Anno 1907. (Conto corrente colla posta) *Lunedì 1 Luglio* *Anno XLII - N. 14791*

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*). PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*). PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS. PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO. PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.— Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Politica e politicanti nel Mezzogiorno d'Italia

La camorra non esiste? - Come la peste di Milano... - La mala vita e i deputati - Stato maggiore elettorale - Una questura... non indiscreta - Gesta di delegati - « Mariella » in Tribunale.

Napoli, 27 giugno.

C'è della buona gente a Napoli, che puramente e semplicemente nega l'esistenza della camorra e quasi sostiene che è un' invenzione dei giornalisti. Tornano in mente le pagine del Manzoni, che ci ha lasciata la mirabile descrizione della peste, che sta alla pari con quelle di Boccaccio e di Tucidide. Anche i buoni milanesi dicevano che la peste non c'era e che era un' invenzione dei medici. E il dottissimo don Ferrante, avendo già nel sangue i germi del male, sosteneva che, *in rerum natura*, la peste non esiste nè può esistere e morì come un eroe di Metastasio, prendendosela con le stelle.

La camorra esiste purtroppo in Napoli, come in altre città esistono altre associazioni a delinquere. Ma in nessun paese un' associazione delittuosa preme tanto sulla vita pubblica, come la camorra a Napoli e in gran parte dell'Italia meridionale.

E vi è un peggioramento. La camorra ha perduto qualche influenza sul Municipio, ove gli attuali amministratori godono fama di inetti, ma onesti. Domina invece sovrana alla Questura, nella Curia, in parecchie pubbliche amministrazioni, dove meno si crederebbe, ed anche nel clero.

Naturalmente, per le ragioni alle quali già vi accennavo in una mia prima lettera, la camorra preme sui deputati.

Non crediate che, per un vecchio giacobinismo, io voglia gittare gravi sospetti su tutt'i deputati meridionali, che pure si sono onorati dei nomi illustri e purissimi di Bovio, di Imbriani, di Giuseppe Semmola, di Carlo Altobelli e si onorano ancora dei nomi di Colajanni, Mirabelli, Pansini. Non è che tutti, e nemmeno molti, deputati facciano affari loschi: alcuni non hanno nè l'ingegno di architettarli, nè il coraggio di tentarli. Alcuni sono delle brave persone, ma che la smania del medaglino acceca al punto da farli strumenti coscienti o incoscienti della mala vita.

E qui è necessario esemplificare.

L'on. di Bugnano è uno stimato gentiluomo. Egli ha anche presentata una interpellanza sulla camorra. Ma, se alla Camera, qualche deputato gli chiedesse delle spiegazioni, certo egli, nella sua lealtà, non potrebbe negare che uno di coloro, che maggiormente si sbracciarono per la sua elezione fu il famigerato camorrista di Chiaia *'u capopicchiarella*, che oggi si è sottratto con la fuga alle ricerche indiscrete dei carabinieri.

L'on. Girardi è un uomo di specchiata onestà. Gode meritata fama di giurista e di avvocato penale di prim'ordine: fama alla quale niente potevano aggiungere il medaglino e gli incarichi onorifici, onde la Camera meritamente lo ha investito. Ma, nella sua vanità, l'on. Girardi ha creduto di attingere una nuova giovinezza alle pillole del suffragio elettorale.

Egli entrò nella vita politica a cinquant'anni, nel 1892. La sua candidatura, appoggiata dall'on. Giolitti, allora Presidente del Consiglio, ebbe carattere di protesta contro i sistemi elettorali incarnati dall'on. Billi. Ma la Questura si dette l'incarico di arrolare, in sostegno dell'on. Girardi, una schiera di camorristi da contrapporre a quelli che sostenevano la candidatura avversaria.

Ieri intanto i giornali annunziavano la scoperta di un nuovo reato, organizzato dalla malavita: una serie di truffe e di estorsioni, per la cifra di quarantamila lire, a danno di un ingenuo giovine provinciale, il signor Alfredo Giordano fu Giovanni da Santa Maria Capua Vetere: serie di delitti nella quale è coinvolto anche il famoso Erricone. Ora fra i maggiori indiziati figurano Giovanni d'Apreda, Antonio Di Domizio, (*u' sereticcio*), Umberto Alifuoco, egregi cittadini, molto devoti alla causa dell'ordine e delle istituzioni, che fanno parte dello Stato Maggiore elettorale dell'on. Girardi.

E, sempre a proposito dell'on. Girardi, si potrebbe sapere se esiste un suo biglietto di raccomandazione a favore di Erricone?

***

L'Estrema Sinistra ha presentata una mozione per una inchiesta sulla Pubblica Sicurezza in Napoli. Questa ottima proposta trova favorevoli gli onesti, che ne riconoscono la grande utilità, ed anche taluni disonesti, che hanno la virtù di rassegnarsi all'inevitabile. Bisogna però, fin d'ora assicurarsi che il ministero dell'Interno voglia poi prendere, senza esitanze, tutti quei provvedimenti che l'inchiesta indicherà come necessari. Bisognerà anche assicurarsi l'opera leale della magistratura; anche di questa dovremo occuparci!...

Il *Secolo* ha rilevato più volte la stranezza di certi provvedimenti del Governo: quando dei funzionari, per colpe commesse, si sono resi incompatibili in una città il Governo senza scrupolo alcuno, li manda ad allietarne un' altra di lor presenza.

La Questura di Napoli ha una responsabilità collettiva e continuativa, che oggi vi accenno appena.

Da qualche mese i giornali son pieni delle gesta di Erricone, *u' mandriere, u' sereticcio*, e altre eminenti personalità. Ma è possibile che la Questura finora vivesse all'oscuro delle lor gesta.

C'era tutta una genia di allegri giovanotti, che man mano dai bassifondi erano saliti a Toledo — via Roma, il centro della città — che passavano il loro tempo negli eleganti ritrovi della Galleria, che la sera occupavano le poltrone di San Carlo e del Sannazzaro, che andavano alla passeggiata di Via Caracciolo e alle Corse, guidando i propri equipaggi con gli staffieri in livrea. È possibile che la Questura dovesse proprio attendere i lumi dei RR. carabinieri per sapere chi erano questi signori? Possibile che non le venisse mai per la mente di far una indagine preliminare, suggerita dalla più elementare curiosità, sapere con quali mezzi questi signori vivevano?

Per lo meno la Questura avrebbe allora saputo che questi signori dovevano la loro fortuna iniziale al prodotto dell'amicizia rimuneratrice di qualche galante creatura, col qual prodotto esercitavano lo strozzinaggio più sfacciato e più criminoso. E allora è da supporre che la Questura li avrebbe per lo meno sorvegliati.

***

Ma erano poi in grado tutti i funzionari di questura di esercitare questa sorveglianza?

Qualcuno dei casi più tipici, che ho ora appreso dalla conversazione di uomini rispettabili, militanti nei più diversi partiti, può servire di risposta.

Fra le campagne più efficaci iniziate dalla *Propaganda* — il coraggioso giornale socialista di Napoli — è quella contro la Pubblica Sicurezza: iniziata fin dal 1901 e continuata senza interruzione, come senza interruzioni è continuata quella — in istrette relazioni purtroppo — contro le case da giuoco. La *Propaganda* denunziava quindi i rapporti di amicizia e di protezione del delegato Stanziani con le bische. Lo Stanziani corse negli uffici della *Propaganda* a chiedere una rettifica. Pregò, supplicò, ricorse alle minaccie. Invano: gli scrittori del giornale socialista mantennero le accuse. E tre o quattro giorni dopo il ministero dell'Interno traslocò lo Stanziani a Candela: ove quella perla di funzionario si... distinse nella triste giornata dell'eccidio.

Ora hanno traslocato il delegato Ippolito, già capo della squadra mobile, e amante fortunato *d'a tracchiosa* attualmente in carcere, sul quale pesano gravi accuse. È sempre lo stesso criterio!...

— Voi fabbricate i reati! — era la frase consueta con cui Ciccio Troise del *Roma*, il più stimato ed esperto dei *reporters* napoletani, usava salutare i questurini, nell'epoca in cui anch'io facevo il giornalista in Napoli.

Ciccio Troise aveva ragione: ve lo dimostra il fatto, che ora vi racconto:

L'anno scorso un tramviere dava in resto a un viaggiatore una monetina di nichel creduta falsa. Accorse un brigadiere di pubblica sicurezza, che perquisì il tramviere, trovandogli nella borsa un'altra monetina sospetta. Il malcapitato fu subito tratto in arresto.

La madre dell'arrestato incaricò della difesa l'avv. Silvano Fasulo. Ma, trascorsi due giorni senza notizie del figlio, si recò a chiederne all'ispezione di Pubblica Sicurezza della Sezione di Chiaia.

— L'affare di vostro figlio è cosa da niente le disse il delegato che aveva fatto il verbale. Ora vi darò una lettera di raccomandazione per una persona, molto intesa in tribunale, che gli farà senz'altro ottenere la libertà provvisoria.

La persona *molto intesa* era una donna: certa Maria del Grande, assai più conosciuta come *Mariella 'u Tribunale*. E il delegato le scriveva — e la lettera esiste tuttora:

« Cara Mariella,

« Come vedrai dal verbale, si tratta di cosa da niente. Occupati di far ottener subito la libertà provvisoria al figlio della latrice. E domani ci vedremo al solito posto. »

È una lettera così eloquente nel suo laconismo, che non c'è da diffondersi a commentarla. Notate soltanto la frase: *Come vedrai dal verbale*. Il verbale è segreto, come tutta l'istruttoria. Ma *Mariella 'u Tribunale* poteva e doveva leggerlo...

La madre del tramviere portò la lettera all'avvocato, raccomandandogli di far tesoro di una così potente protezione. L'avv. Fasulo fece invece leggere la lettera al procuratore del re. La causa fu discussa per direttissima lo stesso giorno. L'avvocato si scagliò contro il troppo zelante delegato. Il presidente lo pregò di calmarsi. L'imputato fu assolto per inesistenza di reato.

Il delegato e il brigadiere, fabbricanti di reati, furono semplicemente spediti in altre residenze... E allora?

Giovanni Miceli.

Il papa e le elezioni di Roma

Intransigenza ad ogni costo - I democristiani abiurano.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (*Don Prospero C...*):

Mi consta che la clericale Unione Romana ebbe ordini severissimi e precisi, che il papa diede personalmente al presidente del Consiglio dell'Unione, comm. Jacoucci. Con questi ordini, fu vietato alla Unione qualunque intesa o transazione colla Lega nazionale popolare, che è quella dei democratici cristiani, perchè si vuole che tale partito *sia ignorato*.

In seguito a questi ordini, furono rotte le trattative coi democratici, e l'Unione trattò soltanto coi moderati, dei cosidetti *interessi di Roma*.

I democristiani [illegible] senza decisero di astenersi ufficial[illegible]mente, e parecchi per dispetto hanno dichiarato di votare la lista liberale del blocco. Molti preti sono anche indignati della maniera con la quale il vicariato è intervenuto, e sono decisi, per dispetto al cardinale vicario, di non votar la lista dell'Unione Romana o per lo meno di non accettarla integralmente. Il vicariato, che ha dispensato dal coro e dalle altre funzioni i preti elettori, esercita oggi una sorveglianza rigorosa, per vedere se i preti vanno a votare, ed anche questo ha indispettito non pochi.

Un curioso retroscena: l'avv. Pierantoni, fino a ieri capo dei democristiani laici, per ottenere l'aggradimento della Unione Romana, ha dovuto firmare una dichiarazione di abiura alle sue idee di democratico cristiano. Una sottomissione allo stesso scopo ha dovuto fare il conte Soderini, che fu presidente del Congresso di Firenze. e che sostenne l'autonomia dell'azione politica dei cattolici.

LA MEDAGLIA DI PIO X

Galliae Laboranti.

Ci telefonano da Roma, 30. (*Don Prospero C.*.):

Ieri, il papa ha cominciato la distribuzione della medaglia commemorativa annua, solita a coniarsi per la festa di S. Pietro. Se ne coniano venti di oro, e queste il papa suole riservarsele per sè; molte di argento, moltissime di rame. Quella di questo anno — come da trent'anni ad oggi — è opera del cav. Francesco Bianchi, incisore dei SS. Palazzi.

Nel *recto* porta la effigie di Pio X, in mozzetta e stola, colla scritta in giro: *Pius X. Pont. Max. An. IV.*

Nel *verso* è raffigurata la consacrazione, fatta dal papa in persona, sull'altare della cattedra in S. Pietro di 14 vescovi francesi, nel 21 febbraio 1906. Il papa, vestito dei paramenti sacri, sta in alto, mentre, fiancheggiato da due vescovi con consacranti impone le mani a un vescovo novello, genuflesso innanzi a lui. In esergo si legge la scritta, dettata da monsignor Galli: *Galliae. Laboranti. Pastores. Dati. Feliciter.* (Traduzione letterale: *I pastori dati felicemente alla Francia che soffre*).

Pio X, facendo coniare questa medaglia, ha inteso di affermare il diritto del pontefice di Roma di dare i suoi vescovi alla Francia, omai separata dalla Chiesa; se non che, questo diritto, per unanime volontà del clero alto e basso di Francia, viene contestato e contrastato al papa di Roma. E c'è da credere che Pio X dovrà recedere da questa pretensione usurpatrice, così che, ben presto, la medaglia di oggi resterà ad attestare un attentato alla dignità del clero francese e... una prepotenza che il papa non tarderà a rimangiarsi.

Quel *« laboranti »* poi!... quello vale un Perù. La Francia separata dalla Chiesa non sembra davvero nè sofferente, nè inferma. Ma Pio X ha voluto battere in oro, argento e bronzo una insolenza; epigraficamente, c'è riuscito; ma la Francia, a sua volta, è in grado di dichiarare al Vaticano che, se occorre un medico, il malato sta... a palazzo di S. Pietro.

L'INCHIESTA SULLA MAGISTRATURA A GENOVA

La possibile risurrezione d'un process d'aggiotaggio.

Ci telefonano da Genova, 30, sera. (C.):

Sono in grado di informarvi che l'inchiesta sulla magistratura va assumendo una gravità davvero straordinaria. Il comm. Garofalo, che viene unanimemente dipinto come un uomo superiore ad ogni sospetto, e più che mai deciso a compiere senza esitazioni il proprio mandato, ha in questi giorni raccolte delle deposizioni veramente gravi e tali che possono condurre a delle conclusioni addirittura strabilianti.

Sarebbero emerse, a proposito del famoso processo di aggiotaggio, delle circostanze non venute fuori nell'istruttoria, e secondo quanto ho ragione di ritenere esatto, si tratterebbe di fatti specifici materialmente provati ma sui quali si volle meditatamente stendere un fitto velo.

Vi dirò a questo proposito che le risultanze alle quali sarebbe pervenuta finora l'inchiesta, potrebbero benissimo condurre di per sè stesse ad una nuova istruttoria del processo di aggiotaggio.

Intanto, posso assicurarvi che, terminata l'udienza di venerdì scorso, che fu veramente campale per il Garofalo, questi, vivamente sorpreso per quanto era venuto a sua conoscenza, ha immediatamente impartito degli ordini perchè minute e scrupolose indagini vengano compiute sopra circostanze di eccezionale gravità. Sarebbe inoltre emersa chiaramente la influenza sopra alcuni magistrati da parte di diversi uomini politici fra i più in vista, già noti del resto al pubblico italiano per le loro gesta affaristiche. Alcuni di costoro sarebbero stati visti salire diverse volte le scale del palazzo di giustizia durante vari periodi critici, per esercitare influenza derivante dalla loro posizione, a salvataggio di pericolanti.

Qui a Genova si ritiene che se il Governo terrà conto scrupoloso di quanto il barone Garofalo avrà incontrovertibilmente accertato, nella sua inchiesta, e non subirà la malefica influenza di certi uomini politici interessati, dovrà necessariamente venire a conclusioni tali che potrebbero essere definitive, non solo per certi magistrati, ma anche per parecchi [illegible]statori altolocati che hanno fin qui altezzosamente spadroneggiato infischiandosi di tutto e di tutti.

Altri strascichi dell'inchiesta.

Ci telefonano da Genova, 30, sera. (C.):

Nella giornata d'oggi, il Garofalo ha interrogato, tra gli altri, il comm. Werber. Si è divulgata e ha fatto molta impressione, la notizia da Lucca relativa alla missione del comm. D'Arcaine, procuratore generale a Lucca, che verrebbe inviato a Genova. È certo che in questo caso la posizione del comm. Werber diverrebbe insostenibile.

I PREPARATIVI DEL SENATO

pel processo contro Nasi.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

Il presidente del Senato ha inviato ai senatori la seguente circolare:

« Prevengo gli onorevoli colleghi che, appena finiti i lavori legislativi, il Senato sarà convocato in Comitato segreto per dichiararsi costituito in Alta Corte di Giustizia, affinchè il presidente possa procedere agli atti preliminari nel processo Nasi, in base all'artic. 2 del regolamento giudiziario. »

L'art. 2 del regolamento giudiziario del Senato stabilisce che se il procedimento penale è promosso contro un ministro, in appello agli articoli 36 e 47 dello Statuto, il Senato in comitato segreto deve prima formulare l'ordinanza colla quale si dichiara costituito in Alta Corte di Giustizia.

Sebbene la Camera abbia formulato l'atto di accusa contro l'ex ministro Nasi, anche il comm. Lombardo, complice di questi, dovrà essere giudicato dall'Alta Corte di Giustizia e quindi l'istruttoria ed il giudizio si svolgeranno anche in suo confronto.

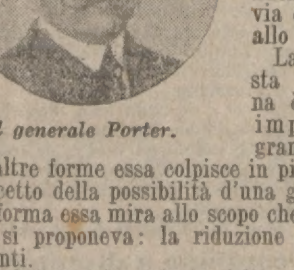
L'America alla Conferenza dell'Aja

I telegrammi dall'Aja continuano a renderci conto delle varie proposte che si vanno facendo dai delegati delle nazioni europee, ma finora su quanti concetti vennero svolti dai delegati americani, si è detto poco.

Capo della delegazione degli Stati Uniti è il generale Porter, secondo incaricato è il Choate.

Questa delegazione ha presentato la proposta di creazione di un tribunale permanente d'arbitrato e la riunione periodica della Conferenza per la pace che forse è migliore di quella della Russia.

Un senso di praticità quindi, guida gli americani, che non si distinguono come oratori, che non spiccano voli forse nel luminoso cielo delle idealità generose, ma freddi, calcolatori, positivi, perseverano, tenaci e fidenti nella via che guida allo scopo.



Il generale Porter.

La proposta americana è di una importanza grandissima.

In altre forme essa colpisce in pieno petto il concetto della possibilità d'una guerra, in altra forma essa mira allo scopo che l'Inghilterra si proponeva: la riduzione degli armamenti.

L'Inghilterra ha mirato dritto, gli Stati Uniti di fronte alle difficoltà opposte dalla Germania in special modo, procedono per le vie traverse, ma non divergono dalla finalità.

La dottrina di Drago che il Choate ha sostenuto è chiara: prima di impiegare la forza sia reso obbligatorio ai governi ricorrere all'arbitraggio. Per ora non si accenna alle gravi questioni dell'occupazione dei territori: per uno spirito che anche altrimenti definito non è che quello della conquista, per ora gli Stati Uniti si limitano al caso del rifiuto di pagamento dei debiti da parte di qualche Stato a beneficio di un altro; l'azione resta quindi limitata, ridotta, rimpicciolita. Ma non monta: è il principio che si impone, è la massima che viene accolta.

E le approvazioni non possono mancare

NEL CENTENARIO DI GARIBALDI

Una storia dell'isola di Caprera

Il centenario della sua nascita fa germogliare intorno alla memoria dell'Eroe tutta una nuova fioritura gagliarda di letteratura garibaldina.

Fra le molte opere apparse di questi giorni, nelle quali la critica storica col freddo processo della sua indagine fissa nel marmo lapidario del documento la luce di una verità già irradiata nella leggenda, mi è caro un libriccino sbocciato dal gentile animo di una donna, un piccolo volume che possiede *oltre al carattere di una storia, la fragranza di un fiore votivo*, come ben nota Stefano Canzio nella sua breve, commossa e commovente prefazione.

Rosi Tommasi Morais ha scritto con sentimento d'artista la storia dell'*Isola sacra* (1) radunando e collegando tutte le più importanti notizie — delle quali parecchie inedite od assai poco note — intorno a Caprera. E poichè nell'ora fosca, un presente di volgarità e di ire grottesche offende tratto tratto il nostro memore culto e contrista il silenzio sacro di Caprera con voci strane e sconsolanti, troviamo un conforto ineffabile in questa rievocazione dei semplici e ignoti fasti che sembrano aver preparato nei secoli, in aspre vicende di lotte e di laboriose opere, l'ultima gloria di aver ospitato in sua solitaria e selvaggia pace l'Uomo più tipicamente rappresentativo della rivoluzione italiana.

Caprera la piccola rocciosa lottatrice dell'onda e della tempesta, sembra ora più fieramente proseguire la sua secolare battaglia contro il mare, poi che custodisce fra i muschi fioriti sui blocchi di granito, la fiamma più pura dell'italianità nuova, l'Eroe che l'amò di tutto il suo grande amore nel periodo più travagliato della fortunosa esistenza e nei giorni oscuri del tramonto fremente.

Di quel grande amore ecco una ignorata testimonianza nella prima pagina del volume. Poeta per bisogno intimo del suo cuore assetato del bello e del grande, poeta nella profondità dell'anima sognatrice, Garibaldi all'ombra del suo prediletto pino frondoso ha cantato con semplicità affetuosa di innamorato l'amore infinito per la sua Caprera:

Sulle tue cime di granito — io sento
Di libertade l'aura — e non nel fondo
Corruttor delle reggie, o mia selvaggia,
Solitaria Caprera. I tuoi cespugli
Sono il mio parco — e l'imponente masso
Mi dà stanza sicura ed inadorna.
Ma non infetta da servili. I pochi
Abitatori tuoi ruvidi sono
Come le roccie che ti fan corona,
E come quelle altieri e disdegnosi
Di piegare il ginocchio. — Il sol cocente,
S'ode della bufera in quest'asilo,
Ove nè schiavo, nè tiranno alberga.

Questi versi dettati dal Generale a Menotti, alla presenza di Teresita che li conservò e li trascrisse al marito Stefano Canzio, esprimono nella sincerità schietta del loro calore estemporaneo, il tormento di quel superbo spirito che nel raccoglimento della solitudine non poteva sfuggire alla visione torbida delle viltà e dei mali onde la terra del suo sogno andava calpestata. Il paesaggio aspro ed oscuro dello scoglio perduto nel mare più che un palpito di soddisfatto sentimento estetico gli comunica la gioia della solitudine austera e della lontananza dalla putredine dilagante. Ond'egli apostrofa ancor l'isola ospitale:

Orrido è il tuo sentier, — ma nelle vie
Dell'insolente cortigiano il cocchio
Non mi calpesta, e l'incontaminata
Fronte del fango suo vil non mi spruzza.
Io l'infinito qui contemplo. — Scevro
D'ogni vile menzogna — e quando l'occhio
Già preceduto dal pensier — le immense
Cerca vie dello spazio — alle latèbre
Del vasto azzurro che circonda i monti
All'infinita intelligenza — un senso
Di gratitudin volgo....
Perchè mi fe' dell'immortal scintilla
Che m'imparenta con l'eterno — il dono.

* * *

Caprera, l'antica *Phintonis Insula* fu certamente abitata fin dall'epoca dei romani, come si constatò da recenti scavi i quali misero in luce anfore vinarie, vasi di vario genere ed alcune monete romane del primo impero.

E la fede degli Etruschi lasciò a Caprera un simulacro di monumento druidico, formato da una tavola di granito sostenuta da tre pietre verticali, una specie di ara per la celebrazione degli antichi culti, all'aperto, in cospetto alla madre natura, sotto la volta immensa del cielo, assai più grandiosi e solenni che non gli attuali culti nelle chiese invase dall'ombra ed appestate dal cattivo incenso.

Quel monumento Etrusco, chiamato *Tola* dagli indigeni, dopo aver dato il nome alla località in cui sorgeva, è ora scomparso insieme ad un artistico acquasantino di chiesa cristiana, testimone di un'epoca meno remota.

Ma la storia di Caprera è nata con Garibaldi e finisce con lui, ammonisce giustamente Stefano Canzio; essa è e resterà sempre l'isola sacra, da ben più tenaci affetti e ricordi avvinta alla memoria degli uomini che le isole di Elba e di Sant'Elena, poichè queste furono ricetto forzato di un grande imperatore sconfitto, mentre Caprera fu il volontario asilo dell'Eroe vittorioso, non avido di regni, ma di regni generoso donatore.

Ma più delle erudite ricerche sulle origini storiche ed etniche dell'Isola sacra, ci interessano le sue ultime vicende, così intimamente legate alla storia ed alla leggenda garibaldina.

Come mai fra tanti lembi ridenti di terra italiana, Garibaldi scelse proprio Caprera, lo scoglio solitario, come severo anacoreta che attenda l'avvenire? Il libro della Morais vaglia le versioni molteplici offerte finora come risposta a questa spontanea domanda.

Garibaldi nelle sue *Memorie* ci narra come, respinto dal Bey di Tunisi, fosse condotto alla Maddalena, ove chiese di restare; ma non ci fa conoscere la ragione per la quale scelse la Maddalena piuttosto che Nizza, ad esempio, a cui lo legavano tanti affetti e soavi ricordi.

Il Palomba ha scritto: « Dopo breve dimora a Nizza si trasferiva alla Maddalena, poi a Gibilterra, e di là a Tangeri. » ed altro non aggiunge come nessuna notizia nuova ci porge Pasquale Cugia il quale si è limitato ad appoggiare l'asserzione del Palomba.

Primo ad accostarsi alla verità e ad offrirci documenti plausibili fu il Costa, ma il merito d'aver risolta la questione in modo inoppugnabile spetta al dottor Falconi, medico alla Maddalena con un suo opuscolo alle cui deduzioni si associa la scrittrice di *Isola Sacra*.

Ecco adunque il fatto nella sua realtà storica ricostruita dal Falconi e dalla Morais.

Reduce da Tunisi dopo le ripulse del Bey, la R. nave *Tripoli* che teneva a bordo Garibaldi come prigioniero di guerra approdò alla Maddalena e il Governo interpellato con parecchie missive del comandante Millelire, permise lo sbarco e la permanenza del Generale nell'isola.

Questo fatto, documentato da parecchie lettere scambiate fra il comandante della *Tripoli* e l'Intendente generale della Sardegna, smentisce tutte le dicerie dei biografi che assicurano essersi Garibaldi recato spontaneamente alla Maddalena: tale residenza gli fu invece *imposta* da chi lo teneva in potere.

Oltre al suo compagno Portoghese che si era avvicinato alla *Tripoli* durante il carteggio ufficiale, suscitando i sospetti trepidi del Millelire, Garibaldi incontrò alla Maddalena Battista Culiolo, che egli ha rammentato poi in parecchi passi delle *Memorie*, seguace fedele in tutte le guerre d'America e d'Italia, testimone alla tragica morte di Anita, quel Battista Culiolo che il Generale aveva battezzato *Maggior Leggero* per la straordinaria sua sveltezza ed agilità.

Dall'amico così inaspettatamente riapparsogli, Garibaldi fu presentato a Francesco Susini, uno dei notabili della Maddalena e padre del Nicolao che tanta fama acquistò sotto le bandiere garibaldine.

L'accoglienza fu cordiale e diventò entusiastica ed universale nella piccola isola, il giorno in cui l'Eroe si buttò a mare, durante una burrasca, a salvare quattro pescatori di Maddalena che stavano per perire.

L'affettuosa ed espansiva cordialità degli ospiti non valse però a prolungare il soggiorno di Garibaldi in quel rifugio tranquillo. Il suo fato e la sua grande missione lo reclamavano. Il 24 di ottobre del 1849 dopo di essersi congedato dalla *gentilissima popolazione della Maddalena* e ripromesso *di ricordarla con tenero affetto* in una breve ed eloquente lettera diretta al sindaco, Garibaldi partì alla volta di Tangeri di dove si recò dappoi a New-York.

In quel primo soggiorno alla Maddalena Garibaldi non aveva dunque pensato ancora di stabilirsi a Caprera, secondo narrano parecchi scrittori. Forse non l'aveva neppure visitata nelle sue escursioni di caccia cogli amici. Fu assai più tardi, verso la fine del 1855, dalle fortunose vicende ricondotto nella Nizza nativa che Garibaldi cominciò ad accarezzare l'idea di un angolo roccioso della Sardegna come asilo di pace nei giorni meno tormentati. Forse alla sua anima di ribelle sorrideva l'idea di vivere in libertà serena in quella stessa terra ove aveva subìto l'esilio e d'era stato soggetto alla maggiore vigilanza.

In quell'epoca di calma apparente egli lavorava di cabotaggio col suo piccolo *cutter* « San Giorgio » percorrendo le coste del Tirreno e spesso anche anche quella della Sardegna. Da Portovecchio ove lo trascinò una bufera nel dicembre 1855 egli scrisse una lettera ai Susini di Maddalena esponendo per la prima volta il progetto di scegliere *un luogo di stabilimento per passarvi alcuni mesi d'inverno*, chiedendo consigli agli amici ed esprimendo la gioia di poter essere posto vicino a loro.

Dopo qualche tempo avendo percorsa la

(1) Rosi Tommasi Morais, *L'Isola Sacra* con prefazione di Stefano Canzio. Ed. R. Streglio, Torino.

Appendice del SECOLO 1 Luglio.

Massimo Villemer — 87

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Quando la ragazza fosse qui, dovresti tenerla chiusa con ogni cura; poi lascieresti Parigi, e di lei faresti poi quel che meglio ti pare...

— Ho capito. Non avete bisogno di spiegarvi meglio. Ma dov'è essa?

— Oh se fosse in mia mano, te la condurrei stasera, e domani potresti partire! Il guajo è che non so dove si trovi; ma ho in mente che tu sola sia capace di scoprire il luogo dove essa si nasconde.

— Scoprirlo in che modo?

— Non hai sottomano qualche persona destra, abile che s'incarichi volontieri d'intraprendere le necessarie ricerche?

— Il ome della fanciulla?

— Erica.

La Ghita trasalì. Si pose la mano agli occhi per nascondere l'espressione truce delle sue pupille.

— Erica?... avete detto. Ho conosciuto un' Erica, ragazza di vent'anni come la vostra, bionda recante essa pure, alla mano destra, una croce sulla linea di vita...

« La sua nascita fu misteriosa, e la fanciulla stessa affermava d'essere la figlia d'una gran dama.

— Come! la conosci dunque? esclamò il duca stringendo con violenza le mani della vecchia. La conosci?... Potresti allora ritrovarla!...

— La conobbi infatti... anzi abitava con noi, ma da tre anni non sappiamo che ne sia avvenuto.

— Bisogna fare ogni sforzo per rintracciarla.

— Tenterò l'impossibile... servendo così ai vostri propositi criminosi, perchè — lo comprendo — è la sua morte che volete.

— Se riesco a sopprimerla avrò appagato un odio antico e tenace, e per ottenere il mio scopo, non arretrerei dinanzi ad alcun ostacolo, darei fino il mio ultimo soldo.

La megera fiutando una buona occasione di guadagnar molti quattrini, disse:

— M'avete promesso or ora cento luigi...

— Te li darò, intanto eccoti cento lire in acconto. Puoi considerar l'affare come concluso.

— Siamo intesi, allora, e posso promettervi che da qui ad un mese avrete una risposta soddisfacente.

« Siamo in grado di condurre qui la donzella senza suscitare il menomo scandalo.

« Una volta poi nel carrozzone, non ne uscirà che per andare a prendere un bagno prolungato nella Marna o nella Senna.

— Posso dunque contar su di te?

— Con piena sicurezza. E non avremo bisogno di ricorrere a nessun complice, che un giorno o l'altro potrebbe tradirci. Il segreto sarà custodito da noi gelosamente.

« Domani incomincerò le ricerche. Andrò a ronzare nel quartiere dove una volta abitavamo insieme ad Erica, e spero bene d'incontrarmi in qualcuna che sappia informarmi sul nuovo domicilio della ragazza.

— Sta bene, m'avvedo che meriti tutta la mia fiducia.

— Come voi la mia. Ma dite, dov'è che alloggiate? Giacchè bisognerà bene che vi riveda, quando non fosse che per riscuotere i cento marenghi da voi promessimi.

— In via d'Ulma, N. 15.

— La conosco... una bellissima strada in un quartiere aristocratico.

La Ghita trascrisse l'indirizzo; poi sorridendo:

— Vi dimenticate di darmi il vostro nome, eppure è cosa essenzialissima.

— Rinaldo di Croix-Maur.

— Diavolo, diavolo, sareste il padre della bella Bastiana, fuggita con Daniele Norbert, un pittore che prometteva bene di sè, e presso il quale il mio povero Savelli e quel cialtrone di Pietro andavano qualche anno fa a posare come modelli?

— Non sono il padre della signorina Bastiana, rispose egli con voce alquanto tremante. Ma l'ho conosciuta quella ragazza quando frequentavo l'alta società.

— In tal caso posso parlare liberamente, soggiunse la vecchia ghignando, e dirvi ciò che essa ha fatto e fa.

Rinaldo trasalì.

— Ha abbandonato da più d'un anno il povero Daniele Norbert.

— Eppoi?

— Si diverte, gode la vita. È una delle donnine galanti meglio quotate a Parigi.

— Sai dove abita?

— Riva di Billy, N. 5. Posso dirvelo con cognizione perchè ogni venerdì vado a farle il giuoco delle carte

« Occupa un superbo palazzo comperato per lei da un miliardario americano. In casa sua si giuoca ogni notte al baccarà, ed è lei che preleva la decima.

« Se volete prender parte a quelle nottate, nulla di più facile: presentatevi un giovedì dopo le tre, e sarete invitato a perdere nelle sue sale il vostro danaro.

— Terrò a mente l'informazione, disse Rinaldo visibilmente commosso. Ma, pel momento, non è ciò che mi preoccupa maggiormente.

« Pensiamo anzitutto al nostro affare e sforziamoci di ottenere lo scopo cui miriamo.

« Mettiti all'opera senza indugio e scrivimi in via d'Ulma appena avrai scoperto il menomo indizio serio...

— Non mancherò, signore.

Rinaldo, alzatosi, uscì dal carrozzone.

La fiera in quel momento era affollatissima. La gente s'accalcava dinanzi alle baracche dei saltimbanchi e alle botteghe improvvisate dei venditori di pan pepato.

Il duca riuscì con istento ad aprirsi il passo tra la folla. Percorse la via Rochechouart, sboccò sui *boulevards* e sedette nella terrazza d'un caffè.

Non gli venne l'idea di poter essere riconosciuto, tanto impressionato era ancora dalla visita fatta alla Ghita e dalle rivelazioni della vecchia strega.

Costei conosceva Erica; nulla di più facile dunque che il ritrovar la ragazza.

Ordinò un caffè freddo, e lo bevette a sorsi, guardando il va e vieni dei passanti e delle vezzose parigine; lo coglieva un brivido al pensiero che poteva da un momento all'altro scorger Bastiana passare al braccio dell'americano che la manteneva.

Sua figlia caduta sì in basso! Dopo essersi compromessa per sempre con Norbert, ella, la nipote d'un principe, aveva rinnegato i suoi primi amori ed ora vendevasi a chi meglio la pagava!

La Parigi elegante, viziosa, corrotta era ammessa nelle sale di lei, della bellissima giovane che prima avrebbe potuto scegliersi lo sposo nelle famiglie più aristocratiche e ricche di Francia!...

Egli rimase ivi a lungo, immerso in tristi pensieri, e incominciava a cader la notte quando si decise finalmente ad avviarsi verso la propria abitazione.

La Ghita intanto non aveva perduto tempo.

Appena partito Rinaldo, aveva chiuso il carrozzone ed era andata a svegliar Savelli che dormiva in un angolo, su un lurido pagliericcio, e che si levò subito in piedi.

Non era più il brillante modello d'un tempo. Gli ultimi tre anni passati avevano compiuto l'opera incominciata.

Venutagli in uggia la vita, Savelli aveva continuato a bere l'assenzio, e l'alcool aveva fatto di lui, onesto e buono una volta, un uomo privo di dignità e di coscienza.

Guardava come inebetito la moglie, la quale, ghignando, gli mostrava i cinque marenghi, datile dal duca.

— Dove li hai rubati, vipera?

Entrambi i vecchi s'odiavano profondamente e non si risparmiavano le invettive, gli insulti. E nondimeno non sarebbero stati capaci di vivere a lungo separati l'uno dall'altro.

Quand'egli s'indugiava a tornare, ella non nascondeva la propria inquietudine; e se per caso il vecchio non trovava la mo-

Gallura e trovatala ricca di selvaggina, decise di restarvi e iniziò delle trattative per l'acquisto di *Capo Testa* a Santa Teresa di Gallura, sborsando anche una caparra di duecento lire.

Come i Susini seppero del contratto, dissuasero il Generale con ottime ragioni. Anzitutto il luogo giaceva in posizione dominata da venti freddi e continui; eppoi la vicinanza alla Corsica rendeva facile all'Austria ed al prete un colpo di mano contro il solitario Eroe.

Quest'ultima ragione, specialmente, persuase Garibaldi di rinunziare al progetto ed alle duecento lire di caparra. I Susini stessi gli consigliarono poco dopo la compera di Caprera e trattarono in nome suo l'acquisto del primo pezzo di terreno denominato *Il Pasciale Vecchio*.

E il 29 dicembre 1855, con regolare atto notarile Giuseppe Garibaldi diventava proprietario dello scoglio che doveva ospitarlo nei secoli. Ma solo verso la metà dell'anno seguente egli prese possesso dell'isola abitando la semplice casetta di legno ch'egli portò da Nizza, dando mano in seguito alla casa, costruita secondo il sistema di Montevideo, ch'egli abitò sino alla morte.

E nell'anno dopo, scriveva al suo amico Cuneo, in America, non senza un certo orgoglio di neo-latifondista: « *Ho fatto acquisto di un po' di terra nell'isola di Caprera. Quando vieni in Europa domanda del mio ritiro e se vieni divideremo il pane...* »

Guido Guidoni.

Una protesta degli arsenalotti alla Spezia

contro le promozioni a scelta.

Abbiamo dalla Spezia, 30. (R.):

Accolte dal malcontento di buona parte degli operai dell'arsenale, dal ministero della R. Marina, sono giunte le note portanti le promozioni di classe degli operai di questo arsenale.

Quanti padri di numerose famiglie con 20, 25 e 30 anni di anzianità di servizio e di lavoro si sono visti anche questa volta saltare ed avanzare di classe invece quelli protetti dal capo tecnico B o dal capo squadra C, e non aventi nè anzianità di servizio nè parecchi di essi la capacità del lavoro?

L'on. De Nobili giorni or sono alla Camera fece conoscere chiaramente al ministro Mirabello quanto fossero dannose alla classe operaia le promozioni a scelta, ma il ministro se la cavò col dire che erano stati gli operai stessi a richiederle. Ma quali operai, intende il ministro?

Le norme regolatrici delle promozioni degli operai sono attualmente fissate dal decreto 7 febbraio 1907 e portate a conoscenza degli arsenalotti coll'art. 9 del foglio d'ordine N. 70 della R. Marina in data 11 marzo 1907.

Tale decreto è succeduto all'altro 13 aprile 1905 che pure statuiva i diritti degli operai per le promozioni. Ecco la differenza: Con quello del 13 aprile 1905 gli operai con mercede sino a L. 5 avevano, se meritevoli, diritto alla promozione per anzianità; con quello 7 febbraio 1907, il diritto per anzianità è portato a L. 4.

Col suddetto decreto 13 aprile 1905 il numero delle promozioni a scelta era del 10 % dei promossi per anzianità, coll'altro 7 febbraio 1907 il numero dei da promuoversi a scelta è stato portato al 12 %.

Concludendo; si è accresciuta l'importanza del criterio della promozione a scelta a scapito di quello dell'anzianità su qualunque mercede. Si capisce che se questa scelta venisse praticata, con criteri uniformi, logici e giusti, nulla vi sarebbe di male, ma sapendosi purtroppo che talvolta alla neces... la giustizia, si sostituiscono le *raccomandazioni od altro mezzo di corruzione*, la scelta, al momento, non è da preferirsi ma da deplorarsi.

La scelta è poi ridicola pei mestieri umili od affini. Infatti qual criterio di scelta si vuole concepire, per esempio, fra i poveri manovali o i ribattitori?

Quindi non c'è che da far voti che il ministro Mirabello abbandoni questo sistema sbagliato della scelta, e specialmente per i mestieri più umili, ritornando a quello antico, col fatto più importante perchè le proposte degli avanzamenti degli operai presentate dai capi officina siano scrupolosamente controllate dal direttore delle costruzioni navali o da un'apposita speciale Commissione.

Le elezioni provinciali e comunali

I conservatori di Treviso si uniscono ai democratici.

Ci telegrafano da Treviso, 30. (F.):

Come già il *Secolo* pubblicò, per le elezioni del nostro Comune, che seguiranno il 14 luglio p. v., parecchie persone del partito conservatore, anzi gli elementi migliori di esso, intendono staccarsi dai clericali, ed unirsi ai democratici, ma i più reazionari, ed alcuni di essi per ragioni d'interesse personale, vorrebbero rinnovare la solita ibrida alleanza col partito nero.

È sperabile che abbia a trionfare la tendenza liberale e che fra conservatori anticlericali e più liberali e democratici si venga ad un accordo, perchè uniti essi potranno vincere e dare al nostro comune quella amministrazione veramente moderna, che da tanto tempo manca.

I socialisti lotteranno pei posti della minoranza.

DISORDINI NEL BARESE.

Ci telegrafano da Bari, 30 sera. (G.):

Stamane a Ruvo per l'elezione del consigliere provinciale sono avvenute nuove colluttazioni. Sono volate molte pietre. Si deplorano parecchi feriti. Gli animi della popolazione sono eccitati. Ieri sera venne fatto sgombrare il Circolo per misura di pubblica sicurezza. Vi si trovarono raccolte molte pietre. Mancano tuttavia precise informazioni.

Vostro figlio non è stato promosso? Non vi preoccupate!

Vostro figlio non studia? Non ci pensate. C'è un mezzo semplicissimo perchè egli si presenti agli esami e sappia di storia, di geografia, di zoologia, di astronomia, di botanica, in modo da ottenere punti bellissimi.

Con una spesa di dieci centesimi alla settimana risolvete il problema. Regalategli il *Giornale Illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare*. È il foglio più indicato pei giovani; perchè gli scrittori che lo redigono procurano che i loro articoli siano a base istruttiva ma in forma divertente.

L'isola di Caprera allo Stato

Sette deputati contrari.

ANCORA LA LEGGE PER I PORTI

Camera dei Deputati

Presidenza del presidente MARCORA.

Seduta del 30 giugno.

Seduta domenicale molto calda e per conseguenza molto... spopolata in principio.

Alle 2 precise l'on. Marcora è al suo posto.

Una ventina di deputati si fanno vento o sonnecchiano, sparpagliati sui vari settori. La stessa cosa avviene nelle tribune tra i pochi curiosi presenti. Non essendo segnate delle interrogazioni all'ordine del giorno, i sottosegretari di Stato non fanno la solita parata al banco del Governo, dove siedono gli on. Giolitti, Cocco-Ortu, Rava, Lacava e Mirabello.

Marcora attende cinque minuti, conversando coi segretari De Novellis e Pavia, dando tempo ad un altro esiguo numero di deputati di prendere posto, poi apre la seduta.

Si legge il verbale e si concedono alcuni congedi.

Deputati e presidente, tanto per non perdere l'abitudine di approvare le leggine senza discussione, si licenziano alla votazione segreta colla semplice lettura di alcuni progetti di legge di secondaria importanza.

L'assunzione allo Stato dell'isola di Caprera.

La Camera si anima un po' quando viene in discussione la proposta di legge Villa, Romussi e Gattorno per l'assunzione allo Stato dell'isola di Caprera.

Un movimento di viva attenzione si nota su tutti i banchi.

BOSELLI, presidente e relatore della commissione, dice: Io credo che il consenso della Camera debba essere unanime su questo disegno di legge e, per evitare ogni discussione, Governo e Commissione vi propongono, on. colleghi, un articolo aggiuntivo col quale si autorizza il Governo ad espropriare se sarà il caso per ragioni di pubblica utilità, quei beni ai quali la presente legge si riferisce. (*Bene, benissimo! Vive approvazioni all'Estrema.*)

SONNINO per dare maggiore solennità alla votazione della Camera, che egli ritiene sarà unanimemente favorevole al progetto, e per evitare errori di votazione, facili quando le urne sono molte, propone che il disegno di legge per Caprera sia votato isolatamente.

Una voce dalle tribune: Ci sono i preti, però.

La proposta Sonnino è accolta da vive approvazioni e la Camera approva a scrutinio segreto il progetto.

Occorre oltre un'ora per la votazione, e il presidente, appena viene raggiunto il numero, fa fare lo scrutinio dai seretari.

Dalla tribuna dei giornalisti si seguono con curiosità le vicende dello scrutinio. Si vede subito che il progetto non ha raccolto l'unanimità dei voti.

In fondo al piatto di panno nel quale si fa il computo dei voti, rimangono alcune palle nere. Sono poche però, all'incirca quanti sono alla Camera i clericali genuini.

Nuove opere marittime.

Si riprende la discussione del disegno di legge per nuove opere marittime.

GIANTURCO (min. L. P. — attenzione) Lasciando da parte i molti fatti personali e riservandosi di rispondere sugli articoli a particolari obbiezioni, osserva che gli oppositori hanno trascurato completamente tutti i benefici assicurati dal presente disegno di legge. Restringendosi a parlare di ciò che in esso non è compreso, tali benefici consistono nell'assicurare la illuminazione di tutta la distesa delle nostre coste, la difesa degli abitanti dalle mareggiate e la regolare escavazione dei porti che ciene assunta direttamente dallo Stato. (*Bene*).

Il raccordo delle ferrovie con i porti, le facilitazioni dell'accesso e dello scarico delle merci nei porti, i progressi della tecnica navale moderna, impongono fondali, calate, grù, elevatori e magazzini proporzionati alle grandi moli; e quindi spese così notevoli da imporre la necessità di concentrare i propri sforzi in quei pochi porti che meglio sono atti al traffico internazionale; e qualche grande paese si è già peritato di aver disseminato tra molti piccoli porti, le somme che avrebbe dovuto spendere in tre o quattro porti principali.

Il ministro dei Lavori Pubblici ricorda che ieri sera in fine di seduta l'on. De Viti De Marco, che fu l'ultimo a parlare sul progetto di legge per i porti, terminando il suo discorso disse: « Il Mezzogiorno è un campo di sfruttamento economico. » Anzi, poichè le sue parole furono rumoreggiate, il deputato di Gallipoli incalzò: « Sì, e posso anche aggiungere che il Mezzogiorno è per il Ministero dell'Interno campo di sfruttamento elettorale.

L'on. Gianturco perciò nel suo discorso, accennando alle parole d'ieri dell'on. De Viti De Marco, cerca di dimostrare che nella ripartizione dei milioni, oltre la metà è destinata ai porti del Mezzogiorno, e aggiunge, rivolgendosi all'on. De Viti De Marco e all'Estrema:

— Se avessi limitato il progetto a quattro o cinque porti, voi non l'avreste accettato.

Molti deputati dell'Estrema Sinistra a questo punto insorgono.

PANTANO, CHIMIENTI, PANSINI ed altri gridano: « No, no, sarebbe stata una legge diversa e noi l'avremmo votata.

GIANTURCO accenna di no, e frattanto i rumori e le proteste incalzano, e durano alcuni minuti.

Il presidente on. Marcora richiama con vigorose scampanellate al silenzio, ma inutilmente.

GIANTURCO. Nessuno meglio di me conosce i bisogni del Mezzogiorno: anzi, posso dire che appunto il Mezzogiorno dovrebbe liberarsi da molti dei suoi *salvatori*. (*Applausi prolungati dai banchi della maggioranza*).

DE VITI DE MARCO grida all'on. Gianturco: La sua è retorica!

GIANTURCO. Questi applausi non sono retorica!

DE VITI DE MARCO. Ma è retorica la sua, che favorisce gli interessi di quei signori! E così dicendo accenna ai banchi della Destra e del Centro dove i deputati continuano a battere le mani al ministro.

GIANTURCO (*a De Viti De Marco*). La sua è retorica veramente anti-patriottica. (*Urli all'Estrema Sinistra*).

Il baccano a questo punto raggiunge il più alto *diapason*.

L'on. De Viti De Marco si sbraccia protestando e a loro volta la Destra ed il Centro urlano e gridano contro di lui. Tra coloro che più si notano nella protesta contro l'Estrema vi è l'on. Cottafavi, al quale l'onorevole CHIESA grida: Cottafavi fa il coro del Governo!

COTTAFAVI. Faccio il comodo mio!

Dopo ciò una relativa calma si ristabilisce e l'on. Gianturco si riposa per una diecina di minuti.

La legge per Caprera approvata

Il presidente comunica il risultato della votazione per la legge sulla assunzione di Caprera allo Stato. Votanti 216: favorevoli 209, contrari 7. La Camera approva.

Un urlo si leva all'Estrema e alla Sinistra, all'annuncio delle sette palline nere. La tribuna della stampa vi si associa. Si grida all'indirizzo dei clericali: Passa via! passa via! ma essi si sono già squagliati, dopo la votazione.

GIANTURCO (min. dei LL. PP.) riprende il suo discorso, nota che per la legge delle ferrovie il Governo ha avuto dal Parlamento la disponibilità di 910 milioni senza una preventiva designazione dei lavori. Non comprende perciò la insistenza per avere tale designazione, oggi, tanto più che in tutte le consimili leggi italiane e straniere si stanziano fondi per opere indeterminate e imprevedibili.

Dimostra la bontà della legge che si discute e confida che la Camera approverà.

Zaccagnino presenta un ordine del giorno sulla escavazione dei piccoli porti.

Reclama un miglior trattamento per i porti del Mezzogiorno ove fremono energie latenti, ma dove non si minaccia come è avvenuto per il porto di Ravenna.

Vive proteste e denegazioni scoppiano al banco della Commissione.

LACAVA, che fu presidente della Commissione stessa, prima di essere ministro grida: Non è vero, non vi è stata alcuna minaccia!

ZACCAGNINO. Vi è stata, vi è stata!

GIOLITTI (*con forza*). Quando ci siamo convinti che le ragioni addotte erano buone, le abbiamo accettate. E sono stato io stesso a consigliare il mio collega dei Lavori Ppbblici di fare concessioni. Ma non vi è stata nessuna minaccia poichè noi certamente non l'avremmo subìta.

LACAVA (*con forza*). Me ne appello alla lealtà dell'on. Mirabelli che prese parte ad un colloquio fra me ed i rappresentanti della provincia di Ravenna. Egli può sicuramente dire che non vi furono minacce.

Intanto continuano i rumori e le proteste su vari banchi.

ORLANDO SALVATORE. Apostrofa vivamente l'on. Zaccagnini, ma le sue parole non riescono a dominare il tumulto sempre crescente.

AGUGLIA dal banco della Commissione, si alza e vuole parlare, ma il presidente on. Marcora lo richiama.

ZACCAGNINO riprendendo il suo discorso dice: Ma ciò non toglie che se minacce vi furono. (*Nuovo scoppio di urla e di proteste*). Dice che nella relazione Inglese vi erano più larghe proposte.

GIANTURCO (min. L. P.) Ma i disegni di legge sono proposti dal Ministero e deliberati dal Parlamento.

ZACCAGNINO seguita a sostenere che il Mezzogiorno è stato sagrificato. (*Nuovi vivissimi rumori e nuovi richiami del presidente.*)

Lamenta che siano stati esclusi porti di primo ordine ai quali furono preferiti porti ove il traffico è minimo.

Vorrebbe che il Governo presentasse un nuovo e più giusto disegno di legge. Continua lungamente a criticare l'attuale progetto, conchiude invocando dal Governo la riforma dello stesso progetto, per assicurare l'incremento dell'economia nazionale. (*Applausi a Sinistra, rumori su altri banchi.*)

GIUSSO parla contro la chiusura notando che solo pochi dei moltissimi inscritti, hanno finora potuto parlare.

PANTANO ed altri quindici deputati, domandano l'appello nominale sulla chiusura.

GIOLITTI (pres. del Consiglio) dichiara che se non fosse stato chiesto l'appello nominale, il Governo avrebbe acconsentito alla domanda dell'on. Giusso, ma poichè è stato chiesto l'appello nominale voterà contro.

SONNINO in seguito a questa dichiarazione, in una questione che dovrebbe essere estranea ai partiti prega che si consenta di proseguire nella discussione, abbandonando ogni divergenza di regione, e, creando così, nell'imminente solennizzazione, un vero monumento a Garibaldi, con la concordia nazionale. (*Vive approvazioni*).

PANTANO afferma che dalla sua domanda per l'appello nominale esulava qualunque significato politico. Non v'insiste se si continuerà la discussione.

GIOLITTI è d'accordo con Sonnino che questa legge si debba discutere senza preconcetti regionali, poichè si tratta di questione economica e nazionale. Dopo le dichiarazioni dell'on. Pantano si dichiara favorevole alla discussione generale.

La domanda di chiusura è ritirata, e

Si continua a discutere.

CHIMIENTI presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a riorganizzare i servizi amministrativi centrali e locali del ministero dei Lavori Pubblici relativi ai lavori portuali, al fine di assicurare una sollecita esecuzione della presente e delle altre leggi per la costruzione di opere portuali. » Dice delle difficoltà burocratiche e tecniche che fino ad ora hanno inceppati i necessari lavori ai porti, e raccomanda che vi si ponga rimedio, accrescendo e migliorando i Corpi degli ingegneri, semplificando i controlli, organizzando gli uffici del Ministero. Eccita i sostenitori dei piccoli porti a votare la legge, convinto che presto si dovrà provvedere anche alla sistemazione di questi. (*Bene!*)

ALBICINI ha presentato egli pure un ordine del giorno per il quale si accolgono le proposte della minoranza della Commissione. Deplora che il Governo ponga la questione di fiducia sull'approvazione di questa legge. Muove critiche a certi particolari del progetto, precisando che per i lavori del porto di Ravenna il Governo, che aveva stanziate somme insufficienti accrebbe le dotazioni solo dopo le energiche insistenze degli interessati. (*Commenti.*)

La seduta continua.

(*Continuaz. della seduta pom. del 29 giugno.*)

Presidenza del Presidente MARCORA.

Il risultato della votazione.

Dopo un'ora gli scrutatori hanno terminato il loro compito e nei corridoi apprendo da uno di essi il risultato della votazione che è il seguente:

Votanti 257: Pansini 127 — Mariotti 122 — Pozzi — 109 — Daneo 93 — Rosadi 25 — Schede bianche 8.

I commissari della Camera per il procedimento contro Nasi.

PRESIDENTE comunica che a Commissari della Camera per sostenere l'accusa innanzi al Senato costituito in alta Corte di Giustizia per giudicare l'ex ministro Nunzio Nasi, sono stati eletti gli on. Pansini con voti 127, Mariotti con voti 122 e Domenico Pozzi con voti 109. Hanno avuto poi voti: Daneo 93, Rosadi 25.

La discussione della legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai rinviata a novembre.

BERTESI chiede che sia inscritta all'ordine del giorno la legge per l'abolizione del lavoro notturno dei fornai.

GIOLITTI (presidente del Consiglio) osserva trattarsi di una legge irta di questioni tecniche, che devono essere maturamente studiate ed opportunamente risolte. Crederebbe perciò più conveniente discutere la legge a novembre.

BERTESI non insiste, riconoscendo la gravità e la difficoltà della questione, purchè il Governo prenda impegno formale che la legge sarà discussa fra le prime a novembre.

GIOLITTI, dichiarandosi personalmente favorevole all'abolizione, assicura che questa legge sarà fra le prime che si discuteranno a novembre.

La seduta termina alle 20.10.

GLI ITALIANI A GARIBALDI

IL « SAVOJA » RIPARTE.

Un accenno dell'on. Morgari ai dissidi in seno alla ...iglia di ...

Ci teleg... ...lena, 29 notte. (*Lucatelli*):

Prima della partenza l'on. Morgari dal terrazzino del Circolo degli impiegati arringò la folla accennando con poca opportunità ai dissidi recenti fra i membri della famiglia Garibaldi, esprimendo il voto comune che ogni contesa abbia presto a cessare. Alluse alle idealità sociali di cui Garibaldi, se tuttora vivesse, sarebbe stato campione. Alle ore 19 il piroscafo, salutato dalle musiche salpò per Civitavecchia.

Ricciotti a una funzione religiosa.

La prima pietra dell'ospedale civile alla Maddalena.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 30 sera. (*Lucatelli.*):

Oggi alle ore 11.30 ebbe luogo il solenne collocamento della prima pietra dell'erigendo Ospedale civile. Intervennero l'ammiraglio Bianco, il cav. Antonio Vico, il parroco della Maddalena coi gonfaloni delle confraternite religiose locali e il generale Ricciotti in uniforme garibaldina. Ricciotti pronunziò un discorso concludendo con l'augurare che quando espieremo i nostri peccati, ci sarà tenuto conto di quest'opera buona, che ci assicurerà la vita avvenire. Indi invitò il parroco a benedire la pietra, assistendo alla funzione a capo scoperto. Lo spettacolo della camicia rossa perduta fra le cappe rosse della confraternita di Santa Croce era singolarissimo.

Francesca Garibaldi ricevette dal sindaco della Maddalena l'*album* affidatole dal Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi destinato a ricevere le firme dei pellegrini di Caprera.

IL MILIONE AI GARIBALDINI POVERI.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Oggi al ministero del Tesoro terrà la sua prima seduta la Commissione per la distribuzione del milione a favore dei superstiti garibaldini. La Commissione avrà agevolato il lavoro dai dati forniti dal ministero della Guerra e desunti dagli archivi. Gli interessati possono presentare le loro domande, possibilmente documentate, alla suddetta Commissione.

VACANZA PER GLI OPERAI DELLO STATO il Quattro Luglio.

Ci telefonano da Roma, 29 notte. (G.):

In occasione del quattro luglio, centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, gli operai dello Stato avranno completa vacanza e riceveranno egualmente la loro mercede.

I GENOVESI ALLA STATUA DI GARIBALDI a Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 29 notte:

Trecento genovesi arrivarono all'una del pomeriggio a bordo del vapore *Galatea* e deposero ai piedi della statua di Garibaldi una magnifica corona di bronzo, opera dello scultore Veyasona. L'avv. Bonati, applauditissimo, fece un discorso, salutando la città natale dell'Eroe dei due mondi, ed augurando la fratellanza fra la Francia e l'Italia, a vantaggio della libertà.

A NAPOLI.

Tafferugli ed arresti.

Ci telegrafano da Napoli, 30 sera. (D.):

Stamane nel cortile di San Lorenzo ebbe luogo la commemorazione di Garibaldi fatta dai partiti popolari. Parlarono parecchi oratori tutti ritessendo la vita dell'eroe e facendo spiccare il carattere popolare della cerimonia. Quindi gli intervenuti, in lungo corteo, si recarono a deporre alcune corone sulla statua di Garibaldi alla ferrovia, dove furono pronunziati altri discorsi, che pel loro carattere violento provocarono dei tafferugli. Furono suonati gli squilli e si procedette ad alcuni arresti: ora la calma è ristabilita.

A FIRENZE.

Una commemorazione di Colajanni.

Ci telegrafano da Firenze, 30, sera. (P.):

Stamane alle 11 nel salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio, l'on. Napoleone Colaianni con smagliante parola, e davanti ad un pubblico immenso ed entusiasta, commemorò Giuseppe Garibaldi.

A MONTESUELLO.

Ci telegrafano da Brescia, 30 sera. (M.):

Stamane alle ore 4, con treno speciale è partito il pellegrinaggio per Montesuello dove Garibaldi si battè nel 1866 cogli austriaci e dove sorge un ossario. Al pellegrinaggio hanno partecipato tutte le associazioni politiche, popolari e democratiche della città, la Società dei reduci e la Società di mutuo soccorso fra i superstiti garibaldini. Partecipò pure ufficialmente la Giunta comunale della città, rappresentata dall'assessore Albertini, il quale vi pronunzierà un discorso.

A PADOVA.

Ci telegrafano da Padova, 30 sera. (B.):

Oggi per iniziativa del Comitato ufficiale vi fu una grande commemorazione di Garibaldi. Un immenso corteo di associazioni e di autorità politiche e militari con quattro bande e parecchie fanfare, mosse dal monumento di Mazzini e percorrendo le vie principali si recò appiedi della statua dell'Eroe, ove venne deposta una grande corona. Parlò il capitano Giacomelli dei Mille.

A SPEZIA.

Abbiamo dalla Spezia:

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale della vicina Sarzana malgrado i consiglieri clerico-moderati Accorsi, Isola, Almayer, Tusini e Luciani avessero osteggiato la pratica sul centenario di Garibaldi intesa a sostenere l'adesione al comitato parlamentare, vennero battuti a dovere dai loro colleghi di opposizione Mazzana, repubblicano, e Biggini, socialista, i quali con forti e patriottiche argomentazioni mossero anche il sindaco avvocato Lucri a pronunziare anche il suo parere. Egli pronuncia parole patriottiche affermando il carattere anticlericale del Comitato popolare che è protesta contro l'invio delle corazzate regie alle feste religiose, contro gli onori dell'esercito ai cardinali e insomma contro tutta la politica clericale del Governo. Il pubblico numeroso applaude, e messo alla votazione l'ordine del giorno presentato dallo stesso sindaco, con 21 voti favorevoli e 7 contrari, si approva che il Comune sia concorde e solidale col Comitato popolare di Roma.

Il pubblico mentre applaude all'esito della votazione intende censurare l'operato di quei consiglieri che dopo aver firmata la mozione dei colleghi clerico-moderati, votano e confermano l'adesione al Comitato popolare.

Il sindaco avv. Lucri, si è mostrato fedele al partito radicale in cui ha sempre detto di militare.

A RAVENNA.

Ci telegrafano da Ravenna, 30, sera. (B.):

L'on. Ruffoni di Ferrara ha accettato di fare pel 4 luglio la pubblica commemorazione di Garibaldi nel teatro Alighieri.

Il Comitato popolare ha pubblicato un nobilissimo manifesto improntato a sentimenti schiettamente anticlericali.

Pel giorno 14 luglio avremo un numerosissimo pellegrinaggio di garibaldini alla storica capanna di Garibaldi ed al cippo eretto in memoria di Anita.

Si preparano festose accoglienze agli ospiti graditi.

UN BEL LIBRO SU GARIBALDI.

Abbiamo da Brescia:

Il redattore della *Provincia di Brescia*, Luigi Caldera, pubblica un volume nel quale ha raccolto in forma eletta la biografia di Garibaldi, tutte le lettere scritte dall'Eroe a cittadini ed istituzioni bresciane e il resoconto della seduta consigliare nella quale nel 1860 questo consiglio comunale decretava la cittadinanza bresciana al grande nizzardo.

Il libro, di grande valore, è letto con vivo interesse.

A BRESCIA.

Ci telefonano da Brescia, 29 notte. (M.):

Dopo le conferenze tenute dall'avv. Ernesto Re e dal prof. Demetrio Ondei al nostro massimo teatro in commemorazione del centenario di Garibaldi, ieri sera il prof. G. C. Abba ne tenne una terza parlando con quella rara competenza che gli è riconosciuta, di Garibaldi e di cose garibaldine.

Il teatro era gremito di pubblico elettissimo, che salutò l'oratore con caldi e ripetuti applausi.

L'on. Mirabelli commemora Garibaldi a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 30 sera:

Oggi al Politeama Garibaldi affollatissimo, l'on. Mirabelli commemorò splendidamente e applauditissimo l'Eroe dei due mondi.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Contro le spese militari improduttive.

Ci telegrafano da Foggia, 30 sera:

A Cerignola promosso dal partito socialista vi fu un affollato comizio antimilitarista. Parlò il propagandista avvocato Lefemmine contro le spese militari improduttive; indi si votò un analogo e vibrato ordine del giorno.

ARTI E LETTERE

« I predisposti contro la vita » dell'avv. Pasquale Sollima (ed. E. Loescher e C., Roma). — L'autore non è al suo primo lavoro: già una sua monografia « Il duello », pubblicata nel 1893, ristampata nel 1898, fu accolta con favore e segnata come buona promessa di valente studioso. Con questo nuovo libro di maggior mole il Sollima continua la missione che si è data, di battaglia contro la violenza, contro le tendenze e le degenerazioni che hanno letale epilogo nell'attentato a quella sacra cosa che è la vita: nel suicidio, o nell'omicidio, o in entrambe le criminose sventure.

L'autore esamina e classifica succintamente: le scuole di filosofia pessimistica, dalle più antiche alle modernissime (Schopenhauer, Nietzsche, Hartmann), le cause efficienti intime (predisposizione ereditaria, degenerazione, morbosita a patologie fisiche e psichiche, ecc.) e quelle d'ordine esteriore (ambiente, educazione, suggestioni, vizi ed abusi, lotte e passionalità eccessive, condizioni sociali e individuali); per arrivare poi alle conclusioni della « terapeutica », e cioè dei mezzi per frenare la straripante mania sanguinaria: l'educazione in tutti i suoi rami, la scienza, la legge, la providenza benefica, la stampa, l'arte, ecc.

In complesso, il libro non si presenta notevole per originalità; ma è una diligente e, si può dire, completa raccolta in sintesi — ordinata con metodo anche un po' troppo scolastico — di quanto fu scritto dai più illustri pensatori sull'importante problema; utilissimo poi per la ricca bibliografia che addita le fonti a chi voglia approfondirsi in questi studi.

" La propaganda sanitaria „ è il titolo di una nuova « rassegna quindicinale d'igiene pratica e medicina sociale » iniziata testè a Firenze, diretta dai professori Vestea, Lustig, Sclavo. Nel primo numero troviamo trattati molto utilmente importanti ed opportuni problemi, quali: la pubblica difesa dai contagi nei rapporti internazionali — l'esercito nella lotta contro le malattie popolari — malattie infettive e diffusive in Italia.

Leggi, regolamenti e decreti sulle ferrovie dello Stato sono raccolti in diligente complesso, opportunamente commentati e annotati, dall'avv. Francesco Nardelli, in un bel volume della Società Tip. Ed. Ital. di Torino-Roma. Basta questo cenno per dire il pregio del volume per quanti hanno frequenti rapporti col servizio ferroviario.

Le leggi sull'assistenza pubblica — Argomento ponderoso ed arduo di studio è il sistema — ancora alquanto caotico, certo molto imperfetto — di legislazione vigente attorno ai servizi di assistenza pubblica. Importantissimo quindi, è di gran valore per quanti hanno uffici e rapporti inerenti, il libro testè pubblicato (Soc. Tip. Edit. Nazion., Torino-Roma) dall'avv. Francesco Evoli: « Manuale teorico-pratico dell'assistenza obbligatoria ». È un grosso volume di quasi 800 pagine, che raccoglie il commento alle leggi sui ricoveri ospitalieri, d'inabili al lavoro, sui manicomi e gli alienati, per la cura della pellagra, ecc., ecc., con speciale riguardo alla giurisprudenza.

Un viaggio a Milano durante l'Esposizione. — È il titolo di un volumetto, edito dalla tipografia Vecchioni ad Aquila, nel quale lo scultore De Paulis, che fu degli espositori nella mostra delle Belle Arti, espone le sue impressioni di viaggio e di visita all'Esposizione di Milano. Sono pagine buttate giù alla buona, ma non senza garbo; vi si trovano osservazioni e critiche non prive di originalità e di spirito, a proposito... e anche a sproposito di tutto. In complesso, si leggono volentieri.

" Gli accoppiatori automatici per veicoli ferroviari „ sono fra i problemi più importanti della tecnica moderna, e rappresentarono, per gli studiosi del ramo uno dei più interessanti reparti dell'Esposizione di Milano. Ai quali quindi riuscirà utile il volume pubblicato testè col suesposto titolo (Soc. Tip. Ed. Nazionale, Torino-Roma), dal prof. ing. Carlo Montù, che vi passa in minuta rassegna critica appunto i campioni e progetti presentati all'Esposizione.

Nota satirica del giorno

LA MAGISTRATURA IN ITALIA.
(Dal *Pasquino*.)

Non toccate la magistratura! Sta bene, ma col vento che soffia da Nord e da Sud finiremo bene per vedere se ha le gambe storte. E se sono dritte... sarà tanto di guadagnato per la sua riputazione.

SCIARADA.

Altro primiero un uomo assai perverso,
Che pure in oggi odiato è dalle genti.
È certo che il *total*, che non ha perso
Suo tempo, presto chiuderà i battenti.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada (scherzo) d'ieri.
ME-TE-ORA — METEORA.

IN CUCINA.

BROCCOLI ALLA ROMANA. — In acqua bollente cuocetene uno e poi bene asciutto lo dividete in piccole parti passando queste prima alla farina e poi all'uovo e successivamente al pane, friggete in abbondante burro e come bene dorate polverizzatele di sale e presentatele bene spumanti.

---

gera nel carrozzone, ne andava subito in cerca errando qua e là, come un' anima in pena.

— Vorresti sapere, eh, dove io le abbia trovate queste cinque belle monete d'oro? disse la Ghita; ma non te lo dirò.

« Sappi soltanto questo: sto occupandomi d'un affare che mi procurerà una grossa somma di danaro, ma che mi guarderò bene di nascondere nel paglericcio come ho fatto pel monile di perle, rubatomi da quel furfante di Pietro...

« Ah, può andar orgoglioso della sua bella impresa! Ne ha ricavato di venir rinchiuso in una casa di correzione, donde è uscito dopo alcuni anni per andar a prestar servizio nella legione straniera dove spesso gli uomini crepano come mosche.

Ed aggiunse con malignità:

— Affemia, è quanto di meglio potrebbe capitare a Pitou!

— Canaglia!... Cialtrona!...

— Oh, so che lo difendi sempre quel soggettaccio e ne temi di continuo la morte!

« Pure dovresti riflettere un po', persuaderti. Credi che egli sia in grado di resistere a una tal vita, lui sì debole?... No certo!

Savelli si lasciò cader sul paglericcio e si pose a singhiozzare.

— Non lo rivedrai più, continuò la vecchia, giacchè senza danaro non gli riuscirebbe di tornarsene a Parigi.

« D'altra parte, poi, come farebbe a ritrovarci, noi, che non abbiamo più un domicilio fisso, che oggi siam qui, domani là, trascinando dovunque una vita di miseria, soffrendo il più spesso la fame?

« Ma, ripigliò, con un gajo sorriso sulle labbra, le cose non tarderanno a cambiarsi, perchè, come ti dicevo poco fa, ci siamo incamminati sulla via della fortuna.

Seguì un lungo silenzio.

La Ghita, avvicinatasi al tavolo, accarezzò il gatto nero, che torniva, spolverò colla mano la civetta imbalsamata; poi dal cassetto trasse un bicchiere che riempì di ginepro.

— Non v'è nulla che sia migliore di questo per sciogliere lo scilinguagnolo, e per darvi la faccia tosta che è necessaria.

« Quando ho bevuto un goccio di tal nettare, monterei nel pulpito per declamare una predica, e sono pronta alla cicalata per attirar gli avventori nel carrozzone, e per farne loro vedere di tutti i colori.

— Oh so che hai la lingua ben sciolta! So anche che per te tutti i mezzi son buoni per guadagnar danaro; e, se avessi consentito, da lungo m'avresti mandato a mendicare.

« Ma, e te l'ho detto parecchie volte, non stenderò mai la mano, e preferirei, per sfuggire alla tua tirannia, ripigliar il mio antico mestiere.

— Tu? Ma non t'accorgi che sei una rovina; che stenti a reggerti in piedi? Ah, pensi a fare ancora il modello? Quale artista mai vorrebbe servirsi di te?

Il vecchio sorrise tristemente. Si sbottonò la camicia, mettendo a nudo il petto, scarnato, le costole sporgenti, la pelle rugosa.

— Guarda, disse, non sarei un bel modello per un pittore che volesse rappresentare un cadavere?

« Ah, credo che potrei presentarmi agli artisti più celebri, che mi accoglierebbero con premura e che mi darebbero il modo di guadagnarmi largamente il pane...

« Perciò il giorno in cui la vita vicino a te mi riuscisse intollerabile, sparirei, e non mi vedresti mai più.

Ripigliò quindi, con gravità, afferrando pel braccio la moglie che invano cercava liberarsi dalla stretta:

— Sei una ladra e sei la sola causa per cui Pietro è stato mandato a Clairvaux.

« Hai avuto l'orribile coraggio di lasciarlo condannare, ed io la viltà di non difenderlo. Entrambi siamo due canaglie!

« Ah, non hai provato mai il più piccolo rimorso per tale abbominevole azione!

« Ti conosco, non ti batte nulla nel petto, non hai nè cuore, nè coscienza; non hai avuto mai alcuna pietà per Pietro, non t'è mai venuto il pensiero di mandargli uno scudo!

— E tu che hai fatto per lui?

— Non ho danaro io, lo sai bene; vivo qui come un bruto, come un cane di guardia, a cui si getti la mattina e la sera il pasto...

— Insomma a che miri con tutte queste invettive? urlò la megera che era riuscita finalmente a svincolarsi.

— A dirti questo: M'hai mostrato cinque marenghi; ebbene quando si dà tanto danaro è segno che si tratta di qualche operazione losca, sospetta; ed io non presterò mano alla bricconata che mediti.

— Taci, stupido! Si tratta semplicemente di ritrovare Erica.

— Per farla poi sparire per sempre, senza dubbio.

— Che?!...

— Mi credevi addormentato, ma t'ingannavi. L'ho udita la tua conversazione col furfante venuto poco fa a trovarti qui, nel carrozzone.

« Povera Erica, è perduta poi che entrambi l'avete condannata!

« Ed hai potuto credere per un solo momento che t'avrei ajutata a commettere un simile delitto?

« Guardami bene... Ho io la faccia d'un assassino, d'un uccisor di donne?

« Ah, no, certo, non ti lascierò commettere un tal misfatto.

— Non dormivi? Hai udito tutto?

— Tutto. Seduto sul paglericcio, ho cautamente scostato la tenda e ho veduto quell'uomo. È un gran signore, uno di quelle occulte canaglie, tanto numerose nella società elegante, che pagano profumatamente per far eseguire ad altri i lor sinistri progetti!...

— Taci, qualcuno potrebbe sentirci, disse la Ghita.

La quale a bassa voce soggiunse:

— Non vedi che delitti e sangue. Sta tranquillo: se Erica fosse qui con noi, sarebbe la nostra servetta. Lascieremmo Parigi e andremmo assai lontano, e allora, senza un soldo in tasca, ella non penserebbe a fuggire.

« D'altra parte la tratteremmo bene, e facendole balenare la speranza di rivedere un giorno Zizina e Pietro, forse noi si riuscirebbe a farci amare da lei, e a tenerla con noi sempre.

Savelli si strinse nelle spalle.

— Non ne sei persuaso? domandò la vecchia.

— No.

— Ascoltami bene...

— Puoi parlare fin che vuoi, non mi convincerai.

— Chi sa?

— Qualunque cosa tu dica, qualunque cosa tu faccia, non sarò mai il complice di scellerati.

— Accadrà questo allora, che quel signore ricorrerà ad altri meno scrupolosi di te.

« Quando si ha del danaro, vedi, non c'è nulla di più facile che trovare tutto quanto ci abbisogna.

« E allora forse la povera Erica sarà perduta irremissibilmente... mentre qui, da noi, non avrebbe nulla a temere, perchè nè tu, nè io le torceremmo mai un capello.

« Degli scapaccioni, sì, anche qualche pugno tratto tratto; ma nessuna brutalità eccessiva e sopratutto nessun delitto... Sopprimere il proprio simile?... Ah, mai assolutamente!

— Se tu dicessi il vero!...

— Perchè non dovrei dirlo?

— Sei maestra nel cattivarti, colla parlantina, la fiducia delle persone.

— Buffone! Ho mentito forse quando t'affermai di volerti bene? Ho mentito il giorno in cui promisi di aver cura di Pietro come fosse mio figlio?

— Sono cose passate... lontane.

— Convien proprio che te le ricordi certe cose, poi che te le sei scordate.

« Quando ti parlo della patria, del golfo di Napoli, del Vesuvio, dal quale ci siamo miracolosamente salvati, scrolli la testa, come tu avessi dimenticato la nostra gioventù e la bella Italia che mi piacerebbe tanto rivedere. (*Continua.*)

Nessun dolore dello spirito resiste a una buona lettura.
MONTESQUIEU.

Una raccolta di ottime letture si trova nella **Biblioteca Universale Sonzogno.** *Cent. 25 il volume. Chiedere il Catalogo alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14. Si spedisce* gratis.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La situazione si aggrava a Narbona

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Sulla situazione del sud della Francia regna ancora, anche nelle sfere governative, molta incertezza. Mentre qua e là vi sono dei sintomi confortanti di pacificazione, in altri dipartimenti si nota un nervosismo poco rassicurante. Per esempio ieri il consigliere generale di Perpignano, Drogart, ha ritirato le sue dimissioni che aveva presentate giorni sono con una lettera ragionevolissima nella quale rende omaggio agli sforzi fatti dal Governo per riparare alla crisi vinicola, ed il consiglio municipale di Saint Jean de Fos, ha alla sua volta, per affrettare la pacificazione, ritirato in massa le dimissioni.

Invece il fermento è aumentato a Narbonne, dopo la vittoria del Ministero. I cittadini di Narbonne, che hanno una fiducia illimitata nel deputato Aldy, non si aspettavano certamente un simile successo del Ministero.

Essi avevano fede nei numerosi documenti presentati dal deputato Aldy e da questi letti alla Camera. Da tali documenti risultavano fra l'altro gravi responsabilità delle autorità prefettizie e della forza armata. Se non altro, la popolazione di Narbonne, attendeva almeno la liberazione di Ferroul, di Marcelin Albert e degli altri membri del Comitato di Argelliers. Invece venne la delusione che fu tanto più amara, quanto più grandi erano state prima le speranze.

Ad eccitare maggiormente gli animi vennero poi le misure speciali prese ieri dall'autorità militare, la quale fece ancora circondare il palazzo della prefettura dai soldati.

Siccome poi i servizi municipali sono sospesi, tutti gli impiegati rimasero così ieri senza stipendio, e ciò ha contribuito ancor più ad aumentare l'agitazione.

Ma c'è qualche cosa di ancor più grave, ed è la deliberazione presa ieri dagli operai vignaiuoli di mettersi in isciopero. Tutti però si domandano contro chi questi operai vogliono scioperare dato che i proprietari si trovano nelle stesse, identiche condizioni degli operai e che in questi mesi di forzata disoccupazione che precedono la vendemmia i proprietari stessi non hanno alcuna risorsa disponibile per poter pagare le giornate dei lavoratori.

Tutta la regione di Narbonne è quindi in una condizione speciale di animazione e le giornate che finiscono con un' apparente calma e tranquillità lasciano il timore di un domani molto triste.

IL PARTITO SOCIALISTA UNIFICATO e la crisi vinicola.

Francia operaia e Francia campagnola

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

L'*Humanité* di stamane pubblica il manifesto del Partito Socialista Unificato, ai lavoratori di Francia, sulla crisi vinicola del Mezzogiorno.

Dopo di avere detto che la crisi del Mezzogiorno dimostra una volta di più la potenza di disordine della società borghese, il manifesto spiega la misera condizione dei viticoltori del sud; si sforza di legittimare la partecipazione dei salariati ad un movimento di protesta che non aveva carattere esclusivo di classe e nel quale la proprietà media e la grande proprietà hanno rappresentato, almeno nell'origine, una parte preponderante.

Il manifesto dichiara poi che i salariati non possono disinteressarsi dei progressi della ricchezza e delle marcia della produzione. Critica con veemenza l'intervento inetto e criminoso di Clémenceau e dopo l'elogio alla «nobile e coraggiosa resistenza dei soldati del 17° reggimento fanteria», che chiama «il più grande fatto sociale che si sia prodotto da trentacinque anni a questa parte» difende il movimento del Mezzogiorno contro i reazionari dell'interno e dell'estero, che vogliono vedere in questo fatto un segno di decomposizione della Francia ed una minaccia per il popolo francese.

Il manifesto continuando, dice che il movimento del Mezzogiorno è «un sintomo ammirabile» e conchiude con queste parole: «Come la borghesia potrebbe far paura ai piccoli proprietari rurali con la dottrina propagandata nelle classi operaie, quando sono i soldati delle regioni rurali i quali, per non fucilare il popolo delle campagne hanno mancato per i primi ad una disciplina di sangue per preferire le discipline dell'ordine nuovo, delle libere volontà fraternamente associate? Con un balzo solo, la Francia campagnuola, spinta da una crisi di miseria, ha raggiunto sul cammino dell'avvenire, sul cammino della rivoluzione, la Francia operaia: sarà questa la grande ed inviolabile patria del lavoro, organizzato ed emancipato».

Il manifesto è firmato dai cinquantadue deputati socialisti unificati e dai membri della Commissione permanente del Partito Socialista.

I NAZIONALISTI FRANCESI offrono una medaglia al generale Mercier

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Ieri sera, nella sala Wagram, la «Lega dell'azione francese» ha consegnato una medaglia d'oro al generale Mercier. Assistevano parecchie migliaia di nazionalisti. Mercier parlò con violenza dei pericoli che minacciano attualmente la Francia attaccando il Ministero. Altri oratori lo seguirono negli attacchi violenti a Clemenceau ed a Picquart. Si è notato che alla riunione, che doveva essere una glorificazione di Mercier, mancavano le personalità più autorevoli del partito nazionalista.

L'autorità aveva preso gravi misure temendo disordini od incidenti.

UN' ESPLOSIONE FATALE

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

A Bruyères-Sevres, nell'officina militare mentre si caricavano dei detonatori, vi fu una triplice esplosione. Un operaio è rimasto morto, tre sono moribondi.

Una grave collisione fra due navi della squadra francese del Mediterraneo. Sessanta vittime?

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il *Journal* pubblica il seguente telegramma, giuntogli nelle prime ore di stamane da Tolone: «Si è sparsa qui improvvisamente la voce che durante la traversata fatta dalla squadra francese del Mediterraneo, partita giovedì per Mers-el-kabir, l'incrociatore *Jaureguiberry* ha urtato violentemente la controtorpediniera *Pertuisan*. Vi sarebbero sessanta vittime. Alla prefettura marittima di Tolone dove mi sono recato immediatamente, si mantiene un mutismo assoluto e le autorità si rifiutano di confermare o di smentire la notizia.»

Un telegramma successivo allo stesso giornale dice che la controtorpediniera perduta non sarebbe la *Pertuisan* ma la *Gard*. Il contrammiraglio Foy, capo di stato maggiore della prefettura ha detto al corrispondente del *Journal* che fino a tardissima ora non era pervenuta alcuna informazione di sinistri. Le navi *Galilée* e *Pothuau*, che fanno parte della squadra e che sono provviste di apparecchi per la telegrafia senza fili, non hanno fatto alla prefettura marittima di Tolone alcuna comunicazione su questo disastro.

I piani di un areostato francese in mano della Germania.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Telegrafano da Strasburgo al *Matin* che il ministero della Guerra tedesco, ha deciso la costruzione di un pallone militare dirigibile secondo i piani del dirigibile francese *Patrie*. Questa notizia è data da un giornale serio e sempre bene informato di cose militari. La costruzione del dirigibile sarebbe diretta dal comandante Gross, il quale ha dichiarato che egli conosce perfettamente i piani del dirigibile francese, destinato ad arrecare i più grandi vantaggi in tempo di guerra. Resta ora a sapersi come mai i piani del *Patrie* siano passati in potere delle autorità militari tedesche.

AUSTRIA-UNGHERIA

IL DIVORZIO DELL'EX-ARCIDUCA. Cos'era successo dietro le quinte.

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

A proposito del processo di divorzio dell'ex arciduca Leopoldo ieri Leopoldo Woelfling a Ginevra, il *Tagblatt* pubblica il testo del contratto con cui l'ex granduca di Toscana, padre di Woelfling, aveva assegnato alla signorina Adamovic centomila corone, depositandole presso una Banca al patto che rompesse le relazioni coll'arciduca Leopoldo ed evitasse di rivederlo. La Adamovic accettò, ma più tardi sposò egualmente l'arciduca, che adottò il nome borghese di Woelfling. Nondimeno il granduca non ritirò la somma dalla Banca, lasciandola a disposizione della Adamovic, che però non fece uso neppure degli interessi.

LO SPAVENTOSO DELITTO D'UNA DONNA. Fa morire nelle fiamme il marito, quattro figli e due domestici.

Ci telegrafano da Vienna, 30. (W.):

I giornali hanno da Mechnikoff presso Radom (Galizia): Il contadino Stelko in un alterco colla moglie, la flagellò bestialmente con una cinghia da cavallo. La donna, che ne ebbe le carni dilaniate, meditò una vendetta feroce. Nottetempo uscì di soppiatto e incendiò la casa dove dormivano il marito, quattro figliuoletti, un famiglio e la fantesca. Il fuoco divampò rapidamente e tutti e sette perirono nelle fiamme. L'infame fu arrestata.

L'AUSTRIA VIETA I COMIZI SOCIALISTI.

Ci telegrafano da Trieste, 30. (X.):

L'autorità ha proibito il comizio socialista che doveva tenersi a Pola per protestare contro l'ingerenza del Governo nelle recenti elezioni.

AFRICA

Dichiarazioni ufficiose del «Temps» a proposito della Tripolitania.

Ci telegrafano da Parigi, 30. (P.):

Telegrafano la Tunisi al *Temps*:

I timori di alcuni giornali italiani relativamente alla spedizione del 17° fanteria a Gafsa sono infondati. La spedizione non è originata da un'idea qualsiasi di occupazione della Tripolitania, bensì è fatta per soddisfare al desiderio di quelle popolazioni reclamanti da tempo una guarnigione anche per frenare i continui conflitti scoppianti tra i kabili e i tripolitani lavoranti in quelle miniere di fosfato.

UN INCENDIO IN UNA MINIERA.

Ci telegrafano da Londra, 30. (B.):

Un dispaccio da Jousoswka dice che questa notte è scoppiato un incendio nella miniera di Prokhorowsky. Il fuoco si è propagato al pozzo di una miniera in cui lavoravano 27 minatori. E avvenuta una forte esplosione. Il fumo è penetrato nella miniera principale vicina ove lavoravano un centinaio di minatori. Tutti però, ad eccezione di uno, hanno potuto essere salvati. Il lavoro è stato ripreso nella miniera principale, ma i danni sono gravi.

Il convegno all'Aja

Il testo della proposta francese sull'apertura delle ostilità.

Ci telegrafano dall'Aja, 30. (T.):

La delegazione francese presentò il progetto seguente di regolamento sulla apertura delle ostilità:

1.° la potenze contraenti riconoscono che le ostilità fra loro non debbono cominciare senza avviso preventivo e non equivoco. Esso avrà forma sia di dichiarazione di guerra motivata, sia di *ultimatum*, con dichiarazione di guerra condizionale.

2.° lo stato di guerra dovrà notificarsi senza ritardo alle potenze.

Tcharykoff, russo, dichiara che la Russia si è riservata di far proposte dopo lo studio della mozione francese. Accetta questa riservandosi tuttavia durante la discussione di proporre emendamenti.

LE PROTESTE DELLA COREA per l'esclusione dalla Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano dall'Aja, 30. (T.):

Ieri un delegato coreano si è presentato a Nelidoff pregandolo di ricevere una deputazione di tre coreani venuti per protestare contro il mancato invito della Corea alla conferenza e contro la violazione della sovranità della Corea fatta dal Giappone. Nelidoff ha rifiutato dicendo che non poteva ricevere una delegazione estera non invitata dal Governo dei Paesi Bassi.

LA BURLA DI UN AMERICANO all'imperatore Guglielmo.

Un falso ammiraglio Dewey.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

Si annuncia che un astutissimo americano è riuscito a burlarsi di tutte le autorità tedesche, compreso il kaiser, ed a prendere parte a tutti i festeggiamenti di Kiel, visitando tutti i cantieri navali, senza alcuna formalità, tranne quella, assai curiosa, di farsi passare per un altro. L'individuo, che è rimasto tuttora sconosciuto, avendo saputo che il kaiser aveva invitato alle feste di Kiel l'ammiraglio americano Dewey, il quale non poteva intervenirvi, pensò di sostituirlo, ed infatti si presentò come tale alle autorità tedesche. Naturalmente l astuto americano fu colmato di onori e di delicatezze, fu ammesso a tutti i circoli, e strinse parecchie volte la mano allo stesso imperatore Guglielmo.

Ora si è venuto a sapere che invece l'ammiraglio Dewey non si è mai mosso dall'America e che uno sconosciuto aveva preso il suo posto, ripetendo, ai danni dell'imperatore, la burla del calzolaio-capitano di Koepling.

IL CONFLITTO NIPPO-AMERICANO

L'opera pacificatrice dei commercianti giapponesi.

Ci telegrafano da Londra, 30. (B.):

Dispacci da Tokio dicono che le sette principali Camere di Commercio giapponesi hanno inviato un indirizzo alle principali Camere di Commercio americane pregandole di fare tutto il loro possibile per far scomparire le ragioni di disaccordo che minacciano i buoni rapporti fra i due paesi. Inviarono pure a Roosevelt un indirizzo chiedendogli i suoi buoni uffici a questo scopo.

IL GOVERNO AMERICANO neutralizza le isole Filippine.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Telegrafano da New York all' *Evening Standard* che il Governo degli Stati Uniti si propone di procedere alla neutralizzazione delle isole Filippine, così che se la guerra scoppiasse, queste isole non offrirebbero ad un nemico proveniente dall'Estremo Oriente alcun punto di attacco o di appoggio. Si è infatti stabilito che data la loro posizione e le fortificazioni di cui si potrebbero munire, le Filippine sarebbero assolutamente indifendibili, ed attualmente esse costituiscono per il Governo americano una fonte di continue noie e di perdite finanziarie considerevoli. I cento milioni che esse sono costate agli Stati Uniti non darebbero più alcun frutto e perciò si penserebbe alla loro neutralizzazione.

Il colloquio Etienne-Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (W.):

L'ex ministro francese Etienne ha fatto visita oggi a Bülow, col quale si trattenne a colloquio per circa un'ora.

IL VINO CINESE invaderà i mercati europei.

Ci telegrafano da Bruxelles, 30:

Telegrammi dalla Cina annunziano che la coltura della vigna nel celeste impero è riuscita benissimo. Si raccoglie uva che dà un vino eccellente, poco costoso, che potrà nell'anno prossimo invadere i mercati europei e fare concorrenza ai vini francesi, spagnuoli, italiani, del Reno e ungheresi.

TENTATIVO DI SPIONAGGIO

Ci telefonano da Massa, 30:

Alcuni contadini, essendosi accorti che un elegante signore guardava attentamente prendendo appunti del forte di Monte Bastione ne avvertirono la guardia, la quale notò che quel signore stava compiendo atti di spionaggio. La guardia indicò la persona sospetta che prese la fuga e scomparve nella campagna. Dalle autorità sono state prese tutte le disposizioni per arrestare il fuggiasco del quale si hanno i connotati.

Orribile uxoricidio.

Ci telegr. da Licciana (Massa), 30:

Mentre era in America, il contadino Riccardo Pelliciarini ebbe lettere anonime che accusavano a torto sua moglie, Serena Brunetti, di infedeltà. Ritornato in patria, entrò l'altra notte nella sua camera ed assicuratosi che la moglie dormiva, con un colpo di rasoio alla gola l'uccise, quindi, denudatala completamente, tentò trasportarla in cantina, per nascondere il delitto e fuggire liberamente. Ma a metà del cammino, preso forse da orrore per il compiuto misfatto, si pose a fuggire per la campagna ed è ancora latitante.

Un impressionante dramma d'amore A LIVORNO

Ci telefonano da Firenze, 30. (P.):

Telegrafano da Livorno che iermattina verso le 8 in una villetta presso Fauglia, si svolse una tragedia impressionante. Un maresciallo e un tenente dei carabinieri ed il pretore di Fauglia udirono ad un tratto tre colpi di revolver partire dal giardino della villa stessa. Accorsero immediatamente e, attraverso ad un viale del giardino trovarono sdraiata, in una larga pozza di sangue, la signorina diciannovenne Eleonora Gepparelli, una bellissima bruna dagli occhi nerissimi. La poveretta era gravemente ferita da tre colpi di arma da fuoco, alla mammella sinistra, allo stomaco e al ventre. Tosto le vennero prodigati i primi soccorsi, ma nel breve tragitto dal giardino all'interno della villa, la signorina spirò. Intanto altre persone, aggirandosi per i viali che circondano la villetta, trovarono cadavere il signor Vincenzo Fiore di 25 anni, cugino dell'uccisa. Si crede che il Fiore, che nutriva una profonda passione per la Gepparelli, approfittando di un momento in cui questa era sola, abbia tentato di possederla. Ad un rifiuto reciso della vittima, il Fiore in un accesso di pazzo furore, le sparò tre colpi di revolver suicidandosi poi con un quarto colpo. I cadaveri dei due giovani sono piantonati in una camera della villa. È enorme l'impressione destata dalla notizia a Pisa e a Livorno, dove la famiglia Gepparelli è conosciutissima.

LE ESPROPRIAZIONI IN SARDEGNA

Il 17 e il 22 luglio si procederà rispettivamente nelle preture di Bono e di Orani all'incanto di circa 200 stabili in odio ai poveri contribuenti di quei comuni per debito di imposte.

Sono in pubblicazione gli elenchi di molti altri stabili da subastarsi in diversi comuni della provincia. È la solita spoliazione che si verifica tutti gli anni nell'estate dal fisco contro gente che si dibatte nella più squallida miseria e che è costretta a nutrirsi, senza neppure sfamarsi, di un po' di pane di orzo.

Il rettore dell'Università di Modena

Abbiamo da Modena:

Il corpo accademico procedette alla votazione per la nomina del rettore. La terna risultò costituita dai professori Cesari, De Toni e Franchi. Il Cesari ebbe l'unanimità dei voti e le felicitazioni dei colleghi, che vollero confermarlo nell'importante ufficio.

Un contadino schiacciato da un macigno

Ci telegrafano da Messina, 30 sera. (N.):

Il contadino Sarrica Giuseppe, mentre attendeva al lavoro dei campi in territorio di Alcara Litusia venne colpito da un macigno, staccatosi dalla soprastante roccia, che gli fracassò il cranio. L'infelice morì sul colpo.

Il generale Türr a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Per le feste centenarie di Garibaldi è arrivato a Roma il generale Türr, presidente della Lega franco-italiana.

Abbiamo aperto l'abbonamento al **SECOLO** *per sei mesi, dal* 1.° luglio al 31 dicembre, *di quest'anno.*

Ai nuovi abbonati abbiamo preparato la sorpresa di un romanzo nuovissimo e destinato a far molto rumore nella letteratura mondiale.

È il romanzo

MADRE

di **Massimo Gorki.**

Comincierà nelle nostre appendici domenica 7 luglio.

È l'ultimo lavoro al quale l'illustre scrittore ha dedicato l'alto suo ingegno e il suo cuore: e ci rappresenterà al vivo le scene della grande rivoluzione russa che si trova ne periodo dello svolgimento.

Del romanzo **MADRE** *abbiamo acquistato il diritto riservato di pubblicazione nel* **SECOLO.**

CRONACA MILANESE

LA VENDITA ALL'ASTA dei monumenti cittadini.

La Giunta Ponti, che non è intellettuale ma plutocratica, ha trafficato i monumenti di Milano secondo i desideri della Banca Commerciale e degli affaristi che han comprato e venduto le case da atterrare.

La Giunta Ponti andrà a finire come la Giunta Beretta.

Il sindaco, che ha la fortuna di essere nato molte volte milionario, rappresentò largamente Milano nel periodo dell'Esposizione: e l'industriale cotoniere ci guadagnò il titolo di marchese. Vi è ancora gente che tengono ai titoli quasi che aggiungano qualche cosa al valore personale: per parte nostra preferiamo un cotoniere che lavora a un marchese ozioso.

Il sindaco Ponti lavora; ma per il suo temperamento impressionabile e nevrastenico non si può dire che lavori sempre bene. Per esempio egli è ognora del parere dell'ultimo che parla, appunto perchè non ha una opinione propria, che sia frutto di uno studio: e, mentre nell'interesse di Milano si usò la massima indulgenza a lui durante l'Esposizione, ora è venuto il tempo di dire la verità anche sul suo conto.

Personalmente è un buonissimo uomo; ma è anche così debole che si lascia trascinare dai furbi che sono intorno a lui e lo adoperano come vogliono, ridendo, nel loro pessimismo, alle sue spalle

Del suo valore intellettuale lasciò un'orma profonda nella memoria dei milanesi, quando davanti al monumento di Cavallotti lesse l'elogio del «bronzo» che viceversa era un marmo.

Se un democratico avesse proferito una simile cretineria, tutti i gaudiosi giullari dei moderati non gli avrebbero più dato pace. Noi siamo stati, per compassione, tolleranti.

Ma ora questo sindaco neo marchese Ponti, che non sa neppure modificare i discorsi del segretario nel leggerli, continua a commettere delle corbellerie.

Una di queste è l'aver permesso di atterrare la chiesa di San Giovanni alle Case Rotte. Egli si scusa dicendo: «Io non ne so e non ne capisco niente.» E in ciò dice giusto.

La sua proposta di dare dei danari per rifabbricare altrove il monumento artistico, merita di essere messa in una prossima edizione dell'*Asino d'oro* di Apulejo.

E non sapeva neppure che negli annunci a pagamento dei giornali di Milano un architetto Jamoretti offre al maggior offerente lo «*spoglio decorativo* della demolenda chiesa!»

Il ministro della Pubblica Istruzione, al quale abbiamo esposte le nostre rimostranze, perchè era inutile rivolgersi al sindaco legato ai banchieri, ci espresse la sua vivissima indignazione per non essere stato avvertito di tale demolizione che avrebbe senz'altro impedito: e si lagnò che l'Ufficio regionale dei monumenti non avesse richiamato la sua attenzione su questo fatto così importante.

Ma siccome la chiesa non è ancora atterrata, non potrebbero i tecnici Saldini, per quanto poco amici dei monumenti, impedire che si compia la inutile e barbarica distruzione?

Il progetto dei banchieri potrebbe essere modificato — e risparmiare così a Milano il rimprovero di ignorante e di vandala.

Ma i milanesi sanno che ignoranti e vandali sono i membri della Giunta Ponti che decretarono la distruzione.

* * *

Quindici giorni fa un signore tedesco di passaggio per Milano stava appunto visitando quella povera chiesa, condannata dal vandalismo affaristico, quando s'accorse che un muratore stava piantando impalcature.

— Che lavori si fanno? domandò lo straniero.

— Demolizione.

— Come, come? restaurare, forse?

— No, no: gettiamo giù tutto...

— Tutto? la chiesa?

— Sì, sì, la chiesa.

— Ma è una vergogna, ma è un delitto! — gridò il signore — ma è una delle più belle chiese ch'io abbia vedute...

Eppure, così è. Si «getta giù» tutto!

Notate bene: gli assessori Saldini e Ponzio, deliberatori di quella rovina, erano tanto poco consci di ciò che facevano, che furono «sopraluogo» unicamente... quindici giorni fa!

NEL CENTENARIO DI GARIBALDI

Per la targa al monumento.

Sottoscrizione per la targa commemorativa del centenario da apporsi al monumento dell'Eroe in Milano:

Giovanni Cova L. 50 — Balsimelli Paolo maestro di musica 2 — Zalestri prof. Luigi 2 — Un pubblicano 2 — Panarari Giuseppe 1 — Maestro Renato Avena 1 — Cav. Giovanni Matti 5 — Penci Antonio sergente onorario di Garibaldi 3.

Vivissima preghiera di solelcitudine ai detentori di schede, e a quanti ancora intendono dare il nome e l'obolo a questa manifestazione.

Per la gita a Roma - Proroga per le riduzioni di viaggio - La gita Roma-Napoli.

Il Comitato popolare di Roma per le onoranze a Garibaldi ci comunica che ha ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato una proroga di 4 giorni per il viaggio, da tutte le stazioni, a Roma; questo quindi si potrà compiere fino al 7 luglio, il ritorno fino al 17.

Le tessere rimangono ancora al recapito in Milano Hôtel Royal, via Bassano Porrone, 8, L. 3.25 per ogni tessera; il 5 luglio irevocabilmente ne cessa la spedizione.

L'8 lugliro mattina, a cura del Comitato stesso, treno speciale da Roma a Napoli, ritorno l'11 mattina: andata e ritorno L. 23.50 in I classe, 16.90 in II, 11.80 in III. Iscrizioni aperte fino al 7 luglio, pure in via Bassano Porrone 8.

Il pellegrinaggio a Mentana.

Il pellegrinaggio a Mentana, promosso dal Comitato popolare seguirà il 5 luglio con partenza da Roma-Termini alle 14 e ritorno a Roma alle 20.40. La tessera costa L. 1, per persona e si acquista presso la sede del Comitato popolare, corso Umberto I, 221 Roma.

IL COMITATO LOCALE «Pro navigazione interna»

Il Comitato locale per la navigazione interna si è occupato a lungo, nella sua assemblea bimensile, del nuovo canale di Lodi. Come è noto, gli studi per dare a Milano una linea di navigazione interna sono ora intesi principalmente al nuovo canale da Milano al Po.

Una speciale Commissione, della quale fanno parte l'ing. Masera del Municipio, il prof. Fantoli e il prof. Baroni del Politecnico, e l'ing. Vandone dell'Ufficio Tecnico provinciale, ha compiuto con l'ajuto di tecnici specialisti, uno studio accuratissimo per conoscere con quali mezzi si potrebbe rimediare alle perdite d'acqua che si hanno ora sul Naviglio Grande; essa ha inoltre rilevato in quale misura precisa tali perdite hanno luogo. Di tali studi ha riferito ieri sera l'ing. Pestalozza concludendo che si potrebbero distaccare in favore delle nuove vie d'acqua, dal solo Naviglio Grande, più di 4 metri cubi d'acqua.

Il comm. ing. Sanjust di Teulada ha poi fatte interessantissime comunicazioni sul progetto del canale, che egli, per incarico del Governo, ha studiato e quasi condotto a termine in modo definitivo. Il nuovo canale, all'arrivo a Milano, si dividerebbe in due rami: uno diretto al nord fino a raggiungere la Martesana; un altro verso ovest che si congiungerebbe con l'attuale Naviglio di Pavia e con quello Grande.

A Milano giungerebbero quindi, mediante il nuovo canale, barche di 600 tonnellate invece di quelle ora in uso di 100.

Ai punti di incrocio si stabilirebbero bacini forniti di banchine tettoie, grues, ecc., e nei pressi della Gambaloita poi si aprirebbe una grandiosa darsena raccordata colle stazioni ferroviarie.

Il problema della navigazione interna avrebbe così una prima grande soluzione; a sollecitare e facilitare la quale è a sperarsi che presto si addiverrà alla sistemazione del fiume Po, almeno in quella misura ed in quelle parti che per le condizioni odierne meglio si prestano alla regolarizzazione.

L'esposizione del comm. Sanjust, che con rara competenza si è diffuso a parlare dei metodi seguiti nello studio, e dei sistemi perfezionati, che sull'esempio dell'estero saranno adottati per il nuovo canale, fu accolta con molto interesse dal Comitato, a nome del quale porse vive congratulazioni il presidente ing. Castiglione.

Il mancato arrivo dei bambini di Terni

Essendosi finalmente ottenuta la composizione dello sciopero di Terni, il Comitato d'agitazione costituitosi in Milano ha ricevuto comunicazione che è sospeso l'arrivo dei figli dei serrati e quindi annunzia che è pure sospeso il Comizio che si doveva tenere.

UNA DIMOSTRAZIONCELLA.

Benchè l'arrivo dei figli dei «serrati di Terni» fosse all'ultimo momento smentito, iermattina sul piazzale della Stazione Centrale si radunarono un migliaio circa di curiosi, e un gruppo di *sindacalisti* con bandiera. Dopo qualche po' di attesa, un giovanetto annunciò che i bambini di Terni non sarebbero giunti. La maggior parte della folla si disperse, e un centinaio di persone seguì la bandiera sindacalista, sino in vicolo Canonica 3, cantando l'inno dei lavoratori.

Nessun incidente.

Due gite popolari Milano-Zurigo.

Il Gran Tiro federale - Commemorazioni garibaldine.

Per facilitare ai tiratori e non tiratori italiani il modo di partecipare o di assistere alle grandiose feste del 39° Tiro federale svizzero a Zurigo (dal 7 al 18 luglio), il signor Migliorini, segretario dell'Università popolare italiana di detta città organizza due *Gite popolari* da Milano a Zurigo per i giorni 6 e 13 luglio.

Il prezzo dei biglietti è stabilito in franchi 28 in seconda classe e franchi 20 in terza classe. Andata in comitiva: partenza (qualunque sia il numero dei partecipanti) la sera del 6 e del 13 luglio alle 17.58 dalla stazione Nord per Como. Fermata a Como; Como-Chiasso in tram. Chiasso-Zurigo colla ferrovia del Gottardo. Arrivo a Zurigo la domenica mattina alle 6.20.

Ritorno alla spicciolata nel termine di 10 giorni, con facoltà di fermata sul percorso svizzero a qualunque stazione intermedia.

Si possono avere anche biglietti pel solo percorso Chiasso-Zurigo e ritorno al prezzo di franchi 24.50 in seconda classe e franchi 17.50 in 3ª. Partenza da Chiasso alle 22.21.

I biglietti sono vendibili a Milano presso l'Agenzia delle Ferrovie Nord, galleria Vittorio Emanuele N. 26.

Appendice del SECOLO 1 Luglio.

DANIELE LESUEUR 51

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Certo la figlia l'aveva veduta dolente, oppressa nel terribile lutto; ma mai con quell'aspetto d'accasciamento, nè con quella paura in fondo allo sguardo. Un sentimento d'infinita pietà e d'amore strinse il cuore di Cristiana.

— Cara mamma, perdonatemi, per avervi lasciata sola sì a lungo.

— Non eri con Sebourg? balbettò Adriana.

— Si... un momento... Abbiamo discorso insieme, rispose la giovane con un accento che riuscì ad essere naturale.

— Che avevate a dirvi?

— Molte cose circa al modo di regolare ormai la nostra vita, circa all'educazione dei fanciulli... Figuratevi, teme che saremo troppo sole in questa dimora sì vasta, e che sarà ora tanto melanconica.

— Assai meno melanconica quando non vi vedremo più la sua triste figura, osservò la contessa.

— Oh, mamma, non siamo ingiuste, proprio nell'ora in cui egli si dimostra conciliante!

— Conciliante?... Lui!... Ma è vero?

Che sollievo nell'esclamazione! La signorina di Feuillères affermò:

— Ve l'assicuro.

— Temevo, disse con voce tremolante Adriana, temevo volesse affliggerti.

Cristiana s'inginocchiò e appoggiata con tenerezza la guancia sulla spalla materna, alzò i begli occhi limpidi:

— Affliggermi in che modo mai? Non abbiamo il nostro grande e caro dolore?

Un soffio le lambì il leggiadro volto soave. La contessa diceva sommessamente:

— Tuo padre è morto, e t'è sacro. Ma io, viva, ti sono sempre cara come quando egli era presente?...

— Due volte più cara, mamma adorata.

La vedova scoppiò in lagrime stringendosi al petto la figlia. Pianto di gioia. Fu sicura che Gerardo non sapeva nulla o, se sapeva, nulla aveva detto. Ed entrambe rimasero abbracciate, delicate forme nere, coi volti chiari nel crepuscolo, intanto che la pioggia cessava di sferzar gli alberi del vecchio parco e che, fra i rami spogli, risplendeva una lunga lista d'oro all'ovest, là dove il sole spariva sotto grevi nubi violacee.

X.

— Oh, questa è grossa, davvero! esclamò Francesca Valtin, vedendo salire per venirle incontro nel ripido e fresco sentiero a rustici gradini, una figura nota, la testa della quale s'alzò e, sotto l'ala del cappello di paglia, apparve allora il viso elegante e nervoso, gli occhi ombreggiati, la barba bruna e appuntita di Desiderio Le Bray.

Subito la vivace signora s'animò alla inaspettata presenza dell'amabile giovane, che già ad Otheval le era piaciuto assai. E si sarebbe senza dubbio adoperata a che egli avesse ad accorgersene, ove non fosse stato il capriccio vertiginoso che essa aveva avuto per Gerardo — solo sentimento che dovesse mai darle l'illusione della gran passione, e che l'aveva tenuta per alcuni mesi sotto il fascino del gigante superbo, indifferente e brutale.

Esclamò di nuovo, stentando a riaversi dalla sorpresa:

— No, non è credibile!... Trovarsi qui!... È assurdo!... Donde cadete, caro Le Bray?

— Ma, egli rispose sorridendo, non cado, signora mia... salgo... E più presto che posso, non appena v'ho vista comparire in cima a questi gradini.

Si levava il cappello, s'inchinava, messo ch'egli ebbe il piede sul piano sassoso. E, d'un colpo, senza darsi il tempo di riflettere, con pieghevolezza di parigino, si metteva all'unisono col tono disinvolto della giovane donna, convinto, al veder di questa l'aria, la toeletta — e specie al vederle vicino un personaggio — che il richiamo a tragici ricordi sarebbe stato assolutamente intempestivo.

E pure la sola vista di Francesca li aveva risvegliati, siffatti ricordi, in una subita folgorazione.

Gli pareva fosse ieri la giornata in cui, neanche un anno prima, avea rabbrividito nello scorgere prima l'inquietudine, poi l'ansietà, indi il terrore scomporre orribilmente le graziose fattezze della vedova, sulle quali gli occhi di lui, dopo, non s'erano più posati; ma vi associava sempre il riflesso della catastrofe. Avrebbe creduto ritrovarle istantaneamente, in quelle pupille d'un verde luminoso, imagini turbinose e sanguigne, l'impeto di odii furibondi, provocati dalla lor fiamma perversa, la corsa sfrenata di macchine impazzite verso l'abisso, lo sfracellarsi di membra e crani, lo stupore immobile dei cadaveri, un incancellabile orrore. Le scorgeva invece tutte scintillanti di vanità e di gaiezza: Vi si leggeva una soddisfazione sensuale, egoistica, d'essere, di vivere, che, diffusa ugualmente su tutta la persona della signora Valtin, la rendeva provocatrice e irritante.

Non era apparsa mai sì seducente. La sua bellezza — con un non so che di fattizio che proveniva più dall'acconciamento, dallo *chic*, che dalla perfezione plastica o dall'espressione — raggiava in una gamma di chiarezza. Indossava uno squisito abito bianco — uno di quegli abiti molli e semplici, la cui fattura è un'opera di pazienza e d'arte, e le cui trine costano un occhio del capo.

Sulle ondulazioni lucenti dei capelli fulvi s'allargava un cappello di paglia di riso, guarnito a profusione con violette di Parma bianche e malva. Del medesimo color malva era l'ombrellino. E tal tinta delicata, unita a tutto quel bianco, indicava una vaga intenzione di lutto.

All'orlo delle labbra, ravvivate dal carmino, splendeva la madreperla dei piccoli denti regolari, mentre, con un sorriso, ella volgevasi verso un giovane alto, troppo bello, troppo bruno, troppo ben vestito, coi baffi in modo eccessivo rivoltati all'insù, col fare arrogante e felino.

La Valtin fece le presentazioni:

— L'architetto Desiderio Le Bray, gran premio di Roma, che sareste inescusabile, caro Antonio, di non conoscere, poi che domani sarà celebre. Il principe Antonio Cesalpino, mio fidanzato. (I chiari occhi glauchi tornarono a guardar Le Bray con tranquilla malizia). Non è cosa ufficiale ancora, e perciò ve ne domandiamo il segreto sino alla fine del mio anno di vedovanza.

Ella non parve pensare che l'architetto avesse a concepire qualche sospetto sulla purezza delle relazioni di quei due fidanzati che sembravano comportarsi già come marito e moglie o almeno parve ella non se ne curasse affatto. Il riso di lei, comunicativo, scoppiò, intanto che aggiungeva:

— Dire che ci credevamo perfettamente al sicuro in quest'angolo solitario della costa! Eravamo così lontani dall'idea d'incontrarvi qualche conoscente... Ma, insomma, come va che siete qui?...

Non ostante l'affettazione che metteva in ogni cosa, la sua sorpresa era sincera e giustificata. Il sentiero dove si trovavano tutti e tre, scende serpeggiando dall'unico albergo di Capo d'Aggio alla stazione della ferrovia, Turbie, ultimo punto di fermata prima d'arrivare a Montecarlo, per chi viene da Nizza. (*Continua.*)

È uscito il Numero di GIUGNO
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, novelle, curiosità, ecc., ecc. — In Appendice: il Terzo Atto del nuovo dramma: I Nemici di *Massimo Gorki.*
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

ALL'ARENA.

Il brum sta vincitore - Il concorso dei palloni - Lo spettacolo di questa sera.

Ierl'altro all'Arena, per lo spettacolo diurno, indetto dal *Comitato Ambrosiano*, il pubblico non era numeroso.

Lo spettacolo tuttavia interessò.

Si cominciò con una corsa di pubbliche vetture. I brumisti concorrenti erano 12, divisi in tre batterie, con premi per ogni batteria. Nella prima di queste arrivò la vettura pubblica N. 127 guidata da Biraghi Giuseppe; nella seconda batteria la vettura N. 173 guidata da Stefano Parazzoli; nella terza batteria la vettura N. 245 guidata da Astolfi Ernesto. La decisiva fu vinta da Parazzoli.

Venne poi data la partenza ai palloni per il concorso a lunga distanza. Parteciparono quattro palloni, il *Milano* montato da Celestino Usuelli e Mario Borsalino; il *Condor II* in cui erano Carletto Crespi e il giudice Norese; lo *Scherell* pilotato dal signor Longhi; il *Cino* coll'ing. Canovetti e il signor Flori.

I palloni partirono proprio quando il temporale minacciava all'orizzonte.

Stasera alle 21 avrà luogo la seconda serata dei riuscitissimi fuochi artificiali del pirotecnico Tombolini, coll'illuminazione a moccoletti degli spalti.

Una buona retata di ladri.

Da parecchio tempo gli stabilimenti meccanici delle ditte Merlo Guido, in via Vittoria 27, Cernuschi Carlo, in via Ferrari 16, e Natali Giuseppe, in via Vetere 15, erano presi di mira da ignoti ladri, i quali asportarono, in varie riprese, per parecchie migliaia di lire di ferramenta e ottonami.

Il delegato Travaglini in questi giorni è riuscito a scoprire ed arrestare l'organizzatore dei furti, il facchino Alfonso Bombelli, di anni 20, abitante in via Chiusa.

Le confessioni del mariuolo misero sulle traccie dei complici, cosicchè ierl'altro gli agenti della squadra mobile poterono acciuffare i pregiudicati: Anelli Luigi, detto *Biscella*, di anni 35, Servida Carlo, d'anni 24, Trozzi Luigi, d'anni 25, e Oggioni Luigi, pure venticinquenne. Tutti costoro sono senza fissa dimora.

Il delegato Travaglini è sulle peste anche dei ricettatori, due dei quali furono già denunziati al Procuratore del re.

« Non una vettura alla stazione ! » — È questo il grido alto di meraviglia e di protesta frequente di forestieri e di cittadini, che trovano « enorme, in una Milano », che arrivando coi treni dopo la mezzanotte non si trovi alla stazione una carrozza. — Ci sembra veramente che « in una Milano » il Municipio dovrebbe sollecitamente provvedere a togliere tale lacuna nel servizio.

Ai vigili urbani si domanda, di quando in quando, una visita nelle vie centrali più strette, dove in certi momenti, per incuria dei conducenti, si agglomerano veicoli e carri e carretti, in modo che ai poveri pedoni non è più possibile il passaggio, o riesce pericoloso.

L'inconveniente si verifica specialmente in quelle piccole vie centrali ove hanno sede i magazzini delle grandi case industriali, i così detti corrieri, ecc. L'intervento di un vigile è più che sufficiente a dirigere il movimento e disciplinarlo in modo che siano rispettati i diritti di tutti.

La società « Pane Quotidiano » annunzia che a giorni verrà aperto il nuovo locale per la distribuzione del pane ai poveri, appositamente costruito sulla valletta dei bastioni di porta Magenta.

Segnala poi le seguenti generose elargizioni: Marazzani cav. ing. Enrico L. 7000 — Tomasch Maria Anna ved. Villa L. 1700 — Strazza rag. Paolo L. 300.

Il Corpo musicale « Industriali e esercenti » sta preparando utili innovazioni nel suo organico e nei suoi servizi. Il suo Consiglio amministrativo ha stabilito di aumentare il numero dei musicisti a 50, rinnovare la divisa, erogando a tale scopo L. 3000.

All'Associazione degli Impiegati, via Silvio Pellico 8, si è proceduto alle elezioni della Camera Federale degli impiegati di Milano. Diamo l'elenco degli eletti:

Comitato esecutivo: Bassi prof. Guido, Scuole elementari — Cerutti Giordano Bruno, Municipio — Diacci Angelo, Postelegrafici — Ferrari Edmondo, Opere Pie — Matteucci Pasquale, Postelegrafici — Perona avvocato Luigi, Sezione mista — Quintavalle prof. Ferruccio, Scuole medie.

Commissione di controllo: Greco Ermete, Dogane — Pezzarosa notaio Michele, Convitti Nazionali — Pieretti rag. Romolo, Direzione lotto — Villani Arturo, Cancel. segret. giud. — Visconti Carlo, Assoc. generale.

Probiviri: Benazzato avv. Agostino, Assoc. generale — Bertoncello Giovanni, Sezione mista — Brugora Paolo, Assoc. Generale — Jellinek rag. Ferruccio, Sezione mista — La Rocca avv. Antonio, pretore, Assoc. generale.

Quel soldato di Cavalleria, che arrestò ier l'altro un borsaiuolo in via Vincenzo Monti, non si chiama Alessio Manzoni, come fu detto, bensì Alessandro Manzoni. Tanto per l'esattezza.

LE MANOVRE DI CAMPAGNA.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Nel corrente anno avranno luogo le solite manovre da campagna, da campo, esercitazione di brigate, tiri collettivi, ecc., nei diversi corpi d'armata. Eccovi le disposizioni per il corpo d'armata di Milano:

Tiri collettivi. — Brigata Valtellina a Cuasso al Monte dal 1 al 12 luglio; brigata Pisa idem dal 25 luglio al 5 agosto; brigata Lombardia a Fabio Chiese dal 25 luglio al 5 agosto; 7° bersaglieri a Cuasso al Monte dal 1 al 12 luglio; 12° bersaglieri a Fabio Chiese dal 9 al 20 luglio; reggimento Nizza cavalleria a Gallarate-Somma dal 21 al 30 luglio; Piemonte Reale cavalleria a Brescia-Ghedi (non pernotta in guarnigione) cavalleggeri Monferrato a Gallarate-Somma dal 4 al 14 luglio; reggimento cavalleggeri Guide a Gallarate (trovasi sul posto) dal 15 giugno in poi.

Campi di brigata. — Brigata Valtellina a Cuasso al Monte dal 13 al 20 luglio; 7° bersaglieri idem; 1° squadrone cavalleggeri Monferrato dall'8 al 13 agosto idem; 1ª batteria 6° artiglieria idem; brigata Lombardia a Fabio Chiese dal 6 al 13 agosto idem; 1° squadrone reggimento Piemonte Reale idem dal 2 al 13 agosto; 1ª batteria del 16° artiglieria idem.

I tre delegati dell'Esposizione di Milano resi felici da Guglielmo.

Ci telegrafano da Berlino, 30. (V.):

Il *Reichsanzeiger* annuncia che l'imperatore ha conferito l'ordine della corona di Prussia di prima classe ai senatori italiani Colombo e Mangili, e l'ordine dell'Aquila Rossa di seconda classe al conte Jacini, i tre delegati che gli consegnarono la targa d'oro decretata dal Comitato dell'Esposizione di Milano per la partecipazione della Germania all'Esposizione.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La vedova allegra*, operetta — Ore 8,45.
Olympia: *Zampa legata*, comm. — Ore 8.45.
Fossati: *I Vagabondi*, operetta. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Verdi: *D'Artagnan*, operetta. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
Kursaal Diana, Piazzale Venezia. — Bagni, doccie, vasca da nuoto.

ECO DEI TEATRI

Gli impegni delle compagnie drammatiche coi pubblici italiani e stranieri.

Gli impegni presi dalla Società Achille e Giovanni Chiarella incominciano dalla quaresima dell'anno venturo per tre compagnie: Ermete Novelli, Ermete Zacconi, Ferruccio Benini; dalla quaresima del 1909 per le altre quattro compagnie: Mariani-Calabresi, Virgilio Talli, Giuseppe Sichel ed Emma Gramatica.

Il vincolo di Ermete Novelli è per sei anni. Egli darà ogni anno in Italia non più di 150 recite, volendo rivisitare sovente e a lungo quei paesi dell'estero — dell'America specialmente — che gli fecero anche nella scorsa primavera così trionfali accoglienze. La compagnia, che sarà durante tutta la prossima primavera all'estero, non subirà mutamenti d'attori.

Ermete Zacconi continuerà ad avere come rappresentante Angelo Saltarelli, il quale avrà anche l'incarico di cooperare alla preparazione di un piano per la regolare periodica distribuzione delle compagnie italiane all'estero. È deciso per il prossimo autunno il viaggio in Russia, nell'Ungheria e negli Stati balcanici della compagnia Zacconi, prima attrice la signora Ines Cristina-Bagni, che l'anno venturo passerà alla Stabile di prosa al Lirico. Le condizioni finanziarie per la *tournée* sono ottime. Nella primavera del 1909 Ermete Zacconi, con nuova compagnia, andrà a Parigi.

Ferruccio Benini — che come abbiamo detto non tornerà più a Milano sino alla quaresima del 1909 — ha riconfermato per l'anno venturo tutti i suoi comici, tranne il Gobbi e l'Accardi che saranno sostituiti da Mario Roncoroni (ora con De Sanctis) e da Colloredo, nuova recluta.

La compagnia Mariani-Calabresi per il nuovo triennio non ha più scoperto che il ruolo del brillante: compierà importantissimi viaggi all'estero.

Virgilio Talli per il triennio 1909-1912 ha riconfermato tutte le sue prime parti: le signore Reinach Guglielmetti e Lyda Borelli e Alberto Giovannini.

Con Giuseppe Sichel resterà per il futuro triennio il Guasti. Incerto è ancora se resterà con loro Dina Galli. Anche la compagnia Sichel è vincolata alla Società Chiarella per un sessennio.

Emma Gramatica sarà direttrice della compagnia: avrà con sè come primo attore Leo Orlandini: altri artisti già vincolati la Raspantini, il Falcini, il Lupi, il Capadoglia. Prima attrice giovane Clelia Ristori. Nella primavera del 1909 la compagnia andrà in America.

Continuano le trattative della nuova società con Flavio Andò: ma l'esito è molto dubbio. Tina di Lorenzo ha risposto non essere per ora il caso di parlarne, avendo essa per le prossime stagioni preso un lungo impegno con l'estero. Prima di partire per l'America reciterà dall'1 al 15 settembre al Costanzi di Roma, e per un altro mese e mezzo in città non ancora scelte.

Il ritorno di Virginia Reiter alle scene sarebbe di pochi mesi. Della sua compagnia, preparata dal De Farro, faranno parte Claudia Gaffino-Zambuto, Eleuterio Rodolfi, il Rossi-Pianelli e forse Lydia Gauthier. La Reiter, venendo a Milano, reciterà al Manzoni o, più probabilmente, al Filodrammatici, avendo, prima di sciogliere la vecchia compagnia preso impegno con quella Società esercente i due teatri. Dopo la primavera riposerà un altro anno e mezzo: ha detto.

Gemma Caimmi incomincierà il 16 luglio una stagione in Egitto, e non in Ispagna come era stato annunciato. Nel prossimo triennio sarà primo attore della sua compagnia Amedeo Chiantoni.

PICCOLA CRONACA

SENTENZA.

Lemesle sentenzia che gli uomini hanno dei vizi e le donne dei difetti; i vizi spariscono raramente, i difetti delle donne scompaiono coll'aiuto dell'Acqua Chinina-Migone che le perfeziona.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 29 giugno.

Altezza barometica ridotta a 0° media 748.0.
Temperatura centigrada media + 24°.5 — massima + 33.0 — minima + 18.3.
Umidità relativa media 58 %.
Venti dominanti, vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera, sereno nuvolo caligine.

LA SANTA SEDE e le sue pretensioni alla Conferenza dell'Aja

Ci telefonano da Roma, 30. (*Don Prospero C...*):

La *Corrispondenza Romana* di monsignor Benigni accresce la serie delle sue omai quotidiane quanto inutili smentite, lanciando un' affermazione, che è, per lo meno, avventata. Essa dice che la Santa Sede si è completamente disinteressata dalla Conferenza dell'Aja.

La smentita però ha alquante deficienze... in linea di verità storica.

Dopo lo scacco subìto nella prima Conferenza, quando l'internunzio monsignor Francesco Farnassi non riuscì a far aggradire le pretensioni della S. Sede, questa ritirò l'internunzio dall'Aja, ove lasciò la rappresentanza di un incaricato d'affari, che è poi internunzio presso il Lussemburgo. — Ma le pratiche del Vaticano per essere ammesso alla seconda Conferenza non cessarono... — tutt'altro!

Soltanto, la verità è che nè la Germania, nè l'Austria, nè la Russia vollero pigliarsi la bega di patrocinare le pretese del vaticano, le quali naufragarono completamente. — L'internunzio monsignor Giovannini anzi trasmise un rapporto molto documentato, che fu pubblicato nel *Temps*. Risultava da questo che nessuno aveva aderito a prendere in considerazione le pretese della Santa Sede, la quale diceva di « essere la sola potestà capace d'inspirare ai popoli sentimenti di pace »...

Se non che la S. Sede non mancava — a proposito di pace! — di dichiarare che il suo apostolato pacifico aveva bisogno di essere esercitato « in condizioni d'indipendenza territoriale ».

Questo pacifico (?) documento si ebbe la risposta che meritava: *un fin de non recevoir.*

L'ARRESTO DI UN TEMUTO BRIGANTE

Ci telegrafano da Bari, 30 sera. (G.):

Nel territorio di Gravina stanotte venne arrestato il noto brigante Angelo Raffaele Tota, assieme a cinque contadini e ad una donna che lo teneva nascosto. La brillante operazione è stata fatta dal capitano dei carabinieri Sergi, dal delegato Ranieri, dai carbinieri e dalle guardie campestri. Al bandito vennero sequestrati un fucile, delle cartucce e dei coltelli. Il Tota si era dato alla campagna da oltre un anno commettendo quattro omicidii e varie grassazioni, aggressioni, estorsioni e minacce a mezzo di lettere minatorie; era diventato insomma il terrore delle campagne di Gravina. Da molti mesi i servizi speciali di pubblica sicurezza erano stati organizzati per la cattura, ma ogni sforzo era sempre riuscito vano. Sulla testa del bandito pendeva una taglia di lire mille concessa dal Ministero dell'Interno. La notizia dell'arresto si è sparsa rapidamente in quelle contrade e venne accolta con giubilo specialmente dai contadini che si vedono così liberati dal continuo terrore che loro incuteva il bandito.

IL SECOLO

Abbonamenti dal Luglio 1907 al 30 Giugno 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri.*
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

L'emigrazione italiana in Svizzera.

Ci telefonano da Roma:

Il Bollettino della emigrazione pubblica una relazione del cav. De Michelis, regio addetto all' emigrazione nella Confederazione svizzera, sull'opera compiuta dall'Ufficio della emigrazione italiana nella Svizzera, colà istituito nell'aprile dello scorso anno.

Dopo aver parlato dell'organizzazione e del funzionamento dell'ufficio, dell'avviamento degli operai emigrati e del loro collocamento al lavoro, la relazione dice che il nostro ufficio di emigrazione in Svizzera è andato sviluppandosi in modo ascendente e metodico fino a divenire oggi un organismo vitale ed importante di cui gli emigranti non saprebbero più fare a meno. Ciò dimostra che esso ha colmato una lacuna nell'assistenza governativa dell'operaio all'estero, che compie una funzione utile e che risponde ad un bisogno vero e sentito.

L'ufficio suddiviso in cinque sezioni ha compiuto una rilevante mole di lavoro per quanto concerne le informazioni operaie. Esso ha collocato direttamente 890 nostri lavoratori, ha trattato ben 447 casi d'infortunio facendo liquidare 328 indennità per la somma complessiva di lire 324.105; nel contempo, ha sorvegliato altri 3307 casi liquidati direttamente dalle compagnie. L'Ufficio è intervenuto in 62 vertenze private, componendone 51; esso ha infine proceduto a gran numero d'inchieste ed ha organizzato parecchie forme e sistemi di assistenza operaia.

L'opera dell'Ufficio, in complesso, fu rivolta tanto all'esame delle condizioni generali dell'emigrazione, ed alla attuazione degli opportuni provvedimenti di carattere collettivo, quanto alla tutela minuta e singola dell'operaio, come ne fanno prova la composizione delle vertenze, una parte del collocamento e la trattazione degl'infortuni.

La relazione seguita affermando essere opinione del Regio addetto per l'emigrazione in Svizzera che, per queste ultime funzioni dovrebbe essere bastevole e meglio competente la solerte attività dei segretariati operai e di quelli di emigrazione, mentre all'Ufficio governativo dovrebbe essere commessa soltanto la sorveglianza sull'opera di questi Segretariati ed il parere di massima sulle questioni. In tal modo, il compito gravoso della assistenza degli emigranti sarebbe più equamente distribuito e meglio organizzato, mentre ora il dispendio di attività delle istituzioni private di assistenza va, per mancanza di unica e competente direttiva, in gran parte sprecato in piccole mansioni non sempre di reale e pratica utilità.

ULTIMA ORA

LA GRANDE BATTAGLIA ELETTORALE DI ROMA

Vive speranze di splendida vittoria liberale.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

La bellissima giornata e il cielo ridente di sole hanno favorito il risvegliarsi degli elettori, cosicchè di buon mattino, cioè fino dall'apertura delle sezioni, queste erano invase dagli elettori. Per la formazione dei seggi hanno votato seimila elettori, cifra straordinaria, non mai raggiunta nelle elezioni romane.

Dovunque, negli ambulatori, sulle porte, agli accessi delle sezioni si vedono i rappresentanti del blocco liberale e quelli del clerico-moderato, fregiati di diversi distintivi, che dirigono la lotta.

Moltissimi preti e frati affluiscono alle urne. Nei quartieri alti il blocco liberale è stato in decisa prevalenza per la conquista dei seggi. In Trastevere invece, e nei rioni di Ponte e della Regola son riusciti seggi misti. Nei quartieri centrali per lo più i seggi sono stati concordati anch'essi fra le due parti. Complessivamente, i seggi conquistati dal blocco liberale sono in rilevante numero sugli altri. Si calcola presso a poco che abbia votato il 65 per cento degli iscritti, e complessivamente venticinque mila votanti, il che assicura la vittoria al blocco liberale.

Non si hanno a lamentare incidenti di una certa importanza. Solamente alla quinta sezione, che ha sede nelle scuole di S. Ambrogio, un frate, recatovisi per votare, volle spingere fino all'eccesso il suo lodevole sentimento, e tentò di votare due volte per la costituzione del seggio. Alcuni presenti, accortisi di ciò, lo redarguirono un po' vivacemente e fra essi e il frate nacque un violento alterco. Il presidente del seggio, avvocato Mazza, intervenne subito ed il frate dovette rassegnarsi a dare un unico voto ed andarsene.

Inutile dire che l'entusiasmo in città è grande.

Ore 17.45. — Si annuncia che il Lollini sembra abbia già avuti abbastanza voti per battere Giovagnoli. La folla applaude calorosamente.

Ore 18. — I clericali ed i loro dirigenti vedono man mano sfuggirsi la vittoria che consideravano come certa e si rodono dalla rabbia. Essi hanno cercato di portare alle urne quanti elettori potevano trovare, ma ormai la lotta era impostata sopra basi che non possono che coronare gli sforzi del blocco popolare (liberali, democratici, radicali, repubblicani e socialisti) che hanno sulla loro bandiera il motto dell'anticlericalismo. Era impossibile che oggi Roma smentisse e dimenticasse che a Caprera si sono iniziate le onoranze a Giuseppe Garibaldi.

Ore 18.30. — I clerico-moderati, stando ai risultati che si hanno mentre vi telefono sono stati schiacciati. È il secondo blocco che trionfa dopo quello del Baccarini, costituito su basi poco dissimili. I giornali continuano ad uscire in supplementi straordinari, i quali recano però notizie assai scarse, poichè a Roma lo scrutinio non terminerà prima di domani a sera. Fra poco si potrà sapere il numero preciso dei votanti indice sicuro di vittoria, nonchè il risultato della lotta per le elezioni provinciali.

LE ULTIME NOTIZIE.

La vittoria liberale sicura.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20.15. (G.):

Al momento in cui vi telefono, nulla ho da aggiungere a quanto vi ho comunicato sulle prime previsioni delle elezioni amministrative d'oggi. È certo che riusciranno tutti i ventiquattro nomi delle lista del blocco liberale.

Le elezioni al Consiglio provinciale - Il blocco popolare trionfa.

Ore 8.30. — Si conoscono i risultati delle elezioni dei consiglieri provinciali nel primo e nel sesto mandamento. Nel primo mandamento è stato eletto Giuliani del blocco popolare con 2188 voti, contro Lenti clericale che ne ha avuti 949. Nel sesto mandamento, Vitali e Lollini del blocco popolare hanno sconfitto Giovagnoli e Ripamonti del blocco clerico-moderato.

IL FIASCO DEI CLERICO-MODERATI e il dolore di Santini.

Incidenti alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

Uno dei più addolorati della strepitosa vittoria popolare odierna a Roma, è certamente il deputato clericale Santini, il quale ha subito presentato una interrogazione alla Camera su pretesi gravi incidenti avvenuti nelle elezioni d'oggi. In fine di seduta l'interrogazione è stata letta ed annunciata alla Camera. Uditane la lettura, l'Estrema Sinistra è insorta protestando. L'on. Barzilai ha gridato: « Non sono incidenti quelli di oggi, è semplicemente la sconfitta dei preti! » Uno scroscio di applausi ha accolto queste parole. Le tribune si sono associate lungamente all'applauso. L'on. Barzilai ha ancora gridato: « Roma ha detto che non vuol più nè preti, nè i loro lustrascarpe! » Nuovo scroscio di applausi all'Estrema Sinistra, a Sinistra e nelle tribune.

Come procede la discussione della legge sui porti

Diffidenza e malcontento.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

La discussione della legge sui porti procede sempre con lentezza. Gli oratori sono molti e per giunta i discorsi sono lunghissimi, interminabili. In questo momento parla l'on. Zaccagnino; si dice che ne avremo per due ore!

È destino di queste leggi di acuire i desideri, e ciò è tanto più spiegabile in un paese come il nostro che per molti anni fu tenuto al regime della più stretta astinenza. Coloro che votarono allegramente le spese militari, dovrebbero meditare sul fenomeno che si viene manifestando in questi giorni: la ressa di tanti bisogni in gran parte legittimi, intorno ai bilanci dello Stato, ora che le loro condizioni permettono una certa larghezza.

La nota malinconica di questa discussione è rappresentata dalla gara delle diverse regioni nella distribuzione delle somme destinate per la sistemazione dei porti. Anche oggi si ebbe una serie di incidenti increscìosi, i quali accusano uno stato d'animo di diffidenza e di malcontento che fino ad oggi, durante la preparazione della legge, si erano andati concentrando, e ora si manifestano pubblicamente e talvolta scoppiano in forma di una violenta protesta. Un vecchio parlamentare mi diceva oggi con accento di rammarico:

— Ci voleva proprio tutta la forza di cui dispone l'on. Giolitti per affrontare un problema come quello dei porti, che involge tanti interessi e che doveva fatalmente svegliare tanti appetiti! Senza una maggioranza così numerosa e senza una certa prospettiva che incomincia a disegnarsi sull'orizzonte, non so quale sorte sarebbe toccata al ministero che avesse osato mettere le mani in questo vespaio. La legge passerà senza dubbio, ma lascerà dietro a sè uno strascico di malumori che potrebbe sfogarsi a più o meno lontana scadenza.

LA TOMBOLA TELEGRAFICA

I numeri estratti.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Eccovi i numeri della tombola telegrafica a favore dell'Istituto di San Giuseppe e della Cassa Nazionale di previdenza dell'Associazione della Stampa, estratti davanti ad una folla gremita, nel cortile dell'Intendenza di Finanza, dove ha sede la direzione compartimentale del lotto.

18 27 35 72 21 64 36 24 38 84 12 46 73 77 61 1 50 7 13 62 81 69 57 66 37 43 6 89 71 26 32 58 74 79 47 90 88 29 33 67 2 14 40 76 86.

Le credenziali del nuovo ambasciatore di Spagna

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Stamane il re ha ricevuto, per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore di Spagna, Perez Caballero. Il maestro delle cerimonie, Scozia di Calliano, con tre berline di corte e battistrada si recò a prendere l'ambasciatore alla sede dell'ambasciata per accompagnarlo al Quirinale insieme al personale dell'ambasciata. Il re, circondato dalla Corte, ricevette il nuovo ambasciatore con tutto il personale.

La situazione nel Ferrarese

Le trattative sospese.

Ci telegrafano da Copparo, 30 sera. (V.):

In seguito all'ordine del giorno della Federazione dei proprietari, si sono abbandonate le trattative. La Commissione nominata dal Comitato d'agitazione si è sciolta.

Sono giunti gli onorevoli Montemartini e Masini, inviati dalla direzione del partito.

Per questa sera è indetta un'adunanza dei capi della lega del mandamento per ulteriori deliberazioni.

Il raccolto dell'avena perduto.

Ci telegrafano da Copparo, 30 sera. (V.):

Stamane quando le Commissioni dovevano riprendere la seduta, la consociazione dei proprietari telegrafava di abbandonare le ttattative, non potendo accettare la pregiudiziale dell'*ultimatum* posta dai rappresentanti operai ieri. La notizia, sebbene prevista, destava ovunque dolorosa impressione.

Si dice che il Comitato d'agitazione abbia deciso di facoltizzare i capi della lega delle frazioni a trattare coi singoli proprietari per un accordo sulla mietitura. Il raccolto dell'avena può ritenersi perduto. Lo sciopero si mantiene ovunque in pieno vigore. L'autorità procede a numerosi arresti.

Il solenne trasporto a Venezia della salma del vincitore di Lepanto.

Ci telegrafano da Venezia, 30 sera. (B.):

La cerimonia della traslazione dalla chiesa di Santa Maria degli Angeli a Murano alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia, delle ceneri di Sebastiano Venier, il vincitore della battaglia di Lepanto, è riuscita solenne. Molto tempo prima che cominciasse la cerimonia, Murano presentava un aspetto animato. Alle 3,30 cominciano ad affluire alla chiesa degli Angeli le autorità e gli invitati. Poco dopo, dalla tomba viene tolta la cassa contenente i resti di Sebastiano Venier e si forma un imponente corteo. Sulla piazza della chiesa sono stesi i cordoni militari che rendono gli onori alla partenza del feretro. La cassa viene trasportata da un drappello di marinai e scortata da un plotone di fanteria. Seguono le autorità e numerosissimo pubblico. Quando il corteo giunge alla riva di approdo, le truppe si schierano e presentano le armi. Il sindaco di Murano pronunzia applaudite parole facendo la consegna dei resti mortali di Sebastiano Venier al sindaco di Venezia. Questi lo ringrazia a nome della città, dicendosi lieto di accogliere oggi, in seguito alla cortese condiscendenza di Murano, le spoglie di uno dei più gloriosi figli di Venezia. Il feretro viene deposto nella apposita barca, tutta decorata di trofei guerreschi. Sopra un cuscino di damasco vengono collocate la spada e la corazza del vincitore di Lepanto e il bastone di ammiraglio. La barca si avvia verso Venezia e, per i canali interni, entra nel Canal Grande e si dirige verso la piazza di San Marco. Le campane di tutte le chiese suonano a distesa e dalla nave ammiraglia vengono sparati diciassette colpi di cannone.

Giunta la barca al molo, verso le ore dieci, il feretro viene sbarcato e trasportato nella chiesa di San Marco. Nella piazza rende servizio d'onore una compagnia di marinai. In chiesa è eretto un palco formato dagli avanzi di una vecchia galera di Valva del Bucintoro e da un leone dorato del 500. Il palco è foderato di damasco rosso pure del 500. Intorno sono i trofei di armi e bandiere vinte ai turchi. La chiesa è gremita di autorità e di invitati. È presente il duca di Genova, giunto iersera per rappresentare il re alla cerimonia odierna. La cassa viene deposta sul palco, dopo di che il patriarca, card. Cavallari assistito dal clero, compie la cerimonia religiosa e dà l'assoluzione al feretro. Questo è poi riportato al molo e di là, colla stessa barca, nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, ove verrà tumulato.

Alle ore 11 la barca funebre approda alla riva del Campo e il feretro viene sbarcato e trasportato in chiesa. Assiste alla cerimonia funebre in chiesa, oltre al duca di Genova, anche la regina madre. Terminata la nuova cerimonia funebre i resti sono collocati nell'apposita nicchia, sopra la quale sorge il monumento in bronzo del Doge, opera insigne dello scultore Antonio Dal Zotto. Il sindaco di Venezia, conte Grimani, ringrazia la regina madre e il duca di Genova per il loro intervento, che accresce importanza alla cerimonia. Parla pure l'assessore Pellegrini inneggiando a Sebastiano Venier e facendo la storia delle sue vittorie. La regina e il duca di Genova si congratulano cogli oratori e collo scultore Dal Zotto. Terminata la cerimonia, i presenti si soffermano ad ammirare il monumento e quindi sfollano lentamente.

Marcelin Albert ha bisogno di riposo

Ci telefonano da Parigi, 30, sera. (P.):

Telegrafano da Montpellier che il consigliere Salvan ha nuovamente interrogato Marcelin Albert, il quale era assistito dal proprio difensore. I documenti sequestrati al domicilio del *Redentore*, furono inventariati.

Quanto alla domanda di libertà provvisoria inoltrata da Marcelin Albert, il Salvan, come per gli altri, si è dichiarato incompetente.

Milhaud, presidente dell'Ordine degli avvocati di Montpellier, fu a visitare il detenuto del quale assumerà la difesa, poi, d'accordo con l'altro avvocato, gli fece firmare una opposizione all'ordinanza del signor Salvan. Subito dopo, Marcelin Albert venne visitato dal prof. Grasset, il quale gli ha ordinato il più assoluto riposo, del quale pare che il prigioniero abbia bisogno, date le grandi emozioni e le fatiche sopportate in questi ultimi giorni. La Camera d'accusa che dovrà decidere sulla domanda di libertà provvisoria di tutti i prigionieri, si riunirà e sentenzierà domani.

La quotidiana tragedia russa.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 30 sera. (F.):

A Bigry, in provincia di Tomak, sette ladri hanno aggredito una vettura postale, uccisero gli agenti di polizia che scortavano la vettura uccidendone i cavalli, si impadronirono di 25.000 rubli e poscia fuggirono.

UN SOTTOMARINO FRANCESE urtato da un yacht.

Ci telefonano da Parigi, 30 sera. (P.):

Ieri a Cherbourg un sottomarino francese, facendo evoluzioni nella rada è stato urtato da un *jacht* il quale gli cagionò parecchie avarie. Nondimeno il sottomarino potè rientrare nell'arsenale. Non vi furono accidenti alle persone.

LA NOTIZIA D'UNA COLLISIONE fra un incrociatore e una controtorpediniera era falsa.

Ci telefonano da Parigi, 30, sera. (P.):

Il ministro della Marina con una nota comunicata ai giornali, smentisce nel modo più formale la notizia comparsa stamane e riferita anche da qualche giornale del pomeriggio, di una collisione avvenuta tra l'incrociatore *Jaureguiberry* e la controtorpediniera *Dard.*

Il ministro Thomson ricevette alle ore 3 del pomeriggio d'oggi il telegramma seguente dell'ammiraglio Touchard:

« Non è avvenuto nessun incidente che possa dar pretesto alla notizia di una collisione avvenuta tra le navi della squadra del Mediterraneo. »

UNA TORPEDINIERA AUSTRIACA che danneggia una nave.

Ci telegrafano da Trieste, 30 sera. (X.):

Durante le manovre nel canale di Sebenico, la torpediniera *Uhlau* danneggiò gravemente la nave *Streiter*, la quale dovette essere rimorchiata a Pola.

Il nuovo pascià di Tangeri.

Ci telegrafano da Londra, 30 sera. (B.):

Si ha da Tangeri: Bond Aschrimn, nuovo pascià di Tangeri, ha fatto il suo ingresso in città alle ore 10. Era preceduto dalla guarnigione di Tangeri, da un contingente di tribù, da cavalieri e da funzionari. L'arrivo del nuovo pascià avvenne tra il rombo dei cannoni e il suono delle musiche e tra le acclamazioni degli indigeni. Il nuovo pascià si è recato nella moschea ove si è letta la lettera del sultano che lo nomina pascià. In seguito si è recato al suo palazzo, alla Kasbah.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

La moglie, il figlio ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la repentina morte del loro amato

FORGHIERI ANTONIO

d'anni 46

Vice-economo municipale

avvenuta il 29 giugno alle ore 17.

Il trasporto avrà luogo il 1° luglio alle ore 16.30 partendo dalla casa in corso Lodi n. 9.

Si omettono le partecipazioni personali.

Cosa è Kufeke

È il miglior alimento per i bambini sani ed ammalati e per gli adulti raccomandato dalle prime autorità mediche e da migliaia di medici italiani ed esteri. La farina ' Kufeke, favorisce lo sviluppo dei muscoli o l'ossatura, regola la digestione, ... prezzo mite e possiede un alto valore nutritivo.

Il " Poppante „ opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale, Milano, via P. Calvi, 3.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del " BIOGENO „ MIRANI il più grato ed efficace dei ricostituenti. Presso le principali farmacie a L. 2.50 al flacone. Deposito C. GIONGO, via Torino, 61, Milano.

COVA — Giardino rimesso a nuovo — Telone impermeabile m.q. 250 — Concerti diurni e serali — TEA ROOM CHARITAS.

GRANDE ALBERGO ARDESIO
(Valle Seriana) Prov. di Bergamo
APERTURA 15 GIUGNO.
Cura lattea — Grandi pinete — Centro di grandi escursioni — Trattamento sceltissimo.
Per schiarimenti Dirett. G. B. Beretta.
Proprietario MANINETTI. 2

R. TERME DI VALDIERI
(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliat da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

Una buona abitudine.

Il *vermout* quotidiano, o l'americano con seltz; le tre o quattro sigarette; il gelato la sera, o la birra, e così via, non sono che abitudini prese alle quali non si sa più rinunziare, e rinunziando alle quali si crede di aprire la via a chi sa quali malanni nel nostro organismo. Ebbene che male vi sarebbe a formarsi la abitudine, specialmente dai primi di giugno alla fine di ottobre, a prendere tutte le mattine, avanti la prima colazione, un bicchierino di *Esameba?* A questo modo si potrebbe passare la stagione estiva-autunnale in tutti quei temuti luoghi malarici dai quali ora si fugge o si vorrebbe fuggire, e l'organismo con quel semplice e grato bicchierino sarebbe premunito contro l'infezione palustre.

Ai bambini invece si può dare l'Esanofelina, che non contiene affatto alcool.

Abituarsi all'uso di tale rimedio preventivo vuol dire rendere innocue le punture delle zanzare *Anopheles* non solo, ma limitare sempre più il campo dell'infezione malarica, perchè dal momento che la zanzara non trova più malati da cui succhiare la febbre, non può andare ad inocularla nelle persone sane e specialmente in quelle, che con la cura quotidiana dell'Esanofele si sono immunizzate. Dunque Esanofele, Esanofelina ed Esameba, preparati dalla Ditta Bisleri di Milano, su formule dell'illustre Baccelli, sono i rimedi destinati a prevenire ed a vincere sicuramente l'infezione malarica.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno.*
"Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Vi dirò la ragione

perchè si può fare la cura dei Glomeruli, contro l'anemia, anche in estate.
Tutte le pillole ferruginose, nostre e straniere, forse non contengono, come il mio rimedio, una cosa che facilita la giornaliera digestione. Ecco perchè il pubblico sa che il ferro è greve d'estate.
I Glomeruli, oltre il ferro e degli estratti di erbe virtuali colte sulle Alpi, contengono un potente *enzima* (domandate al vostro dottore che cos'è un enzima) che facilita la digestione delle sostanze proteiche, dei grassi e degli amidi ad un tempo.
Quindi è naturale che i Glomeruli sono digeribilissimi, malgrado il ferro.
— Il lettore deve tener conto di questa cosa, se deve intraprendere una cura contro la povertà del sangue. E deve tener presente un altro fatto.
Si decantano certi rimedi che sono fatti pagare a L. 3,50. Ma dentro ci sono solo 50 pillole, lo sapete?
I *Glomeruli Ruggeri* costano L. 3 alla scatola e dentro ve ne sono 100.
Quindi la cura costa la metà meno.
A questi lumi di luna spendere meno fa comodo a tutti.
O. Ruggeri.

IL TEATRO STABILE DI PROSA A MILANO

La questione vitale.

Due mesi or sono il *Secolo* dava primo la notizia che la Società Suvini e Zerboni aveva qui a Milano gettato le basi per un nuovo esperimento di teatro stabile. Da quel giorno pressochè tutto il lavoro di preparazione si intensificò nella scelta degli artisti che comporranno la compagnia: ma presto s'affaccerà il problema più grave, quello del repertorio, dovendo il nuovo teatro di prosa essere pronto — in seguito agli impegni assunti e alle promesse fatte — per la ventura quaresima.

Non potrà quindi sembrare inopportuno che si incominci a parlarne in un periodo di calma estiva, il più adatto certo alla serenità di una discussione artistica, con persona che dovrà avere una parte molto importante nello svolgimento del programma e che da tempo studia quanto si fa a teatro, in Italia e all'estero, per l'educazione artistica del popolo.

Ho osservato:

— Il pubblico non ha ancora un'idea precisa delle intenzioni vostre. I giornali, volendo aggiungere del proprio al primo annuncio, ora hanno parlato di teatro popolare, ora di programma a grandi spettacoli, ora di palestra aperta ai tentativi e alle battaglie dei giovani autori. E in nessun caso hanno saputo dare una definizione esatta del repertorio.

— Questo è il difficile: la definizione esatta del repertorio. I promotori non hanno finora preso accordi definitivi: ma penso io pure che converrà decidersi nel minor tempo possibile, incominciando, a mio giudizio, con una distinzione netta fra il carattere delle compagnie di giro e quello della stabile. Le compagnie di giro sono oggi, e saranno chi sa per quanto tempo ancora, una necessità della vita italiana: inutile quindi, dannoso anzi, ogni tentativo fatto per paralizzare la libertà di movimento.

« Utile invece lo studio di nuovi organismi che tendano non a sostituire ma ad integrare lo svolgimento del teatro nostro in quella parte in cui le compagnie di giro riescono, per loro natura, deficienti. Vi è tutta una lunga preparazione per mettere convenientemente in scena i lavori del repertorio classico e per richiamare commedie e drammi ora usciti illogicamente dai gusti del pubblico, tutta una preparazione che le compagnie di giro, miracolosamente rapide e versatili, non possono compiere. Ermete Novelli per le necessità, e diciamolo pure francamente, per la facilità della sua interpretazione, ha ridotto quasi a monologo *La bisbetica domata* di Shakespeare, che si dovrebbe veder rappresentata senza amputazioni nel testo: la stessa osservazione vale per il *Riccardo III* recitato nello scorso aprile al Lirico da Mario Fumagalli. Nel 1898 il « teatro d'arte » a Torino ripresentò con gran cura di recitazione e di allestimento scenico *I Borgia* del Cossa: piacquero molto. Perchè erano stati dimenticati prima e perchè furono dimenticati poi?

***

— Si tratterebbe dunque di un repertorio a grandi spettacoli.

— No: i grandi spettacoli dovranno (sempre a mio giudizio perchè, ripeto, la Società proprietaria non si è ancora pronunciata) far parte del programma, non assorbirlo tutto. Certo, dove occorra un ricco e costoso allestimento scenico, una società con forti capitali e con una compagnia a sede fissa almeno per parecchi mesi durante ogni anno, è più indicata dei comici di giro: e lo è particolarmente nel caso nostro avendo essa a disposizione fin d'ora, per le altre sue imprese, scenarii, mobiglio e una guardaroba eccezionalmente rifornita e in continua trasformazione. Ma si farebbe un passo falso, tutto a danno della sana arte drammatica, se si favorisse nel pubblico un'opinione, pur troppo già molto diffusa, che il teatro è attraente soltanto se vi concorre un allestimento spettacoloso. Accanto ai drammi e alle commedie di grande quadro, dove l'accessorio non deve tuttavia soverchiare e soffocare la recitazione, sarà necessario dar posto a lavori semplici e piani di effetto popolare a lavori arditi e di squisita intellettualità. Tutti insomma vi potranno aver posto i generi di teatro che non escano dai limiti della prospettiva scenica con preziosità soverchie, e da teatro d'eccezione, nè ostentino la lubricità e la ferocia per sè stesse. Si può divertire od avere le maggiori audacie nella presentazione degli ambienti equivoci e delle miserie umane senza sconfinare da ogni dignità d'arte, come accade nelle *pochades* e nei drammacci del coltello e da arena.

— Un programma vastissimo!

— Sì: dalle finezze che Shakespeare ha profuse nel *Sogno di una notte d'estate* (a proposito, chi lo conosce più in azione?), dalle ombre della scena nordica, dai proverbi civettuoli del De Musset, da quelli eleganti del Martini, dagli endecasillabi sdruccioli dell'Ariosto e dell'altra commedia cinquecentesca, ai versi rutilanti del Rostand, agli impeti, agli effetti, ai colpi di scena di *Madame Sans Gêne*, di *Termidoro* e dei... *Tre moschettieri*. Ampiezza suggerita da molte considerazioni: prima fra le quali è la necessità di far fronte alle ingenti spese attirando a teatro persone d'ogni classe, e in modo che tutte vi si trovino a loro agio.

« Fondendo in una nel programma gl'intenti artistici e la speculazione commerciale si farà anche il bene dei giovani autori, perchè si renderà possibile con un adeguato margine nei proventi dell'azienda la rappresentazione delle commedie loro che oggi sono così difficilmente accolte nelle compagnie di giro tutte prese dal bisogno di mettere in scena soltanto lavori di guadagno immediato.

***

— La stessa larghezza, ritenuta necessaria per il repertorio già consacrato, dovrebbe presiedere all'accettazione delle opere nuove dei giovani?

— La stessa: il rigore della scelta deve essere in rapporto al valore intrinseco dell'opera e indipendente, fino ai limiti già ricordati, dal genere drammatico. Non appena si seppe di questo nuovo tentativo a Milano incominciarono a giungere copioni, tra i quali alcuni degni della prova. Altri si troveranno certamente, quando sarà conosciuto il programma preciso. Il momento è buono: l'anno in corso segna un lieve risveglio di attività teatrali: *Il viandante* del Monicelli, *Diana d'Efeso* del Soldani, *Le vittime del passato* del Ruggi, ecco qualche vittoria o qualche battaglia significativa. E sarà molto opportuno prendere in speciale considerazione i buoni lavori, antichi e nuovi, che si ispirino alla storia del nostro paese rendendola facilmente accessibile agli spettatori, negli allettamenti dell'arte.

« Concludendo, un repertorio che abbia nello stesso tempo gl'intendimenti del teatro sperimentale, escluse le raffinatezze e le preziosità eccessive, e quelli del teatro popolare, escluse le volgarità degli effettacci senz'arte.

***

— E la compagnia?

— La compagnia è ora in formazione. Ne conoscete già i nomi principali: le signore Ines Cristina, Berti-Masi, Leigheb, Spano, Tarulli: i signori Andrea Maggi (direttore), Luigi Zoncada, Tarulli, Tumiati, Bagni, Masi. La buona formula per la scelta degli artisti è questa: non gl'impacci di una celebrità asfissiante, dominante a bacchetta il *servum pecus* degli attori mediocri, ma l'impegno reciproco di buoni e studiosi artisti per una recitazione affiatata, corretta, dignitosa che dia modo di mettere in scena tutto il repertorio: quello di carattere e quello di ambiente, il grande scenario agitato da folle e il dramma o la commedia intima, individuale, psicologico. Il teatro Lirico subirà, per quanto riguarda l'ampiezza del palcoscenico, gli adattamenti necessarî all'acustica di un teatro di prosa. La prima prova durerà un anno: dalla quaresima del 1908 alla quaresima del 1909: dipenderà dall'esito la decisione di continuare definitivamente l'impresa. La compagnia sarà stabile solo relativamente: reciterà al Lirico per parecchi mesi: si presenterà nel resto dell'anno ad altri pubblici d'Italia sempre nei teatri della Società.

« Ma di queste modalità secondarie, dei particolari tecnici, potremo riparlare poi. Ora importa insistere molto molto sul programma per la scelta del repertorio. È la parte vitale della questione.

Renzo Sacchetti.

I SINDACALISTI A CONGRESSO

Ci telegrafano da Ferrara, 29 notte. (V.):

Oggi ha avuto luogo la prima seduta del Congresso dei sindacalisti al teatro Bonacossi. Presenziarono un centinaio di delegati dei sindacati dei lavoratori. Viene eletto a presidente onorario l'ing. Mongini, sindaco di Copparo. De Ambris presidente effettivo, comincia la verifica dei poteri.

Risulta che in Italia abbiamo 423 organizzazioni sindacaliste con 76843 rappresentanti.

Enrico Leone fece la relazione sul giornale *L'Azione* dicendo delle polemiche che suscitò nel campo socialista e difese strenuamente l'opera sua e dei suoi dagli attacchi subiti dalla direzione del partito ,proclamando la necessità dell'esistenza di questo organo.

Si votò un ordine del giorno d'alta stima all'*Azione* ed ai suoi redattori, e si nominò una commissione per trovare i mezzi di far vivere il giornale.

Il secondo Congresso della Previdenza a Firenze

Vivaci incidenti.

Ci telefonano da Firenze, 29 notte. (P.):

Si è oggi inaugurato il secondo Congresso della previdenza. Erano presenti i delegati di centocinquanta associazioni toscane. A presidenti vennero nominati il signor Luigi Minuti e il dottor Fabbris di Milano. Venne discusso lungamente lo statuto della Federazione regionale toscana e la discussione divenne particolarmente vivace tra i rappresentanti parlamentaristi e antiparlamentaristi, per l'adozione di un sistema di legislazione sociale a favore delle cooperative e delle associazioni di mutuo soccorso. Scoppiarono a più riprese tumulti e incidenti per la intransigenza di pochi, ma infine la vittoria arrise ai fautori del parlamentarismo.

La profilassi e la cura della tubercolosi.

L'istituzione di un centro di studi.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Ieri in una sala di Montecitorio l'on. Giolitti ha ricevuto una Commissione del fascio medico-parlamentare. Scopo della conferenza è stato quello di conoscere i propositi e invocare in pari tempo il concorso del Governo a favorire l'iniziativa del fascio medico-parlamentare per una intensificazione della lotta e sui mezzi di difesa sociale contro la tubercolosi.

L'on. Giolitti dimostrò il suo più largo consenso alle idee del fascio medico-parlamentare, ed ha annunziato di aver già provveduto per quanto riguarda la profilassi di questa malattia, che è molto diffusa negli stabilimenti penitenziari, deliberando la costruzione di un grande edificio di isolamento e di cura, nel quale dovranno essere ricoverati tutti i detenuti affetti dal grave morbo. L'on. Giolitti ha promesso l'appoggio finanziario e morale del Governo alle proposte del fascio per la sollecita creazione di un istituto centrale, destinato allo studio di tutte le questioni scientifiche e pratiche relative alla profilassi e cura della tubercolosi.

SCIOPERI E AGITAZIONI

La fine dello sciopero di Terni.

IL COMIZIO DI IERI.

Poteri illimitati al Comitato di agitazione.

Ci telegrafano da Terni, 29 notte. (C.):

Appena aperto il comizio, nella massa si è manifestato un movimento ostile alla ripresa del lavoro.

Fusacchia, spiegando le ragioni che indussero il Comitato ad accettare le concessioni della Società, riesce però a dominarlo, ottenendo che venga approvato un ordine del giorno che, dopo ringraziata la Camera di Commercio e quanti si interessarono per la soluzione, considerate le concessioni ottenute, specie quella riguardante il ragguaglio delle mercedi e il pagamento delle ore di lavoro notturno, delibera di conferire al Comitato d'agitazione il mandato, con poteri illimitati, per stipulare il concordato definitivo, dopo firmato il quale si riprenderà il lavoro.

SI TORNA AL LAVORO.

Ci telegrafano da Terni, 29 notte. (C.):

Dopo un'animata assemblea, in cui parlarono i deputati intervenuti nonchè Fusacchia e Monicelli si votò un ordine del giorno deliberante la ripresa del lavoro appena sarà firmato dalle parti il nuovo concordato.

La cittadinanza accoglie entusiasticamente il deliberato.

Pei ventiquattro licenziati.

Ci telegrafano da Terni, 29 notte. (C.):

Gli operai stabilirono di rilasciare due giornate di paga pro licenziati, cioè la prima e la seconda dopo la ripresa del lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 30. (G.):

L'on. Maraini ha dichiarato di interessarsi per il collocamento dei ventiquattro licenziati, in altri stabilimenti metallurgici:

Oggi verrà di nuovo a Roma una Commissione operaia per la firma dell'accordo stipulato in modo che domani possa riprendersi il lavoro.

La grave situazione nel Ferrarese

LA RIPRESA DELLE TRATTATIVE

L'« ultimatum » dei rappresentanti degli operai.

Ci telegrafano da Copparo, 29 notte. (V.):

Le trattative che erano state sospese, continueranno domattina. I rappresentanti degli operai posero le seguenti pregiudiziali come *ultimatum* per la discussione: Applicazione immediata del nuovo patto escludendo le bonifiche, oppure l'applicazione del nuovo patto al San Michele prossimo, subordinata l'accettazione anche alle bonifiche. In ambo i casi, ripresa immediata del lavoro, previo accordo delle tariffe della mietitura.

L'INTRANSIGENZA DEI PROPRIETARI espressa in un ordine del giorno.

Ci telegrafano da Ferrara, 30 sera. (V.):

Eccovi l'ordine del giorno votato dalla Federazione dei proprietari la sera del 29 giugni 1907:

« L'Assemblea dei rappresentanti delle consociazioni e delle aziende agrarie private e sociali federate, presa visione dell'*ultimatum presentato* oggi nel convegno di Copparo all'onorevole Melli da quella Commissione operaia, *ultimatum* che comprende la completa rottura coattiva del patto vigente e preso atto altresì delle dichiarazioni esplicite che contemporaneamente la Commissione operaia di Migliarino fece alle rappresentanze delle consociazioni colà convocate, e cioè che i patti nuovi proposti dureranno poco, perchè saranno rotti da nuovi scioperi, mentre ringrazia l'on. Melli per l'opera oculata e coscienziosa prestata in questa circostanza. In pro degli interessi della provincia intera, oggi gravemente compromessa con danno immenso di tutte le classi sociali, delibera di respingere nel modo il più assoluto ogni ulteriore e qualsiasi trattativa ».

La cessazione dello sciopero dei tramvieri A BRESCIA.

Ci telefonano da Brescia, 30. (M.):

Iersera gli scioperanti si riunirono alla sede del Circolo Ferrovieri e mentre la discussione si accalorava, venne comunicato un telegramma del sottoprefetto di Salò annunciante l'avvenuta scarcerazione del macchinista. Fu quindi deliberata la ripresa del lavoro. Anzi, mentre telefono, alla stazione si stanno formando i treni per la partenza sulle varie linee.

UNA DIMOSTRAZIONE A TORINO ai bambini di Pont Canavese rimpatrianti.

Ci telefonano da Torino, 30. (D. M.):

Iermattina fecero ritorno al loro paese i figli degli scioperanti di Pont Canavese che erano stati accolti, durante i due mesi di sciopero, nelle case di operai torinesi. Alle ore 9 il salone dell'Associazione era affollato. I bambini, 125 in tutto, apparivano festanti ed allegri. Alle ore 9,30 il corteo, con dieci bandiere, mosse verso la stazione di Porta Susa, ove giunse tra gli applausi della folla, che si era venuta formando lungo il percorso e che si poteva calcolare a circa duemila persone. Alla stazione i bambini, dagli sportelli dei vagoni, agitando i cappelli e i fazzoletti, intonarono l'inno dei lavoratori.

La situazione a Palermo si aggrava.

Ci telegrafano da Palermo, 30 sera. (S.):

Proseguono gli scioperi dei cocchieri e fornai, ciò che dà non poca molestia alla cittadinanza. Si minaccia inoltre lo sciopero dei fabbri e falegnami, che il prefetto tenta di scongiurare, occupandosene personalmente. Si agitano pure e minacciano di scioperare gli operai del cantiere navale. Siamo quindi in piena fioritura di scioperi e la situazione comincia ad apparire fosca.

I muratori, i falegnami e gli ebanisti di Palermo in sciopero.

Ci telegrafano da Palermo, 30 sera. (S.):

Si dice che le pratiche fatte finora essendo riuscite infruttuose, domani i muratori ed i falegnami, che sono circa novemila proclameranno lo sciopero. Stamane si sono già messi in isciopero gli ebanisti. Lo scoppio quasi simultaneo di tanto agitazioni, accende la fantasia del popolino tra cui corrono strane voci.

La cronaca dello sport

LE CORSE AL TROTTER.

Ecco i risultati delle corse di ieri l'altro a Turro che presentarono un buon interesse.

Premio Monza (allevamento). — L. 1200 (600-300-200-100). Vincere due prove. — Prima prova: 1. Caos (m. 1649) di G. Sesana; 2. Giolitti (m. 1639) di Tamberi-Gargiulo; non piazzati: Impero (m. 1649) e Charming Captain (m. 1649). — Seconda prova: 1. Impero, del marchese Guidi Di Bagno; 2. Caos; 3. Charming Captain; 4. Giolitti. — Terza prova: 1. Impero; 2. Caos; 3. Charming Captain; 4. Giolitti.

Premiazione: 1. Impero; 2. Caos; 3. Giolitti; 4. Charming Captoin.

Premio Lodi. — L. 1400 (700-350-250-100). — Vincere due prove. Prima prova: 1. Tosca (m. 1619) del barone G. B. Bianchi; 2. Zolfanello (m. 1639) di G. Sesana; 3. Gallia (metri 1629) del marchese di Bagno; 4. Vandalo II (m. 1639) dei fratelli Giorgi. — Seconda prova: 1. Zolfanello; 2. Tosca; 3. Gallia; 4. Vandalo II. — Terza prova: 1. Gallia; 2. Tosca; 3. Zolfanello; 4. Vandalo II. Non piazzati: Dese (1619), Berta II (1619). Premiazione: Il 1., il 2. e il 3. premio vennero divisi fra Tosca, Gallia e Zolfanello; 4. Vandalo II.

Premio Milano. — L. 3000 (1500-800-450-250). — Vincere due prove. Distanza m. 1609. Prima prova: 1. Kirkwood Jr. di G. Lamma; 2. Princess Xenia del comm. Borgatti; 3. Nelly Gay di Egisto Tamberi. Non piazzati: Darling Girl di Gerini. — Seconda prova: 1. Princess Xenia; 2. Kirkwood Jr.; 3. Darling Girl; 4. Nelly Gay. — Terza prova: 1. Kirkwood Jr.; 2. Princess Xenia; 3. Darling Girl; 4. Nelly Gay. Premiazione: 1. Kirkwood Jr.; 2. Princess Xenia; 3. Darling Girl; 4. Nelly Gay.

Premio Pavia. — L. 1100 (600-250-150-100). — Prova unica: 1. Jolanda (m. 2413) di Ossani-Majolani; 2. Dese (m. 2453) di Aurelio Gobbetti; 3. Zembla (m. 2413) di Teodosio Bellini; 4. Glenville (m. 2453) del dott. Venceslao Guida. Non piazzati: Montale (metri 2433), Orlando (m. 2433), Bellfounder (metri 2443).

Le corse a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 30. (B.):

Una gran folla assisteva ieri nel pomeriggio, alla prima giornata della storica riunione di corse in Prato della Valle. Eccovi i risultati:

Premio Padova: 1. Fossaro di Manera; 2. Dewet di Mangili; 3. Currency di Ossani; 4. Aragon di Manera.

Premio Adige: 1. Tonin di Tonini; 2. Anita di Guerrato; 3. Emi di Ossani.

Premio Brenta: 1. Dewet di Mangili; 2. Zanetto di Veronese; 3. Pallade di Ossani.

Premio Bacchiglione: 1. Novelli di Doriguzzi; 2. Nella di Profili; 3. Vannina di Monti.

TIRO A VOLO A MILANO.

Ecco il risultato dei tiri effettuatisi ieri l'altro nello stand di Villa Lonati:

Tiro N. 157 di programma, 3 piccioni. — Tiratori N. 16. — 1. e 2. premio divisi fra i signori Baioni Marcello e Visconti Marco, con 7 su 7; 3. Riccardi Pompeo con 6 su 7.

Tiro N. 158 di programma, 3 piccioni. — Tiratori N. 25. — 1., 2. e 3. premio divisi fra i signori Cornia ing Mario, Riccardi Pompeo e Visconti Mario, con 14 su 14; 4. Giuseppe Tazzini, con 13 su 14; 5. Giannino Terruzzi, con 12 su 13; 6. Manfredi della Chiesa, con 11 su 12; 7. e 8. divisi fra Mariani Ermenegildo e Ogliari Ferruccio, con 10 su 11.

Tiro N. 159 di programma, 1 piccione. — Tiratori N. 14. — 1. e 2. premio divisi fra i signori Sacchi Arturo e Mariani Ermenegildo, con 5 su 5; 3. Visconti Marco, con 6 sopra 7.

La quarta giornata di corse ciclistiche A TORINO.

Ci telefonano da Torino, 30. (D.):

Interessantissima, è riuscita la giornata di ieri al Moto-Velodromo Umberto I., organizzata dalla Società del Campo Sportivo Torinese.

Eccovi i risultati delle varie prove che si sono svolte fra l'interesse del pubblico che gremiva il Velodromo.

Corsa Velocità: *Dilettanti*: m. 1000 *Prima Batteria*: 1. Durando — 2. Buffalo Bill — *Seconda Batteria*: 1. Granaglia — 2. Pesce — *Terza Batteria*: 1. Diana — 2. Bianco.

Repêchage: 1. Carbone — 2. Chionio — 3. Oberti — 4. Santina.

Prima semifinale: 1. Diana — 2. Durando — *Seconda Semifinale*: 1. Granaglia — 2. Pesce.

Decisiva: 1. Granaglia — 2. Pesce.

In questa prova dopo l'ultima curva i corridori Diana e Durando si incontrano e cadono al suolo. Prontamente soccorsi e visitati, fortunatamente si riscontrò che le loro ferite non erano gravi.

Gran Premio Torino Professionisti: metri 1200. — *Prima Batteria*: 1. Verri — 2. Michaud — *Seconda Batteria*: 1. Doerflinger — 2. A. Carapezzi — *Terza Batteria*: 1. Piard — 2. Gardellin.

Repêchage: 1. Lagarde — 2. Mori — 3. Lorraine.

Corsa interessantissima.

I concorrenti, dopo essere stati insieme per tutto il percorso, impegnano negli ultimi cento metri una lotta che appassiona il pubblico. Ad un tratto, Mori, stretto dagli avversari, si getta alla corda fin quasi ad uscire dalla pista, e riesce così a conquistare il 2.o posto, ma in seguito ad un reclamo, egli viene distanziato. Alla finale di domani correrà quindi in sua vece il Lorraine passato al 2.o posto.

Gran Premio Tandem Professionisti: m. 2000. — *Prima batteria*: 1. Lagarde-Michaud — 2. Verri-Carapezzi — *Seconda Batteria*: 1. Doerflinger-Gardellin — 2. Piard-Lorraine — 3. Mori-Fontani.

Repêchage: 1. Lorraine-Piard.

Per ultimo si corre la grande sfida motociclistica fra il conte di Monasterolo, Rava, Dussot; Monasterolo deve percorrere 29 giri di pista, mentre i suoi avversari non ne devono percorrere che 27. La partenza riesce di bellissimo effetto. Al terzo giro Monasterolo passa come una freccia e riesce a prendere un giro a Dussot; al quinto giro gliene prende un secondo, e marcia tanto bene che al settimo giro, anche Rava è sdoppiato la prima volta. La lotta si fa sempre più accanita. Anche Rava fila velocissimo, cosicchè compie i 27 giri, m. 10.800, in 7.22" 4/5. Causa un guasto alla macchina, sul finire della corsa, il conte di Monasterolo è costretto a ritirarsi.

I campionati postelegrafici ciclistici e podistici.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

È stato pubblicato il programma dei campionati italiani ciclistici e podistici indetti dal Club Postelegrafico che avranno luogo nei giorni 5 e 6 prossimo luglio. Il Comitato d'onore è presieduto dal ministro e dal sottosegretario alle Poste e Telegrafi. Le gare sono riservate al personale di tutte le categorie di tutta l'amministrazione, e saranno quattro: due ciclistiche e due podistiche. Il 5 luglio mattina avrà luogo la corsa cilistica di resistenza di 100 chilometri. Primo premio, una grande medaglia d'oro regalata dal re. Nel pomeriggio vi sarà la corsa podistica di mezzofondo: primo premio dono del sottosegretario di Stato, Bertetti. Il 6 luglio mattina, si svolgerà, sul percorso di venti chilometri, una marcia podistica di resistenza. Primo premio una grande medaglia d'oro donata dalla regina madre, e nel pomeriggio avrà luogo la corsa ciclistica di velocità del chilometro, primo premio un'artistica coppa donata dal ministro Schanzer.

Sono inoltre assegnati per le quattro gare ventiquattro premi. I primi arrivati avranno il titolo di campione e sarà loro assegnata una fascia con scudo.

IL CONVEGNO CICLISTICO DI TRIESTE.

Il tricolore sventola in città - Entusiastiche dimostrazioni.

Ci telegrafano da Trieste, 30. (X.):

Enorme successo ottenne ieri il Grande Convegno Ciclistico Internazionale, indetto sotto gli auspici del Touring Club Italiano e di molte altre società sportive fra le quali nomineremo l'Audax Italiano, il Routier Italiano, l'Associazione Ginnastica, il Circolo del Remo, il Circolo sportivo « Juventus », il Club sportivo « Libertas », il Club Veloce Trieste, la Società canottieri Nettuno, la Società delle regate e l'Unione Velocipedistica triestina.

Come si prevedeva l'invito di Trieste venne accolto da tutti i circoli sportivi con quell'entusiasmo unanime che riafferma quanto la città sia cara e come in essa si concentrino sempre i voti e le speranze di chi ha fede nei destini della magnifica città che domina l'Adriatico.

La città era ieri percorsa da uno stuolo innumerevole di ciclisti preceduti da fanfare e bandiere. Si può affermare che al Convegno partecipano ben sessanta rappresentanze dell'Alta Italia e delle nostre provincie. Sessanta vessilli erano spiegati lungo il corteo, composto di circa duemila ciclisti, animato da sette fanfare.

Iermattina in automobile è arrivata la presidenza del Touring Club Italiano, accolta con grandi applausi e dimostrazioni di simpatia dalla folla. I ciclisti veneziani giunsero in piroscafo, incontrati da un altro piroscafo partito da Trieste; al loro incontro vi fu un grande scambio di evviva.

Verso mezzogiorno, nella palestra ginnastica venne servito un *vermouth* d'onore. Parlarono il podestà cav. dott. Scipione de Sandrinelli, che recò il saluto di Trieste ai fratelli del regno d'Italia, il conte Foscari, che rispose porgendo il saluto di Venezia e delle altre città italiane rappresentate al Convegno e per ultimo il presidente del Comitato esecutivo, avv. Carlo Mrach, fra l'entusiasmo generale.

Quindi le diverse squadre dei ciclisti si sparsero per la città.

Nel pomeriggio ebbe luogo l'imponente sfilata alla quale parteciparono oltre 2000 ciclisti, molti dei quali colle macchine infiorate, fra due fitte siepi di popolo festante. Dai balconi, dalle finestre gremite si gettavano fiori e si mandavano evviva ai fratelli. Per quasi due ore si ebbe agio di assistere allo spettacolo nuovo di bandiere tricolori, sventolate liberamente per le vie di Trieste fra acclamazioni entusiastiche. Nessun incidente si ebbe a lamentare.

Ieri sera nei locali della Società ginnastica splendidamente addobbati ed imbandierati, ebbe luogo un grande banchetto a cui parteciparono in gran numero i volontari ciclisti, e durante il quale regnò la più schietta cordialità.

Oggi avranno luogo le gare ciclistiche, podistiche e nautiche che si preannunciano interessantissime. Nel pomeriggio si effettuerà pure la gita auto-moto-ciclistica alle celebri grotte e voragini di S. Canziano.

Le squadre premiate.

Ci telegrafano da Trieste, 30. (X.):

Il banchetto cui seguì la festa campestre-ciclistica proseguì fino al tocco.

Parlarono Johnson, Bertarelli, Foscari, il podestà Sandrinelli, i rappresentanti di Bologna, Padova, tutti in senso patriottico fra acclamazioni deliranti. Seguì la premiazione delle squadre; fra le premiate noto le squadre di Varese, Cantù, Causano, Vicenza, Bologna, Verona, Venezia, Viareggio, Sondrio, ecc.

La corsa Pechino-Parigi.

Il triciclo di Pons abbandonato nel deserto.

Ci telegrafano da Londra, 29, notte. (B.):

Un dispaccio da Pechino annuncia che il triciclo di Pons è stato abbandonato nel deserto di Gobi a causa della mancanza di petrolio. Pons ha potuto, dopo grandi privazioni, tornare su camelli a Nankey ove ha preso il treno per Pechino.

Le peripezie dei concorrenti.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il *Matin* riceve da Kiatcha un lungo telegramma sulle peripezie dei concorrenti nella corsa Pechino-Parigi, tranne del principe Borghese il quale marcia alla testa con un vantaggio di parecchie centinaia di chilometri.

Si tratta più che altro della descrizione di paesi attraversati sotto una pioggia scrosciante. Ad un certo punto gli automobilisti si trovarono davanti il fiume Iro, il cui guado pareva impossibile, ma per fortuna apparve una turba di mongoli a cavallo, uomini e donne, i quali, dopo una specie di fantasia attorno alle automobili finirono per attaccarvi quattro buoi colossali che trascinarono le vetture, come se fossero dei giuocattoli, sull'altra sponda. Ivi tra straordinarie manifestazioni di gioja e di stupore dei mongoli, le vetture ripresero la loro marcia, e dopo superate, non senza difficoltà, perigliose dune di sabbia, giunsero a Kiatcha.

La Cina, il Gobi e la Mongolia sono attraversate, ora resta la Siberia, che presenta pericoli e difficoltà non minori.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 29 giugno.

Il contegno più sostenuto dei mercati esteri, ed il miglioramento prodottosi inaspettatamente all'apertura della settimana nei corsi dei valori a Genova, dove, è bene notarlo, si è sempre trepidanti per la liquidazione di fine mese in corso, valsero ad imprimere alla nostra Borsa, specie nei primi due giorni uno slancio quale era desiderabile e dai più vivamente invocato.

Ma le sorti del nostro mercato già tanto neglette non si avvantaggiarono gran che delle nuove disposizioni improvvisatesi, in quanto effimera essendo stata la spinta, poco duraturo risultò il progresso al rialzo.

E ben presto tramontato il primo e subitaneo impeto di ardore che rese animate ed agevoli le transazioni dei primi giorni, facilmente si andò in seguito ripiombando nella solita calma indifferente che oramai è come una caratteristica abituale del nostro mercato.

Ma, giova pur dirlo, non si retrocedette al punto che la quas itotalità dei titoli non si presenti in certo qual modo avvantaggiata.

Infatti buona parte dei valori segna delle migliorie sui corsi di chiusura della settimana precedente, ma il fatto che tali migliorie anzichè mantenersi in progresso sono andati diminuendo, ci fa dubitare che possa cambiarsi almeno per ora quella tendenza di pesantezza che gravita come un incubo sul nostro mercato.

Più che in un effimero rialzo noi intendiamo fondare le nostre speranze sul ritorno del pubblico alle operazioni, di quel pubblico che ora se ne tiene e vive lontano perchè sfiduciato e disorientato. Ma esso non mancherà di ritornare, se la speculazione infrenando i suoi istinti rapaci, saprà dargli la convinzione che il suo ritorno non sarà un avventurarsi in un mare burrascoso ed infido.

Incominciamo intanto con l'avvertire che la Rendita 3 3/4 da 103.45 progredisce a 103.90 per fine prossimo con centesimi trenta circa di distacco in meno per il contante. Ugualmente la Rendita 3 1/2 si avvantaggia di 102.35 a 102.65 prezzo nominale del contante.

Dei valori bancari, le Banca d'Italia che da 1233 pervennero nella giornata di lunedì a 1252, declinarono in seguito per chiudere in minor progresso a 1239, e così pure le Commerciale da 824 andate fino a 835 chiudono meno sostenute a 832. Con andamento identico procedono le Credito da 569, 576 a 574, le Bancaria da 301, 305 a 302; meno oscillanti le Banca Roma da 108 a 109.

Fra i trasporti si fanno ancora notare per irregolare andamento le Meridionali da 700 progredite a 706 e repentinamente cadute in chiusura a 699. Si tengono invece in migliore tendenza le Mities da 427 avanzate a 432, le Venete da 198 a 200, le Rubattino da 467 a 470.

In perdita le sole Rossari e Varzi da 427 a 424 mentre non variano le Candiani a 132, le Pacchetti a 185.

Il gruppo dei siderurgici e meccanici mostra invece più visibili i segni di un andamento irregolare. Infatti le Elba da 532 segnano in seguito 548, 545 e chiudono a 540, le Terni da 1390, 1475, 1460 a 1452, le Savona da 406, 418, 415 a 408, le Ferriere da 300, 307 a 304, le Miani e Silvestri da 127, 129 a 128, le Breda da 326, 328 a 326, le Armstrong da 289, 296, 293 a 290, le Montecatini da 194, 200, 198, a 196, le Metalli da 162 a 166, le Camona da 35 a 36; le Trezza Albani da 121, 122 a 121.

Si contengono a simiglianza degli altri valori le Elettriche, fra cui abbiamo le Edison che da 737 pervenute fino a 751 terminano in chiusura a 746 e le Vizzola da 1215, 1240 a 1230. Stazionarie invece si tengono sempre le Trezzo Crespi a 430, le Tecnomasio a 135.

Fra gli alimentari uguale procedere hanno le Molini Alta Italia da 204, 220, 217, a 214, le Raffineria L. L. da 340, 352, 349 a 347, le Distillerie da 171 a 173, le Industria Zuccheri da 295 a 300. Non variano punto le Pantanella a 82, le Soc. Macinazione a 195, le Zuccherería a 200, le Zucchero Indigeno a 330, le Gulinelli a 113, le Birra a 158.

Fra i valori diversi le Carburo oscillano da 1180, 1205, 1190 per ritornare a 1180, le Concimi da 491, 503, 500 a 492, le Italo Americana da 324, 330 a 329. Non si spostano da 268 le Beni Stabili Roma mentre avanzano le Richard da 410, 412 a 413 e regrediscono le Mira da 140 a 136.

Fra le Obbligazioni in progresso le Obbl. Ferr. Ital. 3 % da 347 a 348,25, le Meridionali da 341,50 a 342,50, il Prestito Unificato Napoli da 100,85 a 101.

In perdita ancora il Prestito Un. Milano da 101 a 100.90, e variazioni insignificanti fra altri titoli.

I cambi indebolitisi ancora di più chiudono così: *chèque* Francia 99, 82 1/2, Svizzera 99, 76 1/2, Londra 25, 10 1/2, Germania 122, 72 1/2.

Appendice del SECOLO del 1 Luglio

GIORGIO MALDAGUE 205

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana

Uscirono quindi ,turbati, da quel luogo impressionante, dalla geenna che si chiama un ospitale di pazzi.

. . . .

Nel dì seguente, alle nove di mattina, l'avvocato suonò alla porta di Paolo.

— Come! Tu a quest'ora? gli chiese l'ex esploratore. Perchè sei venuto?

— Devi imaginarlo.

— Forse sì, dopo il nostro incontro di ieri.

— Ho passato una notte spaventosa... Non ho chiuso occhio.

— Senti, bisogna tu la finisca... Devi reagire assolutamente, o tu pure diverrai pazzo.

— Il fatto è che mi domando se la mia ragione resisterà a sì fieri colpi...

— Michele!... Hai una moglie adorabile. Stai per avere un figlio. Devi dedicarti interamente ad esso, e t'è vietato di compromettere la loro felicità con nuove vigliaccherie.

L'altro sorrise amaramente.

— Vile?... disse. Sì, lo sono. Sono un essere spregevole!... Lo so io, se tutti lo ignorano, ciò che ha condotto Renata a Sant'Anna.

— Tutti lo sanno, invece: la morte improvvisa di suo padre.

— No... c'è dell'altro. L'uomo che è in prigione, lo sfortunato che sconta un delitto commesso da altri... il supposto ladro, lo svaligiatore della cassa Harmelle... è... è... suo fratello.

— Supposto ladro?... Ma allora chi ha rubato le cinquantamila lire?...

— Io!

— Tu!!

Paolo indietreggiò. Il viso contratto di Michele si ricompose. Pallidissimo ma calmo, il giovane fissava ora l'amico con sguardo risoluto. Ripetè:

— Io. Ascolta, soggiunse. Ti ricordi il turbamento, l'agitazione in cui ero alcuni giorni prima del mio matrimonio? Non ne ho confidato il motivo se non a te. Felice Dépret e suo padre tentarono di ricattarmi, di estorcermi cinquantamila lire che dovevano formare la dote della fanciulla. Sapevo che il signor Harmelle possedeva una tal somma. Perdere Simona era per me come perdere la vita. Ero pazzo. Ho rubato. Non era che un prestito. Le cinquantamila lire le avrei rimesse nel forziere. E così feci infatti appena riscosso il legato d'ugual somma lasciatomi dalla marchesa di Beaufroid. Solo che la fatalità vegliava. Essa volle che fossero arrestati tre innocenti invece mia — il figlio del cassiere Furgent, un mariuolo volgare, e il fratello di Renata, per l'arresto del quale furono tosto liberati gli altri due per inesistenza di reato. La giustizia non credette alle denegazioni di Dépret, nè alla storia che egli narrò... A farla breve, fu condannato — grazie a tutte le circostanze attenuanti — a cinque anni di reclusione che sta compiendo nelle carceri centrali di Clairvaux.

Michele tacque. Corbières era come atterrato. Il primo, di nuovo in preda alla sovreccitazione, ripigliò quasi subito:

— Non conosco questi particolari che da ieri sera, avendomeli narrati il signor Harmelle. Mi trovavo solo con lui, e ne l'ho interrogato francamente. Ebbi la forza di rappresentare la mia parte con una naturalezza che non gli lasciò alcun dubbio... Sì, ebbi un tal coraggio... Ma poi venne la reazione. Bisognava proclamassi la verità a qualcuno. Bisognava che qualcuno mi guidasse, mi consigliasse. Uscii di casa senza neppur deporre un bacio sulla fronte di mia moglie, dicendomi: « Se non trovo in Paolo una tal guida, un tal consigliere, un tale amico, l'uomo che sia all'altezza del terribile compito, se egli mi respinge come un malfattore, se non ha pietà di me, m'ucciderò.

— Taci! ordinò Corbières. Sarebbe la viltà suprema, e non devi commetterla. Bastano le altre.

— M'ucciderà il rimorso!

L'esploratore, alzatosi in piedi, si mise a percorrere la stanza, ripetendo:

— Sciagurato!... Sciagurato!

Poi si fermò dinanzi all'amico.

— Eccole le nostre infamie!... Eccole le infamie di noi uomini. Di quanti drammi sono cagione, di quante ignominie!... È questa l'ora della riparazione. Te la impone la coscienza, poi che ne hai una, la quale si ribella e ti grida: « Bisogna pagare!! »

Pallido, Michele rispose:

— Sì; è la scadenza!

— Che intendi fare?

— Sono venuto a chiedertelo appunto.

— Vi sono tre vittime. L'una è morta; l'altra fu dichiarata inguaribile; la terza sconta una pena immeritata. È questa che convien far giudice della situazione... Andrò a parlarle. Essa dovrà assolvere.

— Assolvere!

La parola uscì stridente dalla gola contratta di Michele.

— M'inganno, rettificò Corbières. Ho voluto dire che solo colui sarebbe in grado di recare alla tua coscienza un sollievo, che ti consentirebbe di dimenticar poco a poco... Bisogna tu mi faccia entrare nella prigione di Clairvaux.

— Non è cosa difficile.

— Mi sarà altrettanto facile discorrere da solo a solo col prigioniero? Nessuno deve udirci.

— Capisco... Troverò al Tribunale un collega che ti rivolgerà direttamente, sotto un qualsiasi pretesto, al direttore, con facoltà d'agire liberamente.

— È quanto mi occorre.

— E che dirai all'infelice?

— Questo daprima: « Vi prometto d'ottenere per voi una forte riduzione di pena, onde siate libero fra breve... » Posso promettergli questo? Posso mantener la promessa?

— Sì. Se s'è condotto bene durante la detenzione, la pena è perciò solo abbreviata; poi, mercè serie raccomandazioni, può ottenere una riduzione maggiore... Ma ciò non gli restituirà l'onore perduto, non lo compenserà del lungo martirio.

— Non possiamo offrirgli che un compenso... un doppio compenso: quello d'una libertà prossima e quello del danaro. Bisogna che io dica a Dépret: « Volete centomila lire per andar, con esse, a tentar la fortuna in America o altrove? Condurrete con voi vostra nipote, o la lascierete in Francia. Nell'un caso e nell'altro la sua sorte è assicurata, poi che la fanciulla avrà essa pure una somma di centomila lire?...

— Ma queste duecentomila lire?

— Le troverò, sta sicuro.

— Tu?

— Sì, io... Me le restituirai poi, con comodo... quando ti sarà possibile il farlo... o non me le restituirai affatto... In un caso simile la questione del danaro non è che secondaria. Ne usciremo.

— Oh, Paolo! Quale amicizia, qual devozione la tua!

— Basta... È ai tuoi che penso... Quanto a te!

— Mi disprezzi, ed hai ragione.

— Non ti disprezzo. Ti compiango.

— Mi stringerai ancora la mano? disse Michele stendendo a Paolo la mano tremante.

Questi senza rispondere al gesto, guardò fiso l'amico, e con voce tagliente:

— Aspetta che Felice Dépret abbia accettato la riparazione.

Il viso dell'avvocato si tinse dapprima d'un vivo rossore, poi divenne livido.

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 436, contenente:

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI

di

ARMANDO GANDOLFI

Prezzo Cent. 15.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

La campagna bacologica.

Alessandria. — Bianchi gialli nostrali e bianchi sferici chinesi e loro incroci, chilogrammi 2,535 da L. 3.80 a 4.50 al chilog.

Asti. — Chilogr. 20.000 gialli indigeni puri da L. 3.80 a 4.30.

Bologna. — Chilogr. 19.800. Sup. da L. 4 a 4.27, com. da 3.65 a 3.95, inf. da 3.25 a 360.

Bra. — Chilogr. 1.600 gialli indigeni puri da L. 3.40 a 4.

Canelli. — Venduti chilogr. 3.500 gialli indigeni puri da L. 4.05 a 4.40.

Cuneo. — Chilogr. 44.9000 gialli indigeni puri da L. 3.70 a 4, incrociati chinesi da 3.90 a 4.20, id. giapponesi da 3 a 3.30.

Dogliani. — Chil. 11.000 gialli indigeni puri da L. 3.80 a 4.20.

Forlì. — Venduti chilogr. 1. 359. Massimo L. 4.35, minimo 3, media 3.904.

Fossano. — Chilogr. 35.000. Gialli indigeni puri da L. 3.80 a 4.10, incrociati chinesi da 3.80 a 4.55, id. giapponesi da 3.20 a 3.50.

Gallarate. — Venduti chilogr. 3312.10 ed ed a tutt'oggi 55,961.20.

Incrociati chinesi chilogr. 3.312.10 da lire 3.25 a 4.76, media 4.452.

Jesi. — Venduti chilogr. 12.000 da L. 3.80 a 4.85.

Modena. — Venduti chilogr. 2.500 da lire 2.60 a 4.65.

Osimo. — Chilogr. 11.500 da L. 3.90 a 4.20.

Pesaro. — Chilogr. 2.451 Brianza da L. 3.25 a 4.25. Media 3.90.

Reggio Emilia. — Venduti chilogr. 3.000 da L. 3.27 a 4.52.

S. Stefano Belbo. — Chilogr. 3.000 gialli indigeni puri da lire 3.80 a 4.

Stradella. — Chilogr. 2.193 incrociati chinesi da L. 3.93 a 4.24.

Torino. — Chilogr. 42.000. Gialli indigeni puri: superiori da L. 3.80 a 4.02, comuni da 3.60 a 3.75, inferiori da 3.30 a 3.50.

Voghera. — Chilogr. 1.200 da L. 3.25 a 4.75. Media 4.219.

Crema. — Chilogr. 9.161 da L. 4 a 4.50, medio 4.218; a tutt'oggi chilogr. 207,878. Adeguato 4.280.

Figline Valdarno. — Chilogr. 10.000. Sup. da L. 4.50 a 4.60, med. 4.55; com. da 4.30 a 4.45, media 4.37.

Legnago. — Chilogr. 500, bozzolo giallo da L. 3.80 a 4.40.

Lucca. — Chilogr. 5.900. Sup. chilogr. 4.050 da L. 4.10 a 4.50, com. 1,650 da 3.50 a 4, infer. 200 da 3.25 a 3.40. Media 4.21.

Macerata. — Chilogr. 1755.79 ed a tutt'oggi chil. 15.721.54. Massimo L. 4.40, min. 3.33, medio 4.116. Adequato generale L. 3.953.

Novara. — Chilogr. 14.608.70 ed a tutt'oggi 231.915.20. Incrociati chinesi: sup. chilogr. 10,236.50 da L. 4.10 a 4.40, media 4.196, comuni 1.228.10 da 3.70 a 4.05, media 3.975, inferiori 586.80 da 3 a 3.65, media 3.375. Medie parziali L. 4.134.

Parma. — Gialli indigeni kg. 921.47 da L. 3 a 4.30, media L. 3.8762.

Razze chinesi: incrociati kg. 466.90 da lire 4.05 a 4.40, media L. 4.2173. Media generale L. 3.9909.

Piacenza. — Nostrana gialla: superiore da L. 3.90 a 4.10 comune da 3.60 a 3.80, inferiore da 3.30 a 3.50.

Pinerolo — Venduti kg. 23.150 ed a tutt'oggi 214.180.

Gialli indigeni puri 10800 da 3.60 a 3.95, media 3.770; incrociati chinesi 6800 da 3.40 a 4, media 3.790; incrociati giapponesi 5550 da 2.80 a 3.50, media 3.065.

Rimini. — Kg. 2.884.23 da L. 3.20 a 4.20, media 4, a tutt'oggi kg. 57.349. Media generale L. 4.134.

Santarcangelo. — Kg. 849.39. A tutt'oggi 40.556.86. Massimo L. 420, minimo 2.90, medio 3.717.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — *Sete d'Italia* — L'inattività della settimana precedente ha portato, nei primi mercati di questa, un'impronta fiacca e quasi debole.

Le notizie di ribasso dall'Estremo Oriente, il forte quantitativo di bozzoli portati sui nostri mercati e i rispettivi prezzi praticati per essi mossero il desiderio di alcuni filandieri a coprire parte dei loro acquisti, vendendo qualche lotto della loro produzione.

Abbiamo quindi avuto nel corso della corrente settimana diversi affari con prezzi piuttosto saltuari; alcuni dati da bisogni della massima urgenza e perciò coperti senza forti discussioni di prezzo ed alcuni altri provocati più dal venditore che dal compratore per la remissività dei prezzi di domanda. Però nel complesso dei mercati e particolarmente di questi ultimi si è potuto constatare come la posizione sia sempre egualmente e discretamente buona e sopratutto ce lo prova la insistenza di ricerche per greggie e pronte o di brevissima consegna, tanto dal consumo europeo che americano.

I prezzi segnati nel listino per i lavorati rispecchiano consegne prossime per urgenza di impiego, mentre per consegne più lunghe si pretendono facilitazioni.

Asiatiche. — Continua l'astensione dei compratori, i quali si lasciano tentare soltanto da qualche proposta a prezzo sotto i corsi.

Sotto l'impressione, non ancora giustificata, d'abbondanti raccolti, il mercato di Lione si è messo a vendere freneticamente a scoperto le greggie chinesi, giapponesi e sopratutto le native cantonesi provocando un ribasso sensibile nei prezzi. Si è creata in tal modo una situazione falsa e la fabbrica, impressionata da tali fatti, decise di dilazionare gli acquisti. — La conseguenza non lontana di queste manovre ribassiste sarà una violenta reazione.

I mercati d'Estremo Oriente accennano già ad una ripresa.

Bozzoli. — Quelli secchi della vecchia campagna sono ormai quasi completamente esauriti e di essi più nessuno ne parla. Tutta l'attenzione è ora rivolta ai mercati di quelli freschi e, salvo qualche affare isolato ai prezzi di listino, pochissimo si è fatto per consegna settembre nelle qualità nostrane.

Più trattati furono invece i biancastri levantini che per i loro prezzi assai facilitati destarono un maggiore interesse.

Cascami. — All'infuori di qualche lotto di bassi prodotti nulla si è fatto in questo articolo. I doppi perdettero un po' di terreno essendo oggi i loro prezzi intorno alle L. 5.75.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 28 giugno 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,10 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,07, Fully good Oomra 4 13|16, id. id. Bengala 4 13|16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia: Makò brown good giugno-luglio Fr. 123,45 per 50 kg., id. fair gingno-luglio 100,70 per 50 kg. (tutto impegnato).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0|0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I 12	1.97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » »	II 12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America	I 16	2,53 » 2,58	11,65 » 11,90
» » »	II 16	2,50 » 2,55	11,50 » 11,75
» » »	I 24	2,69 » 2,74	12,45 » 12,70
» » »	II 24	2,66 » 2,71	12,30 » 12,55
» » »	I 28	2,75 » 2,80	12,75 » 13,—
Water »	I 34	3,34 » 3,44	15,50 » 15,95
» »	I 38	3,40 » 3,50	15,80 » 16,25
Trame »	I 44	2,99 » 3,04	13,95 » 14,20
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L. 9,85	a 10,35 pacco
» 24 » I Amer.	2 »	» 14,05	» 14.55 »
» 32 » I »	2 »	» 14,90	» 15,40 »
» 40 » I »	2 »	» 15,70	» 16,20 »

Materie fertilizzanti.

Piacenza, 30 — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfato minerale.* — Il mercato continua nel suo andamento sostenuto con prezzi di 45/46 centesimi per unità, franco vagone fabbriche.

Si nota qualche offerta di perfosfato estero a prezzi un po' migliori, ma convenienti solo per consumo nelle zone vicine ai porti di scarico.

Scorie Thomas. — Tenendo conto della sostenutezza dei prezzi e dell'incremento del consumo, gli importatori calcolano di potere agevolmente collocare le partite impegnate. Ciò fa sì che il mercato proceda abbastanza calmo. Dei mutamenti non sarebbero tuttavia da escludere se, inoltrandoci nella stagione del consumo dovesse risultare esuberanza di merce sul mercato, ciò che presentemente dovrebbe escludersi.

Nitrato soda. — La speculazione continua a sostenere il mercato a prezzi elevati in tutti i principali mercati di nitrato.

Al nord i prezzi per la primavera 908 sono sui fr. 27; in Italia si vendono offerte a 27.50 Genova e 28 Venezia.

Nessuno però può prevedere che ne avverrà di un mercato così influenzato dalla speculazione; certo la prudenza in questi casi è sempre da consigliare.

Zolfi e solfati.

Piacenza, 30 — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Solfato ammonico.* — È anch'esso più fermo con prezzi aggirantisi sulle L. 31.50 franco vagone ai porti per la merce inglese.

Solfato rame. — L'instabilità del mercato del rame lascia dubbiosi parecchi consumatori, che pure sarebbero propensi di mettersi agli acquisti, sulla convenienza di assumere ora impegni di solfato rame pel 1908.

La speculazione lavora molto in questo mercato mentre le fabbriche in generale se ne astengono; vi è quindi da procedere con cautela perchè in mercati così fatti le sorprese non sono da escludere.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Aranci. — Situazione invariata sulle varie piazze della Germania, Olanda, Inghilterra; la stagione è al termine, si nota solo qualche arrivo dalla Spagna.

Limoni. — I mercati inglesi sono ancora sostenuti, sugli olandesi i prezzi rimangono stazionari, perdurando la temperatura fresca, sui tedeschi gli affari procedono calmi.

Berlino. Mercato invariato; Bristol 10 a 11/6 per cassa da 300 di Palermo e 12/14 per quelli di Messina; Cardiff 10/ per cassa di 300 di Messina; Liverpool prezzi immutati; Londra 28/36 per cassa di Napoli, assai favorite.

Albicocche. — Molta ricerca, ma ancora limitate le spedizioni.

Bruxelles fr. 1,40/1,80 per kg.; Londra scellini 4/6 per cesto di kg. 5; Zurigo fr. 1,60-1,80 per kg.

Ciliege. — La pioggia ed i successivi improvvisi calori affrettarono la maturazione per cui la merce arrivò spesso sui mercati di consumo in cattive condizioni, realizzando bassi prezzi dovuti anche alla comparsa sui mercati di quantità sufficienti di merce indigena.

La stagione può considerarsi finita.

Per le ciliege giunte non deteriorate, si ebbero le seguenti quotazioni: Berlino apersero a M. 30, prezzo che subì parecchie oscillazioni, portandosi a 44, di nuovo poi a 30, a 24 in fine di settimana; Lipsia M. 32/38; Monaco 28/34; Zurigo fr. 50/55.

Pere. — Si ebbero i primi invii che realizzarono buoni prezzi.

Zurigo. Le qualità piccole si vendettero a fr. 0.60/0,70 per kg.

Pesche. — Sono ricercate e si vendono bene. Zurigo. Si pagano fr. 1,40-2 il kg.

Fagiolini. — Perdura buona la vendita. Zurigo fr. 30 il quintale.

Patate. — Si ebbero invii copiosi sui mercati tedeschi, dove si mantiene sempre viva la richiesta a prezzi però non molto sostenuti. Sui mercati svizzeri v'è un po' di fiacchezza, così sui belgi ove le spedizioni del prodotto italiano vanno cessando.

Berlino. Le lunghe cominciarono a M. 16-18, salirono poi a 16/20, prezzo che si mantenne; Brema. Le tonde apersero a 18/19, caddero a 17/18, le lunghe a 17/17.50 e salirono a 19/20; Bruxelles fr. 15/16; Liegnitz M. 20; Monaco M. 13/14; Zurigo fr. 12 a 13.

Mandorle. — Leggero rialzo che si accentuerà sino al nuovo raccolto.

A Palme-de-Mallorca la merce scarseggia per cui si è obbligati ad acquistare a 260-265 pesetas. Difficile trovare merce per consegna futura. Le Prime-Bari e Palma-Girgenti, *disponibile*, si quotano a Parigi a fr. 267; le Palma-Girgenti, *consegna a termine*, fr. 225.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller L. 1.045 — Dollaro, di 100 cents. 5.16 — Fiorino olandese, di 100 cent. 2.085 — Franco, di 100 cents. 1.027 — Libbra inglese gr. 0.454 — Marco, di 100 pfennig L. 1.232 — Oka kg. 1.248 — Peseta, di 100 cent. L. 0.85 — Piastra comune egiziana 0.13 — Scellino, di 12 pence (denari) 1.20.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Roma — Borghini Luigi, falegname ebanista.

Trapani — Fodale Antonino & C., molino.

Lucera — Gabriele Matteo, Sansevero, legnami.

Palermo — Marlo Salvatore.

Venezia — Pin, Angeloni & Stella, manifatture.

Napoli — Provenzal Alfredo, oli.

Milano. — Bottinelli Rosa, calzoleria.

Teramo. — Alessandrini Orazio, conc. pell.

Lodi. — Bruschi Angelo, Casalpusterlengo, osteria.

S. Miniato. — Parenti e Friziero, S. Croce sull'Arno, pellami.

Venezia. — Calzavara Giov. Dolo, calzol.

Rovigo. — Ferrato Giuseppe, chincaglierie, filati, mobili, ecc.

Parma. — Franceschi Ercole, trattoria.

Modena. — Silvestri Umberto, Carpi. bicicl.

Piccoli fallimenti.

Roma — Benedini Riccardo, orologeria — Di Carlo Maria, Monterotondo, generi alimentari.

Saluzzo — Bottero Michelangelo, Verzuolo, stoffe e chincaglierie.

Napoli. — Dell'Isola Cristoforo, oli — Nasti Luciano, Torre Annunziata, paste alimentari — Sacco Gennaro, ottico — Scognamiglio Vincenzo, Torre del Greco, coralli.

Trani — Fiorentino Marta ved. De Ceglie & figli, Corato, mercerie.

Pavia — Madrigali Oreste, Chignolo Po, drogheria.

Venezia. — Centenari Vinc., Mestre, falegn. — Grassini Francesco, calzoleria — Zago Giuseppe, Chioggia, chincaglierie.

Genova. — Ferrari Ampelio, commestibili.

Milano. — Meazza Pietro, calzoleria.

Padova. — Settimo Teresa ved. Canton, Cittadella, esercizio caffè.

S. Miniato. — Pagni Virgilio, S. Croce sull'Arno, trattoria.

Firenze. — Ricci Roberto, Prato, meccanico. — Manzini Orlando, macelleria.

Casale. — De Pasquale Giuseppe, Moncalvo, fabbrica turaccioli.

Reggio Cal. — Lopresti Felice e figli, canapa

Vercelli. — Mossotti Edoardo, Borgo d'Ale, scampoli.

Accomodamenti.

Treviso — Gaggiato Giuseppe, lingeria e guanti.

Bologna. — Natali Enrico, sartoria.

Alessandria. — Tibaldeschi Angiolina, Cassine, mercerie.

Verona. — Bruschetti e Candiani, manifatt.

Genova. — Fornasari e C., stoffe e sartoria.

Milano. — Moro Giuseppe, tubi d'acciaio.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

MECCANICO precisione da 10 anni occupato presso primaria ditta, cerco posto migliorare condizione fuori Milano. Colombo, fermo posta, Milano. 32019

VENTIQUATTRENNE 8 anni, pratica stabilimento meccanico, cerca impiego, anche negozio, disposto viaggiare. Giorgio, posta Torino. 31969

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE lavorante macchina maglieria e piccinine, cercansi, Via Scarpa 5. 31296

BRUNITORI, montatori articolo arredi sacri metallo, tornitori in getto, garzoni, trovano costante ben retribuito lavoro presso A. Bertarelli e C., via Archimede. Inutile presentarsi senza provare aver lavorato nel suddetto articolo. 29772

BUON bijottiere meglio se pratico anche ferri trancia cercasi da primaria fabbrica di qui. Offerte con referenze A. T., 70, posta Milano. 31687

CERCANSI badilanti terrazzieri lavori raddoppio binario Gallarate-Albizzate, mercede 0.36 all'ora, dirigersi Impresa Morganti Bittinelli, Cavaria. 31140

CERCANSI ragazzi apprendisti monteria sveglie. Cesare da Sesto, 12. 30692

CERCANSI d'urgenza mezzane sarte per signora, lavoro continuo. Via Amedei 5. 31462

CERCASI fattorino dai 15 ai 16 anni, presentarsi Calvi e Fedeli, via S. Maria Valle 4, Milano. 31891

CERCO domestica per accudire faccende di casa e fare commissioni; ottime referenze. Dirigersi Cioffi, Vincenzo Monti 32. 31494

DITTA importante nei dintorni di Loreto (Milano) cerca due signorine apprendiste licenziate da scuola tecnica. — Stipendio iniziale L. 30 mensili elevabili a 60 dopo tre mesi prova. — Scrivere Cassetta 166 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 30580

ESPERTO meccanico ferri trancia cercasi da importante Ditta di qui. Scrivere con referenze I. Z. 49, posta Milano. 31685

FABBRI da banco e fucinatori, buona retribuzione, cercansi per lavori carrozzeria. Panfilo Castaldi 11. 31466

FOTOGRAFI. Cerco ritoccatore negative — aiutante terrazza, stampa bromuro. E. Trabucchi, Domodossola. 31370

GIOVINETTO di buona famiglia, che possegga discreta istruzione e che conosca qualche cosa di tedesco, con bella calligrafia, troverebbe posto di apprendista presso importante Ditta, con piccolo stipendio iniziale. Offerte alla Cassetta 500 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano.

LA DIREZIONE della Scuola commerciale Facchetti, di Treviglio, segnala alle Case commerciali che cercano impiegati intelligenti e attivi, i licenziati di quest'anno, abili contabili, corrispondenti, stenografi e dattilografi. Le maggiori assicurazioni di onestà e di diligenza. 30304

LAUREATO in legge giovane, cercasi da importante azienda quale dirigente filiale Venezia. Ottime condizioni. Richiedesi cauzione o garanzia. Inviare offerte con referenze T. 3376 V. Haasenstein e Vogler, Milano. 31465

MACCHINISTI patentati per trebbiatura, condizioni buone sono ricercati. Scrivere con pretese, dare indirizzo preciso, Nolini, posta, Milano. 31997

MONTATORE elettricista, abilissimo impianti interni luce, cercasi subito dalla Centrale elettrica, Piotta (Svizzera). Buona paga. Inviare certificati. 31981

PERSONE intraprendenti troverebbero per ramo nuovo facile guadagno presso Compagnia Assicurazioni disposta dare stipendio provvigioni Casella postale 1159, Milano. 31046

PRIMARIO caffè Venezia cerca subito bravo secondo gelatiere. Scrivere S. 3366 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 31463

PERSONALE energico capace dirigere azienda commerciale buon corrispondente italiano, francese, troverebbe buona posizione sicura presso ditta primo ordine. Scrivere dettagliatamente Industria, posta, Milano. 31548

SIGNORINA bella presenza, cauzione franchi 400, conoscente italiano, francese, cercasi dal Cinematografo Helvetia, Piotta (Svizzera), quale cassiera viaggiante. Inviare fotografia, pretese. 31983

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili colazione e pranzo presso distinta signora. Scrivere Cassetta 805 B Haasenstein e Vogler.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

DITTA seria disponente personale viaggiante Italia accetterebbe rappresentanze. Garanzie serissime. Flli Biondi, via Guelfa, Firenze. 30983

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI occasione subito contanti: letto anche completo, buffet, ghiacciaia, copialettere, macchina cucire. — Scrivere: Varietà, fermo posta. 31919

CINEMATOGRAFI. Pellicole, soggetti attraenti incredibile buon mercato. Roberts, 30 Halford Road, Fulham, Londra. 31689

MACCHINARIO completo, con motori elettrici, per lavorazione legno in splendidi locali. Vendesi occasione. Antonio Zenzeller, posta, Milano. 31146

VENDESI causa trasloco motore Otto, 4 cavalli perfetto stato. Rivolgersi, Ravarini Castoldi, via Quadronno 18. 31404

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI settembre, due ampi locali uso magazzino, grandiose cantine, diritto occupare corte. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi Cardazzi, Castelfidardo 7. 31412

AFFITTASI 29 settembre in casa signorile, 3 e 6 locali terreni uso studio, corso Vittoria 12. 31254

CERCO 1-2 locali uso studio casa moderna anche subito. Scrivere Cassetta 287 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 31703

COOPERATIVA consumo Induno Olona, affitta subito sette locali senza mobiglio con acqua potabile, luce elettrica, per trattative rivolgersi Presidenza. 31374.

MEDIATORI! Sborserei quattromila mediazione, perchè ottenutami vendita due splendide possessioni capitalizzato reddito loro quattro per cento netto qualsiasi tassa. Vinardi Celestino, Parma. 31877

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

INGEGNERE o architetto giovane da importante per studio progetto, eventualmente in Società per esecuzione. — Occorre piccolo capitale. Scrivere Cassetta 7 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 31859

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE Brugora Sola Pensione gestanti Colloca neonati, Capre, 13, Milano. 30956

VEDOVA trentacinquenne, istruita essendo sempre stata in commercio desiderebbe occuparsi come direttrice azienda qualsiasi anche fuori Milano. F. D., Corso Buenos Ayres N. 65. 31951

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

CITTÀ di Tortona. — A tutto il 31 luglio 1907 è aperto il concorso per titoli al posto di ragioniere-economo di questo Municipio collo stipendio annuo lordo di lire duemila e con diritto a tre aumenti sessennali del decimo. A semplice richiesta verrà rimessa copia dell'avviso di concorso colla indicazione dei documenti da presentarsi. 31967

COMUNE di Gallarate. Fino al 31 luglio p. v. sono aperti i seguenti concorsi: A due posti di vigile urbano, stipendio lire 1100, tre aumenti quinquennali, trattamento di pensione, metà introito contravvenzioni, uniforme a carico del Comune, riposo settimanale. Oltre i documenti di rito occorre la licenza del corso elementare superiore. Ad un posto di impiegato all'Ufficio Stato Civile, Leva e Liste, stipendio L. 1700, con tre aumenti quinquennali e pensione. Oltre i soliti documenti richiedesi patente di segretario comunale ed esercizio pratico di un anno come segretario od impiegato presso altri Comuni. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Municipale. Gallarate 28 giugno 1907. Il Sindaco O. Pasta. 3142[illegible]

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albergi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE. Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. 1838[illegible]

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31[illegible]

RIMA Valsesia. Posizione incantevole, centro di escursioni alpine. Diligenza al l'Albergo Croce Bianca Varallo, ore 12. — Grande Albergo Tagliaferro; 100 letti, bagni, doccie. Pensione lire 7 tutto compreso Condizioni speciali per famiglie. 3144[illegible]

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, Specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 3132[illegible]

A SALSOMAGGIORE non tutti possono recarsi!... Cura salso bromo iodica in casa. 24 pacchi sale artificiale spediscono franchi porto vaglia L. 20. Dottor Doglia Sutermeister, Via Fontana 16, Milano. 28986

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 3005[illegible]

MACCHINA scrivere buonissima vendo Lire 190. — Kotzian, via Pagano, 4, Milano. 3089[illegible]

NAUSEE, mal di mare, bruciore stomaco, usate Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti Droghieri. 1.50 franco. Farnet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24376

VENDIAMO grossa partita aceto di puro vino, diversi carrelli con molle, 8 suf. bellissimi dai 4 ai 10 ettolitri l'uno, una vittoria in buonissimo stato e fiaschi vuoti nuovi e usati. Flli. Melani, viale Venezia, 20. 30500

VITTORIA Duchino, Millord, finimenti, vendonsi; 1 alle 5, corso Romana 64. 31921

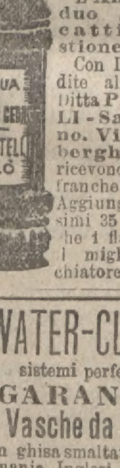
25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 30962

60 fotoetichette Milano, Garibaldi. 30 centesimi. Delvitto, viale Ticinese 5. 31304

MOBILI DI LUSSO

grande occasione stanze da letto, sale à manger, salotti, anticamere, studi, altri mobili antichi, ceramiche, bronzi, 2000 quadri antichi e moderni, vendesi il tutto alla metà valore. **Viale Monforte, 32, Piazza S. Carlo, 2, Milano.**

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia**. Il **Cedro chinato** è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza**.

L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.**

Con L. 5.80 spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11,** si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

COMUNE DI SESTRI PONENTE

Sino a tutto il 31 Luglio 1907 è aperto il concorso per titoli al posto di **Professore** incaricato degli Insegnamenti della **Computisteria** e della **Calligrafia** in questa scuola Tecnica Pareggiata colla retribuzione annua complessiva di lire 1500 al lordo di R. M.

L'eletto dovrà altresì prestare detti insegnamenti nella Sezione Femminile aggiunta e nelle altre classi maschili aggiunte che venissero eventualmente istituite, mediante il compenso portato dalla Legge 8 Aprile 1906 N. 142.

Documenti d'uso.

Sestri Ponente, 27 Giugno 1907.

Il Sindaco **Ing. C. CANEPA.**

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

Domanda: (1)

Di tutte le scoperte la più umanitaria?

Risposta:

L'invenzione più umanitaria è quella della **Razzia Insetticida....** Se lei, mio caro Arnoldi, ha già avuto a che fare con pulci, mosche, cimici e zanzare, sarà del mio parere nel chiamar l'inventore **di quella** il più benemerito dell'umanità.

(1) Da un giornale di domande e risposte.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

SAIP

Società Alberghi INTRA-PREMENO

Sede in Intra

Alberghi della Società

INTRA (lago Magg.) Alb. **Leon d'Oro e Ville** aperto tutto l'anno.
PREMENO (m. 856 s|m). Alb. **Vittoria** aperto da aprile a ottobre.
PIAN QUAGÉE (950 m. s|m). Alb. **M.te Zeda e Australia,** aperto da Luglio a Ottobre.

Nuova apposita **Latteria** per la cura del latte

Rimessi a nuovo con tutte le comodità — Vista incantevole — Splendide e numerose gite
Pensioni — Ristorante — Caffè — Bigliardi — Bagni e Doccie — Rimessa e Garage — Acqua potabile.

Illuminazione elettrica.

Un **Massacro** **d'ogni altra** Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

CEREBRUM

Si vende a L. **4** al flacone in tutte le farmacie del Regno.
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, via Falcone, N. 1. — Chiedere opuscolo.

Prodotto originale nuovissimo a base di
Estratto integrale di cervello di bue
Ricostituente insuperabile delle forze nervose.
Impareggiabile nella neurastenia. Utile in tutti gli stati di debolezza dell'organismo.

EMORROIDI

si curano e si guariscono coi Cachets **Milano.** — Una scatola L. **3.**—

Inviare l'importo a mezzo cartolina-vaglia ad

A. Raffaelli e C.
Via Sabatelli, 3
MILANO

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti, quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Abbonamenti ai Giornali di Mode della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale di mode il più importante e ricco che si pubblichi in Italia. — Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

La Novità si pubblica in grande formato, di sedici pagine di testo e disegni finissimi, stampato su carta elegantissima tipo americano.

Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato,** una **tavola di patrons** o **tavola di ricami,** ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno *Anno* L. **7** — *Sem.* L. **4** — *Trim.* L. **2** —
Estero . . . . » Fr. **9** — » Fr. **5** — » Fr. **2 50**

Un numero separato, nel Regno, Cent. **75.**

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale Settimanale per le Famiglie

Esce in Milano ogni giovedì in-16 pagine in-4 grande splendidamente illustrate.

La Moda illustrata è il più bel giornale del genere che si pubblichi in Italia. — Ad ogni numero va unito un **Modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili, gonne, corpetti, mantelli, giacche, cravatte, fisciù, abitini per bambini, ecc. — **La Moda illustrata** ha il pregio massimo del buon mercato, ogni numero costa Cent. **10.**

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
ESTERO: *Anno* Fr. **8** — *Sem.* Fr. **4 50**

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali LA MODA ILLUSTRATA e IL FIGURINO

Per un'intera annata L. **7.**

'L RICAMO

In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Esce in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, stampato su carta di lusso. — Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami in bianco per biancheria.

Il Ricamo è il giornale più apprezzato e diffuso, per la varietà e finezza ed utilità pratica dei suoi magnifici disegni.

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
ESTERO: *Anno* Fr. **8** — *Sem.* Fr. **4 50**

Un numero separato, nel Regno, Cent. **10.**

IL FIGURINO

Edizione speciale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda.

Questa pubblicazione consta di una splendida **tavola di mode a colori,** racchiusa in elegante copertina colla spiegazione delle diverse tolette, interessanti racconti illustrati, poesie, varietà, rebus e giuochi per le famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno *Anno* L. **2 50** — *Semestre* L. **1 50**
Estero. . . . . » Fr. **3** — » Fr. **1 80**

Un numero separato, nel Regno, Cent. **25.**

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 2 Luglio* *Anno XLII - N. 14792*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

SENATO DEL REGNO BIBLIOTECA

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Politica e politicanti nel Mezzogiorno d'Italia

L'istruttoria contro Romano - A passo di... giustizia - Testimoni minacciati - Un copialettere distrutto - Peppuccio è un uomo modesto - Le sue risorse - Che razza di collega!

Santa Maria Capua Vetere, 30 giugno.

Qualche giornale ha annunciato come imminente il rinvio alla Camera degli atti del processo contro l'*onorevole* (?) Romano per la richiesta di autorizzazione a procedere. La notizia è per lo meno prematura. L'istruttoria preliminare continua ancora, debbono ancora essere uditi numerosi testi e debbono aver luogo varii confronti.

Gli indizii che si hanno, autorizzano però a ritenere che l'Autorità giudiziaria, dovrà rivolgersi alla Camera, non essendo possibile il salvataggio.

Non crediate però che questa Autorità giudiziaria ne avrà un grande merito. Certo il giudice istruttore De Mercurio e il procuratore del re Tullio, per consenso generale di quanti li avvicinano, sono due onesti magistrati, animati dal proposito di far la luce sulla losca faccenda, senza riguardo alcuno. Ma la loro buona fede è tale, che paiono arrivati improvvisamente dall'Inghilterra, in un paese ignorato, senza la più elementare conoscenza di quel che sia l'ambiente.

I due magistrati lavorano di gran lena, talvolta anche di notte e le finestre illuminate dei loro uffici ne fanno fede. Ma deve esserci qualcuno a tradire il loro segreto.

Peppuccio Romano riceve giorno per giorno, nel suo quartier generale di Aversa, le notizie di quanto avviene nella vicina Santa Maria, di quanto si prepara per l'indomani. E subito il suo Stato Maggiore si agita, corre ai ripari.

Un bel giorno nel palazzo Romano, arriva la notizia che un testimone, un falegname ha parlato di una porta appartenente alla Pia Casa dell'Annunziata e che l'onorevole (?) avrebbe invece portata a casa sua: e subito i bravi di Peppuccio vanno a insultare e a minacciare il testimone. Dopo qualche giorno con passo da *Gran via*, l'autorità giudiziaria arriva nel palazzo Romano e, naturalmente, non trova più la porta, ormai famosa, ne trova invece un'altra che pare messa a posto assai di recente.

**

Da Santa Maria Capua Vetere, sede del tribunale, ad Aversa, c'è mezz'ora di ferrovia, o un'ora di vettura per una comodissima strada... E allora mi aspetto una vostra domanda: — Perchè le autorità giudiziarie ritardano per dei giorni le loro operazioni di verifiche e di accertamenti sul teatro delle gesta di Peppuccio?

A questa domanda *indiscreta* non saprei cosa rispondere, se non che in un certo luogo della Commedia, Dante sembra condannar *la fretta,*

che l'onestate ad ogni atto dismaga.

Forse la Giustizia trova necessario al suo prestigio il procedere con passo tardo e grave.

E certo però che di questa marcia lenta della Giustzia profittano abilmente i *gros bonnets* dello Stato Maggiore romanesco, che sono dei veri fulmini di guerra.

Col suo felice servizio di informazioni lo Stato Maggiore sullodato riceve l'elenco dei testimoni, che debbono essere uditi il giorno dopo nell'ufficio dell'istruttore a Santa Maria Ha così tutto l'agio di... lavorarli opportunamente.

Data sempre la grande vicinanza tra Santa Maria ed Aversa, si potrebbe rimediare allo sconcio se il giudice istruttore e il procuratore del re si scomodassero a udire i testimoni ad Aversa, mandando a citarli di urgenza e facendoli proteggere dai carabinieri contro gli inopportuni contatti. Ma...

Il giudice istruttore e il procuratore del re — è doveroso riconoscerlo — lavorano, lavorano. Hanno sequestrati numerosi incartamenti al Municipio, all'Amministrazione dei dazii, alla Pia Casa dell'Annunziata, altrove. Ma sempre a passo di... giustizia.

Così un testimone aveva assicurato che nel copialettere della Ditta Magnani doveva esistere la prova del reato di concussione e millantato credito da parte di Peppuccio, che pretendeva 10 mila lire dalla Ditta medesima per la concessione dei dazii. La Giustizia si reca a sequestrare il copialettere alquanti giorni dopo e... non trova che il copialettere commerciale, mentre la Ditta stessa ammette di avere avuto un copialettere privato, che è stato distrutto.

Abbiamo dunque un curioso contrasto fra l'Autorità Giudiziaria e lo Stato Maggiore di Peppuccio. Giudice istruttore e procuratore del re hanno studiato tattica e strategia alla Scuola della... Guerra dei Trent'anni. Lo Stato Maggiore di Peppuccio appartiene alla scuola di Giulio Cesare: *Veni, vidi*,... ecc. La giustizia accenna una mossa sapiente. Lo Stato Maggiore con fulminea rapidità si fortifica e si gitta sulle strade di comunicazione del nemico.

Un testimone parla di un lampadario del convitto Cirillo, di cui si sarebbe appropriato Peppuccio, perchè Peppuccio, per chi nol ricordi, è anche Presidente del Consiglio amministrativo di quel luogo di educazione — l'avvenire della gioventù studiosa è in buone mani!... — Vi sono dei testimoni, che confermano l'odissea del lampadario. Ha luogo un confronto vivacissimo fra due bidelli, uno che accusa, l'altro che vorrebbe salvare Peppuccio e che, poveraccio! è quasi preso da svenimento per la paura di essere incriminato come falso testimone. Ma intanto lo Stato Maggiore ha avuto il tempo di provvedere a un altro viaggio del famoso lampadario.

**

Naturalmente non faccio il giudice istruttore e quindi non ho nè l'autorità nè l'intenzione di pronunziarmi sulle accuse, che si fanno contro l'*onorevole* (?) Romano. Mi limito a qualche nota da cronista.

Il fatto che contro Peppuccio sorgano accuse, di appropriazione indebita di una porta dell'Annunziata e di un candelabro del convitto dimostra la stima di cui gode l'onorevole deputato di Sessa Aurunca, il grande elettore di S. E. Schanzer.

L'on. Morgari ha definito il Romano capo della camorra di Terra di Lavoro. Ma ahimè!... i tempi volgono noiosamente alla prosa... Il lettore, che si aspettasse di ritrovare in Peppuccio Romano il tipo del bandito di Schiller, o il malandrino temerario come Fra Diavolo, o l'architetto di truffe colossali quanto moderne, resterebbe profondamente disilluso. Peppuccio è un uomo modesto. Non ha nè il coraggio del bandito del bel tempo antico, nè l'ingegno fertile dell'avventuriero contemporaneo. Peppuccio è un uomo mediocrissimo e volgarissimo. La sua faccia è una maschera da *fabula atellana*. E ricordate che Aversa sorge presso l'antica Atella. Non è tipo da dramma e nemmeno da commedia, ma da farsa. E il prodotto di un ambiente, in cui alla *fabula atellana* è successa la farsa politica.

Senza la politica Peppuccio sarebbe rimasto il notaio da villaggio: non l'onesto professionista, che gode meritamente la fiducia delle famiglie, ma il piccolo imbroglioncello, l'azzeccagarbugli in sedicesimo, che rasenta il Codice penale e talvolta v'incappa anche dentro, senza commuovere per questo l'opinione pubblica. Tutt'al più sarebbe passato da notaio a scrivanello di stabilimenti penitenziari.

Ma mi fermo sull'attuale istruttoria. Gli egregi magistrati inquirenti non mi avrebbero fatte certo le loro confidenze, nè io avrei osato chiederle. Nè posseggo il servizio d'informazioni di Peppuccio. Ma dai processi già svoltisi, da quelle famose sentenze, in base alle quali Peppuccio pretendeva stabilire la sua innocenza in faccia all'on. Morgari, emerge la qualifica dell'on. deputato di Sessa Aurunca. Peppuccio è *nu mariunciello* — la lingua italiana non fornisce un vocabolo più proprio di questo del dialetto napoletano. — Peppuccio non ha rubato i milioni e nemmeno le centomila lire. Non lo avrebbe potuto e forse non avrebbe nemmeno saputo architettare le grosse frodi. Sulla sua faccia mezzo grottesca non appare indizio d'intelligenza e nemmeno di furberia. Peppuccio, come emerge dalle due sentenze, ha vissuto giorno per giorno d'indelicatezze, d'imbrogli, forse di truffe e di falsi, di porcherie certo, ma piccoli, modesti, a scartamento ridotto.

Esaminiamo rapidamente.

Da una sentenza del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, riportata dalla *Propaganda* emerge che Peppuccio Romano fu rinviato alla giustizia correzionale per rispondere di peculato lieve, in danno dell'Amministrazione comunale di Aversa. Si tratta di due mandati per la somma complessiva di lire 1.787 col titolo di *Spese sostenute per le elezioni comunali il 2 luglio 1899.* Le spese erano così dettagliate: «Accomodo ai locali delle Sezioni L. 300; Illuminazione, 150; fitto di 2 mila sedie L. 200; carta, penne e altro L. 407; 12 scritturali L. 600; ferri per la divisione delle Sezioni L. 130.00.

Ora il rapporto del cav. Alceste Mazzari, ragioniere della Prefettura di Caserta, prova che gli accomodi alle Sezioni non furono fatti; che non vi furono spese d'illuminazione perchè le operazioni elettorali si chiusero di giorno; che non potevano affittarsi 2 mila sedie, mentre gli elettori erano 1200; che le spese di carta, penne e altro, esageratissime, figuravano pagate due volte: che niente si spese per scritturali, perchè le liste furono copiate dagli impiegati del comune; che niente si spese per i ferri delle Sezioni.

Il Tribunale, nella sua sapienza, ammise che i *fatti esistono, ma non costituiscono reato!*

Da altra sentenza emerge che Peppuccio, amministratore del convitto, fu processato per truffa continuata di *sette* o *otto* lire al giorno, facendo figurare alle mense un numero di persone maggiore di quello delle presenti.

E finalmente da un ricorso, pubblicato oggi dalla *Propaganda*, emerge che Peppuccio, amministratore della Annunziata, si fa pagare dalla Santa Casa il segretario e perfino il portinaio.

Dunque, anche se questa volta Peppuccio riuscisse a sfuggire alla giustizia, egli resta sempre uno squalificato; che nessun deputato, che si rispetti, vorrà tollerare come collega.

Giovanni Miceli.

FRA I VITICULTORI FRANCESI

Mentre i dispacci d'oggi dicono che la situazione a Narbona si va aggravando e che specialmente si manifesta più vivo il malcontento contro il Governo che pure ha saputo ben difendersi per bocca di Clémenceau dai violenti attacchi dei socialisti, altri telegrammi dicono che a Narbona un deputato ha saputo conquistare molte simpatie. E questi il Cazeaux-Cazalet, deputato della Gironda, che in un'adunanza a cui ha preso parte ha visto approvate dai viticultori parecchie sue proposte.

Intervistato egli ha detto che non crede che il movimento lo si deva ad un'azione politica, ad un intervento dei reazionari ma che esso è essenzialmente e puramente economico.

E del resto basta ricordare che in una

Cazeaux-Cazalet.

adunanza di duemila viticultori ad Argeliers si è dichiarato precisamente che il Comitato «udite le dichiarazioni leali e precise del deputato Cazeaux-Cazalet ritiene che tutte le misure di cui si parla nel progetto di legge votato dalla Camera sono in principio, perfettamente inutili e che il rialzo delle tasse su tutti gli zuccheri si impone, siccome unico mezzo per impedire la frode». E quel Comitato ha concluso il suo ordine del giorno coll'affermare la necessità di persistere nello *statu quo*, sino alla realizzazione del programma minimo proposto dai viticultori.

Il Cazeaux-Cazalet parlò ai convenuti, diede delle spiegazioni sulla legge votata, dimostrò l'impossibilità di avere qualcosa di più dal Parlamento, e di ottenere un rialzo dei diritti sullo zucchero, promise... si fece applaudire, ma quando uno dei convenuti propose di non più pronunziare il nome di Clémenceau, e di chiamarlo semplicemente l'uomo rosso, l'assemblea scoppiò in vivi, in prolungati applausi.

Quindi riassumendo: cortesi accoglienze al deputato, e mantenimento completo delle domande avanzate fin dal primo giorno.

Marcelin Albert, l'agitatore, è ormai sepolto, i principii dell'agitazione restano e se i viticultori di Argeliers potevano essere disposti alle conciliazioni, quelli di Narbona si mostrano intransigenti.

E mentre alle domande aggiungono quella della liberazione degli arrestati e il ritorno del 17° reggimento fanteria che si ammutinò, ripetono che ad essi non è sufficiente la obbligatorietà della dichiarazione della quantità di vino che ogni viticultore produce — ma è necessario sapere la graduatoria alcoolica per poter efficacemente difendersi. Insomma essi vogliono che sia reso possibile seguire il vino dal tino del produttore fin sulla tavola del consumatore.

Roma insorge e risorge

Roma si è svegliata ed ha gettato via il sudario con cui i clericali l'avevano soffocata per farla credere morta.

Essa è risorta alla libertà ed è insorta nello stesso tempo contro i suoi oppressori.

La vittoria di Roma avrà un'influenza benefica per tutta Italia. I clericali avevano avuto l'imprudenza di presentarsi troppo allo scoperto, come fossero i padroni dello Stato: volevano sopraffare e hanno ricevuto la lezione che meritavano.

Essi si facevano forti dell'appoggio del ministro Tittoni il quale lavora apertamente per loro e con loro. E non è certo esempio di moralità politica questo suo contegno. Intanto su di lui ricade buona parte di vergogna della sconfitta.

Le cause determinanti la vittoria popolare sono parte d'indole economica, parte di indole politica.

Il caro delle abitazioni e dei viveri che fa sentire tutti i tormenti della miseria mascherata agli impiegati e ai lavoratori e li riduce alla disperazione, fu un coefficiente non indifferente della lotta: nelle masse era vivo il desiderio di cambiare gli amministratori per cambiar sistema.

Ma la determinante fu l'unione sagace di tutte le forze liberali. Ciascun partito fece sacrificio di qualche cosa per ottenere la concordia: e il sacrificio ebbe il premio del trionfo. Questa è una lezione per tutti; se vogliamo che i clericali abbiano a vincere, non abbiamo che a seguire un sistema: tenerci divisi.

A Roma non s'erano mai veduti tanti elettori accorrere alle urne: e anche per questo si vinse. La grande maggioranza degli italiani è liberale; e quando si muove è sicura di sconfiggere i nemici della libertà.

Roma ci ha gloriosamente insegnato: è dover nostro profittare della lezione.

IL FIERO COLPO

degli elettori di Roma al Vaticano.

Una frase caratteristica del papa.

Ci telefonano da Roma, 1, sera. (*Don Prospero C...*):

Il risultato delle elezioni romane ha colpito sul vivo Pio X, che è stato sempre a Mantova, a Venezia ed a Roma un appassionato manipolatore di elezioni. Quantunque il Vaticano fino da ieri sia chiuso per gli esercizi spirituali, nondimeno il telefono funziona continuamente, e i messi dell'Unione Romana accorrono senza interruzione a portare notizie... sempre più desolanti per chi le riceve.

Sono cadute persone che al Vaticano erano care, come il conte Salimei, guardia nobile, il Cambo, il Di Carpegna, il principe Fabrizio Colonna, clericali fidi e benvoluti. Più dolorosa di tutti è stata la perdita di Pacelli e di Bennucci, che sono i finanzieri del papa.

Il Vaticano considera la loro perdita come irreparabile. Da questo grandi ire contro il presidente dell'Unione Romana comm. Jacoucci, e contro i «gros-bonnets» dell'Unione stessa. Il papa avrebbe detto ad amico suo intimo: *No i sa far gnente; a Venesia sì che i saveva lavorar da senno;* giudizio questo poco incoraggiante per i clericali di Roma. Non è improbabile che dopo gli esercizi, il papa trovi modo di fare una pubblica manifestazione del suo malcontento. Frattanto vari dei candidati caduti ieri riceveranno una onorificenza pontificia di consolazione.

Le proporzioni della batosta clericale

I risultati definitivi.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Eccovi uno specchietto dimostrativo e definitivo della batosta clericale di ieri. I ventiquattro nomi eletti sono tutti della lista del blocco popolare liberale.

Postempsky Paolo, prof.	(costit.)	voti	15.227
Giuliani Camillo, avv.	»	»	15.206
Ceselli Marco, ingegnere	»	»	14.830
Staderini Aristide, ind.	»	»	14.786
Nathan Ernesto, ex Gran Maestro della Masson.	»	»	14.726
Trompeo Eugenio, avv.	»	»	14.693
Caggiati Augusto, ind.	»	»	14.668
Quartieroni Carlo, tip.	(repub.)	»	14.599
Gregoris Italo, impieg.	(costit.)	»	14.571
Canti Gustavo, prof.	»	»	14.540
Ruini Bartolomeo, imp.	(radic.)	»	14.504
Franzetti Attilio	(costit.)	»	14.478
Amici Giovanni, avv.	(radic.)	»	14.373
Ferrari Aug., tipogr.	(socialista)	»	14.325
Bonomi Ivanoe; pubblic.	»	»	14.286
Montemartini Giov, prof.	»	»	14.244
Vercellone Vincenzo, imp.	»	»	13.983
Mazzolani Ulderico, pub.	(rep.)	»	13.980
Zuccari Federico, avv.	»	»	13.971
Mazza Pilade, avvoc.	»	»	13.968
Musanti Emilio, medico	»	»	13.949
Pietri Pietro, avvocato	(radic.)	»	13.929
Erasmi Lodov., ferroviere	(soc.)	»	13.848
Sabbatini Romolo, tipografo	»	»	12.814

Entrano in minoranza:

Benucci F. S. avvocato dell'U. C.	»	10.177
Princ. Fabrizio Colonna moderato	»	10.077
Princ. Ruspoli Enrico	» »	10.041
Coch Gaetano, ingegnere	» »	10.009
Gabrielli Annibale, avvocato »	»	9.949

Al Sabbatini sono stati contestati 221 voti, perchè il suo nome su quelle schede sta scritto con un *b* solo! Primo degli esclusi è il senatore Di Carpegna con voti 9930. Gli sono stati contestati 28 voti. Se domani gli venissero attribuiti, sostituirebbe l'avvocato Gabrielli della minoranza degli eletti.

L'on. Barzilai e la vittoria liberale di Roma

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

L'on. Barzilai ha presentato una interrogazione sulle elezioni ieri avvenute a Roma allo scopo di poter interloquire, contrapponendo alla difesa dei frati benedettini, che sarà portata alla Camera dall'on. Santini, argomenti a illustrazione della grande vittoria popolare e civile del popolo romano.

COSTANTINO NIGRA

Ci telegrafano da Rapallo, 1 mattina:

Questa notte è qui morto il conte Costantino Nigra, ex-ambasciatore d'Italia a Vienna. Da tempo era malato di cuore. Lo uccise una sincope.

***

La morte del vecchio diplomatico subalpino Costantino Nigra — suscita un nugolo di ricordi che si riconnettono ad un periodo difficile ed agitato della nostra politica — dal 1860 al 1870 — quando l'imperatore Napoleone spadroneggiava in Francia e pretendeva di imporre la sua volontà anche all'Italia.

I fatti più importanti di quell'avventuroso decennio si possono riassumere così: Aspromonte nel 1862; la Convenzione di settembre colla relativa rinunzia a Roma, e trasporto della capitale da Torino a Firenze nel 1864; la formazione della legione d'Antibo a Roma nel 1866 malgrado la rammentata Convenzione di settembre; la tragedia di Mentana nel 1867; la guerra del 1870.

A tutti questi avvenimenti è legato il nome di Costantino Nigra ministro plenipotenziario del re d'Italia a Parigi.

La Sinistra parlamentare che riteneva il Nigra artefice massimo della politica napoleonica non esitava di tacciarlo di servilismo, e l'on. Miceli, morto anche lui in questi giorni, accusava il Nigra in Parlamento di avere trascinato nel fango la bandiera d'Italia.

Spente ormai le passioni di quei tempi, la storia imparziale dirà un giorno quale e quanta sia stata la responsabilità del Nigra nelle tragedie di Aspromonte e di Mentana e nella esplicita rinunzia a Roma contenuta nella Convenzione di settembre.

Oggi, notiamo da semplici cronisti.

Costantino Nigra nacque nel 1830 in Villa-Castelnuovo nel Canavese; fece i primi studi a Castellamonte e ad Ivrea, vinse un posto gratuito nel Collegio delle Provincie a Torino. Fece la guerra del 1848 nel battaglione degli studenti e rimase ferito al braccio. Addottorato in leggi nel 1849, entrò due anni dopo volontario al ministero degli Esteri. Nel 1855 accompagnò come segreta-

rio il conte di Cavour a Londra e poi nel 1856 al Congresso di Parigi. Nel 1858 fu mandato in missione a Parigi per negoziare il matrimonio della principessa Clotilde e l'alleanza franco-italiana. Nel 1860, finalmente, Cavour lo fece nominare ministro residente a Parigi.

In quale conto Camillo Cavour tenesse il suo ex segretario, è provato da una lettera che in quei giorni Cavour scrisse a Lady Holland: «Se avete qualche fiducia in me, abbiatene una maggiore in Nigra. Egli mi è uguale nel coraggio, superiore nell'ingegno. Inoltre egli è giovane e la fortuna, come donna, ama i giovani».

Che Costantino Nigra abbia veramente avuto un ingegno superiore a quello dell'insigne statista piemontese, oggi nessuno oserebbe ripetere.

S'intende che Cavour ha voluto fare un complimento.

L'azione diplomatica di Costantino Nigra nel decennio in cui rimase a Parigi l'abbiamo riassunta in principio di queste note. Alla Corte francese, come scrisse il *Figaro* di alcuni anni or sono, egli fu Don Giovanni e Machiavelli nel medesimo tempo. Non è un mistero per alcuno che il giovane diplomatico italiano aveva conquistato il cuore dell'imperatrice e che di quest'affetto si era servito per i suoi fini politici.

A questo proposito, l'on. Romanin-Jacur ha raccontato or non è molto un singolare aneddoto.

Tra gli anni 1860 e 1864 Napoleone III studiava le imprese navali di Giulio Cesare e aveva fatto venire nel laghetto di Fontainebleau un certo numero di imbarcazioni a remo di diverse origini e forme.

Mancava una gondola veneziana e questa fu fatta venire per mezzo del conte Sormani-Moretti segretario della Legazione italiana a Parigi. Una sera di giugno l'imperatrice chiese al gondoliere di cantare una canzone veneziana, ma il gondoliere non sapeva canzoni. Nigra che era presente, propose di scriverne una. E così fece. E questa una canzone patriottica che fu messa in musica dal principe Romano di Santa Croce e che fu largamente distribuita dal Comitato segreto veneto. Eccone alcune strofe:

Me battezzò dell'Adria
L'irata onda marina,
Me la fatal Regina
Dei Dogi a te mandò.
Ire, speranze e lacrime
D'un popolo infelice,
O bionda imperatrice,
Ai piedi tuoi porrò.
Il fier leone aligero
D'aspre catene è carco,
La terra di San Marco
Calpesta lo stranier.
. . . .
Sovra il suo letto d'alighe
Posa il Leone, e aspetta
Che il dì della vendetta
Lo venga a ridestar.

Costantino Nigra rimase fedele fino all'ultimo alla dinastia napoleonica, e dopo Sédan, quando la rivolta infuriava alle porte delle Tuilieries, a lui era riserbato il compito pietoso di porre in salvo «la bionda imperatrice» dei francesi.

Proclamata la Repubblica in Francia, Costantino Nigra fu tenuto in disparte per alcuni anni e quindi mandato in qualità di ambasciatore a Pietroburgo, a Londra e a Vienna. Nella capitale dell'impero austriaco egli fu uno degli artefici massimi della triplice alleanza. Di questa alleanza egli era e si mostrava così infatuato da crederla eterna; e due anni or sono, quando egli potè convincersi che anche la triplice aveva i giorni contati, chiese ed ottenne di essere collocato a riposo per non assistere più oltre all'agonia della sua prediletta.

Costantino Nigra coltivò anche le lettere con discreto successo e pubblicò una serie di studi di letteratura popolare, filologia romanza e filologia celtica. Raccolse i «Canti popolari del Piemonte» e lascia inedite parecchie opere di critica letteraria oltre le sue «Memorie» di cui si è parlato alcuni mesi or sono, ma che molto probabilmente non verranno pubblicate così presto.

Le condoglianze.

Ci telegrafano da Rapallo, 1, sera. (C.):

La città è in lutto per la morte del conte Costantino Nigra. Cominciano a giungere da ogni parte dispacci di condoglianza.

Il ministro Tittoni così telegrafò al figlio conte Lionello Nigra: «Scompare con Costantino Nigra uno degli ultimi superstiti di quella gloriosa schiera a cui l'Italia deve di essere risorta alla dignità di libera nazione. La morte sua è un lutto per la patria. A lei suo figlio verranno, con le mie, le condoglianze dell'intero paese.»

NIGRA E TITTONI

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Quando si faceva oggi alla Camera la commemorazione di Costantino Nigra, sedevano al banco del Governo i sotto segretari di Stato. Uno almeno dei ministri aveva il dovere di trovarsi al suo posto nell'aula: l'on. Tittoni, trattandosi di rendere l'ultimo omaggio ad un uomo che trascorse la sua vita nella carriera diplomatica.

Sull'opera di Costantino Nigra si possono portare diversi giudizi, specialmente sull'azione sua durante gli ultimi anni del secondo impero, quando, essendo ambasciatore nostro a Parigi, forse per i suoi troppo intimi rapporti con la Corte di Napoleone III, non parve difendesse con sufficiente fermezza i diritti e la dignità dell'Italia, messi a dura prova dalla reazione imperialista, prima e dopo la tragedia di Mentana.

Comunque, il Nigra rappresentava una pagina di storia che non si può cancellare e questo doveva oggi ricordare il Tittoni che ha l'onore, non raggiunto attraverso difficili prove, di reggere la politica estera del nostro paese. Ma l'on Tittoni deve essere dominato in quest'ora da preoccupazioni che non riguardano precisamente i rapporti internazionali. Si sa che egli tra l'una e l'altra nota diplomatica ama gettarsi in mezzo alle lotte politiche interne, nell'interesse della santa causa dell'asservimento dello Stato alla Chiesa. E poichè ieri, dopo molti altri insuccessi, egli ha avuto dal popolo di Roma un forte colpo, che si augura sia il colpo di grazia, per la sua politica di ossequio al Vaticano, è supponibile che oggi avesse tutt'altro per il capo che la voglia di commemorare Costantino Nigra

Anche i grandi uomini hanno i loro fastidi.

Il Congresso sindacalista di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 1 sera:

Discutendosi sullo screzio fra le organizzazioni sindacaliste ed il partito socialista, nell'assemblea si manifestarono tre correnti: l'una perchè i sindacalisti avessero ad uscire del partito, l'altra perchè vi rimanessero siccome federati, la terza per la creazione di una Federazione sindacalrsta.

Intanto De Ambrosis annunciando l'arresto di cinquanta compagni di Ferrara, protesta contro quel circolo socialista ed il gruppo parlamentare locale che non insorsero.

Sulla proposta di «uscita dal partito socialista» parlano parecchi oratori, ma la discussione venne rinviata. Si discusse invece sul dovere o meno dei sindacalisti di aderire alla Confederazione del lavoro. Si votò infine un ordine del giorno favorevole all'adesione.

L'assemblea si occupò del giornale l'*Azione* il quale ha una passività mensile di 5000 lire; si discussero mezzi per riparare al *deficit* e parecchi dei convenuti si inscrissero per un versamento annuo a favore del giornale che trasporterà la sua sede a Bologna.

Appendice del SECOLO 2 Luglio.

Massimo Villemer 88

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— La patria!...

— Sì, la patria, ripigliò la Ghita cogli occhi scintillanti, sì, la vorrei rivedere, e riveder anche Pietro.

— La patria!... Pietro!... mormorò Savelli, lisciandosi la fronte colla mano tremante.

— Pietro tornerà un giorno in questo carrozzone, dove ritroverà Erica, e quando saranno entrambi insieme a noi, anche Zizina verrà senza dubbio a raggiungerci.

«Ripiglieremo allora la nostra vita d'un tempo, sposeremo Zizina a Pietro, e saremo felici...

«Come vedi, dunque, non ho la menoma idea di sbarazzarmi d'Erica... voglio anzi salvarla, toglierla dalle mani del bandito, ch'era qui poco fa, e che non indietreggerebbe certo dinanzi ad un delitto. Non sarebbe il primo ch'egli commette, posso quasi assicurartelo!

«Capici dunque? È una buona azione quella che compiremo col tener Erica con noi.

Convinto a mezzo, il vecchio se ne stava pensieroso, muto, colla testa appoggiata alla parete del carrozzone.

La vita di famiglia che la Ghita gli faceva balenare davanti agli occhi gli riempiva il cuore d'una dolce emozione.

Da più di due anni non aveva ricevuto alcuna notizia di Pietro; sapeva solo che il giovane era uscito dalla casa di correzione di Clairvaux, ed aveva preso servizio nella legione straniera.

— E così, che decidi?

— È proprio vero ciò che m'hai detto?

— Verissimo.

— Allora, cerca Erica, conducila qui, e procuriamo di renderla felice.

— Non avrà a lamentarsi di me! disse la Ghita colle labbra strette.

— Tenta anche di ritrovare Zizina. Oh, se Pietro sapesse che essa è con noi, forse diserterebbe per tornar più presto, e per vederla affronterebbe ogni ostacolo.

«Ma dove sarà mai Zizina?

— M'incarico di ritrovarla fra breve. Incomincio subito le ricerche..

— Esci?

— Sì, e sai bene dove vado.

— Vai a fare il giuoco delle carte in casa della bella dama che abita sulla riva di Billy.

— Appunto. È questo il giorno stabilito. M'aspetta dalle cinque alle sette.

— Buona fortuna, allora.

La vecchia si pose in testa un cappello guarnito d'un'enorme piuma nera, si gettò sulle spalle un vecchio sciallo, prese una borsa ricamata, in lana su canovaccio e se ne andò.

Visto passare un fiacre, chiamò il cocchiere.

— To' ecco l'indovina che va a spasso! esclamò questi ridendo.

— Precisamente, mio caro. Conducetemi sulla riva di Billy, e presto.

— A che numero?

— Al cinque.

— Bene. In cammino *Cocotte!*

Poi, chinatosi verso la megera che in quel momento apriva lo sportello:

— Non potreste stasera predirmi, su due piedi, l'avvenire?

— Vedremo, ragazzo, vedremo, ella rispose sbattendo lo sportello.

Il fiacre si pose in moto e da lì a poco, si fermò dinanzi ad una graziosa palazzina di recente costrutta sulla riva di Billy.

La Ghita scese a terra subitamente; indi, dopo aver pagato con generosità il cocchiere, penetrò in un ampio vestibolo guarnito di piante verdi e ornato di statue, e salì lesta lo scalone che metteva al primo piano.

Suonò il campanello.

Quasi subito s'aprì la porta.

— To', la Ghita, disse la cameriera, una nostra vecchia conoscenza, la Giulietta, cioè, entrata al servizio di Bastiana da alcuni mesi soltanto.

— La signora m'aspetta sicuramente?

— Sì. Non può fare a meno di voi, lo sapete benissimo, e presta fede a tutte le vostre ciancie.

— Non le dico che la verità, io.

— Buffona! Vi sfido a raccontarle il suo passato.

— Lo conoscete voi un tal passato?

— Oh, se volessi parlare!...

In quel momento si sollevò una portiera e nel vano comparve una donna vestita di bianco e meravigliosamente bella, la quale mormorò con voce armoniosa:

— Ah, siete voi, Ghita! Venite presto.

L'indovina non se lo fece ripetere.

Entrò in un grazioso salottino tappezzato di seta color ciliegia, guarnito di mobili superbi e di fiori a profusione.

Bastiana vi aveva, con gusto squisito, raccolto tele firmate dai pittori più illustri.

Da tre anni separata da Daniele, da lei brutalmente abbandonato, era divenuta, come sappiamo, la ganza d'un miliardario americano, che non solo le aveva comperato la palazzina sulla riva di Billy, ma assicurato su valori dello Stato una rendita di duecentomila lire.

Ora da qualche mese l'americano era partito da Parigi e tornato nel suo paese per ammogliarsi. La separazione non era stata dolorosa: la giovane non poteva rimproverar nulla ad un uomo sì generoso, a un amante che ella, del resto, non aveva amato mai.

Viveva dunque sola al presente nell'elegante dimora dove s'annojava.

Durante i tre anni trascorsi, non aveva riveduto Norbert che al Salone, ma ogni volta l'artista le era passato vicino indifferente e triste.

Egli pure viveva solo. S'era separato da Ladislao, non volendo offrire all'amico lo spettacolo del proprio dolore e della propria solitudine, sforzandosi al contrario di nascondergli più che fosse possibile la sua rottura con Bastiana.

Era andato ad abitare al numero 11 di via Lepic in un piccolo appartamento che dava sul cortile, ivi celando a tutti il dolore e la vergogna della sua vita per sempre spezzata.

Di quando in quando la cronaca mondana gli recava l'eco dei successi galanti di Bastiana, della principessa Danilof, com'ella si faceva chiamare.

Questo nome, che solo Eliona sarebbe stata in grado di contestarle — e non lo aveva fatto — aveva largamente contribuito a destare la passione e le liberalità del miliardario, al quale la giovane doveva il lusso da cui oggi era circondata.

La pendola di Boule del salotto suonava le cinque quando entrò la Ghita.

Bastiana calò subito le grevi tappezzerie di seta delle porte e finestre e diede l'ordine a Giulietta di portare delle lampade.

Poi, quando fu sola colla vecchia:

— Vedete in me, disse, rialzandosi con gesto automatico i riccioli che le coprivano la fronte, una donna che s'annoja mortalmente.

— V'annojate, voi così ricca!

— Sono sempre stata ricca, e dovete saperlo voi che pretendete di conoscere il passato, il presente, e d'indovinar l'avvenire.

«Sono nata nell'opulenza, e sono stata circondata di cure e tenerezza infinite.

«Col nome che portavo avrei potuto scegliere un marito ricco, titolato, ma un uomo m'ha sedotta, trascinata con lui nella miseria!

«Ho conosciuto dunque tutte le gioje e tutte le pene dell'esistenza; ed ora nulla più potrebbe distrarmi; la noja mi consuma, m'uccide.

Dopo un istante di silenzio, ripigliò:

— In brevi parole v'ho fatto conoscere il mio passato; ma non è il passato che ora mi preoccupa.

— È l'avvenire?

— Appunto.

E con ira:

— Dovrò rimaner sempre qui sola, senza amore? Mi sento nel cuore una febbre divorante; vorrei amare ed essere amata!

«A che mi serve il lusso di cui sono circondata, e in mezzo al quale, ripeto, m'annojo mortalmente?

— Vorreste conoscere l'avvenire?

— Sì.

Verso Pechino

Nella bassa Cocincina - Città francese in suolo annamita - Colonizzazione e militarismo - Attraverso le tombe dei mandarini in « teuff-teuff » - La colonia di Cholon - Onori militari agli automobilisti della Pechino-Parigi.

Saigon, maggio 1907.

Lasciato il mare di Cina, l'*Océanien*, diretto a Saigon, s'inoltrò per il capo Saint Jacques, nelle acque limacciose dell'affluente del Me-Hang, che nasce sullo spartiacque mongolo-tibetano. La rotta è segnata da boe illuminate e il piroscafo procede lentamente nell'oscurità della notte. D'un tratto uno scricchiolio: la nave descrive un semicerchio e procede verso la sponda... intervallo di sorpresa e grande animazione nell'equipaggio di bordo; il piroscafo si ripiega su babordo e s'arresta. Il fascio luminoso del semaforo rotea, sprazzando raggi di luce.

Alla catena che governa il timone si è spezzato un anello e l'*Océanien* privo di gui-

Tombe dei mandarini.

da si è arenato sulla fanghiglia del fondo. Dopo il *simondi* Suez, il fango del Me-Hang: il comandante Rigan, antico marinaio all'ultimo suo viaggio che gli meriterà la pensione, davvero non ha *veine*.

* * *

Saigon è la capitale della Bassa Cocincina limitata a nord e a ovest dal Cambodge, a est dall'Annam entrambe zone di influenza francese; dista dal mare novanta chilometri che i piroscafi percorrono in quattro ore navigando su un largo corso d'acqua, il cui letto a zig-zag permette di distinguere in lontananza i *paquebots* che hanno così l'aspetto di colossali veicoli terrestri.

Saigon è poco nota da noi sebbene in essa dimorino alcuni coloni italiani, perchè i piroscafi che salpano dai nostri porti non fanno scalo in questo porto fluviale che lo spirito di intraprendenza francese ha saputo in pochi anni trasformare in colonia rigorosamente organizzata, conforme i dettami della più moderna civiltà.

Non soltanto in Saigon, che costituisce un lembo di Francia in territorio annamita, ma in tutta la colonia risalta l'opera e lo sforzo dell'amministrazione francese. Scuole, dispensari, ospedali, servizi postali e telegrafici, linee di navigazione, uffici governativi, sistemazione stradale, costruzione di ponti, teatro, ecc. sono sorti a beneficare questa regione ricchissima della Bassa Cocincina, che diverrà sicuramente un centro di attrazione, quanto più le popolazioni dell'Estremo Oriente avranno il mezzo di apprezzarne le risorse.

La Francia ha senza dubbio in essa la migliore delle colonie. Per quanto la Cocincina attraversi un periodo di crisi, e gli sbalzi eccessivi del valore dell'unità monetaria ne sono l'indice (la piastra fluttua facilmente e rapidamente da franchi 2.50 a 2.85 e ribassò fino a 1.99), pure è questo un paese di grande avvenire dove il commercio francese gode già sensibili benefici.

Il bilancio francese delle colonie mette l'Indocina, il cui contingente attivo è dato dalla Bassa Cocincina, al primo posto: da franchi 9.957.000 del 1900 esso è salito a 13.650.000 nel 1906 e, sebbene le sovvenzioni che la Francia ha stabilito per le colonie siano diminuite del 53 per cento, soltanto il bilancio dell'Indocina permette alla colonia di essere autonoma: l'Africa orientale e il Madagascar offrono una attività non sicura di circa 100 mila franchi ciascuno.

* * *

Tutto questo è certamente consolante per un paese come la Francia il cui Governo aspira ad espandere colonialmente la propria influenza; esso però non costituisce esempio da imitarsi.

« Il miglior augurio che io posso fare per l'avvenire del vostro paese — mi diceva un alto funzionario coloniale di Saigon al quale, pur ammirando l'opera dell'attività francese, facevo presente che in Italia prevale la corrente contraria alle espansioni coloniali — è quello di tenersi lontano da questo genere di ambizioni.

« Solo una nazione può permettersi questo genere di politica: l'Inghilterra, per la quale in conseguenza di speciali condizioni geografiche, le colonie costituiscono un bisogno. Gli altri Stati colonizzando fanno puramente del lusso costoso e, quello che è peggio, pericoloso.

« Dietro l'usbergo dell'influenza e del prestigio nazionali stanno in linea principale gli interessi del militarismo. Civilmente le colonie non esigono spese eccessive; è il Governo militare che costa. Nel 1898, su un bilancio coloniale francese di 92 milioni, 66 sono stati ingoiati dalle spese militari. Clémenceau ha ora stabilito di realizzare una economia di tre milioni incominciando col sopprimere il segretariato generale di Tahiti e quello dell'Indocina, il che è una bellissima cosa. E inaudito che, per sedici colonie la Francia disponga di 37 governatori; ma è sul ceppo militare che si dovrebbe anzitutto battere la scure.

« Le questioni della difesa coloniale e della penetrazione di influenza sono i grandi pericoli, il punto nero di tale politica, pericoli due volte gravi, per le spese che richiedono e perchè possono turbare l'armonia dei rapporti con altre nazioni.

« Come a Gibuti, per la penetrazione in territorio abissino, così nella penisola Malese, la Francia si è trovata recentemente in conflitto coll'Inghilterra per la questione di Kelantan, credendo il nostro Governo che fossero lesi gli interessi del Siam, Stato-cuscinetto tra la nostra sfera di influenza dell'Indocina e quella inglese della Birmania e della punta di Malacca. »

* * *

Visitando Saigon, ho veramente avuto fortuna. A bordo dell'Océanien era il collega Joseph Ferrière, direttore del *Courrier Saïgonnais*, il quale, con squisita gentilezza, ha fatto da interprete ed ha organizzato una festosa accoglienza ai partecipanti della corsa Pechino-Parigi.

Con vetture messe a nostra disposizione dal signor Ippolito, rappresentante di automobili a Saigon, abbiamo potuto visitare la città, vasta e interessante, la grande pilatura di riso del cinese Luu Luc, organizzata in forma di cooperativa, così che tutti i lavoratori vi sono cointeressati.

Grande impressione desta in Cocincina, come in tutta la Cina, lo straordinario movimento fluviale. Per chilometri e chilometri le sponde dei fiumi sono occupate da chiatte e barconi caricanti e scaricanti il riso che viene esportato in grande quantità, specialmente nell'interno della Cina.

Durante i due giorni di scalo in questo porto di Saigon, abbiamo continuamente scorazzato in automobile, internandoci anche per molti chilometri attraverso le tombe dei ricchi mandarini cinesi e annamiti.

A Cholon il signor Druet, sindaco e segretario generale della colonia, ci guidò in una visita ai principali istituti cittadini.

Ma la gita la più curiosa e caratteristica fu quella a Thudaumot. Per una strada pittoresca in mezzo alle palme, ai banani, alle *mangues* e ai fiori olezzanti, siamo giunti nel paese, posto in riva ad un bel fiume accolti dalla popolazione a colpi di mortaretto e di... castagnole. Il governatore Ganesco, preavvisato dalla visita, ci fece accogliere cogli onori militari. È questo l'uso del paese e i mandarini cinesi e annamiti, nei loro costumi nazionali e con decorazioni, sono venuti ad ossequiarci e... a lasciarsi fotografare dai nostri apparecchi.

La sera abbiamo lasciato la capitale della

Carriaggi della Cocincina.

Cocincina. Era in noi il fascino prodotto dalla bellezza del paese, la meraviglia per le sue ricchezze naturali, l'ammirazione per il senso artistico e lo spirito di attività di quella popolazione mista di annamiti e di cinesi, la gratitudine infine per l'ospitale, entusiastica accoglienza delle autorità che, nelle macchine della Pechino-Parigi — come disse il signor Rodier, governatore della Cocincina, durante la colazione offertaci — vollero festeggiare il progresso ed augurare come ha fatto il collega Ferrière in un banchetto al Continental Hôtel, la vittoria della civiltà.

Edgardo Longoni.

PER LA NUOVA SPEZIA

Una situazione dolorosa.

Abbiamo dalla Spezia, 1. (R.):

La nostra amministrazione comunale da tre anni ha acquistato nella grande frazione di Migliarina, destinata a diventare la nuova Spezia, un'area di terreno dalla parte a Monte scelta da una speciale commissione per erigere un grande fabbricato scolastico, e sebbene abbia appositamente mutuata una somma per la costruzione, i lavori non sono stati ancora appaltati.

Uguale sorte ha la progettata Stazione commerciale marittima.

Il ministro Gianturco nella sua ultima visita fatta alla Spezia e da relazioni fattagli dagli ufficiali competenti dovette convincersi di sì urgenti necessità, e promise di adoperarsi con tutta sollecitudine; il comm. Capelli poi, direttore compartimentale delle ferrovie di Stato dopo avere imposto all'amministrazione comunale un suo progetto dandone la ubicazione, assicurava ne sarebbero stati immediatamente iniziati i lavori, ma sino ad oggi, non è rimasto che il ricordo di tante promesse, dell'agitazione di ogni classe di cittadini, e dei voti solenni del Consiglio comunale.

Non vi parlo poi dei lavori del porto mercantile, perchè sono destinati a non essere mai finiti. Viaggi sindacali a Roma, deliberazioni di Giunta o di Consiglio, lettere, commissioni, verbali, ecc., ecc., ma il tutto per ora non ha servito a nulla.

Ora in questo doloroso o meglio deplorevole frangente, una persona sola potrebbe fare qualche cosa di proficuo, incominciando prima di tutto a scuotere l'inerzia di coloro che tanti e necessari benefizi trascurano, e questa persona sarebbe appunto l'on. De Nobili deputato del Collegio il quale riuscì a rimediare a tante cose.

Si presti dunque il nostro deputato rammentando prima di tutto all'on. ministro Gianturco le sue promesse, e muova spassionatamente una energica interpellanza alla Giunta municipale, nella prossima seduta del Consiglio, sulla sua ingiustificata rilasciatezza.

Vergogne ferroviarie sulla Milano-Domodossola

Una protesta collettiva al «Secolo» - 18 viaggiatori nei vagoni a 10 posti.

Ci telegraf. da Domodossola, 1 sera. (B.):

Le vergogne del disservizio ferroviario sulla Milano-Arona hanno raggiunto il *diapason* massimo. Nel treno di ieri in partenza alle 12.20 da Milano si fecero entrare in vagoni da *10 persone* a Somma e Vergiate fino a *18 persone*. I viaggiatori si appellarono al loro diritto di valersi della II classe. Questo non fu loro concesso; venne anzi risposto malamente. Sul treno viaggiava pure il corrispondente del *Secolo* che inviò una lettera vibrata alla Direzione compartimentale di Milano, lettera firmata da parecchi viaggiatori i quali incaricarono il vostro corrispondente di segnalare al *Secolo* la loro protesta per l'ignobile trattamento avuto nel viaggio. Si noti che non vi erano lungo la linea nè viaggiatori in comitive, nè pellegrinaggi, nè altro. Questo stato di cose non solo è vergognoso, ma semplicemente indecente.

LA SPADA DI ANDREA DORIA.

Ci telefonano da Genova, 1 sera. (C.):

Il *Corriere Mercantile* di questa sera dà l'allarme a proposito della spada di Andrea Doria che verrebbe, per desiderio del principe Doria Pamphili di Roma, trasferita dalla chiesa di San Matteo al palazzo Doria a Fassolo, e precisamente nella sala dei Giganti. La spada di cui si tratta, è la stessa che nel 1533 Andrea Doria mandava alla chiesa di San Matteo perchè servisse di sostegno al baldacchino suddetto. Il *Corriere Mercantile* accenna a questa intenzione del principe Doria Pamphili, perchè dubita che la preziosa spada possa dal palazzo Fassolo di Genova, essere successivamente trasportata a Roma.

Abbiamo aperto l'abbonamento al **SECOLO** *per sei mesi, dal* 1.° luglio al 31 dicembre, *di quest'anno.*

Ai nuovi abbonati abbiamo preparato la sorpresa di un romanzo nuovissimo e destinato a far molto rumore nella letteratura mondiale.

È il romanzo

MADRE

di **Massimo Gorki.**

Comincierà nelle nostre appendici domenica 7 luglio.

È l'ultimo lavoro al quale l'illustre scrittore ha dedicato l'alto suo ingegno e il suo cuore: e ci rappresenterà al vivo le scene della grande rivoluzione russa che si trova ne periodo dello svolgimento.

Del romanzo **MADRE** *abbiamo acquistato il diritto riservato di pubblicazione nel* **SECOLO.**

L'organico dei postelegrafici approvato

Le due direttissime.

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 1° luglio.

Presidenza del vice-pres. TORRIGIANI.

Aperta la seduta alle 9 ant. e approvato il verbale, si approvano senza discussione alcuni progetti di legge, e si passa quindi al disegno riguardante gli ufficiali d'ordine dell'Amministrazione della Guerra.

BATTAGLIERI, anche a nome di Cardani e Scano; DE GENNARO, DE STEFANO e MEZZANOTTE, fanno raccomandazioni in pro' degli ufficiali d'ordine dei magazzini militari e per gli assistenti locali.

DI SALUZZO, relatore, accoglie in parte le raccomandazioni.

VIGANO' (m. Guerra) prega Battaglieri e Di Gennaro di ritirare i loro emendamenti e gli emendamenti vengono ritirati. Il disegno di legge è approvato.

Organico postelegrafico.

Si riprende la discussione dell'organico postelegrafico.

SCHANZER (m. Poste), non accetta alcuni emendamenti di Turati e Di Stefano e si approvano gli articoli fino al 25.

È poi approvato un art. 25 *bis*, con una diversa formula proposta da De Seta.

Parlano quindi DE FELICE, TURATI, CAVAGNARI che propongono essi pure emendamenti non accettati dal ministro Schanzer e gli articoli vengono approvati fino al 34.

ZACCAGNINO fa una raccomandazione pel procaccia d'Apriceno e si va fino all'articolo 36.

SCHANZER (min. Poste) accetta un emendamento di Turati pel quale i fattorini telegrafici che hanno disimpegnato prima del 21 dicembre 1906 le funzioni d'impiegati saranno nominati ufficiali d'ordine, e anche l'art. 37 viene approvato. Si approva, poi, l'art. 38.

SCHANZER (min. Poste) all'art. 39 ed ultimo, chiede che si sopprima il comma col quale si dava facoltà al ministro di derogare in via transitoria alle disposizioni vigenti, e si dichiari, invece, che i posti di nuova nomina saranno conferiti a scelta dal ministro.

Si approva quest'ultimo articolo e tutto il complesso della legge.

La seduta termina alle 12,20.

Seduta pomeridiana del 1.

Presidenza del vice-presidente DE RISEIS.

—Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Alle due ,sono affollate più le tribune che l'aula. La Camera non mostra di divertirsi più alle sfuriate dell'on. Santini. Infatti l'annuncio che egli avrebbe parlato sul verbale per sfogare l'animo suo, conturbato dai risultati delle elezioni di ieri, non ha destato nessuna curiosità.

L'on. Barzilai è all'Estrema Sinistra, attendendo, pronto a ridurre al silenzio l'on. Santini qualora tentasse di uscire dai limiti... ma l'on. Santini malgrado avesse egli stesso dichiarato che avrebbe parlato sul verbale non si vede.

L'on. De Riseis vice-presidente sale alle 2,5 sullo scanno presidenziale, attende un po' e poi fa leggere il verbale. L'on. Santini come ho detto non c'è. Meglio così si mormora, non udremo tante cose inutili. Sul verbale prende invece la parola l'on. Aguglia.

A proposito del porto di Ravenna.

AGUGLIA come presidente della Commissione per la legge sulle opere portuarie dichiara che la Commissione stessa aumentò la spesa per il porto di Ravenna, non per intimidazioni e minaccie dei rappresentanti di quella città, come ebbe ad affermare ieri l'on. Zaccagnino, ma perchè quei rappresentanti seppero dimostrare la giustizia e la necessità dell'aumento.

DE ANDREIS come deputato di Ravenna conferma le dichiarazioni dell'on. Aguglia aggiungendo che l'aumento fu richiesto da tutte le rappresentanze della Romagna e dell'Emilia.

ZACCAGNINO riconosce di essere stato male informato ed augura che siano approvate le giuste domande degli altri porti.

Commemorazione del senatore Costantino Nigra.

Approvato il verbale il presidente dà lettura di un dispaccio del presidente del Consiglio il quale partecipa la morte del senatore Costantino Nigra, il quale ispirato al più alto patriottismo spese tutta la sua vita in servizio della patria.

BIANCHERI fra segni della più viva attenzione chiede di parlare. Egli che conobbe il Nigra fino da quando semplice soldato prese parte alle battaglie dell'indipendenza e ne apprezzò l'alto ingegno e gli impareggiabili servizi da lui resi alla patria si associa al cordoglio per l'amara perdita. (*Applausi.*) Propone che siano inviate le condoglianze al figlio dell'estinto.

PINCHIA e PAPADOPOLI pronunziano anch'essi l'elogio del defunto senatore Nigra.

È assai notata e commentata l'assenza del ministro Tittoni.

Quando l'on. Facta prende la parola per associarsi all'on. Pinchia a nome del Governo si grida: E Tittoni e Tittoni?

Una voce dall'Estrema: Medita sulle elezioni di ieri!

FACTA pronunzia parole di condoglianza a nome del Governo per la morte del senatore Nigra.

INTERROGAZIONI.

DARI (s. s. L. P.) risponde all'on. Paniè che la direzione delle Strade Ferrate distribuì le gratificazioni a quei funzionari di ogni grado che prestarono un servizio straordinario non retribuito. Assicura poi l'on. Maziotti che è già pronto il regolamento definitivo per l'esecuzione della legge sul Mezzogiorno rispetto alle strade rotabili nei comuni solati.

COTTAFAVI (s. s. Finanze) assicura l'on. Brunialti che saranno date istruzioni per l'ammissione della carta semplice pei contratti d'acquisto del terreno pel campo di Tiro a segno.

VALLERIS (s. s. Guerra) si unisce a Cottafavi.

INTERPELLANZE.

MERCI interpella il ministro dei L. P. sulla necessità urgente della costituzione d'una ferrovia direttissima fra Bologna e Firenze. Dimostra come la linea Porrettana non solo non corrisponda, ma non può adattarsi alle moderne esigenze del traffico e sia quindi indispensabile una nuova linea diretta come ebbe a ritenere la Commissione presieduta dal senatore Colombo.

Appoggia con una quantità di ragioni la sua proposta.

PINI a nome anche degli on. Marescalchi e Malvezzi svolge un'interpellanza al ministro dei L. P. sull'urgenza di apprestare i progetti di legge per le due direttissime Genova-Milano e Bologna-Firenze e Roma la cui sollecita esecuzione è reclamata dal continuo incremento del traffico.

ANGIOLINI anche a nome dell'on. Targioni svolge un'interpellanza ai ministri dei L. P. e della Guerra per conoscere le ragioni per le quali viene ritardata la costruzione d'una ferrovia direttissima Firenze-Bologna anche in rapporto alla difesa del territorio nazionale.

TARGIONI rinunzia a svolgere la sua interpellanza inspirata agli stessi crteri del precedente oratore.

GALLINO svolge la sua interpellanza al ministro dei L. P. per conoscere gli intendimenti del Governo sulla sistemazone del servizio ferroviario nel porto di Genova, il cui movimento annuo ha già superato i 6 milioni di tonnellaggio.

Dice che non basta la progettata galleria di Carignano ma che bisogna arrivare nella valle Scrivia, evitando la strozzatura di Sampierdarena. Nota altresì che bisogna facilitare il traffico verso Milano con linee più brevi e più piane e raccomanda perciò il tracciato Genova, Tortona, Milano.

BRIZZOLESI interpella il ministro dei L. P. sulle comunicazioni ferroviarie col porto di Genova insistendo sulla necessità di provvedere al raccordo della linea di Ovada col Campasso, all'applicazione della trazione elettrica fino a Campo Ligure, e al raddoppio del binario ove ciò si renda necessario.

AGRETTI svolge un'interpellanza che assieme a Faelli e Cardani ha presentato al ministro dei L. P. sulla necessità di un nuovo valico che unisca Genova con la media valle del Po, usufruendo parte della linea già esistente Parma-Spezia.

CAVAGNARI interpella il ministro dei L. P. intorno alle conclusioni della Commissione presieduta dal senatore Adamoli, circa la soluzione del problema ferroviario relativamente al porto di Genova, ed il ministro della Guerra per conoscere se consenta a confortare con la sua opinione la discussione del problema ferroviario sulla relazione della Commissione suindicata.

La seduta continua.

Gli italiani a Garibaldi

IL RE NELLA SALA GARIBALDI.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Stamattina, coll'intervento del re e del ministro della Pubblica Istruzione on. Rava, si è inaugurata, nella biblioteca Vittorio Emanuele, la sala Garibaldi. Il re, accompagnato dal generale Brusati, giunse in carrozza scoperta alle ore 11. Si è trattenuto quasi un'ora interessandosi vivamente.

Infine si è congratulato col signor Domenico Gnoli, direttore della biblioteca, col prof. Ciampoli e col signor De Monis, ordinatori delle preziose memorie. L'interessantissima mostra contiene stampe dell'epoca, autografi di grande importanza, ecc. La sala Garibaldi da oggi è stata aperta al pubblico.

IL MILIONE AI GARIBALDINI POVERI

Cosa ha deciso la Commissione in merito alla distribuzione.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

La Commissione per la distribuzione di un milione di lire di sussidî ai superstiti dei volontari comandati da Garibaldi, che presero parte ad almeno una delle campagne dell'indipendenza nazionale, si è riunita ieri al ministero del Tesoro, coll'intervento dei ministri Viganò e Carcano, ed ha preso le seguenti determinazioni:

1°. Le domande per un sussidio dovranno essere presentate non più tardi del 15 del prossimo agosto. — 2°. Le domande saranno dirette, in carta senza bollo, al ministero della Guerra (sussidii ai garibaldini). — 3°. Esse dovranno essere corredate dei seguenti documenti, pure esenti da bollo: *a)* atto di nascita; *b)* congedo o brevetto; *c)* dichiarazione del sindaco del luogo di residenza del richiedente, dal quale risulti il suo stato di famiglia, se trovasi in ristrette condizioni economiche, se e di quale stipendio o pensione è provveduto dallo Stato e infine se non si crede indegno per fatti delittuosi o disonoranti.

Non possono essere ammesse le domande di vedove o di figli dei garibaldini, riguardando la legge soltanto i superstiti.

I garibaldini di Roma ai fratelli Cairoli.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Oggi alle 16.30 un corteo formato da un centinaio di garibaldini in divisa e da varie associazioni con bandiere, si è recato al monumento dei fratelli Cairoli al Pincio dove ha apposto una corona di alloro con bacche dorate. Dopo un discorso pronunziato dal prof. Galante, il corteo si è riordinato e si è diretto a Villa Glori.

La proposta Fazzari male accolta in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 1 sera. (M.):

La proposta di Achille Fazzari di cremazione della salma di Garibaldi e del trasporto delle ceneri sul Gianicolo ha prodotto pessima impressione fra i sardi, i quali si dicono disposti ad opporsi anche colla violenza.

Commemorazione di Anita Garibaldi a Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 1 sera. (S.):

Promossa dal sotto Comitato lucchese per il monumento ad Anita Garibaldi a Roma, oggi si è tenuto nel teatro Comunale del Giglio la commemorazione dell'illustre donna. Assisteva numeroso pubblico, fra cui molte signore.

La commemorazione è stata tenuta dalla signora Berta Barbensi.

La signora Barbensi, ben nota quale commentatrice profonda del Dante, è stata efficacissima, ed eminentemente poetica nel tratteggiare l'eroica figura della compagna di Garibaldi.

Essa fu molto applaudita.

A VERONA.

Ci telegrafano da Verona, 1 sera. (R.):

Il 4 corr, nelle ore pomeridiane, ad opera del Comitato sorto per iniziativa della Società generale operaia, si farà la solenne commemorazione popolare di Garibaldi contro i profanatori del Comitato ufficiale, tra cui è il sindaco Guglielmi, che nella prossima lotta amministrativa scenderà in campo alleato con i nemici della libertà e del progresso.

Contro le onoranze ufficiali il Comitato popolare pubblicherà un vibrato manifesto di protesta, e col corteo delle associazioni liberali, politiche ed operaie si recherà a deporre una corona sul monumento a Garibaldi, dove parlerà il pubblicista Colantuoni.

A PIOMBINO.

Ci telegrafano da Piombino, 1. (T. C.):

La commemorazione dell'Eroe dei due Mondi, organizzata per iniziativa del locale Circolo Repubblicano, è stata rimandata al 14 luglio p. v. ed avrà carattere prettamente anticlericale ed antimonarchico.

Ottanta Garibaldini di Siena si recano a Roma.

Ci telegrafano da Siena, 1 sera. (B.):

Questa mattina partirono alla volta di Roma ottanta garibaldini colla storica divisa e la bandiera onde partecipare alla commemorazione dell'eroe.

Parigi all'Eroe italiano.

Ci telefonano da Parigi, 1 sera. (P.):

Ecco il programma delle feste che si terranno a Parigi per l'inaugurazione del monumento a Giuseppe Garibaldi:

Venerdì, 12 luglio. — Ore 2 1/2 pom. Ricevimento dei garibaldini all'Hôtel de Ville. Ore 6 pom. Festa all'Hôtel Continental.

Sabato, 13 luglio. — Ore 10 ant. Inaugurazione del monumento a Garibaldi, nello *square* Lowendal. Ore 8 1/2 pom. Serata di gala al Teatro Municipale della Gaîté.

Domenica, 14 luglio. — I garibaldini interverranno alla rivista di Longchamps. Ore 8 pom. Festa veneziana sulla Senna. Apoteosi di Garibaldi.

Lunedì, 15 luglio. Ore 7 1/2 pom. Banchetto nella sala dell'*Hôtel des Societés Savantes.*

A BRUXELLES.

Ci telegrafano da Bruxelles, 1 sera. (B.):

Domenica prossima avrà luogo un banchetto offerto dalla colonia operaia italiana di Bruxelles al ministro d'Italia, conte Bonin-Longare. Sono già diramati parecchi inviti. Il banchetto ha luogo per festeggiare il centenario della nascita di Garibaldi.

LA POLIZIA DI TRIESTE proibisce la commemorazione di Garibaldi.

Ci telegrafano da Trieste, 1 sera. (B.):

Un decreto della polizia proibisce la commemorazione di Garibaldi per giovedì al teatro Comunale Verdi, oratore Fradeletto. Il decreto dice che la commemorazione di Garibaldi in una città austriaca si deve considerare diretta contro lo Stato, perchè l'azione di Garibaldi fu sempre ostile all'Austria e al suo sovrano.

Un accordo sulla questione dei porti.

La seduta commemorativa di Garibaldi.

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Oggi si affacciava ancora la probabilità che la Camera possa prendere le sue vacanze giovedì prossimo. Quella d'oggi fu una giornata perduta per la legge sui porti, la quale, andando innanzi così come ha proceduto fino a ieri, non occuperebbe meno di altre tre o quattro sedute. In questo momento si dice, ed io ho la notizia da fonte attendibile, che fra l'on. Giolitti e alcuni autorevoli uomini di varie parti della Camera sarebbe intervenuto un accordo, in base al quale il Governo toglierebbe di mezzo le maggiori asprezze con qualche opportuna concessione. In tal caso la discussione di questa legge, che ha formato se non un imbarazzo, un fastidio al Ministero e ha fatto sorgere ancora una volta lo spettro antipatico del regionalismo, finirebbe domani, e la Camera potrebbe prendere le vacanze giovedì. All'ordine del giorno delle sedute antimeridiane vi sono alcuni progetti urgenti, fra i quali ha una speciale importanza quello per il riscatto dei telefoni. È assai difficile che si possano discutere i disegni di legge per il riposo settimanale e per l'abolizione del lavoro notturno dei panattieri.

Oggi la Camera ed i corridoi hanno un aspetto squallido.

Gli interpellanti sulla direttissima Milano-Genova e Bologna-Firenze, parlano nel vuoto.

La monotonia dell'ambiente sarà dissipata dalla commemorazione di Giuseppe Garibaldi che avrà luogo giovedì prossimo e per la quale si calcola su di un concorso numeroso di deputati. Vi saranno tutti quelli che si trovano a Roma e molti verranno mercoledì o giovedì mattina. Mancheranno senza dubbio i sette ignoti (ignoti così per modo di dire) che deposero la palla nera nell'urna per la votazione della legge relativa all'acquisto dell'isola di Caprera, e sarà anche questo un omaggio all'Eroe intorno al cui nome non possono raccogliersi che gli amici schietti e sinceri della libertà e i credenti in una Italia grande per conquiste civili. Non si conoscono ancora le disposizioni per la seduta di giovedì, ma essa sarà solenne e degna dell'uomo e dell'ideale che sarà ricordato.

UN CONCORSO AL MERITO e alla cooperazione industriale

Ci telefonano da Roma, 30 notte. (G.):

Il ministro Cocco-Ortu ha sottoposto nell'ultima relazione al re un decreto per il quale fu aperto un concorso al merito e alla cooperazione industriale. I premi per le industrie, consistono in 33 medaglie d'oro, di cui sei di prima classe e 27 di seconda, in 55 di argento e in 40 di bronzo. Per la cooperazione una medaglia d'oro, quattro di argento e 15 di bronzo. A questi concorsi sono ammessi soltanto coloro che durante l'ultimo quinquennio hanno impiantato nuovi stabilimenti per le industrie su indicate e hanno fatto notevolmente progredire quelle già esistenti.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Nota satirica del giorno

UN « PORTOGALLO » A SORPRESA.

Storiella morale.

(Dal *Pasquino*.)

Spesso i frutti più sani all'apparenza nascondono il marcio nell'interno...

SCIARADA ALTERNA (geografica).

Un'isola ben nota nel *primiero*,
e non lontana molto, troverai;
città d'Italia nel *secondo* avrai
e di Sardegna capo nell'*intero*.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
CAM-ERA — CAMERA.

— Datemi allora la mano.

Bastiana stese la mano tremante, la piccola mano venata in azzurro, dalle unghie rosee, che cadde in quella rugosa della vecchia.

— Ah volete amare? mormorò costei con una punta d'ironia nella voce. Ebbene, tranquillatevi, amerete; il vostro cuore batterà un giorno con tal violenza che ne morrete, giacchè vi sono amori che uccidono!

— Che importa, purchè sia amata?

— Non lo sarete; una rivale, una donna giovanissima vi rapirà il cuore di colui che adorerete.

Un riso nervoso, un riso di sfida contrasse le labbra di Bastiana.

— Non m'avete ben guardata per supporre un istante solo che una donna, per quanto seducente, possa rapirmi l'uomo che avessi scelto?

« Guardatemi, ed ascoltate ciò che sto per dirvi:

« Una volta una bella ragazza, mia parente, si fece amare da un artista che incominciava a divenir celebre.

« Era povera e sperava nondimeno di sposarlo. Si credeva amata e con frasi discrete accennava, dinanzi a me, alle delizie di tale amore.

« Fin dal loro primo incontro — ella affermava — il giovane s'era invaghito di lei al punto che molte altre donne, non meno belle e attraenti di lei, avevano tentato invano di conquistarlo.

« Sapete ciò che feci allora?

— Me lo imagino.

— Volli vedere codesto modello d'innamorato, quest'essere insensibile agli inviti amorosi delle più leggiadre donne e riuscii a farmelo presentare.

— Eppoi?

— Non indovinate?

— Lo portaste via alla parente.

— E senza gran difficoltà, ve l'assicuro. Appena mi vide, cadde nella mia rete, e non tardai a soggiogarlo completamente.

— E l'altra?

— Fu abbandonata vilmente dal don Giovanni.

— Lo avete amato?

— L'ho creduto.

— È certo quegli che avete poi lasciato per attaccarvi all'americano che v'ha arricchita?

— Siete davvero perspicace.

— Badate, principessa, quell'uomo si vendicherà.

— Son passati già tre anni dal giorno in cui avvenne la nostra separazione.

— Cercherà forse di rivedervi.

— Venga, non lo temo; ed è possibile anzi che riannodi la relazione, tanto mi annojo.

— Vi ripeto, badate; egli tenterà d'uccidervi.

Un brivido scosse il corpo di Bastiana.

— Dove diavolo avete visto ciò?

— Qui, nella vostra mano. La linea di testa è spezzata in un punto, e ciò significa accidente, disgrazia.

— Avete fatto bene ad avvertirmene, disse la giovane ghignando. Caso m'inducessi a riceverlo, userei la precauzione di frugargli in tasca, per assicurarmi che non nasconda qualche bomba o uno stile avvelenato.

— Ridete, signora; ma se non prestate fede alle mie profezie, perchè mi fate venir qui?

— Per divertirmi.

— Non credete dunque alla mia scienza?

— No di sicuro.

— Ebbene, ritenete questo: amerete, ma non sarete corrisposta e subirete il più gran dolore della vostra vita.

— Amerò... ed è già una gran gioja per me. Amare, sentirsi battere il cuore, pascersi della vista d'un volto adorato, non è una felicità inapprezzabile?...

« Quanto a farmi amare, lasciatene la cura a me. Finora nessun uomo m'ha resistito.

— Eppure uno resisterà.

— Mentite!

— Le carte non mentono, disse la Ghita stendendo un mazzo di tarocchi dinanzi a Bastiana.

E con gravità soggiunse:

— Levatene cinque.

La giovane obbedì, e ne estrasse cinque — cinque picche.

— Ve lo dicevo io! esclamò la vecchia, le carte che avete levate significano l'abbandono... e la morte.

— Vecchia strega!... Demonio!

— Ora m'insultate, ma non sempre mi insulterete.

« Ascoltatemi bene, signora: un giorno, forse prossimo, avrete ancora bisogno di questa strega, di questo demonio, perchè allora, se voglio, potrò farvi amare da colui che adorerete... che adorate già senza pur conoscerlo.

« Non potete vivere senza amore; e aspettate con impazienza il giorno in cui vi getterete nelle braccia dell'uomo da voi scelto.

« Non l'avete visto ancora, non l'avete ancora incontrato, l'essere imaginario cui pensate di continuo e che vi riempie il cuore; ma non tarderà a prendere forme reali e si presenterà a voi, qui, in questa sala, dove tanti altri sono venuti.

— Benissimo. Eppoi?

— Proverete per lui un' ardente passione.

— Ed egli?

— Non vi amerà.

— Allora?

— Allora farete ciò che sto per dirvi.

Bastiana, curiosa, prestava la massima attenzione.

— Parlate, che dovrò fare? chiese.

— Vi procurerete un cuore d'agnello, in cui infilzerete degli spilli, poi lo getterete nell'olio bollente.

— Come mi ci diverto alle vostre panzane!

— Aspetterete che suoni la mezzanotte, e andrete a deporlo su un trivio. Il cuore sarà certamente mangiato da qualche cane vagabondo, il quale, ne morrà, ma sarete amata dall'uomo che fino ad allora vi avrà disprezzata.

— Ho capito; se ne avrò bisogno mi servirò del vostro sortilegio.

Bastiana gettò sulla tavola un marengo di cui la Ghita s'impadronì tosto.

— Ora potete andarvene, vecchia strega. Arrivederci venerdì.

La megera partì tutta contenta.

Rimasta sola, la sedicente principessa Danilof si pose a riflettere.

Dacchè aveva lasciato Daniele, era di continuo assalita dal tedio, perchè non aveva più l'umile schiavo da tormentare, da far soffrire. Poi il miliardario che, per tre anni aveva tenuto avvinto, la avea stancata coll'amore, colle ossequiose tenerezze, quasi nauseata colla costante sommissione.

Immobile presso la finestra di cui aveva sollevato le pesanti tende, seguiva, colla fronte appoggiata sul vetro e con sguardo indifferente l'andirivieni dei passanti sul largo marciapiede della riva.

Da tre anni aveva sotto gli occhi lo stesso spettacolo; e parecchie volte le era accaduto di rimpiangere Daniele, il povero Daniele sul quale credevasi in diritto di sfogare tutte le sue ribellioni, tutte le sue collere.

Le predizioni della Ghita la lasciavano indifferente affatto, perchè non vi prestava alcuna fede.

Come avrebbe potuto ammettere, infatti, d'essere un giorno disprezzata dall'uomo che ella avrebbe veramente amato?

(*Continua*).

Gli studenti in vacanza.

non dovrebbero pensare solo a divertirsi. Arricchire, allargare la limitata coltura scolastica è dovere d'ogni studente. Il beneficio intellettuale che deriva dalla lettura di buoni lavori è inestimabile e si riflette nella maggiore agilità stilistica, nella maggior larghezza d'idee di cui danno prova i componimenti degli scolari colti.

Gli studenti promossi dovrebbero esigere dai loro genitori il regalo di cento volumi della *Biblioteca Universale* (piccoli capolavori di tutti i tempi e di tutti i popoli). Questi volumi comodi e maneggevoli si possono portare in tasca e leggere sdraiati all'ombra d'un albero o nel fondo di una barca da pesca.

Cento volumi non costano che 25 lire e rappresentano una invidiabile biblioteca letteraria.

Dirigere richieste e vaglia alla Società Editrice Sonzogno che spedisce gratis e franco il catalogo delle sue pubblicazioni.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA GRAVE CRISI
nel Mezzogiorno della Francia
è ancora lungi dall'essere risolta.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Le notizie pervenute fino a ieri sera dai quattro dipartimenti in crisi, recano che oggi la calma non venne turbata in alcun luogo, sebbene, specialmente nelle città dove si svolsero gli ultimi avvenimenti e gli ultimi fatti sanguinosi, vi fosse molta agitazione. A Béziers vi fu però uno sciopero completo di elettori. Si doveva procedere alla rinnovazione del Consiglio comunale e il sotto prefetto aveva mandati i funzionari prescritti dalla legge a presiedere le sei sezioni elettorali. Ma nessuna lista era stata presentata e nessun elettore si presentò alle urne.

D'altra parte lo sciopero dell'imposta che si temeva dovesse produrre gravi incidenti, si svolgerà tranquillamente, per la semplice ragione che nessun esattore od usciere intende presentarsi a riscuotere ed esigere le tasse. E questo rifiuto pare sia categorico, specialmente per i paesi rurali dei quattro dipartimenti, dove esattori ed uscieri correrebbero il rischio di essere linciati. Questo vi dice che se la calma perdura nei quattro dipartimenti, la grave crisi è però ancora molto lontana dall'essere risolta.

Parigi a Giulio Ferry
il fondatore della scuola laica.
Una commovente manifestazione.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Ieri, malgrado la pioggia insistente e malgrado l'assenza, causata dagli avvenimenti del Mezzogiorno, del presidente della Repubblica e dei ministri, si è posta solennemente alle Tuilleries la prima pietra del monumento a Giulio Ferry. La cerimonia si è compiuta in occasione del 25° anniversario della legge Ferry sull'insegnamento laico.

Di questa e del suo valore altissimo aveva parlato ieri sera in una conferenza applauditissima il letterato Gastone Deschamps. Per questa legge infatti la Francia è dotata di un mirabile organismo scolastico laico che tutte le nazioni, anche le più colte, le invidiano, e che forma la vera gloria di Giulio Ferry. Fu al riformatore della scuola primaria francese e non all'uomo politico che venne dedicata la grandiosa e commovente cerimonia odierna.

All'Hôtel de Ville vi fu il ricevimento del Consiglio generale della Lega francese dell'insegnamento e di 410 scolari che portavano le liste contenenti un milione e mezzo di firme di allievi della scuola francese, i quali avevano versato ciascuno cinque centesimi per la sottoscrizione del monumento a Ferry. All'Hôtel de Ville il corteo fu ricevuto dal presidente del Consiglio comunale Lefèvre, il quale salutò i convenuti con un eloquente discorso, constatante che la scuola laica vittoriosa dagli incessanti assalti, vive e prospera per merito della Lega per l'insegnamento, che è un focolare permanente di ispirazioni e di impulsi per il Governo della Repubblica.

Durante questo ricevimento, sull'ampio piazzale dell'Hôtel de Ville e sui *quais* vicini si formava un corteo imponentissimo che alle 3 precise, appena fu sparato un colpo di cannone dall'alto della torre Eiffel, si mise in moto. La sfilata nell'immensa via Rivoli riuscì grandiosa al suono di diverse musiche e fra lo sventolio delle bandiere e le salve di artiglieria, che si ripetevano di minuto in minuto.

Aprivano la marcia i 410 scolari colle liste delle firme dei loro compagni, i Comitati scolastici, 129 società affiliate all'Unione Nazionale fra le società di istruzione militare, molte società di Parigi, della Senna e di varî altri dipartimenti, nonchè una fila interminabile di associazioni, di ex studenti, di comitati politici, i circoli della Gioventù Repubblicana, gli allievi dell'Università Popolare ecc.

Il corteo sfilò ordinatissimo dinanzi alle tribune gremite che circondavano il luogo dove sorgerà il monumento. Si notavano fra la folla la vedova e la figlia di Giulio Ferry e molti personaggi politici.

Il deputato Dessoye, presidente della Lega dell'insegnamento, pronunciò un acclamatissimo discorso, che fu tutto un inno alla scuola laica e al suo fondatore.

UN NOTEVOLE DISCORSO DI SARRIEN.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

L'ex presidente del Consiglio Sarrien ha pronunciato a Parent un notevolissimo discorso. Disse fra l'altro che tutti deplorano la miseria dei paesi viticoli del sud, ma che è uno strano mezzo di ristabilire la prosperità, resistendo alla legge. Aggiunse che bisogna procedere alla abolizione dei Consigli di Guerra e che il principio dell'imposta sulla rendita è eccellente, bastando migliorare il progetto Caillaux per renderlo accettabile. Chiuse, affermando che mai come ora la maggioranza del Governo fu più compatta ed omogenea.

UNA TRAGEDIA
alla stazione di Lyon a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Ieri alla stazione di Lione avvenne un terribile dramma della gelosia. Un siriano, certo Risk, proveniente dall'America e diretto in Siria, mentre stava salendo su di un vagone colla propria famiglia, esplose due colpi di rivoltella alla testa della propria moglie, riducendola in fin di vita.

Il Risk, subito arrestato, venne furiosamente percosso dalla folla accorsa e ridotto in gravi condizioni. La povera donna fu trasportata morente all'ospedale. Alla tragica scena assistettero cinque bambini del Risk, il maggiore dei quali ha 9 anni. Frattanto i poverini vennero provvisoriamente ricoverati alla prefettura di polizia.

RUSSIA

Le fughe romanzesche dei terroristi.
Salvati da una locomotiva.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1. (F.):

Si annunzia da Krassnarsk che l'assassinio dell'ispettore delle carceri è probabilmente la conseguenza degli atti di repressione dei quali fu ultimamente teatro quel carcere.

Un telegramma da Kurok al *Novoje Vremia* dice che tre individui sospetti essendo stati arrestati la notte scorsa, sono stati tradotti al posto di polizia da dove fecero fuoco contro due agenti e poscia si diedero alla fuga. Inseguiti, essi saltarono sopra una macchina ferroviaria, che fecero partire dopo aver minacciato il macchinista col revolver, quindi, giunti a parecchie miglia di distanza, fecero fermare la locomotiva, ne discesero e scomparvero.

PORTOGALLO

I consigli a Don Carlos del Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Un telegramma da Madrid annuncia che colà è giunta la notizia che il re del Portogallo avrebbe chiesto consiglio al re d'Italia, il quale gli avrebbe dato il suggerimento di ristabilire immediatamente la costituzione.

Si dice che re don Carlos abbia pure ricevuto una lettera del papa Pio X, il quale gli avrebbe scritto che la crisi attuale lo inquieta profondamente, perchè teme che, nel caso di una vittoria repubblicana, i cattolici possano essere perseguitati anche in Portogallo.

Il convegno all'Aja

Contro la proposta umanitaria inglese.
Altri dissensi!

Ci telegrafano dall'Aja, 1. (T.):

Apprendo che la proposta inglese riguardo alle mine subacque sarà osteggiata da una potenza navale. In vista di ciò è necessario insistere, perchè per l'approvazione basti il voto favorevole della grande maggioranza dei delegati. Sarebbe mostruoso che una proposta così umanitaria, dovesse naufragare per l'opposizione di una sola potenza. Dalla conclusione della pace russo-giapponese ad oggi, trenta navi mercantili sono state affondate dalle mine fluttuanti.

La questione dei nuovi proiettili introdotti nell'esercito francese ed in quello tedesco, darà luogo a vivace discussione, avendo i periti inglesi, olandesi e russi dichiarato che i nuovi proiettili sono peggiori di quelli Dum Dum e che cagionano delle ferite simili a quelle prodotte dalle palle esplosive. La loro condanna sarebbe il corollario necessario del compromesso di Pietroburgo del 1869.

Apprendo poi con dolore che il Governo inglese non è disposto ad accettare la proposta dell'Italia di sostituire alla confisca il semplice sequestro delle navi mercantili di una potenza belligerante. La proposta dell'Italia sarebbe un compromesso, perchè assicurerebbe la restituzione delle navi alla fine della guerra.

La proposta americana di proibire le azioni coercitive per l'esazione dei debiti contrattuali di uno Stato quando lo Stato debitore faccia appello all'arbitrato, sarà appoggiata dal dottor Drago.

La proposta inglese per l'abolizione del contrabbando non è accolta con molto favore. Se non sarà accettata, i delegati inglesi proporranno di dare una rigorosa definizione alle materie di contrabbando.

UN VELIERO DI BARI
affondato nel golfo di Salonicco.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 1. (O.):

Il veliero *Mauro* del compartimento di Bari, causa un violento fortunale è naufragato l'altro ieri notte nel golfo di Salonicco. Sembra che l'equipaggio, composto di 7 persone, sia perduto.

La testardaggine teutonica.

La Germania rimane nell'isolamento.

Ci telegrafano da Berlino, 1. (V.):

La prospettiva di un riavvicinamento diplomatico fra la Francia e la Germania ha suscitato delle soddisfazioni in certi circoli e dei dubbi in certi altri. Per esempio, Max Harden protesta nella *Zukunft* contro una possibile deviazione di quello stato di corrette relazioni di cui parlò Bülow il 14 novembre dell'anno scorso, e le *Hamburger Nachrichten*, conservatrici, mettono in guardia contro la tentazione di alterare i termini del trattato di Francoforte del 1871, ma vi sono tuttavia delle forti ragioni per cui questi signori possono mettere il cuore in pace. Le voci di un riavvicinamento franco-tedesco sono basate in parte su ciò che è avvenuto e su ciò che si è detto a Kiel, in parte sulla politica generale interna dei due paesi e ancora sulle parole usate da Bülow nel discorso più sopra ricordato del novembre 1906. Su queste voci ho voluto fare una inchiesta attingendo notizie a fonti autorevoli e responsabili. Mi si fece osservare che qualche volta gli ospiti dell'imperatore danno alla sua amabilità ed alla sua cortesia un significato che non hanno e non possono avere.

«— È bene, mi diceva un informatore, fare una distinzione fra le amichevoli attenzioni di Guglielmo, quale gentiluomo perfetto e gentilissimo, e le sue idee politiche, quale imperatore di Germania e re di Prussia.

Naturalmente è sempre possibile che l'imperatore preceda i tempi e veda più in là, non solo dei suoi consiglieri politici, ma anche della maggioranza dei suoi sudditi. Vi ho detto che queste voci di riavvicinamento sono in parte basate sulle condizioni della politica interna dei due paesi.

Il mio informatore, accennandomi alle condizioni interne della politica tedesca, mi ha parlato degli avvenuti cambiamenti di ministri, sempre in relazione alle voci di riavvicinamento. I nuovi ministri di cui von Bülow si è circondato, sono per lo più degli uomini nuovi e poco pratici delle amministrazioni a cui sono stati assegnati. Occorrerà un certo periodo di tempo prima che essi prendano una sufficente padronanza dei loro dicasteri. Durante questo intervallo il cancelliere deve naturalmente addossarsi le cure di diversi ministeri ed avrà quindi meno tempo da dedicare alla politica estera. Tutto quello che si può dire è che si desidera il più che sia possibile di mantenere un'attitudine acquiescente nelle relazioni estere, mentre l'apertura dei negoziati diplomatici colla Francia e la preparazione di una «*entente*» sopra basi definitive, implicherebbero discussioni di alcune questioni che sarebbero imbarazzanti o almeno assai gravi.

Nel suo discorso del 1906, von Bülow disse che vi potrebbe essere una intesa nelle questioni industriali e commerciali, ed anche riguardo a certe questioni coloniali. Queste sue parole a quanto pare furono interpretate da taluno nel senso che la Germania sarebbe disposta a modificare il trattato di Francoforte o l'atto di Algesiras. Ora mi si assicura che tale interpretazione è intieramente falsa.

Il Governo tedesco crede che il progetto potrà attuarsi con capitali esclusivamente tedeschi, e la proposta per l'inclusione di capitali stranieri non riuscì di soddisfazione della Germania.

Una versione ottimista - Negoziati possibili.

Ci telegrafano da Parigi, 1. (P.):

Un dispaccio da Berlino dice che Bülow nel colloquio con l'ex ministro francese Étienne, ha dichiarato che l'opinione pubblica e la stampa tedesca sono attualmente assai ben disposte verso un riavvicinamento colla Francia, ed essere desiderabile che l'opinione pubblica e la stampa francese mostrino disposizioni analoghe verso un accordo colla Germania.

I circoli politici di Berlino riconoscono in questa conversazione un punto di partenza possibile per una serie di negoziati precisi ed opportuni.

Etienne escluse ogni carattere politico e diplomatico al suo viaggio, e sul colloquio con Bülow osservò il più rigoroso silenzio.

Dopo il trionfo liberale a Roma

LA GIOIA DI ROMA.
Dimostrazioni e grida significanti.

Ci telefonano da Roma, 30, notte. (G.):

L'entusiasmo della cittadinanza per la significante vittoria liberale e popolare è straordinaria; e ovunque animatamente si discutono, man mano che si hanno, le notizie delle elezioni. Ormai è accertata la riuscita di tutti i ventiquattro nomi del blocco (democratici, radicali, repubblicani e socialisti). I risultati definitivi si avranno però domani.

Mentre telefono, un immenso corteo, con bandiere tricolori e rosse percorre il centro della capitale acclamando alla grande vittoria popolare. I dimostranti cantano gli inni popolari, e lungo il percorso si ripetono le grida di: «Abbasso il Vaticano!» «Abbasso i preti!»

In piazza Colonna la folla che assiste al concerto serale applaude, e si acclama e si ride in modo significante, quando si vedono nel corteo due grandi fiaschi appesi ad aste e sormontati da un cappello da prete. Seguono dei grandi cartelli con degli scarafaggi dipinti. I dimostranti chiedono al concerto dei carabinieri gli inni popolari, e la musica dei carabinieri suona la marcia reale e l'inno di Garibaldi, tra scroscianti applausi. Le grida di «Abbasso il Vaticano!» «Abbasso i preti!» sono ripetute da migliaia di voci. In seguito i dimostranti, in perfetto ordine e senza che accada il minimo incidente, lasciano la piazza Colonna e continuano a percorrere la città fischiando sotto le finestre del *Giornale d'Italia*, del *Popolo Romano* e dell'*Osservatore Romano*. Da molte finestre si applaude al passaggio della dimostrazione.

Il movimento anticlericale si imporrà alle sfere dirigenti.

Ci telefonano da Roma, 30 notte. (G.):

Alla Camera, ove sono giunte dopo le sei le prime notizie, il risultato delle elezioni è commentato nel senso che il movimento anticlericale è ormai diventato irrefrenabile e dovrà presto o tardi far sentire la sua influenza anche sull'indirizzo politico dello Stato. Notate che da parecchi giorni tra i liberali era piena la fiducia nel successo.

Si sapeva bensì della salda ed estesa organizzazione del partito clericale, delle molte aderenze che si era assicurato colla molla degli interessi, delle molte potenti influenze che si erano messe in moto in favore del blocco reazionario, ma si sentiva che la riscossa si era venuta preparando da lunga mano, sino da quella grande, imponente, meravigliosa manifestazione che fu la commemorazione di Giordano Bruno del 17 febbraio; aveva avuto una spinta vigorosa dalla gazzarra clericale della seconda quaresima dinanzi alla chiesa di San Carlo al Corso; aveva trovato alimento e incoraggiamento nelle ultime vittorie elettorali contro il clericalismo, da Bardolino a Bergamo.

La triste figura fatta da Tittoni.

È poi da rilevarsi che il risultato delle elezioni amministrative colpisce in pieno petto l'on. Tittoni, il quale, dopo aver intrigato per la terra d'Italia ovunque c'era un clericale o un clericaloide da far eleggere, si era immischiato senza alcun riguardo all'ufficio delicato che compie, ed agli stessi suoi colleghi del Governo, il cui indirizzo di politica interna non fu mai attribuzione del ministro degli Esteri, si era immischiato in questa lotta, dicevo, insieme ad un suo cugino, Romolo Tittoni, uno dei principali maneggioni di quella nuova Unione Costituzionale, il cui primo atto è stato quello di dar mano ai clericali.

L'on. Giovagnoli, battuto come consigliere provinciale dal socialista Lollini, è addirittura accasciato. L'autore di *Spartaco*, l'ex redattore del *Secolo*, l'ex anticlericale passato al servizio del Vaticano e riuscito deputato coi voti dei preti contro Pilade Mazza, ha avuto la lezione che si meritava.

Roma è festante per la rivendicazione delle sue tradizioni gloriose, compiuta mentre tutta Italia si appresta a celebrare il centesimo anniversario della nascita di Garibaldi. Il nome dell'Eroe si collega ancora una volta ad una grande vittoria popolare.

Caratteristici incidenti durante il voto.
Gli ufficiali hanno votato tutti pei popolari - Gli impiegati della casa reale - Un prete anticlericale.

Ci telefonano da Roma, 30 notte. (G.):

Veri e gravi incidenti non vi furono durante la giornata elettorale. Eccovi pertanto alcune noterelle di cronaca che meritano di essere pubblicate.

Verso le 11.30 del mattino, un sacerdote, in abito talare entrò nella sala di votazione della 53ª sezione in via Boezio. Subito trovò pronte varie persone che gli offrirono delle schede clericali. Il prete le esaminò un momento, poi le lasciò cadere e disse:

— No, voglio una scheda popolare.

Figurarsi il naso dei clericali del seggio!

L'on. Galluppi si recò alla sezione 55ª in piazza Sant'Ambrogio. Entrato nella sala, nessuno dei quattro scrutatori lo riconobbe e siccome tentò di protestare, gli scrutatori e gli elettori adunati lo investirono vivacemente. Nel trambusto, l'on. Galluppi ebbe la tesa del cappello di paglia lacerata.

Alla una del pomeriggio monsignor Bisleti, segretario particolare del papa, uscì dalla porta di bronzo di San Pietro ove lo attendeva il commissario di P. S. di Borgo. Il funzionario lo salutò rispettosamente e lo accompagnò con molti riguardi alla sezione 48ª in piazza Rusticucci, ove monsignor Bisleti depose nell'urna la propria scheda.

Il segretario del pontefice tornò quindi al Vaticano, sempre accompagnato dal commissario di P. S.

Alle 4 circa si è presentato a votare alla 20ª sezione il conte Giannotti, prefetto di palazzo. Risultava però dal registro che il conte aveva già votato. Nacquero delle contestazioni, ma il Giannotti fu fatto votare.

La sezione di Trevi aveva iscritti i numerosi impiegati di Casa reale, che nel 1905 votarono compatti per i clerico-moderati. Oggi invece la grande maggioranza di essi ha votato per il blocco popolare. Le guardie del blocco nero, che avevano constatata la defezione, erano irritatissime.

Un fatto notevole e che hanno constatato tutti i presidenti dei seggi, è questo: gli ufficiali hanno votato compatti per la lista liberale, e molti ufficiali anche con ostentazione piegavano le liste coi nomi dei popolari e le consegnavano ai presidenti.

È notevole il fatto che il cav. Vanni, consigliere comunale e presidente dell'Unione liberale, intorno a cui si è imperniata l'azione del blocco liberale, è stato oggi nominato di motu proprio del re commendatore della Corona d'Italia.

VITTORIA COMPLETA!
La compiacenza del re.

Ci telefonano da Roma, 30, notte. (G.):

Nella serata sono uscite edizioni straordinarie dei giornali coi primi risultati delle elezioni, che confermano quanto già vi dissi, che cioè lo spoglio fin qui compiutosi assicura per intero il trionfo della lista liberale. I voti riportati dal blocco liberale superano già di circa duemila i voti riportati dalla lista moderata-clericale. Alle 11 soltanto venticinque sezioni avevano terminato lo scrutinio. La differenza fra i popolari e i moderati si mantiene nelle proporzioni suaccennate. Altre sezioni hanno continuato ancora lo scrutinio ed altre ancora hanno messo i suggelli alle urne, rimandando la continuazione dello scrutinio a domani.

Mi consta che il re, trovandosi verso le 6 ad assistere alle regate sul Tevere, domandò al principe don Prospero Colonna, ex sindaco di Roma, col quale conversava, notizie sulle elezioni. Il principe romano sul momento non ne aveva, ma pochi minuti dopo apprendeva da un giornalista la vittoria popolare e la comunicava subito al re, che l'accolse sorridendo. Più tardi don Prospero Colonna, rammentando il fatto, diceva: «È dire che io supponevo di avergli comunicato una cattiva notizia!»

Brutalità della polizia, colluttazioni e arresti - Sonnino fischiato.

Ci telefonano da Roma, 1 matt. (G.):

La dimostrazione ha durato parecchie ore nel centro della città. Mentre dapprincipio il corteo aveva potuto liberamente circolare, fra gli applausi della cittadinanza, ad una certa ora le guardie ed i carabinieri cominciarono a dare addosso ai dimostranti come facevano a S. Carlo al Corso quando proteggevano i clericali e percuotevano gli anticlericali. I dimostranti poi, vedendo passare per Piazza Colonna l'on. Sonnino, gli indirizzarono una salva di fischi. Per tutto il Corso, a S. Marcello e nei pressi della questura vi furono colluttazioni fra i dimostranti e la forza pubblica con intimazioni di scioglimento, e relativi squilli.

Poco appresso i dimostranti applaudivano sotto le finestre della sede dell'Unione Liberale, che è sul Corso. Il presidente dell'Unione, Vanni, si affacciò alle finestre illustrando il significato della vittoria odierna. Nel frattempo nelle vicinanze del Caffè Aragno, Romolo Sabbatini, segretario della Camera del lavoro, uno dei vittoriosi, montato su di una vettura, arringava la folla plaudente.

Una imponente dimostrazione con fiaccole e lampioncini si formava poscia e si dirigeva verso Campo dei Fiori, dove sfilò dinanzi al monumento di Giordano Bruno, alle grida di: *Abbasso il papa, abbasso il Vaticano, abbasso i preti!*

Vi furono i soliti scontri fra le guardie e i dimostranti. Vennero suonati i tre squilli e furono operati alcuni arresti. Altre dimostrazioni vi furono in piazza Colonna; quivi un gruppo di guardie si slanciò sui dimostranti tentando di strappare una bandiera tricolore sulla quale stava anche lo stemma sabaudo! L'arma e l'asta della bandiera andarono in frantumi. In questo trambusto la guardia di P. S. Cartacuta Francesco venne ferita di punta e taglio alla regione occipitale. Trasportato all'Ospedale di San Giacomo, il Cartacuta venne giudicato guaribile in dieci giorni. I medici però non poterono precisare l'arma che produsse la ferita che si crede sia stata la lancia della bandiera spezzata. Le varie riunioni e dimostrazioni si sono sciolte dopo la mezzanotte. A quest'ora erano anche stati rilasciati tutti gli arrestati durante le diverse colluttazioni.

Quattromila voti di maggioranza.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Si conoscono stamane i risultati complessivi di quarantasei sezioni. I candidati del blocco liberale entrano compatti nella maggioranza. Capolista è il prof. Postemski, costituzionale, con voti 9469; seguono poi altri sette costituzionali e quindi il tipografo Vardieroni, ed il radicale Ruini. Il socialista Bonomi è al quattordicesimo posto ed il prof. Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, è il sedicesimo. Seguono i repubblicani Mazzoleni, Zuccari e Mussanti. Ultimi della maggioranza sono gli operai Erasmi e Sabbatini, con oltre ottomila voti.

Nella minoranza entrano Benucci, clericale, con 5445 voti ed i costituzionali moderati Colonna, Fabrizio, Ruspoli e Di Carpegna.

Da queste cifre si appalesa quanto grande sia la vittoria popolare di Roma. Fatti i calcoli risulta che la lista liberale avrà quattordicimila voti e quella clerico-moderata diecimila al massimo. Di clericali puri entrerà nella minoranza solo l'avv. Benucci.

Vi ho già dato i risultati delle elezioni del Consiglio Provinciale nel I e nel VI mandamento, che hanno segnato una splendida vittoria per il blocco popolare. C'è ancora qualche incertezza sul IV mandamento e mancano i risultati di due sezioni. Le altre sezioni hanno dato i seguenti risultati: Bruchi, liberale, 1983; Nissolini, liberale, 1843; Sacchetti, clericale, 1924; Guidi, clericale, 1963. I risultati delle due sezioni che mancano non possono di molto spostare i risultati. Nel IV mandamento perciò sembra che il blocco sia stato sconfitto, ma lo è gloriosamente. Il blocco liberale si curò poco della propaganda in questo mandamento ed i risultati ottenuti sono davvero insperati, tanto più se si pensa che il IV mandamento è formato dal rione di Borgo.

Il *Popolo Romano*, commentando il risultato delle elezioni, riconosce che la protesta del corpo elettorale romano è riuscita imponente. Crede che la Giunta e la maggioranza debbano dimettersi in massa, di guisa che si ridurrebbe a meno di due terzi il Consiglio e così, si potrà, con un commissario prefettizio, procedere nel più breve termine alle nuove elezioni

La *Vita* dice: «Ogni cosa appariva preparata per la vittoria dei clericali e dei loro chierici a Roma: ed hanno perduto. La democrazia ha vinto come altrove e li disperderà come indubbiamente deve avvenire. La Capitale ha fatto intendere ieri la sua gran voce, per prepararsi a commemorare degnamente Garibaldi domani.»

Il *Messaggero* dice che il popolo di Roma appena ha voluto rialzarsi è divenuto gigante e col suo soffio liberatore ha spazzato dal Campidoglio coloro che fecero scempio di ogni più cara idealità.

Le conseguenze della grande giornata

Gli ordini del Vaticano.
Chi sarà il nuovo sindaco?

Ci telefonano da Roma, 1 sera. (G.):

Mancano ancora i risultati di due o tre sezioni e la grande vittoria del blocco liberale popolare sempre meglio si delinea, distaccando di oltre quattromila voti gli eletti del blocco, dai cinque candidati della lista clerico-moderata entrati a far parte della minoranza.

Stasera si conosceranno i risultati definitivi, che non sposteranno per nulla la posizione presa dai candidati nell'ordine di votazione. I commenti che si fanno intorno ai risultati ottenuti, sono infiniti. Vedere ad esempio a terra Ernesto Paccelli, presidente del Banco di Roma, l'uomo che fino ad ora era la macchina che dava azione e movimento alla coalizione clerico-moderata che imperava in Campidoglio, vedere il principe Don Fabrizio Colonna, designato già sindaco di Roma dai clericali quando questi si credevano certi della vittoria, relegato nella minoranza a tremila voti sotto il segretario della Camera del Lavoro Sabbatini, sono cose che hanno sconvolto l'ambiente.

I vinti meditano sulla sconfitta, i vincitori sono sbalorditi dalla grandiosità della vittoria. Cosa accadrà? Coll'entrata in Consiglio dei nuovi consiglieri del blocco liberale popolare, l'attuale maggioranza discende ad un numero quasi pari a quello degli avversari. Se prima era già impossibile costituire una amministrazione forte ed autorevole, sarebbe ora impossibile conservare il potere. Ai 24 del blocco eletti ieri, devono aggiungersi altri dodici liberali puri, che già seggono in Consiglio. Contro questi trentasei, si levano i quarantaquattro della coalizione clerico-moderata. Essi non possono formare una amministrazione che emani dal loro seno, perchè questa non avrebbe la maggioranza necessaria a sostenerla. È per questo che il sindaco e la Giunta attuale dovranno dimettersi, il che è certo faranno subito dopo la proclamazione degli eletti. La prima impressione degli uomini più in vista della ex maggioranza si riassume nella necessità di cedere il posto ai trionfatori e di evitare che al Comune sia inflitto il commissario regio. Intanto sono imminenti le riunioni del gruppo cattolico e di quello degli «Interessi di Roma», per deliberare sulla condotta da prescrivere ai rispettivi aderenti.

I clericali si dice abbiano già avuto ordine dal Vaticano di dimettersi, cercando di tirarsi appresso gli aderenti moderati degli «Interessi di Roma». Dovrebbero partecipare alle dimissioni anche gli eletti della minoranza di ieri. Tra i moderati c'è un po' di incertezza nel seguire i clericali. Essi sono degli anfibi, e pur di restare in Campidoglio, sarebbero disposti a piegare verso il blocco e ad appoggiare una amministrazione con sindaco il comm. Vanni; perchè egli, presiedendo il blocco, ha il merito di avere condotte le falangi elettorali alla strepitosa vittoria. Altri lasciano credere alla probabile rielezione all'altissimo ufficio, di don Prospero Colonna, ma questi non ha avuto occasione di dichiarare a questo proposito il suo pensiero. Si giunge anche a fare i nomi degli assessori nuovi, ma lo ripeto, questi sono i voti di chi non vuol saperne di andarsene, di chi finge di non volere sentire quello che ha detto la elezione di ieri. I clericali si dimettano, se non vogliono il commissario regio, e per una volta tanto saranno sinceri. Il noto clericale che è anche deputato troppo noto, e che giorni sono diceva alla Camera che il partito liberale è in minoranza, si mostra da ieri più disorientato del solito. Egli sostiene che i consiglieri della maggioranza dovranno dimettersi in massa e che alle prossime elezioni generali moderati e clericali devono assolutamente astenersi, in modo che i liberali siano lasciati soli in Consiglio senza la minoranza. È una forma come un'altra, ma sempre grottesca, di faziosità.

LA QUESTIONE MORALE NEL MEZZOGIORNO

Il Comizio di Caserta.

Ci telegrafano da Caserta, 30 notte. (*Miceli*):

Alle ore 18 si tenne il comizio sulla questione morale nel Mezzogiorno promosso dalla sezione radicale. Il Palazzo Vecchio decorato di bandiere è affollatissimo. Entra, accolta da un mormorio di simpatia e seguita da molti soci la bandiera della Società Operaia di Sessa, capoluogo del collegio di Romano, quindi la bandiera della Lega dei Panettieri di Aversa. Si leggono numerose adesioni da ogni parte della provincia e da altre città del Mezzogiorno. Aderisce pure l'Unione radicale modenese.

L'avv. Caporaso porta il saluto della Sezione radicale di Campana. Afferma che il comizio deve significare protesta delle coscienze vergini di questa provincia contro l'inquinamento politico. Questa provincia non deve più tollerare il predominio personale di chicchessia e la competizione delle camarille.

L'on. Sacchi pronunzia un discorso teorico. Attribuisce gran parte dei mali del Mezzogiorno alla mancanza di organizzazione politica. Illustra lungamente la tesi dell'efficacia dell'azione popolare. Conchiude affermando che dal Mezzogiorno deve venire il risorgimento economico della patria, ricordando Cavour, che appunto voleva il risveglio industriale del Mezzogiorno.

L'avv. Zanfagna fa risalire l'inferiorità del Mezzogiorno alle colpe dei Governi, che qui reclutano le loro maggioranze parlamentari.

Seguono Rubilli di Avellino, Epifania che porta il saluto della direzione del partito radicale, l'on. Vicini, che inneggia alla fratellanza del nord e del sud e censura i Governi la cui azione ha danneggiato il Mezzogiorno.

Tutti gli oratori furono applauditissimi. Si vota infine un ordine del giorno invocante la redenzione morale del Mezzogiorno.

Pei medici condotti.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Il Fascio Medico Parlamentare ha approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che il Governo prenda in seria considerazione i voti dell'Associazione nazionale dei medici condotti e provveda all'accettazione di essi con un progetto per la riforma della legge vigente.

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI
EDITE DALLA
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROMUSSI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. — 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. — Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 × 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il* CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO *di tutte le pubblicazioni.*

Appendice del SECOLO 2 Luglio.

DANIELE LESUEUR 52

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

È un sentiero privato che conduce anche alla spiaggia, giacchè lo stretto promontorio, dominato dall'immenso caravanserraglio che è l'Albergo del Paradiso, cala bruscamente sino al Mediterraneo, e la strada ferrata, che passa rasente i flutti, è stata disputata alla roccia.

Non si può del resto imaginare un luogo più delizioso di quello dove Le Bray s'era accostato alla giovane coppia.

Il sole provenzale di febbraio vi temperava il proprio calore attraverso il verde sontuoso: parasoli vellutati dei pini, boschetti frastagliati degli elci, frangie mobili degli alberi del pepe. Il pittoresco disordine delle roccie s'inghirlandava di piante fiorite, s'arruffava di agave, si smaltava, nelle cavità dove trovavasi un po' di terra, di mammole, narcisi, ranuncoli.

Tutte le forme assumevano una grazia maggiore, tutti i colori apparivano più vivi, spiccando nell'azzurro profondo del mare. Il più lieve alito di vento agitava profumi.

Al di là delle dipendenze dell'albergo, dal suo boschetto un po' selvaggio si scorgevano giardini di ville, d'una coltivazione alquanto manierata, ma così ridenti, colle loro terrazze, portici leggeri, cascate, coi loro cedri, aranci, palme, coi loro velari di rose o gerani, coi pennacchi d'oro delle loro mimose.

Desiderio, indicata una di quelle leggiadre case, in istile composito, coronata di balaustri, e piena d'un'eleganza fiorentina, colla sua galleria a colonnini:

— Signora, disse, è umiliante per la mia vanità. Tutte codeste ville di Capo d'Aggio, che appartengono ad una stessa Società, sono opera mia. Una strada che scorre fra esse porta il mio nome, e vi stupisce tanto di incontrarmi qui?...

— Oh, ve ne chiedo scusa!...

Indi, preso l'occhialetto:

— Ma è graziosissima quella bomboniera! La preferisco alle torri merlate che restauravate ad Otheval. Antonio mio, bisognerà che compriamo una di queste case... A proposito d'Otheval, dite, Le Bray, non vi lavorate più?

— Aspetto i vostri ordini, signora.

Ella continuò a ridere. Desiderio non l'aveva mai vista sì allegra.

— Li aspetterete per un bel pezzo. Mi sono completamente disinteressata d'Otheval. I miei agenti stanno trattando per la vendita di quel castello. Ho creduto ne facessero proseguire le ricostruzioni. Si vede che preferiscono lasciare il campo libero alla fantasia degli acquirenti.

Così parlando la signora Valtin s'era voltata verso l'albergo e ricominciava l'ascensione del sentiero.

— Non siamo più in tempo di pigliare il treno per Montecarlo, disse al principe. Ecco che esso fischia all'uscita della galleria.

— Sono io colpevole del ritardo; ne sono desolato, signora, disse l'architetto.

— Non me ne rincresce affatto. Faremo colazione qui, ecco tutto, e andremo poi a giuocare. La fortuna ci favorisce, il principe e me. Le Bray, vi conduco meco.

Egli tentò di protestare; poi, mollemente, si lasciò persuadere.

La compagnia di quella donna lo attraeva e lo spaventava nel medesimo tempo. Sperava e temeva troppo d'udirla parlar di Cristiana.

D'altronde giudicava con inesorabile perspicacia la creatura pericolosa e frivola ch'era Francesca; ma anche essa gli offriva un soggetto curioso d'osservazione.

Ora per un uomo di trent'anni, un soggetto d'osservazione, per quanto sia meschino, non è mai privo d'interesse quando si riferisce ad una donna piena di raffinata seduzione, vestita con suprema eleganza, ed emanante effluvii di profumi inebbrianti e di capricci perversi.

Se in siffatta curiosità, assai poco perversa tuttavia, v'era un'ombra di lontana offesa all'amore puro ed esclusivo che riempiva il cuore di Desiderio, stava per esserne crudelmente punito.

Pel momento egli giungeva coi due compagni alla vasta terrazza del *Paradise-Hôtel*, donde la vista del mare e della costa rocciosa è splendida. Ivi il sole batteva con tutto il vigore e perciò la terrazza era deserta. Anche nelle nicchie di vimini, sotto i vasti parasoli di tela, non v'era un'anima.

Salirono i gradini della scalinata, fra le verande protette dalle tende rosse, dalle cortine di piante rampicanti.

Entrarono nel vestibolo, monumentale, tutto a colonne di marmo, degne d'un tempio babilonese, e a vasi di maiolica in cui stavano enormi palmizi.

La signora Valtin si diresse verso l'ascensore.

— A rivederci fra poco, non è vero, Le Bray? Farete colazione con noi.

Egli acconsentì, poi fece le mostre d'entrare nella sala di lettura. Ma appena fu sicuro di non esser più veduto, tornò indietro, penetrò nell'ufficio del portiere e consultò il prospetto dov'erano scritti i nomi dei viaggiatori.

Era la prima volta che ciò faceva nelle tre settimane da lui passate all'albergo.

Le aveva, le tre settimane, vissute così distante dalla vita comune, in tal lontananza ideale, in faccia ad un enigma sì eccitante, e nell'assorbimento d'un pensiero solo, d'un'unica imagine!...

Ritto ora, dinanzi al prospetto si confondeva fra tutte le casellette di esso, fra tutti quei nomi in *off*, in *i*, in *ein*, in *son*, senza trovare quanto cercava.

La signora Valtin doveva essere colà in incognito, ma sotto qual designazione? Sarebbe stato così piacevole il saperlo!

Ih! quanti nomi ignoti! Oh, quelle persone che s'iscrivono ivi per venti, per dieci, per due giorni, delle quali poi si leva il cartellino, e che se ne vanno nell'*omnibus* carico di bauli e valigie, coll'aspetto stanco della partenza, col viso rivelante la apprensione di soldati che lasciano la tappa, inconsci a quale insidia, a quale imboscata il nemico li attenda!...

— Pensare, diceva fra sè Desiderio, che vi son fra questi passeggeri dei vecchi! Qual coraggio non occorre ai vecchi per viaggiare! Non ve n'è di essi uno che non dica, sotto la maschera indifferente della partenza: «Sarà l'ultima volta?» Ma come si guardano bene dal pronunziare ad alta voce la frase! Comunque, l'essere umano è un giuocatore ben audace dinanzi al tappeto verde della vita, ove è sicuro di perdere contro la puntata inesauribile dei giorni.

Poi subito correggendosi:

(Continua.)

CRONACA

PER LE ELEZIONI PROVINCIALI

DA ROMA A MILANO.

L'imbarazzo dei moderati - Scusette e balbettii - Transazioncelle codardette

La vittoria popolare di Roma, cui ha francamente contribuito la frazione «liberale», ha finito di scombussolare i moderati milanesi nonchè l'«attitudine subordinata» del loro pretensioso organo magno; il quale, tentando la continuazione degli equilibrismi acrobatici passa dal compassionevole al grottesco addirittura!

Impegnato, oramai, a... «non ricordarsi» delle «convinzioni» contrarie manifestate altre volte, e a sostenere, pel momento, che «la politica esula» dalle elezioni amministrative delle grandi città, ostenta di non comprendere l'alto significato di mònito e d'indirizzo che viene dalle urne di Roma: di tacere l'entusiasmo con cui gli ufficiali dell'esercito e gl'impiegati della casa reale hanno votato la scheda popolare: d'ignorare i compiacimenti non dissimulati in altissimo loco per la solenne sconfitta clericale.

E tenta immiserire la causa e il significato della vittoria popolare romana alla.... questione delle pigioni!

Eh no, equilibristi! la mossa è troppo goffa perchè possa persuadere e piacere. Da Roma viene la gran voce che vi sconfessa, che vi copre di vergogna e di ridicolo supremo.

E i clericali? Spauriti, si dànno anch'essi alle «attitudini subordinate»: dopo aver venduto a loro volta ai «non numerosissimi» (confessione del *Corriere*) moderati corrieristi la testa del Brambilla, adesso... arrivano perfino ad offrire in olocausto le chiese rinnegando le tradizioni d'arte chiesastica di cui dovrebbero, più di tutti, esser gelosi custodi.

L'*Osservatore* infatti, subisce evidentemente, a sua volta, una nuova condizione per l'alleanza: proprio adesso, si schiera a difesa della vandalica demolizione della chiesa di San Giovanni alle Case Rotte: e fa dell'ironia feroce, e si accanisce contro quanti come noi — e sono oramai «tutta Milano» — sono insorti a reclamare che si sospenda l'opera sciagurata: «agitazione — dice — artificiosa e fittizia.»

Così, su miserabili transizioncelle e dedizioncelle, si vuol mantenere imbastita un'alleanza che oramai repugna ad ambo le parti e della quale ambo le parti sentono la vergogna e il danno.

Così si sostiene la «lista armonica».

Nella quale, però, i lettori frondisti del *Corriere* restano sempre più avvertiti che... «i consiglieri *cattolici* sono il Biraghi-Lossetti e il dott. Angelo Vittadini».

L'improvviso sciopero dei muratori

10 mila lavoranti abbandonano le fabbriche - Comizi alla Camera del Lavoro e all'aperto

La lunga e incresciosa vertenza fra capimastri e lavoranti muratori, che sembrava finita col lodo di un collegio arbitrale, ieri mattina si è riaperta improvvisamente, cosicchè oltre 10 mila operai abbandonarono subito i llavoro.

Quali le cause del nuovo e grave dissidio? Come è noto ieri stesso doveva applicarsi la nuova tariffa di lavoro, che portava sensibili miglioramenti al personale, e che era stata accettata, e garantita con apposito verbale dalla Commissione dei capimastri imprenditori.

Sin da sabato, giorno di paga, i capimastri Elli, Agosteo, Brambilla (carpenteria), Luca, Gianni e Cattaneo, Bossi e Molina e Ugo Frisia (uno della Commissione che firmò il concordato!) avvisarono i loro dipendenti che, contrariamente a quanto era stato stabilito, essi non intendevano di applicare la *graduatoria* sulle paghe, pur accordando qualche miglioramento sulle mercedi antiche.

Questa patente infrazione degli accordi, ha provocato, com'è naturale, un vivacissimo fermento nella classe lavoratrice, la quale iermattina, dopo aver di nuovo conferito coi principali senza nulla ottenere, si mise, come dicemmo, in isciopero.

Incidenti spiacevoli.

Qualche incidente s'ebbe a deplorare a Porta Monforte, a Porta Magenta, e Porta Genova. Qualche sconsigliato, e alcuni teppisti frammischiatisi alle comitive di scioperanti, lanciarono delle pietre contro i caseggiati in costruzione, spezzando i vetri.

I monelli furono redarguiti, e allontanati dagli stessi capisquadra degli scioperanti.

I Comizi di stamane.

Gli operai si radunarono già parecchie volte nella mattinata, sia all'aperto, nelle praterie di via Solari, in via Caroccio, in fondo al corso Vercelli, sia alla Camera del Lavoro, dove si trovano ancora mentre scriviamo.

L'impressione in città per questa agitazione, di cui la colpa va attribuita al contegno di parecchi fra i capimastri, è vivissima.

I commissari operai Liboi e Cattaneo, si sono recati a denunciare l'accaduto al Collegio dei probiviri.

Noi auguriamo che le pratiche prontamente avviate per una composizione della vertenza, giungano nel più breve tempo possibile a buon porto, per risparmiare alla classe lavoratrice gli inevitabili guai di uno sciopero, alla cittadinanza tutto il danno di una agitazione che potrebbe, per il numero dei partecipanti farsi assai grave.

I capimastri meditino sulla responsabilità morale che loro può incombere!

Il questore comm. Bondi ha disposto largamente per il servizio d'ordine.

Nel pomeriggio.

Nel pomeriggio di ieri gli scioperanti aumentarono a circa dodicimila, mantenendo però sempre un contegno assai calmo.

Parecchi di essi si radunarono ancora alla Camera del lavoro, dove parlarono i commissari Bellotti, Liboi e Cattaneo.

Vi fu la proposta di sciopero generale per la classe, ma, dietro consiglio dei commissari stessi, l'astensione dal lavoro venne per ora limitata alle fabbriche di quei capimastri che non rispettano il concordato.

A giorni avrà luogo un comizio generale all'Arena per le decisioni definitive. Intanto è sperabile che si possa giungere ad un accordo.

IL DRAMMATICO SUICIDIO

del nobile De-Capitani d'Arzago.

Verso le 7 di ieri sera improvvisamente si è sparsa per la città la voce di un drammatico suicidio avvenuto a Paderno Dugnano.

La voce pur troppo ci è stata confermata dai nostri *reporters*.

Nel pomeriggio di ieri, e precisamente verso le ore 2, nel giardino della sua splendida villa presso Paderno, si suicidava il nobile De-Capitani d'Arzago comm. dott. Alberto, che ha il suo palazzo qui a Milano in via Bernardino Luini.

Il suicida era consigliere comunale e assai noto nella nostra città perchè vi copriva altre cariche pubbliche. Venti giorni fa era stato colto da un attacco apopletico e dovette cercare riposo nella sua villa.

In un accesso di esaltazione mentale, il nobile De Capitani, elusa la vigilanza della moglie e del figlio dott. Giuseppe, sceso dalla sua camera nel giardino, armato di fucile si sparò un colpo sotto il mento rimanendo all'istante fulminato.

Alla detonazione accorsero gli ospiti della villa. Ognuno può immaginarsi la scena straziante. Il nob. De Capitani aveva 60 anni.

La targa d'oro dell'Esposizione di Milano

al presidente della Confederazione svizzera.

Ci telefonano da Berna, 1 sera. (C.):

Il senatore Mangili, accompagnato da alcuni membri del Comitato dell'Esposizione di Milano, presenterà domani al presidente del Consiglio Federale, sig. Muller, una targa d'oro, appositamente coniata, in segno di ringraziamento per il concorso della Svizzera all'Esposizione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.40, tram. 8.13 — Roma: leva 4.40, tram. 7.47 — Palermo: leva 4.47, tram. 7.33.

Luna — Oggi Ultimo Quarto alle ore 3.34 pom. — Leva alle ore 0.30 ant.

Urano in opposizione.

Questa sera alle 10 il remoto pianeta Urano passerà in opposizione al Sole, e quindi passerà al meridiano a mezzanotte. Questa è l'epoca migliore per la sua osservazione.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 764 sul mar Bianco, minima di 754 sul golfo di Lione.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 12 pioggia — Nizza, 21 bello — Madrid, 18 bello — Zurigo, 16 vario — Praga, 19 nuvoloso — Vienna, 20 nuvoloso — Trieste, 22 bello — Budapest, 21 vario — Pietroburgo, 20 coperto.

Il tempo in Italia — *Pressione* discesa: minima di 756 sul Tirreno superiore, 757 in Lombardia, massima di 759 sul Jonio.

Venti: orientali e meridionali; mari mossi.

Temperatura aumentata; massime di ieri: Alessandria, 29 — Torino, 27 — Venezia, 29 — Genova, 26 — Firenze, 31 — Bologna, 29 — Roma, 31 — Napoli, 27 — Foggia, 35 — Bari, 27 — Palermo, 29 — Cagliari, 27.

Ieri: vario al nord, nuvoloso sul versante superiore tirrenico, bello altrove.

Tendenza: generalmente vario con temporali, specialmente al nord e centro.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

30 giugno.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745,1.
Temperatura centigrada: media + 24,3 — massima + 30,0 — minima + 18,2.
Umidità relativa: media 58 %.
Venti dominanti: Sud Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo Sereno Caligine.

UN FULMINE OMICIDA.

Ci telefonano da Locarno, 1 sera. (C.):

Un fulmine caduto su una cascina abitata da certe Rosa e Chiarina Gaggioni, uccise la prima e ferì gravemente l'altra.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Mascotte*, operetta - Ore 8.45.
Olympia: *Florette e Patapon*, commedia. — Ore 8,45.
Fossati: *I Vagobondi*, operetta. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Verdi: *D'Artagnan*, operetta. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
Kursaal Diana, Piazzale Venezia. — Bagni, doccie, vasca da nuoto.

PICCOLA CRONACA

SENTENZA.

Petrarca scrive che *il sempre sospirar nulla rivela*, ma il mandar sempre olezzo d'Acqua Chinina-Migone rivela una gentile tendenza al perfezionamento delle doti di natura.

SCIOPERI E AGITAZIONI

La situazione nel Ferrarese

Ordini severi del Governo

L'ispettore generale della P. S. sul posto.

Ci telegrafano da Copparo, 30 notte. (V.):

Sono ora partiti per Ferrara il sindaco Ugo Mongini e i deputati Montemartini e Masini allo scopo di conferire col prefetto per la questione dello sciopero. È giunto a Copparo l'ispettore generale della pubblica sicurezza, comm. Alongi-Fugarino, con ordini severi, applicabili in caso di bisogno.

LA GRAVE IMPUTAZIONE contro gli arrestati di Copparo.

La *Stefani* comunica da Roma, 30 notte:

In seguito alle indagini fatte per l'accertamento degli autori delle violenze commesse l'altro giorno a Copparo l'autorità giudiziaria con mandato di cattura, ha fatto procedere all'arresto di 25 individui compromessi nel mancato omicidio del delegato Gallo e degli altri agenti, nonchè di altri 12 individui responsabili di oltraggio e violenze.

UN'INTERROGAZIONE sull'arresto di due membri del Comitato

Ci telefonano da Roma, 30 notte. (G.):

L'on. Aroldi, insieme agli onor. Costa, Tasca, Montemartini, Bissolati ed altri ha presentata una interrogazione al ministro dell'Interno per sapere in base a quale fatto furono arrestati due membri del Comitato dei lavoratori incaricati delle trattative coi Comitato dei proprietari per risolvere il sorto conflitto colonico nel Ferrarese e proprio nel momento in cui le trattative stesse stavano per essere condotte a buon risultato.

Le deliberazioni dell'Assemblea dei proprietari.

Ci telegrafano da Ferrara, 1 sera. (V.):

Stamane si è riunita a Ferrara l'assemblea dei possidenti onde prendere una deliberazione in seguito ai desiderata espressi dal sindaco di Copparo e dai deputati Montemartini e Masini per riallacciare le trattative. L'assemblea deliberò di mantenere ferme e inalterabili le proprie decisioni, accettando solo di discutere il nuovo patto colonico nel settembre 1907 per applicarlo, esigendo il rispetto del patto in vigore per tutti gli obbligati fino al San Michele del 1908. La deliberazione verrà subito comunicata al Comitato d'agitazione di Copparo e stasera si avrà la risoluzione della questione.

L'IMMINENTE PROCLAMAZIONE dello stato d'assedio.

Nuovi scioperi.

Ci telegrafano da Ferrara, 1 sera. (V.):

Corre insistente la voce che sono giunti ordini di proclamazione dello stato d'assedio in tutta la zona dello sciopero di Copparo se entro 48 ore a datare da stasera lo sciopero stesso non sarà composto.

Tale grave misura sarebbe presa perchè la mietitura in qualunque modo possa compiersi. Ora giunge la notizia della proclamazione di sciopero in tutto il comune di Portomaggiore. Domani si abbandoneranno le stalle; stamane il canapificio ferrarese fu abbandonato da tutti gli operai, alla laneria Hirsch lo sciopero continua; i giornali assicurano che anche in altri comuni della provincia si proclamerà lo sciopero.

Verso il componimento.

Ci telegrafano da Copparo, 1 sera. (V.):

La riunione degli onorevoli Montemartini e Masini, del sindaco Mongini e dei capilega del mandamento si è protratta a tardissima ora. Il componimento sembra asai facilitato in seguito alla riduzione delle pretese degli scioperanti in onesti limiti. Oggi alle ore 13 si incontreranno i delegati di ambò le parti per concretare le tariffe della mietitura rimandando le trattative del nuovo patto al prossimo settembre.

L'autorità politica perdura nelle misure seriissime, allo scopo di garantire l'ordine e la libertà del lavoro La notte è trascorsa senza incidenti e senza arresti.

Dodicimila scioperanti a Palermo.

Muratori, falegnami, cocchieri e metallurgici.

Ci telegrafano da Palermo, 1. (S.):

I muratori ed i falegnami iersera riuniti alla Camera del Lavoro in numero di circa cinquemila proclamarono lo sciopero dell'intera classe fino a quando saranno soddisfatte interamente le loro modeste richieste. La decisione è stata presa non avendo l'imprenditore voluto accordare alcuna concessione. Quindi vennero convocati per stamane alle ore quattro alla Camera del Lavoro, tutti gli operai per la formazione delle squadre di vigilanza. Lo sciopero dei cocchieri continua.

Iersera si tenne una riunione fra i rappresentanti dei cocchieri e il sindaco. Però non si venne ad un accordo, anzi, gli scioperanti insistettero nell'idea di scioperare, avendo il sindaco dichiarato di non potere accordare nulla intorno all'orario delle tramvie essendo impegnato per contratto.

Iersera il prefetto, il questore e il comandante il Corpo d'Armata tennero una riunione per prendere provvedimenti onde prevenire possibili disordini. Vennero richiamati i funzionari, le guardie, i carabinieri dai paesi vicini. Squadroni di cavalleria perlustreranno le strade esterne, la truppa sarà accantonata in diversi punti della città. Mentre telegrafo la forza si mette in movimento. Si dice che i metallurgici oggi proclameranno lo sciopero.

La situazione è molto aggravata; circa dodicimila operai non lavorano.

I FORNAI DI AQUILA aboliscono il lavoro notturno.

Ci telegrafano da Aquila, 1 sera:

Il Comizio in favore dell'abolizione del lavoro notturno nei panifici della città è stato sospeso essendo pervenuta al presidente della Società dei giovani fornai una lettera del sindaco di Aquila, con la quale si annunziava che i padroni dei forni erano disposti ad aderire ai desiderati dei loro operai e s'invitava il presidente stesso ad un'adunanza, nel gabinetto del sindaco, per intendersi intorno ai termini della convenzione.

Ottocento muratori di Lucca in isciopero.

Ci telegrafano da Lucca, 1 sera:

I muratori e manovali ascritti alla lega della Camera del lavoro presentarono tempo fa un *memorandum* ai capimastri chiedendo un aumento di mercede conforme ottennero i compagni della regione toscana, ma non ottennero risposta. Essi stamane proclamarono lo sciopero che si svolge tranquillo. Gli scioperanti sono ottocento.

SCIOPERO DI CAVATORI.

Ci telegrafano da Lucca, 1 sera. (R.):

A Serravezza Alta i lavoratori della ditta Cipriani-Viti si sono posti in sciopero richiedendo un salario eguale a quello dei compagni delle vicine cave. Lo sciopero è calmo.

La cronaca dello sport

In attesa del circuito di Dieppe.

L'origine della corsa e il suo regolamento

Dopo che la corsa da città a città, per delle vetture di gran velocità, fu condannata definitivamente colla funesta Parigi-Madrid, solo il principio del circuito chiuso, strettamente sorvegliato, minuziosamente preparato, poteva permettere le corse di velocità. Fu nel 1906 che l'Automobil Club di Francia indisse il primo Gran Prix, disputato sul circuito della Sarthe, in due giornate successive e su un percorso totale di 1238 Km. Esso aveva riunito 34 vetture, rappresentanti dieci marche francesi, due italiane ed una tedesca. Si rammenterà facilmente il trionfo della Renault; la vettura di Szisz copriva l'intera distanza ad una media di 101 chilometri all'ora.

Nazzaro su Fiat era secondo a pochi secondi di differenza davanti al compianto Albert Clément, che pilotava una Bayard-A. Clément.

Fra le molte osservazioni nate dall'esperienza, il circuito della Sarthe aveva messo in evidenza la disabitudine della limitazione dei paesi massimi che aveva reso certamente servizi inapprezzabili, ma che parve allora avesse dato tutto ciò che si poteva attendere da essa. Tale limitazione di pesi aveva prodotto enormi progressi nella metallurgia, ma il motore stesso era sempre lontano dall'aver compiuto un miglioramento corrispondente.

Nulla, o quasi, si era guadagnato nel rendimento, ed anche quel poco lo si doveva ai progressi fatti nelle parti accessorie, carburatore, magnete, ecc. E non si era lavorato abbastanza il motore, tanto si era ipnotizzati da quei 1000 kg. che non si dovevano superare ad ogni costo. Ora, siccome lo scopo di un buon regolamento è quello di orientare felicemente la costruzione, non bisognava pensare a lasciare una assoluta libertà ai costruttori, poichè gli avvenimenti avevano già dimostrato chiaramente l'insufficenza di quel provvedimento. Ed è perciò che la Commissione sportiva dell'A. C. F. decise di imporre come unica condizione un tasso massimo di consumo chilometrico. Le vetture del Grand Prix dell'A. C. F. avranno a loro disposizione 240 litri di carburante per coprire gli 800 chilometri del percorso, cioè 30 litri ogni 100 chilometri. In altri termini, così è detto ai concorrenti: «Voi avete tutti a vostra disposizione la stessa quantità di energia. Il vincitore sarà quello fra voi che avrà saputo farne l'uso più giudizioso, quello che avrà saputo disperderne meno nelle varie trasformazioni e trasmissioni. La vettura vittoriosa sarà quella che accusa il miglior rendimento globale, e questo rendimento non è poi che una funzione dei progressi fatti nella carburazione, nella tecnica del motore ed in tutto l'insieme della trasmissione.»

Tuttavia una critica è permessa a questo disposto, giacchè la Commissione sportiva avrebbe dovuto od imporre essa stessa il medesimo carburante a tutti i concorrenti, oppure tener conto della potenza calorifica di ogni carburante impiegato. Supponendo che un chimico abbia scoperto un nuovo carburante dotato di una potenza calorifica doppia di quella dell'essenza a 700° è facile vedere che il concorrente che impiegherà questo nuovo carburante si troverà nelle stesse condizioni in cui sarebbe se disponesse di 60 litri di essenza ogni 100 chilom. A ciò si avrebbe potuto rimediare valutando in peso e non in volume la quantità di carburante fissata, a ciascuno dei concorrenti. Tuttavia sembrò che questo timore fosse ingiustificato, specialmente perchè si ritenne che la cifra di 30 litri per 100 chilometri lasciasse ai costruttori un margine sufficiente per non ricorrere alle ricerche chimiche.

Il percorso ed i preparativi.

Il circuito, in forma di triangolo equilatero, i cui vertici sono: Dieppe, Eu e Londinières, misura esattamente 76 chilometri e 988 metri; e le vetture del Grand Prix dovranno coprirlo dieci volte per avvicinare il più possibile gli 800 chilometri fissati dal Regolamento; precisamente i 10 giri ammonteranno a 769 chilometri, 880 metri.

Le trentotto vetture iscritte apartengono per più di una metà alle case francesi che precisamente sono rappresentate da dieci case costruttrici con 24 vetture. Il carattere d'internazionalità non poteva essere quindi più ridotto, e forse era questo che si desiderava dagli organizzatori ritardando il più possibile la pubblicazione del programma-regolamento, del quale molto presumibilmente erano invece a parte le case nazionali. Le case italiane non sono rappresentate che dalla Fiat, che ha pagato doppia iscrizione per la sua *equipe* di tre vetture, e dell'Aquila Italiana, anche questa molto probabilmente pilotata da un italiano.

L'elenco degli inscritti, e dei conduttori venne già pubblicato. Tutto venne disposto pei servizi militari; 4000 uomini di fanteria, 400 cavalieri, 300 gendarmi a piedi e 400 a cavallo vigileranno l'intero circuito, diviso in settori, ciascuno dei quali è sotto il comando di un ufficiale.

Sul circuito si sono costruite tredici passerelle, alle tribune, un po' dopo la Fourche, il *virage* più pericoloso del percorso, a Sauchay-le-Bas, a Envermeu, Douvreuil, Bretelle, Londinières, Fresnoy-Réaume, all'entrata di Eu, a Criel, a Saint-Martin ex Campagne. Tutto sembra ben disposto per i servizi di soccorso, telefonici, di cronometraggio e di affissione.

Per accordo dei clubs internazionali, nel Grand Prix dell'A. C. F. pei colori delle vetture, sono mantenute le divisioni già introdotte per la Coppa dell'imperatore, colla sola aggiunta riguardante l'America.

Come è noto, invece della solita nomenclatura alfabetica, le vetture sono segnate nel Grand Prix con le iniziali proprie di fabbrica e con l'indicazione della cifra di ordine nella squadra. Il chiamo delle lettere iniziali dei nomi faciliterà enormemente, come spunto, il reperimento dei nomi dei conduttori, già prima presentati dai colori rispettivamente assegnati alle varie nazioni.

Sono dunque ancora: per l'Italia, il *rosso*, per la Francia, il *turchino*, Belgio, *giallo*, Germania, *bianco*, Svizzera, *giallo e rosso*, Inghilterra, *verde*, America, *bianco e rosso*.

Numeri bianchi e scuri a seconda del maggior risalto.

La prima partenza (Lancia) per la prova del Grand Prix avrà luogo domattina alle sei, e seguiranno le altre di minuto in minuto.

LE ULTIME NOTIZIE.

(Dal nostro inviato speciale.)

Ci telegrafano da Dieppe, 1, sera. (G. D.):

Stamane è cominciata la verifica delle macchine concorrenti alla grande prova. Per la pioggia continua che rese le strade del circuito molto pesanti, è a temersi che si abbiano domani delle ingrate sorprese. ossia che le vetture siano obbligate ad un consumo di benzina ancora più forte del solito, superiore alla limitazione stabilita, ma forse che tanta e così grave incertezza nuoce all'interesse destato dalla corsa? Tutt'altro; Dieppe è divenuta pel momento la città santa per gli automobilisti che vi accorrono da tutto il mondo e non ha più camere per nuovi arrivati. La città, per quanto percossa da un vento gelido, animasi sempre più, imbandierata e sonora di musiche, attraversata a grande velocità dalle vetture che recansi a vedere il circuito.

L'industria italiana èsempre ben quotata, e la Fiat, dopo le splendide prove fornite da Nazzaro, occupa saldamente il posta di favorito a 2/1 nella quota.

IL CONVEGNO CICLISTICO DI TRIESTE.

Ci telegrafano da Trieste, 1. (X.):

Iermattina si svolsero le gare ciclistiche, podistiche e nautiche tutte regionali, e come si prevedeva, vi fu una grande partecipazione della cittadinanza. Nel pomeriggio i ciclisti convenuti visitarono il castello di Miramar, quindi recaronsi, parte in ferrovia e parte in automobile a visitare le voragini di San Canziano nelle quali inabissasi il fiume Timavo per ricomparire a breve distanza nel mare.

Il congresso dell'unione internazionale ciclista

Il campionato del 1908 a Berlino.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

È stato aperto il Congresso dell'Unione internazionale ciclistica con intervento dei rappresentanti di: Belgio, Inghilterra, Italia, Svizzera, Germania, Olanda, Danimarca, Portogallo, Australia, Grecia e Francia.

Dopo essersi occupato dei suoi lavori correnti, il congresso ha deciso che il campionato per il 1908 debba essere corso a Berlino. Il campionato del 1909 è stato reclamato dall'Olanda e dalla Danimarca, ma non sarà presa una decisione definitiva che nel prossimo febbraio.

Le regate nazionali sul Tevere.

Ci telefonano da Roma, 1. (G.):

Ieri sul Tevere hanno avuto luogo le grandi regate nazionali indette dal Club dei Canottieri Aniene. Vi assisteva un pubblico numerosissimo. Alle ore 13, in carrozza scoperta, scortato dai corazzieri, si è recato alla sede del Club Aniene il re, che ha assistito allo svolgersi delle gare. Ecco il risultato delle gare stesse:

Gara del mare. — M. 2000. Jole da mare, a quattro vogatori: giunge prima l'imbarcazione Retroguardia del Club del Tevere. — *Gara Monte Mario*: veneziana del Genio pontieri a quattro vogatori ed arrivano: prima la veneziana bracciale verde — seconda la veneziana bracciale rosso e terza la veneziana bracciale bianco. *Gara Regina Elena*, m. 2000; outrigger a quattro vogatori: prima Società Colombo di Pavia, con imbarcazione *Putiferio*. — *Gara Coppa di Roma*, m. 3000, per il Club Canottieri Tevere. — *Gara Farnesina*: pontoni del 4° Genio a dieci vogatori: prima l'imbarcazione delle reclute della classe del 1886. — *Gara Coppa del re*, m. 3000 outringer a otto vogatori: prima l'imbarcazione *All'erta* del Club Canottieri Aniens — seconda giunge l'imbarcazione *Titubanti* della Società Cerea di Torino. Il re si è trattenuto sino alla fine delle regate prendendo vivo interessamento allo svolgersi delle gare.

Tiro a segno federale e internazionale a Zurigo.

Ci telegrafano da Zurigo, 1. (D. R.):

La città di Zurigo — la grande e forte regina dell'industria e del commercio della Svizzera — senza strombazzanti clamori, ma con la sua abituale calma e somma diligenza è già pronta a ricevere degnamente i partecipanti al Tiro Federale ed Internazionale, che avrà luogo dal 7 al 18 corrente.

Sono trascorsi 35 anni, dacchè i tiratori svizzeri misurarono il loro valore in questa stessa città.

Qui — oggi come allora — la festa del Tiro assume l'importanza d'un avvenimento politico: è una grande manifestazione patriottica.

Il campo del Tiro è su ai un delizioso colle dell'*Albisgütli* ai fianchi dell'*Utliberg*, ove si gode, di lassù, l'incantevole vista della fiorente Zurigo, distesa mollemente all'estremità del lago e lungo le rive del *Limmat*.

Ai tiratori svizzeri e stranieri saranno indistintamente resi cordiali onori d'ospitalità.

Inscritti fino ad oggi sono 17 500 tiratori svizzeri, rappresentanti 580 società.

Le nazioni aderenti, per ora, sono: Francia, Belgio, Olanda, Germania, Austria, Argentina.

Si attende l'adesione dell'Italia, che speriamo non mancherà: anzi se i sette tiratori campioni d'Italia verranno con spirito di gioia a misurarsi coi loro colleghi delle altre Nazioni, saranno accolti col più vivo entusiasmo, specialmente dalla nostra colonia, con a capo la numerosa sezione della «Dante Alighieri».

I campionati ciclistici mondiali.

Ci telefonano da Parigi, 1. (P.):

Stante il cattivo tempo, la prima giornata del *meeting* dei Campionati Mondiali ciclistici (dilettanti e professionisti) che doveva aver luogo sulla pista del Parco dei principi d'Auteuil, è stata rinviata ad una data ulteriore. I delegati dell'Unione ciclistica internazionale hanno deciso di fare compiere immediatamente ai dilettanti le singole prove al Velodromo d'inverno. Nella quarta serie di mille metri è giunto secondo l'italiano Della Cerrera.

L'avv. Camillo Rognoni

Milano ha perduto uno dei cittadini più ragguardevoli — noi un amico antico, sincero, amatissimo.

Ieri, nella sua villa a Loveno sul lago di Como, a soli 55 anni, quando la robusta fibra pareva promettergli ancora un lungo periodo di utile vita laboriosa, preziosa alla famiglia, cara ad infinita schiera di amici, si è spento l'avv. Camillo Rognoni.

Una nefrite lo trasse in pochi giorni alla tomba.

Si era laureato in legge a Pavia. Giovanissimo ancora, volle arruolarsi — appropriandosi la fede di nascita del fratello Augusto, che fu poi ufficiale di Marina, ora defunto — nelle file garibaldine, ma fu, con suo grande dolore, respinto e rimandato alla famiglia.

Esercitò con buon successo l'avvocatura. Uomo di gran cuore, di tratto bonario, — rappresentava il tipo ambrosiano in tutte le sue buone qualità d'arguzia e di cuore.

Militò sempre nelle file della democrazia; ma era ritroso, per temperamento, dal mettersi in vista. Tuttavia, all'avvento dell'amministrazione popolare, cedè alle pressioni degli amici, assumendo la carica di presidente della Congregazione di Carità. Carica non facile nè lieve, trattandosi di «svecchiare» quel decrepito istituto, rinnovandolo radicalmente con moderno criterio. E tenne egregiamente il compito assunto. Si dimise quando l'Amministrazione civica ricadde nelle mani dei clerico-moderati.

A lui, alla sua tenacia, ai suoi sacrifici, si deve l'istituzione dei Ricoveri notturni, aperti ai senza tetto, e fu anche della stessa il presidente: era membro del Consiglio degli Istituti clinici di perfezionamento e di altre opere intellettuali e benefiche.

Era stato il presidente della commissione che partì per Modica a distribuire i danari raccolti a Milano per le vittime del terremoto e venne da tutti lodato per l'acume con cui adempì al compito.

La morte di Camillo Rognoni sarà rimpianta vivamente dalla cittadinanza; perchè era sopratutto buono: e fortemente sentita sarà la sua scomparsa anche dalla schiera dei poveri che, numerosi non meno dei clienti, solevano affollare ogni giorno il suo studio in via Pantano 13, sicuri di non battere invano alla porta della sua generosità.

Nel testamento lascia unica erede — non aevndo figli — la sua egregia signora, Adele Garavaglia, incaricandola di provvedere alle beneficenze «che ella già sa».

Dieci giorni sono era partito tutto allegro per la campagna, canzonando amichevolmente il collega avv. Bortolotti, e invitandolo a capitare a «vangare un po' la terra con lui». — Povero amico!

Ultima ora

I particolari della morte di Nigra.

I funerali saranno modesti - Le preziose carte del diplomatico.

Ci telegrafano da Rapallo, 1 sera. (C.):

Il conte Nigra, contrariamente al parere dei medici, era partito sabato 22 da Roma. Si imbarcò a Civitavecchia sulla nave *Elba*, comandante Solari, accompagnato dal figlio conte Lionello, dal dott. Queirolo e dal segretario avv. Guido Boni. Arrivò a Rapallo il giorno seguente, in soddisfacenti condizioni di salute. Prima di lasciare la nave fece un breve discorso all'equipaggio; quindi la nave partì, salutando il conte Nigra come il più anziano degli ambasciatori e cavaliere dell'Annunziata, con 21 colpi di cannone. Col figlio conte Lionello e colla nuora contessa Teresa Nigra, prese dimora nella splendida villa Tigullio, già del marchese Serra e ora proprietà di una signora inglese. Il conte Nigra trascorse tre o quattro giorni in buone condizioni. L'on. Guido Baccelli che lo visitò martedì scorso, lo trovò bene. Mercoledì il conte Nigra si sentì indisposto, anche per il dolore di saper lievemente ammalato il proprio nipotino. Da allora non lasciò più il letto. Iersera gli vennero praticate intermittenti inalazioni di ossigeno. Verso le 22 entrò in agonia ed ebbe i conforti religiosi dall'arciprete di Rapallo. Alle 23.30 spirò fra le braccia della nuora. Nella casa si trovavano la contessa Nigra, sua sorella, la signora Amabile Marbin Perolin, l'avv. Guido Boni, una suora e l'arciprete. Pochi istanti dopo sopraggiungeva il figlio conte Lionello. L'annunzio della morte fu telegrafato stamane alla famiglia reale, alla regina madre, al presidente del Consiglio e alla presidenza del Senato. Si attendono disposizioni per i funerali. Il conte Nigra aveva dato al figlio alcune disposizioni per i funerali, esprimendo il desiderio di essere tumulato nella tomba di famiglia nel castello del paese nativo a Villa Castelnuovo (Torino), che le esequie siano modeste, senza intervento di bandiere, di associazioni, senza fiori, che non si mandino partecipazioni, che la rappresentanza dell'esercito che interverrà ai funerali sia costituita da bersaglieri, il corpo nel quale egli fece la campagna del 1848, rimanendo ferito come caporale del battaglione volontari studenti, nell'ultimo assalto alla baionetta a Rivoli. Fino agli ultimi giorni di sua vita, il conte Nigra attese alla correzione delle bozze di un suo prediletto studio di filologia, in corso di stampa. Il conte Nigra ha consegnato i suoi documenti e le sue memorie al figlio Lionello, che li ha conservati, parte a Roma e parte a Venezia.

Il divorzio dell'ex arciduca Leopoldo è un fatto compiuto.

Ci telefonano da Ginevra, 1 sera. (D):

Il tribunale civile ha pronunciato stamane il divorzio fra l'arciduca Leopoldo d'Austria e la signora Adamovich. Nella sentenza si constata che la vita coniugale era divenuta impossibile per colpa della moglie e si pongono le spese processuali a carico delle due parti.

La separazione della Chiesa dallo Stato in Isvizzera

Il perchè della maggioranza a favore della separazione.

Ci telefonano da Ginevra, 1 sera. (D.):

La legge di separazione della Chiesa dallo Stato è stata approvata con 830 voti di maggioranza. I votanti furono 14.500. Va rilevato il fatto che la vittoria si deve in parte al partito cattolico, il quale ha votato a favore della legge di separazione, in unione ai socialisti ed ai radicali. Questo è avvenuto, perchè non avendo finora i cattolici un tempio proprio, colla legge di separazione verrà loro restituita la cattedrale della Madeleine, che era stata affidata ai cattolici liberali dissidenti dalla chiesa romana. Anche i protestanti ortodossi hanno votato a favore della legge. I protestanti liberali e i radicali antiseparatisti hanno deciso di lanciare un appello al popolo per l'abrogazione della legge ieri votata.

Al Congresso socialista di Stoccarda

Contro i pregiudizi e contro le guerre.

Ci telegrafano da Bruxelles, 1 sera. (B.):

Il Congresso socialista di Bruxelles ha votato il progetto-risoluzione seguente, per essere letto al Congresso di Stoccarda:

a) Il Congresso invita tutti i socialisti a ripudiare tutti i pregiudizi di razza, di colore, e pronunziarsi per l'autonomia del popolo, posto sotto la salvaguardia di un regime democratico. Allo scopo di prevenire i conflitti internazionali, il Congresso di Stoccarda considera come un imperioso dovere di tutti i lavoratori, e specialmente dei loro rappresentanti nel Parlamento di combattere gli armamenti di terra e di mare, svelando le intenzioni delle classi della società borghese e gli scopi che spingono agli antagonismi internaziinali e lavorare ad appianare questi antagonismi difendendo una politica di accordo e di conciliazione; di cercare di ottenere nello stesso tempo il disarmo militare della borghesia e l'armamento generale del popolo.

b) Quando una guerra minaccia di scoppiare, i lavoratori e i rappresentanti parlamentari dei paesi interessati sono obbligati afare tutto il loro possibile perchè il conflitto non scoppii, ricorrendo alle misure che loro sembrano più efficaci, e nel caso in cui il conflitto avvenisse egualmente, fare in modo che termini rapidamente. L'ufficio internazionale socialista e la Conferenza interparlamentare del lavoro sono dunque invitati, in caso di minacciato conflitto internazionale, di studiare d'urgenza le misure, per prevenirlo e impedirlo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo. *gerente responsabile*.

UN PAPÀ TRANQUILLATO

Le Pillole Pink hanno guarito sua figlia.

Il signor Ferraresi Angelo, via Sera n.° 7, Ospitaletto (Brescia), ci scrive:

«Mia figlia Elena, che esercita il mestiere di filatrice, era da qualche tempo assai sofferente e non ero punto tranquillo a suo riguardo. Aveva una forte anemia ed ogni giorno la vedevo deperire. Non mangiava quasi più ed era molto pallida. Poteva sostenersi appena e diceva che non si reggeva sulle gambe. Soffriva stordimenti, emicranie, freddo alle mani e ai piedi. Era sfinita ed il lavoro le era divenuto impossibile. I medicamenti che le erano stati prescritti non davano risultati, perciò le ho consigliato le Pillole Pink.

Signorina Elena Ferraresi
(Cl. Marini, Ospitaletto).

«Nella *Domenica del Corriere* avevo letto numerose relazioni di magnifiche guarigioni ottenute con le Pillole Pink e speravo che queste sarebbero state favorevoli a mia figlia. Ella ha prese le Pillole Pink e presto si è ristabilita. Adesso lavora con ardore e senza fatica, mangia bene ed ha ottima cera.»

Speriamo che questo attestato cada sotto gli occhi dei papà che non sono tranquilli riguardo alla salute dei loro figliuoli. Speriamo che questi figliuoli prendano le Pillole Pink. Sarebbero altrettante guarigioni in prospettiva grazie a questo benefico rimedio che dà forze, sangue, buona cera, tonifica i nervi, ridesta l'appetito, favorisce le digestioni, calma i dolori. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, nevrastenia, dolori reumatici.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole franco.

Un medico addetto alla casa, risponde gratis a tutte le domande di consulto.

JOSEPH
SCHUNNACH
14, via Boccaccio, Milano.
Imperial Cacao olandese insuperabile.
The Ceylon e tutti gli articoli per Hôtels e Restaurants.
Telefono 86-56.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 75,000,000
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.
NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

FERRO-CHINA-BISLERI
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Volete la Salute??

Il Chiariss. Dott. GIUSEPPE CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei «casi di clorosi oligoemie e segnatamente «nella cachessia palustre.» 6

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»
F. Bisleri & C. - Milano.

Banca Commerciale Italiana
Pagamento Cedole e Titoli estratti
(Vedi avviso in sesta pagina).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 1 luglio 1907, ore 15.

La riunione ufficiale si è pure mantenuta ferma malgrado all'ultimo momento non abbiano mancato le solite vendite. — Le Terni oscillarono tra 1490-1517 e 1504, le Banca d'Italia tra 1238 e 1247, Edison 750-755 e 751, Concimi 495-500, Montecatini 197-199, Ferriere 303-305, Elba 540-546, Savona 414-418-415 e l'Italo. Americana 331-330. — Rendita 102.05 fine mese e Cambio 99,87 circa. — Da oggi oltre le Rendite sono pagabili i *coupons* delle Meridionali a 17.50, Rubattino a 10, Lane a 40 e Armstrong a 15 per azione.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 28	1 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	103.60	101.80	101,77
Id. fine mese	100	1,87	103,90	102,05	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	102,65	100,95	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511.--	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342.75	343,50	342,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	500,50	500,75	501,25
» Tirreno	500	10,—	513,—	503.—	504,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	100,90	100,90	101,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1239.—	1246	1247
» Comm. Italiana	500	45,—	832,—	834,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	574,—	575,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	302.—	303,—	304,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	699,—	688,—	684,—
» Mediterranee	500	8.25	432,—	433,—	434,—
Costruzioni Veneto	200	12,50	199,—	200,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	470.—	462,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	106,—	105,—	106,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1735.—	1695	——
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	264.—	264,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	315,—	314,—	315,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	315,—	314,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	449,—	448,—	449,—
» C Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	267,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346,—	346.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	320,—	319.—	320,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	357,—	357,—	—,—
Facchetti e C.	100	12 —	185.—	180,—	185.—
Elba	250	25,—	540.—	545,—	547,—
Terni	500	90,—	1452,—	1500	1505
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	295,—	290,—	295,—
Siderurgica Savona	200	22,—	408,—	414,—	416,—
Ferriere Italiane	200	20,—	304,—	305,—	306,—
Magona Italia	150	15,—	415,—	415.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	128.—	127,—	128.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	290,—	285,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	560.—	560,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	166.—	166.—	167,—
Trezza-Albani	100	8,-	121,—	120,—	121,—
Edison	550	30,—	746.—	750.—	752,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1230,—	1235	1240
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Uffic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	225,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	38,—	35,—	36,—
Molini Alta Italia	100	20,—	214,—	215.—	216,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	300.—	300,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	113,—	112,—	113,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	347,—	347,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	173,—	174,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Car...	250	70,—	1180,—	1190	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	400,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	148,—	148,—	149,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	492,—	499,—	500,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	148,—	147,—	148,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	329,—	329,—	330,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	268.—	268.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,92 — Svizzera 5 0/0 99,95 — Londra 4 0/0 25,12 — Germania 5.50 0/0 122.80 — Austria 4.50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 1. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102,05 ex id. 3 1/2 100,85 — Banca d'Italia 1248,00 — Banca Comm. 833,00 — Credito Ital. 575,00 — Merid. 684.ex Mediterr. 433,00 — Navig. Gener. 458,00 — Raffineria Zuccheri 350.00 — Ansaldo-Armstrong 283,00.

Roma 1, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 101,95 — id. 3 1/2 101,30 — Banca d'Italia 1242,00 — Azioni Banco Roma 109,25 — Meridionali 684,00 — Acqua Pia 1580,00 — Gas 1127.00 — Condotte d'acqua 400,00.

Torino 1, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,90,ex id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 684.00 — Banca d'Italia 1240.00 — Banca Commerc. 834,00 — Credito Italiano 572,00.

Firenze 1, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,00 — id. 3 1/2 101,50 — Medit. 432,00 — Merid. 682.00 — Banca d'Italia 1241,00 — Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno **1 Luglio** 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	94.50
» Italiana 5 0/0	103,80
» Turca	95,50
» Egiziana 6 0/0	102,50
» Ungherese	94,80
» Spagnuola	93,97
» Russa 1891	61,15
» » 1906	87.05
» Portoghese	67,70
» Serba 4 0/0	82,97
» Argent. 1906	88,60
» Brasile 5 0/0	96,05
» » 4 0/0	81,05
Consolid. Ingl.	84 11/16
Banca di Parigi	1438.—
» Ottomana	708.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	113,50
Credito Fondiario	666.—
Azioni Suez	4505,—
Lotti Turchi	162,—
Meridionali	694.—
Saragosse	404,—
Rio Tinto	2125,—
Metropolitaine	525,—
Rand Mines	132,—
De Beers	603,—
Goldfields	81,50
Cambio Londra	25,13

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0.	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	94,30
Azioni Meridionali	136,50
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69,50
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza calma.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 1 luglio.

CAPI pert.	CAPI vend.	BESTIAME	peso vivo	peso morto
294	294	buoi	1.ª L. 90,—	1,64 a 1,67
			2.ª » 78,—	1,50 » 1,55
			3.ª » 57,—	1,18 » 1,20
355	355	vacche	1.ª » 76,—	1,45 » 1,50
			2.ª » 65,—	1,30 » 1,35
			3.ª » 40,—	1,— » 1,05
101	101	tori	1.ª » 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª » 68,—	1.18 » 1,22
			3.ª » -,—	-,— » -,—
—	—	vitelli maturi	1.ª » -,—	-,— » -,—
			2.ª » -,—	-,— » -,—
			3.ª » -,—	-,— » -,—
—	—	vitel. immat.	1.ª » -,—	-,— » -,—
			2.ª » -,—	-,— » -,—
			4.ª » -,—	-,— » -,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anonima Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 1. — Quantità scarsa, prezzi fermi, vendita buonissima.

Tacchini vivi novelli al kg. L. 1,50 a 1,60, id. morti -,— a -,—, novelli 4,— a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -,— a -,—. id. morte -,— a -,—, al kg. id. vecchie 4,— a 5,— cad.

Oche vive novelle 3,— a 4,— cad. id., morte -,— a -,— al kg.

Anitre grosse vecchie 2,— a 2,25, id. mezzane novelle 1,35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse 3,25 a 3.50, id. mezzane -,— a -, cadauna.

Capponi grossi -,— a -,—, id. mezzani -,— a -,— cadauno, id. morti -,— a -,— al kg.

Pollastri grossi 2,— a 2.40, id. mezzani 1,50 a 1,80, id. piccoli 1,— a 1,25, id. novelli brianzoli -,— a -,— cadauno.

Galline grosse 2,25 a 2,50, id. mezzane 1,90 a 2,15 cadauna.

Polleria morta mista -,— a -,— al kg.

Piccioni grossi 0,95 a 1,—, picc. 0,80 a 0,85 cad.

Uova.

Milano 1. — Vendita debole.

Uova 1ª qual. L. 0,81 a 0,83, id. 2ª qual. 0,77 a 0,78, id. 3ª qual. 0,69 a 0,71 la dozzina.

Coloniali

Milano — Caffè. — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350.— a 355.—, Portorico lanco 320.— a 325.—, Mayagues 340.— a 345.—, Caracas nat. 360.— a 365.—, Guatemala di 1ª qual 250.— a 255.—, id. di 2ª qual. 246.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 250.— a 251.—, Santos scelto 242.— a 245.—, Santos in assortimento 238.— a 242.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 133.50 a 134.50, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 122.50 a 123.50 Biondo nazion. I qual. 123.— a 124,—, id. II 121.— a 122.—, Cromonese 133.— a —.— al Ql

Vini.

Milano.— Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 41 a 175, Barolo, Barbaresco 95 a 160, Barbera Asti prima 55,— a 65, Monferrato 40 a 45,— Grignolino e Freisa 55 a 60, Ovada e Acqui 36 a 44, Broni e Stradella 38 a 46, Riviera Garda 36,— a 42, bianchi secchi 20 a 40. M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 46 a 60, Reggio e Modena 32 a 38, romagnoli 34 a 40, Toscani 48 a 70, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a —, Basilicata 38 a 46. Lecce e Gallipoli 35 a 38, Barletta 45 a 48, Pugliesi 28 a 33, Calabria — a —, filtrati dolci 45 a 50, Riposto ed Etna 28 a 30, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 45 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 33 a 38.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

SIGNORINA sveltissima servizio caffè-ristorante, praticissima servizio piani hôtel. Stagioni eventualmente estero offresi Ines. Posta, Milano. 32071

VEDOVA trentenne distinta presenza, educata, abile governo casa, cucina, collocherebbesi anche persona sola, fuori Milano. Scrivere Cassetta 26, T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31626

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CHIMICO lunga pratica direzione importanti stabilimenti candeggio, tintoria, preparazione tessuti cotone, tintoria filati, cerca cambiare in analogo posto presso importante stabilimento. Scrivere G. M. 105, posta, Milano. 31566

CON PICCOLA cauzione cerca impiego stabile, trentenne istruito, pratico pure mobili ferro, terraglie. Casellista 657, Milano. 32125

CORRISPONDENTE francese, inglese, cerca posto, miti pretese, seria azienda. Remigio, posta, Milano. 32099

DISEGNATORE ottimo arte industriale, serio, energico, offresi. Documenti, lavori, 444 A., posta, Milano. 31747

GIOVANE trentatreenne, bella presenza, occuperebbesi gerente banchiere Bar importante, conoscendo fabbricazione liquori (cauzione), Gerosa, Piazza Istituto tecnico 3. 32153

GIOVANE venticinquenne, pratico porcellane, giuocatoli, vetrerie, cerca posto contabile magazziniere, viaggiatore. Referenze primissime. Marino, posta Milano. 31582

PERFETTO corrispondente commerciale italiano, francese, inglese, pratico trattazione, contabilità, colto, lavoratore indipendente, certificati, referenze primarie, migliorerebbe; posizione seria, positiva. Scrivere Cassetta 27 T. Haasenstein e Vogler Milano. 32165

SIGNORA indipendente, disponendo cauzione, cerca impiego decoroso. — Algesiras, posta, Milano. 32047

TRENTATREENNE Istruito, forte cauzione, cerca posto esattore, cassiere, disposto viaggiare, Piero, 98, Posta, Milano. 32149

TRENTENNE istruito, offresi piccola cauzione per impiego stabile. Casellista 657, Milano. 32139

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI aggiustatori cercansi dall' Officina Meccanica, ingegnere Gabbioneta. Sesto S. Giovanni. 32057

ABILI ragazze e mezzane cercansi. Lavoro fisso. Sada, Cerva 3. 32103

CAPO meccanico pratico motori gaz povero troverebbe pronta occupazione Stabilimento Veneto. Inviare domande dettaglio precedenti servizi a A. 3433 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 32143

CERCANSI ragazzi apprendisti per legatoria — Tenconi S. Croce 6, Milano. 31606

CERCANSI badilanti terrazzieri lavori raddoppio binario Gallarate-Albizzate, mercede 0.36 all'ora, dirigersi Impresa Morganti Bittinelli, Cavaria. 31140

CERCASI per grande stabilimento meccanico abilissimo sottocapo fonderia, capace di tenere le scritturazioni di controllo dell'ufficio fonderia. Scrivere con referenze, copie certificati e pretese alla Cassetta 279 S, Haasenstein e Vogler, Milano. 31671

CERCASI fattorino 17-19 anni presentarsi Bottonuto 6 con certificati. 32207

CERCASI giovane o signorina per studio. Presentarsi Intercontinental Tadino 11. 32199

CERCASI giovanetto sui 15 ai 18 anni per drogheria. Retribuzione, vitto e alloggio. Bianchi. Caravaggio. 32195

CERCASI d'urgenza mezzana per confezione camiciette. Portinaia, Disciplini 7. 31616

CERCASI fattorino quindicenne buone referenze, Viale Monforte, 13. 31608

DITTA importante nei dintorni di Loreto (Milano) cerca due signorine apprendiste licenziate da scuola tecnica. — Stipendio iniziale L. 30 mensili elevabili a 60 dopo tre mesi prova. — Scrivere Cassetta 166 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 30580

FOTOGRAFI. Cerco ritoccatore negative — aiutante terrazza, stampa bromuro. E. Trabucchi, Domodossola. 31370

FOTOGRAFI. Cercasi subito abilissima ritoccatrice positive. Corrispondenza. Scrivere Cassetta 24. T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31610

GARZONE cercasi per negozio pastificio ottime referenze. Rivolgersi subito Rossi — Cesare Correnti 1. 31564

IMPORTANTE studio cerca giovanotto fattorino capace, onesto, con serie referenze. Offerte Cassetta 238 S. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 31112

IMPORTANTE Ditta (Mobili) cerca giovane istruito, bella presenza, desideroso iniziarsi carriera commerciale — Esigonsi referenze ineccepibili — Subito retribuito. — Scrivere G. A. 128 fermo posta. 31604

LATERIZI. Importante stabilimento ceramico cerca operaio pratico lavorazione laterizi a macchina e sorveglianza maestranza. Preferito fabbro-meccanico occupato presso azienda simile, pratico macchinario laterizi. Scrivere indicando referenze, pretese C. 32187 M. Haasenstein e Vogler. Milano. 32187

MACCHINISTI patentati per trebbiatura, condizioni buone sono ricercati. Scrivere con pretese, dare indirizzo preciso, Nolini, posta, Milano. 31997

MONTATORE elettricista, abilissimo impianti interni luce, cercasi subito dalla Centrale elettrica, Piotta (Svizzera). Buona paga. Inviare certificati. 31981

MONTATORE provetto impianti riscaldamento cercasi subito dalla Ditta Gian Piero Clerici, e C. Rivolgersi via Pergolesi 11. 31690

PER STABILIMENTO cercasi guardia notturna, uomo robusto, non oltre 40 anni, specchiata onestà provata con documenti e referenze. Prima paga L. 2,75. Scrivere Delfino, fermo posta, Milano. 32181

PRIMARIO caffè Venezia cerca subito bravo secondo gelatiere. Scrivere S. 3366 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 31463

SARTE. Primaria Casa di Confezioni per Signore, richiede ottima sarta buona, morale, carattere energico, affidarle direzione reparto lavorazione. Stipendio mensile oltre pagamento cottimo ciascun capo di lavoro eseguito. Provvedesi anche alle operaie occorrenti, scrivere Manuccia, fermo posta, Napoli. 32133

SI CERCANO abili lavoranti calzolai. San Mamette Valsoldo, Lago di Lugano. Andrea Morsenti. 32023

STIRATRICI. Cercansi giovane e mezzane. Stiratoria Novellini, via Tre Alberghi 17. 31622

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) iniziansi 8 luglio, corsi celeri (durata mesi due) stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 22017

LEZIONI di mandolino, metodo accelerato, un mese sonatine; Lezioni di Pianoforte, metodo piacevole, accelerato, tesoretto di sonatine, melodie, ballabili; Violino, Chitarra, Flauto. Scuola Politti, Commenda 15. Milano. 31684

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DUE SIGNORINE cercano pensione presso famiglia, mite prezzo — Vittoria, Romana. — Wagida — Posta, Milano. 32053

PENSIONE famigliare distinta 60 mensili più persone ribasso — S. Celso n. 36. 32093

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

RAPPRESENTANTI cerca ogni comune, distilleria liquori alcoolati. Alessandro, 313, Firenze. 32113

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI uso studio, Via Vitruvio — Corso Loreto — tre locali cinquanta metri quadrati ed un locale trentacinque metri quadrati — comodità moderne — Dirigersi Tarantola, Unione, 13. 31590

AFFITTASI pel 6 luglio p. v. appartamento mobiliato 5 locali con balconi, piano II, sul viale Monforte. Basaglia, viale Vittoria 20. 31540

CERCO piccolo locale vuoto, qualsiasi posizione per ricapito — Casella Postale 436. 31576

COOPERATIVA consumo Induno Olona, affitta subito sette locali senza mobiglio con acqua potabile, luce elettrica, per trattative rivolgersi Presidenza. 31374.

MEDIATORI! Sborserei quattromila mediazione, perchè ottenutami vendita due splendide possessioni capitalizzato reddito loro quattro per cento netto qualsiasi tassa. Vinardi Celestino, Parma. 31877

VARESE e dintorni — diversi graziosi appartamenti con giardini affittansi villeggiatura circa trecento, stagione. Dirigersi Agenzia Calimeri, via Garoni, Varese. 32069

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BIGLIARDO occasione comprerebbesi. Scrivere Milano, Casella postale 947. 31694

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAPITALISTI. Cederebbesi primario hôtel Genova a costituenda società anonima. Buonissimo impiego capitale. Informazioni Malagoli. Porta Nuova, Milano. 32031

CEDEREI a buone condizioni piccolo impianto fabbrica caglio liquido, in pasta e coloranti burro, formaggio. Scrivere Cassetta 1. S. Haasenstein e Vogler, Milano. 31803

CERCO 1000 rimborsabili 200 mensili garantite procuratore-cassiere, Ditta primaria debitrice somma. Referenze bancarie. Interessi equi convenirsi. Scrivere Cassetta 22 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 31594

IMPEGNI di famiglia; cedo avviato Ristorante con Alloggio: per trattative rivolgersi Lonati, via Ospedale 4, Milano. 31650

INGEGNERE o architetto giovane da importante per studio progetto, eventualmente in Società per esecuzione. — Occorre piccolo capitale. Scrivere Cassetta 7 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 31859

MERCERIE. Vendesi negozio centrale avviatissimo, causa salute. Circa 15.000 contanti — Senza intermediari — Desiderando ncognito offerte Ellepi, 20, posta. 31692

OCCASIONE. Caffè-Bigliardo, rilievo volontà. — Adolfo — Cicco Simonetta, 11. Milano. 32043

PARRUCCHIERI. Vendesi oppure affittasi negozio. Trattandolo conoscerete affarone. Anacleto, posta, Milano. 31618

PER OPERAZIONI compra vendita caffè, ristoranti, affini, rivolgersi N. 876, Ufficio Solidarietà, Victor Hugo, 4. 31823

STUDIO legale, amena borgata, clientela seria, buon reddito aumentabile, cerca socio anche signora, affidare facile direzione interna. Esigesi serietà, intelligenza, onestà, proporzionato compenso entratura. Posizione decorosa, tranquilla, sicura, indipendente. 32179 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 32179

300 Lire cercansi, solida garanzia. Scrivere Alpas 18, posta, Milano. 32105

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GIORNALE rivista «Italia Artistica» Vicenza, ricerca corrispondente, collaboratrici. Affrancare risposta. 32145

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne, ovunque lavorando casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 32115

PROFESSIONISTA ventisettenne desidera conoscere seria signorina, scopo matrimonio. A. C. posta, Milano. 31560

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso, I Wollmann, Padova. 4633

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3140

FRANCOBOLLI. Condizioni straordinarie, domandare listino — Carteleria Olivares — S. Giovanni sul Muro, Milano. 31696

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 28551

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

SPOSI mobili acquisterete prezzi vera liquidazione, visitando magazzino Chiaravalle, 9. (Interno). 31614

SPOSI. Occasione. Camere letto, sale pranzo, salotti, studî. Anticamere lusso e comuni, viale Vittoria, 46. Tram Monforte.

60 fotoetichette Milano, Garibaldi. 30 centesimi. Delvitto, viale Ticinese 5. 31304

Cacciatori

DOMANDATE TUTTI

IL NUOVO Splendido Catalogo

che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

JOCKEY-SAVON

È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1.95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12

MEMENTO

Pulci efferate, tarli roditori,
Mosche seccanti, dannate zanzare
Rii scarafaggi, ragni tessitori,
E insetti ancor... che non vo' nominare

Siete il bel dono che à legato a noi
Mamma natura, per farci ammattire...
Ma per Giove! è sonato anche per voi,
Malnati parassiti, il gran dies iræ!

Voi non sapete quale fin vi aspetti!
O gran **Neumann**, che tu lodato sia,
Tu che ài trovato per tutti gli insetti
L'efficace e infallibile **RAZZIA!**

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI

CORSICO (Milano)

Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità **CARNI CONSERVATE** — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

Chiedete in tutti gli esercizi la

BIRRA-MILANO

splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

Vero trionfo dell'industria milanese

SOCIETÀ BIRRA-MILANO

Anonima — Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Via Conchetta, 9-10-13-16 - MILANO - Telefono 97-59

PER LA VENDITA AI PRIVATI RIVOLGERSI AI SIGNORI a **Marca & Colloridi**, VIALE UMBERTO, 8. — **Telefono 38-36.**

IMPOTENZA

e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 6,50. Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Appendice del SECOLO del 2 Luglio

GIORGIO MALDAGUE 206

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Giunto all'uscio del fumatoio, Michele si fermò per voltarsi e con voce fioca, stentata:

— Mi occuperò immediatamente della faccenda. A che ora ti troverò domani in casa?

— Sempre di mattina, lo sai bene.

Lo sguardo dei due uomini s'incontrò di nuovo. Poi di Challay attraversò con passo greve la stanza contigua ed uscì. Negli occhi di Paolo guizzò un lampo di collera. Egli contrasse i pugni nervosamente; ma due lagrime, due grosse lagrime gli scorsero sulle guancie e ripetè coll'accento d'una pietà immensa:

— Ah, lo sventurato! lo sventurato!

IV.

Felice Dépret viveva da quindici mesi a Clairvaux. Dapprima ribelle, inquieto, aveva attentato parecchie volte alla propria vita, così da dover essergli messa la camicia di forza. Poi si calmò a poco a poco e il numero 640, com'era divenuto, si rassegnò a condur la vita dei compagni di pena.

Attivo, silenzioso, irreprensibile, non tardò a guadagnarsi la stima dei sorveglianti e del direttore, il quale parve interessarsi al giovane — di cui conosceva le energiche negative circa all'azione per cui era stato condannato — e che, per la sua condotta esemplare, assegnò al servizio dell'infermeria.

Se prima avea proclamato, di continuo e con impetuosa energia, la propria innocenza, adesso rifuggiva dal parlarne; e passarono dei mesi prima s'informasse della sorella e della nipote.

La prima era stata rinchiusa a Sant'Anna e dichiarata inguaribile; la seconda era scomparsa; e quand'egli lo apprese, ne rimase come inebetito; poi diede in un pianto dirotto e ripetè fra i singhiozzi convulsivi:

— La madre pazza!... La figlia perduta! ...

Ma subito i singulti cessarono. Si risvegliò in lui una speranza, assopita forse, non spenta: quella della vendetta. Vendicar Renata, Michelina, lui! Questa sarebbe stata vera giustizia. Sì, la vendetta! Colpire colui che viveva felice, che trionfava, il subornatore di ragazze, il padre snaturato, il cinico personaggio, che lo lasciava, dopo la condanna infamante, nella promiscuità di malfattori...

Cadde gravemente ammalato di petto; si rimise a stento; ma l'organismo ne era rimasto scosso in modo irreparabile.

. . . .

Un giorno Felice, inconscio dell'ora che volge, noncurante dell'ora che segue, se ne stava seduto inerte su una panca del giardino, quando udì strider dei passi sulla sabbia del viale.

Non rialzò il capo, e fu solo allora che sentì proferir il proprio nome, ch'egli parve scuotersi. Gli stavano dinanzi il direttore e uno sconosciuto. Abituato alla disciplina del carcere, s'alzò in piedi, e siccome era debole per una nuova, recente malattia, e gli vacillavano le gambe, così il direttore gli disse:

— Rimanete pur seduto... Vi conduco un visitatore.

Dépret guardò attonito il personaggio che non conosceva. Perchè era venuto? si domandava. Perchè tale espressione nei suoi occhi leali e franchi?

— Son qui, incominciò il visitatore per discorrervi dei vostri cari, col permesso del signor direttore, il quale acconsente che vi parli da solo a solo.

— La buona condotta di Dépret, disse il funzionario, m'autorizza a tal condiscendenza. Spero che egli non me ne farà pentire.

Dopo di che, s'allontanò.

L'operaio bronzista fissava lo sconosciuto, il quale riprese subito dopo:

— Vostra nipote è stata ritrovata.

— Mia nipote!... Lilina!... Ah, è un colpo per me... che quasi mi fa male!...

E il 640, che non aveva profittato del permesso accordatogli di sedersi, cade sulla panca. Piange. Ripete:

— Lilina... Lilina mia!... Ma è vero? Fu ritrovata proprio?

— È verissimo.

— Dov'è? Che fa? Ha sofferto?

— Era in casa di brave persone che l'hanno nutrita e non l'hanno maltrattata.

— Ah, che sollievo! Quanti affanni per lei, buon Dio! È un supplizio di meno! Non ho più che lei nella vita.

— E vostra sorella?

— È inguaribile, la mia infelicissima Renata...

— È vero. Per fortuna nulla ha più potere su di lei. Non ha riconosciuto neppur sua figlia, che le ho condotta jeri.

— Voi!... A proposito, chi siete, signore, per recarmi notizie simili?

— Uno che vi vuol bene.

— Perchè?

— Perchè siete degno di pietà.

— Non ho bisogno di pietà. Non domando che giustizia.

— Vi sono riparazioni che valgono meglio delle riabilitazioni.

— No, nessuna riparazione vale la riabilitazione.

Poi, tremante, con uno sdegno che non turbò la calma di colui che gli parlava:

— Chi siete? Come vi chiamate?

— Paolo Corbières. Non mi conoscete, non è vero?

— No.

— Non importa. Vi ripeto, che vi voglio bene, che m'interesso a voi. Se così non fosse, sarei venuto a dirvi che Michelina Dépret trovasi ora contenta, al sicuro in casa della madre di Michelina di Challay?

— Di Challay! Non lo proferite mai un tal nome, signore, ve ne scongiuro, non lo proferite mai, dinanzi a me. È un nome maledetto!

— Lo so. Avete il diritto di maledirlo.

— Sapete? Come e che sapete?

— Che siete innocente.

— Venite forse a recarmi la libertà... la riabilitazione?

— La libertà forse, fra qualche tempo... cinque o sei mesi. Quanto alla riabilitazione, essa è materialmente impossibile.

Il detenuto si portò febbrilmente la mano al petto. Rimase per un istante senza voce, come se i battiti del cuore lo soffocassero. Poi, sì sommesso, che il suo interlocutore l'udì appena, e mentre l'espressione angosciosa del volto di lui giungeva al parossismo:

— E siete venuto qui per dirmi una simile cosa?

— Sono venuto a portarvi il compenso che...

— Non v'è compenso di sorta, vi ripeto!... Voglio la riabilitazione!

— Non l'otterrete mai.

— Ci impiegherò dieci anni, vent'anni, l'intera vita, ma l'avrò.

— Non vi sarà nulla che possa indurre Michele di Challay ad una confessione. Non avete una prova; non otterrete *mai* dunque la revisione del processo.

Al che Felice, cupo:

— Non si sa... Vi sono alle volte dei casi...

— Il calcolar solo sul caso, è come calcolar su nulla... Ed è sì breve la vita!

— Pensate certo che la mia sopratutto sarà breve, e contate già sulla mia morte?

— Non è vero, dal momento che sono qui ad offrirvi centomila lire per voi e centomila lire per vostra nipote.

Il fratello di Renata non trattenne un movimento di sorpresa.

— Cento mila lire per me... cento mila lire per mia nipote!...

— Appunto, e garantite, quelle della fanciulla, presso un notajo; consegnatevi le vostre senz'altro, a patto che partiate per l'America, per le colonie, dove vorrete, e dove potrete rifarvi la vita.

— Rifarmi la vita! ripetè scrollando le spalle. Non vedete che la è finita per me, che sono ammalato e inguaribile?

(Continua.)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale Sociale L. 105,000,000, versato

Fondo di Riserva Ordinario L. 21.000,000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 13.424,396,19

Sede Centrale: **MILANO — Alessandria - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Catania - Ferrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pisa - Roma - Saluzzo - Savona - Torino - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.**

MILANO — 3, Piazza della Scala, 3 — MILANO

Sono esigibili presso le sue Casse dalle ore 10 alle 14 le seguenti Cedole e Titoli estratti.

LUGLIO 1907.

AZIONI

BANCHE ED ISTITUTI DI CREDITO

Banca Commerciale Italiana 1ª 4ª e 5ª Serie	dal	29 Marzo	1907	Cedola 12	L. 45 —
» » » 2ª » »	»	29 Marzo	1907	» 9	» 225 —
» » » 3ª » »	»	29 Marzo	1907	» 8	» 225 —
» » » 6ª » (metà div.)	»	29 Marzo	1907	» 12	» 22 50
» Canellese	»	18 Marzo	1907	» 3	» 2 50
» Tirrena Livorno	»	1 Aprile	1907	» 14	» 3 75
Banco Italiano di Gestioni e Liquidazioni	»	5 Aprile	1907	» 12	» 5 —
Banco de Italia y Rio de la Plata Buenos Ayres	»	14 Marzo	1907	9° D° def.°	Fr. 25 45 oro
Banco di Sconto del Circondario di Chiavari	»	9 Febbraio	1907	» 1	L. 4 —
Banco di S. Giorgio - Caggiono	»	1 Marzo	1907	» 1	» 0 65
Banque Internationale de Bruxelles (Serie A)	»	1 Maggio	1907	Cedola 8	Fr. 25. C.Belgio
Banque Commerciale Tunisienne	»	1 Maggio	1907	» 1	» 4 al cambio
Caisse d'Epargne Générale Hongroise Budapest	»	21 Marzo	1907	» 10	Kr. 32 — »

INDUSTRIA DEI TRASPORTI

Soc. Ital. Strade Ferr. del Mediterraneo	dal	2 Aprile	1907	Cedola 42	L. 8 25
» » » » (Cart. di Godimento)	»	2 Aprile	1907	Talon 8	» 7 50
» » » » » »	»	2 Aprile	1907	» 9	» 8 25
» » » della Sicilia	»	28 Giugno	1907	Cedola 2	» 12 50
» » » » (Cart. di Godimento)	»	28 Dicembre	1905	» 6	» 6 50
» » » Second. della Sardegna	»	5 Aprile	1907	» 38	» 7 50
» » » » » » (Cart. di God.	»	5 Aprile	1907	» 18	» 1 25
» Ferr. Sicula Occid. (Palermo-Marsala-Trapani)	»	10 Aprile	1905	» 48	» 11 —
» Anonima Ferrovie Nord Milano (di preferenza)	»	1 Febbraio	1907	» 27	» 10 —
» » » (ordinarie)	»	1 Maggio	1907	» 14	» 27 50
» Anon. Ferr. Mantova-Modena	»	1 Aprile	1907	» 19	» 40 —
» » Strada Ferr. da Torre Berretti al Gravellone	»	16 Aprile	1907	» 46	» 20 —
» » » » » (Cart. God.)	»	16 Aprile	1907	div. 1905	» 0 82
» » » Alessandria ad Acqui	»	21 Marzo	1907	Cedola 79	» 58 —
» » » » » (Cart. di God.)	»	21 Marzo	1907	div. 1906	» 33 —
» » Ferr. Alta Valt.na lin.Sondrio-Tirano 1ª Em.	»	1 Agosto	1907	C. 9-10-11-12-13	5 —
» Torinese di Tramwais e Ferrovie Economiche	»	1 Aprile	1907	» 8	» 15 50
» Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Sec. Ital.	»	2 Aprile	1907	» 1	» 12 50
Compagnia Reale Ferr. Sarde (ordinarie e preferenza)	»	2 Luglio	1907	» 68	» 10 —
Società Romana Tramways Omnibus	»	15 Aprile	1907	» 14	» 11 —
Unione Tramways Elettrici di Genova	»	1 Aprile	1906	» 2	» 7 50
Navigazione Generale Italiana - Soc. Riun. Florio-Rubatt	»	1 Luglio	1907	» 49	» 10 —
idem idem idem azioni nuove	»	1 Luglio	1907	» 3	» 10 —
« La Veloce » Navigazione Italiana a Vapore	»	30 Marzo	1907	» 4	» 12 50
« Lloyd Italiano » Società di Navigazione 1.ª Emissione	»	1 Luglio	1907	» 4	» 5 —
Società Anonima Navigazione « Alta Italia »	»	2 Aprile	1907	» 1	» 6 —

INDUSTRIE MINERARIE METALLURGICHE e MECCANICHE

Società Miniere Solfuree Trezza Albani Romagna	dal	26 Novembre	1907	Cedola 3	L. 8 —
« Elba » Società di Miniere e Alti Forni	»	5 Aprile	1907	» 6	» 25 —
The Anglo-Sic. Sulphur Cp. Ld. 1 Apr. 1906 acc. Div. 1904-05		Den. 7 1/3		meno Income	Tax
Società Ligure Ramifera	»	20 Aprile	1907	Cedola 2	L. 30 —
» Metallurgica Italiana	»	27 Dicembre	1906	» 12	» 9 50
» Italiana Metallurgica Franchi-Griffin - Brescia	»	10 Novembre	1906	» 3	» 32 —
» Industrie Metallurgiche di Torino (1ª emiss.)	»	1 Maggio	1907	» 1	» 2 50
» Alti Forni Fonderie ed Acciajerie di Terni	»	10 Aprile	1907	» 1	» 90 —
» Anonima « La Magona d'Italia » (nuove)	»	1 Aprile	1907	» 7	» 15 —
» Nazionale Officine di Savigliano nuove	»	2 Aprile	1907	» 1	» 60 —
» Siderurgica di Savona nuove	»	8 Ottobre	1906	» 6	» 22 —
Soc. Anonima Veneziana Industrie Navali e Meccaniche	»	15 Ottobre	1096	» 1	» 5 —
Fonderia Milanese di Acciajo	»	1 Ottobre	1906	» 1	» 15 —
Società Officine Meccaniche M. Ansaldi e C.	»	1 Gennaio	1906	» 2	» 20 —
Officine Meccaniche Reggiane	»	15 Marzo	1907	» 2	» 7 —
» già F.ll Diatto - Torino	»	1 Luglio	1907	» 16	» 17 —
» Türkheimer per Automobili e Velocipedi	»	2 Gennaio	1907	» 1	» 7 —
Martini Automobile Company Limited	»	1 Maggio	1907	» 1	» 1 50
Officine Sesto S.G. Camona Giuss. Turinelli e C. (liquid.)	»	30 Ottobre	1906	» riparto	» 2 50
Esercizio Bacini - Genova	»	10 Aprile	1907	» 17	» 50 —
Cantieri Navali Riuniti	»	—	—	—	» — —
Società Ital pel Commercio di Macchine ed Istrum. agr.	»	15 Aprile	1907	» 4	» 7 —
Soc. It. di Fond. in Ghisa e Cost.Mec. già F.lli Balleydier	»	5 Marzo	1906	» 2	» 8 —
» Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong e C.	»	1 Luglio	1907	» 3	» 15 —
» Ital. E. Breda per Costruzioni Meccaniche	»	5 Aprile	1907	» 7	» 17 50
» » Langen e Wolf (fabbr. di Mot. a Gas *Otto*)	»	2 Novembre	1906	» 7	» 30 —
Società Metallurgiche Bresciane già Tempini	»	1 Aprile	1907	» 2	» 12 50
Ditta Nebiolo e C. (1ª Emissione)	»	1 Luglio	1907	» 15	» 7 —
Fabbrica Italiana di Automobili « Fiat — Torino	»	22 Maggio	1907	» 1	» 35 —
Acciajerie e Ferriere Lombarde (Azioni vecchie)	»	1 Ottobre	1906	div. 1905-06	» 12 —
Société Générale des Soufres	»	1 Aprile	1907	Cedola 1	» 5 64

IMPRESE ELETTRICHE

Società Generale Italiana Edison di Elettricità	dal	10 Aprile	1907	Cedola 10	L. 30 —
» Gener. Italiana Edison Elettricità (nuove 1|2 divid.)	»	10 Aprile	1907	» 10	» 15 —
» Idroelettrica Ligure	»	15 Gennaio	1907	int. 1906	» 6 49
» Elettrotecnica Palermitana	»	15 Gennaio	1907	Cedola 1	» 2 —
» Adriatica di Elettricità	»	1 Aprile	1907	» 1	» 6 —
» Anonima per Imprese Elettriche Conti	»	15 Aprile	1907	» 5	» 17 50
» Casalese di Elettricità	»	15 Aprile	1907	» 5-6-7	» 7 50
» per lo sviluppo delle Imprese Elettriche in Italia	»	23 Aprile	1907	» 8	» 7 50
» Toscana per Imprese Elettriche 1ª Serie liberate	»	2 Aprile	1907	» 9	» 40 —
» » » » » 2ª »	»	2 Aprile	1907	» 9	» 29 —
» » » » » 3ª »	»	2 Aprile	1907	» 9	» 12 —
» Bolognese di Elettricità	»	1 Aprile	1907	» 1	» 11 25
» Italiana di Applicazioni Elettriche	»	1 Giugno	1907	» 4	» 9 —
» Officine Elettriche Genovesi	»	4 Aprile	1907	» 3	» 25 —
» Officine di Energia Elettrica Novara	»	15 Aprile	1907	» 1	» 10 —
» dei Telefoni e Applicazioni Elettriche (preferenza)	»	1 Giugno	1907	» 12	» 6 —
» » » » (ordinarie)	»	1 Giugno	1907	» 24	» 5 —
» » » » parti di fond.	»	1 Giugno	1907	dal 1 a 26	» 1 50
» Telefonica per l'Alta Italia	»	1 Maggio	1907	Cedola 10	» 10 50
» » » » (Cartelle di Godim.	»	1 Maggio	1907	div. 1906	» 3 —
» Idro Elettrica Alessandrina	»	1 Ottobre	1907	Cedola 1	» 1 25

INDUSTRIE TESSILI

Lanificio di Gavardo	dal	1 Aprile	1907	Cedola 17	L. 18 50
Cotonificio della Valle Seriana	»	1 al 30 Aprile	1907	» 35-37	» 25 —
» Veneziano	»	15 Aprile	1907	» 10	» 14 —
» Ligure Toscano	»	15 Aprile	1906	» 11	» 15 —
» Bergamasco	»	1 Aprile	1907	» 18	» 17 50
» Luigi Candiani - Busto arsizio	»	15 Aprile	1907	» 7	» 7 50
» di Cornigliano Ligure	»	1 Ottobre	1906	» 10	» 35 —
» Val d'Olona Ogna Candiani in Marnate	»	1 Aprile	1907	» 4	» 17 —
» Cova	»	1 Ottobre	1907	» 1	» 16 25
* » Bresciano Ottolini	»	1 Aprile	1907	» 3	» 7 —
» Bustese Carlo Ottolini	»	31 Marzo	1907	» 2	» 16 —
» Piemontese	»	15 Aprile	1907	» 1	» 16 —
» Rolla	»	15 Aprile	1907	» 2	» 9 —
Cotonifici Alta Italia	»	1 Maggio	1907	» 2	» 15 —
Manifattura Rossari e Varzi	»	15 Ottobre	1906	» 6	» 25 —
» Festi Rasini	»	15 Aprile	1907	» 7	» 15 —
» di Lane in Borgosesia	»	1 Luglio	1907	» 68	» 10 —
» Rotondi — Novara	»	1 Aprile	1907	» 5	» 25 —
» Toscana Dini e C.°	»	1 Aprile	1907	» 1	» 7 50
» Tosi - Busto Arsizio	»	1 Aprile	1907	» 8	» 20 —
» di Courgué	»	1 Luglio	1907	» 5	» 50 —
» e Stamperia Lombarda	»	1 Aprile	1907	» 1	» 18 —
Manifat. Riunite Ing. Lampugnani e Gaio G. Abbiati e C.	»	1 Ottobre	1906	» 1	» 20 —
Industrie riunite di Filati già Tosi e Albini	»	1 Aprile	1907	» 5	» 15 —
Tessitura Udinese Barbieri	»	1 Luglio	1906	» 3	» 20 —
* Società Italiana per l'Industria dei Tessuti Stampati	»	15 Aprile	1907	» 7	» 20 —
Industrie Cotoniere Carlo Crespi	»	25 Settembre	1906	» 1	» 15 —
Società Anonima Ligure-Napoletana di Filat. e Tessit.	»	15 Giugno	1907	» 1	» 5 —

INDUSTRIE CHIMICHE e ORGANICHE

Società Anonima Industriale Scerno Gismondi e C.	dal	15 Aprile	1907	div. 1906	L. 40 —
» » Fabbriche Riunite di Fiammiferi - Comuni	»	15 Aprile	1907	Cedola 4	» 6 —
» » » » » - Privileg.	»	15 Aprile	1907	» 4	» 7 —
» » Fabbrica Torinese Colla e Concimi	»	1 Aprile	1904	» 38	» 4 50
» » » » » » (privil.)	»	1 Aprile	1907	» 44	» 1 —
Unione Ital. fra Cons. e Fabbr. di Concimi e Prod. Chimici	»	1 Ottobre	1906	» 3	» 15 —
Zini Berni Biancardi e C.	»	10 Agosto	1906	» 2	» 17 50
Stabilim. Chim. Farm. C. Bonavia e F. S. Negri e C. pref.	»	10 Ottobre	1906	» 2	» 12 50
Società Italiana di Elettrochimica	»	5 Gennaio	1907	» 2	» 10 —
» Anglo-Rom p.l'illum. di Roma col gas e alt.sistemi	»	15 Aprile	1907	» 70	» 55 —
» Ital. per il Carburo di Calcio, Acetilene e altri Gas	»	2 Aprile	1907	» 10	» 70 —
Cartiera Italiana	dal 3 al	31 Gennaio	1907	» 63	» 10 —
» » (Cartelle di Godimento)	»	31 Luglio	1906	» 62	» 35 —
Cartiere Pietro Milani - Fabriano	»	1 Aprile	1907	» 1	» 15 —
» Pirola e C.	»	15 Marzo	1907	» 1-2	» 27 50
Fabbrica Candele Steariche Mira	»	21 Settembre	1906	» 1	» 6 —
Fecolerie Italiane Riunite - Torino	»	15 Ottobre	1906	» 1	» 2 50
Società Italiana fabbricazione Prodotti Azotati	»	15 Aprile	1907	» 2	» 10 —
Amideria Italiana	»	1 Aprile	1907	» 1	» 6 —
Société des Phosphates Tunisiens	»	1 Giugno	1907	» 3	Fr. 30 —

AZIONI

INDUSTRIE COSTRUTTIVE, DEI CEMENTI, ecc.

Società Anonima Fornaci alle Sieci	dal	1 Aprile	1907	Cedola 10	L. 12 —
» Italiana dei Cementi e delle Calci Idrauliche	»	1 Maggio	1907	» 19	» 32 —
» Italiana Chini per l'Industria dei Cementi, Gesso, Stucco ed Affini	»	1 Aprile	1907	» 1	» 7 —
» Anonima per la fabbricazione del Cemento, della Calce Idraulica e del Gesso nello Scandianese	»	1 Aprile	1907	div. 1906	» 12 —
» Anonima per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso nello Scandianese 1|2 div.	»	1 Aprile	1907	» 1906	» 6 —
» Costruzioni A. Brambilla	»	1 Maggio	1907	Cedola 3	» 14 —
» Impr. It. Costruzioni Ing. Domenighetti e Bianchi	»	25 Aprile	1907	» 1	» 25 —
» Nazionale per Gazometri ed Acquedotti	»	1 Aprile	1907	» 26	» 45 —
» per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	5 Luglio	1907	» 13	» 6 25
» Genn. Imm. di Lavori di utilità Pubb. ed Agricola	»	1 Aprile	1907	» 8	» 14 —
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	2 Gennaio	1907	» 18	» 6 25

INDUSTRIE DEI PRODOTTI ALIMENTARI

* Societ. Ligure Lombarda per la Raffineria degli Zuccheri	dal	15 Giugno	1907	Cedola 23	L. 24 —
» Italiana per l'Industria degli Zuccheri	»	10 Maggio	1907	» 9	» 10 —
» Generale per lo Zucchero Indigeno	»	28 Giugno	1906	» 6	» 20 —
» Zuccherificio e Distillerie Alcools Gulinelli	»	15 Maggio	1907	» 6	» 7 —
* » Agricola Ligure	»	2 Febbraio	1903	» 2	» 8 —
» Molini dell'Alta Italia	»	15 Ottobre	1906	» 7	» 20 —
» di Macinazione — Certosa	»	26 Marzo	1906	» 16	» 15 —
» Veneta di Macinazione	»	4 Ottobre	1906	» 1	» 2 50
» Anon. Silos di Genova	»	5 Ottobre	1906	» 4	» 15 —
» Italiana Molini e Panifici Antonio Biondi	»	2 Aprile	1907	» 3	» 7 —
* Distillerie Italiane	»	8 Aprile	1907	» 2	» 11 —
Società Italo Belga per la fabbr. degli zuccheri di Gand	»	1 Luglio	1907	» 7	» 12 50
» Anon. delle Conserve Alimentari A. Bevilacqua e C.	»	1 Aprile	1907	» 1	» 5 —

DIVERSI

Società Ceramica Richard-Ginori	dal	15 Ottobre	1906	Cedola 9	L. 19 —
» per l'Esportazione e l'Industria Italo-Americana	»	4 Ottobre	1905	» 6	» 20 —
La Fondiaria - Incendio	dal 9 Maggio al	30 Settembre	1907	» 18	» 8 50
» - Vita	» 9 Maggio »	30 Settembre	1907	» 26	» 8 50
Società Anon. Ital. di Assicuraz. contro gli infortuni	dal	29 Marzo	1907	div. 1906	» 24 —
La Compagnia Rotografica	»	1 Ottobre	1906	Cedola 2-3	» 12 50
* Società Commissionaria d'Esportazione	»	15 Aprile	1907	» 6	» 6 50
» » 1|2 dividendo	»	15 Aprile	1907	» 6	» 3 25
» Fondiaria Milanese	»	1 Aprile	1906	» 11	» 10 —
» » » (Cart. di Fondaz. non riscattate)	»	1 Aprile	1906	»	» — 56
» Francese dei petroli e delle perf. artesiane - nomin.	»	4 Maggio	1906	» 15	» 24 —
» » » » - portat.	»	4 Maggio	1906	»	» 23 76
* Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi - Venezia	»	10 Ottobre	1906	» 1	» 8 —
Cesare Vigoni Soc. Anonima per l'Esercizio d'Alberghi Caffè-Ristoranti	»	20 Ottobre	1906	» 1	» 18 —
Società « La Stampa Commerciale »	»	15 Ottobre	1906	» 1	» 40 —
» Anon. Casa Editrice Renzo Streglio - Torino	»	2 Gennaio	1907	» 1	» 9 —
» » Carrozzeria Marco Fiorini - Bologna	»	1 Aprile	1907	» 1	» 1 —
» Acque della Salute - Livorno	»	15 Maggio	1907	» 1	» 4 —

OBBLIGAZIONI

INDUSTRIE DEI TRASPORTI

Soc. Ital. Strade ferrate del Mediterraneo 4 0|0	dal	1 Luglio	1907	Cedola 34	L. 10 —
» » » della Sicilia 4 0|0 (emiss. 1889)	»	1 Aprile	1907	» 36	» 10 — oro
» » » » 4 0|0 (em. 1891-92-93)	»	1 Luglio	1907	33-31-29	» 10 — oro
» » » » » 1895	»	1 Gennaio	1906	» 22	» 10 — oro
» » » Second. Sardegn. (ser. 1ª2ª3ª4ª5ª)	»	1 Luglio	1907	38-36-30-28-26	» 10 —
» Ferr. Sic. Occid. Palermo-Marsala-Trapani (1ª emiss.)	»	1 Aprile	1907	Cedola 56	» 6 99 oro
» » » » » (2ª emiss.)	»	1 Giugno	1907	» 55	» 6 99
» » » » » (4ª emiss.)	»	1 Agosto	1907	» 24	» 10 —
» Anon. delle Ferrovie Nord-Milano Serie 3ª 4 1|2 0|0	»	1 Luglio	1907	» 38	» 11 25
» » » » » 4 0|0	»	1 Luglio	1907	» 24	» 10 —
» » Ferr. Mantova-Modena (1ª 2ª emiss.)	»	1 Luglio	1907	10 1	» 10 27
Comp. Strade Ferr. del Sud Austr. e Lomb.-Ven. 3 0|0 vecc.	»	1 Luglio	1907	»	Fr. 6 50 al cambio
» » » » 3 0|0 nuove X	»	1 Aprile	1907	»	» 6 50 »
» » » » 4 0|0 Serie W	»	1 Novembre	1906	»	» 10 — »
Soc. Anon. Ferr. Alta Valtellina (linea Sondrio-Tir. 1ª em.)	»	1 Aprile	1907	» 12	» 5 62
» » » » » 2ª em.)	»	1 Aprile	1907	» 12	» 5 62
» Veneta per Costruz. ed Eserc. di Ferr. Second. Ital.	»	1 Luglio	1904	» 36	» 12 50
Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde Serie *A*	»	1 Aprile	1907	» 72	» 5 73
» » » *B*	»	1 Luglio	1907	» 69	» 5 73
Società Torinese di Tramways e Ferr. Econ. 4 1|2 0|0	»	1 Luglio	1907	» 15	» 11 25
» Romana Tramways ed Omnibus	»	1 Luglio	1907	» 11	» 5 —
Unione Ital. Tramways Elettrici di Genova 4 1|2 00	»	1 Luglio	1907	» 6	» 11 25
Società Ferrovie Secondarie Meridionali	»	1 Luglio	1907	» 3	» 10 —

IMPRESE ELETTRICHE

Soc. Telefonica per l'Alta Italia	dal	1 Aprile	1907	Cedola 16	L. 5 —
» Ital. per l'utilizz. delle forze idrauliche nel Veneto	»	1 Luglio	1907	» 7	» 10 —
Officine Elettriche Genovesi	»	1 Luglio	1907	» 7	» 11 25
Soc. Toscana per Imprese Elettriche 4 1|2 0|0	»	1 Luglio	1907	» 5	» 11 25
» Napoletana per Imprese Elettriche 4 1|2 0|0	»	1 Luglio	1907	» 8	» 11 25 oro

INDUSTRIE MINERARIE, METALLURGICHE e MECCANICHE

Società Miniere Solfuree Trezza Romagna	dal	1 Luglio	1907	Cedola 9	L. 11 25 oro
» degli Alti Forni Fond. e Acciaierie di Terni Ipot. 4 0|0		1 Luglio	1907	» 6	» 10 —
» Nazionale delle offi ne di Savigliano	»	2 Maggio	1906	» 35	» 11 25
» Italiana Ernesto Breda per Costruz. Meccaniche	»	2 Luglio	1907	» 4	» 10 —
» Italiana Langen e Wolf per motori a Gas-Otto	»	2 Luglio	1907	» 4	» 10 —
» Anonima Miniere di Mercurio del Monte Amiata-Abbadia S. Salvatore	»	2 Aprile	1907	» 2	» 11 25

DIVERSI

Soc. Anglo-Rom. p.l'Illum. di Roma c.gas e alt. sist. 4 1|2 0|0	dal	1 Luglio	1907	Cedola 16	L. 11 25
» » » » » » 4 0|0	»	1 Luglio	1907	» 8	» 10 —
Unione Ital. fra Cons. e Fabbric. Conc. e Prod. Chim.	»	1 Maggio	1907	» 4	» 11 25
Fabbrica Lombarda prodotti chimici	»	1 Aprile	1907	2ª rata	» 12 50
Soc. Gen. Immob. Lavori Utilità Pubbl. e Agr. 4 0|0	»	1 Luglio	1907	Cedola 17	» 5 — oro
» » » » » 4 0|0 Serie *B*	»	1 Luglio	1907	» 2	» 5 — carta
» Per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	»	1 Aprile	1907	» 118	» 5 —
Acquedotto De Ferrari Galliera	»	1 Luglio	1907	» 24	» 11 25
Consor. di Esec. della Bon. dell'Agro Mantov.-Reggiano	»	1 Luglio	1907	» 14	» 10 —
Società Acque della Salute di Livorno	»	1 Luglio	1907	» 5	» 11 25
Prestito della Provincia di Alessandria	»	1 Luglio	1907	» 47	» 8 50
» » » » Vieste	»	1 Giugno	1907	» 45	» 11 25
Manifattura di Lane in Borgosesia	»	1 Aprile	1907	» 6	» 10 —
Debito Pubb. Ottomano Conv. Unif. 1903 dal 14 Marzo 907 al		13 Agosto	1907	» 7	Fr. 10 — oro
Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	dal	1 Agosto	1907	» 8	» Kr. 4 —

RIMBORSI

INDUSTRIA DEI TRASPORTI

Azioni Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo	L. 500 —
» » » » della Sicilia	» 500 —
» » » » Secondarie della Sardegna	» 250 —
» Società Anonima per la Strada Ferrata da Torre Berretti al Gravellone	» 420 —
» » » » Alessandria ad Acqui	» 500 —
» » » » Alessandria ad Acqui (Reparto provento transazione col R. Governo)	» 125 —
» Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (ordinarie e preferenza)	» 300 —
Obbligazioni Società Italiana Strade Ferrate del Mediterraneo 4 0|0	» 500 —
» » » » della Sicilia 4 0|0 (Emissione 1889-91-92-93-95)	» 500 — oro
» » » Ferr. Sicula Occident. (Palermo-Marsala-Trapani 1ª Emiss.)	» 300 — oro
» » » » » » » 2ª »	» 300 —
» » » » » » » 4ª »	» 500 —
» » » per le Strade Ferrate Secondarie della Sardegna	» 500 —
» Italiana per le ferrovie dell'Alta Valtellina (linea Sondrio-Tirano)	» 275 —
» Società Anonima delle Ferrovie Nord-Milano (Serie 3ª)	» 500 —
» » per la Ferrovia Mantova-Modena (1ª e 2ª Emissione)	» 500 —
» Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde (Serie *A* e *B*)	» 500 —
» Società Veneta per Costruzioni ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane	» 500 —
» » Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche	» 500 —
» » Romana Tramways Omnibus, Roma	» 250 —
» Ferrovie secondarie Meridionali	» 500 —
» Compagnia delle Strade Ferrate del Sud dell'Austria e Lomb-Veneto. Franchi 500	— al cambio

DIVERSI

Azioni Società Italiana Industria Zuccheri . . . dal 11 Febbraio 1907	L. 50 —
Obbligazioni Società per la Bonifica dei Terreni Ferraresi	» 500 —
» Unione Italiana fra Consum. e Fabbricanti di Concimi e prod. Chimici	» 500 —
» Società Miniere Solfuree Trezza-Albani, Romagna	» 500 — oro
» » Telefonica per l'Alta Italia	» 250 —
» » Alti Forni Fonderie ed Acciaierie di Terni (4 1|2 e 5 0|0)	» 500 —
» Acquedotto De Ferrari Galliera	» 500 —
» Consorzio di Esecuzione della Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano	» 500 —
» Prestito della Provincia di Alessandria	» 500 —
» » » di Vieste	» 500 —
» Società Nazionale Officine di Savigliano	» 510 —
» Caisse d'Epargne Générale Hongroise - Budapest	Kr. 200 —
» Società Anglo Romana per l'Illuminaz. di Roma col Gas e altri sistemi 4 0|0	L. 500 —

Luglio 1907.

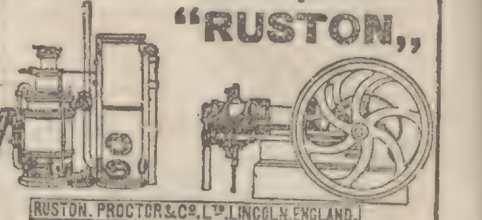
* *Per il pagamento delle Cedole delle Società segnate con * occorre la presentazione dei Titoli per la relativa stampigliatura.*

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1\|2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Impianti a Gas povero "RUSTON,,



RUSTON, PROCTOR & C.° L.TD LINCOLN, ENGLAND.

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO

W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso V. E. 9 - MILANO

Provare la grande convenienza nei prezzi, impossibile concorrenza. — Orologi Patek - Vacheron Const - Longines - Roskopf Wille frères - **Omega - Zenit - Moeris.**

Le più grandi onorificenze a tutte le Esposizioni

Anelli, catene, boccole, spille, collier oro 18 karati.

Chiedere Catalogo Illustrato con cartolina **risposta pagata.** Catalogo speciale per orologiai **riconosciuti.**

Orologi da L. 5.— a L. 1000.—

CORNONE - DALPE (Svizzera - Ct. Ticino) M. 1189.

Hôtel-Pension des Alpes & Restaurant a 40 minuti da Rodifiesso (Stazione ferrov. Gottardo). Posta - Telefono - Confort moderno. — **Cura d'aria e di latte.**

La Fiera di S. Michele a Lipsia

principia pel commercio all'ingrosso ed al dettaglio

Domenica 25 Agosto

e finisce

Domenica 15 Settembre

La fiera dei corami si aprirà soltanto

Mercoledì 11 Settembre

e la **borsa della fiera** per l'industria del cuoio avrà luogo **lo stesso giorno dalle ore 17 alle ore 19** nella sala grande della borsa nuova presso il Blücherplatz.

Lipsia, 12 giugno 1907.

Il [illegible] della Città di Lipsia.

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — Segretezza.

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10*

Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**

Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.

GUARISCE IN 48 ORE.

Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome MIDY

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0\|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Bachicoltori, coltivate sub.to i Bachi secondi, annuali non bivoltini, del premiato **Stabilimento Ing. Prof. F. Pennacchietti** di SPOLETO (Fondato nel 1880).

Richiedete subito istruzioni e prezzi dell'unico e rinomato **Seme Elettrico per Estate** con 15 anni di risultati [...]. — I Bozzoli sono migliori di quelli della Primavera, sono di prezzo alto, quest'anno altissimo. Il Seme è pronto per le spedizioni. — *Campioni dei Bozzoli gratis.*

DEPILATORIO "IDEAL,,

per la radicale distruzione dei peli e della lanugine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle Signore!

NON SI CONFO DA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo. *In Milano* **Lire 3.** *Franco nel Regno* **Lire 3,40** *Franco all'Estero* (in qualunque Stato) **Franchi 4.**

Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire vaglia alla **Ditta LE INVENZIONI PRATICHE**, Via Sirtori, N. 1, **MILANO.**

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno

in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi

in ghisa smaltata o porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6, Milano.

Per sole L. 5

spediscونsi franco di porto metri 100 mq. 50 tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta

A. COLOMBO

MILANO

Corso Garibaldi, 106.

Album di Monogrammi

PER

BIANCHERIA

È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo Lire DUE.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — **VINO VERMOUTH**

GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO

CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 3 Luglio* *Anno XLII - N. 14793*

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26 dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Contro gli imperialisti d'Europa e d'America

Il dott. Drago e la sua dottrina all'Aja.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

L'Aja, 30 giugno.

Bruno, fine, svelto e d'una sorprendente giovenilità, il dott. Drago, secondo delegato argentino, con la sua alta persona e coi suoi occhi vivaci di spagnuolo (non è d'origine italiana, malgrado il suo nome tanto comune in Sicilia e nel Mezzogiorno) spicca subito anche fisicamente, fra la meravigliosa collezione di bruttezze senili che la diplomazia espone all'Aja, nella Conferenza della Pace.

Martedì prossimo, se non avranno luogo ulteriori rinvii, perchè, mentre si dibattono nella penombra le quistioni importanti si vive intanto, in questo snervante eterno periodo preparatorio, di aggiornamenti, di *à suivre*, come nei romanzi d'apendice, martedì prossimo il diplomatico argentino sosterrà col calore del convincimento e con la libertà di un democratico di nascita e di elezione, la sua dottrina. Andranno a lui tutte le simpatie del mondo latino d'Europa e d'America e tutti gli auguri della democrazia di tutto il mondo. Mentre parlerà, saranno intorno a lui in ispirito milioni d'uomini della nostra stessa razza i quali, al di là dell'Atlantico s'interessano a questo così detto Parlamento delle nazioni e vi si sono fatti rappresentare, sopratutto nella speranza che vi esca sancita definitivamente la dottrina di Drago.

***

Per comprendere l'importanza enorme della dottrina di Drago e il contenuto politico di essa, bisogna risalire a quell'azione navale contro il Venezuela cui parteciparono, nel 1902, la Germania, l'Inghilterra e — ahimè! — l'Italia.

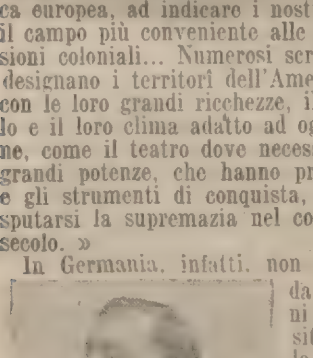
Ricorderete.

Il non avvenuto risarcimento, da parte del Governo venezuelano di danni sofferti da sudditi tedeschi, inglesi e italiani durante le rivoluzioni che avevano travagliato quel paese, la sospensione dei servizi del debito pubblico e di debiti vari contratti all'estero per costruzioni ferroviarie e di pubblica utilità in genere, occasionarono un'azione militare anglo-itala-tedesca che s'esplicò nella cattura a viva forza della squadra venezuelana, nel bombardamento di Porto Cabello, di Macaraibo e della Guayra e in un blocco rigorosissimo lungo le coste del Venezuela.

In tutta l'America latina questi avvenimenti provocarono una profonda commozione, e si diede a questa violenta dimostrazione delle tre potenze europee un ben più ampio significato che non quello d'un ricupero di crediti vari. Quale questo significato si fosse, lo dice, meglio non si potrebbe, la celebre notte del 22 dicembre 1902, che il dottor Drago, allora ministro degli Esteri della Repubblica Argentina, diresse al Gabinetto di Washington, facendosi interprete del sentimento generale in tutto il suo continente:

« V'è da qualche tempo una spiccata tendenza — dice la nota — nei pubblicisti e in diverse manifestazioni dell'opinione pubblica europea, ad indicare i nostri paesi come il campo più conveniente alle future espansioni coloniali... Numerosi scrittori europei designano i territori dell'America del Sud, con le loro grandi ricchezze, il loro bel cielo e il loro clima adatto ad ogni coltivazione, come il teatro dove necessariamente le grandi potenze, che hanno pronte le armi e gli strumenti di conquista, dovranno disputarsi la supremazia nel corso di questo secolo. »

In Germania, infatti, non si predicava da cinquant'anni nelle Università, applicando speciosamente la teoria darviniana alla filosofia imperialista, che l'America latina è popolata di degenerati, incapaci di governarsi e fatalmente destinati a secondare di fronte al prepotente avanzare delle razze superiori, delle razze dominatrici, il più eletto *specimen* delle quali, naturalmente, è la razza tedesca?



Dott. L. M. Drago.

D'altronde si ricordava assai bene a Buenos-Ayres come a San Paulo, a Lima, come a Messico, che quando la Russia sospese per lunghi anni il servizio del suo debito estero e che quando, nel 1892, il Portogallo rifiutò nettamente a due riprese di soddisfare a prestiti esteri, non fu mai questione d'impiegare contro queste due potenze *europee* un'azione coercitiva del genere di quella esercitata invece con tanta sollecitudine contro il Venezuela, stato *sud-americano*. E si sapeva con altrettanta chiarezza che l'intervento per ragioni finanziarie secondo la formula di Lord Palmerston è, l'Egitto insegni, una delle forme più consuete alla politica espansionista moderna. I casi del Venezuela ebbero adunque per tutta l'America latina il significato di un'apertura di ostilità dell'imperialismo europeo il quale, chiuse ormai le vie d'Africa e d'Oriente, appuntava le sue cupdigie sulle magnifiche contrade dell'America del Sud e Centrale.

Fu allora che il dott. Drago insorse con la sua nota. Questo documento diplomatico, singolare per chiara efficacia e per coraggiosa nettezza di concetto, lanciò al mondo la *Dottrina di Drago*, divenuta poi centro di tante discussioni. Essa può riassumersi nella formula: « Il debito pubblico non può mai dar luogo da parte di una potenza Europea ad un intervento armato e ancor meno all'occupazione materiale del suolo d'una repubblica americana. »

La dottrina di Drago si fonda sul principio, ammesso dal Diritto internazionale moderno, della sovranità degli Stati, Sovranità che non ha gradi: lo Stato sovrano Guatemala ha le stesse prerogative che lo stato sovrano Russia. La guerra, o aggressione di una sovranità contro un'altra, non è giustificabile che quando siano in gioco gli interessi supremi della Nazione. Come legittimare adunque misure guerresche quali quelle esercitate contro il Venezuela, quando non si tratti che di reclami rientranti nel dominio dei rapporti contrattuali? È impossibile, nel breve campo d'un articolo di giornale, esaurire sia pure sommariamente la critica giuridica della dottrina di Drago. D'altronde il contenuto della dottrina stessa è sopratutto politico. Poichè, mentre essa è una estrema conseguenza di quella teoria del « non intervento » cui noi dobbiamo la nostra unità nazionale, pur appoggiandosi più direttamente sulla dottrina di Monroe, la dottrina di Drago costituisce anche un' utile e sana reazione contro quell'imperialismo *yanchée* cui gli americani del Centro e del Sud ripugnano con altrettanta energia che contro l'imperialismo d'Europa.

Certe attitudini degli Stati Uniti hanno suscitate non poche diffidenze nell'America latina, diffidenze che, dopo i casi di Cuba, confessiamolo, non sono ingiustificate. Una parte dell'opinione pubblica nord-americana aspira non da oggi ad una arbitraria applicazione di quella dottrina di Monroe. Il contenuto di essa è essenzialmente negativo: « i continenti americani sono sottratti alla futura colonizzazione europea »; si tende invece ad una egemonia da parte degli Stati Uniti sulle Repubbliche latine. Valga ad esempio il caso recente della Repubblica di S. Domingo. Caduta in completo fallimento, la Repubblica era minacciata di un sequestro delle dogane da parte delle Potenze europee creditrici. Gli Stati Uniti fecero un gesto che sarebbe generoso se non fosse sospetto. Assunsero la parte del liquidatore d'una casa di commercio fallita: ma era per salvare da una violazione la teoria di Monroe o per assumere la parte di protettore?

Aiutateci a fare sancire la dottrina di Drago dalla Diplomazia del mondo, dissero gli americani del Sud a quelli del Nord: sarà più utile e più dignitoso per tutti.

***

Si obbiettò subito e si obbietta tuttora alla dottrina di Drago: — Voi venite a coprire così tutti i filibustieri che disgraziatamente esercitano ancora le loro gesta nell'America latina.

Le risposte sono ovvie: basterà citare le principali. Anzitutto, se nel diritto privato *bona fides presumitur*, è lecito partire dal concetto di malafede, d'insolvibilità volontaria e premeditata, trattandosi di nazioni le quali hanno tutto da perdere e niente da guadagnare ove non facciano tutti i sacrifici possibili per conservare ed accrescere il già troppo scarso credito che hanno sui mercati finanziari? Le stesse ragioni per le quali un commerciante fa ogni sforzo per conservarsi o per riacquistarsi il credito, valgono per uno Stato. La Repubblica Argentina stessa ne ha offerto il più nobile esempio, riprendendo spontaneamente nel 1824 il servizio del debito inglese, dopo trent'anni di sospensione dovuta alle convulsioni rivoluzionarie che sconvolsero il paese. D'altronde è noto che in generale gli affari che il capitale europeo fa nel Sud-America fruttano fino al 25 per cento: questi interessi sarebbero del tutto usurari se non vi si comprendesse il rischio.

In ogni modo, la dottrina di Drago non esclude affatto i casi di malafede, nè intende a proteggere quegli Stati che meritassero per la loro mala condotta una punizione: si vuole che la punizione non sia ad arbitrio del più forte, creditore, contro il più debole, debitore.

L'insolvibilità e le sue cause devono essere stabilite da un arbitrato. Con questa moderna e civile forma che ha dato così felici risultati, anche in questo caso speciale si potrà evitare la violenza. L'arbitrato, nei casi di non pagamento, stabilirà la situazione finanziaria del debitore e la sua capacità economica e il tempo necessario perchè possa soddisfare agli impegni. I giudizi di questo tribunale arbitrale avranno la forza di obbligazioni assunte con trattati con le sanzioni relative contro il violatore di esse.

Non si vuole proteggere chi non lo meriti: Si vuole soltanto che l'eventuale punizione *non prenda la forma d'intervento armato o d'occupazione di territorio.*

***

Vorrei sbagliarmi, ma la Dottrina di Drago ha poche *chances* di venire sancita da questa seconda Conferenza della Pace.

E per ragioni d'ordine diverso. L'Alta Banca ha troppe influenze sulla politica internazionale perchè rinunzi alla facoltà di ottenere i pagamenti, quali che siano le ragioni che li impediscono, con la voce del cannone. Le tendenze imperialiste non sono nè sopite nè dimenticate e le belle contrade al di là del mare, sono una troppo attirante preda perchè la vecchia Europa conquistatrice voglia rinunziarvi per sempre. Gli Stati Uniti stessi non possono apportare alla difesa della Dottrina di Drago quel concorso che nei Congressi panamericani lasciarono sperare. Malgrado la nobile lotta di Roosevelt, la plutocrazia è troppo forte a Washington. Infine da parte di qualche Stato dell'America latina stessa, incredibile a dirsi, v'è come un sorda opposizione contro la Repubblica Argentina che s'è così liberamente messa alla testa nel movimento *in avanti* dell'America latina: temono di non trovar più denaro in Europa, esclusa la possibilità d'una coercizione.

Miserabile politica questa: uno degli ultimi avanzi della malattia che i gesuiti hanno così profondamente inoculata nel sangue latino, malattia che si manifesta con una specie di sordo rancore contro ogni gesto vitale, con ogni sorta di meschine, inconfessabili opposizioni ad ogni iniziativa sana e radicale. Infine, indiscutibilmente la parte reazionaria della Diplomazia qui convenuta acquista ogni giorno una influenza maggiore ed oppone la cappa plumbea della resistenza passiva, della forza d'inerzia alle riforme più ricche di contenuto civile. E la Dottrina di Drago è fra queste.

* * *

Nella nota già citata, il dott. Drago rispondeva con la più simpatica e dignitosa fierezza agli eterni e sempre disillusi necrofori della nostra razza: « La via che le Repubbliche sud-americane devono percorrere è forse lunga ancora, ma esse hanno sufficiente energia per giungere al loro sviluppo completo appoggiandosi reciprocamente. »

Queste parole possono applicarsi a tutte le popolazioni latine di Europa e di America le quali salutano nel dott. Drago uno dei più attivi e simpatici rivendicatori di quella libertà che i nostri padri insegnarono a tutte le genti e amano e confidano nelle sorti del suo Paese, la Repubblica Argentina dove si onora Roma come la madre patria. In Europa come in America è tutto un fervido risveglio di energie latine. « Appoggiamoci gli uni con gli altri » secondo le parole di Drago uniamoci come ci consiglia col suo verso trionfale il grande Mistral, e la nostra razza farà ancora stupire il mondo.

E. C. Tedeschi.

La legge su. porti... in porto

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

Anche la discussione della lege sui porti, che ha dato tanto filo da torcere al Governo, è presso al suo termine. Il problema è stato esaminato nei suoi diversi aspetti, nei suoi più minuti dettagli, per opera specialmente di quei deputati che rappresentano bisogni e interessi, se non urgenti, legittimi. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio hanno tolto di mezzo un dissidio che aveva ragioni tecniche e anche ragioni politiche. Quei trenta milioni stanziati per i porti che non sono compresi nel disegno di legge e per i quali si chiedeva e si rifiutava la tabella di assegnazione, destavano sospetti di indole diversa, sia per il tempo come per il modo del loro impiego.

Il Governo ha compreso che questo caso nuovo della facoltà lasciata ai ministri di erogare a loro *libitum* una somma notevole, concessa per lavori pubblici dal Parlamento, dava argomento agli oppositori della legge di seminare diffidenze e sospetti ed ha provveduto con un temperamento conciliativo che si esplica in una limitazione di facoltà e di garanzie date alla Camera.

Così è rapidamente spianata la via alla approvazione di questo disegno di legge che rappresenta un'opera grandiosa di sicurezza e di sviluppo del traffico nazionale.

Massoneria Universale - Comunione Italiana

LIBERTÀ - EGUAGLIANZA - FRATELLANZA.

Domani sarà affisso in tutta Italia il seguente manifesto della Massoneria:

Grande Oriente d'Italia

Italiani!

Al clamore degli osanna che in questo giorno si levano da ogni terra d'Italia, bene ha il diritto di unire la sua voce la Massoneria, che in Garibaldi onora il suo Gran Maestro e la più fulgida espressione de' suoi secolari principî.

Ma è voce di figli memori e coscienti, che nell'esempio luminoso dell'Eroe sentono la rampogna alla torpida ora che incombe, sentono gli austeri ammonimenti per l'avvenire.

Non con profluvio di parole, nè col clangore delle trombe ufficiali si rende omaggio all'Uomo che tessè la sua vita di fiere battaglie, di prodigiosi ardimenti, d'incestinguibili sdegni; bensì con l'azione gagliarda per i suoi stessi ideali, con la lotta aperta ed invitta contro tutto ciò ch'Egli combattè senza tregua: la viltà delle colpevoli acquiescenze, la menzogna e l'errore, l'insolenza di un potere nefasto « puntello di tutte le tirannidi »

Si scuota al grande ricordo la fiacca generazione, e se una favilla dei padri gloriosi le arda ancora nel sangue, non rinneghi le sue tradizioni, non offuschi le natie virtù della nostra razza di cui Garibaldi fu la sintesi sublime; ma, inspirandosi a Lui, soffochi per sempre ogni trista propaggine di corruzione e di servilismo, ogni reviviscenza di reazione. Si stringano in fascio, nel supremo conato, tutte le forze sane del Paese; e gli animi, sgombri dall'acredine di meschine contese, dalle febbri di materiali appetiti, si purifichino alle limpide fonti dell'idealità che nudrirono la sacra primavera della Patria.

Della Patria, che Garibaldi, Nume presente, dall'alto del Gianicolo, vigila tutta, entro i confini segnati dall'Alpi e dai mari, e accompagna spiritualmente nell'ardua ascensione verso forme superiori di civiltà.

Roma, il 4 luglio 2660 a. u. c.

Il Gran Maestro: ETTORE FERRARI 33 ⁂

Alla tomba di Caprera

I pellegrinaggi all'isola sacra alle memorie si succedono: sabato scorso, 29 giugno, sfilavano davanti alla tomba dell'Eroe gli italiani partiti il dì prima da Civitavecchia e guidati dagli on. Basetti e Moscioni. La fotografia che pubblichiamo è la prima giuntaci a ricordare l'avvenimento.

Domani, 4 luglio, vi passeranno davanti, colla reverenza dei ricordi, i forti amici della Sardegna: il 21 sarà la volta dei pellegrini dell'Italia Superiore che salperanno il 20 dal porto di Genova.

Il pellegrinaggio a Caprera: sfilata davanti al Cimitero: 29 giugno 1907.

Sotto al macigno riposa la salma del Grande, ch'egli aveva prescritto invano che fosse cremata al pari di quella degli eroi degli antichi poemi, sopra un rogo innalzato all'aria aperta, perchè il vento portasse gli atomi per tutta la terra, come seme di libertà.

Non fu adempiuto al suo volere quando morì: ed oggi sarebbe profanazione disturbare il sonno di morte per eseguire una cremazione senza scopo. Già, nell'ombra della tomba che non dev'essere toccata, la natura sta compiendo la sua opera di trasformazione della materia: a noi resta l'insegnamento di Lui e del suo spirito immortale.

Egli voleva che un pugno delle sue ceneri riposasse in un'urna sotto la verde acacia che egli aveva educato con infinite cure, fra le tombe delle sue bambine che anche nelle ore dell'agonia sognava, quando, con lo sguardo ancora limpido, seguendo le due capinere che volavano davanti alla finestra, diceva: « Quelle sono le anime della mia Anita e della mia Rosa che vengono a prendermi. »

Ora l'acacia non c'è più, perchè venne tagliata due settimane or sono: e anche il cimitero fu manomesso come i lettori sanno — perchè abbiamo dovuto raccontare le brutte scene avvenute. Per mostrare come ora era ridotto il cimitero pubblichiamo la fotografia che da laggiù ci mandò il nostro Lucatelli.

Ora però nessuno potrà più toccare quel luog, perchè l'Italia ha avocato a sè l'isola con quanto vi si contiene — cimitero e casa e terre colle sue mani coltivate passeranno intangibili ai posteri che li custodiranno quali reliquie della religione della patria.

La tomba di Caprera al 29 giugno 1907 - (fotografia inviata da L. Lucatelli).

1. Targa degli insegnanti elementari ivi collocata da Ricciotti tagliando il lentischio che ombreggiava la tomba dell'Eroe. Ora è stata trasportata nel Museo Garibaldino.
2. Luogo della tomba di Manlio fatta asportare da Riciotti.
3. Tomba di Giuseppe Garibaldi coi lavori di scalzamento alla base.
4. - 4. Tomba e monumentino della piccola Rosa Garibaldi, morta nel 1871 ed ivi collocata dal generale perchè riposasse accanto a lui nel luogo designato per sua sepoltura. L'albero che sovrasta è lo storico agaccio.
5. Sarcofago di Manlio in via per essere ricondotto a posto.

GARIBALDI IN GENOVA

Il Profugo.

(*F. Resasco*) Ad una vecchia casa di Piazza Sarzana in Genova è apposta, sormontata da un ritratto in rilievo dell'Eroe, una lapide che dice:

Saluti riverente il popolo
questa casa
che per fraterna pietà
di Natalina Pozzo
accolse fuggiasco
GIUSEPPE GARIBALDI
Iniziante la gloriosa epopea
delle sue gesta
il 4 febbraio 1834.

La lapide veniva apposta nel giugno 1882 per cura del Circolo Libero Pensiero, a ricordo delle prime avventurose vicende dell'Eroe, quando, implicato nelle congiure politiche del 1833, disertò dalla marina sarda, e trovato breve e sicuro rifugio a Genova, partì poi per l'America del Sud, dove rifulse nelle prime ardite gesta di *guerrillero*.

Il reduce di Roma.

Dopo la campagna a servizio della repubblica romana, nel 1849, Garibaldi, col cuore sanguinante per le sciagure della patria e per la perdita dell'eroica moglie, venne ancora a Genova. Si trovò un dì in una casa patrizia, assieme ad altri patrioti, nella stessa via che ora porta il suo nome.

La signora, anima spiccatamente italiana, chiese al generale quali nuove idee maturasse per la santa causa d'Italia. Garibaldi rispose, dicendosi sfiduciato, ora tanto più che era venuta a mancargli la compagna amatissima.

— È dei forti — rispose la gentildonna — saper vincere sè stessi, anche nella piena traboccante del dolore. La patria, generale, attende ancora tutto da voi!

Il grande nizzardo alternò consecutivamente il soggiorno di Genova con vari viaggi marittimi.

Nei miei personali ricordi di adolescente resta sempre incancellabile il giorno in cui trovandomi sul piazzale del Santuario patriottico d'Oregina, mi venne detto, additandomi un uomo dal tipo marinaresco: —

Quello è Garibaldi: l'eroe di Montevideo e di Roma. Io vedevo il futuro duce dei mille per un'unica volta nell'ordinaria tenuta borghese. Era con un fido amico e teneva l'attenzione rivolta al mare.

Dopo la cessione di Nizza.

Una terza volta vidi a Genova Garibaldi, poco tempo prima della spedizione dei Mille. Scorsi per le vie una folla che recavasi a salutare l'eroe in piazza Acquaverde, ospite, in una delle adiacenti case, d'un amico suo: lo stesso che gli avevo visto assieme nel piazzale d'Oregina. La folla compatta lo acclamò con delirio, finchè egli si affacciò ad una finestra, esordendo con queste testuali parole:

« Dunque non siete voi fra coloro che vogliono scacciarmi dall'Italia?.... »

Immaginarsi come venne risposto dalla folla che gremiva la piazza!

In seguito il generale disse che su altri campi stavano per maturarsi nuovi destini ed invitò la gioventù a rispondere ai prossimi appelli. Poi venne l'imbarco a Quarto.

Garibaldi al Teatro Paganini presidente dell'Assemblea Emancipatrice.

Ma il momento più solenne in cui io possa ricordarmi di Garibaldi a Genova, fu allorchè nel 1862 (l'anno d'Aspromonte!) egli venne da Caprera per presiedere quell'« Assemblea Emancipatrice » in cui era inteso dovessero fondarsi tutte le forze della Democrazia Italiana, per la causa suprema dell'Unità Nazionale.

L'aere era ben saturo di patriottismo. Fra

Appendice del SECOLO 3 Luglio.

Massimo Villemer 89

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Quella sera era più nervosa del solito e, appena ebbe pranzato, chiamò la cameriera.

— Che desiderate, signora? chiese questa, accorsa subito alla chiamata.

— Stasera vado all'Opéra e tu devi farmi bella, Giulietta.

— Non sapete distrarvi, divertirvi!... Perchè andar stasera ad udire il *Faust* — un' opera che avete udita le cento volte — invece di cercare divertimenti nuovi?

« No, non sapete divertirvi, ripeto, e capisco perchè v'annojate tanto.

— Indicatemi il mezzo di sfuggir la noja.

— Ne conosco più d'uno.

— Quali sono?

— Se fossi al vostro posto, darei delle serate, dei concerti cui chiamerei a partecipare grandi cantanti.

— Cara Giulietta, siete semplicemente una sciocherella...

— Oh, signora!

— Ditemi un po' che avverrebbe se producessi nelle mie sale un' artista celebre, amata dal pubblico, una di quelle stelle di cui Parigi va pazza?

« Tutti gli omaggi sarebbero certamente per lei, ed io sarei trascurata e ci rimetterei le spese.

— Ma, signora, c'è sempre il modo di attrarre gli invitati... se non altro col giuoco del baccarà o del poker.

« E, vedete, le donne, fossero le più belle del mondo, saranno sempre piantate in asso dagli uomini, pel giuoco...

« Non so quanto possedete, signora padrona; ma suppongo che le vostre rendite non siano sufficienti a sopperire a tutte le vostre spese ingenti; come pure imagino che, dopo la partenza del vostro miliardario, siate obbligata ad intaccare ogni anno il capitale.

« In tali condizioni non vedo perchè non avreste a cercar nel giuoco nuove risorse...

— Credete, a quanto vedo, disse Bastiana, stringendosi nelle spalle, che abbia aspettato i vostri suggerimenti per ricorrere a tale espediente.

« Disingannatevi, mia cara. Qui nelle sale del pianterreno s'è giuocato per un anno, e s'è tenuto banchi varianti dai venticinque ai cinquanta luigi.

« Naturalmente prelevavo la decima.

« Tutto procedeva a seconda dei miei desideri, quando i due banchieri, che avevo impegnati, s'invaghirono sfortunatamente di me.

« Una sera — sera fatale che non dimenticherò mai — i due imbecilli altercarono e si batterono. Uno dei due fu ucciso e l'altro, disperato, fuggì in Cina.

— Che bella pubblicità per voi, signora!

— Troppa pubblicità, buona Giulietta! Il mio miliardario, uomo pacifico quant'altri mai, se ne adombrò, e nel dì seguente mi fece la minaccia di lasciarmi, se avessi continuato in tal sistema.

« Senza esitare, allora chiusi le mie sale.

— Male. Vi avesse anche lasciato l'americano, avreste potuto snidare qualche nababbo in grado di sostituirlo vantaggiosamente.

— Ora son libera, e nulla di più facile per me di ritentar l'esperimento.

« Anzi senza tardar più oltre darò nel prossimo giovedì una serata che sarà seguita da una cena e da una partita al baccarà.

— Eccellente affare! pensava la cameriera. Sarò incaricata del servizio del vestiario, ed intascherò le mancie.

Poi, ossequiosa:

— Dunque avete l'intenzione di recarvi all'Opéra?

— Sì, per passare il tempo.

Alle nove Bastiana, splendente di bellezza entrava in un palchetto di proscenio.

Vestita d'un abito di crespo di Cina bianco a merletti di Bruges, coperta di gemme, cinta il collo d'un monile di perle nere che dava spicco alla bianchezza lattea delle spalle, era davvero meravigliosa.

Fin dal suo ingresso — s'era al primo intermezzo — tutti i binoccoli vennero puntati su di lei.

Alcuni spettatori dicevano:

— È la principessa Danilof, una russa a quanto pare, ammodernatasi per un lungo soggiorno fatto qui e divenuta una delle nostre più raffinate parigine.

— Ricca?

— Milionaria, si dice.

Un altro aggiungeva:

— Fu l'amante d'un miliardario americano, certo Grafford, che ha sposato di recente la figlia d'un ricchissimo mercante di bestiami, in Chicago.

— Che cambiamento! Passar dalle braccia d'una principessa autentica a quelle d'una borghesuccia, il cui babbo s'è arricchito nella fabbricazione delle conserve di maiale!...

— Ma è poi una principessa autentica? Fanno così presto queste signorine a divenir nobili!...

Bastiana non udiva la conversazione; nondimeno comprendeva che ci si occupava di lei ed un enigmatico sorriso le errava sulle labbra.

Senonchè ad un tratto il sorriso disparve ed una ruga profonda le solcò la fronte.

A breve distanza da lei, in platea, un uomo, ritto in piedi, pallido, la fissava.

Era Daniele Norbert.

Da tre anni ella non aveva veduto l'artista se non alle esposizioni dov'egli passava lunghe ore, unicamente per distrarsi, ma dove non esponeva alcuna sua opera.

Le delusioni d'una passione infelice avevano spento in lui ogni sentimento artistico; e del pittore, il cui avvenire era prima sì lieto di promesse, non rimaneva più che un volgare imbrattatele, il quale, per vivere, spacciava quadri da cento soldi l'uno.

Vestito male, colla barba e i capelli incolti, era entrato all'Opéra insieme ad un autore drammatico, che aveva ottenuto due biglietti di favore.

Subito gli era apparsa Bastiana, la superba Bastiana, che tutti gli spettatori ammiravano, divoravano cogli occhi.

Fu come un colpo di folgore che lo abbattè; e un lampo d'ira gli brillò negli occhi stanchi.

Il caso — sì spesso terribile — lo aveva di nuovo messo di fronte alla donna sì amata un tempo, dalla donna che s'era impadronita del suo cuore, dell'anima sua, del suo avvenire, per poi respingerlo, gettarlo lontano, come un balocco spezzato e che cessa di piacere.

Ed essa era là!...

Era là, più bella che mai, la sirena, punto di mira a tanti cupidi sguardi.

Altre volte egli se l'è stretta fra le braccia l'incomparabile bellezza, ed ora li separa per sempre un abisso insuperabile.

— Bastiana!...

Proferisce il nome ad alta voce, come se la giovane potesse udirlo e rispondergli.

— Bastiana!...

Vicino a lui un giovane, giunto allora allora, lo guarda, lo esamina con senso di pietà credendo di trovarsi alla presenza d'un povero pazzo.

E Claudio Servières — era lui — pensa:

— Pazzia d'amore, certo...

Macchinalmente allora egli alza gli occhi verso il palchetto di proscenio, dove, abbagliante di gemme, si pavoneggia la principessa Danilof.

Egli pure è affascinato. La vista di quella bella donna lo turba profondamente; non può staccar lo sguardo dalle candide spalle di lei, dal magnifico busto, dalla testa coronata di folti capelli neri, dagli occhi d'un color verde glauco, frangiati di ciglia d'ebano.

L'intermezzo è finito, s'alza il sipario e incominciao il secondo atto; ma nè la magnificenza dello scenario, nè l'eccellenza dell'orchestra, nè le voci meravigliose dei cantanti sono capaci di cattivarsi l'attenzione di Claudio, di oscurare la deliziosa visione apparsagli.

Calata di nuovo la tela, il giovane s'alza, lascia il suo posto, senza accorgersi che Norbert lo guarda fiso.

l'altro, cento signore genovesi eransi fatte patronesse per una grande veglia al Carlo Felice, a favore del « Fondo sacro al riscatto di Roma e Venezia » iniziato dallo stesso Garibaldi.

Ai primi di marzo Crispi e Mordini erano partiti per Caprera a sollecitare Garibaldi a recarsi a Genova per inaugurare personalmente le sedute dell'Assemblea patriottica che poi si chiamò l'*Emancipatrice*. Tale seduta inaugurale aveva luogo il 9 marzo 1862 al teatro Paganini.

Una folla compatta stazionava in via Caffaro, già varie ore prima di quella indicata pel principio dell'assemblea. Il generale, alloggiato alle Quattro Nazioni, giunse in vettura, alle 11, salutato da ovazioni indescrivibili. Quindi entrò in teatro e prese posto in palcoscenico, attorniato dai membri del Consiglio Direttivo delle Associazioni Liberali riunite.

Benedico alla fortuna che allora mi concesse un posto in un palco di terza fila, dal quale potei assistere all'imponentissima assemblea, presieduta dal Cavaliere dell'Umanità.

Sul palcoscenico e in platea si notavano personalità quali Saffi, Bertani, Campanella, Cadolini, Savi, Guerrazzi, Montanelli, Brofferio, Dolfi, Mordini, Asproni, Pianciani, Guastalla, De Boni, Costa, Grillenzoni e Francesco Crispi fungeva da vice-presidente dell'Assemblea.

Nel vibrato discorso inaugurale di Garibaldi, spiccarono frasi di bronzo come questa: « Sono qui attorniato da uomini che conoscono la storia meglio di me. Ma non fa bisogno di conoscere tutta la storia per sapere come siano sempre state le dissenzioni fra gli italiani la causa principale ed unica dei mali della nostra patria. »

Nel discorso di Crispi emerse questa frase testuale: « Lo Statuto non fu elargizione di principe, ma è *conquista intangibile* di popolo. »

Momento epico dell'assemblea fu allorchè il generale tedesco Hong presentò a Garibaldi la spada d'onore che gli mandavano in omaggio le donne dell'Holstein. Fu allora che Montanelli sorse a dire: « Bisogna ben distinguere austriaci da tedeschi. Questi ultimi aspirano alla formazione d'una grande patria come gli italiani. »

Al domani si tenne la seconda ed ultima seduta dell'Emancipatrice, colla proclamazione solenne del *fascio romano*.

Poche settimane dopo il Ministero Rattazzi scioglieva l'Emancipatrice.

1866 e 1880.

Altra memoranda venuta di Garibaldi a Genova fu nel 1866, quando, dichiarata la guerra all'Austria, il Gran Duce sbarcò fra noi per recarsi ad assumere il comando dei volontari. Ma di quell'arrivo non ho personale ricordo, perchè mi trovavo altrove.

Ricordo invece, come fosse ieri, una grigia giornata autunnale del 1880. In una vettura da piazza, Garibaldi, allora sbarcato dal piroscafo che inaspettatamente l'aveva condotto da Caprera, traversò le vie di Genova, per recarsi in via Assarotti alla casa di Canzio, allora rinchiuso in Sant'Andrea per causa politica. Il corpo dell'Eroe appariva rattrappito per le lunghe sofferenze; ma la testa era sempre quella del leone.

Indimenticabile momento fu quello della sua andata in Sant'Andrea, per visitare il genero.

Nella costui casa, svolgevasi una sera, dopo la liberazione, un concerto di famiglia. Oltre la figlia Teresita, col canto, vi ebbero parte il pianista Rinaldi e il violinista Sivori.

Racconta la cronaca che ad una delle sublimi cavate del Sivori, il generale, commosso, esclamò: « — Voscià sciä me sann-a! ».

Il che tradotto dal vernacolo genovese in lingua italica, significa: « — Lei mi guarisce! »

Avventurato l'artista, avventurati noi, se la rimembranza di quei dolci momenti restò in lui ultima impressione del soggiorno di Genova.

Pei superstiti delle guerre dell'indipendenza

Il disegno di legge Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Il disegno di legge presentato dal presidente del Consiglio on. Giolitti sugli assegni vitalizi a favore dei superstiti delle guerre per l'indipendenza nazionale consta dei seguenti articoli:

Art. 1. — A decorrere dal 1 luglio 1907, saranno annualmente corrisposte ai superstiti delle campagne di guerra per la indipendenza nazionale fino a quella del 1860-61, inclusivamente, le pensioni e gli assegni stabiliti dalle leggi 22 gennaio 1865 N. 2119; 4 marzo 1898 N. 46; 18 dicembre 1898 N. 490 e 8 luglio 1904 N. 341.

Art. 2. — Le dotazioni dei capitoli del bilancio del tesoro, stabilite per l'applicazione delle leggi citate nel precedente articolo, vengono aumentate al complessivo importo di lire 3 000 000 da inscriversi a un nuovo capitolo unico in sostituzione degli attuali, con la denominazione: « Pensioni e assegni ai Mille di Marsala e ai Veterani delle campagne di guerra per la indipendenza nazionale. »

La nuova dotazione di tale capitolo continuerà ogni anno nella somma di lire tre milioni, fino alla integrale applicazione delle leggi citate.

Art. 3. — La Cassa depositi e prestiti è autorizzata ad anticipare al tesoro dello Stato, in ogni esercizio a cominciare dal 1907-908 in poi, le somme che occorreranno per l'esecuzione di quanto dispone l'articolo primo. Tali anticipazioni verranno restituite alla Cassa con i relativi interessi a saggio normale, mediante versamento annuale della somma di lire 3 000 000 di cui all'art. 2.

Art. 4. — Avanti che sia compiuta la integrale restituzione delle somme anticipate ai termini dell'art. 3, la Cassa depositi e prestiti farà nuove anticipazioni nei modi e termini stabiliti nello stesso articolo 3, per la corresponsione degli assegni vitalizi ai superstiti della campagna 1866. E quando anche queste anticipazioni saranno per estinguersi, si farà luogo ad altre per la corresponsione degli assegni ai superstiti della campagna 1867 e successivamente per quelli della campagna 1870.

Art. 5. — Le somme anticipate dalla Cassa depositi e prestiti verranno imputate, mediante decreto del ministro del Tesoro, ad un capitolo speciale del bilancio della entrata ed inscritte contemporaneamente in un capitolo speciale del bilancio della spesa del Ministero del Tesoro.

La relazione.

Il disegno di legge è preceduto dalla seguente relazione:

« Signori! Nella tornata del 25 scorso maggio, voi avete solennemente manifestato il vostro sentimento patriottico, approvando senza discussione e con plauso la proposta di assegnare, in omaggio alla gloriosa memoria di Giuseppe Garibaldi, nel suo centenario, un milione di lire da erogare in sussidi a garibaldini superstiti che versino in condizioni bisognose.

In quella occasione però, e in altre, è stato pure avvertito come convenga provvedere in guisa che non riesca illusoria, o quasi, l'apromessa contenuta nella legge dell'8 luglio 1904 n. 341 a favore dei veterani delle guerre della indipendenza nazionale.

La citata legge, che richiamava, estendendole, le leggi anteriori del 4 dicembre 1879, del 4 marzo e del 18 dicembre 1898, non potè avere finora che una parziale applicazione. Oggi sono provvisti dell'assegno vitalizio di 100 lire annue i veterani delle campagne 1848 e 1849, di quella di Crimea 1854-55 e appena una quarta parte, all'incirca dei superstiti della campagna 1859. Il Governo pertanto si tiene sicuro di interpretare l'animo vostro e di ottenere l'ambita vostra approvazione, proponendo quest'altro disegno di legge col quale si provvede in guisa che senza sensibile aggravio ai contribuenti o al bilancio, avranno tosto l'annuo assegno di lire cento tutti i superstiti poveri delle campagne di guerra 1859 e 1860-61; e fra non guari avranno lo stesso conforto nella vecchiaia i superstiti di altre campagne della nostra redenzione 1866-67 e 70.

Nel bilancio del Tesoro si accresce di lieve somma lo stanziamento attuale per l'applicazione delle rammentate leggi, portandone il complessivo ammontare (da lire 2 730 000) alla cifra tonda di tre milioni di lire.

E in base a cotesto credito annuale costante, si apre un conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, la quale nei primi anni anticiperà la maggiore somma occorrente, e la ricupererà poi coi relativi interessi negli anni successivi mano mano che la spesa per la sospensione degli assegni vitalizi si andrà assottigliando. Il che avverrà presto, essendo pur troppo rapida la eliminazione, per la legge inesorabile di natura, che domina egualmente nei tuguri come nei palazzi, e nemmeno risparmia le persone più benemerite e più care alla patria.

Onorando dei vostri suffragi, o signori, la odierna proposta, voi proverete una volta di più che nel Parlamento italiano si rispecchia il cuore della nazione. »

Continua la discussione sulle opere portuali

IL RISCATTO DEI TELEFONI.

Seduta ant. del 2 luglio.

Presidenza del vice-pres. TORRIGIANI.

S'incomincia alle 9 ant.

Sono approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Organici dei corpi militari della Marina militare;

Miglioramenti pei tenenti e sotto-tenenti di vascello e gradi corrispondenti.

Per gli ufficiali inferiori dell'esercito.

Si passa a discutere il disegno di legge sugli stipendi ed assegni degli ufficiali inferiori dell'esercito.

PRESIDENTE dà lettura di un ordine del giorno col quale la Commissione propone che la Camera inviti il ministro a presentare opportune proposte atte:

1.° A sostituire i trienni ai quadrienni attribuendoli indipendentemente dal grado agli anni di servizio prestati nel corso della carriera, dagli ufficiali inferiori.

2.° Concedere il cavallo di servizio (di carica) a tutti indistintamente i capitani di fanteria appartenenti ai reggimenti.

3.° Stabilire lo stipendio dei maggiori e dei tenenti colonnelli, mettendoli in armonia con le modificazioni introdotte negli assegni dei capitani.

4.° Concedere ai capitani con dodici anni di grado le indennità eventuali, i soprassoldi e le facilitazioni di viaggio spettanti ai maggiori.

VIGANO' (min. Guerra) lo accetta semplicemente come raccomandazione.

COMPANS (relatore) converte l'ordine del giorno in raccomandazione.

Il disegno di legge è approvato.

Provvedimenti per l'Università di Napoli.

Si discute il disegno di legge sui provvedimenti per la Università di Napoli.

VISOCCHI (segretario) legge i primi due articoli che sono approvati.

FASCE (s. s. Tesoro) aderendo alla preghiera della Commissione accetta si modifichi l'art. 3 aggiungendovi « La spesa per la 3ª clinica. »

BIANCHI L. fa, a nome della Commissione, raccomandazioni che vengono in parte accettate, per assegnare alla Università di Napoli i fondi per necessari arredamenti della clinica medica e gli infermieri occorrenti.

Il disegno di legge è approvato.

Pel lavoro delle donne e dei fanciulli.

COCCO-ORTU (min. d'Agricoltura) trattandosi del disegno di legge per modificazioni alle legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, prega i proponenti degli emendamenti a ritirarli per impedire che la legge ritorni di nuovo al Senato.

PRESIDENTE notando che i proponenti degli emendamenti sono assenti, confida che gli emendamenti stessi sieno ritirati.

Il disegno di legge è approvato.

RISCATTO DELLE LINEE TELEFONICHE e ordinamento dell'azienda dei Telefoni allo Stato.

NITTI invita il Governo a ritirare il disegno di legge o quanto meno a rimandare la discussione a novembre, perchè crede che il riscatto non sia utile nè allo Stato nè al miglioramento del servizio.

Si diffonde lungamente, citando una quantità d'esempi a dimostrare come dove vige il servizio di Stato si è mal serviti, come in Francia, mentre dove vige l'esercizio privato come in Inghilterra e in America il servizio procede benissimo.

Presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a ritirare il disegno di legge sul riscatto di linee e reti telefoniche esercitate dall'industria privata e a richiamare le Società concessionarie a rinnovare gli impianti, secondo gli obblighi di legge e i patti delle concessioni. »

Non si illude sull'accoglienza che sarà riservata a questo ordine del giorno, ma confida che il ministro vorrà far sì che il riscatto dei telefoni non si converta in un disastro finanziario per lo Stato. (*Applausi*).

NICOLINI conviene che il riscatto è reso necessario dal bisogno di migliorare questo servizio, ma vuole che questo sia abbinato con quello telegrafico. Critica il Governo per non aver presentato la relazione della Commissione che ha studiato la questione del riscatto, per conoscere le conclusioni circa la convenienza non solo finanziaria, ma anche economica del riscatto. (*interruzioni del ministro*) e circa la convenienza economica del riscatto, riconoscendo che la legge vigente stabilisce circa il prezzo delle linee norme tassative.

Afferma esagerati i calcoli del ministro circa i redditi delle linee ritenendoli troppo ottimisti, ma dichiara che ciò non dimeno, darà il voto favorevole alla legge.

MORELLI-GUALTIEROTTI fautore un tempo dell'esercizio privato è oggi favorevole all'esercizio di Stato, sia per gli stretti rapporti che intercedono fra il servizio telefonico e quello telegrafico, sia per gli scarsi proventi che lo Stato riceve dalle concessioni, di fronte ai lautissimi guadagni delle Società.

Per venire all'esercizio di Stato bisogna, o aspettare la scadenza delle convenzioni o avvalersi del diritto di riscatto. Questo disegno risolve solo la questione del riscatto, ma non quella dell'esercizio. Perciò non vede nessuna ragione di urgenza nel provvedere al riscatto. Come preparazione all'esercizio di Stato, il ministro avrebbe dovuto soprassedere a qualsiasi nuova concessione.

La relazione sull'elezione a Girgenti.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta ha presentato la sua relazione sulla elezione contestata di Girgenti, che sarà posta all'ordine del giorno di venerdì.

La seduta termina alle 12.20.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente MARCORA.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Con grande sorpresa vediamo che dall'ordine del giorno è stata tolta l'interrogazione dell'on. Santini sulle elezioni amministrative di Roma, e sì che le tribune sono affollate fino dalle due per udire le amene dissertazioni di Santini. Questi deve avere avuto un istante di lucido intervallo e deve avere pensato essere più opportuno rimangiarsi l'interrogazione.

Presiede l'on. Marcora. Letto ed approvato il verbale si passa alle interrogazioni.

INTERROGAZIONI.

SANARELLI (s. s. Agricoltura) dichiara all'on. Cuzzi che fra breve verranno diramate disposizioni dirette a temperare l'assoluto divieto della pesca notturna stabilito dall'art. 15 del nuovo schema di convenzione Italo-Elvetica.

CUZZI vuole che si sopprima l'art. 15 che è incostituzionale e ingiusto e dannoso ai pescatori dei nostri laghi o quanto meno che ne sia sospesa l'applicazione fino alla pubblicazione del nuovo regolamento.

VALLERIS (s. s. Guerra) risponde all'onorevole Di Saluzzo che è proposito del Governo di migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali subalterni contabili.

L'elezione politica di Girgenti.

FACTA (s. s. Interno) assicura l'on. Nitti che l'autorità politica di Girgenti minacciò di deferire all'autorità giudiziaria i presidenti degli uffici elettorali se non spedivano i verbali relativi, che vennero poi inviati in seguito al telegramma del presidente della Camera.

POZZO (s. s. Giustizia) assicura che l'autorità giudiziaria iniziò tosto provvedimenti penali per i reati che si sarebbero compiuti in occasione dell'ultima elezione politica di Girgenti.

NITTI è lieto che sia già stata, dalla Giunta, proposta l'annullazione di quella elezione.

L'on. Nitti ha sollevato, con questa interrogazione sui fatti avvenuti a Girgenti durante le elezioni politiche uno dei lembi del velo che copre i brutti costumi elettorali di certi collegi del Mezzogiorno. L'oratore è stato sobrio e misurato perchè questo è nell'indole sua e perchè non aveva bisogno di acclamazioni, bastandogli esporre i casi gravissimi ed incontestabili.

La posizione di Gregorio Gallo, figlio del defunto ministro, è troppo conosciuta perchè occorresse riandarla. L'on. Nitti si è limitato a ricordare che il candidato di Girgenti seguita a farsi eleggere malgrado che non abbia l'età necessaria per potere essere nominato. Viene alla Camera, e vi rimane, finchè sarà costretto ad uscirne. Ora di fronte a tanta disinvoltura non vi è che un rimedio solo: affrettare l'annullamento dell'elezione e ciò sarebbe tanto più necessario in questo momento che precede la lunga formazione dei lavori parlamentari.

L'on. Nitti si è poi rivolto al ministro degli Interni ed al Guardasigilli perchè il primo richiami il prefetto e le altre autorità all'osservanza dei loro doveri di assoluta neutralità, ed il secondo perchè, a norma dell'art. 107 della legge elettorale politica, inviti il pubblico ministero a procedere contro quei ministri del culto che usano intimidazioni sugli elettori. E' anche questo è stato trattato senza ombra di dissertazione retorica, e perciò ha fatto effetto sulla Camera nella quale il vento che viene dal di fuori, comincia a produrre il risultato di rianimare i fiacchi e di reprimere i baldanzosi.

FACTA (s. s. Interno) risponde all'onorevole Aroldi che l'arresto di due membri del Comitato dei lavoratori del Ferrarese venne eseguito in seguito a regolare mandato di cattura.

AROLDI assicura che i due arrestati sono estranei al fatto pel quale venne ordinato il loro arresto e lamenta che il Governo non si mantenga neutrale nei conflitti economici e si schieri sempre dalla parte dei proprietari (*rumori*) i quali sono venuti meno ai patti e che gli arresti abbiano impedito quegli accordi che erano incominciati (*interruzioni*). Esclude che il movimento del Ferrarese abbia carattere politico ed afferma non avere esso, che ragioni economiche. (*Bene!*)

FACTA non comprende come si possa sostenere che l'autorità di pubblica sicurezza possa sottrarsi al dovere di eseguire gli ordini dell'autorità giudiziaria (*interruzioni all'Estrema Sinistra*) e che i rei di reati comuni siano sottratti alla Giustizia. (*Approvazioni*).

Per le case popolari.

Si discute il disegno di legge sulle case popolari.

CARCANO (min. Tesoro) annunzia che il Governo propone di estendere da cinque a dieci anni la esenzione delle case popolari dalla imposta sui fabbricati.

PAVIA (segretario) legge il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera, riconoscendo le deficienze della legge 31 maggio 1903, sulle case popolari prende atto delle dichiarazioni del Governo, che ne presenterà la revisione al riaprirsi dei lavori parlamentari. »

CARCANO (min. del Tesoro) lo accetta. La Camera lo approva e sono pure approvati gli articoli del disegno di legge.

Le case dei ferrovieri.

Ed ecco il disegno di legge per le case dei ferrovieri.

LUZZATTI LUIGI (relatore) consente che le quote d'ammortamento si estinguano in ottant'anni come proponeva il Governo.

PESCETTI ringrazia Governo e Parlamento quer questo disegno di legge augurando che alla sollecitudine dei pubblici poteri pei ferrovieri risponda la maggiore devozione dei ferrovieri verso gli istituti e gli interessi che sono loro affidati.

Avrebbe però desiderato che le case pei ferrovieri fossero costruite non dall'amministrazione, ma dalla Cooperativa ferroviaria o dagli istituti di previdenza, che dovrebbero poi rimanere proprietari delle case medesime, desiderando inoltre che si dedicassero 60 milioni a queste costruzioni.

GIANTURCO (min. LL. PP.) è lieto che la Commissione abbia accettato anche per la questione dell'ammortamento la proposta di garantire in modo assoluto il denaro degli istituti ferroviari di previdenza, onde non può convenire nelle considerazioni dell'on. Pescetti e mantiene il progetto di legge. (*Bene!*)

Assume la presidenza il vice-presidente Torrigiani.

LUZZATTI L. (relatore) si unisce alle considerazioni del ministro e aggiunge che questo progetto, mentre provvede ad un urgente bisogno non pregiudica in alcun modo altre eventuali iniziative dei ferrovieri. (*Approvazioni*).

Si passa alla discussione degli articoli.

PESCETTI, all'art. 4, propone che il tempo per le quote di ammortamento sia portato a cento anni. (*Rumori*).

GIANTURCO (min. LL. PP.) non accetta questa proposta.

PESCETTI, all'art. 7, propone che i rappresentanti dei ferrovieri nel Consiglio di amministrazione siano quattro.

GIANTURCO prega Pescetti di non insistere.

Sono approvati gli articoli del progetto di legge con una modificazione concordata all'art. 9.

Leggi approvate.

PRESIDENTE proclama i risultati della votazione a scrutinio segreto.

Acquisto, adattamento e arredamento di edifici ad uso di sedi delle rappresentanze diplomatiche a Parigi, Vienna, Bruxelles e Aja. Favorevoli 183, contrari 30.

Pensione alla vedova del prof. Giovanni Rossi. Favorevoli 190, contrari 20.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio Poste e Telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908. Favorevoli 187, contrari 24.

Aumento della dotazione della Camera dei deputati per gli esercizi finanziari 1906 e 1907, 1907 e 1908. Favorevoli 189, contrari 22.

La Camera approva.

Il presidente Marcora ritorna al suo seggio.

La seduta continua.

La seduta continua.

IL VESCOVO DI NARDÒ denunciato all'autorità giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 2, sera. (G.):

Il vescovo di Nardò (Lecce) è stato denunciato all'autorità giudiizaria per i reati contemplati nell'articolo 182 e seguenti del Codice penale.

Così brevemente e laconicamente la notizia viene comunicata dal ministero degli Interni.

Quegli articoli riguardano i ministri del culti che eccitano al disprezzo delle istituzioni a all'inosservanza delle legi o delle disposizoni delle autorità.

L'amnistia del 4 Luglio sarà larghissima.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Ormai è certo che per il 4 luglio uscirà il decreto di amnistia. Le ultime difficoltà che riguardano il limite dell'amnistia stessa sono state superate. Il provvedimento sarà larghissimo, in ispecie per ciò che si riferisce ai reati politici. Vi saranno compresi i condannati ed i prevenuti per reati commessi a mezzo della stampa, per reati commessi con scioperi, agitazioni, manifestazioni popolari, ecc. E certo che godranno dell'amnistia i deputati Enrico Ferri e Todeschini, condannati per reati di diffamazione commessi a mezzo della stampa.

La notizia diffusasi nei corridoi di Montecitorio è stata accolta con grande favore e produce un senso di sollievo quella disposizione che più direttamente riguarda la Camera per Ferri e Todeschini. L'esercizio della prerogativa reale non poteva essere consigliato in una più propizia occasione; cioè in un giorno che ricorda la gloria più pura della patria e stringe tutti gli italiani, qualunque sia la loro idea politica, intorno alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

IL GRAVE FERMENTO IN CROAZIA CONTRO GLI UNGHERESI

Gli imbarazzi del governo magiaro - Scogli e gorghi - La corona di Zwonimiro - Il patto di Fiume - Rappresaglie - Guerra dichiara.

Vienna, 30.

(*Walter*) È fatalità o l'opera astuta, insidiosa d'una mano occulta? Sta il fatto che da qualche mese gli ungheresi sono costretti a dibattersi fra sempre nuove difficoltà. Si ridestano inimicizie assopite, si svegliano livori nuovi, si esumano rivendicazioni già sepolte e il Governo di coalizione, mentre, dopo un anno di lenta preparazione strategica, contava di poter finalmente realizzare la parte decisiva del suo programma d'indipendenza nazionale, incontra inciampi ad ogni piè sospinto.

L'abilità di Wekerle e dei suoi amici è riuscita già a girare alcuni scogli e ad evitare gorghi pericolosi: così si placarono i deputati rumeni, i quali in un primo trasporto di sdegno per la cacciata a pugni dall'aula d'un loro collega che aveva letto alla Camera una poesia antimagiara, avevano minacciato le revolverate; alcune ferree misure repressive di Andrassy arrestarono d'un tratto l'agitazione che tendeva a rivoluzionare i lavoratori delle campagne; minacciava un grave conflitto colla corona, che rifiutò recisamente di concedere le nuove guarentigie costituzionali che il Governo ritiene indispensabili per preservare il paese dai guai d'un regime assolutista come quello di due anni fa, — ma il ministero con prudente calcolo, lasciò da parte il problema spinoso in attesa di un momento più opportuno.

Così, almeno per ora, alcuni inciampi furono rimossi, ma ecco che si affaccia un pericolo maggiore di tutti: quello d'un serio conflitto coi croati.

Fra croati ed ungheresi vi fu sempre una avversione profonda: a un dipresso la stessa avversione che esiste fra austriaci ed ungheresi. Anche i croati vogliono emanciparsi; essi non riconoscono il re d'Ungheria: il loro sogno è la grande Croazia che dovrebbe riunire sotto la corona di Zwonimiro la Slavonia, una parte dell'Istria e la Dalmazia (!). Essi vorrebbero che l'imperatore d'Austria, come si fa incoronare a Budapest colla corona di S. Stefano, andasse anche a Zagabria a farsi incoronare colla corona di Zwonimiro, lo czar croato.

⁂

Due anni or sono quando per l'Ungheria volgevano tempi gravidi di minacce, i capi dei partiti coalizzati avevano saputo, con delle promesse, persuadere i croati più influenti a conchiudere a Fiume un patto d'amicizia e d'alleanza. Qualcuna di quelle promesse fu mantenuta, per esempio quella che ai deputati croati sarà consentito di parlare nella loro lingua materna alla Camera di Budapest. Ma il Governo ungherese ha commesso più tardi un'imprudenza: in un progetto di legge il cui scopo precipuo è quello di rendere impossibili le organizzazioni fra ferrovieri in Ungheria ed in Croazia, furono introdotte anche delle disposizioni le quali prescrivono che tutti i ferrovieri debbano conoscere l'ungherese.

Il Governo ha toccato un tasto delicato. I croati sono montati in furia, hanno dato un calcio al patto di Fiume e da alcuni giorni impediscono alla Camera il lavoro con l'ostruzionismo.

Il ministero ha tentato di rabbonire i croati, ma un po' i battibecchi alla Camera, un po' le polemiche sui giornali hanno inasprito gli animi. Il Governo ricorse ad una rappresaglia: costrinse il bano della Croazia, conte Pejacevich, a dimettersi e nominò in vece sua un ex procuratore di Stato, il Rakoczday, odiatissimo in Croazia.

Ma questi dovrà andarsene in seguito ai tumulti scoppiati a Zagabria.

Così ora c'è guerra dichiarata fra ungheresi e croati: questa guerra potrebbe riuscire fatale ai magiari, perchè i croati hanno potenti alleati a Vienna.

DOPO IL TRIONFO LIBERALE A ROMA

La dimostrazione anticlericale di iernotte a Roma.

Ci telefonano da Roma, 1 notte. (G.):

Stasera al teatro Argentina, affollatissimo, specialmente di socialisti, l'on. Enrico Ferri ha tenuta una conferenza sulla « Psicologia di Garibaldi », sollevando ovazioni.

Quando l'oratore uscì dal teatro ed era già montato su di una vettura per fare ritorno a casa, un gruppo di giovani socialisti staccò il cavallo dalla carrozza coll'evidente intenzione di trainare a mano la vettura. L'on. Ferri non volle e, continuando il gruppo a insistere nel suo proposito, egli scese di carrozza e si allontanò. Si formò allora un corteo con parecchie migliaia di persone con torce e colle bandiere rosse e tricolori dei circoli popolari che erano intervenuti alla conferenza. Il corteo andò man mano ingrossando, percorrendo il corso Vittorio Emanuele fino a Piazza Venezia e per il corso Umbero I, cosicchè quando giunse in piazza Colonna la dimostrazione era imponentissima. Le grida di *Abbasso il Vaticano*, e contro il clericalismo si susseguono senza tregua, incessantemente. I dimostranti percorsero il corso in tutta la sua lunghezza, recandosi a fischiare sotto le finestre dell'attuale sindaco grigio di Roma, senatore Cruciani-Alibrandi.

In seguito il corteo rifece la via percorsa, e si recò ad applaudire sotto le finestre e dinanzi agli uffici del *Messaggero*. Qui il radicale Ruini, neo eletto del blocco dei partiti popolari, parlò alla folla evocando la figura di Garibaldi, il cui spirito aleggia in questi giorni sul popolo romano che ha scosso la tirannia clericale alleata all'affarismo, riscossa che il popolo d'Italia tutta deve apprezzare. Ha parlato anche il nuovo eletto dottor Musanti, repubblicano, augurando al popolo di lavoratori, di impiegati e di consumatori altre prossime e complete vittorie. Grandi scrosci di applausi accolsero la fine dei due discorsi. La dimostrazione a questo punto si sciolse senza che avvenissero incidenti.

La Giunta romana sta preparando la formula delle proprie dimissioni.

Ci telefonano da Roma, 1 notte. (G.):

Il *Messaggero* dice che il sindaco ha avuto uno scambio di idee coi varî assessori. Sindaco e assessori si sono subito accordati sulla necessità di presentare al Consiglio le loro dimissioni alla prima riunione, che, secondo il giornale, avrà luogo nella ventura settimana. Il sindaco redigerà la formula dell'annuncio delle dimissioni che sottoporrà all'approvazione dei colleghi alla riunione della Giunta che avrà luogo dopo domani alle ore 16.

I COMMENTI FRANCESI sulle elezioni di Roma.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

Tutti i giornali ricevono lunghi telegrammi di commento sul risultato delle elezioni di Roma. In massima sono tutti favorevoli. È notevole il fatto che il semiclericale *Figaro* registrando la sconfitta dice che questo poco brillante risultato della politica del Vaticano verso l'Italia era da prevedersi, nè poteva essere diverso.

L'opinione pubblica italiana fu sempre opposta e lo sarà sempre ed energicamente a qualsiasi influenza clericale. Il Vaticano ha completamente sbagliato rotta.

MADRE

ROMANZO INEDITO

di **Massimo Gorki.**

Il nome di *Madre* è una sintesi di amore e di dolore. È un nome che rappresenta tutte le virtù del sacrificio riassunte in un sorriso d'idealità.

E Massimo Gorki ha descritto le tragiche scene della rivoluzione russa, mettendovi a base una madre — la donna che vede, che intuisce, che comprende, che divide coi figli le ansie, le speranze, le catastrofi.

Il *Secolo* ha acquistato il diritto di traduzione eseguita dal signor Cesare Castelli, o di pubblicazione di questo romanzo.

È una vera primizia che offriamo ai lettori e alle lettrici.

La pubblicazione di questo romanzo comincerà nelle nostre appendici domenica 7 corrente.

L'INAUGURAZIONE dell'esposizione d'arte, d'agricoltura ed igiene ad Acqui

Ci scrivono da Acqui, 2. (G.):

Con un elevato discorso del prof. Frascara venne l'altr'ieri inaugurata ad Acqui l'Esposizione d'arte decorativa, agricoltura ed igiene.

Il pubblico che affluì numeroso a visitare l'esposizione ebbe parole di vivo elogio per tutti indistintamente i varî stands, compiacendosi dell'ottima riuscita della ardita iniziativa. Dopo l'inaugurazione gli espositori si riunirono a banchetto, dove parlò molto applaudito il concittadino dottor Garbarino, presidente del Circolo Piemonte di Milano.

Il colonnello cav. Corso, presidente dell'Esposizione inviò un telegramma al re. Alla sera vi fu un gran concerto pubblico della banda cittadina.

Nota satirica del giorno

L'AUTOMOBILISMO.

(Dal *Successo*.)

— Curino pure i signori medici: ad ammazzare ci penso io!

ANAGRAMMA (5)

Chi, pover cardinal, ti avrebbe detto,
Tu di sonetti e rime facitore,
Che, in mano ad un anarchico perfetto,
Sterminio intorno semini e squallore.

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna (geografica) di ieri:

MALTA-FANO — MALFATANO.

L'amante respinto e sempre geloso, comprende ciò che avviene nel cuore di Claudio, e, con un sorriso ironico sulle labbra, lo segue nei corridoi.

Servières si ferma dinanzi ad una donna addetta al servizio dei palchi e con un gesto indicandole Bastiana, rimasta seduta e occupatissima a sgretolar chicche, le chiede:

— Conoscete quella signora?

— Sì.

Il giovane, introdottole in mano un marengo, le domanda ancora:

— Come si chiama?

— La principessa Danilof — questo almeno il solo nome sotto cui la si conosce qui.

— Vive sola?

— Lo ignoro.

— La principessa Danilof, avete detto? Ma è proprio il suo nome?

— Caspita, è possibile lo abbia scelto per farsi una *réclame* strepitosa.

« Qualcuna delle signore altolocate, hanno tentato bensì di darle noia a cagione del titolo pomposo, ma ne hanno ricavato un bel nulla.

Claudio non chiese di più.

Non tornò al suo posto e attese nei corridoi la fine dello spettacolo, sempre seguito da Norbert che non lo perdeva di vista un istante.

Ma il terzo atto non era ancor terminato quando Bastiana uscì dal palchetto.

La inserviente fu pronta a gettarle sulle spalle una mantellina di raso, e allorchè stava per discendere i primi gradini del monumentale scalone, sentì una mano posarlesi sulle spalle.

Atterrita, si volse.

Un alito caldo le sfiorò il viso e una voce le mormorò all'orecchio:

— Bastiana!...

Immobile a breve distanza Claudio aveva assistito alla rapida scena. Istintivamente allora s'avvicinò alla giovane col proposito di difenderla.

— Bastiana! ripetè Daniele smarrito, livido in faccia, cogli occhi scintillanti. Bastiana... t'amo sempre!

— Io vi odio!...

La lama d'un piccolo coltello brillò nella mano di Norbert; e mentre stava per colpire, un braccio vigoroso lo fermò.

— Sciagurato! esclamò Servières, chinandosi, ansante, verso il pittore. Uccidere una donna!

La giovane, tutta tremante, pallida, non proferì una parola, non fece un gesto per difendersi.

Appoggiatasi al braccio di Claudio, si lasciò, quasi incosciente, condur fuori dal teatro.

Solo quando fu in istrada, nell'aria fresca della notte, si sentì rianimare alquanto.

— Non temete, signora, disse Servières, mostrandole il coltello tolto di mano a Norbert.

« Quell'uomo fu colto certo da un accesso di follìa, e bisogna scusarlo.

« D'altra parte, è scomparso, s'è perduto nella folla e convien sperare che non potrà raggiungervi.

« Se me lo permettete, ordinerò sia fatta avvicinare la vostra carrozza.

— Vi son forse debitrice della vita, mormorò Bastiana col bel sorriso che la rendeva sì affascinante, e non dimenticherò mai un tal debito.

« Pochi momenti fa non eravate per me che un estraneo, ora siete un amico.

Fece quindi un segno al suo cocchiere, che se ne stava già dinanzi al teatro, e che avvicinò tosto il *coupé*.

E allorchè Claudio s'accingeva a richiuder lo sportello, ella soggiunse in tono gaio:

— Oh, non salite?... Non è vostro dovere di proteggermi sino alla fine?... Il valent'uomo di poc'anzi può ritornare, perseguitarmi colle sue minaccie fino al mio palazzo, e senza il vostro appoggio non oserò mai scendere di carozza.

Il giovane allora, accettando l'invito, sedette nel *coupé* e i cavalli subito dopo si slanciarono al trotto verso la riva di Billy.

Bastiana provava accanto all'estraneo, di cui non conosceva neppure il nome, una emozione profonda.

Oh, come le parve breve la corsa che ella avrebbe voluto prolungare per ore ed ore!

S'impegnò fra essi una conversazione isignificante, durante la quale non venne parlato di Daniele.

Ella sforzavasi di scacciare dalla mente di Claudio la cattiva impressione in lui prodotta certamente dalla scena breve, ma penosa, svoltasi all'Opéra.

Quando la carrozza si fermò, quando dovettero infine separarsi, Bastiana, lasciata cadere la sua mano in quella di lui, disse sommessamente:

— Vi aspetterò ogni giorno. Mi propongo di dare alcune serate musicali cui prenderanno parte artisti celebri, o in procinto di divenirlo, e spero vorrete onorarle della vostra presenza.

— Verrò.

— Me lo promettete?

— Ve lo prometto, ed anche se acconsentite, verrò a trovarvi ogni giorno.

— Vi aspetterò, ripeto.

Il pesante portone fu spalancato, la carrozza entrò nella pallazzina, e Claudio si trovò solo sulla riva di Billy.

Tornò indietro a piedi. Aveva bisogno di aria, aveva bisogno di raccogliersi, di rivivere col pensiero l'indimenticabile incidente avvenuto all'Opéra fra la bellissima donna e l'infelice che egli aveva disarmato.

Chi era quell'uomo? Un innamorato respinto senza dubbio.

Un'impressione dolorosa strinse il cuore del giovane.

Sarebbe geloso, già, della magnifica creatura, a lui pertanto sconosciuta?

In quel momento provava una gioia deliziosa, un'emozione affatto nuova per lui; ma anche sentiva una tristezza profonda assalirlo, mentre un dolce viso di donna gli si rifletteva nell'anima come in uno specchio.

Erica.

Erica che era venuto a cercare in Francia; Erica, il primo amore della sua vita, l'adorabile bionda il cui ricordo l'ha accompagnato nell'esilio, nel clima micidiale del Senegal.

Sempre essa gli ha riempito il pensiero; la sua dolce imagine gli è rimasta sempre viva nel cuore.

Ed ecco che un velo scende sulla cara visione, ecco che il soave volto della compagna d'infanzia sembra svanisca!...

Egli percorre lentamente, e a capo chino, la riva.

La Senna luccica tranquillamente e le rive, ingombre di materiali e d'enormi mucchi di sabbia, sono tranquille.

Giunto finalmente al palazzo di via Grenelle, sale subito al suo appartamento.

Allorchè sta per chiuderne l'uscio, si trova faccia a faccia con Junka.

— Perchè torni a casa così tardi, figlio mio?

— Sono andato all'Opéra ad udire il *Faust*.

— Hai fatto bene.

Desideroso d'esser solo Claudio si dispone ad entrare nella propria camera quando il mulatto gli si avvicina e lo esamina a lungo:

— Sei pallido... Saresti ammalato?

— Non mi son mai sentito così bene.

— Allora, buona sera, caro ragazzo, buona sera.

Junka amava Servières, e questi ne lo ricambiava con tutto il cuore. Non era stato lui, il mulatto, a farlo ciò ch'egli era, a servirgli di guida e di protettore?

(*Continua*).

I libri sono i migliori amici: rispondono se interrogati, tacciono quando non volete sentirli.
ROUSSEAU.

La **Biblioteca Universale**, *la* **Biblioteca Classica**, *la* **Biblioteca Romantica** *portano in casa vostra la più eletta compagnia di spiriti colti e brillanti che ancora vi parlano dalle loro pagine immortali. - Chiedere il Catalogo alla Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano. Si spedisce* gratis.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

UNA PETIZIONE
pel rimpatrio del 17.° fanteria.
I prigionieri di Montpellier.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):
Telegrafano da Montpellier che il Comitato di difesa viticola di Béziers, ha deciso di prendere l'iniziativa di una petizione in tutta la regione per chiedere il ritorno in Francia del 17° fanteria. Il Comitato ha diretto alla popolazione il seguente appello:
« Delle circostanze molto attenuanti militano in favore dei soldati di questo reggimento, vittime del loro attaccamento alla terra natale, all'affezione che portano alle loro famiglie ed ai loro amici. La responsabilità dell'atto da loro commesso è altrove. Il Mezzogiorno viticolo tutto intiero, per il quale i soldati del 17° fanteria furono così duramente colpiti, parteciperà senza dubbio a questa petizione. »
Marcelin Albert fa pubblicare dai giornali di avere diretto una lettera a Clémenceau per ricordargli che egli non ha sollecitato il famoso biglietto da cento franchi, ma che fu il signor Clémenceau ad offrirglielo.
Un successivo telegramma da Montpellier reca che la Camera d'accusa si è riunita oggi al palazzo di Giustizia sotto la presidenza del signor Frézouls. Assisteva alla seduta anche il procuratore generale Laffon. La Camera d'accusa prese in esame l'opposizione fatta dai difensori degli accusati del Comitato di Argelliers e la dichiarazione di incompetenza sollevata dal consigliere Salvan.
Successivamente si delibererà anche se si possa o no concedere la libertà provvisoria ai prigionieri. Alle cinque il procuratore generale Laffon lasciò la sala delle sedute, mentre la Camera d'accusa si ritirava per deliberare.

L'auto-denuncia dei rivoluzionari.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):
È noto che l'autorità giudiziaria decise l'altro giorno di processare gli autori del manifesto violentissimo pubblicato dalla Confederazione generale del Lavoro in occasione dei tragici fatti del Mezzogiorno. Il manifesto era firmato dal Comitato confederale, ma non si conoscevano i nomi dei singoli componenti questo comitato. Ora si apprende che essi in numero di settantuno hanno mandati i loro nomi ed i loro indirizzi al giudice istruttore.

La sorte di Férroul e compagni.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):
Telegrafano da Montpellier che dopo quattro ore di discussione, la Camera d'accusa ha annunciato di non avere potuto venire ad alcuna deliberazione circa la messa in libertà provvisoria di Férroul e dei suoi compagni di prigione. La Camera d'accusa si riunirà nuovamente domani per continuare la discussione.

Il principe di Broglie padre dà dell'incapace a suo figlio.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):
Il principe di Broglie padre scrive una lettera nei giornali per pregare tutti coloro che disapprovano la condotta di suo figlio, di permettere che lo spettacolo che questi deve dirigere questa sera, trascorra senza incidenti e senza dimostrazioni. Il principe lascia capire che suo figlio crede a torto di avere un ingegno musicale, perchè se avesse in realtà del talento, egli ne sarebbe per il primo orgoglioso. Aggiunge poi che ha sempre tenuto a disposizione del figlio una somma annua di diecimila franchi.

CINQUE DETENUTI,
evasi dal reclusorio di Grenoble.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):
Telegrafano da Grenoble che cinque detenuti evasero da quel reclusorio calandosi sulla strada, dopo avere segate le inferriate e formata una specie di fune con ben diciotto lenzuola. Ogni ricerca della polizia è finora riuscita vana.

UNA ELEGANTE SIGNORA
che tenta strozzare una vecchia e la deruba.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):
La vecchia signora, Enrichetta de Parmentier, è stato oggi vittima di un attentato a scopo di furto. La signora, che vive sola, ieri verso le 2.30 si trovava in casa, quando udì suonare alla porta. Andò ad aprire e sul pianerottolo scorse una elegante signora che disse aver bisogno di parlarle. La vecchia signora la invitò ad entrare e l'accompagnò nel salone di ricevimento, ove appena giunte, la visitatrice balzò alla gola della Parmentier, tentando di strozzarla e gridando: « Datemi del denaro per sfamare le mie creature che muoiono d'inedia ».
La vecchia signora, mezzo soffocata, trovò la forza di rispondere: « Risparmiatemi, e vi darò venti franchi ».
— Che volete che ne faccia io di venti franchi? voglio tutto il vostro denaro. In quel punto la vecchia signora svenne.
Allora la ladra rovistò rapidamente tutti i mobili, trovò del denaro nascosto nel pianoforte e nella biancheria e se lo mise in tasca. Stava per andarsene col suo bottino, quando vide che la vittima aveva ripreso i sensi. Allora le si gettò nuovamente sopra ed estratto un piccolo *revolver*, la tempestò di colpi, col calcio dell'arma, fino a quando non la vide nuovamente svenuta. Dopo un altro po' la disgraziata signora riprese i sensi, e si diresse verso la porta d'ingresso coll'intenzione di chiamare al soccorso, ma quando fu per oltrepassarla, nuovamente le si parò dinanzi l'assalitrice che la tempestò ancora di colpi. La signora de Parmentier cadde a terra e questa volta giudicò prudente non mostrare che era ancor viva, fino a quando la straniera non si fosse realmente allontanata. Il mistero più assoluto regna sul drammatico avvenimento. Le condizioni della signora de Parmentier son gravi ma non disperate.

GERMANIA

LA GRANDE CORTESIA DEL KAISER
verso l'ex-ministro francese Étienne.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):
L'ex ministro Étienne è arrivato ieri sera da Kiel e da Berlino, e si è subito recato al ministero degli Esteri, dove ebbe un lungo colloquio col ministro Pichon. Un redattore del *Figaro* è andato incontro all'ex ministro fino a Saint-Quintin, ed è riuscito a fare il suo viaggio fino a Parigi.
Ma il signor Étienne nulla volle svelare della parte politica dei colloqui da lui avuti coll'imperatore Guglielmo a Kiel, e col cancelliere Bülow a Berlino. Parlò invece a lungo delle cortesie usategli dal kaiser, della sua semplicità e della fenomenale memoria che gli permette di riconoscere subito in mezzo alla folla le persone colle quali ha parlato magari una sola volta.
L'imperatore Guglielmo a Kiel aveva dispensati tutti i suoi invitati dall'etichetta e si trattenne con tutti famigliarmente a parlare a lungo. A bordo dell'*Hohenzollern* dove egli fu invitato a pranzo dall'imperatore, Etienne, al suo arrivo fu accolto dalle più popolari marcie francesi suonate dalla musica del yacht imperiale. La mattina dopo Étienne era a colazione dal principe di Monaco a bordo dello yacht *Prinzess Alice*, allorchè improvvisamente arrivò il kaiser che si era senz'altro invitato a colazione esso pure. Egli sedette a tavola accanto all'ex ministro e continuò secolui quella conversazione intrapresa il giorno prima e della quale Etienne non ha voluto svelare al giornalista nemmeno un particolare. Malgrado però questo strettissimo riserbo, il giornalista ha riportato l'impressione che il signor Etienne sia rimasto assai soddisfatto dell'esito dei suoi viaggi a Berlino ed a Kiel.

Intorno alle voci
di riavvicinamento franco-tedesco.
La stampa di Be lino - Un personaggio ufficiale germanico.

Ci telegrafano da Berlino, 2 sera. (V.):
Parecchi giornali si occupano della voce di un riavvicinameno franco-tedesco. La pangermanista *Tägliche Rundschau*, ostile alla Francia, non vuol udire parlare di « entente ». « Dall'altra parte dei Vosgi, dice si vorrebbe un'entente a condizioni irrealizzabili per la Germania.
La *Deutsche Tages Zeitung* sarebbe favorevole ad un'entente circa il Marocco, perchè i francesi distoglierebbero i loro sguardi dalla frontiera orientale, ma l'idea di una rivincita, perdurerebbe nondimeno in Francia.
La *National Zeitung* spera che Étienne abbia riportato la convinzione che i circoli, preponderanti in Germania sono animati da sentimenti assolutamente pacifici verso la Francia.
Un personaggio ufficiale tedesco bene informato per poter parlare della questione, ha fatto le seguenti dichiarazioni, circa l'intervista del principe di Bülow con Étienne:
« Alcuni organi francesi hanno tenuto a far rilevare che Étienne non aveva, venendo a Berlino, alcuna missione ufficiale nè ufficiosa. Ricevendo Étienne, il principe di Bülow sapeva infatti che non riceveva un diplomatico incaricato di una visita ufficiale, ma un personaggio politico francese, la cui importanza e valore sono altrettanto conosciuti in Germania quanto in Francia e si può dire che dal colloquio è rimasta al principe un'impressione favorevolissima, tanto per ciò che concerne la persona di Étienne, quanto perchè simili colloquii e simili scambi di vedute con uomini politici stranieri eminenti, non possono essere che interessanti e profittevoli. Appunto perchè non fu un colloquio, è difficile riportare il tale o tal altro punto, perchè esso è innanzi tutto di carattere generale. In sostanza, pur lasciando il fatto nella sua vera portata, vi è ragione di felicitarsene. »

PORTOGALLO

IL RE DEL PORTOGALLO
si appropr'a i danari dello Stato.
La legge marziale alle viste.

Ci telefonano da Parigi, 2. (P.):
L'*Information* pubblica un telegramma da Lisbona nel quale si dice che Don Carlos ha promulgato un decreto dittatoriale legalizzante la recente legge con cui si prelevano sul Tesoro pubblico venti milioni di franchi a favore della casa reale. Si attende inoltre che un nuovo decreto aumenti di una somma fissa permanente l'ammontare della lista civile. I capi dei gruppi monarchici avendo avvertito il re che se il regime dittatoriale continuasse, essi non potrebbero impedire ai membri del loro partito di unirsi ai repubblicani, Don Carlos rispose autorizzando il presidente dei ministri Franco a proclamare la legge marziale, non appena lo giudicasse necessario.

UNA DIMOSTRAZIONE
contro il principe reale di Portogallo.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):
Telegrammi da Lisbona dicono che mentre il principe reale si imbarcava, venne fatta, a bordo di un piccolo rimorchiatore mercantile una dimostrazione contro lo stato di cose attuale. L'incidente è senza importanza (?). La polizia marittima ha operato quattro arresti.

INGHILTERRA

Una catastrofe in Inghilterra
Parecchi morti e numerosi feriti.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):
Ieri durante una processione a Wirkham una grossa macchina di estinzione degli incendi, scendendo a discreta velocità una collina, causa la rottura dei freni, precipitò in basso ad una velocità spaventosa. La folla accalcata per vedere la processione, si ritrasse terrorizzata. La macchina nella sua corsa uccise un bambino e parecchie altre persone. Anche i feriti sono numerosi.

RUSSIA

I RIVOLUZIONARI
si asterranno dalle elezioni per la terza Duma.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2. (F.):
I socialisti rivoluzionari si asterranno dal partecipare alle prossime elezioni per la Duma. Invece i socialisti democratici vi parteciperanno e sperano di guadagnare parecchi seggi.

ORRIBILI SCENE DI LINCIAGGIO

Ci telegraf. da Pietroburgo, 2, sera. (F.):
Nel villaggio di Tchermiaki nella provincia di Volikyne si è avuto un terribile fatto di linciaggio. Dei contadini hanno catturato quindici ladri di cavalli e li hanno torturati per una notte e un giorno. Se ne trovò uno morto e un altro colle braccia e le gambe fracassate, le costole sfondate e le mani strappate.

TURCHIA

GLI ITALIANI A YILDIZ-KIOSK
Il sultano e il re d'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 2. (W.):
Si ha da Costantinopoli:
Al ricevimento all'Yildiz-Kiosk intervennero l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia accompagnati dal personale dell'ambasciata, il vice ammiraglio Di Brocchetti col suo stato maggiore, tutti gli ufficiali qui giunti insieme a 95 ospiti italiani, il gran visir, il ministro degli Esteri, il ministro della Guerra, il ministro della Marina, il gran mastro dell'artiglieria, nonchè dignitari di Corte. Il sultano tenne circolo e pregò Di Brocchetti di presentare al re d'Italia i saluti e le assicurazioni della sua amicizia.

L'equipaggio del veliero « Nuova Mauro »
quasi interamente salvato.

Ci telegrafano da Vienna, 2. (W.):
Si ha da Salonicco: L'equipaggio del veliero italiano *Nuova Mauro*, naufragato l'altro giorno, fu salvato quasi completamente sulla costa del monte Atom.

Uno scontro fra le truppe turche
e una banda greca.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):
Telegrafano da Costantinopoli che secondo notizie ufficiali, le incursioni delle bande greche nel territorio ottomano divengono sempre più frequenti. Le autorità di Monastir annunziano poi che uno scontro ha avuto luogo a Lhaovo fra le truppe turche e 150 greci che avevano passato la frontiera sotto gli ordini di un certo capitano Wardar e che venti greci sonostati uccisi e che si inseguono vigorosamente gli altri.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un colloquio fra il re d'Inghilterra
e l'imperatore d'Austria.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):
Un telegramma da Vienna dice prendere consistenza la voce che re Edoardo e l'imperatore d'Austria avranno un colloquio nella seconda metà del mese di agosto al castello di Schlackenwerth presso Marienbad.

AMERICA

LA FLOTTA DEGLI STATI UNITI
nel Pacifico rinforzata.

Ci telefonano da Londra, 2. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Washington: « Alla voce che gli Stati Uniti manderanno due altri incrociatori corazzati in stazione nelle acque del Pacifico, fa ora seguito la notizia che il Governo avrebbe deciso di mutare radicalmente la sua politica navale, trasferendo la intiera flotta di corazzate nel Pacifico. Queste voci non sono ancora confermate e vi è qualche ragione di ritenere che in esse vi sia dell'esagerazione. È bensì probabile che la flotta del Pacifico venga rinforzata ma solo nelle misure stabilite prima ancora degli incidenti col Giappone ».

Il convegno all'Aja

Le navi mercantili in tempo di guerra - La proposta italiana.

Ci telegrafano dall'Aja, 2. (T.):
Sulla questione della cattura delle navi mercantili, il conte Tornielli ha formulato il compromesso a cui vi accennavo ieri, vale a dire che le navi mercantili catturate dovrebbero essere tenute in sequestro fino al termine della guerra e poi restituite.
L'Austria appoggia invece la proposta americana, che consiste nell'abolizione assoluta del diritto di cattura. Interessantissima è la discussione sulle condizioni nelle quali le navi mercantili possono essere trasformate in navi da guerra.
L'Inghilterra si trova in questa questione in una posizione privilegiata, perchè avendo dei porti in tutti i mari, può trasformare dovunque uno steamer in una nave da guerra. Essa però insiste perchè le trasformazioni non siano permesse se non nei porti nazionali. Questo impedirebbe per esempio alla flotta volontaria russa del mar Nero di prendere parte a qualsiasi operazione di guerra, a meno che questa flotta venisse diretta nel Baltico o a Vladivostock.
L'Olanda propone che le navi mercantili adattate come navi da guerra siano trattate come navi di pirati.
Davanti alla Commissione terza, sezione seconda, si è iniziata la discussione sull'applicazione della convenzione di Ginevra alle guerre navali.

La fuga della contessa Guicciardini
DA ROMA
Mater dolorosa - Il romanzo d'una donna infelice.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):
Col titolo: « La contessa Guicciardini per non rendere la figlia al marito, scappa da Roma » l'*Italie* racconta questa sera una storia intima. Qualche anno fa una figlia del signor Moreno, ministro della Repubblica Argentina presso il Quirinale, e attualmente ambasciatore a Bruxelles, sposava il conte Guicciardini, figlio dell'ex ministro degli Esteri.
Questa unione, che dapprincipio sembrava dovesse essere felicissima, non fu invece molto tranquilla. I due coniugi non andavano, a quanto pare, molto d'accordo. Il conte Guicciardini sembrava poco fedele, specialmente da quando era stato ammesso nella intimità della principessa di Sassonia, divenuta contessa di Montignoso, dopo la di lei fuga romanzesca con Giron. L'ex principessa si era stabilita nella villa San Domenico a mezza strada da Fiesole a Firenze. Ivi la contessa di Montignoso conobbe il conte Guicciardini. Queste relazioni, le passeggiate in bicicletta ed in vettura, non tardarono a destare qualche inquietudine alla Corte di Sassonia e (è sempre l'*Italie* che racconta) lo scandalo sollevato allora, scandalo nel quale il conte Guicciardini, malgrado il suo diniego, si trovava compromesso, fu la rottura fra lui e la contessa Guicciardini, che venne a Roma presso i suoi parenti. Passò del tempo; delle pratiche furono fatte per un riavvicinamento, che infatti si verificò.
Ma la vita comune non era più possibile, e finalmente la contessa ricorse al tribunale per ottenere la separazione legale, conformemente alla legge. L'ottenne in effetto. Dal matrimonio però era nata una fanciulla, attualmente di 6 anni, idolatrata dalla madre; ma la separazione deve riconoscere i diritti reciproci dei genitori sui bambini.
Di fatto si era stabilito, colla sentenza, che la figlia dovesse essere affidata alternativamente sei mesi al padre e sei mesi alla madre. La contessa tentò di avere unicamente per sè la figlia, ma la legge fu inesorabile. La contessa allora prese l'unico partito che le rimaneva: quello di sfuggire alla brutalità della legge
Il giornale, che racconta l'istoria, aggiunge poi: « Benchè la separazione legale non autorizzi l'infedeltà reciproca dei coniugi, il conte Guicciardini si considerava come assolutamente libero da tutti gli obblighi verso la sua signora e viveva molto allegramente. La contessa non lo ignorava ed attendeva il momento propizio per potere provocare una constatazione d'adulterio, fare riaprire il processo, ed ottenere che la figlioletta tanto amata le fosse completamente affidata.
Qualche giorno fa la contessa Guicciardini fu avvertita che suo marito si trovava in compagnia di una bella mondana al Pozzo di San Patrizio, un ristorante ben conosciuto fuori di Porta Pia.
Il momento d'agire era venuto. Nervosamente, la contessa si precipitò al telefono e domandò insistentemente di qualcuno dei suoi amici perchè venisse presso di lei avendo assoluto bisogno di parlare loro. Qualcuno si scusò; presso qualche altro il telefono rimase muto; finalmente la contessa trovò dei testimoni nelle persone di due deputati e di un letterato. Allora essa con i tre amici si precipitò in una vettura e via al Pozzo di San Patrizio. Il pranzo del conte e della mondana fu lungo.
Aggiunge l'*Italie*: Una questione si affacciava: il conte dove avrebbe condotta la donna? La legge italiana in proposito è chiara: il reato di concubinaggio per esistere deve essere consumato nella casa stessa del marito. Evidentemente il conte non ignorava le disposizioni del codice, perchè salì dopo pranzo nell'appartamento della cortigiana, invece di condurla presso di sè. Il tentativo della contessa era quindi riuscito vano. Il cuore della madre allora si ribellò ed ella fuggì da Roma. Il deliberato della sentenza di separazione obbligava la contessa Guicciardini a risiedere a Roma. Dove si è ella recata?
Si suppone che si sia rifugiata presso i suoi parenti a Bruxelles, dove suo padre è attualmente ministro della Repubblica Argentina. Il fatto è vivamente commentato nei ritrovi dell'alta società, dove la contessa è conosciutissima.

I FATTI NUOVI VENUTI IN LUCE
contro il deputato Romano.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):
La *Tribuna* riceve da Santa Maria Capua Vetere che nell'istruttoria contro Romano sembra siano scaturiti nuovi fatti da deposizioni di testi recentemente escussi. Per questo fatto si recava ad Aversa il giudice istruttore e procedeva ad una sommaria investigazione nell'ufficio dell'amministrazione della Casa dell'Annunziata. Il magistrato vi avrebbe sequestrato parecchi registri e tutti i mandati di pagamento emessi nel 1906.

CRONACA MILANESE

LA VERITÀ SCOTTA

I moderati sono furenti contro il *Secolo* perchè ha cominciato a dire un po' di verità sulle faccende edilizie cittadine e sul modo col quale la Giunta le risolve, — modo che non è conforme alle idee della maggioranza dei cittadini.
Per quei giornali è delitto toccare l'arca santa del Marino dove troneggiano.
Quei giornali non smentiscono quanto abbiamo scritto; ma se la cavano con triviali ingiurie che non giungono al tacco delle nostre scarpe, e che lasciano perfettamente intatti i giudizi espressi.
Abbiamo alzato la voce perchè bisogna opporsi con energia ai pericoli che minacciano: perchè si può rimediare più o meno facilmente ad errori o spropositi di amministrazione; ma gli sbagli edilizi sono i più costosi, talora sono irrimediabili e talora rimangono per anni e secoli.
La chiesa di San Giovanni in Case Rotte perchè deve andar distrutta? Non si può modificare le progettate costruzioni in modo che resti salva la chiesa?
Inoltre questo è il principio di un altro progetto creato da affaristi e che trovò tanta accoglienza presso la Giunta presieduta dal sindaco: ed ecco perchè la diciamo complice del progetto della via traversale da piazza della Scala a San Babila, — via che l'opinione pubblica ha già condannato come inutile prima che sia iniziata.
Questo sarebbe il caso di interrogare la cittadinanza prima di sconvolgere vanamente il centro di Milano per soddisfare alle brame di chi vuol atterrare delle case per i giuochi di compra e vendita dell'artificiale speculazione di cui saranno vittime gli ingenui.

LE ELEZIONI PROVINCIALI

La proclamazione dei candidati
alla Società democratica.

L'assemblea della « Democratica Lombarda » presieduta dal prof. Saul Piazza, udita la relazione del presidente on. Riccardo Luzzatto, ha approvato a voti unanimi al lista dei candidati provinciali proposta dal Consiglio direttivo, e che è la seguente:

Mand. 1° **Luigi De Andreis,** *ing.*
Mand. 3° **Luigi Mazzocchi.** *ing.*
Mand. 5° **Camillo Broglio,** *medico.*
Mand. 6° Prof. **Arnaldo Agnelli,** *avv*
» » **Malachia De Cristoforis,** *senatore.*
Mand. 7° **Luigi Gasparotto,** *avv.*

ALLA SEZIONE REPUBBLICANA.

Anche la Sezione repubblicana, come era annunziato, ha tenuto ieri sera l'assemblea deliberativa.
Fu approvata la suesposta lista concordata.

* * *

Questa lista era oramai già nota, perchè sebbene non se ne fosse data comunicazione ufficiale — ed anche noi, per deferenza alla sanzione attesa dall'assemblea, ci siamo astenuti dal farne pubblicazione preventiva — correva già da giorni per le bocche, ed era stata raccolta da qualche altro giornale.
Possiamo quindi per cognizione di fatto, non per arte di tendenziosa perorazione, constatare che essa ha fatto nel campo democratico eccellente impressione: ed impressione di « lista seria » anche negli accampamenti diversi ed avversi.
Poichè si tratta di nomi — in parte della « vecchia guardia » nella vita pubblica, in parte di giovani operosi e valenti — tutti simpaticamente noti alla cittadinanza; di uomini apprezzati, non meno che per la sincerità e la dirittura delle convinzioni, per la austera concezione dei doveri che le cariche pubbliche impongono, per la lunga esperienza e per la seria preparazione — per la competenza, insomma, che portano nella trattazione dei pubblici interessi.
Tutti sentono che essi rappresenterebbero nel Consiglio provinciale un'infornata di buone forze operose.

AGLI ELETTORI DEMOCRATICI.

Diciamolo francamente: da molti, da troppi, si ignora o si misconosce l'importanza e l'influenza delle elezioni provinciali, anche in riflesso ai diretti interessi del Comune. Quando si tratta di elezioni amministrative generali, ognuno ha le due schede, ci sono le due urne rispettive, e allora, via! ognuno fa il suo dovere anche di elettore provinciale. Ma... disturbarsi, perdere una mezz'ora, per portare all'urna la sola scheda elettorale, pare a non pochi che non ne valga la pena.
Ebbene, hanno torto!
A parte il dovere dell'affermazione di principio politico, la quale — aveva ragione il *Corriere*... prima di rimangiarsi la constatazione che ne faceva — non « esula » affatto; a parte che anche l'amministrazione provinciale ha la sua importanza e per gli affari che tratta e pei contributi che impone e dispendia; dall'amministrazione provinciale emanano poi rappresentanze, e controlli, e voti e corpi consultivi o giudicanti (Giunta prov. amministrativa, Consiglio scolastico, Consiglio Sanitario, ecc.) che hanno poi diretto rapporto, e perfino funzione di *veto*, verso importanti questioni e deliberazioni d'interesse comunale.
Vogliano, dunque, gli amici persuadersi che vale la pena di muoversi e di muovere: specialmente nell'attuale momento, in cui la lotta assume un alto significato di patriotica e liberale riscossa.
La simpatica lista che è proposta al voto della cittadinanza in nome della democrazia è insieme garanzia di serio lavoro amministrativo e di generosa riaffermazione della città nostra nelle antiche tradizioni e nell'antica fede.

L'AUGURIO DI ROMA A MILANO.
Il telegramma di risposta del Comitato popolare romano.

Il Comitato dei Partiti popolari di Roma al telegramma congratulatorio del Comitato milanese ha risposto ringraziando e ricambiando l'augurio che all'auspicio della riscossa romana risponda la generosa riscossa della città delle Cinque giornate contro l'invadenza clericale.
Democratici milanesi, preparatevi a rispondere degnamente!

NEL CENTENARIO DI GARIBALDI

IL MANIFESTO DEL MUNICIPIO.

Ecco il manifesto pubblicato dalla Giunta:
Cittadini!
A celebrare degnamente il centenario della nascita di GIUSEPPE GARIBALDI volle il Consiglio Comunale, con solenne suffragio, che un memore tributo fosse dedicato ai superstiti combattenti delle epiche pugne; volle altresì che dalla scuola, fida custode dei patrî ricordi, traessero primo auspicio le fervide attestazioni al nome dell'Eroe.
Ma già si appressa il giorno scritto nei fasti dell'immortalità! È pronta all'invito, che dalle Alpi echeggia infino ai lidi più remoti d'Italia, la cittadinanza milanese muoverà in quel giorno, riverente e commossa, ai piedi del monumento di Lui.
In cospetto alla maestosa e dolce effigie vibrerà nel cuore a noi tutti un palpito di supremo affetto per il Duce cavalleresco, che nel compimento trionfale delle sue gesta ebbe pari il genio divinatore agli ardimenti fulminei, l'invitto valore al culto della libertà e della giustizia, l'amore della terra nativa all'amore dell'umanità.
Noi ricorderemo ancora e precipuamente, che agli allori mietuti sui campi di battaglia, nell'adorata visione della redenta penisola con Roma eterna capitale, GIUSEPPE GARIBALDI seppe aggiungere una gloria maggiore di tutte, onde ricinto di aureola radiosa e purissima vivrà il suo nome benedetto nei secoli: la gloria del sacrificio.
Nato per la guerra, fu Egli tra i primi e generosi banditori dei nuovissimi ideali di pace; conquistatore di regni, Egli ebbe caro anzitutto, in magnanima povertà, il semplice romitaggio di Caprera; agitatore di popoli, amò e seppe ognora, con alto senso di civile carità, tutto obliare fuorchè la causa degli oppressi.
Cittadini!
Inchiniamoci alla memoria del Grande.
Odano i presenti e i futuri il monito, che erompe dal suo sepolcro venerato, di antico indomito eroismo, di sapiente abnegazione, di fede gagliarda nei destini della Patria e nell'umana fratellanza.
Il sindaco: ETTORE PONTI.

Lo sciopero parziale dei muratori.
L'ordine del giorno votato.

I membri del Consiglio della Società Muratori presenti alla seduta straordinaria convocata d'urgenza ieri sera in unione alla rappresentanza del Comitato provinciale edile ed alla Camera del lavoro votarono il seguente ordine del giorno:
Constatato l'incidente successo durante la giornata causa le dichiarazioni negative e rifiuti opposti da parte di vari capimastri all'osservanza leale del concordato;
mentre protestano contro le ripetute provocazioni dei capomastri che confermano in molti di essi la malafede e l'intenzione manifesta di non mantenere i patti stabiliti;
visto il deliberato preso da un'assemblea di operai composta in gran parte di non soci e le disposizioni arbitrarie prese da un membro del Consiglio intese a convocare un comizio per il 2 luglio senza prima tentare qualche altra via per riguardo a coloro che mantengono i patti stabiliti
Deplorano
un simile procedere che mette in contrasto gli operai tra loro stessi e che può dar luogo a seri conflitti.
Deliberano
di far pratiche immediatate verso il collegio Imprenditori perchè richiami al dovere i capomastri violatori del concordato, denunciando con appositi manfesti il fatto alla cittadinanza; e di convocare nel giorno 4 corr., alle ore 8 nel recinto dell'Arena la classe muraria allo scopo di renderla edotta delle pratiche fatte ed eventualmente deliberare sul da farsi.
Invitano infine gli operai colpiti di licenziamento od altro in conseguenza dei fatti sopra accennati a mantenersi calmi e sereni. e riunirsi alla Camera del lavoro ove sarà data relazone sulle prime pratiche fatte.

Verso il componimento.

Iermattina i rappresentanti degli operai Bellotti, Liboi e Cattaneo, ebbero un lungo colloquio col presidente del Collegio dei Capimastri, cav. Bonomi, il quale promise di convocare per questa sera la Commissione degli imprenditori. È prevedibile che si raggiungerà l'accordo. Gli scioperanti sono sempre riuniti alla Camera del Lavoro. Dopo il comizio generale di giovedì prossimo, la gran massa operaia, parteciperà al corteo in onore di Garibaldi.

La grave disgrazia di un soldato

Due giovani soldati pontonieri del 4° reggimento genio, che si trovano nel paese di Cassano per ragioni di servizio, decisero l'altra sera di fare una scampagnata.
Verso le 9 della sera, saltata la *barra*, i due amici si recarono a Treviglio. Quando decisero di ritornare, i due soldati erano alquanto avvinazzati.

Appendice del SECOLO 3 Luglio.

DANIELE LESUEUR 53

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

— Non già quelli che coltivano una speranza celeste. Cristiana la possiede.. .ed io?... Ah, essa mi ci avrebbe indotto. Ma non m'ha forse tolto anche la speranza terrena?...
— Il signore non trova quello che cerca?... Il signore ha bisogno di qualche informazione?
Era il portiere, seccato, alla lunga, dell'insistenza del forestiere. Se fosse un addetto alla polizia, nonostante il suo titolo d'architetto? Si oserebbe pensare per caso che vi sia qualche persona sospetta tra i frequentatori sì distinti del *Paradise-Hôtel*?
L'importante personaggio mosse qualche passo verso Desiderio, il quale, confuso e come svegliatosi d'un sogno, battè in ritirata.
Senonchè un ultimo sguardo alla tabella gli apprese più assai del minuzioso esame di poco innanzi.
Vide spiccare fra le altre, quasi uno scatto di molla le avesse fatto saltar fuori, le due seguenti linee:

Principe e principessa Cesalpino di Nizza.

— Ah, bene!... disse fra sè.
Un'ora dopo, ad una delle tavole meglio collocate della veranda, presso all'invetriata, donde godevasi il panorama senza esser disturbati dal sole, Desiderio gustava l'antipasto, seduto fra il principe, che ispiravagli un'inesplicabile diffidenza, e la finta principessa.
Antonio credette subito necessario spiegare a Le Bray una maniera di giuoco infallibile, e cadde addirittura dalle nuvole allorchè seppe come l'architetto, il quale da tre settimane viveva a sì breve distanza da Monte-Carlo, non avesse ancor messo piede nel casino.
— Un giuocatore, pensò Desiderio. Ma s'accontenta d'esser questo soltanto? Forse uno spiantato, un avventuriero, uno sfruttatore di donne, secondo parecchi indizii. La povera Francesca pagherà cara la vanità d'essere principessa.
Quanto a mezzi, essa ne aveva a sufficienza per permettersi un tale capriccio. Ricca per sè stessa, aveva ereditato dal marito — che, avendoci veduto chiaro solo al momento di morire, non gli era stato possibile cambiare il testamento steso interamente a favore di lei — un'immensa sostanza.
Ma, per quanto frivola la vedova fosse, doveva pur esserci nella sua struttura di bambola qualche fibra sensibile che avesse a farla soffrire. Sembrava le premesse tanto il suo Antonio!... O che le verrebbe da costui l'espiazione?
Le Bray non ebbe punto il comodo di filosofare più a lungo. Il principe s'ostinava ad esporre i propri calcoli sottili sul trenta e quaranta — ad un uditore che aveva la mente altrove — quando d'un tratto l'architetto trasalì. Francesca aveva detto:
— Narrate un po' Le Bray... a quando il matrimonio di Cristiana di Feuillères con quel bastracone di Sebourg?
Senza aspettar la risposta, soggiunse con un malizioso sorriso:
— Non c'è nessuno che abbia a metterla in guardia, la sempliciotta? Gerardo è un villanaccio che non vorrei neanche come stalliere. O non ha assassinata la sua prima moglie, la povera Antonietta... un vero angelo!...
— Come? domandò Cesalpino. « Assassinato » per modo di dire, suppongo?
— Assassinato per davvero, mio caro! rispose la Valtin. La cosa è avvenuta quasi sotto i miei occhi.
« Le Bray non mi smentirà, soggiunse volgendosi al commensale di cui notò l'improvviso pallore. S'era ad una delle nostre caccie. Si son visti il marito e la moglie avviarsi insieme in un viale. Cinque minuti dopo, nello stesso viale, la signora di Sebourg veniva trovata giacente a terra, coperta di sangue, moribonda. Aveva il cranio spaccato.
Desiderio tentò invano una protesta. La voce non voleva uscirgli dalla gola. Il nizzardo intanto, interessandosi al racconto, chiedeva:
— Sbarazzarsi dalla moglie, perchè? Forse per sposar la cognata, codesta Cristiana di cui parlaste poc'anzi?
— Signore!... gridò quasi l'architetto.
Poi, avvedutosi d'un senso di sorpresa manifestato da chi stava seduto alle tavole vicine, proseguì, abbassando il tono della voce:
— Ve ne prego, non parlate di cose che ignorate, che tutti ignorano.
— Eh, via, caro amico! esclamò perfidamente Francesca. O voi... non l'avete avuta la suprema confidenza dell'infelice Antonietta?
Di pallido, Desiderio divenne purpureo. Ma colse lo sguardo ironicamente illuminato del nizzardo. Costui supponeva evidentemente una gelosia di marito, della quale egli, Le Bray, fosse stata la causa.
Questi tacque, nauseato, e fu in tal silenzio che sentì più acuto il bruciore del primo colpo arrecatogli — l'allusione, cioè, ad un probabile matrimonio fra Cristiana e Gerardo. Un tal bruciore si fece intollerabile, quando la Valtin soggiunse con snervanti sottintesi:
— Il signor di Sebourg era, a quanto pare, perdutamente invaghito d'un'altra donna che, del resto... non voleva saperne di lui.
« Bisogna proprio essere state allevate nella selvatichezza provinciale di Feuillères, per innamorarsi d'uno zotico sì pericoloso.
« Dopo la catastrofe che m'ha rapito il mio povero Andrea (le pupille glauche girarono nell'orbita e andarono quasi a smarrirsi sotto le nere ciglia) — e della quale fu causa esclusivamente Sebourg — non capisco come la Società degli Automobili Valtin si valga ancora dei servigi di quel signore.
— Specialmente, credette di dover osservar Cesalpino, se la società stessa conserva il nome della vittima.
— Oh, questo non conta! fu pronta a dire Francesca. In affari la sentimentalità non s'usa. È piuttosto da considerare che quel pazzo ha compromesso la ditta, ha fatto battere l'industria francese. Chi ha vinto fu la macchina belga, e i nostri dividendi ne soffrono ancora.
— Ne intascate tuttavia di magnifici, dichiarò il principe da uomo che ha verificato le cose dappresso.
— Scusate, signora, disse l'architetto, mi piacerebbe sapere da chi abbiate avuto — poi che non credo ve la siate imaginata — la notizia da voi riferita testè.
— Quale notizia? chiese la giovane signora, volgendo verso di lui gli occhi chiari, coll'aria più ingenua del mondo.
— Quella del preteso matrimonio della signorina di Feuillères con Gerardo di Sebourg.
— Preteso?... ripetè ella. Come! Non sapete?... Ma se la cosa è nota a tutta Parigi?
— Impossibile! egli esclamò con veemenza.
La signora Valtin inarcò le sopracciglia e contemplò il giovane con ironia mista a una finta commiserazione:
— Oh!... oh!... Scusate... Povero Le Bray!... Se avessi supposto!...

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

MIGNON

di

Michele Morphy

Un grosso volume di pagine 628 in-4 grande, stampato su carta di lusso, illustrato da 211 incisioni.

Prezzo L. 8. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Tutto però era proceduto fino allora senza incidenti. Salirono sul tram interprovinciale delle ore 15 che doveva portarli a Cassano, ma prima di giungere in paese, vollero scendere onde evitare di imbattersi in qualche superiore.

Uno di essi però, il giovane ventunenne Emilio Zambroni, pagò a caro prezzo la sua mancanza. Scendendo dalla carrozza, il poveretto andò a sbattere contro il muro che costeggia la ferrovia, e per il forte colpo rimbalzò sul binario cadendo sotto l'ultima vettura.

Il tram fu rapidamente arrestato dal manovratore, e dai pochi viaggiatori presenti lo Zambroni ebbe le più urgenti medicazioni prima di essere accompagnato all'Ospedale di Cassano.

Ieri sera il soldato venne fatto trasportare in gravissime condizioni al nostro Ospedale militare.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 4.41 — tram. alle 8.13 — Roma: leva alle 4.40 — tram. alle 7.47 — Palermo: leva alle 4.48 — tram. alle 7.33.

Luna. — Età giorni 23. Leva all'1 ant.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 760 sul Portogallo settentrionale, minima di 753 in Piemonte.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 12 coperto — Zurigo, 15 vario — Trieste, 24 nuvoloso — Nizza, 21 nuvoloso — Praga, 21 coperto — Budapest, 23 bello — Madrid, 14 nebbia — Vienna, 22 bello — Pietroburgo, 22 bello.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione discesa: massima di 758 in Sicilia, 755 in Lombardia, minima di 753 in Piemonte.

Venti variabili al nord, di libeccio altrove; Tirreno agitato.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri: Alessandria, 27 — Genova, 26 — Roma, 30 — Bari, 28 — Torino, 22 — Firenze, 30 — Napoli, 28 — Palermo, 29 — Venezia, 27 — Bologna, 29 — Foggia, 35 — Cagliari, 28.

Ieri. — Nuvoloso in Toscana, vario altrove con temporali al nord.

Tendenza. — Vario, temporalesco sull'alta Italia, nuvoloso con pioggie sparse altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 1 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 742.8.
Temperatura centigrada media + 25.4 — massima + 32.7 — minima + 18.8.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

Segni di uno spaventevole terremoto.

Ci telegrafano da Londra, 2. (B.):

Telegrafano da New York in data di ieri che il servizio geologico di Cheltenhar (Mariland) annunzia che gli strumenti scismici hanno registrato nel mattino alle ore 8.15' 53" un terremoto gigantesco. Le scosse durarono un'ora e la principale si è avvertita dalle ore 8.20 alle 8.25. L'ufficio Metereologico di Washington crede che i disordini scismici devono essere avvenuti a 1500 ovvero a 2000 miglia al sud di Washington. D'altra parte lo stesso giornale pubblica un dispaccio dall'Osservatorio di Shind del primo luglio, dicente che alle ore 1.24 del pomeriggio, un terremoto di importanza considerevole è stato registrato. Le scosse hanno durato quattro ore e la più forte si è prodotta alle ore due. La potenza del movimento era almeno doppia di quella di Kingston nella Giamaica. Questo dispaccio calcola a 4500 ovvero 5000 miglia, la distanza che separa l'Osservatorio centrale dal luogo della catastrofe.

Altre scosse in Grecia.

Ci telegrafano da Parigi, 2. (P.):

Telegrafano da La Canea che un terremoto che ha durato quindici secondi è avvenuto alle ore 0,40 in direzione dall'ovest all'est.

PICCOLA CRONACA

SENTENZA.

Negli stornelli raccolti dal Tigri c'è questo:

Timo fiorito
Mi fidai degli amici e fui ingannato
Mi fidai delle donne e fui tradito!

Fidiamoci dell'Acqua Chinina, ma che sia quella di Migone, non saremo nè traditi, nè ingannati.

Vedere in quinta pagina l'importantissimo resoconto del
CIRCUITO DI DIEPPE.

IL CONGRESSO SINDACALISTA DI FERRA

Abbiamo da Ferrara, 2:

Abbastanza tempestosa la seduta notturna per l'importante deliberazione dell'uscita o meno dei sindacalisti dal partito socialista. L'assemblea con 39 voti contro 17 approvava un ordine del giorno Pagliucca favorevole alla scissione la quale fu proclamata fra i rumori.

Nell'ultima seduta poi discutendosi sul contegno da tenere di fronte alle leggi dello Stato, si approvò un ordine del giorno affermante che il sindacalismo deve essere antistatale; sull'antimilitarismo si proclamò che la tattica della distruzione dell'istituzione militare è tattica sindacalista. Intorno alla forma della futura resistenza il relatore, constatato che il piccolo sciopero ha fatto il suo tempo, mentde i grandi scioperi sono meno dannosi al proletariato, espresse la speranza che si ottenga l'alleanza delle Camere di lavoro per schierare 600 mila contadini per volta contro il capitale.

Intorno all'anticlericalismo, il relatore invitò i compagni ad intensificare la propaganda sindacalista onde ottenere anche la scomparsa della superstizione.

Terminato il Congresso molti delegati, prima di ritornare ai rispettivi paesi vollero recarsi nel Copparete ed in quel di Portomaggiore dove ferve la sciopero per portare ai compagni in lotta la loro parole d'incoraggiamento anche a costo di venire arrestati.

LE VITTIME DEI BAGNI.

Ci telegrafano da Perugia, 2 sera. (G.):

Il prussiano Augusto Joas, venticinquenne, capo reparto alla valigeria italiana, recatosi a Pontevalleressi volle fare un bagno nelle acque del Tevere. Trasportato dalle acque l'infelice giovane, malgrado i tentativi di soccorso dei compagni miseramente annegava.

Due fratelli annegati nel Serio.

Ci telegrafano da Crema, 2 sera. (G.):

I fratelli Martinazioli Achille d'anni 20 ed Attilio d'anni 19 di Giuseppe, entrambi fabbricatori di birra si recavano nei pressi del ponte ferroviario per fare un bagno nel Serio.

Uno dei due montato a cavallo entrò nel fiume, ma arrivato in un punto ove l'acqua era alta, venne dal cavallo balzato da sella. Lo sventurato non sapendo nuotare scompar-ve tosto.

Il fratello, rimasto sulla riva si slanciò in aiuto, ma esso pure inabile, miseramente affogava.

La notizia divulgatasi, come un baleno in città, venne all'orecchio anche della madre dei disgraziati, la quale accorsa sul luogo assistè, straziante a dirsi, all'estrazione dei due cadaveri.

CENTOCINQUANTA FERROVIERI messi a riposo.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Secondo il *Giornale dei lavori pubblici*, sono in corso provvedimenti per il collocamento a riposo per ragioni di età di circa centocinquanta ferrovieri dello Stato. Il provvedimento tenderebbe a fare entrare nella direzione altrettanti elementi giovani che vi porterebbero criteri più moderni.

LA CONDANNA DEL TENENTE ETTORRE che uccise in duello il tenente Mattei.

Ci telegrafano da Napoli, 2 sera. (D.):

La settima sezione della nostra Corte d'Appello emise la sentenza nel processo contro il tenente Ettorre che uccise in duello il tenente Mattei. Il tribunale aveva condannato i padrini e il tenente Ettorre; la Corte d'Appello assolse i padrini e condannò l'Ettorre a 4 anni di detenzione. L'Ettorre si trova all'estero.

UCCISO CON UNA BASTONATA.

Ci telegrafano da Rovigo, 2 sera. (G.):

A Loreo i barcari Siviero Silvio e Di-Meneghetti Attilio ambedue d'anni 28, essendo piuttosto brilli, altercarono ed il primo diede una forte legnata sul capo al Di-Meneghetti, il quale fu costretto a mettersi in letto. Sviluppatosi la commozione cerebrale, il disgraziato stanotte, moriva.

In seguito a denuncia del medico condotto, il Siviero venne arrestato e tradotto a quelle carceri.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE.

Il risveglio dei popolari nel Lucchese.

Ci telegrafano da Lucca, 2 sera:

Ovunque si nota un risveglio dei partiti popolari. A Serravezza devono eleggersi undici consiglieri per le frazioni di Serravezza, Querceta, Cappella ed ovunque è quasi certa la vittoria dei popolari.

A Pietrasanta continua attivissima la propaganda per i candidati del blocco popolare dott. Pilade Mozzi, G. B. Raffo, Dario Luisi, Onorio Pelletti, mentre gli avversari conservatori si sono scissi in due partiti canservatori liberali cav. notaro Adriano Ricci, sindaco, Augusto Pistaresi, assessore, Alberto Venturini, maniscalco, Alcide Sarti, studente, ed una seconda scheda di conservatori-clericali cav. Luigi Bresoioni, cav. ingegner Enrico Botti, Enrico Sesti, Ugo Millul (ebreo).

A Viareggio pure si avrà lotta fra i clerico-conservatori ed il blocco dei popolari.

I popolari di Oderzo.

Ci telegrafano da Treviso, 2 sera. (B.):

Ad Oderzo, per le prossime elezioni amministrative di quel comune i popolari hanno concordato una lista che incontra le generali simpatie in opposizione alla lista clerico-moderata.

QUATTORDICI MILIONI per il porto di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 2 sera. (S.):

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici a voto unanime ha approvato il piano regolatore del porto, con una spesa prevista di oltre 14 milioni. I lavori naturalmente dovranno farsi gradatamente ed intanto colla legge sui porti in discussione alla Camera vengono assegnate 3.100.000 lire.

Da qualche tempo il nostro porto è visitato da squadriglie di torpediniere e ieri ne giunsero 14 sotto il comando della corazzata *Piemonte*. Eseguirono delle esercitazioni e ripartirono per Venezia.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

SCIOPERI E AGITAZIONI.

L'AGITAZIONE AGRARIA

L'arresto a Ferrara di parecchi socialisti - Perquisizioni nelle Camere del lavoro - Un krumiro ucciso con un colpo di fucile.

Ci telegrafano da Ferrara, 2 sera. (V.):

L'accordo è sfumato. Stanotte per ordine dell'autorità giudiziaria vennero tratti in arresto i capi del movimento dell'attuale sciopero agrario nella nostra provincia e cioè Guido Marangoni della vostra città; i fratelli Pagella, Renato Scapoli e Adelmo Nicolai sotto l'imputazione di associazione a delinquere. Mi si accerta che il Marangoni fu arrestato mentre era in colloquio coll'on. Montemartini.

Stamane due delegati accompagnati da guardie entrarono nella Camera del Lavoro di Ferrara sequestrando un monte di telegrammi, carte, lettere e danari.

Altre perquisizioni vennero fatte alle sedi di tutte le leghe che si trovano nella zone dello sciopero.

Ad Argenta Boccaleone, venne ucciso con un colpo di fucile da certo Luigi Buviani, operaio, perchè prestò la sua opera come krumiro.

Le carceri rigurgitano. Venne disposto l'invio di parte degli arrestati alle carceri di Bologna.

A Cento il fermento è vivissimo; dappertutto la situazione si va facendo sempre più grave.

LO SCIOPERO A COPPARO CONTINUA. Cinquanta arresti.

Ci telegrafano da Copparo, 2, sera. (V.):

Contrariamente alle notizie che dicevano essere intervenuto l'accordo fra le commissioni riunite ieri a Ferrara, lo sciopero continua nell'intero mandamento. L'autorità prende misure seriissime. Nella notte operò oltre a cinquanta arresti dei maggiormente indiziati nell'attuale agitazione. Si assicura siano stati sequestrati documenti assai compromettenti. La sequela delle notizie contradditorie intorno allo scioglimento disastroso del conflitto mantengono gli animi sospesi nel timore di maggiori guai.

L'arresto di sei anarchici ad Adria.

Ci telegrafano da Rovigo, 2, sera. (G.):

Ad Adria sono stati arrestati sei anarchici, sotto l'imputazione di associazione a delinquere.

Essi vennero tradotti nelle nostre carceri a disposizione del Tribunale.

Il manifesto della consociazione fra proprietari.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, sera. (V.):

La Federazione della Consociazione dei proprietari ha pubblicato un manifesto ai lavoratori in cui è detto che « per le inconsulte pretese che oltrepassano i limiti di ogni riguardo verso i diritti dei proprietari, le trattative per un possibile accordo sono completamente rotte ed intanto la raccolta del primo e più importante dei prodotti non può più oltre essere ritardata. »

I proprietari proseguono dicendo che in essi non è alcun risentimento, e accennando alle « colpe di coloro che malauguratamente penetrati fra i contadini riuscirono a trascinarli alla mancanza del dovere, mentre i lavoratori han bisogno di pane e necessità di lavoro », invitano « chi ha buona volontà a presentarsi e nei limiti del giusto e del possibile si darà lavoro a quante più braccia sarà consentito ». Il manifesto si chiude colla promessa che « nessun sfratto, nessuna trattenuta di mercedi, nessuna ammenda verrà fatta subire ad alcuno, purchè tutti adempiano all'urgenza della pronta ripresa del lavoro. »

Nuovi arresti.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, sera. (V.):

Si è proceduto ad altri arresti dei capilega e segretari delle Camere del Lavoro della provincia, con sequestro di documenti e danaro.

Sinora gli arresti sommano a 110.

Mentre si attende la ripresa del lavoro A TERNI

I manifesti della Società delle Acciaierie e della commissione operaia - Il direttore tecnico e il direttore disciplinare.

Ci telegrafano da Terni, 1, notte. (C.):

La Società delle Acciaierie ha pubblicato un manifesto col quale impegnandosi di mantenere inalterate le proposte fatte a seguito dell'intervento della Camera di Commercio di Foligno annunzia che il 2 luglio sarà ripreso il lavoro, confidando che sarà obliato da ambe le parti il triste passato, iniziandosi una nuova era di concordia e di pace nella quale soltanto può svolgersi un lavoro ordinato e fecondo pel comune vantaggio e per il bene del paese che è doveroso per tutti stabilmente assicurare. Il manifesto è firmato da Orlando.

È ritornata da Roma la commissione firmataria del concordato che si è adunata alla Camera del Lavoro ove si stava compilando il manifesto che più tardi venne affisso. In esso si comunica agli operai l'avvenuta firma invitandoli a riprendere domani, seri e compatti come sempre il lavoro senza dar peso all'opera di pochi facinorosi che tentano di turbare la solennità del momento in cui si impone per tutti gli onesti un'opera di grande sincerità. Gli operai possono essere orgogliosi di avere vinta una grande battaglia. Da parte di pochi socialisti si critica l'operato del comitato. Iersera un insignificante gruppo gridava: « Viva la vittoria di Pirro! »

Domattina per la ripresa del lavoro si teme che possa scoppiare qualche incidente. Piccole scaramucce si ebbero oggi, quando alcuni operai recatisi alle Acciaierie si incontravano coi compagni rimastivi durante la serrata. È ritornato il direttore Spadoni, che riassumerà soltanto la direzione tecnica. La direzione disciplinare sarà affidata invece all'ex capitano dei carabinieri Craveri, già comandante della gendarmeria a Creta. Esso veniva oggi presentato agli impiegati.

LA RIPRESA DEL LAVORO

Ci telegrafano da Terni, 2. (C.):

Stanotte giungeva il presidente Orlando, ricevuto alla stazione dal direttore Spadoni, dal sindaco Faustini, dal sottoprefetto Frigerio, desiderando egli assistere alla ripresa del lavoro. Stamane, dopo novantaquattro giorni di silenzio il quartiere industriale risorgeva. Gli operai, calmi e sorridenti, lieti della soluzione, alla spicciolata rientravano alle acciaierie.

Le famiglie si affrettano a richiamare per telegrafo i loro parenti operai occupatisi fuori; presto ritorneranno i bambini. La città ha ripreso completamente la calma abituale, del resto non mai visibilmente turbata.

I 24 licenziati di Terni andranno tutti a posto.

Ci telegrafano da Roma, 1 notte. (G.):

Si ha da Terni che per interposizione dell'on. Maraini, la ditta Tempini e compagni di Brescia ha dichiarato di essere disposta a occupare nel suo stabilimento quelli dei 24 licenziati che non avessero già trovato lavoro. L'on. Maraini ha ricevuto numerosi telegrammi di congratulazione per l'opera da lui prestata e coronata da successo.

DIMOSTRAZIONI E COLLUTTAZIONI colla forza pubblica.

I fornai cessano dallo sciopero.

Ci telegrafano da Palermo, 1 notte. (S.):

Gli scioperanti ebanisti, dopo avere fatto una dimostrazione di simpatia al *Giornale di Sicilia*, si diressero per via Macqueda verso il negozio Ducrot, che aveva licenziato tutti i suoi operai che non si erano presentati al lavoro. La forza pubblica sbarrò loro il passo, ma i dimostranti insistettero nel loro disegno, talchè si venne ad una generale colluttazione. Molti scioperanti imboccarono la via Emerico Amari, dove avvennero altre vivaci colluttazioni. Molti fanali andarono infranti. Furono eseguiti parecchi arresti.

In seguito una Commissione si recò alla Prefettura per ottenere il rilascio degli arrestati.

I fornai decisero la cessazione dello sciopero essendo felicemente riuscite le pratiche fatte dalle autorità coi proprietari dei forni.

Gli scioperanti cocchieri fanno pratiche perchè scioperino anche i tramvieri.

La situazione diventata gravissima - La città occupata militarmente.

Ci telegrafano da Palermo, 1 notte. (S.):

Come si prevedeva, anche i fabbri e i falegnami si sono messi in sciopero. Si fanno sollecitazioni perchè scioperino anche le altre classi operaie. Pare certo che il giorno 4 luglio lo sciopero sarà generale.

È convinzione di molti che si miri a turbare la commemorazione di Garibaldi. Certamente il disagio esiste in tutte le classi per l'enorme rincaro dei viveri, ma il momento è stato bene scelto dai nemici della libertà. Squadre di scioperanti girano in città inducendo i compagni di mestiere ad abbandonare il lavoro. Ieri si tentò financo di impedire che entrasse in città il pane proveniente dalle borgate vicine. Le autorità presero grandi misure. La fanteria con squadroni di cavalleria è accantonata in varii punti. Giunsero rinforzi col postale di Napoli e con tutti i treni.

La città sembra in istato d'assedio.

Altre minaccie di sciopero a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 2, sera. (S.):

Stamane si sono messi in isciopero i friggitori: mentre gli operai della società *Ferri e metalli* si agitano. Forse sciopereranno anche i dolcieri, i lattonai ed i gasisti. Pare si sia formata in seno ai tramvieri una corrente favorevole allo sciopero. Sempre più si fa strada il convincimento che si mira a turbare la manifestazione del 4 luglio.

Il prefetto però ha prese tutte le misure per tutelare l'ordine. Si calcola siano già venuti duemila uomini di rinforzo.

LO SCIOPERO DEI COCCHIERI DI PALERMO Timori di disordini.

Ci telegrafano da Palermo, 2 sera. (S.):

Essendosi rifiutati i tramvieri di scioperare e temendosi che i cocchieri scioperanti si abbandonassero a violenze per impedire il servizio dei tram e degli omnibus, le autorità disposero un buon nucleo anche presso il cantiere e in parecchi punti della città. Presta servizio anche l'artiglieria appiedata; numerose pattuglie girano per la città sapendosi che i muratori, i fabbri ed i falegnami avrebbero stamane impedito il lavoro in cinque grandi costruzioni. Il questore ad evitare dolorosi conflitti si adopera perchè gli imprenditori sospendano volontariamente i lavori.

Gli spazzini municipali di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 2 sera. (M.):

Essendosi l'amministrazione municipale rifiutata alla concessione di un aumento di venticinque centesimi sulla mercede giornaliera, gli spazzini comunali si sono messi in isciopero. Pel decoro della città e per l'igiene pubblica il Municipio farebbe opera saggia a soddisfare le giuste richieste di quei poveri lavoratori.

I FORNAI DI PATERNÒ. contro la riduzione del prezzo del pane

Ci telegrafano da Catania, 2. (M.):

Ieri a Paternò in seguito alla riduzione del prezzo del pane, promossa dalla Cammissione di Annona, i panettieri che chiedevano un aumento, scioperarono lasciando il paese senza pane. L'amministrazione comunale interessò il sindaco di Catania che fece subito arrivare una grande quantità di pane.

I MURATORI DI LUCCA.

Lo sciopero dei muratori e manovali continua calmo. Stasera partono quattro squadroni del reggimento cavalleria qui di guarnigione per il Ferrarese ove si svolge lo sciopero agrario.

Gli italiani a Garibaldi

Il pellegrinaggio a Mentana.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Organizzato dal Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi, ha avuto luogo il pellegrinaggio garibaldino a Mentana. All'arrivo a Monterotondo, la banda municipale suonò l'inno di Garibaldi. Il sindaco offre un vino d'onore nella sala regia del palazzo municipale e il corteo, di cui fanno parte circa ottanta garibaldini in camicia rossa, una dozzina di bandiere e un migliaio di curiosi, si avvia verso Mentana, preceduto dal sen. Cavalli e dai componenti il Comitato organizzatore. Al monumento ai caduti del 1867 sulla via di Mentana il corteo si ferma. I garibaldini depongono sulla colonna una corona di alloro, mentre il sindaco di Monterotondo, cav. Vincenzo Runcalli, e il senatore Cavalli, pronunziano parole di occasione applauditissime.

All'Ossario di Mentana riparla il senatore Cavalli, suscitando simpatiche dimostrazioni. Il momento è solenne e commovente; alcuni garibaldini piangono. Sull'ara sono radunate le camicie rosse e le bandiere delle diverse associazioni che fanno nell'insieme un quadro veramente pittoresco. Il brevissimo discorso del sen. Cavalli è spesso interrotto da calorosi applausi che si tramutano alla fine in una vera ovazione al grido di: « Viva Garibaldi! Viva Cavalli! »

A GENOVA.

Ci telefonano da Genova, 2, sera. (C.):

Il Consiglio Comunale, nella sua seduta d'oggi ha sanzionato la proposta della Giunta per le onoranze a Garibaldi. Venne pure approvato lo stanziamento della somma di cinquantamila lire, trentamila delle quali saranno devolute a garibaldini poveri, e altre ventimila pel fondo feste. Il municipio ha pure deciso di distribuire il 4 luglio a tutti gli alunni delle scuole il volume di G. B. Abba intitolato *I mille*.

Il giorno 4, sempre per cura del municipio, avrà luogo la solenne commemorazione dell'Eroe nel palazzo comunale. Un Comitato popolare ha organizzato speciali festeggiamenti.

Il giorno 4 alle ore 15 l'on. Comandini terrà l'annunciata commemorazione di Garibaldi al Politeama Genovese. Seguiranno alla sera luminarie e un corteo. Il giorno 7 vi sarà un solenne pellegrinaggio allo scoglio di Quarto, al quale parteciperanno tutte le associazioni liguri.

Verrà poi eseguita una cantata garibaldina, musica del maestro Parodi e versi del poeta Carlo Malinverni.

LA MAREMMA ALL'EROE

Ci scrivono da Talomone:

Qui approdarono il 7 maggio 1860 i due vapori *Lombardo* e *Piemonte*, e si trattennero due giorni. Garibaldi sbarcò, visitò il castello, requisì armi e munizioni, ed ebbe affettuosa accoglienza da questi laboriosi maremmani memori del suo salvamento nel 1849 mentre i tedeschi volevano ucciderlo. Nella sua sosta qui Garibaldi fu ospite della casa Giustini ove è stata posta una lapide a cura dei reduci di Grosseto.

« Giuseppe Garibaldi — proveniente da Quarto — sostò in questa casa — dal giorno 7 al mattino del 9 maggio 1860 — per ordinare la spedizione Zambianchi — contro i domini papali — e requisire all'impresa di Sicilia — le armi rinvenute a Talomone ed Orbetello — accrescendo intanto la sua schiera — di animosi maremmani — che si offrivano ancora pronti ai cimenti — l'Associazione fra i reduci delle patrie battaglie di Grosseto — pose il dì 30 giugno 1907 — affinchè queste mura sacre alla storia — attestino realtà quello che pare leggenda. »

Un lunghissimo corteo, con musiche e bandiere ha sfilato innanzi la casa Giustini, ove parlò destando entusiasmo, l'on. Viazzi.

Il livore clericale contro Garibaldi.

Ci telefonano da Vicenza, 2 sera. (F.):

Oggi si riunì il Consiglio comunale per discutere la mozione della minoranza democratica riguardante le onoranze a Giuseppe Garibaldi e la proposta della Giunta clericale riflettente la somma di lire mille, da destinarsi ai garibaldini poveri della città, e ciò in seguito alle deliberazioni della Giunta stessa. Venuta prima in discussione la seconda proposta, i consiglieri Piccoli, Dalle Mole e Faccio affermarono alto e forte, fra gli applausi del pubblico che non sull'equivoca proposta il Consiglio deve pronunciarsi, ma deve invece dire se intende o no commemorare Garibaldi.

La discussione, vivace e ricca di incidenti, si protrasse a lungo sino a che con otto voti favorevoli si approvò un'aggiunta della minoranza, all'ordine del giorno proposto dalla Giunta, affermante che Garibaldi fu il più grande fattore della unità patria. Votarono contro nove clericali, fra i quali il professore Sinigallia, che combattè a Mentana.

A SARZANA.

Ci telegrafano da Lucca, 2, sera:

A Sarzana per iniziativa della locale Sezione del partito repubblicano, con l'intervento di tutte le associazioni liberali e di molti cittadini, e sotto la presidenza dell'avvocato Lueri si è costituito un Comitato per solennizzare il primo centenario della nascita di Garibaldi ed affermare il concetto laico della cittadinanza.

AD ALFONSINE.

Ci telegraf. da Alfonsine, 2 sera. (B.):

Ad iniziativa del Circolo Fratti nel centenario di G. Garibaldi verrà pubblicato un patriottico manifesto e deposta una corona sulla lapide sotto al palazzo comunale.

A cura del Municipio suonerà la banda cittadina, e alla sera saranno illuminati gli edifizi pubblici.

Alla sera nel Circolo Fratti, a cura della presidenza vi sarà una conferenza sulla vita e l'azione di Garibaldi.

A VITTORIO VENETO.

Ci telegrafano da Treviso, 2 sera. (F.):

A Vittorio Veneto domenica 7 corr., per incarico del Comitato popolare l'on. Caratti commemorerà nel teatro di Serravalle l'eroe dei due mondi.

L'omaggio degli italiani del Cile.

Ci telefonano da Roma, 2. (G.):

Gli italiani del Cile hanno inviato al Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi una artistica pergamena da depositarsi nel sacrario di Caprera, e avvertono che nel 4 luglio collocheranno nella capitale del Cile la prima pietra dell'ospedale italiano, che porterà il nome di Garibaldi.

L'AUSTRIA SEMPRE LA STESSA. La proibizione della commemorazione di Garibaldi.

Abbiamo da Trieste, 2. (B.):

Tre erano le commemorazioni di Garibaldi annunziate a Trieste: una liberale nazionale, oratore Antonio Fradeletto, per la quale il Comune aveva messo a disposizione il teatro comunale Giuseppe Verdi; una dei mazziniani, oratore un giovane, avvocato bolognese, e un'altra, oratore l'on. Mirabelli, la polizia proibì intanto quella liberale, perchè « una commemorazione di Giuseppe Garibaldi tenuta in una città austriaca *deve considerarsi* una dimostrazione contro lo Stato austriaco ». Finora il direttore di polizia, Manussi, aveva mostrato di voler abbandonare i vecchi sistemi austriaci.

Ma sabato e domenica il sistema « di lasciar fare, lasciar andare » del nuovo direttore di polizia, urtò i nervi agli austriacanti: si vide per Trieste sventolar tricolori, suonar fanfare garibaldine. Ho udito un alto ufficiale esclamare, durante la memorabile sfilata velocipedistica: « Sembra di essere in Italia! È uno scandalo! » Al direttore di polizia furono mossi rimproveri; e l'effetto lo si è avuto oggi: la proibizione delle commemorazioni di Garibaldi.

Del resto Garibaldi fu sempre il terror panico fatto persona per l'Austria. Ricordo che un giorno l'*Indipendente* fu sequestrato per aver ricordato che il 5 maggio 1860 Garibaldi era entrato a Palermo. Il giornale ricorse, e il sequestro fu confermato col pretesto che l'articolo aveva « esaltato un'azione di quel generale che tanto male fece all'Austria! » Cambiano dunque i luogotenenti e i direttori di polizia, ma la politica dell'Austria verso gli italiani è sempre la stessa.

ULTIMA ORA

LA MORTE DI NIGRA.

Il dispaccio del re.

Ci telegrafano da Rapallo, 2:

Il re diresse alla famiglia Nigra il seguente telegramma: « La morte di Costantino Nigra mi addolora profondamente. La sua opera gloriosa nel risorgimento italiano e gli eminenti servigi resi al paese durante la sua vita integra ed operosa avevano costantemente nutrito nell'animo mio sentimenti di ammirazione e di riverente affetto per l'illustre estinto. Nell'esprimere le vive condoglianze mie e della regina, sono sicuro di interpretare il sincero rimpianto del paese.

« Firmato: *Vittorio Emanuele*. »

Telegrafarono inoltre molte personalità politiche. Inviò un dispaccio anche la presidenza della Pace all'Aja.

Il governo austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 2, sera. (W.):

Il ministro degli Esteri, Aehrenthal, dopo aver fatto pervenire al Governo italiano, per il tramite dell'incaricato d'Affari d'Austria-Ungheria a Roma le condoglianze del Governo austriaco per la morte di Nigra, volle esprimere anche per mezzo del duca d'Avarna gli uguali sentimenti al ministro Tittoni, dichiarando essere tuttora vivo nelle sfere ufficiali austro-ungariche il ricordo dei servigi resi ad entrambi i paesi dall'illustre estinto, durante la sua lunga missione a Vienna e per i quali l'imperatore gli serbava sincera riconoscenza.

PER LA NAVIGAZIONE INTERNA

Un nuovo canale da Milano al Po.

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Nella sua assemblea bimensile, il Comitato locale per la navigazione interna ha presentato gli studi per dare a Milano un nuovo canale, da Milano al Po, e per rimediare alle perdite d'acqua che si hanno ora sul Naviglio Grande. L'ing. Saint-Just ha fatto importantissime comunicazioni sul progetto del nuovo canale, che, per incarico governativo, egli ha quasi finito di studiare. Il nuovo canale, arrivando a Milano, si dividerebbe in due rami: uno diretto al nord sino a raggiungere la Martesana, un altro verso ovest che si congiungerebbe con l'attuale Naviglio di Pavia e con quello Grande. A Milano potrebbero giungere delle barche da seicento tonnellate. Inoltre si costruirebbero dei bacini forniti di banchine, tettoie, grues, ecc., e si aprirebbe una grandiosa darsena raccordata colle stazioni ferroviarie.

I PASTICCI DI BORSA A GENOVA.

Come procede l'istruttoria.

Ci telefonano da Genova, 2, sera. (C.):

Continuano le indagini dell'autorità giudiziaria sullo scandalo borsistico provocato dalle speculazioni sulle Kitson. Il pretore del secondo mandamento ha interrogato oggi a lungo i denuncianti che, secondo quanto si afferma, avrebbero fornite le prove di mezzi illeciti ai quali si sarebbe ricorsi per provocare un rialzo delle azioni.

Il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere, si recò alla sede del Sindacato delle Kitson sequestrando i registri e la corrispondenza.

Alla stanza di compensazione tutte le operazioni per le liquidazioni di fine mese si svolsero regolarmente.

I gravi risultati dell'inchiesta Garofalo

Il trasloco del procuratore generale da Genova.

Ci telefonano da Genova, 2, sera. (C.):

Da Roma si conferma la notizia del trasloco del nostro procuratore generale commendator Werber. Essa, benchè attesa, ha prodotto enorme impressione nella cittadinanza. La posizione del comm. Werber si era già resa insostenibile dopo l'agitazione dei magistrati, durante la quale il commendator Werber, per negarne l'esistenza, aveva addirittura smentita formalmente la notizia della solenne riunione alla quale avevano partecipato circa una cinquantina di magistrati. La cosa ebbe uno strascico di polemiche, e il *Secolo* pubblicò in quella occasione esatte informazioni sullo svolgimento dell'agitazione, sul famoso comizio dei magistrati, e neppure uno di quei particolari venne smentito da alcuno tanto meno dal procuratore generale comm. Werber.

L'inchiesta Garofalo che continua quotidianamente sarebbe, come vi ho ieri l'altro riferito, pervenuta a gravi constatazioni che di per sè stesse avrebbero consigliato il trasloco del procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello. Oggi poi il comm. Garofalo ha interrogato, fra gli altri, l'avvocato Giuseppe Canepa, direttore del *Lavoro*. Mi si informa che a proposito dell'inchiesta, un altissimo personaggio avrebbe manifestato il desiderio vivissimo che la indagine non possa arrestarsi a barriere di sorta, e debba invece colpire inesorabilmente quanti rei vi sono, siano essi magistrati o speculatori altolocati.

L'ORRIBILE MORTE D'UN OPERAIO.

Ci telegrafano da Ravenna, 2 sera. (B.):

L'operaio Domenighetti Vittorio da Santa Maria Maddalena (Ferrara) causa il franamento del cornicione d'un camino alto trenta metri dell'erigenda fabbrica di pomodoro, cadeva sfracellandosi. L'infelice lascia la moglie e sei figli.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

La vedova Adele Garovaglio, le sorelle Francesca Rognoni Ved. Gratognini e Jeanne col marito Dr. Ignazio Piantanida; i nipoti Piera Gratognini col marito Cap. Gusberti e Figli; Adele Gratognini; Carla, Clementina, Camilla, Franca ed Ernesto Piantanida; i parenti Cazzani, Magnaghi e Castiglioni addoloratissimi, partecipano la morte del loro amatissimo

Avv. Camillo Rognoni

avvenuta in Loveno il 1 luglio alle ore 8 dopo breve malattia serenamente sopportata.

I funerali avranno luogo in Loveno, mercoledì 3 luglio, alle ore 11. La cara salma verrà trasportata a Milano il successivo giovedì, 4 corrente, partendo dalla stazione Nord alle ore 9.30, pel Cimitero Monumentale.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il vigoroso musicista del dramma passionale, maestro *Umberto Giordano* autore della « Siberia », scrive dell'Odol:

« Ho provato il suo Odol e l'ho trovato ottimo. Mi congratulo con lei e le son grato di avermi fatto conoscere questo meraviglioso specifico di cui mi servirò sempre ».

Allo stato attuale della scienza l'Odol è provato essere il mezzo migliore per l'igiene dei denti e della bocca.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione climatica a 1209 metri.
Panorama splendido. Ferrovia da Capolago (Lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese Porto Ceresio). — **Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta.** Concerto serale.

Sanatorio del Gottardo
Ambri-Piotta (Ct. Ticino-Svizzera)
Riaperto il 15 Giugno.
Chiedere prospetti al Direttore Dottore **Minnich**

AMARO
FELSINA RAMAZZOTTI

Proprietà della ditta
F.lli RAMAZZOTTI - MILANO
CASA FONDATA NEL 1815
Cognac fine Champagne
La Victoire

R. TERME DI VALDIERI
(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

COVA
Giardino rimesso a nuovo
Telone impermeabile
m.q. 250
Concerti diurni e serali
TEA ROOM CHARITAS.

SAPONE BANFI
Insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO
VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

GKROOM POLISH
per calzature, valigie finimenti. Grande Medaglia Oro Internazionale Milano 1906. Senegal, Romana, 40, Milano.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO
DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Letti.
Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università.
Visite: **Via Commenda, 17,** (ore 9-10 : 14-16).

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali, Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5 000.000 interamente versato, Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

MONTE DI PIETÀ IN MILANO

GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — **uno dei più importanti e più recenti d' Europa** — dotato delle più serie garanzie di **sicurezza** e di ogni comodità per la Clientela.

		Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª	cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª	» 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª	» 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª	» 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

Avvertenza Importante

Servizio gratuito di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti — pratiche gratuite per la conversione della Rendita col nuovo tipo 3,75 %.

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati o di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 % deposito vincolato ad anno).

LA CRONACA DELLO SPORT

Il Circuito di Dieppe

UN' ALTRA VITTORIA ITALIANA.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Ci telegrafano da Dieppe, 2. (G. D.):

Dieppe si è svegliata ad un'ora addirittura insolita. Sono appena le quattro e la città vibra già di vita. Centinaia di automobili volano verso il traguardo, i treni riversano una fiumana di gente che si dissemina pel circuito affollando, tutte le tribune, invadendo i campi vicini. Il giorno promette di essere magnifico. I corridori italiani ricevono auguri e abbracci; il servizio d'ordine è fatto da soldati e da gendarmi.

Alle ore cinque, prima che il circuito si chiuda, una signora matura, elegantissima, passa dinanzi alle tribune pedalando furiosamente. La folla accoglie la *ciclo-sporwoman* con lazzi.

LA PARTENZA.

Ci telegrafano da Dieppe, 2. (G. D.):

Frattanto gli ultimi preparativi si intensificano. Alle sei tuona il cannone, la musica militare attacca e tosto Lancia parte, seguito man mano dai trentasei altri concorrenti. Manca l'*Aquila* italiana per rottura del radiatore. La velocità diventa pazza, nel rettilieo, dopo il pericolosissimo bivio della *Fourche*.

Il primo giro.

Ci telegrafano da Dieppe, 2. (G. D.):

Un falso allarme appena data l'ultima partenza fa credere che Lancia sia già in arrivo. Un grido di meraviglia sorge dalle tribune, ma poi quando subentra la certezza che il corridore italiano sia ancora lontano, molti visi si oscurano; non passa molto che l'uomo volante ricompare; egli fila davvero in modo spaventevole; ed ha percorso il primo giro in 41' 33" fornendo quindi una media oraria di 111 chilometri. Secondo scende come un fulmine da Eu, Duray, che, partito quarto, ha guadagnato cento secondi su Lancia.

Ecco il risultato del primo giro:

Primo Wagner (Fiat) in 39' 53" — secondo Duray (Lorraine De Dietrich) in 40' — terzo Sziz (Renault) in 40' 39" — quarto Page (Motobloc) in 41' 17" — quinto Salzer (Mercedes) in 41' 47" — sesto Lancia (Fiat) in 41' e 33". Seguono poscia in ordine di tempo: settimo Rougier (Lorraine-De Dietrich) — ottavo Caillos Darracq) — nono Gabriel (Lorraine-De Dietrich) — decimo Leblon (Panhard-Levasseur) — undicesimo Rigal (Darracq — dodicesimo Nazaro (Fiat).

La squadra italiana è ben piazzata; Nazaro regolarmente fila a 108 chilometri, gli altri nella maggior parte han tempi più larghi; gli ultimi non sono ancora giunti al primo traguardo che Lancia, Hanriot e Duray tagliano il secondo; l'italiano ha migliorata la posizione.

Frattanto il cielo si è rannuvolato; dal mare grigio, dominato dalle tribune ergentesi presso la costa, spira un vento quasi invernale. Appena passato Nazaro, leggermente migliorato, si sparge, ma non è confermata, la notizia di un terribile sinistro. Fatto è che a tutt'ora nulla si sa delle quattro vetture guidate da Bablot, da Richez, da Page e da Lee Guiness.

Il secondo giro.

Alle otto precise Lancia torna a salutare e scompare. Mi rimane un momento, nell'attesa, per fare un pochino i conti che riguardano Wagner e Duray. Essi si mantengono primo e secondo a tutto il secondo giro, inseguiti vicinissimi dagli altri dodici nell'ordine seguente: Lancia terzo in 81.40', Hanriot e Szisz 81.55', Caillois su Darracq 83.34', Nazaro 83.29'.

Seguono Hemery, Rigal, Baras, Barillier, Si conferma ora che Balot è caduto schiantando un albero fortunatamente senza gravi conseguenze.

Naturalmente questa prima classifica subirà variazioni nei restanti giri. La disperata lotta fra i primi in questo momento appassiona enormemente. Le previsioni, le discussioni, le scommesse sono animatissime; la nervosità fa scendere e salire le quote delle scommesse che non sono però tenute ufficialmente.

Il terzo giro.

Anche al terzo giro Lancia passa in testa. Eccovi i risultati col tempo complessivo dei tre giri. (Come vedete le tre Fiat hanno fatto miracoli).

Primo Wagner (Fiat) in 1.59 — secondo Duray (Lorraine-De Dietrich) 2.1 — terzo Rougier (Lorraine-De Dietrich) 2. 1: 27" — quarto Lancia (Fiat) 2.2. 5" — quinto Szitz (Renault) 2 2 28" — sesto Hanriot (Darracq) 2 2 48" — settimo Nazaro (Fiat) 2 3 37".

Il quarto giro.

Al quarto giro il campo dei concorrenti per la vittoria accenna ad assottigliarsi. Salvo incidenti la contesa è circoscritta fra le Fiat e la Lorraine De-Dietrich prime quasi alla pari e Renault e Darracq a brevi minuti di distanza. I valorosi che stanno alla testa lottano già da centinaia di chilometri contendendosi il vantaggio di pochi secondi che significano la gloria per un giorno e centomila lire per sempre.

Il quinto e il sesto giro.

Wagner, dopo avere tenuta la testa ad una velocità vertiginosa fino al quarto giro, all'inizio del quinto, per avere preso malamente un *virage* precipita colla sua Fiat in un campo sottostante, dove rimane in panna. Fortunatamente nè egli nè il suo meccanico si sono fatti gran male, ma è impossibile continuare la corsa.

Nelle tribune cominciano le discussioni più animate che mai. Si chiede affannosamente: Sarà Lancia o Duray il vincitore? Anche alla fine del quinto giro però il francese è in testa. La classifica è la seguente: 1. Duray in 3.24'.55"; 2. Lancia in 3.27'.9"; 3. Nazaro in 3.28'.30"; 4. Gabriel in 3.32'.25"; 5. Szisz in 3.32'.42"; 6. Caillois in 3.33'.15"; 7. Rougier in 3.37'.25"; 8. Barras in 3.38'.3".

Lancia e Duray si fermano al campo di rifornimento. Uno fa scorta di benzina e l'altro anche di pneumatici. Il campione italiano parte qualche minuto prima seguito dal francese, e la caccia ricomincia più che mai accanita. Nelle tribune si teme però che le prime vetture essendo fornite di motori di forte alesaggio non possano compiere il percorso per troppo consumo di benzina. Si apprende però che Lancia ha dichiarato di avere consumato nei primi cinque giri meno della metà della sua essenza, e che intende forzare il passo. Si temono sorprese.

Il sesto giro si chiude con questa classifica: 1. Duray in 4.3'.55"; 2. Lancia in 4.10'.42"; 3. Szisz in 4.11'.56"; 4. Gabriel in 4.13'.20"; 5. Rigal in 4.16'.14"; 6. Nazaro in 4.16'.20"; 7. Bariller in 4.22'.12"; 8. Garcet in 4.31'.

Gli ultimi giri — La lotta titanica.

Duray ha all'inizio del settimo giro sette minuti di vantaggio su Lancia. La classifica del settimo giro è la seguente: 1. Duray in 4.43'.13"; 2. Nazaro in 4.46'; 3. Lancia in 4.46'.18"; 4. Szisz in 4.54'.13"; 5. Gabriel in 5.7'. Seguono poi Barras, Bariller, Garcet e Rigal.

Come vedete Nazaro ha marciato meravigliosamente e dal sesto posto passa al secondo. Il pubblico, quando passa con una velocità vertiginosa dinanzi alle tribune, applaude fragorosamente.

Duray arriva a compiere trionfalmente anche l'ottavo giro. Era corsa la voce che era rimasto in panna, ed i francesi quando lo vedono arrivare si consolano. Chi ha avuto un leggero guasto alla macchina è Lancia che arriva con qualche ritardo. Entrambi si recano al parco di rifornimento. Si scorge dalla nostra tribuna Lancia che gesticola con aria desolatissima. A quanto sembra il suo motore si riscalda, ed egli teme di non riuscire a compiere il percorso.

Eccovi la classifica dell'ottavo giro: 1. Duray in 5.23'.35"; 2. Nazaro in 5.29'.34"; 3. Szisz in 5.38'.18"; 4. Lancia in 5.37'.2". Non erano trascorsi che pochi minuti da quando Duray era passato come una freccia dinanzi alle tribune che si produce un colpo di scena. Si vede infatti ad un certo punto Duray ed il suo meccanico appiedati che ritornano al parco di rifornimento. Una folla di sportsmen e di rappresentanti di case l'attorniano.

Egli riesce difficilmente a farsi capire. È desolato. Racconta fra un frastuono indescrivibile che la sua vettura ha avuto una chiglia spezzata al suo albero di velocità e che gli è impossibile continuare la prova. Mentre questo succede sulle tribune si gesticola disperatamente perchè si crede che Duray si sia fermato per mancanza di essenza. La costernazione dei francesi è indescrivibile. L'unica chance seria di vittoria è anche questa volta scomparsa. Rimane, concorrente temibile, solamente Szisz che marcia regolarmente. Molte vetture al nono giro si ritirano. L'ordine di classifica è il seguente: 1. Nazaro in 6.7'.58"; 2. Szisz in 6.13'.45"; 3. Lancia in 6.23'.10"; 4. Barras in 6.24'.42"; 5. Gabriel in 6.28'.30"; 6. Rigal in 6.28'.40". Seguono poi Caillois, Bariller e Garcet.

Nelle tribune l'emozione è grandissima. Si calcola che Szisz per vincere dovrebbe giungere nove minuti prima di Nazaro, ma si ignora ancora però se il forte francese riuscirà a mantenere la sua ottima posizione.

L'ARRIVO

La vittoria italiana.

Nella folla passa un fremito lungo. È Szisz che taglia per primo il traguardo, ma Nazaro fulmineamente arriva subito dopo di lui. Il brevissimo intervallo che è trascorso fra i due arrivi non lascia più dubbio, la vittoria è italiana!

La classifica finale è infatti la seguente:

1. Nazaro (Fiat) che ha coperto i dieci giri in 6.46'.33", con una media oraria di 114 chilometri; 2. Szisz (Renault) in 6.53'.10"; 3. Barras (Brasier) in 7.5'.5"; 4. Gabriel (Lorraine-De Dietrich) in 7.11'.39"; 5. Rigal (Darracq) in 7.12'.36"; 6. Caillois (Darracq) in 7.15'.58"; 7. Barillier in 7.27'.54"; 8. Garcet in 7.34'.18".

Lancia, terzo fino al nono giro, non è fra i classificati. Si ignora per qual ragione sia rimasto in panna.

Il Ministro Barthou si congratula col vincitore.

Appena che il risultato ufficiale del Gran Premio dell'A. C. F. fu conosciuto, il ministro Barthou fece chiamare nella sua tribuna il corridore Nazaro il quale vi si reca accompagnato dall'agente generale della Fiat in Francia, signor Landerjak.

— Vi feci le mie congratulazioni l'anno scorso, gli disse cortesemente il ministro, allorquando eravate arrivato secondo nello stesso Grand Prix. Oggi sono felicissimo di vedere che avete saputo trionfare ancora più completamente. L'avete meritato! Spero però, per l'amore che porto alla nostra industria che quest'altro anno ci riprenderemo la rivincita. Pertanto ciò non m'impedisce di dirvi quanto io apprezzi altamente la vostra vittoria, giacchè prima di tutto io amo lo sport leale, ed ámo applaudire alla vittoria del migliore.

Nazaro fu portato a braccia in trionfo dai suoi compagni e acclamato fragorosamente. Egli era molto commosso.

L'impressione della vittoria italiana a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2 sera. (P.):

Verso le tre si sparse in Parigi e produsse grande impressione la notizia della nuova e strepitosa vittoria dell'automobilismo italiano del Circuito della Senna Inferiore. Poichè l'*Aquila* italiana non era partita, la lotta era venuta a restringersi tra un gran numero di case francesi e la sola Fiat italiana.

A Parigi, per quanto la vittoria della macchina italiana fosse prevista perchè i partecipanti italiani erano da molti giorni i favoriti del pubblico, la vittoria di Nazaro è commentatissima.

Corse ciclistiche di resistenza.

Ci telegrafano da Piombino, 2. (C.):

Nel pomeriggio del 7 luglio avrà luogo, per iniziativa di un comitato cittadino, una gara ciclistica di resistenza su un percorso di 28 chilometri, cioè da Piombino alla Venturina, e viceversa.

La Pechino-Parigi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 2 sera. (F.):

Il principe Borghese, che partecipa alla gara automobilistica Pechino-Parigi, è giunto ieri sera a Irkutsk e ripartirà domani.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo per associazione a delinquere al Tribunale di Voghera. 76 anni di reclusione.

Ci telefonano da Voghera, 2. (P.):

Dopo nove giorni d'udienza, è finito il processo per l'associazione a delinquere, di cui il *Secolo* ha già parlato.

Il P. M. nella sua requisitoria ritirò l'accusa per un solo imputato, il Mori Costanzo; per gli altri 21 domandò, in complesso, la pena di 138 anni di reclusione.

La sentenza pronunciata davanti ad una enorme folla ha condannato: Sala Enrico a 2 anni, 3 mesi, 15 giorni di reclusione — Vasini Benedetto a 6 anni, 5 mesi, 15 giorni — Silva Giuseppe 9 anni, 1 mese, 20 giorni — Galli Rodolfo 3 anni, 9 mesi, 3 giorni — Orezzani Luigia 3 anni, 5 mesi — Borella Giuseppe 3 anni, 6 mesi, 20 giorni — Guasconi Francesca 1 anno e mesi 8 — Frascaroli Umberto 9 anni, 6 mesi, 9 giorni — Ricci Rodolfo Ottavio 2 anni e 7 mesi — Milanesi Enrico 15 anni, 11 mesi, 18 giorni — Valmori Francesco 7 anni, 10 mesi, 29 giorni — Resti Carlo 4 anni, 6 mesi, 25 giorni — Febo Antonio 1 anno, 10 mesi, 15 giorni — Cappè Giovanni a 2 anni, 11 mesi. Tutti i sopra nominati furono anche condannati alla vigilanza speciale della P. S.

Inoltre furono condannati: Marini Clemente a 6 mesi di reclusione e L. 50 di multa — Agati Rosa 1 anno di reclusione e L. 120 di multa — Raffaele Carlo a mesi 7, giorni 15 di reclusione.

UN GRAVE PROCESSO A BOLOGNA.

Ci telefonano da Bologna, 1 notte. (B.):

Alla nostra Corte d'Assise è cominciato il processo contro Giuseppe Menini, notissima macchietta bolognese, venditore ambulante di paste dolci. Il Menini appare imputato di omicidio preterintenzionale, avendo in una sera dell'aprile scorso, ucciso in rissa, con una coltellata, tale Ronzani. Siedono alla P. C. l'avv. Melloni e alla difesa l'on. Bentini. Il processo, che interessa moltissimo la cittadinanza bolognese, e in ispecie il popolino, ha attirato oggi una folla enorme nell'aula delle Assise. La sentenza si avrà domani.

Per la III Esposizione dell'Associazione degli artisti italiani a Firenze.

In occasione della III Esposizione (novembre 1907 - Giugno 1908) promossa dall'Associazione degli artisti italiani a Firenze, il ministero dei LL. PP. (Direzione generale delle Ferrovie) ha accordati sulle linee ferroviarie dello Stato i ribassi della Concessione speciale I, nei seguenti termini di tempo:

Viaggi degli Espositori e Giurati.

Andata e ritorno: dal 1.° ottobre 1907 al 15 luglio 1908.

Spedizioni delle merci.

Andata: dal 1.° ottobre al 15 novembre 1907.
Ritorno: Dal 15 giugno al 15 luglio 1908.

Nella stessa circostanza il ministero delle Finanze, con dispaccio N. 10050 div. II, ha concesso, per le opere provenienti dall'estero, il beneficio della temporanea importazione.

Nell'adunanza di chiusura della passata Esposizione fu approvato il Regolamento per la III Mostra che sarà pubblicato il 15 luglio. Fu, altresì, esposto il resoconto economico di quella scorsa. Furono vendute 105 opere del valore complessivo di L. 40 mila, ed i visitatori, superando di un terzo quelli dell'anno decorso, ascesero ad oltre duemila.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

SUSSIDI A COMUNI.

Con recenti decreti reali su proposta del ministro dei Lavori Pubblici, on. Gianturco, è stato provveduto alla concessione dei seguenti sussidî:

Al Comune di Bisaccia (Avellino) per la sistemazione delle strade interne (L. 11.000);

Al Comune di S. Salvatore Monferrato (Alessandria) per la sistemazione di strade comunali (L. 6560);

Al Comune di San Giustino (Perugia) per la costruzione di strade di allacciamento delle varie frazioni col capoluogo e con le stazioni ferroviarie di S. Giustino e di Selci-Lama (L. 3291);

Al Comune di Paduli (Benevento) per la costruzione della strada verso il Comune di Buonalbergo (L. 6000);

Al Comune di Cazzano Tramigna (Verona) per la riparazione di danni arrecati dalle piene dei torrenti Tramegnolo e Magragnan (L. 3200);

Al Comune di Galzignano (Padova) per opere di riparazione di danni di piene (L. 10.324);

Al Comune di Butera (Caltanissetta) per la costruzione di fognature a difesa delle strade nell'interno dell'abitato (L. 5000).

In Campagna

il problema che si affaccia più urgente è questo: *Che cosa leggerò?*

Un Romanzo?

Finisce troppo presto, e spesso non vale la pena di rileggerlo.

Un libro di scienza?

Occorre troppa applicazione. In campagna si vuol divertirsi.

Un trattato politico?

Dio ci scampi e liberi!

E allora?

Allora, volendo avere una lettura interessante e sopratutto variata: novelle, poesie, articoli di scienza, arte, sport, viaggi, curiosità, illustrazioni meravigliose per abbondanza e finezza, il meglio che si possa fare è

UN ABBONAMENTO A VARIETAS

la bella ed elegante rivista mensile diretta da *G. Antona-Traversi* dove collaborano i più chiari letterati d'Italia. L'abbonamento straordinario dal *Luglio a tutto Dicembre* costa soltanto Lire **DUE**. Per l'Estero Lire **TRE**.

Sono in vendita le collezioni dei numeri fin qui usciti.

Dirigere Cartolina-vaglia alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

La rubrica del campagnuolo

La crisi del fieno.

Mancanza di fieno, cioè del principale foraggio per le stalle, vuol dire deprezzamento del bestiame; è dunque una grossa crisi che si va delineando per la non lontana stagione invernale, ed è obbligo nostro di dirne qualche cosa, senza purtroppo sperare che gli agricoltori ne sappiano approfittare. Non è infatti virtù predominante del campagnuolo, quella di sapersi premunire da malanni previsti o facilmente prevedibili, e qui sta la ragione principale degli scarsi e lenti progressi delle classi agricole.

Troppo spesso si confonde la previdenza coll'avarizia; il contadino quando riesce a metter qualche moneta in un nascondiglio o sul libretto della Cassa di risparmio, si lascerebbe scorticare piuttosto di toccarvi per migliorare la sua terra e la stalla, anche se ne è evidente la necessità: la Provvidenza è la sua speranza, ma di aiutarla anche lui non vuol sentirne.

Tornando ai foraggi, è un fatto già da noi rilevato alcuna settimana fa, che il primo taglio primaverile dei prati stabili asciutti e anche dei trifogli è andato assai male: e il danno fu aggravato ancor più dall'eccessivo ritardo frapposto alla prima falciatura. Si sono così avute in molte aziende erbe pagliose, cioè poco nutrienti, terreno esaurito più dell'ordinario, e un ritardo sensibile nella rimessa delle erbe, quindi il secondo taglio, detto agostano, sarà probabilmente anch'esso poco abbondante e tardivo.

Ecco in breve i consigli pratici più efficaci per rimediare al pericolo di non avere foraggi sufficienti per la stagione invernale:

1. — Anticipare il taglio agostano, cioè falciare quando le erbe sono appena in fiore, per poterne ricavare del buon fieno. Appena ritirati i fieni, erpicare o rastrellare i prati, spargendovi da 60 a 70 kg. per ettaro di nitrato sodico, oppure 30-40 ettolitri di cassino liquido, scolatrici di letame e simili.

2. — Appena finita la mietitura del frumento o della segale, arare o vangare a poca profondità le stoppie, dove non siavi trifoglio, spargendovi prima del letame e due o tre quintali di superfosfato per ettaro.

3. — Sul terreno così preparato, entro il mese di luglio, si semineranno alcune erbe di rapido sviluppo per formare i cosidetti erbai, e di preferenza miscugli, non erbe semplici, segale, saraceno, pisello di campo, in quantità uguali, con piccola aggiunta di ginestrino (*loto*) e senape bianca, formano un ottimo erbaio da falciare in settembre-ottobre.

Altro miscuglio ottimo: è quello di granturco (mais Caragua, Ambra, cinquantino e simili) panico, saraceno oppure ancora cavoli da foraggio e ginestrino o incarnato.

Insieme a questi miscugli, gioverà spargere circa un chilobrammo e mezzo per ettaro di rapa da foraggio (*turnip*) tanto comune nel nord dell'Europa.

Falciate le erbe in fiore, restano ancora in terra le rape che si raccoglieranno in novembre; si potranno subito somministrare ai bovini le foglie, e conservare le radici in luogo asciutto per consumarli a poco a poco durante l'inverno.

4. — In mezzo alle piante di granoturco o melgone, dopo la rincalzatura, seminare di quelle rape stesse, per raccogliere dopo avere finita la raccolta delle pannocchie di melgone.

5. — Insieme alle erbe dolci degli erbai *trinciare* una piccola quantità di paglia (circa il 10 o 15 per cento) o dei fusti di granturco aggiungendovi da 15 a 20 grammi di sale pastorizio.

6. — Dare alle vacche tenute al regime d'erba qualche poco di crusca o di panello.

7. — Infossare, come più volte anche qui è stato spiegato, i foraggi scadenti di ogni sorta e le erbe che non si possono consumare subito: così, fusti di patate, di mais, di fagioli, fogliame di ortaggi, erbe di ripe, terzuoli o quartiroli, radici diversi e via dicendo.

8. — Somministrare alle bestie appena sia possibile, patate non mercantili, zucche, e se del caso anche le frutta invendibili.

* * *

Ognuno intende come tutti questi foraggi sussidiari si risolvano in vera economia di fieno, e l'inverno non potrà far paura se non a chi ha il fienile vuoto, e deve perciò o vender le bestie o far loro soffrire la fame.

Ma quando le bestie sono affamate per settimane e mesi, deperiscono e perdono di valore: al ritorno della buona stagione, prima di riacquistare il valore di prima e produrre ancora lavoro o latte, consumeranno per qualche settimana i foraggi per rimettersi in carne ed in forza. Altro ottimo, ma non sempre possibile aiuto viene dall'alpeggio; chi può mandare le vacche e gli allievi per un paio di mesi a pascolare sui monti, naturalmente risparmia il fieno.

Le rape foraggiere si coltivano come le barbabietole e possono anche formare erbaio da sole; conviene seminarle a file rade e ripararle dal sole con una semina rada di mais o di segale.

Il terreno che resta libero in settembre-ottobre può anche essere adibito ad erbario per falciare delle buone erbe nell'aprile successivo — dove fu, per esempio, seminata e falciata della segale, si può riseminare in mezzo, dopo una semplice rastrellatura del terreno, del trifoglio incarnato o della veccia (la vellutata o villosa è più resistente): altrimenti si può formare l'erbaio a nuovo con segale e incarnato, o con sola veccia.

Questi provvedimenti, associati all'uso del trincia-foraggi e dei panelli, assicurano ottimamente gli agricoltori previdenti contro i pericoli di una crisi gravissima nell'allevamento di bestiame.

C. Forti.

LA DECADE AGRARIA.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di giugno: Ad eccezione di alcuni luoghi della Toscana e delle Puglie ove la grandine e le pioggie copiosissime causarono sensibili danni alle diverse colture, altrove, in generale, lo stato delle campagne è molto soddisfacente. Al sud e nelle isole è cominciata la mietitura con prodotto in complesso conforme alle previsioni. Il granturco risente alquanto il difetto dell'umidità nelle terre dell'Alta Italia, favorito ancora dalle pioggie recenti, vegeta rigoglioso. Circa la vite e l'olivo si confermano le speranze di un buon prodotto. Fra gli alberi da frutta è assai promettente il castagno. La campagna bacologica volge al termine con buon risultato.

La chiusura dei prezzi del grano a Chicago.

Telegrafano da Chicago:

Alla fine della seduta del mercato dei grani, i prezzi hanno fatto una discesa rapida, in seguito a notizie private dell'Oklahoma.

Il Kansas e il Texas produrranno insieme in questa stagione cinquanta milioni di staia invece dei 111 milioni dell'anno scorso. Questa notizia ha fatto aumentare i prezzi di cinque pence. All'ultima ora, dopo alcune diminuzioni, dovute alla realizzazione, il mercato termina indeciso a 3 1/2 e 3 e 7/8.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Vigentino (Milano. — Signor Jannacone C. — Il *rhum* si ottiene distillando i frammenti fermentati della canna da zucchero, o anche distillando le melasse. Questi prodotti migliorano invecchiando. Il *rhum* acquista le sue migliori proprietà nei buoni fusti. Questi fusti per 6 mesi si tengono vuoti. Però allo scopo di avere del buon *rhum*, si aromatizza artificialmente la botte. Certo che qui da noi, dove non vi sono colture di canne da zucchero, non si possono ottenere prodotti genuini, se non facendo arrivare dette piante dai paesi ove esse si coltivano.

Le diamo ora una ricetta: melassa di canna, kg. 100; canna secca fermentata, kg. 40; acqua, litri 300; fermento selezionato kg. 4. Si lascia fermentare per 5 o 6 giorni e si distilla. Si colora il prodotto col caramello, si pone in fusto e vi si chiude lasciando un certo vuoto.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. D. A., Zurigo. — L'Austria non concede l'estradizione per il reato di diserzione.

Risposta al sig. B. A., Rancio (Lecco). — Dovete assicurare quel solo operaio che è addetto alla sega meccanica; se gli altri operai lavorano per turno alla sega, dovete assicurarli tutti.

Risposta al sig. Z. O., Cremona. — Siete in diritto di ottenere in via giudiziale la rimozione della materia che danneggia il vostro muro e la rifusione dei danni.

Risposta al sig. B. F., Città. — Se i testimoni depongono il falso, querelateli per falsa testimonianza. S'intende bene che dovete dare la prova che le deposizioni sono false.

Risposta al sig. S. E., Città. — La pensionata è tenuta a rimborsare all'erede la tassa di successione che questi ha pagato per la pensione.

In genere le altre spese da voi accennate spettano all'erede.

L'essere la madre rimaritata non le toglie il diritto alla quota legittima sulleredità del figlio che nel caso vostro è del terzo della sostanza.

Risposta al sig. G. S., Frassignoni. — La questione deve essere esposta con maggiori dati.

Crediamo che non posiate togliere la fonte senza prima ottenere sentenza di magistrato.

Risposta al sig. B. D., Città. — Non potete rifiutarvi al pagamento del trimestre d'affitto. Fate valere le vostre ragioni se la disdetta non è regolare secondo il contratto di affitto dei termini del quale non ci avete detto nulla.

Risposta al sig. B. B., Rovigo. — Se avete saldato il debito senza fare riserve per il rimborso degli interessi, non potete più ora, secondo noi sollevare pretese.

Risposta al sig. R. V., Città. — Il gerente del giornale non avrebbe dovuto rivelare all'autorità giudiziaria l'autore dell'articolo incriminato. Ma poichè l'ha fatto, l'autore verrà citato e questi dovrà provvedere a difendersi.

Se il gerente avesse taciuto, il processo si sarebbe fatto solo contro di lui; così invece si farà contro ambidue.

Risposta al sig. M. A., Faedis (Udine). — Avete ereditato da un parente morto nel Madagascar e chiedete come potete andare in possesso dell'eredità colà lasciata.

Incominciate ad assumere informazioni presso il ministero degli esteri per sapere se e quali nostri funzionari all'estero possano e debbano incaricarsi delle prime pratiche.

Risposta al sig. R. V., Jesi. — Il tipografo doveva conoscere la responsabilità alla quale si esponeva e quindi in massima non ha azione di risarcimento contro la direzione del giornale a meno che provi che si è agito in mala fede contro di lui.

Risposta al sig. L. O. P., città. — Per for[illegible] la quota legittima si deve detrarre dalla [illegible]nza la passività.

[illegible]*mpio*: Tizio ha tre figli: lascia a due [illegible]la legittima e il resto all'altro.

[illegible] sostanza lorda è di lire diecimila: vi sono settemila lire di passività. La legittima dei due fratelli è di lire cinquecento ciascuno: all'altro spettano lire duemila.

Se invece la *legittima* dovesse essere *netta* nel senso da voi accennato si avrebbe questa divisione: i due *legittimati* avrebbero fra tutti e due lire 3333.32 e l'altro dovrebbe o rinunciare all'eredità o pagare del suo lire 333.32 perchè essendovi settemila lire di passività la sostanza si riduce a tremila lire. Voi capite adunque l'assurdità della cosa.

Risposta al sig. T. S., città. — Il subaffittuario ha o meno diritto al rimborso delle spese fatte a seconda della natura delle spese e dei patti speciali del contratto d'affitto.

Il vostro questito è esposto in forma troppo generica.

Risposta al sig. D. E., Pallanza. — In genere ogni condanna per frode toglie il diritto elettorale. Bisogna ottenere la riabilitazione nelle forme di legge.

Risposta al sig. dott. Z. A. Salsomaggiore. — Tanto avete diritto di pretendere la restituzione della caparra raddoppiata, quanto di spiegare azione di danno.

Non è però possibile obbligare l'altro a cedere legalmente il terreno perchè le vendite di immobili devono essere fatte per atto scritto e nelle forme di legge.

Risposta al sig. E. P., città. — C'è il testamento di un interdetto fatto prima della dichiarazione di interdizione.

Il testamento è valido: gli interessati possono però impugnarlo e ottenerne l'annullamento se proveranno coi mezzi di legge che il testatore era in istato di infermità di mente quando fece il testamento.

Risposta al sig. M. U., Livorno. — Per mettere in commercio specialità medicinali bisogna rivolgersi alla prefettura e all'ufficio medico provinciale.

Avv. C. R.

Stato Civile.

Morti in Milano il 28 giugno.

Morini Margherita g. 16, Brefotrofio — Pizzocchero Carolina 1, Brefotrofio — De Lodovici Adriano 1, Brefotrofio — Prikil Giovanni 78, via Orti 25 — Monza Cesarina 2 Osped. Contag. — Viganò Carlo 18, muratore, Ospedale P. Nuova — Albinati Angela 42, casalinga, Istit. Ostet- Ginec. — Negri Maria 15, scolara, via Maroncelli 3 — Govicci Giuseppa 31, cuoca, via Farini 6 — Galimberti Giovanni m. 4, Arzaga 20 — Valenti Bruno, m. 6, via J. Dal Verme 3 — Rigoli Elena 62, casalinga, via Verziere 27 — Giardinelli Anna detta Leopolda 70, possidente, piazza Vetra 11 — Pojni Irene 4, via Cappellini 16 — Barozzi Angela 48, benestante, via Orso 6 — Scorta Angela 48, benestante, via Stella 18 — Bassi Filippo 66, macellaio, via Palestrina 9 — Martinetti Rina g. 10, via J. Dal Verme 4 — Tricelzi Angelo 64, fattorino, via A. Vannucci 20 — Tomelli Angela 79, casalinga, bastioni Vittoria 1 — Macchini Emma m. 11, Paullo 22 — Pettirossi Lorenza 1, Brefotrofio — Borgonovo Aurelio 1, Brefotrofio — Bajoni Bianca m. 3, piazzale Monforte 43 — Monti Orlando m. 1, viale Umberto 12 — Stroppa cav. Bartolameo 77, pensionato, via Sarpi 15 — Pelucani Luigi 66, carrettiere, Ravizza 1 — Pena Eugenio 36, fabbro, Saronno 3 — Mariani Fiorina m. 4, Ospedale Maggiore — Airoldi Giovanni 56, contadino, Ospedale Maggiore — Ceriani Antonio 36, Ospedale Maggiore — Ricotti Giovanni 38, contadino, Ospedale Maggiore — Quadro Luigi 57, impiegato, Ospedale Maggiore — Lavezzari Maria 60, casalinga, Ospedale Maggiore — Lei Pasquale Giovanni 32, bracciante, Ospedale Maggiore — Dovera Spirito, 38, meccanico, Ospedale Maggiore — Rovida Ambrogio 65, fruttivendolo, via Pioppette 13.

Totale 37.

Dichiarazioni delle nascite N. 32.

Morti in Milano il 29 giugno.

Magnoni Giuseppe 17, fabbro, corso Garibaldi 26 — Palazzoli Natalina m. 6, corso Romana 1 — Grenghi Giulia 6, via Londonio, 24 — Orlandi Giulia 1, via Canonica 58 — Borella Luigia m. 5, via Conchetta 6 — Foppa Clementina 62, agiata, via Fabbri 23 — Bernardotti Giovanni 72, giardiniere, Affori — Brani Angelo 64, fattorino Greco Milanese — Rusconi Giovanni 39, meccanico, corso Romana, 129 — Melli Cesare 63, cameriere, via S. Antonio 4 — Brambilla Clementina 62, contadina, Vimodrone — Rosa Malut Anna 37, servente, via S. Carpoforo 4 — Conti Paolo 46, capo stazione, Cinisello — Vogogna Santino 73, via L. Papi, 2 — Azzoni Giovanni 52, fattorino, via Vetra 25 — Fraschini Carlo 60, Buscate — Pasi Giuseppe 44, contadino, Morimondo — Parini Alfredo 14, Arluno — Garghetti Giuseppa 58, lavandaia, vicolo S. G. sul Muro 7 — Astesani Primo 69, contadino, rip. Montalbano 8 — Borri Caterina 42, stiratrice, viale Garibaldi 9

Latifondi Danetilla g. 24, via C. da Sesto 19 — Villa Matilde 59, servente, corso p. Nuova 9 — Bianchi Cesare 52, sellaio, rip. Gratasoglio 96 — Bianchi Cherubino 37, materassaio, via G. Alessi 11.

Totale N. 25.

Dichiarazioni delle nascite N. 40.

Appendice del SECOLO del 3 Luglio

GIORGIO MALDAGUE — 207

Amore invincibile

Propr. lett. riservata per la traduzione italiana

— Alla vostra età ci si rimette facilmente d'una malattia. La libertà vi restituirà la salute, il vigore.

— Giungerà essa troppo tardi. Ho ancora per lo meno due anni di prigione.

— Si tenterà tutto il possibile perchè una misura di clemenza, all'infuori della riduzione di pena accordatavi per la vostra buona condotta, sia presa in vostro favore.

— Una misura di clemenza verso un innocente!... Vi pare cosa onesta il venir qui a dire a un prigioniero: « So che siete innocente, ma vi offro ugualmente del danaro in cambio della promessa che non farete mai un tentativo per ottenere una riparazione?... »

— Vi faccio osservare che potrei non farvi alcuna offerta. La situazione vostra rimarrebbe la stessa, se non peggiore. Scontereste l'intera pena a Clairvaux e uscireste di carcere colla « massa » ordinaria dei detenuti. Vi resterebbe la risorsa di ritrovar lavoro; ma se non ne trovaste, sarebbe la miseria per voi e per la figlia di vostra sorella.

Dépret abbassò la fronte, strinse i pugni; mentre il visitatore proseguiva:

— Il compenso è volontario; *noi* non vi siamo costretti da nessuno.

— *Noi* non vi siamo costretti! Chi *noi*?

— Michele di Challay e...

— V'ho chiesto, v'ho supplicato di non pronunziare questo nome.

— È necessario che lo pronunzi, poi che è il signor di Challay appunto che mi manda.

— Lui!... Ah, furfante!... Ah, scellerato, vile scellerato! proruppe l'infelice, cogli occhi fuori dell'orbita, stringendosi colle mani la testa.

— Avete ragione, scellerato!

La risposta lo calmò. S'asciugò il sudore che gli colava dalla fronte, vieppiù livida; poi con voce interrotta:

— Vedete, che pensate al pari di me, signore!

— Sì, penso come voi, e se la amicizia, la vecchia amicizia d'infanzia non desse luogo a un sentimento di pietà per lui...

— Pietà per un essere simile?

— È moralmente degno di commiserazione forse al pari di voi. La fatalità più che altro lo spinse a condursi in modo sì deplorevole. Potete dire d'avere agito in modo migliore? Avete usato il ricatto. Vi siete spinto troppo oltre.

— E sia... Ma non è men vero che se egli non avesse subornato una ragazza onesta, se, dopo aver disonorato mia sorella, non l'avesse abbandonata colla figlia, non avrei avuto bisogno di difendere i loro interessi, non mi sarei spinto troppo oltre, come asserite. Supponiamo, poi, che avessi ucciso il seduttore di Renata; ebbene, mi avrebbero assolto; mentre ora sono in prigione, e perchè? Per un delitto da lui commesso, pel furto da lui perpetrato.

— Nulla può mutare un tale stato di cose. Per l'ultima volta, accettate la mia offerta? La libertà prossima per voi, fra sei mesi, fra un anno al più tardi?

— Chi me lo afferma?

— Io.

— Perchè dovrei credervi, se è lecito?

— Quando vi porterò l'atto di donazione — giacchè sono io che mi ci impegno — concernente vostra nipote, suppongo non avrete alcun motivo per sospettare della mia lealtà.

Felice guardò di nuovo fiso il suo interlocutore; poi disse:

— Avete ragione.

— Firmerò un atto notarile, riprese Corbières, in favore di Michelina Dépret, alla quale riconosco di dover, appena giunta alla maggiore età, la somma di centomila lire, da prelevarsi sulla mia sostanza paterna, quando ne entrerò in possesso. Mi impegno ugualmente a deporre nelle vostre mani, nel giorno della vostra liberazione, una somma pure di centomila lire. Che volete di più?

Un'improvvisa trasformazione s'era operata nel prigioniero, il quale rispose chiaramente:

— Nulla. Riconosco che, se v'è un compenso all'errore mostruoso di cui sono vittima, è solo quello che mi proponete. Ma non ho bisogno di centomila lire per espatriare Una diecina di migliaia di lire mi bastano, e voglio che il rimanente sia aggiunto alla dote della mia povera Lilina.

— Benissimo.

— La rendita del capitale servirà ad allevarla...

E, prima che Corbières avesse risposto:

— Ma è seria una tal proposta? chiese. Ci vedo in fondo alcunchè d'equivoco... Perchè siete venuto a farmi simili offerte? Che vi ci ha spinto? Non la filantropia soltanto, m'immagino?

— No, non solamente essa. Sono il mandatario di Michele di Challay.

— Di lui!

— Il volto di Dépret s'alterava di nuovo. Gli s'accese nelle pupille dilatate un lampo terribile; e Paolo si sentì scosso da un brivido. Misurava l'odio che sonnecchiava in fondo a quel cuore sì atrocemente, sì ingiustamente straziato.

— Sì, disse serbando la calma apparente... Solo da poco tempo conosce l'errore giudiziario di cui siete vittima. Da poco tempo sa che siete qui.

— Sia pur poco il tempo, ne aveva abbastanza per trarmi di carcere.

Corbières ebbe un gesto perentorio.

— Una tal questione la credevo fra noi definitivamente risolta. Il signor di Challay, membro del Foro di Parigi, figlio di un consigliere alla Corte d'appello, entrato, col suo matrimonio, in una delle famiglie più onorevoli, non getterà mai l'obbrobrio, non solo su di lui, ma sul padre, sulla moglie, sul figlio di cui è imminente la nascita, su tutti i suoi. Mai!

Dépret chinò il capo; le dita gli si contrassero sulla panca su cui era seduto.

Mormorò alcune parole triviali, ingiurie basse, meritate. Poi ergendo la testa:

— Dunque con un po' di denaro egli si acqueterà la coscienza. È fortunato davvero il signor di Challay!

— Siete giovane, disse l'esploratore. Alla vostra età, in possesso di sufficienti mezzi d'azione, si riesce a rifarsi la vita.

— Sì, quando non si è quasi sull'orlo della tomba.

— Eh via! Vi ripeto che non si muore per aver fatto una malattia.

— Avete ragione, ed io spero di non crepare prima... prima d'avermi, come dite, rifatto la vita, rispose Dépret, alzandosi.

— Siamo dunque intesi?

— Sì... Ma, posso fidarmi delle vostre parole?

— Vi porterò l'atto di donazione steso dinanzi a notaio, firmato da me, dai testimoni, e del quale vi consegnerò una copia autenticata.

— Quando?

— Prestissimo, se acconsentite...

— A che?

Paolo si levò di tasca il portafogli, dal quale prese una carta su cui erano scritte alcune righe colla matita e che porse al detenuto.

— ... A copiar questo a memoria e a firmarlo.

Felice lesse ad alta voce:

« *Signore,*

« Ringrazio la signora Silviana di Brabançon e ringrazio voi pure per aver assicurato la sorte della mia nipotina, la quale è innocente della colpa da me commessa. Se ho rubato cinquantamila lire dal forziere del signor Harmelle, fu a cagione di lei. E forse un giorno ella mi perdonerà.

« Grazie, anche, signor Corbières, pel proposito vostro di facilitarmi i mezzi di espatriare, subito dopo compiuta la mia pena... Vi giuro che partirò... »

Paolo riprese il foglio che tremava nelle mani del prigioniero prima, si può dire, che questi ne avesse letto l'ultima frase.

Dépret guardò il visitatore col suo sguardo febbrile in cui v'era una fiamma speciale.

— Capisco... è la confessione del delitto che non ho commesso, è il disonore... Ma allora anche Lilina mi crederà un ladro!...

— Ella non saprà nulla, ve ne dò la parola più sacra.

Le pupille dello sventurato s'annebbiarono. Si strinse la fronte. Poi disse:

— Tutto ciò è infame e degno di colui che mi lascia qui.

E con un rimprovero che turbò il visitatore abbastanza profondamente da doversene più tardi ricordare:

— Non avrei mai creduto che un galantuomo potesse mai prestarsi a una simile manovra... E voi m'avete l'aria d'un galantuomo, signore.

Corbières rimase per un istante silenzioso; indi alzandosi:

— Gli è, rispose, che, nella mia anima e nella mia coscienza, credo di operar nel modo migliore possibile. Opero, se non altro, colla convinzione di offrirvi la sola riparazione che si sia in grado di darvi, e che, dopo tutto, avreste potuto non avere.

— È vero... Chi ha ragione siete voi, signore. Quando mi porterete l'atto?

— Da qui a due settimane.

— Ed io vi consegnerò la lettera che esigete da me.

— Benissimo. A rivederci!

— A rivederci!

Paolo s'allontanò lungo il viale ombroso, mormorando:

— Povero... povero giovane! Quale ufficio possono indurci a compiere e l'amicizia antica e la pietà!

Il detenuto intanto, ritto in piedi presso la panca, diceva digrignando i denti:

— Lo ritroverò... Sì, lo ritroverò l'infame!

. . . .

La pace e la felicità — questa per quanto è possibile quaggiù — regnavano nella palazzina di via Ranelagh, a Passy.

(Continua).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 2 luglio 1907, ore 15.

Esorditi questa mattina incerti chiudiamo in ripresa generale. — Rendita 101.90 contanti e 102.15 fine mese, Banca d'Italia 1244.50 e 1250, Commerciale 833.50 e 835, Edison 749 e 752, Terni 1505 e 1515, Carburo 1200 e 1205, Savona 416 e 419 e le Elba 544 e 550. — Fermi anche i ferroviari e domandati i Concimi a 501.50, Montecatini a 199.50 e le Miani a 128.50. — Cambi sostenuti. — Le Pacchetti da oggi pagano il loro dividendo in lire nove per azione.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 1	2 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101 77	101.80	101,90
id. fine mese	100	1,87	102.05	102,12	—.—
Rend. It. 3 1/3 cont.	100	1,75	100.80	101,—	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512.—	511.—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	342 25	343,75	343.50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,25	502,	501,50
» Tirreno	500	10,—	504,—	504,—	505,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,—	100,90	101,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1247.—	1250	1251
» Comm. Italiana	500	15,—	834,—	835,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	575,—	576,—	—,—
Bancaria Italiana	250	12,—	304,—	304,—	305,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	108.—	—.—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	684,—	683,—	684 —
» Mediterranee	500	8.25	434,—	434,—	435,—
Costruzioni Venete	200	12.50	200,—	200,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	462.—	462.—	463 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	106 —	105,—	106,—
Lanificio Rossi	930	80,—	1695.—	1693	1695
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	206,—	207,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14.—	264.	264,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	315,—	314,—	315,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Musgrani	250	20,—	311,—	311,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	449,—	448,—	449,—
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	267,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346,—	346,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	320,—	319.—	320,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	357,—	357, —	—,—
Pacchetti e C.	100	12 —	185.—	175,—	180.—
Elba	250	25,—	547.—	550,—	551,—
Terni	500	90,—	1505,—	1515	1520
Alti forni Gregor Berg.	200	15.—	295,—	290,—	295,—
Siderurgica Savona	200	22,—	416,—	418,—	420,—
Ferriere Italiane	200	20,—	306,—	305,—	306,—
Magona Italia	150	15,—	415,—	415 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	128. —	128,—	129.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	285,—	282,—	283,—
Langen e Wolf	250	20.—	560.—	560.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	167.—	166.—	167,—
Trezza-Albani	100	8,	121,—	120,—	121,—
Edison	550	30,—	752.—	752.—	753,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1240,—	1235	1240
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	225,—	225,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	36,—	35,—	36,—
Molini Alta Italia	100	20,—	216, —	218.—	219,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15, —	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	300.—	300,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	113,—	112,—	113,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	347,—	349,—	350,—
Distillerie Italiane	100	11,—	174,—	174,—	—,—
Fabbr. Birra-M...	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120.—	122,—
Carburo	250	70,—	1190.—	1205	1210
Italiana Gas Torino	200	20,—	300.—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	149,—	148.—	150,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15.—	500,—	501,—	502.—
Candele st. ar. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Lave e	100	8,—	148, —	147.—	148,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	330,—	320.—	330,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	263.—	268.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99.97 — Svizzera 5 0/0 99,92 — Londra 4 0/0 25,13 — Germania 5 50 0/0 122.85 — Austria 4 50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 2, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102.05 — id. 3 1/2 100.95 — Banca d'Italia 1250.00 — Banca Comm. 833.00 — Credito Ital. 575,00 — Merid. 683.— Mediterr. 433,00 — Navig. Gener. 458.00 — Raffineria Zuccheri 351 50 — Ansaldo-Armstrong 287,00.

Roma 2, *ore 3.* — Rend. ital. 5 0/0 f.m. 102.02 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1249,00 — Azioni Banco Roma 109,50 — Meridionali 683,00 — Acqua Pia 1585,00 — Gas 1126.00 — Condotte d'acqua 324,00.

Torino 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,02 — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100 80 — Mediterr. —,— — Merid. 684 00 — Banca d'Italia 1247.00 — Banca Commerc. 835.00 — Credito Italiano 575.00.

Firenze 2, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,25 — id. 3 1/2 101,25 — Medit. 434,00 — Merid. 683.00 — Banca d'Italia 1247,00 — Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 2 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm. —,—
» 3 0/0 95.—
» Italiana 5 0/0 103,85
» Turca 95,45
» Egiziana 6 0/0 102.50
» Ungherese 94,60
» Spagnuola 94,25
» Russa 1891 61,50
» » 1906 87.12
» Portoghese 67,90
» Serba 4 0/0 82,15
» Argent. 1896 88,65
» Brasile 5 0/0 —,—
» » 4 0/0 81,40
Consolid. Ingl. 84 11/16
Banca di Parigi 1417.—
» Ottemana 705.—
» Comm. Ital. —.—
Argento 113,50
Credito Fondiario —.—
Azioni Suez 4515,—
Lotti Turchi 163,—

Meridionali 686.—
Saragosse 402,—
Rio Tinto 2110,—
Metropolitaine 522.
Rand Mines 132,50
De Beers 600,—
Goldfields 84,—
Cambio Londra 25,14
Tendenza ferma.

LONDRA.

Consolidato inglese 84 3/4
Rendita Ital. 50/0 101 ex
Argento fino 31 1/16
Rend. Spagnuola 93 -/-
» Turca 95 -/-
» Egiziana 100 1/4
» Giapponese 85 3/8
» Russa 62 1/2
» Uruguay 68 1/4
Furono ritirato dalla Banca d'Inghilterra l.sterl 000,000. Versate 364,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Rovigo 2.—Frumento Polesine nuovo L. 22.25 a 22,75, fino buono merc. —, — a —,—, mercantile —,— a —,—, frumentone pignoletto 14,50 a 14.70, gialloncino 13,75 a 14,—, friulotto 13.60 a 13.80, napolotano 13,65 a 13,55, agostano 13.45 a 13.65, bianco 14,— a 14,20 al quintale. *Gardell.*

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo app. L. 170 a 175, id. bianco appeso secco — a 170, id. fresco sotto sale 165 a —, id. americ. 150 a 155, id. bolognese 160 a —, id. parmigiano 160 a —, id. di Serbia — a —. Pancetta nostr. app. 175 a 180, id. sotto sale 165 a 170, id. parmigiana 150 a 155, Sugna fresca — a —, Strutto americano — a —, id. nostr. I qual. 115 a 120, id. II qual. 100 a 105. Cresponi vecc. — a —. Sotto cresp. — a —. Filzette nuove — a —. Salame nuovo nostr. — a —, id. crudo brianzolo 250 a 255. Prosciutto extra Parma 285 a 290, id. nuovo 240 a 250, id. nostrano vecchio 230 a 235 nuovo, — a —. Spalle nuove di Parma 220 a 230 id. nostrane nuove — a —.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 2 luglio.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
294	294	buoi	1.ª	L. 90,—	1,64 a 1,67
			2.ª	» 78,—	1,50 » 1,55
			3.ª	» 57,—	1,18 » 1,20
355	355	vacche	1.ª	» 76,—	1,45 » 1,50
			2.ª	» 65,—	1,30 » 1,35
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
101	101	tori	1.ª	» 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª	» 68,—	1.18 » 1,22
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
800	800	vitelli maturi	1.ª	»	1,35 1,95 » 2,05
			2.ª	»	1,25 1,82 » 1,92
			3.ª	»	-,— -,— » -,—
160	160	vitel. immat.	1.ª	»	-,90 -,— » -,—
			2.ª	»	-,80 -,— » -,—
			4.ª	»	-,— -,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,95 a 1,05 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 2. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2. oltre il premio che varia da cent. 15 ai 20 al kg. Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2.60.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 1 0 a 180, vernengo vecchio 14 a 155, maggengo nuovo 120 a 130, Reggiano stravecchione scelto 270 a 260, id. stravecchio scelto 240 a 250, id. vecchio scelto 215 a 22 , id. nuovo scelto 180 a 190, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual — a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 245 a 255, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s intendono per merce presa n Magazzino in quantitativo discreto.

Seghi e grassi

Milano. — Prezzi correnti;

Sego Plata Saladero bue L. 87. —, id. Plata matadero 92. — id. Australia 48-49 a 88.—, 45-46 a 88, 44-45 a 81. —, 43 1/2-44 a 82.— id. vegetale China bianco 82,— Grasso d'ossa Inglese I all'acido 72.— id. americano 67.— Oleina Saponificazione, barili 80.—. Olio ricino 11 press. vagone Milano 82.—, id. Cocco Ceylan originale fusti 105.— id. Coprah vag. Genova 110.—, id. Cochin v. Genova 112.—, id. Palma Lagos fusti orig. 75.—, id. id. Benin 73, —, id. al solfuro verde buon colore 66 a —.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 1 giugno	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1º. al — giugno
Sete stagionate e pesate . . . kg.	17 320	3 350	20 870	— —
Bozzoli pesati »	800	570	1 370	— —
Cascami pesati »	— —	— —	— —	— —
Lane stagionate e pesate . . . »	— —	— —	— —	— —
Ass. ca mpioni N.	330	98	429	— —

⁂ Giovedì, 4 luglio, gli stabilimenti di stagionatura restano chiusi.

Zurigo, 1 luglio. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1390 — Trame K. 620 — Greggie K. 290 — Totale K. 2300.

Lione 1, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	13	2	35	5
Asiatich. b.	29	50	65	112
Peso . kg.	3234	3744	7500	5868

Peso Totale Kg. 20346.

Tendenza del mercato calmissima.

ESTRAZIONI.

Prestito della città di Milano 1881.

Ieri nell'antisala del Consiglio Comunale ebbe luogo l'estrazione del prestito comunale del 1881. Eccone il risultato:

Premi da Lire mille.

Serie 663 Numero 29 — S. 663 N. 42 — S. 1244 N. 16 — S. 3256 N. 3 — S. 3416 N. 33 — S. 3489 N. 30 — S. 4259 N. 46 — S. 4394 N. 38 — S. 4684 N. 27 — S. 4757 N. 33 — S. 5167 N. 39 — S. 5853 N. 13 — S. 5261 N. 24 — S. 6723 N. 24 — S. 6778 N. 5 — S. 7275 N. 24 — S. 7275 N. 5 — S. 7277 N. 40 — S. 7838 N. 42 — S. 7995 N. 50.

Premi da lire cinquecento.

S. 1291 N. 1 — S. 7862 N. 39.

Premi da lire quattrocento.

S. 920 N. 44 — S. 2348 N. 29 — S. 3489 N. 31.

Premi da lire trecento.

S. 3432 N. 29 — S. 4757 N. 28 — S. 6766 N. 8 — S. 7886 N. 33.

Premi da lire centocinquanta.

S. 1465 N. 43 — S. 1995 N. 27 — S. 1956 N. 37 — S. 1956 N. 47 — S. 4394 N. 21 — S. 5529 N. 15 — S. 6201 N. 30.

Premi da lire cento.

S. 431 N. 32 — S. 580 N. 45 — S. 1126 N. 36 — S. 2303 N. 8 — S. 3803 N. 10 — S. 4205 N. 26 — S. 5142 N. 6 — S. 6127 N. 38 — S. 6551 N. 29 — S. 7360 N. 36 — S. 7872 N. 10.

Premi da lire sessanta.

S. 281 N. 5 — S. 891 N. 12 — S. 1244 N. 39 — S. 1291 N. 42 — S. 1995 N. 5 — S. 1995 N. 19 — S. 1995 N. 10 — S. 2348 N. 26 — S. 2406 N. 16 — S. 2273 N. 37 — S. 2775 N. 9 — S. 2575 N. 43 — S. 2633 N. 42 — S. 3432 N. 27 — S. 3803 N. 27 — S. 3678 N. 6 — S. 4394 N. 12 — S. 4394 N. 3 — S. 4259 N. 26 — S. 4831 N. 20 — S. 4684 N. 7 — S. 4976 N. 24 — S. 5167 N. 28 — S. 5167 N. 8 — S. 5529 N. 4 — S. 5853 N. 45 — S. 5261 N. 25 — S. 6127 N. 19 — S. 6438 N. 18 — S. 6411 N. 6 — S. 6778 N. 31 — S. 6551 N. 42 — S. 6539 N. 35 — S. 7003 N. 22 — S. 7003 N. 10 — S. 7275 N. 23 — S. 7275 N. 40 — S. 7277 N. 29 — S. 7297 N. 6 — S. 7297 N. 18 — S. 7500 N. 15 — S. 7838 N. 15 — S. 7904 N. 9.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

FATTORINO robusto, requisiti, referenze capace, volonteroso, offresi ufficio negozio. Rolando, Posta, Milano. 32291

GIOVANE 18 anni, buona famiglia, Svizzera. Cerca posto presso famiglia signorile. Colmegna Carlo, Corso Sempione, N. 117. 32259

GIOVANE ventiduenne, libero servizio militare, cerca posto quale fattorino. — Buone referenze, miti pretese. Scrivere Cassetta 48, T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31814

TRENTACINQUENNE testè congedato caporale pompieri pensionato, cerca posto fattorino o magazziniere. — Rossetti, Corso Indipendenza 14. 31756

TAGLIATORE uomo, signora, ottime referenze, offresi Mac, via Madonnina 9, Milano. 31828

LEGATORE registri, ottime referenze, cerca posto. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 968. Milano Armorari 5. 32361

PERSONA giovane, seriissima moralità, referenze, offresi cameriera vicemadre, piccola famiglia. Esclusi anonimi, Enrichetta, posta, Milano. 32289

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO impiegarmi Piazzista Viaggiatore, magazziniere, presso seria casa qualsiasi ramo, serie referenze cauzione. Legnani — Posta, Milano. 31838

CHIMICO lunga pratica direzione importanti stabilimenti candeggio, tintoria, preparazione tessuti cotone, tintoria filati, cerca cambiare in analogo posto presso importante stabilimento. Scrivere G. M. 105, posta, Milano. 31556

CON PICCOLA cauzione cerca impiego stabile, trentenne istruito, pratico pure mobili ferro, terraglie. Casellista 657, Milano. 32125

CONTABILE ventiquattrenne desidera migliorare posizione. Ottime referenze. Posta, Milano, Volturno. 31932

DISEGNATORE meccanico, edile, ornato, disponibile Egus, 59, posta, Milano. 32369

FARMACISTI. Mille lire regalansi a chi procuri decoroso conveniente posto in grande azienda chimico-farmaceutica a distinto intelligente farmacista trentaduenne, già direttore-comproprietario grandiosa farmacia da lui aperta in grande città. Primissime referenze, rilevante cauzione. Cassetta 44 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31790

GIOVANE qualche pratica lavori studio, vigilanza, paga, infortuni operai; occuperebbesi qualsiasi impiego purchè decoroso — Occorrendo, piccola cauzione. Scrivere Cassetta 50 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31826

GIOVANETTO dispone ore festive per facili lavori studio. Inalfabeta. Posta. Milano. 31796

TRENTENNE istruito, offresi piccola cauzione per impiego stabile. Casellista 657, Milano. 32139

VEDOVA, quarantenne ,seria, attiva, libera, occuperebbesi qualsiasi industria, vigilanza. B. 23. Posta, Milano. 32397

VENTICINQUENNE licenza tecnica, referenze, cerca posto commesso, fattorino. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 969. Milano, Armorari 5. 32363

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1

ABILE muratore e falegname, venticinquenni, trentacinquenni, ammogliati, conoscenti un po' lavorazione legnami o ferri, occuperei lungamente. — Martinelli — Rosellini, 20. 32379

APPRENDISTA cercasi da casa commerciale. Scrivere Casella Postale 817, indicando referenze. 31928

APPRENDISTA per magazzino cercasi. Cremonesi, Via Laghetto 12. 32295

CAMERIERA, domestica, ottime referenze, buonissima paga, cercasi. Agenzia Agnello 9. 31482

CAPO officina, abile tornitore, aggiustatore, cercasi. P. 94, posta, Milano. 32257

CASA spedizione ricerca provetto impiegato abilitato operazioni doganali con cauzione. Scrivere Cassetta 37 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32249

CERCANSI badilanti terrazzieri lavori raddoppio binario Gallarate-Albizzate ,mercede 0.36 all'ora, dirigersi Impresa Morganti Bittinelli, Cavaria. 31140

CERCANSI ragazzi apprendisti per legatoria — Tenconi S. Croce 6, Milano. 31606

CERCANSI urgentemente abili ricamatrici macchina Cornely e piccinine. Gioberti 3. 31878

CERCANSI passamanaie e apprendiste ricamatrici articoli signora, Via Larga 24. 31714

CERCANSI signorine per locali lusso all'Estero, Via Cannobio 2. Milano. 32265

CERCASI ragazzo 13-15 anni per fattorino negozio. Rivolgersi negozio Busti Via Orefici, 26. 31926

CERCASI ragazzina o ragazzo per negozio Galleria De Cristoforis. Negozio Baffi. 31940

CERCASI facchino per carrello. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 951. Milano, Armorari 5. 32367

CERCASI giovanetta quindicenne quale apprendista tagliatrice biancheria. Cremonesi, via Laghetto 12. 32293

CERCASI impiegato per Genova, cauzione garantita. Via Torino 6. Paradisi. 31794

CERCO abile stiratrice per tintoria. Dirigersi Macchi, Viale Monforte, 26.

CERCO ragazzo apprendista droghiere e donna servizio, via Larga 8. 32261

CERCO ragazzo fattorino svelto eventualmente bella calligrafia. Sviluppo — Piatti 4. 32395

CONTABILE pratico partita doppia cercasi subito. Domande scritte, referenze Rag. Ghisalberti, Piazza Paolo Ferrari N. 3. 31880

CONIUGI bambino cercano donna servizio. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 967. Milano, Armorari 5. 32359

CUOCA perfetta cercasi per casa signorile a Lugano. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere B. 2472, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 23077

COOPERATIVA Telefonica Conegliano-Vittorio, ricerca per primi agosto direttore tecnico amministrativo. Stipendio annuo 2500. Inviare offerte con copia certificati e referenze alla sede di Conegliano. 32297

CUOCHE domestiche collocansi. Amiche Giovanetta, viale Venezia, 14, Milano 5090

DA IMPORTANTE Società Elettrica cercansi viaggiatori pratici del ramo e muniti di ottime referenze. Indirizzare offerte referenze, copie di certificati, pretese. — Cassetta 210 S Haasenstein e Vogler, Milano. 30904

DOMESTICA cercasi da mattina a sera che conosca servizio cucina e casa occorrono buone referenze. Presentarsi prima mezzogiorno. 96 Corso Magenta E. V. 111 32387

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza. 33 Avenue Notre-Dame. 32279

FAMIGLIA distinta cerca domestica buona massaia L. 25 mensili. Presentarsi Portinaia, Viale Venezia 10. 32389

FOTOGRAFIA aiutante terrazza abile riproduzioni, ritocco negative, cercasi da studio primo ordine. Scrivere Cassetta 36, T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31734

FOTOGRAFI. Cercasi subito abilissima ritoccatrice positive. Corrispondenza. Scrivere Cassetta 24. T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31610

LATERIZI. Importante stabilimento ceramico cerca operaio pratico lavorazione laterizi a macchina e sorveglianza maestranza. Preferito fabbro-meccanico occupato presso azienda simile, pratico macchinario laterizi. Scrivere indicando referenze, pretese C. 32187 M. Haasenstein e Vogler. Milano. 32187

OCCORRONO stabili cucitrici macchina confezioni francesi, Viale Vittoria 2. Zilberstein. 31864

PER STUDIO macchine cercasi assistenze magazziniere circa 17-18 anni per tenuta registro carico-scarico stipendio principiando 60 mensili. Scrivere cassetta 68 T. Haasenstein e Vogler. Milano. 31900

PER STUDIO ingegneria cercasi giovanotto 15-16 anni, svelto intelligente, bella calligrafia principiando 30 mensilmente. Scrivere 66 T. Haasenstein e Vogler. Milano. 31898

RAGIONIERE provetto cercasi per industria, specificare precedenti, pretese. Scrivere Casella Postale 846. 31704

SI CERCANO abili lavoranti calzolai. San Mamette Valsoldo, Lago di Lugano. Andrea Morsenti. 32023

SI CERCANO subito per grande stabilimento in Ginevra, 10 o 12 operai lattonieri, con buona retribuzione secondo capacità. — Inutile di presentarsi senza buoni certificati di capacità. Indirizzarsi al S.r A. Trivelli, S.te Croix, C.ton de Vaud. Suisse. 32347

SIGNORINA bella presenza, cauzione franchi 400, conoscente italiano, francese, cercasi dal Cinematografo Helvetia, Piotta (Svizzera), quale cassiera viaggiante. Inviare fotografia, pretese. 31983

SIGNORINA apprendista con licenza corsi commerciali trova impiego seria ditta. Primo trimestre quaranta mensili aumentarsi dopo. Offerte, Seveso, posta Milano. 32323

STABILIMENTO cioccolato cerca subito modellatore esperto. Scrivere Cassetta 46. T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31800

STIRATRICE cercasi mezzanetta o piscinina. Dirigersi via Stella 6. 31798

TAGLIATORE per uomo espertissimo cercasi da importante ditta con sartoria primo ordine. Indispensabile seriissime referenze. Offerte sotto T. 3417, Haasenstein e Vogler, Lugano. (Svizzera). 32303

TORNITORE in lastre metalliche è ricercato da seria ditta. Scrivere Casella postale 1091 dando esatto indirizzo. 32399

URGENZA brave mezzane e finite sarte cercansi, Via Mazzini 7. 31822

VETRAIO giovane, esperto posa dei vetri, cercasi d'urgenza. Buoni certificati indispensabili. Rivolgersi ad Haasenstein e Vogler sotto S. 3405, Lugano. (Svizzera). 32305

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili colazione e pranzo presso distinta signora. Scrivere Cassetta 305 B Haasenstein e Vogler.

OTTIMA pensione casalinga 60 mensili, anche giornalmente ritrovo serio. S. Clemente 8. Milano. 31762

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ARTICOLI artistici necessitano ovunque conosciuti rappresentanti Casella postale 337, Milano. 32157

DITTA seria disponente personale viaggiante Italia accetterebbe rappresentanze. Garanzie serissime. Flli Biondi, via Guelfa, Firenze. 30983

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI uso studio, Via Vitruvio — Corso Loreto — tre locali cinquanta metri quadrati ed un locale trentacinque metri quadrati — comodità moderne — Dirigersi Tarantola, Unione, 13. 31590

AFFITTANSI 4 camere mobigliate. Nebbiuno sopra Meina, vista al lago Sartoria Pirazzi, Nebbiuno, Lago Maggiore. 32393

AFFITTASI N. 5 locali tanto vuoti che mobiliati con giardino vicinissimo stazione (Usmate Carnate). Rivolgersi Perego — Trattoria Ferrata — Usmate. 31848

AFFITTASI subito appartamento signorile, 14 locali 2º piano, Corso Venezia 13. 31726

AFFITTASI presentemente bellissimo appartamento quattro locali con anticamera. Prezzo modico, Via Caradosso 17. 31788

AFFITTASI al presente grande lavorerio con forza motrice, camino, tutte le comodità. — Rivolgersi Pogliani, via Filangeri N. 21. 31024

AFFITTASI 29 settembre in casa signorile, 3 e 6 locali terreni uso studio, corso Vittoria 12. 31254

CERCO 1-2 locali uso studio casa moderna anche subito. Scrivere Cassetta 287 S. Haasenstein e Vogler, Milano. 31703

COOPERATIVA consumo Induno Olona, affitta subito sette locali senza mobiglio con acqua potabile, luce elettrica, per trattative rivolgersi Presidenza. 31374.

FRATELLO sorella distinti cercano 2 camere ammobiliate con pensione per 1º agosto. Scrivere Sofieski, Posta, Milano. 31830

LEZZENO Lago Como, dirimpetto Campo, comodità battelli. Affittansi camere ammobigliate. Nuova casa civile con acqua potabile, luce elettrica; giardino, terrazza prospicente al lago. — (prezzi convenientissimi). Rivolgersi Sig. Valerio Luigi, macellaio. 32403

MEDIATORI! Sborserei quattromila mediazione, purchè ottenutami vendita due splendide possessioni capitalizzato reddito loro quattro per cento netto qualsiasi tassa. Vinardi Celestino, Parma. 31877

NEGOZIO con tre locali retro affittasi. 29 settembre. S. Pietro Orto 18. 31862

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BROUGHAM, Mylord, cavallo, acquisterebbonsi prezzo vera occasione, Casella Postale 325, Milano. 32271

CARRO matto 4 a 5 metri molto largo di letto cercasi subito — Offerte Origgi, via Arco 2. 31748

MOTOCICLETTA d'occasione elegante forza 2 3/4. marca F. N. via Panfilo Castaldi 15. Mantegazza. 31706

PER OPERAZIONI compra vendita caffè, ristoranti, affini, rivolgersi N. 876, Ufficio Solidarietà, Victor Hugo, 4. 31823

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONISSIMO affare. solidissime garanzie, negozio o ipoteca casa, cerco 3500. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 970. Milano, Armorari 5. 32365

CAPITALISTA disponendo 60.000 troverebbe occupazione onorifica poche ore giornaliere, ben rimunerata, scrivere Cassetta 56 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31852

CEDESI motivi salute avviato negozio frutta verdura, vicinanze stazione Centrale. trattative Botta, Via Metastasio, 3. 31824

CEDESI urgentemente avviatissimo negozio polleria, frutta-verdura. Rivolgersi via Benedetto Marcello, 20. 32263

CEDESI motivi salute bene avviata sartoria uomo e signora con attrezzi. Posizione centrale. Scrivere Cassetta 34 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 31732

CEDENDOMI ampio negozio centrale uso Bar-Birreria, presente, settembre, offro buon compenso. Scapin — Spadari 9. 31922

CERCASI direttore tecnico costituenda società disponga almeno 50.000. stipendio interessenza utili. Scrivere Cassetta 54 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31850

CREMONESI cointeressato 10.000 cerca seria casa. Cremonesi 22, Via Ariberto. 31934

GIOVANE impiegato serie garanzie cerca lire ottanta restituibili, 20 mensili. Pilos, Posta — Milano. 31786

INGEGNERE o architetto giovane cercasi da impresa costruzioni per studio progetto, eventualmente in Società, per esecuzione. Occorre piccolo capitale. Scrivere Cassetta 7 T. Haasenstein e Vogler. 31859

IN RICCA regione industriale, clima dolcissimo, vendesi farmacia, miti pretese, reddito 5000. Scrivere C. 31918 M. Haasenstein e Vogler. Milano. 31918

OFFRESI al migliore offerente negozio confezione bambini. Fermo Posta 8. M. N. 32273

URGE 300 interesse 10 % [illegible] garanzia. Fermo posta, Milano, Dori di 10. 32283

VENDESI trattoria avviata, buona posizione — Poco rilievo. Clivio per Milano. 27...

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE Ernesta Piscopo Gaffurri tiene pensione gestanti, convenienze tutte. Occupasi dei bambini. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 30855

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri tiene pensione gestanti convenienze tutte. Via San Pietro in Gessate 11, Milano. 31772

LEVATRICE distinta tiene pensione gestanti occuparsi neonati. Via Unione 28. 32215

LEVATRICE premiata, Maria Poli, tiene gestanti segretezza, occupasi neonati — Guicciardini, 11 (Monforte) Milano 32229

TANTE circostanze non fu possibile fare quant'ora faccio nulla proprio nulla vero quanto tu fantastichi. Tanti saluti. — Ventura.. 31910

VENTISETTENNE industriale milanese bella posizione commerciale, sicura, fiorente, desidera conoscere scopo matrimonio simpatica signorina condotta irreprensibile, dote 50.000. Trattative serie con parenti. Scrivere K 5769 posta. Milano. 32..7

VERSO l'11 giugno u. s. venne smarrito in Varese, vicino alla stazione Nord, un orecchino con due brillanti. Chi l'avesse trovato farebbo ottima cosa ad informare l'Ufficio Geiger — Via Garoni 12, Varese, che indicherà il proprietario, dal quale riceverà competente mancia. 31965

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31..3

RIMA Valsesia. Posiziono incantevole, centro di escursioni alpine. Diligenza all'Albergo Croce Bianca Varallo, ore 12. — Grande Albergo Tagliaferro; 100 letti, bagni, doccie. Pensione lire 7 tutto compreso. Condizioni speciali per famiglie. 31445

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante. 4635

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBANDONATE purganti, adottate Tavolette Fernet Lapponi 1,25 Farmacisti, Droghieri. 1,50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50. 24378

ACCUMULATORI — Caricamento, vendita Pile, nuove lampadine abbaglianti — Riparazioni, catalogo gratis — Acerboni, Corso Venezia 12. 32353

AL CANILE Corti, telefono 3569, liquidansi cani sanbernardi, levrieri, barboni, danesi, setter, pointer, segugi, volpini, causa immediata demolizione. Seguirà grande esposizione permanente formata migliori razze 400 cani. Corrispondenza Canile Corti, Milano. 31866

A SALSOMAGGIORE non tutti possono recarsi!... Cura salso bromo iodica in casa. 24 pacchi sale artificiale spediscono franchi porto vaglia L. 20. Dottor Doglia Sutermeister, Via Fontana 16, Milano. 28966

AVETE gramofoni? Per riparazioni, occasioni rivolgersi: Testa, Velasca 3 (specialisti). 31938

BICICLETTA Bianchi originale mezza corsa, vendo occasione. Dalle 10 alle 14, Via Maddalena 22. 31806

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30052

CHIUSURA vendo sala, stanza Liberty, anticamera 1300. Spontini 11, Milano. 31808

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14439

PIANOFORTE cercasi vera occasione buonissimo, pagamento subito. Pelitti — Commenda 15. 31784

PIANOFORTE verticale buonissimo, vendo Via Fieno N. 2. Milano. 32277

RIVENDITORI consumatori in grosso ghiaccio artificiale, anche fuori Milano, trovano pronto, esatto servizio prezzo mite — Refrigerante, posta. Milano. 32381

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurative disinfettante. 24219

TRASLOCO vendo stanza nuziale metà prezzo nuova. Oggiono, 6. Milano. 31810

VENDESI macchinario fabbricazione aria liquida — compressori completi con volani, accessori — Serpentini, acciaio malleabile. — Ufficio vendite Esposizione Parco. 32227

VENDONSI causa recente lutto 2 cavalli bai di lusso, sani, sinceri, bellissimi, alti 1.65. Un brougham — due vittorie, un landau — Un americain — Per trattative serie — Scrivere Casella 1225, Milano. 31724

1000 materassi vegetale, L. 6 cadauno, 1000 letti ferro, stabilimento 20, 100 biciclette L. 100. Colombo 5, Milano. 31812

60 fotoetichette Milano, Garibaldi. 30 centesimi. Delvitto, viale Ticinese 5. 31304

ESTRATTO AMPHITRITE

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 — BOLOGNA 1907)

Esente da antisettici - Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso.

Preparato con sistema brevettato dalla SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI e lavorazione della Latta

Capitale L. 3.000.000 — emesso e versato L. 1.500.000 — Sede in Genova.

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia, Signor

A. BERNACHON — TORINO, Via Nizza, 46

ed ai rappresentanti delle diverse zone.

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI contro la

STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.* **40 anni di successo mondiale.** Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.

FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

L'UBBRIACHEZZA è vinta

dal « VIRTUS » rimedio umanitario senza rivali, contro questo vizio che è il flagello delle famiglie. Opuscolo gratis a richiesta. **The Medical Speciality, Corso Como, 15, Milano.**

BAGNI DI MARE GRAND HOTEL STURLA

presso Genova

— Aperto tutto l'anno —

Spiaggia splendida — Giardino proprio — Vasti saloni — Prezzi miti.

ALBERGO GENOVA

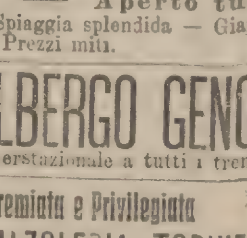
100 camere da L. 1,50 tutto compreso. Caloriferi, Cucina Milanese, Comodità Tram

Interstazionale a tutti i treni. **Milano** (Porta Genova).

Premiata e Privilegiata

CALZOLERIA TORINESE

Via Spadari, 3-5 - Milano



Prezzi di concorrenza.

Polacchi uomo box calf forme inglesi . L. 12,75
Polacchi donna box calf forme assortite » 10.50

Emporio calzature d'ogni genere da uomo e da donna tanto polacchi che scarpet e di crom e di chevreaux su forme le più razionali e moderne.

Calzature di vera marca americana.

Specialità calzature per ragazzi e bambini.

Usate sempre la TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.

Vendesi dai droghieri.

UTILE A TUTTI.

Milano, Corso Concordia, 4.

IMPOTENZA

Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26**. — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei 1, **Milano**. — Opuscolo gratis

PIPE MARCONI

(brevettate) **marca Leone.**

Attestati di primari igienisti la confermano per la miglior Pipa del mondo, L. **2.50** in tutto il Regno, Estero L. **3.**— Inviando l'importo alla Prem. Fabbrica di Pipe **Maurizio Pisetzky**, Milano, via Vittoria, 21, la riceverete franco porto

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e da consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

L'IMPOTENZA

e la Neurastenia si guariscono radicalmente *solo* coll' Eros del Prof. Walton. Unico rimedio *assolutamente innocuo* e di risultato *sorprendente* e *meraviglioso*.

Di effetto graduale . . . . L. 6.25 la scatola, anticipate.
Di effetto garantito immediato » 10.— » »

The Walton Deposit., Via A. Tadino, 18, Milano.

60-100 tagliatelle italiani trovano occupazione ben pagata e buon vitto presso la cava Schwerzer presso la stazione **NIEMBERG** (Distretto di Halle a/S Germania). 32239

CARTOLINE

illustrate Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

Le inserzioni per *Il Secolo* **si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.**

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — La sola Medicina che nella cura delle MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINARONO — IMMENSO SUCCESSO

IN TUTTE LE FARMACIE

Passamantieri, Modiste, Negozianti !!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?

Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati

Il Ricamo-Il Figurino

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Giovedì 4 Luglio* *Anno XLII - N. 14794*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale valere c ndizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

SENATO DEL REGNO

INNANZI AL MONUMENTO DI GARIBALDI

(Da una trilogia lirica)

Quando nei tersi dì balza irrorato
dalla notte recente entro la luce
il simulacro dell'eroico Duce,
il cor direbbe ch'egli torni allora
da un'errante epopea che il mondo ignora.

— Donde ritorni, Eroe? Dove sei stato?
Ti perdesti sull'Alpi, in avvisaglie
d'aspettate riscosse e di battaglie,
o cavalcasti, insolito Mazeppa
di libertà, per la profonda steppa?

Certo dall'alto plinto ove perdura
la tua potenza in vigilanze immote,
tu cerchi le straniere albe remote,
se in qualche terra la perpetua storia
prepari una novella ora di gloria.

Figli universi, o Eroi, della natura
che vi plasmò dagli elementi primi,
voi passate così per tutti i climi:
dal colle al piano il vostro nembo appare;
nati sui monti, comparite in mare.

Ma di là dalle patrie a cui volgete
l'anima intenta nelle sante imprese,
voi cercate le libere distese;
dai giorni della torva ira e del lutto
voi sboccate sereni in faccia al Tutto.

Tutto e nulla è per voi; voi ritraete
le divine energie dal pasto breve,
da un sorso d'acqua o di colante neve,
e vi date con pronte anime ignude
all'immensa beltà che vi si schiude.

La natura immortal così vi piacque
pur nei cruenti dì; chè non invano
si combatte e si marcia al monte e al piano,
tra le messi e le fresche erbe... La guerra
è un ritorno fatale all'ampia terra.

E Tu, vissuto dalle coste all'acque,
quanta serena poesia di pace
comunicasti al tuo drappel pugnace,
tu che bandisti il limpido vangelo:
— A noi letto è la terra e tenda il cielo. —

Oh, chiamati così, quando si parte
per le battaglie col fraterno amore,
e si combatte tra le verdi flore,
e si reclina pallidi feriti
imporporando i margini fioriti,

il sangue è tutto, è umor che si comparte
pel suol fidato, umor che si feconda
in rosaio selvaggio, in viva fronda
mossa dal vento in memori saluti,
non è sangue di vinti e di caduti.

Onde in quest'aura di giornata estiva
quello che fu la tua pugnante fede
diventa il verde d'ogni aperta sede,
quello che fu tuo marzial concento
è voce d'acqua e cantico di vento,

e l'epopea perennemente viva
che trapassa con te per nuove forme
s'è tramutata nell'eroe che dorme,
mentre tra l'erbe tacita rugiada
imperla a lui la riposante spada.

Giovanni Bertacchi.

L'UNICO

Non ve n'è un altro. Garibaldi è unico. Altri uomini percorsero le terre delle nazioni sollevandole a libertà: molti concorsero a distruggere le barriere che separavano i popoli d'Italia; ebbero la loro parte in queste opere Mazzini, Carlo Alberto, Pio IX, Vittorio Emanuele, Cavour, ed altri di minore nome; ma nessuno assorse alla grandezza mondiale di Garibaldi. Egli è unico.

Nelle più lontane plaghe dell'orbe il suo nome è conosciuto: in cento lingue diverse lo si ripete con diverso accento: ed è sempre la stessa visione bella, bionda e rosea, è Garibaldi a cavallo, vestito della camicia rossa che attraversa le fantasie dei popoli, dall'equatore ai poli, e che viene invocato nella schiavitù sperando da lui la forza della liberazione. Una idea confusa si è formata di lui nelle terre devastate dal gelo e dal calore, nelle steppe e nei deserti; ma pur anche fin là è giunta la fama di un uomo buono e giusto, di un guerriero baciato in fronte dalla vittoria, che spezza le catene degli oppressi, che passeggia il mondo, nuovo Ahsvero immortale, a ridestare le genti, a suscitarle alla vita nuova di eguaglianza e di bene.

Per trovare chi gli somigli nell'estensione della fama bisogna risalire a Napoleone I, che per vent'anni empiè la terra di sè, e ch'era, esso pure, vincitore di battaglie, banditore di principî e fascinatore di uomini; ma Garibaldi è circondato da un'aureola di amore che mancò al Bonaparte. Questi conquistava per crearsi un impero: Garibaldi liberava le genti perchè le voleva felici.

Entrambi erano nati sopra spiaggie bagnate dal nostro Mediterraneo: l'uno in Corsica, l'altro a Nizza, due terre che la natura ha fatto italiane e che la politica ha tramutate in francesi. Entrambi morirono sopra una piccola isola, uno scoglio perduto in mezzo ai mari e che le carte geografiche segnano con un punto insignificante: Sant'Elena e Caprera. Ma il primo è oggi diventato un possedimento inglese che più nessuno cura: l'altro è uno scoglio divenuto altare, al quale la mente vola per ispirarsi, nelle ore solenni, alla gran legge del dovere.

***

Fra pochi anni egli sarà un mito. Alla mente di noi stessi, che l'abbiamo conosciuto, che abbiamo udito la sua voce e stretta la sua mano, oggi, ripensando ai fasti della sua vita e a tutta l'opera sua, Garibaldi ascende all'idealità; diventa una figura poetica superiore a tutte le materialità della terra.

Tutta la sua vita fu azione, diretta verso una idea.

I suoi primi pensieri furono volti all'Italia: la patria fu l'amore costante e più grande di tutta la sua vita.

Fremeva aggirandosi fra le pietre del Foro Romano, che non erano allineate come oggi e sorgevano fra gli sterpi e le piante selvatiche allignanti nei crepacci, — e s'adirava pensando che quelle rovine erano quanto rimaneva della grandezza d'Italia. E pensando alle città fastose soggette allo straniero, scoppiava nei versi:

Io la vorrei deserta
E i suoi palagi infranti,
Pria che vederla trepida
Sotto il baston del vandalo!

Era l'ira generosa che infiammava il petto di Nicolini che più tardi nel Giovanni da Procida rinnovava lo stesso concetto:

Io vorrei che stendesser le nubi
Sull'Italia un densissimo velo:
A che tanto sorriso di cielo
Sulla terra del vile dolor?!...

Nè le ebbrezze delle battaglie trionfali d'America, nè quelle dell'amore illanguidirono la passione di veder ritornata libera e grande l'Italia: e per questo qui accorreva alle prime voci di risveglio della patria. Pio IX era allora il suscitatore della riscossa: ed egli gli scrive offrendogli la sua spada. Pio IX cambia e tradisce le speranze in lui riposte: e Garibaldi si volge a Carlo Alberto.

Ma nè il papa, nè il re avevano cuore e ingegno per comprenderlo, come prima non avevano compreso Mazzini. Entrambi furono inferiori alla parte che il grande capocomico, il Destino, aveva a ciascun di essi assegnato: e non seppero vincere mentre avevano tante circostanze per sè.

Il papa radunava sul suo capo le simpatie: al popolo non pareva vero di andare a messa e di correre, dopo la benedizione, ad ammazzare gli austriaci; ma i gesuiti e i diplomatici lo costrinsero a rinnegare gli atti più belli della sua vita e a passare travestito da cocchiere d'una ambasciatrice (e fu quello il maggior avvilimento del papato) e a chiamare gli stranieri.

Carlo Alberto aveva ambizioni personali che potevano passare per nazionali. Aspirante al trono per via traversa, credette di affrettare il fato: e non vi riuscì e in quell'ora mancò ai compagni, come mancò più tardi alla propria dignità quando il general Bubna a Milano lo dileggiava al banchetto degli ufficiali stranieri, chiamandolo «re d'Italia» ed egli in silenzio ingoiava l'oltraggio.

Raccontano che l'attuale re, parlando degli studî che si stan facendo su Carlo Alberto, abbia detto: «Sapremo almeno se fu un traditore o un martire». Non fu nè l'una cosa nè l'altra; ma semplicemente la risultanza della educazione feudale e della gesuitica, alla quale soffrendo tentava invano ribellarsi: e resta una figura senza sorriso e senza affetti che attraversa la storia d'Italia.

Garibaldi invece forma la storia d'Italia colla luce dei suoi ardimenti e delle sue imprese.

Egli non conosce i meschini calcoli dei politici: non ha dogmi da conservare, nè corone da difendere; egli ha l'Italia da costituire nazione e vuole che Roma sia restituita all'Italia.

E dopo aver stupito il mondo colla fantastica spedizione dei Mille, che oggi sembra racconto d'altri tempi, egli tentava con Aspromonte e Mentana, di raggiungere l'ideale che più tardi vide compiuto nella solennità dei fatti.

Garibaldi è di tutti: tutti i partiti lo chiamano loro, — perchè nella sua grande anima egli accoglieva tanta parte dell'anima di tutti.

«Marte pacifero» fu chiamato giustamente — perchè era fulmine di guerra e portatore di pace, apostolo di fratellanza.

***

La glorificazione d'oggi è benefica per noi. Ogni volta che Garibaldi si mostrò, si vinse. Ci ricorda che a Genova nel 1880 gli avevamo detto: «Venite a Milano perchè v'è bisogno della vostra presenza, per far risorgere la città ai doveri della democrazia». Ed egli venne e si trionfò nel suo nome e cominciò d'allora il moto ascensionale di Milano. Oggi sono eccitati gli animi per il primo centenario della sua nascita: si è evocato il suo spirito e si sconfissero i clericali a Roma.

Perchè due nemici abbiamo noi oggi di fronte e sono quelli contro i quali combattè sempre Garibaldi: si chiamano: il clericalismo e la corruzione.

I clericali, che per la loro dottrina sono costretti ad avversare la libertà della ragione che investiga e insegue la verità scientifica e morale — sono gli oppositori del civile progresso.

Gli artefici della corruzione furono bollati da Lui quando qualificava i suoi tempi di «borgiani». Oggi la corruzione si è raffinata ed è divenuta più gentile e più abile; ma è diventata ancor più pericolosa ed estesa. Così potesse tornar vivo Garibaldi! e come Cristo, del quale ripeteva le tradizionali sembianze, menasse a tondo il flagello sulle terga di quelli che inquinano la vita italiana, — dei gazzettieri venduti, degli affaristi che s'arrampicano come insetti voraci sui bilanci dello Stato, degli amministratori che rubano i beni del povero, dei venditori d'influenze, dei trafficanti della cosa pubblica, deputati, consiglieri provinciali o comunali che siano, dei giudici giuocatori e mercatori di sentenze, dei falsari, dei ladri di ogni sorta, e purgare la terra d'Italia da questa lebbra!

O Garibaldi! o duce e maestro nostro! fa che il tuo centenario possa segnare la risurrezione morale della patria verso la dignità del carattere e la virtù!

c. r.

***

Esiste — chi lo crederebbe? — un viennese straordinario. Per sua fortuna, i suoi concittadini lo ignorano. È un negoziante di carbone, oscuro come il minerale che vende e che ha avuto un'adolescenza... storica.

È forse l'unico abitante della odierna Vindobona scettica e poltrona, che abbia dato un tributo ad un grande ideale. Egli è stato dei Mille!

Era a Torino, giovinetto sedicenne — a imparare il commercio... degli occhiali. La prima grande sensazione della sua vita — lo racconta sommessamente — fu appunto quella di aver provate delle lenti a Cavour e di avergli riportata a casa una vecchia ombrella dimenticata nel negozio...

Una notte due suoi giovani amici vengono a svegliarlo...

— Andiamo a fare una magnifica gita. Vieni anche tu...

Ed egli andò a imbarcarsi per Marsala. Il viennese combattè da prode ed ebbe le lodi di Garibaldi. A casa tiene in quadro i documenti della sua gloriosa avventura — ma non li mostra a nessuno.

Arrischierebbe la satira feroce legittimità. Se io stampassi il nome di questo miracoloso viennese, a Milano si ricorderebbero di averlo già letto ogni giorno, dipinto in rosso cupo, sur una ditta del Corso...

Berto do Schwarz.

***

Mi sono compiaciuto di rileggere, in questi giorni, diverse opere di poesia che hanno attinta l'ispirazione all'anima o alle gesta di Garibaldi. Ne ho riportata l'impressione che, in ogni caso, i poeti — tutti — anche i sommi — si son trovati inferiori al soggetto. Ogni momento nella vita di Lui, ogni episodio delle sue vicende, ogni suo atteggiamento, hanno già in sè tanta virtù di poesia da non lasciar campo nè modo perchè possa dimostrarsi la virtù del poeta. La sola rievocazione di quanto Egli ha pensato, ha sentito, ha voluto, ha sofferto, è una lirica che non consente volo più sublime; narrare semplicemente i casi della sua fatale esistenza è scrivere altrettante pagine di una immortale epopea.

Mario Cerati.

***

Sembra strano a molti che Giuseppe Garibaldi — persona ed epopea — non abbia finora ispirato a nessun autore drammatico creazione degna e duratura.

Ed è invece conseguenza naturale del tempo nostro in cui il teatro si specchia. Tempo di transazioni e di defezioni nel quale gli uomini non possono sentire la grandezza intatta degli eroi.

Renzo Sacchetti.

***

Scrivere di Garibaldi, noi, nati troppo tardi, noi che non lo vedemmo, noi cui non scese nei cuori il raggio dell'idea che l'anima sua illuminava, noi che non avvolse l'onda poderosa del fascino che da Lui gagliardo emanava... noi nati forse per le pugne inutili, noi scrivere di lui?... no...

Lasciateci leggere, pensare, meditare, soffrire, fremere, commoverci, imprecare, balzare con un grido... lasciateci sognare sulle pagine che narrano la vita grande, la vita pura, la vita semplice.

Lasciate che quelle pagine, tutte, lentamente ci invadano, ci pervadano e quei fatti e quelle gesta e quei nomi e quelle date siano nel nostro pensiero, negli occhi, nel cervello, nel sangue. E si incidano profondamente: i nomi di lui e delle sacre legioni dei cavalieri della libertà, dei morti e dei vivi. Nostri santi!

Quel nome, quei nomi vogliam segnare con cura religiosa e la figura bionda che ha già valicate le idealità d'oggi, che è già segnacolo delle aspirazioni di un lontano avvenire, brilli ai nostri occhi: ora, sempre.

Lasciateci leggere, ancora, imparare, sognare il sogno d'oro fisi gli occhi negli occhi di lui che guarda all'umanità e pur pensoso, sorride fidente martire e profeta.

C. A. Blanche.

***

Un nome grandeggia accanto a quello di Garibaldi: Anita, l'invitta eroina americana, la compagna del Liberatore; eccelsa figura di donna nella storia dell'Umanità.

Per la gloria sua nelle lotte a vantaggio della terra natale, per il suo martirio in difesa de' nostri sacri diritti di libertà, per la sua sublime fiamma d'amore accesa nel cuore di Garibaldi, ch'ella seppe contraccambiare con pari entusiasmo e virtù di sacrifizio; per questo amore sopratutto, oggi il riverente pensiero degli italiani ricorre alla tomba che la racchiude, ahi! troppo lontana da quella del Duce!

Ulisse Cermenati.

Una lettera inedita di Garibaldi.

In questi giorni si pubblicano — ed è bene per la storia — molti documenti che si riferiscono a Garibaldi ed erano rimasti sin qui sconosciuti.

Presso l'antico amico nostro, senatore Clemente Caldesi, abbiamo trovato una lettera che ci parve molto interessante per la biografia del generale.

Garibaldi la scriveva a Leonida, fratello del colonnello Vincenzo Caldesi col quale si intratteneva del continuo e la cui corrispondenza epistolare è conservata nel Museo del Risorgimento di Bologna. La lettera che pubblichiamo è assolutamente inedita: e la data indica che il generale la scrisse un mese prima di salpare da Quarto.

Tutti sanno quanto fosse doloroso per Garibaldi la cessione di Nizza, che con Savoia fu imposta da Napoleone: ed egli tentava un plebiscito di italiani per impedirla, facendo centro nella forte Romagna.

La lettera è la seguente:

Torino, 6 aprile 60.

Caro Caldesi,

Abbisogno d'un indirizzo delle città italiane a me; esprimendo il desiderio! che il Parlamento non sanzioni la vergognosa cessione di Nizza a Napoleone.

Impegnati coi nostri amici acciò io possa avere da quante più città si possa; spero molto dall'amicizia tua, e dal patriottismo de' nostri bravi romagnoli.

Tuo sempre

G. GARIBALDI.

Al Sig. Leonida Caldesi
Magg. nella Guardia Nazionale in Faenza

ANNA GARIBALDI

Dalle memorie originali di Giuseppe Garibaldi

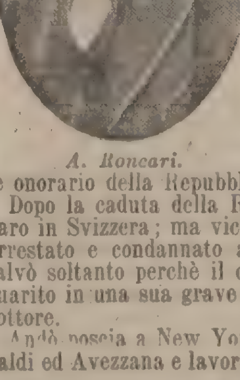
Il primo suo scritto sopra Anita.

Garibaldi, dopo il 1849, quando errava tristamente per il mondo, dopo la caduta di Roma e la morte d'Anita, scrisse le memorie della sua vita agitata e gloriosa. E mancava ancora la gloria maggiore, la spedizione dei Mille e la liberazione dell'Italia meridionale colla quale riuniva per la prima volta l'Italia in nazione indipendente.

Queste memorie furono da lui consegnate a Dumas che le pubblicò dopo il 1860, ritoccandole qua e là colla sua fantasia; dopo la sua morte furono stampate nel 1888.

Ma egli aveva date prove, nella parte che riguardava l'avventurosa vita americana a un suo compagno d'armi, ad Amilcare Roncari del quale aveva conosciuto l'animo invitto durante l'assedio di Roma.

Il Roncari era nato nel 1831 a Besozzo, provincia di Como: era figlio di un medico. Fu studente prima a Torino, poi a Milano, e si distinse fra i più animosi nelle dimostrazioni politiche. Nel 1848 combattè nei campi, poscia partì per Roma, ove fu uno dei valorosi del Vascello. Il ministro Avezzana lo promuoveva allora ad «ufficiale onorario della Repubblica Romana.»



A. Roncari.

Dopo la caduta della Repubblica cercò riparo in Svizzera; ma vicino a Varese venne arrestato e condannato alla fucilazione. Si salvò soltanto perchè il colonnello era stato guarito in una sua grave malattia dal padre dottore.

Andò poscia a New York, stette con Garibaldi ed Avezzana e lavorò con loro nella fab- [illegible] consegnò il manoscritto delle sue memorie, accompagnato dalla seguente lettera:

Boston, 19 settembre 1853.

Caro Roncari,

Ho la vostra del 17, e ve ne ringrazio siccome quella delli 8, a cui non risposi pensando farlo di presenza. Circa al manoscritto, ve lo lascierò tutto il tempo che starò in questi paesi, e mi farete il piacere di darmelo, o rimettermelo, se non ci vediamo pria della mia partenza.

In ogni modo vi prego di estrarne ciò vi pare, ma non pubblicarne nulla sotto mio nome. La stima e l'amicizia che mi vincolano a voi, m'han fatto non arrossire di porgervi quell'insignificante scritto.

Addio, spero sarà bene la B..., che vi prego di salutare con E...

Vostro: G. GARIBALDI.

E tale sua preghiera fu esaudita dal Roncari non solo, ma dal figlio Luigi, che nulla pubblicò, malgrado le esortazioni a farlo, puramente patriottiche, del colonnello Enrico Guastalla nel 1882 e del generale Clemente Corte nel 1885.

Il Roncari ebbe dopo vita avventurosa: e fra mille sofferenze, operando sempre per l'Italia, morì in Varese nel 1882.

Il signor Luigi Roncari, suo figlio, ci permise di leggere il manoscritto di Garibaldi. Nelle pubblicazioni fatte si trovano tutti i fatti in esso raccontati; in questo si nota una freschezza più ingenua di stile e di frasi.

Ed è per questo che riproduciamo dall'originale il capitolo che riguarda Anita, persuasi di far cosa grata ai lettori:

In Morrinhos (stabilimento sulla sponda sinistra del fiume Tubarao, Distretto della Laguna nella Provincia di Santa Catharina del Brasile), nacque l'impareggiabile donna da onesti genitori.

I di lei primi anni somigliano a quelli di qualunque pudica giovane di vivace natura. La sua carriera di prodigi comincia dall'invasione dell' Esercito Repubblicano del Rio Grande nella Provincia di Santa Catharina, comandato dal generale Canabarro; di

cui io facevo parte colla flottiglia ai miei ordini, quando il destino gettò Anna sulla via tempestosa ch'io percorrevo, e non la divise che colla morte.

Padrone della Laguna e di parte della Provincia, il generale Canabarro stabilì meco di armare dei corsari e di spingerli sulle coste del Brasile, per danneggiare il commercio imperiale. Io veleggiai con tre piccoli legni, armati ciascuno d'un cannone a rodizio, e mi diressi a tramontana.

Anna era meco. Giunsi alle alture di Santos ove incontrai una corvetta imperiale, che mi persegui invano per due giorni. Nel secondo giorno approdai nell'isola «Abrigo», ove caddero in nostro potere due legni mercantili del nemico. Continuando ad incrociare, si presero ancora alcuni barchi mercantili imperiali, e, dopo otto giorni dalla partenza, tornavasi verso la Laguna. All'altura dell'isola di Santa Catharina incontrai un «patacho» (ermafrodito Brigg con coffa e prora). Avevo meco il *Rio Pardo*, goletta da me comandata, e lo «sloop» *Seival*, comandato dall'italiano Lorenzo N... La goletta «Cacapava», comandata dal nord-americano John Grigg, erasi traviata in un'oscura notte antecedente.

Ebbimo con quel «patacho» un combattimento di poca durata e di poco danno, a motivo del mare grosso.

Il risultato fu la perdita di alcune prese, i comandanti delle quali, spaventati dalla superiorità delle forze nemiche, issarono bandiera, ed altri ripararono sulla vicina costa. Una sola presa fu salva, comandata da un bravo biscaino *Ignazio Bilbao*, ed approdò nel Porto di Imbituva, ove la raggiunse il *Seival*, a cui, nel conflitto, erasi smontato il cannone ed aperta acqua.

Entrammo in Imbituva, con vento da Greco (N. E.), che variò poi nella notte in vento da Mezzogiorno, e col quale era impossibile entrare nella Laguna. Dovendo rimanere in Imbituva, era certo che saremmo stati attaccati dagli imperiali stanziati nell'isola: prevedendo ciò, sbarcammo il cannone del *Seival* su di un promontorio che forma la baja di levante, e vi si costrusse una batteria volante.

Appena giorno si scoprirono tre legni imperiali diretti verso di noi: il *Rio Pardo* fu imboscato nel fondo della baja, e ci preparammo a combattere. I nemici non si ancorarono, ma si mantennero alle vele durante tutto il combattimento; l'unico legno nostro armato era immobile sugli ormeggi, coadiuvato dalla piccola batteria.

Si venne ai fucili, ed alle carabine, e, avendone fatta la mostra più volte, credetti che i nemici volessero abbordarci; noi però eravamo ben disposti a riceverli. La pugna era ineguale, ma si era deciso di non cedere e di onorare, cadendo, se così fosse destinato, quella bandiera repubblicana, che, pei primi, avevamo spiegata sulle coste dell'Impero.

Fu quello il combattimento in cui, per la prima volta, l'eroina amazzone mostrò l'imperturbabile e coraggiosa anima sua. Pregata da me a scendere sulla costa, ove senza pericolo poteva rimanere spettatrice del fatto, si rifiutò sdegnosa, e, impugnata una sciabola, si diè ad animare la gente coll'esempio. Benchè fra non importanti forze, fu il conflitto accanitissimo. Il vento, soffiando non forte dal fondo della baja, dava ai veleggianti nemici tutto l'agio di cannoneggiarci furiosamente, bordeggiando.

La coperta del nostro piccolo legno era ingombra di cadaveri e mutilati. Anna, sempre al suo posto, faceva passare le munizioni che le porgevano dal di sotto, ed incoraggiava colla voce e coi gesti. Una cannonata la precipitò confusa a tre combattenti resi cadaveri. Io m'avventai per raccoglierla, e rimasi attonito vedendola sollevarsi illesa con impeto e con quel dispetto che le era naturale nel pericolo.

«Non vedi, mi gridò, quei codardi che tentano di salvarsi nascondendosi?...» E, più svelta in fatti che in parole, fece risalire alcuni miserabili che il terrore aveva spinti a cercare rifugio.

La morte (si disse) del comandante della *Bella Americana* (goletta nemica) ed i danni avuti dagli altri ci liberarono dagli imperiali verso sera.

Manuel Rodriguez, ufficiale catalano, col cannone a terra aveva fatto il suo dovere e cooperato non poco alla resistenza.

Nella notte bisognava guadagnare la Laguna, o, sopraffatti nel giorno seguente da

ARE... A, da un bozzetto di Giacomo Mantegazza.

nuovi e più numerosi nemici, sarebbe stato giocoforza il soccombere.

Con non poche difficoltà, per la morte e le ferite di tanti compagni, per la stanchezza dei rimasti e per il deplorabile stato del *Rio Pardo*, fatto reliquia, potemmo imbarcare il pezzo e giungere alla Laguna, inseguiti dal nemico.

La fortuna della repubblica riograndese era giunta al vertice in quell'epoca, e doveva decrescere.

La gloriosa battaglia del *Rio Pardo* (dalla quale aveva preso nome la goletta da me comandata), l'invasione di Santa Catharina ed altri vantaggi riportati nelle campagne avevano reso potenti i repubblicani.

Gli imperiali, ridotti alle due piazze di Porto Alegre e di Rio Grande, non erano capaci di presentarsi a fronte di quelli, forti allora di settemila uomini, eccellente truppa!

I generali invece di approfittare degli avuti vantaggi, si tuffarono nelle gare individuali, ed il Governo, debole per la poca considerazione in cui lo tenevano i capi militari, era impotente.

Il tradimento, figlio di venalità e di rancori, covava nell'animo di uno di quelli.

Le gelosie avevano forse fatto intraprendere la spedizione di Santa Catharina con mezzi insufficienti, massime di cavalleria.

Il poco riguardo dei riograndesi, cavallereschi e bellicosi, verso i catharinesi, pacifici ed imbelli, faceva sì che questi ultimi, più che fratelli, si considerassero conquistati.

L'astio generale poi era accresciuto dall'avvicinarsi delle divisioni nemiche comandate da Andrea.

Fummo obbligati, dopo alcuni giorni del nostro ritorno alla Laguna, ad abbandonare tutte le posizioni acquistate, ed a riconcetrare in quest'ultimo punto le poche forze, per passarle, incalzati dai nemici per mare e per terra, sulla sponda meridionale.

Le popolazioni, che pochi mesi prima ci avevano salutati liberatori, ci vociferarono tiranni e si disposero a molestarci nella ritirata, aumentandone le difficoltà.

Un combattimento memorabile, sia per la disparità delle forze, come per la ristrettezza dello spazio in cui ebbe luogo, preparavasi per la flottiglia repubblicana.

Dopo di avere molto faticato per passare fanti e cavalli sulla sponda destra, io salii sino al vertice del promontorio «Morro da Barra», onde osservare i movimenti della flottiglia nemica, forte di ventitre legni da guerra.

Vedendo che essa si disponeva a forzare la entrata, ne mandai immediatamente avviso al generale Canabarro, che però tardò nell'invio della fanteria, facendo risentire minor danno al nemico.

Una piccola batteria, situata a piè del «Morro», fu pure di poca efficacia, e tutta la furia del nemico si rivolse contro tre piccoli barchi da me comandati, e che si trovavano all'entrata della foce lungo la sponda destra.

Anna fu ancora l'eroina sublime del combattimento!...

I legni nemici, spinti dal vento di Greco e dalla favorevole marea, entrarono con tanta velocità che appena ne ebbi il tempo di scendere il pendio del «Morro» e di riparare nel canotto.

I nostri, rimasti in pochi a bordo, essendo la maggior parte di essi impegnata nel passaggio della truppa, minacciarono di sbarcare, spaventati dal soverchiante numero dei nemici; ma la vista e la voce dell'amazzone, somigliante in quel giorno al genio della battaglia, li trattennero!...

Anna, sciolte e distribuite le armi d'abbordaggio, prese posto al cannone, ed aveva già fatto il primo tiro, quando io giunsi a bordo.

Tre piccoli legni, male armati e peggio equipaggiati, poco poterono reggere contro quelli numerosi dei nemici, trasportati con indicibile velocità dai favorevoli elementi, ed in ben diverse condizioni.

Le nostre artiglierie vennero ben presto smontate, ed il più delle nostre genti fu messo fuori di combattimento.

Enrique, comandante della *Itaparica*, ebbe il petto trafitto da mitraglia nel principio del fatto, e John Grigg, comandante della *Caçapava*, dopo avere resistito valorosamente, ebbe il corpo diviso da una cannonata.

Non uno si salvò degli ufficiali dei tre bastimenti nostri: tutti morti! Anna diede incredibile prova di valore e di sangue freddo!

Smontato dal nemico il cannone nostro, essa impugnò il moschetto, nè, sino a quando passarono nemici, cessò di sparare!... Giammai volle approfittare di riparo alcuno, giammai piegò la persona per esporsi meno!... Inviato dal generale l'ordine d'incendiare i legni e di ritirarsi, non volle abbandonarli sino a che se ne estrasse l'ultima munizione; e si osservi che, per la strettezza della foce ove passavano i nemici, le loro scariche avevano luogo ad una distanza dai cinquanta ai cento passi; di modo che era un vero miracolo il non esserne colpiti.

Incendiati i legni, furono riunite le rimanenti ciurme alla divisione, e si proseguì con essa la ritirata sino a Las Torres, limite della provincia e di Santa Catharina.

In combinazione con la divisione di Andrea, avanzavasi la divisione Arañha dalla provincia di São Paulo, seguendo la montagna e dirigendosi per Cima da Serra. I serrani domandarono soccorso al generale Canabarro, ed egli dispose una spedizione comandata dal colonnello Texeira, in sussidio di quelli, e della quale doveva far parte la Marina.

Riunito Texeira ai serrani, comandati dal colonnello Arañha, battè con tal successo in Santa Victoria che distrutta interamente ed in poter nostro rimase la divisione nemica.

In questa pugna era Anna, a cavallo, spettatrice; io comandavo la fanteria di circa 420 uomini, composta di marini e d'un battaglione che s'era formato nella Laguna.

Quella vittoria rimise sotto l'autorità della Repubblica i tre dipartimenti di Lages, Vaccaria e Cima da Serra; e noi, dopo alcuni giorni, entrammo trionfanti in Lages.

Intanto l'invasione imperiale aveva rialzato il suo partito in Missões, ed il colonnello Mello, imperiale, aveva aumentato in quella provincia il suo corpo di cavalleria a circa 500 uomini.

Il generale Bento Manoel, destinato a combatterlo, non lo aveva fatto e si era accontentato di spingergli contro il tenente colonnello Porteñho, che veniva osservandolo nella sua ritirata verso São Paulo.

La posizione nostra e la possanza ci mettevano in grado, non solo di opporci al passo di Mello, ma di esterminarlo.

La sorte così non volle!...

Il colonnello Texeira, incerto se il nemico venisse per Vaccaria o per Coritibani, divise in due la forza. Mandò AraEha, colla buona cavalleria, sulla prima strada, e marciò colla fanteria e con parte di cavalleria, formata per la maggior parte di prigionieri fatti a Santa Victoria, verso Coritibani. Per questa parte si diresse il nemico, e, malgrado il valore di Texeira e della fanteria, la nostra cavalleria fu rotta interamente, e rimanemmo in 73 nel mezzo del campo ed attorniati da 500 cavalleggieri nemici.

Anna doveva provare in quel giorno le avverse peripezie della guerra!... Conformandosi difficilmente alla parte di semplice spettatrice, essa sollecitava la marcia delle munizioni, nella tema che mancassero ai combattenti compagni, e che esse giovassero n'era prova il fuoco nutrito che aveva dovuto sostenere la fanteria.

Approssimavasi in tal guisa sulla scena dell'azione, quando una nuvola di cavalleggieri nemici, perseguendo alcuni fuggitivi, comparve a poca distanza, lanciandosi in parte sui custodi del treno.

Anna avrebbe potuto darsi alla fuga e lasciare così uno spazio fra sè e gli incalzanti, ma l'anima sua era inaccessibile alla paura, nè volse il cavallo, se non che involta da una frotta di nemici, che le rendevano quasi impossibile ogni scampo; tuttavia spiccò uno slancio ed uscì di mezzo ad essi con una sola palla nel cappello e che le sfiorò la chioma. Una seconda palla però, uccidendole il cavallo, rese ogni sforzo inutile, e, arresasi, fu presentata al capo nemico.

Se sublime di coraggio era nel pericolo, non meno lo era nell'avversità, e, al cospetto di quello Stato Maggiore, stupefatto bensì della virtù sua, ma non abbastanza educato per nascondere il sogghigno del vittorioso, rabbuffò con fierezza qualsiasi motto di scherno ai vinti repubblicani.

Chiese ed ottenne di cercare fra i cadaveri, per seppellirlo, quello dello sposo, creduto estinto. Essa errò lungamente sulla scena dell'eccidio, cercando chi paventava d'incontrare, e travolgendo, fra le tante vittime del furore, quelle salme in cui rinveniva qualche indizio di somiglianza.

Io ed i miei vecchi compagni eravamo usciti dal campo di battaglia ed avevamo disperatamente rintuzzata ogni carica del nemico, sino a guadagnare la sponda d'un «Capon» (isola d'alberi), ed il bravo Texeira, dopo aver fatto il possibile colla cavalleria, erasi riunito a noi con un aiutante.

Da quel momento Anna non pensò che alla fuga: approfittando dell'ebrezza dei vittoriosi nemici, essa penetrò in un tugurio vicino, ove l'accolse una donna, senza manco conoscerla.

Poche ore rimanevano ancora dell'infausto giorno, e quelle poche sembravano anni!...

Cadde la notte, ed Anna s'avanzò nella foresta e sparì.

Chi ha veduto l'immensa foresta che domina il vertice della Serra do Espinasso, i secolari suoi pini, vere colonne di quel magnifico tempio della natura, e le colossali sue *taquaras* (canne) avrà un'idea delle difficoltà sormontate dalla coraggiosa americana, durante le sessanta miglia percorse da Coritibani a Lages.

I pochi abitanti di quelle contrade erano ostili ai repubblicani, e, conosciuta la disfatta, si armarono, formando delle imboscate in alcuni dei più scabrosi punti del sentiero che dovevano percorrere i fuggenti.

Nel «Cabecaes», specialmente, fu fatto macello dei disgraziati nostri compagni.

Anna vi passò di notte e, fosse la sua stella o la risoluzione del suo slancio, gli assassini fuggirono al cospetto suo, e fuggirono (dicevano essi) inseguiti da un Ente straordinario. Ed era veramente sovrumana quella valorosa montata su focoso destriero (chiesto ed ottenuto in una casa del Transito, ove difficilmente si ricusa un cavallo ai viandanti) in quella tempestosa notte, e spinta a galoppo sfrenato fra i dirupi ed al chiaror dei lampi!...

Nel fiume «Canôas» quattro cavalieri nemici, posti alla guardia del passo, fuggirono all'apparire della visione. Anna vi giungeva, mentre, gonfio dalle pioggie, era minacciosissimo, e lo varcò, non più come nei giorni anteriori in comoda canôa, ma, impugnata la coda del destriero che spingeva l'animatrice sua voce, a nuoto e per uno spazio non minore di 500 passi, giungendo in salvo sull'opposta riva.

Una tazza di caffè a Lages, fu l'alimento preso dalla viaggiatrice durante i quattro giorni ch'essa impiegò per raggiungere in Vaccaria il corpo Arañha.

Texeira ed io, con 73 compagni, vi giungevamo pure e ve la trovavamo dopo una separazione di otto giorni.

Nulla di ben importante per Anna successe da quell'evento, tolti i continui pericoli e disagi sofferti in una guerra in cui la carne era l'unico alimento e la sella il letto; ma pericoli e disagi d'ogni specie giammai scossero un momento il coraggio di quella grande anima!...

Alla battaglia di Taquary, Anna sdegnava le intimazioni del generale Bento Gonçalves di ritirarsi dal luogo di pericolo!...

Indebolito l'esercito repubblicano da vari fatti d'armi micidiali, fu obbligato a togliersi dall'assedio della capitale, e si imprese allora la lunga e disgraziata ritirata attraverso i monti, ove Anna passò quante fatiche e privazioni ponno immaginarsi!...

Bisogna avere qualche nozione di quella parte del Brasile, delle sue montagne e delle sue foreste per capacitarsi quanto deve soffrire una truppa che non ha altri trasporti che alcuni muli con poche munizioni e pochissimi viveri; che il «lazo» (laccio), utilissimo nelle pianure coperte di bestiame, ma più che inutile in quelle foltissime foreste popolate da belve.

Poche bestie, condotte a capestro, erano le provviste dei repubblicani; ma, disgraziatamente, nella «picada» (sentiero) de las Antas, ove si stette 9 giorni senza poter uscir al chiaro, la pioggia dirottissima non cessò mai, gonfiando a tal segno i fiumi, che gran parte della truppa rimase sequestrata fra essi, e, per conseguenza, prima di qualsiasi alimento.

La fame fece strage, massime nei bambini indigeni che seguivano l'esercito, e casi da inorridire si verificarono fra quella coraggiosa, ma sfortunata gente!...

Anna si salvò miracolosamente col suo primo nato di tre mesi!... Ad essa avevo riservato il migliore cavallo (tutti gli altri si erano persi), ed io, al valico d'un fiume e nel più scabroso dei sentieri, portavo il mio povero figlio in un fazzoletto a tracollo.

Uscita essa prima di me dalla foresta, cogli occhi smarriti cercò disperatamente un po' di fuoco, e, per buona sorte, lo scorse fra un crocchio di generosi soldati, che tosto aprirono il passo alla conosciuta donna, e, anzi, uno di loro, Maurizio, accolse il moribondo bambino, lo avvolse per riscaldarlo nel suo «poncho» (mantello), e, quando rinvenne, una lagrima di gioia spuntò sul ciglio dell'ottima madre. E fu ristorata, poichè la vita dell'amorosa pendeva dalla vita del pargolo!...

L'esercito repubblicano giunse a S. Gabriel, ed io chiesi di ritornare a Montevideo.

Anna, superiore fra i disagi e i pericoli della guerra, era ammirabile nella vita domestica. Essa mi aiutava e consolava nell'avversa fortuna e nelle strettezze di quei primi tempi del nostro soggiorno nella capitale dell'Uruguay; più non prese parte alle vicende di guerra, occupandosi solo delle cure di famiglia.

Le notizie delle prime riforme in Italia del 1848 suscitarono nell'animo degli esuli l'idea di passare il mare, propugnatori della causa patria, e, precursori, della spedizione, colla mia famigliuola, si giunse a Genova nelle prime fasi del risorgimento, e quando un'aurora di libertà prometteva al nostro sciagurato popolo una nazionalità desiata da tanti secoli!...

Anna visse a Nizza, dal suo arrivo, sino al mio ritorno dalla Lombardia, al tempo dell'armistizio Salasco.

La mia prima assenza fu da essa sopportata pazientemente; non così però la seconda: sapendomi ammalato a Genova, vi si recò immediatamente, e meco proseguì poscia fino a Firenze. Una seconda gita la fece a Rieti e la terza quindi, infaustissima, a Roma, ove entrò incognita, passando fra nemici francesi e scusando la di lei presenza colla mia ferita.

Deciso a tentare la fortuna fuori di Roma, quando la veneranda fu forzata a soggiacere sotto il fallace Luigi, fatto sgherro, Anna volle dividere i pericoli dell'impresa.

Vane furono le ammonizioni, nulla potè il suo stato di gravidanza!... Ed ecco le sue parole: «Io non amavo più di averla vicina, e cercavo di allontanarla con vani pretesti!... Dubitavo forse del suo coraggio?... Non era passata meco per tante prove?... Poi, quella bella vita del campo!... Quel magnifico cavalcare!... I combattimenti!...» Un vero trastullo per essa.

«Fatiche, privazioni, disagi, che importano, viventi della vita del cuore!...»

Anna erasi identificata, beata nell'Italia, nell'idea della redenzione di un popolo!...

Essa non marcerà armata, non si macchierà di sangue, e l'intrepida sua contentezza animerà i più prodi, svergognerà i codardi!...

E, veramente, sotto e fuori le mura di Roma erano caduti i valorosi e giacevano i mutilati sul letto del dolore e della disperazione, e molti di questi laceravano gli apparecchi per non testificare le nostre vergogne!...

Per fortuna, avevamo di fronte un nemico di noi più pauroso!...

Intanto, Anna, una terra di schiavi copre le sue reliquie preziose...

L'Italia farà libero il tuo sepolcro; ma come ridare ai tuoi figli la impareggiabile genitrice?!...

In San Martino si scorsero i sintomi di pericolosa malattia, e si insistè perchè vi rimanesse. Inutilmente!... Aumentavano i pericoli, non scemava però la risoluzione di proseguire.

A Cesenatico, ove s'affaticò un'intera notte per effettuare la sortita delle barche che dovevano trasportare la gente a Venezia, stette poi, seduta sopra un masso, a contemplare dolorosamente i faticosi nostri sforzi.

Imbarcossi, e fu un continuo patire il suo soggiorno a bordo. Sbarcò sfinita sulla spiaggia della Mesola, ed appena si reggeva!...

Invano si era lusingata che la terra le ridarebbe la salute....

La terra non aveva più per essa che una fossa!...

Ravennati!... Voi possedete con orgoglio le ceneri di Dante, del colosso delle celebrità italiane. Nel tempo in cui vol religiosamente le serbaste, non passava per la mente vostra tutta la grandezza del vostro operare!... Tutta la gloria di cui fregiaste la città vostra!...

Deh!... Raccogliete le ossa dell'Americana guerriera, della martire della Redenzione italiana, e collocatela accanto e sotto la salvaguardia del sommo dei nostri sommi!...

Voi compirete opera pia!...

Ogni italiano che la conobbe, ogni amante della patria vi benediranno!...

Vi benediranno gli orfani figli!... Essi ed io imploreremo su di voi la benedizione dell'Eterno!...

Avrete la gratitudine dell'Italia non solo, ma quella del nuovo mondo, che a loro ed a lei fu culla!...

Intanto, terra di generosi Ravennati, sii lieve sulla salma della valorosa figlia dell'America!....

Giuseppe Garibaldi

UNO DEI PRIMI MONUMENTI A GARIBALDI

Pochi conoscono questa statua: è Garibaldi nel 1849. In quell'anno la città di Macerata aveva eletto Garibaldi a suo deputato nell'assemblea della Repubblica Romana: e appena tornò padrona di sè, quella città incaricò Ettore Ferrari di erigere un monumento all'Eroe, — un monumento che lo rappresentasse qual'era in quell'anno.

Lo scultore patriota, giovane ed entusiasta, si accinse all'opera: e parte ajutandosi

colla memoria di quelli che l'avevano visto allora, parte inspirandosi al suo cuore, effigiò Garibaldi nella splendida vigoria dei suoi quarantadue anni.

È animoso e fiero nell'espressione: indossa l'abito pittoresco che aveva portato dall'America: Ettore Ferrari effigiò in lui il soldato dell'Italia ridesta, il combattente indomito, superiore a tutte le sventure, sicuro della sua fede.

Garibaldi e il suo tempo

(Per i giovani)

Un giorno, frugando in un vecchio armadio, m'è capitato alle mani un fascicoletto periodico che si pubblicava, poco meno di un secolo fa, in Roma. Si chiamava *L'Artigianello*, ed era diretto da un prete. Per i suoi tempi doveva essere stato un grande sforzo di intellettualità moderna: aveva perfino delle vignette; qua e là qualche noterella scientifica, breve breve, e poi tutta una serie di raccontini d'una semplicità barbogia, pieni di insegnamenti morali sulle piccole contingenze della vita, di storielle didattiche, di massime educatrici, di tutto un ricettario imperioso di doveri che accompagnava l'uomo dai giuochi dell'infanzia al precipizio della tomba. E tutto era ridotto a piccole proporzioni, per piccole anime e piccole mani, tutto era dolciastro e confettato come certe stampe colorate del tempo, dove si vedono contadini e contadinelle biondi, rotondetti e ridenti, con un bocchino da baci come i bimbi di un anno.

Si comprendeva bene che con quelle letture doveva educarsi tutta una gioventù perbenino, ottusa, ignorante e obbediente, contenta soprattutto di obbedire, al prete, al principe, alle autorità, al libro, a tutti.

Si doveva vivere come in un corridoio lungo, poco illuminato, senza curarsi di vedere di qua e di là, con un sacro terrore dei birbanti che osavano di volgersi indietro, per rivedere il formidabile fiammeggiamento della rivoluzione francese, da cui la società usciva, o che cercavano di scorgere il fondo della interminabile via, cui la società marciava col lento strascichio di una processione. Qualcosa di spaventevole era passato sul mondo: per un momento tutto aveva vacillato, pensieri, ricordi, rancori millennari erano sgorgati dal cuore dei popoli, si era danzata la carmagnola intorno all'Albero della libertà, era stata un'orgia di sangue e di vendetta, un disperato clamore di rivolta in mezzo al quale i vecchi statuti dei comuni, sepolti nella polvere dei secoli, avevano fiammeggiato di nuovo con le rudi parole di libertà, ed in cui le bianche statue degli eroi latini avevano sembrato rivivere d'una bizzarra vita al suono della Marsigliese.

Poi tutto era tornato nel silenzio, un greve silenzio di tomba, in cui risuonava solo il passo pesante delle ronde: la Santa Alleanza aveva strozzato la libertà: gli uomini rientravano in seno alla madre chiesa, pentiti, come dopo un'ebbrezza colpevole, cercando di dimenticare. A Roma, il papato agonizzava senza onore: Gioachino Belli ci ha lasciato il ritratto di quella società goffa, abbrutita e corrotta, d'una grossa corruzione bestiale, che scoppiava di cibo e di secrete vergogne.

Il regno di Napoli, in una orribile perversione di ragioni economiche, si potrefaceva in mano ai delinquenti che lo reggevano, pieno di banditi, barattando la legge e la fede, sostituendo le più stolte superstizioni alla religione, i più matti e turpi arbitri al codice, e scagliando le torme oscene dei lazzaroni alla repressione di ogni idea.

In Lombardia e nel Veneto la forca metteva la sua orrida *silhouette* in fondo a tutte le vie del pensiero. Milano fremeva sotto la ferula dei tedeschi e Venezia, come stupefatta d'esser caduta in tanto abbiezione, dopo tanta gloria, specchiava la sua sconsolata bellezza nelle acque della Laguna.

Delitto era scrivere, delitto era pensare, delitto il nominare la libertà, delitto portare i baffi o la barba in un modo piuttosto che un altro; la legge penetrava infamemente fra le pareti domestiche, avvelenava i baci dei padri ai figli e dei figli ai padri, metteva le sue gelide mani sugli occhi e sui cuori, e pronunziava un suo feroce *no* a tutte le affannose domande dell'intelletto.

Ciò avveniva fra noi nell'epoca in cui le prime macchine a vapore, infanzia di un popolo formidabile di mostri ferrei, incominciavano a vibrare nelle officine e sulle vie ferrate, all'estero.

E al di sotto di questa società immobile ed abbrutita, cieca e sorda, come in un lento lavorio di catacombe, uomini ignoti e formidabili vincolati da giuramenti di sangue che si pronunziavano col pugnale sul cuore e la mano sul nudo teschio, preparavano l'avvenire in silenzio.

Talvolta da quella oscurità sbucava un uomo, solo. Aveva il suo destino in mente, chiaro, lucido e tremendo come la lama del suo pugnale. E uccideva. Per queste opere di sangue la società conosceva che la grande febbre di rivendicazione non era morta.

***

Ed or venne un uomo e raccolse tutte le voci disperse, tutte le fiammelle d'odio e di rancore accese nei cuori, tutte le vampe del pensiero, tutti i fremiti della riscossa, e di tutte queste cose che erano o voci o gesti, o atti sperduti in una caligine senza confini fece un'azione sola, concorde, salda, lucida, un braccio che colpiva o vinceva, oltre le tenebre del tempo, un uomo che afferrò questa trepidante Italia per la cervice e la obbligò a figgere gli occhi nelle fiamme del suo destino, che armò alla vittoria le mani ancora solcate dai ceppi, che di un popolo di morti fece un popolo guerriero ed acquistò, non per noi soli, ma per tutti i popoli, questa infinita benemerenza: di aver cioè dimostrato che talvolta l'Idea, divina, inaccessibile forma, discende nei campi della realtà, e santifica la folla e dà la sua autorità sovrana all'atomo disperso che si chiama individuo, come all'organismo saldo ed armonico, che si chiama nazione.

Quest'uomo fu Garibaldi.

***

Egli fu un genio del sentimento. Coloro che hanno veduto i suoi occhi scintillare, le sue chiome sconvolgersi al vento, nell'impeto della vittoria, parlano di lui con un brivido, lo rammentano come una visione sognata. Compariva in mezzo al folgorare dei colpi, e la morte lo rispettava; i giovanetti gracili, venuti dalle scuole dietro l'ideale classico della patria latina, gli uomini del popolo, i semplici e gl'intelligenti subivano lo stesso fascino; sentivano qualcosa di estraneo penetrare in essi, accenderli, ingrandirli.

Egli non è paragonabile a nessuno. Nella storia del mondo non vi sono uomini come lui. I grandi capitani o furono degli scienziati della guerra, grandi fabbricatori di vittorie come i nostri condottieri dei secoli passati, o furono creati per elaborazione atavica da infinite generazioni di soldati, come nella antica Roma, in cui la guerra era una funzione accettata della vita quotidiana. Ad ogni modo essi prelevavano enormi taglie sul beneficio che la patria aveva da loro. Non sapevano vincere senza sognare il principato. I condottieri dei popoli orientali, capi di orde immense che seppellivano le nazioni sotto il loro peso, avevano una forza sconfinata al servizio di una idealità ferocemente esclusiva, erano uragani senza scopo, che passavano sull'umanità distruggendo.

I liberatori di nazioni, Washington Bolivar, avevano con sè popoli giovani e semibarbari, induriti dalla vita delle praterie, magnifica materia per trarne milizie di primo ordine, gente nuova ed inesausta.

Ma l'Italia usciva da millennii di tormenti. Essa aveva fiorito due volte, due volte il mondo aveva tremato davanti alla sua forza o davanti alla sua bellezza.

La fredda ragione dello storico sorrideva davanti alla possibilità di ricondurre sui cammini della gloria questo stupendo cadavere. Una voglia dolce e stanca di dormire pervadeva tutte le sue fibre. La poesia dei suoi cieli non ispirava che canzoni. Infatti l'epoca della nostra maggiore abbiezione è tutta inghirlandata di queste rose sentimentali: si canta d'amore da un capo all'altro d'Italia: le meravigliose romanze che sembrano nate da un raggio di luna sulle tremule acque, le voci più limpide per le scene, furono di quell'epoca. S'era un popolo di ballerini e di tenori. Non avevamo nemmeno più la vecchia gloria mercantile dei commerci. L'enorme corrente della ricchezza, emigrata verso i paesi occidentali, disertava il nostro angolo di Mediterraneo, e perfino la nostra arte esauriva negli ultimi campioni del classicismo il suo ciclo stupendo, e si preparava a cedere la palma ai popoli nuovi.

Nessun grande pensatore avrebbe potuto antivedere le magnifiche possibilità del nostro avvenire: ci volevano due uomini usciti dal dominio del sogno: Mazzini e Garibaldi. Un profeta ed un eroe; cioè, di quella gente che gli uomini savii chiamavano pazzi o briganti.

Perciò io vorrei che i giovani imparassero ad amare, della nostra terra e della nostra stirpe, tutto ciò che in essa non rassomiglia a nulla di alcun altro popolo.

Il più grande delitto che si compie a nostro danno è quello di educarci alla tedesca o all'inglese o all'americana, di voler incanalare il torrente delle nostre energie fra sponde straniere.

Noi siamo, nella storia, soli. E quando nella nostra solitudine ci parrà d'eser lontani nella nostra solitudine ci parrà d'esser lontani dalla meta, o tremeremo davanti all'altezza di essa, rammentiamo un solo nome: Garibaldi.

E vinceremo ancora.

Luigi Lucatelli.

Garibaldi commemorato a Zurigo.

Abbiamo da Zurigo. (u. p.):

Domenica scorsa il prof. G. B. Garassini di Milano ha tenuto per iniziativa della locale Università Popolare italiana una splendida commemorazione di Garibaldi, tracciandone con forma eletta l'epopea.

Il brillante oratore seppe mantener viva l'attenzione dell'uditorio con una rapida sintesi delle gesta dell'Eroe delle quali rilevò il significato altissimo per i presenti e pel futuro. Non dimenticò di bollare quelli che ostacolarono in tutti i modi Garibaldi, quand'era vivo per cantargli l'osanna ora che è morto sfruttando così il sentimento popolare di venerazione e di ammirazione per il soldato dell'umanità.

La bella conferenza fu interrotta frequentemente da fragorosi applausi ed una calorosa ovazione salutò l'oratore alla chiusa ispirata.

Dopo la conferenza i bambini delle scuole dell'Università Popolare cantarono in coro l'inno di Garibaldi, facendosi vivamente applaudire. Fu una cerimonia bella e gentile ed altamente educatrice.

L'ultimo saluto di Garibaldi ai milanesi

Ci ricordiamo sempre quei giorni di entusiasmo. Dopo otto giorni di dimora in Milano, dal 1.° novembre al 9 mattina, — durante i quali l'ordine pubblico era rimasto affidato al popolo e la questura notò con meraviglia che non era accaduto alcun reato, neppure il più piccolo furto, — Garibaldi ci abbandonò.

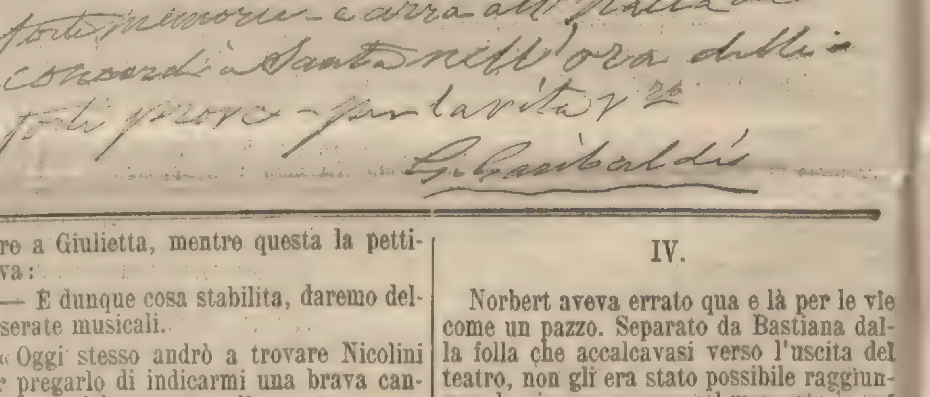
Il giorno 8 — era un lunedì, — il generale ci fece chiamare.

— Voglio lasciare, ci disse, un saluto ai milanesi.

Chiese un foglio di carta: e col vigoroso animo vincendo i dolori dell'artrite che gli aveva rattrappita la mano, tracciò queste righe.

Sulle prime provò una certa difficoltà: e disse a Cavallotti che gli era a fianco: «Ajutatemi a guidar la penna»: e a noi che eravamo dall'altra parte della poltrona: «Avvicinatemi il calamajo.»

Il pensiero gli veniva rapido: e vinta la prima difficoltà, scrisse velocemente queste parole che oggi conserviamo al *Secolo* come la memoria più preziosa e più cara della nostra vita di giornalisti e di cittadini:



Appendice del SECOLO 4 Luglio.

Massimo Villemer 90

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Eppure i due uomini avevano l'uno per l'altro un segreto.

Junka non aveva mai rivelato a Claudio che Giovani Mornas aveva una figlia che si chiamava Erica, ed era stata invano cercata per tanti anni; e il giovane, dal canto suo, non gli aveva raccontato nulla dei suoi primi amori, nel piccolo villaggio d'Orlu.

Servières si coricò, ma non riuscì ad addormentarsi.

Pensava a Bastiana.

Questa pure non potè chiuder occhio. Aveva la testa pesante, la mente piena del ricordo dello sconosciuto di cui ignorava anche il nome, e la notte fu per lei una lunga insonnia.

Chi era quell'uomo?

Il contegno, il portamento, l'eleganza del vestire attestavano in lui la distinzione.

Le mani erano piccole, ella ne aveva fatta l'osservazione; ma ciò che la aveva maggiormente colpita era la dolcezza degli occhi d'un color azzurro scuro, il quale ricordava un po' quello del cielo meridionale.

L'impressionante sguardo di Claudio l'aveva soggiogata, perchè nello sguardo stesso aveva letto una grande energia di carattere, e un'anima sensibilissima.

D'un tratto accanto al bello e calmo volto di lui sorse un altro viso — quello di Norbert di cui ella aveva spezzato la vita e che non aveva mai amato veramente ed esclusivamente.

All'evocazione di tal ricordo, un fugace rossore le salì alla fronte.

Riaccesosi d'amore, eccitato da un'intensa gelosia provocata dagli omaggi ai quali era fatta segno Bastiana, egli aveva voluto vendicarsi, aveva cercato d'ucciderla...

E senza l'intervento di quello sconosciuto, che aveva strappato l'arma dalle mani di Daniele forse sarebbe già morta!

Sarebbe allora finita la sua esistenza di piaceri e di lusso! Finite pure la gioventù, la bellezza di cui andava tanto orgogliosa e che la rendevano sì temibile.

Quando, la mattina, Giulietta entrò nella camera della padrona, trovò questa stesa su un canapè e pensierosa.

— Non vi siete coricata, signora?

— Sì, ma non ho potuto dormire.

— Si direbbe che abbiate provato qualche violenta emozione.

— Forse non v'ingannate.

— Sareste, per caso, innamorata?

— Non temete. Non m'innamoro sì facilmente io, e quegli che vorrà conquistare il mio cuore dovrà impiegare un po' di tempo e armarsi di pazienza.

Poi, ridendo, soggiunse:

— Alle volte desidero avere un oggetto costoso — una statuina di marmo, un quadro di buon autore —; ma se lo compero subito, non tarda a perdere ai miei occhi quasi tutto il suo valore e lo relego in un canto.

«In amore è la identica cosa. Vedete, Giulietta, bisogna saper aspettare, bisogna accarezzare a lungo il proprio sogno, viverne per giorni e mesi, prima di pensare ad effettuarlo.

— Certo avete trovato il vostro ideale? chiese la cameriera con un po' d'ironia.

— Forse.

— Questa nuova passione avrà probabilmente l'epilogo delle altre. Non avete amato a lungo il povero Daniele Norbert.

«Quanto al miliardario è un'altra cosa. La mia padrona non sentiva per lui una tenerezza molto viva; ma pensava che aveva il borsellino ben ricolmo.

Bastiana non rilevò l'insulto.

Chiese colla massima calma:

— Perchè supponete che non abbia amato Daniele?

— Se l'aveste amato veramente non l'avreste abbandonato poco tempo dopo il vostro ritorno a Parigi.

Poi con un maligno sorriso sulle labbra, Giulietta aggiunse:

— Sapete benissimo perchè vi siete incapricciata di Daniele: unicamente per portarlo via alla signorina Anna.

— Ero tanto giovane allora! Le giornate mi parevano sì lunghe nel vecchio palazzo della via di Grenelle, fra una madre sempre preoccupata e un padre sempre triste, accigliato!

«Poi Anna ha fatto male a raccontarmi i suoi amori con quell'artista in procinto di divenir celebre.

«Capirete, m'è venuto allora il capriccio di invaghir di me Daniele e di fare un dispetto ad Anna, l'ingenua Anna, persuasa che Norbert sarebbe inaccessibile ad ogni altro amore.

«Ah mi son spesso rimproverata questa piccola infamia e se potessi tornar daccapo non disputerei certo più Daniele a mia cugina: ma quel che è stato e stato, ed è impossibile tornare indietro.

«D'altronde, sia detto fra noi, credo averle reso un gran servizio allontanandola per sempre da Norbert.

— Lo avete forse riveduto, il signor Daniele?

— Sì, iersera all'Opéra... E in che stato!... è un uomo finito addirittura!

Bastiana si fece portare la colazione: del the al cedro, poi stendendo del burro su alcune fette di pane, disse in tono ilare a Giulietta, mentre questa la pettinava:

— È dunque cosa stabilita, daremo delle serate musicali.

«Oggi stesso andrò a trovare Nicolini per pregarlo di indicarmi una brava cantante, qualche nuova stella.

— Vi ci siete proprio decisa, signora?

— Sì... Trattenimento musicale fino alla mezzanotte... baccarà fino alle due del mattino... poi cena... indi nuova partita di baccarà.

— Magnifico programma... e mi affiderete il servizio del vestiario?

— Sicuramente; il vestiario è il posto più propizio per raccogliere le impressioni degli invitati, e calcolo sulla vostra affezione e finezza per ascoltare e riferirmi ogni cosa.

«Dovrete dunque, Giulietta, sforzarvi a sorprendere tutte le confidenze che si scambieranno i signori e le signore.

— Signore dell'alta società... dame autentiche?

Bastiana si strinse nelle spalle.

— Gli uomini non mi perdonerebbero mai la brutta celia, disse, ridendo cordialmente.

«No, signore dell'alta società, no; ma conosco delle dame del mondo galante che possono benissimo essere presentate e che verranno volentieri a cenare in casa mia.

IV.

Norbert aveva errato qua e là per le vie come un pazzo. Separato da Bastiana dalla folla che accalcavasi verso l'uscita del teatro, non gli era stato possibile raggiungere la giovane se non nel momento in cui il *coupé*, in cui era salita insieme a Claudio, s'avviava al trotto verso la via di Belly.

Rimase per alcuni istanti sulla gradinata dell'Opéra, come istupidito, incapace di prendere una risoluzione.

Finalmente si decise a tornarsene a casa.

Suonava il tocco dopo la mezzanotte, quando si trovò nel suo modesto alloggio di via Lepic.

Scosso da brividi, si gettò bell'e vestito sul letto. Una febbre intensa lo invase; gli battevano i denti; il suo volto, pallido di solito, divenne di un rosso violaceo.

Solo verso mattina si calmò alquanto.

Egli si alzò, aperse la finestra e posò gli sguardi malinconici e dolci sul giardinetto della casa.

Era andato a rifugiarsi colà per essere solo, per cercare di dimenticare; ma si era illuso e in quel ritiro non aveva trovato la calma desiderata.

Gli artisti, suoi coinquilini, che andavano e venivano, col sigaro in bocca, sorridenti, gli erano insopportabili.

(*Continua*).

nuovi e più numerosi nemici, sarebbe stato giocoforza il soccombere.

Con non poche difficoltà, per la morte e le ferite di tanti compagni, per la stanchezza dei rimasti e per il deplorabile stato del *Rio Pardo,* fatto reliquia, potemmo imbarcare il pezzo e giungere alla Laguna, inseguiti dal nemico.

La fortuna della repubblica riograndese era giunta al vertice in quell'epoca, e doveva decrescere.

La gloriosa battaglia del *Rio Pardo* (dalla quale aveva preso nome la goletta da me comandata), l'invasione di Santa Catharina ed altri vantaggi riportati nelle campagne avevano reso potenti i repubblicani.

Gli imperiali, ridotti alle due piazze di Porto Alegre e di Rio Grande, non erano capaci di presentarsi a fronte di quelli, forti allora di settemila uomini, eccellente truppa!

I generali invece di approfittare degli avuti vantaggi, si tuffarono nelle gare individuali, ed il Governo, debole per la poca considerazione in cui lo tenevano i capi militari, era impotente.

Il tradimento, figlio di venalità e di rancori, covava nell'animo di uno di quelli.

Le gelosie avevano forse fatto intraprendere la spedizione di Santa Catharina con mezzi insufficienti, massime di cavalleria.

Il poco riguardo dei riograndesi, cavallereschi e bellicosi, verso i catharinesi, pacifici ed imbelli, faceva sì che questi ultimi, più che fratelli, si considerassero conquistati.

L'astio generale poi era accresciuto dall'avvicinarsi delle divisioni nemiche comandate da Andrea.

Fummo obbligati, dopo alcuni giorni del nostro ritorno alla Laguna, ad abbandonare tutte le posizioni acquistate, ed a riconcetrare in quest'ultimo punto le poche forze, per passarle, incalzati dai nemici per mare e per terra, sulla sponda meridionale.

Le popolazioni, che pochi mesi prima ci avevano salutati liberatori, ci vociferarono tiranni e si disposero a molestarci nella ritirata, aumentandone le difficoltà.

Un combattimento memorabile, sia per la disparità delle forze, come per la ristrettezza dello spazio in cui ebbe luogo, preparavasi per la flottiglia repubblicana.

Dopo di avere molto faticato per passare fanti e cavalli sulla sponda destra, io salii sino al vertice del promontorio «Morro da Barra», onde osservare i movimenti della flottiglia nemica, forte di ventitre legni da guerra.

Vedendo che essa si disponeva a forzare la entrata, ne mandai immediatamente avviso al generale Canabarro, che però tardò nell'invio della fanteria, facendo risentire minor danno al nemico.

Una piccola batteria, situata a piè del «Morro», fu pure di poca efficacia, e tutta la furia del nemico si rivolse contro tre piccoli barchi da me comandati, e che si trovavano all'entrata della foce lungo la sponda destra.

Anna fu ancora l'eroina sublime del combattimento!...

I legni nemici, spinti dal vento di Greco e dalla favorevole marea, entrarono con tanta velocità che appena ne ebbi il tempo di scendere il pendio del «Morro» e di riparare nel canotto.

I nostri, rimasti in pochi a bordo, essendo la maggior parte di essi impegnata nel passaggio della truppa, minacciarono di sbarcare, spaventati dal soverchiante numero dei nemici; ma la vista e la voce dell'amazzone, somigliante in quel giorno al genio della battaglia, li trattennero!...

Anna, sciolte e distribuite le armi d'abbordaggio, prese posto al cannone, ed aveva già fatto il primo tiro, quando io giunsi a bordo.

Tre piccoli legni, male armati e peggio equipaggiati, poco poterono reggere contro quelli numerosi dei nemici, trasportati con indicibile velocità dai favorevoli elementi, ed in ben diverse condizioni.

Le nostre artiglierie vennero ben presto smontate, ed il più delle nostre genti fu messo fuori di combattimento.

Enrique, comandante della *Itaparica,* ebbe il petto trafitto da mitraglia nel principio del fatto, e John Grigg, comandante della *Caçapava,* dopo avere resistito valorosamente, ebbe il corpo diviso da una cannonata.

Non uno si salvò degli ufficiali dei tre bastimenti nostri: tutti morti! Anna diede incredibile prova di valore e di sangue freddo!

Smontato dal nemico il cannone nostro, essa impugnò il moschetto, nè, sino a quando passarono nemici, cessò di sparare!... Giammai volle approfittare di riparo alcuno, giammai piegò la persona per esporsi meno!... Inviato dal generale l'ordine d'incendiare i legni e di ritirarsi, non volle abbandonarli sino a che se ne estrasse l'ultima munizione; e si osservi che, per la strettezza della foce ove passavano i nemici, le loro scariche avevano luogo ad una distanza dai cinquanta ai cento passi; di modo che era un vero miracolo il non esserne colpiti.

Incendiati i legni, furono riunite le rimanenti ciurme alla divisione, e si proseguì con essa la ritirata sino a Las Torres, limite della provincia e di Santa Catharina.

In combinazione con la divisione di Andrea, avanzavasi la divisione Arañha dalla provincia di São Paulo, seguendo la montagna e dirigendosi per Cima da Serra. I serrani domandarono soccorso al generale Canabarro, ed egli dispose una spedizione comandata dal colonnello Texeira, in sussidio di quelli, e della quale doveva far parte la Marina.

Riunito Texeira ai serrani, comandati dal colonnello Arañha, battè con tal successo in Santa Victoria che distrutta interamente ed in poter nostro rimase la divisione nemica.

In questa pugna era Anna, a cavallo, spettatrice; io comandavo la fanteria di circa 120 uomini, composta di marini e d'un battaglione che s'era formato nella Laguna.

Quella vittoria rimise sotto l'autorità della Repubblica i tre dipartimenti di Lages, Vaccaria e Cima da Serra; e noi, dopo alcuni giorni, entrammo trionfanti in Lages.

Intanto l'invasione imperiale aveva rialzato il suo partito in Missões, ed il colonnello Mello, imperiale, aveva aumentato in quella provincia il suo corpo di cavalleria a circa 500 uomini.

Il generale Bento Manoel, destinato a combatterlo, non lo aveva fatto e si era accontentato di spingergli contro il tenente colonnello Porteñho, che veniva osservandolo nella sua ritirata verso São Paulo.

La posizione nostra e la possanza ci mettevano in grado, non solo di opporci al passo di Mello, ma di esterminarlo.

La sorte così non volle!...

Il colonnello Texeira, incerto se il nemico venisse per Vaccaria o per Coritibani, divise in due la forza. Mandò Arañha, colla buona cavalleria, sulla prima strada, e marciò colla fanteria e con parte di cavalleria, formata per la maggior parte di prigionieri fatti a Santa Victoria, verso Coritibani. Per questa parte si diresse il nemico, e, malgrado il valore di Texeira e della fanteria, la nostra cavalleria fu rotta interamente, e rimanemmo in 73 nel mezzo del campo ed attorniati da 500 cavalleggieri nemici.

Anna doveva provare in quel giorno le avverse peripezie della guerra!... Conformandosi difficilmente alla parte di semplice spettatrice, essa sollecitava la marcia delle munizioni, nella tema che mancassero ai combattenti compagni, e che esse giovassero n'era prova il fuoco nutrito che aveva dovuto sostenere la fanteria.

Approssimavasi in tal guisa sulla scena dell'azione, quando una nuvola di cavalleggieri nemici, perseguendo alcuni fuggitivi, comparve a poca distanza, lanciandosi in parte sui custodi del treno.

Anna avrebbe potuto darsi alla fuga e lasciare così uno spazio fra sè e gli incalzanti, ma l'anima sua era inaccessibile alla paura, nè volse il cavallo, se non che involta da una frotta di nemici, che le rendevano quasi impossibile ogni scampo; tuttavia spiccò uno slancio ed uscì di mezzo ad essi con una sola palla nel cappello e che le sfiorò la chioma. Una seconda palla però, uccidendole il cavallo, rese ogni sforzo inutile, e, arresasi, fu presentata al capo nemico.

Se sublime di coraggio era nel pericolo, non meno lo era nell'avversità, e, al cospetto di quello Stato Maggiore, stupefatto bensì della virtù sua, ma non abbastanza educato per nascondere il sogghigno del vittorioso, rabbuffò con fierezza qualsiasi motto di scherno ai vinti repubblicani.

Chiese ed ottenne di cercare fra i cadaveri, per seppellirlo, quello dello sposo, creduto estinto. Essa errò lungamente sulla scena dell'eccidio, cercando chi paventava d'incontrare, e travolgendo, fra le tante vittime del furore, quelle salme in cui rinveniva qualche indizio di somiglianza.

Io ed i miei vecchi compagni eravamo usciti dal campo di battaglia ed avevamo disperatamente rintuzzata ogni carica del nemico, sino a guadagnare la sponda d'un «Capon» (isola d'alberi), ed il bravo Texeira, dopo aver fatto il possibile colla cavalleria, erasi riunito a noi con un aiutante.

Da quel momento Anna non pensò che alla fuga: approfittando dell'ebrezza dei vittoriosi nemici, essa penetrò in un tugurio vicino, ove l'accolse una donna, senza manco conoscerla.

Poche ore rimanevano ancora dell'infausto giorno, e quelle poche sembravano anni!...

Cadde la notte, ed Anna s'avanzò nella foresta e sparì.

Chi ha veduto l'immensa foresta che domina il vertice della Serra do Espinasso, i secolari suoi pini, vere colonne di quel magnifico tempio della natura, e le colossali sue *taquaras* (canne) avrà un'idea delle difficoltà sormontate dalla coraggiosa americana, durante le sessanta miglia percorse da Coritibani a Lages.

I pochi abitanti di quelle contrade erano ostili ai repubblicani, e, conoscinta la disfatta, si armarono, formando delle imboscate in alcuni dei più scabrosi punti del sentiero che dovevano percorrere i fuggenti.

Nel «Cabecaes», specialmente, fu fatto macello dei disgraziati nostri compagni.

Anna vi passò di notte e, fosse la sua stella o la risoluzione del suo slancio, gli assassini fuggirono al cospetto suo, e fuggirono (dicevano essi) inseguiti da un Ente straordinario. Ed era veramente sovrumana quella valorosa montata su focoso destriero (chiesto ed ottenuto in una casa del Transito, ove difficilmente si ricusa un cavallo ai viandanti) in quella tempestosa notte, e spinta a galoppo sfrenato fra i dirupi ed al chiaror dei lampi!...

Nel fiume «Canôas» quattro cavalieri nemici, posti alla guardia del passo, fuggirono all'apparire della visione. Anna vi giungeva, mentre, gonfio dalle pioggie, era minacciosissimo, e lo varcò, non più come nei giorni anteriori in comoda canôa, ma, impugnata la coda del destriero che spingeva l'animatrice sua voce, a nuoto e per uno spazio non minore di 500 passi, giungendo in salvo sull'opposta riva.

Una tazza di caffè a Lages, fu l'alimento preso dalla viaggiatrice durante i quattro giorni ch'essa impiegò per raggiungere in Vaccaria il corpo Arañha.

Texeira ed io, con 73 compagni, vi giungevamo pure e ve la trovavamo dopo una separazione di otto giorni.

Nulla di ben importante per Anna successe da quell'evento, tolti i continui pericoli e disagi sofferti in una guerra in cui la carne era l'unico alimento e la sella il letto: ma pericoli e disagi d'ogni specie giammai scossero un momento il coraggio di quella grande anima!...

Alla battaglia di Taquary, Anna sdegnava le intimazioni del generale Bento Gonçalves di ritirarsi dal luogo di pericolo!...

Indebolito l'esercito repubblicano da vari fatti d'armi micidiali, fu obbligato a togliersi dall'assedio della capitale, e si impresse allora la lunga e disgraziata ritirata attraverso i monti, ove Anna passò quante fatiche e privazioni ponno immaginarsi!...

Bisogna avere qualche nozione di quella parte del Brasile, delle sue montagne e delle sue foreste per capacitarsi quanto deve soffrire una truppa che non ha altri trasporti che alcuni muli con poche munizioni e pochissimi viveri; che il «lazo» (laccio), utilissimo nelle pianure coperte di bestiame, ma più che inutile in quelle foltissime foreste popolate da belve.

Poche bestie, condotte a capestro, erano le provviste dei repubblicani; ma, disgraziatamente, nella «picada» (sentiero) de las Antas, ove si stette 9 giorni senza poter uscir al chiaro, la pioggia dirottissima non cessò mai, gonfiando a tal segno i fiumi, che gran parte della truppa rimase sequestrata fra essi, e, per conseguenza, prima di qualsiasi alimento.

La fame fece strage, massime nei bambini indigeni che seguivano l'esercito, e casi da inorridire si verificarono fra quella coraggiosa, ma sfortunata gente!...

Anna si salvò miracolosamente col suo primo nato di tre mesi!... Ad essa avevo riservato il migliore cavallo (tutti gli altri si erano persi), ed io, al valico d'un fiume e nel più scabroso dei sentieri, portavo il mio povero figlio in un fazzoletto a tracollo.

Uscita essa prima di me dalla foresta, cogli occhi smarriti cercò disperatamente un po' di fuoco, e, per buona sorte, lo scorse fra un crocchio di generosi soldati, che tosto aprirono il passo alla conosciuta donna, e, anzi, uno di loro, Maurizio, accolse il moribondo bambino, lo avvolse per riscaldarlo nel suo «poncho» (mantello), e, quando rinvenne, una lagrima di gioia spuntò sul ciglio dell'ottima madre. E fu ristorata, poichè la vita dell'amorosa pendeva dalla vita del pargolo!...

L'esercito repubblicano giunse a S. Gabriel, ed io chiesi di ritornare a Montevideo.

Anna, superiore fra i disagi e i pericoli della guerra, era ammirabile nella vita domestica. Essa mi aiutava e consolava nell'avversa fortuna e nelle strettezze di quei primi tempi del nostro soggiorno nella capitale dell'Uruguay; più non prese parte alle vicende di guerra, occupandosi solo delle cure di famiglia.

Le notizie delle prime riforme in Italia del 1848 suscitarono nell'animo degli esuli l'idea di passare il mare, propugnatori della causa patria, e, precursori, della spedizione, colla mia famigliuola, si giunse a Genova nelle prime fasi del risorgimento, e quando un'aurora di libertà prometteva al nostro sciagurato popolo una nazionalità desiata da tanti secoli!...

Anna visse a Nizza, dal suo arrivo, sino al mio ritorno dalla Lombardia, al tempo dell'armistizio Salasco.

La mia prima assenza fu da essa sopportata pazientemente; non così però la seconda: sapendomi ammalato a Genova, vi si recò immediatamente, e meco proseguì poscia fino a Firenze. Una seconda gita la fece a Rieti e la terza quindi, infaustissima, a Roma, ove entrò incognita, passando fra nemici francesi e scusando la di lei presenza colla mia ferita.

Deciso a tentare la fortuna fuori di Roma, quando la veneranda fu forzata a soggiacere sotto il fallace Luigi, fatto sgherro, Anna volle dividere i pericoli dell'impresa.

Vane furono le ammonizioni, nulla potè il suo stato di gravidanza!... Ed ecco le sue parole: «Io non amavo più di averla vicina, e cercavo di allontanarla con vani pretesti!... Dubitavo forse del suo coraggio?... Non era passata meco per tante prove?... Poi, quella bella vita del campo!... Quel magnifico cavalcare!... I combattimenti!...» Un vero trastullo per essa.

«Fatiche, privazioni, disagi, che importano, viventi della vita del cuore!...»

Anna erasi identificata, beata nell'Italia, nell'idea della redenzione di un popolo!...

Essa non marcerà armata, non si macchierà di sangue, e l'intrepida sua contentezza animerà i più prodi, svergognerà i codardi!...

E, veramente, sotto e fuori le mura di Roma erano caduti i valorosi e giacevano i mutilati sul letto del dolore e della disperazione, e molti di questi laceravano gli apparecchi per non testificare le nostre vergogne!...

Per fortuna, avevamo di fronte un nemico di noi più pauroso!...

Intanto, Anna, una terra di schiavi copre le sue reliquie preziose...

L'Italia farà libero il tuo sepolcro; ma come ridare ai tuoi figli la impareggiabile genitrice?!...

In San Martino si scorsero i sintomi di pericolosa malattia, e si insistè perchè vi rimanesse. Inutilmente!... Aumentavano i pericoli, non scemava però la risoluzione di proseguire.

A Cesenatico, ove s'affaticò un'intera notte per effettuare la sortita delle barche che dovevano trasportare la gente a Venezia, stette poi, seduta sopra un masso, a contemplare dolorosamente i faticosi nostri sforzi.

Imbarcossi, e fu un continuo patire il suo soggiorno a bordo. Sbarcò sfinita sulla spiaggia della Mesola, ed appena si reggeva!...

Invano si era lusingata che la terra le ridarebbe la salute....

La terra non aveva più per essa che una fossa!...

Ravennati!... Voi possedete con orgoglio le ceneri di Dante, del colosso delle celebrità italiane. Nel tempo in cui voi religiosamente le serbaste, non passava per la mente vostra tutta la grandezza del vostro operare!... Tutta la gloria di cui fregiaste la città vostra!...

Deh!... Raccogliete le ossa dell'Americana guerriera, della martire della Redenzione italiana, e collocatela accanto e sotto la salvaguardia del sommo dei nostri sommi!...

Voi compirete opera pia!...

Ogni italiano che la conobbe, ogni amante della patria vi benediranno!...

Vi benediranno gli orfani figli!... Essi ed io imploreremo su di voi la benedizione dell'Eterno!...

Avrete la gratitudine dell'Italia non solo, ma quella del nuovo mondo, che a loro ed a lei fu culla!...

Intanto, terra di generosi Ravennati, sii lieve sulla salma della valorosa figlia dell'America!....

Giuseppe Garibaldi

UNO DEI PRIMI MONUMENTI A GARIBALDI

Pochi conoscono questa statua: è Garibaldi nel 1849. In quell'anno la città di Macerata aveva eletto Garibaldi a suo deputato nell'assemblea della Repubblica Romana: e appena tornò padrona di sè, quella città incaricò Ettore Ferrari di erigere un monumento all'Eroe, — un monumento che lo rappresentasse qual'era in quell'anno.

Lo scultore patriota, giovane ed entusiasta, si accinse all'opera: e parte ajutandosi

colla memoria di quelli che l'avevano visto allora, parte inspirandosi al suo cuore, effigiò Garibaldi nella splendida vigoria dei suoi quarantadue anni.

E animoso e fiero nell'espressione: indossa l'abito pittoresco che aveva portato dall'America: Ettore Ferrari effigiò in lui il soldato dell'Italia ridesta, il combattente indomito, superiore a tutte le sventure, sicuro della sua fede.

Garibaldi e il suo tempo

(Per i giovani)

Un giorno, frugando in un vecchio armadio, m'è capitato alle mani un fascicoletto periodico che si pubblicava, poco meno di un secolo fa, in Roma. Si chiamava *L'Artigianello,* ed era diretto da un prete. Per i suoi tempi doveva essere stato un grande sforzo di intellettualità moderna: aveva perfino delle vignette; qua e là qualche noterella scientifica, breve breve, e poi tutta una serie di raccontini d'una semplicità barbogia, pieni di insegnamenti morali sulle piccole contingenze della vita, di storielle didattiche, di massime educatrici, di tutto un ricettario imperioso di doveri che accompagnava l'uomo dai giuochi dell'infanzia al precipizio della tomba. E tutto era ridotto a piccole proporzioni, per piccole anime e piccole mani, tutto era dolciastro e confettato come certe stampe colorate del tempo, dove si vedono contadini e contadinelle biondi, rotondetti e ridenti, con un bocchino da baci come i bimbi di un anno.

Si comprendeva bene che con quelle letture doveva educarsi tutta una gioventù per benino, ottusa, ignorante e obbediente, contenta soprattutto di obbedire, al prete, al principe, alle autorità, al libro, a tutti.

Si doveva vivere come in un corridoio lungo, poco illuminato, senza curarsi di vedere di qua e di là, con un sacro terrore dei birbanti che osavano di volgersi indietro, per rivedere il formidabile fiammeggiamento della rivoluzione francese, da cui la società usciva, o che cercavano di scorgere il fondo della interminabile via, cui la società marciava col lento strascichio di una processione. Qualcosa di spaventevole era passato sul mondo: per un momento tutto aveva vacillato, pensieri, ricordi, rancori millenari erano sgorgati dal cuore dei popoli, si era danzata la carmagnola intorno all'Albero della libertà, era stata un'orgia di sangue e di vendetta, un disperato clamore di rivolta in mezzo al quale i vecchi statuti dei comuni, sepolti nella polvere dei secoli, avevano fiammeggiato di nuovo con le rudi parole di libertà, ed in cui le bianche statue degli eroi latini avevano sembrato rivivere d'una bizzarra vita al suono della Marsigliese.

Poi tutto era tornato nel silenzio, un greve silenzio di tomba, in cui risuonava solo il passo pesante delle ronde: la Santa Alleanza aveva strozzato la libertà: gli uomini rientravano in seno alla madre chiesa, pentiti, come dopo un'ebbrezza colpevole, cercando di dimenticare. A Roma, il papato agonizzava senza onore: Gioachino Belli ci ha lasciato il ritratto di quella società goffa, abbrutita e corrotta, d'una grossa corruzione bestiale, che scoppiava di cibo e di secrete vergogne.

Il regno di Napoli, in una orribile perversione di ragioni economiche, si potrefaceva in mano ai delinquenti che lo reggevano, pieno di banditi, barattando la legge e la fede, sostituendo le più stolte superstizioni alla religione, i più matti e turpi arbitri al codice, e scagliando le torme oscene dei lazzaroni alla repressione di ogni idea.

In Lombardia e nel Veneto la forca metteva la sua orrida *silhouette* in fondo a tutte le vie del pensiero. Milano fremeva sotto la ferula dei tedeschi e Venezia, come stupefatta d'esser caduta in tanto abbiezione, dopo tanta gloria, specchiava la sua sconsolata bellezza nelle acque della Laguna.

Delitto era scrivere, delitto era pensare, delitto il nominare la libertà, delitto portare i baffi o la barba in un modo piuttosto che un altro; la legge penetrava infamemente fra le pareti domestiche, avvelenava i baci dei padri ai figli e dei figli ai padri, metteva le sue gelide mani sugli occhi e sui cuori, e pronunziava un suo feroce *no* a tutte le affannose domande dell'intelletto.

Ciò avveniva fra noi nell'epoca in cui le prime macchine a vapore, infanzia di un popolo formidabile di mostri ferrei, incominciavano a vibrare nelle officine e sulle vie ferrate, all'estero.

E al di sotto di questa società immobile ed abbrutita, cieca e sorda, come in un lento lavorio di catacombe, uomini ignoti e formidabili vincolati da giuramenti di sangue che si pronunziavano col pugnale sul cuore e la mano sul nudo teschio, preparavano l'avvenire in silenzio.

Talvolta da quella oscurità sbucava un uomo, solo. Aveva il suo destino in mente, chiaro, lucido e tremendo come la lama del suo pugnale. E uccideva. Per queste opere di sangue la società conosceva che la grande febbre di rivendicazione non era morta.

***

Ed or venne un uomo e raccolse tutte le voci disperse, tutte le fiammelle d'odio e di rancore accese nei cuori, tutte le vampe del pensiero, tutti i fremiti della riscossa, e di tutte queste cose che erano o voci o gesti, o atti sperduti in una caligine senza confini fece un'azione sola, concorde, salda, lucida, un braccio che colpiva o vinceva, oltre le tenebre del tempo, un uomo che afferrò questa trepidante Italia per la cervice e la obbligò a figgere gli occhi nelle fiamme del suo destino, che armò alla vittoria le mani ancora solcate dai ceppi, che di un popolo di morti fece un popolo guerriero ed acquistò, non per noi soli, ma per tutti i popoli, questa infinita benemerenza: di aver cioè dimostrato che talvolta l'Idea, divina, inaccessibile forma, discende nei campi della realtà, e santifica la folla e dà la sua autorità sovrana all'atomo disperso che si chiama individuo, come all'organismo saldo ed armonico, che si chiama nazione.

Quest'uomo fu Garibaldi.

***

Egli fu un genio del sentimento. Coloro che hanno veduto i suoi occhi scintillare, le sue chiome sconvolgersi al vento, nell'impeto della vittoria, parlano di lui con un brivido, lo rammentano come una visione sognata. Compariva in mezzo al folgorare dei colpi, e la morte lo rispettava; i giovanetti gracili, venuti dalle scuole dietro l'ideale classico della patria latina, gli uomini del popolo, i semplici e gl'intelligenti subivano lo stesso fascino; sentivano qualcosa di estraneo penetrare in essi, accenderli, ingrandirli.

Egli non è paragonabile a nessuno. Nella storia del mondo non vi sono uomini come lui. I grandi capitani o furono degli scienziati della guerra, grandi fabbricatori di vittorie come i nostri condottieri dei secoli passati, o furono creati per elaborazione atavica da infinite generazioni di soldati, come nella antica Roma, in cui la guerra era una funzione accettata della vita quotidiana. Ad ogni modo essi prelevavano enormi taglie sul beneficio che la patria aveva da loro. Non sapevano vincere senza sognare il principato. I condottieri dei popoli orientali, capi di orde immense che seppellivano le nazioni sotto il loro peso, avevano una forza sconfinata al servizio di una idealità ferocemente esclusiva, erano uragani senza scopo, che passavano sull'umanità distruggendo.

I liberatori di nazioni, Washington Bolivar, avevano con sè popoli giovani e semibarbari, induriti dalla vita delle praterie, magnifica materia per trarne milizie di primo ordine, gente nuova ed inesausta.

Ma l'Italia usciva da millennii di tormenti. Essa aveva fiorito due volte, due volte il mondo aveva tremato davanti alla sua forza o davanti alla sua bellezza.

La fredda ragione dello storico sorrideva davanti alla possibilità di ricondurre sui cammini della gloria questo stupendo cadavere. Una voglia dolce e stanca di dormire pervadeva tutte le sue fibre. La poesia dei suoi cieli non ispirava che canzoni. Infatti l'epoca della nostra maggiore abbiezione è tutta inghirlandata di queste rose sentimentali: si canta d'amore da un capo all'altro d'Italia: le meravigliose romanze che sembrano nate da un raggio di luna sulle tremule acque, le voci più limpide per le scene, furono di quell'epoca. S'era un popolo di ballerini e di tenori. Non avevamo nemmeno più la vecchia gloria mercantile dei commerci. L'enorme corrente della ricchezza, emigrata verso i paesi occidentali, disertava il nostro angolo di Mediterraneo, e perfino la nostra arte esauriva negli ultimi campioni del classicismo il suo cielo stupendo, e si preparava a cedere la palma ai popoli nuovi.

Nessun grande pensatore avrebbe potuto antivedere le magnifiche possibilità del nostro avvenire: ci volevano due uomini usciti dal dominio del sogno: Mazzini e Garibaldi. Un profeta ed un eroe; cioè, di quella gente che gli uomini savii chiamavano pazzi o briganti.

Perciò io vorrei che i giovani imparassero ad amare, della nostra terra e della nostra stirpe, tutto ciò che in essa non rassomiglia a nulla di alcun altro popolo.

Il più grande delitto che si compie a nostro danno è quello di educarci alla tedesca o all'inglese o all'americana, di voler incanalare il torrente delle nostre energie fra sponde straniere.

Noi siamo, nella storia, soli. E quando nella nostra solitudine ci parrà d'eser lontani nella nostra solitudine ci parrà d'esser lontani dalla meta, o tremeremo davanti all'altezza di essa, rammentiamo un solo nome: Garibaldi.

E vinceremo ancora.

Luigi Lucatelli.

Garibaldi commemorato a Zurigo.

Abbiamo da Zurigo. (u. p.):

Domenica scorsa il prof. G. B. Garassini di Milano ha tenuto per iniziativa della locale Università Popolare italiana una splendida commemorazione di Garibaldi, tracciandone con forma eletta l'epopea.

Il brillante oratore seppe mantener viva l'attenzione dell'uditorio con una rapida sintesi delle gesta dell'Eroe delle quali rilevò il significato altissimo per i presenti e pel futuro. Non dimenticò di bollare quelli che ostacolarono in tutti i modi Garibaldi, quand'era vivo per cantargli l'osanna ora che è morto sfruttando così il sentimento popolare di venerazione e di ammirazione per il soldato dell'umanità.

La bella conferenza fu interrotta frequentemente da fragorosi applausi ed una calorosa ovazione salutò l'oratore alla chiusa ispirata.

Dopo la conferenza i bambini delle scuole dell'Università Popolare cantarono in coro l'inno di Garibaldi, facendosi vivamente applaudire. Fu una cerimonia bella e gentile ed altamente educatrice.

L'ultimo saluto di Garibaldi ai milanesi

Ci ricordiamo sempre quei giorni di entusiasmo. Dopo otto giorni di dimora in Milano, dal 1.° novembre al 9 mattina, — durante i quali l'ordine pubblico era rimasto affidato al popolo e la questura notò con meraviglia che non era accaduto alcun reato, neppure il più piccolo furto, — Garibaldi ci abbandonò.

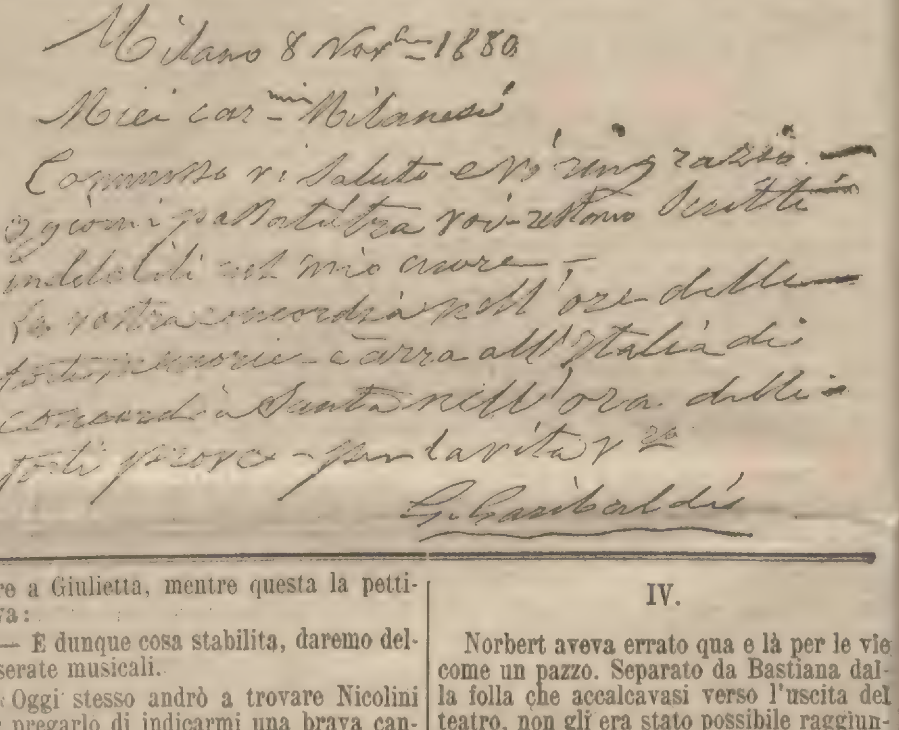
Il giorno 8 — era un lunedì, — il generale ci fece chiamare.

— Voglio lasciare, ci disse, un saluto ai milanesi.

Chiese un foglio di carta: e col vigoroso animo vincendo i dolori dell'artrite che gli aveva rattrappita la mano, tracciò queste righe.

Sulle prime provò una certa difficoltà: e disse a Cavallotti che gli era a fianco: «Ajutatemi a guidar la penna»: e a noi che eravamo dall'altra parte della poltrona: «Avvicinatemi il calamajo.»

Il pensiero gli veniva rapido: e vinta la prima difficoltà, scrisse velocemente queste parole che oggi conserviamo al *Secolo* come la memoria più preziosa e più cara della nostra vita di giornalisti e di cittadini:


Milano 8 Nov.e 1880
Miei car.mi Milanesi
Commosso vi saluto e vi ringrazio.
I giorni passati tra voi restano scritti
indelebili nel mio cuore
La vostra concordia nell'ora delle
future memorie e serva all'Italia di
conforto e Santa nell'ora delle
fatali prove per la vita.
G. Garibaldi

Appendice del SECOLO 4 Luglio. 90

Massimo Villemer

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Eppure i due uomini avevano l'uno per l'altro un segreto.

Junka non aveva mai rivelato a Claudio che Giovani Mornas aveva una figlia che si chiamava Erica, ed era stata invano cercata per tanti anni; e il giovane, dal canto suo, non gli aveva raccontato nulla dei suoi primi amori, nel piccolo villaggio d'Orlu.

Servières si coricò, ma non riuscì ad addormentarsi.

Pensava a Bastiana.

Questa pure non potè chiuder occhio. Aveva la testa pesante, la mente piena del ricordo dello sconosciuto di cui ignorava anche il nome, e la notte fu per lei una lunga insonnia.

Chi era quell'uomo?

Il contegno, il portamento, l'eleganza del vestire attestavano in lui la distinzione.

Le mani erano piccole, ella ne aveva fatta l'osservazione; ma ciò che la aveva maggiormente colpita era la dolcezza degli occhi d'un color azzurro scuro, il quale ricordava un po' quello del cielo meridionale.

L'impressionante sguardo di Claudio l'aveva soggiogata, perchè nello sguardo stesso aveva letto una grande energia di carattere, e un'anima sensibilissima.

D'un tratto accanto al bello e calmo volto di lui sorse un altro viso — quello di Norbert di cui ella aveva spezzato la vita e che non aveva mai amato veramente ed esclusivamente.

All'evocazione di tal ricordo, un fugace rossore le salì alla fronte.

Riaccesosi d'amore, eccitato da un'intensa gelosia provocata dagli omaggi ai quali era fatta segno Bastiana, egli aveva voluto vendicarsi, aveva cercato d'ucciderla...

E senza l'intervento di quello sconosciuto, che aveva strappato l'arma dalle mani di Daniele forse sarebbe già morta!

Sarebbe allora finita la sua esistenza di piaceri e di lusso! Finite pure la gioventù, la bellezza di cui andava tanto orgogliosa e che la rendevano sì temibile.

Quando, la mattina, Giulietta entrò nella camera della padrona, trovò questa stesa su un canapè e pensierosa.

— Non vi siete coricata, signora?

— Sì, ma non ho potuto dormire.

— Si direbbe che abbiate provato qualche violenta emozione.

— Forse non v'ingannate.

— Sareste, per caso, innamorata?

— Non temete. Non m'innamoro sì facilmente io, e quegli che vorrà conquistare il mio cuore dovrà impiegare un po' di tempo e armarsi di pazienza.

Poi, ridendo, soggiunse:

— Alle volte desidero avere un oggetto costoso — una statuina di marmo, un quadro di buon autore —; ma se lo compero subito, non tarda a perdere ai miei occhi quasi tutto il suo valore e lo relego in un canto.

«In amore è la identica cosa. Vedete, Giulietta, bisogna saper aspettare, bisogna accarezzare a lungo il proprio sogno, viverne per giorni e mesi, prima di pensare ad effettuarlo.

— Certo avete trovato il vostro ideale? chiese la cameriera con un po' d'ironia.

— Forse.

— Questa nuova passione avrà probabilmente l'epilogo delle altre. Non avete amato a lungo il povero Daniele Norbert.

«Quanto al miliardario è un'altra cosa. La mia padrona non sentiva per lui una tenerezza molto viva; ma pensava che aveva il borsellino ben ricolmo.

Bastiana non rilevò l'insulto.

Chiese colla massima calma:

— Perchè supponete che non abbia amato Daniele?

— Se l'aveste amato veramente non l'avreste abbandonato poco tempo dopo il vostro ritorno a Parigi.

Poi con un maligno sorriso sulle labbra, Giulietta aggiunse:

— Sapete benissimo perchè vi siete incapricciata di Daniele: unicamente per portarlo via alla signorina Anna.

— Ero tanto giovane allora! Le giornate mi parevano sì lunghe nel vecchio palazzo della via di Grenelle, fra una madre sempre preoccupata e un padre sempre triste, accigliato!

«Poi Anna ha fatto male a raccontarmi i suoi amori con quell'artista in procinto di divenir celebre.

«Capirete, m'è venuto allora il capriccio di invaghir di me Daniele e di fare un dispetto ad Anna, l'ingenua Anna, persuasa che Norbert sarebbe inaccessibile ad ogni altro amore.

«Ah mi son spesso rimproverata questa piccola infamia e se potessi tornar daccapo non disputerei certo più Daniele a mia cugina: ma quel che è stato e stato, ed è impossibile tornare indietro.

«D'altronde, sia detto fra noi, credo averle reso un gran servizio allontanandola per sempre da Norbert.

— Lo avete forse riveduto, il signor Daniele?

— Sì, iersera all'Opéra... E in che stato!... è un uomo finito addirittura!

Bastiana si fece portare la colazione: del the al cedro, poi stendendo del burro su alcune fette di pane, disse in tono ilare a Giulietta, mentre questa la pettinava:

— E dunque cosa stabilita, daremo delle serate musicali.

«Oggi stesso andrò a trovare Nicolini per pregarlo di indicarmi una brava cantante, qualche nuova stella.

— Vi ci siete proprio decisa, signora?

— Sì... Trattenimento musicale fino alla mezzanotte... baccarà fino alle due del mattino... poi cena... indi nuova partita di baccarà.

— Magnifico programma... e mi affiderete il servizio del vestiario?

— Sicuramente; il vestiario è il posto più propizio per raccogliere le impressioni degli invitati, e calcolo sulla vostra affezione e finezza per ascoltare e riferirmi ogni cosa.

«Dovrete dunque, Giulietta, sforzarvi a sorprendere tutte le confidenze che si scambieranno i signori e le signore.

— Signore dell'alta società... dame autentiche?

Bastiana si strinse nelle spalle.

— Gli uomini non mi perdonerebbero mai la brutta celia, disse, ridendo cordialmente.

«No, signore dell'alta società, no; ma conosco delle dame del mondo galante che possono benissimo essere presentate e che verranno volentieri a cenare in casa mia.

IV.

Norbert aveva errato qua e là per le vie come un pazzo. Separato da Bastiana dalla folla che accalcavasi verso l'uscita del teatro, non gli era stato possibile raggiungere la giovane se non nel momento in cui il *coupé,* in cui era salita insieme a Claudio, s'avviava al trotto verso la via di Belly.

Rimase per alcuni istanti sulla gradinata dell'Opéra, come istupidito, incapace di prendere una risoluzione.

Finalmente si decise a tornarsene a casa.

Suonava il tocco dopo la mezzanotte, quando si trovò nel suo modesto alloggio di via Lepic.

Scosso da brividi, si gettò bell'e vestito sul letto. Una febbre intensa lo invase; gli battevano i denti; il suo volto, pallido di solito, divenne di un rosso violaceo.

Solo verso mattina si calmò alquanto.

Egli si alzò, aperse la finestra e posò gli sguardi malinconici e dolci sul giardinetto della casa.

Era andato a rifugiarsi colà per essere solo, per cercare di dimenticare; ma si era illuso e in quel ritiro non aveva trovato la calma desiderata.

Gli artisti, suoi coinquilini, che andavano e venivano, col sigaro in bocca, sorridenti, gli erano insopportabili.

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

STRASCICHI DEGLI AVVENIMENTI del Mezzogiorno della Francia.

Cosa racconta un disertore.

Ci telefonano da Parigi, 2 notte. (P.):

Parecchi degli ammutinati del 17° fanteria, disertando, si rifugiarono in Isvizzera. A Ginevra ne fu interrogato uno, un certo Pascal, di 23 anni, giovane energico e intelligente.

— Io e i miei compagni fummo vittime di coloro che volevamo aiutare e della duplicità dei nostri capi. Io disertai con la morte nell'anima, ma non potevo diventare la vittima di avvenimenti dei quali non siamo responsabili. Noi del 17° fanteria eravamo molto irritati di diventare strumenti di repressione contro i nostri parenti; però nessuno di noi pensava ad una sedizione. Tre o quattro giorni prima dell'ammutinamento, un membro del Comitato di difesa vinicola, conosciuto da molti di noi, venne a dirci che al primo appello tutte le guarnigioni si sarebbero rifiutate di marciare, così il Governo sarebbe stato costretto a capitolare. Fummo invitati ad associarci all'organizzazione dell'inerzia militare. Il giorno dopo la stessa persona venne a dirci che parecchi reggimenti, fra i quali il 20° e l'81.°, stavano, secondo la parola d'ordine, per ammutinarsi. Un mio compagno già compromesso presso i capi per le sue idee socialiste, combattè il progetto, dichiarando che si andava incontro ad una carneficina e che valeva meglio prendere l'impegno di rifiutarsi di sparare quando si fossero mandati i soldati innanzi alla folla, ma questo consiglio non fu eseguito perchè tutti erano impazienti di riunirsi agli altri reggimenti. Invece fummo ingannati perchè nessuno, tranne noi, si mosse.

Il soldato Pascal parlò poi con indignazione dei promotori dell'agitazione viticola, i quali, dopo averli fatti ammutinare, una volta giunti a Béziers, con tutte le arti gesuitiche li condussero ad arrendersi e a rientrare in caserma, colla promessa non mantenuta che nessuna punizione sarebbe stata inflitta loro.

L'agitazione ricomincia.

Ci telefonano da Parigi, 2 notte. (P.):

Telegrafao da Narbona che, in seguito alla notizia che la Camera d'accusa di Montpellier aveva rifiutato la libertà provvisoria a Ferroul, a Marcelin Albert ed agli altri detenuti, il Comitato di Narbonne avrebbe presa l'iniziativa di una nuova assemblea plenaria. Si sarebbero invitati anche i sindaci ed i consiglieri federali e si dovrebbe decidere la linea di condotta da seguire, essendo la negata libertà provvisoria ai prigionieri considerata come una nuova sfida gettata alle popolazioni del Meridionale.

La fuga del sottoprefetto di Narbonne.

Il sottoprefetto di Narbona ha lasciato la città questa notte colla moglie e coi figli dirigendosi verso Tarascona. Si assicura che egli non ritornerà più a Narbona.

È noto che la sera delle fucilate contro il municipio a Narbonne si eressero dei piccoli tumuli sulla piazza nei luoghi dove erano cadute sotto le palle le vittime dei tumulti. Da quel giorno le pietre formanti i tumuli erano state rispettate ed ogni sera vi venivano messe intorno delle candele. Ieri il commissario generale di polizia fu incaricato di far sparire i tumuli, ma il funzionario non potè compiere la commissione affidatagli, perchè la popolazione narbonese non avrebbe permesso che si facessero sparire le ultime vestigia del dramma sanguinoso. Si decise di lasciare i tumuli al loro posto fino a nuovo ordine.

Si annuncia da Perpignano che un lieve ammutinamento si sarebbe prodotto nel 12° reggimento fanteria che sta attualmente eseguendo gli esercizi di tiro al campo di Larsac. A Rivesaltes in questi giorni vengono affissi dei manifesti eccitanti la popolazione alla rivolta. La gendarmeria si affretta a stracciarli, ma i manifesti vengono subito sostituiti con altri.

LA QUESTIONE intorno al monumento di Garibaldi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 2, notte. (P.):

Oggi ha avuto luogo una riunione di artisti e di personalità della colonia italiana e francese per discutere la nota questione del monumento di Garibaldi a Parigi. Fra gli intervenuti erano Carolus Durand, Calandra, Robin, Pascal, ecc. La riunione ebbe luogo alla Società degli Artisti Italiani. Dopo vivace discussione, si è votato il seguente ordine del giorno:

«I membri della colonia e della stampa italiana riuniti il 2 luglio alla Società degli Artisti Italiani, stimano che un piccolo numero di italiani residenti a Parigi non ha il diritto di sostituirsi all'iniziativa francese per la erezione a Parigi di un monumento a Garibaldi:

deplorano che questo piccolo gruppo sprovvisto di ogni autorità abbia rimpicciolito la grande figura dell'eroe e snaturato il carattere di una manifestazione franco-italiana; esprimono il voto che si sospenda l'inaugurazione del monumento. »

I piani dell'areostato francese " Patrie „ non sono in mano della Germania.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Si assicura che i piani dell'areostato militare francese *Patrie*, non sono affatto caduti, come annunciava l'altro giorno un telegramma da Strasburgo, nelle mani dell'autorità militare tedesca. In Germania si fanno è vero continui esperimenti per fabbricare palloni analoghi, ma finora senza grandi risultati.

UNA TRAGEDIA fra due disertori italiani.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Grenoble che una tragedia fra due disertori italiani, certi Pellevera e Monti-Ferrario, l'uno di ventitre e l'altro di ventiquattro anni, è avvenuta colà.

I due giovani, giunti un mese fa a Grenoble dove trovarono lavoro in un cantiere, si innamorarono entrambi di una giovane guantaia, e questo duplice amore ebbe ieri sera il suo triste epilogo. Dopo aver bevuto in parecchie osterie, i due rivali si avviarono al comune dormitorio, dove convenivano altri operai pure italiani. Ad un certo punto, in seguito ad un alterco il Pellevera bastonò sonoramente il Monti-Ferrario. Questi balzato dal letto ed afferrato un lungo coltello, inseguì per il dormitorio il Pellevera, e raggiuntolo proprio mentre quegli stava per aprire la porta, gli inferse una terribile coltellata al petto stendendolo morto al suolo. Il Monti-Ferrario, commesso il delitto, si è dato subito alla fuga; ma qualche ora dopo è stato arrestato e rinchiuso nelle carceri di Grenoble.

Il suicidio di un negoziante di antichità.

Ci telegrafano da Cannes, 2 sera. (P.):

Il negoziante di antichità Giuseppe Isaia d'anni 56, da Venezia, stanco di soffrire per una malattia incurabile, si è gettato dalla finestra della propria camera, nella sottostante via. L'infelice si sfracellò il cranio; la morte fu istantanea.

GERMANIA

UNA GENIALE INVENZIONE ITALIANA applicata in Baviera.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera. (Z.):

Il telestampante popolare Cerebotani fu inaugurato oggi pel servizio del ministero bavarese. Il funzionamento si addimostra esattissimo.

VIOLENTI TEMPORALI A BERLINO

La parte bassa della città allagata Fulmini sui trams.

Ci telegrafano da Berlino, 2 notte. (V.):

Temporali violentissimi si sono susseguiti qui tutta la notte scorsa fino alle 3 del mattino accompagnati da un vero diluvio. La parte bassa della città è allagata. In certe strade l'acqua ha raggiunto l'altezza di 90 centimetri. I tram elettrici dovettero sospendere i loro servizi in alcuni quartieri, mentre in altri dove continuarono le loro corse furono spessissimo colpiti dal fulmine, senza però subire danni essendo i tram elettrici muniti di speciali parafulmini. I passeggeri se la cavarono tutti con un forte spavento. Molte signore svennero. L'incidente più drammatico del temporale è occorso nelle carceri di Spandau, presso Berlino.

Quivi un prigioniero da tempo era riuscito a nascondere un pezzo di ferro ed una fune sotto il proprio letto. Durante il temporale, egli, a furia di colpi riuscì a forare un buco abbastanza largo in un camino dal quale pervenne sul tetto. Il rumore del tuono era così assordante e continuo che egli potè compiere indisturbato la sua operazione senza che nessuno dei carcerieri se ne accorgesse. Raggiunto il tetto, egli colla fune riuscì a calarsi nel sottostante giardino, riuscendo a guadagnare la campagna. L'evaso che era stato condannato all'ergastolo per omicidio, non potè ancora essere ripreso.

AUSTRIA-UNGHERIA

Violenti dimostrazioni in Croazia.

Ci telefonano da Vienna, 3. (W.):

Iersera a Zagabria gli studenti organizzarono una dimostrazione contro il nuovo bano Rakodszay. Agli studenti si unirono poi i cittadini di tutte le classi della società. La folla ruppe parecchi vetri delle ferrovie di Stato ungheresi, lanciò sassi contro la polizia intervenuta, ferendo molto gravemente alla testa un agente. Anche al palazzo dell'arcivescovado furono rotti i vetri. La dimostrazione continuò in parecchi punti della città fino a tarda ora. In alcune località i dimostranti spensero i fanali a gaz.

RUSSIA

Il suicidio del capo della polizia di Tiflis.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Telegrafano da Tiflis che il conte Balabansky, capo della polizia, essendo stato severamente rimproverato per la sua mancanza di energia nell'affare del 20 giugno, si è recato al cimitero e si è ucciso con una revolverata sopra la tomba di sua madre dopo essersi strappate le decorazioni.

TURCHIA

I martirî degli armeni.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrafano da Costantinopoli che nei distretti di Tiflis e di Van la situazione è assai critica. Avvengono continuamente dei massacri. I kurdi incrudeliscono contro gli armeni; uccidono, tagliano a pezzi e martirizzano uomini, donne e fanciulli. Bande di briganti turchi al comando di Andranitz percorrono la contrada saccheggiando ed incendiando. L'ambasciatore russo ha rimesso al ministero degli Esteri turco una nota di protesta. La nota sarà appoggiata dall'Inghilterra, dalla Francia e dall'Italia. Si assicura anche che in questa nota si preluderebbe ad un'azione diplomatica per ottenere garanzie civili per l'Armenia. Si assicura che la Porta prepara una nota sdegnosa di risposta.

SPAGNA

UNA PETIZIONE per ottenere la grazia di Nakens.

Ci telefonano da Parigi, 3. (P.):

Telegrammi da Madrid recano che il romanziere Perez Galdos si è fatto iniziatore di una petizione in favore della grazia di Nakens. La petizione viene firmata da illustri uomini politici, da eminenti letterati, ecc.

MONTENEGRO

UNA CONGIURA NEL MONTENEGRO contro il ministero Tomanovich

Arresti di ufficiali.

Ci telegrafano da Belgrado, 2 notte. (S.):

Il giornale *Stampa* ha da Cattaro: Il ministro della guerra montenegrino generale Martinovic ordinò ieri l'arresto dei capitani Vukotic e Lepotic, nonchè di quattro tenenti della guarnigione di Cettigne per congiura contro il ministero Tomanovich. Gli ufficiali arrestati ebbero la loro istruzione parte in Serbia, parte in Italia. Il capitano Vukotic è figlio del capo più radicale dei nazionalisti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 2 notte. (W.):

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Ragusa: A Cettigne, Niksic e Podgoriza si arrestarono quindici ufficiali montenegrini per alto tradimento e complotto contro la vita dei ministri.

I principi montenegrini a Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 2 sera. (B.):

Si annuncia che ieri sera, nel più grande mistero, sono giunte a Venezia la principessa Milena del Montenegro col figlio Danilo e la figlia, e si sarebbero imbarcati sul yacht montenegrino *Rumia* che da due giorni era ancorato nel bacino di San Marco. Le autorità si rifiutano di dare in proposito qualsiasi informazione. Si crede che il yacht partirà stanotte.

In Montenegro si congiurava anche contro il principe Nicola.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Telegrafano da Cettigne al *Daily Cronicle* che venne scoperto un complotto contro il principe Nicola del Montenegro, in seguito alla soppressione da lui decretata della costituzione che era stata concessa al popolo montenegrino diciotto mesi or sono.

I cospiratori intendevano colpire anche molti membri del Gabinetto assolutista, presieduto dal dott. Tomanowish. Quindici ufficiali furono arrestati in seguito alla scoperta del complotto.

AMERICA

Gli arresti e le condanne a morte nel Guatemala.

Le proteste del corpo diplomatico.

Ci telefonano da Londra, 2 notte. (B.):

Si ha da Messico: Il presidente del Guatemala fece imprigionare 160 persone accusate di complicità nel recente attentato commesso contro di lui. Quaranta di esse sono già state giudicate e parecchie vennero condannate a morte.

Gli arresti politici procedono in massa. Il corpo diplomatico, tranne l'incaricato d'affari del Messico, diresse una protesta, che è rimasta senza risposta.

Un disastro edilizio a Cincinnati.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

«Un grave disastro edilizio è avvenuto a Cincinnati. Un magazzino di mobili di quattro piani è crollato, seppellendo parecchi operai che stavano scavando le fondamenta di un nuovo fabbricato da costruirsi di fianco al magazzino, e nel quale avrebbe dovuto portare la sua sede la Banca Nazionale. Pare appunto che la ragione del crollo sia da attribuirsi ai lavori di scavo che si sarebbero fatti vicino alle fondamenta dell'edificio.

L'opera di soccorso fu pronta ed efficace; le rovine furono prontamente rimosse dai pompieri, e le vittime estratte dai rottami. Fra i sepolti vi erano molti negri. Sette di questi sono stati trasportati all'ospedale in grave stato. Si calcola che gli operai morti ascendano a una dozzina. L'emozione in città è grandissima. »

UNA STORIELLA AMERICANA che ha tutta l'aria di essere inventata.

Ci telefonano da Londra, 3. (B.):

Un telegramma da Chicago riferisce un caso veramente straordinario di cinque giurati estratti a sorte per giudicare un accusato a nome Billing. Tutti cinque sono stati presi da un misteriosissimo mal d'occhi che i medici non hanno saputo definire. Il fatto è che venerdì, mentre i giurati venivano esaminati dal magistrato e dall'avvocato della difesa prima che cominciasse il dibattimento, parecchi di essi dichiararono di non vederci più e poco dopo caddero al suolo privi di sensi. Ieri si ebbe lo stesso fenomeno con altri tre giurati.

Gli altri dichiararono nello stesso tempo di sentirsi invasi da uno strano malessere nervoso, pel quale sono impossibilitati ad assistere al dibattimento.

Si crede di avere scoperto la causa di tutto: l'accusato sarebbe dotato di una straordinaria forza di magnetismo, per la quale egli potrebbe ipnotizzare i giurati, cercando così di impedire il giudizio (?).

L'ARRESTO DEGLI ASSASSINI del prete Paspar.

Ci telegrafano da Parigi, 3. (P.):

Circa due mesi fa un prete, certo Paspar veniva assassinato a Boston da tre individui di origine armena che egli aveva attirato nella sua camera d'albergo. Il prete fu depredato di diecimila franchi, ucciso a coltellate e il suo cadavere tagliato a pezzi. Gli assassini si imbarcarono a New York per l'Havre onde recarsi in Bulgaria. Ora telegrafano che sulle indicazioni della polizia americana un assassino è stato arrestato a Marsiglia; egli è tale Borghos Sakanoun di 22 anni. I suoi complici sono attivamente ricercati.

Il convegno all'Aja

La Convenzione di Berna e le guerre marittime.

Un discorso di Tornielli.

Ci telegrafano dall'Aja, 3. (T.):

Stamane la conferenza si occupò delle prime sei clausole relative alla progettata estensione degli effetti della convenzione di Berna alle guerre marittime. Il conte Tornielli, presidente della Commissione, aprendo la seduta, fece un discorso in cui parlò della influenza che l'opinione pubblica esercita sulle decisioni dei Governi. Disse che l'opinione pubblica si è pronunciata in favore dei grandi principî umanitari, e tratteggiò la storia del movimento della Croce Rossa, ricordando che fu l'Italia dopo la guerra del 1870 che riconobbe la necessità di estendere la convenzione di Ginevra alle guerre di mare. «Bisogna però riconoscere — disse il conte Tornielli — che l'applicazione delle leggi della guerra di terra alla guerra di mare è difficile, per la principale ragione che nella guerra di terra esiste il principio del rispetto della proprietà privata, che generalmente non è ammesso nelle guerre di mare. » L'incidente più notevole di tutta la seduta fu la proposta del delegato persiano, il quale disse che si dovrebbe sostituire all'emblema della Croce Rossa quello del Leone rosso persiano, perchè la croce implica l'idea del cristianesimo.

La proposta che delle navi ospedale neutre possano essere ammesse al seguito delle flotte dei belligeranti, incontra ostilità, ma non si è ancora giunti ad alcuna decisione.

La discussione sulla cattura delle navi mercantili sarà ripresa lunedì. L'attitudine delle potenze dell'America del Sud e della Francia è dubbia, e non si verrà ad un voto sino a quando non siano state discusse le proposte inglesi sul contrabbando.

La questione dei proiettili a punta e roteanti recentemente introdotti negli eserciti francese e tedesco diviene una questione urgente, perchè tra sei mesi, se nulla succederà in contrario, ne saranno fornite anche le truppe americane

Nel pomeriggio d'oggi il presidente della Commissione dell'arbitrato convenne che sarebbe desiderabile stabilire che le potenze neutrali possano offrire i loro buoni uffici, per comporre i dissidi. Questa decisione viene a rinforzare il contenuto della Convenzione del 1899.

LE PROPOSTE ITALIANE.

Ci telegrafano dall'Aja, 2, notte. (T.):

Oggi la delegazione italiana presentò sopra la questione dell'arbitrato tre nuovi emendamenti. Uno si riferisce alla forma degli appelli, l'altro assai più importante prescrive che le sentenze arbitrali siano valide anche se uno degli arbitri rifiuti di firmarla, e questa disposizione mira ad eliminare il caso che una potenza renda impossibile di pronunciare una sentenza dopo aver acceduto all'arbitrato. Il terzo è un emendamento alla proposta russa riguardante l'arbitrato

INTORNO AL RIAVVICINAMENTO franco-germanico.

Una nota ufficiosa significante.

Ci telefonano da Parigi, 3, sera. (P.):

Il *Matin* pubblica la nota seguente, di carattere ufficioso: « La maggior parte dei giornali tedeschi fa numerosi commenti alla visita del signor Etienne in Germania e dei suoi colloqui coll'imperatore e col cancelliere Bülow. Molti di questi giornali si compiacciono di attribuire a questa visita ed a questi colloqui una grande importanza ed una nota tedesca va fino a dichiarare che nell'opinione del cancelliere Bulow questi colloqui con uomini politici stranieri eminenti non possono che apparire interessanti e vantaggiosi. Noi temiamo che questa opinione, se essa è realmente quella del principe di Bülow e del Governo imperiale tedesco, sia sbagliata. Non può infatti esservi nessuna conversazione vantaggiosa agli interessi generali dei due paesi, tranne di quelle che hanno luogo tra il Governo tedesco ed il signor Cambon a Berlino, oppure tra il Governo francese e il principe di Radolin a Parigi. Per quanto concerne sopratutto la Francia, non vi sono che il suo ministro degli Esteri ed il suo ambasciatore accreditato che abbiano qualità per parlare in suo nome, dare o ricevere assicurazioni qualsiasi, e tutte le conversazioni di imperatori o di cancellieri con uomini politici senza mandato, fossero pure dei più eminenti, possono essere interessanti, ma sono senza profitto. »

L'*Echo de Paris* esprime dubbi sulla realtà dell'impressione soddisfacente che Etienne avrebbe riportato dalla Germania, ed aggiunge: « È probabile che fra poco noi avremo la prova che nulla è cambiato nella politica tedesca al Marocco e altrove. Nessun conflitto del resto è a temersi; le relazioni franco-tedesche sono normali. »

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati

Seduta antim. del 3 luglio.
Presidenza del vice-pres. TORRIGIANI.

La seduta è aperta alle 9.

Per la Calabria.

Si discute il disegno di legge sulla Calabria, su cui parlano D'Alife, Chimirri, il ministro Gianturco e l'on. De Nava. Indi i cinque articoli del disegno di legge sono approvati.

Sul trasferimento dei professori universitari.

JATTA propone la sospensione della discussione.

TIZZONI vorrebbe si respingesse un'aggiunta del Senato, ma il ministro Rava esponendo i motivi che lo indussero ad accogliere le proposte del Senato, dichiara di non accettare la sospensiva.

MORELLI-GUALTIEROTTI presenta un ordine del giorno che il ministro Rava accetta ed il progetto viene quindi approvato.

Si approvano quindi senza discussione parecchi progetti di legge di minor importanza, indi ricomincia la discussione del progetto pel riscatto telefonico.

Schanzer difende il riscatto.

SCHANZER parla delle deficienze del servizio e della necessità di provvedere dimostrando come le società non abbiano più interesse a migliorare il servizio stesso, mentre il Governo da parte sua non ha mezzi per ottenere i voluti miglioramenti. Il Governo affrontò il problema del riscatto anche per considerazioni politiche e amministrative.

Dimostra come il Governo faccia un primo passo sulla via dell'esercizio di Stato, ma non esclude la possibilità di nuove concessioni specie per centri minori.

Sul prezzo del riscatto dice che esso è molto inferiore al prezzo massimo di 22 milioni indicato dalla Commissione. L'appunto che si paghi alle società un prezzo assai superiore al capitale azionario non ha fondamento non essendosi tenuto conto delle passività che sulle società gravano.

Parla della rete di Venezia, e difende il piano finanziario della legge.

Dimostra che sono infondati i timori di ingenti perdite e soggiunge che l'esercizio telefonico non deve riguardarsi che come un grande servizio pubblico. (*Approvazioni*).

Non può ammettere la fusione col servizio telegrafico perchè il telefono ha carattere essenzialmente industriale che non si riscontra nel telegrafo; respinge la censura di aver ideato un troppo vasto ordinamento burocratico e conclude raccomandando la legge che provvede ai crescenti bisogni del paese. (*Approvazioni, congratulazioni*).

BATTELLI parla brevemente contro il valutamento degli impianti, ma riconosce che il riscatto è il modo più rapido per migliorare il servizio e sostiene la necessità della fusione in sol corpo di tutti i servizi elettrici con due direzioni generali.

La seduta termina alle 12.5.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Ci telefonano da Roma, 3 sera. (G.):

Santini ha ripresentata la sua interrogazione sulle elezioni di Roma. È questa la ragione per cui l'aula è affollata, specialmente l'Estrema Sinistra ed i Centri. L'on. Barzilai è al suo posto pronto a interloquire sull'argomento che si presenta interessante. Le tribune sono discretamente affollate.

INTERROGAZIONI.

COMPANS esprime la speranza che durante le vacanze il disegno di legge sui medici militari venga completato e migliorato.

SANARELLI (s. s. all'Agricoltura) dichiara a Nuvoloni che il Ministero ha concessi sussidî ai proprietari per combattere la fleotripide che ha recato danni agli uliveti in Liguria.

NUVOLONI sollecita un'apposita legge.

CIUFFELLI (s. s. Istruzione) risponde ad Antolisei e Calissano che le norme stabilite per concorsi alle scuole medie governative sono conformi alle disposizioni legislative e furono compilate da una commissione di insigni professori.

CALISSANO non è soddisfatto e dichiara che convertirà l'interrogazione in interpellanza.

DARI risponde a Malcangi che non è consentito di dar posti ai custodi idraulici approvati nell'ultimo concorso.

Barzilai e Santini.

Giunge il turno dell'interrogazione dell'on. Barzilai e quella dell'on. Santini ed i deputati occupano il loro posto.

MARCORA, dubitando che dalla tribuna della stampa si possa prendere parte come al solito al dibattito, leva verso la tribuna un mònito severo, minacciando di espulsione.

FACTA (s. s. all'Interno). (*Segni d'attenzione!*) Rispondendo ai due interroganti, dice che le ultime elezioni amministrative di Roma diedero luogo ad alcuni incidenti, tali però che non turbarono il risultato delle elezioni e che il servizio di P. S. nulla lasciò a desiderare. Conclude dicendo:

« Spero con questa mia risposta di avere avuto la virtù, cosa ben difficile, di avere soddisfatto tanto l'on. Barzilai, quanto l'on. Santini. »

POZZO (s. s. alla Grazia e Giustizia) assicura Santini che l'autorità giudiziaria procede per quei fatti verificatisi in qualche sezione elettorale che rivestono carattere di reato e che i presidenti han chiesto l'intervento della forza dove lo ritennero necessario.

Il discorso di Barzilai.

Dall'Estrema Sinistra sorge a parlare l'onorev. Barzilai. (*Vivi segni di attenzione*):

« Io sono completamente soddisfatto, dice egli, della risposta del sottosegretario agli Interni.

MONTI GUARNIERI. Oggi latte e miele! (*Ilarità.*)

BARZILAI. L'on. Facta ha parlato poco fa di partiti ugualmente forti. Mi consenta ora la Camera una parola sola che valga a definire un episodio al quale abbiamo assistito e stiamo assistendo. Dopo lo sciopero generale di non felice memoria, alla borghesia si presentò il clericalismo offrendole i suoi servigi per salvare l'ordine, le istituzioni e la famiglia. I servizi furono accolti con soddisfazione, ma subito dopo gli offerenti fecero osservare: « Noi vi aiutiamo e sta bene; ma tutti lavoriamo per vivere. Noi chiediamo quindi un compenso. » E da allora cominciò una serie infinita di dedizioni: si cominciò con quella di una legge che liquidava un credito di due o tre milioni al Vaticano, e andò fino a stabilire che in massima una enciclica papale, vale più di un discorso della corona. Il re infatti, in un discorso della corona, promise il divorzio, una enciclica del papa ha detto di no, e non fu (*rumori a Destra*).

BARZILAI. Non mi interrompete! E fu allora, dicevo, che vedemmo le navi da guerra alle feste religiose!

Tutto questo doveva aumentare l'audacia dei salvatori dell'ordine della patria e della famiglia, ed a Bergamo sorse una candidatura confessionale, e vedemmo in una lista proprio all'indomani dell'articolo dell'*Osservatore* nel quale si affermava che il papa non rinunciava ai suoi diritti su Roma, nella stessa lista dico, vedemmo i posteri del conte di Cavour alleati coi preti! (*Approvazioni vivissime all'Estrema.*) E allora un personaggio si è fatto innanzi, il popolo, il popolo che stanco ha detto *basta!* e la voce dell'urna è venuta subito a confermare il grido. (*rumori a Destra.*)

« I vostri sordi mormorii, sono la prova del mio giusto dire! Questo fatto non può restare isolato, senza eco, senza insegnamento. Si deve intendere che costoro che sono i salvatori della patria, sono pochi.

GIOVAGNOLI. Basta! Basta!

BARZILAI. Lei, on. Giovagnoli non dica basta, lei che dopo avere combattuto a Mentana, si è posto al seguito dei preti. (*Bene all'Estrema Sinistra*).

GIOVAGNOLI vuol dire qualche parola ma i rumori da ogni parte coprono la sua voce. Si odono invettive, si grida: « Villano, traditore, mascalzone, voltafaccia. »

DE ANDREIS dice: Poveretto, schizza fuori la bile della sconfitta!

GIOVAGNOLI grida come un ossesso.

Il presidente non riesce a stabilire la calma.

GALLI ROBERTO che siede nel banco sotto Giovagnoli grida verso l'Estrema: « Vergognatevi! Trattare così Giovagnoli! »

Dall'Estrema si alza l'on. Chiesa il quale puntando il braccio verso l'on. Roberto Galli grida: « Tacete voi deplorato della Banca Romana! »

Galli protesta, Giovagnoli si unisce a lui, ma Chiesa ed altri dell'Estrema gridano più forte: « Silenzio, deplorati, deplorati, tristi avanzi della Banca Romana. »

Si sospende la seduta.

MARCORA si arrabbia e minaccia censure a dritta e a sinistra, poi abbandona lo scanno presidenziale e sospende la seduta. Quindi lascia l'aula, mentre in essa si sentono e si incrociano le invettive e rumori altissimi.

L'on. PODESTA' nella sua qualità di questore va presso l'on. Giovagnoli e cerca di calmarlo senza riuscirvi. All'Estrema non si fa che continuare verso Galli e Giovagnoli il ritornello: « Banca Romana! Banca Romana! Siete dei deplorati ».

Nel tempo di sospensione molti deputati escono nei corridoi commentando l'incidente.

Marcora dopo pochi minuti ritorna al suo posto e dice: « Io devo deplorare che l'onorevole Barzilai sia rimasto sordo alle mie esortazioni; egli avrebbe dovuto ricordare che una vittoria tanto più vale quando meno di essa si fa vanto. (*Aprovazione da parte della Camera e brontolii all'Estrema*). E prende la parola

SANTINI. Io non posso, dice, nascondere il mio cordoglio per il fatto che proprio oggi che si celebra il centenario di Garibaldi sia stata qui in questa aula lanciata una ingiuria a un uomo come Raffaello Giovagnoli che combattè e fu ferito a Mentana, e che perdette un fratello a Monterotondo...

GAUDENZI (interrompendo). Ma adesso è coi preti! (*Approvazioni all'Estrema Sinistra - Bene.*)

A questo punto scoppia un nuovo furioso incidente.

GIOVAGNOLI grida a Gaudenzi: *Mascalzone.*

I rumori ed il frastuono salgono al più alto *diapason*. Le invettive e le contumelie si incrociano.

GAUDENZI. Ritiri la parola!

GIOVAGNOLI. No, no! Non ritiro niente.

GAUDENZI. Ritiri la parola, vigliacco! (*Bene all'Estrema.*)

MONTI GUARNIERI dalla Destra. Lo avete coperto di vituperi e poi volete che non reagisca! Voi volete degli uomini di pasta frolla (*rumori*).

DE ANDREIS (a Giovagnoli). Ritiri la parola!

GIOVAGNOLI. No, non ritiro niente!

GAUDENZI (a Giovagnoli). Lei ha macchiata la camicia rossa (*Bene all'Estrema*).

CHIESA EUGENIO ed altri in coro. Deplorati della Banca Romana! Deplorati della Banca Romana!

DE ANDREIS e GAUDENZI gridano ancora a Giovagnoli. Ritiri la parola! Presidente, gli faccia ritirare la parola.

GIOVAGNOLI. Ritirate prima le vostre.

GAUDENZI. Presidente, faccia ritirare all'on. Giovagnoli le parole che ha pronunciate.

PRESIDENTE (all'on. Gaudenzi). La richiamo all'ordine; se continua di questo tono le applico la censura.

GAUDENZI. Presidente faccia ritirare le parole!

PRESIDENTE. C'è stata una compensazione di ingiurie. Io vi invito entrambi a ritirare le parole (*rumori altissimi, qualche scettico ride*).

PODESTA', questore si avvia al Banco dell'Estrema per convincere l'on. Gaudenzi che in realtà vi è stato compensazione di ingiurie, e che non è il caso di insistere. Nel frattempo si ristabilisce una relativa calma e mentre qualche altro improperio cade sul capo dell'on. Giovagnoli l'on. Santini può continuare le sue malinconiche e talvolta allegre elucubrazioni.

« L'on. Barzilai, osserva Santini ad un certo punto, ieri l'altro disse che Roma aveva mostrato di non volere più nè i preti nè i loro lustra-scarpe.

Ho domandato a Barzilai se io fossi incluso secondo lui in una di queste categorie e mi ha risposto di no. Ed allora di grazia, gli domando, in quale categoria vuole classificarmi? »

VOCI DALL'ESTREMA. Tra i preti, tra i frati, tra le monache, tra i pretissimi.

SANTINI. A me dispiace poco il risultato delle elezioni di domenica.

VOCI. Oh! Oh, non lo dica.

Appendice del SECOLO 4 Luglio.

DANIELE LESUEUR 54

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

— Supposto che cosa, signora?

Desiderio si conteneva. Badava a serbare nella conversazione un tono calmo, disinvolto, prima di tutto perchè la sua situazione di semplice amico di Cristiana non gli consentiva di pigliarne un altro; poi, perchè voleva scoprire l'origine d'una diceria, da lui ritenuta menzognera.

Intanto la signora Valtin incominciava a beffarsi di lui colla disinvoltura e colla impertinenza che credeva di poter permettersi verso un artista, il quale era stato un tempo ai suoi stipendi, e che, lavorando per vivere, plebeo, osava aspirare alla mano d'una fanciulla d'antica stirpe.

Vi si divertiva, non senza una vera malignità. O che quel giovane non le faceva l'ingiuria di non languire punto per lei e di pensare ad un'altra donna? — d'averci anzi pensato indubbiamente fin da quando egli soggiornava ad Otheval, sotto il suo tetto?

Ciò che complicava il supplizio di Desiderio era che il principe, con sorrisi lusinghevoli per Francesca, affettava di pigliar l'architetto sotto la sua protezione.

— Via, amica cara, non tormentate lo sfortunato signor Le Bray. La sua discretezza è lodevole... Poichè v'assicura che v'ingannate!...

— Non si tratta di me, protestò il giovane. Ma nella mia qualità d'amico della contessa di Feuillères e di sua figlia, senza alcun'altra pretensione, devo smentire recisamente delle voci che le compromettono.

— Chi si compromette è Cristiana, replicò con vivacità la signora Valtin. Vi garantisco che le conviene non frappor più indugi al suo matrimonio coll'ex cognato. D'onde venite mai, povero amico mio? E da quanto tempo avete lasciato Parigi?

— Da parecchi mesi, lo confesso, rispose l'architetto con improvviso scoraggiamento.

Alcunchè di freddo gli penetrava nelle vene. Lo coglieva di nuovo la sensazione che lo aveva già fatto fuggire da Feuillères, poi dalla sua dimora e dal metodo abituale di vita. Non solo l'acuto dolore di trovar Cristiana mutata, ma anche una oscurità tutta mistero ed equivoco. Lontano, pur non trovando consolazione alcuna, aveva bandito le basse suggestioni, i sospetti, il dubbio, ricollocato nella pura luce la soave figura. Quale spaventosa nube l'intercettava di nuovo?

—L'assenza vi scusa, proseguiva Francesca con voce mordente. Ignorate le stravaganze commesse dalla signorina di Feuillères. Deve essere pazza d'amore addirittura.

« Non ha trascinato la madre lungi dal loro vecchio castello — la reliquia cui si attaccava l'anima del padre e che egli le aveva lasciata come il focolare della stirpe, del quale ella doveva mantener viva la fiamma? Sono tanto simbolisti coloro!...

« Ella invece ha piantato in asso e antenati e focolare non appena il cascamorto ha stralunato gli occhi; e s'è recata a Parigi dove Gerardo dimora e dov'ella s'occupa dei figliuoli di lui.

« Li adora. Un suo modo questo d'adorare il padre. Sta per fare la donazione di Feuillères al maschietto, colla clausola essenziale che egli abbia a portare il titolo di conte. Il bimbo diverrà il proprietario del nome e dello stemma.

« Se, dopo ciò, il signor di Sebourg non la sposa, si dimostrerà ancor più zotico di quanto sia per natura.

— Non firmerà prima la donazione, o altrimenti la vostra eroina darà prova di una grande imprudenza, osservò il nizzardo. È bella? chiese egli poi.

— Non c'è male, rispose Francesca a fior di labbro.

Desiderio la guardava fiso. I lineamenti di lui riflettevano un'angoscia profonda. I denti serrati non avrebbero potuto lasciargli passare un boccone. Perciò egli aveva posato coltello e forchetta.

— Davvero, se avessi saputo di mettervi sossopra così!... mormorò la signora Valtin.

La falsità di tal rammarico fu pel giovane lo stimolo necessario a ripigliar il possesso di sè stesso. Riuscì a prendere parte, quasi con naturalezza, alla fine del pasto; ma prima di lasciar cadere l'argomento di conversazione che lo aveva fatto soffrir tanto, volle affermare la propria convinzione.

— L'inesattezza d'uno dei fatti che vi siete indotta a narrare, signora, prova qual fede meritino gli altri.

« La signorina di Feuillères donare la dimora ereditaria della propria famiglia, separarsi dal castello?... Eh, via! Ha un culto troppo ardente per tutto quanto rispettava ed aveva caro il padre.

« Se questi le ha legato il loro vecchio nido si è perchè la sapeva capace, al pari di lui, di privarsi di tutto pur di conservarne le pietre. Ella è della medesima tempra. Crederebbe, col far dono altrui del dominio, di tradir la propria razza. No, questo, non lo farà mai!

— L'amore ne fa fare di peggio, disse ghignando la signora Valtin.

Stavolta l'architetto tacque. Se avesse udito una parola ancora di tal genere avrebbe messo tutto a soqquadro. Avrebbe insultato Francesca. Avrebbe schiaffeggiato il suo principesco bellimbusto. Che scandalo allora! È qual conto severo avrebbe potuto chiedergliene poi Cristiana!

Si mise quindi a parlar d'altro colla calma convulsiva d'un furore estremo, col sorriso meccanico delle mascelle che avrebbero voluto mordere.

Si alzarono infine di tavola. I compagni gli offrirono di prendere il caffè fuori. Rifiutò.

— Dove ci troveremo allora? chiese la Valtin.

— Per che fare, signora?

— Non fu stabilito che sareste venuto con noi a Montecarlo?

Ella soggiunse malignamente, irritata dalla gelida fisionomia di lui:

— Oggi alla *roulette* vincereste somme ingenti, se è vero il proverbio.

— Non capisco, rispose Desiderio, con tale accento, con uno sguardo sì aggressivo verso Cesalpino, che ella cessò di ridere.

— Via, caro Le Bray, non mi tenete il broncio. Ci avevate promesso di accompagnarci.

— Ero distratto allora, signora. Non pensavo che dovevo oggi stesso partire per Parigi. Il treno diretto si ferma qui, abbasso, alle tre e quaranta. Ho appena il tempo di preparar le valigie.

Un'animazione, un lampo, quasi di simpatia, si accese negli occhi freddi della signora Valtin. S'interessava alla cosa. Il romanzo da lei intuito, poco fa da lei canzonato, ingrandiva, prendeva una piega attraente.

Aprì la bocca per esprimere riflessioni meglio intenzionate, ma che certo non sarebbero state meno sciocche e offensive. La richiuse subito. Per la seconda volta avea visto gli occhi di Le Braiy volgersi da lei al principe con un'espressione poco rassicurante. La mimica voleva chiaramente significare che, se lo si spingeva agli estremi, avrebbe saputo con chi pigliarsela.

(Continua.)

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 48 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegante

BOLERO.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO AI DUE GIORNALI

La Moda illustrata e Il Figurino

Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

CHIESA. La favola della volpe e dell'uva. (*Ilarità*).
SANTINI. Afferma che il disegno di legge al quale ha alluso l'on. Barzilai per l'abbuono di un debito di due o tre milioni al Vaticano, porta la firma del Guardasigilli, on. Sacchi, e dello stesso fu relatore l'onorevole De Viti De Marco, e continua dicendo che l'esito delle elezioni lo mette di buon umore. Come faranno i partiti popolari a fare diminuire le pigioni?
VOCI. Basta, zitto prete!
SANTINI. Io mi inchino al verdetto popolare.
VOCI. E lei non si inchini.
SANTINI. Anzi vorrei che i miei amici si dimettessero...
VOCI. Allora è prete, è veramente prete!
SANTINI. Vorrei che si dimettessero per lasciare la maggioranza e la minoranza ai vincitori di ieri e allora... chi vivrà, vedrà.
CHIESA. Stia tranquillo, stia tranquillo.
SANTINI. Una protesta è stata inviata al ministro degli Esteri dai rappresentanti di alcune potenze perchè fu impedito a dei giovani di *Propagande Fide* di votare (*rumori*). Nella sezione di S. Ambrogio furono malmenati tre benedettini.
VOCI. Dovevano stare in convento.
SANTINI. Deploro che la giornata di domenica abbia avuto questa macchia.
VOCI. Basta, basta, prete!
SANTINI. Ho finito!
VOCI. Finalmente.
SANTINI. Non ho finito ancora; deploro che siano stati fischiati dai vincitori alcuni giornali indipendenti.
DE ANDREIS. Quelli clericali.
SANTINI. E fu fischiato il sindaco.
CHIESA. L'ex sindaco!
SANTINI. Il sindaco che è il primo cittadino di Roma. (*Rumori altissimi*).
CHIESA. Sì, ma si è dimesso.
SANTINI. Mi auguro che d'ora innanzi le future lotte siano più civili e vengano meglio rispettati i sentimenti della libertà.
VOCI. Amen, Amen.
L'interrogazione è esaurita tra l'ilarità dell'Estrema e di molti deputati di Sinistra. I deputati si riversano nell'emiciclo commentando.

L'ordinamento ferroviario.

Si discute il disegno di legge sull'ordinamento ferroviario dello Stato.
CAVAGNARI. Non può accettare le modificazioni del Senato, e suggerisce alcune correzioni intorno alla formazione e alla funzione del Consiglio d'amministrazione.
ABIGNENTE (relatore). Osserva che la sola modificazione apportata dal Senato non può giustificare un conflitto tra una Camera e l'altra; prega la Camera di approvare la legge.
Parlano poi Cavagnari, Daneo, De Amicis, facendo raccomandazioni varie.
A tutti risponde Gianturco e il disegno è approvato.
Si discute il disegno di legge

Abilitazione all' insegnamento delle lingue.

Il presidente legge un ordine del giorno proposto dalla Commissione:
« La Camera fa voti che il Governo organizzi lo scambio di insegnanti colla Francia e presenti nel più breve tempo proposte legislative per istituire gradualmente la Camera di filologia moderna nelle Facoltà di filosofia e lettere. »
Il ministro Rava lo accetta: il disegno di legge è quindi approvato.
Dopo brevi osservazioni di Pipitone cui risponde Gianturco si approva il disegno di legge: « Per la ferrovia Marsala-Trapani. »
Anche parecchi altri disegni di secondaria importanza vengono approvati.
Viene quindi in discussione il disegno di legge

Condizione giuridica dei maestri provvisori.

La presidenza avverte che sono inscritti molti oratori e che furono presentati molti emendamenti.
Il ministro Rava dichiara non potere accettare alcuna modificazione.

La seduta continua.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 4.41, tram. 8.13 — Roma: leva 4.41, tram. 7.47 — Palermo: leva 4.48, tram. 7.33.
Luna. — Età giorni 24. Leva all'1.25 ant.
IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 766 sul Golfo di Guascogna, minima di 749 sul Baltico inferiore.
Temperatura discesa sull'Europa occidentale e centrale, salita sull'orientale.
IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione aumentata: massima di 762 in Sardegna, minima di 756 sul Veneto, 760 in Lombardia.
Venti variabili tra libeccio e maestro; mari agitati.
Temperatura generalmente discesa.
Ieri: Nuvoloso sul Veneto e al Centro, bello altrove.
Tendenza: Bello in Piemonte, Lombardia e versante tirrenico, vario altrove con qualche pioggia o temporale.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 2 giugno.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 741.5.
Temperatura centigr. media + 21.9 — massima + 26.5 — minima + 18.2.
Umidità relativa media 48 %.
Venti dominanti: Sud ovest debole moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo sereno, pioggia.
Acqua caduta mill. 1.6.

IL MALTEMPO A GINEVRA
Freddo intenso.

Ci telefonano da Londra, 2 notte. (B.):
Il giornale *The Tribune* ha da Ginevra: Da ventiquattro ore piove a dirotto. La grandine ha devastati tutti i vigneti ed i frutteti fino a ieri rigogliosissimi. Il fulmine ha uccise due persone e ne ha ferite parecchie. Nella Svizzera del Sud è caduta la neve. Il Rodano è ingrossato ed il livello delle acque è così alto che in tutta la vallata del Rodano si temono inondazioni. Il freddo è intensissimo e tutta la colonia estiva, quest'anno numerosissima, è costretta a starsene tappata in casa.

Terremoto nell'America del Sud.

Ci telefonano da Londra, 2 notte. (B.):
Oggi allo *Stock-Exchange* e alla City, circolavano con insistenza voci gravissime di un terremoto che avrebbe causato gravi danni nell'America del Sud e precisamente nella Repubblica del Perù, anzi i valori peruviani subirono un notevole ribasso. Queste voci non ebbero finora conferma, anzi è certo, almeno per quanto riguarda il Perù, che nessun terremoto ha funestato quel paese.

MADRE

ROMANZO INEDITO

di **Massimo Gorki.**

Il nome di *Madre* è una sintesi di amore e di dolore. È un nome che rappresenta tutte le virtù del sacrificio riassunte in un sorriso d'idealità.

E Massimo Gorki ha descritto le tragiche scene della rivoluzione russa, mettendovi a base una madre — la donna che vede, che intuisce, che comprende, che divide coi figli le ansie, le speranze, le catastrofi.

Il *Secolo* ha acquistato il diritto di traduzione eseguita dal signor Cesare Castelli, e di pubblicazione di questo romanzo.

È una vera primizia che offriamo ai lettori e alle lettrici.

La pubblicazione di questo romanzo comincerà nelle nostre appendici domenica 7 corrente.

Milano per Garibaldi

4 LUGLIO 1807

È un fausto giorno di un secolo fa, che oggi tutta l'Italia, ammirante e consenziente il mondo intero, festeggia col *Gloria in excelsis* del popolare entusiasmo; è tutto un passato di ricordi sublimi che risorge, visione superba e fulgida così che, come di quella del sole, si può sentirne ma non sostenerne ad occhi fissi il raggio.

Eppure, mentre le note magicamente suggestive dell'Inno epico e l'alata parola di mille tribuni, suscitando il grido e il plauso di mille folle, rievoca un passato ed una figura fulgenti d'impareggiabile gloria, v'è qualche cosa che attrae ed invita ad una grande visione di tempi futuri.

Al monumento dell'Eroe incomparabile, come ad ara sacra, a sacro rito cresimale, la città delle Cinque Giornate ha guidato — tributo e pegno preziosissimo della sua fede — le sue giovani generazioni: ventimila figliuoli nostri, scolaretti e studenti — tutta la legione dei futuri cittadini, cara falange propiziatoria — sono sfilati con trepido cuore innanzi a quel monumento eretto dai padri; e ne hanno, con stupore, le inconscie anime, appreso il perchè.

E ricorderanno, i gli di Milano, tutti i figli d'Italia, un giorno.

Ricorderanno che bastò, a molti anni di distanza, dopo un lungo periodo di apparente oblio e di apatiche acquiescenze, una ricorrente data, perchè tutta l'anima italiana vibrasse degli antichi entusiasmi, e balzasse con leonino impeto a riaffermare, nel nome del suo Eroe immortale, i suoi destini di libero e democratico paese.

Ricorderanno che la coorte sparsa e varia dei nemici di quei destini, già così proterva ed audace, non osò levar voce di diniego: ma pavida si ritrasse bestemmiando in cuor suo il nome dell'Eroe, o consentì al solenne omaggio.

Pavida; ipocrita, forse; conquisa, forse, sia pure per un istante; conquisa dal fulgore di quella gloria, dalla forza del popolare entusiasmo: costretta, comunque, all'omaggio senza riserve.

Comprenderanno, i giovani, che quella dunque fu « vera gloria »: perchè non fu soltanto gloria di guerriero — non gloria di conquistatore — ma anche, e sopratutto, gloria di Liberatore.

Rimarrà nelle anime loro, col nome di Garibaldi, lo stigma santo degli ideali che Egli simboleggiò in sè con tanta sublimità di accenti e di gesti e di figura che in altro evo lo avrebbero detto incarnazione di un dio.

Essi vedranno, i giovani, maturare i tempi e le conquiste da Lui — grande nel pensiero come nell'azione — da Lui che fu il Veltro d'Italia segnato nel gran presagio dantesco — preconizzati: vedranno delinearsi all'orizzonte la visione garibaldina della fratellanza fra le libere nazioni: vedranno gli albori di quel « Sole dell'avvenire » ch'Egli primo additò.

Lui che l'Umanità presente onora suo Cavaliere; Lui le generazioni future commemoreranno profeta e precursore.

Così la data odierna rimarrà, germoglio di alti pensieri e di sane energie patriottiche e civili, nei giovani cuori. (*e. m.*)

La targa commemorativa.
Ricordi della giornata.

La targa in bronzo che verrà oggi apposta al monumeno di Garibaldi, con solenne rito di cittadino omaggio, è stata eseguita su disegno dell'architetto Augusto Guidini,

dalla fonderia Piazza, sotto la sorveglianza del Guidini stesso e della ditta Johnson.

L'epigrafe, sullo scudo, dettata dal prof. Giorgio Sinigaglia, dice:

Non feste ma propositi virili — nel primo centenario di tua nascita — o GARIBALDI — propugnatore di universa libertà — segnacolo e speranza nei secoli — di un evo novissimo per umane grandezze — o Maestro, o Duce, o Padre — a quando l'inno delle moltitudini redente?

Lo scudo è incorniciato fra emblemi: il lauro, la palma, la fiaccola.

La targa è riprodotta in una cartolina illustrata di fine incisione, edita dalla Tecnografica a cura del Comitato popolare in sole mille copie.

Pure a cura del Comitato stesso è stata coniata, dallo stabilimento Johnson, su disegno dello scultore Giuseppe Cantù, una bella

medaglia commemorativa. Sul retto, porta una riuscita effige dell'Eroe, sul retro la scritta: « Nel primo centenario della nascita — MDCCCVII-MCMVII — Comitato popolare — Milano ».

PER IL PELLEGRINAGGIO A CAPRERA.
Le iscrizioni.

Il pellegrinaggio popolare organizzato direttamente da Milano per Caprera, 20, 21, 22 luglio riuscirà certamente grandioso.

Non possiamo rispondere partitamente a quanti ci chiedono chiarimenti e programma. Ripetiamo che la sede del Comitato, dove si ricevono le iscrizioni, è in via Bagutta 6. L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12, dalle 14 alle 17, e dalla 21 alle 23: nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Chi è fuori di Milano non ha che da spedire cartolina-vaglia in via Bagutta 6, presso il signor Pietro Bonacina: per il viaggio (andata e ritorno), Milano-Genova-Maddalena, (classe unica) e vitto L. 24.50; L. 17.50 senza vitto.

ECO DEI TEATRI

STAGIONI LIRICHE

Riassumiamo i diversi programmi che ci arrivano dalle città italiane e constatiamo con piacere che, nonostante l'enorme emigrazione dei nostri artisti per i teatri dell'estero, non mancano gli elementi per la formazione di buoni spettacoli d'opera in Italia.

Per la stagione estiva ecco i programmi delle opere già formati.

ALESSANDRIA. — *Dannazione di Faust* di Berlioz e *Siberia* di Giordano.
BASSANO VENETO. — *Chénier* di Giordano e *Carmen* di Bizet.
BARI. — *Amico Fritz* di Mascagni.
BERGAMO. — *Mefistofele* di Boito.
BIELLA. — *Mefistofele* di Boito.
BRESCIA, Teatro Grande. — *Thaïs* di Massenet e *Amica* di Mascagni.
CARPI. — *Amica* di Mascagni.
CREMONA, Teatro Ponchielli. — *Thaïs* di Massenet e *Amica* di Mascagni.
FAENZA. — *Cavalleria* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo.
FERMO. — *Adriana Lecouvreur* di Cilea.
IMOLA. — *Manon* di Massenet.
LIVORNO. — *Adriana* di Cilea, *Cavalleria* di Mascagni e *Pagliacci* di Leoncavallo.
NAPOLI, Teatro Mercadante. — *Bohème* e *Zazà* di Leoncavalo, *Carmen* di Bizet, *Cavalleria* di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo e *Il voto* di Giordano.
PERUGIA. — *Carmen* di Bizet e *Otello* di Verdi.
RIMINI. — *David* di Galli, *Amico Fritz* di Mascagni.
SAN GIOVANNI IN VALDARNO. — *Fedora* di Giordano.
TERAMO. — *Manon* di Massenet.
VARESE. — *Tosca* di Puccini.
VICENZA. — *Amica* di Mascagni.

Per l'autunno sono già formati i cartelloni del Lirico di Milano, del Vittorio Emanuele di Torino, del Rossini di Venezia, del Pagliano di Firenze, del Politeama Genovese di Genova e del Mercadante di Napoli.

L'interessantissimo cartellone del Lirico fu già pubblicato. Al Vittorio Emanuele di Torino si darà l'*Amica* diretta da Mascagni, *Fedora* e *Chénier* di Giordano.

Al Rossini di Venezia *Carmen*, *Mignon*, e *Mademoiselle de Belle-Isle* di Samara.

Al Pagliano di Firenze *Dannazione di Faust* e *Siberia*.

Al Politeama Genovese di Genova *Carmen*, *Gioconda*, *Butterfly*, *Sperduti nel buio*.

Al Mercadante di Napoli *Adriana Lecouvreur* e *Arlesiana* di Cilea. *Siberia*, *Fedora* e *Chénier* di Giordano, *Pescatori di Perle* di Bizet.

PICCOLA CRONACA

« Alle Signore. » — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante o adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

IL TENTATO SUICIDIO D'UNO SCRITTORE
a Monte Ortone.

Ci telefonano da Padova, 3, sera. (B.):
Nello stabilimento termale di Monte Ortone dove trovavasi in cura, tentò stamane di suicidarsi, ingoiando una forte dose di morfina, il noto scrittore dott. Iginio Ferrari.

Le sue condizioni sono abbastanza gravi. Le cause: dispiaceri intimi.

Professori dell'Università di Napoli
deferiti dal Consiglio Accademico al Consiglio Superiore.

Ci telegrafano da Napoli, 3, sera. (D.):
Si riunì ieri sera il Consiglio accademico per discutere intorno ad alcuni deplorevoli incidenti svoltisi ultimamente all'Università in sede di esame, nella facoltà di lettere (professori Scaduto e Galiani) e in quella di scienze (prof. Delre ed Amaturo). Il Consiglio deliberò di rinviare il Galiani e l'Amaturo al Consiglio superiore dell'istruzione.

Un'interrogazione di Bissolati
intorno alla posizione giuridica del comm. Lombardo

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):
L'on. Bissolati ha presentato un'interrogazione al guardasigilli per sapere se la procura generale abbia, come di dovere, ripreso gli atti contro il comm. Lombardo per i reati di peculato e di falso dei quali, mancando la connessità coi reati attribuiti al Nasi, non potrebbe esservi giudizio dalla alta Corte di giustizia.

Tre muratori morti e cinque feriti
pel crollo d'un muro

Ci teleg. da Reggio Emilia, 3. (N.):
Ieri a Cà del Bosco, rovinò il muro di una casa in costruzione, travolgendo varî muratori, tre dei quali — Umberto Melli, Amadio Orlandinise e Guido Prati — rimasero morti, ed altri cinque più o meno gravemente feriti. L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta per accertare le cause del disastro, che si attribuisce al vento impetuosissimo.

Dalle memorie del conte Nigra.
La famosa falsificazione del dispaccio di Ems.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):
Il *Giornale d'Italia* pubblica stasera uno squarcio inedit odelle memorie del conte Nigra nel quale questi riporta la narrazione a lui fatta nel giugno 1876 dal vecchio imperatore Guglielmo, dell'incidente avvenuto a Ems fra esso imperatore e l'ambasciatore di Francia conte Benedetti, e che determinò la guerra franco-prussiana. La narrazione dell'imperatore Guglielmo così conclude: « Io aveva, nella sera del 15 luglio 1870 fatto conoscere per telegrafo al conte Bismarck ciò che era avvenuto a Ems, cioè le esigenze formulate dall'ambasciatore di Francia, che io avevo respinto, nell'assicurazione che la candidatura del principe Hohenzollern alla corona di Spagna non sarebbe più riprodotta nell'avvenire e cos ìpure il mio rifiuto di accordare all'ambasciatore di Francia una seconda udienza nella giornata, autorizzandolo a informare i miei rappresentanti presso la corte tedesca e all'estero se egli lo giudicava a proposito. In seguito a questa comunicazione, Bismarck fece inviare agli ambasciatori e alle legazioni di Prussia un telegramma contente la sostanza di quello che egli aveva ricevuto da mia parte, *benchè modificato nella forma*. Questo telegramma arrivò nella notte a Parigi. Il Governo francese si credette autorizazto a vedere, nel modo come il telegramma aveva annunziato il rifiuto di udienza, un insulto all'indirizzo della Francia, e senza attendere altre spiegazioni, l'imperatore Napoleone mi dichiarò la guerra. » Il conte Nigra fece leggere lo scorso anno tale squarcio delle sue memorie all'on. Raffaello De Cesare, autorizzandolo a prenderne copia, ma a non pubblicarlo che dopo la sua morte.

Un tenente di stato maggiore austriaco
condannato per spionaggio in favore dell'Italia.

Ci telegrafano da Vienna, 3, sera. (W.):
Il tribunale militare condannò a sei anni di carcere il tenente Firbas, addetto allo Stato maggiore generale, per spionaggio in favore dell'Italia.

Gli italiani all'Eroe

LE CONTESE
fra Francesca, Clelia e Ricciotti Garibald amichevolmente risolte con un « modus vivendi ».

Ci telegrafano dalla Maddalena, 2 notte. (*Lucatelli.*)
In seguito ai fatti accaduti in questi ultimi giorni, Francesca e Clelia Garibald avevano ottenuto un decreto di sfratto verso Ricciotti Garibaldi per rientrare nella casa di Caprera di loro proprietà. Ma in seguito ai buoni uffici dell'avv. Viale si potè evitare il doloroso svolgimento dell'azione giudiziaria.

Ricciotti accettò di sgombrare subito la vecchia casa, riducendosi, durante le feste centenarie, ad abitare nella così detta ala nuova della casa di Caprera, mentre le signore Francesca e Clelia provvisoriamente accettarono di abitare solo l'antica casa.

Questo *modus vivendi* provvisorio toglie la possibilità di dolorosi incidenti durante l'unanime celebrazione della gloria garibaldina.

Dopo firmato il *modus vivendi* avvenne un incidente comico.

Non trovandosi momentaneamente le chiavi della vecchia casa riservata alla vedova di Garibaldi, Ricciotti ordinò all'impresario di forzare l'uscio. Ma le sentinelle e i carabinieri di guardia, che in questi giorni ebbero in seguito ai noti incidenti, una consegna rigorosissima, intervennero proibendo l'accesso e minacciando d'arresto il signor Peiani mandatario delle signore Garibaldi dimodochè fu necessario un espresso ordine dell'ammiraglio Bianco, perchè l'accordo potesse materialmente eseguirsi.

STEFANO CANZIO A ROMA.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):
È giunto ieri sera da Genova il generale Stefano Canzio, il quale porta a Roma alcuni cimelii di Garibaldi che saranno posti nel Museo del Risorgimento. Alla stazione non c'era alcuno del Municipio a riceverlo, ciò che prova che quelli del Campidoglio, dopo la sconfitta di domenica, hanno perduto la testa.

La delegazione di Nizza a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 2 notte .(P.):
Telegrafano da Nizza che una delegazione della città e composta di otto consiglieri municipali è partita per Roma dove assisterà alle feste per il centenario di Garibaldi. La delegazione è accompagnata dalla Società Musicale Nizzarda.

La seduta d'oggi alla Camera.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):
Alla commemorazione di Garibaldi, nella solenne manifestazione che farà domani la Camera alla memoria dell'Eroe, parlerà primo l'on. Marcora, che pronuncerà poche parole, e quindi, a nome del Governo, il presidente del Consiglio on. Giolitti.

Non vi saranno altri discorsi, essendo in tutti vivissimo il desiderio che la manifestazione riesca solenne e tale sarà per la concordia degli animi in un intento solo, superiore alle divergenze dei partiti, ad onorare l'uomo che fu il più grande fattore della patria, il difensore di tutte le libertà.

L'Estrema ha volentieri aderito alla proposta di lasciar parlare il solo presidente, anche per evitare che parlasse qualche deputato la cui presente condotta politica è in antitesi coll'epopea garibaldina.

La prima fila di tutte le tribune, compresa quella della stampa, è riservata ad una larga rappresentanza di reduci garibaldini, la cui presenza ricorderà l'epica lotta per l'unità della patria. Appena terminata la commemorazione, verrà tolta la seduta.

La commemorazione Massonica a Roma

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):
Stamattina alle ore 10 ha avuto luogo al teatro Adriano la commemorazione massonica di Giuseppe Garibaldi fatta dal gran maestro onorario, Ernesto Nathan. Il teatro era stato elegantemente addobbato per l'occasione. Sul palcoscenico è la tribuna dell'oratore; nel mezzo del teatro una gigantesca statua di Garibaldi, illuminata da un fascio di luce elettrica. Circa 2000 persone gremiscono il teatro, fra cui molti ufficiali garibaldini. Il discorso di Ernesto Nathan è stato applauditissimo. L'oratore, che parla in nome della massoneria, tratteggia efficacemente la figura di Garibaldi e gli episodi più salienti della sua vita, seguendolo nei suoi pericoli attraverso i due mondi.

Termina rievocando Caprera ove sorge una tomba, non una tomba di famiglia, non una tomba nazionale, ma una tomba consegnata ai secoli ed all'umanità, conclude Ernesto Nathan, dinanzi alla quale sfilano riverenti i popoli. E, come dalla culla sorse, a compiere la missione divina, il redentore, così da quella tomba si innalza radiosa, immortale dinanzi all'umanità liberata, la figura del liberatore.

Il discorso di Ernesto Nathan è durato circa un'ora ed alla fine è stato accolto da una entusiastica dimostrazione. La banda diretta dal maestro Vessella intona l'inno massonico di Mozart, poi l'inno di Garibaldi.

Il pubblico in piedi applaude freneticamente. Tutte le loggie massoniche sono rappresentate. Sul palcoscenico si contano più di 200 garibaldini.

Alle ore 11 al suono della *Marsigliese*, richiesta insistentemente dai rappresentanti francesi che applaudono dal terzo palco del primo ordine, la commemorazione ha termine.

Era specialmente notata in teatro la presenza di numerosissimi ufficiali in alta uniforme, tra i quali il maggiore Giovanetti di Ancona, che ha dato luogo alle recenti polemiche come « Venerabile » di una Loggia massonica.

IL CORTEO MASSONICO
Al Gianicolo

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):
Nel pomeriggio si è formato a Palazzo Giustiniani, sere del Grande Oriente Massonico il corteo che doveva accompagnare al Gianicolo la Targa di bronzo, contornata da una artistica ghirlanda, destinata a commemorare il centenario di Garibaldi. I balconi di Palazzo Giustiniani erano addobbati di arazzi verdi e rossi recanti al centro i simboli massonici. Al corteo hanno preso parte 1500 rappresentanti di tutte le loggie italiane con 273 labari, la maggior parte dei quali di color verde. Molto notata nel corteo assai severo, una grande ghirlanda della Loggia Massonica di Parigi. Nessuna musica faceva parte del corteo, che fra una fitta folla di popolo ha percorso via del Teatro Valle, Corso Vittorio, via Arenula, Ponte Garibaldi, salendo poi sino al monumento dell'Eroe attorno al quale i numerosi labari hanno formata una fitta selva.

Il Gran Maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, ha pronunciato elevate parole, ricordando l'Eroe e consacrando la targa che la Massoneria italiana offre a commemorazione del Centenario di Garibaldi.

Molto entusiasmo e calorosi applausi, evviva a Garibaldi e grida di *Abbasso il Vaticano!* hanno segnato il passaggio del corteo Massonico e la fine del discorso di Ettore Ferari ai piedi del monumento dell'Eroe.

I CIMELI DI GARIBALDI
portati solennemente in Campidoglio.

Ci telefonano da Roma, 3, sera. (G.):
Nel pomeriggio si è formato in piazza di S. Lorenzo in Lucina il corteo organizzato dal Comitato per le onoranze a Garibaldi per portare in Campidoglio i cimeli garibaldini, recati a Roma dal generale Stefano Canzio e che dovrano essere collocati nel Museo garibaldino.

La manifestazione è riuscita solenne. Una grande folla era schierata lungo il percorso per assistere alla sfilata del corteo. Precedeva un concerto popolare che alternava inni patriottici. Seguiva un carro ampio, chiuso la lucide vetrate, entro il quale erano i cimeli. Tra questi ho veduto i resti della bandiera della Legione italiana di Montevideo. Circondavano il carro gli ufficiali garibaldini convenuti a Roma, e indossanti la camicia rossa. Seguivano il carro, sul quale era anche una splendida corona del generale Canzio, gli onorevoli Gattorno, Pais, e i membri del Comitato parlamentare per le onoranze.

Venivano poi in lungo e ordinato corteo, cinquanta Società di reduci garibaldini con bandiere, e subito dopo un gruppo serrato di circa cinquecento garibaldini. Il gruppo offriva un colpo d'occhio ammirabile ed era oggetto di grande curiosità ed ammirazione. Tra le bandiere ho notato quella di Trieste, la bandiera nera dell'Associazione emancipatrice di Prato e quella rossa del Circolo Mazzini.

Il corteo tra grida di *Viva Garibaldi! Abbasso il Vaticano! Abbasso il papa! Viva Roma anticlericale!* ha traversato la città, giungendo in Campidoglio e depositando i cimeli nel Museo.

A SAVONA

Ci telegrafano da Savona, 3 sera. (A. M.):
Il Comitato per le onoranze centenarie a Giuseppe Garibaldi, presieduto dall'ex deputato Enrico Passano ha pubblicato il programma delle feste. Terrà una conferenza al Civico teatro Chiabrera, il prof. Adelchi Baratono.

L'autorità militare ha permesso per il 4 luglio la visita alla storica cella ove Mazzini ideò la « Giovine Italia ». La cella sarà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

La Società orchestrale e corale savonese alla sera eseguirà al teatro Wanda un grandioso coro in onore di Garibaldi musicato dal maestro Carlo Collaretto.

A RAVENNA.
Il manifesto repubblicano proibito.

Ci telegrafano da Ravenna, 3 sera. (B.):
I muri delle case sono coperti di manifesti del Comitato popolare, della massoneria e dei reduci, delle società operaie e dei partiti politici che ricordano la figura gloriosa dell'epopea garibaldina. L'autorità ha proibito il manifesto dei repubblicani, richiamante l'idealità politica del grande italiano. Per domani si prepara una festa imponente.

A VENEZIA.

Ci telefonano da Venezia. (B.):
Vi è grande aspettativa per la commemorazione di Garibaldi che i popolari faranno domenica prossima, 7 corrente. Ad organizzarla si unirono i democratici, i radicali, i repubblicani ed i socialisti.

Al teatro Malibran parlerà di Garibaldi il deputato Mirabelli.

Dopo la commemorazione le associazioni tutte con musiche e bandiere si recheranno in corteo oi Giardini pubblici a deporre corone sul monumento dell'eroe.

La commemorazione ufficiale avrà luogo invece domenica 14 corr.

Nella città e nella provincia di Lucca.

Il sindaco con l'approvazione dell' intera Giunta ha pubblicato un patriottico manifesto. Il manifesto ha destato grande maraviglia, perchè l'attuale civica amministrazione è un blocco clerico-rurale e nella Giunta sono notissimi clericali.

In tutti i comuni della provincia sarà solennemente ricordato il primo centenario della nascita dell'Eroe.

A Barga la commemorazione si farà il 14 luglio, oratore Pascoli.

A Castelnuovo si farà il 7 luglio.

Ai Bagni di Lucca si farà il 20 settembre inaugurandosi una targa col ritratto di Garibaldi, opera dello scultore F. Petroni. A Bagni Montecatini si inaugurerà una targa, con ritratto pure dello scultore Petroni, oratore sarà l'on. F. Martini.

I DIVIETI AUSTRIACI
alle commemorazioni di Garibaldi

Ci telegrafano da Trieste, 3:
Anche a Gorizia ed a Risano il Governo proibì le commemorazioni di Garibaldi senza neppure dire i motivi come a Trieste. Il *Piccolo*, rilevando le proibizioni ordinate direttamente dal ministero le mette in relazione colle altre misure ostili contro le manifestazioni di italianità, come per esempio il divieto di esporre la bandiera di San Marco dato ieri l'altro a Parenzo durante la gita dei ciclisti veneziani, e constatato come il Governo ritorni all'antica politica di compressione dell'italianità, esorta gli italiani ad unirsi per la difesa del diritto nazionale.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

Esigete ASININA Guarita col Sciroppo NEGRI

Usate

l'EUSTOMATICUS
del D.r ALFONSO MILANI
IL SOVRANO dei DENTIFRICI
in polvere, pasta, elixir
Preferite per lavarvi
LA POLVERE IGIENICA
del D.r Alfonso Milani
In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti
Anticipando L. 6 alla Società D.r A. Milani e C. - Verona
si ricevono franchi detti modelli. Estero c. 60 in più

VILLEGGIANTI
per L. 2.50 mensili
35.000 volumi italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità si spediscono ovunque, mezzo corrieri, pacchi postali, ecc.
CHIEDERE: BOLLETTINO SEMESTRALE DELLE NOVITÀ.
" Abbonamentolettura "
(*Biblioteca Circolante Rocchi*)
Milano - 4, Via Cappellari.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 75,000,000
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.
NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

Diffidare le contraffazioni nocive
Non caustica nè tossica Deodorante
CREOLINA
Potente Disinfettante
esigere sempre il vero nome
Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie.
Unico fabbricante
GUGLIELMO PEARSON - Milano
Via Pietro Calvi, 3.

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

MESSAGGERI DI MORTE.

Io vi detesto, o mosche! Inutil sciame
Librato in mezzo a noi da iniqua sorte;
Natura v'impartì putride brame
Quindi l'ali vi diè per farvi accorte.

A voi dovremmo, o figlie del letame,
Negar l'accesso delle nostre porte;
Perchè succhiate morte da un carcame
E messaggeri poi siete di morte.

Io non voglio imprecare la natura
La quale per veder se siam pazienti
Ci mise ad una prova così dura!

Nondimen sciolgo un inno alla RAZZIA
Che vi fuga, vi uccide, ed impotenti
Vi fa nel propagar la malattia.

LA CASA DEL MEDICO CONDOTTO.
Progetto degli ingegneri Alessi e dottor Moresco di Pinerolo premiato al X Concorso del « Corriere Sanitario ». Descrizione tecnica illustrata da due grandi tavole coi disegni: preventivo finanziario. Dono agli abbonati di saggio: da oggi al 31 dicembre L. 4. Inviare cart. vaglia al « Corriere Sanitario », Via Morone 3, Milano. 32094

Il brivido.
Non si sa donde parta; non si sa quale oscura bocca, celata nell'ombra, l'abbia soffiato. Esso viene dall'ignoto e passa su voi, e vi investe nella schiena, e sale fino alla nuca, e vi dà un tremito, e tutta la persona n'è presa. Un brivido!... Che cos'è? Una minaccia? Un avviso? È la febbre? È la morte? Chi sa! Chi sa! Può essere un avviso; può essere una minaccia; può essere la voce della natura che vi grida: In guardia!
Le febbri più gravi, più letali, giungono così, d'improvviso. E vi attaccano con questo gelido soffio ignoto, che vi vince, vi abbatte: Il brivido, la tragica brezza del Male! Non è, forse, così che la febbre malarica vi avverte della sua presenza nel vostro organismo, in cui ha già deposto il suo germe velenoso?
Va bene, che con l'Esanofele della Ditta Bisleri si può presto combatterla e vincerla. Ma è anche saggia cosa il prevenirla, e agguerrirsi contro ogni suo assalto. E perciò che ogni persona preveggente, che debba affrontare zone malariche, deve far ricorso all'ottimo preventivo, all'*Esameba* (formula BACCELLI) preparato pur esso dalla Ditta Bisleri di Milano. Un bicchierino di questo liquore, preso al mattino o alla sera, solo o con acqua, e il brivido sarà scongiurato.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.
Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:
1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.
Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2,50 *franchi nel Regno*. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

SCIOPERI E AGITAZIONI.

LO SCIOPERO NEL FERRARESE

Note ed impressioni del nostro corrispondente di Ferrara

Il focolare dell'agitazione.

Copparo è un ridente paese ritto fra il Po ed il Volano a nord-est di Ferrara.

Al visitatore esso offre una gradevole impressione, il cozzo delle linee architettoniche nella piazza vasta ed irregolare, adornata di superbi edifici, dal palazzo municipale costruito sui ruderi del castello Estense arso dai veneziani nel 1482, sino al moderno ospedale, un vero albergo di lusso da non desiderarsi però, è tutta una catena di fabbriche e di case collegate da un ritmo estetico armonioso...

Il circondario di Copparo si estende per oltre 400 chilometri quadrati ed è perciò il primo Comune di Italia, ha vasta sterminata bonifica senza alberi, nè case offre l'illusionelusione della superficie di un mare tranquillo, giallo con riflessi d'oro e la curva lontana disperde nell'orizzonte terso e sconfinato, ignaro e cinico delle contese umane!

Copparo democratica.

Per quanto Copparo sia attualmente rappresentato a Montecitorio dall'on. Melli, perchè collegato politicamente a Comacchio, in modo preponderante conservatrice, pur tuttavia la democrazia ebbe sempre note vivaci ed affermazioni estreme.

Si può dire anzi che Copparo fu la terra classica della democrazia nella provincia nostra e propizia alle conquiste più libere e civili. Stefano anzio fu eletto a deputato e uomini capaci ed operosi capeggiarono sempre er estrinsecarono le manifestazioni democratiche.

Vanno ricordati Federico Campanati aiutante di Garibaldi; Stefano Mongini fratello dell'attuale sindaco e che per primo portò colà la nota sociale nei lavoratori.

E facile però intuire che data la continua propaganda, perseguita da molti anni, il germe abia trovato ampio sviluppo. Così a brevi scorci vi ho delineato l'ambiente, eminentemente passionale, su cui si svolge l'attuale conflitto.

La psicologia di uno sciopero.

Chi volesse anettere a questo sciopero una ragione prevalentemente economica, dovrebbe ricredersi, risalendo alle origini della contesa ed ai coefficienti che la dterminarono.

Mentre i positivisti della sociologia ammettono che il substrato delle manifestazioni politiche sta nel contenuto economico, in questo caso bisognerebbe invertire i termini.

I lavoratori infransero i patti firmati non meritando quell'attenuante che non abbiamo neppure concesso ai proprietari di Argenta; per cui ci sarebbe da lamentare la nessuna efficacia dei patti a lunga scadenza e ciò sarà materia al legislatore di trovare il mezzo, atto a regolare la legalità del contratto.

Ma per l'appunto come nello sciopero di Argenta i proprietari si sentivano feriti da condizioni ritenute assai onerose e volevano fare una manifestazione di resistenza con sfondo politico per cementare il loro ritenuto diritto, così nello sciopero del Copparese i lavoratori, apparentemente hanno chiesto una mercede gravosa per colpire più che altro il diritto padronale.

E a che quest'atteggiamento non abbia influito e molto influito il carattere politico, basti il fatto che l'amministrazione comunale è in mano dei sindacalisti, i quali per attuare il loro programma popolare a base di grandi riforme e di grandi provvedimenti, trovò resistenze accanite in avversari pochi, ma feroci.

L'amministrazione inebbriata dal successo, iniziò una politica finanziaria megalomane, spargendo ovunque grandi benefici.

Gli avversari inferocirono vedendo consolidare la popolarità dell'amministrazione e preoccupati dell'inferiorità in cui si trovavano e della probabile perdita del collegio, fecero tanto che la Giunta provinciale amministrativa negasse l'approvazione al bilancio preventivo del Comune.

Indetto un *referendum* il Municipio nè sortì fortificato, ma il modo aspro con cui venne combattuto, la tensione degli animi, il cozzo delle passioni della lotta amministrativa trasportata nel campo politico ha generato, o per lo meno, ha assai influito nel determinare questo sciopero, che ha insito tutti i caratteri di una protesta o di una ribellione.

Altri coefficienti.

La Banca di Torino gestisce i vastissimi tenimenti delle Bonifiche. Ma può disporre dei suoi dipendenti a suo talento, nel senso che dei salariati alle sue dipendenze può meglio giovarsene.

Essa può ben dettare i patti ed infischiarsene della consociazione dei proprietari, a cui ricusò più volte di partecipare.

Naturalmente si tratta di un ente bancario. Il capitale è frazionato in azioni, per un azionista il danno si riduce a una debole oscillazione, non così si può dire per i singoli proprietari, specie per i piccoli che sono senza riserve.

Ora la Banca di Torino con tenacia caratteristicament epiemontese determina un malcontento del quale risentono il contraccolpo i proprietari, dacchè gli scioperanti non fanno distinzioni e per solidarietà confondono i proprietari arrendevoli da quelli che nol sono e indirettamente ritengono di esercitare pressioni sulla Banca protestando contro i proprietari, che sarebbero stati fin dapprincipio disposti a concessioni!

Considerazioni varie.

l telegrafo mi ha già preceduto segnandovi la cronaca dei numerosi episodi verificatisi.

Io mi sono limitato ad abbozzare, tratteggiare l'origine, i moventi di questo sciopero, che per il suo carattere tumultuario, non ha riscontro con altri di indole esclusivamente economica.

Molte circostanze accenate alla sfuggita, per quanto mi è consentito dalla febbrilità del momento, convaliderebbero la mia esposizione che ritengo spassionata ed obbiettiva.

Compete più che al giornalista, allo studioso indagare sullo svolgimento di questi fatti e sul loro effetto prossimo o lontano, come troverebero materia di osservazione, di analisi, il psicologo ed il sociologo, per la essenza di questi moti che paiono accompagnati da una forma mistica ancor più terribile nelle donne e n fanciulli, e che ci fa restar titubanti per l'ignoto domani.

Le conseguenze.

Valutare il danno materiale dello sciopero anche per le conseguenze se dovesse persistere, sarebe prematuro; che la buona novella dell'accordo possa seguire a questa mia solecitamente!

La contesa di Coparo è stata contagiosa. Anche in altre parti della provincia è scoppiato lo sciopero.

Però qualunque sia la soluzione, certo è che avrano degli strascihi dolorosi dopo gli arresti e le perquisizioni avvenute.

Ma, sventuratamente, qualche chiazza sanguigna brutta le zolle biondeggianti e rigogliose... Come nella *Festa del grano* del Salvadori, la tragedia si compie...

Per la libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, notte. (V.):

Domani si organizzeranno 20 pattuglioni che faranno il giro delle campagne per garantire la libertà del lavoro.

Stasera arrivò da Copparo un treno portante gran numero di arrestati. Dieci individui vennero arrestati per l'assassinio di Argenta.

La base del processo che si sta imbastendo

Ci telefonano da Bologna, 2, notte. (B.):

Ho da fonte sicura che gli arresti dei membri del Comitato di agitazione nel Copparese furono specialmente determinati da corrispondenze pervenute all'autorità locale, la quale è pure in possesso di documenti firmati che costituivano una specie di lascia passare per le persone delle Leghe che ne venivano munite. Questi documenti saranno i corpi di reato che formeranno la base del processo.

Sessanta degli arrestati trasportati a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 2, notte. (B.):

Sono giunti da Ferrara questa sera sessanta degli arrestati per i fatti dello sciopero agrario. Sono stati accompagnati al carcere di S. Giovanni in Monte. Fra gli arrestati vi è una donna che si dice sia l'autrice delle violenze usate ad una guardia di Pubblica Sicurezza.

Una riunione alla Camera del lavoro di Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 2, notte. (B.):

Alla Camera del lavoro la Commissione esecutiva invitò gli organizzati ad una riunione per stasera per riferire intorno alla situazione creata al proletariato nel Copparese ed a Palermo. Fu deciso di tenersi pronti per qualsiasi deliberazione che si fosse per prendere domani. Una forte corrente si manifestò recisamente contraria allo sciopero generale.

L'arrivo del generale Ponza di San Martino.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, notte. (V.):

Si attende il generale Ponza di San Martino comandante il 4° corpo d'armata. Egli ispezionerà assieme al generale Ricci tutte le truppe distaccate nella zona dello sciopero.

Sono partiti ora per Copparo, Leone, Orano e altri sindacalisti.

Perquisizioni, sequestri ed arresti a Copparo. L'incertezza della situazione.

Ci telegrafano da Copparo, 2 notte. (V.):

Nel pomeriggio, la pubblica sicurezza, scortata dalla cavalleria, perquisiva i locali del Sindacato operaio sequestrando la bandiera e varî documenti, e procedendo all'arresto dei leghisti presenti. Essi vennero rilasciati più tardi ad eccezione di pochi.

L'on. Masini, venuto per invitare gli operai a riprendere il lavoro, ripartì subito senza avere potuto compiere il mandato affidatogli. Un consimile tentativo esperito dall'assessore Tuffanelli presso gli operai delle frazioni ebbe esito incerto, sicchè resta assai dubbio se domani si riprenderà il lavoro.

La falsa voce dell'arresto di Leone e Mantica.

Ci telegrafano da Ferrara, 3:

Stanotte si diffuse la voce dell'arresto dei capi sindacalisti Enrico Leone, direttore dell'*Azione*, Michele Bianchi e Mantica, redattori del giornale stesso, ma si stabilì presto trattarsi di un equivoco causato dal fatto che il Leone, il Bianchi ed il Mantica viaggiavano nello stesso treno nel quale si trovavano i leghisti scioperanti arrestati ieri.

Sciopero generale in tutta Italia?

Ci telegrafano da Ferrara, 3. (V.):

Giunge ora la notizia che a Codigoro, dove ieri venne firmato il concordato fra proprietari e lavoratori, oggi fu abbandonato completamente il lavoro per protesta contro gli arresti.

Stanotte ha luogo una riunione di sindacalisti a Bologna, non trovandosi sicuri a Ferrara. A firma di Bianco della Camera del lavoro di Savona e di Monticelli segretario della Camera di Terni, viene stampata stanotte a Bologna una circolare da diramare ai sindacalisti per la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia.

L'agitazione nel circondario di Lugo.

Ci telegrafano da Ravenna, 3, sera. (L.):

Nel circondario di Lugo e specialmente nei Comuni di Alfonsine, Conselice, Massalombarda, ecc. si è iniziata la lotta da parte dei braccianti per ottenere l'abolizione dello scambio di opere nella trebbiatura del grano, e da parte dei coloni per un miglioramento al loro patto.

I padroni pare non siano disposti a concedere molto, ma gli operai, assistiti dalla Camera del Lavoro, si mostrano compatti. Sono attesi oratori per la propaganda.

Un'interrogazione sulla gravità della situazione.

Ci telegrafano da Roma, 3, sera. (G.):

L'on. Masini e altri deputati dell'Estrema hanno presentato un' interrogazione sulle gravi condizioni di una parte della provincia di Ferrara e sulla condotta della P. S. di colà.

Le precauzioni dell'autorità a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 3, sera. (B.):

Nel timore che si possa proclamare lo sciopero generale, l'autorità sta prendendo i provvedimenti necessari onde evitare qualsiasi disordine. E certo che dato anche si proclamasse lo sciopero, questo non riuscirebbe che parzialmente, essendo numerosi i gruppi di ascritti alla Camera del Lavoro che sono contrari allo sciopero.

Il generale Ponza ha sospeso la partenza

Ci telefonano da Bologna, 3, sera. (B.):

Vengo informato che il generale Ponza di San Martino, comandante il nostro corpo d'armata, ha sospeso la sua partenza per Ferrara, in seguito alle notizie giunte dal Copparese, secondo le quali parte degli scioperanti ripresero stamane il lavoro.

Altri arresti - Documenti sequestrati.

Ci telegrafano da Ferrara, 3, sera. (V.):

A Codigoro venne arrestato Guido Ronconi, capo di quei socialisti. Venne impedito a mille mietitori di Lagosanto di recarsi al lavoro nele bonifiche Gallare. Fra le carte sequestrate nei locali delle organizzazioni operaie dicesi si sia trovato l'elenco dei proprietari coppparesi i cui fondi dovevano essere invasi simultaneamente, domani 4, e saccheggiati dalle masse di scioperanti.

Tutti i consiglieri comunali di Copparo in carcere.

È imminente l'arrivo del commissario regio - Parziali riprese del lavoro a Copparo - Situazione grave a Portomaggiore.

Ci telegrafano da Copparo, 3, sera. (V.):

Gli operai ripresero parzialmente il lavoro Grossi numerosi pattuglioni esercitano una rigorosa sorveglianza nelle campagne. Stamane in piazza a Copparo venivano arrestati l'ultimo assessore rimasto, il Tuffanelli e l'economo comunale Antonio Nicchio sempre a causa dell'attuale agitazione. Si prevede il sollecito arrivo di un commissario nel Comune dove i servizi, mancando gli amm[illegible] [illegible]tori, sono arenati.

Gli operai delle frazioni di Formignana e Tresigallo però persistono nello sciopero. Credesi cederanno in giornata.

Il carabiniere rimasto disgraziatamente ferito ad Ambrogio versa sempre in gravi condizioni.

A Tresigallo ed a Ro vennero perquisiti i locali delle leghe e sequestrati i documenti. Si procedette poi all'arresto dei membri del Comitato di agitazione.

Ieri sera il Comitato deliberò l'abbandono delle stalle nella frazione di Voghiera. Vennero sciolti cinquecento scioperanti con una carica di cavalleria: alcuni rimasero contusi. Gli scioperanti buttaronsi fra le piantagioni della canapa.

Giungono da Portomaggiore notizie allarmanti.

Gli infermieri del manicomio di Roma minacciano lo sciopero.

Ci telefonano da Roma, 3. (G.):

Una grave agitazione è scoppiata fra gli infermieri del nostro manicomio, che minacciano nientemeno che di mettersi in isciopero oggi stesso. Il presidente della deputazione provinciale ha procurato un numero notevole di infermieri da sostituire il personale, nel caso che avvenga realmente lo sciopero, ed il prefetto ha richiesto l'intervento di soldati del corpo sanitario. Nei dintorni del manicomio stazionano pattuglie di carabinieri e di guardie.

LA MINACCIA DI SCIOPERO GENERALE A PALERMO.

Ci telegrafano da Palermo, 3. (S.):

Nonostante che il sindaco si fosse dichiarato disposto a firmare un compromesso con cui si impegnava ad accogliere quasi tutte le richieste dei cocchieri, questi persistono nello sciopero. Così pure le altre classi scioperanti. Circola sempre la voce che domani lo sciopero sarà quasi generale. Giungono tuttavia rinforzi; iersera giunse un battaglione di fanteria da Bari, sicchè si ha forza sufficiente per reprimere efficacemente qualsiasi disordine.

Cocchieri arrestati mentre tentano di staccare i cavalli da una carrozza - Assembramenti - Colluttazioni - Il sindaco respinge le proposte degli scioperanti.

Ci telegrafano da Palermo, 3, sera. (S.):

A Salemi stanotte alle ore due, quattro cocchieri fermarono la vettura di rimessa in cui trovavasi il capitano dei carabinieri Ramaccini e tentarono di staccarne i cavalli. Furono tutti arrestati e stamane comparvero dinanzi al Tribunale dove si radunò una grande folla di scioperanti. Accorsero in gran numero gli agenti e i carabinieri.

Verso le ore 12 i cocchieri si dirigevano al Municipio ma all'imboccatura del corso Vittorio Emanuele un cordone di carabinieri impedì loro il passo. Avvennero colluttazioni. Il cordone fu rotto e i cocchieri si misero a correre, inseguiti dalla forza pubblica, destando un grande allarme. Tutte le bottegre si chiusero. Nelle vicinanze del Municipio si formò un altro cordone che fece argine ai dimostranti. Si permise che la commissione salisse in Municipio a conferire col sindaco che rifiutò le proposte avanzate dagli scioperanti.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 3 luglio 1907, ore 15

Insistenti offerte fecero chiudere oggi il mercato nuovamente debole. — La Rendita solo sostenuta fece 102.22 fine mese, le Vizzola 1235-1238, Carburo 1220-1221, Concimi 502-501 e le Montecatini 200-199. Offerte le Terni da 1528 a 1510, le Edison da 756 a 750.50, le Elba da 557 a 551, la Banca d'Italia da 1260 a 1252, Italo Americana da 330 a 328, Savona da 419 a 417 e le Meridionali da 686 a 684. — Cambio alla pari. — Domani, festa nazionale la Borsa resta chiusa.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	102 02 a	— —
	f. m.	102 22 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 20 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	684 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	435 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1251 — »	1252 —
Id. Banca Commerc.	»	835 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	575 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	305 — »	— —
Id. Edison	»	750 — »	751 —
Id. Acciaierie Terni	»	1510 — »	1515 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	463 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	353 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1695 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	264 — »	— —
Id. » Muggiani	»	314 — »	— —
Id. » Bergam.	»	315 — »	— —
Id. Birra Milano	»	158 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	288 — »	289 —
Id. Linif. e Canapif.	»	207 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	413 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	167 — »	168 —
Id. Ferriere	»	306 — »	— —
Id. Venete	»	200 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	129 — »	— —
Id. Pantanella	»	82 — »	— —
Id. De-Angeli	»	358 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	327 — »	328 —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	346 — »	— —
Id. Pacchetti	»	180 — »	— —
Id. Albani	»	122 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	175 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	344 — »	— —
Id. » Italiane	»	343 — »	— —
Id. » Tirreno	»	507 — »	— —
Francia *Chèque*	»	100 02 »	— —
Svizzera »	»	100 05 »	— —
Londra »	»	25 14 »	— —
Germania »	»	122 95 »	— —

Genova 3, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102,20 — id. 3 1/2 101.00 — Banca d'Italia 1255,00 — Banca Comm. 833,50 — Credito Ital. 574,00 — Merid. 682.50 Mediterr. 435,00 — Navig. Gener. 461,00 — Raffineria Zuccheri 350 00 — Ansa do-Armstrong 291,00.

Roma 3, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 102.07 — id. 3 1/2 101,50 — Banca d'Italia 1256,00 — Azioni Banco Roma 109.50 — Meridionali 684.00 — Acqua Pia 1585,00 — Gas 1130.00 — Condotte d'acqua 397,00.

Torino 3, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,07,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,90 — Mediterr. —,— — Merid. 684 00 — Banca d'Italia 1257.00 — Banca Commerc. 835.00 — Credito Italiano 575.00.

Firenze 3, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,25 — id. 3 1/2 101,57 — Medit. 435.00 — Merid. 685.00 — Banca d'Italia 1257,00 — Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 3 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	96,10
» » 3 0/0	94.90
» Italiana 5 0/0	104,—
» Turca	95,37
» Egiziana 6 0/0	102,30
» Ungherese	94.50
» Spagnuola	94.10
» Russa 1891	—,—
» » 1906	87.—
» Portoghese	68,—
» Serba 4 0/0	82,85
» Argent. 1906	88,65
» Brasile 5 0/0	97,95
» » 4 0/0	81,75
Consolid. Ingl.	84 3/8
Banca di Parigi	1450.—
» Ottomana	707.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	113,75
Credito Fondiario	669.—
Azioni Suez	4555,—
Lotti Turchi	163,—
Meridionali	698.—
Saragosse	400,—
Rio Tinto	2137,—
Metropolitaine	522. —
Rand Mines	133,50
De Beers	601,—
Goldfields	82.—
Cambio Londra	25,14
Tendenza sostenuta.	

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	91,40
Azioni Meridionali	136,25
» Mediterranee	—.—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	69,70
» Meridionali	69,—
Cambio Parigi	—,—
Tendenza pesante.	

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	97,60
» » carta	97,70
» » oro	115,60
» Ungher. 4 0/0	92,90
» » 3 1/2	81,50
Lombarde	137,—
Cambio Parigi	95.78
Lire italiane	95,75
Tendenza calma.	

LONDRA.

Consolidato inglese	84 1/2
Rendita Ital. 5 0/0	101
Argento fino	31 1/16
Rend. Spagnuola	92 1/4
» Turca	95 1/4
» Egiziana	100 1/4
» Giapponese	85 1/2
» Russa	62 1/2
» Uruguay	68 1/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. 000,000. Versate 73,000.

Mercati dei bozzoli.

Casale Monferrato. — Chilogr. 1720,40, da L. 3.50 a 4.25, medio L. 3.824.

Crema. — Chilogr. 4258 da L. 4.45 a L. 3.90 adequato L. 4.193.

Esclusi dall'adequato venduti Chilogr. 7.40.

Totale chilogrammi 4998. A tutto oggi venduti chilogr. 233.274 adequato generale lire [illegible]

Faenza. — Chilogr. 108, da L. 4,30 a 3. — Medio 3.776.

Forlì. — Chilogr. 1272,760, da L. 4,40 a 3, — medio L. 3,793.

Gallarate. — Incrociati chinesi Chilogr. 2995.80 da L. 4.70 a 3,75, medio 4.445. — Incrociati comuni Chilogr. 116 da L. 4.40 a 3.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 2 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 2 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	17 155	4 670	21 825	42 685
Bozzoli pesati »	5 800	——	5 800	7 170
Cascami pesati »	——	——	——	——
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	——
Ass. campioni N.	236	72	308	737

*** Giovedì, 4 luglio, gli stabilimenti di stagionatura restano chiusi.

Lione 2, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	15	3	33	3
	29	50	76	196
Peso . kg.	3388	3816	8175	10146

Peso Totale Kg. 25525.

Zurigo, 2. (Nostro telegramma particolare) — Organzini K. 380 — Trame K. 1090 — Greggie K. 1800 — Totale K. 3270.

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CORRISPONDENZA italiana, tedesca, francese, contabilità — Dispongo qualche ora giornaliera o serale. Scrivere Cassetta 3 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31825

CUOCO casalingo, attempato, per villeggiante e pianista darebbe anche lezioni di pianoforte, poche pretese offerte F. 24 posta. Milano. 31999

CHIMICO lunga pratica direzione importanti stabilimenti candeggio, tintoria, preparazione tessuti cotone, tintoria filati, cerca cambiare in analogo posto presso importante stabilimento. Scrivere G. M. 105, posta, Milano. 31566

DISEGNATORE meccanico, cilive, ornato, disponibile Egus, 59, posta, Milano. 32369

GIOVANE qualche pratica lavori studio, vigilanza, paga, infortuni operai; occuperebbesi qualsiasi impiego purchè decoroso — Occorrendo, piccola cauzione. Scrivere Cassetta 50 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31826

GIOVANE venticinquenne, pratico porcellane, giuocatoli, vetrerie, cerca posto contabile magazziniere, viaggiatore. Referenze primissime. Marino, posta Milano. 31582

INGEGNERE industriale trentaduenne attualmente dirigente importante stabilimento meccanico ed elettrotecnico sarebbe disponibile per fine agosto. Scrivere Cassetta 261 A, Haasenstein e Vogler, Torino. 31853

MEDICO pratica condotta assume subito supplenze. Scrivere Fides, posta, Gallarate. 31966

RAGIONIERE corrispondente pratico occuperebbesi. Referenze. Mese prova gratis. Scrivere Casetta 73 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32641

TRENTENNE istruito, offresi piccola cauzione per impiego stabile. Casellista 657, Milano. 32139

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI aggiustatori e disegnatore meccanico cercansi dall'off. Meccanica Ingegner Gabbioneta. Sesto S. Giovanni. 32457

CAPO officina, abile tornitore, aggiustatore, cercasi. P. 94, posta, Milano. 32257

CERCANSI badilanti terrazzieri lavori raddoppio binario Gallarate-Albizzate, mercede 0.36 all'ora, dirigersi Impresa Morganti Bittinelli, Cavaria. 31140

CERCANSI passamanaie e apprendiste ricamatrici articoli signora, Via Larga 24. 31714

CERCANSI ragazze per facili lavori di campionario. Rivolgersi subito Via Giambattista Vico 18. 31976

CERCASI ragazza mattina-sera, lavori facili. Kotzian, Via Pagano, 4, Milano. 32449

CERCASI fattorino ventenne esente militare pratico tesauti imballo — 50 mensili — entrata immediata — referenze ineccepibili possibilmente cauzione — Offerte « Angora », fermo posta, Milano. 31792

CERCASI fattorino 15-18 anni negozio mode Broletto 20. 32465

CERCASI giovane bravissima venditrice, bellissima presenza, preferibile chi parli francese. Scrivere Cassetta 59 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32479

COLLEGIO vicino Milano cerca subito capo istitutore istruito. Rivolgersi Fietta, Agnello 11, Milano. 32477

COMMESSA seria, istruita, conosca francese, tedesco, cercasi da primaria ditta — Età, pretese, esigonsi referenze ottime. Scrivere Cassetta 15. T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32015

CORRISPONDENTE commerciale lingue inglese, tedesca, francese, cercasi da grande stabilimento industriale presso Milano. Offerte sotto H 31858 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 31858

DATTILOGRAFA avente lunga pratica alla macchina da scrivere e nella redazione della corrispondenza italiana cercasi. Buona occasione per chi desidera migliorare posizione. Presentarsi personalmente alla Compagnia Maclaughlin, 20 Corso Vittorio Emanuele, Milano. 32319

DITTA importante nei dintorni di Loreto (Milano) cerca due signorine apprendiste licenziate da scuola tecnica. — Stipendio iniziale L. 30 mensili elevabili a 60 dopo tre mesi prova. — Scrivere Cassetta 166 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 30580

FATTORINO 15-20 anni intelligente, svelto, onestà intemerata cercasi da importante ditta. Referenze sdriissime. Scrivere Cassetta 13 T. Haasenstein e Vogler. Milano. 32013

FOTOGRAFIA aiutante terrazza abile riproduzioni, ritocco negative, cercasi da studio primo ordine. Scrivere Cassetta 36, T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31734

FOTOGRAFI. Cercasi subito abilissima ritoccatrice positive. Corrispondenza. Scrivere Cassetta 24. T. Haasenstein e Vogler. Milano. 31610

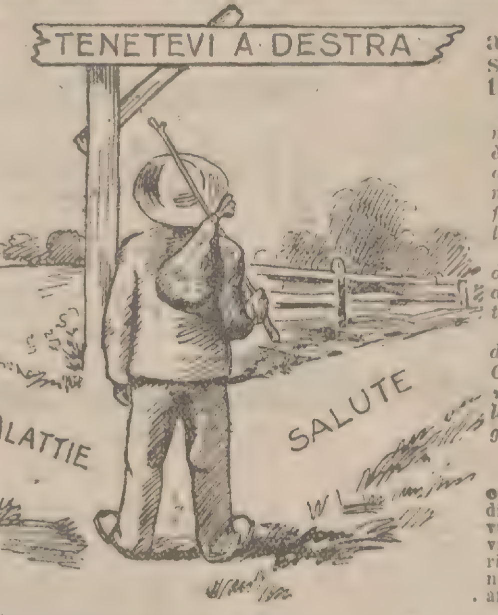
IMPORTANTE istituzione cittadina cerca serio impiegato segreteria ed attivi esattori con cauzione. Offrirsi con referenze Spanio Vitaliano, piazza Cavour 5. 31266

LATERIZI. Importante stabilimento ceramico cerca operaio pratico lavorazione laterizi a macchina e sorveglianza maestranza. Preferito fabbro-meccanico occupato presso azienda simile, pratico macchinario laterizi. Scrivere indicando referenze, pretese C. 3218? M. Haasenstein e Vogler. Milano. 32187

MINATORI - Manovali trovano immediatamente lavoro lunga durata; buone condizioni paga e cantieri presso Motor, Ufficio lavori Giornico (Svizzera). 31471

OROLOGIAI cercansi abili lavoranti finisseurs, scappamentisti incassatori sistema Roskopff bene retribuiti. Rivolgersi, 6 via Melegnano. Mi[illegible]

SE VOI SOFFRITE



di qualunque malattia abbiate fede cieca ed assoluta nei Rimedi Omeopatici del Dr. HAHNEMANN.

Qualunque sia la natura del vostro male ed anche se v'hanno detto ch'esso è incurabile, voi dovete compiere il dovere di provare anche le mie medicine e vedrete com'esse concorreranno efficacemente a ristabilire la vostra salute.

Quanto arrivai a preparare a forza di studi, esperimenti scrupolosi e grandi spese lo potete avere per pochi centesimi.

Non lasciate passare un sol giorno di più senza provare i miei Rimedi Omeopatici. Migliaia di persone del mondo intero guarirono in seguito al loro uso. — Perchè non dovrebbero guarire anche voi?

Dr. Hahnemann.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia pone in condizioni di mangiar quello che si aggrada e quanto si vuole. Ringiovanisce gli stomachi vecchi, rinvigorisce quelli deboli. Dà sangue nuovo e ricco, impartisce vitalità ed energia all'organismo intero, anima le aspirazioni ed inspira amore all'esistenza. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro l'Anemia corregge l'aspetto cereo e giallognolo del sembiante, cura la stanchezza ingiustificata, abbellisce il viso: è la salvezza della donna rachitica, pallida, debole e melanconica. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Donna cura efficacemente le malattie femminili, Ha provato nella pratica, d'essere assai prezioso per il Bel Sesso. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Dolori di Testa cura positivamente i Dolori di Testa prodotti da indigestione, biliosità, nevralgia; quelli originati da eccessi di lavoro intellettuale, viaggi per mare o ferrovia, ed ogni specie di dolor di testa. Prezzo L. 2.—.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori evita la polmonite e guarisce qualsiasi raffreddore in poche ore. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Tosse cura la tosse con raucedine, la tosse polmonare, i dolori di petto, ecc. Prezzo L. 1.75.

Il **Manuale del Dr. Hahnemann** si manda gratis a chi ne fa domanda.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, Piazza Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Dr. E. Comboni** Ponte Vetero; **Finazzi**, Piazza Virgilio, 1 (Via V. Monti); **Binaghi**, Corso Lodi, 1; **Formaggia** Corso Buenos Ayres, N. 4; **De Leidi**, Via Larga, angolo Via Chiaravalle; **F.lli Molteni**, Piazza Cavour **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale Porta Vittoria.

Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

PER STUDIO macchine cercasi assistenze magazziniere circa 17-18 anni per tenuta registro carico-scarico stipendio principiando 60 mensili. Scrivere cassetta 68 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31900

PER STUDIO ingegneria cercasi giovanotto 15-16 anni, svelto intelligente, bella calligrafia principiando 30 mensilmente. Scrivere 66 T. Haasenstein e Vogler. Milano. 31898

RAGIONIERE provetto cercasi per industria, specificare precedenti, pretese. Scrivere Casella Postale 846. 31704

SARTE. Primaria Casa di Confezioni per Signore, richiede ottima sarta buona, morale, carattere energico, affidarle direzione reparto lavorazione. Stipendio mensile oltre pagamento cottimo ciascun capo di lavoro eseguito. Provvedesi anche alle operaie occorrenti, scrivere Manuccia, fermo posta, Napoli. 32133

SI CERCANO abili lavoranti calzolai, San Mamette Valsoldo, Lago di Lugano. Andrea Morsenti. 32023

SI CERCANO subito per grande stabilimento in Ginevra, 10 o 12 operai lattonieri, con buona retribuzione secondo capacità. — Inutile di presentarsi senza buoni certificati di capacità. Indirizzarsi al S.r A. Trivelli, S.te Croix, C.ton de Vaud. Suisse. 32347

STABILIMENTO industriale cerca signorina, bella calligrafia, pratica lavori studio. Offerte con referenze e pretese. P. F. S. 2618 posta, Milano. 32421

TORNITORE in lastre metalliche è ricercato da seria ditta. Scrivere Casella postale 1091 dando esatto indirizzo. 32399

VETRAIO giovane, esperto posa dei vetri, cercasi d'urgenza. Buoni certificati indispensabili. Rivolgersi ad Haasenstein e Vogler sotto S. 3405, Lugano. (Svizzera). 32305

URGENZA brave mezzane e finite sarte cercansi, Via Mazzini 7. 31822

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) iniziansi 8 luglio, corsi celeri (durata mesi due) stenografia, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 22017

LEZIONI conversazioni sceltissime, lingua francese, cent. 50 per lezione. Cani, Via Monforte 18. Recasi domicilio. 32437

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI depositari cerchiamo dappertutto smercio articoli cancelleria. Pomperyanart, posta Milano. 32155

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI villeggiatura Arcore Brianza appartamenti diversi, Solferino 42, Milano. Pessina. 32401

AFFITTASI subito appartamento signorile, 14 locali 2° piano, Corso Venezia 13. 31726

BOTTEGA affittasi 29 settembre L. 450. — Corso S. Celso 26, preferenza lingerie. Cercansi anche portinai senza figli. Rivolgersi Farmacia. 32158

LEZZENO Lago Como, dirimpetto Campo, comodità battelli. Affittansi camere ammobigliate. Nuova casa civile con acqua potabile, luce elettrica; giardino, terrazza prospicente al lago. — (prezzi convenientissimi). Rivolgersi Sig. Valerio Luigi, macellaio. 32403

MEDIATORI! Sborserei quattromila mediazione, purchè ottenutami vendita due splendide possessioni capitalizzato reddito loro quattro per cento netto qualsiasi tassa. Vinardi Celestino, Parma. 31877

STUDIO ammobigliato centrale vendesi o affittasi 40 mensili. Rivolgersi Lazzaro Palazzi 8. 32467

VILLA a Premeno splendida posizione affittasi subito. Rivolgersi via Fieno 6. 31998

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA usata marca buonissima vendo prezzo vera occasione. V. S. Vittore 45. 32483

BROUGHAM, Mylord, cavallo, acquisterebbonsi prezzo vera occasione. Casella Postale 325. Milano. 32271

CASSE usate vendonsi via Paolo Frisi, 26. 32116

MACCHINARIO completo lavorazione legno, fabbrica mobili, con motori elettrici, vendesi, occasione; — comodità pagamento. Volendo cedesi anche locali splendidi. Ingegnere Zulicof. — Fermo posta. Milano. 32096

MOTOCICLETTA d'occasione elegante forza 2 3/4, marca F. N. via Panfilo Castaldi 15. Mantegazza. 31706

PER OPERAZIONI compra vendita caffè, ristoranti, affini, rivolgersi N. 876, Ufficio Solidarietà, Victor Hugo, 4. 31823

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A. BIGNASCO, E. Ferrari. Vostre corrispondenze non pubblicabili. Leggete l'avvertimento che quasi ogni giorno pubblichiamo in merito alle Corrispondenze [illegible]

Contro la **TOSSE ASININA! SIC**

Siero estratto dalle Glandole Surrenali del Bue
Scoperto dal Dr. **ZANONI**
della R. Clinica Medica di Genova
e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata
Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50 e presso i principali Grossisti.

Vendita esclusiva per l'Italia presso **Zini, Berni, Biancardi e C.** *Milano, Via Borromei 9 e Via Tortona 15, e loro Succursali a Roma - Napoli - Bari - Catania.*

BAR bottiglieria grandioso centralissimo Duomo, cederebbesi salute, Moscati posta, Milano. 32645

CEDESI motivi salute bene avviata sartoria uomo e signora con attrezzi. Posizione centrale. Scrivere Cassetta 34 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 31732

GIOVANE impiegato serie garanzie cerca lire ottanta restituibili, 20 mensili. Pilos, Posta — Milano. 31786

INGEGNERE o architetto giovane da importante per studio progetto, eventualmente in Società per esecuzione. — Occorre piccolo capitale. Scrivere Cassetta 7 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 31859

IMPEGNI di famiglia; cedo avviato Ristorante con Alloggio: per trattative rivolgersi Lonati, via Ospedale 4, Milano. 31650

OCCASIONE, Caffè-Bigliardo, rilievo volontà. — Adolfo — Cicco Simonetta, 11. Milano. 32043

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne, ovunque lavorando casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 32115

LEVATRICE premiata tiene gestanti, Ferri, Corso Porta Vittoria 51, Milano. 30344

LEVATRICE premiata, Maria Poli, tiene gestanti segretezza, occupasi neonati — Guicciardini 11 (Monforte) Milano 32229

500 cercansi solidamente grantite buon interesse Arlechon, 85 posta, Milano. 31978

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACCUMULATOR I — Caricamento, vendita Pile, nuove lampadine abbaglianti — Riparazioni, catalogo gratis - Acerboni, Corso Venezia 12. 32353

ARMI caccia, pesca, sport, nuovo, ricco, elegante negozio via Carlo Alberto 2. Visitare, richiedere cataloghi Ditta Gaspari, De Pompeio e C. 29290

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8149

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MACCHINA scrivere « Remington » ultimo modello, vendo Lire 395. Casella postale 765. Milano. 32445

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann, Padova. 4637

PIANOFORTE verticale in ferro, buonissimo. Vendo. Piazzetta Fieno 3. Milano. 31924

PIANOFORTE tavolo per campagna L. 85, portinaio, via Visconti 4. 31992

QUADRI antichi compro. Recasi ogni paese. via Pasteur, 10, Milano. 32443

SPOSI mobili acquisterete prezzi vera liquidazione, visitando magazzino Chiaravalle, 9. (Interno). 31614

VENDESI macchinario fabbricazione aria liquida — compressori completi con volani, accessori — Serpentini, acciaio malleabile. — Ufficio vendite Esposizione Parco. 32227

VENDIAMO grossa partita aceto di puro vino, diversi carrelli con molle, 8 suf. bellissimi dai 4 ai 10 ettolitri l'uno, una vittoria in buonissimo stato e fiaschi vuoti nuovi e usati. Flli. Melani, viale Venezia, 20. 30500

VENDONSI causa recente lutto 2 cavalli bai di lusso, sani, sinceri, bellissimi, alti 1.60. 1 a brougham — due vittorie, un landau — Un americano — Per trattative scrivere — Scrivere Casella 1225. Milano. 31721

60 fotoetichette Milano, Garibaldi. 30 centesimi. Delvitto, viale Ticinese 5. 31304

Alito Cattivo dipendente da disturbi di stomaco e da difficile digestione. Si guarisce colla rinomata **POLVERE MIMA.** Una scatola L. 2.— Inviare l'importo a mezzo vaglia ad **A. RAFFAELLI** Via Sabatelli, 3 **MILANO**

IL CALLISTA MODERNO

Grande successo all'Esposizione di Milano.

Non esiste al mondo alcun istrumento, alcun rimedio che possa rivaleggiare per levare totalmente i calli ai piedi. Vendita a titolo di prova. Spediz. contro rimborso (L. 3.35 fr.) J. Ducim, Rue de Hesse 12, Ginevra. Compratori all'ingrosso cercansi.

N. 2888 del 1907. — Alleg. 2.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

AVVISO DI CONCORSO.

Sono da conferire due posti di MEDICO PRIMARIO presso gli Istituti Ospitalieri di Milano, assistiti dall'annuo stipendio di L. 1800 ciascuno, aumentabile di un decimo dopo un quinquennio di servizio senza promozione o d'aumento di stipendio, e similmente di un altro decimo dopo un secondo quinquennio, oltre l'eventuale diritto a pensione, giusta le disposizioni dei Regolamenti di questi Istituti.

Il concorso è *per titoli o per esame, o per l'una e l'altra forma assieme*, a scelta dei concorrenti, i quali dovranno all'uopo fare la loro dichiarazione nella istanza che dovrà essere presentata, in bollo da centesimi 50, all'ufficio di Protocollo del Consiglio, non più tardi delle ore 16 di mercoledì 2 ottobre p. v., corredata dai certificati di nascita, di cittadinanza italiana, di sana costituzione fisica, del diploma di laurea in medicina e chirurgia e della prova d'un pratico esercizio non minore di anni otto.

Potranno i concorrenti aggiungere altri documenti che ritenessero utili.

Non sono ammessi al concorso i medici chirurghi non addetti a questi istituti ospitalieri che abbiano oltrepassata l'età di anni 40; e per l'ammissione al concorso *per esame* si richiede altresì la presentazione della Memoria voluta dall'art. 133 del Regolamento Sanitario.

La nomina seguirà sotto le condizioni dei Regolamenti di questi Istituti, dei quali i concorrenti potranno prendere cognizione, rivolgendosi alla Segreteria del Consiglio, fatta però avvertenza che in conformità alla deliberazione 20 febbraio 1907 del Consiglio Ospitaliero, approvata dalla Commissione di Assistenza e Beneficenza Pubblica con decisione 31 maggio 1907, N. 937, le eventuali conferme saranno disciplinate dai Regolamenti che saranno in vigore all'epoca delle conferme stesse.

Milano, 1 Luglio 1907.

IL PRESIDENTE: **L. FRIZZI.**

Il Segretario Generale: **Mariani.**

Art. 133. — L'esame per il posto di Medico Primario, è pubblico, e consta:

a) della presentazione di una memoria manoscritta o stampata, purchè non pubblicata, sopra un argomento relativo al posto cui si riferisce il concorso:

b) di una illustrazione verbale di un caso clinico al letto di un malato;

c) dell'esecuzione o direzione di un'autopsia colla relativa illustrazione.

Art. 152. — Tutte le nomine del personale sanitario, quando non sia altrimenti stabilito nella relativa deliberazione del Consiglio, hanno effetto o dal 1° Gennaio o dal 1° Luglio di ciascun anno. — Qualora in seguito a concorso pubblico, venissero nominati funzionari estranei agli Istituti Ospitalieri, la nomina non si intenderà definitiva se non dopo un anno di prova. Indipendentemente da ciò, la nomina di funzionari, addetti alla immediata assistenza dei malati, è sempre temporaria, e cioè di cinque anni pei Primari medici chirurghi e specialisti, ecc.

N. 2889 del 1907. — Alleg. 4.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferire il posto di PRIMARIO SPECIALISTA OTORINOLARINGOJATRA presso questo Ospedale Maggiore di Milano, assistito dall'annuo stipendio di L. 1800, aumentabile di un decimo dopo un quinquennio di servizio senza promozione od aumento di stipendio, e similmente di altro decimo dopo un secondo quinquennio, oltre l'eventuale diritto a pensione, giusta le disposizioni dei Regolamenti di questi Istituti.

Il concorso è *per titoli o per esame, o per l'una e l'altra forma assieme*, a scelta dei concorrenti, i quali dovranno all'uopo fare la loro dichiarazione nella istanza che dovrà essere presentata, in bollo da centesimi 50, all'ufficio di Protocollo del Consiglio, non più tardi delle ore 16 di mercoledì 2 ottobre p. v., corredata dai certificati di nascita, di cittadinanza italiana, di sana costituzione fisica, del diploma di laurea in medicina e chirurgia e della prova d'un pratico esercizio non minore di anni otto.

Potranno i concorrenti aggiungere altri documenti che ritenessero utili.

Non sono ammessi al concorso i medici chirurghi non addetti a questi istituti ospitalieri che abbiano oltrepassata l'età di anni 40; e per l'ammissione al concorso *per esame* saranno applicate le norme di cui all'art. 135 del Regolamento Sanitario.

La nomina seguirà sotto le condizioni dei Regolamenti di questi Istituti, dei quali i concorrenti potranno prendere cognizione, rivolgendosi alla Segreteria del Consiglio, fatta però avvertenza che in conformità alla deliberazione 20 febbraio 1907 del Consiglio Ospitaliero, approvata dalla Commissione di Assistenza e Beneficenza Pubblica con decisione 31 maggio 1907, N. 937, le eventuali conferme saranno disciplinate dai Regolamenti che saranno in vigore all'epoca delle conferme stesse.

Milano, 1 Luglio 1907.

IL PRESIDENTE: **L. FRIZZI.**

Il Segretario Generale: **Mariani.**

Art. 135. — L'esame per il posto di Chirurgo Primario, Primario Oculista e di Primario Ginecologo-Ostetrico è pubblico, e consta:

a) della presentazione di una memoria manoscritta o stampata, purchè non pubblicata, sopra un argomento relativo al posto cui si riferisce il concorso.

b) di una illustrazione verbale di un caso clinico al letto di un malato;

c) di un'operazione chirurgica illustrata sul cadavere, relativa alla chirurgia in genere od alla specialità cui si concorre.

Art. 152. — Tutte le nomine del personale sanitario, quando non sia altrimenti stabilito nella relativa deliberazione del Consiglio, hanno effetto o dal 1° Gennaio o dal 1° Luglio di ciascun anno. — Qualora in seguito a concorso pubblico, venissero nominati funzionari estranei agli Istituti Ospitalieri, la nomina non si intenderà definitiva se non dopo un anno di prova. Indipendentemente da ciò, la nomina di funzionari, addetti alla immediata assistenza dei malati, è sempre temporaria, e cioè di cinque anni pei Primari medici chirurghi e specialisti, ecc.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

Perchè non dormite sui **Materassi di Crine animale sterilizzato** che sono i più **economici ed igienici?** Se non ne conoscete i vantaggi domandate subito referenze, campioni e prezzi alla Prima Manifattura Italiana di Crine animale

CARLO PACCHETTI & C. **MILANO**

Magazzino di vendita - Corso Venezia, 6.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

CORNONE-DALPE (Svizzera - Ct. Ticino) **M. 1189.** **Hôtel-Pension des Alpes & Restaurant** a 40 minuti da Rodifiesso (Stazione ferrov. Gottardo). Posta - Telefono - Confort moderno. — **Cura d'aria e di latte.**

Bachicoltori, coltivate subito i Bachi secondi. annuali non bivoltini, del premiato **Stabilimento Ing. Prof. F. Pennacchietti** di SPOLETO (Fondato nel 1880).

Richiedete subito istruzioni e prezzi dell'unico e rinomato **Seme Elettrico per Estate** con 15 anni di risultati ottimi. — I Bozzoli sono migliori di quelli della Primavera, sono di prezzo alto, quest'anno altissimo. Il Seme è pronto per le spedizioni. — *Campioni dei Bozzoli gratis.*

Anno 83.°-TREMEZZO (Lago di Como) - Anno 83.°

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE PEDUZZI

Resta ancora aperto per la Stagione di Villeggiatura estiva e autunnale dal 15 Luglio al 30 Settembre per giovinetti delle scuole elementari e medie. Lezioni e ripetizioni per opera di insegnanti interni e governativi. Pensione modica. Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto.

Hotel Monte Ceneri

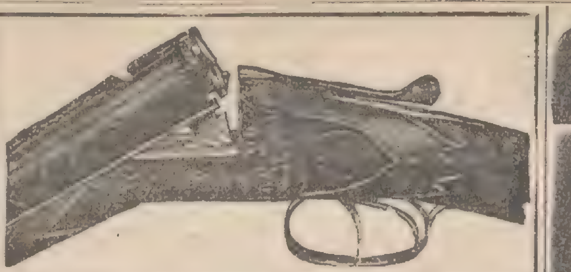
Rivera-Bironico

Linea del Gottardo — **SVIZZERA** — *600 metri sul mare*

Comode passeggiate alpine — Splendido panorama
Pensioni di famiglia — Prezzi moderati

Rivolgersi alla **Direzione dell'Hôtel Monte Ceneri** Rivera-Bironico (Svizzera).

Cacciatori DOMANDATE TUTTI **IL NUOVO Splendido Catalogo**



che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C.,** Milano, **Via Pattari, N. 6.**

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Ufficio di collocamento per **Incisori Molatori** e **Rilevatori.** — Servizio gratuito per i padroni ed operai Mülhausen i/E. Bogenstrasse 24.

POLLICOLTORI

Chiedete il nuovo Catalogo al Premiato **Stabilimento d'Avicoltura**

Antonio Dott. Lion
Ponte S. Nicolò - Padova.

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati

GARANTITI

Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Avvisi Economici.

Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto Dr **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Novrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

MALOJA - ENGADINA, Svizzera - alt. 1800 metri

Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvédère

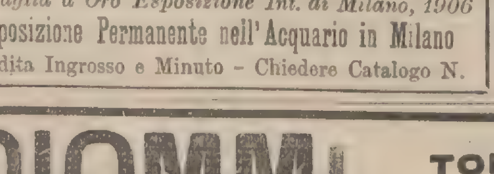
Rimesso a nuovo nel 1906 Installazioni sanitarie. Camere con sale da bagni private. Golf, Tennis. Bar, automobi e. Situazione unica in Engadina. Direttore: **E. Smart.**

In Inverno a **CANNES, Hôtel Gallia.**

ALBERGO **7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO** Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

SPORT-PESCA

MILANO — Via Rastrelli, 10, piano 1°



Medaglia d'Oro Esposizione Int. di Milano, 1906

Esposizione Permanente nell'Acquario in Milano

Vendita Ingrosso e Minuto - Chiedere Catalogo N.

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

usate solamente

CHININA-MIGONE

UMBERTO NOTARI, il noto pubblicista, il fortunato autore del diffusissimo romanzo « ***Quelle signore*** » scrive:

Signori Migone e C.

Milano

Dalla vita effimera dei libri e dalla fortuna secolare dell'Acqua di Chinina si può concludere che gli uomini tengono assai più ai capelli che al cervello.

Debbo aggiungere per esperienza personale che l'Acqua Migone vale più di molti, di moltissimi libri.

Notari

L'Acqua Chinina-Migone si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale,** *S. Damiano N. 26,* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

VICHY-GIOMMI

Artificiale - Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:

Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy

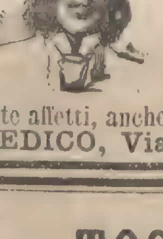
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

RONCOBELLO sopra **S. PELLEGRINO** (Alta Valle Brembana) **Cura climatica a 1040 m. s/m Posizione splendida e salubre.**

Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. **1 luglio: Apertura** del nuovo grande Albergo munito di tutto il **comfort moderno.** Servizio Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture Stazione S. Giovanni Bianco.

Rivolgersi al Direttore dell'Hôtel Roncobello.

Vi interessa di sapere



COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

Chiedete in tutti gli esercizi la

BIRRA-MILANO

splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

Vero trionfo dell'industria milanese

SOCIETÀ BIRRA-MILANO

Anonima — Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Via Conchetta, 9-10-13-16 - MILANO - Telefono 97-59

PER LA VENDITA AI PRIVATI RIVOLGERSI AI SIGNORI
a Marca & Colloridi, VIALE UMBERTO, 8. — **Telefono 38-36.**

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmonite, e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquant'anni con la **Lichenina Lombardi vera.** Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. È necessario però pretendere la **vera** Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica **LOMBARDI e CONTARDI,** via Roma 345, Napoli.

Caro Lombardi Mandami una bottiglina della tua Lichenina per mio uso

CEREBRUM

Prodotto originale nuovissimo a base di **Estratto integrale di cervello di bue**

Ricostituente insuperabile delle forze nervose.

Impareggiabile nella neurastenia. Utile in tutti gli stati di debolezza dell'organismo.

Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno.

Concessionaria esclusiva per l'Italia:

Società Anonima Seveso & C. Milano, Via Lazzaretto, 14.

Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, via Falcone, N. 1. — Chiedere opuscolo.

Appendice del SECOLO del 4 Luglio

GIORGIO MALDAGUE 208

Amore invincibile

Proprietà riservata per la traduzione italiana

Silviana vi conduceva la vita più calma e più intima fra le due sue figlie — come le chiamava — Michelina e Lilina.

Aveva preso un'istitutrice, che conduceva le fanciulle alla scuola e le assisteva in casa, allorchè facevano i loro doveri, per andarsene subito dopo compiuto il suo ufficio.

Le due ragazzette, vestite nello stesso modo come due sorelle, vivevano la medesima vita, avevano le stesse carezze. La più giovane non doveva sentir punto la diversità dell'affetto che avvicinava le due testine pei baci comuni, perocchè Silviana sforzavasi d'essere una madre imparziale, e vi riusciva senza molta fatica.

Meno viva, meno indipendente della sua, Lilina era una di quelle creature tenere e dolci che costringono alla simpatia, alla tenerezza.

Poi le due sorelle s'amavano tanto che ella insensibilmente riusciva a riunirle nel suo pensiero materno.

Come lo aveva detto Paolo a Felice, lo sforzo tentato per risvegliar la memoria e un barlume di ragione nel cervello della povera Renata, col metter questa in presenza della figlia, non aveva ottenuto alcun risultato. La pazza non aveva riconosciuto la figlia, come alcuni giorni prima non aveva riconosciuto il padre. Lilina non aveva dunque più madre all'infuori di Silviana.

Corbières recavasi ogni pomeriggio alla palazzetta della via Ranelagh, dove trovava una donna moralmente trasformata, bella sempre, e da lui amata ogni dì più.

Accadde fra essi ciò che fatalmente doveva avvenire. L'amore al quale essa aveva resistito, e che egli aveva tentato di dimenticare, l'amore invincibile avea vinto una volta ancora; esso doveva essere a suo tempo consacrato dinanzi alla legge.

Paolo aveva riveduto parecchie volte Michele; s'erano scambiata di nuovo la stretta di mano che pareva a quest'ultimo come il suggello del perdono invocato. Regnava però fra essi una specie d'imbarazzo. E di Challay ne soffriva. Aveva nondimeno ricuperato la calma, la fiducia nell'avvenire e soprattutto la forza e la energia necessarie alla lotta.

Le duecentomila lire, di cui l'amico facevasi garante, e ch'erano state date, davanti a notaio, alla figlia di Renata — e di lui, Michele — questi avrebbe dovuto insensibilmente metterle da parte senza che ne soffrisse il suo bilancio, guadagnarle a forza d'attività e con un accanimento al lavoro, che, senza ciò, non avrebbe forse spiegato.

Avrebbe avuto lo studio meglio avviato di Parigi. Si sarebbe fatta la riputazione che consente i lauti guadagni.

Simona lo ritrovava attento, premuroso, più innamorato di prima. Svanito ogni timore, ogni preoccupazione, la giovane donna, madre alla fine, si lasciava cullare nella pace d'una vita lieta, la cui larghezza rasentava il lusso.

Raimondo e Margherita, in un ambiente più semplice forse, più intimo, formavano, col loro bimbo, nato alcuni giorni prima dell'altro, la famiglia più unita, concorde, simpatica che si possa imaginare.

Zia Emmelina ringiovaniva, e il signor Silvestro di Challay non sentiva punto sui suoi capelli di neve aggravarsi la mano pur inesorabile del tempo. Gioivano entrambi della felicità dei loro figli e nipoti. Gli Harmelle, poi, i Marvy, i di Challay conservavano le migliori relazioni coi coniugi Desgranges, ed avevano applaudito con tutto il cuore al meritato successo ottenuto dal pittore coll'esposizione dei suoi quadri nella galleria di via di Sèze.

La vita nella casetta di via Vaugirard scorreva placida e dolce fra i tre esseri che componevano la famigliuola: Kadja la madre tenera e la sposa devota, Lorenzo che adorava la sua madonna di bronzo, come la chiamava, la bimba dalla pelle candida e dagli occhioni neri e profondi.

Un giorno, verso le sei del pomeriggio, Paolo entrò nello studio dell'avvocato di Challay. Vi si trovava una ragazza: Maria Moisset, che era venuta a recar le ultime notizie ricevute dal suo fidanzato. Questi sarebbe ritornato fra alcuni mesi per sposar la sua « Mimì-Pinson ».

Tutti e tre s'intrattennero del marinaio, al quale il signor Harmelle aveva l'intenzione di dare un buon posto nel suo stabilimento, appena il marsigliese avesse compiuto il servizio militare.

La sarta quindi uscì per salire tosto nella tramvia che l'avrebbe condotta a Saint-Mandé, invitata a pranzo dai Chavignat, insieme alla signora Joffrin.

Non giunse che alle otto, quando i commensali avevano già in mano il cucchiaio, e venne accolta con miti rimproveri. Anche in quella famiglia il ricordo dei tristi giorni passati era già cancellato. L'oblio, appanaggio — fortunatamente! — della umanità, lo è ancor più della giovinezza.

L'anno che scorre, lasciando il posto ad altri anni inghirlandati di speranza, è un anno presso a spegnersi, e di esso si conserva l'impressione delle ore dolci piuttostochè quella delle ore penose.

Renato aveva il suo posto al focolare domestico senza che Bernardo — suo padre dinanzi alla legge — quasi si rammentasse che il fanciullo era un intruso. Ne fosse anche venuto un altro, il primo sarebbe stato amato egli pure.

E intanto che « Mimì » sedevasi a tavola, intanto che Corbières giungeva in via del Ranelagh, Michele tornava a casa colla fronte rasserenata.

Paolo gli aveva mostrato l'atto di donazione del quale avrebbe portato nel domani una copia al detenuto di Clairvaux.

Nel dì successivo, infatti, l'ex esploratore entrava nel carcere dove otteneva dal direttore un nuovo colloquio da solo a solo col N. 640.

Presa la carta bollata e dato in cambio il biglietto, di cui Corbières gli aveva indicato il tenore nella prima sua visita, Dépret mostrò un volto sì raggiante di gioia, che l'altro disse fra sè:

— Ecco il male riparato. Il povero giovane è contento.

Non potè però cogliere lo strano sguardo che lo seguì quando, preso commiato, s'allontanò lungo il viale del giardino.

L'ultima domanda rivoltagli dal prigioniero era stata la seguente:

— Quand'è che mi farete uscir di qui?

— Fra sei od otto mesi al massimo.

— Ah!

Corbières era scomparso.

Felice, in piedi, in quel viale ombroso, dove già s'erano abboccati la prima volta, si battè colla mano il petto.

Poi sottovoce:

— Suona di morto, sente la bara... Non voglio crepar qui.

E vibrando verso il cielo il pugno chiuso:

— Prima saremo tutti vendicati!

Il 640, che non era stato mandato nel giardino se non dietro richiesta del suo visitatore, e che aveva ripreso il servizio regolare, s'avviò verso la corte, per entrare nell'infermeria.

Nel momento in cui passava a breve distanza d'un edifizio in riparazione, risuonò un grido straziante che lo fece fermar di botto.

Un uomo era caduto dall'armatura e giaceva a terra, insanguinato, privo di sensi.

Dépret diede l'allarme. Si accorse. Si sollevò il ferito, a cui il dolore fece riaprir gli occhi. Dopo un esame sommario si comprese che avea riportato la frattura d'una gamba e d'una spalla, e una ferita alla fronte, la quale, sebbene da essa sgorgasse in copia il sangue, pareva non essere mortale.

Recata una lettiga, vi venne steso subito il ferito per trasportarlo nell'infermeria.

Fu il 640 che, aiutato da un altro infermiere, lo pose a letto, dopo avergli levato gli abiti, larghi abbastanza per non esserci bisogno di tagliarli. E fu lui pure che portò seco gli abiti stessi per deporli nel luogo assegnato, e ciò prima giungesse il medico delle carceri.

Ma il 640 non doveva portarli, al vestiario. Aprì invece la porta d'una scala interna che metteva ad una specie di dispensa, dove venivano riposti i legnami serventi alle cucine, e dove egli sapeva che nessuno entrava durante una buona parte della giornata.

La dispensa, infatti, era deserta. Il momento era favorevole. Scendeva il crepuscolo. Era l'ora in cui i muratori, ricevuta già la paga, se ne andavano, dopo essersi informati circa lo stato del loro disgraziato compagno.

Felice sciolse il pacco dove aveva raccolto tutti gli indumenti del ferito, compreso il berretto lordo di calce. Li indossò. Era trasformato completamente.

Se ne andava colle mani in tasca, col passo greve dell'operaio stanco per la faticosa giornata.

Passò senza il menomo ostacolo dinanzi allo sportello del custode. Udì la porta richiudersi dietro a lui. Era libero. Il fratello della povera pazza ebbe un momento di vertigine; ma fece uno sforzo di volontà suprema, e, riavutosi, si diresse, orientandosi senza troppa difficoltà, prima verso il villaggio, poi verso la stazione.

Sì, il caso finalmente lo favoriva. Nella tasca del camiciotto da muratore trovò un vecchio portamonete, nel quale v'erano trentasette lire e settantacinque centesimi, forse la paga riscossa poco prima della catastrofe.

Stava per passare un treno che se ne andava verso Parigi. L'ex operaio bronzista prese un biglietto di terza classe. La locomotiva fischiò; il convoglio si scosse. E nell'angolo d'uno scompartimento, il finto muratore mandò un sospiro soffocato.

(Continua).

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis e franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO o la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 36, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La giornata dell'apoteosi di Garibaldi

UNA COMMEMORAZIONE STORICA

Garibaldi nella Camera Italiana.

Ci telefonano da Roma, 4 sera:

(C. R.) Rifulgevano oggi nelle tribune di Montecitorio le camice rosse dei volontari imbianchiti dagli anni, rompendo la monotonia biancastra e grigia dell'aula.

Prima delle due i deputati, che sono di solito lenti a giungere, erano già presenti. Si deve commemorare Garibaldi dal consesso degli eletti della nazione, nei sogni grandiosi della patria che l'eroe giovanetto fece in questa Roma. Quando vi giunse la prima volta, non ebbe al certo la visione di un'assemblea di liberi legislatori, rappresentanti di tutta l'Italia, che nella Capitale avrebbero salutato in Lui il grande fattore dell'unità, che fu la passione di tutta la sua vita. E per un fortunato evento, a presiedere questa assemblea, vi era uno dei più antichi e fedeli soldati suoi e la tradizione storica diventa in tal modo una testimonianza viva della continuazione di pensiero e di azione.

Ci si guardava intorno cercando con lo sguardo i volontari superstiti del grande Duce. Nella Camera vi è uno solo dei Mille: Riccardo Luzzatto, che a sedici anni e mezzo fuggiva da casa e correva a Quarto per affrontare la fortuna, fidente nella stella d'Italia. Ma vi sono altri, venuti dopo, che seguirono Garibaldi nelle battaglie successive; oltre il presidente Marcora, si vedono gli on. Gorio, Carcano, Negri De Salvi, Ronchetti, Pantano, Basetti, Colaianni, Ruspoli, Pais, Aroldi, Sesia, Fortis, Gattorno, Tecchio, Rubini, Finocchiaro Aprile, Lacava, Giovagnoli, Martini... e molti sono scomparsi.

Solenne fu il momento in cui il presidente Marcora si alzò: tutti i deputati e tutti i ministri (mancava solo Tittoni) sorsero in piedi insieme a lui. I garibaldini nelle tribune, le signore anch'esse ed i giornalisti seguirono l'esempio.

L'on. Marcora fu conciso, affettuoso, semplice. La sua voce, man mano che nel discorso proseguiva, delineando la figura dell'Eroe, diventava quasi tremula per l'interna commozione dell'anima. Si vedeva dalle sue parole sorgere, giganteggiare il capitano, il maestro nell'arte della guerra e della pace, il padre; e la piena dell'amore e della riverenza che traspirava dalle frasi, si impadroniva dei cuori degli ascoltanti e li trascinava. Ad un certo punto tra chi parlava e chi udiva si formò una sì intima unione di pensiero che tutti scoppiarono in un irresistibile, lungo, intenso applauso, espressione viva dei sentimenti da cui tutti erano agitati.

L'on. Marcora si mostrò di una serenità superiore a tutti i partiti. Nel suo discorso non vi era, non si sentiva che Garibaldi, non vibrava che la grandezza dell'opera di lui, l'amore per lui; si sentivano le lagrime nelle parole, e gli uditori, nella rispondenza degli animi, avevano le lagrime agli occhi.

Garibaldi ebbe una commemorazione degna.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, con molto tatto, non pronunciò un discorso, ma si unì con l'anima a chi aveva parlato, e che «aveva avuto la fortuna di combattere con Garibaldi» e propose per completare le onoranze che la Camera votasse il progetto di legge che assegna tre milioni da dividersi in assegni vitalizi fra i superstiti delle guerre per la formazione della patria fino al 1860-1861. Più tardi si provvederà per i combattenti delle successive campagne.

Così l'Italia redenta paga almeno in parte il suo debito. In questi ultimi mesi provvide a soccorrere i volontari garibaldini poveri con un milione e gli altri partecipi delle guerre dell'indipendenza con questi altri tre. La riconoscenza della patria deve impedire che coloro che affrontarono per essa la morte debbano stendere la mano e languire di fame.

E mentre si proclamava la ... e si toglieva la seduta, i garibaldini dalle tribune ... battaglie corse accompagnato dalla vittoria, da un capo all'altro d'Italia.

La seduta.

Presidenza del presidente MARCORA.

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

La seduta si apre alle 14.

Degna apoteosi dell'Eroe la Camera elettiva ha fatto oggi con una semplice e commovente manifestazione con alto significato politico, tra la commozione vivissima di quanti all'alta cerimonia hanno potuto assistere.

Lo spettacolo fu per se stesso mirabile: le tribune dei militari affollate di garibaldini con le camicie rosse, quelle publiche pure gremite di garibaldini, un settore intero della nostra tribuna della stampa occupato dalle camicie rosse. La tribuna diplomatica era semi deserta, quella delle signore invece al completo, nota gentile nella solennità dell'ambiente. Nella tribuna delle famiglie dei deputati non un posto vuoto; quella dei senatori affollatissima. In questa ho veduto il senatore Cavalli dei Mille, Pasolini, Biscaretti, Anarratone, ecc. Era con loro Abba dei Mille, l'oratore felice della commemorazione solenne di stamane in Campidoglio.

L'aula era quale è nelle grandi occasioni. Prima che si aprisse la seduta, entrarono e si sedettero al loro posto gli on. Biancheri, Fortis, Chimirri, Sonnino, Di Rudinì, Cappelli, Luzzatti. È notata l'assenza dei deputati clericali.

L'Estrema è affollatissima. Ho veduto: Costa, Gattorno, Valeri, Romussi, De Marinis, Pantano, Comandini, Bissolati, Treves, Pala, Gallini, Sacchi, Luzzatto Riccardo (dei Mille), Ferri Giacomo, Credaro, Tasca, Ronchetti, Mira, De Andreis.

Tutti gli altri settori sono gremiti. Si contavano nell'aula oltre duecentocinquanta deputati. Un silenzio di raccoglimento è diffuso nell'aula e nelle tribune. Alle 2.5 l'on. Marcora entra nell'aula e sale sullo scalone. Subito dopo entrano nell'aula il presidente del Consiglio e tutti i ministri; uno solo è assente: l'on. Tittoni che si trova a Rapallo per i funerali del senatore Nigra.

L'on. Marcora agita il campanello e si leva in piedi. Tutti lo imitano, ministri e deputati. Il presidente della Camera ha alla sua destra il vice presidente on. Finocchiaro ed alla sua sinistra l'altro vice presidente onorevoli De Riseis. Intorno a lui sono gli on. Gorio, Pavia, De Novellis, Podestà e Cimati, il presidente del Consiglio ha alla sua destra l'on. Gianturco, a sinistra l'onorevole Rava. La Camera presenta un aspetto solenne e si accinge religiosamente a udire la parola dell'on. Marcora. L'illustre presidente è commosso, ma con forte voce dice:

IL DISCORSO MARCORA.

«*Onorevoli Colleghi*,

Oggi in ogni parte d'Italia, nelle città maggiori e nei più umili villaggi e fuori dei nostri confini dovunque sono cittadini che l'Italia onorano e popoli nei quali è più fervido il culto della patria e in questa Roma per bocca del più geniale tra i superstiti dei Mille in Campidoglio al cospetto del re amatissimo e alle pendici del Gianicolo testimone delle gesta dell'Eroe e ai piedi del monumento miracolo d'arte che ne eterna l'effigie salgono concordi le voci dell'ammirazione, dell'affetto, della gratitudine al nome ed alla memoria di Giuseppe Garibaldi, di lui che benefattore del proprio paese, a tutti gli oppressi dedicò un pensiero, diede un aiuto. Ed ora a tante voci per mia parola, inestimabile fortuna di chi non può averne altro titolo per voi all'infuori di quello a voi tutti comune del più intenso amore verso la patria, della fede profonda nel suo avvenire, del culto del dovere e delle più pure idealità umane, si unisce quella piena di devozione e superiore ad ogni ragione di parte della Camera italiana. Essa, anzi, sovrasta mi sia lecito di affermarlo, ad ogni altro, perchè il Parlamento italiano, sorto dai plebisciti ch'ei volle, superando ogni diverso consiglio è l'espressione più alta e sintetica dei benefici da lui resi alla nazione. (*Vive approvazioni*). Ma penso che nessuno di voi, voglia da me, il più oscuro dei suoi gregari, una commemorazione dell'Eroe che sarebbe superflua, anzi audace dopo le splendidissime pronunciate alla Camera all'annunzio di sua morte e dopo le altre a lui dedicate dagli uomini più insigni d'Italia e fuori; prima fra tutte quella inarrivabile del gran poeta testè perduto, nè l'episodio e tanto meno il ricordo personale che suonerebbe irriverente sfogo di vanità. (*Bene, bravo*). Parmi invece degno del momento e del luogo rilevare le cause o meglio evocare le virtù operanti di lui per le quali egli ebbe tanto consenso ed amore di popolo. Fu dei grandi fattori del nostro risorgimento il più noto e compreso, presso anche le più infime classi sociali e dopo venticinque anni dalla morte, sembra vivere ancora fra noi e il suo nome è bandiera e fiamma nei cuori delle moltitudini. (*Vive approvazioni*).

Ecco: egli fu grande in guerra e delle sue meravigliose doti di condottiero attestano non soltanto il successo, ma i giudizi ed il consenso di autorevoli scrittori militari nostri e stranieri sulle maggiori sue gesta. (La difesa di Roma, la ritirata attraverso l'Italia centrale, la marcia offensiva dalla sinistra degli eserciti alleati nel 1859, Calatafimi, la finta ritirata del Parco e la presa di Palermo, Milazzo, la battaglia del Volturno, Digione).

L'arte più insigne però non sarebbe bastata a metterlo al disopra di altri grandi capitani e ad assicurargli il raggiungimento dei suoi nobili fini, se egli non avesse avuto per sè più che l'obbedienza, l'amore dei seguaci e del popolo. Questo ebbe perchè la sua guerra non fu mai per scopo di conquista, per ricerca di gloria e per infinito dono di civiltà: fu invece soltanto e sempre un fatto morale. (*Bene*). La ribellione ardita e precisa contro ogni oppressione, contro ogni ingiustizia (*bene*), contro la forza conculcatrice del diritto della sua nazione, di ogni nazione, dell'umanità. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

Furono quindi per lui fattori irresistibili di vittoria la coscienza della giustizia della causa nei combattimenti, il sentimento del dovere compiuto, unico compenso serbato a sè ed ai militi suoi, ed il sagrificio stesso per la patria: ragione di conforto alle famiglie dei caduti. (*Benissimo*). Perciò e non altrimenti, egli chiamando la Lombardia alla rivolta ed a seguirlo può dire: Anche una zappa, una vanga, un chiodo è un'arma nelle mani di un valoroso.» Perciò il numero non conta ed ai vincitori di Varese e di S. Fermo, meditando per qualche giorno la marcia su Milano e la rivoluzione alle spalle degli austriaci; può rivolgere questo saluto: «Con uomini come voi si può tentare qualunque impresa.»

E mille soltanto sono i discesi di Marsala, ma bastano per Calatafimi e Palermo. Ed ai militi suoi può promettere soltanto: «Sete e morte». E come può respingere in loro nome a Montevideo il dono nazionale, in Italia nulla chiederà mai, o serberà per sè e non darà ad alcuno di loro, all'infuori dei gradi necessari ad organizzare l'esercito, alcuna onorificenza di sorta se non togli la medaglia ai mille decretata dal Comune di Palermo.

E dopo Calatafimi piangerà i caduti ma aggiungerà che al domani le madri, le sorelle e le spose di essi saranno per le vie delle città continentali: cosparse di fiori, perchè madri, sorelle e spose di valorosi. (*Bene*). Così infine accolto a Londra con onori quasi regali può giustificare ... insurrezione e la riacquistata indipendenza ... Italia con queste memorande parole: «Il diritto della nostra rivolta e della forza a compierla stava nella forza del nostro diritto». (*Benissimo*).

Ma un'altra straordinaria virtù e che costituisce forse il maggiore titolo della gloria sua: la più rigida disciplina morale era nello spirito suo l'equilibrio assoluto tra l'azione ed il fine. Per essa, o colleghi, troveranno nella mente dello storico quale spiegazione e giustificazione la famosa lettera ... quale accingendosi a passare dalla Sicilia in Calabria chiedeva venia a Vittorio Emanuele II di non poter per quella volta obbedirgli, e lo storico «Obbedisco» del 1866 — identico il fine: raggiungere l'unità e l'indipendenza d'Italia, nel primo caso; non esporla ad eventuali danni ossia assicurarla nel secondo. Per essa si comprende com'egli nel settembre 1867 alla vigilia di Mentana intervenga al Congresso della Pace in Ginevra ma per dichiararvi decaduto il papato: «Gli oppressi hanno il diritto di fare la guerra contro i loro oppressori».

Per essa si spiega che come nella gioventù sua combattè per la libertà — a Montevideo, nella sua vecchiezza vendicherà Roma e Mentana porgendo la sua mano poderosa alla Francia dilanita. Essa spiegainfin e come egli aspirasse al trionfo della giustizia e dell'umanità celebrate nella patria, come la ellezza del mondo fisico nell'arte tanto più risplende quanto più si individualizza.

Egli artista nell'anima sente che nel poliedro dell'umanità ogni nazione ha la sua faccia e la sua particolare missione civile. (*Bravo.*) E perciò se l'Italia per lui deve essere strumento di pace e di progressi e di guerra alla guerra, la difesa di essa deve essere sicura. Ed egli, il fondatore del tiro a segno, consiglia ad ogni cittadino una carabina, e nel Parlamento nostro invoca in mirabile discorso una rinnovata potente marina. (*Benissimo, bravo.*)

Questi, onorevoli colleghi, è il Garibaldi che io ho creduto di rievocare in questo giorno in mezzo a voi, questo il Garibaldi che io conobbi, sentii e amai.

Il suo nome e la sua memoria vivono sì nel cuore delle moltitudini, e di lui ben si potrebbe dire quel che leggesi nel sogno di Scipione e di Cicerone: Quibus patriæ honoraverint defenderint auxerint statutus est in cœlo definitus locus ubi beati aevo sempiterno fruanitue. (*Benissimo*). Ma se vogliamo che l'Italia al cui risorgimento materiale dopo lunghi secoli di obbrobioso servaggio, egli tanto ha contribuito, consegua la sua risurrezione morale e civile, occorre che delle virtù del grande oggi celebrato non resti soltanto la leggenda, spesso male invocata nel fervore delle passioni, ma che colla più larga educazione, colla maggiore concordia degli animi esse penetrino e vivano nelle masse e ne diventino la pratica costante: A questo compito non mancheranno (*con commozione*) finchè avranno alito di vita, lo giuro per essi, i pochi che ancora restano dell'epopea nazionale. (*Benissimo.*) Ad esso mirino gli sforzi delle giovani generazioni e sovra tutto quelli del Parlamento, oggi e sempre continuando nello svolgimento di quella indefessa, provvida e sapiente azione legislativa che fu finora il vanto suo e dei suoi maggiori uomini d'ogni partito. (*Bene, bravo.*)

Io ho fede profonda che ciò avverrà, e con tal fede penso con gioia vivissima al giorno nel quale i venturi celebreranno in questa Roma, che nel suo anagramma significa amore ed alla quale Garibaldi consacrò anche negli ultimi giorni di sua vita il suo affetto e le sue cure, un altro centenario quello della nuova Italia sicura di sè, ministra ai figli suoi e fra le genti di progresso, di civiltà e di giustizia. (*Bravo, bene.*)

Se nei giorni delle battaglie redentrici il dire del poeta «si scoprivano le tombe e risorgevano i morti» chiamati anch'essi alle pugne, in quel giorno invece si libreranno sulle moltitudini esultanti gli spiriti dei precursori, dei martiri, dei combattenti, degli statisti insigni, del duce, del popolo amato (*approvazioni, applausi*) e dei principi coraggiosi e sagaci (*vivi e prolungati applausi*) che sfidando ogni pericolo fecero propria la causa della patria (*vivissimi, prolungati, entusiastici applausi.*)

PARLA GIOLITTI.

GIOLITTI. (Segni di attenzione.) Il nostro illustre presidente che ebbe l'onore di combattere nelle file di Garibaldi, ci ha dipinto la sua radiosa figura, in tal modo che a me non resta se non questo dovere: di ringraziarlo a nome del Governo per questa splendida apoteosi del nostro eroe popolare. Noi per essere degni di coloro che ci hanno dato una patria, lavoriamo ciascuno nella propria sfera, ciascuno secondo le proprie convinzioni per condurre l'Italia a quell'alto grado di civiltà, di moralità, di luce intellettuale che fu l'ideale di coloro che ci hanno dato l'indipendenza, la libertà, l'unità. (*Bravo, bene.*) Procuriamo con sapienti ordinamenti, con leggi sociali, informate all'alto spirito della solidarietà umana di fare che l'Italia raggiunga quell'alto grado che è nei propositi fermi del popolo italiano. E poichè per le virtù principali di un popolo deve essere quella della riconoscenza, io prego la Camera di voler votare oggi la legge a favore dei superstiti delle guerre dell'indipendenza nazionale.

Sarà questo il più puro omaggio che noi possiamo rendere all'eroe nazionale. (*Vivi, generali e prolungati applausi.*)

Si discute il disegno di legge sugli

TRE MILIONI

per assegni vitalizî a favore dei superstiti delle guerre dell'indipendenza italiana.

PRESIDENTE. Certamente la Camera accoglie la proposta dell'on. presidente del Consiglio. (*Segni d'assentimento.*) Conseguentemente io propongo, che in segno di onoranza si levi la seduta, previa approvazione del disegno di legge sugli assegni vitalizi a favore dei superstiti delle guerre dell'indipendenza nazionale col quale viene stanziata la somma di tre milioni.

Il segretario dà lettura del progetto di legge.

Si dichiara aperta la discussione generale.

PRESIDENTE. Non essendovi inscritti e nessuno chiedendo la parola passiamo alla discussione degli articoli.

Nessuno chiede la parola e gli articoli risultano tutti approvati.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione segreta, pongo a partito la proposta che la Camera in segno di onoranza levi la seduta. (*Applausi vivissimi.*)

Il progetto è approvato con voti 256 su 256 votanti.

(Scoppio di applausi che coprono la voce del presidente e grida di *Evviva Garibaldi.*

La seduta termina alle 14.45.

Mentre il presidente scende dal banco presidenziale scoppiano nuovi e vivissimi applausi.

ICONOGRAFIA GARIBALDINA

Da tutte le città italiane giungono telegrammi recanti notizie sulle feste che il popolo, che la nazione ha celebrate per commemorare il centenario dell'Eroe.

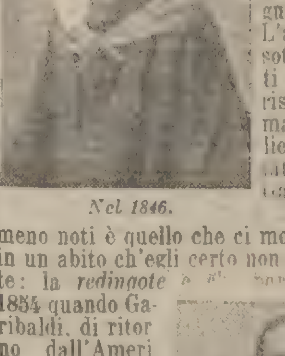
E da ogni angolo d'Italià sorgono le memorie, i ricordi del grande mentre da musei vengon tratti i manoscritti le fotografie ed documenti che narran di quei ... delle ansie e degli sdegni che agitavano gli italiani.

Ritratto ad olio.

E tutta l'anima del popolo che vibra in quei santi ricordi.

Ed ecco qui la riproduzione di un ritratto ad olio di un celebre pittore che ritrasse il generale in attitudine severa e modesta.

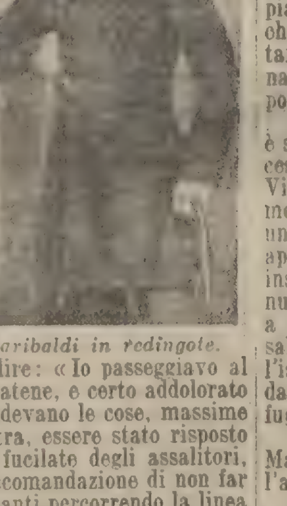
Quali pensieri agitavano l'Eroe? Qual sogno di libertà era in quegli occhi?



Nel 1846.

Il secondo ritratto ci mostra Garibaldi nel 1846. Esso è tolto da un piccolo dipinto ad olio eseguito in America. L'abbigliamento è sotto alcuni aspetti quello caratteristico d'America, ma ha già subito lievi mutamenti, fatti dallo stesso Garibaldi.

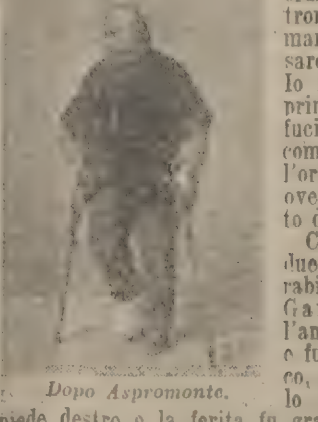
Uno dei ritratti meno noti è quello che ci mostra il generale in un abito ch'egli certo non vestì molte volte: la *redingote* e ... sarebbe dell'anno 1854 quando Garibaldi, di ritorno dall'America in Europa si fermò a Portsmouth.



Garibaldi in redingote.

L'ultimo ci mostra l'Eroe dopo Aspromonte che si regge faticosamente e procede colle stampelle per la ferita al piede destro. Ah! il triste ricordo! Generosamente come sempre il generale nelle sue memorie non parlò a lungo della tragedia... non accusò alcuno, anzi...

Egli si limitò a dire: «Io passeggiavo al fronte delle nostre catene, e certo addolorato della piega che prendevano le cose, massime che udivo sulla destra, essere stato risposto continuamente alle fucilate degli assalitori, continuavo colla raccomandazione di non far fuoco, ed i miei aiutanti percorrendo la linea raccomandavano lo stesso, ed ordinavo alle trombe di comandare di cessare il fuoco... Io fui ferito al principio della fucilata ed accompagnato sull'orlo del bosco, ove fui obbligato di sedermi.»



Dopo Aspromonte.

Come è noto due palle di carabina colpirono Garibaldi all'anca sinistra e fu cosa di poco, ed al malleolo interno del piede destro e la ferita fu grave. In quei giorni si ebbe una grande prova dell'affetto, da cui Garibadi era circondato, dell'ammirazione che egli sollevava e non solo in Italia! L'Inghilterra fredda e compassata inviava uno dei suoi più celebri chirurghi per visitare il ferito con una colletta popolare di un *penny* si raccoglievano in pochi giorni ben 40 mila franchi, Lipsia gli decretava una corona d'oro, Stocolma teneva comizi speciali e l'America proponeva di affidare al generale il comando dell'esercito federale.

Garibaldi fu visitato e curato da parecchi dottori, ma era difficilissimo determinare la posizione precisa della palla annidata nella profondità dell'arto.

E fu solo nel novembre che il dottor Zanetti riusciva ad estrarla grazie allo specillo del dottor Nelaton. Ma gli ottantasei giorni di cura non erano sufficienti alla guarigione: prima che la piaga si rimarginasse occorsero ben tredici mesi. Ed era così grave la lesione che i dottori avevan pronosticato che il generale sarebbe rimasto zoppo per tutta la vita... Effetti del piombo regio!

NELL'ISOLA SACRA

Spettacolo indimenticabile - La colonna commemorativa - Un'evocazione sublime.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 4 sera. (*Luigi Lucatelli*):

Ieri sera col vapore *Palestrina* giunsero qui centosessantotto pellegrini da Sassari. Stamane alle quattro col vapore *Castelluccio* giunsero altri quattrocento pellegrini galluresi. Alle nove giunse il vapore *Cariddi* con altre centinaia di pellegrini sardi. La piccola città della Maddalena con le sue casine bianche, azzurre e rosee sotto la meravigliosa serenità del cielo, fra i monti rocciosi indorati dal sole e gli specchi cerulei del mare in cui le corazzate della squadra e i vapori sventolano le bandiere multicolori del gran pavese, presentava un aspetto di grazia gioiosa veramente incantevole.

Verso le sei il corteo delle associazioni mosse dalla Maddalena al suono degli inni patriottici. Dall'alto dell'isola di Caprera si vedeva il corteo serpeggiare fra le balze granitiche ed i ciuffi verdi della vegetazione, sfoggiando i colori vivaci delle bandiere fra le uniformi delle società ginnastiche.

Qua e là fra i gruppi di cittadini e gli abiti neri dei consiglieri municipali, si vedevano come sperduti i vecchi costumi sardi della Gallura e del Nuorese dai corsetti ricamati con argento e oro, e i severi vestiti d'orbacio degli uomini. Questa bizzarra mescolanza aveva un inesprimibile senso di poesia accresciuto ed esaltato dalle note gagliarde delle vecchie melodie patriottiche risuonanti nell'aria libera e purissima. Le società ginnastiche «Ilva» di Maddalena, «Olbia» di Terranova e «In alto» di Tempio e una rappresentanza della «Torres» di Sassari intervennero con bandiera. Vennero anche tutta la Giunta municipale di Tempio, il sindaco di Sassari coi valleti municipali nelle strane e sontuose assise rosse, oltre a moltissimi comuni del sassarese, che inviarono rappresentanze. Si fecero rappresentare dal sindaco di Maddalena i comuni di Tempio, Cagliari, Luras, Calangianus, Ozieri, Alghero, Minervino Murge. Inviarono delegazioni con bandiera il tiro a segno di Iglesias, le società XX Settembre, Elena di Montenegro, la Cooperatica Caprera e molte altre associazioni locali.

I reduci garibaldini di fuori, venuti qui in Commissione col loro presidente Gerini, recarono due splendide corone di bronzo, molte altre ne furono portate da altri sodalizi.

Dinanzi ala tomba dell'Eroe parlò il sindaco della Maddalena, Alibertini, salutando le pattriottiche popolazioni sarde e comunicando le adesioni degli altri comuni. Quindi, durante circa due ore, la folla sfilò nella casa già abitata dal generale, osservando devotamente le testimonianze dell'affetto nazioale, le corone, le bandiere, le targhe appese alle pareti.

Molti pellegrini, fra cui non poche donne, vollero stringere la mano alla signora Francesca Garibaldi ed alla figlia Clelia che hanno stamane ripreso il possesso di una parte della casa. Il concordato stabilito fra le due parti dissenzienti della famiglia Garibaldi è stato così posto in atto senza che ne derivassero incidenti dolorosi per ogni cuore italiano.

Al ritorno le associazioni si recarono nella piazza «Ventitre Febbraio» dove doveva inaugurarsi la colonna commemorativa del centenario, sorta per opera di un Comitato locale, presieduto da Cino Canzio. La piccola piazza, che termina per due lati con la banchina del porto, era già affollata di popolo, tantochè persino le alberature delle piccole navi ancorate erano guarnite di folti grappoli umani.

La colonna è alta circa quattordici metri, è scolpita in granito delle cave di Cala Francese e fu eseguita su disegni dell'architetto Vizzotto, che ne ha fatto uno squisito monumento di arte nuova, sobrio e elegante ad un tempo. Il medaglione di bronzo che fu applicato alla base della colonna è opera insigne del grande scultore Gallori. Il monumento guarda a levante verso Caprera, a ponente al golfo di Mezzo Schifo d'onde salpò Nelson per trafalgar e a mezzodì all'isola di Santo Stefano d'onde il popolo maddalenino scacciò le milizie francesi nel 1793, fugando il Bonaparte.

Alle nove e trenta giunsero il sindaco della Maddalena, il contrammiraglio Chierchia e l'ammiraglio bianco.

Il sindaco pronunziò poche parole prendendo in consegna la colonna, quindi fu letto il rogito notarile del notaio Culiolo col quale il Municipio assume in custodia il monumento, parlò quindi Sebastiano Satta.

Il valente oratore sardo esordì dicendo che il gran cuore dei popoli pulsa oggi nella rocciosa e solitaria Caprera, ove Garibaldi, cacciato in bando dagli intrighi della diplomazia trovò pace ed asilo onorato ed amato dalla popolazione della Maddalena. Accenna alle vittorie garibaldine con una poetica visione evocatrice, come ad un coro di figure viventi scorrendo dai campi delle Pampas fino alle tristi alture di Mentana, egli dice commosso al'Eroe: «Guarda la nostra terra ove ridono più le gagliarde adunate dei pastori di cui amasti le audaci imprese, i bei colpi e i galoppi speciali perchè fra un singhiozzare di madri afflitte, i contadini sardi abbandonano la terra famelica e l'isola già esausta sta per divenire sangue.»

Termina con un lirico e luminoso inno alla camicia rossa fra un vero uragano di applausi. Quindi un coro di fanciulli intuona, accompagnato dalla musica della marina, un inno quarantottesco del Rossetti. Il vecchio ritmo dolce, semplice ed un po' triste, dalle battute romantiche, intonato davanti alla limpida mestà del mare fra le alture deserte e tranquille nella luce del sole è di un effetto di evocazione veramnte deizioso e la folla multicolor in cui le *toilettes* vivaci delle signore sembrano una bizzarra fioritura, ascolta in profondo silenzio.

Alle undici la gentile e riuscitissima cerimonia è finita.

Roma all'Eroe.

Il re assiste alla glorificazione in Campidoglio.

Ci telegrafano da Roma, 4 sera. (G.):

Stamane alle ore 10 ha avuto luogo in Campidoglio la solenne commemorazione garibaldina, indetta da lComitato parlamentare per le onoranze nel centenario dell'Eroe. Oratore il prof. Giulio Cesare Abba dei Mille. Alle dieci meno cinque è giunto il re in cvarrozza scoperta, scortata dai corazzieri, ricevuto da lsen. Cavalli e dai membri del Comitato parlamentare per Garibaldi. Nella grandiosa sala degli Orazi e Curiazi sono state preparate due grandi poltrone in cui siedono il re e l'on. Biancheri. Sono presenti il presidente del Consiglio on. Giolitti, i ministri della Guerra e della Marina, ambedue in uniforme, l'on. Gianturco, l'on. Rava, l'on. Cocco Ortu, l'on. Carcano, l'on. Lacava, il presidente della Camera, la presidenza del Senato, l'on. Finali, l'on. Ruspoli, il sen. Cadolini, presidente del Comitato per le onoranze garibaldine, ecc. Pronunzia poche parole commemorative il sindaco Cruciani Alibrandi ed ha subito la parola l'oratore ufficiale. Giulio Cesare Abba narra in sintesi efficace e ordinata la vita e le avventure dell'Eroe che fu suo generale nella spedizione dei Mille e ne disegna mirabilmente la figura morale grande e generosa. Montevideo, Napoli, Aspromonte, Mentana, Marsala, tutte le più belle pagine della storia garibaldina, sono dall'oratore mirabilmente ricordate e degnamente glorificate. L'oratore, che fu sovente interrotto da applausi, è fatto segno alla fine da una vera ovazione. L'onorevole Giolitti lo presenta al re, che si congratula vivamente con lui stringendogli commosso ripetutamente la mano. Quindi, avendo a destra il sen. Cavalli e a sinistra l'on. Fortis, il re discende il grande scalone municipale fra due file di valletti incipriati e di vigili in grande tenuta che presentano le armi. Alle 11 precise sale in carrozza per rientrare al Quirinale.

La cerimonia è durata un'ora. All'uscita del re, la folla, che gremiva la piazza del Campidoglio, il Corso Vittorio Emanuele e Piazza Venezia, gli improvvisò una calorosa dimostrazione. Alle 11.20 il re rientrava al Quirinale.

Centomila persone al Gianicolo.

Ci telefonano da Roma, 4, sera. (G.):

La dimostrazione dei convenuti a Roma per le onoranze a Giuseppe Garibaldi al Gianicolo, è riuscita imponente. Si calcola che ad essi abbiano preso parte oltre centomila persone. Tutta Roma si assiepava lungo le vie che conducono al monumento di Garibaldi. Il corteo a stento poteva proseguire. Le finestre e i balconi erano tutti imbandierati. La P. S. aveva preso eccessive misure e nel quartiere di Borgo erano addensati numerosi reparti di truppa. Presso l'ambasciata d'Austria v'erano altre truppe. Il corteo si è messo in moto alle 5 precise. Precedeva un plotone di carabinieri, di guardie di questura e di guardie municipali.

Veniva poi il concerto comunale, che alternava gli inni patriottici, poscia un lungo stuolo di studenti coi berretti goliardici e parecchie centinaia di cittadini. Alcuni alzavano sopra i bastoni copie dell'*Asino*, ritratti di Giuseppe Garibaldi e garofani rossi. Ho veduto fra la moltitudine parecchi deputati, fra i quali gli onorevoli Gattorno, Romussi e Pais.

Veniva poi il grande stendardo rosso del Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi e una grandiosa corona di alloro con bacche d'oro e una dedica all'Eroe.

La targa di Trieste.

Seguivano le bandiere dei reduci delle patrie battaglie, in gruppo serrato, una cinquantina circa, e dietro ad esse, staccato, il gruppo di Trieste e delle provincie irredente, con la bandiera di Oberdan avvolta in un velo nero e seguita da una targa in bronzo colla scritta: *Trieste a Giuseppe Garibaldi*. Anche tutte le bandiere delle altre provincie irredente erano avvolte in veli neri.

Venivano poi i circoli garibaldini ed i reduci; tutti gli stendardi erano portati da garibaldini indossanti la camicia rossa, un altro concerto, con lo stendardo nero dei condannati pontifici, un numero straordinario di corone d'alloro e la bandiera dell'Associazione democratica, altre bandiere e poi quelle del gruppo dell'Università. Precedeva la bandiera dell'Università di Roma, e quindi lo stendardo ampio della Federazione internazionale degli studenti, la Corda Fratres, le Università di Urbino, di Pisa, di Palermo, ecc., la scuola superiore politecnica, le società operaie di mutuo soccorso, i macellai, e tutte le altre classi ascritte alla Camera del Lavoro, poi ancora altre bandiere e finalmente il carro del rione repubblicano di Borgo Prati. Sul carro sono due bambini dei «serrati» di Terni. La femmina ha il berretto frigio e un abitino bianco, il bambino veste la camicia rossa di Garibaldi. Sul carro è la bandiera del circolo anticlericale di Borgo e dietro un'immensa corona coi nastri sui quali sta scritto: *Il Circolo Giordano Bruno a Garibaldi*.

Seguivano le bandiere nere dei repubblicani e degli anarchici, quelle di tutte le rappresentanze della provincia: Frascati, Velletri, Marino, Monte Compatri, ecc. Quindi un nero stendardo nel cui centro stava un drago rosso e sotto una bomba che sta per scoppiare. Sopra la scritta *Post fata resurgam*. Le musiche sono così vicine l'una all'altra che non possono suonare. Il corteo continua ancora per un pezzo. Oltre a quanto vi ho già detto, seguono ancora a centinaia e centinaia le bandiere, la coda è ancora ferma a piazza del Popolo mentre la testa del corteo è sotto l'ambasciata d'Austria.

All'ambasciata d'Austria.

Qui scoppiano fischi ed urli. Le bandiere vengono tutte capovolte. All'ambasciata non è esposta la bandiera malgrado che quella d'oggi sia stata proclamata dal Parlamento festa nazionale. Tutte le finestre dell'ambasciata sono chiuse, perfino le imposte sono asserragliate.

I fischi continuano in maniera assordante, frammezzate alle grida di *Abbasso l'Austria!* Vi ho detto già che tutte le aste erano in alto e i drappi a terra. Perfino gli stendardi erano stati capovolti.

Mentre telefono, il corteo svolta in piazza Colonna e quindi il corteo per il Pantheon e via Arenula si recherà al Gianicolo dove giungerà stasera a tardissima ora. La dimostrazione è stata imponente. Poche volte Roma ha potuto vedere una così immensa accolta di bandiere, una così grande riunione di popolo.

IL QUESTORE DI ROMA

proibisce i manifesti che ricordano Trento e Trieste.

La sezione di Roma dell'Associazione Nazionale *Trento e Trieste* aveva compilato un manifesto per la commemorazione d'oggi. Il manifesto pur ricordando le provincie irredente non era molto acceso nella forma, ma il questore lo ha proibito.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione ne redasse subito un altro più temperato, ma neppure questo trovò l'aggradimento del questore.

Il questore di Roma italiana ha voluto imitare il gesto dell'imperiale regio luogotenente di Trieste il quale ha pure proibito in quella città l'affissione del manifesto che ricordava il centenario della nascita di Garibaldi.

A Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 4. (F.):

Oggi alle sei un corteo di più di mille persone, formatosi in piazza XX Settembre, si è recato al monumento di Garibaldi, per la solenne commemorazione del centenario della nascita dell'Eroe.

Ai piedi del monumento parlarono il prof. Buy, l'operaio Marzetto, il dott. Giovanni Ranzani, e Collaini, tutti applauditissimi. La commemorazione ha avuto carattere pretamente anticlericale.

MILANO ALL'EROE

L'imponentissima dimostrazione popolare.

L'ASPETTO DELLA CITTÀ.

Milano, la patriottica città gloriosa degli eroismi delle Cinque Giornate, s'è destata a festa.

Le bandiere tricolori sventolavano da ogni casa, dal palazzo all'umile abitazione operaia, dagli uffici pubblici, dall'alto della guglia principale del Duomo.

Il primo centenario della nascita dell'Eroe dei due mondi, non poteva essere ricordato in modo più solenne più degno dai milanesi, che ricordano l'estrema visita, il monito estremo del liberatore d'Italia!

Quanta spontaneità d'omaggio, quale concordia di sentimenti, di riverenza, di entusiasmo, nella folla che ieri si riversava per le strade, in ispecial modo verso la via Dante e il Largo Cairoli, dove sorge il monumento del Duce, inaugurato dalla splendida, affascinante parola del nostro poeta: Felice Cavallotti.

Dovunque s'incontravano, frammisti ai gruppi di giovani, alle gentili comitive femminili, le *vecchie camicie rosse*, fregiate dalle medaglie delle giornate indimenticabili del riscatto.

I soldati di *Lui*, raggianti nel viso ormai solcato dalle rughe del tempo, e purtroppo, spesse volte, dalle sofferenze, sembravano aver ripresa l'antica energia, la giovanile baldanza!

E quanti ricordi, e quante rievocazioni negli incontri, negli abbracci dei commilitoni d'ogni quartiere della nostra grande Milano. Parecchi di quei reduci non s'eran riveduti più dai giorni gloriosi, ed avevano gli occhi bagnati dalle lacrime della commozione.

Durante la mattinata, ai piedi del monumento di Garibaldi, furono deposte splendide corone di fiori freschi, fra le quali notiamo quelle del Comune, del Circolo popolare, del Ricreatorio Laico Antonio Sciesa, del Consolato degli Stati Uniti.

La targa commemorativa di cui ieri abbiamo dato il disegno e la descrizione, era ricoperta — strano e deplorevole fatto — da una lurida e grossolana tela.

Davanti al monumento era stata eretta una tribuna, ricoperta di velluto rosso.

ALL'ARENA.

Oltre cinquantamila persone!

Il convegno delle associazioni partecipanti al corteo che si doveva recare al Largo Cairoli, era stabilito per le quattro all'Arena, ma già fin dalle tre e mezzo una folla immensa, sulla quale sventolavano i drappi di cento e cento bandiere, si pigiava e si urtava contro l'ingresso dell'anfiteatro ermeticamente chiuso.

Ad un tratto la porta, prima dell'ora fissata cedè sotto la pressione impaziente di quella straordinaria ressa, e la fiumana vivente irruppe, al canto di inni patriottici nell'ampio recinto.

Si calcolano ad oltre cinquantamila le persone colà convenute!

Nei pressi, nessun evidente apparato di forza pubblica.

Le Associazioni.

Durante l'attesa, e mentre con naturale lentezza, dato l'enorme agglomeramento, si andava formando e disciplinando il corteo, i nostri *reporters* hanno notato le associazioni partecipanti, non tutte certo, i cui rappresentanti si raggruppavano attorno alle rispettive bandiere.

Eccone l'elenco:

Società Tramvieri, Arte e Progresso, Riscatto Ferroviario, Lega Marmisti, Federazione del Libro, Stabilimenti Sonzogno, Treves e Civelli, Lega dei Muratori, Pellattieri, Stabilimento Richard e Ginori, Prestinai, Mutua Fornai, Meccanici, Cocchieri, Libertà e Lavoro, Macellai, Sarti, Canestrai, Scalpellini, Marmisti, Vetrai, M. S. Genio e Fede, Coloristi, Verniciatori, Addetti al Gas, Congedati e Pensionati, Lavoranti in guanti, S. M. S maschile e femminile «La Speranza». Società Archimede, Tessitori in seta, Fratellanza Bastagi, Fruttivendoli, Fattorini, Carrettieri, Lavoranti in mobili di ferro, Fornaciai, Facchini con brevetto municipale, Fattorini telegrafici.

Ed ancora: Circolo Avvenire di Sesto San Giovanni, Dipendenti dal Comune di Milano, S. M. S. Cotonieri operai di Milano, Casalesi residenti in Milano, M. S. fra Carabinieri, Fumisti, Fonditori di caratteri, Tappezzieri, Figli del Lavoro, Società Ricreatori Antonio Sciesa, Reduci d'Africa, Superstiti di Mentana e Villa Glori, Garibaldini, Mille di Marsala, Reduci d'America, Italia e Casa Savoia, Veterani Lombardi, Veterani di Turate.

V'erano anche le associazioni politiche: Socialisti sindacalisti, Gruppi autonomi, Federazione Socialista, Libero Pensiero, Massoneria Milanese, Pro Trento e Trieste, Democratici Istriani e Goriziani, Società Democratica Lombarda, Partito Repubblicano Italiano, ecc.

Ricordiamo inoltre le fanfare: Reduci di Africa, Reduci delle patrie battaglie, Stella d'Italia, Trento e Trieste, Maurizio Quadrio, Corpo Musicale Garibaldi, Banda di Loreto, Unione, Corpo Musicale Giuseppe Verdi.

Le società ginnastiche che facevano servizio d'onore erano: Antonio Sciesa, Pro Patria, e Forza e Coraggio.

Spiccavano le magnifiche corone di garofani rossi, della Federazione degli operai lavoranti in tabacchi, e un'altra portante la scritta: *Trieste* formata da altri garofani bianchi. Quest'ultima specialmente al suo apparire fu accolta da calorosi, entusiastici battimani.

V'erano pure gruppi di cittadini che portavano dei grandi cartelli, su cui, a caratteri cubitali si leggeva: *Vogliamo liberi gli arrestati di Copparo!*

Il corteo in cammino.

Erano le 5 precise, quando la testa del corteo, preceduta da un drappello di vigili urbani, usciva dall'Arena, fra due fittissime ali di gente che applaudiva entusiasticamente.

La impressionante colonna di popolo, sfilò lungo le vie Gadio, Legnano, Castello, e come i primi giunsero ai piedi del Monumento, la coda del corteo si era di poco distanziata dal luogo di convegno.

Era uno spettacolo grandioso: Milano raramente ha visto una simile folla ordinata, moventesi compatta e ad un solo punto, entusiasmata da una sola fede!

Le finestre e i balconi delle case, lungo il percorso erano gremitissimi; qua e là sul corteo venivano lanciati dei fiori: la bandiera dei Mille, la rappresentanza degli Irredenti, in ispecial modo erano salutate da applausi e da evviva!

Simpaticamente notata tra i reduci garibaldini, una vecchia popolana, che indossava la camicia rossa, e che rispondeva con energiche mosse della mano alle approvazioni della folla!

Le musiche alternavano l'inno di Garibaldi e l'inno di Mameli, e i *tamburini* degli allievi del Ricreatorio A. Sciesa segnavano militarmente il passo.

Persino le piante presso il Castello Sforzesco, i tetti dei palazzi, i tram fermi nelle vicinanze di Largo Cairoli, erano presi d'assalto dalla folla.

Il Largo Cairoli era naturalmente gremito prima dell'arrivo del corteo, e i ginnasti e i vigili urbani, incaricati dell'ordine dovettero faticare non poco a far largo alle rappresentanze, che si disposero con le bandiere sotto la tribuna dell'oratore.

Alle 5.30, nel piazzale de lMonumento, si calcolavano, senza esagerazione, oltre settantamila persone, che si pigiavano per buon tratto della via Dante e del Foro Bonaparte.

IL DISCORSO.

Il prof. Sinigaglia salito, fra gli applausi, alla tribuna, incomincia:

«Nella pianura vasta, monotona, deserta ergonsi giganti poche piramidi, testimoni di secoli e di civiltà che passarono; di mezzo alla universale degli uomini si levano e restano pochi eroi riassumenti in sè i dolori, le speranze, la fede di questa umana gente anelante di vetta in vetta ad altezze sempre maggiori.

Seguìto con ardente zelo dagli umili, schernito dai potenti, incede l'eroe di sè incurante, fisso nell'alta missione che gli affidarono i fati. Che importa a lui di privazioni, di fatiche, di ingratitudine, di tradimenti, se con il cuore ardente, se con l'occhio sereno mira, al disopra delle miserie giornaliere, ben più alti destini?

O ascenda il rogo, pensatore e martire disconosciuto, o s'erga col petto e colla fronte a difesa dei deboli contro la prepotenza dei forti, o guidi in guerra le schiere votate a morte, uno è il pensiero dell'eroe: il sacrificio di tutto per il trionfo dell'idea che lo agita.

Ma qual eroe può paragonarsi a Garibaldi? Proscritto, condannato a morte, esule oltre i monti e gli oceani, ogni terra gli è patria, ogni uomo concittadino, fratello. Nemico d'ogni ingiustizia, difensore d'ogni libertà, operaio, mercante, agricoltore, maestro, guerriero, tutto ingentilisce, tutto nobilita, tutto gli è arme a combattere per la idea che le commove.

Marinaio, batte in terra i capitani più famosi, capitano, con poche navi logore e sdrucite sforza alla resa i più lodati ammiragli; per lui diventan buoni i tristi, i codardi diventano leoni, i poveri sembrano per lui superbi d'un'ignota ricchezza, i ricchi fan getto di lor opulenza ai piedi di quel popolano che divide un tozzo con gli umili e regala regni ai potenti.

Oh! mostrisi soltanto, biondo, bello, gentile, e le turbe gli si affolleranno intorno confidenti a dimandargli non agi, non oro, ma povertà, ma vigilie, ma ferite; e le donne si compiaceranno della forte e gentil bellezza di lui, ed i giovani diserteranno gli studii, gli operai le officine, gli agricoltori i campi per morire sotto i suoi occhi, sorridenti negli spasimi estremi, se una parola di lode sfiori quelle labbra severe; e le madri, le madri stesse, gli offrivano i portati del loro grembo in olocausto alla libertà!

Ed egli, non sconfortato da guerre ingiuste, da invidia di principi, da accuse vili, da più vili rappresaglie, passa sereno come un Dio, fisso il guardo lontano, incurante di sè, sprezzante la gloria, inteso solo al bene de' popoli ai quali è pronto a sacrificare quanto ha di più caro: sè, i figliuoli, la cara terra ove nacque, lo stesso ideale repubblicano ereditato dal Mazzini, e gelosamente custodito.

Passa sereno l'eroe e le turbe gli si prosternano innanzi come a Dio, perchè egli immedesima in sè il valore, l'onestà, la giustizia!

Che poema maraviglioso la sua vita! qual rapsòdo, qual bardo, qual cantore imaginò cosa più fantastica e bella?».

Rievoca, con rapidi efficaci tocchi, le pagine dell'epopea garibaldina in America.

Ricorda, magica visione, Roma, Varese, Calatafimi, Milazzo, Aspromonte, Bezzecca, Mentana, Digione; galoppano circondanti l'eroe, avvolti nella sua luce i mille vindici del destino: Bixio feroce, Bronzetti impavido, severo Sirtori, bellissimo e audacissimo Missori; galoppano alla rinfusa Masina, Bruzzesi, Manara, De Cristoforis e Mameli, e Nieve e Cavallotti alternanti i carmi con i colpi di spada.

Eppure la grandezza di Garibaldi, condottiero di eserciti, è infinitamente minore di quella di lui inteso a lenire i dolori di tutti, a diffondere intorno a sè quell'amore delle universe cose per cui parve rivivere in lui, fatta umana, la dolcezza soave del poverello d'Assisi.

Quella destra che tante volte si era stesa imperiosa ad accennar la via della gloria, si porge umile, soccorrevole ai colpiti di colera; in procinto di rischiare a un giuoco disperato le sorti troppo dubbie delle sue milizie, s'arresta ammirato alla dolcezza del canto di un usignolo; il belato di un agnello lo intenerisce in una notte procellosa; del suo cane, del suo cavallo, de' suoi fiori parla con tenero affetto; un povero scemo, lacero e sporco, riveste con l'uniforme di generale.

L'oratore rievoca il tenero e commovente episodio del giovanissimo garibaldino Ferretti morente al Volturno; le sue generose vendette verso i principi e i governi che gli erano stati nemici.

Illustra il pensiero politico e sociale di Garibaldi, che fu detto il più sincero ed efficace continuatore di Rousseau, come lui ascoltante le voci della natura; irriducibile adoratore della libertà. E però, repubblicano.

Ma nella repubblica degli onesti, come Garibaldi la chiamava, fusione di comunismo sansimoniano e di socialismo moderno, tutti dovrebbero essere spogli di pregiudizi, fieri di concorrere col lavoro all'utile sociale; d'onde in lui lo sprezzo di titoli vani e lo stimar gli uomini tutti uguali di fronte alla natura, e lo sdegno contro il principato e la Chiesa, da lui avuti in conto di discordanti dall'umano progresso; e, seguace convinto di Victor Hugo e di Gian Domenico Guerrazzi, muove guerra specie alla Chiesa che al pari del Machiavelli reputa sciagura estrema d'Italia; e, mentre, equanime sempre, plaude a pochi preti, appunto perchè buoni, come Ugo Bassi, fucilati; tuona terribile contro quella ch'egli grida la stalla pretesca, e nel Congresso di Ginevra proclama il papato la più nociva delle sette, il peggior nemico della scienza e di Dio.

L'oratore rileva come purtroppo sia ben diverso il presente da quell'avvenire luminoso da Garibaldi vagheggiato:

Al concetto umano e profondamente politico di una federazione di Stati, liberi perchè retti a repubblica, formanti quasi l'areopàgo di una pacifica famiglia umana, contrapposti gli odii e le meschine insidie dinastiche e diplomatiche celanti il veleno negli ipocriti convegni intitolati alla pace; le moltitudini ch'egli sognava colte, coscienti di sè, libere dalla oppressione economica e dal prete; o combattute da borghesia già frolla dopo un secolo di vita, e cupida di serbare le accumulate ricchezze, e paurosa di cederne anche piccola parte al quarto Stato; o nell'acquiescienza vile schiave della sagrestia; incolte ancora quelle terre ch'egli voleva feraci di prosperità all'Italia, mentre a torme ne fuggono i giovani più baldi e promettenti a contendere a prezzo vile, in regioni remote, un tozzo di pane a più coscienti lavoratori; quella nazione armata ch'ei vagheggiava, un mito ancora, fra lo sperpero di milioni spremuti alla povertà; un mito l'universa libertà di pensiero, di opera, di parola.

Ma i popoli non si arrestano sulla via del progresso: stringansi Cesare e Pietro a ribadire quei ceppi per cui morirono da generosi il Bruno e il Vanini; quanti temono come nòttole la luce incalzino il prete, gran maestro nell'asservire le coscienze con la paura dell'oltretomba; si stuprino sin dai primi albòri della vita gli animi e gli ingegni; sormontino in questa putrida gora avidi e gonfi farabuttelli, ciancianti di patria, di morale, di viver civile, i popoli non si arrestano sulla via del progresso.

Quando giù dai monti straripano a valle i torrenti, si gonfia il fiume e le onde torbide e mugghianti travolgenti alberi e macigni, dan di cozzo nei serragli posti a schermo delle rive, li spezzano, li sbalestrano in mare.

E se venga giorno che i popoli — risorti a dignità di sè anelino all'alto ideale che fu di lui, traverso l'infinita distesa delle acque, dal romito scoglio di Caprera parrà sorgere ammonitrice la figura bella e severa dell'Eroe, additare all'estremo orizzonte un fulgore di luce rosseggiante.

Il prof. Sinigaglia conclude:

Secolo si rinnova, direbbe Dante; secolo si rinnova e se ne traggon gli auspici dal nome del Grande; perchè Garibaldi non è un uomo, è un'idea!

Interrotto spesso da prorompenti applausi, il forte discorso — denso di pensiero democratico e di garibaldino sentimento — fu alla fine coronato da vere ovazioni.

Dopo il discorso.

Una dimostrazione al «Secolo».

La folla immensa a poco a poco si sciolse sparpagliandosi per le diverse arterie.

Le fanfare «Trento e Trieste» e «Maurizio Quadrio», seguite da una folla, si diressero verso la redazione del *Secolo*, passando per piazza Fontana.

Qui però — per timori di dimostrazioni ostili all'arcivescovado, al quale davvero nella nobilissima solennità di ieri nessuno pensava — per ordine dell'autorità politica trovarono sbarrati dalla truppa gli sbocchi.

Come è naturale, sorsero proteste; e intanto in arcivescovado si dovè godersi a lungo gli echi degli inni di Garibaldi e di Mameli eseguiti dalle fanfare e degli applausi della crescente folla.

Non si ebbe però alcun incidente spiacevole.

Le fanfare e la massa dei cittadini che seguivano per corso Vittorio Emanuele, vennero ai nostri uffici. Il cortile e tutta la via Pasquirolo erano gremite.

Le fanfare ripeterono, fra grandi acclamazioni, gl'inni patrii, e una delegazione dei dimostranti salì a portare il saluto del popolo milanese alla redazione del *Secolo*, e la protesta contro l'inutile e ingiustificato divieto dell'autorità.

Poichè si acclamava chiamando l'on. Romussi, assente — non avendo egli voluto mancare all'omaggio del Parlamento all'Eroe della patria — a nome di lui e della redazione rispose uno dei redattori, ringraziando, interpretando il pensiero ed il sentimento di questo vecchio giornale del popolo.

Indi il signor Cipollini, direttore delle fanfare, con felicissime parole riassumendo il significato della dimostrazione, esortò i dimostranti a sciogliersi pacificamente evitando ogni pretesto a disordini.

E con le fanfare in testa, la folla ripartì.

Gesta teppistiche a Porta Monforte.

Il palazzo della prefettura invaso — L'assalto alla chiesa dei frati - Sei feriti - Venti arresti.

Terminata la cerimonia in Largo Cairoli, mentre tutte le associazioni se ne ritornavano tranquille alle loro sedi, il solito gruppo di teppisti, sventolando tre bandiere rosse, si avvia cantando inni anarchici, al palazzo della Prefettura, in via Monforte.

Dopo aver fischiato a lungo, incendiarono gli albi in legno affissi all'atrio del portone.

Poi la folla, urlando e imprecando, come invasa da furore teppistico, a colpi di bastone e con sassi fracassò tutte le vetrate dei finestroni esterni del palazzo.

Il capo di gabinetto cav. Tringalli, scese nel cortile per invitare i dimostranti a calmarsi.

Quando ogni vetro fu frantumato, la colonna dei ragazzacci si rivolse verso il viale Monforte e assediò senz'altro la chiesa dei frati.

Anche qui vennero rotti vetri, imposte, campanelli.

Due frati accorsero per cercare di chiudere i portoni, ma dovettero ritirarsi grondanti sangue da profondo ferite al capo, per sassate e legnate.

Arrivarono alfine guardie e carabinieri, i quali riuscirono a disperdere i dimostranti e ad operare una ventina di arresti.

Si ebbero a lamentare alcuni feriti fra guardie e dimostranti.

Nelle altre città

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 4 sera. (B.):

Fin dalle prime ore del mattino, la città presenta un aspetto festante. All'odierna solennità partecipano il Municipio, le Società militari e un comitato sorto dalla società operaia, che ha per suo presidente onorario perpetuo Giuseppe Garibaldi.

Formatosi il corteo, al suono degli inni patriottici, questo si avvia per le vie Farini e D'Azeglio al Politeama d'Azeglio, dove, dopo un breve discorso del signor Dalmazzoni, presidente del Comitato popolare, l'on. Fera tiene la commemorazione di Garibaldi, la quale è più volte interrotta ed in fine coronata da vive acclamazioni. Finita la commemorazione e ricompostosi il corteo, questo va fino alla piazza Garibaldi dove sorge la statua equestre dell'Eroe. Una grande folla staziona nella piazza. Giunti ivi il corteo e le rappresentan- colocata sul plinto del monumento, opera delcolocata sul plinto del monumento, opera dello scultore Colombarini e donata dalla società operaia, recante nel centro una epigrafe di Olindo Guerrini; dopo alcune parole di un membro del Comitato il corteo si scioglie. Alle ore 16, per iniziativa delle società militari, ha luogo un'altra commemorazione di Garibaldi nella grande sala del Liceo Musicale. Oratore il prof. Marcello Putti, ex-deputato. Durante tutta la giornata è stato un continuo pellegrinaggio al Museo del Risorgimento, sotto i portici del Pavaglione dove, a cura del municipio, si è organizzata un'esposizione garibaldina.

Alle ore 17 ha luogo la refezione data dalla Società operaia agli alunni del suo ricreatorio; ad ognuno di essi viene distribuito il discorso di Giosuè Carducci per la morte di Garibaldi. Il Municipio ha curato che eguale distribuzione venga fatta a tutti gli alunni delle quarte e quinte classi elementari; agli allievi delle scuole secondarie fu distribuita l'opera dell'Abba sui Mille. Questa sera tutti gli edifizi pubblici saranno illuminati e in tutte le piazze principali suoneranno le musiche.

A Napoli.

La festa in città e nel porto - Un'entusiastica dimostrazione a Gorki.

Ci telegrafano da Napoli, 4 sera. (D.):

La città è festante, imbandierata: le navi sono pavesate. Le bande percorrono le vie suonando gli inni di Mameli e di Garibaldi.

Il popolo intuona le canzoni patriottiche. I dimostranti obbligarono i pochi negozi aperti a chiudere.

Massimo Gorki, mentre insieme con la signora, si recava al Museo, venne riconosciuto e fatto segno ad un'entusiastica dimostrazione.

A Udine.

Ci telegrafano da Udine, 4 sera:

Stamane i reduci formarono un corteo con bandiere recandosi a deporre una corona di quercia al monumento di Garibaldi.

Quivi Steuimann, presidente dei reduci, consegnò una targa di bronzo rammentante l'odierna ricorrenza, al sindaco Pecile che pronunciò un nobilissimo discorso.

La Giunta municipale e i reduci del Comitato popolare pubblicarono patriottici manifesti.

Domenica seguirà una grande commemorazione popolare alla quale parteciperanno tutte le Società operaie. Terrà un discorso l'onor. Riccardo Luzzatto. Tutta la provincia festeggia il centenario.

A Sassari.

Il lenzuolo e la coltre che avvolsero la salma.

Ci telegrafano da Sassari, 4 sera. (M.):

La Giunta comunale pubblicò un manifesto che ricorda la risposta di Garibaldi quando Sassari, dopo la cessione di Nizza, gli offrì la cittadinanza. Vennero esposti il sudario in cui si avvolse la salma di Garibaldi e la coltre funebre che ne coprì la bara nel giorno dei funerali.

A Imola.

Ci telegrafano da Imola, 4 sera. (B.):

Nella nostra città si è avuto l'unanime concorso di tutta la popolazione alle commemorazione di Garibaldi. Oltre alle associazioni garibaldine, ai reduci ed ai superstiti delle patrie battaglie, un'immensa folla di popolo ha assistito alla consegna della bandiera fatta splendidamente in Municipio da Romeo Galli a nome della classe lavoratrice organizzata ai garibaldini. Rispose con adeguate parole Attilio Cenni, in nome dei garibaldini.

Al teatro ha poi avuto luogo la solenne commemorazione; oratore Pio Schinetti. Infine venne organizzato un imponente corteo.

A Padova.

Una sconveniente dimostrazione antigaribaldina della deputazione provinciale.

Ci telefonano da Padova, 4 sera. (B.):

Mentre per il centenario di Garibaldi, commemorato nelle scuole e nei pubblici comizi, la città è in festa e sono chiusi gli uffici municipali e governativi, le banche e i negozi, la papalina deputazione provinciale, contravvenendo alle disposizioni della recente legge che proclamava quella d'oggi festa nazionale, obbligò gli impiegati della provincia al consueto lavoro e tenne ostentatate seduta, unicamente per recare sfregio alla memoria di Garibaldi. È da notarsi che ordinariamente le sedute della deputazione si tengono di venerdì e che solo per sfogare il livore partigiano si volle questa volta anticiparla in modo da farla coincidere colla festa nazionale.

A Messina.

Contro un oratore clerico-moderato.

Ci telegrafno da Messina, 4 sera. (N.):

Ad iniziativa della giunta clerico-moderata si doveva stamane commemorare il centenario di Garibaldi. Molta folla convenne nell'atrio del Municipio. Oratore scelto era il profess. Chinigo.

Ma egli aveva appena iniziata la lettura del discorso quando si levarono alte grida di *Viva Aspromonte e Mentana!* L'oratore allora si affrettò a conchiudere. Erano presenti le autorità civili e militari.

Seguì un corteo senza incidenti. Venne deposta una corona sulla lapide che ricorda l'ingresso del generale in Messina, il 27 luglio 1860.

A Palermo.

Il coraggioso discorso di un provveditore agli studi.

Ci telegrafno da Palermo, 4 sera. (S.):

Pretendendo i socialisti di avere il monopolio delle manifestazioni liberali e anticlericali, le autorità presero tutti i provvedimenti possibili per la tutela dell'ordine.

Stamane ale ore 9, con grande concorso di popolo si scoprì in via Divisi, ove esisteva una tipografia clandestina la lapide che riporta la famosa sfida lanciata ai Borboni nel gennaio del 1848.

Allo 10 nel *foyer* del teatro Massimo, gremito di notabilità cittadine, dovendosi consegnare agli alunni delle scuole medie le medaglie istituite dall'Associazione insegnanti, il provveditore De Luca Aprile fece un coraggioso discorso inneggiante alla laicità della scuola e attaccando il clericalismo invadente. Grande entusiasmo.

A Bari.

Al teatro Petruccelli - Pioggia di fiori sul busto di Garibaldi.

Ci telegrafano da Bari, 4 sera:

Nel teatro Petruccelli, gremito di autorità civili e militari, di signore e di popolo si tenne una grande commemorazione di Garibaldi. Cinquecentocinquanta bambini cantarono l'inno in gloria dell'Eroe composto dal maestro De Pascale. Poi l'avv. Gennaro Venisti, forte campione della democrazia pugliese, tenne un magnifico discorso commemorativo accolto da ovazioni.

Da ultimo le bambine delle scuole elementari sfilarono sul palcoscenico, gettando fiori al busto di Garibaldi, mentre il Comitato faceva distribuire cartoline illustranti l'epopea garibaldina. Alle ore 12 vennero distribuiti ai poveri mille chilogrammi di pane.

Altro discorso in una sede scolastica tenne il collega Augusto Cerri; si scoprì una lapide murata a cura dell'Associazione magistrale.

Un corteo si recò in via Manzoni ove si inaugurò un nuovo edifizio scolastico al nome di Garibaldi. Stasera in piazza Cavour agirà un cinematografo pubblico che rievocherà i fatti garibaldini: le musiche suoneranno fino a tarda ora.

Tutti i comuni della provincia tributano solenni onoranze all'Eroe.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 4 sera:

Il municipio fece deporre una corona sul monumento a Garibaldi. Un imponente corteo di garibaldini ed associazioni liberali al suono di inni patriottici percorre la città per recarsi a deporre corone sul monumento di Garibaldi. La città è imbandierata, festante ed animatissima. Oggi vi sarà una commemorazione al teatro Goldoni e un banchetto a 400 poveri offerto dalla Loggia Garibaldi. Stasera illuminazione e concerti.

A Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 4 sera. (M.):

Iniziatrice la società dei Reduci Garibaldini, l'anniversario del centenario della nascita di Garibaldi fu commemorata solennemente. Stamane un lungo corteo formato da una cinquantina di bandiere di associazioni, scuole, istituti, e dell'Università, ecc., portando numerose corone, al suono di inni patriottici mosse verso il centro della città dove sfilò davanti al monumento deponendo le corone. Fu notata la presenza del confalone municipale con una numerosa rappresentanza del consiglio comunale. Alle ore undici il presidente della società dei garibaldini, professore Tiberi, tenne una solenne commemorazione nel salone dei notari, gremito. Alle ore tredici al teatro Turreno ebbe luogo un banchetto. Parlarono Tiberi e Montesperelli, reduce garibaldino, a nome dei commilitoni.

Stasera al teatro Morlacchi spettacolo a beneficio dei garibaldini poveri.

La città è imbandierata. La giornata è improntata a grande entusiasmo.

A Genova e allo scoglio di Quarto.

Ci telefonano da Genova, 4 sera. (C.):

Alle ore 10 nell'aula consigliare del Municipio ebbe luogo la solenne commemorazione di Garibaldi, fatta dal sindaco con uno splendido discorso. I consiglieri e l'enorme pubblico ascoltarono in piedi la commemorazione, vivamente applaudita. Il busto di Garibaldi nell'aula era adorno di palme e di fiori e sormontato dalla storica bandiera dei carabinieri genovesi. Sul monumento in piazza di Ferrari ed allo scoglio di Quarto. Tutto intorno al monumento erano schierati i garibaldini in camicia rossa. La piazza era affollatissima. Le corone di fiori freschi sono magnifiche; ve ne sono di oltre due metri di diametro. L'arrivo allo scoglio di Quarto fu salutato da salve di mortaretti. La folla era enorme nelle adiacenze di Quarto. Alle 11.40 la cerimonia era finita.

A Torino.

Ci telegrafano da Torino, 4 sera. (D.):

Stamane si svolse un corteo patriottico al monumento di Garibaldi. Intervennero il sindaco con quasi tutti gli assessori, consiglieri comunali, il Comitato delle feste centenarie, le rappresentanze dei reduci, la colonia nizzarda, le associazioni e gli istituti di educazione. Acclamatissimo al suo passaggio il gruppo dei garibaldini.

Intorno al monumento erano schierate le truppe in quadrato. Il sindaco pronunciò un discorso nobilissimo.

Una conferenza andata a monte a Mantova

Ci telegrafano da Mantova, 4. (F.):

La conferenza di Ottone Brentari su Garibaldi non si terrà più — in seguito alla opposizione dei democratici e socialisti, della quale vi ho telegrafato.

A Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 4 sera. (M.):

Stamane alle ore otto da Piazza Arnaldo è partito un imponente corteo, composto di oltre duemila ragazzi di tutte le scuole elementari, maschili e femminili della città e di vari istituti. Al corteo partecipò anche la Giunta comunale. Il corteo era preceduto da un picchetto di guardie daziarie; quindi veniva la musica municipale e la musica del ricreatorio civile. Attraversando le principali vie della città, il corteo si è recato al monumento di Garibaldi ove furono deposte tre magnifiche corone. Alla sera in Piazza Garibaldi venne eseguito un gran coro che cantò l'Inno di Garibaldi e l'inno di Mameli accompagnati dalle musiche municipale e del 74° reggimento fanteria. In tutto 800 esecutori.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 4:

In occasione dell'anniversario di Garibaldi la città è animatissima. Innumerevoli bandiere sventolano agli edifici pubblici e alle case private. Il commissario prefettizio, commendator Talpa ha pubblicato un patriottico manifesto ed ha telegrafato al re ed alla famiglia Garibaldi a Caprera. Stamane il comm. Talpa coi capi degli uffici comunali si è recato a deporre una corona sulla lapide in Santa Croce che ricorda Garibaldi. Formavano il corteo i gonfaloni del comune e i mazzieri in costume del 15.° secolo, scortati dai pompieri e preceduti da guardie municipali. Al forte Belvedere furono sparati cento colpi di cannone. Stamane le associazioni e i garibaldini si recarono in corteo al monumento a Garibaldi ove deposero delle corone. Il municipio di Firenze ha deposto una corona. Stasera le musiche suoneranno in piazza e gli edifici pubblici saranno illuminati.

Ad Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 4:

Stamane, presenti le autorità civili e militari e le associazioni con bandiere è stata inaugurata al municipio una targa di bronzo commemorativa di Garibaldi. Ha parlato applauditissimo il sindaco cav. Petrella. Ha poi avuto luogo la solenne commemorazione al teatro delle Muse con intervento delle autorità, delle associazioni e di gran pubblico. Sul palcoscenico spiccava un busto di Garibaldi tra bandiere tricolori. Ha pronunciato il discorso commemorativo Giovanni Marradi entusiasticamente applaudito. La città è imbandierata. Stasera sarà straordinariamente illuminata.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4:

Moltissimi palazzi hanno esposto la bandiera nazionale. Le navi da guerra e mercantili ancorate nel porto hanno issato il gran pavese. La Giunta municipale ha disposto alcuni festeggiamenti popolari e l'illuminazione straordinaria stasera della piazza e piazzetta San Marco, della via Garibaldi, del viale dei Giardini pubblici ove sorge il monumento dell'Eroe e dove darà un concerto la banda cittadina. Sulla piazza di San Marco suonerà il concerto militare. La commemorazione popolare avrà luogo domenica 7, con un discorso dell'on. Mirabelli.

***

*** A *Ravenna* un corteo al monumento di Garibaldi ed ai martiri. Il sindaco pronunciò un discorso e poi rogò l'atto per la posa della prima pietra del nuovo grandioso edificio scolastico che si intitolerà al nome del grande italiano.

*** A *Foggia* la commemorazione del centenario Garibaldino, promossa dal Municipio, è riuscita solenne. Dopo i ricevimenti in Municipio l'assessore Carelli lesse nel teatro Dauno un discorso accolto con entusiasmo. Si svolse poi un grandioso corteo.

*** A *Catanzaro* un imponentissimo corteo attraversò la città deponendo una corona sulla lapide di Garibaldi. Tenne un discorso l'avv. Lorenzo Pucci.

*** A *Siena* un corteo si recò a deporre corone votive sul monumento di Garibaldi. Gli alunni delle scuole elementari intonarono l'inno e sparsero fiori. Il prof. Valeggia nel teatro Lizza tenne un discorso interrotto da applausi frequenti, specialmente alle allusioni anticlericali.

Appendice del SECOLO 5 Luglio.

Massimo Villemer 91

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Spesso, sul calar della notte, li vedeva tornare a braccetto di giovani e belle ragazze, e lo spettacolo degli amori altrui lo esasperava.

Aveva rotto tutte le abitudini d'un tempo, sfuggiva anche il buon Ladislao, che invano lo aveva cercato, gli aveva scritto per chiamarlo a sè, e che, non v'ha dubbio, lo cercava ancora.

Davanti allo scienziato, al lavoratore, pervenuto al punto culminante di una carriera splendida, Norbert avrebbe provato un sentimento di confusione e vergogna.

Ed è perciò che si era rifugiato in quelle modeste stanze, arredate in modo sommario, dove per giorni e settimane si era rinchiuso, senza uscirne mai.

Lo studio era vuoto. Appena terminava una tela, la vendeva a vil prezzo, per vivere alla meno peggio, e per pagare l'affitto.

In quel momento, dopo la terribile lotta morale del dì innanzi, tremava ancora pensando che poco era mancato non commettesse un delitto.

Sarebbe dunque divenuto pazzo? Quella donna avrebbe compiuto l'opera infernale da lei iniziata? Sarebbe riuscita a spingerlo all'estremo, a fare di lui un essere destinato a finire i suoi giorni o in un carcere o in un manicomio?

Pessimista com'era, non gli si presentò alla mente l'idea che solo il caso avesse condotto la giovane all'Opéra.

Per lui era cosa indiscutibile che essa vi aveva dato convegno a colui che, con tanta prontezza, aveva preso le sue difese, e il pittore riversava su di lei tutta la responsabilità di tale incontro.

L'amore che egli credeva spento, s'era risvegliato nell'anima sua, inquieta, e con esso una gelosia furibonda.

Provava il bisogno prepotente di parlare con Bastiana; ma a chi mai avrebbe potuto confidare i suoi pensieri, il proprio affanno? Chi avrebbe potuto dirgli dove essa abitava?

Oh, se lo avesse saputo, sarebbe andato a sorprenderla, a dirle che non poteva più viverle lontano, a supplicarla di riconciliarsi con lui.

Senza neppure lavarsi, cogli abiti in disordine, esce di casa.

Dove va? Lo ignora egli medesimo. Percorre il boulevard di Clichy, infila la via di Roma, ed eccolo alla stazione di San Lazzaro.

Inconsciamente prosegue il cammino e sbocca in piazza dell'Opéra.

Ivi gli pare di dover scorgere Bastiana nello stesso luogo dove l'ha lasciata la sera innanzi.

Ma nessun volto gli richiama quello della giovane... il sogno è finito... la maliarda è scomparsa!

Stanco in modo da non potersi reggere in piedi, si decide alla fine di riposare un po' sulla terrazza d'un caffè dei grandi boulevards; ordina una tazza di caffè in ghiaccio per calmare il fuoco della sua bocca, l'arsura delle sue labbra.

Per distrarsi tenta di leggere qualche giornale, ma non gli riesce di decifrare due righe: le lettere gli danzano dinanzi agli occhi.

È il bel volto di Bastiana, è la dolce visione di quella figura di donna che continuano ad abbagliarlo...

Lascia ricadere il giornale sul tavolino dove il cameriere depone il caffè gelato richiesto.

Ritto sull'orlo del marciapiede, un uomo, che aspetta di sicuro il momento di attraversare la careggiata, guarda con attenzione Daniele, e rimane ivi a lungo cogli occhi fissi sul pittore.

Poi, risolvendosi, come avesse voluto schiarire un dubbio, si avanza e si ferma dinanzi a Norbert sempre immerso nei suoi pensieri.

Risuona un grido di gioia.

— Ah, non m'ingannavo! Sei proprio tu!...

— Ladislao! mormora Daniele impallidendo ancor più.

— Io stesso, in carne ed ossa. Mi dirai infine perchè non sei tornato da me, perchè non m'hai scritto ch'eri in viaggio... giacchè sicuramente viaggiavi, e sei tornato da poco?

— Non ho mai lasciato Parigi.

Gli occhi del medico esprimono un acerbo rimprovero, mentre le labbra di lui si schiudono ad un sorriso amaro.

I tre anni che sono passati hanno cambiato appena Ladislao; solo il viso ha assunto una espressione di triste gravità, inconsueta in esso — le preoccupazioni della professione hanno solcato di lievi rughe quella fronte sì calma e piena di bontà.

— Non hai dunque lasciato Parigi, e sei tu che me lo assicuri? Se qualsiasi altro me lo affermasse non gli credei, poi che non avrei mai supposto tu spingessi l'indifferenza verso di me al punto di lasciarmi assolutamente senza notizie.

— Ah, vi sono nella vita ore in cui si dimentica tutto... anche gli amici più cari!...

Soggiunse con infinita tristezza:

— Ho sofferto tanto!

— Bastiana?

— Sì, lei, rispose Daniele, lisciandosi la fronte colla mano. Ti narrerò tutte le mie pene.

Terminato ch'ebbe di bere il caffè, chiamò il cameriere per pagare; indi uscì accompagnato dal dottore.

— Soffri di una malattia morale, disse questi infilando il braccio in quello dell'amico, e io voglio guarirti, sicuro che fra tre mesi sarai allegro e pieno di salute al pari di me.

— La malattia che mi atterra è inguaribile. Credi a me, Ladislao, non intraprendere una cura che ti procurerebbe solo delle delusioni.

— Vivi solo?

— Sì, come un cane. Se vuoi, ti conduco in casa mia, in un piccolo alloggio di Montmartre, ed ivi, soli, senza il timore di essere uditi, ti parlerò di Bastiana.

Senz'altro aggiungere si diressero entrambi verso la via Lepic, verso la vecchia casa, sì bella ancora e sì allegra col suo giardino fiorito, e fiancheggiata da padiglioncini tutti coperti di glicinia e vite selvatica.

— È delizioso! esclamò Ladislao, stupito.

— Se ne avessi i mezzi, piglierei in affitto uno di questi padiglioni e vi starei benissimo; disgraziatamente non sono ricco e ho dovuto accontentarmi di due camere al secondo ed ultimo piano, le cui finestre danno sul giardino.

«Ma siccome non ricevo nessuno, così esse mi bastano.

Percorsero un corridoio angusto e salirono i due piani.

Norbert, levatasi di tasca una chiave, aprì una porta, dicendo pacatamente:

— Entra, mio caro; qui saremo in piena libertà.

Il medico provò tosto una sorpresa che non riuscì a dissimulare.

Le pareti dello studio erano nude affatto; nude pure quelle della stanza vicina che serviva insieme da sala da pranzo e da camera da letto.

Sul cavalletto, una testa di donna, appena abbozzata: il ritratto di Bastiana fatto a memoria.

In tre anni Daniele aveva parecchie volte dipinti sulla tela i lineamenti belli ed alteri di colei che egli non poteva dimenticare.

— Ed è qui che vivi? chiese il dottore.

— È qui che vivo o meglio è qui che muoio di dolore e di disperazione.

— Sei solo da tre anni?

— Sì, da tre anni.

— Ah, l'avevo giudicata bene quella donna! esclamò Ladislao. E se mi avessi aperto il cuore a tempo, mi sarei sforzato a metterti in guardia contro di lei.

— Quando tornai a Parigi con Bastiana dal nostro lungo viaggio in Italia, l'avvenire mi sorrideva ancora.

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Le truffe del banchiere Delorme

ammontano a cinque milioni

che egli avrebbe perduti alla Borsa.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Ormai è accertato che le truffe commesse dal banchiere Delorme ammontano a 5 milioni di franchi, 5 milioni estorti a famiglie amiche e probabilmente scomparsi in speculazioni azzardate. Gerente di suo zio, il signor Faure, agente di cambio sul boulevard Montmartre, Enrico Delorme, il quale ha attualmente quarantasette anni, si occupava, oltre che delle sue funzioni, anche di amministrare dei capitali a lui affidati da una clientela personale che egli aveva saputo crearsi privatamente. Conosciutissimo alla Borsa e negli ambienti della finanza, il Delorme faceva importantissimi affari. Conduceva vita grandiosa ed aveva sempre bisogno di grosse somme di denaro. Egli occupava, sul boulevard de la Grande Armée, un appartamento sontuoso.

La maggior parte della sua clientela personale gli era diventata amica, ed egli godeva a Parigi di relazioni altissime e di una fiducia illimitata che aveva saputo ispirare ai suoi clienti. Nessuno di questi avrebbe mai pensato di mettere in dubbio la probità di Delorme.

Infatti fino al momento della catastrofe egli aveva sempre soddisfatto ai suoi impegni, compiendo anche pei suoi clienti delle operazioni lucrosissime. Tutti ammiravano la perspicacia del Delorme, la sua abilità e la sua ammirabile energia, e gli si affidavano somme enormi, come vi ho già telefonato.

Che cosa ne fece, il Delorme, di queste somme? Non è ancora stata stabilito con esattezza, ma in generale si crede che egli le abbia impiegate in speculazioni che poi non ebbero il successo che egli se ne aspettava.

La truffa colossale venne scoperta perchè il 15 giugno scorso il Delorme doveva rendere i conti al signor Machels, alla madre di questi, alla signora Abbatucci ed alla generalessa Delambre, ma invece non si lasciò vedere. Nessuna di queste persone però si allarmò di questo fatto, e fu solo quando alcuni giorni dopo seppero che il Delorme non era stato più visto a casa sua, che cominciarono a temere qualche cosa. Presero immediatamente delle informazioni e con loro grande stupore, dovettero convincersi che il loro uomo di fiducia aveva alzato il tacco. Il Delorme era infatti partito da Parigi con la sua amante e con una nipote di essa.

Le vittime sporsero immediatamente querela ed il magistrato Andrée fu incaricato dell'istruttoria.

Prima cura del magistrato fu di rintracciare il fuggitivo e, coadiuvato dall'ispettore di polizia Hamard, non tardò a stabilire che il Delorme aveva lasciato il *dossier* riguardante la sua clientela personale presso il signor Consonni, il quale dirige un gabinetto di affari in via della Vittoria. Si operò una perquisizione presso questo signor Consonni e si sequestrarono un centinaio di documenti importanti, più una voluminosa corrispondenza. Nel tempo stesso gli ispettori di polizia lanciati sulle traccie del truffatore, seppero che dopo aver soggiornato qualche giorno ad Aix-les-Bains con la sua amante, era scomparso.

Venne fatta allora una perquisizione anche in casa dell'amante del Delorme, e si trovarono delle lettere importanti che permisero di stabilire che i due amanti avevano riparato in Grecia. La polizia ellenica, avvertita immediatamente fece le opportune ricerche e ieri potè arrestare il Delorme ad Atene, all'Hôtel Grande Bretagna, dove egli si era presentato con l'amante, dando un falso nome.

Le prime notizie date sulla cattura del Delorme, non dicono se egli è stato trovato in possesso di grosse somme, ma si teme che egli si trovi sprovvisto ed abbia perduto in Borsa la maggior parte delle somme che gli erano state affidate.

Sembra certo che oltre ai quattro querelanti che vi ho citato il Delorme abbia fatto altre numerose vittime, ancora sconosciute o che forse ignorano ancora la loro disgrazia. Si è però potuto stabilire che le truffe commesse dal Delorme, salgono almeno almeno a cinque milioni di franchi. La generalessa Delambre non può subito stabilire la perdita da lei subita in seguito alla scomparsa del Delorme, sa solo che egli aveva in mano il prodotto della vendita di un castello che essa possedeva a Montmorency e che fu venduto per trecentomila franchi, e il ricavo della vendita di altre due belle case, pure a Montmorency. Il signor Enrico Machels, crede che la perdita per lui sia di circa tre milioni, poichè quasi tutta la sua fortuna egli l'aveva affidata al Delorme. Alla notizia della scomparsa del suo banchiere il signor Machels è stato colto a più riprese da sincopi. Sua nonna, la generalessa Delambre, data anche la sua grave età, in seguito alla notizia si trova in condizioni di salute gravissime e si teme possano verificarsi serie conseguenze. Invece la madre del signor Machels che avrebbe perduto più di seicentomila franchi, ha conservato tutta la sua calma e la sua energia e continua a correre dal tribunale agli studi degli avvocati e degli uomini di affari, perchè siano prese tutte le precauzioni possibili per salvare, se si è in tempo ancora, qualche briciola della fortuna di suo figlio.

Nel mondo finanziario parigino ed in Borsa, non si parla che di questo avvenimento.

L'AZIONE PACIFICATRICE

di quattordici sindaci francesi

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Telegrafano da Montpellier che 14 sindaci dimissionari, fra cui quello di Montepellier, hanno indirizzato a tutti gli altri sindaci dimissionari questo appello: «È per spirito di solidarietà viticola e meridionale che voi avete creduto di presentare le vostre dimissioni, in seguito alla grande e pacifica dimostrazione di Montpellier; ora è per dovere civico e per spirito di pace sociale e di unità nazionale, che noi dobbiamo riunirci per cercare i mezzi di pacificazione consigliati dalle dolorose circostanze attuali.»

Questa riunione, nella quale pare che si verrà alla deliberazione di ritirare le dimissioni, avrà luogo il 7 luglio.

Un banchiere che si difende dai ladri colle bombe.

Uno dei ladri colpito a morte.

Ci telefonano da Parigi, 3, notte. (P.):

Si ha da Lione: L'ufficio dell'industriale Beuf di Ville Aubanne presso Lione, è stato già svaligiato dai ladri parecchie volte. L'industriale, per scoprire i ladri, se avessero ripetuto il tentativo, pensò di mettere nella cassa delle bombe cariche di pezzi di ferro. La scorsa notte i ladri hanno rinnovato la spedizione e hanno scassinato la cassa. Due bombe hanno esploso ferendo parecchi ladri che tuttavia hanno potuto fuggire tranne uno che stamane è stato trovato steso a terra nell'ufficio colla testa orribilmente ferita e che difficilmente sopravviverà.

Un italiano accusato di furti di gioielli

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

È stato spiccato mandato di cattura contro un italiano per nome Roditti, che è accusato di molti furti di gioielli per la somma complessiva di 45 mila lire. Il Roditti si troverebbe attualmente a Costantinopoli.

AUSTRIA-UNGHERIA

UN COLPO DI MANO del ministero ungherese

Il fermento dei croati.

Ci telegrafano da Budapest, 3 notte. (V.):

Il Governo eseguì un audace colpo di mano per vincere l'ostruzione croata contro il progetto di legge che impone anche ai ferrovieri croati sulle ferrovie della Croazia di conoscere la lingua ungherese.

Kossuth alla Camera dichiarò che il Governo ritira tutti i paragrafi del progetto, meno uno, autorizzante il Governo a regolare la questione ferroviaria mediante un'ordinanza. I croati protestarono urlando. La votazione si avrà domani. Molti disapprovano il colpo di mano, perchè inasprisce il conflitto ungaro-croato, rendendo impossibile la intesa. A Zagabria continua il pericoloso fermento.

GERMANIA

Le espulsioni dei russi da Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 4. (V.):

Altri sette studenti russi vennero oggi espulsi quali persone sospette. Tra gli espulsi vi è uno studente per nome Bielostowsky il quale era stato accusato di avere deposto una bomba in un carrozzone di seconda classe in un treno diretto a Francoforte sul Meno nel marzo scorso.

L'accusa per altro, secondo il *Tageblatt*, pare infondata, e la polizia stessa avrebbe dovuto constatare che il treno sul quale si trovava la bomba non è lo stesso sul quale viaggiava il Bielostowsky. Così anche le espulsioni odierne sembrano completamente arbitrarie, come quelle di due mesi fa.

RUSSIA

La polizia russa spara sulla folla

Prigionieri politici esiliati.

Ci telegrafano da Londra, 4. (B.):

Un dispaccio da Pietroburgo dice che a Grosnyp, avendo la polizia arrestati sette operai addetti all'industria del petrolio, la folla tentò di liberarli. I poliziotti fecero fuoco; cinque persone caddero uccise, altre cinque riportarono ferite più o meno gravi.

Un altro dispaccio, pure da Pietroburgo, annunzia la partenza per l'esilio di 262 prigionieri politici.

PORTOGALLO

La situazione in Portogallo si aggrava.

Quattrocento arresti.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Un telegramma da Madrid reca che contrariamente alle affermazioni delle note ufficiose, la tranquillità è tutt'altro che perfetta nel Portogallo. A Lisbona la polizia ha compiuti in questi ultimi giorni più di quattrocento arresti. Di questi un centinaio soltanto vennero rilasciati. I giornali soppressi sono in tutto sette. I giornali repubblicani spagnuoli protestano contro l'attitudine del Governo spagnuolo, il quale per fare piacere al signor Franco, ha espulso da Badajoz, dove si era rifugiato, il giornalista portoghese Borges, direttore del giornale *Omundo*. Il Badajoz si trova attualmente a Siviglia, ma probabilmente sarà costretto a cercare un rifugio in Francia.

MAROCCO

Le nuove imprese di Raitsuli.

Egli ha fatto prigioniero il caid Maclean

Ci telefonano da Londra, 3, notte. (B.):

Si ha da Tangeri: Il *caid* Harry Maclean che si era recato a trattare il perdono di Raisuli, da parte del Maghzen, fu fatto prigioniero da Raisuli, che proporrà egli stesso le proprie condizioni per ottenere il perdono e una taglia per Maclean.

I particolari dell'audace tiro.

Ci telefonano da Londra, 3 notte. (B.):

Si ha da Tangeri: Il *caid* Maclean era giunto a El Gazar di ritorno da Fez per iniziare trattative con Raitsuli e per portare a questi a nome del sultano cavalli e tende. Raitsuli inviò quindici uomini con tende e un cavallo incontro a Maclean per accompagnare questi a Ruma, luogo dove si sarebbero dovuti incontrare e dove già altra volta si erano incontrati. Quando Maclean arrivò, Raitsuli gli dichiarò che lo riterrebbe prigioniero finchè non avesse avuta soddisfazione sui seguenti punti: 1.° ricostruzione della sua casa di Dina; 2.° versamento di una indennità di centomila duros; 3.° nomina di lui come governatore di Tangeri e comandante della polizia. A proposito di questa cattura si ricorda il tentativo fatto il 3 marzo da Raitsuli per impadronirsi di Maclean quando questi partì per Fez. Allora Raitsuli che era accompagnato da venti soldati si trovò sul luogo dove doveva incontrarlo un'ora più tardi.

Le feroci proposte di El Guebbas

per catturare Raitsuli.

Ci telegrafano da Parigi, 4. (P.):

In una intervista col corrispondente della *Petite Republique*, il ministro della Guerra del Marocco, El Guebbas, ha dichiarato che il solo modo di finirla con Raitsuli è quello di investire Leker con tutte le truppe disponibili massacrando e saccheggiando senza pietà. I Leker terrorizzati consegneranno allora Raitsuli. Questi ucciderà forse il Mac Lean, ma se per salvare il prigioniero, il Maghzen cede, il Marocco dovrebbe cedere alle pressioni del pretendente.

Quest'opinione è divisa da tutte le autorità.

El Guebbas dichiarò gravissimo il fatto dell'intromissione del rappresentante dell'Inghilterra, perchè Mac Lean è un soldato al servizio del sultano.

AMERICA

IL PROCESSO DEI MINATORI DELL'HIDAO

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: «Il professor Munsternberg, che come vi telegrafai assistette finora al processo dei minatori dell'Hidao per esperimentare il suo nervometro col quale pretende di provare la sincerità o meno di una persona, ha concluso affermando che le straordinarie confessioni di Horchard sono assolutamente vere. Il professore è rimasto otto ore con Horchard in carcere, ed è venuto alla conclusione che egli ha detto il vero.

D'altra parte le deposizioni di tre membri della lega cui apparteneva l'Horchard, sono in contraddizione colle confessioni dell'imputato. La difesa ha così provato che i *detectives* della famosa agenzia Pinkerton, impiegati dai proprietari, si fecero membri del sindacato dei minatori e commisero ogni sorta di infamie volendo screditare l'organizzazione dei minatori.

L'ASTUZIA D'UN USCIERE

per scoprire il miliardario Rockefeller

Ci telegrafano da Londra, 4. (B.):

Una citazione a comparire dinanzi al tribunale di Chicago, per il famoso processo sul *trust* della Standard Oil Company, è stata finalmente consegnata a Rockefeller, il quale per parecchio tempo seppe rendersi irreperibile.

L'usciere, dopo una visita infruttuosa presso il genero del «re del petrolio», finse di andarsene, ma si ripresentò dieci minuti dopo e scoperse Rockefeller seduto nella veranda. Rockefeller strinse la mano all'usciere.

Alla caccia del miliardario, che era ricercato in quattro Stati, erano adibiti numerosi agenti.

Il convegno all'Aja

SPERANZE PERDUTE.

Ci telegrafano dall'Aja, 4. (T.):

Sono in grado di informarvi, ed ho assunte le mie informazioni da fonte autorevolissima, che sfortunatamente non c'è più alcuna speranza di vedere introdotte riforme di sorta nella questione della cattura della proprietà privata in mare. Venerdì se il prof. Martens, si sarà sufficientemente ristabilito dai suoi reumatismi, sì da potere presiedere la quarta commissione che deve trattare la questione, la proposta del delegato americano Coate per l'abolizione completa del diritto di cattura, sarà sepolta con un funerale di prima classe. La sola possibilità di riformare la legge stava nell'accettazione del compromesso italiano, secondo il quale si manteneva il diritto di cattura, ma si aboliva la confisca. Oggi è assodato che il compromesso è stato definitivamente respinto. Nè l'America, nè l'Inghilterra appoggiavano troppo caldamente la proposta italiana, che limitava il punto di vista americano, ma il colpo di grazia al compromesso dell'Italia è stato dato oggi dalla Russia, dalla Francia e dalle altre potenze interessate, che vedevano in questo compromesso che sostituiva il possesso temporaneo alla confisca in tempo di guerra marittima, un vantaggio considerevole per l'Inghilterra.

La tesi non illogica sostenuta dalle potenze contrarie al compromesso è che la sola Inghilterra ha porti in tutti i mari dove poter tenere le navi mercantili catturate fino al termine della guerra, mentre le altre potenze si trovano nella necessità o di affondarle pagando poi un indennizzo o di rilasciarle. È ora inutile fare delle recriminazioni.

Basta semplicemente constatare il fatto che della questione della cattura della proprietà privata sul mare, non si parlerà più fino alla prossima Conferenza.

Quasi a dimostrare l'incongruenza di questa decisione, oggi la seconda Commissione si è occupata dell'esame delle varie proposte per assicurare la inviolabilità delle proprietà private nelle guerre terrestri. I tedeschi hanno formulato a questo proposito una lunga lista di articoli.

Questi eccessivi riguardi per le proprietà private nelle guerre terrestri contrasta stranamente col rifiuto di proteggere le proprietà private nelle guerre marittime. I delegati inglesi onde diminuire le difficoltà cagionate nelle guerre navali alle potenze neutrali, proposero l'abbandono del principio di contrabbando in caso di una guerra fra le potenze che abbiano firmato una convenzione all'uopo. I diritti di cerca dovrebbero essere usati solamente per stabilire il carattere neutrale delle navi mercantili. Questo diritto però è condizionato alla proposta di considerare come navi ausiliarie da guerra qualunque nave mercantile, sia di belligeranti o di potenze neutrali, che venga impiegata nei trasporti di marinai, di munizioni, di carbone, di viveri, di acqua, oppure qualunque nave che sia destinata a portare dispacci, ovverosia debba obbedire a ordini comunicati direttamente o indirettamente dalla flotta dei belligeranti. Anche le navi portanti truppe sono classificate in questa categoria.

I trattati arbitrali conclusi dall'Italia.

Ci telegrafano dall'Aja, 3, notte. (T.):

Domani la delegazione italiana depositerà presso la presidenza della Conferenza la raccolta completa dei trattati arbitrali conclusi dall'Italia. La raccolta dimostrerà ufficialmente come sotto tale rapporto l'Italia ha adottato le disposizioni più larghe e più liberali, in modo da trovarsi oggi all'avanguardia del movimento.

COME SI SVOLSE

l'interrogazione dell'on. Masini sulle repressioni nel Copparese

Le risposte di Giolitti.

Ci telefonano da Roma, 3, notte. (G.):

In fine di seduta fra la vivissima attenzione dei numerosi deputati che affollavano l'emiciclo dei vari settori, si è svolta l'interrogazione dell'on. Masini sulla situazione e sui gravissimi fatti avvenuti nel Copparese.

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti sono state brevi, quasi laconiche. Il presidente del Consiglio ha escluso qualsiasi carattere politico nelle repressioni del Copparese. Ha escluso la sostituzione dei soldati ai mietitori ed ha concluso, tra le approvazioni della sua maggioranza, col solito richiamo al giudizio sereno che emetterà su quei fatti l'autorità giudiziaria.

L'on. Masini che è ritornato stamane dai luoghi dello sciopero dove si era recato insieme all'on. Montemartini non si è dichiarato soddisfatto delle dichiarazioni del Governo.

— Io parlerò oltre i cinque minuti regolamentari, egli dice...

Voci a Destra. No, no!

Presidente (agli interruttori). Non si preoccupino, sono qua io!

Masini. Parla della tranquillità con cui si svolgevano le trattative per la composizione dello sciopero quando avvennero le ultime repressioni, le violenze contro gli agenti della Pubblica Sicurezza non ci avevano niente a che fare (*rumori a Destra ed ai Centri*).

Voci a Destra. Voi narrate i fatti come vi fa comodo!

Masini. Io non sono qua per difendere i violatori della legge! Per essi c'è l'autorità giudiziaria! (*approvazioni*). Continua esponendo le provocazioni dell'autorità di Pubblica Sicurezza durante le trattative per risolvere la vertenza.

I Centri e la Destra continuano a brontolare quando l'on. Masini censura aspramente l'opera della polizia.

Masini. Ma se durante le trattative pacifiche la cavalleria continuava a manovrare sotto le finestre della casa dove eravamo riuniti! Questo non mi sembra certo un indizio troppo pacifico!

Voci a Destra. Dovevano fare così! (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Masini (continuando). I rappresentanti dei contadini venivano arrestati a cinque, dieci, quindici per volta, mentre si trattava per comporre amichevolmente e pacificamente la vertenza! (*Nuovi rumori sui banchi della Destra*).

Masini (riscaldandosi). Sì, sì, si arrestava in massa pure di arrestare! (*Nuovi altissimi rumori*). Sono stato tre giorni, grida l'on. Masini, nel Copparese, senza alcuna prevenzione di indole politica. Lei, onorevole presidente del Consiglio, farà la sua inchiesta e farà accertare si vi sono o no responsabilità. Però è un fatto che i proprietari si dichiararono contrari all'accordo proposto dalla Commissione dei contadini che domandava il dodici per cento come parte del frumento che deve spettare ai mietitori. In altre regioni già si paga l'11 e l'11 e 1/2 per cento; non si trattava dunque che di un mezzo per cento, per addivenire ad un accordo! Alla mattina furono poi anche arrestati i consiglieri comunali ed il sindaco di Copparo fu pure minacciato di arresto! Non bastava questo; ma anche mentre si trattava di una opera pacificatrice, mentre stava fra me ed il collega Montemartini venne arrestato il pubblicista Guido Marangoni che tentava, con noi la composizione dello sciopero!

Voci a Destra. Hannò fatto bene!

Masini. Se abbiano fatto bene o no, questo lo vedremo Noi siamo andati dal prefetto di Ferrara a domandargli le ragioni di questi arresti. Il prefetto ci rispose stringendosi nelle spalle e buttando tutta la responsabilità sull'autorità giudiziaria. Allora noi ci siamo rivolti al procuratore del re, il quale però sinceramente ci ha dichiarato che non aveva ancora avuto sentore di questi arresti. (*Sui banchi della maggioranza si continua a rumoreggiare*).

Masini (con forza). Allora abbiamo compreso che il prefetto di Ferrara non aveva coscienza della propria responsabilità! In seguito io l'ho anche pregato di non fare arrestare quei contadini coi quali avrei dovuto incontrarmi ed ai quali avrei consigliato di ritornare al lavoro facendo loro comprendere come fra tanti scioperi vittoriosi, ve ne possano essere anche dei disastrosi, invece furono tutti arrestati, e quando io arrivai a Copparo, non vi trovai più nessuno.

Nuvoloni. Sono agitatori di professione!

Masini. Non si diminuisce la popolarità degli agitatori di professione, quando si dà loro l'aureola del martirio!

Nuvoloni. Intanto i morti ci sono!

Masini prosegue facendo rilevare le esagerazioni dell'autorità di Pubblica Sicurezza tali da far pensare che ci fosse un partito preso: quello di non volere la composizione dello sciopero, unicamente perchè si potesse addivenire allo scioglimento delle Leghe, e alla distruzione completa delle organizzazioni operaie nel Copparese! (*Approvazioni vivissime all'Estrema*).

L'on. Giolitti replica per giustificare i mezzi usati dall'autorità di Pubblica Sicurezza, e dice che gli arresti avvennero o per il tentato omicidio noto, o per l'assassinio dell'operaio, oppure per violazione della libertà dei cittadini.

Un vescovo denunciato all'autorità.

I fatti che diedero origine alla denuncia.

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Vi ho comunicato come il vescovo di Nardò, monsignor Ricciardi, fosse stato denunciato all'autorità giudiziaria, perchè si era permesso di inveire dal pulpito contro le autorità costituite. Ora si hanno da Lecce le seguenti notizie:

Monsignor Ricciardi, sabato scorso, mentre pronunciava una orazione in onore di San Pietro, venne verso la fine avvicinato da un chierico che gli presentò uno scritto di quel commissario prefettizio cav. Ricoloni, inviato di recente dal ministero per eseguire un'inchiesta presso quel municipio e presso la Congregazione di Carità. Nello scritto diretto al parroco della cattedrale, il commissario avvertiva che la Giunta provinciale amministrativa aveva radiato dal bilancio da lui presentato tutte le spese di culto, tra cui quella inerente al mantenimento di una lampada perennemente accesa dinanzi al simulacro di San Gregorio, patrono della città. Il vescovo uscì in parole ingiuriose contro la Giunta provinciale amministrativa, dicendo tra l'altro che essa, colla soppressione delle spese per il culto, aveva recato il più grave oltraggio alla cittadinanza. Continuando nella sua diatriba e accennando alla prossima apertura a Nardò della chiesa dei paolini, disse che era stata soppressa dal re e che contro questa sopraffazione bisognava unirsi per difendere i diritti della chiesa anche a prezzo del proprio sangue.

Le imprudenti parole del prelato, riferite poco dopo, suscitarono la più grande maraviglia e anche il più grande disgusto. Si ritiene che con esse monsignor Ricciardi mirasse a gettare il grido di guerra per la imminente lotta per le elezioni provinciali e comunali.

Intanto poichè in chiesa vi era un delegato di P. S., questi ha fatto rapporto al sottoprefetto di Gallipoli, il quale ha denunciato il vescovo all'autorità giudiziaria. Del resto, di monsignor Ricciardi la cronaca si è già occupata altre volte. Egli è intransigentissimo e quindi poco ben voluto. Parecchi anni fa il suo nome divenne famoso per due attentati.

Una volta ai bagni di Cenate venne esplosa una bomba sotto le finestre della sua casa. Molti vetri andarono in frantumi e il palazzo ne rimase danneggiato. Fu istruito un voluminoso processo in cui l'odio di parte trascinò nomi di rispettabilissime persone, ma i veri dinamitardi rimasero sconosciuti. Poco tempo dopo a monsignor Ricciardi fu inviato un pacco postale contenente alcune vipere vive, ma non gliene venne danno perchè furono i famigliari del vescovo che aprirono il pacco e che se la cavarono con un gran spavento.

I DRAMMI DELL'AMORE

Bellissima ragazza uccisa da un compagno d'infanzia.

Ci telegrafano da Napoli, 3 notte. (D.):

Un gravissimo reato passionale ha commosso profondamente il quartiere di S. Lorenzo. Certa Annina Nobilione, diciannovenne, bellissima operaia della fabbrica di tabacchi, era cresciuta insieme con Carlo Nolano, di ventitrè anni, falegname, giovane di carattere chiuso, malinconico.

Otto giorni or sono Pasquale Forti, ventenne, innamorato di Annina, la chiese in sposa. La fanciulla e la famiglia ne erano assai contente. Ma il Nolano che covava in fondo al cuore una segreta passione per la bellissima fanciulla volle rivelarle lo stato dell'animo suo. La fanciulla respinse le sue profferte, dichiarandogli di amare il Forti.

Allora il Nolano si allontanò da lei fremente e stamane andò ad aspettarla all'uscita dalla chiesa. Non appena la vide apparire le corse incontro e gridandole: «Nè per me nè per altri» le sparò tre colpi di rivoltella ferendola al petto e alla schiena. La fanciulla, trasportata moribonda all'ospedale, spirò dopo un'ora fra le braccia di suo padre pazzo di dolore.

CRONACA

LE ELEZIONI PROVINCIALI

La lista democratica.

Mand. 1° **Luigi De Andreis**, *ing.*
Mand. 3° **Luigi Mazzocchi**, *ing.*
Mand. 5° **Camillo Broglio**, *medico.*
Mand. 6° Prof. **Arnaldo Agnelli**, *avv*
» » **Malachia De Cristoforis** *senatore.*
Mand. 7° **Luigi Gasparotto**, *avv.*

IL COMIZIO DEMOCRATICO al Circolo degli Interessi

La presentazione dei candidati — Incidenti.

Ieri sera alle 21 il bel salone del Circolo degli Interessi, in via S. Sepolcro 9, era gremito.

Aprì il comizio il rag. Arturo Stabilini vice presidente del Circolo, brevemente esponendo il motivo della riunione.

Dei candidati scusarono l'assenza l'on. De Andreis e l'ing. Mazzocchi.

Primo oratore, accolto da applausi, fu il sen. De Cristoforis, che illustrò l'importanza della lotta di fronte alla gravità del pericolo dell'invadenza clericale nelle Amministrazioni pubbliche. Disse specialmente della laicizzazione della scuola, dimostrandone l'importanza per la redenzione delle classi meno abbienti. (*Vivissimi applausi*).

Seguì il dott. Broglio, consigliere provinciale uscente. Si dichiarò dolente del distacco dei socialisti, esprimendo l'augurio e la speranza che battaglie future ritrovino unite le forze popolari. Espone ed illustra il programma della democrazia fra cui la vecchia questione della provincializzazione del canale Villoresi: la soluzione urgente della questione ospitaliera, d'interesse eminentemente popolare.

Dimostra come la politica non esuli dalle Amministrazioni, citando l'esempio del voto del Consiglio provinciale nei riguardi dei superstiti garibaldini.

Del resto — dice — non si fa politica... però oggi sui banchi dei consiglieri provinciali c'era un invito per la conferenza elettorale di un candidato clerico-moderato.

Accenna alla questione delle circoscrizioni elettorali, oggi, settariamente, non voluta risolvere, in odio ai popolari: a quella, umanitaria, dei pazzi cosidetti «sudici», oggi affidati in pessime condizioni ai frati di San Colombano, come risulta da un'inchiesta ben nota, per settaria imposizione della maggioranza.

Conclude augurando che non venga a Milano l'onta di un'Amministrazione clericale. (*Vivissimi applausi*).

Parla l'avv. Agnelli. L'assemblea saluta subito con applausi il giovine e simpatico candidato. Grandi frutti attende la democrazia da questa lotta. La vittoria splendida di Roma è rampogna e stimolo a Milano, che era già all'avanguardia. Manda un saluto fervido a due glorie della democrazia milanese: Missori e De Cristoforis, il maestro. (*Scroscio di applausi*).

Illustra le molteplici opere sociali che si impongono fra i doveri anche dell'Amministrazione provinciale. Occorrono quindi giovani forze; occorre opporre un argine alla Vandea clericale

— Coscritti, conclude, combattiamo a fianco di veterani. Essi ci saranno di sprone e di guida. (*Grandi applausi*).

È la volta dell'avv. Gasparotto. Riservandosi di esporre il programma nel comizio di questa sera, rammenta che Milano deve tener alte le sue democratiche tradizioni.

Con eloquente e calda parola invoca la riscossa delle forze popolari, contro l'invadenza clericale, che sbarra la via ad ogni progresso. (*Vivissimi applausi*).

Domanda la parola l'operaio Costa, trattando specialmente del caro degli affitti.

Segue il socialista operaio Ratti, che spiega le ragioni del distacco.

Risponde Manfredini, confutando le recriminazioni del Costa e del Ratti.

Deplora la tattica intransigente dei socialisti, che va tutta a favore dei clericali.

Così pure il prof. Angiolini.

A questo punto un imberbe anarchico attacca socialisti e democratici. Insorgono i socialisti, e ne seguono proteste, battibecchi vivacissimi, e scambio di pugni, con intervento di guardie salite al baccano, dalla strada.

Il presidente, però, coadiuvato da alcuni soci, riesce a metter calma, e il comizio continua, con discussioni fra socialisti e anarchici.

Si chiude con una calda e felicissima perorazione dell'avvocato Agnelli, fragorosamente applaudito.

Il comizio si scioglie dopo la mezzanotte.

LA CADUTA DI UN SOFFITTO

alla Stazione Centrale

Poco prima delle due di stanotte alla Stazione Centrale e precisamente in uno degli uffici «movimento» cadde improvvisamente il soffitto.

Due manovali scritturali e un assistente che si trovavano intenti al lavoro in quella veramente indecente catapecchia rimasero gravemente feriti.

Al rumore del crollo accorsero altre persone che, dopo le prime cure dell'Ispettorato Sanitario, provvidero per il trasporto dei feriti alla vicina guardia medica di Porta Venezia.

I dottori Pollini e Sicher giudicarono gravi le condizioni dei manovali Mauri, che riportò una larga ferita al capo, e Piovani che si ebbe fratturata la gamba destra.

Appendice del SECOLO 5 Luglio.

DANIELE LESUEUR 55

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Furono scambiati brevi saluti come fra persone cui non preme d'incontrarsi spesso nella vita.

XI.

La contessa di Feuillères e sua figlia si erano infatti stabilite a Parigi. Tuttavia, allorchè Desiderio, dopo aver scritto a Montalbano per ottenere il loro indirizzo, si presentò ad esse, credette ritrovarle in qualche dimora solitaria, meno maestosamente romantica, ma altrettanto tranquilla del loro castello.

La carrozza che lo portava attraverso *boulevards* lontani, dove non era mai passato, si fermò in fondo ad una via deserta, la via Boileau, nei paraggi più campestri d'Auteuil.

Un vecchio muro, un cancello verde, un giardino trascurato come un terreno in vendita, in cui degli alti alberi mostravano la loro corteccia nuda ancora e tutta annerita dall'umidità. (Oh, i verdi caldi e brillanti di Capo d'Aggio!) Una casa antica, d'aspetto abbastanza imponente. Certo una cosidetta «*folie*» del penultimo secolo, una villa, dove si diedero feste galanti quando Auteuil era un villaggio, un luogo di villeggiatura elegante pei cortigiani, gli appaltatori generali e le cantanti dell'Opéra.

La decorazione non aveva avuto il tempo ancora di uniformarsi al gusto dei moderni abitanti. Perciò il visitatore che entrava in quella casa si sentì disorientato così d'averne oppresso il cuore.

Una diversa impressione e non meno penosa venne ad angustiarlo ancor più, quando, varcato il cancello, statogli aperto da una cameriera, vide corrergli incontro Roberta di Sebourg.

La fanciulla era cresciuta. I suoi occhi grandi parevano sproporzionati al viso minuto e pallido. Ma quell'apparenza malaticcia proveniva forse dal cappuccio di lana rossa che le copriva la testa, nascondendole le orecchie, il collo slanciato e le ciocche brune dei capelli.

— Buon giorno, signor Le Bray. Zia Yana sarà contenta di vedervi... ed anche la buona nonna, soggiunse per isgravio di coscienza.

Dopo aver steso la manina colla buona grazia altera di piccola principessa, gettò lungi il cerchio e corse via gridando:

— Vado ad avvertirle.

Come pose il piede nel vestibolo, Desiderio provò un sollievo. Entrava in una atmosfera benigna, impregnata d'una dolcezza a lui ben nota.

Vide colà alcuni mobili di Feuillères, intavolati, tappezzerie. Riconobbe i lampadari di bronzo, i seggioloni del decimoquinto secolo, un forziere, un arazzo della medesima epoca.

Certe cose apparivano smisurate alquanto in quella cornice angusta; ma tutto era sì ingegnosamente disposto, che si sarebbe creduto ad un adattamento immemorabile degli ampi oggetti alle pareti ristrette.

Venne introdotto in una stanza la cui vista gli cagionò una vera commozione. Vi scorse — quasi toccante, del resto, il soffitto, benchè si fosse sacrificata la cappa — il caminetto monumentale di legno scolpito che egli aveva ammirato nella più intima sala di famiglia, a Feuillères, e i mobili della medesima sala, coperti di cuojo su cui sbiadivansi le impronte d'oro.

Come avrebbe potuto sospettare la conversazione tragica, di cui quella mobiglia custodiva il ricordo? Egli stesso aveva, al contatto di essa, nel riposo offertogli dalle sue forme comode, passato ore sì deliziose!

S'aprì un uscio. La signorina di Feuillères comparve.

Desiderio era ivi venuto coll'intenzione di scrutare quel volto, di richiamarvi a forza i pensieri segreti, sotto lo sguardo di lui penetrante. Non ne vide che la tristezza e la grazia. Gli occhi, di cui invano voleva render più ferma e resistente la fiamma, gli si velarono di commozione.

La giovane era in preda ad un turbamento simile. Dopo aver stretta la mano dell'amico, assicurò come meglio potè la voce, per dirgli:

— Mia madre è di sopra. Volete salir per vederla?

— Di grazia!... mormorò. Un momento. Bisogna che vi parli... da solo a solo.

Cristiana mutò di colore.

— È proprio necessario?...

— E me lo chiedete?... Voi?... egli rispose con acerbo rimprovero.

Mentre ella taceva, colpita da quel grido sfuggito all'anima del giovane, e diffidente di sè stessa, della propria emozione, egli continuò:

— Non foste voi, Cristiana, ad insegnarmi di anteporre a tutto la verità?... Per elevarmi fino alle nobili esigenze dell'anima vostra, ho arrischiato di perdere anche ciò che era per me il bene più prezioso del mondo: la speranza del vostro amore.

«Ho avuto il coraggio di non simulare una fede religiosa che mi mancava. Vi ricordate quando ho rifiutato d'entrare nella chiesetta di Feuillères, perchè non mi credevo in diritto d'assumere un atteggiamento, dal quale avreste potuto esser tratta in inganno?... Ve ne ricordate?

— Sì.

— Comprendete ora il coraggio che bisognava avessi?

Ella non rispose che collo sguardo.

— ...E nel parco, sotto i pini... la conversazione che abbiamo avuta?... Ah, Cristiana, ogni parola di essa mi sta scolpita in fondo al pensiero!

«Qual tentazione!... Mio Dio! Vi avrei messo il mio cuore sotto i piedi... Eppur non ho voluto piegar lo spirito ad una sommessione che sarebbe stata menzogna... e la più lieve menzogna avrebbe costituito un'offesa alla vostra divina sincerità.

«Non mi sono dunque sforzato ad essere degno di voi? Ma sapete a qual prezzo? Lo sapete?

— Lo so, Desiderio.

Egli ripigliò così solennemente, con accento sì profondo, che un'augusta evocazione si produsse... il letto funebre del conte di Feuillères sorse e su di esso apparve steso il corpo rigido di lui, la nobile testa cogli occhi chiusi:

— E poi... poi... quando mi sono inginocchiato accanto a voi... quando accanto a voi ho pregato, ero pur nella verità...

Ella lo interruppe col gesto.

Doveva permettergli di ricordare ciò che ella non osava rivivere? Non era di ciò appunto ch'era punita? L'estasi che la aveva rapita al capezzale del padre morto, l'ineffabile vittoria di cui aveva bisbigliato la gioja, in un'effusione di riconoscenza, all'orecchio chiuso per sempre ormai ai rumori del mondo. Mistero di delizia o spavento! Perchè non era morta in quel trasporto dell'anima? Dopo tutto, non poteva credere fosse stato sacrilego il suo cuore figliale.

— Desiderio so tutto ciò al pari di voi. A che volete dunque concludere?

— A questo. Fui con voi veritiero sempre, a qualunque costo, io figlio del secolo. Meritai che lo siate con me. Me lo dovete. Dirò di più, lo dovete a voi stessa, alla vostra religione, al vostro nome, alla vostra stirpe, a tutta codesta forza del passato da voi eretta di fronte alla mia incertezza. M'avete avvinto al vostro ideale. Vorreste ora indurmi a imprecare contro di esso?

— Ah! esclamò essa disperatamente... Eccolo... Eccolo il supplizio!... Ed è giusto. Che orgoglio era il mio!... Non v'è creatura umana che possa stimarsi superiore agli altri. Coloro che credono di posseder la luce sono prossimi alla caduta non meno di coloro che procedono a tentoni nel bujo. Non lo sapevo.

(*Continua*).

PER LA CONQUISTA DI UN'OASI VERDE
sulle rive del Lambro

In *Varietas* — la buona ed elegante rivista che va sempre più diventando l'amico, desiderato visitatore mensile, di ogni famiglia — il collega Renzo Sacchetti ha dedicato alcune belle pagine, belle per fervore di pensiero e per arte di descrizione, ad una specie di scoperta... geografica alle porte di Milano.

— Un «soffietto»... fra colleghi?

No. *Honny soit qui mal y pense!* È che si tratta di un' eccellente idea, degna di tutta la considerazione e la simpatia: una ridente fantasia artistico-letteraria, suscettibile d'esser plasmata in positivo progetto e in pratiche imprese feconde.

***

C'è — nota Sacchetti — alle porte di Milano un delizioso lembo di natura idillica, tutta una poesia di paesaggio, che i milanesi ignorano.

La grande maggioranza degli ambrosiani — che si sparge con allegra padronanza domenicale nei dintorni, e, levata sulle mastodontiche vetture del tram elettrico, si fa portare al parco di Monza aguzzando lo sguardo, durante il viaggio velocissimo, alla regione lontana dove giacciono i laghi prealpini — non sospetta neppure che fuori porta Monforte, tre chilometri appena oltre la cerchia del nuovo dazio, un piccolo fiume, il Lambro, abbia sponde pittorescamente ombrate di silenzi estivi e ricche di scenari a sorpresa anche nell'inverno, quando gli alberi denudati foggiano numerose parvenze tragiche di scheletri umani.

E descrive, a forti pennellate, a tocchi di delicata sfumatura, quell'oasi verde e fresca, isolata fra la vasta distesa monotona del grigio piano; l'oasi romita e silente, ove non giunge l'eco dei frastuoni della vicina vita urbana, dei rombi officinali, dove «d'estate sono le foglie fitte che nascondono, insieme con gli alti camini delle officine, la vigile e altissima mole del Duomo, d'autunno e d'inverno son le nebbie»; dove non è traccia di storie umane, ma vi svolge il ritmo millennare la storia delle cose.

E alcune belle fotografie del signor Giovanni Gilli documentano col fascino suggestivo di stupende vedute gli incanti varî della primavera e del verno, dei meriggi estivi e dei tramonti autunnali, in quella vergine zona dove il Lambro «ha qua e là, tra le sonnolenti e grigie lentezze del suo cammino, risvegli improvvisi e birichini... gorgoglia, tocca con piccole schiume le rive, e dalle rive accetta la carezza vellutata dei muschi...»

Ma, osserva il Sacchetti, anche su quel romito angolo di pace incombe oramai il fato della conquista: oramai i due quartieri orientali, Monforte e Vittoria, si avanzano incessantemente, invadendo: e non è lontano il giorno in cui vorranno portare entrambi l'avanguarlia estrema dei loro edifici sulle rive del Lambro. E «Milano, che non ebbe mai — unica grande città al mondo — un fiume naturalmente avviato dentro alle sue viscere o sui suoi fianchi, l'avrà allora per diritto di nuova conquista».

Senonchè, la conquista sarà di carattere industriale, e quindi «i silenzi, le ombre, gli alberi, i muschi spariranno»?

Oppure sarà «conquista intelligente di città moderna cui prema non disgiungere la forza delle industrie dalla leggiadria che ristora le menti e le braccia affaticate della popolazione?»

L'articolista preferisce quest'ultima. Suo bel sogno è che «il corso del Lambro, conservato nella sua bellezza di natura remota, di paesaggio verde, di ombre ristoratrici e di sinuosità pittoresche» possa «diventare un emulo del Parco e del Giardino pubblico, dove già l'opera dell'uomo artista mise tante cose or melanconiche e ora gioconde che non esistevano; costretto in quei due luoghi l'uomo a *creare* uno spettacolo di natura, mentre nella regione del Lambro non avrebbe altra fatica che quella di *conservarlo* e di *abbellirlo*».

Ed al simpatico voto ci associamo. Ma nulla impedisce, ci sembra, che si possa «miscere utile dulci». Milano ha immenso, insaziabile bisogno di abitazioni. Perchè non, sulle rive del Lambro, pur rispettandone ed usandone a scopi ricreativi le felici attrattive naturali, un quartiere nuovo, unito al centro urbano da una linea tramviaria?

Prevediamo le obiezioni e le difficoltà; primissima, quella della dubbia salubrità della zona, per l'umidità e per le nebbie; ma i nuovi bei quartieri sorti in pochi anni nella umidissima e nebbiosissima zona di P. Monforte dimostrano che si tratta d'inconvenienti eliminabili con opportuni lavori d'incanalamento e di sanificazione.

Del resto, da cosa nasce cosa: e dalle buone idee, lanciate in terreno fervido come quello della nostra Milano, hanno germoglio e rigoglio pronto le buone iniziative. Sappiamo infatti di un prossimo «sopraluogo» di artisti, e ci si dice anche di certi progetti maturanti in seno a qualche operosa organizzazione.

Bene. «Sempre avanti»... Milano!

UNA BORSA LIBERA A MILANO.

Ci comunicano:

In seguito alla deliberazione della Camera di Commercio di Milano del 3 luglio 1907 che ha applicato alla Borsa di Milano alcune disposizioni del decreto Reale 9 giugno 1907, i principali istituti di Credito, banchieri, cambiovalute e commissionari, convinti che la suddetta deliberazione arrecherebbe inevitabilmente un grave perturbamento all'andamento degli affari, hanno deliberato di costituire una associazione per l'esercizio di un mercato libero dei valori al quale parteciperanno esclusivamente per la trattazione di tutte le loro operazioni di Borsa.

Il mercato libero avrà principio da oggi, in via Bocchetto 8, dalle 10 alle 11.30 e dalle 13 alle 15.

La facciata della nuova stazione di Milano

Ci telefonano da Roma, 2 sera. (G.):

Al concorso bandito dalle ferrovie di Stato ed ora chiuso, per la facciata della nuova stazione dei viaggiatori di Milano, hanno partecipato valorosi concorrenti. Al concorso erano ammessi ingegneri, architetti ed artisti italiani, ed era fissato un primo premio di diecimila lire e un secondo di cinquemila. Il progetto ora accolto dalla direzione generale delle ferrovie è stato inviato a Milano, dove verrà esposto al pubblico. A giorni il direttore generale delle ferrovie nominerà una Commissione che dovrà esaminare i progetti presentati.

L'omaggio degli Stati Uniti a Garibaldi.
Coincidenza lietissima.

Stamane il console degli Stati Uniti, signor Dunning, accompagnato dal segretario Santi e da tutti gli altri impiegati suoi, si è recato alle ore 9.30 a deporre una corona sul monumento. La corona fu portata in segno d'onore per l'Italia e per il suo Eroe, coincidendo il giorno di nascita di Garibaldi con quello dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

Il consolato, in via Bettino Ricasoli n. 3, ha issato due bandiere italiane e americane.

UN BEL RICORDO DEL CENTENARIO
agli studenti delle scuole medie.

Com'era stabilito dalla Commissione ordinatrice delle onoranze a Garibaldi da parte delle scuole medie, domani, 4, alle 8, nel Liceo-ginnasio Beccaria, verrà distribuita ai licenziandi di tutte le scuole medie di Milano, per auspicio dell'editore Aliprandi, una artistica medaglia commemorativa che il valente incisore Donzelli ha espressamente coniata ed offre. Nello stesso tempo l'editore farà distribuire ad ogni studente intervenuto una copia di una sua speciale pubblicazione su Garibaldi, e farà eseguire dal fotografo Comerio un gruppo: una riproduzione del quale verrà regalata ad ogni studente e ad ogni professore presenti.

ALLA CASA DI DEPOSITO
della fanciullezza abbandonata

Continua e si espande l'azione benefica di questa istituzione.

I ricoverati dell'Associazione al 31 dicembre 1906 erano 261. La nuova Casa di Deposito aperta alla fine del 1906 in via Nino Bixio 14, ha accolto nel primo semestre di quest'anno 104 ragazzi (49 maschi e 55 femmine), dei quali 77 furono definitivamene collocati e 27 trovansi attualmente nella Casa. Al presente l'Associazione assiste 318 fanciulli.

ECO DEI TEATRI

La Società degli autori italiani contro i trust teatrali.

Protesta energica e decisione unanime del Consiglio direttivo.

Ieri alle quattro del pomeriggio si è riunito il Consiglio direttivo della Società degli autori per decidere in quale modo far fronte al minacciato *trust* Chiarella-Re Riccardi.

Presiedeva il senatore Pullè, presidente. Erano presenti i consiglieri Boito, Bonaspetti, Ferrari, Foà, Lopez, Praga, Rovetta, Simoni, Renzo Sonzogno, Treves, Vallardi e Zambaldi: i sindaci (che non hanno voto), Pugliese e Suvini.

Mandarono la loro piena adesione al presidente Pullè, per le deliberazioni che il consiglio avrebbe prese, e scusarono la loro assenza i consiglieri Giannino Antona-Traversi, Tito Ricordi e Butti.

La discussione durò due ore e rivelò subito il pieno accordo di tutti gli intervenuti.

Vennero approvati i due seguenti ordini del giorno:

Il Consiglio Direttivo della Società Italiana degli Autori:

Preoccupato dei danni che possono derivare al regolare andamento e al benessere del Teatro di Prosa dalla formazione dei trust o monopolî teatrali, i quali necessariamente accentrano soverchi poteri in determinati individui e danno loro i mezzi di esercitare una preponderanza eccessiva, intralciando le libere iniziative individuali, e limitando, se non annullando, la concorrenza dalla quale soltanto deriva il bene degli Autori e degli Attori;

Convinto che alla Società Italiana degli Autori, tutrice di nazionali ideali artistici e di interessi materiali degli Autori, spetti il dovere di opporsi alla formazione di tali trust;

Delibera di opporsi all'esercizio dei trust o monopolii teatrali, e incarica il Direttore Generale di dar esecuzione a questa deliberazione valendosi di tutti i mezzi che sono a disposizione della Società a termini dello Statuto e del Regolamento.

Il Consiglio Direttivo della Società degli Autori:

Esaminate le condizioni anormali che hanno potuto favorire il sorgere della minaccia di un trust teatrale quale è la combinazione finanziaria Chiarella e persuaso che l'importazione della produzione teatrale straniera quale è esercitata, è il maggiore coefficiente di tali anormali condizioni;

Convinto che i metodi troppo spesso seguiti nell'esercizio di tale importazione offendono la dignità nazionale e sorpassano i limiti di un'equa speculazione, così che non soltanto sono tradotte e fatte rappresentare le opere dei più chiari autori stranieri e che vinsero la prova nei paesi d'origine, ma anche quelle indegne di qualunque attenzione, di modo che la scena di prosa italiana non è più, come dovrebbe essere, un campo aperto alle manifestazioni veramente artistiche di ogni paese, ma è divenuta il rifugio di ogni rifiuto teatrale straniero, ciò che ingombra il passo alla produzione nazionale ed anche al libero svolgersi dell'industria dei capocomici come è provato da fatti confessati e deplorati dai capocomici stessi;

Convinto — pertanto — che a tali danni gravi, ormai da troppo e da troppi lamentati, sia tempo di mettere riparo, e che spetti agli Autori italiani il dovere di porre un argine a queste invadenze che degradano il teatro di prosa e ne compromettono seriamente l'avvenire;

Nomina una Commissione composta di 7 autori drammatici con l'incarico:

a) di studiare e considerare le attuali condizioni del teatro di prosa in Italia e quelle che gli si preparano per l'avvenire, se non si pone rimedio ai mali sopraenunciati;

b) di redigere una relazione particolareggiata che metta in luce le condizioni in cui si svolge ora la vita del teatro di prosa, rivelando, ove occorra, i sistemi che di tale industria inceppano e traviano il libero e naturale svolgimento con danno grave dell'arte e di chi lavora per il teatro;

c) di proporre, entro il più breve termine, i rimedii più energici atti a far sì che autori ed attori possano svolgere la loro libera attività a profitto dell'arte e dell'ideale vantaggio del pubblico.

A far parte della Commissione approvata in questo secondo ordine del giorno vennero nominati: Giannino Antona-Traversi, Roberto Bracco, Sabatino Lopez, Domenico Oliva (presidente della Società degli autori drammatici e lirici di Roma), Gerolamo Rovetta, Renato Simoni e Alfredo Testoni.

La ripresa della *Fedora* al Covent Garden di Londra.

Ci telefonano da Londra, 4. (B.):

La *Fedora* di Umberto Giordano, data ieri sera per la prima volta al Covent Garden durante la stagione, ha riportato un entusiastico successo che ha confermato il trionfo dello scorso novembre. La critica è assai favorevole.

La *Tribune* scrive: Questa ripresa della *Fedora* fa anche meglio apprezzare i suoi meriti. Bravissimo è il Giordano nel modo di trattare la melodia. Vi sono nella *Fedora* dei pezzi veramente magnifici. L'orchestra e l'interpretazione del Caruso, della Giacchetti e del Cozzi furono superbe.

PICCOLA CRONACA

La Riviera Ligure contiene nel suo numero 7:

Sensazione di luna, di Ceccardo-Roccatagliata Ceccardi. — *Rivalità*, di Grazia Deledda. — *Convalescenza, ghigno, Mattina di dicembre, Sera decembrina. Gli scheletri*, di Luigi Siciliani. — *Le visite del mattino*, di Adelchi Baratono. — *Filantropia e carità*, di Ugo Fleres.

ASSOCIAZIONI: Italia L. 5 — Estero, Fr. 6.50 — Un fascicolo separato Cent. 50. Presso l'Amministrazione in Oneglia.

SENTENZA.

Erasmo dice che l'istruzione fa le donne migliori; istruitevi dunque, o donne, ed apprendete che l'Acqua Chinina-Migone vi conserva una delle maggiori bellezze largitevi dal creatore.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 4,42, tram. 8,13 — Roma: leva 4,42, tram. 7,47 — Palermo: leva 4,49, tram. 7,33.

Luna. — Età giorni 25 — Leva all'1,53 ant.

Oggi, alle ore 5 pom., il sole trovasi nel punto di massima distanza dalla nostra Terra, cioè a 153 milioni di chilometri.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 766 sul basso Tirreno, minima di 749 sulla Scozia.

Temperatura quasi generalmente aumentata

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* aumentata: massima di 766 sul Tirreno inferiore, livellata a 764-65 altrove.

Venti: volgenti a levante, al nord ed a libeccio, a sud.

Temperatura aumentata.

Ieri: bello o leggermente vario.

Tendenza: vario con qualche acquazzone temporalesco sull'alta Italia, sereno o leggermente vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
3 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 746.2.
Temperatura centigrada media + 21.0, massima + 27.5, minima + 14.2.
Umidità relativa media 25 %.
Venti dominanti: Est Nord moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Quasi sereno.

La situazione migliora nel Copparese
e s'aggrava in altri Comuni

Il sindaco di Copparo oltre il confine - Lotta fra scioperanti e krumiri. Arresti.

Ci telegrafano da Copparo, 4 sera. (V.):

Stamane nell'intero mandamento i coloni obbligati e gli avventizi ripresero il lavoro nelle campaghe. La calma, subentrata ai disordini, ridà l'aspetto normale al paese.

L'assessore Tonanelli, l'economo comunale Nicchio, ieri mattina arrestati, vennero rilasciati nel pomeriggio essendo riuscita negativa la perquisizione fatta nel loro domicilio. La pubblica sicurezza continua un'attiva sorveglianza.

Furono eseguiti quattro arresti per attentato alla libertà del lavoro avvenuto ieri nella frazione di Gradizza.

L'amministrazione comunale socialista sta per essere sciolta. Il sindaco, ing. Ugo Mongini, rifugiatosi in Austria per sottrarsi all'arresto, avrebbe chiamato persona amica alla quale affiderebbe una lettera di dimissioni dalla carica motivando tale suo procedere; la lettera questa sera verrà presentata alla prefettura.

Forse domani o dopo avremo la nomina di un commissario.

Notizie inquietanti giungono dal vicino comune di Codigoro dove si trova la bonifica di Gallare. Quell'amministrazione aveva arruolati 500 lagotti. Sono così chiamati i lavoratori di Lagosanto che abitualmente si prestano quando il bisogno richiede la loro opera in quella bonifica. Si trattava di mandarli nella nocalità denominata Maroizo, protetti da un forte contingente di cavalleria. Gli scioperanti, avvisati, fecero in gran numero una fiera e ostinata resistenza, ma i lagotti riuscirono ad entrare nella bonifica. Vi furono molti contusi ma nessuno gravemente.

Nel comune di Ostellato, dove stamane si doveva riprendere il lavoro, gli scioperanti, ad onta delle esortazioni pacificatrici, persistono nel loro proposito. Nei comuni di Migliarino, Massafiscaglia, continua tenace lo sciopero.

A Portomaggiore, dove la mietitura incomincia ad essere compromessa, la situazione si aggrava sempre più. L'abbandono del bestiame è completo in tutta la vastissima zona.

In questi paesi i possidenti si sono provveduti di mietitrici meccaniche. A Portomaggiore gli scioperanti ascendono a circa 14.000.

I sindacalisti non si danno certamente per vinti. A Bologna tennero ieri notte una adunanza con intendimenti di fra proclamare lo sciopero generale in tutta Italia. A tale scono si è incominciato stamane da Bologna l'invio ai sindacalisti di numerose circolari a stampa; fu nominato un Comitato di tre membri, il Leone, l'Orano e il Bianchi per dirigere la Camera del lavoro di Ferrara e lo sciopero attuale.

Continua lo sciopero al canapificio anglo-italiano, ma domani avrà luogo un convegno fra la Direzione dello stabilimento ed il ff. di segretario della Camera del lavoro di Ferrara, Monicelli. Si spera in un accordo.

A MIGLIARO
sono state abbandonate le stalle.

Ci telegrafano da Ferrara, 4 sera. (V.):

Nel comune di Migliaro è avvenuto stamane l'abbandono delle stalle. La situazione è grave. Sono stati chiamati d'urgenza i membri del Comitato della Consociazione dei proprietari che partirono subito in automobile.

IL CENTENARIO DI GARIBALDI
all' Estero.

Nella città natale.

Ci telegrafano da Nizza, 4:

Nel salone dell'Eldorado si è svolta stamane la commemorazione di Giuseppe Garibaldi con intervento di tutte le Società italiane e locali. La sala era addobbata con bandiere francesi e italiane. Il ritratto di Giuseppe Garibaldi in piedi, opera del maestro Garaci, spiccava sul palcoscenico. Sotto stava il busto della Repubblica francese e sopra lo stemma della città di Nizza. All'entrata delle autorità nella sala la banda municipale intuona la *Marsigliese*, poi l'inno di Garibaldi, poi la marcia reale. Ai primi posti si notano i garibaldini dell'Unione garibaldini di Nizza nella storica camicia rossa e una delegazione di garibaldini di Mentone, essi pure nello storico costume e recanti una corona di fiori e una lapide marmorea per la tomba di Anita Garibaldi. Sul palco presero posto il signor Gassin, facente funzione di sindaco, il prefetto, il conte Thaon di Revel, console d'Italia, il generale Faure, i consiglieri generali, i consiglieri comunali, gran parte dei membri dell'Accademia nizzarda, ecc. Dalle gallerie della sala ottanta bandiere sventolano. Il signor Gassin presenta il conferenziere Victor Emanuel il quale fa una splendida conferenza sulla vita di Garibaldi con molti particolari sulla sua prima infanzia e sulla sua famiglia. I garibaldini furono applauditissimi alla loro entrata nella sala. A conferenza finita il corteo si incamminò per Piazza Garibaldi ove venne deposta una corona ai piedi del monumento dell'Eroe.

LA STAMPA LIBERALE VIENNESE
rende omaggio alla memoria di Garibaldi

Ci telegrafano da Vienna, 4 sera. (W.):

Quasi tutta la stampa viennese dedica lunghi articoli all'apoteosi di Garibaldi.

La *Neue Freie Presse* dice che pochi mortali ebbero un culto così grandioso come quello che l'Italia tributa al suo grande eroe, divenuto simbolo di tutta un'êra eroica. L'Italia venera in Garibaldi l'incarnazione di tutte le più belle virtù del popolo italico, coraggioso, generoso, pronto nel soccorso, fidente nei suoi destini.

La *Zeit* dice che Garibaldi è l'unica figura veramente eroica della storia moderna, e sarebbe assurdo paragonarlo ad altri grandi generali, ovvero ai tribuni. Fra Garibaldi e costoro vi è la differenza che passa fra i torrenti ed il mare smisurato.

La *Volks Zeitung* dice che l'Austria fa omaggio alla giustizia storica proclamante in Garibaldi un fervido patriota e un valorose; eroe eguagliante per grandezza i più cospicui campioni dell'antichità.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che nessun condottiero austriaco raggiunse mai la grandiosità della figura di Garibaldi, vero eroe della nazione di cui concentrò in sè le più belle virtù.

I serbi per Garibaldi.

Ci telegrafano da Belgrado, 4 sera:

La Scupština ha deliberato di inviare alla Camera italiana un affettuoso indirizzo in occasione del centario di Garibaldi.

L'AMNISTIA

Ci telefonano da Roma, 4 sera. (G.):

Con decreto odierno firmato dal re, su proposta del ministro Guardasigilli, è concessa l'amnistia per i reati seguenti commessi fino tutto ieri: Reati di stampa e di azione pubblica; reati di offesa alla maestà regia; vilipendio alle istituzioni costituzionali; turbamento delle funzioni religiose; istigazioni a delinquere; apologia di delitto; associazione a scopo sedizioso. Reati elettorali, meno quelli di corruzione, di cui agli articoli 105 della legge elettorale politica e dell'art. 102 della legge comunale e provinciale. Reati preveduti dagli art. 1 e 5 della legge 19 luglio 1894 N. 314 sulle materie esplodenti. Reati di diserzione da navi mercantili, disobbedienza od insubordinazione previsti dal codice della marina mercantile. Reati di duello. Furto semplice di legna da ardere e cose destinate all'alimentazione umana, quando il relativo valore non ecceda le lire 20 e lesioni colpose. Contravvenzioni previste nei codici, leggi e regolamenti, purchè la pena stabilita non superi i 30 giorni o 300 lire o la pena ristrettiva, la libertà personale insieme a pena pecuniaria, che nel complesso avrebbero la durata non superiore di 30 giorni. Si concede altresì il condono per le pene inferiori a sei mesi e si riducono di un terzo quelle superiori inflitte o da infliggersi per reati commessi nelle provincie di Cagliari e Sassari in occasione dei moti popolari. Sono poi ridotte di un terzo le pene residuali pronunciate con sentenza dei tribunali militari od ordinari, già ridotte alla metà dall'art. 3 del regio decreto 7 agosto 1905 N. 437. Tale condono è condizionato e considerato come non concesso se il condannato commette entro il termine di cinque anni un delitto di azione pubblica.

Amnistia finanziaria.

Art. 3.° È concessa inoltre amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravvenzioni commesse fino alla data del presente decreto: *A)* contravvenzioni concernenti le tasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gazose e previste dall'art. 21 della legge 3 luglio 1864 N. 1827. — *B)* contravvenzioni previste dall'art. 10 del regolamento approvato con r. decreto 1° maggio 1881 N. 193 per la tassa di fabbricazione dell'olio di seme di cotone. — *C)* contravvenzioni previste dall'art. 18 del r. decreto 25 dicembre 1887 N. 5125 per la tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro. — *D)* contravvenzioni previste dall'art. 4 dell'allegato *B* alla legge 8 agosto 1895 N. 486 per la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata e degli altri surrogati del caffè. *E)* contravvenzioni previste dall'art. 4 comma 4° dell'allegato *C* alla legge testè indicata per la tassa sulla raffinazione degli oli minerali. — *F)* contravvenzioni previste dall'art. 10 comma penultimo dell'allegato *E* della legge medesima per la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi. — *G)* contravvenzioni previste dall'art. 8 comma penultimo dell'allegato *F* alla ripetuta legge per la tassa sul consumo del gas luce e della energia elettrica. *H)* contravvenzioni previste dagli articoli 88, 89, 90 e 91 del testo unico delle leggi doganali approvato con r. decreto 26 gennaio 1896 N. 20. — *I)* contravvenzioni previste dall'art. 20 comma 2° e 3° del regolamento approvato con r. decreto 16 aprile 1896 N. 106 per la tassa sulla fabbricazione del glucosio. — *L)* contravvenzioni previste dall'art. 49 del testo unico della legge sul dazio di consumo approvato con r. decreto 15 aprile 1897 N. 161. — *M)* contravvenzioni previste dall'art. 26 del testo unico di legge per la tassa sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti approvato con r. decreto 2 marzo 1902 N. 56. — *N)* contravvenzioni previste dall'art. 28 del regolamento approvato con r. decreto 2 luglio 1903 N. 347 per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno. — *O)* contravvenzioni previste dall'art. 32 del testo unico delle leggi sugli spiriti approvato con r. decreto 3 dicembre 1906 N. 651.

Art. 4.°. È concessa amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le infrazioni commesse fino alla data del presente decreto avente carattere di semplice contravvenzioni e previste: *A)* dalle leggi sulla privativa dei sali e tabacchi. — *B)* dal decreto r. 21 novembre 1880 N. 5744 sulle lotterie e sulle tombole modificato coll'art. 2 della legge 22 dicembre 1895 e dalla legge 12 giugno 1904 N. 247. — *C)* dalla legge 22 dicembre 1900 N. 505 modificata da quella successiva del 19 maggio N. 209 per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato.

Art. 5.°. Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate sino alla data del presente decreto: *A)* per le contravvenzioni alle disposizioni degli articoli 24 e 32 della legge 1° marzo 1886 N. 3682 (serie terza) sul riordinamento dell'imposta fondiaria. — *B)* per le contravvenzioni all'art. 7 della legge 23 giugno 1873 N. 1444 (serie seconda) sulle sopratasse delle imposte dirette. — *C)* per le contravvenzioni all'art. 69 della legge 24 agosto 1877 N. 4021 (serie seconda) sulla imposta di richezza mobile. Sono condonate egualmente le sopratasse incorse e non pagate sino alla data del presente decreto, descritte dagli articoli 1 e 4 della sudetta legge 23 giugno 1873 per omesse o inesatte dichiarazioni delle imposte dirette nonchè le pene pecuniarie di cui all'art. 23 e 14 del regolamento 3 novembre 1894 sulla imposta di richeza mobile.

I clericali contro la memoria di Garibaldi.

La Società operaia di Gallarate rifiuta di aderire ai festeggiamenti del 4 luglio.

Ci telefonano da Gallarate, 3 notte. (B.):

La cittadinanza è indignata contro la deliberazione presa ieri sera dal Consiglio della Società operaia con 11 voti contro 4, intesa a rifiutare la partecipazione della Società alla manifestazione patriottica promossa dal Municipio per domani.

I clericali si sono da molti anni impadroniti di questo importante sodalizio, che conta quasi 500 soci, ed è ente morale con ricco patrimonio sociale e vi spadroneggiano impunemente.

Ieri sera dovevasi decidere intorno all'invito della Giunta municipale perchè la Società partecipi alle onoranze di Garibaldi. Ma la maggioranza clericale che non trascura occasione per dar prova di livore settario, collo specioso pretesto che la dimostrazione di Garibaldi può assumere carattere politico, rifiutò il suo consenso. A nulla valsero le ampie e precise assicurazioni fornite dall'avvocato Piceni, assessore comunale, a nulla valse che la proposta di adesione formulata in un ordine del giorno dal consigliere G. Borgomaneri garantisse del carattere patriottico e non politico della manifestazione garibaldina. I clericali irriducibili hanno votato contro. E seduta stante i quattro consiglieri della minoranza hanno rassegnato le dimissioni ritenendo di non poter più restare a quel posto dopo lo sfregio recato alla memoria di Garibaldi.

La lotta amministrativa a Verona.

Verso il blocco dei partiti popolari

Ci scrivono da Verona, 3. (R.):

Dopo la elezione del I collegio con la riuscita di Todeschini, e dopo il recente trionfo dei partiti popolari a Roma, nessuno qui pone in dubbio la riuscita nelle imminenti elezioni parziali e amministrative di domenica p. v. della lista portata dal partito socialista.

D'altra parte il malcontento contro la presente amministrazione clerico-moderata è generale poichè per la dedizione sempre maggiore dei moderati ai clericali, il favoritismo e la partigianeria, sia nella beneficenza, come in tutti i rami dell'amministrazione sono giunti al colpo.

La grettezza dell'amministrazione è riprovatissima come i suoi criteri angusti e partigiani. Profonde essa il denaro perfino in sussidi alla costruzione di chiese, mentre lo nega per cose veramente utili.

Il partito socialista ha presentata in queste elezioni parziali una lista di maggioranza in gran parte composta dell'elemento operaio, la quale verrà certamente votata da liberali di ogni gradazione, in attesa delle elezioni generali che dovranno portarci alla formazione del blocco popolare con l'unione dei giovani e valorosi elementi che compongono l'attuale Associazione radicale.

Tranne una ventina di vecchi democratici che fanno capo al giornale l'*Adige* e dichiararono come partito di astenersi, tutti i radicali e democratici voteranno la lista socialista.

L'Associazione radicale nella sua imponente assemblea ha deliberato ad unanimità di appoggiare la lista proposta dal partito socialista allo scopo di preparare l'avvento di un'amministrazione che corrisponda ai principi del partito radicale ed in segno di protesta contro il dodicenne impero della coalizione clerico-moderata, funesta alle idee liberali e inetta a curare lo sviluppo economico e vitale della Città.

UN FRATE TRATTO IN ARRESTO
per un ingente furto di oggetti preziosi.

Ci telegrafano da Salerno, 4:

Il padre Giovanni Deucitiis, frate nel convento della Madonna di Foce di Sarno, venne arrestato avendo trafugato oggetti preziosi di proprietà del convento stesso.

Il fatto produsse grande impressione nella cittadinanza che riteneva il Deucitis un santo.

Un suicidio all'ospedale di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 4. (C.):

Per quanto la direzione dell'ospedale voglia negare la notizia, tuttavia sono informato che il brigadiere delle guardie di finanza ricoverato in quell'ospedale per itterizia grave, disperando la guarigione, dopo che i medici rinunziarono alla operazione della cirrosi del fegato, si gettava da una ringhiera della scala nel sottostante pianerottolo, rimanendo cadavere. Il suicida aveva moglie ed ora domiciliato a Domodossola. Era nato a Roccalmuti, provincia di Girgenti.

UNA PROTESTA DI ADA NEGRI
a proposito delle Terme di Salice.

Ada Negri, ci scrive da Salice, 4 luglio:

«Voci subdole hanno, io non so come, io non so perchè, circolato in questi giorni a danno delle Terme di Salice. Io protesto con tutta l'anima contro codeste voci, e a nome di tutti i bagnanti che ora si trovano a Salice. Pure acque efficacissime, rinvigoritrici di ogni organismo indebolito, serietà di cura, presenza di consulenti illustri, dolcezza di clima, e la meravigliosa bellezza, la malia vorrei dire, d'un parco immenso che assomiglia ad un mare di verzura; tutto è qui, pel riposo e per la salute.

Credo mio dovere questa affermazione e questa protesta: e ringrazio l'onorevole giornale che vorrà dare ad esse asilo nelle sue colonne, in nome della giustizia.

«Ada Negri in Garlanda.»

Le elezioni amministrative a Massa. Dimissioni a Sarzana.

Ci telegrafano da Massa, 4:

Il fascio dei partiti popolari ha scelto i nomi per le proprie elezioni amministrative. Eccoli:

Achille Piccinini, Enrico Magnoni, Cherubino Nieri, Andrea Menconi, repubblicani e Armondo Pegolli, Adelmo Boni, Ugo Nicodemi, Pietro Marri, socialisti.

A Sarzana, dopo l'ultima tempestosissima seduta del Consiglio comunale, il sindaco Lucri e l'intera Giunta hanno rassegnato le dimissioni. Si crede che nelle prossime elezioni avranno pieno successo i popolari.

UN SUICIDIO IN TRENO

Ci telefonano da Roma, 4. (G.):

Oggi sul treno fra Albano e Roma si è suicidato con un colpo di rivoltella certo Trucconi Alberto da Livorno, vice-cancelliere presso il tribunale di Cassino. Si ignorano le cause del suicidio.

FEDERAZIONE NAZIONALE
fra il personale dei Comuni, delle Provincie e delle Opere Pie.

Nei giorni 29 e 30 giugno si è radunato in Roma il Consiglio generale della Federazione Nazionale fra il personale dei Comuni, delle provincie e delle Opere Pie del regno.

Erano rappresentate 31 associazioni su 58 iscritte. Fra gli aderenti è notata l'Unione Nazionale degli impiegati comunali francesi.

L'assemblea discusse ed approvò dapprima gli oggetti di minore importanza inscritti all'ordine del giorno. Avuta poi giustificazione del ritardo nella pubblicazione degli atti del Congresso di Milano e la promessa che ciò avverrà fra breve, riconfermò in un ordine del giorno tutti i voti deliberati nel detto Congresso, affidando il mandato al Comitato esecutivo di presentarli alle autorità costituite, dimostrando ad esse la deficenza delle leggi, la mancata applicazione di esse e le disparità create fra classe e classe circa la stabilità, gli aumenti sessennali, le pensioni, i ribassi ferroviari, ecc., ecc.

Gli adunati fecero indi voti perchè sia rinvigorita e rafforzata l'organizzazione.

Su proposta del rag. Mariani venne votato un ordine del giorno col quale si incarica il Comitato esecutivo di far studi intorno alla creazione di un istituto per i figli e gli orfani degli impiegati comunali, tenendo debito conto della nobile iniziativa dell'avvocato Bisi, segretario generale del Comune di Pisa.

Prima di procedere alla nomina delle cariche, l'on. Ghigi, per considerazioni personali, ha dichiarato di insistere nel modo più formale ed assoluto nelle dimissioni già date da presidente, nè le lusinghiere attestazioni dell'assemblea valsero a farlo smuovere da tale proposito. Dopo di che, su proposta Conti e Bianchetti, fra unanimi applausi egli è acclamato presidente onorario della Federazione.

Il nuovo Comitato esecutivo venne così costituito: Consiglieri: Bonapera (Ancona), Brancadoro (Roma), Collaneri (Aquila), Cassella (Caserta), Coeli (Vicenza), Conti (Brescia), Lupattelli (Perugia), Merla (Roma). Revisori: Rag. Mariani (Milano), Finocchi (Roma) e Passerini (Ancona).

Per la nomina del presidente effettivo venne dato incarico di piena fiducia al presidente onorario, e tenendo presente, in quanto possibile, i desideri espressi dagli adunati.

L'adunanza, prima di sciogliersi, fece voti perchè cessino le inique persecuzioni a danno di qualche funzionario comunale probo, intelligente e benemerito, e rinnovò all'on. Ghigi, che ringraziò commosso, i saluti e le attestazioni di riconoscenza per l'opera sua spesa durante tanti anni a servizio della classe.

La strana suscettibilità del sindaco di Girgenti provoca una crisi municipale.

Ci telegrafano da Napoli, 4. (A.):

Il sindaco di Girgenti rassegnò al prefetto le dimissioni da tutte le cariche pubbliche da lui coperte, lamentando la mancata sua nomina a membro del Consiglio zolfifero.

Seguirono le dimissioni della Giunta municipale. Si deplora che per una delusione provata in seguito a non soddisfatte aspirazioni personali si sia provocata un così grave crisi municipale.

L'assassino del ministro Petkoff condannato a morte.

Ci telegrafano da Vienna, 4, sera. (W.):

Si ha da Sofia: Il processo per l'assassinio di Petkoff è terminato. L'assassino di Petkoff fu condannato a morte. Dei complici, Chrvinoff fu condannato alla prigione a vita, Sconomoff a quindici anni e Guaroff fu assolto.

Cronaca dello Sport

La Pechino-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4. (P.):

Il *Matin* riceve da Missowaya un telegramma dal suo inviato speciale che segue la corsa automobilistica Pechino-Parigi. Il corrispondente narra che, dopo aver superato l'erta faticosa di Tchouvatchi, la carovana automobilistica capitò in un villaggio abitato da molti russi i quali fecero agli automobilisti grandi feste. Essi dovettero anche assistere ad una festa nuziale e gli sposi, vollero anche gli auguri ed i saluti dei corridori.

La carovana continuò poi il viaggio, varcando molte montagne e ricevendo ovunque festose accoglienze nelle fattorie che si incontravano lungo il cammino. Poi incominciarono al lago Baikal le traversate pericolose dei ponti mezzo sfasciati, i guadi agitatissimi, con le vetture trainate da robusti cavalli, sempre in mezzo a pericoli e ad incidenti che minacciavano ad ogni momento di rovinare le macchine. Finalmente ieri sera, dopo fatiche estenuanti, la carovana giunse ad Irkustk, dove venne accolta festosamente dal governatore, o dai membri del Comitato della corsa.

Non risulta affatto, dal telegramma inviato al *Matin* che — come vuol far credere stamane il *Daily Telegraph* — gli automobilisti abbiano imbarcato le loro macchine su un treno della Transiberiana.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile*.

L'ABBAZIA DI VAJANO.

A 10 chilometri da Prato in Toscana, trovasi la Valle Bisenzio il cui borgo più importante è Vajano con 1.800 abitanti quasi tutti operai dedicati all'industria della lana

Don Amos Flori e l'abbazia di Vajano.

La fotografia qui sopra rappresenta una parte dell'abbazia di Vajano fondata dai Vallombrosiani. Quest'abbazia era stata data in beneficio al Cardinale Giovanni de Medici. Firenzuola fu uno degli abati titolari di Vajano. I monaci vi restarono sino al 1808, anno nel quale furono cacciati da Napoleone I. Dopo l'espulsione dei monaci quest'immenso monastero è stato destinato ad uso delle scuole e come abitazione del parroco di Vajano. La persona di cui diamo la fotografia è Don Amos Flori.

Don Amos Flori aveva dovuto abbandonare, quantunque con grande rincrescimento, la sua parrocchia, i suoi parrocchiani e la sua abbazia, causa la mal ferma salute. Ma egli è stato guarito dalle Pillole Pink, e felice e pieno di salute è ritornato a Vajano.

«Da tre anni la mia salute andava declinando. Avevo dolori di testa insopportabili, vertigini ed una debolezza generale per cui, più che camminare, mi trascinavo.

«Ho sofferto ancora d'inappetenza, insonnia, nausee, stordimenti di capo, incubi. Ho presi molti rimedi, ma invano. Sono stato costretto ad abbandonare la mia parrocchia, i miei parrocchiani ed a recarmi in campagna e ad evitare qualsiasi occupazione. Un mio collega, che aveva fatto provare le Pillole Pink ad una sua sorella ottenendone buoni risultati, mi consigliò queste pillole. Ho fatto la cura Pink e ne sono rimasto soddisfattissimo. Essa ha fatto sparire tutti i miei malanni, non ho più accessi nervosi e nonostante il freddo rigido di quest'inverno non ho sofferto più alcun disturbo. Per tal modo sono ritornato nella mia parrocchia perfettamente ristabilito.»

Si vendono in tutte le farmacie e presso l'importatore a Milano, Signor A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, L. 3.50 la scatola, L.18, le 6 scatole, franco.

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON completamente rimodernato. - Rinomato Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione
HOTEL EXCELSIOR Meublé Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L. 3 - Omnibus stazione.

REGOLEDO (Lago di Como) 500 m. s/m. Splendido panoram 2 ore da Milano
Stabilimento Idroterapico Climatico
e GRAND HOTEL - Aperti da Maggio a Novembre. Celebre stazione di cura completamente rinnovata, con posta, telegrafo, telefono nello Stabilimento. FUNICOLARE propria lungo la linea Milano-Lecco-Col co con fermata di tutti i treni e dei battelli del lago.
Direzione Medica: Prof. A. MURRI Direttore consulente. Dott. Prof. E. BOARI Direttore, Dott. C. MILANI Medico Aiuto — residenti nello Stabilimento.

COVA
Giardino rimesso a nuovo
Telone impermeabile m.q. 250
Concerti diurni e serali
TEA ROOM CHARITAS.

REGINA
RIVISTA PER LE SIGNORE E PER LE SIGNORINE
Elegante fascicolo mensile di oltre 90 pagine in edizione di lusso. Pubblica in copertina di ogni numero di ritratto in tricomia di una grande dama italiana. 100 illustrazioni, Articoli mondani, Romanzi, Novelle, Varietà, Moda, Musica, Igiene.
Abbonamento annuo L. 10. - Numero separato L. 1. Dirigere vaglia all'Amministrazione di REGINA, Angiporto Galleria Umberto I. - Napoli.
Numeri di saggio gratis a richiesta

Società Bancaria Italiana
Pagamento Cedole e Titoli estratti

(Vedi avviso in sesta pagina).

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 4 Luglio 1907.

PARIGI.		Azioni Suez	4550,—
Rend. Franc. amm.	—.—	Lotti Turchi	162,75
» » 3 0/0	94.77	Meridionali	—,—
» Italiana 5 0/0	103,85	Saragosse	—,—
» Turca	95,15	Rio Tinto	—,—
» Egiziana 6 0/0	102,75	Metropolitaine	—,—
» Ungherese	95,—	Rand Mines	—,—
» Spagnuola	91,10	De Beers	—,—
» Russa 1891	60,35	Goldfields	—,—
» » 1906	86.75	Cambio Londra	25,14
» Portoghese	68,—	Tendenza pesante.	
» Serba 4 0/0	82,75	BERLINO.	
» Argent. 1906	—,—		
» Brasile 5 0/0	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» » 4 0/0	—,—	Consol. Pruss. 3 0/0	94,50
Consolid. Ingl.	84 3/8	Azioni Meridionali	—,—
Banca di Parigi	1455.—	» Mediterranee	—,—
» Ottomana	705.—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69,80
» Comm. Ital.	—,—	» Meridionali	69,—
Argento	113,75	Cambio Parigi	81,25
Credito Fondiario	—.—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Treviso — Frumento nostr. vecc. da 23.—, a —.— semina Piave v. 23,25 a —.—, granoturco nostr. giallo v. 14.— a 14.25, giallone e pignolo v. 14,50 a 14,75 granone bianco nuovo 15,— a —.—, estero (stazione Venezia) cinquantino 14,25 a 14.50, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 21.75 a —,— estera (staz. Venezia) 20,75 a —,— al Ql.

Bestiame.

Canale. — Vitelli da macello I qual. L. 8,50 9.50, id. II qual. 7.50 a 8,50 al Miriagr.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 78,— id. 2ª qual. 73,—, Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 58.— id. 2ª qual. 50,— al quintale, Vitelli grassi 1ª qual 1,15, id. 2ª qual. 1.08, id. 3ª qual. 1.— al chilogramma. — Suini da latte 20,— a 25,— id. mezzani 60,— a 45,— per capo.

Pollame e selvaggina.

Oleggio, — Polli nostr. L. 1.10 a 1,50, galline 1,90 a 2,20, capponi —,— a —,—, piccioni 0,75 a 0,80, conigli 1,10 a 1.40, lepri —,—, oche allev. 3,— a 3,25, anitre —,— a —,—, tacchini 4,— a 4,40 per capo. Uova fresche 0,80 a 0,85 alla dozzina.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi di giornata, secondo il quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acqueviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 308 a 318, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 298 a 308, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —.—, Id. rettificato di vino — a —.—, Id. rett. di vinaccia — a —.—, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 68 a 75, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 194 a 198, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —.—. Id. 90 gr. per arti sofisticato 56 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 140 a 145, Id. merid. scelta — a —.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Materie fertilizzanti

Milano. — Prezzi correnti sulla nostra piazza

Conc. fosfatici. — Perfosfato d'ossa, 15-19 0/0 anidride e 1 0/0 azoto per unità anidride solub. al citrato L. 0.52 a 0.54. — L'azoto nei perfosfati d'ossa si paga L. 1.20 per unità. — Perfosfato tenere ossa, 18 0/0 anidride, per unità solubile al citrato —.—. — Perfosfato mineral per unità solubile al citrato (titolo 15 0/0) 0.47 a 48. — Perfosfato minerale (titolo 18 0/0) 0.47 a 0.48. — Scorie Thomas, 16-18 0/0, 75 0/0 solub. citrato Wagner e 75 0/0 finezza, per Ql. vagone Venezia o Genova 6.20 a 6.50 — Fosfato precip. per unità solub. al citrato —.— a —.—. Perfosfato triplo, 44-45 0/0 solubile per unità —.—

Concimi azotati. — Nitrato sodico (15.50 0/0 azoto) L. 30,— a 31,— Solf. ammon. 20-21 0/0 azoto 32,75 a 33,50 al Ql.

Mercati dei bozzoli.

Lucca. — Superiori chilogr. 32.20 da L. 4.50 a 4,10 — comuni chilogr. 980 da L. 4,00 a 3,50 — inferiori chilogr. 150 da L. 3.40 a 3.25 — media L. 4.23.

Macerata. — Chilogr. 3222,29 da L. 4,25 a 3 — medio 3.997.

Morciano di Romagna. — Chilogr. 1.105.270 da L. 4.25 a 3.10, medio L. 3.972.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri miriagr. 350, da L. 35 a 39,50, medio 37,20 chinese miriagr. 750 da 39 a 42, media L. 40.75.

Stradella. — Superiori Chilogr. 663, da lire 4,10 a 4,50, medio 4,298. — Comuni Chil. 126, da L. 3,60 a 4 — media L. 3,769 — media generale L. 4,214.

Vigevano. — Superiori chil. 545,60 da L. 4,20 a 4,40 — comuni chil. 1379,40 da L. 3.90 a 4,15, inferiori chil. 708,70 da L. 3.50 a 3,85.

Voghera. — Superiore chilogr. 2144, da L. 4,70 a 4,30, medio 4,378 — comune chilogr. 362 da L. 4.25 a 390, medio 4,122. — Inferiore chilogr. 326 da L. 3,85 a 3,30, media L. 3,662.

Stato Civile.

Morti in Milano il 30 giugno.

Bedaelli Giuseppe 1, via Castiglia 4 — Grisoni Domenico g. 27, viale Vigentina 38 — Moro Giuseppe 58, S. M. Valle 3 — Corti Germana m. 1, viale Romana 45 — Scuri Maria m. 1, via Custodi 14 — Borlandelli Luigia 27 casalinga, via Solferino 56 — Forghieri Antonio, 46, impiegato, corso Lodi 9 — Picozzi Gaetano 42, ferroviere, via S. Gregorio 11 — Squintani Ernesta 26, casalinga, via Meda 18 — Fumagalli Erminia 27, operaia, via Ripamonti 21 — Sgarbisini M. Carolina 45, casalinga, via Vinci 13 — Magnani Alcibiade m. 1 via Canonica 109 — De Lorenzi Vittore 37, contadino, via Mirabello 3 — Pagura Livia m. 4, via Savona 10 — Borroni Giovanni 18, fonditore, viale Lodovica 39 — Gatti Renato 1, S. Gregorio 11 — Bojocchi Antonio 56, Rosellini 20 — Carimati Cesare 38, mugnaio, via M. d'Oggiono 9 — Oggioni Paolo, 20, contadino.

Totale N. 19.

Dichiarazioni delle nascite, n. 56.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPORALE Maggiore contabilità cavalleria, istruito, intelligente, onestissimo, ottima condotta civile militare, referenze ineccepibili, congedandosi 10 corrente cerca occupazione. Disposto recarsi estero. Palmieri Giuseppe, Savoia Cavalleria, Firenze. 32258

CONIUGI giovani senza prole. Referenze cercano Portineria. Piazza S. Eufemia 10. Milano. 32577

FATTORINO ventiseienne, robusto con primarie referenze, offresi subito. Scrivere Pessetta — Nino Bixio 10. 32779

PENSIONATO cerca impiego esattore cauzione, referenze ineccepibili mensile quarantacinque. Scrivere Cassetta 94 T Haasenstein e Vogler, Milano. 32022

SIGNORINA ventiquattrenne, bella presenza collocherebbesi dama compagnia presso persona sola, esclusi anonimi. Rivolgersi Ines — posta — Milano. 32857

VENTICINQUENNE, conduttore macchine, caldaie vapore patentato; funzionante macchinista, occupato cerca migliorare L. 1820. Posta, Milano. 32214

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ARTI Grafiche — Artista incisore capace direzione, offresi. Scrivere Cassetta 96. S. Haasenstein e Vogler, Milano. 32030

CONTABILE ventiquattrenne, serie referenze, miti pretese, cerca occupazione. Annibaldi, Posta, Milano. 32202

DEMOISELLE de très bonne famille, parlant français et allemand, cherche place comme dame de compagnie ou gouvernante. S'adresser sous chiffre V. 3425 à Haasenstein e Vogler, Lugano. (Suisse). 32627

DISEGNATORE ottimo arte industriale, serio, energico, offresi. Documenti, lavori. 444 A. posta. Milano. 31747

DISEGNATORE meccanico, cilive, ornato, disponibile Egus, 59, posta, Milano. 32369

MEDICO pratica condotta assume subito supplenze. Scrivere Fides, posta, Gallarate. 31966

PIAZZISTA esattore referenze cauzione, offresi. Caso 67. T. 32603

TRENTASETTENNE bella presenza lunga pratica viaggi tutta Italia, Isole. Clientela sicura affezionata, esperto conoscitore in formaggi, conserve alimentari, olii, salumi. Cerca importante Ditta; Referenze ineccepibili disposto dare cauzione. Scrivere Cassetta 31. B. Haasenstein e Vogler, Torino. 32835

TRENTENNE istruito, offresi piccola cauzione per impiego stabile. Casellista 657, Milano. 32139

VEDOVA condizioni civile, cinquantenne sana costituzione, cerca collocarsi donna di chiave o governante presso persona sola anche fuori Venezia. Ottime referenze. A. B. 173 Posta Venezia. 32621

VIAGGIATRICE, signorina, seria, 22 cerca posto. Offerte C 32501 M. Haasenstein e Vogler. Milano. 32501

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABBISOGNANO: Mezzani falegnami, lavorino circolare bindella. Garzone quindicenne. Marziali. Loreto 21. 32513

AGGIUSTATORI bronzo cercansi G. Baroni e C., Viale Monza 62. 32142

CAPO fabbrica per apparecchi d' illuminazione, esperto montatore e tornitore, e abili operai tornitori, sono ricercati dalla Società Anonima «Energia». Dirigere offerte con indicazione posti occupati e pretese, alla Direzione in Torino, Corso Oporto 21. 32833

CASA primaria cerca, viaggiatore ben introdotto clientela droghieri, confettieri, liquoristi delle città, circondari e comuni del Piemonte, Liguria. Rendesi considerazione solo offerte diano affidamento perfetta conoscenza zone richieste indicando generalità, pretese, referenze di posti precedentemente occupati. Offerte Cassetta 61 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32497

CASA vinicola in Milano cerca Magazziniere pratico. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 73 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32637

CASA spedizione ricerca provetto impiegato abilitato operazioni doganali con cauzione. Scrivere Cassetta 37 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32249

CERCANSI ragazze per facili lavori di campionario. Rivolgersi subito Via Giambattista Vico 18. 31976

CERCANSI abili lavoranti sarte e corpiste. Bocciarelli, via Torino 38. 32565

CERCANSI ragazze dai 16 ai 25 anni per facili rimunerative mansioni — Via Gesù N. 11. 32761

CERCASI abile, onesto operaio. Presentarsi studio Sinner via Passerella 10. 32807

CERCASI aiutante assistente meccanico per tessitura lino, canapa, cotone. — Sanvidotti — Broletto 20. 32493

CERCASI giovane segretario o segretaria studio. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 32112

CERCASI subito contadino solo, od ammogliato, fissi che sappia anche custodire bestie. Scrivere o presentarsi Signor Pratesi, Venegono Superiore. (Como). 32382

CERCASI portiere ammogliato per Casa Signorile — pensionato — Senza figli — dirigersi Amministrazione 73. Corso Romana. 32232

CERCASI violinista disoccupato, disposto viaggiare conto suo con pianista e fanciulli, per vacanze, presso coniugi maestri comunali. Cure affettuose, lezioni pianoforte, francese. Martinelli, Breganzona-Lugano. 32629

CERCO sarta finita o mezzana eventualmente cucitrice bianco. Sviluppo Piatti 4. 32136

COLLEGIO vicino Milano cerca subito capo istitutore istruito. Rivolgersi Fietta, Agnello 11, Milano. 32477

COMMESSO studio commerciale con cauzione cercasi. Scrivere Casella Postale 846. 32026

DISEGNATORE meccanico, abile, che abbia già lavorato parecchi anni in stabilimento meccanici, munito di ottimi certificati, cercasi dall'Officina Meccanica Stigler, via Galileo 45, Milano. Offerte in iscritto con indicazione stipendio. Posizione stabile. 32070

DITTA importante nei dintorni di Loreto (Milano) cerca due signorine apprendiste licenziate da scuola tecnica. — Stipendio iniziale L. 30 mensili elevabili a 60 dopo tre mesi prova. — Scrivere Cassetta 166 S presso Haasenstein e Vogler, Milano. 30580

FABBRICA automobili cerca abili disegnatori e lucidatori — Offerte pretese, età Cassetta 89 T presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32759

FATTORINO giovane per farmacia cercasi Comotti — Piazza Giovine Italia. 32200

FATTORINO 15-20 anni intelligente, svelto, onestà intemerata cercasi da importante ditta. Referenze seriissime. Scrivere Cassetta 13 T. Haasenstein e Vogler. Milano. 32013

IMBALLATORE pratico articoli casalinghi cerca Società Giannoni, via Melzo 7. 32134

IMBIANCATORI. Abili, laboriosi lavoro sino stagione inoltrata; apprendista decoratore e garzoni, cercansi. Pagnoni. Via Marsala 6. Monza. 32655

LATERIZI. Importante stabilimento ceramico cerca operaio pratico lavorazione laterizi a macchina e sorveglianza maestranza. Preferito fabbro-meccanico occupato presso azienda simile, pratico macchinario laterizi. Scrivere indicando referenze, pretese C. 32187 M. Haasenstein e Vogler. Milano. 32187

OLEIFICIO importante ricerca abile direttore tecnico pratico lavorazione semi oleari, specialmente lino-ricino. Scrivere H 9246 N Haasenstein e Vogler, Milano. 32599

OPERAIE berrettaie occorrono negozio Faliva San Giovanni sul Muro, presentarsi ore 18. 19. 32611

OREFICI Fabbrica gioiellerie cerca lavoranti capaci per favori in bianco, via Borgonuovo 26. 32230

PRIMARIA ditta, mercerie e mode cerca subito abile magazziniere e signorina pratica contabilità. Scrivere Casella Postale 762. 32052

PRIMARIA ditta austriaca di elettricità cerca per un ufficio di provincia in Austria un abile ingegnere, il quale abbia pratica da più anni in progetti ed impianti elettrici. Occorre conoscenza delle lingue tedesca ed italiana. Spedire offerte con dettagliato indicazioni della precedente carriera, copia dei certificati, richiesta di stipendio e possibilmente fotografia, ad H 32064 M Haasenstein e Vogler, Milano. 32064

RAGIONIERE provetto cercasi per industria, specificare precedenti, pretese. Scrivere Casella Postale 846. 31704

RISCALDAMENTO. Primaria Ditta cerca disegnatore progettista termo sifoni vapore. Massima segretezza — Indirizzare offerte, referenze a Calorie fermo posta Milano. 32076

SARTA cerca d'urgenza mezzane e piccinina Righi. Via Tenaglie 6. 32086

SI CERCANO subito per grande stabilimento in Ginevra, 10 o 12 operai lattonieri, con buona retribuzione secondo capacità. — Inutile di presentarsi senza buoni certificati di capacità. Indirizzarsi al S.r A. Trivelli, S.te Croix. C.ton de Vaud. Suisse. 32347

SIGNORINA abile stenografa dattilografa corrispondente, preferibile conoscente lingue, cerca stabilimento industriale Milano. Scrivere Cassetta 120 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32210

SIGNORINA apprendista per ufficio cerca Società Giannoni, Via Melzo 7. Domande in iscritto. 32132

TORNITORE in lastre metalliche è ricercato da seria ditta. Scrivere Casella postale 1091 dando esatto indirizzo. 32399

TORNITORI per torni inglesi e revolver cercansi. Ercole Marelli. Sesto San Giovanni. 32723

URGENTE ricerca lavoranti sarte De-Filippis, Pantano 7. 32575

URGENTE ricerca mezzane sarte. Codecà. Via Bramante N. 7, Milano. 32084

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) iniziansi 8 luglio corsi celeri (durata mesi due) stenografia teorica, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 32571

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4543

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DISTINTA famiglia affitta camera pensione Corso Venezia 51. 32028

IMMEDIATAMENTE cederebbesi cameretta con comodità cucina (solo 20 mensili) preferibilmente signora dabbene. Sebastiani, Posta. 32292

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVI rappresentanti cercansi tutta Italia. International Union. Piazza Pinelli, Genova. 32817

RAPPRESENTANTI attivi generi alimentari disponendo 100 franchi cauzione garanzia campionario, cercansi tutta Italia. Scrivere con referenze: Monopol. Mazagran 22. Marseille. 32511

RAPPRESENTANTI cercansi articoli sensazionali utilissimi vendita assicurata. Comptoir 8 Avenue Saint Ouen. Paris. 32683

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi dappertutto articolo novità per sarte merciai. Puck, posta, Milano. 32805

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI 29 settembre, via Crema (dazio porta Romana), appartamenti 3, 4, 6, 7 locali, magazzini tutta luce. Comodità moderne, riscaldamento centrale. Rivolgersi Carlo Alberto 27, ing. Perego Penati. 32156

AFFITTASI sala con piano-forte per società. Rivolgersi portinaio via Principe Umberto 10. 32150

AFFITTASI 29 settembre grande bottega, retri, spaziose, cantine, adiacenze Corso, adatta negozio vini caffè, industrie, commerci, magazzeno. San Pietro Orto 4. 32236

AFFITTASI subito appartamento signorile, 14 locali 2° piano, Corso Venezia 13. 31726

BAGNANTI. Affittasi due mesi comodo appartamento mobigliato quattro ambienti, vicinanza mare, 250. Berzenghi. — Pegli. 32515

BAGNANTI. Affittasi Cornigliano Ligure, 2 camere capaci cinque persone, giardino, vicinissimo mare. Scrivere M. C., fermo posta. Sampierdarena. 32535

CAMERA cucina ammobigliate affittansi. — Miazzina sopra Intra. — Rosmini, viale Vittoria 6. 32601

CERCASI pel 29 settembre-29 dicembre appartamento sette-otto locali primo-secondo piano, comfort moderno. Scrivere: Cassetta 83 T., Haasenstein e Vogler, Milano. 32717

È DISPONIBILE in via Tamburini 6 pel prossimo Sammichele un appartamento interno piano rialzato anche uso studio di cinque locali, al prezzo eccezionale di lire novecento, riscaldamento acqua compresi. Dirigersi in luogo al Cotonificio di Turbigo. 32865

MEDIATORI! Sborserei quattromila mediazione, purchè ottenutami vendita due splendide possessioni capitalizzato reddito loro quattro per cento netto qualsiasi tassa. Vinardi Celestino, Parma. 31877

PEGLI, due mesi affittasi appartamento ammobigliato 6 vani. Giuseppe Bruzzone, Piazza Stazione. Pegli. 32280

PER impianto piccola industria cercasi villa o locali abitazione purchè annesso grandioso giardino, parco in Milano o vicinanze, comodità tram. Radice 85 posta, Milano. 32775

PIAZZA Duomo affittansi 4 locali uso studio. Rivolgersi Colnago. Torino 35. 32206

SAN FERMO posizione pittoresca appartamenti 3-6 stanze. Mauri S. Vito 13. 32138

VENDESI terreno 160.000 mq. fabbricabile suscettibile raccordo colla stazione ferroviaria Domodossola. Rivolgersi Griggi Luigi, Domodossola 32663

VENDESI villa vicinanza Milano, tram, ferrovia tutti comodi moderni, ombroso giardino. Casella postale 598, Milano. 32244

VENDONSI due deliziose villette sopra Como. Giardino, Vista splendida. Asta forzata. Avvocato Peverelli, Vittorio Emanuele, Como. 32519

VILLA a Premeno splendida posizione affittasi subito. Rivolgersi via Fieno 6. 31998

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

MOTOCICLETTA. Occasione conveniente Zedel 2 1/2 vendo. Scrivere A. V. posta, Spezia. 32861

PIANOFORTE occasione sistema germanico, ferro, corde incrociate. Corso Genova 24. 32677

PIANOFORTE corde incrociate, nuovissimo, occasione vendesi. Portinaio, Olona 7, Milano. 32170

ROTAIE usate per raccordo ferroviario acquisterebbesi. Industria Edile, posta, Milano. 32955

TORNIO usato cercasi, distanza fra le punte metri uno, con apparecchio per fare viti. Offerte con prezzo Casetta 79 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32707

VENDESI bicicletta nuova sistema Bianchi, L. 120. Via Carlo Porta, trattoria. 32148

VENDESI motore gas Stigler forza 2 cavalli. Via Curtatone 4, Milano. Cereda Carlo. 32749

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATA antica legatoria di libri cedesi posizione centrale. Rivolgersi: Verdesi, via Stampa 9, Milano. 32164

BAR piccolo, centralissimo, speciale, cedesi improvvisa combinazione. — Falloppia, posta, Milano. 32048

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti liquori, ecc. Trattative ragioniere Melgara, Brisa 2, Milano. 32689

CEDEREI a buone condizioni piccolo impianto fabbrica caglio liquido, in pasta e coloranti burro, formaggio. Scrivere Cassetta 1. S. Haasenstein e Vogler, Milano. 31803

CEDESI avviata cereria vapore, vendesi completo macchinario sistema immersione perfezionato. Rivolgersi tipografia Tonani, Codogno. 32505

CEDESI bottiglieria con bigliardo. Rivolgersi piazzale Magenta 20, Milano. 32192

CEDESI causa partenza, avviatissima rivendita pane pasta, ottimo affare. Sironi, Bertani 10. 32270

CEDESI subito negozio vino avviatissimo posizione centrale, affitto 350, rilievo 800. Rivolgersi F. Lucca, Buenos Ayres 63. 32082

CERCANSI subito L. 350, serie garanzie ed interesse convenirsi. Posta A. B. 120, Milano. 32751

CERCASI urgentemente lire 150 restituibili rate mensili. Offerte Florio, Posta, Milano. 32671

CERCASI capitalista lanciare articolo americano nuovo Italia, destinato grande successo. Scrivere dettagli. American, posta, Milano. 32220

ERBIVENDOLO fruttivendolo cedesi vecchia azienda commercio ingrosso con negozio, ottima vecchia clientela. Condizioni mitissime. Scrivere Casella 114 T. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32168

FIASCHETTERIA spaziosa rileverei occasione offerte alla Serietà. — Via Torino 20. 32050

GRAND Hôtel circa duecento stanze fabbricato nuovo riviera levante posizione grande avvenire darebbesi in affitto a persona solvibile e sappia condurlo. Per trattative scrivere S. S. S. 777, posta, Firenze. 32813

INGEGNERE o architetto giovane cercasi da impresa costruzioni per studio progetto, eventualmente in Società, per esecuzione. Occorre piccolo capitale. Scrivere Cassetta 7 T. Haasenstein e Vogler. 31859

PER OPERAZIONI compra vendita caffè, ristoranti, affini, rivolgersi N. 876, Ufficio Solidarietà, Victor Hugo, 4. 31823

QUATTROCENTO lire cercansi prestito. Garanzie sicure. Milite Girolamo, posta, Milano. 32234

SOCIO che disponga piccolo capitale cercherebbesi per officina meccanica bene avviata, possibilmente se pratico del genere, per trattative rivolgersi via Bocchetto 11, Bertacchi. 32789

TESSUTI, Cedesi negozio Carrara. Buone condizioni. — Rivolgersi tipografia Picciati. Carrara. 32657

800 lire cercasi solida garanzia interesse combinarsi. Scrivere Gino 19 posta, Milano. 32182

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AMMOGLIEREBBESI simpatico trentatreenne provinciale comproprietario per quarantamila nell'azienda paterna di oltre duecentomila, successore mancando genitore, con simpatica educata irreprensibile signorina, massaia con dote adeguata. Esigesi fotografia restituibile. Ritiro 15 luglio. Scrivere L. R. 3270 posta, Milano. 32174

AMORE primo incontro fermati almeno sentirai tenore del giusto tuo tutto affettuosissimi. 32763

BRUNA 907. Risposi oggi, attendo riscontro. M. F. 50. 32256

FARMACISTA diplomato, cercasi posto stabile. Pretese, informazioni connotati. Marabelli S. Clemente 9, Milano. 32194

LEVATRICE premiata, Maria Poli, tiene gestanti segretezza, occupasi neonati — Guicciardini 11 (Monforte) Milano 32229

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti. Colloca neonati. Capre 13, Milano. 32224

LUNA. Sto benissimo. Dolorosa lontananza affliggemi. Sono teco col pensiero. Mia vita è tua. Appassionatissimi. 32288

NINETTA 21. Gradita tua mi recò conforto non affliggerti tanto, tutto tuo ti ricordo sempre con affetto. Ardenti saluti... 32867

SERIA pensione gestanti posizione tranquilla, miti pretese. M. 37 posta, Milano. 32152

VENTINOVENNE meccanico, buona paga, piccolo capitale, desidererebbe conoscere signorina o signora con dote o mestiere in casa scopo matrimonio. Scrivere dettagliatamente N. 6020, posta, Milano. Escluso anonimi. 32198

175. Ho bisogno assoluto parlarti — Avendo urgenza scrivimi subito, precisando. 32296

1234 Parmi incredibile sogno sopravvivere strazio anima — Vivo incessante pensiero nostro incrollabile affetto. Solo tuo. 32294

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ALBERGO Belvedore, Agra (Luino, Lago Maggiore), altezza 650, bellissimo panorama, splendio soggiorno, buon trattamento. 24474

AL MARE. Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. 18384

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31783

RIMA Valsesia. Posizione incantevole, centro di escursioni alpine. Diligenza all'Albergo Croce Bianca Varallo, ore 12. — Grande Albergo Tagliaferro; 100 letti, bagni, doccie. Pensione lire 7 tutto compreso. Condizioni speciali per famiglie. 31445

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBISOGNANDOVI grammofono veramente d'occasione, rivolgetevi via Tre Alberghi 15. 32605

ABOLITE Medicine! Sofferenti gastrica Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti, Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24366

A PREZZO occasione vendo camera letto, sala pranzo, salotto, ottomana, letto piazza mezza. Via Ospedale 34. 32739

ASSOLUTA occasione attacchino settecento; breack, charrette quattrocento. Casella 472, Milano. 32268

AVETE gramofoni? Per riparazioni, occasioni rivolgersi: Testa, Velasca 3 (specialisti). 31938

BICICLETTA elegantissima ultimo modello, vendo occasione. Via S. Sepolcro 3. 32721

CACCIATORI. Fucili caccia primaria casa inglese, garantiti a prezzi eccezionali occasione. Carlo Grimaldi, 3 piazzale Venezia, Milano. 32240

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30052

CAUSA partenza vendo stanza nuova matrimoniale. Panfilo Castaldi N. 21. 32647

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 32262

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 28551

MACCHINA scrivere «Remington» ultimo modello, vendo Lire 395. Casella postale 765. Milano. 32445

MOBILI per appartamenti, ville, studi; vendonsi occasione. Via Spontini 1. 32104

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 4639

OCCASIONE Pistola Torpedus nuova arma tascabile, difesa personale, colpo fortissimo. Ognuna, con 24 cartuccie, Lire 2 franco porto. International Novelty, via S. Radegonda, Milano. 32747

PER qualsiasi persona! Lavoro accessorio, onesto, durevole, ben retribuito. Scrivere: Oro, posta, Milano. 32725

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

VENDONSI causa recente lutto 2 cavalli bai di lusso, sani, sinceri, bellissimi, alti 1.65. Un brougham — due vittorie, un landau — Un americain — Per trattative serie — Scrivere Casella 1225, Milano. 31724

VERA occasione vendesi mobili appartamento completo: camera matrimoniale, sala mangiare, salotto, anticamera. Rivolgersi portinaio Olmetto 14 dalle 14 alle 17. 32008

Nella ricorrenza del centenario della nascita di Garibaldi, il N. *912* del

Secolo Illustrato

del 4 luglio, contiene nella sua prima pagina un assai bello e raro ritratto dell'eroe mondiale, eseguito a Genova dal pittore Giovanni De Michelis, nell'ottobre del 1880, l'ultima volta che Garibaldi venne nel continente.

Nelle altre pagine si trovano: Garibaldi, ferito a Montesuello, e le seguenti riproduzioni fotografiche, egregiamente riuscite:

Il pellegrinaggio romano, del 29 giugno scorso, che muove dalla Maddalena per Caprera. Il corteo dei pellegrini che, con bandiere e musiche attraversa il ponte congiungente la Maddalena con Caprera. I reduci garibaldini davanti al monumento nazionale, a Caprera. Le associazioni intorno alla casa di Garibaldi. I superstiti dei *Mille* che sfilano dinanzi alla tomba del loro Duce, la veduta generale di Caprera, quella del cimitero, ecc.

Nel testo, oltre la commemorazione dei combattimenti di Montesuello e di Vezza (3 e 4 luglio 1866) sono articoli di circostanza, il *Ritorno amaro*, stupendo capitolo dettato dal chiarissimo Cesare Abba e tolto dal suo aureo volume *Cose Garibaldine*, una poesia di Arthur Renault ed aneddoti e ricordi patriottici.

Anche questo numero, come tutti gli altri del *Secolo Illustrato* costa soli 5 centesimi.

Appendice del SECOLO del 5 Luglio 209

GIORGIO MALDAGUE

Amore invincibile

Riprod. lett. riservata per la traduzione italiana

A metà del tragitto due suoi compagni di viaggio scesero, e Felice, il quale fin da quando s'era seduto palpava nella tasca dei pantaloni un altro oggetto, lo estrasse. Era un coltello con manico d'osso. Lo aprì e ne vide la lama larga e solida: un istromento di difesa oltre che di uso comune, e che in una rissa poteva divenir un'arma terribile.

Allorchè s'avvide, che, fermatosi il treno ad una stazione intermedia, alcuni viaggiatori si disponevano ad entrare nel suo scompartimento, fu lesto a mettersi in tasca il coltello. E fino a Parigi parve immerso nel sonno.

Era la mezzanotte circa quando scese alla stazione dell'Est.

Infilò una via qualunque, cercando una locanda, per alloggiarvi sino alla mattina.

Trovatala dopo qualche istante, vi entrò, scrisse un nome finto sul registro e s'arrampicò fino al quarto piano, dove, in un bugigattolo, si stese, vestito, sul letto duro e colle coperte sudicie.

Non chiuse occhio in tutta la notte.

La sovreccitazione d'un'idea fissa lo teneva sveglio nell'oscurità del lurido stambugio.

E non erano ancor suonate le sei del mattino quando passò dinanzi allo sportello della stanza che serviva d'ufficio.

Avendo pagato in anticipazione l'alloggio per quella sola notte, la padrona, già al suo posto, lo lasciò passare senza neppur rivolgergli una parola, il saluto.

A breve distanza di là egli entrò in una latteria, ove si fece portare una tazza di caffè e latte e due panetti.

Mangiò avidamente, sfinito assai più per la fame, che per la stanchezza e l'emozione.

La bevanda calda, per quanto abbondante fosse la dose della cicoria mesciutavi, e il pane che vi inzuppò, lo rifocillarono.

Uscì, a testa alta, guardando, in una specie di sollievo, il va e vieni dei passanti mattinieri.

Era a Parigi!!...

Ma subito riaggrottò le sopracciglia.

Apparve di nuovo l'espressione sinistra delle sue pupille ardenti, febbrili.

Percorse con lentezza la via Lafayette.

Giunto all'Opéra, voltò verso il *boulevard* e, per la via della Pace, si diresse verso piazza Vendôme donde entrò poi nella via delle Piramidi.

La città si svegliava completamente.

Si vedevano passare frettolosi gli operai, le operaie e gli impiegati, scendenti dalle alture, provenienti dai sobborghi e incamminati verso la bottega, l'ufficio, il laboratorio.

Tratto tratto e fugacemente la fisionomia accigliata dell'ex operaio bronzista, si rasserenava.

Egli la ritrovava, tal quale, la sua Parigi!...

Ma quando nello specchio e nei vetri d'un negozio che aprivasi, si vedeva nell'abbigliamento d'operaio muratore, sotto il quale la livrea infame del prigioniero di Clairvaux gli bruciava le carni e si attaccava ad esse come la tunica di Nesso, ridiveniva ad un tratto l'essere pieno di odio e di vendetta, che di lui aveva fatto la giustizia degli uomini.

Giunse in via delle Piramidi, sulla soglia della casa, dove più di due anni fa suo padre e lui erano entrati, per parlare al seduttore di Renata, per imporgli, alla vigilia del suo matrimonio, l'esecuzione della promessa da lui fatta a favore della propria figlia illegittima.

Quante catastrofi erano derivate da quel loro passo!

Tutte le loro sventure datavano dall'istante in cui lo avevano tentato.

O non s'ha forse il diritto di costringere uno scellerato a riparare il male da lui commesso?

La portinaia stava scopando il vestibolo.

Il «muratore» la interrogò:

— Brava donna, abita sempre qui il signor avvocato Michele di Challay?

L'interpellata squadrò dalla testa ai piedi quell'uomo tutto lordo di calce, che domandava conto d'uno dei pigionanti.

In sulle prime non rispose.

L'altro, allora, soggiunse:

— Sono mandato dal mio padrone, che è un suo cliente, per eseguire una commissione.

Al che ella, ad un tratto loquace:

— Egli ha qui lo studio fino ad ottobre, in cui gli scade l'affitto.

«Dopo se ne va ad alloggiare, colla moglie, nel viale dell'Opéra, in un magnifico appartamento.

«Fino ad ora, i giovani sposi hanno abitato in casa dei rispettivi suoceri e genitori.

— Viene però sempre qui?

— Sì, ogni mattina, e ci sta dalle nove al mezzogiorno.

— Verrà oggi?

— A voi, ecco il suo domestico che scende. Domandatelo a lui.

L'operaio ripetè al servo la domanda rivolta alla portinaia.

— Il padrone, rispose quegli, mi ha avvertito che non sarebbe venuto allo studio per tutta la giornata, avendo al Tribunale un processo importantissimo cui attendere. Riceverà, per lui, i clienti il suo primo scritturale.

— Quand'è così ritornerò.

— Ma non potete parlare collo scritturale?

— No; il mio padrone vuole una risposta scritta di suo pugno... Mi dite che sarà al Tribunale?

— Sì; nel pomeriggio deve difendere una causa per storno d'eredità. L'ho sentito io... colle mie orecchie.

Il servo, che era così bene informato degli atti e gesta del padrone, soggiunse:

— Stamane è stato battezzato il di lui figlio, e stasera se ne festeggia l'avvenimento con un gran pranzo in casa degli suoceri.

Detto questo, s'allontanò zuffolando.

— Stasera si festeggia il battesimo di suo figlio! ripetè l'operaio andandosene a testa bassa, colle mani in tasca.

S'avviò verso le rive della Senna.

Voleva recarsi al Tribunale.

E per tutta la giornata Felice Dépret rimase presso il Palazzo di Giustizia, ora fermo dinanzi alla cancellata, ora camminando su e giù pel cortile, o nella sala di aspetto, da cui non uscì se non quando s'accorse d'essere stato notato.

Due o tre volte gli uscieri gli avevano domandato cosa volesse.

— Aspetto un compagno che m'ha dato qui appuntamento e che doveva venire a deporre in una causa di divorzio.

Alle cinque della sera, non aveva ancora veduto quegli che era da lui cercato — Michele di Challay.

Eppure il costui domestico non doveva aver mentito.

Gli è che vi sono più porte dalle quali s'accede nell'interno dell'enorme edifizio.

L'avvocato gli era sfuggito e poteva sfuggirgli ancora.

Le due frasi proferite all'ultimo momento dal cameriere, gli suonarono di nuovo all'orecchio con una realtà impressionante:

«Stasera si festeggia il battesimo di suo figlio.»

«... Con un gran pranzo in casa degli suoceri...»

Là... là, bisognava dunque andare.

. . . .

Paolo Corbières, uscito dalle carceri di Clairvaux e montato nella carrozza che lo attendeva dinanzi al portone, giungeva alla stazione appena in tempo per prendere il direttissimo che lo avrebbe portato a Parigi alcune ore prima del detenuto, trasformato in muratore.

Di Challay lo aspettava alla stazione. Salirono insieme nel *coupé* dell'avvocato, che doveva condurre l'amico in via del Ranélagh. Avevano una buona mezz'ora per discorrere.

Tutto era stato dunque accomodato. La coscienza di Michele avrebbe alla fine taciuto, o almeno si sarebbe assopita abbastanza per non aver più che qualche risveglio passeggero senza l'assillo tormentoso che gli rendeva insopportabile la vita.

Nella carrozza che correva rapida, il giovane espresse il proprio contento con tali parole, accompagnate da lagrime invano trattenute, che Paolo ebbe uno di quei movimenti d'intensa emozione i quali inducono a tutte le indulgenze e a tutti gli oblii.

Per quel compagno della sua prima giovinezza, impetuoso, intelligente, atto a compiere le cose grandi e belle, ma sottomesso ad un temperamento i cui effetti erano aggravati da una specie d'incoscienza piuttostochè dallo scetticismo, provava una pietà intensa dalla quale sorgeva forse più viva l'affezione antica.

— M'hai salvato! m'hai salvato! ripeteva Michele colla voce rotta dai singhiozzi. Non avrei potuto vivere con un tal peso... mi schiacciava, m'avrebbe soffocato... Grazie, oh, grazie!

Paolo che non sapeva proferire una parola, ebbe un gesto rapido, pronto. Cinto col braccio il collo dell'amico, avvicinò alla propria la testa di lui; e i due uomini si baciarono piangendo.

Alcuni minuti dopo il *coupé* si fermava dinanzi alla palazzina abitata da Silviana di Brabançon.

Dalla porta rischiarata del salotto, Michele potè vedere una donna intenta a leggere col gomito appoggiato su una tavola rotonda, intanto che due vaghe testine di fanciulle — una bionda e l'altra bruna — chine esse pure su un libro che sfogliavano insieme, tratto tratto si sbirciavano sotto la carezza luminosa della lampada, mitigata da un gran paralume Impero.

— A rivederci, egli disse a Paolo colla voce ancora alterata, cogli occhi umidi ancora.

(Continua).

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Società Anonima — Capitale Lire 50,000,000, interamente versato — Riserve Lire 10,000,000

Sede Sociale MILANO, con Ufficio Cambio Via Tommaso Grossi, N. 1

GENOVA, TORINO, ALESSANDRIA, CHIERI, COMO, CUNEO, NIZZA MONFERRATO, NOVI LIGURE, PINEROLO, VENEZIA

CEDOLE E TITOLI ESTRATTI ESIGIBILI PRESSO LE SUE CASSE

dalle ore 10 alle 14 d'ogni giorno feriale

LUGLIO 1907

AZIONI

BANCARIE

Società Bancaria Italiana		Ced. 8	dal 25 Marzo	1907	L.	19 —
» » »	(Az. Em. 1906)	» 8	» 25 Marzo	1907	»	9 50
« Banco di Roma		» 9	» 3 Aprile	1907	»	7 —*

TRASPORTI

Società	Veneta per Costr. ed esercizio di Ferr. Sec. Ital.	Ced. 1	» 2 Aprile	1907	»	12 50
»	Ferrovia Chivasso-Ivrea portatore e nominative	» 98	» 25 Giugno	1907	»	21 —
»	Ferr. Torino-Piner.-Torre-Pellice al portat. 1ª em.	» 103	» 1 Luglio	1907	»	11 75
»	» » » ordinarie nominative	» —	» 1 Luglio	1907	»	12 —
»	Ferrovia Santià-Biella, ordinarie al portatore	» 48	» 1 Luglio	1907	»	19 70
»	» » ordinarie nominative	» —	» 1 Luglio	1907	»	20 —
»	Ferr. Sicule Occid. Palermo-Marsala-Trapani	» 48	» 10 Aprile	1905	»	11 —
»	Ferrovia Sassuolo, Modena, Mirandola - Finale	» 22	» 1 Luglio	1907	»	7 —
»	Navigazione a Vapore « Italia »	» 4	» 5 Febbraio	1905	»	6 25
»	« L'Ausiliare » Locazione vagoni	» 1	» 8 Aprile	1907	»	21 —
»	Lloyd Italiano 1ª emiss.	» 4	» 1 Luglio	1907	»	5 —
»	Lariana	» 6	» 4 Aprile	1907	»	27 50
»	Tram Elettrici Comensi	» 1	» 4 Aprile	1907	»	2 —

ASSICURAZIONI

Società	Italiana di Assic. Savoia dividendo eserc. 1906	» —	1 Lugl. 30 Sett.	1907	»	10 —
»	» » Unione Contin. div.eserc. 1906	» —	1 Lugl. 30 Sett.	1907	»	10 —
»	L'Italica 1906	» —	» 1 Febbraio	1907	»	28 —

TESSILI

Società	Tessiture Seriche Bernasconi	Ced. 7	» 2 Ottobre	1906	»	6 50
»	Unione Industrie Seriche — Como	» 6	» 5 Aprile	1907	»	30 —
»	Jutificio Costa — Genova	» 2	» 2 Aprile	1907	»	10 —
»	Industrie Riunite di Filati già Tosi-Albini	» 5	» 1 Aprile	1907	»	15 —
»	Cotonificio Trobaso	» 2	» 2 Aprile	1907	»	14 —
»	» di Ponte Lambro	» 1	» 5 Aprile	1907	»	16 —
»	Cappellificio Monzese	» 9	» 1 Aprile	1906	»	13 75
»	per la mercerizzazione W. Fraenkel e C.	» 1	» 17 Settembre	1906	»	7 —

METALLURGICHE — MECCANICHE — MINERARIE

Società	Officine già Fratelli Diatto	Ced. 16	» 1 Luglio	1907	»	47 —
»	» Reggiane	» 2	» 15 Marzo	1907	»	7 —
»	Ditta Nebiolo e C.	» 15	» 1 Luglio	1907	»	7 —
»	Siderurgica di Savona	» 6	» 3 Ottobre	1906	»	22 —
»	Fabb. Ital. Automobili (Fiat) - Torino	» 1	» 22 Maggio	1907	»	35 —
	» Automobili Isotta Fraschini	» 1-2	» 15 Aprile	1907	»	16 —
»	Balleydier	» 3	» 15 Aprile	1907	»	8 —
»	Carrozzeria Automobili Alessio	» 2	» 15 Aprile	1907	»	3 —
»	Garage Riuniti - Fiat-Alberti-Storero	» 1	» 1 Luglio	1907	»	4 —
»	Italiana dei Forni - Genova	» 2	» 15 Aprile	1906	»	2 50
»	Alti Forni Gregorini	» 1	» 1 Ottobre	1906	»	15 —
»	Ferriere di Voltri	» 7	» 1 Ottobre	1906	»	20 —
»	Stabilimento Metallurgico Ligure	» 1	» 5 Novembre	1906	»	6 —
»	Carbonifera Nazionale	» 1	» 1 Aprile	1907	»	2 50
»	Miniere e Fonderie Antimonio	» 2	» 2 Aprile	1907	»	20 —
»	Fabbrica Italiana Lime e Utensili	» 1	» 25 Marzo	1907	»	3 —
»	» » » nuove	» 1	» 25 Marzo	1907	»	1 50
»	Anonima Italiana Gio. Ansaldo Armstrong e C.	» 3	» 1 Luglio	1907	»	15 —

ELETTRICHE

Società	Elettrica Ossolana	Ced. 5	» 5 Marzo	1907	»	20 —
»	» A. Volta	» 6	» 4 Aprile	1907	»	4 25
»	» » Certif. da fondatori	» —	» 4 Aprile	1907	»	0 95
»	Unione Telefonica Comense	» 1	» 3 Giugno	1907	»	1 —
»	Laziale di Elettricità	» —	» —	—	»	—
»	« L'Agognetta » per industrie elettriche	» —	» 1 Dicembre	1906	»	5 —
»	Elettrica Bresciana	» 1	» 16 Agosto	1906	»	6 —
»	Forniture Elettriche	» 1	» 15 Aprile	1907	»	5 50
»	Varesina per Imprese Elettriche	» 4	» 1 Aprile	1907	»	4 25
»	Anonima Elettrica Alta Italia - Torino	» 1	» 6 Aprile	1907	»	7 50
»	« Orobia »	» 1	» 3 Giugno	1907	»	8 —

ALIMENTARI

Società	Molino Re	Ced. 16	» 1 Luglio	1907	»	4 —
»	Semoleria Italiana	» 3	» 1 Ottobre	1905	»	20 —
»	Industr. Comm. Italiana Risi-Cereali-Amidi	» 6	» 1 Ottobre	1906	»	8 —
»	Ligure Lombarda per la Raffinaz. degli Zuccheri	» 23	» 15 Giugno	1907	»	24 —*
»	Italiana Industria Zuccheri	» 9	» 11 Maggio	1907	»	10 —*
»	Gen. per lo Zucchero indigeno (Maraini)	» 6	» 28 Giugno	1906	»	20 —
»	Raffin. Zuccheri Lebaudy	» 3	» 1 Aprile	1907	»	15 —
»	Zucchereria Nazionale	» 5	» 25 Ottobre	1906	»	11 —
»	Romana per la Fabbr. dello Zucchero (Monterotondo)	» 3	» 1 Ottobre	1906	»	6 —
»	Comp. Sucr. de Sarmato (Az. nom. verso pres. tit.)	» 3	» 1 Luglio	1907	«	3 84
»	» » » port. » » »	» 3	» 1 Luglio	1907	»*	3 74
»	Anonima Baratti e Milano	» 1	» 1 Gennaio	1907	»	2 —
Distillerie Italiane		» 2	» 8 Aprile	1907	»	11 —
Stabilimento Fratelli Maraschi		» 1	» 20 Marzo	1907	»	3 —

EDILIZIE — IDRAULICHE e AFFINI

Società	Anon. Coop. Edilizia « Enotria »	Ced. 3	» 1 Gennaio	1907	»	4 —
»	« Aedes » Soc. Ligure Imprese e Costruzioni	» 2	» 3 Luglio	1907	»	4 50
»	Acquedotto De Ferrari Galliera	» 19	» 1 Luglio	1907	»	6 25
»	Condotte Acque Potabili, Torino	» 36	» 1 Luglio	1907	»	12 —
»	Italiana per Condotte d'Acqua, Roma	» 6	» 5 Aprile	1907	»	20 —
»	Fabb. Calce e Cementi Casale M. ordin. al port.	» 45	» 1 Luglio	1907	»	6 —*
»	» » » ordinarie nominative	» —	» 1 Luglio	1907	»	6 15
»	Acquedotto Pugliese	» 1	» 3 Aprile	1907	»	10 —
»	» » (versato 3[10)	» —	» 3 Aprile	1907	»	3 —

AZIONI

DIVERSE

Società	Petroli di Montechino	Ced. 4	» 25 Ottobre	1906	L.	28 30
»	» » (nominative)	» —	» 25 Ottobre	1906	»	28 80
»	» d'Italia	» —	» —			—
Società	Francese dei Petroli e Perforazioni Artesiane (nom.)	» 16	» 1 Dicembre	1906	»	19 55
»	» » » (port.)	» 16	» 1 Dicembre	1906	»	19 49
»	Francese Petroli (parti di fondatore nomin.)	» 15	» 1 Dicembre	1906	»	147 12
»	» » (portatore)	» 15	» 1 Dicembre	1906	»	145 34
»	» » 1[5 di parte di fondatore nominale	» 15	» 1 Dicembre	1906	»	29 42
»	» » 1[5 » » portatore	» 15	» 1 Dicembre	1906	»	29 06
»	Finanziaria Industriale Torinese	» 8	» 1 Maggio	1907	»	6 —
»	Italiana per il Commercio Estero	» 1	» 30 Giugno	1906	»	6 66
»	Coloniale Italiana	» 8	» 1 Giugno	1907	»	16 —
»	« La Stampa Commerciale »	» 1	» 15 Ottobre	1906	»	40 —
»	Italiana Prodotti Chimici Fischer Hunold e C.	» 1	» 20 Novembre	1906	»	20 —
»	Valigeria Franzi — Oreste Franzi e C.	» 2	» 2 Aprile	1907	»	8 —
»	Cartiere di Maslianico - vecchie	» 2	» 1 Ottobre	1906	»	6 —
»	» » - nuove	» 2	» 1 Ottobre	1906	»	3 —
»	Italiana delle Grafiti	» 4	» 15 Aprile	1907	»	80 —
»	di Monteponi	» 95	» 2 Gennaio	1907	»	25 —
»	Ital. Ghiaccio Art., Torino. 1. 2. 3 emiss.	» 8	» 1 Luglio	1907	»	2 60
»	Industrie Grafiche già Fratelli Armanino	» 1	» 13 Settembre	1906	»	6 —
»	Corderia Nazionale già Carena e Torre	» 1	» 19 Settembre	1906	»	6 —
»	Docks vinicoli	» 2	» 14 Aprile	1907	»	4 —
»	Fabbrica Nazionale Prodotti Chimici	» 1	» 27 Ottobre	1906	»	10 —
»	Stearineria Italiana	» 1	» 25 Ottobre	1906	»	6 50
»	Ing. Gola e Conelli	» 1	» 1 Marzo	1907	»	7 50
»	Conservazione del Legno e distillerie Catrame	» 2	» 15 Febbraio	1907	»	15 —
»	Reina Zanardini (vecchie)	» 1	» 15 Aprile	1907	»	3 50
»	» » (nuove)	» 1	» 15 Aprile	1907	»	1 40
»	Scarico Automatico Carboni	» 16	» 15 Marzo	1907	»	22 50
»	Fabbrica Nazionale Vernici A. Paramatti	» 1	» 5 Aprile	1907	»	6 —
»	Lavorazione Commercio Legnami	» 1	» 15 Giugno	1907	»	7 —
»	Ceramica Ellena	» 7	» 1 Maggio	1907	»	18 —
Azioni	Magazzini Raccordati e Industrie diverse	» 3	» 15 Aprile	1907	»	20 —

AZIONI DI GODIMENTO

Società	Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice	Ced. —	dal 1 Luglio	1907	L.	7 50
»	Ferrovia Santhià-Biella	» 25	» 1 Luglio	1907	»	19 50
»	» Chivasso-Ivrea	» 10	» 25 Giugno	1907	»	4 50
»	Fabbrica Calce e Cementi, Casale Monferrato	» —	» 1 Luglio	1907	»	6 —*

RIMBORSI AZIONI

Società	Ferrovia Chivasso-Ivrea	dal 1 Luglio	1907	L.	500 —
»	» Torino-Pinerolo-Torre Pellice	» 1 Luglio	1907	»	250 —
»	» Santhià-Biella	» 1 Luglio	1907	»	450 —
»	Italiana Industria Zuccheri	» 10 Marzo	1907	»	50 —*
»	Baratti e Milano (verso presentazione titolo)	» 1 Aprile	1907	»	2 50

OBBLIGAZIONI

Prestito Unificato Milano 4 0[0 emissione 1886-1897		Ced. —	dal 1 Luglio	1907	L.	1 —
Acquedotto De Ferrari Galliera (nuove)		» 2	» 1 Luglio	1907	»	11 25
Società	Elettricità Alta Italia 4 1[2 0[0 **oro**	» 16	» 1 Maggio	1907	Fr.	11 25
»	Ferr. Palermo-Marsala-Trapani - tipo **oro** 1ª emiss.	» 56	» 1 Aprile	1907	L.	6 99
»	» » » carta 2ª »	» 55	» 1 Giugno	1907	»	6 99
»	» Sassuolo-Modena-Mir. e Finale, Serie 1-2-3	» —	» 1 Giugno	1907	»	7 35
»	» » » » 4	» —	» 1 Giugno	1907	»	6 75
»	» Castelraimondo Camerino	» 3	» 1 Luglio	1907	»	11 25
»	Siderurgica di Savona - Obbligaz. ipot. 4 1[2 0[0	» 10	» 1 Luglio	1907	»	11 25
»	per la Ferr. Massa Marittima Follonica Porto	» 7	» 1 Luglio	1907	»	11 25
»	Ferrovie e Tramvie Elettriche Varesine	» 7	» 1 Luglio	1907	»	5 62
»	Ferrovie e Tramvie Piacentine 4 1[2 0[0	» 5	» 1 Luglio	1907	»	11 25
»	» » » Emissione 1907	» 1	» 1 Luglio	1907	»	11 25
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone		» —	» 1 Gennaio	1906		12 50
Società Anonima Svizzera per Imprese d'Alberghi Lucerna 4 1[2 (Grand Hôtel Excelsior - Roma)		» —	» 1 Aprile	1907	»	22 50 oro
»	« L'Agognetta » per Industrie Elettriche	» —	» 1 Luglio	1907	»	12 50
»	Ippodromo di Trenno	» 1	» 1 Luglio	1907	»	10 —
»	Ferriere di Voltri	» —	» 1 Luglio	1907	»	11 25
»	Miniere Alti Forni Piombino	» 1	» 1 Luglio	1907	»	11 25
»	Conservazione Legno e Distillerie Catrame	» 1	» 1 Luglio	1907	»	11 25
»	Ferrovia Adriatico Appennino	» —	» —	—	»	— —

RIMBORSI.

Prestito Unificato Milano 4 0[0 Emissione 1886-1897			L. 100
Acquedotto De Ferrari Galliera			» 500
Società Ferrovia Palermo-Marsala-Trapani — Tipo oro			Fr. 300
id.	id. — » carta		L. 300
Società Strade Ferrate e Tramvie della Prov. di Piacenza (estr. in Ottobre)			» 500
Consorzio Ferrovia Tortona-Valcurone		1 Gennaio 1906	» 500
Società Ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale			» 300
id.	Massa Marittima Follonica Porto 1ª e 2ª Serie		» 500
id.	Elettrica Alta Italia 4 1[2 0[0 oro (1° anno)		» 500 oro
id.	Siderurgica Savona 4 1[2 0[0 Obbligazioni Ipotec. 4 1[2		» 500
id.	Ferr. Castelraimondo Camerino		» 525
id.	Ferriere di Voltri	1 Gennaio 1907	» 500

* *Verso presentazione dei titoli.*

COLLEGIO "GENOVA" già DE BARBIERI

Via Palestro, 15 A, Genova

Corsi elementari — tecnici — classici

Si accettano alunni anche per il solo periodo delle vacanze. — **Comodità bagni di mare.** 32583

35 Kg. DI GHIACCIO PER CENT. 40

GRATIS a tutti si spedisce splendido catalogo illustrato delle nuove economiche macchine per fare ovunque il *ghiaccio da sè stessi in soli 5 minuti a cent.* **1** *il kg.* e che si possono acquistare con piccoli pagamenti, senza nessun rischio nè pericolo, *perchè si danno a prova!* Ricercansi rappresentanti. — Rivolgersi alla Premiata **Ditta FRASCOGNA**, Via Orivolo, 35, Firenze.

LE ZANZARE

che in località di malaria possono innestare le febbri malariche

allontanatele abbruciando alla sera nelle camere la **Razzia, Coni fumanti di Razzia,** o tenete almeno un soffietto con **Razzia** sotto il capezzale e se sentite le zanzare soffiate per aria la **Razzia**; dormirete tranquilli!... La **Razzia** serve anche per distruggere le tarme che rovinano le tappezzerie, gli abiti, ecc., distrugge i schifosi scarafaggi che nelle cucine vanno sui piatti, ecc.; colla **Razzia** allontanate le mosche (che sono il tramite di malattie infettive) e distruggerete gli insetti sulla testa dei bambini, quelli dei cani, i pidocchi delle rose.

Solo in scatole piombate i **Coni di Razzia, la Razzia insetticida, il Sapone insetticida, i Serros, la Razzia topicida**, si vendono da tutti i principali Droghieri e da

J. NEUMANN & C.

Milano, Corso Buenos Ayres, 18

Catalogo **gratis e franco** a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita.

MAGAZZINI GENERALI DEL

MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L. 450.—
Sala da pranzo	» 350.—
Salottino in moir di seta	180.—
Letto ferro a lamiera	» 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25	
Materassi di crine animale	» 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.	

G. Zaghi — Milano

Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)

Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIII dalla Fondazione

MILANO - *Via Torino, 61. Palazzo Soncino* - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio per la direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 8 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1[2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE

Flac. pic. L. 1,50

Flac. dop. L. 2,50

Deposito locale a Milano

Farmacia Erba

Piazza Duomo.

BAGNI DI MARE

GRAND HOTEL STURLA

presso Genova

Aperto tutto l'anno

Spiaggia splendida — Giardino proprio — Vasti saloni — Prezzi miti.

Grand Hôtel del Chamossaire

Alpi Valdesi (Svizzera) **CHESNIERES** Altitudine 1225 metri

Riapertura 1° Giugno - Medico all'albergo

Stazione BEX-LES-BAINS (linea del Sempione) Stazione terminus della ferrovia elettrica Bex-Villars-Chesnières (7 treni al giorno in ogni direzione). — Prospetti dettagliati, vedute, orari a disposizione.

H. Amiguet e famiglia, *propietari-direttori.*

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA

Anno 60° di fondaz.

SESTO SAN GIOVANNI

— *Linea Tram elettrico Milano - Monza* —

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400.

Il Direttore **B. SANTORO**

CRESCI-BAFFI RAPID

Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. Prezzo Lire 1,25 franco in Italia, ovvero L. 1,50 franco all'Estero. - **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla

Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**

MILANO - Via Sirtori, 1 - MILANO.

Loëche - les - Bains

Alt. 1411 m. Cant. *Valese.* 1[2 ora dal Sempione.

Stazione balneare ed alpestre rinomatissima

Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15.

Per informazioni rivolgersi alla direzione della **Société des Hôtels & Bains.**

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Detto** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini. **Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.**

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.

Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 8 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIPI PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile anche nei climi più caldi.

Usate il

Sapone Banfi

(Marca Gallo)

Brevettato dalle Case Reali

TRIONFA - S'IMPONE

Rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. -- Fa sparire le macchie, le rughe ed i rossori.

Unico per bambini

Si vende ovunque a Cent. **30, 50, 80** *al pezzo profumato e non profumato*

Prezzo speciale campione Cent. 20

Trovasi anche preparato all'Acido Borico - al Sublimato corrosivo - al Timolo - al Catrame - al Solfofenato di zinco - alla Creolina - all'Acido Salicilico - allo Zolfo - all'Acido Fenico.

Ditta Achille Banfi - Milano.

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di BERLINO e PARIGI

Chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - È il più economico.

*** Usatelo ***

Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi

(Marca Cigno)

Marche Banfi - Finocchietti - Crastan - De Bernardi - Malacarne.

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA

MILANO

Anonima Capitale 1,300,000 versato.

MIGLIAIA DI LIRE

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **avvisi economici** del **SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Grande Albergo di passaggio

CERCA SOCIO

con 50-60 mila, facilità riprendere la successione, buona clientela, cifra provata, situazione unica. Dirigersi per iscritto sotto T. 3006 X. all'Ufficio Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). 32753

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno — MILANO.

Novella e romanzo
Poesia
Critica d'arte
Attualità scientifiche
Viaggi
Curiosità diverse
Moda
Musica
Industria, ecc.

50 Centesimi

Direttore: Giannino Antona Traversi

VARIETAS

Si dà in **dono** agli abbonati del **SECOLO.** Esce in fascicoli di circa 100 pagine il **15 d'ogni mese.**

50 Centesimi

Pompeo Molmenti
L. Stecchetti - A. Graf
F. De Roberto
F. Savorgnan Di Brazzà - F. Pastonchi
A. Panzini - G. A. Butti - Fr. Chiesa
Ada Negri - Salvatore Di Giacomo, ecc.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in* Milano, *Via Pasquirolo, N. 14.*

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta

A. COLOMBO

MILANO

Corso Garibaldi, 103.

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (circa 4 Cg. al mese). Per rendere la pelle bella colorita. Per sviluppare ed inturgidire il seno. Per irrobustire l'organismo. Per guarire anemia, epilessia, neurastenia, impotenza, sifilide, malattie segrete ed ogni malattia nervosa. — Scrivere con francobollo per la risposta a STOBES Corso Venezia, 28, Milano

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti. 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Le pregiudiziali e gli sgravii

Accennando, ultimamente, alla necessità, da parte del Parlamento e della stampa democratica, di insistere perchè il Governo dedichi al promesso fondo per gli sgravî delle imposte sui consumi una parte almeno di quei 53 milioni d'avanzo, che l'on. Carcano ha lietamente scoperti nel bilancio di quest'anno, intendevo di rievocare l'importante campagna per gli sgravî già sostenuta energicamente da questo stesso giornale e non dimenticavo il cammino già percorso sulla via aperta e luminosa della riduzione delle imposte.

Nessuno ignora che l'antifiscalismo è stato sempre, da tempo, nel programma dei partiti liberali e dell'Estrema Sinistra in particolar modo. Molti uomini illustri nella politica e nella scienza economica hanno combattuto per quest'ideale finanziario, che ha un profondo contenuto sociale: attenuare per quanto è possibile ogni balzello sui generi di prima necessità. Quegli uomini, che non erano punto visionarî nè dottrinarî, s'inspiravano sopratutto all'esempio dell'Inghilterra, che non soltanto è maestra di libertà politiche, ma anche di buoni provvedimenti economici e sociali. Ora tutti sanno a memoria che la meravigliosa prosperità del popolo inglese coincide con l'applicazione del sistema di imposte più largo e più liberale che si conosca e che in Inghilterra vige la massima di non aggravare i mezzi necessarî all'esistenza.

Una politica tributaria, che si proponga di lenire, e possibilmente di sopprimere i balzelli sulle derrate di consumo popolare (farina, sale, zucchero, petrolio, caffè), non può essere considerata come un'utopia sovversiva, benchè in ogni paese sia stata invocata dai partiti più avanzati. Infatti questa politica tributaria ha avuto, non solo la sanzione pratica della costituzionalissima Inghilterra, ma la fervida approvazione di uomini d'ordine, anche in Italia. L'on. Giolitti, a cui non si possono imputare intendimenti sovversivi, proclamava, qualche anno fa, che «il nostro sistema di imposte è progressivo a rovescio» — cioè che le imposte in Italia pesano più sui poveri che sui ricchi — e parecchi discorsi reali, non preparati certo da nemici dell'ordine, annunziarono ripetutamente la buona intenzione di alleggerire le imposte sui consumi più diffusi.

Fino a che l'Italia si è trovata in balìa della crisi finanziaria e ogni anno bisognava fare qualche debito, manifesto o larvato, per colmare il disavanzo, nessun ministro del Tesoro si sarebbe sentito il coraggio di proporre una diminuzione d'imposte. Gli uomini di finanza gareggiavano invece nello scoprire nuovi metodi per estrarre quattrini dalle tasche del contribuente, ricco o povero, e per taglieggiare la produzione e il consumo. Allora c'era la pregiudiziale, che un ministro, citando un motto popolare, aveva riassunta così: «— Quando non ce n'è, *quare conturbas me?*»

Fortunatamente questa pregiudiziale è sparita da alcuni anni, precisamente dopo il tumultuoso '98, ed oggi siamo nell'invidiabile condizione di poter vantare ogni anno un bell'avanzo nel bilancio dello Stato: un avanzo che in realtà supera sempre le previsioni ministeriali. Ora dunque «ce n'è» ed è lecito conturbare il Governo.

Il qual Governo, per bocca dell'on. Giolitti, aveva prima lasciato sperare che si sarebbe incamminato per la via degli sgravî (e vi si incamminò di botto abbandonando 20 milioni di tassa sul petrolio), ma poi si fermò d'un tratto, come preso dalla stanchezza, e trovò quest'altra pregiudiziale: «— Ci sono i servizî pubblici da curare! Prima bisogna pensare alle guardie, ai carabinieri, agli organici, alle ferrovie, alle poste e ai telegrafi!»

Ora anche questa sosta è finita: la nuova pregiudiziale è scomparsa anch'essa. Le guardie e i carabinieri, le ferrovie, le poste e i telegrafi, gli organici, hanno avuto il loro conto. Si sono anche trovati, per intromissione dell'on. Lacava, più di cento milioni per i porti.

Non v'è dunque più nessuno da accontentare: non v'è che il povero popolo consumatore, il quale pazientemente ha aspettato finora, seguitando a pagare per tutto e per tutti. Ed egli non domanda nessun assegno, nessuna ricompensa, nessun organico, nessun aumento: egli chiede soltanto, dal momento che ha saldati tutti i conti, di essere lasciato un po' in pace: chiede soltanto di essere spremuto un po' meno.

Un primo passo si è fatto col petrolio. Ora il Governo deve riprendere il cammino e fare un altro passo verso la diminuzione dell'imposta sul sale, o, almeno, di quella sullo zucchero.

Lo sgravio sullo zucchero sarebbe una abile trovata politica, perchè un saggio ha sentenziato:

— Date lo zucchero a buon mercato e nessuno masticherà amaro!

G. Bistolfi.

L'ULTIMA SEDUTA dell'anno parlamentare

Da Montecitorio, 5, sera.

(C. R.) La Camera fin da questa mattina si mostrava inquieta ed impaziente. Dopo un pratico ed arguto discorso di Turati, si approvano gli articoli del riscatto delle linee telefoniche passate all'esercizio di Stato.

Questa impazienza è il soffio delle vacanze che si sentono vicine.

La giornata di ieri, che fu veramente solenne a Montecitorio ed al Gianicolo fra i deputati e fra il popolo, ha chiuso l'anno parlamentare. Oggi la Camera, dopo tante giornate di doppie e lunghe sedute, è stanca e domanda di respirare un po' dopo di avere assistito al rapido cinematografo legislativo.

Poche annate furono più di questa produttive di leggi e appunto per questo manca ormai ai deputati la lena per affrontare nuovo lavoro. La stanchezza è resa maggiore dalla stagione e il Ministero provvede ai casi suoi col ritirare la legge sul reclutamento che era stata iscritta all'ordine del giorno d'oggi.

Questo progetto di legge, gravissimo perchè disciplina l'imposta del sangue che si preleva sui cittadini, non si poteva passare così facilmente, tanto più che si presentava difettoso ed incompleto. In questo progetto per la smania di potere aumentare il numero dei soldati, si portano via alle famiglie ed ai campi i figli unici ed i primogeniti, e serpeggiava nella Camera il desiderio della rivolta. Si comprende che si debbano limitare le esenzioni; ma allora si riduca il termine della ferma. Ora si promette che la ferma sarà ridotta in un tempo prossimo, ma intanto si aggrava o per meglio dire si estende l'imposta che si deve prelevare sulle giovani vittime e si rimanda ad un futuro indeterminato quelle misure che possono renderlo meno pesante per tutti. Il generale Dal Verme, presidente della commissione per i progetti militari, accettò a malincuore il rinvio proposto dall'on. Giolitti, perchè diceva che era inutile votare i sessanta milioni per l'aumento degli armamenti, se non si pensava a provvedere gli uomini: e declinava perciò la responsabilità delle conseguenze.

Ma di quali conseguenze possiamo temere? Non ripetiamo le esagerazioni che udimmo sollevare in quest'aula quando si fecero votare le spese straordinarie militari, prima di discutere i risultati della Commissione di inchiesta. Piuttosto sarà bene che si pensi nelle vacanze a finire il progetto di legge colla riduzione della ferma e colla tassa militare e si presenti un progetto concreto.

Ma prima di prendere le vacanze, abbiamo una piccola questione morale, riguardo a quella montagna di sassi che costituisce il Palazzo di giustizia e per la quale furono sprecati tanti milioni, parte per la materia e per i lavori e parte per colpa di funzionarî dello Stato e per accontentare gli avidi speculatori. Sono ventotto i milioni già spesi, ed ora se ne domandano altre 3 600 000 lire e gli arbitri giudicheranno doverse darle.

E questi arbitri chi sono? Sono dei funzionarî dello Stato, i quali nel fare la sentenza aggiudicano a sè stessi trentatre mila lire per le loro fatiche. Ciò è semplicemente immorale e più ancora quando il presidente di questi arbitri è un deputato come il Brunialti, stipendiato già come consigliere di Stato, — e come il Galuppi, altro consigliere di Stato — i quali si decretano un altro stipendio!

«Sono fatti, come disse oggi l'on. Pilacci, che staccano il paese dalla Camera e fanno degli italiani degli eterni ribelli».

È semplicemente spaventevole il conto dei denari che lo Stato spreca, cioè che i contribuenti pagano di loro tasca, per le negligenze e gli errori dei funzionarî pubblici che non vigilano e non si curano di quanto devono fare, e che, arbitri, anch'essi funzionari dello Stato, approvano. Basti dire che l'on. Pozzi ricordò che per risolvere una certa contesa di quattro mila lire, lo Stato ne spese 216 mila!! Come è ben servito lo Stato!

Davanti a questi arbitri bisogna pensare certamente se non sia più dannosa che inutile la clausola compromissoria nei contratti dello Stato. La Giunta del Bilancio, per mezzo del relatore Pozzi, inflisse un biasimo ai funzionarî dello Stato, al Brunialti ed ai suoi colleghi e propose una inchiesta, e il Ministero l'accettò. La Camera votò che dai giudizi arbitrali nelle cause dello Stato, devono essere esclusi i funzionarî ed i membri del Parlamento, ed è un principio morale.

Sulle prime era stato detto soltanto «I deputati», ma qualcuno osservò: e i senatori? Poichè vi sono dei senatori che guadagnano delle centinaia di migliaia di lire e che fanno gli arbitri nelle cause dello Stato e se ne facevano anche i nomi ad alta voce, fra cui quello di un notissimo senatore lombardo.

E con questo incidente, si chiuse l'operoso anno parlamentare.

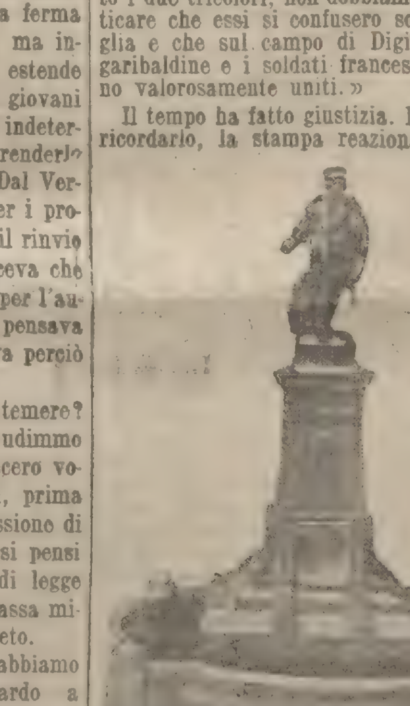
Il monumento di Parigi A GARIBALDI

Tutti i giornali francesi pubblicano le notizie delle grandi feste celebrate in Italia pel centenario di Garibaldi e parecchi fra essi rammentano le gesta dell'eroe, di colui «che i poeti italiani, dice il *Figaro*, cantano con più sincero entusiasmo, e la cui memoria è rispettata da tutti i partiti; l'uomo in cui ci si compiace salutare una di quelle anime in cui la passione della libertà, cancellò ogni traccia d'ambizione personale.»

Ed il *Journal* a sua volta soggiunge:

«Garibaldi ha fatto l'unità d'Italia. Più che il genio di Cavour; più che le congiure di Mazzini, la sua folle bravura ha contribuito al rinascimento del popolo latino. L'Italia gli testimonia oggi la sua riconoscenza con feste solenni e la Francia festeggerà pure Garibaldi, e porterà alle feste la commozione di una gratitudine rattristata. La Francia non può dimenticare che nell'ora dolorosa per lei il patriota italiano è venuto a portarle la sua spada. Se i soccorsi sono stati impotenti a ricondurre la vittoria sotto i due tricolori, non dobbiamo però dimenticare che essi si confusero sotto la mitraglia e che sul campo di Digione le bande garibaldine e i soldati francesi combatterono valorosamente uniti.»

Il tempo ha fatto giustizia. Perchè è bene ricordarlo, la stampa reazionaria francese



nel 1870, scagliava a Garibaldi volgari ingiurie, marciando di pari passo con Ducrot che insultava il vincitore di Digione nel seno dell'assemblea di Bordeaux.

«O grande Garibaldi... Senza combattere tu fosti grande fra i guerrieri», scrivevano i fogli di Lione in quelle epoche.

«È ben vero, scriveva Cavallotti, che nè imperialisti, nè pseudo repubblicani, nè legittimisti, nè clericali non erano o non sono la Francia; e il vero popolo francese che ancor oggi ricorda con ammirazione e gratitudine il nome del vincitore di Digione e dei suoi prodi, non vuol essere confuso coi fucilatori di Satory.»

E l'ammirazione e la gratitudine il popolo di Francia dimostra ora col monumento che Parigi eleverà alla memoria dell'Eroe.

Le feste dureranno quattro giorni e cominceranno venerdì prossimo 12 col ricevimento dei garibaldini all'Hôtel de Ville. Nello stesso giorno alle ore 18, festa all'Hôtel Continental; al domani sabato, alle 15, inaugurazione del monumento a Garibaldi sullo Square Lowendahl; nello stesso giorno spettacolo di gala al teatro delle Gaîté.

Per la domenica 14: Sfilata dei reduci garibaldini alla rivista; a sera festa veneziana sulla Senna e apoteosi di Garibaldi, e infine per lunedì 15 un grande banchetto.

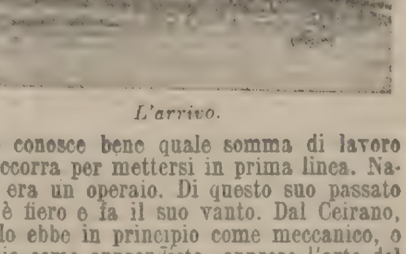
DOPO LA VITTORIA DI DIEPPE

Il recordman mondiale.

Nazaro Felice, piemontese, il cui nome venne salutato in tutto il mondo come quello del campione dei conduttori, non ha che 26 anni. Tre volte trionfatore quest'anno, in Sicilia, al Taunus, ed ora a Dieppe, il successo non gli ha fatto smettere quell'aria

Felice Nazaro.

modesta che è la caratteristica di chi, conoscendo il proprio valore, rifugge dal farne pompa dinanzi agli altri. Nelle lotte odierne, fatte di civiltà e di progresso, la semplicità dei modi è un'abitudine naturale perchè certe celebrità come la presente del Nazaro, si vanno acquistando, man mano, col lavoro costante, coll'abnegazione, con le virtù tutte dell'uomo forte e tenace che sa farsi avanti nell'estimazione pubblica, a forza di sacrifici. Ed un corridore automobili-



L'arrivo.

stico conosce bene quale somma di lavoro gli occorra per mettersi in prima linea. Nazaro era un operaio. Di questo suo passato egli è fiero e fa il suo vanto. Dal Ceirano, che lo ebbe in principio come meccanico, o meglio come apprendista, apprese l'arte del guidare una macchina conoscendone l'organismo come un medico conosce il corpo umano. In seguito egli venne chiamato dal cav. Florio pel quale guidò in parecchie corse, anche di secondaria importanza.

Le migliori vittorie del Nazaro cominciarono a Brescia, dove nel 1905 arrivò sesto; indi, alla Sarthe nel 1906, si è piazzato secondo; ma quest'anno doveva riservargli una vera apoteosi con un triplo successo come mai prima d'ora era stato offerto dalla storia breve, ma importante dello sport automobilistico, cosicchè veramente il Felice Nazaro, che in un sol anno ha raccolto tanti e tali allori, è oggi da noi ed all'estero proclamato come il vero e grande campione dei corridori in automobile.

Il coraggioso italiano è oggi il vero *recordman* del mondo per le corse su strada, giacchè sul circuito di Dieppe egli ha conseguito il *record* per la media oraria di 113 chilometri. La sua tattica di corsa consiste nell'accelerare sempre gradatamente lungo il percorso. Dotato d'una grande prudenza, egli è un freddo esaminatore della sua e delle posizioni altrui in corsa. Tali qualità fanno di Nazaro il conduttore-tipo per eccellenza.

Il conte Nigra a Parigi

Parigi, luglio.

(*ap.*) La morte di Costantino Nigra ha suscitato nei vecchi parigini una folla di ricordi affievoliti dal tempo e dal succedersi vertiginoso degli avvenimenti. L'uomo che fra tutti i diplomatici italiani ebbe forse la più lunga e la più laboriosa carriera, aveva goduto qui più che un quarto d'ora di celebrità autentica: una celebrità fatta di successi diplomatici e mondani, di avventure piccanti e di trionfi poetici e letterari. Cavour lo aveva mandato a Parigi come plenipotenziario della Corte di Sardegna e lo aveva presentato agli amici come «un bel giovane, bel parlatore e di alta intelligenza».

L'autorevole commendatizia gli aveva portata fortuna.

E a Parigi non tardò molto a riuscire; come scrisse egli stesso, molti anni or sono, non solo era ammesso dappertutto, ma era invitato, gradito e apprezzato alla Corte di Francia come pochi francesi lo erano.

Ritornato a Parigi dopo una breve assenza ebbe modo di entrare maggiormente nella intimità della Corte: egli infatti era stato incaricato di intavolare le trattative di matrimonio fra il principe Gerolamo Napoleone, colui che doveva poi essere soprannominato *Plon-Plon* e la principessa Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II, che vive ancora tutta assorta in pie cure ascetiche, nella malinconica bellezza del castello di Moncalieri.

Il matrimonio non fu dei più felici ma il Nigra seppe essere più fortunato quando pochi mesi dopo, nel gennaio del 1859 negoziò i preliminari dell'alleanza colla Francia che doveva condurre alla vittoria di Magenta.

Di tratto in tratto interrompeva la sua vita parigina per missioni straordinarie in tutti i paesi d'Europa; ma poi ritornava qui a riprendere il suo posto di impeccabile *lyon*, allora li chiamavano così, nei grandi *salons* dell'aristocrazia e della plutocrazia imperialista e nei salotti dorati e misteriosi delle Tuileries.

L'abitudine del gran mondo, le maniere cortesi e la simpatia personale contribuirono non poco ai suoi successi, coronati ben presto dal sapore ultra romantico di due o tre avventure che a quei tempi fecero molto rumore, ma delle quali si è ora perduto perfino il ricordo.

C'è ancora a Parigi, fra qualche veterano della colonia italiana e fra non pochi giornalisti superstiti di quegli anni burrascosi, chi ricorda il conte Nigra, il *cavaliere* come lo chiamavano qui per antonomasia, dalla bella persona eretta, dal volto finemente aristocratico, dai baffetti appuntati e dall'occhio vivace e scrutatore, che esercitava la sua irresistibilità nei colloqui galanti ed in quelli diplomatici; c'è ancora chi ricorda la sua ospitalità signorile, il suo *chez soi* elegante e raffinato, col quale insegnava a tutti i diplomatici, e specialmente a quelli italiani, il modo di avere una casa degna del paese che si rappresenta, anche essendo scapoli.

Nei tempi aurei del secondo impero, quando la politica era fatta per una buona metà di galanteria, e viceversa, il conte Nigra non tardò a diventare uno dei più brillanti corifei dei lunedì dell'imperatrice.

Napoleone III aveva arditamente sfidate le tradizioni della vecchia aristocrazia col messaggio annunciante il suo matrimonio con una donna che non era di sangue reale ed aveva spalancate le porte della reggia, senza distinzioni di sorta, alla buona borghesia, mescolando così nella Corte imperiale due aristocrazie che prima si erano guardate in cagnesco; in questa mescolanza Costantino Nigra trovò gli elementi che dovevano fare di lui il diplomatico forse più accreditato e beneviso alle Tuileries.

La contessa di Circourt il cui *salon* era a quell'epoca il luogo di convegno di tutte le personalità politiche ed intellettuali di Parigi, diceva del giovane diplomatico piemontese:

— Ciò che previene singolarmente in suo favore è la perfetta armonia della sua giovinezza colla maturità del suo sguardo; si dice che il suo profilo ricordi quello delle statue greche; ed è vero.

Ma gli entusiasmi della bella contessa di Circourt e di altre celebri sirene del secondo impero non bastavano al Nigra. Egli mirava più in alto: voleva conquistare le buone grazie di Eugenia di Montjio, dell'imperatrice che si era sempre, per suggestione dei gesuiti di Spagna, di Francia e d'Italia, dimostrata contraria all'unità italiana.

I cronisti dell'epoca dicono che la conquista, più che col rumore dei successi mondani, il Nigra potè compierla dedicando alla bellissima ed affascinante sovrana dei versi che non erano soltanto inni alla bellezza sfolgorante sul trono di Francia, ma anche elegie per la patria lontana e infelice.

Un giorno «ai piedi della bionda e graziosa imperatrice egli depose le collere, le speranze e le lagrime d'un popolo disgraziato»; un'altra volta le mostrò «sulle rive dell'Adriatico una Venezia povera ed esangue che soffre, ma che vive malgrado tutto e... aspetta».

L'imperatrice fu vinta e si dice che in lei più che la politica abbia prevalso un altro sentimento.

Costantino Nigra non tardò a diventare influentissimo a Corte; dinanzi a lui si spalancavano tutte le porte e per lui non c'eran misteri; e a questa onnipotenza, in tempi di corruzione sfrenata, egli dovette il crescendo di una popolarità che solo le tragiche vicende successive dovevano travolgere e distruggere.

Il Nigra era a Parigi nei mesi terribili della guerra colla Prussia; le notizie dei disastri si succedevano fino all'epilogo sanguinoso di Sédan. La sera in cui giunse la notizia della spaventevole *debâcle*, Parigi rumoreggiò minacciosa, colla voce foriera di rivolta e di barricate.

L'imperatrice Eugenia era rimasta alle Tuileries, attorno alle quali la folla si aggirava imprecando e minacciando. Fu allora che da una porticina segreta del palazzo l'imperatrice uscì al braccio di un uomo che la fece salire in una carrozza e la portò in luogo sicuro. Quell'uomo era Costantino Nigra: pochi giorni dopo le Tuileries crollavano distrutte dalla furia del popolo insorto.

Questa fu forse l'ultima impresa cavalleresca compiuta dal Nigra a Parigi, che passata la bufera della guerra ricominciò le peregrinazioni nelle ambascerie europee.

Eugenia di Montjio, ex imperatrice dei francesi, apprendendo ora la morte di Costantino Nigra, rivedrà forse, come in una visione terrifica, tutta la scena di quella fuga angosciosa che s'era potuta compiere mercè l'abilità ed il coraggio del diplomatico italiano.

MASSIMO GORKI

Nelle sue sofferenze, ne' suoi vagabondaggi di politica e d'arte, ne' suoi impeti di rivolta anarchica alle crudeltà dello czarismo, nelle sue troppo audaci ribellioni alla morale, Massimo Gorki è l'espresisone più immediata e fedele del popolo russo dal quale assurse a dignità di scrittore con la sola tenacia degli istinti nativi.

Istinti che lo fecero sempre restìo ad ogni chiasso così da indurlo a nascondersi in uno pseudonimo — Gorki significa *amaro*: egli si chiama Alessio Peskoff — e a rifiutar sempre al pubblico ogni vanitosa notizia di sè stesso. Si sbizzarrì allora la fantasia dei cronisti creando leggende ed aneddoti nei quali è tuttavia un fondo di verità, come in questa autobiografia a vapore che egli avrebbe dettata in seguito alle insistenze di un editore tedesco:

«1878, imparo il mestiere del calzolaio: 1879, imparo il disegno; 1872, sono sguattero a bordo di un piroscafo: 1883, lavoro nel negozio di un prestinaio: 1884, portinaio: 1885, prestinaio; 1886, corista in una compagnia nomade: 1887, venditore ambulante di mele: : 1888, sono sul punto di suicidarmi: 1889, copista nello studio di un avvocato: 1891, attraverso la Russia a piedi: 1892, facchino in una compagnia ferroviaria: in quell'anno pubblico la mia prima novella.»

Se la giovinezza di Massimo Gorki non può essere esattamente rappresentata da questo vertiginoso inseguirsi di date e di mestieri certo è che egli conobbe tutte le torture della povertà e tutte le gigantesche nostalgie della steppa e dei disperati deserti siberiani che danno al vagabondaggio russo un carattere suo particolare.

Nacque — non si sa bene se nel 1868 o nel 1869 — a Nijni-Novgorod, la città che accogliendo per quaranta giorni consecutivi, ogni anno, la più imponente fiera mondiale gli acuì, tra gl'immensi accampamenti di zingari, di circassi, di tartari, il bisogno della vita errante. Il padre, tappezziere decoratore, morì al suo capezzale curandolo di colera, quando aveva quattro anni. La madre, passata a seconde nozze, si spense poco dopo per consunzione. Dei consigli del nonno, pur esso decoratore di palazzi, non volle sapere e si pose, giovanissimo, a seguire i *brodiaghi*, i caratteristici vagabondi della Russia.

I *brodiaghi* — scrive Nino De Sanctis in una bella prefazione al volume di novelle *Vita errante*, edito dalla Casa Sonzogno — «evadono dalla Siberia, come la primavera s'annunzia, e a piedi traversano le steppe immense e le *taighe;* dormono sotto gli alberi la notte, al lume delle stelle, avvolti nei raggi bianchi della luna, e il giorno percorrono centinaia di verste. Così passano di villaggio in villaggio, e vanno, vanno sempre, laceri, poveri nomadi, senza preoccupazioni o pensieri, felici quando i loro occhi si posano sui cristalli iridati dai ghiacci, quando ascoltano le voci misteriose delle foreste, allorchè possono in qualche *troika* slanciarsi attraverso la steppa.

«Abili in tutti i mestieri, quando la fame li angustia prestano l'opera loro in fatiche manuali, guadagnano la giornata, e allorchè nessun bisogno li punge camminano, contemplando la natura che per essi ha più incanto del viso degli uomini.

«Così passa la primavera, così passa lietamente l'estate, e come i primi freddi si annunziano gli evasi si accostano alla Siberia, si fanno riprendere, ritornano alla pena, e là attendono la primavera di nuovo, per evadere ancora, per fuggire alla *taiga* che li aspetta e li accoglie, scintillante di luce e armoniosa di canti.»

La vita gli preparava il lugubre, e pur tanto suggestivo, scenario sul quale dovevano muoversi più tardi i personaggi delle sue novelle e dei suoi drammi. Solo a quindici anni imparò a leggere ed a scrivere. Da un cuoco ebbe i volumi di Alessandro Dumas figlio. A Kazan, mentre lavorava come garzone fornaio, provò la prima fiera rivolta contro il destino che lo palleggiava tra il malo esempio del padrone sempre ubbriaco e le tentazioni della vita studentesca così attiva in quella città: non vedendo una soluzione possibile si sparò un colpo di rivoltella.

Era allora così povero —ha detto la compagna di Gorki a un redattore del *Temps* recatosi ad intervistarlo quando nel 1905 usciva di prigione — che gli mancavano anche i pochi spiccioli per comperarsi le candele. Ma tutto preso dal suo prepotente bisogno di leggere e non potendo ciò fare che nelle ore notturne, vi rimediava riempiendo le scatole vuote delle sardine e delle conserve con tutti i grassi che trovava nei rimasugli delle cucine: con un pezzo di lana faceva il lucignolo e questa era la sua lucerna... che gli procurò una lunga e terribile malattia d'occhi e gli costò quasi la vita.

Nel 1892, che è — abbiam detto — la data della sua prima novella *Makar Tudra*, incomincia la sua attività letteraria che più non s'acqueta, avendo anzi il Gorki trovato modo di moltiplicare con quella il fascino della sua propaganda politica. Nel 1893 Vladimir Korolenko gli pubblica nella rivista *La ricchezza russa*, che egli dirige a Pietroburgo, un'altra novella: *Celkash*.

Un primo volume, che nella traduzione i-

Appendice del SECOLO 6 Luglio.

Massimo Villemer 92

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

«Avevo ricominciato a lavorare, quasi ritrovando le ispirazioni, l'energia di un tempo.

«Sentivo rivivere in me le grandi aspirazioni giovanili, e, nella mia qualità di ex premiato di Roma, potevo sperare ancora nella gloria.

«Ero riuscito a cattivarmi di nuovo, dopo i primi e vani tentativi, la simpatia e l'amicizia dei miei vecchi maestri.

«Mi ero messo in relazione coi più noti mercanti di quadri; e si aveva stabilito insieme di organizzare un'esposizione delle mie opere — esposizione che mi avrebbe indubbiamente messo ancora in evidenza e fruttato lauti guadagni.

«Per arricchire Bastiana, per non lasciarle mancar nulla, ero risoluto a tentare ogni mezzo.

— Povero Daniele!

— Ebbene, ascolta ciò che sto per confidarti, e poi mi traccerai tu stesso una linea di condotta, perchè la vita che conduco è intollerabile e non può durare.

«Vivemmo così, Bastiana ed io, per alcuni giorni.

«Una mattina, sul punto di uscir di casa, l'abbracciai, la baciai, con passione, e in quel giorno, se la memoria non mi inganna, mi parve non si fosse mostrata mai, con me, così tenera, affettuosa.

«Mi disse — e le sue parole mi staranno sempre presenti al pensiero:

«Vai a procurarti del danaro, vai a vendere le tue ultime tele; ma poi che sarà di noi?»

«— Non temere, le risposi; abbi fiducia in me. Il successo vero, sicuro, non è lontano.»

«E me ne andai.

«Sorretto dalla speranza di portare il danaro necessario per vivere durante qualche tempo, ero tutto contento all'idea di poter dire a Bastiana:

«— Vedi; eccoci tranquilli per parecchi giorni. Se desideri un abito nuovo, puoi comperartelo.»

«Le mie speranze non furono deluse. Vendei per cinquecento lire un quadro che non mi era costato più di quindici giorni di lavoro. Era dunque il principio dell'agiatezza, e, raggiante, rincasai un po' prima del solito.

«Immobile sulla soglia, la portinaia mi vide scendere dall'omnibus.

«E quando le fui vicino mi disse con indifferenza:

«— La chiave è in portineria. Potete prenderla.

«— È uscita la signora?

«— Fin da stamane.»

«Mi sentii allora battere il cuore con violenza; mi si velarono gli occhi; ebbi il presentimento della sventura che mi aspettava, del vuoto che avrei trovato nell'appartamento, nel nido d'amore in cui, vicino a lei, ero, pure in quella stessa mattina, tanto felice!

«Salii lentamente le scale fino al quarto piano. Aprii la porta del nostro modesto alloggio ed entrai nella sala da pranzo!

«— Bastiana!...»

«Pronunziai il nome come se ella fosse stata lì ad udirmi, a rispondermi.

«La sala da pranzo era vuota; vuoti anche la camera da letto, il salotto!...

«Sul tavolino di lavoro un foglio di carta, piegato in quattro mi colpì subito l'occhio...

«Lo presi, lo spiegai e lessi le poche righe che ora ti mostro.

Daniele prese in un cassetto una busta, dalla quale trasse un foglio che porse a Ladislao.

Il dottore lesse ciò che segue:

«*Caro Daniele,*

«L'esistenza di miseria, in cui mi dibatto, è per me insopportabile. Parto. Non tentare di ritrovarmi, di rivedermi. Non m'indurrò mai a riunirmi a te, te lo giuro. Giovane e bella, intendo goder la vita!

«BASTIANA.»

— Costei è una briccona! esclamò Ladislao, restituendo a Daniele il biglietto che aveva letto. E non capisco davvero il perchè tu la rimpianga tanto.

— Oh, me la ricorderò finchè io viva, la notte desolata che passai in quella casa dove ogni cosa me la rammentava!

«Caddi come una massa inerte, scosso dai singulti, sul canapè dove sì spesso l'avevo trovata addormentata, mentr'ella aspettava il mio ritorno.

«Oh, Anna e la duchessa di Croix-Maur erano ben vendicate!

«Per possedere Bastiana, per divenire il genero d'un duca, per maneggiare i milioni della dote principesca da me sperata, non esitai a martoriare il cuore di quelle due donne, di quelle innocenti vittime della mia ambizione — e fu Bastiana, la sirena dagli occhi vellutati, che s'incaricò di vendicarle!

«Passarono giorni interminabili senza che riuscissi a scoprire il ritiro di Bastiana.

«Poi una mattina, la portinaia, una brava donna, venne da me, per offrirmi i suoi servigi, giacchè, non avendomi da alcuni giorni veduto, credeva fossi ammalato.

«— Signore, mi disse, non vi affligete, e se ci tenete proprio a riavere la signora Norbert, la cosa vi riuscirà facilissima.

«— Sapete dove sia?

«— Lo so, e se mi promettete di non suscitar degli scandali, ve lo dirò.»

«Promisi tutto quanto voleva.

«Seppi allora che da un mese Bastiana, profittando delle mie lunghe assenze, usciva spesso di casa, e che era divenuta la ganza di certo Grafford, un miliardario americano, che l'aveva installata in un grazioso appartamento del viale della Grande-Armée.

— E sei andato a scovarla?

— Sì, sono stato sì vile.

— Ebbene?

— Essa vi aveva alloggiato sol per poco tempo. Quanto alla sua nuova abitazione, la portinaia di quella casa rifiutò d'indicarmela, nonostante le mie offerte di danaro.

— Ignori dunque dov'essa dimori attualmente?

— Lo ignoro.

— Meglio così.

— Non ti capisco. È questa la consolazione che mi dai?

— Se tu rivedessi colei, saresti un uomo perduto.

Allora Daniele mormorò con voce sorda:

— L'ho riveduta.

— Dove?

— All'Opéra.

E il pittore narrò a Ladislao quanto gli era accaduto nella sera nefasta, le angoscie, la gelosia da cui era stato assalito allorchè avea visto Bastiana andarsene insieme a quegli che l'aveva difesa.

— Volevi ucciderla! Oh, Daniele, Daniele!

— Ero pazzo...

— Senza l'intervento di quello sconosciuto, saresti oggi in carcere e fra poco verresti processato e condannato.

«Ah, Daniele, perchè pensi sempre a quella donna? Avevi fatto un bel sogno, la realtà ha distrutto le tue illusioni... ebbene rassegnati e non recriminare contro il destino.

«Sii uomo, risollevati ai tuoi propri occhi. Lavora, produci grandi e forti opere, esponi le tue tele, nelle quali avrai messo tutto il tuo ingegno... e torneranno a sorriderti la fortuna e la gloria.

«Colle qualità di cui sei fornito, è impossibile tu rimanga a mezza strada, tu soccomba prima d'aver ottenuto la rinomanza — scopo a cui mirano tutti gli artisti.

«Cadono solo gli inetti; tu non lo sei perchè le hai già fatte, le tue prove. Un premiato di Roma non è un artista volgare, e il premio di Roma tu l'hai ottenuto...

Daniele, triste, colla testa china sul petto, ascoltava l'amico senza interrom-

taliana prende il titolo da uno dei più notevoli racconti in esso contenuti — *Wanai*, il carbonaio assassinato nella steppa da due vagabondi — fece una grande impressione e rapidamente si diffuse per quel vivo senso di dolore che lo anima sullo sfondo del paesaggio esotico.

L'impressione s'accrebbe per il romanzo *I tre*, che così bene definisce la psiche diversa di un assassino, di un mantenuto e di un demente, concordi tuttavia nel ripetere insieme dal destino quella triplice condanna.

In un'altra raccolta di novelle troviamo: *I coniugi Orlow*, *Varenka Olessowa*, *Compagni di viaggio*, *Boles*, *Era d'autunno*, *Gelkash*, *Il kan e il suo figliuolo*. Se le figure studiate non differiscono dalle precedenti più agile diventa lo stile dello scrittore che a questo punto prende posto tra i primissimi della letteratura mondiale. In Italia il suo nome diventa popolare: la casa Sonzogno pubblicò allora una terza raccolta di novelle, già citate; *Vita errante* che contiene parte delle precedenti (*I compagni*, *il kan e suo figlio*), e inoltre: *Il traditore*, *Una vittima*, *L'albero e la foglia*, *Uno scherzo*, *L'uscita*.

Il Gorki scrisse ancora: *La vita è una sciocchezza* (Tommaso Gordejeff) in cui è così magistralmente studiata la mania della libertà più sconfinata e più rispondente al temperamento anarchico dello scrittore.

Dai primi anni di questo secolo l'attività sua si è più specialmente rivolta al teatro: cinque sono i lavori drammatici seguitisi a breve scadenza l'uno dall'altro: *I piccoli borghesi*, *L'albergo dei poveri*, *I villeggianti*, *I figli del sole*, *I nemici*.

Nelle colonne dei giornali russi, stampò attacchi vivacissimi all'autocrazia, agitò la grande questione dei contadini russi, si fece sempre paladino, con grandissimo coraggio, di ogni più nobile causa. Nel 1904, avendo preso parte alle agitazioni studentesche venne tradotto in carcere. L'atto d'arresto era redatto così: «Massimo Gorki, nato a Nij-ni-Novgorod, pittore di case e uomo di lettere.»

Le ultime sue vicende sono note ed è viva ancora l'eco della protesta che si levò da ogni parte d'Europa quando si temeva che Gorki dovesse subire le feroci vendette della reazione: «Si salvi Gorki» fu la voce unanime degli ammiratori suoi che si levò da ogni terra civile.

La reazione parve intimidita da quella solenne protesta, da quell'atto di solidarietà magnifica. Gorki, che in carcere aveva continuato a scrivere febbrilmente drammi e novelle riebbe la libertà.

«Grande, slanciato e robusto — lo descrive ancora un giornalista che lo vide quando riapparve trionfalmente fra gli amici — veste una tunica nera di un drappo morbido e cascante. Il volto ha pallido così che accusa lo sforzo continuo e tormentoso del pensiero: i capelli biondi e lunghi gettati all'indietro scoprono una fronte alta, dove impera la volontà. Gli occhi sono corruscanti e di color turchino intenso, una piccola barba rossiccia e rada, ma morbida e ricciuta, gli copre il mento, e l'insieme della sua figura ha l'espressione indomabile del lottatore che conosce le asperità della via ed ha sul corpo le stigmate del cammino».

Non vi sembra che egli abbia riprodotti questi suoi lineamenti e queste sue volontà precise nella lirica che il Gorki ha intitolata *L'Araldo della tempesta?*

L'Araldo sa che l'ira formidabilo
del tuono, dorme, e che giammai non possono
le nuvole oscurare
il sole sopra il mare:
il sol che nulla mai potrà celare.
E mugge sempre il vento e il tuono brontola.
Nella luce azzurrognola
le nubi trasparenti
luccican sopra l'onde evanescenti.
Muoiono i lampi dentro l'acque; strisciano
sul mar, come serpenti,
torconsi, avvolgonsi,
brillano, illuminano,
e negli abissi oscuri
si spengono, si annegano.
Oh la tempesta! La tempesta è già
per scatenarsi sull'immensità.
Urla l'Araldo un grido di vittoria
un grido alto di gloria:
— Sia la tempesta ancor più violenta:
e infurii la tormenta.
E nell'attesa del sole che irraggia
la vita e la natura
con la sua luce pura,
che il suo teporo ai morti
porta, ai giardini, agli orti,
alle vallate, ai campi
con bagliori di lampi,
sia la furia dei venti più selvaggia!

L'ultimo suo capolavoro è *La madre*, da noi acquistato per le nostre appendici. Il *Secolo* ne comincia la pubblicazione domani.

LA CAMERA PRENDE LE VACANZE

Il riscatto dei telefoni approvato - Errori e colpe nei lavori del palazzo di giustizia.

Seduta ant. del 5 luglio.
Presidenza del presidente MARCORA.

Ci telegrafano da Roma, 5 sera. (G.):

La seduta comincia alle ore 9. Si va verso le vacanze col desiderio di finirla al più presto. Nell'aula vi sono pochi deputati.

Spesa addizionale per la sistemazione del fabbricato «Mala paga» a Genova;

Spese per la successione della collezione di armi legata da Costantino Ressmann alla città di Firenze;

Costituzione delle frazioni di Cadegliano, Caggio, Argentera e Doneda in Comune autonomo;

Assestamento del bilancio dell'emigrazione.

Il riscatto delle reti telefoniche

Si riprende la discussione sul riscatto delle reti telefoniche.

SAPORITO (relatore) ritiene che l'esercizio delle reti telefoniche interurbane e internazionali produca per necessaria conseguenza l'assunzione da parte dello Stato delle linee urbane.

SANTINI si unisce alle considerazioni del relatore.

Prega il ministro di consentire alle telefoniste la libertà di matrimonio. (*Commenti*).

TURATI svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera considerando che, per quanto possano ritenersi discutibili i criteri adottati per stabilire i prezzi del riscatto delle linee telefoniche, il riscatto stesso s'impone per ragioni superiori di ordine tecnico, amministrativo e morale; e ogni ulteriore indugio si risolverebbe in un maggior danno economico e finanziario per la nazione e per lo Stato; mentre augura che l'azienda telefonica di Stato assuma e conservi nel suo sviluppo un carattere sapientemente industriale, specializzato, e disinvolto da pastoje burocratiche, passa alla discussione degli articoli.»

Prega il ministro di non pregiudicare la questione del matrimonio delle telefoniste e di non fissare troppo alto il limite di età per l'ammissione di esse.

Rilevando una frase dell'on. Nitti, l'oratore difende l'opera che egli da tempo va svolgendo a vantaggio dei pubblici servizii.

CARCANO (min. Tesoro) afferma di avere in più occasioni dimostrata la necessità del riscatto dei telefoni.

SCHANZER (min. Poste) osserva che lo Stato non poteva modificare l'art. 12 della legge telefonica, perchè, in base ad esso, erano stati conchiusi dei contratti, ai quali lo Stato ha il dovere di mantener fede.

Giustifica il prezzo del riscatto.

Circa il matrimonio delle telefoniste non prende impegni; promette solo di studiare la questione.

Non accetta l'ordine del giorno dell'on. Turati. Terrà però conto delle sue osservazioni.

Non accetta l'ordine del giorno Nitti; accetta quello dell'on. Niccolini.

Si passa alla discusione degli articoli.

MORELLI GUALTIEROTTI propone un emendamento all'art. 6.

SCHANZER (min. Poste) non lo accetta perchè crede imprudente assumersi fin da ora, l'esercizio di tutte le reti secondarie.

MORELLI GUALTIEROTTI non insiste.

Si approva l'art. 6

ROCCO all'art. 20 propone che il Governo abbia non solo la facoltà ma l'obbligo di mantenere in servizio l'attuale personale delle reti.

TURATI raccomanda i medici delle Società.

SCHANZER (min. Poste) terrà conto della raccomandazione dell'on. Turati. Non accetta l'emendamento Rocco.

MILLIANI all'art. 23, raccomanda che durante il passaggio dell'esercizio allo Stato si faccia il minor numero di innovazioni possibile.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,15.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del vice presidente GORIO.

Anche oggi abbiamo le camicie rosse nelle tribune. Quella riservata ai militari è al completo; le altre sono scarsamente popolate, come assai scarsamente popolata è l'aula.

La seduta comincia alle ore 2,5.

In onore di Garibaldi.

PRESIDENTE comunica i dispacci con i quali si associano alle onoranze rese a Garibaldi la rappresentanza nazionale di Serbia e la città di Marsala (*applusi*).

INTERROGAZIONI.

POZZI (s. s. Giustizia) risponde all'on. De Novellis che coloro, i quali hanno superati gli esami di ufficiali giudiziarii, non possono essere assunti in ufficio, se non quando si rendano vacanti i posti nel rispettivo distretto.

DE NOVELLIS prega il ministro di provvedere, sia pure in via transitoria, che gli ufficiali giudiziarii possano essere assunti in distretti diversi da quelli, nei quali sono abilitati.

VALLERIS (s. s. Guerra) assicura l'on. Compans, che in novembre verranno presentati provvedimenti diretti a migliorare le condizioni degli ufficiali contabili e di quelli dei distretti.

COMPANS dimostra che il disagio nel corpo contabile è esteso agli ufficiali superiori.

Ammalati maltrattati nel Policlinico.

FACTA (s. s. Interni) invita l'on. Monti Guarnieri a precisare i casi nei quali alcuni infermieri del Policlinico di Roma siano venuti meno al loro pietoso dovere.

MONTI GUARNIERI lamenta che gli ammalati siano trattati da qualche infermiere in modo inumano.

FACTA (s. s. Interni) assicura che accerterà i fatti e provvederà. (*Approvazioni.*)

Le donne nell'insegnamento.

CIUFFELLI (s. s. Istruzione) risponde all'on. Antolisei che nei recenti concorsi banditi per cattedre di scuole secondarie non furono ammesse le donne, non essendovi vacanze in scuole femminili. E non poche insegnanti, che hanno vinti i precedenti concorsi attendono ancora di essere richiamate in servizio.

ANTOLISEI considera illegale la distinzione fatta dall'on. ministro.

La legge sul Mezzogiorno.

CIUFFELLI (s. s. Istruzione) assicura l'on. Riccio che il Ministero intende applicare la legge sul Mezzogiorno, nel modo che riesca meno grave ai comuni.

RICCIO non approva che, per le scuole rurali, il ministro abbia applicato ai comuni poveri l'art. 319 della legge Casati, in luogo della benefica disposizione dell'art. 64 della legge sul Mezzogiorno.

COTTAFAVI (s. s. Finanze) dichiara all'on. Bonicelli che si stanno facendo studii, per vedere se sia il caso di ripristinare la dogana di Brescia.

BONICELLI dimostra la necessità di quella dogana.

L'elezione di Girgenti annullata.

PRESIDENTE mette a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni per l'annullamento, per deficienza di età dell'elezione dell'avv. Gallo a deputato di Girgenti.

Sono approvate.

GIOLITTI (pres. Consiglio) propone di rimandare a novembre la discussione del disegno di legge relativo all'esercito. (*Vive approvazioni.*)

DAL VERME (pres. Comm.) si unisce alla proposta, raccomandando ai deputati di studiare la relazione di questo disegno di legge, che è importantissima per la difesa nazionale.

GIOLITTI (pres. Cons.) riconosce la grande importanza del disegno di legge e promette che sarà discusso subito alla ripresa dei lavori parlamentari.

GUICCIARDINI raccomanda che la Commissione riferisca su tutto l'insieme del disegno di legge.

VIGANO' (min. Guerra) ringrazia la Commissione del lavoro compiuto.

Per le cattedre ambulanti di agricoltura.

CIACCI, all'art. 2, raccomanda che possano essere sussidiate anche le cattedre ambulanti non costituite in consorzio.

COCCO ORTU (min. Agricoltura) dichiara che il disegno di legge non perturba punto l'ordinamento attuale; e mira a facilitare in ogni modo l'azione delle cattedre ambulanti.

Il disegno di legge è approvato.

Pel palazzo di giustizia in Roma

Si discute il disegno di legge: Maggiori spese occorrenti pel palazzo di Giustizia in Roma.

BRUNIALTI lamenta che la Giunta generale del Bilancio abbia creduto di criticare sul merito la sentenza arbitrale, dal momento che nè l'avvocatura erariale, nè il Ministero dei Lavori Pubblici l'avevano accettata senza osservazioni.

Lamenta che la Giunta generale del Bilancio non abbia tenuto conto dei precedenti della vertenza, affermando che la sentenza arbitrale ha ridotto di gran lunga le esigenze dell'impresa; e la Commissione d'inchiesta assoderà le responsabilità dell'amministrazione.

È lieto perciò della proposta d'inchiesta: afferma però che l'inchiesta dev'essere parlamentare e completa.

PILACCI plaude all'opera coraggiosa della Giunta del Bilancio, lamentando i ritardi, gli errori, le sempre nuove richieste nella esecuzione di opere pubbliche.

Quanto al lodo arbitrale, che ha condannata l'amministrazione a oltre tre milioni e mezzo di indennità, afferma la necessità di accertare la responsabilità di quei funzionarii, i quali coi loro errori e le loro negligenze portarono all'erario tanta jattura.

CAVAGNARI si associa all'ordine del giorno della Giunta, augurando che per l'avvenire vengano evitate siffatte sorprese all'erario ed ai contribuenti. (*Approvazioni.*)

BIANCHI E. non vuole che i magistrati e i deputati siano chiamati a far parte delle Commissioni arbitrali.

POZZI P. (relatore) dichiara che la Giunta non poteva che approvare il pagamento della somma, alla quale l'amministrazione dei Lavori Pubblici è stata condannata.

La Giunta però ha creduto suo dovere d'invitare il Governo a procedere all'accertamento delle responsabilità.

Ha pure invitato il Governo ad esaminare se l'attuale sistema di collegi arbitrali risponda agli interessi della cosa pubblica; e se sia il caso che le funzioni di arbitro siano assunte da funzionari dello Stato (*benissimo!*).

Vorrebbe augurarsi che questa maggiore spesa di tre milioni e mezzo pel palazzo di Giustizia fosse l'ultima; ma purtroppo il lodo arbitrale apre l'adito alla eventualità di ulteriori condanne per l'erario.

Esorta la Camera a votare il seguente ordine del giorno della Giunta:

«La Camera invita il Governo:

1.° di ricercare e riferire da chi e per quali cause derivarono i ritardi per cui venne, con la sentenza 18 aprile 1907 giudicato dovere lo Stato prestare il risarcimento;

2.° di studiare e riferire altresì quali risultati si siano ottenuti dalla clautola compromissoria; e se convenga o meno escludere dalla funzione di arbitro i funzionarii dello Stato.»

PRESIDENTE annunzia che l'on. Pilacci ed altri nove deputati hanno proposto una aggiunta all'ordine del giorno, escludendo dalla funzione di arbitro anche i membri del Parlamento. (*Approvazioni, commenti.*)

Dichiarazioni del ministro Gianturco.

GIANTURCO (min. Lavori) dichiara che il Ministero non ha mancato di interpellare l'avvocatura erariale sulla convenienza di impugnare per nullità o per revocazione il lodo arbitrale; ma l'avvocatura dette avviso assolutamente contrario. Non restava dunque al Ministero che di eseguire la sentenza.

L'oratore non ha trascurato però d'indagare le eventuali responsabilità ed ha interpellato all'uopo l'ingegnere capo del Genio civile, il quale ha concluso, escludendo qualsiasi colpa negli avvenuti ritardi.

Dichiara che, in conformità del voto della Giunta del Bilancio, farà le più accurate indagini per l'accertamento delle eventuali responsabilità; e della sua inchiesta esporrà i risultati al Parlamento. (*Approvazioni.*)

Dichiara pure che procederà alle indagini relative al sistema, ora vigente, della clausola compromissoria.

Annuncia che ha portato una modificazione al sistema vigente degli onorarii per gli arbitri che saranno liquidati non più dagli arbitri stessi, ma dal presidente della Corte di Appello.

Studierà pure se sia il caso di rendere appellabili i lodi arbitrali o di rendere incompatibili le funzioni di arbitro con quelle di magistrato, di funzionario e di membro del Parlamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno della Giunta, accettato dal Governo, con l'emendamento Pilacci.

È approvato.

VOTAZIONI.

PRESIDENTE proclama il risultato favorevole delle votazioni sui disegni di legge, già discussi, e fra essi:

Autorizzazione di spese per la esecuzione di nuove opere marittime;

Favorevoli 203; contrari 18;

Bilancio del Tesoro; favorevoli 200; contrari 20;

Bilancio delle Entrate; favorevoli 203; contrari 17;

Riposo settimanale; favorevoli 179; contrari 45.

Varie leggine.

Senza discussione si approvano varie leggine.

Sui lavori parlamentari.

GIOLITTI (pres. Cons.) avrebbe voluto che la Camera discutesse i due disegni di legge sulle Casse di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari e per gli archivii notarili; ma considerato che sono proposti alcuni emendamenti, ritiene opportuno il rinvio a novembre.

Proroga dei lavori parlamentari.

GUARRACINO propone che la Camera prenda le vacanze.

Rivolge un saluto cordiale e un plauso riverente al Presidente della Camera e al capo del Governo. (*Vivi e prolungati applausi.*)

GIOLITTI (pres. Cons.) e il PRESIDENTE ringraziano fra gli applausi della Camera.

La Camera delibera la proroga dei suoi lavori.

La seduta termina alle ore 6,5.

Senato del Regno

Seduta del 5 luglio.
Presidenza del vice presidente BLASERNA.

La seduta comincia alle ore 3.

Un omaggio del Brasile per Garibaldi.

PRESIDENTE comunica un telegramma del presidente del Senato brasileno, col quale si esprimono voti di simpatia per l'Italia, in occasione del centenario di Garibaldi.

PIERANTONI esprime la viva riconoscenza del Senato italiano.

ORLANDO (min. Giustizia) si associa a nome del Governo.

Si riprende la discussione del disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Il Giappone è pronto

Conversazione con una spiccata personalità giapponese.

Tokio, 4 giugno.

Quando coll'interprete, che mi servì di guida durante il soggiorno nella capitale del Giappone, giunsi innanzi alla casina del marchese Y..., (non posso rendere pubblico il suo nome per discrezione), trovai la porta chiusa e sulla cancellata una scritta in caratteri molto visibili, simile alla dicitura di ditta commerciale.

Trovai dapprima la cosa molto strana: l'anfitrione che mi aveva invitato a un *déjeuner* si sarebbe burlato di me mettendomi alla porta? L'interprete intervenne in buon punto a spiegarmi che, secondo il costume giapponese, quando il bimbo ha una malattia epidemica il padre chiude l'uscio e scrive sulla porta che è fuor di casa, affinchè i genii del male non possano entrare. Conoscevo già questa usanza per averla letta nei libri. Convinto di non avere nulla di comune coi genii del male, ripresi coraggio ed entrai. Colsi anzi subito occasione dell'avvertimento per augurare al padrone di casa la guarigione del figlio.

Ciò incominciava ad interessarmi. Il mio ospite, discendente da illustre famiglia di samurai, erede di una ingente fortuna e occupante alte cariche politiche — pur avendo introdotte abitudini europee nella propria casa, non era adunque riuscito a liberarsi di tutte le usanze e le superstizioni del vecchio Giappone.

Avevo conosciuto il marchese Y... nella sala di lettura dell'*Imperial Hôtel*. Leggevo; un signore mi si avvicina:

«Siete italiano?» mi chiede con ottima pronuncia, ma aggiungendo subito in inglese: «Io non conosco la lingua che voi parlate. Sono stato in Italia per un viaggio di piacere; amo molto le bellezze del vostro paese e presto vi ritornerò. Vedendo che state leggendo un libro italiano, mi sono permesso di disturbarvi». Per istinto guardai il libro che avevo innanzi: *Tokio*. (Biblioteca illustrata dei viaggi, Società Editrice Sonzogno).

In breve fummo amici: io ricordavo a lui un paese caro, egli costituiva per me l'interprete il più prezioso dello spirito giapponese.

***

Il gentiluomo Y... si nutre all'europea, preferendo la cucina francese ed inglese al bianco riso senza condimenti. Io ho così potuto gustare ottimi piatti cucinati in modo perfetto da cuochi nipponici, non escluso un quasi giallo *risotto*, preparato espressamente in mio onore.

A tavola eravamo solamente due: le donne di casa non si son fatte vive, così vuole la buona tradizione, ma nemmeno le *geisha* e le *maiço* che rallegravano in passato i pranzi degli epuloni giapponesi col canto e col suono della *samisa* e del *coto*.

È stata una vera colazione diplomatica. A tavola il marchese Y... si è mantenuto serio, contegnoso e quasi taciturno: le ragazze *nesan* ci servivano con inappuntabile precisione senza il minimo rumore, attente al cenno del padrone di casa che si è meco addimostrato di una ospitalità squisitissima.

Avevo accettato con molto piacere l'invito nella speranza, approfittando della intimità, di avere dall'illustre personaggio qualche nota su un questionario politico da me preparato per l'occasione. Eravamo alle frutta e il mio ospite manteneva sempre lo stesso contegno austero. Agli attacchi egli virava di bordo, mutando discorso con abilità sorprendente; nello spazio di due ore all'incirca, io ero appena riuscito a sapere che il mikado Mutsu Hito, come il più umile *coolies* dell'impero, prende ogni giorno il bagno in una botte; che l'imperatrice Haruco, all'uso di tutte le donne giapponesi, dorme sur un guanciale... di legno per non guastare la capigliatura: che principe ereditario del trono sarà il figlio del mikado e della concubina Janagivarà, il quale è intelligente, progressista, ma avaro: notizie queste interessantissime, che non riuscivano però a soddisfare la mia curiosità di giornalista.

Il caffè era stato servito e parecchi *kisel* (pipetta giapponese di metallo) erano stati vuotati: il mio ospite si alzò invitandomi a seguirlo nel bagno. Nel bagno! rimasi come impietrito pensando alla indigestione che sarebbe seguita a quel tuffo in acqua *post prandium*.

Il gentiluomo Y... fu inesorabile: mi rimorchiò nella stanza apposita e mi affidò alle cure di una giovane *nesau*: si spogliò, fui spogliato. Il marchese, dopo di avere sorriso, si tuffò in una botte di rame; cercai di imitarlo esercitando un vero sforzo di volontà, ma ahi! l'acqua era troppo calda. Secondo sorriso del marchese. La *nesau*, che mi guardava stupita, ebbe pietà di me; resa più ragionevole quell'acqua da bolgia anch'io potei entrare nella mia botte.

Nel tepore di quel bagno non si stava male. Cominciai allora a rassicurarmi e a pensare che questo uso giapponese aveva dei precedenti: gli antichi romani si tuffavano nella piscina dopo il triclinio.

Entrambi coll'acqua fino alla gola, l'uno *vis-à-vis* dell'altro, colla sigaretta in bocca come sfaccendati ai bagni di Iko l'uno e di Santa Margherita l'altro, abbiamo incominciato a conversare.

Mi accorsi subito che il diplomatico aveva improvvisamente mutato umore e carattere: egli parlava con facilità e con tale abbondanza di dettagli da indurmi ad arguire che l'acqua esercita l'effetto di eccitante sugli organi vocali e che i giapponesi nel bagno diventano ciarlieri.

Così ciò che non avevo saputo a colazione, seppi nel bagno.

***

Azzardai con circospezione qualche domanda. L'uomo, preso alle strette, parlò:

«Anche il mio paese è diviso dalle lotte dei partiti. Il popolo è realmente unito e concorde nelle espressioni di nazionalità, ma in alto — tra coloro che governano e quelli che hanno governato e vorrebbero governare — regna il più vivo dissenso. Conservatori e progressisti si combattono con accanimento per il trionfo dei rispettivi principî.

«Il benessere attuale del paese è dovuto ai progressisti capitanati da uomini come il conte Ito, il Bismark giapponese, Yamagata, Oyama, Aoki, Inonge, i due Saigo, Kuroda, Mutsu, Okubo, Yoscida, Terascima (e del mio ospite, aggiungo io), discendenti tutti da famiglie di *samurai*, le quali seppero ottenere dall'imperatore Mutsu Hito il famoso colpo di Stato del 1871, che ruppe i vincoli della preponderante potenza dei *daimii*, conservatori per eccellenza, dei quali fanno parte le più antiche ed illustri famiglie giapponesi quali i Fujiwara, Sugawara, Minamoto, Taira, il ricchissimo marchese Maeda e il principe Simatsu.

«Questa casta è attualmente in ribasso, in seguito alle vittorie militari del Giappone, dovute alla buona organizzazione e ai concetti di civiltà del partito progressista. Le guerre colla Cina e colla Russia se hanno all'estero accaparrato alla mia nazione la fama di potenza militare, hanno nell'interno del paese assicurata la marcia, la vittoria definitiva del progresso. Qui, come presso ogni nazione, il monarca è l'esponente della classe dominante. Mutsu Hito non ha qualità intellettuali superiori e, contro uno smacco militare dei progressisti, egli non avrebbe esitato a seguire i consigli dei conservatori. Quindi le battaglie che abbiamo combattute con popoli stranieri non solo ci rendono sicuri economicamente all'esterno, ma garantiscono l'avvenire interno del paese.

«Gli attuali governanti nulla tralasciano infatti per far prosperare industrie, agricoltura, commerci e per affrettare la riduzione del debito di guerra.

«Il bilancio preventivo del 1907 ad una spesa di 1.527.500.000 franchi (ordinarie 1.030.000.000 franchi, straordinarie franchi 452.000.000), oppone la stessa cifra di entrata calcolata in franchi 1.060.000.000 per le ordinarie e in franchi 467.500.000 per le straordinarie. Rimarranno così disponibili 250 milioni sulle spese militari anteriormente previste. In questo preventivo è incluso l'aumento del bilancio della Guerra, calcolato in 19 milioni, che aumenterà così a 475 milioni e quello del Debito Pubblico portato a 412.500.000 di cui 75 milioni destinati all'ammortamento (finora sono stati pagati 500 milioni al 6 per cento).

«Il bilancio è quindi ottimo se si considera che la situazione in Manciuria e in Corea prospera sempre più e che le spese fattevi dovranno diminuire colla riduzione della guarnigione militare; presto i bilanci di quei paesi basteranno a sè stessi, la ferrovia della Manciuria meridionale sembra anzi dover costituire un forte cespite di entrata.

«Formosa, coi suoi boschi, rappresenta per noi una ricchezza; la parte meridionale dell'isola di Sakkaline, assegnataci dal trattato di Portsmouth, col porto di guerra di Hakodote, costituisce infine banchi e mercati pescherecci di prima importanza.

«Il commercio esterno del Giappone aumenta sempre più: le imprese marittime si sviluppano colla stessa rapidità delle costruzioni navali dello Stato.

«È stata costituita una nuova compagnia di navigazione, col capitale tutto giapponese di 50 milioni, la quale creerà dei servizi tra Vladivostok, Formosa, Cina del Nord, Hong Kong, Manilla, Giava, l'India, le isole Hawai, l'America e il Pacifico del Sud. Nel 1906 il commercio si elevò ad un totale di 2100 milioni di franchi e per la prima volta, dopo 40 anni, l'esportazione ha sorpassato di 40 milioni l'importazione: in questi ultimi tempi fu concluso un trattato di commercio e di navigazione col Chilì, la cui clausola più importante è quella per cui i cittadini delle due nazioni godranno reciprocamente dei diritti e privilegi che sono accordati agli europei e agli americani degli Stati Uniti.»

***

— In quali rapporti si trova attualmente il Governo giapponese colle potenze europee e cogli Stati Uniti?» era l'ultima domanda, naturale quindi che fosse la più audace.

— Pel momento i rapporti sono ottimi con tutti.

«I vincoli di amicizia coll'Inghilterra sono consolidati.

«Le relazioni colla Russia si sviluppano e i negoziati per l'applicazione del trattato di Portsmouth procedono in senso conciliativo sebbene siano sorte difficoltà circa l'interpretazione dell'art. 11 accordante ai giapponesi il diritto di pesca lungo le coste russe, nei mari del Giappone, Okhotsh e Behring, dell'art. 12 per la conclusione di un nuovo trattato di commercio tra i due Stati e in riguardo all'indennità da accordarsi dai giapponesi ai pescatori russi che debbono lasciare le pescherie di Sakkaline. Non bisogna prestar fede agli articoli allarmisti di qualche giornale specialmente russo; finora non si hanno a temere serie difficoltà. I Governi russo e giapponese, in questo momento non hanno interesse a complicare le trattative: tutto finirà per il meglio.

«Cogli Stati Uniti invece si dibattono questioni molto serie, sotto la parvenza di reciproca cortesia. Tra il Giappone e l'America del Nord esistono veri e propri conflitti di interesse rimasti finora occulti data la poca importanza politica che il mio paese ebbe fino a qualche anno fa. Ora però dal rapporto internazionale dei due popoli emergono tali e tante occasioni di dissidio che non tarderanno a mettere in serio imbarazzo i Governi futuri di entrambi gli Stati.

«Non è certamente la questione delle scuole di San Francisco quella che può preoccupare. Il Governo giapponese ha preso tutte le misure giustificabili e quello americano fa grandi sforzi per assicurare una soluzione soddisfacente. Le dichiarazioni del presidente Roosevelt sono state accolte con favore a Tokio e tutto lascia prevedere e sperare che la parola del trattato del 1904 sarà interpretata di buon accordo.

Inquietano al contrario lo spirito di colonizzazione e di conquista e il sentimento di razza, che animano i due popoli.

«Negli ultimi anni del 19° secolo nell'Estremo Oriente due colonie sono state fondate quasi simultaneamente da due nazioni nuove a questo genere di politica: Formosa dai giapponesi, le Filippine dagli americani. Per spirito di conquista e perchè esistono interessi a difesa dei quali i due Stati necessariamente si trovano in conflitto, resta il fatto che i giapponesi mirano alle Filippine e gli americani a Formosa.

«Aumenta il pericolo di un conflitto nippo-americano il sentimento antigiapponese che domina sul versante orientale del Pacifico e, per farle presente fino a qual punto anche l'Inghilterra sarebbe interessata in tale conflagrazione, aggiungerò che il sentimento ostile alla nostra razza è condiviso dagli europei della Nuova Zelanda e del Canadà.

«Incomincia quindi a farsi strada la convinzione che sia fatale fra non molto una guerra tra gli Stati Uniti e il Giappone. Le voci che circolano sono alquanto esagerate, ma non posso negarvi che il mio paese si prepara ad ogni possibile eventualità.

«I consiglieri del *mikado* hanno di recente affermato la volontà di mantenere intatte e pronte le forze terrestri e marittime e il prossimo bilancio comporterà i crediti necessari per operare grandi cambiamenti nell'esercito. Le guarnigioni della Manciuria e della Corea, che comprendono al presente quattro divisioni, saranno ridotte ad una; le economie così realizzate contribuiranno a fornire le somme necessarie alla creazione di sei nuove divisioni che porteranno a 20 il numero totale delle unità del nostro esercito, vale a dire un aumento del 50 per cento. Inoltre tre nuove forze speciali saranno organizzate: l'artiglieria pesante di campagna, l'artiglieria di campagna a tiro rapido e l'aumento della cavalleria munita di cavalli superiori. La realizzazione di questo programma permetterà di mettere in linea un esercito di 750 000 uomini.

«Alla Marina sarà assegnato un credito di 75 milioni di *yen* (187 500 000 franchi) ripartito su sette esercizi. Intanto le costruzioni navali non subiscono interruzioni: poco tempo fa è stata varata la 34.ª controtorpediniera.

«È da notare che all'epoca della guerra colla Russia ne avevamo 19 soltanto.

«Con tutto questo non crediate che il Giappone provocherà il conflitto: troppo bene conoscono i suoi governanti l'importanza di questo cimento che riflette gli interessi di molti popoli. I figli del Sole nascente però, inorgogliti a ragione delle loro vittorie, non sono più disposti a tollerare oltraggi e a seguire i dettami e le coercizioni di altre potenze.

«Pure a breve distanza da una campagna gravosa, noi saremmo capaci di uno sforzo supremo anche domani, qualora gli interessi vitali dell'impero venissero minacciati.»

***

L'acqua del bagno era ormai fredda e la conversazione doveva per forza finire.

Edgardo Longoni.

NUPTIALIA

Oggi, il distinto elettricista Amici Carlo Alessandro, nativo di Noviglio (Milano) impalmava la graziosa signorina Ranixe Nicoletta di Porto Maurizio.

NECROLOGIO.

LA MORTE DEL GENERALE PIVA.

Ci telegrafano da Rovigo, 5 sera. (G.):

È morto il generale Domenico Piva che fu tra i più valorosi dei mille. Il Piva aveva preso parte a tutte le battaglie dell'indipendenza dal 1848 al 1866. Era decorato delle medaglie al valore e di parecchi ordini cavallereschi; aveva 81 anni. Lunedì avran luogo i funerali solenni a spese del municipio.

Poi, indicando al medico le pareti nude dello studio e gli abbozzi ammucchiati alla rinfusa in un angolo, disse con un amaro sorriso:

— Non ho più tele... più nulla. I miei quadri sono appena terminati, che corro a venderli a qualunque prezzo. Non mi dedico ad alcun lavoro serio, ad alcuna opera importante.

«Vo smarrendo ogni nozione artistica... Non possiedo più il senso squisito dei colori e delle gradazioni, nel quale prima eccellevo. Sotto il mio pennello un cielo d'Italia rassomiglia a un cielo di Francia, le onde grigie dell'Oceano hanno la stessa tinta che quelle azzurre del Mediterraneo. Non fo' più dell'arte, faccio della pittura al metro quadrato ...della pittura da cento soldi!

— E le firmi quelle tele?

Un vivo rossore salì alla fronte di Norbert, il quale rispose semplicemente:

— Le firmo per abitudine, come si firma una lettera.

— Ah, sei caduto ben in fondo, e non ti rialzerai più!

Gli occhi dell'artista s'oscurarono e le lagrime, invano ricacciate, gli scorsero sulle guancie.

— Sì, sono caduto in fondo, lo so, disse, ed era inutile il ricordarmelo. Sono un essere privo di coraggio e di forza, un uomo finito... e non dovrai stupirti se un giorno sentirai che mi sono abbruciate le cervella!

— Saresti dunque vile?

— Ripeto sono un uomo finito, incapace di lottare, di difendersi.

«Come vedi, vivo qui come un recluso, col torturante ricordo di quella donna. Sono geloso di lei, e vorrei tenerla fra le braccia per soffocarla! Lei morta, diverrei un altro uomo, e mi si schiuderebbe dinanzi una vita nuova, piena delle sane aspirazioni di prima.

«Mi riuscirebbe possibile allora di rifarmi un nome, di risalire fin là donde sono precipitato.

«Sì, vederla, morire, sapere che non la incontrerò mai al braccio d'un altro... quale gioia suprema per me!

— Sei pazzo! Dimenticala: imaginati che sia morta. È facile creder ciò in questa immensa città in cui si può così sicuramente isolarsi gli uni dagli altri.

«Solo per un caso l'hai incontrata l'altra sera, ed è a sperare che, ove tu avessi ad incontrarla ancora, non proveresti la stessa dolorosa sorpresa.

«Cambia quartiere e vieni ad abitare presso il Lussemburgo. Potremo allora vederci spesso, e ne sarei contentissimo, perchè anch'io vivo solo affatto.

Seguì un lungo silenzio.

Poi Daniele chiese:

— Sei solo!... Ma di', non pensi ad ammogliarti?

— Fra colei che amo e me s'erge un ricordo che non posso scacciare dalla memoria.

— Anna?

— Sì, Anna... che adoro! Per lungo tempo l'ho considerata come un'amica destinata ad essere un giorno la moglie dell'uomo che amavo più d'ogni altro... destinata ad essere tua moglie.

«Poi l'hai abbandonata, lacerandole il cuore; allora la mia tenerezza fraterna si è mutata in un sentimento più tenero: la pietà!

«Parecchie volte rividi Anna nel giardino del Lussemburgo, dove altre volte vi incontravate sovente.

«Ella versò nel mio cuore tutta l'amarezza del suo, e incominciai ad amare la coraggiosa ragazza che andava ogni dì, con qualunque tempo, a dar lezioni di pianoforte.

«Come vedi, non ti nascondo nulla; e confessandoti l'amor mio, mi sento alleviare da un gran peso.

— Ed ella t'ama?

Lo slavo non rispose in sulle prime; ma gli occhi di lui, azzurri e miti, espressero una profonda tenerezza.

Alla fine rispose:

— Sono amato!...

— Quand'è così, disse Norbert con una lieve punta d'ironia, la tua felicità può essere completa: sposa Anna.

— Ci penso di continuo. Oggi sono aspettato in sua casa, ove devo passar la serata.

— Dà ancora lezioni?

— Se fosse stata povera come un tempo, sarebbe mia moglie da tre anni; ma essa ora è quasi ricca: la vendita di alcuni ettari di bosco ha fruttato al conte di Rouel una somma abbastanza grossa — credo duecentomila lire — e te lo confesso, questa sola considerazione m'allontana dalla giovane.

«Non voglio che essa abbia a pensare un solo momento che desidero sposarla per suo danaro.

— Se t'ama, non sposandola la renderai infelice, osservò Daniele, ridivenuto triste.

«È ricca, sta bene; ma dalla tua professione ricavi ogni anno somme superiori di molto alla rendita che potrà possedere Anna.

«Come vedi, le considerazioni di danaro non devono preoccuparti affatto.

«Quanto ai giorni infausti della nostra gioventù... dimenticali. Eravamo, Anna ed io, due giovani troppo inesperti ancora.

«Certo la felicità m'è passata accanto, e non ho saputo afferrarla... Peggio per me! Ma tal cosa non può, nè deve assolutamente impedirti di assicurare il tuo avvenire.

Dopo ciò si separarono, non prima d'essersi promessi di rivedersi fra breve; e Ladislao lasciò, rattristato da quanto aveva udito, la casa dell'amico.

In via Lepic salì in una carrozza, e si fece condurre al numero 13 della via d'Ulma.

Per una strana combinazione, il conte di Rouel abitava nella casa vicina a quella di Rinaldo. Separava i due edifizi solo un muro coperto di glicinie.

Fu là che si fermò il fiacre del medico.

Questi, che conosceva l'abitazione, percorse un lungo andito e, aperta una porta vetrata, si trovò in un cortile dove razzolavano alcune galline, e in fondo al quale s'ergeva un padiglione abbastanza vasto, circondato da un giardinetto.

Ladislao spinse un piccolo cancello di legno e s'internò in un viale, fiancheggiato d'ambo i lati da gerani e rose.

Un uomo vestito d'un abito di tela era intento a trapiantare delle insalate.

Appena udì un rumore di passi sulla sabbia del viale, rialzò il capo e, riconosciuto il medico, disse:

— Buon giorno, dottore. Anna è nella sua camera. Volete che la chiami?

— Passavo di qui e non ho potuto resistere al piacere di farvi una visita.

— Siete amabilissimo, rispose il signor di Rouel. È sempre inteso però che stasera sarete dei nostri, non è vero?

— Sicuramente... Anzi venivo per sapere... appunto... se vi fosse un qualche contr'ordine...

Un enigmatico sorriso errò sulle labbra del conte.

L'agiatezza pareva avesse ringiovanito alquanto Marco, le cui spalle erano adesso meno curve assai.

(Continua.)

La profezia d'un francese sull'Italia.

Giuseppe Méry, acclamato autore di romanzi e libri di storia, vissuto nella prima metà del secolo scorso scriveva questa profezia sull'Italia: «Fra breve la terra di Saturno subirà la sorte comune; ci sarà una strada ferrata sulla via Appia, si apriranno fucine a Tivoli, un telegrafo sul Vesuvio, filature sul Tevere e sulla cascata di Terni, i gondolieri di Venezia canteranno i *vaudevilles* del Ginnasio, le contadine d'Arcadia si vestiranno alla foggia di quelle di Menod, e gl'Italiani parleranno inglese e sorseggeranno il the verde. Affrettiamoci a scrivere. Il Vesuvio sta per spegnersi, e il vapore minaccia la bella penisola di un'epidemia di vulcani.»

Non si può dire che il Méry non fosse profeta. Infatti l'Italia non è più ora lo scenario ideale di sacri idilli, come quello che il Méry scrisse rievocando la storia di *Raffaello e la Fornarina*. Il piccolo capolavoro di Giuseppe Méry è pubblicato nella *Biblioteca Universale*, dove sono raccolti i *capolavori* di tutti i tempi e di tutta la letteratura.

Il prezzo di ogni volume è di 25 centesimi. Dirigere le richieste alla Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano e chiedere con semplice carta da visita il catalogo.

L'APOTEOSI DI GARIBALDI

Echi della grande giornata.

LA STAMPA FRANCESE E GARIBALDI

Ci telefonano da Parigi, 4 notte. (P.):

Il centenario di Garibaldi fu oggi commemorato a Parigi soltanto dai giornali, in attesa delle onoranze solenni che avranno luogo nei prossimi giorni 12 ,13 e 14 luglio. I giornali parigini, tranne ben inteso i clericali ed i reazionari, pubblicano tutti biografie entusiastiche dell'Eroe. Il *Figaro* ha un magistrale articolo di Edoardo Rod con una toccante descrizione della morte di Anita; il *Journal*, il *Matin* e il *Petit Journal* hanno biografie illustrate; il *Petit Parisien* pubblica dei documenti interessanti, fra cui l'atto di nascita desunto dagli archivi del municipio di Nizza, dal quale risulta che il vero nome dell'Eroe è Garibaldo.

Il *Temps* di stasera ha poi un magistrale articolo di Jules Claretie che è tutta una apoteosi del grande italiano. L'illustre scrittore dice di avere visto giorni or sono degli schizzi dipinti da Edoardo Lokroy quando questi seguì Garibaldi nella spedizione dei Mille: sono episodi di guerra, angoli di barricate nelle vie di Palermo con qualche *picciotto* in camicia rossa e in sentinella sotto la bandiera tricolore. Ed Edoardo Lokroy, mostrando quei quadri a Claretie, ricordava quel sogno di gioventù: l'epopea di un pugno di uomini che conquistava tutto un regno con una canzone: l'Inno di Garibaldi!

E Claretie ricorda per la spedizione dei Mille le parole entusiastiche di Merimée e il grido di Michelet: « Oh! essere l'azione! essere Garibaldi! »

I francesi illustri, entusiasti di Garibaldi in quelle storiche giornate, sfilano nell'articolo di Claretie; fra essi Maxim Du Champ che poco dopo si presentò candidato all'Accademia degli immortali e vi fu accettato, specialmente perchè nel severo consesso vi fu chi disse: « Nominiamolo subito; è un'occasione per avere fra noi un garibaldino! »

Il Claretie narra poi dell'entusiasmo per Garibaldi di Alessandro Dumas che lo seguì nella gloriosa avventura da lui poi narrata e descritta colla sua magica penna. E ricorda che il generale Türr, un'altro garibaldino autentico, diceva a Dumas padre: « Garibaldi ha per tutta fortuna due pantaloni, due camicie rosse, due foulards, una sciabola, un revolver, e un vecchio cappello di feltro. Garibaldi si fa prestare un carlino per fare elemosina ad un povero. Egli non ha mai un carlino in tasca. Ciò però non ha impedito che i giornali di Napoli lo trattassero da filibustiere, ed i giornali di Francia da pirata. Nei tempi come quelli in cui viviamo, bisogna essere tre volte puri, tre volte valorosi e tre volte giusti per non essere calunniati che un poco! Oggi è tutto un popolo che fa l'apoteosi del liberatore!

« E in Francia, conclude Claretie, è tanto popolare quanto al di là delle Alpi. Io ho già ricevuto quattro drammi, alcuni in prosa ed altri in versi intitolati *Garibaldi!* In uno di essi anche Edoardo Lokroy e Alessandro Dumas hanno una parte notevole. »

Oggi l'apoteosi fu fatta a Parigi dai letterati e dai giornalisti. A giorni avremo quella del popolo che non dimentica e per il quale "Garibaldi è l'Eroe autentico ed indimenticabile.

LONDRA
alla memoria del Cavaliere dell'umanità.
La cerimonia nel Stafford House.

Ci telefonano da Londra, 4, notte. (B.):

Un professore della prima scuola d'Inghilterra, la celebre scuola di Eton, ha domandato ieri l'altro a cento alunni chi conoscesse Giuseppe Garibaldi, ma nessuno mostrò di conoscerlo nemmeno di nome. Gli anni passano, lo spirito e il pensiero degli uomini prendono sempre un nuovo orientamento e ogni generazione ha i suoi ideali e i suoi errori. Eppure questo nome che la nuova generazione inglese ignora è stato qui un giorno popolare, idolatrato: Londra e l'Inghilterra lo ripetevano con un fremito di entusiasmo e centinaia di inglesi, nobili e popolani, lasciavano la grigia atmosfera della loro patria affascinati e attratti dalla gran luce che irradiava dal nome di Garibaldi e da tutto quello che quel nome significava. Della gloriosa schiera che generosamente ha combattuto per il nostro risorgimento, pochi sono ormai i superstiti ma questi pochi non mancarono alla cerimonia odierna e la loro presenza nel corteo che ha attraversato le vie principali di Londra al suono dell'inno di Garibaldi, costituì forse la nota più caratteristica, più semplice, più schietta e più sentita di tutta la cerimonia, la quale fu per il resto un po' troppo ufficiale e un po' troppo accademica.

Il corteo dei veterani, ce n'erano una trentina fra italiani e inglesi, tutti con medaglie e alcuni portanti la tradizionale camicia rossa, mosse alle 2.30 dal Soho, il quartiere franco-italiano che per l'occasione si era imbandierato, al suono degli inni patriottici italiani e inglesi attraversò Oxford Street e si recò all'ambasciata italiana a prendere la corona di bronzo che la colonia offrì al duca di Sutherland perchè la tissi nella *hall* del suo gran palazzo che ospitò nell'aprile del 1863 Giuseppe Garibaldi. Alle 3 il corteo, con parecchie bandiere, preceduto dalle bande e accompagnato da discreta folla è arrivato a Stafford Haus.

I battenti del magnifico palazzo si aprirono e gli invitati entrarono lentamente seguiti dai veterani, dai rappresentanti delle società operaie e dalle altre istituzioni della colonia. La Hall, ampia, magnifica, con le sue balconate a grandi colonne corinzie, adorna di quadri e di statue, era stata specialmente addobbata con tappeti e arazzi e con vasi di fiori. Sullo sfondo splendido, la gradinata sale alla balconata aprendosi in due ali, una a destra e l'altra a sinistra, e qui, dove la gradinata si divide, era stato eretto un palco con su un busto di Garibaldi in marmo. Mentre le bande suonavano l'inno, il duca di Sutherland scese dalla grande sala superiore dove aveva trattenuto a un *lunch* il nostro ambasciatore marchese Di San Giuliano, il conte e la contessa Crewe, lord Fitz Maurice sottosegretario di Stato agli Esteri, Herbert Gladstone, sir Charles Dilke, la principessa di Teano, il comm. Arturo Serena, presidente del Comitato per le onoranze, il maestro Tosti e altre notabilità del mondo inglese e della colonia italiana. In pochi minuti l'ampia *hall* fu al completo. Si notavano numerose signore in elegantissime toilettes e numerose personalità del mondo politico o letterario inglese, per un modo o per l'altro collegate col nostro paese. Il commendator Serena prende posto al tavolo presidenziale. Intorno a lui si dispongono il duca di Sutherland, l'ambasciatore marchese Di San Giuliano, il conte Bosdari, segretario di ambasciata, il conte di Crewe e il giovanetto Bruno Garibaldi.

Bruno è figlio di Ricciotti e da pochi anni si trova nella scuola di Canterbury per compiervi i suoi studi nei quali si fa molto onore. È stato il signor Serena che con gentile pensiero lo ha fatto venire a Londra per assistere alla cerimonia odierna. Primo a prendere la parola fu appunto il comm. Serena, che presentò formalmente la corona al duca di Sutherland. Questi alla sua volta si alzò e ringraziò con un breve discorso, nel quale disse che uno dei ricordi più cari della sua famiglia è l'episodio dell'aprile 1863, quando il padre suo ospitò Garibaldi.

Si alzò quindi il conte di Crewe che, sebbene faccia parte del Governo come lord presidente del Consiglio, non parlò in veste ufficiale ma come privato in nome degli inglesi presenti. Il conte, che è poeta, fece un discorso elegante e forbito, insistendo sul fatto che l'Inghilterra ha onorato una volta Garibaldi, come oggi onora la sua memoria, senza spirito di parte ma solo per l'ammirazione dovuta al suo eroismo e al suo patriottismo. Disse che Garibaldi fu non solo soldato ma anche marinaio e che per questo gli inglesi lo amarono di più. Disse della sua umanità della sua semplicità, e lo definì il « perfetto cavaliere ». Ricordò il rispetto che l'Eroe aveva per l'Inghilterra, tanto che una volta ebbe a dire: « Mi sento un po' mezzo inglese », e concluse facendo voti per la prosperità dell'Italia « il paese di tutte le bellezze naturali e artistiche, il santuario delle più nobili tradizioni dell'umanità ». Il suo discorso fu assai applaudito.

Quindi il presidente Serena lesse un biglietto lasciato da Herbert Gladstone, ministro dell'Interno, il quale si scusava di non poter assistere alla cerimonia per i suoi impegni in Parlamento, ma ad essa, diceva il biglietto, partecipo con tutto il cuore, fedele al nome che porto ».

Parlò quindi brevemente sir Charles Seely, figlio del deputato Seely, che ospitò Garibaldi nel 1863 nell'isola di Wight. Il Seely disse che la sua casa è ancora tutta piena della memoria di Garibaldi e disse di aver portato con sè la fotografia di un albero che quarantaquattro anni or sono fu piantato da Garibaldi stesso, con le sue mani, nel giardino della casa di suo padre.

A lui fece seguito il valentissimo storico Giorgio Travaillan, autore della *Difesa di Garibaldi della Repubblica Romana*, uno dei libri recenti più insigni sul nostro risorgimento. Il Travaillan tratteggiò magistralmente la figura dell'Eroe, confutando le affermazioni degli storici che dicono che Garibaldi non era nè sarebbe stato mai un gran generale di truppe regolari. Egli disse che il compito di Garibaldi non era di guidare alla vittoria delle truppe regolari, ma di sconfiggerle. In questo sta appunto la sua grandezza.

Il generale Moltke non sarebbe stato capace di fare una spedizione migliore e non avrebbe liberata l'Italia.

Da ultimo parlò con parola ispiratissima il marchese Di San Giuliano, che ringraziò a nome di tutti gli italiani il popolo inglese per la sua costante e antica simpatia per l'Italia. Tutti gli oratori furono applauditissimi, e i veterani, molti dei quali erano commossi, furono fatti segno a cordiali dimostrazioni.

La cerimonia è durata due ore, poi i battenti del grande palazzo si aprirono, il corteo si riformò e le note alate del grande Inno di Garibaldi si alzarono ancora una volta sopra gli eleganti palazzi ed il Club di Pall Mall per quelle vie che l'Eroe ha percorso tanti anni or sono.

Alla fine della cerimonia Seely mi ha gentilmente mostrata la fotografia di cui aveva parlato. La tenera pianticella piantata nell'aprile del 1863 è diventata una pianta maestosa, più alta della casa a cui fa ombra, ampia, fronzuta, con rami spioventi che accarezzano il muschio verde del prato. Le sue radici devono essere sicure e profonde nel cuore di questa terra come nel cuore degli italiani sono sicure e profonde le radici della gratitudine per il paese che nell'ora della lotta volle e seppe incoraggiarlo colle sue simpatie, coi suoi voti e colle braccia di molti suoi cittadini. Oggi quel sentimento è cresciuto così alto e così forte che al pari dell'albero piantato da Garibaldi, non può più piegare anche al soffiare dei venti contrari.

A Trento.

Ci telegrafano da Trento, 4 notte:

Il principio della commemorazione garibaldina è stato dato... dal sequestro quasi completo del giornale *l'Alto Adige* uscito con un numero dedicato all'Eroe.

Il giornale ebbe larghissima diffusione e recò la simpatica notizia che G. C. Abba il 21 corr. sarà qui a commemorare il Duce.

Stamattina alle 7 i reduci garibaldini in corteo deposero una grande corona di fiori freschi con nastri dai colori di Trento, al monumento a Dante, in quella piazza della Stazione ove proprio stamane è alloggiato l'arciduca Eugenio che avrà così avuto una prova del patriottismo dei Trentini.

Altra corona di fiori fu deposta sulla tomba dei 21 giovani che guidati dal conte Blondel di Genova tentarono nel 1849 di sollevare il Trentino e furono fatti fucilare.

Stamane poi i muri della città erano tappezzati di cartellini tricolori recanti scritto « Viva Garibaldi » e ai piedi dell'Erma eretta in onore del naturalista Canestrini ai Giardini fu trovato all'alba un busto di Garibaldi circondato da bandiere tricolori,

A Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 4, notte:

I giornali cittadini pubblicano lunghi articoli esaltanti Garibaldi, ad eccezione naturalmente di quelli che sono ligi al Governo, uno dei quali, la *Triesterzeitung* commemora Garibaldi narrando delle recenti beghe fra i membri superstiti della sua famiglia. Nel pomeriggio tutti i negozi si chiusero in segno di festa e in onore dell'Eroe.

Stasera parecchie case si sono illuminate. L'Associazione democratica, a cui fanno capo i Mazziniani, e la *Giovine Trieste*, circolo dei liberali si unirono per organizzare una dimostrazione che percorse le vie cittadine cantando gli inni di Garibaldi e di Mameli, accolti da grandi acclamazioni e da evviva a Garibaldi. La dimostrazione è riuscita veramente imponente. Allorchè la colonna stava per entrare in piazza del Municipio, fu affrontata da parecchi plotoni di guardie che le impedì il passo.

Avvenne una colluttazione violentissima volendo le guardie strappare la bandiera rossa che i dimostranti avevano con sè. Allora la colonna prese per un' altra via, non prima però che fossero avvenuti alcuni arresti. Subito dopo comparve un' altra colonna di socialisti essa pure recante una bandiera rossa. Questa potè penetrare nella piazza indisturbata, uscendo sulla riva del mare e tornando silenziosa alla propria sede. Alle due dimostrazioni, benchè distinte, parteciparono cittadini di tutti i partiti.

Garibaldi commemorato dalla compagnia Zago a Fiume.
L'inno proibito e poi permesso.

Ci telegrafano da Trieste, 5:

A Fiume nel teatro della Fenice la compagnia Zago diede una serata in memoria di Garibaldi: l'attore Meskel declamò una rapsodia garibaldina.

Il direttore della polizia, Dolzani, proibì all'orchestra di suonare l'Inno: ne nacque un pandemonio; l'orchestra ha potuto eseguire l'Inno nonostante la proibizione, mentre il pubblico faceva una dimostrazione imponente.

È da notare che a Fiume l'Inno garibaldino non venne mai proibito. Il Dolzani poi revocò il divieto.

UNA BELLA DIMOSTRAZIONE
alla Camera serba.

Ci telegrafano da Belgrado, 4, sera. (S.):

Il vicepresidente Liuba Jovanovich, annunziando alla Scupcina che oggi si celebra il centenario della nascita di Garibaldi, ha pronunziato una calorosa commemorazione di Garibaldi ricordandone i meriti per la causa dell'unità italiana, per far trionfare nel diritto internazionale i principî di nazionalità che la Serbia deve far valere nella sua opera di unità nazionale. Ricordò specialmente i garibaldini che durante la guerra del 1878 si recarono in soccorso dei serbi. I deputati, in piedi, hanno gridato: *Gloria a Garibaldi! Gloria ai garibaldini che versarono il loro sangue per la causa serba!*

Entusiastiche feste nell'Argentina
L'intervento ufficiale del Governo.

Ci telefonano da Londra, 4, notte, (B.):

Si ha da Buenos Aires: Il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi venne festeggiato in tutta l'Argentina con grande entusiasmo. Il Governo aderì ai festeggiamenti. Gli edifici pubblici e molti privati sono pavesati. I giornali pubblicarono dei supplementi illustrati di circostanza. Le associazioni deposero delle corone sui monumenti di Garibaldi e di Mazzini e sulla tomba del generale Mitre.

IN ITALIA

A Siracusa.
Corone e fiori sui monumenti di Garibaldi e Cavallotti.

Ci telegrafano da Siracusa, 4 (F.):

Si pubblicò un manifesto inneggiante all'epopea Garibaldina.

Si inaugurò una nuova conduttura di acqua potabile, che era un antico desiderio del popolo.

Si tenne una conferenza commemorativa nel teatro Epicarmo. Un corteo percorse le strade principali, fermandosi al Foro italico presso al monumento dell'Eroe. Vennero pronunziati applanditi discorsi e deposte corone sui monumenti a Garibaldi e a Cavallotti.

A NAPOLI.
Un corteo di centomila persone - Gravi incidenti provocati da un oratore anarchico - Ventiquattro arrestati.

Ci telegrafano da Napoli, 4, notte. (D.):

La manifestazione popolare di Garibaldi è riuscita stasera imponentissima, e straordinariamente solenne. Si calcola che oltre centomila persone siano intervenute a un lunghissimo interminabile corteo formato dalle Associazioni politiche ed operaie e dalle Scuole popolari. Lo inframmezzavano tredici musiche che alternavano gli inni patriottici. Centinaia di bandiere si agitavano sull'immensa massa. Tutto il corso Umberto I ne era gremito.

Presso la nuova Università, Massimo Gorki, riconosciuto tra la folla fu vivamente acclamato. Egli, agitando un ritratto dell'Eroe, gridò: *Viva Garibaldi!*

La cerimonia si svolse calma finchè il sindaco non ebbe deposta una corona di bronzo ai piedi della statua di Garibaldi in piazza della ferrovia. A questo punto un incidente deplorevole provocò gran panico che si propagò rapidamente. Un anarchico avendo tentato di parlare in modo molto violento venne arrestato. I compagni cercarono di liberarlo. Allora le guardie e i carabinieri li caricarono procedendo a 24 arresti. Ne seguì un fuggi fuggi generale che durò una ventina di minuti. Quindi tornò la calma. La cerimonia si compì presso la vecchia stazione di Salerno, al Corso Garibaldi, dove il sindaco alla presenza del duca d'Aosta e delle autorità scoprì il monumento commemorativo che ricorda l'ingresso di Garibaldi a Napoli.

***

*** A *San Pietro Seveso*, per iniziativa di un Comitato popolare, si commemorò solennemente il centenario della nascita di Garibaldi.

Il corteo si formò sulla piazza del Municipio, ed era composto dalla Giunta municipale e dai consiglieri comunali, dalle scuole del Comune coi relativi maestri, da una rappresentanza della Società Operaia di M. S., dalla scuola di disegno, dalla locale società sportiva « Unitas », da una rappresentanza della Società Magistrale del mandamento e dalla colonia svizzera colà residente, con a capo il cav. Zeuner, proprietario dello stabilimento Schwarzenbach.

Giunto il corteo al palazzo dell'Asilo, il prof. Quintavalle del Liceo Beccaria di Milano commemorò l'Eroe con uno splendido discorso, rievocando alla mente dei numerosi ed attenti ascoltatori le prodigiose gesta di colui che fu il massimo fattore della redenzione della patria nostra.

Dopo di che il corteo si sciolse, e tutte le rappresentanze si riunirono a un cordiale banchetto al ristorante della Stazione, dove fu aperta, con esito felicissimo una sottoscrizione per un busto da erigersi alla memoria dell'Eroe dei due Mondi.

*** A *Salsomaggiore* si è avuta una commemorazione al teatro Ferrario, oratore il segretario Rebucci.

*** A *Ficarolo* splendida la commemorazione dell'on. Alessio. Alla sera fuochi artificiali e concerti.

*** A *Ravenna* suscitò vivo entusiasmo un vibrato discorso dell'on. Ruffoni. Il sindaco a nome della popolazione spedì un telegramma ai fratelli triestini deplorando la nuova sopraffazione del sentimento nazionale.

*** A *Forlì* la città intera festeggiò il centenario della nascita di Garibaldi. Si organizzò un numeroso corteo che recò corone alla lapide dei caduti di Mentana ed alla casa dove si rifugiò Garibaldi inseguito dagli austriaci.

*** A *Savona* circa sessanta associazioni e i garibaldini in divisa assistettero alle commemorazioni tenute al teatre Chiabrera e al teatro Wanda.

*** A *Spezia* la città era imbandierata e festante. La società garibaldini, e quella dei reduci delle patrie battaglie, con musica, si recarono a deporre corone al busto dell'eroe. Ammiratissima l'esposizione fatta dalla famiglia del defunto patriotta Zannoni, e che raccoglie molti preziosi cimelî: bandiere delle battaglie garibaldine, armi, divise, documenti, la barella che servì a trasportare Garibaldi dopo la ferita di Aspromonte.

*** A *Pisa* un numerosissimo corteo con oltre 40 vessilli percorse le vie della città. Dinanzi a più che diecimila persone parlò entusiasmando il repubblicano Maccario.

*** A *Terni* alla memoria di Garibaldi si sono pure rese solenni onoranze. Al Politeama tenne un'applaudita conferenza commemorativa l'avv. Sansoni Roammo.

*** A *Potenza* la città era imbandierata e tappezzata di manifesti. Nel pomeriggio si ebbe un corteo, un discorso commemorativo al teatro Comunale. Alla sera musica in piazza e riuscitissima illuminazione.

*** A *Salerno* auspice la società anticlericale XX settembre, si sono recate corone di fiori alla lapide che ricorda l'entrata trionfale di Garibaldi in città nel 1860. Parlarono rievocando la figura dell'Eroe il reduce Michele Padula e l'avv. Adolfo Cilento.

*** A *Messina* la commemorazione fu tenuta per iniziativa dell'Associazione monarchica. Parlarono il prof. Faranda, il garibaldino Scolari, e l'avv. Francesco Licari.

*** A *Caltanissetta* grande entusiasmo, e vivacità eccezionalmente festiva durante tutta la giornata. Cortei, fiori e discorsi nel pomeriggio. Alla sera concerti ed illuminazione straordinaria.

*** A *Catania* tenne il discorso commemorativo l'on. De Felice che parlò in senso nettamente anticlericale, seguì un imponente corteo con più di 100 bandiere e musiche. Animazione immensa.

*** A *Modica* si è inaugurata nel palazzo degli studi una lapide con epigrafe dettata da Mario Rapisardi. La sera i pubblici edifici sono stati splendidamente illuminati.

*** A *Pallanza* il Consiglio Comunale all'unanimità votò un nuovo ospedale civico con padiglioni per le malattie infettive. Il benefico istituto sarà appunto intitolato a Garibaldi del quale si terrà una pubblica commemorazione.

*** A *San Marino*, ad iniziativa della locale Società dei reduci garibaldini si è costituito un Comitato per le onoranze da rendersi qui a Giuseppe Garibaldi il 31 corr. anniversario della memoranda giornata, in cui S. Marino ebbe la grande ventura di ospitare il glorioso duce con la sua infelice consorte Annita, con Ugo Bassi, Ciceruacchio e la invitta, sminuita schiera dei difensori della Repubblica Romana del 1849.

Quanto prima verrà pubblicato il programma dei festeggiamenti. Per la circostanza è stato invitato a tenere il discorso commemorativo l'on. Salvatore Barzilai.

Oggi il Comitato ha affisso un manifesto ricordante il centenario della nascita dell'Eroe.

*** A *Sondrio*, la commemorazione di Garibaldi, iniziata dai reduci, aderenti tutte le Società operaie e democratiche e l'autorità comunale e provinciale è riuscita magnifica. Un lungo corteo di cittadini, signore, insegnanti e studenti si recò al monumento dei caduti per la patria, dove Emilio Quadrio disse vibrate parole presentando l'oratore prof. Ghisleni che tratteggiò splendidamente l'anima di Garibaldi.

Fu applauditissimo. Malgrado l' immensa folla, la festa riuscì ordinatissima.

Due milioni di firme per l'arbitrato.

Ci telegrafano da Londra, 5. (B.):

Telegrafano dall'Aja che la signorina Anna Ethen, accompagnata dal presidente della Società americana per la Pace, ha consegnato oggi a Nelidoff una petizione con 2 300 000 firme a favore dell'arbitrato.

Nelidoff si felicitò per il numero delle firme e disse che la petizione, mirando all'arbitrato, segnava un vero indirizzo, perchè la limitazione degli armamenti non si potrà ottenere, e sarà soltanto all'arbitrato che si potrà ricorrere.

Nelidoff soggiunse che si discuterà alla Conferenza attuale la questione della periodicità delle Conferenze, ma dichiarò di non essere certo che si arrivi ora alla soluzione definitiva.

La condanna del deputato socialista Geck

Ci telegrafano da Berlino, 5. (V.):

La Corte di Assise di Mannheim, ha giudicato il deputato socialista Geck, nel processo intentatogli dal sotto segretario alle Colonie, Dernburg, per avere egli sparso accuse diffamatorie sulle truppe coloniali del sud-est dell'Africa nella *Voce Popolare*, e pubblicato una fotografia, rappresentante dei soldati dell'esercito coloniale tedesco che stavano ammirando una lunga fila di alberi a ciascuno dei quali era stato appiccato un negro. Il deputato Geck è stato condannato ad un mese di carcere.

SCIOPERI E AGITAZIONI.

NEL FERRARESE
La protesta della Camera del lavoro contro gli arresti - La lettera di dimissioni del sindaco di Copparo.

Ci telegrafano da Ferrara, 5. (V.):

Ieri sera alla Camera del lavoro ha avuto luogo un importante convegno fra i rappresentanti delle varie zone della provincia.

La discussione fu lunga ed animata e si protrasse sino alla mezzanotte. Erano presenti i rappresentanti delle zone di Consandolo, Massa-Fiscaglia, Ostellato, Migliaro, Rovereto, San Giovanni, Medelana Lagosanto, Boccaleone, Argenta, Traghetto, Quacchio, Pontelagoscuro, Codifiume, Gambulaga, Mizzana, Villanova, Denore, Copparo, Ambrogio, Chiesuol del Fosso, San Martino, Formignana, Monestirolo Ravalle, Vigarano, Cocomaro, Pilastri, San Giorgio, Gradizza, Tresigallo, Portomaggiore, Maiero, Portorotta, Runco, Ducentola, Montesanto.

Di città le seguenti leghe:

Braccianti, muratori, fornaciai, lanieri, canepini, falegnami, fornai.

Fu votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti delle zone della procincia di Ferrara, di fronte al terrorismo stupido inaugurato dal Governo per soffocare il diritto di sciopero, constatato con animo esultante che la reazione non ha in nulla scosso in nessun punto il fermo amore degli operai per le loro organizzazioni di classe;

mentre protestano contro la vile sopraffazione e l'incredibile arbitrio consumato nelle persone dei migliori compagni delle leghe, sul segretario camerale, Umberto Pasella, e sul direttore della *Scintilla* Guido Pasella, si impegnano a far versare una giornata di lavoro a tutti gli organizzati a favore dell'Istituto camerale e della stampa sindacalista; riaffermano il virile proposito di far valere i diritti d'esistenza sindacale impegnandosi allo sciopero generale ove la politica provocatrice del Governo non cessi dal perpetrare l'abuso e la violenza contro la classe operaia agricola del Ferrarese.

V'informai ieri della lettera di dimissione che l'ing. Ugo Mongini avrebbe inviata al prefetto della provincia. Nella lettera il Mongini dice che, essendo stati arrestati tutti gli amministratori del Comune, e questo non potendo più funzionare, egli crede suo dovere dimettersi.

A Migliaro furono inviati d'urgenza ieri sera cento uomini di cavalleria. Colà ha luogo un convegno fra rappresentanti dei proprietari e lavoratori per tentare un accordo. Per Portomaggiore partì tutta la cavalleria disponibile che trovavasi a Ferrara.

La situazione sempre grave a Portomaggiore.
Solidarietà impressionante - I padroni provvedono al governo del bestiame - Situazione invariata negli altri Comuni - Accordo fallito.

Ci telegrafano da Ferrara, 24, sera. (V.):

Giungono continue notizie dal comune di Portomaggiore e tutte gravi. Lo sciopero è completo, la solidarietà impressionante. Tutte le stalle sono abbandonate: i padroni provvedono alla meglio al governo del bestiame. Ancora tre giorni e il raccolto sarà inesorabilmente perduto!

A Copparo il lavoro della mietitura procede regolarmente. Continua il completo sciopero anche nei comuni di Ostellato, Migliarino, Massafiscaglia.

Buona parte delle truppe distaccate a Copparo sono passate a Portomaggiore. Finora non si è verificato alcun atto di ostilità tra dimostranti e truppa.

Stamane è arrivato l'on. Agnini: partì subito per Portomaggiore. Arrivarono pure parecchi membri influenti della Camera del lavoro di Bologna, che recaronsi nelle zone dello sciopero. L'avv. Lega, commissario regio a Copparo, prese oggi possesso dell'ufficio. Ormai disperasi di ottenere un componimento nel Portuense.

Giunge in questo momento la notizia che è fallito un nuovo tentativo fatto stamane a Migliaro per un accordo: rappresentavano i proprietari i deputati Poggi, Chiozzi e l'avv. Tedeschi; i lavoratori, l'on. Montemartini.

LA MIETITURA A COPPARO
procede invariata.
I generali Ponza e Ricci a Migliarino ed a Portomaggiore.

Ci telegrafano da Copparo, 5, sera. (V.):

La mietitura procede indisturbata nell'intero comune. Il commissario prefettizio avvocato Paolo Lega, nominato con decreto di ieri, ha assunta l'amministrazione municipale. I generali Ponza di San Martino e Ricci, giunti stamane in automobile, visitarono il comando del presidio ed i feriti all'ospedale, proseguendo poscia per Migliarino e Portomaggiore, dove lo sciopero perdura destando serie apprensioni.

Le leghe sospendono ogni deliberazione in merito allo sciopero generale.

Ci telefonano da Bologna, 4, notte. (B.):

Nell'adunanza tenutasi stasera alla Camera del Lavoro dai rappresentanti delle Leghe, venne deliberato, dopo una tempestosa seduta, di sospendere qualsiasi deliberazione circa la proclamazione dello sciopero generale, rimandandone l'attuazione nel caso in cui il Governo continuasse nella repressione reazionaria nel Ferrarese.

Lo sciopero al cotonificio Turati
presso Verona.

Ci telegrafano da Verona, 5, sera. (R.):

Stamane a Montorio gli operai del Cotonificio Turati scioperarono chiedendo un aumento di mercede. Si tenne una riunione alla quale partecipò il sindaco; si spera quindi in un componimento.

LO SCIOPERO GENERALE
proclamato a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 4 notte. (B.):

Stasera le rappresentanze delle Leghe operaie, radunatesi alla Camera del lavoro, deliberarono di iniziare da domattina lo sciopero generale per protestare contro gli arresti del Ferrarese. I fornai intanto da stasera si astennero dal lavoro.

Lo sciopero solo parziale.

Ci telegrafano da Venezia, 5, sera. (B.):

Lo sciopero generale per protestare contro gli arresti operati nel Ferrarese, proclamato dalla Camera del lavoro per tutta la giornata d'oggi non è riuscito. Scioperano gli operai dei tabacchi, i fornai, una parte dei muratori e delle operaie del Cotonificio veneziano. I negozi sono aperti. La città è tranquilla.

LO SCIOPERO DI PALERMO
Costruttori ed imprenditori rifiutano ogni concessione - L'esasperazione degli operai - Diecimila scioperanti.

Ci telegrafano da Palermo, 5. (S.):

Contrariamente alle previsioni la risposta dei costruttori ed imprenditori fu di deciso rifiuto a fare qualsiasi concessione.

I muratori ed i falegnami riuniti alla Camera del Lavoro accolsero la lettura della inattesa risposta con urli e fischi.

Prosegue lo sciopero dei friggitori e degli ebanisti: calcolasi che gli operai scioperanti siano ormai diecimila.

Essendo i muratori ed i falegnami esasperatissimi, l'autorità mantiene le misure adottate nei giorni precedenti. La truppa è consegnata: pattuglie di agenti e di carabinieri girano la città.

Lo sciopero dei vetturini a Potenza.
Tre arresti.

Ci telegrafano da Potenza, 5. (A. S.):

Ieri i vetturini unanimi proclamarono lo sciopero come atto di protesta contro i soprusi dell'amministrazione comunale. Non circola nessuna carrozza.

Furono eseguiti tre arresti per presunti attentati alla libertà del lavoro.

I vetturini hanno dichiarata la continuazione dello sciopero fino a che non si sia ottenuta la liberazione degli arrestati.

Sciopero di spazzini e carrettieri municipali a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 5, sera. (R.):

Essendo stati licenziati dall'appaltatore parecchi carrettieri addetti all'inaffiamento delle vie, oggi gli spazzini, insieme coi carrettieri per il trasporto della spazzatura, dipendenti da questo Municipio, facendo causa comune, scioperarono.

L'autorità, preoccupata, fa custodire gli spazzini che continuano il loro lavoro. Essi sono accompagnati da questurini e carabinieri.

Appendice del SECOLO 6 Luglio. 56

DANIELE LESUEUR

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Desiderio ascoltò avidamente queste parole. Si sforzò di coglierne le menome inflessioni. Vi fu un momento in cui gli parve di comprendere... Ma come palesare il senso che afferrava in esse?... Non avrebbe potuto stabilir chiaramente le circostanze se non quando fosse stato sicuro dei sentimenti.

Tornò all'invocazione di poco prima:

— Cristiana, vi scongiuro di dirmi la verità!...

— V'ho detto la sola che abbia importanza per voi. Ho rinunziato al matrimonio. Non mi chiedete altro, Desiderio. Siate generoso. Lo siete stato nel momento del nostro addio supremo a Feuillères. Siete partito. Avete promesso di non parlar più di queste cose. E fu appunto perchè fidavo nella vostra promessa che venni qui subito.

— Ignoravo, diss'egli con aria cupa, la estensione della prova che m'imponevo.

Si guardarono non solo cogli occhi, ma con tutta l'ardente perspicacia delle anime loro.

Entrambi erano rimasti in piedi. Talora l'imbarazo dei loro sentimenti messi a nudo, o l'agitazione, li spingeva a voltarsi, a camminare a caso per la stanza, pigliare qualche oggetto che le dita frementi deponevano tosto. Ma sempre ritornavano l'uno in faccia all'altro. E scambiavano allora sguardi appetto i quali tutta l'intensità delle loro parole non era che un rumor sordo, inesprimibile come una vibrazione d'ali invisibili sull'ardore estivo d'un'ajuola.

— Ascoltate, Cristiana, ripigliò ad un tratto Le Bray. V'è una domanda che voglio, che devo rivolgervi. E risponderete, perchè il vostro stesso silenzio sarebbe una risposta.

Tacque un momento; poi soggiunse:

— Agite liberamente?

— Sì, disse la giovane con forza.

— Nessuno v'ha tracciata una linea di condotta. Nessuno vi ha obbligata a venire a Parigi, vi ha costretta a...

— A che cosa?

Egli si morse le labbra.

— Nulla... Più tardi.

— E chi, domandò ella con alterezza, avrebbe facoltà di darmi degli ordini?

— Non si tratta d'ordini. Si può costringere in più modi. Si può minacciare...

Cristiana protestò col gesto.

— Non voi, ma qualcuno che v'è caro.

Nel dir ciò la guardava profondamente.

Ella impallidì. I loro occhi s'incrociarono di nuovo.

— Ciò non è, affermò la giovane.

— Me lo giurate?

— Ve lo giuro.

— Avete lasciato Feuillères volontariamente?

— Volontariamente.

— Quando vi ritornerete?

— Mai.

Un'espressione di terrore si diffuse sul volto di Desiderio. Le pupille di lui che, nel giubilo, scintillavano come l'oro, s'oscurarono sino a sembrar nere. La tinta gli divenne cinerea.

— Non tornerete mai a Feuillères?!

Ella scrollò, lenta, il capo.

Le Bray la guardò con un'asprezza che glielo rese irriconoscibile. Cristiana ansò d'angoscia. Egli attese un istante, poi domandò:

— Mi permetterete d'invigilare alla conservazione del castello? Vostro padre avrebbe avuto fiducia in me per un tal compito...

— Era questo pure il mio desiderio. Con voi avrei preservato la bellezza della nostra vecchia dimora. Non ho più il diritto di pensarci. Fra poco Feuillères non sarà più mio.

— No! Questo no... questo no! proruppe Desiderio. Me l'hanno detto; non l'ho creduto. Ho affermato che preferireste morire piuttosto che cedere il castello.

« Cristiana, è possibile?... Via... Sogno... Ed è ancor meno possibile non è vero, che ne facciate donazione al figlio di Sebourg?

— Sì. Esso passerà a mio nipote Francesco, insieme al nome e al titolo. Dopo tutto, non è egli l'ultimo erede maschio?... Poi che non mi mariterò.

— Non vi mariterete?

— No.

— Non è questo che si afferma; non è a ciò che fan credere le vostre strane determinazioni.

— Come?... Ciò che si afferma? Chi parla di me? Chi s'occupa di me? Non vedo, non frequento nessuno. Si pochi sanno che esisto!

— Credete che la calunnia abbia bisogno di conoscere quelli che essa contamina, Cristiana?

« Migliaia di persone interpreteranno la vostra condotta, vi biasimeranno, vi condanneranno, e non le avrete mai vedute, ed esse stenterebbero a designarvi in mezzo ad una folla.

« Esse ignorano i lineamenti del vostro volto, ma descrivono i più intimi e segreti vostri sentimenti.

« È così. Voi personalmente siete per la cronaca mondana una preda più preziosa, più ambita d'un'altra. Portate un nome antico, illustrato da vostro padre, siete la cognata d'un uomo conosciutissimo... per altre ragioni. Ma lo sport non dispensa oggi la gloria?... Eppoi sciagure clamorose non hanno sollevato intorno alla vostra famiglia una curiosità non placata ancora?

— Con quale amarezza lo dite, Desiderio! Povero amico! Qualcuno v'ha afflitto a cagion mia. Che mai s'è potuto riferirvi?

— Nulla più di quanto voi stessa confermaste or ora. Regalate Feuillères al figlio di Sebourg!

Pronunziò il nome con sì aspra ironia che Cristiana trasalì, illividendo.

— Ma... balbettò, tormentata dallo sguardo con cui egli la offendeva e la implorava nel medesimo tempo, che volgete in mente?... che dicevate testè?... Non si trattava d'un preteso... matrimonio?

— Sì.

— Del mio?

— Sì.

— Con chi?

— Col padre del fanciullo pel quale trasgredite le supreme volontà del conte di Feuillères.

— Oh!...

Il grido, per lo sdegno, la ripugnanza, la ribellione che esso esprimeva, fu, all'orecchio di Le Bray, più soave di qualsiasi musica.

— E ci avete creduto, Desiderio?

(*Continua*).

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI
EDITE DALLA
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849. L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROMUSSI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. — 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. — Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 x 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le pubblicazioni.*

CRONACA MILANESE

LE ELEZIONI PROVINCIALI

I nostri candidati.

Mand. 1° **Luigi De Andreis**, *ing.*
Mand. 3° **Luigi Mazzocchi**. *ing.*
Mand. 5° **Camillo Broglio**, *medico.*
Mand. 6° Prof. **Arnaldo Agnelli**, *avv.*
» » **Malachia De Cristoforis**, *senatore.*
Mand. 7° **Luigi Gasparotto**, *avv.*

Agli elettori del Mandamento VI.

De Cristoforis - Agnelli.

«Coscritti, combattiamo a fianco dei veterani, duci e maestri nostri.» Così concludeva, applauditissimo, l'avv. Agnelli il suo discorso al Comizio democratico generale.

Tipico esempio di questa ininterrotta tradizione di generazioni combattenti per le rivendicazioni popolari, è appunto la lista proposta dalla Democratica agli elettori del VI Mandamento:

Malachia De Cristoforis. — Occorre forse, a questo nome, aggiungere illustrazioni? ricordare ai milanesi la personalità — illustre oltre i confini d'Italia — del medico e del filantropo? le antiche belle pagine del garibaldino, del patriota operoso e impavido? l'intenso e molteplice lavoro di quest'uomo dalla tempra meravigliosa, per ogni ramo dei civili progressi, per ogni sorta d'istituzioni d'interesse scientifico e pratico, per ogni possibile beneficio alle classi popolari?

Occorre ricordare l'opera sua sempre nobilmente battagliera — garibaldinamente battagliera- perchè sempre schiva di dibattiti personali, ignara degli attacchi e livori altrui — nel Consiglio comunale e in ogni sede di pubbliche discussioni? la semplice franchezza e le profonde bontà di quell'anima?

Tipica, onoranda figura di patriota e di democratico del vecchio stampo. il senatore **Malachia De Cristoforis** è di quelle cui anche gli avversari s'inchinano con rispetto.

Prof. Arnaldo Agnelli. — Egli è appunto il... «coscritto» messo al fianco del veterano. Ma è un coscritto che ha già buoni numeri da vecchia guardia, ed è tut-t'altro che ignoto ai suoi concittadini.

L'avv. Agnelli ha 32 anni: si laureò a Pavia (Collegio Ghislieri) nel 1897.

La sua opera scientifica, cominciata l'anno stesso con un poderoso studio sul «Libero scambio», che sollevò rumore nelle riviste italiane ed estere, ha già mole e pregio d'opera di vecchio maestro. Basterebbe citare il grosso volume del «Commento alla legge sugli infortuni», considerato come il testo migliore in Italia; l'altro «Cause e rimedi della disoccupazione», che vinse l'anno scorso il concorso Ottolenghi e sarà pubblicato or ora dall'Umanitaria.

Nel 1899, a 24 anni, l'Agnelli vinse per concorso il posto di professore di economia politica. Insegna da anni alla Scuola Superiore Femminile A. Manzoni, alla Scuola di legislazione sociale dell'Umanitaria, alla scuola Cavalli e Conti, e a quella di Commercio. Ha promosso la fondazione di una Scuola di Commercio a Gallarate, e ultimamente quella della Sezione di Tessitura.

L'Agnelli è membro, attivissimo, del Comitato per la Pace, del Patronato pei liberati dal Carcere, di una quantità di altri sodalizi e istituti importanti; collaboratore del *Secolo*, e di molte autorevoli riviste scientifiche; fu relatore su importanti temi sociali in grandi Congressi (Milano, Lucerna, Düsseldorf).

Come si vede — e la rassegna non è completa — ecco uno «stato di servizio» che sarebbe invidiabile anche per un uomo di ben più matura carriera!

Per mai smentita fede, per fervide aspirazioni, per l'indole degli studi, l'Agnelli militò sempre nelle file democratiche. È consigliere della Democratica Lombarda; consigliere comunale di Gallarate.

Proclamato candidato al Consiglio Provinciale anche da quell'Associazione popolare, l'avv. Agnelli, declinava la candidatura per non dividere le forze anticlericali.

Agli elettori del III Mandamento.

L'ing. Luigi Mazzocchi.

Non v'è bisogno di presentazioni, nè dagli elettori del III nè, fosse pure, in qualsiasi altro rione; poichè la figura di Luigi Mazzocchi è di quelle ben note, simpatiche ed onorate, in tutta la città.

Figura tipica: di patriota, di cittadino, di scienziato, di lavoratore: di coloro che amano *essere* non parere, che amano *fare* non vantarsi: alieno da ogni *rèclame*, da ogni rancore, schivo di cariche, ma rigido osservatore degli assunti doveri quando le ha accettate.

Ancora adolescente, il Mazzocchi fu, nel '60 e nel '66, de' soldati di Garibaldi, e dei valenti. Poi si diede tutto alla scienza ad alla tecnica delle costruzioni, in cui emerse presto come una personalità. Fu chiamato anche alla cattedra di costruzioni al Politecnico e la tenne con splendore, per qualche anno. Poi si ritrasse per darsi all'esercizio professionale.

Sotto la sua direzione, la Società Edificatrice di Case Operaie, rifiorì.

Il suo «Memoriale tecnico dell'ingegnere» è ancora considerato come l'unico testo di quella scienza e quell'arte.

Così, pel solo prestigio della bontà operosa, della rettitudine diamantina, del solido valore, quest'uomo — così amante del tenersi in disparte — rispettato dagli avversari, pur serbandosi immutato e rigido nell'antica fede democratica — è popolarissimo in tutta la città.

Sempre gli stessi!

I giornali moderati, anche quelli che si dànno le grandi arie serie e sussiegose, prendendo occasione da un incidente teppistico — deplorevolissimo, ma di minima importanza, trattandosi di vera ragazzaglia e nient'altro — levano altri lamenti al cielo perchè la questura, oh Dio! ieri non tenne Milano in stato d'assedio, non sfoggiò cordoni e pattuglioni, non offrì occasione alcuna a ben più serii disordini e... non ammazzò nessuno.

Sono cose che si capiscono e si spiegano benissimo: da una parte, non è vero? i dolci ricordi del '98 (però, però, le manette a don Albertario e ai frati... ehm!); dall'altra, la gran voglia di qualche episodio da poter sfruttare nel momento delle elezioni...

Clericali e moderati, sempre gli stessi!

La crisi alla Deputazione di Borsa.

In seguito all'attuazione della «Borsa Libera» si è subito adunata la Deputazione di Borsa e tre dei suoi cinque membri rassegnarono le dimissioni alla Camera di Commercio. I dimissionari sono i signori Enrico Mazzucchetti presidente, Reitler Arturo vice presidente e Weiss Eugenio consigliere.

Sappiamo che si stanno facendo delle pratiche per comporre il dissidio.

IL SUICIDIO DI UN FERROVIERE.

Ieri mattina alle nove, dal quarto piano della casa N. 5 di via Ponte Seveso, si gettava a capofitto il capotreno delle ferrovie dello Stato, Achille Martelli d'anni 54 da Bologna.

L'infelice giacque cadavere, sulla via, col cranio orrendamete sfracellato.

Si ignorano le cause del tragico atto; il suicida lascia la moglie e due figli.

Una tragedia dell'automobilismo

Due uomini che precipitano nell'Olona - Un morto e un moribondo.

Una terribile disgrazia automobilistica è accaduta l'altra sera alle 10, in via Montevideo nel nuovo quartiere di porta Genova.

Il giovane ventiduenne Antonio Terragni, *chauffeur* alle dipendenze del signor Delfino Parodi, guidava una velocissima macchina in prova, ch'egli aveva presa, senza permesso alcuno, nell'auto-garage Sessa e Ricordi, che sorge appunto in quei paraggi.

Con lui era sul veicolo il magazziniere della Carpenteria Banfi, Enrico Cassani, di 29 anni.

Ad un certo punto della via, il Terragni per evitare una vettura pubblica, mise in azione i freni, e nel medesimo tempo diede anche la contromarcia. In tal modo il pesante veicolo, retrocendendo di colpo, andò ad urtare nel parapetto del fiume Olona che scorre lateralmente alla strada.

La debole difesa cedette, e il veicolo, coi due disgraziati, precipitò dall'altezza di quattro metri, e si capovolse sul letto del fiume.

Il Terragni colpito al petto dal manubrio, rimase cadavere sul colpo. Il compagno contuso gravemente alla testa e alle braccia, si dibattè nelle acque, finchè alle sue disperate grida accorsero alcuni cittadini, i quali, non senza fatica, lo trassero all'asciutto, e lo trasportarono alla Guardia Medica di via Alessandria, e da qui, dopo le prime medicazioni, i militi della Croce Verde lo condussero in lettiga all'ospedale Maggiore.

Lo stato dell'infelice è gravissimo, cosicchè si nutrono ben poche speranze di poterlo salvare.

Per estrarre dal fiume il corpo del povero Terragni, dovettero recarsi in luogo i pompieri. La salma, ch'era sepolta sotto la vettura sfasciata, fu subito dopo le constatazioni di legge, portata nella Camera mortuaria del Cimitero Monumentale dalla «Croce Verde.»

Il luttuoso fatto ha vivamente impressionato il quartiere, e il mondo sportivo, nel quale il Terragni era assai conosciuto.

Il Terragni abitava con i vecchi genitori in via Paolo Sarpi 22. e oggi stesso doveva recarsi per ragioni professionali a Reggio Emilia.

Il Cassani, nativo di Bareggio, ha moglie e due figli che stanno di casa nella stessa via dove avvenne la disgrazia, al N. 21.

UN'ALTRA

gravissima sciagura automobilistica nelle vicinanze di Magenta.

Un morto e un ferito.

Abbiamo da Magenta, 5:

Un luttuoso accidente automobilistico è successo iersera nei pressi del vicino paese di San Pietro all'Olmo.

Un'automobile del *garage* della Società Frera di Milano su cui stavano lo *chauffeur* Cesare Guttierez, il meccanico Gino Salvagni, il signor Emilio Conti, capo magazziniere e procuratore della Società, e il signor Onorato Bianchi, urtava in un paracarro e precipitava dal ciglio della strada, in un campo sottostante. Lo *chauffeur* e il meccanico non si fecero alcun male; il Conti e il Bianchi invece rimasero svenuti a terra.

I due disgraziati, prontamente soccorsi, furono trasportati in un'osteria del paese, dove purtroppo il Conti spirava tre ore dopo senza avere ripreso i sensi.

Il Bianchi, che versava in grave stato, nella notte fu ricondotto a Milano.

Il ferito ha 29 anni, ed è ammogliato e padre di due bambini. La moglie e i figli dimorano a Lambrugo, presso lo suocero e nonno.

Il Conti, così tragicamente morto, lascia nel lutto la moglie e due tenere creature, nonchè la madre e un fratello.

Dal racconto dello *chauffeur*, la disgrazia sarebbe accaduta nel modo seguente:

L'automobile procedeva sul rettilineo che conduce a San Pietro all'Olmo, con una velocità di circa 40 chilometri all'ora, allorchè due carri, che sino allora avevano tenuto il centro della strada, si divisero, prendendo l'uno la destra, e l'altro la sinistra. Lo *chauffeur* cercò di sterzare portando l'automobile sulla linea del tram Milano-Magenta, ma fatalità volle che una delle ruote posteriori andasse ad urtare contro un paracarro.

Per il violentissimo colpo, la parte posteriore della carrozzeria si staccò, e precipitò poi nella prateria sottostante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.42, tram. 8.12 — Roma: leva 4.42, tram. 7.46 — Palermo: leva 4.49, tram. 7.32.

Luna — Età giorni 26 — Leva alle 2.25 ant.

Marte in opposizione.

Oggi alle 5 pom. il pianeta Marte passa in opposizione al Sole e quindi culmina alla mezzanotte. Periodo opportuno per la sua osservazione, ma non dei più favorevoli. Esso trovasi nella costellazione del Sagittario, insieme ad Urano che gli sta un po' più sopra, ma che è più difficilmente visibile.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 769 sulla Transilvania, minima di 750 sulla Scozia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 15 vario — Nizza, 18 bello — Madrid, 17 bello — Zurigo, 13 nuvoloso — Pietroburgo, 16 coperto.

Il tempo in Italia — *Pressione* ancora aumentata; minima di 763 sull'alto Tirreno, livellata a 765-66 altrove.

Temperatura poco variata; massime di ieri:

Alessandria, 27 — Torino, 24 — Venezia, 23 — Genova, 22 — Firenze, 25 — Bologna, 26 — Roma, 25 — Napoli, 23 — Foggia, 27 — Bari, 29 — Palermo, 27 — Cagliari, 27.

Ieri: leggermente vario al nord e versante Adriatico superiore, bello altrove.

Tendenza: vario con temporali sparsi sull'alta e media Italia, sereno al sud ed isole.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

4 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 753,1.
Temperatura centigrada: media + 21°,3 — massima + 28,5 — minima + 14,4.
Umidità relativa: media 47 %.
Venti dominanti: Ovest, Nord moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Caligine.

PICCOLA CRONACA

SENTENZA.

Mantegazza scrive: O donna, vuoi essere amata? Sii bella: bella nel corpo, nel cuore e nella mente. Tu sei nel mondo dei viventi la vestale nella forma, la sacra custode dei germi; tu sei l'orditura della vita; tu devi esser bella. E per esser bella devi conservare la bellezza della capigliatura col l'Acqua Chinina-Migone.

In nessuno dei suoi capolavori

MASSIMO GORKI

il grande scrittore russo ha fatto vibrare così potentemente come nel suo ultimo romanzo

LA MADRE

le terribili realtà della rivoluzione russa.

Nel martirio d'una donna egli sintetizza il martirio di tutto un popolo grande ed infelice.

Il Secolo *comincia domani la pubblicazione nelle sue appendici di questa nuova splendida opera di Gorki— magnificamente tradotta da Cesare Castelli.*

IL VENTAGLIO DEI DEPUTATI al presidente della Camera.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Oggi, durante la seduta, l'on. Podestà, nella sua qualità di questore, presentò all'onorevole Marcora, presidente della Camera, un ventaglio, a nome di tutti i deputati, senza distinzione di partito, dall'on. Costa all'onorevole Cameroni. Il ventaglio era coperto di più che quattrocento firme, ed i ritardatarii cercavano ancora il loro posticino per apporvi la propria firma, mentre il questore cercava di raccoglierne quante più poteva, onde rendere maggiormente prezioso, con gli autografi, l'oggetto destinato ai migliori auguri.

Le dimissioni dell'on. Pansini da commissario d'accusa contro Nasi.

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

L'on. Pansini ha telegrafato da Napoli al presidente della Camera annunziandogli le sue dimissioni da membro della commissione dei tre incaricata di sostenere l'accusa contro Nasi dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Erricone si dichiara innocente.

Ci telegrafano da Napoli, 5. (D.):

Erricone fu rinchiuso nel carcere di Sant'Efremo in una cella separata. Egli consegnò alla direzione tutti gli oggetti che aveva seco e 38 lire. Durante il viaggio da Genova, parlando coi carabinieri, egli si dichiarò innocente, ed affermò che la sua fuga si deve al desiderio di sfuggire il carcere preventivo.

Una smentita del conte Guicciardini

Ci telefonano da Roma, 5. (G.):

Il conte Guicciardini telegrafa che le notizie dell'*Italie* circa il dissidio colla consorte erano infondate.

Infatti ieri mattina alle 11 la signora Moreno, contessa Guicciardini, in una sala dell'Hôtel Baglione, a Firenze, alla presenza di pochi intimi, ha riconsegnato al conte Carlo Guicciardini, suo consorte, la bambina che verrà per un periodo di sei mesi tenuta dalla nonna.

FALLIMENTO PER TRE MILIONI.

Ci telegrafano da Avellino, 5. (V.):

La ditta Ciufici esercente le miniere di zolfo di Altavilla Irpina ed appaltatrice di grandi costruzioni, ha fatto istanza per un concordato preventivo, offrendo ai creditori il 40 %.

Il dissesto finanziario si fa ascendere ad oltre tre milioni. Parecchi istituti di credito della nostra provincia sarebbero colpiti per rilevanti somme.

UN CAPRAIO CHE S'IMPICCA

Ci telegrafano da Messina, 5. (N.):

Il capraio Antonino Caffarelli s'impiccò ad un albero nelle campagne di don Piero Patti. L'infelice fu trovato cadavere il giorno dopo. Ragione del suicidio la triste condizione finanziaria.

ULTIMA ORA

La Camera e il Senato francese onorano Garibaldi.

Ci telefonano da Parigi, 5, sera. (P.):

Oggi in Senato, appena aperta la seduta, il senatore Magnin, pronunziò un caloroso discorso per invitare il Senato ad associarsi alle feste centenarie di Garibaldi.

Il presidente del Senato, signor Dubost pronunciò poi le seguenti parole: «Il Senato permetterà che io trasmetta, in suo nome, al Senato italiano, la testimonianza del ricordo riconoscente e della simpatia cordiale di cui ha udito testè la nobile espressione. Soldato glorioso della libertà e della indipendenza nazionale, avendo dato tutto il suo cuore e tutta la sua opera alla Francia, minacciata dallo straniero, Garibaldi è per le nazioni italiana e francese come un Eroe comune ed onorando la sua memoria le due nazioni stringeranno maggiormente l'amicizia che già in altri tempi le ha unite.»

Il Senato accolse queste parole e la proposta del senatore Magnin fra entusiastici applausi.

***

Contemporaneamente alla Camera dei deputati, appena il presidente Brisson ebbe dichiarata aperta la seduta, il deputato Beauquier presentò, domandandone l'urgenza, la seguente mozione:

«La Camera dei deputati si associa all'omaggio entusiasta reso in questi giorni dal popolo italiano intero all'Eroe della sua indipendenza: a Garibaldi. I rappresentanti del popolo francese non dimenticano che nelle ore tristi della guerra del 1870, il grande cittadino, il difensore di tutte le giuste cause è venuto a mettere al servizio della Francia la sua vita e la sua spada. Noi rivolgiamo alla memoria di questo grande uomo di cui si celebra oggi il centenario, l'omaggio della nostra ammirazione e della nostra riconoscenza.»

— Nel momento stesso, aggiunge il deputato Beauquier, in cui l'Italia festeggia l'Eroe della sua indipendenza, Garibaldi, noi non possiamo dispensarci dall'associarsi in questo omaggio; lo dobbiamo tanto più che nel 1870 Garibaldi venne a portare alla Francia il concorso del suo valore e della sua spada. (*Applausi vivissimi su quasi tutti i banchi*).

Il ministro degli Esteri, Pichon, dice:

«Il Governo si associa di gran cuore alla mozione presentata dall'on. Beauquier. L'Italia vedrà nella parte che prende la Francia alle feste in onore del suo grande figlio una nuova testimonianza dell'amicizia che ci unisce ad essa ed al suo Governo.»

La mozione è accettata alla quasi unanimità.

Il presidente della Camera, Brisson, si dichiara felice di potere trasmettere alla Camera italiana la mozione votata dalla Camera francese, che stringe maggiormente i legami di affetto che hanno legate già le due nazioni sui campi di battaglia.

Il deputato Beauquier annuncia poi che sotto gli auspici della Lega franco-italiana che fu l'iniziatrice della celebrazione del centenario della nascita dell'Eroe, delle feste saranno organizzate in Francia per la stessa occasione.

LA SITUAZIONE NEL MAROCCO e la pretesa missione di Etienne.

Dichiarazioni del ministro Pichon.

Ci telefonano da Parigi, 5, sera. (P.):

Il deputato Denis Cochin ha svolto oggi alla Camera una sua interrogazione al ministro degli affari Esteri sulla situazione attuale del Marocco. Ricorda l'assassinio del dottor Mauchamp e il recentissimo arresto del kaid Maclean compiuto da Raitsuli, e dice:

«Tali avvenimenti rendono più che mai d'attualità il problema del Marocco.» L'oratore aggiunge che da quattordici mesi venne firmato l'atto di Algesiras, e l'azione comune della Francia e della Spagna non hanno ancora dato alcun pratico risultato. Vorrebbe sapere che cosa si è deciso per le questioni che regolano: l'importazione delle armi, la Banca Marocchina, l'occupazione dei porti e le aggiudicazioni dei lavori pubblici. Vorrebbe anche sapere quale è stato il risultato dell'occupazione di Oujida, e quale è l'accordo intervenuto per la protezione della frontiera algerina.

Pichon, ministro degli Esteri comincia col dichiarare, prendendo le mosse da una frase pronunciata dal deputato Cochin sul recente viaggio di Étienne a Berlino: «Il mio amico Étienne, andando a Berlino non fu incaricato dal Governo di alcuna missione nè ufficiale nè ufficiosa.

Etienne. E il signor Cochin, quando andava a Roma in Vaticano, compiva forse una missione?

Gérault-Richard. Si è perfino detto che egli fosse il rappresentante ufficioso del ministro Briand!

Denis Cochin. Scrivereste voi una simile cosa nel vostro giornale?

Gérault-Richard. No, perchè sarebbe una stupidità. (*Risate clamorose.*)

Pichon. Noi siamo rappresentati a Berlino da un uomo eccezionalmente abile e al quale io qui rendo un pubblico omaggio. Mai i nostri rapporti colla Germania furono così cortesi come in questo momento. Per quanto riguarda il Marocco, la Camera si ricorderà quanto io ho dichiarato all'epoca della situazione che seguì l'assassinio del dottor Mauchamp. Il Maghzen si è impegnato a darci soddisfazione su tutti i punti, e questi punti hanno ricevuto un principio di esecuzione.

La seduta continua.

IL TERRORE SPARSO DA RAITSULI

Ci telefonano da Parigi, 5, sera. (P.):

Un telegramma da Tangeri al *Temps* reca: Il ministro d'Inghilterra a Tangeri ha ricevuto una nuova lettera del caid Maclean. Egli non dà che pochissimi particolari sulla sua prigionia, ed annuncia che Raitsuli non ha ancora formulate le condizioni che metterà per la sua liberazione. Secondo ogni probabilità i negoziati a questo proposito avverranno direttamente tra il Maghzen e Raitsuli.

Il corrispondente aggiunge di sapere da fonte indigena che Raitsuli ha mandato delle lettere a molte tribù montanare, spiegando la sua condotta e dimostrando l'interesse che esse possono avere ad essere solidali con lui. Il brigante ha specialmente fatto appello ai suoi ex-colleghi del Fahc e di Zinat, che egli convoca a Sidi Youssef, dove si trova Maclean.

Raitsuli minaccia di tagliare la testa a tutti coloro che si rifiutano di raggiungerlo. Scopo evidente di questa convocazione è quello di circondarsi di una guardia di uomini fedeli. Molti dei convocati da Raitsuli, terrorizzati dalle sue minaccie, sono già partiti per raggiungerlo.

UN FULMINE CHE UCCIDE SEI PERSONE

Ci telegrafano da Vienna, 5, sera. (W.):

Un fulmine è caduto a Koniow, in Galizia, colpendo una tenda sotto la quale durante il nubifragio erasi ricoverata la famiglia del commerciante Ehrenfeld, composta di sei persone, che tutte rimasero uccise. I sei cadaveri vennero trovati orribilmente ustionati.

LA VITTORIA LIBERALE DI ROMA

La proclamazione degli eletti.

Ci telefonano da Roma, 5, sera. (G.):

Stamane alle 11 nella sala Capitolina degli Orazi e dei Curiazi, dopo un lungo e minuzioso lavoro di revisione delle operazioni elettorali, è stata fatta la proclamazione dei ventinove nuovi eletti al Consiglio Comunale. Al posto dell'ultimo eletto clericale moderato avv. Annibale Gabrielli Vasetti, è stato proclamato il conte Guido di Carpegna senatore e clerico moderato. Così gli eletti per la maggioranza sono sei repubblicani, sei socialisti, dodici fra radicali e democratici. Per la minoranza un clericale e quattro moderati.

Un preside d'Istituto tecnico che non conosce la storia d'Italia.

Ci telefonano da Roma, 5, sera. (G.):

L'on. Larizza ha presentato una interrogazione al ministro dell'Istruzione per conoscere quale melanconico motivo abbia indotto il preside dell'Istituto tecnico di Reggio Calabria a fissare gli esami per il 4 luglio corr., urtando il sentimento civile di quella patriottica cittadinanza.

Quando la Camera dovrà udire lo svolgimento dell'interrogazione stessa, questa avrà perduto tutto il suo interesse, perchè se ne riparlerà a novembre.

I superstiti francesi dei Vosgi alla memoria di Garibaldi

Ci telegrafano da Roma, 5, sera. (G.):

Al presidente del Consiglio è pervenuto da Parigi il seguente telegramma: I superstiti dell'armata dei Vosgi, comandati da Giuseppe Garibaldi, riuniti oggi, si associano alla nazione italiana per commemorare il centenario della nascita del grande patriota, del grande soldato della libertà, dell'Eroe dell'unità e dell'indipendnza d'Italia. Firmati: sen. Magnin, Duval, Saint Romme.

Tafferugli e arresti a Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 5, sera. (B.):

Eccovi altri particolari della giornata d'oggi. Stamane si sono dichiarati in isciopero oltre i fornai, gli operai della fabbrica tabacchi, moltissimi muratori, anche molti operai falegnami e metallurgici. Il prefetto prese subito le disposizioni necessarie per prevenire disordini e tutelare la libertà di lavoro, disponendo truppe in parecchie parti della città e facendo circolare grossi pattuglioni guidati da funzionari di P. S. Nella mattinata vi furono alcuni tafferugli, specialmente di fronte alla fabbrica di tabacchi dove le tabacchine volevano impedire alle compagne non scioperanti di entrare nello stabilimento. Intervenuta la forza pubblica il tafferuglio venne sedato. Altri incidenti avvennero dinanzi allo stabilimento metallurgico Lajet, durante i quali vennero arrestati diversi operai e con essi il segretario della Camera del Lavoro, Bianco. Qualche ora dopo però tutti gli arrestati vennero rilasciati.

Verso mezzogiorno, alcune centinaia di scioperanti reduci da un comizio tenuto alla Camera del Lavoro, si dirigevano verso S. Marco con la evidente intenzione di fare chiudere i negozi nel centro della città. Vi fu un momento di panico; tutti i negozi vennero chiusi, ma intervenuta la forza pubblica che operò nove arresti, la dimostrazione si sciolse.

I negozi dopo ciò vennero riaperti e la città riprese il suo aspetto abituale. Nella giornata la città sentì qualche penuria di pane, perchè nella nottata molti forni non avevano lavorato, ma avendo i proprietari di forni lavorato colle loro famiglie, verso sera il pane abbondava ovunque.

Per ogni evento, anche in considerazione della presenza della regina madre a Venezia anche i marinai delle molte navi da guerra che si trovano in porto sono rimasti consegnati a bordo pronti a scendere a terra al primo comando. In complesso, meno qualche incidente di lieve importanza, non si ha da lamentare nulla di grave. Lo sciopero generale pertanto può dirsi come completamente fallito.

Voci infondate.

Ci telefonano da Venezia, 5, sera. (B.):

Sono in grado di smentirvi nel modo più assoluto la voce corsa su alcuni giornali anche di Milano, relativamente ad una pretesa perquisizione operata a bordo del yacht del miliardario americano Pierpont Morgan.

LA FAMIGLIA REALE A RACCONIGI

Ci telefonano da Roma, 5, sera. (G.):

Domattina avrà luogo al Quirinale la relazione al re e la firma dei decreti che doveva aver luogo domenica. Domani sera il re e la regina coi principini partiranno con treno speciale per Racconigi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile*

Il marito Giovanni e parenti annunciano la morte della loro cara

ADELE CARLETTI VIGONI

avvertono che i funerali saranno sabato 6 corr., ore 8 3/4, dalla casa, Viale Magenta, 39, per la Chiesa e Cimitero.

Anticipati ringraziamenti a chi interverrà alla mesta cerimonia.

Monte di Pietà di Ferrara

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 Luglio corrente è aperto il concorso al posto di **Stimatore dei pegni non preziosi**, retribuito collo stipendio iniziale di L. 2000, aumentabile fino a L. 2600. Cauzione L. 10000, mediante ipoteca o titoli di Rendita italiana.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria dell'Istituto.

Per il Presidente
Avv. T. CALZOLARI.

PEPTONE DI CARNE
DELLA COMPAGNIA
LIEBIG
È indicatissimo nelle anemie per febbri intermittenti complicate ad isterismo.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione climatica a 1209 metri.
Panorama splendido. Ferrovia da Capolago (Lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese Porto Ceresio). — **Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta.** Concerto serale.

ORTOMENE Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi. dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Dà forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.
MAGNESIA «EDUS» è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso**, Milano Corso S. Celso 26.

AGLI STOMACHI DELICATI.
I piccoli disordini della digestione, acidori, o pesantezze di stomaco che per la loro ripetizione si trasformano subito in una vera dispepsia, spariscono facilmente con qualche *Pastiglia Vichy-Etat* fabbricate coi sali *Vichy-Etat*. Avere sempre cura d'esigere *Pastiglie Vichy-Etat*, che si vendono in scatole metalliche suggellate. 14

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 75,000,000
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabili tutti i giorni feriali dalle 9.30 all 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori
Depositi in Cont. Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.
NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

RAZZIA ARABA

In Africa si suol chiamare Razzìa
Quella escursione d'una gente armata,
Che noi sogliam chiamare scorreria
E che lascia ogni terra devastata.

Per legge avendo sol la ladreria
Ha per terra l'ufficio del Pirata;
Diritto non paventa o polizia,
Nessuna proprietà vien rispettata.

Ben differente da Razzìa simile,
Per quanto s'assomigli negli effetti;
è la **RAZZÌA** d'industria civile.

È formidabil polvere di guerra
Sterminatrice solo degli insetti
E che vuol pulizia sopra la terra.

FERNET-VITTONE
della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOTTO RACCOMANDATO.

JOSEPH
SCHUNNACH
14, via Boccaccio, Milano.
«**Imperial Cacao**» Olandese Insuperabile. «**The Ceylon**» marca corona - Vini. Liquori d'origine - Spedizioni ovunque. Telefono 86-56.

TACCUINO DEL MEDICO.

RISULTATI SORPRENDENTI.

Tali possono davvero chiamarsi quelli dati da un farmaco che ha la proprietà di troncare rapidamente le sofferenze atroci di un malato, che per esse è costretto a stare in letto per varii mesi di seguito.

E non si tratta già di dolori a fondo isterico, nei quali spesso bastano le parole suggestive di Cristo — sorgi Lazzaro e cammina — si tratta bensì di dolori prodotti da malattie ben definite, gravi, e contro le quali la suggestione, pur troppo! a nulla vale.

Un esempio ci vien dato dal caso citato dal distinto Dott. Giuseppe Rinaldi di Putignano (Pisa).

«Sperimentai, così si esprime il suddetto dottore, l'Antagra, della Ditta Bisleri di Milano, in un caso assai grave di diatesi urica, e ne ebbi *risultati sorprendenti*, tanto che l'infermo, degente da molti mesi in letto, potè in breve tempo alzarsi e ritornare in ottimo stato di salute.»

Un risultato simile, per la rapidità con cui venne ottenuto è la più splendida prova della efficacia dell'Antagra non solo contro le manifestazioni acute dolorose della diatesi urica e gotta, bensì contro ancora l'alterato metabolismo cellulare che è causa di quei veleni i quali portano nei tessuti organici gravi alterazioni anatomiche e funzionali

ABEX
DR. EMILIO COMBONI

Guarigione sicura, rapida della
TOSSE ASININA
e **Tossi Convulsive**

Chiedere al Laboratorio Dott. Comboni, Milano, via Lauro, 9, opuscolo (gratis) con **centinaia** *di Relazioni mediche; ecco alcuni giudizi:*

Clinica Pediatrica della Regia Università di Palermo.
Palermo, 31 maggio 1907.
Avendo applicato largamente in questa Clinica e nella nostra pratica privata il vostro preparato Abex, abbiamo potuto rilevarne la *grande efficacia* contro la Tosse Asinina *anche in casi in cui altri rimedi non avevano portato nessun miglioramento.* — Dei risultamenti altamente mi congratulo; dal canto mio non mancherò di prescriverlo e di raccomandarlo.
Il Direttore,
Prof. **R. Jemma.**

Milano, aprile 1907.
La migliore preparazione contro la Tosse Asinina è l'Abex, certamente *superiore* ai preparati empirici ed a quelli opoterapici, come attestano con me le numerose famiglie che ne fecero uso.
Prof. **A. Filé-Bonazzola**
L. Docente in Clinica «Malattie dei Bambini» alla R. Università di Bologna.
Primario Specialista all'Ospedale Fate-bene-fratelli

Taranto, 15 marzo 1907.
Quantunque per massima incredulo nelle specialità, ho provato l'Abex in un bambino treenne affetto da Tosse Asinina violenta ed ostinata. — Fui sorpreso dal rapido miglioramento del piccolo malato, in breve tempo liberato da tutta la coorte tormentosa di fenomeni che accompagnano detta affezione.
Dott. **De Nicola**, Medico Municipale.
Direttore dell'Asilo dei Lattanti.

Carida, aprile 1907.
L'Abex da me adoperato *in un caso gravissimo di Pertosse* che aveva prodotto alterazioni broncopolmonari, *riuscì efficacissimo,* avendo portato la rapida e radicale guarigione.
Dott. Cav. **Domenico Rosia.**

S. Angelo Lodigiano, 12 aprile 1907.
Sottoposi alla cura dell'Abex due fratellini, uno di 3 anni all'inizio della malattia, l'altro di 6 che da tre settimane aveva accessi fortissimi seguiti sempre da vomito di ingesti e di sangue. Dopo soli otto giorni di cura il miglioramento fu sorprendente in entrambi giacchè ho potuto constatare rapida e progressiva diminuzione nella frequenza ed intensità degli accessi con scomparsa del vomito e del sangue nel bambino di sei anni, mentre il fratellino, subito dopo i primi cucchiaini, ha smesso di tossire, evitando di raggiungere l'acme della malattia. Risultati che non ho mai ottenuto cogli altri preparati congeneri che sono in commercio. Dott. **Rocca Celso.**

Clinica Pediatrica della Regia Università di Napoli
Napoli, 14 aprile 1907.
Lo sciroppo Abex da me adoperato contro la Tosse nervosa e specialmente la Convulsiva, mi ha dato nei bambini *buonissimi risultati*, riuscendo anche ben tollerato e preso volentieri, onde *consiglio se ne faccia uso*, certo con forte vantaggio dei sofferenti, massime nella Tosse Asinina.
Il Direttore
Prof. **Francesco Fede**
Deputato al Parlamento.

Milano, giugno 1907.
Ho esperimentato su vasta scala l'Abex nella Tosse Ferina e me ne trovai soddisfatto. Epperò lo ritengo un rimedio da raccomandarsi senza restrizioni.
Dott. **Guaita** Cav. Prof. **Raimondo**
Primario Direttore dell'Ospitale dei Bambini.

Caltanissetta, 16 aprile 1907.
Quest'anno in città si è avuta una vera epidemia di Tossi convulsive nei bambini e con piena soddisfazione ho potuto constatare che *l'Abex ha potuto trionfare su questa forma morbosa ribelle ai rimedi finora conosciuti.* Due bambini che da due mesi soffrivano di Tosse Convulsiva, i cui accessi intensivi avevano determinato emorraggie sottocongiuntivali, edema delle palpebre ed un notevole decadimento della nutrizione generale, dopo 15 giorni di cura, consumando un semplice flacone doppio di Abex, si liberarono dal terribile male ed ora hanno acquistato il loro primiero benessere. Per la rapidità della guarigione e per la tolleranza del farmaco, *l'Abex può ritenersi lo specifico per eccellenza della Pertosse.*
Dott. **Antonino Correnti.**

Genova, 12 aprile 1907.
Ho esperimentato l'Abex sopra diversi bambini affetti da Pertosse. In tutti ebbi *risultati soddisfacentissimi;* dopo pochi giorni gli accessi diminuirono di durata e di intensità, avviandosi prontamente verso la completa guarigione. L'efficacia dell'Abex *è incontestabile* e merita di essere raccomandato in tutti i casi di Tossi convulsive. Dott. **Landi Camillo.**

S. Angelo dei Lombardi, 27 maggio 1907.
Coll'Abex ho avuto *effetti sorprendenti*, nonostante lo abbia usato, fra gli altri, anche in un caso veramente disperato; si trattava di un bambino affetto da Pertosse e al quale le convulsioni duravano fino ad un'ora restando poi per delle ore ancora in uno stato di vera catalessia.
Dott. Cav. **Nicola D'Amato.**

L. 2,75 il flacone; **L. 5** il flacone doppio. — Vendita presso tutti i Farmacisti.

e presso i grossisti: Carlo Erba - Paganini, Villani e C. - A. Manzoni e C. - Inselvini Besana e Rosa, ecc., **Milano.** — G. B. Schiapparelli e Figli - Achille Gandolfi, ecc., **Torino.** — Ing. I. Cattaneo e C., **Genova.** — Gaetano Mazzoleni, **Brescia.** — G. Bonavia e Figli - S. Negri e C. - G. Battistini e C. - F. Zanardi e C., **Bologna.** — Pegna e Figli - Roberts e Co., **Firenze.** — Istituto Medico Farmacologico - H. Roberts e C., ecc., **Roma.** — G. Bötner e C., **Venezia.** — D. Lancellotti e C. - Imbert e C. - Galante e Pivetta - F.lli Tortora - Graziato Ettore, ecc., **Napoli.** — F.lli Bucco. **Pescara.** — Paganini, Villani e C., **Bari.** — F.lli Canzani, **Messina.** — Domenico Barbera - G. Spadaro Grassi, **Catania.** — Giosuè Riccobon, ecc., **Palermo.** — Pianeri e Mauro - Luigi Cornelio, **Padova.**

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 5 luglio 1907, ore 15.

Mercato debole con affari limitati. — La Banca d'Italia da 1252 declinò a 1245.50 la Commerciale 833-832.50, Credito 570, Terni da 1505 a 1485 e 1490, Edison da 752 a 749, Carburo 1200, Elba da 552 a 547 e le Distillerie 173 e 172.50. — Rendita 101.95 contanti e 102.20 fine mese e Cambio alla pari.

Rend. Ital. 3 3[4 %	cont.	102 — »	— —
	f. m.	102 20 »	— —
Id 3 1[2 %	»	101 20 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	686 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	434 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1245 — »	1246 —
Id. Banca Commerc.	»	833 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	571 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	308 — »	— —
Id. Edison	»	748 — »	750 —
Id. Acciaierie Terni	»	1490 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	431 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	352 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1695 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	264 — »	— —
Id. » Muggiani	»	314 — »	— —
Id. » Bergam.	»	315 — »	— —
Id. Birra Milano	»	160 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	290 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	207 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	413 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	167 — »	— —
Id. Ferriero	»	306 — »	— —
Id. Venete	»	200 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	129 — »	— —
Id. Pantanella	»	82 — »	— —
Id. De-Angeli	»	360 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	328 — »	— —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	346 — »	— —
Id. Pacchetti	»	180 — »	— —
Id. Albani	»	123 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	173 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.		344 — »	— —
Id. » Italiane	»	343 — »	— —
Id. » Tirreno	»	507 — »	— —
Francia *Chèque*	»	100 — »	— —
Svizzera »	»	— — »	— —
Londra »	»	25 14 »	— —
Germania »	»	122 95 »	— —

Genova 5. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 102,10 — id. 3 1[2 101,00 — Banca d'Italia 1247,00 — Banca Comm. 833,00 — Credito Ital. 574.00 — Merid. 684.00 Mediterr. 433.00 — Navig. Gener. 459,00 — Raffineria Zuccheri 347 00 — Ansaldo-Armstrong 284,00.

Roma 5, *ore 3.* — Rend Ital. 5 0[0 f.m. 102.07 — id. 3 1[2 101,30 — Banca d'Italia 1248,00 — Azioni Banco Roma 109,50 — Meridionali 683.00 — Acqua Pia 1585,00 — Gas 1125.00 — Condotte d'acqua 396,00.

Torino 5, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,02,— id. f. m. —,— — id. 3 1[2 100,95 — Mediterr. —,— — Merid. 684.00 — Banca d'Italia 1248.00 — Banca Commerc. 832.00 — Credito Italiano 575.00.

Firenze 5, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,15 — id. 3 1[2 101,50 — Medit. 435,00 — Merid. 683.00 — Banca d'Italia 1251.00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 5 Luglio 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0[0.	—,—
» » 3 0[0	94.95	Consol. Pruss. 3 0[0	94,50
» Italiana 5 0[0	102,ex	Azioni Meridionali	138,—
» Turca	94,95	» Mediterranee	—,—
» Egiziana 6 0[0	102,95	Obbl. Ferr It. 3 0[0	69,60
» Ungherese. .ex	92.35	» Meridionali.	—,—
» Spagnuola.	93,ex	Cambio Parigi	—,—
» Russa 1891 .ex	60,35	Tendenza debole.	
» » 1906	86.75	**VIENNA.**	
» Portoghese .ex	66,50	Rend. Austriaca arg.	97,40
» Serba 4 0[0 .ex	81,10	» » carta	97,50
» Argent. 1906 .ex	86,10	» » oro	111,55
» Brasile 5 0[0.	—.—	» Ungher. 4 0[0	92,90
» » 4 0[0.	82,75	» » 3 1[2	81,55
Consolid. Ingl.	84 5[16	Lombarde	138,50
Banca di Parigi	1455.—	Cambio Parigi	95,75
» Ottomana	684.ex	Lire italiane	95,75
» Comm. Ital.	—.—	Tendenza calma.	
Argento	113,25	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—.—	Consolidato inglese	84 3[8
Azioni Suez	4488,ex	Rendita Ital. 5 0[0	101 1[4
Lotti Turchi	165,—	Argento fino.	31 1[16
Meridionali	690.—	Rend. Spagnuola	92 1[4
Saragosso	388,ex	» Turca	95 -[-
Rio Tinto	2174,—	» Egiziana	100 1[2
Metropolitaine	506,ex	» Giapponese	85 3[4
Rand Mines	138,—	» Russa	62 1[2
De Beers	608,—	» Uruguay	70 1[2
Goldfields	86,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl.	
Cambio Londra	25.14	303,000. Versate 612,000.	
Tendenza ferma.			

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 5 luglio.

Capi pert.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
160	160	buoi	1.ª	L. 90,—	1,64 a 1,67
			2.ª	» 78,—	1,50 » 1,55
			3.ª	» 57,—	1,18 » 1,20
215	215	vacche	1.ª	» 76,—	1,45 » 1,50
			2.ª	» 65,—	1,30 » 1,35
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
86	36	tori	1.ª	» 73,—	1,28 » 1,31
			2.ª	» 68,—	1.18 » 1,22
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
1230	1230	vitelli maturi	1.ª	» 1,31	1,88 » 1,98
			2.ª	» 1,20	1,70 » 1,80
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
140	140	vitel. immat.	1.ª	» -,90	-,— » -,—
			2.ª	» -,80	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 0,95 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 5. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,50.

Uova.

Milano 5. — Vendita discreta.

Uova 1ª qual. L. 0,82 a 0,84, id. 2ª qual. 0,77 a 0,79. id. 3ª qual. 0,70 a 0,72 la dozzina.

Mercati dei bozzoli.

Cortemilia. — Chilogr. 9500. Superiori chilogrammi 900 da L. 3.80 a 3.95, comuni 7000 da 3.70 a 3.80, inferiori 1200 da 3.50 a 3.60; media 3.7162; incrociati 400 da 3.50 a 3.65, media 3.575. Media generale L. 3.710.

Cremona. — Chilogr. 852, Media 4.052. Totale a tutt'oggi chilogr. 112,930. Adequato a tutt'oggi L. 4.095.

Lucca. — Chilogr. 1.025. Superiori chilogr. 830 da L. 4.10 a 4.50, comuni 145 da 3.50 a 4, inferiori 50 da 3.25 a 3.40. Media 4.21.

Macerata. — Chilogr. 1151,87 ed a tutt'oggi chilogr. 28.045,32. Massimo L. 4.30, min. 3, medio 3.821. Adequato generale L. 3.976.

Pisa. — Chilogr. 500. Nostrani da L. 3.50 a 3.90.

SETE.

Lione 4, ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	15	6	28	4
	20	26	89	132
Peso . kg.	2695	2304	8775	7181

Peso Totale Kg. 20955.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA, perfetta cucitrice biancheria, ottime referenze, cerca posto, anche fuori Italia, presso famiglia, curante anche bambine, o hôtel. — Scrivere Cassetta 109 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32905

CONIUGI pensionati, cercano custodia fattoria — Stabilimento fuori Milano, De Carli — Posta — Milano. 32903

CONIUGI giovani senza prole. Referenze cercano Portineria. Piazza S. Eufemia 10. Milano. 32577

CUOCO buonissime referenze desidera collocarsi presso famiglia distinta, risiedente campagna, qualsiasi regione. Scrivere C 32987 M. Haasenstein e Vogler. Milano. 32986

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore abilissimo negativi, colorista ingrandimenti offresi. Faustinelli. Sacchetta (Mantova). 32965

GIARDINIERE abile anche coltivazione ortaggi frutteto, vigna, maneggio cavalli e barche, desidera collocarsi presso famiglia od istituto ovunque. Ottime referenze. Scrivere C 32985 M. Haasenstein e Vogler. Milano. 32985

GIOVANE diciannovenne, volonteroso, occuperebbesi come fattorino negozio o magazzeno di qualunque genere. Guido, via Stampa, 12. 32887

PENSIONATO cerca impiego esattore cauzione, referenze ineccepibili mensile quarantacinque. Scrivere Cassetta 94 T Haasenstein e Vogler, Milano. 32022

RICAMATRICE a mano e macchina Cornely disponibile, Vincenzo Monti n. 55. 33017

UOMO quarantenne cerco posto fattorino presso a ditta, pratico cavalli. Pavesi Valdemiro, Viale Monza N. 81. 32803

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ARTI Grafiche — Artista incisore capace direzione, offresi. Scrivere Cassetta 96. S. Haasenstein e Vogler, Milano. 32030

CONTABILE ventiquattrenne, serie referenze, miti pretese, cerca occupazione. Annibaldi, Posta, Milano. 32202

RAGIONIERE corrispondente pratico occuperebbesi. Referenze. Mese prova gratis. Scrivere Casetta 73 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32641

SIGNORINA dattilografa — buona, pratica contabilità — cerca posto presso seria ditta — Miti pretese. — Scrivere Cassetta 146 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32397

VEDOVA trentacinquenne, desidera occuparsi come banchiera o rappresentante di negozio preferibilmente di vini anche fuori Milano. P. C., Via Padova 5. 32801

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABBISOGNANO: Mezzani falegnami, lavorino circolare bindella. Garzone quindicenne. Marziali. Loreto 21. 32513

BRAVO giovane disegnatore e scrittore cercasi per studio in Milano. Scrivere Cassetta 101 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32877

CAPO meccanico pratico motori gaz povero troverebbe pronta occupazione Stabilimento Veneto. Inviare domande dettaglio precedenti servizi a A. 3433 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 32143

CAMERIERA, domestica, ottime referenze, buonissima paga, cercasi. Agenzia Agnello 9. 31482

CERCANSI badilanti terrazzieri lavori raddoppio binario Gallarate-Albizzate, mercede 0.36 all'ora, dirigersi Impresa Morganti Bittinelli, Cavaria. 31140

CERCANSI ragazzi apprendisti monteria sveglie. Cesare da Sesto, 12. 30692

CERCANSI abili lavoranti sarte e corpiste. Bocciarelli, via Torino 38. 32565

CERCASI subito contadino solo, od ammogliato, fissi che sappia anche custodire bestie. Scrivere o presentarsi Signor Pratesi, Venegono Superiore. (Como). 32382

CERCASI violinista disoccupato, disposto viaggiare conto suo con pianista e fanciulli, per vacanze, presso coniugi maestri comunali. Curo affettuoso, lezioni pianoforte, francese. Martinelli, Breganzona-Lugano. 32629

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio — posto stabile — ottime referenze. Srivere F. 3513 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32929

CERCASI fattorino dai 25 ai 40 anni per carrello, imballaggio e altri lavori; esigonsi buone referenze. — S. Martino 8 — 32917

CERCASI da seria ditta signorina con bella calligrafia, abile nella corrispondenza e contabilità. Scrivere Cassetta 113 T. Haasenstein e Vogler. Milano. 33035

CERCO subito per 1 mese 1/2 abile disegnatore in costruzioni. Civile, referenze età. Scrivere Cassetta 136. T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32364

COMMESSO studio commerciale con cauzione cercasi. Scrivere Casella Postale 846. 32026

COLTIVATORE, orticultore con famiglia o solo troverà ottimo impiego subito per lui e famiglia. Schiarimenti Ricapito Fiducia Armorari, 5, Milano. 32991

DATTILOGRAFO stenografo intelligente, rapidissimo, cercasi per primaria casa New York. Buono stipendio. Presentarsi 14 via Felice Casati. 32426

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza. 33 Avenue Notre-Dame. 32279

FATTORINO libero dal servizio militare cercasi subito. Deve aver pratica, pulizia pavimenti, mobilio, vetri, ecc. Presentarsi alle 11 con referenze. Compagnia Maclauglin, 20, Corso Vittoria Emanuele, Milano. 33041

FONDERIA importante, nuova del Veneto, cerca abilissimo provetto capo fonditore. Scrivere inviando copie documenti, pretese, 3700, Haasenstein e Vogler, Padova. 32951

IMBALLATORE pratico articoli casalinghi cerca Società Giannoni, via Melzo 7. 32134

MINATORI - Manovali trovano immediatamente lavoro lunga durata, buone condizioni paga e cantieri presso Motor, Ufficio lavori ,Giornico (Svizzera). 31471

MONTATORI bronzisti cercansi da importante Società. Condizioni ottime. — Rivolgersi rag. Peri, Borgogna 3 dalle ore 16 alle 18. 32921

OLEIFICIO importante ricerca abile direttore tecnico pratico lavorazione semi oleari, specialmente lino-ricino. Scrivere H 9246 N Haasenstein e Vogler, Milano. 32599

OPERAI addetti alle macchine per lavorazione del legno cercansi urgentemente dalla Ditta Vianini, Corso Garibaldi 97. 32306

PER AZIENDA importante cercasi signorina con bella calligrafia, praticissima contabilità e tenuta libri. Indicare mansioni ed attribuzioni posti già occupati, referenze e pretese. Scrivere Cassetta 140 T Haasenstein e Vogler, Milano. 32368

PICCOLA famiglia cerca signorina istruita, disposta recarsi all'estero. Agenzia Brolo 3. 33007

PRIMARIA gioielleria cerca praticissimo venditore buon parlatore inglese, francese, referenze ineccepibili. Indirizzare pretese offerte, fotografia, D. 2707 M. posta Firenze. 32871

RAGAZZE dai 15 ai 25 anni cercansi urgentemente per lavori facili in legno. Rivolgersi alla Ditta Vianini, corso Garibaldi N. 97. 32342

RAGIONIERE provetto cercasi per industria, specificare precedenti, pretese. Scrivere, Casella Postale 846. 31704

RISCALDAMENTO. Primaria Ditta cerca disegnatore progettista termo sifoni vapore. Massima segretezza — Indirizzare offerte, referenze a Calorie fermo posta Milano. 32076

SARTE. Primaria Casa di Confezioni per Signore, richiede ottima sarta buona, morale, carattere energico, affidarle direzione reparto lavorazione. Stipendio mensile oltre pagamento cottimo ciascun capo di lavoro eseguito. Provvedesi anche alle operaie occorrenti, scrivere Manuccia, fermo posta, Napoli. 32133

SIGNORINA dattilografa Underwood, bella calligrafia, pratica lavori studio, impiegasi subito, rivolgersi Ressi Gnecchi. Giulini 2. 32995

STIRATRICI finite e mezzane cercansi subito. Caremi, via Cerva, 42. 32340

TAGLIATORE per uomo espertissimo cercasi da importante ditta con sartoria primo ordine. Indispensabile seriissime referenze. Offerte sotto T. 3417, Haasenstein e Vogler, Lugano. (Svizzera). 32303

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI traduzioni, corrispondenza commerciale francese, tedesca, assume Casella postale 800. Milano. 33031

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

CICLISTI
a prezzo réclame vendonsi le famose
Coperture Inglesi Clincher
prima qualità **A. WON** garantite un anno.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

Automobilisti
prezzo reclame vendonsi i famosi
Pneumatici Inglesi Clincher
trionfatori Coppa d'Oro
garantiti d'ottima qualità e durata.
Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

OCCASIONE
eccezionale vendo a metà prezzo
4 ruote da vittoria
montate con gomme pneumatiche nuove misure 860 e 1060×45.
Formenti — *Corso Garibaldi. 97 — Milano.*

IL CALLISTA MODERNO
Grande successo all'Esposizione di Milano.
Non esiste al mondo alcun istrumento, alcun rimedio che possa rivaleggiare per levare totalmente i calli ai piedi. Vendita a titolo di prova. Spediz. contro rimborso (L. 3.35 fr.) J. Ducim, Rue de Hesse 12, Ginevra. Compratori all'ingrosso cercansi.

SVIZZERA
Jura-Bernese
EVILARD s[BIENNA - *Funicolare*
Kurhaus 3 Sapins
Grandi foreste - Gola della Suze Giardini - Panorama sulle Alpi - Cucina francese.
C. Kluser-Schwarz.
Vetture dirette da Milano.

60-100 tagliapietre italiani trovano occupazione ben pagata e buon vitto presso la [illegible] Schwerzer presso la stazione **NIEMBERG** (Distretto di [illegible] S. Germania). [illegible]

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale,** *S. Damiano N 26.* **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per **vapore, acqua e gas**
Med. d'oro R. Ist Lomb.
Manifatture Martiny MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

SAVONA
Albergo della Marina e Viaggiatori
Illuminazione elettrica - Locali ingranditi.
Pensione L. 6 al giorno, camera compresa. — Colazione: minestra, un piatto, frutta formaggio o dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino, tutto a scelta della minuta.
Succursale dell'Albergo TORRETTI di Varazze.

PORCELLANA
Resistente al Fuoco
"PIROFILA"
GINORI
Via Dante, 5.

BAGNI di IODIO SULZBRUNN
presso Kempten (Algau) 875 m. s. m. Luogo di cura climatica alpestre. Stazione ferroviaria. La più forte di tutte le fonti di iodio puro. Installato completamente a nuovo. Stabilimento moderno. Direzione medica. Stagione: Maggio-Ottobre. Si spedisce anche dalla « Romerquelle ». Acqua madre di iodio, sale di iodio, e sapone di iodio.

DISEGNATORE
pratico per ingegnere e architetto o assistente, certificati, referenze, occuperebbesi subito.
Scrivere UMANITARIA, Via Manzoni, 9, Milano.

CEREBRUM
Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno.
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, via Falcone, N. 1. — Chiedere opuscolo.
Prodotto originale nuovissimo a base di
Estratto integrale di cervello di bue
Ricostituente insuperabile delle forze nervose.
Impareggiabile nella neurastenia. Utile in tutti gli stati di debolezza dell'organismo.

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dare sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) iniziansi 8 luglio corsi celeri (durata mesi due) stenografia teorica, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 32571

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili colazione e pranzo presso distinta signora. Scrivere Cassetta 305 B Haasenstein e Vogler.

SIGNORA pensionata cerca 29 settembre camera vuota bene arieggiata, anche presso famiglia. Scrivere 42, posta, Milano. 32897

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

VISITANDO piazze Meridionale, quale rappresentante viaggiatore Cappellificio Italiano, Bergamo, cerco rappresentanze articoli merceria, bretelle, biancheria, scarpe, foulard, calze, cravatte. Clientela affezionata. Referenze primarie. Mazzolari — Benvenuto Cellini, 8 Milano. 32923

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1,50.

MOTORE Grossley, 15 cavalli luce, riducibile gas povero, vendesi seminuovo, combinazione. Riboni, Viale Genova 8, oppure: Ricapito Fiducia, Armorari 5. 33013

PIANOFORTE corde incrociate, nuovissimo, occasione vendesi. Portinaio, Olona 7, Milano. 32170

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI presente Villa Colombè Barzanò vicinissima stazione completamente ammobiliata, 8 letti, giardino con frutta, fiori, verdura. Dirigersi portiere. Senato 20, Milano. 33027

AFFITTASI 29 settembre, corso Ticinese 69, locale mq. 80, per uso lavorerio volendo con due, quattro o sette stanze (vaste cantine). Rivolgersi al portinaio. 32404

BAGNANTI. Affittasi Cornigliano Ligure, 2 camere capaci cinque persone, giardino, vicinissimo mare. Scrivere M. C., fermo posta. Sampierdarena. 32535

BRUNATE. Affittansi stazione eleganti chioschi vendita generi lusso. Rivolgersi Amministrazione Funicolare, Como. 16582

È DISPONIBILE in via Tamburini 6 pel prossimo Sammichele un appartamento interno piano rialzato anche uso studio di cinque locali, al prezzo eccezionale di lire novecento, riscaldamento acqua compresi. Dirigersi in luogo al Cotonificio di Turbigo. 32865

MEDIATORI! Sborserei quattromila mediazione, purchè ottenutami vendita due splendide possessioni capitalizzato reddito loro quattro per cento netto qualsiasi tassa. Vinardi Celestino, Parma. 31877

SARONNO Vendesi Villetta 8 locali, cantina giardino, acqua potabile, Vicinanze Santuario Capomastro, Losa, Saronno. 32889

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BAR bottiglieria grandioso centralissimo Duomo, cederebbesi salute, Moscati posta, Milano. 32645

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti liquori, ecc. Trattative ragioniere Melgara, Brisa 2, Milano. 32689

CEDESI avviata cereria vapore, vendesi completo macchinario sistema immersione perfezionato. Rivolgersi tipografia Tonani, Codogno. 32505

GIOVANE impiegato cerca lire 200-230 restituzione rate mensili, indirizzare offerte Olegno, fermo posta. Città. 32915

IMPEGNI di famiglia; cedo avviato Ristorante con Alloggio: per trattativo rivolgersi Lonati, via Ospedale 4, Milano. 31650

INGEGNERE o architetto giovane cercasi da impresa costruzioni per studio progetto, eventualmente in Società, per esecuzione. Occorre piccolo capitale. Scrivere Cassetta 7 T. Haasenstein e Vogler. 31859

PARTENZA cedesi subito studio con mobilio. Cassaforte, Via Cavallotti 10. 32893

PER OPERAZIONI compra vendita caffè, ristoranti, affini, rivolgersi N. 876, Ufficio Solidarietà, Victor Hugo, 4. 31823

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CERCO in tutti i comuni uomini, donne per affidarle lavoro scritturale. Pallotta Volturno, 37, Roma. 32977

CAREZZA Comunicati opportuna norma che corrispondenta 24 giugno non fu accettata. Motivi a voce. Affettuosissimi. 31303

LEVATRICE Demarchi, tiene pensione gestanti, incaricasi neonati via Rosmini 17. 323726

MATRIMONIO incontrerebbe giovane bergamasco ventiduenne, bella presenza, ottimo pianista, impiegato contabile grande stabilimento con signorina famiglia, pari età, affezionata, dote almeno ventimila. Scrivere offerte massima serietà. Anselmo, posta, Bergamo. 32961

SERIA pensione gestanti posizione tranquilla, miti pretese. M. 37 posta, Milano. 32152

13 A. Obbedirò standovi lontano, ma non chiedetemi di dimenticarvi. Potreste voi vivere senza cuore? Scopo mia esistenza speranza concederetemi rivedervi. Consentitemi qualche volta corrispondere qui. Eternamente vostro. 32925

1234 Leggoti affettuosissimo trovando pessimo gusto oramai rancida minaccia umiliante. Deploro leggerezza insinuazioni, frutto poca riflessione. Sempre caramente. 33001

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

BENZINA. Prezzi senza concorrenza. Senegal, Romana 40. 25310

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE sapone vero Marsiglia minuto, 80. Ingrosso con sconto. Senegal, Romana 40. 29360

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 33005

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5412

BICICLETTA nuova elegante, robustissima, due freni, scatto, 110, piazzale Monforte, 1. 33037

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità mai vista. Società franco-italiana Corso 462. Roma. 32357

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8148

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie 3 (Piazza Fontana), Milano. 32264

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia. Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MACCHINA scrivere « Remington » ultimo modello, vendo Lire 395, Casella postale 765, Milano. 32445

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14432

MOBILI per appartamenti, ville, studi; vendonsi occasione. Via Spontini 1. 32104

OCCASIONE Pistole Torpedus nuova arma tascabile, difesa personale, colpo fortissimo. Ognuna, con 24 cartuccie, Lire 2 franco porto. International Novelty, via S. Radegonda, Milano. 32747

PIANOFORTE verticale, usato, buonissimo, stato, vendo occasione. Via Chiusa, 20. 32907

SPOSI. Occasione. Camere letto, sale pranzo, salotti, studi. Anticamere lusso e comuni, viale Vittoria, 46. Tram Monforte.

SPOSI mobili acquisterete prezzi vera liquidazione, visitando magazzino Chiaravalle, 9. (Interno). 31614

TRATTORIA via Fontana 21, Porta Vittoria Gioco Boccie, Illuminazione Elettrica, Buona cucina, prezzi mitissimi. 32939

Appendice del SECOLO del 6 Luglio

GIORGIO MALDAGUE 201

Amore invincibile

Prop. lett. riservata per la traduzione italiana

Poi ricacciando un nuovo singhiozzo:

— A domani sera. Non mancare; nessuno si spiegherebbe la tua assenza... Poi, per me, se vieni, sarà la prova che nella nostra amicizia non v'è più....

Corbières non gli lasciò compiere la frase.

— Verrò, disse. Sai bene che non c'è più in me ombra di risentimento!...

Siamo appunto alla sera del dì successivo.

Lasciando il Tribunale, dopo una giornata laboriosissima, l'avvocato Michele di Challay si sentiva il cuor sollevato, lieto al pensiero della serata che si riprometteva in famiglia, in mezzo alla gioia dei suoi cari, e colla pacificazione in lui avvenuta e che lo avrebbe fatto partecipe alla gioia stessa.

Quindici giorni prima, pure in famiglia, col solo Corbières per invitato, s'era battezzato — in casa della zia e del nonno di Challay — il figlio di Raimondo e di Margherita.

In quella sera, presso i nonni Harmelle nel palazzo del viale Saint-Mandé, si festeggiava il battesimo del figlio di Michele e di Simona.

Paolo era già arrivato, e tutti, nel salotto contiguo alla sala da pranzo, nella quale era sfarzosamente imbandita la mensa, si aspettava il ritorno del giovane padre, che si sapeva essere impegnato in una causa difficile, e che poteva benissimo giungere in ritardo.

S'erano lasciate sino ad allora aperte le finestre che davano sul giardino, gli alberi del quale esalavano i primi olezzi primaverili.

Poi essendosi l'aria d'improvviso rinfrescata, venivano di nuovo chiuse, così nel salotto che nella sala da pranzo.

Il consigliere, zia Emmelina, i coniugi Harmelle discorrevano allegri, loquaci quasi al pari di Simona — indossante un abito color azzurro di pervinca, ornato in *guipure* d'Irlanda — quasi al pari di Margherita, deliziosa in una toleletta color di rosa pallido — entrambe esultanti di gioventù e d'intima gioia.

Fra le risa e le conversazioni il piccolo Michele — Michele II — dormiva un sonno d'angioletto nei nastri e le trine della sua piccola cuna, posta nel centro d'una larga *console,* dove ciascuno poteva ammirarlo.

Paolo Corbières era il padrino, la signorina di Challay, la madrina. E Corbières e Marvy, pur partecipando spesso alla conversazione generale, s'appartavano talora, sempre lieti di ritrovarsi insieme e di discorrere di scienze e di viaggi.

Erano le otto e un quarto. Attorno alla casa regnavano la calma e il silenzio. La fabbrica chiudevasi in punto alle sette; ma il cancello rimaneva aperto fino alle dieci e qualche volta più oltre ancora, pel va e vieni dei domestici e specie di certi impiegati che dovevano ritornare dopo il loro desinare — gli affari avendo preso un'estensione considerevole dopochè prosperava l'allevamento degli struzzi alle Gole della Chiffa.

Per giungere all'abitazione dei padroni bisognava passare da quel cancello, percorrere la corte vastissima, girare intorno agli edifizi della casa, e, per un breve viale, accedere alla gradinata esterna, la quale era, a sinistra, seminascosta da un folto boschetto di lillà, già rinverdito dall'aprile.

Il *coupé,* che riconduceva a casa Michele, depose questi all'estremità del cortile della fabbrica, all'ingresso del detto viale.

Subito dopo il cocchiere, voltato il cavallo, s'avviò verso la scuderia.

L'avvocato aveva messo il piede sul primo gradino della scalinata esterna, quando ad un tratto precipitò a terra, bocconi, senza mandare un grido.

Dietro a lui un uomo, era sbucato dal boschetto verde, ed aveva piantato un coltello fra le due spalle del giovane.

Un colpo terribile, uno solo.

Una forma bianca prese la fuga, passò davanti alla portineria, varcò il cancello.

Nessuno pensò ad arrestarlo.

. . . .

Il tempo scorreva.

Simona e zia Emmelina s'allarmarono per le prime. Dissero contemporaneamente, questa guardato ch'ebbe il proprio orologio, quella dopo essersi avvicinata alla pendola Luigi XVI, le cui freccie avevano oltrepassato di dieci minuti l'ora delle otto:

— E Michele?...

— Ci ha avvertite che non avrebbe potuto tornare prima delle otto, osservò la signora Harmelle.

— Ma se stanno per suonare le otto e un quarto? replicò la giovane.

— Bisogna accordargli la mezz'ora di grazia, insinuò Margherita.

— Sia pure, disse il fabbricante, ma il mio stomaco incomincia a risentirsene.

— Nella sua professione non sempre si può fare ciò che si vuole, papà.

— In nessuna, lo si può, figlia mia. Avremmo però fatto meglio a differire il pranzo del battesimo a domenica.

— Impossibile, dal momento che volevi ad ogni costo partire il sabato per l'Algeria.

— To' che adesso è mia la colpa... E sia pure, figli miei!

— Imponi silenzio al tuo stomaco, disse la signora Harmelle, il quale sarà del resto ricompensato della sua impaziente attesa.

Si ripigliò la conversazione, ma se ne cercavano gli argomenti, e per ciò essa languiva.

Le otto e mezza.

Michele aveva assicurato i suoi che, anche tenendo calcolo degli incidenti d'udienza, la sua arringa defensionale avrebbe avuto termine alle sette o, tutt'al più, alle sette e mezza.

A quell'ora dunque egli doveva aver lasciato da un'ora per lo meno il Tribunale.

E tutti tendevano l'orecchio ad ogni rumor di carrozza che poteva giungere sino al salotto.

— M'era parso, disse zia Emmelina, udirne una fermarsi nel cortile, più d'un quarto d'ora fa.

— Producono alle volte quest'effetto quelle che si fermano nella strada; e quando si chiacchiera, come noi abbiamo fatto sino adesso, ci si inganna ancor più facilmente, rispose la signora Harmelle.

— Se discorreremo un po' più basso, soggiunse Simona, udremo certo entrare il *coupé.*

Passarono ancora alcuni istanti. Tutti i volti incominciavano ad esprimere, con differenti gradazioni, la perplessità, l'inquietudine.

— Purchè non gli sia accaduta qualche disgrazia! esclamò Simona angosciata.

— Che deve essergli accaduto? chiese Margherita. Che ti frulla mai pel capo?

E zia Emmelina, dominando la propria agitazione:

— Non ci tormentiamo senza costrutto... L'udienza si sarà prolungata.

Il maggiordomo a questo punto aprì la porta che metteva in comunicazione il salotto colla sala da pranzo, e avvicinatosi alla signora Harmelle, domandò:

— Devo servire, signora?

— Come servire? Bisogna aspettare il signor di Challay, che diamine!

— Gli è che è tornato, signora.

— Tornato?!

— Sì, il cocchiere è venuto in cucina e affermò d'aver condotto a casa il padrone una mezz'ora fa.

Tutte le faccie si schiarirono. Michele era di sicuro salito nelle sue stanze per abbigliarsi.

Simona vi corse; ma ridiscese agitatissima.

— Non c'è! balbettò. Che significa ciò?

Indi, premendosi colle mani il petto, mandò una tale esclamazione che risvegliò nelle trine della cuna il fanciullo.

— Ah, ho paura! Ho paura!

E, correndo alla finestra, la spalancò gridando:

— Michele! Michele!! Michele!!!

La voce di lei prendeva ad ogni chiamata un'intonazione più stridente..

Nessuna risposta.

Dapprima lo sguardo della giovane scruta la parte scura del giardino.

A destra, rischiarata da un fanale a gas, la scalinata. Simona si volge da quella parte, si sporge. La si vede stringersi disperatamente la testa con ambe le mani, poi rovesciarsi all'indietro, e cadere, senza un grido, ora, senza un lamento, fra le braccia del cognato, precipitatosi pel primo in suo aiuto.

Costernati, gli altri corrono verso il vestibolo. Aprono la porta e là, sui gradini, steso bocconi, vedono un corpo. S'abbassano tosto e scorgono, raccapricciando, il manico nero d'un coltello confitto fra le spalle.

. . . .

Il ferito ora è steso sul canapè del salotto. Simona, tornata in sè, guarda inebetita. Raimondo, che non aveva potuto allontanare la cognata, scongiura Corbières di condurre in altra stanza la zia Emmelina e Margherita, le quali sono in uno stato pietosissimo.

È presente un altro medico, chiamato in tutta fretta. L'arma è estratta, e mentre la lama, penetrata nei polmoni, esce, il ferito manda dalle labbra bianche l'ultimo respiro.

Michele di Challay non aveva ripreso i sensi.

. . . .

Tre giorni dopo il dramma fulmineo del viale Saint-Mandé, si ripescava, presso il ponte di Courbevoie, il cadavere d'un uomo giovane, indossante sotto abiti di tela, che parevano quelli d'un muratore, una giacchetta e un paio di pantaloni di rozzo panno e di colore oscuro, quali sono portati dai prigionieri.

Ne fu stabilita presto l'identità: era il detenuto evaso da Clairvaux, il numero 640, sulle cui traccie l'amministrazione delle carceri aveva scagliato la gendarmeria.

Paolo Corbières fu il solo a comprendere? No. Una donna aveva pure indovinato: Silviana, la quale custodì il terribile segreto.

Senza aver trovato l'assassino, senza essersi, stavolta, smarriti su false orme, il raccapricciante mistero non doveva schiarirsi nè per la famiglia, nè per gli altri.

Simona porta le gramaglie, salvata dalla disperazione che può condurre alla morte, dalla tenerezza sua pel figlio, pel piccolo Michele, il quale, ahimè, non verrà più chiamato Michele II.

In pochi mesi la vecchiaia sembra essersi aggravata crudelmente sul misero padre del morto, sulla zia che fu una vera madre e che, come una madre, piange il suo « bello e ardente ragazzo », com'ella lo chiamava.

Raimondo, il marito innamorato e devoto, asciuga con un lungo bacio, appena le vede spuntare, le lagrime della sua tenera ed esile Margherita, energica contro il proprio dolore, sol quando si trova in faccia di colei che fu la sposa di Michele e che sarà sempre di lei sorella.

FINE.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6. Stabilimento in Sesto S. Giovanni.
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose adulterazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori, Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

Chi non è ancora nostro **Cliente** ma desidera diventarlo, favorisca chiedere il **nuovo Catalogo Generale N. 29** testè uscito, che si spedisce gratis e franco.

Dono a chi acquista più di Lire 25.

Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza

Telerie — Tovaglierie — Fazzoletti — Tende — Tappeti — Coperte — Biancheria da Uomo e da Neonati — Corredi da Casa e da Sposa

FILIALI: MILANO Via Manzoni, 46 — ROMA Via Nazion., 84 — GENOVA Via Cairoli, 3 — FIRENZE Via Cavour, 2 — TORINO Via XX Sett., 64

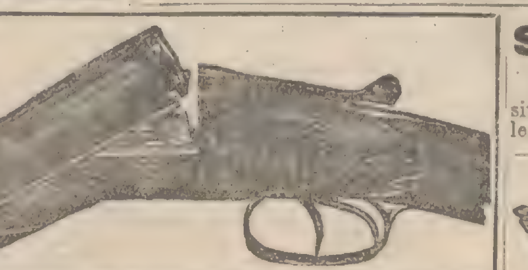
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Fac-simile della Copertina del **nuovo Catalogo Generale N. 29** spedito alla nostra Clientela nei mesi di **Aprile** e **Maggio**.

NB. - *Chi non l'avesse ricevuto, è pregato di reclamarlo.*

Cacciatori

DOMANDATE TUTTI
IL NUOVO
Splendido Catalogo



che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

SPLUGA (Grigioni) 1465 m. s. m.
HOTEL BODENHAUS e POSTE.
Pensione da fr. **7 — 10.** Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attento. Bagni, Bigliardo, Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 31813

Bachicoltori, coltivate subito i Bachi secondi, annuali non bivoltini, del premiato **Stabilimento Ing. Prof. F. Pennacchietti** di SPOLETO (Fondato nel 1880).
Richiedete subito istruzioni e prezzi dell'unico e rinomato **Seme Elettrico per Estate** con 15 anni di risultati ottimi. — I Bozzoli sono migliori di quelli della Primavera, sono di prezzo alto, quest'anno altissimo. Il Seme è pronto per le spedizioni. — *Campioni dei Bozzoli gratis.*

MAGNESIA POLLI

GUARISCE
i disturbi gastrici intestinali,
i bruciori, le acidità, la stitichezza ed
è purgante di effetto immediato e sicuro
PREPARATA DALLA
PREMIATA FARMACIA POLLI
MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2

Flaconi per poste Cent. 25 in più.

NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

---

* Novità indispensabili in ogni casa *

Sempre pronte a migliaia di pezzi presso la casa grossista
LE INVENZIONI PRATICHE - con proprio stabilimento in VIA SIRTORI, N. 1 - **MILANO**

APERTO — 1/3 del vero.

Ultima creazione dell'Ottica!

Binoccolo "1907" a chiusura automatica

per TEATRO, CORSE, VIAGGI, CAMPAGNA, ecc.

Questo Binoccolo è tutto di metallo, con lenti e meccanismo per regolare la vista a piacere, per ottenere il massimo ravvicinamento. Si chiude automaticamente, all'istante, e una volta chiuso, occupa sì poco spazio che può trovar posto anche nel taschino del gilet. Esso, infine, è lateralmente munito d'uno specchio molato da potersi usare in pubblico senza tema di attirare l'attenzione di chicchessia. Ogni Binoccolo è racchiuso in un elegante astuccio uso pelle con altorilievi, che serve anche come porta-sigarette.

PREZZO: Italia franco di porto L. **3.50** — Franco all'Estero L. **4** — Franco nell'Argentina **2 Pesos** (carta) — Franco nel Brasile Reis **3,500** (carta) da **dove si può spedire l'importo in carta moneta dei rispettivi Stati, affine di risparmiare la noia e la spesa del vaglia.**

OCCASIONE! LIQUIDAZIONE DI ARTICOLI ACQUISTATI ALL'ASTA
in seguito a sequestro operato a contrabbandieri

2400 PORTA SIGARETTE
MODELLO ULTIMA NOVITÀ - CHIUSURA A SCATTO
Vero argenton garantito inalterabile.

1920 PORTAMONETE MADREPERLA
Modelli ultima novità — Riparti speciali per monete metalliche
GARANTITI DI VERA MADREPERLA

Questi articoli (i quali hanno un valore commerciale superiore alle L. 6 cadauno) li **vendiamo d'occasione** a sole L. **1.50** cad. franchi in Italia L. 2 franchi all'Estero. — **Un peso** carta franchi nell'Argentina — **Reis 1500** (carta) franchi nel Brasile.

Nécessaire domestico
per saldare e stagnare
qualsiasi oggetto casalingo
semplicissimo, completo, sempre pronto all'uso.

Chiunque, anche un ragazzo, può con esso riparare all'istante pentole, casseruole, caffettiere, posate e qualsiasi oggetto di metallo. Indispensabile specialmente nelle famiglie dimoranti lontano dai centri abitati. — Franco di porto, completo con accessori e istruzioni per l'uso: Italia L. **2,75** - Estero L. **3,25** Argentina **Pesos 1 1/2** (carta) - Brasile **Reis 2000** (carta).

RIPARATEVI LE SCARPE da voi stessi senza bisogno di calzolai o ciabattini, in modo pronto, duraturo, facilissimo ad eseguirsi col **Mastice liquido Galvanico** atto anche a riparare soprascarpe di gomma, oggetti e guarnizioni di cuoio, finimenti per cavalli, ecc. - Un flacone sufficiente per riparare 10 a 12 paia di scarpe, franco in Italia L. **1.10** - Franco all'Estero L. **1.40**. - Due flaconi franchi nell'Argentina **Un Peso** (carta). — Franchi nel Brasile **Reis 1500** (carta).

PENNA STILOGRAFICA **Perpetua.** Non richiede inchiostro. Basta intingerla nell'acqua per poter con essa scrivere centinaia di parole, riproducibili anche al copialettere, senza doverla nuovamente bagnare. Questa penna può durare per oltre due anni, anche a chi scrive per professione da mattina a sera. Prezzo, completa: franca, in Italia **cent. 75** - franca all'Estero **una lira**. Due penne: franche nell'Argentina **un Peso** - franche nel Brasile **Reis 1500** (carta).

Per INDORARE o INARGENTARE

oggetti di metallo, legno, cartone, terracotta, gesso, cornici, ecc., ecc., far uso dell'Oro o dell'Argento (imitazione) Solubile, Green — **Fornitura completa** (Flacone, bacinella e pennello) sia dell'Oro che dell'Argento L. **1,25**, ovvero L. **1,50** franco Italia, L. **2** franco Estero. **Un Peso** m|n (carta) franco Argentina.

Smacchiatore "SHERLOCK"

Toglie ogni macchia in pochi istanti.
Praticissimo!
Prezzo: **Una Lira**, ovvero L. **1,25** franco in Italia, L. **1,50** franco all'Estero, ovvero 3 smacchiatori Due Pesos m|n (carta) franchi nell'Argentina. Non si confonda quest'articolo con altri smacchiatori in commercio.

PACCO DI PROPAGANDA N.° 1 (indicare il numero nel dare le ordinazioni) contenente uno di ognuno degli articoli elencati in questo annunzio, sole L. **12,75** (invece di L. 16.10), franco in Italia, ovvero L. **15,—** (invece di L. 20,15) franco all'Estero, ovvero **Pesos 8** (carta) franco nella Rep. Argentina, ovvero **Reis 12,000** franco nel Brasile.

Assaggia Monete "Mazzat"

Istantaneo controllo delle monete d'oro, d'argento, di nichel e di oggetti preziosi in genere. Sta nel taschino del gilet o nel portamonete. Chiunque dovrebbe esserne provvisto per evitare inganni.
Prezzo: **Una Lira**, ovvero L. **1,25** franco in Italia, ovvero L. **1,50** franco all'Estero. — Due Assaggia-monete Un Peso franchi nell'Argentina.

Estirpatore di calli, durigliono, occhi di pernice.

NON PIÙ ACIDI
NON PIÙ EMPIASTRI
NON PIÙ FERRI
Esclusivamente composto di vegetali.
Sollievo immediato.
Prezzo: Cent. **80**; franco in Italia **Una Lira**; fran. all'Estero L. **1,50**. Due pezzi franchi nell'Argentina Un Peso m|n (carta).

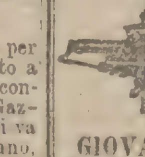
Indirizzare l'ammontare a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla **Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE** - Via Sirtori N. 1 - **MILANO.**

CERNOBBIO - Lago di Como
Hôtel Reine Olga
Deliziosa villeggiatura — Grande giardino — Ottima cucina — Pensioni a prezzi modici. 32012
Telefono 123 - COMO. **N. Moro**, *propr.*

GRATIS si spedisce campione Pillole Inglesi della Regina (il purgante migliore del giorno) indispensabile ad ogni famiglia. Basta spedire indirizzo chiaro a **STORES**, corso Venezia, 28, Milano (Italia).

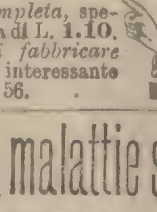
Società Milanese di Industrie Meccaniche
MILANO
L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata per il giorno 19 Luglio ore 14 nei locali dello Stabilimento a San Cristoforo per deliberare sull'Ordine del giorno contenuto nell'avviso di Convocazione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 1.° Luglio. Il deposito delle Azioni va effettuato alla Sede Sociale, Via Manzoni, 42, Milano, entro il giorno 13 Luglio.
32546 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

MACCHINE RETTILINEE



per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o
Guardarsi da chi promette troppo
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.



IMPOTENZA
Guarisce con l'«**ELIOS**» del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'«**ELIOS**» ha **azione graduale**; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26**. — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano**. — *Opuscolo gratis.*

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro i **impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA**, in **MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

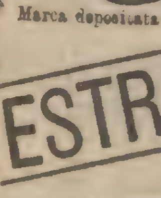
SOCIETÀ ITALIANA
Langen & Wolf
MILANO

Motori a gas **OTTO** con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 300 a 600 grammi cioè 1 1/2 a 3 centesimi cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — La sola Medicina che nella cura delle malattie provvede anche alla distruzione delle cause che le determinarono — IMMENSO SUCCESSO!
IN TUTTE LE FARMACIE - DEP. GEN. INSELVINI, SESANA, ROSA & C. - MILANO

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola — L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

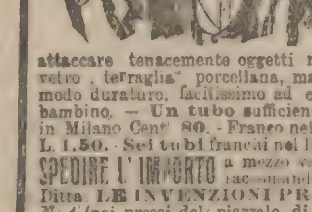
Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19



Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.
Specialità **CARNI CONSERVATE** — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

PER RIPARARSI LE SCARPE
DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**



Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (soprascarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. **80**. - Franco nel Regno L. **1,10**. - Estero L. **1.50**. - **Sei tubi** franchi nel Regno L. **5**, - Estero L. **6**.
SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**, *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

FERNET-BRANCA

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — **VINO VERMOUTH**
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 7 Luglio* *Anno XLII - N. 14797*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 3.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE MORALE

Nella cittadella del Romano — I ricatti di Peppuccio
Le revolverate dei camorristi.

(Dal nostro inviato speciale.)

Sessa Aurunca, 3 luglio.

Da Aversa è doveroso proseguire il pellegrinaggio fino a Sessa Aurunca. Aversa e Sessa sono nel romanzo di Peppuccio quello che la Mecca e Medina nella storia di Maometto.

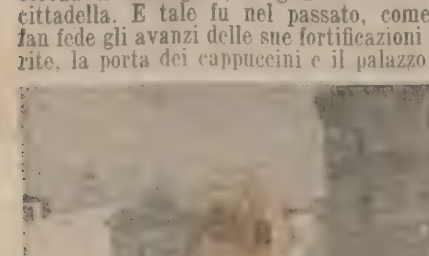
Quale romanzo questo di Peppuccio Romano! È materia più da cronaca grigia che da appendice. Di romanzesco non vi è altro che la carriera fortunata di questo *onorevole* (?), al quale si farebbe troppo onore chiamandolo un avventuriero. Il canovaccio della vita di questo omunculo è intessuto d'insidie volgari e di violenze appena all'altezza del tribunale correzionale.

Di grande, di straordinario, di mirabolante non vi è che il fatto, che il Governo di un paese civile abbia potuto per lunghi anni appoggiarsi a un simile figuro, accettarlo anzi come strumento politico per dominare una laboriosa e importante provincia.

Ma ormai, come uno degli esponenti di uno sciagurato sistema, Peppuccio ha diritto a qualche poco di biografia. Il lettore vorrà conoscere la genesi della fortunata carriera dell'omicciattolo da notaio di villaggio a legislatore.

***

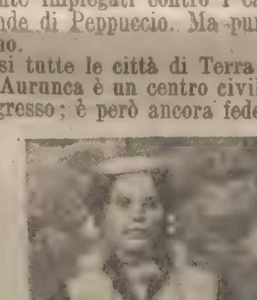
Sessa Aurunca è uno dei centri più simpatici della provincia di Terra di Lavoro. Posta su una collina eminente, in mezzo a una corona di montagne, somiglia davvero a una cittadella. E tale fu nel passato, come ne fan fede gli avanzi delle sue fortificazioni turrite, la porta dei cappuccini e il palazzo du-



Sessa Aurunca — Porta Cappuccini.

cale. Da questa porta una bella strada conduce fino all'altro estremo della città, ove una fontana è consacrata al culto della forza, antico culto di nostra gente: un bel gruppo scultorio rappresenta Ercole, che strozza il leone nemeo. Su di una bottega si legge ancora la vecchia scritta: «Guardia nazionale.» E in un'altra bottega, quella di un armaiuolo, si vedono dei vecchi lunghi fucili ad avancarica, che certo servirono nelle campagne contro il brigantaggio e che sarebbero stati utilmente impiegati contro i camorristi delle bande di Peppuccio. Ma purtroppo non lo furono.

Come quasi tutte le città di Terra di Lavoro, Sessa Aurunca è un centro civile, proclive al progresso; è però ancora fedele alle antiche tradizioni, e molte delle sue donne, come quelle della non lontana Ciociaria, portano ancora il vetusto costume, che ne fa risaltare le forme prestanti. Ma, pur conservando l'apparenza di una antica cittadella,



Costumi di Sessa Aurunca.

Sessa Aurunca è chiamata a torto la cittadella dell'onorevole (?) Romano. Da questa accusa la stampa del Nord, che s'interessa al buon nome e alla prosperità del Mezzogiorno, ha il dovere di riscattarla. Proseguiamo così un'opera di unione e di fratellanza, non di denigrazione.

Come Peppuccio, il notaio azzeccagarbugli, sia riuscito ad ottenere una residenza così importante, la cronaca non dice. Ma i fasti della vita pubblica possono valere ad illustrare anche la vita del professionista.

***

Ad Aversa, da oltre venti anni, troviamo Peppuccio immischiato in tutte le gare e gli intrighi del suo comune e della provincia di Caserta: provincia questa, della quale dovremo pur discorrere, perchè funestata e screditata dagli intrighi della camarilla dominante.

Un primo ricordo importa fissare. Nel 1892 quando si formò il primo ministero Giolitti, la camarilla Romano spadroneggiava nel comune di Aversa. Era ostilissima allora all'on. Rosano, deputato appunto di quel collegio e, contro di lui, minacciava appoggiare la candidatura Diana, allo scopo di preparare il terreno propizio ad una candidatura di famiglia.

L'on. Rosano pareva spacciato, quando l'on. Giolitti lo chiamò a Roma, sottosegretario al ministero dell'Interno. Per le camarille politicanti di Terra di Lavoro è questione essenziale avère un buon amico al Governo; è da Roma infatti, che esse riescono a comandare a Caserta e negli altri centri della provincia. E quasi tutti i prefetti di Caserta, servitori del Governo, finiscono per essere i servitori umilissimi delle camarille.

Chiamato, dunque, l'onor. Rosano al Governo, Peppuccio e i fratelli, da nemici si mutarono in clienti. Corsero a Roma a far atto di omaggio al nuovo patrono e l'invitarono ad Aversa, ove celebrarono delle feste in suo onore, che riuscirono una vera apoteosi. Da quel giorno la camarilla di Peppuccio fu legata a Rosano e ne sfruttò in ogni modo l'influenza.

Peppuccio è diventato il padrone di Aversa, città popolosa, fiorente, illustre nelle lotte del 1860. La rapida, insperata fortuna lo incoraggia a tentare un passo più avanti: dal comune alla provincia, per uscire dalla cerchia ristretta delle mura natie.

E Peppuccio diventa consigliere provinciale. È il suo primo passo nella... gran via Ma è destino che tutt'i successi di Peppuccio debbano essere legati ad azioni criminose.

La cronaca registra un primo ricatto di Peppuccio — sarà poi veramente il primo? — Per riuscire consigliere provinciale il notaio *mozzorecchi*, compra mediante 400 lire un documento compromettente un sindaco, che dispone di buona parte della massa elettorale. Il povero sindaco è nelle sue mani e Peppuccio gl'impone... — pena il correzionale e, le carceri — l'appoggio zelante alla sua candidatura. Peppuccio riesce... e si fa restituire dalla stessa vittima le 400 lire che aveva spese a consumare il ricatto!...

Ma ormai il *mozzorecchi* è lanciato nella carriera. Vuole diventar deputato, Ed il povero Rosano deve appoggiarlo e farlo appoggiare dal Governo a Sessa Aurunca, per liberarsi da un rivale pericoloso ad Aversa. Strumento del brutto compromesso è il prefetto di Caserta, comm. Bacco — oh! la fortuna di certi nomi!

Così nel 1901 Peppuccio è candidato a Sessa. A sostenere la propria candidatura egli vi conduce alcuni suoi amici.

— Sono fra i più autorevoli *gentiluomini* di Aversa — egli dice. E fa un affronto sfacciato e calunnioso alla sua città nativa. I sullodati *gentiluomini* sono dei volgari camorristi. E fanno da bravi, il loro mestiere.

Si ricorre a brogli, corruzioni, minaccie: e Peppuccio è proclamato.

La Giunta delle elezioni mandò a Sessa un Comitato inquirente, ma fu un'inchiesta ad *usum delphini*. La Giunta propose alla Camera la convalidazione dell'onorevole (?) Romano.

La cosa era così enorme che la Camera respinse la proposta della Giunta e proclamò il ballottaggio fra Romano e l'on. Di Lorenzo, ex deputato.

Il ballottaggio ebbe luogo il 6 gennaio 1901. In una casa di persone molto devote a Peppuccio è un deposito di armi. Il lunedì 7 gennaio, i bravi di Peppuccio se ne servono per un'aggressione contro i tre presidenti dei seggi, che escono dalla villa dell'on. Di Lorenzo, per andare a proseguire le operazioni di scrutinio, interrotte la notte scorsa.

L'avv. Marcheciano, fuori porta dei Cappuccini è aggredito da un certo Punto, che gli spara contro due revolverate, mentre una banda di contadini, assoldati da Peppuccio, lo minaccia alle spalle. L'avv. Marcheciano è costretto a riparare nella caserma dei carabinieri.

Fu iniziato un processo al tribunale di Cassino, ma l'influenza di Rosano valse a farlo mettere a dormire. Di Romano non si parlò niente e i camorristi furono prosciolti per insufficienza di indizi!

L'elezione fu nuovamente contestata. Ma proprio, in quel periodo — oh! nefasta influenza di Peppuccio! — l'on. Di Lorenzo morì. Ormai la lotta aveva perduto d'interesse e Peppuccio fu proclamato definitivamente.

***

Ma le elezioni generali del 1904 furono per Peppuccio un vero *tour de force*.

Ormai egli è lanciato nella grande politica di dietroscena. Il suo nome è legato a quello dell'on. Schanzer, la cui candidatura è stata importata ad Aversa.

Contro il Romano è candidato questa volta l'ing. Godio. Il Governo non appoggia Peppuccio che con fiacchezza e quasi di mala voglia. Siamo all'ultima settimana, la settimana decisiva.

Peppuccio corre a Roma e minaccia... Minaccia, ove il Governo non lo appoggi con tutte le sue forze, di schierarsi contro l'onorevole Schanzer ad Aversa... Il governo è convertito. Da Roma sono spediti a Sessa ordini fulminei. Peppuccio deve riuscire ad ogni costo.

Anche questa volta sono esercitate violenze inaudite. I *gentiluomini* di Aversa sono di nuovo al lavoro. Per intimorire la popolazione sparano le loro rivoltelle in aria.

La cittadinanza si rivolta contro i camorristi, li incalza, li insegue. I *gentiluomini* di Aversa si rifugiano in casa Romano.

Il tenente dei carabinieri Ghiné e il commissario di pubblica sicurezza Orlando — che tennero un contegno corretto — si recarono alla casa di Peppuccio, per arrestare i perturbatori.

— Nessuno è qui rifugiato — risposero i familiari di Peppuccio.

Invece il commissario Orlando, che volle entrare, trovò, nascosti sotto il letto di Peppuccio, tre camorristi. Uno di questi era certo Simonelli, sulla cui fedina criminale brillavano già quarantadue imputazioni.

Anche questa volta fu istruito un processo. I tre camorristi furono condannati. Peppuccio, imputato di favoreggiamento, fu prosciolto per insufficienza d'indizii.

L'elezione fu contestata. Ma l'on. Marsengo Bastia, relatore, dichiarò alla Camera che l'elezione di Romano era proceduta regolarmente!

Così la Camera dei deputati mantenne per la seconda volta il prezioso acquisto di Peppuccio Romano...

Giovanni Miceli.

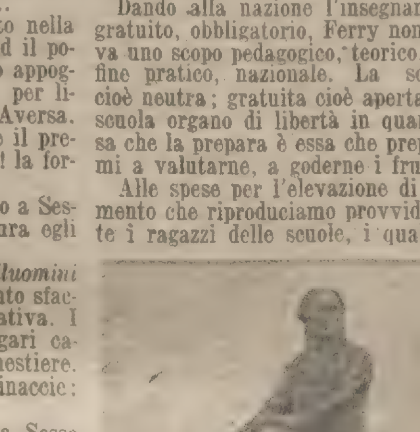
IL MONUMENTO A PARIGI
a Jules Ferry

È stata posta solennemente alcuni giorni or sono la prima pietra di questo monumento elevato ad un uomo che ebbe un ideale grande e tentò tutti i modi e percorse tutte le vie e non badò a sagrifici per raggiungerlo: la scuola patriottica, la scuola ove ai bimbi, ai ragazzi, alle fanciulle si insegnasse ad amare la patria, ad avere per essa un culto, un'adorazione, a metterne il pensiero in cima a tutti gli altri.

Giulio Ferry è forse sotto alcuni aspetti discutibile; ma il monumento non fu un atto di omaggio all'uomo politico, l'ha ben detto il nostro corrispondente da Parigi, fu l'espressione della riconoscenza della Francia repubblicana che prosegue fidente nella sua marcia verso l'avvenire.

Dando alla nazione l'insegnamento laico, gratuito, obbligatorio, Ferry non si proponeva uno scopo pedagogico, teorico, sibbene un fine pratico, nazionale. La scuola laica cioè neutra; gratuita cioè aperta a tutti: la scuola organo di libertà in quantochè è essa che la prepara è essa che prepara gli animi a valutarne, a goderne i frutti.

Alle spese per l'elevazione di quel monumento che riproduciamo provvidero una parte i ragazzi delle scuole, i quali versarono



tutti un modesto obolo: cinque centesimi.

Ed Andrea Lefevre nel discorso pronunziato alla festa della posa della prima pietra, ai fanciulli si è rivolto:

«Figli della rivoluzione — ha loro detto — amate la giustizia, la libertà; odiate il fanatismo e l'ignoranza, ma sopratutto circondate di un amore filiale il suolo che vi vide nascere, la Repubblica che permetterà il completo sviluppo della vostra personalità. Così, solo così, voi celebrerete degnamente le nozze d'argento della scuola laica.»

La scuola laica! Questa denominazione ha dato maledettamente sui nervi dei reazionari i quali nei loro giornali vollero tentare di diminuire l'importanza della festa, tentarono, citando frasi stralciate dai discorsi di Ferry, di creare una confusione su ciò che quell'uomo ideava nei rapporti della scuola e quanto andava attuando nel campo politico.

Non riuscirono nell'intento. Ferry politico vorrà dire le spedizioni del Tonkino, Ferry che si occupa della scuola significa un uomo che ha la larga, la profonda, la nitida visione dell'indirizzo che deve essere impresso alla scuola moderna, che abbandonate le vecchie formule, deve avviarsi per quelle vie che precisa, fredda e pur ricca di poesia, la scienza addita.

Le minacce di Tittoni

Ci telefonano da Roma, 6 sera. (G.):

Non era difficile prevedere che i risultati delle elezioni amministrative romane avrebbero avuto una ripercussione fuori dell'ambiente dell'amministrazione comunale, e più precisamente nelle sfere governative. Le informazioni che vi mando provengono da fonte sicurissima, perchè le ebbi da una delle persone più autorevoli nel mondo cattolico laico del Vaticano e che ha rapporti direttissimi coi giornali clericali.

— Presto vedrete — mi disse il *nero* personaggio — le conseguenze della vittoria del blocco liberale. C'è qualcuno nel Governo che non fa mistero del suo malcontento ed è risoluto a manifestarlo apertamente con un atto che desterà impressione.

— È inutile, interruppi io, fare delle circonlocuzioni; il «qualcuno» che voi dite è il ministro degli Esteri, on. Tittoni. Chi non lo sa che egli si immischiò nella campagna elettorale amministrativa di Roma in favore ed in sostegno del blocco clerico-moderato? Ma che cosa vuole questo signore; se le ha toccate, se le tenga.

— L'on. Tittoni, rispose il mio interlocutore, è irritatissimo contro il presidente del Consiglio: già gli erano dispiaciuti assai certi atti del Governo, coi quali pare si accennasse ad un cambiamento di rotta, nei rapporti col Vaticano.

«Ora egli sostiene che al ministero degli Interni non si sono dissimulate, durante la lotta, le simpatie per il blocco anticlericale, e poi Tittoni avrebbe detto testualmente: «Si sono dati con la legge recente dei milioni che i *popolari* mangeranno. Almeno si poteva aspettare l'esito delle elezioni.» E da questo argomento passando per analogia alle feste garibaldine, l'on. Tittoni ha biasimato aspramente la licenza accordata ad elementi sovversivi nella dimostrazione svoltasi nella capitale.

— Però, osservai io, di tutta questa tempesta interna non apparirà alcun segno al di fuori.

— Adagio, il ministro degli esteri attraversa un quarto d'ora di malumore, del quale non si possono facilmente prevedere le conseguenze. Voi non lo crederete, ma posso assicurarvi che egli medita il proposito di uscire dal Governo e potrebbe darsi che lo facesse non appena sia avvenuta la visita del barone Aehrenthal a Racconigi e a Desio.

«In fine dei conti sapete bene che la presente situazione politica si regge sul binomio Giolitti-Tittoni.

«Detto questo il mio interlocutore, accennò ad allontanarsi, mentre io gli dicevo:

— Capisco pienamente che l'on. Tittoni non sia in questo momento, dopo tanti fiaschi elettorali, di umore allegro, ma quanto al suo proposito di dimettersi, bisognerà vedere prima di credere.

GIOLITTI
ha insediato la Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della Guerra.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Questa mattina alle ore 11 nella sede dell'ispettorato di artiglieria si è riunita per la prima volta la Commissione incaricata di indagare sui servizi dipendenti dal ministero della Guerra.

Erano presenti tutti i commissari meno il senatore Baldissera (1) e il deputato Fusinato. Il presidente del Consiglio Giolitti insediò la Commissione ringraziando vivamente tutti i commissari di avere accettato il delicato incarico.

Rilevò l'importanza del compito affidato alla Commissione. Dichiarò che il Governo mette a disposizione della medesima tutti i mezzi che le possono occorrere e le lascia la libertà di scegliere tra i funzionari dello Stato quelli che la Commissione crederà meglio quali segretari.

Dopo queste dichiarazioni, Giolitti si è accomiatato.

La Commissione si è poi costituita, nominando presidente il senatore Taverna e vicepresidenti il senatore Di Broglio presidente della Corte dei Conti e il deputato Finocchiaro Aprile.

La Commissione ha nominato poi nel suo seno una sotto-commissione, composta degli onorevoli Di Broglio, Bettolo e Del Mayno, coll'incarico di formulare il programma dei lavori.

(1) Ma non si è dimesso il Baldissera?

Il compito dei commissarî
che sosterranno l'accusa contro Nasi

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Oramai si può considerare riaperto il processo Nasi, dopo che la Camera ha nominati i commissari che devono formulare e sostenere l'accusa dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Ho domandato ad uno dei commissari, che è un valoroso giurista ed un uomo politico autorevole, quando la commissione nominata dal Parlamento si riunirà per iniziare il suo lavoro.

— Lo avremmo già fatto, egli mi disse, senza le dimissioni, fortunatamente ritirate, dell'on. Pansini. Oggi ci troveremo con lui per la prima volta. Siamo lietissimi che l'egregio collega abbia ritirate le sue dimissioni, poichè se vi insisteva, dato il motivo che si diceva le avesse ispirate, avrebbe messo noi in difficile situazione. Voi comprendete tutta la delicatezza del nostro ufficio, il quale ha bisogno di una perfetta serenità d'animo da parte nostra e di una piena illimitata fiducia negli intendimenti nostri, da parte non solo del Parlamento, ma di tutto il pubblico d'Italia. Ciascuno di noi può essersi formato in questo lungo periodo una convinzione sull'affare Nasi, ma oggi comincia per noi un periodo di studi di fatti nuovi documentati e dettagliati al quale stiamo per accingerci. Naturalmente i commissari hanno dinanzi a loro tracciata la linea da seguire. Purtroppo la via non è così facile e chiara come si può credere. Pensate che in 59 anni di governo rappresentativo, è la prima volta che si tratta di applicare l'articolo 47 dello Statuto, cioè è la prima volta che la Camera dei deputati mette in istato d'accusa un ministro e lo rinvia per il giudizio al Senato costituito in Alta Corte di Giustizia. Quanti dubbi non sorgeranno circa l'esplicazione del nostro ufficio di rappresentanti l'accusa! Non vi sono precedenti: è tutto detto. Vogliamo dopo esaminati i voluminosi atti del processo svoltosi dinanzi all'autorità giudiziaria, formulare accuse vere e proprie, o limitarci a presentare all'Alta Corte il risultato del nostro esame. Io credo che bisognerà ricorrere per analogia alla storia della monarchia parlamentare francese e prendere norma per esempio da quello che si fece per il noto procedimento contro Polignac e compagni, autori delle famose ordinanze. Voi sapete che lo statuto Albertino è basato sulla costituzione francese di quell'epoca. Del resto, concluse il commissario, il pubblico d'Italia può essere sicuro che al dovere impostoci noi adempiremo con piena coscienza nell'interesse esclusivo della giustizia, il cui prestigio ha tanto bisogno di essere rialzato.»

Un'intervista con don Romolo Murri
sul fiasco dei clericali a Roma.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Don Romolo Murri intervistato a Perugia sul risultato delle elezioni amministrative di Roma, ha detto di essere lieto che il colpo di questa sconfitta non possa essere attribuito ai suoi amici della Lega Democratica Nazionale, i quali, dopo lunge trattative coll'Unione Romana, avevano deliberata l'astensione solo due giorni prima della lotta e quindi troppo tardi per poter fare una efficace propaganda per l'astensione. Se due anni addietro l'Unione Romana avesse trattato diversamente i democratici cristiani i quali insistevano vigorosamente, sia per una riforma dell'organizzazione in senso democratico, sia e più per una politica amministratva che tenesse serio conto delle esigenze popolari e iniziasse una lotta efficace contro le società monopolizzatrici dei servizi pubblici ed alla riconosciute influenze che le sostenevano, le cose andrebbero ora diversamente.

— Ma disse l'intervistatore, qualche rappresentante fu accordato ai democratici cristiani due anni or sono.

— Sì: dei nostri cinque candidati se ne presero due, che da soli non poterono o non vollero nulla e noi ci astenemmo. Allora la lotta era specialmente diretta contro di me che per incarico e per nome dei miei amici avevo formulato una base di programma di riforme amministrative simile a quelle che oggi tutta la città invocava. Tre anni più tardi i nostri amici tornarono alla carica ma ebbero una uguale ripulsa.

—Ed ora?

— Ora il colpo è grave. L'Unione Romana è un poco vittima di questo grande errore dell'alleanza clerico-moderata che dopo le prime illusioni ha raccolti in poco tempo tanti insuccessi, ed ora cade per essere stata così lungamente e così colpevolmente ligia agli interessi di pochi affaristi. Nelle stesse file dei cattolici, i malumori non sono pochi, e molti condannano severamente il metodo seguito fin qui. Pretendere di ridurre al silenzio queste tendenze sempre più forti con misure di autorità e con metodi usati più volte colle organizzazioni dei giovani democratici cristiani, è quasi puerile. Io ricordo con quale compattezza tutto il clero e tutti i dipendenti per una via o per l'altra da amministrazioni ecclesiastiche votassero la lista dell'Unione Romana. Oggi anche fra questi si comincia ad intendere che gli interessi delle classi popolari esigono una più sicura ed intelligente tutela

Il risveglio industriale del Mezzogiorno

Ci telegrafano da Napoli, 6, sera:

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione dello stabilimento di filatura e tessitura della Società ligure-napoletana in via Poggioreale.

È questo il primo edificio sorto nella zona aperta dopo la legge sul risorgimento industriale della città. Sono intervenuti il duca e la duchessa d'Aosta, l'on. Gianturco per il Governo e una larga rappresentanza di cittadini. Dopo i discorsi inaugurali del rappresentante della società, dell'on. Gianturco e del sindaco, i duchi, le autorità e gli invitati sono stati ammessi a visitare lo stabilimento che occupa un' area di 120.000 metri quadrati e che impiegherà 2500 operai. La visita alle macchine durò oltre due ore.

GARIBALDI A LONDRA
(Spigolando nel "Daily News„ del 1864)

Londra, 4 luglio.

A Londra il centenario di Garibaldi si è celebrato — come sapete — con un pellegrinaggio a Stafford House — il palazzo dei duchi di Sutherland che ospitò l'eroe italiano nell'aprile del 1864. Nè la celebrazione poteva avere forma più adatta, giacchè è Stafford House che vide quarantatrè anni or sono l'apoteosi di Garibaldi — un'apoteosi unica nella storia e quale certo, fuori d'Italia, nessun popolo ha mai fatto all'eroe del nostro risorgimento.

Io sfogliavo in questi giorni il *Daily News* di quell'epoca e mi domandavo dove mai l'anima inglese, solitamente così fredda, ha trovato tanti entusiasmi. Certo il fascino dell'uomo doveva essere straordinario per accendere in questo popolo — poco sensibile e ancor meno espressivo — una fiammata simile!

Garibaldi sbarcò il 3 aprile a Southampton, che fu la prima a dargli il benvenuto. «Che animazione, che folla! — scriveva il *reporter* del *Daily News* — un'accoglienza simile non è stata fatta nemmeno l'anno scorso (marzo 1863) quando sbarcò il principe di Galles colla sua giovane sposa!»

Tutta la città era piena di camicie rosse — che portavano vecchi, donne e bambini — di bandiere tricolori, di fiori, di festoni, di drappi. Per le strade dove doveva passare il corteo, onde recarsi alla Town Hall, andava a ruba un opuscoletto che si vendeva per cinque centesimi e che si intitolava: *The life and adventures of Garibaldi*. Popolo ed autorità erano egualmente in preda a un grande orgasmo.

«Gli *aldermen* — scriveva il *reporter* del *Daily News* — si sono fatti fare un costume nuovo.» Il *mayor* poi era così eccitato che... ne fece una grossa. Nel dare il benvenuto al generale egli disse «che lo riguardava come un re e che sperava di vedergli un giorno in capo una corona...» Ma avendo visto, per il momento, una smorfia sulla faccia di Garibaldi, si affrettò ad aggiungere che egli intendeva «una corona celeste!».

Da Southampton, Garibaldi non venne subito a Londra, ma andò prima a passare alcuni giorni nella vicina, calma e deliziosa Isola di Wight, dove si recò a trovarlo Mazzini, e dove egli si recò a trovare Tennyson, nel cui giardino, in memoria della sua visita Garibaldi piantò una *Wellingtonia Gigantica*.

Intanto a Londra fervevano i preparativi per il suo ricevimento. I giornali erano pieni dell'avvenimento che interessava di più i lettori della stessa guerra di Danimarca. Per fargli onore chi proponeva una cosa, chi un'altra. Un tale scriveva al *Daily News* lanciando l'idea di una sottoscrizione per regalare a Garibaldi un *yacht*. «Altro che *yacht* — rispondeva un altro lettore il giorno dopo — regaliamoci una nave da guerra con cinquanta buoni cannoni.»

Finalmente ecco il 12 aprile!

Il viaggio da Southampton a Londra fu trionfale: ad ogni stazione c'era una dimostrazione. Una signora che si trovava in un treno che veniva da Londra, incontratasi col treno che si recava a Londra e che portava il generale, si sporse dal finestrino e gettò nel vagone di Garibaldi un mazzo di fiori!

La metropoli aspettava l'ospite fin dal mattino. Era una giornata bigia e il cielo era tutto coperto di nuvole, ma verso mezzodì le nubi si aprirono a un bel sole di primavera. Londra faceva allora appena tre milioni di abitanti, ma il *Daily News* ci assicura che due terzi di questi erano in istrada. Intorno alla stazione di Nine Elms, nel sud della città, e nei punti più larghi del percorso erano state erette delle tribune dove i posti costavano da mezza corona a una sterlina l'uno. Dalla stazione di Nine Elms a Stafford House ci sono otto chilometri circa e lungo tutto questo tratto la folla aveva cominciato a disporsi fino dalle dieci del mattino. Cosa tipica e interessante — non c'era bisogno di polizia per mantenere l'ordine. Tutti erano decisi a serbare un contegno tale che nessun incidente guastasse la solennità della dimostrazione e il *Daily News* dice che coloro i quali erano in prima fila dandosi la mano, facevano catena formando un cordone di otto chilometri e rendendo inutile l'opera dei *policemen*. Alla stazione, dove si entrava solo con dei biglietti speciali, si trovavano moltissimi deputati, i rappresentanti della City, quaranta garibaldini nella loro camicia rossa, le società colle loro bandiere e molte carrozze. Alle 2.20 il treno arriva e in mezzo a un religioso silenzio Garibaldi scende appoggiato al braccio del deputato Seely, seguito da Menotti da Ricciotti. «Alla *majestic apparition* — scrive il *reporter* del *Daily News* — un grido immenso, confuso, squillante, erompe dalla folla, un grande grido di popolo che si alza diritto al cielo e in cui non si può afferrare una sola parola!» Ma Garibaldi, nel suo ampio mantello grigio, calmo, composto, pare dominare quel grido. «Il suo sguardo — continua il *reporter* — è quello di un *leader of men!*» Tutti si sentono piccini davanti a lui.

Passata la prima emozione comincia la lettura degli indirizzi. Il generale li ascolta

---

Appendice del SECOLO 7 Luglio.

Massimo Villemer 93

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Tuttavia i capelli e la barba erano interamente bianchi, e la fronte oscurata da un'intima pena.

La contessa di Rouel era morta. Sulla loro contentezza succeduta a tante sciagure e a tanti dolori, s'era steso quasi subito dopo un velo di lutto.

Sei mesi prima la morte era entrata nella piccola casa inondata in quell'istante di sole, rallegrata dai canti di cardellini e fringuelli, avvolta dai profumi deliziosi di gerani e rose.

Fu in mezzo a tanta luce, all'allegro cinguettìo degli uccelletti che comparve Anna.

Vestita a lutto, essa pareva più grande e più snella, bella sempre, coi larghi occhi azzurri e colla folta capigliatura bionda.

Nello scorgere Ladislao, le si imporporarono le guancie, e nelle pupille cangianti le si accese un lampo di gioja, che ella non cercò punto di nascondere.

— Come sono contenta di vedervi! esclamò.

— Ho visitato qui appresso un povero diavolo che se ne va per una polmonite acuta, e non ho avuto il coraggio di passar dinanzi alla vostra casa senza entrarvi.

Un'ombra scese sulla fronte della giovane.

— È così proprio? O non siete venuto piuttosto ad avvertirmi di non contare su di voi per questa sera?

«Eppure è stabilito da parecchi giorni che sareste venuto a prendere il the con noi, sotto la pergola, se il tempo lo consente, o nel salotto, se non possiamo rimaner fuori...

«Sarebbe male se non manteneste la vostra promessa: dalla morte della povera mamma siamo sempre così tristi, mio padre ed io... Ah, davvero la vita non è molto gaja!

— Voi, così bella e giovane, non avete motivo di lamentarvi, signorina.

— Si soffre alle volte delle pene altrui, disse Anna. Siamo contenti oggi, ma lo saremo noi domani?

«E quando dico «contenti», la parola traduce male il mio pensiero, perchè ormai non potremo, mio padre ed io, conoscere la perfetta felicità. Il lutto in cui siamo non prova la breve durata delle gioje terrene?

«Intorno a me vedo non pochi sfortunati. Molte persone, ricchissime un tempo, non possedono oggi più nulla, rovinate da cattive speculazioni o da catastrofi impensate ed oscure.

«Se voleste, vi mostrerei un uomo che era un giorno uno dei più eleganti e invidiati personaggi di Parigi.

«Portava un gran nome il duca di Croix Maur, il padre della disgraziata Bastiana, del quale certo avrete udito discorrere, e che è venuto a ritirarsi in un piccolo appartamento al pianterreno della casa vicina alla nostra.

«Non mi guarda, non mi ravvisa, ma io, nonostante l'estrema magrezza del suo volto e la lunga barba che s'è lasciato crescere, l'ho subito riconosciuto.

«In seguito a quali circostanze s'è ridotto in quello stato? Lo ignoro; ma ho il presentimento che solo un dramma intimo, un dramma famigliare ha potuto produrre una simile caduta.

— Il duca di Croix-Maur!...

— Sì, lui...

Anna non volle dirne di più. Custodiva religiosamente nell'anima il segreto delle cause di tanta decadenza; e, per Eliona che amava con tutto il cuore, per Gualtiero, suo amico d'infanzia, nascondeva a tutti la rovina della casa di Croix-Maur — rovina che avrebbe potuto essere clamorosa, ma che rimase ignorata per la volontà e grandezza d'animo di Giovanni Mornas

— E la duchessa, l'avete riveduta? domandò il medico.

— Non so che sia avvenuto di lei. Mi sono recata al palazzo di via Grenelle; ma là mi fu impossibile procurarmi alcuna informazione.

Riprese quindi a bassa voce:

— E Bastiana?

— Ha abbandonato Daniele.

— Li avete riveduti entrambi? chiese Anna, gli occhi della quale s'oscurarono.

— Ho riveduto solo Daniele, che è infelicissimo.

— Non può pigliarsela che con sè stesso.

— Gli avete perdonato, Anna? domandò egli con isforzo.

— Oh, non ho nulla a perdonargli! Mi parlate di cose ben lontane, e supponevo aveste scordato, voi pure, codesto disgraziatissimo episodio della mia prima giovinezza...

«Quanto a me, non ho trovato una gran difficoltà a strappare dal libro della mia vita una sì breve pagina d'amore.

«Ah, non lo nego, per settimane e mesi rimasi come sbalordita e non perdonavo a Daniele il suo abbandono. Poi ho ripigliato l'impero di me stessa e sono riuscita a dimenticare il doloroso passato.

«Daniele m'ha lasciata per un'altra che non lo amava, che non l'ha mai amato. Ne fu punito... ed è giusto!

— Anna, disse Ladislao, prendendole le mani e stringendogliele; Anna, siete sincera, lo so, e non sapete mentire; ebbene, permettetemi di rivolgervi una domanda.

— Sono pronta a rispondervi.

— Ascoltate quanto sto per dirvi. Avevo stabilito di nascondervi l'incontro da me fatto stamane — giacchè m'era increscioso il parlarvi di Daniele — ma ora non voglio più tacere, perchè v'è nel passato — nel passato a noi sì vicino ancora — un punto che desidero schiarire.

— Parlate, vi risponderò francamente.

— Amate ancora Daniele Norbert?

— Non provo per lui nè risentimento, nè odio. Dal momento in cui m'abbandonò per far la corte a Bastiana, Daniele non esistè più per me.

«Potete mettermi in sua presenza, rimarrò indifferente e fredda. Ormai considero il signor Norbert come uno sconosciuto di cui si deve diffidare.

— Oh, Anna come sono felice!

Entrambi si diressero verso una pergola ombrosa, e sott'essa, l'uno in faccia all'altro, si guardarono commossi in modo che erano incapaci di proferire una parola.

Poi Ladislao s'accomiatò dalla giovane.

— A rivederci stasera, disse.

— Verrete presto, non è vero?

Egli se ne andò, giubilante.

— Oh, pensava, la prova fu decisiva. Anna non ama più Daniele! Egli non è per lei che un estraneo.

Alle otto, quando la notte incominciava a cadere, il giovane medico si trovava nella abitazione del conte di Rouel, sotto la pergola ombrosa, vagamente illuminata dal plenilunio.

Era una sera di luglio, temperata da un fresco venticello.

Il conte di Rouel, seduto in una poltrona di vimini, caricata la pipa e accesala, fumava voluttuosamente.

Anna, che aveva essa stessa preparato il the, e le fette di pane burrate, disponeva il tutto su un tavolino ricoperto d'una tovaglia, guarnita di *guipure*.

Meravigliato, lieto come non lo era mai stato, Ladislao seguiva, col cuore in tumulto, tutti i movimenti graziosi della giovane.

Ah, il momento era propizio, per svelare al signor di Rouel l'amore che gli aveva ispirato sua figlia e di chiedergliela in isposa.

Da tre anni egli lottava contro il proprio sentimento, e sempre un timore istintivo gli aveva fermato sulle labbra la dichiarazione pronta a sfuggirgli.

Dal giorno in cui la giovane gli aveva fatto il giuramento di non pensar più al suicidio da lei meditato, il medico s'era fatto un conto esatto dello stato del proprio cuore. Egli la amava, ma non aveva mai avuto il coraggio di dichiarare apertamente il suo amore.

E poi... poi aveva la mente angustiata dal dubbio di cui aveva tanto sofferto e che adesso era alfine dissipato!

attento e risponde brevi parole. Cinquantamila artigiani hanno formato una processione e sono venuti a portargli il saluto degli operai d'Inghilterra. Organizzatore di questa processione è stato William R. Cremer — allora umile lavorante, ora deputato, da tre giorni *Sir*, e noto anche sul Continente per il suo apostolato pacifico, onde ebbe il premio Nobel — e il Cremer, per aver organizzato questa dimostrazione fu allora licenziato dal suo padrone che era un *tory* e non aveva simpatie per il *rivoluzionario Garibaldi!*

All'indirizzo lettogli dal Cremer il generale rispose con queste testuali parole: Grazie, io non dimenticherò mai in tutta la mia vita il saluto di una classe alla quale ho l'onore di appartenere. Io considero e chiamo miei fratelli gli operai di tutto il mondo!»

Un'altra processione tipica, venuta ad incontrarlo, era quella degli esuli delle nazionalità oppresse, in cui figuravano polacchi, ungheresi e russi.

Finalmente verso le tre Garibaldi salì sulla carrozza del duca di Sutherland tirata da quattro magnifici bai, e il corteo si mise in moto per quella traversata di Londra che è rimasta storica. Ci vollero cinque ore per andare dalla stazione di Nine Elms a Stafford House! Il corteo procedeva a stento: il grande entusiasmo popolare ne paralizzava i movimenti.

Tutti gli volevano stringere la mano.

«Se avesse avuto mille mani — scriveva il *reporter* del *Daily News* — non sarebbero bastate!»

— Dio ti benedica, Garibaldi!

— Benvenuto, benvenuto, Garibaldi, nella terra della libertà!

— Benvenuto, eroe italiano!

— Benvenuto, purissimo patriota!

— Garibaldi! Garibaldi! Garibaldi!

Non si sentiva che quel nome — quel grande nome pieno ed aperto — mormorato, accarezzato, gridato, modulato su tutti i toni, come un inno prolungato, dolcissimo, soave, in cui vibravano tutti i sentimenti migliori dell'anima inglese!

Qui centinaia di ragazzi erano schierati davanti alla loro scuola sventolando bandiere e fazzoletti: là, in Trafalgar Square, la gente si era arrampicata sulle statue: più avanti gli artisti erano saliti sul tetto del teatro Her Majesty. Quando il corteo arrivò in Pall Mall, era già buio fitto e la gente era alle finestre coi lumi. Alle 8 precise il generale scendeva a Stafford House ed era accolto sulla gradinata del Palazzo della duchessa di Sutherland.

«Garibaldi ospite di un duca!» scriveva il giorno dopo con amarezza il *Daily News* nel suo articolo di fondo. Il giornale poteva ben dire «prigioniero di un duca!»

La cronaca di quei pochi giorni e il suo penoso epilogo sono noti. Il 20 aprile il *Daily News* pubblicava la dichiarazione del medico Fergusson, il quale diceva che Garibaldi, per le sue condizioni di salute, aveva urgente bisogno di quiete e doveva abbandonare il resto dei festeggiamenti in Londra e nella provincia. Contemporaneamente il duca di Sutherland lo riportava a Southampton lo imbarcava sul suo *yacht* e lo riconduceva a Caprera. Era una specie di trafugamento. Sdegnose proteste si alzarono nella stampa e in Parlamento. Lord Palmerston giustificò la cosa nella Camera dei lordi dicendo che Garibaldi era partito improvvisamente perchè egli era abituato a casa sua ad andare a letto alle 8 e ad alzarsi alle 5, e date tali abitudini, il pranzare alle otto e mezzo e lo star su fino a mezzanotte tra una folla di ammiratori, aveva nuociuto alla sua salute! La verità è che l'Inghilterra ufficiale, preoccupata per il crescente entusiasmo popolare, che aveva dato ombra a Napoleone III, allarmata per la possibilità di complicazioni internazionali, aveva avuto paura! La regina Vittoria — che personalmente non ebbe mai simpatie nè per Garibaldi nè per la causa italiana — disse in quei giorni che aveva vergogna di regnare sopra un popolo capace di tali follie!

Follie! John Morley — attuale ministro per l'India — nella sua recente *Vita di Gladstone* scrive a questo proposito: «Il mondo occidentale era in uno dei suoi momenti generosi. In quei giorni c'erano degli idealisti: la democrazia sentiva allora la comunanza degli interessi e la comunanza degli affetti: un'Europa liberale era allora una forza e non un sogno!»

Mario Borsa.

Guglielmo si recherà a visitare il re Edoardo a Windsor.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Londra all'*Echo de Paris*, smentendo la notizia messa in giro questi giorni, che la visita di Guglielmo II al re d'Inghilterra sia stata da quest'ultimo sollecitata, perchè in seguito all'agitazione viticola nel Mezzogiorno della Francia, egli non poteva più contare sulla Francia stessa. Le cose sono invece ben diverse. Fu in seguito al desiderio formalmente espresso dall'imperatore di Germania che egli venne invitato da Edoardo VII a recarsi in Inghilterra. Il Kaiser infatti aveva fatto sapere allo zio che credeva giunto il momento di restituirgli le visite di Kiel e di Kronberg, ed allora re Edoardo gli aveva offerto di incontrarsi a Convent, volendo che la visita avesse carattere assolutamente famigliare. Ma questa proposta non venne favorevolmente accolta a Berlino e finalmente venne deciso che l'imperatore Guglielmo sarebbe ospite della famiglia reale inglese a Windsor.

Come si vede la realtà non assomiglia molto alla leggenda che si voleva accreditare per gettare dei sospetti tra Londra e Parigi.

Una nuova sconfitta del Murrismo

La rimozione di mons. Fracassini.

Ci telefonano da Roma:

La lotta contro il Murrismo non accenna a diminuire d'asprezza. Mons. Umberto Fracassini, rettore del seminario di Perugia e professore di Sacra Scrittura è stato rimosso dietro un ordine pontificio che si tiene ancor segreto, perchè non avrà effetto che al principio del nuovo anno scolastico.

Il grave provvedimento produce una grande impressione perchè mons. Fracassini da oltre venti anni copriva queste cariche. Uomo di grande mitezza d'animo e di grande dottrina aveva conquistato molte simpatie nel clero e fuori del clero.

Le ragioni del gravissimo provvedimento sono queste. Or fa un anno fu mandato a Perugia, come Visitatore Apostolico padre Pier Paolo dell'Immacolata, passionista. Egli soggiornò tre mesi nell'archidiocesi perugina, imbastì una relazioncella sul seminario, la quale fu comunicata dalla Congregazione del Concilio all'interessato che rispose a quanto pare vittoriosamente.

Le accuse vertevano specialmente sulle dottrine professate da mons. Fracassini, non imputabili certo di eterodossia ma non totalmente approvabili *a priori*.

Fu fatto notare che quelle lezioni erano state dettate vivente Leone XIII, quando altro era l'indirizzo della Santa Sede.

Ora all'improvviso — quando pareva che non ci fosse più ragione di temere — è scoppiata la bomba.

Il provvedimento si riattacca alla reazione che oppone il Vaticano allo studio scientifico delle quistioni bibliche.

Non è d'altronde il Fracassini il primo dei sacrificati. Abbiamo avuto il Buonaiuti a Roma, e persino un gesuita.

Il provvedimento va studiato anche in relazione all'ambiente dalla archidiocesi perugina, dove esiste una piccola cricca, potente solo perchè appoggiata da un monsignore, che partito da Perugia 25 anni or sono, ci tiene tuttavia a dominare questo ambiente e ci riesce per la sua influenza in Vaticano. Questa cricca non vedeva di buon occhio mons. Fracassini e ha sfruttata la prima occasione per liberarsene.

Duns.

I consiglieri clerico-moderati di Roma non vogliono andarsene.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Stasera si aduneranno i consiglieri comunali del blocco popolare per deliberare intorno all'atteggiamento da assumere nella prossima riunione del Consiglio Comunale. Mi consta essere ferma intenzione dei nuovi eletti di tentare ogni espediente per costringere alle dimissioni la parte clerico-moderata dei consiglieri e successivamente passare a nuove elezioni.

I clerico-moderati non ne vogliono sapere, e dichiarano di non volere dimettersi, ma di accordare una benevole tregua ai nuovi eletti per vederli all'opera. Ma questi ultimi sono solamente trentasette, nella impossibilità quindi di potere formare una amministrazione, che si vedrebbe sempre in balìa degli avversari, e allora dicono tutti in coro: «Ben vengano il commissario regio e le elezioni generali».

Dinanzi ad un simile stato di cose, la popolazione romana, che ha avuto uno scatto superbo domenica scorsa, si tiene pronta per una nuova battaglia, ed il contegno dei clerico moderati, sarà un incentivo per una affermazione ancora più grandiosa. I comitati elettorali del blocco non sono sciolti. Il movimento di propaganda continua e la sottoscrizione per le spese elettorali verrà subito ripresa e la nuova battaglia verrà ingaggiata con uno slancio ancor più intenso.

Mercoledì sera intanto gli eletti del blocco si rifiuteranno di formare l'amministrazione e voteranno scheda bianca. Di fuori, sulla piazza del Campidoglio, una dimostrazione popolare che già si sta organizzando ripeterà agli sconfitti che Roma impone loro di andarsene.

L'annullamento dell'elezione di Gallo a Girgenti.

Ci telegrafano da Girgenti, 6, sera. (G.):

L'interrogazione dell'on. Nitti per l'annullamento dell'elezione di Girgenti produsse negli onesti del collegio ottima impressione. Si prevede che la nuova lotta sarà accanita; i liberali si affermeranno nuovamente sul nome dell'illustre professore Scaduto. Corre voce che Gallo rinunzierà alla candidatura; ma ciò è difficile non potendo i clericali trovare un altro candidato. L'amnistia giovò ai fautori del Gallo incorsi nei reati elettorali.

IL CONVEGNO ANTICLERICALE DI ROMA.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Il Comitato popolare dei garibaldini, a causa della partenza di molti delegati delle associazioni, ha deliberato di rinviare al 10 settembre prossimo il convegno nazionale anti-clericale che doveva avere luogo oggi.

FEROCE AGGRESSIONE.

Ci scrivono da Carrara.

Nel cuore della notte, presso Tarano, sei malandrini mascherati, armati di fucili, rivoltelle e pugnali, aggredirono depredandoli Stefano Bordignoni, negoziante di marmi, e il cavatore Giuseppe Servi.

Il fatto ha destato profonda impressione e si fanno attivissime pratiche dall'arma dei carabinieri per rintracciare gli aggressori.

I LAVORI DELLA LINEA REGGIO-CIANO concessi alle Cooperative.

Ci telegrafano da Reggio Emilia, 6. (C.):

Il Governo ha comunicato al Consorzio delle Cooperative la concessione di iniziare i lavori della nuova linea ferroviaria Reggio-Ciano, importantissima per la nostra provincia.

Lunedì prossimo delle squadre di operai incominceranno i lavori di sterro.

Senato del Regno

Seduta del 6 luglio.
Presidenza del Presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 3.

Pel centenario di Garibaldi.

PRESIDENTE avverte che il senatore Cavalli, presidente della Commissione centrale per le onoranze a Garibaldi, invita il Senato a partecipare alla cerimonia della posa di una corona di bronzo al monumento dell'Eroe al Gianicolo, che avrà luogo domenica.

Plaudendo all'iniziativa prega i senatori che volessero partecipare alla cerimonia, a trovarsi domani alle 5 pom., in piazza Aracœli.

La riforma giudiziaria.

Si riprende la discussione degli articoli del disegno di legge sulla riforma giudiziaria.

Vi partecipano gli on. Scialoja, Arcoleo, Orlando (min. Giustizia).

QUARTA (relatore) presenta il seguente ordine del giorno dell'Ufficio centrale, circa gli esami, che dovranno sostenere i candidati alla magistratura:

«Con le facoltà consentite dall'art. 46 saranno fissate le norme che stabiliscono l'estensione e l'intensità specifica delle materie e prove scritte e orali, di cui all'art. 12; e la pertinenza dei titoli, dei quali all'articolo 23.»

L'ordine del giorno, accettato dal ministro Orlando, è approvato.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ci telefonano da Genova, 6 sera. (C.):

Domani avranno luogo le elezioni per le rappresentanze di quattro mandamenti al Consiglio provinciale. I popolari si affermeranno sui seguenti nomi: prof. Luigi Maria Bossi per S. Teodoro; prof. Rodolfo Savelli per il Molo, ing. Carlo Fuselli per Portorio, Emanuele Cianolio per Prè. La Lega Nazionale, d'accordo coi clericali, sosterrà rispettivamente i seguenti candidati: Giacomo Masnati; avv. Luigi Rissetti; ing. Benvenuto Pesce; comm. Alfonso Oliva.

La lotta che si è svolta senza grande animazione è ora entrata nella sua fase risolutiva. Non si possono però fare previsioni sull'esito finale.

L'APOTEOSI DI GARIBALDI

A CAPRERA

L'arrivo dei pellegrinaggi - Il maire di Parigi fa deporre una corona sulla tomba. Le rappresentanze

Ci telegrafano dalla Maddalena, 6. (L.):

Alle ore sei giunse alla Maddalena, ormeggiandosi all'Arsenale, la nave *Tebe* con settecento pellegrini del Comitato parlamentare. Stante il ritardo nella partenza della *Lepanto*, i pellegrini dovettero attendere lungamente l'arrivo di questa nave. Nel frattempo essi si accampano qua e là nell'Arsenale, mentre altri si avviano alla spicciolata verso la città.

Viaggiarono coi pellegrini le signorine Italia e Gemma, figlie di Menotti Garibaldi.

Durante il viaggio il signor Luigi Trompeo urtò casualmente contro una porta ferendosi al capo, ma non gravemente, e fu curato dal dottor Gianatasio, che accompagnava gli alunni del Convitto Nazionale di Roma.

La giornata splendida, il cui ardore estivo è limitato da un gagliardo vento di ponente, promette di favorire la gita.

Telegrafarono al sindaco di Maddalena, associandosi alla patriottica manifestazione, i Comuni di Rovigo, Sassari, Aggius, Tortolì, Novara, Isola della Scala, Lanusei, Savignano. Il *Maire* di Parigi telegrafò incaricando il sindaco di deporre sulla tomba dell'Eroe una ricca corona di fiori freschi.

Col postale *Vespucci* giunsero alle otto altri cento pellegrini. Giunse anche il signor Carlucci, rappresentante la colonia italiana del Cile. Oltre ai rappresentanti delle colonie italiane di Montevideo, Buenos Ayres e Tripoli, giunsero le rappresentanze dei Consigli provinciali di Sassari, Roma, Torino, Padova e Bari. Sono rappresentati i Convitti nazionali d'Italia da sessanta allievi che recano una corona di bronzo.

Il corteo si avvia in due gruppi - Il vecchio pastore di Garibaldi - I senatori e i deputati.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 6. (L.):

Stante il lungo ritardo della *Lepanto* che deve portare il Comitato parlamentare, le associazioni ed i pellegrini in attesa all'arsenale si dispongono in corteo e preceduti da una quindicina di bandiere, dal concerto civico della Maddalena, dalle trombe e dai tamburi della società ginnastica «Ilva» si avviano a Caprera mentre moltissimi altri pellegrini a piccoli gruppi si disperdono lungo la via. In tal modo per la incredibile imprevidenza che ha fatto scindere i due gruppi, quello dei cittadini e quello dei deputati, invece di un corteo unico a proporzioni imponenti si è avuto piuttosto un formicolio disordinato e pittoresco su per l'erta via dell'isola durante tre o quattro ore. Su alle tombe mi narrano un episodio strano e commovente: Stamane è venuto a visitare il sepolcro dell'Eroe il vecchio pastore che fu al servizio di Garibaldi: Simone Stefano. Egli s'è soffermato innanzi al luogo ove sorgeva il lentischio che aveva piantato colle sue mani sulla tomba del generale ed è scoppiato in singhiozzi vedendo che la pianta è stata divelta negli ultimi lavori!

Man mano che i sodalizi giungono e si affollano innanzi alle tombe, vengono deposte le corone: quelle stupende della provincia di Sassari, del circolo dei veterani e militari in congedo al Plata, quella in bronzo dei convitti nazionali ed altre. Parlano presso la tomba l'ex deputato Cavaliere per il Comitato, Gioacchino Poli di Bari, garibaldino, il vice presidente della società dei carabinieri di Torino Carlo Rava, il socialista Bruno Stegher per i compagni delle Marche e Giacinto Francia di Minervino Murge. Poscia prende la parola lo studente Tiranti del Collegio nazionale di Torino in nome dei condiscepoli di tutta Italia. Frattanto mentre attendonsi i deputati che giungono solo alle undici e quindici, nell'estuario, la folla fra cui un gran numero di signore molte delle quali vestono la poetica camicia rossa, si dispone alla meglio nel ristretto emiciclo che guarda il sepolcreto. Finalmente il piccolo gruppo dei parlamentari sbarcato a Cala Garibaldi con la lancia a vapore si inerpica pel fianco sassoso dell'isola. Sono con loro Anita, Gemma e Peppino Garibaldi, Cino e Rosita Canzio.

Fanno parte del gruppo i senatori: Cavalli, Brusa, Astengo, Anarratone, Veronese e Todaro; più i deputati Carcano, Valeri, Pala, Benaglio, Siacci, Costa-Zenoglio, Salvatore Orlando, Rossi, Rubini, Astengo, Teso, Bonacossa, Galetti, Callaini, De Negri e Pascale.

Il gruppo depone sulla tomba di Garibaldi la piccola e geniale targa modellata dallo scultore Buemi, quindi dopo poche parole del sindaco che depone sulla tomba la corona inviata dal *maire* di Parigi, prende la parola il senatore Cavalli. Il vecchio garibaldino parla con una eloquenza disordinata ma piena di sentimento e di ispirazione.

Egli dice che forse Garibaldi come Gesù Cristo è risorto dalla sua tomba ed abita la immensità ove vive il suo eterno sogno radioso, ma in alcun altro luogo fuori che in questa aspra isola è possibile il culto della sua memoria. Perciò di qui non sarà mosso finchè gli italiani sentano degnamente il pensiero dell'Eroe. Tutti dicono di sentir questa fede, ma nessuno la sente come noi garibaldini che combattemmo, vincemmo e versammo il nostro sangue con Lui quando a Calatafimi Egli ci diceva: «con uomini come voi io tenterei qualunque impresa.» Noi sentivamo che non eravamo noi forti, ma Egli; Egli che ci animava ed accresceva della sua grandezza il nostro spirito. Garibaldi non è solo del popolo; è di tutti.

E solo in suo nome l'Italia può conseguire le radiose mete del progresso.»

Un applauso corona le parole del senatore.

Quindi il Comitato si avvia a visitare la casa del generale. Noto che la targa dei maestri fu rimessa a posto per ordine di Francesca Garibaldi facendola togliere dal Museo per rimetterla in casa.

A Ricciotti ed alla signora Francesca viene consegnata la medaglia d'argento del Comitato, mentre la stessa in oro vien consegnata al sindaco Albertini.

Il pellegrinaggio allo scoglio di Quarto

Ci telefonano da Genova, 6, sera. (C.):

Per iniziativa del Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, vi sarà nel pomeriggio di domani un corteo di Associazioni allo scoglio di Quarto. La manifestazione riuscirà senza dubbio imponente, perchè ad essa hanno aderito le maggiori organizzazioni operaie ed i sodalizi popolari di tutta la Liguria. Il corteo si formerà alle cinque pomeridiane sulla spianata dell'Acquasola.

A Mentana.

Ci telefonano da Roma, 5, notte. (G.):

Quest'oggi ha avuto luogo il pellegrinaggio a Mentana organizzato dal Comitato popolare per Garibaldi. A Monterotondo, alla piazza del Municipio, si forma il corteo per Mentana. Precede il concerto comunale con gonfalone del Municipio; segue il Comitato popolare con alla testa il prof. Latoni, il prof. Galante e Guido Podrecca. Viene poi la targa di bronzo che il Comitato depone sull'ara di Mentana, le bandiere dei garibaldini e quelle di diverse Associazioni, in tutto un centinaio. Il corteo si mette in marcia al suono dell'Inno di Garibaldi e giunge a Mentana alle 17.30. Subito l'ara è invasa dai garibaldini e dalle bandiere. Lo spettacolo è imponente. Dice brevi parole l'on. Vicini, a cui segue subito Podrecca, che commemora Garibaldi. Infine il dott. Musanti inneggia anche lui alla memoria dell'Eroe. Alle 18.30 la cerimonia è terminata e il corteo si è sciolto senza incidenti.

***

*** A *Montecatini* (Bagni) presso il palazzo municipale venne collocata una targa di marmo recante una bella epigrafe che ricorda che Garibaldi in Valdinievole preparando Mentana lanciò il grido fatidico: «O Roma o morte». La targa sarà inaugurata solennemente il giorno 7.

*** A *Sarzana* (Lucca) si celebrò la data del centenario con l'imbandieramento della città; alla sera l'avv. Macaggi tenne una conferenza al teatro. La folla applaudì vivamente l'oratore.

*** A *Barga* (Lucca) Giovanni Pascoli, il 14 luglio commemorerà Garibaldi al teatro. Vi è grande aspettativa.

*** A *Cosenza* per cura di autorità e società vennero affissi manifesti celebranti le virtù dell'Eroe; alla sera vi furono parecchie commemorazioni. Assai festeggiati i garibaldini, tra cui il Solbaro, portabandiera nella spedizione dei Mille.

*** A *Barletta* si inaugurarono una lapide murata nella sala del Consiglio ed un monumento eretto al giardino Garibaldi per cura della Loggia massonica XX Settembre.

L'on. Chiesa commemorò poi l'Eroe al teatro Curci, affollatissimo.

*** A *Riesi*, il centenario di Garibaldi venne celebrato con l'inaugurazione di un patronato scolastico. L'on. Raccuini, l'onorevole Pozzi e il prof. Cosentini pronunziarono poi applauditi discorsi al teatro Vespasiano.

*** A *Massa Marittima* un corteo popolare del quale facevano parte 800 bambini sfilò davanti al monumento di Garibaldi nella piazza omonima; si cantarono gli inni patriottici, indi l'on. Viazzi e l'avv. Grilli pronunziarono applauditi discorsi.

*** A *Rubiera*, venne riccamente imbandierata, oltre a tutti gli edifici pubblici, la casa ove Garibaldi pernottò il 10 settembre del 1859. Disse acconcie parole l'avv. Strozzi di Reggio. Alla sera vi furono concerti pubblici nelle varie piazze illuminate.

AD ATENE.

Ci telegrafano da Atene, 5, notte. (Z.):

Affinchè gli operai italiani dei dintorni possano partecipare insieme alla colonia italiana alla commemorazione di Garibaldi, questa si farà domenica prossima nel locale della Scuola italiana, alla presenza del personale della Legazione e delle notabilità. Montuori farà il discorso commemorativo. Ieri tutte le navi nel porto di Pireo erano pavesate.

LA RISPOSTA AL SALUTO DEI SERBI.

Ci telefonano da Bologna, 5, notte. (B.):

In seguito al saluto che il presidente della Camera serba mandò alla Legione di Garibaldi in occasione della commemorazione del centenario dell'Eroe, il capitano Ceretti e l'avvocato Barbanti per i reduci di quella campagna mandarono un telegramma di ringraziamento e di affettuoso ricordo, riaffermando la fede nella libertà e nella solidarietà di ogni patria, come pegno delle nuove giornate della civiltà.

Un autografo di Garibaldi.

Ci scrivono da Imola, (B.):

Visitando ieri un egregio amico, Romeo Candiani di qui, mi venne fatto di accennare agli autografi di Garibaldi che ora specialmente vengono in luce, e il Candiani aperto un mobile ne trasse un libro conservato con gran cura, intitolato: *L'Inferno* di Dante, esposto in dialetto milanese, di Francesco Candiani, stampato a Milano nel 1860 e dedicato a Garibaldi.

Il Candiani metteva a disposizione della Commissione per l'acquisto del milione di fucili, chiesto dal Garibaldi pei suoi il ricavato delle *mille* copie che vennero stampate.

Il generale rispondeva con la seguente lettera:

«Fino, 14 del '60.

«*Stimatissimo Candiani*,

«Io accetto con gratitudine la dedica dell'opera vostra.

«Ognuno getti il suo grano di sabbia all'edificio patrio — e questa Italia che benchè non ben ferma ancora sulle sue fondamenta — non manca di spaventare i prepotenti che vogliono manometterla — sorgerà brillante — potente, come l'ideava quel grande di cui vi accingete a tradurre e commentare l'opera stupenda.

«Sono con affetto vostro

«G. GARIBALDI.»

UN RICORDO DI ASPROMONTE

Nell'agosto del 1862, alla vigilia di Aspromonte, i deputati Nicola Fabrizi, Antonio Mordini e Salvatore Calvino, si recavano in Calabria per dissuadere Garibaldi da un tentativo che essi ritenevano inopportuno.

Era in quei giorni a Napoli, luogotenente del re con poteri larghissimi, il generale Alfonso Lamarmora. Appena egli seppe dell'arrivo in quella città dei tre deputati, immaginando chi sa quali propositi rivoluzionari, senza preoccuparsi delle immunità parlamentare, li fece arrestare e dell'arresto informò telegraficamente Urbano Rattazzi, presidente del Consiglio dei ministri.

Intorno al tenore di quel telegramma si parlò molto in quel tempo ed anche più tardi, ma sempre con inesattezza. Il ricordo fu evocato anche nel 1893 quando Crispi fece arrestare a Palermo l'on. De Felice Giuffrida, prima ancora che fosse proclamato lo stato d'assedio.

Le verità intorno a quell'episodio fu a me narrata, parecchi anni dopo, da Giuseppe Basini di Modena che nel 1862 era segretario particolare del ministro dell'Interno, e che fu poi deputato al Parlamento.

Alla vigilia dello scontro di Aspromonte, Urbano Rattazzi era obbligato al letto per forti dolori reumatici. Il suo segretario particolare gli portò, un giorno, nella stanza da letto, un dispaccio d'urgenza. Era quello del generale Lamarmora, così concepito: «Arrestati deputati Fabrizi, Mordini, Calvino. Debbo fucilarli?»

Il Basini raccontava che Rattazzi, nell'udir leggere quel telegramma, si alzò a sedere sul letto e mettendosi le mani nei capelli, gridò: — Che cosa mi fa quella.... di generale? Gli telegrafi subito che rimetta in libertà gli arrestati!

Il Lamarmora eseguì l'ordine, ma era tanto convinto della necessità di sopprimere quei tre scavezzacolli, che si dimise dalla carica di luogotenente e, tornato a Torino, nei corridoi della Camera, a chi lo interrogava, diceva serenamente: — Ma se li avessi fucilati, ora non ci sarebbero più!

Riaperta la Camera a novembre, Antonio Mordini che aveva ancora i fremiti delle sue antiche idealità, interrogava il capo del Governo sull'enorme arbitrio consumato soldatescamente dal Lamarmora. E pronunciava, fra altre, queste parole: - Se nel momento in cui il commissario di polizia si presentò a noi per arrestarci avessi avuto in tasca una rivoltella, avrei nel primo inaugurato in Italia il diritto di resistenza!

Per completare il ricordo d'Aspromonte, il Basini narrava che il 29 agosto, giornata dell'eccidio, quando il Rattazzi, che era sempre malato, ebbe notizia che Garibaldi era stato ferito, divenne pallido e stringendosi la testa fra le mani, esclamò: — Che disgrazia! Che disgrazia!

R. Gianderini.

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3.—
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3.—	» 6.—

Compreso il dono del **Secolo illustrato della Domenica**.

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Cronaca dello Sport

Corsa ciclistica Milano-Pavia.

Indetta dal «Club Audace» si terrà oggi, 7 luglio, una corsa ciclistica Milano-Pavia-Milano (Km. 60) riservata ai mai premiati con primi, secondi e terzi premi.

I premi consistono in medaglie d'oro, vermeille, d'argento e di bronzo ai primi sei arrivati.

A tutti gli arrivati in tempo massimo fissato in ore 2.20' medaglia bronzo.

Ritrovo alle ore 13.15 alla Conca Fallata; partenza alle ore 14.

Inaugurazione della Capanna Quintino Sella sul Monte Rosa.

Ci telegrafano da Domodossola, 5. (B.):

Il Club Alpino Italiano ha inaugurato la grande capanna Quintino Sella sul Felik, nelle regioni del Monte Rosa. La capanna è una delle migliori delle Alpi.

Tiro al piccione a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 5 notte. (R.):

Per domenica prossima 7 corr. al nostro *Stand* sociale avrà luogo una importante gara di tiro al piccione promossa dalla Società Cacciatori.

I premi da disputarsi sono parecchi per un importo di oltre L. 1000.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Un anno perduto per un giovanetto non promosso può avere conseguenze lievi o gravi a seconda delle condizioni della famiglia; ed è lodevole l'opera a cui molti genitori, senza smarrirsi, si accingono per evitare una sosta al cammino del proprio figlio, sosta umiliante e dolorosa per tutti; è anzi utilissima e quindi doverosa in quei casi nei quali la cosa si presenta possibile. Ma è bene tener presente che ogni considerazione, e di amor proprio, e d'interesse, e di necessità, dev'essere subordinata a quella ch'è effetto di un esame scrupoloso dello stato fisico ed intellettuale del figlio stesso. Non si agisca adunque all'infuori delle ragioni che concernono il più interessato nella faccenda, colui che deve, principalmente per virtù propria, riparare all'insuccesso. Non si tiri troppo la corda. Meglio abbandonare la speranza in una riscossa, che andar incontro ad una più amara delusione. E, d'altra parte, il tempo, che tutto elabora, matura e sana, in molti dei casi come quello accennato più su, può, da solo, far più di quanto noi tutti non sapremmo: aprire meglio la mente dei nostri figliuoli, e compensare ad usura loro e noi della pazienza che avremo durato, aspettando.

Luigi Craici.

NUPTIALIA

A Milano la signorina Maria Brusa, col signor Ambrogio Bellosio, figlio del valente artista cesellatore Eugenio Bellosio. Rallegramenti e augurii.

Nota satirica del giorno

LA FOTOGRAFIA A COLORI
E GLI ARTISTI.
(Dall'*Illustration*.)

— Per poter lottare contro la fotografia a colori, renderemo moderna la pittura. Faremo il fogliame rosso, il cielo violetto, le faccie verdi...

— Mi sembra che abbiate già inaugurato questo sistema...

SCIARADA.

Nell'ora del *primier*, l'*altro* e il *totale*,
Se il cor d'entrambi è lieto ed è contento,
Provano su per giù diletto uguale...
Benchè ne sia diverso il trattamento.

Cecco.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
IDEA-ALE — IDEALE.

NECROLOGIO.

* A S. Nicolò di Piacenza per sincope, il capo stazione Paganini Ilarione, d'anni 56, lasciando desolati moglie e tre minorenni, il maggiore di 15 anni. All'accompagnamento funebre intervennero tutti i capi stazione della linea, di Piacenza ed altro personale. Sulla bara tessè elogi dell'estinto il capostazione di Arena Po.

Un altro dei Mille morto all'Ospedale

Ci telegrafano da Genova, 5, notte. (C.):

Oggi è morto Vincenzo Briasso di anni settanta dei Mille, all'ospedale. Egli era decorato da tre medaglie al valore.

Anna non amava più Daniele!...

Rimasto solo un istante con lei — chè il conte era andato a fumar nel giardino — il giovane, fattosi animo, le disse con dolcezza:

— Vi amo da lungo tempo... da quando v'ho vista... volete esser mia moglie?

Al che ella sommessamente, commossa:

— Io pure vi amo! Sarò vostra moglie, signor Ladislao...

Nella sera medesima la domanda fu fatta al conte; e sotto la pergola, coperta di glicinie e rose, vennero fatti, da quei tre esseri, destinati ormai a non più separarsi, i più dolci progetti avvenire.

Fu stabilito che il matrimonio avrebbe avuto luogo appena spirato l'anno di lutto della ragazza.

V.

Il dottore era tornato a casa, agitato, commosso, domandandosi come mai avesse avuto il coraggio di chieder la mano di Anna. Una tale arditezza, siffatta risoluzione improvvisa lo stupivano.

Disse in tono giulivo alla domestica — che egli alcuni anni prima aveva avuta in cura all'Hôtel-Dieu e che poi era entrata subito al suo servizio:

— Sai, figliuola mia, fra poco avrai una gentile padrona.

— Il signore si sposa?

— Sì.

— Presto?

— Da qui a qualche mese. La mia fidanzata è in lutto e devo aspettare che questo finisca.

Poi, entrato nella propria camera, accese una lampada e spalancò la finestra.

I suoi occhi macchinalmente s'alzarono verso la casa dirimpetto.

Da due anni i Rouel non abitavano più il piccolo appartamento, dove per sì lungo tempo erano vissuti.

Il poggiuolo non presentava più l'aspetto ridente d'allora. Anna non era più là a coltivare il rosajo e i gerani. Il nuovo pigionante — un professore del liceo San Luigi — aveva altre cose cui pensare che annafiar vasi di fiori...

Nondimeno gli sguardi di Ladislao erano sempre attratti verso il balcone ormai solitario, quasi avesse potuto scorgervi il volto raggiante della giovane amata.

Richiuse la finestra borbottando:

— Caro mio, sei un imbecille. Sai bene che Anna non abita più in quella casa!

E quasi vergognandosi di constatare la sua fanciullaggine, si coricò pensieroso.

Fu una notte per lui piena d'insonnia. Il ricordo della deliziosa serata da lui passata presso la signorina di Rouel lo tenne sveglio fino all'alba.

Si alzò nondimeno abbastanza presto e incominciò le visite mediche.

Mentre percorreva la via Gay-Lussac fu sorpreso e contento insieme d'incontrar Zizina che, con un rotolo di musica sotto il braccio, si recava da Nicolini, per prendervi una lezione.

— Buon giorno, signorina. Già alzata?

Non essendosi da qualche tempo incontrati, la ragazza non aveva potuto dire al medico ciò che ora faceva, la carriera che aveva abbracciata.

Ella gli rispose con fierezza:

— Vado a prendere una lezione di canto.

— Una lezione di canto?

— Precisamente. Frequento da tre anni il Conservatorio e spero bene di riportare fra breve un primo premio.

— Cospetto! Volete dunque far la cantante?

— Sì, signor dottore. Dopo aver cantato nei cortili delle case canterò nei teatri. Bisogna pure uscir di guai come meglio si può.

«Il celebre Nicolini — l'ex tenore dell'Opéra — m'ha fatto entrar nel Conservatorio e mi dà lezioni private.

— È una vera fortuna per voi.

— Afferma che ho nella gola centomila lire di rendita.

— Diavolo! Allora diverrete una seconda Patti...

«Ma, soggiunse il medico con calma, non bisogna pertanto illudersi troppo. Convien pensare ai contrattempi, alle delusioni che vi aspettano se vi siete proprio decisa a percorrere una tal carriera; giacchè infine le cantanti, anche le più brave e le più celebri, sono sempre alla mercè d'un raffreddore, d'un semplice e lieve raffreddore, che, se mal curato, può degenerare in una bronchite e guastare la voce più pura.

— Fate male a dirmi questo, mormorò Zizina, i cui occhi s'oscurarono. Siete cattivo.

— No, cara figliuola, non sono cattivo. Vorrei mettervi in guardia contro voi stessa e darvi un avviso salutare.

— Voglio cantare e canterò.

— Allora lasciate vi dia un altro consiglio. Se riuscite un giorno a guadagnare molto danaro, non lo sciupate; fate dei risparmi, per mettervi più tardi al sicuro dal bisogno, se, per una causa qualunque foste costretta a lasciare l'Opéra — giacchè è all'Opéra che vorreste cantare, non è vero?

— Appunto... all'Opéra! esclamò la ragazza, fattasi in volto di porpora.

— Benissimo... Ma, a proposito, che ne è della vostra piccola amica?

— Gode ora un'eccellente salute... Però, se non avessi avuto la fortuna di conoscer Nicolini, non avrei potuto prestare ad Erica tutte le cure necessarie al suo stato.

— Perchè?

— Non mi diceste che avreste garantito della sua completa guarigione se l'avessi condotta in un'abitazione sana, se le avessi fatto mangiare delle buone costolette o sopratutto se l'avessi obbligata a rinunziare al mestiere di venditrice di fiori che per tanti anni ha esercitato ogni giorno?

— Ve lo dissi infatti.

— Ebbene sono i vostri consigli che m'hanno indotta a divenire ciò che sono oggi.

«Ora Erica ha la sua cameretta soleggiata; mangia mattina e sera una costoletta; poi le ho fatto apprendere il mestiere di fiorista.

«Dopo aver a lungo venduto vere e fresche rose, ella ne vende ora d'artificiali, che le sbocciano nelle mani... Ne fabbrica a bizzeffe.

— Quanto guadagna?

— Dai trentacinque ai quaranta soldi al giorno, e ciò le basta.

— Forse ha seguito la via migliore, disse Ladislao avvolgendo la giovane d'uno sguardo scrutatore.

«Ma, soggiunse con voce raddolcita, quasi tenera, se tutto quanto mi raccontate è vero, è per le vostre cure, per la vostra affezione che la buona Erica s'è completamente rimessa... Ebbene, signorina, avete compiuto una nobile azione!

— Abitate sempre in via Soufflot?

— Sì, e caso aveste bisogno di me, venite a trovarmi; sarete sempre bene accolta.

Si separarono.

— Ah, povera ragazza, pensava il dottore, per salvare la sua amica, essa s'è sacrificata... ed ha fatto, ahimè! quello che fanno tante altre!

(Continua).

STABILIMENTO DELLA

Società Editrice Sonzogno in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

LA REGINA MARGOT di ALESSANDRO DUMAS. — Un volume in-4, di pagine 256, illustrato da 35 incisioni. — Prezzo L. **2.—**

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 31.ª e 32.ª)

LE CITTÀ D'ITALIA: *Venezia*. — (Dispensa 8.ª)

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di *A. Bizzoni*. — (Dispense 160.ª e 161.ª)

TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. (Dispense 43.ª e 44.ª)

LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini*. — (Dispense 211.ª e 212.ª)

GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary*. — (Dispense 9.ª e 10.ª)

AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN. — (Dispense 17.ª e 18.ª)

LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne* — (Dispense 12.ª e 13.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

LA SITUAZIONE NEL MAROCCO
e l'accordo franco-spagnuolo.

Ci telefonano da Parigi, 5, notte. (P.):

Il ministro Pichon così concluse le sue dichiarazioni alla Camera circa la situazione al Marocco e all'accordo franco spagnuolo:

« Le soddisfazioni chieste da noi — disse il ministro — erano la punizione degli assassini, l'indennità alla famiglia, la costruzione di un ospedale a Marrackech e le misure ordinate dai trattati anteriori da prendere sulla nostra frontiera algerina. Gli arresti per l'assassinio del dottor Mauchamp furono eseguiti: resta ora a sapersi se gli arrestati sono i veri colpevoli. Noi non abbiamo approfittato della occupazione di Oujda, ma vi abbiamo inaugurato un regime di buona vita, abbiamo aperto dei mercati, incoraggiato il commercio e organizzata la polizia. La nostra azione da questo punto di vista non ha sollevato nessuna difficoltà internazionale. Abbiamo effettuato una applicazione dell'atto di Algesiras nel suo spirito e nel suo testo. Attualmente gli accordi che noi dobbiamo conchiudere col corpo diplomatico, sono in via di completamento. La Banca di Stato è stata per intero organizzata a Parigi; il funzionamento di questa Banca è assicurato, secondo l'atto di Algesiras; la questione della telegrafia senza fili è stata decisa giusta le indicazioni e i piani di un francese; tutto ciò dimostra l'accordo perfetto delle Potenze. Il sultano ha capito quali sono i suoi veri interessi, e possiamo sperare la continuazione di un regime di buon accordo col Governo marocchino. (*Benissimo! su molti banchi*). Per quanto riguarda i nostri accordi con la Spagna, essi non hanno alcun legame diretto con la questione marocchina: sono la conseguenza logica della politica tra i Gabinetti di Parigi e di Madrid. Questi accordi tendono essenzialmente alla conservazione dello *statu quo*, e non possono dar ombra a nessuna Potenza. Si potrà forse dire che questi accordi erano inutili, ma non è mai inutile provare che si è d'accordo per assicurare la pace. Tra la Francia e la Spagna esiste una solidarietà geografica che forma una solidarietà politica. L'accordo mostra così tutti i legami di amicizia che legano i due paesi. Nell'accordo da lui stipulato non c'è nessuna clausola segreta. Esso è stato comunicato a tutte le Potenze e non ha provocato nessuna protesta. Sempre guidati dal pensiero di mantenere la pace, noi abbiamo lavorato nel senso della piena indipendenza e per il bene di tutti, allargando il circolo delle nostre amicizie. » (*Applausi prolungati e fragorosi a Sinistra*).

Grave disgrazia alle manovre di artiglieria.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un grave incidente è avvenuto ieri al campo di Escargot, presso Verdun, durante le manovre dell'artiglieria. L'avantreno di una batteria messa al galoppo si capovolse. I tre artiglieri addetti al pezzo furono violentemente scaraventati contro terra. Uno di essi morì poco dopo, gli altri sono rimasti feriti gravemente.

Un altro sottomarino che affonda.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Cherbourg che il nuovo sottomarino *Rubin*, di quattrocento tonnellate, ieri, durante degli esperimenti, in un bacino di quell'arsenale si riempì improvvisamente di acqua e colò a fondo. Messe in azione le pompe il sottomarino potè essere rimesso a galla, ma si constatò che aveva subito gravissime avarie.

INGHILTERRA

Un'elezione clamorosa in Inghilterra.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

L'elezione politica nel collegio di Jarrow, ha sollevato il più grande interesse perchè, cosa rarissima, si portavano quattro candidati: un conservatore, un liberale, un irlandese ed un socialista. Quest'ultimo, Pete Kurran, riuscì eletto con una maggioranza di 768 voti sopra il candidato conservatore, che viene subito dopo. Seguono il candidato liberale e quello irlandese.

Facendo un computo dei voti di cui disponevano i quattro partiti, ne risulta che i conservatori ed i loro programmi si possono considerare battuti da una maggioranza di più di settemila voti.

TURCHIA

UN ATTENTATO
contro il figlio naturale dell'ex re Milan di Serbia.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da Costantinopoli che si è rinnovato un attentato contro il giovane Christitch, figlio naturale dell'ex Milan, di Serbia, al quale si attribuiscono delle pretese per la successione al trono serbo. Il Christitch, figlio naturale dell'ex re Milan, di Serbia, fu affrontato ed ingiuriato, senza alcuna ragione, da due sconosciuti. Egli rientrò prudentemente in casa, si armò di un revolver quindi uscì nuovamente movendo incontro ai due suoi aggressori. Questi, per nulla intimoriti, si fecero avanti estraendo i coltelli. Allora però il Christitch sparò contro di loro ferendone uno. I due aggressori si diedero alla fuga e per quante ricerche la polizia abbia fatto non è riuscita a rintracciarli.

Le autorità turche erano state avvertite dell'arrivo di questi due emissari che avevano l'incarico di uccidere il figlio dell'ex re Milan, ma non erano riuscite ad impedire l'attentato.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'AGITAZIONE DEI SOCIALISTI UNGHERESI
pel suffragio universale.
Cinquanta feriti.

Ci telegrafano da Budapest, 6. (V.):

A Szeghedino un migliaio di socialisti, dopo un comizio pel suffragio universale, fecero dimostrazioni al canto della Marsigliese, frantumando a sassate le finestre dei deputati antisocialisti.

La polizia caricò i dimostranti a sciabolate, ferendo seriamente cinquanta persone. Un poliziotto forsennato scagliò contro i socialisti fuggenti la sua sciabola che andò a conficcarsi in una porta.

BELGIO

La fine del clamoroso processo DI BRUXELLES.
L'assoluzione di Carlo Waddington.

Ci telegrafano da Bruxelles, 5, notte. (B.):

È finito stasera il processo contro Carlo Waddington, figlio dell'incaricato d'affari del Cile che, per vendicare l'onore di sua sorella — uccise l'addetto di legazione Ernesto Balmaceda.

I giurati si ritirarono alle ore 5 e dopo tre quarti d'ora uscirono pronunciando un verdetto negativo su tutti i quesiti ed escludendo anche la premeditazione. Carlos Waddington venne quindi dichiarato assolto e rimesso in libertà.

L'opinione pubblica era favorevole all'accusato.

I Balmaceda vogliono vendetta?

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Un telegramma da Bruxelles annuncia che è giunto colà uno dei membri della famiglia Balmaceda, il quale vorrebbe vendicare la morte di Ernesto Balmaceda. Le autorità avvertite di questo arrivo hanno preso le necessarie disposizioni per impedire qualsiasi attentato contro la vita di Carlo Waddington, che è stato ieri assolto dal tribunale di Bruxelles. La legazione del Cile è guardata da drappelli di soldati.

RUSSIA

ATTACCHI RUSSI
all'Inghilterra e alla Francia.
Minaccie di rottura dell'alleanza franco-russa.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

Il *Novoje Wremia* pubblica oggi un lungo articolo nel quale attacca il Governo inglese e accenna alla possibilità che si rompa l'alleanza franco-russa. L'autore attacca specialmente l'*ultimatum* della Francia.

« Niente Duma, dice, niente prestito! » Secondo l'articolista, la Francia dovrebbe essere grata alla Russia di prendere a prestito del denaro francese, perchè altrimenti il mercato monetario francese, egli dice, sarebbe disastrosamente rigurgitante. L'autore conclude notando che se la Francia continuerà a trascurare la Russia, questa relegherà l'alleanza nella storia e cercherà degli alleati in altre parti del mondo.

Nello stesso tempo il *Rouss* pubblica un telegramma del suo corrispondente parigino solitamente bene informato, il quale dice che la politica francese ora si rivolge favorevolmente verso un riavvicinamento colla Germania perchè la Francia non crede che la Russia sarebbe capace di darle un serio aiuto militare in caso di bisogno.

Io apprendo che le difficoltà finanziarie della Russia sono diventate quasi insopportabili.

I MANIFESTI
dei socialisti e dei rivoluzionari russi.

Ci telegrafano da Parigi, 6. (P.):

Dispacci da Pietroburgo recano che un manifesto del partito socialista democratico, invita i russi a rispondere alle provocazioni del Governo autocratico e fare sforzi per la convocazione di un'assemblea costituente. Il manifesto del gruppo socialista rivoluzionario della ex Duma dichiara che nessuno all'infuori della nazione può proteggere la Russia, mentre essa si prepara a lottare contro la violenza organizzata.

LE BOMBE DEI TERRORISTI.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Giunge notizia da Askababad che furono lanciate sei bombe contro il capo e il sotto-capo della polizia a Kisilarsat. Il capo della polizia rimase illeso e il sotto-capo fu ucciso.

AMERICA

L'odio pei giapponesi in America.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Si ha da New York: Gli operai giapponesi avevano inalberato la bandiera giapponese sulle loro abitazioni a Butto; le autorità le fecero togliere. I giapponesi hanno protestato. Vennero loro restituite le bandiere, comunicando loro che non potevano esporle che facendo sventolare sopra di esse la bandiera americana.

Quando la flotta americana
partirà pel Pacifico.

Ci telegrafano da Londra, 6. (B.):

Un dispaccio da Washington reca che la flotta americana partirà probabilmente per il Pacifico nel principio d'autunno. Si crede che il viaggio durerà sessanta giorni. Essa partirà sia da New York, sia dalla rada di Hampton Road e passerà probabilmente a Culebra, a Rio, Punta Arenas, Callao e Panama e si recherà da quest'ultimo porto a San Francisco. Si crede che, dopo essere giunta nelle acque del Perù, la flotta seguirà una marcia molto più guardinga. Quantunque non si siano formulate ragioni ufficialmente, la spiegazione di questo viaggio deve trovarsi nel fatto che le navi si troveranno a portata di San Francisco e potranno in caso di avvenimenti inattesi, trovarsi in quel porto prima di un'altra flotta. Il contrammiraglio Evans comanderà le navi americane. La squadra, giungendo nel Pacifico, sarà aumentata di tre corazzate e di parecchi incrociatori della flotta del Pacifico.

Ciò che dice il ministro della marina americana.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Un telegramma da New York al *Times* conferma la notizia della partenza di una flotta di corazzate per il Pacifico; le corazzate varcherebbero il Capo Horn e nell'inverno prossimo se ne vedranno diciotto o venti nel porto di San Francisco. Lo stesso ministro della Marina, intervistato, ha detto di aver organizzato questa crociera attorno al Capo Horn per esercitare la squadra e di non poter però precisare quanto tempo le navi resteranno nel Pacifico.

La festa dell'indipendenza americana
20 milioni di fuochi artificiali.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

« Il giorno dell'indipendenza americana è stato festeggiato in tutti gli Stati Uniti con un tempo bellissimo. Si calcola che a New York si siano spesi circa venti milioni di franchi in fuochi artificiali. Il presidente Roosevelt ha speso personalmente 2500 franchi per fuochi artificiali nella sua casa a Oyester Bay. La celebrazione ebbe luogo fra il solito baccano e pur troppo colle solite disgrazie.

I morti e i feriti nella ressa.

Ci telefonano da Parigi, 6. (P.):

Telegrafano da New York che nella ressa per le grandi feste pubbliche in occasione dell'anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti a New York vi furono sette morti e sei feriti gravemente. Si constatarono centosedici incendi.

Secondo la *Tribune* di Chicago, la cifra dei morti in tutto il territorio è di 37 e 2153 feriti.

Uno « steamer » preso fra i ghiacci
nel mare di Behring - Quattro annegati.

Ci telefonano da Londra, 6. (B.):

Il transatlantico *Cunard* arrivato ieri sera da New York, ha portato la notizia di un disastro toccato allo *steamer Ohjo* della White Star Line nel mare di Behring. Lo *steamer* si trovò preso tra i ghiacci e a bordo si manifestò una falla. Avvennero delle scene di terrore. Quattro marinai affogarono tentando di lanciare una barca in mare. L'*Ohjo* fu però gettato sulla spiaggia in tempo per evitare l'affondamento.

Il capitano d'un porto montenegrino
assassinato dagli albanesi.

Ci telegrafano da Vienna, 5, notte. (W.):

Si ha da Cettigne: Alcuni albanesi hanno assassinato ieri il capitano del porto montenegrino San Nicola sopra Boyana, che erasi recato per una partita di caccia nelle vicinanze della frontiera turca.

CRONACA MILANESE

LE ELEZIONI PROVINCIALI

"Nell'ora delle forti memorie ......

« La vostra concordia nell'ora delle forti memorie — è arra all'Italia di concordia santa nell'ora delle forti prove ».

Queste parole che il grande Vegliardo, vergandole con mano tremula e con pensiero acceso di profetico fervore, lasciava l'8 novembre 1880 come testamento ai suoi diletti milanesi, non saranno mai abbastanza ricordate e ripetute.

Noi le ripetiamo oggi agli elettori milanesi di parte democratica — a quanti ricordano le ore delle « forti prove » e a quanti hanno in questi giorni vibrato nell'evocazione delle « forti memorie » — agli anziani ed ai giovani delle file democratiche — a quanti vogliono conservate e rivendicate le vecchie gloriose tradizioni garibaldine della nostra città e con esse il germoglio dei nuovi frutti di libertà e di progresso.

Poichè si tratta veramente di dare « arra all'Italia di concordia santa » attorno al vessillo della patria e della libertà, contro quello che Garibaldi additava « eterno nemico ».

IL VOTO D'OGGI

dev'essere la forte risposta di Milano all'appello di riscossa che viene da Roma e oramai da tutte le città italiane che hanno provato il nuovo giogo clericalesco sotto la gerenza complice delle consorterie moderate.

Non dite e non lasciatevi dire, elettori, che le elezioni provinciali « non hanno importanza ».

Abbiamo già dimostrato come, indirettamente e direttamente, l'influenza dell'indirizzo amministrativo provinciale si risenta poi — o prezioso appoggio liberale, od ostile ed ostruzionistica coercizione oligarchica — molto spesso negli affari del Comune.

Importantissimo è, intanto, opporre, mercè un forte manipolo di controllo, un argine alle soverchianti prepotenze settarie che finora s'impongono nei consessi locali; un forte manipolo, che vegli alla difesa degli interessi e diritti delle classi popolari, dei principii e degli ideali per cui l'Italia è, delle aspirazioni della democrazia.

Ma speciale importanza assume questa lotta, in questo momento, a Milano.

In questo momento, in cui l'invadenza del clericalismo, fatta audace dalle dedizioni della viltà moderatesca e dalle complicità subdole venienti dall'alto, divenuta minacciosa, ha osato lanciare all'Italia del popolo il guanto di sfida che Bergamo, e Firenze, e Roma — intanto — hanno raccolto.

A Milano, dove l'alleanza fra clericali e moderati ci fa assistere ad inaudito esempio d'intrighi e di simonie, di basso mercanteggio e di miserabili dedizioni, d'ambo le parti, compiuti all'unico scopo di tener il popolo...

È importante, è urgente, è doveroso, elettori milanesi di parte popolare, correre alle difese, mandare in Consiglio uomini veggenti e vigili, di riconosciuta competenza e di sicura fede, che tengano fronte — alta la bandiera della democrazia — alle tendenze reazionarie ed alle manovre settarie!

A questo scopo ben risponde, elettori;

LA LISTA DEMOCRATICA.

Si tratta di nomi, anche quelli dei più giovani, ben noti alla cittadinanza e benemeriti della milizia popolare:

Luigi De-Andreis, l'antico fortissimo combattente per la giustizia — il figlio del popolo che ha saputo « farsi da sè » e, per l'ingegno, per la rettitudine intemerata, per l'alto valore di studioso e di professionista, imposi all'ammirazione anche dei più accaniti avversari;

Luigi Mazzocchi, anima serena e forte d'antico garibaldino — uomo di superiore ingegno e di cuor grande, il cui valore non è eguagliato che dalla profonda modestia — scienziato autorevole e professionista maestro — cittadino operoso e volonteroso sempre, quanto schivo di onori, all'opera di pubblico bene;

Camillo Broglio, il filantropo illuminato ed intraprendente, che l'opera sua di medico e di cittadino e il largo censo generosamente prodiga sempre — con semplice animo per spirito di bontà naturale e di scientifico altruismo, senza ambizioni personali o secondi fini, senza alti toni di benigna protezione ma col gesto buono della solidarietà fraterna — ad ogni iniziativa, ad ogni istituzione, intesa al miglioramento ed all'ascensione delle classi popolari;

Arnaldo Agnelli, un giovane professionista che ha già solida e diffusa fama di scienziato, per poderose e magistrali opere — e già un brillante « stato di servizio » e di egregie benemerenze con meravigliosa attività conquistate in ogni campo di feconde iniziative ed opere sociali;

Malachia De-Cristoforis, il veterano che, giustamente, l'avv. Agnelli chiamò, a nome della democrazia « duce e maestro »; il leonino combattente, immutato nella serena e gagliarda anima, che tutti gl'ideali e i propositi di redenzione sociale trovano sempre pronto auspice ed operoso propugnatore; lo scienziato illustre che tutta una lunga vita di multiforme lavoro non ha stancato ma che ai ricordi del passato attinge continuamente i giovanili entusiasmi e le mirabili energie;

Luigi Gasparotto, un altro giovine di quelli che, con alfieriano carattere, si sono fatti da sè, e che le esuberanti energie sanno poi prodigare — anzichè all'egoistico godimento della posizione faticosamente conquistata — memori del popolo di lavoratori da cui provengono, alle belle battaglie pel diritto degli umili, per le conquiste della democrazia; il campione tenace della rivendicazione — oramai vittoriosa — del riposo settimanale.

LA LISTA AVVERSARIA.

Questi gli uomini che la democrazia propone alla cittadinanza quali suoi rappresentanti nel Consiglio provinciale.

A questi è contrapposta una lista che — si direbbe per canzonatura! — un giornale moderato, ex ateo ed ora clericalesco, chiama « armonica »: nella quale infatti armonicamente sono fusi i Tarlarini coi Biraghi-Lossetti, i Crespi coi Vittadini, i De Capitani e i Riboni — tutta gran brava gente, in verità, e specialmente, come va giurando in questi giorni, molto... amica degli interessi popolari. — Figurarsi, manco dubitarne!

Peccato che da una parte non ne siano soddisfatti i *corrieristi*, trovando che vi sono di troppo i due « cattolici » Biraghi-Lossetti e Vittadini.

Peccato che dall'altra ne sia così miscontento l'*Osservatore*, il quale geme in cotal guisa esprimendosi:

« Per quello che ci riguarda teniamo ad esprimere al Brambilla il nostro dispiacere per il fatto che le necessità della lotta ci impediscano di riaffermarci ancora una volta sul suo onoratissimo nome. »

Il quale, come è noto, significa franca ed aperta rivendicazione di Roma al papa, e in questo momento — evocato così dall'*Osservatore* — si direbbe un « Viva il papa-re! » risposto, fra i denti, dall'*Osservatore* al *Corriere*... a proposito della denunzia malignetta delle due candidature clericali.

RIASSUMENDO.

Elettori milanesi, quanti serbate fede veramente « liberale », sincero spirito di giustizia e di libertà, e di ambrosiana tradizione della fierezza ribelle alle imposizioni feudali e settarie — nessuno di voi manchi, domani, a questo dovere.

Procuratevi e diffondete fra gli amici

la lista democratica

che porta i seguenti nomi:

Mand. 4° **Luigi De Andreis**, *ing.*
Mand. 3° **Luigi Mazzocchi**, *ing.*
Mand. 5° **Camillo Broglio**, *medico.*
Mand. 6° Prof. **Arnaldo Agnelli**, *avv.*
» » **Malachia De Cristoforis**, *senatore.*
Mand. 7° **Luigi Gasparotto**, *avv.*

PER I FATTI DEL FERRARESE

Il Comitato Centrale e le leghe di mestiere a comizio - Pro e contro lo sciopero generale - La decisione rimandata.

L'altra sera, come avevamo annunciato, alla Camera del Lavoro, si tenne una riunione del Comitato Centrale e dei rappresentanti delle Leghe di mestiere per discutere circa la linea di condotta da tenersi di fronte ai fatti del Ferrarese.

Alla riunione intervennero gran numero di soci.

Appena incominciata la discussione, e prima ancora che la presidenza avesse da comunicare il pensiero del Comitato Centrale, si delinearono due correnti ben distinte.

Il Gruppo sindacalista rivoluzionario, era, come di consueto, favorevole ad uno sciopero generale di protesta, mentre il Comitato Centrale e le Leghe di mestiere, trovavano intempestiva tale proposta.

IL MILIONE PEI GARIBALDINI.

Le pratiche occorrenti per le domande

Il ministero del Tesoro ci comunica che la Commissione istituita per distribuire la somma di un milione assegnata dalla legge 13 giugno 1907 N. 346 ai superstiti volontari comandati da Giuseppe Garibaldi, che parteciparono almeno ad una campagna per la Indipendenza nazionale, ha preso nell'adunanza del 30 giugno p. p. le seguenti determinazioni:

Le domande degli interessati, in carta libera devono essere presentate entro il 15 del prossimo agosto e dirette all'on. Ministero della Guerra (sussidi Garibaldini), corredate dai seguenti documenti:

1.° Certificato di nascita.
2.° Congedo o brevetto.
3.° Dichiarazione del sindaco del luogo di residenza del richiedente, per comprovare il suo stato di famiglia, le condizioni economiche, che non si è reso indegno per fatti delittuosi o disonoranti, ed infine se e di quale assegno, stipendio o pensione sia già provveduto da parte dello Stato.

I superstiti volontari garibaldini dovranno inviare le loro domande pel tramite degli Uffici Municipali delle rispettive residenze.

UN CONDANNATO INNOCENTE
in libertà

LA NOSTRA INTERVISTA.

A tempo opportuno ci siamo lungamente occupati, come il caso pietosissimo meritava, della condanna ad undici anni di reclusione del milanese Angelo Frontini, accusato di turpe reato a danno di una sua figlioletta, la quale, spinta dalla madre a inferire contro il genitore, confessò poi, sul letto di morte, d'aver deposto il falso, invocando, negli estremi singulti, la libertà per il povero ergastolano.

L'autorità giudiziaria, e quella di P. S., iniziarono un altro processo contro un supposto colpevole, e se non si potè provare la responsabilità del nuovo inquisito, risultò invece a chiare note l'innocenza del Frontini.

L'avv. Ugo Marcora, che difese lo sciagurato alla Corte d'Assise, riuscì finalmente ad ottenerne la liberazione.

***

« *Per grazia sovrana si ordina la scarcerazione di Frontini Angelo, fu Giuseppe* ».

Questo il laconico e pur confortante telegramma che giungeva alle sei del mattino di martedì scorso alla direzione del reclusorio di Sulmona, e che il cav. Cremona si affrettava a comunicare all'interessato, ch'era racchiuso nella cella N. 5, Sezione 2ª, primo piano del triste stabilimento.

Esaurite le formalità burocratiche, al graziato vennero spalancate le porte, ed egli potè giungere a Milano iermattina alle 9 e 40, ricevuto alla stazione da suo fratello e dalla cognata Maria Rabolini, una vera eroina in questo triste dramma. Infatti all'energia, all'insistenze di questa donna del popolo, si deve oggi se un terribile errore giudiziario fu almeno in parte riparato!

Ciò che dice il Frontini.

Fu appunto nella modesta abitazione della Rabolini, che noi abbiamo potuto incontrare l'uomo restituito alla libertà.

Il carcere lo ha invecchiato precocemente: sul volto gli si vedono le profonde traccie dei patimenti morali e fisici.

Ormai la bocca è sdentata; il collo porta le cicatrici di operazioni chirurgiche. Le spalle, un tempo ampie e robuste, ora si sono curvate. Gli occhi soli lampeggiano ancora, ripieni di speranza, di gioja, di gratitudine.

— Ho sposato — ci disse — la Carolina Vergani nel 1888 nel mese di settembre. Purtroppo dovetti presto accorgermi che non mi era fedele: la redarguii invano. Dopo quattro anni *d'inferno*, decisi di separarmi da lei. Quello che avvenisse di poi, le arti da quella donna usate a mio danno, la calunnia che fu la mia rovina, non voglio adesso rammentare.

Venni arrestato il 19 maggio 1904, il 12 dicembre condannato dalla Corte d'Assise, e tre mesi dopo internato nella casa di pena di Sulmona.

Non ho mai cessato un istante di proclamare alta la mia innocenza.

Passarono così lunghi, monotonamente tristi, giorni e mesi: le mie proteste morivano nel vuoto! Scoraggiato, avvilito, mi chiusi in silenzio col mio dolore.

Non sono morto, poichè una lieve speranza di ottenere un giorno giustizia, non mi abbandonò mai nei giorni interminabili della mia prigionia.

Finalmente il 19 maggio dello scorso anno, per *via segreta*, mi giunse notizia dell'agitazione in mio favore.

Rinnovai allora, le mie proteste al Ministero di Grazia e Giustizia, e mi si rispose consigliandomi ad invocare la grazia del re.

« Quanto ho sofferto! »

Creda pure — aggiunse il Frontini — che nelle carceri di Sulmona ho sofferto molto! È terribile la pena per un delinquente; è insopportabile per un innocente!

Così dicendo il povero uomo, aveva gli occhi bagnati di lagrime.

— L'ozio, l'ozio forzato, sopratutto annichilisce, uccide. A stento potevo ottenere qualche libro da leggere per opera de' miei parenti, poichè lo stabilimento da solo qualche mese è fornito di una piccola biblioteca.

Non le so descrivere la gioja che mi apportavano le lettere con le quali il mio avvocato difensore mi annunciava prossimo il riconoscimento della mia innocenza! Giustizia volevo... ho avuto la grazia sovrana!

In viaggio.

Uscendo dal penitenziario, ho avuto dall'amministrazione un abito da sostituire alla divisa del galeotto. Col *foglio di via*, di stazione in stazione, sono giunto finalmente qui. Ma quante ansie, ma quante umiliazioni!

Il mio pallore, il volto sbarbato, i capelli rasi, l'abito stesso, mi indicavano come un reduce dalle carceri, ed io scorgevo sul viso di tutti un senso di disprezzo... Mi sembrava che tutti evitassero il mio contatto, e mormorassero: *Ecco un galeotto!*

Ora però voglio che giustizia completa sia fatta!

Lavorerò per guadagnarmi onestamente da vivere: farò quello che potrò, come la mia salute grama me lo permette. E vivrò spero sino a tanto che avrò conquistato con la libertà, anche la completa riabilitazione, che, ora, per la fatalità che mi perseguita, non ho potuto ancora avere ».

Quando lasciammo il povero uomo, egli, ci disse con un sorriso melanconico:

— Del resto ho perdonato a tutti, e confido nel nobile cuore di Milano. Nessuno vorrà negare lavoro ad un uomo innocente, se anche per crudeltà di legge, per contrarietà del destino, può essere considerato ancora dalla società, come un... delinquente, restituito alla libertà dalla clemenza sovrana.

Una radunata di vescovi. — Martedì venturo, 9 corr., tutti i vescovi della provincia lombarda si raccoglieranno nel palazzo arcivescovile sotto la presidenza del cardinale arcivescovo Ferrari.

Una gita operaia a Dagnente. — La Società di M. S. Lavoranti Vetrai ed affini ha indetto per domenica 7 luglio la sua prima gita, col seguente itinerario: Milano-Laveno-Meina-Dagnente — visita al monumento di Cavallotti, in forma ufficiale — Pallanza e ritorno.

I gitanti sono accompagnati dalla Musica « Stella d'Italia ».

La partenza è dalla sede, via Gaudenzio Ferrari, 9, alle 4.45 antimeridiane.

I tram cittadini nel mese di Maggio trasportarono 9.681.454 passeggeri di cui il 17.63 % con biglietti ordinari da cent. 5; il 71.73 % con biglietti da 10 cent.; il 5.97 % con biglietti di corrispondenza; il 4.66 % con biglietti gratuiti corrispondenti.

L'introito fu quindi di L. 837.637.55.

La media giornaliera fu di 322.705 passeggeri, minore di appena 29.266 passeggeri a quella del maggio 1906 quando c'era la gran ressa dell'Esposizione.

AGLI ELETTORI DI BELGIOIOSO.

Il Comitato popolare di Belgioioso rivolge vivissimo appello a tutti gli elettori amici, residenti in Milano od altrove, perchè nessuno manchi domani al dovere dell'urna.

La lotta per le elezioni amministrative a Belgioioso è accanita, fra popolari e clericali.

« Ricordatevi, compagni — dice il Comitato — del dovere che c'incombe di tener alte le tradizioni e gli ideali che qui si associano inseparabilmente al gran nome del *nostro* Felice Cavallotti! »

Appendice del SECOLO 7 Luglio. 1

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

PARTE PRIMA.

I.

Ogni giorno, nell'aere fumoso e denso del sobborgo operaio, fremevano e sibilavano le note acute dei fischi a vapore delle fabbriche e al loro appello, dalle grigie casette, uscivano degli uomini accigliati, che non avevan potuto col sonno ristorare i loro muscoli affaticati e si mettevano a correre per la via, come tanti pulcini sbandati.

Nel freddo crepuscolo camminavano sulle strette vie sterrate verso le fabbriche, quelle colossali gabbie di pietra che attendevan gli uomini con impassibile tranquillità mentre illuminavan la loro via con diecine di occhi quadrangolari di un giallo sporco ed unto.

Il sudiciume gorgogliava sotto i piedi.

Si udivano irose grida di voci fioche, quasi addormentate, cento bestemmie attraversavano l'aria mentre il rumore delle grevi macchine, e il malcontento ronfiare del vapore rispondevano alle voci degli uomini.

Dall'alto, sopra il sobborgo, simili a enormi bastoni soggnardavano minacciose ed aspre le caminiere delle fabbriche.

Alla sera, quando calava il sole, e i suoi rossi ardenti raggi scintillavano stanchi sulle finestre delle case, la fabbrica vomitava gli uomini come dei rifiuti del suo stomaco di pietra, e questi percorrevano nuovamente le vie, tutti affumicati, coi volti neri e i denti famelici bianchi e risplendenti, diffondendo per l'aria il vischioso tanfo dell'olio di macchina.

Ora, nelle loro voci, risuonava la vivacità e quasi la gioia. Per oggi il lavoro forzato era finito, e si affrettavano a casa per la cena e pel ristoro.

La fabbrica aveva inghiottito un'altra giornata; le macchine avevano assorbito dai muscoli degli uomini tutto ciò che loro abbisognava. Ancora una giornata era stata irremissibilmente cancellata dalla vita, l'uomo avea fatto, senza neppure accorgersene un passo di più verso la tomba; ma vedeva dinnanzi a sè la soddisfazione del riposo, le gioie dell'osteria affumicata ed era contento.

Alla festa, gli operai dormivano fin verso le dieci; poi quelli ch'erano più agiati e avevano famiglia indossavano gli abiti migliori per andare alla messa, criticando i giovani che rimanevano indifferenti alla religione. Dalla chiesa tornavano a casa a mangiare le focacce, per dormire poi di nuovo fino a sera.

La stanchezza, accumulata da tanti anni, toglieva loro l'appetito sì che per mangiare, gli uomini avevan bisogno di bere molto cioè di eccitare col bruciore dell'acquavite, lo stomaco infiacchito.

A sera tutti passeggiavano, svogliati, per le vie e quelli che avevano delle galosce di gomma le calzavano, anche se il tempo era asciutto, mentre chi aveva un ombrello da pioggia, lo portava con sè, anche se col sole. Non tutti posseggono le soprascarpe e l'ombrello, ma ognuno vorrebbe essere da più degli altri.

Incontrandosi fra loro, parlavano della fabbrica e delle macchine, dicevan male dei superiori, pensando soltanto a cose che riguardavano strettamente il lavoro. Nella monotona uniformità delle idee, il pensiero brillava, come una fioca scintilla, tardo, fiacco e goffo. Quando tornavano a casa, gli operai litigavano con le loro mogli e spesso le bastonavano senza misericordia. I giovani passavano il tempo nelle osterie o radunati gli uni in casa degli altri, a suonar l'organetto, a cantare canzoni licenziose, a bestemmiare e a bere. Spossati com'erano dal lavoro, si ubriacavano presto e allora sentivano nascere dentro di loro una cupa indistinta irritazione. E, profittando della minima occasione per alleggerirsi da quel peso, si precipitavano gli uni sugli altri pei più futili motivi e ne venivano risse sanguinose e feroci come combattimenti di fiere. Spesso v'erano dei feriti e qualche volta dei morti.

Nei rapporti fra uomo e uomo il sentimento predominante era appunto questa ferocia sempre all'erta: ed era antica come la stanchezza inguaribile delle membra. L'individuo nasceva, portando già nell'animo questo malanno che i padri gli trasmettevano e che, come un'ombra, lo accompagnava fino alla tomba, inducendolo spesso, durante la vita senza uno scopo a commettere azioni repugnanti per loro malvagità.

La festa, i giovani tornavano in casa a tarda notte, con gli abiti stracciati, pieni di polvere e di fango, colla faccia livida e spesso si vantavano dei colpi, somministrati ai compagni.

Altre volte invece rientravano umiliati, pieni d'ira o piangenti di stizza: e così, ubriachi e infelici com'erano, facevano pietà e ribrezzo. Qualche volta i padri e le madri si riconducevano i figliuoli a casa. Li trovavano nella via o in qualche bettola ubriachi fradici, li maltrattavano con imprecazioni, battevano coi pugni i loro corpi infiacchiti dall'acquavite; poi li adagiavano con maggiore o minor cura sul letto, per svegliarli di buon'ora il giorno dopo, quando il rabbioso fischio della fabbrica avrebbe attraversata l'aria chiamando al lavoro.

I genitori battevano e maltrattavano i figli, eppure le loro risse e le orgie sembravano a tutti assai naturali: i padri, da scapoli, avevano bevuto e litigato anche loro, e anche loro erano stati bastonati dai genitori. La vita era sempre stata così; era trascorsa sempre da anni e anni come un torbido torrente, lento ed uguale ed era tutta fondata sulle vecchie e salde consuetudini di fare e di pensare sempre nello stesso modo. Pareva che nessuno avesse il tempo o la voglia di tentare una riforma.

Qualche volta nel sobborgo venivano uomini nuovi. Dapprima attraevano l'attenzione degli altri, soltanto perchè erano estranei, poi suscitavano un certo interesse coi racconti dei luoghi dove avevan lavorato: poi la novità finiva, tutti si abituavano a vederli e non si accorgevano più della loro presenza. Dai loro racconti si capiva che la vita degli operai era uguale dappertutto. E allora di che cosa avrebbero dovuto discorrere?

Ma talvolta, qualcuno di loro diceva cose nuove, non ancora udite mai nel sobborgo. Nessuno ne discuteva, ma tutti ascoltavano con diffidenza. In alcuni operai i discorsi dei nuovi arrivati suscitavano una cieca irritazione, in altri, una strana agitazione, ma altri si sentivano pungere dalla vaga speranza di qualche cosa incomprensibile e lontana: e finivano col bere di più per iscacciare quella inutile molestia.

Quando gli abitanti del sobborgo scorgevano in uno sconosciuto qualche cosa che riusciva loro nuova, non se ne scordavano più per un pezzo e serbavano a lungo nel cuore, timore e diffidenza. Avevano paura che quell'uomo avrebbe turbato il corso monotono e uniforme della loro vita, la quale, benchè faticosa, era tranquilla. Si erano assuefatti alla pressione sempre uguale proveniente dall'esterno e, non nutrendo speranze di miglior avvenire, ritenevano che qualsivoglia novità non fosse buona che ad aumentare il peso del loro giogo.

E stavano in disparte, quando sentivano che qualcuno diceva cose nuove. Allora uomini strani scomparivano, com'erano venuti, oppure, rimanendo alla fabbrica, se non avevano saputo fondersi con la massa degli operai, vivevano isolati.

Dopo una cinquantina d'anni di questa vita, l'uomo moriva.

II.

Così viveva anche il fabbro Michele, Glassov, un uomo cupo, dagli occhietti sospettosi e dalle forti sopraciglia che fissava tutti con un sogghigno di diffidenza.

(*Continua*).

SCIOPERI E AGITAZIONI.

NEL FERRARESE

Un'inchiesta del ministro della Guerra su certi episodî nel Ferrarese.

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Mi consta che il ministro della Guerra ha telegrafato all'autorità militare a Ferrara, chiedendo informazioni intorno alla veridicità o meno del contenuto del seguente telegramma che Giovanni Borelli ha mandato dai luoghi delll'agitazione al *Messaggero:*

« Visitai stamane diversi reparti. La disciplina si dice perfetta, ma ho raccolto due episodi che mi sembrano eloquenti, e dei quali garantisco l'autenticità. Una squadriglia di bersaglieri in bicicletta passava verso le tre del mattina. Sulla strada incontrò un forte gruppo di scioperanti in perlustrazione contro i krumiri. I bersaglieri furono accolti con grida di *Viva lo sciopero!* Due militi risposero: *Viva lo sciopero! Siamo anche noi socialisti!* ...

« In un altro punto, una squadra di cavalleria caricava un gruppo di scioperanti ribelli alle intimazioni di sciogliersi. Una donna si cacciò distesa a terra tra le zampe dei cavalli. I cavalleggeri indietreggiano. Uno di essi grida: « Non temere, ragazza, siamo fratelli! »

Il raccolto del frumento a Portomaggiore è in pericolo.

Si spera nel prossimo accordo - Due arresti.

Ci telegrafano da Ferrara, 6, sera. (V.):

Lo sciopero di Portomaggiore è entrato nella fase acuta. Il raccolto del frumento fra ventiquattro ore sarà perduto con danni rilevantissimi. Gli affittuari ed i mezzadri si sono rivolti al Comitato di agitazione per ottenere il permesso della mietitura nei loro fondi, ciò che venne accordato in vista delle conseguenze gravi cui si andrebbe incontro con la perdita del raccolto.

Tanto gli affittuari che i mezzadri si trovano iscritti alle Leghe. Il sindaco di Portomaggiore tentò accordarsi con gli scioperanti proponendo l'uno per cento in più sulla mietitura, ma la proposta venne respinta. Il grande movimento di truppa fa credere di essere alla vigilia di grandi avvenimenti se non si raggiunge l'accordo.

Oggi le vie principali di Ferrara sono percorse da pattuglioni, temendosi che la Camera del lavoro decidesse in giornata lo sciopero generale per protestare contro gli arresti avvenuti, ciò che non si verificò. Oltre che a Migliaro Comacchio e a Migliaro Cornacevina stamane fu raggiunto l'accordo anche a Migliarino.

Giungono notizie ottimissime dal comune di Massafiscaglia. Si spera che l'accordo possa essere raggiunto stasera. Tutto è subordinato alla decisione che in giornata si prenderà a Portomaggiore. Ad Argenta venne perquisita la Camera del lavoro e sequestrate carte inconcludenti; ad Ostellato venne arrestato lo studente Lipparini per propaganda e resistenza. Un forte numero di carabinieri è partito oggi per Portomaggiore. Venne anche arrestata una leghista ritenuta colpevole del tentato assassinio nella villa Runco.

TRATTATIVE ANCHE A PORTOMAGGIORE

Ci telegrafano da Ferrara, 6 sera. (V.):

Chiamati d'urgenza da Portomaggiore, partirono in automobile il presidente della Consociazione dei proprietari, dottor Spisani, il marchese Di Bagno, il conte Gulinelli, il deputato Chiozzi e il sindaco di Portomaggiore Bonazza per tentare un accordo coi rappresentanti dei lavoratori, onorevoli Agnini, Montemartini, Aroldi e avvocato Cavallari. L'attesa è vivissima.

Le notizie comunicate dal Ministero

Ci telefonano da Roma, 6, sera. (G.):

Un Comunicato ufficioso reca: A Copparo è completa la ripresa del lavoro agricolo. Le trattative per il componimento dello sciopero nei comuni di Migliarino e di Massafiscaglia, riprese ieri coll'intervento dell'on. Montemartini, ebbero esito felice per la frazione di Migliaro, ove subito saranno ripresi i lavori di mietitura. L'accordo si è ottenuto mediante un lieve aumento di mercede e lo affidamento della discussione dei nuovi patti nel settembre prossimo e l'attuazione nel settembre del 1908. Anche a Consandolo di Argenta ieri intervenne l'accordo onde in quel comune non resta in isciopero che la piccola frazione di Benvignante. Nel comune di Ostellato si è altresì ripreso il lavoro. Il componimento già ottenuto per Migliaro fa ritenere che non potrebbe tardare anche quello per Massafiscaglia e Migliarino. Persiste lo sciopero a Portomaggiore ed in una piccola parte di Argenta, ma a differenza di quel di Copparo, lo sciopero è del tutto pacifico ed economico e si svolge senza violenze di sorta, di modo che l'autorità locale non ha dovuto ricorrere al alcun arresto, nè è stata costretta ad intervenire in qualsiasi modo, rimanendo così perfettamente neutrale nella lotta fra contadini e proprietari

IL CONVEGNO.

delle federazioni dei lavoranti della terra A BOLOGNA.

Ci telegrafano da Bologna, 6 sera. (B.):

Alla Camera del lavoro si adunarono i rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra. All'adunanza intervennero i rappresentanti delle provincie di Bologna, Ferrara, Reggio Emilia, Verona, Piacenza, Parma, Mantova, Ravenna, Forlì, Cesena, e Cervia; le rappresentanze delle Camere del lavoro di Bologna, Ferrara, Imola, Modena, Finale Emilia. Sono presenti inoltre per il gruppo parlamentare socialista l'onorevole Giacomo Ferri, per il gruppo parlamentare repubblicano l'on. Gaudenzi, per la Confederazione del lavoro Cerruti; sono rappresentati oltre 100 mila lavoratori della terra organizzati. Al banco della presidenza stanno Dugoni, Serrantoni, la signora Argentina Altobelli.

Sulle condizioni fatte alla Camera del lavoro di Ferrara in seguito alle persecuzioni delle autorità, riferì De Giovanni di detta Camera del lavoro. L'assemblea approvò infine il seguente ordine del giorno:

« Il convegno dei rappresentanti delle Federazioni dei lavoratori della terra, udito il compagno De Giovanni ed i bisogni urgenti finanziari della Camera del lavoro di Ferrara onde tener fronte agli scioperi che in quella provincia perdurano, incarica la Federazione nazionale di provvedere a tale urgenza, rivolgendosi alle organizzazioni perchè concorrano a prestare la somma necessaria, della quale la Federazione nazionale provvederà nel modo opportuno a garantire i rimborsi. »

Seguì la discussione sull'opportunità di proclamare lo sciopero generale. La discussione lunghissima nella quale non mancarono attacchi contro l'inazione dei deputati socialisti del partito, il deputato Giacomo Ferri rispose difendendo l'opera dei deputati del partito, ricordando come tutto siasi fatto nel Ferrarese senza darne comunicazione ai deputati e al partito, come siasi resa infruttuosa dalle organizzazioni del Ferrarese l'azione dei deputati che si recarono colà per prestare l'opera loro. Giacomo Ferri dichiara che il gruppo parlamentare è sempre pronto a compiere il proprio dovere ed assumere le responsabilità che gli spettano alla Camera e fuori.

Dal complesso della discussione emerse che per i fatti di Copparo non si proclamerà lo sciopero generale. Si continua a discutere sulle proposte dei vari rappresentanti, cioè perchè debbasi addivenire alla proclamazione dello sciopero nel caso in cui continuino a Portomaggiare, ove lo sciopero procede tranquillo, per parte del Governo, atti di reazione e persecuzioni. Credo però che tale proposta non raccoglierà i voti della maggioranza.

LA RIPRESA DEL LAVORO

A VENEZIA

Gli arrestati in libertà.

Ci telegrafano da Venezia, 6. (B.):

Visto l'esito negativo dello sciopero di ieri l'assemblea della Camera del lavoro stanotte deliberava la ripresa del lavoro. Stamane tutti gli operai ritornarono al lavoro e la città riprendeva l'ordinario aspetto. Il questore stanotte ordinava la rimessa in libertà dei nove arrestati ieri.

Muratori e falegnami di Palermo deliberano di continuare l'agitazione

Ci telegrafano da Palermo, 6. (S.):

La situazione nello sciopero dei muratori e dei falegnami ha assunto un nuovo aspetto.

Riunitasi la Camera del Lavoro fu discussa fra proteste e tumulti la deliberazione presa dal Circolo costruttori ed appaltatori rigettante le proposte avanzate dai lavoratori.

L'assemblea deliberò di insistere nello sciopero.

Le autorità si interessano al componimento del dissidio.

In una riunione con la Commissione degli scioperanti, il questore e il prefetto raccomandarono la calma.

È sempre vivamente commentata la deliberazione dell'assemblea del Circolo degli appaltatori e costruttori, contraria al parere del Consiglio direttivo che era favorevole ad accettare in parte le proposte dei lavoratori.

In seguito a tale deliberazione, il Consiglio direttivo si è dimesso. Stamane squadre di scioperanti girarono la città e le borgate per far cessare il lavoro. Erano sempre scortate dalla cavalleria e dai carabinieri. Numerosi gruppi di scioperanti si aggirano silenziosi.

Gli scioperanti si sono dato convegno per questa sera al Foro Italico, dicesi, per fare una dimostrazione. Le autorità prendono misure preventive.

Colluttazioni e zuffe tra dimostranti ed agenti.

Ci telegrafano da Palermo, 6. (S.):

Come vi telegrafai ieri sera gli scioperanti falegnami e muratori si riunirono al Foro Umberto I, quindi in circa tremila preceduti, fiancheggiati e seguiti da numerosi agenti, carabinieri e funzionari improvvisarono una pacifica dimostrazione recandosi silenziosi alla Camera del lavoro ove dopo un discorso del loro presidente si sciolsero. Però alla sera tardi tornarono a riunirsi al giardino inglese ostruendo il viale della Libertà e ostruendo il transito delle carrozze. Quivi vennero raggiunti da due squadroni di cavalleria con le sciabole sguainate. Però i dimostranti riuscirono a penetrare in città gridando: « Viva il lavoro, abbasso gli sfruttatori. » Le carrozze furono costrette a fermarsi mentre il pubblico retrocedette verso i muri per non essere trascinato. Nel frattempo accorsero le guardie, i carabinieri ed i funzionari che dopo un'abile manovra riescirono ad eccerchiare i dimostranti i quali vistisi imbottigliati, cercarono di sfuggire cozzando contro i fitti cordoni di guardie. Nascono colluttazioni e zuffe; le guardie ed i carabinieri estraggono le daghe menando colpi. La confusione è indescrivibile; lo scompiglio enorme; il pubblico fugge in tutte le direzioni disordinatamente. Le signore riparano entro i negozi che si affrettano a chiudere.

Finalmente i funzionari impongono ai loro dipendenti di rimettere nel fodero le daghe e con buone maniere riescono ad ottenere la calma. I dimostranti, a piccoli gruppi, si disperdono in varie direzioni. Nelle colluttazioni è rimasto ferito qualche operaio dai colpi di daga; però nessuno si presenta all'Ospedale nel timore di essere arrestato.

Le passeggiate degli scioperanti. Anche gli agenti daziari.

Ci telegrafano da Palermo, 6, sera. (S.):

Una grossa squadra di falegnami stamane ha girato per parecchie ore la città rendendo difficile la circolazione nelle principali strade.

Il prefetto ed il questore si adoperano intanto per comporre la vertenza e proposero di differire la questione ad una Commissione arbitrale.

Si crede che gli imprenditori non accetteranno. Si agitano anche e pare minaccino di scioperare gli agenti daziari che inutilmente hanno chiesto miglioramenti.

LO SCIOPERO DEGLI SPAZZINI DI CATANIA

Ci telegrafano da Catania, 6 sera. (M.):

Lo sciopero degli spazzini continua calmo. La cittadinanza lo commenta in modo sfavorevole. La pulizia delle vie non lascia affatto a desiderare mercè i provvedimenti energici ordinati dall'assessore Galatioto. Oggi sono ritornati al lavoro parecchi spazzini; di notte si adoperano le spazzatrici meccaniche condotte da un sorvegliante, dai pompieri municipali accompagnati dai carabinieri.

Nell'atrio del palazzo comunale stanno accasermate le guardie.

I MINATORI SARDI.

Ci telegrafano da Sassari, 6 sera. (M.):

Ottocento operai delle miniere di Buggerru, Planudentis e Planusartu scioperarono chiedendo un aumento di salario. Vennero prese prontamente misure per la tutela dell'ordine da Cagliari e da Iglesias partirono molti carabinieri. Gli operai sono calmi.

A CAGLIARI

Ci telegrafano da Cagliari, 6 sera. (M.):

Stanotte un nucleo di soldati ciclisti si recò a Sanvito, temendosi disordini. Pure stanotte i panettieri impedirono a qualche dissenziente il lavoro notturno.

L'invio di truppe in Sardegna.

Ci telefonano da Genova, 6 sera. (C.):

È partito stamane per Cagliari il piroscafo *Bormida* con a bordo il 75.° fanteria ed una compagnia di specialisti ferrovieri.

Tumulti alla Camera del Lavoro di Brescia

Ci telefonano da Brescia, 5 notte. (M.):

Questa sera alle ore nove alla nostra Camera del Lavoro era indetta una riunione delle varie organizzazioni operaie ascritte per deliberare intorno all'invito della Camera del Lavoro di Ferrara in merito ad una agitazione protesta per lo sciopero di Copparo. La riunione riuscì tumultuosissima, specialmente per l'intervento degli anarchici e di elementi turbolenti. Vi parteciparono circa duemila operai. Iniziatasi la discussione, ben presta questa degenerò in un vero e proprio tumulto, avendo gli anarchici proposto lo sciopero non solo, ma anche di scendere in piazza armati per rispondere colla violenza alle violenze della polizia. I riformisti reagirono energicamente e avvennero tafferugli e colluttazioni, finchè si riuscì ad espellere dai locali della Camera del Lavoro gli anarchici. Data la straordinaria eccitazione degli animi, dagli ordinatori della riunione fu deciso di rimandare il seguito della discussione a domani sera.

Gli operai della Ditta Viganò di Albiate non accettano il concordato.

Ci telefonano da Monza, 6. (B.):

Vi ho comunicato stanotte le concessioni fatte dalla Ditta Viganò ai propri operai, dopo tre giorni di discussione coi rappresentanti degli scioperanti, e vi dissi che si sperava che l'accordo fosse raggiunto.

Ieri sera invece gli operai, riunitisi in buon numero per sentire la esposizione fatta sulle concessioni stesse da uno dei loro rappresentanti che avevano convenuto l'accordo, don Bosisio, si mostrarono malcontenti e propensi a non accettarle. Siccome però nell'assemblea vi erano anche molti operai di altri stabilimenti, venne deciso che domani, fra gli operai della ditta Viganò si addiverrà ad un *referendum*, a voto segreto, per definire la faccenda. Si hanno tuttavia poche speranze che l'esito del *referendum* sia favorevole all'accettazione dell'accordo stabilito.

LA RIPRESA DEL LAVORO al cotonificio Turati.

Ci telegrafano da Verona, 6 sera. (R.):

A Montorio lo sciopero degli operai del cotonificio Turati è cessato, avendo gli operai ottenuto l'aumento di paga grazie all'intromissione del sindaco.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.43, tram. 8.12 — Roma: leva 4.43, tram. 7.46 — Palermo: leva 4.50, tram. 7.32.

Luna — Età giorni 27. — Leva alle 3.3 antimeridiane.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* generalmente discesa e livellata intorno a 763.

Venti del primo quadrante al nord, meridionali altrove.

Temperatura irregolarmente variata.

Ieri: vario con temporali al nord, Emilia e Romagna, bello altrove.

Tendenza: vario con acquazzoni temporaleschi sull'alta e media Italia, bello al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 5 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.9.
Temperatura centigrada media + 23.6 — massima + 31.2 — minima + 16.6.
Umidità relativa media 49 %.
Venti dominanti: est, sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

UN FULMINE CHE UCCIDE SEI PERSONE

Ci telegrafano da Vienna, 5, sera. (W.):

Un fulmine è caduto a Koniow, in Galizia, colpendo una tenda sotto la quale durante il nubifragio erasi ricoverata la famiglia del commerciante Ehrenfeld, composta di sei persone, che tutte rimasero uccise. I sei cadaveri vennero trovati orribilmente ustionati.

Un terribile ciclone negli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 5, notte. (B.):

Si ha da New York: Un telegramma da Lacrosse annunzia che quindici persone sono state uccise ed un grande numero ferite durante un ciclone che mercoledì scorso si è scatenato nel Visconsin.

ECO DEI TEATRI

⁂ *Il num. 18* di Kéroul e Barré è una *pochade* non migliore nè peggiore di tant'altre che si susseguono sui palcoscenici italiani per volontà degli importatori (a proposito di *trust!*) Vi si vedono combinate insieme, senza troppo effetto nè troppo spirito, *La dame de Chez Maxim*, per il sonno ipnotico, e *La trovata del brasiliano*, per l'uomo dalla lunga barba e dai folti capelli posticci. E vi si vede — quest'è, a quanto pare, la sola cosa essenziale durante i caldi estivi! — il gioco indiavolato della compagnia specializzatasi ormai alla francese nel rotolare comicamente d'una in altra battuta del dialogo e nell'arruffare anche più le situazioni per se stesse già molto complicate. Il maggior successo d'ilarità è toccato nel secondo atto ad Amerigo Guasti, che è il traduttore della buffoneria, e al Sichel nella prima scena del sonno ipnotico: ma recitarono con brio e con grande affiatamento anche le signore Galli, Costa, Della Porta, Antuzzi, e i signori Ciarli, Bracci, Almirante, Chiarini, Oddi, Greco, Ceraso e Fucini.

"LE VITTIME DEL PRESENTE" di Lorenzo Ruggi a Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 5 notte. (B.):

La nuovissima commedia di Lorenzo Ruggi *Vittime del presente*, rappresentata questa sera per la prima volta dalla Compagnia Mariani, ebbe un esito assai contrastato. Nel primo atto una chiamata all'autore.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: Ore 2.30: *La Mascotte* — Ore 8.45: *La Vedova allegra*, operette.
OLYMPIA: Ore 2.30: *Florette e Patapon* — Ore 8.45: *Il N. 18*, commedie.
FOSSATI: Ore 2.30 e 8.45: *I Vagabondi*, operetta.
VERDI: Ore 2.30 e 8.45: *La Geisha*, operetta.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
ORFEO: Circo Equestre Manetti Corradini.
BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.

PICCOLA CRONACA

Mamme, com'è la ciera dei vostri bimbi? Se non hanno appetito, se sono deboli o clorotici, date loro la Ferro-Somatose. Essa, oltre a favorire la ricostituzione del sangue, stimola l'appetito, rialza il vigore fisico e fa sparire i fenomeni concomitanti della clorosi e dell'anemia, come spossatezza e abbattimento. Il pallore del volto cede, e le guancie ritornano paffute e rosee.

ULTIMA ORA

UN' ASSOCIAZIONE RIVOLUZIONARIA di ufficiali russi.

Il rifiuto ai servizi politici.

Ci telegrafano da Londra, 6, sera. (B.):

Il corrispondente dello *Standard* a Mosca segnala la formazione di un'unione di ufficiali dell'esercito russo. Questa associazione ha pubblicato ieri il suo programma nel quale dichiara che il Governo viola i principii fondamentali del manifesto di ottobre 1905, che l'esercito, uscito dalla nazione, deve proteggere gli interessi della nazione, che gli obblighi imposti all'esercito sono contrari al suo onore e alla sua dignità, che servendo il Governo gli ufficiali tradiscono il loro dovere verso la società e che questo stato di cose distrugge i legami fraterni che devono unire la nazione all'esercito. Scopo dell'associazione è, in conseguenza: illuminare e istruire l'esercito nei principî del costituzionalismo e provocare il rifiuto a qualsiasi servizio che abbia carattere politico e non impiegare armi contro il popolo che difende i suoi diritti.

Un incendio a bordo della corazzata «Hoche»

Ci telefonano da Parigi, 6, sera. (P.):

Si ha da Tolone: Stanotte verso l'una, un incendio è scoppiato a bordo della corazzata *Hoche*. Il fuoco si è manifestato nella cala delle vele, situata a poppa della nave, non lontano dalle polveri e dalle munizioni. Sono stati organizzati prontamente i soccorsi e l'incendio è stato domato prima che divenisse minaccioso. La causa dell'incendio è sconosciuta.

TERRIBILE URAGANO IN RUMENIA.

Ci telefonano da Londra, 6, sera. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Braila (Rumenia): La città e il distretto petrolifero di Campinia sono stati devastati da un uragano violentissimo. Trentatre pozzi furono distrutti; molte persone rimasero morte per il fulmine, il quale fece strage anche fra il bestiame. Innumerevoli case riportarono danni gravi; molti alberi dalla furia del vento vennero sradicati.

AGITAZIONE A MANILLA.

I giapponesi licenziati dal cantiere navale

Ci telefonano da Londra, 6, sera. (B.):

Si ha da New York: L'attività navale provoca una certa agitazione a Manilla. I giapponesi impiegati nel cantiere navale di Olangpo sono stati licenziati. La stampa indipendente delle Filippine si schiera dalla parte dell'America, contro il Giappone.

UN ORSO CHE ADDENTA e ferisce gravemente.

Ci telegrafano da Zurigo, 6 sera. (C.):

Una scena emozionante avvenne ieri nel campo di tiro federale a Zurigo. Mentre il campo era affollato, un orso, fuggito da un serraglio ambulante, entrò fra la folla producendo un panico enorme. La bestia afferrò un disgraziato giovane coi denti per un braccio. In quel momento accorsero agenti e tiratori per uccidere la bestia, ma, sopraggiunto il proprietario, riuscì ad ammansare l'orso e a legarlo di nuovo. La persona ferita si trova in istato abbastanza grave.

LA LOTTA ELETTORALE DI VERONA.

Ci telegrafano da Verona, 6 sera. (R.):

La lotta elettorale amministrativa di domani si prevede accanitissima. Tutti i liberali appoggiano la lista socialista per sbarazzarsi dell'amministrazione clerico-moderata. Stasera i socialisti terranno in piazza Dante un grande Comizio.

Un piemontese suicida in Isvizzera.

Ci telefonano da Bellinzona, 6 sera. (C.):

Giunge notizia da Bironico che in Valle Lementina venne rinvenuto il cadavere di certo Mirardo Edoardo di Luigi, da Moncalieri. Il giovanotto si era suicidato con una revolverata al cuore. Causa del suicidio sembra siano dissesti finanziarî.

La scoperta della fonte battesimale di Dante Alighieri.

Ci telegrafano da Firenze, 6 sera. (P.):

L'architetto Castellucci scopriva una fonte battesimale ottagonale nel tempio di San Giovanni. Si tratta della fonte dove fu battezzato Dante Alighieri.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 6 Luglio 1907.

MILANO	27	25	43	88	10
BARI	28	44	21	34	56
FIRENZE	55	15	41	68	61
NAPOLI	7	4	24	29	82
PALERMO	18	22	82	43	29
ROMA	3	14	85	87	11
TORINO	85	70	66	43	22
VENEZIA	21	58	37	77	46

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

Munita dei conforti della religione e mirabilmente rassegnata spirava oggi, dopo lunga malattia l'adorata

TERESA TAVEGGIA in TAVEGGIA.

Nel darne il triste annuncio, i desolati parenti avvertono che i funerali avranno luogo domani alle ore 8.30, movendo dalla casa in via Malghera 22 (già corso Vercelli 82).

Si omettono le partecipazioni personali; si proga di non mandare fiori e si ringraziano anticipatamente i pietosi che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Milano, 6 luglio 1907.

La famiglia Bergami e i parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo

CARLO BERGAMI

I funerali avranno luogo domenica 7 andante, ore 18, partendo dalla casa in via Garibaldi, 10.

Crema, 6 Luglio 1907.

La vedova *Adele Garovaglio* ed i congiunti vivamente ringraziano le Autorità, Rappresentanze e Signori tutti che onorarono i funebri del ben compianto

Avv. CAMILLO ROGNONI

Milano, 5 luglio 1907.

A proposito di guarigioni straordinarie.

Si è visto sovente delle persone soffrire durante gli anni senza fare un passo verso la guarigione. Queste persone si disperano, coloro che le curano perdono essi pure ogni speranza e sono propensi a dichiararle incurabili, si fa un ultimo tentativo e questo riesce in modo notevole. Il malato che soffriva da anni, guarisce in qualche giorno. Allora si rimane stupefatti, mentre, in verità, la cosa è assolutamente naturale: errore di diagnosi, talvolta, ma più spesso errore nella scelta del vero medicamento da prescrivere. Le Pillole Pink hanno sovente dato esempio di guarigioni straordinarie, le quali, dopo tutto, sono naturalissime. Prendiamo un esempio recente.

Un nostro corrispondente, il Signor Vincenzo Bernando, di Monteleone di Calabria, Catanzaro, Via Carmine, n.° 14, ci scrive quanto segue:

Signora Bernaudo.

« Mia moglie, trentaquattrenne, ha partorito due anni or sono due gemelli. In seguito a questo parto, è stata colpita da sfinitezza generale da cui non s'era fino ad ora sollevata. Non aveva più forze, non mangiava quasi più, si lamentava continuamente di dolorose punture da un lato, di vertigini e di parecchi altri malesseri. Aveva sempre freddo e pareva non avesse più una goccia di sangue nelle vene. È facile immaginare in quale stato di deperimento si trovasse. La sottoponemmo più volte a consulti durante due anni: ella prese vari rimedi, l'uno dopo l'altro fallirono allo scopo. Ho avuta allora l'idea di farle prendere le Pillole Pink. Mia moglie ne prese due scatole soltanto e subito ha cominciato a ristabilirsi; poco tempo dopo era guarita. » Ecco, bisogna riconoscerlo, una guarigione straordinaria. Tuttavia è naturale. La Signora Bernaudo dopo un parto di due gemelli si trovò sfinita. Seguì cure non abbastanza potenti per ristabilirla. Appena prese il rimedio più potente, più attivo, più energico contro la sfinitezza, il rimedio appropriato al suo caso, le Pillole Pink, ella si è ristabilita in pochi giorni. Dopo ciò occorre ricordare che l'opposto è vero. Mi spiego. Se ad una persona leggermente anemica sofferente per un principio di sfinitezza si dà il rimedio più energico, a più forte ragione guarirà. Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, debolezza generale, nevrastenia, mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori reumatici. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

BAGNI CENTRALI

ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

COLLEGIO CONVITTO CALCHI-TAEGGI IN MILANO
Via Vigentina, 17, *Telefono 123*
Prima fondazione 1516; ente morale.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte pareggiate: locali ampi e salubri: cortili alborati; buona educazione e istruzione; studio facoltativo di lingue moderne, disegno, equitazione, nuoto, scherma. Villeggiatura a Vendrogno (lago di Como), 750 m. sul livello del mare) con preparazione agli esami di ottobre. *Rettore* **Dott. A. Avancini.**

R. TERME DI VALDIERI

(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobiliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

ARDESIO

(Valle Seriana) Prov. di Bergamo
GRANDE ALBERGO
Per schiarimenti: Direttore **G. B. Beretta,** l'Hotel Beauregard di Pegli. Cura lattea - Grandi Pinete - Escursioni in montagna. — Temperatura massima 25 gradi. - Trattamento sceltissimo. - Stazione Ponte Selva servizio omnibus in 3/4 d'ora.
Proprietario MANINETTI.

Primo Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

La condanna dell'uccisore della matrigna

Ieri ha avuto il suo epilogo dinanzi ai giurati, un fosco dramma famigliare.

Doveva essere giudicato un uomo di 48 anni, macilento, minato da un male che non perdona, Fusco Scotti, che il 2 febbraio di quest'anno a Vaprio d'Adda uccise con parecchi colpi di rivoltella al capo la matrigna Vigentini Maria, ch'egli odiava per ragioni di interesse.

L'accusato, poco prima di compiere il misfatto si era recato da un fornaio per comperare pane. « — Questo — disse — è l'ultimo soldo che possiedo: domani non potrò nemmeno comperare un po' di cibo ». Uscendo nella via si incontrava colla matrigna. In un impeto d'odio, ignaro di quel che si facesse; mentre gli tumultuavano nel cervello i ricordi, le trafitture dei torti subiti, la uccise.

Questa fu la linea di difesa dello Scotti. Le testimonianze, almeno in parte, fecero invece sorgere il dubbio che l'atroce uccisione fosse stata premeditata.

Così dopo le arringhe del pubblico ministero Tunesi; dei rappresentanti la parte civile Tarugi e Barbiani; e quelle dei difensori De Grandi, Paleari e Brusorio, i giurati ritennero il prevenuto colpevole di omicidio premeditato, accordandogli in tutto il beneficio della semi infermità di mente e le attenuanti generiche.

La Corte in base a tale verdetto condannò lo Scotti a 12 anni e 6 mesi di reclusione, più gli accessori di legge.

LA TOMBA DI CAVALLOTTI

Abbiamo da Roma, 6:

Oggi è stata depositata alla cancelleria della Corte di Cassazione di Roma la sentenza sul ricorso interposto dalla nipote di Cavallotti riguardante la tomba del Poeta. La Cassazione, a sezioni riunite, ha cassato la sentenza denunziata ai sensi dell'art. 54 del codice di procedura civile ed ha rinviato la causa per un nuovo esame alla Corte d'Appello di Torino.

IL PROCESSO MURRI verrà definitivamente archiviato.

Ci telefonano da Bologna, 5, notte. (B.):

Da fonte attendibilissima, apprendo che si sta lavorando negli uffici d'istruzione del nostro tribunale, per la restituzione di una parte dei corpi di reato sequestrati durante l'istruttoria del processo Murri alle famiglie interessate. Questa restituzione sarebbe il preludio della chiusura della nuova istruttoria, la quale avrà per risultato di avere aumentato di qualcuno il numero dei volumi processuali che passeranno quanto prima agli archivi.

Si fa ancora correre la voce che prima della chiusura dell'istruttoria sia possibile un confronto fra Tullio Murri, il dottor Naldi, e Tisa Borghi; altri invece sostengono la possibilità del trasporto di Tullio Murri dal reclusorio di Oneglia a quello di Castelfranco, ma io ho la ferma convinzione che si tratti di voci vaghe raccolte nei corridoi che conducono agli uffici del giudice istruttore, confermandovi frattanto la notizia che già vi spedii, che cioè tanto Tullio quanto Naldi rimarranno nei loro reclusori e il processo sarà definitivamente archiviato.

L'on. Pansini resta nella Commissione di accusa del processo Nasi.

Ci telegrafano da Napoli, 5, notte. (D.):

L'on. Pansini, in seguito alle vive premure di molti deputati e specialmente dell'on. Marcora, ritirò le dimissioni da membro della Commissione parlamentare di accusa contro Nasi.

L'on. Pansini confermò di essersi dimesso, perchè disgustato degli ingiusti commenti fatti intorno alla sua nomina da qualche giornale.

UNA NUOVA PROCEDURA contro il comm. Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 5, notte. (G.):

Dopo la presentazione dell'interrogazione Bissolati sulla responsabilità del commendator Lombardo non connessa a quelle dell'ex ministro Nasi, il ministro Orlando ha chiesto al procuratore generale se abbia ripresi gli atti contro costui per i reati di falso e di peculato commessi.

La querela d'un tenente colonnello contro un collega.

Ci telefonano da Genova, 6, sera. (C.):

Questa mattina alla quarta sezione del tribunale doveva svolgersi il processo su querela del tenente colonnello Francesco Paolo Campanella del 27° fanteria di stanza a Firenze, contro il tenente colonnello cav. Luigi Amadasi del 65° fanteria, di stanza a Como, accusato di diffamazione. Il querelante era assistito dagli avv. on. Vecchini Quirico, Caveri e Giglio. L'imputato era difeso dagli avv. Feina di Como, Erizzo e Oppenheim di Genova. Il processo è stato rinviato a martedì prossimo.

L'ISTRUTTORIA contro il non onorevole Romano

La domanda di autorizzazione a procedere - Le varie imputazioni. - Le minaccie ai testimoni.

Ci telefonano da Roma, 6. (G.):

Il corrispondente della *Tribuna* da Napoli manda al suo giornale che è pervenuto l'annunzio che il ministro della Giustizia ha trasmesso alla Presidenza della Camera, la domanda di autorizzazione a procedere contro l'onorevole (?) Romano, inviatagli dal procuratore del re di Santa Maria Capua Vetere.

Il corrispondente aggiunge che i capi principali di accusa si integrerebbero in un reato di estorsione contro la Ditta Magnani per farle ottenere, mediante compenso di lire diecimila, l'appalto del dazio di Aversa; in varie appropriazioni indebite nella Pia Casa dell'Annunziata, cui il Romano sopraintendeva e in danno del Convitto Cirillo di Aversa, ove il Romano era presidente della Commissione di sorveglianza.

Il corrispondente dice anche che l'istruttoria è stata compiuta con zelo dal giudice e dal procuratore del re.

Si sarebbero tentate inframmettenze, dice il corrispondente, che sarebbero arrivate al punto che vari testi dovettero essere chiamati telegraficamente invitandoli a presentarsi a distanza di poche ore affinchè andassero frustrati gli eventuali tentativi di intermediari.

Il giornale romano commenta la notizia del suo corrispondente, dicendo che essa è vera nella sostanza, ma non esatta. La domanda di autorizzazione a procedere è stata realmente spedita dal procuratore del re di Capua, ma essa non è pervenuta in tempo alla Camera per poter venire comunicata oggi stesso. La domanda perverrà alla Presidenza della Camera stasera o domattina.

Il giornale termina dicendo che in ogni modo questa domanda non avrebbe potuto esaminarsi e discutersi, se pure fosse oggi stesso pervenuta alla Camera, stante la convenienza di esaurire prima della discussione la procedura consueta.

Come i lettori potranno notare, i capi di accusa contro il deputato Romano sono gli stessi già indicati nella lettera del 30 giugno da Santa Maria Capua Vetere, del nostro inviato speciale, il quale deplorava pure le minaccie ai testimoni da parte degli amici dell'onorevole (?) deputato di Sessa Aurunca.

Nove minatori condannati per l'assassinio di un krumiro.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6. (B.):

Dinanzi alla Corte d'Assise di Mons sono comparsi quindici minatori per rispondervi dell'assassinio di un *krumiro*, certo Vanescotte, assassinio commesso durante un recente sciopero.

Fu in seguito ad un comizio di scioperanti in cui i capi del Sindacato avevano manifestato propositi violenti contro i krumiri che il delitto venne commesso.

Il Vanescotte stava rincasando quando da un gruppo di scioperanti, che sembravano attenderlo, partì il colpo di rivoltella, che doveva freddarlo.

Facevano parte del gruppo, oltre l'autore materiale dell'assassinio, i minatori Chretien e Volant rispettivamente presidente e segretario del Sindacato, per i quali il giurì si è dimostrato particolarmente severo.

Essi furono, difatti, condannati a venti anni di lavori forzati, per eccitamento e partecipazione al delitto. Altri quattro imputati fra cui Duterne, l'assassino, vennero condannati a quindici anni di lavori forzati, un altro a dodici anni e due giovani minatori a due e ad un anno ciascuno.

Sei imputati vennero assolti.

La lettura della sentenza diede luogo a scene commoventi da parte dei parenti degli accusati che si trovavano nell'aula. Le mogli ed i figli emisero grida strazianti, gli imputati piangevano.

I TRIBUNALI DI BERLINO contro gli accidenti automobilistici.

Ci telegrafano da Berlino, 6. (x.):

Da qualche tempo i tribunali si mostrano più severi riguardo agli accidenti automobilistici. Ultimamente il tribunale di Weimar ha condannato un proprietario, autore di un accidente d'automobile che costò la vita ad un vecchio, a tre mesi di carcere.

29 - Via Panfilo Castaldi - 29

Per cambiamento di proprietario continua la

GENERALE LIQUIDAZIONE

di tutte le merci esistenti

Cretonnes forati — Plumetis Mussole — Linon — Giaconetti — Scirting tele cotone Zefir — Tovagliati da cts. **20, 30, 35, 40, 43, 45, 48, 60, 75, 85, 90.**
Lanerie per Uomo e per Signora da L. **0.65** il metro.
Camicette Mussola con pizzi da L. **2.90, 3.50, 4.75.**
100 Camicette seta finissima ridotte a L. **8.95, 10.50**, da notarsi che queste Bluse di seta costavano da L. **20** a L. **35.**
Ricchissime vestaglie con pizzi da L. **3.50, 4.90, 5.50.**
Sottane Seta — Giaconetto e Moire da L. **1.95, 3.75, 6.50, 8.90, 10.**
Abiti di tela e panama che costavano L. **29, 35, 40, 50** — Ora si vendono a L. **14, 18, 21, 23.** — Bellissime camicie per signora con ricami L. **1.90, 2.45**; le mutande L. **1.60**.
Grandioso assortimento in Calze, Camiciole, Fazzoletti, Maglie per uomo, Camicie, colli tela 3 per L. **0.85. Si vendono i Mannequins e tutto il Mobilio.**

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 6 luglio, ore 15.

Predominarono anche oggi le offerte e pur non chiudendo per qualche valore ai minimi della giornata il mercato si mantenne ancora debole. La Rendita fu ceduta a 102.10 fine mese, le Terni fecero 1492, 1465 e 1477, Edison da 748.50 a 746.50, Elba da 547 a 543.50, Molini da 214 a 211.50, Banca d'Italia 1248, 1242 e 1244, Commerciale 831-832, Credito 565-568, Bancaria 302-301, Distillerie 172.50-171.50 e l'Unione Concimi da 499 a 497. Cambio ancora alla pari.

Rend. Ital. 3 3/4 % cont.		101 90 a	— —
Rend. Ital. 3 3/4 % f. m.		102 10 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	102 10 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	688 — a	— —
Id. » Mediterr.	»	434 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1243 — »	1244 —
Id. Banca Commerc.	»	832 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	570 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	302 — »	— —
Id. Edison	»	747 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1480 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	430 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	348 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1695 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	264 — »	— —
Id. » Muggiani	»	314 — »	— —
Id. » Bergam.	»	315 — »	— —
Id. Birra Milano	»	160 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	282 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	207 — »	— —
Id. Cer.Richard-Gin.	»	413 — »	— —
Id. MetallurgicaItal.	»	167 — »	— —
Id. Ferriere	»	305 — »	— —
Id. Venete	»	200 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	128 — »	— —
Id. Pantanella	»	82 — »	— —
Id. De-Angeli	»	360 — »	— —
Id. Esport.It.-Amer.	»	327 — »	— —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	346 — »	— —
Id. Pacchetti	»	180 — »	— —
Id. Albani	»	123 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	172 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont		344 — »	— —
Id. » Italiano	»	343 — »	— —
Id. » Tirreno	»	507 — »	— —
Francia Chèque	»	100 — »	— —
Svizzera »	»	100 — »	— —
Londra »	»	25 13 »	— —
Germania »	»	122 95 »	— —

Genova 6. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 101,95 — id. 3 1[2 101,00 — Banca d'Italia 1243,00 — Banca Comm. 832,00 — Credito Ital. 573,00 — Merid. 689.00 Mediterr. 432,00 — Navig. Gener. 460,00 — Raffineria Zuccheri 346 00 — Ansa.do-Armstrong 280,00.

Roma 6, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 f.m. 102.00 — id. 3 1[2 101,40. — Banca d'Italia 1245,00 — Azioni Banco Roma 109.50 — Meridionali 687.00 — Acqua Pia 1570,00 — Gas 1110.00 — Condotte d'acqua 394,00.

Torino 6, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,02,— id. f. m. —,— — id. 3 1[2 100,95 — Mediterr. —,— — Merid. 685,00 — Banca d'Italia 1243.00 — Banca Commerc. 832.00 — Credito Italiano 575.00.

Firenze 6, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,10 — id. 3 1[2 101,30 — Medit. 434,00 — Merid. 687.00 — Banca d'Italia 1248.00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 6 Luglio 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Azioni Suez . . .	4480,—
» » 3 0[0	95 20	Lotti Turchi . . .	165,00
» Italiana 5 0[0	101,60	Meridionali . . .	690,—
» Turca . .	95,—	Saragosse . . .	390,—
» Egiziana 6 0[0	102,40	Rio Tinto . . .	2206,—
» Ungherese. .	93,—	Metropolitaine .	508,—
» Spagnuola. .	93,—	Rand Mines . .	139,50
» Russa 1891 .	60,25	De Beers . . .	614,—
» » 1906 .	86,70	Goldfields . . .	88,—
» Portoghese .	66,90	Cambio Londra. .	25,14
» Serba 4 0[0 .	81,45	Tendenza ferma.	
» Argent. 1906 .	86,20	**VIENNA.**	
» Brasile 5 0[0.	97,77	Rend. Austriaca arg.	97,45
» » 4 0[0.	83,—	» » carta	97,50
Consolid. Ingl.	84,43	» » oro	115,50
Banca di Parigi .	1465.—	» Ungher. 4 0[0	92,85
» Ottomana. .	636.—	» » 3 1[2	81,25
» Comm. Ital. .	—,—	Lombarde . . .	139,—
Argento	113,50	Cambio Parigi . .	95,73
Credito Fondiario.	—.—	Lire italiane . . .	95,70
		Tendenza calma.	

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anonima Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 5. — Quantità discreta, prezzi stazionari, vendita regolare.

Tacchini vivi novelli al kg. L. 1,50 a 1,60, id. morti -,— a -,—, novelli 4,— a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -,— a -,—, id. morte -,— a -,—, al kg. id. vecchie 4,— a 5,— cad.

Oche vive novelle 3,— a 4.— cad. id., morte -,— a -,— al kg.

Anitre grosse vecchie 2,— a 2,25, id. mezzane novelle 1,35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse 3,25 a 3.50, id. mezzane -.— a -, cadauna.

Capponi grossi -,— a -,—, id. mezzani -,— a -,— cadauno, id. morti -,— a -,— al kg.

Pollastri grossi 2,— a 2.40, id. mezzani 1,50 a 1.80, id. piccoli 1,— a 1,25, id. novelli brianzoli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2,50, id. mezzane 1,90 a 2,15 cadauna.

Polleria morta mista -,— a -,— al kg.

Piccioni grossi 0,95 a 1,—, picc, 0,80 a 0,85 cad.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 50,—, Royal 47,— Adriatic 42,— Id. tipo bianco 41,50, Nazionale in barili —,—, Splendor casse orig. 17.—, Casse Atlantic 16,—, Casse Royal 15,75, Adriatic casse origin. 14,75, Id. tipo bianco 14,60, Splendor stagnoni 10,—, Royal 9,50 id., Adriatic id. 8,70. id. Tipo bianco 8.60.

Mercati dei bozzoli.

Ovada. — Chilogr. 1.460. Gialli indigeni puri: superiori da L. 4 a 4.15, comuni da 3.60 a 3.90; incr. chinesi: superiori da 4.20 a 4.50, comuni da 3.90 a 4.

Pinerolo. — Chilogr. 4,750 ed a tutt'oggi 272.930.

Gialli indigeni puri 2350 da L. 3.90 a 4.10, media 4.005; incr. chinesi 1700 da 3.70 a 4.10, media 3.890: incrociati giapponesi 700 da 3 a 3.40, media 3.100.

Recanati. — Chilogr. 642,370, indigeni da L. 3 a 4.40 media 4.03, ed a tutt'oggi chilogrammi 22,723,100. Adequato generale L. 4.03.

Rimini. — Chilogr. 414.24 da L. 3.35 a 4.10 media 3.729, ed a tutt'oggi chil. 61,900.47. Media generale L. 4,121.

Rocca S. Casciano. — Chilogr. 14.380.220 indigeni da L. 3.40 a 4.75, media 4.42. Totale a tutt'oggi 63,420.700.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 5 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 5 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	18 880	7625	26 505	91 380
Bozzoli pesati »	3 170	—	3 170	3 170
Cascami pesati »	3 000	—	3 000	300
Lane stagionate e pesate. . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	378	153	531	1650

Lione, 4 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	15	6	28	4
	20	26	89	132
Peso . kg.	2695	2304	8775	7181

Peso Totale Kg. 20955.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CERCO impiegarmi come custode presso fabbrica o villa anche come giardiniere. Ottime referenze. Gibelli, posta, Milano. 32522

CONIUGI pensionati, cercano custodia fattoria — Stabilimento fuori Milano, De Carli — Posta — Milano. 32903

FOTOGRAFI, Operatore ritoccatore abilissimo negativi, colorista ingrandimenti offresi. Faustinelli. Sacchetta (Mantova). 32965

INFERMIERA offresi subito anche fuori Milano. Riboni, S. Vito 13. 32626

SARTA colta svelta chiede lavoro giornata. Brave famiglie. Irene, via Cannobbio 23. 32544

UNA SIGNORA con buone referenze desidera trovare buona collocazione od in giornata da qualche distinta famiglia; sa perfettamente lavorare di sarta, biancheria, può anche insegnare lingue francese, spagnuola ecc. Dirigere lettere Fiori Chiari 7, Milano. 33191

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CHAUFFEUR intelligente, lingue, ottimo segretario compagno offresi. Casella postale 884. 32586

SIGNORA ventinovenne, ottime referenze, impiegherebbesi cameriera presso persona sola o piccola famiglia. Maria Bruni, posta, Milano. 32636

TRENTENNE robusto, istruito, piccola cauzione offresi subito per impiego fattorino, commesso, esattore, magazziniere. Casella postale 657, Milano. 32500

VIAGGIATRICE seria offresi a seria Ditta. Delpozzo, Mameli 8, Milano 8. 32530

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABBISOGNANO; Mezzani falegnami, lavorino circolare bindella. Garzone quindicenne. Marziali. Loreto 21. 32513

AGGIUSTATORI bronzo cercansi G. Baroni e C., Viale Monza 62. 32142

APPRENDISTA meccanico e garzone cercansi subito. Inutile presentarsi senza buoni certificati. Dirigersi via Bramante 25. 32532

APPRENDISTA per studio commerciale cercasi. Offerte dettagliate. Cisli, posta, Milano. 32488

ARTI Grafiche. Stabilimento fabbricante cerca viaggiatore distinto. Scrivere Cassetta 184 A Haasenstein e Vogler, Milano. 32596

CAPO meccanico pratico motori gaz povero troverebbe pronta occupazione Stabilimento Veneto. Inviare domande dettaglio precedenti servizi a A. 3433 V., presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 32133

CASA spedizione ricerca provetto impiegato abilitato operazioni doganali con cauzione. Scrivere Cassetta 37 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32249

CERCANSI operaio tappezziere stoffa e mezzane ottime referenze. Rivolgersi Marzorati, corso Garibaldi 65. 33135

CERCANSI ragazze che sappiano fare pizzi a crochet. Spreafico, Chiossetto 11. 33141

CERCANSI 50 fattorini viaggianti abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati; provvigione 10 % dopo garantito 400 lire di affari mensilmente. Scrivere Cassetta 172 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32512

CERCANSI subito ragazze per facile lavoro cucito. Via Brisa 5. 32524

CERCANSI subito cucitrici, cucitore a motore per cappelli paglia, lavoro continuo per 11 mesi. Presentarsi Luigi Gelmetti, via Kramer 19, Milano. 32438

CERCANSI subito lavoranti tabarelli a telaio. SignoraNapoli, corso Genova 22. 32476

CERCANSI 10 abilissimi montatori per termosifoni con buona retribuzione. Rivolgersi Heider, Melch. Gioia 25, Milano. 32492

CERCANSI badilanti terrazzieri lavori raddoppio binario Gallarate-Albizzate, mercede 0.36 all'ora, dirigersi Impresa Morganti Bittinelli, Cavaria. 31140

CERCANSI ragazze dai 16 ai 25 anni per facili rimunerative mansioni — Via Gesù N. 11. 32761

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio posto stabile — ottime referenze. Scrivere F. 3513 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32929

CERCASI aiutante assistente meccanico per tessitura lino, canapa, cotone. — Sanvidotti — Broletto 20. 32[illegible]

CERCASI portiere ammogliato per Casa Signorile — pensionato — Senza figli — dirigersi Amministrazione 73. Corso Romana. 32232

CERCASI subito contadino solo, od ammogliato, fissi che sappia anche custodire bestie. Scrivere o presentarsi Signor Pratesi, Venegono Superiore. (Como). 32382

CERCASI piazzista pratico, bene introdotto ramo pubblicità per sviluppare impresa reclame. Offerte referenzate, Casella postale 397. 33155

CERCASI signorina con calligrafia moderna per copiare lettere casa propria. Scrivere Porzia, posta, Milano. 32444

CERCASI subito piccinina buona, lavorante fiori, piume. Scrivere Cassetta 154 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32458

CERCASI per Lombardia donna quarantenne, vedova, buona, morale massima serietà per sorveglianza dormitorio operaie. Offerte Cassetta 164 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32494

CERCASI fattorino per studio. occorre persona seria, buone referenze. Casella postale 1163, Milano. 33055

CERCASI fattorino quindicenne, rivolgersi Farmacia Castoldi, via Panfilo Castaldi 16. 33217

CERCASI lavorante facchino fabbrica metallurgica sapendo battere fuoco come fabbro, meccanico ecc. Serie referenze. Metalli, posta, Milano. 33237

CERCASI per una filatura nell'Italia meridionale un attivo e competente cilindraio. Offerte serie, con indicazione delle pretese di stipendio, dei precedenti posti occupati, dell'età e stato di famiglia, nonchè accompagnate di copie, certificati, debbono dirigersi ai signori Haasenstein e Vogler, Napoli sotto le lettere H. 33229 M. 33229

CERCO ragazza operaia lavoro campionario stoffe buona retribuzione. Sviluppo, Piatti 4, Città. 32546

COLTIVATORE, orticultore con famiglia o solo troverà ottimo impiego subito per lui e famiglia. Schiarimenti Ricapito Fiducia Armorari, 5, Milano. 32991

COMMESSO cercasi da studio professionista presentarsi nei giorni feriali ore 16 a 18. Piazza Duomo 19, avvocato Mulassano. 32656

CORRISPONDENTE commerciale lingue inglese, tedesca, francese, cercasi da grande stabilimento industriale presso Milano. Offerte sotto H 31858 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 31858

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, cercasi stabilimento industriale Milano. Scrivere Cassetta 152 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32132

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente finissaggio tessuti. Occorrono ottime referenze. Scrivere Hc. 9337 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33163

CUOCA perfetta cercasi per casa signorile a Lugano. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere B. 2472, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 23077

DATTILOGRAFA stenografa intelligente rapidissima cercasi per primaria Casa New York. Buono stipendio. Presentarsi 14 via Felice Casati. 32414

DISEGNATORE meccanico, abile, che abbia già lavorato parecchi anni in stabilimento meccanici, munito di ottimi certificati, cercasi dall'Officina Meccanica Stigler, via Galileo 45, Milano. Offerte in iscritto con indicazione stipendio. Posizione stabile. 32076

DITTA importante Milano cerca giovanotto ottimo corrispondente italiano, stenodattilografo. Offerte con pretese e referenze, Casella postale 1020. 32604

DITTA commerciale cerca fattorini per carrello e imballatori, e apprendista studio. Scrivere Salvatore 36, posta, Milano. 32508

DONNA servizio cercasi subito presentarsi o scrivere se fuori Milano, Declemente, Magenta 10, Milano. 32542

EBANISTI giovani falegnami, cercansi. Dozio, Balestra, C., via Marcona 13. 32452

FRASTAGLIATRICI per ricami a macchina cercansi mezzane e piccinine. Spreafico, Chiossetto 11. 33139

GARZONI fabbri 12-15 anni cercansi urgentemente. Montalbetti, Melchiorre Gioia 15. 32484

GIOVANETTO quindicenne bottiglieria, pasticceria trova posto rivolgendosi Maggi Commissionario pasticcieri, Gian Giacomo Mora 18, Milano. 33061

IMBIANCATORI, Abili, laboriosi lavoro sino stagione inoltrata; apprendista decoratore e garzoni, cercansi. Pagnoni. Via Marsala 6. Monza. 32655

INCISORI di media capacità in taglio dolce e bronzo, idem, di provata capacità in stampi acciaio, e un fattorino, cercansi da E. Pagani, via Bollo 3, Città. 32654

INCISORE in metalli cercasi. Scrivere a Giulio Cappelletti. Como. 33221

OPERAIE berrettaie occorrono negozio Faliva San Giovanni sul Muro, presentarsi ore 18. 19. 32611

OPERAI addetti alle macchine per lavorazione del legno cercansi urgentemente dalla Ditta Vianini, Corso Garibaldi 97. 32306

PASSAMANERIA moda cercansi mezzane e piccinine. Spreafico, Chiossetto 11. 33137

RAGAZZE dai 15 ai 25 anni cercansi urgentemente per lavori facili in legno. Rivolgersi alla Ditta Vianini, corso Garibaldi N. 97. 32342

SARTA primaria. Importante Casa confezioni signora richiede subito abile tagliatrice, ottime referenze. Preferiscesi nazionalità francese indispensabile parlarlo. Stipendio e percentuale lavori. Scrivere Manuccia fermo posta, Napoli. 33169

SIGNORINA con lunga pratica lavori magazzino e bella calligrafia trova pronta occupazione e buona retribuzione presso importante Ditta. Scrivere Cassetta 115 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 33053

SIGNORINA abile stenografa dattilografa corrispondente, preferibile conoscente lingue, cerca stabilimento industriale Milano. Scrivere Cassetta 120 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32210

SIGNORINE età 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, richieste come apprendiste da primaria Ditta. Scrivere Cassetta 138 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32366

SOCIETÀ primaria di assicurazioni impiegherebbe signorine età 18-25 anni che abbiano bella calligrafia e compiuto corso regolare di studi .Scrivere Casella postale 1228, Milano. 32632

STABILIMENTO Tipografico Genovese, Genova. Cercasi direttore tecnico, già direttore presso importante stabilimento. Non si tiene conto domande prive tale requisito. 33159

TORNITORI per torni inglesi e revolver cercansi. Ercole Marelli. Sesto San Giovanni. 32723

UN MAESTRO superiore volendosi occupare da oggi tutto venturo anno scolastico. Casella 984, Milano. 32606

UOMO celibe, pratico imballaggi e manutenzione cavallo cercasi da Fabbrica Maglieria. Alloggio gratis per custodia Stabilimento. Offerte Cassetta 135 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 33147

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) iniziansi 8 luglio corsi celeri (durata mesi due) stenografia teorica, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 32571

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONIUGI soli terrebbero affezione, istruzione, buona orfana, 10-12. Scrivere Arlotta 156 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32460

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTE esperto accetterebbe rappresentanza o vendita biacca, oli, acquaragia ed affini. Scrivere posta, Milano R. P. 100. 33195

CERCO nelle principali stazioni climatiche attivi rappresentanti ingrandimenti fotografici miniature. Buona provvigione. Scrivere Migliorini. Ostiglia. 32570

RAPPRESENTANTI attivi generi alimentari disponendo 100 franchi cauzione garanzia campionario, cercansi tutta Italia. Scrivere con referenze: Monopol. Mazagran 22. Marseille. 32511

VIAGGIATORI e rappresentanti ingrandimenti fotografici attivi onesti ottime referenze cerca la Ditta Migliorini. Ostiglia (Mantova). 32568

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI Nesso Como Lago 5 camere ammobigliate per campagna con giardino, L. 60 al mese. S. Vito 22, Milano. Borghi. 33197

AFFITTASI appartamento, villa sul lago Lugano. Comodità moderne. Gobbi, Bissone presso Lugano. 33187

BRUNATE, Affittasi camera ammobigliata comodo cucina per stagione o mensile. Scrivere Vanetta, via Pasteur 9, Milano. 32490

CERCANSI 1-2 camere vuote casa civile centro. Portiere Monte Pietà 10. 32528

CERCASI da importante industria meccanica vasti locali uso lavoratorio, studio e magazzino con area coperta di 5000 mq. Scrivere Cassetta 168 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32502

CERCASI San Michele appartamentino due tre camere vuote. Offerte Casella postale 800, Milano. 33033

CERCASI S. Michele appartamentino 4-5 locali preferibilmente vicinanze Giardini, Parco. Stefanini, corso Buenos Ayres 23. 32526

CERCASI possibilmente subito bell'appartamento da 6 a 8 locali, cucina, cantina, solaio, comfort moderno, vicinanza Ferrovia Nord Milano o via Principe Umberto. Offerte con quota affitto, Casella postale 1020. 32602

È DISPONIBILE in via Tamburini 6 pel prossimo Sammichele un appartamento interno piano rialzato anche uso studio di cinque locali, al prezzo eccezionale di lire novecento, riscaldamento acqua compresi. Dirigersi in luogo al Cotonificio di Turbigo. 32865

LOCALE adatto magazzino lavorerio con pesa ponte vicino stazione Ticinese affittasi 900. Casella postale 626, Milano. 32612

MEDIATORI! Sborserei quattromila mediazione, purchè ottenutami vendita due splendide possessioni capitalizzato reddito loro quattro per cento netto qualsiasi tassa. Vinardi Celestino, Parma. 31877

VENDESI terreno 100.000 mq. fabbricabile suscettibile raccordo colla stazione ferroviaria Domodossola. Rivolgersi Griggi Luigi, Domodossola 32663

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BELLA camera usata mogano occasione vendesi. Panfilo Castaldi 18. 33117

BICICLETTA robustissima, americana: ottimo stato vendo L. 75. Corso Genova, 19. 32548

PURIFICATE E FORTIFICATE
IL VOSTRO FEGATO

col Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per il Fegato.

Il Dr. Hahnemann afferma che il suo Rimedio per il Fegato (Prezzo L. **1.75**) è un vero specifico contro tutte le malattie del fegato. L'intorpidimento di questo organo produce biliosità, dolori di testa con nausea, indigestione, stitichezza, e tutti i mali epatici che se non si correggono a tempo, possono avere conseguenze fatali.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia è uno specifico che cura radicalmente ogni sorta d'indigestione e mal di stomaco, la Dispepsia cronica o accidentale, il disordine gastrico, la debolezza dello stomaco, mancanza d'appetito, pesantezza dopo il pasto, ecc. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro il Catarro cura i catarri acuti ed inveterati. solleva e risana la membrana che copre il passaggio catarrale e restaura le secrezioni naturali. Molto più sicuro ed efficace del tabacco, docce e inalazioni. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per la Vescica cura qualsiasi irritazione della vescica, lo spander acqua ardente e doloroso, la incapacità di ritener l'orina, il catarro, il dolor di vescica e le mucosità dell'orina. Nei bimbi cura il vizio di orinare a letto. Prezzo L. **1.75**.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Stitichezza cura ogni caso di stitichezza in modo immediato, soave e gradevole così negli adulti come nei fanciulli. Evita i cattivi effetti dei purganti, tonifica il ventre e somministra saluto all'organismo. Prezzo L. **1.75**.

17 Rimedi garantiti per 17 malattie distinte. Quasi tutte al modico prezzo di L. **1.75**. (Per fuori di Milano, 10 cent. di più per porto).

Si faccia richiesta del *Manuale del Dr. Hahnemann* che si invia *gratis*.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, Piazza Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Dr. E. Comboni** Ponte Vetero; **Finazzi**, Piazza Virgilio, 1 (Via V. Monti); **Binaghi**, Corso Lodi, 1; **Formaggia** Corso Buenos Ayres, N. 4; **De Leidi**, Via Larga, angolo Via Chiaravalle; **F.lli Molteni**, Piazza Cavour **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale Porta Vittoria.

Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

COMPREREBBESI occasione Vittoria leggerissima seminuova. Stoppano, via Appiani 1, Milano. 32420

MOBIGLIO e oggetti diversi vendonsi causa partenza. A. Lamarmora 31. 33151

MOTOCICLETTA Zedel 2 1/2 seminuova, ottimo funzionamento gomme Michelin vendo L. 290. Portinaio via Lanzone 14. 33215

VENDESI d'occasione, registratore cassa grande, prezzo convenientissimo. Drogheria via Consolata, 6, Torino. 33171

VENDONSI usate, bicicletta Aidi, doccia comodissima con vasca, Donizetti 24. 33091

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALASSIO, Cedesi avviatissimo negozio cappelleria. Rivolgersi Angelo Ciccione, Alassio. 33161

CEDESI negozio vino avviatissimo, buonissimo guadagno, buona posizione. Lainati, posta, Milano. 32620

CEDESI bottiglieria con bigliardo. Rivolgersi Ferrario, piazzale Magenta 20, Milano. 32192

CEDESI trattoria con bigliardo. Rivolgersi Ufficio Lentasio. 33243

CEDESI Privativa tabacchi con buvette avviatissima, posizione centrale Milano. Rivolgersi Maggi, Gian Giacomo Mora 18, Milano. 32624

MOTIVI famiglia cedesi subito negozietto tessuti, mercerie, quartiere nuovo. Rivolgersi G. Ferraris, via Giusti 17. 33203

PARTENDO cedesi avviato Bar posizione centrale. Portinaio corso Garibaldi 106. 32630

PASTICC ERIA avviatissima città centrale cedesi buone condizioni. Rivolgersi Maggi, Gian Giacomo Mora 18, Milano. 33063

TECNICO saponiere, comuni, profumati, profumerie in genere cerca capitalista per impianto Stabilimento garantisce ottimi risultati profitto sicuro, avendo diretto primari stabilimenti Italia, Scrivere Gabrielli, viale Magenta 33. 32516

TESSUTI, Cedesi negozio Carrara. Buone condizioni. — Rivolgersi tipografia Picciati. Carrara. 32657

1 50 LIRE cercansi solida garanzia. Scrivere Florio 20 posta, Milano. 32576

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AMMOGLIEREBBESI ventottenne agiato, bruno, bello, buono con bella giovanissima signorina istruita simpatica, virtuosa massaia anche senza dote. Esige fotografia. Ritira 15 luglio. Risponderà agosto. Segretezza. Scrivere D. P. 1580, posta, Milano. 32178

AMORE a nullo amato amar perdona???... Ritirato cart. 29? Disillusa: rassegnata: tua sempre. 32652

ITALIA, Resomi felice accogliendo mio ricordo, grazie infinite, saluti sinceri tuo, Milano. 32534

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, occupasi neonati, via Unione 28, Milano. 33101

MANCIA competente consegnando San Maurilio 22, cane spinone, mantello grigio-caffè. 32648

MATRIMONIO incontrerebbe giovane bergamasco ventiduenne, bella presenza, ottimo pianista, impiegato contabile grande stabilimento con signorina famiglia, pari età, affezionata, dote almeno ventimila. Scrivere offerte massima serietà. Anselmo, posta, Bergamo. 32961

MI È impossibile per tante ragioni aderire al tuo giusto desiderio. Auguri e saluti. Ventura. 32640

RIMINI, Potrei venire circa metà luglio istruiscimi. Pensoti appassionatamente. A. 33175

ROBERTO Bassetti dimorante a Colmar (Alsazia) sarebbe riconoscente e compenserebbe con lire 20 coloro che possono dargli notizie indicando l'attuale dimora del di lui padre Giuseppe Bassetti d'anni 57, e del di lui fratello Alfredo Bassetti d'anni 24 ambedue fabbri nati a Sesto Calende. 32590

SCIROPPI

Per prova si spediscono gli Estratti concentrati per preparare i seguenti **10 Sciroppi:**

3 litri *Framboise*
3 litri *Granatina*
1 litro *Agro Cedro*
1 litro *Amarena*
1 litro *Fragola*
1 litro *Soda Champagne*

Per L. 3 franco nel Regno (Estero Fr. 3,50)

LABORATORIO CHIMICO SELMI, Via S. Marta, 19, Milano

31910, Nulle indegne fantasticherie. Fede, affetto immutabile, grazie ricambio saluti auguri attendo. Ina. 32560

STABILIMENTI DI CURA
Bagni, Albegrhi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31[illegible]

RIMA Valsesia. Posizione incantevole, centro di escursioni alpine. Diligenza all'Albergo Croce Bianca Varallo, ore 12. — Grande Albergo Tagliaferro; 100 letti, bagni, doccie. Pensione lire 7 tutto compreso. Condizioni speciali per famiglie. 31445

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

CITTÀ di Tortona. — A tutto il 31 luglio 1907 è aperto il concorso per titoli al posto di ragioniere-economo di questo Municipio collo stipendio annuo lordo di lire duemila e con diritto a tre aumenti sessennali del decimo. A semplice richiesta verrà rimessa copia dell'avviso di concorso colla indicazione dei documenti da presentarsi. 31967

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUARAGIA Benzografolo, benzine, raggiografo, petrolio, Cresolina, coloniali, caffè, concorrenza, Senegal, Milano. Romana 40. 21502

AVETE gramofoni? Per riparazioni, occasioni rivolgersi: Testa, Velasca 3 (specialisti). 31938

BICICLETTA elegantissima ultimo modello, vendo occasione. Via S. Sepolcro 3. 32721

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5172

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30052

CAMERA matrimoniale nuova, bellissima vendesi traslocando. Viale Monforte 27. Portinaio. 31123

FALLIMENTI, Vendesi in Meda (Brianza), negozi di trattoria e salumeria. Ragioniere Galimberti, Milano, via San Prospero 2. 32496

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 32262

LEVATRICE premiata tiene gestanti, Ferri, Corso Porta Vittoria 51, Milano. 30344

MACCHINA scrivere « Remington » ultimo modello, vendo Lire 395. Casella postale 765. Milano. 32445

MOBILI per appartamenti, ville, studi; vendonsi occasione. Via Spontini 1. 32104

PER qualsiasi persona! Lavoro accessorio, onesto, durevole, ben retribuito. Scrivere: Oro, posta, Milano. 32725

PER VILLE, case, appartamenti d'affittare, case, ville e terreni da comperare in Lugano e dintorni rivolgersi al Bureau Officiale d'Informazioni a Lugano. 33189

QUADRI antichi compro. Recasi ogni paese. via Pasteur 16, Milano. 32443

1000 materassi vegetale, L. 6 cadauno, 1000 letti ferro, stabilimento 20, 100 biciclette L. 100. Colombo 5, Milano. 31812

Appendice del SECOLO 7 Luglio.

DANIELE LESUEUR 57

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

— No... no... Non ci ho creduto. Vorrei almeno non crederci. Ma ho tanto sofferto! E soffro ora ancor più. Giacchè, insomma, la prova che mi si è data, ossia la circostanza che unisce il nome di Feuillères a quello di Sebourg, è pur vera, incontestabile.

« Perchè?... ah, perchè... per quale scrupolo, sotto l'impero di qual sentimento rinunziate così al castello?

Quante volte la avrebbe mossa la disperata domanda? Il loro dialogo non aveva più il riserbo misurato di poco innanzi allor che ciascuno di essi risparmiava l'altro e sè stesso, sforzandosi a non agitare il fondo delle anime loro — pieno di singhiozzi, di desideri, di preghiere ed anche di rimproveri acerbi — nel quale spasimava il loro amore, e d'onde ormai sfuggivano echi squisiti e terribili.

Vi fu un momento in cui Desiderio esalò tutta quanta la sua passione con una dolcezza sommessa e tanto più dolorosa. Ve ne fu un altro in cui accusò Cristiana d'essersi beffata di lui. Alla fine, usando un mezzo di cui la sua delicatezza provava ripugnanza a servirsi, tentò di indurre la giovane alle confidenze con allusioni di tal gravità che egli medesimo se ne spaventò.

— Se mi affermaste soltanto che il cambiamento avvenuto in voi ha una causa estranea, indipendente dalla vostra volontà, forse sarebbe in mio potere il ridurre a nulla una tal causa.

— In che modo? ella chiese, aprendo su di lui i begli occhi, stanchi di urtare troppo crudelmente o deliziosamente troppo, contro quelli del giovane, stanchi pure d'aver custodito il loro segreto.

— ... Ciò s'accorderebbe con una missione affidatami.

— Quale missione? Affidatavi da chi?..

— Ricordatevi... vostra sorella m'ha parlato prima di morire...

— Oh, mio Dio!... sospirò Cristiana.

— Quanto accade, riprese con lentezza Le Bray senza guardarla, mi fu quasi predetto dalla povera Antonietta. Sapete come ella avesse intuito sino a qual punto anche allora vi appartenessi. Mi pose in guardia... contro un pericolo che potevate correre, e di cui le era impossibile avvertirvi...

Cercava le parole. O temesse di dir troppo, o non volesse dir tutto, componeva a stento le frasi. Alcunchè di dissimulato o d'incerto nuoceva all'effetto che desiderava produrre, e che non era tuttavia mediocre perchè la signorina di Feuillères sbigottita, attenta, ripeteva con voce affannosa:

— Un pericolo? ...

— Sì... un pericolo ch'ella credeva provenir da Gerardo.

— Dal marito?... Lo accusava?

— No. Temeva, morendo, di lasciarvi esposta all'odio suo.

— Il signor di Sebourg non mi odia.

Il tono della giovane fu sì altero e freddo che Le Bray vi sentì come una provocazione, una minaccia. Quanto s'ingannava! La povera figliuola non pensava in quel momento nè a sè stessa, nè a lui. Pensava alla madre. Il terrore — che, o per intuito o per altro mezzo, Desiderio riuscisse a scoprire il segreto il cui peso gli opprimeva ora l'esistenza — le agghiacciava l'anima.

Allorquando egli le aveva ricordato la suprema confidenza d'Antonietta, era stata assalita dallo stesso terrore con siffatta violenza da sospendere in lei ogni altro sentimento ed anche l'amore.

Sua sorella, nel punto di morire, aveva presentito che una catastrofe poteva essere prodotta dal fatto che il violento Gerardo conosceva la terribile verità?

Aveva essa invocato l'appoggio d'un amico delicato e sicuro, da lei saputo devoto a Cristiana fino al sacrificio?

Oppure aveva previsto che tale verità sarebbe divenuta, per la medesima Cristiana, una barriera morale che la avrebbe separata dal solo essere da cui sperava la felicità, poi che, una volta appreso il fatto doloroso da Gerardo, ella non avrebbe mai voluto nè rivelarlo, nè tacerlo al marito, e quindi non si sarebbe mai sposata?

Ma allora, così nell'una come nell'altra ipotesi, Antonietta aveva parlato!... E Desiderio sapeva tutto!...

Tale possibilità spaventò la signorina di Feuillères. Non era questa la sventura suprema della quale non poteva sopportare l'idea? Per scongiurarla, spezzava la propria vita, immolava il proprio cuore.

Mettere alla disperazione l'uomo che amava, condannarsi essa stessa ad eterni rimpianti, piuttostochè rivelare una macchia della stirpe, umiliare i genitori, divulgare la loro debolezza e la menzogna sociale che ne era stata la conseguenza. Sì, la menzogna dei suoi cari, la menzogna della propria nascita!...

E rivelarla a chi?

A quegli che ella aveva indotto ad inginocchiarsi al letto del padre di lei, morto, e a riconoscer l'essenza divina della sua fede ereditaria, la superiorità del suo ideale tradizionale e sopratutto il fervore di verità da lei dimostrato nell'accordo perfetto della vita coi principii — accordo che con occhio entusiasta essa aveva per sì lungo tempo ritenuto come esclusivo alla propria casta.

Un eccesso di scrupolo, un eccesso d'orgoglio, un sentimento esaltato di quanto ella doveva all'onore dei suoi, la paura intollerabile di scadere, insieme ad essi, nel giudizio, nella stima di Desiderio, davano all'altera giovane una volontà eroica di martire.

Ma non era tutto. La più semplice delicatezza, anche in mancanza di sì intransigente orgoglio, le vietava di dire al giovane:

— M'avete amata quand'ero senza contestazione di sorta Cristiana di Feuillères, e vi ho lasciato intendere che vi accordavo la mano di sposa. Sposereste ancora colei che — per la gelosia esasperata d'un altro — può vedersi spogliata ad un tratto dei propri beni e persino del proprio nome?

Perocchè la minaccia di simile processo, da Gerardo risparmiata alla signorina di Feuillères, non l'avrebbe egli effettuata contro la moglie del rivale, Desiderio Le Bray? Avrebbe ella esposto quest'ultimo alle rappresaglie o alla generosità di Sebourg? Lo poteva? Poteva impedire alla realtà di non essere? Poteva offrirsi, nella umiliazione, a quegli che un tempo aveva sognato d'inalzar fino a sè, e farlo entrare come padrone nel bel dominio avito, ove non era più che un'intrusa, e donde se ne andava per non esserne scacciata?

Non fu dunque per un'istigazione di civetteria, ma per una necessità di difesa contro alternative in cui paventava di abbassare un sì nobile amore, che diede una risposta precipitata, la prima che le si presentò al pensiero, affine di sviare il cammino fatale delle spiegazioni — risposta d'altronde fin troppo veridica:

« — Il signor di Sebourg non m'odia. »

— Ah, vi ama! Ne convenite! proruppe Desiderio, egli pure travolto dall'impetuosa logica della propria sofferenza e della propria passione.

(Continua.)

Le donne e l'amore.

* Le donne non regalano all'amicizia che ciò che tolgono a prestito dall'amore.

* Che cos'è un amante? Una donna, vicino alla quale non ci si ricorda più di quanto si sa a memoria, cioè di tutti i difetti del suo sesso.

* L'amore piace più del matrimonio per la stessa ragione per cui i romanzi sono più divertenti della storia.

* Il divorzio è cosa tanto naturale, che in parecchie case si corica ogni notte fra i due coniugi.

Queste massime sono state scritte oltre cent'anni fa da un filosofo francese **Chamfort.** *Fu un uomo bizzarro che provò tutte le contraddizioni, le gioie e le miserie della vita.*

La **Biblioteca Universale Sonzogno** *pubblica tradotte per la prima volta in italiano da Efraim Boari il volume delle* **Massime e Pensieri** *di Chamfort. Il traduttore ha premesso all'opera interessantissima una brillante biografia di questo celebre scrittore ancor poco noto fra noi. Il volume costa 25 cent. in tutta Italia.*

Tosse

ASININA

Guarita col

SIROPPO **NEGRI**

Calmante-antisettico assolutamente innocuo, il più efficace, il più diffuso in tutto il mondo

New-York — 466-498, West-Broadway.
San Paulo (Brasile) — Rua Florencio de Abreu, 72.
Costantinopoli, Stamboul, Bahdje-Kapou, 3.
Trieste — (Piazza Cavana).
Buenos Ayres — 535, Rivadavia.
Montevideo — 267, Cerrito.
Lisbona — Via Augusta, 276
Bellinzona — Farmacia Elvetica E. Rezzonico.
Tunisi — Dello Strologo Gendre e Moatty.
Trento — Lamberto Gallo.
Londra — 24 Greek Street, Soho Square.
Atene — Rue du Stade 43.

Guardarsi dalle numerose imitazioni, vecchie e nuove, che in luogo di rinvigorire il bambino gli producono nausee, vomiti e stitichezza.

DISENTIS. LUOGO DI CURA CLIMATICA 1150 m. s|m. Stazioni ferroviarie: **Göschenen** (Ferr. del Gottardo) **Ilanz** (Ferr. Retiche). Cantone Grigioni (Svizzera)

HOTEL E KURHAUS DISENTISERHOF

con dipendenza **Turist.** Casa confortabile primo ordine, libera, con grande parco-foresta, Sorgente ferruginosa. Bagni ad ogni piano. Adattatissimi per famiglia. Prospetti su richiesta.

Rinomata Ditta V. MACCOLINI *Via Cesare Correnti, 7, Milano.*

MARCA DI FABBRICA MANDOLINO

L. 10. — 12. — 15. — 25. — 50.

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

COLLEGIO "GENOVA" già DE BARBIERI

Via Palestro, 15 A. Genova

Corsi elementari — tecnici — classici

Si accettano alunni anche per il solo periodo delle vacanze. — **Comodità bagni di mare.** 32583

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura

G. F. LION — Altichiero

6 minuti dalla stazione di Padova

Vendita polli e uova

— Catalogo illustrato a richiesta —

DISEGNATORE

pratico per ingegnere e architetto o assistente, certificati, referenze, occuperebbesi subito.

Scrivere UMANITARIA, Via Manzoni, 9, Milano.

CARTOLINE

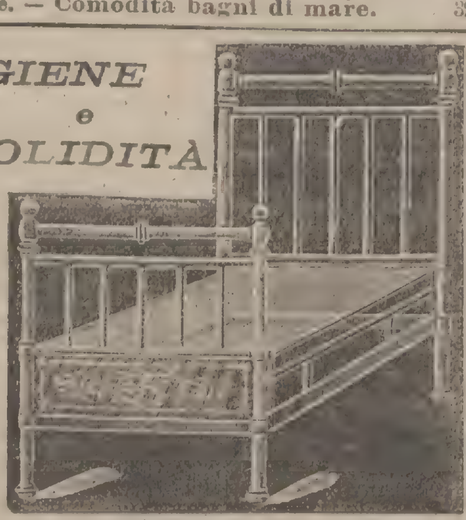
illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

IGIENE e SOLIDITÀ



PREZZI DI FABBRICA

Chiedete Catalogo generale.

Stabilimento G. PEDERSOLI

Milano - Corso Buenos Ayres, 18

FERRO-CHINA-BISLERI

.... l'ho esperimentato sia nella pratica ospedaliera che in quella privata e ne ho ottenuto pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente nella cachessia palustre. Il **Ferro-China-Bisleri** è ben tollerato dagli infermi, di facile uso e gradevolissimo al gusto.

Dr. GIUSEPPE CARUSO
Medico Primario dell'Ospedale Civico e Prof. alla R.a Università di Palermo.

VOLETE LA SALUTE ? ?....

TONICO APERATIVO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

IL PREPARATO MARZIALE PIÙ FACILMENTE ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA" la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

GENÈVE

HOTEL RESTAURANT ROMAN

21, Rue de Chantepoulet près **de la gare Cornavin.**

Chambres et diners depuis **fr. 1.50.**

SE RECOMMANDE.

CORNONE-DALPE (Svizzera - Ct. Ticino) M. 1189.

Hôtel-Pension des Alpes & Restaurant a 40 minuti da Rodifiesso (Stazione ferrov. Gottardo). Posta - Telefono - Confort moderno. — **Cura d'aria e di latte.**

ALBERGO SAN PIETRO

al PASSO D'APRICA (Valtellina)

Metri 1200 s. m. Posizione incantevole. — Prezzi modicissimi. — Fonte d'Acqua Ferruginosa premiata con diploma all'Esposizione di Brescia. — Annesso Caffè con Sala da Bigliardo. — Dottore nell'albergo per tre mesi.

Proprietario **Corvi Agostino.**

Perchè non dormite sui **Materassi di Crine animale sterilizzato** che sono i più **economici ed igienici?** Se non ne conoscete i vantaggi domandate subito referenze, campioni e prezzi alla Prima Manifattura Italiana di Crine animale

CARLO PACCHETTI & C.
MILANO
Magazzino di vendita - Corso Venezia, 6.

Gelati in casa a metà prezzo!

L'Istantanea è la nuova macchina americana con cui anche un bambino può fare deliziosi gelati e sorbetti in soli 10 minuti! È l'apparecchio più facile ed economico del mondo e perciò preferito nei paesi dove si vuole risparmiare sulla spesa del ghiaccio. Serve per gelati, sorbetti, gramolate, nonchè per ghiacciare vino, latte, birra, ecc.

GRATIS ai clienti si spedisce il **Moderno Ricettario** per fare da sè stessi ottimi gelati e sorbetti a **2 cent. l'uno.** La Macchina per 8 gelati per volta costa **L. 3.50** e quella da 12 a 16 gelati **L. 6.** — Spedizione immediata con facile istruzione annessa.

Inviare importo alla **Premiata Ditta FRASCOGNA, Via Orivolo, 35. FIRENZE.** 33457

LA MORTE deve proprio rapire i TISICI

per mancanza di efficaci **rimedi per curarli e guarirli?** Ma la tisi è davvero guaribile? **Vi sono guariti dalla tisi?** Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? **qual è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?** Perchè i preparati a base di jodio o suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A questo ed altre domande, risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico **La Tisi** (16 grandi pagine illustrate e 4 di copertina) Coloro ai quali interessa, possono riceverlo **gratis** spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 cent. e senza alcun scritto), alla Rivista **La Tisi,** via Malpighi, 7, Milano

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

STITICHEZZA GASTRICISMO

(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono coll'uso delle

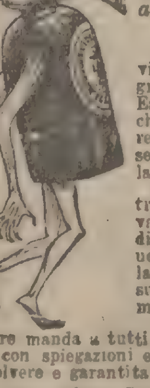
PILLOLE DI CELSO

Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano

Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

L'Ubbriachezza non esiste piu.

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi: 38292

In MILANO, Deposito principale

Farmacia Anglo-Germanica, Piazza Ellittica

e presso Farm. **Acquistapace**, via Broletto, 38 — **Unione Farmaceutica**, corso Garibaldi, 83 — Farm. **Regoliosi**, Corso Vitt. Em. — Farm. **Strazza**, Piazza Fontana — Farm. **Milani**, Corso Vercelli 3 — Farmacia **Segantini**, Viale Vittoria, 15 — Farm. **Deleidi**, Via Margherita, 12.

I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni).

Tutte le domande per campioni devono esser indirizzate a Londra

COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 416 (Inghilterra)

Affrancare: Lettere 25 cts. Cartoline Postali 10 cts.

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della **Goccetta.**

Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.

CONSULTI PER LETTERA

Chiedere moduli — **Segretezza.**

Professore Dott. Cav. Lampugnani

MILANO — Via San Maurilio, 2.

Gli spiriti che ballano.

Curioso divertimento illusionista in teatro, società, fra amici, ecc. Questi scheletri sono di cartone ma ad un vostro cenno diventano vivi, si alzano sulla tavola e ballano a suon di musica. Voi potrete far vedere al pubblico meravigliato che essi ballano evidentemente senza essere attaccati a nessun apparato e per meglio dimostrare tutto questo, durante la loro danza macabra metterete la vostra bacchetta sopra, sotto e in mezzo a loro. Strepitoso successo! Ogni due scheletri costano soltanto **Cent. 70.** Spedizione immediata. — Inviare importo alla

Premiata Ditta FRASCOGNA

Via Orivolo, 35 — FIRENZE.

GRATIS (splendido catalogo illustrato di giuochi, scherzi e passatempi curiosi e piccanti.

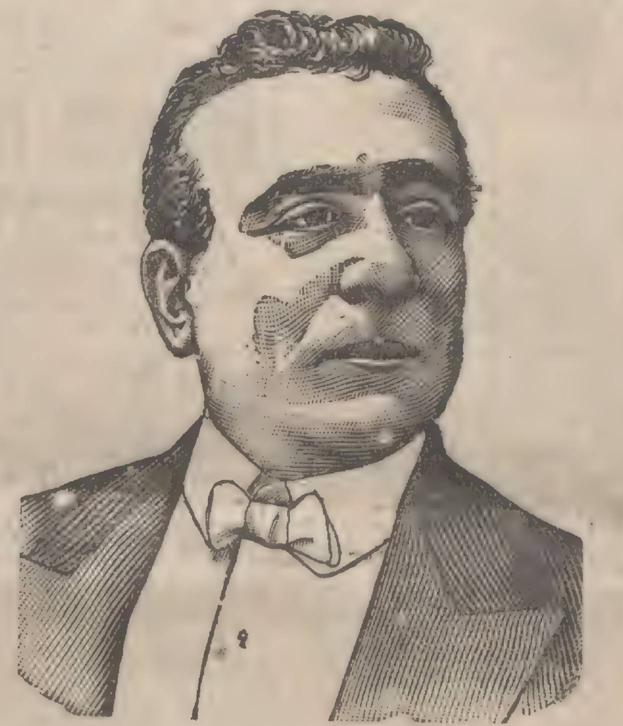
IMPOTENZA

Guarisce con l'«**ELIOS**» del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'«**ELIOS**» ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

PER LA BELLEZZA E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

usate solamente l'Acqua

CHININA-MIGONE



Il Comm. EDUARDO SCARPETTA, l'autore e l'attore impareggiabile nel descrivere e rappresentare con genialità somma, la vita partenopea, scrive:

Io, mia moglie e tutta la mia famiglia usiamo, pei capelli, soltanto la Chinina Migone, avendola trovata semplicemente insuperabile! —

Eduardo Scarpetta

L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora od al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito Generale **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO.

EMORROIDI

si curano e si guariscono coi Cachets **Milano.** — Una scatola **L. 3.**— 32314

Inviare l'importo a mezzo cartolina-vaglia ad

A. Raffaelli e C. *Via Sabatelli, 3* **MILANO**

UN SOGNO.

Un che supino sen dormia nel letto
Sognò d'esser stato assassinato
D'un subito destossi ed interdetto
Irti i capelli e di sudor bagnato.

Quando usare potè dell'intelletto
Cercò ragione di ciò ch'avea sognato
E s'accorse che proprio in mezzo al petto
Una pulce l'aveva punzecchiato.

Cercando ne scoperse una decina,
Ne fu tutta la notte cacciatore,
Nè pace aver potè che alla mattina.

Ma da allor sparse il letto di RAZZIA
Così potè dormir senza l'orrore
Di sogni d'eccitata fantasia.

Manganesite

Guarnizione Sovrana usata da tutti in tutti i paesi per **vapore, acqua e gas**

Med. d'oro R. Ist. Lomb.

Manifatture Martiny MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.

Franco Tosi.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

CHIUNQUE

può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese il francese il tedesco lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.

Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**

Prezzo di ogni dispensa: **Centesimi 10.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo «Siphonique» patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.

Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 8 Luglio Anno XLII - N. 14798

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 45.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti. 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE MORALE

Nella provincia di Terra di Lavoro - Romano gittato a mare - Verzillo - La posizione di Schanzer.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Caserta, luglio.

La campagna contro Peppuccio Romano ha gittato lo scompiglio nelle file dei politicanti, dei camorristi, dei malviventi, che costituiscono l'onta di questa fiorente e laboriosa provincia, le cui nobili terre vantano pure tante pagine di gloria.

E, com'è naturale, si esagera ora la portata della rovina che colpisce Peppuccio Romano. Si grida che il Governo ha gittato a mare il deputato di Sessa Aurunca.

La verità è che Peppuccio è ancora in piedi e lotta. Bisogna dunque proseguire la campagna contro di lui senza dargli quartiere. Il Governo però non lo ha gittato a mare. E, per esser giusti, riconosciamo che non lo deve. Peppuccio ora è nelle mani della giustizia. Nessuna inframmettenza politica deve perciò essere esercitata nè in favore nè contro di lui. Ma, quello che è strano, anormale, inesplicabile, è che il deputato Romano, contro il quale l'autorità giudiziaria inquisisce per reati attribuitigli a danno del Municipio, dell'Annunziata, del convitto Cirillo, resta ancora consigliere municipale, amministratore di questi Istituti.

Veramente la piccola anima di Peppuccio ha tentato una ipocrisia. L'uomo pubblico denunziato per concussione, peculato, millantato credito non si è dimesso dalle cariche che occupa, per lasciar più libero il passo all'azione della giustizia. Non si è dimesso nemmeno da deputato, come pure un ultimo senso di pudore avrebbe dovuto suggerirgli per riverenza verso l'Assemblea parlamentare. Ha chiesto invece due mesi di congedo alle pubbliche amministrazioni, delle quali fa parte. E le amministrazioni hanno docilmente condisceso ai desiderii di Peppuccio. Solo il Consiglio amministrativo del Manicomio ha avuto un più alto senso di dignità ed ha imposte a Peppuccio le dimissioni. Gli altri sono rimasti ancor deferenti innanzi al discreditato capobanda.

Purtroppo la deferenza, il favoritismo, o meglio la debolezza, la viltà degli altri spiegano il successo finora ottenuto da questo *mozzorecchi* da strapazzo. Egli trova dei protettori nei prefetti, nei magistrati dei tribunali di Santa Maria Capua Vetere e Cassino, negli uomini di governo come Rosano e Schanzer. Egli trova grazia perfino presso i Comitati inquirenti della Giunta parlamentare delle elezioni.

Ieri vi ho parlato del Comitato parlamentare inquirente recatosi nel collegio di Sessa. Ebbene, questo Comitato propose la convalida del Romano, malgrado le violenze e le revolverate dei camorristi, malgrado si fosse constatato che nella sezione elettorale di Minturno fu usata la scheda girante.

***

Ma in questa provincia che una volta fu retta da uomini di grande valore morale e intellettuale, tutte le anormalità sono possibili oggi. Questo nobile paese è vittima di una ignobile camarilla dominante, a capo della quale sono i deputati.

Questi onorevoli signori fanno i consiglieri provinciali a Roma e i deputati a Caserta. A Roma non sono legislatori, ma postulanti di grazie e di protezioni per i loro interessi elettorali. A Caserta fanno valere la loro qualità di deputati per esercitare indebite pressioni sui loro colleghi del Consiglio provinciale e sui prefetti.

Una grande sventura per la Terra di Lavoro fu la tragica scomparsa di Antonio Gaetani di Laurenzana. Quest'uomo, pel prestigio di un gran nome, di un alto carattere, di una vita intemerata, era assai spesso barriera contro il dilagare delle ondate affaristiche. Morto lui, la marea montante non ha avuto più freno.

La Provincia di Caserta è una malabolge in cui precipitano le reputazioni e le esistenze di deputati e di amministratori, in cui predomina lo scambio dei favori. I politicanti hanno costituito per questo una associazione di mutuo soccorso, o più propriamente, associazione a delinquere.

Si danno in appalto strade non giustificate da alcun bisogno, tranne che dagl'interessi degli individui, i quali altra volta ricambieranno i favori ai compiacenti colleghi. Così, per esempio, si bandisce l'asta per la costruzione di una via: questa deve valere soltanto ad utilizzare il fabbricato rustico di un fortunato, quanto sfacciato possessore, il quale poi lo venderà a condizioni di favore, come caserma di carabinieri.

Lo sfacelo delle coscienze e delle riputazioni è generale. Peppuccio Romano non è un solitario: è un rappresentante autentico della camarilla di Terra di Lavoro.

***

Ecco un altro uomo politico della provincia: Michele Verzillo; avvocato penale valente, figura di girella politico.

Egli era repubblicano e nel suo studio a Santa Maria Capua Vetere spiccava l'austera figura di Mazzini e sotto di essa una striscia rossa portante a lettere nere la scritta: *Ruit hora*.

Altro che l'ora, è il carattere che precipita!...

Nel 1892 il repubblicano Verzillo, eletto deputato di Capua, siede fra gl'intransigenti dell'Estrema Sinistra. Due anni dopo egli vota per Crispi. E Matteo Renato Imbriani lo bolla con la frase rovente: *Morte civile!*

Vero è che il Governo ha esercitato un ricatto sopra di lui. Sul capo degli amici più intimi di Verzillo pesa un grave processo penale. L'assoluzione in sezione di accusa è il prezzo di Giuda del voto del deputato di Capua.

Ma da allora Michele Verzillo trascurò tutte le occasioni di riabilitarsi, tutti i consigli di amici sinceri.

***

Il deputato di Acerra, Francesco Montagna, appare ostentatore di virtù, quasi la miseria degli altri non lo tocchi.

Ostentatore di virtù! Oh! quanto increscìosa riuscirebbe una incursione nel passato, una rievocazione di ricordi nicoterini! Ma... lasciamo il passato. Oggi Francesco Montagna è trafficatore di seggi al Consiglio provinciale.

Sessa ha la disgrazia di avere rappresentanti l'uno alla Camera dei deputati, l'altro al Consiglio provinciale, i due politicanti oggi più discussi di Terra di Lavoro: Romano e Verzillo. E deve quest'ultimo regalo a Francesco Montagna.

Verzillo temeva per la sua rientrata alla Provincia come rappresentante di Capua. Ora un deputato di Terra di Lavoro, che non sia consigliere provinciale, è un uomo morto. E Montagna antico avversario — questi antichi avversari sono tutti d'accordo nello sgoverno della provincia — viene generosamente in soccorso di lui.

Va a trovare l'avv. Domenico Marcheciano, consigliere provinciale di Sessa Aurunca. E sfacciatamente gli offre un baratto: rinunziare alla rielezione al Consiglio provinciale per un posto nella Giunta amministrativa. Il Marcheciano sdegnosamente rifiuta e, di fronte agli intrighi di Montagna e Verzillo, sdegnosamente si ritira dalla lotta. E così, auspice Montagna, Verzillo è eletto.

***

— Ma è possibile che in questa bolgia politica amministrativa non vi sia qualche giusto? — chiederà il lettore.

Giusti son due, ma non vi sono intesi... diceva Ciacco di Firenze dei suoi tempi. E qui i giusti sarebbero invece quattro: gli onorevoli Lucernari, Emilio Conte, Visocchi e Santamaria. E il Conte, oltre a essere un giusto, è anche intelligente. Ma è possibile che per la vanità di coprire il posto di vicepresidente provinciale, egli debba subire la compagnia *malvagia e scempia* dei sullodati politicanti? È vanità, o debolezza: o l'uno e l'altro assieme? E tutti e quattro questi onorevoli che cosa fanno in difesa dell'onore e dei legittimi interessi di questo paese?

E il prefetto? Ve l'ho già scritto ieri cosa sono i prefetti di Caserta. Del prefetto si sa soltanto che egli è un fervente clericale.

Così all'ombra della sua inerzia sono possibili tutti gli sconci.

***

Ora anzi si annunzia una risurrezione in Caserta: quella del comm. Silvestri.

Individualmente il Silvestri è una buona persona... fors'anche tre volte buona... Ma egli era già un rammollito quindici anni fa, nel 1892, quando l'amministrazione con la quale era sindaco fu sciolta per gravi irregolarità, per gravi sconci registrati nella relazione del ministro dell'Interno. L'amministrazione fu coinvolta negli scandali di un convitto e nel fallimento criminoso di una Banca. Ed ora, auspice il prefetto, i buoni casertani rivedranno sindaco il Silvestri.

***

E Sua Eccellenza Schanzer? La sua figura esce tartassata dagli attuali avvenimenti. Deputato, egli è l'eletto delle bande di camorristi capitanate da Peppuccio Romano. Presidente del Consiglio provinciale, egli è l'eletto di Peppuccio medesimo, di Verzillo, di Montagna e simile genia.

Lo dicono un onesto. Ma perchè ha accettato il medaglino dalle mani impure di Peppuccio Romano?

Deputato, ministro, Schanzer non è stato ancora contento. Ha voluto essere anche presidente del Consiglio provinciale ed ha dovuto legarsi ancora più saldamente alla camarilla.

Peppuccio avrà commesse delle porcherie, delle indelicatezze, dei ricatti, dei brogli. Aveva almeno di mira vantaggi immediati e personali...

Ma questo ministro del regno d'Italia, che tiene il doppiere ai fasti di Peppuccio?...

Se l'on. Schanzer sentisse la sua dignità dovrebbe dimettersi da deputato e da presidente del Consiglio provinciale, vista la fonte impura da cui proviene il mandato. Ma, prima di dimettersi, dovrebbe riparare ai mali di cui, anche involontariamente figura il complice necessario.

Se egli avesse il culto della giustizia e della moralità dovrebbe proporre in Consiglio dei ministri un'inchiesta sull'amministrazione provinciale di Caserta.

Se ne vedrebbero delle belle...

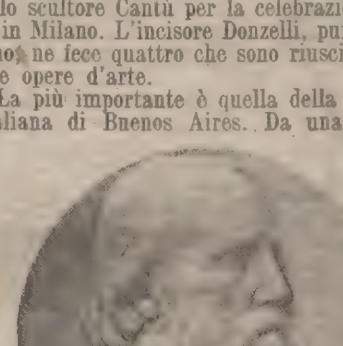
Giovanni Miceli

LE MEDAGLIE DEL CENTENARIO

Il centenario della nascita di Garibaldi venne ricordato con molte medaglie.

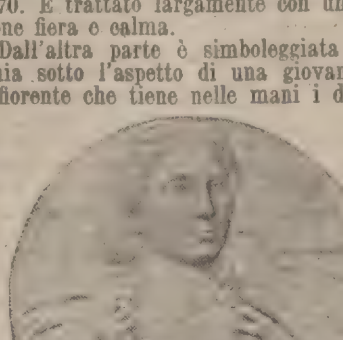
Ne abbiamo già pubblicata una piccola dello scultore Cantù per la celebrazione fatta in Milano. L'incisore Donzelli, pur di Milano, ne fece quattro che sono riuscite squisite opere d'arte.

La più importante è quella della Colonia Italiana di Buenos Aires. Da una faccia



(45 mill.) vi è il busto dell'eroe: ha il pastrano chiuso, e il carattere dei ritratti del 1870. È trattato largamente con un'espressione fiera e calma.

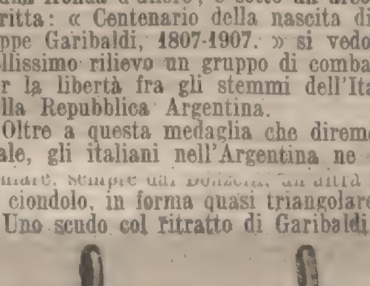
Dall'altra parte è simboleggiata la Colonia sotto l'aspetto di una giovane bella e fiorente che tiene nelle mani i due capi



d'una fronda d'alloro; e sotto un arco colla scritta: « Centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, 1807-1907. » si vedono in bellissimo rilievo un gruppo di combattenti per la libertà fra gli stemmi dell'Italia e della Repubblica Argentina.

Oltre a questa medaglia che diremo ufficiale, gli italiani nell'Argentina ne fecero coniare, sempre dal Donzelli, un'altra a mo' di ciondolo, in forma quasi triangolare.

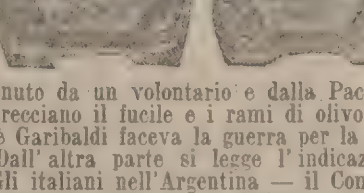
Uno scudo col ritratto di Garibaldi è so-



stenuto da un volontario e dalla Pace che intrecciano il fucile e i rami di olivo, perchè Garibaldi faceva la guerra per la pace.

Dall'altra parte si legge l'indicazione: « Gli italiani nell'Argentina — il Comitato di Buenos Aires » e la dedica: « A Giuseppe Garibaldi nel 1.° centenario della sua nascita ». Intorno vi sono dei rami di alloro e di quercia.

Tutti i partecipanti alla gita di Caprera del giorno 20 avranno quest'altra medaglia



del Donzelli che reca l'effigie del generale e al rovescio il fascio delle forze popolari colle iscrizioni a ricordo: « V Pellegrinaggio — Nizza 1807 — Caprera 1907. »

Quest'ultima medaglia venne riprodotta per i licenziandi delle scuole medie, sopprimendo la parola « pellegrinaggio » e colla variante « Caprera 1882 » e « 4 luglio 1907 ».

Queste medaglie arricchiranno degnamente la serie delle raccolte garibaldine.

LA LEGA INTERNAZIONALE
contro l'intransigenza papalina.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (*Don Prospero C...*):

In Vaticano si parla insistentemente della creazione di una Lega Segreta internazionale, comprendente la Germania, l'Austria e la Svizzera ed il mondo anglo-sassone, di iniziativa della Germania, formata ed ispirata da alcune notabilità del mondo parlamentare, filosofico e scentifico, come i barone De Hertling, Schmedding, Carlo Muth, redattore capo del *Hochland*, ecc.

Lo scopo apparente di questa Lega è quello di formulare una petizione contro la Congregazione dell'Indice, in termini rispettosi, a riguardo del papa, allo scopo di togliere dall'errore gli scrittori veramente cattolici, vale a dire sottomessi all'autorità della Santa Sede. In apparenza, i creatori della Lega rinnegano ogni solidarietà per i riformisti, i cattolici liberali, i neo cristiani, i seguaci del criticismo ed i condannati dall'Indice che non abbiano fatto ampia sottomissione. Ma in realtà la base della supplica fu approvata e consigliata dal professor Schell di Würzburg di cui parecchie opere furono condannate dall'Indice. Questa supplica è in forma ancor più ingannatrice, perchè essa apparisce assai cattolica ed è la ripetizione della manovra che fu tentata in Francia colla famosa petizione di un gruppo di cattolici francesi a papa Pio X.

Gli organizzatori di questa Lega sanno che la Santa Sede non può assolutamente dare corso alla loro supplica, ma coprono il loro piano colla difesa della forma. In conseguenza del rifiuto poi, si manterranno i diversi gruppi locali per formare una società cristiana di coltura avente i suoi organi di propaganda, dei quali uno sarebbe probabilmente il *Hochland*. Eccoci di fronte in realtà ad un movimento parallelo a quello che esiste nei paesi latini, benchè non ufficialmente legato ad esso, cioè a dire che i cattolici di questa Lega dovranno considerarsi come quelli dela Società nazionale di coltura, del *Rinnovamento*, ecc., dei ribelli e degli indisciplinati.

Queste notizie sono accolte in Vaticano come un grande scandalo del quale si parla assai nell'*Entourage* del papa.

Il lavoro della Commissione d'inchiesta
sull'amministrazione della Guerra.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

La sottocommissione composta di Di Broglio, Bettolo e Del Mayno, nominata nella riunione plenaria della Commissione d'inchiesta sui servizi del Ministero della Guerra, si è adunata oggi e si radunerà anche domani e dopo per formulare il programma dei lavori.

Questo programma sarà presentato e discusso nella seduta di martedì prossimo, e si riferirà maggiormente alla questione più urgente: quella dell'artiglieria da campagna.

UN ALTRO SCANDALO
che riguarda lo sperpero del danaro pubblico.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

È in vista, e se ne parla nei circoli politici, un altro scandaletto che dimostra quale uso si faccia del denaro pubblico da certi funzionarii dello Stato. Il caso — dice il *Messaggero* — riguarda la costituzione della quinta sezione del Consiglio di Stato. Il Ministero ha iniziato pratiche col principe Spada per affittare a 24 000 lire annue due appezzamenti di terreno attigui alla sede attuale del Consiglio di Stato, ed ora tenuti dal marchese Sarrazzi e Rovero, per una somma complessiva di 6400 lire.

La Camera nell'ultima sua seduta ha udito quello che scrisse e che disse l'on. Pozzi, sul caso del Palazzo di Giustizia. In quella relazione si citava un altro fatto analogo e si richiamava l'attenzione della Camera sulla negligenza dei funzionarii che fanno spendere enormi somme allo Stato. Ora molte volte si tratta di qualche cosa di peggio che semplice negligenza. È bene quindi che si vigili e che i colpevoli siano chiamati a rispondere dei danni arrecati all'erario dello Stato.

VERSO IL COMMISSARIO REGIO A ROMA
Ancora le ingerenze di Tittoni.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Dopo la riunione dei consiglieri del blocco, abbiamo avuto quella dei consiglieri dell'antica maggioranza clerico-moderata. Come si prevedeva, è prevalso il concetto di rimanere al posto, per la tutela degli interessi della minoranza degli elettori, lasciando ai nuovi eletti la responsabilità di respingere qualunque combinazione che potesse condurre alla costituzione di una nuova amministrazione. Il Commissario regio sarà quindi certamente nominato.

Intanto, a conferma delle ingerenze alle quali ieri accennavo, si diffonde la voce che uno dei capi clerico-moderati abbia ricevuto una lettera dall'on. Tittoni, nella quale si assicura che comunque, le elezioni saranno indette soltanto a novembre avanzato. I clericali ed i loro protettori sperano che il tempo riesca a sciogliere il blocco! Intanto lo scultore Fontana, per invito del Comitato del blocco liberale popolare, sta ideando una medaglia commemorativa per eternare con forma e idea originalissima, il significato politico delle elezioni del 30 giugno.

Una dimostrazione operaia a Roma
per la chiusura dei negozi.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Stamane una dimostrazione operaia ha percorso le vie della città invitando i negozianti a chiudere i loro negozi, applicando così subito la legge testè votata dal Parlamento sul risposo festivo.

Molti negozianti si sono rifiutati, affermando che il regolamento non è ancora stato composto, altri invece hanno aderito al desiderio chiudendo immediatamente. Naturalmente i fischi e gli applausi si sono alternati durante la passeggiata degli operai all'indirizzo dei vari commercianti, ma senza dar luogo ad incidenti notevoli. La dimostrazione si ripeterà domenica prossima, e sarà allora più imperativa. Stamane intanto è stata presentata alla firma reale la legge sul riposo festivo. Il regolamento che riguarda il commercio sarà applicato entro l'anno.

GARIBALDI A PARIGI

Parigi, 6 luglio.

(*ap.*) Mentre durerà ancora l'eco delle apoteosi dell'eroe celebrate dall'un capo all'altro d'Italia, Parigi gli tributerà onoranze solenni che, in quest'anno vedremo confuse colle cerimonie rumorose della festa nazionale del 14 luglio.

Garibaldi è popolare in Francia, e sopratutto a Parigi, come un eroe nazionale; anzi, con una certa compiacenza, lo si proclama l'eroe della nostra stirpe latina.

Già nel giorno del centenario, l'altro ieri, fu nella stampa repubblicana di Parigi tutta una glorificazione dell'eroe, cogli articoli vibranti di ammirazione, colle biografie entusiastiche, colla documentazione di tutte le opere grandi e generose compiute da colui che fu proprio il cavaliere dell'umanità.

Una glorificazione che ha trovato dissenzienti però i clericali e gli altri rappresentanti della reazione francese, realisti e bonapartisti.

I clericali, che dalle apoteosi garibaldine italiane si astennero quasi per provare quanto essi siano diversi e lontani dall'anima del popolo, qui a Parigi e in Francia digrignano i denti e oppongono al valore indomito dei garibaldini, quello viceversa... degli zuavi pontifici e tentano di diminuire Garibaldi esaltando De Charrette e Lamoriciere!

Gli altri reazionari, orleanisti e bonapartisti, affettano un grande disprezzo per le virtù civili e militari dell'eroe e sono rimasti ai vecchi e settari rancori che quaranta anni or sono li facevano insorgere contro Garibaldi che essi chiamavano filibustiere e pirata.

Sono ridicoli ma sinceri; e sotto questo punto di vista assai più stimabili dei loro compari i moderati italiani che ora si associano alle onoranze tributate all'eroe per non raccogliere sacrosante fischiate, ma che, quando l'eroe era vivo, lo odiavano e lo calunniavano colla cordialità e colla malvagità di cui solo i moderati sono capaci.

Morto il generale i reazionari francesi hanno continuato ad odiarlo, mentre i moderati italiani, voltando improvvisamente casacca, diventarono subito, per un miracolo che nessuno ha saputo mai spiegare, tutti dei garibaldini ferventi ed entusiasti, i garibaldini... del 3 giugno 1882!

Francamente, vale meglio l'odio sincero dei realisti francesi, dell'ipocrita ammirazione dei moderati italiani, i quali, non sono molti anni, deploravano ad alte grida che la palla di Aspromonte non l'avesse finita con l'importuno ed irrequieto donatore di regni.

Ma l'odio dei clericali e dei realisti francesi è implacabile; lo hanno dimostrato nei giorni scorsi le loro gazzette. Non per nulla Garibaldi con eroici sacrifici spianò la via di Roma all'Italia risorta; non per nulla cacciò i Borboni, la negazione di Dio, da quel reame delle due Sicilie che era come un feudo del legittimismo francese.

Ecco per esempio il giornale di Drumont, l'antisemita furioso, che pubblica su Garibaldi stratego e tattico un articolo che è tutta una litania di strafalcioni e di inesattezze: lo accusa, fra l'altro di non aver saputo nella campagna dei Vosgi trarre partito delle forze che aveva a sua disposizione e di non aver riportata quella clamorosa vittoria che nessun generale dell'impero aveva tentato di ottenere e che, ad ogni modo, date le condizioni disastrose della campagna sarebbe stata una pazzia sperare anche dal genio strategico di Napoleone I se questi fosse uscito dalla tomba degli Invalidi per assumere il comando supremo della guerra. E il furore settario e reazionario dell'organo antisemita arriva fino a trascurare i brillantissimi fatti d'armi che illustrarono la breve campagna dei Vosgi, dove pure i garibaldini seppero strappare ai formidabili quadrati prussiani una bandiera che fu uno dei pochi trofei tolti al nemico nell'anno terribile.

Dopo Drumont, ecco Judet, l'ultra reazionario direttore dell'*Eclair*. Egli dedica a Garibaldi gli onori di un articolo in prima pagina; ma quanto livore e quante premeditate inesattezze, per non dire di peggio, in quelle due colonne di chiacchiere pretenziose. Basti dire che il Judet chiama una *marcia famosa* la spedizione dei Mille; egli ignora, oppure finge di ignorare, che durante quella marcia vi furono le due battaglie, veramente famose quelle, di Calatafimi e del Volturno che bastano da sole a fare la gloria di un condottiero. Eppure non mancano nella letteratura militare francese le opere che quelle due battaglie analizzano imparzialmente e le illustrano come due vittorie luminose della strategia. Ma non basta ai reazionari francesi il diritto, che essi hanno del resto comune con i reazionari di tutto il mondo, di poter vituperare Garibaldi come irresistibile propugnatore delle nuove idee, come apostolo indomabile del pensiero democratico, civile ed anticlericale? Perchè volerlo colpire là dove è invulnerabile, nel fascino che esercitava sulle masse e che serviva a lui di leva potentissima per spingerle alla vittoria? nella eroica freddezza che gli permetteva, nel fitto delle azioni più perigliose, con rapidi comandi, di completare, di perfezionare un piano d'attacco o di difesa e di trovare il trionfo là dove generali bollati, gallonati e decorati non avrebbero forse trovato che l'onta di sconfitte irreparabili?

Fra queste voci partigiane, sorte invano per oscurare tanta luce, non poteva mancare quella di Emilio Ollivier, il funesto ministro di Napoleone III, che gettò la Francia negli orrori della guerra disastrosa colla Prussia e che dedica la sua vecchiaia a scrivere delle memorie, che non potranno cambiare il giudizio della storia, ed a lanciare tratto tratto qualche grido d'allarme contro la nequizia dei tempi nuovi invocando il ritorno dei bei tempi in cui era permesso ai ministri pari suoi di trascinare tutto un popolo generoso, *a cuor leggero*, ad una *debacle* spaventosa.

Emilio Ollivier trovò nelle colonne del legittimista *Gaulois* la tribuna adatta per dire che Garibaldi era un audace e nulla più e per aggiungere che non soltanto Vittorio Emanuele e Cavour, ma anche gli altri uomini del risorgimento, il Farini, il Cialdini e perfino il Nigra, il morto di ieri, avevano fatto per l'Italia quanto e forse più di Garibaldi. Forse non valeva la pena di rilevare simili giudizi del vecchio ministro napoleonico, se egli non si atteggiasse a storico imparziale; se nelle sue *memorie* userà della stessa imparzialità e della stessa esattezza di giudizi usate per definire l'opera e l'influenza di Garibaldi sui destini d'Italia, il signor Ollivier lascierà un duplice ricordo di sè ai posteri, quello della sua fenomenale incoscienza politica e quello della sua incoreggibile caparbietà settaria.

***

Ma questi che vi ho citati non sono che gli sfoghi rabbiosi di una minoranza ormai imbelle, che non può rassegnarsi alla disfatta totale e alla scomparsa definitiva di tempi che non ritorneranno più.

La grandissima maggioranza, l'unanimità quasi, del popolo francese e specialmente del popolo parigino, coi suoi giornali, coi suoi letterati, coi suoi artisti, coi suoi uomini migliori, ha salutato il centenario di Giuseppe Garibaldi, come quello di un nume tutelare; e si appresta a celebrarne una degna apoteosi.

Di essa furono un promettente preludio le commemorazioni dell'Eroe compiute ieri al Senato ed alla Camera, fra gli applausi scroscianti, che nel nome di Garibaldi cementavano l'amicizia indistruttibile delle due grandi sorelle latine.

Quali saranno le feste che Parigi celebrerà in onore di Garibaldi il 12, il 13 ed il 14 luglio prossimi, vi dirò diffusamente domani.

Intanto sono cominciate le pubblicazioni inneggianti all'Eroe.

L'Italie et la France, la bella rivista del collega Mazzini, dedica a Garibaldi il suo fascicolo di luglio, con una felice traduzione del magnifico discorso che Giosuè Carducci pronunciò a Bologna poco dopo la morte del grande, con la musica dell'inno di Garibaldi del maestro Olivieri, e con tre interessantissime lettere inedite di Emilio Zola, che inneggiano all'alleanza tra l'Italia e la Francia.

L'Italie illustré, la ricca rivista del collega D'Atri, pubblica un numero speciale interamente dedicato a Garibaldi; è di 68 pagine, del formato del *Figaro illustré*, e reca un ritratto inedito e quindici autografi del generale, un autografo di Mazzini, l'inno di Mameli con correzioni e cancellature dell'eroico poeta e soldato; contiene inoltre i ritratti di Anita, di Canzio, di Gattorno, di Elia e di altri ufficiali dello stato maggiore di Garibaldi, i disegni di tutti i monumenti innalzati in Italia all'eroe e nel testo una serie notevole di articoli e di autografi di scrittori e di uomini politici italiani e francesi.

Appendice del SECOLO 8 Luglio.

Massimo Villemer 94

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Non aveva tardato a scoprire il segreto di vergogna di cui parecchie volte Zizina aveva dovuto arrossire dinanzi ad Erica, la quale sempre stupivasi di veder la sua compagna portare in casa tanto danaro.

In quella mattina la futura cantante doveva recarsi da Nicolini per ripetere la grande aria dei gioielli del *Faust*.

L'artista la aspettava nella sala del suo appartamento in via Le Peletier, discorrendo con una bella giovane che era stata pochi istanti prima introdotta presso di lui.

Era la principessa Danilof.

— Un momento, e sono con te, disse Nicolini, facendo cenno a Zizina di andarlo ad aspettare nella stanza contigua.

Poi, rivolto di nuovo a Bastiana:

— Dunque, signora, desiderate una delle mie allieve per la vostra *soirèe?*

— Una delle vostre migliori artiste. Avevo dapprima pensato a ricorrere ad una cantante rinomata, ad una stella; ma poi ho riflettuto che era meglio incoraggiare la gioventù.

— Ottima idea. D'altra parte poi una artista già nota non si scomoda di solito se non quando le sia offerto un prezzo vantaggioso.

— Ma, signore, sarei anche in grado di pagarla in modo adeguato, rispose la giovane alquanto offesa.

— Non ne dubito punto... Orbene, se avete stabilito di dare un trattenimento musicale e artistico, impegnate subito la giovane che è di là nella stanza vicina.

« Non solo è un'artista di primo ordine, un futuro astro della scena lirica, ma anche una bella ragazza, il che non guasta.

— Sono dispostissima a seguire il vostro consiglio.

— Quand'è così, la chiamo. Vi canterà l'aria dei Gioielli del *Faust*, e potrete giudicarla issofatto.

— Non mi spiacerà affemia di formarmi io stessa un concetto del suo merito.

Poi temendo di avere offeso la suscettibilità del celebre tenore, ella soggiunse:

— Un mio amico, il duca di S... m'ha dato il vostro indirizzo, e m'ha esaltato la vostra bontà e la vostra cortesia. Perciò sono persuasa in precedenza che farete tutto il possibile per riuscirmi gradito.

— Che non si tenterebbe per accontentare una bella donna!...

Alzatosi quindi, chiamò Zizina.

— Canterai l'aria dei Gioielli del *Faust*. Hai la musica?

— Eccola.

— T'accompagnerò. Bada, veh, nessuna incertezza! Attacca francamente il pezzo, e cantalo come lo canterai nella sera del tuo debutto all'Opéra. Sai, piccina, sono orgoglioso di te. Non obbligarmi a pentirmene.

Sedette al pianoforte, suonò alcuni accordi, poi disse:

— Incomincia, son pronto.

Zizina, allora, con una gran calma, come fosse stata a casa sua, mandò fuori la voce armoniosa, dal timbro appassionato, piena di fascino.

Il metodo, il canto, tutto era perfetto; ella si rivelava un'artista vera.

— Meravigliosa! esclamò il tenore. Non ti manca nulla. Hai passione, slancio. Moduli alla perfezione. Attrai, seduci!

Abbandonatasi su un divano, Zizina ora si terge il sudore che le gocciola dalla fronte.

— Adesso la conoscete la mia artista, dice Nicolini, rivolgendosi a Bastiana. Vi piace?

— Molto, e se la signorina vuol venire a cantare a casa mia...

— Certo. Questa ragazza non ha bisogno che di guadagnar danaro.

Egli soggiunse, sorridendo:

— Merita per lo meno cinquecento lire.

— Accetto la cifra da voi stabilita, disse la principessa. Darò volontieri le cinquecento lire.

Indi, interrogando la cantatrice:

— Posso fare assegnamento su di voi, signorina?

— Sì, signora.

— La *soirée* avrà luogo fra breve, ma non ho ancora fissato definitivamente il giorno. Vi chiedo perciò il vostro indirizzo, per poter avvertirvi in tempo.

— Via Gay-Lussac, N. 10.

— Questa l'abitazione. E il nome?

— Signorina Zizina.

— Un nome grazioso! dice Bastiana notando sul libretto di memorie le indicazioni fornitele dalla ragazza.

« Quanto a me, sono la principessa Danilof, ed abito al numero cinque della riva di Billy... Eccovi il mio biglietto da visita.

Zizina lo prende e s'accinge ad andarsene; ma Nicolini la ferma, dicendole:

— Rimani un momento ancora. Ho bisogno di parlarti.

Bastiana finalmente partì, lasciando soli l'allieva e il maestro.

— Stai dunque per iniziar la carriera brillante, incominciò questi. Bada però a non dimenticare che ogni tua fortuna proviene da me.

« Da qui a due mesi avranno luogo gli esami al Conservatorio; riporterai il primo premio e te lo sarai meritato, perchè hai ingegno, inclinazione vera per il canto, e fermezza di volere; ma ciò non ti sarebbe bastato sicuramente se io non t'avessi porto la mano.

« Da tre anni t'ajuto e colla mia borsa, onde tu non abbia a morir di fame, e coi miei consigli e colle mie lezioni. Mi devi tutto, ripeto, non scordartelo.

— Me lo ricorderò finchè io viva, maestro.

— Giurami allora d'amarmi sempre, di non amar che me.

La giovane indietreggiò istintivamente; le si velarono gli occhi.

— Ah, capisco! disse con amarezza Nicolini, le mie rughe, i miei capelli bianchi ti fanno paura.

« Fino a qui m'hai dimostrato dell'affezione; ma era solo per soddisfare al debito di riconoscenza contratto con me. Quell'affetto che credevo sincero, era dunque una menzogna!...

« Allorchè voglio abbracciarti, accarezzarti, tenti sempre di sfuggirmi.

« Bada, potrei finir per considerarti come un'estranea e la mia tenerezza potrebbe cambiarsi in indifferenza.

E in tono asciutto:

— Lasciami ora!... Vattene!

Zizina uscì.

Quando si trovò nella via Le Peletier, in mezzo alla folla, le parve d'aver lasciato un infermo e d'essere entrata nel paradiso.

Cadde, oppressa, turbata da quanto aveva udito, su una panca dei *boulevards*.

Nicolini aveva, sulla gioja da lei provata all'idea di guadagnare cinquecento lire, cantando nelle sale di Bastiana, gettato, a guisa di doccia fredda, la minaccia d'una cambiale a pagarsi.

Sì, ella doveva tutto al gran tenore! Senza l'appoggio di lui Erica sarebbe morta di fame, di tisi: e per questa sola considerazione provava per quell'uomo una profonda gratitudine. Stimava di non aver pagato a un prezzo troppo alto la vita della cara amica, della soave creatura dagli occhi azzurri, che, appoggiata alla finestra, aspettava certo in quell'ora con impazienza il suo ritorno.

Poi Zizina ripigliò il cammino.

Per via Montmartre e pel *boulevard* Saint-Michel, giunse alla fine in via Gay-Lussac, dinanzi alla casa da lei abitata.

Salì rapidamente le scale e aprì adagio la porta del loro modesto alloggio.

Erica, seduta presso alla finestra, davanti al tavolino del lavoro, ingombro di utensili, terminava la fabbricazione d'un mazzo di mughetti.

— Oh, i bei fiori! esclamò Zizina, baciando la fanciulla.

— Paiono i mughetti della foresta di Ferrières, non è vero? chiese la fiorista sorridendo.

— Ah, com'è lontano, assai lontano il tempo in cui andavamo a coglierli nei bo-

L'APOTEOSI DI GARIBALDI

Il corteo nazionale al Gianicolo

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Oggi ultima giornata di festeggiamenti garibaldini, la città è tutta imbandierata. Alle 17 vi è stata una festa ginno-sportiva dei ricreatori liberali a Villa Borghese con distribuzione di una medaglia commemorativa del centenario ed altri ricordi agli alunni premiati. Intanto si viene formando in piazza del Campidoglio ed in piazza Ara Coeli il grande corteo nazionale indetto dal Comitato parlamentare. Una folla enorme era scaglionata lungo tutto il percorso del corteo. Le finestre erano gremite. Fra la folla si vendevano delle cartoline commemorative e dei distintivi patriottici. La prima parte del corteo si è formata in piazza Ara Coeli sotto la direzione del generale Pittaluga. Precedevano un pattuglione di vigili ed il concerto comunale. Sopra un affusto da cannone era stata deposta una grande corona di bronzo. Il cannone non era stato tolto, e la corona, con una targa portante la scritta: « Il Comitato parlamentare a Garibaldi » era poggiata sulla base anteriore dell'affusto. Seguivano la presidenza del Comitato parlamentare col senatore Cavalli e gli on. Pais e Gattorno. Nel gruppo è il ministro Lacava in rappresentanza del Governo, essendo gli altri ministri impegnati alla stazione per la partenza dei reali. Di splendido effetto il gruppo dei gonfaloni dei rioni di Roma, portati da valletti municipali.

Seguivano la rappresentanza comunale di Roma, un gruppo numeroso di ufficiali dell'esercito in divisa, ed infine con le bandiere, diverse associazioni e circoli.

Il secondo gruppo diretto dal principe Ruspoli, era preceduto dalla banda dal primo reggimento granatieri. Seguivano i reduci dei Mille ed un gruppo numerosissimo di garibaldini.

In testa al terzo gruppo, diretto dall'on. Colaianni era la musica dei pompieri di Nizza, quindi una lunghissima fila di bandiere di tutte le rappresentanze comunali e provinciali. Una splendida targa recava la rappresentanza di Bergamo. La targa è frutto di una pubblica sottoscrizione, alla quale concorse anche la rappresentanza comunale. È in bronzo sormontata dallo stemma della città, tutta contornata di rami di quercia, e porta la scritta: « Bergamo a Giuseppe Garibaldi 1907 ».

In coda al corteo, nell'ultimo gruppo, ho veduto le rappresentanze dell'Università di Roma, dei Collegi, Istituti e altre associazioni. Il corteo così formato, stretto fra due ali di carabinieri, si dirige per corso Vittorio Emanuele e via Arenula verso il Gianicolo, dove lo attende, con bandiera, il Comitato generale di Roma della Corda Fratres.

Mentre telefono, la testa del corteo non è ancora giunta al Gianicolo.

La nuova piazza « Caprera » a Roma

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Iersera nel quartiere Nomentano, dove si stanno erigendo le case della Cooperativa alloggi per impiegati, alla presenza del ministro Rava, dell.on. Cottafavi, dell'on. Ruspoli, rappresentanti il Comitato parlamentare e dell'on. Gattorno, il Comitato popolare inaugurò la nuova piazza Caprera. Parlarono l'on. Treves, l'on. Gattorno e il ministro Rava.

A Udine.

Ci telegrafano da Udine, 7, sera:

Stamane, auspice il Comitato popolare, l'onorevole Riccardo Luzzatto commemorò Garibaldi, suscitando immenso entusiasmo. Quindi un imponente corteo cui parteciparono le autorità municipali e 50 associazioni con bandiere, si recò al monumento dell'Eroe ove parlò affascinando l'ing. Cudugnello.

Le signorine triestine deposero una corona di fiori appiè del monumento, un'altra corona fu deposta dai goriziani, altre due grandiose corone furono offerte dal popolo e dal municipio. Notavansi nel corteo moltissimi irredenti. Grande entusiasmo.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, sera. (B.):

Oggi ha avuto luogo nella nostra città la commemorazione popolare del centenario di Garibaldi. Al teatro Malibran fu tenuto il discorso commemorativo dell'on. Mirabelli. Alle undici il teatro era gremito di Associazioni e pubblico, fra cui numerosi garibaldini. Sul palcoscenico spiccava un ritratto dell'Eroe, circondato da numerose bandiere. Il deputato Mirabelli parlò splendidamente, riscuotendo frequenti applausi. La fine del suo discorso fu salutata da una calorosa ovazione e da unanimi grida di: « Viva Garibaldi! » In città vi è grande animazione, in attesa del corteo che si reca al monumento dell'Eroe ai giardini pubblici.

A Orzinovi.

Abbiamo da Orzinuovi, 7:

La commemorazione del centenario di Garibaldi riuscì solenne per intervento di autorità, di Associazioni, di popolo. Moltissime le corone. In piazza Garibaldi davanti a una folla, mai veduta, commemorò il Grande Nizzardo il prof. Vittorio Campi. Il discorso nobilissimo, fu entusiasticamente applaudito.

Nel Vicentino.

Ci telegrafano da Vicenza, 7, (C.):

Con solennità e largo concorso di popolo il centenario della nascita di Garibaldi è stato commemorato a Bassano dall'avv. Giovanni Dal Monte della nostra città; a Schio dall'avvocato Pietriboni di Venezia; a Marostica dall'avvocato Bizzarrini di Padova; ad Asiago dall'on. Brunialti.

A Thiene invece la commemorazione ebbe luogo ieri sera e parlò l'ing. Piccoli.

A Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 7, sera:

Stamane, partendo da piazza del Comune ha avuto luogo il corteo ufficiale al quale hanno partecipato la Giunta e tutte le autorità, i ricreatori della città e provincia colle fanfare, il Circolo sportivo, la Sezione bresciana della « Trento e Trieste » e della « Dante Alighieri», sodalizi popolari e politici, Società di tiro a segno, reduci, Leghe operaie, ecc. Il corteo si è recato al monumento a Garibaldi. Le Associazioni si sono disposte intorno al monumento; quindi ha pronunziato il discorso il sindaco avv. Girolamo Orefici, applauditissimo. Dopo il sindaco ha pronunziato poche parole il socialista Comunardo Braccialarghe. Il corteo è quindi tornato in piazza del Comune ove si è sciolto.

È avvenuto un incidente. Mentre le Leghe tornavano alla Camera del lavoro, passando sotto il palazzo del Broletto, sede della prefettura, le bandiere del Circolo giovanile socialista e del Gruppo antimilitarista, sono state capovolte. Allora il delegato Topan si è slanciato su uno dei giovani e lo ha tradotto in questura e quindi ha fatto sgombrare il cortile del palazzo.

Il delegato Topan ha steso un rapporto affermando che l'arrestato aveva gridato « Abbasso il militarismo! » e oltraggiato degli ufficiali due ore prima che avvenisse questo incidente.

Stasera si ripeterà il coro di 800 esecutori in piazza Garibaldi e vi sarà una fiaccolata.

A Viareggio.

Ci telegrafano da Viareggio, 7, sera:

Oggi si è qui commemorato l'Eroe. Il Municipio, le Associazioni con musica, con un immenso codazzo di popolo si recarono percorrendo il paese al regio casino ove trovasi il busto di Garibaldi.

Oratore fu l'avv. Francesco Bianchi.

In città tutti gli uffici sono imbandierati; così le navi ancorate.

A Pistoia.

Ci telegrafano da Pistoia, 7, sera. (B.):

Oggi si commemorò solennemente il centenario di Garibaldi. La città era imbandierata. Il sindaco pubblicò un nobile manifesto. Un corteo di Associazioni si recò al monumento di Garibaldi per deporvi una corona. Parlò applaudito l'avv. Tesi.

Stasera vi saranno fuochi artificiali; le musiche cittadine e militari presteranno servizio durante la grande fiaccolata.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, sera:

Fin dalle prime ore del mattino la città è molto animata. Ai balconi sventolano le bandiere tricolori. Per le vie e piazze è attivissimo il commercio di bandiere di carta recanti allegorie patriottiche e di cartoline illustrate riproducenti l'Eroe. Stamane in piazza delle Cure è stato eretto un busto in gesso di Garibaldi, circondato da piante, da fiori e da trofei di bandiere. Assistevano moltissima folla e molti garibaldini.

Fu vivamente applaudito l'Inno di Garibaldi. Poscia sotto gli Uffici si riunirono i componenti del Comitato popolare e dei sotto Comitati nazionali per deporre corone al monumento ai caduti di Mentana. Si formò un corteo a cui presero parte una ciquantina di garibaldini vestiti della loro camicia rossa e molta folla. Il corteo percorse tutto il portico degli Uffizi fino alla Piazzetta di Curtatone. Sul monumento marmoreo furono deposte due corone: una di alloro e di quercia e palma del Comitato popolare e l'altra tutta di alloro del sotto Comitato di San Gallo. Alle 10.30 al Palazzo Vecchio, nel salone dei 500 ha avuto luogo la lettura in commemorazione di Garibaldi di Cesare Pascarella. Fin dalle nove il salone dei Cinquecento era gremito di persone.

Alle 10.30, allorchè giunse l'oratore, la folla era così neorme, da rendere impossibile il passaggio. Cesare Pascarella, che era visibilmente commosso, è stato accolto da una calorosa ovazione. Appena terminati i battimani, Pascarella ha cominciato a dire i suoi sonetti, che furono vivamente applauditi.

A Padova.

Ci telefonano da Padova, 7, sera. (B.):

Oggi ebbe luogo la commemorazione di Garibaldi, indetta dal Comitato popolare. Un corteo imponentissimo, di più di cinquemila persone, con quaranta bandiere e numerose bande, mosse dal monumento di Mazzini, e, percorrendo le principali vie cittadine, si recò al monumento dell'Eroe. Numeroso lo stuolo dei reduci e dei garibaldini. La Giunta democratica intervenne quasi al completo. Sul monumento fu deposta una splendida corona di fiori e parlò entusiasmando l'avv. Marin, presidente della Società dei reduci. Con l'intervento delle autorità e dei reduci venne quindi inaugurato il ricreatorio laico « Giuseppe Garibaldi ». Nel pomeriggio l'on. Chiesa, presentato dall'on. Alessio, commemorò al teatro Sociale l'Eroe popolare.

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI

EDITE DALLA

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di Achille Bizzoni, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di Carlo Romussi. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissimo foto-incisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di Alberto Mario. — 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di Achille Bizzoni. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. — Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore Fontana, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 × 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le pubblicazioni.*

ELEZIONI COMUNALI e PROVINCIALI

A Verona.

Due preti che tentano cambiar le schede.

Ci telegrafano da Verona, 7, sera. (R.):

Nelle elezioni amministrative d'oggi si è notato un concorso alle urne sempre crescente. Si calcola abbia votato l'ottanta per cento. Notata la grande affluenza di preti. I seggi in parte eran misti, in parte vennero conquistati dai clerico-moderati. A piazza Bra nella prima sezione, due preti vennero sorpresi mentre tentavano nella sala stessa di cambiare le schede. Essi vennero cacciati a schiaffi; i carabinieri li salvarono a stento dalla folla minacciosa. Alla sezione di San Paolo un socialista inseguì un corruttore clericale minacciandolo. Egli venne arrestato. Se i liberali vinceranno sarà per pochi voti.

La vittoria dei socialisti.

Ci telegrafano da Verona, 7 sera. (R.):

Dallo spoglio sin qui compiuto, si calcola che la lista socialista nelle elezioni provinciali appoggiata da tutti i liberali riuscirà con più di mille voti di maggioranza.

A Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 7 sera. (B.):

Domenica 21 corr. nella nostra città avranno luogo le elezioni parziali provinciali: i consiglieri da eleggersi sono tre, in sostituzione del senatore Lampertico (defunto), del senatore Fogazzaro e del conte Zileri, sorteggiati.

La lotta sarà certo vivacissima. I socialisti hanno intanto proclamato i loro candidati nelle persone dell'ing. Piccoli, di Luigi Faccio e Firmo Marzetto. I moderati liberali e i democratici riproporranno il senatore Fogazzaro e voteranno poi sui nomi dell'avvocato Dalle Mole e dal dott. Tretti. Sulle candidature clericali nulla ancora si sa.

A Montebello (Voghera).

Ci scrivono da Montebello (Voghera), 7:

Anche in questo ridente e storico paesello, si sveglia la nuova generazione.

Stanchi ormai della vecchia consorteria, quest'anno entrano in lizza nelle elezioni parziali amministrative, quattro giovani coscienti, di idee schiettamente liberali, appoggiati oltrechè dai partiti popolari anche da molti degli antichi partigiani degli avversari.

Le elezioni avranno luogo domenica 14.

IL MINISTRO RAVA e l'insegnamento agrario.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Il ministro dell'Istruzione, on. Rava, ha richiamata l'attenzione dei prefetti nella loro qualità di presidenti dei Consigli scolastici provinciali sulle istruzioni date per l'insegnamento agrario nelle scuole elementari e sulla festa degli alberi.

Il ministro esprime il desiderio che l'insegnamento agrario sia impartito in tutte le scuole rurali, provviste di campicello o di orto sperimentali, e che si provveda per quelle che non lo hanno. Quanto alla festa degli alberi, il ministro vuole che essa sia celebrata entro l'anno corrente con l'osservanza delle norme già stabilite.

I funzionari della Camera all'on. Marcora

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Ieri tutti i funzionari della Camera sono stati ricevuti dal presidente on. Marcora, al quale hanno espressa la loro gratitudine per i miglioramenti morali e materiali che il nuovo organico da lui promosso e attuato, arreca a tutti loro. E come ricordo che attesti in modo duraturo questi loro sentimenti, gli presentarono un'artistica pergamena. Il cav. Galeotti, funzionario della Camera, disse quanto intimo e forte sia il legame di profondo affetto che lega i funzionari della Camera al loro presidente.

Alle elevate espressioni del cav. Galeotti, rispose l'on. Marcora, ringraziando con parole vibranti di simpatica cordialità, e dichiarando quanto assegnamento egli faccia nella cooperazione dei funzionari, di cui recentemente anche la Camera ebbe ad ammirare l'intelligente abnegazione.

La costituzione dell'Alta Corte di Giustizia

Lombardo in pericolo di venire arrestato.

Ci telefonano da Roma, 7. (G.):

Intorno al processo Nasi si hanno queste ulteriori notizie:

I tre commissari eletti dalla Camera, si sono riuniti ieri a Montecitorio per lo studio della questione e per stabilire, d'accordo, la linea di condotta da seguire quando si svolgerà il giudizio. Il Senato chiuderà i suoi lavori la settimana ventura e nel giorno successivo alla chiusura si riunirà in Comitato segreto per procedere, in conformità delle disposizioni dell'articolo 2 del regolamento giudiziario del Senato, a costituirsi in Alta Corte di giustizia. Il presidente senatore Canonico presenterà all'approvazione del Comitato segreto l'ordinanza colla quale il Senato si dichiara costituito in Alta Corte. Essa verrà comunicata col mezzo di un messaggio al presidente della Camera. Appena costituito in Alta Corte, e riconosciuta la propria competenza, il Senato inizierà gli atti istruttori, cominciando coll'interrogatorio dell'on. Nasi, che sarà fatto dal presidente Canonico, e che, a quanto si prevede, durerà parecchi giorni. Intanto il presidente della Camera, on. Marcora, ha trasmesso alla presidenza del Senato gli atti riferentisi al caso Nasi, cioè la relazione Saporito, la relazione del primo comitato dei Cinque presieduto dall'on. Cappelli e gli altri atti dei quali la Camera deliberò la stampa, in seguito a proposta dell'on. Turati. Contemporaneamente la Camera avocherà dal Guardasigilli gli atti processuali in possesso dell'autorità giudiziaria, trasmettendoli anch'essi alla presidenza del Senato.

A proposito dell'invito fatto dal Guardasigilli Orlando al procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma perchè esamini la situazione creata dalla sentenza della Cassazione nei riguardi del comm. Lombardo, i giornali discutono la questione giuridica: può l'autorità giudiziaria procedere contro il commendator Lombardo per i capi di imputazione ad esso attribuiti dalla sezione di accusa? Nel campo dei difensori di Ignazio Lombardo si impugna recisamente questo diritto dell'autorità giudiziaria. Dicono essi che la Cassazione ha annullato tutta la sentenza della sezione d'accusa senza far distinzione tra i diversi reati del Lombardo, niuno potrebbe riparare a questo errore del quale il Lombardo avrebbe pienamente diritto di beneficiare. Ma vi sono i giuristi, i quali così argomentano: La sentenza della Corte di Cassazione ha bensì annullato la sentenza della sezione di accusa per gli effetti del rinvio di Nasi e Lombardo al giudizio delle Assise, ma non ha annullati gli atti dell'autorità giudiziaria dai quali risultano accertati taluni reati commessi da Lombardo.

Ora, se esaminando tali atti l'autorità giudiziaria si convince che delle responsabilità penali competono al solo Lombardo, essa non può essere distolta dal procedere contro di lui da una sentenza della Cassazione la quale dichiara bensì che egli Lombardo « deve necessariamente seguire le sorti del Nasi » ma unicamente in quanto è chiamato a rispondere quale cooperatore ed esecutore immediato dei medesimi delitti attribuiti al Nasi.

Il Lombardo, che si trova attualmente a Trapani, se effettivamente l'autorità giudiziaria aprirà procedimento contro di lui, dovrà essere arrestato, poichè per i reati di peculato, è prescritto l'arresto preventivo.

SCIOPERI E AGITAZIONI.

La grande scioperante

Ci scrivono da Ferrara. (V.):

È Portomaggiore. — Confina coll'Argentano, teatro dell'ultima grande battaglia e perciò più edotta del movimento ed emulantene il successo.

Il paese di Portomaggiore è caratteristico per la sua giocondità borghese ed ha ormai visto maggior numero di lotte sociali e di vittorie che non ne abbiano ottenuto altri centri agrari importanti, compreso Molinella.

La lunga serie degli scioperi pare abbia trovato terreno propizio nelle provincie dello ex-stato pontificio, che scosse dal lungo giogo sentono prepotente più che in altre regioni, il desiderio di emancipazione!

I cessati governi hanno troppo tesa la corda ed il puledro appena libero si è dato alla corsa sfrenata!

Ciò denota che la compressione non è stata mai saggezza di governo.

***

I primi movimenti nel Portuense non hanno molto impensierito, come forse, impensieriscono oggigiorno. Allora si trattava di aumentare lievemente le mercedi e della concessione i proprietari potevano rivalersi, diminuendo i lavori di terra, aumentando le pigioni, ecc., ecc.

A lungo andare però, gli scioperi, per la diminuzione dei lavori che facevano i proprietari per poter bilanciare le perdite dello sciopero, cagionarono la disoccupazione, la miseria e la fame durante le invernate. Di conseguenza agitazioni in piazza; proteste, comizi, dimostrazioni anche violente sono state e sono ancora le certe ed esperimentate risultanti degli scioperi.

Provvedono alla meglio, è vero, i Municipi, qualche volta il Governo, ma in ultima analisi chi è che ci rimette è sempre l'eterno pantalone, il povero contribuente; e lo stesso lavoratore che si vede aumentati i generi di prima necessità. Purtroppo questi scioperi che conducono a delle vittorie in apparenza non offrono seri e duraturi miglioramenti sostanziali.

Quello che al lavoratore si dà colla destra viene a sua insaputa tolto con la sinistra.

***

Eppure questa formidabile organizzazione operaia si agita, si commove, invasa da una sete inestinguibile di benessere, i cui limiti sono ancora sconosciuti.

Effetto della propaganda socialista, dicono i paurosi della libertà; no, diciamo noi con la storia alla mano. Rivoluzioni, insurrezioni cruente esisterono sempre da quando mondo è mondo; ora vuol dire che l'idea ha qui germogliato perchè le condizioni d'ambiente lo permettevano e l'organizzazione ora salda, compatta, infrangibile è disciplinata, calma di quella calma che deriva dalla coscienza della propria forza e che sa dove può e quando può imporsi.

Questa è la condizione del portuense, dove scalzato Enrico Ferri il successore Chiozzi clericale è costretto quasi a... socializzarsi!

***

Invece i proprietari sono alla pari di forza e di coesione?

I latifondisti possono ben resistere, ma i piccoli proprietari se non vengono da quelli aiutati possono senz'altro inscriversi nelle leghe, ciò che ha già fatto qualcuno e l'episodio non è isolato.

Vi dirò che molti proprietari anzi sono sconcertati ed un programma di battaglia vero e proprio non hanno ancora bene delineato.

La nota predominante è pessimista.

C'è la paura del peggio. Si teme che cedendo il dito, si debba poi col tempo rinunciare al braccio.

Di proprietari ve ne ha di tutte le sorta; c'è l'evoluto che si augura senz'altro l'avvento del collettivismo promettendo diventare un bravo impiegato dello Stato; c'è quello che vorrebbe appianare ogni cosa con una buona manciata di piombo, uso Bava Beccaris; c'è un altro che rimpiange i governi e i tempi passati come se scioperi non avvenissero perfino in.... Russia e c'è infine, il proprietario filosofo che allegramente pensa d'ingrassare il pollame col frumento disperso nelle zolle e di cambiare... industria!

Basta, vedremo che cosa ne avverrà; giacchè non è che con un accordo temporaneo che si dirà l'ultima parola.

L'opinione di Monicelli sui fatti del Ferrarese

Ferrara, 6 luglio.

(*Valli*). Stasera ebbi occasione di parlare col Monicelli, segretario della Camera del Lavoro di Terni, ora interina di quella di Ferrara, ed a varie domande rivoltegli mi disse: essere addolorato e meravigliato che il procedere della polizia di Copparo lo abbia messo nelle condizioni di andare innanzi a tentoni, senza potere venire a sollecite conclusioni nell'interesse reciproco degli operai e dei proprietari. Del resto il Monicelli dichiara, che oggi intende si sappia, come assumendo la direzione della Camera del Lavoro di Ferrara, più che dirigere il movimento degli scioperi, si propone di continuare il normale funzionamento dei sindacati di tutta la provincia, e non solo delle zone degli scioperi, onde malgrado le dolorose contingenze non abbia a sfasciarsi la compagine dell'organizzazione.

Crede del resto che il proletariato ferrarese, malgrado qualche deficenza di criteri e di educazione, spiegabilissima con la vita di disagi che conduce, sia ormai provato alle sciagure delle repressioni politiche, e saprà trovare in sè tante energie, da dimostrarsi di fronte all'Italia intera, degno di ben altre considerazioni, di quelle che si possono fare dalle esagerate se non architettate a vuoto versioni, di una sua azione quasi brigantesca.

Il Monicelli soggiunse, che col Masini e Montemartini, si è adoperato nel Copparese ove ha ricordi di fede e di lotte, a raggiungere quell'accordo completo a cui si sarebbe arrivati, senza l'arresto dei componenti il Comitato incaricato per le trattative, e specialmente del Marangoni.

Crede che anche per gli scioperi del Portuense, sia possibile sollecitamente concludere, purchè la presidenza della Federazione dei proprietari e conduttori di fondi, non insista in pregiudiziali che ostacolando ogni trattativa, oltre inasprire gli animi dei lavoratori, mette gli stessi proprietari, specialmente i minori, in condizioni di vedere attorno ai loro interessi quella rovina che preparerà nel prossimo inverno agitazioni di disoccupazione e di fame.

Ma il Monicelli non nasconde le grandi sue preoccupazioni politiche in questo momento, e francamente esprime il parere che i responsabili del dolore di tante famiglie, non sieno da ricercarsi fra i modesti operai o capi lega, ma in chi erigendosi al disopra dei veri interessi degli stessi padroni, in questo momento ha visto la possibilità del trionfo di un sogno largamente pensato di reazione politica.

L'ULTIMATUM dei lavoratori di Portomaggiore.

Ci telegr. da Portomaggiore, 7 sera. (V.):

Mentre vi telegrafo la situazione è invariata. Le rappresentanze dei proprietari dopo la discussione di ieri sera dichiararono che avrebbero ricevuto le proposte degli operai col prezzo fatto in forma di *ultimatum*, per iscritto.

La Commissione degli operai presenterà lo *ultimatum* sulle basi principali seguenti: « Miglioramento della mercede pei lavoratori della mietitura; attuazione immediata del patto colonico concordato, in vigore al San Michele del 1907, mentre i proprietari lo vorrebbero pel 1908 come da pregiudiziale avanzata. I proprietari si riunirono alle tre in casa del conte Gulinelli per discutere le proposte.

La situazione come vedete è difficile.

Le proposte dei lavoratori respinte.

Ci telegr. da Portomaggiore, 7 sera. (V.):

I rappresentanti dei proprietari, riuniti a Portomaggiore, risposero alle proposte dei lavoratori rifiutandole.

LE NOTIZIE COMUNICATE DAL MINISTERO

La Stefani comunica da Ferrara, 7 sera:

In tutto il territorio di Codigoro la mietitura procede alacremente. Essa si compie pure ad Ostelletto e nelle sue frazioni, essendo ieri sera intervenuto l'accordo. Il componimento di Migliaro si è esteso alle frazioni di Cornatina Margherita e Migliarino, alla garnde bonifica di Gallera, che va da Copparo a Codigoro e Mezzogoro. A Mettola si lavora normalmente. Nel comune di Massafiscaglia, che dopo Portomaggiore, era la zona dove più aspro appariva il conflitto, è intervenuto l'accordo. In contrada di Pratorosso di Portomaggiore sono stati arrestati Carlo Venturoni, di anni 25, Fanti Luigi, di anni 20 e Pietro Lulli, di anni 19, i quali insieme a Pasqualino Boldrini, sarebbero indicati come sospetti del mancato omicidio di Giulio Morganti.

IL CONVEGNO delle federazioni dei lavoranti della terra A BOLOGNA.

L'ORDINE DEL GIORNO VOTATO

Ci telefonano da Bologna, 6, notte. (B.):

La discussione sulla proposta dei rappresentanti delle Camere del Lavoro di Parma e Piacenza terminò a tarda ora. Oltre alle dichiarazioni esplicite dell'on. Giacomo Ferri, vi furono quelle non meno recise dell'on. Gaudenzi. Vennero in luce verità scottanti per ciò che riguarda le responsabilità di quanto è avvenuto nel Ferrarese, e sull'esito definitivo della lotta nel Copparese.

I rappresentanti di Parma e Piacenza, sindacalisti, dichiararono di volere scindere la loro responsabilità, ritenendo essi la necessità di uno sciopero generale e ricusando di prestarsi alle proteste. Essi dichiararono di riservarsi la loro libertà di azione. I convenuti votarono poi un ordine del giorno nel quale, dopo molte considerazioni, si deliberò di indire per domenica 14 luglio dei pubblici comizi perchè il proletariato venga edotto della gravità della situazione creata dal Governo.

La solidarietà dei lavoratori d'Alessandria coi ferraresi.

Ci telegrafano da Alessandria, 7 sera. (L.):

Convocate d'urgenza si radunarono le diverse Leghe di lavoratori alla locale Camera del Lavoro per cercar di proclamare lo sciopero per solidarietà ai compagni del Ferrarese. Dopo animatissima discussione prevalse il parere di attendere ordini dalla Confederazione generale del Lavoro.

LA RIPRESA DEL LAVORO a Lucca, Castelnuovo Garfagnana e Vagli.

Ci telegrafano da Lucca, 7 sera:

Dopo cinque giorni di sciopero i muratori e manovali in una adunanza tenuta cogli intraprenditori decisero la ripresa del lavoro, avendo gli scioperanti ottenuto il richiesto aumento di mercede, ed in parte la domandata classificazione di merito in classi.

Lo sciopero è stato sempre calmo ed ordinato.

** A Castelnuovo (Garfagnana) è stato pure composto lo sciopero tra i lavoratori addetti alla costruzione della ferrovia Bagni di Lucca Castelnuovo Garagnana: e così quello dei lavoratori di Vagli.

Nel cotonificio e nelle filande di Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 7 sera:

Si sono poste in sciopero le operaie del Cotonificio Croce-Piaggione, le operaie delle fabbriche dei filati Cucirini del Trust Cantoni Coats, le operaie delle filande di seta, chiedenti la modificazione dell'orario e l'aumento della mercede. Le scioperanti son circa tremila con tendenza ad aumentare estendendosi gli scioperi alla provincia. Regna ordine perfetto.

L'AGITAZIONE DEI PANETTIERI DI ROMA

Si propone il distacco dalla Federazione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

L'agitazione dei panettieri perdura vivissima. Il Comitato della Lega di resistenza ha rivolto ai compagni un lungo manifesto col quale propone il distacco dalla Federazione di Milano « perchè questa ritardò due giorni a comunicare il deliberato della ripresa del lavoro, per la deplorevole tardanza e trascuratezza nel dare notizie in merito alla situazione, e perchè si è voluto troncare malamente la bella prova di solidarietà data dal proletariato ». Il manifesto propone anche il distacco dalla Camera del Lavoro, perchè questa si rifiutò di dare l'aiuto necessario richiesto.

Per domani mattina è indetta una grande riunione alle Marmorelle per decidere sul da farsi.

La situazione a Palermo è invariata.

Ci telegrafano da Palermo, 7 sera. (S.):

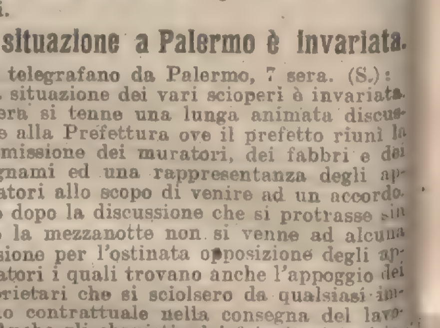
La situazione dei vari scioperi è invariata. Iersera si tenne una lunga animata discussione alla Prefettura ove il prefetto riunì la Commissione dei muratori, dei fabbri e dei falegnami ed una rappresentanza degli appaltatori allo scopo di venire ad un accordo. Però dopo la discussione che si protrasse sin dopo la mezzanotte non si venne ad alcuna decisione per l'ostinata opposizione degli appaltatori i quali trovano anche l'appoggio dei proprietari che si sciolsero da qualsiasi impegno contrattuale nella consegna del lavoro. Anche gli ebanisti ed i friggitori insistono nello sciopero sino a che non ottengano l'esaudimento dei loro desiderata. Intanto cominciano le defezioni di alcuni che languiscono per fame.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Nota satirica del giorno

ALL'AJA.

(Dal *Pasquino*.)



— Hai visto?... Un nuovo mulino a vento... laggiù!...

— Sarà il nuovo palazzo delle conferenze della pace!...

SCIARADA ALTERNA

È a noi mortali l'*un* dono negato
per quanto non saprei s'è un male o no;
fu verso gli *altri* assai crudele il fato
che a dura pena invero li dannò.
Fra i credenti trovar ti accade il *tutto*
che di superstizion puoi dirlo frutto.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: PASTO-RE.

NECROLOGIO.

Ci scrivono da Lucca, 7:

A Laigueglia ove si era recato per cura è morto l'ing. Vittorio Millo, direttore del Cotonificio Croce del Piaggione.

---

schi! disse la cantante, i cui occhi s'erano oscurati subitamente.

« E nondimeno tutto, vedi, è relativo nella vita. In quell'epoca eravamo forse più contente d'oggi: la nostra sola ambizione era allora di vendere il maggior numero possibile di mazzolini, di vivere sempre insieme in una cameretta arredata di mobili nostri.

« Ebbene, oggi viviamo insieme, la mobiglia ci appartiene; non corri più pei *boulevards* a vender fiori; eserciti un mestiere, un mestiere attraente, che forse ti permetterebbe di cavartela, caso io avessi a separarmi da te.

« Non canto più nei caffè, e non tarderò ad essere scritturata in qualche gran teatro, esordirò su una scena di primo ordine.

« Siamo dunque entrambe uscite di miseria; a tutte e due sorride l'avvenire; eppure mancherà sempre qualche cosa alla nostra felicità.

— Mi mancherà sempre mia madre, disse Erica con mestizia, mia madre che m'ha rinnegata, ma alla quale penso di continuo.

— Non sentirai qualche altra mancanza?

La gentile fiorista rimase per alcuni momenti silenziosa: poi rispose:

— Che dovrei rimpiangere ancora? Nella mia prima giovinezza avevo un amico, quasi un fratello. Siamo cresciuti insieme; abbiamo diviso gioie e dolori; ci adoravamo... Ahimè, la fatalità ha scompigliato il sogno!...

« Non ho più riveduto Claudio Servières, e ignoro ciò che sia avvenuto di lui; ignoro se conserva di me un dolce ricordo.

— Io, disse Zizina con gravità, rimpiango sempre Pietro, penso sempre a lui — eppure non lo rivedrò mai più; fra lui e me s'è scavato un abisso.

Erica trasalì; e i suoi sguardi si fissarono inquieti sull'amica, fattasi pensosa.

— L'ambizione ti perde, mormorò; e un giorno dimenticherai coloro che t'hanno amata di più.

— Lo credi davvero?

— Sì.

— Allora non mi conosci bene ancora. Se desidero divenire una stella dell'arte, è, t'assicuro, perchè tu vada orgogliosa di me, tu sia contenta di me; è per renderti facile la vita; è perchè non ti stanchi a lavorare spesso anche nelle ore che dovrebbero essere dedicate al sonno.

« Ah, non li sai i miei sogni, le mie aspirazioni nelle quali tu hai la parte principale.

« Ascolta. Supponi che io sia scritturata all'Opéra; è subito per noi l'agiatezza, per noi che viviamo con cento lire al mese. Lasciamo allora questa camera e prendo in affitto, nei quartieri signorili un bell'appartamento composto d'un salone, due camere da letto, una sala da pranzo, la cucina, ecc.

« Incaricherò di ammobigliarlo un tappezziere il quale aspetterà che la gloria e la ricchezza siano venute per domandarmi il danaro.

« Prenderemo due domestici: una cuoca e una cameriera. Non ci imbratteremo più, d'inverno, le scarpe e gli abiti nel fango e nella neve liuqefatta; ma piglieremo a nolo automobili, o *coupés*, o vittorie!

« Oh, come farai bella figura in una o l'altra di queste carrozze, che ci condurranno a spasso nel Bosco di Boulogne.

« Poi, a primavera, appena spuntati i mughetti...

Non completò la frase; un peso enorme le era d'improvviso caduto sul cuore, e due grosse lagrime le uscirono di sotto le palpebre abbassate.

— Ecco che piangi ora! esclamò Erica commossa. Vedi bene che tutto ciò non può essere mai la felicità vera!...

« Se più tardi proverai il bisogno di piangere, di rievocare il passato, verrai a trovarmi, e andremo insieme a cogliere i mughetti nei boschi di Ferrières... in quei boschi in cui un giorno troveremo forse Pietro, ivi pure colà guidato dallo stesso pensiero.

— Pietro! mormorò Zizina. Pietro!...

— Oh, egli non li accarezzava punto, tutti questi sogni di gloria. Perciò io lo aspetterò sempre qui, in questa cameretta che non lascerò mai. Ci sto bene; amo il sole che la inonda, amo questa finestra ac canto alla quale ho così spesso meditato, sognato...

« Sei ambiziosa; vuoi lanciarti in una vita febbrile. Aspiri alla gloria, al lusso, agli omaggi di tutti; mentre io non desidero che la continuazione della esistenza tranquilla che conduco... Purchè abbia del lavoro, non chiedo di più...

— Converrà dunque separarci? chiese Zizina offesa.

— L'avrai voluto tu. Quanto a me, non consentirò mai a vivere da parassita in una casa, dove sarò inutile, dove non mi guadagnerò il pane che mangio.

— Via, ecco una delle mie illusioni che se ne va. T'ho sempre considerata e trattata come una sorella... ma non ti dirò mai che cosa ho fatto per te!

— Scusami... Ah, se tu sapessi come ti amo!

— M'ami a modo tuo, io t'amo a modo mio. Se i due affetti fossero messi in una bilancia non so quale di essi la farebbe traboccare... credo però che sarebbe il mio.

« Certi sacrifici, vedi, non si possono rivelare, e...

— Finisci... Spiegati.

— No, a suo tempo saprai tutto; oggi rifiuto di farti a tal proposito la menoma confidenza.

« Vuoi rimanere in questa casa, dove vivrai sola; ebbene, restaci, non posso già condurti per forza con me.

« D'altronde, forse hai ragione. Ti sei messa sulla via buona, mentre io ho preso uno sentiero pericoloso, irto di rovi, di spine, fiancheggiato da burroni ove precipiterò un giorno.

« Ma poco importa. La mia stella m'ha additato un tal cammino ed intendo percorrerlo sino alla fine di esso... o mia. Il sogno della foresta di Ferrières l'ho sempre dinanzi al pensiero... non lo dimentico un istante.

Poi, fattosi più calma, soggiunse:

— Fra poco farò il debutto in casa della principessa Danilof.

— Ah!

— Sì; canterò un'aria del *Faust* e intascherò cinquecento lire per un'ora. A te occorre un anno di lavoro accanito per guadagnare un'egual somma.

Gli occhi della fiorista s'inumidirono.

— Sei fortunata, disse, e ne godo con tutta l'anima.

— Come vedi ,incomincio bene.

— Eppure la rimpiangerai la tranquillità della nostra modesta cameretta, soggiunse Erica con voce intenerita.

« Quando vi ci stabilimmo, te ne rammenti, ci promettemmo di non lasciarci mai!

« Nelle domeniche d'estate pigliavamo il volo verso la campagna, verso le rive della Senna, verso la graziosa villetta di Villeneuve-Saint-Georges, dove mamma Gervasia ci aspettava, e ci faceva così buona accoglienza.

« Ahimè, da più di sei mesi non l'abbiamo riveduta la brava donna! Quando giungeva la domenica tu avevi sempre un qualche impedimento.

— E tu pensi ancora con dolcezza a tutte queste cose? Non sei dunque stufa di arrampicarti fino al sesto piano, stufa delle facezie offensive dei vicini, stufa di recarti ogni lunedì a far le riverenze a quelli che ti affidano il lavoro?

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione compiuta

dell'interessantissima serie di romanzi storici di **Alessandro Dumas**, *intitolati*:

La Regina Margot. — Un volume in-4, di pagine 256, illustrato da 35 incisioni. — Prezzo L. 2.—.

La Signora di Monsoreau. — Un volume in-4, di pagine 240, illustrato da 55 incisioni. — Prezzo L. 2.50.

I Quarantacinque. — Un volume in-4, di pagine 288, illustrato da 48 incisioni. — Prezzo L. 2.—.

Inviare Cartolina-Vaglia alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I Consigli municipali ritirano le dimissioni.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Montpellier che il Consiglio Municipale di quella città ha dato stanotte il segnale del ritiro delle dimissioni. La decisione fu presa dopo lunga e tempestosa discussione. Nel pomeriggio aveva avuto luogo una riunione del Comitato di difesa viticola ed il sindaco, ed alcuni consiglieri municipali socialisti vi avevano sostenuto ognuno la propria tesi, il primo favorevole al ritiro delle dimissioni, i secondi per il mantenimento di esse. Ma dopo una discussione vivacissima il Consiglio si trovò diviso in due frazioni perfettamente uguali.

Ieri sera poi si riunì il Consiglio Comunale in comitato segreto. La discussione fu vivacissima.

Finalmente venne messo ai voti, ed approvato con sedici voti contro otto, un ordine del giorno col quale: considerato che le Camere hanno votato leggi che dimostrano la cura che il Governo ha di rimediare alla crisi che infierisce nei paesi meridionali e che il Mezzogiorno non può restare più a lungo nella situazione attuale, decide che le dimissioni debbano essere ritirate perchè la vita amministrativa sia al più presto ripresa.

Si ritiene che questa importantissima deliberazione segnerà la fine dell'agitazione nei dipartimenti del sud.

LE MANOVRE POLITICHE DI MELINE.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

L'ex presidente del Consiglio, Méline, con una lettera indignata, rifiuta di ripresentarsi candidato alle elezioni del Consiglio generale dei Vosgi. Egli critica acerbamente la politica del Governo attuale, e dice che una grande nazione come la Francia non può vivere unicamente di politica e che se continua a sciupare le sue forze nelle miserabili questioni di partito, sarà votata ad una decadenza irrimediabile.

Méline aggiunge che per arrestare sulla china pericolosa la Francia urge ristabilire la pace tra i francesi, e mettere fine alle divisioni, che possono uccidere la repubblica. Alcuni giornalisti hanno voluto indagare le ragioni vere di questa decisione del signor Méline, ed hanno scoperto che egli non intende più ripresentarsi candidato alle elezioni di consigliere generale, pelchè uno dei suoi amici politici ha posto la propria candidatura nello stesso dipartimento.

Méline non volendo combattere contro le proprie idee e i propri amici avrebbe deciso di ritirarsi dalla lotta ed ha voluto farlo lanciando una specie di proclama contro il blocco radicale socialista, che ha attualmente la grande maggioranza alla Camera e al Senato.

Continuano gli incidenti nella marina francese

Ci telegrafano da Parigi, 7. (P.):

Mentre dalle informazioni date dall'ammiraglio Marquis al ministero, risulta che l'incendio a bordo dell'*Hoche* non ha carattere di gravità, per i danni, assolutamente insignificanti, ma che però si sente ugualmente il bisogno di una inchiesta per stabilire con precisione le cause, ecco giungere da Cherbourg, la notizia che il *Requin*, un guardia-coste corazzato che aveva preso il mare per gli esperimenti annuali di approvvigionamento, ha dovuto interrompere ogni manovra per un accidente di macchina di natura non ancora determinata, ma che immobilizzerà la nave per parecchi giorni. I sottomarini che dovevano attaccare il *Requin* hanno dovuto ritornare all'ancoraggio.

Un fonografo che risponde messa.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Tolone che il curato del paese di Lamartre ha trovato una maniera molto singolare di celebrare la messa. Non possedendo più dopo la legge di separazione nè un chierico, nè un cantore, nè un sagrestano, ha installato nella chiesa un fonografo che gli manda le risposte ai canti liturgici. Quando il rotolo delle risposte è esaurito, il curato scende dall'altare, cambia il rotolo, e ricarica l'apparecchio. La novità del caso richiama moltissimi curiosi, anche non appartenenti ai fedeli praticanti.

Una terribile esplosione in una miniera.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Nimes alla *Petite République:* Una spaventevole esplosione di *grisou* è avvenuta nella miniera di Saint Martin presso Alais. Sono rimasti uccisi tre operai. Le case a molti chilometri intorno al luogo della esplosione furono ricoperte di polvere di carbone. Gli abitanti delle case più vicine al punto in cui avvenne il disastro, ebbero la sensazione di una fortissima scossa di terremoto. Gli ingegneri dichiarano che in nessuna esplosione mineraria è mai accaduto un così notevole sprigionamento di acido carbonico.

Lo sciopero dei gasisti di Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 7. (P.):

I telegrammi da Marsiglia recano che lo sciopero del personale della Compagnia del gas non ha ancora prodotto il suo effetto. Iersera il gas non è mancato in nessun punto. Alle ore 11 gli accenditori, riuniti alla Borsa del lavoro, hanno votato lo sciopero alla loro volta e la cessazione immediata del lavoro. Nessun incidente.

GERMANIA

Nei cantieri di Kiel si ripiglia il lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Un telegramma da Amburgo annuncia che lo sciopero nei cantieri di Kiel ed il *Lok aut* che ne era la conseguenza diretta, sono finiti. I rappresentanti degli operai hanno ceduto in tutto. I lavori verranno ripresi lunedì prossimo in tutti i cantieri della Germania. Il *Lok aut* del 60 per cento del personale che si minacciava in tutti i cantieri tedeschi non avrà quindi più luogo.

INGHILTERRA

UNA NAVE INGLESE affondata al capo Finisterre.

Ci telefonano da Londra, 7. (B.):

Un telegramma da Coreidion annunzia che lo *steamer* inglese *Deneweld* di New Castle, urtò le roccie a due miglia al largo del capo Finisterre e affondò rapidamente. L'equipaggio è salvo.

RUSSIA

GLI ASSASSINII POLITICI IN RUSSIA.

Ci telegrafano da Vienna, 7. (W.):

Si è commesso oggi a Jekaterinoslaw un attentato contro il capo di polizia della città mentre passeggiava per la via col capitano della gendarmeria Pyschkine. Il capo della polizia rimase illeso mentre invece il capitano fu ucciso dalle revolverate sparate. Gli autori dell'attentato vennero inseguiti ma non si poterono raggiungere.

AMERICA

Le navi americane nel Pacifico.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Washington al *Matin:* È impressione generale che il Governo abbia commesso un deplorevole errore di tattica, smentendo sulle prime la notizia che una squadra di corazzate doveva essere spedita nelle acque del Pacifico, per riconoscerla invece poi come vera, e dandole così un significato che forse non avrebbe dovuto avere.

Si assicura che fu il presidente Roosevelt a proporre al Gabinetto l'invio di una squadra nel Pacifico. I membri del Ministero non erano molto favorevoli a questo progetto, alcuni di essi anzi vi erano assolutamente contrari, per la ragione che evidentemente il Giappone si sarebbe preparato alla guerra appena avesse conosciuto il progetto stesso.

Il presidente Roosevelt avrebbe risposto che il Giappone non avrebbe fatto alcuna opposizione, ma che in ogni caso se esso avesse considerato questo movimento di navi come un atto di ostilità, gli Stati Uniti sarebbero stati pronti a tenergli testa.

Si ritiene che la squadra delle corazzate non sarà pronta ad intraprendere il viaggio prima della fine di autunno o del principio dell'inverno. Numerose navi, cariche di carbone e di approvvigionamenti accompagneranno la squadra, che avrà pure seco una flottiglia di torpediniere.

Intanto la stampa chiede che il presidente Roosevelt faccia delle dichiarazioni precise in merito per calmare l'agitazione degli animi della popolazione.

Il convegno all'Aja

La conferenza durerà sino a metà agosto.

Ci telegrafano dall'Aja, 6, notte. (T.):

Oggi si è chiuso il termine lasciato ai delegati per la presentazione delle ultime proposte. Nella settimana prossima la Conferenza entrerà in un periodo deliberativo, durante il quale si opererà l'eliminazione delle proposte che non raccolgono l'unanimità.

Prima dell'agosto si inizieranno le sedute plenarie per la ratifica del lavoro fatto.

Si spera che la Conferenza potrà terminare i suoi lavori prima del 15 agosto. La Delegazione italiana presentò oggi al segretariato della Conferenza una proposta, più complessa di quella sinora studiata, riguardante il blocco. Si tratta, nel progetto d'oggi, di articoli che tendono a precisare le condizioni dell'obbligatorietà del blocco medesimo e le conseguenze possibili derivanti dalla sua violazione. Nessun' altra potenza affrontò finora tale questione. La Delegazione italiana si riserva pure di presentare alcuni importanti emendamenti sulla questione del contrabbando.

Il dissidio nippo-americano.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Tokio: Il giornale giapponese *Niki Niki Simbo* pubblica un articolo sintomatico sulle relazioni fra l'America ed il Giappone. Disse in sostanza che i sentimenti americani verso i giapponesi hanno evidentemente raggiunto il massimo grado dell'ostilità. Si crede generalmente agli Stati Uniti che le Camere di commercio giapponesi abbiano l'intenzione di boicottare i prodotti americani. È necessario, conclude il giornale, una soluzione completa e sincera della questione di S. Francisco, altrimenti i malumori tra i due paesi non potranno mai calmarsi.

La Germania contro l'alleanza franco-russa.

Ci telegrafano da Parigi, 7. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo al *Matin* il sunto di un notevole articolo della *Rouss* in risposta agli attacchi del *Novoje Vremia* sull'alleanza franco-russa. Il *Rouss* dimostra che la campagna contro l'alleanza è condotta dalla Germania che ha tutto da guadagnare in una rottura. La Germania, dice il *Rouss*, troverebbe i più grandi vantaggi nell'isolamento completo della Russia che sarebbe alla sua mercè e costituirebbe uno scacco inflitto alla politica del re d'Inghilterra.

Il testamento olografo di Garibaldi nell'Archivio notarile di Lodi.

Abbiamo da Lodi, 7.(G.):

Nel nostro Archivio Notarile sono religiosamente conservati alcuni preziosi documenti storici, tra i quali:

il testamento segreto del generale Giuseppe Garibaldi, in data 5 maggio 1867 N. 627, in atti del dott. Carlo Cattaneo, notaio di Codogno, fatto in S. Fiorano, nella villa Pallavicini;

il testamento olografo ricevuto dallo stesso notaio Cattaneo, a mezzo del marchese Giorgio Guido Pallavicino Trivulzio, in Codogno, il 28 novembre 1868, N. 858 di repertorio, ma, come il precedente, rimasto inedito perchè revocato;

il testamento olografo 30 luglio 1881, datato da Caprera, seguito dal codicillo 9 settembre 1882, N. 4643, pure nei rogiti del defunto notaio Cattaneo, gli atti del quale, per ragione di legge, furono concentrati nell'Archivio Notarile distrettuale di Lodi.

Ecco il documento nel testo *letterale:*

Caprera, 30 luglio 1881.

« Disposizioni testamentarie.

1. Ogni disposizione testamentaria, antecedentemente a questa è annullata.

2. Io nomino mio figlio Menotti, protettore dei miei bambini Clelia e Manlio ed esecutore testamentario.

3. Mia moglie Francesca è usufruttuaria di tutti i miei beni e dei miei bambini.

4. Mia moglie morendo avrà per eredi universali Manlio e Clelia.

5. Maritandosi Manlio e Clelia potranno esigere dalla mamma gli interessi di quanto possiedono cioè due milla lire di rendita ognuno e gli interessi delle cento milla lire che all'età di 21 anni riceveranno da Gretscham.

6. Mio genero Canzio è esonerato dal suo debito verso di me, avendo anche mia figlia Teresa da me ricevuto quattro mila lire di rendita.

7. Le cinque milla lire di rendita che possiedo dai fratelli Orlando appartengono a mio figlio Ricciotti.

8. Le due milla lire rappresentanti due carati sul brigantino *Dittatore* — Cap. Razotto — appartengono a mia moglie.

9. Le sei milla lire che pagherà il Governo Francese per il mio magazzino di Nizza appartengono ai miei figli Menotti, Teresa e Ricciotti.

10. Le 3500 lire di rendita che mi deve il Governo per la mia golletta *Olga*, con interessi, saranno esatti da Menotti, Teresa e Ricciotti.

12. Il mio cadavere sarà cremato con legna di Caprera nel sito da me indicato con asta di ferro e un pizzico di cenere sarà chiuso in urna di granito e collocata nella tomba delle mie bambine sotto l'Agaccio ivi esistente.

La mia salma vestirà camicia rossa — la testa nel feretro, o lettino di ferro appoggiato nel muro verso tramontana con volto scoperto — i piedi all'asta. I piedi del feretro o lettino assicurati con catenelle di ferro siccome la testa.

Al sindaco nè a chiunque si parteciperà la mia morte se non che finita la cremazione.

13. Lascio alla mia consorte Francesca l'usufrutto del palazzo da me abitato con quanto vi è annesso cioè: aree, giardini e fabbricati — sino al muro Collins che divide l'isola in due — e compreso le vigne del Petraiaccio e vignetta; a condizione però che dopo il decesso di essa mia moglie subentrino nel godimento e nella proprietà i miei due figli Manlio e Clelia.

La parte al sud del muro Collins sarà divisa tra i miei figli Menotti, Ricciotti e Teresa.

G. GARIBALDI.

Caprera, 9 settembre 1882.

P. S. — Mia figlia Clelia anche maritandosi resterà sola proprietaria della sua parte in Caprera senza che suo marito possa pretendere qualsiasi diritto.

G. GARIBALDI.

Firmati: *Dezza Giuseppe, gen. testimonio* (Colon. Garibaldino) — *Enrico Guastalla,* testimonio — *Bizzi,* Pretore — *Cattaneo dott. Gaetano,* Notaio.

La grandiosa dimostrazione garibaldina di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7. (D.):

Ieri ebbe luogo una fiaccolata organizzata dagli studenti e diretta dalla *Corda Fratres* a chiusura delle feste pel centenario garibaldino. Il corteo era magnifico per lo strabocchevole numero di cittadini che vi parteciparono (si può calcolare senza esagerazione che v'erano 60.000 persone), pel grande sfolgorio di bandiere, pel grande numero di lampade artistiche, per le scritte luminose recanti le date principali dell'epopea garibaldina, per l'entusiasmo irrefrenabile del popolo acclamante incessantemente le note fatidiche dell'inno di Garibaldi e della Marsigliese. Il corteo muovendo dalla piazza del Museo, giunse attraverso via Toledo, alla villa dove, suonava il concerto municipale, che ripetè più volte tra grida d'evviva l'inno garibaldino e la Marsigliese.

Un tumulto.

Ci telegrafano da Napoli, 7. (D.):

La dimostrazione degli studenti in onore di Garibaldi finì tumultuosamente. Gli saudenti, per via Ghiaia, malgrado le intimazioni della forza pubblica sbucarono in via Toledo, dove furon sciolti con gli squilli di tromba. Si procedette a parecchi arresti.

La rappresentanza di Nizza dal re.

Ci telefonano da Roma, 6, notte. (G.):

Stamattina alle 10 la rappresentanza di Nizza venuta a Roma per il centenario di Garibaldi, è stata ricevuta in udienza dal re, che la trattenne a lungo e amichevole colloquio.

Il dispaccio dell'on. Marcora al Parlamento francese

Ci telefonano da Parigi, 6, notte. (P.):

Appena aperta la seduta della Camera, il presidente legge un dispaccio del presidente della Camera italiana ringraziante il Parlamento francese per la manifestazione di ieri in onore di Giuseppe Garibaldi. Vivi applausi accolgono la lettura del dispaccio.

Una grande dimostrazione garibaldina a Marsiglia.

Ci telefonano da Parigi, 6, notte. (G.):

Telegrafano da Marsiglia alla *Petite République* che stasera ebbe luogo una grandiosa dimostrazione in onore di Garibaldi. Formatosi il corteo, del quale facevano parte moltissime rappresentanze di società operaie italiane e francesi con le rispettive bandiere, con alla testa la banda del 141° di linea, la colonna percorse le vie principali della città giungendo fino a piazza Castellano, dove si sciolse. Nel corteo erano cinque garibaldini, che furono acclamatissimi. Questa sera poi al Casino ebbe luogo una serata di gala, durante la quale un'attrice cantò il saluto alla Francia della *Figlia del Reggimento*. Anche in teatro si ripeterono frequenti le acclamazioni entusiastiche a Garibaldi e all'Italia.

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3. —
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3. —	» 6. —

Compreso il dono del **Secolo illustrato della Domenica.**

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

Lo scontro ferroviario di ieri al bivio Vigevano fuori di Porta Garibaldi A MILANO

Un treno elettrico che investe un treno merci. Numerosi feriti - Quattro in pericolo di vita.

La prima notizia.

Iermattina verso le 7 ci giunsero prime vaghe notizie di un gravissimo disastro avvenuto per scontro fra due treni sulla linea Milano-Torino.

Corsi alla Stazione Centrale, potemmo intanto precisare che lo scontro era vvenuto fra un treno elettrico della Milano-Varese-Porto Ceresio, e un treno merci proveniente da Torino.

Come avvenne il disastro
Il bivio di Vigevano.

Ed ecco i particolari esatti.

Alle 6, in perfetto orario, partiva dalla nostra Centrale il treno elettrico num. 4, composto del bagagliaio e di due vetture passeggieri, non molto affollate. Conduttore Celestino Macalli.

A meno di mille metri dalla stazione — tre minuti di marcia — il binario incontra il cosidetto « bivio Vigevano », formato, con esso, dalla trasversale per la linea di Torino. Ed ivi si trova anche il « posto di blocco ».

Fu proprio nel punto della convergenza della trasversale, che il treno elettrico si trovò di contro il treno merci 5065 proveniente da Torino, che attraversava il bivio.

I due treni erano in tranquilla marcia regolare: lo scontro fu inevitabile.

La motrice dell'elettrico andò a battere come una catapulta sul fianco della locomotiva del merci, e rovesciandola; a sua volta si accavallò su essa, traendosi dietro nel balzo terribile la vettura passeggieri, per abbattersi entrambe a lor volta rovesciate, schiacciate l'una contro l'altra.

Le quattordici vetture del treno merci, seguendo la spinta della forza d'inerzia, vennero a lor volta, urtandosi fra loro, ad accrescere la rovina.

E subito, allo scroscio tremendo, fu d'ambo le parti un altissimo straziante coro di grida d'angoscia e di dolore. Poichè anche nel treno merci si trovava una numerosa comitiva di passeggieri: personale di servizio della ferrovia, portato a Milano per lavori.

I primi accorsi — lo scarso personale che si trovava nel vicino posto di blocco — si trovarono come sopraffatti dallo sgomento e dalla difficoltà dell'opera di aiuto, innanzi a quello spettacolo di terrore, a quel cumulo vasto di rottami da cui venivano gemiti e grida imploranti, mentre dalla roveseiata e sfasciata locomotiva le valvole mandavano fischi minacciosi.

Tuttavia, alla meglio, mentre si attendevano i soccorsi chiamati, i pochi presenti si posero subito volonterosamente alla faticosa difficile — non scevra di pericoli — opera di salvataggio.

LE PRIME OPERE DI SOCCORSO.
Le autorità sul luogo.

Non appena si sparse la voce del disastro, sul luogo accorsero il questore comm. Bondi, il commissario Vimercati, il delegato Panzetti per l'inchiesta del caso.

Vi si recò pure il comm. Alzona.

Subio dopo arrivò anche il giudice istruttore avv. Allara che fece fare un rilievo fotografico dei rottami delle vetture.

I primi soccorsi alle vittime furono prodigati dai medici dell'Ispettorato sanitario della stazione Centrale dottori Beretti, Gandini, Campani, Vinca e Villa, e da parecchi chirurghi delle Guardie di via Sarpi e di Porta Venezia.

I feriti più gravi furono adagiati sui cuscini dei compartimenti di prima classe, distesi sul ciglio della strada ferrata, poi con un treno di soccorso, trasportati dai militi della Croce Verde, dell'Assistenza pubblica milanese e dai pompieri — accorsi col loro capo comm. Goldoni — a Milano.

Parte ebbero le cure all'Ispettorato sanitario, parte — i più gravi come dicemmo — all'Istituto di Paolo Sarpi, e altri infine vennero ricoverati all'Ospedale Maggiore.

L'elenco dei feriti gravi.

Del personale sono rimaste vittime del gravissimo accidente:

Ernesto Piatti, d'anni 28, macchinista del merci, che abita a Rho. Ha le gambe fratturate, e ferite multiple alla testa (guaribile in tre mesi salvo complicazioni).

Pietro Missaglia di Carlo, caposquadra dei manovratori di Rho, frattura del femore destro (guaribile in 60 giorni).

Giovanni Faggiani, capo conduttore del merci, d'anni 58, abitante in via Caiazzo, ferito al braccio sinistro.

Pasquale Terzolo, d'anni 25, manovale del deposito di Torino: contusioni al petto.

Costantino Robotti; frenatore del deposito di Milano, ferito alla coscia sinistra.

Celestino Maccalli, d'anni 32 guidatore elettrico, che abita in via Galvani 15: ferite e contusioni varie.

Carlo Sibonia, conduttore, abrasione profonda al braccio destro.

Ercole Pietro, manovale ferroviario di Torino, ferito alla regione glutea sinistra (10 giorni).

Tra i passeggeri vi sono:

Luigi Tolletti, d'anni 24, abitante a Milano in via Paolo Sarpi 12, stuccatore. Ha riportata la frattura del femore sinistro, e contusioni gravissime per tutto il corpo.

Aldo Campiglio d'anni 24, da Cittiglio, impiegato presso la ditta Miani e Silvestri. Scottature multiple al viso, con offesa agli occhi, e gravi contusioni alla gamba destra. (Guaribile in 40 giorni).

Dott. Riccardo Piazzi, notaio, d'anni 50, che abita in Milano in via Carlo Alberto 32. Ha riportato contusioni e abrasioni profonde alla gamba destra.

Ottorino Lazzari, maestro, che dimora a Milano in corso XXII Marzo 10: contusioni alle coscie.

Virgilio Piano, cappellaio, pure di Milano, via Chiaravalle 5, gravi contusioni all'addome, con sospetto di commozione viscerale.

Vittorio Cazzeri, chincagliere da Milano (corso Ticinese 69) contusioni varie.

Agostino Caccia, ventiquattrenne da Sacconago: contusioni alle ginocchia.

Enrico Fumaroli, che sta di casa a Milano in via Niccolini, ha una larga ferita alla testa.

Barnaba Vassalli, cementatore pure di Milano, via Scaldasole 1, contusioni e abrasioni al viso.

Bonacina Giuseppe, d'anni 63, inserviente all'Ospedale di Legnarello, gravi contusioni alla faccia.

Valentini Giovanni, d'anni 19, operaio del *Corriere della Sera,* abitante in via S. Pietro all'Orto 12, ferito alla regione lombare sinistra.

Colombini Carlo, d'anni 39, abitante in via Arena 33, operaio addetto al gas, ferito alla testa, al viso e alla spalla sinistra.

Borroni Francesco, via Mazzini 23, impiegato presso la ditta Erba, ferito alla gamba, alla mano destra, all'occhio sinistro e al ventre.

Vismara Giusto, d'anni 23, operaio addetto al gas, abitante in via Arena 29, ferito alla mano e alla spalla.

Cozzi Carlo, d'anni 21, meccanico, di Pogliano (frazione di Rho), ferito alla gamba destra.

Morlacchi Pietro, operaio addetto al gas, abitante in via Arena 29, ferito alla regione lombare e gamba destra.

Morlacchi Natale (fratello del primo) di 20, operaio addetto al gas, abitante in via Arena 23, ferito alle spalle e contusioni diverse.

Vittorio Paio, di 28 anni, abitante a Milano, Ripa Ticinese, ferito ad una gamba.

Trecolini Anselmo, muratore, di via Lazzaro Palazzi 20, contusioni varie.

Altri viaggiatori feriti meno gravemente poterono recarsi da soli per le medicazioni in via Paolo Sarpi, o far ritorno alle loro abitazioni.

I più gravi, quelli cioè che destano seri timori per la loro esistenza, si trovano ora ricoverati nell'infermeria dell'Istituto di via Paolo Sarpi e all'Ospedale, e sono il Piatti, il Missaglia, il Toletti e il Campiglio.

I PARTICOLARI DELLO SCONTRO. raccontati dal conduttore del treno elettrico.

La causa. - Un guasto nel segnale di blocco?

Abbiamo interrogato il conduttore Celestino Macalli, che trovammo nella sala delle medicazioni dell'Ispettorato sanitario alla stazione.

È un uomo robusto, di 34 anni, dalla faccia intelligente.

Stavano medicandolo. Il poveretto è ferito e contuso un po' in tutto il corpo: più gravemente al petto ed alla mano, onde perdeva molto sangue.

Ma più che preoccupato delle ferite, era costernato, avvilito. Pareva avere ancora negli occhi pieni di sgomento la visione del momento terribile.

— Com'è avvenuto? — ci rispose. — Ancora non me ne so render conto!

Siamo partiti in orario, con treno non troppo carico. Avevo con me il supplente Lecchi.

Eravamo in marcia regolare. Al bivio Vigevano vidi segnale di « via aperta », quindi proseguii tranquillamente la corsa.

Avevo appena imboccato lo scambio, quando mi accorsi che questo era occupato! Avevo proprio di fronte, a pochi metri, il fianco della locomotiva di un treno merci!

Potete figurarvi se diedi subito i freni! Ma che effetto potevano avere, a così poca distanza?

Con uno sforzo sovrumano, vedendomi già la morte in faccia e intorno un' atroce inevitabile strage, diedi tutta la controcorrente.

E venne l'urto, violentissimo.

Per un momento non seppi più se ero vivo o morto. Un gran rombo, un gran silenzio, poi uno scoppio di urli.

Mi riscossi, mi sentii ferito. Ma vi giuro che, più che a me, più che ai miei figliuoli, in quel momento pensai ai disgraziati miei compagni di sventura, a tutti coloro, chi sa quanti, che si trovavano come me sotto i rottami.

E tentai d'uscire; e gridai per esser liberato.

Lo fui, dopo molti stenti, da un mio collega e da una guardia di P. S., che si trovavano di servizio al posto di blocco, e che riuscirono con fatica a trarmi fuori dalle travi spezzate e dai ferri contorti.

E volli subito dar mano a loro per liberare gli altri, ma cadi a terra, sfinito dalla scossa ricevuta e dal sangue perduto.

E mi hanno, poi, portato qui.

— Ma la causa dello scontro?

— Non posso spiegarla che con un guasto nel segnale di blocco. Perchè assolutamente vidi il segnale di « via aperta ».

Certamente il disastro sarebbe stato molto maggiore, se non avessi dato subito la controcorrente.

L'inchiesta - L'arresto.

Il Macalli, dopo le medicazioni, fu trattenuto, guardato a vista, in stato d'arresto, nelle sale dell'Ispettorato.

Ivi egli ha subito una prima sommaria inchiesta dal delegato Panzetti e dall'ispettore Vimercati.

Si sono recati a trovarlo anche i parenti.

Un altro testimonio.

Abbiamo pure parlato col manovale ferroviario Pietro Ercole, uno di quelli che si trovavano nel disgraziato treno merci.

Egli era nel bagagliaio. Un momento prima dello scontro, udì i fischi insistenti — forse d'allarme — della locomotiva.

Poi si trovò sbattuto, colpito da ogni parte, stordito. Tentò, con altri, di saltar giù, ma oramai erano imprigionati nello sfacelo della vettura.

Anch'egli è convinto che il treno elettrico fosse in transito regolare, e che la causa del disastro sia stato un guasto nel segnale.

Sul luogo del sinistro. Spettacolo spaventoso.

Lo spettacolo che si presentava sulla linea, dopo lo scontro, era impressionante.

Addirittura sfasciate, piegate sul fianco, la vettura motrice e quella passeggeri del treno elettrico; attorno, i rottami e frantumi. Rovinata, tutta pesta e scontorta, la locomotiva; accavallate, incastrate l'una contro l'altra, le vetture del merci.

Fra i rottami, sangue, brandelli di vesti, traccie di disperate angoscie e di folle terrore...

Alle 11 la linea era sgombra e si potè riprendere il servizio; con vetture, però, condotte da macchine a vapore.

UN INVESTIMENTO DI TRENI presso Desenzano.

Ci telefonano da Brescia, 6 notte. (M.):

Stamane verso le 9 un treno speciale trasportante ghiaia, che dai luoghi di lavoro presso la galleria di Lonato, ritornava a Desenzano, per un falso scambio andava ad investire un altro treno merci. Tre carri rimasero sfasciati, impedendo per circa tre ore la circolazione dei treni tra Milano e Verona.

Appendice del SECOLO 8 Luglio. 2

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Era il miglior fabbro della fabbrica e l'uomo più forte del sobborgo: ma coi superiori era sempre arrogante e perciò guadagnava poco. Ogni festa litigava con qualcuno e tutti lo temevano e l'odiavano. Più d'una volta i compagni provarono a bastonare lui, ma inutilmente. Quando il Vlassov vedeva che i compagni gli si facevano innanzi, minacciosi, afferrava quello che gli capitava alle mani, un sasso o una asse o una stanga di ferro e, in bilancia, allargandosi sulle gambe aspettava gli aggressori.

La sua faccia, coperta di una folta barba nera dagli occhi fino al collo, e le mani vellose e poderose incutevano spavento a tutti. Ma ancor più intimorivano i suoi piccoli occhi acuti che bucavano come trapani di acciaio il cranio di chi capitava loro innanzi; e chiunque ne incontrava lo sguardo sentiva di avere dinanzi a sè un animale, una forza bruta, un essere inaccessibile alla paura, pronto a battere senza pietà.

— Scioglietevi, canaglia! diceva, con voce sorda. Fra i peli folti della sua faccia, luccicavano i denti grossi e gialli. E il gruppo si scioglieva, lanciandogli con voci paurose qualche bestemmia.

— Canaglia!, esclamava ancora lui e negli occhi gli passava un sogghigno, acuto come una punta d'acciaio. Poi, tenendo il capo alto in atto provocante e con la pipa grossa e corta fra i denti, li seguiva dicendo di tanto in tanto:

— Chi vuol la morte?

Ma nessuno la voleva.

Parlava poco e « canaglia » era la sua parola preferita. Così chiamava i superiori della fabbrica e la polizia e così rivolgeva la parola alla moglie.

— Canaglia, non vedi che mi sono strappati i calzoni?

Quando suo figlio, Paolo, ebbe compiti i quattordici anni, Vlassov volle tirargli ancora una volta i capelli. Ma Paolo prese in mano un greve martello e disse brevemente:

— Non mi toccare!...

— Che hai detto? domandò il padre, avvicinandosi al figlio alto e snello, come l'ombra che investe la betulla.

— Basta! disse Paolo. Adesso non permetto più...

E, spalancando smisuratamente gli occhi alzò il martello.

Il padre lo guardò, nascose dietro la schiena le mani pelose e, sorridendo disse:

— Va bene!

Poi, sospirando profondamente, soggiunse:

— Ah, canaglia!...

Qualche tempo dopo disse alla moglie:

— È inutile che tu mi chieda più denari... per mantenerti basterà Paolo...

— E tu li lascierai tutti all'osteria? osò chiedergli lei.

— È un affare che non ti riguarda, canaglia! gridò, battendo un pugno sulla tavola. Mi farò un'amante.

Non prese l'amante, come aveva detto, ma fino alla morte, per ben due anni, non parlò più col figlio come se non fosse esistito.

Wlassov aveva un cane, grande e peloso come lui. Ogni mattina questo accompagnava il padrone fino alla fabbrica e ogni sera andava ad aspettarlo all'uscita. La festa, Wlassov faceva il giro delle osterie, e, senza parlare con nessuno, scrutava tutti con lo sguardo, come se cercasse qualche cosa. E il cane gli andava dietro tutto il giorno, strascicando al suolo la bella coda. Tornando a casa, ubriaco, Michele si metteva a cena e dava da mangiare al cane nella sua stessa tazza. Egli non lo picchiava, non lo maltrattava, nè lo carezzava mai. Finito il pasto, se la moglie non si affrettava a levar da tavola le stoviglie, Michele le gettava in terra, si metteva dinanzi una bottiglia di acquavite e, appoggiandosi con la schiena alla parete, cantava con voce cupa e monotona una canzone: teneva gli occhi chiusi e la bocca spalancata. Chi lo udiva cantare, provava un senso di noia e di tristezza. La voce, si perdeva tra i peli dei baffi, facendone cadere le briciole di pane: il fabbro se li ravvivava con le grosse dita e continuava a cantare. Le parole erano incomprensibili e la melodia ricordava l'ululato dei lupi nel cuor dell'inverno. Cantava così fino a che nella bottiglia c'era una goccia di acquavite, poi cadeva di fianco sulla panca, ov'era seduto, appoggiava la testa sulla tavola e dormiva così fino al fischio mattutino della fabbrica. Il cane gli dormiva accanto.

Morì di un'ernia e soffrì a lungo. Per cinque giorni interi girò e rigirò nel letto il suo corpo annerito, tenendo gli occhi chiusi e scricchiolando i denti. A volte diceva alla moglie:

— Dammi dell'ammoniaca... avvelenami...

Ella andò a chiamare il medico il quale ordinò al malato impiastri caldi, ma dichiarò esser necessaria un'operazione chirurgica e raccomandò di trasportarlo all'ospedale.

— Va al diavolo!... Posso morire anche da ... Canaglia! rispose Michele.

E quando il medico uscì e la moglie, con le lagrime agli occhi, lo pregò di farsi fare l'operazione, lui strinse il pugno e, minacciandola, le dichiarò:

— Non voglio... Se guarissi, sarebbe peggio per te.

Morì di mattina, nell'ora in cui il fischio della fabbrica radunava gli operai al lavoro. Nella cassa rimase disteso colla bocca aperta e le sopracciglia aggrottate. Lo accompagnarono al cimitero la moglie, il figlio, il cane, Daniele Niessovstcikov, il vecchio ladro ubriacone che era stato scacciato dalla fabbrica e alcuni mendicanti del sobborgo. La moglie lo pianse poco, Paolo non pianse affatto. I conoscenti, incontrando il corteo per via si fermavano e, facendosi il segno di croce, dicevano fra loro:

— Pelagia sarà contenta, ora che lui è morto!...

E alcuni soggiungevano:

— Non è morto, è crepato.

Quando la cassa fu sotterrata, gli uomini si allontanarono. Il solo cane rimase sulla fossa fresca, odorandola di tanto in tanto silenziosamente. Qualche giorno dopo un passante lo uccise.

Un paio di settimane dopo la morte del padre ,una domenica, Paolo Vlassov tornò a casa ubriaco. Barcollando, si trascinò fino alla tavola e, battendovi un pugno, come aveva visto fare al padre, gridò alla madre:

— La cena!

La madre gli si avvicinò, gli sedette vicino e lo abbracciò, stringendosi al petto la testa di lui. Egli resistette, puntandole una mano sulla spalla e gridando:

— Mamma, presto!...

— Stupido! disse lei con voce triste e carezzevole, vincendone la resistenza.

— Voglio anche fumare! Dammi la pipa del babbo... borbottò Paolo, con la lingua grossa.

Aveva bevuto per la prima volta. L'acquavite ne aveva indebolito il corpo ma non spenta la ragione e nella testa, con l'insistenza di un martello gli batteva una idea:

— Ubriaco! Io?... ubriaco!...

Le carezze della madre lo mettevano nell'imbarazzo e la tristezza dello sguardo di lei lo commoveva. Avrebbe voluto piangere, ma per vincere questa smania, fingeva di essere più ubriaco di quel che fosse in realtà.

E la madre gli accarezzava i capelli sudati ed arruffati e diceva a bassa voce:

— Tu non dovresti farlo...

Egli cominciò a provare la nausea. Dopo un attacco impetuoso di vomito la madre lo fece coricare sul letto, mettendogli sulla pallida fronte un asciugamano bagnato. La sbornia cominciò a passare lentamente, ma tutto intorno e sotto a lui pareva continuasse ancora a ondulare e a barcollare, mentre le palpebre diventavano sempre più pesanti e un cattivo sapore gli amareggiava la bocca. *(Cont.)*

CRONACA MILANESE

L'esito della lotta.

L'esito fu quale doveva essere. Esso è la riprova della verità dell'antica massima di Sallustio scritta a caretteri d'oro nel salone del Consiglio comunale. I partiti democratici si sono disuniti ed hanno perduto: i clericali e i moderati si sono uniti e sono riusciti vincitori. Nessuno si era fatto illusione che potesse diversamente accadere.

La disunione fu voluta dai gruppi socialisti i quali in un loro ordine del giorno dichiararono due cose: primo, che le mutate condizioni dei partiti politici sotto la pressione dei crescenti vincoli d'interessi creano inevitabili coalizioni di classi; secondo, che il distacco determinerà una più chiara posizione dei partiti.

Francamente queste dichiarazioni non ci persuadono della necessità della divisione: perchè i partiti erano stati liberi nella loro rispettiva azione e nessuno di essi aveva mai inceppato gli altri nelle manifestazioni speciali.

Solamente la divisione significava consegnare l'amministrazione della provincia ai partiti avversari per combattere i quali era stata formata la prima concordia.

Nel *Messaggero* di ieri leggiamo in una corrispondenza di Russo sulle nostre elezioni le seguenti righe: « C'è stato chi ha creduto di vedere altri due non dichiarati motivi sibile, una volta abbattuto l'ostacolo del metodo popolarista così ostico a una frazione di socialisti, la riconciliazione generale nell'agitato campo collettivista milanese; il desiderio di assicurare al partito socialista, nelle future elezioni comunali, l'intera minoranza anzichè dividerla coi democratici e coi repubblicani. »

Se ciò fosse, i gruppi socialisti avrebbero sbagliato i loro conti: perchè essi non avrebbero avuto la minoranza: e presentemente non sono nel momento migliore di espansione per una serie di errori commessi e per gli interni dissensi. Basta guardare le cifre.

Nei cinque mandamenti le forze si sono schierate colle seguenti cifre:

Clericali e moderati, voti 7341 — Radicali e repubblicani, voti 4783 — Socialisti, voti 3323.

I socialisti sono quindi inferiori ai loro antichi alleati di 1460 voti.

Invece sommando le cifre dei radicali, dei repubblicani e dei socialisti, abbiamo 8106 voti, vale a dire 765 voti di più dei clerico-moderati. E questa cifra è ancora inferiore al vero perchè l'unione avrebbe chiamato alle urne altri molti dei partiti democratici che si sono astenuti in causa della separazione.

Queste cifre impediscono ai reazionari milanesi di cantare vittoria, perchè dimostrano come la maggioranza sia sempre dei radicali, dei repubblicani e dei socialisti uniti.

L'elezione di ieri dimostrò parecchi fatti. Ad esempio si credeva che il collegio V fosse composto tutto di socialisti perchè Turati vi otteneva le immense votazioni. Noi più d'una volta osservammo che a formare quella maggioranza concorrevano anche radicali e repubblicani: e infatti questi ultimi ebbero 1583 voti (superiori quindi ai moderati) e i socialisti 1828, che fecero eleggere il ricco negoziante Cozza da essi portato. E per il Cozza votarono anche molti esercenti che lo conoscono e stimano.

Nel complesso i partiti democratici perdettero in causa della divisione l'egregio dottor Broglio nel V mandamento e ce ne spiace fortemente: il Cozza ripara al ritiro di Tondini.

***

La lotta fu vivace. Essa segnò un risveglio democratico.

I moderati si mostrarono più che mai mancipii dei clericali i quali scesero in campo coll'energia dei partiti nuovi. Ed essi hanno fatto veramente lo sforzo maggiore.

Però non possiamo menar buona al *Tempo* una sua asserzione di ieri. Quel giornale eccita gli elettori a recarsi alle urne dicendo loro « come solo votando la lista socialista possano efficacemente fronteggiare la reazione clerico-moderata e impedire che il dominio della triste signoria che ci governa, sia fortificato e perpetuato. »

I socialisti non hanno la privativa di « fronteggiare » i clerico-moderati: perchè i radicali e i repubblicani li hanno con energia combattuti e hanno anche saputo portare ai comizi un maggior numero di voti contro di loro.

Per parte nostra siamo soddisfatti dell'esito di questa lotta: perchè dimostrò anzitutto che Milano conserva il suo posto nella democrazia italiana — che si è perduto per una voluta divisione — e che i partiti radicale e repubblicano — che raccolgono tanta parte della borghesia che studia e che lavora — hanno una forza indipendente e una vitalità che ancor meglio potrà dimostrarsi nelle lotte politiche, che sono precipuamente le loro.

Che sarà del futuro? I partiti democratici prenderanno l'esempio di Roma e rifaranno con larghi intendimenti il blocco per combattere i reazionari e i clericali?...

È quanto vedremo.

I RISULTATI:

Mandamento I.

De Andreis, *rep.* . . . . Voti 788
Pinti, *soc.* . . . . » 310
Tarlarini, *mod.* . . . . . » 926

Eletto *Tarlarini.*

Mandamento III.

Mazzocchi, *rad.* . . . . Voti 327
Strazza, *soc.* . . . . . . » 152
Biraghi-Lossetti, *cler.* . . » 846

Eletto *Biraghi-Lossetti.*

Mandamento V.

Broglio, *rep.* . . . . . Voti 523
Sarfatti, *soc.* . . . . . . » 350
Vittadini, *cler.* . . . . . » 841

Eletto *Vittadini.*

Mandamento VI.

De Cristoforis, *rad.* . . Voti 786
Agnelli, *rad.* . . . . . . » 776
Ratti, *soc.* . . . . » 341
Venturini, *soc.* . . . . . » 342
De Capitani, *mod.* . . . » 1594
Crespi, *mod.* . . . . . . » 1585

Eletti *De Capitani* e *Crespi.*

Mandamento VII.

Gasparotto, *rad.* . . . . Voti 1583
Cozza, *soc.* . . . . » 1828
Riboni, *mod.* . . . . . . » 1549

Eletto *Cozza.*

***

Giornata calma, scarsi i votanti, fiaccona generale.

Questa la nota sommaria dell'odierna giornata elettorale.

Perchè? Perchè, come abbiamo più volte osservato e deplorato, molti, troppi — nella massa popolare — *non dànno importanza* alle elezioni provinciali, considerando l'ente Provincia un po' come... il Senato, come qualche cosa di estraneo e di superfluo nell'organismo delle pubbliche amministrazioni.

Si ha torto — lo dimostrammo — ma così è.

E così anche stavolta si è veduta — salvo poche eccezioni — così scarsa affluenza, specialmente nei Mandamenti d'ambiente più popolare, da parere una diserzione.

Nelle sezioni, in genere, era quasi la solitudine; anche al momento dello scrutinio, pochissima animazione.

Chi ha molto « lavorato » sono i clericali, specialmente nel Mandamento III e nel VI.

Un'altra commemorazione di Garibaldi.

Ieri al teatro dei Filodrammatici ebbe luogo l'annunciata commemorazione di Garibaldi, indetta dal Comitato Popolare.

Pubblico numeroso. Sul palcoscenico avevano preso posto le rappresentanze dei Veterani con vessillo: in un fascio, i labari della Massoneria.

L'on. senatore De Cristoforis presentò l'oratore, avv. Giunio Bruzzesi, inspirandosi alla serena poesia delle memorie, applauditissimo.

Dell'epopea garibaldina disse quindi il figlio del colonnello eroico, e fu commemorazione solenne, quale nei propositi di chi la indisse.

L'oratore fu salutato da un'ovazione.

IL DISSIDIO IN BORSA.

È stato affisso in Borsa il seguente avviso:

« Si rende noto che a sensi del regio decreto 9 giugno 1907 la negoziazione dei valori pubblici alla grida in Borsa, s'intende riservata agli agenti di cambio entro l'apposito recinto, per l'ammissione al quale continueranno, tuttavia, ad avere effetto le norme attualmente in vigore.

« Il presidente della Camera di commercio, firmato: *A. Salmoiraghi.* »

Ieri vi fu la seconda giornata della « Borsa libera » e passò senza incidenti di sorta.

Veniamo informati che per iniziativa del comm. A. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio, e di alcuni direttori dei nostri principali Istituti di credito, si fecero diverse pratiche perchè possa aver termine il dissidio e si spera che nei primi giorni dell'entrante settimana tutto sarà appianato.

I COMIZI DI IERI SERA
alla Camera del Lavoro

Per i fatti del Ferrarese - I muratori - Niente sciopero generale.

Nella seduta di continuazione di ieri sera fra gli appartenenti al Comitato Centrale e alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro, si discusse tumultuosamente sull'opportunità o non di uno sciopero generale di protesta per i fatti del Ferrarese.

Presiedeva l'operaio Brambilla Alessandro. Numerosi furono gli oratori fra i quali gli operai Ghezzi, Moalia, Dell'Avalle ed altri.

La proposta di sciopero immediato, era sostenuta dai soliti giovanetti che si dicono sindacalisti, i quali si basavano su un ordine del giorno presentato l'altra sera da Costantino Lazzari.

Il Dell'Avalle in ispecie, combattè vigorosamente la mania scioperaiola, e alla fine, i delegati delle Sezioni, con 75 voti contro 13 e 6 astenuti, approvarono il seguente ordine del giorno:

Il C. C. e i Consigli delle Sezioni della Camera del Lavoro, riuniti per discutere sull'atteggiamento da tenersi di fronte alle persecuzioni del Governo contro le organizzazioni contadine del Ferrarese e sugli arresti dei dirigenti lo sciopero — dimostrazione dell'intervento suo fra le parti a favore dei proprietari; delibera di invitare intanto il proletariato unitamente a dare la sua solidarietà ai compagni del Ferrarese con mezzi finanziari; di incaricare la C. E. di mettere a disposizione dei continuatori nella direzione di quel movimento, se occorrerà, agli organizzatori che si metteranno a sua disposizione e affidando alla medesima l'incarico di prendere immediatamente accordi colle organizzazioni operaie d'Italia per agitare il proletariato fino alla liberazione delle vittime della prepotenza governativa.

Fu votato inoltre un' aggiunta del delegato Ciminaghi, proponente che i soci della Camera del Lavoro abbiano a lasciare una giornata di paga a favore degli scioperanti del Ferrarese e dell'industrie vetrarie.

Lo sciopero generale, almeno per ora, è stato messo da parte.

Benissimo!

***

Anche i muratori organizzati si sono riuniti iersera, e hanno deliberato di proporre al Comizio di stamane che tutti gli operai, non pagati in graduatoria, abbiano ad abbandonare il lavoro, presentandosi lunedì mattina alla Camera del Lavoro.

Se risulterà allora che i capomastri violatori del concordato sono in maggioranza, la Lega dei Muratori dichiarerà senz'altro per martedì lo sciopero generale della classe.

In caso contrario, lo sciopero continuerà parzialmente, e i disoccupati avranno un sussidio dai compagni.

Il Comizio dei muratori.

Le deliberazioni - Intanto, sciopero parziale.

Circa tremila muratori sono convenuti al comizio di ieri all'Arena.

Presiedeva l'operaio Quaglino.

Parlarono Bellotti, Re, Abbiati, Silva ed altri.

Si concluse, su proposta del Bellotti, deliberando secondo quanto era stato deciso l'altra sera alla Camera del Lavoro.

Per la vittima d'un errore giudiziario
La generosità milanese.

« Del resto ho perdonato a tutti, e confido nel nobile cuore di Milano. Nessuno vorrà negare lavoro ad un uomo innocente... » così quell'Angelo Frontini, vittima di un errore giudiziario e uscito dal carcere per grazia sovrana, terminava il suo colloquio con un nostro redattore.

La fiducia del povero uomo non era male apposta.

Il capomastro signor Ignazio Zanini, che abita in via Tadino, 1, e che ha il suo cantiere in via Olocati, 13, ci telefonava ieri stesso, incaricandoci di invitare il Frontini a recarsi da lui, intendendo di occuparlo secondo le sue attitudini e le sue forze fisiche.

Un signore, che ha voluto conservare l'incognito, ci ha inviate per il Frontini dieci lire, accompagnandole con una lettera nella quale è detto:

« In attesa di una legge, della quale da tempo è sentita la necessità, che provveda a risarcire anche pecuniariamente le vittime degli errori giudiziari, credo che intanto l'iniziativa privata possa far qualche cosa per il povero Angelo Frontini, ora reduce dal reclusorio di Sulmona. »

Parole sensate, che dovrebbero far pensare e studiare i legislatori, e tutti gli uomini di cuore, poichè in esse spira un alto senso di vera e doverosa giustizia!...

ECO DEI TEATRI

Notizie e notiziette del mondo teatrale.

Conformemente a quanto avevamo già annunciato, Virginia Reiter, che alla nuova compagnia formata dal De Farro, si unirà soltanto in novembre verrà nel dicembre a Milano e reciterà al teatro dei Filodrammatici. Si dà per sicura la notizia — raccolta anche dalla *Scena di prosa* — che quel teatro sarà allora in potere della società Chiarella. La nuova società avrebbe in corso serie trattative per diventare proprietaria della compagnia della Reiter.

⁂ La nuova compagnia di operette « Città di Genova », di cui sarà direttore, come annunciammo, Dante Majeroni, avrà come prima donna Amelia Soarez, che, impegnandosi con la società Suvini e Zerboni, rinunzia al capocomicato. Oltre al Curti, al Valla nuova formazione, che incomincierà nella ventura quaresima, le signore Clotilde e Maria Barbieri.

⁂ Tra i comici che non hanno concluso col *trust* Chiarella sono — oltre ad Irma Gramatica, all'Andò, alla Di Lorenzo e al Ruggeri — Amerigo Guasti e Dina Galli.

L'augurio nostro più vivo è che la Galli e il Guasti, costretti a ripetersi e a mummificarsi nel repertorio ormai monotono e privo di spirito delle *pochades*, sappiano svincolarsene nel venturo triennio e ridarci con larghezza di vedute la buona commedia comica italiana e straniera, dove la comicità anche più ardita non esclude un intento di arte. Il momento è opportuno perchè lo stesso repertorio francese (è bene ricordarlo) tende con le sue ultime produzioni ad un nuovo genere di commedia ironico-sentimentale che fonde assai bene, con molto garbo, i vecchi elementi del *vaudeville* con le arditezze moderne. Il pubblico ricorda *Mademoiselle Jozette ma femme, La sfumatura, Miquette e sua madre, Dieci minuti di fermata* e tant'altre.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 6 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.2.
Temperatura centigrada media + 23.°3 — massima + 30.7 — minima + 17.6.
Umidità relativa media 48 %.
Venti dominanti: ovest, sud, moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvoloso.
Acqua caduta: goccie.

Cronaca dello Sport

Le corse di ieri al Trotter.

La riunione estiva del Trotter si è chiusa ieri con un ottimo concorso di pubblico. Alcune corse furono interessanti come gli handicaps Premi Bologna e Torino, ma assai meno le altre.

Ecco i risultati:

Premio *Brescia* — L. 1300 — Vincere due prove. Prima prova: Primo Cleopatra III (m. 1619) di Gallo-Ingegnoli; distanziata Oea (m. 1609) del march. L. Guidi di Bagno. Seconda prova: Primo Cleopatra III; distanziata Oca.

Premiazione: Primo Cleopatra III (L. 1000)

Premio *Bologna* (handicap L. 400 — Vincere due prove. Prima prova: Zolfanello (m. 1699) di Giuseppe Sesana; secondo Glenville (m. 1629), del dott. Venceslao Guida; terzo Belfounder (m. 1629) del comm. Borgatti; quarto Berta II (m. 1649) della Scuderia Ambrosiana. Non piazzati: Charming Captain (m. 1629) del cav. Carlo Berti; Zembla (mm. 1659) di Teodosio Bellini; Baiardo (m. 1609) di Bianchi-Rodriguez.

Seconda prova: Primo Glenville; secondo Zolfanello; terzo Belfounder.

Terza prova: Primo Charming Captain secondo Zolfanello; terzo Glenville.

Premiazione: Primo Charming Captain (L. 700); secondo Zolfanello (L. 350); terzo Glenville (L. 250); quarto Bellfonunder (Lire 100).

Premio *Torino* (handicap) — L. 2000 — Vincere due prove. Prima prova: Primo Kirkwood Jr. (m. 1689) di Giuseppe Lamma; secondo Nelly Gay (m. 1639) di Egisto Tamberi; terzo Princesse Xenia m. 1674) del comm. G. Borgatti; quarto Frejus (m. 1619) di Giuseppe Sesana; quinto Vandalo II (m. 1609) dei Fratelli Giorgi.

Seconda prova: Primo QKirkwood Jr.; secondo Nelly Gay; terzo Princess Xenia; quarto Frejus; quinto Vandalo II.

Premiazione: Primo Kirkwood Jr. (L. 1000), — secondo Nelly Gay (L. 500); terzo Princess Xenia (L. 300); quarto Frejus (L. 200).

Premio *Congedo* (handicap) — Prova unica: Primo Orlando (m. 2493) di G. Pezzati (L. 500); secondo Bajardo (m. 2493) di Bianchi-Rodriguez (L. 250); terzo Berta II (m. 2533 della Scuderia Ambrosiana (L. 150).

L' "AUTOMOBIL CLUB DI MILANO„ reclama l'osservazione del Regolamento di polizia stradale.

L'Automobil Club di Milano, vivamente impressionato dalle disgrazie automobilistiche che spesso si ripetono per colpa dei carrettieri, i quali percorrono le strade talvolta senza alcun criterio di direzione, e tal altra procedono a gruppi di due o tre carri per poi separarsi a destra ed a sinistra all'avvicinarsi di qualche vettura automobile, rendendo impossibile all'automobilista la regolare manovra della vettura, ed il libero passaggio — richiama l'attenzione delle autorità competenti perchè vogliano compiacersi di ricordare ai carrettieri il regolamento di polizia stradale che contiene disposizioni relative alla circolazione dei veicoli sulle strade nazionali, provinciali o comunali, e contempla inoltre le pene per coloro che non ottemperano alle condizioni imposte.

Il banchetto in onore degli chauffeurs vincitori al Taunus.

La Direzione dell'Automobil Club d'Italia, in seguito al desiderio espresso in proposito da molti sportsmen ha rinviato a martedì, 9 corrente alle ore 20 (al restaurant del Parco) il banchetto che doveva aver luogo a Torino in onore degli *chauffeurs* italiani che con tanto vanto dell'industria italiana raggiunsero la mèta nel circuito del Taunus.

In tale occasione verranno distribuite ai classificati le medaglie decretate dell'A. C. I.

Le adesioni si ricevono quindi fino a lunedì sera.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Le entusiastiche accoglienze di Irkust - Il corrispondente del *Secolo* corre un « match » motociclistico.

Ci telefonano da Parigi, 7. (P.):

Il *Matin* ha dal suo inviato speciale che segue la corsa automobilistica Pekino-Parigi il seguente dispaccio da Irkust:

« Sapete voi che cosa sia l'entusiasmo? Bisogna arrivare da Pekino ad Irkust in automobile per saperlo! Abbiamo noi dunque compiuto delle prodezze meravigliose? Tutta Irkust, i funzionari civili e militari, signore belle indossanti *toilettes* elegantissime e primaverili, ci hanno accolti in folla, l'altra sera, al Circolo Sportivo, come dei vincitori.

Rinuncio a descrivere le manifestazioni di simpatia e di ammirazione alle qualli fummo fatti segno, impossibile ridire tutti gli evviva e gli hurrà lanciati in nostro onore.

« Ciò che però mise al colmo del delirio i nostri ospiti fu il *match* improvvisato di motocicletta ,tra il signor Edgardo Longoni, corrispondente del *Secolo* (il quale non avendo potuto trovar posto a Pechino sulle nostre automobili stracariche, ha fatto il percorso Pekino-Irkust con la ferrovia transiberiana) ed il conduttore Goddard. Il *match* si corse sulla pista del velodromo di Irkust, e fu interessantissimo per tutti gli spettatori. Impressionante fu quando, alla fine del *match* il signor Jakoblet presidente del Comitato locale della corsa Pekino-Parigi, si staccò dal petto le proprie insegne, in oro, per rimetterle a Goddard che aveva vinto il *match* mentre il vice presidente De Taeff si toglieva ugualmente le sue per decorarne il signor Longoni. Fu un subisso di evviva e di hurrà più emozionante ancora, per la spontaneità dell'atto.

« Seguirono poi, in onore degli automobilisti, altre sfide fra corridori russi e Goddard, che riuscirono pure interessanti, e furono vinte dal francese.

« Finalmente anche le signore, entusiasmate fecero diversi giri di pista.

« Ora è tutta una serie di banchetti e di passeggiate trionfali al suono di musiche militari, date in nostro onore. Noi lasciamo Irkust il 6, fuggendo queste delizie di Capua, per riprendere il nostro rude mestiere di corridore sulla pista siberiana. In seguito alle preghiere del governatore ci tratteniamo a Irkust fino a mezzogiorno del 6 ed egli stesso dà il segnale della partenza. »

La traversata di Parigi a nuoto.

Ci telegrafano da Parigi, 7 sera. (P.):

Ecco i risultati completi e particolareggiati sulla traversata di Parigi a nuoto, organizzata dal giornale *l'Auto*. Metri 11.620: 1. Billington, inglese ,ore 2.18'.27"; 2. Estrade, francese, ore 2.24'.21" 3/5; 3. Cattaneo, italiano, ore 2.31'.36"; 4. Vincenzo Altieri, italiano, ore 2.35'.25" 3/5; 5. Ted Heaton, inglese, ore 2.36'.9"; 6. Paulus, francese, ore 2.36'.21".

Alle ore 8.16 precise, la partenza è stata data a 17 partenti, al ponte Nazionale (Bercy). La temperatura dell'acqua era di 17 gradi e 3/4. Fin da principio l'inglese Billington prende la testa vigorosamente. Egli è seguito da Cattaneo ,italiano. Al Ponte reale, metri 5519, quasi metà del percorso, Billington conserva il primo posto alle ore 9.20 con 510 metri di vantaggio. Vengono in seguito Estrade, francese e Cattaneo, italiano. Al ponte della Concordia, m. 6457, Billington conserva sempre il suo vantaggio con 500 metri circa di precedenza su Cattaneo ed Estrade. Al ponte Alessandro III, m. 6807, Billington passa con 15 minuti di vantaggio sul tempo dell'anno scorso, seguito da Estrade, francese e da Billy, francese. Cattaneo, italiano, è al quarto posto, ma sembra guadagni sensibilmente terreno. Il nuotatore Glyms ha abbandonato la corsa alle ore 8.40. Hanno egualmente abbandonato la corsa Geasley, inglese, miss Nelly Sylvia, inglese e Burrows, inglese.

Le feste del Tiro Federale a Zurigo

Ci scrivono da Zurigo, 6. (D. R.):

Le feste sono incominciate.

La città è tutta addobbata sfarzosamente. I treni arrivano tutti gremiti di forastieri. Il tempo fu minaccioso, ma ora qualche raggio di sole fa bene sperare.

Alle 17 è giunta la bandiera federale del Tiro, portata dal Comitato della precedente festa federale, che ebbe luogo, tre anni or sono, a S. Gallo.

All'arrivo fu salutata da 22 colpi di cannone e dagli *hurrà!* della folla.

Pochi minuti prima arrivarono i tiratori campioni dell'Argentina, accolti con grande e generale entusiasmo.

Il presidente del Comitato rivolse loro un breve ed applauditissimo discorso, manifestando i sensi della più cordiale ospitalità.

Tosto si formò un lungo corteo — rallegrato da 4 musiche — che percorse tutta la « Bahnhofstrasse » e si fermò alla « Tonhalle » ove ebbe luogo la consegna della bandiera federale al Comitato di Zurigo.

Questa sera grande illuminazione per la città e concerto e ballo alla Tonhalle con la musica del reggimento di Costanza e Lindau.

Lo scandalo Romano dilaga.

Abbiamo da Napoli, 7:

La *Propaganda* oggi non ancora uscita pubblicherà che sarebbero stati notificati dalla procura regia di Santa Maria sei mandati di comparizione contro altri imputati per alcuni reati attribuiti a Romano. Fra gli altri ai figliuoli del sindaco Lombardi ed a Vincenzo Romano, fratello del deputato.

L'autorizzazione a procedere.

Ci telefonano da Roma, 6, notte. (G.):

È arrivata questa mattina alla presidenza della Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Giuseppe Romano. I giornali osservano che tale richiesta non avendo potuto essere annunziata alla Camera, rimarrà riservata fino alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ultima ora

Il re e il lavoro legislativo compiuto.

La partenza della famiglia reale per Racconigi.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Stamane tutti i ministri si sono recati al Quirinale per la relazione e la firma dei decreti.

Il re ha avuto parole di elogio per l'onorevole Giolitti per la grande mole di lavoro legislativo esaurito prima delle vacanze. Il re e la regina alle 17 si sono recati alla stazione. Lungo il tragitto vi era molta folla. Alla stazione erano ad ossequiarli i ministri, i presidenti della Camera e del Senato, i sotto-segretari di Stato, il prefetto, il questore, il direttore generale della sicurezza ed altre autorità. Alle 17.30 il treno reale è partito per Racconigi.

La relazione del senatore Taverna sul progetto di legge per le spese militari

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

È stata distribuita al Senato la relazione dell'on. Taverna per la Commissione di Finanza sul progetto di legge di spese militari fino al 30 giugno 1910. La relazione riassume brevemente le caratteristiche principali del disegno di legge e accenna alle diverse fasi per cui esso è passato, dando conto degli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati. Conclude affermando che nelle proporzioni molto più modeste delle originarie, alle quali detto disegno di legge viene ridotto per effetto di tali emendamenti, « non vi ha dubbio che mentre esso non potrà pregiudicare le conclusioni a cui perverrà la Commissione d'inchiesta, dà modo al Governo di proseguire nella sua azione dei provvedimenti giudicati più urgenti e di imprescindibile necessità che sarebbe dannoso ritardare fino all'epoca in cui saranno note le conclusioni della Commissione ».

Per queste considerazioni la Commissione raccomanda al Senato l'approvazione del disegno di legge.

LA NUOVA CONVOCAZIONE nel collegio politico di Girgenti.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Il collegio politico di Girgenti, reso vacante per l'annullamento dell'elezione dell'on. Gallo, è convocato per il 4 agosto e in caso di ballottaggio, per l'11 agosto.

GLI ORGANICI POSTELEGRAFICI
Le promozioni.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Oggi l'ufficio centrale del Senato ha nominato l'on. Bettoni relatore del disegno di legge per gli organici postelegrafici. L'ufficio centrale ha approvato il disegno di legge ministeriale.

In esecuzione della recente legge che modificava l'organico del personale dell'Amministrazione centrale e provinciale del Ministero dell'Interno, sono state disposte 1339 promozioni, di cui 966 nel personale di prima categoria. 31 nel personale di seconda categoria e 342 nel personale di terza categoria.

Il direttore generale delle carceri Doria e il consigliere di Stato Canevelli deferiti al Tribunale.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

La Camera di Consiglio presso il tribunale di Roma, su conforme richiesta del procuratore del re, ha emesso una ordinanza con la quale il comm. Alessandro Doria, direttore generale delle carceri, e il comm. Canevelli consigliere di Stato, sono rinviati al giudizio del tribunale di Roma, per rispondere di subordinazione di testi nel processo contro i pretesi complici di Acciarito. Il pubblico dibattimento che assumerà una enorme importanza per i personaggi che sono implicati nel triste affare si svolgerà a novembre. I fatti e le accuse sono note e foste a suo tempo largamente informati delle polemiche e dell'istruttoria del tenebroso mistero nel quale i nomi dei comm. Doria e Canevelli erano accompagnati da quelli del cav. Angelelli direttore del carcere di Bergamo e di Acciarito.

I CONTADINI DEL MEZZOGIORNO
L'inchiesta parlamentare.

Ci telefonano da Roma, 7 sera. (G.):

Si è riunita sotto la presidenza del senatore Eugenio Faina, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Mezzogiorno e nella Sicilia. Erano presenti i senatori Cefalù, Borgatta, Caldesi e Visocchi e i deputati Cappelli, Dal Verme, Gorio e Pozzi. Avevano scusato l'assenza i senatori D'Ayala Valva, Di Martino e Facheris e i deputati Di Scalea, Ferraris Carlo, Nitti e Raineri. Assisteva all'adunanza il segretario generale della Commissione prof. Coletti. Il segretario generale ha esposto alla Commissione quanto si è fatto per l'esecuzione dell'inchiesta e l'andamento del lavoro da parte dei delegati tecnici nelle diverse regioni del territorio dell'inchiesta e la Commissione ha preso atto con soddisfazione della rapidità e regolarità con cui i lavori stessi procedono. Dopo uno scambio di fede sullo svolgimento ulteriore dell'inchiesta e sui principali problemi che dovranno formare l'oggetto di più maturi studi, come quello dell'emigrazione e del rimpatrio, si è confermata la decisione già presa che per il 15 settembre devono essere pronte le relazioni riassuntive dei delegati tecnici e si è stabilito che per il 18 dello stesso mese debba essere riconvocata la Commissione plenaria per prendere i definitivi accordi prima della partenza dei sottocomitati parlamentari per le regioni ad essi rispettivamente assegnate e dove dovranno procedere all'inchiesta di carattere più specialmente sociale e politica.

Un vapore affondato in un fiume
Numerosi passeggeri annegati.

Ci telefonano da Londra, 7 sera. (B.):

Giunge notizia da New York che il vapore *Mont Royal*, appartenente alla Compagnia della Baja d'Hudson, è affondato nel fiume Ikema. Numerosi passeggeri che si trovavano a bordo sono annegati. Mancano altri particolari.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 6 luglio.

L'applicazione anche alla nostra Borsa del decreto-legge 9 giugno che riservava ai soli agenti di cambio la contrattazione alle *grida*, ha provocato, come era del resto prevedibile, una vivissima agitazione fra i banchieri, cambiavalute, commissionari ed altri ancora che per una lunga consuetudine di anni eran soliti le *grida* lanciare nello apposito recinto.

E poichè, un qualunque accomodamento non era possibile fra le contrastanti idee di quelli che il decreto volevano si applicasse e di quegli altri invece che propendevano per la sospensiva, così la presente settimana ci reca la sorpresa dell'istituzione di una nuova Borsa ovvero sia « Il mercato libero dei valori ».

Quanto danno morale e materiale potrà arrecare al nostro mercato l'avvenuta scissura che rende incompatibile l'esistenza di due Borse, specie nell'ora che volge non certo propizia ad un normale andamento degli affari, è facile prevedere. Dopo un imperversare di tante avverse vicende, quello che occorrerebbe per risollevare le sorti depresse del nostro mercato, è sopratutto la concordia di tutti gli elementi costitutivi di esso che richiama la fiducia del pubblico; ma se le forze si disperdono o si mettono in lite, come sarà possibile che la fiducia si ricostituisca e si possa effettuare il ritorno all'attività ed alla prosperità?

Già le prime avvisaglie hanno sortito quell'effetto che dovevano sortire, tanto che la settimana che si era iniziata sotto buoni auspici, è andata in seguito volgendo in reazione.

La nostra Borsa, intendiamo parlare di quella ufficiale e di cui solo ci occupiamo, ha avuto un numero di frequentatori limitatissimo, che non le poteva portare che un contributo limitato di affari. Ed è a sperare che ritornati gli animi in calma, si componga la scissura al più presto, onde possa ritornare a funzionare una sola Borsa più che sufficiente allo svolgimento degli affari sulla nostra piazza.

Intanto per la cronaca ben poco abbiamo da dire.

La Rendita 3 3/4 si mantiene stazionaria perchè quasi intrattata intorno a 102,10 ex 1,87 per fine corrente con centesimi venti circa di distacco in meno per il contante. Lievemente si avvantaggia la Rendita 3 1/2 a 101,10 ex 1,75 prezzo nominale del contante.

Poco sostenuti i valori bancari, fra cui in lieve progresso le Banca d'Italia da 1239, 1252 a 1244, mentre declinano la Credito da 574 a 570 e le Commerciali e le Bancaria stazionano rispettivamente a 832 le prime, a 302 le seconde. Oscillanti fra 109 e 108 le Banco Roma.

Alquanto migliorate fra i trasporti le Meridionali da 699, 686 a 688 ex 17,50 ed in minor misura le Mittes da 432 a 434, le Venete da 199 a 200. Le Rubattino, pagato il dividendo, hanno avuto un lieve accenno a salire e però chiudono con oggi invariate a 460 ex 10.

Intrattati e negletti la quasi totalità dei tessili, fra cui si fanno solo notare le Tessuti Stampati in piccola miglioria da 357 a 360, e le Pacchetti da 185 a 180 ex 9.

Non si spostano punto dai prezzi di chiusura della settimana precedente le Bernasconi a 106; le Lanificio Rossi a 1695 ex 40; le Linificio a 207; le Cantoni a 530; le Veneziano a 264; le Bergamasco a 315; le Candiani a 132; le Valle Seriana a 449; le Tosi a 346; le Rossari e Varzi 424.

I valori siderurgici e meccanici al contrario, quantunque con oggi perdano molto delle migliorie guadagnatesi nei giorni precedenti chiudono in condizioni di sostegno migliori: e la tendenza sarebbe stata buona, se, in conseguenza della nota scissura, non fosse mancato quel pubblico che è solito riversare su di essi una maggiore attività e predilezione. Così le Elba da 540, giunte fino a 552, chiudono lievemente migliorate a 544; le Terni ugualmente da 1452, pervenute in seguito fino a 1520, finiscono a 1480, e le Savona da 408, ebbero transazioni intorno a 420 mentre terminano con oggi a 413. Avanzano di un solo punto le Ferriere a 305, le Montecatini da 196 a 198, le Metalli da 166 a 167, le Trezza Albani da 121 a 123 ed in maggiore proporzione le Armstrong da 290 a 282 ex 15.

Non variano le Magona d'Italia a 415, le Miani e Silvestri a 128, le Breda a 326, le Camona a 36.

Fra le Elettriche con uguale andamento procedono le Edison da 746, 751 a 747 e le Vizzola da 1230 a 1240 e di nuovo a 1230. Costantemente stazionari le Tecnomasio a 135, le Trezzo Crespi a 430. Fra gli alimentari dopo aver oscillato al rialzo, chiudono diminuite da 214 a 212 le Molini Alta Italia, le Distillerie da 173, 175 a 172. Le Birra invece si aggiungono due punti a 160, mentre le Raffineria L. L. con oscillazioni contradditorie passano a 347 a 353 ed in chiusura a 348. In più sensibile progresso le Zuccherería da 200 a 210, mentre le Pantanella stazionano a 82 e così pure le Soc. Macinazione a 295, le Industria fra 300 e 299. le Gulinelli a 113.

In progresso fra i valori diversi le Carburo già alquanto neglette da 1180, 1215 a 1200, le Concimi da 492, 502 a 499. In lieve diminuzione le Italo-Americana da 329 a 327; invariate le Richard a 413, le Mira a 136, le Beni Stabili Roma a 268.

Fra le Obbligazioni in sostegno le Obbl. Ferr. Ital. 3 % da 348,25 a 348 ex 5,78, le F. Tirreno da 513 a 507 ex 10, le Meridionali da 342,50 a 344, le Mittel da 500,25 a 502,25, le Cassa Milano 3 1/2 da 488,75 a 490,25. Sostenuto anche il Prestito Unificato Napoli a 99 ex 1,91.

I Cambi un po' meno deboli chiudono nella maniera seguente: *chèque* Francia 100; Svizzera 100; Londra 25,13 1/2; Germania 122,95.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile.*

Un vero benefici per la madre e per il bambino rappresenta la **KUFEKE farina per bambini** nei casi in cui per una ragione qualunque l'allattamento materno non possa effettuarsi. La **KUFEKE farina per bambini** contiene le sostanze nutritive in un grado altissimo ed essendo di facile digestione è tollerata anche dallo stomaco debolissimo dei poppanti. I bambini si sviluppano splendidamente e non vanno soggetti ai disturbi della digestione tanto frequenti. « **Il Poppante** », opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano. Via Pietro Calvi, 3.

FRANZINI

Nel render noto alla sua spettabile clientela che ha ceduti i suoi bar di via Mercanti e via Carlo Alberto, l'avverte anche che la sua specialità *American Bitter Franzini* si vende unicamente nei suddetti due esercizi e che non ha alcuna ingerenza in nessun altro esercizio di Milano. R. FRANZINI.

TOSSE ASININA

Mi è grato poter dichiarare che il SCIROPPO NEGRI è uno dei migliori e più efficaci rimedi contro la tosse asinina.
Rosario S. Fè, 12 Gennaio 1902.
Dott. C. ZAMPETTINI
Medico dell'Ospedale Italiano Garibaldi.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO„ MIRANI
il più grato ed efficace dei **ricostituenti.**
Presso le principali farmacie a L. 2,50 al flacone.
Deposito **C. GIONGO**, *via Torino, 61, Milano.*

Sanatorio del Gottardo
Ambri-Piotta (Ct. Ticino-Svizzera)
Riaperto il 15 Giugno.
Chiedere prospetti al Direttore Dottore **Minnich**

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 75,000,000
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Cont Corrente libero al 2 1[4 0[0 a Risparmio al 2 3[4 0[0 a Piccolo Risparmio al 3 1[4 0[0.
N.B. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0[0 e 4 0[0 nel nuovo tipo 3 3[4 0[0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

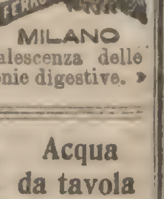
COVA
Giardino rimesso a nuovo
Telone impermeabile
m.q. 250
Concerti diurni e serali
TEA ROOM CHARITAS.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

Prima di acquistare
AUTOMOBILI
chiedete offerte alla
Soc. Anon. FABBRE e GAGLIARDI
MILANO - Piazza Macello, 21-23
Grande assortimento di vetture nuove e di occasione
Cambi e Riparazioni.

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
IL MONDIALE.
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria — *Vendesi ovunque.*

FERRO-CHINA-BISLERI
Il ch.mo Prof. S. TOMASELLI, Direttore della Clinica Medica nella R. Università di Catania, scrive:
Volete la Salute??



« Il FERRO-CHINA-BISLERI esercita un'azione tonico-ricostituente efficace, ed è da raccomandarsi, a preferenza, nelle anemie, nella convalescenza delle malattie acute e nelle atonie digestive. »

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « **Sorgente Angelica** »
F. BISLERI & C. - MILANO.

MONTE DI PIETÀ IN MILANO

GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — **uno dei più importanti e più recenti d'Europa** — dotato delle più serie garanzie di **sicurezza** e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª » 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª » 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª » 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

Avvertenza Importante

Servizio gratuito di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti — pratiche gratuite per la conversione della Rendita col nuovo tipo 3,75 %.

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati o di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).
DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 ¾ deposito libero — 3 ¼ deposito vincolato ad anno).

I Mille che vivono tuttora.

Come gli anni hanno ridotto il numero degli audaci argonauti che salparono con Garibaldi dallo scoglio di Quarto il 5 maggio 1860!

Ancora pochi giorni sono, quando si celebrò il centenario della nascita dell'Eroe erano 222; in questi dì son morti il generale Domenico Piva e il Briasco Vincenzo, e il numero fu ridotto a 220.

Ecco, a titolo d'onore, i nomi di quei forti superstiti:

1. ABBA GIUSEPPE CESARE fu Giuseppe, di Cairo Montenotte.
2. AGAZZI ISAIA fu Alessandro, di Bergamo.
3. ALBERTI CLEMENTE fu Arcangelo, di Carugate.
4. ALFIERI BENIGNO fu Luigi, di Bergamo.
5. ARCANGELO ISACCO fu Bortolo, di Sarnico.
6. ARCHETTI GIO. MARIA fu Giacomo, di Iseo.
7. ARCONATI RINALDO fu Enrico, di Milano.
8. ASPERTI PIETRO GIO. BATTISTA fu Giovanni, di Bergamo.
9. BADARACCHI ALESSANDRO fu Giuseppe, di Marciano.
10. BALDI FRANCESCO fu Francesco, di Pavia.
11. BARBIERI INNOCENTE fu Giuseppe, di Brescia.
12. BARBOGLIO GIUSEPPE fu Pietro, di Brescia.
13. BAY LUIGI fu Gaetano, di Lodi.
14. BAZZANO DOMENICO fu Salvatore, di Palermo.
15. BEFFAGNA ALESSANDRO fu Giacomo, di Padova.
16. BELLANDI GIUSEPPE fu Domenico, di Brescia.
17. BENVENUTI RAIMONDO fu Ernesto, di Orbetello.
18. BERGONCINI GERMANO fu Carlo, di Livorno.
19. BERINO MICHELE fu Michele, di Barge di Saluzzo.
20. BEZZI EGISTO fu Giovanni Battista, di Cusiano (Trento).
21. BIANCHI ANGELO fu Gaetano, di Milano.
22. BIANCHINI MASSIMO fu Giovanni, di Livorno.
23. BIDISCHINI FRANCESCO fu Giuseppe, di Burnova.
24. BISI GIO. BATTISTA fu Domenico, di Legnago.
25. BOARETTO LORENZO fu Giov. Battista, di Bovolenta.
26. BOASI STEFANO fu Enrico, di Genova.
27. BOLIS LUIGI fu Carlo, di Bergamo.
28. BONAFEDE GIUSEPPE fu Domenico, di Gratteri.
29. BONDUAN PASQUALE fu Valentino, di Mestre.
30. BONVICINI FEDERICO fu Gaetano, di Legnago.
31. BONTEMPELLI CARLO fu Pietro, di Bergamo.
32. BORETTI ERCOLE fu Siro, di Pavia.
33. BORRI ANTONIO fu Lorenzo, di Roccastrada.
34. BOZZO GIO. BATTISTA fu Francesco, di Genova.
35. BOZZOLA CANDIDO fu Andrea, di Legnago.
36. BRESCIANI PIETRO GIUSEPPE fu Silvio, di Adrara San Martino.
37. BULGHERESI JACOPO AUGUSTO fu Giuseppe, di Livorno.
38. BUTTIRONI EMILIO fu Vincenzo, di Suzzara.
39. CAFFERATA FRANCESCO fu Francesco, di Genova.
40. CALABRESI PIETRO fu Martino, di Carteno Breno.
41. CALDERINI ENRICO ERCOLE fu Antonio, di Bergamo.
42. CALZONI SECONDO GIOVANNI fu Andrea, di Bione.
43. CAMBIAGHI GIO. BATTISTA fu Felice, di Monza.
44. CAMBIASO GAETANO fu Antonio, di Campomorone (Genova).
45. CAMPO ACHILLE fu Antonio, di Palermo.
46. CAMPO GIUSEPPE fu Antonio, di Palermo.
47. CANZIO STEFANO fu Michele, di Genova.
48. CAPPURO GIO. BATTISTA fu Giov. Battista, di Genova.
49. CARBONE FRANCESCO fu Giovanni, di Genova.
50. CARBONE LUIGI fu Gerolamo, di Sestri Ponente.
51. CARDINALE NATALE fu Gerolamo, di Genova.
52. CARINI FEDELE GIUSEPPE fu Luigi, di Pavia.
53. CARIOLATO DOMENICO fu Nicolò, di Vicenza.
54. CARMINATI AGOSTINO fu Giovanni, di Bergamo.
55. CARPANETO FRANCESCO fu Andrea, di Genova.
56. CASSANELLO FRANCESCO fu Pietro, di Genova.
57. CASIRAGHI ALESSANDRO fu Vincenzo, di Milano.
58. CASTELLINI FRANCESCO fu Angelo, di Spezia.
59. CASTIGLIONI CESARE fu Luca, di Tradate.
60. CAVALIERI GERVASO GIUSEPPE fu Antonio, di Milano.
61. CAVALLI LUIGI fu Francesco, di San Nazario.
62. CECCARELLI VINCENZO fu Luigi, di Roma.
63. CECCHI SILVESTRO fu Giovanni, di Livorno.
64. CERIBELLI CARLO fu Gaetano, di Bergamo.
65. COCCHELLA STEFANO fu Antonio, di Genova.
66. COCITO GUIDO fu Giuseppe, di Acqui.
67. COLLINI ANGELO fu Giovanni, di Mantova.
68. COLOMBO DONATO fu Abramo, di Ceva di Mondovì.
69. CONTI DEMETRIO fu Zeffirino, di Ancona.
70. COPELLO ENRICO fu Carlo, di Genova.
71. CORBELLINI ANTONIO fu Angelo, di Borgarello.
72. CORTESI FRANCESCO fu Giovanni, di Sala Baganza.
73. CORTI FRANCESCO fu Giacomo, di Bergamo.
74. COSSIO VALENTINO fu Niccolò, di Talmassons (Friuli).
75. COSTETTI MASSIMILIANO fu Gabriele, di Reggio Emilia.
76. COVA GIO PAOLO fu Innocente, di Milano.
77. CRISTIANI CESARE fu Ferdinando, di Livorno.
78. CRISTOFOLI PIETRO fu Luigi Filippo, di San Vito al Tagliamento.
79. CRUCCIANI GIO. BATTISTA fu Antonio, di Foligno.
80. CUCCHI FRANCESCO fu Antonio, di Bergamo.
81. DACCO' LUIGI fu Pietro, di Marcignago.
82. DAGNA PIETRO fu Giuseppe, di Pavia.
83. DAMIANI GIO. MARIA fu Carlo di Piacenza.
84. DEFENDI GIOVANNI fu Alessandro, di Lurano.
85. DE FERRARI CARLO fu Niccolò, di Sestri Levante.
86. DEL CAMPO LORENZO fu Marco, di Genova.
87. DEL CHICCA GIUSEPPE fu Lorenzo, di Bagni di San iGuliano.
88. DEL FA ALESSANDRO fu Giuseppe, di Livorno.
89. DELLA CASA-GRANDE GIOVANNI fu Giorgio, di Genova.
90. DELLA TORRE ERNESTO fu Andrea, di Adro.
91. DELUCCHI GIULIO GIUSEPPE fu Gaetano, di Sampierdarena.
92. DE LUCCHI LUIGI fu Giusepe, di Montoggio.
93. DEMARCHI BONAVENTURA fu Francesco, di Molo.
94. DESTEFANIS GIOVANNI fu Modesto, di Castellamonte.
95. DOLCINI ANGELO fu Francesco, di Bergamo.
96. DONADONI ANGELO fu Giovanni, di Bergamo.
97. DONATI ANGELO fu Giacomo, di Padova.
98. DONIZZETTI ANGELO fu Andrea, di Ossanesga.
99. ELIA AUGUSTO fu Antonio, di Ancona.
100. ELLERO ENEA fu Mario, di Pordenone.
101. FABRIS PLACIDO fu Bernardo, di Povegliano.
102. FACHETTI GIO. BATTISTA fu Antonio, di Brescia.
103. FATTORI GIUSEPPE fu Giov. Battista, di Ossiano.
104. FILIPPINI ETTORE fu Antonio, di Venezia.
105. FIRPO PIETRO fu Bernardo, di Genova.
106. FORESTI GIOVANNI fu Cristoforo di Pralboino.
107. FORMIGA LUIGI fu Giovanni, di Mantova.
108. GABRIELLI RAFFAELE fu Giuseppe, di Roma.
109. GASTALDI CESARE fu Giovanni, di Neviano degli Arduini.
110. GASTALDI GIO. BATTISTA fu Domenico di Porto Maurizio.
111. GASPARINI GIO. BATTISTA fu Antonio, di Sandrigo.
112. GATTI/STEFANO fu Angelo di Mantova.
113. GHIRARDINI GOFFREDO fu Alessandro di Asola.
114. GHISLOTTI GIUSEPPE fu Luigi, di Comun Nuovo.
115. GIACOMELLI PIETRO fu Antonio, di Noventa Vicentina.
116. GIURIOLO GIOVANNI fu Pietro, di Arzignano.
117. GOGLIA DOMENICO fu Francesco, di Pozzuoli.
118. GRANDI FRANCESCO fu Luigi, di Tempio.
119. GRANUCCI GIOVANNI, fu Paolo, di Calci.
120. GRIGGI GIUSEPPE fu Stefano, di Pavia.
121. GRIGUOLO BASSO EDOARDO fu Felice, di Chioggia.
122. GRITTI EMILIO fu Carlo, di Cologna al Serio.
123. GRAMIGNANO STEFANO fu Fedele, di Cagliari.
124. GRUPPI GIUSEPPE fu Pietro, di Pavia.
125. GUIDA CARLO fu Pietro, di Soresina.
126. GUZZAGO GIUSEPPE fu Francesco, di Sant'Alessandro.
127. IMPERATORI NATALE fu Agostino, di Lugano.
128. INVERNIZZI CARLO LUIGI fu Pietro, di Bergamo.
129. LEONARDI GIUSEPPE fu Antonio, di Riva di Trento.
130. LIPPI GIUSEPPE fu Giovanni, di Motta di Livenza.
131. LUZZATTO RICCARDO fu Mario, di Udine.
132. MACARRO GUGLIELMO fu Giovantonio, di Sassello.
133. MALATESTA LUIGI fu Emanuele, di Genova.
134. MANENTI PIETRO fu Antonio, di Vidifulgo.
136. MANUELI PASQUALE GIOVANNI fu Antonio, di Livorno.
136. MAPELLI CLEMENTE fu Giuseppe, di Bergamo.
137. MARCHESI GIO. BATTISTA fu Antonio, di Torre de Roveri.
138. MARELLI GIACOMO GIOVANNI fu Domenico, di Bagnolo Mella.
139. MAYER ANTONIO fu Silvestro, di Orbetello.
140. MELCHIORAZZO MARCO fu Francesco, di Bassano Veneto.
141. MERIGHI AUGUSTO fu Luigi, di Mirandola.
142. MERIGONE FRANCESCO fu Francesco, di Gibilterra.
143. MEZZERA GIULIO PIETRO fu Emanuele, di Bergamo.
144. MIGLIACCI GIUSEPPE fu Pietro, di Montepulciano.
145. MILESI GEROLAMO fu Pietro di Bergamo.
146. MISSORI GIUSEPPE fu Gregorio, di Milano.
147. MISURI MANSUETO fu Roberto, di Livorno.
148. MOLINARI GIUSEPPE fu Andrea, di Venezia.
149. MONTANARA ACHILLE fu Eliseo, di Milano.
150. MORGANTE ALFONSO fu Gerolamo, di Tarcento.
151. MORETTI ALCIBIADE GOFFREDO fu Giovanni, di Roncaro.
152. MORETTI CESARE VIRGINIO fu Paolo, di Brescia.
153. MORO MARCO ANTONIO fu Giuseppe, di Brescia.
154. NAVONE LORENZO fu Domenico, di Genova.
155. NELLI STEFANO fu Domenico, di Carrara.
156. NOVELLI FELICIANO fu Francesco, di Castel d'Emilia.
157. OLIVARI STEFANO fu Angelo, di Genova.
158. ORLANDI BERNARDO fu Giuseppe, di Carrara.
159. PASQUINELLI AGOSTINO fu Giacomo, di Zogno.
160. PASSANO GIUSEPPE fu Francesco, di Genova.
161. PELLEGRINO ANTONIO fu Giuseppe, di Palermo.
162. PERIGO SAMUELE fu Luigi, di Scanno al Brembo.
163. PESSINA EUGENIO fu Luigi, di Borgo San Donnino.
164. PEZZE GIO. BATTISTA fu Luigi, di Alleghe.
165. PIAI PIETRO fu Matteo, di Treviso.
166. PIVA REMIGIO fu Giov. di Rovigo.
167. PIZZAGALLI LODOVICO fu Pietro, di Bergamo.
168. PLONA CARLO fu Dionisio, di Venezia.
169. POMA GIACOMO fu Lorenzo, di Trescorre.
170. PORTA ILARIO fu Felice, di Orbetello.
171. PREDA PAOLO fu Pietro, di Milano.
172. QUARENGHI ANTONIO fu Antonio, di Villa d'Almè.
173. RADOVICH ANTONIO fu Giuseppe, di Spresiano.
174. RAI FELICE fu Felice, di Soresina.
175. REBUSCHINI GIUSEPPE fu Gerolamo, di Dongo.
176. RICCIONI FILIPPO fu Luigi, di Lingonchio.
177. RIGAMONTI GIO. BATTISTA fu Francesco, di Pavia.
178. RIVALTA FRANCESCO fu Antonio, di Palmario Prà.
179. RIZZI CATERINO fu Giovanni, di Isola Porcari.
180. RONCALLO TOMMASO fu Domenico, di Genova.
181. RONDINA VINCENZO fu Pietro, di Livorno.
182. ROVEDA GIUSEPPE fu Ambrogio, di Milano.
183. SARTINI GIOVANNI fu Giuseppe, di Siena.
184. SARTORI GIOVANNI fu Bartolomeo, di Costena (Genova).
185. SCARATTI PIETRO fu Giovanni, di Medole.
186. SCARPA PAOLO fu Agostino, di Fossalta di Portogruaro.
187. SCOLARI LUIGI fu Giacomo, di Este.
188. SCOTTO PIETRO fu Domenico, di Genova.
189. SILIOTTO ANTONIO fu Gervasio, di Porto Legnago.
190. SILVA CARLO GUIDO fu Luigi, di Bergamo.
191. SIVELLI GIOV. BATTISTA fu Antonio, di Genova.
192. SOLARI LUIGI fu Gio. Battista, di Genova.
193. SPERANZINI FRANCESCO, di Mantova.
194. STEFANINI GIUSEPPE fu Francesco, di Arcola.
195. STERCHELE ANTONIO fu Pietro, di Trento.
196. TABACCHI GIOVANNI fu Enrico, di Mirandola.
197. TAMBURINI ANTONIO fu Biagio, di Belgioioso.
198. TAMISARI GIO. BATTISTA fu Antonio, di Lonigo.
199. TASSARA GIO BATTISTA fu Paolo, di Genova.
200. TESTA GIO. BATTISTA fu Luigi, di Genova.
201. TESTA PAOLO fu Pietro, di Bergamo.
202. TOFANI ORESTE fu Gaetano, di Livorno.
203. TORRESINI RAINERIO fu Giuseppe, di Padova.
204. TRAVERSO FRANCESCO fu Francesco, di Genova.
205. TRAVI SALVATORE fu Domenico, di Genova.
206. TURATI GIULIO EMILIO fu Francesco, di Pavia.
207. TURR STEFANO fu Giacomo, di Bäes (Ungheria).
208. UNGAR-CURTI LUIGI fu Giuseppe, di Lonigo.
209. VAJANI GIOVANNI fu Ermenegildo, di S. Bassano Soresina.
210. VALONCINI ALESSANDRO fu Angelo, di Bergamo.
211. VANNUCCI ANGELO fu Giovanni, di Livorno.
212. VENTURA EUGENIO fu Angelo, di Rovigo.
213. VENTURINI ERNESTO fu Tomaso, di Chioggia.
214. VENZO VENANZIO fu Domenico, di Lugo Vicentino.
215. VITALE BARTOLOMEO fu Giuseppe, di Palermo.
216. VOLPI PIETRO fu Giovanni, di Zogno.
217. ZOCCHI ACHILLE fu Angelo, di Pavia.
218. ZOLLI GIUSEPPE fu Giuseppe, di Venezia.
219. ZOPPI CESARE fu Francesco, di Verona.
220. ZUZZI ENRICO MATTEO fu Enrico, di Codroipo.

Il Testo della Legge sul Riposo Settimanale

Il riposo settimanale finalmente è diventato legge. Il progetto è stato lungamente discusso alla Camera dei deputati, nella legislazione passata. Approvato per alzata e seduta, era stato respinto a scrutinio segreto. Quel voto sollevò il disgusto generale perchè mostrava la bassezza e l'ipocrisia di quei deputati che non sapendo lottare a viso aperto, si sfogarono a mettere la palla nera nell'urna.

Il progetto di legge venne ristudiato, modificato, reso più pratico. Il Senato lo discusse e lo votò: e la Camera senza discussione l'approvò nell'ultima seduta di venerdì con soli 45 voti contrari.

Ecco il testo della legge approvata:

Art. 1. — Gli imprenditori ed i direttori di aziende industriali e commerciali di qualunque genere debbono dare alle persone non appartenenti alla loro famiglia, comunque occupate nelle aziende stesse, un periodo di riposo non inferiore ad ore 24 consecutive per ogni settimana.

Nelle varie imprese sottoposte alla disposizione precedente non potranno venire aumentate, in seguito all'applicazione della presente legge, le ore di lavoro del personale nei giorni che precedono o seguono il giorno di riposo settimanale.

Sono escluse dall'applicazione della presente legge:

1° La navigazione fluviale, lacuale e marittima; 2° L'industria agricola, la caccia e la pesca; 3° I trasporti sulle ferrovie pubbliche e sulle tramvie concesse o comunque autorizzate dallo Stato; 4° I servizi pubblici e le aziende industriali esercitate dallo Stato.

Art. 2. — L'obbligo di 24 ore consecutive di riposo stabilito nell'articolo 1 non si avrà: *a)* per tutto il periodo di lavorazione, nelle industrie esercitate soltanto durante un breve periodo dell'anno che debbono manipolare materia prima di facile deterioramento; *b)* Per dieci settimane all'anno, negli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, purchè il riposo sia dato almeno ogni due settimane; *c)* Per sei settimane all'anno, nelle industrie con periodi noti di eccezionale attività.

Un regolamento da emanarsi per decreto reale indicherà le condizioni e le modalità con le quali tali esenzioni saranno concesse.

Art. 3. — Il riposo settimanale dovrà cadere normalmente di domenica, salvo le eccezioni stabilite negli articoli seguenti.

Nondimeno potrà compiersi di domenica il lavoro: *a)* di manutenzione, pulizia e sorveglianza degli impianti, in quanto non possa compiersi nei giorni feriali senza danno per l'esercizio o pericolo per gli operai; *b)* di riparazione delle macchine, cavi di trasmissione dell'energia elettrica, canali per la condutture dell'acqua usata come forza motrice, così per conto proprio come per conto di terzi; *c)* per la compilazione dell'inventario dell'anno; *d)* per la custodia alla vigilanza degli opifici ed altre aziende sottoposte alla presente legge; *e)* nei casi di forza maggiore e più specialmente quando il lavoro sia compiuto in seguito a provvedimenti delle autorità politiche, o sia indispensabile per la sicurezza delle persone e per l'incolumità pubblica. Ma del lavoro domenicale necessario per questa ragione dovrà darsi immediato avviso alle autorità preposte alla vigilanza esecutiva della presente legge.

Art. 4. — Il riposo settimanale potrà darsi in giorno diverso dalla domenica e mediante turno nei seguenti casi: 1° industrie a fuoco continuo e con forni elettrici il cui esercizio non può essere interrotto; 2° industrie con processi tecnici continui o con macchinario a lavoro continuativo, solo per quanto riguarda il personale ad essi addetto; 3° industrie di stagione, in quanto non siano comprese nelle disposizioni dell'articolo 2; 4° industrie del caseificio; 5° trattorie, osterie, caffè, latterie, bigliardi, esercizi pubblici in genere; 6° lavoro di carico e scarico nei porti e di riparazione alle navi in corso di navigazione, trasporti terrestri diversi dalle ferrovie; imprese di noleggio di sedie e di veicoli; 7° negozi di fiorai, stabilimenti fotografici; 8° case di salute, stabilimenti di bagni, farmacie; 9° imprese di pompe funebri; 10° imprese di giornali, di informazioni, di spettacoli e divertimenti pubblici; 11° rivendita di generi di privativa anche se vi sia annessa la vendita di altri generi; 12° industrie che rispondono alle necessità pubbliche.

La designazione dei rami di industria compresi nei numeri 1, 2, 3 e 12 del presente articolo sarà fatta con successivi decreti reali.

Art. 5. — Il riposo settimanale potrà anche concedersi in giorno diverso dalla domenica a tutto il personale delle aziende che esercitano industrie all'aperto, e soggette ad interruzioni di lavoro per intemperie.

Art. 6. — Il riposo comincerà alle 12 della domenica, e sarà permesso il lavoro nelle ore antimeridiane, per non più di cinque ore, nelle imprese seguenti: 1° negozi di generi alimentari e di combustibili; 2° istituti di previdenza, di assicurazione, di agenzie di emigrazione, di collocamento, di pubblicità, di pegno e simili; 3° laboratori di parrucchieri.

Per questi ultimi i Consigli comunali, su richiesta degli interessati, potranno spostare il riposo ad altro giorno della settimana.

Art. 7. — La disposizione di cui nell'articolo precedente potrà pure applicarsi a tutti i negozi od a rami speciali di commercio nei comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica per fare i suoi acquisti.

L'autorizzazione relativa sarà data con decreto prefettizio, sentita la Giunta comunale competente.

Art. 8. — Le disposizioni sul riposo domenicale potranno con decreto prefettizio essere sospese in determinate località per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità.

Art. 9. — Il riposo settimanale quando non possa aver luogo in tutto od in parte di domenica, secondo le disposizioni degli articoli precedenti, dovrà essere concesso colle norme seguenti: *a)* Per la parte di personale occupata in domenica nei lavori di riparazione, manutenzione, pulizia, custodia, ed altri indicati alle lettere *a*, *b*, *c* e *d* dell'articolo 3 il riposo settimanale di compenso avrà durata uguale alle ore di lavoro fatte nella domenica, senza che possa essere inferiore a mezza giornata; *b)* Per le categorie indicate negli articoli 4 e 5 il riposo sarà di 24 ore consecutive e dovrà cadere in domenica il più spesso possibile. È fatta eccezione per il personale occupato nell'industria siderurgica agli effetti del n. 1 dell'articolo 4, e per i fuochisti addetti alle officine del gas, purchè la durata dei turni non ecceda le ore otto di lavoro; in tali casi il riposo potrà essere di 36 ore ogni due settimane; *c)* Per le categorie indicate negli articoli 6 e 7 il riposo di compenso dovrà avere una durata ininterrotta di 12 ore.

Art. 10. — Quando nelle industrie indicate all'articolo 4 non sia possibile concedere agli operai il riposo settimanale per turno, in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita delle lavorazioni, ed in quanto si ha una sola persona capace di compiere una determinata operazione, il riposo potrà ridursi ad una mezza giornata per settimana con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Gli albergatori saranno tenuti a consentire al personale da loro dipendente un periodo di uscita dall'albergo di almeno 10 ore ininterrotte per settimana e un periodo di riposo continuativo, entro l'albergo, di almeno 8 ore per ogni giornata di lavoro.

Art. 11. — Nelle ore in cui è vietato il lavoro dei salariati, i negozi di vendita, magazzini e locali pubblici di qualunque genere dovranno essere chiusi all'esercizio pubblico.

Nondimeno la Giunta municipale avrà facoltà di stabilire che per determinati rami di commercio, quando lo esigano peculiari condizioni locali, possano i proprietari tenere aperti i negozi, fermo il divieto del lavoro dei salariati.

Art. 12. — La Giunta provinciale amministrativa stabilirà all'occorrenza per il territorio dei diversi comuni, i limiti per l'esercizio domenicale del traffico ambulante.

Art. 13. — La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata agli agenti comunali per le contravvenzioni alle norme stabilite dai comuni, nell'esercizio delle facoltà che ad essi concede la legge, e agli agenti di polizia giudiziaria per le altre disposizioni.

Nelle miniere e cave la vigilanza è particolarmente affidata all'ispettorato delle miniere, e negli stabilimenti industriali alle persone incaricate della vigilanza per l'applicazione delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni.

Le persone incaricate del servizio di vigilanza hanno libero accesso nei luoghi di lavoro ed accertano le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge.

I relativi verbali sono notificati, sotto pena di nullità, entro 48 ore, al contravventore e notificati all'autorità giudiziaria. Copia di essi viene trasmessa all'autorità comunale e alla prefettura, secondo i casi previsti dalla prima parte di questo articolo.

Art. 14. — Chiunque contravviene alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 3, 6, 9, 10 e 11 della presente legge, è punito con l'ammenda da lire 5 a lire 10, per ogni persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisca.

L'ammenda non può mai essere complessivamente superiore a lire mille.

Nel caso di recidiva e nel caso in cui le persone suddette abbiano posto ostacolo alla ispezione prevista dall'articolo precedente, la pena è aumentata da un terzo a una metà.

Ha luogo la recidiva quando nei dodici mesi anteriori al fatto per cui si agisce, il contravventore ha già subito una contravvenzione alla presente legge.

Le ammende si devolvono alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, salvo un quinto da riservarsi agli agenti per le contravvenzioni da loro accertate.

Art. 15. — La presente legge diverrà obbligatoria per i singoli rami di industria e di commercio o gruppi d'industria affini nel novantesimo giorno dalla data del regolamento speciale da approvarsi con decreto reale che sarà emanato per ciascuno di essi a proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Per un periodo di due anni dall'attuazione della presente legge il ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio superiore del lavoro, può concedere facoltà di adottare il riposo per turno settimanale in quelle industrie alle quali, o per il grado nascente di sviluppo o per eccezionali condizioni, non si reputi applicabile il riposo festivo.

***

Siccome a fare il regolamento occorreranno circa sei mesi, è evidente che la legge avrà la sua applicazione fra nove mesi.

IL CONSIGLIERE
AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Cureglia. — Sig. E. Savoli e *Milano* — Signor G. Meda. — Lavate il dorso e le parti nude dei vostri polli con lozioni di pomata composta di fiori di zolfo, grasso e canfora.

Monlone. — Sig. F. Spianta. — Le scarpe di camoscio non vanno pulite con alcun lucido, bensì, soffregate con una pezzuola imbevuta di benzina.

Fusea. — Sig. G. Peressani. — Per sanare una botte che abbia preso il sapore di legno e di muffa, vi si versa dentro acqua bollente, poi subito, al più presto, acido solforico, (guardarsi bene dagli spruzzi) in ragione di un litro ogni dieci di acqua, chiudendo in seguito ermeticamente. Dopo un'oretta si apre la botte e con una scopa robusta la si lava bene con la stessa soluzione, soffregando quanto si può; quindi si butta via tutto e si lava ancora il fusto con abbondante acqua pura. Se il difetto non è lieve, si lava la botte con acqua e sale (50 gr. ogni litro) la si lascia asciugare (aiutandosi, occorrendo, con un braciere nell'interno della botte stessa e si bagnano poi tutte le pareti interne con olio d'oliva sano; dopo un paio di giorni, si rilava il fusto prima con acqua calda, poi colla soluzione di acido solforico al 10 %, infine con molt'acqua pura.

Milano. — Sig. F. Verbis. — Per distruggere le formiche che talvolta infestano la casa, entrando perfino negli armadi dove si conservano i cibi, bisogna collocare sul cammino che tengono detti insetti dei residui di caffè, oppure fuligine o del carbone in polvere, rinnovando dette sostanze dopo un po' di tempo (ogni 8 o 15 giorni) affinchè conservino la loro influenza disinfettante. Con questo mezzo semplicissimo, ma efficace, si possono sbarazzare dalle formiche gli armadi, le stanze, i vasi da fiori, gli alberi, ecc., ecc.

Udine. — Sig. Rioli. — Per conoscere se il vino è genuino, vi è un reattivo chimico che è il prodotto di una saturazione d'etere rettificato con l'ammoniaca pura. Lo si prepara come il cloro allo stato di liquido; preparazione che si può trovare in qualunque trattato di chimica. Ottenuto il liquido lo si filtra e lo si conserva in boccette ben tappate ed all'oscuro.

Ecco come lo si adopera. Si versa dell'acqua in una boccia, si aggiungono 50 goccie del vino da analizzare e si agita la miscela. Poi si lasciano cadere 50 goccie del reattivo di cui sopra, e si agita di nuovo. Se il vino è di buona qualità, deve prendere un color verde. Se la miscela non cangia di colore o prende un color rosso-bruno, o marrone o rosso-mattone, senza alcuna traccia di verde, vorrà dire che il vino è falsificato.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al signor J. G. Oberhausen (Germania). — Sul *Secolo* diamo pareri tanto intorno a questioni legali quanto in materia agricolo-commerciale e vi sono le apposite rubriche. Ma non diamo per sistema informazioni.

Però quando si tratta di informazione di carattere generale e cioè non di speciale interesse di chi ci interroga — usiamo derogare alla regola.

Così a voi che ci chiedete in quale provincia del Veneto, specialmente nel ceto operaio, vi sono più analfabeti e in quale meno, siamo lieti di poter dare risposta.

La provincia di Venezia è quella che ha nella regione veneta, meno analfabeti e Udine di più: però la differenza è minima e d'altronde la media dell'analfabetismo in tutto il Veneto non è punto alta in confronto del resto d'Italia.

Risposta al signor B. G., Città. — Tutto quanto era di proprietà della moglie, dotale o non dotale, deve essere diviso a norma di legge fra il marito e i parenti della moglie.

Se si tratta di ascendenti, o fratelli o sorelle o loro discendenti, al marito spetta un terzo della sostanza.

Se nell'istromento nuziale si è stabilito che il corredo rimane proprietà della moglie, quanto esiste ancora del corredo alla morte di questa, si divide come il resto: se invece si è determinato il valore addebitandone il marito, questi trattiene quanto esiste del corredo e sborsa ai parenti della moglie due terzi del valore fissato.

Risposta al signor C. G., Città. — Bisognerà fare una perizia per stabilire quale è il valore dell'area e quale è il valore del fabbricato; al proprietario dell'area si darà il relativo prezzo oltre la somma che ha sborsato per la costruzione coi relativi interessi. Per evitare spese bisogna fare ciò in via amichevole.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO 8 Luglio.

DANIELE LESUEUR — 58

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Cristiana volse altrove il viso, fattosi improvvisamente di porpora. Entrambi tacevano. Le Bray, ch'era seduto, s'alzò. Alla fine un torrente d'amarezza gli proruppe dalle labbra.

— E volete darmi ad intendere che non l'amate, che non lo sposerete!... Che! Quell'uomo v'ama... E lasciate Feuillères per avvicinarvi a lui; allevate i suoi figli; vi spogliate per suo figlio... Ma, ammesso pure non pensiate ad appartenergli, agireste sempre odiosamente a suo riguardo col lasciargli così un'illusione!...

« Voi!... Orsù, perchè non osate dirmi come stanno le cose? Ho io meritato una tal diffidenza da parte vostra?...

« Dopo tutto, se mi avete fatto concepire una speranza, non vi siete impegnata con me in nessuna maniera. Siete libera, signorina, lo riconosco. E se è per Gerardo che temete, state tranquilla... Non ho alcun diritto di pigliarmela con lui. Sebbene non appartenga ad un'antica stirpe, sono un galantuomo.

L'idea preconcetta di Cristiana indusse questa a scorgere nell'ultima frase un'ironica insinuazione. Di nuovo il pensiero turbato di lei s'affissò ad un'unica angoscia. Sospettava egli?... Sdegnando difendersi, disse:

— Ebbene, è al galantuomo appunto che mi rivolgo. Rispondetemi, signore. Mia sorella ha precisato il pericolo di cui mi parlaste testè? Il pericolo che rendeva necessario il vostro appoggio?

Egli ripetè, scrollando le spalle:

— Il mio appoggio...

Poi con voce alterata dalla commozione:

— Il mio appoggio?... Potevo pensare ad offrirvelo contro l'animosità di vostro cognato, temuta da Antonietta. La povera morente non aveva previsto che, oblioso di lei, della sua memoria, avrebbe osato parlarvi d'amore. Egli!... a voi!... mio Dio!... No, questo non se l'era imaginato. Ancor meno...

La giovane lo interruppe.

— Non proseguite, Desiderio. Non vi caricate la coscienza d'un rimorso. Non m'accusate. Su tal proposito non abbiamo nulla a dirci. Se m'indugio in siffatta discussione, a rischio di vederci da essa trascinati a procedimenti indegni di noi, si è perchè voglio sapere ciò che vi ha confidato mia sorella.

— Lo sapete.

— Come! Non v'ha espresso che questa vaga apprensione?

Le Bray parve raccogliersi un istante; poi con forza rispose:

— Sì.

— Null'altro?

— Nulla.

— Datemene la vostra parola.

Egli posò sul caro volto interrogatore un lungo sguardo pien di tristezza. Esitava? Voleva dare un prezzo alla risposta invocata? Vide palpitar convulsamente le palpebre su pupille torbide d'angoscia. E risolutamente disse:

— Ve ne do la mia parola.

Sullo stesso viso, ch'egli non lasciava di fissare, lesse una subita liberazione. Sulle labbra di lui errò, allora, un sorriso di sconforto, di melanconia indicibile; e ripigliò:

— Eccovi tranquilla, signorina di Feuillères. L'estraneo che diverrò per voi, non porta nulla seco di cui possa prevalersi come d'un diritto al più lieve dei vostri pensieri.

« Dimenticherò anche, se tale è il vostro desiderio, le ore in cui mi parve che componevamo e accarezzavamo entrambi il medesimo sogno. Il ricordo di esse è quanto mi rimarrà di più prezioso al mondo. Nondimeno lo allontanerò se me l'ordinate.

— È necessario, mormorò la giovane.

Desiderio s'inchinò.

Tal gesto di consenso, di rassegnazione, d'addio, simboleggiò, ad un tratto, per Cristiana, l'irreparabile. Le si ruppe il cuore, intanto che essa rimaneva diritta, rigida, e nulla trovava a far sì che un dolore così atroce non sussistesse. Non impallidì punto da vantaggio. I suoi lineamenti rimasero immobili. Le mani le tremavano appena, ed una, appoggiata sull'orlo d'un tavolo, non pareva fosse indispensabile a sostenere la giovane.

Eppure questa sentiva la vita abbandonarla, come se le arterie le si fossero vuotate di tutto il lor sangue. E un grido era in lei, desolato, acuto, persistente, che tuttavia non varcava le mute labbra.

Le Bray si voltava già per uscire, senza che la signorina di Feuillères facesse un movimento, quando s'aprì un uscio della sala ed entrò la contessa.

Il turbamento visibile di lei colpiva in una persona sì poco dimostrativa. Ella si avvide appena della presenza d'un visitatore. Evidentemente non si ricordava più che egli le era stato già annunziato. S'avanzò diritto verso la figlia:

— Cara Cristiana, recati presso Robertà, che si lamenta... Ti vuole... Purchè non sia stata colpita essa pure!...

La signorina di Feuillères si slanciò fuori con tale impeto, che un brivido di dolore furibondo scosse Desiderio.

— Ah, la figlia di Gerardo!.. Si capisce!...

Credette vedere una tenerezza irragionevolmente inquieta per la figlia dell'uomo adorato, là dove non v'era che la fuga disordinata davanti al proprio amore — amore che la povera Cristiana avrebbe, un minuto dopo, rivelato con un singhiozzo di mortale rimpianto.

— Scusate, signora... Vi lascio... balbettò l'architetto.

— Devo io piuttosto chiedervi perdono, disse Adriana colla fredda cortesia di chi è assorto in tutt'altra cosa. Abbiamo preso con noi la fanciulla per preservarla dal contagio, giacchè il suo fratellino è ammalato. Ed eccola d'improvviso in uno stato che mi fa paura. Se osassi chiedervi... Non abbiamo il telefono...

— Volete che mi rechi dal vostro medico? chiese Le Bray colla cortesia d'obbligo.

— Quello del signor di Sebourg, perchè noi non ne abbiamo. Siamo da sì poco tempo stabilite a Parigi!

« Ecco l'indirizzo del dottore che ha in cura il piccolo Francesco, soggiunse scrivendo alcune parole su un biglietto da visita. E siccome avete la carrozza...

— Ci corro signora.

— Ah, povero signor Le Bray! sospirò la contessa che pareva ravvisasse il giovane solo in quel momento. La sventura ci perseguita. Mio marito li amava tanto i due bambini!... Erano di sua figlia Antonietta... Cristina non li amerebbe di più se fossero suoi... Poi, quale responsabilità!

— Oh, signora, le indisposizioni dei fanciulli sono di rado gravi!

Egli s'allontanò tosto, temendo di lasciare apparire l'indifferenza feroce da lui provata pei due ingombranti piccoli esseri, ed anche per la dolente Adriana, di cui aveva a Feuillères apprezzato la dolcezza melanconica, ma che egli adesso rendeva in parte responsabile delle inconseguenze della figlia.

(*Continua.*)

435 volumi per 65 lire!

Le Biblioteche Popolari, i Circoli di Lettura, i privati stessi desiderosi di formare nella propria casa una libreria di studio e consultazione, dove le più disparate materie siano rappresentate, non foss'altro a titolo di riferimento o di curiosità, cozzano sempre contro la difficoltà del prezzo enorme che tale biblioteca verrebbe a costare.

Ora questa difficoltà che sembra a tutta prima insormontabile vien superata facilmente ricorrendo alla rinomata *Biblioteca del Popolo* ricca a centinaia di volumi scelti con criterio eminentemente pratico ed eclettico, sicchè le scienze e le arti tutte vi si trovano esposte in forma chiara, popolare, suggestiva. La grande collezione di 435 volumi della *Biblioteca del popolo* costituisce la più completa enciclopedia italiana, e non costa che 65 lire.

Questa immensa mole di scritti istruttivi ed educativi fornirebbe una dotazione preziosa per qualsiasi biblioteca. Noi la segnaliamo volentieri ai generosi donatori che spesso si trovano imbarazzati nella scelta. Volendo limitare la spesa si può fare una scelta di cento ottimi volumi per lire 15.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali — Bovini grossi — Vitelli — Suini — Latticini — Foraggi Metalli — Vini.

I mercati americani hanno subito nella settimana testè scorsa lievi oscillazioni per settimana testè scorsa lievi oscillazioni per forti sbalzi di prezzo. Ad esempio, New York chinse in sensibile rialzo e altrettanto avvenne di Chicago.

Quanto alle piazze europee, Berlino è venuto cedendo alquanto, ma infine ha ripreso ai prezzi rialzati di prima; rialzato anche Liverpool; sostenuto Londra per i carichi alla costa, calmo per quelli flottanti; Odessa debole; Budapest meno sostenuto; Parigi, dopo essere rimasto fermo per una settimana e poi venuto ogni giorno rialzando fino a toccare fr. 26,25.

I mercati nazionali vanno esaurendo di giorno in giorno le riserve di frumento, e nondimeno l'intonazione continua nel ribasso e va estendendosi ad ogni riunione.

Ciò perchè il raccolto si presenta bellissimo in Italia, dove le passate giornate calde ne hanno affrettata la maturazione, e già questa vi è a segno anche al nord.

La tendenza ribassista è poi anche favorita dal contegno dei molini, i quali in vista del raccolto abbondante, si tengono in riserbo. Anche gli speculatori preferiscono star a vedere come, a mietitura avanzata, si metteranno le cose.

*** Veniamo ai bovini grossi da macello. Dobbiamo innanzi tutto notare che il concorso di bestiame al mercato di esportazione di domenica sortì esito più modesto di quello delle due precedenti riunioni. Figurarono sulla piazza soltanto 170 buoi che però mantennero quote elevate e rimunerative. Circa il consumo locale diremo che gli allevatori, data la minacciata scarsezza dei foraggi, hanno tutto l'interesse di liberarsi dei soggetti maturi a forte consumo, per non dover troppo presto fare i conti col fornitore di foraggi, e quel che è peggio, assecondarne le esagerate pretese.

Ciò non ostante l'offerta di merce non è ancor stata così abbondante da provocare ribassi nei prezzi. I 625 capi grossi di lunedì, ed i 400 di venerdì trovarono tutti acquisitori a quote immutate. A tale buon andamento ha però concorso l'intervento dei macellai di Brianza, dove è incominciata la stagione di villeggiatura.

*** I vitelli si mantengono in condizioni ottime, se vogliamo tener presente l'avanzata stagione in cui ci troviamo. Nel primo mercato settimanale, gli 800 soggetti portativi furono facilmente collocati ed i prezzi subirono sensibile rialzo e cioè di L. 4 a peso vivo e 7 a peso morto per la prima qualità; 3 e 10 rispettivamente per la seconda, la terza non fu quotata; anche i vitelli immaturi aumentarono di 8-10 lire il quintale a peso vivo.

L'anno scorso a pari epoca i prezzi erano anche più elevati, toccando il massimo a peso netto di 2,10, ma eravamo in pieno periodo di Esposizione, ed il quantitativo settimanale superava di 200 capi circa l'attuale.

Nel mercato di venerdì l'abbondante disponibilità oltre 100 capi — rese invece facile ai macellai di ottenere un sensibile ribasso e cioè di 4 lire al quintale a peso vivo e 7 a peso morto per la prima qualità e rispettivamente di 5 e 12 per la seconda, più abbondante.

Invariati gli immaturi e ribassate le vitelle d'allevamento.

*** Per i suini siamo tuttora a lire 140 il quintale, fuori dazio, per i grassi, fra 120 e 125 per i magroni e da 25 a 35 per i lattonzoli-capo. Non è a dire, a ripetere anzi, che la caldura ha tolto ogni importanza al mercato in questione. La limitatissima richiesta trova un perfetto contrapposto in una offerta quasi nulla. Il che influisce a non provocare ribassi di sorta. Nessuna variazione si ebbe anche per i salumi e le grassine. È poi noto che la lavorazione delle carni, in causa del tempo estivo, è quasi insensibile.

*** Ci sbrigheremo in brevi righe dei latticini. Il burro, per il quale come abbiamo detto, è tornato a vigere il premio che varia dai 10 ai 20 centesimi il chilogramma, ha perduto nel corso della settimana ben venti centesimi. Siamo così a 2,40 il chilogramma; perdendo quattro soldi sul mercato della vicinissima Pavia, che pure ha una produzione pari alla nostra. I formaggi riescono invece più rimunerativi. La situazione loro, come quantità venduta, continua immutata da tempo ed il listino, che omettiamo perchè invariato, reca pur sempre quei prezzi che già sono noti come proficui ai produttori.

*** Intorno ai foraggi ed agli strami v'è pure ben poco da aggiungere a quanto abbiamo pubblicato nelle precendenti riviste.

Il fieno dell'anno scorso, le cui provviste possono dirsi ormai esaurite, vien pagato a prezzi di vera affezione, e qualche frazione di lira ha guadagnato anche le poche partite di maggengo nuovo lanciate ultimamente sul mercato. Circa l'agostano sono sempre ottime le previsioni di un buono ed abbondantissimo raccolto; e v'è, per la fortuna dei nostri allevamenti, da augurarsi che tale promessa si traduca in piena realtà.

E la paglia? Prezzi sostenuti in causa della scarsezza delle scorte che sul finire della campagna doveva necessariamente farsi sentire.

Non è però lontano, nota giustamente il *Villaggio*, il nuovo raccolto biade e con esso quello della paglia. Le previsioni sono buonissime tanto per la quantità come per la qualità, e lasciano adito a sperare in un *bis* dell'ottimo risultato avuto lo scorso anno. E per ora crediamo che sensibili variazioni nei corsi non abbiano a verificarsi in confronto delle quotazioni precedenti essendo ormai la campagna quasi esaurita.

*** E diciamo, brevemente come lo spazio ce lo consente, dei metalli.

Da noi ben tenuto il rame greggio: pel lavorato vi furono ribassi prima e rialzi più tardi da parte delle fabbriche nazionali. Oggi quotasi:

Rame elett. in panetti marche prime L. 280 — idem per fonderia id. id. L. 275 — idem in lastra base L. 295 — idem in filo elettrol. idem L. 307,50 — idem in verghe tonde idem idem 292,50 — idem in tubi saldati idem id. 335 — idem id. trafilati id. id. L. 340 — idem in saldatori L. 340.

Lo zinco attraversa invece un momento di tendenza poco ferma. Le verghe di tale metallo sono pagate 97.

L'ottone seguì per contro il rialzo del rame ed in fogli I titolo base è quotato lire 256 e 330 se in tubi saldati. Lo stagno, soggetto ad una viva speculazione a Londra, viene quotato da noi:

Stagno stretto in pani L. 485 — id. in verghe netto in contanti L. 490 — idem in tubi base L. 565 — id. in lastre id. L. 540.

Ferro, acciaio e ghisa risentono pure di una buona tendenza al rialzo, in tutte le principali piazze del mondo, e quanto a Milano i prezzi sono i seguenti: Ferro omogeneo in verghe 29 lire; tubi neri nazionali 44; germanici 48; lamiere acciaio base 4 m/m id. cannotti 145-150 — id. campagnolo 130-140 lire 30; lucide germaniche 52; bandoni stagnati 110. Vi sono poi i metalli vecchi, contrattati da noi a:

Rame rosso pesante L. 230-240 — idem leggero 220-230 — idem stagnato 205-215 — Ottone massiccio 150-160 — id. mezzano 140-150 — id. ritagli lastra 150-160 — Bronzo meccanico 225-240 — id. ferrovia 240-250.

Chiudiamo l'argomento con qualche rapida nota sul mercato metallurgico francese.

Nel Nord della Repubblica le acciaierie quotano fr. 19,50 per gli acciai mercantili presi in fonderia, consegna da 15 giorni a 3 settimane.

Nelle Ardenne gli affari restano calmi, ma i corsi si mantengono fermi.

Nell'Alta Marna le transazioni si mantengono abbastanza attive: si quota fr. 20,50 per gli affari correnti. I fili chiari valgono fr. 27 a 27,50; prezzo di base; il ricotto da fr. 28 a 28,50; galvanizzato da franchi 32 a 32,50; le ferramenta sono neglette. Nella Loira e Centro in prezzi dei prodotti laminati sono invariati a circa fr. 22,50 per la prima classe dei ferri mercantili e a franchi 25 per gli acciai dolci.

*** Ci resta ora di chiudere con quattro righe sui vini.

Continuano le previsioni di un raccolto abbondante; il che dà modo ai ribassisti di mettere già intorno voci più o meno fondate sulla deficienza del fustame.

E ciò per preparare gli agricoltori a lasciarsi mettere, quasi di buon animo, la corda al collo. Seguita pure e si accentua, l'agitazione contro l'annacquamento dei vini, e noi non avremo mai abbastanza parole di lode per chi saprà scoprire e severamente punire gli adulteratori. Quanto alle partite vecchie; a Genova i consumatori sperano in ribassi per l'agosto e per il settembre; nel Monferrato le scorte inferiori han già perduto qualche punto sui listini dei mesi scorsi e la «Borsa vinicola veronese», dal canto suo ci informa che le quote attuali per ogni ettolitro alla cantina del produttore sono le seguenti:

Valpolicella correnti da pasto da L. 34 a 38, fini da L. 42 a 56, scelti da L. 62 a 90; Valpantena correnti da pasto da L. 24 a 32, fini da L. 46 a 58; Bardolino e Lago di Garda correnti da L. 34 a 38, fini da 27 a 32; Marcellise, Illasi fino da 35 a 50; Soave, Monteforte correnti da pasto da 25 a 33, fini da 32 a 38, bianchi correnti da 30 a 35.

A Siena, si chiacchiera pure di ribasso dei vini vecchi; ma vi si tratta certamente di cosa transitoria.

Nel Lazio, a Ceccano, le poche provviste ancora invendute si pagano da 35 a 40 lire l'ettolitro per i vini comuni; e fino a 70 franchi pei fini.

Infine, a Bari, la soma di 175 lire è pagata da 46 a 50 e a Gallipoli, per vini dai 14 ai 15 gradi, da 43 a 47 lire.

Chiuderemo ricordando che anche in Germania, quei viticultori hanno fatto sentire fortemente i loro lamenti al Governo contro le sofisticazioni dei vini: ed il Governo ha dovuto promettere di presentare alla riapertura del Reichstag un opportuno disegno di legge. E la guerra contro gli «avvelenatori» deve proprio essere senza quartiere.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — Sete d'Italia. — La settimana scorse ancora con numero limitato di transazioni, sebbene sembrasse delinearsi un maggior interessamento, tendente a stabilire una direttiva sconvolta dalle vicende del raccolto bozzoli.

Di quest'ultimo è piuttosto il caso di parlare anzichè della seta, la quale è pel momento posta in seconda linea. Infatti quale esordio di campagna possiamo noi attenderci se gli avvenimenti hanno preceduto aprendo anzi tempo la nuova stagione 1907-08 con numerosi contratti di sete a consegna ancor prima che terminasse quella del 1906-07??

I mercati bozzoli della penisola in parte già chiusi, ed in parte volgendo al loro termine presentano deficienze od aumenti, che come qualità forse potranno compensarsi; ma non di certo per resa in seta, giudicata indubbiamente da 5 a 10 % meno buona in confronto dell'anno scorso.

Il ribasso sopravvenuto in alcune provincie si dovette ascriverlo alla simultaneità delle consegne; l'assenza inoltre della speculazione locale che non si era organizzata temendo prezzi elevatissimi, fu l'origine per aumentare il quantitativo giornaliero di bozzoli in alcune piazze. Ne venne di conseguenza qualche perturbazione per l'imprevisto caso.

Ma a raccolto esaurito ogni cosa dovrà rimettersi in giusto equilibrio; facile del resto a raggiungersi in questa occasione per le circostanze già enumerate.

Si aggiunga inoltre l'assoluta mancanza di stock, nonchè la produzione che non può essere aumentata nè di una bacinella nè di un fuso più del solito; per il poco che rimane a disporsi, si dovrebbe tranquillamente attendere il ritorno dei bisogni del consumo che non tarderanno a ricomparire essendo attivissimo.

Ritornando alle sete qualche affare potè registrarsi ai corsi del listino; altre trattative non ebbero esito per divergenze dei prezzi. Apparvero pure richieste per contratti importanti a lunga consegna; e ciò è quanto ci permette sperare in prossimo assetto nella direttiva delle consuete operazioni.

Asiatiche. — La settimana trascorse con una domanda normale per queste provenienze. I bassi prezzi delle Canton natives, dovuti solo alla mancanza di filatoi, diedero luogo a diverse transazioni, e qualche affare si iniziò pure in giapponesi del nuovo raccolto.

Shanghai. — Sempre domandate le Chine filatures all'européen 9/11 in extra e 1° ordine; altri articoli calmi.

Canton. — Affari correnti in natives. Il 3° raccolto si presenta meno favorevolmente di quanto si aveva previsto. Sostenute le filatures.

Yokohama. — L'esportazione della campagna scorsa, compreso lo stock che rimaneva al 30 giugno, ascende a 100.000 balle circa. Si valuta l'esportazione 1907-1908 a balle 105/110000 e quindi un aumento del 5 a 10 %. Non era neppure ammissibile che il paese potesse dare un aumento maggiore di raccolto.

Andarono vendute in settimana circa 1000 balle sulla base di 62 a 64 per titoli fini e 57 a 58,50 per titoli tondi.

Bozzoli. — Incomincia un po' d'interessamento da parte dei filandieri pei bozzoli. Levantini e nostrali a consegna da ottobre a dicembre. I prezzi sono stazionari.

Cascami. — Sempre calmi e senza affari.

Mercati dei bozzoli.

Cuneo. — Venduti Kg. 64,300 gialli indigeni puri da L. 3,80 a 4,50, incrociati chinesi da 4,40 a 4,80, id. giapponesi da 3,60 a 3,90, bianchi da 3,60 a 3,90.

Gallarate. — Riassunto generale delle contrattazioni effettuatesi dal 18 giugno al 3 luglio.

Incrociati chinesi chilogr. 56,169,20 da L. 3 a 4,80, media 4,466, incrociati comuni 440,50 da 2,50 a 4,40 media 3,334. Calcinati e scarti Kg. 6,878,90, a prezzo di rapporto 5,621,60. Totale generale Kg. 69,110,20.

Fossombrone. — Venduti chilogrammi 2,771 ed a tutt'oggi 135,594,19. Massimo L. 4,75 — Min. 3,50 — Medio 4,286 — Media generale L. 3,399.

Ivrea. — Venduti Kg. 150 gialli indigeni puri da L. 3,50 a 4. Ultimo mercato.

Jesi. — Venduti Kg. 648,54 a prezzi determinati e —,— indeterminati. Totale a tutto oggi Kg. 220,088,25. Massimo L. 4,25 — Min. 3,10 — Medio 3,8142 — Adequato generale L. 4,2646.

Macerata. — Venduti Kg. 447,91 ed a tutt'oggi Kg. 30720,29. Massimo L. 4,32 — Min. 3 — Medio 4,056.

Novara. — Prezzi adequati dei bozzoli del 1907: Incrociati chinesi: Superiore L. 4,252, comune 3,988, inferiore 3,469. — Adequato generale L. 4,160.

Osimo. — Kg. 1,175,67. Totale a tutt'oggi Kg. 252,805,29. Indigeni Massimo L. 4,85 — Medio 4,2454 — Minimo 3,63 — Adequato generale L. 4,1667.

Orada. — Venduti Kg. 1,500. Gialli indigeni puri: superiori da L. 4 a 4,20, comuni da 3,60 a 3,90; incr. chinesi: superiori da 4,10 a 4,30, comuni da 3,95 a 4,05.

Stato Civile.

Morti in Milano il 1 luglio

Ferrario Giuseppa 58, casalinga, via S. Calocero 10 — Gemelli Angelo 73, falegname, via Signora 10 — Bonalumi Maria 63, servente, rip. Monluè 16 — Casiraghi Natale 68, lavandaio, via Sanzio 1 — Catenazzi Angela 18, maestra, viale Monforte 6 — Goldoni Arturo 19, meccanico, Tradate — Guerzoni Cesare 55, via Goito 2 — Briganti Umberto 22, tipografo, corso Buenos Aires 9 — De Lorenzi Paolo 54, contadino, Agnadello — Danova Angelo 67, carradore, via Nicolini 14 — Zanacca Dino 1, Brefotrofio — Pegiori Giuseppe 1, Brefotrofio — Bertolini Pasquino 41, tenen. R. E., via S. Vittore 16 — Ralliani Luciano 1, Brefotrofio — Dossena Pietro g. 10, via Palestrina 44 — Galbiati Andrea 72, agiata, via Rugabella 4 — Rabozzi Stefano 60, negoziante, via Fiori Chiari 11 — Rotta Elvezio 3, corso Vittoria 31 — Ludovisi Luigia g. 16, via Manara 14 — Canedi Imelde 20, casalinga, via G. B. Vico 8 — Pedrazzini Gaetano 63, contadino, corso Lodi 31 — Marconatti Giuditta 36, casalinga, via Foscolo 2 — Dell'Acqua Enrichetta m. 2, via Sarpi 50 — Reina Maddalena 70, casalinga, viale Monforte 18 — Migliorini Antonio 70, facchino, via S. Cristoforo 117 — Mariani Maria m. 3, via M. d'Oggiono 10 — Conti Teodolinda 63, agiata, via Maddalena 18 — Bernardi Marina m. 5, via Broletto 48 — Carminati Carlo 72, pensionato, via Maroncelli 13 — Menzaghi Ancilla 19, cucitrice, corso Vercelli 15.

Totale N. 30.

Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Morti in Milano il 2 luglio.

Sala Carlo 41, falegname, S. Vittore 32 — Rusca Nob. Prof. Giacomo 73, impiegato, via Cappellari 7 — Bertolini Luigia 15, operaia, via Rosmini 6 — Gabiazzi Giuseppe 1, via Vinci 35 — Bovi Virginia m. 10, via Crema 2 — Finco Felice m. 4, via Bezzecca 2 — Panigaroli Pietro 63, macellaio, Alz. Nav. Grande 36 — Locatelli Giulia 37, casalinga, via S. Rocco 4 — Bezzi Maria Angela 72, pensionato, via S. Calimero 15 — Margini Carlo 6, bastioni Garibaldi 1 — Sala Gaetano g. 33, via Sottocorno 6 — Bolgiani Angela 57, setaiola, Varese 16 — Dante Luigi g. 11, corso Ticinese 18 — Mangiagalli Domenico 74, benestante, via Cerva 3 — Della Rossa Genesio 42, imbiancatore, via Agnello 19 — Riviera Pietro 1, via Vannucci 12 — Signorelli Ida 20, operaia, corso Vercelli 15 — Rusca Attilio 21, impiegato, via Plinio 5 — Agostoni Angelo 52, contadino, Balsamo — Monteverdi Giuseppe m. 9, via Caiazzo 32 — Pedroli Giustina 77, casalinga, viale Romana 12 — Galbiati Ambrogio 37, cantiniere, Gorla I — Omazzi Ester 19, casalinga, viale Magenta 31 — Mauri Pietro 49, falegname, Torricelli 5 — Ferrari Maria 79, contadino, Ric. Mend. Senavra — Perversi Elvira m. 7, via Commenda 10 — Gorla Carlo 1, Brefotrofio — ruppi Desolina 16, contadino, Ist. Osp. Ginecol.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite N. 35.

Morti in Milano il 3 luglio.

Nova Emilia 76, servente, via Signora 10 — Lanzi Siro Matteo 19, manuale, piazza Filangeri 2 — Lanzolla Francesco 25, soldato, Ospital. Militare — Bianchi Felice 29, contadino, Casorezzo — Canetta Antonio 36, facchino, via Canonica 34 — Rikli Paolo m. 5, viale Monza 93 — Battellini Francesco 12, servo, via Niccolini 21 — Grazioli Maria 29, casalinga, Musocco — Porati Elisa 45, cameriera, via Pace 9 — Forliveti Fulvio m. 1, Brefotrofio — Duffo Giovanni m. 1, via Curtatone 4 — Maradini Giuseppa m. 11, Ponte Seveso 70 — Santinali Corrado 15, pellicciaio, viale Garibaldi 2 — Moroni Carolina 61, casalinga, rip. Cagnola 85 — Brenna Pasquale 59, cocchiere, via Commenda 15 — Pirotta Brigida m. 7, via C. da Sesto 19 — Teresa Gisella 3, via Crema 2 — Marcheselli Amilcare 51, pasticciere, corso San Celso 7 — Grossoni Paolo 70, impiegato, via Rasori 2 — Riva Domenico 24, elettricista, via S. Barnaba 47 — Cervi Enrico m. 6, viale Romana 43 — Rossi Rachele 68, fruttivendolo, via Capponi 1 — Brenna Angela 37, casalinga, via Ravizza 6.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 27.

Morti in Milano il 4 luglio.

Cesana Giuseppe 65, pensionato, piazza San Carpoforo 9 — Pogliani Giuseppe 55, cappellaio, via Solferino 1 — Migliarina Giuseppa 71, servente, via Signora 10 — Besesti Giuseppe 84, via Lauro 7 — Ascagni Teresa g. 44, via Lario 24 B — Peverelli Beatrice 35, via Borsieri 12 — Piazza Giovanni 74, pensionato, vicolo S. Damiano 2 — Corbetta Maria 64, casalinga, via Mantegazza 4 — Venegoni Luigi 37, agiato, via S. Sisto 12 — Mazzola Angelo 28, droghiere, via Mentana 2 — Casati Giuseppa 69, casalinga, via Lombardini 8 — Berti Augusto g. 20, Greco Milanese — Canessa Edmondo 35, facchino, via G. Giacomo Mora 14 — Milani Giovanni 69, ebanista, via Spallanzani 34 — Giuro Pietro 2, via Lattuada 12 — Mondellini Antonio 55, economo, via Quadronno 42 — Zucchi Carmela 54, casalinga, via Fiori Chiari 8 — Navalli Antonia 84, casalinga, via Cagnola 11.

Totale N. 20.

Dichiarazioni delle nascite: N. 36.

ESTRAZIONI.

Prestito della Cassa Nazionale di Previdenza e Soccorso « Dante Alighieri ». — 5ª Estrazione del 1.° luglio 1907:

Vinse L. **40,000** il N. 2268
» » **5. 00** » » 10446
» » 25224 79715 116760

Vinsero il premio di lire **500:**

81607	81990	82891	89101	109390	136125
136134	208371	224329	229561.		

Vinsero il premio di lire **100:**

5266	6703	7192	9708	13706	14237
14599	19416	22657	22657	25505	32246
33449	33629	40959	48650	49165	49816
57691	60355	67733	69755	70280	76225
78464	88530	90762	91900	92186	106759
111354	113485	138888	156349	159145	179084
181608	18672	190158	195307	197782	198029
201564	204357	208774	213211	214791	222292
224097	229874	257673.			

Le seguenti obbligazioni verranno rimborsati in L. 20.

559	2420	5863	6597	8013	8116
8599	8787	9778	11566	11988	13337
13970	14290	14647	16885	18229	18405
18512	19161	19392	19785	20058	20525
20610	21065	21133	22631	22305	26443
26418	28779	29252	33489	33681	34025
34888	35038	36156	36185	36286	36457
37545	37917	38637	40077	42189	44 12
44539	45564	46105	47053	49158	49403
49631	50671	50984	51182	52213	53962
55783	56341	57209	57411	58963	60646
63764	66869	66043	66626	67422	68533
69232	70032	70150	70364	71464	72239
72358	72618	73615	74946	75085	76719
78686	79076	79064	81665	83320	83200
84629	84315	85088	85108	85266	86011
87695	88264	90174	94687	95457	98231
99154	102458	103045	105514	104761	109111
109160	109468	111798	112423	112849	115844
117187	118617	118706	119598	120790	120972
121123	121677	126637	126825	127068	127816
129643	131341	132851	133273	134451	134533
135236	137886	138533	141123	143051	143199
143879	144184	144564	145847	145925	146022
146754	147837	148561	149159	149178	149861
154877	156070	156641	159652	160471	161221
161283	161006	162619	163715	164412	165284
166442	168494	170059	170760	171493	171661
171675	173846	174034	174098	175156	175828
176117	176915	181735	182472	184040	184964
186290	187614	187660	188224	188332	189708
191698	191731	193733	194204	194736	195614
196035	197772	198246	199156	199257	199936
200748	201489	202516	203755	206685	207255
207954	209029	209918	210815	211631	212210
212615	212882	214938	215487	216889	217301
218845	220766	220952	221270	221421	225278
227646	227679	227875	228075	228813	230196
230538	230570	231157	231617	232944	234825
236690	237111	237786	238503	238846	229731
240903	240770	241269	248147	243584	243731
244646	245468	245672	246251.		

Pagamento dei premi e rimborsi dall'11 luglio 1907.

Bevilacqua La Masa Riordinato 1869. — 65ª Estrazione seguita a Roma il 1° luglio 1907.

Obbligazioni premiate:

Serie	12754	N.	17	L.	**50,000**
»	19584	»	79	»	**1,000**
»	816	»	84	»	**780**
»	2578	»	100	»	**100**
»	10515	»	60	»	**100**
»	14385	»	10	»	**100**
»	23147	»	11	»	**100**
»	24006	»	14	»	**100**

Vinsero L. **50** i seguenti numeri della Serie **15155:**
15 18 20 24 31 32 38 44 50 53 56 59
60 62 63 72 74 91 92 98.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

FATTORINO robusto, lavoratore pratico, certificati, referenze cerca impiego serio. Mario, posta, Città. 33351

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore abilissimo negativi, colorista ingrandimenti offresi. Faustinelli. Sacchetta (Mantova). 32965

GOVERNANTE trentaduenne occuperebbesi presso persona sola, fuori Milano. Elisa Ambrosoli, via Gozzadini 4. 33267

INFERMIERA offresi subito anche fuori Milano. Riboni, S. Vito 13. 32626

SIGNORINA brava massaia istruita libera occuperebbesi vice madre piccola famiglia. Rina, posta, Città. 33349

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CHAUFFEUR intelligente, lingue, ottimo segretario compagno offresi. Casella postale 884. 32586

DEMOISELLE de très bonne famille, parlant français et allemand, cherche place comme dame de compagnie ou gouvernante. S'adresser sous chiffre V. 3425 à Haasenstein e Vogler, Lugano. (Suisse). 32627

SIGNORINA dattilografa — buona, pratica contabilità — cerca posto presso seria ditta — Miti pretese. — Scrivere Cassetta 146 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32397

TRENTENNE robusto, istruito, piccola cauzione offresi subito per impiego fattorino, commesso, esattore, magazziniere. Casella postale 657, Milano. 32500

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BRAVO giovane disegnatore e scrittore cercasi per studio in Milano. Scrivere Cassetta 101 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32877

CERCANSI badilanti terrazzieri lavori raddoppio binario Gallarate-Albizzate, mercede 0.36 all'ora, dirigersi Impresa Morganti Bittinelli, Cavaria. 31140

CERCANSI 10 abilissimi montatori per termosifoni con buona retribuzione. Rivolgersi Heider, Melch. Gioia 25, Milano. 32492

CERCANSI abili confezioniste sottane seta Ghisolfi, corso Sempione 17, Milano. 33295

CERCASI aiuto magazziniere pratico chincaglieria e signorina per elementari lavori di studio. Scrivere Cassetta 192 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 32676

CERCASI giovinetto stenografo e dattilografo. Dirigere domande e copia certificati Cassetta 196 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 32678

CERCASI signorina stenografa dattilografa per corrispondenza italiana ed inglese. Cassetta 198 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 32690

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio — posto stabile — ottime referenze. Srivere F. 3513 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32929

CERCASI per una filatura nell'Italia meridionale un attivo e competente cilindraio. Offerte serie, con indicazione delle pretese di stipendio, dei precedenti posti occupati, dell'età e stato di famiglia, nonchè accompagnate di copie, certificati, debbono dirigersi ai signori Haasenstein e Vogler, Napoli sotto le lettere H. 33229 M. 33229

COMMESSO apprendista studio cercasi subito, 30 mensili. Offerte Cassetta 147 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33289

COTONIFICIO della Ligaria cerca abile assistente finissaggio tessuti. Occorrono ottime referenze. Scrivere He. 9337 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33163

FALEGNAME ricercasi per lavori ordinari per parecchio settimane da stabilimento. Rivolgersi corso Sempione 39. 33301

FONDERIA importante, nuova del Veneto, cerca abilissimo provetto capo fonditore. Scrivere inviando copie documenti, pretese, 3700, Haasenstein e Vogler, Padova. 32931

GIOVANETTO quindicenne bottiglieria, pasticceria trova posto rivolgendosi Maggi Commissionario pasticcieri, Gian Giacomo Mora 18, Milano. 33061

INCISORI di media capacità in taglio dolce e bronzo, idem, di provata capacità in stampi acciaio, e un fattorino, cercansi da E. Pagani, via Bollo 3, Città. 32654

MUSICANTI, Preferibilmente amatori di clarinetto, di professione calzolai, pittori, gessatori, muratori, manovali, troverebbero occupazione rivolgendosi alla Filarmonica Italiana in Berna. 33219

PERSONALE svelto, intelligente, pratico affari con cauzione cercasi da ditta seria. Stipendio e provvigione sulle vendite. Cauzione depositata presso Banca. Scrivere Cassetta 123 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 38085

PRIMARIA ditta industriale cerca subito serio e capace commesso per contabilità partita doppia e lavori studio, buone referenze ineccepibili. Offerte con precedenti e pretese scrivere Cassetta 117 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33065

PRIMARIA ditta austriaca di elettricità cerca per un ufficio di provincia in Austria un abile ingegnere, il quale abbia pratica da più anni in progetti ed impianti elettrici. Occorre conoscenza delle lingue tedesca ed italiana. Spedire offerte con dettagliate indicazioni della precedente carriera, copia dei certificati, richiesta di stipendio e possibilmente fotografia, ad H 32064 M Haasenstein e Vogler, Milano. 32064

SIGNORINE età 16-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, richieste come apprendiste da primaria Ditta. Scrivere Cassetta 138 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32366

STUDIO professionista cerca signorina stenografa dattilografa anche per 1/2 giornata. Offerte con pretese Cassetta 151 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33309

URGENTE ricerca lavoranti sarte. De Filippis, Pontaccio 7. 32575

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ALLA COSMOPOLITAN School (Silvio Pellico 6) iniziansi 8 luglio corsi celeri (durata mesi due) stenografia teorica, contabilità, macchina scrivere. Tassa L. 3. 32571

LEZIONI traduzioni, corrispondenza commerciale francese, tedesca, assume Casella postale 800. Milano. 33031

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili colazione e pranzo presso distinta signora. Scrivere Cassetta 805 B Haasenstein e Vogler.

SIGNORA sola lago Maggiore terrebbe stagione estiva pensione assistenza materna bambini. Scrivere E. F. Intra. Ritirasi corrispondenza 12 corrente. 32704

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREBBESI piccola casa rustica — grande terreno coltivabile oppure soltanto terreno (ca. 3000 mq.) sulla riva uno dei laghi alta Italia. Posizione clima mite. Offerte dettagliate con prezzo N. 7222 Haasenstein e Vogler, Milano. 33275

AFFITTANSI due locali uso studio via Santa Marta 19. Dirigersi Colombo predetto indirizzo. 33273

AFFITTANSI 29 settembre, via Crema (dazio porta Romana), appartamenti 3, 4, 6, 7 locali, magazzini tutta luce. Comodità moderne, riscaldamento centrale. Rivolgersi Carlo Alberto 27, ing. Perego Penati. 32156

AFFITTASI subito appartamento sei locali. corso Genova 30. Rivolgersi portinaio. 33271

AFFITTASI subito villetta in Miazzina a 800 metri sul livello del mare; per schiarimenti rivolgersi alla Latteria, via S. Sisto 4. Milano. 33694

CERCASI da importante industria meccanica vasti locali uso lavoratorio, studio e magazzino con area coperta di 5000 mq. Scrivere Cassetta 168 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32502

PIAZZA Duomo affittansi 4 locali uso studio. Rivolgersi Colnago, Torino 35. 32206

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CUCCIOLI pointer, bracchi, puri sangue — vendo buon prezzo. Mirelli. San Fiorano (Codogno). 32682

DA VENDERE 3 cani, 2 danesi e un bulldog. Latteria S. Sisto 4. 32696

MOTOCICLETTA usata 3 cavalli, motore Sarolea vendesi. Offerte Bonomi, Milano, Principe Umberto 5. 33291

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALASSIO. Cedesi avviatissimo negozio cappelleria. Rivolgersi Angelo Ciccione, Alassio. 33161

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti liquori, ecc. Trattative ragioniere Melgara, Brisa 2, Milano. 32730

CEDESI industria avviatissima, utile netto ventimila annue. Comodità pagamento. Scrivere Cassetta 149 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33297

IMPEGNI di famiglia; cedo avviato Ristorante con Alloggio: per trattative rivolgersi Lonati, via Ospedale 4, Milano. 31650

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

MANCIA competente a chi consegnerà alla ditta Limido Mario, Castiglione Olona, un cane danese colore nocciuola chiaro con collare di cuoio nero, anello ferro, smarrito da giorni.

MATRIMONIO incontrerebbe giovane bergamasco ventiduenne, bella presenza, ottimo pianista, impiegato contabile grande stabilimento con signorina famiglia, pari età, affezionata, dote almeno ventimila. Scrivere offerte massima serietà. Anselmo, posta, Bergamo. 32961

MIMI. Dolentissimo assenza, ammalato: tua partenza peggiorato. Saluti scrivimi. 32702

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE. Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. 18384

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE bellissimo 16 HP, ottimo stato, prezzo eccezionale. Mora, fermo posta, Parma. 32685

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE paglia acciaio centesimi 30 al Cg. Senegal, Romana 40. 22424

ALITO CATTIVO! Usate tavolette Ferne Lapponi. Scatola 1.25. Farmacisti, droghieri 1.50 franco. Ferne Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24368

BICICLETTA nuova elegante, robustissima, due freni, scatto, 110, piazzale Monforte, 1. 33057

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30053

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità mai vista. Società franco-italiana Corso 462, Roma. 32357

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie 3 (Piazza Fontana). Milano. 32265

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 28551

MACCHINA scrivere « Remington » ultimo modello, vendo Lire 395. Casella postale 765. Milano. 32445

MOBILI per appartamenti, ville, studi; vendonsi occasione. Via Spontini 1. 32104

OCCASIONE vendesi L. 950 vetturetta 5 HP Radice. Milano, Galeazzo Alessi 6. 33073

PRESTITI su firma a commercianti serî momentaneamente. Discrezione, rapidità, scrivere. Dufour, Tadino 11. 32700

SPOSI mobili acquisterete prezzi vera liquidazione, visitando magazzino Chiaravalle, 9. (Interno). 31614

VENDIAMO grossa partita aceto di puro vino, diversi carrelli con molle, 8 suf. bellissimi dai 4 ai 10 ettolitri l'uno, una vittoria in buonissimo stato e fiaschi vuoti nuovi e usati. Flli. Melani, viale Venezia, 20. 30500

VENTILATORI Eulo, aria compressa, 1600 giri al minuto, consumo ora 2 centesimi, silenziosi, garantiti. Non confondere altro ditte. L. 45, porto franco. Inventia noveltys, Milano, Olmetto 10. 33281

VERA occasione vendesi mobili appartamento completo: camera matrimoniale, sala manger, salotto, anticamera. Rivolgersi portinaio Olmetto 14 dalle 14 alle 17. 32008

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 32274

I ragazzi nelle vacanze

Essi han lavorato, debbono riposare e divertirsi. Sarebbe bene non dimenticare lo studio, il lavoro, i libri. Ebbene volete che si divertano e nello stesso tempo si istruiscano? C'è un giornale che è fatto apposta. Esso pubblica un romanzo che è veramente emozionante, novelle drammatiche, racconti interessantissimi, giuochi ameni, tutti a base istruttiva. Infatti il romanzo del

Giornale illustrato dei Viaggi

è una divertente lezione di geografia, la novella rivela usi di popoli sconosciuti, il racconto vi conduce nel gabinetto di un chimico, i giuochi vi fissano in mente una data storica.

E se vostro figlio riuscisse a sciogliere questi giuochi potrebbe anche guadagnare **100 lire di libri** da scegliersi nel *Catalogo* della *Società Editrice Sonzogno*.

L'abbonamento al *Giornale illustrato dei Viaggi* costa L. **5** all'anno, L. **3** per un semestre, ogni numero, riccamente illustrato, Cent. **10.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

Grande Albergo di passaggio CERCA SOCIO
con 50-60 mila, facilità riprendere la successione, buona clientela, cifra provata, situazione unica. Dirigersi per iscritto sotto T. 3006 X. all'Ufficio Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). 32753

GRATIS si spedisce cosa utilissima ad ogni persona e famiglia. Mandare il proprio indirizzo a **Stores**, Milano, corso Venezia, 28. 3

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine
in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.–
Un numero separato Cent. 75.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

DISEGNATORE
pratico per ingegnere e architetto o assistente, certificati, referenze, occuperebbesi subito.
Scrivere UMANITARIA, Via Manzoni, 9, Milano.

Bachicoltori, coltivate subito i Bachi secondi, annuali non bivoltini, del premiato **Stabilimento Ing. Prof. F. Pennacchietti** di SPOLETO (Fondato nel 1880).
Richiedete subito istruzioni e prezzi dell'unico e rinomato **Seme Elettrico per Estate** con 15 anni di risultati ottimi. — I Bozzoli sono migliori di quelli della Primavera, sono di prezzo alto, quest'anno altissimo. Il Seme è pronto per le spedizioni. — *Campioni dei Bozzoli gratis.*

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

DIFFIDA

La concorrenza sleale

è oggi al punto che i più utili prodotti vengono mistificati; perciò preghiamo il pubblico a denunciarci chi sotto il **nome di**

"RAZZIA"

(che non può essere che in scatole di latta piombate) vende scatole e polveri insetticide sciolte.

Ringraziando

J. NEUMANN & C.
FIUME - MILANO, Corso Buenos Ayres, N. 18.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Un **Massacro** d'ogni altra Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di G. Berselli che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

CEREBRUM
Si vende a L. 4 al flacone in tutte le farmacie del Regno.
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, via Falcone, N. 1. — Chiedere opuscolo.

Prodotto originale nuovissimo a base di
Estratto integrale di cervello di bue
Ricostituente insuperabile delle forze nervose.
Impareggiabile nella neurastenia. Utile in tutti gli stati di debolezza dell'organismo.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Martedì 9 Luglio Anno XLII - N. 14799

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE MORALE

Gesta di questurini - Un romanzo scandaloso - Il conflitto con i carabinieri.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

Napoli, luglio.

In una mia prima lettera da Napoli vi ho accennato al promettente risveglio economico, accentuatosi in questi ultimi dieci anni nella grande città. Ed ho pure rilevato come la gran maggioranza dei napoletani ha un senso elevato della morale e dell'onore. Ma non è men vero che Napoli è sotto la pressione di una minoranza scellerata, che la opprime con i suoi delitti, che la discredita con le sue infamie. Per opera di questa minoranza questi ultimi dieci anni segnano uno spaventevole regresso dal punto di vista morale.

La camorra, triste retaggio del malgoverno spagnolo e borbonico, è cresciuta di numero, di potenza, di prestigio. Una volta, sotto il governo dei vicerè, i lazzaroni, secondo i calcoli del Colletta, erano trentamila. Oggi son cresciuti di numero. Ma non è questo il peggior male.

Una volta la camorra era agglomerata nei fondaci, ove menava una vita speciale. La malavita non usciva dai bassifondi. Oggi invece è penetrata da per tutto. E per di più in questi ultimi tempi questura e malavita hanno formata come una sola famiglia. Il questore Ballanti non vedeva al di là delle predilette bottiglie e c'erano delegati e marescialli e graduati di pubblica sicurezza che ne facevano di tutti i colori.

L'altro ieri scendevo dalla via Concezione a Montecalvario verso Toledo. Innanzi camminava il maggiore delle guardie di pubblica sicurezza che incontrò un suo milite.

Al saluto del suo dipendente il maggiore rispose con un rimprovero, perchè la guardia non aveva i guanti...

— Ahimè, Signor Maggiore, non è questione di guanti, ma di mani pulite! Molti, se Ella li passasse in rivista, non potrebbero mostrargliele. E avrebbero il minor torto... Il mal'esempio è venuto dall'alto... da' funzionari.

***

La pubblica attenzione sulle gesta della malavita napoletana fu richiamata dal terribile assassinio dei coniugi Cuocolo, avvenuto il 6 giugno 1906.

È bene ricordare al lettore che la signora Maria Cutinelli-Cuocolo fu trovata uccisa nel suo appartamento al vico Nardones a Toledo. Il cadavere era in una pozza di sangue, col cranio fracassato da un colpo di rivoltella, e con le tracce di altri colpi, fra i quali il colpo della malavita, detto di *sfregio*.

Intorno alla stessa ora veniva assassinato il marito della signora, tal Gennaro Cuocolo. E il cadavere fu trovato a Torre del Greco.

La questura arrestò talune notabilità della camorra: Enrico Alfano, detto *Erricone*, Giovanni Rapi (*il professore*), Ciro Alfano e Gennaro Jacovitti. I signori *Erricone* e Giovanni Rapi erano vere persone di riguardo: basti dire che *Erricone* era grande elettore dell'on. Ravaschieri e quindi uomo d'ordine, colonna del partito conservatore della sezione Vicaria. E il professor Giovanni Rapi, nore, aveva fondato il Circolo monarchico: *Il Mezzogiorno*, di cui facevano parte noti gentiluomini.

La Questura pare avesse avuto l'intuito felice nell'eseguire i primi arresti. Ma poi, per la propria incapacità, e per le false informazioni dei suoi confidenti, non seppe dare alcun lume alla giustizia. Gli arrestati si mantennero negativi e la Camera di consiglio dovè scarcerarli.

Pareva che l'orribile delitto dovesse rimanere impunito. Il giudice istruttore, disperato di venire a capo di niente, stava per mandare il processo all'archivio, quando sopraggiunse un fatto nuovo.

Il maresciallo Capezzuti, un uomo ormai famoso, comandava la stazione di Capodichino, alle porte di Napoli, presso il campo di Marte: stazione importante per la vita commerciale ed anche per le numerose osterie di campagna, ove convengono i camorristi a spassarsela un po' e a discutere i piani di nuovi delitti, a spartirsi i dividendi dei furti. Fu qui che il Capezzuti, uomo intelligentissimo e coraggioso, riuscì a scoprire le file dell'immane delitto. Egli, dopo pazienti e felici indagini, informò i suoi superiori dei risultati ottenuti.

Questi risultati confermavano la prima ipotesi della questura: di un delitto organizzato dalla mala vita, con la partecipazione di Erricone e di altri dignitarii della camorra.

Il capitano Fabroni, comandante la compagnia esterna dei carabinieri, si recò a parlare al questore Ballanti, credendo di fargli piacere. Ma il Ballanti doveva già, dai suoi infidi funzionari e confidenti, essere stato messo sopra una falsa strada: oppure doveva seccargli di essere distratto dalle sue gravi meditazioni *inter pocula*: egli certo non dovè [...]rsi d'accordo con i carabinieri. Il capitano Fabroni, al quale ho fatto visita, non ha voluto dirmi nulla in proposito — e si comprende la sua riservatezza. Ma sta il fatto che da questo momento non solo vediamo i carabinieri agir da soli, ma vediamo il loro lavoro intralciato in modo inesplicabile e perfino delittuoso dalla Questura.

Il capitano Fabroni si recò dal giudice istruttore e dal procuratore del re, ai quali riferì loro la versione data dai carabinieri sull'assassinio Cuocolo; versione fondata su gravissimi indizii.

Questa versione fu a suo tempo esposta ai lettori del *Secolo* in interessanti corrispondenze del collega Daspuro. Ricorderò soltanto che, secondo questa versione, i coniugi Cuocolo furono assassinati per sentenza del Tribunale della camorra...

Gennaro Cuocolo apparteneva ad una ricca famiglia, con la quale erasi guastato per aver tolta in moglie la Maria Cutinelli, una bella donna di galanti precedenti. Il Cuocolo riceveva bensì dai genitori 250 lire al mese; ma non sembrava pago di questa onesta risorsa. Egli infatti risulta affiliato alla mala vita, anzi *basista* della medesima.

Il *basista* è l'arcihtetto del delitto. È lui che ne traccia i piani, che fornisce agli esecutori la pianta topografica delle case e delle botteghe da svaligiare, con tutte le indicazioni, perchè questi possano agire con sicurezza. Giova perciò che il *basista* sia un signore, una persona che si presenti bene, che possa entrare da per tutto, senza destar sospetti.

Il Cuocolo possedeva queste qualità. Quando egli metteva i suoi occhiali, appariva un onesto uomo d'affari. E sapeva alle volte presentarsi come un ricco gentiluomo. Così egli potè fornire alla mala vita i piani di eccellenti operazioni, di furti assai rimunerativi.

Il *basista* è l'architetto del delitto. E lui sa malavita: tanto più odiato quanto più necessario. Quest'uomo che prepara i delitti nell'ombra, senza correrne i pericoli, dividendone i guadagni, non può che essere disprezzato da gente avvezza a giuocare quotidianamente vita e libertà.

Tra il Cuocolo e i *gros bonnets* della camorra — *Erricone e 'u mandriere* — erano frequenti gli attriti. La camorra lo frodava nella percentuale spettantegli sulle operazioni. Ed egli si sarebbe vendicato scrivendo lettere anonime alla Questura, denunziando spesso dei complici.

Spesso anche sorgevano altri attriti, perchè il Cuocolo cercava di comprare egli stesso dei gioielli rubati: di qui litigi sui prezzi.

Il Cuocolo quindi era anche temuto perchè sospettato di spionaggio, temuto perchè manesco e forse anche odiato per gelosia di donne.

Vi era dunque materia sufficiente, perchè i suoi nemici, *Erricone e u' mandriere*, provocassero la sentenza di morte contro lui e sua moglie, che gli era compagna nella vita sciagurata e nelle criminose operazioni.

***

L'autorità giudiziaria, trovando fondata la versione dei carabinieri, li incaricò di proseguire nelle indagini.

E qui comincia il lavoro della Questura: lavoro in senso contrario.

Alcuni funzionari della Questura — vedremo poi per quali motivi — erano legati a *Erricone*, al *mandriere* e ad altri pezzi grossi della mala vita. E vollero salvarli a tutti i costi. Vi era inoltre un motivo di gelosia. La Questura non voleva che i carabinieri avessero a comparire come gli unici abili scopritori degli assassini, in un processo tanto sensazionale.

La Questura quindi presentò al giudice istruttore un'altra versione, secondo la quale autori del delitto erano certi Amodeo e De Angelis. E, poichè il giudice istruttore, non voleva disperdere la sua operosità, istruendo sopra due basi diverse, un certo Ascrittore, confidente di Questura, seppe costringervelo, presentando formale denunzia contro i sunnominati individui.

Dal lavoro proseguito dal giudice istruttore d'accordo con i carabinieri risulta trattarsi di un vero romanzo fabbricato dalla Questura — e con quanta abilità! — fatica particolare del delegato Ippolito, comandante la squadra mobile.

Questo degno signore era legato a *Erricone*, al *mandriero* e ad altri egregi, per prestiti ricevuti.

La denunzia era appoggiata dalla indicazione di 60 testi: una vera fabbrica di false testimonianze; e in questa fabbrica lavoravano a subornare i testimoni il prete don Ciro Vittozzi, affiliato alla mala vita, oggi in carcere, e Antonio Parlati, anche lui assicurato alla Giustizia.

***

A questo punto i carabinieri furono costretti a difendersi contro le male arti della Questura. Fu allora che il capitano Fabroni si decise ad arrestare Antonio Parlati, conosciuto anche col nome di *Totonno 'e Santo Dumminico*.

Questo arresto fu un vero atto di audacia, perchè *Totonno 'e Santo Dumminico* era un personaggio specialmente caro alla Questura. Egli ne era confidente non retribuito e perciò compensato con la tacita acquiescenza per i furti, che commetteva con straordinaria abilità.

Fatto condurre il famigerato malfattore nel suo gabinetto, il capitano Fabroni gli contestò tutt'i delitti commessi.

— Tutto ciò è vero, capitano, rispose *Totonno*. Voi avete ragione. Ma voi non mi arresterete.

— Come, non vi arresterò? Lo vedrete. Vi faccio tradurre subito in camera di sicurezza.

— Ma, capitano, badate a quello che fate... Sapete chi sono io?

— Oh! bella!... E cosa m'importa?

— Io sono il *capo confidente* della Questura.

— Ed io vi arresto lo stesso.

A questo punto *Totonno* chiese di scrivere una denunzia. E scrisse, scrisse, confessando tutto il falso romanzo della Questura, alla cui costruzione egli aveva tanto contribuito, per incarico del suo degno principale, il delegato Ippolito — il quale, in parentesi, benchè traslocato da Napoli, è ancora in servizio!

La denunzia poi, controllata dai carabinieri e dall'Autorità giudiziaria, fu riconosciuta esattissima. Essa getta una ben fosca luce sulle imprese sporche della Questura. Ma non valse naturalmente a salvare il *capo confidente* dalle carceri, nelle quali egli è attualmente domiciliato.

Ma ormai, in questo brutto, quanto veridico romanzo, debbo per oggi far punto e scrivere, proprio come nei romanzi di appendice: «Il seguito a domani»...

Giovanni Miceli.

L'ULTIMO TIRO DI RAITSULI

Dopo tutto, non si può negare che questo bandito che dal niente ha saputo elevarsi fino a diventare un' autorità con cui il sultano tratta come da potenza a potenza ha un certo ingegno.

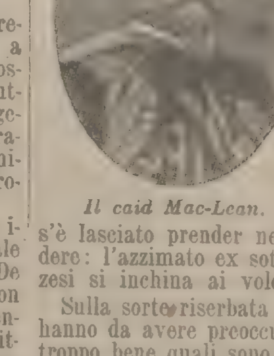
Egli è astuto, è svelto, è prudente, è calcolatore!...

Egli sa sfuggire all'esercito guidato dal ministro della guerra in persona; e dopo un assedio con relative cannonate, scompare lasciando in mano ai vincitori una vecchia servente e pochi uomini inabili.

E poi sa trovarsi un asilo, ove vive tranquillo e riorganizza il suo esercito fino al giorno in cui lo vanno a trovare i rappresentanti del sultano il quale gli manda anche dei regali.

E non è mica improbabile ch'egli ridiventi un autorità!

Qualcosa ha già tentato in fatti di ottenere. Per intanto gli han mandato un' ambasciata e lui si è trattenuto l'ambasciatore, senza neppur curarsi che fosse un europeo, un inglese, un baronetto, un commendatore dell'ordine del Bagno... Come importanza d'ostaggio Raitsuli considera Mac Lean quale un musulmano, ma viceversa fra i musulmani lo fa passare per europeo. Ed ha cominciato col fargli cambiar di cavalcatura: invece d'un nobile puro sangue gli ha dato un semplicissimo muletto; poi lo ha costretto a togliersi il «turbante» dicendo che quello è un copricapo unicamente riservato ai musulmani.



Il caid Mac-Lean.

E Mac Lean che poco astuto s'è lasciato prender nella rete, dovette cedere: l'azzimato ex sott'ufficiale degli Scozzesi si inchina ai voleri di un bandito.

Sulla sorte riserbata al prigioniero non si hanno da avere preoccupazioni: Raitsuli sa troppo bene quali sono i risultati di questo colpo di mano. Siamo già alla terza edizione.

Prima dell'inglese eran caduti nelle mani del ribelle il Perdicaris e più tardi il corrispondente del *Times*. Per restituire il primo Raitsuli si ebbe in premio il governatorato del Fahs, pel secondo un buon gruzzolo.

Non solo, ma quei fatti valsero a far riconoscere le abilità del bandito, il quale più tardi si ebbe ancora il titolo di pascià di Tangeri. E data la bontà ed i buoni frutti del sistema... perchè non avrebbe dovuto dunque Raitsuli impiegarlo una terza volta?... Gli agenti inglesi si sono interessati, ma le autorità marocchine mostrarono la solita calma orientale.

Infatti, alle rimostranze del ministro inglese, il ministro della guerra del Marocco ha risposto dicendo:

«Io avevo da parecchio tempo raccomandato agli europei di non varcare i limiti segnati dai posti militari intorno a Tangeri.

Perchè Mac Lean non tenne conto dei miei consigli, delle mie ordinanze?

Ciò che può anche significare che il Marocco è disposto a lavarsene le mani lasciando all'Inghilterra la cura di preparare il gruzzolo per la liberazione del prigioniero.

Il mistero di una nascita

Gli amori della madre di Francesco Giuseppe - Il figlio di Napoleone I fu padre a Massimiliano d'Austria.

Bruxelles, Luglio.

(B.). In occasione del quarantesimo anniversario della fucilazione dell'arciduca Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico, si ricorda che l'imperatrice Carlotta, venuta in Europa per implorare Napoleone III di non richiamare le truppe francesi, che da tre anni assicuravano al Messico l'usurpazione di suo marito, rimproverò violentemente all'imperatore dei francesi il suo abbandono.

— Fu un errore, il mio, ella disse, di credere che la nipote del duca d'Orléans potesse fidarsi della parola di un Bonaparte. *Eppure voi sapete chi è il principe che la vostra politica vota alla morte.*

Che cosa significano queste parole? Si domanda il *Matin* d'Anversa.

Il loro significato non bisogna cercarlo nè nella vita di Massimiliano, nè nel suo breve regno.

Bisogna, invece, entrare risolutamente nella vita intima della casa d'Asburgo e della casa di Baviera, in cui ogni pagina è un romanzo lugubre o singolare, in cui il sangue cola, le intelligenze vacillano, in cui l'assassinio, il suicidio, la demenza, le scomparse clandestine, gli strani amori, l'adulterio si succedono al punto da rompere l'impassibile etichetta e da insanguinarla.

Il duca di Reichstadt, il figlio di Napoleone I e di Maria Luisa, passò i suoi due ultimi anni di vita a Schönbrunn, presso l'arciduchessa Sofia, moglie dell'arciduca Francesco-Carlo, cui ella aveva già dato un figlio: Francesco Giuseppe, nato il 18 agosto 1830, imperatore d'Austria dal 1848.

Dopo il suo primo parto l'arciduchessa Sofia si separò pubblicamente dal marito. Francesco-Carlo viveva a Vienna, Sofia a Schönbrunn.

La rottura fra i due sposi aveva dato luogo a scandali ed a scene di violenza; fra essi non fuvvi più alcun riavvicinamento.

Eppure essa ebbe un secondo figlio: Massimiliano.

Il romanzo s'indovina. Il duca di Reichstadt aveva diciannove anni, Sofia venticinque. Che si sieno amati non è dubbio, poichè il cavalier d'Arneth tenne una specie di giornale della loro intimità.

Lo stato interessante dell'arciduchessa Sofia non fu annunziato pubblicamente nelle forme ordinarie e dei mesi passarono senza che la Corte ne dubitasse; i due amanti restarono soli a Schönbrunn come degli esigliati, quasi come dei prigionieri.

Ella s'avvicina al parto, lui alla morte.

In una lettera del malato a sua madre, la granduchessa di Parma, egli implora la protezione, l'affetto di Maria Luisa non per sè, ma per Sofia.

Questa non ignora che il suo amante è perduto e forma il progetto di seguirlo nella tomba.

«Bisogna ch'essa viva, scrive il duca di Reichstadt a sua madre, bisogna ch'essa viva per il bimbo che porta in seno.»

La gravidanza viene annunziata e, per protestare, Francesco-Carlo, che non ha incontrata la moglie da quattordici mesi parte per Pietroburgo.

Il 4 luglio 1832, il dottor Wulzer accorre a Schönbrunn, ed il 6 nasce Massimiliano.

Il duca di Reichstadt non ha lasciata un sol momento la sua amica, ed ha lottato con coraggio eroico contro il male che lo divorava. Il 16 è obbligato a letto, il 22 muore.

Chi incontriamo noi al suo capezzale durante le sue ore supreme? Chi supplisce alle tenerezze che disertano? Chi sostituisce il padre morto, la madre assente?

Chi prenderà cura di far aprire tutte le porte perchè il morente mormori la sua ultima preghiera ascoltando celebrare la sua ultima messa nella capella del castello? Chi riceverà il suo ultimo sospiro in un bacio supremo?

L'arciduchessa Sofia. E quale spettacolo offrirà al duca di Reichstadt, a Napoleone II, nel momento preciso in cui i suoi occhi stanno per chiudersi nell'eternità? È — il dottor Wulzer ed il cavalier d'Arneth ne sono garanti — la culla in cui vagisce Massimiliano.

Se Massimiliano non è figlio del duca di Reichstadt, perchè il fratello Francesco-Giuseppe l'ha odiato fino all'ultimo, odio inconcepibile senza l'irregolarità della sua nascita?

In quanto ai sentimenti di Massimiliano per il suo fratello maggiore abbiamo un documento decisivo. Nel 66, dopo Sadowa, Massimiliano sperò in una rivoluzione che lo chiamasse a succedere a Francesco Giuseppe sul trono d'Austria ed a tal uopo mandò un suo emissario in Europa per studiare la situazione. Una lettera di quest'emissario giunta per errore nelle mani di Juarez, permise a questi di proclamare, coll'audace duplicità di Massimiliano, l'odio senza quartiere che divideva i due fratelli.

L'arciduchessa Sofia, del resto, sembrava aver preso cura di attestare il legame segreto cui il suo secondo figlio doveva l'esistenza. Un articolo del suo testamento, scritto il 6 luglio 1867, registrato dal cavalier d'Arneth il 22 luglio seguente, conformemente ad una volontà formale della testatrice, porta la menzione seguente:

«Desidero espressamente che la mia salma riposi nella cripta dei Cappuccini, fra la sepoltura del duca di Reichstadt e quella di mio figlio, S. M. l'imperatore Massimiliano, nel caso che il suo corpo ci fosse reso.»

Il testamento è scritto qualche giorno dopo l'esecuzione di Massimiliano. Che data sceglie l'arciduchessa per firmarlo? Il 6 luglio, vale a dire il giorno anniversario della nascita del suo secondo figlio. Che giorno sceglie per trasmetterlo all'archivista della Corte? Il 22 dello stesso mese, ossia il giorno anniversario della morte del duca di Reichstadt.

La ragione si rifiuta a non veder in questo che una coincidenza; vi si sente una volontà ed una intenzione.

Così si spiega chiaramente il grido sfuggito all'imperatrice Carlotta alla fine del suo colloquio con Napoleone III: *Eppure voi sapete chi è il principe che la vostra politica vota alla morte.*

E Massimiliano pure sapeva.

Immaginate, se lo potete, gli ultimi pensieri di questo condannato, morente, lui, nipote di Napoleone I, per colpa di Napoleone III, abbandonato dalle truppe francesi.

I compagni dell'Eroe

(Appunti.)

(P.) Gustavo Friggesi, maggiore del 2° battaglione, 9° reggimento, al comando di Menotti Garibaldi nella campagna del 1866, era di nascita ungherese, compagno nei moti liberali del colonnello Teleky, era mente eminentemente strategica, e di grandissimo valore. Nella campagna fu di grande aiuto al generale Menotti, e devesi al Friggesi la presa del famoso monte Giovio nel Trentino, che Napoleone riteneva la chiave di quelle valli: ecco il racconto del volontario F. Giorgi...

Gustavo Friggesi.

Di notte circa l'una il 2° battaglione, al quale erano stati aggregati altri 50 tromtentieri, lentamente saliva l'erta del monte Giovio col massimo silenzio, tanto che all'alba si doveva essere prossimi alla vetta, *con uso di armi!* Il maggiore Friggesi e qualche altro, che parlavano benissimo il tedesco, travestiti penetrarono nell'accampamento, e quando poterono calcolare che il battaglione fosse vicino a colpi di pugnale sbarazzarono le prime sentinelle, nel mentre che tutte le trombe dei volontari suonavano alla carica. Grande confusione nell'attendamento tedesco e fuga. Si vedevano i tedeschi che sotto i colpi di pugnale dei nostri ruzzolavano per quelle balze... e poi fummo a Bezzecca e Condino, e lo sai!

Ferruccio Giorgi, dei Bagni di Lucca, fu raccomandato da Mordini al generale Niccola Fabrizi nel 1866.

...tu ami e ricordi l'ottimo dott. Giorgio Giorgi dei Bagni di Lucca, che è fra gli antichi e più provati amici nostri. Ferruccio, suo figlio, *diciassettenne*, si è arrolato a Bergamo nel reggimento di Menotti. Te lo raccomando come meglio so e posso. Abbi cura di questo giovane volontario. Una delle più patriottiche famiglie che sieno in Italia avrà per te riconoscenza senza limiti.

tuo *Antonio Mordini*.

E il Giorgi nel reggimento di Menotti fece il suo dovere, ed ebbe la stima ed amicizia dei maggiori Friggesi e Cairoli, e dei generali Menotti e Fabrizi. Come Garibaldi ebbe immenso affetto per il dott. Giorgi, così i loro figli Menotti Garibaldi e Ferruccio Giorgi furono per tutta la vita legati da vera e sentita amicizia, come lo prova la seguente lettera.

Carissimo amico.

Gradito mi giunse il tuo saluto e quello degli amici dei Bagni di Lucca che vollero non dimenticarmi nei giorni del dolore. Ora il mio povero cuore di padre esalta per la convalescenza di Giuseppina: ti prego gradire un saluto e ricordami con affetto ai generosi tuoi compatriotti. Sempre tuo

aff. *M. Garibaldi*.

Montecatini, 7 settembre 1901.

Il maggiore Friggesi dopo la campagna del '66 passò nell'esercito regolare e fu colonnello di cavalleria, e devesi a lui la migliore narrazione della gloriosa campagna di Mentana.

I Cacciatori delle Alpi

Ricordi della Campagna garibaldina del 1859.

Intimato dall'Austria il 23 marzo 1859 al Governo Piemontese l'ultimato del disarmo e del congedo dei volontari che da ogni parte d'Italia affluivano in Piemonte, e fieramente respinto, subito al 26 dello stesso mese, i due primi reggimenti dei Cacciatori delle Alpi furono mobilizzati e diretti a Cavagnola e Brusasco sulla sinistra del Po.

Fu a Brusasco che per la prima volta vedemmo il nostro Generale, colla barba rasa e vestito dell'uniforme di generale piemontese, uniforme che Egli repubblicano indossò, sacrificando sull'altare della patria le sue convinzioni politiche; e fu pure a Brusasco che incominciammo a conoscere davvicino il maggiore del nostro battaglione, Bixio, a conoscerne il suo carattere brillante, focoso, ma pur sempre generoso. Oh come era bello il vederlo in mezzo al paese, attorniato da una moltitudine di volontari, colla musica in mano insegnando l'inno del Mameli, quell'inno magico, che poi cantato da noi nelle lunghe marcie, ce le rendeva meno faticose!

Rimasti i Cacciatori delle Alpi per alcuni giorni a guardare il Po da Brusasco a Gabiano per difendere la strada militare Casale-Torino, il 5 maggio sotto un diluvio di pioggia fummo diretti a Casale, minacciata dagli Austriaci. Fu a Casale che i garibaldini si misurarono la prima volta coi soldati dell'Austria che minacciavano la testa di ponte del Po, e fu qui che noi contribuimmo a fugare il nemico colle bajonette. Era l'alba ed io ricordo la meraviglia, dalla quale fummo presi, vedendo Bixio alla testa del nostro battaglione, anzichè a cavallo, a piedi. Ma la nostra meraviglia cessò tosto, quando arrivati a passo di carica alla porta della città, che mette al Po, vedemmo la sua ordinanza presentare al maggiore il cavallo: vederlo e schiaffeggiarlo, fu una sola cosa, per non essere egli stato pronto nel momento, in cui si andava incontro al nemico. Il Bixio quanto era buono e generoso, era altrettanto irascibile e impetuoso, e di questo suo carattere eccessivamente impulsivo rammento un altro piccolo episodio. In quei giorni, sia per esercitare i volontari e abituarli a sostenere le fatiche del campo, sia per reale necessità di servizio di guerra, continue e lunghe erano le marcie al sole e all'acqua, col sacco a pelo sulle spalle; carico di lingerie, che noi inesperti ancora della vita militare di campagna, avevamo con relativa abbondanza portato con noi, col cappotto di panno indosso o a bandoliera. Era naturale che qualche volontario, meno allenato degli altri, non potendo seguire il battaglione rimanesse alla coda. Orbene; il Bixio dalla testa del battaglione di tanto in tanto passava alla coda, eccitando i ritardatari a rientrare nelle fila. Ricordo che uno dei volontari per quanti sforzi facesse, non riuscendo a raggiungere i compagni, il Bixio impazientito, colla sciabola gli calò una piattonata sul sacco, tagliandone una correggia. Mi rammento però anche, che nell'ordine del giorno successivo Garibaldi raccomandava ai superiori di trattar bene i volontari, perchè, così egli diceva, chi per la patria sostiene volontariamente sacrifici ed espone la vita, è degno d'ogni riguardo e deve essere rispettato. Era questa un' allusione evidente all'atto impetuoso del Bixio.

Ricevuto l'ordine di portarsi al Lago Maggiore onde agire sulla destra dell'esercito austriaco, il 18 entrammo in Biella e qui, deposti i pesanti zaini, col solo sacco a pane e col capotto, il 20 ci portammo a Gattinara, la prima stazione sulla strada del Lago Maggiore e della Lombardia, e il 22 tra le 2 e le 3 ore, sotto piogge torrenziali arrivammo sotto Arona.

Avvicinandoci alla simpatica cittadina, la vedemmo illuminata, ed essendo fra noi corsa la voce che in essa avremmo fatto sosta, ci disponevamo ad entrarvi. Ma con nostra sorpresa, malgrado avessimo marciato tutto il giorno e fosse vicina la notte, ci venne fatta infilare la strada di Castelletto, che costeggia il Ticino. Nelle tenebre e nel silenzio più profondo di marcia (e guai a chi avesse parlato ed avesse acceso un fiammifero per non destare sospetti ai vapori austriaci che facevano crociera sul Lago Maggiore e sul Ticino), ed arrivati di fronte a Sesto Calende troviamo pronti alcuni barconi, che pure nell'oscurità e nel silenzio più profondo della notte rapidamente ci trasportarono sulla opposta riva lombarda.

Oh come fu commovente la scena di alcuni volontari lombardi, appena posto il piede sul suolo nativo, s'inginocchiarono, baciandolo!

Arrivati a Sesto Calende, quando il cielo era ancora oscuro, essa fu subito occupata militarmente, e il piccolo presidio austriaco, colle autorità fatto prigioniero. Alle grida nostre entusiastiche di Viva Garibaldi e Viva l'Italia la piccola borgata si destò di soprassalto. Subito viene improvvisata una illuminazione, e gli evviva a Garibaldi si alternano con quelli di viva l'Italia. Ai Cacciatori venne fatta distribuzione di sigari sequestrati nei magazzini austriaci.

E quanto bello era il vedere i garibaldini, fatto il fascio d'armi in mezzo alla piazza asciugare i loro capotti al fuoco dei falò, ac-

---

Appendice del SECOLO 9 Luglio.

Massimo Villemer 95

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

«Ah, non sei come le altre tu, l'avvenire non ti preoccupa affatto.

«L'inverno viene sempre più presto di quanto si vorrebbe e allora avrai freddo, sola in questa camera!

«Poi, credi col solo frutto del tuo lavoro non potrai sopperire a tutte le spese — giacchè so benissimo che, quando io sia partita, non vorrai ricevere da me neanche un centesimo...

Seguì un lungo silenzio.

Poi Erica disse, colla massima calma:

— Guadagno due lire al giorno, ed è più di quanto m'abbisogna per vivere.

— Ma se cadi ammalata?

— Andrò all'ospitale, ecco tutto.

— E se non riesci a metter da parte del denaro, che farai quando sarai vecchia?

— Quando non sarò più in grado di lavorare, morirò!

«Tu pure invecchierai e allora forse sarai più povera di me; non tutti gli artisti di teatro diventano ricchi, lo sai benissimo, povera Zizina..

— Dunque hai deciso di startene qui sola?

— Sì, rispose Erica con isforzo.

In quel giorno la colazione delle due ragazze fu triste e silenziosa.

Dopo aver studiato al pianoforte Zizina si abbigliò per recarsi al Conservatorio, dove doveva aver luogo una prova generale. Erano prossime le grandi gare di fin d'anno, ed essa vi si preparava con accanimento.

Le sue condiscepole già sapevano che per l'intervento di Nicolini, ella doveva cantare nelle sale della principessa Danilof; perciò quasi tutte provavano per lei una grande invidia.

Allorchè entrò nell'aula — dove l'ex tenore non era ancor giunto — vi fu un bisbiglio generale.

Una delle allieve disse a voce abbastanza alta perchè Zizina avesse ad udirla:

— Probabilmente Nicolini non verrà oggi; ha preso una infreddatura e soffre d'una bronchite cronica, che potrebbe giuocargli un qualche brutto tiro.

Un'altra soggiunse:

— Ha settantacinque anni il brav'uomo; è dunque prevedibile il caso che se ne vada al mondo di là prima delle gare finali, ed allora patatrac! le sue protette rimarranno in asso.

Una terza appoggiò a voce bassa:

— Quel vecchio mena una vita sregolata ed è questo che lo uccide. In fede mia la sua donzella non avrà che quanto si merita. Ma che capitombolo! La sua grande aria dei Gioielli del *Faust* non toccherà punto il cuore dei membri della Giuria, ed allora Zizina non otterrà il primo premio e nessuna scrittura nè pel teatro dell'*Opéra*, nè per quello dell'*Opéra-Comique;* sarà quindi costretta a ripigliare l'antico mestiere di cantatrice di strada.

In quel momento la giovane era vicinissima a quella delle sue compagne che aveva proferito le parole astiose, e tosto il volto di lei si coprì d'un pallore mortale.

Si portò la mano al cuore per comprimerne i battiti, e rimase per alcuni istanti come soffocata, e cogli occhi pieni di lagrime.

La prova generale non ebbe luogo; il celebre tenore aveva mandato ad avvertire che trovavasi nell'assoluta impossibilità di recarsi in quel giorno al Conservatorio.

Zizina allora se ne andò. Si diresse inconsciamente verso la via Le Peletier, e, fermatasi dinanzi alla casa di Nicolini, si avvicinò alla portinaia che se ne stava sulla porta, e alla quale chiese con timidezza notizie sulla salute del professore di canto.

— È semplicemente indisposto, rispose la portinaia, e voi, signorina, dovreste fargli una piccola visita.

«È solo col domestico e sarà contentissimo di vedervi.

«Il medico è uscito di qui or ora, ed ho saputo da lui che non v'è nulla a temere.

«Il signor Nicolini è a quanto pare di una complessione robusta, costrutto in modo da oltrepassare il centesimo anno, come hanno oltrepassato la centesima rappresentazione tutte le opere da lui cantate.

La giovane salì lentamente le scale e suonò alla porta dell'ex cantante.

Il domestico venne subito ad aprire.

— Ah, eccovi qui, signorina. Il padrone parlava appunto di voi poco fa. È dolente di non aver potuto assistere alla prova d'oggi; ma appena vi vede son sicuro che tutto il suo malumore scomparisce.

Senza pronunziare una parole, Zizina entrò nella camera di Nicolini, il uale sonnecchiava seduto su una poltrona, accanto alla finestra.

Ma al rumore fatto dall'uscio che veniva richiuso, aprì gli occhi.

— Ah, sei tu! E la prova?

— Non ha avuto luogo, maestro.

— La si farà domani senza alcun dubbio, sta tranquilla. A costo di farmi portare in una poltrona, mi recherò al Conservatorio, te lo assicuro.

Indi con un po' di melanconia:

— Da qui a due mesi ci saranno le gare finali. Convien sperare che camperò fino ad allora... Non vorrei, vedi, lasciarti a mezza strada.

Ella guardava, pallida e triste, il vecchio, che le parlava ora con premura toccante, come un padre parla alla propria figlia.

Egli aveva concepito per lei un vivo sentimento di tenerezza.

Quante volte non s'era rimproverato la propria condotta verso la povera fanciulla! Quante volte il rimorso d'aver approfittato e abusato della miseria di lei gli aveva tolto il sonno!...

Presele le mani e unitele se le portò alle labbra, e siccome, ella, atterrita, indietreggiava:

— Non aver più timore di me, cara... Son giunto quasi al punto estremo della vita, della quale fosti l'ultimo raggio di sole... Ti ringrazio d'avermi dimostrato un po' d'affetto in ricambio di quanto ha fatto per te! ...

«T'ho appreso il meglio dell'arte mia, e ne sono ricompensato, perchè un giorno sarai una regina della scena lirica... se tuttavia vivrò abbastanza ancora da assicurare il tuo trionfo nelle prossime gare di fine d'anno.

«Che la Provvidenza m'accordi due mesi ancora di vita, e il tuo successo sarà inevitabile, sicuro, ed io allora morirò contento.

Ella partì assai più tranquilla. Il rimorso nondimeno la assaliva lei pure.

Non se lo meritava le beffe, i motteggi delle compagne?

Non s'era spesso vantata d'essere nelle buone grazie di Nicolini? Nella sua inesperienza della vita, nella sua ignoranza del cuore umano, aveve destato tutte le invidie, provocato tutte le ire...

Fu in tale disposizione d'animo che entrò nell'allegro appartamentino dove Erica la aspettava.

Questa, appena la vide, le disse vivamente:

— Sai, un messo è venuto qui da parte della principessa Danilof.

— Che ha detto?

— Che il trattenimento musicale è fissato pel prossimo giovedì; hai dunque cinque giorni per preparare l'abito...

— L'abito? mormorò Zizina con un po' d'ironia. Non so davvero quale abito indosserò.

— Una gonna bianca e un bel corpetto che allestiremo insieme.

— Con qual danaro?

— Pagheremo un po' per volta.

— Hai abbastanza quattrini per sborsare l'acconto anticipato?

La fiorista corse verso l'armadio, vi prese una cassettina, di cui, trionfante, versò il contenuto sulla tavola: ossia due marenghi e dieci monete da venti soldi.

— Ecco cinquanta lire... tutti i nostri risparmi, disse, che conservavo pel caso che una o l'altra di noi due cadesse ammalata. Invece di adoperarli per comperar delle medicine, ce ne serviremo per farti bella... Mi piace meglio così!

— Sei una vera formica, cara Erica.

cesi cogli stemmi austriaci, strappati dagli Uffici governativi.

Nella sera dello stesso giorno, Garibaldi, il quale si trovava solo in paese nemico e separato dall'esercito sabaudo-francese che operava in Piemonte, informato che il generale Urban con numerose truppe si moveva contro di lui, subito, senza dar riposo agli stanchi suoi Cacciatori, sempre sotto continue pioggie, marcia sopra Varese, ove arriva di notte. Non v'ha penna che possa fedelmente ritrarre la gioja, il delirio e le feste, con cui fummo accolti in questa patriottica città lombarda. Suoni, canti e pioggie di fiori furono le manifestazioni di gioja pel nostro arrivo. Ma questa gioja fu ben presto troncata dalla comparsa del nemico che forte di più migliaia di uomini con cavalleria e artiglieria, alle ore 8 del mattino del 26 maggio comparve davanti a Varese, di dove fu respinto con cariche alla bajonetta da poche centinaja di Cacciatori delle Alpi, senza artiglieria e cavalleria, e di nuovo battuto a Malnate e a S. Salvatore dove rinforzato da nuove truppe aveva fatto testa. A Varese e a Malnate si può dire che i garibaldini hanno ricevuto il loro primo, vero battesimo di sangue. Il ritorno in Varese, dopo questa seconda vittoria, fu trionfale, in mezzo a grida entusiastiche dei cittadini, sotto una continua pioggia di fiori che le signore gettavano su di noi dalle finestre e dai balconi. All'indomani, il 27 maggio è Garibaldi che da Varese va a ritrovare Urban, che si trovava a Como, con 12,000 uomini, distribuiti sulle alture, che precedono Como col centro sul colle di S. Fermo. Fu lungo, aspro e accanito il combattimento, che terminò con attacchi alla bajonetta. Il nemico fugato riparò alla Camerlata e Garibaldi, raccolte e riunite le compagnie sparse, sebene fosse già sera inoltrata, le conduce a passo di carica in Como. Alla nostra entrata regnava nella città silenzio e oscurità profonda. Ma quale cambiamento alle nostre grida di Viva l'Italia! Si aprono all'istante le finestre e le porte. Alle tenebre sottentra una improvvisata illuminazione generale della città. Al silenzio succedono grida entusiastiche di viva Garibaldi, i suoni e i canti patriottici. Garibaldi è portato in trionfo fra le fiaccole e al suono delle campane. Il nemico dalla Camerlata dava segno della sua presenza inviando su Como delle racchette e dei razzi incendiari. Ma nella notte abbandonò anche la Camerlata che noi all'indomani occupammo impadronendoci dei bagagli degli ufficiali austriaci abbandonati nella fuga precipitosa, dai quali traemmo qualche ricordo. Così molti di noi che non avevano che la camicia che portavano indosso e in che stato è facile imaginarlo, se ne impadronirono di qualcuna. Io pure ne presi una, che doveva appartenere a qualche ufficiale appartenente a famiglia nobile, volendo giudicare dallo stemma che portava, e che finita la campagna portai meco come ricordo della gloriosa giornata di S. Fermo.

Qualche giorno dopo e precisamente il 29 Garibaldi lascia Como e il giorno successivo va ad assalire, invano, il forte di Laveno sul Lago Maggiore. Urban, in questo frattempo, colto il momento della lontananza da Varese di Garibaldi, piomba su questa città, e scacciato il piccolo presidio garibaldino la bombarda e l'abbandona al saccheggio. Ma Garibaldi coi pochi suoi Cacciatori il 31 s'avvicina a Varese, e minaccia il nemico, che sebbene forte di 10,000 uomini, non si azzarda di assalirlo e verso le ore tre pomeridiane cogliendo l'occasione di un forte temporale, accompagnato da lampi, tuoni e fulmini, da pioggie scroscianti e da grandinate, attraversando monti e torrenti conduce i suoi militi a Como, prima che vi ritornasse l'Urban. Fu veramente ammirabile la resistenza dimostrata dai Cacciatori delle Alpi in quella memorabile marcia.

Avvenivano i fatti su ricordati, quando Garibaldi, solo e separato dagli eserciti alleati, si trovava alle prese col nemico in Lombardia. Ma avvenuta la battaglia di Magenta, che decise delle sorti della Lombardia, allora egli precede sempre l'esercito piemontese e francese: e prima di questi entra in Brescia, trionfante e accolto con dimostrazioni che superarono quanto di più grande, affettuoso e sorprendente si può imaginare. Ma subito il giorno successivo abbandona Brescia per lasciar posto ai primi corpi degli eserciti alleati, e s'accampa poco lungi dalla città, dalla quale accorrevano al nostro piccolo campo, numerosi francesi attrattivi dalla fama delle vittorie garibaldine: e che, passando fra le file dei nostri fucili disposti a fascio, esprimevano le più alte meraviglie perchè noi con quei catenacci avessimo potuto fugare nemici così numerosi, agguerriti e forniti di armi perfette, e solo poterono spiegarsi queste prodigiose vittorie, quando seppero che noi bene spesso, più che colle palle fugavamo il nemico colle cariche alla bajonetta.

Quando l'esercito sabaudo e francese passarono il Chiese, una parte dei Cacciatori delle Alpi andò con Garibaldi ad occupare gli sbocchi di Val Sabbia, e un' altra, della quale faceva parte il 2° reggimento, comandato dal Medici fu mandata ad occupare le gole della Valtellina, della quale s'impadronì fino all'estremo Bormio donde, risalendo lo Stelvio, occupò man mano le tre prime cantoniere, scacciandone il nemico che ivi si era trincerato. Rimaneva a conquistare l'ultima cantoniera sulla vetta dello Stelvio. Per questa impresa furono destinati 25 cacciatori per compagnia, che si erano spontaneamente offerti. Riuniti questi volontari ai Bagni termali di Bormio, partirono al sorger della notte per vie aspre e alpestri nel silenzio, e colla più completa oscurità nella fiducia di arrivare inaspettati e di sorprendere il nemico.

Ma quale non fu la nostra meraviglia quando arrivati sull'albeggiare, dalla valle vedemmo le cime dello Stelvio, su cui sorgeva la IV Cantoniera, coronate da soldati austriaci, che si distinguevano appena tanta era la distanza fra noi e *loro*, e poi ci sentimmo accolti da fucilate, delle quali fummo continuo bersaglio fino alla sera, fino a quando vista l'impossibilità dell'impresa per l'imperfezione delle nostre armi, colle quali non potevamo colpire il nemico situato in posizione elevatissima e lontana, ripartimmo per Bormio. Si deve alla imperizia nel tiro del nemico, se tenuto conto dell'infinità delle fucilate tirate su di noi fu assai piccolo il numero dei nostri feriti. Solo pochi di noi che poterono prendere posizione più elevata e più vicina al nemico poterono scambiare qualche colpo. Il maggior numero si era disposto in faccia al nemico su di una specie di piano inclinato e non potendo far uso delle armi, attesa la grande distanza del nemico, rimase coricato ed esposto ai colpi nemici per molte ore, senza essere colpiti, in causa della poca abilità del nemico nel tiro. E mi ricordo che in tutte quelle ore, in cui rimanemmo bersaglio del nemico, sentivamo fischiare le palle molto al disopra di noi, senza esserne colpiti; mi rammento che una palla di carabina tirolese venne di rimbalzo a cadere vicino ad un mio piede senza ferirmi; sicchè la raccolsi e la tengo ancora per memoria di quella giornata.

Eravamo ancora accampati sullo Stelvio, quando improvvisa come un fulmine ci arrivò la triste notizia della pace di Villafranca, che ci toglieva la speranza di ulteriori combattimenti, la speranza di vedere scacciato completamente lo straniero dal suolo della patria e tale fu l'esasperazione degli animi dei cacciatori delle Alpi, che mentre prima si inneggiava a Vittorio Emanuele, dopo quella notizia, d'improvviso mutarono in molti i sentimenti, sicchè alle due lettre iniziali metalliche del nome del re che portavano i nostri bonetti, si diede allora l'interpretazione: Vino Eccellente.

Fatta la pace di Villafranca noi occupammo la IV Cantoniera posta sulla strada che segnava il confine fra la Lombardia e il Tirolo. Da una parte della strada stavamo noi Cacciatori delle Alpi, dall'altra gli austriaci. Era bello e umoristico il vedere le sentinelle austriache girare a destra e a sinistra nelle loro posizioni, col noto passo cadenzato, impassibili davanti a noi, che spigliati cantavamo inni patriottici, l'inno del Mameli, inni pei quali l'Austria qualche mese prima ci avrebbe fatti bastonare e mandati in galera.

E qui finisce l'opera dei Cacciatori delle Alpi. Garibaldi chiamato dai governi dell'Italia centrale, pur essa sorta a libertà dopo la pace di Villafranca ad assumere il comando dei piccoli eserciti di quelle provincie e a riorganizzarli, accettò l'invito e perciò chiese il congedo dall'esercito sardo, che gli fu concesso il 7 agosto, e qualche giorno dopo mandò un affettuoso saluto ai suoi Cacciatori, che entusiasticamente avevano sotto i suoi ordini combattuto vittoriosamente per la patria indipendenza.

La partenza di Garibaldi preludeva la fine del corpo dei Cacciatori delle Alpi, fine che non si fece aspettare a lungo, poichè poco dopo esso fu disciolto, e noi, meno pochi, ritornammo alle nostre case, augurandoci tempi migliori per la nostra patria, tempi che non si fecero lungamente aspettare.

B. Vitali.

ECHI DELL' APOTEOSI DI GARIBALDI

L'IMPONENTE PELLEGRINAGGIO allo scoglio di Quarto.

Ci telefonano da Genova, 7 notte. (C.):

La manifestazione garibaldina d'oggi è riuscita oltre ogni dire imponente. Occorre rievocare il centenario di Mazzini e il corteo di due anni or sono a Staglieno, per avere un degno paragone al pellegrinaggio della democrazia genovese allo scoglio di Quarto. Si può dire che la popolazione ha partecipato in massa alla dimostrazione odierna. Infatti molto tempo prima dell'ora fissata per il convegno delle associazioni, una folla enorme si assiepava lungo la via XX Settembre, in piazza De Ferrari, via Roma e piazza Corvetto. La breve salita che conduce all'Acquasola e le aiuole circostanti offrivano uno spettacolo veramente magnifico gremite come erano di una folla paziente sotto il sole cocentissimo.

Mentre andavano man mano giungendo all'Acquasola le società aderenti al corteo, il Comitato ordinatore della passeggiata predisponeva ogni cosa, cosicchè alle cinque pomeridiane precise, il corteo si mosse fra due fittissime ale di popolo. Precedeva un numeroso gruppo di garibaldini nella caratteristica divisa; seguivano il corpo musicale Giuseppe Verdi della nostra città, la musica di Genova ed immediatamente dopo la gloriosa bandiera di Goffredo Mameli, portata da un numeroso gruppo di studenti con a capo il rettore dell'Università, professor Rossello ed il prof. Giacomo Grassi. Il corteo comprendeva poi cinque musiche oltre un centinaio e più di bandiere ed un fittissimo gruppo di labari massonici. Si notavano non poche corone di alloro con nastri rossi. Al largo di via Roma, presso il consolato austriaco, dal gruppo degli studenti partirono grida di *Viva Trento e Trieste*, e in segno di protesta vennero capovolte tutte le bandiere ed i labari. La marcia del corteo proseguì poscia senza incidenti lungo la via Roma al suono degli Inni di Garibaldi, di Mameli e della Marsigliese fra gli applausi della folla. In piazza De Ferrari presso il monumento dell'Eroe, le associazioni sostarono alcuni minuti, poi continuarono per via XX Settembre in direzione di Quarto. La magnifica arteria, pavesata con bandiere e festoni e straordinariamente affollata, presentava un aspetto magnifico, indimenticabile. Anche le adiacenze di Quarto, la via provinciale e quella comunale erano imbandierate.

Sempre nel massimo ordine e fra il popolo festante, il corteo giunse allo storico scoglio dei Mille. Colà, presso il piccolo obelisco che ricorda la gloriosa spedizione di Sicilia, erano in antecedenza state deposte delle splendide corone di fiori; fra le altre, una magnifica del console generale della repubblica Argentina. Il municipio di Sampierdarena, recatosi in forma ufficiale a Quarto, aveva pure fatto deporre sul piccolo monumento una bellissima corona. La villa Carrara, donde partirono i Mille era affollatissima di invitati. Il corteo arrivò allo scoglio alle 18,40. Le bandiere, e prima fra tutte quella gloriosa di Goffredo Mameli, vennero abbassate dinanzi al monumento. La sfilata delle bandiere è durata oltre mezz'ora. Lo scoglio di Quarto sul quale si erano disposti i garibaldini, dall'alto presentava un colpo d'occhio magnifico. Verso le 19,30 una parte delle associazioni si riordinarono in corteo e fecero ritorno, senza che avvenisse il ben chè minimo incidente, a Genova. Mentre le associazioni si recavano al suono degli inni allo scoglio di Quarto, passava in treno il generale Canzio, che fu salutato entusiasticamente dalla folla.

Durante tutta la serata, lo scoglio di Quarto fu oggetto di un incessante pellegrinaggio.

Una medaglia commemorativa dell' Eroe alla città di Nizza.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Stamane i rappresentanti di Nizza sono stati ricevuti dal presidente del Senato onorevole Canonico a cui furono presentati dal sen. Cavalli. Dopo aver visitato le più importanti sale del palazzo Madama, fu loro presentata una medaglia commemorativa del primo centenario di Garibaldi perchè la consegnassero alla città di Nizza. A ciascun componente fu dato un esemplare in argento della medaglia stessa.

Il banchetto dei garibaldini a Roma

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Al banchetto al Castello Costantino con cui il Comitato popolare per le onoranze centenarie a Garibaldi ha chiuso la serie dei suoi festeggiamenti, intervennero e parlarono applauditissimi gli on. Gattorno, Andrea Costa, Lollini e l'assessore comunale Trompeo ed altri.

A Sfax.

Ci telefonano da Parigi, 8 sera. (P.):

Si ha da Sfax: La festa del centenario di Garibaldi è stata celebrata con molta solennità. Una folla enorme assisteva alla cerimonia. Tre discorsi vennero pronunziati, di cui uno in italiano e due in francese. Gli oratori hanno esaltato la fede patriottica dell'Eroe italiano. Nella sera la città era illuminata. Una rappresentazione di gala ebbe luogo al Circo e un concerto musicale è stato dato sulla piazza del Governo.

Nel Lucchese.

A Aulla è stato commemorato Garibaldi con un corteo recante corone e fiori alla lapide ove parlarono applauditissimi il dottor Fochi e avv. E. Rossi.

A Seravezza, il sindaco Paiotti pubblicò un nobile manifesto; alla sera vi fu l'illuminazione.

A Bientina, un numeroso corteo di associazioni si è recato alla sede della Società operaia ove da un balcone l'ing. Giovanni Corsi fece, applauditissimo, la commemorazione dell'Eroe, ospite in questa terra nell'anno 1867.

A Fivizzano, al mattino un corteo popolare recò corone e fiori alla lapide ricordante Garibaldi al municipio, e parlò il sindaco Angeli, nel pomeriggio al teatro il dott. Salvatore Marino applauditissimo fece la solenne commemorazione dell'Eroe.

A Perugia.

Abbiamo da Perugia. (M.):

Oggi il popolare borgo G. Garibaldi ha voluto sciogliere un voto di doverosa riconoscenza verso l'Eroe da cui prende nome. Fin dalle prime ore di stamane una viva animazione regnava fra gli abitanti del più popolato rione di Perugia.

Le case sono tutte addobbate, e lungo la strada sono innalzati festoni di fiori e di bandiere poggianti su colonne su cui uno scudo ricorda una data memorabile delle gesta gloriose del capitano. Formatosi un numeroso corteo con musiche suonanti gli inni patriottici, si è prima portata una corona alla casa di Domenico Lupattelli, uno dei compagni di lotta e di gloria dei Bandiera; e quindi si è proceduto allo scoprimento della lapide con riuscito medaglione di Garibaldi. Il discorso inaugurale fu pronunciato dal prof. Montesperelli, e dopo di lui parlò brevemente un rappresentante del Municipio, che prese in consegna il ricordo marmoreo.

A Pallanza.

Abbiamo da Pallanza, 8. (B.):

Pallanza commemorò degnamente l'Eroe. Il Comune votò L. 50.000 per erigere un ospedale intitolato a G. Garibaldi. L'impressione nella cittadinanza fu ottima.

A Fano.

Abbiamo da Fano, 8. (A.):

Per iniziativa delle Associazioni popolari, l'Eroe leggendario fu commemorato al teatro della Fortuna, oratore Tommaso Monicelli.

La conferenza elevatissima fu spesso interrotta da fragorosi applausi.

Sul palcoscenico prima e dopo la commemorazione la banda cittadina intuonò gli inni patriottici Presenziavano i superstiti garibaldini di qui e dei paesi vicini, nonchè rappresentanze con bandiere di associazioni.

Il Municipio ha elargito L. 300 ai garibaldini e istituito un posto di ricovero all'Ospizio cronici.

A Saronno.

Abbiamo da Saronno, 8:

Il centenario di Garibaldi venne qui solennizzato degnamente. L'on. Comandini tenne una conferenza nel salone della Società operaia. L'oratore passò in rapida rassegna la vita dell'Eroe, e finì inneggiando a Mazzini e a Garibaldi, e invitando la gioventù a seguire l'esempio di questi uomini che ci diedero l'uno col pensiero, l'altro coll'azione una patria. Il discorso, veramente patriottico, suscitò il più vivo entusiasmo. All'uscita della sala, l'oratore venne fatto segno a una simpatica dimostrazione.

A Portocivitanova.

Abbiamo da Portocivitanova, 8:

Con molta solennità ha avuto luogo la commemorazione del centenario garibaldino. Un numeroso corteo ha portato corone votive alle lapidi di Garibaldi e di Mazzini in piazza XX Settembre, dove hanno parlato, fra il generale entusiasmo, il maestro Gaggegi e il dott. Gatti. Seguirono un banchetto popolare con patriottici discorsi, regate in mare, tombole, ecc. Notata l'assenza ostentata dei sindacalisti.

A Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 8 sera. (V.):

Oggi al teatro Bonacossi ha avuto luogo la commemorazione di Garibaldi, promossa dall'Unione radicale. L'avv. Ettore Epifania, presentato con nobili parole dall'on. Ruffoni, ha pronunciato un vibrato ed applaudito discorso.

Nel Veneto.

Ci telegrafano da Treviso, 8 sera. (F.):

A Vittorio al teatro Serravalle l'on. Caratti commemorò pei partiti popolari Garibaldi entusiasmando. Dopo il corteo parlarono applauditi il sindaco Vassermann, Marchetti e De Lisi.

Anche a Conegliano si resero degne onoranze all'eroe. Parlarono applauditi il sindaco Calissoni, il colonnello Fantuzzi e l'avvocato Pampanini.

IL RITORNO A NAPOLI delle rappresentanze alle feste garibaldine di Roma.

Ci telegrafano da Napoli, 8 sera. (D.):

Con treno speciale sono giunte a Napoli le rappresentanze ufficiali recatesi a Roma per le feste centenarie di Garibaldi. Era ad attenderle alla stazione una rappresentanza dei reduci con bandiera. La musica comunale suonò l'inno di Garibaldi. I rappresentanti furono salutati in nome di Napoli da Ernesto Dellatorre dei Mille.

UN ARRESTO che provoca lo sciopero generale A BRESCIA

Ci telegrafano da Brescia, 7 notte:

Solenne per concorso di Associazioni, di autorità e di pubblico è riuscita la commemorazione di Garibaldi nel centenario della sua nascita.

Oltre 150 associazioni con parecchie corone e cinque musiche, oltre a varie migliaia di cittadini, formavano il corteo che misurava in lunghezza circa un chilometro.

Alle 10, quando si giunse al monumento dell'Eroe, il sindaco cav. uff. Gerolamo Orefici, prima e poi Comunardo Braccialarghe, pronunciavano applauditissimi discorsi.

Finita la commemorazione il corteo si sciolse ed allora avvenne un incidente. Le associazioni aderenti alla Camera del Lavoro, e che avevano partecipato alla commemorazione, ritornando alla lor sede passavano davanti il cortile di Palazzo Broletto quando due bandiere, quelle del Gruppo antimilitarista e del Circolo Giovanile Socialista, dinanzi alla Prefettura — ov'erano consegnate le truppe — vennero dai portabandiere capovolte in segno di protesta contro il militarismo e contro il Governo di Giolitti.

Allora un delegato, il signor Topan, afferra per il collo un socialista, tal Samuelli Carlo, d'anni 18, e aiutato dai carabinieri lo trascina in Prefettura dinanzi agli ufficiali.

L'arresto sembra illegale alla folla che grida per far liberare l'arrestato e mentre essa incalza gli agenti di P. S., questi menano pugni. Poi la folla è caricata dai carabinieri, dagli agenti e dalla truppa e cacciata in Piazza della Posta, ove le grida si ripetono.

Una Commissione frattanto viene incaricata di recarsi dal commissario di Polizia e dal procuratore del re per ottenere la liberazione del Samuelli. Ma le si risponde negativamente avvisandola che il Samuelli è imputato d'aver oltraggiato — due ore prima, quando cioè insieme alle associazioni passava pure da Palazzo Broletto per recarsi in Piazza del Comune e partecipare al corteo — gli ufficiali dei bersaglieri, che stavano colla truppa al palazzo di Prefettura, e di aver inoltre emesso grida sediziose, quali quella di *abbasso l'esercito*.

Inutilmente si ritenta di ottenere la liberazione dell'arrestato, il quale invece verrà giudicato domattina per direttissima dal nostro Tribunale.

La Commissione, alle ore 5 pom., riferisce all'assemblea delle Leghe, riunita alla Camera del Lavoro, l'esito negativo delle pratiche.

Un grido prorompe unanime: *Sciopero!* E lo sciopero generale è votato all'unanimità.

Dopo la proclamazione dello sciopero generale, gli scioperanti si recarono alle officine elettriche bresciane per avere l'adesione allo sciopero degli elettricisti, i quali si erano in precedenza dichiarati solidali completamente con quello che si fosse deciso. Usciti gli elettricisti dalle officine, giunsero sul luogo molti agenti di pubblica sicurezza che furono presi a sassate. Intervenne la truppa ed i dimostranti vennero sbandati.

Altri grossi reparti di truppa furono mandati alle officine del gas ed alle tramvie per tutelare la libertà del lavoro. Altre truppe vennero poi scaglionate in vari punti della città per tenersi pronte a qualunque evenienza.

In seguito a tale fatto e per timore di disordini, furono sospesi i concerti sul corso Zanardelli e al monumento dell'Eroe. Si tentò anche di impedire la fiaccolata, ma questa potè avere luogo ugualmente, perchè la folla, di ritorno dal grande banchetto popolare di circa trecento coperti che ebbe luogo nei locali delle Scuole Veronica Gambaro, riuscì mediante l'intervento dei consiglieri comunali, a farsi strada ed a percorrere colle musiche in testa i corsi principali della città dal monumento di Arnaldo a quello di Garibaldi. La fiaccolata riuscì imponentissima. Vi assistettero parecchie migliaia di persone. Questa notte poi, essendosi presentata alle tipografie dei giornali una commissione dei lavoratori del libro, per ottenere la sospensione immediata del lavoro, gli operai tipografi abbandonarono verso la mezzanotte le tipografie, per cui i giornali la *Provincia di Brescia* e la *Sentinella* domani non usciranno.

Il processo e la condanna dell'operaio Samuelli.

Ci telefonano da Brescia, 8. (M.):

Stamane ha avuto luogo il processo a carico dell'arrestato durante la dimostrazione di ieri, e per il quale era stato proclamato lo sciopero generale. Il Samuelli è stato condannato a trentasette giorni di reclusione senza il beneficio della legge del perdono.

La sentenza ha prodotto pessima impressione nella massa degli scioperanti i quali percorrono la città eccitatissimi. Nelle vie principali essi hanno cercato di fermare i trams provocando degli incidenti e delle colluttazioni; venne eseguito un arresto. Il palazzo di giustizia è come se fosse in istato d'assedio; la truppa è sparpagliata per tutta la città.

Lo sciopero è finito.

Ci telegrafano da Brescia, 8 sera. (M.):

Come vi telegrafai, si è riunito oggi alle 14 il Consiglio delle Leghe aderenti alla Camera del lavoro. Dopo animata discussione è stata deliberata la cessazione dello sciopero proclamato ieri.

Pel Congresso repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

Il Comitato centrale del Partito Repubblicano Italiano ha indetto un *referendum* per stabilire la sede ed il tempo del prossimo Congresso Nazionale. Si propongono tre città: Perugia (settembre), Faenza (ottobre) e Roma (novembre).

L'ordine del giorno sul quale anche dovranno pronunciarsi le sezioni è stato così proposto dal Comitato centrale:

Relazione morale e proposte sull'ordinamento del partito; Relazione finanziaria; Giornale quotidiano; Arbitrato obbligatorio nei conflitti fra capitale e lavoro; Questione anticlericale; Azione dei deputati repubblicani nei riguardi del partito; Congresso Internazionale.

Grave disgrazia in un campanile. Le campane precipitano e uccidono due persone.

Ci telegrafano da Lucca, 8, sera:

Oggi, ad Orentano, si celebrò una festa religiosa per il collaudo delle nuove campane. Il cardinale Maffi le benedì, indi le campane furono tratte in alto. Ma appena si vollero porre in movimento, precipitarono uccidendo due persone. Gli operai che stavano sull'alto del campanile rimasero bloccati.

CONCORSO PER FUOCHISTI nelle ferrovie di Stato.

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

L'amministrazione delle ferrovie di Stato ha indetto un concorso per 550 posti di allievo fuochista. I corsi d'insegnamento saranno tenuti presso i depositi delle locomotive di Milano, Brescia, Venezia, Verona Genova, Rivarolo, Firenze, Pisa, Roma, Foligno, Napoli, Taranto, Reggio Calabria, Palermo e Messina.

UN SUICIDIO A SIENA.

Ci telegrafano da Siena, 7, notte. (B.):

Certo Stefano Bellaccini, caffettiere, a causa di dispiaceri professionali, si gittava a capofitto nella tromba delle scale dal terzo piano d'una casa in via S. Martino, rimanendo sfracellato. La moglie disperata, tentava anche lei di suicidarsi.

MENDICANTE CHE ANNEGA

Ci telefonano da Vicenza, 8, sera. (F.):

Nella vicina Camisano fu trovato annegato in un profondo fossato il mendicante Zucherato Giuseppe, d'anni 60. Ignorasi se trattasi di suicidio o di disgrazia.

Massimo Gorki alle Terme di Salice.

Ci telegrafano da Voghera, 8, sera. (P.):

Nella entrante settimana, Massimo Gorki arriverà, ospite graditissimo, alle Terme di Salice e vi rimarrà una diecina di giorni.

In Campagna

il problema che si affaccia più urgente è questo: *Che cosa leggerò?*

Un Romanzo?

Finisce troppo presto, e spesso non vale la pena di rileggerlo.

Un libro di scienza?

Occorre troppa applicazione. In campagna si vuol divertirsi.

Un trattato politico?

Dio ci scampi e liberi!
E allora?
Allora, volendo avere una lettura interessante e sopratutto variata: novelle, poesie, articoli di scienza, arte, sport, viaggi, curiosità, illustrazioni meravigliose per abbondanza e finezza il meglio che si possa fare è

UN ABBONAMENTO A VARIETAS

la bella ed elegante rivista mensile diretta da *G. Antona-Traversi* dove collaborano i più chiari letterati d'Italia. L'abbonamento straordinario dal *Luglio a tutto Dicembre* costa soltanto Lire **DUE**. Per l'Estero Lire **TRE**.

Sono in vendita le collezioni dei numeri fin qui usciti.

Dirigere Cartolina-vaglia alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

Cronaca dello Sport

La prima ascensione al Gigante delle Alpi.

Abbiamo da Domodossola, 8. (B.):

Ieri gli alpinisti Poizat e Dante con due guide hanno compiuta la prima salita del 1907 al Monte Bianco. Tempo splendido.

PER IL CANOTTAGGIO.

La Direzione della Sezione Lombardo-Emiliana del R. Rowing Club Italiano, la quale raggruppa a Milano gli interessi delle Società di canottaggio di Como, Cremona, Lecco, Lodi, Milano, Piacenza, Salò, ha formulato i programmi per le riunioni nautiche sui laghi in settembre, ed ha ottenuto il maggiore affidamento che interverranno numerosi i forti concorrenti, tributando omaggio ai nostri specchi d'acqua come spesso i nostri canottieri ne tributano e con gloria ai laghi svizzeri. Le riunioni avverranno: a Villa d'Olmo sul lago di Como, a Pusiano (Erba), a Salò sul lago di Garda; oltre al largo appoggio, i rispettivi Comitati: Pro Como, Associazione del Pian d'Erba e Pro Benaco, al benemerito sodalizio milanese già sono pervenute ricche donazioni di prèmi. Sul lago di Como verrà pure disputato in gara di resistenza il Remo Plinius, splendido trofeo d'argento donato dal cav. Colleoni. Sul Po al 29 settembre verrà ancora indetta una regata di resitenza di 60 chilometri, ed i Comitati di Cremona e di Piacenza stanno preparando due ricchissimi trofei per challenge perpetuo.

Gli ottimi frutti della propaganda che da qualche anno opera la Sezione milanese sono stati raccolti anche recentemente per opera dei canottieri comaschi alle regate di Parigi, Losanna e Lucerna, e dalla Canottieri Milano ad Evians e Lucerna.

Le corse delle bighe a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 8. (B.):

Ieri sera, in Prato della Valle ebbero luogo le tradizionali corse delle bighe; enorme fu il concorso del pubblico e grande l'affluenza dei forestieri.

Il premio di lire 1000 venne vinto dalla biga formata dai cavalli Belvetes e Aquilino, di Simoneschi, di Volterra; il secondo premio di L. 600 spettò alla biga formata da Malva e Fiamma, di Borsatto, di Padova, ed il terzo premio di L. 400 spettò alla biga Olanda e Mambrino, di Calore, di Padova.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi. Sulle sponde del Jenissei.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Un telegramma al *Daily Thelegraph* da Kanak reca che il principe Borghese è giunto venerdì sera a Kanak, città situata a 173 chilometri da Mijnindinak e a 3300 chilometri da Pekino.

Allo stesso giornale telegrafano da Krasnoiarsk:

Da Krasnoiarsk a Kansk dei torrenti di pioggia ci hanno accompagnati. Iersera noi siamo giunti sulle sponde del magnifico Jenissei, largo e rapido che sembra scuotersi dalla lunga immobilità dell'inverno. Noi lo abbiamo attraversato sul *jerry boat*. All'arrivo, dei funzionari cortesi ci hanno condotti al nostro albergo attraverso a vie deserte. Oggi giorno di riposo e di pulizia, la nostra automobile essendo pericolosamente sporca, tanto che ieri, per poco non prendeva fuoco. Il tempo non migliora. Le strade che noi dobbiamo percorrere sono, ci dicono, terribili. Ieri alle ore undici noi non avevamo fatto che un percorso di 228 chilometri.

IL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA.

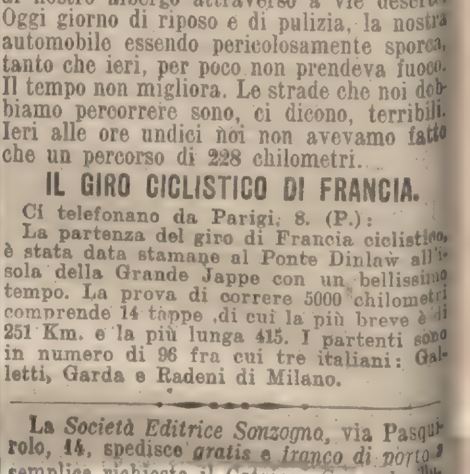
Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

La partenza del giro di Francia ciclistico, è stata data stamane al Ponte Dinlaw all'isola della Grande Jappe con un bellissimo tempo. La prova di correre 5000 chilometri comprende 14 tappe, di cui la più breve è di 251 Km. e la più lunga 415. I partenti sono in numero di 96 fra cui tre italiani: Galletti, Garda e Radeni di Milano.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis e franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Nota satirica del giorno

ALLA CONFERENZA DELL'AJA.
(Dal *Pasquino*.)



... Ed a coloro che non amano — come noi tutti — sinceramente la Pace, ricordiamo che noi abbiamo dei buoni cannoni e delle brave corazzate per far loro intendere la ragione!...

SCIARADA.

Fra quattro trovi sempre il mio *primiero*,
E nella man fra cinque l'*altro* stà.
Fra tanti e tanti puoi trovar l'*intero*,
Che gode più o men di libertà.

Cecco.

Spiegazione della sciarada alterna di ieri:
ALE-MUTI — AMULETI.

IN CUCINA.

STUFATO CON MANZO A LESSO. — Fate un soffritto di burro, un ettogrammo di prosciutto tritato minutamente con carota e sedano, poco grasso di vitello e una cipolla tagliata in quattro; indi unitevi un cucchiaio di farina bianca e rimestate finchè questa sia colorita. Allora mescolatevi mezzo bicchiere di vino rosso e più tardi un [illegible] brodo. Coperto, dopo qualche bollore [illegible] do con una fetta sottile di lardo, [illegible] sopra la carne già lessata. Servitela col sugo passato allo staccio.

— E tu un'incoreggibile cicala...

— ... Che quando canta dimentica tutto, non è vero?

— Ma non mi parli della famosa prova generale? Non è certo andata conforme ai tuoi desideri, perchè hai il viso imbronciato.

— Essa non ha avuto luogo.

— Perchè?

— Nicolini è ammalato. Sono andata a visitarlo, e mi parve assai cambiato.

La fronte d'Erica si oscurò subitamente.

— Ah, esclamò la fiorista, la vita è veramente stupida! Non si può essere lieti due giorni di seguito. Se Nicolini morisse, non otterresti il premio...

— Lo so. La morte del tenore significherebbe la rovina di tutte le mie speranze, di tutti i miei progetti che stamane ancora formavo in tua presenza; segnerebbe la fine di tutti i miei sogni ambiziosi! Crollerebbero tutti i castelli in aria che da lungo tempo fabbrico nella febbre del mio cervello!

« Oh, sì hai ragione, la vita è terribilmente stupida! E ben stupidi sono coloro che cercano la rinomanza, sempre così effimera! Tutto passa quaggiù, e ciò che rimane non sono che le disillusioni!...

« Forse avrei fatto meglio a seguire il tuo stesso cammino. Sei e sarai sempre più felice di me; non aspiri che a vivere lavorando in questa cameretta che è piena di sole e in cui vivi tranquilla, rallegrata dai canti dei tuoi uccelletti.

« Hai gusti semplici; non invidii le belle toelette delle eleganti signore che incontriamo per via, e ti basta un modesto abito nero.

« È vero che tale semplicità ti sta d'incanto e che nel tuo vestito poco costoso sei leggiadra assai più delle donne che ci guardano dall'alto al basso!...

— Se m'avessi dato ascolto avresti tu pure imparato un mestiere e fra tutte avremmo guadagnato di che vivere largamente.

Un sorriso amaro sfiorò le labbra di Zizina.

— Per riuscire a imparar bene un mestiere bisogna farne un lungo tirocinio, e ciò costa caro.

« Se non mi fossi messa sulla via dove ora mi trovo, non avrei incontrato Nicolini; non ci avrebbe prestato il danaro di cui avevamo bisogno ed oggi saremmo, tu una venditrice di mazzolini di fiori a due soldi l'uno, io una cantatrice di strada!

— È vero... hai ragione.

— Non rinvanghiamo dunque il passato e pigliamo la vita com'è...

Si gettarono nelle braccia l'una dell'altra e si tennero a lungo strette.

VI.

— Dunque Claudio è uscito? chiese Giovanni Mornas. Non pranzerà con noi?

— Sì, è uscito, rispose Junka; ed era affemia abbigliato con un'eleganza squisita.

— Non ha detto dove andava?

— No.

— Avresti dovuto interrogarlo.

— Aveva tanta fretta...

— Va certo a desinare da qualche donnina galante.

Da due giorni soltanto Mornas e Junka, stufi d'un soggiorno troppo prolungato a Vaupleurs e desiderosi di rivedere Claudio, rimasto solo nel palazzo di via Grenelle, erano venuti a passare alcuni giorni a Parigi anche per intraprendere nuove ricerche a proposito d'Erica, chè nè l'uno nè l'altro avevano abbandonato la speranza di ritrovarla.

I più noti agenti, i poliziotti più abili erano stati lanciati alla scoperta della cara fanciulla, che non era punto un essere imaginario, ma che, pertanto rimaneva irreperibile.

— Sì, è proprio così, il nostro Claudio si slancia nella galanteria, ripigliò Giovanni. Forse ha stretto relazione con qualche cortigiana d'alto bordo.

« Il soggiorno di Vaupleurs non gli è mai piaciuto e nello scorso estate spesso ci ha piantati in asso.

« Non si vedeva che lui alla stazione di Faremoutiers; andava, veniva di continuo.

« Dopo tutto è giovane. Approfitti dunque della vita.. Non ci trovo nulla a ridire.

Dopo la scena svoltasi all'Opéra, Servières s'era recato parecchie volte a visitar Bastiana nella costei palazzina della riva di Billy, dove ogni sera ella lo aspettava con impazienza da innamorata.

Ma il giovane se ne stava in guardia.

Renitente a qualsiasi legame irregolare, non s'abbandonava punto a impulsi irreflessivi.

Nondimeno, soggiogato dalla bellezza della sedicente principessa, abbagliato dal lusso in cui ella viveva, subiva poco a poco un'attrazione che non sapeva spiegarsi: desiderava quella donna, ma non l'amava.

Ella era invece invaghita di lui.

Lo attendeva anche in quella sera.

Indossava un abito da camera di seta color avorio, guarnito di trine di Bruselles; le larghe maniche lasciavano scorgere le braccia superbe, dalla pelle candida, le mani piccole, affusolate.

Non gli era apparsa mai così seducente, ed egli non nascose la sua ammirazione.

— Bastiana!...

Era la prima volta che egli la chiamava così; l'intimità dunque diveniva fra essi sempre più stretta.

La giovane immobile, pallida, colla testa eretta, lo avvolse per alcuni istanti d'uno sguardo infiammato.

— Quasi ogni sera vengo qui senz'esservi invitato, egli disse; ed ora questa visita è divenuta per me un bisogno... Dacchè vi ho veduta non penso che a voi!

— Ma... ma... esclamò Bastiana obbligandolo a sederlesi in faccia, è una dichiarazione d'amore in piena regola che mi fate!

Sorrideva, ma in realtà tremava proferendo queste parole.

Dopo esser rimasto qualche momento in silenzio, egli chiese finalmente, con serietà:

— Credete, signora, che si possa amare due volte?

— Come siete ingenuo! Non solo si può amare due volte, ma dieci, ma cento, caro signore.

— Non divido la vostra opinione. Sono convinto che non si possa amare veramente che una volta sola nella vita.

« Non parlo, soggiunse egli sorridendo, dei capricci che si hanno per le leggiadre donnine... poichè essi non sono amore.

— Dunque avete amato?

— Sì.

— Un poco?... molto?... appassionatamente?... come risponde la margherita allorchè la s'interroga, sfogliandola, disse Bastiana ridendo, d'un riso da cui trapelava una fredda collera.

— Ho amato, e so che sia l'amore sincero, profondo, l'amore che ci fa vivere, l'amore che non si dimentica mai...

— Di guisa che io?...

— Vi trovo adorabile, signora, ma non vi amo.

— Siete in verità d'una franchezza...

— Nella prima gioventù vissi in mezzo ai monti, nel raccoglimento e nella solitudine di essi... e là incontrai una giovane che amai perdutamente...

— È morta?

— Lo ignoro. Da parecchi anni ha lasciato le nostre montagne e non so quello che ne sia avvenuto; ma penso sempre a lei, sono sempre innamorato di lei.

« Ora deve essere bella al pari di voi; e quanto più vi guardo, tanto più trovo che le rassomigliate. Una sola differenza esiste fra l'una e l'altra — ed è ch'essa è bionda, mentre voi siete bruna.

— Ritornaste in Francia senza dubbio nella speranza di ritrovarla?

— Sì, signora.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 436, contenente:

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI
DI
ARMANDO GANDOLFI

Prezzo Cent. **15**.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Quattro elezioni senatoriali assai significanti.

Ci telefonano da Parigi, 7 notte. (P.):

Oggi vi furono quattro elezioni senatoriali, i cui risultati sono molto significanti, perchè dinotano che la grande maggioranza degli elettori vota ancora compatta per i candidati che hanno un programma radicale socialista. Tranne in una circoscrizione, dove c'è ballottaggio essendosi presentati nove candidati tutti radicali, nelle altre tre furono eletti i radicali, due dei quali occupano il posto di un socialista unificato e di un nazionalista. Questi risultati sono tanto più notevoli perchè sono appunto i socialisti rivoluzionari e i nazionalisti che proclamano da parecchi mesi la *débacle* del partito radicale al potere e prevedono imminente la ribellione del corpo elettorale. Le quattro elezioni odierne proverebbero precisamente il contrario.

Un pazzo al Museo del Louvre taglia una preziosa tela.

Ci telefonano da Parigi, 7 notte. (P.):

La prefettura di polizia annuncia che oggi alle ore 4 pomeridiane al museo del Louvre un pazzo ha tagliato con un colpo di coltello il celebre quadro di Poussin intitolato *Il diluvio.* Il fatto sarebbe avvenuto così: Oggi alle 3.10 un individuo correttamente vestito, dell'apparente età di circa trent'anni, passeggiava nella sala dove si trova il quadro del Poussin. Improvvisamente, egli, dopo aver alquanto gesticolato, trasse di tasca un temperino e colpì a parecchie riprese la preziosa tela. Il guardiano di servizio ed altri visitatori riuscirono a trattenerlo, finchè sopraggiunsero gli agenti che lo condussero al vicino commissariato di polizia. Ivi l'autore dello sfregio venne riconosciuto per certo Paolo Cousin, garzone droghiere di 31 anni. Pare accertato che lo sciagurato abbia agito in un accesso di alienazione mentale.

Le dichiarazioni dell'arrestato.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Il Cousin, interrogato da un commissario, fece questa dichiarazione:

« Ho voluto esternare il mio rancore verso la società. Io mi trovavo sul lastrico, senza pane e senza un soldo in tasca e mi è parso che il solo mezzo per mettere fine a questa mia miserabile condizione fosse quello di farmi arrestare. Allora mi è venuta l'idea di tagliare un quadro al Louvre e sono finalmente soddisfatto per il rumore che si farà intorno al mio nome. »

Naturalmente l'atto vandalico commesso ieri al Louvre ha impressionato grandemente tutti gli artisti parigini. Il sottosegretario alle Belle Arti, Du Jardin Beaumetz, dichiarò che è necessario un servizio di vigilanza più esteso ed efficace nelle gallerie d'arte dove il pubblico è ammesso.

La riunione dei sindaci dell'Hérault. Resistenza ad oltranza.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

La *Petite République* riceve da Montpellier: Nel pomeriggio di ieri sotto la presidenza del sindaco dimissionario di Montagnac un centinaio di sindaci dell'Hérault si sono riuniti. Dopo la lettura di numerosi dispacci di municipalità dimissionarie e del comitato di Argelliers approvanti lo *stato quo*, si è approvato un ordine del giorno nel quale i sindaci dimissionari protestano contro il voto della Camera dei deputati col quale furono respinti gli articoli 1 e 2 del progetto della commissione, i soli che potevano in qualche modo attenuare la terribile crisi che i viticultori stanno attraversando; deliberano di non riprendere le loro funzioni che dopo aver riferito ai loro elettori e che il Governo avrà ottenuto dal Senato e dalla Camera dei provvedimenti efficaci a combattere la miseria del Mezzogiorno, e proclamano inoltre più che mai la necessità della libertà provvisoria dei prigionieri e del ritiro delle truppe, per ristabilire la calma.

IL COMITATO INTRANSIGENTE di Argelliers alla riscossa.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Mentre tutto lasciava sperare che nei quattro dipartimenti viticoli del sud ogni agitazione stesse per finire, la situazione si è improvvisamente aggravata. Gli ultimi avvenimenti hanno bruscamente cambiato la faccia alle cose: da una parte gli arresti e le perquisizioni di Narbona, dall'altra il voto della Camera che respinge i due primi articoli della legge sui vini, hanno prodotto grande impressione e rifomentata l'agitazione. Stamane l'opinione generale è che nel sud la situazione si sia sensibilmente aggravata.

Questo risulta evidentissimo dalla decisione dei sindaci presa nella riunione di Montpellier e della quale stanotte vi ho telefonato.

L'impressione poi che la situazione si sia realmente aggravata è aumentata anche in seguito all'altra deliberazione presa dalla riunione di altri sindaci tenutasi a Narbona. Questi hanno votato un ordine del giorno nei seguenti termini:

« I sindaci dimissionari del circondario di Narbona, in numero di 63 su 73 comuni, decidono, all'unanimità e per appello nominale, che i sindaci, gli aggiunti, i consiglieri comunali rinnovino entro quarantotto ore le loro dimissioni. Queste dimissioni dovranno essere individuali e mandate in piego raccomandato al prefetto. I suddetti funzionari civili continueranno a non avere col potere centrale alcuna relazione ed a non assicurare alcuna funzione comunale per la quale sia necessaria la loro firma, e ciò fino alla riunione dei comitati interdipartimentali, che avrà luogo dopo la chiusura delle Camere. »

Siamo dunque di fronte ad una vera riscossa del Comitato di Argeliers, il quale ha sempre predicato l'intransigenza più assoluta e che ora sta nuovamente per trionfare. Data la situazione attuale non è facile fare delle previsioni su quanto avverrà nei dipartimenti del sud.

MARSIGLIA SENZA LUCE.

Ci telegrafano da Marsiglia, 8. (G.):

Allo sciopero dei gasisti, hanno aderito anche gli elettricisti. Il municipio si trova nella impossibilità di trovare del personale avventizio. Nella massima parte degli stabilimenti, si è dovuto ricorrere alle lampade a petrolio. I giornali sono stati costretti ad abbandonare le Linotypes e a far comporre a mano. La città è all'oscuro.

ALFREDO DREYFUS chiede il collocamento a riposo

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

La *Libre Parole* riproduce con riserva la voce di cui non ha potuto ottenere conferma, secondo la quale il comandante Alfredo Dreyfus sarebbe sul punto di chiedere la liquidazione della sua pensione.

L'*Eclair* annunzia da parte sua che Dreyfus ha chiesto il suo collocamento a riposo e si fece mettere in congedo, in attesa della liquidazione della sua pensione.

Grave disgrazia ad un ex corridore ciclista.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Un dispaccio da Marsiglia reca che l'ex corridore Laurent Reboul mentre faceva una passeggiata nel sobborgo in motocicletta, arrivato nel quartiere di Chalot, fu preso da malore e cadde dalla macchina. Disgraziatamente andò a battere colla testa contro un sasso ferendosi gravemente alla tempia destra. Il suo stato è grave ed egli non ha potuto essere trasportato a Marsiglia.

GERMANIA

L'AUDACIA DEI LADRI TEDESCHI La scomparsa del palco imperiale in un campo di corse.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Berlino al *Matin*: Degli audaci ladri hanno compiuto ieri un furto originale. Si sta impiantando presso Grunewal un nuovo campo di corse. Siccome l'imperatore deve assistere all'inaugurazione di questa pista, si era costruita una loggia imperiale. Tutti i lavori erano terminati e si erano già drappeggiate le pareti della tribuna con velluti e broccati d'oro. La notte scorsa tutto era scomparso; non rimaneva più nemmeno una tavola.

INGHILTERRA

Il furto di un milione e mezzo di gioielli.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Un dispaccio da Londra ai giornali reca che a Dublino corre voce che ignoti ladri hanno rubato al castello del vicerè d'Irlanda dei gioielli per un milione e mezzo di franchi.

SPAGNA

Arresti di dinamitardi a Barcellona.

Ci telefonano da Parigi, 8. (P.):

Telegrafano da Barcellona che in questi giorni vennero eseguiti importanti arresti nel gruppo dei terroristi. Sedici anarchici appartenenti tutti ad uno stesso gruppo, che era diretto da un impiegato comunale, vennero imprigionati. Si fecero pure numerose perquisizioni. Le autorità spiegano da due giorni una grande attività, però conservano il più assoluto segreto sulle loro operazioni. Anche la censura sui telegrammi e sui giornali viene esercitata rigorosamente. Il governatore di Barcellona ha confermato la nomina di un poliziotto inglese, quale capo della polizia, specialmente incaricata di sorvegliare i terroristi.

RUSSIA

Un attentato contro un treno militare.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Si ha da Pietroburgo: Parecchie bombe furono lanciate ieri sera presso Grodno contro un treno militare proveniente da Varsavia e diretto a Pietroburgo, trasportante un reggimento delle guardie del Volga. Le bombe esplosero con detonazione formidabile, danneggiando il binario per una lunghezza considerevole.

Tuttavia il treno non fu colpito. Furono trovate delle bombe cariche sotto un ponte vicino alla località dell'attentato.

AMERICA

IL PIANO NAVALE DI ROOSEVELT, Una stazione carboniera nel Messico.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: « Non è esagerazione il dire che l'attenzione pubblica è ormai concentrata sopra il piano navale del Governo. È sintomatico che i principali giornali sembrano considerare come certo che la flotta dell'Atlantico andrà al Pacifico. Gli organi governativi generalmente appoggiano il progettato concentramento, mentre i giornali d'opposizione e quelli indipendenti lo criticano severamente. Roosevelt tuttavia non pare sia molto preoccupato della situazione, giacchè egli se la gode allegramente in campagna, in compagnia de' suoi figli e ha fatto ieri una gita di dieci miglia in barca. »

Fra le varie ragioni che si mettono innanzi per giustificare la progettata crociera della flotta intorno al capo Horn, vi è questa: che la crociera sarebbe uno splendido corollario del viaggio del segretario di Stato Root nell'America del Sud. Anzi l'opinione generale è che la crociera sia stata deliberata tra Roosevelt, Root e i consiglieri di Stato, per ovvie ragioni. Si dice che il segretario Root, durante la visita che farà al Messico nel prossimo autunno, cercherà di accordarsi per ottenere per gli Stati Uniti una stazione carboniera da stabilirsi nella baia della Maddalena, sulla costa messicana del Pacifico. Per un tale accordo occorrerebbe un emendamento nella costituzione del Messico, ma si ritiene assai probabile che sia accordato ».

LA STAMPA AMERICANA contro l'invio delle navi nel Pacifico.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Telegrammi da New York parlano dei commenti che si fanno dai giornali americani sulla progettata spedizione di corazzate nei Pacifico. Il *World* supplica il presidente Roosevelt a non commettere quello che il giornale chiama « un errore disastroso. »

« Le considerazioni diplomatiche — dice il giornale — proibiscono assolutamente una tale misura, e tutto ciò che può essere interpretato come una dimostrazione violenta contro il Giappone, costituisce un errore che si avvicina alla pazzia. »

Il *World* conclude dicendo: « Noi possiamo ormai vedere le responsabilità criminali del giornalismo sensazionale: è tempo di fermarsi su questa china, è tempo che Teodoro Roosevelt faccia risalire la corrente annunciando al mondo, nella sua qualità di presidente degli Stati Uniti, che le nostre corazzate non andranno nel Pacifico e che questa propaganda delittuosa in favore della guerra deve finire. »

AFRICA

IL COLPO DI RAITSULI Mac Lean consiglia di catturare i parenti del brigante.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: « Il ministro degli Esteri marocchino Mohammed El Torres attende delle istruzioni dal sultano prima di aprire i negoziati con Raitsuli. Da notizie attinte a buona fonte, parrebbe che Mac Lean avrebbe indicato come conveniente di spingere innanzi le truppe marocchine per tentare di circondare le posizioni di Raitsuli, onde evitare di dover subire le condizioni imposte da costui. Nello stesso tempo Mac Lean avrebbe suggerito ai marocchini di fare un altro colpo e cioè di catturare i membri della famiglia di Raitsuli tenendoli come ostaggi. Il giorno prima della cattura di Mac Lean, si dice che Raitsuli abbia ricevuto in importante carico di oggetti di contrabbando che sarebbero stati sbarcati nelle vicinanze di Tetuan ».

La dolce prigionia di Mac Lean.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Telegrafano da Tangeri al *Times:* Si hanno poche notizie su Mac Lean ma bisogna ricordarsi che gli avvenimenti al Marocco si svolgono assai lentamente. La cattura di Mac Lean non venne risaputa forse a Fez che giovedì ed i funzionari di Tangeri non possono prendere alcuna decisione se prima non hanno ricevuto istruzioni dal sultano, istruzioni che potranno arrivare martedì prossimo. Nell'attesa però, nessuno resta inoperoso. Si cerca in tutti i modi di togliere a Raitsuli l'appoggio delle tribù ed il ministro d'Inghilterra è in continua comunicazione coi funzionari indigeni.

Si fa notare che in un caso simile a quello attuale, Raitsuli non fece conoscere le condizioni da lui imposte alla liberazione prima che gli venisse reclamata dalle autorità marocchine la libertà del prigioniero; è quindi probabile che ora egli faccia altrettanto. È però necessaria anche la massima circospezione in questa circostanza, perchè tutto dipende dalla attitudine delle tribù, delle quali Raitsuli deve assolutamente tenere conto. È nel suo interesse garantire la sicurezza al prigioniero. Infatti fino a che Mac Lean è vivo, Raitsuli ha in mano tutte le autorità, mentre se Mac Lean venisse a mancare, anche il brigante sarebbe in pericolo.

Attualmente Mac Lean può comunicare liberamente con la legazione d'Inghilterra, anzi Raitsuli fa sempre scortare il corriere che reca i dispacci e la posta, per garantirgli la sicurezza durante il viaggio. Mac Lean poi è trattato benissimo e con molta considerazione dagli uomini di Raitsuli. A lui si accorda tutto il *comfort* possibile. Egli è però strettamente sorvegliato.

I colori boeri sventolano a Pretoria.

Ci telefonano da Bruxelles, 8. (B.):

Il *Petit Bleu* ha da Pretoria una notizia interessante: La bandiera inglese che fino dalla guerra anglo-boera sventolava su tutti gli edifici pubblici del Transvaal, sta per essere sostituita dalla nuova bandiera, simbolo del nuovo regime. Il nuovo vessillo comprende i quattro colori dell'antica repubblica e reca i colori inglesi nell'angolo superiore sinistro e rappresenta così la riconciliazione fra le due razze.

Il modello della nuova bandiera sottoposto dal generale Botha al ministro inglese delle Colonie è stato approvato.

UN ATTENTATO DINAMITARDO contro il governatore di Shangai.

Ci telefonano da Londra, 8. (B.):

Si ha da Shangai: È stato commesso un attentato rimasto infruttuoso per uccidere il governatore reazionario. È stata lanciata una bomba che è esplosa mentre il governatore passava in rivista i cadetti della gendarmeria. Due ufficiali sono rimasti uccisi ed uno ferito.

Il convegno all'Aja

Due notevoli proposte della Columbia e dell'Uruguay.

Ci telegrafano dall'Aja, 8. (T.):

Le sole proposte notevoli che sono state formulate sulla questione dell'arbitrato, a parte quella della Russia, sono quelle di due piccole repubbliche americane: la Columbia e l'Uruguay. Ma siccome tutti gli Stati sono considerati uguali, qualunque delegazione può mettere avanti delle proposte che la Conferenza deve prendere in considerazione, purchè siano entro i limiti del programma, e vengano presentate a tempo debito. La proposta più importante è quella della delegazione della Columbia, che sarebbe stata presentata prima d'ora se il presidente, generale Holguin, non avesse dovuto assentarsi temporaneamente recandosi a Parigi. Al suo ritorno però la proposta verrà presentata nella forma dovuta. In sostanza essa stabilisce il principio del boicottaggio finanziario per lo Stato che inizi le ostilità senza prima fare appello al tribunale, fondato per la soluzione pacifica dei conflitti. La proposta è formulata presso a poco in questi termini:

Le potenze firmatarie si impegnano a dichiarare che qualunque Stato, quando incominci le ostilità senza lasciar passare un periodo di almeno trenta giorni dopo la rottura delle relazioni, o senza impiegare i buoni uffici e le speciali offerte della commissione delle inchieste e del Comitato di arbitrato, venga considerato come un offensore delle leggi internazionali, anzi ritenuto come fuori delle leggi internazionali, e come nemico della razza umana. Per tutta la durata delle ostilità, le potenze firmatarie si impegnano a rendere impossibile con tutti i mezzi un prestito di denaro nei loro Stati alla nazione messa fuori delle leggi.

La proposta dell'Uruguay viene come una grande sorpresa. Essa è intitolata: « Un tribunale dell'arbitrato obbligatorio », ed è così concepita:

« 1.° Quando dieci nazioni, cinque delle quali abbiano almeno una popolazione totale di venticinque milioni di abitanti, si accordano di sottomettere al tribunale arbitrale i dissensi che possono nascere in futuro fra loro, avranno diritto a formare una alleanza allo scopo di esaminare i conflitti che sorgeranno in altri paesi, ed intervenire, quando lo giudicheranno vantaggioso, nell'interesse della soluzione più giusta.

« 2.° Le potenze alleate possono stabilire un tribunale di arbitrato obbligatorio all'Aja se l'Olanda farà parte della Conferenza, e in altra città che potrà essere designata in avvenire.

« 3.° L'alleanza in favore dell'arbitrato obbligatorio, potrà solamente intervenire nel caso di conflitti internazionali. Non potrà però l'alleanza interessarsi delle questioni interne dei diverse Stati.

« 4.° Tutte le nazioni che accettano il principio dell'arbitrato obbligatorio avranno diritto di unirsi all'alleanza destinata a impedire gli orrori della guerra.

Tale è il testo della proposta uruguayana che non sarà certamente accettata, ma che segna un passo in avanti nella evoluzione della razza umana.

I DRAMMI DEL MARE Un farmacista di Cannes e la sua signora vittime d'una burrasca.

Ci telegrafano da Cannes, 8, sera. (P.):

Il capitano della tartana *Bartolomeo-Elisa*, giunto da San Tropez, narrò di aver trovato a quattro miglia dall'isola di Santa Margherita, un battello sommerso, in fondo al quale vi erano degli indumenti femminili, oltre ad un cappello da signora, una giacca da uomo ed altri oggetti diversi!

Il battello in questione che aveva scritto a poppa il nome di *Musette*, era di proprietà del ricco signor Mario Tajasque, d'anni 49, ex-farmacista a Cannes e che ultimamente venduta la farmacia si era stabilito a Nizza, ove aveva sposato la signorina Rebuffel.

Il Tajasque, che abitava a Nizza, nella splendida villa *Magali*, era un appassionato pescatore.

La settimana scorsa egli partì assieme alla sua signora sul *Musette* per una delle solite partite di pesca.

L'albergatore di Santa Margherita, signor Manurra, ha dichiarato che mercoledì, 3 luglio, a 3 ore dopo mezzogiorno, i coniugi Tajasque, dopo aver mangiato nel suo ristorante, allestirono il battello e fecero vela per il capo d'Antibo. Da quel giorno, nessuno ebbe più notizia di loro.

È da notarsi che alla sera di quello stesso giorno, si scatenò improvvisamente un violentissimo uragano.

Pare accertato che il battello dei Tajasque sia stato investito da un' enorme ondata e travolto coi due disgraziati che miseramente annegarono.

Numerosi canotti di salvataggio stanno facendo attivissime e minuziose ricerche lungo la spiaggia del mare, da Cannes ad Antibo, ma finora nulla si potè scoprire.

CRONACA MILANESE

CONTRO L'ALCOOLISMO Il lavoro di propaganda - La costituzione della Lega.

Il volonteroso manipolo di promotori di questa lotta contro una non lieve piaga sociale — presieduto dal sen. De Cristoforis, unitamente ai signori dott. Francesco Ferrari, dott. Filippetti, prof. Giacomo Pelandi, dott. Alessandro Schiavi — ha lavorato presto e bene, a creare, come suol dirsi, l'ambiente ed a preparare l'organizzazione delle forze.

A questo scopo intese la serie di conferenze tenute — ed altre ne seguiranno — diffondenti, oltre la convinzione della necessità di combattere la fillossera sociale dell'alcoolismo, le nozioni igienico-sanitarie utili.

Sabato sera ne fu tenuta una speciale, dal dott. Filippetti, ai bravi militi della Croce Verde.

E ieri, nel salone di via S. Paolo 10, innanzi a numeroso e scelto pubblico, trattò splendidamente il tema, con criterio scientifico, il concittadino prof. Enrico Bertarelli dell'Università di Torino.

Indi si tenne l'assemblea dei soci, anche per la costituzione del Comitato definitivo. Pervennero numerose le adesioni, fra le quali quella dell'on. Romussi.

Fu approvato lo statuto costitutivo della « Lega popolare contro l'alcoolismo », del quale ecco le principali disposizioni:

L'azione della Società si svolge dimostrando i danni dell'alcoolismo diffondendo nelle masse popolari le norme della igiene ed i principî della temperanza mediante conferenze, pubblicazioni, circoli di ricreazione ed educazione fisica, ristoranti igienici, incoraggiamenti morali e materiali, ecc., che sostituiscano alle attuali quelle sane ed utili norme di divertimento e di nutrizione, ed agendo sui poteri pubblici per ottenere l'applicazione scrupolosa delle disposizioni di legge già esistenti, procurandone di nuove, raccogliendo mediante inchieste altri documenti a favore della propaganda, ecc., ecc.

Possono essere soci tutti coloro che accettano il presente Statuto impegnandosi ad agire conformemente agli scopi della Lega, a diffonderne i principî ed a favorirne l'azione sia con la propaganda, sia con l'esempio.

Perchè la partecipazione alla Lega sia possibile a persone di qualsiasi classe, il contributo annuo è fissato ad un minimo di L. 0,25. Si accettano contribuzioni maggiori.

La lega è retta da un Consiglio direttivo composto di 9 membri nominati ogni due anni dall'assemblea a maggioranza di voti.

L'assemblea procedette quindi alla costituzione del comitato definitivo della Lega, e furono eletti, all'unanimità, a comporlo i signori: Bianchi Napoleone, signora Camperio Siegfried Maria, sen. De Cristoforis, dottor Ferrari Francesco, Filippetti dott. Angelo, Lanzi Achille, Pelandi prof. G., Pini Boschetti Larissa, Schiavo dott. Alessandro. La Lega ha sede in via S. Paolo 10.

IL VIAGGIO DEI LAUREANDI INGEGNERI in Francia e in Inghilterra.

I laureandi ingegneri del nostro Politecnico sono tornati dall'annunziato viaggio di istruzione.

Essi visitarono a Londra i principali edifici e musei, tra cui in particolar modo quella meravigliosa esposizione di macchine in movimento, di tutte le epoche, in dimensioni ridotte, che è il « South Kensington Albert and Victoria Museum »; inoltre un gran numero di opifici, impianti e stabilimenti. Tra questi notiamo: i London docks — gli Albert and Victoria Docks — l'Arsenale militare di Woolwich — la Centrale Elettrica della Lots Road, meraviglioso impianto con 10 turbine a vapore per 80.000 cavalli e 250 colossali caldaie Babcock — l'impianto d'acqua potabile « Riverdale Pumping Station » — una delle officine per il gas di Londra, vera città essa pure, avente nel solo suo interno 43 chilometri di sviluppo di binario.

Poi si recarono a Manchester, dove tra l'altro visitarono: la fabbrica di motrici e turbine a vapore e di motrici ed operatrici idrauliche della British Westinghouse C.; una centrale termoelettrica per 30.000 cavalli; i Pomona Docks ed il Canale Navigabile dove poterono ammirare il più pesante ponte girevole del mondo, oltre ad un ponte-canale pure girevole che traversa il canale navigabile; la fabbrica di macchine utensili Hulse; la fabbrica di gomma e cavi-sottomarini Glover; un colossale cotonificio dei mille che vi sono a Manchester.

A Liverpool poi visitarono i Docks, oltre agli edifici e costruzioni più notevoli della città.

Furono di valido appoggio ai nostri studenti: il console generale d'Italia comm. Alatini, il presidente della Camera di Commercio comm. Lollenghi, la Casa Babcock Nilcox, il Circolo Italiano di Londra e l'agenzia Sommariva.

Nel viaggio di ritorno si fermarono un giorno a Parigi, per visitare all'esterno i palazzi ed i punti più notevoli di quella grandiosa metropoli.

Da questo viaggio grandioso, compiuto per sapiente criterio della Direzione della prima scuola d'Ingegneria d'Italia i laureandi sono ritornati con un enorme corredo di cognizioni tecniche e pratiche di grande utilità; ed ammirando il modo veramente grandioso e colossale con cui si fanno in Inghilterra le cose tecniche, poterono apprezzare anche quanto in Italia si è fatto con mezzi e tempo infinitamente minori, per sola forza degli uomini; ed all'Italia essi faranno sentire il beneficio di quanto impararono.

Gli studenti sono ritornati in parte ieri; un gruppo si è fermato ancora qualche giorno a Parigi.

Accompagnarono gli studenti: il senatore Colombo, loro direttore; i professori Gabba, Jorini, Gilardi e Orlandi, oltre ad altri, assistenti.

PER LE FESTE GARIBALDINE A PARIGI La data e il treno pei gitanti.

Il ricevimento ufficiale dei garibaldini e delle Associazioni italiane che si recano a Parigi per partecipare all'inaugurazione del monumento al *Duce* è fissato al giorno 11 corrente pel treno che arriva a Parigi, da Modane, alle ore 2 pom., il quale parte da Milano alle 20 del giorno antecedente.

FESTA INAUGURALE DEL VESSILLO fra gli agenti dei commercianti.

L'Associazione milanese di M. S. fra gli agenti dei commercianti, presieduta dal ragioniere A. Ficcarelli — la quale ha oltre 43 anni di vita, 750 soci e 350 mila lire di capitale — ha inaugurato nel pomeriggio di ieri la bandiera offertale dal signor Donato Pelizzoni.

La festa ebbe luogo nella Palestra delle scuole di corso Romana 10. Intervennero alla cerimonia l'assessore comm. Morpurgo, l'onorevole Maffi, presidente della Federazione delle mutue, diverse associazioni coi loro vessilli e molti soci.

Alla sera, al ristorante Stabilini al Sempione, banchetto di 300 coperti.

ECHI DELL'ESPOSIZIONE *Quousque tandem...?*

Un espositore ci scrive:

« Il sen. Mangili trovasi in giro per seminare *targhe* alle nazioni e va bene. Ma quando si domanda, penserà a consegnare i diplomi agli espositori?

È veramente vergognoso che, dopo tanti mesi, si debba ancora aspettare per questo il momento di tempo e di benevola attenzione del Comitato. »

Per l'albo dei ragionieri.

Il 15 luglio p. v. scade il termine utile per l'iscrizione nell'Albo dei ragionieri, secondo la legge 15 luglio 1906. Per chi deve fruire delle disposizioni transitorie « che permettono l'iscrizione a chi senza diploma funziona da Ragioniere da oltre un decennio », il termine surriferito è perentorio, vale a dire che non potranno essere più accolte ulteriori domande.

***

Nel fascicolo di giugno della « Rivista di Amministrazione e Ragioneria », diretta dal prof. rag. Giovanni Valentini, è comparso un lungo articolo riguardante i ragionieri.

Rilevata l'alta funzione sociale del ragioniere e lamentato l'abuso del titolo, l'ammissione a concorsi e le nomine ad uffici di Ragioniere di persone senza diploma, e spesso senza studi, l'articolo si occupa delle iscrizioni nell'albo dei Ragionieri secondo la legge ed il regolamento recenti.

È noto che per le disposizioni transitorie possono domandare l'iscrizione, entro un anno, coloro che non avendo il diploma abbiano esercitato le funzioni di ragioniere per un certo numero d'anni.

Ora si arriva al punto, falsando il concetto della legge, che molti, pel fatto di aver tenuto la contabilità propria od altrui, credono d'aver diritto all'iscrizione avendo compiuto funzioni di ragioniere anche se quasi analfabeti.

È evidente — dice — l'enormità di tale interpretazione. Si tratta invece d'un collegio di esercenti la libera professione e perciò non può esservi iscritto che colui che pur essendo senza diploma abbia compiute funzioni d'indole strettamente professionale ed abitualmente come curatore, liquidatore, perito, ecc.

La pratica biennale presso un ragioniere, l'esame che ne segue su temi di natura professionale, e le attribuzioni del collegio confermano quanto sopra.

Ed appunto in considerazione che si tratta d'un collegio professionale, la Rivista fa un caldo appello ai ragionieri delle pubbliche aziende perchè si iscrivano alla Federazione Nazionale che ha per iscopo la tutela e l'elevazione dell'ufficio di ragioniere a quel grado che gli spetta per competenza e responsabilità.

LA VERTENZA DEI MURATORI. I disorganizzati tornano al lavoro.

Un fatto inaspettato fu quello verificatosi iermattina nella classe dei muratori: a dispetto di tutta l'agitazione per ottenere la graduatoria nelle paghe, e delle decisioni prese ierl'altro nel Comizio all'Arena, iermattina la gran maggioranza degli operai disorganizzati è ritornata senz'altro al lavoro.

Duecento circa soltanto furono quindi quelli che si radunarono alla Camera del Lavoro.

È facile immaginare le proteste clamorose.

ECHI DELLO SCONTRO FERROVIARIO di domenica.

Mentre le condizioni delle altre vittime dello scontro ferroviario di ierl'altro, andarono migliorando durante la giornata, lo stato dell'Ernesto Piotti, macchinista del treno merci si aggravò sempre più. L'infelice giovanotto — non aveva che 28 anni! — ha dovuto soccombere l'altra sera alle ore 7 in un lettuccio dell'Ospedale Maggiore.

I compagni ferrovieri preparano alla vittima del dovere, imponenti funerali.

Appendice del SECOLO 9 Luglio. 3

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di* C. Castelli)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

Egli guardava con gli occhi socchiusi la faccia larga della madre, e pensieri incoerenti passavano per la sua testa.

— Si vede che è ancora troppo presto per me... gli altri bevono e non sentono niente... io, invece, ho la nausea...

E gli pareva che da lontano gli giungesse all'orecchio la voce della madre.

— Come mi potrai mantenere, se cominci a bere?...

Tenendo sempre gli occhi chiusi, rispose:

— Bevono tutti...

La madre sospirò profondamente. Egli aveva ragione. E anche lei sapeva che gli uomini non avevano altro svago che all'osteria, nè piacere se non nell'acquavite. Eppure disse:

— Ma tu non devi bere!... Tuo padre ha bevuto quanto bastava per lui e per te... E mi ha tormentata abbastanza... Almeno tu dovresti avere pietà di tua madre, eh?

Ascoltando queste parole tristi e tenere, Paolo pensava, che durante la vita del padre, la presenza della madre in casa passava quasi inosservata: ella era sempre silenziosa e viveva in una continua apprensione di esser bastonata. Negli ultimi anni avendo evitato di incontrarsi col padre, Paolo aveva quasi perduta l'abitudine di veder la madre ed ora, ricuperando a grado a grado i sensi, la esaminava attentamente:

Ella era alta e un po' curva; il suo corpo pesante e impacciato, rotto dal continuo lavoro e dalle botte del marito, si moveva senza rumore e sempre di fianco, come se ella avesse temuto ad ogni istante di urtare qualche cosa. La faccia ovale, un po' gonfia e frastagliata da sottili rughe, era illuminata da due occhi bruni, tristi e inquieti, come quelli di quasi tutte le donne del sobborgo. Sopra il sopracciglio destro aveva una larga cicatrice, che alzava un po' l'occhio e faceva sembrare l'orecchio destro più alto del sinistro: questa dava al suo viso l'espressione di chi tende costantemente l'orecchio e teme... Nei folti capelli castani, biancheggiavano ciocche d'argento e sembravano impronte di colpi ricevuti... Era arrendevole, triste e sottomessa...

E per le guance le scorrevano le lacrime.

— Aspetta, non piangere, disse con tono di preghiera il figlio. Dammi da bere.

— Ti porto un po' d'acqua col ghiaccio...

Ma quando ella tornò, il giovane s'era già addormentato. La donna rimase un istante a guardarlo, trattenendo il respiro: la tazza le tremava in mano e il ghiaccio batteva sulle pareti di latta. Poi, la posò sulla tavola e s'inginocchiò davanti alle sante imagini, per pregare tacitamente. Dietro le finestre tumultuava la vita ubriaca e sregolata del sobborgo. Nell'umida oscurità della serata autunnale l'organetto mugolava, una voce sguaiata cantava una canzone, un'altra bestemmiava con parole banali e, paurose, suonavano le voci stanche e irascibili delle donne...

La vita nella casetta dei Vlassov riprese il suo monotono corso, ma fu più silenziosa e tranquilla di quanto fosse stata per l'addietro e alquanto diversa da quella delle altre abitazioni del sobborgo.

La casa sorgeva sul limitare del villaggio, a poca distanza dalla breve ma ripida discesa che conduceva allo stagno. La terza parte della casa era occupata dalla cucina e da uno stanzino, diviso da quella per mezzo di un fragile tavolato che non giungeva neppure al soffitto: lì dormiva la madre.

Gli altri due terzi formavano una camera quadrata con due finestre; in un cantuccio stava il letto di Paolo e nell'angolo a destra di chi entrava una tavola con due panche. Oltre a ciò v'erano alcune sedie, un cassettone per la biancheria con sopra un piccolo specchio, un baule con dentro gli abiti, un orologio sulla parete e due imagini sacre in un angolo. Questo era tutto il mobilio.

Paolo volle vivere come tutti gli altri. Egli fece tutto ciò che conveniva ad un giovane della sua età: comprò un organetto, una camicia col petto inamidato, una cravatta fiammante, un paio di soprascarpe e il bastone da passeggio e, apparentemente divenne simile agli altri giovanotti del sobborgo. Si diede a frequentare i ritrovi dei compagni, imparò a ballare la quadriglia e la polka; ogni festa tornava a casa brillo e soffriva poi atrocemente della sbornia. La mattina dopo gli doleva la testa, gli bruciava lo stomaco e il suo volto appariva pallido e disgustato.

Una volta la madre gli chiese:

— Ti sei divertito, ieri sera?

Egli rispose con cupa irritazione:

— Era una noia tremenda... Eravamo tutti come macchine... Sarà meglio ch'io vada a pescare nello stagno oppure che mi compri un fucile...

Lavorava con diligenza, non faceva mai mancanze e non pagava multe; ma era silenzioso e gli occhi azzurri, grandi come quelli della madre, esprimevano il malcontento...

Non comperò, come aveva detto, il fucile, nè si diede alla pesca, ma, pian piano cominciò ad allontanarsi dal sentiero battuto dai compagni. Frequentava sempre più raramente le feste e, benchè la domenica uscisse, tornava sempre senza aver bevuto.

La madre lo teneva d'occhio e s'accorgeva che il volto bruno del figlio diventava sempre più magro, gli occhi sempre più seri e le labbra sempre più severe. Pareva che avesse dentro di sè una segreta causa di malessere o che fosse logorato da una malattia.

Dapprima lo venivano a trovare i compagni, ma poi, annoiati dalle sue continue assenze, cessarono di venire. La madre vedeva con piacere che il giovane si faceva diverso dagli altri, ma quando s'accorse ch'egli si allontanava ostinatamente e gravemente dalla corrente torbida della monotona vita comune, sentì nascere dentro di sè una strana inquietudine.

Egli cominciò a portare a casa libri, che leggeva di nascosto e che nascondeva poi, dopo di averli letti. Qualche volta prendeva appunti sopra un foglio, che nascondeva insieme coi libri.

— Sei forse malato, Paolino? gli domandava a volte la madre.

— No, sto bene, rispondeva egli.

— Sei tanto magro! soggiungeva ella con un sospiro.

Egli taceva.

Parlavano poco fra loro e si vedevano in rari momenti. La mattina egli beveva in silenzio il thè e andava al lavoro; a mezzogiorno tornava pel pranzo, scambiava con la madre qualche parola insignificante e spariva di nuovo fino a sera. E la sera poi, finita la giornata, si lavava con cura, cenava e poi leggeva a lungo i suoi libri. Di festa usciva la mattina di buon'ora e tornava a notte avanzata. Ella sapeva che lui andava in città e frequentava il teatro, ma dalla città non veniva mai nessuno a trovarlo. Le pareva, che coll'andar del tempo, egli parlasse sempre meno e che a volte, e ognora più spesso, pronunciasse parole nuove, ignote a lei, mentre le espressioni banali e rozze che gli erano famigliari sparivano dal suo discorso. In tutta la sua condotta comparvero mille inezie che attirarono l'attenzione di lei: egli smise l'ambizione di una volta, curò più la pulizia della persona e degli indumenti, acquistò maggior sveltezza e semplicità, diventò più dolce e suscitò in lei un inquieto interesse. Anche nei suoi rapporti con la madre comparve qualcosa di nuovo: talvolta egli spazzava la stanza, a festa ravviava da sè il letto, e, sempre senza parlare, pareva che volesse alleggerirle il peso del lavoro... Nessuno, nel sobborgo, faceva altrettanto.

Un giorno egli portò a casa un quadro e lo attaccò alla parete: rappresentava tre uomini, che liberi e forti discorrendo fra loro procedevano pel loro cammino.

— È Gesù risorto sulla via di Emaus... disse a guisa di schiarimento Paolo.

(*Continua*).

ECO DEI TEATRI

GABRIELE D'ANNUNZIO
cede i suoi futuri lavori drammatici al « trust? »

Gabriele D'Annunzio ha firmato con Adolfo Re-Riccardi un contratto nel quale si impegna a cedergli i suoi futuri lavori drammatici. Da questi è da escludere il primo lavoro che egli darà alle scene, perchè già promesso ad Amedeo Poli. Secondo l'*Arte drammatica* il D'Annunzio si sarebbe anche dichiarato recisamente avverso alla lotta decisa dalla Società degli autori contro il *trust* Chiarella.

(Da informazioni prese a Milano, ci risulta che questa notizia non merita fede. Il D'Annunzio non può cedere le sue opere già rappresentate sin qui perchè i frutti sono ceduti a terze persone in pegno di prestiti che gli furono fatti di somme importanti, e nei relativi atti di cessione è stabilito che le spese debbano essere amministrate dalla Società Italiana degli autori, e ciò a garanzia dei mutuanti. Nè basta. Le due prime opere drammatiche che il D'Annunzio scriverà sono pure già cedute a persona che su di esse gli fece l'anticipo di una grossa somma: e anche per queste esiste nei relativi contratti il vincolo suddetto del controllo della Società degli Autori).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 4.45, tram. alle 8.11 — Roma: leva alle 4.44, tram. alle 7.45 — Palermo: leva alle 4.51, tram. alle 7.32.

Luna. — Età giorni 29. — Invisibile.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione:* massima di 766 sul Golfo di Guascogna, minima di 752 sulla Scozia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 12 bello — Zurigo, 14 vario — Trieste, 21 bello — Nizza, 18 vario — Praga, 16 coperto — Budapest, 18 nuvoloso — Madrid, 17 bello — Vienna, 16 bello — Pietroburgo, 15 pioggia.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione:* discesa al nord, minima di 759-60 in Valle Padana, massima di 762 nell'estremo sud.

Venti prevalentemente orientali al nord, di libeccio altrove; mari agitati.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Alessandria, 29 — Genova, 24 — Roma, 30 — Bari, 25 — Torino, 24 — Firenze, 29 — Napoli, 27 — Palermo, 28 — Venezia, 28 — Bologna, 28 — Foggia, 31 — Cagliari, 30.

Ieri. — Cielo nuvoloso con pioggie sparse sull'Italia superiore, bello altrove.

Tendenza. — Vario con qualche pioggia o temporale sull'Alta Italia e versante Adriatico; bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
7 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 747.6.
Temperatura centigrada media + 23.6, massima + 31.1, minima + 17.2.
Umidità relativa media 48 %.
Venti dominanti: Ovest sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, sereno.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore.» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I clerico-moderati sconfitti a Verona

Ci telegrafano da Verona, 7, sera. (R.):

Al palazzo della Gran Guardia vennero proclamati gli eletti nelle elezioni parziali amministrative. L'intera lista socialista ha trionfato, e buona votazione ebbero i liberali di ogni gradazione. I clericali vennero esclusi anche dalla minoranza. A consiglieri provinciali furono eletti: Luigi Perego, pubblicista, con 389 voti e Tullio Zanella, ingegnere, con 3876; al Consiglio comunale primi eletti sono: Augusto Caliari, medico, con 3953 voti, l'avvocato Sirio Caperle, con 3949.

Il primo dei moderati che entra nella minoranza è Achille Forti, con 3007 voti.

La vittoria, dopo l'elezione di Roma suona monito al Governo, e segna la fine del dominio clerico-moderato imperante. Il giubilo è generale; la città è animatissima.

La Giunta si dimetterà.

A Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 7 notte. (P.):

La giornata elettorale d'oggi è passata in mezzo alla generale apatia. Lo dimostra il fatto che votarono solamente il 49 per cento degli elettori inscritti. Il risultato è il seguente: Iscritti 5162; Terzi (clericale) voti 1296; Caverzazzi (liberale) 798; Gavazzi (socialista) 307.

Trattandosi di una sezione cittadina dove sempre, in tutte le elezioni, i liberali sono stati in maggioranza, può sembrare strano questo esito, ma tale non sembrerà quando vi avrò detto che i clericali sono andati compatti alle urne, mentre la grande maggioranza dei liberali si è astenuta. La sconfitta è in parte dovuta all'astensione di molti dei partecipanti al blocco liberale, specialmente da parte dei moderati, i quali furono assai colpiti nell'apprendere che ieri sera stessa si era tenuta una adunanza alla Casa del Popolo dove era stata votata la proposta di combattere l'on. Suardi domenica prossima nel mandamento di Trescorre per forzare la situazione. Gran parte dei moderati decisero per ciò di astenersi, mettendo così, in caso di insuccesso i colleghi moderati nella condizione di dimettersi da consiglieri comunali. I clericali senza dubbio trarranno vanto della vittoria, ma è una vittoria di Pirro, poichè la vittoria d'oggi segna la fine del blocco clerico-moderato.

Vittoria anticlericale a Pavia.

Ci telefonano da Pavia, 7 notte. (M.):

Le elezioni provinciali d'oggi alle quali partecipò un discreto numero di elettori, segnarono una vera e trionfale vittoria per il candidato anticlericale, dott. Mario Truffi, che sconfisse il candidato portato dai clerico-moderati, sacerdote Anastasio Rossi.

La vittoria democratica a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 7, notte. G.:

Una nuova vittoria della democrazia segnarono le elezioni comunali d'oggi. I partiti popolari uniti vinsero con trecentocinquanta voti di maggioranza. La città è esultante. Votarono 1650 elettori. La vittoria ha un significato altissimo, perchè di carattere spiccatamente anticlericale.

A Villafranca e Valeggio.

Ci telegrafano da Verona, 7 notte. (R.):

Nelle elezioni provinciali del mandamento di Villafranca ebbe la vittoria il socialista dott. Vivinza con 714 voti; Moschetti, clericale ne ebbe 660; Tedeschi, democratico 65. Nel Comune di Valeggio è riuscita la lista socialista.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 7 notte. (C.):

Hanno avuto luogo oggi le elezioni provinciali in quattro mandamenti. Sono riusciti eletti tre candidati dei partiti popolari e cioè: l'ing. Carlo Fuselli, repubblicano, il prof. Luigi Maria Bossi, socialista, e il professor Rodolfo Savelli, socialista. Il commendatore Davide Oliva, candidato della Lega Nazionale riuscì vittorioso sul candidato repubblicano Emanuele Gianolio per 120 voti. Il concorso alle urne fu scarsissimo.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 7, notte. (B.):

Nelle elezioni provinciali del mandamento di Piove, i risultati finora conosciuti danno una forte prevalenza ai papalini, contrariamente alle previsioni.

Nel mandamento di Padova e nella campagna i candidati liberali hanno finora cinquecento voti di maggioranza.

A Biella.

Ci telegrafano da Biella, 7, notte:

Vi fu aspra lotta in città fra i clerico-moderati, che sopra 8 seggi avevano 6 consiglieri uscenti, e i partiti popolari, che avevano uscenti due socialisti, di cui uno, il dott. G. Casalini non rieleggibile. L'altro socialista, avv. Virginio Neri, di Luigi, riuscì terzo ed entrò pure uno dei candidati proposti dal Libero Pensiero (Corte rag. Ermanno). Entrano tre nuovi esercenti, accettati nella lista clerico moderata, e rimane soccombente l'unico vero clericale. La differenza di voti coi quattro socialisti non eletti è molto piccola e minima coll'altro proposto dal Libero Pensiero.

Un progresso in senso liberale si è fatto, benchè non molto sensibile.

VITTORIA POPOLARE A PADOVA.

Ci telegrafano da Padova, 8, sera. (B.):

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni provinciali. Nel terzo mandamento riuscirono i popolari sostenuti dal blocco anticlericale: Luzzatto, Dina Giacomo, Manzoni ing. Giambattista.

La vittoria della democrazia contro i clericali sinora spadroneggianti suscita un grande entusiasmo.

VITTORIE POPOLARI AD ARONA.

Ci telegrafano da Arona, 8, sera:

Nella lotta amministrativa sono scesi in campo i due soli partiti qui imperanti, il partito popolare contro la coalizione clerico-moderata.

I popolari ebbero su questa il sopravvento di oltre 150 voti, nelle elezioni comunali, e di 450 nella elezione del consigliere provinciale, che venne eletto nella persona dell'ing. Lucini contro il D.r Luigi Negri, medico aspirante alla successione del fu D.r Lapponi, archiatra del papa.

La vittoria degli operai di Malnate.

Ci telefonano da Varese, 8, notte. (R.):

Anche a Malnate si è svolta ieri la lotta elettorale amministrativa. Gli operai organizzati di Malnate che fanno capo alla « Casa del popolo » scesero in lotta con lista propria, e riuscirono vittoriosi. Gli eletti sono: Butti Tommaso, Croci rag. Ruggero, Dominioni Luigi e Malnati, della lista della « Casa del popolo ».

Vengono poi Talacchini Paolo, sindaco uscente, e Talacchini Pietro, e nella minoranza entrò l'uscente assessore Croci Oreste.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Le sanguinose battaglie d'osteria.
Un morto e due feriti.

I personaggi sono comuni e volgari come il dramma di cui sono protagonisti. Essi rassomigliano perfettamente a quelli di cento e cento altre scenate sanguinose d'osteria. Giuseppe Faini di 20 anni, da Baggio, litiga con Felice Gianelli per una miserabile questione di giuoco, scoppiata nell'osteria del Moro, il 4 novembre 1906; uscito in istrada è sorretto nell'impresa che si propone di condurre a termine — quella di aver soddisfazione dell'offesa — dal proprio compagno Angelo Casagrande. La rissa scoppia quasi subito, fulminea, ed ha questo risultato: tale Rimoldi Luigi è massacrato con un tremendo colpo di coltello, per essersi intromesso fra i litiganti, menando pugni e schiaffi contro il Faini, e ferendo con un'arma appuntita il Casagrande. Il Gianelli, a sua volta, non va all'altro mondo per puro caso, e quel che è peggio per la giustizia, non sa con precisione indicare il proprio percuotitore.

L'istruttoria iniziatasi subitamente riesce però ad assodare che il Faini deve quanto meno rispondere dell'uccisione del Rimoldi. Quanto al Casagrande è pure arrestato per complicità corrispettiva nel mancato omicidio del Gianelli. Al dibattimento, incominciato ieri, le posizioni degli accusati non si chiarirono in modo sicuro. Il Faini, un ragazzetto all'apparenza, spergiurò di aver ammazzato il Rimoldi per non filar egli stesso dritto al cimitero:

— Sapevo che il mio compagno si era già buscate da lui due coltellate; non potevo quindi che credergli sulla parola quando minacciò di conciar me pure per le feste.

— Pare invece, ribattè il presidente Raimondi, che voi l'abbiate ucciso per solo istinto malvagio. Avreste detto infatti, al vostro compagno, subito dopo il delitto: « Ho rincorso il Rimoldi; l'ho raggiunto; egli mi domandò, è vero, scusa per le ferite arrecate a te; ma ad onta di questo io ho voluto colpirlo. »

La contestazione va per le lunghe; ma fra ammissioni e contraddizioni dei due coaccusati non si riesce a stabilir nulla di certo.

Quanto al mancato omicidio del Gianelli, così il Faini come il Casagrande dichiararono di non saperne nulla. Quest'ultimo tenta specialmente di far valere il fatto che la rissa gli è stata passiva in tutto e per tutto:

— Schiaffeggiato prima; accoltellato poi; ed ora in prigione... Io già il coltello non l'ho mai portato. Il Faini, invece, so che lo teneva in tasca da un mese.

Ed il Faini, ribatte:

— Questo è vero; ma tu cerchi di accusar me, per tornar tu a casa. Io ero anche un po' ubbriaco.

Il battibecco dura per un buon po' ad onta dei richiami presidenziali. Nessun altro momento d'interesse ebbe questo volgarissimo processo durante tutta l'udienza pomeridiana. Oggi a tarda ora avremo il verdetto. Rappresenta la pubblica accusa l'avv. Tunesi; difesa Coridori e Palari.

L'ISTRUTTORIA CONTRO ROMANO
Le accuse dell'inviato del « Secolo » confermate dalla « Propaganda. »

Ci telefonano da Roma, 8. (G.):

La *Propaganda* prosegue nella sua requisitoria contro l'onorevole (?) Romano, e conferma che durante il periodo dell'istruttoria alcuni amici di lui hanno lavorato subdolamente subornando e minacciando anche dei testi. Uno di questi sarebbe appunto un falegname chiamato a deporre sull'appropriazione indebita di una delle porte della Annunciata; un altro, nonostante le prepotenze, le vessazioni e le minaccie, avrebbe riferito al giudice istruttore anche altre gesta della camorra di Aversa.

La stessa *Propaganda* specifica i capi di accusa concernenti la taglia messa alla ditta Magnani per la concessione dei dazi; le cinquecento lire che il Romano tentò di carpire all'Affinito per la concessione di un impiego; l'appropriazione delle piante tolte dal giardino del Collegio civico; i compensi pretesi per avere grazie e scioglimenti di amministrazioni comunali, e, finalmente, il reato di subordinazione commesso contro i testi a carico.

Si conferma poi che oggi, dal giudice istruttore sarebbero stati spiccati dei mandati di comparizione contro i coimputati nei reati attribuiti al Romano e particolarmente per le frodi commesse a danno dell'amministrazione daziaria di Aversa. Gli imputati sarebbero: Guglielmo e Raimondo Lombardo, figli del sindaco di Aversa, e Nicola e Vincenzo Romano fratelli del deputato.

ORRIBILE INFANTICIDIO A LEGNANO.

Ci telefonano da Varese, 8 sera. (R.):

La notte scorsa a Legnano la ragazza Burla Caterina d'anni 21, nata a Frassinere (Torino), operaia addetta allo stabilimento Banfi di Legnano diede alla luce un bambino di sesso femminile.

La Burla per distruggere le prove del fallo, strozzò la neonata gettando poi il misero corpicino in un pozzo nero e tranquillamente si pose nuovamente a letto sperando di aver distrutto ogni traccia del delitto. Colta però da grave malore, dovette essere soccorsa da altre persone che, compreso di che si trattava, si meravigliarono di non trovare la bambina. L'infanticida finì per confessare l'infame delitto commesso.

Del fatto furono subito informati i carabinieri che dopo esperite le prime indagini, dichiararono in arresto la Burla che stamane fu trasportata all'infermeria del carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

ULTIMA ORA

La statistica dei lavori della Camera

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

È uscito oggi il resoconto dei lavori legislativi della Camera dal primo dicembre 1904 al primo luglio 1907. È da notarsi che la presente legislatura, che conterà nel prossimo dicembre tre anni di vita, non ha avuto che una sola sessione, la quale dura tutt'ora. È questo un caso nuovo negli annali parlamentari, dovuto un po' forse a un determinato criterio dell'on. Giolitti, il quale, contrariamente a quanto pensava e faceva Crispi, crede non opportuno dividere la legislatura in troppi periodi, ed anche al fatto che in questi tre anni si ebbero nientemeno che cinque ministeri diversi e cioè il primo ministero Giolitti, due ministeri Fortis, il ministero Sonnino e l'attuale Giolitti. Ciascuno di questi ministeri si trovò sempre ad avere un certo lavoro legislativo da compiere, epperò non potè, anche volendolo, chiudere la sessione.

Spigolo dal resoconto alcuni dati interessanti: furono presentati 2899 interrogazioni, delle quali furono esaurite 1753 e ritirate 1121; furono presentate 647 interpellanze, delle quali se ne esaurirono 243; ritirate o decadute 343. I disegni di legge e le proposte di iniziativa del Governo, di iniziativa della Camera, di iniziativa del Senato, presentati, furono 910, dei quali approvati 715, sospesi due, respinti due, in istato di relazione 37. Le domande di autorizzazione a procedere furono trenta, accordate sei; le altre o non furono accordate o sono in istato di relazione presso Commissioni o dichiarate decadute. Di petizioni ne furono presentate 338, trasmesse alla Giunta 172, trasmesse alla Commissione per l'esame dei disegni di legge 166, esaurite con approvazione di disegni di legge 98, esaurite per deliberazioni speciali della Camera 105. La Camera tenne in tutta la sessione 418 sedute pubbliche, quattro in Comitato segreto e 78 adunanze degli uffici. Di mozioni ne furono presentate 39 delle quali 7 esaurite, 23 lette, 7 ritirate, 2 decadute.

Le votazioni per appello nominale furono 34.

IL SENATO E LA LEGGE PER ROMA.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

Il Senato prepara i suoi fulmini contro la legge per Roma. Sembrerebbe che i clerico-moderati di palazzo Madama vogliano vendicare, per quanto possono, gli sconfitti delle elezioni amministrative romane. Questa è la voce che corre, ma è da augurarsi che l'alto consesso vorrà approvare la legge tal quale è uscita dalla Camera, anche per non frapporre indugi a provvedimenti reclamati da tutta la popolazione, e che già trovarono il pieno e gradevole consenso in ogni ordine di cittadini. Se fosse vera la notizia, si ripete, una nuova bella responsabilità piomberebbe sul capo dei clerico-moderati sconfitti. Si afferma d'altra parte che chi tien viva la campagna contro la legge per Roma sarebbero i proprietari di aree, che già insorsero contro la tassa alla Camera, e che ora ripetono il giuoco. Essi tendono a vedere modificata appunto quella parte della legge che riguarda la tassa sulle aree fabbricabili. Basterebbe, si intende, questa sola modificazione per rinviare il progetto alla Camera e sospenderne necessariamente per questo anno l'applicazione; e così il giuoco dei proprietari di aree sarebbe provvisoriamente fatto. Intanto l'ufficio centrale del Senato non vuole frapporre ritardo alcuno all'approvazione di questa legge per Roma. Il senatore Blaserna ha già riassunto le considerazioni dell'ufficio centrale del Senato in una relazione, la quale non modifica la legge, ma giustifica soltanto alcuni ordini del giorno presentati e che tendono a modificarla.

Un collegio ecclesiastico olandese a Roma.
L'ombra di Guglielmo.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (*Don Prospero C...*):

Quasichè nella nostra felice città facessero difetto i collegi e i seminari di frati e di preti, si annuncia ora la imminente fondazione di un nuovo collegio ecclesiastico olandese. Il Vaticano, che ha riportato in Olanda i fiaschi ben noti per la sollecita e non ottenuta ammissione alla Conferenza dell'Aja, non diede mai un successore all'allora internunzio monsignor Francesco Tarnassi, e affidò la rappresentanza diplomatica presso l'Olanda all'internunzio presso il Lussemburgo, il quale agì presso la corte olandese come semplice incaricato d'affari. Questi però, che vuole a qualunque costo farsi dei meriti, ha negoziato la fondazione di un collegio ecclesiastico in Roma. I fondi necessari saranno forniti parte dai vescovi e parte da quel Governo, che, a quanto pare, clericaleggia amabilmente. Resta una questione da risolversi in Roma, ed è la questione di indole internazionale. Il Governo olandese, ricordando le origini storiche del Camposanto teutonico e dell'Opera Pia di S. Maria dell'Anima, si è ricordato che l'Olanda vanta su queste due opere pie, diritti che risalgono ai tempi in cui l'Olanda faceva parte della Confederazione germanica. Per questo oggi chiede alle due opere suddette, germanizzate o quasi, di contribuire alla fondazione del nuovo collegio ecclesiastico in Roma.

Se il Vaticano non interviene, la questione andrà a finire dinanzi ai tribunali italiani, ma è già noto che il segretario di Stato fa pressione presso l'imperatore a Berlino perchè questi trovi modo di aderire alla pretesa del Governo olandese. Data la nota tendenza di Guglielmo II verso il Vaticano, è probabile che il suo intervento riesca a spianare la questione.

La persecuzione dei preti
che votarono pei liberali a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (*Don Prospero C...*):

Il vicariato ha ordinato una severa inchiesta per scoprire chi furono i preti che ostensibilmente si rifiutarono di votare la lista della Unione Romana e dichiararono di favorire la lista del blocco popolare. Questa inchiesta, assolutamente ridicola e vessatoria, è operata da noti agenti della Unione Romana, i quali informano il vicariato.

Se ad altro risultato non condurrà, questa inchiesta certamente non mancherà di dare quello di sancire qualche vendetta, in special modo contro quei preti che sono sospettati di aderenze o di simpatie per i democristiani o per gli intellettuali modernisti, perchè il modernismo in questo momento è la bestia nera del Vaticano e dappertutto trova delle congiure.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Le gravi deliberazioni dei proprietari di Portomaggiore.
Il raccolto del grano è perduto - Cinque milioni di danni.

Ci telegrafano da Ferrara, 8 sera. (V.):

La consociazione dei proprietari di Portomaggiore all'*ultimatum* dei lavoratori risposero col seguente ordine del giorno: « Il consiglio direttivo della consociazione fra proprietari e conduttori di fondi di Portomaggiore, desideroso di impedire le gravissime conseguenze dell'attuale conflitto erasi prestato al convegno richiesto dalla commissione operaia col tramite del deputato Chiozzi. Presa allora visione dell'*ultimatum* comprendente la completa rottura coattiva del patto vigente mentre ringrazia il deputato del collegio per l'opera coscienziosa, lascia al comitato di agitazione l'intera responsabilità del danno immenso che ne deriverà a tutte le classi sociali ed uniformandosi alle precedenti decisioni delibera ad unanimità di respingere nel modo più assoluto ogni ulteriore e qualsiasi trattativa. »

Dopo quest'ordine del giorno trovandosi difficile l'intesa, l'intero raccolto del grano è considerato perduto con un danno di oltre cinque milioni.

Il lavoro parzialmente ripreso.

Ci telegrafano da Portomaggiore, 8 sera:

I contadini obligati di diverse tenute non volendo vedere andare perduto l'abbondante raccolto di quest'anno, senza intervento di avventizi iniziarono i lavori di mietitura. La calma è perfetta ovunque; domani cominceranno pure i lavori in un'altra tenuta. L'autorità ha prese energiche misure a tutela dell'ordine.

UN ARRESTATO DI COPPARO
che scappa dalle carceri di Ferrara.
Il rinvio delle elezioni.

Ci telegrafano da Ferrara, 8 sera. (V.):

Ieri alle nostre carceri mentre avvenivano i colloqui fra arrestati ed i parenti, un certo Pietro Patti, uno degli arrestati di Copparo, insinuandosi fra i visitatori riuscì a fuggire inosservato. Stamane egli venne ripreso nella propria abitazione a Copparo e ricondotto alle nostre carceri.

In seguito alle gravi condizioni per le agitazioni agricole, le elezioni amministrative vennero rinviate al prossimo agosto.

Gli scioperi nel Lucchese.

Abbiamo da Lucca, 8 sera:

Appena terminato lo sciopero dei muratori si è terminato lo sciopero senza preventiva intesa fra le lavoratrici del cotone, dei filati cucirini e delle filande della seta.

Circa tremila operaie hanno abbandonato il lavoro, e l'astensione sarà maggiore nei prossimi giorni. Massima calma.

Al cotonificio Croce del Piaggione le operaie hanno scioperato perchè a causa dell'applicazione del nuovo regolamento si vedono danneggiate nella mercede. Però si ritiene che fra Direzione e lavoratrici si verrà presto ad una intesa.

Alle fabbriche filati cucirini Cantoni Coatas, con amministrazione a Milano e direzione a Glasgow (Inghilterra) hanno scioperato le lavoratrici perchè essendo adibite ad un nuovo macchinario ne ottengono minor lavoro con scapito di mercede; questa Fabbrica dei filati cucirini è la sede del *trust*, ed ha dipendenti fabbriche, due ai Bagni di Lucca, una a Gallicano, a Borgo a Marrano, S. Marco, Marlia e Quieta. Ora anche queste dipendenze sciopereranno aumentando la falange delle disoccupate.

Lo sciopero delle operaie delle filande della seta incontra la generale simpatia. Queste povere operaie devono lavorare 12 ore innanzi a caldaie in ebollizione fra fetori ammorbanti con una mercede irrisoria.

Le bambine a giorno L. 0.50, e le filandaie sono di tre classi, prima con paga giornaliera di L. 0.70; seconda di L. 0.84, terza di L. 1.12 (maestre).

Queste operaie chiedono ore 11 di lavoro ed un piccolo aumento di salario.

La nomina delle Commissioni operaie.

Abbiamo da Lucca, 8 sera:

La Camera del lavoro ha convocato le scioperanti nella grande sala comunale della leva nominando le Commissioni per trattare gli accomodamenti.

Lo sciopero al cotonificio Piaggione è stato composto.

La vittoria dei falegnami di Schio

Ci telefonano da Vicenza, 8, sera. (F.):

A Schio è terminato lo sciopero dei falegnami che durava da una diecina di giorni: gli operai ottennero piena vittoria. Essi guadagnano così cent. 33 all'ora, per gli appartenenti alla prima categoria; cent. 30 per gli appartenenti alla seconda, e cent. 26 per gli appartenenti alla terza.

A Palermo si minaccia lo sciopero generale

Ci telegrafano da Palermo, 8, sera. (S.):

Ieri i costruttori dovevano far sapere se accettavano la proposta conciliativa fatta dal prefetto di concedere ai muratori e falegnami l'aumento del 3 % e devolvere a loro beneficio lo sgravio del dazio sul materiale promesso dal sindaco per facilitare la soluzione a spese dei contribuenti. Ma la decisione fu rimandata ad oggi, sperando che stamane molti krumiri si sarebbero offerti di lavorare. Intanto gli scioperanti girano per la città per impedire l'assunzione dei krumiri. Essi sono seguiti da gran numero di agenti, carabinieri, e da squadroni di cavalleria. Si teme che ove non si venga presto ad un accordo, sia proclamato lo sciopero generale.

LE PREOCCUPAZIONI NEL MONDO POLITICO
per l'attitudine degli Stati Uniti verso il Giappone.

Ci telefonano da Roma, 8 sera. (G.):

La notizia ormai indiscussa per quanto in principio ufficialmente smentita, di una crociera della flotta degli Stati Uniti nel Pacifico, è oggi l'apprensione del mondo politico. A questo proposito, la *Capitale* pubblica una intervista che vi riassumo.

Un autorevole personaggio americano, parlando con qualche animazione, ebbe ad esprimere il parere che « sarebbe ormai inutile non voler riconoscere la gravità dello screzio sorto fra il Giappone e gli Stati Uniti, in quanto che esso non è soltanto di indole diplomatica ma trova una eco potente nell'animo dei due popoli, nei quali la rivalità è causa di gravissime eccitazioni.

« Il Governo della Casa Bianca — diceva l'intervistato — non intende con la crociera nel Pacifico di fare una dimostrazione ostile al Giappone, perchè non ignora l'importanza degli interessi che gli Stati Uniti hanno col Giappone, e perciò il Governo di Washington tiene molto a mantenere amichevoli rapporti col Giappone stesso. La crociera della flotta americana nel Pacifico è solamente una *passeggiata amichevole*. La nazione americana non ha bisogno di dimostrare la sua potenza; essa è già abbastanza nota.

L'intervistato, dietro l'insistenza del suo interlocutore nel chiedergli se riteneva possibile un arbitrato di Guglielmo II, del quale si è in questi giorni parlato, ha risposto: « Si è parlato di un possibile arbitrato di Guglielmo come si è parlato della possibilità di un arbitrato del re d'Italia, che all'America riuscirebbe graditissimo, ma ora di arbitrato non è proprio il caso di parlare. »

L'AMMIRAGLIO KAMAMOTO
è scettico circa la potenza degli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 8 sera. (B.):

Si ha da Tokio: Il giornale *Oshi* pubblica un'intervista coll'ammiraglio Kamamoto nella quale questi dichiara che se delle ostilità fra il Giappone e l'America scoppiassero, il risultato sarebbe indeciso in seguito alla mancanza di basi di operazioni convenienti. Le basi esistenti sono troppo lontane per un'utilizzazione pratica. Le basi più prossime: le Pescadores, Manilla, ecc., sono lontane 600 miglia le une dalle altre. Anche se l'America dichiarasse la guerra, è dubbio, dice l'ammiraglio Kamamoto, che i marinai americani siano abbastanza patrioti per combattere. Gli ufficiali della marina americana fanno brillanti figure nei balli e nelle società mondane, ma non avrebbero uno spirito patriottico sufficiente in tempo di guerra.

L'AMMIRAGLIO DEWET
e l'invio della flotta americana nel Pacifico.

Ci telefonano da Londra, 8 sera. (B.):

Si ha da New York: Un giornale americano pubblica una lunga intervista coll'ammiraglio Tewet, nella quale questi dichiara che nell'interesse della pace, l'epoca presente gli sembra buona per l'invio di una flotta in missione pacifica nell'Oceano Pacifico. Anche quando la pace non è minacciata è preferibile essere pronti; e aggiunge: « È necessario per noi mantenere l'equilibrio dell'assistenza navale nel Pacifico. » Dewet non crede che la flotta vada alle Filippine, a meno che vi fosse un calore moderato, perchè il calore vi è opprimente. Un nemico, dice, potrebbe impadronirsi delle Filippine e di Havai, ma appena noi fossimo in mare, sarebbe costretto a restituirle. La presenza della nostra squadra nel Pacifico può essere utile sotto tutti i punti di vista. L'ammiraglio dice che la crociera della squadra per il capo Horn è facile; è semplicemente una questione di tempo e di denaro. Dichiara che le navi sono inutili nell'Atlantico ove non vi sono nemici e che del resto, se ve ne fossero, i mezzi di difesa sarebbero sufficienti.

Un altro ammiraglio americano
parla a nome di Roosevelt.

Ci telefonano da Londra, 8 sera. (B.):

Si ha da Oyster Bay: L'ammiraglio Brownson, parlando a nome di Roosevelt, ha dichiarato che la marina americana si proponeva di dare al mondo la prova che essa è capace di proteggere le coste degli Stati Uniti e che non vi è epoca più adatta della presente per fare questa dimostrazione, gli Stati Uniti essendo in pace perfetta con tutte le nazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

LA STITICHEZZA
Avvelena il sangue

Ogni persona affetta da stitichezza, per il fatto che non va quotidianamente alla sella, si avvelena. Il nostro intestino è quotidianamente esposto alle peggiori sozzure. Bisogna sia pulito tutti i giorni. I residui del nutrimento, se non sono evacuati, avvelenano il sangue. Questo avvelenamento si manifesta con eruzioni, rossori, foruncoli, eczema e, poscia, con affezioni più profonde e più gravi. La Scavuline guarisce la stitichezza in modo duraturo.

Il Signor Agostino d'Achille, Parroco, Castel di Sangro per Roccacinquemiglia (Aquila), scrive a questo proposito:

« La Vostra Scavuline è stata di una efficacia prodigiosa.

Parecchie persone che soffrivano di ostinata stitichezza ribelle ad ogni rimedio l'adoperarono e ne furono guarite. »

La Scavuline, purgativo-lassativo, è in coriandoli senza sapore senza odore.

Si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda Via S. Girolamo 5, Milano, L. 2 la scatola, per numerose purghe.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, che nulla ha di comune con rimedi finora introdotti. Il "TOT" non contiene, neanche in minima parte:

1. **Nè Peptici** (*pepsina, pancreatina, peptoni, papaina, ecc.:*) atti a produrre digestioni artificiali.
2. **Nè Astringenti** (*bismuto, tannino, ecc.:*) atti a produrre stitichezza.
3. **Nè Purganti** (*cascara sagrada, aloe, gomma gutta, taurina, podofillina, ecc.:*) atti a sciogliere il corpo.
4. **Nè Calmanti** (*oppio, belladonna, bromuri, eroina, cocaina, ecc.:*) atti ad alleviare i dolori.
5. **Nè Stimolanti** (*noce vomica, calamo, fava S. Ignazio, stricnina, ecc.:*) atti ad eccitare contrazioni.
6. **Nè Alcalini** (*bicarbonato di soda, magnesia, litio, ecc.:*) atti a neutralizzare gli acidi.

La terapia ci ha provato in modo formale - che tutti i detti farmaci, usati fin qui come curativi dell'apparato digerente, altro non costituiscono che un fuggevole artificio per addormentare i sintomi dei mali, durante la cura.

Essi assuefano il nostro organismo ad uno stimolo; cessato il quale, il disturbo si fa sentire di nuovo.

E si può questa, conscienziosamente, chiamare guarigione?

— No!

Guarire non è attenuare i sintomi.
Guarire è sradicare le cause dei mali.

Il "TOT" guarisce, agendo, per graduale antisepsi, direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali.

Il "TOT," senza curarsi dell'immediato sollievo, ed impiegando il tempo adeguato, estirpa radicalmente le cause della *dispepsia*, della *pirosi*, della *stitichezza*, della *congestione di fegato*, dell'*itterizia ribelle*, della *nervosità persistente d'origine gastrica*, ecc., tanto comuni oggigiorno, specialmente in chi rimane troppo al tavolino, od occupa troppo il cervello.

Questa cura, sciogliendo i catarri e le mucosità dello stomaco e dell'intestino, ed assorbendo i gas delle fermentazioni, distrugge grado grado, ma dalle radici, i germi patogeni delle putrefazioni gastro-intestinali. Quindi le funzioni digestive si riattivano a poco a poco. L'appetito si fa sentire all'ora solita... Il nutrimento riassorbito regolarmente dagli organi della digestione, come rimessi a nuovo, fa sì che tutto l'organismo trionfi. Ed il buon umore, che altro non è se non la risultante dell'equilibrio delle funzioni fisiologiche - che danno la sensazione del benessere - ritorna, ad annunciarci che la cura è finita.

Lo stomaco è il gran regolatore della umana salute, e quando esso funziona regolarmente, il nostro corpo, non ha bisogno, per viver bene, di ricorrere continuamente alle cure ed alle medicine. Così insegnano scienza, logica e buon senso.

Chiedere l'opuscoletto: **Disturbi dello stomaco e dell'apparato digerente, con tavola anatomica mobile a colori, e tavola sulla digeribilità dei cibi più comuni, alla "TOT" COMPANY**

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5 000.000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

•NEVRALGIE NEVROSI EMICRANIE
MALE DI TESTA? CEFALINA MARINONI
SCATOLA 12 CACHETS L. 2 = 6 CACHETS L. 1 = 3 CACHETS L. 0.60
PREMIATA FARMACIA MARINONI, Corso B. Ayres 55, MILANO
Spedire cartolina vaglia aggiungendo cent. 20 per spese postali.

Il Socialismo

per il proletario è stato un gran benefattore: bisogna dire la verità! Per esempio dieci anni or sono un operaio prendeva due lire al giorno, ed erano poche. Oggi a forza di scioperi ne prende quattro, ed è contento, e canta l'inno. E questo fa piacere. Però c'è un piccolo neo in mezzo... ma è cosa da niente, cosa che si rimedia con facilità. C'è il piccolo neo che **i fitti sono cresciuti il doppio, è cresciuta d'un terzo la carne, il vino e tutti i prodotti industriali.** Dimodochè le due lire in più vanno a meraviglia per far cantare l'inno alle famiglie dei lavoratori.

L'operaio. — Ma noi cresceremo ancora il prezzo della mano d'opera.

L'industriale. — E noi cresceremo i prodotti che tu fabbrichi e poi consumi.

L'agricoltore. — Ed io ti crescerò ancora il bestiame, il pollame, gli erbaggi, le uova, tutto. Tu mi fai crescere, dai tuoi deputati e dai tuoi consiglieri comunali socialisti, le tasse, ma tu devi sapere che io sono l'orefice; io ho l'oro in mano. Sciopera pure nelle mie terre e chiedi di più, ma io ti medico col tuo grasso, caro amico; vedrai!

Conclusione dei **Glomeruli contro l'anemia (L. 3).** Eccola. La lotta attuale mi sembra un teatro da paesetto, con un pubblico di ubbriachi privi di senso comune e d'ogni misura. Si alza la prima fila per veder meglio, ed è costretta alzarsi la seconda, poi la terza, la quarta e la quinta, e così via. In ultimo che cosa succede? Succede che tutti vedono in piedi come vedevano quando stavano a sedere.

La soluzione, secondo me, dovrebb'essere questa. In poche parole: tutte le forze convergerle nell'alzare i prodotti agricoli: buttarsi a corpo perduto nell'agricoltura e nella pastorizia. Governo, partiti, finanze, tutti ai problemi dei campi. Fin qui le enormi spese fatte con le tasse smunte alla pecora contribuente sono servite per il militarismo e per la burocrazia e l'impiegografia. Meno militarismo, arresto dell'impiegomania, mediante riduzione di università e di scuole liceali e superiori; chiusura completa del negozio impiego, nepotismo-protezionismo-burocratico. Chi c'è, c'è e chi non c'è alla vanga. Governate così per dieci anni; mettete nell'agricoltura trecento, cinquecento milioni all'anno e vedrete quanti problemi saranno risolti senza realismo, repubblicanismo, socialismo, scioperismo ed altre rotture..

Oh, non c'è caso! nessuno vuol capire che la felicità viene dalla terra!

O. RUGGERI - Pesaro.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 8 luglio, ore 15.

Anche nella riunione ufficiale è predominante la reazione sebbene la chiusura non quoti i corsi minimi della giornata. La Rendita stessa fu ceduta a 101,87 per fine mese, le Terni fecero 1460-1439 e 1450, l'Italo-Americana da 326 a 324, Molini da 211 a 207, Banca d'Italia 1237 e 1242, Edison 743-745, Zuccheri L. L. 338-343 ed i Concimi 495 circa. Cambi offerti col *chèque* Parigi a 99,90.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 6	8 Luglio	8 Luglio
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	101.96	101.70	101,90
Id. fine mese	100	1,87	—.—	—,—	—,—
Rend. It. 3 1|2 cont.	100	1,75	101.10	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	344.—	342,50	344,—
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	502,25	501,75	502,25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	101,10	101,—	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1244.—	1242	— —
» Comm. Italiana	500	45,—	832,—	829,—	830,—
Credito Italiano	500	32,50	570,—	568,—	570,—
Bancaria Italiana	250	19,—	302,—	300,—	301,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	688,—	686,—	688,—
» Mediterranee	500	8,25	434,—	432,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	200,—	199,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	460.—	460,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	106.—	105,—	106,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1695.—	1693	1695
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207.—	206,—	207,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	264.—	264,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	315,—	315,—	316,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	314,—	314,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	449,—	448,—	449,—
» C Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	267.—	268,—	270,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346,—	346.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	320,—	319.—	320,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	360,—	358,—	—,—
Facchetti e C.	100	12 —	180,—	175,—	180.—
Elba	250	25,—	514.—	540,—	—,—
Terni	500	90,—	1480,—	1450	1455
Alti forni Gregor Berg.	200	15.—	292,—	290,—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	413,—	412,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	305,—	303,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	415,—	415.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	128.—	127,—	128.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	283,—	282,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	167.—	165.—	167,—
Trezza-Albani	100	8,—	123,—	122,—	123,—
Edison	550	30.—	747.—	745.—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1230,—	1230	— —
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	225,—	225,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	36,—	35,—	36,—
Molini Alta Italia	100	20,—	212,—	207.—	—,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	290.—	297,—	299.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	113,—	112,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	348,—	343,—	344,—
Distillerie Italiane	100	11,—	172,—	171,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	160,—	160,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Cartonio	250	70,—	1200,—	1190	— —
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	150,—	148,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	499,—	494,—	495,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	148,—	147,—	148,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	296,—	324,—	325,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	268.—	268.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0|0 99,95 — Svizzera 5 0|0 99,98 — Londra 4 0|0 —,— — Germania 5 50 0|0 122.95 — Austria 4.50 0|0 —.— — Belgio 5 0|0 —.—.

Genova 8. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0|0 101,95 — id. 3 1|2 101,00 — Banca d'Italia 1237,00 — Banca Comm. 828,00 — Credito Ital. 570,00 — Merid. 686.00 Mediterr. 432,00 — Navig. Gener. 460,00 — Raffineria Zuccheri 342 00 — Ansaldo-Armstrong 280,00.

Roma 8. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0|0 f.m. 101.70 — id. 3 1|2 101,50 — Banca d'Italia 1238,00 — Azioni Banco Roma 109.25 — Meridionali 686.50 — Acqua Pia 1576.00 — Gas 1112.00 — Condotte d'acqua 394,00

Torino 8. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,92,— id. f. m. —,— — id. 3 1|2 101 02 — Mediterr. —,— — Merid. 689.00 — Banca d'Italia 1240.00 — Banca Commerc. 829,00 — Credito Italiano 575.00.

Firenze 8. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,05 — id. 3 1|2 101,25 — Medit. 433.00 — Merid. 689.00 — Banca d'Italia 1240.00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 8 Luglio 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Azioni Suez	4480,—
» 3 0|0	95.22	Lotti Turchi	166,75
» Italiana 5 0|0	101,70	Meridionali	687.—
» Turca	95,15	Saragosse	385,—
» Egiziana 6 0|0	102,90	Rio Tinto	2228,—
» Ungherese	93,20	Metropolitaine	506,—
» Spagnuola	93,05	Rand Mines	139,50
» Russa 1891	60.40	De Beers	612,—
» » 1906	86.40	Goldfields	85,75
» Portoghese	67,—	Cambio Londra	25,14
» Serba 4 0|0	81,50	Tendenza migliore.	
» Argent. 1906	86,55	**BERLINO.**	
» Brasile 5 0|0	98.—	Rendita Ital. 5 0|0	—,—
» » 4 0|0	83,15	Consol. Pruss. 3 0|0	94,50
Consolid. Ingl.	84 3|8	Azioni Meridionali	—,—
Banca di Parigi	1468.—	» Mediterranee	137.60
» Ottomana	687.—	Obbl. Ferr It. 3 0|0	—,—
» Comm. Ital.	—,—	» Meridionali	—,—
Argento	113,50	Cambio Parigi	—,—
Credito Fondiario	657.—	Tendenza debole.	

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anonima Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 8. — Quantità regolare, prezzi in parte ribassati, vendita debole.

Tacchini vivi novelli al kg. L. -,— a -,—, id. morti -,— a -,—, novelli 4.— a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -,— a -,—, id. morte -,— a -,—, al kg. id. vecchie 3,50 a 4,50 cad.

Oche vive novelle 3,— a 4,— cad. id., morte -,— a -,— al kg.

Anitre grosse vecchie 2,— a 2,25, id. mezzane novelle 1,40 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse 3,— a 3.25, id. mezzane -.— a -. cadauna.

Capponi grossi -,— a -,—, id. mezzani -,— a -,— cadauno, id. morti -.— a -,— al kg.

Pollastri grossi 1,90 a 2.25, id. mezzani 1,50 a 1.75, id. piccoli 1,— a 1,25, id. novelli brianzoli -.— a -,— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2,50, id. mezzane 1,90 a 2,15 cadauna.

Polleria morta mista -,— a -,— al kg.

Piccioni grossi 0,80 a 0,90, picc. 0,65 a 0,75 cad.

Uova.

Milano 8. — Vendita buona per la I qual., discreta per le altre.

Uova 1ª qual. L. 0.84 a 0.86, id. 2ª qual. 0,77 a 0,79, id. 3ª qual. 0,70 a 0,72 la dozzina.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 8 luglio.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
413	395	buoi	1.ª	L. 90,—	1,64 a 1.67
			2.ª	» 75,—	1,44 » 1,46
			3.ª	» 55,—	1,12 » 1,15
390	390	vacche	1.ª	» 76,—	1,45 » 1,50
			2.ª	» 60,—	1.20 » 1,25
			3.ª	» 40,—	1.— » 1,05
158	140	tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60.—	1.10 » 1,15
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	vitelli maturi	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
—	—	vitel. immat.	1.ª	» -,—	-,— » -,—
			2.ª	» -,—	-,— » -,—
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo app. L. 170 a 175, id. bianco appeso secco — a 170, id. fresco sotto sale 165 a — id. americ. 150 a 155, id. bolognese 160 a —, id. parmigiano 160 a —, id. di Serbia — a —. Pancetta nostr. app. 175 a 180, id. sotto sale 165 a 170, id. parmigiana 150 a 155, Sugna fresca — a —. Strutto americano — a —, d. nostr. I qual. 115 a 120, id. II qual. 100 a 105. Cresponi vecc. — a —. Sotto cresp. — a —. Filzette nuove — a —. Salame nuovo nostr. — a —, id. crudo brianzolo 250 a 255. Prosciutto extra Parma 285 a 290, id. nuovo 240 a 250, id. nostrano vecchio 230 a 235 nuovo, — a —. Spalle nuove di Parma 220 a 230 id. nostrane nuove — a —.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 41 a 175, Barolo, Barbaresco 95 a 160, Barbera Asti prima 55,— a 65, Monferrato 40 a 45,— Grignolino e Freisa 55 a 60, Ovada e Acqui 36 a 44, Broni e Stradella 38 a 46, Riviera Garda 36,— a 42, bianchi secchi 20 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 46 a 60, Reggio e Modena 32 a 38, romagnoli 34 a 40, Toscani 48 a 70, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a —, Basilicata 38 a 46, Lecce e Gallipoli 35 a 38, Barletta 45 a 48, Pugliesi 28 a 33, Calabria — a —, filtrati dolci 45 a 50, Riposto ed Etna 28 a 30, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1|8 45 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 38 a 38.

Frutta.

Canale. — Pesche di S. Giovanni L. 1.25 a 3,50 al Mg.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 6 luglio 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,13 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7.28, Fully good Oomra 4 13|16, id. id. Bengala 3 13|16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good giugno-luglio Fr. 123, — per 50 kg., id. fair giugno-luglio 100.25 per 50 kg. (tutto impegnato).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0|0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I 12	1.97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » »	II 12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America	I 16	2,63 » 2,68	12,10 » 12,35
» » »	II 16	2,60 » 2,65	11,95 » 12,20
» » »	I 24	2,79 » 2,84	12,90 » 13,15
» » »	II 24	2,76 » 2,81	12,75 » 13,—
» » »	I 28	2,85 » 2,90	13,20 » 13,45
Water »	I 34	3,44 » 3,54	15,95 » 16,40
» »	I 38	3,50 » 3,60	16,25 » 16,70
Trame »	I 44	3,09 » 3,14	14.40 » 14,65
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L. 9,85 a 10,35	pacco
» 24 » I Amer.	2 »	» 14,50 » 15.—	»
» 32 » I »	2 »	» 15,35 » 15,85	»
» 40 » I »	2 »	» 16,15 » 16,65	»

Stato Civile.

Morti in Milano il 5 luglio.

Aghemo Emma 30, religiosa, via Gioia 51 — Nicoli Vittoria 47, servente, via Amedei 11 Gambini Teresa 37, contadina, Musocco — Devecchi Luigi 66, facchino, via Casale 5 — Calvi Angela 31, contadina, Chiaravalle Milanese — Sacchi Maria 74, contadina, Lacchiarella — Moneta Luigi 45, contadino, Niguarda — Della Torre Luigia 18, sarta, via Cesare da Sesto 20 — Bandera Giuseppe 2, Busto Arsizio — Topazzi Rosa 31, casalinga, Saronno — Zacconi Attilio m. 17, Faenza (Saronno) — Zacconi Attilio m. 17, via Vinci 51 — Bossi Pasquale 28, tornitore, via piazza d'Armi 52 — De Palma Martino g. 20, viale Romana 24 — Tradati Cesare m. 7, via Rottole 4 — Toselli Giuseppe m. 8, Rip. S. Cristoforo 91 — Giovanzana Marco 1, via Torchio 16 — Uslenghi Giuseppa 69, casalinga, via Lanzone 2 — Brentini Gaetanina m. 4, viale P. Nuova 2 — Sora Bice g. 1, via Arena 32 — Curletti Donadea 56, civile, viale Magenta 39 — Mambretti Pasqualina 58, casalinga, via Bramante 10 — Cornalba Rosa m. 5, via Vettabbia 5 — Cervini Paolo 48, muratore, Guardia Med. di P. Venezia — Del Monte Giuseppe m. 9, via Ceresio 7 — Pellato Rovagnasco Cesare 51, possidente, Foro Bonaparte 17 — Martelli Achille 54, ferroviere, via Ponte Seveso 5 — Elia Maddalena m. 3, via Pisani 9 — Terragni Arturo 21, chauffeur, via Sarpi 22 — De Palma Gioberto 59, impiegato, corso Ticinese 69 — Minetti Rosa 1, via Pasquale Paoli 4 — Von Rierska Maria 65, possidente, corso Vittorio Emanuele 17.

Totale N. 29.

Dichiarazioni delle nascite: N. 38.

Morti in Milano il 6 luglio.

Gaspari Giuseppe 62, agiato, via Monti 47 — Ricci Giacomo 62, merciaio, Greco Milanese — Carcano Maria 67, casalinga, Turro Milanese — Agnolini Andrea 43, pellaio, viale Ticinese 8 — Borloni Maria 55, contadino, Lambrate — Canova Caterina 69, casalinga, via San Cristoforo 49 — Monti Emma 24, sarta, via Uberti 2 — Pozzi Carmela 20, sarta, Cazzolo 2 — Del Moro Severo 22, bracciante, Borgo (Treviso) — Pizzamiglio Fernando g. 23, via Maddalena 18 — Del Bo Angelo 51, violinista, viale Vittoria — Minini Alessandro 1, via San Vito — De Patona Luigi g. 21, viale Romana 24 — Pizzi Paolina 51, casalinga, via Santa Sofia 31 — Bersani Giuseppe g. 15, via Orti 42 — Vandelli Carlo 63, fabbro, San Gottardo 13 — Taveggia Teresa 60, agiata, via Malghera 22 — Limetti Ernesto 1, via Giusti 41 — Colombo Giuseppe 74, cuoco, via Maddalena 9 — Nocelli Luciano m. 4, Brefotrofio — Folladori Aldo m. 1, idem — Pesergi Giuseppe 1, idem.

Totale N. 22.

Dichiarazioni delle nascite: N. 41.

GRATIS

si può leggere un giornale, ricco di belle fotografie riproducenti i più notevoli avvenimenti del giorno, e di novelle e articoli interessantissimi d'ogni genere, perchè l'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno spedisce, a sue spese, a semplice richiesta, numeri di saggio del SECOLO ILLUSTRATO che esce ogni settimana e il cui abbonamento è di L. 2,50 all'anno.

Un numero del SECOLO ILLUSTRATO, che è il giornale del genere più a buon mercato, costa soli 5 centesimi.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

GOVERNANTE trentaduenne occuperebbesi presso persona sola, fuori Milano. Elisa Ambrosoli, via Gozzadini 4. 33267

INFERMIERA offresi subito anche fuori Milano. Riboni, S. Vito 13. 32626

RICAMATRICE a mano e macchina Cornely disponibile, Vincenzo Monti n. 55. 33017

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CHAUFFEUR intelligente, lingue, ottimo segretario compagno offresi. Casella postale 884. 32586

EX CARABINIERE 27 anni III tecnica impiegato cerca posto magazziniere esattore od altro. M. A. fermo posta. 32746

GASOSE premiato tecnico gasose seltz Vichy perfetta conoscenza macchinario contabilità corrispondenza cerca direzione importante abbrica. Scrivere A. Zanibelli, Adria. 33339

GIOVANE pratico contabilità, lavori ufficio, occuperebbesi presso seria casa commerciale A. M., fermo posta, Crema. 33331

RAGIONIERE trentenne, ottime referenze, da 8 anni presso primaria ditta pellami, calzature, tomaie giunte, perfetta conoscenza tali articoli, con buona clientela, cerca posto viaggiatore presso seria casa. Occorrendo cauzione. Indirizzare offerte: Ferrero, Corso Regina Margherita 113, Torino. 33435

TUCHTIGER Kaufmann, perfect ital. französ, deutsch, Korrespondenz, Schreibmaschine; sucht passende Stellung. Off.an Giuseppe Milesi, S. Alessandro 39, Bergamo. 31364

VENTICINQUENNE bella presenza, praticissima banco, senza pretese, cerca posto. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 964, Milano, Armorari 5. 33363

VENTICINQUENNE abile giardiniero attualmente occupato, offresi presso famiglia signorile. Referenze ottime. Scrivere M. T., via Rossari 5, Milano. 33487

VENTISETTENNE studi classici, calligrafia chiara, regolare, occuperebbesi subito commesso studio legale, lavoro tavolo, preferibilmente grande città. Scrivere con proposte R. A., Posta, Sustinente (Mantova). 33341

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai tubisti e aggiustatori cercansi dall'officina Meccanica ingegner Gabbioneta, Sesto San Giovanni. 32744

AGGIUSTATORI bronzo cercansi G. Baroni e C., Viale Monza 62. 32142

ARTI Grafiche. Stabilimento fabbricante cerca viaggiatore distinto. Scrivere Cassetta 184 A Haasenstein e Vogler, Milano. 32596

BERETTAIA Cerca abile tagliatrice ed apprendista lavoro continuo buona retribuzione. Via Varese 23. 33493

CAPO fabbrica per apparecchi d'illuminazione, esperto montatore e tornitore, e abili operai tornitori, sono ricercati dalla Società Anonima « Energia ». Dirigere offerte con indicazione posti occupati e pretese, alla Direzione in Torino, Corso Oporto 21. 32833

CERCANSI donne, ragazze per lavori facili sedute a tavolo minimo paga L. 1,00 aumentabili secondo capacità a L. 2,00 circa. Alemanni, piazza Santa Eufemia 10. 33397

CERCASI operaio pratico macchinario lavorazione legno. Fatti, Carlo Farini 60, Milano. 33381

CERCASI per una filatura nell'Italia meridionale un attivo e competente cilindraio. Offerte serie, con indicazione delle pretese di stipendio, dei precedenti posti occupati, dell'età e stato di famiglia, nonchè accompagnate di copie, certificati, debbono dirigersi ai signori Haasenstein e Vogler, Napoli sotto le lettere H. 33229 M. 33229

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio — posto stabile — ottime referenze. Scrivere F. 3513 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32929

CERCASI portiere ammogliato per Casa Signorile — pensionato — Senza figli — dirigersi Amministrazione 73. Corso Romana. 32232

CERCASI magazziniera, e viaggiatore stipendio, interessenza, cauzione. Ufficio Lentasio 1. 32816

CERCHIAMO due donne lavori facili studio magazzino. Intercontinental, Tadino 11. 32820

CERCO giovane fattorino intelligente eventualmente bella calligrafia. Sviluppo Piatti, 4. 33377

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, ben istruito lingua italiana, pratico anche contabilità, cercasi per immediata occupazione da Casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando referenze, età, Cassetta 210 T, presso Haasenstein e Vogler Milano. 32788

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, cercasi stabilimento industriale Milano. Scrivere Cassetta 152 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32432

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente finissaggio tessuti. Occorrono ottime referenze. Scrivere Hc. 9337 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33163

DISEGNATORE meccanico, abile, che abbia già lavorato parecchi anni in stabilimento meccanici, munito di ottimi certificati, cercasi dall'Officina Meccanica Stigler, via Galileo 45, Milano. Offerte in iscritto con indicazione stipendio. Posizione stabile. 32076

DITTA importante cerca abile commessa per la vendita calzature. Scrivere con referenze X 177 posta Milano. 33489

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza. 33 Avenue Notre-Dame. 32279

FATTORINO buona calligrafia disposto tirare carrello cercasi da importante casa. Scrivere Casella postale 999, Milano. 32734

FATTORINO tredicenne circa ricercato da redazione giornale. Scrivere Casella postale 1054, Milano. 32752

FORGIATORI e fonditori disposti stabilirsi fuori Milano cercansi. Scrivere Adel Albergo Agnellino, Milano. 33385

FOTOGRAFIA Moreno ditta. Cerca stampatore subito, Corso Buenos Aires, 37. 32770

INCISORI di media capacità in taglio dolce e bronzo, idem, di provata capacità in stampi acciaio, e un fattorino, cercansi da E. Pagani, via Bollo 3, Città. 32654

INCISORE in metalli cercasi. Scrivere a Giulio Cappelletti. Como. 33221

MUSICANTI. Preferibilmente amatori di clarinetto, di professione calzolai, pittori, gessatori, muratori, manovali, troverebbero occupazione rivolgendosi alla Filarmonica Italiana in Berna. 33219

PIAZZISTA vini liquori clientela affezionata esercenti e privati, referenze, garanzia, cerca seria Ditta stipendio e provvigione. G.-L. 907, Posta, Milano. 33511

SIGNORINA pratica contabilità desiderosa perfezionarsi registrazione sistema americano cercasi importante azienda. Prof. Boldracchi, Vitruvio 7. 32798

STENOGRAFA dattilografa corrispondente praticissima, bene stipendiata cercasi da importante Ditta. Scrivere Casella Postale 999, Milano. 32732

STABILIMENTO tipo-litografico cerca viaggiatore. Buon stipendio e provvigione. Inutile presentarsi se non tecnico. Scrivere a Somasca Paolo, Busto Arsizio. 33395

STIRATRICE finita e mezzana buona cercansi subito Saracchi, Monti 57. 33379

SUBITO frastagliatrice e piccinina per ricamo, via Lambro 7, Meda. 32796

TORNITORI per torni inglesi e revolver cercansi. Ercole Marelli. Sesto San Giovanni. 32723

VIAGGIATORE giovane pratico coloniali ricercasi. Preferito se conosce clientela Italia Centrale. Entrata subito o dialzionata. Indicare referenze e pretese indilazionata. Indicare referenze e pretese in-Vogler, Firenze. Discrezione assoluta chiedesi e garantiscesi. 33413

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

IMPIEGO stabile lucroso offresi da nuova assicurazione popolare vita ad agenti che ricercansi in ogni città, circondario. Mutua 3500 posta Bologna. 33409

RAPPRESENTANTI attivi generi alimentari disponendo 100 franchi cauzione garanzia campionario, cercansi tutta Italia. Scrivere con referenze: Monopol. Mazagran 22. Marseille. 32511

RAPPRESENTANTI cercansi ogni provincia praticissimi olii lubrificanti introdotti clientela buonissima retribuzione esigonsi referenze, Casella postale 999. Milano. 32736

RAPPRESENTANTI cercansi vendita rateale orologi, sveglie, fonografi, ecc., Fiducia, Ancona. 32337

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

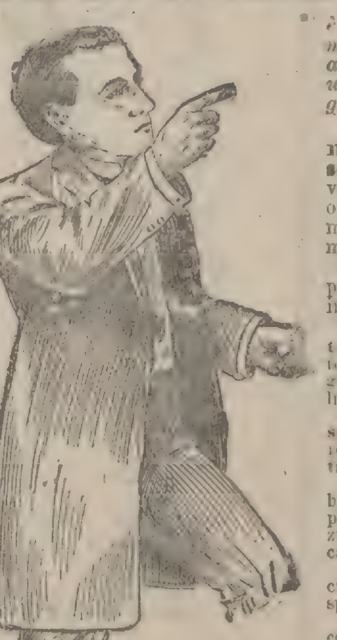
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI 29 settembre 4 locali I piano, rivolgersi corso Loreto 10. 33469

AFFITTASI appartamento, villa sul lago Lugano. Comodità moderne. Gobbi, Bissone presso Lugano. 33187

AFFITTASI subito villetta in Miazzina a 800 metri sul livello del mare; per schiarimenti rivolgersi alla Latteria, via S. Sisto 4, Milano. 33694

SEGNALE DI PERICOLO



è la Tosse, che ci avvisa che i bronchi stanno per ammalarsi e che ci minaccia una bronchite. Da questa alla tisi e poi alla morte è breve il passo. La tosse è un savio indizio del Creatore per prevenirci che bisogna retrocedere dal cammino che conduce alla tomba.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Tosse cura efficacemente i casi più seri di tosse, bronchite e di tisi incipiente, la tosse di vecchiaia accompagnata da espettorazione, dolor di petto o dei fianchi, debolezza, emaciazione, febbre di notte e mancanza di appetito e tuttociò che annunzia una polmonite o una infiammazione dei bronchi.

Guarisce la raucedine o perdita della voce che è sempre un indizio di debolezza di polmoni e si dovrà curare immediatamente. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il Catarro è il più efficace dei rimedi per curare con prontezza i catarri acuti ed inveterati. Corregge la mucosità densa e gialla, la ostruzione del naso, la goccia al naso o alla gola, l'alito cattivo ed ogni specie di catarro. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia attenua la pesantezza dello stomaco e tutte le sue irregolarità, le acidità, le palpitazioni di cuore per effetto di cattiva digestione, le ventosità, ecc. Prezzo **L. 1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per il Fegato combatte il male fino nel suo più radicato germe, e lo distrugge completamente. Cura la biliosità, l'itterizia, l'impedimento delle funzioni del fegato, l'emicrania biliosa, l'impurità del sangue, il cattivo sapore in bocca, l'irrequietezza notturna, ecc. Prezzo **L. 1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro l'Anemia cura la Clorosi e l'Anemia, abbellisce la presenza, corregge l'aspetto cereo e giallognolo del sembiante. Prezzo **L. 1.75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per il Sangue combatte la scrofola, gli eczemi, le affezioni mercuriali, arricchisce i globuli sanguigni. Prezzo **L. 1.75.**

Si domandi il *Manuale del Dr. Hahnemann* **gratis** e **franco.**

In vendita in Milano nelle farmacie **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Dr. E. Comboni** Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio, 1; **Binaghi**, Corso Lodi, 1, **Formaggia** Corso Buenos Ayres, N. 4; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour; **Miglilavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie.

Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 40 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

BELLANO affittasi anche mensilmente casa 6 locali mobiliati. Greppi. Dervio. 33335

CERCASI da importante industria meccanica vasti locali uso lavoratorio, studio e magazzino con area coperta di 5000 mq. Scrivere Cassetta 168 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 32502

CERCASI San Michele appartamentino due tre camere vuote. Offerte Casella postale 800, Milano. 33033

CERCASI villino od appartamento sei sette locali mobigliati con giardino, possibilmente Varesotto, oppure dintorni Lugano. Indicare prezzo. Offerte Casella 137 T Haasenstein e Vogler, Milano. 33227

COMPREREBBESI subito villetta Milano 12-15 locali comodità moderne, giardino. Offerte Maganza Enrico, fermo posta. 33355

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BINARIETTI d'occasione acquistansi. Scrivere Adel Albergo Agnellino, Milano. 33387

OCCASIONE lire 300 vendo camera letto matrimoniale causa partenza. Dalle 12 alle 13. Galli, Bastioni Vittoria 2. 32838

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. -- Minimo L. 1.50.

ALASSIO. Cedesi avviatissimo negozio cappelleria. Rivolgersi Angelo Ciccione, Alassio. 33161

BUON affare. Cedesi anche metà, importante, avviata Ditta, vendita specialità per signore, mezzo pubblicità corrispondenza. Non occorrono cognizioni speciali. Capitale richiesto 10-20 mila. Reddito annuo 10-12 mila. Massima serietà. Scrivere Casella postale 595, Milano. 33479

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti liquori, ecc. Trattative ragioniere Melgara, Brisa 2, Milano. 32730

CEDESI bottiglieria con bigliardo. Rivolgersi Ferrario, piazzale Magenta 20, Milano. 32192

CEDESI ristorante alloggio posizione splendida, condizioni vantaggiose. Rivolgresi avv. Porrà, Cerva 8. Milano. 33481

CEDESI distinto istituto femminile Canton Ticino. Schiarimenti Fietta, Agnello 11, Milano. 33515

FONDERIA metalli cerca socio disponga 5000. Offerte rag. Castelfranchi Corso Romana 76. 33505

IMPIEGO Casa commercio napoletana richiede cassiere o cassiera. Mensile lire duecento e percentuale vendita. Cauzione quindicimila contanti interessi 6 %. Scrivere Manuccia, Fermo posta, Napoli. 33423

LUCROSA azienda cerca socio 50 000 ragioniere Melagaro, via Brisa 2, Milano. 33299

SCIOGLIMENTO società cedesi o cercasi altro socio per trattoria, miti pretese Galileo Nutini, via Stella 1. 33401

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LEVATRICE Brugora, sola. Pensione gestanti. Colloca neonati. Capre 13, Milano. 32224

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti segretezza incaricansi neonati. Viale Romana 74, Milano. 32826

LIRE 15 settimanali garantite guadagnansi uomini, donne ovunque lavorando casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 33411

MATRIMONIO. Commerciante giovanissimo posizione agiata corrisponderebbe con signorina o vedova 25 o 30 indipendente bellissima morale ottima. Indirizzare fermo posta P. M. 2500, Milano. 33483

MEDICO giovane indipendente sposerebbe signorina distinta agiata. Casella postale 741, Milano. 32308

PRESSO distinta levatrice, ambiente signorile, si ricevono partorienti, (Man spricht deutsch) Irene, fermo posta. 32728

QUARANTAQUATTRENNE vedovo solo impiegato con piccola pensione sposerebbe nubile vedova sola onesta età 40 circa con piccola dote, scrivere 52 posta, Milano, ritiro 14 corrente. Non rispondesi anonimi. 32764

SIGNORINA simpaticissima, 12 000 sposerebbe impiegato buona posizione anche vedovo. M. E. 30 fermo Posta, Pavia. 33325

SMARRITO pacchetto pizzi, vecchi con colletto, fazzoletti, cravatte, ecc., ra via Mercanti e Piazza del Duomo. Buona mancia a chi lo riporterà al portinaio in piazza Castello 15. 33537

82 Disponi, sono ansioso tue notizie scrivi fermo posta, Bologna. 33407

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Castelnuovo Scrivia (Alessandria). A tutto luglio corrente è aperto il concorso per titoli ed eventualmente per esami al posto di vice segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 1300 aumentabile di un decimo ogni quinquennio e per tre quinquenni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale. Castelnuovo Scrivia, 5 luglio 1907. — Il sindaco ing. L. Ricci. 33433

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

RIMA Valsesia. Posizione incantevole, centro di escursioni alpine. Diligenza all'Albergo Croce Bianca Varallo, ore 12. — Grande Albergo Tagliaferro; 100 letti, bagni, doccie. Pensione lire 7 tutto compreso. Condizioni speciali per famiglie. 31445

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31583

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE francese 10 cavalli, motocicletta Zedel cavalli, vendonsi vera occasione causa scioglimento Società. Cappelletti Pontida, 4, Milano. 33459

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AVETE gramofoni? Per riparazioni, occasioni rivolgersi: Testa, Velasca 3 (specialisti). 31938

BICICLETTA elegantissima ultimo modello, vendo occasione. Via S. Sepolcro 3. 32721

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I Wollmann, Padova. 4633

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 32262

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 3342

MACCHINA scrivere americana seminuova vendo occasione. Buja, Luciano Manara 24 32792

MOBILI per appartamenti, ville, studi; vendonsi occasione. Via Spontini 1. 32101

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

VENTILATORI Eulo, aria compressa, 1000 giri al minuto, consumo ora 2 centesimi, silenziosi, garantiti. Non confondere altre ditte. L. 45, porto franco. Inventionoveltys, Milano, Olmetto 10. 33283

500-800 lire mensili. Cercansi dappertutto agenti collocamento meravigliosa macchina da scrivere novanta lire dettaglio. Rivelazione inimitabile. Chicago, Manufacturing, 35 Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 32770

Appendice del SECOLO 9 Luglio.

DANIELE LESUEUR 59

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

— Cristiana, moglie di Sebourg!... diceva fra sè intanto che il suo *fiacre* percorreva le interminabili strade d'Auteuil; Cristiana, moglie di Sebourg!... Oh, c'è di che perderne la ragione!...

XII.

Desiderio, al pari di tutti gli esseri umani che soffrono, e soprattutto al pari di quelli che, più raffinati, ragionano con maggior sottigliezza, s'adoperava con tenacità a circoscrivere la propria sofferenza, a determinare, di questa, certe trafitture più acute, fuori delle quali s'imaginava che il resto dovesse essere più tollerabile.

Così, egli dicevasi:

— Se avessi la sicurezza che Cristiana sarà felice, che non si sacrifica per qualche idea falsa od esagerata del proprio dovere, mi rassegnerei a perderla.

Oppure:

— Se il suo cuore non si fosse cambiato per Sebourg, mi pare che sopporterei meglio il suo abbandono. Ma l'idea che un'anima sì deliziosa abbia potuto subire il grossolano fascino d'un essere tanto materiale, è per me il supplizio peggiore.

Peggiore o no, il supplizio era di quelli che non si descrivono, era di quelli che colpiscono un disgraziato in tutti i punti dell'essere suo più sensibili.

Desiderio aveva provato un incantesimo quasi sovrumano, la delicatezza d'un amore che rassomigliava così poco alle realtà da lui sfiorate prima con scetticismo, e tanto invece al sogno segreto pel quale serbava tutto quanto il fervore!...

Prima d'incontrarsi nella signorina di Feuillères, non aveva avuto neppur l'illusione d'amare. Dopo il giorno in cui l'aveva veduta, non le era più uscita di mente. Era rimasta in lui, incantatrice e inaccessibile. Gli era poi nata la speranza. Aveva tremato come un fanciullo dinanzi all'aspetto troppo meraviglioso della felicità. E finalmente s'era avvinto coll'invincibile legame di quanto dava di sè stesso, allorchè aveva piegato lo spirito al cospetto della fanciulla pregante al letto di morte del padre.

Il miracolo s'era compiuto sì inavvertitamente che Desiderio se ne rendeva appena conto. Non era stato un colpo di folgore a prosternarlo sulla via di Damasco. Ma egli aveva gustato l'incomparabile ebbrezza d'associare ad un sentimento, più caro della propria vita, una speranza d'eternità. Poi, tale speranza corrispondeva in lui ad aspirazioni, di cui ignorava la forza.

La soave malìa era stata più terrena che divina?... Chi oserebbe dirlo?

Il giovane oggi sentiva che, anche perdendo la creatura adorata, non perdeva la traccia luminosa, da lei lasciatagli, passando, nell'anima.

— Serberò almeno, pensava, la fede che ella s'era proposta di suscitare in me. Dio che l'ha voluta sì perfetta, accetterà d'essere adorato per cagione di lei. Forse un giorno vedrò soltanto Lui. Mi perdonerà Egli, intanto, se è a Cristiana che penso entrando nelle chiesette di villaggio che rassomigliano a quelle di Feuillères.

Siffatte meditazioni ispiravano al povero giovane una esaltazione che valeva ad assopirgli alquanto il dolore. Poi, ad un tratto, se, per via, un'alta statura mascolina, due larghe spalle, un portamento altero gli ricordavano che v'erano esseri forti, dominatori, ai quali le donne amano di cedere fremendo, delirava sotto i fieri assalti della gelosia. I sospetti più bassi tumultuavano in lui, prima che avesse potuto prevenirli. Ed anche quando riusciva a porli in fuga, ne rimaneva offeso, frenetico, ansante.

Una sera — circa due settimane dopo il suo ultimo colloquio con Cristiana — ebbe a subire una crisi in particolar modo orribile.

Durante il giorno aveva lavorato in casa, senza uscirne un momento. O meglio, sentendosi quasi incapace d'occuparsi, aveva distribuito il lavoro ai suoi disegnatori, e s'era rinchiuso nel proprio studio col pretesto di elaborare un progetto.

Erano trascorse già alcune ore penose. Desiderio aspettava. Non poteva a meno d'aspettare. Che cosa?... Una lettera forse di Cristiana. Speranza codesta sorta da un eccesso di patimento, per l'istintivo bisogno d'una diversione, d'un sollievo, d'una forma differente di supplizio.

Il presentimento — d'altronde assurdo — che tutto non dovesse finir così, che stesse per avere una spiegazione dalla ragazza, e per averla oggi, incominciò a procurargli un po' di calma. Poi quasi subito piombò in uno stato d'animo peggiore. Tutti i rumori della vita, il va e vieni continuo, il frequente suonar del campanello, gli acuirono la febbre crescente.

Allorchè scese la notte — una notte fredda di marzo, grigia ed opaca sul crepuscolo, poi rischiaratasi poco a poco, gelida nel plenilunio — e si trovò nella propria camera davanti agli abiti da *soirée*, preparatigli dal domestico, per un desinare, cui egli, Desiderio, era stato invitato, si sentì meglio disposto a subire un accesso di pazzia disperata che a far pompa di sè nel mondo.

Si vestì nondimeno. La sua attività macchinale pareva fosse uno spediente supremo contro lo scompiglio del cuore e della volontà.

Quando fu pronto, si lasciò infilar la pelliccia, prese il bastone ed uscì.

Era sua intenzione di compiere il rito volgare sino all'estremo, di vivere, per alcune ore della sera, non già la vita di lui tumultuosa, smarrita, piena d'impulsi oscuri, ma quella convenzionale dell'uomo di mondo, di cui indossava il vestito, e la cui posata era contrassegnata da un cartoncino grazioso su una mensa scintillante e fiorita sotto le lampade elettriche.

Se ne andò a piedi verso il viale Hoche. Nel parco Monceau, gli alberi silenziosi e spogli nell'aria inargentata, le vaste ajuole sciatbe, l'odore silvestre, il cielo triste in cui splendeva la luna, lo istigarono a mutar di proposito. Sì, avrebbe vissuto la propria vita in quell'atmosfera eccitante e ghiaccia. In qual modo? Non sapeva ancora.

Per scrivere qualche parola di scusa alle persone che lo attendevano a pranzo, entrò in un *bar*, non lontano dal Tattersal, e dove, ordinata una pietanza fredda e una tazza di birra, stese il biglietto e lo mandò a destinazione per mezzo d'un *lad*.

Mangiato ch'ebbe alla lesta, uscì.

Incominciò a camminare, senza alcuno scopo determinato, verso Auteuil. Oltrepassò la Stella, entrò nel viale del Bosco.

L'immensa passeggiata stendevasi, quasi solitaria, in un chiarore argenteo, sotto l'enorme vòlta del cielo.

D'ambo i lati, i grevi palazzi, diligentemente chiusi, serbavano, come un mistero, qualche forma della gioja o del dolore, umani, gli aspetti dei quali sono più numerosi e svariati delle foglie in una foresta. Alcuni avevano parecchie finestre illuminate nonchè l'animazione di figure mobili attraverso la trasparenza delle cortine. In altri, lungo tutta la nera facciata, non si scorgeva che qualche tenue filo di luce mandato da un'interna lampada discreta. Altri ancora dal vano luminoso del portone lasciavano uscire un *coupé* presso al cui vetro apparivano bianchezze seriche di stoffe e fulgori di gemme. Le ruote lasciavano il marciapiede con un sobbalzo. La carrozza s'avviava al trotto verso la città. Dietro ad essa un servo chiudeva gli alti battenti di quercia. E sulla soglia tornava a battere la mite notturna luce azzurrina. (*Continua*).

Il popolo compirà da sè la propria elevazione intellettuale e morale.

CARLO MARX.

Per elevarsi moralmente e intellettualmente bisogna leggere e studiare. **La Biblioteca del Popolo** (raccolta di trattatelli letterari e scientifici) è il mezzo migliore e più economico per istruirsi. Cent. 15 il volume. Chiedere il Catalogo alla Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, Milano. Si spedisce *gratis*.

COLLEGIO "GENOVA" già DE BARBIERI

Via Palestro, 15 A, Genova

Corsi elementari — tecnici — classici

Si accettano alunni anche per il solo periodo delle vacanze. — **Comodità bagni di mare.** 32583

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA Anno 60.° di fondaz.

SESTO SAN GIOVANNI

Linea Tram elettrico Milano - Monza —

Scuole interne elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400.

Il Direttore **B. SANTORO**

DISEGNATORE

pratico per ingegnere e architetto o assistente, certificati, referenze, occuperebbesi subito.

Scrivere UMANITARIA, Via Manzoni, 9, Milano.

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale **Polluzione Nevrastenia**, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Liquidazione Totale

di rimanenze di STOCK della

MIGLIORE IMITAZIONE DEL MONDO

DI

Diamanti Veri

ANELLO SOLITAIRE 1

Prima a L. 1
ora Cent. **50** cad.

ORECCHINI 2

Prima a L. 1
ora Cent. **50** cad.

Tutti gli articoli venduti prima a **L. 1** *ora* finchè esauriti **C.mi 50** cad. montatura compresa

Spedire Vaglia più Cent. 25 per spese postali.
Non si eseguiscono ordinazioni inferiori a 4 articoli.

FERMAGLIO 3

Prima a L. 1
ora Cent. **50** cad.

SPILLA per CRAVATTA 4

Prima a L. 1
ora Cent. **50** cad.

DIAMOND STORE - MILANO - Corso Vitt. Eman., 3

MALATTIE SEGRETE

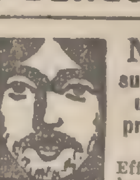
e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25**. Caloriferi. Pensione



NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

E' unico che distrugge la papilla del pelo.

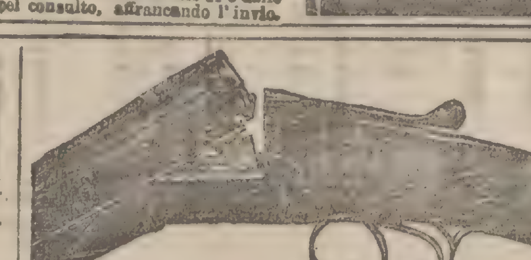
22,600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di { *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli. — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.



Cacciatori

DOMANDATE TUTTI
IL NUOVO
Splendido Catalogo

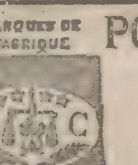
che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

Impianti a Gas povero **"RUSTON,,"**

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

MARQUES DE FABRIQUE **POSATERIE CHRISTOFLE**

Argentate su metallo bianco



Fama Mondiale
LA VERA ARGENTERIA
CHRISTOFLE
DI PARIGI

Vendesi in **MILANO** esclusivamente presso la **Società Ceramica RICHARD-GINORI**

Via DANTE, Num. 5.

ERNIE

- Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10.*

Unico cinto che presenta vantagg senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**

Deposito presso le farmacie **Testa** d'Oro, Venezia e **Beltrame**, Udine.

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12,50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

La **Società Editrice Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14, *spedisce gratis e franco di porto* a semplice richiesta *il* CATALOGO GENERALE *illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Collegio Internazionale Facchetti

TREVIGLIO (presso Milano)

La Direzione di questo Istituto Lunedì, 15 corrente mese, subito dopo gli esami, condurrà per un mese un gruppo dei propri Convittori, in maggior parte stranieri, a Ginevra collo scopo di procurar loro una incantevole villeggiatura, e il mezzo di impratichirsi nell'uso vivo della lingua francese. A questo proposito essa rende noto che non sarebbe aliena dall'accogliere anche qualche altro giovinetto di famiglia distinta.

COLLEGIO HELVETIA

ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.

Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. Corsi per le vacanze.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica.

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casadiretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

Passamantieri, Modiste, Negozianti !!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati

Il Ricamo - Il Figurino

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi o numeri di saggio **gratis** a richiesta.

Chiedete in tutti gli esercizi la

BIRRA-MILANO

splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

Vero trionfo dell'industria milanese

SOCIETÀ BIRRA-MILANO

Anonima — Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Via Conchetta, 9-10-13-16 - MILANO - Telefono 97-59

PER LA VENDITA AI PRIVATI RIVOLGERSI AI SIGNORI
a Marca & Colloridi, VIALE UMBERTO, 8. — **Telefono 38-36.**

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

MACCHINE a CUCIRE

speciali d'ogni genere

GIOV. CONTI - Milano
36 - Foro Bonaparte - 36

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**

chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR (però nel solo caso che sia genuina)

PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliorlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.

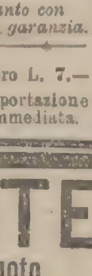
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1.— Franco nel Regno L. 1.20 — Franco all'Estero L. 1.50.— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6,— Franchi all'Estero L. 7.—

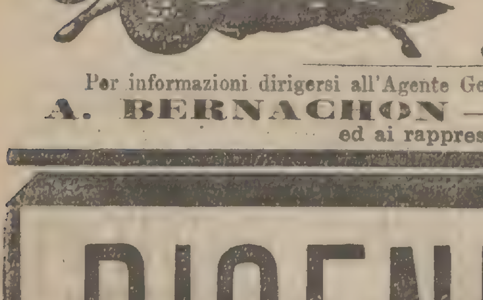
Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche**, **Via Sirtori N. 1 - MILANO.** - Esportazione in tutto il mondo. — Spedizione immediata.

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'asma, la **malattia di cuore e l'insonnia.** Il Cedro chinato è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.** L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.** Con L. **5.80** spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 25 si riceve anche 1 flac. Smigma, il migliore smacchiatore conosciuto.

ESTRATTO AMPHITRITE



di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 — BOLOGNA 1907)

Esente da antisettici - Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso,

Preparato con sistema brevettato dalla SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI e lavorazione della Latta

Capitale L. 3.000.000 — emesso e versato L. 1.500.000 — Sede in Genova.

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia, Signor

A. BERNACHON — TORINO, Via Nizza, 46

ed ai rappresentanti delle diverse zone.

TINTURE PER **CAPELLI** DI **Singer Junior**

ISTANTANEE PROGRESSIVE

Lire 4.— franco

USELLINI & C.o - MILANO
Via Melzo, 15

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce { **diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.**

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

CHIUNQUE

può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.

Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**

Prezzo di ogni dispensa: **Centesimi 10.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

LE MEDICINE NON VI HAN GUARITO?

CONSULTI MEDICI
Martedì, Giovedì e Sabato dalle 15 alle 16.

NESSUNA CURA VI HA GIOVATO?

Non disperate. La desiderata guarigione vi sarà indubbiamente procurata dalla corrente elettrovitalistica, graduata per le diverse malattie, della leggerissima, portentosa, sempre trionfante

CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD

(DR. WOOD'S ELECTRO-GENICAL CHAIN BATTERY)

RINVIGORATRICE E RISTORATRICE DELL'ORGANISMO

indebolito dalle malattie, dall'eccessivo lavoro fisico e mentale, dall'età, dagli abusi, dai vizi, ecc.

PREZZO DELLE

Catene Elettrogeniche Wood

e principali loro indicazioni curative

Catena elettrogenica N. 1 (di 5 elementi) contro **Mali di gola, Afonia, Laringiti, Paralisi delle corde vocali, Torcicolli, ecc.**

CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 7,50**

Catena elettrogenica N. 2 (di 8 elementi) contro le malattie suddette e: **Mali di testa, Emicranie, Nevralgie cervico-occipitali, Atrofia dei nervi ottici e acustici, Semi-sordità, Oscuramento d'occhi, Debolezza di memoria, Oppressione sotto il cranio, Ronzio agli orecchi, ecc.**

CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 9,50**

Catena elettrogenica N. 3 (di 12 elementi) contro le malattie per le quali sono indicate le Catene N. 1 e 2 e più: **Anemia, Anestesie, Angoscia** (Senso di), **Appetito** (Assenza di), **Capogiri, Clorosi, Congestione cerebrale** (se associata all'uso della Catena N. 2), **Convulsioni, Crampi, Debolezze in genere, Emiplegie, Esaurimento nervoso, Gotta, Incontinenza di orina, Ipocondria, Inquietudine, Irritabilità, Insonnia, Isterismo, Mal di mare, Malattie nervose in genere, Memoria** (Perdita di), **Nausee, Nevrastenia, Palpitazione di cuore, Paralisi, Reumatismi, Sciatica, Sordità** (Pei casi gravi associarla all'uso della Catena N. 2), **Spossamento di forze, Stomaco** (Mali di), **Terrore notturno, Tic nervoso, Vertigini, Vescica, ecc.**

CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 12,—**

Catena elettrogenica N. 4 (di 25 elementi) contro le Gravi **malattie nervose** (specialmente del Midollo spinale: *Atassia locomotrice o Tabe dorsale, Mieliti, Irritazione spinale, ecc.*), le **Nevrosi gravi** (*Epilessia, Corea o Ballo di S. Vito, ecc.*), le **Gravi malattie dell'apparato respiratorio** (*Bronchiti croniche, Pleuriti, ecc.*), l'**Asma**, le **Malattie degli organi digerenti, Catarro gastrico e intestinale, Reumatismo articolare, Accentuato esaurimento nervoso, ecc.**

CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 18,—**

Catena elettrogenica N. 5A (Per Uomo) N. 5B (Per Donna) di 25 elementi, con piastra bi-metallo genito-ricostituente. Le speciali indicazioni di questa Catena sono esposte nell'opuscolo *NOTE DI TERAPEUTICA SESSUALE* che si spedisce in busta chiusa, non intestata, a chi lo richiede con cartolina vaglia di 60 centesimi.

CATENA completa con relativo Dinamizzatore **L. 24,—**

SPEDIZIONI FUORI MILANO. — *Ai prezzi suddetti aggiungere per imballaggio e porto per le spedizioni in Italia, Cent. 80 — per quelle nel resto d'Europa, eccettuata la Russia, L. 2 — Altri Paesi L. 4.*

Indirizzare le ordinazioni alla Ditta:

THE ELECTRICAL BATTERY

MILANO - Via Palestro, 3.

PRODIGIOSE GUARIGIONI SENZA MEDICINE

in migliaia di casi ribelli a qualsiasi altro metodo di cura contro cui avevano inutilmente lottato i Farmachi, le più vantate Specialità, l'Idroterapia, il Massaggio e la stessa elettricità applicata con altri Apparecchi, provano esuberantemente che non si tratta di empirismo, ma di una seria applicazione di principî rigorosamente scientifici, come lo testificano

Migliaia di certificati di Medici e Infermi guariti.

Leggerissima, non pesando che 75 grammi!

L'azione tonica, ricostituente, fortificante della corrente continua elettrovitalistica (di moderata intensità, dolcissima, placevolissima, deliziosamente ristoratrice del fisico e del morale) della CATENA ELETTROGENICA WOOD **dà forza e salute, equilibra gli scambi vitali, ringiovanisce, prolunga la vita, rafforza, regolarizza le funzioni** del SISTEMA NERVOSO, del SISTEMA MUSCOLARE e ARTICOLARE, del SISTEMA DIGERENTE, del SISTEMA GENITO-URINARIO, ecc.

Dr. Wood junior

LA CATENA ELETTROGENICA WOOD si usa durante il disimpegno delle ordinarie occupazioni. Essendo leggerissima e portandosi alla vita o lungo il percorso ammalato, non disturba, nè lascia accorgere che la si porta.

GRATIS, a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati di medici e guariti.

Riassunto di alcuni fra le molte migliaia di Attestati di Medici e di Malati guariti.

MALATTIE NERVOSE. — Dà specialmente splendidi risultati nelle **Nevrosi della sensibilità, Nevrosi della motilità**, in molte **Paralisi periferiche**, in **Nevrosi diverse** (*Isterismo, certe Anestesie*, ecc.), in molte **Malattie dei centri nervosi** (*Emiplegie, Irritazione spinale, Mielite, Atassia locomotrice*), ecc., ecc. — (*Gazzetta degli Ospedali e delle Cliniche*, Anno XIX, N. 83, martedì 12 luglio 1898).

È DI EFFICACIA indiscutibile. — Dottore **G. Righi**, *dell'Ospedale Maggiore di Bologna.*

DÀ SPLENDIDI RISULTATI in tutte le forme di debolezza o di esaurimento. — Dottore **G. B. Chiapale**, *Torino.*

ESPERIMENTATA con risultato eccellente. — Dottor **Vittorio Baglione** di *Cherasco* (Cuneo).

PRODIGIOSA l'ho trovata **sempre in tutte le malattie** contro le quali l'ho esperimentata. È di effetto sicuro. — Cav. Dott. **I. Roy** di *Nizza a Mare.*

TABE DORSALE. — Nel mio ammalato (cui inefficaci erano riuscite tutte le altre cure) fin dalla prima settimana di uso della **Catena Elettrogenica Wood** scemarono i dolori fulguranti, ora quasi totalmente scomparsi. — Dott. **A. Bartoli**, *Medico Chirurgo a Palermo.*

SCIATICA. — Mi ha guarito della **Sciatica** che da tre anni mi tormentava. — **Camillo Varese**, *Via Porti, Vicenza.*

DISPEPSIA - STITICHEZZA OSTINATA. — Conseguita su me stesso **la completa guarigione** di una **dispepsia iperacida** con **dilatazione di ventricolo e stitichezza ostinata**, che mi molestava da 19 anni. *Se questa cura mi fosse stata nota qualche anno prima*, **avrei risparmiato oltre 3000 lire** *spese in tante diverse medicine che a nulla mi giovarono.* — **D'Agaro Giuseppe**, *Ex Maresciallo pensionato a Rigolato* (Udine).

SORDITÀ. — Usata su di un mio nipote, affetto da **sordità**, **è perfettamente guarito**, *mentre inefficaci erano riusciti tutti gli esperimenti fatti con altre cure.* — **Don Giovanni Zani**, *Rettore spirituale a Teglia* (Genova).

REUMATISMI. — La Catena Elettrogenica del Dott. Wood **non ha rivali contro i reumatismi.** — **Don Carlo Rastelli**, *Cancelliere della Curia Arcivescovile di Vercelli.*

ARTRITE. — Mio padre è con essa assolutamente guarito da un'artrite che aveva resistito a tutti i rimedi farmaceutici. — Sacerdote **Don Enrico Caiazzo**, *Napoli, Vico Avellino a Tarsia, N. 2.*

I MISTIFICATI con altri apparecchi - **non sviluppanti corrente, che facilmente si guastano e NON GRADUATI** - sono pregati di esperimentare la *CATENA ELETTROGENICA WOOD* per convincersi degli immensi benefici che apporta. — Ogni Catena ha la durata di più anni e può servire per più individui.

UN SENSO PIACEVOLE E GRATO sulla pelle dà l'applicazione della **Catena Elettrogenica Wood.** — Con essa ho guarito una dispepsia cagionatami dall'uso dei medicamenti. — Cav. **Raff. Mundo**, di *Francavilla a Mare* (Chieti).

DEBOLEZZA GENERALE - ANEMIA. — Mia sorella che a stento si reggeva in piedi, ha ottenuto un miglioramento tale, quale coi farmachi di qualsiasi specie non riuscì mai a conseguire. — **Murgia Giuseppe** di *Sardara* (Cagliari).

CAPOGIRI. — Mercè l'azione della **Catena Elettrogenica Wood** il sottoscritto, Parroco settantasettenne s'è liberato da' frequenti capogiri ai quali andava soggetto. — Sac. **Gabriele Antonelli**, Parroco di *Morrone Sannio* (Campobasso).

PARALISI. — Sono guarito e raccomando a tutti la Catena Elettrogenica Wood. **Ero paralitico da oltre 4 anni.** — **J. C. Iosia**, *Via Pilastri, 37, Firenze.*

PER PROVVEDERSI della vera **CATENA ELETTROGENICA Dott. WOOD** basta spedirne l'importo, con vaglia postale o cartolina-vaglia (vedere qui a fianco i prezzi delle varie Catene) alla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY, Via Palestro, 3, MILANO**, che ne fa immediata spedizione con tutta segretezza.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno **e non alla Redazione.** — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO o VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

UN ANNO DI VITA PARLAMENTARE

335 leggi.

335 leggi nel breve giro di un anno parlamentare?... Ma quando mai si vide tal numero di leggi votate da una Camera in sì piccolo tempo?

I presidenti della Camera e del Consiglio, davanti a questo risultato, diedero lode all'attività della Camera; noi domandiamo: «questo numero stragrande è prova di abbassamento della funzione parlamentare o di un risveglio della sua vitalità?

Esaminiamo il quesito. L'anno parlamentare cominciò ai 27 novembre 1906 per finire al 5 luglio 1907: sono sette mesi ai quali bisogna detrarne due per le vacanze di Natale e di Pasqua: e se si mette a confronto il numero delle sedute che tenne la Camera (comprese le giornate doppie per le sedute antimeridiane) si trova che son circa tre progetti al giorno che la Camera ha convertito in leggi dello Stato.

Sia lecito a un indipendente — che ha preso parte a quel lavoro affrettato — di spiegare in qual modo si sono potuti presentare, esaminare e votare tutti quei progetti.

Le 335 leggi si dividono in parecchie categorie: le vitali, le importanti, le minori.

Tre quarti dei progetti che si presentano alla discussione in Montecitorio riguardano circoscrizioni di Comuni, interessi locali, proroghe, autorizzazioni di pagamenti già eseguiti, aumenti di fondi per organici votati a parte, autorizzazioni di nuovi stanziamenti per regolarizzare i bilanci e altre disposizioni amministrative, oltre alle molte tombole.

Sicuro! anche le tombole. Quest'anno ne sono state richieste ben 25: e la Camera, che ha vietato altre lotterie, ha autorizzato queste. La maggior parte riguardano ospedali od altre opere pie; ma sono sempre un giuoco d'azzardo. I favorevoli a queste lotterie osservavano che esse rappresentavano una imposta volontaria messa su gente che altrimenti non avrebbe soccorso l'istituzione; e spillando i danari per essa non recano danno ad alcuno. Ma sarebbe tempo però che si regolassero e limitassero queste concessioni.

Tutti i piccoli progetti passano senza discussione davanti alla Camera; ma sono già stati studiati al ministero, discussi agli uffici, riformati dalle Commissioni: quando non implicano questioni di principio, sono accettati senza discussione. Ed ecco in qual modo si forma il grosso numero.

Ma in quest'anno si presero pure deliberazioni importanti che lasceranno un solco nella vita italiana.

Si è affrontata la questione tributaria: e, per la prima volta, si è potuto ottenere lo sgravio di un prodotto: il petrolio. È un piccolo miglioramento che noi avremmo voluto maggiore del doppio; ma che accettiamo come il principio di una politica economica.

Dopo il petrolio devono venire lo zucchero e il sale. Anzi lo zucchero avrebbe dovuto essere il primo, se il Governo non si fosse impaurito dei pochi affaristi zuccherieri che sono nella Camera e fuori e che lavorano a far milioni a danno del paese. Contro questi è doveroso ripigliar la battaglia.

Fra le leggi utili dobbiamo mettere in prima linea quella dell'ordinamento definitivo delle ferrovie dello Stato, votato dopo una discussione lunga e profonda: — quella che riscattò i telefoni e li avocò allo Stato; — l'altra sulle risaie corretta nel senso umanitario, — la legge sui porti modificata nel senso di servire ai bisogni di tutta Italia che deve sviluppare i suoi commerci da ogni punto della costiera peninsulare: — e quella che sancì finalmente il diritto al riposo settimanale. Queste leggi vanno messe nell'attivo.

Dove si lasciano poi tutti gli organici, a cominciare da quello del personale degli uffici di antichità e belle arti, stati votati per migliorare le condizioni degli agenti dello Stato?

Questi organici hanno aumentato le spese; ma il farli era dovere di giustizia. Gli stipendi degli impiegati governativi erano rimasti quali erano mezzo secolo fa; e d'allora ad oggi il costo della vita è cresciuto in proporzione di uno a tre. I cittadini pretendono a ragione che i servizi dello Stato abbiano a procedere con quella rapidità e con quella regolarità che sono un bisogno dei tempi nostri: e abbiamo l'obbligo di compensare degnamente chi deve prestare l'ingegno, l'attività sua allo scopo richiesto.

Queste leggi sono state sancite troppo affrettatamente forse? Sì e no: perchè ad alcune di esse furono dedicate delle settimane.

Ma ad ogni modo il sistema parlamentare ha questo ancora di salvezza: che si potranno correggere, modificare le disposizioni che la pratica dimostrerà inadatte e incomplete. Per intanto il blocco della legge c'è: è come un pezzo di marmo digrossato per rappresentare una data figura: spetta agli scultori dell'avvenire di correggerne le proporzioni, di affinarlo, di perfezionarlo e renderlo corrispondente ai bisogni.

***

Ma una delle leggi principali, che mostrò la vigilanza dell'Estrema Sinistra fu quella delle spese militari straordinarie.

Il ministero domandava 200 milioni in dieci esercizi: l'Estrema aveva detto nei suoi convegni: «neppure un centesimo se prima non ci date un'inchiesta sulla amministrazione militare».

L'on. Giolitti allora pensò di proporre la Commissione d'inchiesta, ma nello stesso tempo chiese i 200 milioni. E l'Estrema, sempre logica, oppose il semplice ragionamento: «Non vi possiamo concedere nulla fino a quando la Commissione d'inchiesta non ci abbia assicurato che siete in grado di spendere bene i milioni che chiedete».

La Commissione che studiava i disegni di legge militari, disse che bastavano 60 milioni per le urgenze del momento e per soddisfare agli impegni già assunti. Ci sarebbe da discutere se il ministro della Guerra poteva assumere impegni senza essere autorizzato dal Parlamento; ma quel povero ministro, ottimo uomo personalmente, ma mancante di un chiaro programma, cedette subito le armi accettando la riduzione dai 200 milioni ai 60. La discussione che si udì alla Camera fu una delle più importanti; e l'Estrema sosteneva fino all'ultimo le sue affermazioni. Ma il timore di guerre che noi fermamente crediamo impossibili, e presentate dai militaristi e dagli speculatori, fece votare i 60 milioni.

Nello stesso tempo la Camera faceva comprendere che non avrebbe accettato la nuova legge sul reclutamento militare se non veniva ridotto il termine della ferma; e il ministero ritirò il progetto di legge. Al prossimo novembre la nuova battaglia.

***

Come si scorge da questo superficiale cenno, non fu del tutto inutile l'opera della Camera: e il suo lavoro fu amministrativamente e economicamente proficuo al paese.

In quest'anno l'Estrema Sinistra tornò alle belle tradizioni antiche: dalle sue fila uscirono le voci d'accusa contro i magistrati sui quali si fa oggi un'inchiesta, si istruiscono processi e si comminano condanne forse troppo indulgenti: dalle sue fila le voci che scacciarono dalla Camera un capo della camorra che verrà giudicato dai tribunali per i reati commessi.

È un po' di purificazione d'aria che comincia; ma non bisogna ristare dall'inquisire e dal combattere se vogliamo svergognare in alto e in basso le corruzioni che disonorano la vita politica italiana.

c. r.

L'INCHIESTA
sull'amministrazione della Guerra

La fornitura dei grani e foraggi.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Oggi si è riunita la Commissione di inchiesta sul ministero della Guerra. La sotto-commissione, composta degli onorevoli Bettolo, Del Maino e Di Broglio, ha riferito intorno allo schema dei lavori da seguirsi. Un argomento di cui, a quanto si assicura, si occuperà la Commissione d'inchiesta, sarà quello della fornitura dei grani e foraggi, per cui non è necessaria l'asta pubblica. Si comincerebbero ad esaminare gli atti che riguardano la fornitura dei grani ai comuni durante il periodo dello stato d'assedio del 1898.

L'ADUNANZA DEL POMERIGGIO.

La ripartizione del lavoro d'indagine

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

La Commissione d'inchiesta sulla amministrazione della Guerra ha tenuta la sua seconda adunanza nel pomeriggio. Essendo terminato il compito della sotto-commissione incaricata della preparazione dello schema dei lavori, si è provveduto a colmare qualche lacuna che in detto schema era apparsa alla Commissione, e si è fatta una prima ripartizione generale del lavoro di indagini, come già si fece per l'inchiesta sulla Marina.

Una speciale indagine riguarda la parte tecnica: artiglieria, fucili, armi e munizioni. Di essa si occuperà particolarmente una sottocommissione che farà capo all'ammiraglio Bettolo. Delle innovazioni introdotte nella fanteria, nella cavalleria e nelle altre armi, si occuperà in ispecial modo il generale Del Mayno, coadiuvato dagli altri membri di una speciale Commissione. Della parte che riguarda particolarmente le forniture e le questioni di indole amministrativa, si occuperanno i membri della Commissione che sono funzionari dello Stato. Come vedete, pare che si tenda a creare delle sotto-commissioni di speciale competenza per ogni ramo dell'amministrazione militare. È vero però che la responsabilità delle risultanze della inchiesta spetta a tutti i componenti la Commissione. Naturalmente, come si è fatto per la Marina verranno eseguiti molti sopraluoghi. La Commissione ha deliberato di fare delle pratiche presso il generale Baldissera perchè non insista nelle sue dimissioni.

(Ma può il generale Baldissera, il benemerito dell'Austria, ritirare le sue dimissioni? Egli è colpito dal sospetto: e questo sospetto è fondato. Combattè per l' Austria, quando l'Italia era già fatta, perchè la riconoscenza (com'egli disse) lo legava all'imperatore: questa riconoscenza non lo indurrà oggi ad agire nello stesso modo?

Nelle sfere superiori dell'esercito vi sono non pochi ufficiali indignati per la scelta fatta di lui: e non han torto. Il Governo deve tener conto anche di questi sentimenti abbastanza noti.

La Commissione d'inchiesta dev' essere composta d'italiani: e il generale Baldissera, per il suo passato non può dirsi tale.

Nota del SECOLO).

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Si domanda al Senato la sollecita approvazione della legge sui porti - Gli scopi dell'incontro Tittoni-Achrenthal.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Stamane alle 11 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Scopo di questa riunione, oltre il disbrigo di affari di ordinaria amministrazione, è stato quello di decidere intorno ai progetti già approvati dalla Camera, dei quali si deve chiedere la discussione in Senato. Il Senato, come è noto, vorrebbe chiudere i suoi lavori giovedì o venerdì prossimo, dopo di che terrà seduta segreta per costituirsi in Alta Corte di Giustizia per il processo a carico dell'ex-ministro Nasi. Così stando le cose, sembra che in Senato si fosse deciso di limitarsi alla discussione della legge per la Sardegna e del progetto per il riscatto dei telefoni, rinviando a novembre quello per la sistemazione dei porti, che richiede un esame più lungo e più calmo. Ora l'on. Giolitti ha esposto all'odierno Consiglio dei ministri le ragioni che militano per la sollecita approvazione della legge sui porti e, forte del consenso di tutti i suoi colleghi, insisterà presso il presidente del Senato perchè detta legge non soffra ulteriori dilazioni. Il presidente del Consiglio disse che si era indotto all'ultima ora dinanzi alla Camera a un'importante concessione per calmare l'agitazione e il malcontento e allo scopo di veder subito posto mano ad opere marittime, dalle quali il traffico nazionale attende grandi benefici, e però insisterà presso il presidente del Senato perchè l'assemblea non si proroghi senza aver deliberato su questo progetto.

Nello stesso Consiglio dei ministri si è parlato anche dell'imminente convegno di Desio. L'on. Tittoni ha esposto il soggetto del colloquio che avrà col barone Aehrenthal. In sostanza pare che lo scopo precipuo dell'incontro diplomatico di concreti su questi punti:

1.° Estendere l'opera della polizia nei Balcani, ora affidata per la sola Macedonia alla polizia internazionale, anche a qualche altra provincia turca.

2.° Regolarizzare la polizia delle acque sulle coste dalmate e albanesi.

3.° Esaminare le circostanze politiche che travagliano attualmente la Serbia nei suoi rapporti con gli Stati balcanici.

4.° Definire le possibili zone di tutela in Macedonia per il caso in cui avessero a verificarsi disaccordi interni.

IL RIPOSO SETTIMANALE.

I regolamenti saranno quattro.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

All'ufficio del Lavoro al ministero dell'Agricoltura giungono domande di schiarimenti e sollecitazioni circa la legge sul riposo settimanale. È noto che la legge lascia la definizione di un gran numero di problemi al regolamento, al quale si sono già dedicati il professor Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro e gli altri funzionari dell'Ufficio stesso. Anzichè di un regolamento, si tratta di vari regolamenti, perchè questi saranno probabilmente quattro, e cioè: uno per il commercio, uno per le industrie a fuoco continuo, uno per le industrie in genere e uno per gli altri servizi. Naturalmente vi saranno norme generali comuni. Sono anche in preparazione delle circolari e delle istruzioni per quanto riguarda quella parte della legge che deve essere attuata da parte dei comuni. Si tratta di un lavoro di non lieve mole.

SI DOMANDA UNA PROROGA

dell'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli!!

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

È pervenuta al Governo una domanda di industriali dell'Alta Italia, colla quale si chiede una proroga all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Questa strana domanda fa comodo a moltissimi, ed è giustificata col fatto della mancata consegna delle macchine occorrenti in più per il collocamento di tutti gli operai, che in conseguenza dell'applicazione della legge, dicono gli industriali, rimarrebbero senza lavoro.

L'amnistia ai renitenti alla leva.

Le grandi manovre in Piemonte

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Un supplemento del *Giornale Militare* pubblica il decreto che concede l'amnistia ai renitenti alla leva, ed ai militari denunciati disertori o che mancarono alla chiamata sotto le armi. Il giornale contiene anche il quadro degli ufficiali che prenderanno parte alle grandi manovre, che avranno luogo in Piemonte dal 28 agosto al 6 settembre. Il comando del partito rosso verrà affidato al tenente generale Majnoni d'Intignano, comandante il Corpo d'armata di Milano.

SASSARI A GARIBALDI

Il minacciato baratto della Sardegna - Garibaldi cittadino di Sassari - Una fiera e sdegnosa lettera dell'Eroe - Il sudario e il drappo funebre - La marcia funebre su motivi dell'«Inno» pubblicata dalla Casa Sonzogno.

Abbiamo da Sassari. (M.):

È noto di che intenso affetto Garibaldi amasse la Sardegna. E quest'affetto il comune di Sassari ha voluto ricordare esponendo insieme ad altri preziosissimi cimelii la lettera che il Generale consegnava alla rappresentanza della città di Sassari recatasi in Caprera per fargli consegna del diploma con cui egli veniva nominato cittadino onorario.

Mentre la camicia rossa segnava come fiamma di gloria in Sicilia la via trionfale che doveva condurre l'Italia a Roma si toglieva al cuore italiano di Giuseppe Garibaldi la sua Nizza natale.

A Lui, privato della patria sua, Sassari allora prima fra tutte le città italiane, offriva la cittadinanza, quasi a sollievo di tanta amarezza, ed Egli commosso e grato rispondeva:

«Sassari è la mia patria di vocazione, e prima d'oggi io presi ad amarla. La Sardegna ha un posto speciale nel mio cuore; e poichè si parla di un indecoroso baratto allo straniero, non altrimenti che toccò alla Savoia ed all'amata e sventurata mia Nizza, non credo a tanta disgrazia; non è possibile che una nuova sventura si aggravi su l'Italia, e questa sarebbe la massima, poichè la Sardegna è il punto più importante e strategico del Mediterraneo, e guai all'Italia se essa se ne lasciasse privare.

«Io, che ho consacrato la mia vita sull'altare della patria, farò volentieri qualunque sacrifizio per impedirlo.»

Alla sua voce si unì la denunzia di Giuseppe Mazzini ai Gabinetti d'Europa, e fu impedita la nuova ignominia.

***

Fra gli altri cimelii che rimarranno esposti per qualche giorno ancora nella sala del Consiglio comunale, sono il lenzuolo che avvolgeva il cadavere di Giuseppe Garibaldi prima e dopo la imbalsamazione, ed il drappo di velluto nero che copriva la bara dell'Estinto la sera dei funerali a Caprera.

Il sudario conserva tuttora le traccie del cadavere sottoposto al processo d'imbalsamazione; ha in un angolo le iniziali F. G. *n. 1* (Francesca Garibaldi) eseguite in filo rosso.

Esso fu riportato per inavvertenza (?) a Sassari, ed il conte Ledà d'Ittiri, allora sindaco, con lettera del 14 giugno 1882, informava del fatto la famiglia Garibaldi, chiedendo che il prezioso cimelio venisse ceduto alla città di Sassari, la quale lo avrebbe gelosamente conservato.

La coltre di velluto nero foderata di seta bianca, è decorata con frangie e cordoni d'oro, ed ha la scritta in lettere d'argento: *A Garibaldi, Sassari*. Essa fu mandata dal municipio a Caprera, insieme ad una cassa mortuaria di legno di noce, egregio lavoro dell'artista Giovanni Clemente.

Dopo i funerali questo drappo fu chiesto dal sindaco Ledà a Menotti Garibaldi, il quale lo riconsegnò alla città di Sassari, perchè lo custodisse in memoria del Grande.

Oltre il drappo di velluto, la cassa mortuaria, bandiere, arazzi, decorazioni, fiori, ecc., il municipio di Sassari nel giorno dei funerali (8 giugno) mandò a Caprera la banda cittadina perchè prendesse parte ai funerali: essa suonò la marcia funebre sui motivi dell'*Inno garibaldino*, appositamente scritta dal giovanissimo maestro Luigi Canepa, marcia che fu in seguito richiesta a Sassari da molti municipii d'Italia e che la casa Sonzogno pubblicò nella pregevole raccolta: *La musica popolare*.

Il Tiro Federale a Zurigo.

Ci scrivono da Zurigo, 8. (D.):

Sono arrivati circa 5 mila tiratori rappresentanti di società dei Cantoni di Aargau, St. Gallen, Bern e Neunburg, con le rispettive bandiere e musiche.

Il tempo è favorevolissimo pel tiro e per la festa, perchè non si ha sole, nè pioggia; ma un'aria tiepida, dolcissima.

Il corteo d'oggi è riuscito imponente. Sfilò ordinatissimo per circa un'ora, portandosi dalla «Tonhalle» al Campo del Tiro in «Albisgütli»; vi presero parte: 7 mila tiratori con 150 bandiere e 40 musiche.

Ammirati maggiormente furono i tiratori argentini nella loro elegante divisa bianca e bleu (i colori della bandiera di Zurigo),

L'ingresso al Tiro.

non che gli studenti a cavallo della Società svizzera «Verbigenia» e i tiratori cavalleggeri di Zurigo.

Giunti alla «Festhütte» del Tiro, il presidente signor Pestalozzi, pronunciò un applauditissimo discorso d'occasione, salutando la bandiera federale, simbolo di libertà. Egli espresse il voto che la croce bianca in campo rosso possa precedere il popolo svizzero nei giorni di pericolo come nei giorni di gioia.

Al banchetto di mezzodì, al quale parteciparono 3000 persone, l'on. Thélin, deputato al Consiglio degli Stati, prese la parola a nome del Comitato centrale della Società svizzera dei carabinieri e portò il suo *toast* al Cantone ed alla città di Zurigo.

Il presidente del Consiglio di Stato di Zurigo, signor Thern, portò il suo brindisi alla

Il corteo.

patria. Durante il banchetto la musica militare di Costanza e l'Unione istrumentale di Locale eseguirono degli applauditi concerti.

Alle 13.15 un colpo di cannone diede il segnale dell'apertura delle gare del Tiro, che furono animatissime ed interessanti. I sangallesi riconfermarono la loro fama mondiale: raramente si notava qualche loro colpo fuori del centro!...

Più di 100 mila persone gremivano le strade, le piazze, i ristoranti, le giostre, i barraconi dell'Albisgütli. Tutti si divertirono moltissimo.

Dalle 16 alle 23 diedero concerti nell'immensa sala della Festhütze le musiche di Costanza, Lindau, Loce e Zurigo.

Un'inno composto dal maestro Loter Kempter fu cantato da 500 coristi, accompagnati da 200 suonatori. Destò un grande entusiasmo, ed il maestro fu ripetutamente acclamato. I divertimenti si chiusero alle 2 del mattino.

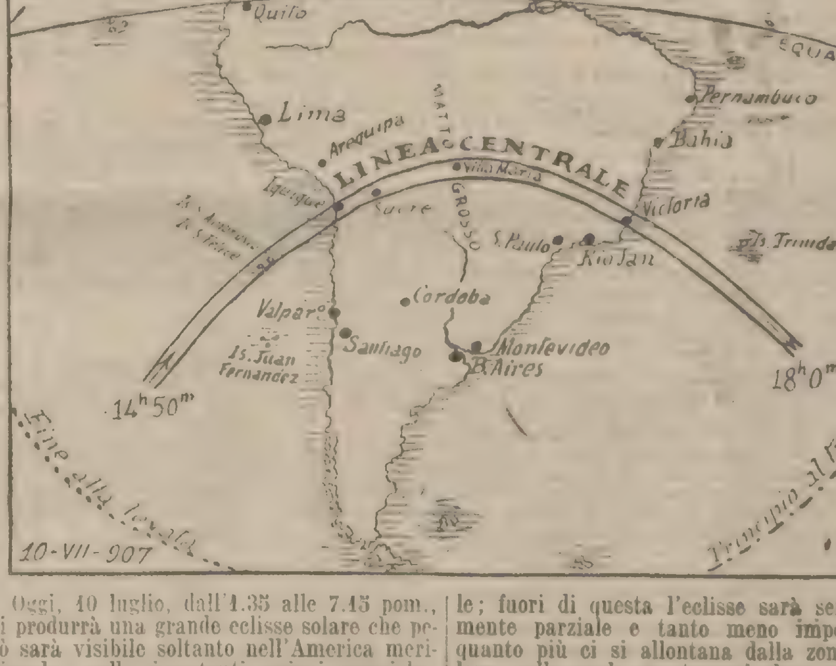
La seconda giornata di festa ufficiale avrà luogo giovedì 11 luglio.

Il numero delle Sezioni annunciatesi pel concorso di Sezione ascende alla cifra assolutamente insperata di 598, con circa 18.000 tiratori. All'ultimo tiro di S. Gallo, ve n'erano 403, con 11,345 tiratori.

Il 16 corrente avrà luogo il *match* internazionale per pistole e revolvers.

Il 18, *match* internazionale al fucile.

L'ECLISSE SOLARE DI QUEST'OGGI



Oggi, 10 luglio, dall'1.35 alle 7.15 pom., si produrrà una grande eclisse solare che però sarà visibile soltanto nell'America meridionale e nelle circostanti regioni oceaniche. Inoltre non si tratta di una eclisse *totale*, ma solo *anulare*, vale a dire di una eclisse nella quale — per essere il diametro apparente della Luna un po' minore di quello del Sole — durante la fase massima del fenomeno rimarrà visibile e sfavillante, intorno al nero disco della Luna, l'orlo del Sole in forma di anello, spettacolo certamente magnifico sebbene scientificamente meno importante di una completa totalità.

La linea centrale, quella cioè che congiunge i centri del Sole e della Luna intersecherà la superficie terracquea dal Pacifico all'Atlantico descrivendo un grande arco colla convessità rivolta a nord attraversante l'America meridionale da Iquique (Cile) a Vittoria (Brasile) passando per Sucre o Chuquisaca (Bolivia) e per Villa Maria nella regione del Matto Grosso, che è la parte centrale del Brasile e del continente sud-americano. Dal qui unito nostro disegno si ha il percorso preciso della linea centrale, la sua relativa ampiezza, nonchè (ai quattro angoli) l'indicazione dei limiti di visibilità del fenomeno.

Lo spettacolo dell'anello solare sarà solo visibile lungo il tracciato della linea centrale; fuori di questa l'eclisse sarà semplicemente parziale e tanto meno importante quanto più ci si allontana dalla zona anulare, nella quale non trovasi alcun osservatorio importante. Infatti, quello di Arequipa, al nord di Iquique, non vedrà che un eclisse di circa nove decimi, e quello di Cordoba (Argentina) di circa otto decimi.

Notiamo, per incidenza, che l'Osservatorio di Arequipa (Ande peruviane) è una dipendenza nord-americana e si occupa attualmente, come presto vedremo, di osservazioni marziane. L'Osservatorio nazionale argentino di Cordoba, già diretto dal celebre Gould e da Giovanni Thome, è ora affidato al professor Francesco Porro già direttore del crollante e traballante — come egli diceva — Osservatorio di Torino, ora diretto da un abate coadiuvato dal valente dottor Balbi.

In attesa di ricevere notizie telegrafiche dell'interessante fenomeno odierno (che per il sud-America succede di pieno inverno) aggiungeremo solo che, ritardando i tempi locali sud-americani da 4 a 6 ore sul nostro temnulare si produrrà tra le 11 ant. e la 1 pom. dei rispettivi orologi americani.

Se avremo notizia di importanti osservazioni tecniche ne tratteremo nel prossimo fascicolo 19 del nostro *Astrofilo*.

Cap. Isidoro Baroni.

Appendice del SECOLO 10 Luglio.

Massimo Villemer 96

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Oh, non vi illudete! Ella non pensa più a voi, certo. V'ha dimenticato; e vi incontrerete in lei probabilmente in qualche ballo pubblico. Ecco cosa sarà divenuta la vostra innamorata, la vostra guardiana di tacchini.

— Signora!...

Offeso, Claudio s'alzò; ma ella fissandolo cogli occhi fascinatori:

— Rimanete e perdonatemi le maligne parole che mi sono sfuggite...

«Ma perchè mi dite tutte queste cose? Perchè mi parlate d'un passato che non voglio conoscere? Ho amato anch'io e so quanto sia breve la durata dell'amore...

«Non m'amate, sta bene, non se ne parli più. Fra noi non si tratterà punto d'amore, bensì d'un'affezione sincera e durevole. Ve la offro; e se la accettate non saremo più soli nella vita, avremo piena fiducia nella nostra reciproca amicizia... e voi sapete che i legami dell'amicizia sono ben altrimenti indissolubili che quelli dell'amore!

— Forse avete ragione, signora. Accetto la vostra offerta.

Ella gli porse la mano.

Poi con tono pieno di squisita dolcezza:

— Verrete qui ogni giorno. Mi confiderete tutte le vostre pene; io vi narrerò le mie. Se volete cercheremo insieme la ragazza di cui mi parlaste poc'anzi...

«Chi sa, forse la ritroverò, e come sarò contenta allora, di dividere la vostra gioia!

«No, non vi parlerò mai d'amore, ve lo assicuro. Perchè tenterò io di violentare i vostri sentimenti, di conquistare il vostro cuore?

«Sono giovane e bella, me lo sento ripetere spesso; vissi a lungo in un mondo, in cui, se voglio, posso tornare, e dove ritroverei certamente i miei adoratori di un tempo, gli spasimanti che nelle sale del palazzo paterno mi perseguitavano colle loro dichiarazioni!

«Sarete il mio amico, l'amico fidato, sincero; e il giorno in cui decidessi di ricevere qui, in questo salotto, un altro uomo, ve lo direi con franchezza e vi pregherei di andarvene per non eccitare in lui la gelosia...

«Ma, ella riprese, dopo un non breve silenzio, sono queste pure ipotesi, progetti la cui effettuazione non è affatto sicura.

Claudio, dinanzi a quella donna che ora non offrivasi più, si trovava alquanto a disagio.

La civetta raffinata, la sirena dagli occhi neri, pigliava la propria rivincita. Al pari d'una biscia, Bastiana s'insinuava lenta nel cuore del povero giovane, pronta a mordere.

Attendeva con pazienza l'ora delle rappresaglie.

— Fra qualche giorno, ella disse darò una grande *soirée* musicale, seguita da un ballo e da una cena. Volete aiutarmi a stabilirne il programma?

— Ben volentieri.

— Essa non avrà luogo che da qui ad una settimana; abbiamo dunque tutto il tempo immaginabile per prepararla convenientemente.

Aggiunse sorridendo:

— Vedete, metto già a contribuzione la vostra amicizia.

— Sono e sarò sempre ai vostri ordini.

Pranzarono insieme nel salottino e si servirono da sè come due innamorati.

Claudio pensava:

— Non potrò mai fare a meno di questa donna! Ella è il vivente ritratto di Erica e mi pare di aver ritrovato quella che ho tanto amata.

Durante il pranzo Bastiana spiegò tutte le sue seduzioni; ma egli non rispose agli inviti di lei che con parole lusinghiere.

Ogni giorno si trovavano insieme nella palazzina della riva di Billy, dove la giovane, sempre più invaghita, lo aspettava con grande impazienza.

Facevano insieme lunghe passeggiate in automobile, e non rincasavano che a sera inoltrata, stanchi, coperti di polvere.

Spesso andavano a terminar la serata, al teatro, oppure al caffè-concerto; poi Servières, condotta a casa Bastiana, tornava al palazzo di via Grenelle dove Junka lo attendeva immancabilmente.

Da commediante esperta Bastiana, conquistava poco a poco il cuore del giovane.

Questi aveva voluto dapprima farne la propria amante; poi pensò a sposarla.

Un giorno, seduti entrambi nel giardinetto della palazzina, le disse a bruciapelo:

— Appartenete ad una classe sociale che non è la mia. Siete principessa, mentre io sono il figlio d'un povero maestro di scuola d'un villaggio dell'Ariège; nondimeno, volete scambiare il vostro nome aristocratico col mio plebeo?... Volete chiamarvi signora Servières?

— E la vostra pastorella d'Ascou?

— Avete cancellato dalla mia memoria un tal ricordo...

— Dunque m'amate? domandò essa trionfante.

Si diressero verso il salottino del pianterreno; e là, nella penombra della stanza, si sedettero l'uno accanto all'altra.

Ella non era mai stata così felice. Per la prima volta in vita sua amava con passione; in breve tempo era divenuta la cosa, la schiava di quell'uomo...

— Vi adoro, mormorò stringendogli febbrilmente le mani. Dal giorno in cui il caso ci fece incontrare, mi sono data a voi tutta quanta.

«Ho sopportato tutto da voi: disprezzi, motteggi e persino l'evocazione di ricordi che m'offendevano nell'amor proprio, mi spezzavano il cuore.

«Pazza d'amore, ebbi paura di perdervi; vi offrii allora la mia amicizia; vi supplicai di venir ogni giorno qui, in questo salotto, dove vi aspettavo colla più viva impazienza.

«Solo per voi, per esser sempre sola con voi, ho chiuso a tutti la porta della mia casa, e passai ore di gioia ineffabile.

«Sarò vostra moglie! Rinunzierò al mio nome pomposo, lascierò senza rammarico la classe sociale dove son nata!

— Bastiana!

Se la strinse, smarrito, fra le braccia. Ma ella colla massima calma:

— Rispettate la vostra fidanzata, amico mio.

E liberandosi dalle braccia di Claudio si allontanò d'alcuni passi.

Il giovane uscì agitatissimo da quella dimora, ove si ripromettava di essere fra breve completamente felice, e s'avviò verso la via di Grenelle.

Dopo matura riflessione decise di non partecipare ancora a Junka l'intenzione di sposar Bastiana; più tardi avrebbe scelto il momento propizio per una tal confidenza.

Una sera tuttavia, in cui era rincasato più presto del solito, invece d'entrare direttamente nella propria camera, si diresse verso l'appartamento del mulatto.

Mornas s'era recato a Londra per concludervi importanti affari commerciali, e la sua assenza doveva durare alcuni giorni ancora.

Claudio e Junka erano dunque soli nel fumatoio moresco, tanto caro un tempo a Rinaldo.

— Il padrone non tornerà che nella prossima settimana, disse il mulatto.

«È andato a Londra per visitarvi un piroscafo di cui desidera fare l'acquisto affine di adibirlo al trasporto del caucciù e delle noci di kola.

«Come vedi non è ancor stanco di lavorare.

— Perchè cerca d'arricchirsi ancora, lui, già possessore d'un'immensa sostanza? In che vuole mai impiegarlo tanto danaro?

— A far dei felici. Sì, vuol spargere intorno a sè il bene, l'uomo retto e buono, a cui noi due dobbiamo tutto.

«Vuol fondare nuove opere di beneficenza, erigere ospizi e case di ricovero per le ragazze povere.

«Non è questo un grande e generoso pensiero?

I CACCIATORI DELLE ALPI

Il signor Luigi Gelmetti, reduce della campagna garibaldina del 1859, aggiunge altri episodii a quelli ricordati nell'articolo di B. Vitali, che ieri pubblicammo. Egli scrive infatti al Vitali:

Amico Vitali,

Felicissimo fu lei nell'Esposizione dei fatti principalissimi dei Cacciatori delle Alpi, narrandovi uno per uno nella forma in cui si susseguirono, e, le stringo cordialmente ed ancora entusiasticamente la mano; ed abbenchè io non abbia preso parte che alla fase ultima, pure ne riconosco la veracità per averla udita raccontare da molti amici della 5.ª compagnia, 2.° battaglione al quale appartenni.

Ma, per quanto felice fu la sua memoria nel rammentare ed esporre ogni fase della leggenda che ci appartiene, pure non posso lasciar ignari i lettori del *Secolo* specialmente di due episodi, allegro l'uno, triste l'altro che occorsero lassù ai pressi del giogo Stelvio.

Non si ricorda che fra quelli che si stesero sull'ala sinistra del giogo uno cadde rotolando nella neve e per vari minuti fu bersaglio del nemico? Non rammenta la morte del sergente tromba, colui che da Morbegno in su ogni notte ci annunciava l'ora dell'assoluto riposo, con gli squilli del silenzio tanto armoniosi, tanto artisticamente emessi che pareva la voce stessa della cara patria che in persona ci dicesse: «Dormite, miei figli prediletti, dormite che è l'ora di dare completo riposo alle vostre belle anime ed alle vostre stanche membra, onde nel vostro spirito si ingrandisca col domani la voglia di cooperare con maggior forza alla liberazione mia, dormite!!!...?».

Non le torna presente l'allegria nostra allorchè ritirandoci di là col dispiacere di non essere riusciti quella volta, vedemmo il milite rotolato nella neve alzarsi in fretta, raccogliere berretto e saccapane e giù alla disperata; essendogli riuscito sortirne illeso, riportando solo un foro al berretto ed altro al cappotto?

Non si sovviene del mesto corteo di due giorni dopo in Bormio stesso che portava al cimitero il disgraziato sergente ferito nel mezzo della fronte, per essersi troppo esposto alla vista del nemico, onde assicurarsi della precisione de' suoi tiri?...

Lei tacque anche del piccolo tentativo di un attacco alla bajonetta fatto per prova da alcuni dell'ala destra, inutilizzato dalla scabrosità del terreno, nè io ce la rimproccio poichè troppo alto parla di lei il suo bell'articolo, che questo non è che una piccola lacuna di fronte al vasto orizzonte che lei ebbe a esporre col suo scritto. e siccome le mie parole servono a corroborare viemmeglio la lunga ed accertata sua esposizione, così la prego ad accogliere le ben intenzionate mie osservazioni e ad essermi gentile di una visita al mio domicilio, via Spontini, n. 12.

Ora accetti un saluto ed una stretta di mano dal suo commilitone

Luigi Gelmetti, fu Vincenzo. —

Una protesta dei socialisti di Mantova per impedire una profanazione di Garibaldi.

Ci scrivono da Mantova. (C. F.):

Nel maggio u. s., nominato dalla Giunta clerico-moderata, si insediava il Comitato per le onoranze centenarie a Giuseppe Garibaldi, sotto la presidenza dello stesso sig. sindaco ing. Sartoretti.

Del Comitato erano chiamati a far parte, fra gli altri, il senatore Cadenazzi, l'on. Rocca, il notaio Collini, uomini di antica fede democratica.

Riuscite vane le pratiche tentate dal Comitato per avere a Mantova il 4 luglio, degno glorificatore dell'Eroe, Cesare Abba, altrove impegnato per quel giorno, la scelta affidata dal Comitato al suo presidente cadde su Ottone Brentari.

Diciamo subito: lungi dal credere che con ciò sindaco e Giunta moderata abbiano voluto fare della commemorazione di Garibaldi un'arma di partito, la scelta poteva essere più opportuna.

E subito la inopportunità, rilevata per primi dai socialisti, fu fatta notare da un membro del Comitato al presidente del medesimo il quale rispose che Brentari avendo ormai accettato, era cosa già fatta. Fu così che il Comitato ufficiale si vide ad un certo punto esautorato e sconfessato dalla stessa Società Reduci delle patrie battaglie e fu che, annunciata ufficialmente la conferenza di Ottone Brentari al Teatro Sociale, il Circolo socialista si riuniva la sera del 2 luglio e votava un fierissimo ordine del giorno comparso poi la mattina seguente sui giornali *La Provincia di Mantova* e il *Tempo* di Milano.

In questo ordine del giorno con una vibrata e forse eccessivamente violenta voce di protesta si muovono al Brentari in sostanza queste due specifiche accuse:

1.° Di avere eccitato e plaudito come facente parte a quel tempo della redazione del *Corriere della Sera* la reazione che nel maggio 1898 lasciò quattrocento cadaveri di borghesi per le vie di Milano;

2.° Di avere creduto di provare che Garibaldi combattè e vinse a Bezzecca già consapevole della inutilità della battaglia e della vittoria, solo per compiere un bel gesto da condottiero.

Avuta notizia sommaria di questo ordine del giorno, il Brentari telegrafò da Milano ad un amico annunciando di deferire i direttori della *Provincia* e del *Tempo* al Collegio dei probiviri dell'"Associazione della Stampa Lombarda.

Intanto la sera del 3 corr. i popolari di Mantova deliberavano ulteriormente di impedire ad ogni costo al Brentari di pronunciare il suo discorso e diramavano essi stessi un manifestino nel quale ribadendo i concetti e le accuse contenuti nell'ordine del giorno spiegavano le ragioni della protesta alla cittadinanza.

Giunto a Mantova il Brentari in quella stessa sera e messo a conoscenza da alcuni amici della situazione vera e della ferma risoluzione presa dai popolari, rivolgeva al presidente del Comitato e sindaco di Mantova, ing. Sartoretti una lettera pubblicata dal sindaco al mattino stesso del 4 luglio in un manifesto alla cittadinanza.

Con questa lettera il Brentari affermandosi vittima di violente calunnie e di *codarde* diffamazioni, dichiarava di sporgere querela davanti all'autorità giudiziaria contro i suoi denigratori accordando loro la più ampia facoltà di provare i fatti attribuitigli. Nel contempo declinava per evitare disordini l'incarico di commemorare Garibaldi al Teatro Sociale.

La lettera fu l'oggetto dei più disparati commenti, sembrando ad alcuni uno sfogo legittimo, frutto di opportuna risoluzione, ad altri una prudente *ritirata*.

I socialisti dissero e stamparono più volte di attendere con animo sicuro la querela, che, secondo loro, dovrà portare finalmente in luce davanti all'autorità giudiziaria civile di Mantova i fatti del 1898 e le relative responsabilità.

La *Gazzetta* e qualche altro giornale annuncia che la querela del Brentari è stata estesa anche ad un egregio professore che avrebbe in seno al Circolo socialista proposto l'ordine del giorno querelato, e ad altri.

Il Circolo socialista a sua volta radunatosi ancora ieri sera deliberava di riavocare a sè stesso la responsabilità di quell'ordine del giorno e demandava al proprio Comitato l'incarico di querelare, dopo udito il parere di legali, il Brentari per la sua lettera diretta al Comitato per le onoranze a Garibaldi, il sindaco di Mantova per la pubblicità data a quella lettera, e il giornale la *Gazzetta* per la stessa ragione.

Echi dell'apoteosi di Garibaldi

Ad Aquila.

Ci telegraano da Aquila, 9 sera:

Ad iniziativa della democrazia locale si è festeggiato in Pescara il centenario di Garibaldi con la lettura di versi dedicati all'Eroe, con una fiera di beneficenza pro erigendo ospedale e l'opposizione di una lapide.

Con gentile e bene auspicato pensiero patriottico, una schiera di piccoli giovanetti ha provveduto a tutto ciò che è occorso alla compilazione e apposizione della lapide stessa.

Nell'Oltrepo Pavese.

Ci telegrafano da Stradella, 9, sera. (M.):

Domenica prossima, 14, alle ore 10.30, Stradella commemorerà solennemente il centenario di Garibaldi.

Oratore sarà l'on. senatore Camillo Tassi.

Il ricavo della commemorazione come già vi annunciai andrà a totale beneficio dell'erigendo busto al leggendario Eroe.

Anche la vicina Arena Po, dove la casa ospitale del prode colonnello Giacomo Griziotti fu dal 1849 al 59 centro di congiure contro lo straniero oppressore, commemorò solennemente il leggendario Eroe.

Oratore fu il venerando prof. Luigi Malaspina.

A Vicenza.

Abbiamo da Vicenza, 9:

In ritardo, per non aver veduto rilevata da nessun giornale una circostanza abbastanza rilevante della splendida dimostrazione di giovedì, ve ne pongo a cognizione.

Il corteo delle Associazioni popolari e dei garibaldini, seguito ed accompagnato da una immensa folla di popolo, percorreva il corso, via principale della città, per recarsi davanti al monumento di Garibaldi.

Tutte le case erano imbandierate; solo il palazzo dei signori conti Zileri Dal Verme, noti partigiani del duca di Parma e consiglieri comunali del partito nero qui per nostra sventura, dominante, aveva tutte le finestre chiuse, così come lo erano al palazzo vescovile.

L'immensa onda di popolo che rilevò lo sfregio balordo, proruppe in una formidabile salva di fischi ed urla e la nostra banda volle soffermarsi davanti al predetto palazzo per farvi vibrare le note dell'inno garibaldino.

Ad Arezzo.

Abbiamo da Arezzo, 9:

La democrazia aretina commemorò ieri solennemente Giuseppe Garibaldi. La dimostrazione è riuscita di gran lunga superiore a quella ufficiale.

Il corteo, comprendeva varie migliaia di persone e moltissime Associazioni. Applauditi i garibaldini.

Il prof. Antonio Messeri, del liceo di Faenza, tenne la conferenza commemorativa assai applaudita.

Parlò anche per i socialisti, il prof. Felice Ceramicola.

Nella serata la città era illuminata a festa, e nei rioni, stati addobbati con festoni e archi di trionfo, regnò grande animazione.

* * *

Domenica, 21 luglio, il centenario di Garibaldi sarà commemorato a Soncino con l'inaugurazione della bandiera della Società Operaia, una conferenza, concerto e fiaccolata.

In Isvizzera.

Abbiamo da Lugano, 9:

Ieri la Lirica Filarmonica eseguì sulla Piazza della Riforma l'inno di Garibaldi, applaudito da una moltitudine di popolo, la quale chiese insistentemente il *bis*.

Nel cosidetto *Villaggio Pepsena* (un rione della città), ebbe pure luogo una modesta quanto spontanea commemorazione di Garibaldi. Vi furono esposizioni di quadri rappresentanti le battaglie sostenute dall'Eroe, un discorso commemorativo detto dal signor Giuseppe Rossi, suoni e canti di inni italiani.

Alla sera vi furono i fuochi artificiali.

Abbiamo da Locarno:

Per la commemorazione del centenario di Garibaldi, vi fu qui un ricco banchetto. Parlò il prof. Scaglia, dell'«Italia Irredenta», che dopo un felice esordio, declamò il celebre discorso fatto alla morte dell'Eroe dall'immortale Carducci. L'oratore terminò ricordando i ticinesi che presero parte alle campagne di Garibaldi, uno dei quali, Natale Imperatori, vegeto ed arzillo, vive tuttora a Lugano. La festa si protrasse fino a mezzanotte.

Ci scrivono da San Gallo, 9. (F. S.):

Il centenario di Garibaldi è stato festeggiato qui con grande entusiasmo. Dopo un grande corteo con bandiere a musiche, il dott. Pult dell'Accademia di Commercio di San Gallo tenne una brillante conferenza sull'Eroe. Assisteva una gran folla. V'erano tutte le notabilità dei dintorni.

La sera vi fu festa famigliar nella sala Uhler a beneficio dei reduci garibaldini poveri.

Per cura del Circolo filodrammatico italiano, vennero eseguite parecchie produzioni, fra queste *Garibaldi fanciullo*, di Carlo Fabbricatore e furono cantati gli inni patriottici italiani. Si ballò poi sino a mattina.

A San Gallo esistono sette Società italiane, che intervennero tutte alla riuscitissima festa.

A Malta.

Abbiamo da La Valletta (Malta), 9. (B.):

La Colonia italiana di Malta ha pure essa, festeggiato il primo centenario della nascita di Garibaldi, riunendosi a fraterno banchetto durante il quale regnò la più sincera cordialità. Alla fine il vostro concittadino Augusto Nardi commemorò l'Eroe dei due mondi, e con frase smagliante e rapida sintesi suscitò in tutti la più profonda emozione, il più vivo entusiasmo. La genialissima riunione terminò col canto del fatidico inno che per noi è sempre una eco della patria diletta.

Il tributo dell'Inghilterra alla memoria di Garibaldi.

Ci telegrafano da Londra, 9. (B.):

L'importante rivista liberale *The Nation* si occupa oggi in un vibrato articolo del centenario di Garibaldi in rapporto alla reciproca influenza fra l'Italia e l'Inghilterra. Dice che vi è stato un tempo in cui Garibaldi era l'uomo più popolare dell'Inghilterra e che gli inglesi rimanevano in estatica ammirazione al passaggio dell'eroe che aveva dato nuova vita e nuova gloria all'Italia. Fu un'adorazione ammirativa, sincera ed appassionata. L'Inghilterra, partecipando alle feste garibaldine nei passati giorni, ha reso il dovuto tributo al grande Eroe ed ha assolto il debito di gratitudine che essa deve all'Italia, poichè furono le grandi forze che mossero la rivoluzione italiana quelle che ispirarono e determinarono il liberalismo inglese. Mentre Israeli voleva l'Europa dominata dall'Inghilterra, Gladstone, influenzato dagli avvenimenti e dagli uomini italiani, volle un'Europa di libere nazioni. Da ciò lo spirito cavalleresco e generoso in senso positivo di dovere, del liberalismo inglese, che ha fatto dell'Inghilterra la più grande potenza morale dell'Europa.

I magistrati di Catanzaro dinanzi alla Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Ieri innanzi alla Corte di Cassazione di Roma sono comparsi il comm. De Giuli, primo presidente della Corte d'Appello di Casale e già procuratore generale presso la Corte di Catanzaro; il cav. Tango, consigliere d'appello ed il giudice Algaria. I detti magistrati erano stati deferiti alla Corte di Cassazione a sezione plenaria in seguito all'inchiesta compiuta dal comm. Righetti sulla magistratura di Catanzaro.

L'udienza di ieri, tenuta a porte chiuse, era presieduta dal primo presidente sen. Pagano-Guarnaschelli, ed erano presenti oltre trentatre consiglieri. Fungeva da pubblico ministero il sen. Quarta. L'udienza è cominciata alle ore 12 e subito il presidente Lucchini ha intrapreso a spiegare i fatti secondo la relazione di inchiesta, tenendo conto delle deduzioni scritte presentate dagli interessati. L'adunanza è stata sospesa alle 14 fino alle ore 15.

La *Tribuna* dice che le accuse fatte ai suddetti magistrati riflettono la sentenza di assoluzione già passata in giudicato riguardante il cav. Tristano, direttore delle carceri giudiziarie di Catanzaro. L'accusa sostiene essersi voluto favorire il Tristano e se ne fa un addebito al De Giuli per essersi limitato nella sua requisitoria a rimettersi alla giustizia della Corte; al cav. Tango, quale relatore ed estensore della detta sentenza, in sezione di accusa, e al giudice Algaria, quale istruttore della procedura. Al cav. Tango, dice il giornale, pare si sia fatto anche l'addebito di essere stato l'estensore di una sentenza che assolveva il giudice presso il tribunale di Catanzaro, avv. Soraci, imputato di spendita di un biglietto falso da mille lire.

Alle ore 15, ripresasi l'udienza è stato chiamato il comm. De Giuli per dire a voce le sue discolpe. Appena entrato nella sala, il presidente Lucchini ha contestato al De Giuli degli addebiti mossi dalla relazione Righetti: il De Giuli si è giustificato ampiamente. Il procuratore generale ha pronunciata la sua requisitoria e il De Giuli ha replicato

Il comm. De Giuli sospeso per un anno.

Ci telegrafano da Roma, 9. (G.):

La Corte di Cassazione dopo la difesa del comm. De Giuli si è ritirata ed ha condannato il De Giuli alla sospensione dall'impiego per un anno. Il procuratore generale aveva chiesto la revoca dal grado e dall'impiego.

IL BANCHETTO ANNUALE dei giornalisti parlamentari

Ci telefonano da Roma, 8 notte. (G.):

Ha avuto luogo questa sera al ristorante Valiani l'annuale banchetto dei giornalisti parlamentari. Assistevano circa centocinquanta convitati. Erano presenti i ministri Rava e Schanzer, i sottosegretari di Stato Ciuffelli e Dari e molte notabilità. Alle frutta prese primo la parola l'on. Barzilai, presidente dell'Associazione della Stampa; seguirono gli on. Rava, Schanzer e Dari. L'onorevole Ciuffelli non pronunciò alcun brindisi trovandosi in condizioni foniche poco buone. Jean Carrer parlò a nome della stampa estera. Il banchetto, animatissimo e cordiale, terminò ad assai tarda ora.

UN'INTERVISTA col presidente della Commissione d'inchiesta sulla Calabria.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

L'on. Bissolati aveva presentato un'interrogazione a Giolitti per conoscere quali motivi hanno indotto il Governo a collocare a disposizione il prefetto di Catanzaro, commendator Chiaro, mentre questi aveva dimostrato di voler agevolare la Commissione di inchiesta nominata allo scopo di indagare come furono erogati i fondi destinati in beneficenza, in conseguenza del terremoto del settembre 1905. Siccome l'interpellanza non si è svolta, il *Messaggero* ha intervistato sull'argomento il comm. Armando Ravà, presidente della Commissione d'inchiesta, sulla Calabria. Il Ravà esclude che il comm. Chiaro sia stato collocato a disposizione, per essersi mostrato ostile ai commissari d'inchiesta. Il Ravà suppone invece che il richiamo del prefetto di Catanzaro sia dovuto al non aver saputo interpretare le disposizioni della legge per la Calabria e il Mezzogiorno. Parla poi delle risultanze dell'inchiesta: È vero che i fondi per la Calabria anzichè a profitto dei miseri andarono nelle tasche degli abbienti, e i reggitori dei comuni furono i primi a farsi beneficare! È vero che si sono sperperate somme eccessive per l'inabilità di funzionari o per l'incapacità degli operai raccogliticci; ma non è risultato nulla a carico dei deputati della provincia. Il commendator Ravà crede nel risorgimento della Calabria, purchè i comuni siano retti da persone che pospongano i propri interessi a quelli dei comuni. La relazione della Commissione di inchiesta potrà essere presentata dopo l'estate.

I LAVORI DELL'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Molti senatori hanno fatto conoscere al presidente del Senato che si troveranno a Roma per la riunione in comitato segreto per l'affare Nasi, intendendo di partecipare ai lavori dell'Alta Corte di Giustizia. A proposito di questo processo, la procura del re di Roma non ha preso finora alcun provvedimento per i reati attribuiti al Lombardo e che non sarebbero connessi a quelli imputati al Nasi. Ogni decisione in proposito sarà presa dopo l'insediamento del nuovo procuratore del re, cav. Salvio.

Nasi ha ritirato la medaglia di deputato.

Ci telegrafano da Roma, 9, sera. (G.):

Ieri Nasi ha ritirato la medaglia e la tessera ferroviaria.

Il Commissario regio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Domani sera si adunerà il Consiglio comunale e, come è ormai fuori di dubbio, non potrà prendere alcuna deliberazione in merito alla formazione della nuova amministrazione, cosicchè subito dopo avremo il commissario regio.

È cosa quasi certa la conquista del municipio della capitale da parte dei democratici.

GLI UTILI delle Cooperative di produzione e di lavoro.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Il ministro delle Finanze ha riconosciuto che gli utili delle società cooperative di produzione e di lavoro che vengono ripartiti fra i soci in aumento di salario, devono essere esonerate dall'imposta di ricchezza mobile.

La regina Elena in istato interessante.

Ci telegrafano da Roma, 9. (G.):

Il *Messaggero* conferma che la regina Elena è in istato interessante. Il giornale aggiunge che si attende il parto per la fine di ottobre.

Una tomba monumentale a re Umberto nel Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Il re ha invitato una Commissione di artisti, fra i quali Montibaldi, Camillo Boito e D'Andrade, perchè presentino un progetto per la erezione di una tomba monumentale a re Umberto I nel Pantheon. La Commissione ha già tenuto qualche riunione. Il re ha destinato la somma di trecentomila lire.

IL RE RAPPRESENTATO a un matrimonio borbonico.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Il duca d'Aosta rappresenterà il re al matrimonio della principessa Luisa d'Orléans col principe Carlo di Borbone, figlio del pretendente al trono di Napoli.

La festa nazionale della repubblica Argentina

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Oggi festa nazionale della repubblica Argentina, sventola la bandiera alle due Legazioni e all'ufficio del giornale italiano di Buenos Ayres *La patria degli italiani*.

SCIOPERI E AGITAZIONI

L'on. Rondani a Portomaggiore.

Il raccolto è assolutamente perduto.

Ci telegrafano da Ferrara, 9 sera. (V.):

Stamane è giunto il deputato Rondani che partì subito per Portomaggiore. Vi confermo che le elezioni parziali amministative sono rinviate al quattro agosto. Oggi è comparso il decreto prefettizio che motiva il rinvio per le agitazioni agrarie. Il rinvio riguarda i comuni di Portomaggiore, Ostellato, Codigoro, Massafiscaglia, Mesola, Lagosanto e Migliarino. La lotta continua accanita a Portomaggiore; nessuno lavora; il raccolto può dirsi interamente perduto. Stasera a Portomaggiore avrà luogo una grande riunione di contadini per un'ultima decisione.

I ferrovieri sardi a Roma.

Per scongiurare lo sciopero ferroviario nell'isola.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Oggi al ministero dei Lavori Pubblici ha avuto luogo una conferenza fra la Commissione presieduta dall'on. Tedesco per un più equo trattamento del personale addetto alle reti ferroviarie delle Società private ed una rappresentanza dei ferrovieri delle reti sarde, venuta a Roma appositamente per trovare modo di dare soddisfazione ad alcune e legittime domande dei ferrovieri stessi, scongiurando così l'eventualità di uno sciopero ferroviario nell'isola. I ferrovieri Manca, Rossi e Cubeddu hanno esposto le questioni che richiedono una sollecita soluzione e che, se non risolte, indurranno probabilmente tanto il personale della Compagnia reale, quanto quello delle linee secondarie a scioperare. La società delle ferrovie secondarie ha dichiarato esplicitamente che non verrà ad altra concessione oltre a quella già fatta. Le trattative non hanno approdato ad alcun risultato concreto. È quindi probabile che a giorni si dichiari lo sciopero. Intanto da Genova è già arrivato in Sardegna una compagnia di ferrovieri del Genio oltre ad un reggimento di fanteria in servizio di pubblica sicurezza.

Il mancato sciopero generale di Brescia

Particolari della giornata - La decisione della Camera del Lavoro.

Ci telefonano da Brescia, 9. (M.):

Già vi informai come il Samuelli venne stamane condannato a 37 giorni di reclusione. Mentre si svolgeva il processo, alla Camera del Lavoro veniva tenuta una riunione per far sospendere il lavoro nei vari stabilimenti e lasciar libero invece il commercio dei negozi, ma la deliberazione servì a poco, poichè, mentre gli scioperanti adulti erano ammessi alla discussione del processo, la solita ragazzaglia scorrazzava per le strade tentando di far chiudere i negozi e far fermare i tram. I dimostranti furono però affrontati dagli stessi negozianti e solennemente bastonati, finchè in corso Palestro vennero arringati dal socialista riformista Minchetti, e pregati di rispettare la libertà di lavoro. In corso Vittorio Emanuele fu arrestato tale Pietro Zola di 19 anni, calzolaio, che, fermatosi in mezzo alla strada, tentava di impedire la circolazione dei tram. Di tali incidenti ne avvennero parecchi fuori di porta Milano e sulla linea tramviaria Brescia-Cussago dove si tentò di fermare qualche convoglio. Il servizio tramviario procedette regolarmente per tutta la giornata, non essendo in isciopero che i soli operai delle officine di riparazione.

Contro le abusive deliberazioni.

Ci telefonano da Brescia, 9. (M.):

L'associazione socialita bresciana in una riunione tenutasi iersera ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione socialista Bresciana contro le provocazioni poliziesche consumate in città con proibizioni di conferenze e spettacoli e tentato impedimento della fiaccolata in onore di Giuseppe Garibaldi; nel mentre riafferma la propria fede negli scopi altamente civili e pacifici della Camera del Lavoro;

deplora che un movimento di tanta gravità sia stato deliberato da una assemblea raccogliticcia in un momento di esasperazione, come deplora che sia stato calpestato il deliberato delle legittime rappresentanze dell'organizzazione operaia, che poche ore prima si erano recisamente affermate contrarie allo sciopero.

Constata con piacere la reazione opposta dalla grande maggioranza della classe operaia organizzata, e si augura che presto si liberi la Camera del Lavoro da elementi che ne snaturano i mezzi e le finalità.»

GLI SCIOPERANTI DI PALERMO e la ripresa del lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 9. (S.):

Iersera tardi all'assemblea degli scioperanti muratori e falegnami dopo essersi preso nota del deliberato degli appaltatori e costruttori che rigettava qualsiasi proposta intendendo lottare fino all'ultimo, venne presentato un ordine del giorno che si voterà oggi a scrutinio segreto ed in cui dopo avere protestato contro il deliberato degli appaltatori, prendendo nota delle promesse del sindaco si delibera la ripresa del lavoro. Si spera che l'ordine del giorno venga approvato.

LE DECISIONI DEI FORNAI DI ROMA contro il lavoro notturno.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Gli operai panattieri, riuniti a comizio per deliberare in merito alla mancata discussione da parte del Parlamento della legge sull'abolizione del lavoro notturno, hanno votato un ordine del giorno col quale, considerando che la lotta ingaggiata non deve essere abbandonata per nessun motivo, si delibera che tutti i panattieri della capitale, in giorno da destinarsi, anzichè presentarsi al lavoro alla sera, si presentino al mattino, e intanto di interpellare le sezioni delle diverse città d'Italia circa un'azione concorde, onde conquistare definitivamente l'abolizione del lavoro notturno.

I CAVATORI DI SERRAVEZZA.

Ci telegrafano da Lucca, 9, sera:

A Serravezza continua calmo lo sciopero dei cavatori di marmo della ditta Cipriani e Viti, mentre la Camera del lavoro sta trattando con i ricordati industriali con probabilità di un esito felice per il concordato di salario e di orario.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

LO STABILIMENTO MAGNI ceduto alle Ferrovie dello Stato.

Ci telefonano da Vicenza, 9, sera. (F.):

Fra la Direzione delle ferrovie dello Stato e l'Unione italiana per la fabbricazione di concimi chimici è ormai conchiuso il contratto per la cessione del nostro stabilimento di Campo Marzio: l'area da questo occupata sarà in parte adibita a binari di ricambio e in parte all'erezione della nuova officina. Si dice anche che lo stabilimento verrebbe pagato la bella cifra di un milione e mezzo.

ELEZIONI PROVINCIALI

Nel Lucchese.

Abbiamo da Lucca, 9:

Eccovi i risultati delle elezioni in alcuni paesi della provincia:

A Montecatini Castello: Completa astensione degli elettori dalle urne per protesta contro il Governo che ritardando la legge sulle convenzioni delle terme mette questa civica amministrazione nelle condizioni di fallimento, non avendo denari per le spese obbligatorie di bilancio.

A Monsummano: Lotta vivacissima fra partigiani dell'on. Casciani e i partigiani dell'on. Martini con completo trionfo di questi ultimi.

A Viareggio: Il Circolo repubblicano Antonio Fratti contro il blocco clerico-moderato portava solo due nomi, Eugenio Barsanti e Rinaldo Lencioni per la minoranza ed invece sono entrati nella maggioranza dei consiglieri comunali, ed Eugenio Barsanti è riuscito il primo della lista con oltre un cento voti.

A consigliere provinciale è riuscito l'onorevole G. Montanti con 612 voti sopra ... votanti, solo 56 contrari.

A Potenza.

Abbiamo da Potenza, 9:

Il 21 luglio avranno luogo le elezioni provinciali nel nostro mandamento per la elezione di due consiglieri provinciali. L'onorevole Ciccotti si è dimesso da consigliere e non intende ripresentarsi. L'amministrazione comunale ripresenta l'uscente professor Monterano e porta come nuovo candidato l'avv. Cammarota. La Federazione statale, la Federazione catastale, il Circolo socialista, la Lega dei contadini e l'Amministrazione comunale di Pignola, altro Comune del mandamento, sostengono la candidatura dell'avv. Raffaello Pignatari, direttore della *Squilla Lucana*, corrispondente del *Secolo*.

SCONFITTA CLERICALE NEL VICENTINO

Ci telefonano da Vicenza, 9, sera. (F.):

Nel mandamento di Barbarano ebbero luogo le elezioni per la nomina di un consigliere provinciale: i clericali, fino ad ora padroni del mandamento, presentarono il conte Giulio Da Schio, e i conservatori-liberali l'ing. Palma.

La lotta fu accanitissima, ma alla fine il candidato clericale restò in tromba con 18 voti di minoranza.

L'indolenza dei democratici veneziani.

Ci telegrafano da Venezia, 9. (B.):

Ieri in vari Comuni della provincia ebbero luogo le elezioni amministrative. A farlo apposta nè democratici nè radicali si fecero vivi e a Mestre, a Favaro-Veneto, a Martellago, a S. Donà di Piave risultarono eletti e pei Comuni e per la provincia consiglieri clerico-moderati della più bell'acqua. A quando un risveglio della coscienza pubblica?

Nota satirica del giorno

LA GIUSTIZIA A TASTONI.

(Dal *Fischietto.*)

Molti... *Peppuccio Romano* sono in circolazione!... Ma occorre tenere gli occhi aperti!

INCASTRO.

Fu, non so per qual reato,
un pronome condannato,
colla pena più tremenda
espiar dove l'ammenda.
Ma nel luogo ch'ei peria
un paese vi apparia
che in Italia può trovar
chi mi vuole e sa spiegar.

Epsilon

Spiegazione della sciarada d'ieri: SUD-DITO.

NECROLOGIO.

Ci scrivono da Spezia, 9. (R.):

Dopo lunga malattia è morto il capo-tecnico di prima classe di questo r. arsenale Antonio Calliada, uomo assai stimato dai superiori e amato dagli operai. Il Calliada pei suoi pregevoli lavori fu premiato all'esposizione di Torino, ed ebbe molti encomi dal ministero della Marina per avere ridotto ad officina modello quella della fonderia da cui uscirono lavori pregevolissimi.

Al figlio Erminio collega in giornalismo sincere condoglianze.

I funerali del generale Piva.

Abbiamo da Rovigo, 9. (G. G.):

I funerali dell'illustre nostro concittadino generale Domenico Piva dei Mille, sono riusciti imponenti.

Intervennero numerosissime rappresentanze di associazioni, gli istituti cittadini d'istruzione, le società dei veterani, dei reduci e dei garibaldini con bandiere, le rappresentanze di corpi amministrativi, l'esercito, la banda cittadina, ecc.

I funerali vennero fatti in forma puramente civile a spese del Comune.

Al cimitero parlò della vita e delle virtù militari del generale, il sindaco Amos Bernini ex capitano di Garibaldi. La salma venne collocata nella tomba messa a disposizione dal municipio.

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI

EDITE DALLA

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA, Achille Bizzoni, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 13 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di Carlo Romussi. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine ... illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di Alberto Mario. — 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di Achille Bizzoni. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. — Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore Fontana, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 × 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le pubblicazioni.*

— Ciò che vuol fare Giovanni Mornas è bello e nobile. Egli merita la simpatia e il rispetto di tutti!

— Eppure non è felice. Vive con un doloroso ricordo, con un segreto affanno che io solo conosco, e non passa giorno senza che egli non pianga.

«Sovente qui, in questo fumatoio, l'ho trovato pensieroso, cogli occhi pieni di lagrime; sovente la notte l'ho udito errar pei corridoi deserti...

«Anche talvolta l'ho visto uscire a tardissima ora di casa, e rientrar solo la mattina.

«Dove andava? Dovunque e in nessun luogo. Vagava alla ventura, di notte, inseguendo qualche lontana visione.

«Si confina per mesi e mesi a Vaupleurs nel castello in rovina dei Rouel, e spesso gli echi dei boschi hanno ripetuto i suoi lamenti; spesso è andato a riposare e a piangere nella casupola della Maneude, giachè, ripeto, piange come un fanciullo quell'uomo pur sì pieno di forza e d'energia.

«Quando s'imbatte in una povera ragazza, sofferente, disgraziata, subito mi manda a soccorrerla, raccomandandomi di interrogarla per sapere chi sia, donde venga.

— Il padrone ha un segreto che tu conosci certo.

— Sì, ma siccome un tal segreto non m'appartiene, così non posso palesartelo, rispose gravemente Junka.

Claudio pure ha un segreto ed oggi appunto era andato dal mulatto per confidargli ogni cosa; ma ora mostravasi esitante.

Junka ignorava quasi tutto di ciò che riferivasi al passato del giovane; sapeva solo che era nato ad Ascou; ma fra essi non era mai stato proferito il nome di Erica.

D'altra parte non era la contadinella di Orlu che occupava in quel momento il pensiero di Servieres.

Soggiogato da Bastiana, egli aveva quasi dimenticato il ricordo gentile della sua prima infanzia.

Il mulatto cogli occhi fissi su Claudio cercava di scorgere sul maschio viso di costui un indizio qualunque che potesse metterlo sulla via di scoprire i sentimenti nuovi che agitavano quel cuore chiuso e refrattario ad ogni confidenza.

L'uscir di Claudio alla sera, il suo tornare a casa ad ora tarda, quando da un pezzo i teatri erano chiusi, tutto ciò inquietava Junka.

Il quale disse con tono calmissimo

— S'è prodotto indubbiamente nella tua vita un qualche grave avvenimento. Da parecchio tempo non sei più lo stesso ed anche Mornas si stupisce d'un cambiamento sì profondo.

«Non ti domando di rivelarmi i tuoi segreti; ma ho il presentimento che sei venuto stasera qui per aprirmi il tuo cuore.

«Puoi avere in me piena fiducia. Non sono il tuo migliore amico, quegli i cui consigli sono e saranno sempre disinteressati?

Seguì un lungo silenzio.

Seduto nell'ombra, colla testa fra le mani, Claudio pensava; ed ora tutte le sue risoluzioni crollavano, dinanzi allo sguardo inquisitore e alquanto severo del mulatto.

Disse finalmente:

— Vorrei ammogliarmi.

— Sei nell'età propizia per farlo, e se la donna che hai scelta è degna di te...

— L'amo.

— Non parlar così presto d'amore. Conosci quella donna da poco tempo certamente, e non hai potuto ancora renderti conto esatto della natura dei sentimenti ch'ella t'ha ispirati.

«Studiala per due, per sei mesi, e allora, se l'affetto che tu credi d'avere per lei non è diminuito, verrai a parlarci dei tuoi amori, a presentarci la tua fidanzata. Fino a quel momento non vogliamo sentirne discorrere.

Claudio se ne andò.

— Oh, pensava il mulatto quando fu solo, è venuto qui deciso a raccontarmi tutto; e all'ultimo ha esitato.

«L'amo» mi diceva or ora, ma il grido strappatogli non v'ha dubbio da un semplice capriccio, dava un suono falso.

«Conosco Claudio: è impossibile abbia dato così presto il suo cuore...

Servières passò la notte agitatissimo.

Nel domani, dopo aver fatto colazione in un ristorante in voga, si recò alla palazzina della riva di Billy.

Vi giunse nel momento in cui Bastiana, elegantemente abbigliata, si disponeva a salire in carrozza.

— Ah, come son contenta che siate venuto! esclamò. M'accompagnerete dal tappezziere e dal fiorista, ai quali voglio dar l'incarico di decorare le sale per la prossima serata. Mi consiglierete nella scelta dei parati e dei fiori.

«Voglio che tutto sia perfetto e che faccia sensazione la festa in cui mi permetterete di presentarvi come mio fidanzato.

«Prima però di recarci dal tappezziere e dal fiorista, desidererei, semprechè acconsentiate, fare in vostra compagnia una passeggiata al Bosco.

Claudio accettò di buon grado.

Ormai subiva il fascino della maliarda, ed era incapace di resisterle.

Salì con lei nella pomposa carrozza tirata da due magnifici sauri.

Bastiana ostentava agli occhi altrui la relazione col giovane; ne andava orgogliosa.

Smontarono in un viale ombroso e solitario.

In quel momento il ricordo d'Erica era completamente scomparso dalla memoria di Servières; le tenerezze, i voluttuosi sguardi della finta principessa gli avevano cancellato dal cuore la soave imagine della compagna d'infanzia.

Stretti l'un presso all'altro camminavano lieti, noncuranti dei ramicelli sporgenti che lor sferzavano il volto.

Egli mormorava con dolcezza:

— Sì, avete ragione, si può amare due volte. Sono inesperto della vita; giungo dal Senegal dove ho vissuto lontano dal mondo e dedito unicamente al lavoro, sorretto sempre dal ricordo della mia cara amica d'Orlù.

«Appena fui abbastanza ricco, tornai Francia, deciso a cercare colei che amavo e siete voi quella che l'amore mette sul mio cammino!

Ignoravate tutto quanto si riferisce al mio passato e nondimeno m'avete amata. È una prova di fiducia che non dimenticherò mai.

«Più tardi vi racconterò io pure la mia storia e vedrete che sono degna della vostra affezione, della vostra stima.

«Ci amiamo, siamo ricchi entrambi... possediamo quindi gli elementi essenziali della felicità!

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Le preoccupazioni pel Mezzogiorno.
L'acuirsi della crisi.

Ci telefonano da Parigi ,9. (P.):

La situazione nuova creata nei quattro dipartimenti del Sud della Francia dalle ultime deliberazioni prese domenica scorsa a Montpellier e a Narbonne, preoccupa non poco il mondo politico e le sfere governative. Tranne, ben inteso, i giornali rivoluzionari e quelli realisti e nazionalisti per i quali serve ogni pretesto che valga a creare imbarazzo alla repubblica, tutti gli altri giornali repubblicani si fanno eco di queste preoccupazioni e, con maggiore o minore vivacità, stigmatizzano le deliberazioni destinate a rinfocolare la pericolosa rivolta contro la legge.

Oggi nei corridoi della Camera i deputati repubblicani di tutte le gradazioni esprimevano il loro vivissimo malcontento per il voltafaccia dei sindaci dei quattro dipartimenti, i quali, dopo avere in grande maggioranza deciso di ritirare le dimissioni, cedendo poi alle pressioni del secondo Comitato di Argelliers e sdegnando i consigli patriottici di sottomissione diretti loro da tutte le parti della Francia, decidevano di continuare nello *statu quo*, perpetuando uno stato di cose che può avere per conseguenza diretta delle nuove catastrofi.

Tutti si chiedevano oggi come finirà questa crisi. Infatti la questione, così come viene posta, sembra assolutamente insolubile. I sindaci ed i Comitati, cioè i dirigenti dell'opinione pubblica nei quattro dipartimenti, hanno deciso in sostanza di non ritornare alla vita normale, se prima il Parlamento non ha votate quelle disposizioni che essi giudicano necessarie per mettere fine alla loro miseria, e se il Governo non dà un pegno dei suoi sentimenti di conciliazione ritirando le truppe e concedendo la libertà provvisoria a Marcelin Albert, al dottor Ferroul ed agli altri detenuti del primo Comitato di Argelliers.

Il Governo a sua volta risponde che nulla trascurerà per non lasciare indefinita la questione e per ristabilire la pacificazione nei quattro dipartimenti, appena però questi avranno abbandonata quell'attitudine allarmante assunta in questi ultimi tempi dai sindaci e dai Comitati d'agitazione, di fronte ai pubblici poteri dando così una prova palmare che l'ordine pubblico non sarà più turbato.

I giornali, tranne quelli reazionari e rivoluzionari, i soli che approfittano dell'acuirsi della crisi, notano che il Governo in questo dibattito è dalla parte della ragione, ed il *Temps* osserva che questo *ultimatum* dei sindaci e del Comitato avrà facilmente per conseguenza il ritardo delle misure di benevola indulgenza.

Intanto l'agitazione, predicata con tanta leggerezza e con tanta maggior leggerezza votata a Montpellier ed a Narbonne, si propaga con allarmante vivacità come nei giorni che precedettero le catastrofi deplorate. Si ricomincia infatti con manifesti ingiuriosi e da questi agli atti di qualche esaltato che possono produrre delle nuove irrimediabili sciagure, è breve il passo. Intanto c'è questo di sicuro: che i deputati in grandissima maggioranza eccitano il Governo a impedire che continui più a lungo questo intollerabile boicottaggio dei poteri centrali, boicottaggio che minaccia di perpetuarsi nei quattro dipartimenti del Sud della Francia.

La punizione degli ammutinati
del 17.° fanteria.
Le proteste dei deputati meridionali.
La vittoria del ministero.

Ci telefonano da Parigi ,9. (P.):

Ieri alla Camera vi fu una vivace discussione sul progetto di legge per il congedo anticipato della classe del 1903, progetto già votato dalla Camera e che ora vi ritorna perchè modificato dal Senato.

Parlarono vari oratori, quasi tutti contro gli emendamenti votati dal Senato. Finalmente con parecchie modificazioni e con parecchi emendamenti, il progetto venne in massima di nuovo approvato.

All'art. 3 che priva del beneficio del congedo anticipato i soldati del 17° fanteria che si sono ammutinati, la discussione diventò burrascosissima. Parecchi deputati, specialmente dei dipartimenti del sud, combatterono questo articolo e ne chiesero la soppressione. Gli oratori protestarono, specialmente perchè gli ammutinati furono mandati a Gafsa, in un clima disastroso. Il relatore, in nome della disciplina, respinse qualsiasi emendamento all'articolo, ma i deputati del sud insistettero e chiesero al Governo indulgenza per i disgraziati soldati del 17° fanteria.

Quando il ministro Picquart salì alla tribuna per rispondere, il deputato socialista Allard, gli gridò:

— Non spetta al generale Picquart, colpito per atti di indisciplina, a colpire in nome della disciplina!

Clémenceau. Il generale Picquart non è mai stato colpito per mancanze contro la disciplina! Non parlate quindi senza sapere quello che vi dite!

Picquart, ministro della Guerra, fa una breve dichiarazione; egli chiede alla Camera di votare l'art. 3. «Il Governo, egli dice, ha prese delle misure consigliate nell'interesse della disciplina e dalle circostanze di fatto, ma non vuole e non può mostrarsi debole, facendo partecipi gli ammutinati di speciali benevolenze.

Dichiara poi che congederà la classe del 1903 a partire dal 12 luglio, man mano che gli uomini ritorneranno alle loro guarnigioni. Manterrà sotto le armi gli uomini necessari al servizio d'ordine nel Mezzogiorno.

Clémenceau fece delle dichiarazioni molto energiche. Respingendo la concessione del congedo anticipato agli ammutinati del 17.° fanteria, Clémenceau rispose a Jaurès, che nessuna trattativa era stata intavolata cogli ammutinati stessi. Il generale Bailloud aveva chiesti i mezzi per reprimere la rivolta, egli li concesse col cuore sanguinante.

I soldati si arresero e vennero mandati a Garfa in punizione.

Clémenceau, continuando, rimproverò a Jaurès di avere celebrato l'atto di indisciplina che fu un atto criminoso.

«In trentacinque anni di vita della Repubblica, esclamò il presidente del Consiglio, non si commise mai un atto tanto grave contro la patria. Il primo dovere nostro, è quello di mettere il piede sulla testa del serpente. Non vogliamo altri ammutinamenti. Se volete che la Francia viva, occorre che la legge sia rispettata. Negateci il modo di far rispettare la disciplina e noi abbandoneremo subito il potere.»

A queste parole dette con fuoco, la Camera scoppiò in grandi applausi. La votazione dell'art. 3.° escludente gli ammutinati del 17.° reggimento, diede per risultato 394 voti favorevoli contro 124 contrari.

L'insieme della legge venne votato con 466 voti contro 1.

LA STAMPA FRANCESE
e l'alleanza franco-russa.

Ci telegrafano da Parigi, 9, sera. (P.):

L'*Echo de Paris* pubblica una nota facente rilevare che, se in questi ultimi mesi l'alleanza franco-russa ha subìto qualche scossa proveniente dalle difficoltà create dalla guerra di Manciuria e poi dagli affari interni della Russia, questa alleanza nondimeno sussiste. A Parigi ed a Pietroburgo si riconosce che essa è più che mai una necessità assoluta. Si tratta soltanto di infonderle nuovo sangue. La cosa non sembra troppo difficile: da una parte e dall'altra si sa ciò che si deve fare e si è pronti a farlo. L'alleanza d'altronde funziona normalmente come altra volta.

Il primo viaggio di Fallières all'estero

Ci telegrafano da Parigi, 9. (P.):

L'*Echo de Paris* conferma che il primo viaggio di Fallières all'estero, in aprile o maggio 1908, sarà quello di Londra. Il soggiorno in Inghilterra del presidente della Repubblica avrebbe un carattere semi ufficiale, cioè non comprenderebbe i grandi ricevimenti che furono fatti a Loubet. L'*Echo* aggiunge che si considera la possibilità di una visita di Fallières allo czar.

Il processo contro i falsi monetari
di Parigi.

Ci telefonano da Parigi ,9. (P.):

Ieri è cominciato alle Assise di Parigi il processo contro i ventotto giovani falsi monetari, dei quali già vi scrissi a suo tempo, che operavano al di là della Senna nei pressi del quartiere Latino, e che avevano stabilita la loro sede generale nel quartiere del Lussemburgo.

Costoro spacciavano una grande quantità di monete da dieci franchi false che ricevevano, per mezzo di intermediari, da fabbricanti rimasti finora sconosciuti. Fra gli accusati vi sono due figli di un ex procuratore della repubblica, uno studente in legge e un artista; due figli di un ex ricevitore del registro, il quale dovette tempo fa dimettersi, avendogli il primogenito, uno degli arrestati, studente in farmacia, rubata la cassaforte che teneva nel suo ufficio; gli altri accusati sono tutti sedicenti artisti o poeti, ed operai.

Oggi non si è proceduto che alle formalità iniziali del processo. Alla difesa siede una vera schiera di avvocati.

RUSSIA

GRAVE SITUAZIONE
nei dintorni di Pietroburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 9. (W.):

Si ha da Pietroburgo: Il *Novoje Vremia* annunzia che parecchie compagnie sono state inviate nei canali di Ladoza nei dintorni di Pietroburgo ove i contadini si sono ribellati in seguito alla sostituzione della trazione meccanica alla trazione ippica. Due contadini si sono impadroniti delle draghe, hanno arrestato la circolazione sui canali ed hanno scagliato sassi contro gli equipaggi che lavoravano. La polizia ha fatto fuoco. Dieci dimostranti sono stati feriti. La situazione è grave. Le autorità negoziano cogli armatori.

La Russia non ha quattrini.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: «Il ministro delle Finanze ha oggi risposto ad una domanda avanzata da alcuni capitalisti inglesi dichiarandosi disposto a vendere il cantiere di Newy per venticinque milioni di franchi. I capitalisti però, considerando esagerata tale cifra, hanno abbandonata ogni idea in proposito. Apprendo che il Governo, ansioso di vendere a qualsiasi costo il cantiere, farebbe una riduzione notevole della cifra primieramente chiesta, ma in generale i capitalisti inglesi si mostrano assai cauti e restii a investire i loro denari in beni russi.

Il Governo intende includere nel bilancio del 1908 più di ottanta milioni di rubli per aumento del capitale ferroviario. Questa spesa tuttavia, non potendo venire coperta con denari russi, richiederebbe sempre un prestito all'estero. Il Governo ha poi deciso di non assumere direttamente la costruzione di detta linea, ma di offrirla all'iniziativa privata, colle volute garanzie.

La Russia costruisce nuove navi da guerra

Ci telegrafano da Londra, 9. (B.):

Un dispaccio da Pietroburgo assicura che il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro della Marina a inscrivere nel suo bilancio per il periodo 1908-1911 un credito annuale di 31 milioni di rubli destinati alla costruzione di navi da guerra e al loro armamento, in cannoni e torpedini. I crediti portati nel bilancio 1906 e che non hanno ricevuto destinazione, saranno impiegati per la messa in cantiere di nuove unità durante l'anno corrente.

ASIA

Le feste di Smirne
in onore della squadra italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 9. (W.):

I dispacci da Smirne dicono che l'altra sera vi fu in onore della squadra italiana una brillantissima battaglia di fiori. Dalla banchina del porto assistette alla battaglia una grande folla.

Misteriose misure militari in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 9. (B.):

Mandano da Shanghai alla *Morning Post* 8: Il vicerè Touang-fang ha inviato due compagnie a Nan-king; ha intenzione di inviarne altre due. Il vicerè Tchang-shi-toung vi ha inviato duemila uomini di truppa e due cannoniere fluviali. I cinesi ricusano di dire la causa di queste misure militari, ma si crede che la situazione sia grave a Nan-king. L'assassino del governatore An-Hui era il capo del collegio di Nan-King.

L'assassinio d'un governatore cinese

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Un dispaccio da Pechino reca: Il governatore di Arhur venne ucciso mentre si trovava alla scuola di polizia per distribuire i premi. L'uccisore fu il sottodirettore della prigione, il quale apparteneva al partito rivoluzionario. Questi sparò contro il governatore tre colpi di rivoltella, colpendolo al ventre. L'assassino venne arrestato e subito decapitato. Dei complici vennero pure arrestati.

AFRICA

L'AUDACIA DI RAITSULI.
Mac Lean mandato sulle montagne

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: «Le voci relative a dei negoziati tra il Governo e la tribù degli Ikmass pare abbiano serio fondamento. Si dice che le autorità marocchine abbiano segretamente minacciato la tribù di mandare contro di essa un corpo di truppe, se tenterà di nascondere Raitsuli nelle montagne. Intanto si aggiunge che il brigante, allarmato per la situazione in cui viene a trovarsi, abbia inviato Mac Lean, sotto la scorta di cento uomini risoluti e fidati, in un luogo inaccessibile al centro del distretto montagnoso di Ainokba Buliachim. Il sultano venne però informato della nuova località in cui si trova Mac Lean e si dice che abbia espresso tutto il suo rincrescimento per la disgrazia toccata al suo fedele servitore ordinando ai ministri di far tutto il possibile per la sua liberazione.

AMERICA

La corruzione a San Francisco.
Il sindaco condannato.

Ci telefonano da Londra, 9. (B.):

Si ha da San Francisco: Il sindaco Schmitz venne condannato a cinque anni di carcere per concussione.

I lavori dei diplomatici all'Aja

Le proposte dell'Italia riguardo al blocco

Ci telegrafano dall'Aja, 9 mattina. (T.):

Alla sede della prima Commissione i delegati della Russia presentarono le loro proposte sopra le quali le potenze dovrebbero accordarsi per costituire un Comitato d'inchiesta, tutte le volte che delle serie differenze di opinioni si manifestassero intorno ad un fatto concreto. L'idea della Russia sarebbe che un piccolo Comitato composto di tre membri debitamente nominati, dovesse recarsi entro quindici giorni sul luogo dove la controversia è scoppiata, e riferire in proposito nel minor tempo possibile. Se dopo che il loro rapporto è stato ricevuto, le parti in causa non potessero trovarsi d'accordo, il rapporto dovrebbe essere sottomesso alla Corte arbitrale.

I delegati inglesi hanno definitivamente deciso di opporsi alla restituzione delle navi mercantili. Essi ora dicono che la paura della confisca è l'unico mezzo per far rispettare ai commercianti le leggi delle neutralità.

Il Brasile ha notificata una sua proposta di assimilare la legge della proprietà privata nella guerra di mare a quella della proprietà privata nelle guerre di terra, vale a dire colla restituzione della proprietà o, nel caso che la restituzione sia impossibile, mediante il pagamento di una giusta indennità ai danneggiati. I delegati tedeschi protestano che essi non si sono dichiarati contrari alla proposta americana, ma che hanno semplicemente annunciato di non poterla accogliere prima che le questioni del contrabbando e quella del blocco siano definite secondo il loro punto di vista. Siccome il punto di vista americano e quello tedesco riguardo al blocco sono diametralmente opposti, la loro approvazione alla proposta Coate è sicuramente più platonica che pratica.

L'Italia ha formulate le sue proposte oggi riguardo al blocco. Le proposte sono sette, e tutte ad un modo chiare e precise.

Esse stabiliscono che il blocco deve essere dichiarato, effettivo e notificato. E cioè dichiarato prima dell'inizio, effettivo durante tutta la durata e notificato alle potenze neutre. Gli articoli stabiliscono inoltre le norme per la presa e la confisca delle navi violatrici del blocco.

La proposta inglese di abolire il contrabbando essendo ormai definitivamente intavolata, la discussione si aggirerà sopra la designazione del termine *contrabbando;* la versione tedesca è criticata dai delegati inglesi perchè secondo essi tale definizione può permettere di considerare le materie alimentari come contrabbando.

I particolari delle proposte italiane.

Ci telegrafano dall'Aja, 9. (T.):

La proposta dell'Italia riguardante il blocco stabilisce che il blocco si considera effettivo quando è mantenuto con forze sufficienti e stazionate in modo da creare un pericolo evidente per le navi che volessero tentare di violarlo. Il blocco non si considera tolto se il maltempo obbliga le navi bloccanti ad allontanarsi. La dichiarazione di blocco deve stabilire il momento preciso dell'inizio, i limiti di latitudine e di longitudine ed il limite di tempo accordato alle navi neutrali per uscire. Se la notificazione ai neutri non avviene, oppure la nave che si avvicina al blocco può provare di non averne avuta notizia, la notificazione si farà al capitano della nave da un ufficiale della forza bloccante ed iscritta nelle carte di bordo. La nave non può essere confiscata che nel momento in cui oltrepassa la linea di blocco. Si permette alle navi di entrare nel porto bloccato in caso di tempesta, oppure di pericolo constatato dal comandante le operazioni di blocco. La nave violatrice potrà essere confiscata insieme al carico, a meno che i proprietari provino che il tentativo venne operato a loro insaputa.

Il colpo dell'imperatore della Corea.

Ci telegrafano da Londra, 9. (B.):

I telegrammi da Seoul recano che ieri il Consiglio si è occupato della questione di sapere chi aveva dato le lettere di credito ai delegati coreani alla Conferenza dell'Aja. L'imperatore che era presente, dapprima dichiarò di nulla sapere, poi diede una risposta evasiva ed incaricò i ministri presenti di dare al Governo del Giappone delle spiegazioni per calmare la sua irritazione. Tuttavia il Governo coreano non ha fatto finora nessun passo. Si è deciso di affidare ad una commissione il controllo della cassaforte dell'imperatore onde impedire le frequenti spese illegali.

CONTRO LA VIOLAZIONE
dell'indipendenza coreana.

Ci telegrafano da Parigi, 9. (P.):

Un telegramma dall'Aja dice che in una riunione al Circolo internazionale di propaganda per l'internazionalismo, il principe Tjong-hui-yi ha protestato altamente contro la violazione dell'indipendenza coreana da parte del Giappone, criticando il modo col quale i giapponesi hanno estorto il trattato del 1905 e denunziando le crudeltà e gli orrori dell'occupazione giapponese in Corea.

La riunione ha espressa la sua profonda simpatia per la Corea e la speranza che un tribunale potrà essere bentosto stabilito, dinanzi al quale i casi come quello della Corea potranno essere esaminati e risolti con imparzialità e giustizia. Il pacifista Fried, ha consigliato ai coreani di non recarsi per ora in America perchè favorirebbero lo *chauvinisme* invece di aiutare la causa della giustizia e della pace.

IL PROGETTO GERMANICO
sul contrabbando di guerra.

Ci telegrafano dall'Aja, 9, sera. (T.):

Il progetto germanico relativo alla definizione del contrabbando di guerra che sarà oggetto di prossime discussioni si compone di sei articoli. Il primo articolo stabilisce che saranno considerate contrabbando di guerra le armi, comprese quelle di cabottaggio, che siano suscettibili di essere usate in guerra. Secondariamente gli altri oggetti materiali che possano servire alla guerra e che siano destinati alla forza armata del nemico. Queste armi e materiali devono far parte del carico di un bastimento diretto al porto o nei porti occupati dal nemico e devono essere preventivamente dichiarati contrabbando di guerra; l'art. 2.° stabilisce che vi è presunzione perentoria che si tratti di contrabando di guerra quando i materiali e gli oggetti di cui al capo 2.° dell'articolo precedente, sono indirizzati sia alle autorità, sia al fornitore militare della potenza nemica, nonchè quando la destinazione è una piazza fortificata del paese nemico od altra località servente di base alla forza avversaria; l'art. 3.° prescrive che la specificazione degli articoli considerati come contrabbando debba essere notificata ai governi neutri; l'art. 4.° dice che il contrabbando è soggetto a confisca e così pure la nave che lo porta, se il capitano è a conoscenza della natura del carico e se questo forma più della metà del carico generale; l'art. 5.° eccettua le navi dalla confisca quando il capitano ignori che la guerra è scoppiata; l'art. 6.° ammette la confisca delle navi portanti truppe, salvo il caso dell'ignoranza del capitano di cui all'articolo precedente. I soldati che si trovano a bordo restano prigionieri di guerra anche quando la nave non può venire confiscata.

IL RE D'INGHILTERRA
e la pace europea.

Ci telegrafano da Londra, 9, sera. (B.):

Il re, la regina e la principessa Vittoria sono giunti ieri a Helihead, nella loro visita al paese di Galles. Questa visita sarà immediatamente seguita da un viaggio in Irlanda. Rispondendo al presidente del Consiglio di Contea il re disse: Sono lieto di apprendere che il Consiglio apprezza i miei sforzi per la causa della pace. La prosperità del nostro paese, così caro al mio cuore, non potrebbe essere minacciata da una rottura della tranquillità che regna così felicemente oggi sull'Europa. L'alta situazione occupata dalla Gran Bretagna tra le nazioni sarà sempre mantenuta, io spero, con tutti i mezzi pacifici. Per quanto è in mio potere il farlo, la mia influenza sarà sempre consacrata alla creazione di amicizie e di buoni sentimenti.

Nicola di Russia e Guglielmo di Germania
Il prossimo incontro dei due imperatori.

Ci telegrafano da Parigi, 9. (P.):

Un dispaccio da Pietroburgo reca che lo czar partirà oggi stesso per una crociera in Norvegia, durante la quale si incontrerà con l'imperatore di Germania, navigante nelle stesse acque.

GUGLIELMO A MONTECARLO.

Ci telegrafano da Parigi, 9. (P.):

Un dispaccio da Berlino reca che il *Berliner Tageblatt* riconferma che il principe di Monaco ha invitato l'imperatore a visitare Montecarlo. Guglielmo avrebbe accettato.

CRONACA MILANESE

IN BORSA
Verso la fine del dissidio.

L'altro ieri si tenne l'assemblea degli agenti di cambio che all'unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli agenti di cambio, riconferma la propria piena fiducia nel Sindacato, e considerato che il dissidio ultimamente sorto in Borsa erea uno stato di cose deplorevole e dannoso per tutto il ceto di Borsa, non che per il pubblico, animata da sentimenti di conciliazione dà ampio mandato al Sindacato stesso per fare opera di sollecito e dignitoso componimento.»

Subito dopo l'assemblea nominava la sua Commissione di tre membri nelle persone dei signori Cattaneo Alessandro, presidente del Sindacato di Borsa, Moja Felice vice-presidente, e dott. Odoardo Fano, per mettersi in trattative coll'altra Commissione pure di tre membri che verrà nominata dai promotori della «Borsa libera.»

Sotto la presidenza del comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio, le Commissioni si raduneranno subito per definire l'incresciosa vertenza.

LA «SCUOLA E FAMIGLIA».
Assemblea - Il bilancio.

«Scuola e famiglia»: ecco un nome che è sinonimo di provvidenza magnificamente moderna, sinceramente popolare: ecco un buon albero che in Milano, per bontà di terreno e sapienti cure di cultori, ha raggiunto in un ventennio di vita (la «Scuola e Famiglia» fu fondata nel 1886) meraviglioso rigoglio di protettori e fruttuosi rami.

Oggi infatti questa provvida istituzione si ramifica ormai in tutti i quartieri, centrali e suburbani, con ben 38 Educatori:

maschili: corso Romana, via G. Giusti, via Ariberto, via Galvani, via Palermo, corso Vercelli, via Felice Casati, via Vittoria Colonna, via Pisacane, via Anfossi, via Giulio Romano, via Leopardi, via Stella, via Moscati, via Stoppani, viale Lodovica, via Campo Lodigiano, via M. D'Azeglio, via Quadronno, via Arena, via Settembrini.

femminili: via Tadino, via Galvani, via Rugabella, via Vigevano, via Jacopo Dal Verme, via Bezzecca, via V. Alfieri, via G. Romano, via Moscati, via B. Marcello, via Olocati, via G. Rasori, via A. Stoppani;

misti: S. Cristoforo, via L. Canonica, Cascina Carattera;

speciale per gli alunni granulosi, via Castelfidardo.

Abbiamo sott'occhio il bilancio consuntivo del 1906; e ne cogliamo le cifre sommarie, che attestano le condizioni fiorenti dell'istituzione:

Patrimonio netto al 31 dicembre: in cifra tonda, circa 130 mila lire; più 15 mila stanziate per impianto di nuovi Educatori, e circa 9 mila a fondo di riserva, che furono complessivamente circa 152 mila lire.

Spese d'esercizio per gli Educatori: lire 71.770 (con una media di circa L. 1950 per ciascuno); più 6 mila lire per vestiario uniforme, dono di Natale, cartoline illustrate educative, gita al Baradello; complessivamente spese L. 80.789.

Nelle entrate figurano: circa 5400 lire di rendite patrimoniali; 4500 di contributi sociali; 63 mila di sussidi e contributi diversi (1500 del Ministero, 500 della Provincia, 44.500 del Comune, 7 mila della Cassa di Risparmio, 6 mila dell'Umanitaria, 2 mila del Monte di Pietà, 500 della Banca Popolare, 2250 del Comitato Fiera di P. Genova, 13.726 di quello di P. Vittoria, 6.658 della ditta Pirelli, 1500 della ditta Richard-Ginori, ecc.); poi 9 mila di oblazioni, fra cui 1000 del comm. Leone Mariani, 1500 della signora Anna Brivio Erba, 500 del signor Achille Brioschi e 500 della ditta Breda, ecc; più L. 4438 offerte dal Natale della Stampa e da altri pei doni natalizi; 5162 per proventi, feste, ecc. In tutto, entrate L. 93 mila.

Avanzo di rendita, dunque, 12.211 lire.

Per domenica 14, alle ore 13.30, nell'antisala del Consiglio comunale, è convocata l'assemblea dei soci.

PER L'INAUGURAZIONE
del monumento di Garibaldi a Parigi.
Le facilitazioni di viaggio.

La Direzione Compartimentale di Milano delle Ferrovie dello Stato ha informato il colonnello Missori che l'applicazione della tariffa militare per i viaggi sulle linee italiane in occasione dell'inaugurazione del monumento a Parigi sarà limitata agli antichi garibaldini, alle rappresentanze delle Amministrazioni provinciali e comunali ed ai delegati di sodalizi politici di ex militari.

Al rilascio delle carte di riconoscimento, provvede, oltre al Comitato Nazionale pel monumento ad Anita Garibaldi, il Comitato parlamentare, per le onoranze a Garibaldi, che ha sede in Roma, via del Giardino 92.

La festa della «Croce Verde»

Ieri sera il Consiglio direttivo e molti soci della Croce Verde si riunirono a banchetto al Ristorante Sempione, già Cazzaniga, fuori porta Sempione, per festeggiare il loro presidente — il dott. Garibaldi Arcellaschi — alla cui opera attiva e intelligente e al cui suggestivo entusiasmo tanto deve lo sviluppo e il fervore magnifico di quel giovine e già tanto benemerito sodalizio.

E veramente bello ed ammirabile, infatti, lo slancio appassionato con cui quella buona coorte di volonterosi — operai e modesti professionisti, in gran parte — senza alcuna personale ambizione e con multiforme sacrificio personale, si dànno alla disciplinata missione del pubblico soccorso, unicamente paghi di una nobile benemerenza collettiva, superbi del simpatico emblema segnato sul braccio e nel vessillo.

Non occorre dire se la riunione di ieri sera fu improntata a festose e cordiali espansioni.

Ne furono interpreti, con felici brindisi, il sig. Contini, il dott. Arcellaschi, il dottor Giannini, il dott. Garbarino, il sig. Lodigiani, ed altri applauditissimi.

Una banda di malfattori in arresto.

Da due sere una banda di malfattori, capitanata da certo Verga Giodvanni, nella via Palestrina e adiacenze, commetteva atti vandalici, aggrediva specialmente le donne anche se accompagnate. Iersera due ragazze furono minacciate con coltelli, perchè non vollero accondiscendere alle brutali voglie dei malviventi.

Informata l'autorità, il questore commendator Bondi, inviò subito sul posto un pattuglione di guardie comandato dalla guardia scelta Capeschi. I bravi agenti riuscirono nella notte ad acciuffare tutti i malandrini, che sono in numero di nove.

LA TRAGICOMICA AVVENTURA
di un ladro

Il caso è degno di nota. Iermattina per tempo il signor Emilio Bianchi, aprendo il suo grandioso magazzino di tappezzerie in corso Ticinese, 14, constatò che le serrature delle porte erano forzate, e che i locali eran messi a soqquadro.

In un canto scoperse inoltre parecchi sacchi in cui erano introdotti alla rinfusa stoffe e drappi di valore.

Anche i cassetti dei mobili dello studio non erano stati risparmiati.

Tutto insomma accennava ad una visita ladresca. Lo strano però era questo: la merce non era stata asportata, e i danari si trovavano ancora nei cassetti. Era facile capire che i mariuoli avevano dovuto abbandonare l'impresa disturbati da chissà quale rumore.

Il signor Bianchi, corse sulla via e chiamò due agenti di P. S., Moncata e Ruta, e con loro rinnovò una più diligente visita ai locali, frugando in ogni canto.

Ad un tratto i tre uomini alzarono la testa meravigliati: un gemito lungo, soffocato che sembrava venisse da lontano, li aveva colpiti.

Donde veniva quella voce misteriosa?

Una delle guardie s'avvicinò a un caminetto che si trova in un angolo del magazzino, ficcò gli sguardi su per la gola, e vi scorse una figura umana... L'agente si arrampicò, finchè le sue mani poterono afferrare le gambe di colui chè continuava a gemere pietosamente.

Uno sforzo, uno strappo... e la guardia saltò a terra trascinando seco un giovanotto tutto nero di fuliggine, con gli occhi sbarrati, la bocca contorta... così da sembrare un orribile mascherotto.

L'infelice era semiasfissiato.

Gli agenti e il signor Bianchi gli apprestarono i primi soccorsi d'urgenza, cosicchè dopo un quarto d'ora lo sconosciuto potè riprendere fiato e... confessare l'essere suo.

Egli è l'operaio disoccupato Mario Pugni, d'anni 19. Disse di essere stato spinto al furto dalla fame. Mentre stava per andarsene, intese un rumore di passi: spaventato s'arrampicò pel camino, credendo di guadagnare il tetto. Purtroppo il condotto non è sempre ugualmente largo: ad un certo punto lo sciagurato non potè più procedere oltre non solo, ma si sentì acciecare dalla fuliggine che aveva smosso, e soffocare...

Così narrando il giovanotto pareva guardasse con riconoscenza gli agenti che lo ammanettavano, come a coloro che gli avevano salvato la vita...

Appendice del SECOLO 10 Luglio. 4

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Alla madre piacque quel quadro, ma ella pensò: «Onora Cristo e non va in chiesa!...»

Poi, sulle pareti, comparvero altri quadri, e sullo scaffale, regalato a Paolo da un compagno falegname, aumentò costantemente il numero dei volumi. E la stanza divenne più bella.

Egli le dava del «voi» e la chiamava «mamma», e qualche volta invece, rivolgendole poche parole, le diceva semplicemente:

— Non t'impensierire, ti prego, mamma. Stasera tornerò tardi...

Questo modo di parlare le piaceva. Vi sentiva qualche cosa di serio e di energico.

Ma l'inquietudine di lei cresceva sempre, senza acquistare perciò in chiarezza: un acuto presentimento di qualche cosa di insolito le pungeva il cuore. Qualche volta sentiva contro di lui un lieve malcontento e pensava:

— Tutti gli altri sono uomini... lui, invece, sembra un frate... È troppo serio per l'età sua...

E qualche volta pensava:

— Si sarà forse trovata una ragazza, laggiù?...

Ma le donne vogliono denari ed egli invece dava tutto il suo guadagno alla madre.

Così passarono settimane e mesi, e trascorsero due anni di vita silenziosa, tutta piena di vaghi pensieri e di apprensioni sempre crescenti.

Una sera, dopo cena, Paolo abbassò la tendina della finestra, sedette in un angolo e si mise a leggere, dopo di aver appesa al disopra della tavola una lampada di latta. La madre raccolse le stoviglie e, tornando dalla cucina gli si avvicinò pian piano. Egli alzò gli occhi e la guardò con aria interrogativa.

— Niente, Paolino... venivo così... si affrettò a dire la donna e si allontanò, muovendo timidamente le sopracciglia. Ma dopo di esser rimasta un istante in mezzo alla cucina senza far nulla, si lavò ben bene le mani e tornò dal figlio.

— Ti volevo chiedere — disse a bassa voce — che cosa stai leggendo.

Lui chiuse il libro.

— Mettiti a sedere, mamma...

Lei si lasciò cadere accanto a lui e vi rimase, aspettando di udire qualche cosa di grave.

Senza guardarla, il figlio le disse con voce bassa e severa:

— Leggo dei libri proibiti. E sono proibiti perchè dicono la verità intorno alla nostra vita di operai... Vengono stampati di nascosto e se qualcuno me li trovasse, mi metterebbero in prigione... In prigione, perchè voglio sapere la verità... Hai capito?

Lei si sentì un'oppressione al petto. Con gli occhi spalancati guardò il figlio e le sembrò che assumesse un aspetto nuovo. Aveva una voce insolita, bassa, forte, e sonora. Tirava con le dita i baffetti morbidi e fissava lo sguardo accigliato in un angolo della stanza. Ed ella si accorse di temere per lui.

— E allora perchè lo fai, Paolino? — chiese.

Lui alzò la testa, la guardò e rispose con voce bassa e grave:

— Voglio conoscere la verità.

Aveva una voce pacata, ma ferma e gli occhi brillavano di una luce ostinata. Col suo cuore di madre ella capì che il figlio s'era consacrato per sempre a qualche cosa d'ignoto e di pauroso. Tutto ciò che avveniva nella vita le sembrava inevitabile: ella si era assuefatta ad arrendersi, senza pensare, e in quell'istante ruppe in silenziosi singhiozzi, non trovando parole nel suo cuore, stretto dal dolore e dall'angoscia.

— Non piangere! — le disse carezzevole Paolo, e a lei sembrò che si congedasse. Pensa, che vita è questa che noi conduciamo? Tu hai quasi quarant'anni, ma puoi dire di aver vissuto? Mio padre ti batteva... Ora io capisco che lui sfogava sulle tue spalle il suo proprio dolore, il dolore che lo aveva oppresso per tutta la vita e ch'egli stesso non sapeva da dove venisse. Egli ha lavorato per trent'anni, e quando ha cominciato la sua vita d'operaio la fabbrica non si componeva che di due edifizi, e ora, invece, si compone di sette! Le fabbriche crescono e gli uomini si logorano, lavorandovi...

Ella lo ascoltava avidamente e con timore. Gli occhi di lui erano chiari e lucenti: appoggiandosi col petto sulla tavola, egli le si era avvicinato e le diceva le sue prime parole di quella verità che era riuscito a capire. Con tutto l'ardore della gioventù e con l'entusiasmo del discepolo, orgoglioso del proprio sapere e pieno di fede nella verità, egli diceva quelle cose che gli si erano fatte palesi e parlava non tanto per la madre, quanto per esperimentare sè stesso. A volte s'arrestava, non trovando parole e allora vedeva innanzi a sè il viso inondato di lacrime della madre, illuminato dagli occhi velati e pieni di bontà. Quegli occhi lo guardavano con timore e meraviglia. Allora sentiva pietà di lei e ricominciava a parlare del destino della donna:

— Quali gioie hai avuto, tu? Cosa ti ha dato il passato?

Ella lo ascoltava, scuotendo tristamente il capo, e un sentimento nuovo, ignoto fino allora, triste e dolce le carezzava il cuore, che aveva sofferto tanto. Sentiva queste parole sul suo proprio destino per la prima volta ed esse suscitavano in lei pensieri vaghi, assopiti da tanti anni ed alimentavano sentimenti spenti di malcontento della vita, sentimenti e pensieri della lontana gioventù. Aveva parlato tante volte della vita con le compagne, a lungo e minutamente, ma tutte, come lei, non avevano fatto altro che lamentarsi e non ve ne era stata una sola che avesse saputo spiegare perchè la vita fosse così faticosa e grave. Ed ora invece le sedeva di fronte suo figlio, e tutto ciò che gli occhi, il volto e le parole di lui le dicevano di lei toccava il cuore e la empiva d'orgoglio per essere madre di un tal figlio che aveva saputo capire la sua vita, che le faceva conoscere la verità e che la compiangeva.

I figli compiangono raramente le madri.

Ella lo sapeva. Non capiva che Paolo parlava non unicamente di lei, e ogni parola del giovane intorno alla vita delle donne era piena di un'antica e nota verità, e questa verità le faceva tremare nel petto tanti sentimenti che man mano le scaldavano sempre più il cuore.

— Che cosa vuoi fare dunque? — domandò ella, interrompendolo.

— Studiare per poi insegnare agli altri. Noi, operai, dobbiamo studiare. Noi dobbiamo sapere, dobbiamo capire, perchè la nostra vita è tanto greve!

Ella era felice di vedere che gli occhi di lui, sempre tanto severi, brillavano ora di tiepida luce e illuminavano in lui qualche cosa che le riusciva nuovo. Le labbra della madre sorridevano di tacita gioia, benchè nelle rughe del volto tremassero ancora le lacrime. Era combattuta da sentimenti disparati; si sentiva orgogliosa di avere un figlio che cercava il bene di tutti, compativa ognuno e vedeva chiaramente il male della vita e nello stesso tempo non poteva dimenticare ch'egli era giovane, che parlava diversamente di tutti gli altri, e che voleva combatter da solo contro questa vita, alla quale ella e tutti si erano già assuefatti. E aveva voglia di dirgli:

— Diletto mio, che cosa puoi fare, tu? Ti schiacceranno... Ti rovinerai!...

Ma intanto le faceva piacere l'udire quei discorsi e non voleva interrompere la contemplazione nella quale era assorta: suo figlio le si rivelava ora sotto un aspetto nuovo e le sembrava intelligente e anche un po' misterioso,

(Continua).

Il comm. Alzona a Milano.

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

Il comm. Alzona, direttore dell'esercizio ferroviario di Stato, in attesa dell'applicazione della nuova legge per l'ordinamento delle ferrovie di Stato, è ripartito per Milano. Egli prenderà definitivamente possesso del nuovo ufficio appena nominato il direttore compartimentale di Milano.

Il concorso per la nuova Stazione di Milano

Ci telefonano da Roma, 9 sera. (G.):

I progetti presentati al Concorso per la nuova stazione viaggiatori di Milano sono diciassette. Probabilmente domani il direttore generale delle ferrovie nominerà la Commissione aggiudicatrice del Concorso.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 4.45, tram. 8.10 — Roma: leva 4.45, tram. 7.45 — Palermo: leva 4.52, tram. 7.31.

Luna. — Oggi luna nuova alle ore 4.17 pom. Invisibile.

Il tempo in Europa. — Pressione massima di 769 sul Portogallo, minima di 745 sulla Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 13 bello — Zurigo, 14 nuvoloso — Trieste 23, vario — Nizza, 19 bello — Praga, 15 coperto — Budapest, 19 bello — Madrid, 13 bello — Vienna, 16 nuvoloso — Pietroburgo, 18 coperto.

Il tempo in Italia. — Pressione aumentata: massima di 765 sulle isole, minima di 760 sul Veneto.

Venti prevalentemente occidentali.

Temperatura discesa al nord, aumentata altrove; massime di ieri:

Alessandria, 29 — Genova, 23 — Roma, 29 — Bari, 30 — Torino, 24 — Firenze, 28 — Napoli, 26 — Palermo, 30 — Venezia, 27 — Bologna, 29 — Foggia, 34 — Cagliari, 21.

Ieri. — Vario al mattino poi bello.

Tendenza. — Vario con qualche temporale sul Veneto, Romagna e Marche, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

8 Luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.7.
Temperatura centigrada media + 22.2, massima + 29.0, minima + 18.3.
Umidità relativa 74 %.
Venti dominanti: Sud-Est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Nuvolo, temporale, pioggia.
Acqua caduta: mill. 1.5.

Violenti grandinate nel barese.

Ci telegrafano da Bari, 9 sera. (G.):

Violenti grandinate scatenatesi ieri a Casamassima, Sammichele ed altri paesi devastarono il raccolto, distruggendo gli uliveti ed i mandorleti. I danni sono assai gravi.

Temporale e grandinate a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 9, sera. (P.):

Uno spaventevole temporale si scatenava ieri notte a Firenze. La grandine, di cui alcuni chicchi pesavano fino a venticinque grammi, danneggiò gravemente i frutteti e altri campi nelle località di Fiesole, Rifredi, Scandicci.

Il maltempo continua.

UN URAGANO A UDINE.
I gravi danni di un fulmine.

Ci telegrafano da Udine, 9, sera:

Stamane si scatenò un terribile uragano, arrecando ovunque immensi danni. Qui la furia del vento divelse grossi alberi, abbattè i tetti dei camini, rovinando tre case in costruzione. La temperatura è freschissima. Nessuna disgrazia.

A Tricesimo un fulmine causò l'incendio di un albergo nel Friuli, arrecando ventimila lire di danni.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La vedova allegra*, operetta — Ore 8.45.
Olympia: *120 H P*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *I tre desideri*, operetta — Ore 8.45.
Verdi: *La petite Margot*, oper. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.

CORRIERE GIUDIZIARIO

NUOVE RESPONSABILITÀ
risulterebbero dal processo Doria-Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Sono già in corso dei provvedimenti che sospendono dalle rispettive funzioni sino all'esito del procedimento penale cui sono sottoposti, il direttore delle carceri comm. Alessandro Doria e il consigliere di Stato Canevelli.

L'*Avanti!*, occupandosi del processo Doria-Canevelli, scrive:

« Noi crediamo che dal pubblico dibattito altre e non meno impressionanti responsabilità verranno in chiaro. Si dice già, per esempio, che l'attuale procuratore generale del re presso la Corte d'Appello di Roma, comm. Cabrino, il quale dopo il processo di Roma contro i pretesi complici di Acciarito, istruì il processo onde rinviarlo alle Assise di Teramo, sapesse che la famosa lettera della Pasqua Venaruba all'Acciarito era stata falsificata da chi quel processo voleva, ma come è noto quella medesima lettera fu dalla magistratura fatta valere, non solo come documento autentico, ma come la chiave di volta dell'accusa infame, e si dice pure che il comm. Cabrino, ciò che sarebbe davvero inesplicabile, nel lungo interrogatorio testè subìto da parte del giudice istruttore avvocato Baj, abbia confessato simile enormità. »

Cosa dice il comm. Doria.

Ci telefonano da Roma, 9. (G.):

Il comm. Doria, direttore generale delle carceri, rinviato dalla Camera di Consiglio di Roma davanti al Tribunale per rispondere di subornazione di testi nel processo contro i pretesi complici di Acciarito, è stato intervistato dalla *Tribuna*. Egli ha dichiarato di essere perfettamente tranquillo, ricordando che ai primi dello scorso giugno essendogli stato riferito che l'autorità giudiziaria istruiva un procedimento contro di lui, si presentò spontaneamente per essere interrogato. Il comm. Doria affermò anche di non aver mai dato il noto incarico all'Angelelli, per far parlare Acciarito. Egli afferma che a dare quell'incarico fu l'allora direttore generale delle carceri, sen. Beltrami Scaglia. Cade pertanto, secondo il comm. Doria, il fatto che egli abbia raccomandato il segreto all'Angelelli. Il comm. Doria, parlando delle proprie relazioni con il cav. Angelelli, disse che al processo di Teramo l'Angelelli si avvicinò a lui e al Canevelli per far credere a chi osservava di essere con loro in rapporto, ma il Doria lo allontanò da sè, conoscendo i suoi precedenti e i sistemi cui era ricorso per ottenere le rivelazioni dall'Acciarito.

LA SENTENZA NELLA CAUSA BORSALINO

Ci telefonano da Alessandria, 9. (M. L.):

Lo scorso anno si fondò in Alessandria una Società per la fabbricazione di cappelli, per iniziativa del signor Giovanni Battista Borsalino nipote e figlio rispettivamente, del comm. Giuseppe Borsalino e del signor Lazzaro Borsalino, proprietari della rinomata fabbrica di cappelli Giuseppe Borsalino e fratello. La nuova società assunse il nome di Gio. Batta Borsalino, fu Lazzaro e C.

Ravvisando in ciò l'antica ditta Giuseppe Borsalino una forma sleale di concorrenza, mosse causa alla nuova fabbrica chiedendo che le si inibisse di portare la ragione sociale da essa assunta.

La causa si discusse il 12 aprile scorso, e stamane venne pubblicata la sentenza con la quale il tribunale, considerando che non vi è alcuna confusione tra le due ragioni sociali e che il Giobatta Borsalino ha pieno diritto al nome commerciale Borsalino, quale erede del padre Lazzaro, già socio dell'antica ditta, assolve completamente la nuova Società e condanna l'antica ai tre quarti di spese di causa, alle spese di sentenza e ad una provvisionale di quattro mila lire.

Per la domanda di rifusione di danni avanzata dalla nuova società in seguito a una circolare-diffida, emanata a suo tempo dall'antica ditta Borsalino, il tribunale ha sentenziato doversene fare una causa a parte.

LE MALVERSAZIONI
alla Congregazione di Carità di Verona
La condanna dell'impiegato infedele.

Ci telefonano da Verona, 9 sera. (R.):

In seguito alle malversazioni denunciate dal periodico socialista *Verona del popolo* commesse dall'impiegato della Congregazione di Carità Cavanna Attilio, si dovette procedere ad una inchiesta prefettizia la quale, constatando veri i fatti denunciati, determinò le dimissioni dell'amministrazione clerico-moderata reggente quell'istituto.

Oggi al tribunale, contro l'Attilio Cavanna, un clericale della più bell'acqua, che dimezzava, quando non si appropriava completamente, i sussidî dovuti a poveri disgraziati, si svolse il processo in contumacia, avendo il Cavanna avuto tutto l'agio di riparare all'estero. Il tribunale, esaminati i fatti, condannava l'accusato per peculato e appropriazione indebita continuata e qualificata a mesi 17 e giorni 15 di reclusione, alla multa di lire 410 e ai danni da liquidarsi in separata sede, nonchè alle spese processuali e a un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Cronaca dello Sport

IL GIRO DI FRANCIA

Ci telefonano da Parigi, 9. (P.):

Iermattina ebbe luogo la partenza per il gran giro di Francia organizzato per il quinto anno dal confratello parigino l'*Auto*. Il regolamento di quest'anno è di poco dissimile da quello degli scorsi anni. Solo l'itinerario e la classifica per punti hanno subìto alcune modificazioni. L'itinerario è stato diviso in quattordici tappe quasi uguali.

La prima tappa, quella che si è corsa ieri, è la Parigi-Roubaix, km. 272; la seconda che si correrà il 10 luglio è Roubaix-Metz, km. 398. Seguiranno altre dodici tappe così ripartite: 12 luglio, Metz-Belfort, km. 259; 14 luglio, Belfort-Lione, km. 309; 16 luglio, Lione-Ginevra-Grenoble, km. 311; 18 luglio, Grenoble-Nizza, km. 346; 20 luglio, Nizza-Nimes, km. 345; 22 luglio, Nimes-Tolosa, km. 303; 24 luglio, Tolosa-Bajona, km. 299; 26 luglio, Bajona-Bordeaux, km. 269; 28 luglio, Bordeaux-Nantes, km. 391; 30 luglio, Nantes-Brest, km. 321; 1 agosto, Brest-Caen, km. 415; 4 agosto, Caen-Parigi, km. 262.

La partenza.

Ieri mattina è stata data al Ponte d'Inlaw la partenza ai 96 corridori ciclisti partecipanti al Tour de France. Fra di essi si notavano tre lombardi: Carlo Galletti, Luigi Ganna ed Eberardo Pavesi. Il tempo bellissimo aveva favorito un discreto concorso di pubblico. Starter il signor Abram ispettore generale dell'*Auto*.

La prima tappa.

Ci telegrafano da Roubaix, 9. (S.):

Ieri nel pomeriggio sono giunti i primi corridori partecipanti al giro ciclistico di Francia.

A La Croix erano primo Trousselier che giunse alle ore 2.48'.30''; 2. Marcel Cadolle alle ore 2.53'; 3. Leone Georget a una lunghezza. Molta folla all'arrivo ha applaudito i forti campioni che apparivano freschissimi.

Il Circuito del sud-ovest in Francia.

Ci telegrafano da Bordeaux, 9 sera. (X.):

Le prove del circuito automobile del sud-ovest, organizzate dall'Automobil Club di Bordeaux e riservate alle vetture di strada per viaggiatori di commercio sono cominciate oggi. Esse comprendono in totale 2590 chilometri, ripartiti in 12 giornate. Sette concorrenti si sono presentati e cioè: 1. Georges Roy (12 HP. 4 cilindri); 2. Georges Roy (12 HP. 2 cilindri); 3. Sizaire et Naudin (8 HP. 1 cilindro); 4. Fouillaron 18 HP. 1 cilindro); 5. De Dion-Bouton (8 HP. 1 cilindro); 6. Lutère (12 HP. 4 cilindri); 7. Darracq (8 HP. 2 cilindri).

Una gita al Pasubio (2200 m.)

Ci telegrafano da Vicenza, 9, sera. (Z.):

La nostra Sezione del Club Alpino ha organizzata per i giorni 13 e 14 luglio una gita al Pasubio, a 2200 metri sul livello del mare. Si andrà da Vicenza a Schio in ferrovia: da Schio al Pian della Fugazza in automobile, e poi si salirà la bella montagna.

PER UN BENEMERITO MAESTRO

Abbiamo dalla Porretta:

Si è qui formato un Comitato per onorare il maestro Antonio Pozzi, insegnante in queste scuole elementari sino dal 1865: vale a dire che questo benemerito dell'istruzione del popolo ha 42 anni di insegnamento. Egli ebbe dal ministero della P. I. nel gennaio ultimo scorso il diploma di prima classe per fregiarsi della medaglia d'oro di benemerenza. Il Municipio gli consegnò il diploma, ma... senza la medaglia.

Si tratta ora di offrirgliela. Gli ex-allievi del bravo e buon maestro potranno indirizzare le offerte al « Comitato per le onoranze al maestro Pozzi » a Porretta.

UN DUELLO FRA DUE TENENTI
che dura mezz'ora.

Ci telegrafano da Livorno, 9:

I tenenti Verra del 4.° fanteria e De Notari del 10.° si sono battuti ieri alla sciabola.

Lo scontro durò 32 minuti; gli assalti furono 18 all'ultimo dei quali il tenente del 4.° fanteria, che sembra sia stato l'offeso, riportò una ferita piuttosto grave all'avambraccio interessante i muscoli e per la quale i medici dichiararono impossibile continuare lo scontro.

Il tenente Verra fu trasportato all'ospedale militare e l'altro tenente si trova agli arresti.

Il matrimonio di Modugno.

Abbiamo da Firenze. (C.):

Giovedì scorso è terminata l'affissione richiesta dal sindaco di Bitonto, delle pubblicazioni del matrimonio dell'ex tenente Vito Modugno colla signora Ida Arati vedova Roti, domiciliata in Firenze.

Il matrimonio, di cui già si era parlato, verrà celebrato in questi giorni a Bitonto, dove Modugno e l'Arati trovansi da qualche tempo.

COLPITA DAL FULMINE.

Ci telegrafano da Bologna, 9, sera. (B.):

Ad Ozzano la contadina Lazzi Anna venne colpita da un fulmine rimanendo cadavere.

La squadra del Mediterraneo.

Ci telegrafano da Viareggio, 9:

L'intera squadra del Mediterraneo verrà sicuramente nelle nostre acque dal 10 al 20 luglio rimanendo ancorata innanzi a Viareggio per 2 o 3 giorni. Il municipio e la cittadinanza preparano cordiali accoglienze. È da augurarsi che la ferrovia provveda a un ottimo servizio per evitare gli inconvenienti accaduti l'anno scorso.

Scoperchia le tombe nel cimitero per baciare il cadavere della moglie

Ci telegrafano da Pescia, 9:

Dai custodi del cimitero fu trovata scoperchiata la tomba di un certo Rossi. Informata l'autorità del fatto si è venuto a sapere, che presso la tomba del Rossi è sepolta una donna certa Franchi del Castellare, il marito della quale al colmo della disperazione per la perdita della moglie, di notte era penetrato nel cimitero per baciare ancora una volta la sua compagna, ma sbagliò sepoltura. Il **fatto ha** destato una pietosa commozione.

LE GRANDI FESTE PEL CENTENARIO
di Potenza.

Abbiamo da Potenza, 9:

Nel prossimo settembre compie un secolo da quando la nostra città fu scelta a capoluogo della Basilicata. La ricorrenza sarà solennemente ricordata ed un autorevole Comitato sta preparando una serie di festeggiamenti che si svolgeranno dal primo al dieci settembre. Nel programma fra le tante attrattive sono da notarsi: Inaugurazione dei lavori di costruzione di un grande manicomio che costerà un milione e duecentomila lire, inaugurazione della illuminazione a lampade ad arco in tutte le principali vie della città, inaugurazione di una filovia che unirà i boschi circostanti alla città, inaugurazione del Museo provinciale, discorso del deputato Ridola, concorso dei costumi di Basilicata, conferenza in teatro dell'on. Fortunato, premiazione degli alunni delle scuole. Per l'occasione verranno parecchie musiche, si riaprirà per otto sere il teatro comunale con una compagnia di primo ordine, vi sarà ogni sera un grande spettacolo cinematografico pubblico, avrà luogo una festa popolare in villa, la città tutta sarà addobbata e si daranno vistosi premi ai balconi ed ai negozi meglio addobbati. Si conierà una medaglia-ricordo e si pubblicherà un volume illustrato con monografie locali. Il giorno in cui comincieranno i festeggiamenti il municipio comincierà la municipalizzazione del pane.

Si spera di ottenere il ribasso del 75 % sulle ferrovie per dar modo alle migliaia di nostri concittadini emigrati nelle varie parti d'Italia, di prender parte alle solenni feste.

UCCISO A COLPI DI SCURE

Ci telegrafano da Salerno, 9. (P.):

A Castelgaldo, il proprietario Raffaele Sarno venuto a questione con un suo garzone per fatti intimi e preso dall'ira gli sparò contro una fucilata che andò a vuoto. Il garzone Vittorio Caggiano, balzò sul padrone e atterratolo lo uccise con parecchi colpi di scure.

L'assassino si è costituito al pretore.

ULTIMA ORA

GRAVI DISORDINI A PALERMO.
Conflitto fra scioperanti e forza pubblica - Una guardia ferita.

Ci telegrafano da Palermo, 9 sera. (S.):

I muratori, fabbri e falegnami eransi dato convegno stamane alle ore 5 alla Camera del Lavoro per votare a scheda segreta l'ordine del giorno, ieri proposto, con cui si delibera di accontentarsi del lieve aumento derivante dallo sgravio del dazio sui materiali e riprendere il lavoro.

Ma quelli che non intendevano di accettare la proposta, impedirono ai loro compagni favorevoli di recarsi alla Camera del Lavoro, che perciò rimase deserta.

Gruppi di scioperanti a questo scopo percorrevano la città e grosse squadre s'incontrarono in piazza Indipendenza, ove, visto uno steccato di legno si diedero a sfasciarlo.

Accorsero guardie in borghese e in divisa che impegnarono una colluttazione. Gli scioperanti armati di pezzi di legno percotevano sodo.

La guardia ciclista Lopresti, un giovane venticinquenne, accortosi che uno degli scioperanti aveva colpito con una seggiolata un'altra guardia, accorse e lo agguantò. Tosto il povero Lopresti fu accerchiato da molti scioperanti che volevano fargli rilasciare l'arrestato.

Durante la mischia egli si ebbe una coltellata all'addome. Il feritore fu arrestato subito.

Alla scena assistettero inerti i carabinieri usciti al clamore dalla vicina caserma e molti cittadini protestarono ad alta voce contro questo curioso contegno. I carabinieri si scusarono allegando di non avere ordini.

Intanto, accorsi altri agenti, i dimostranti furono sbandati. Il ferito fu trasportato all'Ospedale e forse sarà operato di laparatomia. Intanto egli migliora e si spera che guarirà tra venti giorni.

Si recò tosto all'Ospedale il questore Ceola con parecchi commissari.

Altri tafferugli senza conseguenze sono avvenuti in parecchi punti della città.

Attualmente un migliaio di scioperanti: ebanisti, muratori e falegnami, si trovano alla Camera del lavoro, nei cui pressi si è concentrata una enorme forza.

LA LETTERA DELLA DEFUNTA
Un'acqua miracolosa che fa scoprire i tesori.

Ci telegrafano da Bari, 9 sera.(G.):

A Bitonto, il possidente De Michele Vincenzo, vedovo, quasi novantenne, da qualche tempo trattava con una donna bigotta che gli narrava delle gesta dei morti, dei santi e dei diavoli. Un giorno essa fa credere al vecchio che alla posta di Bari giaceva una lettera per lui, inviata dalla defunta moglie.

Entrambi si recarono a Bari e ritirarono la lettera, nella quale la defunta suggeriva al De Michele il mezzo di impossessarsi di un vistoso tesoro. Occorreva però acquistare alcune bottiglie di un'acqua miracolosa in vendita soltanto in America e del costo di parecchie migliaia di lire. Il povero vecchio era pazzo dalla gioia e pensò subito di contrarre un mutuo di quindicimila lire secondo i consigli della bigotta e di un sedicente fratello di costei. Il mutuo si sarebbe fatto a Bari, ove altri complici si interessavano a trovare la somma, il notaio, quant'altro occorreva. Senonchè i figli del De Michele saputo quanto accadeva dall'agrimensore che si era recato a Bitonto per misurare il fondo da ipotecarsi, denunziarono ogni cosa al delegato Mellusi.

La polizia ora ricerca attivamente i colpevoli ed i loro complici.

La terribile vendetta d'un marito.

Ci telegrafano da Cosenza, 9 sera. (A.):

Il contadino Francesco Anastasi, da San Floro, da cinque anni trovavasi in America ove gli giunse notizia che la moglie Maria Giuseppa, manteneva relazione con altri.

L'Anastasi, fece tosto ritorno segretamente e travestito con finta barba, si appiattò dietro un albero di lauro vicino all'abitazione della moglie. Vi rimase tutta la notte e quando alle otto del mattino la Maria Giuseppa uscì di casa, le fu addosso vibrandole 44 colpi di pugnale, dandosi poscia alla latitanza. La donna non sopravvisse che due ore.

UN SOTTOTENENTE RIVOLUZIONARIO
presiede un « meeting » antimilitarista

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

La *Patrie* d'oggi narra che il gruppo socialista di Mons le Saunier aveva organizzato una riunione anti-militarista presieduta dal sotto-tenente della riserva Jean Louis, il quale, appena assunta la presidenza, si alzò e con parola veemente investì un commissario di polizia che si trovava presente. Questi dovette minacciare di fare sgombrare il locale se il presidente dell'assemblea avesse continuato ad insultarlo a quel modo.

La Conferenza moderata nella forma fu tenuta dal signor Miguel Almereyda, segretario di redazione del giornale *La Guerre Sociale*, diretto dal notissimo Hervé. L'oratore citò come esempio alle persone presenti gli ammutinamenti del 17° e del 100° reggimento fanteria. Finita la conferenza, il sotto-tenente che presiedeva, prese ancora la parola e riferendosi all'incidente di poco prima, disse che declinava il suo titolo di ufficiale per poter fare un attacco violentissimo contro il Governo.

In seguito a questo fatto, il tenente colonnello Laurent, comandante il 53° reggimento fanteria, inflisse quindici giorni di arresti di rigore al sotto-tenente Louis. Dopo però una inchiesta personale, il generale Bailly trasformò questa prima punizione in quella di 30 giorni di arresti in fortezza. Del fatto venne mandato un dettagliato rapporto al ministero della Guerra, che nominerà probabilmente una Commissione d'inchiesta.

NUOVE SCISSURE
fra i rivoltosi del Sud della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

Tutti i giorni, una novità dai dipartimenti vinicoli del sud. Fino a ieri sera pareva che i dipartimenti federati fossero tutti solidali nella nuova azione di resistenza contro il Governo. Stamane invece i telegrammi accennano ad una nuova scissura nel campo dei sindaci e dei Comitati. Infatti da Perpignano si segnala che i sindaci di molti comuni, invece di confermare le dimissioni ai prefetti, hanno ritirate quelle date giorni sono; coi sindaci hanno ritirato le loro dimissioni anche molti consiglieri comunali.

Ecco dunque rifiorire i dissensi che il Comitato di Argelliers credeva di avere soffocato colle assemblee rivoluzionarie tenute domenica a Narbonne ed a Montpellier.

Da Béziers telegrafano che i parenti dei soldati del 17° fanteria, mandato a Gafsa in seguito al noto ammutinamento, si sono ieri sera riuniti ad Agde, e dopo una lunga discussione, hanno nominata una delegazione di tre membri coll'incarico di portare una petizione al presidente della Repubblica per domandare il ritorno in Francia degli ammutinati.

UN AVVOCATO IN GONNELLA.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

Oggi alla prima Camera della Corte d'Appello di Parigi, presieduta dal primo presidente, venne ammessa a prestare il giuramento d'avvocato la signora Loutfy, di 28 anni, nativa di Bona, in Algeria. La signora Loutfy è figlia di un ispettore generale dei ponti e strade e moglie di un medico. È una signora di forme prestanti, dal profilo borbonico e dagli occhi neri. Essa ha pronunciato con voce forte e ferma il « giuro » sacramentale.

UN VERONESE ARRESTATO A PARIGI
per sottrazioni di danaro insieme a una mondana.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

Da parecchi mesi il cassiere di un grande albergo dell'*Avenue dell'Opèra*, tale Amedeo Algandi, nativo di Verona, di 37 anni, approfittava della sua posizione per commettere importanti sottrazioni di denaro ai danni del suo padrone. Costui, che aveva avuto nel suo cassiere la massima fiducia, finì per avere dei sospetti, ed avendo accuratamente verificata la contabilità, si accorse che più di ventimila franchi mancavano dalla cassa. Naturalmente venne sporta immediatamente querela contro l'Algandi, il quale venne attentamente sorvegliato da due ispettori di polizia. La vita signorile che egli faceva era infatti poco adeguata alle sue sostanze. Stamane alle cinque i due ispettori, convinti della responsabilità dell'Algandi, lo arrestarono, mentre egli si trovava insieme ad una notissima signorina del mondo della galanteria, la quale però assicurò di non sapere nulla della condotta del suo amante e di essere estranea affatto al suo furto. I due ispettori però non vollero prestarle fede e la trattennero in prigione assieme al cassiere infedele.

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE dei tipografi.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

Il Congresso internazionale dei tipografi si è aperto stamane. Tutte le nazioni sono rappresentate con 29 delegati esteri e francesi, rappresentanti un milione di operai tipografi. Quantunque gli inglesi non siano aderenti alla Federazione, hanno delegato per solidarietà Bowhman, deputato, ex-presidente del sindacato di Londra. Le sedute saranno stenografate e poi tradotte in tedesco e in francese.

IL PRETENDENTE DON MIGUEL
e gl'intrighi della Germania.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

Fra le tante notizie contradditorie sulle condizioni del Portogallo mandate dalle Agenzie e dai corrispondenti di giornali andati a indagare nella terra dei Lusitani, può trovare posto anche questa che viene telegraficamente alla *Libertà* da Monaco di Baviera:

« Non vi è più nessun dubbio oggi sull'intervento più o meno diretto della Germania negli ultimi incidenti del Portogallo, dopo tutto lo sfruttamento che di questi incidenti si è fatto nella opinione pubblica europea.

« È il principe Leopoldo di Baviera, il quale permette che si dia qualche apparenza alle pretese al trono del Portogallo di Don Miguel de Braganza, i cui partigiani sono incapaci di qualsiasi sforzo serio.

« Alla Corte infatti si parla assai di Don Miguel. Il principe, che è ufficiale nell'esercito austriaco, sarebbe rientrato nella intimità dell'imperatore Francesco Giuseppe ed avrebbe attualmente eccellenti relazioni anche coll'imperatore Guglielmo. In questo momento si mette più che mai in evidenza don Miguel nel palazzo del principe Leopoldo, e si è attribuita al kaiser l'intenzione di servirsi di questo principe per mettere in iscacco l'Inghilterra nel Portogallo.

Sembra anche che il Governo tedesco si creda sicuro di avere fra le mani, nel principe don Miguel, un mezzo per creare noie all'attuale re del Portogallo e per colpire indirettamente l'influenza francese in quello Stato. »

La questione del bombardamento dei porti aperti.
L'accordo dei delegati all'Aja.

Ci telegrafano dall'Aja, 9 sera. (T.):

Ieri sera tutti i delegati delle nazioni che hanno presentato delle proposte circa il bombardamento dei porti aperti, e cioè i delegati dell'Italia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Olanda e della Spagna, si riunirono sotto la presidenza del conte Tornielli per discutere sulle relative proposte. Dopo una lunga discussione si decise di concretare una proposta unica di comune gradimento, ritirando le proposte singole già presentate. In tale modo si ritiene assicurata l'accettazione del progetto da parte della Conferenza. La Delegazione italiana ebbe la parte preminente di preparare ed assicurare l'accordo.

Il manifesto dei rivoluzionari russi.

Ci telegrafano da Vienna, 9 sera. (W.):

I giornali hanno da Pietroburgo: I Comitati rivoluzionari hanno stampato due manifesti: uno di essi è intitolato: « I nuovi delitti dello czarismo ». Esso è diretto al proletariato di tutti i paesi e redatto dal partito democratico del lavoro. Dopo aver descritto lungamente l'attitudine del Governo dello czar verso la Duma e verso le masse popolari, il manifesto termina dicendo che il governo dello czar approfitta della calma che regna ora in Russia per privare i cittadini di tutte le concessioni che vennero carpite al Governo dal popolo in rivolta. Il Governo ha violato i diritti nazionali attaccando l'assemblea nazionale. Il manifesto conclude dicendo che ora spetta alla nazione di parlare, provocando l'avvento di un'assemblea costituente sovrana.

Una banda greca annientata
in Macedonia.

Ci telegrafano da Atene, 9 sera. (Z):

Mandano da Salonicco: La banda greco-macedone, attaccata dalle truppe turche presso Goumentda è stata circondata e dopo una lunga resistenza annientata. Vi sono sette morti e tre feriti gravi. Nicephoro capo della banda, ha mostrato un grande coraggio: ferito dall'esplosione di una bomba si suicidò per non cadere in mano dei turchi. I feriti fuggirono. Le perdite dei turchi sono sconosciute.

UNA CATASTROFE AUTOMOBILISTICA.

Ci telefonano da Parigi, 9 sera. (P.):

Giunge da New York notizia di un terribile accidente automobilistico. Una vettura automobile nella quale si trovavano il signor Christophe Herand, ricchissimo fabbricante di seterie, sua moglie, sua figlia ed un suo nipote, venne investita violentemente da un treno ad un passaggio a livello. Il signore Herand rimase ucciso sul colpo. Le altre persone che si trovavano sull'automobile riportarono ferite gravissime.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
S... Paolo *gerente responsabile*.

Il marito Federico Widmer, i figli Max, Paolo, Maria col marito rag. Carlo B...eggi e Adele col marito Carlo Edoardo ..., i parenti e congiunti tutti costernati, danno il triste annunzio della morte della loro amatissima

LINA WIDMER

nata Roth.

avvenuta stamane alle ore 6 dopo breve violenta malattia.

Il trasporto seguirà domani Mercoledì 10 corr. alle ore 15.30 partendo dalla Casa di Salute in Via Gian Battista Vico N. 18 pel Cimitero Monumentale.

Serve il presente in luogo di speciali partecipazioni.

Milano, 9 Luglio 1907.

La moglie, il figlio, i fratelli, le cognate, ed i parenti tutti annunciano col massimo dolore la morte del loro carissimo

FERRI CARLO

industriale

avvenuta stamane alle ore 3.30.

I funerali avranno luogo domani alle ore 17.30 partendo dalla casa demortuaria in via Pontirolo N. 4.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Treviglio, 9 Luglio 1907.

Cura d'uva
in tutte le stagioni
col
FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN
Trattamento e guarigione
in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:
Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Foruncoli, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc.

Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C. Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini; Berni, Biancardi e C. — **Alessandria**, Farmacia Dott. G. Pugliese — **Venezia**: Farmacia Zampironi — **Verona:** G. De Stefani e Figlio.

Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia,** contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**

Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

IL VERO
Tè delle Alpi
Il Migliore dei Purgativi
Esigere il nome di RECH
Carlo Depouzier, farmacista in Marsiglia.
Rifiutare tutte le scatole che non porteranno il nome di Rech sull'inviluppo

Monte di Pietà di Ferrara

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 Luglio corrente è aperto il concorso al posto di **Stimatore dei pegni non preziosi,** retribuito collo stipendio iniziale di L. 2000, aumentabile fino a L. 2600. Cauzione L. 10000, mediante ipoteca o titoli di Rendita italiana.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria dell'Istituto.

Per il Presidente
Avv. T. Calzolari.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione climatica a 1209 metri.
Panorama splendido Ferrovia da Capolago (Lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese Porto Ceresio). — **Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta.** Concerto serale.

Buona Notte.

Specialmente a chi vive in riva al mare
Quand'incombe sull'uom un caldo afoso,
Avvien che seccantissime zanzare
Alla notte conturbin il riposo.

Quando non è il monotono ronzare
È il pungiglione acuto e doloroso
Che succhia sangue dove va a posare,
Iniettando alcun che di velenoso.

La zanzariera contro l'invasione
È un rimedio talor peggior del male
Perchè ne ingombra la respirazione.

Chi le notti non vuol sempre interrotte
Da questo noiosissimo animale
Usi sempre **RAZZIA** e buona notte!

Dichiarazione di un carabiniere

Il Signor Nocentini Cristoforo, carabiniere, Via Vittorio Emanuele N. 55, Poggibonsi (Siena) scrive: « Durante parecchi anni sono stato in una regione di paludi toscane dove infierisce la malaria di cui divenni vittima. Durante lungo tempo ho avuto la febbre e poscia l'anemia s'impadronì di me. Il mio corpo era sfinito e mi erano tornati dolori reumatici altra volta contratti. Soffrivo stordimenti, ronzii agli orecchi, oscuramenti della vista e un' oppressione costante. Ho fatto parecchi soggiorni in differenti ospedali tanto per febbre che per pleurite. Uscitone indebolito da tanti anni di malattia ho fatta la cura delle Pillole Pink che mi ha restituito tutte le forze perdute.

Signor Nocentini. (Cl. Montereggi).

La cura delle Pillole Pink è prescritta per combattere lo sfinimento dell'organismo a qualsiasi causa debba essere attribuito. Nella convalescenza delle malattie acute febbri, influenza, tifoide ecc... le Pillole Pink affretteranno la convalescenza, eviteranno le ricadute, spesso fatali. In via generale, bisogna lasciare l'organismo il meno possibile in istato di debolezza perchè per il fatto di non aver forza di resistenza l'organismo diventa preda delle malattie. Le Pillole Pink hanno una potentissima azione sul sangue perchè lo arricchiscono e sul sistema nervoso perchè lo tonificano. È per queste ragioni che esse sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, malattie di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 75,000,000
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Cont. Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.
N.B. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0|0 e 4 0|0 nel nuovo tipo 3 3|4 0|0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

COVA
Giardino rimesso a nuovo
Telone impermeabile
m.q. 250
Concerti diurni e serali
TEA ROOM CHARITAS.

CANNOBIO
Unica Stazione estiva sul Lago Maggiore
HOTEL CANNOBIO - Conforto moderno
Prezzi miti — Pensioni — Grande giardino prospiciente il Lago. 32312

JOSEPH
SCHUNNACH
14, via Boccaccio, Milano.
« Imperial Cacao » Olandese Insuperabile. **« The Ceylon »** marca corona — Vini. Liquori d'origine — Spedizioni ovunque. **Telefono 86-56.**

Saggi consigli.

La saggezza umana impone di prevenire il male, non di reprimerlo.

A raggiungere il primo scopo un piccolo sforzo o sacrificio è bastante: quando il male si è dichiarato, a combatterlo sono necessari sacrifizi maggiori che non sempre danno un buon risultato.

Ma il guaio si è che sull'uomo regna sempre un certo grado di apatia o fatalismo per cui non si ammette la possibilità di un male di là da venire, oppure si spera di poterlo sfuggire o per favor della sorte o per la resistenza del proprio organismo.

L'uomo nella pienezza del suo vigore fisico, difficilmente si persuade che questo è attaccato ad un filo sottilissimo e che a distruggerlo basta una minima causa. Una leggera scalfittura, impercettibile, può essere cagione di tetano o di violenta eresipela, come la puntura di un miserabile insetto, può, in località malarica, inoculare la febbre. Eppure questi seri guai si possono facilmente evitare, disinfettando prontamente nel primo caso le scalfitture con un poco di sublimato o facendo uso, nel secondo caso, di un buon profilattico antimalarico.

Viceversa chi dà importanza ad una scalfittura che suole guarire ordinariamente da sè? E chi ha la buona costanza di prendere ogni giorno una medicina, poco grata, per sfuggire ad un male di là da venire e che l'ottimismo umano crede sempre lontano?

In questo caso però la più grande difficoltà per la cura preventiva è stata superata. La Ditta Bisleri di Milano, che già con l'Esanofele ha dato il rimedio per vincere la malaria, oggi ha confezionato, su formula dell'illustre Baccelli, un liquore — l'*Esameba* — che non ha nè l'apparenza nè il sapore di una medicina, bensì di un gustoso elisir; e basta un bicchierino di questo, preso al mattino o alla sera, solo o con acqua, per tener lontana la febbre.

IL LAVORO DELLA CAMERA

dal 13 Giugno 1906 al 17 Marzo 1907.

Abbiamo da Roma, 9:

Ecco l'elenco dei disegni di legge approvati dalla Camera dei deputati dal 13 giugno 1906 al 17 marzo 1907:

Provvedimenti per l'esercizio delle Ferrovie di Stato. — Modificazioni alla legge 12 febbraio 1903 n. 50 relativa alla costituzione di un consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova. — Istituzione del magistrato delle acque per le provincie venete. — Costruzione delle strade ferrate complementari della Sicilia. — Provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna. — Conversione dei consolidati 5 % lordo e 4 % netto. — Modificazioni alla tariffa generale dei dazi doganali nella parte relativa all'applicazione della sopratassa dell'alcool ai vini importati all'estero. — Nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare per accertare le condizioni dei lavoratori della terra nelle provincie meridionali ed in Sicilia, i loro rapporti coi proprietari e specialmente la natura dei patti agrarii. — Nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare per lo studio delle condizioni degli operai nelle miniere della Sardegna e dei loro rapporti con gli esercenti le miniere stesse. — Istituzione di un consorzio ed altri provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana. — Aumento di stanziamento per la completa applicazione della legge 8 luglio 1904 n. 407 contenente provvedimenti per le scuole e per i maestri elementari. — Riscatto delle strade ferrate meridionali e liquidazione della gestione della rete Adriatica. — Accordi per la liquidazione della gestione della rete Mediterranea. — Provvedimenti a favore dei danneggiati della eruzione del Vesuvio nell'aprile 1906. — Spese straordinarie militari per l'esercizio 1906-907. — Spese straordinarie occorrenti per le ferrovie esercitate dallo Stato e relativa provvista di fondi. — Modificazioni alla legge sulla leva marittima. —Riordinamento degli Istituti per la giustizia amministrativa. — Estensione ai membri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti delle disposizioni dell'art. 202 del R. Decreto sull'ordinamento giudiziario in data 6 dicembre 1865 n. 2626. — Ampliamento e miglioramento dei servizi postali, telegrafici e telefonici. — Diminuzione del dazio sul petrolio. — Unificazione degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato. — Graduale avocazione allo Stato delle spese di cui all'articolo 272 del testo unico della legge comunale e provinciale approvato con R. Decreto 10 febbraio 1889 n. 6921. — Erezione in Roma di un monumento a Giosuè Carducci. — Proroga della disposizione transitoria relativa alla dispensa dei candidati alla licenza delle scuole medie. — Istituzione di farmacisti militari di complemento e modificazioni al Quadro organico dei farmacisti militari effettivi. — Modificazioni alle leggi sull'ordinamento del R. Decreto e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della Guerra (Attribuzioni degli Ispettorati). — Fondazione di un politecnico nella città di Torino. — Provvedimenti in favore delle RR. Guardie di Finanza. — Sulle pensioni degli operai borghesi dell'amministrazione militare. — Sull'esercizio della professione di ragioniere. — Disposizioni relative alle conservatorie delle ipoteche. — Acquisto diretto di carbone per la Regia Marina. — Tassa invalidità e vecchiaia operai. — Modificazioni alla legge, testo unico, 20 luglio 1901 e alla legge 13 marzo 1904 n. 104 sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai. — Personale civile dei depositi di allevamento cavalli. — Alienazione di scavi e acquisto di carbone. — Modificazioni alla legge 26 gennaio 1902, n. 9, sulle associazioni ed imprese tontinarie o di ripartizione. — Modificazioni nelle competenze del personale delle scuole secondarie governative all'estero.

Conferimento per titoli al diploma di direttore didattico nelle scuole elementari. — Costruzione di una nuova sede pel Ministero di agricoltura, industria e commercio. — Disposizioni relative ai terreni danneggiati dalla fillossera. — Abolizione delle revisioni biennali dei redditi di ricchezza mobile di categoria B e C posseduti dai contribuenti privati. — Provvedimento per l'insegnamento industriale e commerciale. — Conversione in governative, istituzione e ripristinamento delle scuole medie.

Concessioni di mutui a favore alle Regie scuole speciali e pratiche di agricoltura. — Trasferimenti dei professori universitari. — Costruzioni di fabbricati carcerari. — Diminuzione del dazio sul petrolio.

Organici.

Sull'organico dell'Amministrazione centrale della Guerra. — Sull'organico dell'Amministrazione centrale dei Lavori pubblici per il r. Corpo del Genio civile. — Modificazioni all'organico dei funzionarii di P. S. e del Corpo delle guardie di città e miglioramenti economici. — Modificazioni ai ruoli organici e agli stipendi dei funzionari ed impiegati dell'Amministrazione provinciale dell'interno. — Organico dei veterinari governativi di confine e di porto. — Riforma dei ruoli organici dei personali dipendenti dal Ministero del Tesoro. — Provvedimenti per i sotto-ufficiali. — Miglioramenti delle condizioni di carriera ed economiche dei sotto-ufficiali e specialisti del corpo rr. Equipaggi. — Riforme dei servizi amministrativi nell'amministrazione centrale della Marina. — Modificazioni alle norme per l'avanzamento del personale di macchina della r. Marina. — Provvedimenti per l'arma dei rr. Carabinieri. — Variazione degli organici del personale di P. S. e provvedimenti finanziari a favore del Corpo delle guardie di città e per la sistemazione dei locali degli uffici della questura di Roma. — Provvedimenti in favore del personale amministrativo e sanitario degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi e del personale di custodia degli stabilimenti carcerarii. — Modificazioni agli stipendi e all'organico del personale della Giustizia militare. — Modificazioni alla legge sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dal ministero della Guerra e ruoli organici del personale civile insegnante della r. Scuola navale e della r. Scuola macchinisti. — Provvedimenti a favore dei militari del corpo rr. Equipaggi. — Modificazioni alla legge 27 marzo 1904 N. 114 sull'avanzamento dei Corpi militari della R. Marina (si approvarono pure 77 disegni di legge d'indole finanziaria - bilanci, maggiori assegnazioni, eccedenze di impegni, concorsi dello Stato ecc.); 31 disegni di legge di carattere locale, oltre ad altri di varia natura.

Progetti di legge approvati alla Camera dal 23 aprile al 5 luglio 1907.

Provvedimenti per agevolare le comunicazioni coi capoluoghi di circondario e disposizioni relative alle ferrovie concesse all'industria privata, alle tramvie ed automobili in servizio pubblico. — Autorizzazione di spese per opere pubbliche, ripartizione di stanziamenti e trasporti di fondi negli stati di previsione della spesa del ministero dei Lavori Pubblici per gli esercizi finanziarii 1906, 1907 e 1907-1908. — Proroga delle convenzioni vigenti per servizi postali e commerciali e marittimi. — Sulla risicoltura. — Ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private. — Onoranze a Giuseppe Garibaldi nel centenario della sua nascita. — Estensioni ai comuni con popolazione superiore ai 60 mila ed inferiore ai 100 mila abitanti delle disposizioni della legge 13 luglio 1905 n. 399, concernente i concorsi da parte dello Stato per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili.

Provvedimenti per la città di Roma.

Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici ed all'esercizio di questi.

Modificazioni ed aggiunte alle leggi 2 agosto 1897 e 28 luglio 1902 portanti provvedimenti per la Sardegna.

Spese militari sino al 30 giugno 1910.

Provvedimenti per un maggiore allenamento della flotta e per l'aumento graduale della forza organica del corpo dei R. R. equipaggi.

Modificazioni ed aggiunte alla legge 25 giugno 1906 concernente provvedimenti a favore della Calabria.

Assunzione dallo Stato della proprietà dell'isola di Caprera.

Modificazione alla legge 31 maggio 1903 per le case popolari.

Sugli assegni vitalizi a favore dei superstiti delle guerre della indipendenza nazionale.

Riscatto di linee e reti telefoniche esercitate dall'industria privata e ordinamento dell'azienda dei telefoni dello Stato.

Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere marittime.

Riposo settimanale.

Operazioni bancarie sui titoli emessi dai magazzini generali dello zolfo in Sicilia.

Estensione agli impiegati delle amministrazioni provinciali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza della legge 6 marzo 1904 N. 88 concernente la cassa di previdenza per le pensioni dei segretari ed altri impiegati comunali.

Disposizioni sugli esami nelle scuole medie ed elementari.

Istituzione di un Consiglio superiore di Marina, di un Comitato degli ammiragli e di un Comitato per l'esame dei progetti di navi.

Impianto di un laboratorio chimico per le sostanze esplosive e riordinamento del servizio relativo agli esplosivi presso il Ministero dell'Interno.

Disposizioni a favore delle piccole società cooperative agricole e delle piccole associazioni agricole di mutua assicurazione.

Istituzione di una nuova scuola dell'arte delle medaglie.

Aggiunte e modificazioni al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895 N. 70.

Maggiore indennità d'arma per gli ufficiali (ingegneri) del genio navale.

Modificazioni alle norme di polizia forestale contenute nelle leggi 20 giugno 1877 numero 4017 e 19 luglio 1906 N. 379.

Disposizioni speciali per gli infortuni del lavoro nelle zolfare della Sicilia.

Provvedimenti per il funzionamento delle nuove cliniche e degli istituti di patalogia della R. Università degli studi in Napoli e del palazzo costruito per sede dell'Università medesima e per la manutenzione dei lavori locali.

Provvedimenti per la costruzione di case economiche per i ferrovieri con capitali degli Istituti di previdenza del personale delle ferrovie dello Stato. — Abilitazione all'insegnamento delle lingue straniere. — Sistemazione della condizione giuridica dei maestri provvisori. — Assesto giuridico delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Organici.

Uffici e personale delle antichità e belle arti. — Riordinamento delle carriere del ministero degli affari esteri. — Modificazioni ai ruoli organici del personale dell'amministrazione centrale e provinciale dell'Interno. — Modificazioni da apportarsi all'organico del personale degli archivi di Stato. — Ordinamento giudiziario. — Nuovo ruolo organico del personale delle segreterie universitarie — Modificazioni dei ruoli organici delle intendenze di finanza, delle imposte dirette, del dazio di consumo di Roma e di Napoli e provvedimenti del personale straordinario del catasto. — Riordinamento delle regie avvocature erariali. — Riforma del ruolo organico del personale amministrativo e tecnico della R. Zecca. — Cancellerie e segreterie giudiziarie. — Provvedimenti per i sottufficiali. — Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dal ministero della Guerra, ed al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni del regio esercito nella parte relativa ai ragionieri di artiglieria, ai ragioneri geometri del genio, ai capi tecnici di artiglieria e genio; ai disegnatori ed agli assistenti locali del genio ed al personale dell'Istituto geografico militare. — Organici del personale delle capitanerie di porto. — Modificazioni ai ruoli della bassa forza portuale ed al ruolo del personale dell'amministrazione centrale. — Istituzione di uffici tecnici centrali pei monopoli dei sali e dei tabacchi e modificazioni ai ruoli organici del personale dell'amministrazione delle privative e dell'amministrazione centrale delle finanze. — Organici dei corpo militari della regia marina — Miglioramenti per i tenenti e sottotenenti di vascello e gradi corrispondenti. — Stipendi ed assegni agli ufficiali inferiori del regio esercito. — Provvedimenti a favore del personale d'ordine delle amministrazioni militari dipendenti e degli assistenti locali. — Riforma dell'ordinamento organico del personale dell'amministrazione delle poste e telegrafi. — Organico dell'amministrazione centrale e provinciale dell'Istruzione pubblica. — Riordinamento della carriera d'ordine nelle amministrazioni centrali. — Modificazioni al ruolo organico del R. Corpo delle miniere.

Si approvarono pure 48 disegni di legge d'indole finanziaria (bilanci, maggiori assegnazioni, eccedenze d'impegni, concorsi dello Stato, ecc.); 26 disegni di legge di carattere locale oltre ad altri di varia natura.

La rubrica del campagnuolo

Lavorazione del latte in estate.

La tecnica dei piccoli caseifici, specialmente delle latterie di montagna, è rimasta allo stato in cui era cinquant'anni fa, o press'a poco, nella vicina Svizzera — ciò che sopratutto manca è la diligenza, da cui derivano pulizia e prontezza di lavori.

Non si fa pulizia per pigrizia, e naturalmente si trova sempre la scusa pronta, magari a spese della luna e dell'aria di montagna, come per i bachi; invece è appunto la sporcizia la causa principalissima di molte e non lievi perdite che frequentemente si verificano nel latte che dev'essere sottoposto a lavorazione per burro e per cacio.

Lo stanzino dove si conserva il latte, anche nelle masserie, dovrebbe essere apposito, anche piccolo — le mastelle, i secchi, ogni attrezzo, insomma, ogni più semplice utensile deve essere appena adoperato, subito lavato con acqua calda e risciacquato; ogni tanto per togliere il grasso, si deve anche lavare con una soluzione di soda secca al cinque per cento.

Sopra i recipienti che contengono il latte, la crema o panna, il burro, e via dicendo, bisogna stendere della garza per impedire che vi cadano dentro insetti.

D'estate poi quando si vuol raffreddare il burro, bisogna far attenzione che il ghiaccio (o anche la neve) sia assolutamente pulito per non insudiciare poi la merce.

In generale, specialmente in montagna, il burro non viene mai bene depurato del latticello, e un ottimo ma... *duro* presidente di latteria a cui ne facevamo osservazione, ci rispondeva che togliendo il latticello si ha *meno peso* di burro per la vendita; è una preziosa confessione, ma il latticello è appunto quello che fa irrancidire più rapidamente il burro, specialmente quando questo viene portato o mandato fuori paese, e sopratutto d'estate.

Che dire poi del preistorico modo di impastare il burro colle mani, mentre vi sono tante impastatrici di ogni misura e di mite prezzo?

Sarebbe utile che due o tre latterie delle più modeste di paeselli vicini si confederassero fra loro per comperare collettivamente le macchine di maggior prezzo e adoperarle alternativamente un giorno per ciascuna per assicurare una lavorazione veramente razionale e moderna, e forse un solo casaro o capocasaro potrebbe dirigerla in parecchie latterie vicine.

Riforme forestali clandestine.

Senza che quasi alcuno se ne sia mai accorto, tranne i pochi della professione, il nostro Parlamento ha recato tali e tante variazioni... in sordina alla legge forestale, che saremmo veramente curiosi di vederne un coordinamento fatto, manco a dirlo, da un provetto giureconsulto.

Si lamenta, e non a torto, che le disposizioni della legge speciale e i relativi regolamenti di polizia sono male o niente conosciuti dai proprietari, dagli stessi municipii e persino (e non è colpa loro anche da alcuni agenti forestali, per effetto di contraddittorie sentenze; e come si farà a pretendere che tutta quella ottima gente si famigliarizzi colle piccole riformiciattole all'articolo *x* o al comma *y* o al capoverso, e via dicendo?

L'anno scorso si estendeva la conciliazione alle contravvenzioni forestali per evitare eccessivi rigori e dolorose agitazioni; adesso una nuova legge del 26 giugno, passata nel vortice estivo di prammatica, fatta per disciplinare le contravvenzioni, nientemeno schiude uno spiraglio alla correzione degli elenchi di vincolo!

Un'altra legge, grandiosa quella, per la Basilicata, riformava a beneficio di quella sola provincia quasi tutta la legislazione forestale del 1877, *perchè il caso era grave*, il che significa che per i casi serii, e tali sono per il 95 % dei boschi nazionali, la vecchia legge va riformata, seguendo in massima i voti di quel tale Congresso di Varese nel 1901 che per circa 8/10 sono stati accolti nella legge speciale della Basilicata e in tutti i successivi Congressi con opportune aggiunte e dilucidazioni.

Che in Parlamento dove si ha da legiferare in ogni ramo dello scibile e della pubblica cosa, non si possano seguire certi particolari con troppa cura, è naturale — ma che in un Ministero così ben fornito di capaci e superiori competenze tecniche e giuridiche non si intenda il pericolo di questo sistema, ciò è veramente inesplicabile.

O le leggi son fatte sul serio e bisogna allora che siano chiare, precise e sopratutto accessibili alle cognizioni dei cittadini — oppure si vuole che i cittadini contribuenti e le pubbliche amministrazioni locali non ne capiscano mai niente, e allora è meglio non toccare più la materia forestale, perchè essa è già ormai tanto intricata fra leggi per derivazioni d'acqua, uso di forze idrauliche, beni comunali, usi civici, e via dicendo (senza contare poi i regolamenti che talvolta annullano disposizioni di legge) che non c'è alcun pericolo che possa essere applicata in modo uniforme e preciso.

L'argomento forestale merita di essere studiato e risolto con provvedimenti fra loro coordinati, conglobando in un'unica legge tutte le materie che han riguardo o contatto colla proprietà dei terreni boschivi e l'esercizio delle colture e delle industrie alpestri.

Le riforme in pillole, come ben le qualifica un autorevole periodico, non sono mai efficaci in questi casi, in cui occorre la *instauratio ab imis!*

C. Forti.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

S. Pietro al Natisone. — Sig. B. Strazzolini. — Eccovi uno dei rimedi più energici contro l'alterazione del vostro vino. Non sempre, però, anche tale operazione ottiene buoni risultati. Il vostro vino, dunque, bisognerà trattarlo come un vino subbollito; e sopratutto aggiungervi subito solfito di calcio (15 o 20 gr. per ettolitro) e acido tartarico (40 a 100 gr. secondo quanto ne occorre). Dopo 10 o 12 giorni se il vino non ha ripresa la sua limpidezza, chiarificarlo al modo solito con 15 gr. di gelatina e 10 di tannino per ettolitro, passarlo con filtro a pasta. Sarebbe inutile tagliarlo con un vino sano. Si guasterebbe tutto. Se mai, prima si sottomette alla cura il vino guasto e poi si fa il taglio.

Treviso Bresciano. — Sig. A. Croci. — Sarà l'infinitesima volta che rispondiamo a questa domanda. Un vino che ha preso di muffa lo si sana con olio d'oliva. Deve essere di prima qualità, senza ombra di rancido; si usa in ragione di un litro ad un litro e mezzo per ettolitro. Si rimescola bene con tutta la massa del vino alterato, che si lascia poi in riposo finchè sia venuto a galla. Allora si separa.

Malta. — Sig. T. Bellotti. — Per allontanare le zanzare v'è un mezzo semplicissimo, efficace ed economico. Si abbrucia nella camera, con le finestre chiuse, un pezzo di canfora o di benzoina; oppure abbruciansi dei fiori di piretro quanto ne può contenere un cucchiaio da tavola.

Questi fiori abbruciando lentamente producono un fumo odoroso che è micidialissimo per le zanzare.

Mantova. — Signor Antonio R. — Il male di cui sono affetti i due capi della sua stalla, è l'epatite. Essa nasce per tutte quelle cause che producono infiammazione, ed anche per calcoli che si fermano nei condotti biliari. L'animale che ne è affetto, modella il corpo a guisa di arco, patisce di tosse secca, non si corica sul lato destro, di quando in quando è assalito da tremore; l'orina è scarsa e rossastra, ed infine la congiuntiva dell'occhio e le labbra ingialliscono. Per tale infezione si ricorre solitamente ai salassi ed alle pozioni emollienti. Tale cura va però completata dall'intervento di un bravo medico-veterinario.

Treviso. — Signor Fan... — Il prezzemolo viene in ogni terra. Esso riesce però migliore nelle terre calcaree, bene esposte al sole ed ingrassate. Nelle aiuole appositamente disposte, se seminato d'autunno si ha precocemente in primavera. Ma questo non è il caso suo. Sappia però che ha tempo a tutto agosto per la piantagione che dia frutti nell'annata. E noti, al proposito, che la semente tratta dall'ultimo raccolto, è la migliore.

Venezia. — Signor Levi G. — La piccola colatura del vetro si ottiene così: la materia in fusione è attinta nel crogiuolo col mezzo di tasche di metallo, e vien versata su una tavola di bronzo riscaldata. Due regoli mobili di metallo determineranno la larghezza e lo spessore del cristallo. Un pesante rullo di ferro completerà il primitivo armamentario indicatole. Esso servirà a spingere davanti a sè, correndo sui regoli, ed a distendere uniformemente, la materia incandescente di cui è questione.

Altri interessanti schiarimenti sulla lavorazione del vetro li potrà avere comperando l'apposito volumetto: *La fabbricazione del vero*, edito a cent. 15 dalla Società Sonzogno.

Buronzo. — Signor B. C. e frat. — Per impedire che un pavimento faccia troppa polvere, lo si deve lavare con acido solforico. In seguito occorrerà spargervi sopra della cera, soffregando l'impiantito energicamente.

Firenze. — Signora Concetta T. — Altra volta abbiamo avuto occasione di rispondere circa la sua domanda. Per accontentarla, torniamo a dire che i ricami in argento ed in oro si puliscono facendo riscaldare in un vaso, ben pulito, della mollica di pane che si spanderà poi sul ricamo, strofinandolo leggermente con il palmo della mano e lasciandola raffreddare sul ricamo stesso. Dopo ciò, le converrà di coprire la parte nettata con un pannolino. Finalmente sbatterà il ricamo in questione al rovescio.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al signor R. F., Soresina. — Quando si parla di *mandato autentico* si intende rilasciato da notaio.

Rilasciato al signor D. G., Città. — Avete pienamente ragione e potreste unirvi ad altri intressati e diffidare il Comitato a rilasciare i diplomi dei premii senza ulteriore ritardo sotto pena dei danni.

Risposta al signor prof. G. B. Melzo. — Il contratto col quale autore ed editore regolano i loro rapporti è commerciale.

Risposta al signor P. G., Arona. — Basta che uno dei comproprietari dello stabile voglia la divisione perchè tutti la debbano accettare.

Se non si può comodamente dividere lo stabile in tanti lotti quanti sono i comproprietari, si procede all'asta e si divide il denaro ricavato.

Risposta al sig. A. P. Arzignano (Vicenza.) — Col 15 luglio scade il termine utile per l'iscrizione all'albo dei ragionieri secondo la legge 15 luglio 1906.

Risposta al sig. P. A., Varese. — Se il pollaio costituisce pericolo per l'igiene dell'abitato potete reclamare all'autorità amministrativa. In quanto alla costruzione in sè non avete fornito alcun dato per esprimere un parere sulla legalità di essa.

Risposta al sig. S. L. Taranto. — 1.° Non è regolare coprire il libro-giornale dopo parecchi anni dalla vidimazione eseguendo quanto si legge dalla sola data che si adopera.

2.° Secondo il principio che in materia commerciale è sempre ammissibile la prova testimoniale, qualunque sia il valore, rispondiamo affermativamente al secondo quesito.

3.° In genere i giornali giuridici si occupano tanto di giurisprudenza civile che commerciale. Ve ne sono molti e parecchi sono buoni.

Non possiamo fare indicazione perchè ci asteniamo da tutto quanto può parere *réclame*.

Risposta al signor E. O., Seveso San Pietro. — Una condanna del pretore a 10 lire di multa per avere tenuto aperto il negozio oltre l'orario prescritto, è compresa, secondo noi, nell'amnistia. Le spese non sono amnistiate.

Avv. C. B.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 9 luglio, ore 3 pom.

La giornata è trascorsa quasi senza affari con tendenza sempre pesante. Nelle poche contrattazioni avvenute troviamo la Rendita da 101.90 a 101.95 fine mese, la Banca d'Italia da 1243.50 a 1241, Mediterranee da 432.50 a 430, Italo Americana da 324.50 a 323.50 e le Terni a 1460-1445 e 1449. Cambio 99.95 circa.

Titoli — Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 8	9 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	101.90	101.70	101,75
Id. fine mese	100	1,87	—,—	—,—	—,—
Rend It. 3 1|3 cont.	100	1,75	100.90	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	344.—	343,—	343,50
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	502,25	501,75	502,25
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0|0	100	4,—	101,10	101,—	—,—
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1242.—	1240	1241
» Comm. Italiana	500	45,—	830,—	829,—	830,—
Credito Italiano	500	32,50	570,—	568,—	570,—
Bancaria Italiana	250	19,—	301.—	300,—	301,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	109.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	688,—	687,—	688.—
» Mediterranee	500	8.25	432,—	430,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	199,—	198,—	199,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	460.—	460,—	——
Tess. ser. Bernascon	75	6,50	106 —	105,—	106,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1695.—	1693	1695
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	264.—	264,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	316,—	315,—	—,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	314,—	314,—	315,—
» Valle Seriana	250	25,—	449,—	448,—	449,—
» C Ottolini	200	16,—	275,—	279,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270.—	267,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346,—	345.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	320,—	319.—	320,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	358,—	358,	359,—
Pacchetti e C.	100	12 —	180.—	175,—	180.—
Elba	250	25,—	540.—	541,—	542,—
Terni	500	90,—	1455,—	1430	——
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	290,—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	412,—	410,—	411,—
Ferriere Italiane	200	20,—	303,—	303,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	415,—	415.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	128.—	127,—	128.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	282,—	278,—	—,—
Langen e Wolf.	250	10.—	550.—	550.—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	167.—	166.—	167,—
Trezza-Albani	100	8.	123,—	122.—	123,—
Edison	500	30.—	745.—	744.—	745.—
Lomb. energia elettr.	200	10,—	1230,—	1230	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	225,—	225.—	—,—
» Sesto S G. Camona	5	2,50	36,—	35,—	36,—
Molini Alta Italia	100	20,—	207,—	207.—	—,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15, -	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	299.—	297,—	299.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	112,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	344,—	342,—	344,—
Distillerie Italiane	100	11,—	171,—	171,—	—,—
Fabbr. Birra-M...	100	9,—	160.—	155,—	160.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1190,—	1180	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	148,—	148,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15.—	495,—	493,—	495.—
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	142,—	147,—	148,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	325,—	324,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	263.—	268.—	—,—

Genova 9. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0\|0 101,95 — id. 3 1\|2 100,95 — Banca d'Italia 1240.50 — Banca Comm. 830,00 — Credito Ital. 572,00 — Merid. 687.00 Mediterr. 432,00 — Navig. Gener. 460,00 — Raffineria Zuccheri 341 00 — Ansaldo-Armstrong 274,00.

Roma 9, *ore 3.* — Rend Ital. 5 0\|0 f.m. 101.95 — id. 3 1\|2 101,40 — Banca d'Italia 1240,00 — Azioni Banco Roma 109.25 — Meridionali 687,00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1110.00 — Condotte d'acqua 393,00

Torino 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0\|0 101,92,— id. f. m. —,— — id. 3 1\|2 10[illegible] — Mediterr. —,— — Merid. 684 00 — Banca d'Italia 1244 00 — Banca Commerc. 829.50 Credito Ital. [illegible] 572.00.

Firenze 9, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0\|0 102,05 — id. 3 1\|2 101,15 — Medit. 434.00 — Merid. 690.00 — Banca d'Italia 1243.00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 9 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0|0	95.12
» Italiana 5 0|0	101,65
» Turca	95,—
» Egiziana 6 0|0	102,80
» Ungherese	93,20
» Spagnuola	92,87
» Russa 1891	60,32
» » 1906	86,25
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0|0	81,30
» Argent. 1906	86,55
» Brasile 5 0|0	97.80
» » 4 0|0	82,35
Consolid. Ingl.	84 7|16
Banca di Parigi	1461.—
» Ottomana	686.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	113,50
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	4476,—
Lotti Turchi	169,—
Meridionali	685.—
Saragosse	384,—
Rio Tinto	2165,—
Metropolitaine	503.—
Rand Mines	137,50
De Beers	107,50
Goldfields	85,50
Cambio Londra	25,14

Tendenza pesante.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0|0	103,40
Consol. Pruss. 3 0|0	91,50
Azioni Meridionali	—,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0|0	69,50
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,25

Tendenza pesante.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	97.45
» » carta	97,50
» » oro	115,75
» Ungher. 4 0|0	92,85
» » 3 1|2	81.20
Lombarde	140,75
Cambio Parigi	95,76
Lire italiane	95,75

Tendenza ferma.

MERCATI ITALIANI.

Burro.

Milano, 9. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,40.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 9 luglio.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
413	395	buoi	1.ª	L. 90,—	1,64 a 1,67
			2.ª	» 75,—	1,44 » 1,46
			3.ª	» 55,—	1,12 » 1,15
390	390	vacche	1.ª	» 76,—	1,45 » 1,50
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
150	140	tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1.10 » 1,15
			3.ª	» —,—	—,— » —,—
780	780	vitelli maturi	1.ª	» 1,28	1,82 » 1,92
			2.ª	» 1,15	1,66 » 1,76
			3.ª	» 1,—	1,45 » 1,55
180	180	vitel. immat.	1.ª	» —,92	—,— » —,—
			2.ª	» —,82	—,— » —,—
			4.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 0,95 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 80,— id. 2ª qual. 73,—. Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 62,— id. 2ª qual. 53,— al quintale, Vitelli grassi 1ª qual 1.20, id. 2ª qual. 1.12, id. 3ª qual. 1.04 al chilogramma. — Suini da latte 50,— a 44,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Verona 9. — Prezzi del bestiame sul nostro mercato.

	peso vivo	peso morto
Buoi 1.ª	L. 62,— a 72,—	130,— a 140,—
» 2.ª	» 52,— » 58,—	112,— » 120,—
Vacche 1.ª	» 52,— » 60,—	95,— » 115,—
» 2.ª	» 45,— » 50,—	82,— » 90,—
Tori 1.ª	» 50.— » 55,—	92,— » 105,—
» 2.ª	» 45,— » 48,—	82,— » 90,—
Vitelli latt.	» 80,— » 100,—	—,— » —,—
Montoni	» 70,— » 80,—	115,— » 135,—
Suini latt.	» —,— » —,—	—,— » —,—

Nei prezzi non è conpreso il dazio.

Cereali.

Bologna. — Frumento qualità fina bolognese 23,75, mercantile 23.50, da semina —,— nuovo 23,—, mondiglia 15.50, frumentone qual. fina bolognese 15,50, mercantile —,—, risone cinese I qual —,—, II —,— giapponese I qual. —,—, ranghino —,—, giapponino —,—, riso cimone glacé cinese 49,— cima cinese 44,— id. giapponese —,—, ranghino 36,— lencino —,—, giapponino 34,—, burlino 34,—, corpo cinese 28,—, id. giapponese 26,—, risina I qual. 21,50 II —,—, avena nostrana rossa 23,—, id. bianca 21,— al Ql.

Firenze. — Grano duro estero —,—, nazion a 27.75, tenero bianco 27,50, id. rosso 26.—, misto 25,50, granoturco 15.—, avena 22,50, segalo 19,50, orzo mondo 27,—, miglio 32,—, panico 45,—, fave a 20,—, vecce a 20,—, fagiuoli bianchi I qual. 35,—, II 27.—, occhio 30.—, riso glacè 40,—, cimone I qual. 53,— II 47.—, mezzagrana a 19,50 al Ql. fuori dazio.

Lodi. — Frumento a L. 23,—, melica nostrana 13,50, estera —,—, risone novarese nuovo 22,—, giapponese 21,— riso bianco novarese 38,—, giapponese 27,— segale 19,— miglio —,— avena 19,50 al Ql.

Mantova. — Frumento oltre Po L. 22.25 a 22.50, id. fino 21,75 a 22,50, id buono mer 22.— a 22.50, granoturco 15,— a 15.50, risone novar. I qual —,— a —,—, giapponese 20.50 a 21,25 riso novarese 40.— a 41, ranghino 33.— a 33,50 giapponese I qual. 30,— a 31.50, avena 19.— a 19,50 al Ql. Prezzi per merci poste stazioni ferroviarie, tranviarie rispettivamente più vicine al luogo di produzione.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 37,—, id. bertone —,—, id, ranghino, melghetta ed affini 33,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30,— sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 22,—, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 21,50, id. giapponese nelle varie specie 20,50 al Ql. Risetto 26,—, mezzagrana 22.—, pistino 19,— sacco 120 litri — Frumento 23,75 avena (fuori dazio) 19,50 al Ql. Segale 18,—, meliga 15,— al sacco 120 litri.

Piacenza. — Frumento 23,25, granoturco 14,—, riso novarese extra 40.—, id. mercantile 37.—, giapponese fino 35,—, merc. 30—, avena 18,— al Ql.

Rovigo 9.—Frumento Polesine nuovo L. 21.75 a 22.25, fino buono merc. —,— a —,—, mercantile —,— a —,—, frumentone pignoletto 14,70 a 14.95, gialloncino 14.15 a 14,45, friulotto 14.— a 14.20, napolctano 14,10 a 14.25, agostano 13.75 a 14,—, bianco 14,— a 14.25 al quintale. *Gardell.*

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,50 a 24,— Id. nazionali 25,50, Id. esteri di forza 28.—. Granoni nazionali 15,75. esteri 16,—. Avene nazionali 22,50, estere —,—. Segale nazionali 18,50, estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25, fioretto 35,25, camolino 38,75. giapponese 32,75 al Ql.

Verona. — Frumento fino L. 22,25 a 22,50, id. buono mercantile 21,75 a 22,—, basso —,— a —,—, Grano turco pignoletto 16,50 a 17,—, id. nostrano colorito 15,50 a 16.—, id. basso 12,75 13,—. Segala nuova 17,50 a 18,—. Avena 19.— a 20,—. Risone nostr. 22,50 a 23.—, id. bertone —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano fiorettone —,— a —,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,— a 34,—, id. lencino fino 32.— a 32,50. id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32.50 a 32,75, id. basso 31,— a 31,50, Cascami mezzo riso 22,— a 23,— id. risetta 20,— a 21,—, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Appendice del SECOLO 10 Luglio. 60

DANIELE LESUEUR

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

L'architetto procedeva con viva andatura, sentendosi toccar nel vivo del cuore dai brividi di tutte quelle febbri ignote. Nel male che lo ardeva v'era un po' delle tristezze innumerevoli e innominabili che si celavano, o sotto i doppieri e i lampadari, o in fondo ad una camera semi-oscura, o sui cuscini d'un corretto equipaggio. Il male gli stringeva il cuore sino allo spasimo, fra l'orgoglio impassibile dei simulacri umani, e l'indifferenza, mille volte più impassibile ancora, della notte splendida e muta.

Nella sua esaltazione nostalgica non sapeva se non una cosa: che andava verso la casa di Cristiana. Perchè?... Indubbiamente, perchè non poteva fare altrimenti. Non aveva la menoma intenzione di entrarvi in quell'ora. D'altronde vi sarebbe mai entrato? Non volgeva in mente alcun progetto, neanche insensato. Ma, siccome l'incertezza delle vere cause del suo affanno lo torturava in modo particolare, così obbediva ad un oscuro bisogno di vedere, d'avvicinarsi, d'osservare, forse di comprendere. Oppure cedeva semplicemente ad un'invincibile attrazione.

Non gli veniva l'idea di procedere più lesto, di pigliare una carrozza. Quanto più lungo fosse stato il cammino, tanto maggiore durata avrebbero avuto e il sollievo, che, in uno stato d'animo troppo angosciato, si ottiene dal solo fatto di muoversi, di agire, e la speranza vaga, indeterminata, che nasce e s'accelera coll'azione. D'altra parte, poi, il movimento in sè stesso, per la freschezza stimolante dell'aria, gli produceva come un'ebbrezza salutare.

Si dirigeva un po' alla ventura, anche perchè non conosceva il cammino se non nell'orientazione generale. Allorchè giunse finalmente in via Boileau, ne provò una sorpresa. Lo impressionava il silenzio straordinario del quartiere. Doveva essere tardi. Lo colse una specie d'imbarazzo di trovarvisi, anche una specie di rimorso per una commessa indelicatezza. Disse però a sè stesso che la signorina di Feuillères avrebbe sempre ignorato la strana sua passeggiata. Non v'era alcun pericolo di incontrare la giovane. Le due donne, nel loro lutto, non sarebbero certo uscite di sera.

D'improvviso si trovò in faccia alla casa. Come essa gli parve inaccessibile, vietata, al di là del cancello chiuso, nel giardino incolto, bianca dalla parte dove batteva la luna, nera dall'altra dove era avvolta nell'ombra — tutta ermetica, però, sotto le persiane chiuse!

Il giovane credette scorgere un po' di luce fra la fessura d'un'impannata. Ma lo splendore della notte serena, che offuscava qualsiasi luce fioca, dubbiosa, gli impedì di accertarsene.

Non avrebbe mai pensato di provare tanta dolcezza e tanta angoscia insieme in una contemplazione imaginata prima sì chiaramente. Che v'è dunque nelle cose? Perchè quei muri, che nulla gli rivelavano, di cui s'era figurato cento volte l'aspetto, lo fascinavano come in un incantesimo.

Se ne stava là da qualche momento, immerso in tali pensieri, incapace di togliersi ad essi, quando si produsse un fatto, talmente inaspettato, che lo stupore gli impedì di fare il più piccolo movimento.

La porta della casa s'aprì, si richiuse. Un uomo, non accompagnato neppure da una domestica, attraversò il giardino, varcò il cancello, che spinse poi sgarbatamente come si può fare nella propria dimora o in una che sia famigliare. Indi, senza volgere il capo, senza avvedersi di Desiderio — ritto, dirimpetto a lui, presso un'ala di muro — s'allontanò con passo frettoloso. Era Gerardo di Sebourg.

La paralisi momentanea che, nella sorpresa atroce, aveva legato le membra di Le Bray, si dissipò quasi subito, e vi succedette un'ira furibonda. D'un balzo si slanciò sulle traccie di quegli che s'allontanava.

Non lo raggiunse subito.

Il signor di Sebourg camminava in modo sì disordinato che Desiderio, ove non l'avesse conosciuto a fondo, avrebbe avuto il sospetto che il rivale lo avesse scorto e lo sfuggisse. Ma qual pericolo mai ad un uomo sì audace avrebbe fatto voltar le spalle e precipitar la corsa?

L'altro, che lo seguiva, non si chiese neppur la ragione d'una fretta simile. Si sforzò solo di raggiungere il gigante, la statura del quale appariva più alta ancora, coll'ombra sua smisurata nel plenilunio.

Desiderio non voleva richiamar l'attenzione di lui col corrergli dietro ostensibilmente. No... voleva però sorprenderlo a sua volta, infliggergli il sussulto sconcertante ch'egli stesso aveva provato poco prima!... E, nella scossa, strappare a sì impetuosa indole un grido che avrebbe schiarito il loro antagonismo, permessa la lotta!...

La località in cui giunsero facilitò la meditata manovra. La via Boileau sbocca nel *boulevard* Exelmans, che dalla stazione d'Auteuil a quella del Point-du-Jour, ha, nel mezzo, il viadotto della ferrovia di Cintura. Arcate strane, sinistre e per l'ora e pel contrasto delle bianchezze lunari colle ombre, fra i pilastri atticciati. Equivoco rifugio ai conciliaboli dell'amore o del delitto, che adunano là sotto, anche di pieno giorno, figure agili e furtive. La vicinanza d'un losco sobborgo e di antri occultati dalle fortificazioni, raddoppia l'orrore della lugubre costruzione, dalla cui vasta curva tuttavia spirava una specie di grandezza babilonese, sotto la serenità millenaria dello spazio.

Dove andava dunque Gerardo? Perchè penetrava sotto quelle vôlte insidiose, invece di percorrere il marciapiede scoperto? Le Bray non pensò a rivolgersi tali domande. Vedeva diminuire la distanza fra essi. Alcuni passi ancora, e la avrebbe superata. Quando gli fu vicino calò la mano su una spalla...

— Sebourg!...

Colui che fuggiva con sì strana fretta si fermò, si volse. La faccia di lui, mortalmente pallida, apparve dinanzi a Desiderio in un gelido raggio di luna che la impallidiva vieppiù. L'infossatura nera degli occhi, la linea bruna dei baffi spiccavano su quella maschera livida, in cui alla cupa tristezza s'univa ora anche la collera.

— Donde vieni? Che fai qui? domandò Le Bray oppresso, angosciato da tal vista.

— Non so, balbettò l'altro smarrito. Non so... Me ne vado... per... per non veder morire mia figlia!...

— Oh!...

La fanciulla... La piccola Roberta... Il suo malessere di quindici giorni fa... Desiderio non ci aveva più pensato. Oh, non sapeva egli come la bella bimba così piena di vita, sì caparbia, nell'atteggiamento di piccola principessa bizantina, fosse amata dal padre? *(Continua.)*

Che cosa leggerò in campagna?

In campagna ci si va per respirare dell'aria buona e per divertirsi; non per studiare. Certamente la lettura non è proscritta neppure sui picchi delle Alpi; ma dev'essere di carattere *ameno*, tale da riempire gradevolmente le ore d'ozio; lettura quindi di *romanzi* e di *riviste*.

Si può immaginare una lettura più amena e nello stesso tempo letterariamente più squisita dei romanzi di Balzac o di Guy de Maupassant? *Il Giglio della valle*, la *Storia dei tredici*, *Il merciaiuolo ambulante*, *L'inutile bellezza*, *Chiari di luna* sono dei capolavori che affascinano, che commovono, che dalla prima all'ultima pagina, incatenano l'attenzione del lettore. Questi capolavori sono editi in eleganti volumi a *una* lira; ognuno può averli dietro invio di semplice cartolina-vaglia alla Società Editrice Sonzogno, la quale è altresì in grado di offrire il *magazine* mensile più completo e interessante, la rivista *Varietas* diretta da Giannino Antona Traversi sempre ricca di novelle piacevoli e di articoli d'arte, di scienza, di curiosità, di sport, di mode, ecc. Per la rivista *Varietas* — di cui sono in vendita le collezioni dei numeri arretrati — è aperto dal luglio al 31 dicembre un abbonamento-saggio al prezzo di 2 lire.

Dirigere le richieste alla Società Editrice Sonzogno che spedisce *gratis* il catalogo delle proprie pubblicazioni a chiunque ne faccia domanda con semplice carta da visita.

tri si diresse verso Parigi: passò al disopra di Passy, recandosi fin nei pressi di Montrouse. E malgrado un vento violento senza il minimo incidente ritornava all'*hangar* dove discese pianamente.

Questo *Patrie* è il primo pallone di guerra costrutto per conto del Governo.

Potrà normalmente viaggiare colla velocità di 40 chilometri all'ora; occorrendo raggiungerà i 50.

Partendo di notte, o ai primi albori esso potrà segnalare la presenza del nemico ovunque esso si trovi. E siccome l'areonave è veloce nei movimenti, potrà sempre sfuggire ad ogni pericolo che la minacci da terra, elevandosi a 500-600 metri, mettendosi cioè fuori della portata delle armi nemiche.

Anche a questo dirigibile furono apportate modificazioni come già il Julliot fece pei Lebaudy n. 1, n. 2, n. 3 e al primo *Patrie* che fu esperimentato verso la fine dell'anno scorso con buon esito.

Le elici sono messe in azione da un motore di 70 cavalli che può fare mille giri, ciò che assicura la velocità; il meccanismo in genere è semplicissimo e tutti gli apparecchi di direzione obbediscono al comando dell'uomo che sta nella navicella. La stoffa è stata ricoperta di uno strato di *cautchou*, locchè fa sì che il dirigibile possa rimanere gonfiato per novanta giorni.

Quando la pressione del gas supera i 30 millimetri l'aereonauta viene messo sull'avviso dallo squillar delle campanelle e può subito provvedere.

LA NUOVA CONVENZIONE
fra l'Italia e San Marino.

San Marino, 10 luglio.

(M.) La nuova convenzione addizionale al vigente trattato d'amicizia e buon vicinato testè conclusa dai nostri concittadini, consiglieri di parte democratica, Olinto Amati e dott. Gustavo Babboni, col governo italiano, approvata dal Parlamento, ha una importanza massima per San Marino, se si considera che con essa rimane risolta la crisi finanziaria che perdurava da un ventennio e minacciava seri guai al paese.

La nuova convenzione addizionale, — oltre all'avere determinate norme speciali che non hanno riscontro in altri trattati per la esecuzione delle sentenze dell'autorità giudiziaria rispettivamente nell'uno e nell'altro Stato, oltre all'avere cancellato il non mai abbastanza detestato art. 30, pel quale la Repubblica si obbligava di punire i propri cittadini che avessero concorso alla diserzione di un milite del Regno colle pene sancite dal codice penale militare italiano, oltre all'avere adottato altri provvedimenti lodevoli d'ordine morale e politico, — stabilisce che il governo d'Italia dovrà corrispondere al governo di San Marino una quota annua e proporzionale alla nostra popolazione non solo sui proventi doganali (che rendono alla Repubblica circa 70 mila lire all'anno, in compenso della rinuncia fatta dalla medesima al diritto che le spetta di libero transito degli articoli coloniali, merci, ecc.) ma altresì sul prodotto netto delle tasse interne di fabbricazione sugli spiriti, sulla birra, sulla cicoria preparata, sullo zucchero, sulle polveri piriche e sui fiammiferi; quota che per la riscossione dell'anno decorso ammonterebbe a circa 36 mila lire. E con ciò non viene soffocata ogni industria sammarinese; chè anzi per l'art. 4° della nuova convenzione non è impedita la produzione in San Marino di certi generi, come: filati, tessuti, carta, lavori di pelle, laterizi, majoliche, vetri, cappelli, ecc., i quali generi potranno in avvenire circolare liberamente nel Regno anche nel caso che fossero sottoposti a tassa di fabbricazione e così anche al commercio e all'industria sammarinesi è aperto un campo nuovo e fecondo.

Con dichiarazione poi, approvata anch'essa dal Parlamento, il governo italiano ha accordato al governo di San Marino il permesso di poter negoziare nel Regno le cartelle di un prestito a premi, già assunto dal banchiere Casareto di Genova; la quale operazione finanziaria assicura un utile di oltre un milione, il cui frutto, destinato a scopo di beneficenza, sopprimerà in bilancio la spesa che il governo sammarinese incontra ogni anno per la beneficenza pubblica e contribuirà così a consolidare la nostra finanza che il mal governo della caduta oligarchia aveva completamente rovinata.

In occasione della conclusione della convenzione il re Vittorio Emanuele ha fatto dono alla Repubblica di San Marino di ottanta fucili, venti moschetti e due cannoni.

Ai nostri incaricati Amati e Babboni, che hanno abilmente e disinteressatamente condotto a termine col governo italiano le pratiche per la nuova convenzione, che sono durate ben tre mesi e che hanno dato sì belli risultati, si prepara dalla democrazia del Titano festose accoglienze.

I magistrati di Catanzaro

I provvedimenti disciplinari della Cassazione - Cosa dice il giudice Sorace.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

La *Tribuna* dà i seguenti particolari sul provvedimento disciplinare dinanzi alla Corte di Cassazione contro i magistrati di Catanzaro. Al giudice Algaria, secondo il giornale, si farebbero due accuse: che egli è stato l'estensore della sentenza favorevole all'assoluzione del comm. Tristano e che sua moglie teneva in città una agenzia di pegno. L'Algaria, riguardo alla prima accusa, rispose dicendo di aver scritto la ordinanza nel processo Tristano, ma ad essere di opinione favorevole all'imputato furono il presidente e l'altro giudice. Quanto all'altra accusa dimostrerà che sua moglie è donna di casa e non pensa che ai propri figli senza imprestare danaro a usura o su pegni. Il procuratore generale senatore Quarta, sentite le dichiarazioni dell'Algaria, ha ritirato l'accusa. Al cav. Tango, sempre secondo il giornale, si addebita di essere stato l'estensore della sentenza 13 giugno 1906, che assolveva per inesistenza di reato il giudice Sorace, imputato di aver messo in circolazione carta monetata falsa. Dietro le giustificazioni del Tango, il procuratore generale Quarta ritira le accuse, salvo lasciar arbitra la Corte di ordinare al caso una istruttoria. Riguardo all'avv. Sorace, il giornale crede che molte siano le accuse che a lui si muovono, fra le quali quella gravissima di spendita di moneta falsa. Il giudice Sorace si difende minutamente, protestandosi vittima di una accanita persecuzione. Il senatore Quarta conchiude la sua requisitoria domandando che il Sorace sia rimosso dall'impiego. Alle 15 e mezzo i consiglieri si riuniscono in camera di consiglio ed alle 16 e mezzo comunicano le decisioni del supremo collegio. Per il Tango la Corte ordina maggiore istruttoria sugli addebiti mossigli; uguale provvedimento è preso per il giudice Algaria. Il giudice Sorace viene rimosso dall'ufficio. Domani saranno sentiti il cav. Lupoli e il consigliere Lastaria e Marco Giuseppe.

Appena il giudice Sorace è stato avvertito dal cancelliere delle gravi decisioni prese a suo carico dalla Cassazione, ha lasciato palazzo Altieri in preda alla più viva commozione. Egli ha dichiarato di essere vittima di una iniqua e feroce persecuzione.

«— I miei persecutori, egli ha detto, sono riusciti a sorprendere la buona fede dell'on. Colajanni, quando egli mi accusò dinanzi alla Camera, e ad innalzare quel monte di sospetti e di calunnie che oggi si è rovesciato sopra di me accasciandomi.

«Il cav. Giampietro non mi ha mai potuto perdonare una assoluzione proclamata dal tribunale che in quel giorno io presiedevo, nei riguardi di due giovani che, esaltati dal vino, avrebbero ingiuriate alcune sentinelle.

«Il Giampietro mi disse allora che io dovevo assolutamente condannare poichè diceva trattarsi di un reato anti-militarista, e rimproverò perfino il sostituto procuratore del re, intervento all'udienza, perchè, secondo lui, non aveva saputo sostenere bene l'accusa. Appellò, e la Corte confermò la sentenza di primo grado, poichè gli stessi soldati vennero a deporre sullo stato di ubriachezza da cui erano affetti entrambi gli imputati.

«Vi è di più. Egli giunse perfino a considerarmi come istigatore e promotore dello sciopero generale degli avvocati di Catanzaro contro di lui, mentre io rimasi assolutamente estraneo alla vertenza come me lo imponevano le ragioni del mio ufficio.

Il giudice Sorace concluse:

«— Certo rivendicherò il mio onore nella forma che crederò più opportuna, e spero o presto o tardi di riuscire a confondere i miei accusatori.»

IL CASO ROMANO
e le condizioni morali del Mezzogiorno

Un'intervista coll'on. Morgari.

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Intorno al caso Romano ed alle condizioni morali del Mezzogiorno, il *Messaggero* pubblica una intervista con l'on. Morgari, che accusò in piena Camera il Romano stesso.

A proposito della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Romano, il Morgari dice:

«In questo momento la magistratura di Santa Maria fa il suo dovere e niente di più, dopo averci pensato su dieci anni, il che toglie ogni merito all'attuale risveglio proveniente, come ognuno intende, dalla esposizione delle sue vergogne fatta da me in Parlamento e dinanzi a tutto il paese. Ma questa naturale reazione avvenuta negli animi dei magistrati di Santa Maria non è la sola causa dell'apparente atto di coraggio compiuto da quel procuratore del re.

«Io non ho notizie dirette, ma faccio due ipotesi: O che da Roma sono giunti ordini a Santa Maria, o che il procuratore generale di Napoli, un magistrato integro, svegliato dai rumori, abbia imposto ai suoi subordinati «della fogna» di agire. Si aggiunga che il procuratore del re Berardi, che nella mia interrogazione chiamai complice del deputato Romano chiedendone il trasloco, fu effettivamente traslocato il giorno dopo.»

L'on. Morgari parla poi di complicità della magistratura meridionale con delittuosi altolocati; si diffonde poscia sulla corruzione dell'ambiente, sugli scandali dei metodi elettorali, per i quali si può dire che «quali gli elettori, tale è l'eletto.» Accusa il Governo di sfruttare la camorra, e propugna la necessità di un'azione epuratrice dell'Estrema Sinistra con un Comitato parlamentare sedente a Roma che accolga e selezioni i reclami, facilitando così l'opera di quel gruppo dei deputati di Estrema Sinistra volonterosi ed energici che porterebbero la questione alla tribuna parlamentare.

Le escandescenze del vescovo di Nardò.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

In risposta alla corrispondenza pubblicata dall'*Osservatore Romano*, relativamente ai noti incidenti sollevati dal vescovo di Nardò, monsignor Ricciardi, l'on. Personé ha inviato da Nardò all'*Osservatore* questo vibrato telegramma:

«E ovvio, che l'*Osservatore Romano* difenda l'episcopato, ma farlo con oltraggio alla verità per difendere la causa del vescovo Ricciardi, è immorale. Prima di accogliere le bugiarde corrispondenze intessendo falsi giudizi e subdole insinuazioni, ogni prudenza avrebbe suggerito di consultarsi col Vaticano, dove, conoscendosi i precedenti degli uomini e delle cose, indubbiamente sarebbero state impartite prudenti disposizioni. Se si vuole provocare uno scandalo, a tutela del mio decoro, della verità e di palazzo Braschi dove il voluto retroscena avvenne, e soltanto per giustizia e moralità, sono pronto ad accettare la sfida circa gli incidenti del 29 giugno. Per non turbare la serenità dei magistrati già in possesso dei fatti, per ora taccio. — Firm.: *Dep. Personé.*»

Intanto, il vescovo di Nardò, secondo informazioni da Lecce, continua le sue escandescenze, dicendosi vittima delle persecuzioni del Governo. Questo appunto ha detto ieri in un sermone, aggiungendo che un tempo gli imperatori cacciavano i vescovi e che ora certo per i tempi mutati egli non sarà cacciato ma che senza dubbio gli si toglierà l'exequatur, ciò che del resto non lo preoccupa affatto perchè rimarrà ugualmente a Nardò. Il vescovo ha concluso invitando la cittadinanza a deporre dinanzi al magistrato in suo favore.

Monsignor Nardò ha intanto sabato ricevuto il mandato di comparizione per presentarsi il giorno 12 dinanzi al giudice istruttore del tribunale di Lecce.

Gli echi clamorosi del processo Acciarito

Lo scandalo Doria-Canevelli.

La difesa del direttore generale delle carceri - Le accuse all'Angelelli - La responsabilità degli imputati.

Ci telegrafano da Roma, 9 notte. (G.):

Continua ad essere oggetto di vivissimi commenti la notizia del rinvio a giudizio dei commendatori Doria e Canevelli.

E stato il procuratore del re De Notari Stefano, come è noto, che nella sua breve permanenza alla procura generale di Roma ha saputo condurre a termine la difficile e delicatissima istruttoria dell'intricato affare, nel quale, a quanto si assicura, compariranno, oltre al Doria ed al Canevelli, parecchi alti magistrati della Curia romana.

Si dice che parecchi di questi alti magistrati che erano al giorno della istruttoria che si doveva eseguire, sia per ragioni di amicizia, sia per ragioni di ufficio, abbiano avuto interesse a cercare di intralciare in tutti i modi l'opera del De Notari Stefano.

È opportuno ora conoscere la linea di difesa del Doria, secondo la memoria presentata dai suoi difensori, relativamente ai trucchi adoperati per far parlare Acciarito.

La memoria dice che il comm. Doria fu estraneo ai fatti ma che la missione ad Angelelli, relativa ad Acciarito, fu data dal senatore Beltrami-Scalia, allora direttore generale delle carceri. Aggiunge la memoria che prima che Angelelli partisse pel reclusorio di Santo Stefano, subentrò al posto del Beltrami-Scalia, il comm. Giuseppe Canevelli. Questi riferisce nella sua deposizione che Angelelli, prima di partire, andò a trovarlo ma che non credette di intrattenerlo più oltre sul compito suo, perchè il Beltrami, dandogli consegna dell'ufficio lo aveva informato dell'incarico affidato all'Angelelli e delle istruzioni che aveva creduto di dargli quando lo aveva fatto venire a Roma.

Relativamente alla falsa lettera di Pasqua Venaruba, dice la memoria che questo affare è passato fra Beltrami e Angelelli dapprima e fra Canevelli e Angelelli dopo: e aggiunse: «Restava la scritturazione della lettera, che avrebbe potuto essere fatta da uno scritturale qualunque ma, trattandosi di cosa molto delicata e segreta, Canevelli la fece scrivere in mancanza d'altra persona di fiducia, dal Doria, suo capo gabinetto, ed esso la firmò». Ma non è di questo reato, ormai prescritto, che Doria e Canevelli debbono rispondere; per altro il procuratore generale nella sua requisitoria davanti alla sezione di accusa, disse: «Lo stratagemma della falsa lettera fu escogitato e messo in opera principalmente per iniziativa dell'Angelelli, coadiuvato dall'ergastolano Petitto.

«A codesto stratagemma però non possono dirsi estranei nè Canevelli nè Doria, perchè lungi dall'impedire che fosse mandato ad effetto, aderirono entrambi all'analoga proposta del loro subordinato, procurandone altresì la sollecita esecuzione, coll'efficace concordia del direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Leonardi.» E più oltre, commentando questo fatto: «vuolsi osservare che deplorevole deve riconoscersi l' operato degli imputati dal punto di vista della morale e del dovere della massima correttezza che incombe ai pubblici funzionari nell'esercizio delle loro manzioni».

COSA DICE IL COMMENDATORE DORIA.
Gli attacchi all'Angelelli.

Ci telefonano da Torino, 9 notte. (D.M.):

La *Stampa* pubblica un'intervista col comm. Doria.

— Pare — disse l'intervistato — che la pretesa subornazione consista nella denunzia fatta dall'Angelelli di aver ricevuto da me e dal comm. Canevelli ordini, istruzioni e raccomandazioni di occultare dinanzi alla Corte d'Assise l'incarico a lui conferito dal senatore Beltrami-Scalia di ottenere rivelazioni dall'ergastolano Acciarito, e di occultare inoltre l'esistenza della finta lettera dell'amante di Acciarito, Pasqua Venaruba, nella quale la Venaruba si diceva prossima a diventare madre, ed eccitava Acciarito a rivelare il nome dei suoi complici. Orbene — proseguì il Doria — tutto ciò è assolutamente puerile. Noti soltanto che mi pare ancora adesso strano come il giudice istruttore abbia potuto dar peso alla denunzia di un mio dipendente, cioè il cav. Angelelli, i cui scopi risultano anche all'occhio meno esperto.

«L'Angelelli vuol vendicarsi perchè attribuisce a me il mancato progredimento nella sua carriera. Ora basta esaminare i suoi precedenti per attingere la certezza come io possa affermare con sicura e serena coscienza che procurai in ogni occasione di rialzarlo e aiutarlo e di offrire a lui tutti i mezzi per riabilitarsi dopo lo sciagurato incidente di Porto Santo Stefano. Ma se egli tenne sempre tale contegno, da sollevare unanimi le Autorità politiche, amministrative e giudiziarie contro di lui, se egli si rese per ogni dove, a Dio spiacente ed ai nemici suoi, tutto questo non è certo da attribuirsi a mia colpa. Daltronde, non io, ma la stessa Commissione centrale del personale, presieduta dal sottosegretario agli Interni, deliberò, sempre ad unanimità, le mancate promozioni che l'Angelelli lamenta. Tutto è motivato su dati di fatto ineccepibili. Fu in seguito all'accusa mossa di aver asportato dalla direzione dell'ergastolo di Santo Stefano, documenti di ufficio, e di averli fatti fotografare e pubblicare, che l'Angelelli venne invitato, nel 1906, d'ordine del ministero Fortis, a rispondere ad un interrogatorio scritto, firmato dal sottosegretario di Stato d'allora, on. Marsengo-Bastia; interrogatorio al quale non rispose per l'affermata sopraggiuntagli malattia.

«L'Angelelli venne interrogato dal giudice istruttore, oltre un mese fa, e mi fu riferito dal mio collega comm. Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza, che egli avrebbe fatto sapere in anticipo, per mezzo di interposta persona, che era stato prosciolto da ogni imputazione e che soltanto le due direzioni generali delle carceri di pubblica sicurezza avrebbero dovuto rispondere delle imputazioni loro fatte.»

UN'INTERVISTA COL COMM. CANEVELLI.
Intorno all'ideatore dell'infame trucco

Ci telegrafano da Roma, 9 notte. (G.):

Il commendator Canevelli, intervistato, conferma le discolpe addotte dal collega commendator Doria. Ecco che cosa egli dice alla *Tribuna*: «Quando seppi che Doria si era spontaneamente presentato al giudice istruttore, anch'io mi presentai. Anche a me venne esibito un mandato di comparizione.

Interrogato su quanto gli domandò il giudice istruttore, Canevelli rispose: «A dire il vero, non ricordo bene: ma mi pare che facesse accenno alla possibilità che insieme a Doria avessimo consigliato l'Angelelli a tacere.» Io credetti che questa domanda avesse lo scopo di controllare la verità di quanto Angelelli asseriva e non avrei mai supposto che dovesse servire di base a un nuovo capo di imputazione contro di me e contro Doria. Canevelli dice che non avrebbe mai immaginato un sospetto di subordinazione di testimoni e aggiunge: «Anche Angelelli era sotto l'imputazione di aver calunniato i presunti complici di Acciarito. Nulla di più naturale quindi che egli nell'interesse suo difensionale trovasse utile dire che era stato istigato da noi a tacere i metodi usati per far parlare Acciarito. Il fatto stesso di avergli raccomandato il silenzio, sarebbe stato per lui una prova di più della nostra partecipazione all'idea e all'esecuzione del trucco.»

Richiesto intorno alla persona che ideò il trucco, Canevelli rispose: «Io, ossia la direzione generale delle carceri, non servii che di tramite o meglio di congegno trasmettitore di quanto passava tra il direttore Angelelli e il direttore generale della pubblica sicurezza, comm. Leonardi. «Io non avevo alcuna diretta azione sulle disposizioni che a scopo di polizia giudiziaria impartiva per mio mezzo il capo della pubblica sicurezza al direttore del carcere, il quale in qualche suo scritto si vantava di aver portato l'anarchia ai piedi del trono.» Canevelli spiega l'ira di Angelelli col non essersi piegati egli e Doria a fare ciò che Angelelli voleva. Canevelli esclude qualsiasi responsabilità e dice che il giudizio sarà una cosa da ridere.

Una lettera del difensore di Angelelli.

Ci telegrafano da Roma, 9 notte. (G.):

A proposito di una intervista accordata dal comm. Doria per esporre le proprie discolpe, l'avv. Taffuri, difensore di Angelelli, scrive una lettera nella quale, tra l'altro dice: «Come modesto difensore di Angelelli, mi permetto di osservare che le discolpe del comm. Doria furono già presentate ai magistrati che lo interrogarono per lunghe ore e furono da essi valutate: ma pare che non le abbiano trovate soddisfacenti dal momento che, malgrado esse, hanno deciso il suo rinvio a giudizio.»

«Non rileverò neppure le acri parole colle quali il Doria volle bollare l'operato dell'Angelelli, infierendo ancora contro chi forse più che colpevole è da considerare disgraziato!» Il prossimo dibattimento dimostrerà se siano a proposito l'alterigia e il disdegno del direttore generale di oggi e dell'ispettore generale dell'epoca in cui si svolsero i fatti.

LA TORTURA MODERNA.

Ci telegrafano da Napoli, 9 notte. (D.):

Informazioni autentiche stabiliscono che il procuratore del re De Notari Stefani non ebbe alcuna pressione intorno al processo Doria-Canevelli. Egli, prima del trasloco, volle presentare la sua ordinanza, che diede luogo al rinvio dei due commendatori innanzi ai magistrati, per non far sorgere il sospetto che volesse sfuggire a tale responsabilità. De Notari Stefani dice che in altri tempi si adoperava la tortura per ottenere le confessioni dei presunti rei e complici, ma che anche contro Acciarito i mezzi adoperati per ottenerne la confessione, non furono dissimili dagli antichi.

Senato del Regno

Seduta del 10 luglio.
Presidenza del Presidente CANONICO.

Ci telegrafano da Roma, 10 sera. (G.):

La seduta comincia alle ore 2.

Senza discussione si approvano i seguenti disegni di legge:

Note di variazioni nel bilancio delle Poste e Telegrafi ed istituzione di un capitolo per l'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche;

Autorizzazione di una ulteriore spesa per la valutazione di disavanzi nella Cassa degli Istituti di previdenza del personale ferroviario;

Spese pel riscaldamento nelle ferrovie di Firenze;

Modificazioni ai provvedimenti per le Calabrie.

Cortesie italo-francesi pel centenario di Garibaldi.

PRESIDENTE dà lettura di un messaggio del presidente del Senato francese, che ha approvato all'unanimità una mozione di simpatia e di fratellanza in occasione del centenario di Garibaldi. Quindi aggiunge:

«Le espressioni molto commoventi e cordiali del Senato e si può dire di tutta la nazione francese rispecchiano i sentimenti di tutte le nazioni civili, perchè Giuseppe Garibaldi aveva il segreto di suscitare l'entusiasmo dei buoni e di spingerli sulla via degli eroi.

«L'Italia non può dimenticare a sua volta il sangue francese che nel 1859 fu sparso per la causa della nostra indipendenza nei campi lombardi. Credo quindi che il Senato vorrà consentirmi di rendermi interprete dei nostri sentimenti di riconoscenza presso il Senato francese e presso la Francia intera.» (*Vivissimi applausi*).

LACAVA (min. Finanze). A nome del Governo si associa alle nobili parole del presidente.

Si discute il disegno di legge: Istituzione della Sezione industriale presso la Scuola di applicazione per gl'ingegneri in Palermo.

VOLTERRA (dell'Ufficio centrale), BETTONI, ARCOLEO, PATERNO', DE MARTINO (relatore), RAVA (min. Istruzione), partecipano alla discussione.

Il disegno di legge è approvato.

Si discute il progetto: Acquisto, adattamento e arredamento di edificii, ad uso di sedi delle rappresentanze diplomatiche a Parigi, Vienna, Bruxelles e Aja; che dopo brevi osservazioni del senatore de Sonnaz, è approvato.

Si passa alla discussione della Convenzione addizionale di amicizia e buon vicinato con la Repubblica di San Marino.

PIERANTONI pronunzia parole di ammirazione per quella Repubblica.

TITTONI (min. Esteri), si associa.

Dopo osservazioni dell'on. Di Collobiano il disegno di legge è approvato.

Si passa alla discussione del progetto: Istituzione di una Scuola dell'arte della medaglia.

Vi partecipano gli on. MONTEVERDE, TOMMASINI (relatore), CARCANO.

Si approvano senza discussione:

Modificazioni alla legge sulle Case popolari;

Provvedimenti a favore del comune di Cogliano (Salerno).

Si discute il progetto: Modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito, dei servizii del ministero della Guerra, ed al testo unico delle leggi sugli stipendii ed assegni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

L'epilogo dell'assassinio di Baggio.

L'altra mattina, continuando il dibattimento contro i giovani Angelo Casagrande e Giuseppe Faini da Baggio, altri dei protagonisti della feroce contesa che costò la vita a tale Rimoldi, e una ferita quasi mortale a certo Gianelli, parlò il difensore avv. Coridori, mettendo in chiaro tutte le risultanze emerse dagli interrogatori degli accusati e dall'esame testimoniale.

In seguito il presidente Raimondi riassunse rapidamente i dati di fatto e le tesi svolte dalle parti. Poi i giurati pronunciarono un mite verdetto: verdetto di colpabilità per il Faini, chiamandolo a rispondere limitatamente dell'omicidio del Rimoldi, ed anche questo con il beneficio della semi-infermità di mente e delle attenuanti generiche rispondendo negativamente, anche per il Casagrande ai quesiti per la mancata uccisione del Gianelli. La Corte, mandato libero il Casagrande, condannò il giovane Faini a 6 anni e 3 mesi di reclusione.

LA CAUSA DEI DUE COLONNELLI
al Tribunale Penale di Genova.

Come annunziammo il Tribunale Penale di Genova ha risoluto la grave questione di incompetenza sollevata dalla difesa del colonnello Amadasi il quale reclamava il diritto di essere giudicato dal Tribunale Militare anzichè da quello ordinario.

L'importante questione che per la prima volta è stata posta dinanzi ai nostri magistrati, ha vivamente interessato il Foro di Genova che mentre commentava favorevolmente l'ordinanza del Tribunale, aveva apprezzamenti poco lusinghieri per l'imputato il quale, pur essendogli stata accordata dal colonnello Campanella la più ampia facoltà di prova, era ricorso alla eccezione ben sapendo come il Codice Penale per l'esercito che contempla il reato di diffamazione, lo limita soltanto ai fatti avvenuti in pubbliche riunioni ed in ogni modo accompagnati dalla pubblicità, il che era completamente da escludersi in quelli di cui moveva doglianza nella sua querela il colonnello Campanella. La difesa dell'Amadasi quindi con la sua eccezione, mirava evidentemente più che ad altro, alla impunità del cliente, che, ove fosse stata dichiarata la competenza del Tribunale militare non avrebbe in nessun modo potuto essere chiamato a rispondere di reato che il Codice Penale per l'esercito non contempla, ove non si tratti di fatti avvenuti pubblicamente.

L'ordinanza del Tribunale suona precisamente così:

«Il Tribunale sulla eccezione di incompetenza per difetto di giurisdizione, sollevata dalla difesa — ritenuto che con la sporta querela il tenente colonnello Campanella lamenta di avere il colonnello Amadasi, odierno giudicabile sia con rapporti verbali e scritti, ai superiori, sia con lettere a subalterni, attribuito in mala fede: di avere il Campanella stesso inventata e propalata in suo danno (Amadasi) la frase: «Quel porco 1° battaglione venga avanti» come pronunciata dall'Amadasi medesimo al campo di manovra di Gavirate del 1904, e di avere lo stesso Campanella fatti tentativi di pressione sopra inferiori per creare contro di esso Amadasi testimoni falsi — considerato che nella specie non ricorre l'estremo della pubblicità necessaria ad integrare il delitto previsto dall'art. 178 del Cod. Pen. per l'esercito — che è difatti indiscutibile che le lettere che il giudicabile avrebbe spedito ai subalterni, sono di natura strettamente privata e confidenziale, — che di natura privata debbono pure nella loro essenza ritenersi i rapporti sia orali che scritti, già ricordati: non riuscendo a togliere loro questa qualità potenziale il fatto solo che il loro contenuto abbia poscia potuto passare nel dominio dell'ambiente militare, — per questi motivi — il Tribunale respinge l'eccezione sollevata dalla difesa e ritenendo la propria competenza manda a proseguirsi nel dibattimento.»

In seguito all'ordinanza l'Amadasi dichiarava di appellare e invocava la sospensione della causa fino all'esito del giudizio di appello.

Il Tribunale sospese la causa che verrà in breve ripresa e di cui daremo un largo resoconto data la specialissima sua gravità.

Complicità in bancarotta fraudolenta.

Ci scrivono da Aquila:

Dopo parecchi giorni di discussione, è terminato davanti alla nostra Corte d'appello un processo contro numerosi imputati di complicità in una bancarotta fraudolenta, per la quale era stato condannato Francesco Salvatore di Pentima.

Sull'appello del pubblico ministero e degli imputati, la Corte ha confermato la sentenza assolutoria del tribunale di Sulmona nei rapporti di Cetteo Flaiani, da Pescara, e di altri, ha prosciolto per inesistenza di reato il Pasquale Frascone e per non provata reità Maggioli e Di Chiala, di Roma, riducendo la pena ai meno responsabili.

I FRATELLI VACCA
accusati di truffa e falso rinviati alle Assise.

Ci telegrafano da Napoli 10 sera. (D.):

La Camera di Consiglio rinviò il processo a carico dei fratelli Vacca, autori della nota truffa a danno della Banca d'Italia alla sezione d'accusa pel rinvio alle Assise, imputandoli di truffa e falso.

Prosciolse per inesistenza di reato il notaio Dragone e l'avv. Robiony contro i quali era stata estesa l'istruttoria.

Un missionario assassinato nel Congo

Ci telefonano da Roma, 10. (G.):

Giunge notizia dal Congo che il padre Numa Polet, un missionario, è stato ucciso nel villaggio di Bombai a Hassai. Il padre Polet era figlio del capo stazione di Namur.

La forza del passato — *il fine romanzo di Daniele Lesueur, che i lettori del* Secolo *hanno seguito con sì vivo interesse — sta per finire.*
Seguirà adesso

L'EREDITÀ

nuovo lavoro di quella geniale coppia di artisti che sono i fratelli H. Y. Rosny.

L'EREDITÀ *è un romanzo originalissimo, che afferra lo spirito del lettore fin da principio, lo incatena, lo fa vivere della vita dei personaggi descritti.*

Pagine fini, di efficacissimo drammaticismo psicologico: pagine dolcissime, nelle quali aleggia e domina diffuso e vibrante un sentimento di poesia: pagine appassionate d'amore: pagine di gustoso umorismo; episodi emozionanti, di tragica potenza, come la lotta spaventosa con l'uomo delle selve, la caccia avventurosa al pazzo furioso, la scena del duello: episodi soavissimi di gentile idillio.

Figure scolpite, che si affacciano nelle «viventi», alla visione del lettore: tipi e caratteri originali.

Questi i pregi precipui di questo magnifico romanzo. **L'EREDITÀ** *è un racconto così pittoresco, così smagliante di colori nelle descrizioni, così suggestivo nella vivezza, così affascinante nell'ambiente romantico, che, giunti alla fine, all'impensato epilogo soave, gli si dice con rimpianto l'addio come ad un caro sogno, e si vorrebbe ricominciare...*

Nota satirica del giorno

SCREZI NIPPO-AMERICANI.
(Dal *Fischietto*.)

— Caro Roosevelt, cosa n'è stato del premio Nobel per la Pace?...
— È finito... all'Arsenale...

SCIARADA.

Di noto fiume italico affluente
hai nel *secondo*, se lo sai cercare.
Un arcadico Dio fu anticamente
il mio *primiero*, almen da quanto pare.
Or la leggenda vuol che d'ogni male
raccolta avesse fatto la totale.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
ROGO-VI — ROVIGO.

NECROLOGIO.

Ci telefonano da Londra, 10, sera. (B.):
Si annunzia la morte di sir W. H. Broadbent, medico del re.

---

tranquilli piuttosto che sentirvi tubare di continuo. Bisogna, mia cara, o finirla o far fagotto!...

— Non abbiate paura, vociferava Zizina, la lascieremo la vostra sudicia baracca di cartone, e son sicura che in qualsiasi luogo staremo meglio di qui!

La fiorista, sempre buona, doveva allora adoperarsi ad accomodare al più presto le cose.

Scendeva lesta in portineria e colla sua voce soave che scendeva diritta al cuore:

— Bisogna perdonare a Zizina, diceva alla portinaia. In questo momento è un po' eccitata, ed è la gioia, vedete, che la rende così nervosa.

«Figuratevi, nel prossimo giovedì deve cantare in casa della principessa Danilof.

«Guadagnerà cinquecento lire per una sola sera, e canterà solo la grande aria dei Gioielli e la ballata del re di Thulé...

E la brava donna lusingata dalla confidenza, si calmava tosto.

Poi cordialmente:

— Volete prendere con me una tazza di caffè, signorina Erica? Ah, voi siete un angioletto, mentre la vostra compagna è un vero diavolino.

L'angioletto accettava la tazza di caffè; poi lieta risaliva al sesto piano a raggiungere il diavolino che l'aspettava.

— E così, domandava Zizina, ci sfrattano?

— No, no. Ci lasceranno qui in pace, puoi esserne certa. Solo dovrai astenerti dallo studiare sino alla mezzanotte. Convien essere ragionevoli e lasciar dormir la gente.

Spuntò finalmente il gran giorno.

Le due povere ragazze non capivano in sè dalla gioia.

La veste di lana bianca fu provata parecchie volte e così gli stivaletti di traliccio, la sottana di *nansouk* guarnita di *valenciennes* e il grazioso mazzo di camelie bianche ornante il corpetto leggermente scollato.

Poi Erica scese a cercare un *fiacre*, nel quale, come una mammina che vi adagia il suo bimbo, fece salire l'amica, e accomotale la gonna, perchè non si gualcisse, richiuse lo sportello.

Disse quindi, trionfante, al cocchiere:

— Riva di Billy, numero cinque, al palazzo della principessa Danilof.

La carrozza partì.

— Ecco fatto, soggiunse Erica, volgendosi alla portinaia, che, stupita, aveva assistito alla partenza di Zizina.

«La mia amica sarà un giorno una celebrità, proseguì non senza un certo orgoglio, e guadagnerà somme enormi, almeno così afferma il gran Nicolini.

— Ci darà qualche biglietto di platea?

— Vi darà anche qualche palchetto, signora mia, non dubitate.

Ritta sulla soglia del portone, seguì per alcuni istanti cogli occhi il *fiacre* il quale trasportava l'essere che ella amava di più al mondo; e solo quando esso scomparve salì lentamente alla sua cameretta.

Si sentiva invadere da una gran tristezza. L'eccessivo lavoro degli scorsi giorni la aveva alquanto snervata; ed ora, lontana da Zizina, sola nel piccolo alloggio, le pareva d'essere per sempre abbandonata.

Oh come le parvero lunghe, interminabili le ore in quella sera!

Non si coricò.

Pose sulla tavola un intero assortimento di fiori e foglie; poi, staccata la gabbia, se la collocò vicino nella speranza che gli uccelletti, svegliandosi, avessero a tenerle compagnia.

E coraggiosamente si rimise al lavoro.

Bisognava pure pagare il vestito al mercante a cinque lire per settimana; bisognava anche pagare l'affitto e saldare certi debitucci incontrati, sempre a causa di Zizina.

Ad un punto, angustiata da tale idea, volle contare i loro risparmi.

Aprì un cassetto e vi prese una scatola di legno greggio di cui rovesciò il contenuto sul tavolo.

Le poche monete d'oro, raccolte con tanto stento durante un anno, erano scomparse; ed ora non rimanevano che alcuni scudi d'argento e qualche soldo di rame.

Al rumor fatto dalle monete cadendo sulla tavola, gli uccellini si svegliarono e stesero le ali, di più, un cardellino, più vispo, credendo certo che fosse imminente l'alba, incominciò a cantare.

Erica allora, tutta contenta, guardò i cari e leggiadri ospiti, li chiamò ad uno ad uno, e tosto gli scudi e i soldi furono dimenticati e così pure le preoccupazioni di poco prima.

Come li amava i piccoli esseri, di cui aveva tanta cura! Non sarebbero stati i suoi soli compagni, quando Zizina, divenuta una stella nell'arte del canto, fosse andata ad abitare nei quartieri ricchi?

Spesso Erica, dopo il suo colloquio coll'amica, dopo averle manifestato la ferma risoluzione di rimanere in quella cameretta e di viverci sola, aveva pensato al prossimo isolamento, all'abbandono da cui era minacciata, e crebbe in lei l'affezione per Zizina.

Ora aveva paura di perdere la cara compagna dei giorni di miseria; ed era poi sì bella, Zizina, coi suoi larghi occhi di smeraldo, sì attraente, sì provocante!... Avrebbe sempre saputo resistere alle seduzioni, sparse sul suo cammino?

La giovane si rimise febbrilmente al lavoro, pur seguendo l'amica col pensiero.

Questa, pallida e commossa, entrava appunto allora nella leggiadra palazzina della riva di Billy.

Presentava davvero il tipo della Margherita del *Faust*, colle lunghe treccie che s'era lasciata scendere appositamente sulle spalle, colla veste di lana bianca a lungo strascico, la quale le modellava il busto grazioso e le anche ben disegnate.

Quando apparve nella sala in cui doveva aver luogo il concerto, s'alzò un mormorio d'ammirazione.

Gli uomini la circondarono per complimentarla, intanto che Bastiana, con tono alquanto altero, le diceva:

— Il vostro posto è presso l'orchestra, signorina, e allorchè avrete cantato i pezzi stabiliti fra noi, potrete ritenervi libera e andarvene; la mia carrozza è a vostra disposizione.

Le parole caddero, su quel primo trionfo riportato dalla giovane, come una doccia fredda, ed ella ne provò tosto un'impressione dolorosa.

Invano si cercò intorno qualche volto amico; gli invitati, uomini e donne — queste appartenenti tutte al mondo della galanteria — s'ecclissarono subito, e la ragazza rimase sola presso l'orchestra.

Poi cantò finalmente la grande aria dei Gioielli e la squisita ballata del re di Thulé, e il successo che ne ottenne fu completo.

Bastiana ne risentì una profonda invidia, cui non tardò ad aggiungersi il dispetto quando vide i suoi adoratori lasciarla per andare a festeggiar la cantante.

— Quella ragazza è adorabile, dicevano molti.

— Ha un grande, indiscutibile talento, altri aggiungevano.

— Diverrà presto famosa.

— La ritroveremo fra poco sulla scena dell'*Opéra*.

— Eh via, forse non la ritroveremo in nessun luogo! replicava Bastiana in tono agro-dolce.

Indi, rivolgendosi a Claudio, che dal principio della sera ostentava la propria passione per la principessa:

— E voi di che parere siete?

— L'avvenire deciderà chi, fra voi ed essi, ha ragione.

(Continua).

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 50 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori di versi, ecc., e contiene un modello tagliato di una elegante

MANICA.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Clémenceau stravince anche al Senato

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Al Senato ebbe luogo ieri la discussione del progetto votato ieri dalla Camera per il congedamento anticipato della classe del 1903. I reazionari ed i socialisti attaccarono acerbamente il Governo, e a un certo punto la discussione diventò vivacissima.

Clémenceau, accennando all'articolo 3 del progetto di legge che esclude gli ammutinati del 17° fanteria dal congedo anticipato, disse: «Riconosco che il Mezzogiorno ha sofferto e soffre, ma nessuno ha il diritto di mettersi in rivolta contro la legge. Ora fu proclamato lo sciopero dell'imposta; dei contribuenti furono molestati perchè volevano pagare le tasse; violando il Codice Penale si sono soppressi i servizi municipali. Si può dire che la calma esistesse nei quattro dipartimenti del Mezzogiorno? Era la pace della rivolta e dell'insurrezione. Questa pace noi non abbiamo potuto tollerarla. L'esempio dato dai borghesi è stato seguito dai militaristi, e venne commesso il più grande delitto contro la patria. (*Vivissimi applausi*). E forse scusabile un ammutinamento militare? Un paese che lo permettesse, sarebbe condannato a sparire (*Applausi vivissimi*). Di fronte a questa rivolta, noi abbiamo compiuto il nostro dovere. Siamo forse stati dei barbari? Se avessimo applicato la legge, era la pena di morte che spettava agli ammutinati; invece abbiamo tenuto conto delle circostanze attenuanti. Abbiamo deciso di espatriare i giovani soldati nel sud della Tunisia in un luogo provvisto di acqua e dove essi sono arrivati in ferrovia. Di che cosa si tratta oggi? Di conservarli sotto le armi sino al 31 ottobre. Fate un paragone tra il delitto e la pena e vedrete che se noi in qualche cosa abbiamo peccato, è stato in un eccesso di indulgenza. Non domandiamo al Parlamento di pronunciare una condanna: fu il Governo che li ha mandati laggiù. Ma possiamo far godere agli ammutinati il favore accordato a tutti i buoni soldati? Nessuno potrà sostenerlo; ad ogni modo se volete ottener ciò, dovrete chiederlo ad un altro Governo. (*Applausi calorosissimi su moltissimi banchi*)».

Il senatore socialista Flessierès protestò violentemente facendosi richiamare all'ordine dal presidente. Il senatore reazionario Delahaye rincarò la dose e ad un certo punto disse: «La causa principale del disordine in Francia è il ministero attuale. Io non posso permettere che i ministri assumano l'attitudine di uomini benevoli e paterni. L'esempio della indisciplina è stato dato ai soldati dal ministro della Guerra. Il generale Pellieux ha dichiarato che il tenente colonnello Picquart aveva commesso delle mancanze contro l'onore».

Picquart. Nello stesso giorno il generale Pellieux proclamava l'innocenza di Esterhazy. (*Applausi calorosi. Grida di: Benissimo!*)

Delahaye. I veri colpevoli sono sui banchi ministeriali.

L'articolo 3 venne approvato con voti 263 contro 17. L'insieme del progetto di legge fu votato alla quasi unanimità per alzata di mano.

Scambio di insulti e di padrini alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Ieri alla Camera discutendosi il progetto di legge contro le frodi nella vendita delle merci, avvenne un vivacissimo incidente. Il deputato nazionalista Lasies, svolgendo un suo emendamento, trovò modo di insultare due o tre deputati della maggioranza. Uno di questi, il deputato socialista Lenoire, gli gridò: «Voi difendete i frodatori!»

Lasies. Chi ha detto queste parole?

Lenoire. Sono stato io!

Lasies. Ebbene: voi avete mentito. (*Rumori*).

Presidente. La discussione su questo tono non è ammissibile.

Lasies. Se Lenoire si fosse rivolto a me personalmente, avrei potuto sdegnare la sua ingiuria, ma egli attacca i miei elettori, ed io gli rispondo sul tono che si conviene.

Poco dopo il Lasies mandò i padrini al Lenoire, che nominò i suoi.

Riunitisi i quattro padrini, giudicarono che nessuno dei due aveva creduto di offendere l'altro.

Il Lasies non si è accontentato di questa decisione ed ha nominato due altri padrini.

La vertenza è riaperta.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il Lenoire, ai nuovi padrini del Lasies, ha risposto che dopo il primo verbale egli riteneva chiuso l'incidente.

Stamane però il Lasies pubblica nei giornali una lettera con la quale dà ancora del mentitore al Lenoire. Si prevede quindi che l'incidente avrà un seguito.

Un doganiere e due sottufficiali tedeschi in territorio francese.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Telegrafano da Nancy che domenica nel pomeriggio un doganiere e due sottufficiali tedeschi, abbandonato il territorio annesso, superarono la frontiera e si avanzarono fino al villaggio francese di Bertrand Bois. Giunti là entrarono nell'albergo Harmand e si fecero servire delle consumazioni. Mentre stavano bevendo, fu prevenuta la gendarmeria che, recatasi subito all'albergo, ricondusse alla frontiera distante più di un chilometro i tre tedeschi, dei quali furono presi i nomi. Sembra si tratti di una fanfaronata e non di un errore, perchè il doganiere che accompagnava i due sottufficiali non poteva ignorare la topografia del luogo.

Il sottotenente rivoluzionario.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il generale Picquart ha ricevuto una relazione minuziosissima circa i fatti imputati al luogotenente Louis. Al ministero della Guerra dove mi sono recato per assumere informazioni, si dice che finora sembra trattarsi di un ufficiale della riserva, per il quale è in corso una istanza di revoca per disordini cerebrali.

INGHILTERRA

Una curiosa votazione alla Camera di Londra.

Il dazio sugli zuccheri mantenuto.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

La discussione sul dazio degli zuccheri terminò oggi con la votazione alla Camera dei Comuni, votazione nella quale il Governo ottenne una maggioranza di 137 voti, e che si ebbe sull'emendamento Coox chiedente la soppressione dell'imposta.

Votarono a favore dell'emendamento, cioè contro il Governo, i conservatori, che hanno imposto loro stessi il dazio cinque anni fa, i socialisti, i nazionalisti e parecchi liberali, che si erano formalmente impegnati coi loro elettori di domandare l'abolizione del dazio. La posizione del Governo è stata abbastanza curiosa: il cancelliere dello scacchiere dopo avere definito questo dazio come ingiusto, gravoso ed iniquo, concluse col dire di doverlo mantenere ancora per quest'anno, poichè le esigenze del bilancio lo vogliono, rappresentando questa imposta un cespite di 150 milioni di franchi.

TRENTO e TRIESTE

L'assassinio del cocchiere di Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 10:

Continua il mistero intorno all'assassinio del vetturino Prasnic. I due arrestati ieri vennero rilasciati essendo risultati innocenti. È stato assodato che il Prasnic era abituato a portare indosso tutto il suo denaro, ciò che avvalora la supposizione che si tratti di una volgare grassazione.

RUSSIA

I VIOLENTI MANIFESTI dei rivoluzionari russi.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Si ha da Pietroburgo:

Il secondo manifesto lanciato dal Comitato del gruppo socialista rivoluzionario della Duma dichiara che la maledizione delle nazioni colpisce il Governo responsabile, spaventato dai suoi massacri, sostenuto dalle baionette, dai cannoni, dai lavori forzati e dal patibolo. Il colpo di Stato del 15 giugno ha annullato i diritti elettorali alle masse e gli operai ed i contadini non costituiranno nella nuova Duma che una minoranza insignificante. Dopo aver dichiarato che lo czar ha violato le sue leggi fondamentali, il manifesto conclude affermando che le forze organizzate della nazione che lavora devono essere opposte alla violenza organizzata della cricca di Corte.

L'AGGRESSIONE D'UN CASSIERE A MOSCA

Lotta sanguinosa colla polizia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 10. (F.):

Un dispaccio da Mosca reca:

Otto individui aggredirono iermattina un cassiere della ferrovia Mosca-Kazan portatore di una forte somma. La polizia ha fatto fuoco sui malfattori, che risposero. Uno dei grassatori venne ucciso, un altro ferito mortalmente e altri due gravemente. Quattro vennero arrestati. Erano in possesso di bombe, otto revolver e due pugnali.

Un grosso prestito russo.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

La *Westminster Gazette* è informata che la Russia è riuscita qualche tempo fa a combinare un grosso prestito con una banca continentale. Il giornale assicura che il prestito non è stato emesso nè dalla Francia nè dall'Inghilterra, e che il suo ammontare è così elevato che sarà necessario collocarne una parte in altri paesi oltre a quello in cui è stato concluso.

UNA BOMBA CONTRO UN CAPO DI POLIZIA

Ci telegrafano da Londra, 10:

I dispacci da Pietroburgo recano che ieri a Radom (Polonia russa) una bomba è stata gettata da una casa della via Lunbleska, contro il capo della polizia che passava in vettura. Il funzionario è stato leggermente ferito. La truppa chiamata chiuse la casa ed arrestò tutti gli inquilini.

SERBIA

Una brutta avventura del ministro del Belgio A BELGRADO.

Calci, pugni e bastonate.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Telegrafano da Belgrado al *Globe* che il ministro del Belgio a Belgrado, Den Steed, fu vittima di uno spiacevole incidente. Mentre egli passava in automobile per uno dei sobborghi della città, alcuni monelli si misero a gettare dei sassi e delle pietre contro la sua vettura.

Il ministro si fermò e discese dall'automobile per dare una lezione ai piccoli vandali. Ma i parenti dei ragazzi, intervennero in massa, ed afferrato il malcapitato diplomatico cominciarono a prenderlo a calci, pugni e bastonate, riducendolo a mal partito. Alcune persone che riconobbero il ministro riuscirono a stento a liberarlo da quelle furie.

Den Steed ha sporto querela contro i suoi aggressori ed ha presentato formali lagnanze al ministro degli Esteri di Serbia.

MACEDONIA

L'Inghilterra e le convulsioni in Macedonia

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Una influente deputazione con a capo l'arcivescovo di Canterbury si è presentata oggi al ministro degli Esteri Grey, per richiamare la sua attenzione sopra delle urgenti necessità di riforme in Macedonia, le cui condizioni, dagli ultimi Libri Azzurri, risultano assai peggiorate. Sir Edward Grey rispose che la situazione in Macedonia è infatti poco soddisfacente e il fatto più lamentevole è la rivalità tra gli stessi cristiani. Questa rivalità, col suo seguito di delitti, non esisteva prima dell'intervento delle potenze, ed è scoraggiante questa circostanza. Il Governo turco, prendendo a pretesto queste rivalità sanguinose, è riluttante ad accettare le riforme che pure bisogna introdurre. Sir Edward Grey crede che il mezzo migliore sarebbe quello di assicurare il controllo europeo mediante un governatore generale nominato dalle potenze e responsabile verso di esso. L'Inghilterra insisterà su due punti: la cessazione delle lotte sanguinose tra le bande, e la riforma giudiziaria.

A questo proposito l'Austria e la Russia presenteranno tra breve delle proposte e l'Inghilterra da parte sua farà tutto il possibile per facilitarne l'applicazione.

AMERICA

La situazione nippo-americana non è inquietante.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Un telegramma da Tokio al *Petit Parisien* dice che nella riunione diplomatica di ieri il ministro degli Esteri ha dichiarato che la situazione fra il Giappone e gli Stati Uniti non era affatto inquietante. La pace non sarà certamente turbata, mercè la buona volontà reciproca dei due governi.

L'*Echo de Paris* scrive che circa l'invio della flotta americana nel Pacifico ha raccolta un' opinione autorizzata che si può riassumere così:

«La partenza non ancora fissata, ma relativamente abbastanza prossima della flotta americana per il Pacifico, indica chiaramente che i negoziati pendenti fra gli Stati Uniti e il Giappone sono in buonissima via. Questa partenza è stata decisa da molto tempo. È dunque permesso di considerare la possibilità di un accordo prossimo che toglierà alla futura crociera della squadra americana qualsiasi carattere sospetto verso il Giappone.»

L'aut-l'aut del Giappone agli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Londra, 10. (B.):

Il corrispondente del *Daily Telegraph* all'Aja dice di sapere da un diplomatico suo amico che tutti i delegati si preoccupano molto della situazione esistente fra il Giappone e gli Stati Uniti, situazione che è realmente tesa. La stampa, dice questo diplomatico, non è informata su questo stato di cose attuale, perchè i governi giapponese ed americano nascondono la verità. Dal 20 giugno il Giappone ha inviato delle note eccessivamente categoriche agli Stati Uniti. Il dilemma che si pone per lui è questo: O il Governo centrale degli Stati Uniti obbligherà la California colla persuasione o colla forza a sopprimere tutto quanto nella sua legislatura vi è di nocivo o di umiliante per il Giappone, o il Giappone si considererà come autorizzato ad impiegare la forza contro la California. Il Giappone considera l'attitudine degli americani come sospetta perchè, pur assicurando che la questione non può provocare una rottura, gli Stati Uniti accumulano tutti i loro approvvigionamenti da guerra e mobilizzano tutte le loro navi. Tuttavia un accordo soddisfacente non è impossibile. I gabinetti di Tokio e di Washington sono in comunicazione tutti i giorni, ma finora nessuna nota redatta in termini vivaci è stata scambiata e non si dispera di trovare una formula calmante. Questo almeno è il punto di vista del diplomatico; ma i giapponesi non appartengono alla diplomazia: sono molto più pessimisti e proclamano la necessità di regolare la questione senza ritardi, in un modo o nell'altro.

La flotta americana e il giro del mondo.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Telegrafano da New York alla *Tribune*: Si dice che Roosevelt avrebbe intenzione di fare effettuare il giro del mondo alla flotta americana.

UN MENDICANTE CHE DIVENTA MILIONARIO E CONTE.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

L'Agenzia Laffan ha da New York che quel signor Courtney, del quale giorni sono si narrò che sarebbe morto di fame a Boston senza il soccorso dell'Esercito della Salvezza, ha ricevuto ora da un avvocato di Londra la somma di 2500 franchi, unitamente all'annuncio che egli ha ereditato da un suo lontano parente la somma di 1.750.000 franchi, più una contea.

Il Courtney è partito immediatamente per Londra per prendere possesso delle sostanze e del titolo.

La condanna del sindaco di San Francisco accolta dagli applausi del pubblico.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Telegrafano da New York al *Times* che alla lettura della sentenza pronunciata contro l'ex sindaco di San Francisco, il quale per malversazioni nell'amministrazione a lui affidata, è stato condannato a cinque anni di carcere, il pubblico è scoppiato in uno scrosciante applauso, gli uomini gettarono in aria i loro cappelli, le donne sventolarono i fazzoletti, ed il giudice non riuscendo a ristabilire l'ordine, dovette fare sgombrare la sala.

Il giudice ha poi fatto una severa paternale al condannato, dicendogli che più della condanna legale egli doveva sentire l'umiliazione della riprovazione per lui di coloro che lo avevano innalzato al posto più onorevole al quale può aspirare un cittadino.

Ora si attende la sentenza contro i complici dell'ex sindaco.

AFRICA

I debiti del sultano del Marocco.

Trentaquattro milioni.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Telegrafano al *Times* da Tangeri che in seguito alle richieste dei rappresentanti europei, il sultano ha mandato a Tangeri la lista completa dei suoi debiti, i quali, senza parlare dei reclami europei contro il Magzen e dei contratti per la costruzione di diversi porti, ammontano a 34 milioni di franchi. Un prestito sarà probabilmente negoziato con la Banca di Stato per il pagamento di questo debito.

Un capitano francese ucciso dalle popolazioni di Segul.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Il *Journal* ha da Bingerville un telegramma annunciante che un capitano francese sarebbe stato ucciso dalle popolazioni nere, ribellatesi, nel circolo di Segul, sulla Costa d'Avorio. Al ministero delle Colonie però non si ha finora alcuna informazione in proposito.

ASIA

L'AMMUTINAMENTO di una compagnia militare in Cina.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Un dispaccio da Shanghai al *Morning Post* reca che nel momento in cui si arrestava l'assassino del governatore di An-hui una compagnia di soldati si ammutinò ed un combattimento si impegnò fra gli ammutinati e le altre truppe. Un grande complotto antidinastico è stato scoperto nella regione del Yang-tsé. Un migliaio di rivoluzionari hanno fatto la loro apparizione a Keyang nella provincia di An-hui. Il vicerè ha inviato un distaccamento di truppe per espellerli.

GUGLIELMO IN ALBANIA.

Ci telegrafano da Berlino, 10. (V.):

La *Frankfurter Zeitung* ha oggi dal suo corrispondente da Scutari che il kaiser ha intenzione, durante la crociera già annunziata nel Mediterraneo, di visitare il sud dell'Albania. Questa notizia ha prodotto negli albanesi una grande impressione. Le principali città dell'Albania hanno deciso di mandare incontro al kaiser, appena egli toccherà il suolo albanese, una deputazione per esprimergli la simpatia della popolazione per la sua persona e per la Germania.

Il Convegno dei diplomatici all'Aja

La questione del bombardamento dei porti aperti.

I tre punti essenziali della proposta.

Ci telegrafano dall'Aja, 9 notte. (T.):

La nuova proposta riguardante il bombardamento concordata per iniziativa della delegazione italiana redatta da Tornielli contiene tre punti essenziali:

1.° Si possono bombardare le fortificazioni della città in difesa allo scopo di distruggerle ma non si deve risparmiare nei limiti possibili la città stessa.

2.° Si può bombardare la città aperta per appoggiare la richiesta di requisizioni necessarie alla flotta.

3.° Si può bombardare quando la popolazione commette atti di resistenza sanguinosa.

Altre disposizioni servono a coordinare casi esenziali indicati.

Stasera vi fu una grande festa al Kurhaus di Scheveninga, offerta dal municipio dell'Aja in onore dei delegati della Conferenza. Intervennero duemila invitati.

La Corte permanente di arbitrato.

Le proposte degli Stati Uniti.

Ci telegrafano dall'Aja, 9 notte. (T.):

Numerose proposte e numerosi emendamenti sono stati presentati. Alcune di queste proposte sono molto importanti. Ecco il testo della proposta degli Stati Uniti relativa alla Corte permanente di arbitrato:

Art. 1.° Una Corte permanente di arbitrato dovrà essere costituita. Sarà composta di quindici giudici godenti la più alta considerazione morale e di competenza riconosciuta nelle questioni di diritto internazionale. Questi giudici e i loro successori saranno designati in modo da determinarsi in questa Conferenza. Saranno scelti nei diversi paesi affinchè i diversi sistemi di legge, le procedure, e i principali linguaggi siano convenientemente rappresentati nel personale della Corte. I giudici saranno nominati per un numero di anni (la cifra non è indicata) finchè i loro successori siano nominati e accettati.

Art. 2.° La Corte permanente di arbitrato siederà all'Aja ad una data specifica e rimarrà in sessione finchè sarà necessario. Il consiglio eleggerà i suoi propri uffici e stabilirà i suoi propri regolamenti. Le decisioni saranno prese a maggioranza. 9 membri costituiranno il Consiglio. I membri godranno dell'immunità diplomatica. Riceveranno un onorario adeguato per permettere loro di consacrarsi alla considerazione degli affari che saranno loro sottoposti.

Art. 3.° In nessun caso a meno che le parti lo consentano espressamente, alcun giudice potrà prendere parte alle considerazioni o alle decisioni relative ad un affare portato dinanzi alla Corte in cui abbia parte il proprio paese.

Art. 4.° La Corte sarà competente per conoscere e determinare tutti i casi implicanti divergenze aventi carattere internazionale tra Stato e sovrano che non potessero essere regolate per via diplomatica e che le sarebbero sottoposte, secondo un accordo tra le parti, fin dall'origine, sia per essere riviste o per determinare i diritti, i doveri e gli obblighi, secondo i decreti, decisioni o sentenze di Commissioni d'inchiesta o tribunale di arbitrato.

Art. 5.° I giudici della Corte permanente saranno competenti per agire come giudici su tutte le comunicazioni di inchiesta o tribunali di arbitrato speciali che potessero essere costituiti da qualsiasi potenza in ogni materia che sarà specialmente deferita e dovrà essere determinata da essi.

Art. 6.° La Corte di arbitrato attuale potrebbe per quanto possibile costituire la base della Corte avendo riguardo alla rappresentanza nel suo seno delle potenze recentemente firmatarie della convenzione del 1899.

Diritti e doveri dei neutri.

Ci telegrafano dall'Aja, 9 notte. (T.):

Si sa che la delegazione francese ha presentato un progetto di regolamento sui diritti e doveri dei neutri su terra così modificato:

1.°) Uno Stato neutro non può essere responsabile di atti dei suoi sudditi di cui si lagnasse un belligerante, anche se questi atti sono stati commessi nel proprio territorio; 2.°) Un neutro può tollerare sul suo territorio la formazione di corpi combattenti e l'apertura di locali di arruolamento di corpi a vantaggio di un belligerante, oppure di corpi destinati a recarsi alla frontiera per mettersi al servizio di uno o dell'altro dei belligeranti; 3.°) Uno Stato neutro non può impedire ai suoi sudditi di portare armi e munizioni e fornire tutto ciò che può essere utile ad un esercito; 4.°) I prigionieri fuggiti da un territorio belligerante che li trattiene, avranno in paese neutro il diritto di essere lasciati liberi.

La Germania ha presentato un progetto secondo il quale si considerano persone neutre tutte quelle che appartengono a quegli Stati che non partecipano alla guerra. Le potenze neutrali sono obbligate a vietare ai loro nazionali di prendere servizio di guerra a favore di un paese belligerante.

Gli emendamenti.

Ci telegrafano dall'Aja, 10 sera. (T.):

La delegazione tedesca ha presentato un emendamento alla proposta francese sui diritti e doveri dei neutri su terra. Questo emendamento concerne l'impiego dei cavi per i belligeranti sopra un territorio neutro.

Altri emendamenti sono presentati dalla Germania al progetto inglese concernente l'impiego delle mine sottomarine e tendente a non sequestrare, salvo la necessità assoluta, i cavi sottomarini che riuniscono il nemico ad un territorio neutro. La Russia fa una proposta tendente a interdire la distruzione di una preda neutra. L'Inghilterra propone che se una nave mercantile amica, navigante soltanto a scopo commerciale è catturata da un belligerante, il suo equipaggio, se appartiene ad una potenza neutrale, non sia fatto prigioniero di guerra. L'Inghilterra presenta un progetto di convenzione concernente i diritti e doveri degli Stati neutrali in caso di guerre marittime. La Russia presenta una proposta per stabilire il regime delle navi da guerra belligeranti nei porti neutrali. Un'altra proposta russa concernente le dilazioni di favore è pure presentata. La Germania presenta una proposta concernente la protezione della corrispondenza postale sul mare. Gli Stati Uniti presentano una proposta dicente: «L'impiego di palle che infliggono delle ferite inutilmente crudeli dovrebbe essere vietato.»

La brillante festa al Kursaal.

Ci telegrafano dall'Aja, 10 sera. (T.):

La festa offerta dal Consiglio comunale ai delegati della conferenza della pace nel Kursaal Schevening, è stata brillantissima. Oltre ai delegati ed ai membri della stampa estera erano invitati tutti gli altri funzionari, i rappresentanti delle scienze, delle lettere e delle arti, i membri della stampa dell'Aja, i ministri, deputati e alti funzionari di Stato. Gran numero di signore di molte nazionalità erano presenti alla festa. Un'orchestra diretta da un membro del Consiglio comunale eseguiva dei pezzi. Delle canzoni sono state cantate in olandese, francese, tedesco, inglese, italiano dalla celebre cantante neerlandese Giulia Culp e delle poesie sono state recitate da Coquelin cadet. Entrambi hanno ottenuto un grande successo.

Il *clou* della serata è stata una rappresentazione di una festa nuziale campestre olandese in costumi nazionali, eseguita da dilettanti. Il terrazzo del Kursaal, che era stato illuminato, presentava un colpo d'occhio magnifico. Il banchetto terminò ad un'ora e mezzo del mattino.

CRONACA

Pei "figli di nessuno"

Intorno ad un progetto di legge - La ricerca del padre - Discussione fra magistrati.

Il *Secolo* si è già più volte occupato del gravissimo problema sociale dell'infanzia abbandonata, del quale oramai la pubblica opinione, riscossa ed incalzata da un energico manipolo di pensatori e di umanitarii, reclama provvida soluzione legislativa.

Ed abbiamo man mano seguita l'azione in questo senso esplicata dal Comitato milanese.

L'altra sera fu tenuta nella sede dell'*Unione Femminile*, in via Monte di Pietà, un'assemblea importante, cui parteciparono egregi magistrati e rappresentanze di sodalizi, per discutere specialmente sul progetto per «l'assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata», che si trova innanzi al Senato.

Fra i discutenti notammo i consiglieri di Corte d'Appello D'Aurelio, Biscaro e Jona, il prof. Grassi, l'avv. Maino, le signore Ersilia Majno Bronzini, Clara Ferri Benetti.

Il punto più discusso fu appunto quello dell'art. 5 del progetto, che ammette la ricerca della madre, non del padre. Risultò prevalente, fra quegli uomini del giure, l'opinione che questo diritto sia consentito a favore di tutti i minori.

In questo senso fu unanimemente deliberato che una Commissione compili un controprogetto. Essa sarà nominata dalla presidenza dell'Unione Femminile.

Si sa fin d'ora che ne faranno parte il sen. De Cristoforis, i magistrati D'Aurelio, Biscaro, Jona, il sen. Mangiagalli, il professor Menozzi.

LA FINE DEL DISSIDIO DI BORSA

Ierl'altro alla Camera di Commercio sotto la presidenza del comm. Salmoiraghi, presidente della Camera di Commercio ha avuto luogo la riunione delle parti interessate per definire il dissidio scoppiato alla nostra Borsa e che aveva avuto per effetto di far sorgere nella nostra città un «mercato libero dei valori.»

La Commissione degli agenti di cambio era composta dei signori: Cattaneo, Moja e Fano e quella della «Borsa libera» dai signori Prandoni, Rosemberg e Campagnani.

Il presidente Salmoiraghi dichiarò che ha fatto pratiche presso il ministero per ottenere disposizioni transitorie le quali valgano a portare nell'applicazione del R. decreto 9 giugno il minor turbamento possibile al funzionamento della Borsa di Milano.

Qualora provvedimenti in tal senso non venissero dal Governo presi, il presidente assume impegno di convocare la Camera sulla proposta di abolire le grida in Borsa.

La discussione seguì quindi abbastanza lunga ed animata fra le due Commissioni incaricate di comporre il dissidio.

Concludendo, udite le dichiarazioni su riportate dal presidente della Camera di Commercio, si convenne che da oggi 10 luglio le consuete riunioni di Borsa riprenderanno il loro regolare funzionamento.

Quindi la «Borsa Libera» da ieri stesso ha cessato di funzionare.

Per l'albo dei ragionieri.

Il 15 luglio p. v. scade il termine utile per l'iscrizione nell'Albo dei ragionieri, secondo la legge 15 luglio 1906. Per chi deve fruire delle disposizioni transitorie «che permettono l'iscrizione a chi senza diploma funziona da Ragioniere da oltre un decennio», il termine surriferito è perentorio, vale a dire che non potranno essere più accolte ulteriori domande.

***

Nel fascicolo di giugno della «Rivista di Amministrazione e Ragioneria», diretta dal prof. rag. Giovanni Valentini, è comparso un lungo articolo riguardante i ragionieri.

Rilevata l'alta funzione sociale del ragioniere e lamentato l'abuso del titolo, l'ammissione a concorsi e le nomine ad uffici di Ragioniere di persone senza diploma, e spesso senza studi, l'articolo si occupa delle iscrizioni nell'albo dei Ragionieri secondo la legge ed il regolamento recenti.

È noto che per le disposizioni transitorie possono domandare l'iscrizione, entro un anno, coloro che non avendo il diploma abbiano esercitato le funzioni di ragioniere per un certo numero d'anni.

Ora si arriva al punto, falsando il concetto della legge, che molti, pel fatto di aver tenuto la contabilità propria od altrui, credono d'aver diritto all'iscrizione avendo compiuto funzioni di ragioniere anche se quasi analfabeti.

È evidente — dice — l'enormità di tale interpretazione. Si tratta invece d'un collegio di esercenti la libera professione e perciò non può esservi iscritto che colui che pur essendo senza diploma abbia compiute funzioni d'indole strettamente professionale ed abitualmente come curatore, liquidatore, perito, ecc.

La pratica biennale presso un ragioniere, l'esame che ne segue su temi di natura professionale, e le attribuzioni del collegio confermano quanto sopra.

Ed appunto in considerazione che si tratta d'un collegio professionale, la Rivista fa un caldo appello ai ragionieri delle pubbliche aziende perchè si iscrivano alla Federazione Nazionale che ha per iscopo la tutela e l'elevazione dell'ufficio di ragioniere a quel grado che gli spetta per competenza e responsabilità.

Per l'organizzazione dei ragionieri impiegati.

Ci si annunzia la costituzione di un numeroso gruppo di ragionieri «impiegati nelle aziende commerciali e industriali di Milano», in Comitato promotore di un'associa-

---

Appendice del SECOLO 11 Luglio. 5

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

Paolo vedeva il sorriso della madre, la sua attenzione, pinta nel volto, l'amore, parlante per gli occhi e gli sembrava di averle fatto capire tutta la verità, e il suo giovanile orgoglio cresceva e ad ogni parola la fiducia in sè stesso aumentava. Pieno d'entusiasmo parlava, parlava sempre, ora sorridendo, ora aggrottando le sopracciglia; a volte nella sua voce suonava l'odio, e quando la madre udiva quelle parole dure, si spaventava, e scuotendo il capo, chiedeva a bassa voce:

— Ma è proprio così, Paolo?

— Sì, è così — rispondeva lui con fermezza. E continuava a parlare degli uomini che cercano il bene del popolo, che seminano la verità e che sono perseguitati come animali feroci dai nemici della vita, messi in prigione e deportati...

— Io ho visto questi uomini! — esclamò lui. — Sono i migliori che esistano sulla terra.

Quegli uomini facevano paura alla donna, ed ella aveva voglia di domandare al figlio:

— È proprio così, Paolino?

Ma taceva ed ascoltava timidamente le narrazioni intorno ad uomini a lei ignoti, che avevano insegnato a suo figlio a parlare e a pensare cose tanto pericolose per la sua sicurezza. Finalmente disse:

— Fra poco sarà l'alba. Ti dovresti coricare per dormire un po'. Domani dovrai andare al lavoro...

— Adesso vo' a letto — rispose lui. E, chinandosi verso di lei, domandò: — Mi hai inteso?

— Sì, ti ho inteso — rispose ella con un sospiro. Dagli occhi le ricominciarono a scorrere le lacrime, e con un singhiozzo soggiunse: — Ti rovini!

Egli s'alzò, passeggiò per la camera e poi disse:

— Adesso tu sai quello che faccio e dove vado. Ti ho detto tutto! Ma ti prego, mamma, se mi vuoi bene, non impedirmi di fare quello che voglio!

— Tesoro mio! — esclamò lei. — Forse sarebbe meglio per me che non sapessi nulla!

Lui le prese la mano e gliela strinse forte, ed ella si sentì commossa dalla parola «mamma» pronunciata con tanta foga e da quella vigorosa stretta di mano tanto insolita.

— Non farò nulla, io! — disse con voce rotta. — Però tu, abbiti dei riguardi! Non ti strapazzare!

Non sapeva neppure ella da che cosa il figlio avrebbe dovuto riguardarsi e soggiunse tristamente:

— Ti dimagri sempre più!

Ed abbracciando la figura snella e forte di lui con uno sguardo pieno di tenerezza, aggiunse a bassa voce:

— Dio ti benedica! Fa quello che vuoi, io non starò ad impacciarti. Ma ti prego di una cosa sola: parla agli uomini con cautela. Bisogna temere gli uomini, perchè essi si odiano tutti gli uni cogli altri. Vivono di avidità e d'invidia. Ognuno gode di fare il male al suo simile... Se comincerai a rivelarne i vizi e a giudicarli, ti odieranno e finiranno col rovinarti!

Egli stava ritto sulla soglia della porta ad ascoltare il triste discorso della madre, e quando ebbe finito, disse sorridendo:

— Gli uomini valgono ben poco, è vero... Ma quando ho saputo che al mondo c'era una verità, mi è sembrato che gli uomini fossero diventati migliori...

Poi sorrise di nuovo e continuò:

— Non so neppure io, come sia avvenuto in me questo cambiamento. Da bambino temevo tutti; poi, da adolescente, cominciai a odiare... Odiavo alcuni per la loro bassezza... altri... così, senza ragione. E ora, invece ho per tutti un sentimento nuovo... Sarà forse compassione... non lo so. Non so capire neppure io perchè il cuore mi sia divenuto più tenero, ma lo è diventato da quando ho saputo che negli uomini vi è verità e che non tutti sono colpevoli della propria bassezza...

Tacque, come se tendesse l'orecchio a ciò che avveniva dentro di lui e poi disse piano e pensieroso:

— Come spira la verità!

Ella gli alzò gli occhi in faccia e disse:

— Che pericoloso cambiamento osservo in te, Dio mio!

Quando si fu coricato e addormentato, la madre s'alzò pian piano dal suo letto e gli si avvicinò in punta di piedi. Paolo giaceva supino, e sul cuscino bianco si delineava nettamente la sua faccia bruna, ostinata e severa. Con le mani strette al petto, la madre continuava a stargli vicino scalza e con la sola camicia indosso, le sue labbra si movevano tacitamente e dagli occhi cadevano lentamente una dopo l'altra grosse e torbide lagrime...

E la vita ricominciò silenziosa come prima e, come per lo innanzi, madre e figlio continuarono ad essere l'un per l'altro lontani e cari.

Un giorno di festa in mezzo alla settimana, Paolo, mentre stava per uscire, disse alla madre:

— Sabato verranno da me certe persone...

— Che persone? — chiese lei.

— Certe di qui, altre dalla città.

— Dalla città? — chiese la madre, scuotendo il capo in atto di disapprovazione, e improvvisamente ruppe in singhiozzi:

— Cosa vuol dire, mamma? — chiese lui con impazienza. — Perchè piangete?

Ella, asciugandosi gli occhi col grembiule, rispose a bassa voce:

— Non lo so... Così!...

Lui passeggiò su e giù per la camera, e fermandosi dinanzi a lei chiese:

— Hai paura?

— Sì, ho paura — confessò ella. Quegli uomini della città, chi sa come saranno?

Lui si chinò su di lei e con voce irata, come quella di suo padre, disse:

— È questa paura che costituisce la nostra rovina. E quelli che comandano se ne approfittano per impaurirci sempre più. Intendi una buona volta, che finchè gli uomini avranno paura, marciranno come le betulle dello stagno... È ora di farsi coraggio!

Poi andò in un angolo della stanza e di là aggiunse:

— Si raduneranno da me ugualmente.

La madre esclamò con tristezza:

— Non ti impazientire!... Come posso fare a non aver paura? Ho sempre vissuto di paura... ne ho l'anima piena...

Egli le rispose piano e con maggior dolcezza nella voce:

— Scusami. Non posso fare altrimenti! Ed uscì.

Per tre giorni interi ella si sentì tremare il cuore in petto, pensando ad ogni istante che da un giorno all'altro sarebbero venuti in casa uomini sconosciuti. Non se li sapeva figurare, ma le pareva che dovessero incutere terrore. Erano stati loro che avevano additato a suo figlio il cammino che ora seguiva...

La sera del sabato, Paolo, appena tornato dalla fabbrica, si lavò, si cambiò i vestiti e, uscendo di nuovo, disse alla madre, senza guardarla in viso:

— Quando verranno, di' loro che torno subito... Falli aspettare... E non aver paura, ti prego. Sono uomini come tutti gli altri.

Lei si abbandonò sulla panca. Il figlio, gettandole un'occhiata accigliata, le disse:

— Vuoi forse allontanarti?

La madre si sentì offesa da una proposta simile, e scuotendo negativamente la testa, rispose:

— No... non importa... resto.

Era la fine di novembre. Durante il giorno una neve asciutta e soffice era caduta sulla terra gelata ed ora la donna sentiva il calpestio dei passi del figlio che s'allontanava. Ai vetri della finestra s'affacciarono le immobili e dense tenebre e pareva che spiassero qualcuno. La donna rimase seduta sulla panca, in atto d'attesa. Teneva gli occhi fissi sulla porta...

(*Continua*).

zione speciale di classe, alla quale saranno ammessi i diplomati, non liberi professionisti ma aventi mansioni contabili, amministrative o direttive nelle aziende.

Fu nominata all'uopo una Commissione delegata ai lavori d'iniziativa, composta dei ragionieri: Luigi Somasca, Andrea Terruzzi, Giovanni Clarizzetti, Alberto Levi, Sandro Moneta, Alfredo Oggioni, Giuseppe Piazza, Luigi Piselli, Luigi Sala, Pietro Seves, Felice Somasca, Luigi Zocchi.

Sede provvisoria in piazza Mercanti 7.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 4.46, tram. 8.10 — Roma: leva 4.45, tram. 7.44 — Palermo: leva 4.52, tram. 7.31.

Luna. — Età giorni 1. Invisibile.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 773 sul Portogallo, minima di 760 sulla Norvegia settentrionale.

Temperatura generalmente aumentata.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione dovunque salita: massima di 767 sulla Sardegna, 766 in Lombardia, 765 sul Jonio.

Venti prevalentemente occidentali.

Temperatura aumentata al nord, discesa altrove.

Ieri. — Leggermente vario sul versante centrale adriatico, bello altrove.

Tendenza. — Generalmente sereno.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

9 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 750.5.
Temperatura centigrada media + 21.7, massima + 29.6, minima + 14.6.
Umidità relativa media 53 %.
Venti dominanti: Ovest sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno nuvolo.

Uragani e grandinate in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 10. (P.):

Un telegramma da Chambery alla *Petite République* annuncia che ieri sera su tutta la Valle di Chambery si è scatenato un violentissimo uragano. Le vigne sono state quasi distrutte dalla grandine caduta con violenza estrema. Nelle vicinanze del castello del deputato Reinach si è formata una vera tromba d'acqua, che si è abbattuta sulle case della borgata danneggiandole.

Anche da Aix les Bains telegrafano che la grandine è caduta abbondantemente su tutto il circondario. I danni sono gravissimi.

Nuove osservazioni scientifiche sul pianeta Marte.

Ci telefonano da Londra, 10. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Il prof. Lowel, direttore dell'Osservatorio di Flagstaff, (Arizona) in un secondo rapporto dice che le sue osservazioni su Marte mostrano che la zona polare meridionale del pianeta si liquefa, mentre la zona polare settentrionale aumenta. Sebbene presso a poco siano delle stesse dimensioni, l'aspetto delle due zone è assai differente. La zona meridionale è bianca con una certa tinta giallognola, mentre la settentrionale è distintamente azzurra. Le osservazioni del professore confermano ciò che è stato ripetutamente detto riguardo alle due zone polari. Alcuni nuovi canali furono vagamente intravisti. Le fotografie ottenute sono assai migliori di quelle fatte durante l'ultima volta che Marte era all'opposizione.

Nevicate sulle Alpi.

A questo proposito la *Tribune* riceve pure da Ginevra:

Le previsioni degli scienziati svizzeri riguardo agli effetti che avrebbe avuto sul tempo l'opposizione del pianeta Marte, si sono verificate durante la notte scorsa. Una grande quantità di neve e di pioggia è caduta sulle Alpi, sul monte Bianco e sul monte Rosa, la neve è quasi a mezzo metro d'altezza.

Perchè in Italia non si è potuto osservare Marte

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

È noto che in molti osservatori esteri sono state fatte in questi giorni speciali osservazioni astronomiche del pianeta Marte che il 6 corrente si trovava nel punto della sua orbita più vicino alla terra fenomeno questo che si produce al più ogni quindici anni. Interrogato in proposito il prof. Millosevitch, direttore dell'Osservatorio del collegio Romano, ha rilevato che per gli osservatori italiani e per quelli che sono anche più al nord il pianeta Marte si trovava in visione sfavorevolissima e ciò in causa della posizione australe del pianeta che lo fa apparire assai basso.

Pertanto, solo gli osservatori equinoziali e australi possono utilizzare l'attuale sua posizione, che è veramente importante.

La neve in luglio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10. (B.):

La temperatura si mantiene fredda in tutto il Belgio. Si segnalano nevicate sulle Ardenne. Nelle regioni di Liegi e di Herve ha gelato.

Ucciso da un fulmine.

Ci telegrafano da Trieste, 10:

A Pirano durante un uragano un fulmine uccise il salinaro Fabris mentre questi stava attraversando l'argine delle saline. Altri operai rimasero feriti.

DUE FULMINI INCENDIARII.

Abbiamo da Crema. (F.):

Imperversando un furioso temporale, è caduto un fulmine sulla cascina Valdroghe di proprietà dei fratelli De Micheli in affitto a certo Ronchetti Daniele. Il fulmine incendiò il vasto fienile, poi passato nella sottostante stalla, delle 90 vacche che ivi erano, ne uccise 12 saltuariamente. I mandriani che stavano mungendo il latte caddero a terra per lo spavento, ma rimasero fortunatamente incolumi.

L'incendio nel fienile è tutt'ora vivo; però è circoscritto. Il danno si calcola ascenderà a 25.000 lire. Il fittabile è assicurato pel solo fieno.

Ci telegrafano da Lucca, 10, sera:

Da diversi giorni si sono scatenati nella nostra provincia dei temporali producendo abbassamento di temperatura.

A Pulia, nel punto ove dalla stazione di Lucca si biforcano le due linee Pistoia e Bagni di Lucca, durante un temporale un fulmine investì una cascina uccidendo una bestia ed incendiando il fienile. Accorsero subito i pompieri che poterono circoscrivere e domare l'incendio. Il fulmine scoppiò proprio mentre passava per entrare in stazione il treno di Pistoia.

ECO DEI TEATRI

Una nuova importante ditta comica pel futuro triennio.

Preannunciavamo ieri, sotto forma di augurio, il nuovo orientamento di due buoni attori nostri — Dina Galli e Amerigo Guasti — verso un repertorio di larga e sana comicità artistica italiana e straniera che li dovrà sottrarre all'ignobile mummificazione nelle più stupide *pochades*, senza per questo escludere dalle loro interpretazioni le migliori commedie brillanti di tipo francese.

Poche ore dopo, la signora Galli, il Guasti, il Ciarli e il Bracci, (che per il futuro sessennio 1909-1915 non hanno creduto di seguire Giuseppe Sichel nella sua combinazione con la società Chiarella) costituivano una nuova ditta sotto la ragion sociale *Galli-Guasti-Ciarli-Bracci*.

La nuova compagnia di cui sono consoci i signori Suvini e Zerboni, avrà per direttore il Guasti e incomincerà a recitare nella Quaresima del 1909, ripromettendosi precisamente di ridar vita a un più vasto repertorio comico. L'impegno è per il triennio 1909-1912.

Il grande concorso internazionale DI MUSICA.

Il risultato - Italiano premiato.

Ci scrivono da Nizza, 10. (P. G.):

Le operazioni del giurì del Concorso internazionale di musica, organizzato sotto il patronato del principe Alberto di Monaco, è terminato. Eccovi le deliberazioni prese dal giurì:

Concorso d'opera e dramma lirico — Premio 30.000 franchi. — Vennero inviati 68 spartiti e ne vennero eliminati più della metà. Un certo numero è stato accettato e sarà sottomesso all'esame del giurì nel prossimo ottobre.

Concorso d'opera comica — Premio 12.000 franchi. — Il premio è stato deliberato all'unanimità del giurì, composto dai signori A. Carré, direttore dell'Opera Comica, Alfredo Bruneau, Camilo Erlanger, L. Schneider e G. Astruc, allo spartito di Edmondo Malherbe, intitolato *Madame Puire*, libretto dei signori Cain e Marx.

Concorso di ballo. — Premio 8000 franchi. — Il giurì ha deciso che nessuno dei concorrenti era meritevole del primo premio, e dispose che venga accordata una menzione ed un premio di 4000 franchi al lavoro intitolato *La Soubrette* del m.° Achille Tedeschi, italiano.

Concorso di musica da camera: Trio. — Premio 3000 franchi. — Il giurì ha deciso che il premio venga diviso fra i signori Giulio Rontgen, autore dell'opera *In memoriam* e Levy Herriot, autore dell'opera *Qui vivra verra*.

Sonate. — Premio 2000 franchi. — Il premio è stato assegnato all'opera portante il n. 189 e l'epigrafe *Archet*, autore Michele Esposito.

IL SINDACO DI ROMA al Municipio di Parigi.

La Commissione romana alle feste garibaldine della capitale francese.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Oggi il colonnello Elia, accompagnato da una commissione del Comitato per il monumento ad Anita Garibaldi, è partito per Parigi, per portare il colossale Fascio Romano, in bronzo, alto metri 2,50, lavoro pregevolissimo.

Il sindaco di Roma ha incaricato il colonnello Elia di presentare al suo collega di Parigi una lettera nella quale si ricorda che Giuseppe Garibaldi, quasi nume tutelare della gente latina, trovò la via per stringere la Francia e l'Italia coi nodi di una indissolubile fraternità.

La lettera presenta alla municipilità di Parigi il colonnello Elia e la commissione del comitato nazionale per il monumento in Roma ad Anita Garibaldi.

Insieme alla commissione, sono partiti circa trecento gitanti che si recano a Parigi per testimoniare l'amore al Duce e le gratitudine per il popolo francese che ne onora la memoria.

SCIOPERI E AGITAZIONI

NOTE SULLO SCIOPERO DEL FERRARESE

La statistica dei danni.

Abbiamo da Ferrara:

(V.) Lo sciopero si è esteso per 75.000 ettari di terreno, dedotto che si abbia la superficie valliva di Ostellato e la parte non censita, le strade, gli scali ecc.

La coltura del frumento e dell'avena rappresenta un terzo del totale; in complesso circa 25.000 ettari.

Posto un raccolto di 20 quintali per ettaro, ciò è presumibile per l'eccezionalità abbondante del prodotto, e fissando il prezzo di 22 lire per quintale, si ha l'importo di quasi dodici milioni di lire.

Per il ritado della mietitura attenendosi all'aliquota di un 5 %, la perdita nelle zone in cui lo sciopero è stato composto salirebbe a mezzo milione. Per le avene, che maturano più presto, il danno è maggiore, ma viceversa la produzione è più limitata.

Nel comune di Portomaggiore la perdita interessa un 4000 ettari, un raccolto presumibile di 80.000 quintali, un danno di circa due milioni!

L'opinione di un proprietario.

L'avv. Brunelli, che è professore di economia politica, intervistato in proposito alle agitazioni agrarie, professandosi di idee sinceramente democratiche, pure ammettendo che alcuni proprietari del portuense non abbiano osservato gli impegni assunti nel 1903 durante lo sciopero, non riconosce che la generalità dei proprietari abbia avuto questo torto.

Ritiene che il nuovo patto che si propone dalle leghe non sia accettabile.

Con le imposizioni che si vorrebbero fare, si verrebbe, a detta dell'avv. Brunelli, a sovvertire completamente il sistema culturale ferrarese, perchè abolendo gli obbligati, fatta eccezione del boaro adibito alla custodia del bestiame, e volendo invece farne tanti avventizi con orario e tariffe non possibili, si concorrerebbe ad attuare il collettivismo in ventiquattro ore.

Nessun proprietario, assevera il Brunelli, penserebbe alla coltura intensiva quando le tasse e le opere di conduzione venissero poste a suo carico, senza poi avere la certezza di ricavare una rendita proficua, quando anche non fosse problematica.

Bisogna avvertire che il prof. Brunelli è proprietario nella zona scioperante e che intervenne in una riunione di leghisti per convincere gli obbligati a star fermi ai patti, nell'interesse, secondo lui, degli stessi avventizi ai quali i proprietari avrebbero potuto più facilmente concedere dei miglioramenti.

Nella frazione di San Nicolò, dove appunto il Brunelli è proprietario, si addivenne ad un accordo.

L'azione sindacalista rimproverò al professore Brunelli il suo contegno, imputandolo di aver quasi tradito i suoi principî radicali, e ciò diede origine ad una vivace polemica, nella quale il Brunelli ribadisce i concetti suesposti.

Il maltempo.

Anche la natura è stata nemica. Nella provincia nostra è imperversato un violentissimo temporale, cosicchè la nuova jattura ha portato un altro grave contributo di desolazione ai campi ubertosi e che erano promettenti di ricchezza e di benessere.

Vaste zone sono state bersagliate dalla gragnuola, e su certe plaghe il raccolto del canape può considerarsi perduto.

Pensare che i clericali, proprio di questi giorni, avevano implorato l'intervento dall'alto per scongiurare le calamità dello sciopero! Non sarebbe il caso di fare delle smorfie volterriane, dacchè la clemenza celeste ha corrisposto in modo così tragicamente ironico!

Il maltempo ha voluto anche mietere... delle vittime umane; lassù si fa il sindacalismo sul serio!

Episodi minori.

Non vi accennerò a tutti gli incidenti di trascurabile importanza che avvengono di questi giorni.

Piovono i rapporti all'autorità di denuncie più o meno attendibili, e ve ne faccio grazia, poichè queste denuncie sono all'ordine del giorno e... della notte!

La nota varia l'ha offerta quel tal Pietro Patti di Copparo, che domenica nell'ora della visita dei carcerati, venne confuso coi visitatori e con essi fatto uscire all'aperto.

Il Patti era tanto persuaso di essere liberato che si recò dai carabinieri il giorno appresso per ritirare gl'indumenti, ma immaginatevi la sua sorpresa, quando il delegato di P. S. lo ritenne nuovamente in arresto, facendolo ricondurre alle carceri. Che triste ispirazione fu quella di ritirare il vestito! Il buon uomo non credeva che lo aspettassero ancora un triste vitto ed un peggiore alloggio!

Discussioni fondamentali.

Che la lotta odierna assurga all'importanza di una essenziale questione di principio, intorno al diritto di proprietà, non v'è chi non s'avvezza.

Esulano perciò o passano in seconda linea le questioni di dettaglio, nelle quali, mi consenta l'egregio amico avv. Brunelli, ha soverchiamente sostato.

È un fenomeno rimarchevole e che rilevo per dimostrarvi a quale grado di considerazioni, la situazione presente, ci ha portato.

L'azione sindacalista è in carattere; può naturalmente tratteggiare il presente gravido di speranze per l'avvenire operaio; può anche con fede animatrice e con slancio d'amore per il miraggio che l'assorbe, intravvedere questo avvenire più o meno lontano; ma ciò che sorprende e che caratterizza la morbosità del momento, si è che il *Bollettino delle agitazioni* quotidianamente distribuito a josa, comincia a discutere di socializzazione del suolo come di cosa imminente. E si dice, anzi, che siamo già a buon punto dacchè « *lo Stato, le Provincie ed i Comuni assorbono il 30, 40, 50 % della rendita fondiaria!* »

Però a certo punto si afferma che il collettivismo sarebbe un danno al progresso ed alla libertà. Si citano i nomi di Mazzini con quello di Schaeffle, non so se a proposito, a sostegno di questa tesi negativa dell'avvenire collettivista, ma si finisce per ammettere che la proprietà privata, andrà forse col tempo, trasformandosi.

SITUAZIONE INVARIATA.

Ci telegrafano da Copparo, 10:

La situazione è invariata. Si lavora alla mietitura ovunque. I soldati non partono; così restano sospese le scuole perchè i militari si sono allogati nelle scuole del bellissimo nuovo edificio scolastico.

Una via di uscita non si vede ancora. Certamente a Portomaggiore non è possibile che i lavoratori lascino creare la leggenda della guardia ferita e cremata... nei baffi.

È sul posto anche l'on. Chiozzi, deputato del collegio.

SEDICI ARRESTATI DI COPPARO assolti per inesistenza di reato.

Le gravi conseguenze della completa rottura delle trattative a Portomaggiore

Ci telegrafano da Ferrara, 10 sera. (V.):

La Camera di Consiglio dichiarò ieri non luogo a procedere contro sedici arrestati durante lo sciopero di Copparo per inesistenza di reato.

La notizia è pervenuta stamane a Ferrara.

La rottura completa avvenuta stanotte delle trattative tra proprietari e scioperanti di Portomaggiore ha addolorato la cittadinanza che si lusingava venissero ripresi oggi i lavori. Ora si minaccia lo sciopero nei lavori di tagli della canepa ciò che significherebbe una rovina assoluta.

I GRAVI DISORDINI DI PALERMO.

Gli operai respingono la proposta di ripresa del lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 10. (S.):

Il questore, recatosi dinanzi alla Camera del Lavoro, raccomandò di desistere dalle dimostrazioni di piazza, assicurando di avere pure raccomandato la massima calma ai suoi dipendenti.

Verso le ore 6 pom., nonostante che l'ing. Drago consigliasse la ripresa del lavoro, fu respinto l'ordine del giorno da lui proposto, sicchè lo sciopero proseguirà.

Sciolta si la riunione, gli scioperanti si allontanarono alla spicciolata, senza dar luogo ad alcun incidente.

Gli scioperanti ritornano alla calma

Ci telegrafano da Palermo, 10 sera. (S.):

In seguito alle severe disposizioni date dalle autorità oggi non si vedono le solite squadre di scioperanti a scorazzare le strade. Soltanto piccoli gruppi di muratori e di falegnami girano la città astenendosi da ogni violenza e limitandosi a denunziare alla Lega i casi di crumiraggio. Si assicura che si fanno vive insistenze perchè tutte le categorie dei lavoratori diano prova di solidarietà mettendosi in isciopero.

MESSINA si rifiuta allo sciopero generale.

Ci telegrafano da Messina, 10 sera. (N.):

Lo sciopero generale decretato dalla Camera del lavoro minaccia di naufragare. Finora è cessato soltanto il lavoro di imbarco e sbarco al porto; inutile e perniciosa minaccia che lascia indifferente la cittadinanza. Non si è verificato nessun incidente notevole; le truppe sono consegnate.

A TORINO la proposta dello sciopero generale è stata respinta.

Ci telefonano da Torino, 10. (D. M.):

L'Ufficio centrale della Camera del lavoro ha respinto con 26 voti contro 11 la proposta di sciopero generale avanzata quale protesta per i fatti del Ferrarese, approvando invece l'ordine del giorno di Bologna, che indiceva un Comizio di protesta per domenica prossima.

I MINATORI SARDI.

Ci telegrafano da Cagliari, 10. (S.):

Lo sciopero dei minatori dell'Inglesiente continua invariato e calmo. Gli scioperanti attualmente sono oltre duemila.

Il 75° reggimento fanteria arrivato da Genova è stato distaccato in vari Comuni del bacino minerario. Nessun incidente.

Le addette alle filature di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 10 sera:

Gli scioperi delle operaie addette alle filande della seta, e quello delle operaie addette alle Fabbriche di filati cucirini continuano, mentre le Commisioni stanno trattando colle Direzioni e con i proprietari.

I proprietari delle filande della seta consentono aumenti di *otto o dieci* centesimi, ma nessuna modificazione di orario di lavoro.

Si dubita che si faccia serio lo sciopero delle operaie addette alle Fabbriche inglesi di filati cucirini, perchè dirette da personale straniero che non ha conoscenza del carattere italiano. La Direzione delle fabbriche Coats e C. si è adunata a Pistoia emanando un ordine, che se entro lunedì prossimo non sarà ripreso il lavoro saranno chiusi gli stabilimenti rimanendo inalterate le tabelle di salario stabilite dalla Direzione.

Cinquemila donne in isciopero. Calma completa.

Ci telegrafano da Lucca, 10 sera:

Lo sciopero delle operaie si va organizzando in tutta la provincia. Le operaie addette alle filande di seta, e le operaie dei filati cucirini delle fabbriche inglesi Coats adunatesi alla Camera del lavoro, deliberarono la continuazione dello sciopero. Esse si recarono in colonna al canto dell'Inno dei lavoratori alle fabbriche distanti 14 chilometri, per ottenere la cessazione del lavoro da parte delle compagne. Stamane le operaie hanno impedito agli impiegati dell'amministrazione di accedere agli uffici. Le scioperanti sono circa cinquemila. Esse tengono contegno calmo.

L'inchiesta sulla magistratura a Genova.

L'on. Eugenio Chiesa ci manda copia del seguente telegramma da lui inviato ierl'altro al ministro Orlando:

« Venuto a Genova per deporre davanti S. E. Garofalo l'opera del quale è circondata dalla massima considerazione apprendo che procuratore generale Verber siasi recato Roma accompagnato dal segretario Astengo con presumibile mancanza alla dovuta deferenza verso il magistrato inquirente a disposizione del quale parrebbe doversi tenere.

Ciò suscita meraviglie sospetti nel foro e nella cittadinanza che già notò promozione presidente Palummo mentre in questo momento per tutti imponesi massimo riserbo specialmente a coloro che non sono ultimi censurabili. Prego da V. E. severo monito.

Ossequi. « *Eugenio Chiesa.* »

Il comm. presidente Natale Palummo, già presidente della terza sezione alla Corte di Appello di Genova, ebbe in questi giorni la promozione, quando già l'inchiesta era iniziata: un figlio di questo magistrato esercita l'avvocatura in Genova stessa nello studio dell'avv. Gargiolli.

A nessuno sfugge la gravità di questo fatto.

CONTRO I MAGISTRATI INDEGNI.

Il procedimento alla Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Oggi dinanzi alla Corte di Cassazione è continuato il procedimento disciplinare contro i magistrati di Catanzaro. Il procuratore generale ha concluso domandando per il presidente di sezione Lupoli la sospensione per non meno di 15 giorni; per il consigliere d'appello Lagaria una maggiore istruttoria in materia, rimettendosi alla Corte, per Marco Giuseppe, consigliere di appello, il collocamento a riposo. Alle ore 16 la suprema Corte si è ritirata per decidere.

Gli addebiti fatti al consigliere d'appello Lagaria sono i seguenti: deficienza nelle forme; essersi rivelato scorretto nell'esplicazione delle sue funzioni; avere assolto il sindaco di Paulonia, imputato di ingiurie; avere confermato la sentenza di condanna nei riguardi di Paparozzo e Vitale, imputati di diffamazione, che vennero poi graziati. Gli addebiti fatti per il presidente di sezione Lupoli sono i seguenti: aver contribuito al salvataggio del giudice Sorace; aver fatto in ora inopportuna delle visite ad un avvocato difensore; aver istigato la guerra contro il procuratore del re Giampietro. Per il consigliere d'appello Marco Giuseppe gli addebiti sono: deficienza e mania religiosa.

Coll'udienza di oggi la Cassazione termina il procedimento disciplinare contro i magistrati di Catanzaro. Venerdì essa inizierà quello contro il giudice La Porta di Genova.

Ultima ora

IL PROCESSO NASI all'Alta corte di Giustizia

potrebbe intralciare seriamente il lavoro legislativo.

Ci telefonano da Roma, 10, sera. (G.):

Alla vigilia della riunione del Senato in Comitato segreto per dichiararsi costituito in Alta Corte di Giustizia, sorgono e si discutono questioni di diritto e di opportunità, sulle quali la stampa è bene che incominci a richiamare l'attenzione degli uomini politici.

Incontrai oggi un vecchio e stimatissimo parlamentare al quale rivolsi questa domanda:

— È possibile che anche il Senato dichiari la sua incompetenza a giudicare Nunzio Nasi?

— È possibile senza dubbio; e sarebbe una brutta cosa che speriamo non avvenga. E poichè si parla di incertezze e di esitazioni che sono uno dei guai più gravi della giustizia in Italia la stampa dovrebbe insistere perchè questo processo, se si farà, non sia rinviato alle calende greche. Si dice nei circoli di palazzo Madama, che appena il Senato sarà costituito in Alta Corte di Giustizia, il presidente procederà ad alcuni atti preliminari di istruttoria, come l'interrogatorio dell'imputato e poi si rinvierà tutto a novembre.

« Qui molto probabilmente sorgerà un imbarazzo. I due rami del Parlamento devono essere convocati e lavorare contemporaneamente: questo vogliono lo spirito della Costituzione e le consuetudini, sempre osservate, così nel nostro come in tutti gli altri Stati parlamentari. Ora è evidente che se il pubblico dibattimento dovesse cominciare nell'epoca presso a poco in cui si iniziano i lavori parlamentari, questi dovrebbero subire una sospensione, la quale, dati i nostri costumi giudiziari, potrebbe avere una lunga durata. C'è il caso cioè che per qualche mese in Italia non si possa legiferare.

— Ma non potrebbe il Senato esercitare contemporaneamente la sua doppia funzione legislativa e giudiziaria?

— Io non lo credo conveniente. Devo dirvi però che altri uomini politici, tra i quali un ex-ministro Guardasigilli, sono di avviso contrario al mio.

— E come si potrebbe ovviare a questo inconveniente?

— In un modo semplice, abbreviando le vacanze del Senato, convocandole cioè come Collegio giudiziario, non più tardi della metà di settembre.

Avrei dovuto rivolgere all'autorevole uomo altre domande ma compresi che egli aveva ragione di astenersi da ogni specie di apprezzamento e di previsioni in questo caso nuovissimo della vita pubblica italiana.

La via Zanardelli a Roma e l'intransigenza settaria dei clericali

Ci telefonano da Roma, 10 sera. (G.):

Il Circolo giuridico nella sua assemblea generale ordinaria della quale ha eletto presidente l'on. Finocchiaro-Aprile, ha votato un ordine del giorno col quale, presa notizia della recente deliberazione del Consiglio comunale che stabiliva si dovesse intitolare ad altro nome la via che conduce al palazzo di giustizia, la quale in precedenti atti municipali era stata consacrata alla memoria di Giuseppe Zanardelli, fa voti che tale inopportuna deliberazione sia revocata e sia restituito a detta via il nome di Giuseppe Zanardelli.

Un investimento ferroviario a Firenze. Quattro feriti.

Ci telegrafano da Firenze, 10, sera. (P.):

Stamane alle ore 12 il treno merci N. 1746 partiva dalla stazione di porta Prato diretto a Livorno e quasi subito investiva un altro treno fermo. L'urto fu terribile e sbalzò a terra il personale viaggiante. Rimasero feriti il capotreno Adamo Toccafondi, il guardafreni Orazio Profeti, il frenatore Alfredo Volpi e il guardiastazione Ottorino Grassellini.

L'impressione nella cittadinanza è enorme.

I clerico-moderati di Verona vogliono il commissario regio

Ci telefonano da Verona, 10, sera. (R.):

Dopo la clamorosa sconfitta nelle elezioni amministrative, era generale la convinzione che assieme alla Giunta, la maggioranza clerico-moderata del Consiglio si sarebbe assolutamente dimessa. Ma questo atto doveroso reclamato dalla chiara e solenne manifestazione delle coscienze democratiche della scorsa domenica, non verrà, e la maggioranza rimarrà, dimettendosi solo la Giunta. Si procederà così alla nomina del sindaco e della Giunta, provocando lo scioglimento del Consiglio e la venuta del commissario regio, il quale protrarrà certamente la data delle elezioni generali.

La *Verona del popolo* chiama questa una rappresaglia, perchè i clerico-moderati vogliono addossare alla città la vergogna e la spesa del commissario regio, quando le loro doverose dimissioni avrebbero potuto provocare la semplice venuta del commissario prefettizio, il quale avrebbe indette subito le nuove elezioni supplettive. I consiglieri socialisti si riuniranno stasera per deliberare sul da farsi.

ARCANGELO GHISLERI commemora Garibaldi a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 10, sera. (F.):

Al nostro Teatro Olimpico, il prof. Arcangelo Ghisleri commemorerà domenica prossima Giuseppe Garibaldi. Domenica poi verrà anche scoperta una lapide sulla casa del dott. Carrer per ricordare che Garibaldi nel 67 vi fu ospite.

In città per la conferenza Ghisleri vi è grande attesa.

L'abolizione del lavoro notturno dei fornai a Vicenza.

Ci telegrafano da Vicenza, 10, sera. (F.):

Ad unanimità il nostro Consiglio comunale approvò le modificazioni al regolamento d'igiene e polizia urbana riferentisi al lavoro notturno nei forni, comminando una multa di lire 50 per quei proprietari che le trasgredissero.

L'abolizione del lavoro notturno, decisa di comune accordo fra proprietari e operai fornai, avrà così principio dal 15 del corrente mese.

I capi della rivoluzione russa del 1905 evasi da Oborsk.

Ci telegrafano da Vienna, 10 sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* ha da Pietroburgo: « Tutti i rivoluzionari componenti il consiglio dei delegati operai che diresse la rivoluzione nel dicembre 1905, sono evasi da Oborsk (Siberia) dove erano deportati. Tutte le ricerche della polizia furono vane ».

UN DEPUTATO INGLESE che muore nei corridoi della Camera.

Ci telefonano da Londra, 10, sera. (B.):

Ieri, nei corridoi della Camera dei Comuni durante la discussione sui dazi dello zucchero, il deputato Billington, colto da malore, stramazzava a terra. Poco dopo era cadavere. Si levò subito la seduta in segno di lutto.

BORSA DI MILANO

Milano, 10 luglio 1907, ore 3 pom.

La riunione ufficiale è pure trascorsa calma con poche variazioni. La Banca d'Italia fece 1240.50-1238 e 1240, la Commerciale 828-827, Terni 1450-1440 e 1443, Edison 744-743, Elba 537-50-536, Mediterranee 429.50 e 428, Meridionali 683.50, Zuccheri L. L. 340 e la Siderurgica Savona 409. Leggermente migliorata la Rendita a 102 fine mese ed invariato il Cambio a 99.95.

Rend. Ital. 3 3[4 %	cont.	101 82 a	— —
	f. m.	101 97 »	— —
Id. 3 1[2 %	»	101 — »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	684 — a	— —
Id. » Mediterr.	»	428 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1238 — »	1240 —
Id. Banca Commerc.	»	828 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	572 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	801 — »	— —
Id. Edison	»	744 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1440 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	460 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	340 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1705 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	264 — »	— —
Id. » Muggiani	»	315 — »	— —
Id. » Bergam.	»	316 — »	— —
Id. Birra Milano	»	160 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	274 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	207 — »	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	413 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	166 — »	— —
Id. Ferriere	»	303 — »	— —
Id. Veneto	»	198 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	128 — »	— —
Id. Pantanella	»	82 — »	— —
Id. De-Angeli	»	358 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	324 — »	— —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	345 — »	— —
Id. Pacchetti	»	180 — »	— —
Id. Albani	»	123 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	170 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	343 25 »	— —
Id. » Italiane	»	342 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	507 — »	— —
Francia Chèque	»	100 — »	— —
Svizzera »	»	100 — »	— —
Londra »	»	25 14 »	— —
Germania »	»	123 02 »	— —

Genova 10. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 102,00 — id. 3 1[2 100,95 — Banca d'Italia 1243,00 — Banca Comm. 827,00 — Credito Ital. 571,00 — Merid. 687.00 Mediterr. 429,00 — Navig. Gener. 460,00 — Raffineria Zuccheri 340 00 — Ansa do-Armstrong 272,00.

Roma 10, *ore 3.* — Rend Ital. 5 0[0 f.m. 101.97 — id. 3 1[2 101,05 — Banca d'Italia 1241,00 — Azioni Banco Roma 109.00 — Meridionali 686,00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1117.00 — Condotte d'acqua 393,00

Torino 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 101,95,— id. f. m. —,— — id. 3 1[2 101,00 — Mediterr. —,— — Merid. 686 00 — Banca d'Italia 1239 00 — Banca Commerc. 828.00 - Credito Italiano 572,00.

Firenze 10, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,05 — id. 3 1[2 101,25 — Medit. 431,00 — Merid. 685.00 — Banca d'Italia 1241.00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 10 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0[0	95 30
» Italiana 5 0[0	101,65
» Turca	95,—
» Egiziana 6 0[0	103,—
» Ungherese	92,75
» Spagnuola	92,75
» Russa 1891	80,50
» » 1906	86.40
» Portoghese	66,75
» Serba 4 0[0	81,—
» Argent. 1906	86,15
» Brasile 5 0[0	97.—
» » 4 0[0	81.15
Consolid. Ingl.	84 1[4
Banca di Parigi	1458.—
» Ottomana	685.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	113,75
Credito Fondiario	—,—
Azioni Suez	—,—
Lotti Turchi	168,—
Meridionali	684.—
Saragosse	382,—
Rio Tinto	2062.—
Metropolitaine	502,—
Rand Mines	136,—
De Beers	602,—
Goldfields	84,—
Cambio Londra	25,15

Tendenza sostenuta.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	97,55
» » carta	97,60
» » oro	115,75
» Ungher. 4 0[0	92,85
» » 3 1[2	81,25
Lombarde	144 50
Cambio Parigi	95.78
Lire italiane	95,75

Tendenza ferma.

LONDRA.

Consolidato inglese	84 3[8
Rendita Ital. 5 0[0	101 1[2
Argento fino	31 -[-
Rend. Spagnuola	92 1[4
» Turca	94 7[8
» Egiziana	100 3[4
» Giapponese	85 -[-
» Russa	62 1[2
» Uruguay	70 -[-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra ls.sterl. 000,000. Versate 216,000

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 9 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 9 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	22 560	8 155	30 715	158 545
Bozzoli pesati »	4 490	—	4 490	20 910
Cascami pesati »	180	—	180	3 180
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	425	120	545	3 213

Zurigo, 9. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 1490 — Trame Kg. 770 — Greggie Kg. 1010. — Totale Kg. 3270.

Lione, 9 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	21	3	28	4
	32	60	88	232
Peso . kg.	4240	4496	8584	11803

Peso Totale Kg. 29123.

Tendenza del mercato, calma.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 9. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani, calmo — Brasiliani, più facile — Egiziani, calmo — Surats, Invariato. — Domanda per il mercato generale, assai buona. — Vendita della giornata Balle N. 5000 — di cui per la speculazione 500. — Riesportazione 4500 — Importazioni 7000 — Affari a termine — Tendenza, sostenuta — Domanda, moderata.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.89 — Corrente e prossimo 6.87 — Terzo e quarto mese 6.77 — Quinto e sesto mese 6.67.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*.

Il nipote Alberico Longoni coi figli Franco e Clotilde e i parenti tutti, annunciano la dolorosa perdita della loro amata zia

ANGELA DUNANT
Ved. GIANFELICI

spirata jeri alle ore 13.

I funebri avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo dalla casa via Passarella 18, per la Chiesa di S. Carlo, indi al Cimitero Monumentale.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

Usate
l'EUSTOMATICUS
del D.r ALFONSO MILANI
IL SOVRANO dei DENTIFRICI
in polvere, pasta, elixir
Preferite per lavarvi
LA POLVERE IGIENICA
del D.r Alfonso Milani
In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti
Articipando L. 6 alla Società D.r A. Milani e C.- Verona si ricevono franchi detti modelli. Estero c. 60 in più

DIFFIDA

La sottoscritta Ditta *Guglielmo Pearson*, fabbricante il rinomato prodotto contraddistinto col nome speciale di *CREOLINA*, mette in avvertenza i rivenditori e i consumatori contro l'abuso che fanno alcuni concorrenti di quella denominazione *CREOLINA*, per smerciare dei disinfettanti che per la loro composizione, e soprattutto per le impurità che contengono non solo non hanno l'efficacia della *CREOLINA* originale, ma possono anche produrre dannose e gravi conseguenze.

La sottoscritta Ditta PEARSON ha già ottenuta la condanna giudiziale di parecchi contraffattori, e non mancherà di procedere contro chiunque venda col nome di *CREOLINA* un prodotto che non sia quello originale di essa Ditta.

GUGLIELMO PEARSON
Unico Fabbricante della Creolina
MILANO — Via Pietro Calvi, N. 3
Amburgo - Londra - Parigi

LA FERIA Profumi di Leuthéric, Parigi ÆOLIAN

R. TERME DI VALDIERI
(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON
completamente rimodernato. - Rinomato Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione
HOTEL EXCELSIOR Meublé
Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L. 3 - Omnibus stazione.

Ditta importante
cerca subito locale
in ottima posizione centrale
occorrendo rilevasi azienda.
Offerte scrivere 300 A. Z. presso Haasenstein & Vogler, Milano. Adeguata provvigione si darà se a mezzo intermediari.

VILLEGGIANTI
per L. 2.50 mensili
35.000 volumi italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità si spediscono ovunque, mezzo corrieri, pacchi postali, ecc.
CHIEDERE: BOLLETTINO SEMESTRALE DELLE NOVITÀ
" Abbonamentolettura "
(Biblioteca Circolante Rocchi)
Milano - 4, Via Cappellari.

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO-INTESTINO-ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

SAPONE BANFI
insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Letti.
Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università.
Visite Via Commenda, 17, (ore 9-10 14-16).

Primo Istituto per la cura radicale delle
ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO
VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO FIRENZE ROMA GENOVA TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Banca Popolare di Milano
Situazione al 1. luglio 1907
(Vedi avviso in sesta pagina).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CHAUFFEUR meccanico patentato attualmente presso industria automobilistica offresi a famiglia signorile. Scrivere Cassetta 207 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33895

CHAUFFEUR meccanico offresi presso famiglia distinta, recasi ovunque anche estero. Ottime referenze e certificati. Scrivere Cassetta 248 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33108

CONIUGI trentacinquenni già portinai, referenze ineccepibili, cercano portineria, miti pretese. Scrivere Conti, Bastioni Magenta 57. 33783

FATTORINO venticinquenne buone referenze, discreta istruzione, cerca posto. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 969 — Milano, Armorari 5. 33901

GIOVANI coniugi pratici commercio vini — cercano occuparsi come maneggioni Ristorante, Trattoria anche fuori Milano. Occorrendo piccola cauzione. Scrivere C. Z., 300, posta, Milano. 33789

SIGNORA pratica confezione biancheria da uomo e da donna, corredi da sposa, cerca direzione laboratorio. Scrivere Cassetta 276 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33232

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CHAUFFEUR intelligente, lingue, ottimo segretario compagno offresi. Casella postale 884. 32586

CONIUGI soli giovani, cercano portineria, referenze buone. Scrivere E. L. N. 17, posta, Milano. 33186

DEMOISELLE de très bonne famille, parlant français et allemand, cherche place comme dame de compagnie ou gouvernante. S'adresser sous chiffre V. 3425 à Haasenstein e Vogler, Lugano. (Suisse). 32627

GIOVANE distinta signora, bella presenza, famiglia nobile, occuperebbesi dama compagnia, direttrice menage, persona sola. Scrivere Cassetta 266 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33202

OPERATORE ritoccatore negativi pratico ramo, disponibile. Scrivere Porcamina, fermo Posta, Milano. 33827

OREFICE abile qualunque riparazione oreficeria con massima esattezza, per negozio, cerca posto qualunque località. Buone referenze. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 981, Milano, Armorari 5. 33795

TRENTADUENNE, serio, energico, pratico contabilità, corrispondenza, accetta qualsiasi posto. Mazzoldi, posta, Milano. 33827

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA retribuito, licenza tecnica, bella calligrafia, buona famiglia, cercasi subito da primaria Casa macchine. Scrivere Cassetta 258 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33190

CASA grossista articolo mode e mercerie cerca campionarista-magazziniere, uomo o donna, e fattorino. Esigonsi serie referenze e pratica dell'articolo. Offerte 0359 M, posta, Milano. 33208

CERCANSI abile stiratrice e mezzane. Viale Monforte 4, Carlo Goldoni. 33184

CERCANSI urgentemente preparatrice e mezzanelle per biancheria uomo e signora. Rossi, San Vito 14. 33228

CERCANSI operai aggiustatori per lavori di grossa meccanica. Presentarsi, Ceretti-Tanfani, Nino Bixio 3. 32862

CERCANSI abili tagliatrici confezioni per bambini, rivolgersi Tiana e Maiocchi, via Paolo Sarpi 56. 33563

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio — posto stabile — ottime referenze. Scrivere F. 3513 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32929

CERCASI tornitore metallo, abile fabbro da banco, operai calderai e cianfrinatori. Rivolgersi Cestari Macchi e C., Acquabella. 33521

CERCASI assistente operaio tessitore per fabbrica nastri seta e cotone, pratico montaggio e smontaggio tela. Scrivere fermo posta, Milano, Febo. 33527

CERCASI per custodire negozio uomo o donna anche pensionati (possono attendere qualche occupazione propria). Fermo posta, A. O. Città. 33230

CERCASI facchino robusto per carello a mano. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 951, Armorari 5. 33797

CERCASI ragazzetto fattorino studio — 15 mensili. Scrivere: Ragazzetto,, posta, Milano. 33088

CERCASI subito fattorino 16-18 anni, buone referenze. Presentarsi Boniforti, ore 9-11 Panfilo Castaldi 17, Milano. 33118

CERCO giovanotto svelto, capace vendita buvette bar. Agenzia Piatti 4. 33763

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, ben istruito lingua italiana, pratico anche contabilità, cercasi per immediata occupazione da Casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando referenze, età, Cassetta 210 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32788

CONTABILE provetto cercasi subito da importante azienda commerciale. Offerte Casella postale 722, Milano. 32912

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente finissaggio tessuti. Occorrono ottime referenze. Scrivere Hc. 9337 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33163

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente tintoria. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Hc. 9471 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33597

CUCITRICE pratica lavori tappezzeria urge Giussani, Mobili, viale Vittoria 3. 33651

CUOCA perfetta cercasi per casa signorile a Lugano. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere B. 2472, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 23077

DATTILOGRAFO, licenza tecnica, buona famiglia, cercasi subito da primaria Casa macchine. Scrivere Cassetta 256 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33188

DOMESTICA abile, preferibilmente svizzera, tutto servizio cercasi subito da sposi senza bambini. Luna, posta, Milano. 33146

DISEGNATORE meccanico, abile, che abbia già lavorato parecchi anni in stabilimento meccanici, munito di ottimi certificati, cercasi dall'Officina Meccanica Stigler, via Galileo 45, Milano. Offerte in iscritto con indicazione stipendio. Posizione stabile. 32076

FACCHINO giovane esente militare pratico imballo tessuti, 50 mensili aumentabili, entrata subito. Offerte con referenze a Bavaria, fermo posta, Milano. 33545

FALEGNAMI per la costruzione di apparecchi fotografici, cercansi. Torrani, via Cappellini 10, Milano. 33172

FATTORINO apprendista studio commerciale cercasi. Corso Buenos Ayres 16, Milano. 33905

FATTORINO giovane svelto intelligente con cauzione cercasi per azienda commerciale. Scrivere fermo posta, Felice, Milano. 33529

FOTOGRAFI ritoccatori positivi — negativi, abilissimi impieganssi. Elettrografia Solza, Genova. 33805

GIOVANE che parli, scriva spagnolo, francese, tedesco, inglese, desideri accompagnare signore che fa il giro del mondo in 4-5 anni scriva Giacobazzi, posta, Milano. 33799

GUARDIA notturna con buonissime referenze è cercata da stabilimento industriale. Labor 100, posta, Milano. 33743

IMBALLATORE cercasi da Casa grossista, indispensabile molta pratica ramo tenaglie, vetri, preferite le offerte con referenze dei posti già occupati. Scrivere Cassetta 199 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33849

IMPIEGATO disponga cauzione da tre a cinquemila, assumerebbesi da società bene avviata. Buon stipendio. Dirigere offerte Cassetta 260 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33196

INCISORI aiutanti e apprendisti cercansi subito Incisoria Lombarda, Unione 5. 33893

INCISORE in metalli cercasi. Scrivere a Giulio Cappelletti. Como. 33221

INCISORI di media capacità in taglio dolce e bronzo, idem, di provata capacità in stampi acciaio, e un fattorino, cercansi da E. Pagani, via Bollo 3, Città. 32654

MECCANICO operaio anziano preferibilmente pensionato cercasi per deposito macchine, paga 10 settimanali. Serama, Manzoni 39, Milano. 33891

MINATORI - Manovali trovano immediatamente lavoro lunga durata, buone condizioni paga e cantieri presso Motor, Ufficio lavori, Giornico (Svizzera). 31471

PORTINAIO marito e moglie sono ricercati da stabilimento industriale — preferenza sarà data a pensionato governativo con buonissime referenze. Labor 100, posta, Milano. 33745

PRIMARIO stabilimento litografico cerca esperto cromista disegnatore. — Scrivere offerte H 9666 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 33813

RAGAZZE dai 15 ai 20 anni cercansi per laboratorio Decorazione a Cromo. Scrivere Cassetta 201 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33851

SCATOLIFICIO corso Loreto 2 cerca operaie mezzane, apprendiste. Buona paga, lavoro continuo. 33126

SIGNORINA cercasi per studio, magazzeno, bella calligrafia, licenza tecnica. Scrivere Cassetta 274 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33224

SIGNORINE possibilmente, e giovani apprendisti sono ricercati da Società per lavori contabili e altri d'ufficio. Stipendio di entrata lire quaranta. Indirizzare domande scritte a mano Cassetta 226 T Haasenstein e Vogler, Milano. 32900

STABILIMENTO tipo-litografico cerca viaggiatore. Buon stipendio e provvigione. Inutile presentarsi se non tecnico. Scrivere a Somasca Paolo, Busto Arsizio. 33395

TORNITORI per torni inglesi e revolver cercansi. Ercole Marelli. Sesto San Giovanni. 32723

TORNITORI meccanici cercansi Ripa Ticinese 99. 33777

VIAGGIATORE giovane pratico coloniali ricercasi. Preferito se conosce clientela Italia Centrale. Entrata subito o dialzionata. Indicare referenze e pretese indilazionata. Indicare referenze e pretese in- Vogler, Firenze. Discrezione assoluta chiedesi e garantiscesi. 33413

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A SIGNORINA offresi stanza ammobiliata — libera, convenientissima. G. G., posta. 33861

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PREMIATA fabbrica caramelle al frutto Torino, affezionata clientela cerca attivo rappresentante Milano. Cauzione, offerte entro 15 corrente, Caramelle, posta, Milano. 33775

RAPPRESENTANTI cercansi vendita rateale orologi, sveglie, fonografi, ecc., Fiducia, Ancona. 33337

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente due piccoli lavoreri, magazzini, luce, energia, tram via Tibaldi 15, Milano. 33755

AFFITTANSI botteghe ad uso sartoria, mercante, cartolaio, parrucchiere. Splendida posizione. Via Gaffurio, 5. (Porta Venezia). 33557

AFFITTANSI vendonsi ville, riva laghi, colline, montagne; affari convenientissimi. Biffi, Milano, Borghetto 6. 33214

AFFITTASI appartamento, villa sul lago Lugano. Comodità moderne, Gobbi, Bissone presso Lugano. 33187

CERCANSI 4-500 metri quadrati coperti uso magazzino, comodità carico carri, parte Nord città. Scrivere S. Z. Posta, Milano. 32998

CORNIGLIANO stagione bagni affittasi appartamento mobigliato bella posizione vicinissima spiaggia, libertà assoluta. Scrivere Giasone, Cornigliano. 33801

FORZA motrice diurna di circa 30 cavalli data all'asse della turbina affittasi subito. Rivolgersi: Leggiero, Campiglione (Pinerolo). 33617

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BIGLIARDO seminuovo — Fabbrica Della Chiesa, buona occasione vendesi Albergo Tre Re, Busto Arsizio. 33122

CAUSA partenza vendo letto e vari oggetti, Cannobio 23, Milano. 33943

OCCASIONE vendo carrozzetta bambini ruote nuove gomma. Due tavoli 6 piedi allungati seminuovi prezzi modicissimi. Portinaia viale Lodovica 1. 33693

TRAMEZZA con sportelli per studio cedesi. Ricapito Fiducia, Armorari 5. 33793

SCAFFALE, cassaforte vendesi occasione — sgombro locale. Portineria via Orefici 2, Milano. 33739

VENDESI bigliardo, tina, vasellami, tavolo rotondo noce grandissimo, Bossi 6. 33076

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ALASSIO. Cedesi avviatissimo negozio cappelleria. Rivolgersi Angelo Ciccione, Alassio. 33161

AVVIATISSIMO centrale negozio tintoria, cedesi. Scrivere P. T., Carroccio 7. 33571

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti, liquori, ecc. Trattative ragioniere Melgara, Brisa 2, Milano. 33170

CEDESI ottime condizioni di rilievo bene avviato negozio — articoli di sicuro smercio in importante città del Veneto. Scrivere Cassetta 251 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33160

CEDESI 10.000 lucrosa industria causa malattia. Dalle ore 13 alle 15 rag. Cerati, Maria Fulcorina 17. 33082

CERCASI caffè bar provincia Lombardia. Scrivere offerte Nolli, Abbiategrasso (Como). 32970

CERCO prestito L. 500 restituendo L. 700 a rate mensili garantite. G. 27, posta, Milano. 33835

FONDERIA metalli cerca socio disponga 5000. Offerte rag. Castelfranchi Corso Romana 76. 33505

FOTOGRAFIA premiata piccola città Piemonte cedesi subito causa salute. Scrivere Pettazzi, San Pietro all'Orto, Milano. 33881

MALATTIA cedesi negozio centrale vini liquori, alimentari, poco rilievo. Rivolgersi Richina, via Alciato 1, Milano. 33120

MANCANTE cooperazione gerente, cedesi subito avviatissima drogheria, primario centro Milano. Cestino Anonimi. Scrivere Cassetta 224 T Haasenstein e Vogler, Milano. 32872

OCCASIONE cedesi negozio mercerie poco rilievo, poco affitto. Corso Romana 104. 33078

SOCIETÀ assicurazioni cerca agente principale per provincia di Milano e Como, disponga cauzione da tre a cinquemila. Stipendio e provvigioni vantaggiose. Cassetta 262 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33198

TABACCHERIA cedesi buone condizioni, — trattative, Longhi — corso Venezia 53, Milano. 33733

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CHI AVESSE rinvenuto cartocci contenenti bottoni con pietre fantasia e brillantini, broches e anelli con pietre fine diverse consegnarli presso direttore Bar Italia troverà buonissima ricompensa. 33194

DAIL. Finalmente! tante grazie. Ho tante cose da comunicarti. Scrivimi. Sarò Milano sabato. Saluti cari. 32844

DISTINTA colta signorina, dote 30.000, trentenne, sposerebbe signore buona società, presenza, posizione. Escludonsi anonimi, massima serietà. Scrivere Z 138, posta, Milano. 33847

G. B. 18. Ritirata. Partecipo tuoi dolori — condivido ogni tuo sentimento, accetto con coraggio ogni sacrificio, faccio voti pella tua felicità. Vivi sicura. Ora solo credo fermamente ritorno invocata pace. Sempre immutato, benchè morto. Ricambio stretta suprema con infinita tenerezza. 33877

GIOVANE trentenne, esercente facoltoso, incontrerebbe matrimonio signorina, vedova con dote. Lindo, fermo posta, Genova. 33803

LEVATRICE premiata Maria Poli, tiene gestanti, occupasi neonati, Guicciardini 11 (Monforte) Milano. 32882

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti segretezza incaricansi neonati. Viale Romana 74, Milano. 32828

LIRE 15 settimanali garantite guadagnansi uomini, donne ovunque lavorando casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 33411

MATRIMONIO. Signore agiato incontrerebbe relazione con vedova o giovane signora. Inviare fotografia che sarà immediatamente resa. Scrivere C. L. 16, posta, Milano. 33130

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L, 2.—

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31783

RIMA Valsesia. Posizione incantevole, centro di escursioni alpine. Diligenza all'Albergo Croce Bianca Varallo, ore 12. — Grande Albergo Tagliaferro; 100 letti, bagni, doccie. Pensione lire 7 tutto compreso. Condizioni speciali per famiglie. 31445

VARESE, 50 minuti da Milano, incantevole soggiorno estivo, autunnale. Hôtel Pension Europe. Grand Restaurant, giardino, ogni conforto. Autogarage. P. Camponovo. 33168

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 33005

A METÀ prezzo vendo camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera. — Sirtori 18, Milano. 33138

AVETE gramofoni? Per riparazioni, occasioni rivolgersi: Testa, Velasca 3 (specialisti). 31938

BELLISSIMA landaullet Fiat 16-24 cavalli 1906-sei posti completamente a nuovo. Perfetta ottima occasione offresi prezzo conveniente. Garage Greco Panfilo Castaldi. 32962

BICICLETTA elegantissima ultimo modello, vendo occasione. Via S. Sepolcro 3. 32721

CASSAFORTE garantita contro fuoco — altezza cent. 60, larghezza 60, profondità 30, altezza complessiva zoccolo — cappello 180. Serratura con segreto, vendesi prezzo convenientissimo L. 125. Clerici. corso Venezia 45, Milano. 33923

FABBRICHE cartoline. Mandare campione. Prezzo. Nudi, quadri, modelle, Garibaldi. Platino qualunque sistema Tabaccheria Stokholma. Transum. Dinari. 33759

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 32262

GRAMMOFONO e dischi vendo 100 lire meno, causa partenza! Tre Alberghi 15. 33781

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 33425

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

MACCHINA scrivere americana seminuova vendo occasione. Buja, Luciano Manara 24 32792

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann, Padova. 4637

TRASLOCO vendo stanza nuziale metà prezzo nuova. Oggiono, 6, Milano. 31810

VENDIAMO grossa partita aceto di puro vino, diversi carrelli con molle, 8 suf. bellissimi dai 4 ai 10 ettolitri l'uno, una vittoria in buonissimo stato e fiaschi vuoti nuovi e usati. Flli. Melani. viale Venezia, 20. 30500

1000 materassi vegetale, L. 6 cadauno, 1000 letti ferro, stabilimento 20, 100 biciclette L. 100. Colombo 5, Milano. 31812

FERVENTI DELLE PILLOLE PINK
Numerose sono le donne che prendono le Pillole Pink
Perchè? Contro quali malattie?

Molte donne appartenenti a tutte le classi della società, sono ferventi delle Pillole Pink. La cosa non si spiega altrimenti che con gli ottimi risultati che esse danno ogni giorno, rinfrancando la salute di queste donne.

Sia essa una mondana o sia una semplice operaia, la donna ha bisogno di un medicamento per sostenere il suo debole organismo. Poche donne hanno un temperamento abbastanza forte per poter fare a meno di questo rimedio tonico necessario alla maggior parte delle persone. I rimedi tonici, rigeneratori, sono numerosi e si ripetono assai di frequente.

Quante donne non mancano d'appetito? Per quante donne il cibo non è oggetto di disgusto, anzichè di desiderio? Sono migliaia e tutte sono condannate ad un profondo stato di anemia, in un'epoca più o meno vicina.

Infatti, le forze dell'economia si sostengono col cibo; chi non mangia, non ripara che a metà le proprie forze, e la sfinitezza sopraggiunge forzatamente. Il primo effetto delle Pillole Pink è di sviluppare l'appetito.

Molte donne soffrono o regolarmente o periodicamente di emicranie. Ciò dipende generalmente dal fatto che esse hanno la digestione penosa, lo stomaco malandato o hanno a dolersi di una certa irregolarità. A questa categoria, così numerosa, di donne, le Pillole Pink sono assai raccomandate.

Le Pillole Pink dànno sangue. Guariscono perciò i mali di stomaco, perchè, niuno lo ignora, lo stomaco malandato perde la forza se è mal nutrito, e perchè gli oragni attingono il loro nutrimento dal sangue.

Le Pillole Pink regolarizzano le funzioni precisamente perchè dànno sangue ricco, puro, nutrimento degli organi, e questi organi fortificati riprendono da sè medesimi la loro regolarità. Molte donne soffrono per fatica del sistema nervoso. Queste donne sono generalmente deboli dal punto di vista fisico; esse sono di cattivo umore, animate sempre da uno spirito di contraddizione, prendon paura per un nonnulla, non dormono, piangono di frequente, esagerano le loro sofferenze pensandovi costantemente.

Le Pillole Pink sono certamente il miglior rimedio per questa categoria di donne, che va dalla donna nervosa accidentalmente fino alla nevrastenica per abitudine. Le Pillole Pink sono ottime per queste donne perchè hanno una duplice azione: un'azione sui nervi e un'azione sul sangue. Il medicamento che non ha questa duplice azione, può forse calmare, ma non può guarire la nervosa, la nevrastenica. Perchè? La spiegazione è semplice. I nervi si sono affaticati, irritati, esacerbati perchè il sangue si è impoverito. Se volete che l'ordine perfetto venga ristabilito, agite sui nervi, ma sopra tutto agite sul sangue. Le Pillole Pink tonificano i nervi, arricchiscono il sangue.

Potremmo continuare ancor lungamente la enumerazione delle malattie comuni alle donne e spiegare perchè le Pillole Pink le guariscono.

Il posto di cui disponiamo non è abbastanza vasto, epperciò ce ne occuperemo in un prossimo articolo. Prima però di dare qualche attestato di guarigione, fa d'uopo dire che le Pillole Pink solleveranno e guariranno sempre le persone affette dalle seguenti malattie: anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismo.

Il signor Cingolani Enrico di Monte Lupone (Macerata) ci scrive:

«Somministrai le Pillole Pink a mia figlia Adele che da qualche tempo era sofferente: aveva perduto l'appetito, si lagnava spesso di mal di capo, aveva una grande debolezza specialmente alle gambe ed era pallida. Dopo la cura delle Pillole Pink è completamente guarita».

Il signor Michele Finelli di Faeto (Foggia), scrive:

«Mia moglie Filomena, quarantacinquenne, da quattro anni soffriva causa una malattia nervosa e un'infiammazione agl'intestini. Aveva perduto l'appetito, digeriva con difficoltà, dormiva poco e male, aveva trafitture ai fianchi, crampi allo stomaco, stordimenti di capo, nevralgie, ronzio alle orecchie. Dopo aver provato invano molti rimedi ricorse alle Pillole Pink che le apportarono un immenso sollievo.»

La signorina Maria Giordano maestra a Oneglia (Porto Maurizio), via Andrea Doria, n. 4, scrive:

«Da sette mesi soffrivo di trafitture nella coscia della gamba sinistra tutte le volte che m'alzavo dopo esser stata seduta un po' di tempo. Avevo inoltre perduto l'appetito, provavo grande difficoltà a respirare e a digerire, avevo trafitture ai fianchi e talvolta incubi ed oscuramenti della vista. Ricorsi alle Pillole Pink e sebbene per varie ragioni non abbia potuto seguire diligentemente tale cura pure ottenni una completa guarigione.»

Il signor Mastrogiovanni di Guardiaregia (provincia di Campobasso), scrive:

«Mia madre, Angela Albanese, da parecchi anni soffriva di debolezza generale, mali di stomaco, nausee, vomiti, cattive digestioni, crampi allo stomaco, ronzii nelle orecchie ed oscuramenti della vista e sempre invano aveva seguite molte cure che i dottori le ordinavano. Le somministrai le Pillole Pink ed in breve tempo potè ristabilirsi completamente.»

Il signor Pascarella Nicola, capo squadra ferrovia, Casello N. 483, Poggio Imperiale (Foggia) scrive:

«Da circa due anni mia moglie Angela, ventinovenne, fu presa; causa la malaria, dall'anemia e da debolezza generale. Perdette il colorito e l'appetito, aveva stringimenti di vita, stordimenti di capo. Il dottore a cui ricorremmo per consiglio ci disse di prendere con fiducia le Pillole Pink perchè efficacissime e noi ci affrettammo a seguire tale consiglio. Mia moglie prese parecchie scatole di Pillole Pink e a poco a poco ricuperò le forze perdute, l'appetito è ritornato e le febbri malariche a poco a poco sono scomparse. Ora ella gode ottima salute.»

La signorina Dessi Cecilia, collettrice postale a Escola (Cagliari), via Provinciale, 12, scrive:

«Dieci anni or sono fui colpita dalle febbri malariche e, in seguito, dall'anemia e dal gastricismo. Questi disturbi s'accentuarono maggiormente in questi ultimi tempi, malgrado le incessanti cure cui mi sottoposi, decisi perciò di ricorrere alle Pillole Pink. Per mezzo di questa cura riacquistai a poco a poco le forze, l'appetito ritornò, non ebbi più a soffrire cattive digestioni; scomparvero i crampi allo stomaco, gli stordimenti di capo, le emicranie e il ronzio nelle orecchie. Ora poi, a cura ultimata, sono guarita perfettamente e, direi quasi, ringiovanita.»

Il signor Durastanti Benedetto, agricoltore-proprietario ad Agriano (Perugia), così si esprime:

«Da circa cinque anni mia moglie Settimia, ventottenne era affetta da grave debolezza allo stomaco che le causava vomiti e nausee, e vane furono le cure che le vennero prodigate. Venni a conoscenza dell'esistenza delle Pillole Pink e, viste le numerose guarigioni ch'esse operavano, le somministrai a mia moglie la quale potè così riacquistare la perduta salute.»

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Milano, via S. Gerolamo, 5, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco, contro rimessa anticipata dell'ammontare.

Appendice del SECOLO 11 Luglio.

DANIELE LESUEUR 61

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Gridò, scosso da pietà:

— Povero Gerardo!

— Lasciami, disse questi, con accento rauco, interrotto, lasciami andare...

— Dove?

— Lo so forse?

— Via, t'inganni senza dubbio... V'è ancora qualche speranza. Tutto non è finito...

— Per me, sì.

— Come?... Per te?...

— Sono un disgraziato, Desiderio. Sono maledetto.

Un brivido di fiero dolore scosse dalla testa ai piedi quel gran corpo d'una resistenza sì prodigiosa. L'architetto, stupefattenza sì prodigiosa, credette di vederlo piegare. Nel medesimo tempo Sebourg, portatesi le mani agli occhi, lasciò sfuggire un singhiozzo.

— Ascolta, gli disse l'amico. Nell'età di tua figlia avvengono dei miracoli... E se è curata dalla signorina di Feuillères...

Il nome parve produrre sullo sfortunato un magico effetto. Scopertosi il volto convulso, su cui scorrevano copiose le lagrime, afferrò il braccio di Desiderio:

— Cristiana!... disse. Cristiana!...

Ripeteva il nome con un fervore concentrato, doloroso.

— Ah, non sai, tu!...

Curvò il capo, indi riprese in un'esplosione come gli si scoppiasse il cuore:

— Se Roberta è da lei curata, dici?... Ma la disputa a Dio che vuol togliermi la mia creatura per punirmi. La disputa ora per ora, minuto per minuto...

«La febbre tifoidea!... È cosa terribile!... In quel corpicciolo, delicato... Non puoi imaginare quale abbominio sia... Un combattimento di tutti gli istanti... Sempre, di continuo, qualcosa a fare. Bagni gelati, injezioni... L'attesa febbrile, angosciosa delle crisi... La menoma trascuratezza, sarebbe fatale.

«Cristiana è là, sulla breccia... Da dieci giorni non s'è accordata un minuto di riposo. I medici non sanno capacitarsi di tanto coraggio, sangue freddo, presenza di spirito...

«Due volte hanno creduto ch'ella l'avesse salvata... lei sola, capisci?... non essi. E fa questo per mia figlia... mentre io mi sono condotto verso di lei come un essere spregevole. A cagion di Roberta sopporta la mia presenza che le è odiosa. Sì, m'odia e ne ha tutte le ragioni...

— T'odia?... esclamò Desiderio.

Dal fondo del suo affanno, Gerardo colse la gioia, vanamente trattenuta, d'un tal grido. Trasalì. Gli occhi gli si allargarono, fiammeggiarono. S'urtarono l'una contro l'altra le mascelle. Ma fu l'ultima ribellione dell'uomo antico. I lineamenti di lui si quetarono tosto in un sorriso straziante.

— Sicuramente... poi che t'ama.

— Me!... mormorò l'architetto...

— Non convien forse ch'io lo ammetta?... Non bisogna che procuri di renderla felice, dopo quanto ha fatto e fa per me, suo peggior nemico?... È convinta della sincerità del mio pentimento. Le ho baciato la veste, le ho chiesto perdono in ginocchio, dinanzi al letto su cui muore la mia bambina... M'ha perdonato... Ha perdonato, la santa!... Ma è Dio che non mi perdona!

— Povero... povero amico! esclamò Desiderio stringendogli il braccio. Non è possibile... Roberta vivrà... Vieni, torniamo a casa... Forse sta già meglio in questo momento. Perchè te ne andavi?

Sebourg spiegò, con frasi interrotte da gemiti, quant'era accaduto. Nella sera vi era stato un consulto. La fanciulla se ne stava immobile, inerte affatto. I reattivi non agivano più, non risvegliavano più, nel fragile organismo annientato, la menoma eccitazione vitale. Era la fine. Sola cosa a fare, attendere. La morente avrebbe esalato l'ultimo sospiro prima dell'alba. A meno che...

— Vedi, c'è ancora una speranza.

Gerardo scrollò il capo.

— Così debole!... I dottori ce l'hanno data solo per pietà: «Se la fanciulla — mi dissero — rinviene con un gesto, una parola, magari un lamento... allora... forse...»

«Aspettai il gesto, la parola, il lamento. Scrutai sul povero visetto smunto il più lieve fremito... Oh, credetti vederlo dissolversi, rimpicciolirsi sempre più... Fuggii come un pazzo!

— Vieni, ripetè Desiderio, il quale lo trasse seco.

S'avviarono, lenti. Sebourg pesavasi sul braccio dell'amico, contraendovi la mano sino a fargli male, e ciò, meno per cercare un punto d'appoggio — quel robusto organismo ignorava la debolezza fisica — quanto per allentare il cammino.

Non avrebbe voluto arrivar mai in fondo al marciapiede deserto, ove pioveva un chiarore azzurrino. Viveva ancora in lui un po' di speranza, un po' della speranza insensata, da lui non voluta ammettere, ma che lo animava, lo sorreggeva suo malgrado. Laggiù, al di là di quel cancello chiuso, avrebbe avuto dinanzi agli occhi la realtà ineluttabile.

La paura di giungervi indusse Sebourg a cercare un'istintiva diversione. Fors'anche le parole che gli sgorgarono dalle labbra e che egli accentuò, costringendo l'amico a fermarsi tratto tratto perchè questi le avesse ad udirle meglio, espressero un bisogno di pentimento, d'orgoglio domato, d'offerto sacrifizio, che avrebbero in tempo sviato il castigo!...

— Ah, se si potesse cancellare, riparare il male che s'è fatto! Ma nulla varrà a togliere dal cuore di Cristiana il dolore che vi ho messo. Ho agito vigliaccamente. La rivelazione con cui l'ho ferita per sempre, ecco l'irreparabile. Come mai hanno potuto quelle parole uscirmi di bocca?... Mio Dio!... Per un'ora ho cessato d'essere un gentiluomo... che dico?... d'essere un uomo semplicemente... Avevo smarrito il senno... M'aveva lasciato capire che ti amava. Non fui più padrone di me stesso.

Le Bray udiva con un tremito al cuore. Quale sarebbe stata la conseguenza dell'azione oscura, di cui Gerardo pareva si pentisse tanto sinceramente? Avrebbe essa creato un ostacolo insuperabile alla felicità che tornava a balenargli dinanzi agli occhi? Ed apprendeva nel medesimo tempo quant'egli fosse amato. Oh, che delizia in tanta angoscia! Tuttavia non fiatò. Ogni preoccupazione personale gli ripugnava in modo da schermirsene nell'intimo suo, di fronte all'infelice cui l'imagine della propria creatura morente avea strappato una confessione affannosa.

— Ad ovviare alle conseguenze materiali ho fatto tutto quello che ho potuto, proseguiva Gerardo con voce alta, più nell'intento di sollevar la propria coscienza, che in quello di farsi intendere.

«Ho proferito un voto solenne. Ho rinunziato a Feuillères per me e i miei. Ho scongiurato Cristiana di unirsi al mio giuramento dinanzi a Dio, di promettere che non avrebbe mai abbandonata la casa dei suoi antenati, altrimenti avrebbe portato sventura a mia figlia, avrebbe lasciato cader su di noi la folgore che avevo attirata, che volevo stornare per quanto possibile.

«Ah, quanto ho dovuto implorarla!... Non voleva... Poi ha finito per capire che l'eccesso della sua delicatezza costituiva per me l'ingiuria peggiore, diveniva un eccesso d'oltraggio che non meritavo.

«O che l'interesse aveva dettato forse la mia condotta? L'interesse!... Sarei dunque il più abbietto degli esseri? Era lei che m'ero proposto di conquistare con qualunque mezzo. E poichè non sarebbe mai stata mia, non mi rimaneva che la vergogna e il rammarico della mia viltà. Avevo pertanto il diritto mi si concedesse di restituire il castello maledetto che portava disgrazia ai miei figli!

Poi cambiando tono:

— Giacchè anche Francesco è stato malatissimo. La sua convalescenza non procede a seconda dei miei desideri. Non lo sapevi?

Il rumor d'una carrozza, reso più sonoro dal silenzio del quartiere e dall'ora, sospese la risposta di Desiderio.

Un *coupé* si fermò dinanzi alla casa delle signore di Feuillères, nel momento in cui vi giungevano i due amici.

Sebourg si slanciò verso un uomo che ne era disceso:

— Dottore! Siete tornato!... E dopo la mezzanotte!... Nutrite forse qualche speranza?

— Uscivate per venire in cerca di me? Che accade? chiese il medico.

Non aspettò la risposta. Si apriva intanto la porta. Egli entrò frettoloso, salì la gradinata esterna, abituato già a tal cammino.

Il padre, muto adesso, coll'occhio cupo e fisso, colla mascella contratta, lo seguiva come un condannato segue il prete verso il luogo del supplizio.

L'architetto s'era indugiato, esitando, al cancello, poi l'aveva varcato. Esitò di nuovo nel vestibolo. Nessuno pensò a fermarlo, a interrogarlo. Il cuore gli volava innanzi. Montò le scale insieme agli altri due.

In mezzo ad una camera vasta — che non era stata ancora ammobigliata, a meno che la si fosse sguarnita dei mobili espressamente — si trovava un lettuccio di ferro, su cui era stesa Roberta.

Una tavola, un bagno per fanciullo, alcune sedie completavano quell'arredamento d'infermeria.

Tutto in sulle prime rimase un po' indistinto all'unica luce d'un lumino da notte; ma subito venne alzato il lucignolo d'una lampada, e se ne accese un'altra.

E allora Desiderio vide due cose indimenticabili: la faccina livida, immota sul guanciale, la leggiadra fanciulla divenuta irriconoscibile, colle ossa delicate sotto la pelle trasparente, il naso affilato, le labbra esangui e collo scompiglio della folta capigliatura tagliata a caso, ridotta a ciocche ineguali, per liberare la testa dolente, sempre grondante di sudore.

Accanto, la visione di Cristiana, mutata essa pure, magra, pallida, ma con una beltà più commovente: di Cristiana, tutta intenta all'ufficio suo di infermiera.

(*Continua*).

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento di Cognac

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni,

Grand Hôtel del Chamossaire

Alpi Valdesi (Svizzera) — CHESIERES — Altitudine 1225 metri

Riapertura 1° Giugno - Medico all'albergo

Stazione BEX-LES-BAINS (linea del Sempione) Stazione terminus della ferrovia elettrica Bex-Villars-Chesières (7 treni al giorno in ogni direzione). — Prospetti dettagliati, vedute, orari a disposizione.

H. Amiguet e famiglia, *propietari-direttori.*

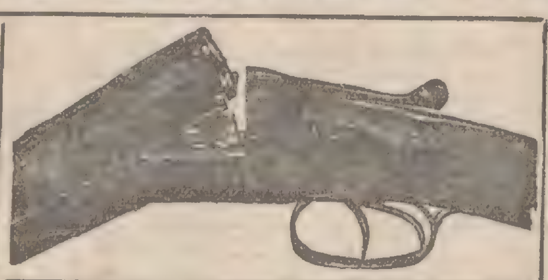
MALOJA - ENGADINA, Svizzera - Alt. 1800 metri
Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvédère

(Rimesso a nuovo nel 1906 Installazioni sanitarie. Camere con sale da bagni private. Golf, Tennis, Barca automobile. Situazione unica in Engadina. Direttore: **E. Smart.**
In Inverno a **CANNES, Hôtel Gallia.**

Perchè
non dormite sui **Materassi di Crine animale sterilizzato** che sono i più **economici ed igienici?** Se non ne conoscete i vantaggi domandate subito referenze, campioni e prezzi alla Prima Manifattura Italiana di Crine animale

CARLO PACCHETTI & C.
MILANO
Magazzino di vendita - Corso Venezia, 6.

Cacciatori
DOMANDATE TUTTI
IL NUOVO
Splendido Catalogo



che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

Una vera
eleganza igienica
per la cura dei capelli

LOZIONE
"SATININE,,

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante.
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C

ACQUA CHININA-MIGONE

L'Acqua **CHININA-MIGONE** un liquido rinfrescante, limpido, profumato che possedendo le migliori virtù terapeutiche ed essendo tenace e sicuro rigeneratore del sistema capillare, impedisce la caduta dei capelli.

Si vende da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, ecc.
Deposito Generale **MIGONE & C.**, *Milano, via Torino, 12* fabbricanti di profumerie, saponi, e d'articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucc., ecc.

BANCA POPOLARE DI MILANO
(SOCIETÀ COOPERATIVA ANONIMA)
Situazione al 1.° Luglio 1907.
(Esercizio XLII.)

ATTIVITÀ.

Numerario in tesoreria	L.	1,983,750	—
Effetti in scadenza da incassare	»	584,605	32
Vaglia, cedole scadute, obblig. estratte e div.	»	420,337	09
Conti correnti con Istituti di emissione	»	2,241,527	11
Effetti scontati su Milano e fuori piazza . . . N. 48,735	»	27,822,066	76
Sovvenzioni gar. da effetti pubb. » 270	»	940,875	—
Prestiti ai Soci sulle azioni . . » 830	»	608,301	15
Prestiti contro cessione del quinto dello stipendio . . . N. 86	»	42,084	76
Riporti titoli dello Stato e industr. N. 95	»	16,509,718	—
Conto corrente contro garanzia ipotecaria	»	152	19
Stabili di proprietà della Banca	»	1,300,000	-
Carte pubbliche garantite dallo Stato	»	22,763,519	16
Prestito unificato 4% della Città di Milano	»	907,818	74
Azioni diverse	»	60,500	—
Conti corr. con Banche pop. e corrisp. div.	»	1,020,018	68
Casse forti e mobilio	»	67,648	85
Depositi a cauzione . . . N. 26	»	275,850	—
» a custodia in piego aperto o suggellato . . . » 815	»	12,871,348	03
» a custodia in cassette . » 3,009	»	104,972,000	—
Effetti da incassare per conto terzi » 184	»	65,914	25
Cassa di Previdenza Lisiade Pedroni conto titoli in deposito	»	1,927,809	02
Conti diversi	»	3,648,225	3
TOTALE delle ATTIVITÀ	L.	201,034,100	04
Risconto sui Buoni fruttiferi L. 61.708.66 / Imposte e tasse diverse . » 179,646.38 / Stipendi e spese d'amministr. » 218,284.82	»	459,639	86
	L.	201,493,739	90

CAPITALE SOCIALE.

Azioni N. 189,487 a L. 50. L. 9,474,350.— / Fondo di riserva . . . » 4,737,175.—	L.	14,211,525	—

PASSIVITÀ.

Conti correnti con assegni . . . N. 4,140	L. 17,117,899	82		
Conti correnti con libretti al portatore . N. 670	» 2,122,366	42		
Correntisti f. piazza e per servizio di cassa N. 109	» 1,303,052	66		
Libr. risparmio N. 14,333	» 28,137,123	31		
» picc. risp. » 19,531	» 7,308,622	99		
» p. imp. e tasse » 491	» 179,143	99		
Buoni fruttiferi » 200	» 4,905,888	76		
Totale dei depositi ad inter.	» 61,074,097	95		
Conti corr. con Banche popolari e corrisp. diversi	» 1,844,395	06		
Esattoria Civica	» 1,445,433	85		
Conti correnti disponibili e non disponibili	» 170,236	41		
Depositanti a cauzione	» 275,850	—		
» a custodia in piego aperto o suggellato	» 12,871,348	03		
Depositanti a custodia in cassette	» 104,972,000	—		
Cassa di prev. L. Pedroni	» 2,063,247	39		
Conti diversi	» 330,340	07		
Dividendi 1906 e arretrati	» 89,667	35		
TOTALE delle PASSIVITÀ	L. 185,136,616	11	L. 185,136,616	11
Risconto dell'anno precedente L. 870,575,05 / Utili lordi a tutt'oggi . . » 1,275,023,74			» 2,145,598	79
			L. 201,493,739	90

La Banca tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 16:

1.° Riceve denaro in conto corr. al 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegni bancari *(cheques)*.
2.° Emette libretti in conto corr. al portatore al 2 — 0/0 netto.
3.° Riceve denaro in conto corr. 2 — 0/0 netto da correntisti fuori piazza con addebit. ed accredit. anche per corrispond.
4.° Apre ad Istituti, Società ed Aziende diverse conti speciali per servizio di cassa.
5.° Emette libretti di risparmio al 2 1/4 0/0 netto.
6.° Emette libretti di piccolo risparmio al 2 3/4 0/0 netto.
7.° Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll' interesse netto del 2 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi, del 2 3/4 0/0 da 7 a 9 mesi e del 3 — 0/0 da 10 a 12 mesi.
8.° Accorda prestiti ai Soci al 4 1/2 0/0 fino a 3 mesi ed al 5 — 0/0 da 3 a 6 mesi.
9.° Sconta cambiali anche a due sole firme al 5 — 0/0 fino a 3 mesi ed al 5 1/2 0/0 da 3 a 6 mesi.
10.° Riceve cambiali per l'incasso su piazze d'Ital. e dell'Estero.
11.° Rilascia, all'atto della richiesta, assegni pagabili su piazze d'Italia e dell'Estero.
12.° Fa sovvenz. sopra carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali dal 4 1/2 al 5 0/0 a seconda dei titoli.
13.° Fa sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio agli impiegati dello Stato.
14.° Fa riporti di titoli dello Stato ed industriali.
15.° Sconta obblig. estratte e cedole scad. nel semest. in corso.
16.° S'incarica di acquistare e vendere titoli per conto di terzi.
17.° Riceve in custodia valori, carte pubbliche, pieghi suggellati, nonchè bauli ed involti anche di grandi dimensioni.
18.° Fa uno speciale servizio di depositi a custodia in cassette di ferro di varie dimensioni, fornite dalla Banca e munite di suggello o lucchetto del depositante, con facoltà in questi di disporre della propria cassetta in qualsiasi ora di ufficio ed anche più volte al giorno.
19.° S'incarica di esigere *gratis* per conto dei depositanti nelle cassette gli interessi della rendita nominativa pagabili in Milano, — e pure *gratis* ed a vista paga od accredita ai medesimi in conto corrente o su libretti di risparmio le cedole e le obbligazioni estratte, purchè scadute ed esigibili in Milano.
20.° Riceve, per l'accreditamento in conto corrente, vaglia cambiari, ed assegni di Istituti di omissione, vaglia cartolina, cedole scadute ed obblig. estratte pagabili in Milano.
21.° Fa *gratis* il servizio di pagamento delle imposte e delle tasse ai propri clienti, sia che già abbiano conto corrente col sistema degli assegni bancari *(chèques)*, sia che provvedano i fondi occorrenti sopra speciale libretto nominativo di deposito. - Ogni cliente, mentre conserva la facoltà di depositare all'uopo, nei limiti prescritti, cedole di rendita italiana, può anche presentare cartelle al nome di altri contribuenti.

Milano, 5 luglio 1907.

I Consiglieri di turno
Rag. **Roberto Perego**
Ernesto Sanchioli

Il Sindaco di turno
Rag. **Leopoldo Della Porta.**

Il Direttore
G. Silvestri.

Il Capo contabile
R. Ferrario.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

MAGAZZINI GENERALI DEL
MOBILIO

Stanza matrimoniale completa . . . . L. 450.—
Sala da pranzo . . . . » 350.—
Salottino in moir di seta . . . . . . 180.—
Letto ferro a lamiera. . . . . » 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25
Materassi di crine animale, ... » 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.

G. Zaghi — Milano
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

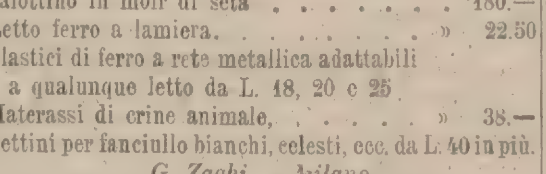
Grande Albergo di passaggio
CERCA SOCIO
con 50 60 mila, facilità riprendere la successione, buona clientela. Cifra provata, situazione unica. Dirigersi per iscritto sotto **T. 2006 X.** all'Ufficio Haasenstein e Vogler, Ginevra (Svizzera). 32753

60-100 tagliapietre italiani trovano occupazione ben pagata e buon vitto presso la cava Schwerzer presso la stazione **NIEMBERG** (Distretto di Halle a/S. Germania). 32230

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (circa 4 Cg. al mese). Per rendere la pelle bella colorita. Per sviluppare ed inturgidire il seno. Per irrobustire l'organismo. Per guarire anemia, epilessia, neurastenia, impotenza, sifilide, malattie segrete ed ogni malattia nervosa. — Scrivere con francobollo per la risposta a **STORES** Corso Venezia, 28, Milano. 1

SPORT-PESCA
MILANO — Via Rastrelli, 10, piano 1°



Medaglia d'Oro Esposizione Int. di Milano, 1906
Esposizione Permanente nell'Acquario in Milano
Vendita Ingrosso e Minuto - Chiedere Catalogo N.

L'USO DIVENTA NATURA

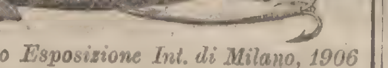
Amor

ILMIGLIORE LUCIDO PER METALLI 4121
IN VENDITA DAPPERTUTTO.

ALITO CATTIVO
dipendente da disturbi di stomaco e da difficile digestione. Si guarisce colla rinomata **POLVERE MIMA.**
Una scatola L. 2. Inviare l'importo a mezzo vaglia ad
A. RAFFAELLI & C.
MILANO — **3, Via Sabatelli, 3** — MILANO

IL CALLISTA MODERNO
Grande successo all'Esposizione di Milano.

Non esiste al mondo alcun istrumento, alcun rimedio che possa



rivaleggiare per levare totalmente i calli ai piedi. Vendita a titolo di prova. Spediz. contro rimborso (L. 3.35 fr.) J. Ducim, Rue de Hesse 12, Ginevra. Compratori all'ingrosso cercansi.

LA NOVITÀ
La Moda illustrata
Il Figurino
Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.
Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.
La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

IMPOTENZA
e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 6,50. Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

RONCOBELLO
sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)
Cura climatica a 1040 m. s/m
Posizione splendida e salubre.

Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. **1 luglio: Apertura** del nuovo grande Albergo munito di tutto il **comfort moderno.** Servizio Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco.**

Rivolgersi al Direttore dell'**Hôtel Roncobello.**

CEREBRUM
Prodotto originale nuovissimo a base di
Estratto integrale di cervello di bue
Ricostituente insuperabile delle forze nervose.
Impareggiabile nella neurastenia. Utile in tutti gli stati di debolezza dell'organismo.

Si vende a L. **4** al flacone in tutte le farmacie del Regno.
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, via Falcone, N. 1. — Chiedere opuscolo.

BIRRA ITALIA
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento
Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10
Fermentazione nel vuoto
TIPI PILSEN e MONACO
Birra assolutamente inalterabile
anche nei climi più caldi.

MALATTIE SEGRETE
GLANDULARI E DELLA PELLE
Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRI BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza)

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

NON USATE
PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città - a rischio di non trovar nulla che soddisfi, o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**

HAASENSTEIN & VOGLER
Milano - Corso Vittorio Emanuele, Milano 26 -

VICHY-GIOMMI
Artificiale - Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc. i sali Carlsbad e polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'acqua VICHY-GIOMMI.

Migliaia di lire
perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 12 Luglio* **Anno XLII - N. 14802**

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. **FUORI DI MILANO** mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, da 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il monumento di Garibaldi a Parigi

Parigi, 10 luglio.

(ap.) Il *Secolo* ha già pubblicato il programma delle feste che si faranno a Parigi in onore di Garibaldi nei giorni 12, 13 e 14 corrente: ricevimento solenne dei garibaldini italiani che verranno qui, all'Hôtel de Ville, posto d'onore alla rivista militare del 14 luglio a Longchamps, spettacolo al Trocadero e nei saloni del Continental; poi i banchetti e gli altri ricevimenti e sopratutto le accoglienze simpatiche e fraterne della popolazione parigina.

Vi sarà anche l'inaugurazione del monumento a Garibaldi il giorno 13; questa cerimonia avrebbe dovuto essere il perno delle feste garibaldine a Parigi, invece essa rappresenta il lato debole del programma delle onoranze all'eroe; è appunto questo monumento che fa nascere delle discordie nella numerosa colonia italiana di Parigi e sarà precisamente ad inaugurazione compiuta che si faranno più aspre e vivaci le proteste, già formulate e pubblicate nei giorni scorsi, da artisti, letterati e uomini politici italiani e francesi.

Questa del monumento di Garibaldi a Parigi è una delle più miserevoli e grottesche istorie che si possano immaginare; è il risultato degli sforzi fatti da una piccola camarilla di ignavi e di ambiziosi per avere dei ciondoli e delle decorazioni; costoro si sono serviti del nome dell'eroe unicamente per raggiungere un simile scopo e hanno naturalmente voluto dare alla faccenda il colore di una dimostrazione di fratellanza franco-italiana. Tranne pochi illusi che credono ancora alla sincerità di questa dimostrazione, qui tutti sanno oramai, gli italiani e i parigini, che si tratta di ben altro e che i fautori e i promotori della lagrimevole statua che sta per inaugurarsi se fossero sinceri e devoti ammiratori di Garibaldi non avrebbero permesso che la sua memoria a Parigi venisse eternata da un monumento simile.

Il *Secolo* che è il giornale garibaldino per eccellenza e che è troppo uso a dire la verità ad amici e ad avversari ha il dovere di svelare tutto il retroscena di questo miserando affare.

Un giorno, or son parecchi mesi, si sparse la notizia che un certo signor Cochi, proprietario di uno stabilimento da decoratore a Parigi, aveva scolpita e regalata ad un Comitato franco-italiano, perchè la offrisse alla città di Parigi, una statua in marmo del generale Garibaldi.

Il Comitato, che pare fosse stato costituito *ad hoc*, si affrettò naturalmente ad accettare il dono e si mise all'opera per preparare l'inaugurazione. Il municipio di Parigi parve lietissimo dell'offerta e stabilì che il monumento sorgesse nella piazza Garibaldi che, in seguito a lavori edilizi, dovrà quanto prima aprirsi in continuazione del *boulevard* cui venne già dato il nome dell'eroe.

Questo signor Cochi, che nella colonia italiana gode fama di una brava persona e di un eccellente industriale, non aveva però nessun precedente artistico e a molti parve che non fosse precisamente lui il più adatto per eternare nel marmo, su una piazza di Parigi, l'effigie dell'eroe.

Le apprensioni di coloro che la pensavano a questo modo si aggravarono quando si potè vedere a quale razza di monumenti appartenga quello preparato dal Cochi. La teoria che bisognava accettare ad occhi chiusi il monumento perchè era regalato, trattandosi di un uomo come Garibaldi, era perfettamente ridicola; essa avrebbe potuto essere accettabile soltanto nel caso che la statua fosse stata regalata da un artista illustre, degno di scolpire l'immagine di tanto uomo; non lo era più trattandosi di un carneade e quando si potè constatare che l'opera era riuscita semplicemente indegna dell'uomo che si vuole onorare e della città cui la si vuole offrire.

Ma i membri del Comitato di queste bazzecole non si curavano; essi avevano da preparare dei banchetti, degli spettacoli, dei ricevimenti e tutte le altre cose che potevano metterli in evidenza e rendere inevitabile la desiderata pioggia di chincaglieria cavalleresca; che cosa importava loro di Garibaldi?

Se ne occuparono tanto poco, specialmente di ciò che avrebbe dovuto essere la loro prima preoccupazione, che solo poche settimane prima dell'inaugurazione, fissata appunto per la metà del luglio corrente, venne improvvisamente loro in mente che bisognava forse andare a visitare la località assegnata dal municipio di Parigi pel monumento. Andarono infatti e trovarono che là dove doveva sorgere la statua c'erano ancora in piedi delle case, destinate alla demolizione ma che non potevano essere demolite in pochi giorni. E il municipio di Parigi molti mesi or sono aveva dichiarato che aspettava le disposizioni definitive del Comitato per intraprendere le demolizioni e far posto al monumento nella *sua* piazza, in quella dedicata appunto all'eroe! Cominciò così quella farsa tutta da ridere, durata parecchie settimane, della ricerca affannosa di un angolo di Parigi dove poter innalzare la statua, fino a che si trovò l'ubicazione tutt'altro che felice, dietro gli Invalidi, ove mentre scrivo si stanno ultimando i lavori.

Ma non basta ancora: poco dopo che il monumento era stato accettato perchè *regalato* dal signor Cochi, si cominciò a bussare a denari per poter pagare il marmo; a questo scopo si aprirono delle sottoscrizioni e il Comitato mandò dei messi a cercare l'obolo nelle case dei maggiorenti ed anche dei non maggiorenti della colonia italiana. Il Comitato, anzi alcuni dei suoi infelicissimi membri, hanno tentato di smentire questo fatto; ma le smentite sono inutili, perchè le liste di sottoscrizione furono pubblicate dai giornali italiani di Parigi e perchè sono vivi e sani coloro che ricevettero le visite dei questuanti.

Mentre durava la sottoscrizione, destinata a pagare il monumento che doveva essere regalato, sorgevano le prime proteste di artisti francesi, di membri dell'Istituto di Francia, di letterati e delle più autorevoli Società artistiche di Parigi; si protestava perchè trattandosi di erigere un monumento a Garibaldi in Parigi non si era bandito un concorso nel quale si sarebbero misurati i maggiori artisti di Francia e dell'estero; a queste proteste seguivano quelle di artisti e di società italiane e da tutte le parti si invocava che al signor Cochi si restituisse il suo regalo e che si pensasse seriamente ad erigere qui un monumento veramente degno di Garibaldi.

Il Comitato resistette però a tutte le preghiere, a tutti i consigli, a tutte le pressioni; il signor Cochi fece naturalmente altrettanto e non volle ritirare l'opera sua neppure dopo che qualche artista di valore, che è amico suo e non è scultore, gli aveva consigliato di spezzare a colpi di martello quell'innocente blocco di marmo che è una tanto misera e pietosa raffigurazione dell'eroe. Poi il deputato Beauquier, che è presidente, credo, del Comitato, credette di tagliar corto a tutte le questioni, affermando che dieci anni or sono si era aperta a Parigi una sottoscrizione, pel monumento a Garibaldi, che era abortita e che bisognava quindi accettare il monumento attuale; e il vecchio deputato, al quale certi intriganti che lo circuiscono fanno fare e fanno dire un bel po' di corbellerie, dimentica che dieci anni or sono erano ben liverse di quelle d'oggi le relazioni tra l'Italia e la Francia e che la grande affermazione di fratellanza latina nel nome di Garibaldi, impossibile dieci anni or sono, ora era invece sicura ed immancabile.

Si dice, e l'ho sentito ripetere molte dozzine di volte, che in questa dolorosa faccenda si tratta più che altro di una imposizione della massoneria, di quella francese come di quella italiana. Se la voce non è vera spetta, per quanto riguarda la massoneria italiana, ad Ettore Ferrari, che è pure un artista illustre, ed un patriota di quelli veri e seri, smentirla categoricamente; se è vera è altamente deplorevole che una istituzione la quale deve sopratutto tener alto il culto e la venerazione per un uomo come Garibaldi, abbia permesso che sul nome dell'eroe si ordisse una simile rete di intrighi e si rendesse impossibile nella grande metropoli, nel centro maggiore di libertà e di progresso, una vera e solenne affermazione, artistica e civile ad un tempo, della gloria di Garibaldi.

L'altro ieri Amilcare Cipriani, che è un garibaldino autentico e non dell'ultima ora, spregiatore sincero di tutti i volgari intriganti e di tutti gli ambiziosi ancor più volgari che sfruttano in questi tempi il nome di Garibaldi, mi diceva:

— Io, per le mie idee, sono nemico dei monumenti; ma avrei capito un monumento di Garibaldi a Parigi: un monumento grandioso, solenne, che fosse come la sintesi della grande opera compiuta dal nostro eroe, del grande esempio di valore, di sacrificio, di abnegazione e di semplicità lasciato da lui; un monumento pel quale non bastasse il genio di un solo artista e che sorgesse là, nella rotonda maestosa dell'avenue dei Campi Elisi, nel cuore quasi della immensa città, come un simbolo e come una glorificazione. Invece i pigmei del giorno d'oggi ci regalano un aborto indegno del generale e di Parigi.

È doloroso doverlo constatare, ma, purtroppo è proprio così.

IL TRAFUGAMENTO DI GARIBALDI

Dalla Pineta di Ravenna a Modigliana ed in Liguria (1)

Abbiamo da Vicenza. (L. F.):

La letteratura garibaldina, già così varia e multiforme, s'è arricchita d'un nuovo libro: un libro, se vogliamo, modesto, semplice, scritto senza velleità letterarie, ma interessante quant'altro mai i numerosi cultori della storia garibaldina.

Il suo autore, il sacerdote Giovanni Mini, della fiera terra romagnola, volle con la pubblicazione di esso far anzitutto opera di storico coscienzioso ed onesto: volle poi, a costo anche di distruggere delle leggende così care alla fantasia popolare, documentarci come Garibaldi, caduta la Romana Repubblica, potè sfuggire al feroce inseguimento degli austriaci e dei borbonici e riparare da prima a Chiavari e poi a Genova, riserbandosi così ai futuri destini della patria.

> Alto a cavallo, mentre il sol dilegua
> dietro i templi dell'Urbe, alla coorte
> Garibaldi parlò: Nessuna tregua!
> Lascio Roma, che cedo oggi al più forte,
> ma non lascio la guerra. Volontari:
> v'offro fame, battaglie, agguati, morti.
> Chi vuol mi segua. E al duce, fra gli spari
> delle francesi artiglierie più fitti,
> si strinsero, acclamando, i Legionari.

Da Roma l'autore segue Garibaldi attraverso le tragiche peripezie della marcia che il 1.° agosto 1849 lo fece entrare nell'ospitale repubblica di San Marino con i suoi tremila legionari: ci dice delle trattative iniziate dai reggenti la piccola Repubblica con gli austriaci, della sdegnosa e fiera ripulsa di Garibaldi, dello scioglimento della Legione.

A questo punto il libro di Giovanni Mini diventa proprio interessante per i numerosi cultori della storia garibaldina. Il generale uscito nel più fitto della notte da San Marino con la moglie Anita e duecento fra i più ardimentosi che non lo vollero assolutamente lasciare, è accompagnato di tappa in tappa dall'autore e ogni fatto, ogni episodio anche il più minuscolo della romanzesca fuga, è illustrato degnamente, è completamente documentato.

Da San Marino a Cesenatico, dall'imbarco in questo porto per accorrere in difesa di Venezia che sola ancora in Italia resisteva agli austriaci, allo sbarco alla Pialazza di Magnavacca, alla tragica morte d'Anita, tutto, tutto passa davanti agli occhi del lettore come nelle grosse lenti di un caleidoscopio passano veloci città e borgate, monti e palazzi.

Morta Anita, incomincia per Garibaldi e il fido *Leggiero*, che mai volle lasciarlo, il periodo più difficile della loro fuga: gli austriaci si trovavano numerosissimi alle loro calcagna e di minuto in minuto essi potevano cadere nelle loro mani e venir subito fucilati. Ma nella nobile terra di Romagna non mancavano gli ardimentosi disposti a porre a repentaglio la propria vita pur di porre a salvamento quella dei due profughi illustri! E di tutti questi, molti dei quali fino ad ora completamente ignorati, l'autore ci fa conoscere i nomi e gli episodi cui parteciparono: primo fra tutti don Giovanni Verità, il prete meraviglioso che tanto contribuì alla salvezza dell'Eroe, e per il quale l'Eroe nutrì fino alla morte un grandissimo affetto.

L'autore, naturalmente, contesta a molti sedicenti salvatori di Garibaldi di avere realmente contribuito alla salvezza di Lui, come pure smentisce che Garibaldi abbia passato il fiume Marzeno portato sulle spalle di don Verità, ed abbia anche soggiornato nella di lui casa per il lungo periodo di otto giorni, come comunemente si asserisce.

Il libro, dopo d'averci minutamente detto come Garibaldi abbia potuto sfuggire a tutte le insidie tesegli dagli austriaci, imbarcarsi sul legno a vela di Paolo Azzarini, e raggiungere quindi Chiavari, da dove, in stato d'arresto passò a Genova, termina additando ai popoli di tutto il mondo la nobile figura del più puro dei cavalieri che l'umanità ricordi.

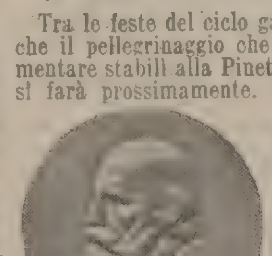
Lo leggano gli italiani, lo leggano i giovani: impareranno a più intensamente amare Giuseppe Garibaldi, a più aver fede negli ideali di santa libertà che di Garibaldi furono il sogno costante e luminoso.

(1) Editore Luigi Fabris, Vicenza.

LA MEDAGLIA DEL PELLEGRINAGGIO

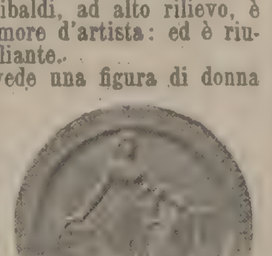
alla Pineta di Ravenna.

Tra le feste del ciclo garibaldino, vi è anche il pellegrinaggio che il Comitato parlamentare stabilì alla Pineta di Ravenna e che si farà prossimamente. Il Comitato stesso ha fatto coniare una medaglia di ricordo dall'incisore genovese signor Pietro Ferrea che ai medaglieri italiani ha già dato splendide opere, quale ad esempio, la medaglia commemorativa delle feste centenarie della nascita di Mazzini.



La testa di Garibaldi, ad alto rilievo, è curata con vero amore d'artista: ed è riuscita molto somigliante.

Al rovescio si vede una figura di donna rappresentante la Romagna che si appoggia a due scudi sull'uno dei quali vi è l'imagine di Anita, sull'altro lo stemma di Ravenna. Nello sfondo si vede il Capanno storico. Intorno si legge la scritta: « Comitato Parlamentare per le onoranze centenario a Garibaldi: Ravenna 1907. »



Il Ferrea è valente quanto modesto artista, figlio del proprio lavoro, della propria volontà. Recentemente ha coniato una medaglia, pure garibaldina, per un Comitato di Trieste, che è riuscita un mirabile cesello.

GARIBALDI COMMEMORATO

dagli italiani all'estero.

A Costantinopoli.

La censura turca non vuole l'inno di Garibaldi.

Ci scrivono da Costantinopoli:

La commemorazione ufficiale del centenario di Garibaldi è stata celebrata stamane per cura della Società Operaia che aveva riunita tutta la colonia. V'assistevano l'ambasciatore e il console, coi membri dell'ambasciata e del consolato, gli ufficiali della flotta che dopo la partenza dell'ammiraglio vennero da Beria per visitare la città, e i rappresentanti del Circolo l'Unione Francese. La festa fu degna dell'Eroe: l'avv. Rosasco, l'oratore di circostanza, tenne un discorso splendido.

L'ambasciatore rispose alcune parole e il presidente della Camera di commercio francese ricordò i vincoli di fratellanza che uniscono i due paesi.

La festa si sciolse all'inno di Garibaldi.

Durante la rappresentazione di gala data al teatro dei Congressi in onore di Garibaldi il 4 luglio la censura impedì di suonare l'inno!! E nessuna delle nostre autorità ha protestato!

A Tolone.

Abbiamo da Tolone:

La commemorazione del centenario della nascita di G. Garibaldi è stata solenne. Tutta la colonia italiana vi è intervenuta. Un lungo corteo con alla testa la musica Giuseppe Verdi ha percorse le principali vie della città, sostando al Consolato italiano, alla sotto prefettura e al Municipio; quindi alla Villa Buon-Piacere, ove ebbe luogo una refezione.

Il console Bordese pronunziò un applaudito discorso. Vivamente applaudito fu pure il signor Carlo Alberti, felicissimo nel suo dire.

UN BRAVO ITALIANO.

Ci scrivono da Southampton:

Per iniziativa dell'egregio signor Emilio Operti — ardente patriota — si è festeggiato anche qui il centenario di Garibaldi.

Un corteo di tremila persone, fra le quali una sessantina di italiani, con bandiere e musiche, si recò alla casa che abitò il Generale, dove venne apposta una lapide. La « Casa di Garibaldi » — così fu ora battezzata — era tutta imbandierata e infiorata. Spiccava sulla facciata un grande ritratto di Garibaldi decorato di un nastro roso che portava ricamate le date gloriose dela vita dell'Eroe, lavoro della signora e della signorina Operti. Il nastro fu poi offerto al municipio di Southampton.

L'epurazione della magistratura

dev'essere completa

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Se il giudizio disciplinare a carico di alcuni magistrati di Catanzaro avesse avuto luogo otto giorni addietro, le gravi deliberazioni della Cassazione avrebbero avuto una eco alla Camera, ove basta si formuli la più cauta censura contro un magistrato, perchè dal banco del Governo si innalzino i soliti inni alla independenza, alla integrità alla scrupolosità di tutto il corpo giudiziario.

Un magistrato a riposo che conosce uomini e cose dell'Ordine al quale ha per tanti anni appartenuto, mi diceva con accento di vivissimo rammarico:

« — Malgrado i ripetuti avvertimenti, si è lasciato che la piaga incancrenisse. Non si è voluto comprendere che in un paese libero ove nessun freno può essere posto al controllo della stampa, ove l'azione parlamentare, pur non essendo sempre corretta, diventa alle volte strumento di indagini e di denunzie, nessun istituto nello Stato, per quanto circondato di rispetto e fiducia, può sottrarsi alla piena libertà di esame e di critica. Vedete che cosa è accaduto dell'esercito e della Marina, che pure sono organi della difesa nazionale. Non c'era una ragione perchè la magistratura continuasse a vivere e a svolgere l'opera sua alla quale si connettono tanti interessi morali e materiali, in un ambiente chiuso, ove non giungesse che il fumo delle lodi incondizionate, degli incensi dell'ossequio e dell'adorazione. Se (continuò il vecchio magistrato) quello che avviene oggi fosse avvenuto molti anni addietro sarebbe stato assai meglio, ma comunque io penso che lo scandalo (chiamiamolo così per intenderci) finirà per essere benefico. I buoni, che sono in maggioranza, attendono da tanto tempo quest'opera di epurazione. Dei tristi, alcuni (non tutti purtroppo) saranno eliminati, altri sentiranno il freno dell'opinione pubblica che vigila e provoca la reazione salutare, perchè, badiamo bene, il guaio non consiste nel fatto che un giudice mettesse in circolazione biglietti falsi, un consigliere d'Appello frequentasse la compagnia di gente sospetta, un procuratore generale si facesse protettore di delinquenti: si potrebbe dire che questi sono casi individuali, che nulla tolgono della rispettabilità della magistratura. Il fenomeno che impressiona e preoccupa è il contagio sviluppatosi e che durava da lungo tempo in una sola circoscrizione, all'ombra della impunità, sulla quale si aveva tanto più ragione di contare in quanto che chi avrebbe avuto il dovere di vigilare e di reprimere era troppo interessato al silenzio.

« — Ed ella crede, domandai io, che nel ministero di Grazia e Giustizia si conoscessero i fatti venuti oggi alla luce?

« — Non so; certo è che senza le rivelazioni fatte alla Camera non si avrebbe avuto l'inchiesta del comm. Righetti i cui risultati hanno indotto ai noti giudizi della Cassazione. Ora verrà la volta di Genova, poi chissà quale altro putridume verrà fuori dall'affare Angelelli-Doria e compagnia. Siamo dunque, concluse il mio interlocutore, sulla via della epurazione: speriamo che si vada in fondo. »

Ma quante volte, pensavo io, non si è pronunciata invano questa frase! Voi constatavate ieri nel *Secolo* che le accuse contro la magistratura sono partite dall'Estrema e dalla stampa democratica: è un titolo d'onore che non può essere contestato, ma che impone il dovere di proseguire coraggiosamente la campagna impedendo salvataggi e clemenze ingiustificate.

Il nuovo scisma ?

Quando a papa Leone X — che passeggiava per le magnifiche loggie vaticane dove Raffaello dipingeva le fantasie ornamentali in cui la morbidezza della linea si allea alla armonia del colore, fu raccontato che a Vitemberga Lutero aveva sollevato colle famose proposizioni il popolo contro la chiesa romana, egli esclamò: « Ma chi mai si occupa di quattro frataccì che litigano tra loro? »

Papa Pio X, per quanto non sia nè artista (tutt'altro) nè studioso, si è ben guardato dal ripetere la stessa frase davanti al nuovo scisma che si manifesta in Germania.

I telegrammi han riferito della ribellione a bagno-maria, abile, sottile che si sta preparando: ribellione, non popolare come quella di Lutero che eccitava le masse col mostrar loro le indulgenze che assolvevano i delitti ai prezzi di tariffa; ma ribellione aristocratica, intellettuale che abitua le coscienze a liberarsi dalle imposizioni dogmatiche.

Lo scopo della « Lega segreta internazionale » ora costituita, è per ora di domandare che la Congregazione dell'Indice non abbia più da imporre alle intelligenze la schiavitù, « il digiuno » delle menti.

Il Vaticano non vuole nè la cultura, nè il modernismo. Esso sopprime, colle minacce delle punizioni ecclesiastiche, le riviste che discutono dei principii religiosi: e lo sanno la *Rivista di cultura*, la *Cultura sociale*, il *Rinnovamento* di Milano, i cui scrittori, dopo un inane tentativo di resistenza, dovettero arrendersi armi e bagagli senza neppure gli onori della capitolazione.

I nuovi aristocratici ribelli hanno fatto pervenire una petizione al papa; e questi ha fatto esprimere la sua collera in due lunghi articoli dell'ufficiale *Osservatore romano* che si pubblica collo stemma della tiara e delle sacre chiavi in fronte.

Ma ora si è accorto dell'errore commesso.

Il Vaticano ama soffocare gli scandali: e si è subito pentito d'aver fatto combattere la « Società segreta internazionale per la cultura ».

Ora, cambiata tattica, fa scrivere che la Società d'intelligenti non ha mai esistito: e non potendo negare del tutto i fatti, scrive che non si tratta di complotto, ma di una « semplice istanza confidenziale di pochi tedeschi che desiderano sia portata qualche modificazione al funzionamento un po' antiquato della « Congregazione dell'Indice ».

Questa società contro l'Indice, il quale continua l'opera oscurantista dei tempi di Galileo contro la scienza e la ragione, è un sintomo dei tempi.

Se papa Leone XIII, uomo colto e degno dell'alto seggio, poteva continuare la tradizione del papato — il povero curato di campagna elevato al trono pontificio e il gretto gesuita spagnuolo che gli sta al fianco, per suggerirgli le grosse corbellerie che condussero alla separazione dello Stato dalla Chiesa in Francia, non possono a meno di suscitare le ribellioni intellettuali.

Noi seguiamo attentamente questo agitarsi di spiriti perchè può avere conseguenze importanti.

Non sono i miscredenti, gli atei che insorgono contro il Vaticano medioevale: sono i credenti che non vogliono sia più oltre chiuso il libro della scienza davanti a loro e domandano di studiare per trovare l'accordo tra la fede e la ragione.

IL COLLOQUIO AEHRENTHAL-TITTONI

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Contrariamente alla voce corsa, il ministro degli esteri austro-ungarico, barone di Aehrenthal, non si fermerà a Venezia, ma dall'Austria si recherà direttamente a Milano, donde proseguirà subito per Desio. Il ministro Tittoni parte per Milano e Desio questa sera.

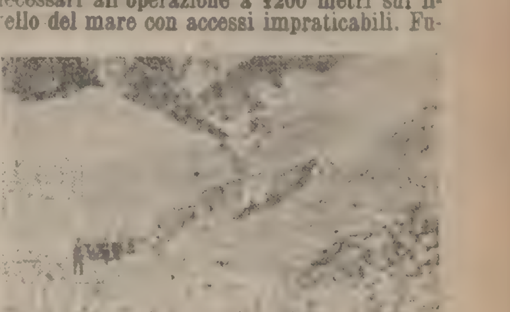
UNA MINA COLOSSALE

Otto tonnellate di polvere - Spostamento di mezzo milione di tonnellate di marmo - G. D'Annunzio minatore - 14 luglio Festa nazionale francese.

Abbiamo da Carrara. (P.):

Fra pochi giorni un gigantesco sprone del Monte Maggiore, bianco come ricoperto di neve, verrà a scomparire, squassato da una mina gigantesca fatta nelle sue viscere, mina a fornello caricata con ottomila chilogrammi di polvere Prométhèe.

Questa mina è di somma importanza perchè superiore per carica a tutte quelle per ora preparate in Europa, e per le grandi difficoltà che presentava per gli impianti necessari all'operazione a 1200 metri sul livello del mare con accessi impraticabili. Furono impiantate numerose lampade elettriche per le stazioni funicolari, cantiere esterno, galleria, e camera della mina, e con ventilatore a turbina per l'aereazione della galleria, ed essicazione della muratura.



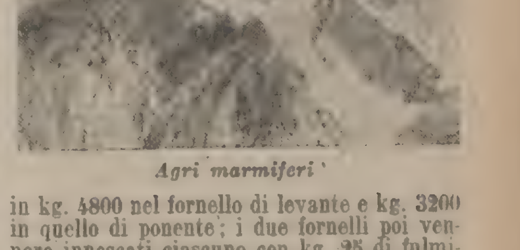
Carrara.
Stazione d'arrivo alle Cave delle ferrovie marmifere sopra Colonnato.

L'energia elettrica era fornita per tutti questi impianti da una derivazione dell'alta corrente a 800 metri dalla bocca della galleria ove era impiantato un generatore.

In un fianco dello sprone del monte è stata scavata una galleria a zig-zag di metri 34 che termina nella camera di mina larga metri 3.80 e profonda 11.50 alla base della quale furono scavati due fornelli distanti fra loro metri 2.60, quello di levante di metri 1.45 di profondità con un diametro di metri 1.65 e quello di ponente profondità metri 1,20 con diametro di metri 1.40.

Il materiale tutto e la polvere per la mina furono trasportati dalla ferrovia marmifera fino presso il paesello di Calonnato, il più vicino al Monte Maggiore, e poi a mezzo di muletti fino alle falde del monte e quindi a spalla d'uomo e a mezzo di speciali funicolari aeree.

La quantità di marmo da dislocare sarà di circa metri cubi 200.000 pari a tonnellate 500.000 calcolata dalla forza espansiva di kg. 8000 di esplosivo Prométhèe equivalente per la tripla espansione a kg. 24.000 di polvere pirica, l'esplosivo poi venne repartito in kg. 4800 nel fornello di levante e kg. 3200 in quello di ponente; i due fornelli poi vennero innescati ciascuno con kg. 25 di fulmicotone collegati colla medesima linea elettrica perchè l'accensione sia contemporanea.



Agri marmiferi

La mina sarà incendiata da Gabriele D'Annunzio alla distanza d'un chilometro, mediante apposito bottone elettrico.

Sotto la mina la montagna discende a picco, e quindi lo spettacolo dello squarcio e rotolamento dei massi mentre scompare la montagna deve essere di una grandiosità terribile.

Lo sprone minato del Monte Maggiore si eleva nel luogo detto *la fossa del Poeta* ed è proprietà dei signori prof. Giuseppe Garibaldi e Adolfo Corsi, un benemerito dei lavori alle cave per la vantaggiosa applicazione della puleggia penetrante al filo elicoidale che stacca perfettamente i marmi dal monte con l'energia elettrica.

Il nuovo attaché militare francese

a Roma.

Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (P.):

L'*Officiel* pubblica: « Il capo squadrone di artiglieria Jullian, attaché alla persona del presidente della repubblica, è stato designato per il posto di attaché militare dell'ambasciata francese in Italia, in sostituzione del luogotenente colonnello Messier de Saint James, rilevato dalle sue funzioni. »

Appendice del SECOLO 12 Luglio.

Massimo Villemer 98

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Zizina aveva udito le frasi, sebben proferite a bassa voce.

Disgustata allora per le occhiate astiose lanciatele da Bastiana, risolse di obbedire immediatamente all'ordine datole poco prima da costei.

Aveva cantato i due pezzi convenuti, era quindi libera d'andarsene; perciò, senza neppur attendere d'essere pagata, uscì dalla sala.

Nel vestiario indossò la mantellina, si avvolse la testa nello scialletto di lana bianca, e, ad una vicina stazione di carrozze montata in un *fiacre*, si fece condurre a casa.

Era la prima volta che cantava in pubblico per danaro, e quel debutto le lasciava nell'animo una profonda amarezza; sentivasi offesa pel modo arrogante con cui l'aveva trattata Bastiana.

Quando si trovò presso all'amica nella leggiadra cameretta di via Gay-Lussac provò un gran sollievo. Le parve che un greve fardello le cadesse dalle spalle; le spuntarono alcune lagrime negli occhi.

— Già di ritorno? esclamò Erica inquieta. Perchè?

— Ho eseguito il programma e me la sono svignata.

— Non hai cenato dunque?

— La principessa Danilof m'aveva imposto d'andarmene appena avessi cantato i due pezzi.

— È sei partita?

— Subito, e contenta, t'assicuro, d'esserti vicina più presto di quanto avevo supposto.

Poi chiese, levandosi la mantellina:

— E tu che hai fatto?

— Ho lavorato... Guarda quanti fiori! Non mi rimane ora che formarne dei mazzolini.

« Col pensiero t'ho seguita nelle belle sale della principessa, ove hai dovuto cantare alla perfezione — hai una sì bella voce! — e dove ciascuno deve aver sicuramente ammirato il tuo leggiadro abbigliamento.

« È riuscito magnificamente, ma quanto lavoro ci è costato! Avevo una gran paura che tu non avessi a figurare abbastanza bene.

« Era a tutte queste cose che pensavo mentre ti si festeggiava colà.

« Ma anche qui era una vera festa. Tutti i miei uccelletti si sono svegliati e messi a catare. Tacciono da poco.

Indicò col gesto la gabbia posta presso la lampada, sulla tavola ingombra di fiori.

— Da due ore non fanno che mangiar panico.

— Tu e gli uccelletti siete sicuramente più felici di me, disse Zizina guardandosi intorno commossa.

« Ho cantato benissimo, lo so, ho ottenuto un vero successo; nondimeno tremo ancora pensando che, intimidita, potevo stonare.

« Oh, allora che tempesta di proteste da parte di quel pubblico che si sarebbe fatto subito ostile!

« Ho riflettuto e rifletto a tutto ciò, e adesso mi fa paura la gara finale al Conservatorio, la quale è imminente.

— Nicolini sarà là a sostenerti, a farti animo.

— Oh, Nicolini!

— Dubiti di lui?

Zizina non rispose.

— Chi sa? pensava. Il tenore non mi ha detto l'altro giorno che ormai ero per lui come un'estranea?

« Le parole certo racchiudevano una minaccia, ma egli la metterà in esecuzione?

« Nel caso affermativo avrò il dolore di vedermi soppiantata da qualche compagna meno scrupolosa, o da altre che, avendo fede nel loro talento, si sono serbate irreprensibili.

Erica riprese un po' inquieta:

— Perchè dubiti così di Nicolini? Non è un amico per te? Non è il tuo professore? Non fu lui a procurarti il concerto che t'ha fruttato cinquecento lire?

« Con questa somma — una piccola fortuna per noi — potremo senza inquietudine aspettare l'esito della gara, ed il giorno inoltre in cui firmerai una scrittura seria e vantaggiosa.

Poi sorridendo e mostrando la cassettina di cui aveva qualche ora prima vuotato il contenuto sul tavolo, soggiunse:

— Dammi il tuo bigliettone azzurro perchè lo metta là dentro.

— A proposito, non ho intascato quanto mi si doveva; ma sono perfettamente tranquilla su di ciò. Mi si manderà domani senza dubbio il denaro.

— Se vuoi, andrò io a domandarlo.

— Non rifiuto la tua proposta.

Entrambe finalmente si spogliano e si stendono sui loro lettucci bianchi.

La fiorista, stanca, s'addormenta colla calma d'una coscienza che non ha nulla a rimproverarsi, mentre la cantante dorme d'un sonno agitato e interrotto.

In uno dei suoi risvegli sente la piccola pendola di zinco, ornante il caminetto, suonar le due, e dice fra sè che in quell'ora la festa della principessa Danilof è in tutto il suo splendore.

Zizina non s'inganna.

Dopo il trattenimento musicale, che ha durato fino alla mezzanotte, è incominciato subito il ballo; ma parecchi invitati, poco amanti delle danze, si sono recati nelle sale del primo piano, dove tutto è stato preparato per una partita di baccarà.

Bastiana e Claudio non si sono lasciati un istante. Hanno iniziato il ballo; ed ora, seduti, l'un presso l'altro ad un tavolo, giuocano entrambi.

Tratto tratto il giovane, inquieto, si volta a cercare, tra la folla degli invitati, l'alta figura di Junka.

— Aspettate il vostro amico, non è vero? chiede la pseudo principessa. Convenite che mostra assai poca premura per voi.

— Se non vi rincresce, amica mia, andremo a fare un giro per le sale, e lo troveremo certo.

« A meno che, tuttavia, Giovanni Mornas non sia tornato da Londra — ciò che ignoro perchè manco da casa fin da stamane.

« Ma, se è a Parigi, è probabile venga qui anche lui.

— Sarò contenta di fare la loro conoscenza. Andate ad informarvene, ve ne prego, e lasciatemi qui alcuni istanti ancora.

« Perdo già duecento luigi e vorrei ricuperarli, se è possibile.

Ogni qualvolta Servières parlava di Junka e di Mornas, Bastiana sentivasi colta da un vivo malessere.

Non conosceva quei due uomini che di nome, non avendo avuto mai occasione di vederli.

Sapeva però che il secondo era l'acquirente del palazzo di via Grenelle, ed aveva paura egli la conoscesse, sapesse gli amori e la fuga di lei con Norbert, e sopratutto non ignorasse la sua recente relazione coll'americano, il quale la aveva arricchita.

Giuocava nervosamente e perdeva.

Nel frattempo il giovane percorreva le sale in cerca del mulatto.

Non v'incontrò già questi, ma Giovanni Mornas.

— Voi? esclamò Claudio, sorpreso.

— Sono arrivato oggi alle tre da Londra, ed ho appreso ora molte cose che ho voluto verificare senza indugio e perciò son venuto a trovarti qui.

— E Junka?

— È rimasto a casa. Ho in tasca il suo biglietto d'invito, che m'ha servito per entrare in questa palazzina.

— Volete veder Bastiana? domandò il giovane con un sorriso di trionfo. Oh, credetemi, non subirete alcuna delusione! Cercate fra tutte le donne la più bella, la più elegante, ed è lei.

« Non avrete mai veduto una bellezza più perfetta, uno sguardo più dolce, un sorriso più affascinante.

« Ella m'innamora ogni dì più. Junka ha dovuto dirvi che passo vicino a lei la maggior parte delle mie giornate, e quan-

Dietro il filo del baco...

L'anno scorso per la prima volta mi è accaduto di assistere alla miracolosa opera del baco.

Era in un paesetto di bagnatura dove eravamo arrivati precocemente, nella gran sala del «festival», bellissima, piena d'aria di mare e di profumo di tiglio, trasformata per la circostanza in bigattiera.

Si sentiva entrando un bruscio fitto e continuo, un mastichìo di mille bocche che trituravano, deglutivano la foglia.

Le mute si susseguivano rapide e affaccendate e noi restavamo pensierosi davanti ai modesti bacherozzi che sapevano in pochi giorni evolver completamente, compiere tutto il ciclo della vita, acquistarne tutta la suprema esperienza. Il bosco fu disposto: fascetti di rami che salivano a colonnette e giravano ad archi.

Ogni vermiciattolo elesse il suo angolo e cominciò il lavoro, alacre e orgoglioso: pareva veramente che l'umile bruco fosse conscio di compier un'opera di bellezza, orgoglioso di trar dal proprio corpo grigio e tozzo il filo sottile e argentato per tesser la parete della sua casa.

Quel rumor sommesso di pioggia tenue continuò finchè ogni baco fu rinchiuso dalla sua leggiadra cappella mortuaria nel suo pendulo nido di seta.

E una mattina trovammo il bosco compiuto, zeppo carico di frutti nitidi bianco d'oro e bianco d'argento.

Pareva che a loro modo anche i bachi da seta avessero voluto infiorare e decorare regalmente quel salone di «festival.»

Un giorno ancora e la merce dei bozzoli fu mietuta, insaccata e sul mercato «barattata» per 25 marenghi fiammanti e Baciccia, bagnino, nonchè bachicultore, commentò l'avvenimento con una riflessione in vernacolo.

— Li stampan come nella zecca i quattrini, questi vermi che non son neppur cristiani!...

* * *

Quella del baco è fra le più gentili industrie che vanti il mondo moderno e una delle grandi risorse che l'Italia tiene in serbo per l'avvenire.

Noi abbiamo avuto un bel commettere sacrilegi d'ogni sorta contro la nostra terra — umiliarla a produr barbabietole e forzarla alla coltura del grano — cose contrarissime al suo temperamento: la natura non è vendicativa ed ha mantenuto all'Italia malgrado tutto, il privilegio del gelso e ha voluto raddoppiare i favori che se ne possono trarre.

La coltura del baco da seta è così popolare e tradizionale da noi che crediamo generalmente si possa praticar in tutti i paesi. Invece non solo il baco da seta ma anche la filatura e la torcitura della seta han bisogno di sedi d'elezione — cioè di temperatura uguale non troppo secca e non troppo umida; e non c'è si può dire che l'Italia, oltre a certe regioni della China e del Giappone, che sia assolutamente indicata per la coltivazione del baco da seta e per la prima manipolazione del bozzolo.

Dobbiamo tanto più rallegrarci di questo naturale privilegio perchè in questi ultimi dieci anni la ricerca e il consumo della seta sono straordinariamente cresciuti. Dal 1894 al 1904 da chilogrammi 14.000.000 circa, si è saliti a 21.000.000 circa.

Il baco da seta rende all'agricoltura italiana più di 180 milioni di lire, come dice il Giretti nel suo bello studio dell'«Italia economica» — a cui si devono aggiungere altrettanti milioni per la lavorazione della seta che occupa circa 200.000 operai!...

Il paese che consuma più seta al mondo ormai è l'America del nord, la quale per le speciali condizioni del suo clima non produce neppur un bozzolo, e deve comprar dall'Italia, dal Giappone e dalla Cina, tutta la materia prima. L'America inoltre tesse la seta, ma non la fila nè la torce.

Il segreto poi del gran consumo che ha raggiunto la seta non è difficile da penetrare.

Si tratta semplicemente di un prodotto che da aristocratico è diventato democratico.

Una volta solo i gran signori adoperavano la seta e per *toilettes* di gala; adesso non c'è più nessuna sartina, commessa, servetta, che non abbia camicette, vestiti e sottane di seta. A loro volta le signore, per mantener la differenza di grado, esigono stoffe di seta più belle e costose che non siano permesse al quarto stato e ne estendono l'uso a tutti gli oggetti che prima si facevano di lino o di cotone: tutta la biancheria personale delle miliardarie e non miliardarie è confezionata in seta, che ha il vantaggio di esser più morbida e leggiera e di restar più attillata. Ora comincia a diffondersi la moda della biancheria da tavola in seta...

Ma il consumo di seta che fanno le signore, dame aristocratiche, borghesi e popolane — è il più appariscente quello che si manifesta in forma più leggiadra, ma in realtà non è quello che assorbe la maggior parte della produzione serica attuale.

L'industria moderna che ha dato il più grande impulso alla produzione della seta è stata... l'elettricità...

Il consumo di seta per i fili elettrici è enorme: questi fili che girano così nascosti per tutti gli angoli e le pareti della casa, che portano la vibrazione della luce e del suono alle pendule lampade e ai bottoni di campanello — sottili, magri, modesti come sono, consumano più seta di tutto il mondo femminile internazionale!...

L'elettricità, ha avuto per l'industria della seta lo stesso benefico effetto che la divulgazione dell'automobilismo per l'industria della gomma.

* * *

L'anno scorso a Milano i sericultori italiani hanno mostrato a quale punto di perfezione sia giunta quest'industria in Italia. Furon gli stessi industriali lionesi i primi del mondo fino ad ora che rimasero sbalorditi e meravigliati e non fu piccolo trionfo dei nostri: ma la virtù di cui l'industria serica italiana deve andar più fiera, è di esser la sola che si è fatta da sè senza protezioni e gruccie e aiuti del Governo...

Se un grano dello spirito di probità, di attività volonterosa e d'iniziativa ardita che informò e rese vittoriosa l'opera dei setaioli italiani, fece il loro vantaggio senza far il danno del contribuente — se un grano di questo spirito si potesse mai infondere negli zuccherieri e nei cotonieri!...

Paola Lombroso.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

I RADICALI DI FERRARA

Ci telegrafano da Ferrara, 11, sera. (V.):

L'Unione radicale ferrarese, riunita in assemblea generale per trattare in merito alle imminenti elezioni amministrative, ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, esaminata la situazione politico-amministrativa del paese, e riaffermata per le prossime elezioni comunali e provinciali, la necessità dell'unione dei Partiti popolari, quale unico mezzo efficace di combattere i sistemi consorteschi locali;

dà mandato al Consiglio direttivo di trattare con il Circolo socialista e con il Circolo repubblicano per gli opportuni accordi, e nel caso negativo, di proporre una lista di minoranza di quattro candidati radicali, per il Consiglio comunale, e di fare anche per le elezioni provinciali quelle proposte che siano rispondenti ai principii del partito radicale ed alle speciali condizioni della lotta. »

CONTRO UN GIRELLA SAVONESE

Ci telegrafano da Savona, 11. (A. M.):

Domenica prossima gli elettori saranno chiamati ad eleggere un rappresentante al Consiglio della provincia.

Scendono in campo due soli candidati: il cav. avv. Paolo Astengo, ex repubblicano, ex anticlericale ed ex presidente dell'Associazione radicale; ora sostenuto dai moderati e dai clericali e da tutta la forcaioleria savonese.

Gli sta di fronte il candidato dei socialisti, l'avv. G. Garibaldi, buon amministratore, simpatico oratore, beneviso da tutti i partiti.

Tutta la democrazia savonese, radicali e repubblicani appoggiano vivamente la candidatura Garibaldi e vi sono molte probabilità che essa abbia a trionfare del camaleontico candidato dei clericali *et similia*.

A SAVONA E SARZANA.

Ci telegrafano da Savona, 11, sera. (R.):

Domenica 14 corr. avremo le elezioni provinciali. Gli onorevoli De Nobili e Fiamberti si ripresentano agli elettori, e sembra senza competitori, a meno che non si avveri il fatto (come si vocifera), che il dott. Di Negro, consigliere comunale della minoranza, ed uno fra i più stimati del partito radicale, che potrebbe avere l'appoggio dei repubblicani e dei socialisti, si metta in lotta coll'on. De Nobili. Tanto questi come il Fiamberti sono due ottimi elementi che mai demeritarono, e siccome saranno anche sostenuti dai conservatori e dai clericali, si prevede che verranno rieletti.

Pure nella vicina Sarzana avranno luogo le elezioni di un solo consigliere provinciale. La lotta sarà accanita fra il prof. Tusini, conservatore monarchico, e l'avv. Ugo Biggini, il *leader* dei socialisti Sarzanesi, giovane di elevato ingegno e che per le sue ottime virtù gode la stima e le simpatie generali e del Consiglio comunale di cui fa parte nella minoranza. Tutta la massa elettorale dei partiti popolari voterà compatta per il Biggini.

La lotta elettorale a Catania.

Ci telegrafano da Catania, 11, sera. (M.):

Il corpo elettorale dei partiti popolari capitanato dall'on. De Felice propugna strenuamente l'elezione di candidati democratici a consiglieri provinciali nel mandamento del Duomo. L'esito dell'odierna lotta deciderà della sorte dei partiti contendentisi il potere. I preti in connubio coi moderati, scenderanno domenica compatti alle urne in segno di protesta pei fischi avuti in occasione della commemorazione di Garibaldi.

LE DIMISSIONI E LA RIELEZIONE del sindaco di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 11, sera. (S.):

Ieri il Consiglio accettò le dimissioni del sindaco e della Giunta e procedette all'elezione del sindaco. Venne rieletto il senatore Tasca-Lanza con 38 voti su 55 votanti. Pare che il Tasca non si ritenga pago per la scarsa votazione e si dice che declinerà l'ufficio. Le dimissioni sarebbero state provocate dal fatto che il Consiglio non volle piegarsi a respingere l'emendamento alla riforma dell'organico già approvato in precedenti sedute e contro cui insorse l'assessore della Finanza.

LA TERRIBILE ESPLOSIONE nel laboratorio pirotecnico Baiocchi

Quattro morti - Pasquale Baiocchi è tra le vittime.

Ci telegrafano da Teramo, 11. (D.):

Eccovi altri particolari sulla catastrofe prodotta dall'esplosione avvenuta nella fabbrica di fuochi pirotecnici Baiocchi a Città Sant'Angelo.

Per cause tuttora sconosciute una violentissima esplosione è avvenuta nella grandiosa fabbrica di fuochi pirotecnici di cui è proprietario e direttore il cav. Pasquale Baiocchi, notissimo in tutta la provincia. L'intero edificio crollò e le fiamme si appiccarono subito alle macerie. In breve l'incendio divenne violentissimo. Accorsi sul posto dei volonterosi e le autorità si procedette all'opera di salvataggio. Si ignora finora il numero preciso delle vittime, si sa che i morti sono quattro e numerosi sono i feriti di cui alcuni assai gravemente. Fra i morti vi sarebbe anche il proprietario della fabbrica, cav. Pasquale Baiocchi. Egli era popolarissimo ed è ricordato anche in uno dei più graziosi bozzetti di Edmondo De Amicis, nel quale l'elegante scrittore lo definisce «il Dio del fuoco».

Le rovine dello stabilimento sono state ridotte in breve ad una fornace ardente ove le fiamme continuano tuttora la loro opera distruggitrice.

Grande parte delle case della città avrebbero subìto gravissimi danni per la ripercussione dello scoppio violentissimo. Molte delle più vecchie sarebbero crollate. Mi è però impossibile, sul momento, controllare l'esattezza di queste notizie.

Le proporzioni della catastrofe.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Si hanno da Teramo questi altri particolari: Nel grandioso stabilimento del laboratorio pirotecnico era pronto un abbondantissimo materiale di fuochi artificiali. Al terribile rombo prodotto da uno scoppio la popolazione fu presa da indicibile panico. Lo stabilimento era saltato in aria. Nella prima opera di salvataggio, resa difficile per la mancanza di pompe e di personale adatto, furono rintracciati i corpi di sei operai gravemente feriti, che vennero subito ricoverati all'ospedale. Di questi però, quattro sono morti, fra cui un fanciullo quindicenne. Gli altri due operai si trovano in gravissimo stato. Malgrado tutte le ricerche non si è potuto sinora rinvenire il corpo del cav. Bajocchi.

Durante la notte vennero udite altre esplosioni. La località dove avvenne il disastro è piantonata dai carabinieri, dovendosi agire con cautela per lo spegnimento dell'incendio a cui si sta provvedendo. È giunta una compagnia di truppa da Pescara.

UN ALTRO SCOPPIO in un laboratorio pirotecnico.

Ci telefonano da Girgenti, 11:

È scoppiata una fabbrica di fuochi pirotecnici. Vi sono sette feriti di cui due moribondi.

Il nuovo grado dei sott'ufficiali.

Riceviamo queste osservazioni:

Con la legge 19 luglio 1906 il ministero della Guerra ha cercato di migliorare le condizioni tanto morali che finanziarie ai sott'ufficiali aspiranti al nuovo grado di maresciallo.

Pei sott'ufficiali anziani rinuncianti all'opzione nulla si è fatto: e i superiori non si sono accorti che tra questi dopo l'esecuzione della nuova legge, regna un vivo malumore.

Colla nuova legge ha il Ministero indebolito moralmente i sott'ufficiali anziani: li ha umiliati davanti al paese ed all'esercito, perchè vedono promuovere, con gran disparità d'anni di servizio, a maresciallo tanti sott'ufficiali meno anziani.

Lo scrivente sente troppo vivo lo spirito della disciplina; ed è questo spirito che lo costringe a pubblicare questo lamento.

Ci pensi per tempo chi ne ha il dovere, a togliere la causa di questo malumore di tanti sott'ufficiali che hanno servito onoratamente per più di dodici anni la patria.

Un sott'ufficiale.

Gli scandali del giorno

A proposito del processo Doria-Canevelli - I magistrati dinanzi alla Cassazione.

La parte avuta dal comm. Caprino nelle fosche manovre di Doria e Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 10 notte. (G.):

Circa lo scandalo Doria-Canevelli, si parla molto della responsabilità, anzi della complicità, del comm. Caprino, procuratore generale del re presso la Corte d'Appello di Roma. Occupandosi di questo magistrato, l'*Avanti!* scrive:

«Quando il Doria e il Canevelli, per darsi l'aria di salvare la vita al re, pensarono di creare quegli elementi che, secondo il procuratore generale comm. Tofano, mancavano per giungere ai complici, cioè le dichiarazioni di Acciarito, e con l'Angelelli combinarono l'intrigo che queste dichiarazioni doveva estorcere, si pensò, dall'ideatore principale Doria, che occorresse la complicità di un altro intelligente personaggio, col quale raggiungere lo scopo di far condannare i cinque ragazzi innocenti, e dalla condanna di questi farsi un titolo di salvatori della reggia. Quest'uomo fu trovato nel comm. Caprino, a quell'epoca consigliere della Corte d'Appello di Roma. Egli avocò a sè la nuova istruttoria, che la sezione di accusa il 23 dicembre 1898 ordinò in base alle cosidette «rivelazioni di Acciarito» le quali consistevano in una domanda di grazia rivolta al re, e, munitosi di un fido cancelliere, partì alla volta del reclusorio di Santo Stefano insieme al comm. Tofano, allora sostituto procuratore generale presso la Corte d'Appello. Esiste in processo la prova irrefutabile che il Caprino aveva conoscenza esatta del modo come si erano svolte le cose, e del trucco su cui poggiava l'accusa terribile, e ciò non ostante continuò l'istruttoria e sostenne poi nella sentenza, con inverosimile coraggio, la responsabilità dei cinque disgraziati ragazzi. Una lettera a firma Angelelli, la cui minuta è di pugno della guardia carceraria Laganà, è allegata al processo, e prova in modo assoluto la complicità del Caprino:

DIREZIONE ERGASTOLO

Santo Stefano, 9 gennaio 1899.

Ill. Sig. Direttore gen. delle Carceri

ROMA.

Conformemente al telegramma di Vostra Signoria Illustrissima, e come ebbi anche a telegrafare, fui a Napoli, unitamente alle «*note persone*», dal 27 dicembre al 2 gennaio corrente. Trovai da principio il «*presidente*» alquanto male prevenuto, non so da chi e perchè, intorno al «*nostro lavoro*», ma poscia, «*dopo la consegna dei documenti da mia parte e le disposizioni di noi tutti*» dovè riconoscere che il «*lavoro era stato lodevolmente organizzato e diretto*» e ha potuto intravedere che per l'opera nostra, forse sono emerse altre responsabilità per i fatti nuovi stabiliti. Distaccai Petitto dalla sua cella, combinando con lui una supposta infrazione disciplinare, e il suo amico non solo non si è messo in sospetto, ma ha trovato modo che venisse da me a patrocinare il perdono, per averlo ancora vicino, dove andrò a rimetterlo. Col «*presidente*» *siamo rimasti di intelligenza di continuare il lavoro come si è fatto sino ad oggi, con le stesse norme e con gli identici criteri*, e pertanto è necessario che non faccia venir meno quelle piccole spese di genere vittuario per la supposta infedeltà di Laganà Fileno, che, ad opera compiuta, non credo superino le cento lire.

Oso lusingarmi che vorrà restar contento di noi tutti, che nostra ambizione è di avere il compiacimento della Signoria Vostra Illustrissima nell'adempiere il nostro dovere con fedeltà, devozione e onore. Approfitto per permettermi di augurare alla Signoria Vostra il conseguimento di tutte le felicità che desidera per il nuovo anno, mentre con devozione mi onoro di segnarmi

Devotissimo: *Angelelli.* »

Il «*presidente*» cui si allude nella lettera è il Caprino. Più tardi l'Angelelli si abboccava col Caprino a Napoli e combinava con lui il mezzo per calmare l'Acciarito e indurlo a non svergognarli al pubblico dibattimento. Per facilitare questo scopo, l'Angelelli offrì ospitalità al Caprino per risparmiargli le spese di albergo e vitto, il tutto rimborsato poi dalla direzione delle carceri. Ecco la prova:

Santo Stefano, 24 febbraio 1899
ore 9, num. 10.
Direttore generale carceri, Roma.

Ritornerò in residenza unitamente magistrati cui dò ospitalità, riservandomi produrre conto spese.

Direttore ergastolo: *Angelelli.*

I magistrati, cioè il Caprino, il Tofano e il vice cancelliere De Angelis rimasero tre giorni ospiti dell'Angelelli e combinarono tutto per ben riuscire al processo. Non appena partiti, l'Angelelli si affrettò a spedire il seguente telegramma:

Santo Stefano, 27 febbraio 1899.
ore 14.40, num. 11
Direttore generale carceri, Roma.

In questo momento partiti «*soddisfattissimi*» noti personaggi.

Direttore ergastolo: *Angelelli.*

Nel mese di marzo successivo il processo si chiuse con una fierissima sentenza stesa dallo stesso Caprino e la causa venne fissata al circolo ordinario della Corte d'Assise. Il resto è noto.

A proposito delle allusioni che si fanno circa la responsabilità del Caprino, si ricorda la lettera seguente che il Caprino nel marzo scriveva all'Angelelli:

Egregio sig. Direttore Angelelli.

Ora che le coincidenze dei vapori mi mettono in condizione di farle pervenire i miei scritti, approfitto, e anzitutto rinnovo a lei e alla gentilissima sua signora i miei ringraziamenti per le cortesie di cui mi colmarono.

Senza dubbio sarà quanto prima rimborsato di quelle spese anticipate di cui già fece rapporto, non solo, ma anche degli accessori che ha dovuto subire come conseguenza della stessa pratica per il nostro intervento costì. Meno fretta nel domandare miglioramenti di posizione (si trattava del trasloco dell'Angelelli a Perugia, trasloco più volte promesso). Si ricordi le mie confidenziali e non dimentichi il proverbio: «La gatta frettolosa fa i gattini ciechi.»

Mi ricordi alla sua signora e lei mi abbia, ecc.

Questa lettera parla di premi, di sollecitazioni nel richiederli e di pagamento per spese dovute per la stessa pratica che poi era quella di ottenere le rivelazioni di Acciarito. Il documento è di grande importanza.

Contro i magistrati indegni

Il sistema di difesa degli accusati.

Ci telefonano da Roma, 10 notte. (G.):

Circa il provvedimento disciplinare alla Cassazione contro i magistrati di Catanzaro, di cui vi ho già telegrafato, si hanno i seguenti particolari:

Dopo la relazione del consigliere Fiocca, parlò lungamente il cav. Lupoli difendendosi da tutte le accuse. Quanto al processo Sorace il Lupoli, secondo la *Tribuna*, avrebbe dimostrato con documenti, di non essere intervenuto nell'istruttoria in veruna veste nè di aver partecipato nella decisione della Sezione di accusa, che avocò il processo. Quanto agli addebiti fattigli di aver istigato la guerra contro il procuratore del re Giampietro, il Lupoli smentì recisamente.

Il consigliere Lagaria, accusato di essere intellettualmente deficiente, ha presentato un certificato del cancelliere della Corte di Catanzaro, dal quale risulta che egli fu l'estensore di oltre milleduecento sentenze, la maggior parte delle quali furono confermate dalla Cassazione. In quanto poi agli addebiti fattigli nei riguardi del Paparazzo e del Vitale, egli affermò di aver giudicato secondo coscienza, ammettendo però che la Corte errò in buona fede quando, avendo concesso ai due imputati le circostanze attenuanti, confermò la sentenza del tribunale che tale beneficio aveva negato.

Si ignora cosa abbia detto in sua difesa il consigliere Marco.

Coll'udienza di oggi la Cassazione termina il procedimento disciplinare contro i magistrati di Catanzaro. Venerdì essa inizierà quello contro il giudice La Porta di Genova.

Le decisioni della Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 10 notte. (G.):

Alle ore 6 pom. la Corte di Cassazione ha terminato l'esame del processo ordinando una maggiore istruttoria circa i fatti addebitati ai tre magistrati Lupoli, Lagaria e Marco Giuseppe.

Un piccante incidente smentito.

Ci telefonano da Roma, 10 notte. (G.):

I giornali romani avevano riferito di un vivace incidente avvenuto durante il processo disciplinare dinanzi alla Cassazione giudicante i magistrati di Catanzaro.

L'incidente sarebbe stato questo:

Il senatore Quarta, vedendo il contegno fermissimo del De Giuli, lo avrebbe apostrofato col dirgli: «Qui è dinanzi alla Cassazione e non al suo posto di primo presidente!» Al che il De Giuli rispose: «Nè lei ha dinanzi alcun onorevole, imputato di peculato!» Pare che il senatore Quarta a questa allusione, molto chiara, al processo Nasi, rispondesse testualmente: «Io ero venuto con intenzioni benigne nei riguardi del De Giuli. Ma poichè mi ha provocato, chiedo senz'altro, la sua destituzione ai sensi dell'art. 205».

Stasera la *Tribuna* smentisce tutto e scrive:

«Il senatore Quarta non si sarebbe inteso in diritto di investire con tanta veemenza un così alto magistrato, nè questi avrebbe osato pronunciar parole che nella loro allusione rappresentano una offesa dinanzi al procuratore generale della Corte di Cassazione e alla Corte stessa che in momento era chiamata a giudicarlo.

«Il De Giuli prima di difendersi in merito alle accuse specifiche, impugnava il diritto della Cassazione a giudicarlo nella sua qualità di procuratore generale, cioè non come magistrato inamovibile, ed osservava inoltre che la requisitoria scritta dal senatore Quarta era troppo generica. Il sen. Quarta rispose al De Giuli che si doveva tener presente allo stato attuale della magistratura, il diritto a giudicarlo per non render vana la guarentigia dell'inamovibilità dei giudici sottratti così all'arbitrio del potere esecutivo. Il senatore Quarta infine sostenne che i fatti attribuiti al De Giuli potevano prestarsi tanto all'applicazione della pena massima, quanto della più mite, e tale apprezzamento dover lasciarsi completo e integro alla Corte».

Sabato i lettori che si sono appassionati alle belle pagine della Forza del passato, *ne vedranno l'epilogo. Ma domenica, fin dalla prima pagina conquisterà il loro vivo interessamento*

L'EREDITÀ

il forte e gentile romanzo, dramma d'anime profondo e vibrante, di J. H. Rosny, che ha avuto tanto successo in Francia.

Il Secolo *ne ha acquistato il diritto di riproduzione, affidandone la traduzione a valente penna.*

Cronaca dello Sport

LA «COPPA RHO»

Domenica 14 luglio, avrà luogo in Rho, indetta dalla Società ciclistica locale, la grande corsa ciclistica Rho-Stresa-Rho (Km. 165) per la disputa dell'artistica «Coppa Rho» dono dell'avv. Paolo Cornaggia Medici.

Al primo arrivato, spetterà l'artistica e grande medaglia d'oro donata dall'on. barone dott. Giuseppe Weil Weiss e quella pure d'oro offerta dal municipio di Rho.

Numerosi sono i premi, oltre a quelli dei traguardi di Saronno-Varese-Gallarate e Stresa.

Concorso ginnastico regionale lombardo in Busto Arsizio.

Abbiamo da Busto Arsizio. (P. E.):

Per iniziativa della locale Società Ginnastica «Vigor» si terrà in questa città nei giorni 7 e 8 settembre prossimo un concorso ginnastico regionale lombardo al quale prenderanno parte le Società cattoliche lombarde e tutte le altre che ne faranno domanda.

Vennero già indetti due corsi, dei Monitori e per le numerose iscrizioni specialmente delle migliori società, la festa si ritiene riuscirà splendida, cementando sul campo delle esercitazioni il comune intendimento della grande famiglia ginnastica «Tutto per la Patria».

Fanno parte del Comitato d'onore l'E.mo cardinale Ferrari, gli on. Cornaggia e Dell'Acqua, il sottoprefetto, i deputati provinciali, il sindaco, il prevosto, le autorità giudiziarie, i presidenti delle Banche e delle società sportive locali, ecc. È stato anche costituito il Comitato delle Patronesse al quale hanno già aderito moltissime signore di Milano e di Busto.

Il Comitato esecutivo presieduto dall'egregio ing. Leopoldo Candiani, cui sta a cuore ogni nobile iniziativa a favore dell'amata sua città natia, lavora alacremente per la riuscita del Concorso.

Marcia ciclistica Voghera-Arona.

Domenica, 14 corr., ad iniziativa della sezione vogherese dell'Audax Ciclistico Italiano, avrà luogo una marcia col seguente itinerario: Voghera, Sannazzaro, Mortara, Novara, Oleggio, Arona e ritorno, km. 208 da compiersi in ore 18, ivi comprese 4 ore di fermata obbligatoria ad Arona.

La partenza avrà luogo alle ore 2 e l'arrivo alle ore 20 del giorno stesso.

Convegno nazionale ciclo-motociclistico a Torino.

In occasione dei grandi festeggiamenti della società «La Cavalleria Rusticana» di Torino, che avranno luogo nel prossimo settembre, il Club Ciclistico Robur bandisce un grande convegno nazionale ciclo e motociclistico con ricchi premi.

LE REGATE DI SPEZIA.

Ci telegrafano da Spezia, 11 sera:

Oggi si svolsero le regate fra gli equipaggi delle navi presenti nel dipartimento. Nelle regate per lancie vinsero quelle della Castelfidardo e della *Amerigo Vespucci*; le regate per baleniere furono vinte da quelle della *Staffetta* e della *Trinacria*.

IL PRINCIPE BORGHESE A MARUNSKY.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11 sera (F.):

Il principe Borghese, che partecipa alla gara automobilistica Pechino-Parigi, è giunto ieri alle ore 4 pom. a Marunsky e riparte alle ore 4 di stamane.

LE FESTE DI ZURIGO.

Il corteo - Un banchetto di cinque mila persone.

Ci telefonano da Zurigo, 11, sera. (C.):

Al corteo odierno dei tiratori presero parte il signor Müller, presidente della Confederazione, i corpi diplomatici, gli ufficiali del compartimento Posta, i consiglieri nazionali, i consiglieri degli Stati, i deputati dei Cantoni, trecento autorità, 1500 rappresentanti di associazioni diverse, nonchè circa ottomila tiratori. Al campo di tiro in Albisgütli nella gran sala della Festhütte, ebbe luogo un banchetto cui presero parte cinquemila persone. Parlò primo Pestalozzi, presidente della città di Zurigo, che salutò e ringraziò gli intervenuti alla gara. Terminò poi il suo discorso brindando al presidente della Confederazione.

Müller, presidente, salito alla tribuna, fu accolto da generali, prolungati applausi.

Dopo il saluto ai rappresentanti delle diverse nazioni e a tutte le altre autorità, felicitò della splendida riuscita di questo tiro federale, encomiando la pace, la concordia degli animi, e notando che il benessere della Svizzera va sempre aumentando col progredire della libertà e della educazione del popolo.

Affermò ripetutamente che la libertà è il presidio maggiore e più valido degli Stati. Egli disse: «Non v'è libertà senza ordine, come non v'è istruzione senza educazione del cuore; non v'è benessere senza la quiete del lavoro.»

Il discorso durò tre quarti d'ora, interrotto spesso da applausi e fu accolto alla fine dai tre *urrah!* tradizionali.

Venne quindi cantato un inno da mille fanciulli delle scuole comunali di Zurigo, composto espressamente dal maestro Temre, che riscosse applausi fragorosissimi.

ARTI E LETTERE

Il centenario dell'Accademia veneziana di Belle Arti.

Abbiamo da Venezia. (B.):

Il Consiglio accademico della nostra Accademia di Belle Arti nell'ultima sua seduta ha discusso intorno al modo di celebrare degnamente il centenario della fondazione dell'Accademia stessa, che ricorre precisamente in quest'anno.

La discussione si è chiusa coll'incaricare l'on. Molmenti, presidente del Consiglio accademico e l'architetto Manfredi, direttore dell'Istituto di Belle Arti, di costituire un Comitato *ad hoc* che avrà l'incarico di proporre i festeggiamenti e le solennità più appropriati alla ricorrenza.

Fra le diverse proposte ventilate, quella che riveste la maggiore importanza è certamente quella di allestire pel prossimo autunno nelle sale dell'Accademia una Esposizione artistica retrospettiva limitata però alle opere di pittura e scultura prodotte nel secolo XIX.

Chi ricorda i lavori magnifici che la scuola veneta produsse nel secolo passato e li ricorda esposti precisamente nelle sale dell'Accademia ove avevano luogo le Mostre annuali, non può che augurarsi che la bellissima idea abbia pratica attuazione. Basterebbero le opere del Pansetti, del Muia, del Carlini, del Querena, del Rota e di tanti e tanti altri per render celebre una pinacoteca.

ONORANZE A PASQUALE VILLARI

Ci scrivono da Firenze:

Si è qui costituito un Comitato per promuovere ed organizzare una manifestazione nazionale in onore del sen. Pasquale Villari nell'imminente compimento del suo 80° anno di età, onorando in lui specialmente «l'iniziatore degli studi sociali in Italia», che nel 1899 — suo giubileo universitario — volle onorare specialmente lo storico insigne.

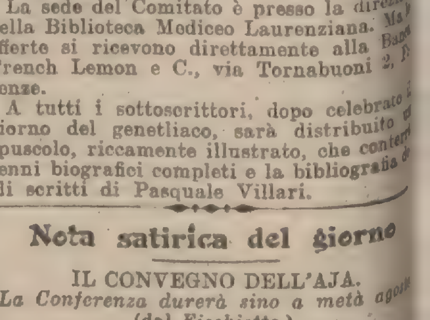
Il programma è concretato nella proposta istituzione — per pubblica sottoscrizione — di un «Premio di scienza sociale» intitolato a Pasquale Villari, da attribuire ad un lavoro che si proponga d'illustrare quel problema che il Villari stesso designerà come più urgente nelle condizioni attuali del nostro paese.

La sede del Comitato è presso la direzione della Biblioteca Medicea Laurenziana. Ma le offerte si ricevono direttamente alla Banca French Lemon e C., via Tornabuoni 2, Firenze.

A tutti i sottoscrittori, dopo celebrato il giorno del genetliaco, sarà distribuito un opuscolo, riccamente illustrato, che conterrà cenni biografici completi e la bibliografia degli scritti di Pasquale Villari.

Nota satirica del giorno

IL CONVEGNO DELL'AJA.
(La Conferenza durerà sino a metà agosto)
(dal Fischietto.)



La Pace ha tutto il tempo di assopirsi e dormire forse il sonno eterno!!...

SCIARADA.

Cittade il *primo*, un fiume l'*altro*
del suolo Italico. Se tu sei scaltro
veder puoi tosto nel mio *totale*
region d'America meridionale.

Epsilon

Spiegazione della Sciarada di ieri:
PAN-DORA — PANDORA.

NECROLOGIO.

✱ A Castel Arquato (Piacenza) il dott. Giovanni Superchi, chimico-farmacista, godeva fama di distinto professionista.

---

do, ebbro d'amore, torno a casa ed entro nella mia stanza che prima trovavo così attraente, m'assale un'impressione di solitudine e di vuoto.

— L'ami?

— L'adoro.

— Allora... se quella donna è degna di te...

— È un angelo!

Un triste sorriso errò sulle labbra di Giovanni.

— Mi sei caro in modo, che ho voluto vedere questa principessa Danilof, parlarle e dirle che, se diviene tua moglie, ella sarà accolta con premura nel nostro palazzo di via Grenelle e nel nostro castello di Vaupleurs.

— Oh, signore, signore!...

— Junka m'ha riferito sinceramente ogni cosa, ed io stentavo a credergli, rifiutavo ad ammettere che tu avessi dato così presto il cuore ad una donna.

«È questo dunque il tuo primo amore? Interroga bene la tua memoria, scruta nel tuo passato e vedi se un qualche gentile idillio non t'abbia preso una parte dell'anima.

— Non ho mai amato che Bastiana, rispose Claudio con freddezza.

Senonchè proferendo una tal menzogna si sentì stringere il cuore dolorosamente; chiuse gli occhi come abbagliato da una qualche lontana visione.

Poi mormorò sommessamente un nome:

— Erica...

Fu come un sospiro uscitogli dalle labbra, divenute smorte ad un tratto.

Mornas non l'udì, un tal nome; non lesse punto negli sguardi turbati del giovane la commozione prodotta in questi dal dolcissimo ricordo, nè il dolore cagionatogli dall'odiosa menzogna che s'era lasciata sfuggir di bocca.

Ah, se Giovanni avesse udito il nome, si sarebbe affrettato a strappare Servières da quel luogo di perdizione.

Gli avrebbe detto:

— Vieni, hai pronunziato il nome d'Erica e questo nome m'è caro non meno che a te.

«Non conosci la mia vita, ignoro quasi la tua infanzia e la tua giovinezza; orbene, è venuto il momento di aprirci scambievolmente il cuore!

«Parlami di quella fanciulla, ed entrambi la cercheremo, metteremo sossopra il mondo per ritrovarla!...

Si perdettero tutti e due tra la folla, e intanto che Claudio s'avvicinava alla tavola del baccarà, Mornas rimaneva nelle sale del pianterreno.

Ad un tratto si trovò in faccia a Bastiana che aveva lasciato la sala di giuoco.

— La signora principessa Danilof?... disse egli inchinandosi dinanzi alla giovane che aveva subito riconosciuta.

— Il signor Giovanni Mornas senza dubbio, l'amico e quasi il padre del signor Claudio Servières?...

— Appunto, rispose egli con un sorriso; l'amico e il padre!

Poi con gran dolcezza:

— Conosco tutti i progetti di Claudio.

— Ah!

— A chi dovrebbe confidarli se non a me e a Junka, il nostro amico comune?

— Sicuramente.

— Volete signora che discorriamo del caro giovane? Egli è, in questo momento, seduto probabilmente alla tavola del baccarà.

— Sarebbe forse appassionato pel giuoco?

— Una passione in lui assai poco pericolosa. Quando ha perduto venticinque luigi, smette con prudenza e s'allontana dal tappeto verde; il giuoco, per lui, non è che un passatempo, una distrazione.

«È ricco, lo sapete certo, e la sua ricchezza aumenta ogni giorno.

«Le nostre navi solcano i mari, cariche di mercanzie, sempre vendute in precedenza.

«Dico le «nostre navi» giacchè, non lo ignorate certo, Claudio è mio socio.

— Non s'è mai sollevata fra noi la questione del danaro, signore.

«Ricca io pure, non mi sono preoccupata della ricchezza di Claudio, stimando essere la mia sostanza sufficiente per vivere con larghezza, anche se maritata.

«Vi confesso anzi che sarei stata lieta della povertà di quegli che amo svisceratamente.

Senza essersi prima concertati, tutti e due s'allontanarono dalla folla degli invitati e andarono a rifugiarsi nella serra vetrata donde s'accedeva, da una parte alle sale, dall'altra al giardino.

Vi si trovavano riuniti i fiori più rari. Le rose, le begonie di tutte le gradazioni, le azalee bianche e rosee, le orchidee, le dalie mescevano i loro colori splendenti al verde delle palme, le cui larghe foglie si slanciavano in alto, rigide e superbe.

— Questa serra è davvero meravigliosa e ben altrimenti bella che la mia, disse Giovanni fissando le pupille nere sul leggiadro volto della giovane.

«Perciò, quando, dopo il vostro matrimonio con Claudio, verrete ad abitare nel mio palazzo in via di Grenelle, vi lascierò il campo libero per operare tutti i cambiamenti e le migliorie che vi sembreranno necessarie.

«Le donne, lo so, hanno più buon gusto assai degli uomini.

Immobili entrambi presso una larga porta vetrata, si guardavano fiso, come se ciascuno d'essi avesse cercato di scoprire i sentimenti dell'altro; e Bastiana, perspicace com'era, comprese che in quel momento si trovava dinanzi ad un nemico.

— Ora possiamo discorrere di Claudio e dei vostri amori, ripigliò Mornas con tono diventato aspro ad un tratto.

— Volentieri, signore.

— E con franchezza.

— Parlate, vi ascolto.

— Lo amate, quel giovane?

— Lo adoro.

— Egli pure vi ama, almeno lo crede.

— Che v'è in ciò di straordinario?

— Vi conosce da sì poco tempo.

— Per innamorarsi basta un attimo, dovreste saperlo.

Un impercettibile sorriso passò sulle labbra di Mornas, il quale disse colla massima calma:

— Non ci credo, io, agli innamoramenti subitanei. L'amor vero è un sentimento, che si sviluppa poco a poco e cresce d'intensità coll'andar del tempo; mentre l'altro, quello che si manifesta in modo fulmineo, non è che capriccio, tanto più fugace quanto più violento.

«Siete bella, giovane, elegante, è naturale quindi che Claudio abbia provato per voi uno di tali capricci; ma di qui al matrimonio... ci corre un buon tratto!

Un vivo rossore salì alla fronte di Bastiana.

— Ma, signore, non è forse un onore per Claudio Servières lo sposare la principessa Danilof?

— Certo. Consentite a cambiare il vostro nome illustre con uno plebeo, ed è da parte vostra un vero sacrificio...

«Ma, a proposito, questo nome di Danilof non m'è affatto sconosciuto, soggiunse egli guardandola più fiso ancora.

«Un certo principe Danilof è in questo momento impiegato in una delle mie aziende del Senegal. Non abbiamo esitato a raccogliere codesto naufrago della vita, codesto disgraziato che pare sia fratello della duchessa di Croix-Maur.

Bastiana trasalì.

— Mettiamo le carte in tavola, riprese Mornas con un po' d'ironia.

«Ho avuto un tempo relazioni d'affari colla famiglia Croix-Maur; ne ho anzi comperato il palazzo in via di Grenelle e il castello a Pommeuse... e vi ho già veduta parecchie volte.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

NONO MIGLIAIO

SORRIDENTE!

DI

RICCARDO SONZOGNO

Bellissima edizione in-16 grande, di pagine 400, stampato su carta di lusso. Edizione economica.

UNA Lira

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* Milano, via Pasquirolo, N. 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

I prigionieri di Montpellier intervistati.

La megalomania di Marcelin Albert.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Un redattore del *Temps* ha potuto intervistare nel carcere di Montpellier alcuni dei prigionieri per l'agitazione viticola. Egli seppe dal medico del carcere che Marcelin Albert è ora completamente ristabilito. Egli si proclama felice del movimento viticolo che crede di avere creato, ed esclama spesso: « Io sono e resto il « redentore », l'apostolo. Nella storia si parlerà di me; verrà il giorno in cui mi daranno del pazzo, ma si accorgeranno presto che a torto avranno chiamato pazzi coloro che sono i più saggi. »

Il dottor Ferroul ha detto al giornalista che le cose si sarebbero svolte diversamente nei quattro dipartimenti viticoli, se Clémenceau non fosse stato ingannato dal prefetto e se avesse potuto giudicare chiaramente la posizione disastrosa del Mezzogiorno. Si sarebbe accorto allora che il movimento era l'emanazione di una miseria fin troppo vera, che era come la sintesi e la risultante di una spaventevole sconfitta economica. Ammise che i partiti reazionarî cercano di approfittare del movimento e assicura di essersi gettato nella mischia per impedire che la direzione dell'agitazione cadesse in mani ostili alla repubblica.

Nel 1905 erano soli i reazionarî a spingere alla rivolta; oggi invece sono spinti a ribellarsi tutti senza distinzione di partito e di opinioni. Spiegò la fase ascendente del vasto movimento, il perno del quale fu lo sciopero delle imposte. Proclamò disoneste le leggi votate dal Parlamento che tendono non a sopprimere ma a legalizzare le frodi del vino, causa queste di tutti i guai. Il Ferroul aggiunse che la crisi durerà finchè il Governo non provvederà seriamente a preparare la legge necessaria, invece di pensare alle prossime vacanze parlamentari. Ricordò i suoi trent'anni di lotta per la repubblica, e dichiarò che pure essendo oggi nemico del Governo capitolerebbe subito, ed inviterebbe tutti i sindaci a ritirare le dimissioni se avesse le prove che i reazionarî esercitano nei dipartimenti del sud una azione preponderante e ostile alla repubblica.

Ferroul ha poi qualificato Marcelin Albert per un gran ragazzo ed ha accusato la cugina di lui di essere causa di tutte le stranezze commesse dal « redentore ».

IL SALUTO DEI REPUBBLICANI FRANCESI ai garibaldini.

Ci telefonano da Parigi, 11 (P.):

I giornali repubblicani salutano tutti calorosamente con entusiastici articoli l'arrivo a Parigi dei garibaldini italiani. Alcuni giornali pubblicano anche i ritratti e le biografie di Canzio, Gattorno ed Elia.

Il grosso della rappresentanza garibaldina italiana arriverà a Parigi oggi, nel pomeriggio.

L'imposta sulla rendita in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Stamane i giornali repubblicani lodano generalmente il discorso pronunciato ieri alla Camera dal ministro delle Finanze Caillaux, in difesa del suo progetto di legge per l'imposta sulla rendita. Si nota che con tale progetto i ricchi verranno a pagare di più, i poveri saranno sgravati da tasse ed i contribuenti della classe media pagheranno in ragione della loro potenzialità economica.

Qualche giornale fa però notare che nel discorso del ministro delle Finanze c'è un punto inquietante laddove dice che la città di Parigi dovrà sopportare un aumento considerevole di imposte, qualche cosa come venti o venticinque milioni all'anno. I giornali si domandano chi pagherà questo aumento di milioni e constatano melanconicamente che ad ogni modo il prezzo della vita andrà ancora aumentando nella Metropoli, in proporzioni allarmanti, specialmente per le piccole borse, le quali si vedranno imposta, sotto una forma indiretta, una tassa che in origine non dovrebbe colpirli.

Il Congresso internazionale dei tipografi a Parigi.

Una proposta degli italiani.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Il Congresso internazionale dei tipografi decise, su proposta dei delegati della Germania e dell'Austria, con 44 voti contro 10, ci il segretariato generale potrebbe intervenire nel movimento dei salari. I delegati della Svizzera tedesca e dell'Italia chiesero la creazione di un'organizzazione tipografica internazionale. La proposta fu vivamente combattuta dai delegati della Francia e della Germania e sopratutto da Stantver, segretario generale.

UNO SCIOPERO DI NUOVO GENERE

Dove si andrà a finire?

Ci telefonano da Parigi, 10 notte. (P.):

Uno sciopero di nuovo genere è scoppiato a Saint-Quintin. Ieri gli operai della tessitura meccanica del signor Schmith mandarono una delegazione al loro principale per chieder il licenziamento di uno dei loro compagni di lavoro, certo Poly. Lo Schmith volle conoscere i motivi di una simile richiesta ed i delegati non esitarono a dichiarare che essi e i loro compagni credevano di non potere più restare nello stabilimento finchè correvano il rischio di trovarsi a contatto con un uomo che era stato capace di votare nelle elezioni politiche di domenica scorsa per il candidato progressista contro il candidato dei socialisti unificati. E siccome il padrone meravigliato faceva loro osservare che egli aveva sempre lasciati i suoi operai liberi di manifestare come volevano le loro opinioni politiche e non poteva ammettere che essi agissero diversamente al riguardo di uno dei lavoratori, i delegati gli annunciarono che da quel momento lo sciopero era dichiarato e che non sarebbe finito se non quando fosse stata data soddisfazione completa alla loro domanda. E subito dopo infatti 225 operai abbandonarono lo stabilimento e si sparsero per le vie della città cantando l'*Internazionale*.

Non si potrebbe spingere più oltre la manìa degli scioperi che da qualche tempo a questa parte imperversa un po' dappertutto.

TRENTO e TRIESTE

Una maestrina vittima di un pesce-cane.

Ci telegrafano da Trieste, 11. (B.):

Si ha da Zara: Sampietro Elisa, maestrina comunale, nuotando, si era allontanata dalla spiaggia, quando venne afferrata e trascinata negli abissi del mare da un grande pescecane.

PORTOGALLO

LA SITUAZIONE IN PORTOGALLO.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Un telegramma da Lisbona annuncia che il re dopo aver assistito a una caccia alla volpe è tornato a Cintra dove i ministri si sono recati oggi in occasione dell'onomastico della regina. Nei circoli diplomatici si dice che la sentenza del tribunale di commercio che rifiuta anche di riconoscere la validità del decreto Franco sui debiti della Corona è contraria al diritto perchè questo diritto non può essere contestato che dal potere sovrano e non dal potere giudiziario. I giornali repubblicani sollevano nuove questioni sulla necessità di una riforma completa della costituzione.

MONTENEGRO

Lo scioglimento della Camera montenegrina.

Ci telegrafano da Vienna, 11. (W.):

Si ha da Cettigne: Un comunicato ufficiale dice:

« Visto che dall'aggiornamento della Scupstina alla sua riconvocazione che è imminente non sembra si possa costituire una forte maggioranza di elementi *ben pensanti*, onde poter prossimamente riprendere i lavori dell'assemblea nazionale e in seguito al convincimento che si rinnoverebbe l'identico stato di cose che lo scorso aprile fece aggiornare la Scupstina il Governo decretò lo scioglimento della Scupstina ordinando le nuove elezioni al 31 ottobre e la convocazione della nuova Scupstina al 21 novembre. »

RUSSIA

Le rivolte dei contadini russi.

Ci telegrafano da Berlino, 11. (V.):

Mandano da Pietroburgo da fonte privata, circa i disordini dei contadini nel distretto del canale di Ladoga che circa 200 contadini avendo teso una corda attraverso al canale per mettere degli ostacoli alla circolazione dei rimorchiatori, impedirono agli agenti di polizia di avvicinarsi alle corde lanciando delle pietre. Il capo della polizia fu anche lui attaccato personalmente. Allorchè questi diede il comando ai suoi uomini di sparare, i contadini fuggirono. Due di essi rimasero uccisi e venti feriti. Quattro di questi ultimi sono morti in seguito alle ferite e sette sono in pericolo di vita. Disordini simili hanno avuto luogo, si dice, anche nel canale del Governo di Novgorod.

Il congresso dei maestri russi contro l'autocrazia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11. (F.):

Il consiglio dei maestri di tutta la Russia composto di 280 delegati, rappresentanti novemila maestri, delle scuole popolari, ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Governo violando il giuramento fatto dallo czar nel manifesto del 30 ottobre 1905, si è reso colpevole di un perfido colpo di Stato. La nuova Duma non potrà in alcun modo interpretare i bisogni del popolo. Per conseguenza, il congresso decide di ostacolarne l'azione affinchè la nazione si renda ben conto della condotta delittuosa e traditrice del Governo verso il popolo.

CONTINUANO GLI ESILII.

Ci telegrafano da Londra, 11:

Un dispaccio da Pietroburgo reca che un nuovo convoglio di 216 prigionieri politici è partito per l'esilio. Il totale delle persone inviate da Pietroburgo in esilio, dopo lo scioglimento della Duma supera il migliaio. I disordini agrari si propagano rapidamente nella maggior parte delle provincie dell'impero.

AFRICA

UN ATTENTATO ALLA DINAMITE a Johannesburg.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Telegrafano da Johannesburg che l'altra sera una violenta esplosione è stata udita in tutto il Rand. A Boisbury il palazzo Crown era stato dinamitato. La carica era stata collocata contro la facciata della sala di bigliardo, una costruzione in legno e ferro che fortunatamente non offrì troppa resistenza. Molte persone che si trovavano nella sala furono scaraventate a grande distanza, ma non riportarono delle ferite gravi. Un altro forte scoppio di dinamite ha tagliato e contorta la principale conduttura dell'acqua nella galleria della Sinmer.

Gli scioperanti dicono di aver ricevuto una lettera dal generale Botha di incoraggiamento ed accettare la legge per l'arbitrato.

La gravità della situazione - Nuovi attentati.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Ulteriori telegrammi da Johannesburg dicono che si segnalano nuovi attentati alla dinamite. Due recipienti contenenti esplosivi sono stati gettati ieri sera presso la miniera Cazonne. Essi sono scoppiati vicino ai pozzi senza produrre gravi danni malgrado la violenza della esplosione. Si è parimenti attentato di distruggere il ponte di New Modder Fontain colla dinamite ma senza alcun successo. La situazione è gravissima.

Il sultano del Marocco vuol finirla coi ribelli.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: Persiste la voce che il sultano, irritatissimo contro Raitsuli e contro le tribù che lo proteggono, avrebbe intenzione di partire in spedizione nelle montagne di Tetuan per finirla coi ribelli. La sua grande amicizia per il caid Mac Lean lo inciterebbe a compiere questo atto di energia e approfitterebbe della circostanza che degli sceicchi sono attalmente riuniti intorno a Tangeri.

AMERICA

La catastrofe edilizia di Filadelfia.

Dodici cadaveri - Trenta feriti gravi.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Telegrafano da Filadelfia al *Daily Chronicle* i seguenti particolari su una spaventevole catastrofe edilizia:

« Mentre una sessantina di operai stavano lavorando ad una casa in costruzione, questa improvvisamente crollò, seppellendoli tutti sotto le rovine. Finora non si conosce il numero preciso delle vittime non essendosi ancora potuto estrarre tutti gli operai dalle macerie. Sono già stati rinvenuti dodici cadaveri e trenta altri operai si trovano gravemente feriti. La maggior parte di essi si trovano putroppo in condizioni disperate. Il lavoro di salvataggio continua, ma nel rimuovere le macerie bisogna andar cauti per evitare altri crolli di mura che restano ancora in parte in piedi.

La polizia ha dovuto formare i cordoni attorno al luogo della catastrofe, per tenere lontana la folla dei curiosi e specialmente i parenti delle vittime che urlano e piangono disperatamente chiedendo dei loro cari ».

Ventun indiani morti di fame.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Ottawa: « Giunge notizia che ventun indiani sono periti di fame nei boschi circostanti il lago Mistassing, al nord di Quebec. Ventidue indiani erano partiti per un viaggio di cinquecento chilometri attraverso le foreste calcolando di vivere durante il viaggio di cacciagione. Non avendo però potuto uccidere nessun animale, dovettero morire di fame, ad eccezione di uno che esausto di forze riuscì a raggiungere l'abitato. »

Il Convegno diplomatico all'Aja

La cattura delle navi mercantili.

Ci telegrafano dall'Aja, 11. (T.):

Nella riunione della Commissione che si occupa della cattura delle navi mercantili si tornò a sperare in un compromesso sopra la base della proposta degli Stati Uniti che si debba cioè permettere la cattura delle navi ma non la confisca. Il Belgio ha formulato una definitiva proposta in questo senso.

La Cina appoggiò il delegato americano Coate, gli inglesi mantengono il più assoluto riserbo. Si crede pertanto che il governo inglese sia inclinato ad accettare il compromesso, ma finora nessuna istruzione in proposito fu mandata ai delegati all'Aja. La discussione fu di nuovo quindi aggiornata.

Il delegato francese Bourgeois consigliò di dare agli armatori un compenso annuale per le eventuali perdite. La Germania ha nuovamente espresso il suo consenso condizionato però alla soluzione nel senso da essa voluta specie per quanto riguarda la questione del contrabbando e dei blocchi. Il Brasile fece notare che la proposta inglese per l'abolizione del contrabbando protegge meglio le proprietà private e salvaguarda gli interessi delle potenze neutrali che non la proposta dell'America per la cattura delle navi. Il risultato della controversia prova che il diritto invocato dalle autorità navali di essere padroni delle comunicazioni mediante la cattura delle navi mercantili sarebbe pienamente soddisfatta qualora si accettasse il compromesso dell'Italia.

IL PROCESSO PER CALUNNIA contro il conte e la contessa di Rodellec

Ci telefonano da Parigi, 10 notte. (P.):

Oggi innanzi al tribunale civile di Brest è cominciato il processo per calunnia intentato dal diplomatico russo Greger contro il conte e la contessa di Rodellec. Come ricorderete, i due nobili coniugi l'anno scorso accusarono il Greger, che era ospite nella loro villa, di avere rubato un anello di brillanti del valore di lire cinquantamila, anello che fu infatti trovato in una valigia del diplomatico russo. Questi è rappresentato dal deputato Allain. I coniugi sono difesi dal celebre Labori.

Le curiose rivelazioni della parte civile.

Ci telefonano da Parigi, 11. (P.):

Si hanno da Brest i particolari della vivacissima arringa che l'avvocato del diplomatico russo Greger ha pronunciato nella causa contro il signore e la signora De Rodellec.

L'avv. Allain, incominciò a fare la biografia del suo cliente, il diplomatico russo, dimostrando come egli avesse sempre condotto una vita signorile perchè la sua fortuna glielo permetteva, fino all'epoca della guerra russo-giapponese, dalla quale fu in parte rovinato.

Passò poi a parlare del signor De Rodellec, sostenendo che questi si chiama semplicemente Le Rodellec, e che non ha alcun diritto di portare avanti al suo nome la particella *De* e di farlo seguire dall'altro nome Du Portzic e ancor meno di darsi il titolo di conte, che egli non possiede affatto, tanto è vero che il titolo stesso non risulta nemmeno negli atti civili pubblicati in occasione del matrimonio del Rodellec.

Continua poi dicendo che il Rodellec si incontrò con la signora Stears, vedova di un contromastro inglese, arricchitosi a Brest. La signora, già cinquantenne, fu conquistata dai venticinque anni del Rodellec, il quale in quell'epoca, era uscito dall'esercito dove era sott'ufficiale. Il Rodellec sposò la ricca e matura vedova e diventò di punto in bianco, dapprima, De Rodellec du Portzic, ed in seguito addirittura conte. L'ex-sott'ufficiale apparteneva ad una famiglia onorata, ma poverissima, ed accettò di contrarre il matrimonio perchè esso lo investiva di una rendita di trecentomila franchi annui che gli permettevano di realizzare il sogno di tutta la sua vita, cioè una scuderia di corse.

L'avvocato Allain chiuse la sua arringa dimostrando che i coniugi Rodellec ordirono tutta una vera e propria cospirazione contro il Greger, aiutati in ciò dal personale di servizio e dai funzionari di polizia per far ritenere il diplomatico russo autore del furto del famoso anello.

Il processo continua.

LE VOCI ALLARMISTE sui rapporti fra Giappone e Stati Uniti

L'ammiraglio Yamamoto a Nuova-York.

L'assedio dei giornalisti - « Noi giapponesi vogliamo la pace! » - Fotografie significanti - Le bieche manovre degli allarmisti - Nessuna preoccupazione seria.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

L'ammiraglio giapponese Yamamoto è arrivato oggi a New York a bordo della *Carmaria*. Subito dopo l'arrivo del piroscafo, numerosi giornalisti si recarono a bordo della nave, e l'ammiraglio li ricevette nella sala da fumare del bastimento e parlando loro per mezzo di un interprete disse:

« Signori! Io mi auguro che tutti voi farete del vostro meglio per mantenere la pace. Noi giapponesi vogliamo la pace! »

Dopo avere stretta la mano ai giornalisti, egli acconsentì a farsi fotografare, ma mentre posava esclamò con grande enfasi: « Ho accondisceso al vostro desiderio alla condizione che tutti voi però mi promettiate di fare tutto il possibile a favore della causa della pace. »

Quando l'ammiraglio a capo nudo e con undici uomini del suo seguito ebbe finito di posare, gridò teatralmente: « Pace! » Egli acconsentì poscia ad essere intervistato, ma volle che le sue parole fossero stenografate per evitare malintesi. Fra l'altro disse: « Io vorrei che i direttori di tutti i giornali comprendessero che essi non saranno mai abbastanza prudenti quando scriveranno circa le relazioni che corrono fra i nostri due paesi. È loro dovere di ben comprendere la presente situazione prima di esprimere tanto apertamente il loro giudizio. Vi sono molti giornali che vanno alla caccia di « sensazioni ». È un vero peccato che essi talvolta non comprendano il valore di quanto scrivono! »

L'ammiraglio si rifiutò poi di discutere sulla progettata crociera della flotta americana nel Pacifico, ed espresse anche la sua convinzione personale che la tradizionale amicizia che vincola l'America al Giappone non sarà alterata da alcuna delle nubi passeggere che sono sorte all'orizzonte.

L'ammiraglio Yamamoto è invitato per venerdì ad assistere ad un *lunch* che il presidente Roosevelt darà in suo onore a Oyster Bay. L'ammiraglio ha preso alloggio ad Holland House e fu quivi che si recò a fargli visita il vice ammiraglio Evans, che si dice comanderà la flotta destinata alla crociera del Pacifico.

Cinque fotografi si presentarono all'albergo scongiurando e supplicando i due ammiragli perchè si lasciassero fotografare assieme. Essi sulle prime non vollero saperne, ma poi ridendo, acconsentirono. La prima fotografia rappresenta gli ammiragli Evans e Yamamoto seduti vicini l'uno all'altro; la seconda li raffigura in piedi nell'atto di stringersi la mano. Evans, mentre stavano fotografandoli, ha detto molte spiritosità, e alla fine esclamò:

« Ecco i fotografi che coi loro cannoni da cinque pollici hanno sparati i primi ed ultimi colpi d'arma da fuoco nella guerra fra l'America ed il Giappone! »

Il generale Grant si recò pure a far visita all'ammiraglio giapponese. Egli mise in ridicolo tutte le panzane allarmiste di questi giorni.

Tutte le persone che godono di una certa autorità smentiscono poi che la situazione attuale fra i due paesi possa dar luogo ad una serie di attriti. Tanto a Washington che a Tokio gli uomini di Governo sono assai seccati di questa agitazione, che è suscitata e tenuta viva, tanto nel Giappone quanto in America, dai giornali di opposizione, al solo scopo politico onde creare imbarazzi e screditare i rispettivi Governi.

È un fatto che i giornali giapponesi riproducono gli articoli allarmisti e le notizie sensazionali della stampa irresponsabile americana, e che questa fa altrettanto riproducendo solamente quello che le accomoda degli articoli di certi giornali giapponesi.

L'*Evening Post* parla di una propaganda ostile agli Stati Uniti che certi giornali giapponesi fanno allo scopo apparente di ottenere un migliore trattamento per i connazionali residenti in America, ma in realtà per fare cadere il ministero attuale giapponese e far salire al potere i membri del partito progressista.

Il dottor Miykaw, che è un progressista giapponese residente a Washington, che ha ottenuto la laurea in parecchie università americane, si agita attivamente ed è in costante comunicazione coi malcontenti giapponesi di California. Egli dà a bella posta delle notizie sensazionali ai giornali americani e si dice che se il Governo americano espellesse il Miykaw non vi sarebbe più da lamentare nessuna agitazione giapponese. Ma il Governo non vuole adottare questa misura facendo assegnamento sul buon senso del popolo americano e fingendo di ignorare questa propaganda.

C'è ragione di credere che Roosevelt sia stato malcontento della prematura pubblicità data alla notizia della progettata crociera; d'altra parte non mancano quelli che accusano Roosevelt di avere ordinata la crociera stessa per scopi elettorali, onde far credere ad una possibile crisi ed atteggiarsi conseguentemente a uomo indispensabile per essere nominato presidente. Non è improbabile che in vista di questa voce, Roosevelt faccia qualche dichiarazione. Del resto non vi è miglior prova dell'assurdità di tutte queste voci di guerra nel fatto che Roosevelt e i suoi principali consiglieri se ne stanno in questo momento godendo tranquillamente le loro vacanze fra una partita di pesca e un'altra di caccia. Il ministro Root si trova pacificamente in campagna nello Stato di New York; Taft è nel Canadà. Se la situazione fosse inquietante, questi uomini di Governo sentirebbero di dovere essere più vicini a Washington.

Perchè il Giappone non vuole la guerra.

Dichiarazioni dell'ambasciatore giapponese a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Il corrispondente da Roma dell' Agenzia Internazionale comunica una interessante conversazione col signor Kurino, ambasciatore del Giappone a Parigi. Il Kurino, a proposito delle voci di attriti tra il Giappone e gli Stati Uniti, dice che vi è una deplorevole tendenza nel considerare le relazioni tra l'America del Nord e il Giappone da un punto di vista troppo fosco. Intanto i primi rilievi sono stati così esagerati che hanno rappresentato i due paesi come in istato di continua lotta.

« L'Europa e l'America del Nord, ha detto l'ambasciatore, dimenticano che noi siamo da poco usciti da una lunga e costosissima guerra che rilevò molti difetti nella nostra organizzazione militare, ai quali stiamo riparando. Il nostro scopo attualmente è quello di riparare il vecchio materiale piuttosto che crearne del nuovo. In quanto all'aumento di forze in Corea e in Manciuria, questo è stato reso necessario per l'adeguata protezione delle ferrovie ».

Smentì poi che abbia fondamento la voce che si tenda ad eliminare gli stati dell'est dai mercati giapponesi. La politica del Giappone non è neppure rivolta a cercare degli ingrandimenti territoriali. Noi non siamo contro l'Europa o contro l'America, ma con esse, nel nostro proprio interesse, allo scopo di allontanare ogni pensiero di aggressione, di mantenere la pace tra le genti, sempre pronti a favorire l'arbitrato.

Il richiamo dell'ambasciatore giapponese da Washington.

Ci telefonano da Londra, 11. (B.):

A proposito del richiamo a Tokio dell'ambasciatore giapponese a Washington Aoky il *New York Herald*, edizione europea, ha da Tokio:

« L'opinione generale è che l'invio del signor Ishii in America è stato reso necessario dalla insufficienza di cordialità di rapporti fra il suo Governo e quello degli Stati Uniti. L'anzianità e la carriera ufficiale del visconte Aoky, rendono difficile al Governo di Tokio richiamare questo diplomatico da Washington. Ma il visconte Aoky dovrebbe avere il tatto di comprendere la vera missione affidata al signor Ishii e quindi dare le sue dimissioni. Ad eccezione di qualche giornale ispirato dal Governo, la stampa è unanime nel condannare Aoky come persona incapace e priva di qualsiasi energia. Lo si dice anche insufficente al suo compito nel disbrigo degli affari che esigono una rara fermezza e prudenza e un grande tatto. Il visconte viene ritenuto quindi incapace di appianare con reciproche soddisfazioni il conflitto che divide in questo momento il Giappone dagli Stati Uniti.

Lo stesso giornale ha da Manilla che generalmente si credono imminenti dei disordini.

Il tentato suicidio della sedicente marchesa Venezia.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Si apprende soltanto ora che la famosa falsa marchesa Venezia, condannata recentemente insieme a frate Ciarchi ed a don Angelo Ferretti, nel noto processo che fece tanto rumore, ha tentato di suicidarsi in carcere ed è stata salvata per miracolo.

Già fin dal momento della condanna la finta marchesa aveva continuato a dichiararsi innocente, a chiedere la revisione del processo per poter fare la luce su tutto e su tutti, mandando a perdizione frati, preti, monache, nobili e bigotte, ed aveva dichiarato più volte di volersi uccidere tanto che era stata sottoposta alla sorveglianza continua e si era dovuto assicurarla al letto e nutrirla con una sonda rifiutandosi ella di prendere il cibo.

Il giorno 2 corrente la Corte di Appello respingeva tutte le domande di revisione del processo inoltrate dalla finta marchesa. A questa notizia la prigioniera cominciò ad esaltarsi ancor più ed, eludendo la già stretta sorveglianza era riuscita a formarsi, sotto le coperte, una corda abbastanza forte con le fila strappate dalle sue lunghe calze. L'altra sera, mentre la suora si era momentaneamente allontanata da lei, la finta marchesa attaccò la corda alla finestra della cella e passò la testa nel nodo scorsoio fatto all'altro capo della corda stessa, per impiccarsi.

In quel momento una sorvegliante passando accanto alla cella vide l'atto della prigioniera, accorse, tagliò la corda, sciolse il nodo scorsoio e collocò la finta marchesa, che aveva già perduto i sensi, sul letto.

La disgraziata che poco dopo rinvenne si era prodotte gravi contusioni al collo. Ora essa è stata sottoposta ad una più stretta vigilanza. La finta marchesa però ha ieri scritto una lettera al direttore delle carceri dove dichiara che continuerà a tentare con tutti i mezzi di uccidersi e che intanto ricomincia a non mangiare più.

Verso le elezioni generali a Roma.

La convocazione del Consiglio - Le schede bianche - Dimostrazioni anticlericali - Colluttazioni e arresti.

Ci telefonano da Roma, 10 notte. (G.):

Per questa sera era convocato per la prima volta dopo la grande vittoria popolare, il consiglio comunale. In attesa della seduta una folla di circa tremila persone si pigiava sulla piazza del Campidoglio e nello spazio riservato al pubblico nell'aula. Di fuori era vistoso l'apparato di forze. Dalla folla molto nervosa partivano ogni tanto grida di: *Abbasso i preti! Via il sindaco Cruciann!* Da qualche gruppo si intonava ironicamente il *De profundis*.

Alle ore 10 il senatore Voghera, in assenza del sindaco Cruciani-Alibrandi, apre la seduta, presenti sessantaquattro consiglieri, tra i quali tutti i nuovi eletti del blocco popolare. La lettura delle dimissioni presentate dal sindaco e dalla Giunta, è accolta da urli, fischi e grida di: Sì, sì, date le dimissioni! Via i preti! Abbasso il Vaticano! Dal di fuori la folla fa eco.

Vanni, a nome del blocco, dichiara che, stante le condizioni del Consiglio, il blocco non può ancora concorrere alla formazione di una nuova amministrazione. Come è noto, i liberali e i popolari non costituiscono ancora la maggioranza, perciò Vanni lascia intendere che si voterà scheda bianca.

Procedutosi alla votazione per la elezione del sindaco, si hanno questi risultati: 57 schede bianche, 5 Staderini, 1 Torlonia, 1 astenuto.

Ripetuta la votazione si hanno: 51 schede bianche, 5 Staderini, 2 Torlonia, 1 Benucci, 2 astenuti.

Procedutosi per la terza volta alla votazione, si hanno tutte schede bianche.

Il senatore Voghera annuncia che a termini di legge il Consiglio verrà convocato tra otto giorni per una nuova votazione.

Nella sala e all'esterno dai numerosi socialisti viene intonato l'Inno dei Lavoratori. La folla cerca di giungere in colonna, dal Campidoglio, a piazza Venezia, ma la truppa si oppone. Si hanno colluttazioni e arresti e grida di: Abbasso il Vaticano! Abbasso i clericali e i preti! Altre colluttazioni colla forza pubblica si hanno all'Ara Coeli.

Verso la mezzanotte la calma è ristabilita. Come vedete, si va rapidissimamente verso lo scioglimento del Consiglio e verso le elezioni generali che daranno vittoria certamente ai liberali e popolari.

VARIETAS

la magnifica rivista illustrata mensile diretta da G. ANTONA TRAVERSI, e offerta in **dono** agli abbonati del **SECOLO**, apre un abbonamento di saggio

DA OGGI A TUTTO DICEMBRE

per il prezzo di

LIRE DUE.

Per l'Estero l'abbonamento costa Fr. 3.

Inviando due lire alla **Società Editrice Sonzogno**, *Via Pasquirolo, 14, Milano*, si avranno dunque sette numeri di cento pagine ciascuno, ornati da migliaia di nitidi incisioni, e redatti dai più chiari novellieri, critici, scienziati d'Italia.

Sono in vendita presso la Società Editrice Sonzogno *le collezioni dei numeri arretrati di* **Varietas.**

Appendice del SECOLO 12 Luglio. 6

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

E le pareva che nelle tenebre, da ogni lato cautamente si avvicinassero alla casa uomini sconosciuti, strisciando, rannicchiandosi e guardandosi intorno. Erano taciturni e vestiti in fogge strane. E di fuori, vicino vicino, le sembrava che ci fosse già qualcuno che girasse intorno, tastando i muri con le mani...

S'udì un fischio, acuto, triste e melodioso che tagliò le tenebre come un tenue fluido, si dibattè, incerto, nell'oscuro deserto, come in cerca di qualche cosa, e andò avvicinandosi. Poi ad un tratto tacque sotto alle sue finestre, come se fosse penetrato nel legno della parete.

Nella stanza d'ingresso s'udì uno stropiccio di piedi: la donna ebbe un sussulto, alzò le sopracciglia e si alzò.

La porta s'aprì. Dapprima comparve una grossa testa, coperta di un mostruoso berretto di pelo, poi, lentamente, si avanzò una lunga figura piegata in due, si drizzò, alzò senza fretta la mano destra e, sospirando profondamente, disse con voce forte e profonda:

— Buona sera!

La donna s'inchinò in silenzio.

— Paolo non è in casa?

L'uomo si tolse lentamente la corta giacca di pelo che indossava, alzò un piede per iscuoterne la neve col berretto, eseguì la stessa manovra con l'altro piede, gittò il berretto in un angolo e, dondolandosi sulle lunghe gambe, si fece avanti. Poi s'avvicinò ad una sedia, la esaminò, come per assicurarsi della sua solidità, sedette, e coprendosi la bocca con una mano, sbadigliò. La testa dello sconosciuto era regolare, i capelli corti, le guance rasate e i baffi lunghi con le punte rivolte all'ingiù. Dopo aver esaminato attentamente la stanza coi grandi occhi sporgenti, incrociò una gamba sull'altra e, dondolandosi sulla sedia, chiese:

— Questa è casa vostra o l'avete in affitto?

La donna, seduta dirimpetto a lui, rispose:

— L'abbiamo in affitto.

— Non si può dire che sia troppo bella — osservò lui.

— Paolino tornerà fra poco, abbiate la bontà di aspettare — disse ella con tono di preghiera.

— Vedete che sto già aspettando — rispose l'altro tranquillamente.

La sua calma, la voce profonda e melodiosa e la semplicità impressa nel volto, ispiravano fiducia alla donna. Egli la guardava con un viso così aperto e benevolo, in fondo ai suoi occhi trasparenti luceva una scintilla di tanta gioia, e in tutta la persona sgraziata e curva, dalle gambe lunghe v'era un non so che di così piacevole e comico, che riusciva quasi simpatica. Indossava una camicia azzurra e larghi calzoni neri, nascosti negli stivaloni. Ella voleva domandargli chi era, donde veniva, se conosceva da molto tempo suo figlio, quando, ad un tratto, lui si piegò con tutto il corpo verso di lei e chiese:

— Chi è, cara mia, che vi ha rotto la testa al di sopra dell'occhio?

Aveva parlato con voce carezzevole, con un sorriso negli occhi, ma lei si sentì offesa dalle sue parole. E, serrando con dignità le labbra, rispose freddamente dopo una breve pausa:

— E che ve ne importa, signor mio?

Egli si chinò di nuovo dalla parte di lei e continuò:

— Non v'adirate! L'ho chiesto solo perchè anche la mia madre adottiva aveva la testa rotta, proprio nello stesso punto della vostra. A lei, sapete, l'ha rotta il suo amante, un calzolaio, con la forma delle scarpe. Lei faceva la lavandaia e lui il calzolaio. Dopo avermi adottato per figlio, ebbe la disgrazia di trovarsi per compagno quell'ubriacone. Come la bastonava! Io, ogni volta, mi sentivo morire dalla paura!...

La donna rimase disarmata da quel tono confidenziale, e pensò che forse a Paolo sarebbe dispiaciuto il sapere ch'ella aveva risposto con così poca grazia a quell'originale, e sorridendo timidamente, disse:

— Non mi sono adirata... ma me l'avete domandato... così all'improvviso. È stato mio marito, che mi ha servita così. Che Dio gli dia pace! Siete tartaro voi?

L'uomo fece un movimento convulsivo con le gambe ed ebbe un sorriso così cordiale che le orecchie gli andarono a finire sulla nuca. Poi disse seriamente:

— Ancora no.

— Parlate come se non foste russo! — disse lei a mo' di schiarimento, vedendo che scherzava.

— Parlo meglio che se parlassi russo! — esclamò lui allegramente. — Sono della Piccola Russia, della città di Kanev.

— È molto tempo che siete qui?

— Ho vissuto in città per quasi un anno... e ora, un mese fa, son venuto alla vostra fabbrica. Ci ho trovato della brava gente, e fra gli altri vostro figlio. Sono pochi, però. Ora voglio star qui per un po' di tempo — rispose tirandosi i baffi.

Cominciava a piacerle, e desiderosa di compensarlo per le buone parole che aveva detto di suo figlio, gli disse:

— Vi posso offrire un bicchiere di thè?

— Dovrei berlo solo? — rispose, alzando le spalle. Sarà meglio aspettare che siano qui tutti. Allora potrete far gli onori di casa.

Queste parole le rammentarono i suoi timori degli ultimi giorni.

« Fossero tutti così! » pensò.

Nell'atrio s'udì un nuovo calpestìo, la porta s'aprì con impeto e la madre di Paolo s'alzò di nuovo in piedi. Ma questa volta, con gran sorpresa, vide entrare una ragazza poveramente e leggermente vestita: era di media statura, aveva il tipo semplice di contadina e portava una grossa treccia di capelli biondi. La fanciulla chiese:

— Sono venuta in ritardo?

— Ma no, — rispose quello della Piccola Russia andandole incontro. — Siete venuta a piedi?

— Sicuro! — Poi, rivolgendosi alla donna: — Voi siete la madre di Paolo Mihailovich? Buona sera! Io mi chiamo Natalia Vassilievna... E voi?

— Pelagia Nilowna.

— Benissimo. Ora abbiam fatto la conoscenza.

— Sì, — rispose la madre esaminando con un sorriso la fanciulla.

Il primo arrivato aiutava la ragazza a spogliarsi, e intanto domandava:

— Fa freddo!

— Molto freddo! Fuori tira vento.

La sua voce era amabile, la pronuncia spiccata; aveva la bocca piccola, con le labbra un po' grosse, ed era fresca e paffuta. Dopo essersi tolta il mantello, si strofinò le guancie rosee con le manine arrossate dal freddo e con passi brevi e rapidi avanzò, battendo coi tacchi delle scarpine il pavimento di legno.

« Va in giro senza le galosce! (1) pensò la madre.

— Sì, ho tanto freddo! — continuò la ragazza.

— Ora vi accendo subito il samovar! — disse la padrona di casa, avviandosi verso la cucina.

Le era sembrato di conoscere da un pezzo quella giovinetta e di amarla come una figlia. La di lei vista la sollevava, e pensando ai suoi begli occhi azzurri, sorrideva ora, in cucina e tendeva l'orecchio al discorso dei due sconosciuti.

— Perchè siete così pensieroso, Nahodka? — domandava la fanciulla.

— Così, — risponde l'altro sottovoce. La vedova ha dei begli occhi... ed io pensavo che quelli di mia madre somigliano forse ai suoi. Sapete? io penso spesso a mia madre e mi pare sempre che debba esser viva...

— Ma avete detto che è morta?

(1) Le *galosce*, o soprascarpe di gomma, sono indispensabili a tutti nei paesi freddi come la Russia.

(Continua).

CRONACA MILANESE

Per la raccolta portiana in Castello.
Cimelii, libri e manoscritti.

I signori ing. Giuseppe Grossi, figlio del soave cantore d'Ildegonda, e dott. Carlo Porta, nipote del massimo nostro poeta vernacolo, hanno consegnato al Municipio il prezioso e copioso materiale da essi posseduto consistente in cimelii, libri, manoscritti, ecc. di Carlo Porta, perchè con esso venga iniziata la Raccolta Portiana nel Castello Sforzesco, già deliberata dal Consiglio comunale.

Si tratta di 800 e più cimelii. Fra quelli provenienti dalla famiglia Porta ugurano: il ritratto del poeta in incisione, in miniatura a pastello; l'epistolario famigliare del Porta, e numerose lettere di Grossi, Foscolo, Monti, Berchet, Bossi e d'altri, nonchè fra i libri, la Divina Commedia, il Canzoniere del Petrarca con note di traduzione di Carlo Porta, il *Misogallo* dell'Alfieri con la pagina critica autografa di Foscolo, il Copione del *Biagio da Viggiù*, manoscritto di Grossi con note di Porta, col *non si permette la rappresentazione* della censura austriaca; e il volume in pergamena contenente le poesie di Carlo Porta, manoscritto dallo stesso.

E fra i cimelii, provenienti dalla famiglia Grossi, tutti importanti e di grande interesse per la letteratura milanese, merita speciale menzione il gruppo comprendente 93 poesie o frammenti autografi di Carlo Porta; e tutti sconosciuti perchè, nè Tommaso Grossi, nè il figlio di lui li comunicarono mai ad alcuno.

Con questa consegna, la Raccolta Portiana, della quale il Consiglio comunale ha nominato *ad honorem* Gaetano Crespi conservatore a vita e vigilanti i signori dott. Carlo Porta e ing. Giuseppe Grossi, si può dire virtualmente costituita.

Non appena il Crespi avrà compiuto il già iniziato ordinamento, essa sarà aperta al pubblico.

PER UNA «CASA DI GARIBALDI»
asilo dei superstiti bisognosi.

Nel *Secolo* del 3 luglio abbiamo pubblicato una lettera, firmata da una quarantina di egregi superstiti dei Mille, nella quale si propugna la fondazione in Roma di una «Casa Garibaldi che serva per asilo negli ultimi anni a coloro che, dopo aver combattuto eroicamente, debbono oggi disputare agli accattoni di mestiere, il posto in qualche ospizio di cronici o in qualche ricovero di mendicità»; da istituirsi per slancio di pubblica sottoscrizione. Poichè le erogazioni del milione deliberato dal Parlamento non costituiranno che una momentanea risorsa.

Non ci risulta se l'idea simpatica e provvida sia tradotta in pratica iniziativa: se cioè si sia costituito un Comitato ed organizzato il lavoro di propaganda e di raccolta.

Segnaliamo, intanto, le seguenti offerte, in risposta a quel primo appello, pervenute a noi:

Antonio, Maria e Marco Gottardi, da Intra, L. 4.

Gaetano Veronese, di Mantova, L. 1 — Pio Zanetti, idem, L. 2 — Anselmo Anghinelli, idem, L. 1.

Raccolte a Varese a mezzo dell'Amministrazione della *Cronaca Prealpina*: Gino Galli, Aurelia Galli, Guglielmina Reina, Giuseppe Morosini, Ester Galli-Morosini, lire 5.

Le offerte sono accompagnate da generose parole di entusiasmo, eccitanti gli italiani a dimostrare con positivo segno la loro riconoscenza a questi uomini che ci hanno dato una patria.

Qualcuno fa una riserva: — Non sarebbe meglio — dice — che ciò si facesse «senza staccarli dalle loro famiglie, senza menomarne in qualche modo la libertà personale?»

Comunque, teniamo le offerte pervenuteci a disposizione dell'iniziativa proposta, se essa avrà pratica attuazione.

Se no, crederemo d'interpretare il pensiero degli offerenti, versandole alla Cassa della Società dei Garibaldini di Milano, perchè ne disponga a beneficio di soci bisognosi.

I Salesiani e la Cassa di Risparmio.

I reverendi padri salesiani hanno in Roma un istituto e un altro ne possiedono a Frascati.

La moda, il colore del tempo, le tendenze li favoriscono e han desiderio di allargare le ali e ingrandire lo stabilimento di Roma; per avere i danari occorrenti, si sono rivolti alla Cassa di Risparmio di Milano.

Questa è ricca e può far molto; ma nel mentre lesina spesso i danari ai proprietari ed agli industriali di Lombardia, che ad essa ricorrono, può dare le molte migliaia di lire ai frati per i loro istituti?

La Cassa di Risparmio è anche un istituto morale: venne fondata per i bisogni delle provincie lombarde: ai frati di Roma non pensavano certamente i primi amministratori della Cassa.

Non più lavoro notturno per le donne.
Il manifesto municipale.

Il Municipio con pubblico manifesto, a termini di legge, avvisa:

«Dal 20 giugno corrente anno è vietato il lavoro notturno delle donne di qualsiasi età negli stabilimenti, opifici, laboratori, contemplati dalla legge stessa, ossia in ogni luogo nel quale si compiono lavori manuali di natura industriale, col mezzo di motori meccanici, qualunque sia il numero degli operai, oppure vi lavorino riuniti normalmente più di cinque operai di ogni sesso ed età.

«Per effetto di tale disposizione nessuna donna può essere ammessa o mantenuta al lavoro nelle ore dalle 20 alle 6 pei mesi dal 1.° ottobre al 31 marzo, e dalle 21 alle 5 pei mesi dal 1.° aprile al 30 settembre.

«Negli stabilimenti ed opifici però che hanno adottato il sistema di lavoro a squadre, questo potrà cominciare per le donne alle 5 e protrarsi sino alle 23.

«E poi riservata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio la facoltà di varcare i limiti sopraindicati di lavoro notturno, quando ciò sia richiesto da condizioni speciali.

«Si avverte inoltre che per lo innanzi sarà rifiutato il libretto di lavoro a donne di qualsiasi età per ammissione al lavoro notturno e che verranno quindi ritirati i libretti precedentemente emessi per il medesimo scopo.»

Una Mostra tipografica operaia.

La Cooperativa «Tipografia degli Operai» ha deliberato di solennizzare l'inaugurazione della nuova sede in cui sta per trasferirsi, con una bellissima iniziativa: quella di una Mostra tipografica, nazionale ed internazionale, per le scuole professionali.

Vi saranno ammessi lavori individuali e collettivi; una speciale categoria pel disegno applicato all'arte tipografica; lavori di stile e concezione libera; lavori commerciali, di formato, di arte retrospettiva; lavori di legatoria, zincografia e stereotipia, e tutto quanto compendia l'arte del libro.

Un'apposita commissione sta organizzando il programma concreto e le disposizioni per l'attuazione.

La mostra si farà nel settembre.

LA COMMISSIONE PER IL CONCORSO
alla facciata della nuova Stazione di Milano.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Il direttore generale delle ferrovie di Stato, sentito il Comitato d'amministrazione, ha chiamato a far parte della Commissione che dovrà esaminare e classificare i progetti presentati al concorso per la facciata della nuova stazione viaggiatori di Milano, il comm. ing. Luigi Luiggi del Comitato di amministrazione; il comm. Rinaldo Rinaldi capo del servizio di mantenimento; Camillo Boito, il comm. Gaetano Kock, ed il commendator Gaetano Moretti.

I progetti verranno esposti nel palazzo delle Belle Arti a Milano dal 15 al 31 corrente. La Commissione terrà la sua prima seduta a Milano il giorno 20. I concorrenti sono sedici.

LUGUBRE MISTERO.

Ierl'altro nel Cimitero Monumentale il guardiano Ernesto Ronchi, mentre attendeva ai suoi lavori di giardinaggio nel riparto I, a ponente, in uno dei boschetti, circondante la tomba num. 99 racchiudente la salma di Giulia Ponti, rinvenne un'elegante cassettina di legno dipinto in verde.

Il guardiano si affrettò a consegnarla all'ispettore del cimitero, signor Larghi, e questi, unitamente a lui, la portò alla Sezione V di P. S. in via Giusti.

Quivi, alla presenza del commissario Cimarelli, la misteriosa cassetta venne aperta.

In lini finissimi e ricamati di tela batista, e in soffice bambagia di seta, avvolto con cura minuziosa, vi si trovò uno scheletrino minuscolo, quasi disseccato: al collo, appesa ad un nastrino di seta rosa, una medaglietta d'oro con l'effige della Madonna della Misericordia.

Chiamato un medico dell'Istituto di via P. Sarpi per le constatazioni di legge, questi riconobbe trattarsi di una creaturina di cinque mesi di gestazione, di sesso maschile. E giudicò, da certi segni, che il feto fosse stato cosparso di un acido speciale pel sollecito disseccamento.

Dopo le constatazioni, lo scheletrino fu portato nella camera mortuaria del cimitero.

L'autorità indaga...

UNA FABBRICA D'AUTOMOBILI
invasa dai ladri.
Il coraggio di un guardiano - L'opera della squadra mobile - 40 arresti.

Iernotte, verso le 2, tre colpi di rivoltella misero in allarme il tranquillo quartiere popolare di via Borgognone, fuori porta Genova. Ai colpi seguirono tosto grida di: *Ai ladri! ai ladri!*

Infatti, era proprio una diecina di... suddetti che era poco prima — scalando un muro di cinta — penetrata nei magazzini della fabbrica di automobili Züst, che ha sede nella suddetta via Borgognone.

L'invasione, però, e le relative operazioni, vennero ad un certo punto disturbate. Il custode dello stabilimento, Alessandri — un uomo dalle spalle solide e dal fegato sano — appena s'avvide della presenza della *banda*, si fece avanti, sparando colpi di rivoltella.

I bricconi se la diedero a gambe, portando via accessori e bulloni, per un complessivo valore di 500 lire; dimenticando invece nei locali i ferri del mestiere — arnesi da scasso — e due giacche.

Sopravvenuto poco dopo un pattuglione della squadra mobile, diretto dal commissario Eula, e dai delegati Travaglini e Balestrazzi, si mise alla caccia dei malviventi.

Fu fatta una retata di ben quaranta pregiudicati e vigilati speciali, due dei quali... senza giacca.

Questo e qualche altro indizio presta fondamento alla supposizione che si abbiano in mano, intanto, due della combriccola ladresca in danno della ditta Züst.

I medesimo pattuglione qualche ora dopo, facendo una razzia nei pressi di San Siro, arrestava altri tre pericolosi individui della specie «pregiudicati e vigilati speciali» che si erano nascosti su un alto pioppo, nei pressi dell'ippodromo.

La caccia è stata interessantissima e, come si vede, anche coronata da successo.

Concorso internazionale per gli scultori. — Presso il Consolato argentino in Milano, via S. Dalmazio 7, si trova il programma con piani e prospettive del concorso internazionale di un monumento commemorativo in Buenos Ayres del costo di L. 1.500.000.

Il concorso è a due prove. La prima scade il 31 ottobre 1907 con premi di L. 20.000 ciascuno ai cinque migliori progetti.

La seconda prova fra i cinque premiati scade il 31 maggio 1908, e porta cinque premi per L. 100.000. Il prescelto per l'esecuzione avrà il premio di L. 50.000.

LA STAGIONE ESTIVA A BRUNATE.

Ci scrivono da Brunate:

Questa stazione climatica è ora al gran completo. Gli inglesi, i tedeschi, i russi che la popolavano nei mesi di primavera hanno ora ceduto il posto ai milanesi ed agli altri abitanti della pianura lombarda che sentono il bisogno di elevarsi a 750 metri se si fermano a Brunate, od a 980 metri se proseguono per S. Maurizio per trovare sollievo ai calori estivi.

L'Osservatorio di Brera, che ha stabiliti i propri istrumenti tanto a Brunate che a S. Maurizio, ha segnalato finora il massimo di temperatura di 24 gradi per Brunate e 22 per S. Maurizio mentre a Milano abbiamo già avuti i 32 ed i 33 gradi.

Dalle statistiche degli altri anni risulta che quando a Milano si ebbero 36 e 37 gradi, lassù non si sono mai superati i 28.

Ciò spiega il crescente successo di questa stazione climatica della quale noi lombardi dobbiamo andare orgogliosi.

La funicolare che già dallo scorso mese aveva prolungato l'orario dalle 6 alle 23 con partenza ogni mezz'ora per favorire i numerosi villeggianti che arrivano alla sera e ripartono il mattino, ha ora stabilito che dalle 6.30 alle 8 e dalle 18 alle 19 le corse si effettuino ogni 20 minuti.

Tanto la funicolare che la Società Pro-Brunate fanno tutto il possibile per rendere comodo, attraente e piacevole il soggiorno di Brunate, e ci riescono.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva alle 4.47 — tram. alle 8.9 — Roma: leva alle 4.46 — tram. alle 7.44 — Palermo: leva alle 4.53 — tram. alle 7.31.

Luna. — Età giorni 2 — tram. alle 9.3 pom.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 775 sull'Irlanda, minima di 760 sull'Arcipelago Greco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 15 coperto — Zurigo, 14 nuvoloso — Trieste, 20 bello — Nizza, 18 bello — Praga, 15 vario — Budapest, 18 vario — Madrid, 20 bello — Vienna, 14 nuvoloso — Pietroburgo, 17 bello.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione generalmente discesa da 2 a 3 mill.: massima di 764 sul basso Tirreno; 762 al nord e versante adriatico.

Venti prevalentemente boreali e grecali.

Temperatura aumentata; massime di ieri: Alessandria, 28 — Genova, 24 — Roma, 27 — Bari, 30 — Torino, 25 — Firenze, 24 — Napoli, 24 — Palermo, 29 — Venezia, 25 — Bologna, 25 — Foggia, 31 — Cagliari, 27.

Ieri leggermente vario al nord, sereno altrove.

Tendenza. — Vario con qualche temporale sull'alta Italia, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
10 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.6.
Temperatura centigrada media + 22°9, massima + 30.3, minima + 16.4.
Umidità relativa media 46 %.
Venti dominanti: Ovest-Sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno.

ECO DEI TEATRI

Una nuova «Cavalleria Rusticana».

Ci telefonano da Torino, 11. (D. M.):

Ieri sera al teatro Vittorio Emanuele ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera *Cavalleria Rusticana* del maestro Monleone. Il pubblico era numeroso, ma in complesso il successo fu mediocre. Il confronto colla *Cavalleria* di Mascagni si impose subito. Il lavoro del Monleone le è di troppo inferiore, poichè nello spartito di Mascagni sgorga limpida la fonte melodica, mentre in questa nuova opera la deficenza di originalità appare evidente benchè mascherata da una abilissima condotta orchestrale. L'esecuzione fu buona. All'autore alcune chiamate.

Un accordo nella famiglia Garibaldi
circa la casa di Caprera.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 10 notte. (*Lucatelli*):

Dopo la tregua pattuita fra Ricciotti e le signore Clelia e Francesca Garibaldi, tregua che spirava il giorno 6 corr., erano state riprese le operazioni di inventario per conto delle suddette signore, procedendosi così allo sfratto di Ricciotti dalla casa di Caprera. Però i buoni uffici interposti potettero far sì che questa estremità dolorosa venisse risparmiata. Infatti oggi stesso è stato concordato fra le due parti che Ricciotti potrà rimanere temporaneamente nella casa di Caprera, quindi la abbandonerà alle proprietarie, riconoscendo il loro buon diritto.

Così è sperabile che questo triste episodio abbia il suo lieto fine, se non in una pacificazione, che non sembra probabile, in una mutua intesa di evitare le cause di futuri conflitti.

IL SILLABO DI PIO IX.

Abbiamo da Messina. (N.):

La Sezione del Libero pensiero, come contributo alle onoranze a Garibaldi, ha pubblicato il famoso Sillabo di papa Pio IX, che la Chiesa cercherebbe di far dimenticare. L'opuscolo contiene il testo latino e la traduzione delle ottanta produzioni condannate, l'enciclica dell'8 dicembre 1864 che lo accompagna, con una prefazione del prof. G. B. Grassi Bertazzi.

La pubblicazione, veramente interessante, come documento papale, tanto spesso citato per quanto poco conosciuto, ha avuta una larghissima diffusione ed è stata richiesta da più parti d'Italia. Costa dieci centesimi.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IL PROCESSO NASI

La convocazione del Senato in Alta Corte di Giustizia.

Ci telefonano da Roma, 11. (G.):

Il presidente del Senato Canonico ha diramato ai senatori il seguente telegramma-circolare: «Con molta probabilità giovedì 11 il Senato finirà il suo lavoro legislativo; ed in tal caso venerdì 12 il Senato sarà convocato in Comitato segreto per dichiararsi costituito in Alta Corte di Giustizia.»

I documenti del processo fra pareti di lamiera.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

La segreteria del Senato prenderà oggi e domani in consegna i documenti del processo Nasi, trasmessi dall'autorità giudiziaria. La *Capitale* dice che una camera di Palazzo Madama è stata adattata con tutte le cautele per evitare la sottrazione di documenti sequestrati e per custodire i volumi del processo. Le pareti di questa stanza sono state rivestite di lamiera. Le porte di lamiera sono sostituite da porte di ferro e le finestre sono state munite di inferriate.

LE PROTESTE DI NUNZIO NASI contro l'autorità giudiziaria

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

Nunzio Nasi ha fatto oggi notificare al procuratore generale un atto declaratorio, così espresso:

«Premesso l'impegno concordato in Trapani tra il giudice istruttore ed il rappresentante di Nasi di non proseguire l'inventario dei documenti contenuti nelle famose casse, se non in presenza di un rappresentante della famiglia Nasi, come per legge;

«che ciò malgrado l'autorità giudiziaria venendo meno a questo suo obbligo, dopo avere fatto trasportare a Roma le casse, le aprì e ne tolse via tutti gli oggetti e le carte sequestrate senza alcun controllo da parte degli interessati;

«per questi fatti Nunzio Nasi protesta non solo per la violazione di legge compiuta, ma anche per tutti i danni che possono derivare a lui da perdita di documenti o da deterioramento degli oggetti, ed aggiunge che nonostante che dopo la sentenza della Cassazione ogni atto dell'autorità giudiziaria sia stato annullato e con esso ogni sequestro, pure egli riconosce che tutti i documenti e gli oggetti sequestrati debbono essere tenuti a disposizione del Senato in attesa dei provvedimenti che il Senato stesso crederà in proposito di adottare;

«che però egli mette in mora il procuratore generale a nulla rimuovere senza ordine del Senato e senza la presenza dell'interessato, in confronto del quale dovrà essere redatto analogo inventario con l'assistenza di un notaio;

«e protesta infine vivamente nella più ampia forma per qualsiasi danno.»

Tra farmacisti e droghieri.

Abbiamo da Venezia. (B.):

In seguito a denunzia di alcuni farmacisti veneziani vennero posti in contravvenzione tre droghieri della città, sotto l'imputazione di aver venduto delle specialità medicinali, cosa che — secondo i farmacisti — sarebbe proibita dal codice sanitario.

Il pretore urbano, cui era stata affidata la causa, dichiarò la propria incompetenza, ed il tribunale — cui vennero passati gli atti — con sentenza 2 maggio passato condannava condizionatamente i droghieri a lire duecento di multa ciascuno, e alla rifusione dei danni verso i farmacisti, costituitisi parte civile.

I condannati ricorsero in appello, e ieri venne discussa la causa ch'ebbe per risultato l'assoluzione dei droghieri per inesistenza di reato, e l'affermazione della massima «che i droghieri possono vendere l'ischirogeno ed altre specialità medicinali che ad essi vengono fornite dalle case fabbricanti già preparate.»

I droghieri erano difesi dagli avvocati Lazzarini, Nordio e Orlandini, e rappresentavano la parte civile gli avvocati Bai di Milano e Massari di Venezia.

AVVELENATORI PER ERRORE.
La sentenza.

Ci telegrafano da Firenze, 11 sera. (P.):

E terminato il processo contro il soldato Romolo, il tenente medico Bruni e il capitano Longari, imputati di avere propinato lo scorso settembre dell'acido fenico invece di un purgante al caporale maggiore Mangieri, ammalato, causandone la morte. Il fatto gravissimo avvenne nell'infermeria del quarto reggimento di fanteria.

Il tenente medico Bruni fu condannato a nove mesi di carcere e a trecento lire di multa; il soldato Romolo a tre mesi e a cento lire col beneficio della condanna condizionale. Il capitano Longari fu assolto. Il processo destò enorme interesse.

SCIOPERI E AGITAZIONI

NEL LUCCHESE

Ci telegrafano da Lucca, 11, sera:

Per intervento del prefetto conte Brizio venne risolto lo sciopero degli operai delle filande di sete. Avendo i padroni concesso un aumento del salario e la diminuzione di un'ora di lavoro, lunedì si riprenderà il lavoro in tutta la provincia.

Continua calmo lo sciopero delle operaie nelle fabbriche inglesi di filati cucirini, mantenendo la direzione rigidamente gli ordini emanati. Sabato si terrà un grande comizio delle operaie di tutte le fabbriche della provincia dove il lavoro è cessato. Questo sciopero minaccia di diventare serio.

I MUGNAI DI IMOLA.
La solidarietà dei facchini.

Ci telegrafano da Imola, 11, sera. (B.):

I mugnai ed i pilarini organizzati hanno proclamato stamane lo sciopero contro le ditte Spagnoli e Padovani per il rifiutato riconoscimento della loro organizzazione e contro le ditte Zuffi e Ubaldini per il rifiuto al miglioramento chiesto con motivata dichiarazione. La Società facchini si è resa solidale così che è sospeso il carico e lo scarico dei prodotti.

GLI SCIOPERANTI DI PORTOMAGGIORE
Per la famiglia d'un assassinato.

Ci telegrafano da Ferrara, 11, sera. (V.):

A Portomaggiore la situazione è immutata; lo sciopero continua calmo e tranquillo. La Federazione dell'Associazione fra proprietari ha sottoscritto lire cinquecento a beneficio della famiglia del Boriani, assassinato pochi giorni or sono nell'Argentano. Anche la Società per le bonifiche sottoscrisse duecento lire.

LE DELIBERAZIONI
della Camera del lavoro di Terni

Ci telegrafano da Terni, 11, sera. (C.):

I dirigenti della Camera del lavoro riunitisi iersera dopo aver discusso sulle condizioni dell'organizzazione degli operai ternani, scossa dal recente sciopero, avvisarono ai mezzi di rinforzarla onde gli operai possano essere pronti per nuove lotte.

Si deliberò che i fondi residuali delle ultime sottoscrizioni, siano così ripartiti:

L. 3000 al fondo di riserva per l'organizzazione, la propaganda e l'ufficio collocamento; L. 2000 a disposizione del Comitato regionale metallurgico; L. 400 ai vetrai scioperanti milanesi; L. 600 agli scioperanti del ferrarese; L. 500 all'Assistenza scolastica a cui favore si stabiliva di rilasciare una mezza giornata di lavoro festivo.

Lo sciopero degli spazzini composto a Messina
Malcontento dei dazieri.

Ci telegrafano da Messina, 11, sera. (N.):

Lo sciopero generale ha trionfato. Gli agrumari, colpiti nei loro vitali interessi e preoccupati dalla possibilità di più gravi conseguenze, intervennero ottenendo dal Municipio la riammissione degli spazzini licenziati e l'aumento di salario prima ingiustamente negato.

Nuove nubi però si delineano tra le guardie daziarie retribuite con 55 lire mensili. Esse si agitano per un miglioramento di stipendio e minacciano di scioperare.

I muratori ed i falegnami di Palermo
Le proteste dei dazieri.

Ci telegrafano da Palermo, 11, sera. (S.):

Lo sciopero dei muratori e falegnami volge al fine. Ieri si deliberò di riprendere il lavoro coi costruttori che concedono la giornata di nove ore, sicchè stamane circa la metà degli scioperanti riprese il lavoro. Rimangono boicottati i costruttori resistenti. E intanto alle viste lo sciopero dei dazieri che sono più di 800. Essi, stanchi di attendere le promesse reiteratamente fatte loro di un miglioramento alle loro condizioni veramente infelici, pubblicarono iersera un manifesto alla cittadinanza con cui protestano contro lo stato di schiavitù morale e materiale in cui si vuol lasciare l'intera classe, declinando ogni responsabilità per ciò che potrà accadere.

Socialisti e sindacalisti in lotta a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 11. (F.):

Per le elezioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro avremo domenica prossima una vivissima lotta fra socialisti e sindacalisti. Le due liste si contendono palmo a palmo la vittoria: si prevede un grande concorso di soci alle urne.

ULTIMA ORA

Una congiura dei clerico moderati di Roma
finita con un fiasco.

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

I clerico-moderati sconfitti avevano organizzato una congiura per fare un colpo di scena nella seduta di ieri sera in Campidoglio. Essi avevano tenuto una riunione segreta capitanata da Jacopucci per i clericali e da Tenerani per i moderati. Dopo lunga discussione, si erano intesi sulla opportunità di tentare la ricostituzione della dimissionaria amministrazione, mantenendo al loro posto gli assessori superstiti, ridando il suo posto al Benucci (unico rieletto dei cinque scaduti dalla carica di consigliere) e completando l'amministrazione con altri due clericali e due moderati.

Gli intervenuti alla riunione furono d'accordo nel ritenere che sarebbe stato necessario sostituire Cruciani-Alibrandi, e, dopo lunga discussione, si fece strada la proposta di un sindacato Di Carpegna, ultimo eletto della minoranza. Questo avevano deciso gli sconfitti delle ultime elezioni, pur di non lasciare il Campidoglio dove si sono trovati e si trovano tanto bene, e ciò avevano deciso fidando sul loro numero di quarantatre consiglieri che assicurava loro la maggioranza di sei voti sugli eletti dal blocco popolare. Senonchè la insospettata assenza di vari consiglieri moderati alla seduta capitolina di ieri sera, fece rimanere in minoranza la sparuta maggioranza, e l'accordo svanì, fra le proteste dei clericali e la pioggia delle schede bianche.

E così l'ultima tavola di salvezza alla quale i clerico-moderati si erano attaccati, è loro sfuggita di mano e il commissario regio non tarderà a cacciarli dal Campidoglio, visto che hanno voluto fare i sordi alle intimazioni solenni della cittadinanza. Per l'art. 141 della legge elettorale comunale e provinciale, entro otto giorni deve procedersi ad una nuova votazione per la nomina del sindaco. Sarà una burletta che darà gli stessi risultati di ieri, e in quest'altra settimana sarà probabilmente pubblicato il decreto di scioglimento e nominato il commissario regio. Si parla come del probabile designato all'alto incarico del senatore Astengo. Intanto i Comitati e i sotto-comitati del blocco si preparano ad avere in agosto o ai primi di settembre le elezioni generali amministrative, delle quali l'esito non è dubbio.

Pio X obbediente ai cenni di Guglielmo

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (*Don Prospero C.*):

Nel breve idillio che si verificò ai tempi di Leone XIII tra gli Stati Uniti vincitori della Spagna e il Vaticano, sempre servo umilissimo di chi è più forte, Leone, XIII, per far piacere agli americani, eresse in prefettura apostolica le isole Filippine, che erano passate sotto il dominio della Unione. Le isole Marianne (o dei Ladroni) passarono allora sotto la giurisdizione del prefetto apostolico delle Filippine. Ora però l'imperatore Guglielmo ha fatto presente al Vaticano che alcune isole Marianne appartengono alla Germania; per questo ha chiesto e ottenuto di germanizzare anche la giurisdizione religiosa. Pio X, che non sa opporsi alle strapotenze del suo coronato protettore luterano, è disposto ad uno smembramento della prefettura delle Filippine e ha eretto una nuova prefettura apostolica nelle Marianne, affidando questa ai cappuccini della provincia di Westfalia, la quale omai, oltre i prosciutti noti in tutto il mondo, fornirà anche i prefetti alle remote isole austro-equatoriali che finora, malgrado la contrarietà degli Stati Uniti, erano dominate dagli agostiniani spagnuoli.

I CONGRESSI CATTOLICI TEDESCHI
Un cardinale che benedice e schiaffeggia

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (*Don Prospero C...*):

Decisamente il cardinale Vincenzo Vannutelli è divenuto il trionfatore viaggiante della Santa Sede. In Irlanda, ad Armac, in verità egli non ebbe fortuna, e fu fischiato dagli higlanders ribelli.

Se ne consolò a Treviri e a Magonza ove ricevette gli onori di una specie di trionfo da Mardocheo medioevale.

Ma ora il rosso principe viaggiante va a commettere una grossolana scortesia e un errore politico di prima grandezza.

Infatti nei giorni 7 ed 11 agosto sarà tenuto a Metz il Congresso eucaristico. I furbi cattolici, ligi al kaiser, vogliono colorire questo Congresso come una manifestazione cattolica internazionale di grande importanza. Ma se davvero desideravano che tale veramente riuscisse, dovevano tenerla in un'altra città che non fosse la capitale di quella Lorena annessa..., ma il cardinale Vannutelli non è uomo da fare attenzione a queste picciolezze. Egli fa la sua brava villeggiatura viaggiando trionfalmente come legato della Santa Sede, pagato lautamente e traendo grosse rimunerazioni di ogni genere da tali viaggi. Ed a Berlino sono stati decretati onori trionfali al cardinale, il quale passerà per le vie di Metz, pavesate, levando in alto una mano che mentre religiosamente benedice i tedeschi invasori, schiaffeggia la Francia.

Ma sì, sono queste le vendette di Pio X alle quali il Vannutelli si presta vanagloriosamente... senza pensare alle sorprese ingrate che può serbargli l'avvenire.

I PRODOTTI DELLE FERROVIE
nella prima annata dell'esercizio di Stato

Ci telefonano da Roma, 11 sera. (G.):

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade dal 21 al 30 giugno 1907 ascendono a L. 11.356.887 con una differenza in più di L. 551.338, in confronto dello stesso periodo dello stesso esercizio.

Complessivamente i prodotti delle ferrovie di Stato dal 1 luglio 1906 al 30 giugno 1907, cioè per l'intero esercizio annuale, ascendono a L. 407.658.537 con una differenza in più di L. 25.485.466 in confronto dell'esercizio precedente.

UN PIROSCAFO ITALIANO
rimorchiato a San Vincenzo da un vapore germanico.

Ci telefonano da Genova, 11 sera. (C.):

Notizie da S. Vincenzo (Capo Verde) recano che il piroscafo italiano *F. S. Ciampo* arrivò in quel porto a rimorchio del piroscafo germanico *Pernambuco*. Il vapore *Ciampo*, durante la navigazione, riportò la rottura della coda dell'asse dell'elica per modo che rimase senza governo. Avvistato dal *Pernambuco*, venne da questi rimorchiato per ben quattrocento miglia.

LE VITTIME DEI BAGNI.

Ci telegr. da Domodossola, 11 sera. (B.):

Nell'Ovesca presso Villadossola annegò miseramente tal G. Giandoni. Il corpo fu subito ritrovato.

A Formazza presso Wald annegò nel Toce Francesco Andertini.

Non potè ancora essere ripescato il cadavere dello sventurato.

IL X LUGLIO A ROVIGO.

Ci telegrafano da Rovigo, 11, sera. (G.):

Ieri ricorrendo il 41.° anniversario della liberazione della città dagli austriaci, gli edifici pubblici e molti privati hanno esposto la bandiera nazionale.

Ieri sera le piazze V. E. e Garibaldi vennero illuminate straordinariamente e in quest'ultima la banda cittadina diede un grande concerto.

SUICIDA PER AMORE.

Ci telegrafano da Catania, 11, sera. (M.):

Con una revolverata alla testa si è suicidato lo studente in giurisprudenza Antonio Isaia, diciottenne, causa un amore contrastato. Egli lasciò due lettere, una alla madre, l'altra alla fidanzata chiedendo perdono.

Un tumulto alla Camera francese
L'ammiraglio Bienaimé e il ministro Thomson.

Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (P.):

La Camera ha discusso oggi il progetto delle quattro contribuzioni.

L'ammiraglio Bienaimé, nazionalista, critica vivamente la situazione della Marina, le cui navi affondano o saltano in aria.

L'ammiraglio rimprovera al Governo di nascondere la verità (*grida e proteste*).

Bienaimè, rimproverando il ministro della Marina Thomson di aver mancato al suo mandato, è richiamato all'ordine. Domanda la messa in istato d'accusa del ministro.

Thomson rispondendo rileva a Bienaimè che gli accidenti non datano da oggi. Il ministro ricorda che Bienaimè stesso ha causato, colla sua imperizia il naufragio di una nave, in cui si ebbero numerosi feriti. Avviene un tumulto.

Bienaimè protesta. Si grida: «Bene, la *Majunga!*

Bienaimè, irritatissimo, giustifica la sua condotta al Madagascar. Termina domandando più sollecitudine per la Marina. Il progetto venne quindi approvato.

L'INCONTRO DI GUGLIELMO
collo czar.

Ci telefonano da Parigi, 11 sera. (P.):

Il *Gaulois* crede sapere che l'incontro dello czar e del kaiser è oggi virtualmente deciso e avrebbe luogo nella prossima settimana sulle coste della Norvegia o forse nei dintorni delle coste svedesi. Fu Guglielmo che, in occasione delle regate di Kiel manifestò il desiderio di trattenersi collo czar nel termine più prossimo. Scrisse personalmente in questi termini a Nicola che, senza accettare dapprima in modo formale la proposta, non la declinò. Attive trattative si impegnarono allora che hanno condotto alla soluzione desiderata da Guglielmo.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

La famiglia Widmer coi parenti Broggi e Bareggi, ringrazia vivamente tutti coloro che vollero porgere tributo d'affetto alla memoria della cara estinta

Lina Widmer
nata ROTH.

Musica e Musicisti

Colui che scrisse "I Pagliacci"

«Il n'est jamais trop tot
pour prendre le «tot»
et celui qui l'à pris
y revient bientôt!...

"R. Leoncavallo"

L'autore di "Chopin"

«Ho usato regolarmente il «tot» che tengo un ottimo antisettico e digestivo.

"G. Orefice"

Il più grande direttore d'orchestra

«Speravo trovare qui il rinomato «tot» ma nessuna farmacia ne tiene; prego quindi volermi spedire subito subito, a mezzo pacco postale, 12 tubi di «tot» volendone fare cura.

Buenos Ayres.

"A. Toscanini"

L'autore dell'"Albatro"

«Il maggior elogio che si possa fare al «tot»? Che è forse l'unico medicinale che per le sue indiscutibili qualità curative giustifichi ed autorizzi la immensa sua réclame e la grande popolarità.

"U. Pacchierotti"

Il direttore d'orchestra della "Scala"

«Sono ben lieto, per la verità, far noto che avendo fatto con esattezza la cura del miracoloso «tot», sono perfettamente guarito dai disturbi gastrici che da tempo mi tormentavano.

"L. Mugnone"

Il direttore d'orchestra del "Teatro Regio"

«Ho ricorso al «tot» per un disturbo gastrico e non esito a dichiarare i rinomati *cachets* portentosi per ristabilire l'equilibrio dell'apparato digerente.

"Tullio Serafin"

Lo scrittore della "Musica proibita"

«Ho trovato il «tot» efficacissimo sulla digestione.

"L. Gastaldon"

L'autore dell'"Oblio"

«Durante il periodo dell'assiduo e sornachio lavoro per porre a termine la mia opera, il mio organismo fu alquanto scosso, ma grazie all'uso dell'ottimo «tot», mi sono ristabilito completamente.

"R. Brogi"

Il concertatore dei cori della "Scala"

«Posso attestare che dopo un paio di mesi di cura col «tot» non ho più sentito alcun disturbo di stomaco, cosa che non ottenni da altri preparati.

"A. Venturi"

Il direttore d'orchestra del "Dal Verme"

«Ho provato il «tot» e ne sono stato contentissimo per la sua pronta efficacia.

"R. Ferrari"

Una forte speranza del teatro lirico

«Posso certificare che l'uso del «tot» regolarizzando le funzioni digestive, facilita grandemente l'uso delle facoltà intellettuali e creative.

"A. Donizzetti"

L'autore della "Filatrice"

«Nello snervante consumo di energie richieste dall'attività giornalistica, il «tot» mi fu di grande giovamento. Credo che senza di esso ben maggiore sarebbe stata la difficoltà di dedicare all'arte lirica e poetica quel tempo che fruttò la «Filatrice». Stomaco sano, mente sana: ecco quanto si ottiene col «tot».

"F. Pasquali"

Un maestro concertatore

«Il meraviglioso «tot» fu la salvezza del mio stomaco, da lunga pezza malandato ...gambe.

"F. Giardina"

Il maestro concertatore della Pol...

«Il «tot» è per me il miglior digestivo del mondo, perchè da che prendo i miracolosi *cachets* mi sento un uomo rinato.

"R. Sapio"

L'autore di "Robinson Crosuè" e "Dall'ago al milione"

«Ho trovato il «tot» il migliore ricostituente dello stomaco, il sovrano dei digestivi.»

"Dall'Argine"

Il maestro di canto del Conservatorio di Milano

«La regolarità delle funzioni digestive è indispensabile per chi adopera il fiato come repulsore e generatore di suoni.

«Una respirazione libera, obbediente alle intenzioni artistiche ed alle esigenze della partitura, concorre a renderne perfetta l'esecuzione. La tranquillità dell'apparato digerente, implica la tranquillità del fiato, e chi non la possiede ricorra ad una cura rigorosa che tolga la causa del male.

«Ho esperimentato il «tot» e lo raccomando perciò a tutti che si dedicano al canto, sia come mezzo efficace di prevenzione che di preservazione.

"V. Pintorno"

LA CITTÀ DELLA GIOIA

Dieppe è una città sacra alla gioja; ma ad una gioia che non ha niente della serenità pagana; una gioia che non scintilla, che non folgoreggia in un raggio di sole; che non si culla nell'arcana malìa di un mare sempre turchino, pieno e fremente di barbagli d'oro; una gioia che non vibra, che non spasima per un effluvio di rose portato attorno dai venti.

No: la sua costa che seppe gli assidui attacchi degli inglesi, scende a picco sull'acque grigie e rabbiose, ed è nuda e selvaggia. Nuda, selvaggia e flagellata dai venti che prendono la loro galoppata, urlando nel cielo pallido, dalle nebbie grevi che sembrano chiudere a mezzo la Manica; che paiono soffocare l'orizzonte già scarso.

Pure la cittadina si è fatta, a modo suo e giorno per giorno, piena di grazie. Si è messa attorno campagne agghindate come giardini; ha piantato boschi profondi di pioppi sulla linea indecisa delle collinette che la guardano all'ingiro; ha incanalato meravigliosamente la Senna, e da ultimo si è attaccata bravamente alla severità mistica e misteriosa delle proprie chiese gotiche, e a quel suo massiccio, formidabile castello, ormai piantato sulle roccie a vigilare, dopo secoli di gloria sanguigna... se il mare porti davvero i londinesi a lasciarsi scuoiare dagli ottimi albergatori cittadini.

Sorse così tutta una strana fioritura di villette, quasi cadenti sotto il peso di decorazioni inverosimili; e si levarono faticosamente lungo la spiaggia palazzi tozzi e grotteschi... Alberghi dalle cuspidi enormi che fan pensare ad un nanerottolo che si pavoneggi sotto un colossale cappello a staio.

Ma questo non conta o conta poco. L'estetica non è una virtù cardinale e necessaria, nemmeno per gli osti.

Eretta la città nuova, si tracciarono le aiuole; molte, infinite aiuole. Rose e geranii, e glicine e cento altre corolle delicate vennero trapiantate da altre riviere fatate, su questa spiaggia fatta piuttosto per un'ultima, disperata difesa del territorio, che non per i molli piaceri della vita. Le piazze fiorite raccolsero la muta e rispettosa adorazione della folla; ma non ebbero risparmiata la brutale e mortale carezza dei venti. I fiori avvizziscono ciascun giorno, e ciascun dì debbono essere rinnovati per conservare alla *plage* una ingenua aria di primavera quasi autentica...

Chiese e Castello non poteron nulla contro quest'alacre invasione di commercianti... in gioia per i clienti ricchi. Si sentirono soffocare lentamente, pianamente. Il Duomo, dedicato a San Giacomo, miracoloso prodotto dello stile gotico puro, venne a poco a poco accerchiato, serrato, dalle piccole case dei nuovi conquistatori, ma non cessò dall'accogliere i fedeli nemmeno quando, in un edificio di disegno indeciso, qualche cosa fra il baraccone da fiera ed una moschea araba, si diedero convegno una buona quantità di signori dal vestito irreprensibile, e vi inaugurarono fra il tinnire dei biondi calici dello sciampagna e lo squillare argentino di fresche risate di donne giovani, la casa di giuoco municipale.

***

In altri tempi, sotto cieli più azzurri, nei lembi estremi d'Italia, le cittaduzze che assurgevano per fortuna d'eventi e per magnificenza di natura, alla dignità di città del piacere, curavan pure il giuoco e la divina grazia di un sorriso di femmina. Ma amavano anche qualche cosa di più intenso. Su una rupe, come a Taormina, gettavano le basi di un anfiteatro, al conspetto dell'Etna nevosa e fumante e di due mari di turchese, e poi slanciavano nell'alto le agili colonne elleniche. Quindi, nel recinto, alternavano le furia dei combattimenti allo sghignazzo della pantomima, l'urlo della tragedia alla facile e piana e arguta filosofia delle «persone» di Plauto...

***

Ora gli anfiteatri non possono più essere di moda. A cielo aperto e a alti gradi di latitudine vi sarebbe da temere per troppi di buscarsi un fior di raffreddore: nè franchebbe la spesa di essersi lasciati strozzare da un sarto come Paquin, per confondere il proprio vestito con quello di tutta una folla anonima.

Meglio dunque l'*élite* che si raduna splenetica in una sala tutta oro, sotto i grandi lampadari fiammeggianti di migliaia di luci, intorno al tavolo verde, e va in traccia di emozioni nuove, bruciandosi lentamente alla febbre del gioco: meglio l'*élite* che getta le *pièces* sonanti, a casaccio, su un numero purchessia, attendendo con gravità — chiusa dentro sè stessa perchè non deve lasciar trasparire il minimo segno di contrarietà, mentre la fortuna ciecamente, ma costantemente s'incarica di... vuotarle il portafogli, — che venga l'ora di chiusura dello stabilimento.

E fra tanto spirare di gioia, di piacere — poichè la chiamano così questa vita che stordisce chi vi piomba dentro d'improvviso; che annoia e che urta, che vi ottenebra il cervello e vi serra dolorosamente il cuore; — quanti piccoli drammi che si accennano in un impercettibile, invincibile tremore delle labbra e che avranno un loro mortale epilogo domani; e anche quante rapide, fuggevoli promesse di due occhi belli, belli anche se dipinti, di abbandono nella notte imminente... notte che incomincia tardi, verso il mattino, quando le prime sirene mandano il loro grido lacerante per l'aria fosca e nei minuscoli abituri del porto comincia il brusio della nuova vita.

***

Ma la realtà nuda e cruda di ciascun giorno non ha ceduto, nemmeno a Dieppe, la città della gioia, i suoi diritti di povertà e di schianto. Si potrebbe anzi dire che in espiazione del piacere di tutti i ricchi che le vengono da ogni dove a consumarvi il primo o l'ultimo briciolo della propria fortuna, a chiedervi un nuovo alito di passione per quella miserabile cosa che è una vita senza scopo; Dieppe abbia conservato una strana tribù di semi-trogloditi. La *falaise*, costa desolata, minacciosa sul mare che essa guarda dall'alto, battuta dalle onde insistenti, ha ceduto qua e colà alcuni blocchi tufacei all'amore irrequieto e struggente delle acque. Le grotte scavatesi sopra gli scogli, raggiunte di rado dall'alta marea, e risparmiate dai venti, sono diventate le «case» dei pescatori più poveri; dei pezzenti che si nascondono dentro quegli antri perchè i felici, i forestieri, non abbiano a soffrire soverchiamente del contatto, della vista di quei «gueux» autentici. Ed è il mare, più generoso degli uomini che provvede a mantenere quei suoi figli che non temono le violenze dell'uragano, nè i rigori dell'aquilone, nè i giorni, dentro le grotte, senza sole e senza luce; il mare che sembra faccia le tempeste per strappare dai navigli ben forniti le provviste ch'esso getterà più tardi sulle coste più desolate, a conforto dei più poveri.

... Quanto ai signori, nelle mattinate in cui il tempo è migliore ed il sonno, dopo l'eccitazione del giuoco e dello sciampagna, tarda a venire, hanno con questi sciagurati un magnifico numero di varietà.

— A la Falaise? propone uno.

— E sia.

La corsa s'inizia, e dopo brevi istanti, mentre quei papuasiani di Francia sciorinano tranquillamente i propri stracci promiscui al pallido sole del Nord, la scarrozzata elegante osserva curiosamente i cenci più inverosimili e i volti più sciupati.

— Perchè non si rivoltano? domanda un *vieux-marcheur*, scettico ed anarchico intellettuale di... professione. Come e perchè vivere così? Perchè non piantare, in alto, una barricata, se non altro per morirvi bene?

Ma a volta loro, i trogloditi guardano e sembrano commentare l'invasione dei barbari in vestito nero.

— E che? Cos'è questa vostra ebbrezza, se non la stessa perdizione che consuma noi? Fratelli, forse che non siamo pari; noi che non abbiamo niente; ma che non abbisognamo di nulla; e voi che avete molto; ma che soffrite di desideri sempre più acuti di piacere e di gioia, desideri che forse non si realizzeranno mai?

Ma nemmeno in questo è la verità.

***

... La verità! Dove essa si è annidata? La verità che è la vita non è forse ora e sempre soltanto nel lavoro che produce; nella intensità dello sforzo che crea; nella santa fatica di ciascun'ora? Nella vita, che è lungi dall'abbiezione; nella vita che si fortifica nella rude e necessaria opera quotidiana?

Dieppe, luglio.

Giuseppe Dominione.

LA CAMPAGNA ANTIFILLOSSERICA

Abbiamo da Roma, 11:

Dalla relazione sulla campagna antifillosserica del 1906, presentata al Parlamento dal ministro dell'Agricoltura, si rilevano i seguenti particolari riguardanti la campagna stessa nelle provincie della Lombardia e del Piemonte.

In provincia di Brescia le esplorazioni procedettero senza difficoltà, favorite anche dalla buona stagione. Ebbero esito negativo le ricerche sommarie nei comuni di Peschiera, Larise, Bardolino, Garda, Salò, Portese, S. Felice, Pozzolengo e Medole, ciò che permette di ritenere che nei nominati territori non esistano grosse infezioni. L'opinione pubblica fu favorevole alle operazioni antifillosseriche ed in alcuni comuni, dove le ricerche vennero limitate alle zone sospette, molti proprietari avrebbero desiderato di vedere allargate le esplorazioni ai propri vigneti.

Nella provincia di Sondrio, le ricerche sommarie vennero iniziate nei comuni più distanti dai territori già riconosciuti infetti situati sulla destra del Mallero e cioè in Chiuro, Tirano, Bianzone, Villa di Tirano e Teglio. Le esplorazioni diedero esito negativo completamente in tutti gli undici comuni esplorati sommariamente. In Sondrio, Castione e Postalesio vennero invece scoperte nuove infezioni delle quali le maggiori nei vigneti che non erano ancora stati esplorati.

Furono prontamente distrutte tutte le infezioni scoperte in Sondrio ed in vari centri accertati in Castione specialmente nella parte ad oriente del torrente Bettoli.

Nella provincia di Pavia, le esplorazioni furono iniziate il giorno 11 luglio e proseguirono favorite dalla buona stagione fine al 31 ottobre. Complessivamente la Delegazione visitò oltre 5882 ettari contenenti 6.005.194 viti delle quali n. 471.666 vennero effettivamente visitate.

Nella provincia di Novara si esplorarono circa ettari 794 di terreno contenenti 216.090 viti. La visita sommaria eseguita nei comuni di Candelo, Ronco Biellese, Ternengo e Piatto non portò alla scoperta di nessuna infezione, mentre invece le ricerche in Vigliano, Valdengo, Cerreto-Castello e Cossato misero in vista 26 centri comprendenti n. 163 viti fillosserate. Tutti i lavori di distruzione vennero eseguiti con buone condizioni di terreno. Il metodo attenuato fu preferito da otto proprietari su nove. La maggioranza della opinione pubblica è, nella provincia, formata dagli indifferenti verso i provvedimenti antifillosserici governativi.

Nella provincia di Piacenza la distruzione dei centri scoperti fu fatta unicamente nei territori di Casteggio, Corvino S. Quirico, Retorbido e Castel S. Giovanni, dappertutto col metodo attenuato. Le esplorazioni furono quasi dovunque accolte con diffidenza ed anche con atti di aperta opposizione, ma l'opinione pubblica mutò affatto di fronte al corretto contegno delle squadre antifillosseriche e ad una più chiara visione dei danni della fillossera.

Nella provincia di Cremona la distruzione venne eseguita col metodo attenuato. Le operazioni iniziate il 18 dicembre 1906 furono ultimate il 2 gennaio estendendo il trattamento alla intera area dei vigneti fillosserati.

Nella provincia di Alessandria esplorazioni intensive parziali furono effettuate nei comuni di Casal Monferrato, Occimiano, Solero, Quargnento e Lù ed esplorazioni sommarie, sufficientemente intensive, in molti altri comuni. I lavori seguirono sempre, senza interruzione, anche durante l'epoca della vendemmia.

In questa provincia che, sotto il rispetto viticolo è quella che presenta maggior importanza della regione piemontese, il flagello della fillossera si avanza minaccioso. Si rinvennero due nuovi comuni fillosserati, Casale Monferrato e Castelnuovo Belbo: quest'ultimo per la gravità della estesa infezione venne abbandonato. Le distruzioni si limitarono ai comuni di Casal Monferrato, Lù e parte di Occimiano: complessivamente furono distrutti metri quadrati 16.051 di area infetta, contenenti viti 4717. Le condizioni dell'opinione pubblica sono assai migliorate per quanto riguarda i lavori antifillosserici, ma non sembra ancora assai intenso l'interesse per essi.

Nella provincia di Torino la totale superficie esplorata fu di ettari 1202-1500 contenenti 1.755.340 viti delle quali ne vennero visitate 140.480. Le esplorazioni hanno dato esito negativo in tutti i comuni esplorati. L'opinione pubblica fu favorevolissima ai lavori antifillosserici.

Nella provincia di Cuneo la totale superficie esplorata fu di circa 1241 ettari e le viti effettivamente visitate furono 21.707 in 67 giorni di lavoro. Anche qui le ricerche diederò esito negativo e ciò, secondo la relazione, dimostra l'efficacia delle operazioni antifillosseriche eseguite negli anni precedenti nelle provincie finitime di Porto Maurizio e Genova.

Per lo sviluppo della marina mercantile

Abbiamo da Genova, 11:

La Marina Mercantile Italiana aprì fra gli studiosi di cose marinare un *referendum* sul seguente quesito: «Perchè la Marina mercantile possa in breve risorgere all'antica grandezza e gareggiare con le bandiere estere nella lotta dei traffici, quali devono essere le iniziative degli armatori? Quale il compito dello Stato?»

Fra le risposte di scrittori di cose marinaresche giunte finora alla Rivista, sono specialmente notevoli quella del vice-ammiraglio on. Bettolo, capo di Stato maggiore della Marina, e quella del capitano di fregata Domenico Bonamico.

Cosa dice l'on. Bettolo.

L'ammiraglio Bettolo, premesso che le cure di ufficio hanno in tal modo vincolato il suo tempo che difficilmente potrebbe riuscire ad ordinare qualche pensiero sotto formole rispondenti alla domanda rivolta dalla Rivista, dice: «Tuttavia, dirò che se è generalmente riconosciuta la necessità di un regime protettivo dello Stato verso la *impresa marittima*, si è d'altra parte dimostrato infruttuoso, in Italia ed altrove, il regime delle sovvenzioni e dei premi, quale da noi fu esperimentato. Se ne avessi il tempo, vorrei dimostrare quanto più fecondo sarebbe un regime così organicamente istituito ed ordinato, da assicurare che un compenso equamente proporzionato ai grandi servizi che vengono imposti dalle imprese sul mare, fosse per essere concesso a quelle iniziative, a quelle energie che sanno rendersi capaci di promuovere, con i nostri traffici, l'espansione economica nazionale; stabilendo però che *tale compenso debba essere il premio di un risultato conseguito anzichè della speranza di conseguirlo*. La Marina, nelle sue alte funzioni economiche e politiche non può essere considerata come un'industria che sia fine a sè stessa. Essa trova la sua genesi negli ardimenti, sotto spirito d'iniziativa e di associazione, ed il suo sviluppo dev'essere intimamente associato ai fattori della ricchezza nazionale, della quale una forte Marina Mercantile è strumento efficacissimo.»

L'opinione del Comandante Bonamico.

Il comandante ing. Bonamico si riferisce nella sua risposta ad una serie di articoli da lui pubblicati nel 1900 intorno ai premi alla Marina Mercantile e al suo opuscolo *Il problema marittimo dell'Italia* ed enuncia i criterii fondamentali che da queste sue opere emergono in una serie di 18 articoletti. Da essi si rileva che il comandante Bonamico considera il concorso dello Stato alla Marineria Mercantile, condizione indispensabile alla esistenza dell'organismo marittimo. «L'uomo nazionale, egli dice, nella lotta di concorrenza, si trova di fronte a difficoltà che non dipendono immediatamente dalle sue attività ed attitudini personali, ma bensì da un complesso di cause e di fattori contro cui egli, colle sue sole risorse, è quasi impotente». Segue poi il Bonamico considerando partitamente queste cause e fattori e dividendoli in occasionali e temporanei e permanenti.

«La nostra inferiorità, seguita poi, dipende quasi esclusivamente dalla deficienza del combustibile. Il sovraprezzo del combustibile, se ed in quanto questo non possa essere compensato da condizioni nazionali di esercizio delle industrie marittime, deve essere compensato agli Enti che esercitano il traffico.» Conclude infine il Bonamico per la necessità di creare un Ente consultivo, Commissariato o Comitato per la Marineria mercantile, esclusivamente incaricato di raccogliere gli elementi statistici e preparare le soluzioni del problema che riguarda i compensi e provvedimenti complementari. Questo Ente consultivo, secondo il Bonamico, dovrebbe determinare in base alla futura legge e relativo regolamento l'entità del compenso e l'assegnazione dei singoli compensi agli armatori i quali faranno pervenire al Governo i dati di traffico che saranno prescritti per la determinazione dei compensi. La legge dovrà stabilire i criteri generali per la valutazione del compenso totale e dovrà stabilire le percentuali da assegnarsi alle singole categorie di navi non esclusi i piroscafi di nuova costruzione acquistati all'estero.

Gli scioperi in Italia nello scorso aprile

Abbiamo da Roma:

L'Ufficio del Lavoro ha raccolto i seguenti dati statistici sugli scioperi avvenuti in Italia nello scorso aprile. Il totale degli scioperi ammontò a 266 di cui 50 si ebbero nelle costruzioni edilizie, 35 nella lavorazione delle pietre, 34 nelle industrie tessili, 26 nelle industrie attinenti al vestiario, 24 nelle industrie dei metalli e meccaniche, 16 nelle industrie estrattive, 16 nella lavorazione del legno e della paglia, 15 nelle industrie alimentari, 14 nelle industrie poligrafiche e della carta, 12 nei trasporti, 14 nell'agricoltura, 5 nella fabbricazione di prodotti chimici, 2 nella lavorazione delle pelli, 2 tra i camerieri ed 1 nella industria della pesca. Il numero degli scioperanti fu di 51.560 per i 237 scioperi in cui fu dato accertarlo con esattezza.

Di tutti questi scioperi, 168 furono cagionati da domanda di aumento di salario, 23 da domanda di diminuzione di orario, 2 da resistenza alla diminuzione del salario, 2 da resistenza ad aumento di orario, 64 da ragioni varie, 7 da ragioni ignote.

Ebbero risultato totalmente favorevole per gli operai 62 scioperi, parzialmente favorevole 118, sfavorevole 57, sospensivo o ignoto 18.

L'inchiesta sulla bacologia.

La Commissione di inchiesta sulla bacologia e sull'industria della seta ha regolato i suoi lavori in modo che nella prima quindicina di settembre si tengano adunanze pubbliche per l'inchiesta orale a Milano, Torino, Padova; poi in ottobre nell'Italia Centrale e Meridionale e nelle isole di Sicilia e Sardegna.

Gli uomini tecnici che fanno parte della Commissione di inchiesta vivamente pregati dal presidente on. Luzzatti e dai vice-presidenti on. Carcano e Casana si sono distribuite le ricerche nei paesi stranieri.

Probabilmente il comm. De Vecchi si recherà nell'India, Giappone, Cina e forse nella Persia; l'on. Gavazzi in Austria ed Ungheria e l'on. Bonacossa ed il comm. Craponne in Francia, con intendimento di esaminare nei più minuti particolari l'ordinamento dell'industria della trattura e filatura della seta in quei paesi ed il modo con cui operano le leggi sui premi e sui particolari benefici fiscali.

È intendimento della presidenza dell'inchiesta di poter entro l'anno venire a conclusioni concrete.

Intanto al ministero di Agricoltura si stanno facendo lo spoglio e la classificazione di tutto il materiale raccolto dell'inchiesta scritta, che è ricchissimo ed importante.

LA DECADE AGRARIA.

Le notizie agrarie della terza decade del mese di giugno pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria: La campagna continua a mantenersi in buone condizioni, specialmente la vite. Comincia in riviera la mietitura. Qua e là necessita la pioggia ed in special modo all'olivo. La campagna bacologica è terminata con risultato in complesso buono.

Per il Piemonte: Si sta facendo la mietitura dalla quale si attende un buon raccolto. Il granturco è in discrete condizioni, tuttavia per esso come per le patate e per i prati desiderasi la pioggia. Il raccolto dei cereali in generale è stato buono. La vite si mantiene immune da malattie e si mostra carica di grappoli.

Per la Lombardia: Nella decade si ebbero pioggie assai propizie nelle provincie di Sondrio, Como e Milano, altrove si sente il difetto di umidità, massime per il granturco e per i prati. È cominciata la mietitura del frumento, il cui raccolto si prevede abbondante. La vite continua in ottimo stato. La campagna bacologica è quasi terminata, ma non ha corrisposto dappertutto alle buone previsioni.

Per il Veneto: Le condizioni della campagna si mantengono soddisfacenti, in taluni luoghi tuttavia necessita la pioggia per il granturco e per i prati. La mietitura è a buon punto ed il risultato ne è generalmente buono, come pure è riuscito tale in complesso il prodotto dei bachi da seta.

Per l'Emilia: Ultimata la mietitura della segala e dell'orzo, si procede ora a quella del frumento, che si spera sorta esito molto soddisfacente. Il clima della decade trascorsa riuscì troppo asciutto per tutte le culture erbacee ed in particolare per il granturco e per i prati. Se ne è avvantaggiata la vite che vegeta assai rigogliosa. La campagna serica salvo rare eccezioni è terminata con buon risultato.

Per la Toscana ed il Lazio: Si attende alla mietitura il di cui esito prevedesi in complesso buono. Si desidera la pioggia per le culture erbacee. L'alligamento dell'uva e dell'olivo, ormai completo è avvenuto nelle migliori condizioni.

Regione Meridionale Adriatica: Negli Abruzzi la mietitura del frumento prosegue alacremente con esito favorevole e grano di buona qualità. Viti ed olivi sono promettenti. Il granturco necessita qua e là di pioggia. Nel Molise la decade asciutta favorì la campagna di quella regione; quivi si miete l'orzo e l'avena e fra poco comincierà la mietitura del frumento. Nelle Puglie ad eccezione di qualche luogo della provincia di Foggia colpito dalla grandine, altrove il raccolto del frumento si presenta in complesso buono. La vite è sempre ed in tutta la regione in stato soddisfacente. In quel di Lecce l'olivo mostrasi alquanto sofferente.

Per la regione meridionale Mediterranea: Favorita dal tempo bello la vegetazione in questa decade ha notevolmente progredito, e le diverse culture si mostrano tutte rigogliose. È cominciata la mietitura. Sempre bella la vite.

IL VINO IN SICILIA.

La Regia Cantina Sperimentale di Riposto ha raccolto le seguenti notizie sul commercio dei vini in Sicilia durante la scorsa settimana:

Il lavoro sui mercati vinicoli siciliani continua sempre con lo stesso andamento. L'attività è dovuta alle solite richieste pel consumo locale e qualche cosa per l'esportazione la quale sarebbe maggiore se i prezzi non fossero ancora sostenuti dai detentori.

In molte piazze il vino dell'ultima produzione è quasi del tutto esaurito, e di proprietari che tengono ancora delle partitelle invendute, ne approfittano per sostenere i prezzi.

Il tempo è favorevole allo sviluppo dell'uva e si prevede dappertutto un raccolto abbondante.

A Riposto il commercio vinario è sempre dato dal solito consumo locale, mentre ben poca cosa è l'esportazione.

I prezzi sono sempre nominali, con tendenza al ribasso.

Nello scorso mese di giugno si esportarono in totale da Riposto per via di mare ettolitri 36430 di vino, di cui ettolitri 36403 per l'interno ed ettolitri 27 per l'estero (Brasile, Egitto). Nello stesso periodo dello scorso anno furono invece spediti da Riposto ettolitri 51762 di cui ettolitri 51588 per l'interno ed ettolitri 174 per l'estero.

I vigneti sono rigogliosi e fanno prevedere ottima la vendemmia.

Da Catania nello scorso mese di giugno furono imbarcati ettolitri 101.76 di vino di cui ettolitri 22.76 per l'interno ed ettolitri 79 per l'estero.

A Castiglione le ricerche dei vini si mantengono discretamente attive, ma si vorrebbe pagarli 3 lire di meno di carico, mentre i detentori non vorrebbero cedere sperando fortemente nel consumo interno che offre i soliti prezzi.

Le vigne scevre di malattie crittogamiche, si presentano discrete, ad eccezione di quella estesa zona del territorio in cui la violenta grandinata del 16 scorso mese produsse un danno variabile dal 25 al 50 %.

A Vittoria il commercio vinicolo fa i suoi acquisti per il consumo interno, mentre i proprietari non sono sostenuti come prima e sono decisi a vendere a prezzi più miti.

Nessuna malattia alle viti esiste, ma non si sono però abbandonati i trattamenti liquidi e polverulenti. Tutti i lavori di coltura alle viti si sono terminati, mentre l'innesto a zufolo si sta eseguendo con fervore ed attività.

A Partinico il mercato vinicolo continua fiacco. I proprietari si lamentano per l'importazione dei vini tunisini. L'andamento della campagna è regolare; si è dietro alla seconda zolfatura.

Ad Alcano sul mercato vinicolo perdura calma completa ed i prezzi sono sostenuti. Dell'ultima produzione rimane ancora una discreta quantità invenduta.

Per la nuova produzione si fanno buone previsioni; c'è da lamentare soltanto leggieri danni arrecati dalla peronospora ai pochi vigneti che sorprese senza che fossero irrorati.

La mano d'opera è sempre costosa.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Limoni. — Stazionari in Germania. In Inghilterra andamento normale, per le qualità buone previsioni al rialzo.

Berlino mercato invariato; Bristol 16/ per cassa di 300 di Napoli; 12/ per quelle di Messina; Cardiff 10/12 scellini; Liverpool 15/6 per cassa di 300 pezzi di Napoli; Londra 16/18 per provenienze di Napoli.

Albicocche. — La domanda perdura buona. Brema M. 50; Norimberga M. 40; Zurigo fr. 55 per quintale in principio di settimana.

Pere. — I prezzi ribassarono ovunque.

Pesche. — In buona vista, mercato però al ribasso.

Norimberga M. 56: Zurigo fr. 90/100 in principio di settimana.

Prugne. — La domanda è sempre viva.

In principio di settimana spuntarono a Colonia M. 32, a Zurigo fr. 50.

Patate. — Sui mercati tedeschi le nostre patate ripresero pel tempo freddo, quasi neve al Nord; a metà settimana però il tempo si rimise estivo, tuttavia la richiesta si mantenne buona.

Si vendette sulla base di M. 9/10 per quintale fuori dazio Kufstein.

In Isvizzera perdura il rialzo, la vendita è bene sostenuta.

Le patate a pasta gialla ottennero fr. 13/14; quelle a pasta bianca 11/12 per quintale.

Pomidoro. — Com'era da prevedersi i prezzi dei pomidori ribassano. È frutto che non è vendibile se non ai Conserven Fabrik quando oltrepassa il bisogno normale ed è facile che lo oltrepassi avendo un impiego assai limitato negli usi domestici tedeschi.

Qualche lotto fortunato spuntò M. 30 fuori dazio Kufstein, ma poi i prezzi caddero.

A *Zurigo* il 2 corr. si vendettero a fr. 35.

Mandorle. — Calma dappertutto; malgrado questo, tutto fa prevedere che i prezzi attuali si manterranno sin verso il 15 settembre.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale; e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr. di 100 heller L. 1.045; Dollaro, di 100 cents. L. 5.16; Fiorino olandese, di 100 cent. L. 2.085; Franco, di 100 cents. L. 1.027; Libbra inglese gr. 0.454; Marco, di 100 pfennig L. 1.232; Oka kg. 1.248; Peseta, di 100 cent. L. 0.85; Piastra comune egiziana L. 0.13; Scellino, di 12 pence (denari) L. 1.20.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)

Torino. — Signor C. D. — Per curare le piante di appartamento che intristiscono, ella che non ha modo di esporle all'aria aperta per nessuna ora della giornata, faccia sciogliere: solfato d'ammonio gr. 60; nitrato di potassio gr. 20; zucchero gr. 20; acqua gr. 1000. Trenta o quaranta goccie della soluzione, in un litro d'acqua, con il razionale inaffiamento di due, tre volte la settimana, faranno rifiorire le piante malaticcie.

Novara. — Signor N. V. — Il vermouth chinato si fabbrica nel seguente modo: per 90 litri di vermouth comune si pongano in fusione: tre litri liquore china, estratto vermouth 1/2 litro; zucchero kg. 1.

Torino. — Signor Gino C. — Lo zolfo carbonato di potassa è d'uso comune per combattere la fillossera. Esso è una combinazione di solfuro di carbonio e di solfuro di potassio. Il suo prezzo è variabilissimo e si vende con garanzia di titolo. Quanto alla certezza dei suoi effetti non sappiamo che dirle con precisione. La fillossera è però tale un flagello che ben conviene tentare ogni rimedio pure di limitarne la potenza malefica.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 11 luglio 1907, ore 15.

Eccezion fatta per la Rendita pagata 102.05 fine mese e per l'Unione Concimi pure a 495.50 tutto il rimanente chiude in nuova reazione.

Le Terni ebbero contrattazioni a 1437-1405 e 1409, la Banca d'Italia a 1238.50-1230.50 e 1233, le Edison a 743-733 e 735, Elba da 536 a 531, Savona da 408 a 402, la Commerciale da 826.50 a 824.50 e l'Italo Americana da 323.50 a 3.20.50.

Cambio ancora 99.95.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 10	11 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.82	101.10	101,87
Id. fine mese	100	1,87	101.97	102,05	—,—
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	100 90	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343.25	343,—	—,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,—	501,25	501,—
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,10	101,—	101,10
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1240.—	1232	1233
» Comm. Italiana	500	45,—	828,—	824,—	825,—
Credito Italiano	500	32,50	572,—	570,—	571,—
Bancaria Italiana	250	19,—	301.—	300,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	109.50	109.—	109 50
Ferrovie Meridionali	500	30.—	684,—	683,—	684.—
» Mediterranee	500	8,25	428,—	427,—	428,—
Costruzioni Venete	200	12.50	198,—	198,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	460.—	460,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	105.—	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1705.—	1705	——
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	206,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	264.—	264,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	316,—	313.—	314,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	315,—	314.—	—,—
» Valle Seriana	250	25.—	449,—	448,—	449.—
» C. Ottolini	200	16,—	275.—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	250	17.—	270.—	267,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	345,—	345.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20.—	320,—	319.—	320.—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	358,—	357,—	358,—
Pacchetti e C.	100	9 —	180.—	182,—	183.—
Elba	250	25,—	537.—	530,—	532,—
Terni	500	90,—	1445,—	1408	1410
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	290,—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	410,—	401,—	402,—
Ferriere Italiane	200	20,—	303,—	302,—	303,—
Magona Italia	150	15,—	415,—	415 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	128.	126,—	127.—
Breda	250	17,50	327,—	327,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	274,—	270,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	166.—	163.—	164,—
Trezza-Albani	100	8,—	123,—	122,—	123,—
Edison	550	30,—	744.—	735.—	736,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1225,—	1220	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	225.—	225,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	35,—	35,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	204,—	203.—	204,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	297.—	286,—	288.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	112,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	340,—	338,—	340,—
Distillerie italiane	100	11,—	170.—	168,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	160,—	155,—	157.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1175,—	1160	1170
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	144,—	144,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	494,—	495,—	496.—
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	148,—	147,—	148,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—.—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	321,—	320,—	321,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	268.—	268,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100.00 — Svizzera 5 0/0 100,02 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5.50 0/0 123.02 — Austria 4 50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 11. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102,00 — id. 3 1/2 101,02 — Banca d'Italia 1232,00 — Banca Comm. 826,00 — Credito Ital. 571,00 — Merid. 686.00 Mediterr. 427,00 — Navig. Gener. 459,00 — Raffineria Zuccheri 338 00 — Ansaldo-Armstrong 267,00.

Roma 11. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 102.05 — id. 3 1/2 101,05 — Banca d'Italia 1236,00 — Azioni Banco Roma 108,75 — Meridionali 685,00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1110.00 — Condotte d'acqua 394,00.

Torino 11. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95, — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100 82 — Mediterr. —,— — Merid. 686.00 — Banca d'Italia 1239.50 — Banca Commerc. 827,00 Credito Italiano 572.00.

Firenze 11. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,05 — id. 3 1/2 101,05 — Medit. 429.00 — Merid. 683.00 — Banca d'Italia 1239.00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 11 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	95.40
» Italiana 5 0/0	—,—
» Turca	94,90
» Egiziana 6 0/0	103,35
» Ungherese	93.20
» Spagnuola	92,50
» Russa 1891	60.90
» » 1906	87.—
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	80,90
» Argent. 1906	86,40
» Brasile 5 0/0	—.—
» » 4 0/0	81,30
Consolid. Ingl.	84 1/8
Banca di Parigi	1460.—
» Ottomana	687.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	113,75
Credito Fondiario	655.—
Azioni Suez	4468.—
Lotti Turchi	160,75
Meridionali	686.—
Saragosse	382,—
Rio Tinto	2088,—
Metropolitaine	503,—
Rand Mines	134,50
De Beers	601,—
Goldfields	82,75
Cambio Londra	25,15

Tendenza ferma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	94,30
Azioni Meridionali	—,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69,40
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	81,30

Tendenza pesante.

LONDRA.

Consolidato inglese	84 1/4
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 -/-
Rend. Spagnuola	92 -/-
» Turca	94 3/4
» Egiziana	100 3/4
» Giapponese	84 1/2
» Russa	82 1/2
» Uruguay	70 -/-

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 180,000. Versate 122,000.

MERCATI ITALIANI.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. 13,50 a 14,50, id. nuovo 9,25 a 9.75, agostano 12,25 a 13,25 terzuolo 10,50 a 12,25, erba marcita —,— a —,—, paglia frumento sciolta 5,50 a 5,—, id. pressata 5,— a 5,50. Seme trifoglio viol. 120 a 130, Spagna erba medica 120 a 130, ladino lod. 400 a 500, loietto 28 a 35 al Ql.

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano. Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75,—, id 1ª qual. fresco 55.—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—, secco 65.—. Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—, Verde 1ª qual. fresco 60.—, secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 56,— secco 70.—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80,— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 53,—, secco 65.

Coloniali

Milano — *Caffè.* — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350.— a 355.—, Portorico lanco 320.— a 325.—, Mayagues 340.— a 345.—, Caracas nat. 360.— a 365.—, Guatemala di 1ª qual 250.— a 255.—, id. di 2ª qual. 246.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 249.— a 250.—, Santos scelto 242.— a 245.—, Santos in assortimento 235.— a 242.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 133.— a 134.—, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 122.50 a 123.50 Biondo nazion. I qual. 122.— a 124,—, id. II 121.— a 122.—, Cremonese 133.— a 134.— al Ql

Droghe e prodotti chimici.

Milano. — Quotasi:

Acido citrico L. 5.90 a 6.—, id tartarico 2.70 a 3.—, acqua ragia Americana barile 1.18 a 1.20 id. Pratt cassa 1.20, id. Francia barili 1.20 a 1.22 Armelline 1.20 a 1,25, borace raffinato 45,70 a 47.90, cannella Ceylan 3,90 a 5.—, id. rottami 3,50 a 3,75. id. Goa 2,90 a 3,10. id. Brisè 2,50 a 2.60. canfora 14.— a —.—. cassia canna Martinica 1.10 a 1.20, id. India 0,65 0.70. cera vergine 3,90 a 4,20, cremortartaro raffinato 2.— a 2.10, cloruro calce barili 23.— a 24.—, id botti 21,— a 22,—. cromato potassa 1,20 a 1,30, essenza americana 65,— a 85,—, id. bottiglie 35.— a —.—, gomma arabica 2.— a 2,25 id. lacca 5,80 a 6.—, garofani chiodi 3 80 a 4,—, mandorle di Puglia 2,70 a 2,80. id. Abruzzi 2,60 a 2,70. manna rottami 3,75 a 3,85, mannite 14,50 a 15,50 nocciuole sgusciate Levante 1,70 a 1,80, olio di lino cotto —,— a —.—, id. crudo 90.— a 95,— pepe bianco 3,10 a 3,20 id. nero 2,50 a 2,60. pinoli mondi 1,60 a 1,70 pistacchi Sicilia 8,50 a 9,20, semi pesche 1,80 a 1,90, soda cristallizz. 7,60 a 8,80, solfato di rame 90,— a 95,—, stagno inglese —.— a —,—, tamarindo Calcutta 40.50 a 45,50. id. Madras 40.50 a 45,50. id. Antille 85,— a 105,—, unto per carri barile 20,75 a 21,- id. casse 23.— a 24,—. zafferano fili di Spagna 108.- a 112,-. id. polvere 118.— a 122,-. id. fili Aquila 115, — a 120.-, id. polvere 128, — a 132,-.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 38,— a 39,—, Id. Id. Bombay 40.— a 41,—, Linosa nostr. 37,— a —,—, Semolino estero 39,— a —,—, Panelli Ravizzo 14,50 a —.—, Id. linosa 18,50 a 19,—, Olio d'oliva extra 180,20 a 190.—, Id. sopraffino 170,20 a 180,—, Id. fino 170,— a 175,—, Id mangiabile 165,— a 170,—, Id. da ardere I qualità 105,— a 110,—, Id. II qual. 95,— a 100,—, Olio linosa per arti 85,— a 86,—, Id. mangiab. 88,— a 89,—, Olio lino cotto 89,— a 90,—, Id. ravizzone greggio 112,— a —,—, Id, id. raffinato 114, a —,— Olio di sesamo Smirne fino 135,— a —,— id. id. Jaffa 122,— a —,—, Id. id. extra 124,— a —,—, Olio Levante 117,— a —,—, Id. cocco imbianchito di I qualità 112.— a —,—, Id. cocco naturale o comune 108,— a —,—.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Quotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 82,50, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74. —, minio rosso L B e C 56.—, prussiato di potassa giallo —.—. bicromato di potassa 81.50. id. di soda 69.50. soda caustica bianca 60/62 22.25. id. 70/72 24.75, id. 76/77 26.60, allume di rocca in pezzi 14.—, id. polvere 15.50. silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1/2 luna barili di 50 kg. 18.50, borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42.—, solfato d'ammon. 24 0/0 buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1ª qual. 108.—, 2ª 102.—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggfungersi ai suddetti prezzi.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 41 a 175, Barolo, Barbaresco 95 a 160, Barbera Asti prima 55,— a 65, Monferrato 40 a 45,— Grignolino e Freisa 55 a 60, Ovada e Acqui 36 a 44, Broni e Stradella 38 a 46, Riviera Garda 36,— a 42, bianchi secchi 20 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 46 a 60, Reggio e Modena 32 a 38, romagnoli 34 a 40, Toscani 48 a 70, Abruzzi — a —, Avellino e Salerno — a —, Basilicata 38 a 46, Lecce e Gallipoli 35 a 38, Barletta 45 a 48, Pugliesi 28 a 33, Calabria — a —, filtrati dolci 45 a 50, Riposto ed Etna 28 a 30, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 45 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 33 a 38.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 10 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1° al 10 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	20 510	5 790	26 300	184 850
Bozzoli pesati »	—	—	—	20 910
Cascami pesati »	—	—	—	3 180
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	385	106	491	3 704

Zurigo, 10. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini Kg. 1930 — Trame Kg. 2330 — Greggie Kg. 1220 — Totale Kg. 5480.

Lione, 10 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	18 / 35	2 / 34	27 / 80	2 / 133
Peso . kg.	3440	2592	7918	6681

Peso Totale Kg. 20631.

Tendenza del mercato debole.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre. 10. — Vendite della giornata Balle 1200. — Mercato sostenuto.

Liverpool 10. — Chiusura della giornata. — Tendenza Americani, sostenuto in rialzo di 7/100 — Brasilaini, sosenuto id. — Egiziani, fermo — Surats, invariato. — Domanda per il mercato generale, moderata. — Vendita della giornata Balle N. 10.000 — di cui per la speculazione 1000 — Riesportazione 9000 — Importazioni 7000. — Affari a termine Tendenza, più facile — Domanda, moderata.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.83 — Corrente e prossimo 6.82 — Terzo e quarto mese 6.71 — Quinto e sesto mese 6.62.

Estrazione del prestito Municipale unificato 4 per cento 1885-1897

Ieri, alle ore 13, nell'antisala del Consiglio, coll'assistenza dell'apposita Commissione di vigilanza, ebbe luogo l'estrazione delle cartelle ammortizzabili del prestito municipale unificato 4 per cento degli anni 1885 e 1897.

Prestito di 80 milioni.

Prima Serie L. 5000.

450	680	894	177	1179	1515	1534
1596	1713	1730	2009	1601	2526	3012
3124	3351	3572	3705	4378	4541	4608
4664	5094	5099	5464	5716	5843	6060
6222	7231	7301	7564	7908.		

Seconda Serie L. 1000.

34	438	520	1646	1678	1730	1932
2006	2085	2726	2867	3113	3496	3811
3826	4063	4068	4077	4092	4480	4837
5061	5093	5514	5575	5828	6813	7126
7152	7369	7571	7916	8147	8866	9232
9540	9570	9744	10014	10398	10521	10646
10658	10848	11136	11178	11650	11800	12143
12684	12775	12732	12785	12828	12880	12927
14152	14289	14409	14423	14683	15689	15837
16026	16120	16298	16421	16456	16613	16797
16814	17090	17901	17996	18039	18860	18904
18939	19115	19361	19411	19695	20283	20935
20155	21025	21314	21362	21445	22425	22824
22890	22992	23590	23698	23792	23841	23995

Terza Serie L. 500.

476	826	835	1203	1261	1402	1786
3283	3707	3812	3879	4837	4978	5005
5233	5655	6147	6284	6363	6514	6642
6694	6831	6854	7092	7752	7916	8126
8159	8685	9629	9660	9210	9469	9943
10091	10540	10607	10746	10852	11206	11547
11616	11802	11898	12071	12134	12628	12924
13964	14144	14296	14495	14644	14758	15141
15389	15660	15465	15751	15755	15794	15858
15958	15959	16406	16589	16655	16850	16951
17755	17761	17846	17958	18110	18308	18616
18631	18655	18871	18979	19071	19854	20849
20976	20970	21472	21662	21801	21872	21946
22070	22475	22741	22961	23223	23251	23550

Quarta Serie, L. 100.

100	463	854	1120	1162	1391	1687
1787	1902	2118	2228	2793	2837	2855
3082	3213	3243	4456	4540	4740	4748
4838	4957	4886	5266	5201	5381	5429
5540	5596	5621	6221	6238	6487	6722
6882	6950	7473	7727	7907	8505	8739
9765	9989	10085	10192	10195	10629	10643
11123	11345	11409	11581	11763	11796	12449
12635	12711	13571	13760	13860	14361	14403
14709	14774	15071	15527	15560	15667	15766
16343	16629	16864	17075	17226	17959	18197
18494	19344	19386	19358	19711	19773	20273
20390	20984	21268	21350	21473	21570	21593
21894	21914	21930	22608	22691	22193	22209
22227	22406	22794	22998	22848	23219	23444
23603	23630	23825	23827	23931	23968	24015
24114	25262	25345	26034	26555	26378	26407
26741	26755	26762	27542	27627	27852	28326

Quarta Serie, L. 100.

28751	28759	28964	29495	29845	29973	30859
30886	31150	31259	31690	32266	32279	32446
32827	32854	33429	34185	34662	34839	35069
35220	35354	35474	35777	36889	37278	37808
38029	38089	38538	38674	39004	39203	39227
39294	39368	39799	39860.			

Prestito di 15 milioni.

Prima Serie, L. 5000.

8685	8896	9075	9117	9179	9471.

Seconda Serie, L. 1000.

24008	24589	24897	25730	26407	26524	26816
26705	26867	27087	27267	27277	27539	27506
28183	28345.					

Terza Serie, L. 500.

24297	24918	25136	25393	25479	25442	26368
26837	27144	27621	27922	28156	28636	28917
29312	29680	29865	29045	29074.		

Quarta Serie, L. 100.

40143	40222	40322	40366	40381	40400	40446
40493.						

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Treviso — Bortoluzzi Ottorino, oreficeria.
Finalborgo — Cazulini Emanuele e Siri Luigia.
Milano — Civaschi Luigi, gommatura e verniciatura carta — Figini Maria mar. Gibelli, pollame.
Palermo — Lo Coco Francesco, generi alimentari.
Alba — Paruzza Giovanni, fabbr. botti.
Genova — Pastore Luigi fu Giuseppe, ombrelli.
Isernia — Ricci Gerardo, Cerra al Volturno, tessuti.
Napoli — Scognamiglio e Gonzales, tipografia.
Genova — Terracina G. Dario, orologeria.

Stato Civile.

Morti in Milano il 9 luglio.

Romani Ezio m. 11, via Vittor Pisani 2 — Zanetti Angela 79, casalinga, via Panfilo Castaldi 19 — Guidi Virginio 20, astucciaio, corso Lodi 27 — Scaltriti Luca 61, meccanico, via Luigi Canonica 55 — Romagnoli Ginevra 21, berrettaia, Alzaia Nav. Grande 56 — Manghi Silvia m. 9, corso Como 19 — Lesi Francesca 33, casalinga, via Metastasio 5 — Longhi Giuseppe 72, mediatore, viale Volta 8 — Roth Lina 51, agiata, via G. Batt. Vico 18 — Pezzini Margherita 42, suora di carità, via Quadronno 17 — Barzaghi Anna 50, ricamatrice, via Spartaco 2 — Boiani Domenica 26, domestica, corso Venezia 30 — Lombardi Giovanni 78, Vigentino — Robecchi Teresa 58, casalinga, Trezzano sul Naviglio — Ferri Maria 16, contadina, Mediglia — Triberti Margherita 20, setaiola, viale Garibaldi 8 — Turba Angela 54, cameriera, via C. Simonetta 13 — Marchesi Marcella 28, casalinga, Greco Milanese — Tarantola Carlo 56, mediatore, via Colletta 3 — Simonetti Giuseppe 16, contadino, Trucazzano — Ricevuti Ermenegildo m. 8, corso S. Gottardo 22 — Evilli Giovanni m. 2, via M. Macchi 69 — Benini Carlo m. 9, Riparto Foppette 11 — Bossi Giuseppe 48, stampatore, via Ravizza 11 — Zuccari Rosa m. 3, via Olocati 33 — Meazzini Angelo g. 22, via Ceresio 17 — Beneville Estella Amalia 47, casalinga, via F. Ferruccio 1 — Evangelisti Gualtiero g. 14, corso B. Ayres 15 — Concina Francesco 4, via Pergolese 15.
Totale N. 29.
Dichiarazioni delle nascite: N. 44.

Morti in Milano il 10 luglio.

Melzi Angelo 52, cuoco, corso Porta Nuova 18 — Quadrelli Cesare 71, fabbro — via Goito 2 — Carenzi Giuseppe 18, via Galileo 41 Migliavacca Adolfo 40, ragioniere, Baggio — Nebuloni Baldassare 51, giornaliero, Inveruno — Bentivoglio Luigi 64, fattore, Lambrate — Baroni Pasquina, servente, viale Vigentina 8 — Luraschi Rosa 66, casalinga, vicolo Bramante 3 — Orsanigo G. Battista 59, carrettiere, via C. Farini 19 — Buscaini Gerolamo 59, via Leonardo da Vinci 35 — Parini Aquilino 75, lavandaio, via Vigevano 41 — Rebuzzini Carolina 64, casalinga, via P. Borsieri 37 — Dunant Angiolina 74, via Passarella 18 — Giordani Bruna m. 7, via Canonica 91 — Cappelli Rachele 45, casalinga, via Ariberto 19 — Torretta Carlo 46, ottonaio, Rip. Monluè 2 — Ravicini Maria 1, via Manzoni 20 — Cirelli Bianca m. 2, via Bettole 1 — Calvi Luigia 72, lavandaia, via S. Siro 65 — Gorno Angelo 61, burattinaio, via Olona 21 — Mandelli Luigia 76, casalinga, corso Buenos Ayres 50 — Maj Giuseppe 21, lattajo, Rip. Chiaravalle 16 — Turati Silvia m. 2, via Canonica 18 — Biadico Pietro m. 8, via Cenisio 62 — Sartorio Olga m. 13, via Legnano 16 — Musazzi Angela 1, v. C. Ravizza 3 — Proglio Luigi 1, via Olocati 25.
Totale 27.
Dichiarazioni delle nascite 25.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI disponibili subito cercano portineria. Buone referenze. Sartori, via Galeazzo Alessi, 11. 33300

EX CARABINIERE già portinaio, cerca portineria signorile. Rivolgersi Bianchini, via Guglielmo Pepe 32 F. 33282

PROVETTO magazziniere carta cerca migliorare, disposto viaggiare. — Scrivere, Posta N. 4226, Milano. 33330

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DONNA massaia per piccola famiglia agiata educata. Ottimo trattamento oneste pretese. Referenze, Posta Milano. Bonalumi. 33965

TRENTATREENNE Istruito, forte cauzione, cerca posto esattore, cassiere, disposto viaggiare, Piero, 98, Posta, Milano. 32149

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE cromista è ricercato da stabilimento cromolitografico di Torino per esecuzione etichette per liquori, cioccolato, ecc. Campione e pretese B. C., Posta, Torino. 33613

ARTICOLI tecnici per industrie cercasi buon piazzista. Cinghieoli, posta. Milano. 33907

CAPO-FABBRO cercasi presto per stabilimento, che sappia possibilmente tedesco. Rivolgersi, Corso Sempione, 39. 33290

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI urgentemente apprendiste e mezzanelle fioriste. Presentarsi Abat-your, Corso Emanuele 1. 33320

CERCANSI piazzisti viaggiatori alta provvigione o stipendio. Buonissima occasione per volonterosi. Ronco Limited, Pietro Verri 9, Milano. 33220

CERCANSI per lavori di scritturazione da farsi in ufficio, personale provetto e svelto con bella e spedita calligrafia. Scrivere indicando età a Michelis Asco, Posta, Milano. 33248

CERCANSI urgentemente 2 Fabbri da banco, 1 Tornitore per tornio verticale, 1 Attrezzista, 1 Aggiustatore. Casella Postale 491, Milano. 33683

CERCANSI operai aggiustatori per lavori di grossa meccanica. Presentarsi, Ceretti-Tanfani, Nino Bixio 3. 32862

CERCANSI abili tagliatrici confezioni per bambini, rivolgersi Tiana e Maiocchi, via Paolo Sarpi 56. 33563

CERCASI abile e serio operaio pellicciaio — posto stabile — ottime referenze. Srivere F. 3513 V. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32929

CERCASI signorina stenografa dattilografa per corrispondenza italiana ed inglese. Cassetta 198 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 32690

CERCASI operaio e operaia per fabbricazione fodere per cappelli buona retribuzione lavoro garantito tutto l'anno. Rivolgersi, Invernizzi, via Orti 10, Milano. 33262

CERCASI subito facchino svelto per spedizioni e imballaggio. 8, Panfilo Castaldi. 33276

CERCASI da importante Ditta di Milano serio ed energico capo modellista meccanico. Cercansi pure abili operai. Inviare pretese e referenze a Cassetta 213 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 33917

CERCASI piazzista Milano e provincia pratico articolo velocipedi introdotto clientela. Oldi e C., Borgonuovo 15. 33342

CERCASI abile ritoccatore, ritoccatrice, ingrandimenti, negative, positive. Stabilimento Zenna, viale Monforte 10. 33452

CERCASI sarta conoscendo taglio disposta anche viaggiare articoli sartorie. Scrivere Cesaresi, Posta, Milano. 34059

CERCASI da serio studio privato signorina stenografa, dattilografa, qualche pratica contabilità. Scrivere Cassetta 227 T Haasenstein e Vogler, Milano. 34073

CERCASI magazziniera, viaggiatore stipendio, provvigione, cauzione. Rivolgersi Ufficio, Lentasio 1. 34051

CERCO subito operai per fabbricare mattonelle a pressione idraulica. Antonio Bernasconi. Monza. 33382

CERCO ragazzo svelto commissioni negozio. Preferibile istruito, Agenzia, Piatti 4. 33344

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente tintoria. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Hc. 9471 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33597

COTONIFICIO della Liguria cerca abile assistente finissaggio tessuti. Occorrono ottime referenze. Scrivere Hc. 9337 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33163

DISTINTA signora trentenne in villeggiatura prenderebbe compagnia signorina assistenze materne. Pensione convenirsi. Buraghi, Posta, Milano. 33913

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza. 33 Avenue Notre-Dame. 32279

FATTORINO età 20-23 robusto, buona calligrafia, cercasi da primaria Società. Scrivere Casella Postale 1228, Milano. 33334

FATTORINO apprendista studio commerciale cercasi. Corso Buenos Ayres 16, Milano. 33905

FONDERIA importante, nuova del Veneto, cerca abilissimo provetto capo fonditore. Scrivere inviando copie documenti, pretese, 3700, Haasenstein e Vogler, Padova. 32931

INCISORI di media capacità in taglio dolce e bronzo, idem, di provata capacità in stampi acciaio, e un fattorino, cercansi da E. Pagani, via Bollo 3, Città. 32654

PIAZZISTA occupato troverebbe supplemento lavoro. Presentarsi corso Magenta 64. Esattoria. 33268

PRIMARIA ditta industriale cerca subito serio e capace commesso per contabilità partita doppia e lavori studio, buone referenze ineccepibili. Offerte con precedenti e pretese scrivere Cassetta 117 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33065

SARTA finita corpi cercasi urgentissimamente. Buona paga. Belliuzona, piazza Vetra 16. 33456

SCATOLIFICIO corso Loreto 2 cerca operaie mezzane, apprendiste. Buona paga, lavoro continuo. 33136

UOMO quarantenne esperto in articoli calzature e pellami, cerca entrare quale direttore di calzoleria importante, o accetterebbe di viaggiare in detti articoli. Ottime referenze, scrivere proposte Guglielmo Coppoli Villa Rabbi Fuori Azeglio Bologna. 33983

URGENTE bisogno bravo lavorante orologiaio, Crippa, Corso Buenos Aires, 11. 34079

VIAGGIANDO cerco articolo inerente vetrai ritiro B. G., posta, Milano. 33573

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AIROLO Canton Ticino. Affittasi appartamento ammobigliato, acqua potabile, luce elettrica, prezzo modico. Per informazioni rivolgersi al signor Leopoldo Rossi, Airolo. 34077

AFFITTANSI vendonsi ville, riva laghi, colline, montagne; affari convenientissimi. Biffi, Milano, Borghetto 6. 33214

AFFITTASI 29 settembre Corso Ticinese 69, locale mq. 80 per uso lavorerio, volendo con due, quattro o sette stanze (vaste cantine). Rivolgersi alla portinaia. 34065

AFFITTANSI 29 settembre, via Crema (dazio porta Romana), appartamenti 3, 4, 6, 7 locali, magazzini tutta luce. Comodità moderne, riscaldamento centrale. Rivolgersi Carlo Alberto 27, ing. Perego Penati. 32156

AFFITTANSI al presente vasto locale uso laboratorio o magazzino. Via Vigentina 37-39. 33915

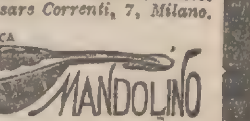
AFFITTASI cantina con servizio gru per trasporto botti. Milano, appena fuori cinta, Copernico 6. 32952

AFFITTASI villeggiatura Arcore, Brianza, appartamenti diversi Milano, Solferino 42, Pessina. 33238

APPARTAMENTI ammobigliati elegantemente con tutto il confortabile, due tre camere sala cucina e terrazzo a prezzi modicissimi presso Risso Luigi, via del Pozzo 65, Nervi. 33995

L'arte della pettinatura! mediante il posticcio! HENRY posticheur Parigi rue de la Paix, 17

Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.
Prodotti della casa: *Rosée Angles Henry* (unghie brillanti) Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Atricaine*: per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a fr. 6.35.
Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** *Via Cesare Correnti, 7, Milano.*



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 1

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

L'ODONT-MIGONE
è un nuovo preparato in Elisir, in Polvere od in Pasta che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.
ELISIR — POLVERE — Odont MIGONE — MARCA — PASTA — DEPOSITATA
L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. **2** il flacone.
La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa L. **1** la scatola.
La Pasta ODONT-MIGONE è una modificazione semisolida inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. Costa L. **0,75** il tubetto.
Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere L. 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti. — **Deposito Generale: A. MIGONE & C., Via Torino, 12, Milano.**

AFFITTASI via V. Monti negozio a 2 vetrine, accettansi proposte mediatori. Rivolgersi, Vincenzo Monti 31. 33258

BAGNANTI affittansi bimestre appartamento ammobigliato Genova 6 vani giardino vicino mare posizione tranquilla, L. 300, T. R. 138 posta. Genova. 33036

COMPREREI o affitterei villetta o villa con rustico e vasto giardino cintato dintorni Milano. Comodità ferrovia o tram. Tornielli, Simonetta 9, Milano. 33975

OSSOLA affittansi anche subito vasti caseggiati uso albergo, comodità moderne, splendida posizione soggiorno estivo passeggiate, posta, telegrafo, vicinissimo stazione ferroviaria Sempione, Geometra Lightowler. Domodossola. 33929

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

VILLEGGIATURA. Prugiasco, Valle Blenio, Canton Ticino, Strada Lucumagno, belle passeggiate, delizioso soggiorno, sei locali ammobigliati compreso salotto e cucina arredata, 30 mensili. Trattative Grossi Maria in loco. 33374

29 SETTEMBRE affittansi Marco Polo 17, Piazzale Stazione Centrale, due appartamenti sei locali ciascuno, uno quarto piano con terrazzo, altro terzo. Rivolgersi Portinaio. 33945

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CUCCIOLO vero bracco leggero, vendesi occasione. Vismara, Buenos Aires, 4. 34071

CLARINO sibemolle pianoforte, musica perdetti, usati, corso Genova 24. Milano. 34075

VENDESI bigliardo, tina, vasellami, tavolo rotondo noce grandissimo, Bossi 6. 33076

VENDO cavallo robusto sincero baroccio. Tarantola, via S. Vicenzino N. 17 Milano. 34069

VENDO motore gas, 2 cavalli, occasione. — Aliverti, Canonica 12, Milano. 34087

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMO centrale negozio tintoria, cedesi. Scrivere P. T., Carroccio 7. 33571

BOTTIGLIERIA bigliardo buona posizione poco rilievo. Scrivere, Cartosio, posta. Milano. 32958

BUONA occasione. Per aprire a Milano Ufficio rappresentanze buone ditte inglesi, cerco socio con capitale. Scrivere Lombardi. Talgarth Road 33, Kensington, Londra. 33408

CARTOLERIA, avviatissima, 30 anni d'esercizio, magazzino, lavorerio, cedesi motivi salute. Ottimo affare. Severo, Verri 14. 33336

CAUSA malattia cedesi avviata industria estratti, liquori, ecc. Trattative ragioniere Melgara, Brisa 2, Milano. 33170

CEDESI trattoria locali 9, affitto 750, giardino, giuoco bocce, rivolgersi portinaia, via Pace 21. 33308

CEDESI ristorante alloggio per 12000 lire nel centro Brescia. Scrivere Cesarezi, Posta, Milano. 34053

CEDESI ristorante alloggio posizione splendida, condizioni vantaggiose. Rivolgersi avv. Porrà, Cerva 8. Milano. 33481

CEDESI ottime condizioni di rilievo bene avviato negozio — articoli di sicuro smercio in importante città del Veneto. Scrivere Cassetta 254 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33160

FOTOGRAFIA premiata piccola città Piemonte cedesi subito causa salute. Scrivere Pettazzi, San Pietro all'Orto, Milano. 33881

IMPEGNI di famiglia; cedo avviato Ristorante con Alloggio: per trattative rivolgersi Lonati, via Ospedale 4, Milano. 31650

IMPORTANTE privativa, bottiglieria, ristorante, giardino, ampio salone, ecc., comune Milano cedesi. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 985, Milano Armorari 5. 33448

MANCANTE cooperazione gerente, cedesi subito avviatissima drogheria, primario centro Milano. Cestino Anonimi. Scrivere Cassetta 224 T Haasenstein e Vogler, Milano. 32872

NEGOZIETTO calzolaio, garantito buono davvero, cedesi. Spiegazioni: Ricapito Fiducia 986. Armorari 5. 33450

TRATTORIA bottiglieria avviatissima, paraggi Garibaldi cedesi. Primaria Agenzia Agnello 9. 33446

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

GIOVANE ventiquattrenne simpatica corrisponderebbe signore scopo matrimonio. N. 16 Z posta, Milano. 33444

LEVATRICE premiata Maria Poli, tiene gestanti, occupasi neonati, Guicciardini 11 (Monforte) Milano. 32882

LEVATRICE tiene pensione massima segretezza cure speciali, piazza Fontana 1. 33961

LEVATRICE Ernesta Piscopo Gaffurri tiene pensione gestanti, convenienze tutte. Occupasi dei bambini. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 33765

LIERRE scritto urgemi notizio sia buono. Pensoti ricordami. Sempre tua. 33390

1234. Sempre cari tuoi scritti se pure arrecano immeritate rampogne, errati giudizi. Prossima corrispondenza sabato. Ravenna. Affettuosamente tua. 33388

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE, Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. Prossima partenza. 18384

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano.

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità mai vista. Società franco-italiana Corso 462, Roma.

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano Palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti.

FINE settembre 1907 rimarrà scoperto posto vivandiere nell'87° fanteria. Per schiarimenti rivolgersi Comando deposito in Ba...

IMPIEGATI governativi trovano subito danari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie 3 (Piazza Fontana). Milano.

INAPPETENZA scompare usando tavolette Fernet Lapponi 1.25. Farmacisti Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company. Milano. Quattro scatole 5.50.

LIRE 50 quintale. Rinomata pasta di Napoli franca qualsiasi stazione Regno. Pittaluga Mughetto. Corso Buenos Aires, Genova.

MARSALA genuini. Società Vinicola siciliana. Beraldi, rappresentante Benedetto Marcello 38.

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente. Chiedere catalogo riferendosi presente avviso. — 1. Wolman Padova.

PIANOFORTE verticale buonissimo occasione vendesi Ranzini, via Ancona 4, Milano.

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Porto, Roma.

STANZA matrimonio, sala pranzo, salotto ottomana meccanica, anticamera Maroncelli 15.

STANZE metà prezzo nuove complete vendonsi, sgombero magazzino, Bramante 24, Portinaia.

VENDO camera letto matrimoniale. Sala pranzo, salotto seta, ottomana, via Ospedale 34.

VENDO camera letto matrimoniale pranzo, ottomana, via Santa Eufemia 15, Colombo.

VERA occasione vendesi mobili appartamento completo: camera matrimoniale sala manger, salotto, anticamera. Rivolgersi portinaio Olmetto 14 dalle 14 alle 17.

500-800 lire mensili. Cercansi dappertutto agenti collocamento meravigliosa macchina da scrivere novanta lire dettaglio Rivelazione inimitabile. Chicago Manufacturing, 35 Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Abbonamenti ai Giornali di Mode della SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14

LA NOVITÀ

TESORO DELLE FAMIGLIE

Giornale di mode il più importante e ricco che si pubblichi in Italia. — Esce in Milano ai primi d'ogni mese.

La Novità si pubblica in grande formato, di sedici pagine di testo e disegni finissimi, stampato su carta elegantissima tipo americano.

Ad ogni numero va annesso un **grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di patrons o tavola di ricami,** ecc., ecc.

PREZZI D'ABBONAMENTO

Franco nel Regno *Anno* L. **7** — *Sem.* L. **4** — *Trim.* L. **2** —
Estero . . . . » Fr. **9** — » Fr. **5** — » Fr. **2 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **75**.

LA MODA ILLUSTRATA

Giornale Settimanale per le Famiglie

Esce in Milano ogni giovedì in-16 pagine in-4 grande splendidamente illustrate.

La Moda illustrata è il più bel giornale del genere che si pubblichi in Italia. — Ad ogni numero va unito un **Modello tagliato** di variati e pratici indumenti femminili, gonne, corpetti, mantelli, giacche, cravatte, fisciù, abitini per bambini, ecc. — **La Moda illustrata** ha il pregio massimo del buon mercato, ogni numero costa Cent. **10.**

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
ESTERO: *Anno* Fr. **8** — *Sem.* Fr. **4 50**

Abbonamento eccezionale cumulativo dei due giornali LA MODA ILLUSTRATA e IL FIGURINO
Per un'intera annata L. **7.**

= IL RICAMO =

In bianco, in colore, in lana, in seta, con cordoncino, trine, bordure, tappezzerie, tricot, passamanerie e oggetti diversi di fantasia.

GIORNALE SETTIMANALE PER LE SIGNORE SPLENDIDAMENTE ILLUSTRATO

Esce in Milano ogni domenica in gran formato di otto pagine, stampato su carta di lusso. — Ad ogni numero va annesso una grande tavola di ricami in bianco per biancheria.

Il Ricamo è il giornale più apprezzato e diffuso, per la varietà e finezza ed utilità pratica dei suoi magnifici disegni.

ABBONAMENTO nel Regno: *Anno* L. **5** — *Sem.* L. **3** —
ESTERO: *Anno* Fr. **8** — *Sem.* Fr. **4 50**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **10.**

IL FIGURINO

Edizione speciale mensile di figurini colorati delle grandi novità della moda.

Questa pubblicazione consta di una splendida **tavola di mode a colori,** racchiusa in elegante copertina colla spiegazione delle diverse tolette, interessanti racconti illustrati, poesie, varietà, rebus e giuochi per le famiglie.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

Franco nel Regno *Anno* L. **2 50** — *Semestre* L. **1 50**
Estero. . . . . » Fr. **3** — » Fr. **1 80**
Un numero separato, nel Regno, Cent. **25.**

Il miglior modo per abbonarsi il più economico e sollecito è quello di inviare direttamente Vaglia-Cartolina con indirizzo ben chiaro e preciso alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Via Pasquirolo, 14, Milano.

Appendice del SECOLO 12 Luglio.

DANIELE LESUEUR 62

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

Gli occhi di lei, ingranditi per le lividure della stanchezza e per l'assottigliamento delle fattezze, incontratisi tosto in quelli di Desiderio, si raddolcirono, non si stupirono. Il pericolo della piccina richiamava una visita dell'amico. Cosa affatto naturale. Ella smarriva la nozione del tempo. Non aveva la menoma preoccupazione per sè stessa.

— Nessun cambiamento? le chiese il dottore.

— Nessuno.

Il medico, avvicinatosi all'ammalata, le sollevò con un dito le palpebre, che ricaddero, inerti. Egli non fece alcuna osservazione e rimase, ritto in piedi, a guardare, mordendosi il labbro inferiore, agitando così la barba bionda, ch'era fine e serica.

Il padre non mosse alcuna domanda; si lasciò cadere a cavalcioni su una sedia e appoggiate sulla spalliera, le braccia, e sulle mani il mento, tenne gli occhi fissi sulla figlia.

Cristiana e Desiderio non poterono contemplare a lungo ciò che v'era in quegli occhi; volsero altrove i propri e scambiarono un rapido sguardo. Poi essi pure osservarono la fanciulla, stupefatti che il medico non avesse detto ancora: «È finito!»

Ora, in quel raccoglimento disperato, in quel silenzio assoluto, in quell'ardente tensione dei cuori — donde forse emanano forze misteriose — ecco quanto avvenne:

Un movimento, per quanto debole lo si credette in sulle prime, agitò il lenzuolo verso il petto di Roberta, e si ripetè più distinto, salì più su, verso il mento. Si vide allora uscire una manina enormemente scarna, le cui dita esili, diafane si tesero a non si sa qual dolce cenno.

Oh la commozione ineffabile prodotta dal gesto di quella piccola mano, in cui pareva fosse tornata la volontà di vivere, e che rimaneva sospesa come per annunziare ai presenti una buona notizia o per invocare forse d'essere trattenuta sulla via di tenebre, su cui già l'anima innocente s'era incamminata!

Gerardo, sprofondato il viso nelle braccia conserte, scoppiò in singhiozzi.

Qualcuno gli toccò la spalla:

— Tacete!... Tacete!... Guardate!...

Prima egli avesse il tempo di distinguere checchessia attraverso le lagrime, udì tale un suono che lo sconvolse sino in fondo alle viscere. Ma credette essere in preda alla vertigine.

Una voce più impercettibile d'un soffio aveva mormorato: «Papà!...» e quando lo si trasse, stupido e incredulo, accanto al letto, scorse i grandi occhi color d'ardesia di Roberta smisuratamente aperti nella pallida faccetta smunta, i quali si fissavano su di lui, lo riconoscevano.

— Andatevene tutti, susurrò il dottore.

Perocchè, apertosi l'uscio, una cameriera entrava, e quasi subito dopo Adriana.

— Ho quasi la certezza che la fanciulla è salva; ma a patto che nessuno rimanga, tranne la signorina di Feuillères ed io.

— Non posso giovare a qualche cosa? mormorò il padre. Non posso aiutar Cristiana, che soccomberà di stanchezza?

— Nessuno può aiutare la signorina Cristiana. Lo posso io appena, rispose il medico. La mia scienza non val nulla appetto ad un'abnegazione tenace e intelligente come la sua. Le dovrete vostra figlia, signor di Sebourg!

Gerardo s'avvicinò alla giovane; inchinò dinanzi a lei l'alta statura; piegò un ginocchio. Gli astanti gli videro l'altero e rude volto coprirsi d'umiltà, intanto che, abbassate le palpebre, egli sollevava, per sfiorargliela colla fronte, la mano pendente di Cristiana.

Si credette fosse un fervore di riconoscenza; ma si sentì fremervi sentimenti più complicati, significazioni più impressionanti, quando s'udì questa parola strappata alle fibre profonde d'un'anima turbata e commossa:

— Perdono!

XIII.

L'inverno è finito. La primavera prorompe nel giardinetto incolto di via Boileau. Essa vi spiega l'incanto delizioso che s'accontenta del più piccolo cantuccio di terra e che, anzi, avvince di più là dove la natura è più selvaggia. Un verde tenero freme lungo i rami di alcuni alti alberi, velando i vicini edifizi, dando un'illusione di bosco. Presso al cancello fioriscono dei lillà. Un citiso dondola i grappi d'oro. Un castano offre la sorpresa dei suoi tirsi rosei. E le mammole spuntano persino in mezzo ai viali ingombri d'erbe.

Roberta di Sebourg, guarita, era stata condotta via dal padre che s'era recato a cercar, per lei e pel piccolo Francesco, un'aria più vivida di quella di Parigi ed anche d'Auteuil, perchè avesse a giovarsene la loro convalescenza.

In quell'attraente pomeriggio d'aprile in cui i colori erano sì nuovi e gai, Cristiana di Feuillères e Desiderio Le Bray, seduti su una panca tarlata, nel grazioso disordine del recinto fiorito, in mezzo al pipilar giocondo degli uccelletti, ascoltavano alfine liberamente la voce della loro gioventù, del loro amore e della felicità permessa.

Uno scrupolo ancora opprimeva il cuore della giovane, scrupolo che stava per essere dissipato in un modo da lei non previsto punto.

— Sì, diceva all'architetto, posso essere vostra moglie. Non arrischio più d'esporre la vostra delicatezza, la vostra fierezza a lotte o ad umiliazioni indegne di voi.

« Le difficoltà di famiglia, suscitate da mio cognato, sono state da lui medesimo rimosse. Non potevo ostinarmi, anche per disinteresse, a mantenerne le conseguenze. La mia attitudine sarebbe divenuta ingiustamente oltraggiosa per Gerardo, il quale, del resto, avrebbe respinto i miei sacrifizi. Dovevo tornar a conformarmi — poi che la coscienza non vi si opponeva più — alla volontà di mio padre.

« Anche dovevo — soggiunse con un rossore e con un sorriso pieni di grazia — preparare un avvenire che non apparteneva più a me sola, poi che lo avrei diviso con voi.

— Cara Cristiana... mormorò appassionatamente il fidanzato.

— Infine... v'era mia madre... riprese ella con gravità dolorosa.

Scosse il capo, parve allontanar colla mano qualche cosa ch'era impossibile a dirsi; poi continuò:

— Tutto dunque è rientrato nell'ordine, almeno in quello che chiamerò ordine umano; e ritrovate, caro Desiderio, la stessa Cristiana di Feuillères che conoscevate...

Aggiunse, più sommesso e con un adorabile sguardo:

— ...E che amavate, quando viveva mio padre. La procella che ha infuriato su di me, che m'ha resa, di fronte a voi, sì diversa da quello che ero, s'è calmata. Non si rinnoverà più. Nondimeno essa m'ha lasciato in fondo all'anima un dolore e un segreto.

« Chi m'avrebbe detto che, dandomi a voi con tutta la sincerità dell'essere mio, sarei stata costretta a tener celato un pensiero?...

« Ahimè, m'è necessario tanto coraggio per tacervelo, quanto me ne occorrerebbe per rivelarvelo!

« E non distinguo qual sia il mio dovere... Oh com'è lontano da me l'intransigente orgoglio d'un tempo! Non scorgevo la verità se non nella mia stirpe, nella mia casa, in me stessa...

La forza del passato mi induceva ad ergere la fronte, mi scioglieva le labbra. Ora la stessa forza m'incurva la testa, mi suggella la bocca.

« Desiderio, nessuno quaggiù può dire: « Procedo in mezzo alla luce... » Andiamo tutti tastoni, siamo tutti esposti agli stessi errori, alle medesime cadute.

« Certo, continuo a credere ad un'eterna rivelazione; ma nesuna rivelazione è assoluta dopo esser passata attraverso ai nostri errori dubbiosi. Dobbiamo portarla senza alterigia. Ho voluto insegnarvi a pregare. La vostra preghiera senza formula era più cristiana della mia, imperocchè era più generosa e più umile insieme.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 12.° volume contenente:

100 maniere d'accomodare i resti.

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.

Prezzo Cent. 50.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 13 Luglio* *Anno XLII - N. 14803*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA o IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Spett. Bibliotec

Mentre la Conferenza per la Pace regola la guerra

NOTE RAPIDE.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

L'Aja, luglio.

— Cento mila biciclette su meno di trecento mila abitanti: come volete che si meraviglino?

I bellissimi bambini sani, biondi, che avevano fin qui riempito l'aria di grida tacevano, ora. Ma non era stupore, il loro. Era l'attesa ansiosa d'una catastrofe: il transito s'era fatto anche più difficile poichè alle carrozze che già ingombravano la strada viscida di fanghiglia s'aggiungeva un tram elettrico scampanellante, imperioso. Ma i piccoli manigoldi furono disillusi. La nonna rubiconda passò, maestosa come un transatlantico sulla sua bicicletta a telaio triplicemente rinforzato, riempiendo la strada col suo vestito di seta cruda «secondo Impero» ricco di trine e di nastri che svolazzavano in bella armonia con i riccioli ad *accroche coeur* ballonzolanti sotto il largo cappello di paglia alla pastorella. Sparì per la Prinsessegracht, pedalando sicura lungo lo specchio d'acqua sonnolenta fiancheggiato d'alberi secolari.

— Come volete che si meraviglino? — mi diceva l'amico. Essi sono abituati a questo fiotto continuo di gente d'ogni genere e di ogni condizione che pedala, incessante come il pulsare di un polso; unica nota vivace in questa città dove l'intima vita è così placidamente provinciale e dove gli automobili e i trams elettrici sembrano anacronismi perchè, per quanto si faccia, non si riesce a dissipare l'impressione di trovarci in una vecchia e piccola Capitale tedesca con relativa Corte piena di sussiego e di malinconia. I bambini vanno a scuola in bicicletta e le maestrine scappano via pedalando a lezione finita; in bicicletta le signore a sbrigare le piccole commissioni e in bicicletta i domestici a far la spesa; in bicicletta i giornalisti inseguenti gli uomini politici che pedalano disperatamente fuggendo — o andando a cercare le interviste: e in bicicletta sopratutto le donne, le ragazze e le bambine, le quali sono delle cicliste così agili e graziose che *guadagnano* non poco, vedute sulla macchina leggera.

«Sarà forse per questo che non ne scendono mai.

Dopo un discorso simile, non mi rimaneva... che saltare in sella anch'io. Io amo il ciclismo, perchè è come la sigaretta. Serve a non pensare.

***

Ho incontrato quasi subito Sua Eccellenza. Sicuro: anche lui (il delegato di una Potenza non di second'ordine) attraversava il Plein, rigido e grave, su d'una patriarcale bicicletta tedesca, correndo con una velocità modestamente regolamentare.

Ci siamo congratulati a vicenda per lo *sport* comune e siamo andati via insieme. Abbiamo percorso dei *boulevards* grandiosi e deserti, abbiamo costeggiato dei canali placidi dove avanza adagio, tirato da un uomo o da un cavallo, qualche barcone dalla chiglia panciuta, e siamo giunti al parco meraviglioso, alle *Boschijes*. Ah! se il sole di Roma indorasse queste piante centenarie e se lungo i viali profondi corressero le siepi di rose in fiore di Villa Celimontana... Anche le *Boschijes*, come tutto questo paese, danno un senso di singolare placidità. Mentre passiamo in bicicletta, ci prende il desiderio di *lasciarci vivere*, in un nirvana senza misticismo, in una di queste piccole ville olandesi, semplici, eleganti e silenziose, disseminate, sperdute fra la verzura. Chi direbbe mai che in tutte le Capitali del mondo si vigila e s'intriga intorno a questo nido di pace, e che ogni giorno, ogni ora, si può dire, di qui partano telegrammi che parlano, in tutte le lingue e in tutte le cifre, di problemi delicatissimi, d'interessi enormi i quali sono in gioco (e che fervido e che appassionato gioco!) proprio qui, sotto questo cielo grigio e basso, dove anche le rondini sembrano volare più lente che nel nostro cielo smagliante?

Ecco il mare. Eccoci a Scheveninghen; 35 minuti di bicicletta, e non siamo corridori, neppure dilettanti, nè il mio protocollare compagno, nè io. Questa spiaggia olandese sarebbe magnifica se i tedeschi non l'avessero soverchiamente abbellita (secondo loro) coi loro consueti alberghi d'un pretenzioso e mercantile barocco, nei quali — ancora! — imperversa lo stile Liberty di nefasta memoria, e se il buon Dio le fosse altrettanto prodigo di sole quanto la Germania e l'Inghilterra, le migliori clienti di questo celebre luogo di bagni, sono prodighe di donne brutte e malvestite. Quest'anno i bagnanti sono ancora scarsi (gli albergatori fanno scontare l'avversità della stagione ai diplomatici: che conti!) e anche questi pochi preferiscono la magnifica orchestra del Kuraus alle passeggiate lungo il mare livido e ululante al vento spaventevole.

C'è tuttavia qualche coraggioso, sul *quai*. Ecco il delegato di Haiti. Il rappresentante dell'isola dei fiori e delle belle donne che gli indigeni offrono con pari generosità allo straniero, è un vecchio nerastro ed erpetico, ma con un buon sorriso di contadino che si raccomandi. È quasi sempre solo, col suo segretario — e fanno delle lunghe passeggiate malinconiche lungo la spiaggia sconsolata, senza parlarsi e senza guardarsi mai. Ah! questi inviati degli Stati minori, questi figuranti della macchinosa commedia che la diplomazia ha messo in scena all'Aja, come sono strani e che attirante psicologia, la loro! Tranne qualche spagnuolo dell'America del sud, che ha la faccia aspra e tagliente dei *conquistadores*, essi sono in generale figure assai insignificanti. Ma quale infinita policromia di sentimenti, se si potesse fare l'analisi delle loro anime! Per sentire l'acre curiosità ch'essi m'ispirano, bisogna avere un'idea della chimerica politica di certi piccoli Stati, rifugio dei più bizzarri avventurieri, dove le più straordinarie porcherie legislative si compiono alla luce del sole, la stampa plaudente con articoli che sembrano proclami guerreschi, la marina e l'esercito (ah! la marina; ah! l'esercito) sempre in piede di guerra e la magistratura (oh! la magistratura) che impassibile sanziona. Io ricordo sempre, quando m'imbatto in qualcuno di questi diplomatici, una delle più gioiose scoperte della mia carriera giornalistica.

Ero a Parigi, in albergo, ed ero infelicissimo perchè ogni notte, verso le tre, nella camera vicina alla mia, c'era un baccano indescrivibile: due voci di uomo, ma di uomo che ha visto saltare molti turaccioli di *champagne* prima di rincasare, risate, canti, discussioni vivaci e, spesso, un lieto accompagnamento di voci femminili. Conobbi finalmente i miei vicini, una sera: di giorno dormivano. Erano due simpatici giovinotti. Mi raccontarono, a cena, che il loro Governo (il Governo d'uno Stato molto equatoriale, s'intende) in premio di certe loro pratiche che sarebbe stato da parte mia indiscreto approfondire, aveva loro consegnato, un bel giorno 20.000 lire, incaricandoli... d'una inchiesta sulle scuole in Francia. Essi preferivano naturalmente dedicarsi ad appassionate inchieste sui tristi risultati delle deficienze nell'istruzione femminile. E conoscevano già a fondo il Moulin-Rouge, l'Americain, Maxim ed altri ritrovi notturni parigini, per non nominare che i nominabili. Ridevano fino alle lagrime, raccontando. Risi anch'io.

Ora io penso: a quali tortuosità d'una politica raffinatamente farmaceutica si deve la scelta dei delegati delle piccole Potenze rappresentate all'Aja? Essi costituiscono un vero incubo per i cinque o sei uomini eminenti — Bourgeois alla testa — che sono i veri direttori della Conferenza. Capirete: Ci sono mille suscettibilità da salvare, centomila diffidenze da evitare, un milione di formalità di etichetta e di protocollo da osservare ed ogni seduta di Commissione esige un lavoro preparatorio difficile e discreto. Basterebbe un'interruzione mal collocata, un piccolo colpo di testa di qualcuno di questi diplomatici improvvisati, per far succedere chissà che guai, senza contare che quasi tutti parlano male o non parlano affatto il francese, dando luogo a interminabili ripetizioni dei già troppo lunghi discorsi: sono meticolosi. E sono anche molto inquieti. Dovranno pur portare qualche alloro, tornando in patria: altrimenti come si salveranno dall'acido solforico che già certo preparasi per loro nelle farmacie politiche del loro paese? Sono inquieti e malcontenti, perchè hanno già potuto constatare che i grandi sono discordi in tutto, tranne che nel lasciar troppo sbizzarrire i piccoli: Sopratutto non vogliono noie.

È sera ormai. Torniamo all'Aja. Troviamo le strade piene di luce e di gente che passeggia e che deve avere pranzato bene (si pranza alle cinque del pomeriggio) perchè è piena della tradizionale grassa giocondità olandese. L'Aja è allegra, di sera: non si avverte più la mancanza del sole. E la miseria è sconosciuta, qui. Tutta l'Olanda viene a riposare nella capitale. E mentre — è l'ingiustizia consueta — a Rotterdam e ad Amsterdam, dove ferve febbrile il lavoro, c'è un miserabile proletariato, qui la vita è larga e abbondante come... la cucina di Olanda. La diplomazia, che ha tradizioni di buongustaia, ha forse scelto l'Aja per la Conferenza della Pace anche per questo? Se leggete i giornali locali non vedrete che resoconti di banchetti e, anche se non escono dal loro albergo, posso assicurarvi che i diplomatici fanno onore ai copiosi e squisiti *menus*: tanto copiosi e squisiti da meritare d'essere paragonati ai nostri *menus* milanesi. Unica differenza, qui c'è molto più pesce. Il che può spiegare perchè i conti siano tanto più salati.

D'altronde, che fare, qui, la sera? L'unica distrazione è un buon pranzo: si fuma, poi, lentamente, sorbendo il caffè nell'*hall* dell'albergo. Si discorre un po'; si fanno dei pettegolezzi sul tale diplomatico che non sa portare il *frac*, o su quel segretario che *flirta* troppo ostensibilmente con una americana o sul cerimoniale antiquato dell'ultimo ricevimento offerto dagli *indigeni*. Fra i giovani segretari e *attachés* s'è organizzata qualche partita a *pocker, bridge* e *golf*; ma non sono partite brillanti: i giovani diplomatici, le vittime più vere e maggiori della Conferenza, non hanno altra risorsa che qualche scappata a Parigi il sabato e la domenica, giorni di riposo. Nel resto della settimana, è la vita d'albergo, d'una desolante monotonia: sono chiusi i teatri, la musica serale al Kuraus è d'un esasperante classicismo e la società dell'Aja, molto cortese in verità, è più inamidata che la vecchia aristocrazia piemontese.

Verso le undici la diplomazia, che durante il giorno ha discusso, chiacchierato, intrigato, diffidato, sopratutto va a dormire. Nell'*hall* rimane ancora qualche abito nero ostinato... ma lentamente si spengono i lumi. A quest'ora dormono anche i pacifisti più inquieti.

Fuori, nelle strade oscure e deserte, dove non fiammeggiano più che pochi caffè, è un grande silenzio. Silenzio fatto di pace, non di tristezza. Le trecentomila persone che dormono hanno il sonno tranquillo di chi attende un domani materiato di miti soddisfazioni come il giorno trascorso... E se un raggio di luna filtra fra la nuvolaglia, Gravenhage, la vecchia Corte dei Conti di Fiandra, con i suoi specchi d'acqua immobile, con i ciuffi oscuri delle piante e le torri gotiche che si profilano a linee decise, è di una romantica bellezza.

E. C. Tedeschi.

IL CONVEGNO DI DESIO

Domani nella villa di Desio lasciata dall'on. Antona-Traversi al ministro Tittoni, giungerà il barone d'Aherenthal cancelliere dell'impero austriaco.

In mezzo agli scandali politici, giudiziari e carcerari della nostra vita interna, questo avvenimento passa quasi inosservato: eppure merita che l'attenzione degli italiani vi si soffermi alquanto, — perchè questo convegno è un'offesa alla dignità dell'Italia.

Il barone Aherenthal va a Desio — perchè non vuol andare a Roma per non recare dispiacere al papa. Tra il sospetto di offendere il papa o l'Italia, preferisce offendere quest'ultima. Il giornale *Neue freje Presse* lo dichiarò nettamente: il cancelliere austriaco non va a Roma per le stesse ragioni per le quali non vi andò e non vuol andarvi l'imperatore Francesco Giuseppe.

Così il barone si reca in casa del ministro Tittoni che, nel ministero Giolitti, dai colori arlecchineschi, rappresenta il clericalismo senza maschera, perchè con esso divide i sentimenti papalini ed anti-italiani.

Non è quindi il benvenuto che gli italiani possono dare al cancelliere austriaco che venendo in Italia disdegna di recarsi nella sua capitale, e preferisce una villa privata.

Non era meglio che tralasciasse anche di venire, quando la sua venuta costituiva una questa che continua e suggella quella della mai restituita visita in Roma dell'imperatore d'Austria?

Il cancelliere si recherà dal re d'Italia; ma compie questa visita mentre il re si trova a Racconigi nell'antico Stato di Piemonte, e non nella sede ufficiale del regno d'Italia.

A queste visite i popoli rimangono estranei e guardano con sospetto.

L'ALTA CORTE DI GIUSTIZIA per giudicare Nasi

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Non si può veramente dire che la convocazione del Senato per costituirsi in Alta Corte di Giustizia abbia destato molta curiosità, all'infuori dell'accorrere di giornalisti nelle sale e nei corridoi del Palazzo Madama, per avere notizie.

Trattandosi di comitato segreto, pubblico e stampa erano esclusi dalla seduta. Il mio resoconto è perciò fondato sulle precise accuse e informazioni fornitemi da un senatore amico.

L'aspetto dell'aula.

L'aula del Senato non presenta alle ore 3,10, quando il presidente Canonico apre la seduta un aspetto diverso da quello delle sedute ordinarie della Camera vitalizia. Mancano soltanto i ministri al banco del Governo. Fungono da segretari i senatori Arrivabene e Fabrizio Colonna.

Alle ore 3,15 il presidente dichiara aperta la seduta e ordina la chiusura delle porte.

Nell'aula non rimangono neppure gli uscieri.

Il discorso del presidente Canonico.

PRESIDENTE fra la viva attenzione del Senato si dice dolente di questa convocazione dell'Alta Camera, per pronunziarsi su di un episodio grave della vita italiana. Accenna alle vicende procedurali del processo Nasi durante 3 anni. Dice che si attende luce e giustizia su questo caso, e sarebbe stato indecoroso un ulteriore indugio.

Si tratta di giudicare, egli dice, Nunzio Nasi e Ignazio Lombardo, suo capo di Gabinetto, per quei reati pei quali vi è connessione per entrambi gl'imputati.

Il Senato non può più fare una vera e propria istruzione preliminare; ma deve prendere per base l'accusa della Camera e, documenti dalla Camera comunicati, salvo gli interrogatorii, e una istruttoria complementare, se si renderà necessaria.

La mancanza del decreto reale di convocazione.

Il Senato, dice il Presidente, deve decidere se deve o meno costituirsi in Alta Corte di Giustizia, e aggiunge:

— Occorre chiarire due punti:

«Primo: Appena avuta la comunicazione dalla Camera, egli, il Presidente, interpellò il Presidente del Consiglio, perchè predisponesse il decreto reale per la costituzione del Senato in Alta Corte a norma dell'articolo 47 dello Statuto. Il presidente del Consiglio rispose che, trattandosi di accusa ad un ministro, non occorreva il decreto reale, però il Senato, nota l'oratore, non poteva dispensarsi dallo studiare la questione. Osserva che, avendo la Camera, sollevata l'accusa, nel caso mancasse il decreto reale, l'accusa stessa rimarrebbe lettera morta con evidente sopraffazione da parte del potere esecutivo.

PRESIDENTE nota che il ministro accusato potrebbe essere anche in carica. In tal caso parteciperebbe alla proposta del decreto reale per l'accusa contro sè stesso. Ecco perchè per il ministro la Camera accusa e il Senato giudica, all'infuori di ogni ingerenza del potere esecutivo. Il secondo punto è se sia possibile occuparsi della questione di competenza.

L'on. Canonico ritiene che la questione non possa sollevarsi che al giudizio con l'intervento dell'imputato cui spetta il diritto di muovere le eccezioni che crede nel suo interesse.

Il presidente apre quindi la discussione.

BRUSA (professore di diritto penale all'Università di Torino) riconosce non necessario il decreto reale. Fa qualche osservazione circa la competenza, ma allo stato delle cose si rimette all'opinione espressa dal Presidente.

PRESIDENTE dà lettura del messaggio del Presidente della Camera, che trasmette l'atto di accusa e comunica la nomina dei tre commissari eletti dalla Camera per sostenere l'accusa dinanzi al Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia.

Dice di avere richiesto tutti i documenti riflettenti l'accusa, ma che però propone di non prendere alcuna deliberazione se non nei termini del messaggio della Camera e dell'atto di accusa, e fa specialmente richiamo agli atti ed alle conclusioni dell'ultima Commissione dei Cinque. Legge quindi l'atto di accusa. In seguito dà lettura dell'ordinanza con la quale il Senato viene convocato per costituirsi in Alta Corte di Giustizia.

BORGNINI prima che si metta ai voti l'ordinanza, parla brevemente per chiedere che l'ordinanza si motivi anche colla risposta data al Presidente del Senato dal presidente del Consiglio; ma il Senato, rumoreggiando, lo induce a ritirare la proposta.

Chiede ancora la parola il senatore De Cupis, avvocato generale erariale, ma lasciando egli intravedere una lunga disquisizione, il Senato manifesta la sua poca disposizione ad ascoltarlo, ed il De Cupis rinuncia a parlare.

Messa ai voti l'ordinanza per la costituzione del Senato in Alta Corte, essa è unanimemente approvata.

Il senato non funziona più come potere legislativo.

Da questo momento il Senato è costituito in Alta Corte di Giustizia e non funziona più come potere politico.

I senatori non sono in questo momento che dei giudici, perchè fino alla fine del processo il Senato non può più esercitare alcuna funzione legislativa. La nomina dei due senatori che dovranno coadiuvare il presidente Canonico nell'istruttoria e che saranno i commendatori Municchi e Manfredi, spetta al presidente stesso.

Si crede che l'Alta Corte non si riunirà che nel prossimo novembre. Se questo fosse, come vi dicevo ieri, verrebbe a mancare forse, per qualche mese, uno dei due rami del Parlamento. Nell'ambiente di Palazzo Madama spirava oggi un'aria di grande serenità. Si può pensare che sia un anacronismo questo foro speciale sopravvissuto ad altri che lo spirito moderno ha da lungo tempo demoliti, ma è certo che il Senato sentiva oggi tutta la gravità e la delicatezza della funzione che deve esercitare. Oggi non si udivano nè impressioni nè apprezzamenti nè giudizi. Entrando nelle sale e nei corridoi di Palazzo Madama si aveva l'impressione di trovarsi nell'anticamera di un'aula di tribunale.

Stamane il procuratore generale della Cassazione ha mandato alla presidenza del Senato le casse contenenti i libri ed altri oggetti sequestrati presso Nunzio Nasi, tanto a Roma che a Trapani e tutti i documenti del processo. Le casse sono cinquanta e i volumi una ventina. Furono presi in consegna dal presidente Canonico e saranno messi a disposizione della commissione d'istruzione.

Una dimostrazione dei postelegrafici a Schanzer.

Agitazione fra le supplenti per una minacciata illegalità.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

In seguito all'approvazione del nuovo organico dei postelegrafici si è riunito oggi nel giardino del ministero delle Poste il personale per fare una dimostrazione di simpatia al ministro Schanzer. Vi era una larga rappresentanza del personale telefonico. Una Commissione è salita dal ministro per invitarlo a scendere in giardino. Il ministro rivolse agli impiegati parole di ringraziamento e salutò il personale telefonico che con la nuova legge del riscatto viene a far parte della famiglia postelegrafica.

A proposito del riscatto, conviene notare che regna una viva agitazione fra la classe delle supplenti aventi diritto a posti di telefoniste in seguito all'approvazione della legge sul riscatto. Fra esse ve ne sono parecchie orfane di impiegati, provviste di licenza tecnica o ginnasiale, con oltre tre anni di servizio effettivo presso uffici di prima classe. Fino all'anno scorso parecchie delle loro colleghe furono chiamate in ordine di anzianità a coprire posti di telefonista, ed a quelle rimaste che ne avevano fatto domanda fu risposto che per mancanza di fondi non si sarebbero più fatte nomine che col nuovo esercizio finanziario 1907-08, cioè col primo luglio corrente. Si afferma invece che dal maggio a questa parte furono chiamate alla chetichella parecchie signorine con requisiti inferiori a quelli delle loro colleghe e tra di esse alcune furono inscritte quali supplenti di recente per coprire la illegalità della loro nomina.

Circola intanto la voce che le società private dei telefoni, in previsione del riscatto, abbiano assunto in servizio, dopo la presentazione della legge una quantità di signorine senza titoli, superiori al bisogno, colla certezza che il ministro vorrà loro riconoscere un certo diritto per essere nominate in pianta stabile.

Molte supplenti hanno presentato una protesta al ministro Schanzer contro la minacciata illegalità, confidando che egli non vorrà accordare nessun diritto alle telefoniste che furono iscritte dopo la presentazione della legge sul riscatto.

Il pretendente al trono di Portogallo

Don Miguel di Braganza.

Dal Portogallo non giungono più notizie... Ciò non significa che il paese sia calmo. A giudicare però da un ultimo brevissimo telegramma parrebbe che il ministro Joao Franco fosse venuto a più miti consigli riconoscendo ai suoi concittadini il diritto di reclamare l'osservanza dei patti fra la Corona ed il popolo. Una vaga promessa infatti è stata fatta intorno alle elezioni, che potrebbero essere indette per una epoca meno lontana di quel che il primitivo programma del presidente del Consiglio lasciasse sperare. — E intanto pare tramontata anche la candidatura del pretendente, il principe Michele di Braganza, figlio del re Michele, detronizzato nel 1834 e sostituito dai Sassonia Coburgo Gota.

I *miguelisti* non hanno mai cessato da quell'epoca, di agitarsi schierandosi contro tutti i governi, ma il loro lavoro non diede grandi risultati, specialmente se si tien conto dei progressi fatti dai repubblicani.

Il defunto ex re del Portogallo, appena detronizzato si recò a Roma ove lo precedette una pessima fama. Ma il papa e l'aristocrazia nera lo accolsero a braccia aperte ed egli ottenne anche dei grossi prestiti. Le somme non furono restituite, ma in compenso il re distribuì molte onorificenze portoghesi...

Il figlio don Miguel, nato a Kleinheubach nel 1853, vive nel castello di Seebestein nell'Austria inferiore. Aveva sposato in prime nozze la principessa Elisabetta di Thurn-Taxis dalla quale ebbe tre figli; rimasto vedovo sposò la cugina principessa Teresa di Lowenstein-Wertheim-Rosenberg, dalla quale ebbe altri sei figli, l'ultimo dei quali, una bambina, non conta ancora due anni.

Don Michele ha ancora la madre, la vedova dell'ex dispotico re: principessa Sofia Amelia Adelaide di Loewenstein-Wertheim, che dal 1897 vive fra le suore nel convento di Cowes nell'isola di Wight.

Don Michele è pretendente per modo di dire perchè egli non ha mai compiuto atto alcuno contro il Governo portoghese.

Un telegramma da Monaco di Baviera assicura però che negli ultimi incidenti portoghesi si risente l'intervento della Germania. E in particolar modo chi agisce sarebbe la Baviera. Si dice per esempio che il principe Leopoldo permette che si dia apparenza alle pretese di don Miguel, il quale rientrato in questi ultimi tempi nell'intimità con l'imperatore Francesco Giuseppe sarebbe in ottimi rapporti anche con l'imperatore Guglielmo. A questi si vorrebbe attribuire l'intenzione di servirsi di don Miguel stesso per dar noia all'Inghilterra in Portogallo ed anche il desiderio di colpire direttamente l'influenza francese in Portogallo.

Per la cronaca notiamo che dei tre rami della famiglia dei Braganza, però quello di don Michele è il più ricco, poichè la prima moglie portò un'ingente dote.

Cronachetta poetica

Guglielminetti — Pollidori — Grilli — C. C. Gallone.

L'autrice di questo volumetto è probabilmente molto giovane e di ciò mi compiaccio anche perchè spero che avrà tempo e modo in seguito di confessare a sè stessa che non del tutto a torto dico... quello che dirò.

A voler fare del volumetto un po' d'analisi non si sa bene donde rifarsi.

Mi fo animo; lo riapro e constato che non mi era ingannato; ch'esso è tutto una corona di sonetti. Sì; è proprio il sonetto, quest'arduo componimento, detto un letto di Procuste, che la Guglielminetti tratta con invidiabile disinvoltura.

SORELLE.

Sorelle, io *errava* taciti sentieri,
scuri, *or* nell'ombra ed *or* chiari nel sole
quando fanciulle in bianche lunghe stole
m'accostaron coi lor passi leggeri.
Chi avea negli occhi *trepidi* pensieri
Chi labbra vaghe di *leggiadre* fole.
A me ciascuna bisbigliò parole
caute, svelando tenui misteri.
Pareva ognuna un fiore di giunchiglia,
uno stelo di ligustro o di giaggiolo,
e s'atteggiaron *tutte* a meraviglia
poi ch'io: — *Non so se buon destin vi manda*
risposi. — *A ognuna il suo segreto involo:*
ch'io *ven* sappia foggiar degna ghirlanda.

Questo è il primo sonetto; ma taluno potrebbe osservare che una rondine non fa primavera. E allora non avrei molto da *errare* le pagine per riprodurne altri che non smentiscono il primo.

Ma non s'immagini la Guglielminetti che io, come certi bracchi della critica, voglia mettermi sulle tracce dei versi zoppicanti e cascanti per addentarli; no; sopratutto mi prefiggo di cercare se vi sia un contenuto poetico; se ne intraveggа almeno uno abbozzato; se mi venga fatto di indovinarlo in germe.

E lascio andare il sonetto: *Colei che dispera*.

O disperata, a te sia pace. — Oblia! —
Io le invocai pietosamente. — Ed ella:
Oblio cercando incontrerò Follia.

E le *Mistiche:*

... già assunte alle infinite
promesse *il cui* promettitor non mente.

E non mi curo dell'altro: *L'imagine:*

Come perisce preziosa istoria
se fiamma *assai* sue miniate pagine
così s'offusca, *spar* la nostra imagine
rôsa dal muto ardor della memoria.

Trascuro la *Sfinge* e la *Sposa bianca* per aprire con benevola confidenza le braccia ai sonetti *Il risveglio* e *Il mistero* donde un alito di verità accenna a diffondersi, ma purtroppo, lieve e passeggero.

Splendono a tratti dei lampi di fierezza d'originalità, ma spariti, ti lasciano nel buio pesto.

Vorrei poter spiegarmi in parte il costrutto poetico mancato del volumetto con l'impreparazione dell'autrice a uno studio sano e ordinato; questo vorrei anche pel fatto che mi parrebbe di poter sperare degni frutti dal suo ingegno e dalla sua sensibilità, di cui in ogni modo, dà visibilissimi segni; ma ho motivo di sospettare che dall'aversi ella proposti a modello alcuni nostri autori moderni, e più d'ogni altro, forse, il D'Annunzio prima di essersi fondata in sodi e buoni studi, s'abbia pregiudicato il gusto.

Che diavolo! Nel *Convento* (donde par uscita di fresco) nel *Mater Inviolata*, non una nota candida, spontanea, espansiva di ricordi soavi; nulla di quella pace, di quell'odore di rose a maggio nel coretto fresco: nessuna serenità riposata in quella sua Suora Benedetta; nessuna ondata di sole ch'entri dalla finestra a grate, a invitarla fuori a svagarsi, a correre con le compagne: no; nulla di simile; ma uno storcersi, un lambiccarsi per fare della psicologia morbosa a ogni costo. Si direbbe che le fossero rimaste indigeste le fisse e sublimi tetraggini del Poe: o che le avesse dato le vertigini l'odore troppo acuto dei *Fiori del male* del Baudelaire.

* * *

Quanto è vero l'antico adagio che il mondo è bello perchè è variato. Quasi antidoto ai versi della Guglielminetti, tengo tra mani un altro volume di versi edito dalla Tipografia Masciangelo di Lanciano del signor Nicolò Pollidori, intitolato: *Attraverso gli occhiali*, versi che almeno ti mettono a tu per tu con un uomo equilibrato, con un osservatore flemmatico, che, senza guastarsi il sangue, tira a satireggiare su tutto quanto puzza di frode, d'ipocrisia e becca di vanità.

Nel presentare al pubblico
Queste rime modeste
Scritte currenti calamo
Nel mio soggiorno agreste,

Appendice del SECOLO 13 Luglio.

Massimo Villemer 99

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Io, invece, non vi conosco affatto...

— Possibile... Ma io so molte cose, all'opposto, sul conto vostro... So, per esempio che da lungo tempo vivete lontana dai vostri genitori... da vostra madre sopratutto che pure vi ha tanto amata, e alla quale avete procurato una pena atroce.

«Quanto a vostro padre, meglio è non parlarne; s'è rovinato egli pure, e non mi stupirei se un giorno venisse, cencioso, a scovarvi nella vostra palazzina.

«Come vedete... vi conosco tutti.

Quindi sorridendo con disprezzo:

— Non siete punto principessa — siete la signorina Bastiana di Croix-Maur.

«Col tener nascosto il vostro nome a Claudio commettete una vera soperchieria, non solo, ma anche una sciocchezza; giacchè se dovesse concludersi il vostro matrimonio, sareste costretta a produrre le vostre fedi di stato civile.

— Ma, signor mio, i Croix-Maur sono nobili al pari dei Danilof...

— D'accordo.

— Ah, pensava l'Uomo delle Rovine, se volessi, non avresti il diritto di portare il nome di Croix-Maur; se volessi, fiaccherei il tuo orgoglio e ti costringerei a chiamarti Bastiana Maheude..

Poi ad alta voce:

— I Croix-Maur sono nobili al pari dei Rohan, e voi avete il diritto di andare orgogliosa del nome che portate; può parere strano quindi, convenitene, che lo abbiate lasciato per assumerne un altro.

La giovane fu scossa da un brivido.

— Per quali ragioni avete agito così? domandò Giovanni.

Ella non rispose.

— Tacete?... Ebbene parlerò per voi.

«Siete una donna perduta. Vi siete lasciata rapire da Daniele Norbert; ma dopo aver vissuto con lui per qualche anno in Italia, avete abbandonato quell'infelice, di cui avete spezzato la vita e l'avvenire, per diventare la ganza d'un certo Grafford, un miliardario americano, il quale vi diede i mezzi di vivere nel lusso, nell'opulenza.

«Il ricchissimo amante vi ha lasciata per andar nel suo paese a prender moglie.

«Eravate allora perfettamente libera di cercarvi un altro protettore; ora un tal protettore l'avete trovato, e, più serio, più semplice di tutti gli altri, vuole sposarvi.

— È vero... eppoi?

— Claudio lo conosce, il vostro passato?

— Lo ignora.

— Il dovere, allora, e l'onestà esigono che glielo riveliate.

— Mai!

— Ne lasciate a me la cura?

Gli occhi di Bastiana s'accesero; poi subito si velarono d'angoscia.

— Amate Claudio, lo vedo, e soffrite per tutto quanto v'ho detto.

«Ma non è mio stretto dovere il parlarvi così, il mostrarvi i pericoli che possono derivare dall'effettuazione dei vostri progetti?

«Credete che Claudio, caso vi sposasse, vi perdonerebbe i fatti disonorevoli da me accennati?

«Credete che perdonerebbe a me pure, per non averlo informato circa la vostra condotta scandalosa, mentre essa m'era perfettamente nota ed avevo quindi lo stretto, imprescindibile dovere di rendernelo edotto?

«No, egli non ci perdonerebbe nè all'uno nè all'altro; e per voi, signora, concepirebbe un odio giustificato, e per me uno sdegno, un risentimento non meno scusabile, che lo spingerebbe a separarsi da me per sempre...

«È attivo, operoso, e vorrà tornarsene nel Senegal dove s'è arricchito. La vita oziosa che conduce a Parigi non tarderà a venirgli in uggia. Non è affatto uno di quei gaudenti di cui pullula la capitale e che s'acconciano a tutte le bassezze, a tutte le vigliaccherie.

«Serba intatti i principî d'onoratezza che ha ereditati dalla sua famiglia, e non transige nè col dovere, nè colle convenienze; perciò sono grandemente stupito che abbia con tanta facilità stretto relazione con voi, e vi abbia amata senza prima indagare chi veramente siete.

«L'avete soggiogato, avvinto; e di sicuro non gli è sorto mai nella mente il pensiero che una principessa Danilof potesse essere una donna riprensibile.

Soggiunse con tristezza:

— Egli è ingenuo, dovete esservene accorta; non sospetta il male; non suppone che si possa beffarsi di lui; ignora il traffico di nomi e titoli nel quale si compiacciono tante donne che vivono della galanteria. Ne conosco una che ha cambiato il proprio nome di Margherita Toussaud con quello più sonoro di contessa di Rudelle.

— Il nome di Danilof appartiene a mia madre; ed ho quasi il diritto di portarlo.

— Nessuno ha il diritto di cambiare così il proprio nome.

— Un tal diritto me lo son preso... E con questo?

— Bisognava ne aveste dei motivi ben gravi.

— Forse.

— Voleste semplicemente nascondere a tutti il vostro passato. Seppellita Bastiana di Croix-Maur, vi siete creata principessa Danilof, e il povero Claudio è stupidamente caduto nella rete da voi tesagli.

— Sapete, signore, che siete un grande impertinente e che era inutile togliermi ai miei invitati per dirmi simili insolenze?

— Volevo parlarvi, perchè è col discorrere insieme che s'ottiene d'apprezzarsi meglio.

— E di odiarsi!

— M'odiate?

— Cordialmente.

— Eppure non v'ho fatto alcun male.

— Vi odio con tutte le forze dell'anima! Non posso spiegarvi il sentimento che m'ha sconvolta tutta appena vi ho veduto; ma ho il presentimento che foste e sarete di continuo, per tutta la mia famiglia, un nemico implacabile.

Un pallore intenso si sparse sui lineamenti di Mornas, il quale ripigliò:

— Guardatemi bene, signora; il mio viso non vi richiama alla memoria un altro viso noto?

— Rassomigliate a mio padre.

— Vivete nel lusso, e un tal lusso ve lo siete procurato, disonorando il nome di Croix-Maur.

«Ebbene, potrei, se volessi, costringervi a lasciar questo nome per prenderne un altro, ossia il vostro vero nome, assai meno pomposo.

«Ah, ignorate tutto, voi! Non lo conoscete il terribile segreto di famiglia. Vostra madre non ve l'ha rivelato. Ha tenuto per sè la vergogna che ha colpito la sua casa; ma io, signora, non ho le sue medesime ragioni per tacere.

— Non voglio saper nulla, mormorò Bastiana dirigendosi verso la porta della serra.

Ma egli la trattenne, la obbligò a voltarsi, a guardarlo, a rimanergli immobile dinanzi.

— In brevi parole, ecco ciò che è avvenuto un tempo, disse l'Uomo delle Rovine, chinandosi verso la giovane atterrita.

Le narrò il dramma delle isole Baleari, le espose la condotta di Rinaldo dopo il costui tentativo d'assassinio, le disse il furto da lui commesso del nome e della sostanza dei Croix-Maur, e in qual modo egli, il vero duca, ne lo avesse punito.

— Avrei voluto usarvi riguardo, continuò Giovanni; ma vi siete trovata sul mio cammino, ed allora s'è ridestato in me l'odio antico.

«Se volessi, ripeto, sareste costretta a lasciare il nome di Croix-Maur, di cui andate sì altera, e a chiamarvi Bastiana Maheude...

— Mentite! ella esclamò con un lampo d'ira negli occhi. Mentite!

— Badate... Non mi spingete agli estremi... No, non sposerete Claudio Servières, perchè non lo voglio.

— Lo sposerò!

— Mi sfidate?

— Sì.

— Ebbene questa medesima notte, subi-

Stimo opportuna ed utile
Una dichiarazione
Preliminare, a titolo
Come di prefazione
Io non pretesi compiere
Un'opra letteraria
Nè intesi d'un satirico
Poëta darmi l'aria.

In questa *Prefazione* il buon senso dell'autore e l'intuitiva misurata estimazione del proprio valore artistico, mi dispensano da una critica rigida e diffusa onde provare che a rendere perspicua un' opera poetica di tal genere mancano all'autore qualità indispensabili: la concitazione, l'arguzia fine, il fremito contenuto; qualità connaturate in Giuseppe Giusti dal quale egli prende l'aria ed il metro.

Devo però dire che nel volume la lingua, per quanto prosastica e burocratica, è rispettata e che la rima, direi quasi, mercantile, si sostiene bene, con un certo decoro, ma Dio mio! quanto è pedestre. Suona monotona, interminabile, come la cadenza di un ronzino che trotti, trotti nell'afa estiva lungo un polverone:

Quando, ai primordii
Del tempo antico,
Le caste usavansi
Foglie di fico
Assai più amabili
Eran le donne
Di quel che siano
Or con le gonne.
Esse mostravansi
Di tal fattura
Quale l'avevano
Da la natura.

* * *

Le *Odi varie* di Luigi Grilli porgono chiara testimonianza di una buona e varia coltura classica.

Sei odi completano il libretto: son poche; ma potrebbero essere sufficenti a rivelare qualche cosa d'intimo e di personale che ci fosse e urgesse nell'anima dell'autore.

Forse ciò verrebbe fatto di ricavare studiandolo nei vari volumi in antecedenza da lui pubblicati, ma con queste odi il Grilli commette alla critica un ben arido ufficio, quello cioè di vedere quale strofa sia riuscita più o men bene e quale fallita, non trascina su vestigi palesi di qualche peculiarità artistica che stimoli ad investigare più addentro la sua musa.

Ma egli, che largamente attinse alle fonti dei classici latini e nostri, e di preferenza poi si dissetò al Carducci, se nelle odi non rivela alcuna tendenza artistica sua propria, e dà a divedere che in fondo, la sua musa si nutre di reminiscenze; ha però il rimarcabile pregio di serbarsi intatto da imitazioni servili, di manierismi seducenti.

Nell'ode *Lo sterminio* (pel terremoto delle Calabrie del 1905) l'ispirazione non sorge tanto dallo spettacolo vivo e presente, quanto dai ricordi della *Ginestra* del Leopardi, e di più salta bruscamente da apostrofi improntate d'una certa solennità, a modi troppo bassi:

Empia tu sei, Natura
Se annientar non ti gravi
Quel che pur ier creavi
In tua potenza oscura.
Secondo che ti frulla,
Noi siam nelle tue mani,
Noi spiriti sovrani,
Un passatempo, un nulla!

Ma più innanzi con sobrietà e verità:

Il suol traballa. Un grido
Di mille voci insieme
Disperato, alto geme
Nella tenebra: il lido
L'onda irosa flagella;
Secchi son rivi e fonti;
E di macerie monti
Città, borghi, castella.

Il motivo dell'ode *Fantasmi ellenici* è vieto, ma pure è ricantato spesso con buoni versi:

Il mare di Nereidi
Si ripopoli; il fiume
Di ninfe; d'Amadriadi
La selva, e danze all'imminente lume
Della luna conducano:
Mentre il satiro arguto
Spia tra le fronde tacito,
Bruciando di desio nel petto irsuto.

* * *

A TUTTI
CHE DESIDERIO DI BELLEZZE AGITA LA MENTE
DEDICO.

Con questo monito, o motto confidente che sia, Carmine Camillo Gallone invita a leggere il suo *Fuoco sacro*, poema drammatico uscito dalla *Società Tipografica editrice già Roux e Viarengo*.

Che l'autore sia un giovine meridionale? mi domandavo non con oziosa curiosità, ma con l'animo fisso a ricercare se l'estrinsecazioni letterarie dell'autore accusassero qualche carattere etnico. Per sbrigarmela, mi sarebbe bastato constatare che il Carmine è un dannunziano della più dell'acqua; ma con questo non avrei fatto che ripetermi una delle solite generalità.

Dovetti dirmi che se nell'autore si sentono le influenze dannunziane, si colgono però le espressioni native del modo di sentire e di esprimersi propri al popolo meridionale. C'è nel Carmine lo stesso originario fenomeno artistico dannunziano; tranne che dal D'Annunzio è condotto a certe innegabili perfezioni, mentre nel Carmine appare ancora piuttosto informe.

Contrariamente a una scuola antropologica, m'incaponisco a riconoscere espresse certe caratteristiche di razza, dal clima, dalle vicende politiche, dai costumi, diversamente determinate, anche nell'arte e nelle lettere.

C'è in fondo nella contenenza di questo poema drammatico, la impronta della letteratura meridionale, emottiva piuttosto che commotiva; anche al Carmine, come in generale a tutti quegli scrittori-artisti, pare di non dire mai abbastanza; anche in lui gli affetti non sentono il bisogno di lasciarsi completare da chi legge; vogliono affermarsi, asseverarsi fino alla sazietà; anche in lui l'idillico, l'erotico dominano: le due potenzialità artistiche preponderanti di quelle popolazioni; anche in lui l'assenza di quel pensamento profondo, tanto potente nei nordici, che genera l'indefinito fantastico e l'*humur*.

Credo che, come dramma, sulla scena il *Fuoco sacro* non farebbe buona prova, perchè riescirebbe pesantuccio per le stiracchiature, le lungaggini, per certe preziosità alle volte grottesche e per quella sua tesi simboleggiante: meglio riesce alla lettura.

Valeria, la vedova di Martanio, aspetta a casa suo figlio Giovambattista assente da tre anni. Lo aspetta, (che tarda tanto a venire!!) con Lavinia e Rosalva, due fanciulle che confortano la madre, a cui era morto il marito e l'unica figliuola durante l'assenza del figlio Giovambattista, ignaro della duplice sventura domestica.

E Giovambattista arriva finalmente con addosso il *Fuoco sacro* che in altre parole simboleggerebbe la sete della vera, eterna felicità; e comunica il *fuoco sacro* alle due ingenue fanciulle. Lavinia, più fortunata dell'altra, conquista il cuore del reduce, e Rosalva, innamorata di lui, e non corrisposta, si precipita disperata da una rupe: l'azione si svolge in Val di Chiana.

Questa la parte meramente schematica del dramma, in cui, per dire *del ben ch'ivi trovai*, alita una carezzevole freschezza di idillio da quelle due fanciulle spiranti una dolce semplicità rusticana. Nello sfondo idillico ci si sente echi perdute per entro certe *doriche* di Bione, di Mosco; ci sono tracce non di una coltura ellenica, ma quasi di influssi atavici greco-pastorali.

Il Carmine, per rendere forse il dramma più adatto alla recitazione, adopera un verso sostenuto, non rotondeggiante, sull'andare dei versi dei poeti non ancora appartenenti *al dolce stil novo* e non più provenzaleggianti; verso che a me pare più esemplificato in Francia da Barberino. Non credo però che l'autore lo abbia derivato con lungo studio ed amore dalle pure fonti trecentistiche. Del resto una simile derivazione, ma fatta assai scortamente e con ben altra forza assimilativa, si rileva spesso nel D'Annunzio stesso.

Emilio Girardini.

GUAI CLERICALI

Due più che «caduti» - Un moderato più che clericale - Un'abiura - Un romanzo che demolisce un circolo - Vecchi e giovani - Uno che «deve scrivere la storia» e non fare il deputato - Cattolici o ebrei?

Roma, 11 luglio.

Le elezioni del 30 giugno si svolsero mentre il papa e la corte vaticana facevano gli esercizi spirituali per la riforma degli usi e dei costumi nella corrottissima corte. Il ritiro però essendo stato mantenuto nelle forme rigorose degli esercizi detti di S. Ignazio, la eco delle elezioni giunse fiacca lassù e non ebbe come primo effetto altro che uno sfogo — che io vi telegrafai — fatto dal papa per le perdite subite, per le cadute inattese, che si sono verificate sotto l'impetuoso assalto del blocco liberale.

Il *Corriere d'Italia*, che, in questi giorni, ha perduto la testa, se la prese... anche con me! Figurarsi! avevo telefonato che Benucci e Fabrizio Colonna erano *caduti*, mentre invece sono riusciti nella minoranza; — e avevo dato del «clericale» gradito e accetto al Vaticano, al principe D. Fabrizio Colonna...

Per la prima, la parola tradì, forse, il pensiero; ma io penso che, quando un principe romano come Colonna, e un uomo di finanza insigne, come Benucci pigliano cinquemila voti meno del proto del *Messaggero* e di quello dell'*Avanti!* e meno del segretario della Camera del Lavoro, vuol dire che, se non sono «caduti» a rigore, si reggono maluccio sulle gambe. E quanto al «liberalismo» di D. Fabrizio Colonna... — il *Corriere d'Italia* sa quale conto si può farne, tanto vero che in Vaticano è riuscita più dolorosa la sconfitta di questo moderato — più clericale degli altri — che la caduta di Pacelli e di altri... Questi ultimi hanno forza per tentare la riscossa; Don Fabrizio invece... è alquanto spiumato, per ritentare il volo.

E, poichè sono in ballo, un'altra parola ancora. Il presidente della *Unione Romana*, comm. Jacoucci, in una intervista, ha detto di «non avere chiesto mai nessuna abiura al «democristianesimo» dell'avv. Pierantoni, per inserirlo nella lista dei candidati dell'Unione. È una smentita di... quello che nessuno ha mai detto. L'*Unione Romana* non chiede nè impone abiure; a queste ci pensa... il Sant'Uffizio. Soltanto, il Vaticano non autorizza i candidati, se questi... non si sieno «messi in regola» come fece, a suo tempo, l'avv. Pierantoni.

E ritorno alle elezioni.

Il papa è stato addolorato e adirato per l'inatteso fiasco, e non mancherà di manifestarlo pubblicamente... E, chi sa?... può anche darsi che se ne risenta l'*Unione Romana*, la quale, per essere un'organizzazione «specialista» per le elezioni, ha fatto, stavolta, una pessima prova.

Del resto... si capisce. Il partito clericale, in Roma, è infirmato da discordie infinite, da gelosie, da ambizioni... L'elemento giovine vuole scuotere il giogo dei vecchi, i quali non se la sentono di abbandonare il mestolo.

Il *Circolo di S. Pietro*, per esempio, era una forte compagine clericale, la quale ammantava la sua influenza colla diffusione delle opere di beneficenza, con cucine economiche, buoni di pane, di carne ecc., con assistenze mediche e... tante altre forme.

Entrò a presiederlo il prof. Giuseppe Fornari, e questi non riuscì nè a trarre il Circolo in buone acque, nè a ristabilire fra soci la concordia, che aveva esulato dal Circolo. Il Fornari è giovine: di lui si dice che le sue idee demo-cristiane non trovarono grazia appo don Romolo Murri, che dell'ottimo professore non volle saperne.

Consule Fornari, le cose del Circolo andarono a rotta di collo. Uno dei segretarii di esso, un giovine U. L. Morichini colmò la misura. Scrisse un romanzo, che — dicono i maligni — è di quelli *à clef*... — Lo intitolò *Semi su pietre*, e v'introdusse la società del clericalume borghesuccio romanesco; — mise in ridicolo le usanze religioso-mondane degli ascetici giovincelli del Circolo di S. Pietro e prese in giro il bigottume romano. (Il romanzo, invero, è una povera cosa; pieno di pretenziosità, ma povero di tuttociò che non è piombo o narcotico; ma — parecchie *figurine* sono riuscite, sono trasparenti e fanno ridere alle loro spalle chi può e sa riconoscerle!)

Il Morichini era un protetto del presidente Fornari. Non ci volle di più perchè la crisi del Circolo di S. Pietro precipitasse.

Il romanziere Morichini passò parecchi guai... — pare si arrivasse anche a vie di fatto, con grave scandalo dei giovincelli meno bellicosi... «*Semi su pietre*» fu proibito dal cardinale vicario — che ora sembra facile a fare questa *reclame* ai libri nuovi — e fece brontolare assai nel mondo piccino e pettegolo, e sguaiato del piccolo clericalume annacquatello... Se il romanzo ebbe un piccolo successo librario, segnò in pari tempo lo scioglimento del Circolo di S. Pietro, che fu sciolto d'autorità dal Vicariato.

Il comm. Pericoli però — quello che i clericali salutano così: *a periculis cunctis libera nos* — si propose di ricostituire il Circolo, anche per non perdere il beneficio delle sue Opere — cercò e trovò una trentina di socii nuovi. Questi elessero presidente l'avvocato Pasquale Baldi, già vice-presidente del Circolo stesso, e iniziarono la loro *ripresa* con quella intelligente ed energica attività che condusse la Santa Alleanza dei clerico-moderati al fiasco colossale delle elezioni del 30 giugno.

A questo proposito. Mi viene assicurato che il conte Edoardo Soderini, portatore della «Rosa d'oro» e grande gentiluomo della Corte di Pio X, avrebbe manifestato qualche velleità elettorale, per conquistare il collegio di Albano Laziale, che ora è rappresentato dal radicale principe D. Scipione Borghese. Il conte Soderini — si narra — avrebbe manifestato questa sua velleità a Pio X, chiedendogli, in pari tempo, se Sua Santità avrebbe continuato a riceverlo in Corte, nella eventualità ch'egli avesse posto la sua candidatura.

Il papa, con grande sorpresa del conte — che è istoriografo di valore — gli avrebbe risposto:

— Lei, signor conte, scriva la storia, che farà bene. Quanto a riceverla, quando diventasse deputato, sappia che io non ricevo deputati cattolici... Ho fatto una eccezione per Santini, e me ne sono pentito... Preferisco ricevere i deputati ebrei!

Don Prospero C...

P. S. — L'avv. Pasquale Baldi ha creduto bene di non accettare la carica di presidente del ricostituito Circolo di San Pietro, perciò in suo luogo è stato eletto l'avv. Livio Carimini, già segretario del Circolo stesso, figlio del defunto architetto in Roma conosciutissimo. I criteri prevalenti che hanno guidato i soci del Circolo ricostituito nella elezione del Consiglio direttivo, sono stati puramente di indole elettorale, per modo che si prevede che le opere di beneficenza di cui il Circolo si occupava, cederanno il posto ai maneggi dei faccendoni ambiziosi che anche nel mondo clericale pullulano fra una devozione e l'altra.

Le gesta d'un vescovo

Ci scrivono da Lecce, 12:

Per oggi 12, il vescovo di Nardò, mons. Ricciardi, è citato a comparire innanzi al giudice istruttore di questo tribunale per esser interrogato intorno al delitto ascrittogli recentemente.

Il delitto è questo. Il giorno 29 giugno il vescovo riceveva un ufficio dal quale risultava che la Giunta provinciale amministrativa aveva radiato dal bilancio del Comune alcune spese per il culto, fra cui quella per l'olio della lampada che non si spegne mai davanti al protettore del luogo San Gregorio e il sussidio al Seminario vescovile.

Monsignore, in quel momento, era per scendere per le funzioni nella cattedrale gremita di fedeli: quindi... apriti cielo! Preso da un vero furore, salito sul pulpito per l'omelia d'occasione, stigmatizzò le autorità che si erano permesse di cancellare le spese di culto e d'istruzione ecclesiastica, immischiando la corona e affermando che il popolo neritino avrebbe saputo cancellare l'onta alla religione anche col... sangue!

Finita la sfuriata, il vescovo riprese tranquillo le funzioni; se non che, dopo alcuni giorni seppe che il procuratore del re procedeva contro di lui pei reati contro i poteri dello Stato.

Siccome l'argomento si prestava alla discussione, i giornali discussero pro e contro, alcuni scusando il vescovo, il quale (secondo l'*Osservatore romano* e il *Giornale d'Italia*) non avrebbe commesso il reato perchè non dal pergamo, sibbene in una conversazione, aveva osservato sulla cancellazione delle spese pel culto.

Questi giornali, anzi, soggiunsero e sostennero che l'on. Luciano Personè, deputato del collegio di Campi, avversato comunque dal vescovo, aveva spinto l'autorità ad agire contro mons. Ricciardi.

Nardò? Mons. Ricciardi?

Ecco due interrogativi che occorre spiegare e conoscere.

Nardò è la città più vescovile del mondo cattolico. Chi dice Nardò, dice autorità vescovile.

Pochi cittadini neritini (da *Neritum*) hanno saputo liberarsi dal giogo della curia di Nardò; e non è da molto. Fra questi cittadini bisogna annoverare con onore la famiglia dei baroni Personè, che stanca dei soprusi ricciardiani, con una associazione democratica da vent'anni combatte sia le personali intemperanze del vescovo, sia l'Amministrazione comunale che fa capo al vescovo e che, sorretta dalle consorterie leccesi, da vent'anni si è mantenuta al potere, compiendo gli atti più partigiani e più illegali a danno dell'avvenire della nobile città, la quale pur annoverando il più gran numero di famiglie ricche e benestanti della provincia, è il paese più povero, moralmente parlando, di tutto ciò che è *comfort* di vita moderna. Se il barone Luciano Personè è rappresentante del collegio di cui la città vescovile è principale nucleo, non è deputato certamente per Nardò che fu sempre contraria all' egregio uomo che se altro merito non ha, ha quello di avere rotto la secolare misteriosa tradizione del potere vescovile nell'antica città che non riesce ancora a congedare nè il vescovo Ricciardi nè l'Amministrazione comunale, la quale, proprio in questo momento passa un brutto quarto d'ora, sia a causa del processo iniziato contro il vescovo, sia a causa dell'inchiesta amministrativa mandata dal Ministero agli annosissimi amministratori comunali, sia a causa della prossima lotta elettorale per l'elezione del consigliere provinciale, fissata pel 29 corrente.

E il vescovo?

Nardò non poteva avere un vescovo più intransigente, più rumoroso, più accattabrighe di mons. Ricciardi. S'impenna per un non nulla; scomunica ad ogni piè sospinto; manda al diavolo i suoi avversari ogni minuto secondo.

Alto della persona, forte, robusto, con un viso da guerriero medioevale, pronto di lingua è anche *pronto di mano*, sia per scomunicare, sia per... percuotere. Una volta, alcuni anni fa, venne fischiato mentre andava in carrozza. Detto fatto, fece fermare il legno e, disceso, rimboccandosi i lembi della cappa paonazza, e gesticolando con le braccia, invitò i suoi avversari a farsi avanti, se avessero avuto del coraggio!

Il numero delle scomuniche data ai neritini dissenzienti non si contano più. Egli ha scomunicato in chiesa e fuori, anzi più fuori che dentro il tempio.

Questo è il vescovo di Nardò che sarà giudicato dai tribunali.

La riforma del riordinamento delle Borse

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

L'*Italia Moderna* assicura che il Governo si sta occupando del progetto per la riforma del riordinamento delle Borse. I capisaldi sarebbero i seguenti:

1.° Libero ingresso nella Borsa a tutti, salvo le eccezioni stabilite dagli ordinamenti attuali, e carta d'ingresso per impedire che le eccezioni siano violate.

2.° Divieto assoluto agli agenti di cambio di fare operazioni per proprio conto.

3.° Ammissione alle grida in apposito recinto degli agenti di cambio, banche e banchieri che ne facciano richiesta e ne ottengano autorizzazione dalla deputazione, la quale può rifiutarla o revocarla per giusti motivi, salvo ricorso al ministero.

4.° Obbligo imposto alle banche e banchieri ammessi alle grida di prerietà, prestigio, importanza e compimento di questa nuova istituzione statale.

5.° Accertamento dei corsi fatti dalla deputazione con facoltà di controllare e annullare le dichiarazioni che risultassero mendaci.

6.° La deputazione è composta di cinque membri, di cui uno che farà da presidente nominato dal ministro del Commercio, al di fuori dai funzionari dello Stato; uno nominato dalla Camera di Commercio, due nominati dagli agenti di cambio e uno eletto dalle altre persone ammesse alle contrattazioni e alle grida. La deputazione si rinnoverebbe ogni anno e tutti gli uscenti avrebbero diritto di essere riconfermati.

7.° Nella formazione dei listini, accanto ad ogni corso, dovrebbe essere segnato il numero dei titoli contrattati.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

La situazione nel Comune di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12 sera. (G.):

Stamane si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri. Era assente Tittoni, partito per Desio stamane. Il Consiglio si è occupato del turno delle vacanze tra i vari ministri, turno che sarà aperto colla partenza dell'on. Giolitti per Cavour, fissata per domani sera. Anche l'on. Lacava partirà domani per Firenze. Si sono poi presi gli accordi per i progetti di legge da apparecchiare durante questo primo periodo delle vacanze e che dovranno essere sottoposti ad esame nel prossimo onsiglio dei ministri, che sarà tenuto nel mese prossimo. Il Consiglio si è quindi occupato della situazione creata in seguito alle votazioni nulle dell'altra sera per la nomina del sindaco di Roma. Si solleciterà il parere del Consiglio di Stato per lo scioglimento del Consiglio e la nomina d'un commissario governativo con mandato di preparare le elezioni generali.

Si è poi discusso intorno al nuovo piano finanziario per la città di Napoli e sono stati deliberati altri affari di ordinaria amministrazione.

Leggete da domani nel Secolo *il nuovo bellissimo romanzo*

L'eredità

di H. J. Rosny.

È un racconto dall'intreccio semplice, eppure originalissimo: nel quale alla palpitante passionalità dell'azione si accompagna la smagliante genialità della forma.

IL SENATO PRENDE LE VACANZE

Seduta dell'11 luglio.
Presidenza del Presidente CANONICO.
La seduta comincia alle ore 2.

Per l'isola di Caprera.

Si discute il disegno di legge: Assunzione allo Stato della proprietà dell'isola di Caprera.

CAVALLI (relatore) chiede che appena il progetto sia divenuto legge, il Governo ne curi la sollecita applicazione, affinchè la tomba del generale Garibaldi resti sacra al paese ed al mondo civile. (*Bene!*)

Senza osservazioni sono approvati gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE proclama il risultato favorevole delle votazioni a scrutinio segreto su tutt'i disegni di legge già esaminati.

CANNIZZARO rivolge al Senato un saluto e un plauso per la sua attività nel dirigere il lavoro legislativo. (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI (pres. Consiglio), si associa. (*Applausi vivissimi*).

PRESIDENTE ringrazia

La seduta termina alle ore 7.30.

QUESTIONE D'UMANITÀ

Il regolamento ostetrico.

L'on. Gatti ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga il ministro dell'Interno sull'assoluta necessità che siano rapidamente svolte le pratiche che ostacolano da anni l'applicazione del *nuovo regolamento ostetrico*, ormai imperiosamente richiesto da gravi ragioni di scienza e di umanità come è già notorio per la generosa insistenza di illustri scienziati e per voti unanimi di Congressi. «*Gatti.*»

L'on. Gatti ha ragione di protestare. Non si può imaginare il danno che deriva dal non voler applicare il nuovo regolamento.

La Camera è chiusa: la stampa deve essa svegliare il Governo. E intanto muoiono le madri per mancanza delle norme prescritte.

Il nuovo regolamento è stato approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; il Consiglio di Stato, il Consiglio dei ministri hanno approvato il nuovo regolamento: il re l'ha firmato: eppure si trascina inutilmente alla Corte dei conti e non si applica. Che cosa si aspetta?

Per la verità storica

Riceviamo la lettera seguente:

On. Direzione del SECOLO,

Per la storia sarebbe bene che codesta onorevole Direzione portasse a conoscenza del pubblico — a mezzo del suo pregiato giornale — quanto segue:

A confondere chi va dicendo che Garibaldi avrebbe dovuto evitare il sangue sparso alla battaglia di Bezzecca *sapendo* di dover ritirarsi, accennerò ad un fatto il quale dimostra che Garibaldi non solo ignorava che doveva ritirarsi dal Tirolo, ma che era convinto del proseguimento della guerra.

Dopo quindici o venti giorni dalla battaglia di Bezzecca, avendo Garibaldi fatte reiterate domande di armi, io ed altri venticinque — fra i quali l'avv. Borezani e Bertolio di Brescia, tuttora viventi — comandati dal tenente Piccini pure di Brescia, facevamo consegna a Condino, al Quartier Generale di Garibaldi, di circa 1000 fucili, con relative munizioni, fucili che appartenevano alla Guardia Nazionale di Brescia.

Dunque se Garibaldi chiedeva delle armi non era certo per ritirarsi.

Devotissimo AZZONI GUERRINO.
Via Caradosso, N. 8.
Milano, 10 luglio 1907.

ARTI E LETTERE

Letteratura garibaldina.

Tener dietro a tutte le pubblicazioni che sono state fatte in Italia nel Centenario della nascita di Garibaldi, è impossibile tanta è la loro copia.

Ma delle maggiori è dovere occuparsi per segnalarle ai cultori della storia nazionale perchè ciascuna di queste pubblicazioni aggiunge qualche fatto, qualche nota, qualche documento alla biografia dell'Eroe. Diciamo brevemente di alcune.

Memorie — edizione diplomatica dell'autografo definitivo a cura di Ernesto Nathan (Torino, Società Tipografica editrice). — Le Memorie di Garibaldi furono pubblicate nel 1888 dal Barbèra; ma la forma troppo corretta fece subito pensare che una mano amica era passata sopra le pagine originali. Ma Garibaldi scriveva come sentiva; egli non si curava se la frase fosse più o meno liscia, ma voleva esprimere il pensiero nella sincera e vigorosa evidenza. Ed Ernesto Nathan, avuto il manoscritto originale da Ferruccio Prina, (manoscritto che va fino al 15 luglio 1875, lo ripubblicò ora molto opportunamente, rendendo un vero servizio alla storia.

Anche noi, in questo *Secolo*, nel giorno 4 luglio corrente, abbiamo pubblicato un brano delle Memorie autografe di Garibaldi (che sono in possesso del figlio d'un suo commilitone, il signor Luigi Roncari) che si riferiscono ad Anita; e i lettori avranno potuto constatare quanto la forma dello scritto fosse diversa da quella liscia e pettinata delle *Memorie* del volume Barbèra.

Ora Ernesto Nathan ha fatto la pubblicazione scrupolosamente integrale delle Memorie, rispettando perfino l'ortografia, secondo l'autografo che Garibaldi corresse e che si può considerare definitivo.

«Toccare questa prosa (scrive giustamente il Nathan) è voler togliere di dosso all'uomo il leggendario *poncho*, la camicia rossa e mettergli la marsina e la cravatta bianca delle persone per bene quando vanno in società. Chi cerca in Giuseppe Garibaldi lo scrittore, il letterato, chi non capisce che i difetti stessi della sua penna rialzano la eminenza della sua gloria, non hanno mai visto o capito di quali foglie, nel Pantheon della storia, s'intrecciano le corone di lauro che la posterità riconoscente depone sulla fronte dei grandi benefattori dell'umanità.

La spedizione garibaldina di Sicilia e di Napoli (Torino, Società Tipografica Editrice) è a noi presentata da Mario Menghini secondo le testimonianze del tempo.

Sono corrispondenze che i garibaldini stessi inviavano ai giornali dal campo di battaglia; sono lettere che essi scrivevano ai loro cari, narrando le loro vicende con quell'accento di verità che si ha quando si parla di vita vissuta; sono note buttate giù al campo dopo il fatto d'armi, colle mani ancora insanguinate, proclami in cui vibra il più ardente amor patrio. Le illustrazioni tratte in gran parte da illustrazioni di quel tempo, rievocano ai nostri occhi gli uomini, le località e gli episodi più gloriosi della spedizione.

La ferita di Garibaldi ad Aspromonte (Remo Sandron, editore, Milano-Palermo). G. Pipitone Federico pubblica il diario inedito della cura della ferita di Garibaldi.

Il volume è preceduto da una accurata biografia di Enrico Albanese, il medico garibaldino che salvò il generale dall'amputazione del piede sinistro. In questo volume sono raccolte le relazioni militari e mediche che illustrarono quel doloroso momento della storia italiana: e le note che collegano i documenti ufficiali sono scritte con imparzialità serena.

Garibaldi nella sua epopea, di Achille Bizzoni (Milano, Società Editrice Sonzogno). È la più completa storia che sia stata scritta finora dell'Eroe. Questi campeggia nel suo ambiente. Achille Bizzoni, uno dei più devoti alla grande memoria, scrisse quest'opera con tutto l'affetto che aveva per il generale.

Compulsò volumi, ricercò memorie: e fece quest'opera con diligenza di analista, con sintesi potente e sopratutto con amore.

Nessuna dimenticò delle imprese eroiche e intorno a Garibaldi fece rivivere la schiera dei suoi paladini: trasse i morti dalle tombe e li richiamò alla vita della storia. Nel leggere le pagine del Bizzoni si rivivono i giorni delle epiche lotte, si riaccende l'entusiasmo dei tempi pasati: è un'opera che rimarrà perchè presenterà in ogni tempo a coloro che non han conosciuto Garibaldi, non solamente il racconto della sua vita, ma sopratutto farà sentire lo spirito animatore di lui, che esercitò tanta influenza e tanto fascino su quelli che lo circondavano.

I primi due volumi sono già completi: il terzo volge alla fine e si stanno pubblicando le ultime dispense.

Garibaldi nel medagliere del Museo del Risorgimento italiano, di Carlo Romussi (Milano, Società Editrice Sonzogno). — L'autore sulla scorta delle medaglie state coniate per il Generale, ne rifà tutta la vita, in forma succinta e pittoresca.

Tout ce qu'il faut savoir. — Dell'utile pubblicazione francese ora uscita (Paris, Ch. Delagrave) il merito spetta al prof. B... mé dottore in lettere. Egli ha raccolto e presentato al lettore, con l'utile sussidio di copiose illustrazioni e carte geografiche, le più importanti e più recenti notizie astronomiche, geologiche, geografiche, storiche, religiose, filosofiche e morali. Notizie indispensabili per chiunque voglia essere ogni giorno informato della cronaca mondiale e avere a portata la più sicura interpretazione. I quadri fuori testo sono 74, le illustrazioni 12... Importantissimi fra tutti sono i numerosi quadri statistici di confronto. Consigliamo una traduzione in italiano di questa pubblicazione veramente pratica.

IL TEATRO ROMANO DI TORINO

La minacciata sospensione degli scavi

Ci telefonano da Torino, 12. (D.):

Ieri sera al circolo degli artisti e architetti, il comm. D'Andrade ha parlato lungamente sulla scoperta del teatro romano di Torino, ricordando anche le vicende degli scavi interrotti, e delle ostilità dell'amministrazione della real casa, che non intende lasciar mettere in luce tutto l'interessante monumento. Non è il caso di dire qui le cose dette dall'insigne oratore, avendovi su l'argomento parlato lungamente giorni or sono. Alla conferenza del comm. D'Andrade assistevano tutti gli artisti di Torino e molte spiccate notabilità dell'arte. Su proposta del cav. Lavini venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il circolo degli artisti di Torino e la Società Pro-Torino, preoccupati della minacciata sospensione degli scavi del Teatro Romano, che stava per diventare mèta di osservazioni per i visitatori della città, e di interesse per gli studiosi della storia, dell'archeologia e dell'arte, fanno voti perchè gli scavi siano continuati, e vengano poi conservati alla vista di tutti i preziosi avanzi dell'antica civiltà, a vantaggio degli studiosi e come attrattiva della città nostra.»

Una tela di Van Dyk che si trovava a Genova venduta alla Galleria Nazionale di Londra.

Ci telefonano da Londra, 12, sera. (B.):

Il *Times* dice che la National Galerie ha acquistato per 13.500 sterline il ritratto di Giovanni Battista Cattaneo di Van Dyk, uno dei sette ritratti del pittore olandese che si trovavano nel palazzo Cattaneo di Genova e che furono venduti recentemente. Il *Times* presume che gli amministratori del museo non abbiano fatto questo acquisto senza essere sicuri che il Governo italiano non farebbe alcuna obbiezione.

Nota satirica del giorno

IL PORTOGHESE E GAIO OGNO...
(dal *Fischietto*)

— Ohè! Si parla di me... a quanto pare! Che facciano le cose sul serio, questi buontemponi??!

SCIARADA INCATENATA.

Nelle *prime* la dama ha il suo splendore
L'*altra* in cantina ha natural sua sede.
E nelle banche il *tre* sempre presiede,
Che fonte di guadagno sempre egli è.
Il *tutto* puoi trovarlo intorno al letto...
Lettore mi indovini, ci scommetto.

Cecco.

Spiegazione della sciarada d'ieri:
BRA-SILE — BRASILE.

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI

EDITE DALLA
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROMUSSI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 18..., illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 319. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 × 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, via Pasquirolo, 14. — Gratis a richiesta si spedisce il CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO di tutte le pubblicazioni.*

to, egli saprà chi siete, e non proverà più per voi che disprezzo ed odio!

— Ma io non vi conosco. Non vi ho fatto nessun male. Sono affatto innocente; non le ho commesse io le colpe che avete voluto punire, eppure non esitate a rendermene responsabile, non esitate a spezzarmi il cuore.

«La mia esistenza fu scandalosa, ne convengo; ma non sono giovane abbastanza per riabilitarmi, per redimere il passato vergognoso? Non ho amato nessuno degli uomini per cui mi sono perduta.

«Oh posso dire a Claudio, posso attestarglielo con giuramento: egli solo m'ha fatto battere il cuore!...

Poi con accento umile, supplichevole:

— Perchè siete venuto a contrariare la mia felicità, a turbare la mia gioja, a impedire la mia riabilitazione, a distruggere per sempre l'avvenire che mi ripromettevo?

— Non avete dunque amato mai Norbert?

— Mai.

— Qual donna siete allora, voi, che non avete neppur la scusa della passione?

«Non siete che una civetta, una di quelle donne fatali che mandano in perdizione, senza alcuna pietà, un uomo, solo per sodisfare un capriccio!

«Affermate di non avere amato Norbert; ma, ditemi, credete proprio di amar Claudio?

«Se interrogaste bene il vostro cuore e la vostra coscienza, forse così questa come quello si ribellerebbero contro una tal menzogna — giacchè mentite.

«No, non amate Servières; ma vi annoiate, la solitudine vi pesa e cercate quindi una distrazione.

— Adoro Claudio, e tutte le vostre minaccie mi lasciano affatto indifferente, ella rispose con risolutezza.

«Non v'ha egli detto le circostanze impensate nelle quali ci siamo conosciuti?

«Non v'ha narrato la scena dolorosa che s'è svolta al teatro dell'Opéra?

— No.

— Permettetemi allora, signore, di raccontarvi tutto.

«Un uomo voleva ferirmi con un coltello, e fu Claudio a correre in mio ajuto, a salvarmi, e disarmare l'omicida.

«Ora, quando un uomo minaccia così una donna, tenta d'ucciderla, significa che vi è spinto da gravi motivi.

— Sicuramente.

— Ebbene, Servières non m'ha chiesto mai quali potessero essere questi motivi; non m'ha rivolto mai la più piccola domanda in proposito; e non m'interrogherà mai perchè m'ama e m'amerà sempre!

«Mi sposi o no, poco importa; verrà qui a gettarmisi ai piedi, a implorarmi, e, malgrado vostro, sarà mio.

— Anche se gli svelassi i vostri amori con Grafford, il ricchissimo americano, che vi ha piantata per andarsi ad ammogliare nel suo paese?

Ella divenne livida.

— Insomma, signore, che volete, che esigete?

— Esigo che rompiate ogni relazione con Claudio.

— Rifiuto assolutamente.

Mornas allora si diresse verso la porta vetrata della serra, ed uscì lasciando sola Bastiana, oppressa, annientata.

Egli, cercato invano il giovane nelle sale, scese al vestiario e chiese si fosse fatta venire innanzi la propria carrozza.

Preoccupato ancora pel colloquio da lui avuto colla sedicente principessa, entrò nel palazzo di via Grenelle, dove Junka, che non s'era ancora coricato, aspettava il ritorno di lui.

— E così, domandò il mulatto, quella donna?

— È una cialtrona. Si fa chiamar principessa, ed è semplicemente la figlia di Rinaldo.

— Bastiana?

— Lei.

— Claudio allora è perduto. Non resisterà a quella sirena!

— Sta tranquillo: prima passino otto giorni sarà informato di tutti i fatti e gesta di lei; gli racconterò il passato della donnaccia che egli adora.

— E se persiste ad amarla?

— Avrò adempiuto al mio dovere e la mia coscienza non avrà nulla a rimproverarmi.

— Povero ragazzo! esclamò Junka afflitto. Che disdetta, in ogni modo, l'essere caduto nelle granfie di un essere simile!

— Non è la donna certo che avrei voluto dargli per moglie. Sarei stato tanto contento ad unirlo alla nostra Erica, la fanciulla che cerco da tanti anni, la poverina che è forse morta.

— Essa vive, padrone e la ritroveremo, un giorno!

— Ma avvilita da tutte le miserie, perduta lei pure, e indegna di portare il nome d'un galantuomo!...

«Forse incontrerà sul suo cammino un uomo senza pietà, come lo sono stato or ora colla figlia di Rinaldo, la quale supplicava e invocava perdono.

«S'incontrerà in un rigorista, che le impedirà di riabilitarsi, come voleva fare Bastiana.

— Costei è in tutto e per tutto degna di suo padre, e non dovete in nessun modo pentirvi di ciò che avete fatto. Ella non ha d'Eliona nè le fattezze, nè il cuore... Solo la nostra Erica deve rassomigliare a sua madre!...

VIII

Bastiana s'era, subito dopo la partenza di Mornas, recata nelle sale, in cerca di Servières.

Lo incontrò in una di quelle del primo piano.

— Vi trovo finalmente! esclamò, slanciandosi verso il giovane di cui strinse le mani. Avete riveduto il vostro amico Giovanni Mornas?

— Ho procurato di evitarlo per rimanervi vicino. Lo conosco: avrebbe insistito perchè me ne andassi insieme a lui; mentre io non volevo partire se non coll'ultimo dei vostri invitati.

— M'amate e vi adoro — mormorò ella traendolo in disparte lungi dalla tavola di giuoco — ma gente invidiosa ci minaccia, dei nemici si sono proposti di nuocerci.

«Che cosa mai non vi si dirà, che cosa non s'inventerà per tenervi lontano da me!...

«Specie Giovanni Mornas, l'uomo che considerate quasi come un padre, non lascierà nulla d'intentato per separarci!...

— Che si potrebbe dire contro di voi? Non siete degna d'essere amata? disse Claudio con voce piena di tenerezza e convinzione.

Senonchè, proferite appena queste parole, gli sorse nella mente il ricordo dello sconosciuto ch'era stato da lui disarmato nel teatro dell'Opéra; e dinanzi a Bastiana, inquieta, non osò manifestare l'improvviso sospetto che ora lo turbava tutto.

— Non è questo il momento, nè il luogo di spiegarci, di farci confidenze reciproche, disse sottovoce. (*Continua.*)

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

L'ARRIVO DEI GARIBALDINI E REDUCI A PARIGI.

Accoglienze commoventi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Ieri nel pomeriggio sono arrivati i garibaldini e i reduci provenienti da Milano, Novara, Bologna e Torino. Essi furono accolti alla stazione da un rappresentante del ministro della Guerra, dalle rappresentanze del municipio di Parigi, da parecchi deputati e senatori e dal Comitato per il monumento a Giuseppe Garibaldi, nonchè da molti componenti la colonia italiana di Parigi, da alcuni garibaldini italiani residenti a Parigi e dalle rappresentanze di parecchie società della colonia con bandiere.

Sotto l'immensa tettoia della stazione di Lione si era riunita molta gente all'arrivo del treno, che fu accolto con fragorosi applausi e grida di: *Viva Garibaldi! Viva l'Italia!*, alle quali i garibaldini italiani risposero agitando i rossi berretti e gridando alla loro volta: *Evviva la Francia!* Intanto l'eccellente musica della Lira Italiana suonava l'Inno di Garibaldi alternandolo colla Marsigliese. L'incontro dei garibaldini italiani e francesi fu commoventissimo. Vi fu uno scambio di baci e di abbracci, che continuò anche quando dal treno scesero col petto coperto di medaglie alcuni veterani della casa di Turate ,i quali avevano le lagrime agli occhi e parevano ringiovaniti per le fraterne e calorose accoglienze.

Appena cessate le prime effusioni, gli arrivati si schierarono militarmente per gruppi, con le rispettive bandiere e cioè: i veterani del Comizio lombardo, la Società dei garibaldini di Milano, i veterani di Turate, i reduci e assieme tutti i garibaldini italiani residenti a Parigi e quelli francesi indossanti la camicia rossa e col petto costellato di medaglie e decorazioni. Il signor Durand, in nome della Lega Franco-Italiana, diede loro il benvenuto con frasi felici esaltando la grandezza di Garibaldi e la fratellanza franco-italiana conchiudendo con le grida di: *Viva l'Italia* a cui i garibaldini e veterani risposero con grida entusiastiche di: *Viva la Francia!* Parlarono anche il signor Georges, in nome dei garibaldini francesi e il signor Jacovitz per i veterani milanesi, poscia la colonna preceduta dalla musica della Lira Italiana, si mise in moto verso la Senna. Ivi gli ospiti salirono su di un battello speciale, che li condusse agli Invalidi dove il Governo ha disposto gli alloggi. Stasera sono arrivati più di cento garibaldini toscani e per domani si aspettano quelli di Roma, capitanati dal colonnello Elia, il quale porta l'enorme «fascio» regalato dalla capitale italiana alla città di Parigi.

Il generale Canzio è qui festeggiatissimo e riceve continuamente al Grand Hôtel dove alloggia le visite di antichi compagni d'arme e di eminenti uomini politici.

I FESTEGGIAMENTI AGLI OSPITI

Un'interessante intervista con Canzio sulla campagna dei Vosgi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il gruppo dei garibaldini italiani convenuti a Parigi, visiterà oggi i monumenti della capitale. Alla sera avrà luogo un grande banchetto che riunirà all'*Hôtel Continental* le principali delegazioni. Un pranzo seguito da un *punch* sarà pure offerto ai garibaldini ed ai veterani d'Italia alla *Taverna del Negro*, sul boulevard Saint-Denis dall'*Union Democratique des anciens défenseurs de la patrie.*

La *Petite République* riporta stamane un brano di una conversazione avuta col generale Stefano Canzio.

Egli disse: «Quale fortuna e quale onore commemorare Giuseppe Garibaldi in questa bella Parigi, alla presenza di cittadini italiani e francesi fraternamente uniti, e quale significante dimostrazione, festeggiare l'uomo illustre e celebrare in lui l'incarnazione del coraggio, della giustizia e del diritto! Vi è sempre in voi francesi lo stesso spirito generoso, la stessa nobiltà di carattere che apprezzavo nel nostro arrivo in Borgogna nel 1870. Noi non manchiamo mai a Genova di manifestare i nostri sentimenti verso i digionesi ed ogni anno è al grido di «Viva la Francia!» che noi accogliamo la loro calorosa risposta.»

Passando a parlare della campagna garibaldina nei Vosgi, Canzio aggiunse:

«Quando le nostre brigate, arrivarono nella regione dei Vosgi, si trovarono alla presenza di soldati francesi che portavano sul petto la medaglia del papa. Questo primo nostro contatto fu assai doloroso. Come, i volontari italiani dovevano essere frammisti e versare il loro sangue assieme a coloro che avevano avuti per feroci avversari a Mentana? I cuori a questo pensiero si stringevano ma all'indomani quando i nostri volontari rividero i cacciatori a cavallo e i soldati della milizia mobile, le mani si strinsero e tutto fu dimenticato. Il comandante francese aveva dato l'ordine ai suoi uomini di fare sparire le medaglie del papa.

«Il giorno della battaglia di Prenois, lo ricorderò sempre, il capitano Boudel dei cacciatori a cavallo, era presso di me ed assieme guardavamo il nemico che ci stava dinanzi e che noi ci preparavamo a caricare.

«— Comandante, mi disse egli. Noi eravamo a Mentana!

— Tanto meglio, risposi io, viva la Francia! e comandai la carica.

«— Viva l'Italia! gridò a sua volta il capitano Boudel ed elevando alto al cielo queste grida, le nostre truppe coraggiosamente si slanciarono all'attacco del nemico».

Un discorso di Deroulède.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Ieri sera la Lega dei patrioti tenne una numerosa riunione sotto la presidenza di Paolo Deroulède. Questi pronunciò un vibratissimo discorso e parlando della festa nazionale del 14 luglio rievocò ricordi del passato. Parlò poi della politica estera e spiegò l'*entente* con l'Inghilterra, venuta in un momento in cui l'alleata Russia era vacillante ed indebolita da una guerra funesta e dalle rivoluzioni interne. Disse che due correnti una che preconizza un accordo con la Germania, l'altra che esclude qualsiasi alleanza, si oppongono all'accordo con l'Inghilterra. ed aggiunse che si tratta della solita favola delle pecore e del lupo. Stigmatizzò vivacemente il recente viaggio in Germania dell'ex ministro Etienne. e accennando alla Conferenza internazionale dell'Aja ne segnalò la perfetta inutilità.

L'oratore conchiuse invitando tutti i patrioti francesi a trovarsi domenica, festa nazionale, in piazza della Concordia, senza distinzione di partito e di opinione, col solo amore della Francia e con un solo grido: «Viva la patria.»

Il forte Chabrol di Tourdié.

Il lottatore si è suicidato.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Tolosa che il lottatore Tourdié, il quale martedì scorso, dopo avere ucciso con quattro colpi di revolver un certo Dartes, si era barricato nella propria casa, improvvisando una specie di forte Chabrol, ha finito ieri sera per suicidarsi. Invano alcuni coraggiosi agenti di polizia avevano tentato di penetrare nel suo appartamento per arrestarlo, egli aveva sempre minacciato tutti di morte. Ieri mattina si era mostrato al balcone della casa dichiarando che aveva ancora dei viveri per parecchi giorni, ed anche delle munizioni che avrebbe impiegato fino all'ultimo e poi si sarebbe suicidato.

A mezzogiorno, il Tourdié sparò alcune fucilate contro i gendarmi che avevano circondato la casa, poi nel pomeriggio, improvvisamente, si udì una detonazione nell'interno della casa stessa, subito seguita da grida e da gemiti. I gendarmi a tutta prima temettero un agguato, ma ben presto la moglie del Tourdié si mostrò in atto disperato alla finestra annunciando che suo marito si era ucciso.

I gendarmi, penetrati con ogni cautela nella casa, rinvennero infatti il lottatore steso morto al suolo. Egli si era sparato un colpo di revolver al cuore.

Un manifesto di Marcelin Albert dal carcere.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Dai quattro dipartimenti viticoli del sud, assieme alla notizia che molti comuni hanno ritirate le dimissioni, arriva quella che molti altri sindaci, essendo trascorso il mese fissato nel loro *ultimatum*, hanno rinviate le loro dimissioni al prefetto.

A Clonzac il sindaco ha rinviate le sue dimissioni, ma dopo di aver tenuto aperto il municipio per ben 48 ore onde regolarizzare lo Stato Civile che non funzionava più dall'11 del mese scorso.

A Carcassonne le dimissioni furono pure ripresentate, ma il municipio fu riaperto ed i servizi pubblici sono stati ormai assicurati.

Ad Azille, presso Carcassonne si dovettero spedire dei rinforzi di truppa essendo scoppiati dei seri disordini, perchè il sindaco ed i consiglieri avevano ritirate le loro dimissioni.

Marcelin Albert ha emanato dal carcere di Montpellier un proclama *ai suoi cari fratelli di miseria*, nel quale, fra l'altro, egli scrive:

«Abbiate fiducia! Io non sono nè venduto, nè da vendere; nulla al mondo può farmi deviare dalla linea di condotta e dallo scopo che mi sono prefisso. Nessuna gelosia fra di voi, nessun odio, e sopratutto nessuna politica.

«Nell'ora attuale i politicanti senza vergogna sono pronti a disputarsi le posizioni da noi conquistate: che l'esempio di 327 deputati vi serva di norma, e che i loro nomi sieno per sempre maledetti! L'edificio costruito a prezzo di tanti sacrifici, di tante abnegazioni e di tante devozioni, non può e non deve crollare per causa della nostra debolezza e della nostra disunione. Stiamo più che mai fermi nelle nostre rivendicazioni. Che cosa domandiamo noi? Il solo diritto alla vita: un edificio sociale costruito da tutti e per il bene di tutti!»

UN ASSASSINIO IN TRENO.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Tolosa che nella notte da mercoledì a giovedì, sul treno Bajona-Tolosa, a due chilometri dalla stazione di Labathe un uomo è stato colpito mortalmente con una coltellata al petto. Il disgraziato ebbe la forza di trascinarsi sino ai compartimenti vicini dove stavano molti viaggiatori. Uno di essi, svegliato improvvisamente e spaventato nel vedersi dinanzi un fantasma sanguinolento respinse vivamente la vittima che cadde morta tra le braccia dei vicini. Il treno si fermò subito. L'assassino è scomparso e non si sa bene come. Si ignorano i motivi di questo delitto.

GRECIA

Interessanti scoperte archeologiche in Grecia.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Un telegramma da Atene al *Central News* dice: «Un'altra interessante scoperta è stata fatta dagli archeologi che stanno operando degli scavi nella località dove si crede sorgesse anticamente il palazzo del re Nestore. Parecchi vasi storici sono stati trovati contenenti dei fichi e del grano. Questi prodotti erano quasi pietrificati. Dagli esami degli archeologi pare tali oggetti siano stati sepolti cinquemila anni or sono. Gli scavi vengono fatti a cura dell'Istituto tedesco di Atene.»

AMERICA

La famosa crociera americana nel Pacifico

Dichiarazioni pacifiche.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: «Eugenio Hale, presidente della Commissione navale del Senato intervistato oggi dal *New York Herald*, disse che la crociera del Pacifico non ha certo alcun carattere bellicoso. Il segretario di Stato Root sta ora negoziando un trattato col Giappone per il quale i due paesi arriverebbero ad un accordo completo su tutti i punti.

«L'origine del passato allarme, si deve, secondo il signor Hale, alle manovre del Comitato generale per Marina; questo Comitato è ansioso di persuadere l'opinione pubblica della necessità di aumentare la flotta e ha già sollevato due o tre volte degli allarmi simili. Così come aveva fatto credere alla possibilità di una guerra colla Germania, così, ha dichiarato l'Hale, ora ha voluto far credere, sempre allo stesso scopo alla necessità di una guerra col Giappone. Del resto tutti gli allarmi sono assolutamente ridicoli. Il pericolo di una guerra è tanto poco imminente che, come si annuncia stamane, la flotta americana invece di girare al largo del Capo Horn, passerebbe per il canale di Suez e non sarebbe pronta a partire prima del dicembre prossimo .

Un bellicoso che diventa pacifista.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Washington: «Il giapponese dottor Miyakaw che, come vi dicevo ieri, è accusato di spargere per l'America delle notizie allarmiste e di rinfocolare l'agitazione contro gli Stati Uniti, pubblica oggi una dichiarazione nella quale dice che egli è cittadino americano, naturalizzato, e che nell'eventualità di una guerra egli combatterebbe per gli Stati Uniti contro il Giappone. Ma alla eventualità di una guerra Miyakaw non crede e aggiunge che tanto l'America quanto il Giappone hanno un nemico comune, e questo nemico è precisamente colui che parla di guerra.

Miyakaw spera con queste dichiarazioni di avere dissipati tutti i sospetti che si avevano contro di lui.»

A Manilla si parla di guerra.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

L'Agezia Laffan ha il seguente telegramma da Manilla: «La possibilità di una guerra è sempre il principale argomento delle conversazioni nei clubs, nei giornali, nei circoli politici, nell'esercito e nella marina delle Filippine. Il capo della *Philipin-Junta*, il quale si trova attualmente a Tokio, mantiene una corrispondenza regolare con gli *indipentistas*, e li consiglia a prepararsi ad accogliere i giapponesi invasori che accorderanno loro l'indipendenza delle Filippine.

Gli ufficiali americani sorvegliano attentamente l'elemento indigeno.

Il generale Malvar, l'ex capo dei ribelli che si arrese al generale Bell, si è offerto di formare un reggimento di *guerrillas*, se gli Stati Uniti se ne assumono l'equipaggiamento.

Un discorso dell'ammiraglio Yamamoto.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

I dispacci da New York recando notizie di un pranzo dato in onore dell'ammiraglio Yamamoto dalle società giapponesi di New York, banchetto al quale parteciparono il visconte Aoki, ambasciatore del Giappone, l'ammiraglio Dewey e il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti al Giappone, dicono che Yamamoto nel suo discorso ebbe parole di gran simpatia per gli americani e dichiarò che i giapponesi si ricorderanno sempre delle prove d'amicizia che gli americani hanno loro date durante l'ultima guerra. L'ammiraglio disse poi che le relazioni cordiali esistenti da 50 anni fra i due paesi non possono essere scosse per questioni di così poca importanza.

L'arresto d'una spia giapponese in California.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Un telegramma da San Diego di California dice che ieri è stato arrestato un giapponese sorpreso a prendere schizzi del forte di Rosecrans.

Le considerazioni della stampa ufficiosa giapponese.

Ci telefonano da Londra, 12. (B.):

Telegrafano da Tokio che l'organo del marchese Ito occupandosi della concentrazione della squadra americana nel Pacifico, fra l'altro scrive:

«Noi non possiamo impedirci di risentire un certo disagio alla notizia della concentrazione delle corazzate americane nelle acque del Pacifico, sopratutto dopo le dichiarazioni grandi ed eloquenti attribuite al presidente Roosevelt che la marina americana fornisce al mondo una dimostrazione clamorosa della potenza difensiva dell'America. È difficile accettare l'assicurazione degli Stati Uniti che le manovre prossime non hanno alcun rapporto colla situazione attuale e noi deploriamo che Washington creda necessario di prendere ciò che rassomiglia ad una misura di precauzione. Nondimeno non vogliamo annettere una grande importanza a questo fatto. Noi non vogliamo dubitare della sincerità del presidente e siamo persuasi che la situazione attuale è dovuta al linguaggio sconsiderato di persone che non occupano alcuna situazione responsabile tanto al Giappone che agli Stati Uniti.

Alla conferenza dell'Aja

Commissioni e sottocommissioni - Varie questioni - Il tribunale delle prede - I bombardamenti.

Ci telegrafano dall'Aja, 12. (T.):

La Commissione che studia il progetto per la Corte delle prede navali stamane ha esaurito la discussione generale e, come è divenuto consuetudine, deferì ogni decisione ad un piccolo Comitato. Tutte le Commissioni sono troppo numerose: di qui la necessità di ricorrere a sottocommissioni, in modo che soltanto venti o trenta delegati devono lavorare e decidere.

Il Comitato per la costituzione del tribunale per le prede navali è composto dai rappresentanti dell'Austria, della Francia, dell'America, dell'Italia, del Portogallo, della Norvegia, dell'Olanda, della Russia, dell'Inghilterra e della Germania. L'Inghilterra e la Germania hanno nominato tre membri per ciascuna. È assai probabile che si addivenga ad un accordo per trovare una via di mezzo fra la proposta inglese di un tribunale permanente, e la proposta tedesca di una Commissione speciale da nominarsi al principio di qualsiasi guerra. L'idea di ammettere un ammiraglio da una parte e dall'altra dei due belligeranti è in generale accettata. I tedeschi, a sostegno della loro proposta, obbiettano che il progetto inglese presuppone che la guerra sia uno stato normale, mentre negli ultimi trent'anni un tribunale permanente non avrebbe avuto niente da fare.

La Commissione, che studia il problema delle mine galleggianti, ha pure deciso ieri nel pomeriggio di deferire la definizione della questione ad una piccola Commissione. Tutti i delegati sono unanimi nel ritenere che le mine galleggianti in alto mare devono diventare inoffensive automaticamente dopo un breve periodo di tempo. Il delegato italiano in proposito fece osservare che tale mina non è ancora stata inventata; ma gli si obbiettò che questa ragione non può essere considerata come una seria difficoltà. La stessa Commissione si occupò anche dei bombardamenti navali. A questo proposito tutti sono d'accordo nel proibire i bombardamenti delle città non fortificate e nell'affermare la inviolabilità della proprietà privata sopra terra anche quando l'attacco si effettui dalla parte del mare.

Nulla finora si è udito sulla questione della limitazione degli armamenti da nessuna parte, e tanto meno poi da parte dei delegati inglesi. Il Governo inglese, a quanto pare, ha imitato il contegno del Governo russo nel 1899: venne cioè alla Conferenza senza essere per nulla preparato.

La "Valigia greca" affidata all'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Telegrafano da Atene all'*Echo de Paris:* Si annuncia che l'amministrazione delle poste di Atene ha ritirato la «Valigia Greca» dall'Ufficio postale austriaco, a Jannina, e l'ha invece affidata all'Agenzia italiana.

Il fatto ha prodotto grande impressione e tutti si domandano se esso non debba essere considerato come una delle conseguenze del recente viaggio di re Vittorio Emanuele III in Grecia.

Il fosco retroscena Doria-Canevelli

Interessanti dichiarazioni di Angelelli a propria difesa.

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):

Mandano da Bergamo al *Giornale d'Italia* un'intervista con l'ex-direttore delle carceri Angelelli, intorno allo scandalo Doria-Canevelli.

Il cav. Angelelli dice di non meravigliarsi del rinvio a giudizio dei signori Doria e Canevelli, ma non ha molta fiducia nei magistrati, pur credendo che la verità finirà per farsi strada.

Relativamente ad altre responsabilità, lo Angelelli dice che chi potrebbe dire qualche cosa in proposito sarebbe il comm. Doria o il presidente del Consiglio del tempo.

L'Angelelli parla quindi delle pratiche fatte per ottenere dal re giustizia, e dice di essersi rivolto oltre che al re, anche ad altri personaggi, al principe Odescalchi, a don Prospero Colonna e persino al principe Nicola del Montenegro, senza niente ottenere da nessuno. L'Algelelli nega che l'ordine di andare a Santo Stefano per raccogliere eventuali denunzie dell'Acciarito, gli sia stato dato dal senatore Beltrami-Scalia; il Beltrami-Scalia non era più direttore delle cerceri quando tale ordine gli venne dato dal commendatore Doria.

L'Angelelli dà ragione di un biglietto, in parte noto, nel quale il Doria scriveva all'Angelelli che questi non aveva risposto ad alcune contestazioni della nota inchiesta; se cioè avesse detto al detenuto Cavalleri che per i fatti di Acciarito aveva ricevuto ordini dall'alto di agire, sacrificandosi per compiere il proprio dovere; se fosse vero che avesse documenti atti a provare tutto ciò; e se fosse vero che, abbandonando il servizio, volesse fare una pubblicazione dal titolo *Storia di un delitto*, ecc.

«Il fine recondito di questo biglietto del Doria si scopre mettendolo in confronto col biglietto che il Canevelli dettò al dottor Ponzi il 28 agosto 1901 e che si voleva che io ricopiassi e firmassi, aggiunge Angelelli. Dopo di che, parli pure il Doria di vendette per non avere io ottenuto la promozione e le onorificenze!

«La favola della paternità del regicida, continua l'Angelelli, fu una invenzione di Petitto che il Doria colse al volo. Io non fui che l'intermediario fra il Doria e il Petitto, sempre credendo che il tutto si risolvesse in un affare di carattere amministrativo, senza processo, e con una parziale grazia all'Acciarito, e aggiunge:

«Quando io mi recai dal Doria per sentire in qual modo si sarebbe dovuta effettuare la comparsa di Pasqua Venarubba al reclusorio in compagnia del bambino *Macilento*, che doveva figurare come il figlio del recluso, quel mio egregio superiore mi suggerì, senza dare soverchio peso, di lasciar pure l'Acciarito e la Pasqua insieme, nel mio gabinetto, insorvegliati.

«Si voleva in altre parole che qualche altra manifestazione, diciamo così, «di intenso affetto» fra i due potesse servire allo scopo. Io scattai fremente e dissi al commendatore Doria che certi mestieri non li avevo mai fatti.

A questo punto venne richiesto all'Angelelli: «Sta benissimo, ma tornando alla lettera, tutto ciò non spiega il fatto che in essa lei desse consigli, tracciasse anzi la condotta da seguire per giungere, attraverso ad un piano mostruoso, alle confessioni di Acciarito».

L'Angelelli rispose: «La lettera si spiega così: Noi impiegati, io cioè, e i segretari Troise e Laganà, avevamo bisogno di possedere una prova che quanto si faceva veniva fatto per ordine del direttore generale delle carceri e allora pensammo di scrivere la nota lettera e quella lettera serve infatti a dimostrare come noi agissimo per ingiunzioni ricevute. Diversamente nel riceverla la Direzione ci avrebbe dovuto punire assai severamente, non soltanto per la temerità di voler dare dei consigli ai nostri superiori, ma anche e di più per aver dati suggerimenti così brutti nel loro cinismo e così offensivi nel senso morale. La lettera non fu scritta da me, ma io pertanto non la ripudio perchè essa che dovrebbe essere il più grave documento a mio danno, si cambia nell'argomento principale della mia difesa. Se non avessi agito per ordini ricevuti dall'alto, avrebbe il comm. Doria permesso che scrivessi a lui in termini simili?»

E l'Angelelli conclude: «Il Canevelli oggi non ha convenienza a parlare, ma il giorno in cui vi sarà forzato dagli avvenimenti, parlerà e butterà a mare il comm. Doria: vedrete.

Viene in scena il generale Pelloux.

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):

Sempre a proposito della scandalo Doria-Canevelli-Caprino, la *Tribuna* scrive:

«Il fatto che il comm. Caprino e il comm. Tofano si erano recati a Santo Stefano in torpediniera, mostra una certa intesa delle più alte autorità politiche d'allora nell'opera del Caprino e dell'Angelelli per la scoperta dei presunti complici di Acciarito, sebbene non sia un elemento sufficiente a provarlo. Ma c'è di più: la lettera con la quale l'Angelelli riferiva delle manovre dell'ergastolano Petitto per la grazia, e nella quale accludeva la minuta delle parole da scrivere e dirigere all'Acciarito a firma della sua ex-amante Venaruba, fu comunicata dal comm. Leonardi al ministro degli Interni del tempo, generale Pelloux, e in quel caso, *comunicare*, significava nè più nè meno che sottoporre alla approvazione superiore. L' approvazione del ministro quindi ci fu e che ci foss estata lo prova anche il fatto che dal ministero degli Interni venivano all'Angelelli rimborsate le spese da lui specificatamente incontrate per fornire all'Acciarito cose prelibate per un reclusorio, come spaghetti, marsala, ecc.»

CRONACA MILANESE

All'Associazione della Stampa.

Una buona riforma dello statuto - Per una riforma del Codice penale.

Nell'assemblea di ierl'altro alla «Lombarda Giornalisti» si approvò una modificazione dello statuto sociale, portante l'istituzione di due categorie di soci: *professionisti* e *pubblicisti*; con rispettivi diversi diritti e doveri.

Si deliberò poi che l'Associazione stessa promuova, prima della riapertura della Camera, un'agitazione fra tutti i giornalisti d'Italia per le modificazioni invocate al Codice penale in materia di diffamazione a mezzo della stampa.

PER IL PELLEGRINAGGIO A CAPRERA

Norme e disposizioni - Tessere e distintivi - Treni e validità.

Ci si comunica:

La Direzione delle Ferrovie Nord-Milano e le Società di Navigazione per il Lago Maggiore e Lago di Garda emetteranno biglietti dal 19 corrente, con validità a tutto il 23 per gli iscritti al V Pellegrinaggio a Caprera, detentori di apposita tessera.

Il treno speciale in partenza da Milano alle 13.30 del giorno 20, potrà accogliere partecipanti al Pellegrinaggio alle stazioni di Pavia, Voghera e Novi. Alle vetture di terza classe (dichiarata classe *unica* per il pellegrinaggio popolare) sarà aggiunta qualche vettura di seconda, cui si potrà accedere con prezzo di differenza, sempre a base di tariffa per treno speciale.

Come da manifesto, il ritorno dovrà essere effettuato per treno speciale. È però il Comitato ha rivolta formale domanda alla Direzione generale delle Ferrovie di Stato, perchè sia consentito agli iscritti del Pellegrinaggio di valersi di qualche altra corsa susseguente: — ancora si insiste per la validità del biglietto a tutto il giorno 23: nè v'ha ragione di dubbio per l'accoglimento della domanda, quando si considerino le iscrizioni di sodalizi dell'Alto Veneto, che non potrebbero effettuare il ritorno avanti le ore 24 del giorno 22.

I distintivi-ricordo del V Pellegrinaggio verranno distribuiti all'atto della vidimazione dei biglietti nel treno speciale, o all'imbarco.

Il piroscafo prescelto è uno dei migliori della Navigazione Generale Italiana. Procedono diligenti le pratiche per garantire l'ottimo servizio di vitto a bordo.

Lo stabilimento fotografico Gerosa (via Bagutta) si è messo ufficialmente a disposizione del Comitato a ritrarre le vedute, i gruppi di persone, o quanto vi sarà di caratteristico a rammentare questo quinto pellegrinaggio. Farà dono di una cartolina, bella riproduzione al platino dell'effige dell'Eroe, a ciascun gitante.

Si ripete che le iscrizioni si attendono fino al giorno 14, alla sede del Comitato, in via Bagutta 6, presso il signor Pietro Bonacina: prezzo per la classe unica (compreso il vitto) lire 24,50; senza vitto lire 17,50. Anche per chi si trovasse a Genova, occorre l'invio dell'importo suddetto (meno L. 5.75, prezzo per tratta ferroviaria andata e ritorno), onde ottenere diritto alla tessera.

Il Comitato rivolge speciale appello ai sodalizi dell'Alta Italia perchè vogliano comunicare i nomi dei delegati alla rappresentanza, che possibilmente dovranno partecipare con vessillo.

I veterani di Turate a Parigi.

A spese del comm. Francesco Gondrand è partita per Parigi, per prender parte alle feste garibaldine, una rappresentanza dei veterani della Casa di Turate.

Questa comitiva di superstiti garibaldini, guidata dal loro tenente, sarà gentilmente ospitata alla «Casa degli Invalidi» di Parigi, che ha voluto in tal modo onorare il nostro unico Istituto Italiano e dare nuovo pegno dell'amicizia delle due Nazioni sorelle.

DRAMMATICO SUICIDIO di una vecchia inferma.

Il salto dal quarto piano - Un bambino salvo per miracolo.

In un' umile cameretta al quarto piano, nella casa al N. 6 in via Pasquale Sottocorno, fra i quartieri di Monforte e di Porta Vittoria, abitava da molti anni una buona vecchierella di 77 anni, certa Margherita Zorzoli, da parecchi anni rimasta vedova.

La poveretta soffriva assai a causa di una grave malattia di cuore. Invano la figlia, ora maritata, e alcune amiche, cercavano di darle assistenza e conforto. Nella mente della disgraziata maturava persistente un proposito disperato.

Ierl'altro ad una vicina di casa che s'era recata a trovarla:

— Signora Rosa — disse l'inferma — la va assai male! ma ho trovato un rimedio che taglierà le gambe al mio male...

La scorsa notte la povera Zorzoli fu assalita da una crisi violentissima.

Stamane per tempo, la figlia e le amiche, vedendo l'inferma quietarsi, come assopita, si ritirarono un momento.

Poco dopo però un tonfo sinistro richiamò l'attenzione dell'intiero vicinato.

Giù, sul selciato della corte, una massa nera e sanguinolenta si dibatteva negli estremi spasimi dell'agonia.

Fu un accorrere di gente. Ma non c'era più che da trasportare il cadavere della povera Zorzoli.

Per i soliti incombenti di legge, si recarono sul luogo un delegato della VII Sezione di P. S. e il dottor Cagnola della Guardia Medica di Porta Venezia.

Poi i militi della Croce Verde trasportarono in lettiga la salma al Cimitero Monumentale.

La tragica morte della Zorzoli, che ha impressionato moltissimo il quartiere, per poco non produsse un' altra grave disgrazia.

Un bambino di 6 anni, il piccolo Giovanni Brambilla, stava attraversando il cortile proprio nel momento dell'orribile fatto, e fu ad un pelo di rimanere schiacciato dal corpo della Zorzoli!

La villa Raimondi saccheggiata

I ladri a cena - Arazzi, abiti, posaterie e champagne - La fine di un cane fedele - Una prima retata.

La nostra squadra mobile, da qualche giorno era in faccende, per poter assicurare alla giustizia una combriccola numerosa di ladri e grassatori, che da tempo infestano gli stradali di Monza, terrorizzando i poveri carrettieri obbligati a percorrerli di notte.

Giorni sono per esempio uno venne depredato di una grossa partita di bozzoli diretta alla ditta Gavazzi, di valore rilevante.

Invano i carrettieri e i terrazzani invocano protezione da parte dei carabinieri. Questi sono in troppo scarso numero, pare, per l'esteso servizio.

Intanto i furti e le aggressioni nelle campagne vicine si susseguono con un crescendo impressionante.

Il comm. Bondi, sebbene non obbligato, ha fatto organizzare di sua iniziativa, speciali pattuglie di squadre cicliste.

La «battuta» di queste non è stata senza buoni risultati, poichè una prima retata degl'infesti mariuoli si è fatta.

Ve ne sono però ancora «al bosco» e le imprese criminali continuano.

Appendice del SECOLO 13 Luglio.

Massimo Gorki 7

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— La mia madre adottiva, sì, ma ora invece parlo della mia vera madre. E mi pare che debba trovarsi in qualche città, a Kiev per esempio, a chieder l'elemosina e ubriacarsi.

— Come vi vengon queste idee?

— Non lo so. È mi pare che quand'è così ubriaca, i poliziotti la debbano schiaffeggiare...

— Povero figliolo! — pensò con un sospiro la madre.

Natalia cominciò a parlare sottovoce e presto, poi s'udì di nuovo la voce sonora di Nahodka.

— Eh, siete ancora troppo giovane! Ogni uomo ha una madre, eppure siamo tanto cattivi! È difficile il mettere al mondo un figliuolo, ma è più difficile ancora l'insegnare all'uomo ad esser buono!...

— Che discorsi! — pensò fra sè la madre, e le venne la voglia di replicare e dire a quel giovane che lei avrebbe insegnato ben volentieri a suo figlio la via del bene, ma che purtroppo lei stessa non sapeva nulla. In quel momento la porta si aprì e comparve Nicola Viessovsteikov, il figlio del vecchio ladro Daniele: Nicola era sempre cupo e solitario e fuggiva gli uomini, il che lo faceva schernire da molti. La madre sorpresa gli chiese:

— Nicola, che vuoi?

Egli la fissò coi suoi occhietti grigi, si passò una mano sulla faccia larga, dagli zigomi sporgenti, tutta bucherellata dal vaiuolo e, senza salutarla, chiese con voce sorda:

—È in casa Paolo?

— No.

Egli girò la stanza con un'occhiata ed entrò, dicendo:

— Buona sera, compagni!

— Anche lui? — pensò la madre, malcontenta e stupì quando vide che Natalia gli stendeva allegramente la mano.

Poi vennero altri due ragazzi. Uno di essi era Teodoro, nipote del vecchio operaio Sisow, aveva il viso affilato. la fronte alta e i capelli ricciuti. L'altro era uno sconosciuto: aveva un aspetto modesto: portava i capelli lisci e ben pettinati. Finalmente tornò Paolo con altri due compagni: erano due giovani della fabbrica e la madre li conosceva già di vista. Il figlio le domandò con voce carezzevole:

— Hai messo il samovar? Brava, grazie!

— Vuoi che vada a comprare un po' d'acquavite?

— No, non occorre! — rispose Paolo, spogliandosi e sorridendole con benevolenza.

Alla madre parve ad un tratto che il figlio avesse esagerato per celia il pericolo, cui andavano incontro i membri della riunione.

— Sono questi i tuoi uomini proibiti? gli chiese a bassa voce.

— Proprio questi! — rispose Paolo, entrando nella stanza, dove erano riuniti gli altri.

— Ma sì! — esclamò lei seguendolo con gli occhi affettuosi e poi soggiunse fra sè: È ancora un bambino!

Quando l'acqua del samovar cominciò a bollire, ella lo prese e lo portò nella stanza, dove, raccolti intorno alla tavola, sedevano gli invitati. Natalia aveva un libro in mano e stava in un angolo, vicino al lume.

— Per intendere perchè gli uomini vivano ora tanto male... diceva ella.

— E perchè siano tanto cattivi... soggiunse Nahodka.

— Bisogna vedere qual'è stata la loro esistenza.

— Guardate, cari, guardate... mormorò la madre, preparando il thè.

Tutti tacquero.

— Che dite, mamma? chiese Paolo, aggrottando le sopracciglia.

— Io? ella si voltò e, vedendo che tutti la guardavano, disse timidamente: Ho detto: guardate!

Natalia si mise a ridere, Paolo sorrise e Nahodka esclamò:

— Grazia, cara... del thè!

— Non l'avete ancora preso e mi ringraziate già! e, dando un'occhiata al figlio, domandò: Posso rimanere o vi disturbo?

Questa volta fu Natalia che parlò:

— Voi siete la padrona di casa; come potete esser di troppo fra i vostri ospiti? e poi esclamò con voce di bimba:

— Per carità, datemi presto un po' di thè! tremo dal freddo! Ho i piedi gelati!

— Eccomi, eccomi! s'affrettò a dire la madre.

Dopo finita la sua tazza di thè, Natalia sospirò forte e, buttandosi la treccia dietro le spalle, si mise a leggere ad alta voce un grosso libro dalla copertina gialla pieno di incisioni. La madre continuò a riempire le tazze, procurando di non far rumore e sforzandosi di sentire le parole della giovinetta. La sua voce sonora si univa al sibilo acuto dell'acqua bollente e nella stanza si spiegava, in guisa di nastro variopinto, il racconto semplice e piano della vita di uomini che abitavano le caverne ed uccidevano le belve con le pietre. Pareva una storia fantastica e la madre guardò parecchie volte Paolo quasi per domandargli cosa ci fosse di proibito in quei racconti di uomini primitivi. Ma ben presto si stancò di ascoltare e si diede ad esaminare gli ospiti.

Paolo sedeva accanto a Natalia ed era il più bello di tutti. La fanciulla era china sul libro e di tanto in tanto allontanava dalla fronte le ciocche di capelli fini e ricciuti. Qualche volta scuoteva la testa e parlava senza più guardare il libro, girando gli occhi carezzevoli intorno a sè. Nahodka si era appoggiato col petto largo sullo spigolo della tavola, si arricciava i baffi e storceva gli occhi per guardarne le punte. Viessovstcikov sedeva duro e impassibile come se fosse di legno, con le mani puntellate sulle ginocchia; il suo viso bucherellato dal vaiuolo, le sopracciglia quasi invisibili e le labbra sottili erano immobili e parevano una maschera. Non batteva neppure gli occhi e continuava a fissare la propria immagine, riflessa del rame del samovar: si sarebbe detto che non respirasse. Il piccolo Teodoro ascoltava la lettura e muoveva silenziosamente le labbra, quasi ripetesse le parole del libro, mentre il suo compagno s'era piegato e, appoggiando il viso sulle mani e i gomiti sulle ginocchia, sorrideva, pensieroso Uno dei giovanotti ch'erano venuti insieme con Paolo era rosso, ricciuto e snello, con occhi verdi, mobili ed allegri: pareva che volesse dire qualche cosa e si agitava impaziente sulla sedia. L'altro era biondo, portava i capelli corti, se li lisciava con una mano e fissava gli occhi a terra, nascondendo la faccia. Nella stanza la temperatura era tepida e gradevole. La madre di Paolo sentiva un benessere insolito e, ascoltando il mormorio della voce di Natalia, confuso col sibilo tremolante del samovar, ricordava le rumorose festicciuole della sua gioventù; i discorsi banali dei giovanotti, l'alito dei quali odorava sempre di acquavite e i loro volgari scherzi. Tutti quei ricordi suscitavano in lei un dolce senso di pietà per sè stessa e commuovevano il suo misero cuore, stanco ed umiliato.

E dinanzi agli occhi le si ripresentò la scena del suo fidanzamento. Ad una delle solite festicciuole suo marito l'aspettò in una stanza buia e, addossandosi a lei con tutto il corpo e spingendola contro una parete le chiese con voce sorda e impaziente:

— Vuoi sposarmi?

Ella ne provò dolore ed offesa Lui le palpava il petto con le mani e le respirava in faccia, avvolgendola del suo grosso alito umido e caldo. Ella tentò di svincolarsi e di fuggire.

— Dove vuoi andare? ruggì lui. Rispondimi!

Soffocando dalla vergogna, ella taceva.

In quel mentre la porta della stanza venne aperta ed egli la lasciò andare.

— Domenica ti manderò la mezzana.

Ed infatti la mandò.

(Continua).

Sul finire della scorsa settimana, una ventina di ladri penetrò indisturbata nella splendida e ricchissima villa Raimondi a Birago, a pochi chilometri da Milano, abitata dalla baronessa Mancini.

La prima premurosa visita fu alle cantine, donde scomparvero circa cento bottiglie di *champagne* e finissimi liquori. Poi la banda audacissima si assise tranquillamente in cucina, dove trovò altro ben di Dio. Si cenò allegramente, si cioncò abbondantemente, forse... brindando alle future operazioni.

Poi i... commensali, prima di abbandonare la villa, vollero procurarsi qualche ricordo: staccarono da una parete un arazzo di rilevante valore, qualche altro, più... positivo, preferì della biancheria, altri un po' di posate.

Quando la comitiva, briaca, abbandonò definitivamente la villa, si trovò alle prese con un cane da guardia, il quale certamente tentò eroicamente di fare il suo dovere, poichè fu trovato, povera bestia, sgozzato.

Si spera ora di avere in mano — fra i numerosi arresti ulteriori fatti dalla squadra mobile e dai carabinieri di Barlassina — anche gli autori di questa ultima impresa

RUBANO ANCHE I PALLONI!

La caccia ai ladri.

Vi sono dei ladri veramente straordinari per audacia.

Poco prima del tocco di ieri alcuni sconosciuti si introdussero nel recinto del Parco Areostatico nei pressi di Crescenzago, e penetrati in un locale adibito a laboratorio involarono tre cassette contenenti tessuti di seta per un valore di circa 800 lire.

Senonchè quando già l'operazione era compiuta e gli ignoti s'accingevano a ritornarsene con la preda, vennero scoperti da alcuni bravi operai addetti al Parco.

S'impegnò ben tosto una zuffa violentissima, seguita da una corsa pazza attraverso le praterie e i boschetti paralleli al Lambro.

La scena era veramente... cinematografica. I ladri però riuscirono a nascondersi in una macchia, donde poi a bell'agio poterono squagliarsi, certamente verso Milano, poichè alcuni carrettieri videro tre individui carichi di grossi involti, sullo stradale provinciale.

L'audace impresa venne denunciata alla stazione dei carabinieri di Crescenzago, che a sua volta informò la nostra squadra mobile.

I tessuti di seta dovevano servire alla costruzione di un nuovo tipo di pallone dirigibile, di invenzione di un ufficiale del nostro esercito.

Le solite dei velocipedastri.

Un povero vecchio travolto e mortalmente colpito.

Ieri, verso le 15, un povero vecchio sessantenne, certo Carlo Pirotta, abitante in piazza Vetra 14, mentre attraversava il bastione Lodovica, fu violentemente investito da un velocipedastro, che, manco dirlo, risalito in macchina, se la cavò alla volata.

Il povero vecchio, tutto sanguinante da una larga ferita alla testa, stentava a rialzarsi. Fortunatamente passava di là un vigile, e sopravvenne in automobile il signor Alfredo Zaffaroni consigliere comunale. Raccolto pietosamente nell'automobile stessa, il Pirotta fu portato all'Ospedale Maggiore.

Versa in gravissime condizioni, essendosi sviluppata la commozione cerebrale.

Ferimento misterioso tra fratelli.

Nel pomeriggio di ieri veniva accompagnato all'Ospedale Maggiore da un vigile urbano il giovanetto quindicenne Francesco Lazzarini, abitante in via Capre n. 6.

Era ferito gravemente di coltello al torace.

Interrogato, dopo le prime medicazioni, dai sanitari dell'ospedale, il Lazzarini raccontava di essersi ferito accidentalmente mentre stava con un coltello in mano scherzando col fratello maggiore.

— Cadendo — concluse il giovanetto — io stesso mi produssi questa ferita....

Del fatto venne informata l'autorità di P. S. Il delegato Biondi della sezione II sta facendo indagini per stabilire se la versione detta dal Lazzarini è esatta.

UN GROSSO FURTO

sul treno Milano-Losanna.

Ci telefonano da Ginevra, 12 sera. (V.):

Un viaggiatore del diretto Milano-Losanna, che tornava dall'America del Sud e doveva recarsi a Losanna, scese alla stazione di Vevay perchè una persona che si trovava nello stesso scompartimento gli aveva detto che il treno era giunto a Losanna. Quando il viaggiatore si accorse che era stato indotto in errore, il treno era già partito ed il suo portafoglio era scomparso. Conteneva biglietti di banca e uno *chèque* per l'importo complessivo di centomila lire. Non si ha alcuna traccia dell'audacissimo ladro.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Sole. — Milano: leva 4.48, tram. 8.9 — Roma: leva 4.47, tram. 7.44 — Palermo: leva 4.54, tram. 7,30.

Luna. — Età giorni 3. Leva alle 9.40 pom.

IL TEMPO IN EUROPA. — *Pressione* massima di 773 sulla Francia Settentrionale, minima di 758 sulla Rusia meridionale.

Temperatura generalmente discesa.

IL TEMPO IN ITALIA. — *Pressione* aumentata massima di 765 al nord, minima di 762 sul basso Adriatico.

Venti prevalentemente occidentali e maestrali.

Temperatura leggermente discesa.

Ieri: Vario, temporalesco al mattino sull'alta Italia poi bello come altrove.

Tendenza: Bello al nord e al centro, vario con qualche temporale sul basso versante Adriatico.

11 Luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.0.
Temperatura centigrada media + 23.°1, massima + 30.0 — minima + 18.2.
Umidità relativa media 44 %.
Venti dominanti: Ovest-Sud moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo caligine.

Grandine devastatrice.

Ci telefonano da Padova, 12 notte. (B.):

A Conselve una furiosa grandinata ha devastato quel territorio. I raccolti sono interamente perduti.

ECO DEI TEATRI

"La Soubrette,,

Abbiamo il piacere di annunciare che il maestro Giordano Orefice è l'autore della musica del ballo *La Soubrette*, il solo che ottenne il premio di 4000 franchi al Concorso internazionale di musica. Il libretto è di Achille Tedeschi.

Sarebbe desiderabile che questo ballo, vincitore a un concorso internazionale, figurasse sul cartellone della Scala.

David re del maestro Galli a Rimini.

Ci scrivono da Rimini:

Per festeggiare il cinquantesimo anno dell'apertura del grandioso teatro Vittorio Emanuele, opera dell'immortale architetto Luigi Poletti, si daranno nel p. v. agosto, 10 recite del *David Re* del nostro illustre concittadino maestro Amintore Galli.

L'impresa è stata assunta dal signor Ragazzini.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore.» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

La bizzarra morte di un eccentrico milionario: uno strano testamento che crea fra personaggi reciprocamente estranei un « crogiuolo d'anime »: un ambiente spirituale elettissimo: figure innamoranti e sensazionali avventure...

Questo potrebbe dirsi il sommario del romanzo di H. J. Rosny

L'EREDITÀ

che incomincia nelle appendici del Secolo *domani.*

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il tentato suicidio della sedicente marchesa Venezia.

La Sposato sembra inferma di mente.

Ci telefonano da Roma, 11 notte. (G.):

Vi sono note le circostanze che hanno accompagnato il tentato suicidio della pseudo marchesa Venezia segnata nei registri del carcere sotto il nome di Filomena Sposato. Ora uno dei suoi difensori, l'avv. Scimonelli, interrogato, conferma la tesi sostenuta nel processo della infermità di mente della accusata. La Sposato ebbe convulsioni istero-epilettiche fino da molti anni or sono nel carcere di Padova. Essa si era poi morbosamente innamorata del frate Ciarchi, tantochè quando al processo i suoi difensori attaccavano il frate, essa si ergeva fieramente anche contro di loro. Dopo che il Ciarchi uscì dal carcere e non si occupò più nè della Sposato, nè della creatura la di cui paternità la Sposato gli attribuiva, alla disgraziata cadde il velo, e da allora ha sempre manifestato il desiderio ed il proposito di morire perchè la sua vita, essa dice, è ormai finita.

Tornando alla cronaca, il direttore del carcere ha aumentato notevolmente la sorveglianza attorno alla Sposato. Ieri la disgraziata, pallida e dimagrata, ha mangiato, ma oggi ha rifiutato nuovamente il cibo. Essa si dichiara continuamente innocente e minaccia di fare delle rivelazioni che essa dice desterebbero gravi scandali.

ECHI D'UN TRAGICO DUELLO

La condanna di un sergente.

Ci telegrafano da Cagliari. (S.):

Stamane si è discusso davanti al tribunale il processo contro il sergente Nicolò Tamburini del 44° fanteria, il quale il 22 giugno dell'anno passato uccise in duello un suo camerata.

Erano coimputati i padrini dei duellanti.

Il tribunale condannò il Tamburini a 4 mesi di detenzione, ammettendo a suo favore l'attenuante dell'art. 240 e la grazia condizionale.

I padrini sono stati compresi nell'amnistia.

LE RIVELAZIONI DI UN TAVOLO PARLANTE

Ci telegrafano da Palermo, 12 sera. (S.):

Una curiosa causa si è svolta ieri al nostro tribunale. L'ing. Russo derubato di un magnifico orologio d'oro donatogli dal re di Grecia anzichè denunziare il furto alla Questura, si rivolse per iscoprire l'autore al tavolino parlante, che debitamente interrogato dall'ingegnere stesso e dalla moglie rispose con le solite battute convenzionali proclamando essere il ladro il garzone di stalla di casa Russo. Vedendosi accusato da uno spirito onniscente il garzone non osò negare e ieri il tribunale lo condannò a quattro mesi di reclusione.

IL PROCESSO PER CALUNNIA

contro il conte e la contessa di Rodellec
Una formidabile arringa di Labori.

Ci telefonano da Parigi, 11 notte. (P.):

Al tribunale di Brest ha continuato oggi il processo contro i coniugi conti De Rodellec, intentato dal consigliere di Stato russo Greger. L'udienza fu tutta occupata dall'avvocato Labori il quale pronunciò una arringa formidabile, che fu una spietata requisitoria contro il Greger. Il Pubblico Ministero ha poi parlato a lungo contro il diplomatico russo, ed ha chiesto che il tribunale respinga le domande di costui.

Fra otto giorni si avrà la sentenza.

Cronaca dello Sport

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Pioggie e zanzare.
Nella regione delle paludi.

Ci telefonano da Parigi, 12. (P.):

Il *Matin* ha dal suo corrispondente speciale che segue la corsa automobilistica Pechino-Parigi, questo telegramma da Kansk:

« Ci sono voluti due giorni e mezzo per percorrere i 330 chilometri che vi sono da Nihyin-Oudinski a Kansk, tanto le pioggie torrenziali rendono impraticabili le strade. Noi siamo letteralmente divorati dalle grosse zanzare di questa regione. Continuiamo la strada su Kransnojarsk, che si trova a trecento chilometri da Kansk. Quanto alla vettura olandese Speaker, si rimetterà in marcia domani mattina e procederà a tappe forzate. »

Il *Matin* ricorda che è precisamente un mese oggi che gli automobilisti hanno lasciato Pechino e che il principe Borghese si trova sempre in testa. Egli si trovava il 9 luglio a Kransnojarsk e percorrendo 170 chilometri in 15 ore arrivò il giorno successivo nella piccola città di Atchisk, dopo di aver fatto costruire una zattera per attraversare un fiume. Nella giornata di ieri, 11 luglio, egli percorse quattrocento chilometri di steppe secche arrivando a Tomsk, che è una delle più importanti città della regione siberiana. Oggi il principe entrerà nella regione delle paludi.

Le vittime dei monti.

Un cadavere scoperto dopo un anno.

Ci telefonano da Vienna, 12. (W.):

Ai piedi del monte Penegal, un picco nel Tirolo dell'altezza di 1750 metri, è stato trovato il cadavere del ricco industriale svizzero Brannschweig, deputato al gran Consiglio ch'era scomparso l'estate scorsa e che si credeva fosse stato assassinato.

Pare accertato che l'infelice sia rimasto vittima della sua passione per l'alpinismo.

LA LOTTA ELETTORALE A PADOVA.

Ci telefonano da Padova, 12. (B.):

Il periodo elettorale si è già iniziato. Il partito radicale e il partito socialista si sono accordati nella compilazione d'un programma che, ispirato ai più sani criteri di correttezza e di previdenza amministrativa, completerà quel rinnovamento morale ed economico della città, al quale si assiste con legittima compiacenza a merito dell'amministrazione popolare.

Il settennio di governo democratico è segnalato e contraddistinto da una sì larga serie di benemerenze, che quanti hanno a cuore gli interessi della città non possono non riconfermare il mandato ad amministratori così oculati e sapienti.

Giardino pubblico, cavalcavia, fabbricati scolastici, tram elettrico, sventramento di borghi infetti, caserma per i pompieri, doccie pubbliche, inizio dei lavori per il rettifilo, nuovo macello, case operaie, ecco le opere più salienti a cui resta legata la fama dell'amministrazione radico- socialista.

Il programma per le nuove elezioni si compendia in questi capisaldi: indirizzo schiettamente anticlericale, ma rispettoso di ogni e qualsiasi fede; laicizzazione della scuola, costruzione di nuove case operaie in città e nel suburbio, allargamento e riordinamento della rete tramviaria.

È un programma questo, che assicura un successo trionfale.

I candidati.

Ci telefonano da Padova, 12 sera. (B.):

Domenica avremo le elezioni provinciali nei mandamenti di Campo San Piero e Cittadella, mandamenti completamente infeudati ai clericali più intransigenti. I partiti liberali scendono in lotta con mirabile concordia e disciplinatezza. Nel mandamento di Campo San Piero porteranno il notaio dott. Monedina; nel mandamento di Cittadella il conte Francesco Giusti, benemerito assessore delegato del Comune di Padova, il dott. Rizzetto Ugo e il commerciante Pietro Pedrin, nomi che dànno sicuro affidamento di una splendida votazione. I candidati clericali sono persone affatto sconosciute o che hanno dato le prove più squisite di inettitudine.

I POPOLARI DEL LUCCHESE.

Abbiamo da Camaiore, 12 sera:

In questo importante Comune della provincia di Lucca si è costituito un Comitato provvisorio di 80 operai per prendere parte con programma popolare alle prossime elezioni amministrative. Quanto prima sarà tenuta un'adunanza generale al Teatro Comunale alla quale prenderanno parte 300 operai elettori per scendere in lotta contro i clerico-borboni-conservatori.

L'elezione del sindaco di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 12 sera. (S.):

Insistendo il sindaco Tasca-Lanza nelle dimissioni perchè non soddisfatto della scarsa votazione con cui fu rieletto, il Consiglio procederà ad una nuova elezione. Si dice che l'opposizione composta di socialisti, radicali e moderati voterà per Tasca.

LA CRISI COMUNALE A VERONA

Ci telegrafano da Verona, 12 sera. (R.):

I consiglieri comunali della maggioranza clerico-moderata riunitisi d'urgenza, deliberarono di seguire l'esempio del sindaco e della Giunta, rassegnando anche loro le dimissioni.

SCIOPERI E AGITAZIONI

TRE MILIONI DI DANNI

450 mila lire di grano distrutto.

Si è calcolato che il raccolto del grano che andrà perduto, in causa dello sciopero di Portomaggiore, avrà un valore complessivo di oltre tre milioni. Ora, siccome ai coloni viene concessa, per l'opera loro, una media del 15 per cento, così ne consegue che sono oltre 450 mila lire di pane che quei coloni perdono e che loro mancherà nella prossima invernata.

La partenza del bestiame da Portomaggiore

In segno di protesta contro il Governo.
Il referendum respinto.

Ci telegrafano da Ferrara, 12 sera. (V.):

Stamane gran parte del bestiame della tenuta del conte Gulinelli è partito da Portomaggiore protetto dalla truppa e diretto ad altri possedimenti del Gulinelli fuori della zona dello sciopero. Ieri sera alla Camera del lavoro a grande maggioranza si deliberò di portare nelle prossime elezioni amministrative la lista comprendente tutti i nomi degli arrestati durante lo sciopero come protesta contro le repressioni governative. Il *referendum* proposto dall'on. Rondani per risolvere la questione del grave conflitto agrario, venne dai lavoratori rifiutato.

LO SCIOPERO GENERALE

della lega mugnai e pilarini di Imola

Abbiamo da Imola, 12. (B.):

Nello scorso mese tutti i proprietari dei molini di Bologna e dei dintorni, in seguito alla presentazione di un memoriale, risposero favorevolmente alle domande di miglioramento di orario e di salario dei loro operai, e firmarono il nuovo contratto di lavoro pel tramite dell'organizzazione.

Lo stesso memoriale venne da questa Lega presentato ai proprietari dei molini principali del nostro circondario, ma solo con la ditta I. Bianconcini di Castel S. Pietro si potè addivenire ad un accordo.

Invece la ditta Zuffi-Ubaldini, pur dichiarando di riconoscere l'organizzazione, non accondiscese ad alcun miglioramento; e la ditta Spagnoli-Padovani, pur concedendo qualche miglioria, stante la resistenza accanita di qualcuno dei soci, dichiarò prima di non voler trattare con la rappresentanza ufficiale della Lega, poi sollecitata per più giorni ad abbandonare una pretesa assurda, appose di aderire al concordato soltanto in quanto esso fosse firmato anche dalla ditta Fratelli Figna di Lugo.

Tale clausola significava riproporre la negativa di prima inquantochè era risaputo, che il molino di Lugo è sotto la giurisdizione di altra Camera del Lavoro e nulla ha a che vedere con la Lega mugnai e pilarini di Imola e col suo movimento.

Di fronte a questi fatti, alle lunghe trattative ed al contegno ostinato delle ditte, gli operai hanno dichiarato l'astensione dal lavoro.

La sezione facchini facendo atto di solidarietà ha dichiarato di astenersi dal lavoro di carico e scarico nei molini eserciti dalle ditte suddette.

La cittadinanza fa voti che la questione sia appianata da un arbitrato.

L'agitazione agraria del Ravennate.

Ci telegrafano da Ravenna, 12 sera. (B.):

Tranne nel comune di Ravenna, nel territorio di Bagnacavallo, di Fusignano, Lugo, Alfonsine, Conselice, ec., l'agitazione agraria per l'abolizione dello scambio delle opere e della riforma del patto agrario si fa più che mai intensa ed i partiti repubblicano e socialista conducono di comune accordo la campagna con conferenze, manifesti, ordini e circolari.

Da noi si è già raccolto il frumento, ma ora che si tratta di trebbiarlo, le leghe dei macchinisti, fuochisti, paglierini, hanno fatto causa comune coi bracicanti e contadini.

I proprietari resistono, ma le organizzazioni operaie sono solidali ed unite nella lotta, che si svolge ovunque pacificamente.

I TIPOGRAFI DI SCHIO.

Ci telefonano da Vicenza, 12 sera. (F.):

I tipografi dello stabilimento Marzari e C. di Schio, avendo chiesto e non ottenuto l'allontanamento del direttore, si sono posti in isciopero.

La ditta reclutò alcune ragazze, le quali, lavorano sotto la direzione del direttore. La Federazione del Libro ha dato il suo appoggio agli scioperanti.

Gli operai delle filature cucirine di Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 12 sera:

Avendo gli operai della fabbrica principale dell'Acqua Calda per i filati cucirini della ditta inglese Coatas e C. ottenuta l'adesione di sciopero delle altre otto fabbriche del *trust*, per sabato è indetto un comizio generale di tutte le scioperanti.

Le paghe già meschine della ditta Coatas e C., e ridotte ora alla metà in relazione dell'aumento del 35 per cento sopra i rocchetti furono la causa dello sciopero.

La direzione e maestranza, composta di personale inglese, non usa modi cortesi, rispondendo alle Commissioni operaie, ricevute al di là dei cancelli, che le tariffe son sulle tabelle e che se non vengono accettate, le fabbriche saranno chiuse.

La composizione di questo sciopero sarà difficilissima.

Un breve sciopero dei gasisti di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 12 sera. (S.):

Mentre dura ancora lo sciopero degli ebanisti e non può dirsi completamente risolto quello dei muratori o falegnami, un altro sciopero è scoppiato improvvisamente stamane e che avrebbe potuto apportare seri inconvenienti. Alle ore 6 infatti abbandonavano il lavoro gli operai dell'officina del gas pretendendo l'immediata applicazione del regolamento interno compilato dalla Commissione amministrativa, ma non ancora approvato dal Consiglio comunale e dall'autorità tutoria. Per interposizione del prefetto la direzione concesse provvisoriamente la diminuzione delle ore di lavoro e gli operai alle ore 13 ripresero il lavoro.

I MINATORI DI SARDEGNA.

Le minaccie dei ferrovieri

Ci telegrafano da Cagliari, 12 sera. (S.):

Continuano a partire truppe e carabinieri per il bacino minerario dell'Inglesiente, ove lo sciopero sta sempre più allargandosi.

A Cagliari si stanno concentrando quasi tutti i carabinieri dell'isola e sono arrivate le corazzate *Sardegna* e *Re Umberto* pronte per qualsiasi evenienza.

A Buggerru i minatori hanno votato ad unanimità di chiedere l'intervento delle autorità per un'equa composizione dello sciopero: ma le probabilità di un accordo sono ben poche. In un comizio di 2000 operai, nonostante le promesse fatte di aumentare gradatamente la mercede, decisero di persistere nello sciopero.

I ferrovieri sono anche loro pronti per lo sciopero. Si attende da un momento all'altro l'arrivo di un membro del Comitato centrale del Sindacato per gli ultimi accordi.

Lo sciopero generale respinto a Roma.

Ci telefonano da Roma, 12. (G.):

La Camera del Lavoro riunita per occuparsi degli scioperi del Ferrarese, discusse la proposta dello sciopero generale per 24 ore come atto di solidarietà verso gli scioperanti del Ferrarese. Ma a grande maggioranza lo sciopero venne respinto e si votò invece un ordine del giorno con cui si protesta contro le persecuzioni del Ferrarese, deliberando di sostenere finanziariamente gli scioperanti.

AVVOCATI CHE PROTESTANO

contro un magistrato.

Ci scrivono da Foggia:

Il ministro di Grazia e Giustizia ha destinato al tribunale di Lucera un giudice che per la troppa sua anzianità gli avvocati ritengono non possa disimpegnare l'ufficio cui è destinato.

Gli avvocati riunitisi, hanno inviato un vibrato telegramma di protesta al ministro di Grazia e Giustizia, interessandolo a revocare il detto trasferimento.

CARABINIERE SUICIDA.

Ci telegrafano da Bari, 12 sera. (G.):

A Modugno, si è suicidato con un colpo di moschetto sotto il mento, il carabiniere Greco. I compagni subito accorsi, trovarono l'infelice steso a terra cadavere, col cranio orribilmente sfracellato. Dicesi che il Greco siasi suicidato per dissesti finanziari; egli avrebbe contratti debiti per una somma relativamente elevata.

ULTIMA ORA

LE GRANDI FESTE GARIBALDINE DI PARIGI.

La rappresentanza parlamentare italiana - Entusiastiche accoglienze.

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

Le feste garibaldine a Parigi sono cominciate ufficialmente oggi col ricevimento solenne alla stazione di Lyon della rappresentanza parlamentare italiana presieduta dal colonnello Gattorno, che viene ad assistere alle onoranze per Garibaldi. La rappresentanza parlamentare era accompagnata da numerosi garibaldini in camicia rossa provenienti da diverse città d'Italia. Assistevano all'arrivo i garibaldini e i veterani già giunti ieri con le rispettive bandiere. Vi erano pure le rappresentanze del Governo francese e del ministro della Guerra, il generale Canzio, l'on. Mazza, Amilcare Cipriani, il deputato Beauquier, presidente della Lega franco italiana, parecchi senatori e deputati francesi, i membri del Comitato per il monumento, ecc. La folla, attirata dallo spettacolo delle camicie rosse, non tardò ad assieparsi sul quai della stazione. Quando il treno giunse venne accolto dagli applausi e dalla « Lira Garibaldina » di Firenze, che suonò l'inno garibaldino e la Marsigliese. Scoppiarono applausi entusiastici e grida di: *Viva la Francia, viva l'Italia!*

I nuovi ospiti, scesi dal treno, vennero ricevuti con grande effusione dalle rappresentanze francesi, mentre la folla continuava ad applaudire e ad acclamare. Rapidamente si formò il corteo che, preceduto da numerose bandiere e dalla musica fiorentina, la quale suonava inni patriottici, si diresse alla stazione di Austerlitz. Ivi tutti i garibaldini salirono sur un apposito battello che li trasportò al palazzo degli Invalidi.

Stasera vi sarà ricevimento solenne al *Grand Hôtel Continental*. Domani alle 3, inaugurazione del monumento a Garibaldi nello square Lowendall. Alla cerimonia assisteranno il presidente della repubblica Fallières accompagnato dal presidente del Consiglio Clémenceau e dal ministro degli Esteri Pichon. Saranno pure presenti le alte cariche dello Stato, e parecchi generali della guarnigione di Parigi. Il monumento sarà consegnato al presidente del Consiglio comunale di Parigi dal deputato Beauquier, il quale pronuncerà un discorso. All'oratore risponderà il generale Canzio, quindi prenderà la parola l'on. Mazza che è l'oratore ufficiale della cerimonia.

Le vacanze parlamentari in Francia.

La sessione chiusa.

Ci telefonano da Parigi, 12 sera. (P.):

Oggi con una brevissima seduta si è chiusa la sessione della Camera. Dopo l'approvazione di una legge di secondaria importanza, Clémenceau salì alla tribuna e lesse il decreto di chiusura della sessione. Nell'aula si trovavano pochi deputati. Finita la lettura, dall'Estrema Sinistra una voce gridò: « Abbasso gli schiavi! Evviva la *Sociale!* » Nessuno rispose a questo grido, e dopo pochi minuti la seduta fu sciolta.

La responsabilità delle Terni

per la ritardata consegna delle corazze al ministero della Marina.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Si annuncia che il ministro della Marina ha richiesto alle Acciaierie di Terni in quale termine di tempo saranno consegnate le corazze delle navi in costruzione, essendosi già verificati dei ritardi a causa dello sciopero così lungamente durato. A tale proposito l'on. Mirabello intende sentire il parere del Consiglio di Stato, non soltanto sulla questione della penalità in cui sarebbe incorsa o potrebbe incorrere la società delle Acciaierie Terni per la mancata consegna, ma altresì sull'altra da cui può dipendere anche la prima, di stabilire cioè se nel caso specifico le conseguenze dello sciopero possono essere considerate agli effetti di un caso di forza maggiore.

IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

contro il giudice La Porta.

Ci telefonano da Roma, 12 sera. (G.):

Stamane la Corte di Cassazione si è riunita per occuparsi del procedimento disciplinare a carico del giudice La Porta del tribunale di Genova. Il procedimento fu rinviato in seguito alla domanda del giudice La Porta di lasciare il servizio.

UN GRAVE E MISTERIOSO INCENDIO

Ad Argenta.

Ci telegrafano da Ferrara, 12 sera. (V.):

Ad Argenta nel centro dell'abitato si è incendiato lo stallaggio Pambianchi. Le fiamme distrussero l'intero fabbricato; la truppa riuscì ad isolare l'incendio scongiurando un immane disastro e cioè la distruzione dell'intera contrada. È questo il secondo grave incendio in pochi giorni e le cui cause sono inesplicabili.

Una riunione di sindacalisti a Ferrara.

Nuovo giornale anarchico.

Ci telegrafano da Ferrara, 12 sera. (V.):

Convennero ieri sera a Ferrara i più noti sindacalisti che discussero sulla presente situazione e sul trasloco del giornale l'*Azione* a Bologna. Nel prossimo agosto si pubblicherà a Ferrara un nuovo periodico anarchico intitolato *La lanterna*. Sarà diretto da Pellegrini.

UN FIENILE IN FIAMME.

Ci telegrafano da Rovigo, 12 sera. (G.):

A Stienta si è incendiato un fienile nella tenuta Guerra. Il danno è di lire ventimila circa. Si ignorano le cause.

Sfracellato dal treno.

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (G.):

Stamane al chilometro 10 della linea ferroviaria Roma-Civitavecchia, il treno diretto N. 19 investì certo Lupini Luigi di anni 73, da Frosinone. Il macchinista, dopo aver dato tutti i segnali regolamentari, usò di tutti i mezzi per fermare il treno, ma non riuscì ad evitare che il disgraziato venisse sfracellato. L'infelice, quando fu raccolto dal personale viaggiante, respirava ancora! Fu collocato in una barella, ma a Roma giunse cadavere. Sembra che il poveretto sia stato colto da un malore improvviso che lo avrebbe fatto cadavere sul binario mentre lo attraversava.

Precipitato da un'altezza di dodici metri

Ci telefonano da Roma, 12, sera. (G.):

A lato del palazzo di Montecitorio si trova la chiesa della Missione, nella quale stamane si facevano degli addobbi per una festa. Il capo d'arte Giovanni Beni si trovava su di una lunga scala all'altezza di dodici metri, allorchè precipitò al suolo. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale agonizzante. Lascia la moglie e due figli in tenera età.

OMICIDIO PER CINQUE CENTESIMI

Ci telegrafano da Pescia, 12 sera:

Una comitiva di giovani di Santa Lucia (Uzzano) si era recata a fare una scampagnata al Mulinaccio e quindi a finire la serata a Borgo a Buggiano.

Per la differenza di cinque centesimi pagati in più da uno della brigata, nacque un diverbio fra certo Parlanti e Alfredo Romoli. Dalle parole si passò tosto ai fatti, e il Romali vibrò una tremenda coltellata al Parlanti, che trasportato al nostro Ospedale vi è morto.

L'omicida è latitante.

Un epilettico che vuol uccidere la sua famiglia colla stricnina.

Ci telegrafano da Firenze, 12, sera. (P.):

A Cavriglia Valdarno, tal Giuseppe Ferratini, trentaduenne, da Montevarchi, domestico della famiglia Fougier, in un accesso epilettico fuggiva di casa, asportando trenta centigrammi di stricnina e lasciando detto che avrebbe ucciso suo padre, sua madre, sua moglie.

L'autorità lo ricerca ansiosamente a Firenze.

UNA TRAGICA RISSA A PADOVA.

Ci telefonano da Padova, 12, sera. (B.):

A Conselve in una rissa tra il carrettiere Luigi Mordelli di anni 32, il calzolaio Edoardo Bernardi di anni 27 e certo Giuseppe Berto, il Mordelli rimase gravemente ferito di rivoltella e venne trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

Tre detenuti che evadono dalle carceri

Ci telegrafano da Bari, 12 sera. (G.):

Ieri certi Michele Muggio, Michele Lanera e Mario Palumbo riuscivano ad evadere in pieno giorno dalle carceri di Canneto.

Malgrado le attive ricerche i tre non poterono essere ripresi.

L'inaugurazione del telefono Sassari-Cagliari

Ci telegrafano da Sassari, 12 sera. (M.):

Coll'intervento delle autorità e di molti invitati è stato inaugurato il telefono interprovinciale Sassari-Cagliari.

Dopo uno scambio di saluti augurali fra i sindaci, i prefetti e i direttori dei giornali delle due città, fu servito un sontuoso rinfresco. Gli esperimenti riuscirono egregiamente.

Da domani il telefono è aperto al pubblico.

UN SOLDATO DI CAVALLERIA UCCISO

da un calcio di cavallo.

Ci telegrafano da Salerno, 12 sera. (P.):

Il soldato Rosalino, del distretto di Parma, appartenente al 6° lancieri e facente parte del drappello inviato a Cava dei Tirreni pel servizio d'ordine durante le elezioni amministrative si ebbe da un cavallo un terribile calcio all'addome. L'infelice giovane malgrado sollecite cure non tardò a spirare.

I funerali dello sventurato riuscirono imponenti. Sul carro funebre eran molte corone; seguivano il feretro le autorità civili, militari, e tutta la cittadinanza.

Un quattordicenne che tenta di uccidere per rubare.

Ci telefonano da Genova, 12 sera. (C.):

Stanotte un giovanetto di 14 anni circa, vestito da ciclista, riusciva, dopo molte insistenze a convincere una donnina allegra, certa Rosa Canevelli, di 24 anni, detta Ninetta, ad accoglierlo in casa. Il giovanetto, appena si trovò solo colla donna, estratto improvvisamente un rasoio, tentò di vibrargliene parecchi colpi. Essa riuscì ad afferrare l'arma con le mani, ferendosi gravemente.

Accorsi alcuni coinquilini e degli agenti di P. S., il giovanetto che era riuscito ad andare a nascondersi al piano superiore, venne arrestato e condotto in carcere. Egli però si rifiutò di rispondere alle domande dei funzionari e si chiuse in un mutismo assoluto, tanto che dapprima si credette ad un caso di psicopatia.

Oggi però, sottoposto nuovamente l'arrestato ad un interrogatorio, stretto dalle domande abilissime di un funzionario, il giovanetto dichiarò di essere certo Vincenzo Padovino, di anni 14 da Roma e con cinismo ributtante confessò di aver tentato di uccidere la Canevelli per impadronirsi di una collana che ella portava al collo e che gli era sembrata d'oro. Quindi aggiunse: « Se l'ammazzavo, non mi pigliavano di sicuro! »

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile.*

COVA
Giardino rimesso a nuovo
Telone impermeabile
m.q. 250
Concerti diurni e serali
TEA ROOM CHARITAS.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione climatica a 1209 metri.
Panorama splendido Ferrovia da Capolago (Lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese Porto Ceresio). — Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta. Concerto serale.

ARDESIO
(Valle Seriana) Prov. di Bergamo
GRANDE ALBERGO
Per schiarimenti: Direttore G. B. Beretta, dell'Hotel Beauregard di Pegli Cura lattea - Grandi Pinete - Escursioni in montagna. — Temperatura massima 25 gradi. - Trattamento sceltissimo. - Dalla Stazione Ponte Selva servizio omnibus in 3/4 d'ora.
Proprietario MANINETTI.

In viaggio, nove persone su dieci sono affette da stitichezza
LA SCAVULINE
guarisce la stitichezza
Essa è inoltre il purgativo lassativo facile a prendersi. Piccoli coriandoli senza sapore, senza odore, non irritano, non macano. Non costringono ad alcun cambiamento del regime e delle abitudini.
Il Signor Sac. Egisto Testa di Marciana Isola d'Elba, scrive: Ho fatto uso del vostro purgativo lassativo la Scavuline e l'ho trovato ottimo. È efficacissima contro la stitichezza. »
La Scavuline si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda Via S. Girolamo, Milano, L. 2 la scatola per numerose purghe.

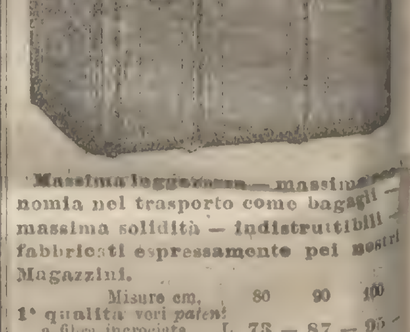
Mancia di L. 100 a chi consegnerà al Sig. ... dasch'i Giuseppe, via ... Milano, un cane razza S. Bernardo, manto bianco nero, che risponde al nome di « *Leonin* » smarrito il giorno 10 corrente.

Ditta importante
CERCA SUBITO NEGOZI
in ottima posizione centrale
occorrendo rilevasi azienda.
Offerte scrivere 300 A. Z. presso Haasenstein & Vogler, Milano. Adeguata provvigione si darà se a mezzo intermediari.

COLLEGIO CONVITTO CALCHI-TAEGGI IN MILANO
Via Vigentina, 17, *Telefono 123*
Prima fondazione 1516: ente morale.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali ... giato: locali ampi e salubri; cortili alberati; ... educazione e istruzione; studio facoltativo di lingue moderne, disegno, equitazione, nuoto, scherma ... Villeggiatura a Vendrogno (lago di Como, 750 m. sul livello del mare) con preparazione agli esami ... tobre. *Rettore* Dott. A. Avancini

REGOLEDO (Lago di Como)
500 m. s/m.
Splendido panorama
2 ore da Milano
Stabilimento Idroterapico Climatico
e GRAND HOTEL - Aperti da Maggio a Novembre
Celebre stazione di cura completamente rinnovata ... posta, telegrafo, telefono nello Stabilimento ... FUNICOLARE propria lungo la linea Milano-Lecco ... *con fermata di tutti i treni e dei battelli* ...
Direzione Medica { Prof. A. MURRI Direttore consulente. Dott. Prof. E. BOARI Direttore } residente ... Dott. C. MILANI Medico Aiuto } Stabilimento

GRANDIOSI MAGAZZINI DI NOVITÀ
ALLA CITTÀ DI MILANO
Società Anonima per Azioni
MILANO, Via Tommaso Grossi, 3
Sono in vendita i
VERI BAULI PATENT
premiati con le più alte distinzioni
Medaglie d'Oro e Croci, Insigne e Diplomi



Massima leggerezza — massima economia nel trasporto come bagagli — massima solidità — indistruttibili — fabbricati espressamente pei nostri Magazzini.

Misure cm.	80	90	100
1ª qualità veri *patent* a fibra incrociata	L. 73 —	87 —	95 —
2ª qualità	» 47 —	53 —	55 —

NB. — *Il riparto articoli da viaggio è attualmente provvisto del più ricco assortimento in tutti i generi di* Borse, Valigie, *ecc.*

SPLENDIDE ED INTERESSANTI OCCASIONI
in tutti i Riparti
Continua con crescente successo la vendita degli SCAMPOLI a prezzi di Stralcio, per altri pochi giorni.

DIFFIDA
La sottoscritta Ditta *Guglielmo Pearson*, fabbricante il rinomato prodotto contraddistinto col nome speciale di *CREOLINA*, mette in avvertenza i rivenditori e i consumatori contro l'abuso che fanno alcuni concorrenti di quella denominazione *CREOLINA* per smerciare dei disinfettanti che per la loro composizione, e soprattutto per le impurità che contengono, non solo non hanno l'efficacia della *CREOLINA* originale, ma possono anche produrre dannose conseguenze.
La sottoscritta Ditta PEARSON ha già ottenuto condanna giudiziale di parecchi contraffattori, e non mancherà di procedere contro chiunque venda sotto il nome di *CREOLINA* un prodotto che non sia quello originale di essa Ditta.
GUGLIELMO PEARSON
Unico Fabbricante della Creolina
MILANO — Via Pietro Calvi, N. 3
Amburgo - Londra - Parigi

FERNET-VITTONE
della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOTTO RACCOMANDATO.

ORTOMENE Dr. A. Pellegrini guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle ... che nei casi di anemia od indebolimento. Da ... e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. ...
MAGNESIA « EDUS »
è il lassativo preferito perchè è di grato sapore ... disinfettante intestinale. Vendita ovunque e ... Farmacia S. Celso, Milano. Corso S. Celso ...

Attenti ai mali passi!
Siamo a Giugno: la stagione della caccia si avvicina, ma si avvicina pure la stagione delle febbri, e sugli appassionati cacciatori che emigrano nelle maremme toscana ... mana, ricche di selvaggina, incombe il pericolo di servire essi pure da preda a quel malefico anofele che può inoculare nel loro sangue la febbre malarica.
Attenti ai mali passi.
Un sonnellino nel bosco nelle ore più calde della giornata; la notte passata in case non munite di reticelle metalliche e in letti senza zanzariera, possono, per il cacciatore non previdente, essere cagione di brutte sorprese e di gravi danni fra cui, non certo il più lieve, quello di dovere interrompere lo sport *prediletto*, per tornarsene a casa col carniere vuoto e colla febbre che spezza il cranio, addolora le ossa e distrugge le forze.
Dunque, giudizio. E il giudizio consiste nel portarsi dietro un paio di scatole di pillole Esanofele, l'antimalarico per eccellenza della Ditta Bisleri di Milano. Questo rimedio, la cui formula è stata dettata dal Baccelli, tronca la febbre colla stessa rapidità con cui questa suole assalire. Ma ci è di meglio: il cacciatore previdente, che non va mai separato dalla sua brava fiaschetta di cognac, porti pure dietro anche un flacone di *Esanofelina* Bisleri, liquore tonico, aperitivo, e antimalarico, di cui un bicchierino al mattino od alla sera, solo o con acqua serve mirabilmente a tener lontano la febbre.
Con questi due passaporti, o cacciatori, affrontate pure impavidamente la maremma e in bocca al lupo.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 12 luglio, ore 15.

Mercato ancora cattivo con numerose vendite. Agitati i Bancari, Ferroviari e Saccariferi, le Edison fecero da 730,50 a 732, le Terni da 1380 a 1395, Metalli da 163 a 162,50, Venete da 197,50 a 196, Americana da 317,50 319, Distilleria da 165 a 167, Elba da 527 a 525, Vizzola 1216, Miani 126, Molini 201-200 e le Armostrong da 268,50 a 265. Rendita migliore a 102,12 fine mese e Cambio 99,95 circa.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. o divid.	Quotaz. Borsa 11	12 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.87	102.—	101,97
Id. fine mese	100	1,87	102.05	102,10	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.90	100,80	100,90
Id. fino mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343.—	342,—	—,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,—	501,25	501,—
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,10	101,—	101,10
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1233.—	1231	1232
» Comm. Italiana	500	45,—	825,—	822,—	823,—
Credito Italiano	500	32,50	571,—	570,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	300,—	299,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	109.50	109.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	684,—	683,—	685.—
» Mediterranee	500	8,25	428,—	422,—	424,—
Costruzioni Venete	200	12,50	198,—	196,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	460,—	458,—	459,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105.—	104,—	105,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1705.—	1700	1702
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	261,—	261,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	314,—	312,—	313,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	314,—	313,—	314,—
» Valle Seriana	250	25,—	449,—	448,—	449,—
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	[illegible]	[illegible]	267,—	264,—	265,—
Manifattura Tosi	250	20,—	[illegible]	[illegible]	—,—
Man. ital. Lamp. Gaio	200	20,—	326,—	319,—	320.—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	358,—	357,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	183,—	182,—	183.—
Elba	250	25,—	532.—	525,—	527,—
Terni	500	90,—	1410,—	1390	1395
Altiforni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	290,—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	403,—	402,—	403,—
Ferriere Italiane	200	20,—	303,—	300,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	415,—	415.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	127,—	126,—	—,—
Breda	250	17,50	327,—	325,—	326,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	270,—	265,—	—,—
Langen e Wolf	250	30,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	164,—	162,—	163,—
Trezza-Albani	100	8,	123,—	122,—	123,—
Edison	550	30,—	736,—	732,—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1220,—	1215	1220
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	225,—	225,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	35,—	35,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	204,—	200.—	201,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	288.—	286,—	288.—
Zuccherificio [illegible]	100	7,—	112.—	112,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	21,—	340,—	336,—	337,—
Distillerie Italiane	100	11,—	168,—	167,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	157,—	155,—	157.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1170,—	1130	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	144,—	143,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	496,—	498,—	500,—
Candele st. ar. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	148,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	321,—	318,—	319,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	268,—	266,—	267,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,00 — Svizzera 5 0/0 100,02 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5 50 0/0 123.02 — Austria 4 50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 12, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102,17 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1230,00 — Banca Comm. 822,00 — Credito Ital. 570.00 — Merid. 683.00 Mediterr. 426,00 — Navig. Gener. 459,00 — Raffineria Zuccheri 337 00 — Ansaldo-Armstrong 266,00.

Roma 12, *ore 3.* — Rend Ital. 5 0/0 f.m. 102.05 — id. 3 1/2 101,90 — Banca d'Italia 1230,00 — Azioni Banco Roma 108.25 — Meridionali 681.00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1110.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 12, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,00,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. 683 00 — Banca d'Italia 1230.00 — Banca Commerc. 816.00 — Credito Italiano 572,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 12 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm. —,—
» 3 0/0 95 37
» Italiana 5 0/0 101,82
» Turca 94,95
» Egiziana 6 0/0 103,90
» Ungherese 92.75
» Spagnuola 92.45
» Russa 1891 80,50
» » 1906 86.60
» Portoghese 66,75
» Serba 4 0/0 —,—
» Argent. 1906 86,30
» Brasile 5 0/0 —,—
» » 4 0/0 81,60
Consolid. Ingl. 84 3/16
Banca di Parigi 1461.—
» Ottomana 686.—
» Comm. Ital. —,—
Argento 113,75
Credito Fondiario —.—
Azioni Suez 4457,—
Lotti Turchi 169,—
Meridionali 683,—
Saragosse 382,—
Rio Tinto 2071,—
Metropolitaine 505,—
Rand Mines 134,—
De Beers 598,50
Goldfields 82,—
Cambio Londra 25,15
Tendenza pesante.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0 103,60
Consol. Pruss. 3 0/0 94,30
Azioni Meridionali 138,75
» Mediterranee —,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0 —,—
» Meridionali 69,—
Cambio Parigi —,—
Tendenza debolissima.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg. 97,55
» » carta 97,60
» » oro 115,55
» Ungher. 4 0/0 92,85
» » 3 1/2 81.55
Lombarde 144,50
Cambio Parigi 95,78
Lire italiane 95,75
Tendenza ferma.

LONDRA.

Consolidato inglese 84 3/16
Rendita Ital. 5 0/0 101 1/2
Argento fino 81 -|-
Rend. Spagnuola 92 -|-
» Turca 94 3/4
» Egiziana 100 3/4
» Giapponese 84 1/2
» Russa 62 1/2
» Uruguay 69 3/4
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. 162,000. Versate 97,000.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 12 luglio.

CAPI port.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
135	135	buoi	1.a	L. 90,—	1,64 a 1.67
			2.a	» 75,—	1,41 » 1.46
			3.a	» 55,—	1,12 » 1.15
210	110	vacche	1.a	» 76,—	1,45 » 1,50
			2.a	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.a	» 40,—	1,— » 1,05
70	70	tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.a	» 60.—	1.10 » 1,15
			3.a	» —,—	—.— » —.
950	950	vitelli maturi	1.a	» 1.25	1.80 » 1.90
			2.a	» 1,16	1,70 » 1,80
			3.a	» 1,—	1.45 » 1,55
184	184	vitel. immat.	1.a	» —,95	—,— » —,—
			2.a	» —,75	—,— » —,—
			4.a	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,90 a 1.— a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 12. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,40** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2.40.

Uova.

Milano 12. — Vendita buona per la I qual., debole per le altre, prezzi invariati.
Uova 1ª qual. L. 0.84 a 0.86, id. 2ª qual. 0.77 a 0,79, id. 3ª qual. 0,70 a 0,72 la dozzina.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 11 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 11 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	15 450	5 625	21 120	205 970
Bozzoli pesati »	2860	—	—	23 770
Cascami pesati »	—	—	2860	3 180
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	310	104	414	4 118

Lione, 11 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	7	3	34	4
	33	36	81	171
Peso . kg.	3200	2808	8610	8817

Peso Totale Kg. 20631.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 11. — Vendite della giornata balle 2400 — Mercato calmo.

Liverpool, 11. — Chiusura della giornata — Tendenza: Americani attiva — Brasiliani pesante — Egiziani più facile — Surats invariato — Domanda per il mercato assai buona — Vendita della giornata balle 10000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 9500 — Importazioni 9000 — Affari a termine: Tendenza calmo — Domanda moderata — Cotoni a consegnare — Corrente 9.78 — Corrente e prossimo 9.77 — Terzo e quarto mese 9.66 — Quinto e sesto mese 9.56.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI disponibili subito cercano portineria. Buone referenze. Sartori, via Galeazzo Alessi, 11. 33300

DIRETTORE capo fabbrica tessitura occuperebbesi ovunque subito. Indicare stipendio referenze. Crespi. Fermo Posta, Legnano. 34157

EX CARABINIERE già portinaio, cerca portineria signorile. Rivolgersi Bianchini, via Guglielmo Pepe 32 F. 33282

FATTORINO robusto, lavoratore, pratica certificati, referenze cerca posto serio. Anselmo, posta, Città. 34191

QUARANTENNE parla quattro lingue cerca occupazione cameriere, portiere. Ottime referenze. Scrivere Q. 3733 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 34027

SIGNORINA cerca occuparsi presso persona sola come governante o guardarobiera hôtel anche fuori Milano. Clelia, via le Volta 3, Milano. 33472

TEDESCA cerca posto famiglia italiana come cameriera o bonne. Scrivere via Felice Casati 17/3 Calloni. 33472

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONTABILE, corrispondente, praticissimo lavori studio, tenuta cassa, dattilografo, ottime referenze, offresi subito. Cauzione. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 982. Armorari 5. 33546

IMPIEGATO governativo liceo bella calligrafia cerca lavoro scritturazione casa, mitissime pretese. Emilio Zeno, Posta, Milano. 34187

SEGRETARIO corrispondente svizzero perfetto francese italiano, tedesco contabilità semplice cerca subito posto. Scrivere Cassetta 6 U Haasenstein e Vogler, Milano. 33484

VENTENNE, licenza normale, laborioso, onestissimo offresi a seria Casa commerciale. Scrivere Cassetta 13 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34193

YOUNG englishman desires situation as correspondent, shorthand and typewriting. Could start at once. Write Cassetta 34 Haasenstein e Vogler, Genova. 34227

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA retribuito, licenza tecnica, bella calligrafia, buona famiglia, cercasi subito da primaria Casa macchine. Scrivere Cassetta 258 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33190

ARTICOLI tecnici per industrie cercasi buon piazzista. Cinghieoli, posta. Milano. 33907

BANCHIERA cercasi per albergo, serie referenze L 50 mensili e vitto. Rivolgersi Santagostino Albergo Genova, Milano. 33488

CAPO-FABBRO cercasi presto per stabilimento, che sappia possibilmente tedesco. Rivolgersi, Corso Sempione, 39. 33290

CERCANSI subito lavoranti tabarelli a telaio. Signora Napoli, corso Genova 22. 32476

CERCANSI piazzisti viaggiatori alta provvigione o stipendio. Buonissima occasione per volonterosi. Ronco Limited, Pietro Verri 9, Milano. 33220

CERCANSI per lavori di scritturazione da farsi in ufficio, personale provetto e svelto con bella e spedita calligrafia. Scrivere indicando età a Michelis Asco, Posta, Milano. 33248

CERCANSI macchiniste lavoranti interne ed esterne per confezione costumini, vestine. Rivolgersi Bini Bianchi, via Palermo 5. 34205

CERCANSI ragazze intelligenti per decorazione stoffe lavoro facilissimo, Fossati, San Martino 15. 34291

CERCANSI signorine per studio licenza tecnica. Crocefisso 7. 34095

CERCANSI abili incisori in stampi acciaio per rilievi. Incisore, S. Pietro all'Orto, 13, Milano. 34111

CERCANSI abili lattonieri da banco, Bono Corso Porta Vittoria 54. 34129

CERCANSI sottocuoco e cameriere praticissimi collegio; presentarsi con documenti. Fietta, Agnello 11, Milano. 34141

CERCASI catenista oppure giovinotto intelligente che vorrebbe imparare Zahn Pontaccio 1, Milano. 34139

CERCASI abile operaio capace lavorare banco e macchina per importante fabbrica Genova, contratto annuale, buona retribuzione. Dirigere offerte A. Guzzi, Tre Alberghi 17, Milano. 33480

CERCASI fuori Milano giovane campagnolo ammogliato e senza figli, per custodia d'una villa e per lavori di giardino, campagna, ecc. Inutile presentarsi senza buone referenze. Scrivere Cassetta 5 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34133

CERCASI diciasettenne per negozio lire cinquanta mensili rivolgersi Meda 97, corso Ticinese. 34285

CERCASI apprendista pratico contabilità, esazione, stipendio 40 aumentabili. Cauzione S. 7777, posta, Milano. 34299

CERCASI da stabilimento meccanico di Milano personale già pratico ispezione controllo sorveglianza officine. Offerte e copie certificati Cassetta 12 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33574

CERCASI garzone quindicenne diciottenne per carrello, posto stabile. Martinelli, Ippolito Rosellini 20. 33596

CERCASI lavorante sarto buon musicante cornetto, lavoro fisso. Dénéréaz; Cossonay, presso Lausanne (Suisse). 34301

CERCASI operaio e operaia per fabbricazione fodere per cappelli buona retribuzione lavoro garantito tutto l'anno. Rivolgersi, Invernizzi, via Orti 10, Milano. 33262

CERCO subito operai per fabbricare mattonelle a pressione idraulica. Antonio Bernasconi. Monza. 33382

CERCO signorina dattilografa praticissima mansioni studio eventualmente stenografa. Agenzia, Piatti 4. 34149

CONTABILE provetto cercasi subito da importante azienda commerciale. Offerte Casella postale 722, Milano. 32912

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, ben istruito lingua italiana, pratico anche contabilità, cercasi per immediata occupazione da Casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando referenze, età, Cassetta 210 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32788

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente tintoria. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Hc. 9471 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33597

DATTILOGRAFO, licenza tecnica, buona famiglia, cercasi subito da primaria Casa macchine. Scrivere Cassetta 256 T, Haasenstein e Vogler, Milano. 33188

FALEGNAME occorre per lavori varii in piccolo stabilimento. Scrivere Haasenstein e Vogler, Milano. Casella 25 U. 24275

FONDITORE in bronzo tassellato e spessore capace assumersi gerenza contro piccola cauzione occorre per fonderia artistica di Milano. Scrivere Haasenstein e Vogler, Casella 23 U, Milano. 34273

FUOCHISTA con patente per Cornovaglia cercasi in via Stelvio 21, Milano. 33590

GARZONE inverniciatore falegname ricercasi. Indirizzarsi portinaio San Gottardo 31, Milano. 34163

LAUTA retribuzione. Cercansi signorine disposte posare per teste artistiche, via Plinio 1. 33612

MINATORI - Manovali trovano immediatamente lavoro lunga durata, buone condizioni paga e cantieri presso Motor, Ufficio lavori, Giornico (Svizzera). 31471

PIAZZISTA occupato troverebbe supplemento lavoro. Presentarsi corso Magenta 64. Esattoria. 33268

PIAZZISTA giovane Milano e Lombardia visiti droghieri e profumieri, cercasi da studio rappresentanze. Esigonsi referenze, indicando età, posti occupati pretese. Offerte F. C. 39 posta. 33152

PORTINAIO senza prole, preferibilmente ex militare, cercasi da importante stabilimento monzese. Indirizzare offerte ad H 33576 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33576

PRIMARIA fotografia cerca abile e giovane operatore. Referenze ineccepibili. Rivolgere offerte a Cassetta 19 U Haasenstein e Vogler Milano. 34219

PRIMARIO stabilimento litografico cerca esperto cromista disegnatore. — Scrivere offerte H 9666 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 33813

RAGAZZA dai 14 ai 16 anni cercasi come bambinaia per bambina 2 anni. Buon trattamento. Rivolgersi Portineria dalle 17 alle 18. 9, S. Giovanni in Conca. 34103

RAGAZZE buona famiglia cercansi confezione specialità. Presentarsi. Ciro Menotti 8. 33578

SCATOLIFICIO corso Loreto 2 cerca operaie mezzane, apprendiste. Buona paga, lavoro continuo. 33126

SI DOMANDA viaggiatore per articolo costruzione. Scrivere C 34161 M Haasenstein e Vogler, Milano. 34161

SIGNORINE, possibilmente dattilografe e giovani apprendisti sono ricercati da Società per lavori contabili e altri d'ufficio. Stipendio di entrata lire quaranta. Indirizzare domande scritte a mano Cassetta 226 T Haasenstein e Vogler, Milano. 32900

STIRATRICI finite, buone mezzane cercansi subito. Saracchi, Vincenzo Monti 57. 33490

TORNITORI per torni inglesi e revolver cercansi. Ercole Marelli. Sesto San Giovanni. 32723

VIAGGIATORE giovane pratico coloniali ricercasi. Preferito se conosce clientela Italia Centrale. Entrata subito o dilazionata. Indicare referenze e pretese indirizzando H 6065 F presso Haasenstein e Vogler, Firenze. Discrezione assoluta chiedesi e garantiscesi. 33413

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

MATEMATICA, fisica, chimica, preparazioni rapide da professore Istituto. D. 3, Posta, Milano. 33885

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BELLA camera e pensione prezzo modico presso distinta signora. Paraggi porta Genova. Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

SIGNORINA seria impiegata cerca camera ammobigliata. Scrivere Cassetta 16 U Haasenstein e Vogler, Milano. 33598

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PREMIATA fabbrica caramelle al frutto Torino, affezionata clientela cerca attivo rappresentante Milano. Cauzione, offerte entro 15 corrente, Caramelle, posta, Milano. 33773

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI vendonsi ville, riva laghi, colline, montagne; affari convenientissimi. Biffi, Milano, Borghetto 6. 33214

AFFITTANSI settembre vasti magazzini siti in San Marco 48, grandiose cantine, diritto usufruir parte della corte. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi Cardazzi Castelfidardo 7. 34123

AFFITTASI pel prossimo San Michele ed anche prima se richiesto, splendido appartamento al II piano di 11 locali e bagno in corso Sempione 16, angolo via Francesco Melzi 32, locali extra per servitù. Tutti i comodi moderni. Dirigersi al portinaio. 34287

AFFITTASI 29 settembre Corso Ticinese 69, locale mq. 80 per uso lavorerio, volendo con due, quattro o sette stanze (vaste cantine). Rivolgersi alla portinaia. 34065

APPARTAMENTI ammobigliati elegantemente con tutto il confortabile, due tre camere sala cucina e terrazzo a prezzi modicissimi presso Risso Luigi, via del Pozzo 65, Nervi. 33995

BRUNATE. Affittansi stazione eleganti chioschi vendita generi lusso. Rivolgersi Amministrazione Funicolare, Como. 16582

CERCASI per sede Società appartamento 10-12 locali centralissimi non più alti II piano subito o 29 settembre. Scrivere signor Ott., Piazza Castello 19. Non si ricevono visite. 34321

CERCASI posizione abbastanza centrale locale grande, altro piccolo uso studio. Scrivere Cassetta 14 U Haasenstein e Vogler. Milano. 33592

COMPREREI o affitterei villetta o villa con rustico e vasto giardino cintato dintorni Milano. Comodità ferrovia o tram. Tornielli, Simonetta 9, Milano. 33975

OSSOLA affittansi anche subito vasti caseggiati uso albergo, comodità moderne, splendida posizione soggiorno estivo passeggiate, posta, telegrafo, vicinissimo stazione ferroviaria Sempione, Geometra Lightowler. Domodossola. 33929

PRUGIASCO, Valle Blenio, Canton Ticino, delizioso soggiorno, sei locali, bene arredati compreso salotto e cucina con suppellettili, 30 mensili. Per trattative Grossi Maria in loco. 33376

SULLA spiaggia affittasi appartamento mobigliato grande, piccolo, con comodità bagni 28741, Milano. 30604

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

29 SETTEMBRE affittansi Marco Polo 17, Piazzale Stazione Centrale, due appartamenti sei locali ciascuno, uno quarto piano con terrazzo, altro terzo, Rivolgersi Portinaio. 33945

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ASINELLO altezza cm. 75, con finimenti, carrozzetta splendidi vendo. Rivolgersi, Consonni, Legnano. 33601

BICICLETTE usate buone, una giovinetto, una signora, una bambina acquisterebbe Pestagalli, Varese. 34207

VENDESI cinematografo completo p. viaggio con circa 600 m. films tutto seminuovo per lire 1300. Rivolgersi, Ristorante giardinetto, Varese. 34221

VENDO motore gas, 2 cavalli, occasione. — Aliverti, Canonica 12, Milano. 34087

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AZIENDA vendesi 5000 reddito annuo 2000 circa appaltata 720 ragioniere, Cerati, Fulcorina 17. 33572

BAR caffè cedesi motivo partenza, poco affitto, via Alessandro Tadino 52. 33526

BIBLIOTECA musicale completa, vendesi occasione, oppure dietro cauzione, affiderebbesi gestione affittare spartiti. Ghiringhelli, Verziere 25. 34277

BUONA occasione. Per aprire a Milano Ufficio rappresentanze buone ditte inglesi, cerco socio con capitale. Scrivere Lombardi. Talgarth Road 33, Kensington, Londra. 33408

CEDESI ottime condizioni di rilievo bene avviato negozio — articoli di sicuro smercio in importante città del Veneto. Scrivere Cassetta 254 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33160

CEDESI trattoria locali 9, affitto 760, giardino, giuoco bocce, rivolgersi portinaia, via Pace 21. 33308

CEDESI importante avviata azienda occorrono minimo 50 000. Scrivere Cassetta 11 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34145

CERCASI fido 2000 sviluppo azienda. Scrivere A. C. 19, Posta, Milano. 34067

CONFETTERIA in via Centrale vicino piazza Castello, rimettesi. Rivolgersi dalle 12 alle 14, Ferraris, via Santa Chiara 35, Torino. 34243

DA VENDERE negozio drapperie e mercerie in viale Umberto 4, Milano, entro 10 giorni. Rivolgersi in Sesto San Giovanni, viale Milano, 4. Scurati A. 33468

FARMACIA avviata, posizione speciale, Milano, reddito elevato. Cedesi anche subito. Scrivere Cassetta 7 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34135

HOTEL meublé riccamente ammobigliato, serissimo, ascenseur, termosifone, centro Milano, avvenire brillante, vendesi buone condizioni, 45 vani, 70 letti. Casella postale 1191. 33580

NEGOZIETTO alimentari bibite, abitazione cedesi subito, settembre. Schiarimenti Lonardi, viale Romana 20. 33504

PERSONA con seria garanzia cerca prestito 500 al 5 % anticipato. Restituzione tremestrale. Salve Maria, posta, Milano. 34147

RITIRO commercio cedesi presso Milano negozio avviatissimo vini, uve all'ingrosso e minuto. Consumo annuo compreso succursale paese vicino: uva quintali 500 e 1000 altrettanto in vini. Occorrono L. 5500. Scrivere Cassetta 9 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34137

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CARMELA. Perchè non scrivi? Partirò 16 luglio mattina. Saluti affettuosissimi. Arrivederci presto. 34125

CERCO in tutti i Comuni uomini, donne, per affidarlo lavoro scritturale. Pallotta Volturno 37. Roma. 34179

FUOCO. Ansiosa tue notizie, prego scrivere. Vaiganna. 34169

LEVATRICE Demarchi, tiene pensione gestanti, incaricasi neonati via Rosmini 17. 32372

LEVATRICE tiene pensione massima segretezza cure speciali, piazza Fontana 1. 33961

LEVATRICE premiata Maria Poli, tiene gestanti, occupasi neonati, Guicciardini 11 (Monforte) Milano. 32882

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti segretezza incaricansi neonati. Viale Romana 74, Milano. 32826

LIRE 15 settimanali garantite guadagnansi uomini, donne ovunque lavorando casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 33411

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31 83

PRE Saint Didier, Aosta, 1010. Bagni arsenico-ferruginosi ricostituenti. Hôtel Univers. Pensioni, appartamenti mobigliati. Servizio regolare automobili. Proprietario Orset, Plassier. 31510

RIMA Valsesia. Posizione incantevole, centro di escursioni alpine. Diligenza all'Albergo Croce Bianca Varallo, ore 12. — Grande Albergo Tagliaferro; 100 letti, bagni, doccie. Pensione lire 7 tutto compreso. Condizioni speciali per famiglie. 31445

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

FINE settembre 1907 rimarrà scoperto posto vivandiere nell'87° fanteria. Per schiarimenti rivolgersi Comando deposito in Bari. 34007

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2. —

AUTOMOBILE due posti, otto cavalli magnete, ottimo funzionamento, vendo occasione. Piazza Monforte 1. 34297

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2. —

ACQUISTATE sapone vero Marsiglia minuto, 80. Ingrosso con sconto. Senegal, Romana 40. 29360

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, corredo, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5412

A RAZZI giapponesi grande pregio vendonsi asta giudiziale giorno sedici corrente ore 8:30 viale Vittoria 34. 34201

DEBOLE - ESAURITO?

La vita agitata, gli studi eccessivi, le preoccupazioni ecc. sono la causa dell'annichilimento del quale tanti si lagnano.

Per salvare questo esercito d'uomini i quali se si abbandonano, passano ucciderne la loro virilità e diventare così gli esseri più disgraziati del mondo, garantisco che non esiste preparazione alcuna che eguagli il **Vigorizzatore Omeopatico del Dr. Hahnemann.** Ha mai mancato di ridonare la energia virile e di ricostituire l'organismo degli uomini impotenti.

Prendete il *Vigorizzatore Omeopatico del Dr. Hahnemann* è, se voi non ne avete bisogno, farete opera umanitaria, consigliandolo a qualche vostro paziente, amico o conoscente, il quale fosse vittima di debolezza prematura causata da eccessi di gioventù, emissioni involontarie, perdita di fluido vitale, ecc. L'uomo che non si sente veramente uomo in tutta la estensione della parola — fisicamente e moralmente — troverà la sua salvezza nel **Vigorizzatore del Dr. Hahnemann.** — Prezzo L. **3.—**

L'Unguento del Dr. Hahnemann contro le Emorroidi guarisce queste immediatamente, siano esse secche, di sangue, persistenti ed interne. Sopprime il prurito, guarisce i tagli, l'infiammazione, le ulcerazioni, ecc. — Prezzo L. **2.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per la Donna cura efficacemente le malattie femminili. Restituisce alla donna la salute e la bellezza fisica ed alla casa la felicità. Raccomandasi alle donne ammalate di consultare il *Manuale del Dr. Hahnemann*, che si dà **gratis** in qualunque farmacia sottoindicata.

Si domandi il *Manuale del Dr. Hahnemann* **gratis e franco.**

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba,** P. Duomo; **Polli,** Carrobbio; **Dr. E. Comboni,** Ponte Vetero; **Finazzi,** P. Virgilio, 1; **Binaghi,** Corso Lodi, 1; **Formaggia,** Corso Buenos Ayres, N. 4, **De Leidi,** Via Larga; **F. Molteni,** P. Cavour; **Migliavacca,** Monte Napoleone, 1; **Fumagalli,** Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie.

Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA** Milano.

BICICLETTA nuova, elegante, robustissima, due freni, scatto, 110. Piazzale Monforte 1. 34295

BICICLETTA elegantissima ultimo modello, vendo occasione. Via S. Sepolcro 3. 32721

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 32262

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 33425

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

LIRE 50 quintale. Rinomata pasta di Napoli franca qualsiasi stazione Regno. Pittaluga Mughetto. Corso Buenos Aires, Genova. 33390

MINIERE. Proprietari di miniere disposti vendere sono pregati mandare proposte dettagliate. Scrivere Cassetta 237 T Haasenstein e Vogler, Milano. 34105

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini, Sormani, via Unione 6. 14433

PELLICOLE seminuove vendo cent. 65 al metro. Galimberti, Vittorio Alfieri, 3. 33470

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33747

VINI. Acquistasi a consegna 40-50. Serbatoi tipi meridionali gradi 13-14, buon gusto, pagamenti contanti. Scrivere Cassetta 231 T Haasenstein e Vogler, Milano. 34091

Contro la **TOSSE ASININA!**

SIC

Siero estratto dalle Glandole Surrenali del Bue
Scoperto dal Dr. ZANONI
della R. Clinica Medica di Genova
e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata
Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50 e presso i principali Grossisti.

Vendita esclusiva per l'Italia presso Zini, Borsi, Biancardi e C. *Milano*, *Via Borromei 9 e Via Torino 15, e loro Succursali a Roma - Napoli - Bari - Catania.*

Appendice del SECOLO 13 Luglio.

DANIELE LESUEUR 63

La forza del passato

Proprietà letteraria riservata per l'Italia.

« Rispettiamo ogni credenza, rispettiamo anche il dubbio. Nessun dogma è superiore alla tolleranza e alla bontà.

— Lo ha detto il Vangelo, appoggiò Le Bray, ed è la sua parola più divina: « Pace in terra agli uomini di buona volontà. »

Dopo un breve silenzio, Cristiana riprese con voce commossa:

— Ho nondimeno la buona volontà di dirvi tutto; ma una potenza superiore me ne trattiene. Che farò? È per me una sofferenza intollerabile nascondervi un segreto; mentre, se parlo, mi parrebbe di tradire i miei. Desiderio, soccorretemi. Ne dipende la nostra felicità avvenire.

Il giovane immerse dolcemente lo sguardo nei begli occhi scuri che invocavano l'aiuto di lui con maggior ardore delle schiette labbra.

— Cristiana... Cara anima trasparente e pura... Se vi dicessi che lo conosco il vostro segreto, o, almeno, che lo indovino... ciò vi solleverebbe?

Ella arretrò un po' ansiosa, colle palpebre ancor più aperte, esitò un istante, indi con fermezza:

— Sì, rispose.

Egli ebbe un sorriso di gioia, contenuta e grave. La giovane esclamò:

— L'ho temuto quando dovevamo vivere estranei l'uno all'altro; ora lo desidero. Ma... (una riflessione le sospese la frase; i lineamenti di lei s'oscurarono). Come sapreste? Fu Antonietta a farvi una tal rivelazione?

— Sì... in una certa misura.

— Oh, Desiderio!... Non m'avete data la vostra parola d'onore?...

— Potevo darvela. Vostra sorella morente non m'aveva svelato nulla di preciso. E quanto è accaduto fra lei e me avevo lo stretto diritto, il diritto sacro, di seppellirlo nel più profondo dell'anima, di dimenticarlo, s'era possibile, dal momento che, come affermaste, non dovevate essere mia moglie.

— Ed ora? chiese Cristiana. Ora, soggiunse con vivacità radiosa, che devo essere vostra moglie?...

— Non ho più nulla a nascondervi, Yana mia. Ma non vi basta?

— Parlate.

— Sapete già quanto più ci importa. Vostra sorella aveva indovinato il nostro reciproco sentimento, misurata tutta la forza del mio; non ignorava quanto vi fossi devoto.

— Ebbene?

— Fece appello a tal devozione, credendo essa potesse un giorno esservi necessaria.

— In quali circostanze? In qual modo? Che vi disse?

— Cristiana... Evitatemi, evitateci la delicatezza di questa spiegazione. Ebbi solo il contento di esprimerle...

— Ripetetemi tutto, ingiunse la signorina di Feuillères.

Il giovane non potè più sottrarvisi. Rievocò dunque, nel modo più conciso possibile, il ricordo della tragica scena.

Antonietta di Sebourg, sentendosi presso a morire, e coll'anima assai più atrocemente ferita del corpo pel tradimento del marito, era stata colta da spavento all'idea che Gerardo possedeva un gravissimo segreto, di cui forse egli, dopo la morte di lei, avrebbe fatto uso contro il padre o contro la sorella.

Certo la sventurata, nella rovina della sua felicità coniugale, nello smarrimento dell'ora suprema, aveva scorto sotto nuovi e terribili aspetti il carattere di Sebourg. Era stata assalita dal rimorso di aver messo tra mani, che d'un tratto giudicava violente e perverse, armi di cui, per colmo d'orrore, si sarebbe servito forse in nome di lei, per un'opera che l'avvicinarsi della morte le faceva ritenere odiosa.

Smarrita allora, fatto chiamare Desiderio Le Bray, gli aveva detto:

— Amate Cristiana. Ella si troverà forse un giorno, a cagion di Gerardo, in una situazione orribile. Ho paura di quell'uomo. Proteggetela contro di lui. Se si spingesse fino ad intentare un processo ai miei, basandosi su una certa circostanza di famiglia che non posso rivelarvi, intervenite per affermare che lo smentisco.

Anzi, perchè sussistesse una prova di tale ultima volontà, la signora di Sebourg aveva voluto stendere e firmare una dichiarazione in questo senso.

Intanto che la moglie del guardaboschi cercava in fretta una matita, la morente aggiunse alle ingiunzioni, alle preghiere, una domanda...

A questo punto del racconto Desiderio si fermò e ci volle tutta l'insistenza di Cristiana perchè lo ripigliasse:

— Vostra sorella disse con voce sì poco intelligibile che dovetti chinarmi per udirla: Ah! me ne andrei tranquilla se sapessi che nessuna prova sarà capace di staccarvi da lei!... »

« — Nessuna, ve lo giuro, esclamai, se la signorina di Feuillères si degna di aggradire il dono della mia vita. »

« — Essa vi ama » soggiunse distintamente la signora di Sebourg.

Le lagrime sgorgarono dagli occhi della giovane mentre tutta l'anima sua stava sospesa alle parole di Desiderio.

— Ebbi allora, continuò questi, un tale slancio d'entusiasmo, che l'infelice ne fu come sollevata. Fissò su di me uno sguardo quasi vivo e con voce subito rianimatasi:

« — Le rimarrete devoto checchè accada?... Anche se perdesse genitori, nome, ricchezza? Anche non si chiamasse più di Feuillères?... »

— Trovai senza dubbio — mormorò Le Bray, coll'accento pieno di confusione con cui avrebbe confessato un eccesso d'audacia — espressioni capaci di tranquillarle il povero cuore e di mostrarle ciò che ardeva nel mio, perchè la vidi schiuder le labbra ad un calmo, ineffabile sorriso e la udii chiamarmi « fratello ».

« Come vedete, Cristiana, aggiunse il giovane con accento umile, implorante, come se si scusasse, mi sono trovato, mio malgrado, iniziato all'intimità più segreta della vostra famiglia. Vi ho potuto presentire un mistero e nondimeno darvi la mia parola d'onore che non lo conoscevo, che ne eravate sola padrona, come eravate padrona del vostro cuore.

Tacque, abbassando il capo.

Ella mandò un grido sommesso e profondo.

— Desiderio!

Il bruno volto, finemente virile, si volse verso di lei con sì tenera timidezza che accrebbe l'emozione della ragazza.

— Così, ella disse, a Feuillères quando ergevo fra noi, orgogliosamente, dalle barriere morali... quando accennavo alle tradizioni della mia casta, quando pretendevo coi miei, di professare la verità più alta...

— Esprimevate il vostro ideale, interruppe vivamente l'architetto. Esso era bello, simile all'anima vostra. Come mai avreste potuto sapere che la debolezza umana lo rende talvolta ineffettuabile? Ah, come vi amavo tal quale eravate!

È in questa stessa casa, allorchè la mia fierezza vi allontanava per sempre, allorchè respinsi il vostro aiuto, piuttostochè mostrare il mio dolore e trascinarvi nei miei stessi pericoli...

— Se li avessi preveduti, questi pericoli, esclamò Le Bray, avrei trovato il coraggio d'imporvi la mia protezione! Ma Antonietta m'aveva fatto temere per voi l'odio di Gerardo, mentre voi mi rivelavate il suo amore. Ella aveva proferito le parole: lettà, processo; e vi vedevo invece d'accordo con lui. Dichiaraste d'agire di vostro pieno gradimento, senza alcuna violenza... Non mi rimaneva dunque che tacere.

— Oh, Desiderio!... Tacere questo: che avevate giurato a mia sorella morente di sposarmi, anche se, oppressa dalla peggiore catastrofe, anche se spoglia di tutto, perfino del nome di cui andavo sì altera! E fu per nascondermi una tal generosità che mi deste nobilmente la vostra parola d'onore?

— Cristiana, mia adorata Cristiana, non sapete dunque quanto vi ami?

— Quale amore!... mormorò la giovane.

Lasciò cader la fronte sulla spalla di Desiderio, ed entrambi unirono le mani in silenzio, coll'anima abbagliata da una meravigliosa tenerezza.

FINE.

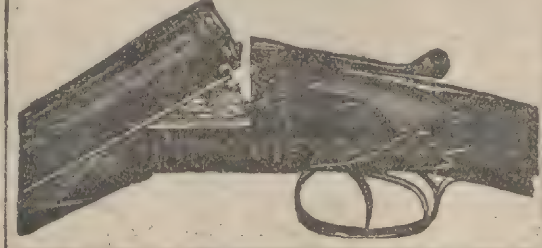
IMPOTENZA

Guarisce con l'« ELIOS » del Dr. O'Mytter di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« ELIOS » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26**. — Segretezza. — **ELIOS Company**. Via Amedei, 1. **Milano**. — *Opuscolo gratis*.

Cacciatori

DOMANDATE TUTTI

IL NUOVO Splendido Catalogo



che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI

CORSICO (Milano)

Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica,

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Alle Madri.

Donne gentili, cui benigno fato
D'un bel figlio vi diè l'alto diletto,
Vegliate sopra lui che spensierato
Non ha della salute ancor concetto.

Nel suo sonno tranquillo addormentato
Forza gli dà riparatrice il letto;
Ei cresce più dormendo che svegliato.
Quando sia quel dormir pieno e perfetto.

Ma se gli mancan le materne cure
Gli insetti lo verranno a tormentare,
Svegliandolo non solo con punture,

Ma con bisogno tal di pulizia,
Che si può facilmente scongiurare
Se la mamma pel letto usa **RAZZIA.**

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante.

Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C

BAGNI AL MARE

IN SAVONA

Col primario Collegio FUMAGALLI — Monza

Accettansi alunni esterni. Retta **110 - 120** viaggio escluso. Le maggiori garanzie. Trattamento distinto. Durata della cura un mese. Partenza fine esami. Referenze a richiesta. Per programmi al Direttore **L. Sacchi.**

SPLUGA (Grigioni) 1465 m. s. m.

HOTEL BODENHAUS e POSTE.

Pensione da fr. **7 — 10.** Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attento. Bagni, Bigliardo, Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 31815

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni

Sede in TORINO - Via P. Micca, 9

Soci N. 322.159.

Capitale Sociale Lire 27.514.292,48.

Quote N. 491,959.

A termine dell'Art. 31 dello Statuto Sociale, i soci della **Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni,** dipendenti dal Comitato di Vigilanza di MILANO sono convocati in assemblea generale *Domenica 28 Luglio 1907* alle ore quattordici nei locali della Società in Milano — Piazza Castello 5.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale, i soci stessi sono convocati in seconda adunanza per *Domenica 4 Agosto 1907* alle ore sedici nel salone del Liceo Manzoni in Milano Via Circo N. 6.

ORDINE DEL GIORNO.

« Modificazione dell'art. 62 dello Statuto Sociale. »

Il presidente del Consiglio d'Amministrazione
Avv. Principi Farinelli

Il presidente del Comitato di Vigilanza
Bianchi Paolo

Città di Torino

È aperto un concorso per titoli e per esami, al posto di Vice-Comandante dei Pompieri municipali.

Sono requisiti principali per concorrere:

1° Età non minore di anni 28 e non maggiore di anni 35 al 10 Luglio 1907;

2° Possedere una delle seguenti qualità:

a) Coprire attualmente la carica di Ufficiale dei Pompieri in un Corpo costituito da non meno di 120 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore ai 250.000 abitanti; oppure la carica di Vice-Comandante in un Corpo di non meno di 100 pompieri ed in una città di popolazione non inferiore ai 100.000 abitanti;

b) Avere servito, per non meno di quattro anni, nell'esercito come ufficiale d'artiglieria, genio o marina, proveniente dalle rispettive Accademie Militari;

c) Possedere la laurea da ingegnere o almeno il diploma di licenza dell'Istituto Tecnico, Sezione Industriale, oppure il diploma di macchinista conseguito in un Istituto Tecnico o Nautico.

Al posto è annesso l'annuo soldo di Lire 3000 col diritto a quattro aumenti quinquennali di Lire 300 caduno.

Il titolare dovrà occupare il posto entro 20 giorni dalla data della partecipazione della nomina.

Gli aspiranti potranno chiedere all'Ufficio Gabinetto del Sindaco il programma contenente le precise condizioni del concorso.

Il termine utile per la presentazione delle domande, corredate dai documenti prescritti, scade alle ore 18 del 10 agosto 1907.

Torino, 10 Luglio 1907.

Il Segretario **C. Testera.** *Il Sindaco* **S. FROLA.**

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

FORNITRICE R.R. CASA

SPECIALITÀ DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

IL CALLISTA MODERNO

Grande successo all'Esposizione di Milano.

Non esiste al mondo alcun istrumento, alcun rimedio che possa rivaleggiare per levare totalmente i calli ai piedi. Vendita a titolo di prova. Spediz. contro rimborso (L. 3.35 fr.) J. Ducim, Rue de Hesse 12 Ginevra. Compratori all'ingrosso cercansi.

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO — La sola Medicina che nella cura delle malattie provvede anche alla distruzione delle cause che le determinarono — IMMENSO SUCCESSO

IN TUTTE LE FARMACIE - DEP. GEN. INGEL VINI BESANA ROSA & C. - MILANO Via Larga 5

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

NOVITÀ CURIOSE E INTERESSANTI PER TUTTI

sempre pronte a migliaia di pezzi presso la Casa grossista

LE INVENZIONI PRATICHE con proprio stabilimento VIA SIRTORI, N. 1 MILANO

VOLETE RIDERE E FAR RIDERE I VOSTRI AMICI A CREPAPANCIA?

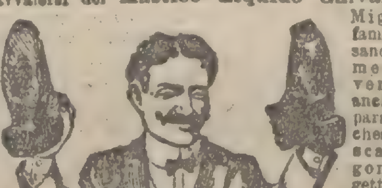
Provvedetevi del nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE, col quale potete tenere allegra qualunque brigata di amici, che ve lo strapperanno di mano, contendendoselo l'uno all'altro. Possedere il nostro nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE e non... ridere è impossibile! La più viva e comunicativa gaiezza si manifesta come per incanto in una riunione di persone, una sola delle quali possegga un RIFLETTORE PER RIDERE. Siamo pronti a restituire dieci volte l'importo d'un RIFLETTORE PER RIDERE se l'individuo anche il più malinconico o più addolorato non ride guardando le persone e gli oggetti che ha intorno a sè attraverso il nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE. — **PREZZO** del nuovissimo RIFLETTORE PER RIDERE, montato con lusso, con lenti di qualità extra, usabile in diversi modi, L. **1,25** *franco di porto* (L. **1,50** *franco all'estero*). — Ordinandone tre in una sola volta: L. **3.—** *franchi di porto in Italia* e L. **3,50** *franchi all'estero.* — Ordinandone sei in una sol volta, L. **5.50** *franchi in Italia* e L. **6.—** *franchi all'estero.*

Penna Stilografica Perpetua. Non richiedo inchiostro. Basta intingerla nell'acqua per scrivere centinaia di parole senza doverla nuovamente bagnare. Questa penna può durare per oltre due anni, anche a chi faccia la professione di scrivere da mattina a sera senza interruzione. PREZZO franco di porto in tutta Italia L. ... Per le ordinazioni ... LE INVENZIONI PRATICHE, VIA SIRTORI, 1, Milano.

Indirizzare le ordinazioni accompagnate da vaglia postale alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori, 1 - Milano.

PER RIPARARSI LE SCARPE

DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, in pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del Mastice Liquido Galvanico.

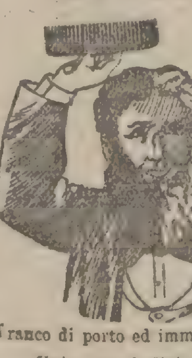


Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo** sufficiente per 6 paia scarpe: in Milano Cent. **80.** - Franco nel Regno L. **1,10.** - Estero L. **1,50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5, - Estero L. 6.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE**, *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

Non più tinture per capelli!

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI!



Fatus è un meraviglioso pettine della Casa Hoffers che tinge **istantaneamente** ed al naturale i capelli in *biondo castano e nero perfetto.* Basta pettinarsi una volta la settimana con questo pettine per ridonare o conservare ai capelli il primitivo colore della gioventù per tutta la vita. Un contratto di 50.000 pezzi con la casa fabbricante ci permette di vendere questo pettine non più a L. 4.50 ma a sole L. **4.** — Estero L. **4,25** franco di porto ed immediata spedizione segreta.

Unico vero indirizzo a cui debbonsi rivolgere ordinazioni e vaglia Ditta

LE INVENZIONI PRATICHE

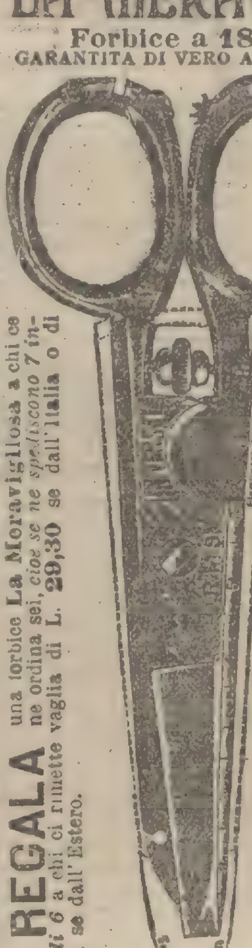
MILANO - Via Sirtori, 1 - MILANO

SI REGALA una forbice **La Meravigliosa** a chi ce ne ordina sei, *cioè se ne spediscono 7 invece di 6* a chi ci rimette vaglia di L. **29,30** se dall'Italia o di L. **31** se dall'Estero.

LA MERAVIGLIOSA

Forbice a 18 usi diversi

GARANTITA DI VERO ACCIAIO DI SOLINGEN



Diffidare dalle imitazioni fatte in ghisa acciaiata.

Ogni Famiglia deve essere provveduta di questa meravigliosa Forbice pel numero grande di usi ai quali serve. Basta enumerarli per convincere chiunque: 1. **Forbice** comune e da ricamo. - 2. **Forbice per asole** (occhielli) - 3. **Taglia tubi.** - 4. **Taglia sigari, fiori,** ecc. - 5. **Taglia filo** di ferro, **di rame,** ecc. - 6. **Riga.** 7. **Decimetro.** - 8. **Lima** per unghie e per calli - 9. **Cacciavite.** - 10. **Apri scatole** (di pesci, conserve, ecc.) - 11. **Estrattore** di cartuccie, turaccioli, ecc. - 12. **Martello.** - 13. **Temperino.** - 14. **Tagliavetro.** - 15. **Segnavetro,** segnametalli, segnastoffe, ecc. - 16. **Roletta** per disegnatori - 17. **Raschietto.** - 18. **Stereoscopio** con bellissime vedute. - *Ad ogni Forbice trovasi unita la pratica istruzione illustrata per l'uso.*

Prezzo sole L. 4,75

Franca di porto L. 5.- Franca all'Estero L. 5,50

SPEDIRE *l'importo alla Ditta grossista* LE INVENZIONI PRATICHE MILANO *Via Sirtori, N. 1.*

LA BARBA SENZA RASOIO da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in **SOLI 5 MINUTI** chi usa la vera, innocua, efficacissima **POLVERE-SAVON-RADOR** (però nel solo caso che sia genuina). **PER USARLA** basta prendere un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Esigere sul flacone questa marca di garanzia.

Un Regalo di 1000 Lire a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1,— Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50. — Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6,— Franchi all'Estero L. 7.—

Le Ordinazioni indirizzarle ... alla Ditta Le Invenzioni pratiche, Via Sirtori N. 1 - MILANO.

INDIRIZZARE l'ammontare a mezzo vaglia o lett. racc. alla Ditta grossista LE INVENZIONI PATICHE Via Sirtori N. 1 MILANO.

60-100 tagliapietre italiani trovano occupazione ben pagata e buon vitto presso la cava Schwerzer presso la stazione **NIEMBERG** (Distretto di Halle a/S. Germania). 32239

COLLEGIO HELVETIA

ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.

Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri Corsi per le vacanze.

SVIZZERA Jura-Bernese **EVILARD s/BIENNA** - *Funicolare*

Kurhaus 3 Sapins

Grandi foreste - Gola della Suze Giardini - Panorama sulle Alpi - Cucina francese.

C. Kluser-Schwarz. Vetture dirette da Milano.

MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o **Guardarsi** da chi promette troppo

GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 38.

CARTOLINE

... Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

GRATIS si spedisce campione Pillole Inglesi della Rosina (il purgante migliore del giorno) indispensabile ad ogni famiglia. Basta spedire indirizzo chiaro a **STORES**, corso Venezia, 28. Milano - Italia.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza** e **sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani,** ottima pei dolori reumatici e pei calli.

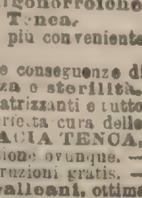
Provvedetevi dei Migliori ESTRATTI PER LIQUORI

del più volte Premiato

Laboratorio Chimico OROSI

MILANO, *Via Felice Casati, 14.*

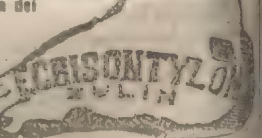
Cassetta Campionaria completa, spedisceesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10,** con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.,* interessante manuale illustrato di pagine 56.



Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

ai piedi mediante l'



Vendesi in tutte le farmacie.

Lira Una al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni. **Farm. VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.**

APPARECCHI KODAK HÜTTIG — FORNITURE PER FOTOGRAFIA — ALESSANDRO ROSSI — MILANO — VIA S. RADEGONDA 16

MALATTIE SEGRETE

ISTITUTO FRACASTORIUS

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Passamantieri, Modiste, Negozianti!!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?

Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati

Il Ricamo - Il Figurino

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1,25.** Caloriferi. Pensione

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE **PASTIGLIE MARCHESINI** L. 0,60 La Scatola - L. 1,70 La doppia. Con istruzioni in **8 Lingue**

Chiedete in tutti gli esercizi la

BIRRA-MILANO

splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

Vero trionfo dell'industria milanese

SOCIETÀ BIRRA-MILANO

Anonima — Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Via Conchetta, 9-10-13-16 - MILANO - Telefono 97-59

PER LA VENDITA AI PRIVATI RIVOLGERSI AI SIGNORI **a Marca & Colloridi,** VIALE UMBERTO, 8. — **Telefono 38-36.**

CEREBRUM

Prodotto originale nuovissimo a base di **Estratto Integrale di cervello di bue**

Ricostituente insuperabile delle forze nervose.

Impareggiabile nella neurastenia. Utile in tutti gli stati di debolezza dell'organismo.

Si vende a L. **4** al flacone in tutte le farmacie del Regno.
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. Milano, Via Lazzaretto, 14.
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia,** Milano, via Falcone, N. 1. — Chiedere opuscolo.

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

MILANO — **Società Editrice Sonzogno,** Via Pasquirolo, 14 — MILANO.

IL SECOLO ILLUSTRATO

DELLA DOMENICA

Splendida edizione in gran formato di otto pagine.

Il SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA è stato in quest'anno, riccamente ed elegantemente rinnovato con le illustrazioni fotografiche, sostituite agli antichi disegni ed è perciò rimasto sempre giovine, modificando opportunamente la sua fisionomia tipica.

Incoraggiati dall'esito dei successi letterari e di quelli ameni e piacevoli dei giuochi, stiamo preparando altri concorsi artistici e famigliari.

Le riproduzioni dal vero di avvenimenti, di monumenti, d'opere d'arte, di ritratti di personaggi politici, di letterati, scienziati, musicisti insigni e d'uomini che hanno il loro momento di celebrità, ecc., ecc. sono altrettanti documenti storici. La collezione del SECOLO ILLUSTRATO costituisce i nuovissimi annali della moderna vita politica, artistica e sociale.

Questo giornale che si dirige a tutti gli amanti delle amene letture, agli studiosi, agli agricoltori, alle massaie ed ai dilettanti di giuochi — contiene istruttivi e dilettevoli corrieri scientifici — sciarade, rebus, giuochi svariati. Ed è per questo che è diventato l'amico di tutte le famiglie.

La sua immensa diffusione ci ha permesso di venderlo in tutta Italia a soli **5 Centesimi.** — E il SECOLO ILLUSTRATO, vincendo ogni concorrenza, divenne così non solo il più elegante dei giornali popolari, ma anche il più diffuso e a buon mercato che si stampi in Italia.

Abbonamento annuo: Franco di porto nel Regno L. 2,50 — Estero Fr. 5.—

5 CENT. — Un numero separato in tutto il Regno — CENT. 5

Tutti gli abbonati ricevono, a fine d'anno, il frontispizio, l'indice e la copertina per rilegare il volume.

Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in* Milano, *Via Pasquirolo N. 14.*

WATER-CLOSETS

sistemi perfezionati **GARANTITI**

Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e **AMERICANE**

SCALDABAGNI

Lavabos-Toilettes

Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Cataloghi con illustrazioni si spediscono gratis a chi ne fa richiesta indicando gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI Via Dante, 6, Milano.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici** del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 14 Luglio* *Anno XLII - N. 14801*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

I DUE MINISTRI A DESIO

I due ministri degli Esteri dell'Italia e dell'Austria si riuniscono oggi a colloquio. Dopo il ritrovo di Rapallo col cancelliere della Germania, è venuta la volta di quello coll'alleato austriaco nella villa Antona-Traversi di Desio, — di quell'Antona-Traversi repubblicano, che aveva il massimo culto per Garibaldi dimostrato nei ricordi eretti gli, e che nè austriaci nè tedeschi poteva soffrire.

Quale lo scopo del colloquio? È forse la Triplice che si prolunga penosamente come l'esistenza di un tisico e non è voluta da nessuno, e che ci obbliga a spendere i milioni per armarci contro l'Austria alleata che ci minaccia ai confini? Oppure lo scopo è la questione dei Balcani, nella quale l'Italia non vuole e non deve lasciarsi trascinare?

Questo è certo che nel colloquio di Desio non si parlerà delle questioni che si dovrebbero trattare sopra tutte le altre, di quelle che riguardano gli italiani.

Due provincie d'Italia sono tuttora sotto la signoria austriaca: e gli abitanti di quelle sono considerati dai ministri dell'impero non come cittadini, ma come nemici e loro si nega ogni diritto a cominciare da quello della coltura nazionale.

L'Italia non vuole la guerra con nessuno, ad onta dei suoi ministri militari smaniosi di armamenti; essa desidera conservarsi in pace con tutti gli Stati, compresa l'Austria perchè sa che la guerra, oltre ad essere un delitto umanitario, la priverebbe del fiore dei suoi figli animosi, la piomberebbe nel disavanzo, rovinerebbe le sue industrie fiorenti, provocherebbe un disastro materiale senza nome, dal cui solo pensiero rifuggiamo con spavento, con orrore. Ma intendiamoci bene: l'Italia vuole la pace della vita, non quella del sepolcro. Il ministro Tittoni, se fosse conscio dei suoi doveri, dovrebbe parlare al barone Aehrenthal dei trentini e dei triestini, ottenere che siano rispettati i diritti della lingua e della civiltà propria che questi tengono dalla natura stessa.

Ma probabilmente sarà questo il discorso che verrà schivato dai diplomatici, perchè nel colloquio di Desio si discuterà di interessi dinastici, non di quelli dei popoli. Lo scambio di idee e di parole si aggirerà intorno alla Triplice Alleanza. Alleanza che il ministro Prinetti rinnovò nel 1902 e che ci sta sul collo fino al 1912 e che ogni giorno va perdendo di importanza, come ha già perduto ogni sincerità per quanto cerchino di inorpellarla le menzogne diplomatiche dei Tittoni e dei Aehrenthal.

Quando nel 1901 Zanardelli incaricò l'onorevole Prinetti del portafogli degli Affari Esteri, gli disse: «Voi siete libero di agire per il bene del paese come credete, ma dovete riconfermare la Triplice Alleanza perchè così si vuole dal capo dello Stato».

Queste parole, che l'on. Prinetti non può smentire, mostrano come l'origine e la conservazione della Triplice, rappresentino un interesse dinastico non nazionale. E oggi lo stesso Prinetti dice che sarebbe il massimo errore rinnovare questa alleanza alla sua scadenza.

Ma intanto la Triplice provocò due altre unioni di Stati: la Duplice della Russia colla Francia che si era voluto isolare: e la nuova Triplice della Francia, dell'Inghilterra e della Spagna che è onnipotente sui mari e alla quale i nostri interessi ci impongono di accostarci.

Lo stesso capo dello Stato, che sei anni fa, — non ancora esperto come oggi delle cose politiche, — voleva ad ogni costo la Triplice, forse considera ora la situazione politica internazionale da un punto di vista più largo e indipendente.

L'on. Tittoni darà le solite assicurazioni di fedeltà ai trattati al ministro austriaco; e infatti alla firma non si può mancare. Ma i reggitori dei governi devono, ad ogni mutare di condizioni politiche modificare i rapporti coi vari Stati e interpretare i trattati con quella larghezza della quale l'Austria ci dà l'esempio: perchè mentre è alleata nostra, profonda i milioni per cingere di una catena di fortificazioni tutta la linea dei confini verso di noi e si mostra pronta ad invadere il nostro territorio.

Il ministro Tittoni è clericale e quindi oggi andrà di pieno accordo col collega austriaco; saprà almeno mostrarsi dignitosamente italiano?

I soliti infingimenti ufficiali.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Il presidente del Consiglio parte stasera per Cavour, ove si tratterrà sino alla fine del mese corrente. Così si inizia oggi il lungo periodo di tregua della vita politica, il quale è rotto però da due avvenimenti: l'istruttoria del processo Nasi e gli annunciati convegni diplomatici.

In quanto al processo Nasi, la deliberazione presa ieri dal Senato in seduta segreta, ha lasciato un breve strascico di commenti. Rinviata la questione della incompetenza, intorno alla quale quel poco che si è detto lascia scorgere l'intendimento dell'Alta Corte di procedere al giudizio, l'interessamento del pubblico rimane per qualche tempo sospeso, perchè è certo che l'istruttoria, affidata al presidente e ai suoi coadiutori, si compierà, come avviene per gli ordinari procedimenti, nel più assoluto segreto. Nè minore è il segreto che avvolge il convegno di Desio tra l'on. Tittoni e il barone Aehrenthal.

Si possono fare delle ipotesi circa le ragioni determinanti l'incontro dei due ministri e la visita del cancelliere austriaco alla villa di Racconigi, poichè il solito ritornello di puro e semplice atto di cortesia (l'Austria non ha mai avuto l'abitudine di essere cortese con l'Italia) non basta a spiegare il fatto che ha sempre carattere e importanza politica. Quello che fin d'ora si può prevedere, è che l'on. Tittoni si affretterà a fare annunciare dagli ufficiosi, come all'indomani del convegno di Rapallo, che egli e il barone di Aehrenthal si sono trovati d'accordo su tutti i punti, per quanto tale assicurazione contraddica con le preoccupazioni e le paure artificiali, che sono il comodo veicolo col quale sono passati e continueranno a passare i crediti straordinari per la Guerra e la Marina.

E a questo proposito fu detto che a Vienna si avesse del risentimento per certe dichiarazioni fatte recentemente alla Camera italiana durante la discussione delle spese militari, quando da varie parti si agitava lo spauracchio di una guerra con l'Austria. Ora si assicura che quella montatura non è spiaciuta perchè giovava alle mire dell'imperatore e del suo cancelliere, i quali in materia di armamenti, trovano sempre qualche riluttanza nell'Ungheria. Del resto i rapporti tra l'Italia e l'Austria sono la base di espedienti e di accomodamenti temporanei. Tutte le questioni che involgono degli interessi non possono essere affrontate, se non per tentare di diminuirne l'asprezza, perchè questi interessi rappresentano un conflitto reciso e insanabile tra due potenze, che per ironia della sorte si chiamano amiche e alleate. Voi avete notato che l'on. Tittoni rappresenta nel Gabinetto Giolitti la tendenza clericale. Per la fortuna d'Italia c'è da augurarsi che i fatti non lo dimostrino un infelice ministro degli Esteri, come i fiaschi elettorali lo hanno dimostrato... ministro dell'Interno... per conto del Vaticano.

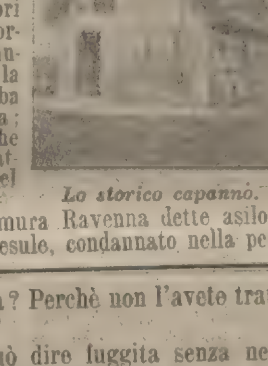
L'itinerario dei due ministri.

Ci telegrafano da Vienna, 13 sera. (W.):

Il ministro degli Esteri, barone Aehrenthal, accompagnato dal ministro plenipotenziario, barone Gagern e dall'ambasciatore austro-ungarico a Roma, Lützow, arriverà a Desio domani sera, 14 corr. Da Desio, ove avrà luogo un pranzo di famigli, Aherenthal, Tittoni e Lützow partiranno lunedì nel pomeriggio, via Milano, per Torino, ove pernotteranno ed alle ore 2 di mattina del giorno 16 si recheranno in automobile a Racconigi, ove il barone Aehrenthal sarà ricevuto dal re. Nel pomeriggio del giorno 10 Aehrenthal ripartirà direttamente per Ischl, dove soggiorna l'imperatore Francesco Giuseppe.

Il pellegrinaggio a Ravenna in onore di Garibaldi e di Anita

Oggi a Ravenna, si riunisce il pellegrinaggio, che si reca a visitare i luoghi rimasti sacri nella storia della nostra redenzione, i luoghi che furono tappe ed asilo durante l'epica ritirata di Garibaldi nel 1849.

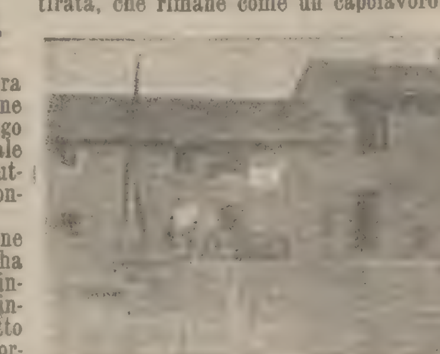


Lo storico capanno.

Il nome di Ravenna, illustre nella vita italiana e nei fasti del patriottismo, è intimamente congiunto al culto di due fra i massimi fattori del nostro Risorgimento: Dante, che ebbe la visione superba dell'Italia una; Garibaldi, che tradusse in fatto le idealità del poeta.

Fra le sue mura Ravenna dette asilo sicuro al poeta esule, condannato nella persona e nelle opere dalla reazione clericale, ispirata da Bonifacio VIII. Nei suoi campi Ravenna, e con essa tutta la generosa Romagna, dette rifugio a Garibaldi cercato a morte dalle orde clerico-reazionarie del papa e dell'Austria.

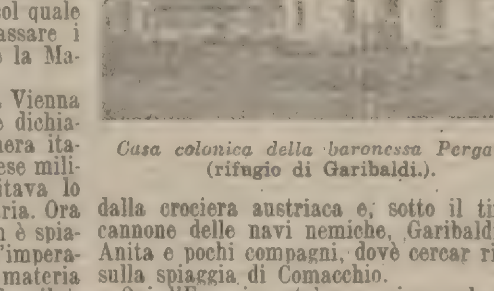
Da Roma a Comacchio Garibaldi dovè la salvezza al proprio genio, operando una ritirata, che rimane come un capolavoro nella storia dell'arte militare. Da Comacchio a Modigliana, ove fu protetto dalla virtù evangelica di don Giovanni Verità, l'Eroe dovè la salvezza all'intelligenza, alla generosità, all'abnegazione romagnola.



Fattoria Guiccioli.

All'alba del 2 agosto 1849 Garibaldi con Anita, Ugo Bassi, Giovanni Livraghi, *Ciceruacchio*, il tenente Leggiero, altri ufficiali e circa dugento volontari s'imbarcava, diretto a Venezia col proposito di partecipare all'estrema difesa della gloriosa Repubblica.

È noto che la marcia fu resa impossibile dalla crociera austriaca e, sotto il tiro di cannone delle navi nemiche, Garibaldi con Anita e pochi compagni, dovè cercar rifugio sulla spiaggia di Comacchio.



Casa colonica della baronessa Pergami.
(rifugio di Garibaldi.).

Qui l'Eroe incontrò un primo salvatore, Gioacchino Bonnet, prode colonnello della Repubblica romana, accorso alla spiaggia al rumore delle cannonate. Il colonnello Bonnet, assieme a Battista Barillari, guidò Garibaldi alla capanna di una vedova, ove Anita, moribonda potè ricevere qualche soccorso; e di là alla casa colonica di Mattia Cavallina, e, dopo altre vicende alla fattoria Giuccioli, ove appena arrivato, Anita fra le braccia del marito, quasi distrutto dal dolore, spirò l'anima sua nobilissima.

Gl'italiani non potranno mai testimoniare sufficiente riconoscenza alla memoria di questa figlia della libera America, che rese meno amara la solitudine al grande profugo, che gli fu compagna fra le marcie disastrose

Chiesa di Mandriole.

e i pericoli delle battaglie, che partecipò all'epopea di Roma, e, lontana dai figli, morì di stenti per la difesa di una patria non sua.

Il cadavere dell'eroina americana fu sepolto nel cimitero parrocchiale di Mandriole, e vi rimase fino al 22 settembre 1859, quando Garibaldi con i figli Menotti e Teresita andò in pio pellegrinaggio a dissotterrarlo, per trasportarlo a Nizza.

La *via crucis* di Garibaldi continuò ancora: furono trentasette giorni di ansie, di piccole tappe angosciose da un campo all'altro. E l'Eroe nelle sue memorie esalta con memore gratitudine quanto fecero i romagnoli per sottrarlo agli sgherri papalini e alla pattuglie austriache.

« Si osservi, egli scrive, che qualunque cosa fosse traspirato, qualunque cenno avessero avuto di quanto accadeva i miei persecutori, essi avrebbero senza processo e senza misericordia, fucilato sino ai bambini della gente che mi favoriva con tanta devozione.

« Quanto mi duole non poter consacrare alla storia i nomi di quei generosi romagnoli, a cui certamente io devo la vita. »

Ma non importano i nomi: quei generosi incarnavano la grande anima collettiva della forte, della nobile Romagna.

LA FRANCIA A GARIBALDI

L'inaugurazione a Parigi del monumento all'Eroe.

Parigi imbandierata e festante.

Ci telefonano da Parigi, 13, (P.):

Parigi è già tutta imbandierata e festante. Quasi ogni casa ha spiegati dei fasci o dei trofei di bandiere tricolori dei due paesi. Gli addobbi più sontuosi sono quelli degli edifici pubblici, dei teatri, delle banche, dei clubs e dei grandi alberghi, dove le bandiere francesi sono frammiste a quelle italiane. Dalle provincie sono arrivate parecchie centinaia di migliaia di persone e, sui boulevards, come nelle vie principali della metropoli, l'animazione è grandissima e la circolazione diventa difficile.

Siamo già in piena festa nazionale, e fino da questa sera nelle piazze dei quartieri centrali come nei *Carrefours* di quelli popolari cominciano i balli pubblici, per i quali sono stati eretti palchi riccamente addobbati e coperti di decorazioni di fiori, di festoni e di lanterne alla veneziana.

Per tutta la mattinata, in mezzo alla moltitudine che stipava le maggiori arterie parigine, spiccavano le camicie rosse dei nostri garibaldini, in giro fino dall'alba per vedere ed ammirare Parigi, la grande sirena che attira ogni straniero e ogni buon provinciale. E Parigi si è prodigata stamane con un bel sole, mitigato da una dolce brezza primaverile e mostrandosi più vivace, più festante, più rumorosa che mai.

I garibaldini ricevono dovunque accoglienze festose e la loro presenza è stata salutata stamane, con innumerevoli articoli entusiastici, da tutta la stampa repubblicana, che rievoca i valori e gli eroismi degli italiani che, duce Garibaldi, combatterono nei Vosgi nell'anno terribile.

E per questo nei sorrisi e nelle manifestazioni di compiacenza coi quali la folla accoglie le nostre camicie rosse, vi è anche una espressione di gratitudine e di ammirazione.

La festa nazionale della Repubblica si apre oggi colla glorificazione di Garibaldi, e tutti trovano che la grande solennità civile non potrebbe avere auspici migliori perchè è nel nome di Garibaldi che si cementa oggi la fratellanza italo francese.

Nelle prime ore del pomeriggio, in piazza dell'Avanguardia, sull'Avenue dei Campi Elisi e giù per il magnifico Ponte Alessandro, fino alla immensa spianata degli Invalidi, tutto diceva che stava per compiersi una cerimonia solenne, una festa grandiosa a cui Parigi soltanto colle sue linee grandiose, può servire da degno sfondo.

LA MARCIA TRIONFALE DEI GARIBALDINI al piazzale del Monumento.

Ci telefonano da Parigi, 13 sera. (P.):

Alle due l'ampio viale che fiancheggia la scuola superiore di guerra e poi lo square Lowendal in mezzo al quale sorge il monumento erano letteralmente gremiti dalla folla. Attorno allo square prestano servizio d'onore un reggimento di fanteria e uno di corazzieri. Nel giardino cominciano ad affollarsi le autorità e gli invitati; i garibaldini italiani arrivano poco dopo in colonna serrata, al passo militare, preceduti dalle rispettive bandiere, con le musiche e le fanfare in testa che suonano l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese. Il corteo delle camice rosse, alle quali sono frammisti molti altri garibaldini in abito borghese, e con decorazioni al petto, esce dal palazzo degli Invalidi e viene salutato da una lunga entusiastica ovazione della folla che lo accompagna fino ai piedi del monumento. I garibaldini commossi rispondono agitando i berretti e rispondono alle grida di *Viva Garibaldi!* colle grida di *Viva la Francia!* Di fronte al monumento dove lo square è più largo sono disposte delle poltrone di velluto cremisi per il presidente della Repubblica e per i ministri e dietro a queste parecchie file di altre poltrone per i senatori, i deputati e le alte cariche dello Stato.

Attorno alla statua.

Arrivano man mano gli ospiti italiani: il colonnello Gattorno, l'on. Mazza, Ettore Ferrari, l'on. Pacci, Clemente Gondrand, l'onorevole Valli, il principe Sciarra, ecc., ed insieme ad essi i maggiorenti della colonia: artisti, industriali e commercianti italiani, le rappresentanze delle nostre società di Parigi con bandiere e molte signore della colonia e di quelle venute dall'Italia in questi giorni. Le autorità francesi cominciano ad arrivare alle due e mezza. Tra i primi sono il presidente del Consiglio Clémenceau, i ministri Pichon, Ruau, Thompson, Viviani, poi il generale Dalstein, governatore militare di Parigi, il prefetto di polizia Lépine, il sotto-segretario di Stato alle Belle Arti Du Jardin-Beaumetz e quello della Guerra Chéron e dietro ad essi una falange di senatori, di deputati, di consiglieri comunali di Parigi, di consiglieri generali della Senna, di generali e di ufficiali.

Ecco poco dopo l'ex-presidente della Repubblica, Loubet, e poi, insieme, il generale Picquart, ministro della Guerra, ed il generale Canzio. Alle tre lo square è gremito: i garibaldini alla testa dei quali sta il colonnello Elia in uniforme di colonnello garibaldino si dispongono attorno al monumento ai piedi del quale vengono collocate parecchie splendide corone di fiori e l'artistico fascio in bronzo dono dei municipi d'Italia alla città di Parigi. Accanto alle camicie rosse stanno la Lira Garibaldina di Torino, la fanfara Giuseppe Verdi di Firenze e la musica di Pontassieve.

La cerimonia.

Alle 3.10 le trombe squillano, le truppe presentano le armi, mentre le bande intuonano la Marsigliese.

Arriva il presidente della Repubblica Fallières, accolto da una lunga entusiastica ovazione. Fallières saluta i ministri e le autorità poi prende posto nella poltrona del centro. Alla sua destra si dispongono il presidente del Senato Dubost, il generale Canzio e l'ex presidente Loubet. Alla sinistra il presidente della Camera Brisson, il presidente del Consiglio Clémenceau, il ministro degli Esteri Pichon ed il barone Aliotti, primo consigliere dell'ambasciata italiana, che rappresenta il conte Tornielli che si trova all'Aja.

Le musiche garibaldine suonano l'Inno di Garibaldi e mentre tutti si scoprono e le bandiere vengono abbassate viene tolta la tela che copre la statua. Prorompe dalla folla una acclamazione entusiastica a Garibaldi. Gli applausi non si rinnovano, e qui il silenzio è più eloquente dei giudizi già dati sulla statua. Il presidente della Repubblica, i ministri e le autorità siedono. Viene trascinata in mezzo al viale una piccola tribuna e vi sale per primo il deputato Beauquier, presidente della Lega Franco-Italiana. In nome di questa egli consegna il monumento alla città di Parigi.

Parla Beauquier.

Ed ecco il discorso pronunziato dall'onorevole Beauquier:

« *Signori e Signore!*

« La Lega Franco-Italiana ed il Comitato pel monumento a Garibaldi offrono alla città di Parigi questa immagine dell'Eroe di Marsala come novello pegno che stringe le due sorelle latine: Francia ed Italia.

« Signori e Signore! Non v'è prosa che concorrerebbe a celebrare la memoria del grande cittadino, del valoroso soldato, del filosofo, del libero pensatore che fu Giuseppe Garibaldi.

« Occorrerebbe, perchè le lodi fossero degne di lui, di quella gloria così pura e così alta, il soffio poetico di un grande lirico, di un Pindaro, di un Victor Hugo, ed umilmente mi scuso della pochezza delle parole che ora pronunzio». L'oratore traccia quindi a grandi linee con grande efficacia la gloriosa vita dell'Eroe e conclude: « Onore a te, o Garibaldi, o nobile eroe che fino all'ultimo soffio fosti fedele amico della Francia, l'anello di congiunzione fra le due tue patrie, onore al grande pacifista, all'apostolo della solidarietà internazionale. Il giorno in cui noi avremo dimenticato il nome di Garibaldi, avremo cancellato dalla nostra storia i gloriosi nomi di Giovanna d'Arco, di Bajardo, di Oche e di Marceau. Onore al valoroso soldato che non adoperò la spada che al servizio della giustizia e della libertà! »

Lefèvre.

Parla poi il signor Léfevre, presidente del Consiglio municipale di Parigi, il quale dopo avere ricordate a grandi tratti le benemerenze di Garibaldi, conclude: « Il monumento che noi oggi inauguriamo, sarà un nuovo legame fra la Francia e l'Italia. Garibaldi fu infatti il soldato dei due popoli. Il suo nome evoca il sangue versato per l'unità italiana nelle pianure lombarde, il sangue versato per l'integrità della Francia in Borgogna. Dove dunque potrebbe manifestarsi in modo più forte la fratellanza delle razze latine? È come un pegno di questa fratellanza che noi riceviamo nel tempo stesso con questo deposito sacro anche il fascio di bronzo offerto dai municipi italiani, fascio che è l'imagine dell'accordo e della coesione, bronzo che è il simbolo dell'eternità. »

Il prefetto della Senna.

Sale quindi alla tribuna il signor Des Selves, prefetto della Senna il quale pronuncia una splendida allocuzione che è tutta una glorificazione dell'Italia nelle sue grandezze storiche passate, nelle sue bellezze artistiche e nella sua attuale potenza politica. Il signor Des Selves inneggia alla eternità della fratellanza fra le due nazioni latine, fratellanza che ormai posa su basi incrollabili e della quale è simbolo il monumento che oggi si inaugura.

Il signor Des Selves fra applausi frenetici conchiude così: « Confondendo nel tempo stesso nei nostri cuori Garibaldi e l'Italia, Parigi vi ringrazia del dono che le avete fatto. »

Il discorso del min. Pichon.

Ecco il discorso pronunciato dal ministro Pichon:

« *Signor presidente della Repubblica! Signori!*

« Più di 38 anni sono scorsi dal giorno in cui Garibaldi, nominato rappresentante del popolo da quattro dipartimenti francesi, penetrò all'assemblea di Bordeaux, tra le acclamazioni della folla e prese posto tra la minoranza pubblica, ove sedevano, tra gli altri superstiti di questa drammatica epoca, Enrico Brisson e Clemenceau, e trovava, per vendicarlo della ingrata accoglienza che gli faceva una maggioranza partigiana, la grande voce di Victor Hugo. Oggi sono la Francia e l'Italia intere che fraternizzano ai piedi della statua. Il silenzio si è fatto sugli oltraggi che perseguitavano, vivo, l'eroe della spedizione dei Mille, sulle calunnie che, lungi dal diminuirlo, lo hanno ingrandito e che si traducono in una apoteosi. Il suo monumento è eretto in tre città della Francia: a Nizza, sua patria, e sono fiero di essere stato, non è molto, un promotore di questo atto di giustizia; a Digione, ove si è coperto di gloria in combattimenti micidiali: voi lo sapete, Canzio, voi ci eravate e voi siete stato fatto cavaliere della Legion d'onore sul campo di battaglia; a Parigi ove si ha il culto dei grandi uomini e dove le statue di Washington e di Franklin provano già la gratitudine della democrazia francese per quelli che all'estero hanno nobilmente servito la libertà. Tutta la sua vita fu piena di avventure eroiche, il cui successo fu una smentita perpetua alle critiche dei saggi e come una sfida costante alla morte. Rimane il compimento di un'opera che si impone all'ammirazione dei popoli: il ricordo delle virtù civiche e guerresche che nessuno ha superato. Sapeva vincersi egli stesso come un cittadino per il quale, come lo proclamava, non vi erano cause più semplici di quelle dell'umanità. Questo politico che ha tanto contribuito a rifare una nazione e ricostituire un regno, questo generale, le cui imprese diventano leggenda, che ci sembrerebbero inverosimili se non ci fossero fra noi dei testimoni, questo uomo di guerra che, nelle sue campagne incessanti subordinava a tutto l'idea della patria, appartiene meno all'Italia che al mondo. È ben come tale, che gli italiani lo perdonino, è uno dei figli della rivoluzione francese, è figlio della schiera dei grandi generali della fine del 18° secolo che, battendosi, avevano sopratutto in vista la pace, e che si appoggiavano sull'anima del popolo tanto quanto sulla potenza delle baionette. Era il difensore del diritto contro la forza e quando il diritto era vincitore, non aveva altro pensiero che di unire e ricostituire i nemici della vigilia in uno sforzo di pacificazione e di fratellanza.

« Garibaldi rende, dopo la sua morte, un nuovo servizio alla sua patria e alla nostra, poichè la manifestazione solenne, provocata dalla festa alla quale noi assistiamo, permette alle due nazioni, come ai loro due Governi, di affermare solennemente la loro amicizia. Vi è in questo momento, diceva Victor Hugo all'inaugurazione del monumento di Lodru Rollin, un bel modo di essere patrioti: è per un italiano di amare la Francia e per un francese di amare l'Italia. Possano queste parole essere una verità! Esse non s'impongono solo per il fatto che costituiscono una specie di legame comune, che scaturisce dalla fratellanza delle razze. Vi sono delle ragioni più profonde che la politica non può trascurare. Mercè il sangue liberamente versato sui campi di battaglia della Lombardia dagli eserciti amici della Francia e dell'Italia, una nazione si è formata che è un elemento di progresso e di equilibrio per l'Europa. Noi siamo degli amici perchè in nessuna parte noi incontriamo i suoi interessi in opposizione coi nostri, perchè noi abbiamo lo stesso ideale di indipendenza e di giustizia, e perchè noi abbiamo lo stesso desiderio di vivere con tutti i popoli nella pace basata sul diritto e sulla solidarietà. L'accordo tra la Francia e l'Italia non è comandato soltanto per i ricordi comuni ai due popoli: lo è pure per il patriottismo di ciascuno di essi. Dei malintesi fra essi sarebbero un deplorevole errore che bisognerebbe riparare al più presto. Il loro antagonismo sarebbe una catastrofe alla quale noi non possiamo pensare. L'Eroe di questa festa, perchè Garibaldi aveva tutto il carattere di un eroe antico, ci ha più di qualunque altro, dato l'esempio di questo patriottismo chiaroveggente, che egli poneva molto più in alto delle sue preoccupazioni personali. Obliò le sue ferite di Mentana per aggiungere, all'immortalità della sua gloria, le battaglie dell'esercito dei Vosgi e la difesa dei Vosgi. Fedeli al suo esempio sarà la migliore glorificazione della memoria che dalle due parti delle Alpi noi celebriamo oggi in un sentimento fraterno di riconoscenza e di unione. »

Appendice del SECOLO 14 Luglio.

Massimo Villemer 100

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

« Tornerò domani e avremo il tempo e la libertà di discorrere insieme.

« Conoscete l'intera mia vita; orbene, mi direte la vostra, e v'assicuro che sono fin d'ora disposto a credervi, a non prestar fede alle parole di coloro che non sanno, nè possono apprezzarvi come meritate.

— Oh quanto vi amo!... balbettò ella pallida, quasi svenendo.

« Che importa a me di tutte queste persone, di tutti questi indifferenti accorsi stasera nelle mie sale? Sol che lo desideriate, son pronta a proclamare dinanzi ad essi il mio amore!

Lo trae seco, gli si appoggia al braccio con ostentazione come volesse dire:

« — Ecco quegli che adoro! Ed egli pure m'ama! Fra qualche mese sarà mio marito, ed allora la nostra vita sarà intessuta di gioja, di felicità! »

Quasi a por fine a tale esaltazione che poteva divenire compromettente, Claudio domandò:

— È già partita la giovane cantante da voi impegnata? Perchè non l'avete trattenuta a cena?

— E si può dire fuggita senza neanche aspettare d'essere pagata.

— Povera ragazza! Forse ha bisogno estremo di quel danaro.

— È possibile; perciò dovreste farmi il piacere di recarvi dalla portinaja della signorina Zizina e di consegnarle da parte mia le cinquecento lire destinate alla sua pigionante.

— Volentieri. Dove abita la signorina?

— In via Gay-Lussac, num. 10.

Servières prese il biglietto azzurro, portogli da Bastiana e lo ripose nel portafogli.

— Eseguirò l'incarico domani per tempo. Fidatevi di me. Il vostro pensiero fu generoso. Non bisogna mai ritardare ai lavoratori, agli artisti il pagamento di quanto loro è dovuto.

Quando suonarono le cinque egli si accomiatò finalmente da Bastiana ed entrò nel palazzo di via di Grenelle dove stavolta Junka non lo aspettava.

Si coricò, ma non potè chiuder occhio.

Alle otto, come ne aveva fatto l'abitudine fin dal suo arrivo a Parigi, s'alzò e, vestitosi in fretta, scese nella sala da pranzo, dove il maggiordomo aveva servito la prima colazione.

— Ma tu non hai dormito, osservò il mulatto ridendo. Perchè ti sei levato così presto?

— Devo recarmi in via Gay-Lussac per una commissione.

— Presso chi?

— Presso l'artista che ieri sera ha cantato in casa della principessa Danilof.

— Di' un po', l'ami sempre la bella principessa?

— Più che mai.

— Hai ancora l'intenzione di sposarla?

— È questo il mio desiderio più ardente.

Seduto nell'ombra e centellinando una succulenta cioccolata con panna, Mornas rialzò il capo e con tono alquanto ironico:

— La principessa t'ha riferito la conversazione ch'ebbi ieri con lei?

— Non ne ha avuto il tempo; ma la rivedrò e siccome non mi tiene nulla nascosto, così non mancherà di raccontarmi ogni cosa, ne sono sicuro.

Giovanni schiuse le labbra ad un sorriso ironico.

— Quand'è così, lasciamole il tempo di parlare; interverrò dopo, colla necessaria calma, senza alcuna precipitazione, per non compromettere l'effetto del mio intervento.

« Se posso salvarti senza tradire i segreti d'una donna, tanto meglio; ne sarò contentissimo.

« Non sono cattivo, lo sai benissimo; come non ignori che abborrisco la menzogna. Quello che ti dirò dunque sarà l'esatta verità e potrai credermi.

— Signore, disse Claudio, divenuto pallido, le vostre parole ambigue mi turbano, m'inducono a fare mille ipotesi e supposizioni le une più inquietanti e angosciose delle altre.

« Comprendo: accusate chiaramente la principessa Danilof; ma di che? Che cosa le rimproverate?

« Non uscirò di qui prima che m'abbiate rivelato le brutte azioni di cui la incolpate.

« Ho il diritto di conoscere tutto il passato di una donna che, fra breve, porterà il mio nome, ed è vostro dovere di parlar con franchezza.

« Dovessi anche averne il cuore spezzato, non transigerò con l'onore.

« V'assicuro che non sposerò mai se non una donna irreprensibile.

Mornas si strinse nelle spalle, mentre un sorriso impercettibile errava sulle labbra di Junka.

— Sei un fanciullo, ripigliò l'Uomo delle Rovine e ti sei gettato incoscientemente in un'avventura pericolosa.

« Ricorda il modo con cui s'iniziò la tua relazione con Bastiana.

« All'Opéra uno sconosciuto s'era scagliato su di lei, armato di coltello, per ucciderla.

« Tu, coraggiosamente, ti slanciasti per difenderla e riuscisti a strappar l'arma di mano a quell'uomo; ma non ti domandasti allora, come non ti sei chiesto poi quali motivi gravi avessero armato il braccio dello sconosciuto.

« Nel dì successivo ti recasti nella palazzina della principessa Danilof, donna bellissima, seducentissima, ne convengo, e t'innamorasti di lei perdutamente.

« Non ti passò affatto per la mente l'idea di interrogarla a proposito del misterioso personaggio che voleva colpirla, e, caduto nella pania dei vezzi di lei, perdesti la testa al punto da offrirle il tuo nome!

Solo alcune ore innanzi il giovane aveva pensato all'ignoto aggressore, ed era tutto confuso di non averci riflettuto prima e specialmente di non averne mai interrogata Bastiana...

Mornas dunque aveva ragione.

Ma, dopo tutto, perchè non s'avrebbe a ritenere l'atto abbominevole come l'opera d'un pazzo, e ad ammettere che Bastiana, mossa a compassione di quel disgraziato, siasi decisa a tacere per non danneggiarlo?

— Non rispondi, mormorò Giovanni con voce piena di tristezza. In questo momento nel tuo cuor generoso sorgono dei dubbi che non cerchi neppur di schiarire...

« Se parlo non mi crederai e ti getterai ad occhi chiusi nell'abisso che Bastiana vuol scavare ai tuoi piedi... E tuttavia ti affermo, caro Claudio, che non puoi sposarla quella donna!

— Voglio saper tutto! proruppe Claudio, cogli occhi accesi.

— Vuoi sapere? Ebbene, ascolta. Le avevo promesso di custodire il segreto della sua vergogna se avesse avuto il coraggio e l'onestà d'allontanarti da lei; ma dopo quanto m'hai detto capisco che ella rimane ferma nella sua idea, nel suo proposito, e non esito quindi più.

— Parlate, ve ne scongiuro! Non vedete che soffro?

— L'ami dunque tanto?

— L'amo!... Ma se ha mentito, se mi ha ingannato, non proverò più per lei che odio e disprezzo.

« Coll'onore non transigo punto, e non voglio essere lo zimbello d'un'avventuriera.

— Colei non si chiama punto la principessa Danilof. È la figlia del mio mortale nemico... Si chiama Bastiana di Croix-Maur.

« Fu alcuni anni fa la ganza di Daniele Norbert, quegli stesso che, all'Opéra, voleva ucciderla.

« Vilmente abbandonato da lei che lo perdette e gli spezzò l'avvenire, il povero giovane trascina ora un'esistenza triste, sconsolata...

— Continuate!... continuate!

— Dopo aver lasciato il primo amante, sai che fece Bastiana? Si vendette a un miliardario americano, certo Grafford, che la arricchì, le permise di vivere nel lusso e nell'eleganza.

Seguì un lungo silenzio.

Il barone Aliotti.

Il barone Aliotti pronunzia il seguente discorso:

«*Signor presidente! Signori!*

«Io mi sento ben indegno di esprimervi la letizia profonda e la viva riconoscenza che la nazione italiana tutta intera prova dinanzi alla manifestazione di simpatia di cui il suo eroe più popolare è l'oggetto oggi in Francia. Il popolo e il Governo francese, colla loro squisita cortesia hanno voluto associarsi a questa manifestazione. Il capo supremo dello Stato, onorando la festa colla sua presenza, le imprime un carattere di solennità di cui l'Italia deve essere giustamente fiera. Noi abbiamo inteso dalla bocca di S. E. il ministro Pichon la parola eloquente e sincera che non potrebbe meglio riassumere la nostra ammirazione verso l'uomo, verso il soldato e l'apostolo dell'unità italiana. Noi sentiremo bentosto l'eco di queste parole ripercuotersi da un capo all'altro della nostra penisola. Da ambi i lati delle Alpi, come ovunque, nei due mondi, ove la lotta dell'indipendenza e della libertà ha fatto versare sangue generoso, suoneranno in questi giorni accenti di entusiasmo per il nome del generale Garibaldi. E il fervore che si porta nel celebrare questo soldato quasi leggendario della civiltà, non è forse tanto più sincero e più prezioso oggi che l'opera dell'Eroe si confonde in un ideale di pace e di concordia tra le nazioni? Comprendendo ciò, la generazione attuale fa cosa cara al gran cuore dell'uomo amante dell'umanità, perchè allorquando egli rimise la sua spada nel fodero, rivolse gli occhi al Mediterraneo ove nacque e dove esalò l'ultimo respiro; non sognava egli l'armonia fra tutte le classi e tutti i popoli? Voi lo comprendete tutti, o Signori, e noi siamo tutti venuti qui a confermarlo con una solenne attestazione. Permettetemi dunque di dirvi ben modestamente ciò che S. E. il conte Tornielli, se dal suo dovere non fosse trattenuto altrove, avrebbe saputo ben meglio esprimervi coll'autorità e colla efficacia che lo distinguono: permettetemi di dirvi i sentimenti di gratitudine che non possono mancare presso il Governo del re e presso il popolo italiano per la partecipazione del Governo della Repubblica, circondato dal popolo francese, a questo omaggio reso alla memoria del nostro eroe nazionale.»

Il discorso di Canzio.

Ecco il discorso pronunziato dal generale Stefano Canzio:

«*Signor Presidente, Signori,*

«Il padre della Democrazia francese, Leone Gambetta, scriveva nel 1871 a Garibaldi: *Ah, quand viendront les jours où mon pays pourra vous dire tout che qu'il vous garde de reconnaissance?* Ebbene, questo giorno è venuto. Mentre l'Italia intera, dal capo della nazione, fino all'ultimo cittadino, è riunita in un solo sentimento di commossa gratitudine per Colui che ha dato agli Italiani una patria, la Francia rende, nella sua capitale, un degno omaggio all'Eroe che per la Repubblica ha vinto un'ultima delle sue battaglie.

«Non è da oggi che l'Italia e la Francia si sono ricordate di essere sorelle; ma, permettetemi di affermarvelo a nome dell'esercito dei Vosgi e con la certezza di essere interprete sincero del mio paese, mai le due nazioni hanno sentito così vivamente, così profondamente questo dolce vincolo, come oggi, nel ricordo di Garibaldi, in queste feste che celebrano in Francia il centenario del soldato glorioso, che è stato l'Eroe dei due mondi, ma che è stato anzitutto l'Eroe dei nostri due paesi; mai esse hanno compreso così completamente come nella solennità d'oggi quanto esse siano legate dalla stessa fortuna, dagli stessi sogni, dalle stesse speranze; mai la invocazione augurale di Victor Hugo ha avuto un significato così profondo e così vero come in questo momento:

Nous chercherons quel est le nom de l'espe-[*rance,*
Nous dirons: Italie, et tu repondras: France!

«Il Governo francese lo ha così nobilmente compreso questo grido del grande Poeta che ha voluto associare queste feste garibaldine alla festa nazionale della Francia, e di ciò noi lo ringraziamo di tutto cuore.

«Con Garibaldi, Francia ed Italia, sorelle per diritto di storia, sono divenute sorelle per diritto di sangue, poichè Digione continua e completa Solferino: ecco dei vincoli che ci riuniscono per sempre. E se Garibaldi dopo la guerra è stato nominato, con duecentomila voti, rappresentante di Parigi all'Assemblea, se è stato sempre venerato dalla democrazia francese, se il Parlamento francese, all'annuncio della sua morte ha sospeso la seduta in segno di lutto, se si è dato il suo nome al *boulevard* che mena a questa piazza, la consacrazione di gloria che è oggi decretata alla sua memoria supera tutti questi omaggi; perchè noi vediamo qui riuniti intorno al suo monumento il capo amato e degno della Repubblica, il Governo, la Camera e il Senato, il popolo di Parigi, i suoi compagni d'armi e di gloria, tutti riuniti nel medesimo slancio di entusiasmo; mille voci che si confondono in uno stesso grido, grido che acclama il suo nome, che benedice la sua memoria, che glorifica la sua opera.

«Siano rese grazie al Consiglio municipale di Parigi che ha destinato questo luogo per accogliere il monumento. Ogni strada, ogni piazza, ogni edificio ha la sua fisonomia, la sua storia, il suo carattere. Qui, a questo monumento, è conferito un degno vicinato. Questa piazza è per il suo stesso nome piena della epica poesia della guardia che muore ma non si arrende. Un poco più lungi la Scuola militare, questa fonte di gloria, ci dice l'avvenire del vostro potente esercito, mentre l'Hôtel des Invalides ci canta il suo augusto passato e ci ricorda pure due gloriosi trofei che sono colà conservati e che sono passati nella mano del nostro Generale: la spada di La Tour d'Auvergne che gli era stata rimessa come al più degno» e la bandiera del 61.° reggimento di Pomerania. Fra questi eloquenti ricordi di spirito patriottico, di valore militare, di onore e di devozione sta bene la piazza di Garibaldi, di Colui che ha sempre combattuto per la verità, il diritto, la giustizia e l'umanità, dell'Eroe che in questo paese ha avuto la grande fortuna di avere, nello stesso tempo, Dumas per narratore delle sue gesta e Hugo per poeta della sua gloria. E poichè ho citato questi due grandi nomi che non è permesso di dimenticare parlando di Garibaldi, permettetemi di ricordare pure in questa solenne occasione altri nomi di Francesi che furono cari a Garibaldi: Paul de Flotte, onore della democrazia francese che noi vedemmo uccidere a Solano e che scrisse col suo sangue sulla spiaggia napolitana il nome del suo Paese; Paul Lecroy e Maxime Du-Camp, che furono con noi nella campagna di Sicilia, Edgar Quinet, l'insigne filosofo fratello d'anima di Garibaldi, Louis Blanch, Etienne Arago, Spuller, Bènoit Malon, Tirard e Clémenceau, che sono benfelice di vedere assistere a questa solennità in qualità di presidente del Consiglio..., e lasciatemi unire in un sol ricordo di simpatia, tutti gli eminenti repubblicani che al lato di essi attestarono al nostro Generale la simpatia della Francia.

«Che importano i malintesi di un giorno, i dissensi creati da uomini politici malaccorti? Tutte queste miserie si confondono e si perdono nelle brume della storia; esse non significano più niente, se non che noi dobbiamo ormai amarci sempre più, poichè siamo riuniti dal ricordo di Garibaldi; il cuore di quest'uomo aveva ragioni che la ragione di Stato non conosceva: ecco perchè potè compiere dei miracoli. A Prenois, il capitano Bondel, poscia ucciso a Coulmier, che caricava al mio fianco con uno squadrone di cacciatori a cavallo mi diceva: «Generale noi eravamo a Mentana! Ebbene tanto meglio, gli risposi, viva la Francia! Colla stessa fede di quei giorni, ormai lontani, e a nome dei superstiti dell'Esercito dei Vosgi, io ripeto, dinanzi al monumento del Paladino dell'Ideale: Viva la Francia!

«Nell'eloquente discorso che ha pronunciato il signor ministro degli Esteri ho intesa l'eco della nobile allocuzione che il deputato Pichon, a nome della Camera dei deputati, pronunziava a Nizza allorchè la città natale di Garibaldi innalzava un monumento all'Eroe. Era lo stesso cuore che parlava e che vedeva in Garibaldi un legame di fraterna amicizia fra i due nostri paesi.

Rivet.

Il senatore Rivet pronunziò anch'egli un eloquente discorso nel quale dice: «Colui del quale oggi celebriamo il centenario è uno di coloro dei quali si può dire che le azioni soltanto li possono lodare. Per scrivere la storia di Garibaldi ci vorrebbe un poeta, poichè è una meravigliosa epopea la vita di questo paladino. L'oratore continua trattando specialmente dell'opera di Garibaldi nel 1870 e le mille difficoltà che furono frapposte alla sua azione dalle nemiche forze reazionarie. Dice che, firmato l'armistizio, Garibaldi, che aveva conquistato la sua grande naturalizzazione combattendo per noi, era eletto da quattro dipartimenti, ma l'assemblea di Bordeaux si rifiutò di convalidare la sua elezione. Victor Hugo ebbe un bel fare intendere la sua eloquente protesta; tutto fu vano e Garibaldi dovette allontanarsi, ma il suo gran cuore non confondette mai la democrazia coll'assemblea dei giorni disgraziati che rappresentava così male il paese e poco dopo mi scriveva nel suo stile pittoresco e famigliare alcune parole che conservo come reliquie. Egli mi diceva: «Amico della Francia repubblicana, saprò sempre distinguere la farina dalla crusca» e mai infatti cessò di amare la Francia. Il senatore Rivet conclude quindi il suo discorso pronunziando le seguenti parole in italiano: «Ora, rivolgendomi a voi, illustre generale Canzio, figlio amato dell'Eroe, verso di voi, nobile Gattorno, verso voi tutti, ufficiali e soldati, che foste eroi sotto gli ordini dell'Eroe, io vi ringrazio, vi amo e vi saluto.»

Raqueni.

Prende quindi la parola Raqueni:

«A nome della Commissione esecutiva del monumento, dice, ringrazio il Governo della Repubblica e la città di Parigi che si sono associati all'omaggio solenne che rendiamo al grande cavaliere dell'umanità e al grande soldato del diritto internazionale.»

* * *

Tutti i discorsi sollevarono grandi applausi. Specialmente applaudito fu Pichon quando alluse alle affettuose relazioni fra Francia e Italia.

Finiti i discorsi, le fanfare e le musiche dei garibaldini suonano l'Inno fatidico, e la colonna delle camice rosse sfila dinanzi al presidente della Repubblica ed ai ministri, riprendendo la via per il palazzo degli Invalidi fra applausi ed ovazioni continue.

Durante la cerimonia dell'inaugurazione del monumento l'ex presidente della Repubblica Loubet, tenne a cedere il suo posto al generale Canzio col quale si intrattenne a colloquio ricordando episodi garibaldini.

La bizzarra morte di un eccentrico milionario: uno strano testamento che crea fra personaggi reciprocamente estranei un «crogiuolo d'anime»: un ambiente spirituale elettissimo: figure innamoranti e sensazionali avventure...

Questo potrebbe dirsi il sommario del romanzo di H. J. Rosny

L'EREDITÀ

che incomincia nelle appendici del Secolo *d'oggi, domenica, in quinta pagina.*

Non perdete le prime appendici, perchè contengono la chiave del romanzo.

Spunti ed appunti

Il barone Aehrenthal, nuovo ministro austriaco degli affari esteri, viaggia in Italia. Seduto nel vagone «salon» del direttissimo Vienna-Milano, egli è trasportato a grande velocità verso Desio, dove lo attende l'onorevole Tittoni, ansioso di fare la sua personale conoscenza.

— Segretario — esclama a un certo punto il barone — avete potuto raccogliere qualche altro dato particolare sull'on. Tittoni?

— Sì, Eccellenza.

— E che cosa avete saputo?

— Che l'on. Tittoni è stato prefetto di Napoli, che è socio della *Caccia alla volpe*, che ama la buona cucina e giuoca a bridge.

— Egregiamente. E che cosa ha fatto d'importante?

— Nulla.

— Questo mi fa piacere. Ed è nato a Desio?

— No, Eccellenza: è nato a Roma.

— Zitto!... Voi sapete che Roma è bene lasciarla in disparte.

— Ma è nato sotto il Papa.

— Meno male. Però anche questo del Papa è uno di quei tasti che non conviene toccare.

Il barone s'immerge in una breve meditazione, sfoglia alcune note diplomatiche, dà un'occhiata ai giornali ufficiosi, e poi ordina al segretario:

— Fissiamo dunque esattamente il programma. Il 13 sera abbraccio di Tittoni e partita a bridge. Il 14 si potrà tenere una conferenza qualsiasi. Suggeritemi un tema che non c'interessi affatto.

— Il Marocco.

— Benissimo: il 15 potremo esaminare un'altra questione non compromettente.

— Vostra Eccellenza dovrebbe solleticare l'on. Tittoni nell'affare dei Balcani: egli ci tiene assai.

— Bravo: il 15 potrà essere intieramente dedicato ai Balcani. Il 16...

— C'è la visita a Racconigi.

— Precisamente! E il 16 sera o il 17, partenza.

— Meglio il 17, così Vostra Eccellenza non si affaticherà e tutto sarà fatto in sole cinque giornate.

A queste parole il barone si rannuvola, getta da un lato le note diplomatiche e s'alza di scatto:

— Segretario, voi mancate assolutamente di memoria. Non sapete che cosa sono per noi le cinque giornate? E voi me ne parlate appunto ora, sulla via di Milano?

— Domando mille scuse.

— Intanto mi avete messo di cattivo umore mentre sto per abbracciare il mio collega Tittoni.

Il treno s'arresta a una stazione e le vetture, per il colpo secco dei freni, ricevono una violenta scossa che fa trabalzare il ministro austriaco e il suo segretario.

Il barone, rabbonito, soggiunge:

— È meglio tener fermo il 16.

Scriba.

I FEDERATI POSTELEGRAFICI
offriranno una medaglia d'oro a Filippo Turati.

Ci telegrafano da Roma, 13. (G.):

Il Consiglio direttivo della locale sezione postelegrafica ha deliberato di promuovere una sottoscrizione fra tutti i federati per offrire una medaglia d'oro al presidente della Federazione, Filippo Turati, nell'intento di solennizzare le grandi riforme realizzatesi in queste ultime tornate parlamentari, e cioè: l'ampliamento dei servizi, il riscatto dei telefoni e il nuovo organico a ruoli aperti: riforme che costituiscono i tre principali capisaldi su cui fu imperniato il programma della Federazione nel congresso del maggio 1905.

La medaglia porterà l'effigie dell'on. Turati con la dicitura: «Al merito dell'organizzazione.»

I premi della tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Stanotte alle 12, alla presenza del prefetto Colmayer venne iniziata la verifica delle cartelle vincenti i premi della Tombola Telegrafica Nazionale. Il 1.° premio fu vinto dal N. 57 cartella N. 3, registro N. 14.127, venduta a Livorno; il 2.° premio fu vinto dal N. 89 della cartella N. 3, registro N. 38.886, venduta a Firenze; il 3.° premio fu vinto dal N. 71 della cartella N. 20, registro N. 48.816, venduta a Vittoria presso Siracusa. Seguono 449 cartelle concorrenti alla ripartizione del premio di 40.000 lire.

L'on. Marcora a Milano.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Questa sera parte per Milano l'on. Marcora, presidente della Camera.

UNA LODEVOLE DECISIONE
del consiglio generale di San Marino.

Ci telegrafano da Roma, 13. (G.):

Si ha da San Marino: Il Consiglio generale ha soppresso per l'avvenire il conferimento dei titoli nobiliari e di patriziato ed i gradi militari.

IL "COMFORT" NEI TRENI

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

Col treno 508 in partenza da Roma alle 9 antimeridiane per la linea di Firenze-Milano e con quello 505 che parte da Milano alle 9.45 antimeridiane, per la stessa linea Firenze-Roma, a datare da ieri viaggia un compartimento speciale con gabinetti di toilette a pagamento. La tariffa è di trenta centesimi.

Lo scompartimento è scortato da una donna incaricata della pulizia e della riscossione della tassa, rilasciando apposito scontrino.

I LAVORI FERROVIARI.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

L'amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato i seguenti lavori: ampliamento della stazione di Cernusco Merate; provvedimenti per l'impianto di una nuova stazione merci viaggiatori e smistamento a Verona P. N.; ampliamento del servizio merci alle stazioni di Rapallo e Rivarolo; aumento degli impianti della stazione di Domodossola; provvedimenti per una nuova stazione a Greco Milanese; ampliamento della stazione di Vercelli; nuova stazione (a San Cristoforo) e allacciamento della linea di circonvallazione a Milano P. R.; doppio binario nella stazione di Trecate; ampliamento della stazione di Musocco; ampliamento dello scalo merci a Milano porta Ticinese; ampliamento della stazione di Legnano.

L'INTERROGATORIO DI NASI

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Oggi è stato spiccato mandato contro l'on. Nasi perchè si presenti al presidente del Senato onde subire l'interrogatorio per il giorno 22 corrente.

LA MORTE DEL MAGGIORE D'ERCHIA
vittima d'una caduta.

Ci telefonano da Roma, 13 sera. (G.):

All'Ospedale Civile di Bracciano è morto stamane il maggiore D'Erchia del primo reggimento artiglieria, che cadde giorni addietro dalla passarella dell'Osservatorio del tiro di quel poligono, riportando la frattura della gamba sinistra. In seguito alla frattura, il maggiore D'Erchia aveva dovuto subire l'amputazione della gamba.

Echi dall'apoteosi di Garibaldi

Alla Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 13, sera. (R.):

Il ministero della Marina, ha fatto dichiarare per mezzo dell'on. Barzilai, al Comitato «Pro Garibaldi» essere intendimento della Marina di provvedere essa stessa a rendere omaggio alla memoria dell'Eroe popolare con ricordi perenni da apporsi in forma solenne negli stabilimenti militari di propria pertinenza.

La democrazia della Spezia celebrerà egualmente domani il primo centenario della nascita dell'Eroe.

Il corteo delle Associazioni si recherà in pellegrinaggio al Varignano nelle ore del mattino commemorando il generale, e nel pomeriggio si porterà davanti al palazzo N. 4 in via Chiodo già «Albergo d'Italia» ove Garibaldi nel 1867 dopo la ferita d'Aspromonte alloggiò per due giorni.

La manifestazione riuscirà solenne anche perchè al Comitato locale se ne sono uniti altri dei paesi vicini fra cui quello da Fezzano.

Oratori della giornata saranno l'avvocato Pellegrini che parlerà a nome dei repubblicani e l'avvocato Formentini che parlerà a nome dei socialisti.

Nel Polesine.

Ci telegrafano da Rovigo, 13 sera. (G.):

Domani avranno luogo le onoranze popolari a Giuseppe Garibaldi, rimandate causa le elezioni amministrative.

Nelle ore pomeridiane, con intervento dei Garibaldini, veterani, reduci delle Patrie Battaglie e delle associazioni politiche anticlericali verrà inaugurata una lapide sulla facciata del palazzo Angeli, ricordante la venuta di Garibaldi in Rovigo il 25 febbraio 1867.

Il discorso commemorativo sarà pronunziato dall'avv. Oviglio.

Nella sera seguiranno concerti, luminarie fantastiche e spettacoli pirotecnici.

* * *

A Badia Polesine, si è formato un Comitato di egregie persone «Pro Garibaldi». La commemorazione verrà tenuta dall'ex deputato Villanova.

A San Severino Marche.

Abbiamo da Sanseverino Marche, 13. (S.):

Per iniziativa di un Comitato popolare, domani si festeggerà il centenario garibaldino.

L'on. Antolisei terrà una conferenza nel teatro Feronia e il pubblicista Masini parlerà dinanzi al monumento dell'Eroe nei giardini pubblici.

Interverranno: la banda comunale di Fabriano e la fanfara Garibaldi di Macerata.

Dalla provincia e dalla regione intera hanno aderito alle onoranze, e saranno largamente rappresentati, municipi, istituti e associazioni politiche, economiche, ecc.

Si prevede una commemorazione solenne.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Le proteste dei proprietari per la mancata tutela dei loro diritti.

Ci telegrafano da Ferrara, 13 sera. (V.):

I proprietari riunitisi d'urgenza deliberarono di inviare una lettera di protesta all'on. Giolitti per la mancata tutela dei diritti del- al prefetto, nella quale si espongono le con- a lprefetto, nella quale si espongono le condizioni, deplorandole, del Portuense e della intera provincia, implorando provvedimenti per salvaguardare i loro diritti compromessi. Le condizioni del Portuense sono gravissime.

I lavoratori conferiscono i pieni poteri all'on. Rondani - Speranze di soluzione.

Ci telegrafano da Ferrara, 13 sera. (V.):

Un telegramma ora giunto annuncia l'arrivo in giornata a Ferrara del deputato Rondani che ottenne dai lavoratori i pieni poteri per trattare l'accordo coi proprietari. Oggi stessi si spera possa venire risolta la grave questione.

Gli operai dei filati cucirini di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 13 sera:

Gli operai e le operaie delle fabbriche inglesi di filati cucirini, Coats, adunati nel salone della Lega, deliberarono di continuare lo sciopero organizzandosi.

Non volendo la direzione delle fabbriche trattare con la Commissione mista della Camera del lavoro o degli operai, una colonna di oltre mille dimostranti, cantando l'inno dei lavoratori, percorse le vie principali della città e gridando: «Abbasso gli inglesi». Grande è l'eccitazione. La direzione ha pubblicato un patetico manifesto invitando gli operai a riprendere il lavoro alle solite condizioni, nulla promettendo.

Un grave conflitto a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 13, sera. (N.):

I proprietari degli stabilimenti metallurgici chiusero le fabbriche col proposito di mantenere la «serrata» settimanale. Gli operai alla loro volta deliberarono di proporre una nuova tariffa, che si doveva concordare in agosto. Siamo adunque alla vigilia di nuovi conflitti fra capitale e lavoro.

La lotta amministrativa a Treviso.

Abbiamo da Treviso, 13: (E. F.):

Domani avranno luogo le elezioni amministrative generali del nostro comune.

La lotta sarà aspra.

Infatti da una parte vi sono i conservatori liberali che emancipatisi dal giogo clericale si sono alleati ai democratici con programma anticlericale e veramente liberale ed hanno concordata una lista che contiene le menti più belle e liberali della città; dall'altra stanno i clericali, ai quali si sono uniti quei moderati che hanno interessi speciali per restar con loro, e di essi è il fulcro quell'avv. Pagani Cesa, che riuscì deputato di Vittorio, contro la nobile figura dell'avv. Caratti.

La lista, che dopo parto laborioso, è stata pubblicata dai clericali, venne giudicata meschina e deficiente.

I clericali sperando di pescare, come al solito, nel torbido, hanno incluso nella loro lista i nomi di alcuni aderenti all'alleanza liberale-democratica, ma questi hanno sventato le male arti dichiarando pubblicamente di aderire incondizionatamente e solamente al blocco liberale.

E così, nonostante le implorazioni, le lusinghe, le imposizioni usate dai clericali questi non sono riusciti a comporre che una lista incompleta.

Tanto i socialisti poi che i repubblicani combattono per la riuscita di liste proprie per i posti della minoranza.

In tale stato di cose la lista liberale è quella che ha incontrato le maggiori simpatie per la schietta ed energica lotta ingaggiata contro il clericalismo invadente, che da tanto tempo domina nella nostra città.

È da sperare che la cittadinanza voti compatta pei liberali, dando così ai clericali la lezione che essi meritano.

Parva favilla...

Ci telegrafano da Messina, 13, sera. (N.):

Nel comune di Scaso, causa lo spostamento del concerto musicale in un'altra piazza, i cittadini protestarono dimostrando. Nacquero colluttazioni colla forza pubblica. Il delegato Lofaro fu ferito di bastone all'inguine. Una guardia fu ferita al collo da sassate. Si inviarono sul luogo rinforzi di soldati. Vennero eseguiti parecchi arresti.

TRE OPERAI TRAVOLTI DA UNA FRANA presso Vicenza.
Schiacciati da 300 quintali di pietra.

Ci telefonano da Vicenza; 13 sera. (F.):

A pochi chilometri dalla città, nel ridente paesello di Monteriale, lavoravano in una cava di sassi per la fabbricazione della calce gli operai Zemin Giuseppe, di 38 anni, Bonetti Luigi, di anni 64 e Nozze Giovanni, di anni 50. Erano intenti alle usate fatiche, quando la cava franò: il Nozze con un salto riuscì a porsi in salvo, pur venendo anch'esso travolto e ferito in più parti del corpo; gli altri due invece furono completamente schiacciati. Dato l'allarme, accorsero numerosi contadini e si pose mano ai lavori di salvataggio. Solo dopo oltre un'ora, si poterono estrarre i corpi dei due disgraziati orribilmente sfracellati.

Le persone del luogo calcolano che ben 300 quintali di pietre si sieno rovesciati sul Zemin e il Benetti. Sulle cause della disgrazia nulla si sa di preciso: ritiensi però che la frana sia stata causata dalle abbondanti pioggie di questi giorni. I due morti lasciano moglie e figli e non sono nemmeno assicurati. Sul luogo si recarono per un'inchiesta le nostre autorità.

LA SCOMPARSA DI UNA VALIGIETTA
contenente trentacinque mila lire di gioielli.

Abbiamo da Venezia, 13 sera. (B.):

La moglie del tenente di vascello Caus, comandante la torpediniera *Scorpione*, aveva depositata in una stanza dell'Hotel Britannia dove alloggia, una valigetta contenente denaro e gioie per un importo fra le 30 e 35 mila lire. Da un momento all'altro la valigetta era sparita. Le indagini della questura a nulla finora approdarono.

UN ASSASSINIO A BITONTO.

Ci telegrafano da Bari, 13 sera. (G):

A Bitonto, per frivoli motivi, tale Dante Giovanni, ventenne, con la complicità del padre Dante Nicola e della madre Castellano Maria, ammazzava a colpi di scure e di pugnale il contadino Rossiello Domenico, cinquantenne.

Gli assassini furono arrestati.

Il cimitero, ove fu trasportato il cadavere per l'autopsia, è piantonato da guardie e carabinieri, tentando la Lega dei contadini di impadronirsi della salma, per renderle solenni onori funebri.

Un'intervista col principe del Montenegro
Egli smentisce tutto.

Ci telegrafano da Vienna, 13 sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista col principe Nicola del Montenegro, che smentisce recisamente le voci di congiure rivoluzionarie nel suo paese. Il Montenegro, disse — è tranquillo e vuole la pace però è sempre preparato ad ogni eventualità. Il suo esercito è perfettamente riorganizzato e può mobilizzarsi in quarantotto ore.

Nicola smentisce il conflitto fra Danilo e re Vittorio per il viaggio di quest'ultimo ad Atene e aggiunse: «La regina Elena che occupa di politica; quindi è insussistente che occupò di politica; quindi è insussistente che essa sia intervenuta nel preteso conflitto fra il marito e il fratello».

L'imperatore di Corea vuole abdicare.

Ci telefonano da Londra, 13, sera. (B.):

Si ha da Tokio: L'*Jiji Shimpo* pubblica un dispaccio del suo corrispondente a Seoul, dicente che si crede che l'imperatore di Corea abdicherà.

ARTI E LETTERE

UN QUADRO DI VAN DYCK A LONDRA

Ci telefonao nda Roma. (G.):

Il ministero dell'Istruzione, per mezzo ministero degli Esteri, ha iniziato pr per avere notizie circa l'informazione *Times* sull'acquisto da parte della N Galerie di Londra di un Van Dyck ga partenente alla famiglia Cattaneo di G e per conoscere l'origine di tale acquisto.

Cosa dice l'assessore per le belle a di Genova.

Ci telegrafano da Genova. (C.):

A proposito della notizia del *Times* di vendita d'una tela di Van Dyck, l'a Poggi, delle Belle Arti, stasera mi disse tarsi di uno dei lavori del famoso sette venduti l'inverno scorso. Non è più celebrate tele del maestro olandese to è vero che fu venduto a trecentomila mentre un'altra fu pagata dal Museo di B lino un milione e mezzo.

Il Governo italiano protesterebbe per il quadro di Van Dyk venduto a Londra.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

L'Agenzia Reuter comunicava una noti da Roma, secondo la quale il Governo liano intenderebbe di protestare, a pro della compera del ritratto di Gian B Cattaneo del Van Dyk, contro la Na Galery di Londra. Il segretario della Na nal Galery, signor Turn, interrogato in posito da un redattore dell'Agenzia C News ha detto che la cosa è possibile non ha aggiunto nulla sul modo con cui autorità inglesi potrebbero ricevere la tuale protesta del Governo italiano.

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Ba

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3.—
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3.—	» 6.—

Compreso il dono del Secolo illustrato della Domenica.

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Mila

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

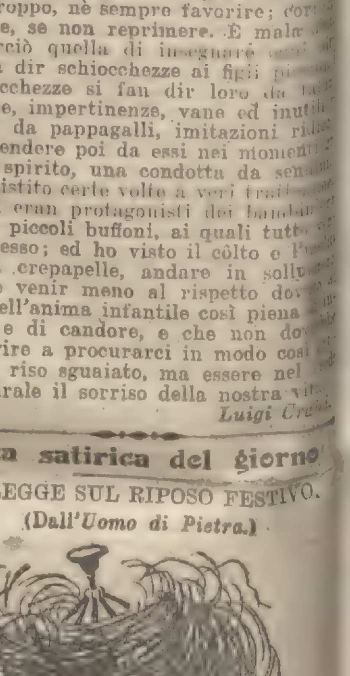
Ai bambini non si deve mai raccomand di dir parole o di compiere atti fuo proposito, lontani da ogni gravità, poichè si san dire e fare *fanciullaggini* — e n rado graziose — senza bisogno di noi, quali noi possiamo anche dare il nost buto di attenzione e di soddisfazi che in essi è spontaneo, ma ch volta può diventar seccante per noi, biamo troppo, nè sempre favorire; cor re invece, se non reprimere. È mala dine perciò quella di insegnare giorno a dir schiocchezze ai figli p che sciocchezze si fan dir loro da t Parolacce, impertinenze, vane ed inutili petizioni da pappagalli, imitazioni rid per pretendere poi da essi nei momenti gi dello spirito, una condotta da sen

Ho assistito certe volte a veri trat ti di cui eran protagonisti dei bambin rionette, piccoli buffoni, ai quali tutt va permesso; ed ho visto il côlto e l' ridere a crepapelle, andare in sollu Questo è venir meno al rispetto dov diritti dell'anima infantile così piena nocenza e di candore, e che non dov mai servire a procurarci in modo così ficiale il riso sguaiato, ma essere nel più naturale il sorriso della nostra vit

Luigi Cr

Nota satirica del giorno

LA LEGGE SUL RIPOSO FESTIVO.
(Dall'*Uomo di Pietra*.)



Adesso che è votata, non manca che cerca il capo del filo per dipanarla.

INCASTRO.

Se ad un insetto comune assai
solo una lettera innesterai,
in istrumenti mutati allor
suon posson darti che scendo al cor.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri: CORTI-TINA-AGGIO — CORTINAGGIO.

NECROLOGIO.

Alla Spezia, dopo aver sofferto lunga e p nosa malattia è morto ancor giovane il nente colonnello d'artiglieria cav. Nicolà gostino, che comandava quella Direzione d'ar tiglieria. Gli sono stati rési imponenti fun rali ai quali hanno preso parte tutti gli u ficiali superiori e subalterni di terra e di ma re, il generale Diamas e l'ammiraglio Mar no, nonchè tutti gli impiegati ed operai quella Direzione, che tanto onoravano il lo caro superiore per le belle doti che ornavano l'animo suo.

Il 2.° reggimento d'artiglieria e la mus del 17.° fanteria hanno reso gli onori alla ma. Il cav. Nicolà lascia a piangerlo la m glie e due bambine.

La Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Il giovane, come annientato, non trovava parole.

Quanto a Junka, trionfava.

L'Uomo delle Rovine riprese con accento pieno di dolcezza e melanconia:

— Ecco la donna che volevi sposare, la cortigiana per la quale ci avresti abbandonati!

«Fortunatamente il mio fedele Junka mi ha avvertito ed io ho deciso di salvarti ad ogni costo!

— Vi devo tutto, signore, mormorò Claudio con voce cupa, e vi sono riconoscente per avere invigilato sull'onor mio che antepongo ad ogni altra cosa!

«Entrambi, Junka e voi, m'avete messo in guardia contro i pericoli e le infamie della vita; entrambi m'avete impedito di concludere un matrimonio scandaloso, a cui m'ero inconsciamente deciso.

«Adesso intendo rompere ogni relazione con Bastiana di Croix-Maur. Non mi recherò mai più, ve lo accerto, nel suo palazzo... non rivedrò mai più quella donna!

— Temi forse di non poter resistere alle sue lusinghe, ai suoi vezzi?

— No. Le vostre rivelazioni hanno distrutto in me tutto l'amore che provavo per lei.

«Pertanto, se s'è presa giuoco di me, non ci ho anch'io una parte di colpa?

«Dopo il dramma intimo che s'è svolto nel teatro dell'Opéra, ella supponeva certo che l'avrei interrogata sul misterioso personaggio che voleva ucciderla.

«Poi, vedendo che ciò non facevo, mi ha ritenuto come un uomo poco scrupoloso e privo di dignità.

«Devo dunque assumere tutta la responsabilità di quanto è accaduto.

Si alzò.

— Esci?

— Vado a consegnare alla portinaia della casa num. 10 di via Gay-Lussac una somma di cinquecento lire destinata alla signorina Zizina, un'allieva del Conservatorio che ha cantato iersera in casa della principessa Danilof e che è partita senza farsi pagare.

«Bastiana m'ha incaricato di riparare a tale dimenticanza e vo' ad adempiere all'incarico.

— Tornerai a casa per la colazione?

— Lo spero.

— Sei in una disposizione d'animo inquietante, osservò il mulatto; e se tu volessi seguire un mio consiglio...

— M'imbarcherei al più presto pel Senegal. È questo che vuoi dire?...

«Forse hai ragione, buon Junka. Laggiù lavorerò, e quando si lavora l'obblio viene facilmente!

— M'hai frainteso, l'altro rispose. Non ti consiglio affatto di tornartene al Senegal: ma di andar a passare un mese ad Ascou presso i tuoi vecchi genitori che sarebbero tanto contenti di vederti.

Il viso di Claudio s'illuminò.

— Dici bene, Junka, partirò domani per l'Ariège.

— Senza rivedere la principessa apocrifa?

— Senza rivederla.

Servières, infilato il soprabito e messosi in testa il cappello, se ne andò.

Percorse la via di Grenelle e sboccò sul *boulevard* Saint-Germain.

Pareva stanco; soffriva e non cercava neppure di dissimulare le impressioni dolorose che gli si riflettevano sul viso; la disillusione provata lo aveva colpito nel più vivo del cuore!

Giunto dinanzi alla casa numero 10 della via Gay-Lussac, entrò e chiese alla portinaia:

— È qui che abita, non è vero, la signorina Zizina?

— Un'allieva del Conservatorio, un'artista che ha cantato iersera nel palazzo di una principessa situato sulla riva di Billy?

— Appunto.

— Abita qui, ma non è in casa adesso.

«È uscita stamane per recarsi al Conservatorio, dove non si fanno al presente che continue prove, e la signorina Zizina è una delle più assidue.

«Caspita, spera di riportare il primo premio: perciò passa una gran parte delle sere a cantare una quantità d'arie — il che anzi dà non poca noja agli inquilini.

«Dicevo dunque che essa è assente in questo momento; ma, se volete salire, troverete la sua amica, una buona e gentile ragazza, in fede mia... la signorina Erica!

Claudio vacillò.

— Strano, eh, che una donna si chiami così? Zizina... Erica... nomi bizzarri davvero!... Pajon nomi di guerra..

«Quando le due giovani son venute qui per pigliare in affitto la loro camera, affermarono di non averne altri, e *noi* ci siamo accontentati di tale affermazione.

«Del resto, onestissime — specie la graziosa Erica, una povera fiorista che lavora da mattina a sera.

«Intanto che Zizina suona al pianoforte, Erica sbriga le faccende domestiche, esce a far la spesa, poi attende alla cucina... Ed è bella, ripeto; se vedeste, un amorino!

Servières era incapace di proferire una parola. Il cuore gli tumultuava nel petto; gli si riempivano gli occhi di lagrime di gioja, invano ricacciate.

— Devo eseguire una commissione presso le due signorine, egli disse finalmente. A che piano abitano?

— Al sesto... a sinistra... in fondo al corridojo.

Egli, levatosi di tasca uno scudo, lo porse alla portinaja, sbalordita.

— Bene, costui è innamorato d'una delle mie due leggiadre pigionanti, ella pensò intascando la moneta. È un nababbo... e che distinzione!...

Claudio attraversò lentamente il cortile e incominciò a salir le scale.

Ma ad un tratto la sua commozione è tale che si sente presso a svenire, e colle mani madide di sudore, cerca di appoggiarsi sulla branca.

Passa alcuni istanti in una completa prostrazione.

Solo il va e vieni dei pigionanti lo trae dalla specie di torpore che s'è impadronito di lui.

Ed eccolo ora al sesto piano nello scuro corridojo sul quale mettono tutte le camere.

Si ferma agitato dinanzi alla porta indicata dalla portinaja.

Teme ora una disillusione.

Forse l'Erica che sta per vedere non è la dolce compagna della sua infanzia — e allora qual disinganno! qual dolore dopo la gioja da lui provata!

— Erica!

Pronunzia sommessamente il nome, mentre bussa adagio alla porta.

Subito ode il rumor d'una sedia smossa, e nello stesso tempo sente dei gorgheggi d'uccelletti, e una voce docissima che mormora:

— Tacete, piccini, tacete!

E Claudio la riconosce quella voce: è la voce armoniosa della contadinella d'Orlu.

La porta s'apre.

E nel chiarore della camera soleggiata, Erica, vestita d'un abito nero semplicissimo, appare col sorriso sulle labbra.

(*Continua*).

STABILIMENTO
DELLA
Società Editrice Sonzogno
in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

100 MANIERE DI CUCINARE IL POLLO
— (13.° volume della *Biblioteca Casalinga*) — Un volume in-16, di pagine 104, stampato su carta di lusso. — Prezzo Cent. 50.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. (Dispense 33.ª e 34.ª)
LE CITTÀ D'ITALIA: *Venezia.* — (Dispensa 9.ª)
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di *Bizzoni* (Dispense 162.ª e 163.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI (Dispense 45.ª e 46.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni *Antonio Martini.* — (Dispense 213.ª
GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary.* — (Dispense 11.ª e 12.ª)
AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN. — (Dispense 19.ª e 20.ª)
LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne* — (Dispense 14.ª e

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 11, oppure ai librai o rivenditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

Le grandi feste garibaldine di Parigi

L'entusiastica accoglienza alle "camicie rosse",

Il nobile saluto di Beauquier.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Eccovi le nobili parole colle quali il deputato Beauquier ha salutato alla stagione di Lyon i vecchi combattenti dei Vosgi:

«Non è soltanto in nome della Lega Franco-Italiana che io vi saluto, generale Canzio, colonnello Gattorno e tutti voi, vecchi combattenti gloriosi, ma è anche in nome di tutta la democrazia francese. Voi siete qui in casa vostra, perchè lo sapete, ogni francese è un amico dell'Italia. Vedrete, cari amici, durante il vostro troppo breve soggiorno a Parigi, come i francesi sappiano ricordarsi. Nulla si è dimenticato dei giorni di tristezza e di dolore che noi abbiamo vissuti, ma uno dei nostri ricordi più vivi è quello che noi conserviamo del vostro eroismo, della vostra generosità, dell'aiuto potente che voi ci avete prestato nei giorni in cui la Francia era infelice. I sentimenti di riconoscenza verso l'Italia e verso i garibaldini fanno battere il cuore di tutti i francesi. Siate dunque i benvenuti, amici di ieri e di oggi, amici di sempre. Viva l'Italia!»

Queste nobili parole furono accolte da acclamazioni frenetiche da tutti gli italiani e da tutti i francesi presenti. Le grida di *Viva la Francia!* e *Viva l'Italia!* si incrociarono altissime, e i vecchi garibaldini dalla fronte calva e la barba bianca agitarono febbrilmente le loro rosse berrette e le loro bandiere.

Insieme ai garibaldini e ai parlamentari sono giunte anche molte signore italiane per assistere alle feste di questi giorni. Le loro acconciature chiare spiccavano sulla porpora delle camicie rosse. Tutti i francesi fecero loro un'accoglienza rispettosa e cavalleresca e il *Temps* di stasera dice che i francesi testimoniarono alle signore la loro ammirazione perchè molte di esse rappresentano il tipo più puro della bellezza italiana.

Canzio da Clémenceau e Fallières.

L'affettuosità del presidente della Repubblica - Il suo saluto ai valorosi.

Ci telefonano da Parigi, 12 notte. (P.):

Il generale Canzio si è recato stamane a visitare il presidente del Consiglio Clémenceau che lo ricevette con grande cordialità. I due illustri uomini riandarono insieme altri tempi, e Clémenceau disse a Canzio che si ricordava di averlo visto coi baffi ancora neri dopo le eroiche giornate di Digione.

Poco dopo, il generale Canzio dal palazzo del Ministero degli Interni passò a quello vicino dell'Eliseo dove lo aspettava il presidente della Repubblica, Fallières. Anche all'Eliseo il generale Canzio fu ricevuto con commovente affabilità. Il presidente della Repubblica gli parlò con grande affetto dell'Italia e con profonda ammirazione di Garibaldi. Gli raccontò anche che stamane di buon'ora essendosi recato a fare la sua solita passeggiata nel Bois de Boulogne, aveva incontrati quattro o cinque garibaldini colla camicia rossa. Questi vedendolo si fermarono per guardarlo, e poi avendo evidentemente riconosciuto in lui il presidente della Repubblica, si piantarono sull'attenti e gli fecero un saluto militare, proprio come per le occasioni solenni.

Il presidente Fallières incaricò il generale Canzio di salutare a nome suo tutti quei valorosi che avevano sparso il loro sangue per la Francia.

Domattina il generale Canzio è invitato a colazione dal ministro della Guerra, generale Picquart. Alla colazione parteciperà anche Clémenceau.

Intanto i garibaldini francesi fanno le più liete accoglienze ai loro commilitoni italiani ed in parecchi ristoranti popolari si succedono i vini d'onore con scambi di brindisi ed evviva alla nazione sorella. I garibaldini, i reduci ed i veterani italiani giunti a Parigi in questi giorni, sono circa quattrocento. Domani si troveranno tutti riuniti intorno al monumento dell'Eroe. Ivi parleranno, oltre al deputato Beaquier presidente della Lega franco-italiana, il ministro degli Esteri Pichon, ed il signor Lefévre, presidente del Consiglio Comunale, che prenderà in consegna il monumento in nome della città di Parigi. A tutti risponderà in francese il generale Canzio, che sarà l'unico oratore italiano della cerimonia.

IL PRANZO DEI REDUCI.

I discorsi - Un invito a Milano - Medaglie a milanesi.

Ci telefonano da Parigi, 12 notte. (P.):

Come annunciai, questa sera l'*Union démocratique des anciens défenseurs de la patrie*, ha offerto alla birreria del Negro, sul boulevard Saint-Denis, un pranzo ai reduci garibaldini. La sala era decorata di bandiere italiane e francesi. Erano presenti circa trecento persone, molte delle quali in camicia rossa. Fra gli intervenuti, notati il presidente dei veterani della guerra del 1870 signor Georges, il signor Jacovitz di Milano, il comandante della Delegazione francese venuta ultimamente a Milano, signor Julien, il presidente del Consiglio municipale di Parigi, signor Lefèvre, il deputato di Marsiglia Boyer. Erano pure presenti molti rappresentanti di delegazioni, fra cui quelle dei veterani della campagna di Lombardia del 1859, quella degli ex-prigionirei di guerra, ecc.

Al *dessert* parlarono applauditissimi il signor Georges, il deputato Boyer e il signor Lefèvre. Rispose a tutti a nome dei veterani italiani il signor Jacovitz, che pronunciò un breve ma vibrante discorso ringraziando i commilitoni francesi dell'accoglienza fatta inneggiando alla fratellanza italo-francese. Terminò invitando i francesi a intervenire numerosi alle feste che avranno luogo a Milano in onore dei veterani della campagna del 1859.

Prima di separarsi, a nome dell'*Union democratique*, il signor Georges ha consegnato al signor Jacovitz due medaglie d'oro destinate ai signori Gondrand e Chapelle di Milano, e alcune medaglie d'argento ai signori Labadini, Chinelli, Ghianni, Accasto, Raffaelli, Macchi, Carini, dott. Luigi Galli e capitano Zolesi.

Una dimostrazione dei massoni francesi per Garibaldi e per la fratellanza franco-italiana.

Ci telefonano da Parigi, 12 notte. (P.):

Pure questa sera all'Hôtel Continental ebbe luogo una grande dimostrazione massonica organizzata dal Consiglio supremo di rito scozzese e dalla grande Loggia di Francia riunitasi per la celebrazione del centenario di Garibaldi. Il direttore generale dell'Assistenza pubblica e il Gran Maestro della Grande Loggia di Francia signor Mesureur presiedevano assistiti dal Grande Comandante del supremo Consiglio, Raymond e dal Gran Maestro della Massoneria italiana Ettore Ferrari. Assistevano poi molti veterani garibaldini e i signori Camera, Mazza del Consiglio dell'Ordine e Pacci.

I signori Mesureur, Raymond, Ferrari e Camera hanno pronunciato dei discorsi. Durante il banchetto fu eseguito un brillante concerto e poscia, per acclamazione venne votato il seguente ordine del giorno:

«I massoni di Parigi riuniti alla Grande Loggia di Francia, sotto la presidenza del Gran Maestro Mesureur, in presenza del Gran Maestro e di numerosi delegati italiani, inviano ai fratelli d'Italia l'espressione del loro affetto e della loro irremovibile solidarietà. Si congratulano con loro del coraggio e dell'energia di cui hanno dato prova nella lotta contro il clericalismo e il fanatismo; augurano che la massoneria universale realizzi infine in questo ventesimo secolo l'ideale di fratellanza, di giustizia e di amore, per cui Garibaldi ha così eroicamente combattuto; pregano il Gran Maestro della Massoneria italiana Ettore Ferrari di accettare questo ordine del giorno come omaggio alla sua persona e alla intiera franco-massonerie italiana.»

L'espansione del popolo parigino.

L'entusiasmo d'un reduce.

Ci telefonano da Parigi, 12 notte. (P.):

Il popolo di Parigi che era rimasto a tutta prima stupefatto della invasione delle camicie rosse lungo i grandi boulevards e nelle vie (sempre grazie alla lamentevole organizzazione del ricevimento nei riguardi della stampa), ora che sa che questi veterani sono i soldati di Garibaldi è preso da un sempre maggiore e più espansivo entusiasmo. I gruppetti di garibaldini che passeggiano sono festeggiatissimi, sopratutto nei quartieri popolari. Alcuni garibaldini di Parma, passando poco fa sul boulevard Montmartre furono circondati da popolani che gridavano «Viva l'Italia, viva Garibaldi!» Gli italiani risposero con entusiasmo: «Viva la Francia!» e si organizzò lì per lì una dimostrazione di simpatia spontanea e improvvisata. Episodî di questo genere si ripetono continuamente e l'entusiasmo popolare va sempre aumentando. I garibaldini sono addirittura edificati per le accoglienze loro fatte dalle autorità militari.

Un reduce della campagna dei Vosgi mi riassumeva poco fa le sue impressioni così: «Quale cambiamento da quando andammo a Digione per inaugurarvi la statua di Garibaldi! Allora ci sentivamo sperduti, dimenticati; ora invece ci sentiamo confusi per le innumerevoli cortesie usateci. Agli Invalidi è stata destinata a noi la sala dell'Eroismo, riservata ai soli francesi e una delle più belle dell'edificio. Generale e ufficiali superiori, per non parlare dei veterani, sono convenuti fra noi per chiederci se non abbisognavamo di nulla per farci oggetto di mille squisite gentilezze, trattandoci da fratelli d'armi ancor più che da ospiti. Aggiungete a ciò le accoglienze commoventi che riceviamo da ogni parte e il senso di simpatia viva che sentiamo aleggiare intorno a noi quando passiamo per le vie di Parigi e avrete un'idea esatta dell'immensa soddisfazione che sentiamo, noi che per la Francia abbiamo combattuto, constatando che finalmente anche gli ultimi avanzi della animosità fratricida, artificiosa, accesa da Crispi per far piacere a Bismarck fra le due grandi nazioni latine, sono ormai dimenticati.»

Due milioni in fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Un primo telegramma di stanotte alla *Petite République* annunziava lo scoppio a Marsiglia di un grave incendio nella via Haute Rotonde.

Altri telegrammi dicono ora che l'incendio scoppiò in un magazzino di mobili. Le fiamme si propagarono ad un laboratorio di triturazione, e di qui ad una distilleria, al deposito di sostanze infiammabili di una società ferroviaria e ad una fabbrica di biscotti. Vi sarebbero tre feriti; i danni salirebbero ad una cifra enorme, forse più di due milioni.

TRENTO e TRIESTE

La piazza Garibaldi a Riva di Trento.

Una vittoria del partito nazionale a Laurana.

Ci telegrafano da Trieste, 13. (B.):

La piazza Maggiore di Riva di Trento venne battezzata di nottetempo piazza Garibaldi mediante apposizione di targhette. L'autorità finora non intervenne per farle togliere.

A Laurana di Fiume le elezioni comunali segnarono il trionfo completo del partito nazionale liberale. I croati tentarono una affermazione con misero risultato.

RUSSIA

Un disastro ferroviario in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13. (F.):

Un dispaccio da Wlaschiusk, governo di Karkoff, reca che in seguito a pioggia torrenziale, caduta per 24 ore consecutive, le rotaie ferroviarie dei dintorni si sono spostate. Un treno merci è sviato e cinquanta vagoni carichi sono andati distrutti. Vi sono numerosi morti e feriti.

Due studenti russi condannati in Germania.

Una vasta organizzazione rivoluzionaria.

Ci telegrafano da Berlino, 13. (V.):

I due studenti russi Karfunkelstein e Whide furono ieri condannati dal tribunale di Berlino rispettivamente a quattro e a due mesi di carcere. Essi erano accusati di cospirazione come membri di una associazione segreta, che si estende in tutta la Germania. Obbiettivo di questa organizzazione è quello di ajutare i rivoluzionari russi a fabbricare le bombe, a stampare opuscoli rivoluzionari e a favorire la fuga dei minacciati.

I lavoratori dei cotonifici russi in isciopero.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo: Gli operai del cotonificio Morozoff a Ziew der Chowa si sono posti in isciopero. Il movimento si estenderà a tutti i lavoratori dei cotonifici della Russia. Gli scioperanti sono per ora ventiquattromila.

SPAGNA

Per ottenere la grazia a Nakens.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

I telegrammi da Madrid annunziano che ieri il deputato repubblicano Melkmiades Alvarez ha consegnato al presidente del Consiglio un messaggio pel re, e redatto da Perez Galdos, con cui si chiede la grazia di Nakens e degli altri condannati per l'attentato del maggio 1906.

Il documento reca le firme di notabilità di tutti i partiti, non esclusi un gran numero di generali.

AMERICA

Le spese del processo Thaw aumentano.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Un telegramma dell'Agenzia Laffan da New York dice che le spese per il processo Thaw vanno aumentando di giorno in giorno. La signora Thaw, madre dell'accusato, per poter sopperire alle spese stesse ha già cominciato a vendere dei terreni minerarii, per un valore di dieci milioni di franchi circa.

AFRICA

GLI ATTENTATI DINAMITARDI dei minatori di Johannesburg.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Telegrammi da Johannesburg recano che il palazzo Kilfoil a Bocksburg è stato dinamitato. Vi furono tre morti e parecchi feriti. Il gerente aveva scoperto mercoledì oltre cento cartuccie di dinamite in un locale attiguo.

Gli attentati che si segnalano ogni giorno provano che gli scioperanti si trovano in una condizione disperata. Questi attentati non cagionano in generale danni gravi, mercè la vigilanza della polizia e dell'alto personale delle miniere. Le miniere continuano tranquillamente il lavoro. Esse hanno recentemente ricusato di riprendere gli scioperanti che erano stati sostituiti da altri operai. Gli operai, visto il loro insuccesso, contano sopra un colloquio col generale Botha. Cinquecento fra essi andranno domani in bicicletta a Pretoria a dire al generale che la situazione è grave, che 4000 uomini faranno la guerra ad oltranza e che bisogna imporre l'arbitrato.

Se il generale Botha continua a non prendere impegni, le deputazioni preverranno il Governo che i sindacati non potendo esercitare influenza su tanti uomini sovreccitati, delle effusioni di sangue saranno possibili e la responsabilità incomberà al Governo.

TRUPPE MAROCCHINE che partono per liberare Mac Lean.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Telegrafano da Tangeri che secondo notizie giunte da Fez una «mahalla» di mille fantaccini e di 200 cavalieri è partita per El Ksar, diretta a Rouina, laddove il caid Mac Lean si incontrò con Raitsuli. El Guebbas annunzia che la «mahallah» di Tetuan marcia verso Charouin, principale mercato di El Kmes, mentre il caid Ould Tebis con 500 uomini parte domani per lo stesso territorio. Tutte queste forze dovranno essere pronte all'azione lo stesso giorno, attendendo nondimeno il risultato dei negoziati intavolati fra le tribù di El Ksar e lo scerifio Ouezzan per la liberazione di Mac Lean.

Il convegno all'Aja

Il primo lavoro ultimato.

Ci telegrafano dall'Aja, 13. (T.):

Il conte Tornielli presenterà martedì alla seconda sotto-commissione della terza commissione il rapporto Rénault, francese, sopra la convenzione di Ginevra applicata alla guerra marittima, insieme al testo della convenzione medesima coordinata dal Comitato di redazione. Il conte Tornielli domanderà che la commissione approvi il nuovo testo emendato e quindi si fisserà la seduta plenaria della Conferenza per l'approvazione definitiva. Questo è il primo lavoro ultimato e portato dinanzi alla Conferenza.

La questione della dichiarazione di Guerra - La satira del delegato cinese.

Ci telegrafano dall'Aja, 13. (T.):

La seconda Commissione ha stabilito stamane che prima di cominciare una guerra, le parti in causa debbano notificarsi l'intenzione di ricorrere alle armi. La proposta che fra la dichiarazione di guerra ed i primi atti di ostilità dovessero passare 24 ore, fu respinta con 16 voti contro 14. Cinque potenze si astennero.

L'Inghilterra ribadì la sua proposta originale e fu approvata tanto più facilmente perchè è così vaga da risultare insignificante. Questa proposta prescrive che ogni guerra debba essere preceduta da un avviso perentorio dato all'avversario prima di cominciare l'attacco; ma l'attacco può avere luogo immediatamente dopo che tale avviso è stato ricevuto. L'avviso di guerra deve contenere anche un elenco delle ragioni per cui la guerra è dichiarata e questo documento deve essere comunicato anche alle potenze neutrali onde queste conoscano i motivi perchè la guerra è stata dichiarata.

Il delegato cinese a questo punto della discussione domandò se vi sarebbe stato di guerra allorchè una potenza dichiarasse la guerra ad un'altra, ma questa non volesse saperne di combattere.

Questa non fu la sola osservazione genialmente ironica del delegato cinese. Più avanti egli accennò anche alla necessità di dare una vera e precisa definizione alla parola «guerra», giacchè sono state fatte delle guerre sotto il nome di spedizioni ed il delegato non durò fatica ad illustrare la cosa con esempi tratti dalla storia cinese.

La quarta commissione nel pomeriggio discusse la questione della trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra. Il delegato brasiliano disse che questa trasformazione risulta essere un vero atto di pirateria. Il delegato austriaco definì pure con parola felice questa trasformazione un ermafrodismo navale. Castiglia, italiano, notò che bisognerebbe impedire alle navi mercantili aventi goduto dei vantaggi particolari in un porto neutro di abusarne ulteriormente trasformandosi in nave da guerra. La votazione su tale questione venne rimandata alla prossima settimana.

La delegazione inglese è in una posizione difficile, perchè da una parte insiste nel non ammettere la trasformazione delle navi mercantili in navi da guerra eccetto che nei porti nazionali, e dall'altra insiste nel volere che si considerino come navi ausiliarie di guerra tutte le navi mercantili anche di potenze neutrali che forniscono carbone alla flotta nemica.

Il Belgio propugnò caldamente l'idea del sequestro temporaneo anzichè della cattura delle navi mercantili e non vorrebbe che i marinai delle navi mercantili catturate fossero fatti prigionieri di guerra. La delegazione francese celebrerà la festa nazionale del 14 luglio con un ricevimento a Scheveningen. I rapporti personali tra il delegato francese e quello tedesco sono ottimi, come pure cordialissimi sono i rapporti tra i delegati giapponese, russo e americano e spagnuolo.

La vertenza nippo-americana e l'opinione pubblica inglese.

Un episodio di spionaggio.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

L'incidente di quel giapponese arrestato in California mentre prendeva dei piani del forte di Rosenkran a San Diego non ha prodotto alcuna impressione nei circoli londinesi, e, se l'incidente ridotto alle sue giuste proporzioni risulterà vero, non altererà menomamente il saggio scetticismo che si ha qui riguardo ai grotteschi allarmi di questi giorni.

Per la cronaca vi dirò che l'incidente è stato raccontato in vari modi nei telegrammi. Si dice che il giapponese stesse facendo dei disegni; secondo altri invece prendeva fotografie, e secondo una terza versione, l'arrestato sarebbe stato riconosciuto per un ufficiale dell'esercito nipponico. L'eccitazione fra gli americani, dicono i telegrammi, sarebbe stata grande, ed i giapponesi insediati a San Diego sarebbero allarmati temendo delle rappresaglie.

San Diego, dove è il forte di Rosenkran è il porto più meridionale degli Stati Uniti sulla costa del Pacifico; è migliore di San Francisco, ha una guarnigione ed è stazione carboniera. Non è improbabile che il giapponese sia stato scorto a prendere i piani del forte. Di questi casi ne capitano su tutte le frontiere del mondo ed è a notarsi che il reparto segreto dello Stato maggiore giapponese è notoriamente attivissimo. Solo alcuni giorni fa due ufficiali furono arrestati a Karbine travestiti da rivenditori cinesi con tanto di codino rimesso, mentre stavano prendendo i piani di quella stazione. Ma, vi ripeto, se anche l'incidente di San Diego risulterà vero, l'opinione pubblica in Inghilterra rimarrà giudiziosamente scettica, sulla pretesa tensione dei rapporti nippo-americani.

Sapiente scetticismo.

La stampa inglese ha già unanimemente trattate di ridicole le voci di questi giorni, ma della sincerità della sua attitudine si potrebbe dubitare, essendo l'Inghilterra da una parte alleata col Giappone, e dall'altra in ottimi rapporti coi suoi cugini di oltre Oceano. Per questo, attraversando oggi i corridoi della Camera dei Comuni ho voluto interrogare qualche deputato per conoscere cosa si pensasse della situazione: e l'impressione da me riportata è che nessuna importanza si annette nei circoli parlamentari e governativi inglesi agli allarmi banali ed isterici di certi giornali.

Il parere di un deputato.

Come mi ha detto benissimo un deputato, vi sono delle circostanze per le quali un conflitto fra l'America ed il Giappone si può considerare come una possibile ipotesi del futuro, ma è assurdo vedere negli avvenimenti di questi giorni alcun sintomo allarmante.

Il solo e vero sintomo allarmante, mi disse testualmente il deputato, è la crescente degenerazione di certa stampa di tutti i paesi che con le sue scervellate leggerezze, con la sua mancanza di ogni senso di responsabilità e con la sua gretta ignoranza fa sulle notizie di politica internazionale lo stesso volgare sensazionalismo, che fa sulle notizie di cronaca.

Un comunicato rassicurante.

L'Agenzia Reuter ha da New York:

«Il segretario del presidente Roosevelt, subito dopo la partenza dell'ammiraglio Yamamoto da Oyster Bay, dove è stato ospite del presidente, ha fatto questa comunicazione ufficiale alla stampa:

«Il presidente ha avuto una lunga intervista coll'ammiraglio Yamamoto, la quale è riuscita più che soddisfacente sotto ogni rapporto.

L'intervista ha semplicemente confermato ciò che era stato reso noto dal visconte Aoki, che cioè vi è una intesa assoluta fra i due governi, ed una cordialità più che profonda tra le due nazioni».

In California cominciano le dimostrazioni antinipponiche.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Telegrammi da New York dicono che a San Diego sono avvenute dimostrazioni ostili nella città bassa ove è situato il quartiere giapponese e che migliaia di manovali giapponesi ritornanti dal raccolto degli agrumi o dal cantiere della ferrovia sono venuti in soccorso dei loro compatrioti.

Il governo americano e la spia giapponese.

Ci telefonano da Londra, 13. (B.):

Un dispaccio da Wasinhgton dice che il consigliere di ambasciata giapponese Miyacka ha chiesto al segretario di Stato per *interim* se il Governo era informato dell'arresto di giapponesi al forte di Rosecrans. Il segretario di Stato avrebbe risposto che nè il dipartimento di Stato, nè quello della Guerra erano stati avvertiti di questo fatto.

LA TRIPLICE ALLEANZA prolungata fino al 1914.

Ci telegrafano da Vienna, 13. (W.):

La *Neue Presse* riceve da Roma questo telegramma: «Apprendo da fonte autentica i seguenti fatti importanti intorno all'alleanza fra l'Austria e l'Italia. Essa era stata stipulata nel 1902, per sei anni, colla clausola che qualora non fosse stata denunciata un anno prima della scadenza, essa si sarebbe considerata prolungata per altri sei anni. La denuncia avrebbe dovuto seguire nello scorso giugno. Siccome non è avvenuta, l'alleanza austro-italiana si prolungò fino al 1914. Analoghi patti concernono anche l'alleanza italo-germanica, quindi la triplice alleanza fu prolungata fino al 1914.»

VARIETAS

la magnifica rivista illustrata mensile diretta da G. ANTONA TRAVERSI, e offerta in dono agli abbonati del SECOLO, apre un abbonamento di saggio

DA OGGI A TUTTO DICEMBRE
per il prezzo di

LIRE DUE.

Per l'Estero l'abbonamento costa Fr. 3.

Inviando due lire alla **Società Editrice Sonzogno**, *Via Pasquirolo, 14, Milano*, si avranno dunque sette numeri di cento pagine ciascuno, ornati da migliaia di nitidi incisioni, e redatti dai più chiari novellieri, critici, scienziati d'Italia.

Sono in vendita presso la Società Editrice Sonzogno *le collezioni dei numeri arretrati di* **Varietas.**

Cronaca dello Sport

PER LA LEGGE UNICA SULLA CACCIA.

L'ottima rivista cinegetica *Diana* che si pubblica a Firenze, sotto la direzione del chiarissimo cav. Arturo Renault, ha, nel numero ultimo un articolo o meglio una giustissima e fiera requisitoria contro il Governo al quale esclusivamente si deve se dal 1870 in poi, si è, invano, chiesta la unificazione delle sette vecchie leggi riguardanti l'esercizio della caccia nelle varie provincie italiane.

In quell'articolo si dimostra nel modo più positivo, che nessun ministro d'Agricoltura dall'epoca sopraindicata, ha mai pensato seriamente a dare ai dilettanti di sport venatorio, quella legge che deve far cessare la diversità di trattamento dei cacciatori d'una regione in confronto di quelli di un'altra «poichè è immorale, disonesto, concedere per lo stesso prezzo obbligatorio qui cinque soli mesi di caccia, e là nove o dieci mesi».

E si domanda anche, l'autore dell'articolo, a che cosa ha servito la famosa commissione dei 17 onorevoli, la quale, finora, non ha concluso nulla e rimanderà molto probabilmente, all'anno che non avremo pioggia, la fine dei suoi lavori.

E intanto, di anno in anno, di stagione in stagione, si continua ad andare innanzi come in passato, malgrado che associazioni e congressi, giornali e riviste, lottino senza posa in pro della selvaggina minacciata di totale distruzione dall'attuale stato di cose; e intanto il famoso progetto che fu già discusso dal Senato, si trova da più di un anno e mezzo, davanti alla Camera che deve apportarvi ancora qualche modificazione e che lo ha affidato allo studio di quella tal commissione alla quale abbiamo più sopra accennato.

Di essa è morto, tempo fa, il presidente Toaldi, ma, manco a dirlo, non si è pensato nemmeno alla sua sostituzione, e il progetto rimarrà allo stato di progetto, fino a che i cacciatori, stanchi di esser così corbellati, non faranno energici passi perchè la questione sia finalmente risolta nei suoi molteplici aspetti, con senso di modernità, ad esclusivo vantaggio dell'interesse generale, che deve assolutamente prevalere sugli interessi d'ordine privato e regionale.

Vi sono in Parlamento e in Senato, deputati e senatori che hanno una vera passione per la caccia; e, assieme ad essi, altri ve ne sono che delle questioni importanti come questa dell'unificazione delle leggi in materia venatoria, sempre s'interessarono.

Perchè, dunque, le associazioni cinegetiche, invece di limitarsi ad accademie e a dimostrazioni platoniche, non si rivolgono a questi onorevoli di buona volontà per scuoter dalla dannosa loro apatia tanto la commissione quanto il ministro?

Oramai fino a novembre non c'è da far nulla. Ma una volta riaperta la Camera, pensino le società dei cacciatori a promuovere un'agitazione non già di qualche settimana, ma seria e costante, che non dia tregua a chi deve ripresentare la legge alla discussione e all'approvazione dei rappresentanti la nazione.

La caccia nella provincia di Padova.

Ci scrivono da Padova, (B.):

È stato pubblicato il manifesto che contiene le disposizioni per la caccia.

1. La caccia col fucile in genere è permessa dal 10 agosto a tutto il 31 dicembre 1907, eccettuata quella della beccaccia, nonchè degli uccelli palustri e acquatici che terminerà il 20 aprile 1908.

2. La caccia con reti, lacci, vischio e altri sistemi d'aucupio, compresa quella detta della stanga, è permessa dal 15 agosto a tutto novembre 1907.

3. La caccia alla lepre è permessa dal 1 settembre a tutto dicembre 1907, restando sempre proibita quando il terreno fosse coperto di neve.

4. È proibita in ogni tempo e con qualsiasi sistema la caccia alle rondini e ai colombi.

5. È proibita la manomissione e la vendita dei nidi e delle covate.

I delegati alla Conferenza automobilistica di Ostenda.

Ci telefonano da Parigi:

Eccovi i nomi dei delegati degli Automobil Clubs delle varie nazioni che parteciperanno alla Conferenza Internazionale Automobilistica che si terrà domenica prossima ad Ostenda: Germania,: conte Sierstorpff; Svizzera: Antonio Dufour; Spagna: Guinones de Leon; Austria: Johann Elistacchio; Belgio: barone Pietro Deranhez; Ungheria: conte Cesare Andrassy; Paesi Bassi: Hombach; Francia: barone De Zuilen e marchese De Dion; Italia cav. Agnelli e dott. Aldo Weill-Schott.

I giornali della sera annunciano che i delegati francesi preparano la seguente formula per le corse automobilistiche dell'anno prossimo: «Motore quattro cilindri, cilindrata massima 160 millimetri e veicoli di un peso minimo di 1100 chilogrammi.» Si assicura che i delegati italiani e quelli inglesi si accorderanno per domandare che vengano abolite tutte le restrizioni.

L'eliminatoria italiana per la «Traversata di Parigi».

Domani, 14 luglio, per iniziativa della nostra «Rari Nantes Milano» avrà luogo nel Naviglio Grande il più importante avvenimento natatorio dell'annata. Si tratta di una gara di 17 Km. da Abbiategrasso a Milano, quale eliminatoria italiana alla internazionale «Traversata di Parigi dilettanti» del 21 corr. alla quale appunto parteciperanno i due primi arrivati domani, in rappresentanza dell'Italia. La partenza è alle ore 14 a Castelletto di Abbiategrasso: l'arrivo si avrà verso le 16.30 alla sede della «Rari Nantes» (tram S. Cristoforo). Sono fra gli iscritti i più noti campioni italiani, De-Pasquale, Beretta, Amatore, Rossi ed altri.

Il nuovo tentativo di traversata a nuoto della Manica.

Ci telefonano da Parigi, 13 sera. (P.):

I campioni italiani di nuoto, Vincenso Altieri di Roma e Davide Cattaneo di Milano sono partiti oggi per Calais, ove si tratterranno una ventina di giorni per proseguire gli allenamenti allo scopo di tentare la traversata della Manica verso la fine del mese di luglio. La traversata sarà tentata in senso inverso, cioè da Calais verso la costa inglese, mentre di solito i tentativi precedenti erano stati fatti dalla costa inglese verso quella francese.

Appendice del SECOLO 14 Luglio.

Massimo Gorki 8

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

La madre chiuse gli occhi e sospirò profondamente.

— Io non ho bisogno di sapere come abbiano vissuto gli uomini, ma come si debba vivere! esclamò malcontento Viessovstcikov.

— Sicuro! approvò il rosso, alzandosi.

— Avete torto, gridò Teodoro. Se dobbiamo andare avanti, dobbiamo sapere tutto...

— È giusta, questa sì ch'è giusta! disse sottovoce il giovanotto ricciuto.

Cominciò una discussione animata e parole vigorose brillarono, come, in una fiammata, brillano le lingue di fuoco. La madre non capiva, perchè gridassero. Le facce giovanili si erano rischiarate d'entusiasmo, ma nessuno parlava con ira nè pronunciava le rozze parole che sempre aveva udite.

— Forse si vergognano della ragazza! pensò.

A lei piaceva il viso di Natalia: e quella osservava tutti attentamente, come se quei giovanotti fossero stati fanciulli.

— Aspettate, compagni! disse ad un tratto.

E tutti tacquero, guardandola.

— Hanno ragione quelli di voi che dicono che bisogna saper tutto. Dobbiamo accendere in noi stessi la luce dell'intelligenza perchè gli uomini oscuri ci vedano e per essere in grado di rispondere ad ogni loro domanda onestamente e sinceramente. Bisogna conoscere tutta la verità e tutta la menzogna...

Nahodka ascoltava ed approvava col capo. Viessovstcikov, il giovanotto rosso e l'altro ch'era venuto con Paolo, formavano uno stretto gruppo e, non si sa perchè non garbavano alla madre.

Quando Natalia ebbe finito di parlare, Paolo si alzò e chiese:

— Dobbiamo forse contentarci di saziare lo stomaco? No! esclamò con forza, guardando i tre compagni. Noi vogliamo essere uomini! Dobbiamo mostrare a coloro che ci stanno sul collo e ci chiudono gli occhi, che vediamo tutto, che non siamo animali, che pensano unicamente a mangiare, ma che vogliamo vivere una vita da uomini! Dobbiamo dimostrare ai nostri nemici, che la vita di forzati, alla quale ci obbligano non c'impedisce d'uguagliarli coll'intelligenza e di superarli collo spirito.

La madre lo ascoltava ed era orgogliosa di avere un figlio che sapeva parlare così bene.

— I sazi, a questo mondo, ci sono. E invece mancano gli uomini onesti! disse Nahodka. Noi dobbiamo costruire un ponte che da questa vita macera conduca all'altra migliore, al futuro regno della bontà e della giustizia. Questo è il nostro compito, compagni!

— Quando è giunto il momento di combattere non c'è tempo di curarsi! replicò con voce sorda Viessovstcikov.

— Ma ci romperanno le ossa prima della lotta! esclamò allegramente Nahodka.

Era già passata lá mezzanotte, quando gli ospiti cominciarono ad uscire. I primi ad andarsene furono Viessovstcikov e l'operaio rosso: anche questo dispiacque alla madre.

— Che fretta! pensò, salutandoli con una certa freddezza.

— Mi accompagnate, Nahodka? domandò Natalia.

— Sicuro! rispose questi.

Quando la giovinetta andò in cucina a vestirsi, la madre le disse:

— Le vostre calze sono troppo fine per questi tempi! Mi permettete di farvene un paio di lana?

— Grazie, Pelagia Nilovna, ma quelle di lana pungono! rispose Natalia ridendo.

— Ve ne farò un paio che non pungeranno! rispose Pelagia.

Natalia la guardò per un istante con gli occhi socchiusi e quell'insistenza intimidì un po' la vecchia.

— Scusatemi... io sono stupida, ma quello che dico, lo dico col cuore!... disse.

— Quanto siete buona! rispose sottovoce la ragazza, stringendole forte la mano.

— Buona notte, cara! disse Nahodka, guardandole negli occhi; poi si piegò e seguì Natalia nell'atrio.

La madre guardò Paolo: questi era ritto sulla soglia della porta e sorrideva.

— Perchè ridi? chiese ella, timidamente.

— Così... sono allegro!

— Sicuro!... io sono vecchia e stupida, ma le cose buone le capisco anch'io! aggiunse, un po' offesa.

— Benissimo! rispose allegramente Paolo. Andate a letto, mamma, è ora...

— È ora anche per te. Io ci vo subito.

E si affaccendò intorno alla tavola, raccogliendo le tazze, sentendosi allegra e sudando perfino dalla commozione. Era contenta dell'esito felice della seduta.

— L'hai pensata bene, Paolino! disse. Sono buone persone, si vede subito. Quello della Piccola Russia è molto simpatico... e anche quella signorina com'è colta! Chi è?

— È una maestra, rispose Paolo brevemente, passeggiando su e giù per la camera.

— Ah, ecco perchè ha l'aspetto tanto misero! È vestita così male! Ci vuol poco a prendersi un malanno quando si è vestiti in quel modo! Dove sono i suoi genitori?

— A Mosca, rispose Paolo e, fermandosi innanzi alla madre, disse sottovoce e con serietà:

— Vedi? suo padre è ricco, fa il commercio del ferro e possiede parecchie case. E quando ha visto che sua figlia ha scelto questa via l'ha cacciata di casa... Ella è stata educata in mezzo ai lussi, i genitori hanno sempre acconsentito a tutti i suoi capricci... e a quest'ora invece ella dovrà andare a casa sola e fare sette chilometri di strada, in campagna, di notte...

La madre rimase meravigliata, ritta in mezzo alla stanza: guardava in silenzio il figlio con gli occhi spalancati. Poi domandò:

— Va in città?

— Sì.

— Oh! e non ha paura?

— No, rispose lui con un sorriso.

— Ma perchè? Avrebbe potuto dormire qui... dividere il letto con me!...

— Questo non si poteva fare. La mattina qualcuno avrebbe potuto vederla e ciò non sarebbe stato conveniente nè per lei, nè per noi.

La madre ricordò ciò che le aveva detto e guardando, pensierosa, la finestra, domandò:

— Io non capisco che pericolo ci sia. Voi non fate nulla di male, nevvero?

Ella non ne era convinta e avrebbe voluto ricevere da lui una risposta rassicurante.

Lui guardandola negli occhi, disse con calma e fermezza...

— Non c'è e non ci sarà mai nulla di male. Eppure ci aspetta tutti la prigione. Preparati...

Le mani della donna cominciarono a tremare e con voce spenta disse:

— Chi sa; forse, non accadrà nulla!...

— Non lo sperare! disse il figlio con voce carezzevole, ma ferma. Non ti voglio ingannare. Quel che ti ho detto, avverrà. Poi, sorridendo:

— Va a letto! A quest'ora, sarai stanca. Buona notte.

Quando rimase sola, la madre si avvicinò alla finestra e guardò fuori. L'aria era fredda e tenebrosa. Il vento faceva cadere la neve, raccolta sui tetti delle piccole case addormentate, si abbatteva contro i muri e mormorava rapide parole incomprensibili; poi cadeva a terra spingendo innanzi bianche nuvole di nevischio...

— Gesù, abbi pietà di noi! mormorò.

Il cuore era stretto d'angoscia e, come una bruna farfalla notturna, si dibatteva nel petto la paurosa aspettativa di quella sventura, della quale calmo e sereno, aveva parlato suo figlio.

(Continua).

CRONACA

IL CARDINAL FERRARI.

La *Lombardia* raccontava ieri mattina che il cardinale Ferrari era caduto in disgrazia del papa perchè non aveva saputo impedire che continuasse la pubblicazione della noiosa rivista *Il Rinnovamento* che l'Indice commise, al solito, la corbelleria di proibire. Aggiungeva anche che l'arcivescovo avrebbe lasciato Milano per andare a Roma cardinale di curia.

Abbiamo assunto informazioni in proposito: e ci fu risposto che il cardinale non intende affatto lasciare questa città: che si trova in ottimi rapporti col papa, tanto che appena tre giorni sono ricevette una lettera molto affettuosa di Pio X, che faceva anzi vedere ai suoi monsignori.

GLI OPERAI CHE STUDIANO

Una ingegnosa ed utile invenzione.

Se è doveroso e caro segnalare il grido di trionfo con lui lo scienziato, dopo lungo e paziente lavoro nel silenzio del suo laboratorio, presenta finalmente — frutto dei suoi studi — la scoperta illustre, «rivoluzionante»; non lo è meno alla cronaca — il notaio della febbrile vita moderna — registrare la invenzione modesta ed utile che rappresenta anni ed anni di pensiero e di tentativi laboriosi di un intelligente operaio, e, spesso, un importante progresso dell'industria, un notevole conseguente vantaggio pel consumatore, e quindi un apprezzabile contributo al miglioramento della vita sociale.

Ciò pensavamo esaminando ieri un «motore rotativo a gas», inventato dall'operaio Paris Castelli, capo-meccanico alla «Trazione Elettrica»: già esaminato e giudicato con favorevolissimo apprezzamento dal professor Garuffo del nostro Politecnico, e premiato dall'Umanitaria per le spese di brevetto.

Il valente operaio, con pertinace ricerca, ha risolto col suo nuovo motore il problema dell'utilizzazione di *tutta* la forza motrice che si sviluppa dai gas, finora in notevole parte dispersa. Con esso, inoltre, egli vince le gravi difficoltà ed elimina gli inconvenienti per l'impiego dell'acetilene nella produzione della forza motrice.

Tutto ciò con un congegno di ridottissime proporzioni e che richiede poca spesa di costruzione.

Dal lato economico l'invenzione del Castelli porta il costo della forza motrice da 3 ad 1: con un quintale di carburo di calcio ottiene la stessa quantità di forza che 10 di carbone.

Si comprende quindi come da essa possano venire preziose applicazioni all'automobilismo, all'aereonautica, alla navigazione.

Auguriamo che agli sforzi vittoriosi del bravo Castelli corrispondano le meritate fortune.

UN VECCHIO SUICIDA SOTTO IL TRENO sulla linea Milano-Monza.

Ci telefonano da Monza, 12 notte. (B.):

Questa sera mentre l'accelerato 1416 in partenza da Milano alle 20.30 giungeva al casello di S. Lorenzo, a metà strada fra Sesto e Monza, un uomo, sbucato da una siepe improvvisamente, si gettava contro il convoglio rimanendo orrendamente stritolato. Il macchinista, non avendo scorto l'infelice, continuò nella sua corsa facendo a pezzi il misero corpo.

Dai resti sanguinosi raccolti non fu possibile identificare il suicida, che d'altronde non aveva in tasca nessuna carta che permettesse il suo riconoscimento. Solamente si è potuto constatare che era un uomo dall'apparente età di 60 anni, miseramente vestito, col pizzo bianco. Le figlie del casellante che videro l'infelice gettarsi sotto al convoglio, sono indotte a ritenere che il disgraziato fosse uno di quei derelitti costretti dal bisogno a lavorare nella Pia Casa di Industria. Sul luogo, per le constatazioni di legge si è recato il capitano dei carabinieri ed il pretore di Monza, accompagnati dal medico Domenico Sironi.

La tragica fine di due alpinisti milanesi

LE PRIME NOTIZIE.

Nella notte di ieri ci giunse una grave ed impressionante notizia:

Di tre noti ragionieri milanesi partiti, per una lunga serie di ascensioni sulle montagne del Delfinato, due, il rag. Eugenio Moraschini e l'ing. Francesco Bertani, vi avevano trovata una morte atroce. Il terzo dei turisti, il rag. Angelo Rossini, era scampato miracolosamente all'orrenda tragedia delle Alpi.

Vennero poi da Parigi, purtroppo, le tristi conferme.

I particolari della tragica avventura. L'itinerario e il programma dei gitanti - Stanchezza provvidenziale - La scalata alla Meije.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il *Matin* ha da Grenoble i seguenti particolari sulla catastrofe alpina segnalatavi stanotte, della quale sono stati vittime due signori milanesi.

I signori Moraschini, Bertani e Rossini, tutti e tre di Milano, dopo aver passato parecchi giorni a Grenoble, raggiunsero martedì la Berarde e si proponevano di dare la scalata alla Meije.

Mercoledì nel pomeriggio, infatti, essi lasciarono, senza guide, la Berarde, per recarsi a pernottare nel rifuggio del Promontorio, all'altezza di 3150 metri dove arrivarono senza alcun incidente.

Giovedì mattina però il signor Rossini, sentendosi stanco, rimase nel rifugio, mentre i suoi due compagni partirono alla ricerca di un passaggio.

Si noti che la Meije, che in questo momento, è poco praticabile anche per gli alpinisti più esperimentati a causa del cattivo tempo di questi ultimi giorni e la recente caduta delle nevi, è assolutamente impraticabile per uomini poco abituati alla montagna.

Le ansie del superstite - L'angosciosa ricerca sulla montagna - Una carovana - La scoperta orrenda.

Il signor Rossini, rimasto solo al rifugio, non vedeva tornare i compagni. Le ore passavano, malinconiche, pesanti, e nessuno più si faceva vivo.

Naturalmente la sua inquietudine aumentava sempre più.

Nel pomeriggio si decise a recarsi arditamente alla ricerca dei compagni, e tutto solo partì attraverso le accidentalità pericolose del Promontorio.

Dopo breve cammino, ecco una prima traccia: una picozza, appartenente ad uno dei suoi amici. Un dubbio angoscioso assale il Rossini; egli comincia a temere che qualche terribile disgrazia sia avvenuta.

Si mette febbrilmente ad esplorare, a scrutare, a frugare le roccie all'intorno, chiamando tratto, tratto ad alta voce i suoi compagni, ma invano. La montagna resta muta, terribilmente muta.

La notte cala. Il Rossini è obbligato a ritornare al rifugio, per aspettarvi il mattino: in quale stato d'animo, è facile immaginare.

Finalmente la notte d'angoscia è passata. Ecco l'alba. Il Rossini lascia nuovamente il rifugio e riprende le ricerche.

Mentre egli continuava a chiamare ad alta voce i compagni, alcune voci gli rispondono: egli vide avvicinarsi due carovane. Accorre loro incontro, le ferma, informandole di quanto teme sia avvenuto. Esse si uniscono a lui nelle ricerche.

Dopo avere invano chiamato ad alta voce i due scomparsi, si cominciò ad esplorare il grande *couloir* (la gola profonda) del monte, dove anche nel 1896 era avvenuta una duplice disgrazia mortale.

Alla sommità del ghiacciaio dell'Etançons, in fondo, ai piedi della grande muraglia, gli esploratori non tardano a scorgere due cadaveri. Sono proprio i due disgraziati alpinisti, quasi irriconoscibili, aggrappati ancora alla loro corda di montagna...

Al Rossini non resta che dar sfogo all'immenso dolore, nell'ultimo disperato addio ai due poveri amici.

I cadaveri saranno trasportati questa sera alla Berarde.

ALTRI PARTICOLARI.

Lo scempio atroce delle due vittime - La carovana per il lugubre trasporto - La montagna micidiale.

Ci telefonano da Parigi, 13. (P.):

Il *Journal* ha sullo stesso accidente questi altri particolari:

I cadaveri dei due alpinisti milanesi vennero trovati alla profondità di circa quattrocento metri in un burrone.

Uno di essi, quello del signor Moraschini, era letteralmente decapitato. Entrambi poi erano orribilmente mutilati.

Alla Berarde si sta organizzando la carovana che tenterà di trasportare le due salme attraverso i ghiacciai della Meije, che sono estremamente pericolosi.

Le famiglie dei due alpinisti sono state avvisate telegraficamente.

È questo il quarto accidente mortale che si registra nella zona dei ghiacciai della Meije.

La vetta della Meije — una delle più inaccessibili, e quindi delle più ambite dagli escursionisti audaci — è una delle montagne del Delfinato, a cavaliere dei due dipartimenti dell'Isère e delle Hautes Alpes, e precisamente delle due valli della Romanche e del Venéon.

Più esattamente, è un contrafforte a nord del monte Pelvoux.

La Meije è alta 3987 metri, sovraneggiante maestosa fra una bianca coorte di ghiacciai.

Un telegramma del superstite - L'ultimo saluto di uno degli sventurati.

La scorsa notte al rag. Antonio Rossini, fratello dell'escursionista miracolosamente salvatosi, perveniva il seguente telegramma, che egli si affrettava a comunicare anche al Club Alpino:

«Ti invio la notizia di una terribile disgrazia.

«Gli amici Bertani e Moraschini sono precipitati ieri nella località Campement Castelrau Meije, mentre erano in esplorazione.

«Io, rimasto al rifugio Promontoire del Club alpino francese, salii questa mattina alla ricerca dei compagni.

«Li ritrovai cadaveri! Essi giacevano sul ghiacciaio d'Etançons.

«Domani i corpi saranno trasportati a Berard.»

L'altro giorno poi, lo stesso rag. Antonio Rossini, aveva ricevuto dal fratello Eugenio la seguente cartolina, in data del 10:

«Dopo 24 ore continue in ferrovia ed in carrozza sono arrivato alla Grave.

«Il giorno 8 mi sono portato attraverso alla Breche de le Meije al Rifugio Promontoire in ore 7.

«Il tempo, fattosi bruttissimo, ci regalò una copiosa nevicata. Essendo impossibile la salita della Meije, sono disceso a La Berarde (m. 1800) ad attendere che il sole disciolga la neve.

«Probabilmente sarò quindi a Milano domenica invece che venerdì. Di salute stiamo benissimo. Bertani e Moraschini ti inviano saluti.»

Povero giovine! Non doveva riveder più la sua Milano...

Nelle famiglie delle due vittime.

Il ragioniere Eugenio Moraschini era il più giovane della comitiva alpinistica, avendo solo 27 anni. La sua famiglia — il padre Costantino, la madre signora Virginia, e la sorella signorina Antonietta — abita in via Foro, 14.

La luttuosa notizia venne loro comunicata solo iermattina da un socio del Club Alpino. È facilmente immaginabile la scena di disperato dolore che seguì in quella casa!

Alla madre l'orribile verità non venne detta tutta; ma il cuore materno intuì; essa volle sapere, e fu giocoforza svelarle tutta l'atroce sciagura.

La povera vecchia signora svenne, e si dovette chiamare un medico.

***

Nella casa desolata, un nostro *reporter* ebbe ieri un breve colloquio con una cugina del Moraschini.

— L'Eugenio — disse la giovinetta in lagrime — lasciò la casa sabato nel pomeriggio. Non era del consueto umore. Lo vidi scendere come svogliato lo scalone. Poi salì in vettura, munito di tutti i suoi arnesi, sacco, picozze, ecc.

«Al portinaio, che gli augurava «buon viaggio e buon ritorno» l'Eugenio rispose con un malinconico «*Speriamo!*»

— Era molto amante delle gite avventurose?

— Sì, e purtroppo era temerario assai. Più volte la zia l'aveva affettuosamente rimproverato!

Qui il colloquio fu interrotto. La signorina dovette accorrere presso la zia, nuovamente caduta in deliquio.

***

L'Eugenio Moraschini, era un giovane dotato di rara intelligenza.

Egli teneva studio commerciale insieme coll'avv. Cesare Belotti.

Il suo *sport* preferito erano appunto le gite in montagna, le più arrischiose ascensioni, la conquista delle più ardue vette. Aveva «fatto» il *Cervino* e la *Rasica* senza guide.

Skiatore famoso, aveva vinto importanti gare.

Fu dei fondatori dell'Archivio fotografico annesso al *Club Alpino*, sezione di Milano.

Sebbene giovanissimo copriva cariche notevoli in Clubs sportivi, e in case commerciali, apprezzatissimo per l'operosità intelligente e sempre volonterosa.

La seconda vittima, l'ingegnere Francesco Bertani, aveva 33 anni. Apparteneva a cospicua famiglia. Era nipote del pittore Giovanni Cavalli, ed aveva appunto presso di lui il suo studio di ingegneria, in via Rovello, 1.

In questi ultimi tempi attendeva alla costruzione dei nuovi padiglioni per le malattie celtiche, annessi all'Ospedale Maggiore.

Il Bertani nel prossimo autunno doveva recarsi al Messico per dirigere importanti lavori edilizi.

Al vecchio padre venne celata ancora la tremenda notizia.

Alla casa del superstite.

Il rag. Angelo Rossini, il fortunato e addolorato superstite, ha trent'anni. Anch'egli appartiene a distinta famiglia di professionisti.

Il padre, rag. Giuseppe, è pensionato della Congregazione di Carità, ove prestò l'opera sua per oltre quarant'anni.

L'Angelo è occupato presso la direzione del Monte di Pietà.

Il fratello Antonio, pure ragioniere, è occupato alla Cassa di risparmio.

Vi sono inoltre altre due sorelle e un fratello, il minore ,di 23 anni, impiegato alla Bovisa.

Ad eccezione del rag. Antonio, la famiglia Rossini si trova in campagna a Mandello sul lago di Lecco.

Una commissione del Club alpino partita per la montagna fatale.

Ieri mattina partirono per la Berarde i delegati della sezione di Milano del Club Alpino italiano i signori Guglielmo Bompadre, Alessandro Bossi, Celestino Usuelli, Antonio Rossini, Guido Silvestri, il signor Adriano Zannini, rappresentante della Società Escursionisti milanesi, e qualche altro.

Ciò che dice un socio del Club alpino.

Ieri alla sede del C. A. abbiamo interrogato, a proposito della catastrofe, il signor Arnaldo Fontana, provetto alpinista.

Sabato scorso egli assisteva alla partenza dei tre escursionisti, suoi intimi amici, alla Stazione Centrale.

— Chiesi loro — ci disse — dei loro progetti e del loro programma. Non vollero dapprima dirmi nulla delle loro intenzioni, e questo mi fece nascere il dubbio che la progettata salita sarebbe stata forse una «Prima ascensione.»

Non mi diedi pace, e replicatamente consigliai all'amico Bertani la massima prudenza. Mi accorsi frattanto che dal suo sacco di montagna sporgeva un grosso martello o mazza.

A tale constatazione presi Bertani a parte, esortandolo calorosamente a non avventurarsi ad imprese temerarie, lui, che di solito era un alpinista molto cauto e molto serio, come lo avevo parecchie volte constatato in diverse ascensioni fatte insieme.

Fra il faceto ed il serio, gli osservai che, con quel martello nel sacco, avrebbe compromessa la sua partenza pel Messico...

Alla fine seppi che la comitiva era diretta alla *Meije*.»

Il nostro giovine intervistato, così dicendo, piangeva.

ECO DEI TEATRI

LA SOCIETÀ DEGLI AUTORI DI ROMA contro il trust Chiarella.

Ci telefonano da Roma, 12 notte. (G.):

La Società degli autori, riunita in assemblea, ha votato, dopo ampia discussione, la seguente mozione:

«La Società degli autori italiani in Roma riunita in assemblea ordinaria;

convinta che ogni forma di monopolio e di privilegio sia di grave danno agli ideali dell'arte drammatica e agli interessi artistici ed economici degli scrittori;

delibera di opporsi con tutte le sue forze al sindacato teatrale che si minaccia,

e si invitano gli autori italiani a voler rifiutare alle compagnie drammatiche, le quali hanno alienato o intendono alienare la propria indipendenza a pro di codesto sindacato, la facoltà di rappresentare le opere loro, facendo richiamo ai sentimenti di solidarietà dei colleghi, appartengano o non appartengano essi al nostro sodalizio,

e biasimano vivamente fin d'ora chiunque vorrà abbandonare la causa dei confratelli dell'arte.

«Invita pertanto il Consiglio direttivo a contrastare, stabilite le opportune intelligenze con la Società italiana degli autori in Milano, così al sindacato che si minaccia, come ad ogni altro, qualsiasi accaparramento delle opere dell'ingegno, del quale in Roma è esempio triste e stolto quello tradotto in atto dal proprietario del teatro Valle.

«E sulla questione del pari grave e urgente della difesa del patrimonio artistico nazionale contro l'invasione dei lavori stranieri, i quali sono insulto al buon gusto e alla decenza estetica, inquinano il nostro teatro e inceppano ingiustamente l'attività degli scrittori italiani, dà mandato al presidente, perchè faccia valere presso la Commissione eletta dalla società degli autori in Milano i legittimi interessi, i diritti, la gloria dell'arte di Vittorio Alfieri e Carlo Goldoni».

La mozione fu approvata unanimemente fra vivi applausi.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 4.49, tram. 8.7 — Roma: leva 4.48, tram. 7.42 — Palermo: leva 4.55, tram. 7.32.

Luna. — Età giorni 4. Leva alle 10.20 pom.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 770 sulla Francia settentrionale, minima di 753 sulla Russia meridionale.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia. — *Pressione* leggermente salita sulle Marche, discesa altrove: massima di 765 al nord; minima di 762 sul basso Adriatico.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Venti prevalentemente boreali e grecali.

Ieri: Vario sul medio versante Adriatico ed al sud, bello altrove.

Tendenza: Vario sull'alta Italia e versante superiore Adriatico, sereno altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

12 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 752.2.
Temperatura centigrada media + 22°.2, massima + 28.8, minima + 17.2.
Umidità relativa media 35 %.
Venti dominanti: sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, caligine.

PICCOLA CRONACA

Hôtel Victoria, Glion su Territet-Montreux (750 m. alt.) lago di Ginevra, 6 ore da Milano, via Sempione. Uno dei più belli sogg. d'estate della Svizzera. Innum. passegg. ombregg., vista magnif. sul lago e le Alpi. Per informaz. rivolg. al propr. D. Candrian.

L'ordinanza della Camera di Consiglio nel processo Doria-Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 13. (G.):

Il *Corriere d'Italia* dice che oggi è stata notificata agli avvocati della parte civile la ordinanza emessa dalla Camera di Consiglio nel processo a carico di Doria e Canevelli. L'ordinanza, dopo aver premesso i fatti che originarono il risveglio della questione, riassume la requisitoria del procuratore del re De Notari-Stefani e i motivi di opposizione alla primitiva ordinanza addotti dalla parte civile. Circa la falsa testimonianza, conclude dicendo che resta luminosamente e abbondantemente dimostrata la falsa testimonianza del Canevelli e del Doria, per avere essi negato l'incarico dato all'Angelelli ed ogni consenso e partecipazione nell'inganno da costui e dal Petito tramato contro Acciarito. L'ordinanza afferma anche risultare in modo indubbio provata la subornazione dei testimoni compiuta dai signori Doria e Canevelli del teste Angelelli, cui si voleva far tacere le circostanze tutte del fatto comprovanti la partecipazione al trucco della direzione delle carceri in genere e del Doria in ispecie. L'ordinanza afferma inoltre come la famosa lettera del 29 dicembre 1899 esprimeva tutta la soddisfazione della direzione generale per il servizio prestato dall'Angelelli, promettendo avanzamento e rimborso di spese. Reca la deposizione dell'on. Di Rudinì, il quale esclude che il Beltrami-Scalia avesse di sua iniziativa inviato l'Angelelli in missione speciale a Santo Stefano, aggiungendo che il Beltrami aveva ciò fatto dopo le constatazioni del Doria e per consiglio di lui.

Infine l'ordinanza conclude osservando come nessuna serietà abbiano le scuse addotte dal Doria, che vorrebbe far credere di essere stato un semplice esecutore degli ordini altrui, mentre tutto il processo prova luminosamente come egli debba essere ritenuto la mente direttiva di tutto quanto è stato compiuto. Per queste ragioni, conclude l'ordinanza, si rinviano i signori Doria, e Canevelli al giudizio del tribunale per rispondere del reato di subornazione di testimoni.

IL MEMORIALE ANGELELLI.

Egli chiedeva la grazia per Acciarito

Ci telegrafano da Roma, 13. (G.):

I giornali publicano il memoriale di Angelelli mandato due anni or sono al Ministero dell'Interno.

Sono importanti due affermazioni: che Angelelli cioè domandava la grazia per Acciarito; e che lo stesso Angelelli, saputo che si faceva il processo, voleva disilludere subito l'Acciarito dell'inesistenza del figlio e circa la situazione vera di Petito ai suoi fianchi; ma da Canevelli e da Doria gli venne proibito.

E la proibizione gli fu rinnovata dai magistrati Caprino e Tofano.

Un'intervista col difensore dell'Angelelli. Rivelazioni dell'ex detenuto Petito.

Ci telegrafano da Roma, 13. (G.):

Il *Corriere d'Italia* pubblica una intervista con l'avvocato Taffuri, difensore di Angelelli.

L'avvocato dice che l'Angelelli è vittima di persecuzioni.

Egli non fu ideatore del famoso trucco. Fu il Doria che offrì a lui la missione esponendogli come l'altro direttore delle carceri, che aveva rifiutato la missione stessa a Santo Stefano, era stato inviato in residenza di punizione in Sardegna.

Su questo tono l'avvocato Taffuri fa una ampia discolpa dell'Angelelli.

Una questione nuova di diritto verrà sollevata al processo. L'Angelelli sostiene che, se egli disse il falso alle Assise di Teramo, ciò fece perchè gli fu ordinato dal Doria. E non poteva rifiutarvisi sotto pena di danno nella carriera.

L'avv. Taffuri parla poi delle responsabilità del comm. Caprino. Egli crede che si farà la luce e i salvataggi saranno difficili. Il dibattimento si avrà a breve scadenza.

L'ex detenuto Petito, autore della favola relativa alla paternità dell'Acciarito, intervistato a Napoli, ricorda che nel reclusorio di Santo Stefano, mentre il vigore era eccessivo per tutti i reclusi, scompariva affatto per l'Acciarito cui lasciavasi una certa libertà di movimenti; ed egli era anche ben nutrito, perchè si sperava che facesse rivelazioni sui suoi complici.

LA PRESA DI POSSESSO DEI TELEFONI da parte dello Stato.

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

In seguito all'approvazione da parte del Parlamento della legge sul riscatto dei telefoni, lunedì una commissione del ministero delle Poste prenderà possesso dell'Agenzia telefonica di Roma. Altre commissioni partiranno stasera per prendere possesso delle agenzie delle altre città. D'ora in poi le Agenzie dei telefoni assumeranno il nome di «Direzioni compartimentali».

CORRIERE GIUDIZIARIO

Biglietti falsi da cinquecento lire.

Due arresti a Barcellona - I complici di Napoli, e di Milano - 14 imputati - I primi interrogatori

L'istruttoria di un processo rappresenta talvolta un vero e proprio lavoro d'arte. Dopo lunghe, pazienti indagini, il giudice non è riuscito a raccogliere che poche fila di una trama intricata? Non conta. Molte soluzioni di continuità, nel tempo e nell'ambiente, sembrano mettere in dubbio la stessa sussistenza del reato? Vale poco. Quello che importa è di saper prendere le mosse da un fatto remoto che abbia tutte le apparenze, i caratteri dell'autenticità, e seguirne acutamente, genialmente, le tenui traccie, fino a raggiungere il momento del delitto...

Arrestati e mandati in carcere gli individui sospetti, verrà il dibattimento a far ragione di tutto; a mandare anche assolti gli imputati...

Ma ciò non si può applicare al caso attuale. La terza Sezione del nostro tribunale deve giudicare — è vero — delle responsabilità di ben 14 imputati, tenuti a rispondere di associazione a delinquere e spendita di biglietti falsi, in Italia ed all'estero, del valore molto nominale di cinquecento lire; un macchinone, insomma; ma l'istruttoria è stata così accurata che l'accusa non dovrà temere soverchi attacchi da tutto lo stuolo dei difensori.

Ecco i fatti: Arturo Berio e Procolo Moretti, arrestati a Barcellona il 4 novembre 1905, perchè indiziati di anarchismo, vengono trovati in possesso di passaporti regolarissimi, di quattrini buoni, di carte di credito ottime; ma anche di ventimila franchi in tanti foglietti di banca nient'affatto autentici. Di qui un procedimento dell'autorità spagnuola che deve però convincersi dell'innocenza dei due italiani. Questi, sono già sul punto di essere rimessi in libertà, quando succede che vengono reclamati dalla magistratura italiana. Essa crede di aver la prova che il Berio è in diretta comunicazione con i cappellai napoletani Pasquale ed Umberto Liguori, con Gennaro Cannavale e Leopoldo Capezzuto, orefici di laggiù, e si affretta a spiccare i relativi mandati di cattura, accusandoli, insieme con tale Giuseppe Miani, di essere associati in Milano e altrove allo scopo di giocare de' cattivi tiri alla fede pubblica.

Ma don Gennaro riesce in tempo a levare i tacchi, ed anche il Capezzuto se la batte con velocità oraria degna di un'automobile da corsa. Ciò non sconforta troppo l'istruttore, che in compenso può far acciuffare Angelo Resnigo, Carlo Carlini, Giuseppe Pinta, Angela Scardone, Giuseppe Baldiraghi, Carlo Miani, e Alfredo Orefici, pure coinvolti nelle losche faccende dei primi arrestati.

Ieri, principiò il macchinoso processo, in contumacia dei due gioiellieri-falsari di Napoli bella, e del Moretti, degente all'Ospedale. La mattinata, assorbita tutta da incidenti procedurali, fu di scarso interesse. Non così avvenne degli interrogatori.

Il bravo cappellaio mostrò di credere che il tribunale non lo vorrà ritenere per una birba.

— Signori, egli disse, io conoscevo don Gennaro Cannavale, strozzino emerito, negoziante in coralli, affaccendato in tante e tante bisogne, e gli servivo da passacarte. Mi adattavo a offrire a tanto uomo recapito per la corrispondenza telegrafica ed epistolare in uno dei miei negozi; ma per me sono assolutamente mondo da ogni colpa.

In seguito, suo figlio Umberto, tirato in ballo dall'istruttoria per una sua «innocente passeggiata» a Milano, donde si affrettò a tornare a Napoli, appena vide che la nostra aria non gli si confaceva, ripetè le antecedenti dichiarazioni di candore e di ingenuità.

Più movimentata e esplicita sortì l'autodifesa del Berio che minutamente si battè contro ogni accusa.

— Io mi recai con il Moretti a Barcellona per acquistarvi delle pellicole cinematografiche. Sul punto di sbarcare, per l'improvvisa irruzione dei doganieri spagnuoli, qualcuno dei miei compagni di viaggio, forse un finto prete napoletano che mi parve molto allarmato, gettò vicino alle mie valigie un involto. Raccoltolo ed esaminatolo, m'accorsi ch'erano danari. All'albergo contai i biglietti: quaranta da 500 lire ciascuno. Temetti subito che essi fossero falsi, e per ciò non esitai a lasciare che il Moretti se ne prendesse due. Da ultimo, sbrigate le nostre faccende a Barcellona, mentre ci disponevamo a rimpatriare venimmo arrestati e dopo molte peripezie giudiziarie, eccomi qui.

La lettura degli interrogatori del Moretti conferma punto per punto l'esame del Berio.

Il processo Nasi-Lombardo.

Cosa vanno dicendo gli avvocati di Nasi. L'ex ministro prepara rivelazioni.

Ci telegrafano da Roma, 13. (G.):

L'avvocato Marincola, uno dei difensori di Nasi, interrogato, ha lasciato intendere che gli avvocati di Nunzio Nasi pensano essere probabile che il Senato si dichiari incompetente. Qualora però il Senato affermasse la sua competenza e si iniziasse quindi il giudizio, è ben certo che Nasi farebbe delle rivelazioni.

Nasi prepara intanto la propria difesa avanti l'Alta Corte. Egli non esce quasi mai di casa e procura di non farsi vedere per le vie. Ai suoi amici di Trapani che insistono perchè vada nella sua città, continua a rispondere che andrà più tardi, sconsigliando dimostrazioni che in qualche parte della penisola potrebbero suscitare impressioni diverse.

Ai pochissimi che lo avvicinano Nasi assicura di avere tutti gli elementi per la sua difesa. Spiega il contegno serbato di fronte al Comitato dei cinque, dicendo che allora fu sorpreso, sopraffatto da accuse delle quali non aveva neppure il sospetto. Ora egli conferisce quotidianamente coi suoi avvocati.

La posizione del Lombardo secondo la Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 13. (G.):

Si discute la posizione Lombardo pei reati non connessi con quelli di Nasi.

Generalmente si ritiene che la sentenza della Cassazione annullò la sentenza alla sezione di accusa, per effetto del rinvio di Nasi e Lombardo al giudizio della Corte di Assise, ma non annullò tutti gli atti dell'autorità giudiziaria, dai quali risultano accertati taluni reati commessi dal Lombardo.

IL SEGRETO dell'istruttoria contro Romano tradito.

Ci telegrafano da Roma, 13. (G.):

Telegrafano da Santa Maria di Capua che l'autorità giudiziaria preposta all'istruttoria del caso Romano, ritiene sia stato tradito il segreto d'istruttoria, supponendosi che la violazione sia avvenuta nell'ufficio telegrafico di Aversa. Si è perciò ordinata una inchiesta.

Il processo contro il mons. Ricciardi. Le sue dichiarazioni.

Ci telegrafano da Roma, 12 notte. (G.):

Telegrafano da Lecce che stamane comparve dinanzi al giudice istruttore monsignor Ricciardi, vescovo di Nardò. Egli negò di aver oltraggiato le istituzioni e disse che anzi altra volta fu accusato dal Vaticano di liberalismo.

UN'ASSOLUZIONE.

Il signor Giuseppe Borghesi, da Bagnacavallo, residente nella nostra città, ha avuto una giusta riparazione all'accusa infamante che gli era capitata addosso, e di cui fu cenno in una nostra corrispondenza da Lodi. Il Borghesi, imputato di violenze ai danni di una bambina, potè dimostrare luminosamente la propria innocenza. Patrocinato dagli avv. Lillia e Marcora egli ottenne un verdetto di piena assoluzione dai giudici della VII Sezione del nostro Tribunale.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

Cura d'uva in tutte le stagioni col **FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN**

Trattamento e guarigione in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico:

Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismo, Eczema, Obesità, ecc.

Deposito in **Milano:** A. Manzoni e C. Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini; Berni, Biancardi e C. — **Alessandria**, Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezi**: Farmacia Zampironi — **Verona**: U. De Stefani e Figlio.

Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia**, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**

Domandare: **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

Monte di Pietà di Ferrara

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il 31 Luglio corrente è aperto il concorso al posto di **Stimatore dei pegni non preziosi**, retribuito collo stipendio iniziale di L. 2000, aumentabile fino a L. 2600. Cauzione L. 10000, mediante ipoteca o titoli di Rendita italiana.

Rivolgersi per schiarimenti alla Segreteria dell'Istituto.

Per il Presidente
Avv. T. CALZOLARI.

LIEBIG

TOSSE **ASININA** *Guarita col* Sciroppo **NEGRI**

I mali di stomaco son cose da poco

Le Pillole Pink li guariscono benissimo.

Se soffrite allo stomaco, è doloroso, tanto più che ciò vi impedisce di nutrirvi come si conviene. Vi indebolite dunque per forza. Non disperatevi però, qualche scatola di Pillole Pink avranno facilmente il sopravvento sullo stomaco recalcitrante. Vedete ciò che esse hanno fatto per un vostro simile.

Signor Atzei Antonio.

Il Signor Atzei Antonio, sorvegliante nelle miniere di Ingurtosu ad Arbus (Cagliari) Via Mazzini, N. 18, scrive: «Da qualche tempo ero preso da fortissimi dolori di ventre e di stomaco. Non potevo digerire nulla ed i miei mali di stomaco erano tanto dolorosi che mi rendevano irascibile. Non mangiavo quasi più e m'indebolivo molto. Ero disperato, perchè il lavoro, causa questi disturbi, mi era divenuto assai penoso. Ricorsi a parecchi consulti, presi parecchi medicamenti, ma soffrivo sempre lo stesso. Avevo sentito parlare parecchie volte di prodigiose guarigioni ottenute dalle Pillole Pink. Volli prenderle. Fui assai contento di aver avuta questa ispirazione perchè una sola scatola di Pillole mi ha dato risultati insperati.» È dunque perfettamente inutile di turbarsi quando si soffre di stomaco. Basta comperare qualche scatola di Pillole Pink. La cura sarà più o meno lunga a seconda del caso e a seconda del temperamento, ma darà la medesima conclusione: la guarigione.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, emicranie, nevralgie, reumatismo.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito: A. Merenda, 5, Via San Girolamo, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 75,000,000
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle ...

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.

Compra e vendita di valori.

Depositi in Cont. Corrente libero al 2 1/4 % a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

N.B. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 % e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

FERRO-CHINA-BISLERI

Il Chiarissimo D.r VINCENZO ARGENTO di Palermo, medico della R. Casa, scrive:

Volete la Salute??

«posso assicurare di averlo trovato sempre utilissimo come tonico e ricostituente, nonchè gradito e di facile somministrazione agli infermi, che per loro natura, sono negativi a prendere rimedi.

MILANO

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»
F. Bisleri & C. - Milano.

Istituto di Fondi Rustici.

Il versamento dal 3° e 4° decimo, in L. 40 per ogni Azione assegnata, potrà essere eseguito dal 16 al 22 corrente presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia e gli Istituti indicati nel manifesto per la sottoscrizione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: **Terme, Salice.**

R. TERME DI VALDIERI
(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

La cura nel gottosi.

Il Dr. M. P. Fauvel ha voluto stabilire quale influenza abbiano le uova nell'escrezione dell'acido urico.

Questo studio era assai importante, considerata la necessità di dovere imporre una dieta severamente vegetale, o latteo-vegetariana in individui gottosi, nei quali la formazione dell'acido urico è ostinatamente eccessiva.

Il Dr. Fauvel ha fatto questo studio ponendosi in condizioni tali da dare al risultato valore indiscutibile ed ha potuto constatare che le uova non esercitano alcuna influenza sull'escrezione dell'acido urico; fatto questo assai importante in quanto permette di dare la quantità di albumina animale necessaria a coloro ai quali devesi limitare o proibire assolutamente l'uso della carne.

E poichè le uova possono cucinarsi in cento ed una maniere, così per merito del Dr. Fauvel i gottosi possono permettersi un menu assai variato e sostanzioso.

Ma si ricordino i gottosi che la dieta rigorosa non basta a guarire dalla gotta.

Questa guarisce solo con l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

BORSE ITALIANE.

Milano, 13 luglio, ore 15.

Mercato depresso con maggiori vendite di ieri. La Banca d'Italia dopo 1229 declinò a 1216, Commerciale da 821 a 814, Credito da 569 a 567, Bancaria da 299 a 294,50, Terni da 1378 a 1330, Edison da 732 a 724, Ferriere da 300,50 a 293, Elba da 524 a 512, Savona da 402 a 397,50, Ansaldo da 267 a 261, Molini da 199 a 191,50 e le Vizzola da 1199 a 1194. Ben difesa l'Americana e l'Unione Concimi, le Distillerie e la Rendita, quest'ultima pagata 102 contanti e 102,15 fine mese.

Cambio ancora 99,97.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. o divid.	Quotaz. Borsa 12	13 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.97	101.97	102,—
Id. fine mese	100	1,87	102.10	—,—	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.90	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11.25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343,—	345,—	—,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,—	501,25	501,50
» Tirreno	500	10,—	507,—	506,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,10	101,—	101,10
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1232.—	1215	1216
» Comm. Italiana	500	45,—	822,—	813,—	815,—
Credito Italiano	500	32,50	570,—	566,—	568,—
Bancaria Italiana	250	19,—	299,—	294,—	295,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	109.—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	685,—	678,—	680 —
» Mediterranee	500	8,25	421,—	421,—	422,—
Costruzioni Venete	200	12,50	196,—	196,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	459,—	457,—	458 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105,—	104,—	105,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1702.—	1700	1702
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	205,—	206,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	264,—	264,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	313,—	311,—	312,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	314,—	313,—	314,—
» Valle Seriana	250	25,—	449,—	446,—	448,—
» C. Ottolini	200	15,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265,—	261,—	265,—
Manifattura Tosi	250	20,—	344,—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	320,—	319.—	320,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	357,—	355,—	356,—
Facchetti e C.	100	9 —	183.—	182,—	183.—
Elba	250	25,—	527.—	510,—	514.—
Terni	500	90,—	1395,—	1320	1330
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	290,—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	403,—	397,—	398,—
Ferriere Italiane	200	20,—	300,—	292,—	294,—
Magona Italia	150	15,—	415,—	415.—	420,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	126.—	125,—	—,—
Breda	250	17,50	326,—	323,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	265,—	260,—	262,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	163.—	161.—	162,—
Trezza-Albani	100	8,	123,—	120,—	122,—
Edison	550	30,—	732.—	723.—	725,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1220,—	1193	1195
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	225,—	225,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	35,—	35,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	201,—	191.—	192,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	288.—	275,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	112,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	21.—	337.—	331,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	167,—	167,—	168,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	157,—	155,—	157.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120.—	122,—
Carburo	250	70,—	1130,—	1130	—,—
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	143,—	142,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	500,—	495,—	497,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Favese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo Americ.	250	20,—	321,—	318,—	319,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	267.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,02 — Svizzera 5 0/0 100,02 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5 50 0/0 123.05 — Austria 4 50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 13, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1220,00 — Banca Comm. 815,00 — Credito Ital. 566,00 — Merid. 680 00 — Mediterr. 422,00 — Navig. Gener. 450,00 — Raffineria Zuccheri — — — Ansaldo-Armstrong 263,00.

Roma 13, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 102 07 — id. 3 1/2 101,05 — Banca d'Italia 1224,00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 683.00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1119.00 — Condotte d'acqua 391,00.

Torino 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,12,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,90 — Mediterr. —,— — Merid. 680 00 — Banca d'Italia 1226.00 — Banca Commerc. 810.00 — Credito Italiano 569,00.

Firenze 13, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,15 — Medit. 424,00 — Merid. 683.00 — Banca d'Italia 1229,00 Banco Roma 109,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno **13 Luglio 1907.**

PARIGI.		**BERLINO.**	
Rend. Franc. amm.	—.—	Rendita Ital. 5 0/0	103,60
» » 3 0/0	95 40	Consol. Pruss 3 0/0	91,10
» Italiana 5 0/0	—.—	Azioni Meridionali	135,75
» Turca	94,90	» Mediterranee	83.50
» Egiziana 6 0/0	103,95	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Ungherese	92,60	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	92,25	Cambio Parigi	81,30
» Russa 1891	80,25	Tendenza calma.	
» » 1906	86,55	**VIENNA.**	
» Portoghese	66.75	Rend. Austriaca arg.	97,55
» Serba 4 0/0	80,90	» » carta	97,60
» Argent. 1906	86,25	» » oro	115,50
» Brasile 5 0/0	—,—	» Ungher. 4 0/0	92,95
» » 4 0/0	81,50	» » 3 1/2	81,55
Consolid. Ingl.	84 1/4	Lombarde	144,50
Banca di Parigi	1460.—	Cambio Parigi	95,78
» Ottomana	684.—	Lire italiane	95,75
» Comm. Ital.	—.—	Tendenza calma.	
Argento	113,75	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—.—	Consolidato inglese	84 1/4
Azioni Suez	4460,—	Rendita Ital. 50/0	101 1/2
Lotti Turchi	169,50	Argento fino	31 1/8
Meridionali	680.—	Rend. Spagnuola	91 3/4
Saragosse	379,—	» Turca	91 3/4
Rio Tinto	2039,—	» Egiziana	101 -/-
Metropolitaine	502,—	» Giapponese	84 1/2
Rand Mines	134,—	» Russa	62 1/2
De Beers	592,—	» Uruguay	69 3/4
Goldfields	82,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. 000,000. Versate 16,000.	
Cambio Londra	25,15		
Tendenza calma.			

MERCATI ITALIANI.

Seghi e grassi

Milano. — Prezzi correnti:

Sego Plata Saladero bue L. 87.—. id. Plata matadero 92.— id. Australia 48-49 a 88,—, 45-46 a 88, 44-45 a 82.—, 43 1/2-44 a 82.— id. vegetale China bianco 82,— Grasso d'ossa Inglese I all'acido 72.— id. americano 67.— Oleina Saponificazione, barili 80.—. Olio ricino II press. vagone Milano 82.—, id. Cocco Ceylan originale fusti 105.— id. Coprah vag. Genova 110.—, id. Cochin v. Genova 112.—, id. Palma Lagos fusti orig. 75.—, id. id. Benin 73,—, id. al solfuro verde buon colore 63 a —.

Cereali e Farine.

Milano 13. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino n.	23.50	22.75	Dall'occhio	25 —	27.50
» buono merc.	22 —	22.40	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri	27.50	28.50
Ven. e Mantov.	23.—	23.75	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	28.—	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	27.—	*Far. frumento.*		
Risicam. scar.			di grano tenero 00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33 50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	32.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	di grano duro Sem. SST	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38 50	39.—
Risetto	25.50	27.—	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.—	Far.net. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	21.—	22.—	Farinaccio	13 50	14.50
Vialone	21.—	22.—	Crusca	12.75	13.50
Ranghino	20.50	21.50	Cruschello	10.25	11.—
Lencino	20.50	21.50	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	21.—	Semol. bramata	20.—	21.50
Giapp. e Birm.	19.50	21.—	» fioretto	17,25	18.25
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avene.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	18.50	19.—	Cruschello	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	14.—	15.—	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Seme lino nostr.	36.50	37.—
Estero	16.—	16.75	» meridionale	—.—	—.—
Segale.			» Bomb., Calc.	38.50	39.—
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	36.50	37.—
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	42.25	42.75
Miglio.			Ravizz. nostr.	38.—	39.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.—	16.—	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Lojetto	—.—	—.—

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,50 a 24.— Id. nazionali 25,50, Id. esteri di forza 28.—. Granoni nazionali 15,75. esteri 16,—. Avene nazionali 22,50, estere —,—. Segale nazionali 18,50, estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 34,25. fioretto 35,25, camolino 38,75. giapponese 32,75 al Ql.

Verona. — Frumento fino L. 22,25 a 22,50, id. buono mercantile 21.75 a 22,—, basso —,— a —,—, Grano turco pignoletto 16,50 a 17,—, id. nostrano colorito 15,50 a 16.—. id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18.—. Avena 19.— a 20,—. Risone nostr. 22.50 a 23.—, id. bertone —, a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—. ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano fiorettone —.— a —,—, id. fino 38.— a 39,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,— a 34,—, id. lencino fino 32.— a 32.50. id. basso 31.— a 31,50, id giapponese fino 32.50 a 32,75, id. basso 31,— a 31,50, Cascami mezzo riso 22,— a 23,— id. risetta 20,— a 21,—, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Polleria.

Bollettino della Società Anonima Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 12. — Quantità abbondante, prezzi ribassati leggermente, vendita debole.

Tacchini vivi novelli al kg. L. -.— a -,—, id. morti -.— a -.—, novelli 4.— a 5.50 cadauno.

Tacchine giovani vive -,— a -,—, id. morte -,— a -,—, al kg. id. vecchie 3,50 a 4,50 cad.

Oche vive novelle 3,— a 4,— cad. id., morte -,— a -,— al kg.

Anitre grosse vecchie 2,— a 2,25, id. mezzane novelle 1,40 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse 3,— a 3,25, id. mezzane -.— a -, cadauna.

Capponi grossi -,— a -,—, id. mezzani -,— a -,— cadauno, id. morti -,— a -,— al kg.

Pollastri grossi 1,80 a 2.20, id. mezzani 1,40 a 1.60, id. piccoli 0,90 a 1,20, id. novelli brianzoli -,— a -,— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2,60, id. mezzane 1,80 a 2,10 cadauna.

Polleria morta mista -,— a -,— al kg.

Piccioni grossi 0,80 a 0,90, picc. 0,65 a 0,75 cad.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 50.—, Royal 47.— Adriatic 42,— Id. tipo bianco 41,50, Nazionale in barili —,—, Splendor casse orig. 17,—, Casse Atlantic 16,—, Casse Royal 15,75, Adriatic casse origin. 14,75, Id. tipo bianco 14,60, Splendor stagnoni 10,—, Royal 9,50 id., Adriatic id. 8,70. id. Tipo bianco 8,60.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 12 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 12 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	21 740	8 810	39 550	236 520
Bozzoli pesati »	2 500	—	2 500	26 940
Cascami pesati »		—	—	3 180
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	397	134	531	4 649

Zurigo, 12. — Organzini kg. 1810 — Trame kg. 2410 — Greggie kg. 2880. — Totale kg. 7100.

Lione, 12 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	4	2	26	3
	32	40	53	113
Peso . kg.	2880	3024	6216	5993

Peso Totale Kg. 18113.

Tendenza del mercato, calmissima.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 12. — Cotoni. Vendite della giornata balle 1400.

Liverpool, 12. — Chiusura della giornata. Tendenza: Americani calmo — Brasiliani sostenuto (in rialzo di 3/100) — Egiziani calmo in rialzo di 1/8 — Surats invariato. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata balle 6000 — di cui per la speculazione balle 300. — Riesportazione balle 5700. — Importazioni balle 3000 — Affari a termine — tendenza più facile — Domanda più buona. — Cotoni a consegnare: Corrente 6.69 — Corrente e prossimo 6.68 — Terzo e quarto mese 6.59 — Quinto e sesto mese 6.49.

Stato Civile.

Morti in Milano l'11 luglio.

Uslenghi Pasquale 72, via Orti 25 — Masca Guglielmo 4, Albergo Como — Bragadini Margherita 54, cucitrice, vicolo San Damiano 5 — Grechi Mario 3, Lambrate — Rancati Luigi m. 16, Piazza Vetra 11 — Varosio Pancrazio g. 24, Brefotrofio — Pater Francesca 44, domestica, Corso Buenos Aires 21 — Magnani Claudia m. 15, viale Romana 50 — Fontana Teresa 17, casalinga, via Cesare Balbo 10 — Sacchi Carolina 75, agiata, via V. Monti 9 — Cattaneo Alberto 1, via G. Giusti 17 — Tagliabue Maria 44, casalinga, via G. G. Mora 7 — Piotti Bruno 1, via Abbadesse 32 — Pagani Rosa 28, casalinga, via C. Menotti 15 — Maffina Giovannina 50, sarta, via S. Marco — Tabacchi Antonio 80, agiata, via G.ppe Ferrari 10 — Migliavacca Rosa 70, casalinga, Alzaia N. G. 44 — Perego Edoardo m. 3, via Scaldasole 3 — Zucca Rosa m. 3, via Baracca 11 — Cordone Rachele m. 11, via Papi 15 — Acquati Aldo 2, via Parini 13 — Bossi Francesco g. 6, corso Romana 102 — Zucchetti Domenico 63, pollaiolo, Rip. S. Cristoforo 49 — Cristiani Matilde 68, casalinga, via San Vito 4 — Lucchini Angelo 83, possidente, piazza S. Sepolcro 7 — Madonini Lorenzo m. 7, via Vetraschi 18 — Maggioni Giacinta 60, casalinga, via Pattari 3 — Piazzola Adelaide 1, via Santa Croce 20.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 38.

Morti in Milano il 12 luglio.

Bassetti Luigia 49, casalinga, via A. Lamarmora 35 — Lavezzari Giuseppa 16, operaia, via Borsieri 12 — De Mori Angela 39, casalinga, via P. Frisi 11-13 — Moro Aldo 5, Vigentino — Boari Maria 76, casalinga, Rozzano — Magrotti Maria 64, casalinga, Baggio — Somaruga Silvio 6, via Torino 8 — Cezzi Antonio 60, lucida mobili — Rivetta Adele 60, agiata, via P. Sarpi 59 — Porro Alcide 1, via Varese 17 — Schlegel Walter Gustavo 1, via Savona 55 — Cianfarini Guglielmina m. 15, via Cappellari 7 — Stefanini Maria 1, via Cenisio 38 — Zacchetti Martina 57, casalinga, via Dandolo 2 — Vaccani Jolanda 1, via N. Torriani 17 — Paraboni Luigia 59, agiata, corso Magenta 27 — Sacchetti Marianna 86, casalinga, via Giulini 16 — Cavallotti Giuseppe 6, Rip. Barona 93 — Dellabianca Carolina 46, casalinga, via Falcone 1 — Jasbitz Maria 43, casalinga, piazza Marcello 23 — Solcia Luigi 7, via Borsieri 44 — Beltramo Renata 4, via Ospedale 26 — Spada Enrica m. 12, corso Garibaldi 106 — Danelli Luigia 16, filatrice, via Malghera 37 — Pirola Erminio Augusto 42, viaggiatore, viale Romana 48 — Colombo Pierina 36, civile, corso Romana 48 — Zorzoli Margherita 76, casalinga, via P. Sottocorno 6 — Manzi Giovanna 23, sarta, via Vefraschi 16.

Totale N. 28.

Dichiarazioni delle nascite: N. 32.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina o campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO stampatore per stampa su latta, cartelli o imballaggio, cerca impiego. Perfetto trasportatore e macchinista. Scrivere offerte a H. 9730 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 34407

CONIUGI senza figli giovani ottime referenze cercano portineria. Piazza Santa Eufemia 10, Mattei, Città. 33780

SIGNORINA cerca occuparsi presso persona sola come governante o guardarobiera hôtel anche fuori Milano. Clelia, via le Volta 3, Milano. 33472

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE carabiniere, prossimo congedo, bella calligrafia, intelligente, dattilografo, bella presenza, impiegherebbesi presso Ditta, recarsi ovunque, referenze ineccepibili. Bandera, via Varese 21, Milano. 34459

MUGNAIO battitore di sasso francese cerca occupazione. Cardini, Marciana Marina. 33670

SIGNORA ventottenne cerca impiegarsi presso seria Ditta come magazziniera, cassiera, ecc. Maffeis, Malghera 31. 33626

VIAGGIATORE articoli ferramenta casalinghi praticissimo; attualmente occupato cerca migliorare posizione. Scrivere Cassetta 8 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 33520

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE cromista è ricercato da stabilimento cromolitografico di Torino per esecuzione etichette per liquori, cioccolato, ecc. Campione e pretese B. C., Posta, Torino. 33613

CALZETTAIE magliaie piccinine cercasi per macchine Tricoteuse Pesce 21. 34467

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI ragazzi apprendisti monteria sveglie. Cesare da Sesto, 12. 30692

CERCANSI sottocuoco e cameriere praticissimi collegio; presentarsi con documenti. Fiotta, Agnello 11, Milano. 34141

CERCANSI piccinine Casa confezioni, Sabbioni, via Palermo 19. 33644

CERCANSI per importante Società Elettrica a Lima (Perù): 2 montatori elettricisti, 1 meccanico elettricista capace riparazioni, 1 ingegnere elettricista, 1 apparecchiatore tessuti pratico (Rameuse). Scrivere Cassetta 123 B presso Haasenstein e Vogler, Torino. 34115

CERCANSI ragazzini per lavori ufficio, con [illegible] 12 [illegible]

CERCANSI ragazze per lavoro fiori, fantasie. Bonino. Via Gesù, 14. 33726

CERCANSI urgentemente ragazze sarte. Via Orti N. 10, Crespi. 33702

CERCANSI abili falegnami di mobili. Milano, via Bigli 17. 34471

CERCASI per villa vicinanze parco Monza portinaio con piccola famiglia che sappia disimpegnare mansioni inerenti alla casa e giardino. Inutile offerta senza referenze buonissime. Scrivere Cassetta 32 U Haasenstein e Vogler, Milano. 33714

CERCASI catenista oppure giovinotto intelligente che vorrebbe imparare Zahn Pontaccio 1, Milano. 34139

CERCASI operaio o operaia per fabbricazione fodere per cappelli buona retribuzione lavoro garantito tutto l'anno. Rivolgersi, Invernizzi, via Orti 10, Milano. 33262

CERCO subito operai per fabbricare mattonelle a pressione idraulica. Antonio Bernasconi. Monza. 33382

CERCO piazzista bene retribuito giornalmente pratico droghieri. Marchetti, Molino Armi 17. 33730

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente tintoria. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Hc. 9471 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33597

CUOCA perfetta cercasi per casa signorile a Lugano. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. Scrivere B. 2472, Haasenstein e Vogler, Lugano (Svizzera). 23077

ELETTRICISTA stabilimento per manutenzione e riparazioni linee luce e forza alta e bassa tensione. Posto duraturo. Richiedesi uomo serio con famiglia. Comprovata capacità. Rivolgere domande con referenze e pretese. Cipi 4521 posta, Milano. 33616

FATTORINO negozio onestissimo sedicenne, offerte con referenze. Nastri, Posta, Milano. 34379

FATTORINO facchino servizio imballo disposto anche consegna domicilio, carrello cercasi subito da primaria casa macchine scrivere. Cassetta 31 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34349

FONDERIA importante, nuova del Veneto, cerca abilissimo provetto capo fonditore. Scrivere inviando copie documenti, pretese, 3700, Haasenstein e Vogler, Padova. 32931

FOTOGRAFIA Calcagni Ticinese 70, Milano. Cerco abile operatore ritoccatore negative. 33656

GERENTE serio, attivo con cauzione cercasi per importante avviato magazzino vendita calzature ingrosso, dettaglio. Scrivere Cassetta 43 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34453

LATTONIERE placcatore abilissimo ricerca carrozzeria Belloni, Ponte Seveso, 37. Lavoro continuo, buona paga. 33784

MARIONETTISTA, cerca artista o allievo recita, lavori inerenti. Scrivere Varallo Sesia. 33821

PIAZZISTA occupato troverebbe supplemento lavoro. Presentarsi corso Magenta 64. Esattoria. 33268

PORTINAIO fuochista patentato cercasi da casa signorile pel 29 settembre. Scrivere cassetta 47 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34473

RAGAZZO per studio piccola paga ricercasi via Dante 15. Milano. 34461

SCREMATRICI, macchine agricole, cercasi piazzista viaggiatore molto bene introdotto, serio attivo, buona provvigione. Chiedonsi referenze ineccepibili. Scrivere Rex posta, Milano. 34333

STABILIMENTO industriale cerca guardia notturna. Preferirebbesi ex carabiniere. Scrivere Cassetta 35 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 33738

STIRATRICE brava lavori donna cerco subito Santa Eufemia 3. 33772

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STUDENTI, istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BUONA pensione 75 mensili solo vitto. Casa signorile, centrale. Scrivere posta 80, Milano. 33724

SUBAFFITTASI elegante camera ammobigliata signore distinto. Ragioniere Palazzo Reale 7. 33774

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

FABBRICA timbri cerca ovunque agenti. Provvigione 50 %. Commercial posta Milano. 34309

RAPPRESENTANTE cercasi Lombardia-Piemonte attivo, pratico conoscitore consumatori sfilacciati cotone. Offerte Cassetta 2 U Haasenstein e Vogler, Milano. 33458

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente vasto locale uso laboratorio o magazzino. Via Vigentina 37-39. 33915

AFFITTANSI in Piazza San Carpoforo 7-9 locali ad uso studio, magazzino o lavorerio. Rivolgersi al portinaio. 33720

AFFITTASI 29 settembre vasto studio e magazzeno, via Sant'Orsola 11. Prezzo L. 1100 annue. 34325

AFFITTASI cantina con servizio gru per trasporto botti. Milano, appena [illegible] 32557

AIROLO Canton Ticino. Affittasi appartamento ammobigliato, acqua potabile, luce elettrica, prezzo modico. Per informazioni rivolgersi al signor Leopoldo Rossi, Airolo. 34077

APPARTAMENTO 20 locali II piano casa signorile fra Broletto e via Dante. Affittasi subito volendo ammobiliato. Casella postale 1191. 33532

CERCANSI subito diversi locali oppure acquistare villino o villa con vasto giardino in Milano o dintorni. Bernini 35, fermo Posta, Milano. 33760

CERCASI appartamento al presente 4 o 5 locali centro. Bellosio, San Damiano 42. 33704

COMPREREBBESI subito villetta. Milano 12-15 locali comodità moderne possibilmente giardino. Offerte Maganza Enrico. Posta. Milano. 34339

COMPREREI o affitterei villetta o villa con rustico e vasto giardino cintato dintorni Milano. Comodità ferrovia o tram. Tornielli, Simonetta 9, Milano. 33975

OSSOLA affittansi anche subito vasti casegiati uso albergo, comodità moderne, splendida posizione soggiorno estivo passeggiate, posta, telegrafo, vicinissimo stazione ferroviaria Sempione, Geometra Lightowler. Domodossola. 33929

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

VENDESI villa vicinanza Milano tutti comodi moderni, tram, ferrovia, ombroso giardino. Casella postale 598, Milano. 33722

VILLEGGIATURA, Prugiasco, Valle Blenio, Canton Ticino, Strada Lucumagno, belle passeggiate, delizioso soggiorno, sei locali ammobigliati compreso salotto e cucina arredata, 30 mensili. Trattative Grossi Maria in loco. 33374

29 SETTEMBRE affittansi Marco Polo 17, Piazzale Stazione Centrale, due appartamenti sei locali ciascuno, uno quarto piano con terrazzo, altro terzo. Rivolgersi Portinaio. 33945

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BIGLIARDO cercasi in buon stato. Scrivere Cassetta 45 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34469

CARTELLI réclame. Casa fabbricante cerca distinto specialista viaggiatore. Scrivere Cassetta 44 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 33776

CERCASI chalet svizzero smontabile, d'occasione. Soncini, Mascheroni 9 Milano. 33654

IDROESTRATTORE diametro 1 metro e dinamo 100 ampères 120 Volt circa cercansi. Offerte per lettera a ing. Enrico Pandiani, Milano. 33552

MOTORE grossley 15 cavalli luce, riducibile gas povero, vendesi seminuovo, combinazione. Riboni Viale Genova 8, oppure: Ricapito Fiducia, Armorari 5. 33716

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BAR caffè cedesi motivo partenza, poco affitto, via Alessandro Tadino 52. 33526

BUONA occasione. Per aprire a Milano Ufficio rappresentanze buone ditte inglesi, cerco socio con capitale. Scrivere Lombardi. Talgarth Road 33, Kensington, Londra. 33408

CEDESI trattoria locali 9, affitto 750, giardino, giuoco bocce, rivolgersi portinaia, via Pace 21. 33308

ERBIVENDOLO fruttivendolo, cedesi vecchia azienda commercio ingrosso con negozio, ottima vecchia clientela. Condizioni mitissime. Scrivere Cassetta 22 U Haasenstein e Vogler, città. 33658

IMPORTANTE privativa, bottiglieria, ristorante, giardino, ampio salone, ecc., comune Milano cedesi. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 985. Milano, Armorari 5. 33718

LIVORNO Piemonte buon esercizio rimettesi subito Caffè Chiesa, bella posizione, poco rilievo, rivolgersi al conduttore. 34417

MOTIVI famiglia cedesi subito negozietto tessuti mercerie. Scrivere Cassetta 30 U Haasenstein e Vogler, Milano. 33712

PARRUCCHIERE cedesi negozio avviato poco rilievo. Rivolgersi Edicola Piazzale Tenaglia, Milano. 33624

PROPRIETARIO piccolo avviatissimo hôtel Riviera assocerebbesi preferibilmente a signora capace condiuvarlo direzione, disponga capitale 10 000. Scrivere Cassetta 278 T Haasenstein e Vogler, Milano. 33236

RILEVEREI industria o azienda facile rimunerativa. Lombaro 59, posta Milano. 33646

425,000 a mutuarsi anche frazionabili interesse mite. Amministrazione case via Ciovasso 17. 33662

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

LEVATRICE tiene pensione massima segretezza cure speciali, piazza Fontana 1. 33961

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 33614

LEVATRICE stanti cure affettuose segretezza premiata Maria Poli tiene gestanti occupasi bambini, Guicciardini 11 (Monforte) Milano. 34437

MASCHERINA, Assicurati indisposto migliora. Impossibile precisare venuta. Riserverotti. Ringraziati. Appassionatamente. A. 34427

MATRIMONIO contrarrebbe signore reddito ottomila. Rifiutansi anonimi. Pasquinelli. Posta, Milano. 33672

MATRIMONIO. Commerciante giovanissimo posizione agiata corrisponderebbe con signorina o vedova 25 o 30 indipendente bellissima morale ottima. Indirizzare fermo posta P. M. 2500, Milano. 33483

ROBERTO Bassetti dimorante a Colmar (Alsazia) sarebbe riconoscente e compenserebbe con lire 20 coloro che possono dargli notizie indicando l'attuale dimora del di lui padre Giuseppe Bassetti d'anni 57, e del di lui fratello Alfredo Bassetti d'anni 24 ambedue fabbri nati a Sesto Calende. 32590

VENTISETTENNE industriale serio desidera conoscere signorina pari condizioni scopo matrimonio. Rl 3, posta, Milano. 34317

175 Senza un saluto abbandonasti chi sempre ricordati. Scrivi, confortami. 33676

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CUSTODE fuochista cercasi pel civico Macello d'Intra. Salario 900 e alloggio. Concorso scade 20 corrente. Documenti e patente al Municipio. 33748

FINE settembre 1907 rimarrà scoperto posto vivandiere nell'87° fanteria. Per schiarimenti rivolgersi Comando deposito in Bari. 34007

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNI mare. Distinta pensione famigliare vicinissima mare. Giardino Pensione (camera compresa) L. 3,50. Riduzioni famiglie. Tassistto Nervi. 34409

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

BENZINA. Prezzi senza concorrenza. Senegal, Romana 40. 25310

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL PREMIATO canile Corti, provvisoriamente, via Domodossola 92, telefono 3569 liquidansi sanbernardi diciannove, Bulldog, mastini, danese, barboni, foxterrier, volpini. Prossima apertura esposizione 400 cani migliori razze. 33866

ARAZZI giapponesi grande pregio vendonsi asta giudiziale giorno sedici corrente ore 8.30 viale Vittoria 34. 34201

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 13. 5172

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedeto lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30052

CAUSA demolizione stabile vendesi materiale usato. Via Canonica 64-66, Milano. 34371

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità mai vista. Società franco-italiana Corso 462. Roma. 32357

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

GALLERIA del lavoro, piazza d'Armi, vendesi legna da fuoco L. 1,80 al quintale. 34315

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglio 3 (Piazza Fontana). Milano. 32264

LIQUIDAZIONE mobili signorili, quadri, argenterie, oggetti diversi: dalle 14 alle 19. Via Palermo 12, Milano. 34033

MINIERE. Proprietari di miniere disposti vendere sono pregati mandare proposte dettagliate. Scrivere Cassetta 237 T Haasenstein e Vogler, Milano. 34105

OCCASIONE! Vendesi bella camera matrimoniale. Bicicletta nuovissima 100, viale Monforte 27, portinaio. 33696

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52. Canonica 9. 34293

PELLICOLE seminuove vendo cent. 65 al metro. Galimberti, Vittorio Alfieri, 3. 33470

45 buonissima bicicletta completa occasione rarissima. Vicolo Maria Segreta 2. 34361

Che farà vostro figlio

NELLE VACANZE?

È stato promosso? volete fargli un regalo? Pensate che egli durante le vacanze lascierà volentieri in disparte i libri, e che dopo tre mesi d'ozio si ripresenterà a scuola in condizioni intellettuali poco felici. Volete che egli si diverta e contemporaneamente studi? Abbonatelo al

Giornale Illustrato dei Viaggi
e delle avventure di terra e di mare

È una pubblicazione esclusivamente fatta pei giovani. Tutto ciò che pubblica è eminentemente dilettevole, ma ha base e scopo istruttivi.

L'abbonamento costa L. **5** all'anno, semestre L. **3**, ogni numero di 16 pagine, riccamente illustrato Cent. **10.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Appendice del SECOLO 14 Luglio.

J. H. ROSNY 1

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

PARTE PRIMA.

Una morte originale.

Le tentazioni di un presunto erede.

Il signor di Nanteuil esaminò a lungo il suo viso nel piccolo specchio d'argento che si teneva sempre vicino, poi ritirò il termometro che s'era insinuato sotto l'ascella e mormorò:

— Trentotto!...

Era un vecchietto scarno come un fakiro, dagli occhi scintillanti di una fiamma verde, la faccia magra, dalla linea crudele. Si voltò verso un giovinotto che gli stava al fianco e disse seccamente:

— Uberto, giovanotto mio, io sarò morto prima delle tre del mattino.

Queste parole, che nulla faceva prevedere, perchè Nanteuil si asteneva rigorosamente dal fare allusione alla sua malattia, scossero il giovine fino alle lacrime. Prese la mano dello zio e balbettò:

— Ma no, ma no! Voi guarirete, al contrario!... il dottore è pieno di fiducia.

— Il dottore fa il suo mestiere! replicò duramente Nanteuil.

E siccome il nipote gli stringeva la mano, teneramente:

— Andiamo! lasciami morire come ho vissuto... Non sprecare un intenerimento inutile. Io non l'ho meritato. Ho vissuto senza affezioni. Sono un solitario, io, uno di quegli esseri che non amano e che non si deve amare. Il che non è nè bene nè male. È uno stato di cuore... altrettanto fatale come il corso degli astri.

Ritirò la mano, e prese un piccolo incartamento sulla tavola.

— Vi sono due plichi qui dentro, riprese, e un telegramma. Il primo plico contiene il mio testamento, il secondo racchiude delle istruzioni per il mio notaio. Quanto al telegramma, esso chiama al castello un uomo col quale ho un vecchio debito da pagare. Farai spedire il telegramma immediatamente, affinchè il signor di Moreuil possa essere qui domani. È a lui che si dovrà rimettere il testamento, alla presenza del notaio, al quale tu avrai prima, non occorre dirlo, confidato il secondo plico. È tutto ciò che io desidero. So che tu eseguirai fedelmente le mie istruzioni. Anche ciò è fatale. Tu sei onesto, così, come l'acqua della sorgente è chiara. Addio. Adesso lasciami morire in pace. Nessuno deve più penetrar qui... tranne Augusto e il dottore... Addio, giovinotto mio!...

Uberto volse verso il vecchio un viso supplichevole. Ma l'altro ebbe un gesto d'impazienza.

— Là, là! lasciami stare... Ho bisogno d'esser solo! Non ritornar più qui!

Il giovanotto uscì e si ritirò nella sua camera.

Attraverso ai vetri appariva un crepuscolo da finimondo. Il vecchio parco, tutto avvolto in una luce rossastra, mandava lamentevoli rumori. Il vento cacciava immense nuvole là, verso l'agonia del sole, e dal tramonto veniva un bagliore smorzato, un bagliore di fornace quasi spenta. C'era afa. L'uragano incominciava a salire su la lunga linea di nembi tenebrosi; sprazzi di fiamma equivoca palpitavano sul profilo scialbo delle colline.

Uberto di Sauvaize aprì la finestra.

Il crepuscolo e l'uragano riempivano lo spazio di sogni. Il giovinotto li respirava. Esuberante di vita magnifica, tutto il suo giovine e bel corpo anelava al movimento, al viaggiare, all'azione. Egli era di coloro che a vent'anni sono egualmente pronti per dieci diversi destini: tutte le avventure degli uomini sembrano condensate nella loro anima.

Dopo aver gustato a lungo l'aria elettrica, rientrò nella camera. Un domestico gli portò una lampada, ed egli rivide l'incartamento che lo zio gli aveva confidato.

Ivi era contenuto il suo destino. Dacchè il signor di Nanteuil aveva fatto un testamento, voleva dire che, almeno in parte, diseredava il nipote; secondo l'ordine naturale, questi era il solo erede del conte.

Uberto non pensò dapprima che al pover'uomo che stava morendo in una camera vicina. Lo rimpiangeva sinceramente. Ma, in fondo, non è che lo amasse molto. Sarebbe stato assurdo che l'amasse: il signor di Nanteuil aveva scoraggiato qualunque velleità di tenerezza con un contegno duro, indifferente, sardonico. Aveva, sì, raccolto Uberto: ma, giusto il mese prima, aveva presentato dei conti di tutela perfettamente in regola, nei quali le più piccole spese del giovine erano notate. Ora, Nanteuil era sette od otto volte milionario, e Sauvaize non possedeva cinquantamila franchi. Quest'ultimo fatto aveva mostrato lo zio sotto una luce abbastanza antipatica, per diminuire ancora la scarsa affezione che, con stento e per dovere, Uberto s'era sforzato di provare per il suo congiunto.

Così, dopo un istante d'impietosimento, nel quale l'orrore della sua giovinezza per la morte aveva una parte predominante, Sauvaize si preoccupò del testamento. Era egli dunque diseredato? Perderebbe questa fortuna che tutto aveva fatto prevedere destinata a lui, tutta, o tranne una piccola parte? Uberto, come tutte le nature ardenti e fantastiche, amava il denaro; non pel denaro in sè, il che è un caso patologico, ma perchè la ricchezza — con l'amore — forma il grande fascino della vita umana. Non v'è che un solo mezzo, insomma, per ottenere l'equivalente del miracolo, per godere tutto ciò che l'intelligenza, la forza e la volontà umana hanno accumulato da secoli: ed è quello di «pagare». Il personaggio che può «pagare» ha la bacchetta misteriosa, è il mago moderno.

— M'ha diseredato davvero? mormorò il giovine. O m'ha solamente sottratto un grosso boccone? E se m'ha diseredato, perchè? Non amava nessuno. Per dir la verità, non amava me più degli altri; ma non aveva contro di me alcun sentimento di odio. Gli ero indifferente come tutti gli altri. E allora?

Aprì lo scartafaccio, guardò le buste. Gli era ben facile distruggere; e allora tutta la fortuna ricadrebbe naturalmente a lui. Il telegramma stesso non lo tradirebbe: ed era perfettamente sicuro che lo zio non aveva messo a parte nessuno dei suoi progetti. Quindi, allorchè il signor di Moreuil si presenterebbe all'indomani, basterebbe lasciargli credere che il moribondo sperava ancora di riceverlo lui stesso. Lesse il telegramma:

«*Conte di Moreuil,*

«Vogliate venire immediatamente al castello di Nanteuil, per un affare che vi riguarda. Urgentissimo e importante.

«NAUTEUIL.»

Questo testo permetteva qualunque spiegazione.

Uberto suonò ed ordinò al domestico di portare il telegramma all'ufficio di Armel.

E si rimise a fantasticare davanti alle due buste. Non erano suggellate; anzi, la principale, quella del testamento, non era chiusa con molta cura. Uberto pensò che, esponendola al vapore acqueo, sarebbe la cosa più facile del mondo aprirla e richiuderla, senza lasciare alcuna traccia. Era pressochè legittimo. Perchè, infine, con qual diritto si confidava a lui, erede legale, un testamento che non poteva essere, in qualsiasi caso, altro che una spogliazione? Un atto così assurdo, così inutilmente crudele, meritava tutte le rappresaglie. Anche la distruzione delle carte sarebbe un peccato veniale che, certamente, tutti coloro che hanno un po' frodato la dogana — e sono pressochè tutti quelli che viaggiano alle frontiere — giudicherebbero scusabile.

Ma nessun ragionamento poteva convincere Uberto. Il sentimento che predominava in lui era più forte di ogni tesi: era un sentimento di nettezza interiore, la impossibilità di tradire la confidenza che si era avuta in lui.

— Eh! brontolò con malumore, quando egli sarà morto, quale confidenza posso io ancora tradire? Non si tradisce il niente!

(Continua.)

SI FA RILEVARE AI SIGNORI ESERCENTI CHE VANNO AL MARE OD AI MONTI che c'è modo di starsene assenti colla più assoluta tranquillità sul regolare andamento degli affari e degli incassi.
A QUELLI CHE NON VANNO PER NON LASCIARE IL NEGOZIO, SI FA RILEVARE che il loro sacrificio è ingiustificato, perchè si può benissimo avere un occhio al mare o al monte e un altro in negozio!... Basta provvedersi di un

REGISTRATORE DI CASSA **"NATIONAL"**

Anche il Commesso sarà più contento, perchè troverà già fatto un dettagliato e stampato rendiconto di cassa che potrà spedire tutte le sere al suo principale, senza doversi affaticare, e senza il dubbio di essere mai sospettato.
Chiedere istruzioni e prospetti alla S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd., via Fa te, 14. Milano.

ELIXIR RABARBARO

Prop. CARLO ZUCCA
MILANO
Via Orefici 2 - Tel. 88-50
Rappresentante
Dante Cariboni
MILANO
Via Giseberti, 1 - Telef. 35-42

Specialità ETTORE ZUCCA - Premiato con 5 Medaglie d'Oro e Gran Premio.

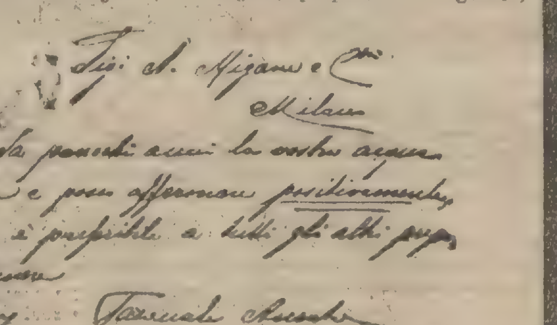
Un **Massacro** d'ogni altra Tintura per capelli e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di G. Berselli che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampòoing e lavori in capelli.

ALBERGO SAN PIETRO
al PASSO D'APRICA (Valtellina)
Metri 1800 s. m. Posizione incantevole. — Prezzi modicissimi. — Fonte d'Acqua Ferruginosa premiata con diploma all'Esposizione di Brescia. — Annesso Caffè con Sala da Bigliardo. — Dottore nell'albergo per tre mesi.
Proprietario Corvi Agostino.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

CHININA-MIGONE
Unica per la conservazione e la bellezza
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

PASQUALE AMATO, il baritono che nell'ultima stagione della *Scala* ottenne approvazioni continue e calorose dal pubblico e dalla critica, nelle opere: *Gioconda, Tristano e Isotta, Aida*, ecc., riconosce nella *Chinina-Migone*, il miglior preparato del genere, scrivendo:



L'ACQUA CHININA-MIGONE profumata, inodora od al petrolio, si vende in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3.50 — L. 5 e L. 8.50 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri. Per spedizione per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito Generale **MIGONE & C.** - Via Torino, 12 - MILANO

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI
Premiate con Medaglie d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi
GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERATO SUCCESSO
Si preparano nella antichissima **Farmacia dei Casali**, Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di metallo; che ogni scatola contiene **dieci** Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI**.
Prezzo Lire **0.60** per una scatola. — Inviando Cartolina Vaglia di Lire **0.75** si spedisce una scatola franca di porto; spedendo Lire **1.50**, due scatole.

In vendita presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

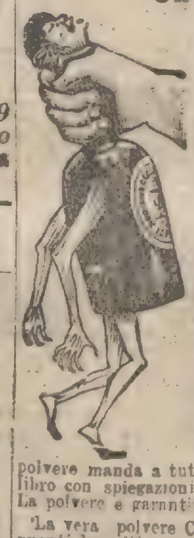
GENÈVE
HOTEL RESTAURANT ROMAN
21, Rue de Chantepoulet
près de la gare Cornavin.
Chambres et diners depuis fr. 1.50.
SE RECOMMANDE.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto Dr. **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia. Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

L'Ubbriachezza non esiste più.
Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.



La polvere **COZA** produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.
La polvere **COZA** ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovane sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.
L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.
La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie e nei seguenti depositi: 382
In MILANO, Deposito principale
Farmacia Anglo-Germanica, Piazza Ellittica
e presso Farm. **Acquistapace**, via Broletto, 38 — **Unione Farmaceutica**, corso Garibaldi, 83 — Farm. **Regoliosi**, Corso Vitt. Em. — Farm. **Strazza**, Piazza Fontana — Farm. **Milani**, Corso Vercelli 3 — Farmacia **Segantini**, Viale Vittoria, 45 — Farm. **Deleidi**, Via Margherita, 12.
I nostri rappresentanti vendono la polvere Coza e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni).
Tutte le domande per campioni devono esser indirizzate a Londra.
COZA INSTITUTE, 62, Chancery Lane, Londra 413 (Inghilterra)
Affrancare: Lettere 25 cts. Cartoline Postali 10 cts.

TAGLIACARTE
TAGLIACARTONI
TAGLIACAMPIONI
NUMERATORI
IMPIANTI COMPLETI per fabbricare **SCATOLE**
» » per stampare in oro sui tessuti
Prospetti - Preventivi a richiesta.
D. G. VIANINI & C. Milano, Solferino, 15, telefono 685.

LETTI A VALIGIA
MOBILI FERRO — BARELLE A ZAINO

Chiedete Catalogo generale
Stabilimento G. PEDERSOLI
Milano - Corso Buenos Ayres, 18

UNO SMACCO

Contro il rigore d'invernal stagione
Ci avevo, fatto nuovo dall'altro anno,
Ripiegato e allogato in un cassone
Un cappotto non ricco, ma di panno.

Mia moglie là dentro lo ripone
Per scongiurare delle tarme il danno
Che vi metta non so per precauzione
E pochi forse l'indovineranno.

Or ci mette del pepe ed or tabacco;
Ma quest'anno però la moglie mia
Dovette sottostare a un brutto smacco.

Il cappotto trovò tutto tarlato;
Invece dove mise la **RAZZIA**
Ritrovò tutto bene conservato.

Non dovete leggere questo

...ammenochè voi od i vostri amici non siate afflitti da malattie.
Ciò è per l'uomo che ha speso centinaia di lire per fare sparire i malanni che privano la sua vita di qualsiasi piacere — l'esaurimento della sua vitalità, che distrugge la sua forza.

SOSPENSORIO ELETTRICO per UOMINI DEBOLI

Questo sospensorio elettrico trasporta la corrente direttamente alle parti deboli e guarisce qualsiasi debolezza virile, il varicocele, ecc. Esso sviluppa e dilata gli organi deboli ed arresta lo sfinimento fisico. Nessun caso d'impotenza, di varicocele o di debilità può resistere al potente sospensorio elettrico. Esso guarisce sempre. Vien dato gratis unitamente all'Electro-Vigor.

Nessun uomo dev'essere debole; nessun uomo deve soffrire la perdita dell'elemento vitale che rende piacevole la vita. Nessun uomo deve lasciar diminuire la propria virilità di cui natura lo ha dotato; nessun uomo deve soffrire dei suoi peccati di gioventù, quand'esso ha sottomano la guarigione certa della sua debolezza, un freno alla sua perdita di forza.

La maggior parte delle malattie, la maggior parte di debolezze di stomaco, del cuore, di spirito, di cervello e dei nervi di cui soffrono gli uomini, sono dovute ad una perdita precoce della forza di riserva della natura in seguito ad errori di gioventù. — Voi non avete bisogno di soffrirne. Voi potete essere rimessi nel vostro stato primitivo. Il vero elemento che voi avete perso vi può essere reso, e voi potete divenire tanto felice come qualsiasi altro vivente.

Il mio **ELECTRO-VIGOR** col suo sospensorio elettrico restaurerà le vostre forze. Esso metterà un freno alle perdite anormali e vi renderà la vigoria giovanile.

Queste perdite di forza causano le malattie alle reni, i reumatismi, i mali di stomaco. Voi sapete che è una perdita di vitalità che affligge tutti gli organi del corpo. La maggior parte dei mali di cui soffre l'umanità non hanno altra causa. **Io guarii migliaia d'uomini che sciuparono le loro economie d'anni in medicamenti inutili.**

Il mio **ELECTRO-VIGOR** è di facile applicazione; lo mettete al momento di coricarvi; voi sentite il calore ardente che produce (senza ferire nè bruciare come le cinture di vecchio sistema), e sentite il formicolio nervoso che si produce quando la nuova vita affluisce. Voi v'alzerete al mattino freschi quanto un bambino di 2 anni.

Un vecchio di 70 anni si sente tanto forte e giovane come se avesse 35 anni; ciò che prova come l'**ELECTRO-VIGOR** rinnova la forza giovanile. — Esso guarisce i reumatismi, i dolori sciatici, la lombaggine, i mali di reni. Esso scaccia definitivamente il male in una notte.

CHE COSA SOFFRITE? Scrivetemi e ditemelo, e non importa dove abitiate, io vi darò l'indirizzo di coloro che guarii. Io guarii migliaia di malati ed ognuno di essi è una réclame vivente pel mio **ELECTRO VIGOR.**

Chiunque se ne servì lo raccomanda, per onestà.

La mia cura ha una grande efficacia e gli ammalati che guarii sono tanto più riconoscenti per la guarigione ottenuta, inquantochè non costa loro gran cosa.

Chiunque impiega il mio ELECTRO-VIGOR riceve gratuitamente avvertimenti e consigli medici. Io vi dò tutto quello che un medico qualunque può darvi e molto altro che a lui è impossibile fornirvi.

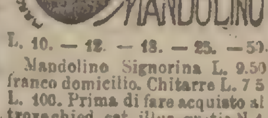
Provate il mio **ELECTRO-VIGOR**: Scrivetemi oggi stesso per chiedermi il mio libro illustrato con incisioni che dimostrano come s'applica il mio apparecchio e contenente una quantità di schiarimenti utili agli uomini che desiderano essere «la più perfetta opera di Dio»: **UN UOMO.** Unite quest'avviso alla vostra richiesta e vi manderò subito questo libro gratuitamente, in busta.

D.r M. F. MACLAUGHLIN Corso Vitt. Eman., 20, Milano

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

EMORROIDI
si curano e si guariscono coi Cachets **Milano**. — Una scatola L. 3.— 32314
Inviare l'importo mezzo cartolina-vaglia ad **A. Raffaelli e C.**, *Via Sabatelli, 3* MILANO

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI**
Via Cesare Correnti, 7, Milano.



L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50 franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 1

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, S. Damiano N. 26, Milano. Laboratorio senza succursali.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

MAGNESIA POLLI
GUARISCE
i disturbi gastrici intestinali, i bruciori, le acidità, la stitichezza ed è purgante di effetto immediato e sicuro
PREPARATA DALLA
PREMIATA FARMACIA POLLI
MILANO al Carrobbio
Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2
Flaconi per posta Cent. 25 in più.
NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

Società Editrice Sonzogno - Milano
15 Pagine
in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dal *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della
NOVITÀ
il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.
Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.—
Un numero separato Cent. 15.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pas...

Anno 1907 (Conto corrente colla posta.) Lunedì 15 Luglio Anno XLII - N. 14805

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Il colloquio di Desio

Nella villa Antona-Traversi di Desio, due ministri, Tittoni e Aehrenthal, nell'ombra e nel segreto discutono degli interessi nostri senza che il Paese nulla ne sappia: — a Parigi, sotto il sole, i rappresentanti di due popoli si scambiano entusiasticamente l'abbraccio della fratellanza, cementata dai ricordi incancellabili.

Il dualismo tra la politica del Governo e il sentimento del popolo non poteva manifestarsi più aperto e solenne.

A Parigi vibra l'anima di due nazioni nel nome grande di Garibaldi: a Desio il ministro Tittoni continua i meschinelli intrighi che costituiscono la sua politica incerta fatta di frasi involute, insieme al ministro dell'Austria che proprio in questi giorni condanna gli italiani che a Trieste — che è Italia — inneggiano all'Eroe della patria.

La Triplice — lo sappiamo da molto tempo, — ci lega fino al 1914 all'Austria che contro di noi appresta armi e armati e si mantiene in aspetto di continua minaccia. Ma, come anche jeri dicemmo, questa alleanza che ha perduto ogni significato politico, è destinata a morire d'anemia.

Gli articoli segreti del trattato rimarrebbero lettera morta il giorno in cui pretendessero di costringere l'Italia a partecipare a lotte non sue volute da qualche imperiale prepotenza.

Giacchè il barone di Aehrenthal si trova fra noi, è bene che sappia qual è il sentimento che domina in Italia.

E tornando in Austria potrà anche riferire che la maggioranza degli italiani si è ridestata, proprio in questi giorni, a nuova energia, per protestare contro il clericalismo di cui l'erede del suo imperatore è il maggior rappresentante.

Accanto agli infingimenti diplomatici è utile che si oda anche la voce della verità.

Il barone Aehrenthal

Sul significato del viaggio del ministro Aehrenthal in Italia, il *Secolo* ha già parlato. Ritorniamo brevemente sull'argomento al solo scopo di dire — per quanto è concesso dalla difficoltà di avere notizie precise — quale sia l'azione svolta nel campo diplomatico dall'Aehrenthal che nel dubbio di arrecare offesa al papa od all'Italia, preferisce offendere quest'ultima continuando così l'ingiuria delle non restituite visite a Roma dell'imperatore e dei ministri austriaci.

L'Aehrenthal, che è relativamente gio-

vane, (conta cinquantadue anni) è ritenuto il continuatore del conte Kalnoky del quale fu allievo. Si accerta anzi che lo statista austriaco abbia dato all'Aehrenthal l'incarico di riordinare le sue carte e le memorie.

L'attuale cancelliere austro-ungarico, allorquando lasciò l'ambasciata di Pietroburgo, godeva a Berlino fama di russofilo — contrariamente quindi alle naturali previsioni — dato il maestro — che egli fosse un entusiasta dell'alleanza austro-tedesca.

Si dice anche che il cancelliere abbia sempre avuto nel suo programma l'alleanza coll'Italia. Egli, come è noto, successe a Goluchowsky in un momento in cui si diceva esistere una pericolosa tensione fra l'Italia e l'Austria la quale aveva persin minacciato se l'Italia si staccava dalla triplice, di far « inaugurare l'Esposizione di Milano da un corpo d'armata austriaco. »

Ma ancor prima che la nomina fosse proclamata ufficialmente la *Neue Freie Presse* dichiarava che « cura principale dell'Aehrenthal era quella di dissipare ogni malinteso coll'Italia ».

I giudizi della stampa austriaca sul prolungamento della Triplice e sull'incontro di Desio

Ci telegrafano da Vienna, 14 sera (W.):

La notizia del prolungamento del trattato inalterato della Triplice, tolse per la stampa viennese ogni interesse speciale pel convegno di Desio, anche perchè il ministro degli Esteri assicurò a quei giornalisti cui suole dare l'imbeccata, che quell'incontro è una semplice formalità di cortesia. Nondimeno nei circoli politici prevale l'impressione che Aehrenthal e Tittoni si occuperanno dei serii problemi concernenti i Balcani, dove regna una certa inquietezza, destata da oscure minaccie di complicazioni.

Vi segnalo senza garantirvene l'attendibilità, le voci secondo cui il conflitto latente fra la Serbia e la Bulgaria avrebbe indotto la Serbia a stipulare un trattato militare colla Turchia. Inoltre si parla insistentemente di prossimi sconvolgimenti interni in Serbia, dove si costringerebbe il re Pietro ad abdicare. Anche la recente dichiarazione di Wekerle, rivendicante all'Ungheria l'esclusivo diritto sulla Bosnia, si mette in relazione colla probabilità di complicazioni balcaniche.

La *Neue Freie Presse* dice che la proclamazione della proroga della Triplice assume un significato particolare, perchè contrapposta alle manifestazioni italo-francesi di Parigi.

La *Zeit* dice che l'Italia dovette rinunciare al suo diritto sancito in clausola segreta di disdire il trattato della Triplice avanti il 1914, perchè l'Austria e la Germania, avendo scoperto l'anno scorso che Prinetti aveva rivelato quella clausola alla Francia, avevano assunto un contegno minaccioso verso l'Italia.

L'*Extrablatt* dice che la intimità italo-austriaca è una frottola. Anzitutto resta il fatto che Aehrenthal per riguardo al Vaticano non va a Roma, poi vi è un nuovo germe di contrasti nel fatto che mentre in Italia trionfa l'anticlericalismo, in Austria invece prende il sopravvento il clericalismo italofobo.

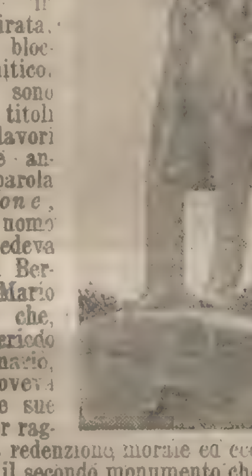
SIGNA A FELICE CAVALLOTTI

Abbiamo da Firenze, 14. (P.):

Vi mando la fotografia del monumento a Felice Cavallotti che viene inaugurato oggi domenica in Signa.

E un'opera forte e sentita, se non somigliantissima, dello scultore Vittorio Pochini.

A Signa intervennero tutte le Associazioni democratiche della Toscana, più di 200, con quattro musiche.



Cavallotti è raffigurato in posa ispirata, sopra un blocco granitico, sul quale sono incisi i titoli dei suoi lavori migliori e anche la parola *Evoluzione*, perchè l'uomo politico vedeva al pari di Bertani, di Mario e d'altri che, unito il periodo rivoluzionario, l'Italia doveva svolgere le sue attività per raggiungere la redenzione morale ed economica.

Questo è il secondo monumento che presenta Cavallotti in figura intera: il primo sorge ad Intra, sulle sponde del Verbano.

Parlarono il sindaco avv. Paolo Indelli e Archimede Tani.

L'ing. Del Rosso, amico personale di Cavallotti, di Alberto Mario e di Castellazzo, commemorò nel teatro Ernesto Rossi, l'autore dei *Pezzenti*. Enorme entusiasmo; nessun incidente.

L'apoteosi garibaldina in Francia.

E nobile e bello lo spettacolo che ci presenta Parigi in questi giorni. Il monumento inaugurato a Parigi non è uno dei tanti che città italiane e straniere hanno eretti a Garibaldi. Il monumento di Parigi è un'*ara pacis* fra le due maggiori sorelle latine.

Oggi agli Invalidi, fra il plauso dell'Italia e della Francia, i guerrieri di Digione sono gli ospiti dei guerrieri di Magenta e di Solferino. È questo il risultato felice dell'opera, alla quale l'Eroe consacrò il suo genio e la sua spada.

Fra il dolore delle preziose perdite subìte a Digione e l'ira delle polemiche di quei tristi giorni, Felice Cavallotti illustrò il valore di quell'eroico sacrificio. Egli vide dal sangue scorso sui campi di Borgogna germogliare l'alloro della fratellanza franco-italiana.

> Questo lauro votivo in un patto
> Ricongiunte due genti vedrà!

Non valse a schiantar questo alloro la bufera reazionaria delle triplice alleanza e della megalomane follìa crispina. L'alloro è cresciuto e si è fatto gigante.

Ha messo salde radici non solo nel sentimento di riconoscenza e di affetto fraterno, che unisce la Francia e l'Italia, ma perfino negl'interessi.

La seconda metà del secolo decimonono e questo principio di secolo hanno segnata l'egemonia di altre razze. La razza latina si trova innanzi a un dilemma: O unirsi o lasciarsi sopraffare.

Già qualche prefica della letteratura pseudo-scientifica ha recitato il salmo di Geremia sulla decadenza della latinità. Invano. Non perisce una razza, che da Roma e da Parigi può bandire ancora un'idea universale. Non perisce una razza, che nell'America latina, ci presenta una nuova rigogliosa primavera.

Unita, questa razza ha ancora davanti una larga via gloriosa. Unita, ha in sè tutti gli elementi per affrontare serena qualunque concorrenza.

Una gran tappa è stata già percorsa.

Quando nel 1891 Nizza inaugurò il monumento a Garibaldi e il deputato francese Pichon e il deputato italiano Cavallotti scambiarono parole fraterne, l'Italia ufficiale rimase latitante. Oggi, nell'apoteosi di Parigi la parola fraterna è stata detta dallo stesso deputato Pichon diventato il ministro degli Esteri della Repubblica. Oggi anche l'Italia ufficiale è stata trascinata a partecipare all'apoteosi.

La volontà dei popoli preme dunque efficacemente su quella dei Governi. Questa volontà deve premere ancora. L'unione latina, che è nei voti di tutti, deve essere tradotta in fatto.

Il monumento di Parigi richiamerà agli occhi dei francesi la visione di un altro monumento, quello del Gianicolo, dal quale Garibaldi parrà discendere per muovere ancora oltre le Alpi, a rinsaldare i vincoli fra i due popoli. Tale la

> Santa aurora, che il Veglio romito
> A due genti, pugnando, nunziò!

L'insano attentato di Parigi

Con profondo disgusto e sdegno i lettori avranno letto dell'insano attentato commesso contro Fallières.

Quale odio ha portato la mano dello sconsigliato contro il rappresentante della Francia che è il tipo dell'onestà politica, della bontà, del rispetto più scupoloso delle leggi?

Lo si ignora tuttora. L'autore dell'attentato è certamente un pazzo. Volle fortuna che il nefando delitto non sia stato commesso: che sia stato risparmiato alla Francia il maggior lutto.

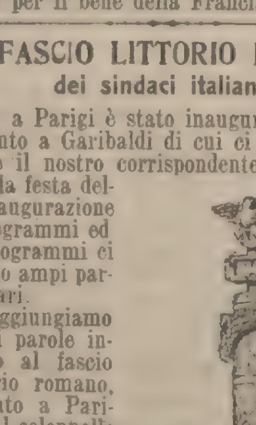
Da quanto appare, lo sciagurato non aveva complici: è un solitario il cui cervello s'è improvvisamente turbato.

Al presidente Fallières, che ancor jeri aveva rivolto all'Italia parole di così sincero affetto, vadano i sensi di vivo rallegramento per lo scampato pericolo. Possa vivere lungamente per il bene della Francia!

IL FASCIO LITTORIO ROMANO dei sindaci italiani.

Ieri a Parigi è stato inaugurato quel monumento a Garibaldi di cui ci parlò ampiamente il nostro corrispondente ieri l'altro.

Sulla festa dell'inaugurazione i telegrammi ed i fonogrammi ci danno ampi particolari.



Aggiungiamo brevi parole intorno al fascio littorio romano, portato a Parigi dal colonnello Elia, presidente del Comitato che raccolse le adesioni di tutti i sindaci italiani per la patriottica offerta: espressione della viva ammirazione di tutta Italia all'Eroe. Questo fascio, che sarà deposto ai piedi della statua di Garibaldi è tutto in bronzo, e venne fuso nello stabilimento Nelli di Roma. Esso misura due metri e mezzo di altezza ed un metro alla base. Ne è autore l'architetto Manfredo Manfredi.

Nella base tre grifi, molto bene modellati, rappresentano le tre successive capitali del Regno d'Italia: — Torino, Firenze, Roma. — Sulle fasce che stringono le ventiquattro verghe — quante le battaglie combattute da Garibaldi — sono riprodotti a rilievo i sessantanove stemmi delle provincie italiane offerenti.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

La festa nazionale a Parigi

UN ATTENTATO CONTRO IL PRESIDENTE FALLIÈRES

LA RIVISTA DI LONGCHAMPS. Spettacolo grandioso.

Ci telefonano da Parigi, 14 sera. (P.):

Spettacolo impressionante e grandioso è riuscita la rivista militare di stamane a Longchamps. L'affluenza del pubblico all'immenso ippodromo era cominciata fino dalle sei. Un'ora dopo le tribune e tutti gli spazi attorno al prato erano già gremiti di una folla allegra e rumorosa. Le truppe erano disposte su tre grandi linee colla fronte alle tribune e cominciarono alle sette e mezza a rendere gli onori militari alle autorità, man mano che arrivavano.

Intanto nelle ampie tribune fiancheggianti quella presidenziale prendevano posto molte signore elegantissime, fra le quali notate assai la signora Fallières e le mogli di parecchi ministri. Poco dopo arrivò la missione annamita, in fastosi costumi orientali e prese posto accanto ai rappresentanti diplomatici, fra i quali si notavano sette od otto giapponesi eleganti come tanti impeccabili *lions* parigini, vivaci ed allegri e che facevano uno strano contrasto colle facce meste e trasognate dei rappresentanti dell'Annam.

Un lungo mormorio interrotto da pochi applausi accolse Ranavalo, l'ex-regina del Madagascar, che prese posto, insieme ad una sua nipote e ad un funzionario del ministro delle Colonie in una delle grandi tribune ufficiali. La povera Ranavalo sorrise mestamente ed andò ad occupare il posto assegnatole, e parve immergersi in un letargo cogli occhi semichiusi e colla immobilità del suo volto di un colore giallo fino all'inverosimile: Sua nipote invece, gialla anche lei, ma vivacissima, faceva gli onori dell'ex trono malgascio e parlava e sorrideva a quanti si recavano a renderle omaggio.

L'entusiasmo pei Garibaldini.

All'improvviso si ode uno scroscio di applausi e di acclamazioni, subito seguito dallo squillare marziale di una fanfara. È la colonna dei garibaldini che arriva, e la fanfara suona l'inno dell'Eroe. Le acclamazioni si propagano fra la folla dalle tribune alla *pelouse* fragorose, entusiastiche. Si grida: *Viva Garibaldi! Viva l'Italia!* e le camicie rosse rispondono *Viva la Francia!* Sono cinque minuti di entusiasmo indescrivibile, poi i garibaldini prendono posto colle loro bandiere e le loro fanfare in una tribuna apposita, poco distante da quella del presidente della Repubblica. Nella parte più elevata della tribuna, sotto trofei di bandiere francesi ed italiane intrecciate, si collocano il generale Canzio, il colonnello Gattorno ed altri ufficiali superiori dei garibaldini insieme a parecchi ufficiali francesi messi ai loro ordini dal ministero della Guerra.

La mattinata è splendida; il sole è leggermente velato da una nebbiolina che basta a tenere lontano i calori afosi che da tempo immemorabile hanno sempre accompagnato la rivista del 14 luglio. L'animazione cresce di minuto in minuto, poichè Parigi continua a riversare fino alle otto enormi ondate di folla sull'ippodromo, il quale assume un aspetto veramente fantastico. Mentre dal forte Valeriano tuonano incessanti le salve dell'artiglieria, arriva sul campo, accolto cogli onori militari, il generale Dalstein, governatore militare di Parigi.

Poco dopo arriva, seguito da un brillante stato maggiore, il generale Picquart, ministro della Guerra, accolto da applausi fragorosi e da prolungati evviva.

Il generale Dalstein gli presenta le truppe, ed il generale Picquart, snudata la sciabola, risponde al saluto fra lo scrosciare di nuovi applausi.

È questo il debutto in pubblico del generale Picquart e non potrebbe essere più lieto.

L'arrivo di Fallières.

Sono da pochi minuti scoccate le otto quando lo squillare delle fanfare e della Marsigliese che si propaga da un capo all'altro dell'Ippodromo annuncia l'arrivo del presidente della Repubblica. Il signor Fallières entra infatti nel campo in una ricchissima *Daumont* a quattro cavalli, scortata da due squadroni di corazzieri. Il generale Picquart, accompagnato dal generale Dalstein coi loro seguiti, ai quali si sono aggiunti gli *attachés* militari esteri in grande uniforme, muovono incontro al capo dello Stato. La folla applaude: le truppe presentano le armi ed il presidente in carrozza, a destra della quale galoppa il generale Picquart, percorre la fronte delle tre immense linee di truppe.

Finita la rivista, il signor Fallières sale alla tribuna presidenziale, dove già si trovano i presidenti del Senato e della Camera, il signor Clémenceau e tutti i ministri.

La sfilata.

È comincia la sfilata. Si era detto che a causa del congedamento anticipato della classe del 1903, la rivista di quest'anno sarebbe riuscita meschina. Invece essa fu imponente, maestosa, forse più degli anni. Gli allievi delle scuole militari e dei politecnici e quelli di Saint Cyr sfilarono con precisione mirabile, che suscitò ovazioni clamorose. I *chasseurs à pieds*, dall'andatura svelta e marziale, che ricorda quella dei nostri bersaglieri furono salutati anch'essi da grandi applausi che si rinnovarono alla sfilata delle tre divisioni di fanteria e delle truppe coloniali.

La sorpresa del pallone « Patrie ».

Improvvisamente mentre sfilano i reggimenti della settima divisione l'attenzione dell'immensa folla fu attratta da uno spettacolo inaspettato.

Dall'orizzonte all'estremità dell'Ippodromo era apparso ad una altezza di circa quattrocento metri il colossale dirigibile militare *Patrie*.

Esso avanzò fino al limitare dell'Ippodromo, poi, girando rapidamente a sinistra, fece un giro attorno al campo, quindi con un felicissimo volteggio, si diresse verso la tribuna parlamentare ed attraversò rapidissimamente l'Ippodromo in tutta la sua lunghezza fra gli applausi e gli evviva deliranti della moltitudine. Indi scomparve.

La *Patrie*, dalla forma di un pesce colossale del quale si distinguevano le eliche roteanti vertiginosamente, col giro trionfale fatto attorno al campo della rivista, ha prodotto una enorme impressione, e a tutti è parso di essere in presenza, oltrechè di un temibile strumento di guerra, anche di una macchina molto vicina alla completa soluzione della navigazione aerea.

Finita la sfilata della fanteria, cominciò quella dell'artiglieria e della cavalleria, eseguita con slancio e con una precisione veramente sorprendente.

Le batterie di cavalleria e due brigate di corazzieri suscitarono ovazioni entusiastiche che si rinnovarono alla fantastica e splendida carica finale di tutti i reggimenti di cavalleria.

Nuove ovazioni ai garibaldini.

Il ministro Picquart e il generale Dalstein coi rispettivi stati maggiori vennero a rendere gli onori militari sotto la tribuna presidenziale al presidente Fallières, quindi questi, salutato da evviva calorosi salì sul suo equipaggio insieme al presidente del Consiglio, Clémenceau, per ritornare all'Eliseo. Ma le acclamazioni della folla si rinnovarono poco dopo quando i garibaldini, abbandonate le tribune, si diressero verso la Senna, preceduti dalle loro bandiere e dalle musiche che alternavano l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese. Le camicie rosse fecero una traversata trionfale nei Bois de Boulogne e a Suresnes, quindi si imbarcarono su di un piroscafo speciale che li trasportò sino agli Invalidi. Tutto lungo la Senna, le cui rive erano piene di gente in festa e dai numerosi battelli stracarichi che solcavano il fiume, fu una continua acclamazione ai garibaldini che rispondevano commossi con evviva alla Francia.

Ho chiesto al generale Canzio la sua impressione sulla rivista da lui seguita attentamente con occhio vigile e scrutatore, dell'uomo che in materia è competentissimo:

— Uno spettacolo magnifico, mi rispose il generale, delle fanterie forti e marziali, ma sopratutto delle armi a cavallo, dell'artiglieria e cavalleria veramente superbe.

L'attentato contro il presidente Fallières. Due revolverate fortunatamente andate a vuoto.

Finita la grande rivista di Longchamps, il presidente della Repubblica, Fallières, scese dalla tribuna presidenziale e dopo avere ricevuti gli omaggi del ministro Picquart, del governatore militare di Parigi, generale Dalstein e di tutti gli addetti militari stranieri, è salito nella sua ricchissima *daumont* a quattro cavalli per fare ritorno all'Eliseo. Alla sua sinistra prese posto il presidente dei ministri, Clémenceau, di fronte a lui il generale capo della casa militare del presidente della Repubblica e il signor Mollard.

La carrozza presidenziale, scortata dai corazzieri, è partita da Longchamps fra gli applausi frenetici della folla e dopo avere attraversato il viale tutto gremito di folla plaudente, del Bois de Boulogne, scendendo per l'Avenue dei Campi Elisi, aveva svoltato nell'Avenue di Marigny per rientrare all'Eliseo.

L'Avenue de Marigny è una larga e sontuosa strada che si stende appunto dall'Avenue dei Campi Elisi fino al Palazzo dell'Eliseo. L'equipaggio del signor Fallières era giunto presso a poco a metà di questa Avenue e il presidente stava salutando la folla acclamante quando si udirono, l'uno dopo l'altro, a pochi passi dalla carrozza, rapidi e fulminei, due colpi di revolver, subito seguiti da urla e grida.

Il signor Fallières era rimasto seduto calmo e sorridente mentre Clémenceau, Mollard ed il generale che si trovavano nella vettura, si alzavano come spinti da una molla guardando nella direzione dalla quale i colpi erano partiti.

La folla contro l'autore dell'attentato.

Attorno alla carrozza presidenziale si erano slanciati alcuni ufficiali che si trovavano sull'Avenue, dei signori, dei popolani, tutti in preda ad una grande emozione. Il signor Fallières assicurò ognuno che i proiettili non lo avevano colpito, e l'equipaggio riprese tosto il mezzo trotto e rientrò nel vicino palazzo dell'Eliseo.

Frattanto due agenti di polizia si erano precipitati addosso all'autore degli spari tosto seguiti da un centinaio di persone di tutte le classi sociali che tentavano di strappare l'individuo alle guardie, e non riuscendovi, cominciarono a tempestarlo di pugni, di calci e di bastonate. Senza l'intervento sollecito ed energico di altri numerosi agenti, lo sciagurato sarebbe stato indubbiamente linciato. Al momento dell'arresto costui si trovava sul marciapiede come istupidito e teneva ancora in mano il revolver fumante. Si tratta di un uomo di una quarantina di anni vestito di operaio. Non oppose alcuna resistenza alle guardie che lo arrestavano, le quali, appena poterono averlo in mezzo, lo condussero al vicino commissariato della via di Anjou.

Chi è l'arrestato.

Interrogato dal commissario, egli si rifiutò recisamente di rispondere, dichiarando che si trattava di un affare « tra lui e lo Stato. »

— Del resto, aggiunse, voi non potreste nemmeno comprendere i motivi che mi hanno spinto ad agire; è dunque inutile che voi insistiate.

Il commissario lo fece subito perquisire e non gli trovò nelle tasche che una ricevuta di consegna di un baule alla stazione di Saint-Lazare. Un agente si recò subito alla stazione e ritornò poco dopo al commissariato col baule depositatovi dall'individuo che era stato arrestato. Fra gli oggetti di cui era pieno il baule il magistrato trovò le carte che portavano il suo stato civile. Si seppe così che l'individuo arrestato si chiama Leone Maria Maillé, nato a Méziers il 20 giugno 1866. Il Maillé, che possiede dei buonissimi certificati, ha prestato servizio nella Marina, ed è stato congedato col grado di cannoniere di prima classe Egli era arrivato a Parigi ieri sera da Rouen col treno delle sette

Interrogato dal commissario sul luogo dove aveva passata la notte, rispose di avere dormito in un albergo del 12° circondario, nel sobborgo S. Antonio. Il revolver di cui si era servito per l'attentato era un'arma lunga circa dodici centimetri, di calibro cinque, a sei colpi, due dei quali erano stati da lui sparati contro la carrozza di Fallières.

Nel baule del Maillé si è trovata anche una copiosa provvista di proiettili.

A Parigi, mancando oggi i giornali per la festa nazionale, la notizia dell'attentato non si è ancora sparsa per la città.

I garibaldini agli spettacoli sulla Senna
I nazionalisti alla statua di Strasburgo.

Ci telefonano da Parigi, 14 sera. (P.):

Oggi nel pomeriggio i garibaldini assistettero festeggiatissimi agli spettacoli nautici sulla Senna, e questa sera parteciperanno ad una festa alla Veneziana. Domattina una numerosa rappresentanza di garibaldini reduci dai Vosgi sarà ricevuta dal generale Picquart, ministro della Guerra.

Stamane, mentre a Longchamps si svolgeva la rivista militare, un numeroso corteo di soci della Lega dei Patriotti si recò in piazza della Concordia a deporre fiori e corone sulla statua di Strasburgo. La cerimonia fu presieduta da Paolo Deroulède, che era circondato da tutto lo stato maggiore nazionalista. Appena collocate le corone il Deroulède pronunciò queste parole:

« *Speranza, fierezza, coraggio sempre! Viva la nostra patria, la Francia! Viva l'Alsazia-Lorena francese!* »

Cessati gli applausi, la musica della Lega suonò la Marsigliese, l'inno russo e l'inno inglese. Il corteo si recò poi nella vicina piazza delle Piramidi a deporre una corona dinanzi alla statua di Giovanna d'Arco, quindi di ritorno alla sede della Lega.

HERVÉ E COMPAGNI presi a calci dalla folla, Antimilitaristi arrestati.

Ci telefonano da Parigi, 14 sera. (P.):

Gli antimilitaristi hanno fatto oggi un fiasco colossale. Il loro capo Hervè che aveva tentato di organizzare una fischiata a Clémenceau ed a Picquart si è trovato solo a Longchamps, e quindi nella impossibilità di fare la progettata dimostrazione. I capi del partito si recarono al Campo della rivista seguiti da una sessantina di proseliti divisi in piccoli gruppi. Alcuni di questi, appena cominciarono a gridare *Abbasso l'esercito! Abbasso Clémenceau e Picquart!* vennero dispersi a bastonate e a calci dalla folla. Se ne inseguirono parecchi nei viali del Bois de Boulogne. Gli altri, una quarantina circa che si presentarono un po' più compatti gri-

---

Appendice del SECOLO 15 Luglio. 101

Massimo Villemer

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Dice gentilmente:

— Scusatemi per avervi fatto aspettare, signore. Ma, vedete, allorchè tutti questi uccellini cantano, non s'ode più nulla... Entrate, signore, accomodatevi.

Non ha ancora riconosciuto il visitatore. Nella penombra del corridojo ha visto solo un uomo d'alta statura, elegante nel portamento, nel vestito, ma non ha potuto esaminarne i lineamenti.

Egli entra.

Si fissano allora entrambi; entrambi sono scossi da un tremito violento e mandano contemporaneamente un grido di gioja:

— Erica!...

— Claudio!...

Si sono riconosciuti.

Ed ora, tenendosi strette le mani, si guardano con infinita tenerezza.

— Ah, cara Erica mia, come son lieto d'averti ritrovata! esclama finalmente il giovane portandosi alle labbra le piccole mani della ragazza.

Non avrei mai pensato che venendo qui per consegnare alla signorina Zizina le cinquecento lire che le deve la principessa Danilof, avrei avuto la suprema gioja di rivederti!...

Immobili presso la finestra, il cui davanzale è adorno di alcuni vasi di rose, sono tanto contenti, sì felici che non sanno dire una parola, e tutti e due, senza saper perchè scoppiano in pianto.

Dopo un lungo silenzio, Erica, deliziosamente commossa, mormora fra le lagrime:

— Lasciami piangere. Oh, se tu sapessi come questo pianto mi solleva il cuore! Mi pare alla fine di deporre il pesante fardello di pene e d'angoscie che porto da sì lunghi anni!

« Sono stata tanto infelice, ho sofferto tanto, dopochè fui separata da te, dopochè giunsi in questa immensa Parigi che non conoscevo e dove errai come un'anima in pena per parecchi giorni e parecchie notti!

« Ma a che pro raccontanti queste cose, a che pro riferirti l'accoglienza ch'ebbi dalla madre ch'ero venuta a cercare?

— Dimentichiamo il passato, gettiamo un velo su tutte le tue sofferenze, mormora Servières commosso.

« Ti ritrovo e ciò mi basta. Non voglio saper nulla affatto; sei qui... che m'abbisogna di più?

« Perchè rattristarti col rievocare tutti codesti ricordi tristi, giacchè — e te lo leggo negli occhi — m'hai tenuto per lungo tempo il broncio.

« Non mi perdoni per non averti io protetta abbastanza, per non aver saputo esigere da mio padre che ti tenesse ad Ascou presso di me, sempre!...

« Quante volte ho pensato alla tua partenza e al dramma spaventoso d'Orlu che ci ha separati!

« Quando te ne sei andata, non sono rimasto a lungo ad Ascou. Mi sono recato al Senegal e, al pari di tanti altri miei compatrioti, vi ho fatto fortuna.

— Sei ricco allora! chiese ella, un po' inquieta.

— Sì, ricco, ricchissimo. Ho incontrato al Senegal due uomini che, mossi a pietà di me, m'hanno dato un impiego nelle loro aziende commerciali; e da piccolo impiegato divenni poco a poco il socio.

— Ricco! ricco! mormorò la ragazza col cuore stretto. Ricco! e mentre tu vivevi nell'agiatezza, trascinavo un'esistenza miserabile, ero costretta, per guadagnarmi il pane, a vendere sui *boulevards* mazzolini di fiori!...

« Non t'è mai venuto in mente ch'io avessi potuto ridurmi in tale condizione e forse non ti sei neppur ricordato di me!

La memoria di tutti i mali patiti in tanti anni, oscurava in quel momento il volto d'Erica e le rendeva un po' aspra la voce, di solito così dolce.

— Capisco, egli disse con profonda tristezza, non mi perdoni, non mi perdonerai mai per averti lasciata partir sola...

« Ma, diletta Erica, lascia che ti guardi come un tempo allorchè, fanciulla ancora, m'aspettavi presso il torrente...

« Te ne rammenti? ci venivi ogni sera d'estate, sul far della notte, d'inverno al tramonto del sole.

« Uscivi di scuola, e correvi a perdifiato per raggiungermi sulle strade già bianche di neve.

« Un giorno perdesti uno dei tuoi zoccoli e fui io, nel domani, a portarlo ad Orlu in casa dei poveri Servières, sulla cui misera fine abbiamo pianto tanto entrambi.

Erica, sempre immobile, cogli sguardi fissi innanzi a sè, quasi inseguendo una lontana visione, non proferiva una parola.

Poi disse finalmente:

— Una terribile tempesta passò su quella tranquilla felicità, su quelle nostre gioje innocenti.

« Tutto mutò da un dì all'altro; da un dì all'altro mi trovai senza appoggio, senza famiglia a Parigi, ove dovetti vivere come una vagabonda..

« Zizina, la mia cara amica che vedrai fra poco, ti narrerà la mia tristissima storia, ti dirà come e dove essa m'abbia incontrata due giorni dopo il mio arrivo a Parigi...

« Oh, non te le puoi figurare le angoscie, i patimenti d'una ragazza abbandonata, d'una infelice che non sa dove andar a dormire, dove andar a riposare il corpo affranto pel continuo camminare...

— Taci ...taci...

— No, lasciami parlare. Solleva un po' il piangere, il deporre, sia pure per un istante, il fardello che ci opprime!

« Capisci? era sì completa la mia miseria, che dovetti coricarmi in una casa in demolizione, in mezzo a bestie striscianti e a topi!

« Fu là che Zizina mi incontrò, mi soccorse, mi consolò come meglio potè. E puoi quindi pensare quale affetto io provi per lei!

Gli narrò tutta quanta la propria vita, sì augustiata, sì dolente.

Poi soggiunse con un vezzoso sorriso:

— Qui, in questa camera, ebbi a gustare finalmente un po' di quiete.

« Dopo aver per qualche tempo imparato il mestiere di fiorista, riesco ora a guadagnare quanto mi basta per vivere.

« Seduta qui, presso la finestra, lavoro dalla mattina alla sera, lasciando il mio pensiero involarsi verso il passato già tanto lontano... Penso allora alla terribile valanga... penso a te.

Claudio se la strinse fra le braccia; ella non se ne schermì; appoggiò la vaga testa bionda sul petto di lui, e i palpiti dei loro cuori si confusero insieme.

— T'amo!... t'amo! egli mormorò.

Non mentiva: il primo amore aveva soffocato, distrutto, la folle passione che il giovane, ieri ancora, provava per Bastiana; e in quell'istante d'ineffabile gioia si domandava se mai avesse amato un'altra donna che non fosse la compagna della sua infanzia.

Era possibile che avesse potuto dimenticarla? che avesse potuto dimenticare anche i giuramenti d'amore della prima giovinezza, scambiati là nell'Ariège fra le gole e sulle cime dei monti?

Una civetta raffinata aveva soggiogato solo per alcune settimane un cuore che si era già dato da lungo tempo.

Servières cadde alle ginocchia dell'adorabile Erica e mormorò con dolcezza:

— T'adoro, anima mia!... e presto, fra qualche mese, te lo giuro, saremo marito e moglie.

« Partirò per Ascou, dove verrai a raggiungermi... Me lo prometti?

Ella promise; e il giovine ebbro di gioia uscì non senza prima averle consegnato le cinquecento lire destinate a Zizina.

Colla testa in fiamme ma col cuore giubilante, entrò nel palazzo di via di Grenelle, ove non trovò che il mulatto, sorpreso di vederlo rincasar così presto.

— Son venuto a prepararmi la valigia, disse Claudio.

— Hai dunque stabilito di partire per Ascou?

— Sì, e questa sera stessa.

— È la miglior risoluzione che potevi prendere. Conviene tu metta parecchi chi-

dando e sfoggiando sui cappelli delle iscrizioni inneggianti agli ammutinati del 17.° fanteria, furono arrestati. La polizia però pare avesse l'ordine di non arrestare Hervè per non procurargli un nuovo martirio troppo a buon mercato.

L'IMPRESSIONE A ROMA
per l'attentato contro Fallières.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

Anche oggi il pensiero di Roma è rivolto all'unissono coi cuori di tutta Italia verso la Francia che festeggia il nostro eroe nazionale. Dolorosa, improvvisa, e quindi giunta la notizia di un attentato al presidente della Repubblica. La notizia è stata accolta dapprima con diffidenza, sembrando quasi impossibile che la festa nazionale potesse essere funestata da un attentato. Le prime voci, come sempre accade, erano gravi, poi mano mano sono stato ricondotte nei loro giusti termini e fortunatamente la cronaca non deve registrare che un vano e stolto tentativo. Molti cittadini sono corsi alle redazioni dei giornali a chiedere notizie, ma queste erano monche e non tali da soddisfare la curiosità. Alle ore 17 un supplemento del *Giornale d'Italia*, andato a ruba, produsse grande impressione. A Palazzo Braschi dove mi sono recato non si hanno ancora notizie dettagliate. Si assicura intanto che Maillè è un pazzo, il quale sparò due colpi in aria senza l'intenzione di colpire il presidente, con l'intenzione solo di attirare su di sè l'attenzione pubblica. Data questa ipotesi, non vennero ancora inviate a Fallières le congratulazioni del Governo italiano per lo scampato pericolo. La notizia tuttavia venne telegrafata al presidente del Consiglio. A Palazzo Farnese non si danno che notizie generiche, già apparse nei giornali. L'indignazione che ha suscitato l'attentato odierno è grande. Il movimento anticlericale che sta manifestandosi in Italia e affermandosi nella capitale, stringe con un nuovo vincolo i popoli italiano e francese. In questo momento si diffonde la voce che stasera si organizzerà una dimostrazione durante il concerto di piazza Colonna.

Il ricevimento all'ambasciata francese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

In occasione della festa nazionale a Parigi, il consigliere dell'ambasciata di Francia, Legrand, ha ricevuto stamane alle 10 la delegazione della società italo-francese che ha presentato gli omaggi, e alle undici la colonia francese di Roma. A nome di questa ha parlato il presidente della Camera di Commercio signor Martel, cui rispose il signor Legrand ringraziando vivamente e dando lettura del seguente telegramma di caldo saluto dell'ambasciatore Barrère in data di ieri:

« Ricevendo in mio nome la colonia francese a Palazzo Farnese, vogliate esprimere ai nostri compatrioti il mio affettuoso rimpianto di non potere, per ragioni di salute, far loro di persona gli onori dell'ambasciata. Essi sanno quanto io sia col cuore con loro per celebrare insieme la nostra festa nazionale. Questa solennità cominciò quest'anno cogli onori resi in Francia alla memoria dell'Eroe nazionale, che è orgoglio e gloria dell'Italia. Proprio oggi il presidente della Repubblica e il Governo assistono all'inaugurazione del monumento destinato a perpetuare tra noi il ricordo di questa grande e nobile figura. I nostri compatrioti di Roma, festeggiando il 14 luglio, associeranno il nome di Garibaldi ai sentimenti di patriottismo che evoca questa giornata. Essi vedranno nell'omaggio che la Francia rende a Lui una nuova prova dei vincoli fraterni che uniscono le due grandi nazioni latine. »

Lo sciopero nel Ferrarese finito
Oggi si riprende il lavoro.

Ci telegrafano da Ferrara, 14. sera. (V.):

La laboriosa crisi è finalmente risolta. L'accordo fu raggiunto oggi alle ore diciotto alle seguenti condizioni: discussione entro il settembre venturo e compilazione del nuovo patto colonico da applicarsi al San Michele del 1908;

2.° Impegno da parte della Consociazione dei proprietari di Portomaggiore di far rispettare dai consociati il patto colonico del 1903 ed estensione di detto patto anche nelle frazioni nelle quali prima non vigeva;

3.° Istituzione di una commissione arbitrale di cinque membri permanente con incarico di vigilare all'esatta osservanza dei patti in corso e provvedere alle infrazioni verificatesi nel 1906-1907, che tuttora potessero sussistere;

4.° Esclusione di ogni penalità per risarcimento di danni ai boari e coloni scioperanti;

5.° Tariffa pei lavori di mietitura: dodici per cento in campagna in luogo di dieci e mezzo e tredici per cento nella valle in luogo di undici e mezzo. Per la trebbiatura quattro per cento in luogo del tre e mezzo.

Il concordato è firmato dall'on. Chiozzi, dal sindaco di Portomaggiore Arturo Bonazza, pei proprietari, dal deputato Rondani e dall'avv. Mario Cavallari, per gli operai.

Domattina i lavoratori riprenderanno il lavoro.

Dopo la lotta.

Abbiamo da Ferrara, 14. (V.):

Cessata è la battaglia; la battaglia muta e silenziosa.

Un agricoltore espertissimo mi affermava che le vicende atmosferiche di questi giorni, per effetto della temperatura sensibilmente abbassata, hanno contribuito a prolungare la resistenza delle spiche e... dei belligeranti, e che essendo il grano più nutrito, venne compensata in parte la perdita della dispersione sul suolo.

***

Frattanto è generale un senso di sollievo per il penoso incubo che da alcune settimane incombeva sugli animi, anche per effetto delle grandi esagerazioni che fomentavano l'opinione pubblica, la quale pareva, qui da noi, invasata da un folle isterismo, a cui certamente il solleone di luglio non agiva certo da deprimente!

Doveroso è rivolgere quindi una parola sincera di elogio a chi ha contribuito al raggiungimento dell'accordo, per quanto gli ostacoli sembrassero insormontabili, e questo elogio va esteso anche al tatto fine ad all'oculatezza dell'autorità per il suo contegno neutrale usato nello sciopero del portuense non dando retta a coloro che avrebbero voluto l'esercito a disposizione dei proprietari per mietere il grano o per usare mezzi coercitivi.

***

La resistenza delle parti contendenti faceva disperare della soluzione avvenuta. I proprietari non meno dei lavoratori resistevano. Valgano questi episodi. Le più umili incombenze venivano soddisfatte dai ricchi proprietari coi loro famigliari, per il governo del bestiame dacchè era stato abbandonato dai boari e comprenderete che non è punto piacevole per quanto igienico, di togliersi dai dorati salotti coi ventilatori elettrici e sbracciarsi al cocente sole di luglio per portare da mangiare e da dissetare le mucche ed i buoi! Non è un vero soggetto per Parini redivivo quello di lasciare la marsina ed il corsetto elegante per trasformarsi in tanti boari o boaresse?

Taluni proprietari invece preferirono disfarsi del bestiame vendendolo ai negozianti a... prezzo d'occasione, ma per la più parte hanno voluto emulare Cincinnato!

***

Un lato utile dello sciopero, (nelle disgrazie qualcheduno sempre avvantaggia) l'hanno conseguito non solo i negozianti di bestiame, ma gli esercenti e gli albergatori, stante il gran contingente di soldati dislocati nelle varie zone dello sciopero.

Ciò non toglie che i bilanci comunali di questi graditi ospiti ne dovranno pagare il fio!

***

Ed ora? Si diraderanno le fosche previsioni per l'avvenire e la tranquillità ritornerà alle nostre campagne?

Speriamolo, e non facciamo dell'arcadia, illudendoci con delle frasi poetiche.

Di questi giorni si è fatto un grande abuso di lirismo; basti il dirvi, che un giornale locale ha tentato commovere il pubblico facendo parlare per due colonne, nientemeno che il frumento. Io mi risparmierò di fare un inno alla pace, limitandomi ad un augurio.

Che le classi dirigenti comprendano la urgenza di escogitare provvedimenti sociali, in relazione alla necessità dei tempi; solo a questo patto si potrà raggiungere almeno uno stato di tranquillità operosa.

IL COMIZIO DI PROTESTA A TORINO
per gli arresti nel Ferrarese
Lo sciopero generale respinto.

Ci telegrafano da Torino, 14 sera. (D.):

Il comizio protesta per gli arresti avvenuti nel Ferrarese è terminato dopo mezzogiorno e riuscì assai tumultuoso per il vivace dibattito dei sindacalisti favorevoli alla proclamazione di uno sciopero generale a oltranza e la massa degli integralisti recisamente contraria. L'ordine del giorno compilato dalla commissione esecutiva della Camera del Lavoro fu infine approvato a grande maggioranza fra vivaci proteste degli avversari. L'ordine del giorno respinge l'idea dello sciopero generale. Nessun incidente.

Nuove accuse contro il comm. Doria.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Quel Beniamino Salaris che espiò cinque anni di carcere preventivo per l'assassinio dello studente Scopece e che fu assolto dalle Assise di Campobasso, scrive una lunga lettera ai giornali per ricordare che nei primi mesi del 1902, imperante Doria, si eseguivano contro di lui gli stessi metodi messi in opera contro Acciarito. Il Salaris lamenta anch'egli di essere stato vittima di un trucco durante l'istruttoria del suo processo e dice che basta rileggere le rivelazioni fatte dalla guardia Ballo nel gennaio dello scorso anno per convincersi che contro di lui furono usati metodi anche peggiori di quelli adoperato contro Acciarito.

Su queste rivelazioni, il procuratore del re di Campobasso deve ancora pronunciarsi. Il Salaris a questo punto fa un paragone tra il direttore delle carceri cev. Angelelli e la guardia Ballo, sostenendo che al primo si promettevano onori e ricompense per il trucco Acciarito e all'altro i galloni di sotto capo per il trucco Salaris. Il Salaris conclude dicendo che non tanto la Camera di Consiglio di Roma, quanto quella di Campobasso metterà in piena luce la condotta del Doria

Una lettera di Angelelli.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Intorno allo strascico del processo contro i complici di Acciarito, la *Tribuna* riceve una lettera polemica dell'Angelelli, ex direttore del carcere di Santo Stefano. In essa Angelelli nega, fra l'altro, basandosi su documenti, che dice di possedere, che egli fosse investito dal senatore Beltrami Scalia della nota missione che sia stato il creatore della favola del figlio di Acciarito e della falsa lettera della Venarubba. Angelelli termina dicendo che egli attende giustizia dai magistrati del suo paese.

Doria e Canevelli ancora in funzione!
Un provvedimento che il Governo ha trascurato.

Ci telefonano da Roma, 14 sera. (G.):

È oggetto di vivaci commenti il fatto nuovissimo che non sia cioè ancora uscito il decreto, che sospende dalle loro funzioni il commendator Doria, direttore generale delle carceri, ed il comm. Canevelli, consigliere di Stato, ambedue sottoposti a giudizio per reati comuni, e più precisamente per gravi violazioni dei loro doveri d'ufficio.

Si ricorda che tale provvedimento fu altra volta adottato in occasione consimile, e tanto più doveva adottarsi per il caso presente, al quale si connette una questione di moralità pubblica.

È da augurarsi che l'autorità giudiziaria proceda senza riguardi per la sua via, ma per gli esempi recenti che si sono avuti, è quasi giustificato il sospetto che l'indifferenza del potere esecutivo possa essere interpretata come l'espressione di un desiderio tacito di salvataggio e quindi possa esercitare una influenza illecita sul corso della giustizia.

Comunque, è certo che il riguardo usato ai due commendatori, i quali oggi sono imputati, ha tutta l'aria di una protezione accordata dal Governo.

GABRIELE D'ANNUNZIO
da fuoco alla colossale mina di Colonnata
Un monte squarciato in pochi secondi.

Ci telegrafano da Carrara, 14, sera:

Un treno speciale della Marmifera ha recato numerosi invitati alla stazione di Colonnata (frazione di Carrara).

Il monte che domina la frazione e che prospetta la mina, è popolatissimo: numerose le signore.

Durante le prime ore della mattina vennero fatte continue segnalazioni per avvertire i passanti del pericolo.

Alle ore otto precise Gabriele D'Annunzio ha incendiato la mina colossale. Lo spettacolo è stato sorprendente: l'immenso monte si franse. La polvere usata ha prodotto ottimo effetto.

Gli enormi blocchi di marmo precipitando hanno sollevato un' immensa nube di polvere e di fumo che a lungo ricoprì la frana.

Le elezioni alla Camera del Lavoro di Vicenza

Ci telefonano da Vicenza, 14 sera. (F.):

Oggi alla nostra Camera del Lavoro, ebbero luogo le elezioni della Commissione Esecutiva. Erano in lotta fra loro i sindacalisti ed i riformisti. In città i sindacalisti hanno ottenuto una prevalenza di cinquanta voti sui riformisti. Mancano finora i risultati della campagna, i quali possono spostare però l'esito definitivo della votazione. In città non votarono che quattrocento soci.

IL GIAPPONE CHE RIDE

Kioto, giugno 1907.

In Giappone si ride molto, forse si ride troppo. Ridono i bimbi, grassocci e paffuti, di ritorno dalla scuola, dopo molte ore di studio; ridono le *musmé* entrò le casine fragili e il fragore del loro riso argentino esce fuori per le vie come espansione di sana giocondità; ride infine la gagliarda *senectus* nipponica nella tranquilla attesa dell'oscuro domani. Questi allegri credenti in Scinto e in Budda, che si avviano con prudenza verso la fede di Confucio e di Cristo, hanno davvero l'anima di popolo adorante la natura nella ferma convinzione dell'inutilità d'ogni atto umano?

In apparenza tale sembrerebbe la fisionomia del moderno Giappone; nella realtà i fatti addimostrano il contrario.

Molto si ride, ma molto si pensa. Anzi prima si pensa e si opera, poi si ride.

Il giapponese ama divertirsi: Dopo le cure degli affari, la ricreazione dello spirito. Per questo popolo che riflette molto, la distrazione è un bisogno imprescindibile. Qui si lavora, scherzando, senza febbrilità, senza concitazione; ma con metodo tranquillo e continuo, tra una celia e l'altra. Qui si ride di tutto. La burla è un mezzo per far passare il tempo; il giapponese la erige a sistema. Ogni cosa serve a lui per divertirsi: la donna, il lavoro, le distrazioni... lo straniero.

Schiava dell'uomo che la compera, la giapponese è considerata come oggetto di piacere: questo è l'impero... del libero amore... libero da parte dell'uomo. Colla *samisa*, col *coto*, col canto e col ballo le ragazze *maico* e *geisha* allietano le ore al giapponese, mentre le *nesan* apprestano la pipetta *kisel* e la bottiglia di *sache*.

***

Fino a poco tempo fa fuori dell'impero *Madame Crysanthème* era tutto: il Giappone esisteva come espressione geografica e per le sue donne. Per tutto il mondo civile il *kimono* dai colori smaglianti servì di *réclame*, al paese del Sole nascente richiamando l'attenzione sul suo popolo che sembrò avere spiccata originalità artistica. Le vittorie militari attirarono sul Giappone l'ammirazione non solo per la virtù dei *samurai*, ma per il mistico sacrificio della donna che, nel trambusto e nelle agitazioni guerresche, apparve come simbolo del sogno di gloria del giovane impero e come immagine del dolore della nazione.

In apparenza qui la donna impera. Essa è ovunque: dietro ai paraventi di carta, nelle vie, nei *carrés* dei teatri, sulle barcollanti *jirinkiska*, in ferrovia. A differenza della cinese, la donna giapponese si mostra in pubblico liberamente... forse troppo. Nella realtà essa non è che la femmina dell'uomo, lo strumento del piacere, la schiava dell'autorità maschile senza diritti e con moltissimi doveri. La libertà di cui gode è tutt'affatto apparente.

Effetto di religione o usanza inveterata, il male si è che il moderno Giappone, il cui progresso è stato magnificato ed esaltato oltre verità, non mostra d'iniziarsi nel cammino della emancipazione femminile. In ciò esso è rimasto ancora un paese in arretrato; le sue donne sembrano fare a meno della libertà di cui godono le europee, felici come sono nella loro condizione di esseri passivi, senza stato sociale.

Tale soggezione al maschio non è certamente dovuta al male inteso spirito di timidezza e di ubbidienza della giapponese, ma alla mancanza di coscienza del diritto, e quindi allo stato di poco evoluta civiltà del popolo e alla conseguente brutale prepotenza dell'uomo che la vincola e la incatena.

I piccoli gialli, che ridono e celiano volontieri, sono di carattere fiero e rude sotto l'apparenza di continua dedizione. Il giapponese è arrogante per temperamento. Esso non trova solo la forza selvaggia di fronte al nemico in guerra, ma nella pace si mostra pertanto spavaldo nella fierezza, che sarebbe giustificata, delle sue vittorie.

Questo popolo sente l'odio di razza e va organizzando un accanito boicottaggio contro quanto sa di esotico e di straniero. Le imprese guerresche colla coscienza della forza militare, hanno istillato nell'anima della moderna generazione uno spirito di conquista che si espande e minaccia.

***

Il Giappone ha iniziato un movimento lento, sottile, abilissimo, con preparazione metodica e continua, quasi impercettibile, senza lasciar comprendere dove intenda arrivare, senza dare ad esso forme impressionanti. Anche in questa vera e propria rivoluzione contro l'invadente falange europea, i diplomatici del grande Nippon usano la loro infallibile politica: ridere.

Si ride del cinese, si ride dell'europeo. Ridendo il paese dimentica che deve il suo progresso alla emigrazione di occidente. Per ottenere questo scopo tutto serve, tutto si utilizza. Il giapponese ama il teatro, ebbene anche il teatro concorre ad inculcare nell'anima del paese la reazione contro i *barbari d'occidente*.

Tra le forme di divertimento più sviluppate in Giappone, il teatro è certamente quello che più corrisponde a soddisfare il bisogno di svago del popolo. Moltissimi ne esistono e pressochè ogni borgata di discreta importanza ne possiede. In tre città esso assurge a vera forma grandiosa di arte popolare forte e vibrante: a Tokio, Kioto e Osaka.

In generale recitano compagnie di attori nomadi e nei teatri più importanti si producono artisti che hanno vere tradizioni discendendo essi da illustri famiglie di istrioni.

Gli spettacoli sono di carattere principalmente militare, con messa in iscena grandiosa ed esecuzione artistica impressionante, sebbene conservi ancora molto dell'ingenua primitiva forma di convenzionalismo, o per la feroce brutalità dell'azione, o per la vivace causticità del linguaggio.

Quest'arte è veramente comunicativa e assistendo ad una rappresentazione, si ha modo di formarsi il concetto del fascino che essa esercita sul pubblico. Gli spettatori sono presi di frequente da una sensazione viva che li trasporta all'entusiasmo o all'emozione: in quegli spettacoli, che si danno da secoli e si fondano sulla tradizione della stirpe, vibra veramente l'anima del popolo e il loro svolgersi lascia solchi profondi nella coscienza della nazione.

Ho assistito in Kioto ad una rappresentazione dell'artista Injuro — rivale del grande Dandjuro, il Salvini giapponese, — il quale con Narikomo, Sadandi e Kikumoro rappresenta la migliore arte nazionale. Sono usciti di teatro impressionatissimo per la naturalezza, la veridicità e il senso comunicativo della sua recitazione. Le produzioni di soggetto sanguinario erano state modernizzate con intercalazioni di attualità che rovinano il sapore originario di quelle opere tramandate fin qui dalla pratica tradizionale, ma servono al contrario all'educazione della coscienza del popolo e alla trasformazione del suo carattere.

Così si educa il paese. Questa istruzione propinata in piccole dosi, costituisce un farmaco potentissimo, che la nazione degusta facilmente e con piacere. Le intercalazioni contengono per la maggior parte motti e frizzi all'indirizzo degli europei e, anche dei cinesi.

Il giapponese a questi pistolotti convenzionali si esalta e va in visibilio, perchè solleticano il suo istinto facile al riso.

Gli effetti di tale propaganda si fanno già sentire, non soltanto in Giappone, ma anche in Corea e in Cina dove i figli del Solè nascente credono ormai di poter dettare legge.

***

Lo straniero è messo all'indice non appena abbia insegnato la sua arte, mestiere o professione, al giapponese. Ciascuno qui vuol fare da sè e, naturalmente, trattandosi di un popolo giovane al progresso, si fa male. Ciò che tutto regge, impera e lascia credere il Giappone avanzatissimo, è l'attività costante, base del moderno benessere economico del paese. Come nel medio evo in Italia la Chiesa costituiva l'indice del progresso e intorno ad essa si sviluppava la parte migliore della città o si aggrupavano le case del paese, così nell'epoca presente in Giappone i moderni edifici delle Banche si ergono sulle casupole di legno ad indicare il progresso e lo sviluppo di questa nazione di uomini calcolatori. La Banca è il segnacolo della potenza giapponese, per la Banca opera e regola la sua politica il governo dell'impero.

Là entro i moderni templi, in cui spira una nuova fede, la moltitudine dei codinati accorre a depositare il frutto della fatica e della attività; là schiere di impiegati gialli accolgono e registrano l'oro con indifferenza, quasi distratti, accompagnando il tintinnio delle monete, con argentini e squillanti scrosci di risa.

Edgardo Longoni.

Echi dell'apoteosi di Garibaldi

A Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 14. (B.):

Per merito dell'Unione popolare, alla presenza di molte società con bandiere, nel cortile dell'Unione stessa, dinnanzi ad un pubblico numerosissimo, il deputato socialista Aroldi tenne una solenne commemorazione di Giuseppe Garibaldi, suscitando vivi applausi. Grande entusiasmo.

A Spezia.

Ci telefonano da Spezia, 14 sera. (R.):

La Spezia, che accolse e ricoverò Garibaldi ferito, dopo Aspromonte, e prigioniero, dopo Mentana, ha saputo oggi compiere una solenne e non mai vista dimostrazione. Fino da stamane la città era imbandierata e festante. La popolazione in gran massa si è riversata alle Grazie, dove nel frattempo erano convenute oltre settanta associazioni popolari con bandiere, la musica cittadina, quella delle Grazie e quella di Chiappa. I vaporetti dell'Unione Operaia di Lerici trasportarono pure una grande quantità di pubblico. Si formò quindi il corteo preceduto dalla banda cittadina che, ordinatissimo, fra due fitte ale di popolo, si recò fino ai cancelli della caserma del Varignano. Quivi i cancelli erano stati chiusi ed a guardia erano stati messi molti soldati. I dimostranti quindi alle grida di *Viva Garibaldi* rifecero la loro strada posando una grande corona sulla casa del popolano Rossi Pietro. Nella piazza dove sorge la casa, l'avvocato socialista Formentini parlò fra le acclamazioni della folla.

Nel pomeriggio poi il corteo si riformò e percorse le vie principali della città al suono dell'Inno di Garibaldi, di quello di Mameli e della Marsigliese. La folla sostò dinanzi al monumento di Felice Cavalotti deponendovi una splendida corona di fiori con nastri rossi ricordanti la democrazia spezzina. Passando dinanzi alla chiesa dei Salesiani e all'ammiragliato, le bandiere vennero capovolte in segno di protesta per non avere il Ministero della Marina permesso l'entrata della folla nella caserma del Varignano. Il corteo proseguì poscia per vie Chiodo collocando diverse corone sulla lapide commemorativa dell'Eroe, colla epigrafe dettata dall'on. Barzilai.

Al Politeama Genova ebbe poi luogo un comizio riuscitissimo. Dinanzi ad una folla di circa cinquemila persone, l'avvocato Pellegrini di Genova disse degnamente dell'Eroe dei due mondi. L'oratore fu applauditissimo. I garibaldini intervenuti numerosi al corteo furono festeggiatissimi. Le musiche di Chiappa, delle Grazie e la Municipale percorrono la città suonando inni patriottici.

A Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 14 sera. (F.):

Oggi, alle cinque pomeridiane, nella casa del dott. Carrer, ai Santi Apostoli, è stata inaugurata una lapide in memoria di Giuseppe Garibaldi che nella casa stessa ebbe ospitalità nel 1867. Alla cerimonia intervennero parecchie centinaia di persone e parecchie associazioni popolari, con bandiere.

Parlarono il prof. Buy ed il dottor Carrer, che prese in consegna la lapide, ringraziando il Comitato.

Al teatro Olimpico, gremito di quasi duemila persone, il prof. Arcangelo Ghisleri tenne il discorso commemorativo dell'Eroe. L'oratore fu applaudito continuamente.

A Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 14 sera. (M.):

Per iniziativa della Camera del lavoro, oggi vi fu una solenne commemorazione di Garibaldi. I contadini lasciarono il lavoro di trebbia per partecipare alla manifestazione. Intervennero moltissime leghe della provincia. Alle 17 un grandioso corteo popolare si recò in piazza del Municipio vecchio, ove furono pronunziati parecchi discorsi commemorativi.

A Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 14 sera. (R.):

La città è festante ed animata; gli edifici pubblici sono imbandierati. Stamane, in automobile, la rappresentanza del Comitato parlamentare, il sindaco ed altre autorità si recarono alle Mandriole a visitare e deporre corone nei luoghi dove morì Anita. I visitatori furono accolti festosamente dalla popolazione e dalle rappresentanze dei reduci e dei garibaldini di S. Alberto.

Alle ore 9 i garibaldini ed i reduci si recarono a ricevere le rappresentanze venute da Roma ed altre città d'Italia. Il corteo, fra fitte ali di popolo, si recò al municipio dove fu distribuita una bellissima medaglia di bronzo fatta coniare dal Comitato parlamentare a ricordo della festa. Sono arrivati garibaldini anche da Montevideo con stendardo per rendere omaggio alla memoria del loro duce.

Ci telegrafano da Ravenna, 14 sera. (R.):

All'Hôtel Byron ha avuto luogo un banchetto di cento coperti. Alla frutta il sindaco, in nome della città, portò il saluto agli ospiti, inneggiando con calde parole all'idealità di Garibaldi. Rispose ringraziando il senatore Cavalli. Poscia il garibaldino Caldesi, di Montevideo, portò il saluto dei suoi conterranei, e il tenente garibaldino Cjmbro Rasponi brindò alla Francia repubblicana e anticlericale.

Nel pomeriggio, a mezzo di vaporetti, barche e carrozze automobili, i garibaldini, le rappresentanze dei municipi, coi gonfaloni, le fanfare insieme a gran folla, si recarono in pellegrinaggio allo storico capanno nel quale Garibaldi si rifugiò per sfuggire all'inseguimento dei nemici. Il suo salvamento rappresenta una pagina tragica dell'epopea garibaldina, e costituisce un titolo d'onore per la generosa Romagna.

Le piazze erano illuminate, e la serata fu rallegrata dai concerti che suonarono inni patriottici.

Violenze della polizia a Castellamare.

Ci telegrafano da Napoli, 14 sera. (D.):

A Castellamare stamane ha avuto luogo un'altra commemorazione di Garibaldi, promossa dai partiti popolari. Il corteo, preceduto da molte bandiere, si è mosso da piazza Cantieri, e quindi si è recato alla ferrovia per ricevere gli oratori designati, poi si è recato in Piazza del Municipio per la commemorazione. Sulla lapide di Garibaldi, situata nella facciata del palazzo municipale, è stata deposta una corona di bronzo. Dal balcone del municipio hanno parlato applauditissimi l'on. Rodolfo Rispoli e il prof. Giuseppe Semmola. Poi, insistentemente chiamato dalla folla, si è presentato al balcone il prof. Arnaldo Lucci che ha pronunciato ricordando gli scioperi del Ferrarese, un vivace discorso. Il commissario di polizia lo ha interrotto. In seguito la polizia ha sciolto il comizio fra urli e fischi. La P. S. ha respinto la folla che continuava a gridare abbasso ed evviva. Dopo mezz'ora la folla si è sbandata. Per stasera si annunziano altre dimostrazioni in piazza.

La commemorazione monarchica di Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 14 sera. (B.):

Oggi ha avuto luogo la commemorazione monarchico-ortodossa di Garibaldi.

Alle ore 9 il corteo delle Società militari monarchiche portava corone al monumento dell'eroe.

Il sindaco Grimani pronunciava un discorsetto.

Alle ore 3, nel teatro Malibran, alla presenza del sindaco e delle autorità, il deputato Fradeletto commemorava Garibaldi, cercando di conciliare l'idea garibaldina colla quella sabauda.

Come al solito, egli fece dei voli poetici non dimenticando di unire i nomi di Garibaldi, di Mazzini, di Cavour e di Vittor Emanuele considerandoli quali fattori dell'unità.

Fu molto applaudito, specie quando alluse all'anticlericalismo. Fu notata la presenza dei tre deputati di Venezia e dell'on. Gallo, i quali furono assenti alla commemorazione popolare di domenica scorsa.

Riconoscenza popolare.

Ci telegrafano da Salerno, 14 sera:

Per l'anniversario della morte dell'avvocato Ernesto Rossi, capo del partito socialista salernitano, molte leghe di resistenza e circoli socialisti con bandiere si recarono al cimitero ove deposero sulla fossa splendide ghirlande di fiori rossi e ricordarono l'apostolato dell'estinto.

MOSTRA D'ARTE ANTICA A MESSINA

Abbiamo da Messina, 14 sera. (N.):

In occasione delle feste estive e della venuta del re, si farà una esposizione di arte antica messinese, che raccoglierà anche i lavori di pittura, scultura, oreficeria, incisione, lavori e pergamene.

Sono stabiliti parecchi importanti premi.

UN SOMMARIO

dei più interessanti, dei più attraenti è quello del fascicolo del mese di luglio che esce oggi di **VARIETAS** la magnifica rivista mensile illustrata che si dà in dono agli abbonati del *Secolo* e costa **Centesimi 50** in tutta Italia. Eccolo:

Margherita Grassini Sarfatti. L'arte a Venezia. — **L. R. Montecchi.** Cartoline dipinte (*novella*). **Renzo Sacchetti.** Gaetano Sforza. **Berardo Montani.** Verso il gigante che dorme. **PAGINA MUSICALE:** Andante pastorale di Shanzer Doria. — **CONCORSO FOTOGRAFICO PERMANENTE:** La basilica d'oro (*fotografie di C. Naya e articolo di S. Bonmartini*). **Trilussa.** La politica italiana... (*versi*).

Articoli diversi: La sensibilità delle piante. La fine del mondo e le comete, di Sergio Br... La presa della Bastiglia. — L'antica mendicità italiana, di S. B. — Il carbone bianco, di Augusto ... — Il diavolo verde: l'assenzio. — Quel che si trova in fondo all'acqua. — Le belle mani, le belle braccia. — Un libro indovinato, di G. Sebastiani. — I ... popolari, di Gino Borri. — *Curiosità.* — *Fra giornali.* — *Moda.* — *Cucina domestica.* — *Giuochi.*

Appendice: *I Nemici*, melodramma in tre atti di Massimo Gorki (Atto III ed ultimo). — La ... bifoliata (*novella*), di André Theuriet.

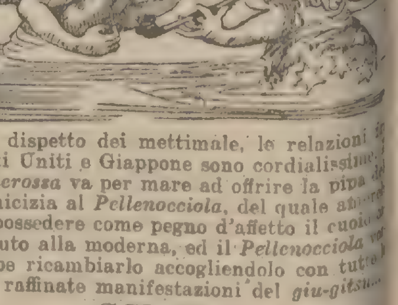
ARTI E LETTERE
UNA PREZIOSA SCOPERTA
negli scavi del Palatino.

Ci telefonano da Roma, 13, notte. (G.):

Negli scavi che si stanno facendo al Palatino, è venuta in luce una cisterna. Nel fondo di questa è stato scoperto oggi, murato, un frammento di antebagmento fittile del principio del IV secolo a. C. Ne risulta che in quel tempo la cisterna era ancora in uso, e che un'ala di muro venne poi per la prima volta applicata alla cisterna (la quale cisterna esisteva fino dal VI o V secolo) o rinnovata. Da questa semplice circostanza si trae una conseguenza del più alto interesse. Già infatti nei primi giorni di lavoro si era constatato che la grande fortificazione palatina fu costruita dopo il IV secolo, vale a dire dopo l'incendio gallico. Ora questo nuovo fatto è la conferma irrefutabile di ciò, perchè le fortificazioni attraversano la cisterna, che è stata resa inservibile, come l'altra che si trova in prossimità della casa di Livia.

Nota satirica del giorno

IL DISSIDIO NIPPO-AMERICANO.
(dal *Fischietto.*)



A dispetto dei mettimale, le relazioni fra Stati Uniti e Giappone sono cordialissime. *Pellerossa* va per mare ad offrire la pipa dell'amicizia al *Pellenocciola*, del quale ambirebbe possedere come pegno d'affetto il cuoio capelluto alla moderna, ed il *Pellenocciola* vorrebbe ricambiarlo accogliendolo con tutte le più raffinate manifestazioni del *giu-gitsu*...

SCIARADA.

Ampio, spazioso troverai il *primiero.*
Ed è l'*altro* di bestie riunione.
Anfibio non simpatico l'*intero,*
Che del fuoco è signor, donno o padrone.
Cecco.

Spiegazione dell'incastro d'ieri:
APE-R — ARPE.

NUPTIALIA

A Milano l'artista pittore signor Eugenio Radice con la signorina Assunta Politi. Sinceriesimi auguri.

---

lometri fra la principessa e te.

— Non la rivedrò mai più.

— Chi sa? Qualche volta è assai difficile liberarsi dagli artigli di certe donne.

— Colei m'ha ingannato; m'ha fatto zimbello delle sue menzogne, delle sue ipocrisie... ed ora la odio!

— Riferirò le tue parole a Mornas, che t'ha salvato da una sventura irreparabile, e che ne sarà lieto.

Claudio non parlò punto d'Erica. Si vergognava forse di dire:

« — Ho perduto una donna che credevo d'amare... e ne trovo un'altra che amo appassionatamente... »

Mornas, di cui conosceva la severità dei principii, avrebbe certo condannato il nuovo amore, come aveva condannato il primo.

Era preferibile quindi tacere; ed egli infatti tacque.

Nella sera medesima il treno diretto delle otto e trenta lo trasportava verso il Mezzogiorno, verso il paese dov'era nato e dov'era tanto contento di ritornare.

Ivi almeno avrebbe potuto parlare di Erica, della gentile amica d'infanzia che era riuscito finalmente a ritrovare.

E intanto che il convoglio corre rapidissimo nella oscurità della notte, la gioia regna nella cameretta della casa di via Gay-Lussac.

Zizina, entrata a tarda ora non aveva avuto ancora il tempo di levarsi il cappello che l'amica sua, esultante, le diceva:

— Ecco le cinquecento lire; ma indovina un po' chi ce l'ha portate?

— Forse la principessa Danilof in persona... È davvero strano però che una donna tanto superba sia venuta in casa nostra. È probabile quindi che m'inganni.

— T'inganni infatti. Non fu lei.

La cantante se ne stava perplessa e piena di curiosità.

— Chi allora?

— Un bel giovane distinto, elegante, mandato dalla principessa...

— Un suo spasimante, senza alcun dubbio.

Erica si sentì una stretta al cuore.

— La principessa era assai corteggiata, proseguì Zizina. Un giovane sopratutto le stette sempre alle costole, la fece ballare parecchie volte e udii intorno a me bisbigliare in proposito parecchie cose.

La fiorista divenne pallidissima.

Domandò con voce fioca e tremante:

— Sei proprio sicura di quanto affermi, Zizina?

— Sicurissima. Del resto che v'è di straordinario che quella bella donna — giovane quasi al pari di noi, ma assai più ricca ed elegante — abbia degli innamorati, poi che è libera come l'aria?

— Conosci il nome di quel giovane che si mostrava così premuroso verso la principessa Danilof?

— Come potrei sapere i nomi e i titoli degli invitati di quella gran dama?

— Ebbene, te lo dirò io... Si chiama Claudio Servières.

Se il fulmine fosse caduto ai piedi della giovane cantante, non la avrebbe maggiormente sbalordita.

Con voce inquieta essa domandò:

— Il tuo innamorato di parecchi anni fa? Quel Servières che t'ha così graziosamente abbandonata, quando avevi sì estremo bisogno di essere sorretta, difesa, protetta?

— Egli stesso.

— Spero bene che ora non lo amerai più?

— L'amo sempre.

— Oh, so che sei ingenua abbastanza per credere a tutte le proteste di quel bel signorino, dell'elegante cavaliere, il quale girava intorno alla principessa con tanta ostentazione che i numerosi invitati ne erano infastiditi e quasi scandalizzati.

Erica non protestò punto; ma ebbe come la sensazione d'un abisso che le si fosse spalancato d'improvviso sotto ai piedi.

Il cuore le si pose a battere a colpi precipitati, e, sentendosi mancare, fu lesta ad appoggiarsi sullo schienale d'una sedia.

— Che hai? Si direbbe che stai per svenire, disse Zizina, inquietissima.

— Non temere, non è nulla... solo un po' di vertigine...

Indi con voce aspra, interrotta da singhiozzi:

— Ero tanto contenta un momento fa, mentre adesso...

— Mentre adesso soffri, e per cagion mia. Fui una grande stupida a dirti cose che dovevano tanto affligerti.

« Ma non bisogna attribuire alcuna importanza alle mie parole, giacchè posso essermi ingannata.

« Quella gran dama si lascia, a quanto sembra, corteggiare dal primo venuto; almeno ciò è quanto m'è stato assicurato dai suonatori che componevano l'orchestrina.

« Il violinista la conosce da tre anni e ci ha affermato che fu la ganza d'un certo Grafford, un miliardario americano che l'ha arricchita.

« Non puoi quindi esser gelosa d'una donna simile.

« Ed ammettendo pure che il giovane, di cui parlavo testè sia il Servières d'Ascou, non devi inquietartene, perchè egli tornerà a te innamorato come prima, sicuramente.

« D'altronde devi sapere ciò che t'ha detto!...

— M'adora.

— E piangi? Sì, hai i begli occhi azzurri pieni di lagrime... Orsù guardami, e sorridi alla tua Zizina, che ti vuol tanto bene.

« Sebbene più giovane di te, pure posso darti dei consigli.

« Tu, vedi, non lasci questa cameretta se non per recarti in via del Cairo a prendere il lavoro, e, ti conosco, non dai retta, cammin facendo, ai propositi dei bellimbusti che rimangono per ciò sempre con tanto di naso.

« Io che, all'opposto, sono quasi tutta la giornata a zonzo, ne ho udite e vedute tante di quelle cose che ignori, tu, il candore personificato.

Se la strinse al petto e le posò sulla fronte e sulle guancie non pochi baci, mentre continuava a consolarla.

— Non piangere più, asciugale presto le lagrime che m'addolorano.

« Lo rivedrai il tuo Claudio, e se per caso non tornasse — perchè dagli uomini bisogna aspettarsi il peggio — andrei a strapparlo dal salotto della principessa e te lo condurrei piedi e mani legati qui, in questa camera, donde non potrà scappar sì facilmente...

— Oh come t'amo! esclamò Erica abbracciando e baciando a sua volta con tenerezza l'amica. Sta tranquilla. Claudio ritornerà... M'adora!

E la gioia ricomparve nella modesta, graziosa cameretta.

Passarono alcuni giorni.

Una mattina la portinaia che, ricordandosi sempre la generosa mancia datale da Claudio, teneva adesso le due ragazze in grande considerazione, portò alla medesima una lettera indirizzata alla fiorista.

— Per la signorina Erica, disse; e viene da lontano.

La giovane si fece di porpora.

— Volete prendere insieme a noi una tazza di caffè? chiese Zizina. Come vedete, ci disponiamo a far colazione.

— Grazie tante, ma non ne avrei il tempo; ho molte altre lettere da distribuire. Accetterò un'altra volta, ben volentieri.

(*Continua*).

È uscito il Numero di LUGLIO
DI
VARIETAS

con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, novelle, curiosità, ecc., ecc. — **In Appendice:** il **Terzo Atto e fine** del nuovo dramma **I Nemici** di *Massimo Gorki.*

Dono agli Abbonati del Secolo

Cent. 50 in tutta Italia

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

La grande festa garibaldina di Parigi.

NOTE E IMPRESSIONI.

Episodî commoventi - Il grande significato della giornata.

Ci telefonano da Parigi, 13 notte. (P.):

Il momento più pittoresco e più commovente della cerimonia odierna fu senza dubbio quello della sfilata dei garibaldini dinanzi al presidente della Repubblica Fallières, all'ex presidente della Repubblica Loubet, ai presidenti della Camera e del Senato e a tutti i ministri. I garibaldini italiani e con essi anche quelli francesi che combatterono nei Vosgi sotto Garibaldi, sfilarono per gruppi, mentre le musiche suonavano la Marsigliese, agitando i berretti ed i cappelli non appena erano al cospetto del presidente Fallières, che rispondeva salutando con un gesto della mano. I vecchi garibaldini, alcuni dei quali ancora vegeti ed arzilli, altri ai quali gli anni pesano maggiormente sulle spalle, passarono impettiti dinanzi al capo dello Stato francese con degli atteggiamenti estatici e dei moti della mano e della testa, pieni delle espressioni più diverse, e presentavano un cinematografo dei più interessanti. Si comprendeva in tutti il desiderio vivissimo di soffermarsi un po' più a lungo dinanzi a Fallières, a Clémenceau, a Loubet ed a Picquart, e il disappunto di doverli invece guardare solamente alla sfuggita, incalzati dai sopravvenienti e dalle note vibranti dell'Inno garibaldino e della Marsigliese. Una sola sosta di pochi minuti vi fu quando passò il colonnello Elia nella uniforme di colonnello garibaldino. Egli dovette fermarsi a stringere la mano al presidente della Repubblica Fallières. Quindi la marcia di tanti vecchi valorosi riprese marziale. I garibaldini, non appena usciti dallo *square*, trovarono una moltitudine di popolo agglomerato lungo il viale, che li accolse con fragorosi applausi ed evviva, e li accompagnò fino al Palazzo degli Invalidi. Fu una scena di indescrivibile entusiasmo popolare che fece inumidire molte ciglia, perchè era una solenne manifestazione di gratitudine data da un popolo, dal suo primo cittadino al più modesto dei suoi popolani, a coloro che erano venuti a combattere per la sua salvezza e la sua libertà.

La festa odierna ha prodotto in tutti i garibaldini e negli italiani qui convenuti da tutte le provincie d'Italia, nella colonia nostra ed in quanti vi assistettero, una straordinaria impressione. Il Governo della Repubblica non avrebbe potuto onorare Garibaldi, e nel nome suo il simbolo della fratellanza franco-italiana, con una maggiore e più spontanea solennità. I discorsi pronunciati, oltrechè della grandezza di Garibaldi, furono la glorificazione della fratellanza fra le due grandi nazioni latine: da quello energico ed affettuoso del presidente del Consiglio municipale Lefèvre a quello entusiastico e vibrante del prefetto della Senna Des Selves; da quello tanto importante anche dal punto di vista diplomatico del ministro degli Esteri Pichon, che sanzionò la saldezza dell'accordo fra la Francia e l'Italia, a quello del generale Canzio che parve una gloriosa fanfara di vittoria, a quello artistico e poeticamente splendido del senatore Rivet, il quale si manifestò una volta di più amico entusiasta ed affettuoso dell'Italia, della sua grandezza passata e della sua grandezza avvenire.

Un incidente assai caratteristico: una vecchia signora arrivata appositamente a Parigi stamane da Digione portante un grandissimo mazzo di fiori che tentò più volte durante i discorsi di presentare al presidente della Repubblica perchè lo deponesse ai piedi del monumento, non riuscì a soddisfare il suo desiderio che a cerimonia compiuta. I suoi vicini dovettero più volte trattenerla perchè essa tentò di slanciarsi a più riprese verso la poltrona presidenziale: quando poi essa riuscì a fare conoscere le sue intenzioni al pubblico che la circondava, le venne improvvisata una affettuosa dimostrazione.

Stasera i garibaldini sono disseminati per Parigi, dove già sono cominciati i balli pubblici per la festa nazionale. Ovunque le camicie rosse vengono accolte con dimostrazioni affettuosissime.

Domattina poco dopo l'alba i garibaldini partiranno in massa dal Palazzo degli Invalidi per recarsi ad assistere alla grande rivista di Longchamps.

Al teatro della Gaîté.

Ci telegrafano da Parigi, 13 notte. (P.):

I garibaldini assistettero stasera alla rappresentazione di gala data in loro onore al teatro della Gaîté.

Durante la rappresentazione la musica italiana ha suonato l'inno di Garibaldi, la Marsigliese e la marcia reale. Gli spettatori applaudirono entusiasticamente.

GATTORNO DA FALLIÈRES.

Ci telefonano da Parigi ,13 notte. (P.):

Alle 5 pom. il presidente della Repubblica ricevette in udienza il colonnello Gattorno accompagnato dal comm. Clemente Gondrand. Il colonnello Gattorno presentò a Fallières una bella medaglia d'oro appositamente coniata dal Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi.

Il colloquio fra il colonnello Gattorno ed il presidente Fallières si svolse in forma simpaticissima.

I BRASILIANI E I GRECI depongono fiori sul monumento a Garibaldi.

Ci telefonano da Parigi, 14. (P.):

Oltre alla colonia italiana, anche le colonie brasiliana e greca hanno deposto corone di fiori ai piedi della statua di Garibaldi. I rappresentanti della colonia italiana mentre deponevano le corone sono stati acclamati dai ministri Clémenceau, Pichon, Picquart, Ruau, Viviani, dai presidenti della Camera e del Senato e dalle autorità civili e militari.

Il Consiglio municipale parigino si recherà a Londra.

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

L'*Echo de Paris* apprende che si annette una certa importanza in alto luogo alla nuova visita del Consiglio municipale di Parigi a Londra che, secondo questo giornale, avrebbe luogo verso il 18 ottobre. Essa indica che i rapporti cordiali fra le due nazioni sono amichevoli più che mai e che essa sarebbe considerata come una risposta ai commenti pubblicati da qualche giornale tedesco in seguito al recente viaggio del Lord Mayor a Berlino.

Uno scandalo al Palazzo di Giustizia a Parigi

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

Si parla da parecchi giornali di uno scandalo che sarebbe scoppiato al palazzo di giustizia: si sarebbe scoperto che da molti anni un commesso di cancelleria si appropriava di somme di cui aveva la custodia.

La prevaricazione ammonterebbe a 50 000 franchi.

GERMANIA

UN COLLOQUIO tra il re Edoardo e l'imperatore Guglielmo.

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

Il *Matin* riceve da Berlino la notizia da fonte certa che Edoardo VII avrebbe un colloquio con Guglielmo nel territorio tedesco prima che il kaiser parta per l'Inghilterra.

Un dispaccio da Berlino dice che secondo il *Berliner Tageblatt* il colloquio avrebbe luogo ad Amburgo in occasione dell'inaugurazione del monumento ad Elisabetta, monumento per il quale Edoardo ha dato una somma importante.

MACEDONIA

UN CONVENTO GRECO incendiato dagli insorti macedoni.

Ci telegrafano da Atene, 14. (Z.):

Mandano da Monastir che una banda d'insorti ha incendiato il convento greco di Oplica, situato nel distretto di Emir Hissar. Il padre Neillos, superiore del convento, è scomparso.

RUSSIA

L'ATTO D'ACCUSA contro quattro generali russi.

Le menzogne di Stoessel.

Ci telegrafano da Londra, 14. (B.):

I dispacci da Pietroburgo recano il testo dell'atto di accusa contro i generali Stoessel, Fock, Reuss e Shierkoff. L'atto contiene, fra altro, i seguenti capi d'accusa contro Stoessel: « Stoessel disobbedì all'ordine del comandante in capo dell'esercito di Manciuria di rimettere il comando al generale Smirnoff. Rimanendo nelle sue funzioni, Stoessel rese nullo l'ordine del luogotenente imperiale, esercitò indebitamente le funzioni di Smirnoff, contrordinò i lavori di difesa e prese nessun provvedimento per il mantenimento dei viveri. Inoltre Stoessel inviò un rapporto sul combattimento di Kinchen in cui affermava di avere diretto personalmente e con grande energia l'azione, mentre in realtà rimase a Port Arthur senza intervenire nel combattimento. Stoessel inviò un rapporto descrivendo la sconfitta di Fock come una ritirata in buon ordine. Stoessel riferì il 14 giugno 1904 che prendeva parte sempre, a tutti i combattimenti, mentre che dall'8 febbraio al 14 giugno vi fu nessun combattimento, tranne quello di Kinchen, in cui Stoessel non assistette.

Allo scopo di giustificare la resa prematura di Port Arthur Stoessel riferì all'imperatore il 29 dicembre 1904 che i giapponesi erano padroni della situazione a Port Arthur e che poteva resistere solo qualche giorno, mancando di munizioni, mentre che ad enorme maggioranza il Consiglio di guerra si pronunciò a favore della difesa sino alla fine, affermando che le munizioni erano sufficienti.

Stoessel fece conferire, sapendo di fare un atto ingiurioso, l'ordine di San Giorgio al generale Fock per il combattimento di Kinchen, ove Fock perdette, dimostrando una assoluta incapacità.

Lo stesso ordine egli fece conferire a Reuss il quale confessò di nulla aver fatto per meritare una simile ricompensa.

Invece di riconoscere tutti i mezzi di difesa, Stoessel fece sgombrare senza combattimento parecchi forti ed autorizzò Reuss a firmare condizioni di capitolazione umilianti per la Russia; egli poscia non divise la sorte della guarnigione e non la accompagnò nella prigionia. Tutti questi delitti sono punibili, in base al Codice militare, con la pena di morte.

Il generale Fock, oltre alla complicità nei reati del generale Stoessel, si mostrò incapace e ribelle agli stessi ordini di Stoessel, fece sul combattimento di Kinchen un rapporto mendace e, prendendo pretesto dalla mancanza di munizioni, si ritirò di pieno giorno, esponendo le truppe a perdite considerevoli.

Il generale Reuss è accusato di complicità col generale Stoessel. Il generale Shierkoff è accusato di mancanza di energia per non aver impedito gli atti criminali commessi da Stoessel, Fock e Reuss.

BULGARIA

L'assassino del ministro Petkow verrà giustiziato.

Ci telegrafano da Sofia, 14. (B.):

Il principe sanzionò la sentenza della Corte Marziale nel processo per l'assassinio de' ministro Petkoff. La sentenza è eseguibile 24 ore dopo la sanzione.

AFRICA

LA PESTE IN EGITTO.

Ci telegrafano da Londra, 14. (B.):

Dispacci da Alessandria informano che si sono constatati sei casi di peste, cinque dei quali sono di europei. In conseguenza, tutto ciò che giunge ad Alessandria è sottoposto ad una quarantena di tre giorni.

AMERICA

Un furto di centomila lire di diamanti.

Ci telegrafano da Londra, 14. (B.):

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da New York:

Si annunzia che un furto di 180 000 franchi di diamanti chiusi in una cassaforte, è stato commesso presso i signori Ceballos e compagno, banchieri spagnuoli a New York.

La vertenza nippo-americana

Un altro giapponese arrestato al forte di Rosengrans.

Ci telefonano da Londra. 14. (B.):

Si ha da San Diego: Si annunzia che un secondo arresto è stato operato al forte di Rosencrans. Si tratta di un domestico giapponese che era in possesso di documenti provanti una profonda conoscenza tecnica.

Una dichiarazione ufficiale giapponese.

Ci telegrafano da Parigi, 14. (P.):

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Londra dice sapere da buona fonte che il Governo britannico non prova alcun timore circa le difficoltà americano-giapponesi.

Il Governo giapponese informò ufficialmente Washington che non potrebbe offendersi di atti ostili di individui irresponsabili quando il Governo degli Stati Uniti ha dato la prova formale della sua amicizia e del suo buon volere.

La Corea protesterà a Washington contro i soprusi del Giappone.

Ci telegrafano dall'Aja, 14. (T.):

Un membro della deputazione coreana ha avuto ier l'altro un colloquio col sig. Schoate Hill, delegato americano alla conferenza, al quale ha presentato una protesta contro la non ammissione della Corea alla conferenza e contro la violazione della sovranità coreana da parte del Giappone.

Schoate disse che, pur ricordando la benevolenza degli Stati Uniti verso la Corea non poteva esprimere un'opinione per questa protesta e non poteva fare alcuna pratica. Nel caso in cui la Corea avesse proteste da presentare al Governo americano la deputazione doveva inviarle a Washington.

La Russia per la riunione annuale della Conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Londra, 14. (B.):

La *Birmingham Daily Post* annuncia che la Russia ha iniziato dei « pourparlers » con le diverse potenze rappresentate alla conferenza dell'Aja per giungere a far accettare una sua proposta, secondo la quale la conferenza dovrebbe riunirsi tutti gli anni e i delegati sarebbero permanenti.

La nuova crociera del "Piemonte" nell'Adriatico

Ci telefonano da Venezia, 14. (B.):

Il 16 corrente la nave *Piemonte*, assieme alla squadriglia di torpediniere e controtorpediniere riprenderà la crociera nell'Adriatico, coll'itinerario seguente:

Il 16 all'alba le torpediniere divise in quattro squadriglie si dirigeranno ai quattro porti di Rimini, Porto Corsini, Cesenatico e Pesaro. Il *Piemonte* partirà da Venezia di sera navigando a luci oscurate: pure a luci oscurate le torpediniere si recheranno alla ricerca e all'attacco del *Piemonte*.

Fra il 17 e il 19 in Ancona avranno luogo i rifornimenti e le discussioni sulla manovra.

Il 19 fra Ancona ed Ortona seguirà da parte delle torpediniere l'attacco del *Piemonte* con avvolgimento di squadriglie. Alla sera le torpediniere si ancoreranno ad Ortona e Tremiti.

Il 20 le torpediniere di Ortona e di Tremiti eseguiranno esercitazioni di sfilamento ed attacchi per squadriglia. All'incontro del *Piemonte*, esercizi di attacchi. Le torpediniere divise in squadriglie visiteranno Punta Penna, Vasto, Termoli, riunendosi a Viesti al *Piemonte* dove lo attaccheranno. Alcune torpediniere visiteranno l'entrata di Varano, Rodi e Peschici.

Il 23 tiri ridotti, lancio di siluri e ancoraggio a Brindisi.

Il 24 partenza per Taranto, navigando all'appoggio.

Il 26 partenza delle squadriglie distanziandosi 20 miglia l'una dall'altra sulla rotta Taranto-Cotrone per formare la catena radiotelegrafica. Esercizi di tiri. Alla sera arrivo a Cotrone.

Il 27 visita agli ancoraggi di Capo Rizzuto e arrivo ad Augusta.

Il 28 tiri ridotti e nella notte lancio di un siluro per ogni torpediniera. Attacco del *Piemonte* che sarà a luci oscurate.

Il 29, 30, 31 visita della costa dal Capo Passero a Messina.

Il 1 agosto arrivo a Messina.

LA CONVENZIONE fra il Governo e il Municipio di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 14. (G.):

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro del Tesoro e quello dei Lavori Pubblici a firmare la convenzione col municipio di Napoli sulle seguenti basi:

1.° di autorizzare la cassa dei depositi ad aumentare da 5 a 15 milioni il mutuo della legge 1904 da estinguersi in cinquanta annualità con l'interesse del 3.50 per cento per i lavori della zona aperta;

2.° di concedere al Comune di Napoli il concorso dello Stato in ragione di metà della spesa per le opere di fognatura e per il risanamento fra la via Monte Oliveto e Via Roma, prolungando il rettifilo, spesa presunta in circa 15 milioni;

3.° di autorizzare la Cassa Depositi a concedere al Comune di Napoli mutui fino a 13 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti, quali l'ampiamento dei cimiteri, costruzione di ospedali e per l'estinzione di debiti gravosi esistenti con la Società Immobiliare e con la Società delle Tramvie.

LA CAMORRA a Castellammare di Stabia.

Ci telegrafano da Napoli, 14. (D.):

Le indagini fatte negli ultimi due mesi dai carabinieri a Castellammare per sradicare la camorra che prosperava sotto gli auspici del prete Vittozzi sono completate.

Pare che sieno risultate gravissime cose fra cui la protezione che concedeva un certo delegato alla camorra; l'ibrido connubio degli agenti con camorristi; l'indolenza dei poliziotti; la camorra organizzata con le sue norme per aiutare pecuniariamente gli arrestati e le loro famiglie; la camorra organizzata durante la stagione balneare sugli alberghi e stabilimenti.

UN GRAVE INCENDIO A NAPOLI causato dall'imprudenza d'un droghiere.

Ci telegrafano da Napoli, 13, notte. (D.):

Un gravissimo incendio si sviluppò stasera nella drogheria Migliucci preso la Posta, causato dalla imprudenza del droghiere, che avvicinò troppo un vaso di etere a una fiamma. Scoppiato il vaso, che lo ferì, l'incendio divampò attaccando il palazzo al primo piano nel quale abita la famiglia di Roberto Bracco, allora assente. Visto il pericolo serio che correvano gli abitanti, i pompieri e i carabinieri lanciaronsi nel palazzo riuscendo a salvare i genitori di Bracco, che furono trasportati al sicuro.

Il lavoro notturno dei fornai abolito a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 13 notte. (B.):

Ieri sera il nostro Consiglio comunale ha deliberato l'abolizione del lavoro notturno nei forni.

LA TRAGEDIA DELLA MEIJE

Una seduta al Club Alpino - Il testamento del Moraschini - Le salme alla Berarde.

L'altra sera alla sede del Club Alpino, in via Dante, fu tenuta una riunione di soci, numerosissima.

Quanta tristezza in quelle ampie ed eleganti sale di solito così giocondamente animate!

Sui volti degli adunati traspariva profondamente sentito il cordoglio. Molti soci piangevano.

Nei crocchi, a bassa voce, si discuteva, accoratamente, commentando la tragica fine dei due baldi compagni, che si consideravano come eletti campioni.

Ma da tutti si riconosceva che essi fu-

Il rag. Eugenio Moraschini durante una gita alpina in sky.

rono vittime dell'eccessiva temerità, e si deploravano le ascensioni senza guide.

Si notava come tutti e quattro gli audaci che vollero così conquistare la Meije, vi abbiano trovata la morte: il tedesco Zsigmondy, il francese Torane, ed ora i due italiani!

Il Moraschini — si diceva da tutti — era un vero tipo di gioventù gagliarda, esuberante: statura media, capelli neri e barbetta castana che incorniciava un viso bonario e franco: nel fiore dei suoi 27 anni, mentre gli arrideva uno splendido avvenire...

Eppure — savia previdenza di giovine ordinato? o malinconico presentimento — il Moraschini aveva già pensato al testamento, affidandolo alla cassaforte nello studio. E ieri, nello studio, tenuto in comune con l'avv. Belotti in via Brera 5, alla presenza di un amico di famiglia — il rag. Tedeschi — il testamento del povero giovanotto venne aperto.

Ha la data del 1.° corrente mese!

In esso, il Moraschini, ricorda la sorella, la madre, parecchi amici.

Dispone per la sepoltura « nel luogo in cui cesserò di vivere. »

« Voglio funerali civili, modesti, e la cremazione della mia salma ».

Povero giovine!

Il piccolo cimitero di montagna, in terra straniera, accoglierà dunque ora la salma, rotta dalle aguzze asperità della rupe, dell'audace milite dell'alpinismo.

Accanto a lui riposerà l'amico fedele, che la sventura travolgeva nel tragico fato comune: il Bertani.

E due croci, nell'alto silenzio montano, diranno ad altri audaci il mònito, chiedendo il ricambio di un memore pensiero.

***

Il Moraschini era assicurato sulla vita; ma la sua polizza esclude tassativamente ogni indennizzo e pagamento in caso di disgrazia alpina, in ascensioni senza guide!

***

Abbiamo da Lecco, 14:

Il povero rag. Moraschini, vittima della tragedia alpina, fu qui otto giorni fa, e si trovò col nostro sindaco ing. Ongania, suo amico e appassionato alpinista anche lui, che fra poco partirà per una importante ascensione in Norvegia.

Si parlò della progettata gita alla Meije.

— Con le guide! — disse l'Ongania.

— No, no, senza! — rispose il Moraschini.

— È un'imprudenza! — insistè l'Ongania.

— Ma che, ma che! — ribattè il povero predestinato, scherzando...

Un altro telegramma del superstite - Altri particolari - I funerali.

Al Club Alpino l'altra sera a tarda ora è giunto un secondo telegramma del ragionier Rossini:

« *La Berarde, 13, ore 17.55.*

Sono partito questa mattina alle quattro con due guide ed un portatore.

Abbiamo potuto effettuare il trasporto dei cadaveri a La Berarde. Poveri corpi, pietosamente straziati!

Ci fu dato rinvenire parecchi oggetti appartenenti all'equipaggiamento degli sventurati amici. Ritrovammo, fra l'altro, i loro orologi, fermi ed infranti.

Due altre guide furono da noi mandate alla Meije per ulteriori ricerche.

La terribile catastrofe è tuttora misteriosa. Pare che i nostri compagni abbiano seguito un cammino che, contrariamente alle loro previsioni trovarono coperto di *verglas* (ghiaccio).

I funerali sono fissati per lunedì mattina a Saint Christophe.

Rossini. »

I commissari partiti ieri mattina alla volta della *Grave* hanno recato fiori e corone per deporre sulle bare dei caduti compagni.

Alla sede del « Club Alpino » giungono numerose le condoglianze di Associazioni consorelle, d'Italia e dell'Estero.

L'ultima cartolina del prof. Bertani - Lo stato pietoso del padre.

Ieri sera è ritornato da Genova, ove, recatosi per affari, lo raggiunse la terribile notizia — telegrafatagli dal Club Alpino — il padre del rag. Bertani, signor Angelo.

Lo attendevano alla stazione la sorella e alcuni intimi, fra cui il commissario di P. S. avv. Cobelli.

Il povero signore faceva pietà: era disfatto.

Condotto a casa, in corso Indipendenza 25, vi trovò l'ultima cartolina del perduto figlio!

È una cartolina illustrata, impostata alla Grave. Dice:

« *Caro paparino,*

« Giunti felicemente. Domani andremo a fare i nostri tre giorni di campagna al Rifugio. Salute ottima. Baci. Tuo

« CINO. »

Il povero padre non sa darsi pace. Ha momenti di disperazione. Si è dovuto vigilarlo tutta notte.

— Il cuore me lo diceva! — mormora di tratto in tratto.

Infatti, il giorno che partì per Genova, non avendo ricevuto lettere del suo Cino, aveva manifestato neri presentimenti ai famigliari.

— Il mio Cino è morto, è morto! — diceva.

Proprio in quel giorno il povero giovine giaceva infranto sulla nefasta rupe!

CRONACA

CONSIGLIO COMUNALE

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria per venerdì 19 corrente, alle 20.30.

Sono all'ordine del giorno 26 oggetti, fra i quali — in gran parte « seconde letture, ratifiche, convenzioni e contratti » — notiamo: il regolamento per l'Acquario e annessa stazione di biologia e bioidrologia; il capitolato d'assistenza medico-chirurgico-ostetrica dei poveri; l'organizzazione dei lavori per l'impianto idro-elettrico in Valtellina.

Ma il più importante degli argomenti è certamente la

Proposta di un prestito di 70 milioni.

da assumersi con la Cassa Depositi e Prestiti, per acquisti e per opere d'indole straordinaria e di pubblico interesse.

La Relazione alla proposta dice che la Giunta crede « ormai » (e diciamo pure... « finalmente »!) arrivato il momento di « raccogliere e coordinare in un piano organico tutta la serie dei lavori, dei progetti edilizi, delle costruzioni e degli impianti per servizi pubblici ».

Ricorda che ai 25 milioni di spese già enunciate nel Preventivo 1905, vanno aggiunti i 6 milioni per le case popolari, e gli ulteriori dispendi pel riordino degli uffici municipali, pei fabbricati scolastici; i 2 milioni per le condutture d'acqua potabile; le nuove spese per l'ospizio Cronici, pel Macello e pel Mercato bestiame, per l'impianto a vapore dell'Officina elettrica, ecc.

In tutto, 70 milioni.

Qui la relazione rileva che ci sono già i « debiti fluttuanti », di 16 milioni in conto corrente del 1905 e di 10 nel 1907 — totale 26 milioni — e che « non sarebbe prudente » continuare in tale sistema.

Per un provvedimento radicale si presentano due soluzioni:

1.° Prestito in obbligazioni ammortizzabili in 50 o 60 anni, al tasso permesso dalle condizioni del mercato;

2.° Mutuo a rateale rimborso « in un periodo il più possibile protratto ».

La Giunta preferisce il secondo.

Ed ha trattato con la Cassa Depositi e Prestiti, sulla base dell'interesse 4 per 100, senza onere di R. M., pagamenti rateali a bimestre, ammortamento in 50 anni.

In corrispettivo propone di chiedere alla Giunta Prov. Ammin., l'autorizzazione a mantenere l'attuale eccedenza della sovrimposta nella misura sufficiente a garantire l'annualità del prestito e per tutta la durata del prestito medesimo.

Per la facciata della nuova stazione.

La mostra dei bozzetti.

La Mostra alla « Permanente » (via Principe Umberto, 32) dei progetti presentati per il concorso per la facciata della nuova Stazione viaggiatori di Milano, sarà aperta al pubblico da oggi, 15, a tutto il 21 corrente e rimarrà chiusa da lunedì 22 a tutto sabato 27, dovendo in tali giorni riunirsi la Commissione all'uopo nominata per compiere i proprî studî.

Da domenica 28, poi, la Mostra si riaprirà al pubblico fino al 31.

La scomparsa di 1000 lire da un biroccio

Un arresto.

Stamane l'esattore della fabbrica di birra « Milano », Benvenuto Cipolla, dopo un lungo giro in biroccio, se ne tornava a casa.

In via Colletta, fuori di porta Romana, scese un istante dal veicolo. L'attimo bastò a due ladruncoli, i quali senz'altro involarono dal veicolo una borsa di pelle contenente circa mille lire, riscosse nella mattinata.

Il Cipolla se ne accorse tosto, e inseguì uno dei ladri, riuscendo ad acciuffarlo.

Ma il compare che aveva la preziosa borsa riuscì invece a svignarsela.

L'arrestato è tal Flavio Belloni d'anni 19.

L'arresto d'un direttore drammatico

Un vecchio conto da saldare - Dal manicomio... a San Fedele - Dramma interrotto.

Da tre anni l'autorità giudiziaria aveva spiccato mandato di cattura contro certo Leccardi Angelo, di 36 anni, di Sant'Angelo Lodigiano. Costui doveva scontare tre anni di reclusione per estorsioni continuate e oltraggio al pudore.

Il Leccardi credette opportuno riparare nell'ospitale Svizzera, dove rimase sino a pochi mesi or sono, quando la nostalgia, la convinzione che la giustizia l'avesse dimenticato, lo persuasero a venirsene a Milano.

Però, anche qui, bisogna trovar modo di vivere. E il Leccardi, che fra tante qualità, è anche un eccellente filodrammatico, impianta una compagnia drammatica, della quale è proprietario, direttore e primo attore, e che ha piantato le tende in un ampio giardino del ristorante *Colombera*, in piazza Buonarroti.

Ma la giustizia non è poi così smemorata come il Leccardi crede.

Come ha fatto quel diavolo del delegato Balestrazzi a rintracciare il suo uomo? Vattel'a pesca. Fatto sta che l'altra sera alla *Colombera*.... Ma procediamo per ordine.

Si rappresentava — serata d'onore del Leccardi — un dramma spettacoloso in nove atti, *La bevitrice d'oro*, tolto dalle appendici del *Secolo*.

Al secondo atto il Leccardi, che rappresenta la parte di pazzo ricoverato al manicomio, sta per andare in scena con una *truccatura* meravigliosa, quando un importuno lo ferma per un braccio, e:

— Sono un delegato di P. S. Mi segua!

Appendice del SECOLO 15 Luglio. 9

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

E dinanzi agli occhi di lei si presentava una piana distesa, coperta di neve. Col suo fischio acuto e freddo vola e si agita il vento.

E, solitaria nella campagna, si muove, barcollando, una incerta, oscura larva di donna.

Il vento le rende faticoso il cammino, le gonfia la gonna e le getta in faccia minuti e pungenti fiocchi di neve. Il cammino è pesante e i piccoli piedi inciampano nel bianco tappeto. Fa freddo e tutto all'intorno incute spavento. La fanciulla è chinata all'innanzi e sembra un filo d'erba, smarrito in un deserto tenebroso, gioco della bufera autunnale. Alla sua destra, vicino allo stagno, sorge in guisa di oscura parete il bosco; là tremano e mormorano, lamentevoli, le giovani betulle e i pioppi snelli e spogli di fronde. Lontano lontano dinanzi a lei, brillano, incerti e velati, i lampioni della città...

— Dio, abbi pietà! mormorò di nuovo la madre con un brivido di freddo e paura.

III.

E i giorni scivolavano inosservati l'un dopo l'altro, come i grani d'un rosario e s'univano per formare le settimane e i mesi. Ogni sabato, in casa di Paolo, si riunivano i compagni e ogni seduta formava un gradino di quella lunga scala che saliva, elevando man mano l'uomo e di cui la vetta si perdeva lontano, nell'infinito.

Ogni volta comparivano facce nuove. Nella piccola stanza dei Vlassov l'atmosfera diventava calda e soffocante. Natalia continuava a venire, stanca spesso e infreddolita, ma sempre allegra e vivace. La madre di Paolo le fece un paio di calze di lana e gliele infilò sui piccoli piedi. Dapprima la fanciulla rise, poi tacque ad un tratto, pensierosa e disse a bassa voce:

— Quand'ero bambina, avevo una bambinaia... che era tanto buona anche lei! Che cosa strana, Pelagia Nilovna, gli operai conducono una vita così faticosa e umile eppure hanno più cuore e sono più buoni di... quegli altri.

E accennò con la mano lontano da sè:

— Come voi!... disse la Vlassova. Avete lasciato i vostri genitori e tutto.. — e, non sapendo come esprimere il pensiero, tacque e sospirò, guardando Natalia in faccia e sentendosi attratta verso di lei da un vago sentimento di riconoscenza per qualche cosa che non capiva neppure. Stava seduta a terra, dinanzi alla fanciulla, che sorrideva, pensierosa.

— Ho lasciato i genitori?! ripetè. Questo non è nulla! Mio padre è stupido e rozzo... e anche mio fratello, che, per di più, è anche un ubriacone. La mia sorella maggiore è una disgraziata degna di pietà... ha sposato un uomo molto più vecchio di lei, ricco, noioso e avaro. Ma mi fa pena la mamma! È semplice, come voi... è piccola come un topolino... corre presto presto e ha paura di tutti... Qualche volta sento un gran desiderio di rivederla, la mamma!...

— Poverina! disse la madre, scuotendo tristamente il capo.

La fanciulla alzò la testa e allungò la mano, quasi per iscacciare da sè un pensiero molesto.

— Oh, no! qualche volta mi sento tanto allegra, tanto felice!

E impallidì, mentre gli occhi le diventarono più lucenti. Appoggiando le mani sulle spalle della Vlassova, aggiunse con voce calma:

— Oh, se sapeste... se poteste capire che bella, che grande e gioconda opera è la nostra!

La donna si sentì pungere da un sentimento simile all'invidia e, alzandosi da terra, proferì tristamente:

— Son troppo vecchia, io, per capire!... E non so leggere...

Paolo parlava sempre più spesso e più a lungo, discuteva sempre con maggior ardore e sempre più dimagrava. E alla madre pareva, che quando egli rivolgeva la parola a Natalia o quando semplicemente la guardava, i suoi occhi severi acquistavano in dolcezza, la voce in tenerezza e l'intera persona in semplicità.

— Lo voglia Iddio! pensava e, figurandosi di avere Natalia per nuora, sorrideva.

Ogni volta che, durante le sedute, le discussioni assumevano un carattere un po' troppo impetuoso, Nahodka s'alzava e, dondolandosi come il battaglio di una campana, diceva con la sua voce sonora qualche cosa semplice e buona, che rendeva tutti più tranquilli e più seri. Viessovstcikov, sempre cupo, stimolava tutti e li spingeva all'azione. Lui e il giovanotto rosso che si chiamava Samoilov, iniziavano sempre tutte le discussioni. Giovanni Bukin, un ragazzo dalla testa rotonda, biondo e bianco, che sembrava scolorito o lavato con la potassa, li sosteneva, mentre Giacomo Somov, tutto liscio e pulito che parlava poco con la sua voce bassa e grave e Teodoro Màsin, dalla fronte alta e spaziosa, erano, in ogni discussione, dalla parte di Paolo e di Nahodka.

Qualche volta, invece di Natalia, veniva dalla città Nicola Ivanovich, un uomo con gli occhiali e con la barbetta bionda; era nativo di una provincia lontana ed aveva un modo di parlare strano e melodioso. Ed in tutto si vedeva ch'era un uomo venuto di lontano. Parlava di cose semplici, della vita di famiglia, dell'educazione dei figli, dei commerci, della polizia, dei prezzi del pane e della carne, di tutto ciò che forma la vita giornaliera dell'uomo. E in tutto svelava l'inganno, l'imbroglio, il lato debole, spesso ridicolo e sempre dannoso all'uomo. Alla madre sembrava che egli fosse venuto da un regno lontano, dove tutti vivono vita semplice, onesta e facile, che tutto qui gli riescisse nuovo ed estraneo e ch'egli non potesse assuefarsi a questa loro vita e riconoscerla per indispensabile: e pensava: questa vita non gli piace e fa nascere in lui il desiderio calmo, ma fermo ed ostinato di riformarla a modo suo. Aveva la faccia giallognola, gli occhi circondati da piccole rughe, simili a raggi divergenti, la voce bassa e le mani sempre calde. Dando la buona sera alla Vlassova, egli ne inviluppava tutta la mano con le sue dita lunghe e forti e dopo una simile stretta di mano, la donna si sentiva più calma e più tranquilla.

Venivano dalla città anche altre persone e più spesso di tutti una signorina dal viso scarno e pallido e gli occhi grandissimi. Si chiamava Alessandrina. Nelle sue minime movenze v'era qualche cosa di maschio; aggrottava spesso le sopracciglia folte e scure con aria cupa e quando parlava, le sottili narici del suo naso regolare tremavano.

Ella fu la prima che pronunciasse con voce forte e rude:

— Noi siamo socialisti...

Quando la madre ebbe udite queste parole, fissò con terrore lo sguardo nel viso della signorina. E quella, tenendo gli occhi socchiusi, diceva con voce severa e imperiosa:

— Noi dobbiamo sacrificare tutte le nostre forze all'opera di rigenerazione della vita...

La madre sapeva, che i socialisti avevano ucciso la zar. Questo era avvenuto nei giorni della sua gioventù; allora si diceva che i proprietari, volendo vendicarsi perchè lo zar aveva dato la libertà ai contadini, avevano giurato di non tagliarsi più i capelli, fino a che non l'avessero ucciso: questi uomini erano chiamati socialisti. Ed ora ella non riusciva a capire perchè suo figlio e i suoi compagni si chiamavano socialisti.

Quando rimase sola con Paolo, gli chiese:

— Paolino, sei socialista, tu?

— Sì! rispose lui standogli dinanzi come sempre diritto e fermo. Perchè?

La madre sospirò profondamente e, abbassando gli ochi, domandò:

— È proprio vero, Paolino?... Essi sono nemici dello zar e ne hanno già ucciso uno...

(Continua).

Il Leccardi allibisce. Non c'è verso. Bisogna andare a San Fedele.

Cala la tela. Il suggeritore si affaccia alla ribalta ad informare il pubblico numeroso che comincia a brontolare, che... «per improvvisa indisposizione del primo attore il dramma non può continuare».

Il pubblico si sfoga con una sonora fischiata, e sfolla commentando.

L'arrivo di Aehrenthal a Milano

Ritardo di 31 minuti - La causa - Nella sala reale - La presentazione del questore - «Aehrenthal ha sofferto il freddo» - Partenza per Desio.

Causa un lieve incidente, il treno da Venezia che portava il ministro austro-ungarico, barone Aehrenthal, è arrivato alla nostra stazione alle 15.36 anzichè alle ore 15.5.

L'incidente è stato causato presso Lonato dalla rottura di uno dei due ganci di allacciamento fra un vettura-restaurant ed una di seconda classe. Dovendo poi il treno procedere con minore velocità, perchè non fu possibile sostituire il gancio rotto, si ebbe il ritardo.

Alla stazione attendevano il barone di Aehrenthal, il conte Lützow, ambasciatore austro-ungarico a Roma, il console a Milano, il questore comm. Bondi col suo capo gabinetto avv. Pignatari, molti giornalisti e curiosi.

Appena il treno si è fermato, da un vagone-salon speciale scende il ministro.

Il conte Lützow e il console gli muovono incontro scambiando strette di mano.

Il barone Aehrenthal indossa un abito grigio, cappello pure grigio, e porta al braccio un soprabito color nocciuola.

I funzionari dell'ambasciata austriaca si volgono poi verso la sala reale, che è tutta illuminata.

Il console esce dopo qualche minuto dalla sala ed invita il questore comm. Bondi ad entrare.

Il colloquio è stato brevissimo.

Il comm. Bondi all'uscita, assediato dai *reporters*, è abbottonatissimo. Per contentarli, confida loro che il barone Aehrenthal... si è lagnato del freddo intenso sofferto nel viaggio, durante la traversata delle Alpi, dichiarando però che in complesso il viaggio è stato piacevolissimo.

Cinque minuti prima delle 16 il barone lascia la sala reale, e, accompagnato dal conte Lützow prende posto sul treno che parte in orario alle 16.5, per Desio.

Le 10 mila lire del Municipio da distribuirsi ai garibaldini.

Com'è noto, il Consiglio Comunale, fra le onoranze a Garibaldi nel centenario, ha deliberato un' elargizione di 10 mila lire alla Società di M. S. dei Garibaldini.

A questo proposito uno di quei superstiti ci scrive:

«E i garibaldini milanesi non inscritti alla Società, sarebbero forse esclusi? Non sarebbero forse considerati come garibaldini?

«Ne conosco, e di quelli del '59, autentici, e bisognosi, che non appartengono a quella Società. Perchè dovrebbero esser esclusi dal beneficio dell'elargizione fatta dal Comune, vale a dire coi contributi della cittadinanza?»

A questa opportuna e giusta interrogazione auguriamo soddisfacente risposta.

Un grande cotonificio in fiamme

La brillante opera dei nostri pompieri - «Evviva Milano!»

Ieri mattina alle 11.45, il sindaco di Rho signor Carlo Pozzi, telefonava alla nostra caserma centrale dei pompieri: «Il cotonificio Muggiani è in fiamme. Vi scongiuro, inviatemi soccorsi.»

Il comandante comm. Goldoni dispose perchè l'ing. Rossi con ventiquattro uomini si recasse sul luogo.

Infatti, con mirabile prontezza, in 10 minuti, il «treno di soccorso» composto di un auto-pompa a vapore, di un carro-automobile di primo soccorso, e di altre due vetture coi militi — muoveva rapido verso Rho.

Entrando nel popoloso comune, i nostri pompieri furono fatti segno ad una simpatica dimostrazione da parte di quell'industre popolazione.

«Evviva Milano!» si gridava acclamando.

Prima ancora che arrivassero i pompieri di Milano, quelli di Rho avevano intanto predisposto per quanto potevano l'opera di spegnimento.

Folate di vento però alimentavano il grande braciere, che diventava sempre più minaccioso.

Il cotonificio Muggiani, e precisamente il riparto falegnami, era tutto in fiamme.

Il lavoro fu duro e non senza pericoli; ma finalmente la furia del fuoco potè essere vinta, e circoscritta, col sapiente assalto dei potenti getti d'acqua.

Pur tuttavia l'officina dei falegnami, col macchinario annesso andò distrutta. Le lingue di fuoco non risparmiarono anche un centinaio di balle di cotone, accatastate in uno dei magazzini.

Il cotonificio Muggiani soffre complessivamente un danno di oltre 50 mila lire... Non gravissimo, relativamente al pericolo corso!

I pompieri milanesi rientrarono in caserma verso le 4 pom.

Sul luogo dell'infortunio si recò il pretore, avv. Giovanni Bazzanella.

Il servizio d'ordine era lodevolmente disimpegnato dai carabinieri della stazione di Rho.

Due volonterosi cooperatori rimasero — per fortuna — lievemente ustionati. Ebbero pronte cure dai medici dottori Carlo Baggio e Francesco Dolfini.

Fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telefonano da Monza, 14. (B.):

Il giovane Luigi Conti, di anni 25, mentre era di guardia alla sottostazione dell'energia elettrica ad Albiate, avendo inavvertitamente toccato un filo per il quale passava una corrente di ventiduemila volts, rimase fulminato. Il disgraziato giovane che era alle dipendenze della Società elettrica Conti, pare [illegible] e ritenuto che, come avviene di solito alla domenica mattina, la corrente fosse stata tolta dal circuito di cui egli toccò un filo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 4,58, tram. 8,7 — Roma: leva 4,48, tram. 7,42 — Palermo: leva 4,55, tram. 7,29.

Luna. — Età giorni 5. Tram. alle 10,38 pom.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 769 sulla Francia settentrionale, minima di 750 sulla Polonia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino: Parigi, 13 bello — Zurigo, 10 coperto — Trieste, 18 bello — Nizza, 19 vario — Praga, 11 coperto — Budapest, 13 pioggia — Madrid, 20 bello — Vienna, 11 vario — Pietroburgo, 22 vario.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione generalmente discesa: [illegible] sul basso Adriatico, massima di 762 al nord.

Venti moderati a forti boreali e maestrali; mari mossi.

Temperatura leggermente discesa; massimo di ieri: Alessandria, 26 — Genova, 27 — Roma, 26 — Bari 25 — Torino [illegible] — Firenze, 26 — Napoli, 25 — Palermo, 28 — Venezia, 23 — Bologna, 23 — Foggia, 32 — Cagliari, 30.

Ieri: Nuvoloso sul Veneto, vario sul versante Adriatico, bello altrove.

Tendenza: Vario, temporali sparsi.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

13 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 750.5. Temperatura centigrada media + 20.9, massima + 26.8, minima + 15.1.

Umidità relativa media 40 %.
Venti dominanti: Vario, debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

Grandinata devastatrice nella pianura Bolognese.

Nel pomeriggio di ieri si è scatenato un furioso temporale nella bassa pianura bolognese, colpendo specialmente i territori dei Comuni di San Gorgio, San Pietro in Casale, e Galliera.

La grossa grandine ha devastato la canapa e le viti.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: Ore 2.30: *La Vedova allegra.* — Ore 8. 45: *La Mascotte*, operette.

OLYMPIA: Ore 2.30: *Il N. 18.* — Ore 8.30: *120 HP.*, commedie.

FOSSATI: Ore 2.30 e 8.45: *Primavera scapigliata*, operetta.

VERDI: Ore 2.30: *La Mascotte.* — Ore 8.45: *D'Artagnan*, operette.

EDEN: Varietà. — Ore 8.45.

GIARDINO RISTORANTE STABILINI al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.

BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.

DIANA-KURSAAL (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

ECO DEI TEATRI

NOTIZIE DRAMMATICHE.

Giuseppe Sichel — dal quale, come annunciammo, si separano nel venturo triennio Dina Galli, il Guasti, il Ciarli e il Bracci — ha formato per quel triennio 1909-12 una nuova compagnia comica con Napoleone Masi e Arturo Falconi.

⁂ La compagnia di Tina Di Lorenzo riprenderà nel prossimo novembre la via dell'America incominciando a recitare nel dicembre ad Avana (Cuba) Dal gennaio all'aprile 1908 sarà al Messico: dal giugno all'agosto nel Brasile: in settembre all'Argentina: in ottobre forse al Cile. Ritornerà in Europa nel dicembre e reciterà al nostro Manzoni nella stagione di carnevale 1908-1909.

La compagnia stabile di Roma.

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

Il giornale *Il Tirso* assicura che è stato in questi giorni aumentato di 110 mila lire il capitale della Drammatica Compagnia di Roma.

(La notizia di un forte aumento di capitale per tener saldo e correggere il programma di quel teatro stabile all'Argentina, ci risulta anche da altra fonte. Speciale incarico ebbe persona venuta nella scorsa settimana qui a Milano, di offrire vantaggiosi contratti ad attori ed attrici; ma nulla di preciso venne finora concluso e i quadri di quella compagnia presentano ancora parecchi vuoti. È noto che a Dina Galli e ad Amerigo Guasti la direzione della Stabile romana fece ottime offerte, ma i due artisti preferirono formare una nuova compagnia che dovrà curare in modo speciale il repertorio comico, ora caduto così in basso).

CORRIERE GIUDIZIARIO

LO SCONTRO FERROVIARIO DI BETTOLE alle Assise di Como.

Ci telegrafano da Como, 13 notte:

Da due giorni avanti la Corte d'Assise di Como si discuteva il processo dello scontro ferroviario di Bettole, avvenuto nella prima quindicina dello scorso mese di settembre.

Numerosi furono i testi e periti sentiti, ma avendo la Società esercente la ferrovia Varese-Luino, tacite tutte le parti lese, il processo proseguì speditamente, senza incidenti così che potè terminare stasera. I giurati emisero un verdetto di piena assoluzione nei riguardi di tutti e tre gli imputati Fantuzzi Vincenzo, Zerba Fortunato e Leone Alarino, i quali in baso al verdetto della giuria furono dal presidente dichiarati assolti e rimessi in libertà.

L'INTERROGATORIO DI NASI

Ci telefonano da Roma, 13, sera. (G.):

Oggi è stato spiccato mandato contro l'on. Nasi perchè si presenti al presidente del Senato onde subire l'interrogatorio per il giorno 22 corrente.

L'ISTRUTTORIA.

Ci telefonano da Roma, 13 notte. (G.):

A proposito del processo Nasi si hanno queste notizie: Il presidente del Senato, assistito da due senatori, deve interrogare Nasi sui fatti che gli vengono addebitati; è dunque un vero e proprio periodo di istruttoria. Potrebbe Nasi essere assoluto in questo periodo di quella specie di sezione di accusa? Il *Giornale d'Italia* afferma di sì, poichè nessuna disposizione del regolamento del Senato lo vieta. Il presidente del Senato e i suoi assistenti potrebbero col concorso della Commissione senatoriale, che il regolamento prescrive, dichiarare l'innocenza di Nasi per insussistenza di reato. Se invece Nasi sarà condotto al pubblico giudizio, il dibattimento si svolgerà con le norme consuete.

Il presidente del Senato è deciso di procurarsi tutti i resoconti stenografici delle sedute della Camera nelle quali si è parlato della questione Nasi, compreso il discorso che Nasi ha fatto recentemente alla Camera dei deputati in sua difesa. Con decreto del presidente del Senato, il sostituto segretario del procuratore generale, Costantino Poli, è stato nominato in qualità di aiuto al cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia per espletare gli ultimi atti del processo Nasi. Già il commendatore Pozzi ha preso in consegna l'incartamento Nasi aiutato dal Poli, che, come cancelliere del giudice Squarcetti, aveva assistito all'istruttoria.

L'arciduca ereditario dovrà pagare.

Ci telefonano da Roma, 13 notte. (G.):

Si è pubblicata la sentenza nella causa promossa dal cav. Novi, quale crede del cardinale principe Hohenlohe contro l'arciduca ereditario Francesco d'Austria. Il tribunale di Roma ha riconosciuto il diritto dell'istante di essere pagato dei lavori straordinari fatti dal cardinale Hohenlohe nella villa d'Este in Tivoli e a tale scopo ha nominato l'architetto Podesti per rilevarne l'ammontare.

CONDANNE NELL'IRREDENTA per le dimostrazioni a Garibaldi.

Abbiamo da Trieste:

A Parenzo, capoluogo dell'Istria, la sera del 4 corr., si improvvisò una dimostrazione in onore di Garibaldi. La dimostrazione percorse la città acclamando a Garibaldi, a Parenzo italiana, all'Italia. La gendarmeria, per un po' lasciò fare, poi, tanto per dar segno di vita arrestò il dott. Voltolina e lo studente Cortese. I due giovani, imputati di aver emesso grida sediziose (viva Garibaldi), non furono deferiti all'autorità giudiziaria, ma al capitanato distrettuale (sottoprefettura). Un impiegato politico, tale barone Hohenbücher, un tedesco, li condannò il primo a 14 il secondo ad 8 giorni di carcere duro. Inutili furono le proteste. La condanna fu inflitta in base ad una patente imperiale del 1854, che autorizza la polizia a sostituirsi all'autorità giudiziaria. Cose austriache! Nel pronunciare la «sentenza» il barone avvertì i giovani «che non è più tempo per gli italiani dell'Austria di fare dimostrazioni ostili all'idea di Stato austriaca.»

PROCEDURE SOMMARIE.

Ci telegrafano da Trieste, 13 notte. (B.):

Si ha da Parenzo: Continuano le procedure sommarie contro i giovani che parteciparono alla dimostrazione in onore di Garibaldi. Oggi vennero condannati a pene varianti da otto a quattordici giorni di carcere tredici studenti: Bradamante, Calegari, Lucaretti, Babudri, Franco, Bradicich, Rocco, Signorini, Sessac, Dari, Marcello, Pontini e Modanesi.

LA SIGNORA «CENTO CHILI» condannata insieme al marito.

Ci telefonano da Parigi, 13 notte. (P.):

È terminato stanotte a Versailles il processo a carico della signora «Centochili», la nota intrigante di cui ricorderete le gesta a base di combinazioni matrimoniali. Alle ore 11 il tribunale ha condannato la signora «Centochili» (Giustina Pesnel) a tre anni di carcere, più le aggravanti di legge, e il marito Cesbron a due anni della stessa pena.

A PROPOSITO DELLA LEGGINA

sulla posizione giuridica dei Maestri provvisori

LETTERA APERTA

a S. E. il ministro Rava; agli onorevoli che approvarono la detta legge; alla Presidenza dell'Unione Magistrale Nazionale.

I maestri rurali, dispersi e quindi nella impossibilità di far sentire la loro voce alle riunioni dei colleghi, restano sempre i dimenticati dalla classe: prova ultima ne sia la detta leggina, vera rappresaglia contro di essi.

A che mira questa legge? Lo dice chiaro l'ordine del giorno proposto dall'on. Cabrini in una seduta indetta dall'Associazione Maestri e Maestre assistenti (Milano, 6 giugno): «I deputati amici, negli uffici della Camera, impegnino il ministro Rava a presentare una legge a novembre, la quale assicuri il passaggio da assistenti a maestri.»

Io dico che tutti coloro che appoggiarono ed approvarono questa legge la considerarono rispetto al *nucleo* e non alla *classe;* che fino a quando esisteranno stipendi rurali di 300 lire — leggi che impegnano le maestre di scuole non classificate a lavorare quanto quelle di altre con minore stipendio e senza aumento sessennale — scuole *uniche, miste*, dove le maestre intisichiscono e s'ammalano di fegato per non potersi fare in tre — differenze enormi di stipendio tra maestri urbani e rurali, in ragione inversa del lavoro (gli amici stessi della scuola pensano a rialzarli tutti invece di pensare prima a pareggiarli), fino a che durerà un simile stato di cose, questa legge sarà ingiusta.

Non solo i posti di maestro dovrebbero andare a concorso, ma pure quelli di maestri provv. suppl. (ciò che impedisce l'organico di molti Comuni urbani) quando lo stipendio di questi è superiore allo stipendio minimo dei maestri rurali.

Ciò per un diritto puramente finanziario.

Inoltre, non è forse vero che, ragioni particolari, bisogno di dare una posizione ai figli, uggia dell'isolamento in cui deve vivere il maestro rurale, dànno a questo il diritto di concorrere ad un posto urbano, quando voglia assoggettarsi all'esame?

Questa leggina, mascherata di giustizia, dice chiaro: «Noi siamo in città, ci vogliamo rimanere; voi siete in campagna (magari nella malaria), stateci, o altrimenti ricominciate la carriera. (Molti maestri rurali, spinti certo dal desiderio di levarsi da queste scuole-inganno, fecero buona riuscita nei concorsi per esame).

Non sarebbe più giusto invece che la carriera cominciassero loro, gli assistenti nella scuola rurale, loro che, senza anzianità non vogliono assoggettarsi a più d'un esame? Che potrebbe infine capitare ad essi quando si vedessero attraversare la carriera da altri? Null'altro che ciò: pazientare, studiare ancora e alla peggio (qui si parrà la tua nobilitate) andar maestri rurali, per cui non occorrono esami.

Ma è appunto quest'ultimo pericolo intravisto dagli assistenti che li agita, questo pericolo che essi vogliono scongiurare impedendo che i maestri rurali si presentino ai concorsi: di cui le ingiustizie, non devono essere estranee a queste agitazioni.

Non tutte le città seguono l'esempio lodevole di Milano, ed i criteri più disparati, contrari delle insindacabili Commissioni riguardo la valutazione dei titoli, espongono i maestri ad ogni più sfacciata soperchieria.

So che i maggiori, incontestabili titoli sono a volte giudicati assolutamente nulla (vedi lettera scolastica di Nicodemo Colombo al *Corriere delle Maestre*); so che altra volta invece soperchiano così bene l'esame che, chi non ha i 6/10 in componimento (i 6/10 a cui deve arrivare un alunno di seconda elementare) riesce primo in graduatoria (concorsi di Pavia, settembre 1906); so che la lezione, pratica è troppo spesso ciò che «abbatte e risuscita»; ma occorre segnalare gli abusi e chiedere al Ministero che segni una linea di giudizio alle Commissioni, non impedire i concorsi, non sopprimere il principio buono, non ridurre la scuola una morta gora ove ogni vita ristagna: questo è un camminare a ritroso.

Ed ora, rivolgendomi particolarmente all'on. Cabrini ed agli amici suoi, dirò che è spesso vano e sterile parlare ai cervelli, di eque riforme dirette a mitigare tante miserie sociali, se queste miserie (di cui i libri non parlano e che la chiassosa città non può neppure intravedere) non ci vengono a contatto svegliando in noi — unitamente ad un doloroso senso di sorpresa — quei sentimenti di pietà e di equità che d'ogni buona riforma devono essere la base.

Sarebbe anzi bene che *tutti* i maestri avessero conoscenza dei bisogni di coloro che stanno al più basso gradino della scala sociale e delle cause occulte (odiose cause) contro cui ogni buona legge che non conosce l'ambiente s'infrange, e che preparano indisturbate l'analfabeta di domani, mentre Minerva s'affatica a togliere quello d'oggi.

A S.a E.a il ministro Rava, molti maestri rurali rivolgono viva preghiera perchè la detta leggina sia considerata in rapporto ad essi.

Ossequi.

MARIA MOISELLO, *maestra rurale.*

Carpignago, 11 luglio 1907.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Vittoria democratica ad Udine.

Ci telegrafano da Udine, 14 sera:

Nelle elezioni provinciali, nel primo mandamento vinse il sindaco di Udine Domenico Pecile portato dalla democrazia, superando di mille voti il candidato dei clerico moderati Michele Perissini ex radicale. Regna un grande entusiasmo perchè i clerico moderati tentarono con ogni mezzo di abbattere il candidato democratico, sperando che la caduta di questi segnalasse la fine del governo democratico.

LA VIVACE LOTTA DI TREVISO.

Ci telegrafano da Treviso, 14 sera:

La lotta elettorale amministrativa nel nostro comune oggi è molto animata. I seggi in prevalenza furono occupati dai liberali e dai socialisti. I clericali votarono compattissimi. Non si possono ancora fare previsioni, stante i molti nomi proposti nelle varie liste.

Le elezioni amministrative a Ferrara rinviate

Ci telegrafano da Ferrara, 14 sera. (V.):

Con decreto in data d'oggi, le elezioni amministrative furono rimandate a tempo indeterminato.

La lotta tra democratici e clericali a Ventimiglia.

Ci telegr. da Ventimiglia, 14 sera. (P.):

Le associazioni democratiche e liberali dei mandamenti di Bordighera e Ventimiglia, hanno deliberato nelle elezioni provinciali che avranno luogo domenica prossima, 21 corrente di affermarsi sul nome di Giuseppe Tassarotti, uomo di principi schiettamente democratici, assai beneviso nei due mandamenti.

I clericali moderati si affermeranno sul nome del cav. Vincenzo Arrigo, consigliere uscente.

La lotta si prevede sarà vivissima.

La vittoria democratica di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 14 sera. (M.):

Sin dalla mattina i quindici seggi sono affollatissimi di elettori. Il movimento dei galoppini è febbrile. Si vedono gruppi di preti correre le vie in cerca dei certificati elettorali. Soldati, carabinieri e questurini piantonano tutti gli sbocchi delle vie. Nei seggi stanno i picchetti armati. La lotta sarà accanita e speriamo senza incidenti. È curioso vedere l'on. Aprile accarezzare i preti accompagnandoli alle sezioni. L'autorità si affatica per mantenere l'ordine pubblico.

Ci telegrafano da Catania, 14 sera. (M.):

I candidati popolari su quindici seggi ne hanno conquistati quattordici. La vittoria è sicura. L'entusiasmo indescrivibile. In tutte le sezioni si applaude all'on. De Felice che dirige i lavori elettorali. I clericali cominciano a dileguarsi. La Società costituzionale ha chiuse le porte in segno di lutto.

L'«AZIONE» A BOLOGNA.

Ci telefonano da Roma, 13, notte. (G.):

L'*Azione Sindacalista* pubblica un comunicato con il quale il giornale dichiara di sospendere a giorni le sue pubblicazioni per riprenderle a Bologna. La Commissione di vigilanza sul giornale sarà convocata fra qualche giorno a Bologna per prendere ulteriori provvedimenti.

Un incidente automobilistico.

Ci telegrafano da Roma, 14. (G.):

Il *Messaggero* ha da Perugia che sullo stradale di Ponte San Giovanni, in prossimità della villa Vaioli ove la strada fa una brusca voltata, avvenne un forte urto fra un'automobile (sulla quale stavano il conte Ludovico Baldeschi e il marchese Francesco Spinola) e una vettura che trasportava due signore americane. Nello scontro rimasero feriti il marchese Spinola al volto e il cocchiere della vettura che riportò contusioni e la rottura di una costola. Le signore americane rimasero incolumi. Anche il cavallo della vettura rimase ferito gravemente.

STATISTICA DOLOROSA.

Abbiamo da Cagliari, (S.):

La leva della classe 1887 nel mandamento di Cagliari ha dato il seguente risultato:

Inscritti 542: 1.a categoria 73; 3.a categoria 19; rimandati alla ventura leva 204; riformati 180; renitenti 41; in visita per delegazione 20.

Come si vede, tra riformati e rivedibili si ha una percentuale dell'80 %. E dire che le condizioni di vita nella città di Cagliari sono tra le più felici della Sardegna!!

La scoperta d'un cadavere carbonizzato.

Ci telegrafano da Palermo, 14. (S.):

In contrada Cambuca nel territorio di Monreale, dentro un pagliaio bruciato si rinvenne il cadavere di un uomo completamente carbonizzato e irriconoscibile. Le autorità si sono recate sul luogo. Il cadavere non è stato identificato.

Dai resti degli indumenti trovati si ritiene trattarsi di un forestiero dei paesi circonvicini. Pare accertato trattarsi di delitto commesso da più giorni.

I DELITTI DEL FULMINE.

Ci telegrafano da Trieste, 14:

Iersera a Cattinara, paese che dista un'ora da Trieste, durante un breve uragano un fulmine penetrato nella casa del contadino Domenico Apollonio, bruciacchiò tutto il mobilio, diroccò l'edificio, ustionò gravemente la moglie dell'Apollonio, e ad un ragazzo che stava leggendo, strappò il libro senza ferirlo. Quindi si dileguò. La donna venne portata all'Ospedale in grave stato.

Ultima ora

Il commissario regio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

L'ex sindaco di Roma, senatore Cruciani-Alibrandi, giusta l'articolo 144 della legge comunale e provinciale, ha convocato d'urgenza il Consiglio per domani sera inscrivendo nell'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della Giunta.

C'è chi assicura che nessuno dei consiglieri si recherà in Campidoglio. Siccome però accordi formali fra le due parti non vi sono, così i consiglieri del blocco popolare, allo scopo di vigilare ed evitare qualche manovra clerico-moderata, non abbandonerà completamente la posizione. C'è chi dice che avremo una terza convocazione per martedì, ma se domani sera, come è da prevedere, la seduta andrà deserta, la burocrazia del senatore Cruciani-Alibrandi potrà sembrare proprio fuori di posto. Intanto si assicura che giovedì avrà luogo la nomina del commissario regio.

Il decreto di scioglimento del Consiglio comunale è pronto, e non manca che l'approvazione per parte del Consiglio di Stato. Il commissario avrà l'incarico di indire le elezioni generali amministrative che si crede avranno luogo verso la metà del prossimo ottobre.

IL GIORNO DI RIPOSO SETTIMANALE a Roma.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

Da oggi, prima ancora che l'Ufficio del Lavoro licenzi l'apposito regolamento, Roma ha applicato la legge sul riposo settimanale.

Domenica scorsa vi era stato qualche tentennamento, qualche resistenza, ma durante la settimana il Comitato pro riposo festivo ha saputo così bene maneggiarsi, che jeri furono veduti affissi per le mura di Roma grandi manifesti contenenti le lunghe liste di negozianti che avevano aderito a porre in atto subito il riposo.

Questa mattina si vedevano una lunga fila di negozi serrati con su' la scritta, distribuita dal Comitato: «Chiuso pel riposo festivo». Lungo le vie principali, Corso Umberto, Corso Vittorio Emanuele e Via Nazionale, non c'era un negozio aperto: solamente i caffè, le farmacie, le rivendite di sale e tabacchi ed i magazzini di alimentazione erano aperti.

L'unanime consenso nella chiusura domenicale ha disturbato alquanto i cittadini che desideravano fare i soliti acquisti e che non prevedevano una serrata così improvvisa.

Per completare la cronaca, aggiungerò che stamane squadre del Comitato e della Camera del Lavoro percorrevano vigilando la città per prendere nota dei negozi aperti.

UN'INIZIATIVA FILANTROPICA degli impiegati postali.

Ci telefonano da Roma, 14, sera. (G.):

Gli impiegati postali, telegrafici e telefonici, riuniti in assemblea, hanno approvato all'unanimità un ordine del giorno, col quale deliberano di iniziare fra di essi e di estendere a tutti i colleghi del regno una sottoscrizione allo scopo di raccogliere oblazioni non inferiori a centesimi cinquanta da destinarsi alla fondazione di uno o più posti gratuiti o semi gratuiti nell'Istituto Nazionale per gli orfani degli impiegati civili dello Stato e nell'Istituto Umberto I per gli orfani degli impiegati subalterni, per solennizzare così con un'opera filantropica l'attuazione delle riforme organiche testè approvate dal Parlamento.

La controtorpediniera «Olimpo» incagliata a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 14 sera. (B.):

Iersera, mentre una squadriglia di quattro contro-torpediniere rientrava, dopo le esercitazioni, nel bacino di San Marco, la contro-torpediniera *Olimpo*, comandata dal tenente di vascello Avezza, si arenava nella palude. Riuscirono inutili i mezzi adoperati per disincagliarla.

Solo stamane, dopo sbarcato molto materiale, si riusciva a liberarla.

Trasportata la controtorpediniera all'arsenale, si riscontravano squarciate varie lamiere al lato destro. Occorre quindi un dispendioso lavoro di riparazione.

La *Olimpo* era stata costruita recentemente nel cantiere Odero, e fra giorni doveva essere collaudata. Si è aperta una inchiesta. Si dice che l'Avezza si sia già trovato altre volte in simili incidenti.

ASSOLTO DAL TRIBUNALE bastonato dal popolo.

Ci telegrafano da Firenze, 14 sera. (P.):

Il cuoco quarantenne Francesco Brandelli si presentava avanti al tribunale di Firenze per rispondere di un turpe reato, e fu assoluto.

All'uscita dall'udienza i parenti della vittima si scagliarono sull'imputato che si difese. Nacque nel corridoio un indescrivibile tafferuglio a cui prese parte anche il pubblico e il satiro fu a stento strappato dalle mani della folla inferocita dai carabinieri accorsi.

UN CONTADINO GELOSO che uccide la moglie a revolverate.

Ci telegrafano da Messina, 14 sera. (N.):

In territorio di Sant'Angelo Brolo il contadino Vincenzo Scafidi, avendo dei sospetti che la moglie lo tradisse, torturato dalla gelosia la uccise con tre colpi di rivoltella. I carabinieri scovarono l'uxoricida in aperta campagna e lo arrestarono.

Un marinaio diciottenne omicida.

Ci telegrafano da Genova, 14 sera. (C.):

A bordo del piroscafo *Kalaa de Dierda* venne oggi arrestato il marinaio Vincenzo Martina, di anni 18 di Lampedusa, imputato di omicidio e di mancato omicidio commesso a bordo del trabaccolo Giacomo Giusto mentre questo era sulle coste d'Africa, nelle persone dei fratelli Salvatore e Giuseppe Giardina. L'arrestato si è reso confesso.

I rallegramenti dei garibaldini a Fallières per lo scampato pericolo.

Ci telefonano da Parigi, 14 sera. (P.):

Il generale Stefano Canzio e i garibaldini appena conosciuto l'attentato al presidente della Repubblica si sono recati all'Eliseo a presentare al signor Fallières rallegramenti per lo scampato pericolo.

Le rappresaglie rumene contro i greci sono cessate.

Ci telegrafano da Bucarest, 14 sera. (L.):

Il *Giornale ufficiale* pubblica un decreto reale abrogante il decreto dell'8 luglio 1906, che proibiva l'importazione di merci dalla Grecia ed imponeva una tassa di rappresaglia contro i sudditi greci stabiliti in Rumania.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 13 Luglio 1907.

MILANO	31	47	84	51	46
BARI	36	21	48	58	41
FIRENZE	18	78	75	53	11
NAPOLI	82	28	10	20	73
PALERMO	27	77	89	63	39
ROMA	54	17	45	7	25
TORINO	6	67	28	13	88
VENEZIA	82	39	65	87	10

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 13 luglio 1907.

La presente settimana si è svolta dappertutto sotto una pressione di debolezza molto più intensa di quella già preesistente, talchè è scoraggiante la constatazione che ancora una volta siamo obbligati a fare e cioè che le sorti dei mercati volgono sempre più avverse senza che sull'orizzonte così torbido e minaccioso vi sia alcun accenno anche lieve che possa dare adito a speranze di sorta. Si procede dunque di male in peggio, e quanto più l'avvenire si presenta incerto, tanto più i titoli vanno precipitando.

Alcuni vorrebbero rintracciare le cause dell'avvenuto rincrudimento nella contrazione monetaria fattasi sentire in seguito agli assorbimenti per la campagna serica, ma essa in verità avrebbe potuto contribuire in proporzione limitata in quanto che le disponibilità delle piazze sono sufficienti ai bisogni, e di contrazione vera e propria oggi non è il caso di parlare.

Ben altre cause, l'abbiamo altre volte ripetuto, tengono depressi i mercati, ed esse risiedono tutte in un ordine morale, e principalmente nella deficienza quasi assoluta di concorso, nella mancanza di attività da parte degli operatori, che per la sfiducia da cui sono invasi hanno perduto qualsiasi lena. Quei pochi che ancora restano sulla breccia fanno come si suol dire la speculazione in piccolo e si palleggiano fra gli alto è basso della marea per realizzare a tempo opportuno. Così nessun orientamento è possibile, ed ogni migliore tendenza che potesse delinearsi cade ben presto all'indomani.

Abbenchè oramai composto il dissidio fra gli agenti di cambio ed i banchieri che provocò, come è noto, nella settimana scorsa l'istituzione di una Borsa libera dei valori, pur tuttavia i danni che esso ha arrecato nei pochi giorni che ha avuto vita, non sono stati indifferenti per lo meno per quella parte che riguarda la quantità degli affari rimasti intrattati.

Giova sperare che non sia impossibile uscire una buona volta e definitivamente dallo stato di sconfortante decadimento al quale è vero ci condussero gli errori passati ma che ora sono stati abbastanza scontati.

E con tale speranza passiamo al solito riassunto delle oscillazioni che in questa settimana subirono i titoli a seconda dei vari gruppi.

La rendita 3 3/4 abbastanza depressa nei giorni scorsi oggi finisce alquanto migliorata intorno a 102.15 per fine mese con centesimi quindici di distacco in meno per il contante.

La Rendita 3 1/2 al contrario si mantiene negletta ed ha regredito da 101.10 a 100.90 prezzo nominale del contante.

In reazione sensibile i valori bancari specie per parte delle Banca d'Italia e delle Commerciale Italiana rispettivamente falcidiate da 1244 a 1216 le prime, da 832 a 815 le seconde.

In proporzione minore perdono invece le Credito da 570 a 568, le Bancaria da 302 a 295 mentre le Banco Roma si tengono oscillanti fra 108 e 109.

Continuano ugualmente ad indietreggiare i trasporti fra cui le Meridionali da 688 diminuiscono a 680, le Mittel da 434 a 422, le Venete da 200 a 196, le Rubattino da 460 a 458. — Poco si muove il gruppo dei Tessili ma anch'esso per fare nuovi passi indietro. Infatti ad eccezione delle Lanificio Rossi miglioratesi da 1695 a 1702 e delle Pacchetti da 180 a 183, perdono terreno le Bernasconi da 106 a 105, le Bergamasco da 315 a 312, le Valle Seriana da 449 a 448, le Tosi da 346 a 343, le Tessuti Stampati da 360 a 356 mentre stazionano nei prezzi di chiusura della settimana precedente, mai o quasi mai trattate, le Linificio a 206, le Cantoni a 530, le Veneziano a 264, le Candiani a 132, le Muggiani a 314, le Rossari e Varzi a 424.

Fra i valori siderurgici e meccanici sono came al solito da notare le maggiori perdite. Le Terni infatti declinano notevolmente da 1480 a 1330 e le Elba da 544 a 514. Seguono in ordine di perdita le Savona da 413 a 398, le Ferriere da 305 a 294, le Miani a Silvestri da 128 a 125, le Armstrong da 282 a 262, le Montecatini da 198 a 190, più resistenti le Metalli da 167 a 162, le Trezza Albani da 123 a 122, le Camona da 36 a 35.

Invariate a 326 le Breda; unico titolo che si avvantaggia di questo gruppo, ma lievemente, le Magona d'Italia da 415 a 420.

Reazione anche fra le Elettriche per parte principalmente delle Edison da 747 cadute nella chiusura di oggi a 725 e per parte ancora delle Vizzola da 1230, 1220 a 1195. Intrattate le Tecnomasio conservano il 135 e così pure le Trezzo Crespi il 430.

Non differente contegno hanno avuto gli Alimentari, fra cui falcidiano più notevolmente le Molini Alta Italia da 912 a 1?? le Industria Zuccheri da 299 a 275 e meno notevolmente le Zuccheraria da 210 a 20?, le Gulinelli da 113 a 112, le Raffineria L. L. da 348 a 334, le Distillerie da 172 a 168, le [...] da 160 a 157.

Fra i valori diversi si fanno notare le [...] buro sensibilmente diminuite da 1200 a [...] mentre le Concimi da 499 regrediscono [...] a 497, le Beni Stabili Roma da 288 a [...] Invariate le Richard a 413, le Mira a 136 presse le Italo Americana da 327 a 310.

Fra le Obbligazioni perdono le Ferr. [...] 3 % da 343 a 342.50, le Meridionali da 3[...] 343, le Mittel da 502.25 a 501.50, le Ca[...] da 490.25 a 489.50. In progresso di cinque centesimi il Prestito Unificato Napoli [...] stazionario il Prestito Milano a 101.1[...]

I cambi presso a che invariati chiud[...] come appresso:

Chèque Francia 99, 97 1/2; Svizzera 98 1/2; Londra 25.14; Germania 122, 9[...]

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *prop[rietaria]*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

«DONNE ILLUSTRI C[...] prendono il «to[t]»

«Su antica mensa il verm[...] sulla moderna il «t[...]»

«Mi preme dichiararvi che i risultati ottenuti dall'uso del «[tot»] sono eccellenti.
Il «tot» è un digestivo de[gno] della sua fama».
Rosina Storchi

«E' con piacere grandissimo attesto di aver provato per un periodo i vostri famosi cachets averne risentiti vantaggi rimar[chevolissimi]; tanto che vi prego inviarmene un'altra scatola, per compi[ere] la cura».
Eva Tetrazzini Campanini

«Ho provato il vostro mirabile spe[cifico] «tot» e ben volontieri attesto di aver ottenuto risultati miracolosi tanto che prego di farmene un secondo invio.
Mi farò un dovere di raccomandarlo [calorosa]mente anche ai miei colleghi d'Ar[te».]
Luisa Tetrazzini

«Da un anno faccio uso del «tot» [e in] coscienza, ne posso lodare le proprietà [be]nefiche. E' una cura efficacissima».
Irma Gramatica

«La cura del vostro «tot» è sub[lime.] Ne parlo per esperienza».
Gemma Caimmi

«tot»!... Sembra una di quelle [parole] simboliche e benefiche che gli antichi [cre]dettero potessero operare miracoli. [Se non] la parola, certo la cosa è miracolosa. Rinforza, ingrassa, lietifica, fa fa[cili e pron]time digestioni e sviluppa l'appetito».
Virginia Reiter

«Riconosco nel «tot» una grande [effi]cacia digestiva ed è raccomandabile a [tutti] gli artisti di canto».
E. Bianchini Cappelli

«Prendo costantemente il «tot» [e ne] risento i benefici vantaggi. E' un pre[pa]rato degno della sua fama».
Dina Barberini

«Il vostro «tot» è semplicemente [straordi]nario: lo trovo molto efficace nel fa[cilitare] la digestione». *Lina Cavalieri*

«Mi fo premura e sono lieta con[fer]marvi che il vostro «tot» è un ecce[llente] preparato per prevenire ed evitare [i di]sturbi gastrici».
Lina Cerpi Wulman

ALLA CITTÀ DI COMO
MILANO
Via Dante, 2 - ang. via S. Prospero, [...]
Casa Speciale di Seterie e Velluti
LE PIÙ GRANDI NOVITÀ PER L'ESTATE
sono
LE SETE SHANTUNG E TUSSOR
in più di 50 nuove tinte da 3.20 fino a 14.[...]
I RICAMI DI SAN GALLO
per abiti e blouses mezzo-confezionati; e a m[...]
I FOULARDS - TWILLS - RADIUMS
nei più svariati disegni
Gazes - Grenadines
doppia altezza da L. 5.50 a L. 25 il m[etro]
Vendiamo solo stoffe solidissime e di durata.
Spedizioni franche di porto direttamente ai p[rivati]

L'anemia e tutte le forme di deperimento or[ganico] da essa derivanti, sono [per]fettamente guarite coll'uso del
"BIOGENO,, MIRA[NI]
il più grato ed efficace dei ricostituenti.
Presso le principali farmacie a L. 2.50 al fl[acone]
Deposito C. GIONGO, via Torino, 61, Mi[lano]

COVA
Giardino rimesso a nuo[vo]
Telone impermeabile
m.q. 250
Concerti diurni e se[rali]
TEA ROOM CH[...]

SALI VICHY ETAT
Perchè questo nome Vichy Etat? Perchè [si è vo]luto distinguere il vero sale naturale di [Vichy] estratto dall'acqua delle sorgenti dello Stato, così conosciute sotto i nomi di *Celestins*, *Grande Grille* o dell'*Hôpital*, dal sale ven[duto in] commercio sotto il nome di Vichy e che non [è] che del volgare bicarbonato.

COMUNICATO
Carlo Zucca, proprietario della spe[cialità] Elixir Rabarbaro Ettore Zucca, [pre]miato con 5 Medaglie d'oro e un Gran P[remio], avverte la sua spettabile clientela che [il suo] Elixir non si vende all'ingrosso che [nel] suo negozio, Milano, Orefici, 2. Telef. [...] oppure presso il suo rappresentante sig. D[...] Cariboni, Milano, Gioberti, 1. Telef. [...]

Notiziario milanese

L'Esposizione Industriale permanente

Ricca messe di sottoscrizioni - Il primo elenco - La prossima assemblea plenaria - Cosa fatta capo ha.

La Commissione Esecutiva per l'Esposizione industriale permanente (signori dott. Ettore Candiani, dott. Daniele Crespi, Cleto Pastori, avv. G. Strambio De Castilla, avvocato G. Serralunga-Langhi) ci comunica:

L'esito veramente lusinghiero dell'appello da noi rivolto al ceto degli industriali, commercianti ed esercenti italiani perchè volesse assecondarci nella nostra iniziativa per istituire in Milano una Esposizione Industriale Permanente dei prodotti nazionali, ci permette di passare alla costituzione legale della Società.

Gli aderenti sono quindi pregati di voler intervenire alla adunanza plenaria che si terrà sabato 20 corrente, alle 13, nel salone del Palazzo degli Esercenti (Piazza S. Sepolcro, n. 9 — Milano) ove a ministero di notaio si procederà all'atto costitutivo della Società Anonima Cooperativa esercente la Esposizione Industriale Permanente.

Chi non ci avesse ancora mandata la sua adesione, è pregato di volerlo fare, indicando nella scheda qualora non potesse intervenire all'atto costitutivo, a chi intende delegare la firma nel libro dei soci.

Ed ecco il magnifico primo elenco dei sottoscrittori:

March. E. Ponti azioni 50 (da L. 100) — Comm. ing. A. Salmoiraghi, 5 — Comm. C. Candiani, 50 — Dott. Daniele Crespi, 50 — Cleto Pastori, 25 — Alfieri e Lacroix, 1 — Agnelli Pietro, 2 — Aliprandi Virginio, 2 — Alfieri Leopoldo, 1 — Bongi arch. Orsino, 5 — Bianchi rag. Mario, 1 — Beretta Francesco, 5 — Basaglia Ettore, 1 — Baseggio Cristoforo, 1 — Buffoli comm. Luigi, 1 — Bonicalzi F.lli, 10 — Baroni cav. Luigi, 10 — Barbesti Carlo, 1 — Basci A., 20 — Baslini avv. A., 5 — Colombo prof. Virgilio, 1 — Capriolo e Massimino, 5 — Castagna C. e C., 5 — Corti Guido, 10 — Conti ing. Ettore, 25 — Cazzaniga rag. Ernesto, 10 — Dubini avv. Carlo, 50 — Guffanti cav. Carlo, 10 — Gerlach A. e C., 5 — Gola Francesco e Soci, 5 — Gavirati Luigi, 3 — Bonomi Carlo, 5 — Abbiati Gioacchino, 5 — Johnson comm. Federico, 5 — Lavelli G., 1 — Longhi R., 25 — Lazzaroni, 10 — Mele E. e A. e C., 2 — Ogna Candiani, 1 — Pinto Matteo, 5 — Peragallo Cornelio, 2 — Rivolta e Carmignani, 5 — Roy march. Giuseppe, 1 — Scheidler ing. Antonio, 5 — Soc. An. Terme S. Pellegrino, 25 — Soc. An. Conserve Alimentari, 10 — Soc. It. Metallurgica, 10 — Sisli Legnani ing. Steno, 10 — Tuvo Renzo, 5 — Tragella don Cesare, dott., 5 — Unione Cooperativa, 10 — Vetreria Milanese, 10 — Villa Luigi, 5 — Violani G., 5 — Zaninetti F.lli, 1 — Regis Giovanni, 1 — Rebeschini Tip. Lit., 1 — Rovati Giacomo, 1 — Strazza Speroni, 2 — Suzzi avv. Pietro, 1 — Sanner Alfonso 1 — Somarè Cesare, 1 — Perego R., 1 — Piovella Edoardo, 1 — Perlasca Carlo, 1 — Pizzi Carlo, tip., 1 — Peroglio Bartolomeo, 1 — Gaio Felice (Ditta Lampugnani), 5 — Merli Tomaso, 10 — Mainoni march. Achille, 5 — Neumeyer A. e C., 2.

Sono dunque di già quasi seicento azioni, e quindi circa 60 mila lire raccolte di primo colpo.

«La cosa va»...

L'Associazione «Per la Scuola.»

In rappresentanza del Comitato Esecutivo di questa associazione fra le famiglie e gli insegnanti, si recavano ieri al Municipio i signori: prof. Virgilio Colombo, vice-presidente, anche per il senatore conte Poulè, presidente, la signora Gigina Sioli Legnani Conti, il dott. Ambrogio Bertarelli, l'avvocato Antonio Baslini, il signor Pietro Vallardi, il pubblicista Lanzi, e l'avv. Carlo Dubini. Ricevuti cortesemente dall'assessore Mojana, esposero gli scopi della nuova Società: rendere più stretti e cordiali i rapporti fra la famiglia e la scuola, occupandosi specialmente di quanto ha attinenza con le questioni di morale, di educazione, di istruzione, di igiene, di legislazione, studiando e promovendo l'attuazione di quanto di meglio in questi vari campi si farà all'estero.

L'assessore approvò pienamente il programma e assicurò l'appoggio cordiale della Giunta.

Le iscrizioni a socio (quota annua L. 4) si ricevono presso la presidenza dell'Accademia di Belle Arti in via Brera 28.

Il personale postelegrafico e telefonico si dichiara soddisfatto.

Il Comitato centrale della federazione ha spedito al ministro delle Poste e Telegrafi il seguente telegramma:

«Federazione postale telegrafica telefonica italiana, raggruppante quasi totalità personale, compiacendosi definitiva approvazione organico e riscatto telefoni, integrante recente legge riordinamento servizi, invia non adulatrice parola plauso operoso ministro, coronante con triplice opera pacificatrice, progresso economico e civiltà del paese.»

LA LOTTA CONTRO L'AFTA.

Sottoscrizione a favore del Comitato per la difesa dell'afta (Comizio Agrario):

VII Elenco — Somma precedente: L. 4317.65

Comune di Baggio L. 61 — S. Donato Milanese 68.30 — Cusago 98 — Pieve Emanuele 89 — Villanova Sillaro 50 — Ass. Agraria di Corsico 100 — Comune di Vigentino 98.50 — Voghera 15 — Istituto batteriologico per la ind. del latte 10 — Ing. Carlo Chierichetti 10 — Dr. Ugo Pisa 25 — Comm. Luigi Borghi 200. — A tutto il 9 luglio 1907 L. 5142.45.

Deliberazione del Comitato per l'inizio dei lavori.

Ci si comunica il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato per la lotta contro l'Afta e le altre malattie del bestiame, udita la relazione di quanto si è fatto e si sta ancora provvedendo per raccogliere i fondi necessari allo svolgimento del programma, preso atto delle assicurazioni sul concorso del Governo, approva e conferma i concetti fondamentali dei lavori progettati, in linea amministrativa e tecnica, e confida al prof. Lanzillotti, presidente della sezione tecnica, il mandato di iniziare le opere per tradurre in pratica le proposte finora studiate e ritenute indispensabili.

Contemporaneamente rinnova l'incarico alla Commissione amministrativa per concretare tutti quei provvedimenti che essa troverà utili, con speciale relazione al recente voto del Consiglio superiore di Sanità e ai ripetuti affidamenti del Governo.»

La soppressione del fumo del "teuft-teuff,,

Non sarebbe che una questione di cortesia?

Nella *Lettura sportiva,* simpatica rivista milanese, un lettore si fa eco delle lagnanze «dei pedoni... e dei non pedoni, contro tanti automobilisti che appestano l'aria delle vie per dove passano coll'asfissiante e puzzolento fumo che sfugge dalle loro vetture.»

«Mi sono rivolto ad un tecnico per sapere se la nube di fumo è indispensabile appendice dell'automobile. Mi ha detto di no, essendo essa causata da incuria del conducente.

E allora i signori automobilisti non potrebbero risparmiarsi tante benedizioni, usando una maggior cura nella condotta del motore?

Evitando questo noiosissimo incomodo pei passanti l'automobile toglierebbe di mezzo una delle più forti ragioni di avversione contro di sè.»

E la *Rivista sportiva,* con imparzialità che le fa onore, riconosce giusto il lagno, e commenta:

«In tutte le città italiane gli *chauffeurs* pare che abbiano uno speciale godimento nell'affumicare il prossimo, e su dieci automobili che passano, almeno otto si lasciano dietro la puzzolenta scia fumosa... I rimanenti due assai probabilmente non lo fanno perchè sono elettrici. Tutto dipende dal non misurare l'olio del motore, giacchè con la giusta lubrificazione, l'automobile non lascia traccia del suo passaggio.

A Parigi vi erano una volta gli stessi motivi di lagnanza. Un'*ukase* municipale stabilì una multa per quei *chauffeurs* che lasciavano uscire del fumo dal tubo di scappamento... Pochi giorni di severa applicazione di questo decreto insegnò a tutti come evitare l'incomodissimo inconveniente.

Non si potrebbe fare da noi altrettanto?»

Poichè la constatazione e il suggerimento vengono da chi se ne intende, non possiamo che associarci cordialmente all'augurio che l'invocato provvedimento, così efficace maestro di doverosa cortesia verso i cittadini, sia presto attuato anche a Milano.

Il congresso per le malattie del lavoro.

Il Comitato organizzatore del primo Congresso nazionale per le malattie del lavoro, che ha presidente il professore Giuffrè e segretario generale il prof. Jemma, ieri ha stabilito circa la sede della propria riunione ed opportunamente ha stabilito che essa abbia luogo in Palermo dal 17 al 19 del prossimo ottobre.

Concorsi nel personale sanitario. — Il municipio tiene aperto sino al 31 agosto il concorso per titoli al posto di capo-infermeria presso l'ospedale dei contagiosi. Diaria L. 2 più 3 successivi aumenti quinquennali da cent. 25 al giorno; vitto e alloggio e vestiario di servizio in luogo, diritto a pensione. Età dai 21 ai 30 anni.

È pure aperto sino al 21 agosto il concorso per titoli ed esami al posto di capo-disinfettatore presso lo stabilimento municipale di lavanderia e disinfezione. Diaria L. 4.25, aumenti quinquennali e pensione.

Gli atti del Comune. — Sono usciti i due grossi volumi, degli atti e degli allegati, del Comune per l'annata 1905-1906.

La condizione degli emigrati italiani

nel Sud degli Stati Uniti

Il dott. Luigi Villari, r. vice-console in Nuova Orleans ha inviato al Commissariato dell'Emigrazione un rapporto sulle condizioni degli italiani nel sud degli Stati Uniti, in seguito ad un recente viaggio da lui compiuto attraverso quelle regioni.

Dal rapporto si rileva quanto segue:

In tutta la regione compresa negli Stati della Virginia, Vest-Virginia e North Carolina esiste da alcuni anni una forte richiesta di mano d'opera per lavori di costruzione ferroviaria, per le miniere di carbone e per le operazioni delle compagnie di legname. Gli imprenditori reclutano gli operai nel solito modo rivolgendosi alle agenzie di collocamento di New York, di Filadelfia e degli altri grandi centri dell'est pagando all'agente una commissione di due o tre dollari a testa. Per di più essi si impegnano a pagare le spese di trasporto agli operai dalla città in questione fino al luogo del lavoro. È stabilito però che l'operaio stesso dovrà rimborsare tali spese a rate mensili, che saranno prelevate dalla sua paga. In alcuni casi il suo contratto porta la clausola che se rimane per un certo periodo di tempo, tre, sei o dodici mesi, presso quella compagnia, il prezzo del biglietto gli sarà restituito in tutto o in parte. Questo si fa appunto per la difficoltà che vi è di reclutare la mano d'opera, di indurla a restare sul luogo. Ma per avere operai, i banchieri e agenti di collocamento ricorrono ad ogni sorta di raggiri; spesso dànno loro ad intendere che il biglietto è loro concesso gratuitamente, dipingono le condizioni del luogo dove si svolge il lavoro a colori ultra rosei, dicono che esso è vicino a una città di 10.000 o quindici mila abitanti, con numerosa colonia italiana e molti magazzini italiani, che il lavoro è facile e non punto pericoloso, che vi sono dei *foremen* italiani, ecc., ecc.

La maggior parte di queste promesse, ben inteso, non compaiono sul contratto e sono fatte solo a voce; ma ciononostante gli operai vi prestano fede assoluta. Arrivati sul posto si trovano in una foresta, lontanissimi da centri abitati, obbligati ad un lavoro pericoloso, e magari tale a cui non sono abituati, in mezzo all'acqua, comandati da *bosses* brutali e violenti. Al primo giorno di paga poi, si vedono fare una forte deduzione per il biglietto ferroviario che essi forse credevano aver avuto gratuitamente.

Per i viveri sono spesso costretti, non per obbligo legale, ma per mancanza di altri spacci, a comperare ogni cosa nello *store* della Compagnia, dove i generi sono cattivi ed i prezzi esagerati.

Anche dove vi sono molti operai, qualche negoziante privato sarebbe disposto ad aprire un altro negozio, la Compagnia, che possiede una grande estensione di terreno circostante e molta influenza in tutto il distretto glielo impedisce onde chiudere l'adito ad ogni concorrenza. In altri casi invece sono gli operai stessi che condotti da un loro compagno più esperto ed intelligente, che parla l'inglese e del quale si fidano, vanno in cerca di lavoro ed un gruppo di essi visita preventivamente i luoghi del lavoro. Questi operai in generale si trovano più indipendenti, in condizioni migliori degli altri, e i loro condottieri hanno interesse a che siano trattati bene. In generale i lavori vicino alle città, oppure sulle ferrovie già aperte al traffico, sono preferibili a quelli nei luoghi remoti, e il trattamento degli operai vi è migliore appunto perchè è più facile per essi, se scontenti, di andarsene.

I principali reclami, sono basati sul sistema adottato da molte compagnie di privare gli operai di una parte dei loro guadagni, o almeno di ritardarne lungamente la paga.

Il giorno della paga è abitualmente il primo sabato dopo il 20 del mese, ma l'operaio nuovo non riceve un soldo di paga fino alla fine del secondo mese, e durante tutto quel periodo è obbligato a fare ogni suo acquisto allo *store* della compagnia anche se non è indebitato per il viaggio. Inoltre se abbandona il lavoro nell'intervallo fra due giorni di paga non può ritirare ciò che gli è dovuto fino al giorno di paga che segue quello precedente alla sua partenza. Se egli, come avviene nella maggioranza dei casi, si trova in quell'epoca lontano dal luogo dove aveva lavorato gli è difficile ottenere ciò che gli è dovuto. Indi continui reclami alle nostre autorità consolari.

Alle volte mediante l'intervento del console o magari di un avvocato americano onesto, il suo credito viene soddisfatto, ma in generale ciò non accade e l'operaio stesso alle volte quando è passato qualche tempo non si incarica più dell'affare.

Oltre a ciò molte compagnie non esitano a ridurre arbitrariamente mediante errori, intelligentemente combinati, i loro debiti verso gli operai, cosa che riesce più facile quando questi sono stranieri ed ignorano la lingua. Non di rado per le compagnie, e gli imprenditori meno importanti, il fallimento è una comoda via di uscita per evitare le obbligazioni assunte. Questi non sono che alcuni dei sotterfugi adoperati dagli imprenditori per privare gli operai di una parte dei loro guadagni.

Tali osservazioni non sono però applicabili a tutte le compagnie poichè ve ne sono molte che pagano onestamente i loro operai.

Quanto al trattamento personale degli operai esso varia grandemente secondo il carattere individuale del *boss* o del *foreman*. Costoro godono di un potere quasi dispotico sugli operai e spesso si servono della loro autorità per il proprio vantaggio. Alle volte si fanno prestare denari dagli operai che non ripagano, oppure li pagano dando al creditore lavori più facili o più rimunerativi o contando ore di lavoro non compiute.

I *bosses* in generale sono americani o irlandesi, uomini brutali e violenti che mantengono la disciplina a furia di pugni o di bastonate e magari mostrando il revolver, specialmente se l'operaio che non sa l'inglese non comprende gli ordini impartitigli. Vi sono certamente anche dei *bosses* bonari che trattano i loro sottoposti all'amichevole, e si fanno voler bene da essi. Ma il guaio principale è che gli imprenditori dànno quasi sempre ragione al *boss* contro i reclami anche giustissimi degli operai. È raro, sebbene non sconosciuto, il caso che un *boss* sia licenziato per aver maltrattato un operaio: e anche dove il primo commette un delitto, magari uccide un lavorante, la compagnia generalmente lo protegge e lo aiuta ad evitare le conseguenze della sua azione. Anche quando i *bosses* sono italiani succedono maltrattamenti; ma ciò avviene più raramente che quando ci sono soltanto dei *bosses* americani.

L'operaio che si reca al lavoro col biglietto da New York o Filadelfia anticipato dalla compagnia presso cui deve lavorare si trova in una posizione più sfavorevole di quella di chi è venuto a proprie spese. Se scontenti del lavoro perchè le promesse fatte loro dall'agente non sono eseguite o perchè i trattamenti sono cattivi o magari anche per un capriccio degli operai stessi, essi cercano di andarsene per trovare lavoro altrove, è allora che avviene spesso il così detto *peonage*, cioè a dire le compagnie per impedire la partenza degli operai e per non perdere il denaro anticipato, autorizzano i loro *foremen* a ricorrere a mezzi violenti. Costoro però anche se non autorizzati, ricorrono spesso a tali mezzi sicuri di essere giustificati e protetti dai superiori. Si sono verificati frequenti casi di operai trattenuti a forza, custoditi giorno e notte da uomini armati, chiusi a chiave la notte dentro agli *shanties* e minacciati continuamente. Se qualcuno riesce ad eludere questa vigilanza è subito inseguito dalle guardie della compagnia che lo riconducono alle volte legato al campo del lavoro.

Oltre ai *foremen* ed ai *bosses* le compagnie ferroviarie hanno altri impiegati, agenti che formano una vera e propria polizia privata, che sono incaricati di vigilare e di prestare man forte ai *foremen* in caso di disordini operai. Quando un impiegato di una compagnia, *foreman* o *boss* o sbirro privato commette un delitto si fa fuggire l'assassino, oppure si fa un processo preliminare avanti al magistrato della pace d'accordo coll'impresa che chiama per testimoni solo gli amici dell'accusato e lo si assolve.

Il rapporto venendo a parlare della questione degli infortuni sul lavoro, dice che le miniere di carbone, ed altri lavori industriali sono assai male forniti di precauzioni contro le disgrazie. Le compagnie poi per principio non pagano indennità e non vi sono leggi speciali sugli infortuni, onde l'unica risorsa per le famiglie delle vittime dei disastri è una causa civile per danni.

In questi casi è specialmente importante l'opera dell'autorità consolare per indicare alla parte lesa un avvocato onesto che non agisca nell'interesse della compagnia. Sarebbe bene però che i nostri consolati avessero a disposizione dei fondi per poter anticipare un *retainer* all'avvocato poichè così si potrebbe agire più efficacemente.

Tali fatti si ripetono tutti i giorni nella vasta giurisdizione del consolato di Filadelfia e senza che il console ne abbia notizia.

Il rapporto conclude dicendo che per provvedere efficacemente alla protezione dei nostri emigrati sarebbe necessario che al consolato di Filadelfia vi fosse un addetto di emigrazione onde frequentemente recarsi in giro per il distretto consolare, ricercare casi di maltrattamento e d'infortuni sul lavoro, e dar consigli agli operai ed aiutarli quando si tratta di cause in tribunale.

ENTI E CITTADINI BENEMERITI

della lotta contro la malaria.

La presidenza della «Società per gli studi della malaria» — sede a Roma in via Palermo 58 — ci comunica il seguente elenco di diplomi di benemerenza conferiti:

Ad Enti pubblici. — Croce Rossa Italiana (Comitato di Roma e Palermo — Municipi di: Roma, Milano, Vigasio, Pezzana, Stroppiana, Argenta, Lucera, Taranto e Marsala — Direzione generale delle ferrovie dello Stato — Direzione generale delle ferrovie Reali Sarde e delle ferrovie Secondarie Sarde — Direzione generale della ferrovia Sicula Occidentale — Direzione generale delle Privative — Farmacia Centrale militare di Torino — Stazione agricolo-antimalarica della scuola superiore di agricoltura di Portici — Società cagliaritana contro la malaria — Comitato antimalarico calabrese — Comitato antimalarico di Eboli e Benevento — Banco di Napoli — Istituto di beni rustici.

Ad agricoltori. — Sen. E. Ponti, Pontepessero — Ing. E. Talamo, Castelnuovo Vallo — Dott. G. Vivarelli, Talamone.

A soci studiosi. — Dott. L. Borellini, Portogruaro — Dott. Omodei-Zorini, Candia Lomellina — Dott. N. Vaccino, Stroppiana — Dott. A. Vaccino, Pezzana — Dott. U. Polettini, Vigasio (Verona) — Dott. G. Soliani, Mantova — Dott. F. Orta, Argenta — Dottor P. Pasquini, Firenze — Dott. P. Pozzilli, Tivoli — Dott. N. Caluri, Roma — Dott. D. Falcioli, Roma — Dott. A. Sepe, Roma — Dott. F. Pistoi, Talamone — Dott. G. Salvestroni, Grosseto — Dott. prof. E. Cacace, Capua — Dott. G. Tanzarella, Bari — Dott. E. Marchese, Giuliano Campania — Dott. Palumbo, Giugliano Campania — Dott. D. Sinisi, Ortanova — Dott. C. G. Nicastro, Bovino — Dott. G. Lombardi, Cagnano Varano — Dott. G. D'Andrea, Taranto — Dott. A. Sergi, Marina di Palizzi — Dott. V. De Angelis, Brancaleone — Dott. P. Timpano, Bova Marina — Dott. F. Pugliatti, Bova Marina — Dott. E. Mazzacuva, Reggio Cal. — Dott. M. Ameruso, Tarsia — Dott. A. Toscano, Amantea — Dott. I. Di Giovanni, Caltanissetta — Dott. G. Dell'Aira, Caltanissetta — Dott. Trapani, Marsala — Dott. G. Del Castillo, Sant'Anna — Dott. Granozzi, Castrogiovanni — Dott. V. Rondini, Calamonaci — Dott. B. Dominici, Termini Imerese — Dott. G. D'Alberti, Caltabellotta — Dott. C. Arcopasso, Villafranca Sicula — Dottor F. Trafficante, Burgio — Dott. F. Di Leo, Ribera — Dott. C. Testone, Sciacca — Dottor Mangiavillani, Palma di Montechiaro — Dottor A. Castellana, Lucca Sicula — Dottor B. Ferrari, Partinico — Dottor F. La Calce, Cefalù — Dott. M. Di Dino, Coronia — Dottor P. Barbagallo, Catania — Dott. S. Agalbasi, Caltagirone — Dott. G. La Rosa, Caltagirone — Dott. S. Pappalardo, Piazza Armerina — Dottor G. Frongia, Arbus — Dott. R. De Plano, Assemini — Dott. A. Cugusi, Ussana.

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3. —
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3. —	» 6. —

Compreso il dono del **Secolo illustrato della Domenica.**

Inviare cartolina vaglia alla **Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.**

Il prezzo del pane in Italia.

Durante il mese di maggio il prezzo del pane nelle varie regioni d'Italia fu il seguente: in Piemonte esso variò da un minimo di cent. 30 per chilogramma a Novara, a un massimo di cent. 51 a Torino; in Lombardia, da un minimo di cent. 27 a Sondrio a un massimo di 44 a Milano; nel Veneto, da un minimo di cent. 28 a Udine a un massimo di cent. 46 a Treviso; in Liguria, da un minimo di cent. 30 a Massa Carrara, a un massimo di cent. 40 a Genova; nell'Emilia, da un minimo di cent. 29 a Reggio Emilia a un massimo di cent. 45 a Ferrara; nelle Marche e nell'Umbria, da un minimo di cent. 29 a Macerata a un massimo di cent. 40 ad Ancona; nella Toscana, da un minimo di cent. 27 a Siena, ad un massimo di cent. 36 a Firenze ed a Lucca; nel Lazio, da un minimo di cent. 25 a Roma a un massimo, sempre a Roma, di cent. 31; nella regione meridionale adriatica, da un minimo di cent. 26 a Lecce, a un massimo di cent. 42 a Chieti; nella regione meridionale mediterranea, da un minimo di cent. 24 a Benevento, a un massimo di cent. 38 a Reggio Calabria; in Sicilia, da un minimo di cent. 28 a Palermo, a un massimo di cent. 38 a Girgenti; in Sardegna, da un minimo di cent. 30 a Cagliari, a un massimo di cent. 45 a Sassari.

Risulta quindi che a Torino il prezzo del pane tocca il massimo e a Roma segna il minimo.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Rassegna settimanale dei mercati

Cereali - Bovini grossi da macello - Vitelli - Suini - Foraggi - Latticini - Zuccheri - Vini.

I mercati del frumento nella ottava testè scorsa furono contrassegnati da una generale tendenza al ribasso. Vi fecero eccezione soltanto le piazze di Parigi e di Odessa, che non si accontentaron di mantenere le quote precedenti; ma vollero anche accennare ad un lieve rialzo.

In questi ultimi mercati l'aumento del prezzo è dovuto principalmente alla scarsità dei depositi e alle copiose domande per la molitura locale. Il tempo caldo e secco favorisce i frumenti primaverili nella Russia meridionale. I grani invernali invece riusciranno scarsi specialmente nei Governi di Podolia, di Bessarabia e di Kherson.

Circa le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ammontano a ettolitri 14 229 000, di cui ettolitri 8 047 500 diretti in Inghilterra e 6 181 500 per il Continente, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di ettolitri 13 514 000, di cui 9 251 000 per l'Inghilterra e 4 268 000 per il Continente. Negli Stati Uniti d'America le quantità di grano disponibile per la esportazione si calcolano di ettolitri 16 289 000, mentre l'anno scorso a questa data erano di ettl. 9 662 200.

In Italia i mercati si mostrarono pure generalmente poco animati. Furono offerte poche partite di grano nuovo e i prezzi oscillarono fra L. 23.25 e L. 27 il quintale.

⁂ Il promettente andamento del mercato di esportazione dei bovini grossi da macello, ha subito domenica un lieve regresso. Quest'estate capricciosa non è troppo favorevole agli albergatori svizzeri.

La temperatura relativamente mite trattiene molti e molti fra le mura delle città, ed è perciò che i negozianti elvetici sono intervenuti all'ultima riunione in numero più che scarso. Infatti, mancando i villeggianti, può bastare al consumo svizzero la consueta produzione locale e francese. Ed ecco un po' di cifre: Capi portati 254; venduti 102, fra essi quattro tori. Per questi ultimi vige sempre lo stolido divieto di cui abbiamo fatto parola nelle nostre precedenti riviste, e che si spera, ora di riuscire a far togliere; non ostandovi nè ragioni tecniche, nè sanitarie.

Anche il consumo cittadino ha sofferto una diminuzione notevole. Nella prima riunione settimanale, dei 315 buoi, 390 vacche e 150 tori portati ne rimasero invenduti rispettivamente 15-40 e 24 e ciò nonostante che si abbia avuto un intervento discretamente numeroso dei macellai di provincia che acquistarono complessivamente per una ventina di vagoni di bestiame.

I prezzi subirono una generale falcidia, specie nelle categorie secondarie, e non stiamo qui a ripetere il listino, perchè i nostri lettori hanno potuto seguire tutte le variazioni delle quote nei soliti bollettini dell'ottava. Nè il mercato di chiusura poteva pretendere di mutare le condizioni di vendita. Fu già affare di conto quello di poter esitare tutti i quattrocento capi portati sulla piazza.

A proposito di questo commercio dobbiamo notare che si accenna all'orizzonte una crisi che è assolutamente d'uopo di scongiurare. Vogliamo dire l'abbondanza davvero soverchia del bestiame giovane, dovuta certamente al caro dei foraggi. Ma si sa che alla scarsità dei foraggi si potrebbe facilmente ovviare con alimenti secondari che hanno già dato risultati soddisfacenti nell'industria dell'ingrassamento dei bovini.

⁂ Le note di ristagno non mutano per le contrattazioni dei vitelli. Benchè a 780 sommassero in tutto i soggetti esposti in principio di settimana ebbero a perdere tutte le qualità fra le 5 e le 6 lire il quintale. Ed il ribasso si affermò anche per il migliaio di capi portati sul mercato successivo.

Il che, d'altronde, era più che previsto, data la stagione in corso.

⁂ I suini non hanno variato d'una linea. Confermate le 140 lire i grassi, al quintale, fuori dazio, le 120-125 per i magroni, e le 25-35 per i lattonzoli-capo, prima della sanatura, quindici giorni di età, le scarsissime contrattazioni si svolsero con tutta quella indifferenza e quella inattività che sogliono caratterizzare questi mercati durante la calura.

Anche dei derivati abbiamo poco o nulla da dire di nuovo. I prezzi sono fermi; la richiesta discreta; la lavorazione delle carni, ridotta a zero.

⁂ I foraggi hanno raggiunto un vero *record.* Il fieno vecchio ha toccato le 17 lire il quintale.

Esso, è noto — serve ora soltanto per il nutrimento dei cavalli di lusso. Ciò perchè il maggengo 1906 è sempre più scarso. Tale condizione influisce sull'agostano dell'anno scorso. E fin qui nulla di imprevisto.

Quello che impressiona è invece il fatto che la nuova stagione si apre sotto auspici tutt'altro che lieti per gli allevatori di bestiame. Gli speculatori hanno già cominciato ad accaparrarsi buona parte del nuovo maggengo, preparandosi così, se anche il raccolto dell'agosto fallirà, a gettare una nuova volta la corda al collo dei compratori.

Per ora basti dire che sulle principali piazze i prezzi, già sostenutissimi, aumentarono colla media di 50 centesimi il quintale su quelli fatti nella precedente ottava.

Circa la paglia, il raccolto nuovo promette di riuscire eccezionale.

Già quella di segale e di avena è in buona parte a casa. Ciò toglie ogni probabilità di sensibili aumenti nei mesi che verranno. Ma è pur necessario, a questo punto, di rammentare che per la paglia pressata qualche agricoltore ha dovuto lamentarsi perchè la balla che esternamente si presenta soddisfacente, contiene nell'interno roba di scarto, corta e del tritume. Ora è questo un sistema disonesto; una vera e propria truffa e vorremmo che i danneggiati non ricusassero dal ricorrere anche ad una brava denuncia all'autorità giudiziaria.

⁂ Il prezzo del burro di lire 2.40, fissato il penultimo venerdì, trovò una piena conferma in questa ottava.

Il che ci sembra giusto. Se è vero che la produzione è scarsissima, è anche certo che il fabbisogno è diminuito. Di qui la facilità e l'opportunità di tenersi sulla linea della settimana precedente. Nè alcuno pensò di sollevare osservazioni perchè la Commissione, incaricata di redigere il listino, procedesse ad un rialzo o ad un ribasso della quota.

L'altro importante ricavato del latte, il formaggio continua la sua ascesa per i lodigiani vecchi, nuovi e scarti, mentre mantiene le sue posizioni per gli stravecchi e stravecchioni.

Anche i reggiani continuano la propria corsa al rialzo; non subendo soste per nessuna stagionatura.

Gli *Emmenthal,* nonostante il caldo ostinato di questi giorni, si mantengono a prezzi elevatissimi ed i produttori ricavano facilmente fino a L. 1.70 al kg. per roba appena fabbricata.

Anche i *Gorgonzola* si mantengono fermissimi e vengono pagati bene.

Prima di chiudere l'argomento dei latticini converrà dar un'occhiata ai mercati esteri del burro.

Contrattazioni vive si verificarono ad Amburgo col burro russo, del quale sono arrivati in settimana altri 2000 fusti. Le qualità migliori si pagarono a 210 marchi il q.le, le medie da marchi 195 a 200. Ad Halle a S. gli affari subirono invece una forte diminuzione. Quanto a Magdeburgo ed a Dresda il burro fino si è pagato da marchi 110 a 112, quello di seconda qualità da marchi 105 a 109 i 50 kg.

Infine a Copenaghen, questo prezioso prodotto si è pagato in ragione di corone 184 il quintale con affari discreti.

⁂ L'andamento del raccolto delle barbabietole in tutta l'Europa Centrale è finora soddisfacente, cosicchè è prevista una ottima campagna 1907-1908 per la produzione zuccherina. Ottima campagna dal punto di vista della quantità; chè per il prezzo non v'è da sperare in qualche vantaggio per i piccoli consumatori. Nè reggono le voci di timore, messe attorno abilmente dagli interessati 33 zuccherieri nostrani. Essi dicono: Vedete? se in Italia venisse diminuito il dazio d'entrata dello zucchero, comincerebbe tosto la lavorazione su vasta scala dei vini, come in Francia, ed i viticultori dovrebbero tosto o tardi soffrirne le tristi conseguenze. Storielle! Innanzi tutto l'adulterazione dei vini, anche senza zucchero, è già fiorente da noi, in barba alla legge, che soltanto adesso si principia a voler far osservare. In secondo luogo, ammesso che gli zuccheri importati a più mite prezzo, dovessero concorrere alla falsificazione, o meglio, al rafforzamento dei mosti deboli, vi sarebbe pur sempre da dire che il prodotto delle bietole è da preferirsi, con certezza, ad altri intrugli; ad acidi che hanno vere e proprie qualità venefiche.

Chiudiamo l'argomento, con la pubblicazione delle quotazioni estere ultime che sono le seguenti:

Parigi, n. 3: pronto fr. 26.12, a consegna ottobre-dicembre 27-20; Trieste, centrifugato: pronto cor. 28 1/4- 30 3/4, a consegna ottobre-dicembre 27 1/2-28 1/4; Amburgo, greggio 88; pronto marchi 19.25, a consegna ottobre-dicembre 19.05.

In riguardo all'Italia il raccolto delle bietole, pur essendovi sempre abbastanza promettente, per la siccità predominante ovunque nell'annata non sembra più che si possa calcolare sopra un 15 % di prodotto in più del decorso anno: continuando il secco sarà forse fin troppo preventivando la produzione pari o poco sopra a quella del decorso anno.

Intanto si vende correntemente zucchero anche a consegna in base a franchi 130 circa raffineria.

⁂ I contratti di vino vecchio e le previsioni della prossima vendemmia non segnano la minima differenza da quanto abbiamo avuto modo di esporre nella nostra ultima rassegna e perciò, a risparmio di spazio, omettiamo anche la pubblicazione dei consueti prezzi delle principali piazze d'Italia, immutati per la assoluta scarsità delle provviste di cantina e per la grande povertà degli acquisti.

Materie fertilizzanti.

Piacenza. — *Perfosfati minerali.* — Il mercato si mantiene favorevole ai detentori che realizzano prezzi rimunerativi per la merce disponibile. Anche delle partite di merce estera sono trattate per importazione in Italia su basi di prezzo di cent. 32.50/33, alla rinfusa, fob. porto di imbarco.

Scorie Thomas. — Il mercato continua a svolgersi tranquillo su basi di prezzo sostenute.

Nitrato di soda. — La posizione del mercato si è modificata, uniformandosi agli sforzi della speculazione, verso limiti di prezzo più fermi ed elevati.

La statistica pure darebbe ragione a questo atteggiamento del mercato mostrandosi più favorevole agli importatori; comunque sia questo mercato non appare ben delineato nè perciò molto incoraggiante. Il consumo difatti si mantiene riservato.

Zolfi e solfati.

Piacenza. — *Solfato ammonico.* — È debole con quotazioni sulle L. 31 franco vagone partenza.

Solfato rame. — Il mercato del rame persiste nelle fluttuazioni mostrandosi, presentemente, più favorevole alla debolezza che non alla sostenutezza.

Il mercato del solfato di rame, di conseguenza, procede con altrettanta incertezza e con poca attività di affari, il consumo astenendovisi quasi completamente in attesa di vedere meglio delineato il mercato.

Appendice del SECOLO 15 Luglio. 2

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La febbre gl'infiammava le tempie. Un presentimento gli diceva che la sua vita, la sua felicità, mille cose belle, scintillanti, squisite, tutto era sacrificato in quelle buste oscure.

Le toccò, le rivoltò macchinalmente; poi, prendendo il suo partito, andò ad aprire un piccolo stipo, rinchiuse accuratamente il suo deposito e si disse:

— *Alea jacta est!* Se devo esser povero, povero sarò.

Ma l'esser povero gli era orribilmente duro.

Come aveva preveduto egli stesso, il signor di Nauteuil morì nella notte. L'avvenimento commosse, nondimeno, Uberto, e non lasciò indifferenti i domestici.

Non già che questi avessero la minima affezione per il padrone; l'odiavano, piuttosto; ma i salari erano buoni e il servizio dell'egoistico personaggio era poco difficile.

Forse sicuro che le cose andavano bene, che le sue comodità sarebbero strettamente rispettate, egli esigeva poco servizio; voleva solamente che tutto fosse fatto alla perfezione e che una puntualità assoluta presiedesse alle faccende delle sua gente. Ottenute questa perfezione e questa puntualità, egli non domandava altro; ma non manifestava mai nè soddisfazione nè dispiacere; trattava uomini e donne come cose. Al fallo più leggero, erano licenziati, meno il caso di forza maggiore; e non se ne otteneva alcun elogio, nessuna parola amabile, nemmeno un sorriso, per quante cure si mettessero nell'adempiere al proprio compito.

Nauteuil non aveva rapporti di sorta col vicinato. Faceva inesorabilmente mandar via i poveri. Non guardava mai in faccia nessuno e, da vent'anni, non aveva scambiato dieci parole all'infuori delle comunicazioni ufficiali col municipio e con l'esattore.

La sua morte quindi produsse nel paese una vera gioia, che, al momento del funerale, prese un tono di vero cinismo.

Un bizzarro testamento.

Verso le due pomeridiane il signor di Moreuil comparve al castello, bentosto seguito dal notaio. Quest'ultimo era un uomo semplice e dolce, onestissimo, che non traeva dal suo ufficio nessuno di cotesti beneficii «di contrabbando», che sono la parte più limpida delle fortune notarili.

Impressionante fisonomia, invece, il signor di Moreuil. Di statura gigantesca, con quei suoi occhi chiari e arditi, egli faceva pensare a quei fieri capi scandinavi che per due secoli terrorizzarono l'Europa. Quando voleva, dava al suo viso tale impassibilità che lo si sarebbe detto completamente insensibile. Ma l'impazienza, la collera, o semplicemente l'animazione facevano scintillare quegli occhi come acque marine al sole e cambiavano cento volte al minuto l'espressione di quel volto. E il suo carattere corrispondeva a cotesta fisonomia. Ora capace di un impero completo su di sè, ora abbandonato a passioni eccessive, nell'anima sua si alternavano l'odio e l'amore. Del resto, fastoso come un barbaro, generoso fino alla follìa, vendicativo e devoto con eguale violenza, egli non sapeva rimanere a lungo indifferente a coloro che lo frequentavano: inspirava affezioni e timori un po' astiosi.

Quest'uomo, già ricco a milioni, non aveva potuto custodire la sua fortuna, e si sarebbe fors'anco rovinato completamente se non avesse avuto una figlia. È per questa ch'egli si era ritirato in campagna, ed aveva vissuto come un cinghiale nel suo covo, economizzando le rendite e impiegandole in assicurazioni sapientemente combinate così che, ad ogni modo, la dote di Solange di Moreuil doveva essere rispettabile.

— Signori, disse Uberto, dopo aver salutato i visitatori, mio zio m'ha incaricato di rimettervi questi pieghi.

— Ignoro a che titolo, osservò il conte, il signor di Nauteuil m'immischia alle sue ultime volontà. L'ho conosciuto ben poco.

— Mio zio, rispose Sauvaize, parlava d'un debito...

Moreuil corrugò le sopracciglia e disse, con aria di malumore:

— Egli ha fatto allusione un giorno a qualche cosa di simile... io non ci ho capito nulla. Non ho mai reso servigi al signor di Nauteuil.

Nel frattempo il notaio, obbedendo all'istruzione scritta sopra al suo nome, aveva dissuggellato il suo piego.

— Signori, disse, dopo aver letto, mi è semplicemente ordinato di seguire le prescrizioni contenute nel plico indirizzato al signor di Moreuil...

— Plico che io devo aprire alla vostra presenza, soggiunse il conte. Vediamo.

Stracciò lentamente la busta, nella quale ne trovò una seconda con due fogli. Questa seconda busta portava nella soprascritta: «Da aprirsi l'8 dicembre 1898».

— Dentro sei mesi, brontolò Moreuil. Navighiamo nel romantico.

Spiegò il primo foglio, e lesse:

Codicillo.

«Alle disposizioni contenute nel mio testamento del 5 dicembre 1897 aggiungo le clausole seguenti:

1.° Una pensione vitalizia di dodicimila franchi sarà passata a mio nipote Uberto di Sauvaize;

2.° Una pensione di eguale entità sarà passata al conte Giovanni Antonio di Moreuil, a compenso d'un servigio importante che m'ha reso.

«Le dette pensioni saranno pagate l'8 maggio di ogni anno. La prima annata è esigibile immediatamente e sarà pagata dal mio notaio, signor Tardieu, agli interessati.

«*Fatto a Nauteuil, l'8 maggio 1897.*

GIACOMO AUGUSTO DI NAUTEUIL.»

— Il romanzo si complica! disse il conte, con un misto di soddisfazione e di contrarietà.

Uberto era diventato pallido. La bacchetta magica gli sfuggiva; e ancora era bazza se il vecchio selvaggio non lo aveva condannato alla povertà nera. Col labbro sanguinante per la pressione convulsa dei denti, non poteva trattenersi dal dirsi che se non fosse stato un perfetto imbecille egli possederebbe la potenza prodigiosa per la quale si disonorano i vittoriosi e muoiono i miserabili. Ma egli sentiva, ahimè! che nulla gl'impedirebbe, in caso identico, di ricominciare daccapo con la sua sciocchezza.

Intanto il conte aveva letto il secondo foglio. Lo passò in silenzio a Uberto, che lo scorse d'un colpo d'occhio.

«Domando al signor di Moreuil, aveva scritto il moribondo, di dare per sei mesi ospitalità a mio nipote Uberto di Sauvaize. Non avrà da pentirsene. Sauvaize è, per natura e per educazione, un perfetto onest'uomo. Quanto a mio nipote, io desidero ed anzi voglio, ch'egli accetti l'ospitalità del signor di Moreuil per il periodo indicato.»

— Evidentemente, mormorò il conte con un sorriso nervoso, vostro zio si è più o meno sconcertato negli ultimi giorni della sua malattia.

— Non credo, intervenne dolcemente il notaio. Il signor di Nauteuil ha conservato fino all'ultimo la pienezza delle sue facoltà. Io penso che egli ha obbedito a considerazioni dettate dal suo carattere un po' selvaggio e bizzarro, ma perfettamente equilibrato. Il signor di Nauteuil non ha mai rassomigliato agli altri uomini.

— Me ne accorgo bene! fece Moreuil, accendendo un sigaro.

Per qualche minuto continuò a cacciare il fumo innanzi a sè, pensoso. Il suo viso aveva preso quell'eccessiva rigidezza che lo faceva rassomigliare ad un catalettico. I suoi occhi non avevano più sguardo, parevano smeraldi, appannati. Soltanto la bocca, e la mano che teneva il sigaro, scattavano — ad intervalli regolari — come mosse da un meccanismo.

(Continua.)

Sete.

(*Sindacato della Borsa delle Sete*).

Milano: — Sete Italia. — Gli affari hanno manifestato in questa settimana qualche miglior tendenza; non mancò un interesse maggiore da parte del consumo che è forse esso pure spinto da bisogni che gli si fanno impellenti, ma i prezzi bassi che offrivansi, impedirono lo sviluppo delle transazioni.

La domanda di merce pronta o a brevissima consegna è stata insistente, mentre la nostra piazza può offrire poco o nulla, poichè di rimanenze vecchie non ne esistono e i mesi di luglio e agosto sono già per la massima parte impegnati per contratti antecedenti.

La situazione da questo lato non poteva dunque essere più sana o la nuova campagna esordiva sotto questi auspici, quando inaspettatamente sulla piazza di Lione si apre una accanita campagna al ribasso contro le sete asiatiche, una specie di Banda Nera, che con importanti quanto inconsulte vendite allo scoperto provoca un vero panico che si ripercuote un po' dappertutto e arresta e sconvolge lo svolgersi naturale delle cose; lo spettacolo che offre quel mercato non è più quello di affari commerciali, ma di brutti giuochi di borsa che, speriamo, avranno alla fine la sorte che si meritano.

Non possiamo credere per ora a conseguenze maggiori, dato che notizie recenti farebbero supporre a un ritorno di ponderazione anche a Lione, ma è doloroso constatare come l'audacia di pochi possa tanto facilmente falsar delle situazioni e mettere a repentaglio l'esito e il buon andamento di un commercio che pur racchiude così vitali interessi.

Per ritornare alla rassegna della settimana possiamo accennare a vari affari in titoli fini e in qualità classiche per telaio, nonchè a qualche contratto per l'America, sebbene questo mercato, anch'esso sotto l'impressione dei fasti di Lione, cerchi dilazionare e frazionare i suoi ordini.

I prezzi in generale delle varie categorie si mantennero stazionari.

Il nostro raccolto volge oramai alla fine, e, sfatata la leggenda di un raccoltone, ci troviamo semplicemente davanti a un buon raccolto, forse in minime proporzioni un po' superiore in bozzoli a quello dell'anno scorso, ma certamente inferiore nel quantitativo seta, causa le peggiori rendite alla bacinella.

In quanto si costi del nuovo prodotto, se si eccettuano poche plaghe fortunate, essi purtroppo sono in generale piuttosto alti e i nostri filandieri dovranno armarsi di molta forza di resistenza per vincere le difficoltà che loro si frapporranno.

Il consumo in ogni modo non manca ed è sempre favorevole alla seta e nessun squilibrio sussiste, nè si produrrà tanto facilmente fra consumo e produzione.

Asiatiche. — La settimana avrebbe avuto maggior sviluppo nelle transazioni di queste provenienze se un gruppo di venditori a scoperto della piazza di Lione non avesse sfavorevolmente impressionato i mercati europei. Di fronte ad un consumo regolare e promettente, di fronte ad una fabbrica che era riuscita a far accettare ai commissionari di stoffe la base dei nuovi prezzi, un manipolo di giuocatori ha potuto impunemente recar grave danno all'industria, al commercio ed alla fabbrica stessa. Questo è un fatto che dimostra come occorra un'intesa fra i produttori per impedire in avvenire il rinnovarsi di simili manovre.

Shanghai. — Il mercato fu piuttosto calmo. Prezzi deboli per *tsatlées* e stazionarii per *filatures.*

Giappone. — A Yokohama vennero trattate circa 500 balle per l'America a prezzi sensibilmente superiori a quelli sollecitati dai scopertisti lionesi. Quotasi da 59 a 62 usi per titoli fini, e da 55 a 57.50 per titoli tondi.

Canton. — Il ribasso nelle *natives* ha attratto numerosi compratori. Gli ultimi telegrammi da Canton quotano una ripresa nelle *filatures* e maggior fermezza nelle *natives.*

Bozzoli. — Continuò anche in questa settimana l'interessamento pei bozzoli a consegna nostrani e asiatici e i prezzi risultarono piuttosto sostenuti.

Cascami. — Nessuna variazione nei cascami; le filature si mantengono riservate e altrettanto avviene nel campo opposto.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 13 luglio 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,13 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,25, Fully good Oomra 4 13|16, id. id. Bengala 3 13|16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good giugno-luglio Fr. 126.10 per 50 kg., id. fair giugno-luglio 102,95 per 50 kg. (tutto impegnato).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0|0 30 giorni: (in lire italiane)

		N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I	12	1.97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » »	II	12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America	I	16	2,63 » 2,68	12,10 » 12,35
» » »	II	16	2,60 » 2,65	11,95 » 12,20
» » »	I	24	2,79 » 2,84	12,90 » 13,15
» » »	II	24	2,76 » 2,81	12,75 » 13,—
» » »	I	28	2,85 » 2,90	13,20 » 13,45
Water »	I	34	3,44 » 3,54	15,95 » 16,40
» »	I	38	3,50 » 3,60	16,25 » 16,70
Trame »	I	44	3,09 » 3,14	14,40 » 14,65

Ritorti 12 q. I India 2 capi L. 9,85 a 10,35 pacco
» 24 » I Amer. 2 » » 14,50 » 15.— »
» 32 » I » 2 » » 15,35 » 15,85 »
» 40 » I » 2 » » 16,15 » 16,65 »

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(*Indirizzare le domande al* SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.*)

Milano. — Sig. E. Banti. — La caccia alle lucertole si dà quando il tempo è umido, prima che levi il sole o qualche ora dopo il tramonto. Si ricercano con precauzione, senza far rumore. Per liberarsene si può anche ricorrere all'uso di un'infusione di sostanze amare, come fuliggine, foglie e scorze di noci, di cui si deve bagnare il terreno.

Rimini per Agenzia. — Sig. G. Becilli. — Le piaghe estive di cui soffrono gli equini, sono ulcerazioni ribelli, che si sviluppano nella stagione calda e scompaiono generalmente al sopraggiungere del freddo. La cura consiste nel pulire le piaghe con aceto, indi spalmarle ben bene con polvere di calce, carbone e solfo, il tutto mescolato insieme.

Rivarolo di Re. — Sig. G. Storti. — Eccovi la ricetta per un'ottima inceratura per pavimenti dei suoi mattoni che danno troppa polvere. Si prende: acqua gr. 1500; rosso inglese gr. 120; sapone nero gr. 120; cera gialla gr. 500. Si mette l'acqua al fuoco e appena essa bolle le si aggiungono il sapone e la cera, quando poi il sapone e la cera sono fusi s'aggiunge il rosso. Con un pennello s'applica sul pavimento la mistura ancora calda; quando è raffreddata si strofina con uno straccio di lana.

Milano. — Sig. Reina. — Uno dei mezzi più efficaci per rendere i muri impermeabili all'acqua si è quello di applicare loro uno strato di catrame di carbone fossile. Il catrame destinato a quest'uso si può preparare in due modi: o facendolo solo bollire, o infiammandolo addirittura. Il primo metodo conviene per i muri e per le superfici esposte alle intemperie. Il secondo metodo è da preferirsi se la superficie verrà poi ricoperta da uno strato di calce. Il catrame infiammato si prepara facendolo scaldare fino all'ebollizione, poi versandolo in un altro vaso e infiammandolo alla superficie. Esso si lascia acceso per 15-20 minuti rimestandolo continuamente con un'asta di ferro. Poi si estingue la fiamma ricoprendo il vaso. Il catrame, dopo questa operazione conviene applicarlo subito, e colla maggior prestezza, mediante un pennello, per non lasciarlo indurire. Qualora il fuoco siasi lasciato acceso troppo a lungo, il prodotto rimane come la ceralacca, ma se l'operazione è stata bene eseguita l'intonaco è molto adesivo, e si forma uno strato elastico che si conserva moltissimo.

Milano. — Sig. A. Kotzian. — Provvedetevi del volumetto « Concia e Pelliceria » edito dalla Casa Sonzogno a L. 0.15.

Milano. — Sig. A. Macchi. — Non sappiamo indicarvi per ciò che vi abbisogna, che il mastice seguente: Si prende della calcina da cui siasi interamente spremuto il siero, la si fa essicare e si riduce in polvere. A 300 grammi di questa polvere si uniscono 30 gr. di calce viva in polvere e 30 gr. di canfora. Si mescola tutto insieme e si conserva in un vaso turato. Questo mastice è resistente all'acqua.

Milano. — Sig. G. Manfredi. — Libererete il vostro appartamento, voi... ecc., degli insetti saltatori, spargendo e lavandovi con acqua in cui siano aggiunte alcune goccie di una soluzione alcoolica di acido fenico; soluzione nella quale entrerà un cent. di questo antisettico per eccellenza.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(*Indirizzare le domande al* SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. V. Z., Città. — Avendo le Commissioni respinto il vostro reclamo non vi resta che rassegnarvi.

Risposta al sig. O. G., Torre d'Isola (Pavia.) — Se nella polizza è scritto l'obbligo della disdetta tre mesi prima della scadenza, è ben naturale che tale obbligo deve essere rispettato.

Risposta al sig. G. G., Stresa. — Non occorre un permesso dell'autorità per pubblicare un libro nè vi è una tassa da pagare.

Risposta al sig. L. M., Ispra. — Reclamate prima in via amministrativa all'Intendenza di finanza, e se non potete ottenere il rimborso bisognerà rivolgersi all'autorità giudiziaria.

Risposta al sig. F. P., Vogogna (Novara.) — Nel caso esposto le spese in via di regola sono a carico del trattario.

Risposta alla signora G. V., Sale (Tortona). — Il quarto ha diritto alla terza categoria.

Risposta al sig. A. S., Città. — Crediamo siavi fondamento nella causa: naturalmente bisogna ponderare bene le circostanze di fatto ed esaminare i patti della polizza di assicurazione della quale non ci avete detto nulla.

Risposta al sig. V. M., Battaglia (Padova). — Siete citato avanti il Tribunale, epperciò bisogna che ricorriate a un avvocato per la difesa. Su quanto ci avete, alquanto confusamente, esposto, possiamo dirvi solo che la nostra impressione è che vi siano state puramente delle trattative e non già un contratto vero e proprio.

Avv. C. R.

Disappunti Commerciali.

(*Dal Sole*)

Fallimenti.

Pesaro — Aiuti Maria, stoffe e mercerie. — Cecconi Getullia, stoffe e generi di moda.
Vercelli — Galli Lassere Giacomo, Livorno Piemonte, ferramenta.
Pisa — Lazzeri Francesco e C., Bagni San Giuliano, fabbr. sapone.
Genova — Andronaco G. S. e C., salumi.
Lecco — Bizzozero Agost., Oggiono, prestino.
Genova — Comi Giovanni, imprese costruz.
Milano — Manzini Pietro e C., stabil. fotografico.
Roma — Marchesi Carlo, fabbr. liquori.
Siena — Scatizzi Enrico, mode.
Palermo — Affronti Giovanna, modista.
Roma — Colacchi e Bastianelli, officina idraulica.
Milano — Santambrogio e C., mercerie.
Ancona — Fiordelmondo Settimio, Jesi, tessuti e generi diversi.
Asti — Gai Antonio, stoffe.
Lucca — Macarini Francesco, manifatture.
Este — Mastropasqua Carlo, vini.
Mantova — Paladini Timoteo, Castel d'Ario, biciclette.
Milano — Piazza Achille, mobili — Radice Paolo, materass. e tappezz.
Ferrara — Talamini Sante, manifatture.
Taranto — Corallo Pasquale e C., Grottaglie, tessuti — Martucci Enrico, tipografia
Vercelli — Fangazio Quinto, Cascine San Giacomo, stoffe.
Catania — Gismondo Santo, cuoi.
San Remo — Pesce Giovanni, Ventimiglia, chincaglierie — Anfosso Giuseppe, Bordighera, mobili.
Varese — Mazzucchelli Angela ved. Realini, molino.
Milano — Ronchetti Francesco, mediazioni.
Oneglia — Terrizzano F., G. B. e R. fratelli, cantiere navale e stabilimento cromolitografico.
Genova — Fazio Andrea, vini.
Caltanissetta — Romeres Giuseppe, fabb. biscotti.
Livorno — Barontini Romualdo, carbone.
Como — Dameno Achille, vino.
Torino — Ferraris e Coda.
Vicenza — Ghisalberti Giovanni, Schio, conceria pellami.
Forlì — Fiorani Cesare, S. Giov. in Marignano — Giorgini Giuseppe, Cesena, sapone e vini.
Pisa — Cooperativa Consumo, di Oratoio, Riglione.
Pistoia — Mungai Emilio, Pietro, Farmacia.
Bologna — Servadei Quinto, vino.
Milano. — Bonomelli e Turcke, gomme per carrozze — Dell'Angelo Leonardo, ristorante.
Ancona. — Piermattei Pietro Aless., Senigallia, cappelli, ombrelli.
Cosenza. — Storino Pasquale, sartoria.
Biella. — Giardino Rocco e C., Mosso s. Maria, lanificio.
Bari. — Quercia Angelo, farmacia.

Piccoli fallimenti.

Milano — Brunaccio Gaetano, Gorla I, ristorante — Rossi Elvira, mode — Stabile Raffaello, sartoria — Cesari Carolina ved. Bianchi, selleria.
Bergamo — Mazzoleni Terracina Antonio, Costa Imagna, chincaglierie e formaggi.
Santa Maria Capua Vetere — Misuraca Matacena Vincenza, Caserta, mode.
Verona — Cavaggione Enrico, manifatture — Fenice Ettore, pizzicheria.
Forlì — Siboni Giulia, Savignano di Romagna, mercerie — Agostini Giuseppina, Cesena, modisteria.
Torino — Avondo-Ratto, lattonieri.
Roma — Jannarelli Giulio, salumi.
Pallanza — Negri Giuseppe, Intra, vini e liquori.
Roma — Arciero Andrea, fabbric. soffitti a canne.
Taranto — De Felice Cataldo, gen. diversi.
Catanzaro — Bloise Giuseppe, Sersale, tessuti.
Napoli — De Vita Vincenzo, vino ed olii — Toscano Salvatore, vino.
Milano — Cattaneo Angelina, sarta — Mutti Abramo, calzoleria — Pontiggia Carlo, fabbricante cravatte.
Piacenza — Piazza Ernesto, rappresentanze.
Livorno — Banchelli Alfredo, pizzicheria.
San Miniato — Rizieri coniugi, S. Croce sull'Arno, vino.
Monza — Panzeri Elia, Seregno, prestino.
Torino — Supertino Biagio, scampoli.
Vigevano — Cavezzale Edoardo, Zeme, prestino.
Firenze — Gallai Angiolo, pane e paste.
Genova. — Brandes Guglielmo, oreficerie e stoffe — Casarino Giuseppe, commestibili — Risso Mario, drogheria.
Firenze. — Campanelli Guido, esercizio caffè — Taddeini Pietro, liquorista.
Pisa. — Grassi Italo, fabbr. biscotti.
Milano. — Restelli Antonio, calzoleria.
Genova. — Risso Mario, drogheria.

Concordato preventivo.

Napoli — Ciufici ing. Pasquale, costruzioni.

Accomodamenti.

Cuneo — Bay Maddalena e figlio, chincaglierie.
Trapani — Lentini Franc., fu Giov., Castelvetrano, mercerie.
Genova — Pasquario Carolina, biancherie.
Roma — Maray Vincenzo, ditta, mercerie, lingerie e novità.
Genova — Camoiano G. B., pizzicheria.
Piacenza — Deilanoce Vincenzo, Vigolzone, tessuti.
Genova — Tamburini Delfina, Sampierdarena, tessuti.
Busto Arsizio — Proverbio Giuseppe, Gallarate, fabbro-ferraio.
Rovigo — Bonandin G. B., Porto Tolle, mercerie.
Genova — Castagnelli Giovanni, commestibili — Molteni Giuseppe, cartoleria.
Genova. — Lanza Maria, commestibili.
Roma. — Rosci fratelli e A. Giardi, mercerie e chincaglierie.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO stampatore per stampa su latta, cartelli e imballaggio, cerca impiego. Perfetto trasportatore e macchinista. Scrivere offerte a H. 9730 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 34407

QUARANTENNE parla quattro lingue cerca occupazione cameriere, portiere. Ottime referenze. Scrivere Q. 3733 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 34027

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

MUGNAIO battitore di sasso francese cerca occupazione. Cardini, Marciana Marina. 33670

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ANTICO stabilimento Musicale in Firenze cerca abili operai per fabbricazione e riparazione strumenti musicali d'ottone e legno per conto di importante ditta dell'America del Sud. Scrivere a Firenze Casella 246. 34405

ARTISTI: Cercasi subito pianista anche donna ed artiste di canto anche principianti. Offerte con fotografia Mancini Hayingen (Lothringen) (Germania) Langstrasse 79. 33818

CERCANSI abili verniciatori lavoro continuo a cottimo. Borgoratti, via Caradosso 18, angolo via Monti. 34489

CERCANSI abili falegnami di mobili, Milano, via Bigli 17. 34471

CERCANSI abili lattonieri da banco, Bono Corso Porta Vittoria 54. 34129

CERCANSI piccinine Casa confezioni, Sabbioni, via Palermo 19. 33644

CERCASI operaio e operaia per fabbricazione fodere per cappelli buona retribuzione lavoro garantito tutto l'anno. Rivolgersi, Invernizzi, via Orti 10, Milano. 33262

CERCASI abile maestra confezione cravatte. Ottime condizioni. Scrivere Gobbi e Scotto, Verona. 33806

CERCASI signorina seria, pratica lavori studio, bella calligrafia. Esigesi referenze. Scrivere Mariani, via Signora 15. 34479

COMMESSO piazzista ed apprendisti cerca litografia Francioli, via Luigi Sacco 10 D, Milano. 34485

CORRISPONDENTE francese, tedesco, inglese, ben istruito lingua italiana, pratico anche contabilità, cercasi per immediata occupazione da Casa industriale vicino Milano. Scrivere indicando referenze, età, Cassetta 210 T, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 32788

COTONIFICIO in Liguria, cerca abile assistente tintoria. Richiedonsi ottime referenze. Scrivere Hc. 9471 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 33597

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza, 33 Avenue Notre-Dame. 32279

ELETTRICISTA stabilimento per manutenzione e riparazioni linee luce e forza alta e bassa tensione. Posto duraturo. Richiedesi uomo serio con famiglia. Comprovata capacità. Rivolgere domande con referenze e pretese. Cipi 4521 posta, Milano. 33616

FOTOGRAFIA Calcagni Ticinese 70, Milano. Cerco abile operatore ritoccatore negative. 33656

IMPORTANTE Ditta per impianti idraulici sanitari cerca capo-operaio provetto indicare pretese, referenze, ritiro corrispondenza 18 corrente. Scrivere Cassetta 46 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 33812

LATTONIERI meccanici abili lavoranti cercansi Maganza, via Larga 10, Milano. 33796

LATTONIERE placcatore abilissimo ricerca carrozzeria Belloni, Ponte Seveso, 37. Lavoro continuo, buona paga. 33784

LAUTA retribuzione. Cercansi signorine disposte posare per teste artistiche, via Plinio 1. 33612

OPERAI bigiottieri, catenisti, garzoni e ragazze cercansi da primaria fabbrica oreficerie. Scrivere cassetta Haasenstein e Vogler, Milano. 34359

PORTINAIO senza prole, preferibilmente ex militare, cercasi da importante stabilimento monzese. Indirizzare offerte ad H 33576 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33576

PRIMARIO stabilimento litografico cerca esperto cromista disegnatore. — Scrivere offerte H 9666 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 33813

VIAGGIATORE giovane pratico coloniali ricercasi. Preferito se conosce clientela Italia Centrale. Entrata subito o dilazionata. Indicare referenze e pretese indirizzando H 6065 F presso Haasenstein e Vogler, Firenze. Discrezione assoluta chiedesi e garantiscesi. 33413

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BELLA camera e pensione prezzo modico presso distinta signora. Paraggi porta Genova: Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

BUONA pensione 75 mensili solo vitto. Casa signorile, centrale. Scrivere posta 80, Milano. 33724

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CARTELLI réclame. Casa fabbricante cerca distinto specialista viaggiatore. Scrivere Cassetta 44 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 33776

FABBRICA timbri cerca ovunque agenti. Provvigione 50 %. Commercial posta Milano. 34309

VINI. Cercasi viaggiatore pratico clientela grossista, provincie Como, Bergamo, Brescia. Referenze, età, pretese a A. E. 25 posta, Milano. 33602

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI settembre vasti magazzini siti in San Marco 48, grandiose cantine, diritto usufruir parte della corte. Condizioni vantaggiose. Rivolgersi Cardazzi Castelfidardo 7. 34123

AFFITTANSI 29 settembre, via Crema (dazio porta Romana), appartamenti 3, 4, 6, 7 locali, magazzini tutta luce. Comodità moderne, riscaldamento centrale. Rivolgersi Carlo Alberto 27, ing. Perego Penati. 32156

AFFITTASI 29 settembre vasto studio e magazzeno, via Sant'Orsola 11. Prezzo L. 1100 annue. 34325

CERCASI posizione abbastanza centrale locale grande, altro piccolo uso studio. Scrivere Cassetta 14 U Haasenstein e Vogler, Milano. 33592

OSSOLA affittansi anche subito vasti caseggiati uso albergo, comodità moderne, splendida posizione soggiorno estivo passeggiate, posta, telegrafo, vicinissimo stazione ferroviaria Sempione, Geometra Lightowler. Domodossola. 33929

PRUGIASCO, Valle Blenio, Canton Ticino, delizioso soggiorno, sei locali, bene arredati compreso salotto e cucina con suppellettili, 30 mensili. Per trattative Grossi Maria in loco. 33376

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

VENDESI terreno 100.000 mq. fabbricabile suscettibile raccordo colla stazione ferroviaria Domodossola. Rivolgersi Griggi Luigi, Domodossola 32663

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

IDROESTRATTORE diametro 1 metro o dinamo 100 ampères 120 Volt circa cercansi. Offerte per lettera a ing. Enrico Pandiani, Milano. 33552

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

HOTEL meublé riccamente ammobigliato, serissimo, ascenseur, termosifone, centro Milano, avvenire brillante, vendesi buone condizioni, 45 vani, 70 letti. Casella postale 1191. 33580

LIVORNO Piemonte buon esercizio rimettesi subito Caffè Chiesa, bella posizione, poco rilievo, rivolgersi al conduttore, 34417

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. - Minimo L 1.50.

BREMBO. Auguri, pensandoti sempre, ricordando felice ultime tue parole. Benissimo. Ardentissimi. S. Pellegrino. 33882

LEVATRICI sorelle Sgariboldi tengono pensioni gestanti segretezza incaricansi neonati. Viale Romana 74. Milano. 32985

LIRE 15 settimanali garantite guadagnano uomini, donne ovunque lavorando casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 33411

MATRIMONIO contrarrebbe signore reddito ottomila. Rifiutansi anonimi. Pasquinolli. Posta, Milano. 33672

M. 177. Ricevute tue 15 vado Viareggio. Salute buona. Grazie. 33902

PARMA. Nessun rigo! Perchè non ricordare chi tanto ricorda? Come trascorrono pesantemente giorni senza tua cara presenza! Quale tristezza! Scrivo? Ansiosamente aspetto riscontro. 33804

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Castelnuovo Scrivia (Alessandria), A tutto luglio corrente è aperto il concorso per titoli ed eventualmente per esami al posto di vice segretario comunale con l'annuo stipendio di L. 1300 aumentabile di un decimo ogni quinquennio e per tre quinquenni. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria comunale. Castelnuovo Scrivia, 5 luglio 1907. — Il sindaco ing. L. Ricci. 33433

FINE settembre 1907 rimarrà scoperto posto vivandiere nell'87° fanteria. Per schiarimenti rivolgersi Comando deposito in Bari. 34007

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE, Pensione per signore, bambini Belmondo, Torino 2, Milano. Prossima partenza. 15384

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31 93

RIMA Valsesia. Posizione incantevole, centro di escursioni alpine. Diligenza all'Albergo Croce Bianca Varallo, ore 12. — Grande Albergo Tagliaferro; 100 letti, bagni, doccie. Pensione lire 7 tutto compreso. Condizioni speciali per famiglie. 31445

VARESE, 50 minuti da Milano, incantevole soggiorno estivo, autunnale. Hôtel Pension Europe. Grand Restaurant, giardino, ogni conforto. Autogarage. P. Camponovo. 33168

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE paglia acciaio contesimi 60 al Cg. Senegal, Romana 40. 22424

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30052

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 33425

PELLICOLE seminuove vendo cent. 65 al metro. Galimberti, Vittorio Alfieri, 3. 33470

PRESTITI su firma a commercianti seri momentaneamente sprovvisti. Discrezione, rapidità. Scrivere Dufour, Tadino 11. 33806

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 33378

1000 materassi vegetale, L. 6 cadauno, 1000 letti ferro, stabilimento 20, 100 biciclette L. 100. Colombo 5, Milano. 31812

Nessun giornale contiene tante riproduzioni fotografiche di tutti i più notevoli avvenimenti che si compiono in ogni parte del mondo, quanto il

Secolo Illustrato

ricco di ritratti e di vignette della maggiore attualità, e che, nel testo, ha novelle e bozzetti d'autori italiani e stranieri di fama indiscussa o che incominciano a farsi un bel nome nell'arringo letterario, articoli scientifici, artistici, igienici, storici, biografici, umoristici, cinegetici, consigli pratici e varii, oltre la *Rubrica per le Signore* sempre interessante, passatempi, ecc., ecc.

Il *SECOLO ILLUSTRATO* costa soli 5 centesimi.

(Chiedere il N. 913 del 14 luglio).

BAGNI AL MARE
IN SAVONA
Col primario Collegio FUMAGALLI — Monza

Accettansi alunni esterni. Retta **110 - 120** viaggio escluso. Le maggiori garanzie. Trattamento distinto. Durata della cura un mese. Partenza fine esami. Referenze a richiesta. Per programmi al Direttore **L. Sacchi.**

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

Grand Hôtel del Chamossaire

Alpi Valdesi (Svizzera) — **CHESIERES** — Altitudine 1225 metri

Riapertura 1° Giugno - Medico all'albergo

Stazione BEX-LES-BAINS (linea del Sempione) Stazione terminus della ferrovia elettrica Bex-Villars-Chesières (7 treni al giorno in ogni direzione). — Prospetti dettagliati, vedute, orari a disposizione.

H. Amiguet e famiglia, *propietari-direttori.*

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
La sola Medicina che nella cura delle malattie provvede anche alla distruzione delle cause che le determinarono — IMMENSO SUCCESSO
In tutte le farmacie dep. gen. ...

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Ricove dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

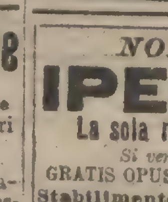
Loëche-les-Bains

Alt. 1411 m. Cant. *Valese.* 1|2 ora dal Sempione.

Stazione balneare ed alpestre rinomatissima

Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15.

Per informazioni rivolgersi alla direzione della **Société des Hôtels & Bains.**



Grande Prem. Stab. d'Avicoltura
G. F. LION — Altichiero
6 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— *Catalogo illustrato a richiesta* —

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze

GRATIS si spedisce cosa utilissima ad ogni persona e famiglia. Mandare il proprio indirizzo a **Stores,** Milano, corso Venezia, 28. 3

WATER-CLOSETS
sistemi perfezionati
GARANTITI
Vasche da Bagno
in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e
AMERICANE
SCALDABAGNI
Lavabos-Toilettes
Fontanelle e orinatoi
in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta.
Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.
A. LANDRIANI
Via Dante, 6, Milano.

LE ZANZARE

che in località di malaria possono innestare le febbri malariche

allontanatele abbruciando alla sera nelle camere la **Razzia, Coni fumanti di Razzia,** o tonete almeno un soffietto con **Razzia** sotto il capezzale e se sentite le zanzare soffiate per aria la **Razzia;** dormirete tranquilli!... La **Razzia** serve anche per distruggere le tarme che rovinano le tappezzerie, gli abiti, ecc., distrugge i schifosi scarafaggi che nelle cucine vanno sui piatti, ecc.; colla **Razzia** allontanate le mosche (che sono il tramite di malattie infettive) e distruggerete gli insetti sulla testa dei bambini, quelli dei cani, i pidocchi delle rose.

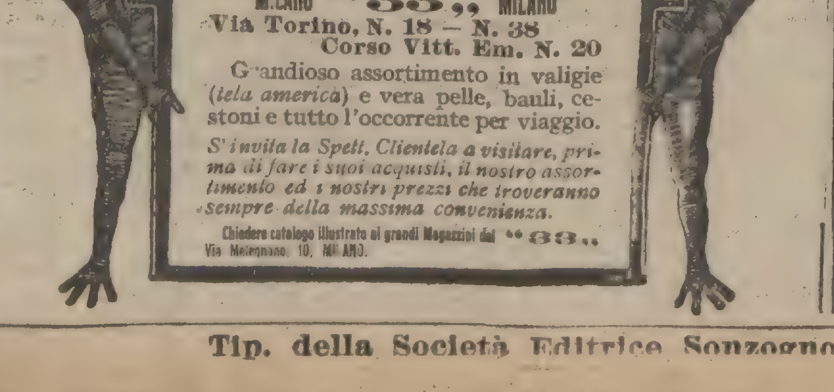
Solo in scatole piombate i **Coni di Razzia, la Razzia insetticida, il Sapone insetticida, i Serros, la Razzia topicida,** si vendono da tutti i principali Droghieri e da

J. NEUMANN & C.
Milano, Corso Buenos Ayres, 18

Catalogo **gratis e franco** a chi ne fa richiesta con semplice biglietto da visita.

IMPOTENZA

Guarisce con l'**« ELIOS »** del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'**« ELIOS »** ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. **6** — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segreteria **ELIOS Company,** Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*



CEREBRUM

Si vende a **L. 4** al flacone in tutte le farmacie del Regno.
Concessionaria esclusiva per l'Italia:
Società Anonima Seveso & C. Milano, Via Lazzaretto, 14,
Concessionaria esclusiva per la piazza di Milano: **Farmacia Dr. Giuseppe Muggia.** Milano, via Falcone, N. 1. — Chiedere opuscolo.

Prodotto originale nuovissimo a base di
Estratto integrale di cervello di bue
Ricostituente insuperabile delle forze nervose.
Impareggiabile nella neurastenia. Utile in tutti gli stati di debolezza dell'organismo.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando **« La Milanese »** tintura istantanea per capelli e barba. Facile applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora, Corso S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinatura.

TISI - TUBERCOLOSI, bronco alveolite, bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. Memoria e attestati si spediscono *gratis* a richiesta.
Costa L. 3, per posta L. 3.50 ovunque. Sei flaconi in Italia L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

IL DIABETE, ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi,* fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Si usa *cibo misto,* scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria *gratis* con molti attestati. — La cura costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

LE MALATTIE DI STOMACO e dell'intestino si curano razionalmente e sicuramente con l'ANTISEPTOLO Lombardi e Contardi, derivato dall'antica formula dell'Analettico, perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la diarrea e combatte la stitichezza più ostinata. — Costa L. 6 il flacone di saggio, per posta L. 7. La cura completa per la forma atonica (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 18 anticipate a *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma, 345.

TOSSE OSTINATA, Catarro, influenza, bronchite, polmonite, faringite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale che per 50 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda pretendere sempre la *vera,* e l'effetto sarà sicuro ed immancabile. Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli, via Roma, 345.

IL SANGUE GUASTO per infezione, malattia antichissima, ti ne finalmente la sua cura specifica frutto degli studi scientifici e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia (20 0|0) unita all'ioduro di potassio, costituisce la vera *cura scientifica* nelle infezioni congenite ed acquisite. Tale cura è di effetto radicale, dando la guarigione perfetta. Scompariscono le macchie, le glandole, i dolori; guariscono le piaghe. Costa L. 5 il flac. La cura completa di 3 flaconi con 1 flacone ioduro costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* - Napoli - Via Roma, 345. Estero L. 25 anticipate.

IMPOTENZA-NEURASTENIA e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace e insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa dagli altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La sua cura completa (di due mesi) costa L. 18, estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli - Via Roma, 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis,* innocua, L. 10 anticipate.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Martedì 16 Luglio Anno XLII - N. 14806

1374
Spett. Biblioteca Senato

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (compreso porto doni).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE MORALE

Gli strozzini - Episodi scandalosi - Le donne e l'usura - Il 520 per 100 - "U barone."

La Questura di Napoli, dunque, un po' per complicità volontaria, o involontaria, un poco per... ragioni di famiglia, e molto per inerzia, ha lasciato metter nuove radici all'albero rigoglioso della mala vita.

Il processo Cuocolo è stato la causa occasionale, che ha messi i carabinieri sulle traccie della terribile associazione a delinquere. Ed ora, di fronte all'importanza delle successive scoperte, il processo Cuocolo è passato, si può dire, in seconda linea. Ogni giorno saltano fuori nuove maglie della formidabile rete della mala vita, non solo a Napoli, ma anche nel vicino circondario di Castellamare di Stabia, nel Collegio dell' ammiraglio Aubry.

Importa meno che per l'assassinio dei coniugi Cuocolo siano condannati i 37 individui, oggi in carcere. Importa solo che non siano condannati degli innocenti.

Importa invece assai che si siano messe le mani su molti capi della camorra, i quali, anche se non hanno partecipato all'assassinio dei coniugi Cuocolo, non sono meno delinquenti per questo; che si siano scoperte le magagne di funzionari; che siano saltate fuori grosse responsabilità.

Abbiamo così le prove evidenti della terribile associazione criminosa che è la camorra, delle sue ramificazioni nella Questura, nel mondo degli affari, nel clero. È di strozzini e preti è tempo ormai di occuparsi.

Ho già avuta più volte l'occasione di rilevare che *Erricone*, *'u mandriere*, Alifuoco erano insaziabili strozzini. Debbo quindi qualche spiegazione al lettore.

Il prestito a strozzo in Napoli ha assunto proporzioni mirabolanti, assai più di quanto l'economista possa, se non giustificare, almeno spiegare con la scarsa offerta del capitale.

Parecchi signori eleganti, ingemmati, che hanno carrozze proprie, vivono di strozzo. Parecchi hanno cominciato con poche centinaia di lire e oggi dispongono di forti somme. Perfino parte del commercio napoletano è nelle grinfe di costoro, che prestano al 10 per 100 al mese perfino agli esercenti, col pretesto che, prima o poi il debitore si dichiarerà in fallimento e bisognerà accettare un concordato.

Ma questo è ancor niente. La forma più terribile del prestito a strozzo è quella, che vien fatta a mezzo di merci.

Un povero diavolo ha bisogno di quattrini. Deve a ogni costo entrare in rapporti con strozzini, ma non ne conosce direttamente, perchè è ancora novizio. Bisogna si diriga alla borsa dello strozzo, che una volta era al Caffè Nazionale, ora chiuso, ed attualmente è in galleria.

Si tratta di avvicinare dei mediatori. Costoro presenteranno il malcapitato al... capitalista, che si riserverà di dare una risposta, dopo assunte le debite informazioni. Passano tre o quattro giorni e il povero postulante è ridotto agli ultimi espedienti.

Viene finalmente il responso dello strozzino, a mezzo dei mediatori. Egli per il momento non ha fondi disponibili. Però, per le premure dei mediatori, consente a dare a credito un anello, due o tre orologi, o degli oggetti d'arte, o una carrozza con dei cavalli.

Il postulante esita. Ma i mediatori gli esaltano la bontà della merce. L'anello vale due mila lire a occhi chiusi; gli orologi sono di una fabbrica di primo ordine; quel gruppo in gesso o in ceramica è un capolavoro. Il postulante non ha più la libertà della scelta. Non ha un'ora di tempo da perdere, incalzato da bisogni imperiosi. Egli accetta, firma una cambiale di due o tre mila lire. Ed eccolo in possesso di oggetti, che valgono ben poco, difficilissimi a vendere.

Più disgraziato ancora è il postulante, se gli danno dei cavalli. Ed ecco qualche esempio... storico di simili guai.

Un tale aveva bisogno di un prestito. Dopo la solita odissea gli fu offerta una cavalla ungherese... di bello aspetto, ma con gli anni di Matusalemme. Gli fu offerta per 1700 lire, ma si volle una cambiale in bianco per due mila. Così il disgraziato, che non aveva un soldo, si trovò possessore di una cavalla.

Bisognava pur dare da mangiare alla bestia, provvedere alla stalla. E intanto dar la mancia con signorile larghezza al cocchiere del... signore che l'aveva venduta.

Subito il mediatore — una vera provvidenza di uomo — chiamò in soccorso altri due colleghi e tutti e tre — un vero sindacato! — suggerirono di pegnorare la cavalla presso lo stesso venditore. Questi offrì cento lire, dalle quali il sindacato suddetto prelevò una prima percentuale di mediazione per la compra, una seconda per la successiva operazione di pegnoramento. Ed anche lo strozzino trattenne sulla somma il 10 per 100. Era giusto, si trattava di un nuovo prestito.

Dopo qualche giorno intanto entrò in iscena ancora un quarto mediatore col quale fu combinata una seconda operazione di pegno, che rimase definitiva, per 275 lire, con l'interesse del 10 per 100 per quindici giorni e la ritenuta pel mantenimento della cavalla in ragione di lire due e cinquanta al giorno. E naturalmente questa volta il sindacato dei quattro pretese una più lauta rimunerazione.

Nè si dica trattarsi di un caso isolato. So di un equipaggio venduto contro una cambiale a sei mesi di lire quattromila e rivenduto per 750!

Un avvocato invece — persona molto per bene — prestò su di una cambiale, garantita da firma solidissima, per lire mille, sole lire cinquecento per quarantacinque giorni. Vi fu poi un procedimento penale e l'autorità giudiziaria assolse l'avvocato, per rispetto... alla toga!

***

Non tutti gli strozzini, dei quali vi ho parlato qui sopra, appartengono alla camorra, pur essendo gente di mala vita. Alcuni vi tengono dentro un piede soltanto. Altri formano una piccola associazione a delinquere col loro gruppetto di mediatori. Gli strozzini militanti nella camorra si distinguono dagli altri pel fatto che, in caso di mancato pagamento fanno meno uso di carta bollata. Si fanno ragione da sè stessi, minacciando la vittima e facendogli scenate d'inferno sotto il portone della sua casa.

E la camorra entra in tutte le piccole operazioni di strozzo.

Se vi aggirate per i vicoli dei rioni più popolari, vi capita spesso di vedervi camminare davanti qualche matura Giunone, discinta e in ciabatte, ma portante agli orecchi un paio di brillanti o di perle del valore di qualche migliaio di franchi. È la stessa *maesta*, che vedrete, sempre senza cappello, ma con uno scialle da dugento lire, ancor più carica di gioielli, distesa sui soffici cuscini di una vettura, a due o tre cavalli, adorni di sonagli, recarsi alla festa di Montevergine, o a quella di San Paolino di Nola, o alle Corse al Campo di Marte.

Se voi siete una persona per bene, e vivete con qualche decenza, invano sollecitereste da questa *maesta* un prestito di cento lire. Non ve lo fa, perchè contro voi non saprebbe trovare adeguati mezzi coercitivi pel rimborso. Essa non si fida degli uscieri giudiziari, ha i suoi uscieri speciali contro i quali sa bene che voi invochereste l'intervento della Questura, che dopo tutto, non potrebbe in molti casi sottrarsi alla necessità di fare il suo dovere.

Ma se voi siete un povero diavolo di operaio, anche disoccupato, uno di quei tali che innanzi alle autorità han sempre torto, la *maesta* non vi rifiuta il prestito. L'interesse normale dalle meno esigenti di queste signore è calcolato da 5 a 10 centesimi settimanali per ogni cinque lire.

Ho parlato di interesse normale, poichè da un recente fattaccio di cronaca è risultato che una *maesta* per 90 lire pretese un interesse di 10 lire per settimana — il 520 per cento all'anno! —

Dalle indagini dei carabinieri è risultato che un' altra *maesta*, che prestò cinquecento lire ad una signora, riuscì ad intascare in quattro anni, per soli interessi, la bella somma di lire duemilaseicento!

Gli uscieri di cui le prelodate *maeste* si servono per le minaccie di atti... esecutivi sono i camorristi. La *maesta* attende pazientemente il sabato che le numerose vittime le portino il pattuito interesse; poi fa il suo giro di persona a visitare i morosi. E, in caso di mancato pagamento, sono scene spaventose... Finalmente viene il turno del camorrista.

Questi si reca al domicilio della vittima e ne minaccia e ingiuria tutta la famiglia. E non concede più un' ora di pace finchè questa povera gente, magari pegnorando l'ultima materassa, fa onore al suo impegno.

Per solito la *maesta* è un *ex baldracca*, che ha saputo mettersi qualcosa da parte, magari ricattando qualche vecchio signore. Oggi è una rispettabile donna debitamente maritata, oppure concede le sue grazie mature a qualche giovine e robusto mascalzone: grazie e... danari, coi quali il ganzo mantiene il carrozzino col cavallo camminatore, esercita l'usura per conto suo e frequenta le bische, al doppio scopo di barare e prestare a strozzo a qualche giuocatore di buona fede e quindi sfortunato.

Così la gran maggioranza dei debitori vive sotto il regime del terrore della camorra usuraia.

***

Uno degli usurai più terribili, se non al cospetto di Dio, certo a quello della misera umanità indebitata, è soprannominato *'u barone*. Il *barone* deve avere nella persona qualcosa di spaventoso: dev'essere una specie di *himanus* nel *1793* di Victor Hugo.

È davanti a un caffè che egli tiene il quartier generale delle sue operazioni. E all'angolo dirimpetto c'è sua moglie, incaricata dell'ufficio di cassiera. È la *dolce* (?) *metà* che riscote dal gregge innumerevole dei debitori. Questi vanno a pagarle quanto è convenuto e poi vanno a salutare il *barone*. Gli sfilano davanti rispettosamente e il *barone* talvolta si degna rispondere... più spesso non si degna... bisogna pur mantenere le distanze!...

Ma se qualche disgraziato non paga e va a far appello al buon cuore della signora... allora segue una scena muta... di grande effetto. La *dolce metà* non fa motto. Fa solo un segno convenuto al degno marito. E il *barone* lancia un' occhiata al debitore moroso. In quella occhiata dev'essere qualcosa di terribilmente espressivo e minaccioso... poichè la vittima, guarda alla sua volta il ciglio del tiranno e... si affretta a consegnare alla buona signora l'orologio, un anellino... quello che ha insomma, pur di poter sottrarsi presto agli occhi *irati* del *barone*.

Due giovanotti, due bei giovanotti, a modo, eleganti, si avvicinano al *barone*, innanzi al caffè. Questi, fiutando due figli di famiglia alla prima avventura, due merli da pelare, si mostra premuroso e sorridente. Ma i due giovanotti son timidi, forse perchè novizii.

— *Barone*, dobbiamo parlarvi di un nostro affare, piuttosto delicato. Non vi dispiace far quattro passi con noi?

E il barone è condiscendente, vuol riuscire incoraggiante. Lascia il caffè e si avvia coi due sconosciuti.

Allontanatisi di qualche poco, uno di loro, indicando un terzo signore, vestito con pari eleganza e che è fermo ad attendere:

— È il maresciallo Farris, dice, che deve parlarvi...

— *Barone*, dice il maresciallo avvicinandosi, non fate chiasso. Dovete venire in caserma con me... ma prima sono io che voglio fare una visita a casa vostra.

I due bei giovanotti sono due carabinieri e il formidabile *barone*, preso al laccio, è condotto in villeggiatura a Sant' Eframo nuovo.

Il suo cipiglio non incute più terrore a nessuno.

Oh! nequizia dei tempi! Giacobinismo livellatore, che non ha riguardo nemmeno per la nobiltà!

I carabinieri che arrestano un *barone!* Che razza di *sansculottes!...*

Giovanni Miceli.

IL COLLOQUIO INUTILE

Due ministri a spasso.

Un giudizio che non è di parte, perchè è di tutti, ha classificato il colloquio Tittoni-Aehrenthal: il mondo politico l'ha classificato come un fatto senza importanza e se ne occupa sbadatamente come di una di quelle quantità che in matematica non contano. E l'indifferenza che condanna l'intrigo impotente.

E infatti la gente si domanda: Per qual motivo si sono trovati questi due signori a pranzo insieme nella villa Antona Traversi?

La Triplice?... Evvia! tutti sanno che l'impegno scritto deve durare fino al 1914. Non occorreva quindi rinnovazione. E in quell'anno lo stesso capo dello Stato, che ha tuttora il diritto delle alleanze perchè il paese non si cura di avocarlo a sè, come non si cura di molte altre cose, comprenderà il suo torto di non essersi sciolto prima da questo legame che potè avere la sua ragione storica nel passato, ma che ormai ha perduto il suo carattere.

Qual altro motivo può dunque aver mosso i due ministri a viaggiare per trovarsi insieme?

Quasi tutti parlano dei Balcani; ma nessuno in Italia si preoccupa dei Balcani che i politici tentano indarno di far diventare una questione nostra.

Un giornale che pretende di saperla più lunga, assevera che si tratta nientemeno che di portar via la Russia alla Francia e farla entrare nella Triplice che diventerebbe Quadruplice. Ma vi è una piccola difficoltà: la Russia ha un certo bagaglio di debiti che la tiene stretta alla Francia per la gran molla dell'interesse: e l'Italia e l'Austria non hanno nessun desiderio di sollevarla dal pondo.

Il viaggio ha uno scopo puramente diplomatico.

Il Ministero ha commesso, nei giorni scorsi, un grosso, imperdonabile errore. Esso voleva avere i milioni per rinnovare le artiglierie ed erigere le fortificazioni sul confine orientale. Per raggiungere l'intento esagerò i pericoli di una guerra che l'Austria poteva muoverci. In quei giorni noi non mancammo di osservare che un austriaco il quale avesse assistito alle sedute della nostra Camera dei deputati sarebbe fuggito a precipizio dall'Italia per il timore che da un momento all'altro dovessero scoppiare le ostilità fra i due Stati. I deputati veneti specialmente rafforzavano le tinte oscure: e il presidente Giolitti domandava si votassero senz'indugio i milioni, in nome della salute della patria!

Una volta ottenuti i milioni (ai quali non abbiamo mai acconsentito perchè siamo convinti che si trattò di una imposizione di militaristi e affaristi) tutti i pericoli sono scomparsi come per il comando di una bacchetta magica, e il ministro d'Italia baciucchia il ministro austriaco nella frescura d'una villa e gli domanda scusa probabilmente di quanto fu detto nella Camera aggiungendo che si trattava di una commedia finanziaria.

È una doppia burla: la prima fatta al paese che l'ha pagata 60 milioni — l'altra che si recita oggi fra i due uomini di Stato di seconda classe.

Ecco perchè dicevamo che il colloquio nella villa Antona Traversi e il relativo viaggio di cerimonia a Racconigi non hanno, per l'Europa, importanza alcuna. E lo si dimostra per parecchi motivi:

1.° Perchè il ministro Tittoni, ex prefetto, che ebbe vicende finanziarie e che si rimpannucciò coll'eredità della moglie e che vive nei circoli degli eleganti buontemponi, non gode seria nomea di diplomatico accorto che possa influire sui destini dello Stato: e lo dimostrò nelle frequenti scuse fatte all'Austria e nel non esigerne mai quando l'Austria ci offende;

2.° Perchè tra l'Austria e l'Italia vi è una divisione politica molto netta non solo per l'opposizione del Governo imperiale alle giuste domande di scuole nazionali degli italiani a lui sottoposti, ma anche per una politica interna affatto diversa, essendo l'Austria clericale e l'Italia anticlericale;

3.° Perchè le chiacchere segrete dei diplomatici non hanno alcun valore, quando i popoli non sanzionano gli accordi.

L'Europa ha quindi tutte le ragioni nel non curare il colloquio Tittoni-Achrenthal, perchè non ha conseguenze.

VITTORIE SIGNIFICATIVE

Quest'ultima domenica fu buona per la causa democratica. Da parecchi Consigli dei Comuni e delle Provincie furono mandati via i clerico-moderati. L'esempio di Roma ha giovato.

Una delle vittorie più gradite è quella di Reggio Emilia. I moderati e i clericali, stretti in fraterno amplesso, erano riesciti tre anni sono a sconfiggere la democrazia che amministrava quella città. Oggi i democratici han preso la rivincita, perchè gli errori degli avversari erano diventati maggiori dei loro.

Questo risveglio è un buon sintomo: e noi speriamo che possa essere il preludio di altre e maggiori vittorie.

Bisogna notare che a Reggio Emilia spadroneggia l'on. Cottafavi, sotto segretario delle Finanze, e l'influenza che l'attivo sottosegretario non avrà mancato di spiegare in quest'occasione, è sfumata davanti alla volontà popolare. Questo fatto accresce l'importanza del trionfo di domenica.

LA MEGALOMANIA DI TITTONI

Come si fa la politica estera in Italia!

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Un uomo politico che segue con competenza e vivo interessamento le strane vicende della politica estera, diceva oggi in un crocchio nei corridoi di Montecitorio:

— L'on. Tittoni è il tipo più perfetto del *parvenu* nella diplomazia. Egli ha compreso che il ministro degli Esteri nel regno d'Italia non può far parlare di sè che in un modo solo: cogliere, anzi creare le occasioni di convegni diplomatici, intorno ai quali la stampa ufficiosa internazionale si incarica di battere la gran cassa. Ricorderete la castigatezza di Visconti-Venosta. Egli è passato alla storia per la sua taciturnità nel Parlamento e fuori; l'on. Tittoni suo successore invece, si fa ricevere e riceve con straordinaria frequenza ,ma pare che in questi ricevimenti abbia imparato una cosa sola, il giuoco del *bridge*.

— Ma voi credete, ha domandato qualcuno, che la politica estera sia proprio in mano dell'on. Tittoni?

— Intendiamoci: si sa benissimo che alla Consulta non si fa che eseguire gli ordini, i quali scendono da più alto loco. Ma quando si chiede se l'opera dell'on. Tittoni è vigilata e controllata dagli altri ministri, io vi rispondo che l'on. Giolitti ha dato, come si suol dire, carta bianca al suo collega degli Esteri, il quale sarebbe padrone di fare e disfare a suo talento se non esistessero volontà superiori, molto superiori che lo guidano e lo muovono con fili invisibili.

A darvi una prova del sistematico e tradizionale disinteressamento di tutto il gabinetto compreso il suo capo per la politica estera, vi basti questo fatto: giorni sono quando si diceva, e fu annunciato dai giornali d'Italia, che lo scopo precipuo del convegno di Desio era quello di rinnovare la Triplice, due ex-presidenti del Consiglio, gli on. Di Rudinì e Sonnino, interrogati in proposito, non seppero rispondere. Essi non sapevano o non ricordavano che il patto di alleanza colla Germania e l'Austria scadev nel 1908, ma si sarebbe inteso per sè stess rinnovato sino al 1914 se un anno prima ossia nel giugno scorso non fosse stato d una delle tre potenze denunciato. Questa indifferenza prova che la politica estera si svolge all'infuori dell'azione dei ministri.

— Ma essi sono collettivamente responsabili di fronte al Parlamento ed al paese, osservai io.

Il mio interlocutore si strinse nelle spalle come per dire: «Sono tanti anni che le cose camminano a questo modo!»

LE FESTOSE ACCOGLIENZE DI PARIGI
ai garibaldini.

I garibaldini della Casa di Turato.

Dacchè sono arrivati a Parigi non vi è giornale francese che non si occupi di loro. Ritratti di garibaldini, disegni di garibaldini, fotografie di garibaldini in gruppo, garibaldini che stringono la mano agli invalidi francesi, garibaldini in carrozza, garibaldini in ammirazione davanti ai monumenti, garibaldini che sorridono al buon popolo che li acclama... Dappertutto, in ogni angolo, ad ogni pagina c'è un richiamo, una notizia, una parola che narra di Garibaldi, racconta di Garibaldi, della sua vita, dei combattimenti degli eroici suoi compagni, dei monumenti...

Il generale Canzio e il colonnello Gattorno al loro arrivo in Parigi.

Come fa bene al cuore tutto ciò! Come fa bene il sapere della riconoscenza, della gratitudine di un popolo per coloro che accorsero a portargli aiuto!

E il nostro pensiero vola a quei coraggiosi che non hanno mica calcolato troppo quando si trattava di menar le mani, non hanno certo pensato che c'era da morire, da cader prigionieri, feriti, da rimanere mutilati per tutta la vita. Sì, c'era un popolo che non riusciva a difendersi, a respingere un'invasione... Garibaldi getta un grido ed eccoli i valorosi sorgere da ogni parte d'Italia e senza chiedere nulla, abbandonando tutto, eccoli col fucile in spalla e via... Bravi, robusti, forti, coraggiosi, quando il generale comandava essi obbedivano.

Avanti per le strade polverose, attraverso ai pantani, nel freddo, sotto la pioggia, nella neve, avanti, avanti a cercare il nemico, a cercare la morte, senza vanterie, senza esitazioni, senza impallidire...

Oggi si ritrovano in pochi... ahimè!... si contano... ma si conoscono... E talvolta un viso solleva un ricordo, strappa un velo che avvolgeva le memorie e nitide nelle menti stanche sorgono le visioni dei giorni belli, dei giorni delle lotte, delle battaglie, dei fatti d'armi, delle scaramuccie... Poveri vecchi gloriosi e stanchi... Ancora come in quei giorni non avete una bella divisa da portare voi nelle parate... appena vi è rimasto un berretto, o un paio di calzoni, o una giubba... recanti pure nelle pieghe un antico odore di polvere e di sangue... Non avete voi le divise eleganti, le decorazioni scintillanti... no, voi non avete che il vostro cuore, il vostro gran cuore che oggi come allora palpita violentemente quando grida di gloria alla libertà, l'inno di Lui e la Marsigliese salgono nel luminoso cielo di Francia.

Riproduciamo alcune di quelle fotografie giunteci direttamente da Parigi. Altre, finissime nelle riproduzioni in modo che le

L'inaugurazione del monumento.
(Da una fotografia istantanea.)

figure appaiano limpide e dettagliate pubblicheremo nel *Secolo illustrato* della settimana.

Appendice del SECOLO 16 Luglio.

Massimo Villemer 102

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Gli inquilini si lamentano ancora quando suono il pianoforte e canto?

— Un po' sì.

— Dite loro che fra breve avrà luogo la gara finale al Conservatorio e che dopo non mi sentiranno per due mesi almeno.

— Allora, se otterrete il primo premio di canto, lascierete questa casa per andar ad abitare nei quartieri ricchi?

— Chi sa... rispose Zizina, oscuratasi in viso.

Uscita la portinaia, la giovane s'avvicinò ad Erica, che, seduta presso la finestra, leggeva attentamente la lettera, recatale poco prima.

— È di lui? domandò la cantante.

— Sì.

— Che dice?

— Leggi.

Erica le porse il foglio.

Ecco ciò ch'esso conteneva:

«*Cara Erica mia*,

«Mi trovo fra le nostre belle montagne, nel piccolo villaggio d'Ascou, dove il mio arrivo fu una graditissima sorpresa pei miei genitori.

«Oh, come sono invecchiati! Se tu li rivedessi, non li riconosceresti forse più. L'alta statura di mio padre s'è curvata ancor più e le rughe del suo volto son divenute più profonde.

«Qual giubilo per essi il rivedermi! E qual gioia per me il sentirmi sulla fronte la carezza dei loro baci.

«Ho ritrovato tutti i nostri conoscenti. I ragazzi si son fatti uomini; le ragazze sono la maggior parte impiegate durante l'estate nello stabilimento termale di Aix-les Thermes, o negli alberghi della regione.

«Ho riveduto Orlu, le rovine della tua casa, la chiesetta ove facesti la prima comunione; e sono andato ad inginocchiarmi sulla tomba, già dimenticata e nascosta sotto i rovi, di colei che t'amò come una madre.

«Sono rimasto a lungo presso la tomba stessa e vi ho portato i tuoi ricordi e una parte dell'anima tua!

«Poi sono tornato indietro percorrendo lo stradone di Merens, e ho riveduto il Gave, sulle cui rive sì spesso ci siamo indugiati la domenica.

«Te ne ricordi? Lo attraversavamo spensieratamente.

«T'aspettavo sull'altra riva a braccia aperte, ed ilare mi dicevi mostrandomi un panierino che portavi infilato nel braccio:

«— Vuoi che facciamo colazione?»

«Oh, i soavi ricordi!...

«Essi mi fanno vivere, e mi domando perchè non sia tornato più presto ad Ascou, nella nostra piccola patria; perchè mi sia invece indugiato a Parigi dove si perdono le più belle illusioni, dove il cuore sovente si atrofizza, dove il carattere s'ammollisce, si guasta.

«Fin dal mio ritorno in Francia avrei dovuto cercarti... e non l'ho fatto!

«Più tardi ti narrerò tutta la vita da me trascorsa a Parigi fino al dì in cui t'ho trovata, in cui il caso t'ha messa sul mio cammino.

«In quel giorno uscivo da un inferno per entrare nel paradiso. Avevo sofferto, e nella rovina delle mie illusioni, mi sei apparsa, Erica mia, m'hai rinnovato tutte le gioie della mia prima giovinezza, colla gentile mano m'hai medicata e guarita la piaga per cui doloravo.

«Tutte queste parole ti parranno senza dubbio strane ed oscure. Perciò voglio spiegartele. Il non dirti la verità sarebbe una colpa che la coscienza mi rimproverebbe sempre...

«Ho amato per alcuni giorni la principessa Danilof; ma se l'amai fu soprattutto perchè essa ti rassomigliava; perchè il suo volto mi ricordava il tuo...

«L'ho amata perchè ero solo, disoccupato, triste... poi... poi... t'avevo tanto cercata nell'immensa città dove si può anche non incontrarsi mai!...

«Ma sta tranquilla, quest'amore è morto definitivamente; non ha potuto resistere alle menzogne, alle astuzie di quella donna in cui m'imbattei per caso, e che non fu mai del resto mia amante.

«Non la rivedrò mai più; e tu sola, Erica mia, mi rimani; fra breve sarai mia moglie, la dolce custode del mio focolare!

«Spero che accoglierai con indulgenza queste mie intime confidenze. Te le faccio perchè stimo che fra noi non deva esservi nulla di nascosto.

«Vieni, te ne prego, a raggiungermi qui in queste montagne; e allora, ti completerò la mia confessione e udrò la tua... la confessione d'un angelo!

«T'aspetto dunque. Parti domani colla corsa delle otto e trenta pomeridiane, ed io andrò ad aspettarti a Tolosa.

«*Tuo per sempre* CLAUDIO.»

— Alla buon'ora, esclamò Zizina, ecco un giovane franco, ed a me piacciono appunto le persone di tal carattere.

«Mi congratulo con te, cara Erica, perchè stai per essere felice. Hai trovato colui che amavi... mentre io...

— Pensi a Pietro, al povero Pietro!...

— Non sono più degna di lui, pensava Zizina. Preferisco non rivederlo più!

Poi, con voce interrotta dalla commozione provata per aver udito l'amica pronunziare il nome di lui, mormorò:

— Lo ritroverò io mai? Lo conosco; se torna a Parigi andrà subito a raggiungere Savelli e ripiglierà la vita di miseria che ha condotto insieme a noi.

— Lo credi veramente?

— Ne sono sicura. Il mio povero Pietro ha per Savelli un'affezione illimitata che non cesserà in lui se non colla vita.

— È un nobile cuore.

— Un imbecille, un citrullo...

— Zizina...

— Non gli perdono, nè gli perdonerò mai d'essersi lasciato condannare per salvar la Ghita, la perfida vecchiaccia che gli ha fatto tanto male.

E con voce aspra soggiunse:

— S'è preoccupato di me un istante? Dillo tu. Quante volte m'ha scritto in tutti questi anni?... Neanche una!

— Le sue lettere si saranno smarrite. Non sarebbe la prima volta.

— Hai un bel prendere le sue difese, giustificarne la condotta, non è men vero che, per colpa sua, ognuno può considerarlo come un ladro... ed è questa una cosa che non gli perdono.

— Nella carriera che stai per intraprendere, non ti mancheranno gli adoratori, ma tu non amerai che Pietro!

L'altra si strinse nelle spalle.

— [illegible] l'amerai sempre, ripigliò Erica; e forse un giorno sposerai quegli che t'ha fatto battere pel primo il cuore.

— Pensi e dici delle sciocchezze, cara Erica.

— Saresti divenuta ambiziosa?

— Forse.

— Sogni la ricchezza, non è vero? Vuoi avere un bel palazzo a Parigi, una villa in campagna, carrozze, eleganti toelette, cappelli costosi, diamanti?

— Appunto, rispose con freddezza Zizina. Non sono bella abbastanza per possedere tutte queste cose?

«Ho del talento, come mi si è spesso assicurato; e gli omaggi cui venni fatta segno, gli applausi che mi furono tributati in casa della principessa Danilof, hanno confermato in me tal convinzione.

«D'altronde lo stesso Nicolini dichiarò ancora, un mese fa, che avevo nella gola centomila lire di rendita.

— Ed ora non te lo dice più?

— No. È ammalato. Non è più lo stesso uomo.

— Ah, mio Dio, se morisse prima che abbia luogo la gara finale?...

L'allieva del Conservatorio divenne pallidissima; un sudor freddo le bagnò la fronte.

Già parecchie volte dopo la sua ultima visita al tenore, a Zizina era sorto nella mente questo pensiero: se morisse?

Se morisse, ella diverrebbe punto di mira ai sarcasmi delle compagne, che non

Il ministro Aehrenthal a Desio

Le congregazioni cattoliche.

Abbiamo da Desiò, 14:

Il ministro Aehrenthal è qui giunto alle due. Erano alla stazione ad attenderlo il ministro Tittoni, l'arrivo del quale fu salutato dalla marcia reale suonata dalle bande delle congregazioni cattoliche. Nei pressi della stazione si erano disposte le varie società operaie e di mutuo soccorso locali. Non mancavano le autorità: sindaco e consiglieri.

Tittoni parla cogli intervenuti e specialmente con noi giornalisti.

Alle 16.40 il treno diretto entra in stazione e tosto dalla vettura-*salon* austro-ungarica scende Aehrenthal. Tittoni gli si fa incontro ed i due uomini scambiano una vigorosa stretta di mano.

Intanto la folla scoppia in applausi, mentre le musiche suonano l'inno austriaco.

Tittoni e Aehrenthal si avviano seguiti dal comm. Bollati, dall'ambasciatore austro-ungarico a Roma, conte Lützoff, dal consigliere Gagerner, e salgono tutti nelle carrozze che si dirigono alla villa, severo edifizio situato a brevissima distanza.

Donna Bice Tittoni attende il ministro il quale si inchina e con fare lieto narra le sue impressioni di viaggio in Italia ed esprime la viva soddisfazione per essersi finalmente incontrato col ministro italiano che da molto tempo desiderava conoscere.

In seguito Tittoni accompagna Aehrenthal nell'appartamento destinatogli, al primo piano della villa.

Poco dopo il cancelliere austriaco scende e si reca nello studio di Tittoni col quale si trattiene a breve colloquio che naturalmente è segreto. Un secondo colloquio avrà luogo nella sera. Tittoni è raggiante.

La folla continua a permanere davanti alla villa, rinnovando le dimostrazioni, mentre le bande musicali percorrono le vie del paesello suonando gli inni italiano ed austriaco.

Come passano il tempo i due ministri

La *Stefani* comunica da Desio:

Stamane il paese è silenzioso. Si nota minore movimento attorno alla villa Antona Traversi, sapendo che i due ministri non usciranno.

Infatti i ministri verso le dieci escono dai loro appartamenti e discendono nel parco che percorrono in carrozza. Alle undici i due ministri e i loro segretari si riuniscono nel grande salone del primo piano e si trattengono in colloquio fino alle 13. A quest'ora i due ministri si ritirano soli nel gabinetto di Aehrenthal e redigono il comunicato ufficiale sul colloquio, che subito fanno spedire direttamente alla *Stefani* a Roma e al *Correspondenz Bureau* a Vienna. Quindi ha luogo il pranzo di famiglia coi medesimi commensali di ieri, nel salone a pian terreno verso il parco.

Alle 14 discendono la gradinata e vanno a sedersi nel parco dove tengono circolo e dove è loro servito il caffè, mentre la musica eseguisce uno scelto programma nella Rotonda.

Aehrenthal dà il braccio alla signora Tittoni. Parecchi fotografi fanno scattare le loro macchine ed alcuni giornalisti che si erano introdotti nel parco salutano, tenendosi però a conveniente distanza. Ad un certo punto i ministri ed i loro segretari si dispongono in gruppo e si fanno fotografare. I ministri lascieranno il palazzo soltanto alle ore 16 per le visite predisposte, dopo il ricevimento collettivo dei giornalisti che si trovano a Desio.

(Oh, quanta puerilità in questo inutile colloquio!)

Continua la commedia.

La *Stefani* comunica da Desio, 15: Alle 16 Aehrenthal ricevette i giornalsti. Il ministro Tittoni glieli presentò regolarmente e il ministro strinse a tutti la mano. Egli disse poi che era lieto di esprimere il suo compiacimento per le accoglienze ricevute (?) lieto della sua visita, come manifestazione di amicizia e di simpatia per l'Italia e di omaggio a Sua Maestà. Espresse la sua soddisfazione di aver potuto stringere la mano al suo collega ed amico Tittoni. Il pubblicista Vettori ringraziò il ministro Aehrenthal a nome di tutti. Subito dopo i ministri ed i loro segretari salirono in carrozza recandosi al municipio. La popolazione salutava rispettosamente. Molte case avevano esposto drappi alle finestre. Dinanzi all'asilo Umberto I i bambini e le maestre erano schierati con bandiera, facendo una simpatica dimostazione. Al municipio il sindaco presentò al ministro Aehrenthal gli assessori e consiglieri comunali a cui il ministro espresse pure i suoi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta. I due ministri si recarono quindi a visitare gli stabilimenti Gavazzi e Targietti, accolti entusiasticamente dai proprietari e dagli operai. Fecero quindi, verso le 17, ritorno alla villa. La partenza è fissata per le ore 19. »

IL COMUNICATO UFFICIALE CONCORDATO da Tittoni ed Aehrenthal.

Ecco ora il famoso comunicato ufficiale sul colloquio:

Nel colloquio che ha avuto luogo stamane fra il barone Aehrenthal e l'on. Tittoni sono stati espressi e confermati i sentimenti di amicizia cordialissima che in conseguenza dell'alleanza uniscono i due Governi ed i due paesi. L'esame della situazione generale europea e di tutte le questioni singole che hanno per l'Austria-Ungheria e per l'Italia speciale interesse ha fatto constatare ai due ministri, con reciproca soddisfazione, il loro accordo completo. Questo accordo, di cui la base resta sempre il principio dell'equilibrio e del mantenimento dello « stato quo », si applica non solo al presente, ma a qualsiasi eventualità avvenire.

L'Italia vuol mantenere intatta la Turchia

Voci ungheresi contro la triplice alleanza.

Ci telegrafano da Vienna, 15 sera. (W.):

La *Neue Freie Presse* ha da Milano:

« Il principio fondamentale della politica balcanica dell'Italia e dell'Austria è il mantenimento dell'integrità della Turchia, ciò che costituisce una garanzia di pace europea. L'Italia non vuole accordi circa futuri eventuali sconvolgimenti nei Balcani: ma la conservazione dello *stato quo* sotto il controllo delle potenze civili. »

La stampa viennese va in solluchero per l'austrofilismo dei buoni villici di Desio, acclamanti l'Austria.

Si ha da Budapest che l'*Egyetertes* si mostra molto scettico circa il significato delle manifestazioni italo-austriache. Dice che il trattato della triplice è un cencio di carta. L'alleanza giova soltanto alla Germania. È incomprensibile che in Austria possa esservi tanto entusiasmo per la triplice.

Il *Pesti Naplo* osserva che la triplice è un arnese da museo, una alleanza di secondo ordine.

Il *Pesti Hirlap* dubita pure della consistenza della triplice, perchè ha troppi avversari in Austria, in Ungheria e in Italia.

L'Albania nel colloquio di Desio.

Ci telefonano da Roma, 14 notte. (G.):

Intorno al convegno di Desio il corrispondente da Desio del *Giornale d'Italia* telegrafa di essere in grado di affermare che i due ministri tratteranno e certo risolveranno favorevolmente alcune questioni inerenti all'Albania che non poterono essere finora risolute diplomaticamente. Allude il corrispondente specialmente alle varie questioni pendenti circa gli approdi, l'avviamento del commercio, le comunicazioni postali, l'esercizio della pesca sulle coste albanesi e nel lago di Scutari.

Un commento del « Temps ».

Ci telefonano da Parigi, 15, sera. (P.):

Il *Temps*, commentando il colloquio di Desio, termina il suo articolo facendo questa considerazione scritta evidentemente nel gabinetto del ministro Tittoni:

« Bisogna rendersi conto che, malgrado le nervosità dell'opinione pubblica e le precauzioni militari, l'Austria e l'Italia hanno le più forti ragioni per vivere in buona armonia. L'Albania può aspettare. Per la Macedonia la politica delle riforme offre una formula comoda per alcuni anni ancora. Se l'Austria sogna di arrivare a Salonicco, essa non vi è però ancora giunta, e fino a quando vivrà Francesco Giuseppe, nulla farà per arrivarvi, perchè essa teme, tanto i contraccolpi locali quanto quelli occidentali.

Quanto all'Italia, la sua situazione in Europa, che è veramente eccellente, lo sarebbe molto meno se essa avesse alle sue porte un' Austria ostile. Vi sono poi a Roma ed a Vienna degli uomini di Stato, i quali credono che l'Austria e l'Italia possano, la prima a Berlino e la seconda a Londra e Parigi, rappresentare all'occasione una parte di intermediaria e di conciliatrice che si ispira a quel patriottismo europeo del quale ha parlato un giorno il ministro Pichon. Questa parte è utile ed onorevole, ed è bene che si sacrifichino ad essa da una parte e dall'altra certe ambizioni troppo affrettate.

Queste ci sembra che possano essere alcune delle idee che verranno espresse oggi a Desio. »

I MINISTRI A CONSIGLIO.

Ci telegrafano da Roma, 15. (G.):

Il consiglio dei ministri è convocato a Roma, pel 27; per quel giorno sarà alla capitale anche l'on. Giolitti.

Doria e Canevelli in funzione.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

La notizia che il comm. Canevelli fosse stato assegnato alla quinta sezione del Consiglio di Stato e che tale assegnazione fosse sospesa in causa del procedimento giudiziario iniziato contro il Canevelli stesso, non ha che una assai scarsa importanza. Si afferma che la quinta sezione di nuova creazione non è ancora formata e perciò il Canevelli continua ad esercitare le sue funzioni nella sezione alla quale tuttora appartiene. Tutt'al più la sospensione della nuova assegnazione può significare che a carico del funzionario imputato, si pensa di adottare un altro provvedimento che non manca mai in simili occasioni e che è richiesto dall'opinione pubblica. Più grave è il caso della intangibilità del comm. Doria, che ha sempre la suprema direzione dell'amministrazione delle carceri, la quale avrebbe grande bisogno di essere epurata così in alto come in basso, ma più specialmente in alto.

Spunti ed appunti

Ho incontrato un vecchio astronomo, che conosce di vista e di nome tutti i pianeti e le stelle fisse. Naturalmente, l'ho subito interrogato intorno a Marte e ai suoi abitanti.

— Marte — mi disse il vecchio astronomo lisciandosi la lunga barba candida — è, in fondo, un pianeta come un altro. Quanto ai suoi abitanti, devono essere indubbiamente singolarissimi.

— Davvero?

— Anzitutto sono un popolo avidissimo di acqua. Figurati che hanno asciugati tutti i mari, tranne quelli di ghiaccio ai due poli, ma per utilizzare anche questi due mari di ghiaccio, che cosa hanno pensato di fare? In un dato mese dell'anno li fanno disgelare e conducono l'acqua per enormi canali lungo tutta la loro sfera. Evidentemente essi non sono divisi, come noi, in tanti Stati: essi formano già la grande famiglia dei marziali: un consiglio generale provvede al disgelo periodico e alla manutenzione dei canali. I marziali bevono e sono contenti.

— E quando i canali spariscono?

— La spiegazione è semplice. I marziali, avendo pochissima aria, fabbricano le loro case sotto terra, a grande profondità, dove concentrano una buona provvista aerea. Ogni casa ha una conduttura privata che comunica con uno dei grandi canali. Quando sembra che i grandi canali spariscano, la verità è che l'acqua è entrata nei pozzi interni, dove i marziali sanno conservarsela fresca tutto l'anno. Prima che noi arriviamo al grado dei marziali, bisogna che scopriamo il polo, assorbiamo gli oceani, formiamo gli Stati uniti del mondo... La differenza tra noi e Marte è che Marte è vecchio...

— Assai più vecchio della Terra?

— Di molti milioni di secoli; e noi siamo giovani!

Il vecchio astronomo si diede ancora una lisciatina alla barba bianca e poi disse con un tono di commiserazione profonda:

— Il nostro pianeta non è che un giovin... astro!

Scriba.

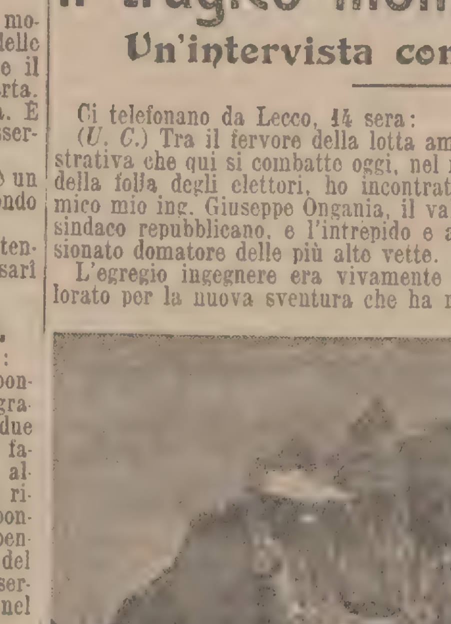
Il tragico monte e le sue vittime

Un'intervista con un provetto alpinista.

Ci telefonano da Lecco, 14 sera:

(*U. C.*) Tra il fervore della lotta amministrativa che qui si combatte oggi, nel mezzo della folla degli elettori, ho incontrato l'amico mio ing. Giuseppe Ongania, il valoroso sindaco repubblicano, e l'intrepido e appassionato domatore delle più alte vette.

L'egregio ingegnere era vivamente addolorato per la nuova sventura che ha rattristato la storia del nobilissimo sport alpinistico.



Il monte della Meije. (La croce indica il punto dove furono trovati i cadaveri).

Egli mi disse:

« La terribile nuova mi fu comunicata iermattina da un amico; più tardi mi giunse un telegramma del Bossi di Milano, il quale confermandomi il disastro, mi diceva che avrebbe rappresentato ai funerali la nostra Sezione del C. A.

« Conoscevo il Bertani, per essermi trovato con lui nel gruppo del Bernina, e nelle Prealpi Orobiche. Col Moraschini poi ho fatto delle corse in *ski* a Saint Moritz nel Natale del 1905. Pochi giorni or sono, e precisamente il 30 giugno scorso, lo trovai qui in Lecco col Rossini e altri, reduce da un tentativo all' *Ago di Sciora*. Avevo ed ho tutt'ora un alto concetto del valore alpinistico del Bertani e del Moraschini, e credo di non far torto a nessuno, affermando che erano dei migliori della forte Sezione Milanese. Perciò l'orrenda sciagura loro toccata mi ha tanto più dolorosamente sorpreso.

« Io ho salita la Meije nel 1905 in compagnia del dott. Levi di Firenze e col sicuro ausilio di una valentissima guida locale, appartenente alla famiglia dei Gaspard, e per quanto nella mia carriera alpinistica conti qualche impresa più arrischiata, pure serbo di quella montagna il ricordo come di una delle più importanti ascensioni compiute. Certo io non la consiglierei a nessuno che non sia alpinista provetto, e tanto meno senza l'aiuto di una buona guida, poichè le difficoltà sono molte, continue, faticose a superarsi, e troppa è la facilità di perdere il giusto itinerario

« Il Bertani aveva già calpestate quelle vette nel 1899 con un altro infelice amico, pure vittima di una disgrazia alpina; il Facetti. Io dovevo essere della partita fin d'allora, ma un'improvviso impegno me lo impedì.

« Il fatto di conoscere già la montagna può avere incoraggiato il Bertani a ritentare la prova, senza guide, e veramente se v'era alpinista che, con compagni come il Moraschini ed il Rossini, potesse cimentarsi a tale prova, questi era precisamente il Bertani. Dal racconto fatto dai giornali mi pare di essermi fatto un concetto abbastanza esatto del punto ove avvenne la catastrofe. Si dice che i cadaveri furono trovati nel ghiacciajo *des Etançons* e che il Rossini recatosi alle ricerche degli amici rinvenne una loro picozza sulle nevi del *Promontoir;* stando così le cose, si può quasi accertare che la caduta avvenne nella tratta di parete della montagna che corre tra la *Pyramide Duhamel* (3580 m.) ed il *Campement de Castelnau* nella quale tratta vi sono le prime e le non minori difficoltà della salita; ricordo anzi che fu questo l'unico punto di tutta la nostra ascensione nel quale trovammo qualche appiglio mobile, mentre per tutto il resto dell'ascesa, la roccia, per quanto più difficile, è di una solidità ammirevole. Durante l'ascensione dei poveri amici le difficoltà naturali devono essere state a mille doppi cresciute dalla recente nevicata, la quale avrà coperto di *verglas* i già scarsi appigli ed avrà fatto credere sicura qualche roccia malferma; essendo la carovana precipitata di qui, si comprende come la picozza possa esser volata giù per le roccie del *Promontoir* e che i disgraziati alpinisti siano andati a fermarsi sul ghiacciaio *des Etançons* che di lassù si vede biancheggiare sotto i picchi ad una profondità vertiginosa. Poveri amici! Del Moraschini ho una mia fotografia fatta da lui lo scorso Natale sullo sfondo della vecchia osteria del Maloja ed una copia della sua monografia sulla cresta Segantini; fotografia ed opuscolo portano una dedica affettuosa scritta di suo pugno: li ho levati di mezzo al mio arsenale alpinistico e li ho collocati con religione tra la mia piccola raccolta di cimeli alpinistici.

« Ahimè! va crescendo il mio triste museo! Engelloni, Riva, Casati, Facetti, Moraschini e Bertani!...

« Poveri, cari, indimenticabili amici, quanto cuore, quanta energia, quanta visione serena della vita, sparve con voi! »

Così finì l'ottimo mio amico: poi il turbine della lotta elettorale ci riprese entrambi.

I funerali delle vittime - Le condoglianze.

La Commissione del Club Alpino — composta, come è noto, dei signori: Bompadre, Bossi, Usuelli, Silvestri, Zanini e Antonio Rossini — si è recata a la Berarde — attraverso il Monginevra ed il passo del Lanteret — pei funerali delle due vittime della Meije.

Continuano a giungere numerose le condoglianze. Notiamo un telegramma del presidente generale del Club Alpino Italiano, comm. Grober, che invia « un mesto e pietoso saluto alle desolate famiglie ».

Telegrafarono pure numerosi ufficiali degli alpini, la presidenza degli Escursionisti marchigiani, per ricordare che il Bertani portò primo gli *sky* sull'Appennino; la Società degli alpinisti Tridentini, la Sezione di Lecco, la Società ginnastica di Jesi, ecc., ecc.

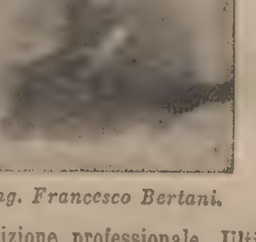
Un vero e grande plebiscito d'affetto e di compianto.

Il rag. Braschi, a nome della famiglia Bertani ci telegrafa:

« Pregovi ringraziare gli amici, i conoscenti a mezzo del vostro giornale, per l'affettuoso interessamento preso per il nostro povero Bertani. »

La figura del Bertani.

L'ing. Francesco Bertani aveva solo 32 anni. Si era laureato in ingegneria al nostro Politecnico nove anni fa. Di forte ingegno, di carattere mite, operoso e generoso, seppe presto distinguersi, e farsi amare da tutti quanti l' avvicinavano.



Ing. Francesco Bertani.

Il padre suo rag. Angelo, aveva pel figlio una vera adorazione.

Il Bertani in poco tempo si era fatta una solida posizione professionale. Ultimamente dirigeva importanti lavori edilizi all'Ospedale Maggiore.

Una ditta estera per imprese di costruzioni, conosciuto il valore del Bertani, gli aveva affidato un importante incarico nel Messico, ove egli infatti stava per recarsi e fermarsi per qualche tempo, al ultimare alcuni progetti edilizi.

L'amico suo Fontana, che gli era affezionatissimo, pur troppo era stato tristamente profeta quando — sabato scorso, alla sta. Centrale, salutandolo, lo ammoniva: « Bada che quel martello non abbia da impedirti il viaggio al Messico! ».

***

Il Bertani intrepido *skyatore* come il povero Moraschini, vinse numerosi concorsi, in gare di velocità e di salto. Era — come si dice in gergo alpino — un eccellente *grimpeur*. Aveva già al suo attivo numerose e ardite ascensioni.

Nel gennaio di quest'anno, per il Passo del Pertusio, salì al monte *Tesoro* (m. 1432); nel marzo, raggiunse la punta *Casati;* il 3 marzo col Moraschini e il Rossini, era sulla *Cresta Segantini*. Raggiunse la Corna Brutana (m. 3100) in compagnia della signorina Elena Corti, e senza guide. Aveva « fatto » la Presolana, il Legnone.

La cresta Segantini pericolosissima, era per il Bertani una malìa: il 16 giugno scorso aveva voluto arrampicarvisi di nuovo.

Nel giorno di Natale del 1905 egli solo, cogli *sky*, dall'Ospizio del Bernina salì in ore 5 1/2 alla Diavolezza (m. 2977), donde in ore 6 1/2 discese a Celerina.

Gli amici dicono che il Bertani era un magnifico alpinista, non tanto per doti di ginnasta, quanto per virtù di osservatore e di calmo dominatore; tanto prudente, quanto temerario era l'amico suo Moraschini.

Aveva già fatto la Mejie, anni sono, ma con le guide.

Cronaca dello Sport

LE CORSE AL TROTTO A FAENZA.

Ci telegrafano da Faenza, 14 notte. (V.):

Davanti ad un pubblico affollato si svolse oggi la prima giornata dalla riunione trottistica di Faenza che desta sempre un grande interesse in tutta la regione emiliana.

Ecco i risultati:

Premio Modena. — L. 1000 (500, 250, 150, 100) per cavalli italiani. Vincere due prove. Primo Tosca (m. 1639) del barone G. B. Bianchi — secondo Frejus (m. 1659) di G. Sesana — terzo Jolanda (m. 1619) di Ossani-Majolani — quarto Adige (m. 1619) di Giuseppe Branchini.

Premio Milano (allevamento) L. 1300 (650, 350, 200, 150, 100). Vincere due prove. Distanza m. 1609. Primo Impero, del marchese L. di Bagno — secondo Caos di Giuseppe Sesana — terzo Giolitti di Tamberi-Gargiulo — quarto Bellfounder, del comm. G. Borgatti.

Premio Faenza (internazionale). L. 2000 (1000, 500, 300, 200). Vincere due prove. Distanza m. 1609. Primo Kirkwood Fr. di Giuseppe Lamma — secondo Princess Xenia del comm. G. Borgatti — terzo Nelly Gay di Egisto Tamberi.

Premio Patronesse (gentlemen-riders). Medaglia d'oro ai primi tre arrivati. Prova unica. Primo Gallia (m. 2503) del marchese L. di Bagno — secondo Adige (m. 2443) di Giuseppe Branchini.

Il risultato della quarta tappa del giro di Francia

Ci telefonano da Parigi, 14 notte. (P.):

La quarta giornata del Grande Giro ciclistico di Francia è stata favorevole agli italiani i quali hanno occupato il terzo ed il settimo posto.

L'odierno percorso Belfort-Lyon era di 309 chilometri. La partenza venne data stamane alle 3.30 dal delegato dell'*Auto* Abram. Assistevano alla partenza i membri delle società Cycle Belfortain, Etoile Sportive e Sports Reunies, nonchè una immensa folla. 75 furono i corridori che affrontarono il faticoso percorso, poichè la strada che essi dovevano percorrere attraversa i contrafforti dei Vosgi e delle Cevennes.

Eccovi la classifica dei primi concorrenti che furono applauditissimi. La lotta, specialmente negli ultimi chilometri. è stata vivissima, emozionante l'arrivo. Primo Cadalle (francese) in ore 13, 36' 2"; secondo Georget (francese) in ore 12, 36' 3"; terzo Ganna (italiano) in ore 12, 38'; quarto Beaugendre (francese) in ore 12, 38'; quinto Trouselier (francese) in ore 12, 39"; sesto Faber (francese) in ore 12.51'18"; Galletti (italiano) in ore 12.57'45".

Seguono gli altri distaccati.

Il giornale *Les Sports* così commenta le migliorate posizioni dei tre italiani partecipanti alla corsa:

« Gli italiani migliorano man mano le loro posizioni, e bisogna felicitarsi con essi, tanto più che ignorano completamente la via da percorrersi, cosicchè debbono rivolgersi continuamente ai loro avversari per le indicazioni necessarie. Questi uomini, nel loro paese, devono essere terribili. »

La riunione d'oggi a Buffalo

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

Un discreto concorso di pubblico si ebbe oggi al Velodromo di Buffalo dove vi fu una riunione abbastanza interessante.

L'italiano Verri, che ha fatto oggi la sua *rentrée*, ha vinto meravigliosamente la quarta serie della corsa scratch, un chilometro, vincendo anche la finale della corsa stessa battendo dei campioni fortissimi come Piard, Martin ed altri.

Verri fu assai festeggiato.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi. Le difficoltà nella regione siberiana.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Il *Matin* riceve dal suo inviato speciale che segue la corsa automobilistica Pechino-Parigi, un lungo telegramma da Krasnoiars, nel quale sono descritte largamente tutte le difficoltà incontrate dagli automobilisti durante la loro marcia. Essi credevano di avere superato tutte la maggiori difficoltà dopo aver varcato la Mongolia ed il deserto di Gobi, invece nel grande tratto di regione siberiana percorso ne incontrarono di più gravi, causate dai tronchi d'alberi che attraversano il cammino e dal fango che rende difficilissima la marcia. Le due automobili De Dion sono ripartite ieri mattina da Krasnojars, dove avevano pernottato. Il corrispondente descrive Krasnojars come una città assolutamente impraticabile per la sporcizia delle sue strade, malgrado che essa abbia ospedali, giardini, una biblioteca, cinque teatri ed alcune belle case in pietra.

LE GRANDI CORSE DELL'ESTERO.

Ci telegrafano da Ostenda, 14. (X.):

Oggi si è disputato il Grand Criterium di Ostenda (internazionale) dotato di 50000 franchi e sulla distanza di 900 metri, e che è la prima delle grandi corse riservate ai puledri di due anni. Essa riunì sette partenti e la vittoria arrise alla puledra Czarine, (chilogr. 48 1/2 - Muller) della scuderia belga del signor E. Ribancourt; secondo fu Sange Pourprée (chilogr. 52 — O' Sormor) della scuderia francese del conte Le Marvis; terza Golden Lily (kg. 52 - Heapy) del signor F. Brugmann.

GLI AUTOMOBILISTI DISGRAZIATI

Ci telefonano da Torino, 15. (D.):

Ieri mattina l'automobile dell'avvocato Cesare Borgialli procedeva velocemente per via Saluzzo, allorchè, svoltando, si trovò fatalmente di fronte ad una vettura del tram elettrico. L'urto, inevitabile, fu terribile, la vettura si sfasciò e l'avvocato Borgialli fu sbalzato a terra insieme al geometra Ernesto Scala ed al meccanico Gioanetti che si trovavano seco lui sull'automobile. L'avvocato Borgialli ebbe strappato nettamente un orecchio e riportò altre ferite in varie parti del corpo; i suoi due compagni riportarono pure alcune ferite guaribili in 15 giorni. L'avvocato Borgialli venne ricoverato all'Ospedale.

Un automobile urtato da un treno - Il chauffeur ferito gravemente.

Abbiamo da Pavia, 15. (B.):

Ieri un'automobile proveniente da Milano e recante il numero 38, 1007, entrando in città dalla barriera di porta Milano, fu urtata da un treno delle Ferrovie de l'Ticino che stava manovrando. L'automobile fu rovesciata. Il *chauffeur* rimase ferito gravemente.

Un signore ch'era con lui restò illeso. La vettura ha subito gravi avarie.

Un furgone postale rovesciato da una automobile - Il cocchiero ucciso.

Ci telefonano da Laveno, 15. (M.):

Una orribile disgrazia è avvenuta stamane, verso le otto, lungo la salita che conduce alla stazione delle ferrovie dello Stato a Laveno-Mombello. Mentre uno dei furgoni postali di proprietà della ditta Borioli, di Laveno, si dirigeva verso la stazione, dal piazzale partiva la automobile del signor Castellini, di Cerro, per scendere a Laveno. Al rumore fatto per l'accensione del motore dell'automobile, il cavallo che trainava il furgone postale si spaventò e cominciò a rinculare fino al margine della strada. Una delle ruote del pesante veicolo sbattè contro un paracarro fracassandosi. Il furgone si rovesciò trascinando nella caduta il conducente, Salvadori Domenico, d'anni sessanta, da Milano.

Accorse alcune persone, mentre il cavallo liberatosi dei finimenti, si dava alla fuga, cercarono di sollevare il disgraziato conducente, che non dava più segni di vita, e lo trasportarono nella sala del capo-stazione. Intanto il signor Castellini, con l'automobile si recava a prendere il dott. Guidelli, che fu subito sul posto. La sua opera però fu vana perchè il disgraziato Salvadori poco dopo spirava.

Particolare pietoso: il Salvadori si trovava da poco tempo alle dipendenze della ditta Borioli di Laveno, e solo ieri la moglie era venuta da Milano per trovarlo. L'infelice era padre di tre figli.

UN PALLONE PRECIPITATO. L'areonauta gravemente ferito.

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Si ha da Saint-Dié: In occasione della festa nazionale Henry Lecomte faceva un'ascensione iersera alle ore 5, quando, per la rottura della valvola, il pallone caddo da un'altezza di 500 metri al suolo, a diciotto chilometri da Saint-Diè. L'aereonauta ha avuto le gambe fratturate e una distorsione. Si lagna pure di dolori interni.

La carrozzabile del Gran San Bernardo

Abbiamo da Domodossola. (B.):

La sistemazione della strada del Gran San Bernardo è compiuta. La grande strada attraverso lo storico valico delle Alpi pennine unisce ora direttamente l'Italia al Vallese fino a Martigny, l'antica *Octodurum* dei Romani. La strada dall'Ospizio ad Aosta è lunga 34 chil. con pendenze medie del 6 per cento, il dislivello è di oltre 2000 metri. I lavori furono decretati nel 1898 e iniziati il 1 giugno 1900. Durarono 6 anni non potendosi lavorare più di 3 mesi all'anno sul valico.

Il transito, sopratutto d'inverno, è ora reso più agevole ai numerosi italiani che passano in ogni stagione il Gran San Bernardo.

La Basilica d'oro.

Quanti non si recheranno di questi giorni a Venezia? Quanti non vi andranno nei mesi prossimi attirati dall'Esposizione di Belle Arti, ma sopratutto dal fascino della regina dell'Adriatico?

La chiesa di San Marco « la Basilica d'oro » tutta raggiante nella sua gentilezza di colibrì, dà la triste impressione delle cose caduche e pare quasi minacci continuamente di seguire la sorte del suo sposo, il Campanile.

Come si provvede ad ovviare i pericoli? Come si restaurano i meravigliosi mosaici che ne formano l'ornamento più invidiato?

Lo dice Silvio Bommartini, il ben noto scrittore di cose veneziane, ai lettori di Varietas, documentando le sue parole con una serie di fotografie assolutamente inedite e perciò tanto più preziose.

L'articolo che è uno dei più interessanti del numero di luglio di Varietas *sarà certo preso in considerazione da quanti hanno il culto del bello.*

Varietas *costa cent. 50 in tutta Italia.*

Nota satirica del giorno

FRA REDUCI DELLE PATRIE GALERE.
(*A proposito dei processi ai Giudici*).
(dal *Fischietto*)

— Io domando se ci si può fidare ancora dei magistrati!!

SCIARADA.

Il *primier* — come il *totale*
non si muove nè cammina;
un pronome è il mio *finale*.
Ora pensaci e indovina
che non tarderai davvero
a scoprir qual sia l'*intero*.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: SALA-MANDRA.

NECROLOGIO.

A Gazzada, presso Varese, è morto Luigi Martinelli, settantacinquenne, appartenente ad una famiglia di patrioti, che versarono sui campi di battaglia, con Garibaldi, il loro sangue.

Clemente fu mortalmente ferito a Calatafimi e spirò nell'Ospedale di Noto, nel 1860; Ferdinando ebbe spezzate le gambe al Volturno da una palla borbonica, e Francesco e Luigi, il morto d'ieri, che fu nei Cacciatori delle Alpi, riportarono anch'essi gravi ferite.

Buono, modesto, onestissimo, ottimo compagno, Luigi Martinelli, lascia largo rimpianto dietro di sè. Ai nepoti e alle sorelle che lo adoravano inviamo le espressioni del più sentito cordoglio per la perdita dell'egregio cittadino e dell'indimenticabile amico.

---

le perdonerebbero la preferenza, la premura dimostratele sempre da Nicolini.

— E che avverrebbe allora?

Non cadrebbero tutti i suoi sogni di gloria, di ricchezza? Avrebbe abbastanza abilità e ingegno da imporsi ai membri della giuria? Quei professori desiderosi anzitutto di proteggere le loro allieve, giudicherebbero, al momento dell'assegnazione dei premii, con completa imparzialità?

— M'hai detto cose che m'affliggono, essa mormorò; ed ora gli esami mi fanno paura...

— Sarò io presente per darti coraggio.

— Ma non te ne vai a raggiungere il tuo Claudio?

— Sì; ma ritornerò presto; ho tanto lavoro da sbrigare pel « gran premio » di Longchamps.

— Parti stasera?

— Sì. Ti spiace?

— Niente affatto! esclamò Zizina, abbracciando l'amica.

Poi soggiunse con voce piena di tenerezza:

— Me li perdoni, non è vero, questi accessi di malumore? Gli è che ho tanti fastidi, tanti crucci!

« Non puoi sapere ciò che avvenga nella mia testa, ed anche nel mio cuore, dove tu sola regni da padrona!...

— Bugiarda!... E Pietro?

— Sì, è vero, lo dimentico!... Oh, egli ha tutta l'anima mia, tutti i miei pensieri, tutta la mia vita!

— Lo so. E quando t'odo dir male di lui, penso subito che parli per dispetto, ma che lo adori sempre.

— Cara sorella mia!

E tornata allegra:

— Vogliamo preparar la tua valigia? domandò.

— La valigia?... Neanche per sogno! Mi limiterò a involgere in un pacco il po' di biancheria che intendo portar meco... e sarà quello tutto quanto il mio bagaglio.

Il pacco fu fatto in un attimo.

E nella medesima sera, Erica, accompagnata da Zizina fino alla stazione d'Orléans, salì alle otto e mezza nel treno diretto che doveva condurla a Tolosa, ove Servières, ebbro di gioia, la aspettava.

IX.

Due giorni dopo la partenza d'Erica, alle nove della sera, una donna, dall'andatura ambigua, colla testa coperta da un fisciù, con uno sciallo sulle spalle, entrava nella casa abitata da Rinaldo di Croix-Maur in via d'Ulma.

Era la Ghita.

— Il signor duca di Croix-Maur? chiese alla portinaja.

— Pianterreno... porta a destra. Bussate forte, chè il pover'uomo potrebbe essersi addormentato; si corica quasi all'ora delle galline.

La vecchia si diresse verso la porta indicatale e bussò.

Non atteso a lungo; quasi subito dopo le venne aperto dallo stesso duca.

— Son io, ella gli disse. Mi riconoscete senza dubbio?

— Sì. Entrate.

Rinaldo chiuse l'uscio della stanza in cui aveva introdotto la visitatrice, abbassò le tende delle finestre ed accese una lampada.

— Meditavo, egli disse, seduto presso la finestra che dà sul giardino, e vi assicuro che le mie meditazioni non erano affatto allegre.

Poi con tono reciso:

— Ebbene, domandò, a che punto si trova la nostra faccenda?

— Son venuta appunto per parlarvene.

— Avete fatto bene, perchè incominciavo a perder la pazienza, e pensavo già a mettermi in cerca d'una persona più abile di voi.

— Ho scoperto il nido.

— E l'uccello?

— S'è involato.

— Bene... O perchè allora siete venuta? Probabilmente per spillarmi dei quattrini; ma vi prevengo che non avrete neppure un centesimo.

— Non si tratta di danaro, oggi. Del resto, non la pigliate così dall'alto, altrimenti, com'è vero che mi chiamo Margherita Savelli, mando all'aria ogni cosa.

« Credete forse che sia tanto facile trovare l'alloggio d'una persona in questa immensa Parigi?

« Ah, no, signor mio? e quella che ho compiuto fu un'impresa ben difficile!...

— Ma insomma, qual'è lo scopo della vostra visita?

— Da più d'un mese passo le giornate a correre dal mio carrozzone alla barriera d'Italia.

« A farla breve, tre giorni fa appena ho appreso da un impiegato daziario, da lungo tempo in quel quartiere, che la Gervasia, una fruttajuola la quale aveva una volta bottega colà, era andata a stabilirsi a Villeneuve-Saint-George.

« Ora costei è amica di Zizina, una briccona che m'ha dato, a suo tempo, di gran fastidi.

« Non posi tempo in mezzo: presi il treno per Villeneuve-Saint-George e ritrovai facilmente la Gervasia.

« Le feci bere una bottiglia di sciampagna, che avevo portata con me nella borsa... e la vecchia beona m'ha raccontato ogni cosa e dato, senza la menoma esitazione, l'indirizzo delle due ragazze.

« Ritorno a Parigi, corro al domicilio d'Erica e là sento che essa è partita per un paese situato nelle vicinanze d'Ax-les-Termes, e che deve rimanere assente per otto giorni almeno.

— Il colpo è fallito allora? esclamò Rinaldo con ira.

— Niente affatto; la partita al contrario è vinta; e fra non molto intascherò la somma che m'avete promessa; fra non molto la vostra vittima laverà i piatti nel mio carrozzone, e batterà il tamburo per richiamar la gente nelle fiere.

« Ella non resisterà ad un simile regime, ve lo garantisco... è un uccellino che non volerà a lungo.

— Ma se resistesse, se non morisse abbastanza presto, posso calcolar su di voi? Mi capite, non è vero?

— Vi capisco benissimo. Potete starvene tranquillo; saprò sbarazzarmi di quella cialtronella.

La vecchia, alzatasi, guardò l'orologio e, rimettendosi lo scialle, soggiunse:

— Siete fortunato voi di potervi coricare quando volete... Se non fossi venuta a trovarvi, dormireste già della quarta... È inutile, i ricchi sono esseri privilegiati.

— Chi v'impedisce ora di tornarvene a casa e andare a letto?

— Tornare nel carrozzone a quest'ora? Neanche per sogno. Devo recarmi sulla riva di Billy, e siccome non ho mai in tasca due lire per prendere un *fiacre*, così farò la strada a piedi, malgrado le mie povere gambe stentino a reggermi.

— Cospetto, conoscete qualcuno in quel ricco quartiere?

— Sì, una principessa

— Diavolo!...

— Vado a farle il giuoco delle carte.

— Dire che v'è della gente stupida in modo da credere alle vostre ciancie.

— Colei che trattate da stupida è una bellissima donna.

Egli trasalì.

Il colloquio, che aveva avuto ultimamente colla Ghita, gli tornava alla memoria, e comprendeva che ora la vecchia intendeva certo parlar di Bastiana.

Chiese con tono un po'inquieto:

— Il nome di questa bella donna?

— Principessa Danilof.

— Dove abita precisamente?

— Sulla riva di Billy N. 5, in un magnifico palazzo. Andate a ronzar da quelle parti, e forse vi troverete persone di vostra conoscenza.

— Grazie della informazione. È possibile che abbia a giovarmene.

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 13.° volume contenente:

100 maniere di cucinare il pollo

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.

Prezzo Cent. 50.

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno in Milano*, Via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

UNA NOTTE MAGICA A PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 14, notte. (P.):

Stasera l'animazione di Parigi è indescrivibile. La folla ha invaso i grandi *boulevards* nelle ore del pomeriggio, quando incominciarono le danze in tutti i balli pubblici improvvisati, sulle piazze e nei *carrefours*.

L'illuminazione è fantastica e sontuosissima. Veramente artistica e sorprendente quella della piazza dell'Opéra, della piazza della Repubblica, della piazza della Concordia e dell'Hôtel de Ville, attorno al quale si svolge sulla Senna una magnifica e pittoresca festa alla veneziana.

Mentre vi telefono, i balli pubblici sono gremiti e vi si balla e vi si canta la Marsigliese con un entusiasmo insolito. Sulle alture di Montmartre e sulla Senna al Pont Neuf si incendiano magnifici fuochi artificiali. Sui *boulevards* e sulle *avenues* sfolgoranti di luce e vibranti di canti e di suoni, è tutta una moltitudine festante e rumorosa c' la colossale baldoria cui partecipano con giovanile entusiasmo i nostri garibaldini, che si vedono un po' dappertutto e dovunque accolti con manifestazioni di simpatia e spesso con ovazioni entusiastiche, durerà fino all'alba.

PERCHÈ I GARIBALDINI non sfilarono colle truppe francesi.

Ci telefonano da Parigi, 14, notte. (P.):

Come si era annunziato, si era avuta dapprima l'idea di far partecipare i garibaldini alla rivista, facendoli sfilare dinanzi al presidente della repubblica, ma vi si è poi rinunziato per motivi di ordine pratico e fra gli altri, per il fatto che i garibaldini qui venuti, non indossano tutti la divisa completa regolamentare. Perciò essi hanno assistito, come vi dissi, alla rivista da una tribuna riservata.

Il ricevimento dei garibaldini alla « Petite République »

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

La *Petite République* dà questo resoconto del ricevimento da essa offerto ai garibaldini italiani convenuti a Parigi:

« La *Petite République* ha avuto ieri l'onore, la gioia, di ricevere nelle sue sale di redazione. alcuni fra i più gloriosi garibaldini; il generale Stefano Canzio, genero di Garibaldi, il suo segretario Breschi, il colonnello Gattorno, il comm. Clemente Gondrand, i signori Domenico Mariani, Teobaldo Buzzini, Celesa, Ceretti, il prof. Costantino Gregori, il luogotenente Monti Carlo, il sergente Alberti, addetto al ministero delle Finanze italiane e molti altri.

Il signor Mazzini, direttore della rivista *Italie et France*, presentò la delegazione, che fu ricevuta dal signor Maurizio Dejan, direttore della *Petite Républque*, dal signor Cagniard, redattore capo, da Amilcare Cipriani, da Andrea Lefèvre, presidente del Consiglio municipale e dagli altri redattori a cui si era unita una delegazione del personale di tipografia. La festa fu cordialissima e intima. Il generale Canzio raccontò ai collaboratori del giornale le sue impressioni di questi giorni; l'on. Gattorno dichiarò di essere felicissimo di stringere la mano ai redattori dell'organo della democrazia francese, quale presidente del Comitato popolare di Roma.

Al momento di alzare i bicchieri, il direttore Dejan pronunciò la seguente breve allocuzione:

« *Signori!* Mi sia semplicemente permesso in nome della *Petite République* di augurarvi il benvenuto in questa casa, dove la tradizione democratica si confonde colla tradizione garibaldina. Non abbiamo infatti fra noi per ricordarcela questa tradizione, il nostro bravo e valoroso camerata Amilcare Cipriani? Per mezzo suo la *Petite République* è entrata nella vostra grande e gloriosa famiglia; essa ne è fiera, e non sappiamo esprimervi adeguatamente con quale gioia noi accogliamo voi che lottavate a lato del valoroso Garibaldi, mescolando il vostro sangue al nostro sui campi di battaglia di Lombardia e su quelli della Borgogna.

« *Signori*, io saluto la memoria dell'Eroe che fu il vostro capo, io saluto il bambino gramo così penosamente cullato da Garibaldi e che è diventato oggi quella nazione potente, dalle risorse feconde e prodigiose che è la patria vostra. Io bevo all'Italia, sorella della nostra Francia! »

Il generale Canzio rispose brevemente con un discorso improntato a sentimenti di affetto per la Francia.

PICHON INDISPOSTO.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Il ministro degli Esteri Pichon, il cui stato di salute era in questi giorni poco soddisfacente, ha dovuto lasciare Parigi prima della data da lui stabilita. Egli è partito ieri per il Giura dove dovrà stare nel riposo assoluto prescrittogli dai medici. Il ministro Pichon conserva tuttavia la direzione del suo importante dicastero.

MARCELIN ALBERT BOICOTTATO.

Ci telefonano da Parigi, 15. (P.):

Un telegramma da Montpellier annuncia che Ferroul e tutti gli altri detenuti appartenenti al primo Comitato di Argelliers hanno completamente sconfessato il signor Marcelin Albert e hanno rotto con lui qualsiasi rapporto personale.

Grave incidente automobilistico. Due morti.

Ci telegrafano da Parigi, 15. (P.):

Telegrafano da Grenoble che un'automobile montata da parecchie persone di Lione urtò contro un albero a Pauce, presso Bourg d'Oisans. Un viaggiatore è stato ucciso sul colpo. Una signora, rialzata mortalmente ferita, morì poco dopo. Il telegrafo essendo chiuso, in occasione della festa nazionale, non si poterono avere maggiori particolari.

TRUFFE PER DUE MILIONI.

Ci telefonano da Parigi, 15 . (P.):

L'autorità giudiziaria ha fatto arrestare un finanziere, certo Raoul De Strada d'Arosberg, direttore del giornale *L'Épargne Français*. Egli sarebbe accusato di avere commesso varie truffe per un importo di circa due milioni di franchi.

Tre revolverate contro il proprio padre

Ci telefonano da Parigi, 15 . (P.):

L'operaio Albert Fournier d'anni 29 venne a litigio col proprio padre, il quale, dava continue noie alla propria nuora. Preso dall'ira il Fournier trasse la rivoltella e ne sparò tre colpi contro il vecchio uccidendolo. Il parricida è stato arrestato.

INGHILTERRA

Il Van Dyk esulato a Londra. Un'intervista col compratore.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Sir Charles Haolzoyd, direttore della National Galery, così mi ha spiegato il modo con cui il famoso quadro di Van Dyck venne acquistato:

— Per ciò che riguarda le autorità della National Galery non c'è mistero alcuno nella faccenda. Circa due settimane fa i signori Colnaghi, i noti negozianti di Pall Mal, ce ne hanno proposta la compera a nome di un sindacato di negozianti di oggetti artistici. Tutti convennero che il quadro era bellissimo, e dopo la stima e l'assenso del Comitato delle compere, la National Galery decise di acquistarlo per la somma di 13.500 sterline. Se non l'avessimo comperato noi, altri lo avrebbero acquistato.

« Io non so nulla ancora ufficialmente al riguardo delle obbiezioni sollevate dal Governo italiano per il nostro acquisto. Ho appreso qualche cosa dai giornali. Noi non credemmo di fare cosa contraria al Governo ed al popolo italiano; siamo orgogliosi di possedere un quadro di tanto valore, ma siamo come tutti gli ammiratori d'arte molto devoti all'Italia. Personalmente lo sono in modo particolare, giacchè ho vissuto in Italia per molti anni. Se il Governo italiano formulerà delle proteste, le indirizzerà al Foreigne Office. Noi faremo ciò che il Foreigne Office ci dirà di fare, ma essendosi presentata l'opportunità di fare una buona compera, ritenemmo fosse nostro dovere di assicurarci il quadro prima che andasse in mano d'altri. »

Un vapore inglese incendiato. La nave affondata.

Ci telegrafano da Parigi, 15. (P.):

Un dispaccio da Orano annunzia che il vapore inglese *Canadà* di Liverpool entrato nel porto per caricare del piombo, prese fuoco, e malgrado i soccorsi portati dalle navi vicine e dalla difesa mobile di Orano, è stato impossibile rendersi padroni dell'incendio e si deliberò di affondare la nave che fu condotta nella rada di Mers el Kebir. Si crede che non sarà impossibile rimetterla ancora a galla.

LA MORTE DEL CHIMICO PERKIN scopritore dell'anilina.

Ci telegrafano da Londra, 15. (B.):

Sir Guglielmo Enrico Perkin, che scoperse il mezzo di estrarre l'anilina, è morto.

A lui lo scorso anno erano state fatte feste cinquantenarie per l'importantissima scoperta. Egli era studente nel collegio reale di chimica quando, nel 1856, riuscì a stabilire i caratteri del violetto di anilina, al quale trovato fece seguire quello del rosso di Turchia. La sua ricchezza incominciò quando assunse ancora giovanissimo la direzione della fabbrica di porpora ciriaca artificiale in cui suo padre aveva impegnato tutti i suoi capitali.

RUSSIA

UN DISASTRO A ODESSA. Una fabbrica di bombe saltata in aria.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Odessa:

Un terribile disastro avvenne oggi in una fabbrica di bombe. Sette persone furono uccise e tredici gravemente ferite in seguito ad una esplosione. Tutte le vittime furono terribilmente mutilate.

Le scoperte di fabbriche segrete di bombe si susseguono. Nel pomeriggio infatti la polizia in due successive perquisizioni ha sequestrato ben quarantasette bombe pericolosissime.

La superstizione e il fanatismo russo. « Questo è il regno dell'anticristo »

Ci telegrafano da Londra, 15. (B.):

Dispacci da Pietroburgo recano che l'Associazione dei Cento Neri organizzò ieri sulprospettiva Newsky una processione per celebrare l'arrivo della celebre immagine della Risurrezione, ornata di un frammento del sepolcro di Cristo, inviata dal Patriarca di Gerusalemme in dono allo czar. Parteciparono alla processione una dozzina di vescovi, molti ecclesiastici e circa quattromila persone. Squadroni di cosacchi mantenevano l'ordine. Lungo il percorso la folla era enorme. Ad un dato punto la folla si precipitò verso il reliquiario per toccarlo. Nella ressa che ne seguì parecchi svennero.

La processione potè però continuare fino alla cattedrale di Kazan dove l'immagine e la reliquia furono deposte. Dopo la cerimonia si tenne un *meeting* alla scuola Michele. Dubrovine descrisse quivi la seconda Duma come un covo di traditori regicidi. Egli disse: « Fate voto di non lasciare che un solo ebreo passi il limitare della terza Duma! » Queste parole vennero accolte con entusiasmo e da grida di: « Abbasso la costituzione! » Venne poscia cantato l'inno nazionale.

Il principe Wolkonsky fece allora la seguente preghiera: « Questo regno è quello dell'anticristo. La Madonna venuta dall'Oriente restauri il regno del vero Cristo su tutta la Russia per il bene dell'umanità! » Vennero quindi distribuiti ai presenti centinaia di copie del dispaccio diretto dallo czar a Dubrovine.

Una città incendiata dai Cento Neri.

Ci telegraf. da Pietroburgo, 15 sera (F.):

Si ha da Mohilew: La città di Sholyany è stat aincendiata dai Cento Neri. 114 case israelite ,15 case cristiane e 170 botteghe sono state distrutte. Il telegrafo è stato danneggiato. Vi sono parecchie vittime.

TRENTO e TRIESTE

Il XXX anniversario della Società alpina delle Giulie.

Abbiamo da Trieste, 15. (B.):

A Trieste, 25 anni fa, c'era grande attività: quasi a rispondere al Governo che con la famosa Esposizione e con gran feste « patriottiche » intendeva celebrare l'unione di Trieste all'Austria, i cittadini moltiplicavano i segni di vita italiana di Trieste. Fra questi notevolissima l'istituzione della Società alpina. Fu fondata da un gruppo di studenti ed ebbe subito plausi ed aiuti, e non tardò ad estendersi a tutta la regione.

In questi 25 anni l'Alpina lavorò a diffondere l'amore dell'alpinismo, della speleologia, della sana ginnastica di montagna.

Per essere buoni cittadini, bisogna essere sani e gagliardi; e salute e forza si acquistano con l'esercizio ginnico: così l'Alpina fece opera patriottica. Ma di più lavorò a riordinare la nomenclatura corrotta delle Giulie, a crear vedette e rifugi, a tracciar strade, conducendo i giovani a conoscere le nostre montagne, limito ultimo della nazione.

Per questo giubileo dell'Alpina oggi si inaugurò un Congresso alpinistico che durerà quattro giorni (comprese le escursioni nelle grotte di S. Canziano, e le salite sul Canino e sul Montario, due giganti delle Giulie). Sono convenuti a Trieste per l'occasione rappresentanti di varie sezioni del C. A. I., del C. A. Friulano, del C. A. Fiumano. Gli inscritti per partecipare alle escursioni sono 135, 70 per quelle al Canino e al Montasio. Per l'occasione fu pubblicata una interessante *Guida delle Giulie*.

L'Inaugurazione del Convegno. Un busto a Dante.

Ci telegrafano da Trieste, 15:

All'inaugurazione del Convegno Alpino, parlarono il vicepresidente Pigatti ricordando la storia della Società, Barbavara che portò il saluto di Torino, Chiggiato di Venezia, Contarino di Napoli, tutti in senso patriottico e suscitando grande entusiasmo. Si raccolse una cospicua offerta per la Lega Nazionale di Cormons.

Al largo di via Udine è stato inaugurato un grande busto marmoreo di Dante, pregevole opera dello scultore Camaur. Sullo zoccolo sta la scritta: « Onorate l'altissimo poeta ».

AUSTRIA-UNGHERIA

Un disastro ferroviario in Boemia. Un italiano gravemente ferito.

Ci telegrafano da Vienna, 15 sera. (W.):

Presso Pilsen, causa la falsa posizione d'uno scambio si rovesciarono parecchi vagoni pieni di passeggeri, che emisero urla strazianti di spavento. Sotto la pioggia torrenziale il salvataggio procedette lento. Si estrassero dalle macerie undici feriti, tre gravemente tra cui Giuseppe Adami, marmista di Udine.

AFRICA

La spedizione del Sultano contro Raitsuli

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: « Corre voce tra gli indigeni che il sultano partirà da Fez e si accamperà nelle vicinanze di Alcazar Quivir, dove arriverà tra breve con 1500 uomini. Oggi stesso una colonna partirà per la montagna dei Beni Aros. Un'altra partirà da Tetuan e penetrerà nel territorio dei Kabili e degli Hamach, dirigendosi verso il rifugio di Raitsuli, mentre una terza colonna si recherà a Dicharruna dove il *kaid* Mac Lean è stato fatto prigioniero. Le colonne si manterranno in contatto. Esamineranno le posizioni di Raitsuli, aspettando prima di cominciare l'operazione i risultati delle pratiche fatte dallo sceriffo Wazan per assicurarsi l'aiuto delle tribù. Il ministro britannico a Tangeri è stato informato dal ministro della Guerra *El Guebbas* della mobilitazione delle truppe imperiali e delle altre misure prese dal Governo per abbreviare la prigionia di Mac-Lean. Secondo notizie provenienti da Fez il sultano avrebbe ordinato delle preghiere in tutte le moschee per il successo delle sue spedizioni.

IL PRETENDENTE SCONFITTO dalle truppe del Maghzen.

Ci telefonano da Parigi, 15 . (P.):

La *Petite république* ha da Sidi Ben Abbes: Un nuovo scontro è avvenuto fra le truppe del pretendente e quelle del sultano sulle rive del Marchika. I soldati del Maghzen riportarono completa vittoria. Dopo un brevissimo combattimento essi riuscirono a distruggere le dogane che El Roghi aveva installate a Mezzuja. Le comunicazioni col mare pel servizio di rifornimento del pretendente sono state tagliate. Le perdite si limitano per lo sconfitto a quindici morti ed a quindici prigionieri; per il Maghzen a quattro morti.

AMERICA

GLI ECCESSI DEGLI AMERICANI contro gli stranieri.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Si ha da Roanoke (Virginia): Essendo stato un giovane americano malmenato in una osteria greca, tutte le case di greci sono state saccheggiate. Furono pure saccheggiate parecchie case appartenenti a siriaci. Sono stati operati molti arresti.

ASIA

Congiurati o innamorati?

Ci telefonano da Londra, 14, notte. (B.):

Si ha da Seul: Sono stati trovati 14 uomini nascosti nel quartiere femminile del palazzo imperiale. Si crede che fossero intenzionati di assassinare i ministri coreani.

Il dissidio nippo-americano

La situazione a San Diego - Altre spie giapponesi? - Un'intervista col visconte Aoky.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Telegrafano da New York al *Times* che non si può ancora stabilire con esattezza la gravità o meno della attuale situazione a San Diego, essendo i dispacci che di là provengono, contradditori. Secondo alcuni telegrammi sarebbero frequentissime colà le risse ed i conflitti tra americani e giapponesi.

Ieri si è tenuto un *meeting*, al quale parteciparono circa dodici mila persone. L'oratore provocò una grave effervescenza fra gli intervenuti alla riunione, avendo egli affermato che numerosi giapponesi sono sparsi lungo le coste per prendere fotografie e disegni delle fortificazioni, mentre altri, travestiti da pescatore, fanno dei sondaggi nelle baie rilevando i piani degli stretti e dei punti di sbarco.

Si annuncia che due altre spie giapponesi furono scoperte al forte Rosenkranz. Si tratta di due occupati come domestici nel forte stesso, e sembra che essi fossero riusciti a procurarsi non solo dei disegni e delle fotografie importanti delle opere di difesa, ma ancora delle copie di documenti governativi pure importantissimi.

Il ministero della Guerra non ha ancora ricevuto comunicazioni ufficiali intorno a questi arresti ed ha ordinato al comandante del forte Rosenkranz di mandargli immediatamente un dettagliato rapporto in merito.

Intanto questi incidenti hanno permesso di constatare una cosa assai curiosa, cioè che nella legislazione americana non vi è alcuna legge che condanni le spie in tempo di pace, in modo che ora le spie giapponesi arrestate non possono essere processate, e non è ancora accertato se dato questo fatto si possano sequestrare loro le fotografie eseguite. Intanto come altra conseguenza degli incidenti di spionaggio scoperti, al prossimo Congresso, verrà avanzata domanda perchè venga compilata ed approvata una legge che riguardi lo spionaggio e lo consideri come reato, comminandone le pene.

Per il resto, tranne gli ultimi tumulti in California, sembra che la situazione sia migliorata. È evidente che il visconte Aoky è riuscito con la sua energia a calmare d'assai l'agitazione jingoista. Egli ha concesso una intervista ad un giornalista di New York al quale ha fatto queste dichiarazioni:

« Vi è della gente che sembra abbia perduta la testa in questa faccenda. È tuttavia impossibile sapere da chi sono partite tutte queste voci allarmiste, chi ha messo in giro certe stupide storie e da dove hanno avuto origine tanti timori insensati. Vi sarebbe un buonissimo e largo campo di studii per un psicologo. Si comprende come si svolgono i fatti. Una persona qualsiasi, irresponsabile, dice qualche cosa ad un giornalista, dandosi l'aria di fare delle dichiarazioni: il giornalista, pure irresponsabile, la pubblica; un agitatore, sempre irresponsabile, la telegrafa ad un giornale giapponese jingoista e di nessuna importanza; il giornale pubblica la notizia gonfiandola con dei commenti; il tutto poi fa ritorno in America, smisuratamente ingrandito, e sotto l'apparenza della espressione dell'opinione pubblica di tutto il Giappone. Tutto ciò è ridicolo, ma purtroppo è assai grave, se si pensa alle conseguenze che può avere, e diventa un vero e proprio delitto. Infatti che cosa è più degno di riprovazione che quello di trascinare il vostro ed il mio paese ad una guerra?

« Gli Stati Uniti ed il Giappone — continuò il diplomatico — si sono giurati amicizia, mai si ebbe una divergenza, ed io posso dichiarare come accreditato dal mio sovrano presso la cancelleria di Washington, che le relazioni fra i due Governi sono tanto amichevoli quanto già lo furono in qualsiasi altro momento della storia. Il Pacifico è un grande oceano ed è abbastanza grande per noi due; anzi, è troppo grande ed appartiene al mondo intero. Il Giappone non ha affatto l'ambizione di diventarne il padrone; eppoi per quale ragione il Pacifico dovrebbe avere un padrone? C'è la Cina che vi ha degli interessi grandissimi come noi, ci sono la Russia, la Francia, la Germania e tante altre nazioni che hanno tutte interessi nel Pacifico. Io credo che anche la questione di razza sarà presto regolata e non credo che questa questione implichi un odio irrimediabile. Credo invece che l'unione dell'Oriente e dell'Occidente, avrà per risultato una mutua contribuzione verso un ideale più elevato di quello attuale e la formazione di una civiltà più alta, più forte, più ricca. »

Un'altra fabbrica di fuochi artificiali distrutta da un incendio. Due morti.

Ci telegrafano da Lecce, 14, notte. (L.):

Il laboratorio pirotecnico del signor Caprino è andato distrutto da un incendio. Il fratello del Caprino con uno dei suoi figli rimasero uccisi. Un altro figlio rimase gravemente ustionato. La causa dell'incendio è fortuita.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Importanti vittorie dei popolari.

A Lecco.

Ci telegrafano da Lecco, 14 notte. (F.):

Le elezioni comunali per la rinnovazione del terzo del consiglio comunale segnarono una grande vittoria radico-repubblicana. Capolista riuscì il collega Ulisse Cermenati, seguito dall'industriale Baruffaldi. Entrano nella minoranza distanziati per quattrocento voti un monarchico liberale e un socialista.

La città è esultante per la sconfitta clerico-moderata.

A Groppello.

Ci telegrafano da Groppello, 14 notte. (N.):

Nelle elezioni amministrative fu completa la vittoria dei partiti popolari.

A Valenza.

Ci telegrafano da Valenza, 14 notte. (B.):

Nelle elezioni amministrative riportò completa vittoria la lista popolare.

Entrarono nella minoranza due liberali.

A Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 14 notte. (K.):

Le odierne elezioni portano per la prima volta in Consiglio comunale la rappresentanza socialista che vi entra con cinque dei suoi riusciti primissimi, grazie ai voti dati loro anche dai liberali.

Altri posti sono stati conquistati dai clericali, che seppero organizzare fortemente le schiere campagnuole. È certo lo scioglimento del Consiglio comunale con le successive elezioni generali, per cui si prepara il blocco anticlericale.

In provincia di Mantova.

Ci telefonano da Mantova, 14 notte. (F.):

Eccovi le notizie che si hanno finora circa le elezioni amministrative in provincia:

A Goito dove da gran tempo imperava una amministrazione moderata, riuscì completamente la lista radico-socialista.

A Castellucchio i socialisti, che costituivano la minoranza in Consiglio, guadagnano nelle elezioni di oggi un posto. Si prevede lo scioglimento del Consiglio.

A Poggio Rusco riuscì con circa ottanta voti di maggioranza la lista socialista.

A Sabbioneta invece, dopo aspra lotta, l'amministrazione socialista, sindaco Boni, fu battuta dai clerico-moderati. Si prevede anche qui lo scioglimento del Consiglio.

In Liguria.

Ci telefonano da Genova, 14 notte. (C.):

Eccovi il risultato di alcune elezioni provinciali avvenute oggi in varie città della Liguria.

A Chiavari venne eletto l'avv. G. B. Ghio, clericale, che non aveva competitori: a Lavagna il signor Rocca, liberale, che ha sconfitto l'uscente clericale Raffa; a Spezia gli on. Fiamberti e De Nobili sono riusciti a battere il candidato socialista dottor Di Negro; a Sarzana riuscì eletto il professor Giuseppe Tusini liberale, contro l'avvocato Bigini socialista; a Sestri Levante eletto il signor Gardella, clericale, senza competitori.

A Savona.

Ci telegrafano da Savona, 14 notte. (M.):

Nelle elezioni provinciali fu eletto il candidato socialista Giuseppe Garibaldi con 300 voti di maggioranza. L'avvocato Astengo, appoggiato dai clericali e dai moderati, ebbe una meritata lezione. Gli avversari sono avviliti. Il blocco popolare, perdurando nella lotta, potrà avere nelle future lotte politiche ed amministrative una completa vittoria.

A Vado venne eletto nella maggioranza il socialista Giusto Lorenzo.

A Quiliano il socialista Gariglio sconfisse Pertusio, sindaco di Savona.

Nel Lucchese.

Ci telegrafano da Lucca, 15. (M.):

Nelle elezioni amministrative di Borgo Buggiano riuscì eletto consigliere provinciale l'avvocato Franchini, radicale; a Pescia nelle elezioni comunali è riuscita l'intera lista monarchica: la minoranza tocca ai socialisti; nella elezione provinciale riuscì eletto il dottore Grassi, conservatore, con 1406 voti contro l'avvocato Lari, socialista, con 1246.

A Pietrasanta la lista dei monarchici liberali è riuscita. A capitalista è il sindaco Ricci, un popolare. A Seravezza nella lotta provinciale riuscì l'avvocato Angelini, monarchico. A Carrara ha vinto la lista monarchica causa il dissidio dei popolari, votando i socialisti e i repubblicani due liste separate.

In provincia di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 14 notte. (B.):

Finora le notizie delle elezioni provinciali nei mandamenti di Cittadella e Campo Sampiero danno notevole prevalenza ai candidati papalini.

La lista liberale riuscì trionfante nelle elezioni comunali di Campo Sampiero.

Clamorosa sconfitta clericale nel vicentino

Ci telefonano da Vicenza, 15. (F.):

Nel mandamento di Lonigo ieri ebbero luogo le elezioni provinciali per la nomina di due consiglieri: erano in lotta l'avv. Gabrio Frigo, una boriosa nullità che i clericali elevarono alla carica di deputato provinciale, e certo Gio. Batt. Saggiorato, illustre sconosciuto, contro l'ing. Trevisan e il signor Ferrighi, portati da tutti i liberali del mandamento.

La lotta fu vivissima: alla fine però i candidati clericali rimasero soccombenti per quasi 200 voti. Questa sconfitta, che colpisce in pieno il partito clericale da anni spadroneggiante nella nostra provincia, è sentita da tutti con vero piacere.

Nelle elezioni comunali di Lonigo i clericali rimasero pure in fondo all'urna.

Nel Veronese.

Ci telegrafano da Verona, 15 sera. (R.):

Nelle elezioni provinciali nei mandamenti di San Pietro Incariano, Tregnago e Soave riuscirono i clerico moderati. A Tregnago oltre i due clerico moderati Pontedera e Gherardini, è riuscito il democratico avvocato Antonio Cavaggioni.

Nel Polesine.

Ci telegrafano da Rovigo, 15 sera. (S.):

A Ficarolo vinsero i liberali alleati ai socialisti contro i clericali.

A Reggio Emilia.

Ci telegr. da Reggio Emilia, 14 notte (C.):

Nelle elezioni di oggi votò l'84 per cento degli elettori. I socialisti rimasero vittoriosi per 700 voti.

A Terni.

Ci telegrafano da Terni, 14, notte. (C.):

Oggi ebbero luogo le elezioni amministrative. I seggi furono conquistati in parti eguali dai socialisti e dai repubblicani. La votazione fu calmissima. Si recò alle urne circa il 25 per cento degli elettori.

Riuscì l'intera lista repubblicana nella maggioranza. I socialisti conquistarono la minoranza.

I clericali, scesi per la prima volta in lotta, riportarono circa duecento voti, con enorme differenza dall'ultimo nome socialista.

A consiglieri provinciali riuscirono i candidati repubblicani. I socialisti perdettero per 250 voti. I clericali e i moderati riportarono poche decine di voti. Cadde il senatore Paolano Manassei.

Dimostrazioni anarchiche e pugilato.

Ci telegrafano da Terni, 14, notte. (C.):

Gli anarchici, dopo la votazione, improvvisarono una dimostrazione percorrendo la città e cantando l'Internazionale.

I repubblicani, indispettiti, protestarono e furono scambiati pugni.

Intervenne il sindaco Faustini col fratello, oggi eletto consigliere provinciale. Entrambi cercarono dividere i contendenti.

Il tafferuglio continuò lungo tutta la via Tacito. Finalmente, sopraggiunti numerosi carabinieri, guardie e funzionari, si riuscì ad ottenere la calma.

Il successo dei democratici a Udine

Ci telegrafano da Udine, 14 sera:

Nelle elezioni provinciali, nel primo mandamento vinse il sindaco di Udine Domenico Pecile portato dalla democrazia, superando di mille voti il candidato dei clerico moderati Michele Perissini ex radicale. Regna un grande entusiasmo perchè i clerico moderati tentarono con ogni mezzo di abbattere il candidato democratico, sperando che la caduta di questi segnalasse la fine del governo democratico.

UN ELETTO AGGREDITO e colpito dagli avversari.

Abbiamo da Cosenza, 15 sera. (S.A.):

In causa dell'elezioni comunali sorsero delle fiere polemiche fra vari giornali cittadini. Uno di questi, oltrepassando i limiti della convenienza e della correttezza giornalistica, inveì contro tutta una lista di 24 candidati, fra i quali veniva compreso anche il corrispondente del *Secolo*.

Avvenute le elezioni, queste segnarono una sconfitta assoluta per gli avversari, poichè appunto tutti i 24 candidati, combattuti volgarmente da una accolita di facinorosi, furono eletti con votazione plebiscitaria. Questa vittoria, più alcuni articoli di giornali in risposta alle triviali accuse, suscitarono lo sdegno e l'odio di alcuni facinorosi i quali per vendicarsi della meritata offesa, ieri sera aggredirono l'avv. Alfredo Salvati, uno degli eletti con plebiscito.

Gli aggressori erano cinque, il Salvati era solo e senza mezzi per potersi difendere.

L'aggressione che, per il modo in cui avvenne poteva avere tristi conseguenze, essendo stato l'avv. Salvati preso alle spalle, ha suscitato lo sdegno in tutta la cittadinanza che, senza distinzione di partiti, ha dimostrato all'avv. Salvati pubblicamente la propria stima.

Gli aggressori si sono allontanati da Cosenza, e ben per loro! Ma della vigliacca aggressione è stato interessato il magistrato, ed il processo assumerà grande importanza, poichè dato il numero degli aggressori potrebbe anche essere portata in campo la questione dell'esistenza di associazione a delinquere.

A Catania.

Ci telegrafano da Catania, 14 notte. (M.):

La coalizione clerico-moderata è stata completamente sconfitta.

I partiti popolari si riaffermano al potere col plauso della cittadinanza tutta.

Sono rimasti battuti il deputato Pietro Aprile, di San Giuliano Benedetto.

I candidati popolari Auteri-Berretta, Vadalà-Papale, sono eletti consiglieri provinciali con circa cinquecento voti di maggioranza.

Catania è illuminata a festa; esulta di tripudio. Una dimostrazione imponente percorre le vie della città inneggiando a De Felice, duce della democrazia catanese.

Appendice del SECOLO 16 Luglio. 40

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Paolo passeggiò per la camera, carezzandosi con una mano la guancia e sorridendo, rispose:

— Questo a noi non serve...

E le parlò a lungo con voce grave. Ella lo guardava in faccia e intanto pensava:

— Lui non farà mai nulla di male... non potrebbe...

Poi, la parola « socialismo » venne ripetuta sempre più spesso, la sua ruvidezza sparì ed essa le divenne famigliare all'orecchio, insieme con un'altra decina di parole incomprensibili. Ma Alessandrina non piaceva alla madre e quando veniva, la metteva in grande agitazione.

Un giorno disse a Nahodka:

— È troppo aspra la vostra Alessandrina! Non fa che comandare: dovete far questo, dovete far quell'altro...

Nahodka scoppiò in una risata.

— Avete detto bene! Che ne dici, Paolo, eh?

E, facendo alla donna un atto di comune intesa aggiunse:

— L'aristocrazia è una cosa che non si può raschiar via neppure col coltello!

Paolo ribattè, asciutto asciutto:

— Alessandrina è una brava persona! E s'imbronciò.

— Anche questo è vero! asserì Nahodka. Ma ella non può capire che è lei che *deve* mentre noi *possiamo* e *vogliamo!*

E cominciarono una lunga e incomprensibile discussione.

La madre s'accorse anche che Alessandrina era più severa con Paolo che cogli altri e che qualche volta, alzava perfino la voce, parlandogli. Paolo sorrideva, e, tacendo, le fissava in volto quello stesso sguardo dolce, che aveva prima per Natalia. Anche questo dispiaceva alla Vlassova.

Le riunioni divennero sempre più numerose ed ebbero luogo non più una sola volta, ma due alla settimana. Quando la madre vedeva con quanta avidità ascoltavano quei giovani i discorsi di suo figlio e di Nahodka e i racconti interessanti di Alessandrina, di Natalia, di Nicola Ivanovich e degli altri della città, dimenticava le proprie inquietudini e, scuotendo tristamente la testa, ricordava la noia della sua gioventù.

Qualche volta vedeva con sorpresa che tutti indistintamente diventavano ad un tratto vivaci, baldanzosi e giocondi. Questo accadeva generalmente nelle sere, in cui leggevano sui giornali le notizie del movimento operaio all'estero. Allora gli occhi di tutti cominciavano a brillare di gioia, tutti si abbandonavano ad un'allegria quasi infantile, ridevano di un riso gaio e sereno, battendo la mano sulla spalla dei compagni.

— Bravi i compagni tedeschi! gridava qualcuno, trasportato dall'ebbrezza.

— Evviva ai compagni operai italiani! gridavano un'altra volta.

E mandavano quei gridi giocondi agli amici lontani, che non capivano la loro lingua e che non li conoscevano, convinti però che quegli uomini sconosciuti li udissero e intendessero il loro entusiasmo.

Nahodka parlava con gli occhi lucenti, pieno di quel grande sentimento d'amore che abbraccia tutta l'umanità:

— Sarebbe bello se si potesse scrivere laggiù, eh, compagni? Per far saper loro, che nella lontana Russia vivono amici operai che fanno causa comune con loro; compagni che hanno la stessa meta e si rallegrano delle loro vittorie!...

E tutti, pensierosi e sorridenti, continuavano a parlare a lungo dei francesi, degl'inglesi e degli svedesi, degli operai di tutte le nazioni, come se fossero stati loro amici, persone care al loro cuore, come si può parlare di chi si ama e si stima anche senza conoscere, le cui gioie e i cui dolori formano la nostra vita.

Nell'angusta stanza nasceva l'enorme, l'incommensurabile sentimento di fratellanza spirituale, fra gli operai della terra, suoi padroni e schiavi, il pensiero dei quali li ha già resi liberi di pregiudizi e che si son già sentiti arbitri della vita. Questo sentimento fondeva tutti gli astanti in una anima sola, turbava la donna, che non riusciva a capirlo, e la innalzava con la sua forza gioconda, trionfante e giovanile, piena di gioia, di carezze e di speranze.

— Come siete, voi altri! disse ella, un giorno a Nahodka. Chiamate nostri compagni, tutti, gli armeni, gli ebrei, gli austriaci... parlate di tutti come degli amici più cari e provate per tutti gioia e dolore!

— Sì, mia cara, per tutti, per tutti! esclamò lui. Il mondo è nostro, il mondo appartiene ai lavoratori! Noi non conosciamo nè nazioni, nè razze: per noi non ci sono che compagni o nemici. Tutti i lavoratori sono nostri compagni, tutti i ricchi, tutti i Governi sono nostri nemici. Quando si abbraccia la terra con lo sguardo, quando si sa quanto siamo numerosi, noi, operai, quanta forza morale portiamo nel nostro petto, si prova tanta gioia, che i canti di esultanza salgono dal cuore alle labbra.

« E gli stessi sentimenti provano i francesi, mia cara, e la medesima gioia sentono gl'italiani! Noi siamo tutti figli di una stessa madre, della grande idea di fratellanza fra gli operai di tutti i paesi. Essa cresce, ci riscalda come il sole, essa forma un secondo sole sul cielo della giustizia e quel cielo è nel cuore del lavoratore; chiunque egli sia, comunque si chiami, è socialista ed è nostro fratello nello spirito ora e sempre in eterno!

Questa gioia quasi infantile, la fede serena e ferma, sorgeva sempre più spesso e s'innalzava e cresceva sempre, in tutta la sua forza gigantesca...

E quando la madre la vedeva, sentiva involontariamente che, in verità, era nato in terra qualche cosa di grande e di lucente, simile al sole.

E spesso cantavano canzoni. Quelle che erano semplici e note a tutti venivano cantate con voce alta ed allegra; ma qualche volta ne venivano intuonate delle nuove, straordinariamente belle, ma tristi e con melodie strane. Queste erano cantate a mezza voce, come degli inni di chiesa e tutti i volti erano seri e pensosi, ma animati e pallidi; nelle parole si sentiva una forza strapotente.

Una di esse, sopratutto, turbava la madre. In quella canzone non c'erano nè lamenti, nè le dolorose riflessioni di un'anima umiliata, errante sola per gli oscuri sentieri del dubbio, nè i sospiri di un cuore stanco della miseria, intimidito dalla paura, senza personalità nè convinzioni. E non v'erano neppure i malinconici sospiri della forza, che anela lo spazio, nè grida audaci di sfida, nè espressioni di cieca vendetta. In quella canzone non v'era nulla del vecchio mondo di schiavi.

Le parole recise e la melodia severa non piacevano alla madre, ma al di là delle parole e della melodia v'era qualche cosa di grande che soffocava con la sua forza suoni e parole e faceva penetrare nel cuore il presentimento di cose elevate, inaccessibili alla mente. Questo qualche cosa era chiaramente pinto nei volti e negli occhi dei giovani, bolliva nei loro petti; e, abbandonandosi alla forza della canzone, che non poteva contenersi nei limiti delle parole e dell'armonia, la donna l'ascoltava con attenzione speciale e con inquietudine sempre crescente.

Questa canzone veniva cantata con voce più bassa del solito, ma sembrava sempre più forte delle altre e abbracciava gli astanti come il vento di marzo, come l'aria del primo giorno di primavera.

— È ora di cantarla in istrada, questa canzone! diceva, cupo, Viessovstcikov.

Quando il padre del giovane Nicola rubò di nuovo e fu messo in prigione, egli dichiarò con calma ai compagni:

— Ora possiamo raccoglierci in casa mia... La polizia crederà che siamo ladri... ed essa va d'accordo coi ladri!...

Quasi ogni sera, dopo il lavoro, uno o l'altro dei compagni veniva a trovar Paolo: essi leggevano insieme, prendevano appunti e sedevano preoccupati, senza perder tempo a lavarsi. Cenavano e prendevano il thè col libro in mano e dicevano cose sempre più incomprensibili. *(Cont.)*

CRONACA

LE BORSE DI STUDIO MANGILI all'Istituto Tecnico di Milano.

Ci telefonano da Roma, 15. (G.):

Il senatore Cesare Mangili e il fratello Alberto fecero donazione al R. Istituto tecnico superiore di Milano della somma di lire 50 mila, per l'istituzione di Borse di studio a favore di giovani poveri e meritevoli di Milano.

Con R. decreto, su conforme parere del Consiglio di Stato, detta fondazione venne eretta in Ente morale, e se ne approva il relativo statuto.

ALLA CAMERA DEL LAVORO.

La formale esclusione dei sindacalisti.

Sabato sera, alla Camera del lavoro, dopo una discussione svoltasi in due riunioni del Consiglio generale, si addivenne al voto sulla interpellanza di alcuni soci per sapere «se è secondo verità quanto affermarono i sindacalisti di avere la loro sede nella Camera del lavoro», ecc.

Rossoni, pei sindacalisti, premesso che essi non intendono affatto di fissare la loro sede alla Camera del lavoro, ma solo — quali soci di organizzazioni — di portarvi le proprie idee in mezzo alle assemblee, propose un ordine del giorno puro e semplice.

Ciminaghi, interpellante, e Lazzari portarono ognuno un proprio ordine del giorno che nega il diritto di asilo, come gruppo, ai sindacalisti. Ebbe la maggioranza quello Lazzari così concepito:

«Il Consiglio Generale, ritenuto che le disposizioni statutarie e regolamentari riguardanti il carattere delle riunioni ed Associazioni ammesse alla Camera del Lavoro sono ispirate dal bisogno di garantire il principio fondamentale della unione di tutti i lavoratori sul terreno degli interessi economici delle varie arti e mestieri solidali fra di loro;

Considerando che il sindacalismo militante è l'espressione di una diversità di opinioni sorta nelle file del partito socialista politicamente organizzato;

Delibera di ritenere contraria allo spirito ed alla lettera del proprio regolamento l'organizzazione speciale dei sindacalisti.»

DRAMMA PASSIONALE

Un ballo interrotto a colpi di rivoltella - Scena di terrore e di sangue.

L'osteria *Bolagnos* in viale Vigentina, 10 è uno degli esercizi più noti e frequentati — d'ambiente popolare — del quartiere.

Alla domenica vi è gran convegno d'uomini al giuoco delle boccie e delle carte, e animato ritrovo dei due sessi in una delle sale per gli immancabili «quattro salti».

L'altra sera verso le 22,30 mentre il «maestro» Artace Prestinari — apprezzato pianista non meno che valente capo macchinista dello stabilimento tipografico Boriglione — eseguiva un elettrizzante *walzer* al piano, e numerose coppie riddavano urtandosi nella fumosa saletta, e dalle vicine sale e dalla corte veniva il frastuono dei canti e dell'allegro schiamazzo, d'un tratto echeggiarono sinistramente tre colpi di rivoltella.

Fu subito, nella sala del ballo, uno scoppio d'urli e un fuggi fuggi tumultuoso, dagli altri ambienti un accorrere ansioso, un incrociarsi di chiamate affannose — una scena di terrore.

Quando, passato il primo momento di confusione, i più animosi — fra cui il vigile urbano Lodigiani, accorso alle detonazioni dal viale ove si trovava di servizio, e i due operai Mario Castelli e Migliazza, e il proprietario dell'esercizio, Luigi Beccaria — poterono entrare nella sala della festa così tragicamente turbata, trovarono a terra sanguinolenti un uomo ed una donna.

Immaginarsi la disperazione dell'oste Beccaria quando in quella donna atterrata e forse morente riconobbe la propria moglie, Vittoria Vallè!

L'altro fu riconosciuto subito dagli accorsi per il vigile urbano Angelo Barbanti.

Il vigile Lodigiani prese energicamente la direttiva, facendo sfollare l'ambiente dai curiosi, e allontanare pietosamente il povero marito; mentre procedeva, coadiuvato da due sopraggiunti militi della Croce Verde, alle prime cure necessarie pei due feriti.

La Vallè colpita da un proiettile al fianco sinistro, mandava fiochi lamenti; il Barbanti grondava sangue in gran copia da due profonde ferite alla parte destra della nuca.

Senza indugio, con due vetture pubbliche, i due feriti vennero, separatamente, portati all'Ospedale Maggiore, ove il dott. Pensa procedette all'estrazione dei proiettili ed alle medicazioni.

I protagonisti della tragedia - Quali le cause? - Voci e supposizioni.

La Vittoria Vallè, una piacevole donna sulla trentina, nativa di Trenno, ha sposato dodici anni sono l'oste Luigi Beccaria, e ne ha avuto due figli: Guido di 8 e Arturo di 3 anni.

Attivissima, di carattere gioviale, aveva molto bene saputo attrarre e conservare coi modi garbati numerosa clientela.

Fra gli avventori fedeli e più assidui da due anni si notava il vigile urbano Barbanti, bel giovine di 28 anni, ex carabiniere, da tre anni addetto al corpo dei militi civici. Animoso, ha fatto parlare di sè più volte per atti di valore. Nell'ultima ricorrenza dello Statuto, era stato decorato della medaglia d'argento al valor civile, per un coraggioso e provvido intervento — pel quale rimase ferito — in una sanguinosa rissa teppistica scoppiata appunto nell'osteria «Bolagnos».

Il Barbanti — così affermano i frequentatori — si era evidentemente invaghito della bella ostessa. Gli corrispondeva essa? Corrono in proposito voci disparate.

Alcuni affermano che il Barbanti negli ultimi tempi appariva irritato e geloso.

La Vallè, che abbiamo potuto brevemente interrogare mentre stavano medicandola, esclude energicamente che fra lei e il Barbanti siano mai esistiti rapporti meno che onesti.

Il Barbanti, a sua volta, interrogato da due agenti di servizio all'Ospedale, ha pronunziato una frase che lascia adito a molte congetture:

«Quella donna è stata la mia rovina!»

E quando gli si comunicò che le sue condizioni non erano molto gravi, se ne dolse assai.

— Avrei, disse, preferito morire.

Il suo collega Lodigiani, che lo accompagnò all'Ospedale e che aveva avuto con lui frequenti rapporti di servizio, ce lo descrive come un giovane onesto quanto coraggioso; in fondo, un buon figliuolo; ma di carattere esaltato.

In questi ultimi tempi pareva anche peggiorato, cosicchè ebbe qualche richiamo da parte dei superiori.

Da qualche giorno il Barbanti era in permesso, in seguito ad una ferita riportata cadendo dalla bicicletta.

Egli convive col vecchio padre, in corso Romana.

Come si svolse il truce epilogo.

L'altra sera, come di consueto, il Barbanti si trovava nell'osteria del «Bolagnos». Giocò parecchio a carte con gli avventori Castelli e Migliazza.

In principio era di buon umore; in ultimo parve farsi malinconico, e, corrucciatosi per un inezia, abbandonò il giuoco, uscendo sulla strada in maniche di camicia.

Poco dopo rientrò, con un mozzicone in bocca e si diresse verso la sala del ballo.

Mentre attraversava la prima sala, alcuni avventori lo udirono borbottare:

— Qui è ora di finirla!

Ma nessuno ne fece caso, essendosi abituati ai suoi modi strambi.

Entrato nella saletta, vi si fermò un poco a vedere il ballo, al quale prendeva parte l'ostessa.

D'un tratto, lo sciagurato, trasse rapidamente da una tasca dei pantaloni la rivoltella di servizio, e a bruciapelo, mentre la Vallè gli passava vicino a braccio del compagno di ballo, le sparò un colpo al ventre; poi fulmineamente se ne scaricava due colpi alla testa.

Dopo la tragedia.

Naturalmente il fatto atroce mise subito a subbuglio il popoloso quartiere Una folla enorme si addensò innanzi all'osteria, che fu subito chiusa.

Dentro, lo sventurato Beccaria, assistito dai parenti, era in preda a continue crisi convulsive, passando da smanie disperate a svenimenti che parevano mortali.

Si dovette trasportarlo ad una vicina farmacia, per le cure urgenti.

I bambini ,esterrefatti, com'è facile immaginarsi — poichè avevano assistito all'orribile sciagura — furono pietosamente ricoverati nel vicinato.

NEI BASSI FONDI.

Feroce ribellione alle guardie. Due feriti

Alcune donnaccie l'altra notte battevano col consueto ritmo il marciapiede di via Bottonuto, non senza seccare i passanti con non seducenti inviti o parolaccie condegne.

Due agenti di P. S., Artemino Pellagrazia e Antonio Mullas, della III sezione, intervennero allora per far cessare lo sconcio, e invitarono una di quelle sciagurate, la più ostinata, a seguirli in questura.

La donna si ribellò, le guardie la presero per le braccia, trascinandola.

Agli strilli della femmina accorsero i soliti... «protettori»; i quali afferrarono il Pellagrafia e gli infersero due coltellate al braccio sinistro, e una bastonata alla testa.

Il Mullas allora estratta la rivoltella ne sparò un colpo contro il gruppo aggressore. Un uomo stramazzava al suolo urlando.

Gli altri però credettero opportuno squagliarsi.

I due feriti vennero, da altre guardie accorse, trasportati al vicino Ospedale Maggiore.

La guardia Pellagrazia ne avrà per una ventina di giorni, mentre l'altro, un giovine ventenne tal Alfonso Muratori, bronzista, da Ferrara — colpito al braccio — dovrà tenere il letto per qualche settimana.

Il questore comm. Bondi ha tosto ordinata un'inchiesta.

Il Muratori a sua volta è piantonato da due agenti. Egli sostiene che passava sul luogo della colluttazione per caso, e che non c'entra affatto.

Ieri venero arrestati anche la mala femmina causa del conflitto, tale Teresa Galimberti, e cinque «protettori.»

L'EPILOGO PIETOSO di un romanzo d'amore.

L'arresto di un ex-tenente padovano.

Due agenti della squadra mobile arrestarono ieri mattina alla Stazione Centrale il trentacinquenne Arnaldo Scia da Padova, perchè aveva poco prima rubato una forma di cacio dal magazzino merci.

Si tratta di un disgraziato, vittima di un triste romanzo d'amore: un caso veramente pietoso.

Da qualche tempo il Scia aveva abbandonato la carriera militare, perchè pazzamente innamorato di una giovane operaia, che volle sposare.

Dalla vita spensierata e brillante del tenente di cavalleria il Scia si trovò ben presto — dopo aspra lotta contro le dure difficoltà della vita — nella più squallida miseria, non trovando alcuna occupazione.

La moglie, giovanissima, non sapendo resistere ai patimenti, alla fame, di questi giorni aveva abbandonato il marito, rifugiandosi presso i parenti, in Isvizzera.

Questo cumulo di dolori e di avvilimenti avevano indubbiamente scosso nelle facoltà mentali il povero Scia, il quale da circa una settimana lavorava da facchino avventizio alla Stazione Centrale...

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.51, tram. 8.7 — Roma: leva 4.49, tram. 7.42 — Palermo: leva 5.56, tram. 7.29.

Luna — Età giorni 6. Tram. alle 11.5 pom.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 773 sulla Scozia, minima di 756 sull'Austria-Ungheria e Russia Centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 15 vario — Zurigo, 11 vario — Trieste, 16 vario — Nizza, 20 bello — Praga, 12 pioggia — Budapest, 13 coperto — Vienna, 13 pioggia — Pietroburgo, 22 bello.

Il tempo in Italia — *Pressione* discesa al nord, poco variata al sud; minima di 759 sull'Alto Adriatico, massima di 764 sulla Sicilia.

Venti prevalentemente occidentali; mari alquanto agitati.

Temperatura aumentata; massime d'ieri: Alessandria, 26 — Genova, 25 — Roma, 27 — Bari, 25 — Torino, 24 — Firenze, 28 — Napoli, 25 — Palermo, 27 — Venezia, 23 — Bologna, 25 — Foggia, 26 — Cagliari, 27.

Ieri — Leggermente vario al nord, qualche temporale al sud, bello altrove.

Tendenza — Vario con qualche temporale sull'Alta Italia e versante Adriatico, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

14 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748,1.
Temperatura centigrada: media + 21,6 — massima + 29,5 — minima + 14,2.
Umidità relativa: media 34 %.
Venti dominanti: Vario moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno Nuvolo Caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La vedova allegra*, operetta — Ore 8.45.
Fossati: *Primavera scapigliata*, operetta. Ore 8.45.
Olympia: *Framassoni*, commedia. Ore 8.45.
Verdi: *La Mascotte*, operetta. Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

La *Zazà* del m. Leoncavallo a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15. (D.):

Il pubblico elegantissimo delle grandi «prime» gremiva ieri sera il teatro Mercadante, perchè la *Zazà* era nuova per Napoli. L'opera ottenne un pieno caldissimo successo, quantunque la signorina Canovas, ancora indisposta, non potesse far valere tutte le sue qualità di cantante e di artista. Il tenore Torre fu un ottimo Milio; dovette bissare il valtzer del primo atto e la romanza del terzo; anche il baritono Badini, nuovo per Napoli, ebbe un gran successo come cantante ed attore. Bissò l'aria «Buona Zazà» e trissò «Piccola zingara». Lodevolissima la concertazione del maestro Giovanni Basso che venne dal pubblico salutato insieme agli artisti alla fine di ogni atto. Bene le signorine Leveroni e Marina; i signori Rossi e Ferraguti.

L'opera avrà numerose repliche.

PICCOLA CRONACA

Hôtel Victoria, Glion su Territet-Montreux (750 m. alt.) lago di Ginevra, 6 ore da Milano, via Sempione. Uno dei più belli sogg. d'estate della Svizzera. Innum. passegg. ombregg., vista magnif. sul lago e le Alpi. Per informaz. rivolg. al propr. D. Candrian.

Echi dell'apoteosi di Garibaldi

Negli Abruzzi.

Abbiamo da Aquila, 15. (X.):

A San Demetrio nei Vestini, ad iniziativa degli insegnanti, si è commemorato Giuseppe Garibaldi.

Il corteo, preceduto dalla banda cittadina, si recò al Comune, ove gli avvocati Camilli e Pellegrino pronunziarono due applauditi discorsi di circostanza. Del corteo facevano parte gl'insegnanti, la scolaresca, le autorità del luogo, gl'impiegati pubblici e privati, le società di San Demetrio e di Barisciano, ed una folla di cittadini di ogni ceto.

Ad eternare la memoria dell'eroe, s'intitolò al suo nome la piazza del mercato.

A Gardone Riviera.

Abbiamo da Gardone Riviera, 14:

Il maestro Onofri Filippo ha commemorato alla presenza della scolaresca, del corpo insegnante, della rappresentanza comunale, ecc., l'Eroe di Mentana, parlando egregiamente per oltre quaranta minuti.

Anche i piccoli uditori prestarono la più religiosa attenzione e si mostrarono vivamente commossi alla rievocazione delle gesta meravigliose e delle virtù del redentore d'Italia; mostrando in tal modo come vibrino mirabilmente nei loro cuori, quei sentimenti nobili e generosi di cui è sorgente inesauribile il ricordo ed il nome di Giuseppe Garibaldi.

È questa la più bella promessa per l'avvenire di un paese dove la prepotenza tedesca e l'intolleranza clericale non sanno ancora dimenticare di avere tiranneggiato!

A Corato.

Ci telegrafano da Bari, 15 sera. (G.):

A Corato alla grande commemorazione di Garibaldi fatta per iniziativa delle Leghe operaie intervennero le Leghe di Ruvo, Bisceglie e Palo formanti con quelle locali un imponentissimo corteo. Parlarono molto applauditi l'avv. Lefemine Giuseppe e Defalco, segretario della Camera del lavoro di Bari.

OH, I CRETINI!...

Un giornale che si stampa in Italia, *Le duché d'Aoste*, scrive che Garibaldi personifica «non solo l'ateismo, il panteismo, il materialismo, ma anche tutte le congiure delle loggie massoniche contro la chiesa». Ciò premesso, traccia una biografia di Garibaldi così stupida che riassume tutta la malafede del direttore di quel giornale.

Alcuni lettori ci mandano il numero affinchè si protesti. È inutile. Il castigo dei cretini sta nella loro cretineria.

Il commissario regio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 15. (G.):

Si assicura che il commissario regio di Roma sarà il consigliere di Stato Salvarezza che fu recentemente commissario regio a Torino. Egli ha seria competenza negli affari municipali ed è presidente della commissione reale pel credito comunale e provinciale.

Due che rifiutano.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Quale commissario regio per il Comune di Roma, si fanno, oltre il nome del comm. Salvarezza, quelli dei senatori Scialoja e Cavasola. Si dice che questi due ultimi, interpellati in forma ufficiosa, abbiano dichiarato che non intendono accettare l'ufficio.

L'on. Giolitti in vacanza.

Ci telegrafano da Torino, 15, sera:

Stamane alle ore 9,40 l'on. Giolitti, salutato alla stazione dalle autorità, è partito per Cavour. L'on. Giolitti si tratterrà cinque o sei giorni a Cavour e quindi andrà, come gli altri anni, a passare le vacanze a Bardonecchia.

IL SEGRETARIO GENERALE della Corte dei Conti.

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

Appena tornato a Roma, il senatore Di Broglio ha convocato l'assemblea delle sezioni riunite della Corte dei Conti. Queste oggi nel pomeriggio, su conforme proposta del Consiglio dei presidenti, hanno nominato a segretario generale della Corte dei Conti il comm. Antonino Armelisassi, capo divisione della Corte stessa.

ORRIBILE ASSASSINIO DI UNA DONNA.

Ci telegrafano da Palermo, 15. (S.):

A Ferla è stata trovata assassinata, con la trachea interamente recisa la bellissima contadina ventiseienne Manuela Grazia. Quale autore del delitto si ricerca il nipote, giovane celibe Manuela Giuseppe, col quale la Grazia aveva vissuto in intime relazioni dopo la partenza del marito recatosi nell'America del nord da dove puntualmente le mandava i suoi risparmi. I due vissero una vita spensierata fino a quando la Grazia divenne madre. Allora il timore l'assalì e per rimediare alla posizione ambigua abbandonò i figli e la casa per vivere assieme al ganzo.

I MUGNAI D'IMOLA hanno ripreso il lavoro.

Abbiamo da Imola, 15. (B.):

I voti della cittadinanza sono stati coronati da felice successo perchè l'accordo è intervenuto tra gli industriali dei Molini Poiano e Paroli e i garzoni mugnai.

Gli industriali hanno dichiarato di riconoscere l'organizzazione ufficiale dei loro operai e alla locale Camera del Lavoro hanno trattato e concluso l'accordo, migliorando anche il concordato che la Ditta Spagnoli-Padovani non aveva potuto firmare per disparere di due consoci.

La Ditta Zuffi-Ubaldini non ha potuto concludere per assenza di parte degli interessati e anche perchè la Lega non aveva risposto a certe obbiezioni che la Ditta aveva avanzate: ma, stando alle dichiarazioni fatte da un rappresentante, essendo la ditta disposta a riconoscere la Lega e a concedere quei miglioramenti che l'importanza della lavorazione di quel molino consente, si può ritenere anche con essa stabilito il concordato.

I CANTONIERI DI PALERMO solidali coi dazieri.

Ci telegrafano da Palermo, 15 sera. (S.):

Attendendosi da un momento all'altro lo sciopero dei dazieri, il Municipio aveva stabilito di sostituirli ove abbandonassero il servizio, coi cantonieri municipali e passeggieri. Però questi stamattina intervennero in buon numero alla riunione dei dazieri affermando la loro solidarietà. Sicchè il Municipio non potrà fare assegnamento sulla loro opera in caso di sciopero daziario.

L'elezione amministrativa a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 15 sera. (F.):

Nelle elezioni amministrative del nostro Comune riuscì prevalente la lista clerico-moderata. Dei liberali otto entrano nella maggioranza, due nella minoranza.

I socialisti, pur riportando una buona votazione, restano esclusi. Si prevede una amministrazione effimera.

IL PROCURATORE GENERALE DI GENOVA a riposo.

Ci telefonano da Genova, 14, notte:

Si conferma che il procuratore generale Werber andrà a riposo e che lo sostituirà il comm. D'Arcaine.

Un ricordo marmoreo a G. B. Bosdari ad Ancona.

Abbiamo da Ancona, 15. (N. P.):

Ad iniziativa dei Circoli repubblicani di Ancona, unitamente ai partiti popolari e ai reduci garibaldini, si è solennemente inaugurata una lapide marmorea alla memoria del defunto conte G. B. Bosdari, che alla Camera, sedendo alla storica Sinistra, rappresentò in diverse legislature la città e la provincia di Ancona.

Il corteo delle Associazioni con musiche e bandiere si recò nelle ore pomeridiane nella via Aurelio Saffi, al palazzo del conte Malacari, ove è stata scoperta, tra gli entusiastici evviva della folla la lapide marmorea in ricordo perenne dell'intemerato patriota.

Hanno parlato, esaltando il puro patriottismo e l'intemerato carattere repubblicano del conte Bosdari, l'avv. Marabini ed altri applauditissimi.

Molto apparato di pubblica forza; nessun incidente degno di nota.

LA FERROVIA INTERNAZIONALE Locarno-Pallanza-Fondotoce.

Abbiamo da Pallanza:

Per esaminare i progetti presentati per l'attuazione della Locarno-Pallanza-Fondotoce, l'importante ferrovia internazionale fra il Gottardo e il Sempione fu nominato l'ingegner Sutter di Zurigo. La conferenza del 27 giugno a Bellinzona ha condotto ad importanti decisioni.

Il Comitato ha già raccolto circa 100.000 lire per i rilievi del tracciato che si inizieranno fra brevissimo tempo.

Fervono frattanto trattative per una linea di piroscafi diretta fra Baveno e Locarno per unire provvisoriamente la linea del Sempione a quella del Gottardo.

È un mirabile risveglio di energie e di lavoro.

UNA SIGNORINA BRUCIATA VIVA

Ci telegrafano da Nizza. 15 sera. (P.):

In via d'Italia è successa una raccapricciante disgrazia.

La signorina Erminia Vassia, d'anni 17, italiana, stava mettendo del petrolio in un lume acceso, quando improvvisamente una fiammata l'avvolse.

La povera ragazza per colmo di sventura si trovava sola in casa, cosicchè le sue grida prima ed i suoi lamenti poi non furono intesi. Solo dopo circa una mezz'ora un vicino rincasando, uditi dei gemiti, penetrava nella camera della disgraziata fanciulla.

Un orribile spettacolo si offerse ai suoi occhi. Nel mezzo della stanza, giaceva l'Erminia per metà carbonizzata, e contorcentesi negli ultimi spasimi dell'agonia. Accorsi altri vicini, con le dovute precauzioni trasportarono la fanciulla all'ospedale, ma dopo un'ora la povera Vassia spirava.

ULTIMA ORA

L'ARRESTO DI NUNZIO NASI

Ci telefonano da Roma, 15 sera. (G.):

In una conferenza seguita oggi tra il presidente dell'Alta Corte e i tre commissari delegati dalla Camera per fungere da Pubblico Ministero, venne unanimemente riconosciuta legale e necessaria la cattura di Nunzio Nasi. Immediatamente fu spiccato il relativo mandato. In seguito a questo, alle ore 6.30, il questore comm. Rinaldini ha proceduto all'arresto del deputato di Trapani.

L'arresto è avvenuto nella casa dell'ex-ministro, in via Firenze. Il questore, qualche minuto prima delle ore 6, è giunto in via Firenze colla sua carrozza privata ed è salito in casa di Nasi ove si è trattenuto circa mezz'ora. Ne è disceso in compagnia del deputato di Trapani il quale appariva accasciatissimo. Vestiva di nero, aveva un cappello nero floscio. Il questore è apparso primo sul portone ed ha fatto cenno al vetturino di accostarsi. Mentre il cocchiere si apprestava ad alzare il mantice è comparso anche Nasi. Il questore lo ha fatto subito salire in carrozza. A cassetta è salito un agente in borghese. La carrozza si è rapidamente allontanata per via XX Settembre. Le pochissime persone che transitavano in via Firenze vennero pregate dalle guardie di tenersi lontane dalla casa di Nasi. L'arresto si è effettuato nella massima segretezza; ciò non ostante la notizia, rapidamente diffusasi nella città, ha prodotto grande impressione.

PIO X E L'ATTENTATO DI PARIGI.

Ci telefonano da Roma, 15, sera. (*Don Prospero C...*):

Il papa, che in questi giorni si mostra di pessimo umore, quasicchè fosse affetto anche da malattia di fegato o da un principio paranoico, appena informato dell'attentato di Parigi dal cardinale Merry del Val, il quale andò a chiedergli istruzioni, rispose che nulla dovevasi fare, nulla telegrafare. Questa astensione fa il paio con l'altra che si verificò in occasione dell'attentato di cui furono oggetto a Parigi re Alfonso XIII di Spagna e Loubet. Allora il papa fece telegrafare per lo scampato pericolo le sue congratulazioni a re Alfonso, e non fece telegrafare nulla a Loubet.

E poichè i raffronti storici insegnano a conoscere gli uomini e a giudicare la politica dei principi, ricordo come nell'epoca del massimo vigore del Kulturkampf, essendo rotto ogni rapporto tra Berlino e la Santa Sede in seguito all'incarceramento del vescovo Ledochowski, arcivescovo di Gnesen e Posen, si verificò l'attentato di Nobiling contro il vecchio imperatore tedesco. Ebbene, malgrado la rottura delle relazioni diplomatiche, Leone XIII scrisse un autografo all'imperatore, il quale rispose subito ringraziando cortesemente il papa.

Questo autografo fu il principio di un raddolcimento ai rigori del Kulturkampf e fu da quel riavvicinamento che trae origine l'idillio che oggi si verifica e non si ammira fra il papa e il sovrano luterano di Germania.

LA PENOSA SITUAZIONE alla Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, sera. (G.):

Alla nostra Borsa continua il ribasso dei titoli in modo davvero allarmante. Per dare una idea approssimativa della situazione, basterà citare i prezzi odierni in confronto dell'ultimo compenso del mese di giugno: l'Eridania da 950 è scesa a 745 perdendo 205 punti; le Terni da 1460 sono scese a 1296 perdendo 144 punti; l'Elba da 546 a 502; la stessa Banca d'Italia da 1246 è scesa a 1209. Per citare qualche altro titolo, la Semolaria ha perduto 68 punti; le Officine Elettriche genovesi 66 punti; l'Italia 35; la Banca Commerciale 21; la Società Bancaria 15, ecc. Continuando di questo passo, la liquidazione non potrà a meno di riuscire laboriosissima. Saranno inevitabili liquidazioni disastrose al prossimo compenso. La nostra Camera di Commercio, allarmata dall'odierno stato di cose ha deciso di escogitare alcuni provvedimenti, e a tale scopo, mentre vi telefono, si tiene una privata conferenza.

Ladri ferroviarî caduti in trappola.

Ci telefonano da Genova, 15 sera. (C.):

Da parecchio tempo lungo la linea ferroviaria da Genova a S. Quirico si lamentavano numerosi furti. Ignoti ladri si nascondevano nella galleria di S. Biagio, e approfittando della pendenza della linea per cui il treno sotto il tunnel rallenta, spiombavano i vagoni, gettando quindi a terra la mercanzia, che poi la notte veniva trasportata in un bosco vicino da dove veniva inviata a diverse destinazioni.

Il comandante della squadra mobile, delegato De Stefani, si era recato da qualche giorno sul posto iniziando indagini d'accordo col comando dei carabinieri di Pontedecimo. La notte scorsa gli agenti riuscirono a sorprendere due dei ladri mentre si inoltravano nel bosco. Indosso ad uno di essi, che vennero immediatamente perquisiti, venne trovata una rivoltella. Gli arrestati sono certi Erminio Grondona di anni 23, da Mignanego, e Alfonso Pittaluga di anni 18 da San Quirico. Fu pure arrestato certo Luigi Filippo Danovaro di anni 52, carrettiere, quale favoreggiatore dei due primi. Tutti e tre vennero denunciati all'autorità giudiziaria.

Micidiale scoppio di mina in montagna

Un morto e tre feriti gravi.

Ci telegrafano da Domodossola 15 sera (B.):

Telegrafano da Briga che nel tunnel alpino in costruzione di Charnanderas, uno scoppio di mina uccise un italiano, ne ferì 3 gravissimamente e un altro lievemente.

Fu aperta un'inchiesta.

La grave disgrazia di un ferroviere a Padova

Ci telegrafano da Padova, 15 sera. (B.):

Oggi, alla stazione, il diretto di Bologna investiva il ferroviere Carpi Alessandro, quarantaseienne, causandogli ferite gravissime. Il disgraziato versa in condizioni disperate.

LE CAVALLETTE IN SARDEGNA.

Ci telegrafano da Sassari, 15 sera. (M.):

L'invasione delle cavallette non frenata in modo alcuno, si è ormai estesa a tutta la provincia arrecando danni enormi.

Gran parte del raccolto del grano e dell'orzo è perduto.

Le terribili conseguenze di tanto disastro si sentiranno maggiormente nell'inverno. E intanto il Governo non se ne cura, a differenza del Governo francese che nella vicina Corsica, pure invasa dal terribile afide, ha esercitato un'azione pronta ed energica, sicchè ora le cavallette sono state distrutte.

Le proteste dei viticultori contro le ferrovie

Ci telegrafano da Foggia, 15 sera:

Si intensifica l'agitazione dei viticultori contro la disposizione della direzione delle Ferrovie di non rispondere delle avarie delle uve pel ritardo nella consegna quando vengono spedite con tariffa speciale, ciò che danneggia gravemente il commercio vinicolo. A Trinitapoli i viticultori riunitisi in un affollato comizio votarono una vibrata protesta contro il ministero.

I garibaldini visitano Picquart e il Municipio di Parigi.

Le squisite accoglienze - Discorsi affettuosi,

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Stamane alle 11 una rappresentanza di garibaldini italiani e francesi superstiti dei Vosgi, è stata solennemente ricevuta al ministero della Guerra dal generale Picquart.

La rappresentanza era composta dal colonnello Gattorno e dai signor Foulc, De Barry, Barcherin, Olivari di Genova, Rossi, Orlando-Cardini, Talloni, Celso Ceretti, Pace e parecchi altri.

Il generale Stefano Canzio presentò tutti quei valorosi al generale Picquart, il quale li accolse con cortesia squisita. Egli si trattenne a parlare con ciascuno dei membri della delegazione, informandosi dei nomi dei campi di battaglia sui quali avevano combattuto e delle ferite riportate. Disse poi al generale Canzio di essere felicissimo di rendere pure omaggio di riconoscenza ai valorosi i quali nell'ora del pericolo avevano arrischiato la loro vita difendendo la Francia.

Il generale Canzio, in nome dei garibaldini, lo ha vivamente ringraziato e gli ha parlato dell'amore di tutti gli italiani per la Francia, della loro stima per il carattere del ministro della Guerra francese.

In seguito, il generale Canzio, a nome del re d'Italia, che lo aveva ieri incaricato di ciò telegraficamente, ha consegnato al capitano Cazalas, ufficiale d'ordinanza del generale Picquart e che in questi giorni era stato addetto alla persona del generale Canzio e che aveva servito da guida ai componenti la rappresentanza garibaldina, la croce di cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

Oggi poi alle due del pomeriggio i garibaldini vennero solennemente ricevuti all'Hôtel de Ville. Essi furono introdotti nel magnifico palazzo dai funzionari del municipio, e ricevuti dal presidente e dai membri del Consiglio comunale, dal prefetto della Senna signor Des Selves e da tutti gli altri funzionari della prefettura. Il ricevimento ha avuto luogo nel magnifico salone delle *Arcades* tutto decorato di bandiere francesi e italiane, di fiori e di piante.

Il deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, presentò al prefetto della Senna ed al presidente del Consiglio comunale gli ospiti garibaldini. Il signor Lefèvre ed il prefetto Des Selves, i quali alla inaugurazione del monumento a Garibaldi avevano pronunciati dei magnifici discorsi inneggianti alla fratellanza franco-italiana, hanno preso oggi la parola per dare il benevenuto ai garibaldini ed esprimere tutto il piacere che essi provavano nel ricevere all'Hôtel de Ville i valorosi che nel 1870 avevano lottato coi francesi per la difesa della Francia in pericolo.

Le parole dei signori Lefèvre e Des Selves commossero profondamente i garibaldini, che risposero unanimemente *Viva la Francia!*

Il generale Canzio rispose in nome dei garibaldini con una felicissima improvvisazione, riaffermando la simpatia di tutti i veri italiani per la Francia, simpatia ispirata ad essi da Garibaldi.

Prese quindi la parola l'on. Pilade Mazza il quale ricordò gli affetti che uniscono le due nazioni, inneggiando ai due popoli la cui storia si unisce tanto spesso, la cui latinità, grande madre, è comune e che ora fondono insieme le loro anime per vivere la stessa vita di progresso e di luce.

Dopo i discorsi, venne servito un ricchissimo *lunch* che fu continuamente interrotto da brindisi e da ovazioni alla Francia da parte degli italiani e all'Italia da parte dei francesi.

Quindi il grosso della rappresentanza garibaldina, sotto la direzione del signor Bouvard, visitò i magnifici saloni del palazzo municipale.

Stasera come chiusura delle feste garibaldine vi sarà il grande banchetto di cinquecento coperti.

Gli incendiarî e i saccheggiatori della prefettura di Perpignano.

Ci telefonano da Parigi, 15 sera. (P.):

Si ha da Perpignan: L'istruttoria contro gli autori dei saccheggi e dell'incendio della prefettura sarà verosimilmente chiusa fra una dozzina di giorni. Duecento testimoni sono stati sentiti. Sei dei coimputati saranno probabilmente rinviati dinanzi alla sezione d'accusa. Il giovane Carbou che l'11 luglio aveva smentito la sua prima dichiarazione contro il farmacista Faget, si ritrattò nuovamente il 13 luglio e confessò di aver mentito l'11 luglio. Dei testimoni avevano affermato che, contrariamente alle sue asserzioni dell'11 luglio, Carbou non era stata ubbriacato dagli agenti che lo arrestarono. Il padre del Carbou stesso smentì suo figlio. Carbou confessò allora che la sua prima dichiarazione era esatta e che la ritrattazione dell'11 luglio fu fatta in seguito a consiglio di Faget e degli altri detenuti. Carbou riconobbe allora, dinanzi a testimoni, la sua partecipazione all'incendio e al saccheggio della prefettura e questa deposizione fu confermata da un'inchiesta.

UNA BOMBA A COSTANTINOPOLI

Quattro donne ferite.

Ci telegr. da Costantinopoli, 15 sera. (O.):

La scorsa notte una bomba esplose nella strada davanti al palazzo dell'Ambasciata americana. Quattro donne sono rimaste leggermente ferite. Nessun danno materiale. Gli autori del misfatto non sono ancora stati arrestati.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Le sorelle, i nipoti e i cognati annunciano con profondo dolore la perdita del loro caro fratello e zio

LUIGI MARTINELLI

avvenuta la notte del 14 corr., alla Gazzada (linea Gallarate-Varese).

Il trasporto funebre avrà luogo Martedì, 16, alle ore 16 e 30 partendo dalla Villa Mariani.

Partenza da Milano (ferrovia elettrica Milano-Gazzada) ore 15.12, arrivo Gazzada 16.19.

Non si mandano partecipazioni.

Gazzada, 15 luglio 1907.

DOV'È LA MADRE
che non conosce **le malattie micidiali dell'infanzia la colerina, le diarree, l'enteri e. ecc.?** Beata quella madre che ha imparato ad apprezzare **le qualità meravigliose della farina per bambini KUFEKE** e che sa che non esiste miglior preparato per allevare il proprio piccino, mantenendolo sempre sano e florido e procurargli uno sviluppo rapido e normale.
«**Il Poppante**», opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano, Via Pietro Calvi, 3.

Spett. Società ALLEANZA (Vita) GENOVA.
Al ricevere la somma di L. 10.000 (diecimila) assicurata a mio favore dal defunto mio marito Sig. Ercole Lardera, sento il dovere di ringraziare con la più viva riconoscenza codesta Spett. Società per la liberalità e correntezza usatami nella liquidazione della polizza effettuata dopo solo 8 giorni dalla presentazione dei documenti.
(F.to) **Angela Ferrario Ved. Lardera.**

VILLEGGIANTI
per L. 2.50 mensili
35.000 volumi italiani, francesi, inglesi, russi, tedeschi, più tutte le novità si spediscono ovunque, mezzo corrieri, pacchi postali, ecc.
CHIEDERE: BOLLETTINO SEMESTRALE DELLE NOVITÀ.
"Abbonamentolettura"
(Biblioteca Circolante Rocchi)
Milano - 4, Via Cappellari.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 75,000,000
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Cont Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.
NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Teleg. 0094. Fumigaz. mercuriali. **Letti.**
Dirett. Prof. Dott. **Daccò**, Doc. d'Università.
Visite: **Via Commenda, 17.** (ore 9-10 : 14-16).

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali, Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5.000.000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

SALI VICHY ETAT.
Perchè questo nome Vichy Etat? Perchè si è voluto distinguere il vero sale naturale di Vichy estratto dall'acqua delle sorgenti dello Stato Francese così conosciute sotto i nomi di *Celestins*, della *Grande Grille* e dell'*Hôpital*, dal sale venduto in commercio sotto il nome di Vichy e che non è altro che del volgare bicarbonato.

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
IL MONDIALE
AMIDO BANFI
Marca Gallo - il più economico - conserva la biancheria — Vendesi ovunque

Primo Istituto per la cura radicale delle **ERNIE**
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889
con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N° 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

MONTE DI PIETÀ IN MILANO
GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — **uno dei più importanti e più recenti d'Europa** — dotato delle più serie garanzie di **sicurezza** e di ogni comodità per la Clientela.

		Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª	[illegible]	L. 15,—	L. 12.—	L. 8.—
» 2ª	» 14×30×50	» 30,—	» 18.—	» 12.—
» 3ª	» 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25.—
» 4ª	» 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

Avvertenza Importante
Servizio gratuito di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti — pratiche gratuite per la conversione della Rendita col nuovo tipo 3,75 %.

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati o di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).
DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 15 luglio 1907, ore 15.

Altra riunione debole con vendite numerose. — Colpito maggiormente le Terni da 1330 a 1250-1252, Banca d'Italia da 1223 a 1205-1207, Commerciale da 817 a 804-805, Credito da 567 a 563.50, Bancaria da 295 a 285-290, Edison da 723 a 707-708, Carburo da 1120 a 1090, Savona da 397.50 a 388, Elba da 510 a 494-499, Vizzola da 1195 a 1170, Ansaldo da 260 a 252, Birra da 155 a 150 e l'Italo Americana da 318 a 314.

Sostenuta la Rendita da 102.10 a 102.20 fine mese e Cambi stazionari.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. o divid.	Quotaz. Borsa 13	15 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102.—	102.05	101,97
Id. fine mese	100	1,87	—.—	102,10	—.—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100 90	101,—	101,05
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343 —	343,—	343,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,50	501,75	501,50
» Tirreno	500	10,—	507.—	505,—	507,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,10	101,—	101,10
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1216.—	1206	1208
» Comm. Italiana	500	45,—	815,—	804,—	806,—
Credito italiano	500	32.50	568,	563,—	561,—
Bancaria Italiana	250	19,—	295.—	290,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	680,—	673,—	675 —
» Mediterranee	500	8.25	422,—	418,—	420,—
Costruzioni Venete	200	12,50	196,—	196,—	—.—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	458,—	450,—	— —
Tess. ser. Bernascon	75	6,50	105 —	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1702.—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	206,—	204,—	205,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	264.	264,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	310,—	312,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	314,—	313,—	—,—
» Vall Seriana	250	25,—	448,—	446,—	448,—
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265,—	264,—	265,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343,—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	320,—	319,—	320,—
Soc. ital. tess. stamp.	250	20,—	356,—	352,	353,—
Pacchetti e C.	100	9 —	183,—	182,—	183,—
Elba	250	25,—	514.—	498,—	500,—
Terni	500	90,—	1330,—	1250	1255
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	290,—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	398,—	387,—	388,—
Ferriere Italiane	200	20,—	294,—	286,—	294,—
Magona Italia	150	15,—	420,—	415 —	420,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	125.	121,—	—.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	262,—	250,—	253,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	162.—	160.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	122,—	120,—	122,—
Edison	550	30,—	725.—	707.—	709,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1195,—	1170	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. e elettr. genovesi	120	25.—	225,—	225,—	—,—
Prodotto S. G. Camona	5	2,50	35,—	34,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	192,	186.—	187,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. n. acinaz. Certosa	250	15,	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	275.—	275,—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112.—	112,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	334.—	330,—	331,—
Distillerie Italiane	100	11,—	168.—	164,—	165,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	157.—	150,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70.—	1120.—	1080	1200
Italiana Gas Torino	200	20,—	300.—	300,—	—,—
Elettrochimica Roma	150	10,—	142.—	142.—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	497,—	495,—	496,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	145,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Ital. Americ.	250	20,—	349,—	344,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12.75	265.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,02 — Svizzera 5 0/0 100,05 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5 50 0/0 122.97 — Austria 4 50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 15, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102.17 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1209,00 — Banca Comm. 819,00 — Credito Ital. 565,00 — Merid. 679,00 Mediterr. 421,00 — Navig. Gener. 445,00 — Raffineria Zuccheri 329 — — Ansaldo-Armstrong 250,00.

Roma 15, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 102 05 — id. 3 1/2 101,20 — Banca d'Italia 1204,00 — Azioni Banco Roma 108,00 — Meridionali 680,00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1110.00 — Condotte d'acqua 326,00.

Torino 15, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,00,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,80 — Mediterr. —,— — Merid. — 00 — Banca d'Italia 1220 00 — Banca Commerc. 812,00 — Credito Italiano 565,00.

Firenze 15, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,13 — id. 3 1/2 101,10 — Medit. 420.00 — Merid. 680.00 — Banca d'Italia 1209.00 Banco Roma 108.00.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 15 luglio.

Capi pres.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
306	306	buoi	1.a	L. 88,—	1,60 a 1,63
			2.a	» 72,—	1,40 » 1,42
			3.a	» 52,—	1,05 » 1,10
490	490	vacche	1.a	» 73,—	1,40 » 1,45
			2.a	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.a	» 40,—	1,— » 1,05
165	165	tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.a	» 60,—	1.10 » 1,15
			3.a	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitelli maturi	1.a	» —,—	—,— » —,—
			2.a	» —,—	—,— » —,—
			3.a	» —,—	—,— » —,—
—	—	vitel. immat.	1.a	» —,—	—,— » —,—
			2.a	» —,—	—,— » —,—
			4.a	» —,—	—,— » —,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anonima Pollivendoli viale Lodovica, 16.

Milano 15. — Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita debole.

Tacchini vivi novelli al kg. L. —,— a —,—, id. morti —,— a —,—, novelli 4.— a 5.50 cadauno.

Tacchine giovani vive —,— a —,—, id. morte —,— a —,—, al kg. id. vecchie 3,50 a 4,50 cad.

Oche vive novelle 3,— a 4,— cad. id., morte —,— a —,— al kg.

Anitre grosse vecchie 2,— a 2,25, id. mezzane novelle 1,50 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse 3,— a 3,25, id. mezzane —,— a —, cadauna.

Capponi grossi —,— a —,—, id. mezzani nov. 2,50 a 2 75 cad., id. morti —,— a —,— al kg.

Pollastri grossi 1,80 a 2,20, id. mezzani 1,40 a 1,60, id. piccoli 0,90 a 1,20, id. novelli brianzoli —,— a —,— cadauno.

Galline grosse 2,25 a 2,60, id. mezzane 1,80 a 2,10 cadauna.

Polleria morta mista —,— a —,— al kg.

Piccioni grossi 0,75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

Uova.

Milano 15. — Vendita buona per la I qual., debole per le altre, prezzi invariati.

Uova 1a qual. L. 0,81 a 0,86, id. 2a qual. 0,77 a 0,79, id. 3a qual. 0,70 a 0,72 la dozzina.

Salumi e grassine.

Milano — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo app. L. 170 a 175, id. bianco appeso secco — a 170, id. vern. sotto sale 165 a —, id. americ. 150 a 155, id. bolognese 160 a —, id. parmigiano 160 a —, id. di Serbia — a —. Pancetta app. secche 175 a 180, id. sotto sale 165 a 170, id. parmigiana 150 a 155, Sugna fresca — a —, Strutto americano — a —, d. nostr. I qual. 115 a 120, id. II qual — a —. Cresponi vecc. — a —. Sotto cresp. 100 a 105. Filzette nuove — a —. Salame — a —. Filzette nuove — a —, id. crudo brianzolo 240 nuovo nostr. — a —, id. crudo brianzolo 240 a 255. Prosciutto extra Parma 285 a 290, id. nuovo 240 a 250, id. nostrano vecchio 230 a 235 nuovo, — a —. Spalle nuove di Parma 220 a 230 id. nostrane nuove 215 a —.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 160 a 170, vernengo vecchio 145 a 155, maggengo nuovo 150, vernengo vecchio 145 a 155. Reggiano stravecchione scelto 250 a 260, id. stravecchio scelto 240 a 250, id. vecchio scelto 215 a 225, id. nuovo scelto 180 a 190, Stracchini gorgonzola verdi 1a qual. 155 a 160, id. id. 2a qual. 135 a 145, id. id. 3a qual — a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240. Id. svizzero stravecchio 255 a 265, formaggio da latteria magro armato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Seghi e grassi

Milano. — Prezzi correnti:

Sego Plata Saladero bue L. 87.—, id. Plata mataderò 92.— id. Australia 48-49 a 88.—, 45-46 a 88, 44-45 a 82.—, 43 1/2-44 a 82.— id. vegetale China bianco 82.— Grasso d'ossa inglese I all'acido 72.— id. americano 67.— Oleina Saponificazione, barili 80.—. Olio ricino II press. vagone Milano 82.—, id. Cocco Ceylan originale fusti 105.— id. Coprah vag. Genova 110.—, id. Cochin v. Genova 112.—, id. Palma Lagos fusti orig. 75.—, id. id. Benin 73, —, id. solfatoro verde buon colore 66 a —.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio.

Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175. Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45.— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 36,— a 42, bianchi secchi 20 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 46 a 60, Reggio e Modena 32 a 38, romagnoli 34 a 40, Toscani 48 a 70, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a —, Basilicata 38 a 46, Lecce e Gallipoli 35 a 38, Barletta 45 a 48, Pugliesi 28 a 35, Calabria — a —, filtrati dolci 45 a 50, Riposto ed Etna 28 a 30, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/2 45 a 50, nero ribollito — a —, Sardegna 33 a 38.

Spiriti e acquavite

Milano. — Prezzi di giornata, secondo il quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acquaviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 310 a 315. Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 300 a 305, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —. Id. rettificato di vino — a —, Id. rett. di vinaccia — a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 78 a 80. Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 186 a 198, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —, Id. 90 gr. per arti sofisticato 55 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 140 a 144, Id. merid. scelta — a —.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 50.—, Royal 47,— Adriatic 42,— Id. tipo bianco 41,50, Nazional in barili —,—, Splendor casse orig. 17.—, Casse Atlantic 16,—, Casse Royal 15,75, Adriatic casse origin. 14,75, Id. tipo bianco 14,60, Splendor stagnoni 10,—, Royal 9,50 id., Adriatic id. 8,70. id. Tipo bianco 8.60.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a —,—, id cerro 5,— a —,—, id. da camino 4,80 a —,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—, cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	40,—	—,—	39,50	—,—
Cardiff secondario	38,50	—,—	38,50	—,—
Newport	37,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	33,50	—,—	33,50	—,—
Bestell	32,50	—,—	32,50	—,—
Newpelton	32,—	—,—	32,—	—,—
Mattonelle 1. qual.	38,50	—,—	38,—	—,—

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 14 luglio 1907.

Sete ital. — Media dei prezzi.

	Tit. leg.	Class.	1a qual. subl.	2a qual. b. corr.	3a qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	— —	61 —	— —	— —
	9/10	— —	60 —	— —	— —
	9/11	— —	— —	— —	— —
	10/11	61 50	59 50	— —	— —
	10/12	— —	59 —	58 —	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	58 —	56 75	53 —
	12/13	61 —	58 50	— —	— —
	12/14	— —	— —	— —	— —
	13/15	59 75	58 —	56 50	54 —
	14/16	— —	58 —	56 50	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	— —	73 —	— —	— —
	18/20	— —	72 —	— —	— —
Organz. strafilati	19/21	— —	— —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	— —	— —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Cascami.

			da	a
Strazza	Chinese		—,—	9,50
	Nostrana Giapp. e Canton		8,75	8,50
Strusa	Bianca		—,—	—,—
	Biancastra		—,—	—,—
	Classica		—,—	—,—
	1a Qualità		10,—	—,—
	2a »		—,—	—,—
	Scarti		—,—	—,—
Doppi in grana	Gialli	1a qual.	3,75	—,—
		2a qual.	—,—	—,—
	Scarti		—,—	—,—
Bozzoli tarmati			5,—	—,—
Bozzoli sfarfall.	1a Qualità		—,—	—,—
	2a »		—,—	—,—
Gallettame	1a Qualità		3,25	3,—
»	2a »		2,80	—,—
Recotti	1a »		2,25	2,15
»	2a »		2,—	1,75

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 15 luglio 1907 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine dal dal 3 al 10 luglio 1907 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITÀ		PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina frumento N. 1 al Ql. L.		33.	32.—	32.50
detta Macinafatto	» »	31.	30.50	30.75
Farina gialla abburat.	» »	17.25	16.50	15.87

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura 2/3 far. fr. e 1/3 melg. »	38	30
» Giallo. 7/8 far. melg., 1/8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

Stato Civile.

Morti in Milano il 13 luglio.

Scanagatta Maria 47, casalinga, via Fabbri 27 — Maggioni Giuseppe 62, commesso, C. Romana 116 — Prada Italo 19, fattorino, via Pesce 12 — Cordellini Vittoria 81, viale Lodovica 43 — Scorpulini Luigi 25, contadino, Chiaravalle Milanese — Ardigò Cesare 22 manovale, bastioni Genova 11 — Garavaglia Alessandro 28, contadino, Cisliano — Vergani Angela 3, Albiate — Porta Ermellina 3, via S. Merati 10 — Scaglia Seconda 81, pensionata, via Vigevano 14 — De Martini Cesare 60, musicista, Corso Garibaldi 73 — Casati Adriana g. 20, Rip. Cagnola 17. — Gallotti Corinna 15 scolara, via Tibaldi 17 — Pettazzi Irma, 16, casalinga, via Galilei 22 — Passadori Battista 35, imbiancatore, via Anfiteatro 15 — Brambilla Giuseppina 1, m. 2, via Altaguardia 15 — Conti Romano 68, orefice via Verze 4 — De Marinis Giulia 64, casalinga, via G. B. Vico 18 — Masnati Ernesto g. 4, via Uberti 2 — Moneta Antonio 45, merciaio, via Canonica 35 — Asti Amalia 56, casalinga, via A. Sangiorgio 4.

Totale N. 21.

Dichiarazioni delle nascite N. 41.

Morti in Milano il 14 luglio.

Gritti Alessandro, 70, fornaio, via Goito 2 — Gerosa Ambrogio, 43, verniciatore, via Cardano 1 — Biella Vittorio, 47, fornaio corso Vercelli 1 — Negri Antonio, 70, corso Romana 128 — Ravasio Attilio, 16, fonditore, piazza d'Armi 92 — Palestrini Adelaide, 21, operaia, Rip. Tre Ronchetti — Marini Angela, 26, casalinga, Trezzano sul Naviglio — Variani Teresa, 11, scolara, S. Giuliano Mil. — Vitali Giuseppe, 56, operaio, via S. Croce 16 — Banfi Rosa, 71, casalinga, via Lanzone 41 — Leva Luigi, 65, facchino, corso 22 marzo 16 — Pandi Paolo, 69, cordaio — Brambilla Enrico, 2, via Pace 2 — Fossa Felice, 61, contadino, via Caiello — Jarach Luigi, m. 1, via Farini 21 A — Savio Amedeo m. 6, Rip. Gamboloita 16 — Lega Luigia, m. 7, corso Garibaldi 64 — D'Este Verdina, 64, casalinga, corso Romana 50 — Massacea Caterina, g. 21, via Meda 25 — Locatelli Petronilla, 31, Ripa Buffalora 50 — Lazzaroni Ernesto, 42, orticoltore, Alzaia Pavese 11 — Celada Ambrogio 4, v. Savona 11 — Moretti Carlo 52, negoziante via Rasori 9 — Ripamonti Luigi, 58, operaio, via S. Marco 7 — Galinasi Giuseppe, 48, mediatore, via Stoppani 15 — Astolfi Maria 61 casalinga, via Malghera 37 — Fornaroli Giuseppe, m. 7, Bastioni Genova 43 — Rigoldi Pierino, g. 19, via Galileo 7.

Totale N. 28.

Totale delle nascite N. 79.

Perchè le signore

preferiscono di gran lunga VARIETAS *alle altre riviste mensili? Perchè* VARIETAS *oltre a recare in ogni numero i più svariati e interessanti scritti d'arte, di scienza, di sport, è anche l'unica grande rivista che si occupi costantemente di quanto interessa le nostre brave signore: la* Moda, *la* Cucina, *l'*Igiene personale e domestica, *i* Giuochi, *ecc. Ogni rubrica illustrata è affidata a uno specialista in materia.*

VARIETAS *costa L.* 5 *all'anno e* 50 *centesimi il numero di 100 pagine con circa 150 illustrazioni.*

Chiedere da tutti i librai e nelle edicole il numero di luglio pubblicato ieri, 15 corrente o dirigersi alla

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO stampatore per stampa su latta, cartelli e imballaggio, cerca impiego. Perfetto trasportatore e macchinista. Scrivere offerte a H. 9730 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 34407

CONIUGI ventisettenni con figli, buono raccomandazioni cercano portineria. Scrivere Armando, posta, Milano. 34595

ELETTRICISTA serio, pratico qualunque impianto, disponibile recasi ovunque. Recapito M., posta, Brescia. 33854

FOTOGRAFO operatore, ritoccatore, stampatore, indiscutibile capacità, disponibile subito ovunque. Angelo Delbecchi, Oneglia. 34669

SARTA capacissima disimpegnarsi cerca lavoro in giornata presso famiglia. B. E. fermo posta Milano. 3468.

SERVITORE fedele curerebbe, accompagnerebbe persone sole, famiglie, ovunque. Cesarezi, posta Milano. 34715

SIGNORINA trentenne, bella presenza, abile governare casa, disimpegnare faccende domestiche, cerca collocarsi quale vice-madre o presso persona sola. Referenze ottime. Scrivere T. 500, posta Milano. 34501

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CONGEDATO caporale contabile venticinquenne robusto, capace lavori manuali, pratico studio, magazzeno, cerca posto. Referenze, mitissime pretese, disposto prova. Zobenni, posta Milano. 34551

CONTABILE provetto partita doppia, lavoratore, referenze ineccepibili disponibile qualunque epoca, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 16597, Haasenstein e Vogler, Genova. 34633

ISTITUTRICE 28 anni diploma, buoni certificati, ora in Svizzera, piano, francese, italiano, spagnuolo, cerca posto famiglia distinta. Scrivere Poulet, Thiers, Chênée (Belgio). 34531

MUGNAIO battitore di sasso francese cerca occupazione. Cardini, Marciana Marina. 33671

UOMO fidatissimo, trentacinquenne, solo, serio, educato, discretamente istruito, cerca posto guardiano, custode villa signorile. Pratico cavallo, allevamento pollame d'ogni specie, occorrenza discreto cuoco, cameriere, giardiniere. Scrivere Cassetta 4 U Haasenstein e Vogler, Milano. 33466

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA per studio cercasi. Piccola retribuzione subito. Esigesi bella calligrafia, scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 78 U. 33986

BUONI posti per domestiche presso Amiche Giovinetta, Viale Venezia 14. 5090

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CASA cerca viaggiatore in colori e vernici introdotto colla clientela. Offerte posta Milano A. R. 33976

CERCANSI ragazzo per facili lavori di campionario. Presentarsi via Ausonio 16. 34561

CERCANSI abili falegnami di mobili, Milano, via Bigli 17. 34471

CERCASI operaio e operaia per fabbricazione fodere per cappelli buona retribuzione lavoro garantito tutto l'anno. Rivolgersi, Invernizzi, via Orti 10, Milano. 33262

CERCASI da stabilimento meccanico di Milano personale già pratico ispezione controllo sorveglianza officine. Offerte e copie certificati Cassetta 12 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 3357

CERCASI abile maestra confezione cravatte. Ottime condizioni. Scrivere Gobbo e Scotto, Verona. 33..

CERCASI da importante Ditta di Milano serio ed energico capo modellista meccanico. Cercansi pure abili operai. Inviare pretese e referenze a Cassetta 213 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 33917

CERCASI piazzista per grandi, piccole forniture vetri, cristalli, finestre, botteghe, lucernari. Lauta provvigione, dare referenze. Scrivere Cassetta 51 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34495

CERCASI ricamatrice bianco a mano, telaio, macchina e festonatrice. Corso Indipendenza 17. 34549

CERCASI un fattorino per uso magazzeno, con cognizione di falegname imballatore. Rivolgersi Vanossi, via Quadronno 14 D. 34517

CERCASI abile pareur per tessitura a colori. Dirigersi fratelli Porta Retcifilo Napoli. 34623

CERCASI commessa o commesso negozio, lavorerio. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 33980

CERCASI da importante Ditta giovane pratico contabilità e corrispondenza, offerte con referenze e pretese, Maglia, posta Milano. 34737

DISEGNATORE per vignette di romanzi cercasi subito. Offerte e condizioni a Riccardo Spagliati, posta Torino. 34..

DISEGNATORE industriale cercasi alcune ore giornaliere. Indicare referenze, pretese, Ing. C. P., Dante 7. 34553

ELETTRICISTA stabilimento per manutenzione e riparazioni linee luce e forza alta e bassa tensione. Posto duraturo. Richiedesi uomo serio con famiglia. Comprovata capacità. Rivolgere domande con referenze e pretese. Cipi 1521 posta, Milano. 33616

FONDERIA importante, nuova del Veneto, cerca abilissimo provetto capo fonditore. Scrivere inviando copie documenti, pretese, 3700, Haasenstein e Vogler, Padova. 32931

FOTOGRAFI. Cercasi abile ritoccatore per negative edizioni cartoline bromuro, capace eseguire, incidere scritti. Inviare offerte campioni Società Armanino, Genova. 34571

IMPORTANTE Casa industriale cerca giovane, licenza tecnica, con cauzione mille. Offerte Enne, posta, Milano. 33964

IMPORTANTE Ditta Milano cerca abili montatori elettricisti, ed abili montatori impianti riscaldamento. Inutile presentarsi senza serie referenze comprovanti abilità. Scrivere Cassetta 53 U Haasenstein e Vogler, Milano. 54519

IMPORTANTE azienda cerca signorina per lavori d'ufficio con bella calligrafia: si darà preferenza alle dattilografe. Inviare offerte con pretese Cassetta 58 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 33886

LATTONIERE placcatore abilissimo ricerca carrozzeria Belloni, Ponte Seveso, 37. Lavoro continuo, buona paga. 33784

OPERAI bigiottieri, catenisti, garzoni e ragazze cercansi da primaria fabbrica oreficeria. Scrivere Cassetta 33 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34359

PER AZIENDA importante cercasi signorina con bella calligrafia, praticissima contabilità e tenuta libri. Indicare mansioni ed attribuzioni posti già occupati, referenze e pretese. Scrivere Cassetta 140 T Haasenstein e Vogler, Milano. 32368

PORTINERIA Coniugi senza figli ottime referenze cercansi quali portinai grande caseggiato operaio. Preferibilmente marito pensionato, sano, robusto, età 35 a 40 oppure occupato lavoro in casa, escluso calzolaio, dovrebbe sorvegliare buon ordine. Retribuzione adeguata. Presentarsi via Messina 8. 33560

SARTA capace tagliare modelli disposta viaggiare articoli sartorie, cercasi. Cesarezi, Posta Milano. 34713

SIGNORINA cercasi per lavori studio corrispondenza. Scrivere Albertini Sangerolamo 10. 32970

STABILIMENTO industriale cerca guardia notturna. Preferirebbesi ex carabiniere. Scrivere Cassetta 36 U Haasenstein e Vogler, Milano. 33738

TESSITURA cotone greggio cerca abile assistente pratico telai per Calicot, Shirting, Croisé, Satin; assicurasi buona paga. Scrivere Longoni, Posta, Gallarate. 34601

URGENTE ricerca, preparatrice, mezzanelle, confezioni biancheria uomo e signora. Rossi, San Vito 14. 34731

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

SIGNORA sola lago Maggiore terrebbe stagione estiva pensione assistenza materna bambini. Scrivere E. F. Intra. Ritirasi corrispondenza 20 corrente. 32704

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCHIAMO ovunque rappresentanti; 400, senza cauzione. Casa Chiara Mainolfi, Cervinara. 34627

FABBRICA timbri cerca ovunque agenti. Provvigione 50 %. Commercial posta Milano. 34309

PERSONA facoltosa uscente da importante Ditta assumerebbesi rappresentanze Case serie. Rossi via Borgoratto 29 B. Genova per San Martino Albaro. 34581

PRIMISSIMA ottima assicurazione vita, assume, laute provvigioni, produttori, allievi ispettori, agenti, ovunque Lombardia. Scrivere Assicurazione Sant'Antonio 19, Milano. 34567

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente vasto locale uso laboratorio o magazzino. Via Vigentina 37-39. 33915

AFFITTANSI presente 2-3 locali primo piano, via Antonio Stoppani 33888

AFFITTASI anche subito mq. 750 terreno un terzo coperto per uso magazzino o industria, via Martesana 10. 34659

AFFITTASI 29 settembre vicino stazione porta Romana, scuderia, porticati, corte spaziosa adattasi qualunque industria, Barbieri, Atto Vannucci 13. 33838

AIROLO Canton Ticino. Affittasi appartamento ammobigliato, acqua potabile, luce elettrica, prezzo modico. Per informazioni rivolgersi al signor Leopoldo Rossi, Airolo. 34077

APPARTAMENTO 20 locali II piano casa signorile fra Broletto e via Dante. Affittasi subito volendo ammobiliato. Casella postale 1191. 33532

FORZA idraulica perenne diurna e notturna, vicinanze Monza, locali stalle, praterie, affittasi S. Martino, prezzo conveniente Antonio Dessi. Monza. 34487

GORLA Maggiore, Ferrovia Valle d'Olona, affittasi ammobiliata casa signorile, scuderia e rimessa, giardino, luce elettrica, prezzo modico. Rivolgersi in luogo Fattore Molteni, Milano via Soncino 2. 33874

OSSOLA affittansi anche subito vasti caseggiati uso albergo, comodità moderne, splendida posizione soggiorno estivo passeggiate, posta, telegrafo, vicinissimo stazione ferroviaria Sempione, Geometra Lightowler. Domodossola. 33929

TERRENI Viale Monza vendibili causa partenza. Prezzi convenientissimi. Merlini, viale Monza 22. 33898

TERRENO mq. 300 via Paolo Frisi con corrente elettrica, fogna, potabile, sistemazione stradale approvata vende frazionatamente Turba, via Petrella 14. 34343

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI due grandi armadi da tre a quattro metri. Silvio Monti, via Pasquirolo N. 3. 34751

BOTTI da viaggio occorronmi, indicare prezzo, quantità, Rampa Visconti 21. 34711

MOTORE gas Langen Wolff, forza cavalli 20 relativo molino ferro, due palmenti, recente costruzione, valore 14 000, vendesi causa ritiro, 8500. Rivolgersi Carmolo Tafuri Neviano (Lecce). 33868

SEMIFISSA caldaia cercasi nolo acquistare mq. 50/80 anche alta pressione. Scrivere Cassetta 57 U, Haasenstein e Vogler Milano. 34557

VENDO due bellissimi giovani cani danesi tigrati, via Vannucci 13. 33840

VENDO occasione camera persona sola, letto ampio, stile moderno, ed altri oggetti, stufe, tavoli, lana, seminuovi, via Santo Spirito 24, Milano. 33968

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMO negozio vino principale corso, cedesi subito causa decesso, poco rilievo. Scrivere S. 500, posta Milano. 34563

BAR grandioso, locali, posizione importante, cedesi malattia speculazione positivissima qualsiasi. Intermediari esclusi, Baltimora, posta Milano. 33894

BUONA occasione per signora. Cedesi, anche metà, importante, avviata Ditta, vendita specialità per signore, mezzo pubblicità, corrispondenza. Non occorrono cognizioni speciali. Capitale richiesto 10-20 mila. Reddito annuo 10-12 mila. Massima serietà. Scrivere Casella Postale 595, Milano. 34655

CEDESI avviatissimo negozio mode posizione centrale. Rivolgersi Colombo, viale Venezia 4, Milano. 34521

IMPORTANTE privativa, bottiglieria, ristorante, giardino, ampio salone, ecc., comune Milano, cedesi. Schiarimenti Ricapito Fiducia 985, Milano, Armorari 5. 34677

PROPRIETARIA piccolo avviatissimo hôtel Riviera associerebbesi preferibilmente a signora capace coadiuvarlo direzione, disponga capitale 10 000. Scrivere Cassetta 278 T Haasenstein e Vogler, Milano. 33236

VIGGIÙ affittasi via principale prestino offelleria, ristorante o caffè. Rivolgersi Galli Rosmunda, Viggiù. 33862

20000 circa cercansi impianto buona industria. Impiego personale. Scrivere, Martino 16, posta Milano. 34613

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AI BAGNI Grazie!... Rievocando caro passato hai fatto vibrare tutta l'anima. Eternamente. 34599

AMORE Undici. Preoccupato imminenza grave crisi cui risoluzione benevola auguroti, invioti trepido affettuosi saluti invocando su voi infinito benedizioni. Ave. 33972

DIRITTI e doveri, mai mi parlasti del tuo risultato stamani lo seppi. Sono felice saperti bene, ti penso sempre. Saluti Ventura. 33996

FARMACISTA che trattò la bottega a Porta Nuova ripassi. 34505

LEVATRICE Camera, tiene pensione gestanti collocasi neonati senza documenti. Mortara, Prov. Pavia. 34523

LEVATRICE distinta pensione gestanti, occupasi neonati. Via Unione 28, Milano. 34575

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti cure affettuose segretezza occupasi bambini, Guicciardini 11 (Monforte) Milano. 34137

MATRIMONIO Signora vedova sola, discreta educazione sposerebbe persona seria, anche vedovo, escluso l'interesse. Z. V. 84, fermo posta Genova. 34579

Dolori di Capo

Il Dottor Hahnemann afferma che il suo Rimedio non guarisce solamente il dolor di capo, in qualsiasi forma esso si presenti, senza lasciar traccia, ma che agisce altresì come potente distruttore delle cause del male. Garantisce inoltre che il suo **Rimedio contro i Dolori di Capo**, cagiona un sollievo sensibilissimo entro lo spazio da tre a sette minuti. Le doti che gli si attribuiscono sono le seguenti:

Primo: Cura qualunque dolor di capo sia che provenga da indigestione, come pure da nervosità, perturbazioni del fegato, stitichezza, raffreddore o catarro, dall'eccessivo lavoro mentale e da eccessi nel bere e nel mangiare. Ottiene successo in tutti i casi di dolor di capo acuto e schiacciante, laddove tutti gli altri rimedi non sortirono effetto.

Secondo: Distrugge assolutamente la causa.

Terzo: Non lascia dietro di sè nessuna conseguenza.

Quarto: È un eccellente tonico dello stomaco.

Quinto: È un potente stimolante per i nervi. — Prezzo L. 2.

Il Dr. Hahnemann garantisce anche che non v'è medicamento più rapido ed efficace del suo **Rimedio contro la Dispepsia** L. (1.75), nè medicina più sicura nei suoi effetti del **Rimedio contro il Reumatismo** (L. 1.75).

Alle donne sofferenti assicura una vera cura efficace col suo **Rimedio per le Malattie femminili (L. 1.75).**

Alle persone il cui sistema nervoso ha bisogno di cure, egli raccomanda di ricorrere al suo **Rimedio per i Nervi.** Esse non si pentiranno certo d'aver seguito il suo consiglio (L. 1.75).

Si chieda il *Manuale del Dr. Hahnemann*, **gratis.**

Prepara 17 rimedi per 17 malattie distinte, quasi tutti al modico prezzo di L. 1.75.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Dr. E. Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio, 1; **Binaghi**, Corso Lodi, 1; **Formaggia**, Corso Buenos Ayres, N. 1, **De Leidi**, Via Larga; **F. Molteni**, P. Cavour; **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie.

Depositario Generale: **CARLO ERBA - Milano.**

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

FINE settembre 1907 rimarrà scoperto posto vivandiere nell'87° fanteria. Per schiarimenti rivolgersi Comando deposito in Bari. 34007

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale, stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 34681

A PREZZO occasione vendo camere letto, tre sale da pranzo, due salotti, ottomane. Via Ospedale 31, portinaio. 34697

BICICLETTE Styria anche rateamente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I Wollmann, Padova. 4633

CAMERA letto, salone pranzo, anticamera, salottino, vendo buon prezzo. Eufemia 4, portinaio. 34555

CASSAFORTE garantita contro fuoco — altezza cent. 60, larghezza 60, profondità 40, altezza complessiva zoccolo cappello 180. Serratura con segreto, vendesi prezzo convenientissimo L. 125. Clerici, corso Venezia 15, Milano. 33923

CERCANSI ovunque, signorine, signori desiderosi guadagnare 30 lire settimanali, lavorando casa loro, conto nostro o proprio, 50 diversi articoli a scelta. Sorprendente novità mai vista. Società franco-italiana Corso 462. Roma. 32357

CIRCOSTANZE famiglia vendo subito camera letto, sala pranzo, ottomana. Via S. Eufemia 13, portinaio. 34695

COLORITO giallo, stitichezza, Tavolette Fernet Lapponi 1.25, Farmacisti, Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24374

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

FOTOGRAFI chiedete listino speciale ingrandimenti, stampe, porcellane, cornici, passepartouts: Stabilimento Dotti Bernini, Milano. 33966

OCCASIONE circostanze famiglia vendo stanza, paneggi, buffet, bicicletta, portinaio Disciplini 7. 34703

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto; Roma. 32137

SPOSI stanze matrimoniali, salotti, anticamere, sale pranzo, vendo metà prezzo, Chiaravalle 9, (interno). 34701

VINI. Acquistasi a consegna 40-50. Serbatoi tipi meridionali gradi 13-14, buon gusto, pagamento contanti. Scrivere Cassetta 231 T Haasenstein e Vogler, Milano. 34091

500-800 lire mensili. Cercansi dappertutto agenti collocamento meravigliosa macchina da scrivere novanta lire dettaglio. Rivelazione inimitabile. Chicago Manufacturing. 35 Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 32776

Stabilimento ACQUE DELLA SALUTE di Livorno

CORALLO — Ottima — Acqua da Tavola

BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE

Chiederla ai Negozi di Acque Minerali - Farmacie - Ristoranti, Bar, ecc. - Agenzia della Società, Via Fieno, 3, Milano. Telefono 70-66.

BUONE STIRATRICI trovano lavoro immediato a fr. 120 al mese, viaggio pagato andata e ritorno. — B. Felder-Clément, Lucerna. 34683

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. Corsi per le vacanze.

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA Anno 6° di fondaz.
SESTO SAN GIOVANNI
— *Linea Tram elettrico Milano - Monza* —
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400.
Il Direttore B. SANTORO

SAVONA
Albergo della Marina e Viaggiatori
Illuminazione elettrica - Locali ingranditi.
Pensione L. 6 al giorno, camera compresa — Colazione: minestra, un piatto, frutta formaggio o dolci e mezzo litro vino — Pranzo: minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino, tutto a scelta della minuta.
Succursale dell'Albergo TORRETTI di Varazze.

"BELLEZZA"
Guarisce qualunque difetto Butterato, Deturpamento, Rughe, Lentiggini, Macchie, Pallidezza, ecc. Rende un viso superbamente bello. Estesi schiarimenti chiederli
A. PARLATO
Madonna delle Grazie a Toledo, 62 — NAPOLI.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.
Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Orologeria - Oreficeria - Gioielleria
G. GOBBI - Corso V. E., 9 - MILANO

Provare la grande convenienza nei prezzi, impossibile concorrenza. — Orologi Patek - Vacheron Const. - Longines - Roskopf Wille frères - **Omega - Zenit - Moeris.**

Le più grandi onorificenze a tutte le Esposizioni

Anelli, catene, boccole, spille, collier oro 18 karati.

Chiedere Catalogo Illustrato con cartolina **risposta pagata**. Catalogo speciale per orologiai **riconosciuti.**

Orologi da L. 5.— a L. 1000.—

Premiata e Privilegiata

CALZOLERIA TORINESE

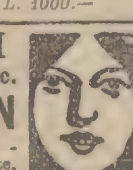
Via Spadari, 3-5 - Milano

Prezzi di concorrenza.

Polacchi uomo box calf forme inglesi . L. 12,75
Polacchi donna box calf forme assortite » 10.50
Emporio calzature d'ogni genere da uomo e da donna tanto polacchi che scarpette di crom e di chevreaux su forme le più razionali e moderne.

Calzature di vera marca americana.
Specialità calzature per ragazzi e bambini.

NON PIÙ PELI
sul volto, sulle braccia, ecc.
usate il prodigioso **APELON**



Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo
22,600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI MILANO - Via Felice Casati, 12.*

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

Impianti a Gas povero
"RUSTON,,

RUSTON, PROCTOR & CO. L.TD LINCOLN, ENGLAND.

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10.*

Unico cinto che presenta vantagg senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**

Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e Beltrame, Udine.

ISTITUTO FRACASTORIUS

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di) *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Pollusioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Pubblicazione matrimoniale.

Rendesi pubblicamente noto che

1. l'artefice vetraio Ascanio Settimio Costantino Bandiera, abitante in Milano, figlio del fu Achille Bandiera falegname, ultimamente dimorante a Palestrina, provincia di Roma, e della di lui moglie Corona nata Diofebbo, dimorante a Palestrina

2. la Olga Luisa Schirrmann, senza professione, dimorante ad Achern, figlia del fu Federico Schirrmann, fabbricante di sigari, ultimamente dimorante ad Achern, e della di lui moglie Luisa nata Keck, dimorante ad Achern, intendono di unirsi in matrimonio.

Il manifesto ha da farsi nei comuni di Achern e di Milano.

Achern, li 27 giugno 1907.

L'ufficiale di stato civile
Firma.

Sigillo.

Per la traduzione conforme all'originale:
D.r Weisschedel

Interprete giurato [illegible] Corte provinciale di Costanza

ESTRATTO AMPHITRITE

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 — BOLOGNA 1907)

Esente da antisettici - Chimicamente puro

Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso.

Preparato con sistema brevettato dalla
SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI
e lavorazione della Latta

Capitale L. 3.000.000 — emesso e versato L. 1.500.000 — Sede in Genova

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia, Signor
A. BERNACHON — TORINO, Via Nizza, 46
ed ai rappresentanti delle diverse zone.

Chiedete in tutti gli esercizi la

BIRRA-MILANO

splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

Vero trionfo dell'industria milanese

SOCIETÀ BIRRA-MILANO

Anonima — Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Via Conchetta, 9-10-13-16 - MILANO - Telefono 97-59

PER LA VENDITA AI PRIVATI RIVOLGERSI AI SIGNORI
a Marca & Colloridi, VIALE UMBERTO, 8. — **Telefono 38-36.**

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista A. VALENTINI
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

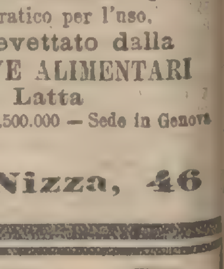
LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) può farsi in SOLI 5 MINUTI

chi usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina) POLVERE-SAVON-R DOR

PER USARLA basta prenderne un pizzico, sciogliere in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.



MARCA DI FABBRICA

Efficace soltanto con questa marca di garanzia

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1,— Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1.50.— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6,— Franchi all'Estero L. 7.—

Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* Le Invenzioni pratiche, Via Sirtori N. 1 - MILANO. - Esportazion in tutto il mondo. - Spedizione immediata.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è nna tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia, nè la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare il loro primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrrstandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire

UN EFFETTO SORPENDENTE

Costa L. 4 la bottiglia

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

Trovassi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da **MIGONE E C.**

VIA TORINO, 12 — MILANO.

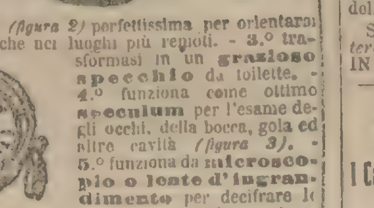
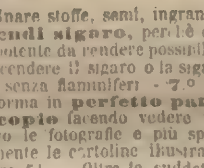
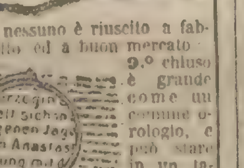
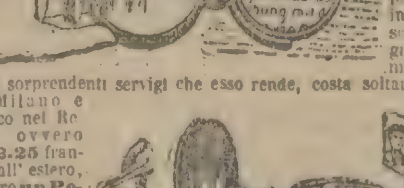
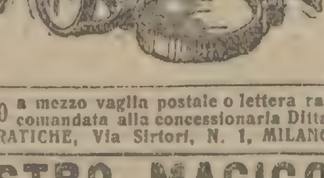
NOVITÀ CURIOSE e INTERESSANTI PER TUTTI

Sempre pronte a migliaia di pezze presso la Casa Grossista

LE INVENZIONI PRATICHE - Con proprio Stabilimento in VIA SIRTORI, 1 - MILANO

7 MERAVIGLIE NEL TASCHINO DEL GILET.

ARGUS nuovo e sorprendente apparecchio, che vede a grande distanza e che cambia d'aspetto e di uso ogni volta che se ne fa manovrare il semplice meccanismo, racchiude in sè **sei oggetti diversi e sette meraviglie,** perchè. 1.° serve da **binoccolo, cannocchiale,** ecc., per teatro, campagna *(figura 1)*, marina, ecc. - 2.° e il **vero e unocchiale** dei touristi, escursionisti, cacciatori, ecc., essendo fornito di bussola *(figura 2)* perfettissima per orientarsi e ritrovare la strada anche nei luoghi più remoti. - 3.° trasformasi in un **grazioso specchio** da toilette. - 4.° funziona come ottimo **speculum** per l'esame degli occhi, della bocca, gola ed altre cavità *(figura 3)*. - 5.° funziona da **microscopio o lente d'ingrandimento** per decifrare le stampe *(figura 4)*, scritture esaminare stoffe, semi, ingrandire insetti, ecc. - 6.° serve d **accendi sigaro**, perchè concentra i raggi solari in modo così potente da rendere possibile il accendere il sigaro o la sigaretta senza fiammiferi - 7.° si trasforma in **perfetto pantoscopio** facendo vedere in rilievo le fotografie e più specialmente le cartoline illustrate *(figura 5)*. — Oltre le suddette **esso presenta le seguenti altre meraviglie: 8.°** è stato subito imitato, e nessuno è riuscito a fabbricare un articolo altrettanto perfetto ed a buon mercato - **9.°** chiuso è grande come un comune orologio, e può stare in un taschino del gilet. - **10.°** malgrado i tanti sorprendenti servigi che esso rende, costa soltanto L. 2 in Milano e franco nel Regno, ovvero **L. 2.25** franco all'estero, ovvero **un Peso** di carta franco nell'Argentina, ovvero **Reis 1500** fr. nel Brasile.

Spedire l'importo a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1, MILANO.

IPNO-RESPIRATOR cioè il respiratore pel sonno

contro il difetto di russare

è una nuova interessante invenzione indispensabile.

Usando l'**Ipno-respirator**, in tre o quattro giorni è guarire il comune ma brutto difetto di russare. Difatti questo apparato, scientificamente costruito (vedi figura), corregge la posizione della bocca, sottopone l'*istmo faringeo* e il tramezzo delle fosse nasali ad una specie di ginnastica salutare per la quale il respiro viene fatto prima per il naso, ciò che come tutti sanno, è più igienico, e poi dolcemente a fior di labbra.

L'**Ipno-respirator** evita lo svegliarsi mattutino con la gola arida o secca, e previene dalle infiammazioni delle tonsille, delle glandole linfatiche, ecc. Costa soltanto L. **3.50** e può servire a più persone della stessa famiglia.

SPEDIRE L'IMPORTO *a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata all'unica concessionaria Ditta* LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1 - MILANO.

Non più calvi!

I Capelli ricrescono col solo uso del meraviglioso
CRINOGENE

RIVIFICATORE DEL BULBO PILIFERO

IL CRINOGENE del *Dr. Harrison* contiene in dosi esatte le sostanze attive più efficaci di piante esotiche delle Antille, delle Indie, di Giava e di altri Paesi del Pacifico, riconosciute dal mondo scientifico come le più attive a vivificare e rinforzare il bulbo pilifero e quindi a promuovere la crescita di nuovi capelli. Il CRINOGENE *Dr. Harrison* — che non vuol essere scambiato con certi ciarlataneschi prodotti annunziati come miracolosi, mentre a nulla servono — dà all'uomo alla donna, una splendida capigliatura *folta, lunga, completa, lucida e morbida come la seta,* mantiene la capigliatura di una freschezza e bellezza giovanile, impedisce la caduta dei capelli, mantiene il *cuoio capelluto netto e sano* — evita quindi la calvizie.

IL CRINOGENE del *Dr. Harrison* conta fedeli clienti in tutte le parti del mondo, per le peculiari sue proprietà che lo rendono superiore a tutti i preparati consimili.

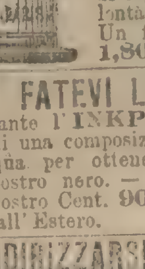
CURA DI PROVA: Un flacone sufficiente a far constatare i benefici effetti del Crinogene, L. 3, Franco di porto in tutta Italia L. 3.60, Franco all'Estero L. 5.—

Cura completa: Formata di 4 bottiglie L. 9.—; franca in Italia L. 10.—; franca all'Estero L. 12.50.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Ditta Grossista LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, N. 1, MILANO.

INCHIOSTRO MAGICO

per corrispondenza segreta



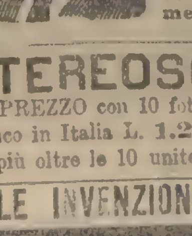
Lo scritto apparisce e sparisce a volontà.

Scrivendo con questo inchiostro non rimane traccia alcuna dello scritto sulla carta. Basta avvicinare la carta ad un debole calore, perchè lo scritto apparisca e scompaia raffreddandosi. Così via di seguito esso ricompare e sparisce a volontà di chi possiede lo scritto. — Prezzo: Un flacone L. **1,50**; Franco in Italia **1,80**; Franco all'Estero L. **2.**

FATEVI L'INCHIOSTRO IN CASA

mediante l'**INKPOWDER** non a base di aniline, ma di una composizione speciale che basta mettere nell'acqua per ottenere un magnifico e scorrevolissimo inchiostro nero. — Prezzo di 3 capsule per 6 litri di inchiostro Cent. **90** franche in Italia — L. **1,20** franche all'Estero.

CRESCI-BAFFI RAPID



Questo notissimo sviluppatore del bulbo pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto **meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. Prezzo Lire 1,25 franco in Italia, ovvero L. 1.50 franco all'Estero. - Spedizione immediata.**

Non più sudore di piedi

piedi sempre freschi

grazie alle meravigliose suoletto brevettate

ANTISUDOR

da non confondersi con quelle di cartone, di feltro o di asbesto.

TREPAJA franche:
In Italia L. **1.20**
All'Estero » **1.30**

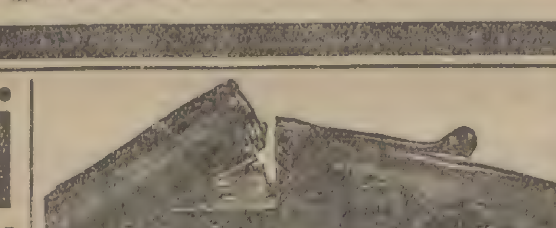
STEREOSCOPIO TASCABILE di splendido effetto grazie alle sue ottime lenti.

PREZZO con 10 fotografie che dànno magnifichi quadri plastici:
Franco in Italia L. **1.25** — Franco all'Estero L. **1.60**. - Fotografie in più oltre le 10 unite all'Apparecchio: Cent. 40 per ogni serie di 10.

INDIRIZZARSI per ordinazioni alla Ditta Grossista LE INVENZIONI PRATICHE, Via Sirtori, 1, MILANO.

Cacciatori

DOMANDATE TUTTI
IL NUOVO
Splendido Catalogo



che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

ALBERGO **7** - Ponte Vetero - **7** - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1,25**. Caloriferi. Pensione

BANCA GUIDO TOLUSSO

Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza
Anno XXXIII dalla Fondazione

MILANO - *Via Torino, 61, Palazzo Soncino* - MILANO

La Sezione Legale dell'Istituto, fondata nella sua sede dal 1876 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all'Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche **a forfait** senza rischio di spese pel creditore. Inoltre essa assume il patrocinio di cause Civili, Commerciali e Penali. Distinti avvocati rappresentano l'Istituto sulle Piazze ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati e Notaio per la direzione ed esecuzione dei lavori. — *Gratis* a richiesta il Programma e Regolamento dell'Istituto anche per la Sezione Informativa fondatasi per la prima in Italia nel 1874. 1363

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE,,

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante.
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

Per sole L. 5

spediscosi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

CHIUNQUE

può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo

l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo

che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del

Poliglotta Moderno

pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.

Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**

Prezzo di ogni dispensa:
Centesimi 10.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, 14

Manganesite

Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO

Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Appendice del SECOLO 16 Luglio.

J. H. ROSNY 3

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il notaio, su l'esempio del conte, s'era messo a fumare. Aspettava, con la pazienza indifferente che aveva acquistata nel contatto coi contadini. Quanto a Uberto, egli scalpitava presso la finestra, stanco d'una notte senza sonno, snervato dalla sua immensa disdetta.

Finalmente Moreuil, guardando fisso il giovinotto:

— Per conto mio, disse, sono disposto ad obbedire ai desideri del defunto. Voi vorrete dunque, signore, fin da questo momento, considerare la mia casa come vostra.

— Signore, rispose vivamente Uberto, io temo che questa sia per voi una faccenda ben fastidiosa. Mi pare che mio zio abbia esagerato il diritto di abusare della cortesia...

— ...dei suoi eredi! terminò Moreuil con un sorriso. Certo è che, salvo motivi che noi ignoriamo, egli abusa della buona volontà del suo erede naturale... che egli sembra diseredare — ma per conto mio non mi lamento; voi sarete il benvenuto al castello di Aulnes.

— Vi consiglio di accettare, signore, interloquì il notaio. Per professione, io raccomando sempre di conformarsi, quand'è possibile, alla volontà dei morti. Nel caso speciale, poi, non posso credere che il signor di Nauteuil vi diseredi così completamente come il codicillo lascia sottintendere. Nulla rischiate, obbedendo; disobbedendo potete rischiar molto.

— Il signore ha ragione, insistè il conte, vedendo che Uberto esitava ancora — obbediamo. Se la mia casa vi parrà troppo sgradevole, ci sarà sempre tempo dopo a pensarci.

Incalzato a quel modo, il giovine finì con l'arrendersi. Le diverse carte lasciate dal defunto furono consegnate al notaio, e il signor di Moreuil si ritirò nell'appartamento che Uberto aveva fatto mettere a sua disposizione.

Rimasto solo, il giovine ebbe un impeto di furore. Maledisse il vecchio testè morto e sentì contro di lui un po' di quell'odio che tutto il paese gli aveva votato. Poi, gli si riaffacciarono al pensiero le parole del notaio. Un leggero fremito di speranza agitò le sue membra stanche. Chi sa? Quest'uomo bizzarro si era forse compiaciuto di una specie di funebre canzonatura.

E sentì la curiosità di rivedere il morto.

Il signor di Nauteuil era in abito di gala, su un letto di parata. Il suo viso aveva quell'indefinibile maestà che hanno i visi dei morti, e che senza dubbio è semplicemente un'illusione dovuta al segreto orrore, al timore misterioso che c'ispira il nulla. Pareva ringiovanito: molte rughe erano scomparse. La bocca sottile restava chiusa com'era stata sempre e da una delle palpebre rimasta invincibilmente aperta filtrava una luce impressionante.

Il giovane spiava con sgomento quell'involucro vuoto d'una vita dura, egoista, solitaria; gli zigomi prominenti, il mento aguzzo, le piccole mani secche ispide di pelo grigio:

— Avrei potuto amarvi! mormorò malinconicamente Uberto... Ero solo, triste, non cattivo; per quache dolce parola, per un po' di bontà, vi avrei consacrato i sentimenti di un figlio! Ma voi non avete voluto.

Poi, davanti a quei lineamenti duri, comprese che Nauteuil, anche se l'avesse voluto, non avrebbe potuto esser buono: quest'uomo non era fatto per la tenerezza più che un leopardo per nutrirsi d'erbe:

— Addio! fece, dolcemente, il giovine.

Gli era venuto un senso di rassegnazione. Rimpiangeva ancora la fortuna, ma, insomma, egli era libero, con la vita ardente della sua giovinezza, con tutti gli imprevisti che fanno di ogni destino un universo immenso.

Gli interessanti ospiti di un vecchio castello.

Il *landau*, sortendo dal vecchio parco che odorava di foglia fresca e di legno morto, risalì per un viale di faggi rossi, fra due prati selvaggi quasi come savane. Il castello rovinante, scalzato, grossolanamente costruito e restaurato a casaccio, spiccava su un vasto terrapieno qua e là fiorito di alcee rosee, di gigli, di dalie, di tulipani, ma sul quale l'erbaccia e il fiore vagabondo sopraffacevano prepotentemente quei figli del giardino. Una quercia millenaria, puntellata da tavole tarlate, germogliava ancora le sue piccole foglie; tre serbatoi d'acqua orlati di grès, verdastri e cupi, brulicavano di lenticchie, di ninfee, di sagittarie, e si prestavano alla navigazione di alcune anatre giallastre e di due vecchissimi cigni, tisici, uno dei quali pareva eternamente morire su un isolotto di pietra.

Un abbozzo di lastricato orlava il castello propriamente detto e gli annessi; ma questo pavimento, screpolato, scabro, frammisto di muschio e di erbe pazze, nulla aveva di confortante. Una gradinata conduceva alla veranda — costruzione nuova e comoda sulla faccia disgiunta — custodita da due leoni araldici che parevano can barboni.

Nel momento che il *landau*, dopo una curva poco magistrale, si arrestava davanti alla scalinata, comparvero due signorine. Con esse parve affacciarsi la vita eterna, il magico lusso della giovinezza e della beltà.

Uberto di Sauvaize, che l'aspetto malinconico del parco e del castello aveva agghiacciato, si rianimò alla vista di quelle incantevoli creature. Intanto che esse accorrevano verso il conte, egli ebbe campo di osservarle.

Avevano un'aria di famiglia, tutte due slanciate, snelle, frementi come giovani pioppi, vivaci e dotate di quell'eleganza che deriva da gesti ben coordinati, da movimenti ritmici, e anche dalla finezza delle articolazioni. Ma i loro volti erano affatto dissimili.

L'una, la figlia di Moreuil, pareva come suo padre una discendente dei Sicambri o degli antichi re del mare. Nella sua selvaggia capigliatura scintillavano a volta a volta il biondo-paglia, l'argento, il rame, secondo le flessioni del collo. Gli occhi mandavano sprazzi di fuoco magnifico, mai fermo; la bocca semi-apriva due petali nei quali il roseo delle commessure si fondeva rapidamente in una porpora fresca.

Questa meravigliosa creatura aveva qualche cosa di tirannico e di duro — una volontà forte animava le sue tempie leggermente sporgenti e il naso, un po' aquilino, esprimeva l'orgoglio e il disprezzo.

L'altra, la nipote del conte, era fatta di più contrasti. La vita aveva combinato in lei le bellezze di diverse razze. I suoi capelli avevano un rigoglio possente, fini e numerosi come capelli biondi, di color bleu quando riflettevano la luce, neri quando la assorbivano. Il suo viso era ardentemente pallido, sensitivo, con una bocca nella quale il più bel sangue colorava delle labbra perfette di grazia voluttuosa, occhi ora freschi e ingenui come quelli delle ragazze irlandesi, ora divoranti di curiosità, di forza amorosa e d'impetuosità spagnuola. Non era forse più snella di sua cugina, ma lo era affatto diversamente, dotata del ritmo misterioso che fa di una movenza un indefinibile poema inebriante, e che non hanno quasi mai le più snelle figlie del Nord.

Uberto non aveva risentito da principio che una specie di abbagliamento alla presenza di quelle estasianti figure. Ma è ben raro che la presenza di tali bellezze non susciti ben tosto un sentimento doloroso, come una vaga disperazione, del rancore, quasi dell'odio. Perchè, se non si è uomini supremamente presuntuosi o troppo esperti seduttori, la giovine bellezza dà l'immagine dell'impossibile, evoca mille cose irrealizzabili, mille fantasticherie che si sa non dover mai metter capo a nulla. E ad Uberto, per di più, la perduta fortuna vietava ogni amore per la figlia o la nipote del suo ospite.

(Continua).

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 17 Luglio* *Anno XLII - N. 14807*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, da 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'arresto di Nasi e Lombardo

LA LEGALITÀ DELL'ARRESTO.

La domanda che ieri si facevano quasi tutti in Italia, era questa: « Si poteva arrestare il deputato Nasi senza aver domandato l'autorizzazione alla Camera? »

Nel breve commento che scrivemmo nelle ultime edizioni di ieri avevamo risposto affermativamente: l'arresto è perfettamente legale e non lede in nulla le prerogative della Camera.

Allorchè questa, con un voto che non ebbe contradditori, mandò l'ex ministro Nasi al Senato, affinchè, riunito il Alta Corte di Giustizia, lo avesse a giudicare, accordò pure necessariamente tutte le facoltà inerenti ed accessorie per poter compiere il non lieto e non facile mandato. I reati dei quali Nasi è accusato importano l'arresto: e i nuovi magistrati, forse nel timore che l'accusato potesse lasciare l'Italia hanno fatto procedere all'arresto.

L'art. 8 del Regolamento giudiziario del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia, conferisce alla Commissione d'istruzione, la funzioni attribuite dal Codice di Procedura Penale al giudice istruttore, compreso il rilascio del mandato d'arresto; ma questo articolo non si applica al caso presente perchè chi emise il mandato non è la Commissione d'istruzione; ma si sono trovati d'accordo il presidente dell'Alta Corte e i tre commissari eletti dalla Camera per sostenere l'accusa.

Quando si deve domandare l'autorizzazione di procedere all'arresto di un deputato? lo si deve nei casi in cui la Camera vuol difendere un suo membro dal potere esecutivo perchè non crede che il procedimento sia regolare o giustificato. Nel caso presente invece è la Camera stessa che sottopone a processo un ex ministro che la Corte di Cassazione aveva rifiutato di giudicare. La Camera quindi ha spogliato il deputato della sua prerogativa: lo ha accusato perchè vuole che sia proferito giudizio: e se l'accusa importa l'arresto, non occorre domandare più alcuna autorizzazione perchè è compresa nell'invio alla Corte, che deve seguire la procedura dei codici comuni.

L'impressione di questo arresto è profonda; ma da quanto si scorge dai giornali, tutti riconoscono che la severa misura era richiesta. Il popolo italiano era stanco di questo palleggiarsi di giudizio tra questa e quella magistratura: mormorava perchè un deputato può infrangere la legge, può incorrere in accuse di reati comuni e disonorevoli e sottrarsi a tutte le responsabilità.

Il Nasi aveva dichiarato più volte che era fuggito dall'Italia perchè non voleva soffrire il carcere: ora i nuovi magistrati hanno pensato che avrebbe potuto, per lo stesso motivo, tornare all'estero. Egli dichiara che vuol difendersi energicamente: benissimo! e per questo è necessario che sia presente al giudizio e che questo non si faccia in contumacia.

L'arresto di Nasi dimostra che l'Alta Corte vuole adempiere sul serio al suo compito, non indietreggiando davanti a nessuna considerazione. È tempo che ci sia una giustizia eguale per tutti.

È appunto per questa aspirazione a una giustizia eguale per tutti; come mai possono trascinarsi per anni e anni all'ordine del giorno della Camera otto domande di autorizzazione contro deputati?

Vi è quella per eseguire la sentenza del 16 febbraio 1904 contro il deputato Ferri nel processo Bettolo. Non è ancora venuta l'ora di risolvere la questione?

Il Ferri mosse le accuse all'ammiraglio Bettolo ed ebbe torto perchè lese l'onorabilità riconosciuta del valente mariuaio; ma molte sue accuse erano fondate contro l'amministrazione della Marina, come fu dimostrato dall'inchiesta: e in riguardo allo scopo e agli effetti ottenuti, la Camera potrebbe negare l'autorizzazione.

Dovrebbe invece accordarla per procedere contro il deputato Scaglione accusato di aver comperato i voti: il processo contro questo corruttore che frequenta la Camera e vota, sarebbe una lezione. Così si dica per la domanda contro il deputato Ravaschieri accusato di lesioni colpose, e via dicendo.

La Camera, al suo riaprirsi dovrebbe per primo lavoro, occuparsi di queste autorizzazioni. Nessuno deve poter appiattarsi dietro un articolo dello Statuto che ha per solo scopo di salvare il deputato da persecuzioni ingiuste che possono impedirgli di adempiere al suo mandato: tutti i cittadini sono eguali :l'epoca dei privilegi è tramontata per sempre.

Ed è per questo che sosteniamo essere assurdo parlare d'illegalità dell'arresto di Nasi dopo che la Camera l'aveva consegnato alla giustizia del Senato senza intendere di sottrarlo a nessuna conseguenza dell'accusa.

IL CASO NUOVO.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Di mano in mano che si attenua la prima impressione di sorpresa destata dall'annuncio dell'arresto di Nunzio Nasi, subentra la osservazione calma e serena del fatto.

Giova ricordare sempre che siamo di fronte ad un caso nuovo negli annali della nostra vita politica. Nessun ministro prima d'ora era stato messo in istato d'accusa dalla Camera e deferito al Senato; nessun deputato ex ministro era mai stato colpito da mandato di cattura emesso dall'Alta Corte di Giustizia.

E qui importa innanzi tutto rilevare una inesattezza che non è senza importanza, in ispecie riguardo alle rimostranze e alle proteste che ha già provocato l'arresto dell'onorevole Nasi. Non è vero cioè che il mandato di cattura sia stato emesso su proposta dei tre commissari dell'accusa. Essi a me e ad altri che li hanno interrogati in proposito, non hanno avuto nessuna difficoltà a dichiarare che l'ordine d'arresto venne direttamente come era naturale, dal presidente dell'Alta Corte, on. Canonico, il quale però, prima di farlo eseguire, richiese il parere dei commissari.

Questi senza alcuna esitazione, all'unanimità, hanno dato parere favorevole, ritenendo che il provvedimento fosse, in base al codice, necessariamente legale. Il parere fu domandato ieri, e per questo gli on. Mariotti, Pozzi Domenico e Pansini si riunirono ieri stesso, come vi dissi, in una sala di Montecitorio. Ebbero contemporaneamente comunicazione di una lettera del presidente del Senato Canonico, il quale li avvertiva che erano invitati ad assistere ad eventuali atti di istruttoria che fossero ritenuti opportuni fra i quali vi è l'interrogatorio dell'imputato, che avrà forse luogo domani.

Ora tutta la discussione si concentra in un punto solo: se l'arresto di Nunzio Nasi non sia stata una violazione dell'art. 45 dello Statuto, il quale prescrive che nessun deputato possa essere arrestato durante la sessione senza prima la autorizzazione della Camera. Ricordo che di questo si discuteva nei corridoi di Montecitorio il giorno in cui fu votata la proposta della Commissione dei Cinque di rinviare l'ex ministro al giudizio del Senato. Prescindendo dall'Alta Corte e dal suo presidente Canonico, al quale spetta l'iniziativa dell'arresto, è certo che i tre commissari membri dell'assemblea elettiva e da questa nominati per sostenere l'accusa, avranno dato il loro assenso al grave provvedimento, sul quale furono preventivamente interpellati, colla piena coscienza della responsabilità che si assumevano di fronte al Parlamento ed al Paese, poichè se violazione vi fosse stata, i primi a risponderne dovrebbero essere i deputati Pozzi, Mariotti e Pansini, che non solo non si opposero, ma acconsentirono a quella che sarebbe la manomissione della libertà personale di un loro collega.

Naturalmente i tre commissari si rifiutano ad ogni spiegazione o schiarimento che venga loro richiesto. Però io credo di potervi dare informazioni intorno al criterio politico che fece loro apparire pienamente legittimo il mandato di cattura.

Il caso Nasi è perfettamente diverso dal caso ordinario cui si riferisce l'art. 45 dello Statuto. Questo articolo riguarda solo il caso di un deputato contro il quale l'autorità giudiziaria domanda l'autorizzazione a procedere. La Camera, diffidente e sospettosa, per un alto concetto politico accorda, se crede, l'autorizzazione a procedere, la quale però non implica l'autorizzazione all'arresto, autorizzazione quest'ultima che può essere negata o data anche dopo che sia uscita la sentenza di condanna e passata in giudicato. Nunzio Nasi invece è stato accusato direttamente dalla Camera, e appunto per questo la Camera ha delegato tre dei suoi membri a sostenere l'accusa nel giudizio dinanzi al Senato.

Ora è parso assurdo, tanto all'Alta Corte che ai commissari, per assicurare l'imputato alla giustizia, come del resto è prescritto tassativamente dal codice penale nella fattispecie dei reati attribuiti all'ex ministro e deputato Nasi, chiedere l'autorizzazione della Camera la quale, nell'atto che accusava e deferiva al giudizio del Senato uno dei suoi membri, lo abbandonava in piena balìa del consesso giudicante.

Questo, ripeto, è il concetto che ha guidato i tre commissari a dare il loro pieno assenso all'arresto. Posso aggiungere che ciò hanno fatto con vivo rincrescimento, come altrettanto vivo e sincero è in essi il desiderio che il collega riesca a giustificarsi dalle imputazioni che su di lui gravano.

In quanto alle rimostranze ed alle proteste che hanno seguito immediatamente all'arresto, voi capite che avrebbero potuto avere una eco a Montecitorio se la Camera non fosse chiusa; rimarranno invece allo stato di discussione e di polemica più o meno vivace e appassionata sino all'inizio del giudizio pubblico, nel quale i difensori di Nasi è certo solleveranno la questione dinanzi all'Alta Corte accusandola di offesa ad una delle prerogative parlamentari: la immunità dei rappresentanti della nazione.

Intanto è opinione generale che ora più che mai si imponga al presidente dell'Alta Corte il dovere di sollecitare il giudizio. Qualunque dovessero essere i risultati, appare chiara la convenienza che la soppressione della libertà personale d'un deputato non sia protratta oltre il termine richiesto dalle legittime esigenze, senza contare che tale convenienza è pure consigliata da ragioni di ordine pubblico, le quali, in un caso come questo, non debbono essere trascurate.

Gli avvocati dal presidente del Senato.

Il memoriale chiedente la revoca del mandato di cattura.

Stamane gli avvocati di Nasi, Martini e Merlani hanno conferito col presidente dell'Alta Corte di Giustizia, senatore Canonico, al quale hanno presentato un memoriale per chiedere la revoca del mandato di cattura.

Eccone il testo:

« *A S. E. il Presidente del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia.*

« I sottoscritti, difensori di Nunzio Nasi, arrestato ieri con mandato di cattura emesso dalla E. V. su richiesta dei tre commissari nominati dalla Camera per sostenere l'accusa contro l'ex ministro, fanno rilevare all'E. V. quanto appresso: che l'art. 2 del regolamento giudiziario del Senato del 20 dicembre 1900 con modificazioni 4 luglio 1901, stabilisce che se il procedimento penale è promosso contro ministri accusati dalla Camera, il Presidente dell'Alta Corte, dopo aver proceduto all'interrogatorio, potrà d'ufficio o su domanda delle parti, procedere o far procedere da un senatore da lui delegato a tutti quegli atti e a quelle informazioni che giudicherà utili alla manifestazione della verità, conferendo per tal modo al Presidente poteri non diversi da quelli del presidente di Corte d'Assise, il quale, come è noto, non può ordinare l'arresto degli accusati se la sezione di accusa (e nel caso, la Camera) non abbia precedentemente emanata ordinanza di cattura (art. 437, 438, 450, 478 del Codice di procedura penale; che gli articoli 8 e 9 dello stesso regolamento conferiscono alla Commissione d'istruzione funzioni di giudice istruttore, compresa la facoltà del rilascio del mandato di cattura soltanto allora che si tratti di procedimento contro senatori o per reati d'alto tradimento in ordine agli art. 9 n. 1 del Codice di procedura penale; che è pertanto manifesta la indiscutibile diversità dei poteri attribuiti al presidente nel primo caso ed alla Commissione istruttoria nel secondo; che quindi il presidente dell'Alta Corte non ha la facoltà di emettere mandato di cattura contro i ministri del re accusati dalla Camera, non potendosi in materia restrittiva di libertà personale ammettersi due interpretazioni analoghe od estensive dei precetti legislativi o dei regolamenti (art. 4 delle Disposizioni prelim. al Codice civile); che l'assurdità della interpretazione analogica si intuisce solo che si consideri come facoltà rilasciata alla Commissione d'istruttoria di emettere mandato di cattura nel caso suespresso subordinata al concorso nella deliberazione di tutti i membri della Commissione ed alla maggioranza di cinque voti favorevoli, provvedimento restrittivo della libertà personale dell'accusato (art. 43 del regolamento) mentre tali garanzie sono mancate nella specie: che infine è patente violazione dell'art. 45 dello Statuto, il quale non consente l'arresto di un deputato durante la sessione salvo il caso di flagrante reato o previa autorizzazione della Camera: e quindi eccesso di potere compiuto dai tre deputati commissari i quali se avevano mandato a sostenere l'accusa, non avevano facoltà di richiedere l'arresto.

« Nè varrebbe riferirsi alla deliberazione della Camera emessa il 5 maggio 1904, durante la XXI legislatura, in quanto che la Camera si limitò ad autorizzare, ad istanza di un magistrato incompetente, gli atti di procedura oramai caduti nel nulla; mentre diverso era il materiale dell'accusa: e d'altronde qualunque sia la portata di quella autorizzazione, non può mai assumere la natura di un'ordinanza di cattura, e tanto meno attribuire la facoltà di emettere mandati di cattura a chi non la possiede in virtù di alcun precetto di legge o di regolamento; che per queste ragioni il mandato di cattura deve essere revocato. Perciò i sottoscritti avvocati difensori domandano rispettosamente all'E. V. la revoca del mandato di cattura, emesso in data 15 luglio 1907.

Roma, 16 luglio 1907 — Firmato: avvocato Francesco Faranda, avv. Giovanni Martini, avv. Alberto Merlani, avv. Paride Marincola, avv. Vittorio Vaturi.

La risposta dell'on. Canonico.

Questo il memoriale presentato.

Il presidente Canonico ha dichiarato che su conforme parere dei tre commissari nominati dalla Camera, egli ha ritenuto che, non essendovi pei ministri accusati dalla Camera davanti all'Alta Corte una vera e propria sezione d'accusa e non potendo assumere nessuna funzione la Commissione di istruttoria, perchè il regolamento non dà ad essa alcuna facoltà, egli credeva di aver dovere e facoltà di assicurare la presenza in giudizio dell'accusato. Avrebbe però esaminato l'istanza e veduto se vi era qualche provvedimento da prendere.

Cosa dice l'on. Mariotti.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

L'on. Mariotti, uno dei tre commissari nominati dalla Camera per sostenere l'accusa contro l'on. Nunzio Nasi, interrogato, ha detto:

« L'istruzione del processo Nasi non è una vera istruzione formale ma una istruzione complementare come quella che è in facoltà di un presidente di Corte d'Assise. Noi dobbiamo assistere all'interrogatorio di Nasi, nella nostra qualità di commissari della Camera. Non è stabilita la data precisa dell'interrogatorio, ma è certo che esso avrà luogo domani o giovedì. Poi tutto sarà rinviato alla fine di novembre, quando avrà luogo il dibattimento dinanzi all'Alta Corte. Durante questo periodo, le parti possono provocare alcuni atti supplementari; ma da parte nostra avremo esaurito tutto quanto sarà la parte preliminare nel giro di pochissimi giorni.

Richiesto infine se Nasi potrebbe essere trasportato in una sala del Senato od in qualche luogo che non sia Regina Coeli, l'on. Mariotti ha così risposto: Tutto questo non ci riguarda: noi abbiamo un compito che esorbita da queste piccole disposizioni, la cui facoltà è tutta riservata al presidente del Senato e se egli lo crede opportuno, può benissimo farlo trasportare altrove.

L'opinione dell'on. Leonardo Bianchi.

Un membro della Commissione dei Cinque, l'on. Leonardo Bianchi, intervistato, ha dichiarato che ritiene inopportuno ed impolitico l'arresto di Nasi. Inopportuno perchè il Nasi era nell'impossibilità di commettere altri reati, e non voleva fuggire, impolitico per le conseguenze che può apportare a Trapani.

Le motivazioni del mandato di cattura comunicate a Nasi.

Questa mattina alle 9 il comm. Pozzi, che funge da cancelliere dell'Alta Corte, si è recato a Regina Cœli a comunicare all'onorevole Nasi le motivazioni del mandato di cattura eseguito ieri.

Eccole:

« Premesso che, per le conclusioni della Camera dei deputati contro Nunzio Nasi, deferito all'Alta Corte per rispondere di sette peculati e dei quali sei continuati e quattro mediante falsi in atti pubblici, per avere sottratto nella sua qualità di ministro della P. I. somme di denaro di proprietà dell'erario; reato previsto dagli articoli 275, 168, 69 e 73 del Codice Penale con pene restrittive della libertà personale non inferiori al minimo di tre anni, si ritiene che, non essendo applicabile l'artic. 45 dello Statuto perchè deferito l'on. Nasi dalla Camera dinanzi all'Alta Corte di Giustizia, questa viene investita di tutti i poteri giudiziari, si ordina perciò l'arresto dell'on. Nunzio Nasi che sarà tradotto al carcere giudiziario. Quindi per gli articoli citati nonchè per l'articolo 56 del regolamento del Senato si rilascia il mandato di cattura contro l'on. Nasi, che sarà tradotto al carcere giudiziario. »

L'interrogatorio avrà luogo domani - Il carcere al Senato.

Il comm. Pozzi, dopo avere consegnato copia del mandato di cattura, ha avvertito Nasi che giovedì prossimo alle 10 si recheranno al carcere il presidente del Senato onorevole Tancredi Canonico e i tre commissari della Camera, on. Mariotti, Pozzi e Pansini per procedere al suo interrogatorio. Nasi avrebbe desiderato che ciò avvenisse al più lungo domani mercoledì, ma gli fu fatto osservare che dovendosi fissare la data d'accordo fra quattro persone, era meglio non fissare un termine così ristretto. Nasi osservò che come giudicabile dall'Alta Corte gli sarebbe spettato una camera a Palazzo Madama, ma il comm. Pozzi gli fece osservare che il regolamento giudiziario stabilisce ciò solo per i senatori e non per gli ex-ministri giudicati dalla Camera. All'on. Nasi però sembrava che per ragioni di analogia dovesse estendersi quella disposizione anche agli ex-ministri.

È sempre a proposito della località dove deve rimanere in arresto Nunzio Nasi, si ricorda che una camera di detenzione vi è infatti nel Senato all'ultimo piano di palazzo Madama sul lato che guarda in via Salvatorello. Essa fu preparata in previsione del processo contro il senatore Satriano di Briatico nel 1875 e per il senatore marchese Viana di Bari nel 1890. Ma tanto il Satriano quanto il Viana si dimettevano il primo, il 22 dicembre e il secondo il 28 marzo 1890. Perduta la loro qualità di senatori, gli imputati cadevano sotto l'imperò della legge comune e l'Alta Corte non aveva più ragione di proseguire nel procedimento.

La camera di arresto di Palazzo Madama non vide quindi nè allora nè poi alcun ospite.

Può la commissione senatoriale di istruzione assegnare al Nasi nell'edificio stesso del Senato un luogo di detenzione? Si osserva che questo luogo fu stabilito per il caso di membri appartenenti all'Alto consesso e Nasi non si trova in questa condizione.

Nasi aveva il presentimento di poter essere arrestato.

Consta che Nasi, parlando negli scorsi giorni cogli avvocati difensori, aveva accennato all'eventualità dell'arresto. Tutti lo esclusero, ma egli insistette dicendo: « Tutto è possibile e bisogna ammettere persino questo, dopo che ne ho avute tante. »

Una notte dolorosa.

A Nunzio Nasi ieri sera dopo la visita alla camera di matricola, fu assegnato il numero 676 e al Lombardo il numero 677. Nasi e Lombardo stanotte hanno dormito pochissimo, si voltavano affannosamente sui loro letti e la guardia di servizio, più volte, guardando attraverso lo spioncino, li ha visti seduti sul letto colla lampada accesa.

Il comm. Lombardo ammalato di tubercolosi.

Il medico di Regina Coeli, visitando il comm. Lombardo, lo trovò amalato di tubercolosi e perciò lo fece passare in una camera dell'infermeria.

Le disposizioni dell'on. Giolitti per l'ordine pubblico a Trapani

Appena eseguito l'arresto e la traduzione dell'on. Nasi e del comm. Lombardo, il questore ne ha dato personalmente l'annuncio al capo di Gabinetto della presidenza, comm. Peano, il quale a sua volta ne avvisò telegraficamente il presidente del Consiglio. Dal ministero dell'Interno furono subito diramate le disposizioni per garantire l'ordine pubblico in Sicilia. Oltre a rinforzi di truppa, vennero inviati a Trapani anche centocinquanta agenti di P. S., che sono partiti da Roma col diretto della 1.30.

Da Trapani non si hanno ancora notizie e particolari. Mi sono recato a Montecitorio per sapere se telegrammi fossero pervenuti ai deputati siciliani che si trovano a Roma, fra i quali gli on. Cirmeni, Filì Astolfone, Testasecca e altri che ho veduti per i corridoi della Camera, ma nessuno di essi ha ricevuto alcuna comunicazione. Al ministero dell' Interno però si comunica che sono pervenuti telegrammi dal prefetto di Trapani. Le altre notizie che vengono date a Palazzo Braschi sono assai laconiche. Si dice che la prima impressione della cittadinanza è stata di stupore e di sgomento, che tutti i negozi sono chiusi in segno di lutto cittadino.

Ai giornali non si sono ancora ricevute notizie. Si sa però che l'on. Giolitti da Cavour ha date disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico a Trapani.

I telegrammi ricevuti da Trapani dall'on. Tasca di Cutò.

L'on. Tasca di Cutò, che ho veduto uscendo da Montecitorio, mi confermava le prime impressioni per notizie private telegrafategli. L'annuncio dell'arresto di Nasi ha prodotto una impressione di dolore. Le bandiere abbrunate furono esposte nei principali edifici. Finora però non sono avvenute dimostrazioni violenti. Approfittai dell'incontro per domandare all'on. Tasca il suo giudizio sull'arresto. Egli mi ha detto:

— Constato questo fatto, che nessuno dei deputati che votarono la messa in istato di accusa e il rinvio di Nasi al Senato, ha pensato che in quel provvedimento fosse implicita l'autorizzazione per l'arresto di Nasi Anzi, si diceva in quel giorno che il Nasi, coll'essere giudicato dall'Alta Corte di Giustizia anzichè dalle Assise, si era assicurato il vantaggio di presentarsi al giudizio a piede libero. Credo dunque che la legalità dell'arresto sia discutibile.

Partenza di truppe per Trapani.

Ci telegrafano da Palermo, 15 sera. (S.):

Stamane col treno delle 8 partirono per Trapani soldati, agenti e carabinieri. Un migliaio di telegrammi di protesta sono stati spediti stamane da Palermo. Gli uffici del Telegrafo sono affollatissimi.

LA FERITA D'ASPROMONTE

e la scienza chirurgica europea nel 1862.

(*F. Resasco.*) Dopo le note epiche e festose echeggiate pel centenario, non è inopportuno, in questo massimo rifiorire dei ricordi garibaldini, e tanto più per l'importanza scientifica cui assursero i contrasti e dibattiti, circa la ferita toccata dal Gran Duce sull'erta infausta d'Aspromonte, riportarsi alle dolenti note di quei giorni, fra l'alternarsi contradditorio sull'indole della ferita, perdurato circa tre mesi.

Bisogna aver vissuto quell'epoca per farsi un'idea della trepidanza di tutti e della penosa incertezza sul modo con cui avrebbe potuto risolversi il male.

È noto che subito dopo il dolorosissimo scontro, il Governo aveva fatto trasportare Garibaldi sulla nave da guerra *Duca di Genova*, al Varignano. Fra i chirurghi italiani che fin dal principio curarono o tennero consulti dinanzi al grande ferito, vanno notati, oltre il Prandina, di speciale fiducia del generale, i dottori Rizzoli e Porta e il notissimo genovese Giuseppe Dinazzo.

Il 6 settembre, cioè otto giorni dopo Aspromonte, il bollettino, diremo così ufficiale, dichiarava che il consulto medico aveva concordemente riconosciuto « non esistere proiettile dentro la ferita; essere certo necessaria una lunga cura ma non esistere alcun pericolo. » Ciò dichiarato, i consulenti lasciarono Spezia, fidenti appieno nella cura deferita al Prandina. In una lettera diretta poi ai giornali genovesi il nostro dottor Denegri denunziava la ferita al piede destro di Garibaldi come « penetrante nell'articolazione tibiale destra, complicata da frattura del malleolo. »

Aggiungerò, per la storia, che, nel frattempo, altre consultazioni si seguivano nelle alte sfere; se cioè il prigioniero del Varignano dovesse deferirsi al giudizio del Senato costituito in Alta Corte di Giustizia. Fra i fieri sostenitori di quest'avviso era il ministro della Marina: quel conte Persano che quattr'anni dopo doveva subire dalla stessa Alta Corte sì schiacciante giudizio. Il presidente Rattazzi, interpellata all'uopo la Corte di Cassazione a Milano, ebbe avviso da quel procuratore generale ch'essa fosse incompetente. Raffaele Conforti, guardasigilli, contrario al processo, si dimetteva.

Torniamo alla scienza chirurgica. Dopo un alternarsi di bollettini, talvolta un po' contraddicenti fra loro, ma non dissimulanti la gravezza del male; bollettini in cui, di consulto in consulto, si succedevano i nomi di Prandina, di Ripari, Santa Rosa, Albanese, Basile, ecc., il 17 settembre arrivò al Varignano il celebre dottore inglese Partridge, colà sollecitato a recarsi dalla falange degli amici e ammiratori che il gran capitano contava in Inghilterra. Fu allora che la *Patrie* di Parigi potè scrivere, anzi, farsi telegrafare da Spezia, che il dottor Partridge aveva rimesso a mani di Garibaldi L. 125.000 a nome del ministro Palmerston, incitatore di Garibaldi all'impresa di Roma. Garibaldi stesso smentiva sdegnosamente la novella, scrivendo al *Movimento* di Genova:

« È doloroso veder servire il trovato di Guttemberg a propositi così abbietti e villani! *G. Garibaldi.* »

Frattanto, il bollettino del Partridge riconosceva nel ferito: « Suppurazione copiosa; febbre intensa e grande agitazione. »

Si manifestava però avverso ad ogni consiglio d'amputazione del piede, come già se ne era accennata l'eventualità, fra gli inquietanti fenomeni. Lo stesso giorno, presente il Partridge, i dottori Ripari e Santa Rosa staccavano frammenti ossei dalla ferita.

Il dì seguente il chiarissimo operatore Ferdinando Zanetti e il dottor inglese, esaminarono assieme il ferito, e d'accordo applicarono un apparecchio per tener fisso il

---

Appendice del SECOLO 17 Luglio.

Massimo Villemer 103

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Indi fra sè:

— Principessa Danilof!... Solo Bastiana ha potuto aver l'audacia di assumere un tal nome.

— A rivederci presto, disse la Ghita, disponendosi ad uscire. Ora conosco il colombajo... fra poco avrete notizie della colombella.

Rimasto solo, Rinaldo si pose a riflettere.

Poi, da un vecchio forziere, comperato nella bottega d'un rigattiere in via di Rennes, levò un involto accuratamente legato, lo sciolse, lo aprì, e sparpagliò sulla tavola alcuni biglietti da mille lire e qualche marengo.

Era il suo tesoro... tutta la sua ricchezza.

Gli rimanevano circa sette mila lire per vivere e pagare i cento marenghi promessi alla Ingorda.

Quando avrà consumata la somma che sarà di lui?

Parecchie volte già s'era rivolto una tal domanda, e adesso, quell'uomo elegante, che per lunghi anni era vissuto nell'impunità, spargendo l'oro a piene mani, frequentando tutti i luoghi di divertimento, tremava pensando che l'abisso, tanto temuto, andava sempre più scavandoglisi sotto i piedi, e che un giorno vi sarebbe inevitabilmente caduto...

Da mesi viveva colla più stretta economia, facendo un solo pasto al giorno per far durare il più a lungo possibile il suo danaro; ma, tant'è, il momento fatale si avvicinava in cui non avrebbe posseduto più un soldo.

Nella sua angoscia una sola ed unica speranza gli faceva battere il cuore.

Vendicarsi di Giovanni Mornas; rapirgli la figlia, farla morire e, compiuto il delitto, andar da quell'uomo e dirgli:

« — M'hai tolto il cuore d'Eliona, il cuore dei miei figli; m'hai ridotto in miseria, isolato dal mondo, colpito in ciò che avevo di più caro; ed io ho voluto vendicarmi, e la mia vendetta è stata terribile!

« Avevi una figlia, te l'ho presa. Avrei potuto restituirtela, condurti presso di lei, — e m'avresti dato per ciò dei milioni — ma non ho voluto.

« Ho preferito vederti soffrire, pianger lagrime di sangue! Tua figlia... l'ho uccisa.

« Ed ora tu pure sei solo, e la speranza per la quale vivevi è per sempre distrutta. S'è involata per sempre la deliziosa visione della fanciulla che ti lusingavi di ritrovare un giorno! Sono sparite tutte le contentezze della tua vita! Ormai tutto è finito per te, come tutto è finito per me!... »

Tali pensieri d'ira e d'odio cozzano nella mente di Rinaldo, lo fanno fremere di gioja.

Vede già il baratro in cui sta per cadere Erica. Si pasce a lungo dello spasimo di lei, della sua angoscia mortale... e s'assopisce su una poltrona, collocata presso la finestra, coll'infernale visione del delitto compiuto.

Nel frattempo la Ghita è giunta alla porta della graziosa palazzina della principessa Danilof, e quando è introdotta del salotto di Bastiana la pendola suona le dieci.

Indossante una veste da camera elegantissima, la giovane, semisdrajata su un canapè, sonnecchia.

Udendo aprire l'uscio si drizza e fissa gli occhi sulla Ghita che le si avvicina.

— Eccovi finalmente!

— M'aspettavate?

— Vi aspetto da parecchie ore, rispondo Bastiana alzando, al di sopra del capo, le braccia nude.

Indi soggiunge:

— Da alcuni giorni mi pare che la testa voglia scoppiarmi, e non posso dormire che su questo canapè, accanto alla finestra che rimane aperta per una buona parte della notte e donde scorgo la Senna le cui acque nere sembrano attirarmi.

— Diavolo, diavolo! Siete molto ammalata allora.

— Vorrei morire!

— Eh via! Morire quando si è belle e giovani come voi?...

— La vita è tanto stupida!

— Scommetto che c'è sotto l'amore, disse la vecchia ghignando.

— L'amore! mormorò Bastiana i cui occhi s'accesero. L'amore è una menzogna e null'altro... perchè gli uomini non possono amare a lungo!

— Il vostro innamorato forse non s'è fatto più vedere?

— E non si farà veder più, rispose la giovane stringendo i denti. Dopo il trattenimento musicale che ho dato qui, non è più ricomparso.

« Ecco la lettera che m'ha scritta e che ho ricevuto stamane.

« Ascoltate, ve la leggerò e allora potrete formarvi un'idea di quanto valga l'amore degli uomini.

Lesse:

« Signora,

« Non cercate di rivedermi. Ho saputo sul conto vostro cose che m'avete tenute nascoste. Sono stato il vostro zimbello e la commedia che avete rappresentato mi disgusta profondamente.

« Tornate ai vostri antichi amanti... e dimenticatemi.

« CLAUDIO. »

— Avete udito? disse Bastiana gettando sul tavolo il foglio.

Proseguì quindi:

— Lo sento, tutto è finito. Mi son condotta male con Claudio. Invece di nascondergli tutto, avrei dovuto narrargli l'intera mia vita.

« Non mi sarebbe stato difficile attenuare gli effetti della penosa confidenza, ed egli avrebbe dimenticato presto fra le mie braccia il passato.

« Voleva sposarmi... e tal pensiero mi ha sconvolto la testa.

« Sono stata una sciocca. Non avrei dovuto accettare il nome di quell' uomo, bensì divenire la sua amante; e allora non avrebbe potuto esigere da me ciò che si richiede da una promessa sposa: un passato irreprensibile!

« Non importa, soggiunse scrollando le spalle, saprò ben trovar Claudio, un dì o l'altro, e soggiogarlo ancora.

— Forse ne ama un'altra.

— La sua guardiana di pecore? chiese ironicamente la giovane.

« Pare infatti che un tempo abbia abbozzato nelle montagne dell'Ariège un innocente idillio con una fanciulla che s'afferma sia sfuggita miracolosamente alla catastrofe d'Orlu.

La Ghita trasalì.

Domandò:

— Sapete il nome della ragazza?

— Si chiama Erica. Un bel nome, non è vero? Ogni qualvolta Claudio lo proferiva, gli splendevano gli occhi di gioja, e il cuore gli palpitava ai dolci ricordi della sua prima giovinezza.

« Sì, si chiama Erica la fanciulla che è stata amata da Servières e che questi non ha dimenticata.

« Pare che ella mi rassomigli, aggiunse dopo una breve pausa.

— Ma è bionda...

— Come! La conoscete? esclamò Bastiana avvicinandosi alla vecchia, che indietreggiò dinanzi allo sguardo scintillante fisso su di lei.

— La conosco.

— Deve essere bella se mi rassomiglia? disse la signorina di Croix-Maur rialzandosi, con brusco gesto, le folte treccie della capigliatura bruna.

« Orsù, Ghita, guardatemi bene, e ditemi francamente se ella può essermi paragonata.

— Lo può.

— Bene... Di ciò basta. Avete le carte?

L'Ingorda aprì la borsa e ne trasse un mazzo di tarocchi sucido, che posò sul tavolo, dicendo:

— Sceglietene tredici.

Bastiana ne prese tredici infatti e se le allineò dinanzi

piede e rendere più sicura la osservazione. Però il Partridge, contrariamente ai pareri già espressi dai predecessori, e pur approvandone la cura, opinava per l'esistenza del proiettile nella ferita.

Garibaldi, parlando coi famigliari del dottor inglese diceva: — «Ecco quello che mi ha mandato l'Inghilterra: *Una pernice* », scherzando sul cognome che si traduce appunto in quella ghiotta selvaggina.

Nel frattempo si svolgevano a Londra e in altre parti dell'Inghilterra formidabili *meetings* « pro Garibaldi » invano contrariati dalla ortodossia irlandese. In un comizio a Hyde Park s'affollarono oltre 100.000 persone.

Il 5 ottobre il dottor Santa Rosa notificò a Garibaldi che un decreto reale aveva amnistiato lui e i suoi, eccettuati i rei di diserzione.

La ferita presentava inquietanti sintomi di aggravamento. Si decise essere conveniente il trasporto di Garibaldi dal Varignano, in locale più adatto, alla Spezia, il che ebbe luogo il 22. Venne pur deliberato di tenere un consulto di numerose personalità chirurgiche italiane, restandosene il Partridge un po' riservato, non concordando coi prevalenti pareri.

Il 29 ottobre si riunirono, per addivenire a qualche risoluzione, i dottori Porta, Rizzoli, Gherini, Zanetti, Denegri, Bertani, Cipriani, Polasciano, Oddicini, Tommasi, Prandina, Albanese, Ripari, Basile, Riteli, Zeppig e Carbonelli. Si concluse, quasi unanimi, che il proiettile esisteva nella ferita.

Partridge, che già era partito, tornò il 2 novembre a visitare Garibaldi col dottor Pirigoff.

Essi dichiararono che, da quanto era dato arguire dall'esplorazione, il proiettile dovesse trovarsi « *enclavé* » nelle ossa. Consigliarono un periodo d'attesa, prima di decidersi ad operare.

Addì 8 novembre, Garibaldi fu trasportato a Pisa.

Un nome indiscutibile nella scienza chirurgica europea era quello del francese Augusto Nelaton, autore d'insigni trattati e chirurgo di fiducia di Napoleone III. Venne appositamente da Parigi, e dopo attentissimo esame, sentenziò — per usare il termine scientifico — che il « proiettile trovavasi incuneato nell'astralago. »

Gli altri consulenti si mostrarono un po' dissenzienti. Aderirono però al consiglio che Garibaldi non venisse assoggettato a un nuovo trasferimento, dacchè erasi pensato di sottrarlo a Pisa, come località troppo umida, per portarlo a Firenze. Insistè il Nelaton perchè si affrettasse una soluzione e a Pisa, il 20 novembre volle sondare collo specillo nella ferita, allora in grande suppurazione.

Una nostra celebrità, il Piazza di Bologna, aveva disposto, giorni addietro, che il *pus* della ferita fosse dato a esaminare all'illustre chimico Tassinari.

Più che altro, al Nélaton premeva assicurarsi dell'ubiquità del proiettile, ostacolo permanente ad ogni soluzione. Ritratto lo specillo, dopo la risoluta indagine, durante la quale Garibaldi mordeva le lenzuola, perchè il dolore non gli strappasse alcun grido, l'eminente chirurgo francese fece osservare ai consulenti che lo specillo usciva colorato di nero plumbeo. Ogni dubbio era troncato sul punto di esistenza del proiettile incuneatosi nella tibia, a quattro centimetri di profondità.

Il 23 novembre, alle ore 10, l'insigne operatore Zanetti estraeva felicemente il proiettile. Questo aveva assunto la bizzarra forma d'una testa d'aquila.

Dopo l'estrazione ogni trepidanza cessò e tutti benedirono alla scienza trionfante, che riusciva a conservare ancor vigoroso il grande cittadino alla patria.

Rivolta di pazzi e delinquenti pericolosi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

Dal ministero dell'Interno venne giorni addietro emanato un ordine col quale si deliberava che i pazzi pericolosi e i delinquenti maniaci, quelli cioè reduci da Regina Coeli, fossero messi in un reparto tutti uniti. A tale uso fu destinato il reparto così detto della « Speranza » che venne quindi sgomberato dagli ammalati che conteneva, che vennero senz'altro suddivisi in parecchi altri reparti.

Ieri alle nove appunto venne dagli infermieri ordinato il trasporto dei malati delinquenti, i quali vennero legati accuratamente e posti ciascuno nel proprio letto; saranno stati circa cinquanta ammalati.

Verso le 11 della notte scorsa un delinquente, del quale non si potè ancora conoscere il nome, riuscì a slegarsi ed andò a sciogliere altri tre suoi compagni, i quali, appena liberi, cominciarono un fracasso indiavolato. Essi, afferrate le scarpe, le gettarono contro le vetrate delle finestre, spezzandole. Accorsero al rumore gli infermieri, ma ci volle del bello e del buono a ridurre all'impotenza i quattro forsennati, che minacciavano di morte tutti coloro che osavano avvicinarsi ad essi. Finalmente, quando Dio volle, i quattro ribelli poterono essere fortemente legati.

Questa sera è stato poi disposto uno speciale servizio di sorveglianza poichè la tranquillità di ieri durò poco. Stanotte due pregiudicati ammalati, certi Ignazio Proietti e Valentini Cino sono riusciti di nuovo a sciogliere i legami che li avvincevano, mettendosi poscia a gridare a squarciagola. Accorsi gli infermieri, uno dei detenuti, per paura di essere preso, è salito su di un tetto ed ha cominciato a scagliare tegole nel cortile dove si trovavano altri detenuti e i suoi superiori, gridando che si ritirassero per evitare disgrazie. Un infermiere nel frattempo era riuscito a salire esso pure sul tetto, dove il Cino Proietti venne arrestato. L'altro suo compagno invece, il Valentini, appena scorti gli infermieri, si arrampicò su per il muro, gettandosi dall'altra parte. Il salto però non gli riuscì bene, perchè il disgraziato si ruppe un piede.

I particolari dell'arresto di Nasi e Lombardo

Riproduciamo dalle ultime edizioni d'ieri i seguenti fonogrammi:

IL MANDATO DI CATTURA contro Nasi e Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 15 notte. (G.):

Subito dopo il colloquio avvenuto oggi nel pomeriggio fra il senatore Canonico e i deputati Mariotti, Pansini e Pozzi, commissari della Camera dei deputati per sostenere l'accusa contro Nasi innanzi all'Alta Corte di Giustizia, il presidente del Senato mandò a chiamare il questore di Roma, comm. Rinaldi, e gli consegnò un mandato di cattura contro Nasi e uno contro Lombardo. Il mandato contro Nasi comincia press'a poco così: «Noi, Canonico Tancredi, presidente del Senato, visti gli art. 275, 168, 79 e 63 del Codice Penale in conformità alle conclusioni dei commissari, fungenti da P. M., visto l'articolo 437 del Codice di Procedura Penale, ordiniamo l'arresto di Nunzio Nasi, ecc. »

Appena tornato in questura il comm. Rinaldi, si è notato un insolito tramestio negli uffici. Il questore fece chiamare in fretta il tenente delle guardie, Cassetta, al quale sono ordinariamente affidate le operazioni molto importanti ,ed alcuni altri funzionari.

Poco dopo, il comm. Rinaldi è uscito dalla Questura in carrozza accompagnato dal cav. Gasti, suo capo di Gabinetto. Nel frattempo agli angoli del palazzo dove abita la famiglia Nasi erano stati posti molti drappelli di agenti in borghese. La presenza di questi, ma sopratutto quella del tenente Cassetta, attirò l'attenzione dei commercianti che hanno negozio agli angoli delle vie Nazionale e Firenze, i quali immaginarono subito che qualche cosa di grave stava per accadere, e restarono incuriositi sulle soglie dei loro negozi.

Verso le sei, giunse poi una vettura col mantice alzato. Ne scesero il questore ed il suo capo di gabinetto, i quali rapidamente varcarono la portineria di casa Nasi e salirono le scale con passo celere.

LA SCENA DELL'ARRESTO
La disperazione della famiglia.

L'on. Nasi, col figlio Virgilio e cogli avvocati Martini, Marincola, Merlani e Vaturi, si intrattenevano nel salotto che serve anche da studio per lavorare, intorno ai documenti che l'onorevole per Trapani intende portare dinanzi all'Alta Corte per propria discolpa. Ad un tratto si è sentito lo squillo del campanello elettrico. Il domestico corse ad aprire. Erano i funzionari!

Il comm. Rinaldi ha chiesto di parlare all'on. Nunzio Nasi. A tale annuncio gli avvocati Merlani, Martini, Marincola e Vaturi si sono precipitati dalla saletta in anticamera.

— Sono venuto, ha detto loro il comm. Rinaldi, a pregare l'on. Nasi, in nome di sua eccellenza il presidente del Senato, a volersi recare con me a Palazzo Madama dove devo accompagnarlo, poichè si desidera procedere al suo interrogatorio.

Gli avvocati sono rimasti per un momento stupefatti. Poi l'avvocato Marincola gli ha risposto:

— È strano come il presidente del Senato abbia potuto rivolgersi a lei per affidarle tale commissione. Noi non consentiremo neppure a trasmettere questa preghiera all'on. Nunzio Nasi, se prima non ci si esibisce un ordine scritto dell'on. Canonico.

Il comm. Rinaldi ha insistito ed il difensore avv. Marincola ha ribattuto:

— Questo procedimento è illegale. L'on. Nasi è deputato al Parlamento, e non può quindi essere arrestato senza una regolare autorizzazione della Camera.

Il comm. Rinaldi allora si è volto verso il suo capo di gabinetto e gli ha chiesto un foglio, che era precisamente il regolare mandato di cattura colla firma del presidente dell'Alta Corte di Giustizia. Il mandato registra sette peculati.

Non c'era più da esitare. Gli avvocati, pallidissimi e costernati, sono entrati nella camera dove era il loro cliente e nella quale erano accorse spaventate la moglie dell'on. Nasi, signora Emilia e la figlia Emma, piangenti ed accasciate. Certamente nessuno aveva mai preveduto che si potesse giungere ad una deliberazione tanto grave. Le due signore abbracciarono, sempre piangendo, l'ex ministro, mentre anche gli avvocati erano commossi profondamente.

A REGINA CŒLI,
Gli sforzi degli avvocati perchè si ponga Nasi in un altro carcere.

Nunzio Nasi sul portone apparve pallido, disfatto, a capo basso. Il portiere di casa, a quella vista, scoppiò in dirotto pianto. Nasi, salito nella vettura coi due funzionari, sedette in un angolo, accasciato. Mentre i curiosi che si erano raccolti presso il portone, guardavano stupiti la triste scena, l'avv. Merlani, uscendo dal portone frettolosamente, rincorse la carrozza e vi salì prendendo posto accanto al cav. Gasti. Il servizio d'appostamento fu subito levato. Poco dopo gli avvocati Marincola e Vaturi, si sono recati in carrozza a palazzo Madama per chiedere del presidente del Senato, on. Canonico, che era però assente.

Hanno parlato allora col direttore generale della segreteria, comm. Pozzi, incaricandolo di avvertire l'on. Canonico e chiedere che egli voglia dare disposizioni opportune, affinchè Nasi sia assegnato al carcere che, secondo loro, compete agli accusati davanti all'Alta Corte cioè nei locali del Senato o a Castel Sant'Angelo, come si è fatto per altri. La questione del locale dove deve rimanere Nunzio Nasi durante l'arresto è assai dibattuta stasera nei commenti che si fanno. Si deve però notare che i precedenti che si hanno non riguardano i reati comuni, ma i reati politici.

In ogni modo, il Senato non possiede locali adattabili a carcere.

La carrozza in cui erano Nasi e il questore è arrivata a Regina Coeli alle 6.45, seguita da un'altra carrozza in cui erano gli avvocati. Tutti sono subito entrati nel carcere. Nasi, pallidissimo, è sceso a stento dalla carrozza. Durante il cammino non pronunciò una parola. A Regina Coeli fu chiamato subito il direttore Maldacea al quale andò incontro il questore che gli disse: « Vi porto Nunzio Nasi. È giù. » Il cav. Maldacea rimase meravigliato e seguì il questore, dirigendosi nella camera a pianterreno ove Nasi era stato fatto entrare insieme agli avvocati.

Il cav. Maldacea disse che bisognava condurre l'ex ministro nella camera di matricola. Nasi si staccò dagli avvocati, commosso, tremante, con parole d'addio appena sussurrate, quindi seguì il direttore del carcere, mentre il questore e gli avvocati uscivano.

LA SORPRESA A ROMA.
Un'intervista con un difensore di Nasi.

L'improvviso arresto dell'ex ministro Nunzio Nasi ha prodotto in tutti un senso di profonda meraviglia, non tanto per la gravità dell'atto giudiziario compiuto, quanto perchè l'esecuzione di tale atto non era da alcuno neppure lontanamente sospettata, anche perchè Nunzio Nasi è investito del mandato legislativo e si riteneva necessaria, per il suo arresto, l'autorizzazione della Camera dei deputati.
pore e di accasciamento.

Ho potuto stasera vedere l'avvocato Marincola, uno dei difensori dell'ex ministro, che si trovava nello studio di esso al momento dell'arresto.

A lui ho chiesto il parere sull'atto ordinato dall'Alta Corte, e quanto egli mi ha detto io vi riferisco obbiettivamente perchè può darvi una idea degli umori che prevalgono negli ambienti nasiani.

Le proteste degli avvocati.

— Prima di un parere mio, ha risposto l'avvocato Marincola, debbo esprimere la mia protesta come difensore e come cittadino, per l'atto illegale consumato dall'Alta Corte di Giustizia.

E con la sua foga calda, con un accento meridionale spiccatissimo, l'avvocato Marincola mi ha parlato del lavoro al quale l'ex ministro Nasi accudiva col conforto quotidiano dei parenti e degli amici, per preparare la sua difesa dinanzi all'Alta Corte.

— Il carcere preventivo in questo caso, mi diceva l'avvocato difensore, è odioso ed avvilente. L'on. Nasi si era già messo a disposizione del Senato per gli interrogatori e per un eventuale completamento dell'istruttoria; e poi oggi è stata violata la sua libertà! È enorme. Egli era deputato di Trapani, è andato alla Camera, ha giurato, si è anche difeso. Per procedere al suo arresto, occorreva dunque l'autorizzazione della Camera.

Osservai all'avvocato Marincola che vi ha chi sostiene che l'arresto sia una conseguenza della messa in istato d'accusa dell'ex ministro per reati che contemplano precisamente l'arresto già autorizzato una volta dalla Camera dietro richiesta dell'autorità giudiziaria.

— Noi sosteniamo invece, mi rispose, che era necessaria l'autorizzazione della Camera dei deputati; nè il Nasi nè nessuno dei suoi amici, poteva sospettare che la sua libertà venisse tanto apertamente violata, tanto è vero che all'atto dell'arresto, Nunzio Nasi ha stesa una dichiarazione affermante violato l'articolo 45 dello Statuto.

Vane speranze di libertà provvisoria.

Ho voluto accennare all'impressione che, dato il fanatismo di Trapani, può destare in quella città l'annuncio dell'arresto di Nasi; e l'avvocato Marincola mi ha fatto un gesto assai significante come per dire:

— E di chi la colpa?

Poi mi ha narrato qualche particolare dell'arresto dell'ex ministro che vi trasmetto a parte, e mi ha annunciato che i difensori di Nasi presenteranno domani la domanda per ottenere la libertà provvisoria dell'ex ministro.

A questo proposito però, l'impressione generale è che, discutendosi dell'opportunità del mandato di arresto il presidente del Senato, ed i commissari della Camera devono necessariamente avere discusso anche dell'eventualità che dall'imputato potesse venire inoltrata una domanda di libertà provvisoria. Sull'accoglienza che detta domanda potrà quindi incontrare, domina un po' di pessimismo.

Sempre sulla questione della libertà provvisoria, l'articolo 7 del regolamento giudiziario del Senato nella sua seconda parte così si esprime: « Durante l'istruttoria appartiene anche alla Commissione il diritto di statuire, sentito il Ministero Pubblico, sulla domanda di libertà provvisoria salvo ricorso motivato dell'imputato o del Ministero Pubblico dinanzi all'Alta Corte. Il ricorso deve essere presentato entro i tre giorni da quello della notifica dell'ordinanza. La Corte statuisce sul ricorso in Camera di Consiglio in seguito alla relazione degli atti del processo che le sarà fatta da uno dei membri della Commissione da essa nominati. »

La protesta scritta dell'ex-ministro

Soltanto Nasi conservava la sua calma per quanto apparisse sorpreso e un po' più pallido dell'usato, e si diresse verso la camera dove l'attendeva il comm. Rinaldi, mormorando:

— È impossibile che siano giunti a tanto! Faccia vedere questo ordine! Dopo averlo letto però, rimase come impietrito; chiese il permesso di passare nella sua camera da letto per cambiare abiti, e poco dopo infatti ricomparve col sembiante più calmo e più sereno. Chiese allora di stendere la seguente protesta:

« Obbedisco ad un ordine del presidente del Senato, ma protesto contro l'arresto non autorizzato dalla Camera e che i commissari dell'accusa non avevano il potere di richiedere, perchè se la Camera li nominò per sostenere l'accusa, non li autorizzò a chiedere l'arresto. »

La protesta è stata firmata dall'on. Nasi e dai quattro avvocati presenti.

Nasi ha quindi detto alcune parole di conforto alla moglie ed alla figlia, che piangevano disperatamente.

Il comm. Rinaldi si scusò a questo punto di dovere eseguire un così ingrato compito. Mise poi fine alla pietosa scena, invitando l'on. Nasi a seguirlo. L'ex ministro si svincolò dalle braccia della moglie e della figlia, abbracciò anche i difensori, scese le scale ed uscì in mezzo ai due funzionari.

La perquisizione.
« Mi difenderò con tutta la forza che mi rimane ».

Nella camera di matricola Nasi dovette subire la perquisizione regolamentare. Aveva in tasca un centinaio di lire, l'orologio d'oro e alcune carte. Poscia Nasi chiese una camera abbastanza spaziosa ed arieggiata. Il direttore si fermò un quarto d'ora circa con Nasi e intorno a questo colloquio il *Giornale d'Italia* crede di poter narrare che il cav. Maldacea cercò di fare coraggio a Nasi, che lo ringraziò con gesto desolato e con poche frasi, sforzandosi a mostrarsi calmo.

« — Mi difenderò, disse, mi difenderò in maniera vigorosa. Se non sapessi di potermi difendere, sarei già morto. Mi difenderò con tutti i mezzi e con tutta la forza che mi rimane. Vedranno! »

E reclinò il capo oppresso da una immensa angoscia e apparve come assorto in una profonda meditazione, rischiarata da un ultimo barlume di fede.

Il cav. Maldacea, prima di allontanarsi, domandò a Nunzio Nasi se aveva bisogno di nulla.

— No, rispose Nasi, per stasera assolutamente nulla. Se mai più tardi, potrò chiedere un sorso di caffè.

Dopo di che Maldacea uscì, e Nasi rimase nella sua tristissima, tragica solitudine.

Più tardi l'ex ministro pregò che gli si concedesse la facoltà di passeggiare più a lungo della sola ora concessa d'ordinario ai carcerati perchè abituato a camminare molto. La famiglia ha provveduto nella serata al letto, alla biancheria e ai mobili indispensabili della triste camera a pagamento.

Nasi legge in cella un romanzo di Ponson du Terrail.

Ci telefonano da Roma, 16, mattina. (G.):

Ho potuto avere questa mattina i seguenti altri particolari sull'ingresso di Nasi in carcere. Egli, nel colloquio che ebbe col cav. Maldacea, direttore di Regina Coeli, quando questi lo accompagnò nella camera destinatagli, pregò perchè non gli venisse tolta la luce di notte.

— Ho bisogno di leggere, disse l'ex ministro, e vorrei quindi pregarla di favorirmi anche un libro, possibilmente un romanzo.

— Mi duole, ma non potrò favorirle che qualche vecchio e voluminoso romanzo, rispose il Maldacea.

— Non fa nulla se è vecchio, osservò Nasi, e tanto meno se è voluminoso.

Pochi minuti dopo infatti il direttore delle carceri gli inviava il *Fabbro del convento*, di Ponson du Terrail.

La legalità dell'arresto.

Due soli giornali, data l'ora tarda in cui l'arresto è avvenuto hanno potuto stasera diffondere la notizia dell'arresto di Nasi.

Alla breve cronaca fanno seguire brevi commenti circa la legalità dell'arresto. È bene in proposito tener presente che l'art. 7 del regolamento dell'Alta Corte così dice: «La Commissione di istruzione è investita di tutte le funzioni attribuite dal Codice di procedura penale al giudice istruttore, compreso, ove occorra, il rilascio del mandato di cattura. Nei casi di urgenza, si può rilasciare mandato di cattura senza bisogno di conclusioni del Ministero pubblico.» Ora il giudice istruttore non può arrestare un deputato senza l'autorizzazione della Camera; bisogna quindi che il presidente del Senato si sia valso della autorizzazione già chiesta ed ottenuta dalla autorità giudiziaria.

A questo proposito, la *Tribuna* domanda: «Si poteva arrestare Nasi? Quando la presidenza del Senato, convertito in Alta Corte di giustizia si crede autorizzata ad un fatto simile, bisogna ammettere che l'arresto sia perfettamente regolare. Già la primitiva Commissione che aveva esaminato le imputazioni fatte all'ex-ministro Nasi, nel maggio del 1904, concedendo all'autorità giudiziaria ordinaria l'autorizzazione a procedere, aveva espressamente dichiarato di accordarla conforme alla domanda della procura del re, la quale chiedeva solo l'autorizzazione al procedimento, ma esplicitamente il proscioglimento dell'on. Nasi dalle guarentigie stabilite nell'art. 47 dello Statuto il quale è così concepito: « Nessun deputato può essere arrestato fuori del caso di flagrante delitto nel tempo della sessione, nè tradotto in giudizio in materia criminale senza previo consenso della Camera ». Autorizzazione e proscioglimento furono concessi. Evidentemente l'Alta Corte di giustizia si è dovuta valere di quell'autorizzazione per ordinare l'arresto del deputato Nasi e ha creduto che l'autorizzazione dell'arresto conceduta allora insieme coll'autorizzazione a procedere dovesse valere anche per oggi, anche dopo che Nasi era stato rieletto cinque volte deputato di Trapani.

Se così non fosse, non si sarebbe evidentemente potuto procedere oggi all'arresto senza prima domandare una nuova autorizzazione alla Camera.

Cosa dice un senatore.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Un autorevolissimo senatore ci ha detto quanto segue:

« — Il mandato di cattura spiccato dal presidente dell'Alta Corte è la naturale e giuridica conseguenza dell'accusa deliberata dalla Camera contro l'ex-ministro, perchè al Nasi si sono imputati reati di peculato pei quali si fa luogo all'arresto immediato. Nasi, deputato, non appena fu dalla Camera deferito all'Alta Corte diventò imputato per un reato pel quale ricorre proceduralmente la necessità del mandato di cattura, nè bisognava più una deliberazione della Camera per l'arresto, attesochè la Camera già ebbe a dare l'autorizzazione dell'arresto quando fu interpellata dall'autorità giudiziaria ordinaria; e certamente la messa in istato di accusa da parte della Camera elettiva ha posto in moto la potestà del presidente dell'Alta Corte per tutti i provvedimenti richiesti dalle necessità della causa. Il primo provvedimento contro un imputato di reato comune come quello di peculato doveva essere ed è stato, in ossequio della legge comune, il mandato di cattura spiccato contro l'ex-ministro. È naturale anche che la Commissione d'accusa della Camera abbia promosso colle proprie richieste il provvedimento presidenziale: poichè tutti vedevano in questi giorni come si profilassa stranamente la successione degli atti istruttori dall'interrogatorio degli imputati ai confronti ed alle ulteriori indagini ,mentre l'accusato aveva piena libertà di provvedere a piede libero alle sue difese: laddove un modesto contabile dello Stato sotto processo per peculato non può evitare in alcun modo il carcere.

« Ed ora il processo Nasi si avvia, con rispetto della legge, verso la soluzione. »

Come avvenne l'arresto del comm. Lombardo
all'albergo « Liguria ».

Ci telefonano da Roma, 16 mattina. (G.):

Il comm. Lombardo si trovava da alcuni giorni registrato col suo vero nome all'albergo «Liguria», in via Cavour, in compagnia della sua signora.

Il questore, comm. Rinaldi, ritornato in questura dopo eseguito l'arresto di Nunzio Nasi, e appreso dove il comm. Lombardo si trovava, ordinò subito al commissario Gasti, al delegato Bandelloni ed al tenente delle guardie Popparozzi di recarsi a eseguire il suo arresto, consegnando loro il mandato di cattura spiccato contro di lui dal presidente dell'Alta Corte di giustizia.

I tre funzionari, erano le nove e mezza, si recarono all'albergo «Liguria», e si presentarono al direttore al quale chiesero di potere conferire col comm. Lombardo.

— Non è in albergo, rispose franco il direttore; è uscito parecchio tempo fa e non ritornerà che fra parecchie ore.

I funzionari al contrario sapevano ed erano certi che il comm. Lombardo si trovava in casa e quindi insistettero. Il direttore alla sua volta assicurò che il Lombardo era in realtà assente.

Il commissario Gasti pensò allora di mettere fine alle tergiversazioni, e declinò senz'altro l'essere suo e dei suoi compagni.

— Scusino tanto, signori, disse allora il direttore dell'albergo; il commendatore ha ricevuto nei giorni scorsi moltissime persone, ed oggi dovendo molto lavorare a tavolino e sentendosi poco bene aveva dato l'ordine tassativo di non volere ricevere alcuno. Ora però vado subito ad informarlo.

E bussò in realtà alla camera segnata col N. 12, che è precisamente quella occupata dal Lombardo e dalla sua signora.

Il comm. Lombardo in persona, rispose: « Avanti! » Il commissario Gasti aprì l'uscio e si presentò sulla soglia della camera. Lombardo giaceva vestito sul letto. Il commissario, dopo aver declinate le sue qualità, invitò il Lombardo a seguirlo in questura, dovendogli il questore fare alcune comunicazioni urgenti. Il Lombardo capì subito e impallidì. Nello stesso tempo la sua signora che si trovava in una camera attigua accorse e proruppe in un pianto dirotto.

Egli cercò di confortarla, raccomandandole sopratutto di essere forte.

Al commissario disse: « Io desidero che sia fatta luce completa. »

Seguì quindi senz'altro i funzionari che lo accompagnarono in questura. Ivi il comm. Rinaldi gli esibì il mandato di cattura e poco dopo il Lombardo veniva accompagnato nelle carceri di Regina Coeli dallo stesso commissario cav. Guasti e dai due funzionari che avevano proceduto al suo arresto.

Il comm. Maldacea nel riceverlo in carcere, disse:

— Io veramente non la aspettavo, commendatore.

— Non mi aspettavo certo neppure io di fare la sua conoscenza, rispose il Lombardo.

Richiese poscia una camera a pagamento e gliene venne assegnata una simile in tutto a quella di Nasi, nell'ottavo braccio del carcere.

Un telegramma dei difensori al presidente della Camera.

Stanotte alle 1.30 è stato inviato all'on. Marcora da parte degli avvocati della difesa dell'ex ministro Nunzio Nasi il seguente telegramma:

« *A Sua Eccellenza Marcora, presidente della Camera — Milano.*

« L'ordine di arresto oggi emesso dal presidente del Senato contro il deputato Nasi è un atto incostituzionale. La difesa denuncia a Vostra Eccellenza la flagrante violazione delle prerogative parlamentari. Ossequi.

« Firmato: *Faranda, Martini, Merlani, Marincola, Vaturi.* »

La difesa presenterà domani un ricorso motivato chiedendo la revoca del mandato di cattura. È insussistente la voce che abbia avuto luogo stasera una perquisizione in casa dell'ex ministro.

LA NOTIZIA A PALERMO.
I commenti della stampa siciliana.

Ci telegrafano da Palermo, 16. (D.):

La notizia dell'arresto di Nasi è arrivata qui dopo mezzanotte. Impossibile a quell'ora che essa potesse divulgarsi; solamente essa a mezzo della Stefani, fu appresa nei circoli destando un'impressione gravissima. Si ritiene qui trattarsi di un basso agguato politico. Il *Giornale di Sicilia* pubblica un commento alla notizia domandandosi se il Senato ha creduto di avvalersi degli articoli del Codice comune e nel caso affermativo se si siano creduti applicabili al giudicabile a cui la Suprema Corte e lo stesso Senato riconobbero il diritto di essere giudicato dal magistrato superiore, ovvero se il Senato ritenne di poter approfittare della prima autorizzazione all'arresto concessa dalla Camera. E in tal caso il giornale domanda se il Senato ha pensato che tale autorizzazione era decaduta e ne occorreva una seconda. Il giornale crede che nell'affare Nasi sia entrata la passione politica. Termina augurando calma a Trapani, nell'apprendere la dolorosa notizia.

GLI ARTICOLI CITATI
nel mandato di cattura.

Gli articoli del Codice Penale e Codice di procedura citati nel mandato di cattura sono i seguenti:

Art. 275. — Il pubblico ufficiale che nell'esercizio delle sue funzioni, forma, in tutto o in parte, un atto falso o altera un atto vero, ove ne possa derivare pubblico o privato nocumento, è punito con la reclusione da cinque a dodici anni.

Se l'atto faccia fede per legge sino a querela di falso, la reclusione è da otto a quindici anni.

Agli atti originali sono equiparate le copie autentiche di essi, quando a norma di legge, tengano luogo dell'originale mancante.

Art. 168. — Il pubblico ufficiale che sottrae o distrae danaro o altra cosa mobile di cui egli abbia, per ragione del suo ufficio, l'amministrazione, l'esazione o la custodia è punito con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici, con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa non inferiore alle lire trecento.

Se il danno sia lieve, o sia interamente risarcito prima dell'invio al giudizio, la interdizione è temporanea, e la reclusione è da uno a cinque anni.

Art. 79. — Più violazioni della stessa disposizione di legge, anche se commesse in tempi diversi, con atti esecutivi della medesima risoluzione si considerano per un solo reato; ma la pena è aumentata da un sesto alla metà.

Art. 63. — Quando più persone concorrano nella esecuzione di un reato ciascuno degli esecutori e dei cooperatori immediati soggiace alla pena stabilita per il reato commesso.

Alla stessa pena soggiace colui che ha determinato altri a commettere il reato; ma all'ergastolo è sostituita la reclusione, da venticinque a trent'anni, e le altre pene sono diminuite di un sesto, se l'esecutore del reato lo abbia commesso anche per motivi proprii.

Art. 437, Cod. Proced. Penale. — Se trattasi di delitto di competenza della Corte d'Assise e la sezione scorga prove o indizi sufficienti di reità, pronunzia l'accusa e ordina il rinvio dell'imputato avanti la detta Corte. In questo caso, se trattisi di delitto, per il quale la legge stabilisce l'ergastolo o un'altra pena restrittiva della libertà personale non inferiore nel minimo ai tre anni, la Sezione rilascia ordinanza di cattura.

L'ordinanza di cattura contiene il nome e cognome, l'età, il luogo di nascita, la residenza o il domicilio o la dimora e la professione dell'accusato. Essa inoltre contiene a pena di nullità, la enunciazione sommaria e la qualificazione legale del fatto che forma oggetto dell'accusa e la citazione dell'art. di legge relativo al reato.

L'ordinanza di cattura è inserita nella sentenza d'accusa.

La sentenza d'accusa contiene altresì l'ordine di tradurre l'accusato nelle carceri giudiziarie della città dove deve essere giudicato.

Ciò che dice il fratello di Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Il comm. Lombardo ha un fratello a Roma, che è impiegato al ministero delle Finanze. Interrogato egli ha dichiarato che l'ex segretario di Nunzio Nasi non ha commesso nessuna colpa come la proverà luminosamente. « Egli aveva tanto la coscienza tranquilla — soggiunse il fratello del Lombardo — che era venuto palesemente a Roma con la sua signora. Egli doveva partire ieri mattina per Rocca di Papa, dove aveva preso in affitto una piccola residenza, seguendo il consiglio dei medici perchè egli sta malissimo. Ieri mattina però non è partito perchè stava troppo male. Del resto è meglio che lo abbiano arrestato a Roma: è stato così evitato uno scandalo a Rocca di Papa e l'umiliazione di una traduzione. Mio fratello, ha conchiuso l'intervistato, soffre di nervi e di esaurimento. »

Sarà fatta giustizia!

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

L'arresto di Nasi ha prodotto dappertutto una profonda impressione e specialmente nei ritrovi politici si odono i più disparati commenti. Uno dei tre deputati, commissari dell'Alta Corte, interrogato dal *Messaggero* disse: « È necessario che il paese si persuada che una buona volta si deve fare sul serio. » Alla domanda: Quale procedura adotterete se Nasi chiederà la libertà provvisoria? il deputato commissario rispose: La procedura è quella comune. La libertà provvisoria è esclusa per certi reati. Presto sentiremo la discolpa dell'ex ministro, forse venerdì, e tutti ci auguriamo di poterci convincere della sua innocenza. In ogni modo il paese può starò tranquillo che questa volta sarà fatta piena giustizia.

Invio di truppe a Trapani.

Ci telegrafano da Roma, 16. (G.):

Si conferma la notizia che fu telegraficamente ordinata l'aggiunta a Trapani di tre reparti di truppa con un notevole aumento di guardie e carabinieri.

LE ULTIME NOTIZIE

La cella a Regina Cœli.

Ci telegrafano da Roma, 16. (G.):

Si hanno questi nuovi particolari intorno ai colloqui di Nasi col direttore delle carceri.

Il cav. Maldacea domandò all'ex ministro se desiderava una camera a pagamento:

« Sì, rispose Nasi, una bella camera grande, molto arieggiata, che abbia una bella vista. »

« Le farò dare ciò che abbiamo di meglio per ora », gli dissé il cav. Maldacea conducendolo con sè.

La cella che occupa Nasi è posta, come sapete, nell'ottavo braccio centrale al terzo piano; ha le finestre verso la via Gianicolo. Contiene un letto di ferro, un tavolino, una sedia, un attaccapanni, un candeliere con candela. Nasi non parve molto soddisfatto e domandò al cav. Maldacea se non ve ne fosse una migliore.

« Per il momento no, rispose il direttore, domani vedrò di accontentarla. » L'ex ministro non risponde.

LA NOTIZIA A TRAPANI.
Si chiudono i negozi in segno di protesta.

Ci telegrafano da Trapani, 16 sera. (S.):

La notizia dell'arresto di Nasi giunse a Trapani al senatore Aula verso la mezzanotte, ma la famiglia gli comunicò il telegramma stamattina alle ore otto. Pure stamane giunse un telegramma al cav. Pescatini, essendo state fino a quell'ora interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

La notizia si sparse tosto nella città; tutti accorrevano a casa Aula per averne la conferma. Verso le ore 10 si cominciarono a chiudere i negozi in segno di protesta. La città è insolitamente animata; si notano numerosi i capannelli; ovunque si discute l'avvenimento. Qui si sente dire che è stata commessa una nuova violenza per sequestrare i documenti intorno a cui Nasi lavorava per dimostrare la sua innocenza. Il prefetto fece chiamare il sindaco e lo pregò di adoperarsi efficacemente perchè non si turbi la calma che sola può giovare a Nasi. Molte persone autorevoli dietro invito del sindaco si sono messe in giro per raccomandare la calma. Le truppe sono consegnate; si temono disordini.

Una strana protesta degli avvocati di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 16, sera. (M.):

La notizia dell'arresto di Nasi destò vivissimo stupore e impressione nella cittadinanza.

Stamane gli avvocati protestarono in udienza, considerando l'avvenimento oltraggioso per la Sicilia e abbandonarone l'aula.

Anche a Catania scioperano gli avvocati.

Ci telegrafano da Catania, 16, sera. (M.):

L'arresto di Nasi impressionò la cittadinanza. Il foro catanese scioperò abbandonando le aule dei tribunali in segno di protesta. Oggi avrà luogo un comizio forense presieduto dall'avv. Simili.

NECROLOGIO.

* Nella sua villa a Castel di Godego, è morto il patrizio veneto Andrea Grimani, fratello al sindaco di Venezia. Fu per vari anni sindaco di Spinea. In seguito a questo lutto venne sospesa la seduta del Consiglio comunale di Venezia indetta pel 18 corrente.

Il fante di cuore attrasse in modo particolare la sua attenzione.

— E questi, riprese la megera, il vostro innamorato; la dama di cuori trovasi alla sua destra...

— Il che significa?

— Che ne ama un'altra e che costei è bionda.

— La guardiana di pecore! disse Bastiana ghignando.

— Egli sposerà Erica.

— Eh, via! Ella deve avere le mani rosse, le unghie nere, la vita sformata da busti di ventinove soldi.

« Come mai Claudio, sempre così elegante, di gusti così squisiti, potrebbe amare una donna volgare, malvestita?

« No, no, non la sposerà... Non voglio che la sposi!

— Dunque lo amate ancora?

— Sì, lo amo!... lo amo! Dovessi anche commettere un delitto, riuscirò a strapparlo dalle braccia di quella ragazza...

— Volete vi dica dove essa abita? chiese la vecchia che vedeva nella faccenda l'occasione di guadagnare una grossa somma di danaro, pari a quella per lo meno promessale da Rinaldo per l'identico motivo.

— Conoscete il suo indirizzo?

— Lo conosco.

— Sapete dunque tutto voi?

— Il passato, il presente... e l'avvenire.

— Anche l'avvenire di Erica?

— Sì.

— Quale sarebbe?

— Ella sposerà il vostro incostante innamorato, Claudio Servières.

« A meno che, tuttavia, soggiunse la Ghita, l'avvenimento non sia impedito da qualche sortilegio.

— Ah, sì il famoso cuor di pecora infilzato d'aghi e deposto in un crocicchio! esclamò Bastiana, dando in una risata.

— La memoria vi serve benissimo, a quanto vedo.

— Sì; ma non credo punto a tali buaggini.

— Vi ho detto che sapevo dove abita la vostra rivale.

— Sono convinta invece che non sappiate nulla.

— Datemi cento luigi e vi conduco dinanzi alla casa dove essa dimora.

— Ebbene, conducetemi da colei che odio, datemi tutti i mezzi perchè io possa vendicarmi di lei e vi darò , non cento luigi soltanto, ma diecimila ,ventimila, trentamila lire...

« Sono abbastanza ricca per soddisfare il mio desiderio ardente di schiacciar quella donna!

— Siamo intese allora. Appena sarà possibile, vi farò veder Erica.

— Perchè no subito?

— Perchè non è a Parigi; è partita e tutto m'induce a credere che non sia partita sola.

— Era accompagnata senza dubbio da Claudio!... proruppe Bastiana.

« Oh, trovarla, stringerla fra le mie braccia, spezzarle il cuore, deturparle per sempre il viso, qual gioja!

« Vendicarmi in modo atroce di quella guardiana di tacchini, di quella odiata creatura, quale ebbrezza!

La Ghita rabbrividì.

— Ah, non mi conoscete, riprese la giovane, non potete comprendere il sentimento d'odio che m'agita tutta!

« Perchè siete venuta a vantarmi la bellezza di quella vagabonda? Perchè siete venuta a dirmene il nome?

« Siete stata voi a scatenare in me un odio sì implacabile; su voi dunque cadrà tutta la responsabiltà della mia vendetta!

— Una responsabilità che assumerò senza una gran difficoltà, ve lo assicuro; e tale prospettiva non modifica in nulla la mia risoluzione.

« Vi mostrerò Erica, vi condurrò da lei. Che posso fare di più per voi, principessa?

— Voglio ch'ella muoja!... Voglio che tu la uccida!...

— Oh, oh! pensava la megera. Sono in due ora a voler la morte della ragazza!... La mia fortuna è fatta!

Poi ad alta voce:

— Aspetterò il ritorno d'Erica, e appena essa sarà tornata a Parigi, ve ne avvertirò non dubitate. Dovete avere in me una completa fiducia.

Uscì.

Senza fermarsi per via, si recò sui *boulevards* esterni, dove il carrozzone trovavasi da alcune settimane.

Suonava la mezzanotte quand'ella entrò nel baraccone in cui Savelli la aspettava con grande impazienza.

— Eccomi qui finalmente, disse l'Ingorda, togliendosi lo sciallo che le avvolgeva le spalle.

« Desidererei però sapere il motivo pel quale non sei andato a letto.

— Sono ancora digiuno.

— Dovevi comperare un po' di patate fritte e del pane .Qualche soldo lo avevi, credo, in tasca.

— Neanche un centesimo, lo sai benissimo del resto.

— Perchè non sei uscito... a mendicare? Hai ora la faccia meglio adatta per ciò ,e i passanti si sarebbero mossi sicuramente a compassione di te.

« Non hai mangiato nulla?... Peggio per te. Bevi allora un bel bicchiere di assenzio. Esso ti concilierà il sonno.

L'ex modello mostrò con un gesto stanco la bottiglia vuota.

— Hai bevuto tutto? gridò la vecchia. Quand'è così non devi aver fame. D'altronde non ho quattrini, e non sono in grado di comperarti da mangiare... (Cont.)

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Il banchetto in onore di Canzio.
Un commiato commovente.

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

Il banchetto dato in onore di Stefano Canzio questa sera nel salone della Societé des Savants è riuscito splendidamente. I commensali erano circa cinquecento, e fra di essi quasi tutti i garibaldini italiani e francesi qui convenuti in questi giorni, molte notabilità politiche francesi, i maggiorenti della colonia italiana e molte eleganti signore.

Alla tavola d'onore, a fianco del generale Canzio, siedevano il deputato Beauquier, il barone Albotti, rappresentante l'ambasciatore conte Tornielli, il capitano Cazalas, rappresentante il ministro Picquart, il signor Mariani di Ravenna, il colonnello Gattorno, il signor Clemente Goudrand, festeggiatissimo per la sua indefessa e fortunata opera di continuo riavvicinamento fra la Francia e l'Italia, il vice-console Manacorda, Ettore Ferrari, Bacci, il colonnello Elia, il dottor Guelpa ecc.

Allo *champagne* parlò prima il deputato Beauquier, presidente della Lega franco-italiana, applauditissimo, specialmente quando portò una vibrante nota anticlericale; poi Stefano Canzio pronunciò un bellissimo discorso di commiato, che fu tutto un inno all'amicizia indissolubile fra le due grandi nazioni latine e un entusiastico osanna alla grandezza civile della Francia. Le parole del generale Canzio furono interrotte frequentemente da applausi calorosi e alla fine salutate da una entusiastica e commovente ovazione, che si chiuse con evviva alla Francia e all'Italia e con una dimostrazione speciale al presidente della Repubblica.

Parlò quindi applaudito il barone Alliotti, in nome dell'ambasciatore d'Italia e la serie dei brindisi durò fin verso mezzanotte coi discorsi di un deputato brasiliano e di parecchi garibaldini italiani e francesi. La simpatica e fraterna riunione si protrasse fino a tarda ora, anche dopo la partenza del generale Canzio.

ANCORA L'ATTENTATO
al Presidente della Repubblica francese.
La serenità di Fallières.

Ci telegrafano da Parigi, 16. (P.):

Si hanno altri particolari intorno all'attentato contro Fallières.

Il Presidente della Repubblica non rimase per nulla impressionato del fatto, e nessuno d'altra parte fra le persone che accompagnavano Fallières riportò l'impressione che egli avesse corso veramente serio pericolo. Fu lo stesso signor Fallières, che vide per primo il Maillè, appoggiato ad un albero, a qualche passo di distanza dai gruppi dei curiosi, che assistevano al passaggio del corteo. Clémenceau, che occupava col Presidente il sedile posteriore della vettura, lo vide egli pure, e infine il signor Lanes che col generale Zimmer era seduto sul sedile anteriore, scorse l'individuo puntare e sparare nella direzione del Presidente. Il Maillè, dunque impiegò un tempo abbastanza lungo per prendere la mira, e a questo riguardo non si sa ancora se il ritardo deve attribuirsi all'emozione del Maillè od al cattivo funzionamento del suo revolver. Lo sconosciuto era molto agitato e quanti assistettero alla scena sono concordi nel dire che egli puntò troppo in alto: segno evidente della sua poca pratica nel maneggiare le armi.

Un certo panico si manifestò piuttosto tra le persone, che occupavano le altre carrozze; ma tutti furono rassicurati quando poco dopo videro il Presidente cogli invitati scendere di carrozza calmo e sorridente.

Un certo numero di telegrammi di sovrani esteri sono arrivati all'Eliseo, felicitanti il presidente per essere sfuggito all'insano attentato.

Subito dopo il fatto, nell'*entourage* del Presidente, si è cercato di ridurre l'incidente alle sue vere proporzioni, anche per diminuire l'apprensione che la notizia non poteva mancare di produrre nel corpo diplomatico.

I motivi delle dimissioni di Dreyfus

Ci telefonano da Parigi, 15 notte. (P.):

Il *Petit Marseillais* pubblica oggi un lungo articolo a proposito delle dimissioni del comandante Dreyfus. I motivi di questa decisione, secondo il giornale di Marsiglia, dovrebbero ricercarsi nel rifiuto opposto al suo desiderio di essere elevato al grado di tenente colonnello. Al ministero della Guerra, il capo di Gabinetto del ministro Picquart dichiara di non poter dare nessuna informazione al riguardo e che d'altra parte le dimissioni di Dreyfus non sono ancora accettate.

Un gravissimo incendio in via Picon a Parigi.
Un milione di danni.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Un terribile incendio è scoppiato stanotte in via Picon presso Piazza della Nazione. Questa via è quasi interamente occupata da fabbricanti di mobili. L'incendio scoppiò presso un fabbricante di mobili e guadagnò subito parecchie case i cui locatari poterono fortunatamente fuggire. Due agenti sono stati feriti operando dei salvataggi. I soccorsi furono rapidamente organizzati e l'incendio fu vigorosamente combattuto. Si teme che i danni raggiungano un milione.

GERMANIA

LA STAMPA TEDESCA
e il pallone francese dirigibile.

Ci telefonano da Berlino, 16. (V.):

I giornali berlinesi pubblicano lunghi telegrammi da Parigi sulla festa nazionale francese del 14 luglio e sulla rivista di Longchamps. Le manovre del pallone dirigibile *Patrie* sopratutto, ispirano i commenti.

Il *Berliner Tageblatt*, dice: «Si vede che il signor Lebaudy cerca di impiegare utilmente i milioni guadagnati nel commercio dello zucchero e che i francesi continuano ad occuparsi del progresso dell'umanità. Essi hanno dato al mondo, recentemente, il sottomarino, l'automobile ed il *radium*. Certamente essi non hanno lavorato da soli a queste invenzioni, ma son essi che ne hanno trovato per i primi la soluzione pratica. Ora eccoli sulla strada per darci il pallone dirigibile, che è stato per tanto tempo il sogno di tanti inventori. I progressi che i francesi hanno realizzato invoglieranno ora tutte le potenze militari a lavorare attorno alla questione dei palloni dirigibili. Non si tratta poi soltanto di una questione militare, ma di un'opera di progresso e di civilizzazione in generale».

Il maggiore Parcavall, che è l'inventore di un pallone dirigibile tedesco, scrive allo stesso giornale che l'esercito tedesco non è in grado attualmente di offrire uno spettacolo areonautico pari a quello dato dalla Francia, perchè i tedeschi hanno cominciato troppo tardi ad interessarsi dei palloni dirigibili dal punto di vista militare, mentre i francesi hanno già una precedenza sui tedeschi, di cinque anni almeno.

Un duello mortale fra due comandanti.
Tradito ed ammazzato.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Un telegramma da Strasburgo informa che un duello alla pistola ha avuto luogo fra i due comandanti di battaglione Müller, e Weiss, del 2.° fanteria, di guarnigione ad Anstatt. La notizia del duello non sarebbe forse mai stata appresa se il comandante Müller, non fosse morto subito dopo lo scontro, in seguito alle ferite riportate. Anche il Weiss rimase ferito ma non gravemente. Il defunto comandante Müller aveva scoperto che correvano relazioni intime fra sua moglie ed il Weiss.

SERBIA

MALCONTENTO FRA GLI UFFICIALI
Nuove voci di abdicazione di re Pietro?

Ci telegrafano da Vienna, 16. (W.):

Notizie da Belgrado dicono che le recenti promozioni per l'onomastico reale suscitarono vivo malcontento fra gli ufficiali lasciati in disparte.

Cinque colonnelli, che speravano di essere promossi a generali, si dimisero.

Anche il generale Atanackovic si dimise, perchè il ministro della Guerra non gli permise di tenere un discorso al re, a nome degli ufficiali.

Per debito di cronista vi riferisco che corre la voce che re Pietro abdicherebbe il ventinove luglio.

TRENTO e TRIESTE

Un nuovo misterioso assassinio a Trieste
Un cocchiere ucciso a revolverate.

Ci telegrafano da Trieste, 15, notte. (V.):

La città è impressionata per un nuovo misterioso delitto, compiuto nelle identiche circostanze di quello della settimana scorsa.

Stamane nella strada Italia, fu trovata una vettura abbandonata, col cocchiere, tale Mogorovich, trentenne, ucciso a revolverate nella schiena e svaligiato.

Le indagini sinora fatte stabilirebbero che all'alba tre sconosciuti noleggiarono una vettura per recarsi nel villaggio di Prosecco. Un ciclista, che recavasi nell'altipiano, passò vicino alla vettura, salutò il cocchiere e vide che conduceva una persona che nascondeva il viso con un fazzoletto.

La polizia arrestò tre individui sospetti.

RUSSIA

Un audacissimo colpo di diciotto furfanti
a bordo di un vapore.

Ci telegrafano da Berlino, 16. (V.):

Si ha da Odessa:

Mentre a bordo del vapore *Tokio* che trovavasi a 16 miglia da Odessa, il capitano e i viaggiatori pranzavano, tre giovani colla rivoltella in pugno, presentatisi improvvisamente, intimarono che nessuno si muovesse. Intanto altri individui si impadronivano del timoniere, obbligandolo a mettere la prora su Odessa. I malfattori, che sembra fossero 18, si impadronirono della cassa contenente 50.000 rubli appartenenti al cassiere della Banca russa e di mille rubli appartenenti ai vari passeggeri, ruppero indi la macchina e le scialuppe, tranne due, sulle quali si imbarcarono fuggendo. I malfattori sono sconosciuti.

TOLSTOI È MORTO?

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Un dispaccio da Pietroburgo al *Daily Telegraph* dice essersi ricevuto un messaggio telegrafico da Mosca, nel quale è detto correre la voce che Tolstoi sia morto.

Di questa notizia non si è però ricevuta finora la conferma ufficiale.

Gravi disordini in un carcere politico.

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo che nella prigione del quartiere politico di Wiborg, un detenuto politico avendo rifiutato obbedienza ad un soldato ed avendolo insultato, venne ucciso con una fucilata. Si chiamò una pattuglia che fece fuoco e ferì un altro prigioniero, ciò che ebbe per effetto di esasperare i suoi compagni. Occorse mezz'ora per ristabilire l'ordine.

Ufficiali di polizia russi aggrediti sulla strada.

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo che due ufficiali di polizia che passavano sulla strada di Mosca nei dintorni di Pietroburgo si incontrarono con alcuni individui che fecero fuoco contro di essi. Un ufficiale fu ucciso e un altro ferito. Un distaccamento di polizia a cavallo, chiamato in tutta fretta, non riuscì a scoprire gli autori di questa aggressione.

Un caso di peste bubbonica a Odessa.

Ci telegrafano da Londra, 16. (B.):

Un telegramma da Odessa dice che un fuochista di un piroscafo facente servizio tra Odessa ed Alessandria è morto di peste bubbonica all'ospedale. Si sono presi provvedimenti per impedire la diffusione dell'epidemia.

AMERICA

Il disastro a bordo del "George"
Sei morti.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Telegrafano da Washington al *Times* questi altri particolari sull'esplosione avvenuta a bordo della corazzata *George*. Il ministro della Marina ha ricevuto per mezzo del telegrafo senza fili, da Hingland-Light (Massachusset), il seguente messaggio dell'ammiraglio americano Thomas, comandante la squadra delle corazzate:

«Un incidente è avvenuto oggi, alle dieci a bordo della *George*. Diciassette uomini sono rimasti feriti dei quali otto gravemente. Una carica per un cannone da venti centimetri ha preso accidentalmente fuoco ed è esplosa. Il luogotenente Goodrich ed i quartier mastri Cruise e Gold-White furono gravissimamente feriti. Una inchiesta venne subito ordinata a bordo. Mando immediatamente la *George* nel cantiere navale di Boston per il trasporto dei feriti all'ospedale.»

La *George* è una delle corazzate più recentemente costrutte nella marina degli Stati Uniti. Il luogotenente Goodrich è figlio del vice-ammiraglio che ha il comando del cantiere marittimo di New York.

Un successivo telegramma da Boston dice che la *George* è arrivata in quel porto con cinque cadaveri a bordo.

Il quartier mastro Cruise è morto appena la nave si era ancorata.

TORI TUBERCOLOSI INGLESI
trasportati in America.

Ci telegrafano da Parigi, 16. (P.):

Telegrammi privati da Buenos Ayres dicono che i giornali locali annunziano la scoperta di un'importazione clandestina di tori tubercolosi che venivano acquistati a basso prezzo a Londra. I responsabili della frode facevano iniezioni di tubercolina al bestiame ammalato in modo da dissimulare la malattia durante la visita sanitaria. Si dice che la frode era praticata da lungo tempo. Sarebbero stati operati numerosi arresti.

UN DISASTRO FERROVIARIO

Ci telefonano da Londra, 16 matt. (B.):

Un telegramma da New York al *Central News* reca la notizia di un gravissimo accidente ferroviario avvenuto presso Knoxvilie (Kennessy). Parecchi carri uscirono dalle rotaie e si sfasciarono completamente. Vi sono sei morti e venti feriti.

Alla conferenza dell'Aja
La proposta inglese per la limitazione degli armamenti - Un funerale di prima classe.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

«La questione della limitazione degli armamenti, che è stata così lungamente soffocata in una specie di cospirazione del silenzio, sarà finalmente portata alla Conferenza venerdì o sabato.

Una seduta plenaria avrà luogo per approvare il rapporto della Commissione presieduta dal conte Tornielli sull'applicazione della Convenzione di Ginevra nelle guerre navali e in tale seduta è stato deliberato che, per dare soddisfazione al Governo britannico la Delegazione inglese esporrà la sua aspirazione per un accordo circa la limitazione degli armamenti.

I termini di questo voto così vago e accademico non sono ancora stati fissati, ma di molte cose si può essere sicuri fin d'ora: anzitutto il voto non dovrà impegnare alcuno in cosa alcuna; in secondo luogo non dovrà essere oggetto di un serio dibattito. Dopo che i delegati inglesi avranno esposto in termini generali e prudentissimi la proposta, uno o due rappresentanti di altre potenze si alzeranno e con poche misurate parole diranno che con grande rincrescimento non si può fare altro per ora che associarsi platonicamente al voto.

Il voto sarà accettato da tutti e la farsa sarà finita. La questione della limitazione degli armamenti sarà stata posta, il Governo inglese sarà salvo, e la proposta avrà ricevuto un funerale di prima classe.

Che cosa penserà di questo risultato la Camera dei Comuni che ha votato all'unanimità l'ordine del giorno Vivian?

Certo è che per gli amici della pace, al di qua e al di là dell'Atlantico, la delusione sarà amara. Nessuno osava sperare che la Conferenza avrebbe accolta una qualsiasi proposta di disarmo, ma sir Henry Campbell Bannermann aveva insistito perchè la proposta fosse discussa, se non altro, allo scopo di educare l'opinione pubblica di tutti i paesi, e così non solo non si arriverà ad un accordo, ma non si tenterà nemmeno la discussione.

Purtroppo la Delegazione inglese all'Aja non ha fatto finora nessuna campagna preparatoria in favore della sua proposta. I nostri delegati hanno anche dato l'impressione di essere meno di tutti gli altri preoccupati dell'importante questione. Uno dei principali delegati domandava se una simile apatia esiste anche in Inghilterra e il dubbio è giustificatissimo, dato lo spettacolo di scetticismo che i nostri delegati hanno offerto all'Aja.»

Fin qui il corrispondente speciale della *Tribune*, il quale giudica la delegazione inglese con molta severità, ma il suo giudizio non è diverso da quello che da qualche settimana si sente nei circoli liberali di Londra. È ormai indiscutibile che l'Inghilterra all'Aja ha fatto sino ad oggi la figura di una nazione reazionaria assumendo in molte occasioni un'attitudine più antiliberale della Germania e della Russia.

Come si possa conciliare ciò col carattere politico del ministero presieduto da sir Henry Campbell Bannerman è difficile dirlo, ma la spiegazione forse più probabile è che l'ammiragliato abbia avuto il sopravvento nelle istruzioni da darsi ai delegati. L'ammiragliato è una vecchia potenza navale; i suoi ammiragli sono dei tecnici e non vedono più in là della loro tattica di mare e sono assolutamente fuori e lontani dalla vita odierna ossigenata da nuovi ideali e sentimenti. Così è fuori di dubbio che la teoria piratesca propugnata dai delegati inglesi all'Aja nella questione della cattura delle navi mercantili la si deve alle pressioni dell'ammiragliato. Ma l'ammiragliato non basta a spiegare tutta la bancarotta del liberalismo inglese e nella questione della limitazione degli armamenti ed in quella dell'arbitrato, i delegati inglesi avrebbero potuto e dovuto prendere un ben altro atteggiamento.

Purtroppo come vi feci notare sin dal principio questa delegazione è stata mal scelta. È certo che sir Henry Campbell Bannerman non ha dato prova della oculatezza e del coraggio che ha dimostrato in altre circostanze; può darsi anche che vi siano stati dei retroscena che noi non conosciamo e che il Governo inglese abbia dovuto sacrificare i suoi propositi migliori per evitare dei dissapori internazionali. Se è così noi non avremo che da aspettare per conoscerli e non mancheremo di conoscerli un giorno o l'altro come è avvenuto del segreto della conferenza.

Ma se questa storia di retroscena non verrà fuori, non avranno avuto torto gli avversari di sir Henry Campbell Bannerman e i militaristi di tutti i paesi di giudicare i propositi pacifisti del primo ministro come un semplice giuochetto elettorale e nulla più.

Il dissidio nippo-americano
Sull'arresto delle spie giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 15. (B.):

Il *Times* ha da New York che il ministro della Guerra ha ricevuto un rapporto circa la supposta scoperta di spie giapponesi in California. Il generale Ainsworth, aggiunto del ministro della Guerra ha intenzione di pubblicare questo rapporto, e dichiara che nessun arresto venne operato.

Il corrispondente da Washington della *Associadet Presse*, crede di sapere che i giapponesi arrestati sono stati trattenuti soltanto poco tempo e poi rimessi in libertà. Uno degli arrestati era stato trovato presso le fortificazioni importanti del forte Rosenkrans, in attitudine sospetta. Il giapponese aveva con sè un *carnet*, ma siccome nulla di compromettente gli si rinvenne addosso così egli fu imbarcato e rinviato a San Francisco, da dove proveniva. Il secondo giapponese arrestato non fu trovato nei dintorni del forte, ma nel cantiere navale di Mare-Island.

Risulta evidentemente che nelle sfere ufficiali si fa di tutto per ridurre la gravità degli incidenti.

Collisione fra una torpediniera ed un vaporino a Venezia.
Il vaporino cola a fondo.

Ci telegrafano da Venezia, 16. (B.):

Verso la mezzanotte il vaporino *N. 16* dell'azienda municipale con sei persone di equipaggio, un solo passeggiero ed un marinaio della difesa locale, proveniente dalla ferrovia avviavasi verso il Lido, quando all'altezza dei giardini pubblici sboccava la torpediniera *23 T* della regia marina, proveniente dal porto. Stante la fitta oscurità i navigli si urtarono.

In quattro minuti il vaporino colpito alla prora in cui si manifestava una profonda falla, colava a fondo. L'equipaggio e il passeggiero poteronsi salvare a nuoto. Fortuna volle non vi fossero numerosi passeggieri a bordo, come avviene spessissimo, caricandosi passeggieri in modo eccessivo.

Sarebbe stato un disastro terribile Si è aperta un'inchiesta.

La torpediniera era comandata da un semplice maresciallo.

Ci telegrafano da Venezia, 16. (B.):

Ulteriori informazioni sul disastro stabiliscono che la torpediniera era comandata da un semplice maresciallo. Il vaporino aveva a bordo il timoniere Girolamo Vianello, da venti anni in servizio sui vaporini, il controllore Antonio Lazzanovich, il macchinista Francesco Bombassei, il fuochista Luigi Donaggio, il marinaio Umberto Lussich, miracolosamente salvatisi a nuoto, mentre la torpediniera ritardava ad avvicinarsi al luogo del disastro. Il fuochista in seguito al panico, fu colto da uno svenimento, ma poi rinvenne. La stessa torpediniera, poco prima, passando con estrema velocità dinanzi alla prora del vapore *Lido*, facente i viaggi diretti Venezia-Lido, poco mancò non lo affondasse.

CRONACA MILANESE

IL CONCORSO
per la facciata della nuova stazione DI MILANO.

In armonia col riordino di tutta la rete ferroviaria che circonda Milano, la nuova grande Stazione Viaggiatori si edificherà, come è noto, sulla sede del «Vecchio Trotter» alla distanza di 750 metri dall'attuale Stazione Centrale, sull'asse della via Vittor Pisani, prolungamento di quello della via Principe Umberto.

Il nuovo fabbricato avrà sull'ampio piazzale Andrea Doria — cui mette capo la via Vittor Pisani — una fronte di 205 metri, così che gli sia possibile di comprendere tra i due corpi di fabbrica laterali un fascio di ben 22 binari cogli intermedi marciapiedi longitudinali larghi ciascuno più di 9 metri. L'edificio, misurato in pianta sino alla testa dei binari, occuperà una superficie di 20 000 metri quadrati.

Il progetto di questa grande «stazione di testa», nella sua parte planimetrica e nei dati altimetrici di massima che riflettono la distribuzione e l'organismo dei molteplici servizi, venne già concretato dalla Direzione delle Ferrovie, la quale, come è intuitivo, deve anche avere simultaneamente studiato — almeno nelle sue linee generali — un progetto architettonico. Ma trattandosi di opera tanto colossale, la Direzione delle Ferrovie non esitò a soddisfare il legittimo desiderio degli ingegneri, architetti ed artisti italiani, indicendo tra essi un «Concorso per la facciata» del quale stabilì i limiti con un programma in data del 20 dicembre dello scorso anno, fissando due premi, l'uno di dieci, l'altro di cinquemila lire.

Scaduto il breve termine concesso, venne ieri iniziata nel salone superiore della Permanente la pubblica esposizione dei progetti architettonici presentati al concorso, in attesa che di essi la Commissione all'uopo nominata nelle persone degli architetti Boito, Kock, Luiggi, Moretti e Rinaldi, dia il giudizio definitivo.

***

La prima impressione da noi riportata nella visita che ieri abbiamo fatto alla Permanente è che ogni nostro commento alle opere ivi presentate riuscirebbe vano pei tutti coloro che non conoscendo le condizioni speciali del concorso sono ben lungi dall'avere una nozione precisa dello speciale problema che i concorrenti erano chiamati a risolvere. Si trattava di rendere monumento d'arte un'ossatura studiata quasi esclusivamente dal punto di vista di speciali necessità tecniche.

Prima dunque di iniziare un esame, sia pure sommario, dei progetti architettonici or ora esposti, crediamo necessario di chiarire con breve sintesi l'organismo planimetrico ed altimetrico della nuova Stazione che stabilisce i termini obbligatori del concorso.

Notiamo anzitutto che il piano dei marciapiedi ferroviari è sopraelevato di m. 8,20 rispetto al piano della piazza Andrea Doria, e che la distribuzione dei servizi è fatta in modo da rendere perfettamente distinti gli arrivi dalle partenze.

La fronte verso piazza Doria presenta un corpo avanzato centrale a porticati carrozzabili. Fra il corpo centrale e le ali estreme, a destra trovasi il passaggio per gli «arrivi», a sinistra quello per le «partenze»; ambedue in condizioni tali da poter essere serviti da veicoli di ogni sorta in modo pronto e ordinato, sempre al coperto.

Due ampie gradinate stabiliscono la comunicazione, a destra e a sinistra del corpo centrale, tra il piano rialzato dei binari e quello del porticato (piano stradale).

Allo stesso livello dei portici e al di là dello spazio centrale di questi, destinato alle vetture degli alberghi, trovasi un grande atrio di 1350 metri quadrati a servizio delle biglietterie. Dietro a questo si estendono le sale di spedizione e di ritiro dei bagagli.

Nell'ala destra (arrivi), presso l'ufficio daziario trovasi l'ingresso all'Albergo Terminus che occupa i piani superiori dell'edificio

Nell'ala sinistra (partenze), sono collocati gli uffici di Poste, Telegrafo e Questura e l'ingresso all'appartamento reale.

Al primo piano si estende nella parte interna, sul limite dei 22 binari, il grande «marciapiede di testa» lungo 180 e largo 25 metri coperto da tettoia a vetri, alla quale devono far capo le pensiline destinate a proteggere i marciapiedi longitudinali, mentre i treni — in arrivo o in partenza — compresi tra i detti marciapiedi, rimarranno allo scoperto pel libero sfogo del fumo e del vapore. Dal marciapiede di testa si accede direttamente agli uffici di Stazione e si passa al grande Restaurant verso piazza Doria

I due piani superiori sono riservati all'Albergo Terminus.

Fatte queste brevi premesse, che ci pare vano indispensabili, ci riserviamo di prendere in esame con un altro articolo, i 17 progetti esposti alla Permanente. *f. m.*

I drammi delle famiglie posticcie.
Scena selvaggia. — La donna all'Ospedale, l'uomo al manicomio.

Pianti ed urli di donna — pianti di rabbia, urli alti ed atroci — richiamarono l'altro ieri gran folla di curiosi nel cortile della casa in via Cicco Simonetta 19. Accorse chiamato dai più commossi fra i cittadini anche un carabiniere, e sopravvennero poi due agenti di P. S.

— Qui si ammazza qualcuno. È il meccanico Giuseppe Raimondi che accoppa la donna che convive con lui.

— No, ribattevano altri; è la femmina l'operaia Maria Clerici, vedova Pagani, che vuol finire il suo «uomo». È lei che lo domina. È essa che lo batte....

Carabinieri e guardie si slanciano su per le scale. Arrivando all'appartamentino affittato dalla coppia male assortita, scorsero un viluppo di corpi in lotta. La Clerici s'era avvinghiata al compagno, gridando; l'uomo pensava furente di reagire... Attorno v'erano mobili rovesciati, una porta abbattuta; tutti i segni di una battaglia senza quartiere. Nè il milite della benemerita basta da solo a sedare la lite. Soccorso dagli agenti può a stento dividere i due amanti inferociti. Poi, il Raimondi, che nell'incalzare della contesa, ha oltraggiato le guardie, vien dichiarato in arresto.

Quanto alla povera donna, essa non tarda a precipitare al suolo; sofferente per gravi colpi al ventre, ella che è vicina a diventar madre.

Conclusione del drammattaccio della famiglia posticcia: l'uomo è al Cellulare, la Clerici dovette essere trasportata d'urgenza all'Ospedale dai militi dell'Assistenza Pubblica.

Le cause di tanti guai? Non si conoscono con precisione, ma si indovinano.

***

Iermattina apprendemmo che il disgraziato Raimondi nella notte, in guardina, ha dato segni di vera alienazione mentale. Fu chiamata alla Sezione X la Croce Verde per trasportarlo intanto, all'Ospedale.

I funerali alle vittime della Meije.

Nel piccolo cimitero di montagna, a Saint Christophe (nell'Isère), l'altra mattina, coll'intervento di numerosi rappresentanti di sodalizi sportivi, tra i quali il Club Alpino francese, e quelli dei Club alpinistici di Milano, Torino, Brescia, Genova, Lecco, Sondrio, ecc., le salme dei disgraziati Bertani e Moraschini vennero tumulate.

La cerimonia fu piena di mestizia solenne; molti intervenuti piangevano.

Il rag. Rossini, il superstite, fu dovuto pietosamente allontanare dalle bare; sembrava impazzire!

Le due vittime della Meije riposano ora presso quelle del Szygmondi e del Torrand.

Echi del fattaccio di via Bottonuto
L'inchiesta sulla condotta della guardia - Una versione molto diversa.

Come dicemmo, il questore comm. Bondi ordinò subito un'inchiesta sulla guardia Pellagrazia che l'altra notte in via Bottonuto feriva certo Alfonso Muratori.

E bene ha fatto: perchè intorno al sanguinoso incidente corrono voci ben diverse: perchè parrebbe, stando a queste, che nulla, assolutamente nulla, giustificasse il colpo di rivoltella della guardia.

Si afferma infatti:

1.° Che le due guardie non furono punto assalite da chicchessia: la donna resistè all'arresto, si divincolò e fuggì, ma non occorreva accanirsi tanto poichè ne avevano le generalità e potevano arrestarla più tardi;

2.° Che nessuno mise nè tentò mettere le mani addosso alla guardia Pellagrazia: fantastiche le legnate e le coltellate;

3.° Che la guardia Pellagrazia sparò, a caso, correndo, in via Velasca, dirimpetto al negozio Zanoletti, mentre inseguiva la donna fuggente verso la via Bottonuto, colpendo il passante Muratori.

Si aggiunge inoltre che il ferito Muratori fu — contro le prescrizioni sanitarie e contro le leggi dell'umanità — tenuto alla sezione di P. S. per quasi mezz'ora, ed ivi malamente fasciato chi sa con che stracci; poi portato all'ospedale, cacciato nel peggior angolo della vettura, mentre le guardie si godevano i posti buoni.

Su questi fatti ci sarebbero parecchi testimoni. Ce ne furono indicati due — i signori Antonio Marzoni, magazziniere della ditta Bellini e Pavesi e Antonio Paoletti — che hanno tutto veduto e che, da noi interrogati, non esitarono a confermarci quanto sopra abbiamo esposto.

È dunque necessario che si vada sinceramente a fondo della cosa e si faccia giustizia vera ed assoluta.

Se si ammette da tutti la dolorosa necessità dell'uso delle armi da parte degli agenti in caso estremo di difesa personale, non si ammette però che un'eventuale iniqua impunità autorizzi le guardie a sparare a capriccio e all'impazzata per le vie di Milano.

L'equità e l'energia del comm. Bondi ci affidano che si saprà la verità vera e giustizia si farà.

Uno strano caso di suggestione.
Lo voglion morto per forza!

Molti avranno notato quel venditore di cartoline illustrate, che di solito pianta la sua ambulante botteguccia in piazza del Duomo: un vecchietto dall'aspetto malaticcio. È certo Genuessi Alfredo, dimorante in via Bottonuto 4.

Qualche giorno fa il Genuessi, in un momento di sconforto, aveva scritto ad un amico accennando ad un tal quale desiderio di morire.

Il buon amico corre in via Bottonuto. La porta della cameretta è chiusa; nessuno risponde.

Sempre più impressionato, l'amico confida affannosamente i suoi dubbi al vicinato.

Si accorre, si fa crocchio, si tiene consiglio.

Ognuno ha la sua da dire. Non manca chi si ricorda di avere, l'altro giorno, avvertito odor di carbone che veniva da quella stanza.

Decisamente, indubbiamente, il povero Genuessi è morto — si è suicidato!

Si chiama il delegato Biondi, con un fabbro. La porta è sforzata.

Si entra, si fruga in ogni angolo della camera. Nulla, nessuno! Decisamente il Genuessi è non soltanto morto, ma anche evaporato....

Senonchè ieri sera, ecco ritornare pacifico, vivo e abbastanza sano, il Genuessi, che era stato in giro pei fatti suoi.

Appendice del SECOLO 17 Luglio. 11

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Dobbiamo abbonarci ad un giornale! diceva spesso Paolo.

La vita diventava sempre più frettolosa e febbrile, i compagni passavano sempre più spesso di casa in casa e di libro in libro, come le api di fiore in fiore.

— Cominciano a parlare di noi! disse un giorno Viessovsteikov. Ci dovremo sprofondare ben presto...

— La quaglia, caro mio, è nata per cader nella rete, rispose Nahodka.

Questi si accaparrava sempre più la simpatia della Vlassova. Quando le diceva «cara», a lei pareva che questa parola le carezzasse la guancia con una manina tenera di bimbo. La domenica, se Paolo non aveva tempo, egli rompeva le legna.

Una volta venne con una tavola in ispalla e, armatosi di accetta, costruì in un batter d'occhio e con grande maestria uno scalino nuovo, che sostituì a quello che si era infradiciato, sulla scala, conducente alla porta d'entrata. Un'altra volta ancora aggiustò con la stessa rapidità lo steccato del cortile. Lavorando zuffolava un'arietta bella e malinconica.

— Vuoi che ci prendiamo il Nahodka in casa? Starete più comodi tutti e due, non avrete da correre di casa in casa.

— Perchè volete prendervi questo incomodo? chiese Paolo, stringendosi nelle spalle.

— Ma che! Ho sempre avuto incomodi in tutta la vita... posso averne uno di più per quel bravo giovane...

— Fate quello che volete... Se acconsente, io sono contento...

E Nahodka acconsentì.

La piccola casa al limite del sobborgo attirava l'attenzione di molti e parecchie decine di occhi sospettosi ne esaminavano i muri. Al di sopra di essa batteva le sue ali la maldicenza: tutti volevano discacciare qualche cosa, di dietro ai muri della casa. La notte qualcuno gettava dentro, per le finestre rapide occhiate, o bussava lievemente sui vetri e poi fuggiva.

Un giorno la Vlassova fu fermata per istrada dall'oste Bieguuzov; era questi un vecchietto devoto, portava un fazzoletto di seta nera sul collo rosso e aggrinzito, e un grosso panciotto di velluto violetto. Sul naso aguzzo e lucido aveva gli occhiali di tartaruga il che gli aveva meritato il nome di: *occhi di tartaruga*.

Fermando la donna, le recitò tutte d'un fiato molte domande rapide, senza darle il tempo di rispondervi.

— Pelagia Nilovna, come state? E vostro figlio non gli fate prender moglie? Il giovanotto sarebbe maturo pel matrimonio! Quando i figli si ammogliano presto, i genitori rimangono più tranquilli. L'uomo si conserva meglio in famiglia di corpo e di spirito... l'uomo in famiglia è come il fungo nell'aceto. Se fossi al vostro posto, gli farei prender moglie. Al giorno d'oggi bisogna sorvegliare attentamente i figlioli... tutti vivono a modo loro e non ragionano. I pensieri sono incoerenti e le azioni riprovevoli. I giovanotti fuggono la chiesa del Signore, non frequentano i pubblici ritrovi e susurrano fra loro di nascosto. Perchè susurrano? fate il piacere di dirmelo! Perchè fuggono gli uomini? Che cos'è tutto quello che l'uomo non ha il coraggio di dire ad alta voce in presenza di tutti, all'osteria per esempio? È un mistero. E i misteri, come i sacramenti, devono stare nella nostra santa chiesa ortodossa. Tutti gli altri misteri invece, che hanno luogo nei nascondigli, sono aberrazioni dello spirito. Arrivederci e statevi bene!

Con un gesto largo ed elegante si levò il berretto, l'agitò in aria e se ne andò, lasciando la donna, smarrita.

Una vicina dei Vlassov, Maria Korsunova, la vedova di un maniscalco, che vendeva cibarie alle famiglie degli operai, incontrando la madre al mercato, le disse:

— Tieni d'occhio tuo figlio, Pelagia!

— Perchè?

— Si dicono cose brutte sul conto suo, cara mia! rispose con aria misteriosa. Dicono ch'egli abbia fondato una setta... e che si frustino fra loro come i *chlist!* (setta religiosa).

— Finiscila, Maria, di dire sciocchezze!

— Le sciocchezze siete voi che le fate! rispose quella.

La madre raccontava al figlio tutte queste conversazioni: egli si stringeva nelle spalle e Nahodka rideva col suo bel riso sonoro.

— Anche le ragazze si sentono offese, continuava a dire lei. Ognuna di loro sarebbe contenta di sposarvi... Siete tutti bravi operai, non bevete... e invece non le guardate neppure in viso... Dicono che vi vengano a trovare dalla città signorine di mala condotta...

— Non ne possono fare a meno! esclamò con una smorfia di ribrezzo Paolo.

— Tutto quello che cresce vicino allo stagno puzza di macero! disse con un sospiro Nahodka. E voi, cara, dovreste spiegare a quelle sciocherelle, che cosa sia il matrimonio e consigliarle a non aver troppa fretta per farsi fracassare le ossa.

— Eh, figliuolo! rispose la madre. Capiscono e vedono il male della vita, anche loro, eppure non hanno via di scampo!

— Capiscono male, altrimenti la troverebbero, la via! disse Paolo.

La madre gli alzò gli occhi in faccia.

— Dovreste indicargliela voi!... Dovreste far venire le più intelligenti...

— Ci sono degli inconvenienti, rispose brevemente il figlio

— E se si provasse? disse Nahodka.

Paolo tacque per un istante e poi rispose:

— Comincerebbero le passeggiate delle coppie e poi si finirebbe con qualche matrimonio, ecco tutto.

La madre rimase pensierosa. La rigidità quasi monastica di Paolo la turbava. Ella vedeva che i suoi consigli erano apprezzati e seguiti anche dai compagni che, come il Nahodka erano maggiori per età, ma le sembrava che tutti lo temessero e non lo amassero per la sua severità.

Una volta si coricò, mentre Paolo e Nahodka leggevano ancora e, attraverso al suo tavolato, udì il discorso che i due giovanotti facevano sotto voce.

— Sai che mi piace Natalia? esclamò ad un tratto Nahodka.

— Lo so, rispose Paolo, dopo un istante di riflessione.

— Già...

Nahodka s'alzò lentamente e cominciò a passeggiare senza far rumore: s'udirono i passi dei suoi piedi nudi sul pavimento. S'udì anche il suo monotono fischio, poi, di nuovo, la voce sonora che diceva:

— E la ragazza se n'è accorta?

Paolo taceva.

— Che ne pensi? chiese Nahodka abbassando ancora la voce.

— Sì, se n'è accorta! rispose Paolo. È per questo che ha rinunciato di venire a studiare con noi...

L'altro continuava a trascinare i suoi pesanti piedi sul pavimento e a zuffolare. Poi domandò:

— E se glielo dicessi?

— Che cosa? chiese brevemente Paolo e le sue parole suonarono rapide, come lo sparo di un fucile.

— Che io... cominciò piano l'altro.

— Per che fare? lo interruppe Paolo.

La madre sentì che Nahodka si era fermato e le parve di vederlo sorridere.

— Perchè, vedi, rispose, io credo che quando si ama una ragazza bisogna ben dirglielo, altrimenti non si conclude mai nulla!

Paolo chiuse con forza il libro. Poi domandò:

— E che conclusione aspetti?

Tutti e due tacquero a lungo.

— Ebbene? chiese Nahodka.

— Andrea, cominciò a dire lentamente e a bassa voce Paolo, bisogna sapere chiaramente cosa si vuole... Supponiamo che anch'ella ti ami... io non lo credo, ma supponiamo che sia così. E che vi sposiate. Sarebbe un matrimonio originale di una donna intellettuale con un operaio.

(Continua).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.52; tram. 8.6 — Roma: lèva 4.50; tram. 7.41 — Palermo: leva 4.57; tram. 7.28.

Luna — Età giorni 7. Tram. alle 11.31 pom.

L'eclisse solare del 10 luglio.

Telegrammi da Buenos Ayres informano che l'eclisse solare del 10 and. venne attentamente osservata dal prof. Porro, il quale sta preparando una estesa relazione tecnica. Il tempo fu quasi generalmente favorevole.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 774 sulla Scozia, minima di 756 sulla Prussia centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 15 bello — Zurigo, 12 nuvoloso — Trieste, 21 bello — Nizza, 20 vario — Praga, 14 vario — Budapest, 14 coperto — Madrid, 22 coperto — Vienna, 13 pioggia — Pietroburgo, 19 nuvoloso.

Il tempo in Italia — *Pressione* aumentata al nord, discesa al sud: massima di 764 sull'Alta Italia, minima di 762 al sud.

Venti deboli maestrali e boreali.

Temperatura poco variata.

Ieri — Vario sull'Alta Italia superiore con temporali sul Veneto e Marche, bello altrove.

Tendenza — Bello o leggermente vario al nord, vario con temporali altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

15 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0.° media 746.7.
Temperatura centigrada media + 24°.1; massima + 31.0; minima + 17.2.
Umidità relativa media 45 %.
Venti dominanti: Ovest moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, nuvolo, caligine.

Temporali quotidiani nel Veneto.

Abbiamo da Venezia, 16. (B.):

Da una diecina di giorni nel pomeriggio scoppiano in tutto il Veneto temporali accompagnati da fitta grandine, che devasta or l'una or l'altra zona, specialmente delle provincie di Venezia, Treviso ed Udine. Precisamente in quest'anno, in cui i vigneti promettevano un raccolto di vino affatto eccezionale, il maltempo viene a rovinare le campagne. I poveri contadini ne sono allarmatissimi. E il maltempo continua.

Uragani devastatori in Austria.

Ci telefonano da Londra, 16. (B.):

Un uragano con pioggia torrenziale e abbondante imperversò a Vienna e in tutta la bassa Austria, causando rilevanti danni alle case, campagne e vigne. Le acque del Danubio crescono.

Il cattivo tempo è segnalato anche in Boemia e Slesia, ove tutti i fiumi crescono. Molti ponti di legno furono asportati ed alcuni villaggi inondati e molte case sono danneggiate. Nessuna vittima è segnalata finora.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Mascotte*, operetta — Ore 8.45.
Fossati: *Il Venditore di Uccelli*, operetta. — Ore 8.45.
Olympia: *La signora Tantalo*, commedia. — Ore 8.45.
Verdi: *La Mascotte*, operetta. Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.

ECO DEI TEATRI

Al Conservatorio di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 16, sera. (P.):

Nei concorsi di fine anno per gli allievi del Conservatorio di Parigi, ha avuto un grande successo, ottenendo il primo premio, il signor Leroy che recitò la parte di Leonardo nella *Città morta* di Gabriele D'Annunzio. Al Leroy, che è allievo di Sarah Bernhardt, la critica pronostica uno splendido avvenire.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

ANCORA IL PROCESSO degli spacciatori di biglietti falsi.

La perizia del prof. Ellero - L'arringa e le richieste del pubblico ministero - Una quarantina d'anni di reclusione?

Sbrigate le numerose testimonianze nel grave processo contro i quattordici presunti spacciatori di biglietti falsi, il prof. Lorenzo Ellero parlò per oltre un'ora, in forma smagliante, anatomizzando tutte le lacune della psiche e dell'intelletto dello sciagurato giovane Alfredo Orefici. Il perito, vivamente complimentato alla fine, concluse perchè il «suo malato», vero e proprio tipo di idiota morale, beneficasse dell'art. 46 del Codice penale che contempla il caso di assoluzione per infermità di mente; ma domandò anche che l'Orefici venga tosto rinchiuso in una casa di salute per pazzi.

Nel pomeriggio, prima che l'avv. Noseda pronunciasse una sua formidabile requisitoria, durata più che tre ore, l'altro perito, prof. Venanzio parlò brevemente a favore di Carlo Miani, ex ballerino, epilettico, richiedendo per lui la diminuente della semi-infermità.

Poi, incominciò il rappresentante della legge che minuziosamente, con un'analisi acutissima, cercò di fissare le responsabilità dei singoli imputati. Divisili, come già nell'istruttoria, in due gruppi domandò che il Tribunale condanni: Cannavale ad 8 anni, 4 mesi di reclusione, a 600 lire di multa, più due anni di vigilanza; i due Liguori a 5 anni della stessa pena, a 300 lire e pure ad un biennio di sorveglianza speciale; il Berio a 7 anni, 10 mesi, 600 lire e relativa vigilanza. La richiesta della pena scese nei confronti del Capezzuto e del Giuseppe Miani, ritenuti semplici associati a delinquere.

Venuto alla seconda parte del processo, quella dei cosidetti «iniziatori» del giovane napoletano; il P. M. scartò per essi l'associazione e così il Resnigo ed il Pinta si sentirono chiedere 4 anni, 300 lire di multa, ed un anno di vigilanza; il Miani Carlo 3 anni e accessori; due anni, 6 mesi, 300 lire il Carlini; ed infine un anno, sei mesi il Moretti, imputato di sola ricettazione, che ieri, benchè malato aveva potuto venire in udienza. Assolversi poi la Scardeone ed il Baldraghi, per non provata reità, ed internarsi l'Orefici in un manicomio.

Oggi si avranno le arringhe della difesa.

UN TRUCE DELITTO A GANDINO

Un maestro assassinato - Il mandato di un prete?

Ci telefonano da Bergamo, 16. (P.):

A Gandino, paese importante della Valle Seriana, è stato commesso un delitto che per le circostanze che lo accompagnano e per le persone che vi sono implicate, desta nella cittadinanza profonda, enorme impressione.

Ecco quanto all'ora che telefono, si è potuto sapere:

Iermattina, verso le 4, due contadini di Gandino, attraversando l'alveo di un torrentello che scorre, parallelamente alla strada fra Gandino e Barzizza, rinvennero sul ciglio della strada un cadavere. Avvicinatisi, videro con terrore che il cadavere aveva la testa orribilmente deformata, ridotta anzi una poltiglia di carne ed ossa, nella quale non era più possibile riconoscere i tratti del viso. I due, gridando, si avviarono verso il paese, donde fu presto un accorrere di gente sul luogo del delitto. Il cadavere fu pietosamente coperto con un lenzuolo, in attesa del pretore, che era assente da Gandino e che venne telegraficamente avvisato.

Quando sul posto giunsero il pretore e i carabinieri, dalle carte trovate in tasca del morto questi fu identificato per Loglio Giovanni, di anni 42, maestro comunale di Barzizza, comune che dista da Gandino non più di un chilometro.

La notizia della miseranda fine del povero maestro Loglio che era un galantuomo ben veduto e stimato, ha destato in tutta la popolazione di Barzizza e dei dintorni profondo raccapriccio.

Chi sono gli autori del delitto? e quali le cause?

La voce pubblica ha subito accusato come mandante il prete don Domenico Milesi, e come esecutore un tal Piccinali Luigi.

Tanto il prete — indosso al quale furono trovato circa 1500 lire, quanto il Piccinali furono subito arrestati e sottoposti ad un interrogatorio sommario, di cui s'ignorano i risultati.

Circa alle cause, pare che queste andrebbero ricercate nell'odio politico.

Il povero maestro Loglio era un sincero liberale, uno dei pochi che a Barzizza osasse opporsi al dominio tirannico dei preti e specialmente di don Milesi, prete fanatico e prepotente.

Il povero maestro era stato fatto oggetto di tutte le persecuzioni. L'ultimo atto di tali persecuzioni era stato di dispensarlo dall'ufficio di segretario comunale, riducendolo a vivere, insieme alla moglie e a quattro figli col misero stipendio di insegnante.

Non per questo il Loglio s'era sottomesso; ieri era andato a Gandino per la propaganda in favore dell'ing. Testa, che si porta candidato all'elezione provinciale in quel mandamento ed è aspramente combattuto dai clericali. Fino alle 11 di sera era rimasto in compagnia di amici all'albergo *Makallè*; dopo aveva preso la via di Barzizza, ignaro che i suoi nemici lo attendessero nell'ombra per assassinarlo

IMPRECAZIONI DELLA FOLLA contro il prete arrestato.

Tentativi per linciarlo - Nuovi arresti.

Ci telefonano da Bergamo, 16, sera. (P.):

Il prete Milesi, gravemente indiziato nell'assassinio del maestro Loglio, e per questo arrestato, è stato oggi tradotto a Bergamo. Alla sua partenza da Gandino, sotto buona scorta di carabinieri, la folla si abbandonò ad una rumorosa dimostrazione imprecando contro di lui.

A Gazzaniga, stazione ferroviaria a cui fa capo la strada di Gandino, la folla voleva linciarlo.

L'autorità giudiziaria si mantiene nel più stretto riserbo circa quanto il prete avrebbe detto al giudice istruttore De Franceschi che lo sottopose ad un sommario interrogatorio. Si sa soltanto che il Milesi ha pianto e che apparve disfatto.

Tra ieri ed oggi sono stati arrestati certi Castelli Luigi, Piccinali Battista e Piccinali Luigi, che sono i capoccia del cosidetto partito del curato, a Barzizza.

Mentre telefono vengo avvertito che tre altri arresti sono stati eseguiti stasera, ma mancano ancora i nomi degli arrestati.

IL MILIONE DEI GARIBALDINI.

Istruzioni per gli aspiranti alla ripartizione.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Il ministero della Guerra comunica che i garibaldini superstiti, che desiderano concorrere alla ripartizione del milione votato dalla Camera, dovranno far pervenire al ministero della Guerra le loro domande accompagnate da un documento comprovante che essi hanno preso parte ad una almeno delle campagne dell'indipendenza nazionale.

Tale documento potrà essere loro rilasciato scrivendo all'Archivio di Stato in Torino, e dovrà essere presentato nel termine improrogabile fissato per la presentazione dei documenti che scade il 15 agosto.

VERSO LO SCIOGLIMENTO del Consiglio comunale di Roma

Seduta tumultuosa - Vivacissime dimostrazioni anticlericali.

Ci telefonano da Roma, 16. (G.):

Iersera si è riunito nuovamente il Consiglio comunale per procedere di nuovo alla votazione per la nomina del sindaco e della Giunta.

Il consigliere Vanni, del blocco popolare, ha ripetute le medesime dichiarazioni di lunedì scorso; Malatesta, per i clericali, ha pure dichiarato che i consiglieri di sua parte non potevano concorrere alla formazione della nuova amministrazione.

Fu a questo punto che avendo il segretario della Camera del Lavoro, Sabbatini, esclamato: «Ma allora che cosa fate qui?» scoppiò un vero tumulto. Il pubblico che gremiva l'aula, gridava a sua volta: «Sì, sì, ritiratevi; andatevene! abbasso i clericali! abbasso il Vaticano!»

Anche dalla piazza del Campidoglio affollatissima salivano le identiche grida. Ristabilitasi la calma, il consigliere Nathan fece le stesse dichiarazioni fatte dal Vanni. Tutti i presenti dichiararono di non partecipare alla votazione che infatti non ebbe luogo. La seduta venne quindi tolta fra un baccano indiavolato. Ormai non resta altro che lo scioglimento del Consiglio comunale. Nel medesimo tempo che uscivano i consiglieri, avvennero i soliti incidenti e i soliti tafferugli: la popolazione gridava degli *abbasso ai preti ed al Vaticano!* poscia una colonna di dimostranti tentò di raggiungere piazza Venezia, ma venne arrestata dalla truppa e da numerose guardie e carabinieri accorsi. Tutto è però finito senza gravi incidenti e senza che venissero operati arresti.

Il grande risveglio liberale a Roma.

I preparativi per assumere il potere.

Ci telefonano da Roma, 16, sera. (G.):

In seguito all'incidente di ieri sera in Campidoglio, il Consiglio comunale si considera virtualmente sciolto.

Stasera si riunirà l'Unione liberale popolare per prendere accordi circa la continuazione della lotta. Si assicura che nella riunione di stasera prevarrà il concetto di formare fin d'ora la lista dei nuovi candidati del blocco designati quali futuri assessori. Essi si divideranno in singole Commissioni, alle quali saranno aggregati i consiglieri comunali competenti per studiare, anche durante l'interregno del commissario regio le questioni più urgenti che formano la base del programma del blocco. Ad esempio, il programma del blocco promette la soluzione del problema delle abitazioni; occorre quindi istituire una Commissione per organizzare subito gli studi destinati a condurre alla soluzione dell'importante problema. La popolazione di Roma apprezzerà certamente questo lavoro preventivo dei futuri eletti dal blocco popolare e la loro vittoria sarà ancora più significante. Si parla poi di preparare le elezioni sulla base di conquistare i posti della maggioranza e della minoranza, ma questa proposta dovrà ancora essere molto discussa. Per chiudere, vi dirò che il risveglio dei liberali a Roma procede con grande entusiasmo: anche in Consiglio provinciale si è formato il blocco popolare.

La Situazione alla Borsa di Genova.

Per calmare l'eccitazione.

Ci telefonano da Genova, 15 notte. (C.):

La riunione della Camera di Commercio si è protratta a lungo, e la discussione è stata animatissima. Vi intervennero, oltre a molti consiglieri della Camera di Commercio, il cav. Evangelisti, direttore della Banca d'Italia ed il comm. Richini per gli agenti di cambio. Si concluse deliberando di instare presso la direzione generale della Banca d'Italia perchè sia ripristinata la tassa dello sconto allo stato normale, invitando inoltre tutti i direttori degli stabilimenti di credito a interporre i loro buoni uffici per calmare la morbosa eccitazione, ritenendosi ingiustificato il panico onde furono invase le Borse

Echi dell'apoteosi di Garibaldi

A BADIA POLESINE.

Abbiamo da Badia Polesine, 16. (B.):

Anche la patriottica Badia ha voluto commemorare il centenario di Garibaldi. Nel politeama, affollato di un migliaio e mezzo di persone, fra le quali moltissime signore, lo avv. Villanova di Venezia, ex-deputato radicale, parlava dell'eroe con quella competenza che gli viene dai lunghi anni di partecipazione alla vita politica. Fu ospite del sindaco e fu festeggiatissimo da tutta la popolazione.

A MESSINA.

Abbiamo da Messina, 15. (N.):

Riunito in seduta plenaria il Comitato popolare per le onoranze a Garibaldi, in occasione della sua entrata in Messina, il 27 luglio, ha definitivamente stabilito di erigere un monumento all'Eroe al Giardino a Mare e di tenere una pubblica commemorazione. Sarà invitato per il discorso l'on. Pantano.

A ROVIGO.

Abbiamo da Rovigo, 15. (G. G.):

Per iniziativa del nostro Municipio ebbero luogo le onoranze popolari a Giuseppe Garibaldi. Nei pubblici edifici e in moltissimi privati venne esposta la bandiera nazionale; alle cantonate furono affissi manifesti d'occasione.

Per la circostanza venne distribuito uno splendido Numero Unico contenente articoli di parecchi insegnanti delle nostre scuole secondarie.

Nel pomeriggio la Giunta Comunale, le associazioni patriottiche, politiche ed operaie con le rispettive bandiere si recarono in via Angeli, di fronte al palazzo omonimo dove venne inaugurata una lapide ricordante la venuta di Garibaldi nel febbraio del 1867 che da quel poggiuolo parlò al popolo rodigino.

Da questo palazzo — li 27 febbraio 1867 — Giuseppe Garibaldi — bellissimo — fra gli eroi della leggenda e della storia — fiso lo sguardo a Roma — onde in quell'anno Mentana rifulse — a nuove battaglie il popolo incitando — il secolare nemico della patria — fustigò.

Della civile generosa rampogna — memori e fieri — i Cittadini di Rovigo — qui fermano — eterno ai posteri il ricordo.

Il sindaco avv. Amos Bernini tenne il discorso inaugurale in senso prettamente patriottico ed anticlericale, ottenendo vivissimi applausi.

Il lungo ed ordinato corteo si diresse in piazza Garibaldi dove ai piedi del monumento il radicale avv. Aldo Oviglio, parlò per oltre un'ora.

Alla sera vi furono luminarie, fuochi pirotecnici ed una riuscitissima serenata sull'Adigetto.

A PIOMBINO.

Abbiamo da Piombino, 15:

Il primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi è stato qui festeggiato per iniziativa del partito repubblicano.

Alle ore 17 in piazza del Municipio giungeva il corteo popolare preceduto dalla filarmonica popolare cittadina e da una ventina di garibaldini in camicia rossa. Seguivano oltre 2500 persone.

Davanti al palazzo municipale dove è stata inaugurata una epigrafe su marmo commemorativa, parlarono l'ing. F. Niccolini e P. Emilio Macario di Livorno.

Quindi il corteo si recò a deporre una corona alla lapide che ricorda l'eroe.

Alla sera vi fu rappresentazione di gala al Teatro dei Ravvivati, a beneficio dell'erigendo Ospedale.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Gli addetti ai filati cucirini di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 16 sera:

Lo sciopero delle operaie delle fabbriche inglesi dei filati cucirini continua calmo, ma senza nessuno accenno ad una possibile soluzione.

Le operaie hanno pubblicato un manifesto in risposta a quello della Direzione delle fabbriche, dimostrando l'ingiustizia nella riduzione dello stipendio.

Stasera adunanza generale di tutti i presidenti delle Leghe federate alla Camera del Lavoro per trattare dello sciopero generale come atto di solidarietà, e come protesta contro il *trust* inglese.

Gli scioperanti costituiscono la Lega di resistenza.

Ci telegrafano da Lucca, 16 sera:

Gli operai e operaie delle fabbriche dei filati cucirini, stamane adunatisi nella sala della Leva, deliberarono la continuazione dello sciopero, organizzandosi in lega di resistenza della Camera del Lavoro; quindi, dispostisi in corteo attraversarono la città, recandosi al palazzo della Prefettura al canto dell'inno dei Lavoratori. Regna la massima calma.

Sciopero di pescatori a Molfetta.

Ci telegrafano da Bari, 16. (G.):

Si ha da Molfetta: Stamane milleduecento pescatori, costituitisi in lega, scioperarono, domandando il riposo domenicale e l'abolizione di alcune consuetudini nei mesi di estate per lo sbarco del pesce. Gli armatori rifiutano di venire ad un accordo.

Gli operai metallurgici di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 16. (N.):

Gli operai ieri, alla riapertura degli stabilimenti metallurgici, si presentarono alle direzioni, esigendo il riconoscimento della nuova tariffa elevante le mercedi.

Gli industriali si rifiutarono di discutere. Venne quindi dichiarato lo sciopero.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nell'Oltre Po pavese.

Ci telefonano da Broni, 16 (M.):

Nel Mandamento di Barbianello, contro l'uscente avv. Carlo Rossi democratico riuscì eletto con circa 50 voti di maggioranza il signor dottor Del Poggio Antonio.

Questo risultato fu una vera sorpresa generale. I partigiani del Del Poggio, che andavan predicando l'astensione, nella notte del sabato si concertarono alla chetichella fra loro e alla mattina successiva si recarono compatti alle urne, riuscendo a far trionfare il loro protetto. Il dott. Del Poggio milita nel campo moderato.

Moderato è pure l'avvocato Valsecchi, eletto pure ieri nel Mandamento di Montalto Pavese.

In Lomellina.

Nel Mandamento di Garlasco fu rieletto l'ing. Magnaghi, moderato, con circa 600 voti di maggioranza.

A Biella.

Abbiamo da Biella, 15. (*Micca*):

In tre mandamenti su quattro furono confermati gli uscenti consiglieri provinciali coll'appoggio dei clerico-moderati. Soltanto in quello di Graglia è riuscito il socialista Celestino Perotti, decoratore, sindaco di Donato, dove ha fatto e fa buona prova come amministratore.

Si ritiene pure sicura la conferma del medico Eugenio Seletto, socialista nel mandamento di Mosso S. Maria, dove finora non ha concorrenti.

Nel Modenese.

Abbiamo da Modena, 15:

Eccovi le notizie circa le elezioni amministrative in Provincia.

A *Mirandola*, causa il distacco tra socialisti e democratici e l'astensione dei sindacalisti riuscirono i clerico-moderati.

A *Cavezzo* riuscirono vittoriosi i socialisti e democratici. Il consiglio sarà sciolto.

A *Sassuolo*, nonstante il lavoro accanito dei clericali trionfò la lista radicale socialista.

A *Spilamberto*, rocca fino ad ora inespugnabile dei preti, i socialisti che presero parte per la prima volta alla lotta entrarono in minoranza.

Nella Lunigiana.

Abbiamo da Mulazzo, 15:

Le elezioni amministrative d'ieri sono riuscite favorevoli ai candidati contrari all'attuale amministrazione.

Riuscirono eletti per la frazione del capoluogo i socialisti Orlando e Pirro Orlandini, con una maggioranza schiacciante sulla lista avversaria.

A Groppoli furono eletti l'avv. Cavagnada e Castellini; a Castenoli, Busatica, Parana e Montereggio, rispettivamente Genesoni, Ghelfi, Maucci, e Rinfreschi.

A Pieve di Teco.

Ci telegrafano da Pieve di Teco, 16. (P.):

La lotta per le elezioni di due consiglieri provinciali che avrà luogo domenica prossima nel nostro Mandamento, sarà assai accanita. I moderati si affermeranno sui nomi dei consigliere uscenti Innocenzo Lucipodi e avvocato Rolando Bartolomeo.

I socialisti voteranno compatti per l'avvocato Nino Bruno e Giovanni Ruaro, daziere.

A Massa Marittima.

Abbiamo da Massa Marittima, 16:

Nelle elezioni generali amministrative furono eletti tre socialisti e tredici repubblicani. I repubblicani — come era stabilito — declineranno il mandato perchè avvengano le nuove elezioni, ed in questo periodo transitorio si metteranno d'accordo per la scelta di un'amministrazione idonea.

A Spezia.

Abbiamo da Spezia. (R.):

Stasera si è saputo il risultato finale delle elezioni provinciali. Gli onorevoli De Nobili e Fiamberti, della lista così detta ufficiale sono stati rieletti il primo con 2302 voti ed il secondo con 2545. Il candidato d'opposizione, dott. Andrea Di Negro, per la prima volta ha ottenuto una bella affermazione coi 1582 voti presi dai veri radicali repubblicani e socialisti.

Ha fatto senso ed è rimarchevole davvero, la superiorità di voti del Fiamberti su quelli del De Nobili, deputato del nostro collegio, e ciò si spiega colla guerra che gli vanno facendo da un pezzo i socialisti e molti repubblicani per l'unica ragione che De Nobili non può esplicare come prima il suo mandato dovendo rimanere per molti mesi dell'anno in America ove è gerente di una fabbrica di sigari, uso toscano. Però con una sua pubblica dichiarazione ha promesso che d'ora in avanti la sua presenza alla Spezia sarà più frequente, e che accontenterà certe categorie di impiegati dell'Arsenale che si sono lamentati di non essere stati aiutati e che perciò questa volta non lo hanno appoggiato col loro voto. Speriamo che l'on. De Nobili mantenga le sue promesse.

Vittoria repubblicana.

Abbiamo da Belvedere Ostrense (Ancona):

Le elezioni parziali amministrative che ebbero luogo ieri in questo Comune hanno segnato la vittoria della lista repubblicana, che trionfò per 50 voti su quella dei democratici-cristiani.

Il blocco radico-repubblicano-socialista di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 16 sera. (R.):

A commissario prefettizio per indire le elezioni supplettive, fu nominato il consigliere delegato di Prefettura Priarolo. Le elezioni avranno luogo nella prima domenica di agosto. Con altri trentasei candidati per raggiungere il numero di sessanta, si formerà il blocco radico-repubblicano-socialista. I clerico-moderati presenteranno una lista per la minoranza.

Il Veneto, cittadella del clericalismo.

Ci telegrafano da Venezia, 16. (B.):

Il Veneto che fin qui era chiamato la cittadella del moderatismo, può farsi chiamare ora, senza tema di sbagliare, la cittadella del clericalismo.

Nelle elezioni d'ieri, i preti hanno vinto a Chioggia e Cavarzere, in provincia di Venezia. Con le loro vittorie poi a Treviso, a Cittadella, a Camposampiero, a Zero-Branco ed in altri Comuni delle provincie di Treviso e di Padova, completano la lista dei loro successi, che si completerà ancor più domenica 28 corrente colle elezioni di Venezia che — è indubbio — daranno un'altra volta la maggioranza ai clerico-moderati. Così la patria di fra Paolo Sarpi resterà per un altro triennio in mano dei preti.

Fin che avremo giornali cosidetti democratici che sostengono i clericali a Chioggia e fanno i liberali a Venezia, le cose andranno sempre così.

La partenza di Tittoni ed Aehrenthal da Torino per Racconigi.

Ci telegrafano da Torino, 16. (D.):

Stamane alle 9,40 Tittoni ed Aehrenthal accompagnati dal comm. Bollati e dal barone Gageru sono partiti per Racconigi. Il re aveva inviato qui ad attenderli alla stazione di Porta Nuova un suo ufficiale d'ordinanza: il comandante Cafiero. I due diplomatici presero posto nel vagone salon reale preparato appositamente per ordine della casa reale. Tittoni e Aehrenthal torneranno stasera perchè il ministro austriaco parte alle 20 per Venezia e Tittoni per Roma.

A Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 16, sera:

Aehrenthal e Tittoni, insieme ai rispettivi capi di gabinetto Gagern e Bollati, sono giunti alle 10.34, ricevuti alla stazione dal cerimoniere di corte Avogadro e dagli aiutanti di campo comandante Cafiero e maggiore Peano. Proseguirono per la villa reale in vettura di Corte alla postigliona.

Il giubilo dei giornali viennesi.

Ci telegrafano da Vienna, 16 sera. (W.):

I giornali continuano a commentare l'incontro di Desio, mostrandosene naturalmente felicissimi. Commentando la nota ufficiale i giornali dichiarano essere un grande progresso che l'accordo completo sia stabilito su tutte le questioni attuali e anche per quelle che potessero presentarsi per l'avvenire. Aggiungono essere indubbio che anche le questioni balcaniche furono discusse a Desio e se l'accordo si riferisce anche a tutte le eventualità per quanto riguarda i Balcani, questa assicurazione ha grande importanza per la pace europea.

La *Neue Freie Presse* dice: «Sembra che in Italia si comprenda come gli accordi occidentali esigano il consolidamento della Triplice alleanza e che esiste tra l'Italia e l'Austria-Ungheria per molti rapporti una importante comunanza di interessi. L'Italia e l'Austria-Ungheria sono potenze mediterranee e potendo dal punto di vista marittimo avere sulla bilancia soltanto un peso moderato, è tanto più desiderabile che esse restino d'accordo.»

Lo *Zeit* dice che l'incontro di Desio ci ha confermato che tutto procede bene tra l'Austria-Ungheria e l'Italia «e noi, aggiunge, ne siamo lieti.»

L'arresto di due fattucchiere.

Ci telegrafano da Bari, 16 sera. (G.):

A Gioia del Colle venne arrestata certa Montalbo Maria, una strega che esercitava quel mestiere truffando il prossimo. L'autorità rinvenne nella sua abitazione una enorme quantità di filtri amorosi, di morte, abitini, cinture, borsette, polvere ed ossa umane carbonizzate. Venne arrestato pure il becchino Maselli Pietro che forniva le ossa alla fattucchiera. A Terlizzi i carabinieri arrestarono certa Angela Capocchiari, altra fattucchiera la quale mercè tenebrose storielle faceva credere a tal Delvecchio Annamaria che l'avrebbe resa padrona di un vistoso tesoro. E intanto riusciva a carpirlo in varie volte di forti somme di danaro. Accortasi dell'inganno la Delvecchio denunziò la Capocchiari.

LE VITTIME DEI FUOCHI ARTIFICIALI.

Ci telegrafano da Messina, 16 sera. (N.):

Dopo diciotto giorni di inaudite sofferenze è morto all'ospedale l'operaio Ciccolo Angelo, terza vittima dell'esplosione dei fuochi artificiali nel villaggio Ritiro. La moglie Arena Marianna peggiora sempre più senza lasciar speranza di salvezza.

LE VITTIME DEL LAVORO.

Abbiamo da Lucca, 16:

A Ponte Baggionese, l'operaio Raimondo Paolettoni lavorando intorno ad una trebbiatrice, si lasciò prendere con una gamba tra gli ingranaggi.

Trasportato all'ospedale ed amputato, il Paolettoni versa in imminente pericolo di vita.

Ultima ora

L'ON. CANONICO respinge le proposte e le domande dei difensori di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 16, sera. (G.):

Il presidente del Senato ricevette, dalla difesa di Nasi la protesta per la violazione dell'art. 45 dello Statuto e la domanda di libertà provvisoria per l'ex ministro. Ma della protesta, il presidente del Senato disse di non poterne tener conto per queste ragioni:

La Camera, deferendo l'on. Nasi all'Alta Corte di Giustizia aveva implicitamente annullato tutte le prerogative e pronunziando l'accusa per tutti gli effetti di legge aveva autorizzato tutti quegli atti che al giudizio davanti alla Corte d'Assise o all'Alta Corte erano necessari.

— Fu un ufficio molto penoso quello che abbiamo dovuto compiere, diceva il presidente, on. Canonico, ma non abbiamo potuto assolutamente evitarlo. La legge ce lo imponeva e quando non lo avessimo compiuto e l'on. Nasi un'altra volta si fosse sottratto, l'opinione pubblica non avrebbe risparmiato la sua condanna, come se noi non avessimo compiuto il nostro dovere ed avessimo favoreggiato la fuga dell'imputato.

Quanto alla domanda di libertà provvisoria il presidente dell'Alta Corte ha già disposto perchè venga data la risposta essere impossibile accordarla per l'indole dei reati e per le precise disposizioni della legge.

Un sorvegliante ferroviario sfracellato dal treno.

Ci telegrafano da Spezia, 16, sera. (R.):

Stamattina nei pressi della stazione di Santo Stefano è stato trovato sul binario ferroviario il cadavere del sorvegliante Serra Antonio, addetto al casello 115. Si suppone che, mentre era intento a rinforzare i perni che fermano le verghe del binario, sia sopravvenuto un treno merci proveniente da Parma, che lo sfracellò.

Il corpo dell'infelice è stato completamente tagliato in due parti. Essendo buio il personale della macchina non poteva vederlo. Nella mano destra l'infelice teneva stretta ancora la chiave inglese. Lascia a piangerlo moglie e figli.

GRAVE INCIDENTE A NAPOLI fra un giornalista e il capitano Fabroni,

Un caso d'indisciplina fra carabinieri?

Ci telegrafano da Napoli, 16 sera. (*Das.*):

In seguito alla pubblicazione della notizia di un incidente avvenuto alla caserma dei carabinieri di Monteoliveto tra il vice brigadiere Lippiello e il suo superiore, immediatamente il capitano Fabroni investì violentemente il signor Alessandro Martino, aiuto corrispondente della *Tribuna*, per avere comunicata la notizia al suo giornale. Il Fabroni minacciò il Martino dell'immediato arresto, qualora non scongiurasse la pubblicazione della notizia.

Stamane il Martino sporse querela contro il capitano Fabroni.

Questi dice che non voleva la pubblicazione delle frasi pronunziate dal Lippiello, perchè questi è affetto da perturbazione mentale.

A confortare tale ipotesi, il Lippiello fu prima mandato all'ospedale militare e poi al manicomio di Aversa.

Il Lippiello avrebbe detto che si sentiva capace di smontare tutto l'edifizio montato dai carabinieri intorno al processo Cuocolo.

Notizie fantastiche su Musolino.

Ci telefonano da Roma, 16 sera. (G.):

Il Ministero degli Interni comunica: «Nel N. 186 del *Corriere della Sera* di Milano dell'11 corr., si legge una corrispondenza da Livorno riflettente il condannato Giuseppe Musolino. Credesi opportuno rilevare in proposito non solo essere insussistente che persone estranee abbiano in qualsiasi modo avvicinato detto ergastolano, ma che anche le notizie date da detto giornale a di lui riguardo sono inesatte. Nessun cambiamento si è infatti verificato nelle condizioni di salute tanto fisiche che mentali del Musolino, nè egli sembra affetto da mania religiosa.»

UCCIDE LA MOGLIE A COLPI DI ZAPPA poi si sega la gola e si butta in un pozzo.

Ci telegrafano da Salerno, 16 sera. (P.):

Ad Angri il contadino Gaetano Grimaldi, adiratosi con la moglie Emilia Nocera che aveva schiaffeggiata la figliuoletta, la uccise a colpi di zappa, quindi tentò suicidarsi tagliandosi la gola con un potatoio, poi gettandosi in un pozzo. Venne estratto vivo dai carabinieri che lo arrestarono.

Ancora l'aggressione del giornalista a Cosenza

Ci telegrafano da Cosenza, 16. (A. S.):

Vi comunicai della aggressione di cui fu vittima il corrispondente del *Secolo*, avv. Alfredo Salvati, eletto, nelle ultime elezioni comunali. Si è venuto ora a sapere che la sera in cui avvenne l'aggressione, il tenente dei carabinieri era presente al fatto; vide l'avvocato Salvati col volto insanguinato, ma pensò miglior cosa l'andarsene pei fatti suoi. Anzi, avvicinato il direttore di un giornale locale umoristico si sarebbe congratulato secolui per la materia che l'aggressione veniva a fornire al giornale in parola. Del fatto, è stato informato il prefetto.

I DELITTI DELLA GELOSIA.

Ci telegrafano da Messina, 16 sera. (N.):

Una tragedia della gelosia rattrista Taormina. Il contadino Rassa Paolo, tormentato da terribili sospetti che la moglie Falanga Maria lo tradisse, si diede a bastonarla tentando precipitarla da una finestra. Alle grida dell'infelice accorse la suocera, che dal manesco Otello venne precipitata per le scale. La disgraziata vecchia morì di congestione cerebrale.

IL SUICIDIO DI UN PROCURATORE.

Ci telegrafano da Bari, 16 sera. (G.):

A Bari iersera causa dissesti finanziari si suicidava con un colpo di rivoltella al cuore tal Colombo Matteo quarantenne, procuratore dello studio legale del comm. Capruzzi. Il suicida rimase cadavere all'istante. Anni sono un fratello del Colombo, ufficiale contabile, suicidavasi a Salerno nelle stesse condizioni.

L'ESECUZIONE CAPITALE A SOFIA dell'assassino del ministro Petkoff.

L'ultima notte e le ultime parole.

Ci telegrafano da Vienna, 16, sera. (W.):

Un telegramma da Sofia reca: Alessandro Petroff, l'assassino del presidente dei ministri, Petkoff, fu impiccato stamane all'alba nel cortile delle carceri. Petroff aveva passato la notte vegliando. Si confessò poi disse al procuratore di Stato: «Nella uccisione di Petkoff ebbi molti complici. Non li nominerò. Non voglio rovinare nessuno. Ingegnatevi a cercarli».

Quando il carnefice, accompagnato da un picchetto di soldati, entrò nella cella, il condannato diventò livido e fu assalito da un tremito, poi, rinfrancatosi, seguì a passo fermo il boia. Al cospetto del patibolo fu letta la sentenza della Corte Marziale.

Petroff esclamò: «È terribile morire così giovane, signori miei!»

Un minuto dopo penzolava dalla forca.

Due bombe contro un generale russo.

Una vera strage.

Ci telefonano da Londra, 16, sera. (B.):

Si ha da Tiflis: Lo Stato Maggiore riceve notizia da Alessandropoli che, mentre il generale Alikhanoff, ex governatore generale di Tiflis ritornava a casa dal club, furono lanciate due bombe contro di lui. Alikhanoff, sua moglie, il generale Gileboff e un soldato che si trovavano con lui rimasero uccisi.

I muratori italiani di Chaux-de-fonds

Ci telegrafano da Bellinzona, 16 sera. (C.):

A Chaux-de-Fonds oltre 9000 muratori e manovali in gran parte italiani sono in sciopero da stamane. Essi reclamano l'immediata entrata in vigore della nuova convenzione elaborata per il primo gennaio 1908. Prevedonsi disordini.

Le felicitazioni di Guglielmo a Fallières

Ci telefonano da Parigi, 16 sera. (P.):

Fra le felicitazioni dirette al presidente della repubblica per lo scampato pericolo, vi sono quelle dell'imperatore di Germania, del re di Spagna e del presidente della repubblica del Messico.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile.*

Mercoledì, giorno 17 alle ore 9.30 la salma di

LUIGI MARTINELLI

morto a Gazzada il 14 corr., verrà tumulata al Cimitero Monumentale di Milano.

Si anticipano i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

La mancanza di esercizio provoca la stitichezza
LA SCAVULINE
la guarisce
Il Signor Gaetano Giangreco commerciante Avola (Siracusa), sessantacinquenne, scrive:
«Ho fatto uso della vostra Scavuline per combattere una stitichezza ostinata e posso dirvi in coscienza che ne ho ottenuti ottimi risultati. L'ho trovata superiore a tutti gli altri purgativi.
La Scavuline si trova in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano L. 2, la scatola, per numerose purghe.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

COVA
Giardino rimesso a nuovo
Telone impermeabile
m.q. 250
Concerti diurni e serali
TEA ROOM CHARITAS.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione climatica a 1209 metri.
Panorama splendido. Ferrovia da Capolago (Lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese Porto Ceresio). — Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta. Concerto serale.

R. TERME DI VALDIERI
(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

RR. TERME di S. GIULIANO
presso PISA
Concessionaria Società Acque della Salute
Sorgenti a temp. costante da 33° C. fino a 41° 3 C.
grandemente radioattive
Solfate, bicarbonate, calciche, litiniche, ricchissime di acido carbonico.
Di singolare efficacia nelle malattie delle donne, nelle molteplici forme nervose, artritiche, gottose, reumatiche, del ricambio materiale, ecc.
Consultore Onorario: Prof. G. Baccelli.
Consultori: Prof.ri E. Maragliano, E. Pinzani, A. Ceci.
Medico Direttore: Prof. D. Barduzzi.
Grandioso Stabilimento Moderno
ACQUE DELLA SALUTE
LIVORNO
Gran Premio Esp. Int. di Milano 1906
Acque cloruro sodiche jodiche purgative e diuretiche naturali, indicatissime nelle malattie dello stomaco, degli intestini, del fegato, della milza, dei reni, del ricambio materiale, ecc., ecc.
Consulenti sanitari Proff. De Giovanni, De Renzi, Maragliano, Lucatello, Rossoni. Direttore Sanitario Prof. Lumbroso.
Stagione Maggio-Ottobre

LUCIDO SENEGAL per molti usi ricercatissimo. — Medaglia d'Oro Internazionale Milano 1906. Senegal, Romana, 40, Milano.

JOSEPH
SCHUNNACH
14, via Boccaccio, Milano.
« Imperial Cacao » Olandese Insuperabile. « The Ceylon » marca corona - Vini. Liquori d'origine - Spedizioni ovunque. Telefono 86-56.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Fazzoletti
Tende
Tappeti
Coperte
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO
FIRENZE
ROMA
GENOVA
TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

LA "CASA PER LE IMPIEGATE,,

L'iniziativa - La soluzione del problema - Il progetto - In attesa dei fondi.

Si è costituito da qualche mese in Milano un Comitato per promuovere la costruzione d'una *Casa per le impiegate*, sul tipo della Casa per le impiegate delle Poste, Telegrafi e Telefoni a Parigi.

Milano infatti ha provveduto in parte coll'Albergo Popolare a dare alloggio alla numerosissima categoria dei maschi celibi, impiegati ed operai, occupati o in cerca di occupazione, ma non si era finora di proposito interessata della condizione di una categoria di professionisti altrettanto numerosa, sempre crescente e per la quale la soluzione del problema delle abitazioni è ancor più difficile che per gli uomini: la categoria delle donne che si guadagnano l'esistenza come impiegate di studi commerciali, industriali, legali, privati o pubblici, o come insegnanti, o che si avviano a diventare tali frequentando gli appositi corsi di studio e che non hanno famiglia in città.

Contro queste donne, sole e giovani, è tenace nelle famiglie per bene che affittano stanze e tengono pensione, il dubbio sulla loro condotta morale, e la modicità degli stipendi che quelle giovani percepiscono, le costringe ad adattarsi in pensioni lontane, senza il *comfort* più elementare, con contatti spesso pericolosi.

A Parigi, dicevamo, il problema è stato risolto con una bella casa, costrutta ed esercita da una cooperativa, di 111 stanze, con sale di lettura e di lavoro, e con ristorante alla carta e a prezzo fisso, dove con 85 centesimi si può avere un pasto comprendente pane, vino, antipasto, carne, legumi e dessert. Il costo delle stanze varia da 18 a 36 franchi al mese.

Che sia possibile fare qualche cosa di simile a Milano, pare certo, a giudicare dal favore incontrato dall'idea lanciata dal Comitato promotore nella stampa, negli industriali, che occupano signorine e nelle impiegate medesime. Ciò attesta un *referendum* indetto dal Comitato (presso l'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria), che ha raccolto anche l'adesione di molte e benemerite direttrici di scuole, di convitti femminili, ecc. Naturalmente la cosa non è senza difficoltà, sopratutto perchè gli stipendi delle impiegate oscillano tra le 45 e le 60 lire e al più 75, e raramente toccano le 90; ma danno però affidamento di riuscita e il patrocinio dell'Umanitaria e lo slancio benefico che può legittimamente aspettarsi dalla cittadinanza di Milano.

Intanto il Comitato promotore ha già approntato un progetto: si tratta di una casa limitata a 50 pensionanti, che, se non sarà nel centro — ciò che, per l'alto prezzo dell'affitto dello stabile o del terreno, importerebbe un troppo alto prezzo dell'alloggio — sarà sopra una linea tramviaria principale, così che sia rapido il trasporto al centro.

Dovranno esservi stanze isolate per una sola pensionante, e stanze per più d'una, a prezzo naturalmente inferiore. Prima, e seconda colazione e pranzo saranno alla carta, a prezzi minimi, così che ognuna delle pensionanti possa spendere secondo la sua borsa le consente, ma in modo anche che il prezzo del vitto in misura sufficiente e dell'alloggio consenta di tenersi nei limiti dalle 56 alle 60 lire indicati come massimo da molte impiegate nelle loro risposte al *referendum*.

Naturalmente la Direzione con tutto il personale di servizio dovrà essere femminile; ma, d'altro canto, la Direzione stessa avrà il dovere di assumere informazioni sulle signorine che domanderanno di essere accolte, per mantenere l'ambiente moralmente sano.

Siccome la «Casa per le impiegate» non deve essere nè un'opera di beneficenza, nè una società di speculazione, è una Cooperativa di cittadini che deve fornire il capitale azionario, retribuito, appena il bilancio lo consenta, con un interesse non superiore al 4 per cento, e perchè sia accessibile a tutti portare il suo contributo, comprese le stesse impiegate, la misura delle azioni viene fissata in lire 25 ciascuna, pagabili in rate mensili di lire 5.

Se il capitale così raccolto sarà sufficiente, si potrà pensare alla costruzione di un fabbricato adatto, se no anche per tentare un primo esperimento, si potrà limitarsi ad adattare e arredare un'abitazione tolta in affitto e ad esercitarla per un anno, per procedere poi al suo ampliamento.

I Congressi del Settembre a Parma.

Due riunioni di elettricisti.

Nel mese di settembre, destinato ai Congressi, l'Associazione Elettrotecnica terrà la sua riunione annuale a Parma, e ciò porgerà occasione a molti scienziati che non prendono parte alle altre adunanze di darsi convegno fra noi.

Dell'importanza della predetta Associazione può facilmente farsene un concetto, quando si pensi che essa, sorta in Italia nel 1897, sotto la presidenza dell'illustre professore Galileo Ferraris, riunì in un primo nucleo circa 100 elettrotecnici, mentre al presente, invece conta più di 1200 soci. Nè è a dirsi che alla quantità non corrisponda la qualità, poichè essa comprende i più illustri cultori dell'elettrotecnica, quali Colombo, Marconi, Ascoli, Grassi, Lombardi, Paccinotti, ecc.

Scopo dell'Associazione è quello di curare il progresso delle scienze elettriche in questa nostra Italia, che trovasi oramai alla testa delle meravigliose applicazioni in questo campo. Ci si assicura che la riunione di Parma riescirà poi della massima importanza, poichè vi si discuteranno dei problemi vitali per l'esistenza dell'associazione. E di ciò ne sono persuasi gli interessati tantochè è già assicurato l'intervento di oltre 200 soci. Le sedute si svolgeranno dal 23 al 26 settembre, nel quale giorno gli intervenuti alla riunione cominceranno le escursioni, che avranno per meta le cave marmifere di Carrara, e le miniere di petrolio di Velleia.

Presidente dell'Associazione è l'ingegnere Emanuele Jona, capo dell'Ufficio Tecnico Pirelli, ed uno dei più geniali e reputati elettricisti italiani.

***

Contemporaneamente alle adunanze della Associazione Elettrotecnica terrà qui pure le sue sedute, l'Associazione delle imprese elettriche: un convegno sarà quindi il complemento dell'altro, e così maggiore sarà pure la importanza di entrambi. Questa società ha l'intento precipuo di tutelare gli interessi delle diverse imprese per forniture di energia elettrica.

Costituitasi fino dal 1898 ne fanno ora parte tutti i capi delle diverse imprese, e i direttori delle officine elettriche italiane più importanti. Basta considerare lo sviluppo prodigioso delle forze motrici elettriche avutosi in questi ultimi tempi in Italia, per comprendere la causale del progressivo aumento dei soci, che ora sommano a più di 200. Presidente di tale associazione è l'ing. Carlo Esterle, consigliere delegato della *Edison* di Milano e capo delle più grandiose imprese elettriche.

Anche questa importante riunione terminerà i suoi lavori con escursioni agli stessi luoghi indicati per l'altra associazione degli elettrotecnici.

LA GRAVE QUESTIONE DELLA LEGGE

sugli zolfi in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 16. (S.):

Assai dolorosamente cominciano a manifestarsi i tristi effetti dell'insufficienza afirettata della legge sul consorzio zolfifero. Il Banco di Sicilia ha esaurito i dieci milioni disponibili per le anticipazioni e gli zolfi si ammonticchiano nei depositi. Le richieste di sconti affluiscono agli sportelli e l'elemento zolfifero fa prevedere la possibilità di una seria agitazione.

Il Governo preme presso il Banco perchè il fondo delle anticipazioni sia elevato di altri due milioni, associandosi alla Banca d'Italia per una nuova operazione. Questa però non intende intervenire a suo rischio e, per dare due milioni, chiede la garanzia del Banco di Sicilia e il deposito di cinque milioni di note di pegno di zolfo. Tale pretesa è giudicata usuraia al Banco di Sicilia e quivi si sono delineate due correnti: l'una intende intervenire in qualsiasi modo in aiuto al consorzio e l'altra, ritenendo insufficienti i due milioni per risolvere la situazione, è contraria all'intervento.

Invero sarebbe preferibile che si affronti una buona volta coraggiosamente e nettamente la questione vitalissima per l'interesse della Sicilia, anzichè ingolfarsi nel mare ignoto di provvedimenti provvisori, che, nulla risolvendo, possono compromettere le sorti del nostro massimo istituto, il quale rappresenta la principale arteria, che alimenta il commercio e l'industria dell'isola.

Cronaca dello Sport

LE FESTE FEDERALI DI ZURIGO.

Zurigo, 15 luglio.

(D. R.) Continuano le feste animatissime. I tiratori sono tutti arrivati e le gare procedono vigorose, febbrili.

Sabato e domenica alla «Festhütte» si alternarono i concerti dati dalla banda militare di Costanza e dalla Società Filarmonica di Lugano, entrambe riscuotendo entusiastici applausi.

Il Comitato delle feste alla musica di Lugano offrì una corona d'alloro ed una coppa d'argento, non che un artistico distintivo ad ogni socio, come omaggio e ricordo di Zurigo.

La banda di Lugano offrì una bicchierata di vino moscato d'Asti ai colleghi della banda di Costanza; il maestro di questa — mentre i bicchieri erano alzati alla fratellanza ed agli evviva dei rispettivi paesi, Svizzera e Germania — donò al collega di Lugano la propria fotografia con una affettuosa dedica.

L'avv. Censi di Lugano al «Tonhalle» presentando i tiratori ticinesi, pronunciò un applauditissimo discorso, cui rispose in ottimo nostro idioma il colonnello Keyser di Zurigo.

Agli spettacoli grandiosi della «Festhütte» ove possono sedersi 5000 spettatori, ogni sera i biglietti d'entrata sono tutti venduti due o tre ore prima della rappresentazione.

Il ballo *Rosenreigen* eseguito da 400 ballerine, e la *Bundeshymne* (inno federale) cantato da 1000 voci, accompagnato da quattro bande, riscuotono ogni volta un delirio di applausi.

Il «Gondelkorso» (corso delle gondole) sul lago, nella scura notte di mercoledì scorso, fu incantevole, fantastico.

I fuochi d'artificio di ieri sera all' «Albisgütli» ebbero un grande successo.

Questo Tiro Federale per il gran numero dei tiratori, per la perfetta organizzazione, per le feste splendide, resterà memorabile nei fasti della «Vaterland» svizzera.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.

Le orribili strade percorse.

Ci telefonano da Parigi, 16. (P.):

Il *Matin* riceve lunghi telegrammi da Krasnojars, nei quali più che altro sono descritte le enormi difficoltà incontrate dagli automobilisti che compiono il *raid* Pechino-Parigi.

Il *Daily Mail*, poi, edizione di Parigi, pubblica sullo stesso *raid* il seguente telegramma da Omsk: «Il principe Borghese ha passato tutta la giornata a riposarsi, dopo le fatiche di queste cinque settimane di viaggio. A causa dello stato indescrivibile in cui gli automobilisti hanno trovate le strade, la vettura deve essere ripulita dallo strato di fango che vi si è formato sopra passando nei pantani tra Krasnojars e Toursck. Gli abitanti di Omsk hanno dato un banchetto in onore del principe Borghese, la cui automobile ha attirato una grande attenzione.

Il signor Goddard ed i suoi compagni che viaggiano sulle automobili francesi, e sulla vettura olandese Speaker, hanno lasciato Attinks, che si trova a 1500 chilometri da Omsk, sulla ferrovia transiberiana, distanza coperta dal principe Borghese da martedì a domenica.»

Le Esposizioni Giapponesi.

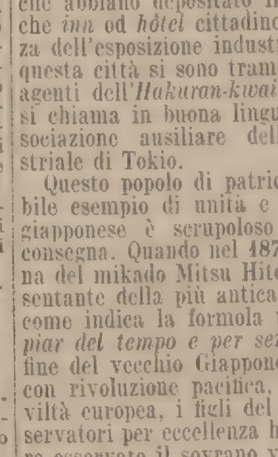
TOKIO — KIOTO — NAGAYA

I kuramai agenti di "réclame,, — La forza del giovane impero — Giardino d'infanzia — Il "Wurstel-Prater,, di Tokio — Giappone d'operetta e Giappone reale — Progresso d'assimilazione — Un pericolo per il bel paese — "Please, sir,,

Tokio, 1 giugno.

«*Retscia, sir? Exhibition Uyeno Park?*» è la frase colla quale ogni *kurumaya*, offrendo *jiurikisha* e i propri servigi, riceve i passeggieri alle stazioni di Tokio, prima ancora che abbiano depositato il bagaglio in qualche *inn* od *hôtel* cittadino. Per la circostanza dell'esposizione industriale i vetturali di questa città si sono tramutati in altrettanti agenti dell'*Hakuran-kwai-Kyosan-kwai*, così si chiama in buona lingua giapponese l'Associazione ausiliare dell'esposizione industriale di Tokio.

Questo popolo di patrioti dà nuovo mirabile esempio di unità e di compattezza. Il giapponese è scrupoloso osservatore della consegna. Quando nel 1871 un tratto di penna del mikado Mitsu Hito — il 124° rappresentante della più antica dinastia, regnante come indica la formola ufficiale *dal principiar del tempo e per sempre* — decretò la fine del vecchio Giappone e iniziò il paese, con rivoluzione pacifica, negli usi della civiltà europea, i figli del sole nascente, conservatori per eccellenza hanno senza discutere osservato il sovrano volere; così la guerra colla Cina e colla Russia furono combattute al grido unanime di *banzai*. Le esposizioni, moderne battaglie nel campo delle industrie, dell'agricoltura e dei commerci, trovano ora i figli del nuovo Giappone, trasformati e progrediti nella civiltà, mirabilmente concordi in uno spirito nazionale di organizzazione e di propaganda che stupisce e impressiona.



Takatomi Senge
presidente dell'Esposizione.

Questa è realmente la grande forza del giovane impero che si imposto alla ammirazione universale per la vigoria della razza, vergine da ogni corruzione, e per il rapido progresso raggiunto in breve tempo.

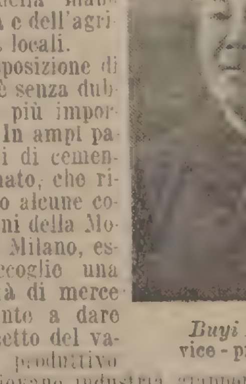
I figli del Sole nascente procedono per gradi verso una meta, se non ben precisa, certamente molto lontana.

I trattati di Simonoseki e di Portsmouth hanno sancito la loro potenzialità militare emersa dapprima in cimenti con popoli della stessa razza e quindi con una nazione di razza diversa. Eccoli ora, dopo le guerre, misurare colle Esposizioni le proprie forze economiche.

Già nel 1903 la severità del parco di Imamiya a Osaka — famosa pei camini di molte industrie erette lungo l'Yodogawa che attraversa la città — era stata rotta dal sorgere di padiglioni multicolori costituenti la prima mostra nazionale delle industrie.

A un anno dall'ultima guerra questo popolo, sobrio e operoso, attraversa attualmente un periodo di massima attività, la cui espressione immediata è offerta appunto dalle esposizioni organizzate il corrente anno e alla cui riuscita partecipa tutta la nazione.

Non soltanto Tokio ha aperto i padiglioni della seconda grande mostra industriale giapponese. Nagaya, famosa per l'industria della porcellana lavorata principalmente nel sobborgo di Seto — e la sacra Kioto, antica dimora di re, hanno pure esposto in pubblico i prodotti della mano d'opera e dell'agricoltura locali.



Buyi Nakano
vice - presidente.

L'Esposizione di Tokio è senza dubbio la più importante. In ampi padiglioni di cemento armato, che ricordano alcune costruzioni della Mostra di Milano, essa raccoglie una quantità di merce sufficiente a dare il concetto del valore produttivo della giovane industria giapponese.

Quando arriva in Giappone, al viaggiatore sembra di giungere in un vasto giardino d'infanzia abitato da bambole e da pigmei, tanto ogni cosa è minuscola e ha foggia di giocattolo. Ogni città qui è una specie di Norimberga: nelle botteghe impera il balocco, grande e piccolo, antico e moderno, meccanico e non; il giapponese adora il giocattolo. Questo popolo eternamente fanciullo, in apparenza da buon buddista ama divertirsi.

Cosa naturale quindi se anche l'Esposizione sembra un trastullo e in essa abbia parte principale il divertimento sotto forme le più diverse.

Già il parco Uyeno, colla sua fiera permanente di baracche multicolori, addobbate a festoni e a bandiere di tinta vivacissima, circondanti la laguna di Shinobazu-no-ike, offre al visitatore, prima di entrare nella mostra l'impressione di una specie di Wurstel-Prater giapponese il cui colore d'ambiente è di un effetto tuttora caratteristico e originale, specialmente di notte, quando dalle costruzioni in legno sale vivissimo al cielo il bagliore di migliaia di lampade e di lampioni cartacei e i fari elettrici proiettano fasci di luce d'argento.

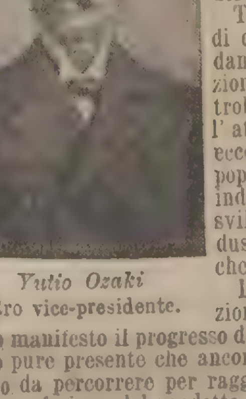
Il Giappone reale non è il Giappone da operetta: in quella iridescenza di luce si muove una folla vivace e gaia che veste in gran parte e ha introdotto usanze europee pur conservando quanto del vecchio Giappone costituisce forma artistica e ricreazione dello spirito. I gialli figli del grande Nippon hanno sentito l'influenza della civiltà europea, ma nella fede, nella religione e nel carattere, quel popolo ha poco perduto della sua originalità: l'uomo è sempre sobrio e attivo, la donna non porta più l'originale *kimono* sfarzoso, che solo figura nella gabbie dell'*Yoskivara*, ma è rimasta la schiava umile dell'autorità maschile.

Ormai è risaputo: questo non è il paese idealizzato da Pierre Loti e da qualche altro. Nella sua eterna fanciullezza il popolo giapponese fisicamente forte, riflessivo e calcolatore, aggiunge alla volontà, la tenacia selvaggia di una razza ancora incorrotta dalle mollezze della vita raffinata dal progresso. Coi pregi di questa natura primitiva esso ne conserva i difetti tali e tanti nel giapponese da far cadere nel ridicolo chi, simbolizzando colla fantasia la virtù del *samurai* e la timida malinconia della *musmé*, ha dimenticato l'uomo e la donna della vita reale.

La terra delle pulci — ohimè, quanto — è terra d'avvenire; tutto induce a crederlo: la ricchezza del suolo, il progresso della produzione, lo spirito di attività di assimilazione e di indipendenza del popolo.

Colle Esposizioni, indici dello sviluppo economico di una nazione i prodotti delle industrie di uno stato nuovo al progresso hanno modo di farsi conoscere e di farne apprezzare l'eccellenza al pubblico. Questo hanno ben compreso le personalità che tutelano gli interessi del giovane impero — alla vigilia di poter dichiarare, come spera, la guerra agli articoli di importazione europea.

Le vittorie guerresche hanno dato al popolo giapponese non soltanto la coscienza di essere militarmente forte, ma anche la presunzione di poter competere in molte forme di civiltà coi popoli d'Europa. Il Giappone, pur osservando le secolari forme esteriori di cortesia e di ospitalità, tende ora a far sentire allo straniero che può far senza del suo aiuto.



Yutio Ozaki
altro vice-presidente.

Tale sentimento di orgoglio se non danneggerà la nazione, essendo controbilanciato dall'attività davvero eccezionale del popopolo, rallenterà indubbiamente lo sviluppo delle industrie nipponiche.

Le attuali esposizioni infatti, rendendo manifesto il progresso da esse ottenuto, fanno pure presente che ancora del cammino hanno da percorrere per raggiungere il grado di perfezione del prodotto europeo.

Queste popolazioni che vivono sotto il pericolo del sacro Fusi-Yama, dal cratere coperto di nevi, sembrano, sotto il dominio di una forza occulta del vulcano, trasfondere nella materia l'impulso dell'attività nazionale. Manca nonpertanto al prodotto lo stigma della genialità che caratterizzi la razza, che dia impronta viva al lino, al legno, al metallo, che li foggi colla virtù originale di un popolo artista e innovatore.

Il moderno artefice giapponese assimila e imita, non crea; esso può considerarsi come corpo privo di forza impulsiva.

Se può far stupire la mancanza d'originalità in un popolo maestro di pittura e di architettura che ha la gloria di templi come quelli di Nikko, di Kioto e di Nara, ciò ha pertanto una persuasiva riconferma nella storia dello sviluppo intellettuale, artistico ed economico della nazione.

I giapponesi, celebri in tutto il mondo per la lavorazione della carta, della porcellana e della seta, ne impararono l'arte dai cinesi, ai quali devono anche la conoscenza dell'architettura, della stampa, dell'agricoltura, dei metodi per sfruttare le miniere, del commercio e perfino della religione, fenomeno quest'ultimo veramente singolare per un popolo che fa governato da una dinastia di 124 imperatori il cui capostipite Gimmo Tenno risale al 600 avanti Cristo.

Il Giappone è il paese delle contraddizioni: mentre in apparenza ha i caratteri di una razza fervida e geniale, al contrario assorbe dagli altri popoli l'ispirazione e l'idea: ma quando sia edotto in un'arte, supera per facilità il maestro modificando e perfezionando con vivo spirito di iniziativa.

Così, senza tener conto della coltivazione del riso, del thè, del baco da seta di cui vanno famosi i giapponesi, poco a poco, hanno sostituito la mano d'opera cinese ed europea, impiantando, con capitali e con direzioni indigeni, industrie di ogni genere che lanciano articoli in tanta quantità da bastare alla consumazione del paese, il quale riduce sempre più la cifra delle merci di importazione.

Il giapponese fa di tutto; è questo lo spirito del popolo.

Nei giorni di bel tempo i piccoli mongoli lasciano spesso le cure degli affari, per salire su qualche altura a godere, coll'aria e il sole, la vista della terra che li nutre; i giapponesi amano guardare dall'alto le loro città, in una elevazione di corpo e di spirito. Essi contano i camini delle industrie e misurano coll'occhio lo svilupparsi rapido dei grandi centri.

E davvero hanno di che rallegrarsi. In pochi anni ogni genere di industria è stata intrapresa: la lavorazione dei metalli, delle armi, delle stoffe, dei ricami, degli indumenti personali, degli oggetti casalinghi; delle chincaglierie; la costruzione di macchine perfezionate e potenti, di locomotive, di piroscafi, di ponti, di strade, di ferrovie, di stabilimenti, di fabbriche e di palazzi muniti di tutto il *comfort* più moderno.

I prodotti di tanta attività figurano nelle loro esposizioni tra i trofei, le fotografie, i ricordi dell'ultima campagna militare e i dati statistici comparativi — questi gialli sono specialisti nel calcolo — del progresso raggiunto in proporzione alle più importanti capitali cosmopolite.

Tra tanta varietà di articoli la quale se non attira l'attenzione dell'occhio europeo abituato ad un eccellenza di lavoro superiore, lo convince che la giovane industria è bene avviata verso un avvenire sicuro, circola una folla ciarliera e rumorosa — costituita in gran parte di donne — attratta da una bene intesa e molto meglio organizzata *réclame*. Il Giappone è il paese della *réclame*: tutto serve pur di attirare l'attenzione.

La guerra ha servito a far conoscere il Giappone militare. Speciali associazioni si danno ora la cura di attirarvi il forestiero facendo conoscere le bellezze naturali e artistiche del paese. L'iniziativa incomincia a dare ottimi risultati: sono specialmente turisti inglesi e americani che portano qui movimento e.... sterline, favorendo la costruzione di splendidi *hôtels* organizzati all'europea.

Le attuali Esposizioni hanno, tra l'altro, anche questo scopo: far visitare il Giappone.

Ed è in tale iniziativa giapponese che io vedo un possibile pericolo per la nostra Italia, se non si vorrà prontamente e vigorosamente contrapporre all'agitazione di questi gialli industriali, una energica e vigorosa propaganda per conservare al nostro paese l'annuale immigrazione dei forestieri inglesi ed americani, che il Giappone vorrebbe deviare a suo vantaggio.

Principalmente di primavera, i *barbari biondi* sbarcano numerosi a visitare questa terra dove il pino cresce in pianura, assaliti alle stazioni, per le vie, nei parchi da una folla di venditori ambulanti zoccolati — il nazionale *getas* resisterà ancora per parecchio tempo agli attacchi del progresso che vorrebbe introdurre lo stivale — che vi offre dei saggi di gastronomia indigena: *Hedamamé* (piselli in ramo, cotti)... *houdon* (vermicelli caldi)... *sache* (vino di riso)... e schiamazzano con voce chioccia, facendo un baccano indiavolato.

L'Esposizione è zeppa di questa gente: ecco, anche delle *musmé*. Una di loro mi si avvicina, camminando ad anitra come tutte le donne giapponesi, per offrirmi con vocina stridula una sua specialità: *Please, sir.*

Edgardo Longoni.

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI

EDITE DALLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GABARILDI NELLA SUA EPOPEA di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROMUSSI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. — 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. — Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 × 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, via Pasquirolo, 14.*

Rivista Finanziaria Commerciale

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 15 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 15 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	14 325	9 205	23 530	283 585
Bozzoli pesati »	—	—	—	29 660
Cascami pesati »	—	—	—	3 180
Lane stagionate e pesate. . . . »	—	—	—	—
Ass. campioni N.	537	144	681	5 818

Zurigo, 15. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 1010 — Trame K. 2180 — Greggie K. 110. — Totale K. 3300.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 15. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani calmo — Brasiliani calmo — Egiziani calmo — Surats invariato. — Domanda per il mercato generale moderata — Vendita della giornata Balle N. 6000 — di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 5500 — Importazioni Balle N. 2000 — Affari a termine: Tendenza sostenuto — Domanda assai buona.

A consegnare: Corrente 6.70 — Corrente e prossimo 6.70 — Terzo e quarto mese 6.58 — Quinto e sesto mese 6.50.

BORSE ITALIANE.

Milano, 16 luglio, ore 15.

Affari animatissimi con fermezza generale. Beneficate in maggior modo le Terni da 1255 a 1304, la Banca d'Italia da 1200 a 1215, la Vizzola da 1157 a 1180, l'Elba da 498 a 515 e la Commerciale da 806 a 812.50. Le Edison progredirono pure a 704-713 e 709, le Ferriere da 287.50 a 292, la Bancaria da 288 a 293, l'Americana da 314 1/2 a 317 1/2, l'Unione Concimi da 494 a 499, le Raffinerie da 328 a 337 e le Montecatini da 184 a 186.

Rendita 102.12 fine mese e Cambio 99.97.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. e divid.	Quotaz. Borsa 15	16 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.97	102,02	102,—
Id. fine mese	100	1,87	102.10	102,17	102,12
Rend. It. 3 1/3 cont.	100	1,75	101 05	101,—	101,05
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343.50	342,50	343,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,50	501,50	502,—
» Tirreno . . .	500	10,—	507,—	505,—	506,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,10	101,—	101,10
Azioni					
Banca d'Italia. . .	800	20,—	1208.—	1214	1216
» Comm. Italiana	500	45,—	808,—	812,—	813,—
Credito Italiano . .	500	32.50	564,—	563,—	564,—
Bancaria Italiana .	250	19,—	290,—	293,—	294,—
Banco Roma . . .	100	7,—	108.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	675,—	676.—	677,—
» Mediterranee .	500	8.25	420,—	418,—	419,—
Costruzioni Venete .	200	12,50	196,—	195,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	450.—	454,—	455 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	104.—	104,—	—,—
Lanificio Rossi. . .	900	80,—	1690.—	1690	——
» Nazionale. . .	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	15,—	205,—	204,—	205,—
Cotonificio Cantoni .	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano. . .	175	14,—	264.—	264,—	—,—
» Bergamasco . .	250	17.50	312,—	310,—	312,—
» Candiani . . .	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani. . .	250	20,—	313,—	313,—	—,—
» Valle Seriana .	250	25,—	448.—	446,—	448,—
» C. Ottolini . .	200	16,—	275.—	270,—	275,—
» Ogna Candiani .	200	17,—	265.—	261,—	265,—
Manifattura Tosi . .	250	20.—	345,—	345.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	320,—	319.—	320,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	353,—	350,—	352,—
Pacchetti e C. . . .	100	9 —	183.—	182,—	183.—
Elba.	250	25,—	500.—	514,—	515,—
Terni	500	90,—	1255,—	1300	1310
Alti forni Gregor Berg.	200	15.—	292.—	290,—	292,—
Siderurgica Savona .	200	22,—	388,—	388,—	—,—
Ferriere Italiane . .	200	20,—	294,—	292,—	—,—
Magona Italia . . .	150	15,—	420,—	415 —	420,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124.—	124.—	—.—
Breda	250	17,50	326,—	325.—	326,—
Ansaldo-Armstrong .	250	15,—	255,—	260,—	—,—
Langen e Wolf. . .	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma .	100	9,50	160.—	162.—	163,—
Trezza-Albani . . .	100	8,—	122,—	120,—	121,—
Edison.	550	30,—	709.—	708.—	710,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1170,—	1180	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	225,—	225,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34,—	35,—	—,—
Molini Alta Italia .	100	20,—	187,—	186.—	188,—
Pantanella	125	5.—	82.—	82,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri .	200	20,—	275.—	275,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	112,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	331,—	336,—	337,—
Distillerie italiane .	100	11,—	165,—	166,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	150,—	150,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1130,—	1100	——
Italiana Gas Torino .	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	142,—	138,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	496,—	498,—	500,—
Candele stear. Mira .	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese . .	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard .	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana. .	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	314,—	317,—	318,—
Bonifiche Ferraresi .	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,02 — Svizzera 3 0/0 100,00 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5 50 0/0 122.95 — Austria 4 50 0/0 —.— — Belgio 3 0/0 —.—.

Genova 16, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102,12 — id. 3 1/2 101,00 — Banca d'Italia 1222,00 — Banca Comm. 812,00 — Credito Ital. 562,00 — Merid. 676.00 Mediterr. 420,00 — Navig. Gener. 452,00 — Raffineria Zuccheri 338 — — Ansa do-Armstrong 257,00.

Roma 16, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 102.05 — id. 3 1/2 101,20 — Banca d'Italia 1217,00 — Azioni Banco Roma 108,50 — Meridionali 676.00 — Acqua Pia 1525,00 — Gas 1115.00 — Condotto d'acqua 389,50.

Torino 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,02, — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.92 — Mediterr. —,— — Merid. 680 00 — Banca d'Italia 1204.00 — Banca Commerc. 806.00 — Credito Italiano 562,50.

Firenze 16, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,10 — Medit. 418,00 — Merid. 678.00 — Banca d'Italia 1215.00 Banco Roma 108.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 16 Luglio 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,
» » 3 0/0	95 32	Consol. Pruss. 3 0/0	94,20
» Italiana 5 0/0	102,20	Azioni Meridionali.	135,50
» Turca . . .	95,—	» Mediterranee .	—,—
» Egiziana 6 0/0	101,25	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Ungherese. .	92,65	» Meridionali. .	68,90
» Spagnuola. .	92,25	Cambio Parigi . .	81,30
» Russa 1891 .	60,50	Tendenza calma.	
» » 1906 .	87.15	**VIENNA.**	
» Portoghese .	66,70	Rend. Austriaca arg.	97,45
» Serba 4 0/0 .	80,75	» » carta	97,55
» Argent. 1906.	—,—	» » oro	115,50
» Brasile 5 0/0.	—,—	» Ungher. 4 0/0	93,—
» » 4 0/0.	—,—	» » 3 1/2	81,
Consolid. Ingl.	84 7/16	Lombarde	144,
Banca di Parigi .	1469.—	Cambio Parigi . .	95,0
» Ottomana . .	685.—	Lire italiane . . .	95,75
» Comm. Ital. .	—,—	Tendenza calma.	
Argento	113,75	**LONDRA.**	
Credito Fondiario.	637.—	Consolidato inglese	84 3/8
Azioni Suez . .	4485,—	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Lotti Turchi. . .	168,75	Argento fino. .	31 3/16
Meridionali . . .	675.—	Rend. Spagnuola .	92 -/-
Saragosso. . . .	—,—	» Turca . .	94 3/4
Rio Tinto. . . .	—,—	» Egiziana .	101 1/4
Metropolitaine . .	—,—	» Giapponese .	83 3/4
Rand Mines . . .	—,—	» Russa . . .	62 1/8
De Beers	—,—	» Uruguay . .	69 3/4
Goldfields	—,—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl.	
Cambio Londra. .	25,15	000,000. Versate 257,000.	
Tendenza migliore.			

Appendice del SECOLO 17 Luglio. 4

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Dopo la presentazione, il conte soggiunse sorridendo:

— Il signor di Sauvaize è nostro ospite per testamento. Egli ci è «legato» per sei mesi, ed io intendo di non cedere un giorno solo sui miei diritti!

Le signorine guardarono Sauvaize con quell'aria di leggera canzonatura con cui le une mascherano la loro timidezza, le altre il loro primo moto.

— Se siete un cacciatore di bestie selvagge o un misantropo, questo cantuccio non vi dispiacerà — disse Solange di Moreuil. Noi viviamo qui come gli orsi nelle caverne!

Clotilde di Leuze nulla disse. Il suo sguardo s'era posato due secondi su Uberto, poi era sembrata distratta, come smarrita in un sogno.

Vi ebbe allora quella nervosità indefinitamente ostile che deriva tanto dall'imbarazzo di non saper che cosa dire, quanto da una specie di perturbamento nell'atmosfera magnetica che avvolge gli esseri. Ogni nuova presenza è una minaccia.

— Mia figlia ha ragione, disse allegramente Moreuil... Noi facciamo vita selvaggia — ma è più la vita degli alberi che quella degli orsi.

— No! intervenne vivacemente Clotilde... Voi non siete abbastanza inoffensivo per essere paragonato a una nobile quercia o a uno di questi bei faggi rossi. Voi amate la strage, voi siete un assassino delle bestie! Questo vecchio parco e i vostri boschi potrebbero essere un asilo sacro della vita. Voi ne fate un luogo d'orrore e di supplizio!

— Ah! tu non ne capisci niente, ribattè Solange... La caccia, come la guerra, preserva la vita! Solo in apparenza il cacciatore o il soldato distruggono. I nostri boschi non hanno forse conservato i loro caprioli, i loro conigli, i loro uccelli — e anche dei cervi e dei cinghiali?

Clotilde si mise a ridere, d'un riso un po' sforzato.

— Anche tu, ami la strage! — fece. La guerra è cosa tua!

— La guerra è magnifica! gridò Solange, ridendo a sua volta. Tutto decade senza di essa!

Sui volti allegri si espandeva una segreta animazione: si sentiva la lotta di due nature ardenti che, piene d'affetto l'una per l'altra, non avevano nè i medesimi gusti, nè — sopratutto — i medesimi aborrimenti; ed è sopratutto per gli aborrimenti che le anime riconoscono la loro parentela.

Tutti quattro s'indugiarono nella veranda. Era un pomeriggio dolce; l'una dopo l'altra, delle nuvolette perlacee si precipitavano sul sole, coprivano per qualche minuto la sua faccia ardente, poi si sparpagliavano verso lo zenith. Un pavone sul lastricato della corte — bestia di seta bleu, favolosa e famigliare; balzò su un muro di cinta, mandò un grido pauroso, e sciorinò il suo meraviglioso ventaglio.

— Siete cacciatore? domandò Moreuil, cui il silenzio del giovine imbarazzava un poco.

— No, rispose Uberto... Forse lo sarei stato, per natura, ma mia madre mi ha messo pregiudizi dei quali non potrò più liberarmi.

— Peccato! Dopo aver tutto provato, mi sono convinto che la caccia è il più profondo e il più inebriante di tutti i piaceri umani! La guerra sola le può essere superiore, quando si combatte un nemico potente. Ho abbattuto una quindicina di tedeschi, nel 1870, e questo ricordo basta a farmi amare la vita, nei giorni in cui mi sento d'umore pessimista!

— È orribile! protestò Clotilde. E lo pensa davvero, lui. Vi sono dei giorni in cui mi rimprovero il bene che gli voglio!

— Ma, domandò Sauvaize, sarà l'aver fatto il vostro dovere, non già l'aver ucciso quegli uomini, ciò che vi fa tanto piacere?

— È l'averli uccisi combattendo. Mentirei se dicessi che la loro morte non h'ha fatto piacere. Un'ebbrezza straordinaria ha fatto battere il mio cuore, ogni volta che ho avuto un nemico sulla mira del mio fucile. E non capisco che possa essere altrimenti. Perchè, infine, il nemico — qualunque siasi, ma specialmente quel nemico là, e l'anglo-sassone — vuole assolutamente, vuole profondamente, che noi scompariamo dalla terra. Pochi vi sono fra loro, anche fra i più pacifici, che non desiderino il nostro annientamento. Come non provar piacere a far perire uno di cotesti uomini che hanno implicitamente pronunziato la nostra condanna?

— L'odio chiama l'odio, e la ferocia, la ferocia! mormorò Solange.

— Sventura ai popoli che hanno cessato d'essere feroci! riprese il conte. Essi periranno indubbiamente. La ferocia è bella, quando la si esercita in guerra. Bisogna esser ciechi per non vedere che la natura la impone a tutti i suoi figli. Voi mi direte ch'essa impone loro anche la paura della morte. Ed è vero. Ma questa paura non deve riempire la vita, come fa presso gli uomini decadenti. Essa deve risvegliarsi solo nelle crisi e poter essere domata innanzi ad un avversario. Essa non dev'essere che un istinto di lotta, d'astuzia, d'ingegnosità. Quanto alla caccia, essa ci mantiene in uno spirito di distruzione che è lodevole, ed anche, o mia sensibile nipotina, essa ci fa meglio amare e comprendere le bestie. Qualunque cacciatore desidera la sopravvivenza del cervo o del fagiano, e leggi che impediscano la distruzione della selvaggina. Solo il cacciatore di frodo, bestia fetente, che ammazza solo per il lucro, è nocivo! *Bisogna ammazzare per il piacere!*

Moreuil s'era animato. Il suo viso esprimeva un orgoglio selvaggio. Rivivevano in lui gli antichi capi sicambri — clamori di massacro risuonavano in fondo al suo essere, gridi di folla primitiva, furori di conquista, gioia del sangue scorrente sulle mura delle fortezze o nelle zolle dei campi di battaglia. Ma ciò non durò che un minuto. Ricomparve l'uomo moderno; un sorriso gentile passò su la bocca energica.

— E bisogna amare gli amici e gli ospiti! — soggiunse. Perchè le anime guerriere sono anche state sempre le più fedeli, le più leali, le più sicure!

E stava per occuparsi dell'alloggio di Uberto, quando si affacciò ad una delle porte della veranda una figura silenziosa e leggera. Era una donna d'età incerta: cinquant'anni per l'abbagliante capigliatura bianca — quaranta per quel suo viso chiuso e quegli occhi dalle palpebre intatte. Doveva essere stata bella. L'era ancora. Il suo sguardo ricordava Clotilde, ma non la bocca violenta, il mento imperioso, la fronte compatta e dura. Anche lei, come tutta quella stirpe, era d'alta statura e snella come una guerriera. Ma differiva dagli altri per una specie di malinconia tragica, un non so che di sfuggente, di imprevisto, e talvolta, di sinistro.

— Il signor Uberto di Sauvaize, disse il conte... Mia sorella, signora di Leuze.

Essa volse verso Uberto uno sguardo freddo, occhi osservatori. Egli piacque. Un sorriso di buona accoglienza illuminò la bocca dura:

— Non ho, disse, che un vago ricordo del vostro nome... A Parigi, credo, devo aver incontrato, oh! molto tempo fa, qualcuno della vostra famiglia.

— No, intervenne il conte. O almeno ci ho i miei dubbi. Io ignoravo il nome del signor di Sauvaize prima del nostro incontro dell'altro ieri. Il signor di Nauteuil, che del resto conoscevamo poco, non mi aveva mai parlato di suo nipote.

— Ah, siete nipote del signor di Nauteuil!

Il sorriso parve gelarsi sul volto della baronessa di Leuze. Le nere sopracciglia si corrugarono con aria di malumore e quasi di minaccia.

— Sì, riprese Moreuil, ripetendo il suo scherzo, il signor di Sauvaize ci è lasciato per testamento. Egli deve, per la volontà di suo zio, abitare sei mesi con noi.

(*Continua*).

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Rovigo 16. — Frumento Polesine nuovo L. 22.15 a 22.25, fino buono merc. 21,90 a 22,—, mercantile 21,50 a 21,70, frumentone pignoletto 14,55 a 14,75, gialloncino 14.10 a 14,35, friulotto 13,95 a 14,10, napoletano 14,— a 14,20, agostano 13,55 a 13,80, bianco 14,— a 14,25 al quintale. *Gardell.*

Torino. — Grani di Piemonte L. 23,50 a 24,—. Id. nazionali 25,50, Id. esteri di forza 28,—. Granoni nazionali 15,75, esteri 16,—, Avene nazionali 22,50, estere —,—, Segale nazionali 18,50, estere —,—. Riso mercantile 33,25, Id. buono 31,25, fioretto 35,25, camolino 38,75, giapponese 32,75 al Ql.

Verona. — Frumento fino L. 22,25 a 22,50, id. buono mercantile 21.75 a 22,—, basso —,— a —,—, Grano turco pignoletto 16,— a 16,25, id. nostrano colorito 15,— a 15,25, id. basso —,— —,—, Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 18.50 a 19,—. Risone nostr. 22,50 a 23,—, id. bertone —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—, ranghino 20,75 a 21,—, id. nostrano fiorettone —,— a —,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,— a 34,—, id. lencino fino 32,— a 32.50, id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32.50 a 32.75, id. basso 31,— a 31,50. Cascami mezzo riso 22,— a 23,— id. risetta 20,— a 21,—, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 16 luglio.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
			1.ª	L. 88,—	1,60 a 1,63
306	306	buoi	2.ª	72,—	1,40 a 1,42
			3.ª	52,—	1,05 a 1,10
			1.ª	73,—	1,40 a 1,45
490	490	vacche	2.ª	60,—	1,20 a 1,25
			3.ª	40,—	1,— a 1,05
			1.ª	70,—	1,20 a 1,25
165	165	tori	2.ª	60,—	1,10 a 1,15
			3.ª	—,—	—,— a —,—
			1.ª	1,21	1,78 a 1,83
750	750	vitelli maturi	2.ª	1,12	1,60 a 1,70
			3.ª	—,—	—,— a —,—
			1.ª	—,95	—,— a —,—
180	180	vitel. immat.	2.ª	—,75	—,— a —,—
			4.ª	—,—	—,— a —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,85 a 0,95 a peso vivo.
I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.
Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 81,— id. 2ª qual. 72,—, Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 63,— id, 2ª qual. 55,— al quintale, Vitelli grassi 1ª qual 1,21, id. 2ª qual. 1.12, id. 3ª qual. 1.01 al chilogramma. — Suini da latte 40,— a 45,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Pollame e selvaggina.

Oleggio. — Polli nostr. L. 1.— a 1,40, galline 1,80 a 2,—, capponi —,— a —,—, piccioni 0,70 a 0,75, conigli 1,— a 1,25, lepri —,—, oche allev. 3,— a 3,25, anitre 1.90 a 2,10, tacchini 4,— a 4,75 per capo. Uova fresche 0,85 a —,— alla dozzina.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 1 0 a 180, vernengo vecchio 145 a 155, maggengo nuovo 120 a 130, Reggiano stravecchione scelto 250 a 260, id. stravecchio scelto 240 a 250, id. vecchio scelto 215 a 225, id. nuovo scelto 180 a 190, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual —,— a —,—, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 2 5a 265, formaggio da latteria marginato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Burro.

Milano, 16. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. 2,35 oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,40.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 38,— a 39,—, Id. id. Bombay 40,— a 41,—, Linosa nostr. 37,— a —,—, Semolino estero 39,— a —,—, Panelli Ravizzo 14,50 a —,—, Id. linosa 18,50 a 19,—, Olio d'oliva extra 180,20 a 1 0,—, Id. sopraffino 170,20 a 180,—, Id. fino 170,— a 1 5,—, Id mangiabile 165,— a 170,—, Id. da ardere I qualità 105,— a 110,—, Id. II qual. 9 ,— a 100,—, Olio linosa per arti 85,— a 86,—, Id. mangiab. 88,— a 89,—, Olio lino cotto 89,— a 90,—, Id. ravizzone greggio 112,— a —,—, Id. id. raffinato 114, a —,—, Olio di sesamo Smirne fino 135,— a —,—, id. id. Jaffa 1 2,— a —,—, Id. id. extra 124,— a —,—, Olio Levante 117,— a —,—, Id. cocco imbianchito di I qualità 112,— a —,—, Id. cocco naturale o comune 108,— a —,—.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155,—, Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 160 —, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 165,— a 170,— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—, id. in vescica 2 a 4 145,— a 155,—, Sugna fresca in falda —,— a —,—. Mortadella di Bologna 235,— a 240,—, Prosciutto naturale 240 a 250.— burro emiliano 230,— a 255,—, id. lombardo 265 a 275 al Ql. fuori dazio.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio:

Caffè Bahia L. 225.— a 230,—. Id. S. Domingo 260,— a 263,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 335,— a 340,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 355,— a 360,—. Zucchero raffinato extrafino 131,50 a 132,—, Id. id. extra 131,— a 131,50, Id. id. centrifugato 130,50, a 131, - Id. id. quadretti 139,50 a 140,—, Zucchero biondo I 125,— a 125,50, Id. id. II 122,— a 122,50, Id. id. mascabato 120,— a 120,50, Pepe nero Singapore 250,— a 252,—, Id. id. altre marche 250,— a 262,—, Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 245,— a 250,— Id. amare 250 — a 255,—, Cera vergine — a —,—.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 20,25 a 20,35, Splendor 16,90 a 17,— Atlantic 15,95 a 16,05, Royal 15,65 a 15,75, Adriatic 14.35 a 14,45, Tipo bianco 14,25 a 14,35 Nazionale 13,25 a 13.85 la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio.

Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15,— a 15.25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 14,50 a 15,—, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 15.25 a 15,50, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 19,50 a 19 75. Solfato di rame inglese 98|99 0|0 in barili (imball. gratuito) 84.— a 85.—, id. nazion. 98|99 0|0 in sacchi (inball. per merce) 81.— a 82.—.

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.. Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75,—, id 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual fresco 50,—, secco 65,—, Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75,—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—, Verde 1ª qual. fresco 60,—, secco 75,—, id. 2ª qual. fresco 56,— secco 70,—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80,— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 58,—, secco 65.

Materie fertilizzanti.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale: 14|16 0|0 anidride fosforica 7,— a 7,50, id. id. 17|19 0|0 an. fosf. 8,50 a 9.—, scorie Thomas 16|18 0|0 an. fosf. —,— a —,—, id. id. 18|20 an. fosf. —,— a —,—, nitrato di soda 15|16 0|0 azoto —,— a —,—, solfato d'ammoniaca 20|21 0|0 32,50 a 33,50, cloruro potassa Strassfurt 80|85 0|0 purezza 25,— a 25.50, solfato potassa 90|95 0|0 purezza 27,— a 28,—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nostr. 5 1|2 0|0 azoto —,— a —,—, id. ricino nostr. 5 1|2 6 0|0 azoto —,— a —,—, id. sesame color. 6 1|2 6 0|0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia I qual. 26.50 a 27,—, id, II qual. 25.50 a 26.— crisalidi intere filanda —,— a —,—, unghia e corna torrefatta 13|14 0|0 azoto —,— a —,—, sangue disseccato in grani 13|14 0|0 az. —,— —,— superfosfato d'ossa 17|19 0|0 anidride fosforica 1 0|0 circa azoto 10.50 a 11.—.

Se volete ricordarvi

agli amici o ai famigliari che si trovano in campagna, spedite loro l'ultimo numero di **VARIETAS.**

Con **50** centesimi procurerete loro una rivista illustrata che servirà d'istruzione e di svago nelle ore della siesta.

VARIETAS si dà in dono agli abbonati del **SECOLO.**

Chiedere da tutti i librai e nelle edicole il numero di luglio pubblicato il 15 corr. o dirigersi alla **Società Editrice Sonzogno, Milano,** *Via Pasquirolo, 14.*

Combustibili.

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio:

Legna rovere L. 2,60 a 2,70, id. olmo 3,— 3,25, id. pioppo 2,60 a 2,80, fascine rovere 2,50 2 60, id. pioppo —,— a —,—, fasci olmo 2,40 a 2,50, id. vite 2,— a 2,10. Carbone spacco 8.20 8,50, id. zocco —,— a —,—, id. cannella 9,70 a 10.20, id. carbonella crivell. 13,70 a 14,20. Carboni fossili cok di gas la Tonn. 47.— a 47,50, id. metallurgico 58,50 a 59,—, Cardiff 45,50 a 46,—, Newpelton —,— a —,—, Newcastle 38.50 a 39,— Antracite 52,— a 52,50. Lignite 24.50 a 25,—, Torba 23.50 a 24, —.

La rubrica del campagnuolo

La fermentazione del fieno.

Non di rado accade che il calore che si produce nei fienili ha per effetto di imbrunire, annerire, ed anche incendiare il fieno stesso. Per qualche settimana conviene avere pel fieno nuovo nel fienile una continua attenzione onde provvedere a tempo in caso di bisogno. La temperatura non deve oltrepassare i 55-60 centigradi ciò che si può rilevare con un termometro oppure osservando certi fenomeni, ad esempio:

1.º il fumo o vapore acqueo che s'innalza dal fienile, specialmente di buon mattino;

2.º l'odore di ammoniaca;

3.º le depressioni che compaiono alla superficie del fieno, dovute ai vani che si formano nell'interno in causa della combustione.

Secondo l'intensità con la quale questi fenomeni si mostrano si deve provvedere: se il fumo, l'odore o le depressioni sono lievi, allora può bastare di comprimere per bene il fieno coi piedi. Se questo però non bastasse, vuotare al più presto possibile il fienile ed allargare più che si può il fieno per aerearlo tutto.

Se questa operazione è fatta a tempo il fieno può ancora essere utilizzato bene dal bestiame. Il ritardo invece può dare un fieno in parte annerito, che può essere utilizzato dal bestiame minuto, mescolato a foglie di mais verde o a trefogli, oppure a erba medica; — aspettando troppo tardi a smuovere una massa di fieno in fermentazione, quando la temperatura nel centro è già molto alta, c'è pericolo grande, di causare l'incendio, anzichè evitarlo; in tal caso invece di smuovere la massa del fieno, bisogna o comprimerla fortemente con pesi onde escludere l'aria, o, se non si può dar mano alle pompe e bagnarlo *copiosamente;* meglio un fieno bagnato che un incendio!

Intorno alle patate.

La patata non ha bisogno di rincalzature così abbondanti come abitualmente si usano, perchè essa non produce, come il granoturco, nuovi ordini di radici. Le rincalzature troppo abbondanti hanno l'inconveniente di innalzare troppo il terreno intorno al gambo — però un poco di terra attorno mantiene la freschezza e rende migliori le condizioni per lo sviluppo dei tuberi.

L'usanza di sopprimere gli steli quando le patate sono vicine alla maturanza, non è consigliabile, perchè senza le foglie i tuberi non possono completare il loro perfezionamento.

Torna invece utilissimo di sopprimere i fiori e i frutti.

Fra le cure alle patate non si dimentichino in quest'epoca i trattamenti col solfato di rame, per difender le foglie dalla peronospora e i tuberi dal marcimento.

Rimedi contro gli insetti dei granai.

Parecchi sono i rimedi suggeriti per combattere gl'insetti dei granai. Così sono state consigliate le fumigazioni con vapori di solfo, la ventilazione o palleggiamento del grano; qualcuno ha suggerito anche di portare il frumento ad alta temperatura, mediante apparecchi speciali.

Tutti questi mezzi però o non sono ancora pratici o non conducono che a risultati incerti. Ma un rimedio sicurissimo ormai lo possediamo nel *solfuro di carbonio.* Questa sostanza liquida, di odore nauseante particolare, ha una potenza insetticida straordinaria, e si dimostra di una sorprendente efficacia ed utilità nell'uccidere gl'insetti che infestano il granaio, *senza alterare il prodotto nella sua qualità;* il solfuro di carbonio presenta ancora il vantaggio di impedire il riscaldamento a cui va soggetto il grano quando sia stato ammassato non ancor bene asciutto.

Dopo due o tre giorni si possono levare i vasi contenenti il solfuro e palleggiare il frumento, sicuri quasi sempre di essere riusciti nello scopo: caso mai si rendesse indispensabile, si può praticare un secondo trattamento.

Preparazione del granaio.

Prima di raccogliere il frumento nei granai conviene pulire e disinfettare diligentemente i locali, si procederà prima di tutto a scopare il soffitto, le pareti, il pavimento, per togliere la polvere e tutte le impurità che li deturpano; si chiuderanno tutte le fessure che possono lasciare adito agli insetti ed ai topi, con cemento, ed in mancanza di esso con gesso misto a rottami di vetro. Le altre fessure e le connessure dei mattoni si chiuderanno con catrame di carbon fossile misto a sabbia fina; sarà bene di bruciare poi nell'ambiente una mescolanza di solfo e nitrato, adoperando per ogni metro cubo, circa 20 grammi di solfo e mezzo grammo di nitrato.

Per la disinfezione collo zolfo si dovrà chiudere ermeticamente ogni apertura otturando con stracci tutte le fessure come si consiglia per disinfettare le bigattiere.

Dopo due o tre giorni dall'operazione, verranno aperte le finestre per dare accesso all'aria, e si procederà ad imbiancare le pareti con latte di calce.

Il granoturco o melgone.

La pratica di cimar presto, cioè spuntare e piante di melga, è da condannarsi perchè la parte che si esporta è il fiore maschio destinato a fecondare la pannocchia. Le esperienze di molti competenti dimostrano che la cimatura precoce fa perdere almeno il 10 per cento del prodotto.

La cimatura non si deve fare se non quando scuotendo il gambo non cade più pulviscolo del fiore maschio, oppure quando la nappa dei capelli che esce dalla pannocchia è completamente appassita. E del resto, se non se ne ha proprio bisogno assoluto, sarebbe ancor meglio non cimare affatto.

La *sfogliatura* si fa col pretesto di far maturare più presto le pannocchie; ma siccome queste maturando si nutrono e spese delle foglie, così è chiaro che togliendo queste ultime, le pannocchie matureranno più tardi e talvolta alcune non maturano più del tutto; chi sfoglia il mais fa alle pannocchie lo stesso servizio che fa la peronospora all'uva.

La ragione vera che spiega questa cattiva pratica è l'usanza di portare le foglie nella stalla; sarebbe assai meglio formare gli erbai sulle stoppie, e lasciare in pace il mais.

L'irrigazione della meliga non è una necessità assoluta, tanto vero che si fanno raccolti ottimi per quantità e qualità anche dove non si irriga.

Se il bisogno d'acqua non c'è, è meglio non valersene, perchè quando il terreno è abbastanza fresco, a bagnarlo ci perde, per lo meno si ritarda la maturanza delle pannocchie e se ne peggiora la qualità.

Si ritiene che la meliga abbisogni di acqua quando accartoccia le foglie; è invece necessario di star a vedere se alla sera, dopo il tramonto, la foglia resta chiusa; allora è bene irrigare: se al contrario la foglia torna a distendersi, si deve dedurne che il terreno è ancora abbastanza fresco e che non ha necessità d'irrigazione.

C. Forti.

Stato civile.

Morti in Milano il 15 luglio.

Zanzitti Carlotta 54, casalinga, vicolo S. Vittore al Teatro 1 — Frij Guglielmo 75, lattivendolo, Pio Albergo Trivulzio — Songia Maria 74, filatrice, Pio Albergo Trivulzio — Gambarone Giovanni 66, scrivano, via Goito 2 — Ghezzi Paolo 59, materassaio, via Goito n. 2 — Pasini Maria 58, agiata, via Cusani n. 8 — Carina Aurelio 30, commesso, via A. Mauri 4 — Bonsieri Chiara 4, via Procaccini n. 11 — Farina Leone 56, muratore, via C. Farini 64 — Mazzoni Rosa 70, casalinga, Piazza Vetra 11 — Romagnoni Dario 8, viale Magenta 39 — Bruggi Giuseppa 19, casalinga, via Lupetta 8 — Guarnori Pietro 68, fornaio, via Stella 2 — Ramella Domenico g. 7, Casoreto n. 30 — Scandola Virginia 41, m. 3, casalinga, via Torino 64 — Contini Pietro g. 8, via G. Alessi 11 — Contini Augusto g. 8, via G. Alessi 11 — Calloni Ernesta 64, casalinga, via Pastrengo 19 — Tappero dott. Duilio 30, medico, Agliè — Marni Pietro 41, falegname, corso Romana 120 — Granata Giacomo (?) — Bianchi Giuseppe 61, giornaliero, via Torino n. 58 — Fabiani Giovannina 2, via Francesco Sforza 5 — Combi Francesco 7, via Alessi 13 — Mentasti Angelo 67, via Novara, 1 — Salvini Stefano 43, segantino, via Foppette 11 — Morena Giuseppe 49, contadino, Lacchiarella — Ferrario Pietro 36, contadino, Origgio — Villa Paolo 28, operaio, viale Romana 50 — Fermo Francesco 66, carrettiere, Rip. Conca Fallata 98 — Godelli Giuseppina 24, cuoca, via Camminadella 13 — Lunghi Cesare g. 14, Ronchettino 178 — Stocco Irma m.3, g. 15, via Cenisio 38 — Casali Maria m. 6, via Lecchi 51 — Morlacchi Gaetano 40, carrettiere, Alzaia Nav. Grande 74 — Fusè Domenico 42, muratore, via Aleardi 12 — Bricchi Carlo 59, muratore, via F. Aporti 34 — Sangiorgio Antonia 64, casalinga, Rip. Calvairate 21 — Federzoni Giuseppe g. 4, via M. Napoleone 14 — Albertazzi Giovanni 58, doratore, via Nino Bixio 4 — Rossi Emilia 73, casalinga, Rip. Cagnola 17 — Nebbia Alfredo m. 10, g. 20, corso Sempione 124 — Gastaldi Stefano m. 1, g. 15, via Savona 18.

Totale N. 43.

Dichiarazioni delle nascite N. 38.

Abbonamento al SECOLO per Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3.—
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3.—	» 6.—

Compreso il dono del **Secolo Illustrato della Domenica.**

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

Hotel-Pension Perren, Zermatt
Svizzera — Casa Italiana.
Pensione da L. 7 a L. 9
Tutto compreso. 31919

Manganesite
Guarnizione Sorrosa
usata da tutti in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifatture Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione
Ingranaggi elicoidali doppi Wüst fresati, da 1|2 a 200 HP, [illegible], 200 giri al minuto. Rendimento 97 0|0. Riduzione 1:20 in una sola volta, comando diretto dal motore elettrico. Abolizione di cinghie, contralberi, rinvii. Economia di impianto e maggior rendimento. — 10 000 HP già installati per trasmissioni di stabilimenti industriali. Referenze di primissimo ordine.
Ingranaggi cilindrici, conici, viti senza fine, riduttori e moltiplicatori di velocità.
Milano, Via Tasso, 7.
[illegible] anche la sola fresatura.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usato sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO. Via Tadino, 13.

MALATTIE SEGRETE
Medico specialista visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15,** sopra la **FARMACIA TENCA,** secondo i metodi perfezionati più moderni i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Usate sempre la TRIPOLINA
Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.
UTILE A TUTTI.
Milano, Corso Concordia, 4.

Esami Sessione Ottobre
*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano*
sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 325

IMPOTENZA
e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo rinvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo. Flacon L. 6,50.
Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
La sola Medicina [illegible]
MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE [illegible] CHE LE DETERMINARONO — IMMENSO SUCCESSO
IN TUTTE LE FARMACIE - DEP. GEN. INSELVINI [illegible]

BUONE STIRATRICI
trovano lavoro immediato a fr. 120 al mese, viaggio pagato andata e ritorno. — B. Felder-Clément, Lucerna. 34688

CARTOLINE
illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

GRATIS
inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa [illegible]) delle rinomate e premiate
FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA
abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*
40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

BRAVA donna sotto ogni rapporto, cerca posto cameriera, governante, ecc., anche fuori Milano. Schiarimenti. Recapito Fiducia 993. Milano, Armorari 5. 34082

COSTRUTTORE meccanico, desiderando migliorare, cerca posto. Saverio, Intendenza Finanza, Milano. 34094

ELETTRICISTA serio, pratico qualunque impianto, disponibile recasi ovunque. Recapito M., posta, Brescia. 33854

FALEGNAME imballatore esperto spedizioni, ammogliato, offresi quale custode anche fuori Milano. Referenze primarie volendo cauzione. Scrivere Cassetta 75 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34799

FOTOGRAFO operatore, ritoccatore, stampatore, indiscutibile capacità, disponibile subito ovunque. Angelo Delbecchi, Oneglia. 34669

MONTATORE collaudatore elettricista pratico impianti luce, forza, riparazioni macchine, cerca posto ovunque, Veneto, Lombardia. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 90 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34050

QUARANTENNE parla quattro lingue cerca occupazione cameriere, portiere. Ottime referenze. Scrivere Q. 3733 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 34027

SIGNORINA trentenne, bella presenza, senza impegni, cerca collocarsi come vice-madre o presso persona sola. Scrivere Speranza, fermo posta, Milano. 34503

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A DITTA, giovane còlto, corrispondente contabile, cassiere, magazziniere commesso. Cauzione, referenze. Scrivere Cassetta 81U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34811

CONGEDATO caporale contabile venticinquenne robusto, capace lavori manuali, pratico studio, magazzeno, cerca posto. Referenze, mitissime pretese, disposto prova. Zobenni, posta Milano. 34551

GIOVANOTTO abile impiegato tenuta registri corrispondenza oppure magazziniere spedizioniere cerca impiego serie referenze. Scrivere C. 34507 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34507

MUGNAIO battitore di sasso francese cerca occupazione. Cardini, Marciana Marina. 33670

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO meccanico cognizioni elettricità, cercasi, dirigere officina riparazioni importante Stabilimento industriale vicinanza Milano. 200 mensili, alloggio gratuito. Scrivere Cassetta postale 1263, Milano. 34877

CERCANSI abili lattonieri da banco, Bono Corso Porta Vittoria 54. 34129

CERCANSI ragazzo per facili lavori di campionario. Presentarsi via Ausonio 16. 34561

CERCANSI abili falegnami di mobili, Milano, via Bigli 17. 34471

CERCANSI buone fioriste, mezzanelle, compenso adeguato. Bonino, via Gesù 14. 34064

CERCANSI ricamatrici in bianco a telaio, via Ausonio 18. 34825

CERCANSI ragazzo intelligenti per decorazione stoffe lavoro facilissimo. Fossati, San Martino 15. 34787

CERCASI lavorante sarto buon musicante cornetto, lavoro fisso. Dénéréaz; Cossonay, presso Lausanne (Suisse). 34301

CERCASI abile maestra confezione cravatte. Ottime condizioni. Scrivere Gobbi e Scotto, Verona. 33806

CERCASI giovanetto sui 15 ai 17 anni per drogheria. Scrivere Nino, posta, Caravaggio. 34136

CERCASI apprendista contabilità, bella calligrafia, stipendio subito, presentarsi Procaccini 1. 34891

CERCASI giovane che avendo finiti gli studi tecnici intenda iniziarsi alla carriera di viaggiatore commerciale. Scrivere Cassetta 71 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34773

CERCASI da importante azienda in Milano: 1.° Una signorina diciottenne con bella calligrafia e buona conoscenza contabilità. 2.° Un giovane di 18-20 anni, con bella calligrafia e discreta istruzione per fatturista. 3.° Giovanetti apprendisti con qualche istruzione e di buona famiglia per avviarli alla carriera commerciale. Dirigere offerte con referenze a S. M. O., posta, Milano. 33848

CERCO abilissimo occhiellere, cucitrici mano biancheria. Cattaneo, via Foro 14. 34853

COLLEGIO Menegatti Rovigo cerca pel 1.º agosto provette insegnante classi ginnasiali e praticissimo istitutore. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere sollecitamente alla direzione. 34767

DATTILOGRAFO con licenza tecnica cercasi da importante Società di assicurazione. Scrivere Cassetta postale 1228, Milano. 34034

DITTA seria cerca bravo amministratore energico buon contabile, corrispondente francese-italiano. Esigonsi referenze primissimo ordine, darassi preferenza chi ha cauzione. Scrivere declinando pretese, Sartorelli, posta Milano. 34809

FABBRICA grassi, olî lubrificanti, cerca in ogni città agenti attivi, onesti, pratici articolo, in relazione clientela consumatori. Scrivere dando referenze, Cassetta 74 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 33982

FOTOGRAFIA Casarico, Milano, via Torino, 52, cerca aiutante stampatore apprendisti. 34074

FOTOGRAFIA primaria cerca abile giovane operatore. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 102 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34132

FOTOGRAFIA Calcagni Ticinese 70, Milano. Cerco abile operatore ritoccatore negativa. 33656

FATTORINO quindicenne, buone referenze, cercasi per farmacia, Rosmini 1 A, dalle 12-14. 34779

FATTORINO robusto, con ottime referenze, cercasi per farmacia, carrello dieci ore per settimana, buonissima paga. Dottor Muggia, via Falcone 1, città, Milano. 34008

MECCANICO abile conduttore motori gas povero chiesto Carrozzeria Castagna, via Montevideo 19. 34102

MECCANICO cercasi, preferito pratico automobili. Presentarsi dalle 13 alle 14, Vincis, Stella 16. 34785

PIAZZISTA giovane Milano e Lombardia visiti droghieri e profumieri, cercasi da studio rappresentanze. Esigonsi referenze, indicando età, posti occupati pretese. Offerte F. C. 39 posta. 33152

PORTINAI cercansi per piccola casa signorile. Scrivere indicando età, referenze, Cassetta 91 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34903

PORTINAIO per solo servizio diurno ricercasi subito da Stabilimento industriale di Milano. Preferito se sottufficiale pensionato. Offerte con età, referenze e pretese a Cassetta 80 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34002

PROVETTO disegnatore meccanico cercasi dall'officina meccanica Ingegner Gabbioneta, Sesto San Giovanni. 34042

SIGNORA cercasi da studio commerciale, pratica lingua tedesca, dattilografia, stenografia. Offerte Cassetta 86 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34024

SIGNORINE cercansi lavori nell'Ufficio Internazionale Indirizzi, Maddalena 5, Milano. 34829

TESSITURA cotone greggio cerca abile assistente pratico telai per Calicot, Shirting, Croisé, Satin; assicurasi buona paga. Scrivere Longoni, Posta, Gallarate. 34601

URGENTE ricerca, preparatrice, mezzanelle, confezioni biancheria uomo e signora. Rossi, San Vito 14. 34731

VIAGGIATORE giovane pratico coloniali ricercasi. Preferito se conosce clientela Italia Centrale. Entrata subito o dilazionata. Indicare referenze e pretese indirizzando H. 6065 F presso Haasenstein e Vogler, Firenze. Discrezione assoluta chiedesi e garantiscesi. 33413

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4542

MATEMATICA, fisica, chimica, preparazioni rapide da professore Istituto. D. 3, Posta, Milano. 33885

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BELLA camera e pensione prezzo modico presso distinta signora. Paraggi porta Genova. Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ABILE agente produttore pubblicità è ricercato da seria Casa Editrice, stipendio — provvigione — Scrivere « Piazzista » — posta, Milano. 34092

RAPPRESENTANTI cerchiamo ovunque articoli forte consumo, vendibili negozianti armi, biciclette, bazar, drogherie. Aspiranti indichino zona desiderano rappresentanza. Scrivere, Milano, Casella 508. 34749

RAPPRESENTANTI serii cercansi vendita accessori macchine scrivere Typewriter, 34 Gioberti, Torino. 34867

VINI. Cercasi viaggiatore pratico clientela grossista, provincie Como, Bergamo, Brescia. Referenze, età, pretese a A. E. 25 posta, Milano. 34602

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI presente 2-3 locali primo piano, via Antonio Stoppani 15. 33888

AFFITTANSI col primo gennaio 1908 grandiosi locali per uso industria in Milano, via Francesco Melzi, 3. Per trattative rivolgersi alla Ditta Isotta Fraschini, Milano, via Monte Rosa, 79. 33978

AFFITTASI prossimo San Michele 2 grandi locali uso magazzino, studio laboratorio — Viale Vittoria 46. 34897

AFFITTASI anche subito mq. 750 terreno un terzo coperto per uso magazzino o industria, via Martesana 10. 34659

AIROLO. Appartamento 8 letti, acqua potabile, bagno, terrazza, giardino. Casa fuori paese in mezzo praterie. Villino dottor Tognola. 34070

APPARTAMENTI cinque locali comodità moderne, Via Gaffurio Petrella, affittansi per settembre, proprietario Gusmini, Vitruvio 7. 34851

STAGIONE balnearia affittasi piccolo appartamento signorile, ammobiliato una o due camere-sala, cucina, affittasi anche camera con un letto lire 60 — due, lire 90 mensili. Scrivere Tipografia Sociale — Sestri Ponente. 34745

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

VILLEGGIATURA Lugano. Appartamentino ammobigliato, 4 letti, gaz, giardino, Villa Panorama. 34887

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI vetturetta a due o quattro posti, modello 1906-1907, di marca. Via Torchio 7, Pinella. 34735

BICICLETTA da signora, seminuova, vendo occasione. Gianoli, Corso Romana, 22. 34076

BOTTI da viaggio occorronmi, indicare prezzo, quantità, Rampa Visconti 21. 34711

CAUSA partenza, vendesi mobiglio. Occasione. Scrivere Molina, posta, Milano. 34026

CAUSA partenza vendonsi bellissimi letti ferro, mobili varî. Dirigersi Sineo, via Vitruvio, 8. 34048

COMPERO bicicletta ragazzo 11 anni, Galliani, San Martino, 9. 34789

FOTOGRAFI. Cercasi obbiettivo Dallmeyer 3 B d'occasione. Offerte G. Bonacina, Monza, via Manzoni 2. 34138

FURGONCINO triciclo d'occasione vendesi Uggè, viale Monforte 22. 34917

MACELLAI, Vendo banchi marmo e bilancie, occasione. Via Anfiteatro, 16, Via Torchio 5. 34733

MOTOCICLETTA tipo motosacoche Bruneau, perfetta, quasi nuova, vendesi causa malattia. Lire Trecento. Chilogrammi Trenta. Portinaio Foro Bonaparte 60. Milano. 33990

VENDESI Bigliardo, Tina, Vasellami Vino, Tavolo noce grandissimo, Bossi 6. 34140

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATISSIMO negozio vino principale corso, cedesi subito causa decesso, poco rilievo. Scrivere S. 500, posta Milano. 34563

CAUSA partenza cedesi ristorante con alloggio e giardino in Somasca (linea Lecco). Rivolgersi, Bottalini, Paolo Sarpi 15. 34827

CEDEREI a buone condizioni piccolo impianto fabbrica caglio liquido, in pasta e coloranti burro, formaggio. Scrivere Cassetta 1. S. Haasenstein e Vogler, Milano 31803

CEDESI negozio vino, trattoria avviatissimo posizione splendido avvenire, paraggi nuova stazione. Agenzia, Agnello 9. 34054

CEDESI avviato Caffè Bar, posizione centrale. Rivolgersi Bruni, Fieno 3. 34060

CEDESI avviata lucrosa industria lire 10000 causa malattia dalle ore 12 alle 15 presso rag. Conti, Via Borromei 5. 34050

CEDESI drogheria con bouvette subito, paraggi porta Venezia. Vera occasione, rivolgersi Montani, Viale Magenta 31. 34100

CEDESI avviata antica legatoria di libri, posizione centrale. Rivolgersi Verde Via Stampa, 9, Milano. 3402

CEDESI negozio bellissimo frutta, verdura, polli. Rivolgersi Benedetto Marcello 20. 3404

COMMISSIONATO commercio stato-serbo esportazione importazione, occorrono trentamila, possibilmente impiego personale. Scrivere Cassetta 73 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3479

FARMACIA vendesi occasione 8000 importante borgata industriale, provincia Milano. Scrivere Ippocrate, posta, Milano. 3484

OTTOMILA cercansi restituzione un anno contro garanzia titoli assoluto riposo. Scrivere Cassetta 55. U. Haasenstein e Vogler, Milano. 3454

RIMINI, Ristabilito attendo istruzioni necessitando anche telegrafiche onde regolarmi. A. 348

VENDESI pastiera e tavolo, angolo marmo, usati, per salumeria. Cesare da Sesto, 23. 3409

VENDO subito bottega erbivendolo per causa di richiamo sotto le armi. Via Paolo Frisi N. 70.

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LIRE 15 settimanali garantite guadagnansi uomini, donne ovunque lavorando casa propria. Gratis catalogo. Laboratorio Artistico Firenze. 3341

NINETTA 21, Sempre col pensiero a te, cino, ti rivedrò presto, ricordami sempre, tutto tuo, ardentissimi b... 347

626. Ricevuta seconda tua. Vivo attendendo lettere, invocando istante rivederti. 347

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

CUSTODE fuochista cercasi pel civico Macello d'Intra. Salario 900 e alloggio. Concorso scade 20 corrente. Documenti e patente al Municipio. 3374

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNI mare, Pegli, Pension Beauregard. Posizione fresca, giardino. Prezzi miti. 3412

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta Schoenenberger, proprietario. 31

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante. 4685

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE una settimanale, stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 3468

BICICLETTA elegante ultimo modello vendo occasione, Via S. Sepolcro, 3. 317

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 3005

CAMERA letto, salone pranzo, anticamera, salottino, vendo buon prezzo. Eufemia 4, portinaio. 345

CARRO ambulanza. Per comuni vendesi prezzo eccezionale. Carro funebre per tre categorie vendesi via Monforte 15 Sala. 339

CHIUSURA vendo sala, stanza Liberty, anticamera 1300. Spontini 11, Milano. 3180

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 33435

INIEZIONE Emosotel, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola, Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34124

MACUGNAGA. Albergo Monte Rosa. Trattamento di famiglia. Direttore A. Zucchinetti.

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 1443

NAUSEE, mal di mare, bruciore stomaco, usate Tavolette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. 24376

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 9. 34293

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33747

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurative disinfettante. 34219

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Giovedì 18 Luglio Edizione della sera Anno XLII - N. 14808

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA PARODIA DI UN CONVEGNO DIPLOMATICO

Il ritrovo nella villa Antona-Traversi di Desio riuscì una vera parodia dei convegni diplomatici. Non per nulla quella villa porta il nome di un commediografo, Giannino Antona Traversi, che deve essere anche uno dei comproprietari; e riproduce, nei resoconti della Stefani, tutta la caricatura dei costumi che lo scrittore suol fare sulle scene.

Al ricevimento del ministro austriaco vi erano i pompieri di campagna, vi erano le bande coll'elmo e le piume delle operette; vi erano gli stendardi delle società cattoliche in omaggio ai due ministri clericali: e coll'aria di gentiluomo di campagna, il ministro Tittoni disse ai giornalisti moderati, accorsi colà per vedere da lontano i diplomatici, che avrebbe fatto diramare un comunicato dalla Agenzia Stefani nel quale si sarebbe detto quanto era stato fatto.

E difatti il comunicato fu distribuito per partecipare alle genti queste peregrine cose: che i due ministri hanno parlato fra loro e che si sono trovati perfettamente d'accordo su tutto: dopo andarono a pranzo e «si tenne circolo». Andarono a Racconigi, fecero una passeggiata in automobile col re, si sedettero all'ombra a parlare e poi «si tenne circolo.»

Il convegno è stato fatto per la platea. Nessun motivo lo richiedeva. La Triplice era già per sè stessa ribadita fino al 1914, secondo le intelligenze prese fino dal 1902 dal Prinetti: nulla quindi v'era da dire o da fare a proposito di essa.

Un giornale moderato inventò che scopo del colloquio era quello di formare una nuova Triplice tra l'Austria, la Russia e l'Italia; ma fu berteggiato dal *Temps* che dimostrò l'inverosimiglianza di quella supposizione.

A Desio non si fece niente: l'Europa politica mantiene le posizioni di prima, come se il colloquio non fosse avvenuto.

Il ministro Tittoni, diplomatico alla Gerolstein, nella sua profondità di vedute... sportive, ha creduto di dover festeggiare il barone di Aehrenthal, dopo aver festeggiato il ministro Bülow: questi ritrovi campestri egli crede che costituiscano la sapienza del mantenimento dell'equilibrio europeo. Tanto è vero che i due ministri, non avendo nulla da fare, mandarono a Bülow, che è l'uomo forte, un telegramma per dirgli che l'avevano sempre «tenuto presente in ispirito.»

La parodia non può essere più completa.

Alla vigilia del convegno noi esprimevamo il voto che l'on. Tittoni si mostrasse almeno italiano. Nell'inutile colloquio avrebbe dovuto parlare al ministro austriaco della necessità della università italiana a Trieste: avrebbe dovuto occuparsi della condizione degli italiani che si trovano sotto la dominazione imperiale, affinchè fossero loro dati quei diritti di cui godono le altre nazionalità, pur esse sottoposte all'Austria. Ma di queste il ministro Tittoni non si è curato. Aveva ben altro per la testa! Doveva ordinare il corteo dei pompieri e delle società cattoliche, e «tener circolo.»

La Svizzera al Marocco

Le cause del dissidio tra l'Ispettore ed il suo aiutante - Perchè la Polizia non è ancora organizzata - Una possibile grave conseguenza dell'incidente.

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Berna, 16.

(M. D.) L'atto della Conferenza d'Algesiras che dava incarico alla Svizzera di nominare l'Ispettore della Polizia al Marocco è stato in gran parte paralizzato dall'improvviso dissidio scoppiato tra il colonnello Muller ed il capitano Fischer, stati nominati il primo come ispettore, il secondo come aiutante dal Consiglio Federale. Le cause del disaccordo hanno formato finora oggetto di mille congetture, ma nulla di preciso è ancora stato rivelato dai giornali.

La questione non è tuttavia priva di interesse, sia per il principio sia per le possibili conseguenze. Anzi, a quanto pare, vi sono già ora delle conseguenze.

Il colonnello Muller è stato invitato dal Consiglio Federale a dar delle spiegazioni sul grave incidente. La difesa del capitano Fischer, che costituisce una vera apologia, era già pervenuta prima, anzi formò l'accusa, in base alla quale il Consiglio Federale credette opportuno di promuovere un' inchiesta.

Il *dossier* contiene delle cose importanti e degne di rilievo.

Il colonnello ispettore, è certamente un galantuomo, un soldato leale. E, inoltre, un poliglotta, parlante correntemente le lingue principali. Però non conosce la lingua... marocchina. Pare ch'egli ignori il linguaggio netto, vivo, talvolta brutale, che bisogna parlare colà per essere inteso, compreso, obbedito. Sotto l'ingegnoso, ma falso pretesto che la polizia è stata posta «sotto l'autorità sovrana di S. M. il Sultano» il colonnello attende che questi pronunzi ed agisca.

E pare, secondo il capitano Fischer, che, dato questo stato di supina e cieca obbedienza od almeno acquiescenza, ch'egli avrebbe dovuto aspettar un pezzo, se non si rendeva conto di tutto ciò che si nasconde dietro la solenne formola del protocollo. Se l'ispettore continua nella sua attitudine rispettosa non sarà certo il Maghzen che lo sveglierà dal suo torpore; e se continua a trattare il sultano come uno czar, il Maghzen per un Governo ed il Marocco per un impero, egli si espone a tristi conseguenze.

Il capitano Fischer ha voluto avvertire il colonnello, al quale ha esposto i pericoli di servire, con uno zelo eccessivo, un Governo che non ha peranco accettato i servizi che gli si rendono. Poichè nè il colonnello, nè il capitano — in servizio dal 20 marzo 1907, e previsti fin dal 6 aprile 1906 — non sono ancora attualmente accettati.

Il Maghzen non li conosce, e non li paga. Egli riceve l'omaggio del loro lavoro, fa loro nettare le scuderie, ornare i *medjeless* della loro presenza, li fa passeggiare e li esibisce, ma non ha ancora ufficialmente constatato, accettato, retribuito il concorso di cui approfitta sì largamente e con così poco scrupolo.

Queste osservazioni del capitano non sono andate a genio del colonnello. Questi ha qualificato di *manovre* le pratiche che il suo ajutante espletava per ottenere una *definizione della sua situazione*, necessaria ai suoi interessi materiali come al suo amor proprio professionale e nazionale.

Il conflitto è dunque scoppiato ed ha dato subito luogo al ritiro del capitano Fischer. Questi dichiara di voler continuare a restar per quest'anno nel Marocco, ove fa degli studi e dei viaggi, poi di passar qualche tempo in Italia, prima di rientrare in Isvizzera.

Non si può prevedere che cosa deciderà il Consiglio Federale in merito all'incidente. La Svizzera non ha, a dir vero, sollecitato l'onore di presiedere all'organizzazione della polizia marocchina. Essa si è limitata ad accettare l'invito delle Potenze. Quindi ora, dato lo stato di cose che è venuto in luce in seguito al dissidio scoppiato tra il suo Ispettore e l'ajutante di campo, essa si sente giustamente offesa.

I suoi agenti avrebbero dovuto essere ricevuti ed accolti come invitati, e non venir indefinitamente aggiornati. Dopo quattordici mesi la posizione dell'Ispettore della Polizia al Marocco non è ancora definita in modo soddisfacente. Ciò che non può esser molto gradito al Consiglio Federale.

Quindi, l'atto del capitano Fischer, che ha avuto l'audacia di rompere direttamente col fez del Si Gessler marocchino, può, da questo punto di vista, provocare un provvedimento inatteso e tale da dover modificare la portata della decisione che i Delegati delle Potenze hanno preso ad Algesiras riguardo al Marocco.

Il primo interrogatorio di Nasi

IL CONTEGNO DELL'ACCUSATO.

La notte e la mattinata dei detenuti.

Essi ricuperano la calma.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

L'on. Nasi ha passato tranquillissimo tutta la notte scorsa ed ha potuto dormire lungamente. Stamane si è recato a visitarlo il dottor Spadaro, che lo ha trovato in discrete condizioni di salute tanto da potere sostenere agevolmente senza disturbi il suo interrogatorio.

Il riposo ha avvantaggiato enormemente le condizioni dell'ex ministro, il quale ha potuto così ricuperare quella calma e quella freddezza tanto necessari a chi si trova nelle condizioni poco lusinghiere in cui egli versa. Dopo la visita del medico, l'on. Nasi ha bevuto mezzo litro di latte ed ha rifiutato ogni altro supplemento alla parca colazione.

Anche il Lombardo ha passato tranquillo la notte. Stamane fu visitato dal dottor Caruso, medico delle carceri, che giudicò le condizioni del detenuto non troppo floride. Anche il Lombardo ha domandato mezzo litro di latte, ma poichè prova una certa contrarietà al cibo, non ha finito di sorbire neppure quella bevanda.

Il comm. Lombardo, se sarà in grado di sostenere l'interrogatorio, si presenterà all'Alta Corte subito dopo finito l'interrogatorio di Nunzio Nasi.

UN PENOSO MOMENTO.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Stamane alle 9.30, come era stato fissato, l'onr. Canonico, insieme coi suoi coadiutori nell'istruttoria del processo, il senatore Municchi, il comm. Pozzi, direttore degli uffici di segreteria del Senato, funzionante da cancelliere dell'Alta Corte di Giustizia, ed il cav. Fontana, cancelliere giudiziario di carriera, si recava al carcere di Regina Coeli per procedere all'interrogatorio dell'on. Nasi.

Dinanzi al portone del carcere, in via Lungara, erano molti *reporters* ad attendere l'arrivo del presidente dell'Alta Corte e la Commissione di istruttoria. Non mancavano nemmeno i fotografi. Due carcerieri, insieme al capo-posto, erano sulla porta in grande uniforme.

L'on. Canonico ed il senatore Municchi vennero accolti all'ingresso dello stabilimento carcerario dal direttore cav. Maldacea. L'on. Canonico aveva in mano un giornale del mattino e parlava col suo collega della notizia giunta da Trapani che colà si porterà il Nasi a consigliere provinciale e poi lo si eleggerà presidente del Consiglio stesso.

Giunsero pochi minuti dopo, anche due dei tre commissarii di accusa, e cioè gli onorevoli Mariotti e Pozzi; mancava il terzo, l'on. Pansini, perchè assente da Roma, aveva ricevuto il telegramma che lo avvertiva di recarsi qui, quando non era più in tempo a prendere il treno.

Egli è arrivato nel pomeriggio e presenziò oggi stesso alla prosecuzione dell'interrogatorio dell'imputato.

Nasi è stato condotto dallo stesso direttore delle carceri di Regina Coeli, in una sala apposita, arredata con una certa proprietà, chiamata sala delle adunanze, dove già si trovavano il presidente Canonico, il senatore Municchi, i due commissari ed i due cancellieri. L'on. Nasi appariva tranquillo e contegnoso. La prima dolorosa impressione dell'inaspettato arresto ha ceduto il posto in lui ad una calma ragionevole, determinata, sia dalla necessità di raccogliere tutta la sua forza morale e fisica per difendersi dalle accuse che stanno contro di lui, sia dalla convenienza che egli sente senza dubbio, di mostrarsi fiducioso in quella forma di giudizio che egli invocò come un suo diritto e per la quale incontrò per oltre tre anni i fastidi e i dolori della latitanza.

Entrando nella sala l'on. Nasi riuscì a stento a dissimulare la impressione certo penosa che in lui destava l'incontro con uomini politici coi quali egli ebbe rapporti cordiali e che sono tuttavia suoi colleghi nel Parlamento. La stessa impressione provarono gli onorevoli Canonico, Municchi ed i due commissari di accusa, ma il sentimento del dovere negli uni, e la coscienza della propria posizione nell'altro, presero tosto il sopravvento sulla emozione del primo momento.

L'atteggiamento dell'on. Nasi, che è indubbiamente un uomo d'ingegno e di una certa forza d'animo, era calmo e tranquillo, tale da attestare la ferma meditata risoluzione di provvedere nel miglior modo alla propria difesa. Pare che egli abbia accennato prima che incominciasse l'interrogatorio alle note obbiezioni già formulate in apposito memoriale dai suoi difensori contro il mandato di cattura che lo ha colpito, ma poichè in questo giudizio che egli ha invocato non vi sono gradi di giurisdizione e quindi non vi è luogo a ricorsi, l'on. Nasi non insistette su quella che egli chiama l'incostituzionalità del suo arresto.

E impossibile avere informazioni intorno all'interrogatorio sul quale si mantiene il più assoluto segreto. So però che esso è incominciato alle 9.40 ed ha durato fino alle 11 e 30. Nel pomeriggio è stato ripreso in questo momento, mentre telefono, alle ore quattro, presente anche, come vi dissi, l'on. Pansini.

Si crede che in un'altra giornata l'interrogatorio sarà terminato perchè volge su otto soli capi di imputazioni, e cioè cinque per peculato e falso continuato, due per peculato soltanto ed uno per solo falso. La previsione che non si andrà molto per le lunghe è specialmente fondata sul fatto che l'imputato ha adottato il sistema, del resto per lui vantaggioso, di rispondere con brevità alle domande ed alle contestazioni che gli vengono fatte. Vi ripeto che i commissari sono impenetrabili. Non è possibile neppure scorgere sui loro volti l'impressione che hanno riportato da questa prima parte dell'interrogatorio.

I particolari dell'interrogatorio secondo i giornali di Roma

Notizie contradditorie - Prima di ricevere l'on. Canonico, Nasi si fa sbarbare.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Soltanto a titolo di cronaca, dato l'assoluto riserbo che si sono imposti i membri della Commissione istruttoria e i commissari d'accusa, vi segnalo quanto i giornali romani riferiscono intorno al primo interrogatorio dell'ex ministro Nunzio Nasi.

La *Tribuna* reca: Al direttore delle carceri cav. Maldacea che si recò stamattina da Nasi e dal Lombardo. Nasi manifestò il desiderio di farsi radere, al che fu subito provveduto dal cav. Maldacea che gli inviò un agente di custodia, che compì la funzione di barbiere. Nasi prese quindi il caffè e si tenne pronto per l'interrogatorio.

Lombardo manifestò il desiderio di essere al più presto interrogato.

Riguardo all'interrogatorio dell'ex ministro, il giornale dice che il presidente Canonico cominciò a contestare a Nasi i vari capi di imputazione nell'ordine stesso in cui figuravano nell'atto di accusa firmato dalla Commissione dei cinque ed approvato dalla Camera nella seduta del 27 giugno. Le risposte dell'on. Nasi venivano tutte verbalizzate dal cancelliere Fontana, ed infine l'on. Nasi firmò il verbale assieme col presidente, al senatore Municchi e agli on. Pozzi e Mariotti.

Nasi rispose alle domande del presidente freddamente e tranquillamente. Qualche volta dettò egli stesso le sue risposte al cancelliere, perchè fossero integralmente trascritte in verbale. Anche i commissari rivolsero qualche domanda all'accusato.

È da notare, osserva il giornale, che l'on. Nasi nell'interrogatorio di stamane, non fece nessun accenno ai pretesi documenti segreti. La *Tribuna* aggiunge, che si crede che l'interrogatorio potrà essere finito in un paio di giorni. Si procederà quindi a quello di Lombardo.

L'*Italie* dice di sapere che nel suo interrogatorio, Nasi ha chiesto che gli fosse permesso di esaminare tutti gli oggetti, le carte e i documenti sequestrati per poter fornire opportune spiegazioni ai Commissari. Il giornale aggiunge che durante i due interrogatori d'oggi, Nasi ha dato numerose spiegazioni intorno alle accuse che gli si fanno, specialmente intorno agli oggetti che si dice egli si sia appropriati. Dopo aver dato spiegazioni sulle spese fatte durante i suoi viaggi, promettendo di provare che si è esagerato, ha chiesto di essere posto a confronto con qualcuno degli accusatori di cui ha anche fatto il nome.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari sull'interrogatorio di Nasi:

L'aspetto dell'ex ministro era assai migliore di quanto si poteva attendere. Egli si è presentato riposato e tranquillo. Si è scusato della voce alquanto rauca adducendo una lieve indisposizione di gola. Tuttavia ha parlato a lungo senza stancarsi, con una certa vivacità. A quanto afferma il giornale, Nasi ha cominciato rinnovando la protesta per l'illegalità dell'arresto. Poi con molta calma si è dichiarato pronto a rispondere e lo ha fatto con grande lucidità, dando prova di una memoria ferrea.

L'on. Nasi è ormai persuaso, continua il giornale, che dovrà rimanere in carcere per molto tempo. È certo che l'interrogatorio dei commissari dell'Alta Corte durerà parecchio, dovendosi trattare una gestione che ha durato più di tre anni, cioè nel periodo in cui Nasi fu alla Minerva durante i due ministeri Zanardelli.

Alle 17 il presidente dell'Alta Corte e i commisari hanno lasciato Regina Coeli.

Secondo il giornale, l'interrogatorio del comm. Lombardo non avverrà molto presto. Il presidente del Senato e gli altri magistrati dovranno interrogare minuziosamente Nasi e chiarire vari punti dell'istruttoria. Quindi, per ora, Lombardo non verrà ammesso nella sala delle adunanze, a meno che i membri della sezione di accusa non gli abbiano a rivolgere qualche domanda per porre a confronto l'ex ministro col suo antico capo di Gabinetto.

Premesso che l'ex ministro ha affermato dinanzi agli istruttori la sua innocenza e la fiducia nell'Alta Corte, il *Corriere d'Italia*, assicura che l'interrogatorio si è aggirato sulle prime imputazioni dell'atto d'accusa relativamente alle enormi spese di viaggio a Milano, a Venezia, ad Alba, a Firenze, a Trapani, ecc., in compagnia del Lombardo suo capo di Gabinetto. Ed aggiunge:

«L'on. Nasi si difende dicendo che le spese erano fatte dal suo capo di Gabinetto commendator Lombardo e che potrà con documenti che esibirà dimostrare come quelle somme si siano effettivamente spese, parte in viaggi, parte in opere di beneficenza e per sussidi.

A questo punto il senatore Municchi ha interloquito dicendo non sembrargli corretto che un ministro apponesse la sua firma sui conti che non erano esaurientemente giustificati»

Nasi contro Lombardo.

L'apprezzamento del senatore Municchi ha scosso alquanto l'accusato, il quale ha però continuato a difendersi con energia, pure mantenendo sempre il suo contegno esemplarmente corretto.

L'on. Nasi ha poi parlato a lungo, sostenendo che molti dei fatti dei quali è imputato non sono neppure a sua conoscenza.

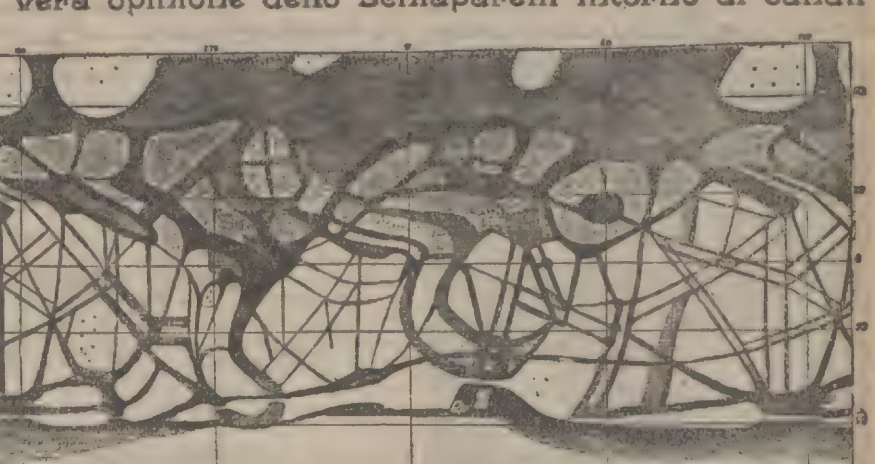
«Il comm. Lombardo, ha detto Nunzio Nasi, ne deve sapere più di me... I conti presentati dal Lombardo erano in parte giustificati nelle specifiche dei conti, e in parte in altre pezze di appoggio che produrrò.»

Da ciò il giornale clericale conclude che sembra evidente che l'on. Nasi tenda a distaccare completamente la propria responsabilità da quella del comm. Lombardo.

(Vedere ultime notizie in quarta pagina.)

NEL MONDO DI MARTE

La vera opinione dello Schiaparelli intorno ai canali



Planisfero di Marte tracciato dallo Schiaparelli nel 1881-82.

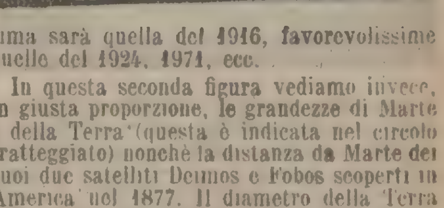
Marte, il mitico guerriero, il torvo nume delle scellerate ecatombi umane, l'eroe del fratricidio, non poteva — naturalmente — che concepirsi lordo di sangue, e quando i nostri arcavoli vollero scolpire nel cielo le loro favole, e con esse i simboli della loro recondita sapienza, il nome di Marte fu imposto — altrettanto naturalmente — all'astro più rosso, più sanguigno del firmamento, a quel pianeta che attualmente si mostra come una brace ardente nella costellazione del Sagittario. L'equivoco non è possibile: l'astro infuocato che di prima notte brilla verso sud-est, e di piena notte verso il sud, non troppo alto sull'orizzonte e circondato da quattro stelle del Sagittario, è lui, Marte, la... favola del giorno, il globo, del quale si parla colla stessa sportistica disinvoltura che se fosse un pallone aerostatico, il mondo, del quale si discorre tanto per discorrere inquantochè — si ebbe il coraggio di scrivere — l'astronomia è una scienza così fatta che appassiona il gran pubblico *soltanto* per il suo lato romanzesco! Povera missione della stampa, dimmi, ma l'hai proprio esaurito del tutto il tuo... pudore?

No, egregi colleghi del cosidetto quarto potere, no, l'astronomia non deve e non può pigliarsi a gabbo come una qualunque curiosità. L'astronomia è la scienza dell'Universo, e quindi la più meravigliosa di tutto lo scibile; le *realtà* astronomiche sono ben più sublimi che... il lato romanzesco, e se voi vi appigliate di preferenza a questo lato c'è la sua buona, anzi cattiva ragione, quella che ignorate le grandi conquiste degli ultimi tre secoli. Sicuro! Dopo quel po' po' di schiacciante referendum da me fatto contro l'assurdo sistema Olivero (v. *Astrofilo* n. 13) proprio oggi mi giunge il *Corriere delle Maestre* dove ancora si mette in dubbio la verità copernicana! E ricordate le recenti ed abbondanti... bevute di tutta la stampa a proposito del finimondo annunziato dal sedicente prof. Matteucci? Dunque ripeterò anche qui quel che dissi in una mia conferenza: come si hanno i redattori politici, letterari, sportivi, ecc. abbiano i giornali anche dei redattori *scientifici*: sarà tanto di guadagnato per la loro serietà e per la coltura meno.. romanzesca del pubblico, e non succederà il caso di intervistare degli specialisti rivolgendo loro domande ridicole od assurde, e di profanare il culto eminentemente emancipatore ed educatore della sublime Urania, culto per il quale Bruno sfavillò sul rogo e Galileo fu trascinato ad abjurare il vero dinanzi al tribunale del dogma.

Ciò premesso, vediamo anzitutto quanto, intorno a Marte, sappiamo *di positivo* e quanto è più logico dedurre dai fatti già noti, che non sono pochi.

Naturalmente il più dei lettori dovrà credermi sulla parola, ma chiunque potrà trovare *le dimostrazioni* nei trattati di astronomia, che insegnano a determinare con grandissima approssimazione grandezze e distanze.

Consideriamo attentamente la prima figura qui unita. Intorno al Sole vediamo due circonferenze non concentriche: la minore rappresenta l'orbita della Terra, la più grande, esterna, quella di Marte. Le due curve (che in realtà sono ellittiche) si avvicinano fino a 55 milioni di chilometri nel Perielio di Marte, e si scostano fino a 101 milioni nell'Afelio. Ora, quando i tre corpi Sole, Terra, Marte vengono a trovarsi in linea retta, o quasi, si ha quel che dicesi *opposizione* di Marte, perchè Marte passa, rispetto a noi, dalla parte opposta del Sole. L'opposizione di quest'anno avvenne (come già annunziammo nel *Bollettino Meteorologico*) alle 5 pom. del 6 corrente, ed i due pianeti (Terra e Marte) si trovavano e si trovano a poco meno di 64 milioni di chilometri. La nostra figura, nella quale sono indicate parecchie opposizioni passate e future, distrugge la strombazzata rarità di questi fenomeni, e mostra che l'opposizione del 1909 sarà ancor più favorevole dell'attuale, sfavorevolis-



sima sarà quella del 1916, favorevolissime quelle del 1924, 1971, ecc.

In questa seconda figura vediamo invece, in giusta proporzione, le grandezze di Marte e della Terra (questa è indicata nel circolo tratteggiato) nonchè la distanza da Marte dei suoi due satelliti Deimos e Fobos scoperti in America nel 1877. Il diametro della Terra è di 12.750 chilometri, quello di Marte poco più della metà, cioè circa 7 000 chilometri. Ora sapete a che si riduce il disco apparente di Marte nelle opposizioni più favorevoli? Si riduce all'ampiezza di 30", il che significa

G. V. Schiaparelli (nato nel 1835).

che per vedere il disco di Marte grande quanto la Luna ad occhio nudo occorrerebbe un ingrandimento di 63 volte, mentre uno di mille volte mostrerebbe Marte sedici volte più largo della Luna, ma il guaio si è che più aumenta l'amplificazione e più diminuisce la *chiarezza* delle immagini. Eppoi che cosa vedesi anche con un ingrandimento, ossia avvicinamento, di mille volte? Si vede Marte a *sessantunmila* chilometri, e duemila ingrandimenti lo porterebbero a *trentamila* chilometri. Quali dettagli potreste scorgere, ad occhio nudo, a 30 e 60 mila chilometri? Ecco il nodo della questione: tutto quanto finora fu possibile vedere e disegnare della superficie di Marte coi maggiori strumenti non sarebbe nè più nè meno di quel che potremmo vedere a disegnare *ad occhio nudo* se Marte si avvicinasse a noi fino ad un *minimo* di *trentamila* chilometri. Questo è quel che bisogna dire al pubblico per fargli intendere chiaramente la difficoltà di classificare la

---

Appendice del SECOLO 18 Luglio.

Massimo Villemer 104

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Ne guadagni del denaro... Che ne fai? gridò egli inoltrandosi minaccioso verso la moglie.

Afferrò per un braccio la sciagurata, che indietreggiò atterrita.

Conosceva quelle terribili collere provocate dall'alcool.

Disse, tremante e inquieta:

— Sì, ne guadagno, del danaro, ma non lo consumo. Fra breve vivremo di rendita e abbandoneremo il carrozzone dove la pioggia penetra dappertutto.

«Avremo una casetta con un piccolo giardino pieno di fiori, ed ogni giorno mangeremo a sazietà.

«Non sei contento? Che potrei dirti di più?

«Intanto che m'aspetti qui al bujo e a digiuno, lavoro e penso di continuo ad assicurarci l'avvenire.

«Fra poco lascieremo Parigi per andarcene alla ventura, e verrà con noi una bella ragazza: la piccola Erica che visse con noi per parecchi anni... Te ne ricordi?

— Sì, me ne ricordo. Ma che verrà a fare nel nostro tugurio?

— Ecco... passerà con noi alcune settimane... poi vedremo...

Savelli subodorando alcunchè di torbido stette in silenzio.

— Converrà, ella riprese, tenerla d'occhio e non lasciarla uscire... È cosa convenuta, non è vero?

— Ah, canaglia, vuoi disfarti della povera fanciulla!

— Che t'importa? Ella è d'impaccio a un gran signore e ad una dama ricca... entrambi vogliono esserne liberati... che di più naturale?

«Tu che ami il danaro, ne avrai a josa — marenghi, biglietti azzurri fin che ne vuoi... E quando avremo la casetta, che abbiamo sempre sognato, potremo accogliere Pietro...

— Pietro! mormorò il vecchio con voce intenerita. Che n'è di lui? Dov'è?...

«Da parecchi giorni ci penso di continuo, ed ho il presentimento che sia a Parigi... forse vicino a noi!

«Sì, è vero; se avessimo una casetta egli verrebbe un giorno da noi, con Zizina, e allora la mia felicità sarebbe completa.

«Oh, non domando una gran cosa, io: milleduecento lire di rendita, una piccola casa, un giardinetto, dei fiori, degli uccelletti, di cui avrei cura, poi Zizina e Pietro uniti nel loro amore...

«Avremmo anche noi, allora, un focolare, e gusteremmo un po' di gioja noi pure!

— Povero minchione! pensa la Ghita, stringendosi nella spalle. Crede d'averla già in tasca la rendita delle mille e duecento. Cretino! O non sai che se riesco a metterci le mani sopra, me la batto e ti pianto in asso, non lasciandoti che il pagliericcio e tutta la collezione delle bottiglie vuote?...

«Quando poi t'accorgerai della mia sparizione io sarò ben lontana, portando con me i luigi del duca e della principessa.

X.

Passò un mese.

S'era al principio d'agosto; e nè Claudio, nè Erica erano ancora tornati a Parigi.

Parecchie volte già la Ghita s'era recata a ronzare in via Gay-Lussac dinanzi alla casa abitata dalle due ragazze, ma senza mai veder colei che cercava.

Neppure aveva visto Zizina, che, tutta assorta nello studio del canto, non usciva che per recarsi al Conservatorio, dove le gare di fin d'anno dovevano aver luogo fra poco.

Prudentissima per principio e per necessità, la megera guardavasi bene d'interrogare la portinaja, che avrebbe, senza dubbio, dato i suoi connotati alle due giovani, le quali si sarebbero messe in guardia.

Una mattina mentr'era in sentinella sul marciapiede, vide un *fiacre* fermarsi davanti la casa in cui la fiorista e la cantante avevano il loro modesto alloggio.

Ne discese una ragazza seguita da un bel giovinotto, che, dopo averle stretta la mano, s'allontanò.

La vecchia; presa subito una carrozza si fece condurre alla palazzina della riva di Billy.

Bastiana, oppressa dal dolore, non riceveva più nessuno, neanche gli amici, i conoscenti più intimi.

Per dimenticare fumava l'oppio; domandava al potente veleno sensazioni nuove, sogni dilettosi; e per ore ed ore, stesa su un canapè, rimaneva immersa in una specie di sonnolenza.

In quel giorno tuttavia Giulietta si prese l'arbitrio d'introdurre la Ghita nel salotto della padrona.

— Veramente la signora non riceve nessuno, ma son certa che per voi farà una eccezione, aveva detto la cameriera alla vecchia briccona.

— È ammalata?

— Sì... malattia d'amore... È una donna finita. Fuma l'oppio, e s'è talmente cambiata dall'ultima volta che l'avete vista, che stenterete adesso a riconoscerla.

«Il terribile veleno le ha già recato non poco danno. Ai sonni e ai sogni deliziosi, seguono le tristezze della realtà. Quando è sveglia s'irrita per un'inezia, di modo che qui la vita è divenuta un vero inferno...

La Ghita, senza manifestare la menoma emozione, entrò nella stanza in cui Bastiana sonnecchiava, sdraiata sul canapè.

— Ah, siete voi, disse la giovane.

La quale poi, mostrando una minuscola pipa stata da lei prima deposta su un tavolo, soggiunse:

— Come vedete, combatto ad oltranza la noja, il patimento. Dopochè le mie labbra hanno accarezzato per un'ora codesto grazioso gingillo mi trovo perfettamente bene, e dimentico anche coloro che amo di più...

— Fumate l'oppio... Ma come avete fatto a procurarvelo?

— O non si riesce forse ad ottener tutto col danaro in questo basso mondo? A forza d'oro ho corrotto un allievo farmacista, ed al presente ho da lui tutto quanto voglio.

«Quando non avrò alcun giovamento dall'oppio, ricorrerò alle injezioni di morfina, dopo le quali pare si provino sensazioni di benessere assolutamente indescrivibili.

— Ma si muore presto.

— Che importa?...

— È possibile che penziate a morire senza prima esservi vendicata del vagheggino che vi ha abbandonata?

— Come posso vendicarmi d'un uomo che è scomparso e che non so dove si trovi? chiese Bastiana colle labbra frementi.

«Il mio proposito di vendetta — al pari di tanti altri che ho formati e accarezzati — è ineffettuabile.

«Tutto mi sfugge; è per ciò che ho deciso di cercare nell'oppio e nella morfina l'obblio completo, assoluto.

«Vi troverò certo anche la morte; ma essa sarà per me la liberazione suprema... Sono così stanca della vita!...

— Giovane, ricca, bella, e parlar così! disse la Ghita ghignando.

— Ridete... Che avete ad apprendermi? I vostri sguardi hanno un'espressione diabolica e i vostri occhi brillano d'una gioja che non sapete nascondere...

— Sono tornati.

Bastiana balzò in piedi.

— Tutti e due?

— Sì; Erica e Claudio Servières.

— Son tornati! Ne siete sicura?... Li avete veduti?

— Li ho visti.

— Ah, la vendetta... la vendetta! proruppe la giovane cacciandosi le dita nei capelli. Li avete visti?... Sono tornati insieme?

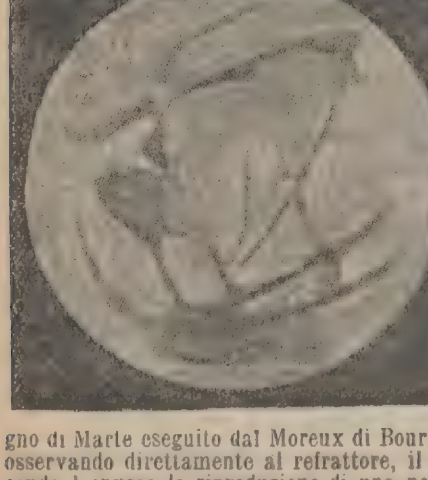
— Sì, stamane, dal loro viaggio.

— Sono in mia mano finalmente!... Vi abbandono colei, fatene quel che vol...

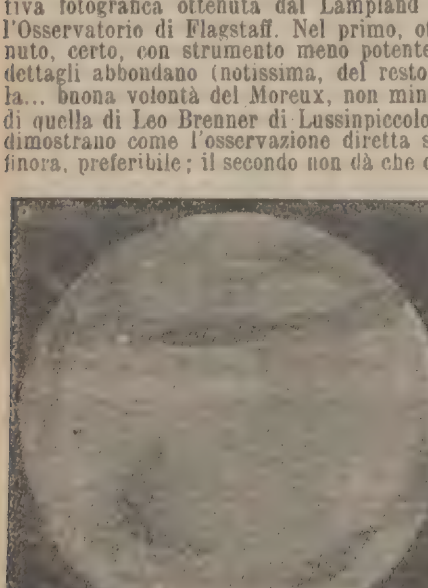
natura delle cose percettibili alla superficie di Marte.

Il primo schizzo *areografico*, cioè il primo abbozzo di un planisfero marziano venne fatto da Beer e Mädler di Hannover nel 1828-36 e furono essi che prescelsero, nel 1830, una piccola, ma ben distinta macchia, situata all'equatore di Marte, come origine delle longitudini marziali (Baia del Meridiano); poi vennero le carte di Kaiser (1862-64), di Proctor (1869), di Terby (1874), di Flammarion (1876), di Green (1877), ecc. Ma sopratutto importanti furono e rimangono quelle del nostro illustre Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio di Brera, eseguite tra il 1877 e l'88, e notevolissima, poi, quella che è riprodotta in testa a questo articolo, nella quale i cosidetti *canali* di Marte appaiono *geminati*, cioè sdoppiati, fenomeno il quale — qualunque sia la natura dei *canali* — non ha certo riscontri sulla nostra Terra.

Per meglio intenderci sull'interpretazione delle apparenze marziane, osserviamo queste due altre figure: la prima riproduce un dise-



gno di Marte eseguito dal Moreux di Bourges osservando direttamente al refrattore, il secondo è invece la riproduzione di una negativa fotografica ottenuta dal Lampland all'Osservatorio di Flagstaff. Nel primo, ottenuto, certo, con strumento meno potente, i dettagli abbondano (notissima, del resto, è la... buona volontà del Moreux, non minore di quella di Leo Brenner di Lussinpiccolo) e dimostrano come l'osservazione diretta sia, finora, preferibile; il secondo non dà che del-



le sfumature indeterminate che dimostrano (come hanno dimostrato anche per Giove e Saturno) la somma difficoltà della fotografia planetaria, sopratutto per scarsità di luce.

Orbene che cos'è che sopratutto vi colpisce nelle figure che vi abbiamo offerte, e specialmente nella schiaparelliana? Vi colpisce il fitto reticolato che si osserva nell'emisfero nord di Marte, che è l'inferiore del planisfero. E data una tale configurazione topografica (che non sembra neppure permanente) del suolo marziano (il bianco rappresenta le parti ritenute solide ed il nero le liquide) come chiamare quelle linee?

Schiaparelli le chiamò *canali*, per una specie di analogia fondata sul fatto che congiungono sempre parti ritenute liquide, e che certi... canali talvolta scompaiono (forse per ...l'asciutta) ricomparendo quando diminuiscono le rispettive candide calotte polari, per il probabile scioglimento delle nevi che riempie i canali.

Ecco il grande enigma di Marte, sul quale potrà fantasticare qualunque dei nostri lettori, tenendo sempre presente che, *ordinariamente*, queste cose si vedono come si vedrebbe la nostra Terra da un pallone che fosse salito a *centomila* chilometri di altezza! Ed ora, se volete sbizzarrirvi, leggete pure l'astronomia... romanzesca dei miei amabili colleghi in giornalismo. Io vi soggiungerò solo questo, che intrattenutomi seriamente collo scopritore dei canali, nel 1901, questi ebbe a dirmi (come riferii nel n. 8 del mio *Astrofilo*, rivista illustrata del Cielo) che l'ultima sua ipotesi sarebbe questa: essere i canali fenomeni prodotti nell'atmosfera di Marte da cause permanenti, insite nella superficie, dove è probabile esistano parecchi centri magnetici tra loro collegati da manifestazioni del genere delle nostre aurore polari.

Come vedesi, questa opinione fa astrazione completa dagli abitanti di Marte, ma non per questo i veri astronomi negano la pluralità dei mondi abitati: persino il Padre Secchi proclamò che la Vita empie l'Universo, e lo Schiaparelli ed il di lui successore Celoria votarono un plauso, nel 1899, alla rivendicazione di quel martire, di quell'immortale Giordano Bruno da Nola, che salì sul rogo (v. *Astrofilo* n. 18) principalmente perchè strenuo sostenitore della pluralità dei mondi, come ho pure dimostrato sul *Risveglio* di Treviglio contro le gratuite negazioni di un prete.

Cap. Isidoro Baroni.

La Società Editrice Sonzogno, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

LA QUESTIONE MORALE

Una voce dal Mezzogiorno - Nel feudo di Peppuccio (?) - Un appello ai deputati.

Una delle personalità più note della provincia di Caserta, un uomo che milita nel campo monarchico, ma che si è sempre mantenuto lontano dalla camarilla dei Peppuccio Romano, Verzillo e Montagna, ci manda il seguente articolo, che ben volentieri pubblichiamo, persuasi che all'opera di rigenerazione del paese debbano concorrere tutte le buone volontà.

Osserviamo però che, se gli uomini politici del Nord, si sono tenuti finora estranei alle questioni che appassionano il sud d'Italia, non è stato per trascuranza, ma per un senso di delicatezza, persuasi che in quelle nobilissime provincie non manchino uomini egregi, capaci di chiamare a raccolta le sane energie della maggioranza contro le consorterie spadroneggianti.

Oramai il titolo di questa rubrica s'impone. Però, a me pare, non lo si deve abbassare fino alla mondiale indegnità di Peppuccio. Basta di cotesto invertebrato ripugnante non ancora qualificato, che, finalmente, Oddino Morgari bollò a fuoco in Parlamento.

Un'altra, seria, reale altissima è la « vera questione morale » di queste povere provincie meridionali, e di questa diffamata nostra Caserta.

Finora, conveniamone, nonostante tutto il rettoricume rancido bizantineggiante in Parlamento da governanti o dimentichi o incoscienti, appena qualche pauroso solitario ha tentato di *esplorarci*.... Pel resto d'Italia, centrale e settentrionale, invece, noi non eravamo italiani, ma barbari conquistati e asserviti; così vero che ci si imponevano i Peppuccio e gli Schanzer, a volontà.

Sì? Credete? Avete torto. Questa credenza, lasciatemelo dire, è la colpa, gravissima, degli uomini politici della media e, specialmente, dell'alta Italia, giacchè essi ci hanno conosciuto solamente a mezzo dei rappresentanti politici meridionali, meno nobilissime eccezioni, che la violenza governativa, coadiuvata costantemente, dalla camorra locale, dalla pubblica sicurezza, e, il più delle volte, dalla magistratura purtroppo! ci ha imposto, nonostante la nostra costante ribellione, la nostro lunga ed organica preparazione e le continue nostre vittorie.

Sì, perchè abbiamo sempre vinto. Ma, e dopo? Chi ci ha garantiti in Parlamento?

Finora ci si è gittata in faccia, continuamente, l'ingiuria atroce di rappresentare il *feudo* di Peppuccio!

Chi sa, invece, o chi ha osato mai, in Parlamento, di proclamare forte che cotesto mollusco, incalzato dalla pubblica opinione e dalla reale maggioranza dei liberi nostri voti a lui contrari; la prima volta, 1901, entrò a Montecitorio sotto gli auspici dei camorristi del 7 gennaio; e nel 1904, egualmente protetto dai camorristi arrestati sotto il suo letto e che già — auspice un certo magistrato — ci avevano tolti, a viva forza, i due seggi di Sessa, centro, che splendidamente avevamo, come sempre, conquistati, vi rientrò a seguito dell'assicurazione data dall'on. relatore Marsengo-Bastia — come avete pubblicato — ai pochi membri della Giunta delle elezioni in quella tarda ora del giorno 8 dicembre *che l'elezione di Sessa Aurunca era proceduta regolarmente e senza proteste?*

Oh, già, si fa presto a dire: educatevi politicamente; organizzatevi; lottate; non vi scrollate mai; vincete e v'imporrete all'azione prepotente e sopraffattrice di qualunque governo.

Parole, parole, parole!

Ciò è vero su da voi, dove coteste potentissime organizzazioni proletarie s'impongono davvero specialmente a Giolitti. Ma perchè? Perchè dietro di coteste formidabili Leghe stanno almeno cento deputati politici, pronti, in Parlamento e fuori, a farne valere le esigenze, anche quando sembrano esagerate ed inattuabili. E perchè hanno la coscienza e la prova che gridando, scioperando, resistendo ai carabinieri ed alla truppa, finiscono sempre per vincere, imponendosi alle paure del Governo.

Qui da noi, invece, si avvera proprio il rovescio della medaglia: organizzazioni serie e temibili sono impossibili, perchè i pochi deputati veramente liberi ed onesti, sono o timidi, o sostenitori del trono e dell'altare, secondo gl'intenti di Giolitti; e gli altri sono i Peppuccio che sapete.

Se ciò non può revocarsi in dubbio, riescirà agevole assai rendersi conto di quel che occorre, prontamente, subito, in queste provincie meridionali, e specialmente qui in Terra di Lavoro.

Ecco: non chiamiamolo ,come vorrebbe Oddino Morgari « Comitato di salute pubblica » chè le *animulae parvulae, blandulae* della ortodossia si scandalizzerebbero — diavolo! sa troppo di Convenzione francese! — ma chiamiamola « Unione parlamentare », o come si vorrà, purchè molti, seri e liberali deputati — specialmente settentrionali e di qualunque partito — vengano qui da noi, a conoscerci sul serio ed a costatare personalmente quali tesori di energie feconde, d'impeti generosi, di nobili aspirazioni, di saldi propositi, di fremiti di ribellione incitanti a certe vittorie qui continuamente si sciupano con ogni sopraffazione del potere centrale; e, nonostante, con mirabile tenacia, si rinnovano e si rinsaldano sempre più agguerrite, per essere, purtroppo! sempre sopraffatte, mancando, come ho detto,, di quella potente leva morale e politica che funziona così bene in coteste regioni.

Spunti ed appunti

Il « comunicato ufficiale », con cui l'on. Tittoni ha annunziato il suo pieno accordo col barone Aehrenthal, suscita ancora i commenti di tutta Europa. E si capisce. Nessun atto diplomatico ebbe mai una importanza tanto straordinaria. Basta rileggere l'ultimo periodo che dice precisamente:

Quest'accordo, di cui la base resta sempre il principio dell'equilibrio e del mantenimento dello *statu quo*, si applica non solo al presente, ma a qualsiasi eventualità avvenire.

Ve lo figuravate voi « un accordo di cui la base resta sempre il principio dell'equilibrio? »... No! Invece l'on Tittoni, con due chiacchiere a Desio, lo ha scoperto, lo ha tradotto in prosa autriaca e lo ha comunicato all'Europa.

Ma la trovata immortale dell'on. Tittoni non è tutta qui. Il suo grande merito è nell'applicazione. Trovato l'accordo, egli non perde tempo, lo applica non solo al presente, ma « a qualsiasi eventualità avvenire! »

Chi oserà ora negare la fiamma del genio al nostro ministro degli Esteri? Metternich, Cavour, Bismarck sono ormai letteralmente *enfoncés!* L'Europa guarda e ammutolisce.

***

Dopo quest'annunzio dell'accordo che si applica a qualsiasi eventualità dell'avvenire, sono piovuti a Desio tanti telegrammi che la villa Antona-Traversi ne è già seriamente danneggiata.

L'on. Turati si è affrettato a telegrafare:

On. Tittoni, Desio. — Visto che Ella ha un accordo che si applica a ogni eventualità avvenire, mi sento in dovere di spedirle, accuratamente impagliato, il « sole dell'avvenire » per ogni conveniente applicazione. — *Filippo Turati.*

Una colomba azzurra ha deposto ieri sopra un albero della villa il seguente messaggio:

Caro Tittoni,

Ti vorrei abbracciare!... Finora chiunque era autorizzato a ripeterci: « L'avvenire è sulle ginocchia di Giove ». Finalmente ho trovato una persona seria e autorevole che si è occupata di questo ragazzaccio maleducato che è l'avvenire. Ora lo terrai tu sulle ginocchia per applicargli il tuo prodigioso accordo. Ti ringrazio e ti bacio. Finalmente sono libero! T'avverto che l'avvenire prepara continuamente qualche sorpresa e, quando non te l'aspetti, te la fa sulle ginocchia.

Tuo aff.mo GIOVE OLIMPICO
Padrone del mondo, a riposo.

L'on. Tittoni, per rispondere a tutti, ha già fatto stampare una sua carta da visita, così:

« Senatore Tommaso Tittoni, inventore della politica estera dell'avvenire. »

Scriba.

La presa di possesso da parte dello Stato della rete telefonica.

Ci telefonano da Roma, 17, sera. (G.):

Per effetto della legge pel riscatto dei telefoni, il ministro delle Poste e Telegrafi prende da domani possesso delle reti e linee telefoniche già esercitate dalla Società generale italiana e da quella dell'« Alta Italia ». In questa circostanza il ministro Schanzer, ha diramato la seguente circolare a tutto il personale telefonico delle reti e linee riscattate dal Governo.

« Il Governo prende oggi possesso delle reti e linee telefoniche riscattate dall'industria privata in base alla legge testè votata dal Parlamento, e ne assume l'esercizio. Nel dare questo annunzio, mi è gradito rivolgere il mio saluto a tutto il numeroso e benemerito personale che, per effetto della ricordata legge, entra nelle file della pubblica amministrazione. Questa accoglie i suoi nuovi cooperatori con sentimenti di larga ed incondizionata benevolenza, ma si ritiene certa che anch'essi si accingeranno a servire lo Stato con animo schietto e sincero, con piena fiducia nei loro nuovi superiori e col fermo proposito di concorrere efficacemente ai progressi del grande pubblico servizio cui sono chiamati a dedicare le loro energie. L'avocazione dei telefoni allo Stato segna un notevole passo nella politica delle comunicazioni. Essa risponde al desiderio del Paese, che dall'esercizio di Stato dei telefoni attende il progressivo miglioramento di un servizio che di giorno in giorno acquista maggiore importanza economica e sociale. Ma le sorti del nuovo ordinamento, dell'esercizio telefonico dipendono in gran parte dall'operosità, dalla intelligenza e dal buon volere del personale direttivo ed esecutivo; onde io fermamente confido nell'azione volonterosa e nello spirito di disciplina di tutti, affinchè l'aspettativa del paese non sia delusa.

« Firmato: il ministro *Schanzer.* »

I funzionari-capi telefonici.

Il ministro in pari tempo ha disposto i seguenti provvedimenti:

Alla reggenza della Direzione generale è destinato il cav. Luigi Salerno, capo divisione nel Ministero. Alla reggenza delle direzioni compartimentali sono destinati rispettivamente i seguenti funzionari:

Direzione di Roma: cav. Giuseppe Peres, direttore superiore — di Milano: cav. Pietro Cipollaro, diettore capo delle costruzioni — di Torino: cav. Giuseppe Sacco, direttore dei servizi elettrici; di Napoli: dott. cav. Enrico Longo, ispett. centrale dei telefoni — di Genova: signor Umberto Versè, direttore capo delle costruzioni — di Venezia: cav. Roberto Ferrarese, ispett. centr. dei telefoni — di Bologna: cav. Cesare Venegoni, dirett. dei servizi elettrici — di Firenze: signor Francesco Casini, dirett. delle costruzioni — di Palermo: signor Pasquale Pauvini, dirett. delle costruzioni.

L'inchiesta Garofalo a Genova.

Le ire del comm. Werber.

Ci telefonano da Genova, 17, sera. (C.):

Malgrado qualche giornale abbia affermato che ieri l'inchiesta sulla magistratura era stata definitivamente chiusa, posso accertarvi che essa, almeno per oggi, ha continuato. La misura presa dal comm. Garofalo di far pubblicare che non poteva più aderire alle domande di colloquio che continuano a pervenirgli, sembrerebbe suggeta dalla circostanza che il magistrato vorrebbe esclusivamente concentrare le sue indagini sopra i fatti più importanti che hanno provocata l'inchiesta.

D'altra parte si afferma che il barone Garofalo abbia già preparato ogni cosa per la partenza, che sarebbe imminente. Stamane intanto è stato interrogato il comm. Ferruccio Prina, già presidente della Terni.

Il colloquio è durato oltre due ore, ma sull'esito dello stesso è mantenuto il più rigoroso riserbo. Ho ragione però di credere che l'interrogatorio del Prina abbia vertito sul famoso processo di aggiotaggio, che indubbiamente deve costituire uno dei punti principali delle indagini sulla magistratura.

A questo proposito non sarebbe inopportuno che il barone Garofalo raccogliesse pure le testimonianze di altre persone che notoriamente ebbero una parte non indifferente nella intricata faccenda dell'aggiotaggio, e tra le quali figura qualche eccellenza. Il procuratore generale comm. Werber ha creduto intanto conveniente di farsi intervistare dall'*Ora* di Palermo. Egli naturalmente esalta l'opera propria in nove anni di permanenza a Genova e sa trovare ridicole insinuazioni contro parecchi giornali che hanno parlato dell'inchiesta, accennando anche a un probabile trasloco del procuratore generale.

Il Werber cita a proprio favore l'eloquentissimo silenzio dei giornali genovesi, che avrebbero dovuto essere i primi ad intervenire e a dire qualche cosa.

Questa circostanza non riguarda gli altri fogli italiani e specialmente il *Secolo*, che ha fatto a proposito della missione del comm. Garofalo franche e inconfutabili pubblicazioni. Al comm. Werber, il quale afferma che l'inchiesta sul suo conto l'ha fatta la cittadinanza, rispondiamo semplicemente col noto proverbio: « Chi si contenta gode ». E per ultimo lo preghiamo di prender nota di una rettifica: l'inchiesta sulla magistratura non fu reclamata soltanto da lui, come spavaldamente afferma, ma da un altro magistrato che potrebbe anche essere il procuratore del re cav. Vermani. E ora, o illustre procuratore generale, aspettiamo che l'inchiesta sia definitivamente chiusa per riparlarne con maggior comodo.

I risultati dell'inchiesta sarebbero gravissimi.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

L'*Italie* dice che sulla inchiesta sulla magistratura a Genova, il barone Garofalo ha raccolto un considerevole numero di fatti e informazioni che spiegano la diffidenza e la disistima che circonda a Genova la magistratura. Questi fatti, dice il giornale,, saranno della massima utilità all'on. Orlando, guardasigilli. È certo, seguita il giornale, che molti magistrati a Genova senza essere deferiti alla Cassazione per la procedura ordinaria, saranno radiati dal ruolo della magistratura, poichè se il barone Garofalo non è riuscito ad avere la prova matematica dei numerosi fatti, egli ha nondimeno potuto ottenere la persuasione morale dell'esistenza dei fatti medesimi.

SEDUTA DESERTA del Consiglio comunale di Roma

De Profundis, fischi, dimostrazione e arresti.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Per questa sera, per la terza volta, è stato convocato il Consiglio comunale per la elezione del sindaco. Una folla come al solito numerosa si trovava sulla piazza del Campidoglio e nell'aula, all'ora della seduta, ma dei consiglieri di parte liberale e popolare nessuno è intervenuto. Pochissimi i clericali: meno di una dozzina si trovavano sparpagliati sui vari banchi. L'assessore Voghera, dopo un'ora circa d'attesa, vedendo che la seduta andava deserta, l'ha dichiarata chiusa senza averla aperta. Questo è stato il segnale di una sonorissima fischiata da parte del pubblico che ha intonato il *De profundis*.

È inutile ripetere per la terza volta la cronaca delle solite colluttazioni con la forza pubblica dal Campidoglio a piazza Colonna, perchè è identica alle due precedenti, con un crescendo di brutalità da parte della forza pubblica, la quale a Roma fino a ordine contrario difende i preti e dà pugni ai liberali. Fu eseguito anche qualche arresto

UN'ISPEZIONE GOVERNATIVA

nella città del non onorevole Peppuccio Romano.

Ci telefonano da Roma, 17. (G.):

A proposito dell'istruttoria contro il deputato Romano, la *Vita* dice che l'on. Giolitti, impressionato di ciò che è venuto in luce nell'ultimo periodo dell'istruttoria penale a carico dell'amministrazione di Aversa ha finalmente deciso di mandare sul posto un impiegato governativo per compiere una generale ispezione di tutti gli uffici del Comune e procedere, se del caso, anche allo scioglimento dell'attuale amministrazione.

Per la storia è bene si sappia che tanto il sindaco, comm. Lombardo, quanto l'assessore anziano, il famoso Peppuccio Romano, sono attualmente in congedo dalla loro carica amministrativa.

IN SOCCORSO AD OUIDA.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

L'on. Rava, ministro dell'Istruzione, accertate le condizioni economiche veramente tristi dell'illustre scrittrice inglese nota sotto lo pseudonimo di Ouida, le ha fatto tenere, per mezzo del prefetto di Lucca un largo soccorso che fu accettato con viva gratitudine.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta A TORINO.

Ci telefon. da Torino, 17, notte. (D. M.):

Ciò che vi avevo lasciato chiaramente comprendere in precedenti fonogrammi, è avvenuto. Si è riunita stamane, alle 10, la Giunta, presieduta dal sindaco senatore Frola.

Erano presenti gli assessori Bruno, Palestrino, Frescot, Albertini, Cattaneo, Cappa, Bonelli, Bozzolo, Gazelli e Durio; scusarono l'assenza gli assessori Chironi, Rinaudo, e Brayda, dichiarando di associarsi a tutte le deliberazioni che avrebbe preso la Giunta in riguardo della crisi.

Il sindaco riassunse la situazione fatta alla Giunta dalle ultime discussioni e dagli ultimi voti del Consiglio. Dopo uno scambio di idee e di impressioni, sindaco e Giunta deliberarono all'unanimità di presentare al Consiglio le loro dimissioni.

La seduta del Consiglio per questa comunicazione è fissata a lunedì, 22 luglio, alle ore 15.

La crisi, secondo le informazioni da me raccolte è più profonda di quanto si supponeva perchè sindaco e Giunta sono decisi a mantenere le proprie dimissioni anche di fronte ad un voto favorevole del Consiglio.

Un avvocato arrestato per estorsioni alla figlia di un senatore.

Ci telegrafano da Napoli, 17 notte. (*Das.*):

I carabinieri, proseguendo la caccia ai malviventi di ogni specie, arrestarono un certo avvocato Ettore De Giorgio, il quale, abusando, insieme ad altri due farabutti della imbecillità di una povera stravagante, figlia di un illustre senatore del Regno, che fu anche egregio pittore, la spogliò di ingenti somme.

La vittima, in un momento di chiaroveggenza, raccontò lo scempio, che fecero di lei, anche percuotendola e ferendola con la complicità di una perversa, nelle cui mani era caduta.

I LAUREATI A PAVIA.

Si ha da Pavia, 16:

Furono laureati nella nostra Università: *In lettere*: Sella Emilio Leone da Laghi (Vicenza) — Campagnoni Augusta da San Martino Siccomario (Pavia) — Bariola Elena da Firenze.

Diplomati magistero in storia e geografia: Ciopessoni Piero da Bellagio (Como) — Campagnoni Augusta — Setti Maria da Casa Nuova Lonati (Pavia).

Diplomati magistero in lettere: Campari dott. Antonio da Belgioioso — Villani Maggiorino da Pavia — Campagnoni Augusta.

In scienze naturali: Dell'Acqua Augusta da Pavia.

In chimica pura: Baldini Francesco da Lodi — Beretta Carlo da Sannazzaro de' Burgondi — Bergnoni Cesare da Fara d'Adda (Bergamo) — Bosio Silvio da Villa d'Almè (Bergamo) — Comberg Teodoro da Braila (Rumania) — Crassi Pilade da Annicco (Cremona) — Minoia Francesco da San Secondo (Parma) — Solio Mario da Milano — Sutti Federico da Milano.

UNA FESTA DI BENEFICENZA a San Pellegrino.

Abbiamo da San Pellegrino:

Sabato, 20 corrente mese, alle ore 21, avrà luogo nei locali del Grande Kursaal una festa di beneficenza a favore delle istituzioni locali, promossa dall'Associazione per il miglioramento di San Pellegrino.

Ecco il programma:

1.° Illuminazione fantastica ed alla veneziana.

2.° Concerti dati dalle dame viennesi, dal sestetto Colleoni e dal Corpo Musicale di San Pellegrino.

3.° Grande Pesca di Beneficenza con cinquemila ricchissimi premi, gentilmente offerti dagli amici di San Pellegrino.

Vi sarà un treno speciale in partenza da San Pellegrino-Terme alle ore 24.30 di detto giorno.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

IL FRATRICIDIO DI ROVELLO.

Una mite condanna.

Il ventenne Santo Moroni, nato a Rovello, dev'essere convinto che non tutto il bene vien per giovare.

A lui, almeno, il podere ereditato tre anni or sono, ha portato sfortuna.

L'amministrazione del fondo, com'è consuetudine, spettava, fra gli eredi, al fratello maggiore. Costui, nella famiglia Moroni, aveva nome Alberto e contava 33 anni. Pare che il « reggitore » fosse un piccolo autocrate nel minuscolo territorio della casa, fatto sta che il suo spadroneggiare dava maledettamente sui nervi al giovane « Santella ». Quando poi i due avevano trincato le risse erano certe. E correvano pugni e schiaffi.

Passarono così due anni, durante i quali s'accrebbe nell'animo dei fratelli un feroce rancore.

E si giunge al pomeriggio del 5 agosto 1906; l'Alberto e il Luigi Moroni si trovano nell'osteria di Rovello. Al tramonto, dopo aver alzato il gomito, essi vennero a litigio per un futile motivo.

N'ebbe la peggio il fratello minore. Sedata pel momento la rissa, per l'intervento d'amici, essa si riprese in casa e sul principio ancora a svantaggio del « Santella ». Ma d'un tratto il percosso afferrò un bastone e colpì l'erculeo avversario al capo. Alberto Moroni, per la ferita, tenne il letto per parecchi giorni e il « Santella » lo vegliò. Il malato guarì, riprese il lavoro, ma il 25 settembre, un mese dopo la scenata, morì all'ospedale essendoglisi sviluppata la meningite in seguito alla bastonata ricevuta dal fratello.

Perciò Santo Moroni è comparso ieri innanzi ai giurati, accusato di fratricidio.

Egli ha sostenuto d'aver agito per legittima difesa.

Particolare pietoso: il morto aveva moglie e cinque figli, il maggiore dei quali conta solo 7 anni.

Il dibattimento si svolse prestamente; e tanto che alle sei del pomeriggio i giurati potevan già dare il loro verdetto. Essi ammisero a favore del Sante, l'eccesso di difesa, la provocazione grave, più le attenuanti generiche. La Corte condannò quindi il fratricida a 4 anni e 2 mesi di detenzione.

Presidente Raimondi; P. M. Tunesi; difesa avv. Rossi, di Busto.

TRIBUNALE PENALE DI MILANO.

LA PENULTIMA GIORNATA del processo dei biglietti falsi.

Ieri mattina cominciarono le arringhe dei difensori nel processo dei biglietti falsi da cinquecento, da cento e da cinquanta lire. L'avv. G. Ferrario parlò brillantemente per l'imputato Pasquale Liguori, trattando dell'insussistenza dell'associazione a delinquere. Seguì l'avv. Spinelli per il figliolo del precedente accusato, chiedendone la completa assoluzione.

Poi il Dominione per l'Arturo Berio, trattò le questioni di fatto che si riconnettono al romanzesco viaggio in Ispagna, dove si dovevano spacciare, secondo l'accusa, nientemeno che quaranta biglietti falsi da cinquecento lire italiane; dimostrandone la poca attendibilità.

Nel pomeriggio ebbero ancora la parola l'avv. Fausto Costa per il Giuseppe Miani, che ribadì gli argomenti già svolti, in contrario alla presunta associazione di malfattori; e l'avv. R. Pozzi che calorosamente difese la Scardeone, il Pinta ed il Moretti, occupandosi anche delle teoriche che si allacciano all'art. 4 C. P., circa la necessaria richiesta del ministro di Giustizia italiano, per procedere contro falsificatori che pure siano già stati giudicati all'estero.

In seguito, l'avv. Gasparotto, ancora per il Berio, confortò, in una magnifica arringa durata due ore, la tesi defensionale del Dominione, e quella di diritto, messa innanzi dal Pozzi.

Prima che l'udienza venisse tolta, l'avv. I. Foligno, per il ballerino epilettico Carlo Miani, svolse un dotto studio medico-legale, concludendo, quanto meno, perchè venga ritenuta la semi-infermità del proprio cliente.

Oggi seguiranno le ultime arringhe; e — dopo una settimana di dibattimento — la sentenza.

Una grassazione fra emigranti alle Assise di Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 17 notte:

Oggi si è svolto alla nostra Corte d'Assise un emozionante processo per mancato omicidio a scopo di rapina a carico di certo Falco Achille di anni 20, nativo di Andorno nel biellese, di ignoti, residente a Cerrione.

L'imputato, nello scorso dicembre, si trovò in Napoli con certo Marchesini Antonio, di anni 17 da Cento che con lui avrebbe poi dovuto emigrare in America. Non si sa come il fatto avvenne, certo è che un bel giorno i due vennero a Vercelli e si diressero a Cerrione, da dove, assicuravano essi, avrebbero guadagnata la vicina Francia.

Prima di giungere a Cerrione però il Falco, precisamente in territorio di Vergnasco, colpiva il disgraziato giovane compagno con due revolverate facendolo stramazzare al suolo. Il Marchesini, vista la mala parata si finse morto, e si lasciò tranquillamente depredare della somma di 290 lire che teneva in tasca e della sua valigia, poscia, sparito l'aggressore, chiese aiuto e venne raccolto e trasportato all'ospedale.

Il Falco fu arrestato due giorni dopo a Vercelli, ed oggi si svolse il processo.

La Corte, in base al verdetto dei giurati condannò il Falco a 21 anni, un mese ed 11 giorni di reclusione, all'interdizione per petua dai pubblici uffici e a tre anni di sorveglianza.

Un matrimonio romanzesco IN TRIBUNALE.

Ci telefonano da Parigi, 17, notte. (P.):

Nel pomeriggio, davanti alla prima Camera del Tribunale civile, il principe Amedeo di Broglie domandava che fosse pronunciata la nullità del matrimonio contratto il 14 agosto 1906 a Chicago da suo figlio primogenito Roberto di Broglie con la signora Estella Alexander, moglie divorziata da un negoziante residente a Parigi. Il principe Roberto aveva fatto conoscenza con la sua futura moglie a Bayreuth. Dalla loro intimità era nata una bambina, alla quale furono imposti i nomi di Gismonda, Siglinda e Sigismonda. Il matrimonio fu celebrato a Chicago in virtù di una licenza concessa dalla Corte suprema, ed ebbe luogo davanti ad un giudice di pace, che dopo averli uniti rilasciò loro un atto di matrimonio regolare in America ma non in Francia. A nome del principe Amedeo Di Broglie l'avv. Barbana sostenne il carattere clandestino di questa unione e dopo alcune osservazioni del deputato Allain della difesa, il Tribunale rimise la sua deliberazione a domani.

Cronaca dello Sport

Echi del Gran Giro ciclistico di Francia.

Ci telefonano da Varese, 17 notte. (R.):

La notizia dell'esito della quinta tappa del Gran Giro di Francia, portata a Varese dal *Secolo* fu accolta con entusiasmo dalla popolazione varesina che segue ansiosamente la lotta aspra ingaggiata dai tre corridori italiani coi più forti routiers francesi.

L'Unione Sportiva Varesina, che conta fra i suoi soci il corridore Ganna il quale con Galetti e con Pavesi difende tanto bene i nostri colori nell'amica Francia, terzo arrivato nella quarta e nella quinta tappa, gli ha spedito il seguente telegramma:

« L'Unione Sportiva Varesina con la cittadinanza tutta segue esultante il tuo insperato successo al Giro di Francia; si congratula con te, spronandoti a continuare la lotta, onore e vanto Società, cittadinanza, Italia.

Salutaci cordialmente i tuoi colleghi italiani che con te condividono sforzi per mantenere alto l'onore della patria e dell'industria italiana. »

Nota satirica del giorno

LO CZAR VA IN CAMPAGNA.
(dal *Fischietto*)

— E vostra Maestà, oserebbe?... Non pensa adunque ai rivoluzionari!

— Ah! Ve ne sono ancora? Ma allora anche la forca diventa una spesa... improduttiva!!

SCIARADA.

Fra gli egiziani popoli, di un'era già passata
di verità e giustizia, l'*una* fu Dea nomata.
Gran madre ai Numi, dicesi che fosse la *seconda*
Dea che la terra, in genere, volle di ben feconda.
Se il mio *total* conoscere alfine vorrai tu,
io ti rispondo subito ch'è d'Eritrea tribù.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: STA-TUA — STATUA.

NECROLOGIO.

A Bruxelles Alfonso Lemonnier, direttore del teatro Alhambra e autore drammatico.

---

ma ha da scomparire al più presto, non devo più trovarmela fra i piedi!

« Quando avrete eseguiti i miei ordini potete tornar qui ed esigere da me qualunque somma... Son ricca e vi pagherò largamente.

I piccoli occhi della megera s'accesero di cupidigia.

— Ma — disse, con voce insinuante — sarebbe forse preferibile aspettare, prima d'agire, che l'abbiate veduta.

« Sarete allora in grado di giudicarla con perfetta cognizione di causa, e di darmi allora indicazioni formali e precise.

— Forse avete ragione.

— I pretesti di trovarvi in sua presenza non vi mancherebbero. È, sembra, una fiorista abilissima e potreste recarvi da lei per ordinarle dei fiori.

— Dove abita?

— In via Gay-Lussac numero dieci.

— Oh!... Nella medesima casa abita una cantante con cui ho avuto a che fare di recente.

« Certo esse si conoscono, e, col mezzo della signorina Zizina, mi sarebbe facile procurarmi informazioni esatte.

— Sicuro che si conoscono! esclamò la vecchia battendo il pugno sul tavolo.

Sono amiche, sono inseparabili e scommetterei che dimorano, non solo nella stessa casa, ma anche nelle stesse stanze.

— Fui io, allora, disse Bastiana colle labbra livide, cogli occhi infiammati. fui io a mandar Claudio colà, per portarvi le cinquecento lire che dovevo alla cantante!

« Ivi Servières ha trovato Erica di cui m'aveva parlato spesso...

« Ah davvero la fatalità mi perseguita e mi perseguiterà sempre!

« Quale cattiva ispirazione m'è venuta mai di dare il trattenimento musicale e il ballo?

« Senza d'essa non avrei impegnato la cantatrice e Claudio non avrebbe trovato la sua guardiana di tacchini.

« Sono stata io a guidarlo, a dirgli:

« — Andate al numero 10 di via Gay-Lussac e pagate quanto devo alla signorina Zizina!... »

« Che strana combinazione!... Quale fatalità!

« Ero felice come nessuna donna potrebbe esserlo mai, ed io stessa ho distrutto la mia felicità!

— Essa può tornare ancora.

— No, non tornerà mai più. La morte mi sta alle spalle in agguato, lo sapete benissimo, ed anche m'affermaste il contrario, non vi crederei.

— Non è una buona ragione per rinunziare alla vendetta .

— È vero; la vendetta sarà almeno un compenso al dolore atroce che provo.

Dopo ciò la principessa si alzò altera e sprezzante, dicendo:

— Ora basta, potete andarvene.

— Mi scacciate?

— Non ho più bisogno di voi pel momento.

— Desiderate sempre di vedere Erica, signora?

— Sì. Voglio trovarmi alla sua presenza, pascermi della sua vista; poi agirete conforme è stato stabilito fra noi.

Bastiana gettò un biglietto da cento lire alla vecchia malvagia, che lo prese tosto e se ne andò.

Rimasta sola, la principessa suonò il campanello per chiamar la cameriera, la quale accorse subito.

— Giulietta, a voi solo posso confidare tutte le mie pene, perchè voi sola siete al fatto di quanto accade in questa casa.

— Ma... non dovevate maritarvi, signora?

— Tutto è andato a monte.

— Imagino quanto ne dobbiate soffrire...

— Soffro così da morirne; ma, anzichè temere la morte, la invoco come una liberazione. Si è tanto contenti di morire quando ogni speranza ci sfugge, quando si soccombe alle torture d'un amore disprezzato!

— Ciò mi ricorda la storia ben dolorosa di Daniele Norbert.

— Perchè mi parlate di quell'uomo? chiese Bastiana stringendosi nelle spalle.

— Lo vedo girare spesso intorno al palazzo.

La principessa trasalì.

— E mi venne il sospetto, continuò la cameriera, che egli stia in agguato del signor Claudio Servières, per assassinarlo.

— Dovrà appostarlo a lungo. Claudio non verrà più assolutamente in questo salotto dove lo aspettavo ogni sera con sì vivo desiderio.

— Collo stesso desiderio, colla stessa impazienza con cui aspettavate altre volte il signor Norbert nella serra dove avevano luogo le sedute di posa, allorchè egli vi faceva il ritratto.

« Senza dubbio non le avete dimenticate le lagrime della signorina di Rouel, della leggiadra ragazza che, a quanto sembra, s'era innamorata del pittore.

Poi, sorridendo con ironia, soggiunse:

— Tuttavia la signorina Anna lo ha dimenticato così completamente, che è ora la moglie d'un altro.

— Che ne sapete?

— Non li avete letti i giornali?

— Ho forse il tempo e la voglia di leggere adesso?

— È vero; passate la maggior parte della giornata a fumar l'oppio, a dormire fino all'ora del pranzo e a compor sogni deliziosi.

Dopo una breve pausa Giulietta ripigliò:

— Se desiderate dare un'occhiata al *Petit Journal*, vi troverete un trafiletto di cronaca, in cui si parla della signorina di Rouel e del suo matrimonio avvenuto ieri...

— Con chi?

— Col dottor Ladislao.

La principessa prese il giornale, portole dalla cameriera, e vi lesse quanto segue:

« Ieri è stato celebrato, al Municipio del Pantheon e alla chiesa di San Stefano del Monte, il matrimonio della graziosissima Anna di Rouel coll'eminente dottor Ladislao, nominato da poco medico capo dell'ospitale San Luigi e professore di patologia all'Università di Parigi... »

La giovane non volle leggere più oltre. Gli elogi fatti alla sposa le riuscivano sgraditi

Disse, con un sorriso pieno d'amarezza sulle labbra:

— Eccola felice, lei, assai più felice di quanto sarebbe stata se avesse sposato Norbert, un artista mancato, come ce ne sono tanti!

« Il giorno in cui sono fuggita con lui, avevo fede nel suo avvenire, ero sicura sarebbe riuscito a farsi un bel nome nell'arte; mi sono ingannata; ed ho, senza volerlo, reso alla povera Anna un ottimo servizio.

— Amava tanto il signor Norbert...

— Può stimarsi oggi ben fortunata che glielo abbia portato via.

(*Continua*).

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Gli affettuosi addii ai garibaldini.

La riconoscenza di Stefano Canzio per le accoglienze di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, notte. (G.):

La partenza dei garibaldini avvenne tra continue manifestazioni di simpatia. Molti vecchi e gloriosi combattenti dei Vosgi nel prendere commiato dai commilitoni francesi, erano commossi sino alle lagrime.

Questa sera è partito il generale Canzio con l'avv. Breschi, col signor Mariani di Ravenna e con parecchi altri garibaldini. Erano a salutarlo alla stazione le rappresentanze del ministero della Guerra, del municipio di Parigi, del Comitato per il monumento a Garibaldi, delle Società italiane a Parigi, parecchi garibaldini francesi e molti membri della colonia italiana.

Il generale Canzio ringraziò tutti delle festosissime accoglienze ricevute e a tutti strinse la mano. Quando il treno si mosse, vi fu uno scoppio di applausi, seguito da grida di « Viva la Francia! Viva l'Italia! »

Prima della partenza un giornalista ha potuto intervistare Canzio ed ha raccolto dalla sua bocca la seguente dichiarazione:

« L'impressione che io porto meco dalle feste di Parigi in onore di Garibaldi è tale che rimarrà indelebile nell'animo mio.

« Le dimostrazioni di simpatia a favore del mio paese, omaggio grazioso tributato alla memoria di Giuseppe Garibaldi, hanno superato ogni mia previsione; ardirei quasi dire che sono state per me, che pure sono un vecchio amico della Francia, una gradita sorpresa. Il popolo e il municipio di Parigi e il Governo francese ci hanno fatto un'accoglienza benevola, cordiale e spontanea. Gli stessi sentimenti che essi hanno manifestato a nostro riguardo sono quelli che noi abbiamo per loro. Domenica scorsa alla rivista per la festa nazionale io ho riveduto i soldati e gli ufficiali di quell'esercito francese a cui appartenevano i nostri camerati di trentasei anni or sono. Ho applaudito le loro belle qualità di resistenza e di bel portamento. Il pallone dirigibile *Patrie* ha rivelato che la Francia è all'avanguardia di tutte le nazioni europee per quel che riguarda il progresso militare. Mi sta a cuore sopratutto di dire che le feste di Parigi sono stata la conferma dell'amicizia fraterna che lega i due paesi. Il loro ricordo sarà la gioia e il conforto della mia vecchiaia. Ho infine potuto realizzare il sogno di tutta la mia vita. »

INGHILTERRA

Un milione e mezzo di danni

pagati da un giornale inglese condannato per diffamazione.

Ci telefonano da Londra, 17, notte. (B.):

Oggi è finito uno straordinario processo di diffamazione che i fratelli Lever di Liverpool, fabbricanti di sapone, avevano intentato contro il proprietario del giornale il *Daily Mail*. Il *Daily Mail* aveva condotto una campagna violentissima contro i fratelli Lever a proposito del progettato *trust* del sapone e aveva accumulato contro di essi gravi accuse intaccanti la loro onorabilità commerciale. Bastarono però due udienze del processo per dimostrare false tutte le accuse. Allora il proprietario del *Daily Mail* offrì delle ritrattazioni e il pagamento dell'indenizzo domandato, ma i Lever insistettero perchè la sentenza fosse pronunciata e in seguito a ciò, il *Daily Mail* fu condannato a pagare un milione e mezzo di danni e interessi. Tale somma è la più alta che si ricordi sia stata pagata per diffamazione in Inghilterra. Si dice che oltre al milione e mezzo, il *Daily Mail* dovrà pagare trecentomila franchi per spese processuali.

I FAMOSI GIOIELLI DI SAN PATRIZIO

NON FURONO RUBATI.

Un intrigo politico.

Ci telefonano da Londra, 18, mattina. (B.):

Ricorderete la scomparsa delle insegne regali dell'ordine di San Patrizio alla vigilia della visita di re Edoardo e della regina Alessandra a Dublino. Il furto dei preziosi gioielli sollevò allora molto rumore, e parve a tutti inesplicabile. Se ne occuparono tutti i più abili *detectives* e anche sir Arthur Conan Doyle, il grande poliziotto dilettante, il celebre romanziere di Sherlok Holmes, che, al pari del suo eroe, si diverte a dipanare le più arruffate matasse della cronaca criminale inglese, ed ecco che Doyle ci dà una spiegazione inaspettata, sbalorditiva. Non ci sarebbe stato furto, che parecchie circostanze escludono, non ci sarebbero stati ladri. Le insegne regali di San Patrizio avrebbero fatto una fine meno ignobile: sarebbero scomparse temporaneamente per un oscuro e romanzesco complotto politico. È qui occorre una spiegazione alla spiegazione.

Bisogna sapere che fra le insegne scomparse, vi era il più illustre ordine cavalleresco di San Patrizio, fondato per consolidare la unione tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Di questo ordine re Edoardo doveva servirsi per la investitura di un nuovo cavaliere. Ora la progettata cerimonia offendeva lo spirito nazionalista della organizzazione rivoluzionaria irlandese detta di Sinn Fen e per impedire che avvenisse questa cerimonia, essa avrebbe fatto segretamente rimuovere le insegne da qualche suo agente. Sir Arthur Conan Doyle dice che le insegne faranno presto meravigliosamente ritorno al loro posto. Ma v'è di più. Corre voce che la polizia stessa sia di questo parere e che sappia anzi dove i gioielli si trovano e che non prenda alcuna misura per non far fare cattiva figura ai funzionari del castello di Dublino che non seppero prevenire il bando politico toccato ai gioielli.

TRENTO e TRIESTE

Un meccanico accusato di alto tradimento

Ci telegrafano da Trieste, 17:

A Pola, venne arrestato il meccanico Antonio Zucco recentemente licenziato dall'arsenale. Lo Zucco venne condotto alle carceri del Castello. Egli sarà processato per alto tradimento, essendo accusato di avere rivelato ad una potenza estera segreti militari.

L'INQUALIFICABILE PREPOTENZA di un ufficiale austriaco.

Sciabolate e revolverata.

Ci telegrafano da Trento, 17 notte. (A.):

In piazza Dante lo studente Mario Colpi, urtato dal sottotenente dei cacciatori Schwarzthal, richiamò l'ufficiale al rispetto dell'educazione. L'ufficiale lo schiaffeggiò. Il Colpi alzò il bastone.

L'ufficiale menò tre sciabolate allo studente, il quale allora gli sparò una revolverata senza ferirlo.

La polizia, interrogato lo studente, lo rilasciò, denunciando entrambi all'autorità.

AUSTRIA-UNGHERIA

Uno spaventoso nubifragio a Vienna.

DANNI ENORMI.

Ci telegrafano da Vienna, 17, notte. (W.):

Stasera infierì a Vienna uno spaventevole nubifragio, causando devastazioni enormi nei distretti di Hernals e Währing nonchè nei sobborghi di Dornbach e Neuwaldegg. Le vie erano trasformate in torrenti travolgenti alberi e panche. Molte abitazioni furono allagate. Tutti i pompieri vennero mobilizzati per salvare gli inquilini di molte case pericolanti.

Da un istituto gli allievi si salvarono saltando dalle finestre nelle tele distese dai pompieri. Il Danubio è salito di sei metri.

MAROCCO

Per liberare Mac Lean.

Un'altra voce impressionante.

Ci telefonano da Parigi, 18 matt. (P.):

Telegrafano da Colonia che la *Gazzetta di Colonia* riceve un telegramma da Tangeri, secondo il quale le tribù dei Kmes e dei Beni Arrussa si sarebbero impadronite di Raitsuli e di Mac Lean. Questa voce, quantunque non confermata, è abbastanza verosimile, avendo il sultano reso responsabili queste tribù della vita di Mac Lean.

L'Imperatore di Corea invitato ad abdicare

Ci telefonano da Londra, 17, notte. (B.):

Si ha da Seoul: Il primo ministro coreano chiese all'imperatore di abdicare. Questa domanda è motivata dall'invio della Delegazione coreana all'Aja.

La limitazione degli armamenti alla Conferenza dell'Aja.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri inglese e del presidente del Consiglio di fronte alle proteste dei pacifisti.

Ci telefonano da Londra, 17, notte. (B.):

La deputazione di lordi e di deputati del « Bureau International de la Paix » che doveva portare al primo ministro l'ordine del giorno di protesta votato iersera contro lo scarso progresso fatto alla Conferenza dell'Aja dall'idea della limitazione degli armamenti e contro l'attitudine nella Conferenza stessa dei delegati inglesi, fu ricevuta stasera da sir Edward Grey, ministro degli Esteri e dal presidente del Consiglio, sir Henry Campbel Bannerman.

Lord Weardale presentò loro i membri della deputazione, e dopo brevi parole di alcuni di questi, il primo ministro disse che egli comprendeva ed apprezzava le ragioni esposte dalla deputazione. Le idee da lui più volte espresse in passato ebbero il pieno consenso di tutti i membri del gabinetto, compreso il ministro degli Esteri. Certo, soggiunse egli, la presenza dei rappresentanti di tante potenze all'Aja ha ritardato notevolmente i lavori della Conferenza. È deplorevole, affermò poi, che la questione della limitazione degli armamenti non abbia potuto avere la dovuta preminenza, ma vi furono per questo delle difficoltà più circostanziali che essenziali che impedirono che la questione fosse presa nella considerazione che meritava. Ciò che si potrà fare sarà di riconfermare la mozione votata nel 1899 e di mantenere intorno alla questione stessa una viva agitazione. Quanto all'attitudine tenuta all'Aja dai rappresentanti inglesi, essa fu ed è, affermò sir Henry Campbel Bannerman attiva ed oculata al punto da meritare tutta la fiducia del Governo e del paese. È impossibile ad un solo delegato imporre la sua volontà a tutti gli altri; per giungere ad un risultato qualsiasi è necessario adattarsi alle disposizioni generali della conferenza: volendo mostrarsi intransigenti, si corre il rischio di far fallire anche quei pochi progetti che hanno probabilità di riuscita. Il primo ministro concluse dicendo di accordare tutta la sua simpatia alle idee espressegli dalla deputazione interparlamentare.

Pronunciò quindi poche parole anche il ministro degli Esteri sir Edward Grey. Egli disse che la delegazione inglese ha fatto un passo in avanti proponendo l'abolizione del contrabbando, che coinvolge il diritto di cerca, mentre era opinione generale che essendo l'Inghilterra una grande potenza marinara, non avrebbe abbandonati i principi vigenti fin qui. Quanto alla limitazione degli armamenti, sarà impossibile risolverla ora. Sarà indispensabile frattanto con una attiva propaganda tenere desta l'opinione pubblica e prepararla ad ulteriori conferenze che è sperabile diventeranno una istituzione fissa. Anche sir Edward Grey finì per fare gli elogi ai delegati inglesi, che egli chiamò circospetti, prudenti, sinceri e amici della pace. Lord Weardale ringraziò quindi i due ministri e la commissione si ritirò.

Un voto di platonica adesione.

Ci telegrafano dall'Aja, 17, sera. (T.):

Si conferma che nella prossima seduta plenaria della Conferenza, la Delegazione inglese solleverà la questione della limitazione degli armamenti, presentando in tal senso una mozione, il cui testo venne concordato praticamente colle principali altre Delegazioni, cosicchè si otterrà il consenso anche della Germania. La mozione, redatta in termini generali, verrà svolta dal primo delegato Fry, che chiederà alla Conferenza un voto di platonica adesione. La mozione insisterebbe, stante i continui armamenti, sulla necessità di studiare la questione.

L'atroce delitto di Gandino

Don Milesi in carcere.

Ci telefonano da Bergamo, 17. (P.):

Sulla prima giornata passata in carcere dal prete Milesi ho potuto avere le seguenti notizie che vi trasmetto garantendone l'autenticità.

Il curato di Barzizza, che giunse nella notte di ieri, scortato dai carabinieri, non fu preso in consegna la notte stessa nelle carceri di Sant'Agata, perchè quel capoguardia, secondo prescrivono i regolamenti, non volle a quell'ora tarda assumersi la responsabilità di aprire le porte. Fu per ciò condotto nel posto di guardia dei carabinieri, dove l'arrestato passò il resto della notte.

Ieri mattina fu ricondotto a Sant'Agata, dove fu preso in consegna e sottoposto a tutte le formalità alle quali devono assoggettarsi gli ospiti della triste dimora, e alle quali gli si assoggettò senza alcuna protesta. Perquisito non gli si trovò nulla addosso, perchè, come è noto, un'altra perquisizione avea subìto a Barzizza nel momento in cui venne arrestato.

Introdotto nella cella assegnatagli, ricevette subito la visita del dottor Camillo Invernizzi che, in assenza del medico titolare delle carceri, dott. Giani, in vacanza, è incaricato del servizio sanitario a Sant'Agata.

Il dott. Invernizzi lo sottopose, per prima cosa, alla vaccinazione: misura precauzionale che viene praticata nelle nostre carceri con tutti i nuovi arrivati sin da quando, parecchio tempo fa, si ebbe a deplorare un caso di vaiuolo fra i detenuti.

Al medico, che lo visitò, don Milesi disse di soffrire una malattia di cuore e di aver quindi bisogno di una cella più ariosa, soggiungendo che ne avrebbe fatta domanda alla direzione delle carceri, non appena gli fosse stato concesso di ottenere a sue spese un trattamento speciale.

Il dott. Invernizzi per tutta risposta, gli fece osservare che su per giù le celle si somigliavano tutte.

Col dottore, nè questi glielie fece domanda, non accennò nemmeno ai fatti pei quali è stato arrestato. Uguale silenzio in argomento egli ha tenuto con le guardie, dimostrandosi in generale molto disinvolto.

Ha voluto che in cella gli fosse lasciato il breviario, ma, dall'uso che ne fa, non pare che abbia molto trasporto a recitare l'ufficio. La principale sua preoccupazione è quella del cambiamento di cella, ripetendo spesso che, nella stanzetta dove si trova, gli manca l'aria e si sente soffocare.

Quanto al vitto, non avendo ancora ottenuto quello a pagamento, ha mangiato il vitto comune e, bisogna aggiungere, con buon appetito.

Le indagini giudiziarie.

Le indagini giudiziarie continuano senza tregua. Il giudice istruttore, avvocato De Franceschi, fino a stasera era ancora a Gandino a raccogliere gli elementi che servano a far luce nel fosco dramma. L'attività del magistrato inquirente è, a giudizio generale, degna d'elogio, com'è meritevole di plauso l'opera del capitano dei carabinieri, cav. Belotti, assai bene coadiuvato da tutti i suoi dipendenti.

Ma la difficoltà delle indagini è veramente enorme; e, poichè bisogna dire la verità qual'è, anche quando sia dolorosa, non si deve nascondere che le difficoltà maggiori si incontrano a Barzizza, dove la popolazione, e specialmente le donne, non fa mistero di una certa simpatia per il curato. Il fanatismo, che i preti creano e fomentano, costituisce il fondo di queste popolazioni campagnuole, per le quali il prete è sempre il ministro di Dio che scioglie e lega per mandato divino.

Io non conosco naturalmente i risultati dell'istruttoria, ma posso garantirvi che questa procede fra mille difficoltà.

Gli arrestati sono tutti imputati di complicità ma fino al oggi l'autorità giudiziaria non è giunta a formarsi un criterio esatto dell'autore o degli autori principali del delitto.

Intuisce però, che ha messo le mani su coloro che, presto o tardi, finiranno per confessare.

Intanto le perquisizioni continuano; si può dire che a Barzizza non vi sia casa che non sia stata perquisita. L'autorità ricerca, prima d'ogni altra cosa, la rivoltella di cui il Loglio dovea essere armato, essendo noto che, da quando le minaccie si erano fatte più insistenti contro di lui, egli s'era munito d'una rivoltella.

Il rinvenimento dell'arma potrebbe avere, come ognuno intende, un'importante grandissima; ma, purtroppo, finora tutte le ricerche sono riuscite vane.

E, con le perquisizioni continuano gli arresti. Finora ne sono stati eseguiti complessivamente diciotto; ma non è improbabile che prima di domani si abbia notizia di altri nuovi mandati di cattura.

Quest'energia dell'autorità giudizaria non manca di avere i suoi effetti; anzi, a questo proposito, si parla con insistenza di un certo lavorio che sarebbe fatto per rincuorare, diciamo così, quei contadini a continuare nel silenzio. Il *Giornale* dà, anzi, una notizia che io vi trasmetto per debito di cronaca, e secondo la quale un parroco sarebbe andato a Barzizza per invitare quel prevosto a non parlar troppo altrimenti avrebbe fatto arrestare... tutto il paese. La notizia sarebbe stata riferita da un contadino di Barzizza all'albergo del Cavallo d'Oro, in Gandino, presenti varie persone.

È certo che si lavora, e da varie parti, a distruggere certe circostanze che vengono a colpire assai fuori dell'ambiente di Barzizza. Così, ad esempio, c'è qualcuno che vorrebbe far credere che don Milesi fosse un sacerdote di quelli cosidetti liberi, mentre sta di fatto che aveva l'ufficio di curato e malgrado questo ,aveva cariche pubbliche che la legge gli avrebbe vietato di tenere. Ma su queste responsabilità — che coinvolgono i sistemi vigenti nella nostra provincia — avremo agio di parlare a tempo opportuno.

Per ora torniamo alle indagini sul delitto.

La responsabilità del curato.

Si dice che in casa di don Milesi siano stati sequestrati documenti importanti.

A dire il vero, io non credo all'esistenza di tali documenti, poichè non è ammissibile, dato l'ambiente e date le persone che in tale ambiente si muovevano, che possano esistere carte le quali abbiano una diretta relazione con l'assassinio del Loglio. Saranno state trovate carte e documenti del Municipio, della Congregazione di Carità, ecc. — che naturalmente avrebbero dovuto trovarsi nei rispettivi uffici — ma questo, nella provincia di Bergamo, è un fatto più che normale.

Ma qualche indizio di una certa gravità, fra i pochi che sono a mia conoscenza, si ha nel fatto che martedì, cioè cinque giorni prima del delitto, il curato offrì una bicchierata ai suoi seguaci più fidi e sabato, la vigilia del misfatto, invitò gli stessi a mangiare i gnocchi.

Fa impressione anche il fatto che i clericali, come vi accennavo ieri, sono i più accaniti accusatori del Milesi. Questi, fino a poco tempo fa, era assai ben visto dai politicanti del suo partito: nel gennaio avea preso parte attivissima negli scioperi di Gandino, e nel febbraio era stato uno degli organizzatori, per la sua plaga, della famosa dimostrazione dei contadini a Bergamo. Oggi la preoccupazione dei clericali è di rammentare i richiami fatti dalla Curia a don Milesi, il quale, però, rimase sempre al suo posto.

I nuovi arrestati.

Posso avere, mentre telefono, i nomi dei nuovi arrestati. Essi sono: Piccinali Agostino, Piccinali Timo, Piccinali Giuseppe, Locatelli Francesco, Franchina Emilio, Ruggeri Battista, Castelli Francesco, Gernuzzi Angelo.

Sono, dunque, diciotto gli arrestati, i quali sono stati tradotti tutti nelle carceri di Sant'Agata. Il grande numero degli arresti eseguiti è indizio evidentemente che le indagini sono ancora abbastanza incerte nei loro risultati; ma esso dà nel tempo stesso una certa garanzia che sia più facile fra tanti coinvolti in una così grave istruttoria, trovare chi si decida finalmente a parlare.

Il sottoprefetto funerali della vittima.

Stamane, a Gandino, ebbero luogo i funerali del povero Loglio, riusciti veramente imponenti.

Non è una frase dire che vi prese parte tutta la popolazione. Il prefetto Aphel era rappresentato dal sottoprefetto di Clusone; vi erano inoltre rappresentante: l'Unione Magistrale, l'Associazione radicale di Bergamo, la Federazione degl'insegnanti medi, la società del gas, il collegio Baroni, le scuole comunali, lo stabilimento Festi e Rasini di Villa d'Ogna, le società di Mutuo soccorso di Gandino, Casnigo, ecc. ecc.

Molti fiori adornavano il feretro.

Al cimitero parlarono il sottoprefetto, l'ingegner Testa, il signor De Ruschi, l'ispettore scolastico Derna, e il maestro Mosconi.

Fu notato — ed è oggetto di commenti assai favorevoli, qui in Bergamo — un brano del discorso del sottoprefetto, in cui si ricordava che alla morte del Loglio « non può essere estraneo quell'accanimento che avversari implacabili misero in opera ».

Il principio del salvataggio.

L'organo dei clericali bergamaschi inizia stasera il salvataggio del prete.

Tutto quanto dedica al misfatto di Gandino è stasera intonato al più tranquillo ottimismo e conclude testualmente così:

« È però convinzione generale, che se responsabilità vi hanno a carico del Milesi, queste siano più di indole morale che materiale. Pochi credono che egli abbia potuto intenzionalmente incitare all'uccisione del Loglio; ma i più ritengono invece, che non abbia calcolato gli effetti che potevano produrre su animi rozzi e già eccitati, frasi e lamenti soverchiamente vivaci ed aggressivi. »

Se fosse vero quanto l'*Eco* scrive, non per questo cesserebbe la grave responsabilità di un partito che si serve del pulpito, dei comizi e dei giornali senza mai calcolare gli « effetti » su animi « rozzi » di frasi soverchiamente « aggressive ».

CRONACA MILANESE

Per il V Pellegrinaggio a Caprera.

Le iscrizioni - Il successo del Comitato popolare - Il piroscafo - Norme importanti per gli iscritti.

Le iscrizioni che si ritennero valide per partecipare a questo V Pellegrinaggio, hanno raggiunto il bel numero di 1500. Da tre giorni le domande di iscrizione, — oltre un migliaio, — pervenute fuori del termine stabilito per l'accoglimento, a malincuore si dovettero respingere.

Il piroscafo messo a disposizione del Comitato è il *Campania*, uno dei più poderosi di cui disponga la « Navigazione Generale Italiana ».

L'imbarco verrà effettuato a Ponte Federico di Genova, e lo sbarco alla Maddalena, mediante imbarcazioni militari disposte dal ministero della Marina.

Il treno speciale partirà da Milano ad ore 13.30 di sabato 20 corrente.

La vidimazione dei biglietti (modulo rosso), si potrà eseguire due giorni avanti il 20, e dunque da oggi, alla Stazione di Milano (Centrale).

Le fermate del treno speciale, per il tratto Milano-Genova, sono stabilite alle stazioni di Pavia, ore 14.18; Voghera, ore 15.4; Tortona, ore 15.31, e Novi, ore 15.59.

L'imbarco seguirà immediato, pochi minuti soli rimanendo disponibili per procedere dalla stazione al punto d'imbarco. Si raccomanda dunque agli iscritti di non far calcolo sulla fermata, all'arrivo in Genova. Il Comitato declina ogni responsabilità a tal riguardo.

INTERESSI MUNICIPALI

Per la seduta di domani sera - Riunione della minoranza - La questione del grosso prestito - E quella della famigerata « trasversale ».

Ieri sera in una sala del Circolo degli Interessi (piazza San Sepolcro 9) si tenne la consueta riunione della minoranza, in rapporto all'imminente importante seduta consigliare. Presiedeva l'ing. Manfredini.

Si discusse a lungo specialmente sul prestito di 70 milioni, e si concluse deliberando di presentare una pregiudiziale di sospensiva.

Se questa venisse respinta, si farà opposizione contro alcune delle opere cui si vuole destinare il prestito: specialmente contro il progetto della oramai screditatissima trasversale da Piazza della Scala a San Babila.

A preparare l'analogo ordine del giorno furono delegati i consiglieri Porro e Melzi, con invito ad aggregarsi il consigliere rag. Bottini, che aveva scusato l'assenza per impedimenti.

La riunione si sciolse verso la mezzanotte.

Sciopero parziale di brumisti.

I brumisti che fanno servizio alla Stazione Centrale — una settantina circa — ieri improvvisamente dichiararono lo sciopero, consegnando le carrozze nelle rimesse di via Palestrina.

Causa dell'abbandono del lavoro: le punizioni inflitte in questi giorni ad alcuni di loro da un controllore della Società in seguito a contravvenzioni al regolamento disciplinare.

Nel pomeriggio gli scioperanti si riunirono alla sede della Società, in viale Brianza. Venne deliberato di riprendere stamane il lavoro, in attesa dell'arrivo del cav. Rossi, direttore della Società, per risolvere la vertenza.

*** Stamane invece i brumisti hanno deciso di continuare nello sciopero, tentando di renderlo generale, avendo il direttore Rossi riconosciuto giuste le punizioni.

Burocrazie giudiziario-sanitarie.

Vergognose lentezze - Deplorevole attentato all'igiene.

Abbiamo accennato l'altro giorno alla denunzia del medico sulla morte sospetta di due gemelli neonati: aggiungiamo ora che i morticini sono figli del rigattiere Antonio Contini che abita in via Gaetano Alessi 11.

L'autorità giudiziaria incaricava il dottor Momo e il giudice istruttore Noseda di procedere all'esame necroscopico.

Orbene ,per le solite storie della burocrazia che fa — come dicono a Roma — « li comodacci suoi », i due corpicini, ieri sera si trovavano ancora in casa, anzichè alla camera mortuaria. Ognuno può immaginare in quale stato di decomposizione!

Il fetore per tutta quella casa è orribile.

Gl'inquilini, indignati, protestano chiedendo se per decidersi a fare il suo dovere l'autorità giudiziaria aspetta che scoppi una epidemia.

È veramente una vergogna!

UNA BUONA RETATA DI BIRBE

alla Stazione Centrale.

Truffatori all'americana, contravventori alla vigilanza e borsaiuoli internazionali.

Nel pomeriggio di ieri un pattuglione di guardie della squadra mobile, comandato dal brigadiere Zubani passando sotto la grande tettoia all'esterno della stazione Centrale procedette all'arresto di sette individui, già da tempo ricercati e noti alla Questura come specialisti in truffe « all'americana », borseggi in tram, e contravventori alla vigilanza.

I primi tre arrestati, certi Lorenza Odello di 31 anni da Monticello d'Alba, Adolfo Maian, cinquantenne, da Porto Maurizio e Giovanni Tesia di anni 34 da Cuneo, sono stati riconosciuti autori delle numerose truffe col sistema cosidetto « all'americana » verificatesi in questi ultimi giorni a danno di tanti poveri gonzi.

Il brigadiere Zubani arrestava questi individui mentre stavano appunto, truffando un ingenuo negoziante piemontese.

I contravventori alla vigilanza sono il ventenne Ernesto Mantica che abita in via Pace 2, Ercole Ceriani di anni 22 abitante al n. 18 di via Vetraschi e Giuseppe Camporini. Il borsaiuolo è il diciottenne Francesco Fraschini.

Costoro che sono buoni clienti del Cellulare sfoggiavano catena e orologio d'oro, anelli, e furono trovati in possesso di alcuni biglietti da cento lire di cui non seppero giustificare la provenienza, e che l'autorità crede compendio di furti e borseggi.

Gli arrestati tradotti a San Fedele dopo un primo interrogatorio del cav. Eula vennero mandati al Cellulare.

Le disgrazie sul lavoro.

Come si muore! - Stritolato sotto le ruote - Una secchia di catrame bollente.

Ieri sera il facchino Cesare Delaini, della birreria Casanova, stava in cantina con un compagno collocando delle bottiglie. Era salito per questa operazione su un rialzo all'altezza di circa due metri. Preso da capogiro, il Delaini cadde. Nè si rialzò più. Al delegato di P. S. Vitali e ai medici Puricelli e Casati, accorsi, non restò che constatare che il poveretto era morto sul colpo!

*** Verso la mezzanotte, sul viale Umberto, un carro che passava lentamente fu urtato con violenza da un altro che veniva di corsa. Il carrettiere del primo, colto d'improvviso fu sbalzato a terra, le ruote gli passarono sopra... I cittadini accorsi non trovarono che un cadavere stritolato.

I due carrettieri, il morto e l'involontario omicida, sono per ora sconosciuti.

*** È morto ieri all'Ospedale Maggiore, il garzone muratore Giuseppe Santagostino di 16 anni. Il poveretto ieri l'altro mentre attendeva a certi lavori di riparazione alla facciata del Carcere Cellulare in via San Vittore, si rovesciò addosso una secchia contenente del catrame bollente!

ECHI DI UNO SCONTRO FERROVIARIO.

Il Macalli in libertà.

Il guidatore del treno elettrico Celestino Macalli, arrestato il giorno stesso che accadde il disgraziato scontro al bivio Vigevano, è stato rimesso in libertà provvisoria.

L'autorità giudiziaria prosegue nelle indagini per stabilire le responsabilità dello scontro.

Un neonato in una roggia.

Tre arresti.

Il pregiudizio immorale ed abietto delle false vergogne sociali continua a fare le sue vittime innocenti ed a produrre i tristi frutti di delitto.

Il 2 luglio nella roggia Maderna, fuori di porta Garibaldi, fu trovato il cadaverino di un neonato, maschio.

Le indagini della Sezione VI di P. S. hanno condotto all'arresto di una giovine operaia, Adalgisa Corradi, abitante con la madre, Carolina Negri in via Badesse 7.

Messa alle strette, la disgraziata ha finito col confessare tutto: ed alle sue confessioni è seguito stamane l'arresto dell'amante, l'operaio Ambrogio Bassani, di 25 anni, e della madre della ragazza.

UN CADAVERE SUL BINARIO.

Sette treni in coda.

Stamane alle 7,30, nel tratto Bovisa-Bullona, mentre sopravveniva il treno della Nord, da Erba, un giovine contadino — Luigi Scotti, di 26 anni, da Abbiategrasso — si gettava sul binario. Impossibile fermare il treno.

Il disgraziato suicida rimase sfracellato.

Intanto sopravvenivano treni su treni. Ben presto ce ne furono ben sette, in coda! È facile immaginarsi con quante proteste dei viaggiatori.

Ma non ci fu verso: un delegato municipale non permise la rimozione del cadavere, finchè non arrivò il Commissario di P. S. Cimorelli che ne ordinò il trasporto — eseguito dalla Assistenza Pubblica — al cimitero Monumentale.

Il cattivo viaggio di un russo.

— Ieri sera alle 19 col treno proveniente da Ventimiglia scesero alcuni viaggiatori che si affrettarono ad avvertire la sezione di P. S. della stazione che in un vagone di I classe si trovava un viaggiatore caduto privo di sensi, dibattentesi fra spasimi convulsivi.

L'ispettore Vimercati accorse e vi trovò infatti, steso sul pavimento, un signore dall'aspetto e dall'abito distinto.

Trasportatolo all'ispettorato sanitario, il dott. Carrera lo visitò, e ne consigliò il trasporto all'astanteria di via Lamarmora, giudicandolo colto da un assalto epilettico.

Dopo le prime cure, lo sconosciuto rinvenne alquanto, e alla meglio, in francese, spiegò che il suo malessere era derivato dal forte dispiacere provato, per essergli caduto dallo sportello del vagone un anello, per lui prezioso, più che pei brillanti di cui è adorno, per le memorie care che rappresenta.

Dalle carte risulta che egli è un russo: Jacowic Nicinski, da Odessa.

NELL'OLTRE PO PAVESE.

Redavalle a Garibaldi.

Ci telegrafano da Broni, 17, notte. (M.):

Redavalle, comune dell'Oltre Po pavese, che sorge alle falde dei verdeggianti colli a

---

Appendice del SECOLO 18 Luglio. 12

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

« Vi nascerebbero figli... dovresti lavorare tu solo e... molto. E la vostra vita diventerebbe la solita lotta quotidiana per il tozzo di pane, per i figli, per la casa... Per la nostra opera comune sareste perduti entrambi...

Si fece il silenzio. Poi Paolo ricominciò a parlare con voce che sembrava un po' più dolce.

— È meglio che non ci pensi, Andrea... E taci, per non turbarla... Sarai più onesto.

— E ti ricordi? Nicola Ivanovich ci ha parlato della necessità che ha l'uomo di vivere una vita piena, alla quale prendano parte tutte le facoltà dell'animo e del corpo... te ne ricordi?

— Questo non è per noi, rispose Paolo. Come si fa a raggiungere quella pienezza? Tu non la puoi avere. Se ami il futuro, devi rinunziare ad ogni cosa nel presente... ad ogni cosa, fratello!

— È ben grave per l'uomo! rispose piano Nahodka.

— E come fare altrimenti? Pensaci!

Ricadde il silenzio. Il solo pendolo continuò indifferente a battere i secondi della vita umana.

Nahodka disse:

— Una metà del cuore ama, l'altra odia... è forse un cuore questo, di'?

— E io ti domando, come fare altrimenti?

S'udì di nuovo il fruscio della carta: probabilmente Paolo s'era rimesso a leggere. La madre giaceva con gli occhi chiusi...

Essa compiangeva Nahodka fino alle lacrime, ma anche di più il proprio figlio. E pensava:

— Mio diletto... povero predestinato mio...

Ad un tratto Nahodka chiese:

— Ebbene si deve tacere?

— Sarebbe più onesto, Andrea..., disse Paolo piano.

— Quindi faremo questa strada! disse il Nahodka.

Dopo qualche secondo proseguì piano e con tristezza:

— Ti sarà difficile, Paolo, se tu stesso così...

— Mi è già difficile...

— Sì?

Il vento rumoreggiava attorno alla casa. Il pendolo dell'orologio misurava coi suoi palpiti il tempo che passava.

— Su questo non si scherza! disse lentamente Nahodka.

La madre affondò il suo viso nel cuscino e pianse tacitamente.

La mattina Andrea parve alla madre più piccolo di statura e nell'insieme più vezzoso del solito. Ed il figlio era come sempre magro, dritto e taciturno. Prima la madre chiamava il Nahodka Andrea Onissimovitch, ora involontariamente, senza accorgersene, gli disse:

— Andriuscia, voi dovreste accomodarvi gli stivali... se no vi si geleranno i piedi.

— Ebbene, quando prenderò lo stipendio ne comprerò un paio nuovi! rispose lui e rise, poi mettendole il suo lungo braccio sulla spalla chiese:

— Probabilmente la mia vera madre siete voi,... ma non volete confessarlo alla gente, perchè io sono tanto brutto, è vero?

Ella gli battè la mano in silenzio desiderosa di dirgli molte parole affettuose, ma il suo cuore era stretto dalla pietà e le parole non uscivano dalle labbra.

Nel villaggio si parlava dei socialisti, i quali spargevano dappertutto dei fogli scritti con inchiostro bleu. In questi fogli si parlava con asprezza e con precisione dei regolamenti della fabbrica, degli scioperi degli operai a Pietroburgo e nella Russia meridionale, gli operai erano incitati ad unirsi ed a lottare per i loro interessi.

Gli anziani, che alla fabbrica avevano un lauto stipendio, leggendoli, lanciavano ingiurie come:

— Sediziosi! Per simili cose ci vorrebbero delle bastonate sul muso! e portavano i fogli all'ufficio. La gioventù leggeva i proclami con entusiasmo e diceva eccitata:

— È vero!

La maggior parte oppressa dal lavoro ed indifferente a tutto rispondeva con pigrizia:

— Non ci sarà niente... non è possibile.

Ma i fogli eccitavano la massa e quando per una settimana non apparivano, la gente diceva:

— Anche oggi non c'è nulla. Si vede, che hanno smesso di pubblicare...

Ma il lunedì i fogli apparivano di nuovo, e gli operai tornavano a mormorare.

Alla osteria e nella fabbrica si notavano delle persone sconosciute. Queste facevano delle domande, osservavano, fiutavano e davano subito nell'occhio a tutti, gli uni, colla loro circospezione sospettosa, gli altri colla loro insistenza.

La madre sapeva, che l'origine di questo chiasso era l'opera di suo figlio. Ella vedeva, come gli uomini si riunivano attorno a lui, egli non era solo e quindi c'era meno pericolo. In lei si univano due sentimenti diversi quello del timore per il suo destino e quello dell'orgoglio per la sua opera: è la sua opera segreta che si getta come un ruscello fresco nel letto angusto del torbido torrente della vita...

Una volta, di sera, Maria Korsunova bussò alla finestra di strada e quando la madre ebbe aperto, le susurrò:

— Coraggio, Pelagia, è deciso che stanotte faranno una perquisizione da voi, da Masin e da Vessotscikova...

La madre udì solo il principio del discorso e poi tutte le parole si confondevano, formando un suono sinistro.

Le grosse labbra di Maria si muovevano in fretta, il naso gonfio ronfiava, gli occhi ammiccavano e guardavano da tutte le parti, cercando qualcuno sulla strada e concluse:

— Non so niente e non t'ho detto nulla ,oggi non t'ho neanche vista, hai capito? e sparì.

La madre chiuse la finestra e si mise lentamente sulla sedia, senza forza, colla testa vuota. Ma la coscienza del pericolo che minacciava il figlio la rialzò presto in piedi; ella si vestì in fretta, si coprì bene la testa con uno sciallo e corse da Masin che era malato e non lavorava. Quando giunse da lui, lo trovò seduto sotto la finestra a leggere un libro; colla mano sinistra egli agitava la destra tenendo il pollice separato. Appresa la notizia, si alzò subito, pallido in viso.

— Diamine... e sul mio dito si forma un ascesso, mormorò ..

— Cosa si deve fare? domandò Vlassova, asciugandosi il sudore colla mano tremante.

— Aspettate... non temete! rispose Masin, carezzando colla mano sana i capelli ricciuti.

— Anche voi avete paura! esclamò lei.

— Io?

Le sue gote si fecero rosse; sorridendo turbato disse:

— Sì... ebbi paura... Bisogna dire a Paolo... Manderò subito da lui la mia sorellina... Voi andate... non fa niente! Non ci bastoneranno di certo!

Tornata a casa essa raccolse in un mucchio tutti i libri e, stringendoli al petto, per un pezzo andò su e giù per la casa, guardando nella stufa, nel tubo del samovar e anche nel serbatoio dell'acqua. Pensava che Paolo lascierebbe subito il lavoro e tornerebbe a casa; ma non lo vedeva. Finalmente, stanca, si mise a sedere sulla panca in cucina, posando sotto di sè i libri; e in questa maniera, temendo sempre di alzarsi, rimase finchè non tornarono dalla fabbrica Paolo e Nahodka.

— Sapete? esclamò ella nell'alzarsi.

— Sappiamo! disse Paolo con sorriso tranquillo. Hai paura?

— Ho tanta, tanta paura...

— Non bisogna aver paura! disse il Nahodka. La paura non serve a nulla.

(Continua).

5 chilometri da Broni ed a 7 da Casteggio, commemorerà degnamente il centenario di Giuseppe Garibaldi. Promotrice della commemorazione è la Società Operaia che ebbe per suo presidente onorario l'Eroe immortale ed il cui vessillo sociale fu inaugurato da Felice Cavallotti. E dáta della commemorazione volle fissato domenica prossima, 21 luglio, anniversario della vittoria di Bezzecca, nell'irredento Trentino, scegliendo ad oratore, che gentilmente accettò, l'on. Carlo Romussi.

A Redavalle domenica prossima, come già nell'occasione in cui fu inaugurato il monumento a Garibaldi, nel 1866, converranno non solo numerose le rappresentanze delle società operaie e patriottiche dell'Oltre Po, ma ne giungeranno anche da Pavia e dai dintorni essendo tutti desiderosi di associarsi alla grande manifestazione e di stringere sempre più i vincoli di fratellanza colla popolazione della regione oltrepadana.

Lo sciopero al cotonificio Rosemund ad Albizzate.

L'arresto d'un muratore provoca gravi disordini. - Sassaiuola contro i funzionari.

Ci telefonano da Gallarate, 18. (B.):

Ieri mattina si erano messi in isciopero gli operai, circa duecento, del cotonificio Rosemund e Moorf, di Albizzate, chiedendo un aumento di paga e la diminuzione delle ore di lavoro. La ditta in parte accolse le richieste degli operai, ma rimaneva la divergenza su soli cinque centesimi sul salario giornaliero, e si sperava di accordarsi anche su ciò.

L'autorità aveva disposto, a scanso di disordini, perchè una pattuglia di carabinieri prestasse servizio nei dintorni dello stabilimento.

Ieri sera un muratore, tornando dal lavoro, insolentì i carabinieri di pattuglia i quali lo arrestarono. La popolazione, saputo dell'arresto, improvvisò una dimostrazione ostile ai carabinieri, che si trovarono costretti a riparare in caserma. La folla però cominciò una fitta sassaiuola contro la caserma stessa, ed il sindaco, impressionato dalla piega che prendevano le cose, venne in carrozza a Gallarate ad avvisare queste autorità. Alle dieci infatti partirono per Albizzate il tenente dei carabinieri Farrua ed il delegato Gilioli, i quali giunti sulla piazza del paese vennero accolti dalla folla a sassate. Il delegato Gilioli si ebbe una grossa pietra nella schiena ed il tenente dei carabinieri fu colpito da una sassata al capo per la quale dovette farsi medicare e ne avrà per qualche giorno.

Visto che la folla continuava ad eccitarsi e la sassaiuola non cessava venne telegrafato a Gallarate, chiedendo dei rinforzi. Vennero inviati immediatamente ad Albizzate novanta soldati di cavalleria che fecero sgombrare il paese. Alle due di questa notte è poi partito per Albizzate anche il sotto-prefetto cav. De Bonis.

Le notizie di questa mattina recano che la cavalleria ha circondato lo stabilimento e che la popolazione continua nelle sue manifestazioni ostili alla truppa.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.53; tram. 8.5 — Roma: leva 4.51; tram. 7.40 — Palermo: leva 4.57; tram. 7.28.

Luna — Oggi Primo Quarto alle 2.12 pom. Tramonta alle 0.31 ant.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 769 sull'Inghilterra, minima di 747 sul Mar Bianco.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente discesa: 762 al nord, 760 sull'Jonio.

Tendenza — Bello al nord, vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

17 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.4.
Temperatura centigrada media + 24°.7 — massima + 32.1 — minima + 17.7.
Umidità relativa media 49 %.
Venti dominanti Oves Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La Mascotte*, operetta — Ore 8.45.
OLYMPIA: *La signora Tantalo*, commedia. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Il Venditore di Uccelli*, operetta. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
VERDI: *Boccaccio*, operetta. Ore 8.45.
GIARDINO RISTORANTE STABILINI al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
DIANA-KURSAAL (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore.» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulto rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

Hôtel Victoria, Glion su Territet-Montreux (750 m. alt.) lago di Ginevra, 6 ore da Milano, via Sempione. Uno dei più belli sogg. d'estate della Svizzera. Innum. passegg. ombregg., vista magnif. sul lago e le Alpi. Per informaz. rivolg. al propr. D. Caudrian.

IL FRATELLO DEL SEN. CHIESA decapitato da un treno nella galleria del Sempione.

Ci telefonano da Torino, 17, notte. D. M.):

Quest'oggi si sparse improvvisa per la città, producendo profonda impressione, la notizia che il cav. Chiesa, fratello del senatore, era morto decapitato sotto un treno, su cui si trovava con la figlia, contessa Castellano.

Il cav. Giovanni Chiesa, un vecchio più che settantenne, era partito ieri mattina da Torino, alle ore 7, diretto a Zermatt, in Isvizzera, dove aveva stabilito di passare qualche giorno in villeggiatura.

Poco dopo mezzogiorno, un telegramma della contessa Castellano, proveniente da Ixelles annunciava al figlio che il cav. Chiesa era rimasto gravemente ferito, per una caduta accidentale dal treno, sotto la galleria del Sempione.

Il figlio del cav. Chiesa, vincendo la sua profonda angoscia, illudendosi di poter giungere in tempo a vedere il proprio padre, mandò subito a chiedere del prof. Graziadei e lo pregò di partire immediatamente con lui. Purtroppo, appena giunto ad Ixelles, la verità tutta intera, terribile, angosciante, doveva essergli rivelata. Egli apprendeva che il cav. Chiesa era stato raccolto sfracellato orribilmente, quasi irriconoscibile, sotto la galleria del Sempione. Avvenne una scena tragica, straziante.

S'ignora ancora in che modo sia avvenuta la orribile disgrazia. Si sa soltanto che il povero cav. Chiesa, cadendo dal treno rimase decapitato.

Come avvenne la tragedia.

Ci telefon. da Torino, 17, notte. (D. M.):

Eccovi alcuni altri particolari raccolti intorno all'orribile disgrazia occorsa oggi al cavalier Chiesa.

Il cav. Chiesa si trovava in uno scompartimento di prima classe colla propria figlia contessa di Castellano. La signora dormiva, allorchè il povero signore volle affacciarsi allo sportello. Sventuratamente questo non era stato chiuso all'ultima stazione, cosicchè il disgraziato viaggiatore precipitò nel vuoto. Il suo cadavere venne trovato poco dopo dal personale della ferrovia in uno stato addirittura compassionevole. Il cav. Chiesa aveva battuto del cranio contro la parete ed il cervello e la materia cerebrale era schizzata dalle pareti fino a qualche metro di distanza!

Per assodare le responsabilità è stata aperta una rigorosa inchiesta. Il cadavere del compianto cav. Chiesa sarà nella giornata di domani trasportato a Torino.

IL NUOVO SILLABO

contro le teorie moderniste.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Il decreto dell'Indice, pubblicato dall'*Osservatore Romano*, lamenta che l'età nostra impaziente di freno, cada in gravissimi errori per la smania di seguire un nuovo indirizzo nell'esame delle questioni più ardue. E questi errori sono tanto più pericolosi allorchè si riferiscono a questioni religiose e alla interpretazione della Scrittura e dei principali misteri della fede. È certo doloroso assai che fra i cattolici si trovino non pochi scrittori che oltrepassando i confini stabiliti dalla Chiesa, col pretesto di più elevato sapere e di considerazioni storiche, cercano quel progresso dei dogmi che in realtà li svisa e li snatura. Il decreto contiene poi 65 proposizioni che debbono ritenersi errate e condannate e che si riferiscono ad interpretazioni della Bibbia e dei Vangeli e sui Sacramenti. E gli ultimi riguardano le teorie cosidette moderniste, e sono: 63.° La Chiesa si mostra impari a tutelare efficacemente la epica evangelica perchè resta ostinatamente immutabile nella dottrina e non si può concordare con i progressi moderni; 64.° Il progresso della scienza esige che si riformi il concetto della dottrina cristiana su Dio, sulla creazione, sulle rivelazioni, sulle persone del verbo incarnato e sulla redenzione; 65.° Il cattolicesimo moderno non si può accordare con la vera scienza se non si trasforma in un cristianesimo non dogmatico, cioè in un protestantesimo largo e liberale.

È notevole la condanna della proposizione ottava, che ha forse attinenza con le recenti questioni sorte in Germania riguardo all'autorità dell'Indice, e che diceva: « Sono da ritenersi immuni da colpa coloro che non tengano conto delle riprovazioni emesse dalla Congregazione dell'Indice o dalle altre sacre Congregazioni romane. »

Le conseguenze che si prevedono.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Si rileva che col nuovo Sillabo odierno tutte le tendenze moderniste restano colpite e si impongono ora ai capi di esse categoriche dichiarazioni in proposito. Nello stesso campo cattolico, la pubblicazione del Sillabo solleverà gran rumore e sarà causa di dispute fra le varie scuole. Certamente l'attuale Sillabo però non solleverà lo stesso chiasso del Sillabo di Pio IX nel 1864. Il Sillabo costituisce un atto dottrinale del papa e un documento a cui i cattolici devono obbedienza, ma è in loro facoltà di ritenerlo o no un dogma. C'è da attendersi quindi una recrudescenza disciplinare da parte della Santa Sede, specialmente verso quei sacerdoti che non si sottometteranno e non riconosceranno come errate le proposizioni dei loro scritti condannate nel Sillabo.

***

Ecco il testo delle proposizioni condannate dal Sant'Uffizio dell'Inquisizione:

1. — La legge ecclesiastica prescrivente di sottoporre a previa censura i libri concernenti le divine scritture non si estende ai cultori della critica o esegesi scientifica dei libri del Vecchio e Nuovo Testamento.

2. — L'interpretazione dei sacri libri della Chiesa non deve, è vero, essere disprezzata; essa però soggiace al giudizio più accurato ed alle correzioni degli esegeti.

3. — Dai giudizi e dalle censure ecclesiastiche emanate contro l'esegesi libera e superiore si può dedurre che la fede proposta dalla Chiesa contraddice alla storia e che i dommi della Chiesa in realtà non si possono accordare con le vere origini della religione cristiana.

4. — Il magistero della Chiesa non può determinare il genuino senso delle sacre scritture nemmeno con definizioni dommatiche.

5. — Siccome nel deposito della fede si contengono solamente le verità rivelate, in nessun modo spetta alla Chiesa di sentenziare sulle asserzioni delle discipline umane.

6. — Nella definizione delle verità la Chiesa ascoltante (*discens*) e la Chiesa docente collaborano in tal maniera, che alla Chiesa docente non resti altro, se non di sanzionare le comuni opinioni di quella ascoltante.

7. — La Chiesa, quando condanna gli errori, non può esigere dai fedeli verun assentimento interno, perchè abbraccino le sentenze da lei date.

8. — Son da stimarsi immuni da qualunque colpa coloro che non tengono in verun conto le riprovazioni fatte dalla Sacra Congregazione dell'Indice e da altre Sacre Congregazioni romane.

9. — Di troppa semplicità o ignoranza danno segno coloro che credono che Dio veramente è l'autore della Sacra Scrittura.

10. — L'ispirazione dei libri del Vecchio Testamento consiste in ciò che gli scrittori israeliti esposero le dottrine religiose sotto un aspetto peculiare poco o affatto noto ai pagani.

11. — L'ispirazione divina non così si estende a tutta la Sacra Scrittura, che essa preservi da qualunque errore tutte le singole sue parti.

12. — L'esègeta, se voglia utilmente darsi agli studi biblici, deve prima di tutto mettere da parte qualunque opinione preconcetta sull'origine soprannaturale della Sacra Scrittura, e non interpretare questa altrimenti che gli altri documenti puramente umani.

13. — Le parabole evangeliche furono redatte artificiosamente dagli stessi Evangelisti e dai cristiani della seconda e terza generazione, i quali, così spiegarono la ragione del poco frutto della predicazione di Cristo presso gli ebrei.

14. — In parecchie narrazioni gli Evangelisti riferirono non tanto quello che era vero, quanto quello che sebbene falso, stimavano più proficuo ai loro lettori.

15. — Gli Evangeli furono accresciuti di continue addizioni e correzioni fino alla definitiva costituzione del canone, perciò nei medesimi della dottrina di Cristo non rimase altro se non tenue ed incerta traccia.

16. — Le narrazioni di Giovanni non sono storia propriamente, ma una mistica contemplazione del Vangelo; i discorsi contenuti nel suo Vangelo sono meditazioni teologiche intorno al mistero della salute, prive di verità storica.

17. — Il quarto Vangelo esagerò i miracoli non solamente perchè apparissero più straordinari, ma anche perchè fossero più adatti a significare l'opera e la gloria del Verbo incarnato.

18. — Giovanni rivendica bensì per sè la qualità di testimone di Cristo; in verità non è se non un testimone esimio della vita cristiana nella Chiesa allo scorcio del primo secolo.

19. — Gli esègeti eterodossi espressero più fedelmente il vero senso delle Scritture che gli esègeti cattolici.

20. — La rivelazione non potrebbe essere altro che la coscienza della sua relazione a Dio acquistata dall'uomo.

21. — La rivelazione costituente l'oggetto della Fede cattolica non fu terminata con gli apostoli.

22. — I dogmi che la Chiesa propone come rivelati non sono verità cadute dal cielo, ma sono una interpretazione dei fatti religiosi che l'umana mente si acquistò con laborioso conato.

23. — Può esistere in realtà una opposizione tra i fatti raccontati nella sacra scrittura ed i dogmi della Chiesa fondati sopra di essi, sicchè il critico può rigettare come falsi alcuni fatti che la Chiesa crede certissimi.

24. — Non è da riprovarsi l'esègeta che costruisce delle premesse, dalle quali segue che i dogmi sono storicamente falsi o dubbi, purchè non neghi direttamente i dogmi stessi.

25. — L'assentimento della fede poggia in ultima analisi su una congerie di probabilità.

26. — I dogmi della fede sono da ritenersi solamente secondo il senso pratico, cioè, come norma obbligatoria dell'agire, non però come norma del credere.

27. — La divinità di Gesù Cristo non si prova dai vangeli, ma è un dogma che la coscienza cristiana dedusse dalla nozione del Messia.

28. — Gesù, quando esercitò il suo ministero, non parlava allo scopo di insegnare che egli era il Messia; nè i suoi miracoli erano intenti a dimostrarlo.

29. — Si può concedere che il Cristo che ci presenta la storia è molto inferiore al Cristo che è oggetto della fede.

30. — In tutti i testi evangelici il nome « figlio di Dio » equivale solamente al nome: « Messia »; non però significa Cristo essere vero e naturale figlio di Dio.

31. — La dottrina che Paolo, Giovanni e i concilî di Nicea, di Efeso e di Calcedone insegnano intorno a Cristo, non è quella che insegnò Gesù, ma quella che di Gesù concepì la coscienza cristiana.

32. — Non può conciliarsi il senso naturale dei testi evangelici con quello che i nostri teologi insegnano sulla coscienza e scienza infallibile di Gesù Cristo.

33. — È evidente, per chiunque non segua opinioni preconcette, che Gesù o ha professato l'errore sulla prossima venuta messianica o che la maggior parte della sua dottrina, contenuta nei vangeli sinottici, manca di autenticità.

34. — Il critico non può attribuire a Cristo uno scienza illimitata se non facendo l'ipotesi — che è storicamente inconcepibile e che ripugna al senso morale — che, cioè, Cristo come uomo abbia avuto la scienza di Dio e, nondimeno, non abbia voluto comunicare ai suoi discepoli ed alla posterità la cognizione di tante cose.

35. — Cristo non sempre ha avuto la coscienza della sua dignità messianica.

36. — La risurrezione del Salvatore non è propriamente un fatto di ordine storico, ma un fatto di ordine meramente soprannaturale nè dimostrato, nè dimostrabile (un fatto che la coscienza cristiana ha dedotto sensibilmente da altri fatti).

37. — La fede nella risurrezione di Cristo in principio non versava tanto sul fatto stesso della risurrezione quanto sulla vita di Cristo, immortale appo Dio.

38. — La dottrina della morte espiatoria di Cristo non è evangelica, ma solamente paolina.

39. — Le opinioni sull'origine dei Sacramenti, delle quali erano imbevuti i padri tridentini e che, senza dubbio, influirono sui loro canoni dommatici, sono distanti molto da quelle che oggi meritamente dominano presso gli storici ricercatori del cristianesimo.

40. — I sacramenti ebbero origine in ciò: che gli apostoli ed i loro successori hanno interpretato una qualche idea ed una qualche intenzione di Cristo, indottivi dalle circostanze e dai fatti.

41. — I Sacramenti hanno il loro scopo di richiamare alla mente dell'uomo la presenza sempre benefica del Creatore.

42. — La comunità cristiana introdusse la necessità del battesimo, adottandolo come rito necessario ed annettendogli gli obblighi della professione cristiana.

43. — L'uso di conferire il battesimo ai bambini fu una evoluzione disciplinare, la quale divenne una delle cause che il sacramento si dividesse in due, cioè: nel battesimo e nella penitenza.

44. — Nulla prova che il rito del sacramento della cresima fosse usato dagli apostoli; la formale distinzione, poi, dei due sacramenti — del battesimo, cioè, e della cresima — non appartiene alla storia del cristianesimo primitivo.

45. — Non tutto ciò che Paolo narra dell'istituzione dell'eucarestia (I Cor XI 23 fino a 25), deve prendersi storicamente.

46. — Non fuvvi nella primitiva chiesa il concetto del peccatore cristiano riconciliato per l'autorità della Chiesa; ma la Chiesa, soltanto molto lentamente, si assuefece a simile concetto; anzi, anche dopo che la penitenza fu riconosciuta come istituzione della Chiesa, non chiamavasi col nome di sacramento, perchè era riguardata come un sacramento ignominioso.

47. — Le parole del Signore: *« Ricevete lo Spirito Santo »*. *« A coloro ai quali avrete rimesso i peccati saranno rimessi ed a coloro ai quali li avrete ritenuti, saranno ritenuti »* (10, XX, 22 e 23), non si riferiscono al Sacramento della penitenza, checchè abbiano voluto asserire i padri tridentini.

48. — Giacomo, nella sua epistola (V, 14 e 15), non ebbe intenzione di promulgare un Sacramento di Cristo, ma di raccomandare qualche pia usanza e, se in questa usanza vede forse un mezzo di grazia, ciò egli non prende in quel senso rigoroso, in cui lo presero i teologi, che stabilirono le nozioni ed il numero dei Sacramenti.

49. — La cena cristiana, assumendo poco a poco l'indole di un'azione liturgica, quelli che solevano presiedere alla cena ebbero il carattere sacerdotale.

50. — Gli anziani che, nelle adunanze dei cristiani, esercitavano l'ufficio di vigilare, furono dagli apostoli istituiti preti o vescovi per provvedere all' ordinamento necessario delle crescenti comunità, non propriamente per perpetuare la missione e la potestà apostolica.

51. — Il matrimonio non potè diventare Sacramento della nuova legge se non tardi nella Chiesa, dappoichè, perchè il matrimonio si riguardasse come Sacramento, era necessario che precedesse la piena evoluzione teologica della dottrina sulla grazia e sui Sacramenti.

52. — Era alieno dalla mente di Cristo di costituire la Chiesa sulla terra, come società duratura, per lunga serie di secoli; anzi, nella mente di Cristo, il Regno del Cielo, unitamente alla fine del mondo, doveva essere prossimo.

53. — La costituzione organica della Chiesa non è immutabile; ma la società cristiana, non meno della società umana, va soggetta a continua evoluzione.

54. — I dommi, i sacramenti, la gerarchia, non sono che interpretazioni ed evoluzioni dell'intelligenza cristiana, le quali ingrandirono e perfezionarono il picciol germe latente nel Vangelo con esterni incrementi.

55. — Simon Pietro non ha sospettato mai che da Cristo gli fosse affidato il primato nella Chiesa.

56. — La Chiesa romana diventò capo di tutte le Chiese, non per ordinazione della Divina Provvidenza, ma per circostanze puramente politiche.

57. — La Chiesa si mostra ostile ai progressi delle scienze naturali e teologiche.

58. — La verità non è più immutabile dell'uomo stesso giacchè essa si evolve con lui, in lui e per lui.

59. — Cristo non insegnò un determinato corso di dottrina applicabile a tutti i tempi e a tutti gli uomini; invece principiò piuttosto un certo movimento religioso adattato o da adattarsi ai diversi luoghi e tempi.

60. — La dottrina cristiana nei suoi esordî fu giudaica, però con successive evoluzioni divenne prima paolina, poi giovannéa, finalmente ellenica ed universale.

61. — Si può dire senza paradosso che nessun capitolo della Scrittura, dal primo della Genesi fino all'ultimo dell'Apocalisse, contiene una dottrina onninamente identica a quella che la Chiesa insegna sulla medesima cosa e perciò nessun capitolo della Scrittura ha lo stesso senso per il critico e per il teologo.

62. — I principali articoli del simbolo apostolico non avevano lo stesso significato per i cristiani dei primi tempi come per i cristiani del nostro tempo.

63. — La Chiesa si addimostra incapace a tutelare efficacemente l'etica evangelica, perchè ostinatamente si attacca a dottrine immutabili, inconciliabili con gli odierni progressi.

64. — Il progresso delle scienze richiede che si riformino i concetti della dottrina cristiana intorno a Dio, alla creazione, alla rivelazione alla persona del Verbo incarnato, alla redenzione.

65. — Il cattolicismo odierno non potrà accordarsi con la vera scienza se non si trasforma in un cristianesimo adommatico, cioè in un protestantesimo latitudinario e liberale.

ULTIME NOTIZIE

intorno a Nunzio Nasi E LOMBARDO

L'interrogatorio di Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Stamane alle 9 il presidente del Senato Canonico accompagnato dal sen. Municchi, dai tre commissari della Camera e dai funzionari e cancellieri dell'Alta Corte, si è recato nuovamente a Regina Coeli per continuare gli interrogatori. I detenuti Nasi e Lombardo passarono la notte tranquillamente. Per non affaticare troppo l'on. Nasi che ieri subì complessivamente un interrogatorio di otto ore, stamane si interroga Lombardo e nel pomeriggio alle 15 si riprenderà l'interrogatorio di Nasi. Dinanzi a Regina Coeli staziona il solito gruppo di giornalisti, di fotografi e di curiosi. La mania dei fotografi si è spinta a tal punto che si sono fotografate le minute dei pasti fatti da Nasi e da Lombardo.

Le condizioni di salute di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Iersera alle 20 e stamane alle 8,30 Nasi fu visitato dal sanitario di Regina Coeli che lo trovò in buone condizioni di salute, malgrado la fatica di ieri di otto ore di interrogatorio. Egli ha riposato bene e stamane alle sette e mezza disse al direttore delle carceri di sentirsi bene e di essersi liberato dal lieve disturbo viscerale avuto ieri. Anche Lombardo è in buone condizioni ed espresse al direttore cav. Maldacea la sua soddisfazione per il modo come è trattato.

Un'istanza dei difensori respinta.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

La difesa di Nasi aveva fatto istanza al presidente dell'Alta Corte perchè all'interrogatorio di stamane potessero assistere anche gli avvocati di Nasi, ma l'on. Canonico non ha accolto la richiesta.

Una visita del direttore delle carceri.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Nel pomeriggio Nasi è stato visitato nella cella dal direttore delle carceri, il quale, dopo essersi informato della sua salute, gli chiese se l'interrogatorio fosse terminato. Il Nasi rispose: « Siamo appena al principio. » Avendogli poi il cav. Maldacea chiesto se in questi due giorni egli avesse dovuto subire delle privazioni, il Nasi rispose: « Prigionia per prigionia, preferisco così ».

Il giudizio dell'on. Alessio.

Ci telefonano da Padova, 17, sera. (B.):

L'on. Alessio, che fece parte della Commissione parlamentare dei Cinque per l'affare Nasi, nel giornale *La Libertà*, di cui è evidentemente l'ispiratore, pubblica un notevole giudizio sull'arresto dell'ex ministro.

« L'arresto, dice l'on. Alessio, a parer mio risponde ai criteri della più completa legalità, poichè la Camera ha autorizzato l'accusa contro Nasi per i reati i quali, per la loro natura stessa comportano la cattura dell'imputato. Si sarebbe violata la giustizia e si sarebbe creato un diritto di asilo per Nasi, se non si fosse applicata a lui la legge, che deve essere rispettata da tutti i cittadini. Infatti le prerogative sue venivano a cadere con la nota deliberazione della Camera. In quanto alle disposizoni dell'articolo 47 dello Statuto, e a quelle del regolamento giudiziario del Senato, il mandato di cattura non è che una conseguenza logica e necessaria delle accuse pronunciate dalla Camera.

— E quanto all'opportunità politica? gli fu chiesto.

— Credo, rispose l'on. Alessio, che l'arresto sia stato politicamente opportuno, perchè lo Stato deve anzitutto dare un esempio di moralità e di forza. È necessario che tutti i cittadini si abituino a siffatto indirizzo di moralità. E se vi sono popolazioni come quella di Trapani la quale, tratta da soverchia affezione verso il proprio rappresentante politico si abbandona a proteste che non ritengo, diventeranno violenti, perchè si fa un torto imputando alla massa della popolazione della Sicilia e del Mezzogiorno di non seguire i criteri morali che dominano il Settentrione, l'azione energica dello Stato contribuirà efficacemente a farle meditare sui propri atti e a ricredersi su proteste, le quali, in fine dei conti, sono in conflitto cogli interessi generali dello Stato.

La legalità dell'arresto Nasi

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

A proposito dell'arresto di Nunzio Nasi e intorno alla legalità dell'arresto di un deputato per il quale in una precedente legislatura sia già stata concessa la necessaria autorizzazione, la *Tribuna* rievoca il caso dell'on. De Felice Giuffrida, caso che fu risolto dalla Camera nella seduta del 27 gennaio 1905, nel senso che una nuova autorizzazione esplicita non sia affatto necessaria. Il giornale riproduce una parte del resoconto parlamentare di quella seduta. In essa si alluse anche al caso di Nasi. Infatti, respinta la domanda a procedere ad una ulteriore autorizzazione, una voce gridò: « Il salvataggio di Nasi non è riuscito », volendo intendere che anche pel Nasi valeva l'autorizzazione a procedere concessa nella antecedente legislatura.

La famiglia Nasi potrà visitarlo in carcere ogni giorno.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

L'on. Canonico, presidente dell'Alta Corte di Giustizia, ha annunziato all'on. Nasi di avere permesso alla sua famiglia di visitarlo in carcere ogni giorno. L'on. Nasi ha ringraziato il presidente di questa sua cortesia.

Quando incomincerà il processo.

Ci telefonano da Roma, 17 sera. (G.):

Qualche giornale annuncia ch'è già stata fissata la data del 4 novembre per l'inizio del dibattimento dinanzi all'Alta Corte di Giustizia. Si tratta evidentemente di una supposizione, la quale però anche ad un commissario che interrogai appare probabile.

Si assicura infatti che l'on. Canonico calcola che il dibattimento non duri più di 15 giorni ed è risoluto a condurre le cose in modo che il processo termini prima della riconvocazione del Parlamento, la quale ha solitamente luogo verso la fine di novembre, non volendo che le funzioni dell'Alta Corte del Senato sieno di intralcio ai lavori parlamentari. A questo proposito ho saputo che l'on. Canonico ha diramato a tutti gli impiegati del Senato una circolare nella quale li avverte che il periodo delle ferie incomincia quest'anno il 16 luglio e finisce il 15 ottobre, nel quale giorno tutti i funzionari addetti al Senato dovranno trovarsi al loro posto.

In Sicilia

Una deputazione di Trapanesi a Palermo.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Telegrafano da Trapani: « Continuano ad arrivare grandi rinforzi di truppe. Oggi ebbe luogo una imponente riunione in casa del sindaco Scio alla quale intervenne anche l'onorevole Pipitone. Si deliberò di nominare una commissione esecutiva di cinque membri per dirigere il movimento popolare che si va facendo sempre più minaccioso.

Finora è prevalso il consiglio della calma. Domani partiranno per Palermo i membri di una commissione di cittadini per affidare alla capitale della Sicilia la direzione del movimento dell'isola. »

Una crociera nelle acque di Trapani?

Ci telegrafano da Palermo, 17, sera. (S.):

I comandanti dei bastimenti giunti nel nostro porto assicurano che delle navi incrociano al largo di Trapani.

IL TESTO DELL'ORDINE DEL GIORNO votato dal Consiglio comunale di Trapani

Il manifesto del sindaco.

Ci telegrafano da Trapani, 16, notte. (R.):

Eccovi l'ordine del giorno presentato al Consiglio comunale dal sindaco e votato, come vi ho telegrafato, all'unanimità:

« Il Consiglio comunale di Trapani, straordinariamente convocato d' urgenza, colpito dolorosamente dall'avvenuto arresto dell'on. Nasi;

considerando che l'arresto non è giustificato in quanto che egli, pur comprendendo i propri doveri verso la città nativa e verso la propria famiglia, rimase a Roma a disposizione dei suoi giudici;

considerando che l'odioso provvedimento appare diretto unicamente a soddisfare odî politici;

considerando inoltre che per tale arresto viene a mancare il libero svolgimento della difesa dell'on. Nasi e si perpetuano le offese alla sovranità popolare del collegio, gettandolo in balìa ad una nuova agitazione;

sente il bisogno di solidarietà della Sicilia tutta, che generosamente si è unita a Trapani nella difesa del diritto violato;

protesta contro l'atto che costituisce la ripresa della persecuzione politica troppo lungamente durata a danno di un uomo che l'Italia per ben due volte acclamò ministro del re e che un intiero collegio politico ha liberamente e ripetutamente eletto;

fa appello alla solidarietà della Sicilia perchè si unisca a Trapani nel grido di protesta. »

Eccovi poi il testo del manifesto pubblicato dal sindaco per comunicare alla cittadinanza l'ordine del giorno votato dal Consiglio. Il manifesto dice testualmente così:

« *Cittadini!*

« Al primo annuncio della nuova inaspettata sciagura che ha colpito l'on. Nasi e la nostra città, questa rappresentanza comunale, interpretando i vostri sentimenti, si è affrettata a convocare d'urgenza il Consiglio comunale per una manifestazione solenne di cordoglio e di protesta.

« *Cittadini!*

« Nunzio Nasi pure colpito da un immane dolore, saprà certamente conservare la meravigliosa volontà di resistenza che finora lo ha sostenuto perchè egli attende con la sicurezza e la forza della sua innocenza. Uguale fede sorreggerà noi a perseverare nella santa opera, e mantenere quella calma che in momenti sì difficili conviene ad un popolo civile! »

UNA DIMOSTRAZIONE A SIRACUSA

La banda non suona l'inno a Nasi.

Ci telegrafano da Siracusa, 17 sera. (S.):

A Siracusa mentre al Foro italico suonava la musica si richiese l'inno a Nasi. Però il capo musica la negò, sciogliendo il corpo musicale. Allora si levarono grida di protesta, mentre l'avvocato Damico arringava la folla deplorando l'atto odierno suonante persecuzione contro l'ex ministro. Un giovane gridò: « Viva il Senato! », ma dovette salvarsi con la fuga dall'ira popolare. Quindi la dimostrazione si sciolse tranquillamente.

I TRAPANESI vorrebbero la convocazione straordinaria della Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

La Commissione dei cittadini di Trapani, nominata nella riunione tenutasi in casa del sindaco, e incaricata di prendere accordi col Comitato palermitano, alloggerà all'hôtel *France*.

Vennero telegraficamente invitati a partecipare alla riunione tutti i rappresentanti dei vari Comitati dell'isola. L'on. Pipitone nell'adunanza di Trapani è stato nominato membro della Commissione perchè possa con altri uomini politici di Palermo esaminare la questione dell'arresto, e studiare se sia opportuna un'agitazione parlamentare in proposito e occorrendo chiedere la convocazione straordinaria dell'assemblea legislativa.

L'on. Dali si è associato alle idee ed all'azione spiegata dai trapanesi. Anche Masi si trova d'accordo con altri colleghi, nel credere opportuna un'azione parlamentare di protesta contro il provvedimento incostituzionale preso dalla Corte con l'arresto di Nasi, allo scopo di fare rispettare le prerogative dell'assemblea legislativa.

Una dimostrazione fallita a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

Ieri sera circa duecento persone riunite in piazza Vigliena tentarono una dimostrazione, ma in via Vittorio Emanuele la forza pubblica le disperse.

La popolazione si manifestò contraria alla dimostrazione ritenendola inopportuna dovendosi tenere il Comizio che il questore ha assolutamente vietato. Si fanno pratiche per poter tenere il comizio in forma privata.

BORSA DI MILANO

Milano, 18 luglio, ore 11 ant.

La ripresa così bene iniziata da ieri ha continuato anche stamane dove con transazioni animatissime tutto ha guadagnato nuovo terreno.

Le Terni fecero 1350 e 1355, la Banca d'Italia 1228-1232 e 1229, le Edison 725-732 e 729, Vizzola 1198-1180 e 1190, le Distillerie 169.50, le Miani 125.50 ed il rimanente ai corsi circa sottonotati.

Rendita 102.05 contanti e 102.20 fine mese. Cambio 99.97.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	102 05 »	— —
	f. m.	102 20 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 12 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	676 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	421 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1232 — »	1229 —
Id. Banca Commerc.	»	820 — »	817 50
Id. Credito Italiano	»	570 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	301 — »	302 —
Id. Edison	»	725 — »	729 —
Id. Acciaierie Terni	»	1350 — »	1355 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	456 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	342 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1690 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	529 — »	— —
Id. » Veneziano	»	264 — »	— —
Id. » Muggiani	»	312 — »	— —
Id. » Bergam.	»	311 — »	— —
Id. Birra Milano	»	160 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	270 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	206 — »	— —
Id. Cor. Richard-Gin.	»	413 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	164 — »	— —
Id. Ferriere	»	300 — »	— —
Francia *Chèque*	»	99 97 »	— —
Svizzera »	»	99 97 »	— —
Londra »	»	25 15 »	— —
Germania »	»	122 95 »	— —

QUARTA EDIZIONE.

Carlo Romussi, *direttore*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

La famiglia del compianto

Prof. FRANCESCO BERTANI

perito nella tragica ascensione della Meije, ringrazia anzitutto il superstite rag. Angelo Rossini; la Direzione e le Sezioni dei Club Alpini Italiani e Francese, e quanti vollero onorare il loro adorato.

Alla mezzanotte del 16 luglio 1907 in Santa Elisabetta di Lido (Venezia), munita dei conforti religiosi, rendeva la candida e virtuosa anima a Dio, lasciando in costernazione ineffabile la desolata famiglia, la

NOBILDONNA

ROSINA BONOMI-TODESCHINI

Nata LANDUCCI.

Il marito N. H. dott. Vittore Bonomi-Todeschini, i genitori comm. prof. Lando Landucci, deputato al Parlamento nazionale, Adelina Landucci-Serafini, il fratello avvocato Publio Landucci, la sorella Virginia Landucci, l'ava Aurelia Landucci, il suocero N. H. Alessandro Bonomi-Todeschini, la suocera contessa Maria Bragadin, il N. H. cav. Pietro Bonomi-Todeschini, il cav. dott. Ercole Staurenghi, gli altri zii, i cugini ed i parenti tutti ne dànno il lacrimabile, tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo in Padova nella Chiesa di San Niccolò, partendo dalla stazione ferroviaria alle ore 10 e mezzo, venerdì 19; la salma proseguirà poi per San Daniele d'Abano per essere deposta nella tomba gentilizia di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Usate

l'EUSTOMATICUS

del D.r ALFONSO MILANI

IL SOVRANO dei DENTIFRICI

in polvere, pasta, elixir

Preferite per lavarvi LA POLVERE IGIENICA del D.r Alfonso Milani

In vendita presso i principali Profumieri e Farmacisti. Anticipando L. 6 alla Società D.r A. Milani e C. - Verona si ricevono franchi detti modelli. Estero c. 60 in più.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima

Capitale versato L. 75,000,000

Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.

Compra e vendita di valori.

Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

N B. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute od esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

AMARO

FELSINA RAMAZZOTTI

Proprietà della ditta

F.lli RAMAZZOTTI - MILANO

CASA FONDATA NEL 1815

Cognac fine Champagne

La Victoire

RAMIOLA (Appennino Parmense)

Stabilimento aperto tutto l'anno

per cure moderne delle Malattie dello

STOMACO-INTESTINO-ANEMIE

Medico-Direttore F. MELOCCHI.

REGOLEDO (Lago di Como)

500 m. s/m.
Splendido panorama
2 ore da Milano

Stabilimento Idroterapico Climatico

e GRAND HOTEL - Aperti da Maggio a Novembre. Celebre stazione di cura completamente rinnovata, con posta, telegrafo, telefono nello Stabilimento. FUNICOLARE propria lungo la linea Milano-Lecco-Col co con fermata di tutti i treni e dei battelli del lago.

Direzione Medica: Prof. A. MURRI Direttore consulente. Dott. Prof. E. BOARI Direttore, Dott. C. MILANI Medico Aiuto, residenti nello Stabilimento.

CONFORTANTE CONTRADDITORIO

Non è raro il caso — e quanti esempi non si potrebbero citare? — che presso i profani un rimedio trovi fiducia e rinomanza solo perchè il paziente ne ricavò un effetto, dirò così, tangibile fino dalle prime somministrazioni.

Così se la malattia che deve curarsi è fonte di acerbi dolori, basta che questi dal rimedio vengano mitigati o aboliti perchè la fiducia in esso si faccia incrollabile.

Certo quando un tale effetto viene ottenuto è già molto, ma è ben lungi dall'essere abbastanza. Il dolore è vinto: ma può dirsi altrettanto della causa che lo produce? No certamente.

La gotta, per es. è una di quelle malattie per le quali abbondano i rimedi capaci di fugare lì per lì l'accesso dolorifico, ma la malattia resta però invariata e non tarda molto a farsi nuovamente sentire.

L'Antagra della Ditta Bisleri di Milano ha sugli altri rimedi questo enorme vantaggio che calma il dolore e provvede, prolungandone razionalmente l'uso, a modificare la viziosa costituzione organica, causa di vari disturbi funzionali, siano questi o no dolorosi.

« Ho usato parecchie volte l'Antagra — così scrive l'Egr. Dr. G. CALÌ di Motta Camastra — in vari casi di artrite gottosa, e ciò dopo *avere espletati tutti gli ordinari rimedi*, e posso dire ad onor del vero che l'ho trovata insuperabile.

Ordinariamente è bastato un solo flacone di questo ottimo preparato per constatare il buon effetto. Esso riesce tollerabilissimo agli stomachi più delicati ed il suo uso è oltremodo facile, sì che ormai può esser ritenuto come il più valido specifico contro la gotta. »

"TOT"

DIGESTIBLE-CACHETS

Digestivo in cachets, d'origine anglo-americana, che agisce per graduale antisepsi direttamente sulle vie digerenti, biliari, ed intestinali, con sorprendente efficacia.

Tre fatti clinici sono anatomicamente e chimicamente accertati:

1. Il "Tot" tonifica disinfettando le ghiandole che secernono i succhi gastrici.
2. Il "Tot" discioglie i catarri e le mucosità dello stomaco e degli intestini.
3. Il "Tot" impedisce le fermentazioni gastro-intestinali, assorbendone i gas, senza neutralizzare l'acido cloridrico come il bicarbonato di soda.

Tubo L. 5 - Mezzo tubo L. 2.50 franchi nel Regno. "Tot" Company Milano, e in tutte le Farmacie.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 17 luglio, ore 15.

Si è oggi accentuata la fermezza e tutto chiude ai prezzi massimi. Ricercate le Terni da 1290 a 1330, Banca d'Italia da 1214 a 1224 Commerciale da 811 a 818, Credito da 564 a 570, Bancaria da 294 a 297, Edison da 709 a 718, Elba da 509 a 525.50, Savona da 389 a 399, Ferriere da 293 a 299.50 ed i Molini Alta Italia da 190 a 199.

Migliori pure i Saccariferi, la Birra da 158 a 160, l'Americana da 319 a 323.50, Vizzola da 1175 a 1190 e le Montecatini da 184 a 189. — Rendita 102.02 contanti e 102.17 fine mese e Cambio ancora 99.97.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 16	17 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	102,—	102.02	—,—
Id. fine mese	100	1,87	102.12	102,17	—,—
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	101.05	101,—	101,10
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343.—	343,—	343,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	502,—	501,50	502,—
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,—	506,—
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,10	101,10	101,15
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1216.—	1223	1225
» Comm. Italiana	500	45,—	813,—	818,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	564,—	570,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	294,—	296,—	298,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	677,—	676,—	—,—
» Mediterranee	500	8.25	419,—	418,—	420,—
Costruzioni Venete	200	12,50	195,—	195,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	455.—	456,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	104.—	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690.—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	—,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	205,—	206,—	207,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	528,—	530,—
» Veneziano	175	14,—	261.—	264,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	310,—	312,—
» Candiani	125	7,50	132,—	132,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	313,—	313,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	447,—	448,—
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	265.—	266,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	320,—	315.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	352,—	354,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	183.—	182,—	183.—
Elba	250	25,—	515.—	525,—	526.—
Terni	500	90,—	1310,—	1330	1335
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	290,—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	388,—	398,—	400,—
Ferriere Italiane	200	20,—	292,—	299,—	300,—
Magona italia	150	15,—	420,—	415 —	420,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	124.—	123,—	124.—
Breda	250	17,50	326.—	325,—	327,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	260,—	267,—	269,—
Langen e Wolf.	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	163.—	164.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	121,—	122,—	123,—
Edison	550	30,—	710.—	718.—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1180,—	1190	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	225,—	225,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	35,—	35,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	188,—	198.—	200,—
Pantanella	125	5.—	82.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	275.—	275,—	280.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	110,—	112,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	337,—	342,—	—,—
Distillerie Italiane	100	11,—	166,—	167,—	168,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	150,—	159,—	160 —
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1130,—	1140	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	138,—	140,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	500,—	501,—	502,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136.—	137,—	138,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	318,—	323,—	324,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265.—	265,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 100,02 — Svizzera 5 0/0 100,02 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5 50 0/0 122.95 — Austria 4,50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 17, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102,12 — id. 3 1/2 101.00 — Banca d'Italia 1225,00 — Banca Comm. 816,00 — Credito Ital. 568,00 — Merid. 677.00 Mediterr. 421,00 — Navig. Gener. 455,00 — Raffineria Zuccheri 346 — — Ansaldo-Armstrong 262,00.

Roma 17, *ore 3.* — Rend Ital. 5 0/0 f.m. 102.07 — id. 3 1/2 101,15 — Banca d'Italia 1220,00 — Azioni Banco Roma 108.00 — Meridionali 676.00 — Acqua Pia 1535,00 — Gas 1120.00 — Condotte d'acqua 390,00

Torino 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,12,— id. f. m. —,—— id. 3 1/2 100,90 — Mediterr. —,— — Merid. 680 00 — Banca d'Italia 1215.00 — Banca Commerc. 811.00 Credito Italiano 568.00.

Firenze 17, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,10 — Medit. 421,00 — Merid. 679.00 — Banca d'Italia 1221.00 Banco Roma 108.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 17 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	95.32
» Italiana 5 0/0	102,—
» Turca	95,02
» Egiziana 6 0/0	101,50
» Ungherese	93,25
» Spagnuola	92,50
» Russa 1891	61,—
» » 1906	87,45
» Portoghese	66,80
» Serba 4 0/0	80,60
» Argent. 1906	86,30
» Brasile 5 0/0	97.40
» » 4 0/0	81,80
Consolid. Ingl.	84 3/8
Banca di Parigi	1465.—
» Ottomana	686.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	113,75
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	4485,—
Lotti Turchi	167,50
Meridionali	676.—
Saragosse	383,—
Rio Tinto	2058,—
Metropolitaine	505,—
Rand Mines	134,50
De Beers	570,—
Goldfields	83,—
Cambio Londra	25,16

Tendenza sostenuta.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	94,—
Azioni Meridionali	135,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	69,25
» Meridionali	68,75
Cambio Parigi	—,—

Tendenza calma.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	97,50
» » carta	97,50
» » oro	115,40
» Ungher. 4 0/0	93,15
» » 3 1/2	81,90
Lombarde	144,50
Cambio Parigi	95.81
Lire italiane	95,75

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	84 7/16
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 1/4
Rend. Spagnuola	92 -/-
» Turca	94 3/4
» Egiziana	101 1/2
» Giapponese	8 5-/-
» Russa	62 1/2
» Uruguay	69 3/4

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 000,000. Versate 67,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali e Farine.

Milano 17. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	23.50	22.75	Dall'occhio	25.—	27.50
» buono merc.	22 —	22.40	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri	27.50	28.50
Ven. e Mantov.	23.—	23.75	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	28.—	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	27.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scur.			di grano tenero: 00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33 50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	32.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	di grano duro: Sem. SST	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	25.50	27.—	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.—	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	21.—	22.—	Farinaccio	13.50	14.50
Vialone	21.—	22.—	Crusca	12.75	13.50
Ranghino	20.50	21.50	Cruschello	10.25	11.—
Lencino	20.50	21.50	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	21.—	Semol. bramata	20.—	21.50
Giapp. e Birm.	19.50	21.—	» fioretto	17,25	18.25
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avena.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	18.75	19.25	Cruschello	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1ª qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	14.—	15.—	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	36.50	37.—
Estero	16.—	16.75	» meridionale	—.—	—.—
Segale.			» Bomb., Calc.	38.50	39.—
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	36.50	37.—
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	42.75	43.25
Miglio.			Ravizz. nostr.	38.—	39.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.—	16.—	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Lojetto	—.—	—.—

Bergamo. — Frumento da pane, I qualità, L. —.—, II —.—, granoturco I qual. 15.—, II 14.—, riso I qual. 41,—, II 36,—, avena I qual, 22,—, II 21.—, al Ql.

Brescia. — Frumento nuovo L. 21.— a 21.75 al Ql., frumentone 14.50 a 15.50, la soma di 15 decal., avena n. 19.— a 20.— al Ql. fuori dazio.

Firenze. — Grano duro estero —,—, naz. id. a 28,75, tenero bianco 27,50, id. rosso 26,— misto 25,60, granoturco 15.—, avena 22,50 segale 19,50, orzo mondo 27,—, miglio 32,—, fagiuoli nico 45,—, fave a 20,—, vecce a 20,—, fagiuoli bianchi I qual. 35,—, II 27.—, occhio 30.— riso glacé 40,—, cimone I qual. 53,—, II 47.— mezzagrana a 19,50 al Ql. fuori dazio.

Lodi. — Frumento a L. 22,—, melica nostrana 13,50, estera —,—, risone novarese nuovo 21,—, giapponese 20,— riso bianco novarese 38,—, giapponese 27,— segale 19,— miglio —,— avena 19,— al Ql.

Mantova. — Frumento oltre Po L. 22.25 a 22.50, id. fino 21,15 a 22.25, id buono mer. 21.75 a 22 15, granoturco 15,75 a 16.25, risone novar. I qual. —,— a —,—, giapponese 20.50 a 20,75 riso novarese 40.— a 41, ranghino 38.— a 38.50 giapponese I qual. 30,— a 31.25, avena 19,— a 19.50 al Ql. Prezzi per merci poste stazioni ferroviarie, tranviarie rispettivamente più vicine al luogo di produzione.

Mortara 2. — Frumento n. L. 22,— a 22,50 avena 19,— a 20,—, risone ostilie 21,— a 22,— id. nostr. n. —,— a —, id. giappon. e Birmania —,— a —,—, id. ranghino e lencino —,— a — al Ql. dazio escluso. — Segale n. 14.— a 15,— melica 13,— a 14,— riso 1 qualità 30,50 a 32.— id. seconda —,— a —,—, id. giapp. e Birmania 26,50 a 28,,— ranghino 29,50 a 31,—, pistino 18 a 19.— al sacco di 120 litri dazio escluso.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 37,—, id. bertone —,—, id, ranghino, melghetta ed affini 32,—, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 30,— sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 22,—, id. bertone 22, -, id. ranghino, melghetta id affini 21.50, id. giapponese nelle varie specie 19,50 al Ql. Risetto 26,—, mezzagrana 22,—, pistino 19,— sacco 120 litri — Frumento 23,75 avena (fuori dazio) 10.— al Ql. Segale 19,—, meliga 15,— al sacco 120 litri.

Piacenza. — Frumento 23,25, granoturco 14,50, riso novarese extra 40.—, id. mercantile 37.—, giapponese fino 35,—, merc. 30—, avena 18,— al Ql.

Treviso — Frumento nostr. nuovo da 21.— a 21.25 semina Piave v. 21,50 a 22.—, granoturco nostr. giallo v. 14.25 a 14.50, giallone e pignolo v. 15, — a 15,25 granone bianco vecchio 15,— a 15.25, estero (stazione Venezia) cinquantino 14,50 a 14.75, pignolon —,— a —,—, avena nostr. 21.50 a —,— estera (staz. Venezia) 20.25 a 20.50 al Ql.

Vercelli. — Prezzi ai tenimenti. — Riso gusciato da L. 28.50 a 29.—, id. andante —.— a —.—, id. mercantile 30.50 a 31.90, id. buono da 32.25 a 33.20, id. fioretto da —.— a —.—, id. bertone sgusciato da 29.25 a 30.—, id. giapponese da 28.35 a 29.25, risone giapponese 20.25 a 21.—, id. bertone da 22.— a 23.—, id. nostrano Ostiglia da 21,50 a 22,25, id. nostrano altre qualità da 20.75 a 21.75, id. andante da —.— a —.—, frumento 23.50 a 24.— segale da 18.— a 19.—, meliga da 14.50 a 15.50, avena nostrana e nera da 19.75 a 20.75 al quintale.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. 13,50 a 14,50, id. nuovo 9.— a 10.—, agostano 12,— a 13,— terzuolo 10,50 a 12,25, erba marcita —,— a —,—, paglia frumento sciolta 4,50 a 5,50, id. pressata 5.50 a 6.—. Seme trifoglio viol. 120 a 130, Spagna erba medica 120 a 130, ladino lod. 400 a 500, loietto 28 a 35 al Ql.

Acqui. — Fieno L. 11.— a 13.—, paglia 5.50 a 6.— al ql.

Alessandria. — Fieno L. 10.50 a 12, paglia di frumento 4.— a 4 25 al Ql.

Bergamo. — Fieno I qual. 12.— a — id. II 10.— a —, paglia frumento I qual. 5.— a —, id. II 4,50 a — al ql.

Cuneo. — Fieno L. 7.50 a 8.—, paglia a 5.— a 6.— al quintale.

Ferrara. — Fieno L. 7.— a 7.50, erba medica naturale 6.— a 6.50, paglia naturale 3.— a 3.50, id. pressata 3.50 a 4.— al quintale.

Fossano. — Fieno L. 7.20 a —.—, paglia 4.50 al quintale.

Mortara. — Fieno maggengo n.L. 11,50, id. agost. 0.50, paglia segale legata in covoni 3.25 paglia da lettiera 2.75 al quintale dazio escluso.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo app. L. 170 a 175, id. bianco appeso secco — a 170, id. vern. sotto sale 165 a — id. americ. 150 a 155, id. bolognese 160 a —, id. parmigiano 160 a —, id. di Serbia — a —. Pancetta app. secche 175 a 180, id. sotto sale 165 a 170, id. parmigiana 150 a 155, Sugna fresca — a —, Strutto americano — a —, id. nostr. I qual. 115 a 120, id. II qual 100 a 105. Cresponi vecc. — a —. Sotto cresp. — a —. Filzette nuove — a —. Salame nuovo nostr. — a —, id. crudo brianzolo 250 a 255. Prosciutto extra Parma 285 a 290, id. nuovo 240 a 250, id. nostrano vecchio 230 a 235 nuovo, — a —. Spalle nuove di Parma 220 a 230 id. nostrane nuove 215 a —.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45,— Grignolino e Freisa 50 a 60. Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35,— a 49, bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 52 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —. Avellino e Salerno — a —, Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 24 a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 17 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 17 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	15 500	8 970	24 470	333 940
Bozzoli pesati »	6190	——	6190	42 390
Cascami pesati »	310	——	310	3 490
Lane stagionate e pesate . . . . »	1425	——	1425	1 425
Ass. campioni N.	314	123	437	6 874

Zurigo, 17. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2370 — Trame K. 1560 — Greggie K. 530 — Totale K. 4460.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 17. — Vendite della giornata Balle 1900 — Mercato calmo.

1.bjib cth mraht mramtrd artmra ramtat

Liverpool, 17. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani calmo — Brasiliani calmo — Egiziani calmo — Surats invariato. — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata Balle N. 7000 — di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 6500 — Importazioni Balle N. 1000 — Affari a termine: Tendenza sostenuta — Domanda Ristretta.

A consegnare: Corrente 6.74 — Corrente eprossimo 6.73 — Terzo e quarto mese 6.61 — Quinto e sesto mese 6.52.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Padova. — Baso Giuseppe, pellami.
Cuneo. — Bay Celestino, chincaglierie.
Bologna. — Benfenati Cleto, forno e paste.
Milano. Coda e C., generi di tessitura — Setti Luigi, farine.
Novi Ligure. — Delaude Giuseppe, commestibili.
Reggio Calabria. — Lopresti Felice e figli, canape.
Pavia. —Mantovani Carlo, Belgioioso, calzolaio — Frattini Giuseppe, libraio.
Asti. — Ricossa Luigi, Portacomaro, capomastro.
Busto Arsizio. — Sesana Luigi, Legnano, calzoleria.
Piacenza. — Staffieri Pietro, pizzicheria.
Cosenza. — Adamo Carlo, S. Fili, oreficeria.
Genova. — Carbone Filippo, droghe e coloniali.
Lucera. — Lombardi Michelangelo, Bovino, tess.
Torino. — Ramasso Francesco, materass. e tappezz.
Biella. — Zanone Pietro, Candelo, paste alimentari.

Piccoli fallimenti.

Padova. — Bacco Silvio, liquoreria.
Roma. — Di Giulio Domenico, vini e olî.
Como. — Minotti Achille, mercerie.
— Nessi Adalgisa vedova Martinelli, mercerie.
Monza. — Bonzi Mauro, osteria.
Acqui. — Ombrella Domenico, Nizza Monferrato, panetteria.

Accomodamenti.

Roma. — Croci Calisto, sartoria.
Vicenza. — Pierin Adalgisa, mode.

Stato Civile.

Morti in Milano il 16 luglio.

Fibelli Emilia, m. 1, Brefotrofio — Misaini Ines, g. 10, Brefotrofio — Cuneo Edoardo, 76, tessitore, via Signora 10 — Monza Ariberto, 3, via Pontida 2 — D'Adda Angela, 53, casalinga, via Case Rotte 4 — Granata Domenico, 47, viale Monforte 34 — Dacò Giovanni, 52, giornaliero, via Meda 6 — Spazzini Renato, 8, Rip. Bovisa 46 — Clerici Carolina, 14, via Solari 7 — Mariani Giuseppe, 69, contadino, Crescenzago — Locatelli Cesare, 6, via Nicolini 25 — Caccia Felice, 59, contadino, Cerro Maggiore — Grimaldi Francesca, 50, casalinga, Greco Milanese — Ornaghi Giuseppe, 57, Concorrezzo — Edella Angela, m. 3, Brefotrofio — Storti Alfonso, 3, via Vetraschi 30 — Sala Giovanni, 24, tappezziere, corso Vercelli 23 — Pessina Bono, 73, R. pensionato, via Gesù 23 — Zione Vincenzo, 24, elettricista, via Viviani 8 — Polastri Alfredo, via Palestrina 44 — Navotti Antonio, 66, carrettiere, via G. Ferrari 8 — Cassaghi Giuditta, 21, casalinga, Rip. Montalbino 33 — Milani Maria, m. 9, via Stendhal 3 — Bassi Giovanni, g. 11, Rip. Bovisa 70 — Gnoli Elsa, 16, studente, via Vigevano 45 — Bennet M., 47, casalinga, via Dandolo 5.

Totale N. 26.

Totale delle nascite N. 31.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAPO fonderia abilissimo cerca fonderia anche lavorando superiorità materiale su gli operai, referenze primissime. Scrivere Cassetta 134. B. Haasenstein e Vogler, Torino. 34631

CONIUGI giovani senza figli cercano portineria signorile. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 133 U, Haasenstein e Vogler Milano. 35161

FOTOGRAFI, Operatore ritoccatore abilissimo negativi, colorista ingrandimenti offresi. Faustinelli. Sacchetta (Mantova). 35045

MONTATORE collaudatore elettricista pratico impianti luce, forza, riparazioni macchine, cerca posto ovunque, Veneto, Lombardia. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 90 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34050

ROBUSTO, svelto fattorino impiegherebbesi presso buona Ditta, disposto carrello, bicicletta, ottime referenze, disponendo piccola cauzione. Scrivere cassetta 113 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35055

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AVVOCATI, Notai, offresi signora, maestra, seria, bella calligrafia, lavori scritturazione. Posta B. 19, Milano. 34218

CONTABILE provetto partita doppia, lavoratore, referenze ineccepibili disponibile qualunque epoca, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 16597, Haasenstein e Vogler, Genova. 34633

DOLCIERE cerca posto pasticceria, fabbrica, ottime referenze. M. Trali, posta Venezia. 35025

GIOVANOTTO abile impiegato tenuta registri corrispondenza oppure magazziniere spedizioniere cerca impiego serie referenze. Scrivere C. 34507 M presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34507

INGEGNERE, ex appaltatore, praticissimo costruzioni, contenzioso tecnico, desidera occupazione presso grande impresa di preferenza. Scrivere C 31390 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 35035

PERSONA capace, già direttore importante fabbrica Parigi, chiede impiego primaria ditta, articoli argenterie ed affini. Ulmer, posta Milano. 35141

PROVETTO magazziniere carta cerca migliorare disposto viaggiare. Magazziniere N 4226, posta Milano. 35077

RÉCLAME, compilazione opuscoli volumi, traduzioni dal francese, buona lingua, coltura. Massima discrezione. Scrivere C 34148 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 34148

SIGNORINA ventunenne cerca posto commessa, venditrice, Casella postale 765, Milano. 34981

VENTUNENNE, italiano, licenza tecnica; III anno istituto tecnico, cognizioni francese, tedesco, ottime referenze, cerca posto, anche estero. Scrivere: Vittorio 13, posta Milano. 34190

VENTICINQUENNE abile giardinere attualmente occupato, offresi presso famiglia signorile. Referenze ottime. Scrivere M. T., via Rossari 5, Milano. 33487

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ANTICO stabilimento Musicale in Firenze cerca abili operai per fabbricazione e riparazione strumenti musicali d'ottone e legno per conto di importante ditta dell'America del Sud. Scrivere a Firenze Casella 246. 34405

APPRENDISTA per studio cercasi. Piccola retribuzione subito. Esigesi bella calligrafia, scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 78 U. 33946

BALIA asciutta pratica, capace lavorare, bella presenza, ottime referenze, cercasi. Scrivere A. B. 17, posta Milano. 34264

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI ragazze per facili lavori di campionario. Presentarsi via Ausonio 16. 34561

CERCANSI operaie abili in lavori maglieria. Calvi, via Ausonio 6. 34969

CERCANSI piccinine e apprendiste per ricamo rivolgersi Giani, Corso V. E. 24. 35007

CERCANSI aiutanti meccanici e falegnami, Griffini, S. Paolo 10. 35151

CERCASI subito abile tagliatore per Ditta importante di Torino. Scrivere Cassetta 157 B. Haasenstein e Vogler, Torino. 35107

CERCASI apprendista studio, magazzino, retribuzione subito, presentarsi Degiorgi, Vincenzo Monti 11. 35157

CERCASI falegname finito con buone referenze per lavoro durevole. Paga cent. 40 ora. Ganassali, Cesano Maderno. 34262

CERCASI abile maestra confezione cravatte. Ottime condizioni. Scrivere Gobbi e Scotto, Verona. 33806

CERCASI da importante azienda in Milano: 1.° Una signorina diciottenne con bella calligrafia e buona conoscenza contabilità. 2.° Un giovane di 18-20 anni, con bella calligrafia e discreta istruzione per fatturista. 3.° Giovanetti apprendisti con qualche istruzione e di buona famiglia per avviarli alla carriera commerciale. Dirigere offerte con referenze a S. M. O., posta, Milano. 33848

CERCASI da importante Ditta di Milano serio ed energico capo modellista meccanico. Cercansi pure abili operai. Inviare pretese e referenze a Cassetta 213 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 33917

CERCASI un fattorino per uso magazzeno, con cognizione di falegname imballatore. Rivolgersi Vanossi, via Quadronno 14 D. 34517

CERCASI giovane che avendo finiti gli studi tecnici intenda iniziarsi alla carriera di viaggiatore commerciale. Scrivere Cassetta 71 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34773

CERCASI buon fattorino imballatore e magazziniere pratico ramo maglieria, Calvi, Ausonio 6. 34967

CERCASI ragazzo per studio e commissioni S. M. 30, posta Milano. 34995

CERCASI seria signora o signorina, provetta contabilità partita doppia e corrispondenza commerciale. Offerte e referenze, Cassetta 101 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34951

CERCASI signorina intelligente per studio, licenza tecnica, quaranta mensili primi due mesi. Via Borgonuovo 26. 34935

CERCASI signorina pratica tenuta libri partita doppia. Offerte scritte I. Lemoigne e C., via Pisacane 20. 34184

CERCASI signorina pratica contabilità, lavori studio, bella calligrafia. Indicare pretese, referenze. Scrivere Cassetta 235 T Haasenstein e Vogler, Milano. 34099

COLLEGIO Menegatti Rovigo cerca pel 1.° agosto provetto insegnante classi ginnasiali e praticissimo istitutore. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere sollecitamente alla direzione. 34767

COMMESSA vendita, bella presenza, modi distinti cercasi Grandi Magazzini Confezione. Scrivere Cassetta 111 U, Haasenstein e Vogler Milano. 35053

CONTABILE provetto, buon corrispondente italiano, è ricercato da importante azienda vinicola nelle Puglie. Buon stpendio. Posizione assicurata. Esigonsi referenze di primo ordine. Scrivere dettagliatamente inviando copia certificati, sotto C 35157 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. Assicurasi segretezza. Anonimi cestinati. 35157

DISEGNATORE meccanico ricercasi subito da fabbrica strumenti di precisione di Milano. Offerte con età, referenze, pretese, epoca disponibile a Cassetta 108 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34240

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza. 33 Avenue Notre-Dame. 32279

FOTOGRAFIA Casarico, Milano, via Torino, 52, cerca aiutante stampatore apprendisti. 34074

FOTOGRAFIA. Urgente ricerca abile stampatore albumina e ritocco, positive L. 120 mensili. Fotografia Bassani, Busto Arsizio. 34212

IMBALLATORE cercasi per articoli farmacia, medicinali. Indispensabile capacità. Beati, Moscova 58. 35143

MACCHINISTE preparatrici, occhiellaie abilissime cercansi Fabbrica biancheria Fratelli Sanguinetti. 35051

MECCANICO abile conduttore motori gas povero chiesto Carrozzeria Castagna, via Montevideo 19. 34102

MINATORI - Manovali trovano immediatamente lavoro lunga durata, buone condizioni paga e cantieri presso Motor, Ufficio lavori, Giornico (Svizzera). 31471

OPERAI bigiottieri, catenisti, garzoni e ragazze cercansi da primaria fabbrica oreficeria. Scrivere Cassetta 33 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34359

PIAZZISTA giovane, sarte e modiste, referenze, clientela, cercasi. Adelchi, posta Milano. 34188

PORTINAIO per solo servizio diurno ricercasi subito da Stabilimento industriale di Milano. Preferito se sottufficiale pensionato. Offerte con età, referenze e pretese a Cassetta 80 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34002

PORTINAIO esattore cercasi con cauzione. Stipendiato. Offerte dettagliate Gennari, posta Milano. 34164

RAGAZZI per fattorino e lavori facili. Pelitti, via Nirone 8. 34927

RAGAZZO per drogheria, cerco, Vittor Pisani 7. 34208

SIGNORINA dattilografa, stenografa, rapidissima, versatissima, cercasi subito casa primaria Milano, preferibilmente conoscenza lingua tedesca. Inutile presentarsi senza referenze primissimo ordine, rapidità assoluta, esperienza parecchi anni. Scrivere dettagliatamente 12138 posta. 34230

STIRATRICE cerca urgentemente ragazze e mezzane per stirare. Oldani, Vivaio 8. 35135

TESSITURA cotone greggio cerca abile assistente pratico telai per Calicot, Shirting, Croisé, Satin; assicurasi buona paga. Scrivere Longoni, Posta, Gallarate. 34601

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

LEZIONI conversazione sceltissime lingua francese. Cent. 50 per lezione. Cani, via Monforte 18. 34216

VILLEGGIANTI pianista poche pretese darebbe lezioni anche agli adulti, via Visconti 4, portinaio 34973

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PRIMISSIMA ottima assicurazione vita, assume, laute provvigioni, produttori, allievi ispettori, agenti, ovunque Lombardia. Scrivere Assicurazione Sant'Antonio 19, Milano. 34567

RAPPRESENTANTI cerchiamo ovunque articoli forte consumo, vendibili negozianti armi, biciclette, bazar, drogherie. Aspiranti indichino zona desiderano rappresentanza. Scrivere, Milano, Casella 508. 34749

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI al presente vasto locale uso laboratorio o magazzino. Via Vigentina 37-39. 33915

AFFITTANSI col primo gennaio 1908 grandiosi locali per uso industria in Milano, via Francesco Melzi, 8. Per trattative rivolgersi alla Ditta Isotta Fraschini, Milano, via Monte Rosa, 79. 33978

AFFITTANSI villeggiatura Arcore Brianza, villa, appartamenti diversi, Solferino 42, Pessina. 34937

AFFITTANSI 7 camere mobiliate con giardino Rasina alto, altre 5 camere Torno (Lago Como). Ricapito via Bramante 57 Milano, Motta Luigi, fiorista. 35137

AFFITTASI appartamento ammobigliato tre camere, prezzo mitissimo. Pompeo, Chiaravalle 5. 34012

APPARTAMENTI cinque locali comodità moderne, Via Gaffurio Petrella, affittansi per settembre, proprietario Gusmini, Vitruvio 7. 34851

GORLA Maggiore, Ferrovia Valle d'Olona, affittasi ammobiliata casa signorile, scuderia e rimessa, giardino, luce elettrica, prezzo modico. Rivolgersi in luogo Fattore Molteni, Milano via Soncino 2. 33874

PIED a terre 5-7 vani dei quali due o tre grandissimi, casa signorile, comodità moderne, posizione centrale, cercasi subito. Scrivere 8861, posta. 34232

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA da signora, seminuova, vendo occasione. Gianoli, Corso Romana, 22. 34076

CASSAFORTE occasione cercasi. Indicare prezzo, misure, fabbricante, L. C. C., posta, Milano. 34965

INFORTUNI NELLA VITA

Sue Cause

Io vi dico, signori, che la causa principale della maggior parte delle disgrazie nella vita - sociali e finanziarie - è la cattiva salute. E non conosco altra infermità tanto generalizzata e che abbia motivato la rovina di tanti focolari domestici quanto la Dispepsia, la quale distrugge le aspirazioni e paralizza le attitudini. E' la freccia dell'ingiusto nemico dell'umanità, che ferisce colla tristezza, col disinganno e l'abbattimento. E' la sorgente della disperazione ed il germe della codardia; incammina alla perdita delle energie e delle speranze; allontana da noi il miraggio delle illusioni. **Dr. HAHNEMANN.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia rinvigorisce gli stomachi vecchi, rinvigorisce quelli deboli. Dà sangue nuovo e ricco. Imparisce vitalità ed energia all'organismo intero. Anima le aspirazioni. Inspira amore all'esistenza. — Cura radicalmente ogni sorta d'indigestione e mal di stomaco, la dispepsia cronica o accidentale, il disordine gastrico, mancanza d'appetito pesantezza dopo il pasto, l'infiammazione e tutte le affezioni dello stomaco. Prezzo L. **1,75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per il Fegato combatte il male fino nel suo più radicato germe, e lo distrugge completamente. Cura la biliosità, l'itterizia, l'impedimento delle funzioni del fegato, l'emicrania biliosa, l'impurità del sangue, il cattivo sapore in bocca, l'irrequietezza notturna, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro il Catarro è il più efficace dei rimedi per guarire con prontezza ogni specie di catarro. Prezzo L. **1,75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Tosse cura efficacemente i casi più seri di Tosse, Bronchite o Tisi incipiente. Guarisce la Raucedine o Perdita di Voce che è sempre indizio di debolezza di polmoni e che si dovrà curare immediatamente. Risana l'infiammazione dei bronchi. Prezzo L. **1,75.**

Il Vigorizzatore Omeopatico del Dr. Hahnemann cura radicalmente: la Stanchezza Cerebrale, l'esaurimento di vigore. Rimedia alla debolezza prematura, desiderio di solitudine. Vivifica i centri nervosi e ristabilisce il perduto vigore. Prezzo L. 3.

Chiedete e leggete il *Manuale del Dr. Hahnemann*; **gratis e franco.**

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Dr. E. Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio, 1; **Binaghi**, Corso Lodi, 1; **Formaggia** Corso Buenos Ayres, N. 4; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie.

Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

CAUSA improvvisa partenza vendesi elegantissima camera seminuova tre ante. Giuseppe Magini, posta Milano. 35001

CAUSA partenza vendonsi bellissimi letti ferro, mobili vari. Dirigersi Sineo, via Vitruvio, 8. 34048

DROGHIERI. Tostacaffè vendo d'occasione, Rossi, Pisani 7. 34206

FUCILE calibro 12, Hammerles robusto, leggero, grande portata, celebre marca Gerest S. Etienne, seminuovo, vera occasione L. 280. Clerici, corso Ticinese 106, Milano. 34166

MACCHINA cucire pedale nuova cercasi occasione. Casella 466, Milano. 34224

VENDESI Bigliardo, Tina, Vasellami Vino, Tavolo noce grandissimo, Bossi 6. 34140

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CEDESI avviatissimo negozio mode posizione centrale. Rivolgersi Colombo, viale Venezia 4, Milano. 34521

CEDESI avviatissimo negozio lattoniere gazista idraulico. Rivolgersi vedova Maura Artidoro, Gallarate. 34921

CEDESI avviatissima industria nastri, Milano, dieci telai, motore gas, macchine apprettatura, cilindratura, numerosa scelta clientela, produzione ricercatissima, rivolgersi rag. Valsecchi, Milano, Stella 17. 34963

CEDO insegno fabbricazione piccola industria, reddito netto 20 giornaliere. Occorre L. 3500. Scrivere Cassetta 123 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35093

CERCO socio capitalista 6000, lucrosissima industria, F. R. posta Milano, ritiro 22 corr. 34220

CHIMICO con capitale cerca collega capitalista esercire piccola industria, Visliceno 33, posta Milano. 35121

COMMISSIONATO commercio stato-serbo, esportazione importazione, occorrono trentamila, possibilmente impiego personale. Scrivere Cassetta 73 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34798

FARMACIA importante bella posizione, buon reddito, capoluogo provincia vendesi. Galeno, fermo posta, Novara. 34260

NEGOZIO centralissimo, 70 metri quadrati, 5 vetrine, cedo. Schiarimenti. Ricapito Fiducia 999, Armorari 5. 35127

PARTENDO cedo Bar avviato, posizione ottima. Portinaio Corso Garibaldi 106. 34178

PER ritiro commercio cedesi avviatissimo negozio stoffe uomo, posizione centrale. Serie trattative. Scrivere Cassetta 121 U Haasenstein e Vogler, Milano. 35071

PRIVATIVA provincia rileverei contanti. Schiarimenti: ricapito Fiducia 998. Milano, Armorari 5. 35129

TRATTORIA importante paese Brianza cedesi causa famiglia. R. 5, posta Carate Brianza. 34196

URGENDO pratiche conseguire sicuro collocamento, padre famiglia, moralità ineccepibile, cerca 300 un anno, onesto interesse. Scrivere C 34148 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 34150

VENEZIA. Occasione favorevolissima per chi applicasse al rilievo d'una o due avviatissime Bottiglierie, Caffè centrali. Per informazioni e trattative (esclusi intermediari). Scrivere M. F. 22 fermo posta Venezia. 35109

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. - Minimo L 1.50.

IL 12 corrente la Ditta Candiani e Ellena di Milano, via Leopardi 2, spediva in lettera semplice al signor Angelo Ellena di Casalmonferrato N. 2 vaglia Banca d'Italia, dei quali uno di L. 6000 portante il N. 276757 sede Palermo, il secondo di L. 4000 N. 233089 sede Verona. Temendosi disguido postale si prega chi li avesse trovati di recapitarli alla suddetta. 34228

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 33614

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti cure affettuose segretezza occupasi bambini, Guicciardini 11 (Monforte) Milano. 34437

NOEMI, Ebbi nulla, inutilissimo insistere suo segreto. Disgraziatamente ella vuolmi complice soltanto passivo, sarebbe ridicolo che ancora ne parlassi. Saluti. 35033

SIGNORINA bella presenza conoscerebbe signore distintissimo scopo matrimonio. Anonimi inutili. G. S., fermo posta Milano. 34971

SIGNORINA ventenne, simpatica, buona, affettuosa, corrisponderebbe signore serio scopo matrimonio. Roveri, posta Milano. 35029

626 ricevuta terza, spedisco raccomandata arriverò costì domattina venerdì 8.50. 35215

1234. Grazie affettuose parole. Vivi sicura. Ricordo dolce data 17 luglio 1905. Pensoti affettuosissimamente. 34172

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

PRE Saint Didier, Aosta, 1010. Bagni arsenico-ferruginosi ricostituenti. Hôtel Univers. Pensioni, appartamenti mobigliati. Servizio regolare automobili. Proprietario Orset, Plassier. 31510

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AMATORI lettere e collezioni allegre. Gratis catalogo. Casella 26, Firenze. 35083

Contro la **TOSSE ASININA!**

SIC

Siero estratto dalle Glandole Surrenali del Bue

Scoperto dal Dr. **ZANONI** della R. Clinica Medica di Genova e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50 e presso i principali Grossisti.

Vendita esclusiva per l'Italia presso Zini, Berni, Biancardi e C. *Milano, Via Borromei 9 e Via Tortona 15, e loro Succursali a* **Roma** - **Napoli** - *Bari - Catania.*

A LIRE una settimanale, stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 34681

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento solido, stagionato, camera 3 ante, sala pranzo intagliata, salotto seta, anticamera, cucina - 1550. Corso Garibaldi, 65. 33916

CAMERA letto, salone pranzo, anticamera, salottino, vendo buon prezzo. Eufemia 4, portinaio. 34555

CINQUANTA lire meno vendo Grammofono! Dischi occasione! Tre Alberghi 15. 35065

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3140

ESCLUSIVA di specialità alimentari cercasi da importante Ditta avente dieci negozi di vendita nelle migliori posizioni di Milano. Offerte Cassetta 104 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34210

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

LIQUIDAZIONE mobili signorili, quadri, argenterie, oggetti diversi: dalle 14 alle 19. Via Palermo 12, Milano. 34033

MACCHINE scrivere? Splendide occasioni! Metà costo! Casella postale 765, Milano. 34977

MATERASSO ottimo per famiglie, istituti, alberghi è il materasso di crine sterilizzato della Ditta Merini e C. di Mandello Lario, campioni verso biglietto da visita. 34144

METÀ prezzo, stanza matrimonio, sala pranzo, ottomana meccanica, Maroncelli 15. 35013

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann, Padova. 4637

OCCASIONE vendo stanza nuziale, marmi, luci molate, S. Vittore 11. 34180

PACCO Réclame. 6 Boatte salsa pomidoro gr. 200; 2 olive ripiene gr. 275; 2 carciofi al naturale gr. 900; 1 caponata melenzane gr. 400. Importo anticipato L. 5.25, assegno L. 5.60, franco domicilio. Catalano Saladino, Palermo, Macqueda 282. 35089

SPOSI stanze matrimoniali, salotti, anticamere, sale pranzo, vendo metà prezzo, Chiaravalle 9, (interno). 34701

SPOSI occasione, camere letto, sale pranzo, salotti, studi, anticamere lusso e comuni, viale Vittoria 46, tram Monforte. 35009

2 BICICLETTE nuove vendo causa malattia. via Anfossi 6, tabaccaio. 35075

I ragazzi nelle vacanze

Essi han lavorato, debbono riposare e divertirsi. Sarebbe bene non dimenticare lo studio, il lavoro, i libri. Ebbene volete che si divertano e nello stesso tempo si istruiscano? C'è un giornale che è fatto apposta. Esso pubblica un romanzo che è veramente emozionante, novelle drammatiche, racconti interessantissimi, giuochi ameni, tutti a base istruttiva. Infatti il romanzo del

Giornale illustrato dei Viaggi

è una divertente lezione di geografia, la novella rivela usi di popoli sconosciuti, il racconto vi conduce nel gabinetto di un chimico, i giuochi vi fissano in mente una data storica.

E se vostro figlio riuscisse a sciogliere questi giuochi potrebbe anche guadagnare **100 lire di libri** da scegliersi nel *Catalogo* della *Società Editrice Sonzogno*.

L'abbonamento al *Giornale illustrato dei Viaggi* costa L. **5** all'anno, L. **3** per un semestre, ogni numero, riccamente illustrato, Cent. **10.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale. Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

MALOJA - ENGADINA, Svizzera - Alt. 1800 metri
Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1906 Installazioni sanitarie. Camere con sale da bagni private. Golf, Tennis, Barca automobile. Situazione unica in Engadina. Direttore: **E. Smart.**
In Inverno a **CANNES, Hôtel Gallia.**

Hotel Monte Ceneri
Rivera-Bironico
Linea del Gottardo — **SVIZZERA** — *600 metri sul mare*
Comode passeggiate alpine — Splendido panorama
Pensioni di famiglia — Prezzi moderati
Rivolgersi alla **Direzione dell'Hôtel Monte Ceneri Rivera-Bironico** (Svizzera).
Per recapiti rivolgersi al sig. **Dr. Med. G. ZANONI, Via Dante, 4, Milano.** 31261

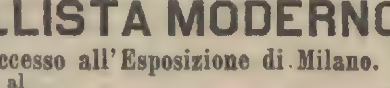
SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione
Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, riduttori di velocità. - Pignoni in cuoio - Serie per torni e stamperie - Ingranaggi Wüst, silenziosi a 2000 giri. - Riduzioni 1: 20 in una sola volta.
Si eseguisce anche la sola fresatura
Cataloghi e preventivi gratis. 3
Milano — Via Tasso. 7.

MAGAZZINI GENERALI DEL
MOBILIO

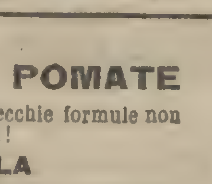
Stanza matrimoniale completa	L. 450.—
Sala da pranzo	» 350.—
Salottino in moir di seta	180.—
Letto ferro a lamiera.	» 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25	
Materassi di crine animale, ...	» 38.—
Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.	

G. Zaghi — Milano
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

ALITO CATTIVO
dipendente da disturbi di stomaco e da difficile digestione. Si guarisce colla rinomata **POLVERE MIMA.**
Una scatola L. 2. Inviare l'importo a mezzo vaglia ad
A. RAFFAELLI & C.
MILANO — **3, Via Sabatelli, 3** — MILANO

IL CALLISTA MODERNO
Grande successo all'Esposizione di Milano.

Non esiste al mondo alcun istrumento, alcun rimedio che possa rivaleggiare per levare totalmente i calli ai piedi. Vendita a titolo di prova. Spediz. contro rimborso (L. 3.35 fr.) J. Ducim, Rue de Hesse 12, Ginevra. Compratori all'ingrosso cercansi.

IMPOTENZA E STERILITÀ
curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI e un regime di vita** speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Novrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza **L. 10**, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo França. Con un solo flacone* vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano **Farmacia Erba** Piazza Duomo.

BUONE STIRATRICI trovano lavoro immediato a fr. 120 al mese, viaggio pagato andata e ritorno. — B. Felder-Clément, Lucerna. 34683

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**
Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

Avviso per Collezionisti d'Antichità
Nella città di Schwanenstadt il 15 giugno si scoprirono molti oggetti antichi periodo 1643-1671. Cedesi condiz. vantagg. l'intero lotto nel quale trovasi un unicorno bronzo dorato a fuoco del 15° secolo, un calice per ananas, boccali, coppe nuziali, tutti dorati a fuoco dei secoli 16° e 17°, più 42 capi biancheria, di cui parte con bellissimi larghi pizzi punto Holbein, e splendidi lavori di merletti; inoltre belliss. brocche e bottiglie stagno con incisioni, 32 monete oro, più di mille grandi e piccole monete argento 1516-1671 ed altro. Gli interessati riceveranno a richiesta distinta dettagliata tutti oggetti scoperti nonchè qualsiasi informazione gratis. Dirig. offerte al prop. **Antonio Hager**, Schwanenstadt Ober-Oesterreich.

Domandate ovunque le rinomate
PIPE MARCONI
(brevettate) **marca Leone.**
Attestati di primari igienisti la confermano per la miglior Pipa del mondo. L. **2.50** in tutto il Regno, Estero L. **3.**— Inviando l'importo alla Prem. Fabbrica di Pipe **Maurizio Pisetzky**, Milano, via Vittoria, 21, la riceverete franca porto

Cacciatori
DOMANDATE TUTTI
IL NUOVO
Splendido Catalogo

che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

IMPOTENZA
Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6.25 — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

AL MIO CANE.

Povero Fido! solo amico vero
Di quanti mi circondan nella vita!
Sol perchè mi ami d'un amor sincero
Ti permetto di fare il parassita.

Tu ti mordi n'è ver? il battagliero
Vecchio tuo spirto, contro tè s'incita?
Dimmi Fido, qual t'agita pensiero
Che ti fa parer bestia incrudelita?

Ma dimmi, è forse il caldo che t'annoia?
Sta fermo un pochettin, se ci sai stare,
E lasciami veder sulle tue cuoia.

Quante pulci che ci hai, bestiaccia mia!
Aspetta, lascia fare a chi sa fare,
Guarire ti saprò colla RAZZIA.

I SORDI ODONO
applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli
LOZIONE "SATININE"
al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed elegante.
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

Album di Monogrammi
PER
BIANCHERIA
È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.
Prezzo Lire DUE.
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

L'IMPOTENZA
e la Neurastenia si guariscono radicalmente *solo* coll' Eros del Prof Walton. Unico rimedio *assolutamente innocuo* e di risultato *sorprendente* e *meraviglioso.*
Di effetto graduale . . . . L. 6.25 la scatola, anticipate.
Di effetto *garantito immediato* » 10.— »
The Walton Deposit., Via A. Tadino, 18, Milano.

MALATTIE SEGRETE
Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

CHININA-MIGONE
PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

L'Acqua **Chinina-Migone** è il più sicuro rigeneratore del sistema capillare; rimuove la forfora, abbellisce la capigliatura ed evita la calvizie.

Mercè, mercè, cigno gentil
Che meco rechi per dominar
D'Ortrude ria l'arte sottil
L'Acqua CHININA-MIGONE che far
Può lungo d'Elsa il crine d'or.
Addio, addio, cigno canor.

L'Acqua **Chinina-Migone** si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri
Deposito Generale: **MIGONE e C., Via Torino, 12 — MILANO.**
Fabbrica di Profumerie, Saponi ed articoli per toletta e di chincaglieria per Farmacisti, Chincaglieri, Droghieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar, ecc., ecc.

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (circa 4 Cg. al mese). Per rendere la pelle bella colorita. Per sviluppare ed inturgidire il seno. Per irrobustire l'organismo. Per guarire anemia, epilessia, neurastenia, impotenza, sifilide, malattie segrete ed ogni malattia nervosa. — Scrivere con francobollo per la risposta a **STORES** Corso Venezia, 28, Milano. 1

RONCOBELLO sopra **S. PELLEGRINO** (Alta Valle Brembana)
Cura climatica a 1040 m. slm
Posizione splendida e salubre.
Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. **1 luglio: Apertura** del nuovo grande **Albergo** munito di tutto il **comfort moderno.** Servizio Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco.**
Rivolgersi al Direttore dell' **Hôtel Roncobello.**

Corrispondenze private
Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.
Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE.**
Inoffensivo, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE.
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome MIDY
Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le farmacie.

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese — il francese
il tedesco — lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa Centesimi 10.
Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1
WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.
SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*
VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americano in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.
LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.
Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.
Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N. 2 — Prezzi mitissimi.

Appendice del SECOLO 18 Luglio.

J. H. ROSNY 5

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La baronessa aveva trasalito. Un'ombra di tempesta le passò sulla fronte; poi ridivenne fredda e inafferrabile come quando era entrata nella veranda.

— Andiamo, fece il conte. Noi abusiamo della pazienza del nostro ospite.

Sistemato nella sua camera, Uberto se ne restò pensoso, vagamente inquieto, ed anche curioso. Quelle splendide fanciulle, quell'uomo misto di primitivo e di moderno, e quella donna alla quale ora si piaceva ora si spiaceva senza causa apparente, lo turbavano. Aveva un certo senso di timore. Qualche ostilità confusa lo avvolgeva — una specie di mistero tanto più snervante in quanto che egli vi doveva essere estraneo e tuttavia vi si sentiva impigliato. Il bizzarro testamento di Nauteuil aveva forse rapporto con quell'enigma? E *come?* — dacchè i Moreuil dichiaravano di aver appena conosciuto il morto.

Mentre faceva la sua toeletta, Uberto s'irritava di questa strana sua posizione. E lo spettacolo che gli si stendeva innanzi agli occhi aumentava quell'oscura tristezza. A perdita d'occhio, un mare, un oceano, di foreste — un'immensa serrata di verde, nel quale s'intravvedeva appena qua e là un campanile a piramide o qualche roccia cadente. Uberto amava i boschi. Essi sono la veste feconda della terra, la vecchia casa nutrice dell'uomo, quando la coltura non esisteva ancora — e son essi che attraggono le acque, madri di vita, gioia del mondo. Ma egli li voleva frastagliati da pianure o da colline fiorite. Qui invece parevano divorar la luce. Cotanti alberi, per miglia e miglia, stretti gli uni contro gli altri come soldati d'un innumerevole esercito vegetale, davano la sensazione d'una zona di penombra, in cui si respira male, in cui s'è prigionieri delle piante. Ed anche la terrazza, i *parterres* divorati dalle erbe parassite, le tre funebri pozzanghere, i cigni ingialliti da un secolo d'esistenza, potevano ben avere un certo incanto, ma esalavano anche più una malinconia mortuaria.

Tuttavia, finita la toeletta, Uberto aprì la finestra. Un olezzo giocondo d'oleandri e di rose parve salire in un bel raggio di sole; e presso al parco, come principesse da racconti di fate, apparvero le due divine fanciulle del dominio.

— È strano! mormorò allegramente Uberto, come il cuore dell'uomo è romantico. La nostra immaginazione cerca sempre il complicato, in noi stessi e negli altri. Il naturale è l'ultima cosa cui pensiamo. Guardate i ragazzi: non amano che le leggende — le storie fantastiche; hanno in orrore la realtà. Quando avrò vissuto un po' con questa famiglia, essa mi parrà, ciò che quasi sicuramente è, composta di gente un po' ritirata dal mondo, per difetto di mezzi più che per gusto, ma nè più nè meno enigmatica che la media degli esseri.

Primi albori d'amore.

Passò — placidamente — una settimana, e il pronostico di Uberto pareva verificarsi: nessun mistero traspariva al castello di Aulnes. Eppure, gli ospiti del giovine non erano appunto gente ordinaria. La signora di Leuze conservava il suo atteggiamento strano. Le due fanciulle erano vivaci, complesse, inafferrabili, e Moreuil appariva sempre più come uno straordinario composto di gentiluomo moderno e di corsaro scandinavo.

La foresta stessa non era più così malinconica e severa come l'aveva giudicata da principio; essa nascondeva cantucci squisiti, spazi luminosi; innumerevoli sorgenti vi cantavano canzoni vivaci come quelle degli uccelli.

Nei due primi giorni la presenza di Solange e di Clotilde aveva intimidito Uberto. Quelle signorine avevano ricevuto una educazione intermedia, fra l'americana e la francese. Liberissime dei loro atti, sicure di sè, risolute, non avevano però la famigliarità da giovinotto, e spesso urtante, delle anglo-sassoni.

Delle due, Solange pareva la più ponderata, d'umore eguale quantunque altiera; le sue giornate erano riempite da occupazioni regolari. Ma il suo sguardo smentiva quella calma; si sentiva ch'ella avrebbe perfettamente corrisposto ad un destino eroico ed avventuroso.

Clotilde mostrava minore puntualità. Pareva non aver altra legge che il suo capriccio. Mentre le medesime ore ogni giorno vedevano riapparire Solange sul prato o nel parco, o percorrere a cavallo le medesime vie, od obbligarsi a finire metodicamente i suoi ricami o i suoi aquarelli, si ignorava spesso dove si fosse cacciata la signorina di Leuze — sia ch'ella fosse a fantasticare nella sua camera, o perduta pei boschi coi suoi due grandi danesi e la contadinetta che le serviva da dama di compagnia.

Un po' per volta, Uberto si abituò alla loro presenza. Non che si sentisse meno colpito della loro straordinaria bellezza, ma provava quel momento di stanchezza che tien dietro alle grandi emozioni. Ora, la stanchezza è un grande rimedio contro la timidità. Durante le conversazioni dopo la colazione e la piccola tappa del *lunch*, egli si famigliarizzò quasi con le squisite creature. Conversava di preferenza con Solange: essa era buona ascoltatrice e rispondeva speditamente; in momento di conversazione generale seguiva senza pena discorsi sparsi, pronta a rispondere a due o tre persone alla volta. Eppure, malgrado questa percezione così rapida, la si sentiva assai pensosa, accoppiante una forte vita interiore alla facoltà di mischiarsi alle altre vite.

— È una regina, pensava il giovine.

Ed era davvero una regina. Magnifica e fantastica come Elisabetta di Baviera, ella avrebbe anche saputo compiere tutti i doveri pubblici che quella sovrana trascurava. Nulla, negli omaggi degli uomini o negli avvenimenti straordinari, l'avrebbe meravigliata. La natura l'aveva dotata di virtù dominatrici, come ha dotato la tigre di forza e di snellezza.

Un pomeriggio, quando il sole già ingialliva, Uberto trovò le signorine sulla radura, all'orlo del parco. Tutte due dipingevano il medesimo angolo di paesaggio. Ma sulla tela di Solange gli alberi, la fontana rovinante, l'erba selvaggia e le eleganti alcee rosee assumevano una nobiltà ed un'armonia da Rinascimento, si ordinavano orgogliosamente. Clotilde, al contrario, aveva accentuato ciò che il luogo aveva di doloroso, di morente, di febbrile. Una diffusa malinconia distendeva le alcee, la fontana pareva simboleggiare la rovina di tutte le cose, e le erbe le si avventavano attorno con una specie di furia distruttrice.

Uberto si fermò, colpito dalla differenza impressionante di quelle due interpretazioni.

— Vi sforzate di afferrare l'aspetto reale, disse, oppure siete voi che interpretate?

— Io copio, rispose Solange... Io vedo così.

— Ed io, disse Clotilde... non so. In questo momento credo di copiare, ma so per esperienza che domani non vedrò più alcuna rassomiglianza fra questo paesaggio e il mio schizzo.

— E voi? ridomandò Uberto volgendosi verso l'altra.

(Continua).

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di mode per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 50 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegante
COPRIBUSTO.
Abbonamento annuo L. **5.** — *Semestre L.* 3
Ogni numero separato Cent. **10.**
ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—
Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Venerdì 19 Luglio* *Anno XLII - N. 14809*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

La prosecuzione dell'interrogatorio di Nasi

LE RIVELAZIONI NASI

Oportet ut scandala eveniant. La frase biblica pare dettata apposta per il processo Nasi.

Questi, — secondo le interviste dei suoi avvocati, — intende basare la sua difesa sulla dimostrazione che altri ministri facevano altrettanto e più di lui. Egli, ad esempio, spendeva in un viaggio tremila lire? ed egli mostrerà che altri ministri ne spendevano ventimila.

Queste rivelazioni non giustificheranno punto l'azione del Nasi, ma riveleranno il sistema che vige nell'ambiente ministeriale.

Altri ministri han commesso fatti identici a quelli del Nasi? È bene che il paese lo sappia per difendersi da loro. Quegli uomini sono tuttora deputati o senatori, possono tornar ministri domani; e bisogna che si sappia in qual modo si contengono di fronte all'erario pubblico, al danaro cavato dalle tasche dei contribuenti.

Nessun riguardo deve trattenere Nunzio Nasi nella difesa sua che diventa accusa per gli altri. Noi tutti sentiamo nell'aria l'odore della corruzione: e reclamiamo un po' di luce e di verità. Peggio per chi avrà rotto, perchè dovrà pagare.

Nasi ha promesso queste rivelazioni: i suoi avvocati lo hanno ripetuto per lui ancora jeri stesso: se non uscissero in pubblico, il Nasi sarebbe un calunniatore e i suoi avvocati tanti bugiardi. È troppo tardi per ritirarsi: vogliamo i fatti e i nomi.

(*Vedasi più avanti l'intervista coll'avv. Merlani*).

Anche Lombardo interrogato.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Stamane alle 9.15 si sono trovati a Regina Coeli l'on. Canonico, presidente dell'Alta Corte di Giustizia, il senatore Municchi, il cancelliere comm. Pozzi insieme ai tre commissari dell'accusa. Un gruppo di *reporters* di giornali e fotografi stava dinanzi alla porta d'ingresso del carcere: all'infuori di questi non si notava la solita folla di curiosi. Non si può dire che il pubblico si disinteressi di questo processo, ma il segreto, che si mantiene scrupoloso, impedisce che la naturale curiosità cerchi la via per tentare di scoprire qualche cosa del misterioso lavoro dell'istruttoria. A proposito, so che le Commissioni di istruzione e di accusa, contrariamente a quanto da taluno si supponeva, non si sono affatto preoccupate di certi pretesi resoconti che intorno all'interrogatorio di Nasi sono apparsi in due giornali di Roma. Si tratta evidentemente di un lavoro di fantasia, il quale può avere in certi punti una apparenza di verosimiglianza, se lo si confronta con la sentenza della Sezione di accusa, col memoriale dei difensori, con la relazione della Commissione dei Cinque, e con la nota pubblicazione che fece a suo tempo il figlio del principale imputato, Virgilio Nasi.

Uno dei presenti alla seduta di ieri a Regina Coeli mi diceva oggi: «Avete visto che si è voluto anche indovinare in quale ordine stavamo disposti attorno al tavolo nella sala degli interrogatori? Naturalmente si è sbagliato; non vi dico del resto.»

Il presidente Canonico, d'accordo coi commissari dell'accusa aveva stabilito fin da ieri sera che sospendendo per un momento la audizione di Nasi, si sarebbe udito stamane il comm. Lombardo. La convenienza di avvicendare gli interrogatori, fu consigliata dalla necessità di esaurire l'esame di quei capi di imputazione che sono comuni ai due accusati, col vantaggio di ricevere quasi contemporaneamente, cioè a brevissima distanza le une dalle altre, le impressioni delle risposte che gli accusati stessi avranno date o daranno alle domande e contestazioni che loro vengono mosse.

S'intende che finiti gli interrogatori individuali, si procederà al confronto, che dovrebbe riempire le lacune e chiarire i dubbi che fossero rimasti.

Il Lombardo era stato avertito ieri sera che stamane lo si sarebbe interrogato. Alle 9.20 il già segretario particolare del ministro Nasi, fu condotto dal direttore delle carceri dinanzi agli istruttori e ai commissari dell'accusa. Il suo aspetto non è florido, ma non è neppure quello di un sofferente. È abbastanza calmo e pare abbia risposto con brevità alle domande che gli sono state rivolte. L'interrogatorio del Lombardo è durato dalle 9.30 alle 11.45.

Oggi alle 4, altra seduta, nella quale si è ripreso l'interrogatorio dell'ex ministro. Si assicura che questi interrogatori, sebbene minuti e dettagliati, procedono con sufficiente rapidità, cosicchè è quasi certo che potranno essere chiusi entro la giornata di domani. Allora solo, come già si è detto, e come si usa del resto nei procedimenti ordinari, i difensori potranno conferire cogli imputati, ai quali sarà anche concesso di ricevere le persone di loro famiglia.

I due imputati.

Coloro che seguono con interesse questo processo, sono curiosi di conoscere quale atteggiamento abbiano assunto nei rispettivi interrogatori l'uno rispetto all'altro, Nunzio Nasi e Ignazio Lombardo. È specialmente su questo punto che si è lavorato di fantasia, basandosi su circostanze e dichiarazioni di altri tempi, le quali possono avere, dopo l'arresto, suggerito una tattica diversa di quella che si era accennata di voler seguire.

LA QUESTIONE COSTITUZIONALE

Un'intervista col senatore Blaserna

Le discussioni e le polemiche intorno alla costituzionalità o meno dell'arresto di Nasi si sono di molto smorzate. Hanno contribuito a questo, oltrechè la mancanza di ogni via e di ogni mezzo di accordo, i giudizi di uomini politici e di studiosi militanti, giudizi tutti, che, meno pochissimi, riconoscono la piena legalità del procedimento, sia dal punto di vista giuridico, come da quello statutario.

Un giornale di Napoli reca un'intervista col senatore prof. Blaserna, uno dei vicepresidenti del Senato.

Dopo aver detto che l'arresto di Nasi era una conseguenza logica immediata del principio di azione dell'Alta Corte di Giustizia e che il presidente Canonico non solo ha esercitato un proprio indiscutibile diritto, ma ha compiuto un imprescindibile dovere emettendo il mandato di cattura, il senatore Blaserna ha proseguito:

«Il Senato vuole procedere sul serio e in maniera energica e risolutiva. È troppo tempo da che in Italia processi, inchieste e istruttorie si trascinano all'infinito senza che i responsabili siano adeguatamente colpiti, senza che si riesca a fare piena luce sulle cose e sulle persone. Il Senato è risoluto a por fine alle incertezze e alle pusillanimità, alle transazioni che tanto discreditano le istituzioni nostre. L'Alta Corte compirà tutto intiero il proprio dovere dall'inizio sino alla fine senza riguardi a chicchessia. Se Nasi non è colpevole, gli sarà dato ampio modo di dimostrare la propria innocenza, se invece è colpevole nulla varrà a sottrarlo al meritato castigo.»

Richiesto se credeva si fosse potuto evitare l'arresto preventivo, per non dar luogo ad agitazioni in Sicilia, l'on. Blaserna ha risposto:

«Non lo si poteva senza compiere uno di quegli atti di favoritismo e di debolezza, cui il Senato non intende prestarsi.»

Un'intervista con uno dei difensori.

Come si giustificherà Nasi.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

L'avv. Merlani, uno dei difensori dell'on. Nasi, in una intervista ha dichiarato che il suo difeso spiegherà al dibattimento molti fatti e si giustificherà di molte accuse sulle quali ancora non è stata fatta la luce.

Invitato a citare qualche fatto, l'avv. Merlani ha detto fra l'altro che un'opera d'arte un quadro di grandi dimensioni, figurava inviato dal ministero dell'Istruzione al prefetto di Firenze perchè venisse collocato in un salone della prefettura. Quel quadro invece rimase per sei mesi fra una catasta di casse vuote ed oggetti inservibili, ancora imballato, in cantina. L'avv. Merlani dice che se quel quadro non fosse stato trovato, si sarebbe accusato Nasi di aver trafugato anche quello.

Circa le spese di viaggio, l'avv. Merlani narra questo aneddoto: Nasi va a Torino, essendo ministro, e prende alloggio all'Hôtel Trombetta, in un appartamento su al terzo piano. Nel frattempo arriva un altro ministro il quale occupa invece tutto il piano nobile. Nasi segna tre mila lire di spese di viaggio, compresi anche sussidi distribuiti. Dopo l'uragano delle denunzie a lui si chiede il conto specificato mentre invece all'altro ministro che ha speso nello stesso albergo ventimila lire, nessuno viene a chiedere conto. Evidentemente questa sistema di difesa è quello al quale si è già accennato tempo addietro nei giornali, per il quale cioè il Nasi tende a dimostrare che egli non ha fatto che seguire un sistema che già si seguiva prima che egli andasse al Ministero.

Sull'uso del servizio Ginori, Merlani si spiega così:

«Nasi non ha voluto giustificarsi per ragioni di indole delicata, ma, preso per i capelli, lo giustificherà in Senato. Tanto peggio se nascerà un incidente spiacevole.

«Non posso dire tutto — esclamò l'avv. Merlani — immagini che io, ministro, venga a sapere che una distintissima persona, un addetto d'ambasciata, stia per recarsi all'estero, in una capitale da cui mi premo di avere un'informazione riservata e di grande interesse per il Paese. Prego questa persona di trovar modo di favorirmi la desiderata informazione. Essa accetta. Spende denaro del suo, e riesce pienamente nell'intento. Posso usarle la villania di chiederle la nota delle spese incontrate ed offrirgliene il rimborso? Mi pare più delicato assai scriverle, esprimendole vivissimi ringraziamenti per il servizio reso alla patria e più tardi, come un ricordo, inviarle un regalo. E, fra tanti, scelgo un servizio Ginori. Ebbene: questo lo documenteremo in Senato.»

Anche tutte le spese personali, secondo l'avv. Merlani, saranno giustificate. Fu Nasi a volere ad ogni costo essere giudicato dall'Alta Corte. Infine, circa le condizioni economiche di Nasi, l'avv. Merlani dice che la sua situazione è dolorosa.

«In questi ultimi tre anni, disse il Merlani, fu sostenuto dai parenti della moglie e dai Comitati locali di Sicilia. I difensori di Nasi sono difensori onorarii, nel più completo disinteresse e sono suoi amici sinceri.»

La sorveglianza dei detenuti.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

Nasi e Lombardo a Regina Coeli sono sorvegliati giorno e notte da tre guardie ciascuno, le quali si danno il cambio ogni quattro ore. Durante gli interrogatori la porta che dal corridoio degli uffici dà accesso alla sala e quella del pianterreno che dalla scala mette all'andito del portone, sono chiuse a chiave allo scopo di prevenire qualunque tentativo di fuga.

Le visite.

Ci telefonano da Roma, 18. sera. (G.):

Stamane l'ex ministro Nasi si è alzato molto presto ed ha fatto colazione. Alle sette è stato visitato dal medico dottor Stadaro che lo ha trovato in buone condizioni di salute. Alle otto Nunzio Nasi è stato visitato anche dal direttore del carcere.

Il comm. Lombardo ha pure avuto la visita del dottor Spadari, che lo ha trovato in discrete condizioni giudicandolo in grado di potere sostenere l'interrogatorio.

Un'interpellanza dell'on. Mirabelli.

Ci telegrafano da Napoli, 18, sera. (*Das.*):

L'on. Mirabelli ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza:

«Muovo interpellanza al ministro guardasigilli e al presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, per sapere come intendano contro gli eccessi di poteri, salvaguardare le prerogative parlamentari, contemplate negli articoli 45 e 47 dello Statuto.»

In una conversazione che ho avuto con l'on. Mirabelli, egli mi ha detto che fu tra i primi ad attaccare Nasi; che Nasi è quello che è; ma che, avendo studiata accuratamente la questione del suo arresto, e avendo interrogato numerosi colleghi di ogni partito, che con lui votarono il rinvio di Nasi all'Alta Corte, i quali dichiararono di non avere inteso di autorizzare l'arresto, egli ritiene tale arresto illegale ed arbitrario.

NASI IN PRIGIONE

Un'intervista col cappellano delle carceri - Curiosa dimostrazione dei detenuti - Le passeggiate di Nasi e Lombardo nel giardino.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Una intervista, non priva di interesse, col cappellano delle carceri di Regina Coeli, don Saverio Damiani, è pubblicata dal *Giornale d'Italia*. Chiesto quale impressione gli avesse fatto Nasi, don Saverio rispose:

— L'ho veduto soltanto per pochi minuti quando entrò accompagnato dal direttore delle carceri nella biblioteca che si trova al secondo piano della prima rotonda. Mormorai alcune parole di conforto, dicendo all'ex ministro che ero ben spiacente di vederlo nel triste luogo. Nasi si inchinò soltanto lievemente, quasi per ringraziarmi della mia attenzione. Mi sembrò molto abbattuto.

Don Saverio indicò poi da una finestra la stanza dove si trova Nasi.

— Vede, lassù, egli disse, quelle due finestre al terzo piano, sotto il tetto, proprio all'angolo, chiuse da inferriate dipinte di rosso? in quella camera si trova Nasi. Quel fabbricato è il primo braccio intermediario. Al piano terreno si trovano le cucine ed i bagni, al primo piano vi sono alcune celle vuote, al secondo alloggiano le guardie carcerarie, al terzo piano sono rinchiusi circa sessanta detenuti fra i più tranquilli e di civile condizione, che occupano stanze a pagamento.»

Don Saverio descrisse poi la camera che occupa Nasi. Sulla stanza sta scritto: «Camera operatoria». Il dottor Spadaro ha fatto portar via tutti i ferri chirurgici, gli antisettici, le bende, ecc. Le pareti sono inverniciate di bianco. La stanza è ora ammobiliata convenientemente e Nasi non può lagnarsi. Un corridoio si apre al di là della camera. Nel lungo adito dove a destra ed a sinistra si trovano le porte delle stanze, passeggiano le guardie carcerarie di sorveglianza che pongono ad ogni momento l'occhio allo spioncino.

Il Lombardo si trova pure al terzo piano dello stesso fabbricato, dove quindici anni or sono erano rinchiusi personaggi come Tanlongo, Lazzaroni, ecc.

Nella prima sera in cui Nasi giunse al carcere di Regina Coeli e fu condotto nella seconda rotonda attraversando in gran parte il carcere, si sparse in un attimo la notizia del suo arrivo, e nelle celle molti detenuti, presi dalla gioia per la venuta di sì alto personaggio, incominciarono a gridare per esprimere la loro allegrezza: *Viva Nasi!*

Richiesto come potè pervenire la notizia alle orecchie dei reclusi, don Saverio rispose: «I mezzi ai quali ricorrono i detenuti per potere conoscere quello che avviene nel carcere e ciò che si svolge nel mondo, sono ingegnosissimi.

«Le risorse dei loro cervelli sono infinite. I detenuti hanno appreso subito la notizia dagli scopini, cioè da quei reclusi tranquilli che si prestano all'umile ufficio di spazzare i corridoi e portare i pasti nelle celle.»

A questo punto don Saverio si diffonde molto a narrare la vita del carcere, senza fare più oltre parola dell'on. Nasi.

Come cronaca: due volte al giorno l'on. Nasi viene condotto nel giardino dallo stesso direttore del carcere, cav. Maldacea.

L'ex ministro passeggia lentamente per i viali col cappello in mano che porta dietro il dorso. Di tanto in tanto scambia qualche parola col cav. Maldacea. Si avvicina sovente alla vasca in mezzo al giardino nella quale guizzano molti pesci. Nel giardino regna il silenzio e la frescura. Dopo dell'ex ministro, viene condotto nel giardino il Lombardo che invece di passeggiare preferisce rimanere seduto presso la fontana. Egli porta in capo un berrettino, e lo accompagna sempre il direttore del penitenziario.

In Sicilia

I TRAPANESI vorrebbero la convocazione straordinaria della Camera dei deputati.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

La Commissione dei cittadini di Trapani, nominata nella riunione tenutasi in casa del sindaco, e incaricata di prendere accordi col Comitato palermitano, alloggerà all'hôtel *France*.

Vennero telegraficamente invitati a partecipare alla riunione tutti i rappresentanti dei vari Comitati dell'isola. L'on. Pipitone nell'adunanza di Trapani è stato nominato membro della Commissione perchè possa con altri uomini politici di Palermo esaminare la questione dell'arresto, e studiare se sia opportuna un'agitazione parlamentare in proposito e occorrendo chiedere la convocazione straordinaria dell'assemblea legislativa.

L'on. Dali si è associato alle idee ed all'azione spiegata dai trapanesi. Anche Masi si trova d'accordo con altri colleghi, nel credere opportuna un'azione parlamentare di protesta contro il provvedimento incostituzionale preso dalla Corte con l'arresto di Nasi, allo scopo di fare rispettare le prerogative dell'assemblea legislativa.

I trattenimenti musicali sospesi in segno di cordoglio.

Ci telegrafano da Trapani, 18. (R.):

Il prefetto preoccupato per il timore di possibili disordini ha scritto al sindaco invitandolo a disporre fino a nuovo ordine per la sospensione dei concerti musicali. Il sindaco si affrettò a rispondere in questi termini: «Prima ancora che la S. V. lo avesse richiesto, questa rappresentanza Comunale avea disposto di sospendere i trattenimenti musicali in segno di cordoglio e di protesta».

Un conflitto colla forza pubblica. - I contadini trapanesi si astengono dal lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

Ieri sera tardi circolava insistentemente la voce che vi registro per debito di cronaca: a Mazzara una dimostrazione di protesta pare abbia degenerato provocando un conflitto con la forza pubblica. Vi sarebbero parecchi feriti. Si dice pure che i contadini dei villaggi e delle campagne trapanesi si astengono dal lavoro in segno di protesta.

Le notizie producono una viva impressione; e si vive in un'ansia indescrivibile per conoscere i particolari.

Le impressioni del nuovo Sillabo

Ci telefonano da Roma, 18. (*Don Prospero C...*):

Tanto grande compiacenza ha suscitato il nuovo Sillabo nel mondo degli indotti che pullulano all'ombra di San Pietro, quanto doloroso sbigottimento ha prodotto nel mondo dei professori, degli ecclesiastici dotti, dei prelati abituati a pensare. In questo documento è soffocato qualunque ardimento del pensiero. I sacri testi non si possono più leggere per tema di interpretarli male. Le conquiste più evidenti della scienza moderna sono respinte. Non più è permesso inquisire sulla intelligenza più corretta dei dogmi. Guai a parlare del battesimo, dell'eucarestia e peggio ancora della confessione, perchè, secondo questo Sillabo nuovissimo, i sacramenti sono intangibili. Tutto è portato all'antico, alle tradizioni inveterate; così il cattolicismo di Pio X riduce la dottrina cattolica al livello di un fanatismo di fachiri mussulmani.

Si fanno dei confronti col Sillabo di Pio IX del 1864, e si trova che quello almeno aveva il pregio di un pensiero pratico, mentre questo di Pio X è tutta una serie di condanne negative che nulla aggiungono nè alla dottrina nè alla gerarchia. Di questa invece distruggono ogni prestigio.

Pio IX col Sillabo affrettò la caduta del potere temporale: Pio X con questa male riuscita imitazione, distrugge addirittura la sua autorità di pontefice *ex cathedra docens*, e quindi infallibile.

«Si può essere infallibili fin che si vuole, mi diceva un ecclesiastico professore, ma non si può negare mai la luce del sole. Un documento papale che tenta negare le conquiste più preziose alla scienza moderna è una pietra che schiaccia perfino quella infallibilità che un papa borioso ha voluto farsi attribuire, si sa come, dal concilio vaticano... in *articulo mortis*.»

Pio X ha bensì respinta una proposizione (la cinquantasettesima) secondo la quale la Chiesa cattolica sarebbe una oppositrice delle scienze naturali e delle teologiche. Io invece ritengo che col sistema dell'inquisizione del Santo Ufficio, adottato dagli spagnuoli cortigiani di Pio X e servi dei gesuiti, non solo alle scienze naturali e teologiche sia nemica la Chiesa di Roma, ma a tutte le scienze universali. Se il povero Manzotti risuscitasse, egli potrebbe inscenare l'*Excelsior*, raffigurando l'oscurantismo più nero sotto le spoglie di un Merry del Val.

(*Vedi il testo delle proposizioni condannate in quinta pagina*).

XX LUGLIO 1860

La nefasta politica dell'Austria, il Governo dispotico dei borboni, l'ambizione dei suoi regali parenti, il terrore seminato dal partito reazionario, avvolgente la Corte da ogni lato, mentre moltiplica i nemici della tirannide, fa sorgere da ogni lato sempre nuovi proseliti alla causa della libertà e dell'indipendenza.

E Garibaldi corse di vittoria in vittoria. Salpato da Quarto, nella notte tra il 4 e 5 maggio 1860, l'11 sbarca a Marsala, il 14, a Salemi, assume la dittatura in nome di Vittorio Emanuele e chiama all'armi tutta la Sicilia. Il 15 sbaraglia a Calatafimi i borbonici, il 19 è a Monreale, alle porte di Palermo, dove, nella notte del 26, debella il generale Lanza, ed entra vittorioso. La capitale dell'isola è libera, tutta l'Italia guarda ammirata, attonita e saluta piena d'ansia trepidante il trionfo dei prodi.

Il Dittatore non sa dormire sugli allori: divide l'esercito in tre colonne che, per vie diverse, hanno l'incarico di riunirsi al capo Faro.

Ma a Milazzo i borbonici sono stati rinforzati da nuovi corpi sopraggiunti da Messina. Essi hanno deliberato d'impegnare la battaglia decisiva, fiduciosi nella vittoria che li farà piombare solleciti sulle province ribellate!

Il momento è grave e non isfugge al Medici, che, giunto a Barcellona nei primi di luglio, pur mancando di truppe per un attacco, impiega utilmente il suo tempo, bazzicando nei dintorni di Milazzo: ne studia le posizioni e sceglie quelle che abbiano il vantaggio di supplire all'esiguità delle forze. Il 6 luglio pensa di occupare l'eminente posizione di S. Lucia, da cui può dominare la sottostante pianura di Milazzo. Nel frattempo i volontari, che avea lasciati a Cefalù, dopo una marcia piena di disagi, giungono, il 10, a Barcellona ed il 14 accampano a Merì, dove trovasi convenuta tutta la sua brigata, composta dei reggimenti Simonetti, Maluschini e del battaglione Guerzoni, al quale si riuniscono molti volontari siciliani.

Il 15 le truppe vengono disposte lungo il torrente Mela, dai monti al mare, in modo da tagliare qualsiasi mossa dei borbonici. Dall'estrema destra di questa lunga linea a Santa Lucia sono delle località importanti, per operazioni militari, ed i nostri le occupano.

Il colonnello Bosco, dall'altro canto fin dal 13 aveva disposto di lasciare Messina con un corpo di truppe, allo scopo di rinforzare la guarnigione di Milazzo nel supremo cimento. Muove all'alba del 14, ed alle 4 e mezza pomeridiane del giorno appresso entra in Milazzo, dove, nella notte del 16, prende posizione di avamposti ed occupa l'importante località detta dei *Mulini*. Contro di essi i nostri, per impressionare ed evitare un attacco, tentano una sorpresa notturna. Nella mezzanotte tre compagnie escono da Merì e la mattina del giorno appresso attaccano con violenza i borbonici, nella pianura della contrada Archi, a destra della strada che mena a Barcellona.

Sono inferiori di numero, ma riescono vincitori egualmente ed occupano posizioni più vantaggiose.

Il combattimento è rinnovato nel pomeriggio, continua accanito, da una parte e dall'altra, sino all'imbrunire: il nemico è finalmente respinto per la seconda volta fin dentro Milazzo.

Il 18 giunge il Cosenz, il domani, sul mattino, ecco improvviso Garibaldi che, conosciuto il pericolo, non avea voluto restar lontano. Affidata la prodittatura al generale Giuseppe Sirtori, s'imbarca sul *City of Aberdeen*, poi ribattezzato *Rosolino Pilo*. Procede scortato dal *Carlo Alberto*, inviatogli dall'ammiraglio Persano e dalla corvetta *Veloce*, ribattezzata *Tuckery*, e sbarca a Patti. Quivi si unisce al Cosenz: insieme entrano in Merì.

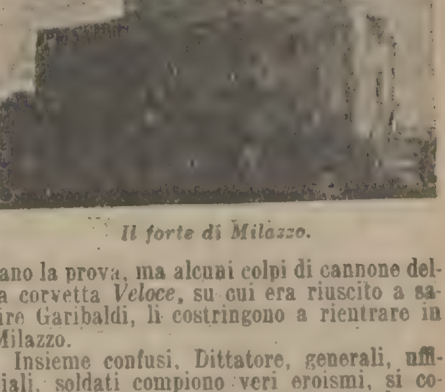
Garibaldi, senza perder tempo, corre a Santa Lucia (una lapide, murata in quello ospedale, ricorda il luogo in cui si fermò ad osservare più lungamente), visitate le posizioni, approva l'operato del Medici: la sera poi, segna il decreto in cui lo promuove maggiore generale insieme con Cosenz, Bixio, Carini e loda altamente il valore dei soldati. Ogni indugio è inopportuno: le truppe regie sempre meglio si fortificano a Milazzo, ma i nostri hanno in mezzo a loro Garibaldi, il quale — nell'entusiasmo che tutti anima, nella fervida fantasia di ognuno — appare come l'eroe fatato, a cui nulla può resistere.

Siamo al 20 luglio.

Secondo il piano stabilito, alle 5 del mattino le truppe sono pronte: una colonna di riserva, composta di tre battaglioni, e due altre, agli ordini dei colonnelli Simonetti e Malenchini (in tutto 3500 uomini), muovono da Merì: presso la frazione S. Pietro si collocano in linea di battaglia. I regi, alla loro volta, escono da Milazzo con forze superiori e si dispongono egualmente, in località protette da ripari e da buone artiglierie.

I rapporti del colonnello Bosco, che moltiplicano i nostri soldati come i pani della Santa Cena, facendoli salire ora a dodici ed ora ad ottomila, riducono i borbonici a 1700.

Sono le sette del mattino: i regi si muovono per attaccare l'ala destra dei nostri; ma il combattimento s'impegna furioso, violento su tutta la linea: i Napoletani irrompono con forza e, coadiuvati dall'artiglieria che semina la morte nei nostri, son quasi per sopraffare la sinistra, che già ripiega, quando il generale Medici vi manda parte della riserva, che fa riacquistare il terreno perduto. Però il ripiegamento della sinistra ha già esposto troppo il centro, dove molti generosi cadono, fulminati dal fuoco borbonico e non ci sono altre riserve da impiegarе! Pure un energico movimento dalla nostra destra alla sinistra nemica cambia l'esito della giornata: i borbonici piegano, si ritirano, sempre incalzati da presso, ritentano la prova, ma alcuni colpi di cannone della corvetta *Veloce*, su cui era riuscito a salire Garibaldi, li costringono a rientrare in Milazzo.



Il forte di Milazzo.

Insieme confusi, Dittatore, generali, ufficiali, soldati compiono veri eroismi, si coprono della gloria più pura e più grande.

Medici, alla testa dei suoi, ha il cavallo ucciso sotto di sè; Cosenz, colpito da una palla morta al collo, cade, ma subito si rialza, gridando: *Viva l'Italia!* Garibaldi ha portata via la suola della scarpa e la staffa da una palla di cannone; Missori cade ferito sul suo cavallo; Statella resta in piedi, miracolosamente, fra un uragano di mitraglia che intorno a lui semina la morte.

Altro episodio variamente sceneggiato: nella lotta al centro i nostri s'impadroniscono di un pezzo d'artiglieria; la cavalleria napoletana ritorna indietro per riprenderlo ma viene accolta dalle fucilate dei siciliani. L'ufficiale napoletano s'arresta, pensa forse di tornare indietro, quando Garibaldi, che avea con sè pochi uomini, Missori e Statella, gli afferra la briglia e grida: Arrendetevi! Per tutta risposta l'ufficiale gli tira un fendente, ma Garibaldi è sollecito a pararo il colpo ed a tagliare la gola al nemico. S'impegna una lotta accanita; l'Eroe con i pochi compagni compie prodigi di valore ed esce salvo dal cimento.

La lotta non è ancora finita: c'è tuttavia il ponte di Corriuolo in potere dei nemici, protetti dalle loro artiglierie; ma anche questo, dopo nuovo accanito combattimento, è superato. I regi, volti in fuga, si rinchiudono nel forte, (di cui vi mando la fotografia che debbo alla cortesia del signor S. Pulejo) ed i nostri entrano in Milazzo senza incontrare anima viva, e dopo un combattimento durato...

Appendice del SECOLO 19 Luglio. 105

Massimo Villemer

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

«Eppoi, l'ho io amato mai? Spesso mi sono interrogata il cuore a tal proposito, e sempre il cuore m'ha risposto negativamente.

«Non ho amato davvero che un uomo — Claudio Servières — il quale mi disprezza, e il cui disprezzo m'uccide!

«Ora invoco da voi, Giulietta, di invigilare su di lui per dirmi poi dove potrei rivederlo.

«Rinunzio all'idea di scrivergli e invitarlo a venir qui: lo conosco, non risponderebbe al mio invito e la dolorosa aspettativa sarebbe per me mortale!

«Andate in via di Grenelle, entrate nel vecchio palazzo in cui voi pure avete abitato per lungo tempo.

«Matteo e Vittoria vi sono sempre, ed entrambi vi informeranno sulle abitudini di Servières.

— Fidatevi di me, signora principessa. Farò di tutto per accontentarvi, disse Giulietta uscendo.

Rimasta sola, Bastiana s'immerse nelle più tristi riflessioni.

Dunque Anna era felice, era sposa del mite slavo, del medico già illustre di cui Parigi s'onorava, dell'amico di Norbert!

Eppure Ladislao conosceva gli antichi amori di lei e di Daniele; ma egli aveva dimenticato il passato. Il grande amore che provava per la signorina di Rouel aveva spento in lui ogni penoso ricordo.

Anche Claudio non ignorava il passato di lei, Bastiana, ma non aveva saputo perdonare le vergogne d'una condotta scandalosa — dunque egli non l'aveva mai amata come Ladislao amava Anna!...

A tal pensiero un sorriso d'amarezza profonda le contrasse le labbra.

Chiusi gli occhi, ella ebbe la visione di un abisso spalancato ai suoi piedi, ebbe la sensazione di precipitare in esso.

Le mani di lei, tremanti, bagnate d'un sudor freddo cercarono un appoggio, ed incontrarono l'elegante pipa posta sul tavolo.

Avidamente allora se la portò alle labbra.

— Oh, come mi fa bene! mormorò poco dopo. Vedo ogni cosa sotto un aspetto diverso, più ridente. Non soffro quasi più!...

Lunghi giorni trascorsero in una febbrile aspettativa.

La Ghita che attendeva il momento propizio per rapire Erica, non era punto tornata alla palazzina della riva di Billy.

La spregevole creatura spiava il momento opportuno. Ogni giorno se ne stava a lungo appostata in via Gay-Lussac, nella speranza, sempre delusa, di veder comparir la ragazza e di accostarsele.

Gli è che questa da alcuni dì, riassalita dalla tosse che aveva un tempo tenuta tanto inquieta Zizina, non usciva più di casa; ed era l'amica sua, che, la sera, tornata dal Conservatorio, accudiva affrettatamente alle faccende domestiche, scendeva a far le spese ed allestiva il modesto desinare.

Bastiana si stancava per tali lentezze; gli indugi la inasprivano, le irritavano vieppiù i nervi, già sovreccitati dall'abuso dell'oppio.

Avendo saputo da una sua pari, quanto sollievo arrecasse la morfina in certe affezioni organiche, se ne procurò, divenendo così essa pure morfinomane, per tentar di calmare la febbre che la divorava, il dolore violento che provava nella regione del cuore.

— Nulla sempre! disse una mattina alla cameriera. Convien ammettere, cara Giulietta, che non sappiate o non vogliate più servirmi come una volta.

Poi con maggior asprezza:

— Vi avevo affidata una missione. A che ne siete?

— Devo appunto darvi alcune buone notizie.

Gli occhi della principessa s'accesero d'un tratto.

— Avete veduto Claudio? domandò.

— L'ho veduto.

— Gli avete parlato?

— Ah, questo no! Sono troppo furba, per compromettere con avventatezza il buon risultato dell'impresa.

«Mi sono limitata a seguirlo da lungi, prudentemente, e so dove si reca...

— Ah dite! Parlate! Non mi fate languire!...

— Ogni giorno il signor Servières entra in una casa della via Gay-Lussac, per visitarvi una ragazza, la gentile Erica, la quale in questo momento è costretta a starsene nella sua camera perchè colta da un forte raffreddore.

— Ci va ogni giorno? Ne siete sicura?

— Sicurissima. È da una buona settimana che gli sto alle calcagna, che non lo perdo di vista un minuto.

«Se la signora crede che non ci si occupi di lei e delle sue cose con attività e zelo, s'inganna a partito.

E subito dopo soggiunse con tono alquanto acerbo:

— Non sono sola a spiare i fatti e le gesta del bel giovinotto. Ve la do in mille a indovinare chi abbia incontrato sovente in via Gay-Lussac.

— La Ghita certamente.

— Ma allora sapete?... Non vi fidate dunque di me sola?...

— Mi fido d'entrambe... D'altra parte non ho dato alla Savelli lo stesso incarico.

«In questo momento però è solo Claudio che mi preoccupa. Dove va, quand'esce dalla casa di colei?

— Prende una carrozza...

— Allora lo perdete di vista?

— Vi pare ch'io sia tanto stupida?

— No. Proseguite.

— Piglio io pure un *fiacre* — a proposito vi avverto, signora, che mi dovete già una bella sommetta... Caspita non ci si fa trasportare gratis da Parigi al bosco di Vincennes per un pajo di volte al giorno!...

— Strana idea di andare a passeggiare in quel bosco poco aristocratico... In verità Servières non ha gusti troppo fini.

— Ma chi vi dice che vada là per farvi delle passeggiate? Si reca semplicemente in casa di Giovanni Mornas, il ricchissimo valentuomo che da due settimane s'è stabilito nella sua villa di Nogent.

«Il signor Claudio pranza ivi e spesso deve anche dormirvi, perchè jeri non l'ho veduto...

— Dove lascia la carrozza?

— A Saint-Mandé... Se lo desiderate proprio, signora, potete con facilità controllare l'esattezza di tutte le mie informazioni.

— Sarei troppo in ritardo oggi per farlo?

— Niente affatto. Sono appena le dodici, e il signor Servières se ne va nella casa di via Gay-Lussac solo verso le due del pomeriggio e vi rimane fino alle quattro.

— Due ore insieme a lei! mormorò Bastiana stringendo i denti.

— Il che prova che ci si diverte un mondo, osservò la cameriera con malignità.

— Che vipera costei! pensava la principessa. Gioisce tutta nel torturarmi il cuore, nel farmi soffrire! È la rivincita questa delle donne prive di bellezza, di eleganza, delle donne obbligate a servir gli altri, per guadagnarsi il pane...

Avrebbe voluto inveire contro Giulietta, rimproverarla aspramente, ma riuscì a trattenersi.

Disse, con calma:

— Uscirò nel pomeriggio; preparatemi un abito scuro e date ordine di allestirmi il *coupé*.

— Perchè no l'automobile?

— Perchè l'automobile dà troppo nell'occhio, mentre il *coupé* passa inosservato.

— È vero. La signora ha sempre ragione.

Bastiana fece colazione più presto del solito. Indossato quindi un abito di crespo di Cina nero, e postosi in testa un cappello nero anch'esso, guarnito d'una lunga piuma bianca, salì in carrozza.

to dieci ore, dalle sette del mattino alle cinque del pomeriggio, ma avevano deciso intorno alla sorte d'Italia.

I nostri contano 800 persone tra morti e feriti, dolorosissime le perdite del maggiore Migliavacca e del capitano Leardi. I nemici lasciano sul campo circa 200 dei loro.

In quella notte Garibaldi fissa il quartiere generale alla marina, oggi intitolata al suo nome, sul sagrato della chiesa di Santa Maria Maggiore. Quivi, sulla spianata, avendo a canto una serafica cena di pane ed acqua, per guanciale la sella del cavallo, può finalmente chiudere gli occhi al sonno.

Filippo Nunnari.

UN APPUNTO COSTITUZIONALE

Un nostro lettore ci scrive questo appunto:

La nostra Costituzione accorda al re il diritto di pace e di guerra, diritto enorme pei tempi civili nei quali viviamo. È questo diritto non è per nulla temperato da quello delle Camere di accordare o meno i fondi per la guerra, giacchè dopo che il Paese fu portato alla estrema ratio sarebbe criminoso non accordare al Governo i mezzi necessari per diminuire se possibile colla vittoria la sciagura di una guerra sia pure contraria alla volontà del Paese.

Ma finora almeno nel nostro Paese s'era rispettato il principio che le trattative coll'estero passassero per le mani dei ministri responsabili. Questi ci danno poco affidamento, è vero, di sapere resistere alla volontà ben determinata del capo dello Stato. Ma ogni paese ha il Governo che merita e non è detto che in seguito non meritiamo Governi migliori d'oggi.

Tittoni condusse Aehrenthal dal re, che lo prese per un'ora e più in automobile lasciando il ministro degli Esteri del nostro felice regno a terra come un misero tapino. Non siamo caldi per Tittoni, ma la sua assenza viola la base costituzionale. Nè in Francia il cittadino Presidente, nè un re d'Inghilterra, si sarebbero permessi quella conversazione con un ministro estero senza l'assistenza del proprio ministro responsabile.

Un uomo della vecchia Destra, non sospetta per certo alla monarchia, non avrebbe permesso un simile sgorbio. Noi quantunque oppositori di Tittoni e della sua politica, non possiamo non protestare contro questo strappo grave al diritto rappresentativo. Il nostro re sarà il primo a riconoscere che questo brutto precedente deve fermarsi qui.

Un ingenuo.

PER LA STRADA DELLE CAROVANE DI THE

attraverso il Pecili, il deserto di Gobi e la Mongolia

Diario di un viaggio automobilistico senza esclusione di altri mezzi di trasporto - Atletismo automobilistico e automobilismo equestre

Kiatka, giugno 1907.

Pechino-Parigi non è che una distanza. Da poi che gli automobilisti sono qui arrivati, le difficoltà scompaiono e resta il fatto compiuto. Ormai non si tratta che di tempo. L'ostacolo, che appariva insormontabile e convinceva i più circa l'impossibilità del viaggio, è stato abbattuto.

La distanza insidiosa, la barriera di sabbie e di roccie, il punto nero della spedizione è vinto: duemila chilometri di più da Pechino, duemila di meno verso Parigi.

Non importa come, non interessa quanto: l'automobile è passato per virtù propria e per virtù... altrui; tutto ha servito: la vigoria e la tenacia dell'uomo, la forza dei muscoli, la fatica dei *coolies*, il lavoro delle some, la potenza della macchina.

Pechino-Parigi in automobile è possibile... a quanti abbiano buona volontà e siano disposti al sacrificio di ogni *comfort* turistico.

Come si passa? Si finisce per non ricordarlo più quando si arriva qui: a cavallo, a traino, a guado, tra barcollamenti inenarrabili, per salite e per scoscendimenti ripidi, su sabbie friabili e su roccie scabrose, attraverso lande di deserto e di steppe, si soffre col caldo... l'arsura, col freddo il tremito. Si parte in automobile e si arriva a cavallo: il raid automobilistico si tramuta in esplorazione poli-sportiva; tutti i mezzi di trasporto possibili sono adattati e utilizzati. Il viaggio riesce a volte tortura, a volta piacere; ora monotono e noioso, ora caratteristico e interessante. Infine si passa e si arriva. Restano le pagine del *carnet* di viaggio, riempite di note, a ricordarci il trascorso cammino.

***

10 giugno. — Lasciamo Pechino in automobile diretti a Parigi. Nella caserma francese, imbandierata, rimbombano i colpi di mortaretto e scrosciano gli applausi: si saluta e si augura. Il cielo intanto cospira col Governo cinese per ostacolare l'inizio del viaggio, minacciando di rovesciarci addosso dense cateratte. La musica della fanteria coloniale colle vigorose note di Rouget de l'Isle riscalda le nostre anime latine, ma non scuote l'indifferenza degli indigeni: il cinese è freddo al passaggio, quasi fantastico, della macchina che sbalza e freme turbinando nuvoli di polvere.

Presso la porta Hsichihmen, per dove si snoda la strada delel carovane di thè che arriva da Kiakta, due dei cinque veicoli partenti.... *incominciano* col perdere *la diritta via*. È un po' presto per gente che va a Parigi... Ci rassegniamo: ora o poi bisognava incominciare colle difficoltà.

Piove.

I ponti... poco ponti, dei fiumi Tsingho, Peiho, e Juko obbligano la carovana ai primi lavori di traghetto. Si perde tempo e non si arriva alla tappa: primo accampamento nella fanghiglia del piano precedente Nankao.

***

11 giugno. — Il viaggio automobilistico continua. Le vetture solidamente attaccate ai muli e coll'aiuto dei *coolies* cinesi, molti e vigorosi, procedono barcollanti come navi in burrasca per passaggi, che non sono strade, nel letto di un fiume e per pozzanghere di acqua e di mota.

Il principe Borghese abbandona la carovana e procede solo.

A cavallo... di un asino io seguo il grosso della spedizione che procede compatto e di conserva: tale è l'intesa. Sono in compagnia di altri automobilisti... a cavallo... di bestie da... soma di tutti i generi. Il convoglio è curioso e caratteristico: non si direbbe che partecipiamo ad una prova utomobilistica.

Piove.

L'automobile avvilita dal traino, supera la grande Muraglia che cresta di merli la linea dei monti.

I nostri apparecchi stanno chiusi nelle fodere di pelle, impossibilitati dall'intemperia a rubare alla natura e all'arte il tesoro di quella meraviglia della Cina antica.

12 giugno. — La carovana procede sempre; lascio i compagni di viaggio. Col collega Du Taillis del *Matin* percorro una strada interessantissima su pei monti. Chi ci avesse sorpresi in questa nostra peregrinazione, avrebbe facilmente potuto paragonare l'ottimo mio amico a un Don Chisciotte un po' ingrassato e il sottoscritto a un Sancio Pancia dimagrito. Seguiamo i lavori di prolungamento della ferrovia di Hankao (passo sud); sorpassiamo città murate, che si susseguono dopo Ciato (passo nord) a pochi lys di distanza e usciamo nei piani sabbiosi di Yuleang, Noai-lai-chien, Cha-tcheng.

A sera ci è possibile raggiungere i compagni a Hwai-lai.

13-15 giugno — Il tempo si è rimesso al bello.

Continua la corsa automobilistica al traino animale.

Attraversiamo una regione squallida, siamo privi di tutto ma non di *champagne*: affamati, brindiamo alle nostre città lontane.

Ogni trenta chilometri i pozzi d'acqua dissetano l'arsura dei *coolies* e delle bestie che tirano le vetture: affratellati dalla comune sofferenza... essi soddisfano insieme la sete nel medesimo abbeveratoio: lo stato di natura di Rousseau... *impera*.

Procediamo al canto stridulo e uniformemente noioso dei *coolies*, superato a tratti dall'intensità del raglio degli asini e del nitrito dei cavalli: vero concerto vocale nella solitudine dei piani vastissimi e nella desolazione di infinite montagne.

A Sun-hoa-fu. lontani dalla civilizzazione cinese, ci attende la sorpresa di una cordiale accoglienza. La popolazione si assiepa lungo le vie, si interessa al nostro passaggio e rincorre le macchine. «*Tsi tehoe! tsi tehoe!*» si esclama senza entusiasmo, ma con sufficiente ammirazione. I mandarini e il comandante militare vengono ad ossequiare le macchine; l'automobile ha dunque vinto le diffidenze del *Wai-wou-pou*?

16 giugno. — Arriviamo a Kalgan di mattina. La popolazione della commerciale città cinese si scuote e gremisce le vie per dove passiamo. Certo il minore contatto attutisce in questi mongoli l'odio di razza e fa sentire in loro il fascino del progresso europeo.

Kalgan è centro di molta attività e di grande movimento pel passaggio continuo di carovane, di camelli e di carrette cinesi che vengono da Urga attraverso il deserto di Gobi.

Ospiti del direttore della banca russo-cinese ci fermiamo qui un giorno per prepararci al passaggio del deserto.

17 giugno. — Partiamo carichi di viveri: siamo alle porte del misterioso Gobi che ci si para innanzi come una minaccia. Era necessario quindi armarci per non lasciare allo scoperto i nostri poveri stomachi, facilmente attaccabili da quel nemico pericoloso che si chiama la fame. Oh! sì, lo confesso, temiamo più l'incognita di questo problema che gli attacchi dei *kongusi*. Lasciamo Kalgan nella luce incerta dell'alba. Le casupole di legno, immerse nella oscurità, prendono poco a poco forma mentre noi ci eleviamo in alto sulla strada che sale il monte nel letto di un torrente sassoso. Una pozzanghera ci arresta: Kalgan, sotto di noi, incomincia a risvegliarsi alla vita abituale del giorno.

Sorpassiamo alcune tombe di mandarini costituite da massi quadrati di terriccio giallo, abbandonati nella profonda quiete dell'abbandono.

La salita continua. Le automobili precedono sole sobbalzando sui ciottoli di quel letto di fiume: i *coolies* le attendono al passo per aiutarle a superare le difficoltà e gli accidenti dell'aspro cammino.

Non è vero che i cinesi si europeizzano; al contrario, siamo noi che sentiamo al loro contatto l'influenza della razza mongola. Durante una settimana di continua convivenza coi *coolies* pechinesi, essi sono riusciti ad infiltrarci la loro calma, terrificante per un europeo. Il cinese non conosce la fretta, per esso il tempo non ha valore. Noi qui ci siamo cinesizzati; è in noi l'assenza assoluta di ogni energia: le automobili pure sembrano sentire... l'influenza di questo microbo. Esse procedono tranquille, senza fretta, facendosi battere nella corsa dall'andatura pesante dei camelli; nè la mano dello *chauffeur* corre all'acceleratore: siamo diventati gente pacifica: esseri in attesa che passi il tempo e la strada che ci disgiunge da Parigi. Quando il tempo vuole arriviamo al piede del punto più difficile della strada, circa dieci chilometri, per superare il quale impieghiamo mezza giornata.

È inenarrabile quello che sia il lavoro per il passaggio di questa parte del percorso. È la volta di ricordare che la via delle carovane di the conducendente a Kiakta, è un passaggio segnato dal traffico delle carrette e dalle orme delle some: la strada non esiste. Si passa per dove si può seguendo in alcuni punti la carreggiata, in altri i pali del telegrafo, in altri ancora la bussola o cercando di orizzontarsi come si sa e come meglio si può.

La natura del suolo permette a volte di trovare buoni tratti e allora la strada diviene magnifica, insuperabile: eccellente sottosuolo, niente polvere, niente... paracarri ad insidiare le macchine.

Il passo di Kalgan si inerpica su pei monti, tra strette rocciose in cui è il solco del passaggio centenario dei veicoli, tra massi di sabbia corrosa dalle acque, per spaccature naturali simili alle trincee scavate dai giapponesi a Porto Arturo onde impedire l'avanzamento del nemico.

L'automibile è passata per là. Buoi, cavalli, muli e persino asini (arrossite, o motori gagliardi!), sono stati utilizzati nell'impresa. Ciò che ha costituito il prodigio, e ha messo in evidenza di quali opere gigantesche siano capaci, è stata il lavoro dei *coolies* cinesi. Senza perdere la loro tranquillità essi si attaccavano alle corde tirando con intensità continuata finchè la difficoltà cedeva al loro sforzo e il peso del veicolo lentamente passava sull'ostacolo. Colle gambe saldamente tese, i piedi infissi nella sabbia o raspanti il suolo, essi piegavano il corpo in avanti tirando la corda, fissata a guisa di laccio alla spalla, in una tensione di nervi che faceva pena: i muscoli delle gambe e delle braccia si gonfiavano vigorosamente e così le vene del capo madido di goccioloni di sudore. Ansando, sotto i raggi del sole, accompagnavano il movimento del corpo con cantilena lenta e ritmica: *is-sa, ho-ho... is-sa, ho-ho*, per rendere uniforme e simultaneo l'effetto del loro sforzo. Lo spettacolo grandioso mi ha fatto correre col pensiero ai guerrieri della Mongolia antica erigenti quella colossale Muraglia, che ancora esiste sulle vette altissime, per difendere la patria dal barbaro invasore.

Era quello vero e proprio atletismo automobilistico: uomini e macchine gareggiavano nel manifestare una resistenza maggiore, i primi nel lavoro di traino, le seconde nel sostenere l'urto di sobbalzi violenti e continui che mettevano in continuo pericolo la stabilità dei veicoli descriventi giuochi di equilibrio impressionanti.

Eccoci al lago alpestre del passo: eccoci alla valletta verde di erbe che precede il Gobi. Domani incominceremo la traversata.

Edgardo Longoni.

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti dispacci:

I PARTICOLARI
del primo interrogatorio di Nasi.

Notizie contradditorie - Prima di ricevere l'on. Canonico, Nasi si fa sbarbare.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Soltanto a titolo di cronaca, dato l'assoluto riserbo che si sono imposti i membri della Commissione istruttoria e i commissari d'accusa, vi segnalo quanto i giornali romani riferiscono intorno al primo interrogatorio dell'ex ministro Nunzio Nasi.

La *Tribuna* reca: Al direttore delle carceri cav. Maldacea che si recò stamattina da Nasi e dal Lombardo. Nasi manifestò il desiderio di farsi radere, al che fu subito provveduto dal cav. Maldacea che gli inviò un agente di custodia, che compì la funzione di barbiere. Nasi prese quindi il caffè e si tenne pronto per l'interrogatorio.

Lombardo manifestò il desiderio di essere al più presto interrogato.

Riguardo all'interrogatorio dell'ex ministro, il giornale dice che il presidente Canonico cominciò a contestare a Nasi i vari capi di imputazione nell'ordine stesso in cui figuravano nell'atto di accusa firmato dalla Commissione dei cinque ed approvato dalla Camera nella seduta del 27 giugno. Le risposte dell'on. Nasi venivano tutte verbalizzate dal cancelliere Fontana, ed infine l'on. Nasi firmò il verbale assieme col presidente, al senatore Municchi e agli on. Pozzi e Mariotti.

Nasi rispose alle domande del presidente freddamente e tranquillamente. Qualche volta dettò egli stesso le sue risposte al cancelliere, perchè fossero integralmente trascritte in verbale. Anche i commissari rivolsero qualche domanda all'accusato.

L'*Italie* dice di sapere che nel suo interrogatorio, Nasi ha chiesto che gli fosse permesso di esaminare tutti gli oggetti, le carte e i documenti sequestrati per poter fornire opportune spiegazioni ai Commissari. Il giornale aggiunge che durante i due interrogatori d'oggi, Nasi ha dato numerose spiegazioni intorno alle accuse che gli si fanno, specialmente intorno agli oggetti che si dice egli si sia appropriati. Dopo aver dato spiegazioni sulle spese fatte durante i suoi viaggi, promettendo di provare che si è esagerato, ha chiesto di essere posto a confronto con qualcuno degli accusatori di cui ha anche fatto il nome.

Il *Giornale d'Italia* dà i seguenti particolari sull'interrogatorio di Nasi:

L'aspetto dell'ex ministro era assai migliore di quanto si poteva attendere. Egli si è presentato riposato e tranquillo. Si è scusato della voce alquanto rauca adducendo una lieve indisposizione di gola. Tuttavia ha parlato a lungo senza stancarsi, con una certa vivacità. A quanto afferma il giornale, Nasi ha cominciato rinnovando la protesta per l'illegalità dell'arresto. Poi con molta calma si è dichiarato pronto a rispondere e lo ha fatto con grande lucidità, dando prova di una memoria ferrea.

L'on. Nasi è ormai persuaso, continua il giornale, che dovrà rimanere in carcere per molto tempo. È certo che l'interrogatorio dei commissari dell'Alta Corte durerà parecchio, dovendosi trattare una gestione che ha durato più di tre anni, cioè nel periodo in cui Nasi fu alla Minerva durante i due ministeri Zanardelli.

Alle 17 il presidente dell'Alta Corte e i commisari hanno lasciato Regina Coeli.

Premesso che l'ex ministro ha affermato dinanzi agli istruttori la sua innocenza e la fiducia nell'Alta Corte, il *Corriere d'Italia*, assicura che l'interrogatorio si è aggirato sulle prime imputazioni dell'atto d'accusa relativamente alle enormi spese di viaggio a Milano, a Venezia, ad Alba, a Firenze, a Trapani, ecc., in compagnia del Lombardo suo capo di Gabinetto. Ed aggiunge:

«L'on. Nasi si difende dicendo che le spese erano fatte dal suo capo di Gabinetto commendator Lombardo e che potrà con documenti che esibirà dimostrare come quelle somme si siano effettivamente spese, parte in viaggi, parte in opere di beneficenza e per sussidi.

A questo punto il senatore Municchi ha interloquito dicendo non sembrargli corretto che un ministro apponesse la sua firma sui conti che non erano esaurientemente giustificati»

Nasi contro Lombardo.

L'apprezzamento del senatore Municchi ha scosso alquanto l'accusato, il quale ha però continuato a difendersi con energia, pure mantenendo sempre il suo contegno esemplarmente corretto.

L'on. Nasi ha poi parlato a lungo, sostenendo che molti dei fatti dei quali è imputato non sono neppure a sua conoscenza.

«Il comm. Lombardo, ha detto Nunzio Nasi, ne deve sapere più di me... I conti presentati dal Lombardo erano in parte giustificati nelle specifiche dei conti, e in parte in altre pezze di appoggio che produrrò.»

Da ciò il giornale clericale conclude che sembra evidente che l'on. Nasi tenda a distaccare completamente la propria responsabilità da quella del comm. Lombardo.

Una deputazione di Trapanesi a Palermo.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Telegrafano da Trapani: «Continuano ad arrivare grandi rinforzi di truppe. Oggi ebbe luogo una imponente riunione in casa del sindaco Scio alla quale intervenne anche l'onorevole Pipitone. Si deliberò di nominare una commissione esecutiva di cinque membri per dirigere il movimento popolare che si va facendo sempre più minaccioso.

Finora è prevalso il consiglio della calma. Domani partiranno per Palermo i membri di una commissione di cittadini per affidare alla capitale della Sicilia la direzione del movimento dell'isola.»

Per il comizio pubblico di Palermo.
I telegrammi di adesione al comitato.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

La Commissione recatasi dal prefetto per ottenere il permesso per il Comizio da tenersi domani si ebbe un nuovo rifiuto. Il prefetto soggiunse poi che avrebbe accordato il permesso se la Commissione si impegnava che non si gridasse *Abbasso Giolitti, abbasso Canonico*, in caso contrario avrebbe fatto intervenire la truppa con le baionette inastate.

Molti telegrammi da ogni parte della Sicilia giungono al sindaco ed al Comitato la maggior parte però vien trattenuta agli uffici; essi vengono consegnati uno per uno, con lunghissimi intervalli, sicchè si prevede che passerà un mese prima che siano tutti consegnati. L'ordine pare provenga della Prefettura preoccupata dalla forma vibratissima con cui la maggior parte dei dispacci sono redatti.

Una dimostrazione fallita a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 18. (S.):

Ieri sera circa duecento persone riunite in piazza Vigliena tentarono una dimostrazione, ma in via Vittorio Emanuele la forza pubblica le disperse.

La popolazione si manifestò contraria alla dimostrazione ritenendola inopportuna dovendosi tenere il Comizio che il questore ha assolutamente vietato. Si fanno pratiche per poter tenere il comizio in forma privata.

I FISCHI DI MESSINA ALLA PREFETTURA.
Si chiedono le dimissioni dei deputati siciliani.

Ci telegrafano da Messina, 18. (S.):

Rinnovatasi la pubblica imponente manifestazione cittadina ostile al Governo a cui addebitasi l'arresto di Nasi, i dimostranti preceduti dalla bandiera rossa inneggiarono all'autonomia siciliana e passando davanti al palazzo della prefettura fischiarono a lungo, indi fecero sospendere la rappresentazione al teatro.

Stamane parte per Palermo un rappresentante della cittadinanza per partecipare alle deliberazioni del Comitato generale di Sicilia per una manifestazione concorde e simultanea dell'isola. Si chiedono da ogni parte le dimissioni dei deputati siciliani.

Il Commissario regio a Chiari.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

È stato sciolto il Consiglio comunale di Chiari (Brescia) ed è stato nominato commissario regio il comm. Giovanni Nota.

LA VITTORIA DEI POPOLARI
nelle elezioni di Sassuolo.

Abbiamo da Sassuolo, 18. (G.):

Nelle elezioni parziali di domenica per la nomina di 9 consiglieri comunali, trionfò la lista dei partiti popolari con una maggioranza di oltre cento voti sulla lista avversaria dei clerico-moderati.

Questi combatterono col massimo accanimento nella speranza di dare la scalata al tanto agognato potere, ma hanno dovuto convincersi che l'uva è ancora acerba.

Una imponente dimostrazione, preceduta dalla musica, percorse il paese.

Sotto il ricordo marmoreo di Garibaldi, parlò applauditissimo l'onorevole Antonio Vicini.

La cittadinanza ha salutato con entusiasmo questa nuova sconfitta dell'oscurantismo.

I partiti popolari a Castelfranco.

Abbiamo da Treviso, 18:

A Castelfranco Veneto l'assemblea degli elettori amministrativi popolari deliberò fra grandi acclamazioni la rinnovata alleanza del partito radicale col partito socialista per la lotta di domenica 21 p. v.

La vittoria dei partiti popolari è sicurissima, date specialmente le grandi benemerenze dell'amministrazione democratica, la quale con nuove opere industriali ha assicurato alla città un grande avvenire economico.

LA COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI
nel Polesine.

Ci telegrafano da Rovigo, 18. (G.):

Domenica prossima Ariano Polesine festeggerà degnamente il centenario della nascita dell'Eroe. Ricorrendo in quel giorno l'anniversario della battaglia di Bezzecca, per iniziativa di quella Società dei Reduci delle P. B. verranno appese delle corone di fiori alla lapide che ricorda i garibaldini arianesi morti combattendo. La commemorazione di Garibaldi verrà fatta dall'on. Italo Pozzato.

*** A Taglio di Po verrà ricordato tale centenario con un discorso del prof. Stefani, insegnante di storia nel nostro istituto tecnico pareggiato.

Le dimissioni del sindaco e della Giunta A TORINO.

Ci telefonano da Torino, 18. (D. M.):

Ci telefon. da Torino, 17, notte. (D. M.):

Ciò che vi avevo lasciato chiaramente comprendere in precedenti fonogrammi, è avvenuto. Si è riunita ieri, alle 10, la Giunta, presieduta dal sindaco senatore Frola.

Erano presenti gli assessori Bruno, Palestrino, Frescot, Albertini, Cattaneo, Cappa, Bonelli, Bozzolo, Gazelli e Durio; scusarono l'assenza gli assessori Chironi, Rinaudo, e Brayda, dichiarando di associarsi a tutte le deliberazioni che avrebbe preso la Giunta in riguardo della crisi.

Il sindaco riassunse la situazione fatta alla Giunta dalle ultime discussioni e dagli ultimi voti del Consiglio. Dopo uno scambio di idee e di impressioni, sindaco e Giunta deliberarono all'unanimità di presentare al Consiglio le loro dimissioni.

La seduta del Consiglio per questa comunicazione è fissata a lunedì, 22 luglio, alle ore 15.

La fine dell'inchiesta Garofalo.

Ci telefonano da Genova, 18, sera. (C.):

L'inchiesta sulla magistratura per affermazione dello stesso comm. Garofalo è terminata definitivamente nel pomeriggio d'oggi. L'ultimo ad essere interrogato fu l'avvocato Paolo Callegari, che pare abbia testimoniato specialmente sul processo di aggiotaggio. Il barone Garofalo che partirà domani per Roma, naturalmente non ha dato alcuna notizia sulle constatazioni alle quali è pervenuto durante lo svolgimento dell'opera sua; ha detto solamente che nulla di positivo potrà conoscersi fino a che egli non abbia conferito col guardasigilli.

Ha pure affermato, volendo evidentemente alludere alle pubblicazioni dell'*Italie* che le notizie stampate sull'esito dell'inchiesta non hanno alcun fondamento. I risultati delle indagini compiute non saranno noti che verso la fine del mese, essendo necessario un lavoro di riordinamento per vagliare tutte le deposizioni raccolte, alcune delle quali sono in parte contradditorie.

Troviamo naturale che il comm. Garofalo smentisca le gravi voci corse, ma abbiamo ferma fiducia che la sua opera non sarà stata compiuta invano e che i colpevoli saranno bollati come si deve.

IL FRATELLO DEL SEN. CHIESA
decapitato da un treno nella galleria del Sempione.

Ci telefonano da Torino, 17, notte. D. M.):

Quest'oggi si sparse improvvisa per la città, producendo profonda impressione, la notizia che il cav. Chiesa, fratello del senatore, era morto decapitato sotto un treno, su cui si trovava con la figlia, contessa Castellano.

Il cav. Giovanni Chiesa, un vecchio più che settantenne, era partito ieri mattina da Torino, alle ore 7, diretto a Zermatt, in Isvizzera, dove aveva stabilito di passare qualche giorno in villeggiatura.

Poco dopo mezzogiorno, un telegramma della contessa Castellano, proveniente da Ixelles annunciava al figlio che il cav. Chiesa era rimasto gravemente ferito, per una caduta accidentale dal treno, sotto la galleria del Sempione.

Il figlio del cav. Chiesa, vincendo la sua profonda angoscia, illudendosi di poter giungere in tempo a vedere il proprio padre, mandò subito a chiedere del prof. Graziadei e lo pregò di partire immediatamente con lui. Purtroppo, appena giunto ad Ixelles, la verità tutta intera, terribile, angosciante, doveva esservi rivelata. Egli apprendeva che il cav. Chiesa era stato raccolto sfracellato orribilmente, quasi irriconoscibile, sotto la galleria del Sempione. Avvenne una scena tragica, straziante.

S'ignora ancora in che modo sia avvenuta la orribile disgrazia. Si sa soltanto che il povero cav. Chiesa, cadendo dal treno rimase decapitato.

Come avvenne la tragedia.

Ci telefon. da Torino, 17, notte. (D. M.):

Eccovi alcuni altri particolari raccolti intorno all'orribile disgrazia occorsa oggi al cavalier Chiesa.

Il cav. Chiesa si trovava in uno scompartimento di prima classe colla propria figlia contessa di Castellano. La signora dormiva allorchè il povero signore volle affacciarsi al lo sportello. Sventuratamente questo non era stato chiuso all'ultima stazione, cosicchè il disgraziato viaggiatore precipitò nel vuoto. Il suo cadavere venne trovato poco dopo dal personale della ferrovia in uno stato addirittura compassionevole. Il cav. Chiesa aveva battuto del cranio contro la parete ed il cervello e la materia cerebrale era schizzata dalle pareti fino a qualche metro di distanza.

Per assodare le responsabilità è stata aperta una rigorosa inchiesta. Il cadavere del compianto cav. Chiesa sarà nella giornata di domani trasportato a Torino.

Associazione di farmacisti non proprietari

Ci scrivono da Ferrara, (V.):

Ieri sera si è costituita l'associazione provinciale dei chimici farmacisti non proprietari, nominando a presidente onorario il prof. comm. Ercole Ludovisi, ed a presidente effettivo il signor Antonio Orlandi.

L'assemblea, in un ordine del giorno votato all'unanimità deliberò, di sollecitare il Governo per l'immediata attuazione della nuova legge, riguardante l'iscrizione degli studenti di farmacia nelle Università e di invitarlo a formulare provvedimenti allo scopo che le farmacie siano di esclusiva proprietà di persone che abbiano conseguito il diploma relativo, e di assicurare la dignità dell'esercizio della professione, inibendo ai commercianti di spacciare medicinali; infine protesta contro l'abbandono in cui per colpa del Governo, versa la classe farmaceutica.

Fu poi inviato un telegramma al ministro della P. I. esprimente il voto, che venga dato immediato corso alla legge riflettente l'iscrizione nelle Università, degli studenti di farmacia.

CORRIERE GIUDIZIARIO

LA CONDANNA DI UN UXORICIDA.

Ci telefonano da Pavia, 18. (B.):

È terminato ieri sera tardi alle nostre Assise il processo contro il contadino Clerici Pasquale, accusato di mancato uxoricidio. Il Clerici è stato condannato a sedici anni e sette mesi di reclusione.

L'AVVOCATO ASSASSINO DELLA SUOCERA

Ci telegrafano da Berlino, 18 sera. (V.):

Oggi a Karlsruhe è cominciato il processo contro l'avvocato Hau, accusato di aver assassinato a Baden-Baden la propria suocera per ereditare una fortuna valutata ad un milione. La causa appassiona l'opinione pubblica ed ha attirato molta folla al dibattimento. L'accusato si è chiuso in un mutismo assoluto durante l'interrogatorio, anche quando il presidente gli ha contestato che la moglie, suicidandosi dopo l'uccisione della madre, e chiedendo, nel suo testamento, che il figlio non portasse il nome del marito, ha provato che questi era colpevole.

Un matrimonio romanzesco IN TRIBUNALE.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Nel pomeriggio d'ieri davanti alla prima Camera del Tribunale civile, il principe Amedeo di Broglie domandava che fosse pronunciata la nullità del matrimonio contratto il 14 agosto 1906 a Chicago da suo figlio primogenito Roberto di Broglie con la signora Estella Alexander, moglie divorziata da un negoziante residente a Parigi. Il principe Roberto aveva fatto conoscenza con la sua futura moglie a Bayreuth. Dalla loro intimità era nata una bambina, alla quale furono imposti i nomi di Gismonda, Siglinda e Sigismonda. Il matrimonio fu celebrato a Chicago in virtù di una licenza concessa dalla Corte suprema, ed ebbe luogo davanti ad un giudice di pace, che dopo averli uniti rilasciò loro un atto di matrimonio regolare in America ma non in Francia. A nome del principe Amedeo Di Broglie l'avv. Barbana sostenne il carattere clandestino di questa unione e dopo alcune osservazioni del deputato Allain della difesa, il Tribunale rimise la sua deliberazione ad oggi.

Nota satirica del giorno

ROOSEVELT IL PACIFICO.
(Dal *Pasquino.*)

— Ma vi pare che io non sia amico della pace? non vedete che ho mandata la squadra nel Pacifico!!

SCIARADA.

Vero poeta *un altro* mai non mira,
Ma d'*inter* sempre una corona sogna;
Che *un altro* poco tiene e non lo ispira,
Così l'*inter* costantemente agogna.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
MA-REA — MAREA.

NECROLOGIO.

A Bruxelles Alfonso Lemonnier, direttore del teatro Alhambra e autore drammatico.

Allo staffiere, che chiuse lo sportello, disse:

— Via Gay-Lussac, N. 10.

Il domestico, informato di tutto, chiese con tono lievemente ironico:

— Accosto al marciapiede dirimpetto?

— Sì. Bisogna me ne stia a breve distanza per sorvegliare, senza tuttavia essere osservata, il va e vieni delle persone che entrano in quella casa.

Al trotto di due magnifici sauri — ultimo dono di Grafford, il miliardario americano — la carrozza si slanciò nella direzione del Lussemburgo; di là giunse in via Gay-Lussac, e andò a fermarsi dinanzi alla casa recante il numero dieci.

Subito Bastiana, alzate un po' le tendine abbassate, esaminò con curiosità il grande edifizio a sei piani, dove, senza dubbio nelle soffitte, alloggiava colei che al presente destava tutta l'ira sua, e della quale era gelosa.

Era là da pochi minuti, rannicchiata nel *coupé* imborrato di seta, quando scorse Claudio che s'inoltrava con passo rapido.

Suo primo pensiero fu di saltare a terra e di slanciarsi incontro al giovane; ma rinunziò a sì insensato proposito.

Era preferibile aspettar ch'egli uscisse, e raggiungerlo poi nel bosco di Vincennes. Ivi egli avrebbe dovuto udirla, ascoltare i lamenti del di lei cuore straziato.

Come aveva detto Giulietta, Claudio si recava ogni giorno alla medesima ora, nella casa di via Gay-Lussac, dove Erica lo attendeva, il più spesso sola, fabbricando i fiori, giacchè ora lavorava con maggior lena, per ajutare Zizina a cui Nicolini, giacente a letto per grave malattia, non dava più nulla.

Da qualche tempo la fiorista era costretta a starsene riparata nella propria camera, perchè, presa un' infreddatura, le si era poi manifestata una lieve bronchite.

Fu mandato a chiamare subito il dottor Ladislao, che, accorso, esaminò la ragazza colla massima attenzione

— Non abbiate paura, signorina Zizina, egli disse alla futura cantante, la vostra amica sarà fra breve guarita. Se ne stia ritirata in camera per alcuni giorni, indi potrà uscire liberamente.

— Uscirà quando voi gliene darete l'autorizzazione.

— M'è impossibile tornare a visitarla, signorina, giacchè sto per assentarmi da Parigi.

«Ho sposato la più bella, la più graziosa ragazza del quartiere, e ho stabilito di condurla in Polonia, per farle visitare il paese dove son nato.

«Ma non temete, la vostra amica, vi ripeto, se la caverà con qualche giorno di riposo e la brutta tosse che la tormenta, scomparirà del tutto.

Il dottore dopo ciò partì, lasciando Zizina alquanto rassicurata.

Senonchè la tosse persistette e per lunghi giorni ancora Erica dovette guardar la camera.

Claudio, sempre più invaghito, andava regolarmente a tenerle compagnia.

In quel giorno la giovane lo aspettava con maggiore impazienza del solito, ed era tale la sua nervosità che Zizina se ne inquietò.

— Claudio sarà qui fra poco, ella le disse mettendosi il cappello, e potrete a vostro agio formare progetti per l'avvenire, intanto che assisterò alla solita lezione di canto nel Conservatorio.

«Quanto più si avvicina il gran giorno della gara, tanto più sento diminuire in me la fiducia d'una volta. Dacchè Nicolini s'è ammalato, sono sconfortata. Mi pare deva colpirmi una qualche sventura.

— Lo hai dimenticato il sogno della foresta di Ferrières?

Al che Zizina, scrollando le spalle:

— Non credo più ai sogni, non credo più a nulla. Ho cantato tutte le opere di Meyerbeer, sono stata per due anni considerata come una «stella» del Conservatorio — se si può chiamar «stella» quella fra le allieve che mostra le migliori disposizioni pel canto, che ottiene il maggior successo.

«Orbene tutto ciò il sogno me lo aveva predetto e forse è questa l'unica interpretazione che convenga dargli.

«E in tal caso non mi rimane che la buca nera, il baratro nel quale è precipitata la brillante stella di quel sogno indimenticabile.

— Pazza che sei!... esclamò Erica.

La quale poi, alzatasi, cinse colle braccia la compagna e la baciò a lungo.

— Oh tu sei felice! disse Zizina con triste dolcezza. Aspetti quegli che ami. Lo sposerai. La vita scorrerà per te piena di gioja, mentre per me...

— Ti sei pure incamminata sulla via della gloria...

— La gloria non può mai compensare le compiacenze intime, le gioje della famiglia.

«Poi, vedi, quando parli della mia gloria futura, mi sembra che, ad un tratto, mi si stenda un velo sul cuore. No, non credo più alla gloria!

«Un tempo, sentendomi sorretta da Nicolini, ero piena di fiducia, di sicurezza in me stessa e cantavo si può dire alla perfezione.

— Ed ora?

— Ora dubito di me... ho paura!

Tacque; poi con voce aspra riprese:

— Oh sì, tu sei assai più felice di me!

— Invidi la mia sorte?

— Invidio la tua felicità, invidio la tranquilla esistenza che t'è destinata, invidio il puro amore che ti fa palpitare il cuore... Ah, se Pietro tornasse!

— Chi sa?... Forse un giorno ritornerà.

— Se mi parlasse del suo amore, non potrei accoglierlo col giubilo con cui lo avrei accolto una volta, disse la cantante, cui s'oscurarono i begli occhi.

«Sono avvenute nella mia vita cose assai dolorose, che non t'ho mai dette, ma che tu hai indovinate... e perdonate.

«Pietro perdonerebbe? No, Erica, egli mi respingerebbe; non sono più degna di lui!

La fiorista le gettò di nuovo le braccia al collo e se la strinse al petto.

— Taci; non parlar più del passato, del triste passato in cui entrambe, smarrite in questa grande città, non avevamo spesso da mangiare!

«Sono stata ammalata gravemente e la mia malattia minacciava d'esser mortale.

«Per salvarmi mi abbisognava una camera chiara, soleggiata; mi abbisognava anche una nutrizione sana, fortificante — e fu per procurarmi l'una cosa e l'altra che tu...

— Taci, non dir di più, perchè sento il rossore salirmi alla fronte... No, no, non potrò mai confessare a Pietro la mia vergogna, mai!...

«Ascoltami bene, Erica. Sia un' allucinazione non so; ma ogni giorno mi pare di veder Pietro, Pietro irriconoscibile, tanto è mutato!

(*Continua.*)

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI

EDITE DALLA
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GABARILDI NELLA SUA EPOPEA di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROMUSSI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 188, illustrato da oltre 300 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. — 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 349. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. — Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 x 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, via Pasquirolo, 14.*

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Gli affettuosi addii ai garibaldini.

La riconoscenza di Stefano Canzio per le accoglienze di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

La partenza dei garibaldini avvenne tra continue manifestazioni di simpatia. Molti vecchi e gloriosi combattenti dei Vosgi nel prendere commiato dai commilitoni francesi, erano commossi sino alle lagrime.

Ieri sera è partito il generale Canzio con l'avv. Breschi, col signor Mariani di Ravenna e con parecchi altri garibaldini. Erano a salutarlo alla stazione le rappresentanze del ministero della Guerra, del municipio di Parigi, del Comitato per il monumento a Garibaldi, delle Società italiane a Parigi, parecchi garibaldini francesi e molti membri della colonia italiana.

L'IMPORTANZA DEI DIRIGIBILI

sistema «Patrie»

I servizi che potrebbero rendere in guerra.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Sulla questione dei dirigibili militari, che ora interessa tutti dopo i successi del *Patrie* alla rivista di domenica, il *Messidor* pubblica questa nota di carattere ufficioso:

«Il *Patrie*, come il suo fratello maggiore *Lebaudy*, che è addetto al settore di Toul, verrà fra poco destinato alla frontiera. Verdun sarà la sua base di operazioni e ogni preparativo è colà stato fatto per ricevere il pallone. È innegabile che quella del *Patrie* è una nuova forza per il nostro esercito e quando le nostre città fortificate dell'est saranno munite, come si prevede, di areostati dirigibili, quando il nostro Stato Maggiore generale ne possederà uno, allora vi sarà una organizzazione costituita, che potrà rendere i più preziosi servigi.

Non è, come ci dichiarava una personalità alla quale le cose militari non sono sconosciute, che i dirigibili potranno a loro volontà mediante il lanciamento di esplosivi distruggere delle fortezze e degli interi corpi di esercito: queste operazioni sono per ora da lasciarsi alla fantasia. Tuttavia per quanto siano meno terribili i servizi che questi areostati possono rendere, pure essi non sono assolutamente da disprezzarsi.

Si deve aggiungere che in caso di guerra saranno di una grande importanza. La squadriglia aerea si troverà in grado di portarsi sopra i punti indicati per seguire da vicino le mosse nemiche e sorprendere i piani di offensiva.

Il nostro sistema difensivo dell'est non è da escludere che possa venir aggirato e si ammette anche facile l'ipotesi della concentrazione di quattro corpi d'esercito tedeschi e di parecchie divisioni di cavalleria nella regione di Aix la Chapelle, Montmedy, Eisenborn. Questa massa potrebbe sboccare sul fianco sinistro della nostra linea di combattimento. Da qui la necessità di tenerci pronti a simile eventualità.

I palloni militari, i *Patrie* di domani potranno, dopo poche ore di esplorazione e quasi senz'altro pericolo che quelli comuni alla navigazione aerea, scoprire le intezioni dell'avversario.

E così la manovra di un dirigibile, che non costa più di trecentocinquanta mila franchi, potrà permetterci di realizzare in tutta sicurezza delle operazioni che finora sarebbero apparse come avventurose, di concentrare cioè quasi totalità dei nostri effettivi in quei punti che noi avremo giudicati più convenienti.

Quanto ai rischi che possono correre i dirigibili, sono quasi nulli. L'artiglieria non possiede ancora dei fusti che permettano di dirigere sui palloni dei tiri regolari ed è anche provato che le palle che colpiscono un pallone non producono nella loro penetrazione che degli strappi insignificanti dai quali sfugge poco gas. Gli effetti poi non si fanno sentire che a poco a poco e dopo parecchio tempo dall'esplosione. Non bisogna poi dimenticare che un dirigibile si può muovere con una rapidità media di quaranta chilometri all'ora e che possiede la risorsa di poter cambiare altezza mettendo i tiratori in grande imbarazzo. Senza insistere maggiormente sui vantaggi che il nostro esercito trarrà sicuramente dai dirigibili, si capirà facilmente come si pensi dalla Commissione del bilancio ad approvare gli stanziamenti richiesti dal ministero della Guerra, per impiegarli nella costruzione rapida di dirigibili, reclamati dalla nostra organizzazione militare.

TUMULTI A PERPIGNANO

fra militari e borghesi.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Si ha da Perpignano: In seguito ad una certa effervescenza che regnava da qualche tempo nel quartiere Saint-Jacque, provocata da animosità tra alcuni borghesi e i soldati coloniali, dei disordini avvennero l'altra sera sulla piazza Puig. I soldati hanno sguainato le sciabole. I borghesi minacciati si sono rifugiati in un caffè sul quale i soldati hanno lanciato delle pietre. I danni ammontano a mille franchi. I borghesi hanno risposto ed i soldati si sono allora recati nella loro caserma, che è in prossimità della piazza e si sono impadroniti dei fucili, poi hanno caricato i borghesi colla baionetta in canna. I gendarmi e la polizia sono intervenuti ed hanno messo fine ai disordini.

L'AMICIZIA FRANCO-AMERICANA.

Scambio di brindisi cordiali.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Il ministro della Marina Thomson ha offerto una colazione in onore dell'ammiraglio Stockton e degli ufficiali della squadra americana che si trova attualmente a Brest. Fra gli invitati erano l'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, White, i ministri Clémenceau e Barthou, l'ex ministro Éthienne, l'ambasciatore francese a Washington, Jusserand, vari ammiragli e contrammiragli francesi e molte altre notabilità. Al *dessert* il ministro Thomson ha rivolto un saluto alla brillante marina nord americana ed ha ricordato l'impressione profonda e cordiale che i marinai francesi hanno riportato dalla visita fatta qualche settimana fa negli Stati Uniti. Essi hanno potuto constatare al tempo stesso la cortesia cordiale dei loro fratelli d'arme americani ed il valore di quella bella e forte marina, uno dei fondatori della quale, il valoroso ammiraglio Jamestown fu, or non è molto, onorato in Francia dai rappresentanti degli Stati Uniti. Il ministro ha poi rilevato l'affettuosa simpatia reciproca che affratella americani e francesi sul suolo di Francia ed ha rievocato la grande epoca storica che ha dato la libertà all'America e alla Francia. Infine Thomson ha bevuto alla salute della marina americana. L'ambasciatore White ha risposto unendosi di tutto cuore alle parole pronunziate dal ministro relativamente ai rapporti fra i due paesi, ed ha aggiunto che gli ufficiali americani porteranno seco un ricordo durevole e profondo dell'accoglienza ricevuta in Francia. Ha terminato bevendo alla salute della marina francese.

Morto di fame e di fatica!

Abbiamo da Nizza, 18. (P.):

Le guardie campestri rinvennero sulla via del Varo uno sconosciuto che steso a terra non dava più segno di vita. Il disgraziato era vestito poveramente.

Gli agenti, a mezzo di una vettura, lo trasportarono all'ospedale, ove appena giunto l'infelice morì senza più poter parlare. Il medico che lo visitò disse essere la morte causata dalla fame e dalla fatica.

Addosso allo sventurato non si trovò alcun documento atto all'identificazione. Si crede che il povero uomo provenisse dall'Italia.

INGHILTERRA

Un milione e mezzo di danni

pagati da un giornale inglese condannato per diffamazione.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Ieri è finito uno straordinario processo di diffamazione che i fratelli Lever di Liverpool, fabbricanti di sapone, avevano intentato contro il proprietario del giornale il *Daily Mail*. Il *Daily Mail* aveva condotto una campagna violentissima contro i fratelli Lever a proposito del progettato *trust* del sapone e aveva accumlato contro di essi gravi accuse intaccanti la loro onorabilità commerciale. Bastarono però due udienze del processo per dimostrare false tutte le accuse. Allora il proprietario del *Daily Mail* offrì delle ritrattazioni e il pagamento dell'indenizzo domandato, ma i Lever insistettero perchè la sentenza fosse pronunciata e in seguito a ciò, il *Daily Mail* fu condannato a pagare un milione e mezzo di danni e interessi. Tale somma è la più alta che si ricordi sia stata pagata per diffamazione in Inghilterra. Si dice che oltre al milione e mezzo, il *Daily Mail* dovrà pagare trecentomila franchi per spese processuali.

I FAMOSI GIOIELLI DI SAN PATRIZIO NON FURONO RUBATI.

Un intrigo politico.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Ricorderete la scomparsa delle insegne regali dell'ordine di San Patrizio alla vigilia della visita di re Edoardo e della regina Alessandra a Dublino. Il furto dei preziosi gioielli sollevò allora molto rumore, e parve a tutti inesplicabile. Se ne occuparono tutti i più abili *detectives* e anche sir Arthur Conan Doyle, il grande poliziotto dilettante, il celebre romanziere di Sherlok Holmes, che, al pari del suo eroe, si diverte a dipanare le più arruffate matasse della cronaca criminale inglese, ed ecco che Doyle ci dà una spiegazione inaspettata, sbalorditiva. Non ci sarebbe stato furto, che parecchie circostanze escludono, non ci sarebbero stati ladri. Le insegne regali di San Patrizio avrebbero fatto una fine meno ignobile: sarebbero scomparse temporaneamente per un oscuro e romanzesco complotto politico. E qui occorre una spiegazione alla spiegazione.

Bisogna sapere che fra le insegne scomparse, vi era il più illustre ordine cavalleresco di San Patrizio, fondato per consolidare la unione tra l'Inghilterra e l'Irlanda. Di questo ordine re Edoardo doveva servirsi per la investitura di un nuovo cavaliere. Ora la progettata cerimonia offendeva lo spirito nazionalista della organizzazione rivoluzionaria irlandese detta di Sinn Fen e per impedire che avvenisse questa cerimonia, essa avrebbe fatto segretamente rimuovere le insegne da qualche suo agente. Sir Arthur Conan Doyle dice che le insegne faranno presto meravigliosamente ritorno al loro posto. Ma v'è di più. Corre voce che la polizia stessa sia di questo parere e che sappia anzi dove i gioielli si trovano e che non prenda alcuna misura per non far fare cattiva figura ai funzionari del castello di Dublino che non seppero prevenire il bando politico toccato ai gioielli.

Tredici gitanti annegati.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Due disastri avvenuti oggi in mare hanno costato la vita a tredici persone. Il primo disastro avvenne a Galway. Ventotto persone tornavano da una escursione allorchè la barca si capovolse. Alcuni dei gitanti sapevano nuotare e si salvarono, otto persone vennero invece tratte cadaveri dall'acqua.

La seconda sciagura avvenne nel porto di Donaghadee. Alcuni villeggianti noleggiata una barca a vela si allontanarono dalla spiaggia. Non capaci di governare bene le vele, si trovarono impossibilitati a lottare contro il vento che capovolse il canotto. Due giovani sposi e due ragazzi perirono assieme ad una altra signorina. Il fatto ha destato una enorme impressione nella colonia dei villeggianti.

TRENTO e TRIESTE

L'INQUALIFICABILE PREPOTENZA di un ufficiale austriaco.

Sciabolate e revolverata.

Ci telegrafano da Trento, 18. (A.):

In piazza Dante lo studente Mario Colpi, urtato dal sottotenente dei cacciatori Schwarzthal, richiamò l'ufficiale al rispetto dell'educazione. L'ufficiale lo schiaffeggiò. Il Colpi alzò il bastone.

L'ufficiale menò tre sciabolate allo studente, il quale allora gli sparò una revolverata senza ferirlo.

La polizia, interrogato lo studente, lo rilasciò, denunciando entrambi all'autorità.

UN NAZIONALISTA TRIESTINO

pugnalato da un socialista.

Ci telegrafano da Trieste, 18:

Stanotte nel rione San Giacomo l'operaio Ferdinando Zapettini, trentatreenne fervido nazionalista, mentre usciva da un'osteria, venne colpito a tergo con un pugnale da tale Eugenio Crepa, socialista. Il feritore rientrò nell'osteria, lo Zapettini venne portato moribondo all'ospedale.

La polizia accorsa trovò l'osteria chiusa ma procedette all'arresto dell'oste per favoreggiamento. Il feritore è latitante. Il delitto è l'epilogo di una lunga serie di contrasti fra nazionalisti e socialisti.

Il mistero della bomba di Costantinopoli.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 18. (O.):

In seguito all'esplosione della bomba dinanzi all'ambasciata degli Stati Uniti è stato arrestato un giovane commesso di commercio. Si crede, però, generalmente che egli sia innocente. L'affare rimane avvolto nel più completo mistero.

Sanguinoso conflitto fra turchi e cristiani

Ci telegrafano da Vienna, 18. (W.):

Telegrafano da Cettigne che dalla frontiera giunge notizia di un conflitto scoppiato fra i soldati turchi e gli abitanti cristiani del villaggio Houghe, nel distretto di Beranè. Cinque cristiani della tribù Akovich rimasero uccisi e parecchi feriti. Finora si ignorano le cause del conflitto.

AUSTRIA-UNGHERIA

Le speranze degli italiani in Austria.

Ci telegrafano da Vienna, 18, sera. (W.):

Un alto funzionario del ministero degli Esteri parlando con un deputato italiano mio amico gli disse: Siamo soddisfatti dell'accordo perfetto coll'Italia che, garantendo lo statu quo, esclude ogni rivalità austro-italiana sull'Adriatico».

Il deputato osservò che l'Austria spiegò un' attiva propaganda per estendere la sua influenza nei Balcani. Inoltre attribuì ad essa l'intenzione di marciare alla prima occasione su Salonicco.

Il diplomatico rispose che l'Austria mira soltanto a cooperare alla pacificazione dei Balcani e non pensa a marciare su Salonicco.

La situazione in Macedonia è veramente desolante. La popolazione indigena è stanca di essere perseguitata dalle bande di avventurieri.

I deputati italiani sperano almeno dopo le manifestazioni diplomatiche d'amicizia fra Austria e Italia che forse cesseranno le sistematiche vessazioni contro gli italiani adriatici.

Uno spaventoso nubifragio a Vienna.

DANNI ENORMI.

Ci telegrafano da Vienna, 18. (W.):

Iersera infierì a Vienna uno spaventevole nubifragio, causando devastazioni enormi nei distretti di Hernals e Währing nonchè nei sobborghi di Dornbach e Neuwaldegg. Le vie erano trasformate in torrenti travolgenti alberi e panche. Molte abitazioni furono allagate. Tutti i pompieri vennero mobilizzati per salvare gli inquilini di molte case pericolanti.

Da un istituto gli allievi si salvarono saltando dalle finestre nelle tele distese dai pompieri. Il Danubio è salito di sei metri.

Le vittime.

Ci telegrafano da Vienna, 18 notte. (W.):

La catastrofe ha assunto dimensioni colossali.

Molte case minacciano rovina. Migliaia di povere famiglie videro le masserizie distrutte dalle acque penetrate nelle abitazioni sotterranee. Finora si trovarono due cadaveri. Molti cavalli furono uccisi, i fiorenti giardini vennero devastati.

I sobborghi presentano un aspetto desolante. Il danno ascende a 2 milioni circa. Si teme che alcuni fanciulli che raccoglievano legna in un bosco vicino alla città siano annegati.

ASIA

INTORNO ALL'ABDICAZIONE dell'imperatore di Corea.

L'imperatore tace.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Telegrafano da New York che secondo una informazione da Seoul circa l'abdicazione dell'imperatore risulterebbe che fu il primo ministro che chiese ieri all'imperatore di prendere questa decisione, uscendo dal Consiglio dei ministri che durò quattro ore, fece rilevare la necessità dell'abdicazione in favore del principe imperiale e di una visita a Tokio al Mikado.

L'imperatore non diede nessuna risposta decisiva. In un secondo consiglio, i ministri decisero di stabilire definitivamente l'attitudine della Corea oggi, o al più tardi al momento della visita del visconte Hayashi. Si crede che i ministri insisteranno per ottenere la abdicazione dell'imperatore. Si assicura che l'imperatore ha ritirato 400 000 jens che erano depositati alla Banca di Shanghai. L'opinione generale è che è poco verosimile che l'imperatore acconsenta ad abdiare. La popolazione è calma, malgrado la agitazione che regna a Corte e nei circoli governativi. L'organizzazione antigiapponese stessa ha pubblicato un manifesto reclamante un'attitudine prudente nella situazione critica attuale.

MAROCCO

La liberazione di Mac Lean.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

L'*Echo de Paris* ha un telegramma da Tangeri, recante questi particolari sulla liberazione del caid Mac Lean.

Un corriere speciale è arrivato stanotte a Tangeri portando la notizia che Mac Lean era riuscito a fuggire dal suo luogo di prigionia ed aveva potuto rifugiarsi nel *Marabut* sacro ed inviolabile di Joustlidi, dove protetto dalla santità del luogo si trova ormai fuori di pericolo.

Il *Marabut* inviolabile gli fu segnalato da uno degli emissari segreti delle tribù vicine che favorirono la sua fuga dal campo di Raitsuli.

Queste tribù si erano riunite al confine del territorio, occupato dai Beni-Massouar e dai Beni Arros. In questa assemblea esse furono chiamate a pronunciarsi sul caso di Raitsuli e dopo che l'assemblea, durata tre giorni, ebbe commentato il Corano, si dichiarò che il brigante si era reso colpevole del peggior reato che è quello di aver usato violenza contro un parlamentare, sopratutto quando questi era stato inviato dal sultano.

Le tribù, unanimemente stigmatizzarono dunque severamente la condotta di Raitsuli. Da quel momento alcuni gruppi di queste tribù si assunsero l'incarico di favorire la fuga a Mac Lean e di farlo rifugiare nell'asilo inviolabile al quale, lo stesso Raitsuli si era appositamente avvicinato in previsione del caso che egli venisse a trovarsi in pericolo. Il piano è riuscito completamente ed il caid è ormai al riparo da qualsiasi rappresaglia, Raitsuli non ha più ostaggi e nulla più si oppone a che le operazioni militari contro il brigante siano condotte vigorosamente.

In certi ambienti indigeni si assicura che se Mac Lean ha potuto fuggire, fu perchè Raitsuli ha voluto chiudere gli occhi, avendo il sultano accettato certe condizioni, e che non ci sarebbe da meravigliarsi se il prigioniero di ieri, così liberato, diventasse domani uno dei difensori migliori del suo rapitore.

AMERICA

LA GUERRA

fra le repubbliche di San Salvador e del Nicaragua.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Un telegramma del *Central News* da Londra dice che secondo le notizie arrivate colà una guerra dovrebbe scoppiare nelle due prossime settimane fra le repubbliche del San Salvador e del Nicaragua. Il generale Cristman americano di nascita, comanderà l'esercito del San Salvador e il generale Chamono comanderà l'esercito del Nicaragua. Si crede che il generale Chamono si proclamerà presidente provvisorio del Nicaragua.

La limitazione degli armamenti alla Conferenza dell'Aja.

Le dichiarazioni del ministro degli esteri inglese e del presidente del Consiglio di fronte alle proteste dei pacifisti.

Ci telefonano da Londra, 17, notte. (B.):

La deputazione di lordi e di deputati del «Bureau International de la Paix» che doveva portare al primo ministro l'ordine del giorno di protesta votato iersera contro lo scarso progresso fatto alla Conferenza dell'Aja dall'idea della limitazione degli armamenti e contro l'attitudine nella Conferenza stessa dei delegati inglesi, fu ricevuta stasera da sir Edward Grey, ministro degli Esteri e dal presidente del Consiglio, sir Henry Campbel Bannerman.

Lord Weardale presentò loro i membri della deputazione, e dopo brevi parole di alcuni di questi, il primo ministro disse che egli comprendeva ed apprezzava le ragioni esposte dalla deputazione. Le idee da lui più volte espresse in passato ebbero il pieno consenso di tutti i membri del gabinetto, compreso il ministro degli Esteri. Certo, soggiunse egli, la presenza dei rappresentanti di tante potenze all'Aja ha ritardato notevolmente i lavori della Conferenza. È deplorevole, affermò poi, che la questione della limitazione degli armamenti non abbia potuto avere la dovuta preminenza, ma vi furono per questo delle difficoltà più circostanziali che essenziali che impedirono che la questione fosse presa nella considerazione che meritava. Ciò che si potrà fare sarà di riconfermare la mozione votata nel 1899 e di mantenere intorno alla questione stessa una viva agitazione. Quanto all'attitudine tenuta all'Aja dai rappresentanti inglesi, essa fu ed è, affermò sir Henry Campbel Bannerman attiva ed oculata al punto da meritare tutta la fiducia del Governo e del paese. È impossibile ad un solo delegato imporre la sua volontà a tutti gli altri; per giungere ad un risultato qualsiasi è necessario adattarsi alle disposizioni generali della conferenza: volendo mostrarsi intransigenti, si corre il rischio di far fallire anche quei pochi progetti che hanno probabilità di riuscita. Il primo ministro concluse dicendo di accordare tutta la sua simpatia alle idee espressegli dalla deputazione interparlamentare.

Pronunciò quindi poche parole anche il ministro degli Esteri sir Edward Grey. Egli disse che la delegazione inglese ha fatto un passo in avanti proponendo l'abolizione del contrabbando, che coinvolge il diritto di cerca, mentre era opinione generale che essendo l'Inghilterra una grande potenza marinara, non avrebbe abbandonati i principi vigenti fin qui. Quanto alla limitazione degli armamenti, sarà impossibile risolverla ora. Sarà indispensabile frattanto con una attiva propaganda tenere desta l'opinione pubblica e prepararla ad ulteriori conferenze che è sperabile diventeranno una istituzione fissa. Anche sir Edward Grey finì per fare gli elogi ai delegati inglesi, che egli chiamò circospetti, prudenti, sinceri e amici della pace. Lord Weardale ringraziò quindi i due ministri e la commissione si ritirò.

Un voto di platonica adesione.

Ci telegrafano dall'Aja, 17, sera. (T.):

Si conferma che nella prossima seduta plenaria della Conferenza, la Delegazione inglese solleverà la questione della limitazione degli armamenti, presentando in tal senso una mozione; il cui testo venne concordato praticamente colle principali altre Delegazioni, cosicchè si otterrà il consenso anche della Germania. La mozione, redatta in termini generali, verrà svolta dal primo delegato Fry, che chiederà alla Conferenza un voto di platonica adesione. La mozione insisterebbe, stante i continui armamenti, sulla necessità di studiare la questione.

Drago espone le proprie teorie.

Ci telegrafano dall'Aja, 18 sera. (T.):

Il dottor Drago ha pronunziato stamane un discorso a nome della delegazione argentina sulla dottrina che porta il suo nome.

Alla seduta della prima sottocommissione della prima commissione, Drago ha stabilito lungamente la distinzione giuridica che esiste tra il contratto ordinario formante un diniego di giustizia di competenza dei tribunali e di prestiti costituenti il debito pubblico. Questi sono messi in circolazione in virtù di un'autorizzazione legislativa irrefragabile della sovranità nazionale.

Drago ha stabilito in seguito che la sospensione del servizio del debito non costituisce minimamente un rifiuto, i creditori avendo accettato volontariamente i rischi. Inoltre il numero approssimativo dei titoli posseduti dal paese dichiarante la guerra, è impossibile a stabilirsi. Il non pagamento dei *coupons* non mette in pericolo i destini di una nazione. Infine i metodi di violenza aumenterebbero ancora le difficoltà finanziarie del paese debitore.

Drago è partigiano dell'arbitrato, che rappresenta un passo considerevole verso la giustizia.

IN SOCCORSO AD OUIDA.

Ci telefonano da Roma, 18. (G.):

L'on. Rava, ministro dell'Istruzione, accertate le condizioni economiche veramente tristi dell'illustre scrittrice inglese nota sotto lo pseudonimo di Ouida, le ha fatto tenere, per mezzo del prefetto di Lucca un largo soccorso che fu accettato con viva gratitudine.

L'atroce delitto di Gandino

Don Milesi in carcere.

Ci telefonano da Bergamo, 17. (P.):

Sulla prima giornata passata in carcere dal prete Milesi ho potuto avere le seguenti notizie che vi trasmetto garantendone l'autenticità.

Il curato di Barzizza, che giunse nella notte di ieri, scortato dai carabinieri, non fu preso in consegna la notte stessa nelle carceri di Sant'Agata, perchè quel capoguardia, secondo prescrivono i regolamenti, non volle a quell'ora tarda assumersi la responsabilità di aprire le porte. Fu per ciò condotto nel posto di guardia dei carabinieri, dove l'arrestato passò il resto della notte.

Ieri mattina fu ricondotto a Sant'Agata, dove fu preso in consegna e sottoposto a tutte le formalità alle quali devono assoggettarsi gli ospiti della triste dimora, e alle quali gli si assoggettò senza alcuna protesta. Perquisito non gli si trovò nulla addosso, perchè, come è noto, un'altra perquisizione avea subito a Barzizza nel momento in cui venne arrestato.

Introdotto nella cella assegnatagli, ricevette subito la visita del dottor Camillo Invernizzi che, in assenza del medico titolare delle carceri, dott. Giani, in vacanza, è incaricato del servizio sanitario a Sant'Agata.

Il dott. Invernizzi lo sottopose, per prima cosa, alla vaccinazione: misura precauzionale che viene praticata nelle nostre carceri con tutti i nuovi arrivati sin da quando, parecchio tempo fa, si ebbe a deplorare un caso di vaiuolo fra i detenuti.

Al medico, che lo visitò, don Milesi disse di soffrire una malattia di cuore e di aver quindi bisogno di una cella più ariosa, soggiungendo che ne avrebbe fatta domanda alla direzione delle carceri, non appena gli fosse stato concesso di ottenere a sue spese un trattamento speciale.

Il dott. Invernizzi per tutta risposta, gli fece osservare che su per giù le celle si somigliavano tutte.

Col dottore, nè questi gliene fece domanda, non accennò nemmeno ai fatti pei quali è stato arrestato. Uguale silenzio in argomento egli ha tenuto con le guardie, dimostrandosi in generale molto disinvolto.

Ha voluto che in cella gli fosse lasciato il breviario, ma, dall'uso che ne fa, non pare che abbia molto trasporto a recitare l'ufficio. La principale sua preoccupazione è quella del cambiamento di cella, ripetendo spesso che, nella stanzetta dove si trova, gli manca l'aria e si sente soffocare.

Quanto al vitto, non avendo ancora ottenuto quello a pagamento, ha mangiato il vitto comune e, bisogna aggiungere, con buon appetito.

Le indagini giudiziarie.

Le indagini giudiziarie continuano senza tregua. Il giudice istruttore, avvocato De Franceschi, fino a stasera era ancora a Gandino a raccogliere gli elementi che servano a far luce nel fosco dramma. L'attività del magistrato inquirente è, a giudizio generale, degna d'elogio, com'è meritevole di plauso l'opera del capitano dei carabinieri, cav. Belotti, assai bene coadiuvato da tutti i suoi dipendenti.

Ma la difficoltà delle indagini è veramente enorme; e, poichè bisogna dire la verità qual'è, anche quando sia dolorosa, non si deve nascondere che le difficoltà maggiori si incontrano a Barzizza, dove la popolazione, e specialmente le donne, non fa mistero di una certa simpatia per il curato. Il fanatismo, che i preti creano e fomentano, costituisce il fondo di queste popolazioni campagnuole, per le quali il prete è sempre il ministro di Dio che scioglie e lega per mandato divino.

Io non conosco naturalmente i risultati dell'istruttoria, ma posso garantirvi che questa procede fra mille difficoltà.

Gli arrestati sono tutti imputati di complicità ma fino al oggi l'autorità giudiziaria non è giunta a formarsi un criterio esatto dell'autore o degli autori principali del delitto.

Intuisce però, che ha messo le mani su coloro che, presto o tardi, finiranno per confessare.

Quest'energia dell'autorità giudizaria non manca di avere i suoi effetti; anzi, a questo proposito, si parla con insistenza di un certo lavorio che sarebbe fatto per rincuorare, diciamo così, quei contadini a continuare nel silenzio. Il *Giornale* dà, anzi, una notizia che io vi trasmetto per debito di cronaca, e secondo la quale un parroco sarebbe andato a Barzizza per invitare quel prevosto a non parlar troppo altrimenti avrebbe fatto arrestare... tutto il paese. La notizia sarebbe stata riferita da un contadino di Barzizza all'albergo del Cavallo d'Oro, in Gandino, presenti varie persone.

È certo che si lavora, e da varie parti, a distruggere certe circostanze che vengono a colpire assai fuori dell'ambiente di Barzizza. Così, ad esempio, c'è qualcuno che vorrebbe far credere che don Milesi fosse un sacerdote di quelli cosidetti liberi, mentre sta di fatto che aveva l'ufficio di curato e malgrado questo, aveva cariche pubbliche che la legge gli avrebbe vietato di tenere. Ma su queste responsabilità — che coinvolgono i sistemi vigenti nella nostra provincia — avremo agio di parlare a tempo opportuno.

Per ora torniamo alle indagini sul delitto.

I nuovi arrestati.

Posso avere, mentre telefono, i nomi dei nuovi arrestati. Essi sono: Piccinali Agostino, Piccinali Timo, Piccinali Giuseppe, Locatelli Francesco, Franchina Emilio, Ruggeri Battista, Castelli Francesco, Gernuzzi Angelo.

Sono, dunque, diciotto gli arrestati, i quali sono stati tradotti tutti nelle carceri di Sant'Agata. Il grande numero degli arresti eseguiti è indizio evidentemente che le indagini sono ancora abbastanza incerte nei loro risultati; ma esso dà nel tempo stesso una certa garanzia che sia più facile fra tanti coinvolti in una così grave istruttoria, trovare chi si decida finalmente a parlare.

Il sottoprefetto funerali della vittima.

Stamane, a Gandino, ebbero luogo i funerali del povero Loglio, riusciti veramente imponenti.

Non è una frase dire che vi prese parte tutta la popolazione. Il prefetto Aphel era rappresentato dal sottoprefetto di Clusone; vi erano inoltre rappresentante: l'Unione Magistrale, l'Associazione radicale di Bergamo, la Federazione degl'insegnanti medi, la società del gas, il collegio Baroni, le scuole comunali, lo stabilimento Festi e Rasini di Villa d'Ogna, le società di Mutuo soccorso di Gandino, Casnigo, ecc. ecc.

Molti fiori adornavano il feretro.

Al cimitero parlarono il sottoprefetto, l'ingegner Testa, il signor De Ruschi, l'ispettore scolastico Derna, e il maestro Mosconi.

Fu notato — ed è oggetto di commenti assai favorevoli, qui in Bergamo — un brano del discorso del sottoprefetto, in cui si ricordava che alla morte del Loglio «non può essere estraneo quell'accanimento che avversari implacabili misero in opera».

Il principio del salvataggio.

L'organo dei clericali bergamaschi inizia stasera il salvataggio del prete.

Tutto quanto dedica al misfatto di Gandino è stasera intonato al più tranquillo ottimismo e conclude testualmente così:

«È però convinzione generale, che se responsabilità vi hanno a carico del Milesi, queste siano più di indole morale che materiale. Pochi credono che egli abbia potuto intenzionalmente incitare all'uccisione del Loglio; ma i più ritengono invece, che non abbia calcolato gli effetti che potevano produrre su animi rozzi e già eccitati, frasi e lamenti soverchiamente vivaci ed aggressivi.»

Se fosse vero quanto l'*Eco* scrive, non per questo cesserebbe la grave responsabilità di un partito che si serve del pulpito, dei comizi e dei giornali senza mai calcolare gli «effetti» su animi «rozzi» di frasi soverchiamente «aggressive».

Appendice del SECOLO 19 Luglio.

Massimo Gorki 43

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Non hai neppur preparato il samovar! notò Paolo.

La madre si alzò e, indicando i libri, spiegò con aria da scusa:

— Ma io sono stata sempre con questi...

Il figlio ed il suo compagno risero e questo la rianimò. Poscia Paolo scelse alcuni libri e li nascose nella corte, e Nahodka si occupò del samovar, dicendo:

— Non c'è proprio niente di spaventevole, però è una vergogna che la gente si occupi di queste sciocchezze. Verranno certi uomini grigi colle sciabole ai fianchi, cogli sproni ai piedi e cercheranno dappertutto. Guarderanno sotto il letto e sotto la stufa, se vi è una cantina, penetreranno anche laggiù, andranno in soffitta. Le tele di ragno si appiccicheranno ai loro baffi ed essi sternuteranno. Si annoieranno e si vergogneranno, perciò faranno finta di essere assai crudeli ed adirati con voi. È un lavoro vergognoso, lo capiscono loro stessi! Una volta frugarono tutto, da me, rimasero confusi e se n'andarono semplicemente... e un'altra volta mi portarono con loro... ebbene mi misero in prigione... e ci passai quattro mesi. Di quando in quando mi chiamavano, mi facevano passare per le vie accompagnato dai soldati... mi domandavano qualche cosa. Poi mi facevano condurre di nuovo in prigione. E così portano la gente di qua e di là... Devono ben guadagnarsi il loro stipendio! Poi vi rimettono in libertà... Ecco tutto!

— Almeno voi parlate sempre, Andrea! esclamò la madre involontariamente.

Inginocchiato davanti al samovar, egli soffiava diligentemente nel tubo, ma ora alzò il suo viso, rosso dallo sforzo, per guardarla e, accomodando i baffi colle due mani, chiese:

— E come parlo?

— Come se qualcuno vi avesse offeso...

Egli si alzò, le si fece vicino e scuotendo la testa e sorridendo, disse:

— Pensate voi che vi sia in qualche parte della terra un'anima che non sia mai stata offesa? Ma io sono stato offeso tante volte che sono stanco di offendermi. Cosa ci si può fare se gli uomini non possono agire altrimenti? Gli oltraggi mi sono un grand'imbarazzo nel mio lavoro... essere insensibile non si può, fermarsi accanto a loro, vuole dire perdere inutilmente il tempo. Così è la vita! Una volta mi capitava di irritarmi... ma riflettei bene e vidi che tutti hanno il cuore spezzato!... Ognuno ha paura di essere urtato dal suo vicino e cerca perciò di essere il primo lui a dargli una schiaffo. Così è la vita, cara mia.

Il suo discorso scorreva tranquillo e reprimeva l'agitazione prodotta dall'idea della perquisizione, i suoi occhi sporgenti sorridevano malinconicamente e lui stesso, benchè mal conformato, appariva flessibile e robusto.

La madre sospirò e disse con calore:

— Che Dio vi faccia felice, Andrea!

Il Nahodka a gran passi si avvicinò al samovar, si abbassò di nuovo davanti ad esso e mormorò piano:

— Se mi verrà la felicità, non la rifiuterò, chiederla non mi garba, prenderla da me non ho tempo! e si mise a zuffolare.

Paolo tornò dalla corte e disse con sicurezza:

— Non troveranno! si lavò, poi asciugandosi fortemente le mani proseguì:

— Se voi, mamma, lascerete capire a loro di aver paura, penseranno che in questa casa ci sia qualcosa. E noi non abbiamo fatto ancora nulla... nulla! Voi lo sapete, che non vogliamo nulla di male, la verità è dalla nostra parte, e tutta la vita lavoreremo per essa, ecco tutta la nostra colpa! Perchè temere, dunque?

— Sarò forte — promise lei — e poi con angoscia esclamò:

— Almeno venissero presto!

Ma essi non vennero nè quella notte, nè la mattina. La madre, per allontanare la possibilità di essere derisa per la sua paura, cominciò a ridere di sè stessa.

Essi invece vennero proprio quando non erano più aspettati, quasi un mese dopo.

Paolo aveva la visita di Nicola Vessovsteikof e con Andrea parlavano del loro giornale. Era tardi, quasi mezzanotte. La madre dormiva di già e tra il sonno sentiva le loro voci basse e agitate. Nahodka passò cautamente per la cucina, chiuse dolcemente la porta dietro di sè. Nell'anticamera risuonò il rumore di un secchio di ferro. Ad un tratto la porta si spalancò, e Nahodka entrò in cucina susurrando:

— Gli sproni si sentono già sulla strada!...

La madre balzò dal letto, afferrando con mani tremanti il vestito, ma Paolo apparve sulla soglia e disse:

— Voi rimanete a letto... voi state poco bene!

Nell'anticamera si sentiva qualche rumore. Paolo si avvicinò alla porta e spingendola colla mano, chiese:

— Chi è là?

Nella porta apparve una figura alta, grigia, seguita da un'altra; due carabinieri respinsero Paolo e si misero accanto a lui dai due lati, e una voce alta e beffarda gridò:

— Qualcuno che non aspettavate di certo! No?

Questo fu detto da un ufficiale alto, magro, dai baffi neri radi. Accanto al letto della madre apparve un sergente di polizia del sobborgo Fediakin; che facendo con una mano il saluto militare, coll'altra indicando la madre, disse:

— Codesta è la sua madre, signor tenente! e poi indicando Paolo aggiunse:

— È questi è lui!

— Paolo Vlassof? chiese l'ufficiale, socchiudendo gli occhi, e quando Paolo ebbe detto di sì colla testa, aggiunse, arricciando i baffi:

— Devo fare una perquisizione in casa tua... Vecchia, alzati! Chi è là? domandò poi, guardando nella camera, e si avviò verso la porta:

— Come vi chiamate? gridò egli di là.

Dall'atrio vennero i due testimoni — il vecchio fonditore Iveriakof ed il suo inquilino, il fochista Ribin, un bruno e posato contadino. Questi disse ad alta voce:

— Buon giorno, Nilovna!

Ella stava vestendosi, e per farsi coraggio diceva sommessamente:

— Cosa c'è mai? Venire nel cuor della notte, quando la gente è già a letto!...

La camera era angusta e si sentiva l'odore della cera da scarpe. I due carabinieri ed il sergente del sobborgo Risskin, con gran fracasso levavano i libri dallo scaffale e li appoggiavano sul tavolo davanti all'ufficiale. I due altri battevano le pareti coi pugni, guardavano sotto le sedie, uno di loro si arrampicava sulla stufa.

Andrea e Vessovsteikof, stretti uno all'altro, stavano in un angolo, il viso butterato di Nicolò si coprì di macchie rosse, ed i suoi piccoli occhi grigi guardavano l'ufficiale senza staccarsene. Il Nahodka si arricciava i baffi, e quando la madre entrò nella camera, le sorrise e le fece un segno amichevole colla testa.

Cercando di vincere la paura, ella non si muoveva come al solito di fianco, ma andava dritta col petto in fuori, il che le conferiva una gravità ridicola e artificiale. Faceva un gran chiasso con i piedi e le sue sopraciglia tremavano.

L'ufficiale afferrava con sveltezza i libri con le dita sottili, li sfogliava, li scuoteva e li gettava da parte con un movimento destro del polso. Qualche volta il libro cascava per terra. Tutti tacevano, si sentiva il ronfiare pesante dei carabinieri sudati, il rumore degli sproni e di quando in quando una domanda a mezza voce:

— Qui hai guardato?

La madre si collocò accanto a Paolo presso la parete, piegò le mani sul petto, come aveva fatto lui, e guardava anche lei l'ufficiale. Le sue ginocchia tremavano e gli occhi si empivano di lacrime.

Ad un tratto in mezzo al silenzio risuonò la voce strillante di Nicolò:

— E perchè gettare i libri per terra?

(Continua.)

CRONACA

IL PRESTITO DI 70 MILIONI
e le opposizioni della minoranza

Progetto « pout-pourri » - Problemi non risolti - Un interesse trascurato - L'ammortamento... a babbo morto.

Abbiamo a suo tempo riferito sommariamente le basi del prestito di 70 milioni annunziato (a così poca distanza dalle smentite officiose alle nostre sommarie notizie!) dalla Giunta, e del quale il Consiglio dovrà discutere stasera.

La minoranza, come ieri dicemmo, ha deliberato di dar battaglia su questo progetto: in linea di massima, con una proposta pregiudiziale di sospensiva — poi, con aperte riserve sul non mai abbastanza deplorato progetto per la trasversale da piazza della Scala a S. Babila.

E troviamo che gli amici nostri ben fanno, sia a doverosa difesa dei pubblici interessi, sia a stabilire ben nette le responsabilità degli errori di cui nell'avvenire prossimo matureranno le tangibili conseguenze.

* * *

Anzitutto questo progetto, con cui finalmente la Giunta clerico-moderata dai magni atteggiamenti... pontificali crede di mantenere le promesse e gli impegni di grandiose gesta amministrative, riformatrici, riordinatrici e di signorilità abbagliante, non è punto quel grande disegno che pareva doversi legittimamente aspettare dalla vasta mente di lor signori.

E un progetto che manca di genialità: non ha le grandi linee che presuppongano l'ulteriore graduale sviluppo organico — quale fu, per esempio, quello che servì per il riordino della piazza del Duomo e adiacenze. E un progetto medesto, terra terra, inteso a provvedere alle urgenze: che contempla un po' di tutto, a spizzico: un *pot-pourri*.

Vi si trovano elencate — a motivazione del prestito — spese di prima necessità (come quelle sulla fognatura, per l'acqua potabile, per la costruzione di edifici scolastici, per gli oneri dipendenti dal riordinamento ferroviario). Altre gi àapprovate prima, e tenute in eredità dall'attuale Amministrazione (l'area per il macello, mercato, bagno pubblico).

Su parecchie di queste spese ci sarebbe da discutere.

Perchè, per esempio, soltanto sei milioni per le case popolari?

E per gli edifici comunali, è proprio dimostrato esaurientemente che non era più opportuna la costruzione di un nuovo edificio, o di nuovi caseggiati appositi opportunamente situati? Noi ricordiamo semplicemente che su questo importantissimo caposaldo la Giunta... pontificale ha sempre sfuggito una discussione a fondo; e quando — levatasi fieramente la voce del consigliere Porro — una discussione s'impose, la si volle... a porte chiuse!

E la verità è che per il riordinamento edilizio — pel vero riordinamento che occorre a Milano — non si è fatto niente, e niente si offre da questo progetto. Ci vorrebbe ben altra larghezza di vedute e ben altri mezzi! A detta di competenti, ci vogliono 300 milioni.

* * *

Veniamo al prestito.

Non facciamo punto dell'opposizione per partito preso, e riconosciamo che, in questo momento del mercato, era difficile trovarne uno migliore.

Ed approviamo che si sia osservata la costante tradizione dell'Amministrazione milanese di non chieder denari al Governo, come sogliono ricorrervi altri grandi Municipi.

Ma altro è chieder favori, altro è trascurare l'interesse del Comune abbandonando giuste rivendicazioni e subendo ingiusti gravami.

Perchè sui prestiti comunali deve gravare la tassa di ricchezza mobile? Perchè la Giunta nulla ha fatto per ottenere l'equo sollievo da quel balzello? Perchè non far sentire al Governo — il quale si prende sempre maggior numero di proventi un tempo assegnati ai Comuni — che è doveroso da parte sua sgravare almeno dalla tassa di ricchezza mobile i prestiti comunali?

Noi crediamo — e ci sembra facilmente comprensibile — che se il Comune avesse promosso in tempo un' agitazione, si poteva ottenere dalla Cassa depositi e prestiti la somma al tasso del 3 1/4 circa e non del 4 per cento. Poichè la differenza in più è chiesta dall'Istituto per rifarsi della tassa di ricchezza mobile.

Napoli, per esempio, ha avuto direttamente dal Governo 30 milioni al 3.50, senza ricchezza mobile.

Sarebbe stato qualche cosa come *mezzo milione annuo di meno*, di aggravio sul prestito. Alla signorilità della Giunta clerico-moderata par poco, forse?

***

L'ammortamento del debito.

Ecco un punto — parrebbe — di... qualche importanza, e che meriterebbe seria preoccupazione.

Non è evidente che all'ammortamento si dovrebbe fin d'ora provvedere in bilancio, con provvedimenti precisi?

Ebbene, la Giunta se la cava allegramente con ipotesi e con frasi vaghe e prudentissime, che tradiscono l'intenzione di lasciare alle future Amministrazioni — a... babbo morto — la cura e il grattacapo di provvedere.

Si legga nella Relazione:

«... Non sembra troppo ottimistica la previsione che cogli avanzi del bilancio ordinario si abbiano a poter sopportare anche i pesi del nuovo prestito.

Se poi, per circostanze ora imprevedibili, l'incremento delle rendite e gli sperati frutti delle nuove opere non avessero a supplire sufficientemente all'onere che conseguirà dal prestito, e non fossero possibili operazioni finanziarie atte ad alleggerire la parte passiva del bilancio, è indubitato che la cresciuta agiatezza, conseguenza del grande sviluppo industriale e commerciale di Milano, e il vantaggio derivante sopratutto a coloro che vedono aumentare quasi automaticamente il loro patrimonio comporterebbero facilmente qualche sacrificio reclamato dalle esigenze degli interessi cittadini. »

Come si vede, il ragionamento è abbastanza semplicista: Sarà quel che sarà e qualche santo provvederà!».

Non si nega, naturalmente, l'ipotesi, molto probabile, che la città continui ad arricchire.

Nè certamente noi sentiamo meno della Giunta Ponti la fede nello splendido avvenire della nostra «grande lavoratrice» Milano.

Ma era serio, era compito amministrativo razionale, il precisare fin d'ora.

* * *

E il modo di « precisare » c'era.

Non era questo il momento, per esempio, di introdurre (in compenso dei vantaggi promessi) la *tassa di famiglia, fortemente progressiva?*

Da sola, essa poteva dare presso che tutti i denari occorrenti per l'ammortamento.

Ma... si capisce! La Giunta clerico-moderata da quest'orecchio non ci sentiva. Essa non voleva — non poteva — colpire i suoi doviziosi amici, sui quali naturalmente si sarebbe in buona parte riversato l'aggravio.

E così la Giunta della signorilità si è tracciata un facile e roseo programma: — Per ora, la gloria di aver risolto (?!) alcuni problemi urgenti, senza nemmeno la fatica di procurare alla città lo sgravio di una tassa ingiusta sul prestito; più tardi... sarà quel che sarà, e qualche santo provvederà!

Se, però, questa sia sapienza amministrativa, giudichino i cittadini.

UN CADAVERE SUL BINARIO.
Sette treni in coda.

Ieri alle ore 7,30, nel tratto Bovisa-Bullona, mentre sopravveniva il treno della Nord, da Erba, un giovine contadino — Luigi Scotti, di 26 anni, da Abbiategrasso — si gettava sul binario. Impossibile fermare il treno.

Il disgraziato suicida rimase sfracellato.

Intanto sopravvenivano treni su treni. Ben presto ce ne furono ben sette, in coda! E facile immaginarsi con quante proteste dei viaggiatori.

Ma non ci fu verso: un delegato municipale non permise la rimozione del cadavere, finchè non arrivò il Commissario di P. S. Cimorelli che ne ordinò il trasporto — eseguito dalla Assistenza Pubblica — al cimitero Monumentale.

Lo sciopero al cotonificio Rosemund ad Albizzate.
L'arresto d'un muratore provoca gravi disordini. - Sassaiuola contro i funzionari.

Ci telefonano da Gallarate, 18. (B.):

Ieri mattina si erano messi in isciopero gli operai, circa duecento, del cotonificio Rosemund e Moorf, di Albizzate, chiedendo un aumento di paga e la diminuzione delle ore di lavoro. La ditta in parte accolse le richieste degli operai, ma rimaneva la divergenza su soli cinque centesimi sul salario giornaliero, e si sperava di accordarsi anche su ciò.

L'autorità aveva disposto, a scanso di disordini, perchè una pattuglia di carabinieri prestasse servizio nei dintorni dello stabilimento.

Ieri sera un muratore, tornando dal lavoro, insolenti i carabinieri di pattuglia i quali lo arrestarono. La popolazione, saputo dell'arresto, improvvisò una dimostrazione ostile ai carabinieri, che si trovarono costretti a riparare in caserma. La folla però cominciò una fitta sassaiuola contro la caserma stessa, ed il sindaco, impressionato dalla piega che prendevano le cose, venne in carrozza a Gallarate ad avvisare queste autorità. Alle dieci infatti partirono per Albizzate il tenente dei carabinieri Farrua ed il delegato Gilioli, i quali giunti sulla piazza del paese vennero accolti dalla folla a sassate. Il delegato Gilioli si ebbe una grossa pietra nella schiena ed il tenente dei carabinieri fu colpito da una sassata al capo per la quale dovette farsi medicare e ne avrà per qualche giorno.

Visto che la folla continuava ad eccitarsi e la sassaiuola non cessava venne telegrafato a Gallarate, chiedendo dei rinforzi. Vennero inviati immediatamente ad Albizzate novanta soldati di cavalleria che fecero sgombraro il paese. Alle due di questa notte è poi partito per Albizzate anche il sotto-prefetto cav. De Bonis.

Le notizie di questa mattina recano che la cavalleria ha circondato lo stabilimento e che la popolazione continua nelle sue manifestazioni ostili alla truppa.

Concorso di ginnastica a Busto Arsizio

Il nostro corrispondente da Busto Arsizio ci scrisse giorni sono di un concorso di ginnastica. Per questo fu nominato un Comitato d'onore nel quale sono compresi il cardinal Ferrari, l'on. Cornaggia e l'on. deputato Carlo Dell'Acqua.

Il nostro amico Dell'Acqua desidera far sapere ch'egli non intese mai di far parte di quel Comitato, per quanto sia antico e convinto propugnatore degli esercizi utili alla gioventù. Aggiunge che il suo nome fu messo nel Comitato senza neppur interpellarlo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.54; tram. 8.4 — Roma: leva 4.52; tram. 7.40 — Palermo: leva 4.58; tram. 7.27.

Luna — Età giorni 9. Tram. alle 0.31 ant.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 767 sulla Scozia; minima di 748 sul Baltico.

Temperatura poco variata.

Il tempo in Italia — *Pressione* ancora discesa: massima di 760 al sud, minima di 758 sul Veneto, 759 in Lombardia.

Venti variabili al nord, prevalentemente meridionali e di libeccio altrove.

Temperatura aumentata.

Ieri — Quasi generalmente sereno.

Tendenza — Vario con qualche temporale sull'alta Italia, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
17 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.4.
Temperatura centigrada media + 24°.7 — massima + 32.1 — minima + 17.7.
Umidità relativa media 49 %.
Venti dominanti Oves Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

Il calvario di una piccola martire

Le prime voci.

Da qualche giorno nel popoloso e industre quartiere di P. Venezia corrono e si commentano vaghe voci, di fatti che, secondo la vecchia e buona frase biblica, gridano vendetta al cospetto di Dio, e contro i quali insorge con esecrazione la coscienza civile ed è doverosa la pubblica denunzia invocatrice di pronta e severa giustizia.

Andare a fondo di quelle voci non fu facile; e perchè si tratta di fatti di delicata natura e perchè in questi casi gli interessi diretti e le complicità indirette dei servili o pavidi riguardi difendono il lurido segreto. Ma se in parte ancora la verità e le responsabilità relative rimangono avvolte nel mistero, la diligente e paziente indagine ci ha condotti all'accertamento di fatti assai gravi; sui quali spetta all'autorità far luce completa.

Noi diamo intanto i risultati della nostra inchiesta.

Un asilo... non modello.

Sull'ampio e soleggiato viale Monza, in mezzo ad una fila di case popolari e di villette sorge, e reca il numero 71, una casetta di modeste proporzioni. Quattro piante avvizzite dal sole e dal polverone dell'estate precoce rappresentano il giardinetto che la fronteggia.

Ivi ha sede un asilo infantile a pagamento, retto dalle monache Consolate — la cui sede centrale è a Torino.

E direttrice dell'asilo in parola certa suor Maria — al secolo Pasqualina Fumagalli.

Fu qui il primo passo della nostra inchiesta. Appunto in questo asilo trovava diurno ricovero, fino ad un mese fa, una piccina di quattro anni, di nome Carmela, la quale però si trova ora ricoverata in una succursale dell'Ospedale Maggiore, perchè affetta da una gravissima malattia innominabile.

Ci recammo anzitutto a quell'Asilo infantile per sapere l'indirizzo e l'abitazione della povera Carmela. Ci accolse alla cancellata d'ingresso una giovine *novizianté*, la quale con molta cortesia ci introdusse poi in una sala di direzione.

— Mi spiace assai — rispose — ma suor Maria è assente. E a Torino, alla sede centrale.

Chiedemmo allora di parlare colla vice direttrice.

Mentre la giovane *noviziante* si assentava, ci trovammo attorniati da una nidiata di piccoli ragazzi e ragazzine, sbucati da una piccola aula, per vedere il nuovo venuto.

I volti di quelle creaturine ci impressionarono: poveri visini sparuti e lividi; occhi sofferenti, arrossati; corpicini sudici.

Detestabile l'ambiente, nel quale dai finestroni chiusi non penetrava un po' d'aria pura.

— In questa malsana prigione — pensammo — si custodiscono queste creature?

E quando arrivò la vice direttrice, la signora Francesca Disperati — una donnetta sparuta anche lei come i suoi allievi — non potemmo tenerci da una viva parola di protesta:

— Faccia aprire le finestre, per carità, non vede quei poveri piccini...

La donnetta non ci chiese neppure chi fossimo: balbettando una scusa qualunque, come un automa, aiutata dalla *noviziante*, aprì un finestrino.

Si potè respirare un poco.

Esponemmo allora il motivo della visita:

— Dove abita la piccola Carmela?

L'interpellata ci guardò come trasognata:

— Sì, la piccola Carmela! replicammo — della quale si parla da giorni in questo quartiere ed il cui nome è sulla bocca di tutti.

— Ho capito: la Cazzaniga, che abita in viale Monza, 24.

La signora Francesca non seppe o non volle aggiungere altro, per quanto assalita dalle nostre domande.

Usciti da quell'asilo... negazione dell'igiene, ci recammo al numero 24.

Parlando coll'ispettore sanitario.

Strada facendo, incontrammo l'ispettore sanitario locale, l'egregio dottor Zapponi, che reduce da una visita ad un ammalato, si dirigeva a casa sua, in viale Monza, 30.

Ci confermò le voci dolorose riguardo alla povera vittima.

— Purtroppo sono fatti, e fatti gravi, ci disse l'egregio sanitario. Io ebbi a visitare giorni sono la piccola Cazzaniga e siccome constatai trattarsi di grave forma (qui ci spiegò la natura dell'orribile male contratto dalla piccina) consigliai alla madre di provvedere al trasporto della bambina all'Ospedale.

« So — aggiunse — che il mio collega dott. Granata, medico comunale ebbe ad estenderne formale rapporto all'autorità giudiziaria.

« So pure che la bambina, dal padiglione Berretta, è stata inviata al sifilicomio e versa in condizioni gravi.

— E l'autorità competente, non ha provveduto ad assicurare alla giustizia i colpevoli?

Il nostro cortese intervistato non seppe rispondercì che con una significante alzata di spalle.

Alla casa della vittima - Le dichiarazioni della madre. - La via crucis della povera vittima.

In un casone popolare — al numero 24 del viale Monza — abita, come abbiamo detto, la famiglia della piccola creaturina vittima dell'infamia di un bruto.

La modesta cameretta al primo piano raccoglie ora una famigliuola tutta in angoscie, il cui pensiero si volge con strazio alla piccola Carmela, che nei pianti invocherà la mamma sua! contorcendosi fra gli spasimi di un male atroce.

Ci accolse la mamma, che stava addormentando la sorella maggiore della Carmela; Maria. La povera donna, tal Rosa Pecora di 33 anni piangendo ci raccontò:

— Noi siamo operai; mio marito è cantoniere da molti anni presso la Edison. Da qualche mese avevamo collocate le nostre due bambine nell'asilo di viale Monza 71, pagando una retta mensile di 3 lire per entrambe.

« Il 15 giugno scorso alle ore 6, la mia Carmelina ritornò a casa pallida e zoppicante.

— *Tanto bibi, mamma!* mi disse lagrimando.

La visitai e le feci un bagno.

Al mattino appresso il male era peggiorato.

E così che il 18 giugno divisai portarla dal medico comunale dott. Granata.

Questi dopo averla visitata accuratamente mi consiglio di portarla subito all'Ospedale.

— Io — mi disse il medico — non ci metto mani.

A me doleva assai cacciare in una sala dell'Ospedale la piccina — e pregai il medico di darmi qualche farmaco. Io l'avrei curata.

Aderì, il medico, e mi fece la ricetta per una soluzione borica, ordinando pure un purgante.

Dopo otto giorni, la mia Carmela peggiorava sempre.

Mi rivolsi allora — il 26 giugno — ad un altro medico, il dottor Zapponi, il quale mi disse che la piccina era affetta da *debolezza di reni e di sangue*.

Non contenta, mi recai — il 28 giugno — all'ambulatorio di via Fieno.

Qui solo, finalmente seppi tutta la verità: che, cioè, la mia piccina era in condizioni gravi perchè affetta da un brutto male trascurato!

Il giorno stesso una mia cognata, tal Rosa Carelli, che abita in viale Romana 50, interrogò la piccina in casa mia, e riuscì a sapere chi era stata la persona che la conciò in quel modo.

Le denunzie all'autorità.

La povera madre ci aggiunse che non ebbe il coraggio di denunciare il fatto alla questura. Questo compito però venne adempito dal dottor Granata, che informò il sindaco di Greco dottor cav. Dell'Era.

Ora sono pure informati del fatto il pretore del IX Mandamento, il questore commendator Bondi che ha provveduto ieri stesso per una sommaria inchiesta, e la stazione dei carabinieri di Gorla I.

Al cav. Pignatari, capo gabinetto del questore, è giunto in data 14 luglio un referto medico dell'Ospedale Maggiore.

Ed ora, attendiamo che luce sia fatta, e che l'ignobile bruto — chiunque siasi, a qualsiasi classe appartenga — non sfugga alla giusta severità della legge.

L'arresto della vice-direttrice.
Sulle traccie dei responsabili.

All'ultima ora, apprendiamo che l'autorità ha proceduto all'arresto di suor Francesca Disperati, la vice-direttrice, che fu tradotta — ieri sera verso le 18 — a S. Vittore.

La direttrice Fumagalli, come dicemmo sopra, è assente.

Pare accertato che parecchie altre piccine dell'Asilo hanno patito le stesse orribili violenze della povera Carmela. Infamia! infamia!

E pare accertato che autore della scelleraggine atroce sia un prete, forse più d'uno...

Chiunque siasi, ripetiamo, qualunque veste porti, non sfugga alla giustizia punitrice!

ECO DEI TEATRI

PARTICOLARI sul trust internazionale dei teatri.
Un capitale di mezzo miliardo. — Scetticismo londinese.

Ci telefonano da Londra, 18. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

Il signor Erlanger, uno dei direttori del sindacato teatrale americano, conferma la notizia che i piani per il trust internazionale dei teatri sono quasi ultimati. Il trust, con un capitale di mezzo miliardo di franchi, avrebbe il controllo dell'ottanta per cento dei teatri di Londra, Parigi, Berlino e Vienna. Il signor Mayer, avvocato del sindacato americano, è partito per l'Europa per definire tutte le modalità del trust. Si crede che il trust stesso concernerà più specialmente i teatri di Londra e delle altri capitali del continente.

La *Tribune* appena ricevuto il telegramma del suo corrispondente da New York, ha subito iniziato indagini presso i direttori dei teatri di Londra. Nessuno seppe dire qualche cosa in proposito: anzi tutti si mostrarono scettici sulla verità e sulla possibilità di costituire ed esercire tale trust.

UN CASO GRAVE
La mancata sospensione del comm. Doria

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Come era da aspettarsi, nelle sfere ministeriali non è piaciuto che si sia risaputo del recente incontro del ministro guardasigilli col comm. Doria rinviato a giudizio per subornazione di testimoni. A proposito di questo incontro, un comunicato ufficioso reca:

« Fu affermato che il comm. Doria avrebbe avuto un segreto colloquio col ministro guardasigilli. L'unica cosa di vero è che il ministro Orlando è intervenuto all'ultima seduta della commissione per la statistica giudiziaria, della quale è membro anche il commendator Doria, e volse ai presenti un saluto e un ringraziamento. »

Sarà anche vero quello che afferma il comunicato ufficioso, ma è altrettanto vero che la mancata sospensione del comm. Doria dalle sue funzioni è un caso gravissimo, assolutamente nuovo. A parte altre considerazioni, si osserva che nel processo sono citati come testimoni molti impiegati alti e bassi dell'amministrazione delle carceri. E possibile che questi provino un certo ritegno a dire tutto quello che sanno di fronte al fatto che il loro superiore gode ancora della piena fiducia del Governo. Col concetto che si ha oggi della giustizia, quegli impiegati penseranno forse ai casi loro, al resto della loro carriera che è sempre in piena balìa dell'imputato direttore generale.

L'IMMINENTE SCIOGLIMENTO del Consiglio comunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Il prefetto di Roma, senatore Colmayer, ha proposto oggi al ministro dell'Interno lo scioglimento del Consiglio comunale di Roma.

Ufficiali della marina Svedese a Spezia.

Abbiamo da Spezia, 18. (G.):

È arrivata una Commissione di ufficiali della Marina Svedese, composta del contrammiraglio Ugo Sinder-Laudvig-Luiicork, direttore in capo delle costruzioni navali, e Carlo Richson ingegnere. Questi ufficiali sono in missione per studiare le opere militari marittime, e quindi domani incominceranno a visitare l'arsenale, le navi, le fortificazioni, i cantieri di S. Vito e S. Bartolomeo e la grande torre girante dell'isola Palmaria.

LA GRAVE DISGRAZIA occata ad un fuochista tramviario.

Ci telegrafano da Imola, 18 sera. (B.):

Il fuochista del tram Imola-Bologna, Armando Zanarini, diciottenne, essendosi soverchiamente sporto dal treno per osservare il suo capotreno, al livello della Fornace Galotti, urtò violentemente contro un palo telegrafico.

Il povero giovane venne raccolto e portato all'ospedale in gravi condizioni.

SCIOPERI E AGITAZIONI.
Le filatrici di Lucca riprendono il lavoro.

Abbiamo da Lucca, 18 sera:

Tutte le operaie delle filande di seta della città e provincia, avendo ottenuto il domandato aumento di salario, hanno ripreso il lavoro. Quanto all'orario sono rimaste concordate 12 ore di lavoro colla promessa che l'anno venturo saranno ridotte a 11 ore.

La filanda Vellutini, Bertalli, Silvestrini metterà in vigore l'orario delle 11 ore di lavoro alla fine di agosto prossimo.

I COCCHIERI DI CATANIA.

Ci telegrafano da Catania, 18 sera:

I cocchieri hanno proclamato lo sciopero. Non vi è alcuna vettura pubblica che circoli per le strade, con grave danno del nostro commercio. I cocchieri desiderano la riduzione delle vetture tramviarie, proibita la costruzione del doppio binario e l'osservanza dell'orario. La cittadinanza commenta questo sciopero in modo sfavorevole.

Ultima ora
IL PROCESSO NASI
Il ritratto e il busto dell'ex-ministro.

Ci telefonano da Roma, 18 notte. (G.):

Intorno all'ultimo interrogatorio di Nasi si hanno le seguenti notizie:

« Il presidente del Senato, on. Canonico, interrogò il Nasi anzitutto sulle due imputazioni di falso e peculato relative alle lire mille date al pittore Balla ed allo scultore Buemi. Come è noto, il Balla aveva dipinto un ritratto ad olio del ministro, ed il Buemi aveva scolpito il suo busto in marmo. Ad entrambi il Nasi fece dare mille lire, motivando il relativo mandato come elargizioni a titolo di incoraggiamento. Ma siccome essi avevano fatto dei lavori per conto del ministro, ed il Buemi anzi per ordine ricevuto da lui, l'accusa ritiene che egli abbia voluto compensare questi lavori e abbia per ciò adoperato i fondi del ministero.

Nunzio Nasi osservò che non credeva vi fosse alcuno che potesse dare importanza e la qualifica di reato a queste due elargizioni. Tutti i ministri sono fatti segno a dimostrazioni di simpatia ed ossequio che non sono dirette personalmente ad essi ma al fatto che occupano un altissimo ufficio. Nessuno potrà mai rimproverarli se con la maggiore discrezione possibile, entro il limiti dei rispettivi bilanci essi credono di rispondere a queste cortesie con elargizioni come quelle fatte al Balla e al Buemi, tantopiù quando, come nel caso Nasi, il ministro dell'Istruzione ha il dovere di incoraggiare gli artisti.

Più complicata è invece l'accusa che si riferisce agli acquisti fatti dall'ex-ministro dalle ditte Rodolfo Ditmar, Sarteur, Bianchelli, Pozzi, ecc.

Su questi acquisti il Nasi parlò lungamente dettando spessissimo direttamente le sue risposte al cancelliere che le raccoglieva in verbale.

L'interrogatorio è durato circa tre ore e mezzo.

Una nuova istanza dei difensori di Nasi per la sua liberazione.

Ci telefonano da Roma, 18, sera. (G.):

Appena terminato l'interrogatorio dell'on. Nasi, i difensori presenteranno una nuova istanza al presidente dell'Alta Corte di Giustizia. Si crede che tale istanza avrà lo scopo di ottenere dal senatore Canonico la revoca del mandato di cattura, per la scarcerazione dell'on. Nasi.

L'avvocato Vaturi ha lasciato ieri Roma diretto a Livorno. Questa mattina l'avvocato Martini ha conferito lungamente con Virgilio Nasi, e nel pomeriggio si sono recati nella palazzina di via Firenze anche gli altri difensori. Nel colloquio fra questi ed il figlio di Nasi si è parlato della opportunità di presentare istanza per la revoca dell'arresto, ma è stata rimandata ogni decisione a quando l'interrogatorio sarà compiuto.

Il piano di difesa del comm. Lombardo.

Intorno al piano di difesa del comm. Lombardo si hanno queste notizie. Il comm. Lombardo si scagionerebbe affermando che durante il tempo nel quale rimase a capo del gabinetto alla Minerva, altro non fece se non dare materiale esecuzione agli ordini che gli venivano impartiti dal ministro. Ad ogni modo è da notare che mentre Nasi ha già parlato di difendersi dinanzi al Comitato dei Cinque ed alla Camera, è questa la prima volta invece in cui il Lombardo è chiamato a render conto dei reati attribuitigli. Finora non si può dire se fra la difesa di Lombardo e quella di Nasi potrà sorgere conflitto.

Un nuovo avvocato.

La difesa di Nasi ha vivamente sollecitato l'avvocato leccese Francesco Rubichi ad associarsi alla difesa dell'ex-ministro dinanzi all'Alta Corte di Giustizia.

Le opinioni dei deputati sulla legalità dell' arresto.

Ci telefonano da Roma, 18, sera: (G.):

Eccovi alcuni pareri di deputati intorno all'arresto dell'ex ministro Nasi:

L'on. De Michetti trova l'arresto legale e costituzionale.

L'on. Guerci dice: Dal punto di vista pratico, l'arresto può assicurare la serietà del processo; perciò esso è opportuno e anche legale.

L'on. Borciani dice: Il fatto deve essere da tutti considerato come un bene; si può infatti prevedere che se domani Nasi fosse assolto, l'opinione pubblica sarebbe meno corriva nell'imprecare al salvataggio.

L'on. Leali: « La Camera, dal momento che ha dato l'autorizzazione a procedere, ha tolto al deputato l'immunità parlamentare, e cioè ha ammesso anche le conseguenze derivanti da tale atto. »

L'on. Merci trova che l'arresto è perfettamente legale, ed aggiunge: « A mio modo di vedere, sarebbe però opportuno chè quando fosse stata data l'autorizzazione a procedere contro un deputato, un senatore ed un ex ministro, si dovrebbero ritenere incluse tutte le altre conseguenze dell'autorizzazione a procedere, e cioè l'autorizzazione all'arresto e via di seguito.

IL COMIZIO DI PALERMO vietato dalla questura.
La rettorica di un manifesto - Le botteghe chiuse - Misure di pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Palermo, 18 sera. (S.):

Come vi telegrafai, le autorità vietarono il Comizio pubblico, dicendo che avrebbero concessa l'autorizzazione soltanto per un Comizio dentro un locale chiuso.

Nonostante il divieto oggi è stato affisso un manifesto redatto in forma vivacissima, invitante la cittadinanza a recarsi al Comizio, alle ore 5 pom., in piazza Bellini, dietro il municipio. Il manifesto termina con queste parole:

« Nessuno manchi! Mancheranno soltanto coloro per i quali le scudisciate al viso non costituiscono un insulto. »

La questura fa lacerare il manifesto e prende intanto misure per impedire qualsiasi assembramento. Le truppe sono consegnate. Reparti di cavalleria, artiglieria, bersaglieri, agenti e carabinieri sono nei pressi del Municipio.

Alle ore 4 pom., si chiudono, come per incanto, tutte le botteghe nelle vie principali.

Le signore, per timore di disordini, se ne stanno in casa e la città assume un curioso aspetto.

La forza pubblica occupa tutti gli sbocchi di piazza Bellini e non permette ad alcuno di fermarsi sulla piazza stessa.

L'Università, che si trova di fronte alla piazza è aperta e nell'atrio si affollano molte persone. La circolazione è quasi impossibile.

Il prefetto di Trapani e il Comizio pro-Nasi.

Ci telefonano da Roma, 18 sera. (G.):

Telegrafano da Trapani che ieri sera una Commissione di cittadini si recò dal prefetto per chiedere il permesso di tenere oggi il Comizio pubblico promettendo il mantenimento dell'ordine. Il prefetto però rifiutò e aggiunse che avrebbe potuto concedere il permesso solo a patto che non un grido di abbasso all'Alta Corte od al Senato venisse lanciato nel Comizio; in caso contrario avrebbe dovuto far uscire le truppe.

UN MASSACRO DI EBREI al confine russo-austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 18, sera. (W.):

Si ha da Leopoli: Presso Zwnovitz al confine russo una frotta di contadini polacchi assalì trentasette ebrei russi emigranti per derubarli. Venticinque ebrei fra cui quattro fanciulli furono massacrati a colpi di randello e forcone. Altri dodici versano in condizioni disperate. I cosacchi scacciarono i contadini a fucilate.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Alla mezzanotte del 16 luglio 1907 in S... Elisabetta di Lido (Venezia), munita dei conforti religiosi, rendeva la candida e virtuosa anima a Dio, lasciando in costernazione ineffabile la desolata famiglia, la

NOBILDONNA
ROSINA BONOMI-TODESCHINI
Nata LANDUCCI.

Il marito N. H. dott. Vittoro Bonomi-Todeschini, i genitori comm. prof. Lando Landucci, deputato al Parlamento, nazion... Adelina Landucci-Serafini, il fratello avv... cato Publio Landucci, la sorella Virgi... Landucci, l'ava Aurelia Landucci, il s... cero N. H. Alessandro Bonomi-Todeschini, la suocera contessa Maria Bragadin, il N. H. cav. Pietro Bonomi-Todeschini, il cav. ... Ercole Staurenghi, gli altri zii, i cugini ed parenti tutti ne danno il lacrimabilo, tristissimo annuncio.

I funerali avranno luogo in Padova ne... Chiesa di San Niccolò, partendo dalla stazione ferroviaria alle ore 10 e mezza, ... merdì 19: la salma proseguirà poi per S... Daniele d'Abano per essere deposta nella tomba gentilizia di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Contro la stanchezza
Le Pillole Pink

Ci sono, in realtà, in ciascuno dei nostri organi due forze particolari, benchè in ... do, siano identiche: l'uno quotidiana, ... tuale, usata sempre, l'altra nascosta, in ri... serva, che non si spiega se non nelle occa... sioni straordinarie. Questa constatazione do... vrebbe indurci a non far mai eccessi. Gli è infatti negli eccessi, che l'impiego delle forze in riserva è necessario, ma siccome queste forze non si riparano che a lungo andare e difficilmente, si concepisce che bisogni ... corrervi il più raramente possibile. Ciò è vero sopra tutto per i vecchi il cui organismo è indebolito dagli anni. Se facciamo appello alle nostre forze di riserva, si è che siamo faticati. C'è un mezzo che permette di non essere faticati e di non ricorrere alle forze di riserva. Questo mezzo consiste nell'usare le Pillole Pink appena ci sentiamo un poco depressi, perchè esse sono una vera sorgente di forze. Per ben dimostrare quale sia in quest'ordine d'idee la potenza delle Pillole Pink citiamo qui sotto un caso, preso fra le migliaia simili, pervenutici.

Sig. Cav. Bernardo Bruno, Industriale, Cuneo, Via Baluardi Gesso N. 11, scrive: « Soffrivo di vertigini e, causa le cattive digestioni, mangiavo poco e cibi leggieri per cui m'indebolivo moltissimo. Dopo aver fatto la prova delle Pillole Pink, l'anno scorso, ne risentii molto sollievo per cui quest'anno ho ripetuto la cura e dopo avere preso sei scatole mi sono sentito benissimo. »

Signora Carlesso Concettina Dosolo (Mantova), scrive: « Da 7 anni era affetta da anemia, stitichezza e debolezza. Soffrivo inoltre d'inappetenza, di crampi allo stomaco, stordimento di capo, ronzio nelle orecchie e freddo alle mani e ai piedi. Provati invano molti rimedi, ricorsi alle Pillole Pink per mezzo delle quali ho ottenuto una perfetta guarigione ».

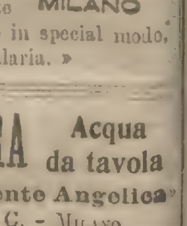
Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, emicranie, dolori reumatici, irregolarità delle donne, conseguenze di eccessi d'ogni specie.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, via San Girolamo, Milano; L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

COMUNICATO

La Ditta Dennler et Sons di Interlaken, avrisa che ha ceduto la concessione esclusiva per la vendita in Italia della propria Specialità BITTER DENNLER INTERLAKEN alla Ditta E. Isolabella e figlio di Milano, la quale terrà sempre pronto nei propri depositi sufficente stok di tale rinomato prodotto, per poter far fronte alle più importanti richieste.
Amministrazione e deposito in Milano: Corso Cristoforo Colombo, N. 5 - Telefono 464 - Casella postale 603

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore
L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

FERRO-CHINA-BISLERI
Volete la Salute??
E indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.


L'Egregio Dott. FRANCESCO PERE, di Napoli, lo considera « il preparato « marziale più facilmente « assimilabile, utilissimo in special modo, « su convalescenti di malaria. »

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca « Sorgente Angolica »
F. Bisleri & C. - Milano.

TOSSE ASININA
Sono lieto di poter dichiarare che lo Sciroppo Negri mi ha felicemente corrisposto in quanti ragazzi l'ho impiegato affetti da tosse asinina o da catarri bronchiali; perciò ho la coscienza di affermare che lo Sciroppo Negri è una specialità della quale possiamo pienamente fidarci.
Cav. Dott. Angelo Vercellotti.
Ospedale di Borgomanero.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON completamente rimodernato. - Rinomato Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione.
HOTEL EXCELSIOR Meublé Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L. 3 - Omnibus stazione.

SAPONE BANFI insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. - Mondiale - Stira a lucido
Conserva la biancheria.

CREOLINA
Disinfettante antisettico. Deodorante potente. Rimedio eccellente e consigliato dalle primarie autorità scientifiche contro
L'Afta epizootica
Nè caustica nè tossica
Diffidare le contraffazioni nocive
ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA ".
Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie. Unico Fabbricante
GUGLIELMO PEARSON.
MILANO — Via Pietro Calvi, 3 — MILANO.

ANEMIA
COLORI PALLIDI
FLUSSI BIANCHI
NEURASTENIA, CRESCITA
CONVALESCENZE rapidissime.

GUARIGIONE RADICALE ed INFALLIBILE in 20 GIORNI coll'ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie.
(Fe O, Fe² O³). — Prezzo: 5 Lire
Guinet, Farm., 1, Rue Saulnier, PARIGI.
ITALIA: A. MANZONI & C.ie, Milano-Roma, e tutte le Farmacie — Opuscoli franco.

IL NUOVO SILLABO
contro le teorie moderniste.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Il decreto dell'Indice, pubblicato dall'*Osservatore Romano*, lamenta che l'età nostra impaziente di freno, cada in gravissimi errori per la smania di seguire un nuovo indirizzo nell'esame delle questioni più ardue. E questi errori sono tanto più pericolosi allorchè si riferiscono a questioni religiose e alla interpretazione della Scrittura e dei principali misteri della fede. È certo doloroso assai che fra i cattolici si trovino non pochi scrittori che oltrepassando i confini stabiliti dalla Chiesa, col pretesto di più elevato sapere e di considerazioni storiche, cercano quel progresso dei dogmi che in realtà li svisa e li snatura. Il decreto contiene poi 65 proposizioni che debbono ritenersi errate o condannate e che si riferiscono ad interpretazioni della Bibbia e dei Vangeli e sui Sacramenti. E gli ultimi riguardano le teorie cosidette moderniste, e sono: 63.° La Chiesa si mostra impari a tutelare efficacemente la epica evangelica perchè resta ostinatamente immutabile nella dottrina e non si può concordare con i progressi moderni; 64.° Il progresso della scienza esige che si riformi il concetto della dottrina cristiana su Dio, sulla creazione, sulle rivelazioni, sulle persone del verbo incarnato e sulla redenzione; 65.° Il cattolicesimo moderno non si può accordare con la vera scienza se non si trasforma in un cristianesimo non dogmatico, cioè in un protestantesimo largo e liberale.

È notevole la condanna della proposizione ottava, che ha forse attinenza con le recenti questioni sorte in Germania riguardo all'autorità dell'Indice, e che diceva: «Sono da ritenersi immuni da colpa coloro che non tengano conto delle riprovazioni emesse dalla Congregazione dell'Indice o dalle altre sacre Congregazioni romane.»

Le conseguenze che si prevedono.

Ci telefonano da Roma, 17, notte. (G.):

Si rileva che col nuovo Sillabo odierno tutte le tendenze moderniste restano colpite e si impongono ora ai capi di esse categoriche dichiarazioni in proposito. Nello stesso campo cattolico, la pubblicazione del Sillabo solleverà gran rumore e sarà causa di dispute fra le varie scuole. Certamente l'attuale Sillabo però non solleverà lo stesso chiasso del Sillabo di Pio IX nel 1864. Il Sillabo costituisce un atto dottrinale del papa e un documento a cui i cattolici devono obbedienza, ma è in loro facoltà di ritenerlo o no un dogma. C'è da attendersi quindi una recrudescenza disciplinare da parte della Santa Sede, specialmente verso quei sacerdoti che non si sottometteranno e non riconosceranno come errate le proposizioni dei loro scritti condannate nel Sillabo.

***

Ecco il testo delle proposizioni condannate dal Sant'Uffizio dell'Inquisizione:

1. — La legge ecclesiastica prescrivente di sottoporre a previa censura i libri concernenti le divine scritture non si estende ai cultori della critica o esegesi scientifica dei libri del Vecchio e Nuovo Testamento.

2. — L'interpretazione dei sacri libri della Chiesa non deve, è vero, essere disprezzata; essa però soggiace al giudizio più accurato ed alle correzioni degli esegeti.

3. — Dai giudizi e dalle censure ecclesiastiche emanate contro l'esegesi libera e superiore si può dedurre che la fede proposta dalla Chiesa contraddice alla storia e che i dommi della Chiesa in realtà non si possono accordare con le vere origini della religione cristiana.

4. — Il magistero della Chiesa non può determinare il genuino senso delle sacre scritture nemmeno con definizioni dommatiche.

5. — Siccome nel deposito della fede si contengono solamente le verità rivelate, in nessun modo spetta alla Chiesa di sentenziare sulle asserzioni delle discipline umane.

6. — Nella definizione delle verità la Chiesa ascoltante (*discens*) e la Chiesa docente collaborano in tal maniera, che alla Chiesa docente non resti altro, se non di sanzionare le comuni opinioni di quella ascoltante.

7. — La Chiesa, quando condanna gli errori, non può esigere dai fedeli verun assentimento interno, perchè abbraccino le sentenze da lei date.

8. — Son da stimarsi immuni da qualunque colpa coloro che non tengono in verun conto le riprovazioni fatte dalla Sacra Congregazione dell'Indice e da altre Sacre Congregazioni romane.

9. — Di troppa semplicità o ignoranza danno segno coloro che credono che Dio veramente è l'autore della Sacra Scrittura.

10. — L'ispirazione dei libri del Vecchio Testamento consiste in ciò che gli scrittori israeliti esposero le dottrine religiose sotto un aspetto peculiare poco o affatto noto ai pagani.

11. — L'ispirazione divina non così si estende a tutta la Sacra Scrittura, che essa preservi da qualunque errore tutte le singole sue parti.

12. — L'esègeta, se voglia utilmente darsi agli studi biblici, deve prima di tutto mettere da parte qualunque opinione preconcetta sull'origine soprannaturale della Sacra Scrittura, e non interpretare questa altrimenti che gli altri documenti puramente umani.

13. — Le parabole evangeliche furono redatte artificiosamente dagli stessi Evangelisti e dai cristiani della seconda e terza generazione, i quali, così spiegarono la ragione del poco frutto della predicazione di Cristo presso gli ebrei.

14. — In parecchie narrazioni gli Evangelisti riferirono non tanto quello che era vero, quanto quello che sebbene falso, stimavano più proficuo ai loro lettori.

15. — Gli Evangeli furono accresciuti di continue addizioni e correzioni fino alla definitiva costituzione del canone, perciò nei medesimi della dottrina di Cristo non rimase altro se non tenue ed incerta traccia.

16. — Le narrazioni di Giovanni non sono storia propriamente, ma una mistica contemplazione del Vangelo; i discorsi contenuti nel suo Vangelo sono meditazioni teologiche intorno al mistero della salute, prive di verità storica.

17. — Il quarto Vangelo esagerò i miracoli non solamente perchè apparissero più straordinari, ma anche perchè fossero più adatti a significare l'opera e la gloria del Verbo incarnato.

18. — Giovanni rivendica bensì per sè la qualità di testimone di Cristo; in verità non è se non un testimone esimio della vita cristiana nella Chiesa allo scorcio del primo secolo.

19. — Gli esègeti eterodossi espressero più fedelmente il vero senso delle Scritture che gli esègeti cattolici.

20. — La rivelazione non potrebbe essere altro che la coscienza della sua relazione a Dio acquistata dall'uomo.

21. — La rivelazione costituente l'oggetto della Fede cattolica non fu terminata con gli apostoli.

22. — I dogmi che la Chiesa propone come rivelati non sono verità cadute dal cielo, ma sono una interpretazione dei fatti religiosi che l'umana mente si acquistò con laborioso conato.

23. — Può esistere in realtà una opposizione tra i fatti raccontati nella sacra scrittura ed i dogmi della Chiesa fondati sopra di essi, sicchè il critico può rigettare come falsi alcuni fatti che la Chiesa crede certissimi.

24. — Non è da riprovarsi l'esègeta che costruisce delle premesse, dalle quali segue che i dogmi sono storicamente falsi o dubbi, purchè non neghi direttamente i dogmi stessi.

25. — L'assentimento della fede poggia in ultima analisi su una congerie di probabilità.

26. — I dogmi della fede sono da ritenersi solamente secondo il senso pratico, cioè, come norma obbligatoria dell'agire, non però come norma del credere.

27. — La divinità di Gesù Cristo non si prova dai vangeli, ma è un dogma che la coscienza cristiana dedusse dalla nozione del Messia.

28. — Gesù, quando esercitò il suo ministero, non parlava allo scopo di insegnare che egli era il Messia; nè i suoi miracoli erano intenti a dimostrarlo.

29. — Si può concedere che il Cristo che ci presenta la storia è molto inferiore al Cristo che è oggetto della fede.

30. — In tutti i testi evangelici il nome «figlio di Dio» equivale solamente al nome: «Messia»; non però significa Cristo essere vero e naturale figlio di Dio.

31. — La dottrina che Paolo, Giovanni e i concili di Nicea, di Efeso e di Calcedone insegnano intorno a Cristo, non è quella che insegnò Gesù, ma quella che di Gesù concepì la coscienza cristiana.

32. — Non può conciliarsi il senso naturale dei testi evangelici con quello che i nostri teologi insegnano sulla coscienza e scienza infallibile di Gesù Cristo.

33. — È evidente, per chiunque non segua opinioni preconcette, che Gesù o ha professato l'errore sulla prossima venuta messianica o che la maggior parte della sua dottrina, contenuta nei vangeli sinottici, manca di autenticità.

34. — Il critico non può attribuire a Cristo uno scienza illimitata se non facendo l'ipotesi — che è storicamente inconcepibile e che ripugna al senso morale — che, cioè, Cristo come uomo abbia avuto la scienza di Dio e, nondimeno, non abbia voluto comunicare ai suoi discepoli ed alla posterità la cognizione di tante cose.

35. — Cristo non sempre ha avuto la coscienza della sua dignità messianica.

36. — La risurrezione del Salvatore non è propriamente un fatto di ordine storico, ma un fatto di ordine meramente soprannaturale nè dimostrato, nè dimostrabile (un fatto che la coscienza cristiana ha dedotto sensibilmente da altri fatti).

37. — La fede nella risurrezione di Cristo in principio non versava tanto sul fatto stesso della risurrezione quanto sulla vita di Cristo, immortale appo Dio.

38. — La dottrina della morte espiatoria di Cristo non è evangelica, ma solamente paolina.

39. — Le opinioni sull'origine dei Sacramenti, delle quali erano imbevuti i padri tridentini e che, senza dubbio, influirono sui loro canoni dommatici, sono distanti molto da quelle che oggi meritamente dominano presso gli storici ricercatori del cristianesimo.

40. — I sacramenti ebbero origine in ciò: che gli apostoli ed i loro successori hanno interpretato una qualche idea ed una qualche intenzione di Cristo, indottivi dalle circostanze e dai fatti.

41. — I Sacramenti hanno il loro scopo di richiamare alla mente dell'uomo la presenza sempre benefica del Creatore.

42. — La comunità cristiana introdusse la necessità del battesimo, adottandolo come rito necessario ed annettendogli gli obblighi della professione cristiana.

43. — L'uso di conferire il battesimo ai bambini fu una evoluzione disciplinare, la quale divenne una delle cause che il sacramento si dividesse in due, cioè: nel battesimo e nella penitenza.

44. — Nulla prova che il rito del sacramento della cresima fosse usato dagli apostoli; la formale distinzione, poi, dei due sacramenti — del battesimo, cioè, e della cresima — non appartiene alla storia del cristianesimo primitivo.

45. — Non tutto ciò che Paolo narra dell'istituzione dell'eucarestia (I Cor XI 23 fino a 25), deve prendersi storicamente.

46. — Non fuvvi nella primitiva chiesa il concetto del peccatore cristiano riconciliato per l'autorità della Chiesa; ma la Chiesa, soltanto molto lentamente, si assuefece a simile concetto; anzi, anche dopo che la penitenza fu riconosciuta come istituzione della Chiesa, non chiamavasi col nome di sacramento, perchè era riguardata come un sacramento ignominioso.

47. — Le parole del Signore: «*Ricevete lo Spirito Santo*». «*A coloro ai quali avrete rimesso i peccati saranno rimessi ed a coloro ai quali li avrete ritenuti, saranno ritenuti*» (10, XX, 22 e 23), non si riferiscono al Sacramento della penitenza, checchè abbiano voluto asserire i padri tridentini.

48. — Giacomo, nella sua epistola (V, 14 e 15), non ebbe intenzione di promulgare un Sacramento di Cristo, ma di raccomandare qualche pia usanza e, se in questa usanza vede forse un mezzo di grazia, ciò egli non prende in quel senso rigoroso, in cui lo presero i teologi, che stabilirono le nozioni ed il numero dei Sacramenti.

49. — La cena cristiana, assumendo poco a poco l'indole di un'azione liturgica, quelli che solevano presiedere alla cena ebbero il carattere sacerdotale.

50. — Gli anziani che, nelle adunanze dei cristiani, esercitavano l'ufficio di vigilare, furono dagli apostoli istituiti preti o vescovi per provvedere all' ordinamento necessario delle crescenti comunità, non propriamente per perpetuare la missione e la potestà apostolica.

51. — Il matrimonio non potè diventare Sacramento della nuova legge se non tardi nella Chiesa, dappoichè, perchè il matrimonio si riguardasse come Sacramento, era necessario che precedesse la piena evoluzione teologica della dottrina sulla grazia e sui Sacramenti.

52. — Era alieno dalla mente di Cristo di costituire la Chiesa sulla terra, come società duratura, per lunga serie di secoli; anzi, nella mente di Cristo, il Regno del Cielo, unitamente alla fine del mondo, doveva essere prossimo.

53. — La costituzione organica della Chiesa non è immutabile; ma la società cristiana, non meno della società umana, va soggetta a continua evoluzione.

54. — I dommi, i sacramenti, la gerarchia, non sono che interpretazioni ed evoluzioni dell'intelligenza cristiana, le quali ingrandirono e perfezionarono il picciol germe latente nel Vangelo con esterni incrementi.

55. — Simon Pietro non ha sospettato mai che da Cristo gli fosse affidato il primato nella Chiesa.

56. — La Chiesa romana diventò capo di tutte le Chiese, non per ordinazione della Divina Provvidenza, ma per circostanze puramente politiche.

57. — La Chiesa si mostra ostile ai progressi delle scienze naturali e teologiche.

58. — La verità non è più immutabile dell'uomo stesso giacchè essa si evolve con lui, in lui e per lui.

59. — Cristo non insegnò un determinato corso di dottrina applicabile a tutti i tempi e a tutti gli uomini; invece principiò piuttosto un certo movimento religioso adattato o da adattarsi ai diversi luoghi e tempi.

60. — La dottrina cristiana nei suoi esordi fu giudaica, però con successive evoluzioni divenne prima paolina, poi giovannéa, finalmente ellenica ed universale.

61. — Si può dire senza paradosso che nessun capitolo della Scrittura, dal primo della Genesi fino all'ultimo dell'Apocalisse, contiene una dottrina onninamente identica a quella che la Chiesa insegna sulla medesima cosa e perciò nessun capitolo della Scrittura ha lo stesso senso per il critico e per il teologo.

62. — I principali articoli del simbolo apostolico non avevano lo stesso significato per i cristiani dei primi tempi come per i cristiani del nostro tempo.

63. — La Chiesa si addimostra incapace a tutelare efficacemente l'etica evangelica, perchè ostinatamente si attacca a dottrine immutabili, inconciliabili con gli odierni progressi.

64. — Il progresso delle scienze richiede che si riformino i concetti della dottrina cristiana intorno a Dio, alla creazione, alla rivelazione alla persona del Verbo incarnato, alla redenzione.

65. — Il cattolicismo odierno non potrà accordarsi con la vera scienza se non si trasforma in un cristianesimo adommatico, cioè in un protestantesimo latitudinario e liberale.

Il commercio italiano coll'estero

Importazione ed esportazione.

Ci telegrafano da Roma:

L'Ufficio trattati e legislazione doganale comunica i risultati del commercio italiano con l'estero, durante i primi 5 mesi del corrente anno. Il valore delle merci importate fu di lire 1.217.381.963, quello delle merci esportate di L. 748.471.019. Il primo presenta un aumento di L. 188.958.032; il secondo una diminuzione di L. 36.813.368, in confronto con i primi 5 mesi del 1906. Dalle suddette cifre sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 33.319.000 ed esportati per L. 2.181.400, con un aumento di L. 6.488.000 all'entrata, e una diminuzione di L. 1.141.500 all'uscita. All'aumento delle importazioni hanno contribuito in ordine di importanza: la categoria dei minerali, metalli e loro lavori per quasi 89 milioni, di cui 17.7 riferibili alle locomotive, 31 ad altre macchine ed apparecchi, 19.3 al rame in pani, 9 al ferro ed acciaio in lavori, 3.6 ai minerali metallici, oltre 3 ai rottami di ferro ed alla ghisa in pani ecc.; il cotone per 38.5 milioni, dovuti per 35.5 alla materia prima ripartendosi i rimanenti 3 milioni nel seguente modo: tessunti semplici 1.8, ricamati 0.6, filati 0.6, pizzi 0.2; la categoria animali, prodotti e spoglie di animali per oltre 12 milioni, di cui circa 7 attribuibili alla madreperla greggia, 3.5 al seme-bachi, 3.3 ai pesci secchi, affumicati e preparati, 2.5 al lardo, ecc., essendo però in diminuzione i cavalli per milioni 2.7, e inoltre i bovini, i grossi animali e la madreperla lavorata; la lana, il crine ed i peli per quasi 12 milioni, di cui 5.3 dati dalla lana pettinata non tinta, 2.3 dai tessuti di lana, 0.5 dai filati di lana, 0.4 dal pelo greggio; i veicoli per oltre 10 milioni, a tal cifra riducendosi, per minore importazione di vetture automobili, di galleggianti ed altri veicoli o parti di essi, l'aumento di milioni 14.5 verificatosi per i vagoni e carri ferroviari; la categoria prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie per circa 6 milioni e mezzo, concorrendovi per tre milioni il nitrato di sodio greggio e per maggior cifra altri prodotti chimici, mentre sono in diminuzione il solfato di rame per 3.3 ed i generi medicinali per 1.5; la seta per circa 6 milioni, di cui 3.7 riferibili alla seta greggia asiatica ed europea, con prevalenza di quest'ultima, 2 ai bozzoli, 0.4 ai tessunti e manufatti, essendo però in diminuzione la seta torta per oltre 1 milione; il legname da costruzione per quasi 5 milioni, le pelli per circa 4; le gemme per 2.8; le mercerie per 2; i colori del catrame per 2; la benzina per 1.7, il caffè per 1, ecc., ecc.

Sono invece in diminuzione all'entrata: la categoria cereali, farine, paste e prodotti vegetali per oltre 11 milioni, eccettuati i semi, che presentano un aumento di più di 3 milioni, mentre il grano ed il granturco danno una diminuzione di 14 milioni, dovuta per 7.1 al granturco; la categoria generi coloniali, droghe e tabacchi per circa 2 milioni, cui si riduce per effetto della ricordata maggior importazione del caffè, la discesa di 3 milioni dovuta a minori compre di tabacco in foglie; il carbon fossile per milioni 2.5; l'olio d'oliva per 2; la juta greggia per 1, ecc., ecc.

***

La discesa delle esportazioni, che, per effetto di compensazioni diverse, si concreta nell'indicata cifra di 36.8 milioni, è dovuta alle seguenti merci: seta per milioni 42.5, concorrendovi quella corta per mil. 26.7, e la seta tratta semplice per mil. 19.8, mentre sono in aumento la seta tinta per 2 milioni, i cascami per uno e i filati, i tessuti e i manufatti per oltre un milione complessivamente; prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie per quasi otto milioni, di cui 4 riferibili al citrato di calcio e 3.5 al tartaro greggio e all'acido tartarico; minerali, metalli e loro lavori per milioni 6.7, dovuti per 2 milioni ai minerali di zinco e oltre 6 ai fucili e loro parti, mentre sono in aumento per circa 2 milioni le macchine e le parti di macchine; animali, prodotti e spogli di animali con una complessiva diminuzione di oltre 2.3 milioni, offrendo all'osservazione i seguenti dati: uova di pollame in diminuzione per 10 milioni, porci in diminuzione per 3, formaggi in aumento per 6.5, bovini in aumento per più di 3, pollame in aumento per oltre uno; olio d'oliva per milioni 10.5; zolfo per 2.5; radiche per spazzole per 1.5. Vengono poi, con quote che si aggirano intorno al milione, le pelli crude, la lana greggia, la canapa greggia, gli ortaggi freschi e il sommacco. Segnano invece un aumento all'uscita: la categoria cereali, farine, paste e prodotti vegetali per circa 12 milioni, dovuti agli agrumi per 3, alle frutta secche per quasi 2, alle farine e altri derivati dal grano per 2.5, poi alle paste alimentari, alle frutta preparate, alle patate ecc.; gli automobili per milioni 5.5; i cappelli di paglia per 4; gli altri cappelli per 0.7; il cotone per oltre 3 milioni, partecipandovi i tessuti a colori o tinti per milioni 2.3, quelli stampati per 1.2, i tessuti greggi, le maglie ecc.; il vino in botti o in bottiglie per più di 3 milioni; il vermouth per 1.5; i liquori per quasi eguale somma; il marmo per 2; i mobili per 1.5; la gomma elastica e i suoi lavori per quasi 1; i tessuti di canapa e di juta per 1; i sigari per egual somma; le treccie di paglia per quasi 1; i libri per mezzo milione ecc. Durante lo stesso periodo il commercio dell'Italia coll'Austria-Ungheria, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Svizzera e gli Stati Uniti dette i seguenti risultati: commercio coll'Austria-Ungheria: importazione milioni 93.6; esportazione 58; colla Francia: importazione 116.8, esportazione 83.5; colla Germania: importazioni 221, esportazioni 100; colla Gran Bretagna: importazioni 199, esportazioni 74; colla Svizzera: importazioni 27, esportazioni 120.5; cogli Stati Uniti: importazione 190, esportazione 103.

Una grande e bella fotografia dell'inaugurazione del monumento di Garibaldi a Parigi, è nella prima pagina del N. 914 del

Secolo illustrato

che nelle pagine interne ha altre fotografie, riproducenti due gruppi di garibaldini italiani agli Invalidi (Parigi), il generale Stefano Canzio, Dubost, presidente del Senato francese, Fallières, presidente della Repubblica e Clémenceau, presidente del Consiglio dei ministri francesi, davanti al monumento di Garibaldi, il comandante dei veterani di Turate che stringe la mano a un invalido francese, le bandiere dei garibaldini, la morte del colonnello Chiassi, a Bezzecca, il quadro di Nicola Poussin Il diluvio, *lacerato al museo del Louvre da un pazzo, il panorama di Desio, la villa Traversi, i ministri Achrenthal e Tittoni in carrozza, ecc., ecc.*

Nel testo si trovano: La macchia *bozzetto di Giorgio Roussel* — Bezzecca *(dal* Garibaldi nella sua epopea, *Società Editrice Sonzogno)* — Colonie in vacanza — Il marito di 200 donne — L'Automobile e la salute — La rubrica per le signore, *ed altri interessanti articoli.*

Ricordiamo che il Secolo Illustrato *non costa che 5 centesimi.*

Regolamento sull'uso del Carburo di Calcio e dell' Acetilene.

La Camera di Commercio di Milano ci comunica:

«Il Ministero del Commercio comunica che le denuncie volute dal regolamento 29 novembre 1906 per l'uso del carburo di calcio e dell'acetilene, potranno essere presentate in carta libera; le licenze invece volute dallo stesso regolamento verranno rilasciate in carta bollata da cent. 50.»

Per i Viaggiatori di Commercio.

A cura del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio è stato recentemente pubblicato un volume contenente le norme che concernono i viaggiatori di commercio ed il trattamento dei loro campionari all'estero.

Circa tale pregevole lavoro, che raccoglie le disposizioni cui sono sottoposti i viaggiatori di commercio nei varî paesi stranieri si possono avere notizie presso la Segreteria della Camera di Commercio di Milano.

Per l'apicoltura e pel commercio.

Ci telefonano da Roma, 18 mattina. (G.):

Sono state promulgate le seguenti leggi riflettenti l'agricoltura ed il commercio: Provvedimenti per la Sardegna; Modificazioni delle norme di polizia forestale; Legge relativa alle case popolari; Istituzione in l'escia di una scuola pratica di agricoltura; Provvedimenti per la sistemazione della scuola-setificio in Como; Assetto giuridico dell'insegnamento agrario; Censimento del bestiame; Legge per l'istituzione dell'arte della medaglia.

Cronaca dello Sport

Echi del Gran Giro ciclistico di Francia.

Ci telefonano da Varese, 18 .(R.):

La notizia dell'esito della quinta tappa del Gran Giro di Francia, portata a Varese dal *Secolo* fu accolta con entusiasmo dalla popolazione varesina che segue ansiosamente la lotta aspra ingaggiata dai tre corridori italiani coi più forti routiers francesi.

L'Unione Sportiva Varesina, che conta fra i suoi soci il corridore Ganna il quale con Galetti e con Pavesi difende tanto bene i nostri colori nell'amica Francia, terso arrivato nella quarta e nella quinta tappa, gli ha spedito il seguente telegramma:

«L'Unione Sportiva Varesina con la cittadinanza tutta segue esultante il tuo insperato successo al Giro di Francia; si congratula con te, spronandoti a continuare la lotta, onore e vanto Società, cittadinanza, Italia.

Salutaci cordialmente i tuoi colleghi italiani che con te condividono storzi per mantenere alto l'onore della patria e dell'industria italiana.»

La riunione ippica di Ponte di Brenta

Ci telefonano da Padova, 18. (B.):

La riunione annuale di corse al trotto nell'ippodromo di Ponte di Brenta seguirà nei giorni 29 settembre e 6 ottobre.

La somma dei premi è di L. 23.000 superiore a quella degli altri anni, perchè comprende il premio che l'Unione Ippica Italiana ha assegnato per l'allevamento italiano.

Si sta ora compilando il programma delle corse, a cui si assicura parteciperanno tutte le principali scuderie italiane. In città è vivissima l'attesa.

La corsa automobilistica Padova-Bovalenta.

Ci telefonano da Padova, 18. (B.):

Organizzata dalle locali società sportive, sotto il patrocinio dell'A. C. I. il giorno 8 settembre avranno luogo due importanti corse automobilistiche: Padova-Bovolenta, chilometri 10 l'una, con L. 3500 di premi, e la corsa del chilometro, premio unico dell'Automobile Club Veneto.

Fortior podistico italiano.

Ci telefonano da Vicenza, 18. (F.):

Anche nella nostra città si è formato un Comitato presieduto dal prof. Silvio Scarpa per organizzare una marcia Vicenza-Marostica e viceversa, onde concorrere alla fondazione del «Fortior podistico italiano» patrocinato caldamente dallo «Sport Pedestre di Genova».

La marcia avrà luogo domenica 11 agosta: il percorso misura 50 chilometri e dovrà essere compiuto nel tempo massimo di nove ore.

Convegno ciclistico regionale veneto.

Ci telefonano da Vicenza, 18. (F.):

In occasione delle feste annuali nella vicina Dueville, è stato organizzato per domenica 28 corrente un grande convegno regionale ciclistico col seguente programma: Ricevimento delle rappresentanze partecipanti al convegno; vermouth d'onore al palazzo comunale offerto dal municipio; grande corteo di tutte le società intervenute al convegno, e premiazione delle squadre giudicate migliori.

Il presidente del Comitato residente in Dueville avverte che in caso di cattivo tempo il convegno è rimandato alla domenica successiva.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi. I chilometri percorsi.

Ci telefonano da Parigi, 18. (P.):

Il *Matin*, a proposito della corsa automobilistica Pechino-Parigi, dice che il principe Borghese ha finora percorso 4728 chilometri e gliene restano ancora da compiere 6952.

Questi ultimi sono però meno cattivi. Il principe Borghese ha lasciato Omsk il 17 luglio, prendendo la direzione di Tiondalinsk, per la via delle steppe, che conduce ai monti Urali ed a Ekaterinemburg, seguendo la via più comoda ma più lunga di quella presa dagli altri concorrenti.

Le automobili De Dion Bouton, guidate da Collignon e da Cornier hanno percorso 3852 chilometri e ne hanno ancora da percorrere 7428.

La Speaker, una volta fatte le necessarie riparazioni a Tomsk dovrà tornare indietro e riprendere la strada abbandonata a questa automobile restano ancora da compiere 8861 chilometri.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)*

Molinella — Sig. O. Rubini — *Passirano* — Sig. P. Alberti. — Lavate la vostra seta greggia in acqua di soda leggermente riscaldata.

— Per eccitare le galline a fare uova, triturate delle ortiche fresche e mescolatele agli alimenti. Le ortiche ancora fornite dei loro semi, sono le più efficaci. — Per ingrassare, poi, il pollame, si mescoli miglio pesto a farina di miglio e d'orzo e s'imposti il tutto con acqua in modo da farne una poltiglia densa, a cui s'aggiunge un po' di burro. La bevanda consiste in siero di latte, inzuccherato. Con questa eccellente pastura, il pollame acquista una carne tenera, bianca, saporita e ingrassa in brevissimo tempo. In mancanza di miglio, può supplire l'orzo.

Milano. — Sig. Guzzi. — Provvedetevi del manualetto *La cucina in famiglia*, edito dalla Casa Sonzogno a L. 1. Vi troverete quanto vi abbisogna per una sapiente cucinatura delle vivande più disparate.

Besano. — Sig. G. Arioli. — Per guarire i fusti vuoti dalla muffa, vi sono vari mezzi; eccovene uno dei più efficaci. Si deve ripulire accuratamente la botte guasta, asportandone il tartaro feccioso che aderisce alle doghe ed ai fondi; poi lavare la botte e introdurvi un braciere per modo da asciugarla e riscaldarla leggermente. Ciò fatto, si prende olio d'oliva sano e intintovi il pennello, si dà una leggera patina su tutta la superficie interna del fusto. Questo olio neutralizza completamente l'odore di muffa fin nei pori delle doghe ed il recipiente può usarsi senza timore.

Gallarate. — Sig. O. Rizzini. — Per distruggere le mosche prendete dal farmacista otto grammi di quassio; fatelo bollire in 300 gr. d'acqua, passatelo ed aggiungetevi 125 gr. di melassa. Tutto ciò si dovrà poi mettere in piatti, dove le mosche attirate dalla melassa, di cui sono ghiotte, andranno a morire.

Monza. — Sig. Civ. A. — Per liberare gli orti e i giardini dai bruchi e dagli insetti che danneggiano le verdure, e i fiori, e la frutta, servitevi di una soluzione d'allume in acqua bollente. — Si prendono due ettogrammi di allume e scioltili nell'acqua bollente, si diluiscono in 20 litri di altra acqua; quindi si inaffiano le aiuole.

Livorno. — Sig. Dav. D. — Appena si vede che l'occhio dei fichi è ben formato ed ha preso una tinta rosea o rossastra — secondo la specie — si può affrettarne la maturazione, applicando nel centro dell'occhio stesso, mediante una festuca di paglia, una piccolissima goccia d'olio d'oliva fino. Ciò si deve fare con il bel tempo e dopo il tramonto del sole. Fin dal domani, se il tempo è favorevole, il fico che era piccolo, verde e ancor duro, apparirà gonfio e molle con una tinta tendente al giallo. A poco a poco la colorazione si accentua, l'occhio si apre, e il quarto giorno si può cogliere il fico, che avrà acquistato maggior dolcezza e profumo che non colla maturazione naturale.

Voghera. — Sig. G. Gu. — Per allontanare le api dai frutti, giova molto lo spruzzare qua e là le parti superiori dei cespugli e delle piante col *goudron liquido*, ossia catrame che si ha dalla fabbricazione del gas illuminante. Appena applicata detta sostanza, tutte le vespe disgustate dal brutto odore, si allontaneranno per molti giorni fin che sarà svanita tutta l'esalazione. E tuttavia, i frutti, anche colpiti dal liquido non presentano, nè al gusto, nè all'odorato, il minimo difetto.

Milano. — Sig. A. Ban. — La polvere di tabacco è un potente insettifugo, e sovente anche insetticida, senza che le piante, anche più gentili, ne risentano danno. Tal polvere composta con 50 % di tabacco, 30 % di zolfo, e 20 % di cenere è più attiva di quella composta di parti uguali di tabacco e di zolfo.

CONSULENZA LEGALE
per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Legale» Milano).*

Risposta al signor B. C., Pianoro (Bologna). — L'assessore rieletto consigliere prima della scadenza del quadriennio di assessorato, rimane in carica come assessore sino al termine del quadriennio.

Gli assessori eletti in sostituzione di altri non rieletti consiglieri durano in carica per il tempo che ancora potevano rimanere in carica costoro.

Risposta al sig. F. A., Musocco. — Se il vostro debitore è il marito non potete farvi pagare dalla moglie.

Risposta al sig. G. C., Vicomoscano (Cremona). — La contravvenzione è bene applicata perchè la caldaia aveva pressione più alta del normale. Per potere continuare a lavorare bisogna rivolgersi alla sottoprefettura.

Risposta al sig. G. D. C., Monza. — Se nessuna negligenza può essere imputata al cavallante, non può questo essere responsabile della merce del suo principale che gli fu rubata.

Risposta al sig. G. S., Voghera. — L'amnistia comprende le omissioni di volture catastali. Le tasse relative spettano agli eredi e cioè ai figli della defunta: il marito non è erede, ma solo usufruttuario in parte.

Risposta al sig. ing. F. T., Cologna Veneta. — Secondo noi non si ha diritto di coronare il muro che sporge sul fondo del vicino con una cornice, sia pure per puro scopo decorativo.

Risposta al sig. G. C., Bordogna (Bergamo). — Se potete provare coi mezzi di legge che la nuova opera del vostro vicino danneggia la vostra proprietà, avete diritto di reclamare.

Per dare un parere sull'opera in sè bisognerebbe conoscere i documenti di proprietà e la località.

Per agire in via possessoria avanti il pretore non bisogna lasciar trascorrere l'anno dalla nuova opera.

Risposta ai signori M. J. L., Broni. — Se non avete accettato l'aumento di premio e il prolungamento dell'assicurazione, non avete alcun obbligo.

La cosa però come la esponete voi ci sembra strana. Avete o non avete firmato la nuova polizza?

Risposta al sig. G. G., Città. — A Milano è obbligatorio tenere il fanale acceso, nell'orario di prescrizione, all'esterno degli esercizi di vino, caffè, ecc.

Risposta al sig. U. L., Omegna. — I fratelli o sorelle consanguinei od uterini conseguono sull'eredità la metà della quota spettante ai germani.

Risposta al sig. B. A., Garlasco. — Se il sindaco viene rieletto consigliere prima della scadenza del quadriennio di nomina come sindaco, è superflua la rielezione a sindaco.

Risposta al sig. F. F., Monte Vidon (Ascoli). — Il quesito non è chiaro: se il padre è morto dopo di vostra moglie non si capisce come essa erediti dal padre.

Risposta al sig. D. G., Genova. — Se la malattia fu constatata di sette giorni non comprendiamo perchè si indennizzi un giorno solo.

Risposta ai signori F D., Roma. — Vi è una legge in Italia che vincola la proprietà privata quando trattasi di arte e ciò tanto per oggetti mobili quanto per gli stabili. Rivolgetevi per le vostre proteste alla prefettura e al ministero dell'Istruzione.

Risposta al sig. R. T., Portovecchio. — Non è possibile darvi un parere senza conoscere il testo della *proposta* di assicurazione che avete firmato.

Molto probabilmente con quella proposta vi siete vincolato.

Risposta al sig. T. O., Città. — Non conosciamo una legge colla quale emigrando si evita il servizio militare.

Risposta al sig. M. S., Poggibonsi. — Non vi era un proprio e vero impegno di fornire per un determinato tempo la merce a un determinato prezzo: perciò non crediamo che Caio possa accampare diritti nè contro Tizio nè contro il nuovo proprietario.

Avv. C. R.

Appendice del SECOLO 19 Luglio. 6

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La signorina Moreuil riflettè un momento e riprese:

— Io sarò malcontenta dell'esecuzione... m'accorgerò d'aver imbruttito il paesaggio, ma non di averlo tradito.

— Ma nemmeno io credo di averlo tradito, ribattè Clotilde. Tale esso è là, tale lo vedo, meno i mille particolari che sono impotente a riprodurre. Soltanto, domani *io* sarò mutata. Non ammetto che l'occhio sia un apparecchio fotografico. Se la natura varia perpetuamente, noi non mutiamo meno, ed è di queste due modificazioni che sono fatte le opere d'arte più coscienziose.

— Tuttavia, obiettò Uberto, la signorina de Moreuil muta meno di voi?

— È indiscutibile! Ma anche lei muta assai più che non creda. È il suo carattere amante della disciplina che le fa credere all'indomani alla rassomiglianza del suo quadro col paesaggio.

— Ma sì! fece ironicamente Solange... È come dire che io mento a me stessa?

— No, tu sei troppo fedele a te stessa. A me pare, quando tu esamini il tuo schizzo all'indomani, che succeda questo: nei primi momenti, il tuo istinto ti fa vedere che il paesaggio, anche se tu lo ricollocassi nella identica luce, non è più del tutto, ai *tuoi occhi*, il paesaggio della vigilia. Ma subito il tuo carattere interviene, corregge, e ti costringe ad ammettere una identità d'impressioni ...Ed ecco fatto il becco all'oca! concluse ridendo.

Asciugò i pennelli, chiuse lo schizzo, e fece portar via il suo bagaglio dalla piccola Susanna che, durante la conversazione, se n'era rimasta sdraiata sull'erba. Due minuti dopo, scompariva nel parco coi suoi due danesi.

— Chi sa, fece Uberto, se non ha ragione lei!

— In parte, forse, mormorò Solange. Non nego che passi qualche momento prima che io ritrovi la rassomiglianza della vigilia. Ma lo spiego con la mediocrità dell'esecuzione.

Tacquero. Il sole calava dietro la torre cadente. Una luce verde emanava dal parco e si fondeva dolcemente con l'ombra bleu del castello. Solange parve ad Uberto come una di quelle donne meravigliose — una Clermont-Tonnerre o una Diana di Poitiers — che riempirono dei loro bagliori il passato. La contemplava rapito. Ciò ch'egli provava non era nè l'amore nè alcunchè di simile; era un'ammirazione *quasi* disinteressata. Se anche non avesse avuto la certezza che Moreuil non vorrebbe dare sua figlia a un povero diavolo, avrebbe pensato, in quel momento, che egli non poteva piacere a Solange. Non la immaginava che circondata da tutto lo sfoggio del rango e del lusso, da tutto il fremito d'un popolo di ammiratori. Ingenuamente esclamò:

— Voi siete fatta per dominare.

Ella fissò su lui la fiamma dei suoi occhi di guerriera:

— Credete? Penso spesso che avrei piacere di darmi a Dio. La vita dei conventi mi par bella.

— Sì, anche quella vita sarebbe secondo l'anima vostra, ma soltanto dopo grandi sventure... o per causa di povertà. Mi pare che Solange di Moreuil non possa vivere che una vita ad oltranza. La macerazione, la regola dura, selvaggia, le privazioni eccessive, la fame anche, tutto le si addice meglio che la mediocrità. Ma non si piegherebbe all'umiltà accanita se non dopo aver fallito nell'orgoglio!

Ella depose il pennello; era quasi commossa, un po' pallida.

— Che volete mai ch'io ambisca? esclamò. Le glorie moderne mi sono tutte indifferenti. Un grande scrittore, un grande artista, mi sembrano, malgrado tutto, un po'... dei domestici. La loro gloria è fatta di mendicità. Un guerriero? come indovinarlo in un ufficiale ancora giovine? Un politico? ho in uggia tutti coloro che hanno probabilità di arrivare: sono d'un partito che non è il nostro...

Una tristezza ardente passò sull'abbagliante viso.

— Inglese o tedesco, continuò, mio padre sarebbe stato un grand'uomo. In Francia, è una forza perduta. Avrei io l'audacia di essere ambiziosa là dove ha fallito mio padre?

— Però, osservò piano Uberto, non vi adattereste ad esser povera?

— Con un uomo ordinario, no! dichiarò essa energicamente. Perchè allora la povertà sarebbe una decadenza. Se mio marito fosse un Gallieni o un Marchand — gentiluomo, s'intende — nessuna miseria mi sarebbe di peso. Altrimenti, non voglio della povertà in due. Essa avvilisce la gente della nostra sorte. All'infuori di un uomo di guerra o di un esploratore, voglio che mio marito sia proprietario di immensi dominii...

Sorrise con amarezza:

— Occorre della terra, a noialtri! essa sola rialza la nostra dignità.

Si volse bruscamente verso Uberto, e domandò:

— Qual'era la sostanza di vostro zio?

— Sette od otto milioni...

— Dei quali molto in terre, vero?

— Millecinquecento ettari.

— Ecco, esclamò con una gaiezza febbrile, il dominio d'un gentiluomo!

Raccolse i pennelli e i tubetti, ripiegò speditamente il suo cavalletto, e si diresse verso il castello. Uberto era pensoso. Adesso ch'ella era partita la vedeva quasi anche meglio. Restavano soli i tratti caratteristici della sua fisionomia. Il fremito della sua bellezza si ripercoteva in lui.

— Un Gallieni... un Marchand! si ripeteva.

E queste parole evocavano un destino fantastico, straordinario, ma che non gli pareva più una cosa impossibile. Sentiva levarsi in lui il coraggio, l'energia, la pazienza dei grandi viaggi. Come premio, Lei — preda superba come un'Elena, una Cleopatra, una Berenice di Giudea. Immobile sulla radura, rimase qualche tempo immerso nel suo sogno. Poi si disse:

— *Lei*, sì; ma il suo amore?

Poichè non sapeva capacitarsi ch'ella potesse amare. Fedele, devota, fino all'eroismo, rassegnata a tutte le tristezze, una nobile sposa, insomma, ma più nobile che tenera.

Pian piano, entrò nel parco, per il largo viale degli olmi. Erano olmi così vecchi che non vivevano più che a pezzi. Parevano tossicolosi, reumatizzati, con quei tronchi bistorti, con quei nodi enormi, con quei rami attrappiti. Tutti fioriti di tarlo, ben mostravano come la decrepitezza sia più triste della morte.

Incombeva il crepuscolo. Un bagliore rossastro s'insinuava fra le verdi penombre. Un picchio pareva un operaio nascosto intento ad inchiodare le vecchie scorze. Man mano che Uberto si allontanava dal castello, il sole diveniva più visibile; ed apparve come la gola aperta di un alto forno, e, poichè il viale era verso l'oriente, un immenso raggio vi scorreva come un rivolo di rame fra due sponde di rami. Ad un tratto Uberto trasalì.

Il viale si allargava a rotonda, e il giovinotto intravvedeva Clotilde, in piedi presso una fontana inaridita. Ella non si moveva; la testa era lievemente inclinata sulla spalla sinistra, e, sebbene non se ne vedesse il viso, tutto in quell'apparizione era delizioso. (*Continua*).

È uscito il Numero di LUGLIO DI

VARIETAS

con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, novelle, curiosità, ecc., ecc. — **In Appendice:** il **Terzo Atto** e fine del nuovo dramma: **I Nemici** di *Massimo Gorki*.

Dono agli Abbonati del Secolo

Cent. 50 in tutta Italia

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 18 luglio, ore 15.

Numerosi realizzi avvenuti oggi nella riunione ufficiale fecero chiudere il mercato in reazione per buona parte dei valori. Maggiormente colpite le Terni da 1362 a 1330, le Edison da 730 a 722, la Banca d'Italia da 1232 a 1223, le Elba da 530 a 521, le Savona da 404 a 400, l'Americana da 324.50 a 320, le Raffinerie L. L. da 343.50 a 341, la Commerciale da 820 a 816, il Credito da 569 a 567 e la Bancaria da 302 a 298.

Rendita 102,05 contanti e 102.20 fine mese e sostenute le Rubattino, Venete, Distillerie, Miani, Vizzola, Concimi, ed Ansaldo.

Cambio sempre 99.97.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 17	18 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3[4 0[0 c.	100	1,87	102 02	102.05	102,02
Id. fine mese	100	1,87	102.17	102,20	—,—
Rend. It. 3 1[3 cont.	100	1,75	101.10	100,95	101,05
Id. fine mese	100	1.75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0[0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5.74	343.50	343,—	343,50
» Mediterr. 4 0[0	500	10,—	502,—	501,50	502,—
» Tirreno	500	10,—	506,—	505,50	506,—
Milano Unificato 4 0[0	100	1,—	101,15	101,30	101,25
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1225.—	1222	1223
» Comm. Italiana	500	45,—	818,—	815,—	817,—
Credito Italiano	500	32,50	570,—	566,—	567,—
Bancaria Italiana	250	19,—	297,—	298,—	299,—
Banco Roma	100	7,—	108.—	103.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	676,—	676,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	420,—	419,—	420,—
Costruzioni Venete	200	12,50	195,—	195,—	196,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	455.—	457,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	104.—	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1690.—	1690	——
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	206,—	207,—
Cotonificio Cantoni	250	25,—	530,—	528,—	529,—
» Veneziano	175	14,—	264.—	263,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	312,—	—,—
» Candiani	125	7,50	132,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	313,—	313,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	448,—	448,—	449,—
» C. Ottolini	250	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ugna Candiani	250	15,—	266.—	269,—	270,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20.—	315,—	315.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	354,—	352,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	183.—	182,—	183.—
Elba	250	25,—	526.—	520,—	522,—
Terni	500	90,—	1335,—	1320	1330
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	298.—	290.—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	400,—	400,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	300,—	298,—	300,—
Magona Italia	150	15,—	420,—	415.—	420,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124.—	125,—	126.—
Breda	250	17,50	327,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	269,—	274,—	275,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	164.—	164.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,	123,—	122,—	—,—
Edison	500	30,—	718 —	722.—	—,—
Lomb. energia elettr.	300	70,—	1190,—	1180	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	120	2,—	22 —	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	25	2,50	35,—	35,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	200,—	196.—	197,—
Pantanella	125	5,—	82.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280.—	280,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lomb ar.	200	24.—	342,—	340,—	341,—
Distillerie Italiane	100	11,—	168,—	162,—	170,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	160,—	159,—	160 —
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1140,—	1145	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	150.—	139.—	140,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	502,—	501,—	502,—
Candele stear. Mira	100	6,—	138.—	138,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	324,—	320,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	350	12,75	265.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0[0 100,02 — Svizzera 5 0[0 100,02 — Londra 4 0[0 25,16 — Germania 5 50 0[0 122.97 — Austria 4 50 0[0 —,— — Belgio 5 0[0 —,—.

Genova 18, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 102,17 — id. 3 1[2 101.00 — Banca d'Italia 1225,00 — Banca Comm. 819,00 — Credito Ital. 570,00 — Merid. 677.00 — Mediterr. 421,00 — Navig. Gener. 456,00 — Raffineria Zuccheri 344 — — Ansaldo-Armstrong 276,00.

Roma 18, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0[0 f.m. 102,1 — id. 3 1[2 101,10 — Banca d'Italia 1226,00 — Azioni Banco Roma 103,75 — Meridionali 676,00 — Acqua Pia 1340,00 — Gas 1168.00 — Condotte d'acqua 391,00.

Torino 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,10 — id. f. m. —,— — id. 3 1[2 100,90 — Mediterr. —,— — Merid. 678.00 — Banca d'Italia 1227,00 — Banca Commerc. 819,00. Credito Italiano 568.00.

Firenze 18, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0[0 102,17 — id. 3 1[2 101,10 — Medit. 423,00 — Merid. 677.00 — Banca d'Italia 1227,00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 18 Luglio 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Meridionali	678,—
» » 3 0[0	95.15	Saragosse	383,—
» Italiana 5 0[0	102,—	Rio Tinto	2043,—
» Turca	95,05	Metropolitaine	501,—
» Egiziana 6 0[0	101,	Rand Mines	134,50
» Ungherese	93.—	De Beers	559,—
» Spagnuola	92,65	Goldfields	82,50
» Russa 1891	60.70	Cambio Londra	25,16
» » 1906	87,30	Tendenza irregolare.	
» Portoghese	66,70	**LONDRA.**	
» Serba 4 0[0	80,50	Consolidato inglese	84 7[16
» Argent. 1906	86,45	Rendita Ital. 5 0[0	101 1[2
» Brasile 5 0[0	97.30	Argento fino	31 1[4
» » 4 0[0	81,50	Rend. Spagnuola	92 -[-
Consolid. Ingl.	84 1[8	» Turca	94 3[4
Banca di Parigi	1452,—	» Egiziana	101 1[2
» Ottomana	685.—	» Giapponese	8 3-[-
» Comm. Ital.	—,—	» Russa	62 1[2
Argento	114,50	» Uruguay	69 3[4
Credito Fondiario	663.—	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	
Azioni Suez	—,—	000,000. Versate 67.000.	
Lotti Turchi	167,—		

MERCATI ITALIANI.

Coloniali.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Moka da franchi 200 a 215, Portorico fine da 170 a 180, corrente da 150 a 155, Perù lavato da — a —, naturale da 104 a 107, — Guatemala lavato da 120 a 125, Giamaica 110,— a 120 Salvador lavato da 120 a 125,— nat. 108 a 106 caracol. da 115 a 120, pergam. da —,— a —, Costaricca nat. da 104 a 115,— Nicaragua natur. da 100 a 102, rottame da 65 a 70,— Caracas lav. da 120 a 125 natur. da 94 a 98, San Domingo da 88 a 110, lavato da 125 a 14., Maracaibo e Cumana da — a —,— Porto Cabello lavato da — a —, naturale da 105 a 110 Manilla 110 a 130, Santos lavato da — a —, naturale 80 a 95, caracolito da 105 a 110, Rio naturale da 80 a 94, caracolito da — a —, Bahia da 98 a 90, al ql. schiavo dazio.

Zuccheri. — Quotansi:

Raffinati nazion. *extra* fini pr. fr. oro 132,— a —,—, id. per consegna dicembre 131,50 a —,— al Ql.

Avana chiari (imitaz.) fr. 129,— a —,—, cristallini barb. 128,50 a —,—, Macfier inglese n. 1 121,50 a —,— nazionali n. 1 pronti e per consegna giugno 1908 121,— a —,— n. 2 118,— a —,—, n. 3 115,— a —,— il ql., sul vagone in raffineria.

Cacao. — Prezzi in aumento.

Porto Cabello franchi 240 a 280, Caracas 240 a 270, Maracaibo 220 a 300, Guayaquil Arriba 248 a 265, Parà —,—, Ceylan — a —, Saint Thomè 210 a 230, Fernando Po — a —, Bahia preparato sup. 215 a 230, bello — a —, San Domingo — a —, Samana — a —, Cuba — a —, Trinità 240 a 250 al Ql., sch. dazio.

Pepe. — Mercato calmo, prezzi deboli.

Singapore nero da franchi 118 a 120, idem. bianco da 170 a 172, Tellichery da 120 a 122, Giava da 102 a 103, Penang bianco da 155 a 160, nero da 100 a 102.

Il tutto al quintale, in deposito franco.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 17 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Orfani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 17 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	15 500	8 970	24 470	333 940
Bozzoli pesati »	6190	——	6190	42 390
Cascami pesati »	310	——	310	3 490
Lane stagionate e pesate . . . »	1425	——	1425	1 425
Ass. campioni N.	314	123	437	6 874

Lione, 17 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	32	5	44	4
	46	70	58	157
Peso . kg.	6240	5400	8288	8401

Peso Totale Kg. 28129.

Tendenza del mercato, debole.

Zurigo, 17. (Nostro telegramma particolare). — Organzini K. 2370 — Trame K. 1560 — Greggie K. 530 — Totale K. 4460.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 17. — Vendite della giornata Balle 1900 — Mercato calmo.

Liverpool, 17. — Chiusura della giornata: Tendenza: Americani calmo — Brasiliani calmo — Egiziani calmo — Surats invariato. — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata Balle N. 7000 — di cui per la speculazione Balle N. 500 — Riesportazione Balle N. 6500 — Importazioni Balle N. 1000 — Affari a termine: Tendenza sostenuta — Domanda Ristretta.

A consegnare: Corrente 6.74 — Corrente eprossimo 6.73 — Terzo e quarto mese 6.61 — Quinto e sesto mese 6.52.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Brescia — Casalini Andrea, Provezze, salumiere. — Gonzaga Orlando, biciclette.

Lucca — Cipriani Adolfo, Viareggio, pasticceria e drogheria.

Roma — Credito fiduciario romano, mobili e affini.

Sarzana — De Cristoforo S. Spezia, mode.

Conegliano — Pessina Radicula A., Ormelle, manif.

Piccoli fallimenti.

Milano — Aliberti Giuseppe, Dergano, carrettiere e neg. sabbia.

Venezia — Cavallarin Domenico, Chioggia, impianti elettrici. — Ravagnan Luigi, Chioggia, commestibili.

Ferrara — Pantaleoni Vincenzo, Francolino, coloniali.

Roma — Quaranta Alfonso, sartoria.

Genova — Scurrini Maria, esercizio caffè.

Accomodamenti.

Genova — Sanguinetti L. & figli, chincaglierie e mercerie.

Stato Civile.

Morti in Milano il 16 luglio.

Guidali Giovanni 69, accalappiacani, via Goito 2 — Gatti Onorata 60, casalinga, via Lomezzo 20 — Rusconi Biagio 43, filatore, Valmadrera — Maganza Gabriele 71, via Laghetto — Zanicotti Angelo 52, lattivendolo, via Broggi 3 — Ceriotti Davide 63, giornaliera, via Aleardi 3 — Sassi Pietro 64, calzolaio, via Spallanzani 8 — Ramoni Giuseppe 56, piallatore, Piazza Vetra 11 — Didoni Maria 66, casalinga, rip. Foppette 2 — Castiglioni Lecrinda 74, casalinga, via Giannone 6 — Vaglio Stella 56, casalinga, via Castoldi 20 — Minolfi Lorenzo 59, impiegato, via Stella 11 — Moltini Lorenzo m. 1, Piazza Vetra 15 — Bertocchio Bianca 13, via Vitruvio 35 — Valbrega Sofia 61, agiata, Corso Magenta 27 — Abbiati Giovanna 57, casalinga, Riparto Foppette 15 — Chiappa Pierino m. 2, via Fabbri 12 — Macchi Egidio 1, via Borsieri 12 — Maroni Giuseppina 18, nastraia, via Vetere 7 — Tizzoni Antonietta 82, casalinga, via Larga 16 — Kutufà Giorgio 40, impiegato, via Melzo 12 — Clementi Giovanna 22, cravattiera, via Campolodigiano 21 — Sormani Faustino m. 9, via Borsieri 8 — Gelmetti Nastia m. 1, via Gioia, 45 — Fermi Antonio 74, benestante, Piazza Risorgimento 8 — Fumagalli Luigia 81, casalinga, via M. Armi 11 — Gilardoni Benvenuto 18, domestica, via S. Girolamo 33 — Bosè Virginia 48, operaia, Corso Ticinese 100 — Valentini Erlinda 64, casalinga, via P. Verri 22 — Bazzano Teresa m. 20, via Cagnola 7 — Barbetta Aida m. 10 via Torino 58 — Belloni Davide g. 14, viale Romana 42.

Totale N. 32.

Dichiarazioni delle nascite N. 48.

CERCASI abile maestra confezione cravatte. Ottime condizioni. Scrivere Gobbi e Scotto, Verona. 33806

CERCASI abile pareur per tessitura a colori. Dirigersi fratelli Porta Rettifilo Napoli. 34623

CERCASI giovane che avendo finiti gli studi tecnici intenda iniziarsi alla carriera di viaggiatore commerciale. Scrivere Cassetta 71 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34773

CERCASI abile operaio tornitore per piccola meccanica. Murer, Nino Bixio, 2. 34314

CERCASI da importante Ditta derrate alimentari due apprendisti per studio e magazzino. Offerte con serie referenze a Cassetta 236 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34390

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCASI giovane pratico di gelateria, adattandosi anche tirare carello, posto fisso buon stipendio. Rivolgersi S. Pietro in Gessate 9, gelateria. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. 34328

CERCASI signorina per magazziniera sartoria, svelta, preferibilmente già pratica, disponga serie referenze, buon stipendio. Scrivere Cassetta 153 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35275

CERCASI subito abile capo tessitore per fabbrica maglieria, deve avere perfetta conoscenza delle macchine circolari. Scrivere con referenze ed indicare pretese, Hc. 9978 G., presso Haasenstein e Vogler Genova. 35257

CERCASI signorina studio, apprendista, buona famiglia. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 34424

COPISTERIA. Accettasi signorina pratica macchina scrivere. Primo stipendio L. 25. Casella postale 711. 35307

CORRISPONDENTE con certificati, serio, ricercasi Svizzera. — Bienne da Jules Blum. 35231

COTONIFICIO ricerca portinaio stabilmente preferibile ex carabiniere o guardia città. Richiedonsi referenze ineccepibili specialmente riguardo morale. Offerte Cassetta 135 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35167

DISEGNATORE pratico è ricercato da stabilimento industriale. Indispensabili le referenze o le pretese. Indirizzare offerte alla Cassetta 232 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34370

DISEGNATORE meccanico ricercasi subito da fabbrica strumenti di precisione di Milano. Offerte con età, referenze, pretese, epoca disponibile a Cassetta 108 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34240

FILATURA rca abile magazziniero conoscenza perfetta filati, imballaggio, spedizioni. Richiedonsi referenze primo ordine per abilità e moralità. Offerte Cassetta 137 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35169

FILATURA cascami cotoni ricerca provetto capo sala conoscitore lavorazione e filatura cascami cotoni. Richiedonsi referenze primo ordine tanto per abilità che moralità. Offerte Cassetta 139 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35171

FOTOGRAFI. Cercasi bravo ritoccatore negative e ingrandimenti. Fotografia Comerio, Milano. 35191

FOTOGRAFIA. Urgente ricerca abile stampatore albumina e ritocco, positive L. 120 mensili. Fotografia Bassani, Busto Arsizio. 34212

GIOVANE pratico di scrittura a macchina è ricercato per impiego immediato; sarà preferito chi avrà conoscenza della stenografia. Indirizzare offerte con pretese e referenze alla Cassetta 230 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34368

OPERAI bigiottieri, catenisti, garzoni e ragazze cercansi da primaria fabbrica oreficeria. Scrivere Cassetta 33 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34359

PORTINAIO esattore cercasi con cauzione. Stipendiato. Offerte dettagliate Gennari, posta Milano. 34164

PRIMARIA Casa commerciale in Firenze cerca due commessi capaci per la vendita ombrelli, pelliccerie, ventagli e articoli varii. Indirizzare domande, specificando pretese di stipendio e referenze. Cassetta 222 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34342

RICAMATRICI macchina Singer e buone preparatrici cercansi. Lavoro continuo. Vigorè, Lazzaro Palazzi 5. 34282

SIGNORINA dattilografa, stenografa, rapidissima, versatissima, cercasi subito casa primaria Milano, preferibilmente conoscenza lingua tedesca. Inutile presentarsi senza referenze primissimo ordine, rapidità assoluta, esperienza parecchi anni. Scrivere dettagliatamente 12138 posta. 34230

URGENTE ricerca fattorino quindicenne e donna servizio per piccola famiglia. Franco, via Olona 5. 35383

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BELLA camera centralissima, volendo pensione. Recapito Fornaio S. Margherita 2. 35239

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI solvibili introdotti presso studi amministrativi e tecnici cercansi per vendita articoli rimunerativi grande avvenire nelle provincie di Brescia, Bergamo, Como, Sondrio, Cremona, Mantova, Pavia. Scrivere con referenze casella postale 788, Milano. 35307

VINI. Cercasi viaggiatore pratico clientela grossista, provincie Como, Bergamo, Brescia. Referenze, età, pretese a A. E. 25 posta, Milano. 33602

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI Tonsanico (Mandello) tre stanze mobigliate, portinaia, via Orti 34, Milano. 34366

AIROLO. Appartamento 8 letti, acqua potabile, bagno, terrazza, giardino. Casa fuori paese in mezzo praterie. Villino dottor Tognola. 34070

È DISPONIBILE anche al presente locale di lavorerio di mq. 250 con doppia luce e pavimento legno in via S. Martino 12. 35193

FITTASI negozio chiuso, due vetrine, via Vincenzo Monti 15, Milano. 34306

TERRENI raccordati stazione Corsico fronteggianti Naviglio Grande, ing. Perego Penati, Carlo Alberto 27, Milano. 34915

METRI 2200 Terreno sull'angolo di una piazza, Tram cittadino, cavo elettrico, fognatura, acqua potabile. Vendesi a L. 35 al mq. Esclusi mediatori. Cassetta 884, posta Milano. 34416

TERRENO mq. 3000 via Paolo Frisi con corrente elettrica, fogna, potabile, sistemazione stradale approvata vende frazionatamente Turba, via Petrella 14. 34343

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

VENDO terreno 4500 frazionabile più due case Rione Porta Venezia. Gusmini, Vitruvio 7. 3443

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE sarta avendo mese di Agosto disponibile recherebbesi presso famiglia in villeggiatura. Scrivere P. G., Ponte Vetero 6-8, Milano. 35283

CAPO fonderia abilissimo cerca fonderia anche lavorando superiorità materiale su gli operai, referenze primissime. Scrivere Cassetta 134. B. Haasenstein e Vogler, Torino. 34631

CARABINIERE congedato occuperebbesi come fattorino presso seria ditta. O. 101, posta Milano. 34346

CHAUFFEUR diciannovenne, robusto, bella presenza attendendo patente offresi casa signorile, miti pretese. Scrivere Cassetta 226 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34348

CONIUGI giovani senza figli cercano portineria signorile. Ottimo referenze. Scrivere Cassetta 133 U, Haasenstein e Vogler Milano. 35161

DOMESTICA, pratica cucina, mestieri, cerca lavoro giornata anche prestito. Antonietta, posta Milano. 35197

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore abilissimo negativi, colorista ingrandimenti offresi. Faustinelli. Sacchetta (Mantova). 35045

GOVERNANTE trentaduenne occuperebbesi presso persona o piccola famiglia dintorni Milano. Ambrosi, via Gozzadini 4. 35185

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

VENTICINQUENNE abile giardinere attualmente occupato, offresi presso famiglia signorile. Referenze ottime. Scrivere M. T., via Rossari 5, Milano. 33487

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

APPRENDISTA tornitore lastre cercasi. Presentarsi Lampugnani Pobbia, Musocco. 35309

CAPO operaio per direzione piccola officina robinetteria, manometri, articoli enologici, cercasi. Boccasavia, via Stella 25, Milano. 35297

CAPO meccanico cognizioni elettricità, cercasi, dirigere officina riparazioni importante Stabilimento industriale vicinanza Milano. 200 mensili, alloggio gratuito. Scrivere Cassetta postale 1263, Milano. 34877

CAPO officina lunga pratica costruzione macchine per la lavorazione del legno e del ferro, capace progetti esecuzione qualsiasi macchina, energico, attivo, direzione operai, cognizione sistemi moderni lavorazione, ricercato per importante officina Milano. Copie certificati, pretese. Scrivere Cassetta 220 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34336

CERCANSI donne e ragazze per facili lavori di campionario. Presentarsi via S. Croce 16. 34376

CERCANSI fiorista pratica, mezzanella, buonissima paga; presentarsi Bonino, Gesù 14. 34322

CERCANSI piazzisti-viaggiatori visitino ferramenta, fonderie, cantieri. Offerte con referenze. Scrivere Cassetta 228 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34356

CERCASI da stabilimento meccanico di Milano personale già pratico ispezione controllo sorveglianza officine. Offerte e copie certificati Cassetta 12 U, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 33574

CERCASI da importante azienda in Milano: 1.° Una signorina diciottenne con bella calligrafia e buona conoscenza contabilità. 2.° Un giovane di 18-20 anni, con bella calligrafia e discreta istruzione per fatturista. 3.° Giovanetti apprendisti con qualche istruzione e di buona famiglia per avviarli alla carriera commerciale. Dirigere offerte con referenze a S. M. O., posta, Milano. 33848

Stabilimento ACQUE DELLA SALUTE di Livorno

CORALLO — Ottima — Acqua da Tavola

BIBITA DIGESTIVA IGIENICA RINFRESCANTE

Chiederla ai Negozi di Acque Minerali - Farmacie - Ristoranti, Bar, ecc. - Agenzia della Società, Via Fieno, 3, Milano. Telefono 70-66.

Rinomata Ditta V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano.

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.

Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7 50 L. 100. Prima di fare acquisto altrove chied. cat. illus. gratis N. 11

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI scrivania bella, elegante di occasione per casa. Scrivere Cassetta 244 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34434

CERCASI tramezza legno con colonnetta o vetri. Bonomi, Lazzaretto 2. 35225

GROSSO cane San Bernardo anni 2 circa, fulvo, rara bellezza, prezzo mite vendesi. Offerte sub. cassetta 165 U Haasenstein e Vogler, Milano. 35311

MOTORE gas povero 35-50 cavalli cercasi di occasione anche con dinamo 110 volts. Casella postale 211, Genova. 35259

SEGA a nastro e motore occasione cercasi. Biganzoli, Brera 30. 34302

VENDESI motore a gas di 2 HP visibile in azione. Dirigersi Bastioni Lodovica 39. 34426

VENDESI Bigliardo, Tina, Vasellami Vino, Tavolo noce grandissimo, Bossi 6. 34140

5 MOLAZZE granito verticali movimento di sotto, due magli, due buratti tutto visibile in funzione entro questo mese cedonsi per l'impianto nuova industria, produzione 200 quintali minerale al giorno. Impianto che funziona da soli 4 mesi. Negri via Volta 12. 35147

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAPITALISTI cercansi per sfruttamento sopra seria invenzione brevettata, lucrosa già in pratica, esito splendido. Scrivere Cassetta 105 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34961

CEDEREBBESI negozietto alimentari, vino liquori, affitto 350, con abitazione. Schiarimenti: Lonardi viale Romana 29. 34324

CEDESI subito subito, avviatissimo negozio maglierie, posizione splendida, Milano. Referenze A. C. N. 24, fermo in posta. 34382

CEDESI avviatissimo negozio lattoniere gazista idraulico. Rivolgersi vedova Maura Artidoro, Gallarate. 34921

CEDESI negozio vino con sala bigliardo. Rivolgersi Ufficio Lentasio 1. 34440

CERCO mutuo 50 a 100 mia interesse 450 netto garantito, esclusi mediatori. Ipolo, posta Milano. 34432

CERCO L. 4000, garanzia ipotecaria, buon interesse. Scrivere Fedeli, fermo posta Milano. 34398

CERCO socio impresa editoriale. Capitale 25 000 garantito. Sufficiente, discreta coltura. A. O. 14, posta Milano. 35243

MALATTIA cedesi negozio centrale vino, liquori, alimentari, poco rilievo. Rivolgersi Richina, Alciato 1, Milano. 35245

PRESTINO cedesi subito. Schiarimenti, offerte rag. Ghisalberti, piazza Paolo Ferrari 3, Milano. 34374

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CERCO in tutti i comuni uomini, donne per affidare lavoro scritturale. Pallotta, Volturno, 37, Roma. 35207

LEVATRICE premiata Turani Luigia. Pensione gestanti, occupasi neonati, massima segretezza, via Tre Alberghi N. 15. 34378

LEVATRICI sorelle Sgariboldi, tengono pensione partorienti, collocano neonati, viale Romana 68, Milano. 34316

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE. Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. Prossima partenza. 18384

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31 83

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABBANDONATE purganti, adottate Tavolette Fernet Lapponi 1,25 Farmacisti, Droghieri. 1,50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50. 24378

BICICLETTA elegante ultimo modello vendo occasione, Via S. Sepolcro, 3. 34761

BICICLETTA nuova, elegante, robustissima, due freni, scatto, 110. Piazzale Monforte 1. 34298

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30052

ESTRATTI PER LIQUORI di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per Litri 10 di ottimi liquori inviando vaglia di L. 3.— (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde.* 2 litri *Cognac,* 2 litri *Chartreuse gialla,* 2 litri *Rhum,* 1 litro *Fernet,* 1 litro *Ferro China.*

GRATIS Listino Estratti. Creme, Sciroppi. — Scrivere al Laboratorio Chimico SELMI *Via S. Marta, 19 - Milano*

FONDERIE! Spazzole acciaio, chiedere listino e campioni. Vedovelli viale Vittoria 26, Milano. 3455

FUCILI, rivoltelle primarie Fabbriche Nazionali, Estere, prezzi senza concorrenza. Chiedere subito catalogo Gaspare De Pompeis e C., Carlo Alberto 2, Milano. 3520

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 3345

INIEZIONE Emosotei, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola, Farmacia Sergenti Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34124

INTERMEDIARI assicurazioni possono esercire nuovo ramo, contemporaneamente ad altro. Eventualmente stipendio. Avvenire, posta Milano. 34274

MACCHINE scrivere? Splendide occasioni! Metà costo! Casella postale 765. Milano. 34977

MOBILI occasione, camere letto, vendonsi via Pesce 18, secondo piano. 35285

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. — I. Wolmann, Padova. 4639

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

TRASLOCO vendo stanza nuziale metà prezzo nuova. Oggiono, 6, Milano. 31810

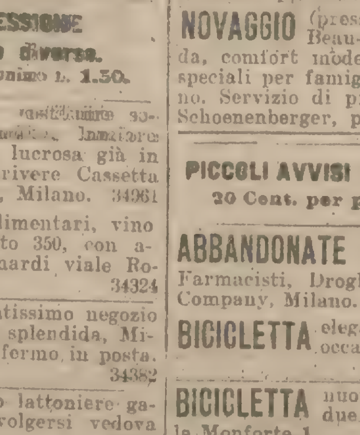
UFFICIO di collocamento per operai. Sindacato internazionale degli Incisori molatori e rilevatori riuniti, a Mülhausen i/E. Locale sociale Dornacherstrasse 24. 15529

COLLEGIO HELVETIA ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon. Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

WATER-CLOSETS sistemi perfezionati GARANTITI Vasche da Bagno in ghisa smaltata di Germania, Inglesi e AMERICANE SCALDABAGNI Lavabos-Toilettes Fontanelle e orinatoi in ghisa smaltata e porcellana inglese di prima scelta

Catalogo con illustrazioni si spedisce gratis a chi facendone richiesta indica gli apparecchi di cui occorre.

A. LANDRIANI Via Dante, 6, Milano.



SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione

Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio.

Ingranaggi elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1: 20 in una sol volta.

Si eseguisce anche la sola fresatura. Cataloghi, preventivi gratis.

Milano, Via Tasso, 7.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI usate sempre il premiato RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da L. 3,50 *e da* L. 2,30 *franco nel Regno.* Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Per gli avvisi mortuari sul giornale IL SECOLO *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

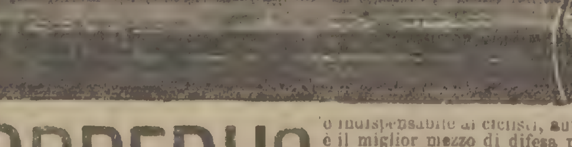
MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1[2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Novità sensazionale TORPEDUS.

Nuova arma tascabile da sparo, detonazione formidabile, più forte del colpo di un fucile assolutamente inoffensiva.



TORPEDUS è indispensabile ai ciclisti, automobilisti e guardiani è il miglior mezzo di difesa per tutti è sempre pronta a sparare serve per scacciare cani e malviventi come per forti spari nei teatri e nelle feste campestri sostituendo i pericolosi mortaretti.

Torpedus è di metallo, si usa senza porto d'armi, si vende in scatola con 12 cartucce per sole L. 2 franco di porto — 6 pezzi L. 11 — 12 pezzi L. 22.

Inviare ordini ed importo all'unica ditta fabbricante International Novelty Co., *Via S. Radegonda, 10, Milano.*

Forte sconto agli armaioli e negozianti. — Cerchiamo ovunque rappresentanti.

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE IN MILANO

Nel giorno 1 Agosto 1907 alle ore 9 ed occorrendo nei giorni successivi, in una sala di quest'Istituto in via Monte di Pietà, 8, avrà luogo l'estrazione a sorte delle Cartelle Fondiarie di cui **1450** appartenenti alla serie 5 0[0, di N. **6833** a quella del 4 0[0 e di N. **556** della serie 3.50 0[0 distinte quest'ultime in N. 361 titoli unitari, 13 quintupli e 13 decupli.

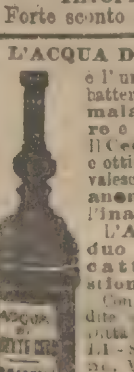
Tali Cartelle saranno rimborsate al valore nominale di L. 500 cadauna a cominciare dal 1.° ottobre p.v. come è prescritto dall'art. 32 del Testo unico delle Leggi sul Credito fondiario approvato con Regio Decreto 16 luglio 1905, N. 646 e dall'art. 40 del Regolamento approvato con R. Decreto 24 Luglio 1885, N. 3278 (Serie 3.ª).

Milano, li 16 Luglio 1907.

PER IL PRESIDENTE

MARCORA

L'ACQUA DI CEDRO



è l'unica per combattere l'asma, la malattia di cuore e l'insonnia. Il Cedro è inato e ottimo per i convalescenti, per gli anemici e nell'inappetenza. L'Anesone Triduo guarisce la cattiva digestione. Con L. 5.80 spedite alla Premiata Ditta P. CAST L. L. - Salò o Milano. Via Tre Alberghi N. 11, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 flac. Smigma. il migliore smacchiatore conosciuto.

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.— *Un numero separato Cent. 75.*

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli Avvisi economici del SECOLO il mezzo più sollecito per trovare inquilini.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 6 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - MILANO - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIPI PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile

anche nei climi più caldi.

FULMINE nuovo apparecchio per saldare e stagnare a mano qualsiasi oggetto di metallo

Fabbricazione Nazionale - Produzione 1000 pezzi al giorno.

Abolisce i costosi incomodi e pericolosi Chalumeaux a Benzina

Indispensabile agli Elettricisti, Meccanici, Ottonai, Orologiai, Orefici, Automobilisti, Ciclisti, nonchè in tutte le famiglie per riparazioni ad oggetti casalinghi. L'apparecchio Fulmine per saldare e di sì facile uso, che anche una signora o bambino può all'istante riparare casseruole, posate, macchine, ecc. L'apparecchio Fulmine venduto dalla nostra ditta non va confuso con imitazioni pessime dal nome similare che sono giocattoli. — Si vende completo con accessori pronto da usarsi per sole L. 2.50. Prezzi speciali per l'ingrosso. Cerchiamo ovunque rappresentanti per la vendita all'ingrosso.

Inviare importo alla ditta fabbricante International Novelty Co. - Via S. Radegonda, 10 - Milano.

Esportazione in tutto il mondo

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Sabato 20 Luglio* *Anno XLII - N. 14810*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA o IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO · Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL PROCESSO NASI

GIORNATA SANGUINOSA A PALERMO

I gravi fatti di Palermo

Revolverate da un balcone - Un morto e numerosi feriti - Guardie e carabinieri hanno sparato - Gli arresti.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Verso la una dopo mezzanotte si sono ristabilite le comunicazioni colla capitale della Sicilia che si erano interrotte fino dalle ultime ore del pomeriggio. Durante questo frattempo a Roma si erano diffuse negli ambienti giornalistici e nei pubblici ritrovi voci di gravi fatti avvenuti a Palermo in seguito all'uso delle armi da parte della forza pubblica.

Sono riuscito ad avere una comunicazione con un giornale della capitale della Sicilia, ed ho quindi potuto avere i seguenti particolari sulla fine della dimostrazione d'oggi.

Quando la folla riprese la bandiera alla forza pubblica ai Quattro Canti, le guardie ed i carabinieri si sono nuovamente gettati addosso alla folla. Successe un tafferuglio indescrivibile, mentre la folla continuò ad emettere grida di *abbasso Giolitti! abbasso il Governo, viva Nasi,* lanciando sassi.

Ad un tratto, erano le 9 pomeridiane, si sono udite delle detonazioni di arma da fuoco, e in un punto, fra la folla fu visto cadere un uomo. Mentre si elevavano alte imprecazioni ed urla di spavento, gli agenti di P. S., e i carabinieri spararono parecchi colpi. Il caduto venne sollecitamente raccolto e trasportato ad un vicino ospedale dove però il disgraziato giunse cadavere.

Dalle carte trovate in tasca alla vittima, risulta che l'infelice era certo Carmelo Quintauri, maestro di musica.

Vi sono, oltre al morto, dieci feriti, fra i quali sei fra guardie e carabinieri e quattro borghesi; nessuno però gravemente.

È accertato che fu dal balcone di una casa ai Quattro Canti che vennero sparati dei colpi di revolver.

La polizia anzi, in un comunicato ufficiale, attribuisce ad uno di questi colpi la morte del disgraziato Quintauri.

Però, come presunto autore dell'omicidio, si dice che sia stato messo agli arresti il delegato di pubblica sicurezza Italo Alonzi.

Sono stati arrestati tutti gli abitanti del la casa ai Quattro Canti dalla quale sono partiti i colpi d'arma da fuoco. Fra gli arrestati v'è anche il capitano dei bersaglieri Umberto Sabri, abitante in quella casa.

Soltanto le guardie ed i carabinieri hanno fatto uso delle armi da fuoco. La truppa non ha sparato.

COME SI SVOLSERO le due dimostrazioni a Palermo.

Si gridava « Viva la repubblica! »

Ci telegrafano da Palermo, 19. (S.):

Eccovi nuovi particolari sui luttuosi fatti che hanno contristato ieri sera la nostra città.

La folla, durante la dimostrazione, gridò: « Viva la Repubblica! » e l'intenzione di arrivare al consolato francese era evidente nei più invasati, tanto che davanti al consolato stesso si trovarono varie decine di carabinieri. Successero allora le gravi colluttazioni di cui vi ho già dato notizia.

L'impiegato della ditta Bocconi, Rodolfo Canizzaro, che si ebbe una fortissima piattonata alla testa, è moribondo per la gravissima commozione cerebrale sopraggiunta. Due carabinieri furono feriti. Si operarono circa venti arresti.

Per un'ora continua fu una vera caccia ai dimostranti per tutte le vie a base di pugni

Dopo questo primo tafferuglio, grave per le sue dolorose conseguenze, sembrava che l'agitazione si fosse calmata. La notizia dei ferimenti dinanzi al consolato pareva quasi avesse prodotto l'effetto di una doccia fredda.

Le violenze della polizia.

Ci telegrafano da Palermo, 19. (S.):

Pareva dunque tutto finito e la gente se ne stava ai Quattro Canti in attesa dei giornali per apprendere gli avvenimenti della giornata, quando verso le ore 21 improvvisamente coloro che stavano nel tratto del Corso Vittorio Emanuele tra Piazza Bologna e i Quattro Canti vedendo venire di corsa un nugolo di guardie e carabinieri e riversarsi nella piazza Vigliena già gremita cercarono di scappare dagli altri tre sbocchi.

Il commissario Trani che comandava la forza fa suonare gli squilli e subito agenti e carabinieri si scagliano con estrema violenza contro la folla innocua.

Ciò inasprisce gli animi, dai balconi vengon giù seggiole e bicchieri; dalla folla si lanciano sassi; si impegnano colluttazioni, si vedono bastoni per aria. Il panico è indescrivibile, tutti i negozi si chiudono.

La forza dividesi in quattro colonne, ciascuna delle quali si riversa contro i cittadini fischianti e spingendoli per le quattro strade che fanno capo a piazza Vigliena, dando luogo ad altre colluttazioni.

L'assassinio del maestro Pintauro.

La scena più violenta si svolge in via Macqueda presso gli uffici del telegrafo. I cittadini che trovavansi dentro il *Bar Royal* invitati ad uscire da un delegato sbarbatello che fu poi riconosciuto e denunziato, ubbidiscono, ma non appena usciti vengono caricati da guardie e carabinieri che ad un tratto senza alcuna ragione si danno a sparare colpi di rivoltella.

La gente atterrita fugge da ogni lato, gridando e gli agenti inseguono sempre i cittadini anche nei vicoli dando colpi di daga, pugni e calci. Si vede un giovane cadere a terra in una pozza di sangue, gli agenti gli passano e ripassano sopra pestandogli il viso. Quando la forza si allontana alquanto, alcuni pietosi sollevano il giovane che non dà più segni di vita e lo portano all'ospedale ove l'infelice giunge morto, un proiettile avendogli trapassato il fascio cardiaco. Costui è il maestro di musica Carmelino Pintauro diciannovenne. Un altro ferito è certo Luigi Dicembre, colpito da una revolverata nelle parti posteriori; è dichiarato guaribile in 15 giorni; un'altra diecina di feriti da colpi di arma da taglia giungono agli ospedali dove riparano pure un carabiniere, due agenti ed un funzionario con lievi contusioni guaribili non oltre i tre giorni.

Il racconto di un testimone oculare.

Un ex furiere dei bersaglieri che accompagnò il povero Pintauro all'ospedale fece la seguente dichiarazione:

« Io col Pintauro ed altri entrammo nel *Royal Bar* e prendemmo il caffè. Invitati a circolare da un delegato ci allontanammo, ma vedendoci caricati ci demmo alla corsa. Udimmo alcune detonazioni; il Pintauro si voltò e il delegato gli sparò contro a bruciapelo una revolverata. »

Alcuni giornalisti condussero l'ex furiere ai Quattro Canti e si fecero designare il delegato uccisore che sarebbe l'Italo Alongi figliuolo dell'ispettore generale al ministero dell'Interno.

Le affermazioni della questura.

La polizia intanto vorrebbe far credere che il Pintauro fu ucciso da un colpo sparato dal balcone di casa Genova molto distante dal luogo del luttuoso avvenimento. Però il percorso del proiettile esclude in modo assoluto tale versione, dimostrata insussistente anche dalla testimonianza di coloro che trovavansi alle finestre dell'ufficio telegrafico che sono dirimpetto alla casa Genova.

Non si esclude però che siasi sparato in aria dai balconi in quel momento di panico.

Intanto la polizia arrestò tutte le persone che trovavansi nella casa Genova, compreso il capitano dei bersaglieri cav. Umberto Du Bry da Torino, decorato della medaglia al valor militare.

Verso le ore 23 durante un'altra carica sul Corso Vittorio Emanuele si esplosero altre due revolverate. Sino a tarda ora un buon tratto delle strade che fanno capo ai Quattro Canti furono tenute sgombre dalla forza pubblica nonostante non vi fossero che pochi curiosi.

La cittadinanza indignata.

Nei luoghi ove avvennero le colluttazioni i giornalisti raccolsero un gran numero di cappelli sfondati e un fazzoletto intriso di sangue. L'indignazione della cittadinanza per il contegno eccezionalmente provocante ed aggressivo tenuto iersera dalla polizia capitanata dal commissario Trani che diede prova per lo meno di grande leggerezza, è indescrivibile. È opinione generale che i luttuosi fatti di ieri sera furono provocati dalla polizia ed anche coloro che mai pensarono a scaldarsi per l'affare Nasi intendono partecipare all'iniziata agitazione.

Il Circolo Artistico deliberò di provvedere a proprie spese alla costituzione di Parte Civile contro il funzionario uccisore.

Il giornale *L'Ora* che pure è amico del ministero stigmatizza con grande violenza di linguaggio la provocazione e le violenze della polizia.

Gli arresti fatti superano i duecento.

I feriti.

Gli agenti feriti sono: le guardie di P. S. Gaetano Di Pari, contusione al fianco destro; Erta Giuseppe, contusione all'occipite, leggera e guaribile in 4 giorni; Tanganelli Carlo e Gaipa delegati di P. S., contusioni lievi; il carabiniere Stremiti, lieve contusione ad una mano; il gazista Salvatore Gattini ferita lacero-contusa alla testa; l'impiegato Angelo Rosso ferito da un colpo di punta al braccio sinistro (12 giorni); Barravecchio Luigi, colpo d'arma da taglio alla testa; Emanuele Dames d'anni 15, ferita alla testa; Frangiato Luigi, ferita lieve.

Il delegato non fu arrestato.

Ci telegrafano da Palermo, 19. (S.):

Contrariamente alle voci corse il delegato Alongi che uccise il povero Pintauro non è stato arrestato, nonostante la formale denunzia fatta dal colonnello dei carabinieri. Anzi il questore Ceola ebbe cura di far sapere ad un giornale cittadino che trattasi di calunnia. Si preparano solenni funerali alla vittima.

Tutte le botteghe si chiuderanno ad un'ora fissata, portando il lutto con la scritta *Per una povera vittima.*

L'animazione è eccezionale; fino dalle prime ore del mattino nelle strade principali i giornali cittadini sono andati a ruba. Non ne esiste più una copia.

Il Comizio si è tenuto egualmente.

Una bandiera rossa - Tumulti.

Ci telegrafano da Palermo, 19. (S.):

Alle ore 5 l'Università è piena di aderenti al Comizio. Fuori, nelle vie adiacenti si assembra una gran folla. I soldati hanno l'ordine di inastare le baionette.

Alle ore 5.5 comincia il Comizio. Parla primo il presidente del Comitato; seguono gli altri oratori, che protestano violentemente contro il Governo con grida di *abbasso!* Ad ogni fine di discorso, si grida: *Viva Nasi!* Alle 5.20 il Comizio è finito e la folla per le porte principali e laterali si riversa in via Macqueda, dove si fanno fermare le carrozze e gli omnibus, obbligandoli a tornare indietro tra grida di *Abbasso!* e di *Evviva!* La dimostrazione comincia a muoversi. Ai Quattro Canti tutto ad un tratto si innalza una bandiera rossa, tra grida ed applausi. Allora le guardie che occupano la piazza si slanciano sopra i dimostranti con le daghe sguainate per impossessarsi della bandiera. Nasce un conflitto: le guardie lottano per strappare la bandiera dalle mani dei dimostranti e vi riescono. Però altri dimostranti giungono e sopraffanno le guardie. Le guardie cedono e la bandiera viene portata via. I carabinieri inseguono i dimostranti ma ad un certo punto devono smettere. Intanto il grosso dei dimostranti si avanza tra grida assordanti. Ritorna la forza pubblica, accolta da fischi. La dimostrazione imponentissima prosegue. Sono parecchie migliaia di persone. I dimostranti si fermano sotto i balconi per fare issare le bandiere. Mentre telegrafo la dimostrazione continua ancora.

Presso Piazza Bellini vi fu un incidente. Il cav. Pensabene, abitante in quei pressi voleva oltrepassare il cordone di guardie.

Il commissario gliene diede il permesso: però una guardia poco dopo lo fermò volendolo fare retrocedere. Ne nacque un battibecco. A un certo punto, il Pensabene schiaffeggiò la guardia e venne tratto in arresto

Le guardie menan colpi di daga - Un colpo di sciabola sulla testa.

Ci telegrafano da Palermo, 19. (S.):

La dimostrazione proseguendo dalla via Macqueda si recò in piazza Massimo ove trovavansi molte guardie e carabinieri che si paravano avanti per impedire il proseguimento dei dimostranti. Essi svoltano nella via ma vengono raggiunti dalle guardie. Allora succede un inseguimento. Le guardie menano colpi di daga all'impazzata. Molti giornalisti e cittadini protestano vivamente contro il contegno della forza. In un certo punto si grida: « Un ferito! » Infatti stramazza al suolo certo Cannizzaro, commesso della ditta Bocconi il quale ha ricevuto un forte colpo di sciabola alla testa che gli procura commozione cerebrale. Il Cannizzaro viene portato a braccia nelle sale dei soccorsi d'urgenza. La folla scaglia pietre contro le guardie. Il momento è terribile, i funzionari cercano di calmare la folla e le guardie.

Finora Trapani è tranquilla.

Ci telegrafano da Trapani, 19. (R.):

La città si mantiene tranquilla, sempre sperando in una solidale azione della Sicilia.

Oggi si recò a Palermo la Commissione cittadina per intervenire al convegno delle rappresentanze dei Comitati della intera Sicilia. Partirono anche i deputati Pipitone e D'Alì, per prendere accordi con i deputati di Palermo, preoccupati delle proporzioni allarmanti, assunte dall'agitazione siciliana.

Le mura della città sono tappezzate da manifesti con la scritta: Viva Palermo! Viva la Sicilia!

Trapani rigurgita di truppe.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Telegrafano da Trapani: « Trapani può dirsi in istato di assedio. Ormai non v'è più posto nei locali pubblici per alloggiare le truppe che ancora seguitano a giungere. Tutto ciò comincia a produrre irritazione. Le navi da guerra sono abbastanza al largo, ma le torpediniere si trovano in porto. »

A Caltanisetta.

Ci telegrafano da Caltanissetta, 19. (G.):

Stamane in segno di protesta per l'arresto di Nasi, gli avvocati disertarono in massa le aule giudiziarie. Questa sera, per misura d'ordine pubblico, furono sospesi i concerti musicali. La truppa è consegnata in quartiere.

Il Consiglio comunale, riunito straordinariamente, votò per acclamazione una vibratissima protesta.

Mentre telegrafo, una grossa dimostrazione con bandiera e il ritratto di Nasi, percorre la città, emettendo grida di protesta.

A Taormina.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Telegrammi da Taormina recano che oggi si è tenuto un pubblico comizio nei locali della Società Operaia. Dopo i discorsi di vari oratori contro quella che essi chiamano la manifesta violazione statutaria, si deliberò di protestare e di mantenere viva l'agitazione. Si telegrafò al sindaco di Trapani. Una imponente dimostrazione con bandiere ha percorso le vie della città alle grida di: *Evviva Nasi!*

INTERESSANTI PARTICOLARI sull'interrogatorio di Lombardo.

La posizione giuridica dell'accusato.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Sempre sull'interrogatorio del Lombardo si hanno queste informazioni:

« — Allora lei sa, cominciò l'on. Canonico, quali sono le accuse che le si muovono. Sebbene lei non sia stata interrogata dai magistrati che compirono l'istruttoria, ora io le contesterò mano mano tutte le imputazioni che sono riassunte nei dispositivi della sentenza della sezione di accusa annullata dalla Cassazione. Cominceremo, aggiunse, dalle imputazioni di falso e peculato, relative alle spese di viaggio.

Il Lombardo rispose:

— Mi pare che la sezione di accusa mi abbia anzitutto accusato di avere firmato trentun mandati falsi di sussidi a maestri e di avere con questo mezzo intascate circa duemila lire.

Infatti in verità la sezione di accusa aveva constatato non soltanto la correità nei reati commessi dal Nasi, ma anche le accuse speciali per la emissione di alcuni mandati di sussidio. Dopo la sentenza della Corte di Cassazione che annullava gli atti della autorità giudiziaria dichiarandola incompetente a giudicare dei reati dell'ex ministro, sorse qualche dubbio sulla sorte che era destinata al Lombardo, per il quale non v'erano le ragioni di incompetenza ritenute e affermate per il Nasi. La Cassazione aveva scritto questo periodo: « E poichè il Lombardo è chiamato a rispondere quale cooperatore ed esecutore immediato dei medesimi delitti attribuiti al Nasi, deve necessariamente seguirne le sorti. »

Ma se ciò poteva essere regolare per le imputazioni che il Lombardo ha comuni col Nasi, vale anche per i reati addebitati al solo Lombardo, indipendentemente da qualsiasi correità del ministro? E quindi deve il Lombardo per quest'ultimo reato essere giudicato dall'Alta Corte o dalla Corte d'Assise?

Il dubbio fu sollevato subito anche alla Camera con una interrogazione alla quale però il ministro non ebbe tempo, per la chiusura della Camera, di rispondere, ma invitò il procuratore generale presso la Corte di Appello a studiare la questione e a prendere i provvedimenti opportuni. L'osservazione fatta al Lombardo oggi mostra chiaramente com'egli desideri che l'Alta Corte di Giustizia si occupi di tutte le accuse mossegli.

Il presidente Canonico rispose: « Parliamo dei viaggi » e non aggiunse altro.

Certo il dubbio manifestato nella suddetta interrogazione è noto anche all'on. Canonico, ma forse non l'ha ancora risoluto, desiderando sottoporre la questione anche all'esame e alla decisione dei senatori Municchi e Manfredi e dei commissari della Camera.

Fatto sta che l'interrogatorio cominciò, secondo il desiderio del presidente dai viaggi, ma procedette lentissimamente, perchè il Lombardo appariva affaticato. Egli rispose dapprima genericamente che non è in grado di dare risposte concrete e dettagliate, perchè non conosce i documenti della causa e non è in grado di ricordare minutamente lo impiego delle somme elencate negli ordinativi di pagamento. Per poterlo fare avrebbe bisogno di conoscere i documenti contabili, che sono attualmente sotto sequestro. Tuttavia il presidente e i commissari continuarono a rivolgergli delle domande sul viaggio fatto a Milano il 7 maggio 1901 in occasione delle onoranze a Giuseppe Verdi e dell'apertura del Congresso geografico; sul viaggio a Venezia del 13 luglio 1901 per la inaugurazione della quarta esposizione internazionale d'arte; sul viaggio a Milano del 20 ottobre 1901 e a Vico Soprano e sul viaggio fatto subito dopo a Cava dei Tirreni, a Napoli e a Trapani. Il Lombardo diede su questi viaggi molte spiegazioni sul modo come le spese venivano fatte, sul come erano registrate e venivano poi raccolte nei famosi ordinativi di pagamento.

Come si svolgono gl'interrogatori

La cortesia della forma.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Nella seduta del pomeriggio di ieri fu esaurito l'interrogatorio dell'on. Nasi. Stamane alle 9.15 le Commissioni d'istruzione e d'accusa si sono recate a Regina Coeli Dinanzi alla porta d'ingresso dello stabilimento carcerario erano i soliti insistenti *reporters* che non rinunciano alla speranza di potere raccogliere a volo qualche notizia che possa interessare il pubblico.

Alle 9.30 fu condotto nella sala delle adunanze il comm. Ignazio Lombardo. Ho saputo che gli interrogatori si fanno sempre senza ombra di rigido autoritarismo, quasi cioè senza solennità e senza sussiego. Il presidente Canonico ed i suoi colleghi di istruzione e d'accusa comprendono che la eccezionalità della procedura esige altrettanta eccezionalità di trattamento, per ciò che riguarda la forma. E però, come non si applicano ai due imputati per quanto riguarda la detenzione, le norme severe dei regolamenti carcerari, limitando le precauzioni alla sicurezza della custodia ed al divieto di qualsiasi comunicazione con estranei, così agli imputati stessi si usa ogni riguardo di cortesia nel rivolgere loro le domande, nell'ascoltare le risposte e nel prenderne atto colla più scrupolosa esattezza.

Avviene non di rado che il presidente Canonico, specie quando si tratta di circostanze che hanno un certo valore, inviti il Nasi od il Lombardo a dettare essi stessi al cancelliere le loro risposte.

Gli imputati si mostrano soddisfatti e grati di queso trattamento, il quale deve fare ad essi l'impressione di trovarsi non dinanzi a dei giudici togati, vincolati a rigide norme e consuetudini, ma dinanzi ad un giurì d'onore.

Il comm. Lombardo, entrando stamane nella sala delle adunanze dichiarò che oggi si sentiva meglio, fisicamente e moralmente, di ieri. Erano presenti come al solito, oltre all'on. Canonico presidente dell'Alta Corte, e al suo coadiutore Municchi i tre commissari d'accusa Pozzi, Mariotti e Pansini ed i cancellieri Pozzi e Fontana.

L'interrogatorio del Lombardo si aggirò intorno ai capi d'imputazione riguardanti le spese di viaggio, gli acquisti dei noti oggetti, la legatura dei libri, ecc. L'imputato rispose con precisione e con chiarezza come, a quanto dicesi, ha sempre risposto anche l'ex ministro.

A proposito della voce, che è una semplice supposizione, secondo la quale il Nasi ed il Lombardo avrebbero assunto, l'uno di fronte all'altro un atteggiamento ostile, posso assicurarvi che ciò è contrario al vero.

Nessun conflitto fra Nasi e Lombardo.

Naturalmente i due imputati provvedono come meglio credono a difendere se stessi, ma un vero e proprio conflitto, almeno fino ad ora, non si è manifestato.

Ho detto fino ad ora; perchè tanto il Nasi che il Lombardo hanno più volte lasciato comprendere che si riservano di completare al giudizio le loro dichiarazioni, il che può anche lasciare supporre che i due imputati pensino alla eventualità di adottare al dibattimento, in certi punti che involgono chiaramente, secondo l'accusa, la loro responsabilità collettiva, una tattica diversa da quella che fino ad ora hanno seguito.

E che allo stato attuale delle cose non esista conflitto, è provato dal fatto che fino a quest'ora si ritiene inutile il confronto fra i due imputati, confronto che però potrebbe rendersi necessario in seguito.

La chiusura del primo periodo dell'istruttoria.

Oggi alle quattro si è ripreso l'interrogatorio del comm. Lombardo, e si spera con questo che si possa chiudere l'inizio dell'istruttoria, dopo il quale incomincerà il lavoro dei due coadiutori senatori Municchi e Manfredi, i quali, in base alle deposizioni degli accusati vedranno se sarà il caso di procedere ad altre contestazioni.

Vorrei dirvi qualche cosa delle impressioni che hanno avuto gli istruttori ed i commissari, ma non volendo andar contro tali informazioni assai scarse che si possono avere in proposito, mi limito a richiamare la vostra attenzione su questo fatto: che i commissari d'accusa interpellati, pure rifiutandosi di aprire l'animo loro, insistono nel dichiarare, che tanto il Nasi quanto il Lombardo, si mostrarono calmi, sereni, precisi; mai titubanti nel rispondere, pieni di fiducia nella loro sorte e nella serenità e rettitudine dell'Alto Consesso che li deve giudicare.

Si conferma essere intendimento dell'on. Canonico convocare l'Alta Corte di Giustizia per gli ultimi giorni del mese di ottobre o per i primi del prossimo novembre.

(Vedere ultime notizie in quarta pagina.)

Ettore Malot

Il telefono ci ha dato ieri la triste notizia della morte di Ettore Malot.

Era nato a La Bouille, dipartimento della Senna Inferiore, nel 1830. Il padre aveva disposto perchè egli ereditasse il vecchio ufficio suo di notaio: ma alcuni libri scoperti nel solaio della casa — un *Don Chisciotte*, un *Gil Blas*, un volume delle commedie di Molière — lo infiammarono nelle lettura e lo volsero all'arte, contribuendo a questa rapida trasformazione anche un eccentrico professore di storia che scandalizzava tutta la società di Rouen con la sua condotta molto moderna.

A Parigi, dove il Malot erasi recato per compiere i suoi studi, incominciò la pratica notarile nominalmente come praticante di un ufficio di cui era titolare un amico del padre. Praticava invece ogni sera l'Odéon, e la vista delle commedie altrui lo invogliò a tentare la via del teatro. Scrisse un lavoro, lo portò a Teodoro Barrière, che lo scoraggiò subito:

— Il vostro dialogo è troppo naturale. manca di brio. Scrivete come se parlaste.

— Precisamente, questa è la mia intenzione, rispose ingenuamente il Malot.

— Allora sarete un romanziere, non un commediografo.

E mentre il giovanotto, sconfitto, era per andarsene il Barrière lo fermò:

— Fatemi un favore. Mi occorrono notizie sulla prima Crociata per il mio prossimo lavoro che si rappresenterà alla Porte Saint Martin. Cercate negli archivi trovate qualche descrizione pittoresca; io vi darò sui miei diritti d'autore, quaranta franchi per sera. E poichè le rappresentazioni saranno almeno cento la vostra parte sarà di quattromila franchi.

Immaginate l'entusiasmo del Malot. Ma i quattromila franchi svanirono... sotto i fischi della prima rappresentazione. E il giovanotto cercò allora un'altra via, presentandosi a Giulio Simon che dirigeva il *Journal pour tous.*

— Vorrei collaborare

— Avete una speciale cultura?

— Sono studente in legge.

— Tutti sono studenti in legge.

Il Malot non avrebbe saputo aggiungere parola: provvide a toglierlo d'imbarazzo il suo interlocutore con un sorriso che pareva d'incoraggiamento, che gli permise di aggiungere:

— Ho qualche nozione di botanica.

Giulio Simon gli stese la mano.

— Benissimo; mi scriverete un articolo sull'Esposizione di orticultura: così non pubblicheremo strafalcioni!

Esposizioni d'orticultura non ve n'era nè di aperte, nè di prossime, e il Malot decise di finirla con quella umiliante questua dell'intelligenza ponendosi risolutamente a scrivere un lungo romanzo che gli costò le fatiche di due anni: *Le vittime dell'amore.* Come l'ebbe compiuto passò col suo manoscritto di editore in editore non ottenendo che rifiuti. Finalmente potè trovare chi glielo pubblicasse e subito ebbe l'onore di giudizi autorevolissimi quali quelli di Emilio Zola nel *Figaro* e del Taine nei *Debats.*

« Provo un piacere vivo e nuovo — sono parole del Taine — quello di salutare un ingegno precoce, originale e robusto, l'ingegno di un uomo che non conosco e non ho visto mai ».

Il Malot sussultò alla lettura dello scritto e si precipitò a casa del critico illustre che lo esaminò a lungo concludendo con questo consiglio:

— Nascondetevi e lavorate a lungo, dateci bei lavori e trascurate il resto.

Il Malot seguì il consiglio scrupolosamente. Acquistò un piccolo pezzo di terreno, fece costruire una minuscola casetta: e lavorò ogni giorno dalle cinque del mattino alle 8 di sera, rifiutando di vedere amici e parenti, sottraendosi ad ogni tentazione. Ed è in questo modo che quell'altro mondo di figure potè popolargli a poco a poco sempre più validamente la fantasia permettendogli di dare al suo paese una così ricca ed apprezzata raccolta di romanzi .

Quando il signor Guéroult, che fondava in quel tempo l'*Opinione nazionale*, ebbe letto il primo romanzo del Malot, offrì all'autore la critica letteraria, che venne accettata volentieri. In quel periodico il giovane romanziere pubblicò nel 1860 la seconda opera sua *Les amours de Jacques*, e una serie di studi riguardanti la società inglese e raccolti poi in volume sotto il titolo: *Vita moderna in Inghilterra* (1862).

La sua attività crebbe rapidamente. Il romanzo *Vittime d'amore* non era che il primo di una serie ed aveva per sotto titolo *Les amants:* seguirono *Les epoux* e *Les enfants*, seconda e terza parte della trilogia.

Ecco ora i suoi più importanti romanzi

Appendice del SECOLO 20 Luglio.

Massimo Villemer 106

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

« Appena esco dal Conservatorio un giovane mi segue per alcuni minuti; poi scompare subitamente, lasciandomi sotto la penosa impressione d'una visione svanita.

« È proprio lui? O è un individuo che gli rassomiglia? Non so. Certo è che quell'uomo è infelice; stenta a reggersi in piedi, è cencioso — uno di quei miseri di cui è piena Parigi!

« Ah se fosse Pietro!...

— Che faresti?

— Gli aprirei le braccia; gli svelerei tutte le pene, tutte le angoscie della mia vita; gli confesserei il passato — giacchè lo sento, non saprei nascondergli nulla.

— E poi?

— Poi, ci separeremmo per sempre.

Dopo ciò Zizina si diresse verso l'uscio.

— A rivederci, disse.

— Tornerai presto?

— Verso le cinque senza dubbio.

« Ma, ripigliò ella, odo il passo di Claudio... Eccolo.

E senza neppure aspettare che il giovane le stringesse la mano, se ne andò, lasciando soli i due innamorati.

— Come sono contento di constatare che stai meglio oggi, disse Claudio con voce piena di tenerezza.

Caddero entrambi nelle braccia l'uno dell'altro.

— Siamo troppo felici! mormorò Erica fissando sul giovane i begli occhi azzurri. Così felici, che mi domando se tanta felicità può durare a lungo e se una grande sventura non debba fra poco colpirci.

— Anima mia!...

Servières colle labbra le sfiorò la fronte.

Poi dolcemente, con voce piena di passione:

— T'amo, lo sai. Fra qualche giorno ti presenterò a Giovanni Mornas, all'uomo che m'ha fatto ciò che sono.

« Ti presenterò anche a Junka, un amico sincero, che m'ama quasi come un padre, ed entrambi t'accoglieranno con giubilo.

« Ci sposeremo da qui a poco, amor mio; lasciami preparare la nostra felicità.

— Non ci lascieremo mai più!...

— Se vuoi andremo a passare alcuni mesi nelle nostre montagne. Faremo, nella meravigliosa valle d'Orlu, fabbricare una casetta che ti rammenterà quella dove hai trascorso l'infanzia; e là vivremo contenti, soli col nostro amore...

« Le strade, i sentieri della montagna, il Gave col lene mormorio e colle rive imbalsamate ci ricorderà il nostro affetto antico, la nostra misera infanzia — giacchè allora non vivevamo certo nell'opulenza.

« Portavi piccoli zoccoli spesso sfondati dai sassi delle vie; io calzavo delle scarpaccie ferrate i cui chiodi lasciavano nella neve impronte profonde.

— Oh, i cari ricordi! esclamò Erica rapita.

— Li abbiamo rivissuti insieme. Abbiamo di recente riveduto i nostri torrenti, le nostre montagne; riveduto pure i due poveri vecchi d'Ascou... tanto lieti entrambi di accoglierci, di farci festa.

— Lo credi? domandò la giovane con voce mutata.

— Dubiteresti dei miei genitori? Non credi alla sincerità della gioja che hanno dimostrata nel rivederti? Eppure ti hanno abbracciata parecchie volte? Eppure le hai notate le lagrime che spuntarono negli occhi di mia madre quando sei entrata nella nostra povera casetta d'Ascou?...

Soggiunse con gravità, colla voce alterata:

— Negli sguardi di mia madre hai potuto anche leggere il rammarico di averti afflitta tante volte... e il rimorso d'averti un giorno scacciata inesorabilmente.

— Ho dimenticato ogni cosa.

— Davvero?

— Ho dimenticato ogni cosa, ella ripetè, tutto perdonato. Non mi ricordo ora che di te, di te che ho tanto pianto e che ho alfine ritrovato!

— Dunque mi ami? Non hai amato che me? Orsù sii sincera. È proprio vero che fui e sono il tuo solo amore?

— T'adoro, lo sai bene. Come avrei potuto dimenticare gli anni dolcissimi della nostra infanzia?

« Ogni giorno — te ne rammenti? — quando tramontava il sole, ti vedevo venir frettoloso sulla strada di Ax-le-Thermes, e ti correvo incontro.

« Spesso tutti e due, tenendoci per mano, abbiamo percorso i nostri monti.

« Non v'era pastore d'Orlu e d'Ascou che non ci conoscesse, e soventi abbiamo diviso il loro pan nero e il latte delle loro vacche pascolanti nei prati...

— Cara Erica!...

— Tutti questi ricordi m'hanno sostenuta, proseguì la giovane con voce intenerita. Nelle ore più crudeli sca vissuta, vagheggiando il bel sogno.

« Spesso, sola con me stessa, chiudendo gli occhi, ho pensato a te. Ti rivedevo alto, vigoroso, bello e buono, ed era questa una delle più [illegible] visioni [illegible] [illegible]!

« E quando Zizina, inquieta di vedermi sì preoccupata, mi chiedeva a chi pensassi, « Penso a lui... a Claudio! » rispondevo.

— T'amo!...

— Hai amato anche la principessa Danilof.

— Oh, no, non era amore quello che provavo per lei, te lo giuro.

— Davvero?

— Davvero.

— Vorrei crederti.

— Credimi... e dammi un bacio. Di', lo vuoi?

Claudio prese la giovane per la vita e la sollevò all'altezza delle sue labbra, ed ella, tutta rossa in viso, gli depose un bacio sulla bocca.

Ripose quindi a terra il prezioso fardello e con gravità riprese:

— Presto — oggi forse— aprirò il mio cuore a Giovanni Mornas e a Junka.

« Se vuoi, cara, verrai con me al palazzo di via di Grenelle, e ti presenterò ai miei due benefattori, e dirò loro quanto io ti ami.

— Via di Grenelle! mormorò Erica, pensosa. Via di Grenelle... sì... mi ricordo!...

Le si intorbidirono gli occhi.

Si ricordava infatti... e quel ricordo la scoteva ancora d'un brivido.

[illegible] per un istante [illegible] di dire al fidanzato:

— Risparmiami un tal dolore: non mi condur mai in quella casa; essa mi rievoca nella memoria un periodo troppo triste della mia vita!

Ma tacque.

Dopo alcuni momenti di silenzio, disse con risolutezza:

— No, non ti accompagnerò nel palazzo di via di Grenelle: è meglio tu faccia prima, da solo, a Giovanni Mornas e a Junka, la confidenza del nostro amore!

Il giovane non insistè più oltre e dopo alcuni minuti se ne andò.

Scese lentamente le scale ed uscì dalla casa.

Visto passare un *fiacre* libero, lo chiamò, e al cocchiere, che ne lo interrogava, disse:

— Conducetemi a Saint-Mandé, dinanzi alla stazione, all'ingresso del bosco.

Il vetturino prese le redini e lanciò il cavallo nella direzione indicata.

Subito dopo il *coupé* della principessa Daniloff si avviò dietro al *fiacre*.

— Giulietta non ha mentito, pensava Bastiana. Egli si reca proprio a Saint-Mandé.

Le due carrozze giunsero quasi contemporaneamente dinanzi alla stazione.

Claudio, pagata la corsa, s'internò in un lungo viale, sempre pieno di passeggiatori, che conduceva al poligono.

La giovane [illegible] senza punto curarsi di ciò che fossero per dire i

dopo quei primi tre: *Les aventures de Romain Kalbris* (1869), *Une bonne affaire* (1870), *M. Obernin* (1870), *Souvenirs d'un blessé* (1871), *Suzanne* (1872), *Un curé de province* (1872), *Un miracle* (1872), *Un mariage sous le second empire* (1873), *La belle M. Donis* (1873), *Clotilde Martory* (1873), *Le mari de Charlotte* (1874), *Le mariage de Juliette* (1874), *Une belle-mère* (1874), *La fille de la comedienne* (1875), *L'Héritage d'Arthur* (1875), *L'Auberge du monde*, *Le colonel Chamberlain* (1876), *La marquise de Lucillière* (1876), *Ida et Carmelita* (1876), *Thérèse* (1876), *Les batailles du mariage* (1877), *Sans famille* (1818), *Cara* (1878), *Le docteur Claude* (1878), *La Bohème tapageuse*, *Les millions honteux*, *La petite sœur* (1884), *Marichette* (1884), *Micheline* (1884), *Le sang-bleu* (1885), *Conscience* (1888), *Justice*, ecc.

I migliori di questi romanzi la casa editrice Sonzogno ha fatti tradurre per la sua Biblioteca romantica illustrata: il bellissimo *Senza famiglia*, che suscitò un'immensa commozione di qua e di là dall'Alpi ed ebbe una diffusione enorme: per la sua Biblioteca economica: *Un cognato*, *Il romanzo di una coscienza*, *Il manto di Carlotta*, *Pompon*, *Un buon giovane*, *Il conte del Papa*, *Maritato dai preti* e per la «Biblioteca tascabile» *Michelina*.

Ettore Malot, che ci onorava della sua amicizia, era una delle più belle figure della Francia letteraria ed artistica: lavoratore onesto e prodigiosamente fecondo, osservatore rigoroso e fedele dei fatti donde si inspiravano i suoi romanzi, di spiriti schiettamente anticlericali, egli avrà senza dubbio in morte, come già ebbe in vita, per la serenità del suo carattere, l'omaggio dei suoi compatrioti senza distinzione di partiti.

La prossima applicazione della legge sul riposo settimanale

Il signor Gino Pesci, segretario della Federazione Nazionale Impiegati e Commessi e del Comitato Centrale Nazionale Pro Riposo Settimanale-Festivo, residente in Milano, aveva richiesto all'on. Montemartini un'intervista sull'applicazione della legge del riposo settimanale e particolarmente sulla compilazione del regolamento che si sta fucinando all'Ufficio del Lavoro.

Avendo però l'on. Montemartini dovuto partire improvvisamente da Roma, esso fu ricevuto dal dott. Dragoni, capo sezione dell'Ufficio del Lavoro, che gli fu largo di schiarimenti e cortesie.

Dopo un'ampia discussione, il signor Pesci riuscì ad ottenere i seguenti affidamenti circa la compilazione del regolamento, che sarà sottoposto lunedì p. v. al Comitato Permanente dell'Ufficio del Lavoro.

Anzitutto il regolamento pel ramo commerciale stabilirà le due grandi suddivisioni fra commercio ed industria, specificando come quest'ultima debba comprendere solo la produzione e facendo abbracciare quindi alla prima tutti gli altri generi di lavoro.

Sull'art. 1 della legge il regolamento conterrà dilucidazioni in merito alla durata del riposo domenicale, spiegando come in ogni caso le 14 ore consecutive di riposo dovranno trascorrere dalla mezzanotte del sabato alla mezzanotte della domenica, qualunque sia l'ora in cui terminerà il lavoro al sabato.

Sull'art. 3 sarà stabilito che per i lavori d'inventario pei quali è consentito il lavoro festivo, non potranno essere occupate più di una o due domeniche al massimo per ogni anno. Saranno pure dettate delle regole ben precise per determinare specificatamente quali sieno i casi di forza maggiore contemplati dal comma *e* di quest'articolo, onde non si faccia passare ogni deroga come voluta da forza maggiore.

Sull'art. 4, ove sia possibile, sarà detto dal regolamento che per l'avvenire alle concessioni di privativa contemplate al comma 12 di quest'articolo, fra le aziende che devono dare il turno di riposo settimanale e che possono stare aperte la domenica, non sarà più concessa la vendita di altri generi e per quelle già esistenti si stabiliranno delle norme atte a tutelare l'interesse generale, onde esse non possano fare una concorrenza temibile agli altri commercianti, che sono dalla legge obbligati alla chiusura domenicale dei loro esercizi.

Sull'art. 6 si stabilirà dal regolamento con precisione quali sieno gli istituti di previdenza, assicurazione, emigrazione, collocamento, ecc., nei quali sarà permesso il lavoro nelle ore antimeridiane della domenica per non più di cinque ore, la cui apertura si intende facoltativa e non obbligatoria.

Per quanto riflette il lavoro dei laboratori da parrucchiere, sarà detto che qualora i Consigli comunali su richiesta degli interessati, spostassero il riposo simultaneo ad altro giorno della settimana, che non sia la domenica, come è consentito dalla legge, in quel giorno il che dovrà essere concesso contemporaneamente per l'intera giornata e gli esercizi dovranno essere chiusi.

Sull'art. 7 il regolamento stabilirà quali negozi o rami speciali di commercio, nei comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente per fare i suoi acquisti, potranno ottenere il permesso del lavoro domenicale di cinque ore.

Sull'art. 8 che riguarda la temporanea sospensione delle disposizioni sul riposo domenicale, in determinate località, per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità, saranno pure dal regolamento stabilite norme sicure.

Sull'art. 9 il regolamento spiegherà come il riposo settimanale per coloro che saranno occupati in domenica per i lavori di riparazione, manutenzione, ecc., per coloro compresi nelle eccezioni al riposo festivo ed ammessi al riposo per turno e per coloro che devono godere del riposo di compenso per aver lavorato cinque ore la domenica, il riposo di dodici o di ventiquattro ore dovrà sempre essere consecutivo e concesso dalla mezzanotte al mezzogiorno o dal mezzogiorno alla mezzanotte e per la giornata intera dalla mezzanotte alla mezzanotte.

Sull'art. 10 il regolamento dirà che la disposizione di questo articolo, la quale consente che qualora non sia possibile di concedere agli operai il riposo settimanale per turno, in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita della lavorazione ed in quanto siavi una sola persona capace di compiere una determinata operazione, il riposo possa ridursi a una sola mezza giornata per settimana, riguarderà esclusivamente l'industria e non potrà toccare affatto il commercio.

Sull'art. 11 saranno determinati specificatamente i poteri dei diversi comuni per la concessione dell'esercizio domenicale e del traffico ambulante.

Sull'art. 13 il regolamento conterrà disposizioni atte a conferire al Comitato Centrale Pro Riposo Settimanale-Festivo da un lato (anche a mezzo dei suoi comitati regionali) ed alle Camere di Commercio dall'altro, un limitato potere nel senso di poter denunciare le infrazioni che saranno rilevate all'applicazione della legge e sulle denunzie di questi enti, le autorità incaricate saranno autorizzate a proceder contro i contravventori.

Il regolamento per il Commercio uscirà prima e sarà pronto per il 22 corr. Si spera che dopo essere passato al Consiglio di Stato, possa essere ancora presentato al Consiglio dei ministri, che avrà luogo il 27 corrente, ciò che nella miglior ipotesi farebbe prevedere l'effettiva applicazione della legge a partire dal 1.° novembre p. v. per la parte riguardante il Commercio.

La discussione avvenuta sul regolamento è stata utilissima per una più razionale e logica applicazione della legge e per la necessità che gli articoli non molto chiari di essa fossero delucidati ed interpretati secondo il loro giusto senso.

Il prof. Giovanni Montemartini, di ritorno dall'Ufficio del Lavoro, intervistato a Milano dal signor Ferdinando Pozzani del Comitato Centrale Nazionale Pro Riposo Settimanale-Festivo, ha confermato le informazioni pervenute da Roma.

Una grande scrittrice malconosciuta

È quello che mi diceva un giorno la White Mario. Si può stare nel paese degli altri una filata d'anni e lavorare con la penna che produce magnificamente per il pubblico dalla mattina alla sera senza riuscire a piantare il proprio nome nel cervello dei lettori. Ella che aveva partecipato a tutte le campagne garibaldine, che aveva scritte le vite di Mazzini e di Garibaldi era sovente alle prese con gli sconosciuti che udivano di lei guardando in aria.

La signora Ouida (Luigia de la Ramée) che ha una biblioteca di romanzi tradotti in tutte le lingue e ricomparsa nella collezione degli autori britannici del Tauchnitz, che è una delle più feconde scrittrici delle riviste americane, australiane e inglesi, che ha vissuto con il suo lavoro cerebrale nel fasto, che ha ricevuto dagli amministratori delle case editoriali saccate di dollari e di sterline, che ha difeso la democrazia di tutti i paesi quando la reazione scatenava i suoi rancori o le sue collere, che ha studiato l'Italia nella sua letteratura, nella sua politica, nei suoi costumi e nelle sue condizioni economiche, è oggi per i giornali della patria di sua elezione come uno sgangherato fatterello di cronaca, come una carcassa invecchiata intorno a una muta di cani e di gatti, come una pitocca che non sa più dove adagiare il capo che nella stamberga dell'ex persona di servizio. I cani sono stati più forti della sua fama. Tutto il suo bagaglio intellettuale non è bastato a salvarla dal ridicolo diffuso dal giornalismo che ignora che i cani sono gli amici fedeli dei più eminenti scrittori. Cito a caso: Lamartine. Il fattaccio ha avuto la predilezione. Nessuno invece si è ricordato che essa è stata la penna più gagliarda all'estero che difendesse Cavallotti, quando il vituperio degli scribivendoli imperversava in tutti i giornali del mondo in difesa di Francesco Crispi. Nessuno si è ricordato ch'essa in Italia, nel '98, quando tutta la razzapaglia del calamaio delle redazioni inviperiva contro i colleghi imprigionati dalla demenza militare, ha dato la stura alla indignazione internazionale contro i bigotti del pensiero, i carnefici della stampa e i massacratori delle folle innocenti. Come nessuno ha voluto ricordare tra un latrato e l'altro dei suoi cani, che lo studio più bello, più completo, più elevato su Gabriele D'Annunzio non è nei libri italiani, ma negli studii della signora Ouida.

Tutti i suoi gusti letterarii non sono i miei. Io credo che Zola sia più grande di D'Annunzio. Ella, pur tacciandolo di essere prolisso, ammanierato e indecente più di una volta, crede il contrario. Ma si sia per o contro le sue opinioni o i suoi giudizii è indubitato che l'Ouida ha presentato l'autore del *Trionfo della morte* ai lettori della lingua inglese assai meglio che il Vogué nella *Revue des Deux Mondes* ai lettori francesi. L'uno non vede mai pornografia nello stile dannunziano, l'altra dice che di tanto in tanto sbuca dalle pagine del superuomo il satiro che mostra il suo piede fesso (*cloven hoof*).

Ella poi non vota per la pluralità delle lingue per lo scrittore. Perchè le lingue degli altri turbano l'originalità e la genialità della propria e affollano maledettamente la testa di chi deve conservare la grazia e l'abbandono della lingua materna. Se la lingua di Shakespeare fosse stata mescolata con i vocaboli delle altre egli sarebbe riuscito probabilmente meno grande. A ogni modo l'Ouida è convinta che non c'è pagina d'annunziana senza idee.

In questo momento doloroso della sua vita le giunga la parola del nostro rispetto e della nostra ammirazione.

Paolo Valera.

IL DOLORE DEL PAPA per la morte del cognato.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

Il papa è rimasto molto addolorato per la morte di suo cognato Giovanni Parolin, avvenuta a Riese. Il Parolin da vari mesi non era venuto a Roma essendo già sofferente. La notizia della morte venne subito comunicata a Pio X, che in questi giorni si era fatto replicatamente informare dello stato di salute dell'infermo. Il papa, oltre ad occuparsi delle disposizioni per i funerali, ha scritto una lettera di conforto alla sorella Teresa. La signorina Gilda Parolin risiede abitualmente a Roma presso le sorelle del papa. Pio X ha oggi ricevuto in udienza le sorelle.

CICCODICOLA e le relazioni fra la Colonia Eritrea e Menelik.

Ci telefonano da Roma, 19. (G.):

A proposito delle notizie allarmanti diffuse in questi giorni relative all'Eritrea, il ministro italiano in Etiopia, Ciccodicola, conferma la versione ufficiale che dà dei fatti il ministro degli Esteri e cioè che nulla fa supporre che le buone relazioni tra la colonia e l'imperatore Menelik possano essere turbate in questo momento, che quanto alla nota vertenza finanziaria, nessun atto è stato compiuto sia verso la Legazione, sia verso di lui personalmente; che egli in realtà si servì per i suoi interessi privati della ditta Mohammed Alì, ma che prima di partire liquidò ogni pendenza con la ditta stessa.

Dopo la pubblicazione del nuovo Sillabo Si prevede un'ecatombe di professori.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (*Don Prospero C...*):

Il decreto del Sant'Ufficio relativo al nuovo Sillabo è stato spedito a tutti i vescovi del mondo. Essi, per ordine del papa dovranno notificarlo a tutti i professori delle facoltà teologiche e dei seminari richiedendo il loro assenso scritto e sottoscritto, sotto pena di perdere l'abilitazione della cattedra. Si prevede una ecatombe di professori.

L'inchiesta sulla magistratura di Genova

Il commissario Wenzel interrogato dal barone Garofalo - Gli intrighi contro il commissario e il suo trasloco a Milano.

Ci telefonano da Genova, 19 sera. (C.):

Il comm. Garofalo, che ha già fatto replicatamente annunciare la definitiva chiusura dell'inchiesta sulla magistratura, pare invece senta il bisogno di interrogare nuovi testimoni. Così oggi è stato sentito il commissario di pubblica sicurezza, comm. Umberto Wenzel, espressamente giunto da Vercelli, dove si trova in missione straordinaria. L'interrogatorio del comm. Wenzel occupò quasi tutta la giornata ed ebbe senza dubbio una grande importanza per la parte avuto dal Wenzel nella faccenda dell'aggiotaggio.

Ho potuto avvicinare il Wenzel mentre scendeva lo scalone del palazzo ducale e gli richiesi le sue impressioni sull'esito dei due colloquii avuti col barone Garofalo. Il Wenzel, naturalmente, si chiuse nel più assoluto riserbo, ma non potè a meno di dirmi: «Ho ragioni di ritenere, almeno per le deduzioni che posso trarne, che parecchie persone, in un modo o nell'altro saranno toccati.»

A proposito del Wenzel, debbo informarvi che egli è stato nominato ispettore di Pubblia Sicurezza presso la direzione compartimentale delle ferrovie di Stato di Milano. Egli, come è noto, benchè figurasse nei quadri dei funzionari della questura di Genova da alcuni mesi era stato trasferito in missione a Vercelli. Ebbene: da quell'epoca si è sparsa la voce che il suo allontanamento sarebbe divenuto definitivo perchè insistentemente chiesto da un notissimo faccendiere che dopo l'opera sagace del Wenzel nell'affare dell'aggiotaggio, voleva sbarazzarsi del commissario in parola come di quegli che poteva intralciare alcuni loschi intrighi.

Si disse anche allora che il Wenzel fosse stato fatto allontanare per una vendetta del faccendiere che potrebbe vantare altissime protezioni. Oggi, a distanza di parecchi mesi, la voce corsa sarebbe confermata, poichè se è vero che al Wenzel è stato affidato un posto che può avere il significato di una promozione, è pur vero d'altra parte che egli viene allontanato da Genova, dove aveva già cominciato a conoscere qualche personaggio di elevata condizione ma di bassa coscienza e che del Wenzel non poteva certamente ottenere dei favori.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nel Veneto.

Abbiamo da Dolo, 19. (B.):

Un salutare risveglio liberale fu la conseguenza dei deplorevoli risultati delle elezioni seguite domenica in vari Comuni della provincia di Venezia: i partiti popolari di Dolo e Mirano — il collegio dell'on. Zabeo — stanno per infliggere domenica prossima una salutare lezione ai clerico-moderati. Perciò nei due Comuni si lavora con entusiasmo per far riuscire domenica a consiglieri provinciali a Mirano il dott. Giuseppe Ghirardi ed a Dolo l'industriale cavalier Voltan di Strà e prof. Florian di Venezia. Quanti sono democratici, radicali, repubblicani dei due distretti, voteranno quei simpatici nomi.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 19 sera. (G.):

Domenica avranno qui luogo le elezioni per tre consiglieri provinciali. Vi sono due schede: una del partito clerico-moderato coi nomi degli ex deputati Capruzzi e Di Tullio e l'avvocato Mirenghi, l'altra del partito popolare recante i nomi degli avvocati Paolo Lembo e Carlo Guarnieri e dottor Giuseppe Zuccaro. Questi esposero un programma nettamente radicale laico onde è da augurarsi la loro vittoria desiderata da tutto l'elemento liberale della cittadinanza.

I vigili urbani e le guardie daziarie di Spezie non possono votare.

Abbiamo da Spezia, 19. (R.):

Soltanto oggi si viene a sapere che i vigili urbani e le guardie daziarie della nostra città contrariamente all'uso degli anni precedenti furono nell'elezioni provinciali di domenica scorsa esclusi dal voto.

L'amministrazione comunale ha creduto applicare l'art. 21 della Legge comunale e provinciale ignorando o volendo ignorare che oggi la giurisprudenza ha sancito la massima liberale della ammissibilità di questi cittadini al voto, come saggiamente ebbe a proclamare la Corte d'Appello della vostra Milano colla sua sentenza 2 giugno ultimo decorso.

Ora contro un tale atto tanto più arbitrario, inquantochè nel decorso anno ai vigili nostri era stato riconosciuto il diritto dalla Commissione provinciale la quale non ritenne veramente un corpo organizzato o militarizzato dei vigili stessi, che raggiungono appena un numero di 36 individui, è stata presentata al sindaco cav. Falconi una interpellanza dal consigliere comunale avv. Toracca, e tutti si augurano (e specialmente i vigili e i dazieri) che il Consiglio renda la dovuta giustizia.

A Pescia.

Abbiamo da Pescia, 19:

Nel Comune di Massa a Cozzile (Valdinievole) ha trionfato la scheda liberale democratica con a capo il signor Fornaini anticlericale.

A Massa.

Abbiamo da Massa, 19:

È cominciata la lotta elettorale amministrativa che sarà asprissima. A Montignoso hanno parlato per i popolari l'on. Chiesa e il dottor Mounello Betti, ed altri oratori nelle diverse frazioni.

I candidati popolari al Consiglio Provinciale sono per i socialisti il dott. Michele Betti e Bicchierai, per i repubblicani: avv. Michele Guerra consigliere comunale ed ex sindaco, ed Arturo Monnini.

I candidati popolari al Consiglio Comunale sono pei socialisti: Adelmo Buoni, Ernesto Pegoleo, Nicodemo Mazzi; per i repubblicani: Piccinini, Magroni, Neeri, Menconi.

Se a Carrara i popolari avessero formato il blocco, come qui, non sarebbe stata possibile la vittoria dei conservatori.

A Ferrara.

Abbiamo da Ferrara, 19. (V.):

Con decreto prefettizio, le elezioni amministrative per la rinnovazione parziale dei consiglieri comunali e provinciali nei Comuni di Ferrara e Vigarano Mainarda, sono fissate per il giorno 4 agosto p. v.

Per i comuni di Portomaggiore, Ostellato, Codigoro, Lagosanto, Mesola, Massafiscaglia e Migliarino, è fissato il giorno 11 agosto.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Una nuova causa di malcontento fra gli operai delle Terni.

Ci telegrafano da Terni, 19. (C.):

La Direzione delle Acciaierie ha emanato un ordine di servizio che, richiamando le disposizioni dell'art. 38 del nuovo regolamento, stabilisce l'orario di distribuzione delle paghe agli operai, che saranno fatte all'uscita degli operai stessi dal cantiere, vale a dire non più durante il lavoro come pel passato.

Tale ordine di servizio apparve come un nuovo sopruso, che richiede agli operai un sacrificio delle ore di riposo e di libertà.

Ne conseguì un malcontento vivissimo fra gli operai che inviarono una Commissione di sei compagni a conferire col direttore, cui chiesero, anche per le vie gerarchiche, il permesso di abbandonare le officine per tenere una adunanza alla Camera del lavoro.

Il direttore ing. Spadoni accolse la Commissione, ma negò il permesso di sospendere il lavoro.

Allora gli operai furono sul punto di sospenderlo di loro iniziativa, ma per fortuna prevalse il buon senso.

Il direttore mostrò agli operai l'art. 38 del regolamento, che parla chiaro sulla questione; ma si affrettò ad assicurarli che non mancherà di provvedere, occorrendo, affinchè siano aperti nuovi sportelli all'ufficio di Cassa, per rendere più agevole e sbrigativa l'operazione di distribuzione delle paghe. Gli operai sembrarono soddisfatti.

Stanotte giunse il comm. Orlando che ripartirà stasera.

AGITAZIONE AGRARIA NEL RAVENNATE

Ci telegrafano da Ravenna, 19. (B.):

Nei Comuni di Conselice e Massalombarda fra i proprietari ed i contadini e braccianti, è stato raggiunto l'accordo; però non incomincierà la trebbiatura se nei Comuni limitrofi dove vi è l'agitazione agraria i proprietari non accetteranno i nuovi patti.

A Lugo il sindaco si è offerto come arbitro, ma a Bagnacavallo ed Alfonsine l'accordo sembra difficile.

L'agitazione si svolge in mezzo alla massima calma, per quanto la Camera del Lavoro, le organizzazioni operaie e politiche si adoperino per la vittoria.

GLI AVVOCATI DI SASSARI minacciano di scioperare.

Ci telegrafano da Sassari, 19. (M.):

Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori hanno deliberato all'unanimità una vibrata protesta contro l'assegnazione alla sezione di Corte d'Assise di Nuoro di sette cause del circondario giudiziario di Sassari, riservandosi ogni ulteriore e più energica decisione, non escluso lo sciopero ove se ne presenti la necessità.

Dopo l'atroce misfatto di Gandino

L'istruttoria e i tentativi di salvataggio.

Ci telefonano da Bergamo, 19. (P.):

Stamane è tornato da Gandino il giudice istruttore De Franceschi dopo essere rimasto per ben tre giorni sul luogo del delitto. Ora egli procederà ad un esame paziente ed accurato di quanto si racconta per sceverare quello che vi è di inutile e di ingombrante o restringere le indagini risolutive a quello che vi è di positivo e di concreto.

Naturalmente il giudice è chiuso nel più assoluto riserbo e congeda in termini assai recisi chiunque vada da lui con l'intenzione di interrogarlo, ma posso assicurarvi che prima di aprire il fuoco degli interrogatori degli imputati, egli vuole fare, diremo così, un po' di lavoro locale e riordinare il molto e confuso materiale raccolto. Si assicura inoltre che Don Milesi verrebbe interrogato per ultimo, volendo l'autorità giudiziaria, sugli interrogatori dei computati rozzi ed ingenui, tracciare un questionario per il curato, che è di una furberia a tutta prova.

I clericali frattanto che si sono rimessi dallo sbalordimento, hanno preparato il loro piano di difesa. Cominciano a smontare tutti i precedenti di Don Milesi e ne fanno una specie di casto e austero anacoreta mentre sono stati i primi a narrare le gesta poco pulite del curato di Barzizza.

Oggi poi pubblicano che alcuni degli arrestati sono degli anormali, figli di degenerati e dicono che i maggiori sospetti per l'assassinio del Loglio gravano proprio su costoro. Si riconciliano come si vede colla scienza positiva e con le teorie lombrosiane, pur di salvare la baracca della loro responsabilità morale

La notizia delle anomalie psichiche di alcuni arrestati fu spedita anche ad un giornale moderato di Milano, che ha per corrispondente da Bergamo un clericale della più bell'acqua, cronista dell'*Eco*. Qui si attende con curiosità di vedere se domani codesto giornale moderato recherà la notizia che i maggiori indizi gravano a carico di quelli indicati ieri come soggetti anormali.

Don Milesi continua intanto a mantenersi tranquillo. Mangia di buon appetito, dorme pacificamente e non sembra darsi gran pensiero dell'accusa che grava sopra di lui. È stata raddoppiata la sorveglianza intorno ad esso per tema che possa avere intelligenze colle sue pecorelle, rinchiuse anch'esse a Sant'Agata.

Spero domani di potervi mandare più diffusi ed interessanti particolari. A Barzizza intanto la Giunta Comunale, mancante del suo capo spirituale, si è dimessa. È stato mandato a reggere quel comune un commissario prefettizio.

Orribile fatto di sangue a Bagheria.

Due preti mortalmente feriti e un sagrista suicida.

Ci telegrafano da Palermo, 19. (S.):

Stamane un grave fatto di sangue accadde a Bagheria.

Il sagrista Madrice covava del risentimento contro i preti, che lo trattavano male, ritenendolo scemo.

Stamane egli recatosi nell'oratorio, trasse la rivoltella ed esplose tutti i sei colpi contro i quattro preti che vi si trovavano, ferendone mortalmente due: il sacerdote Valenza Marco, ventiduenne, e Zappulla Vito, trentaduenne; quindi, salito in cima al campanile si gettò a capofitto nella strada rimanendo cadavere.

I due preti furono trasportati subito a Palermo all'ospedale di San Saverio, ove si trovano in fine di vita.

LA MALA VITA A NAPOLI

Un confronto emozionante tra Erricone e un confidente - Scena drammatica Erricone avvilito.

Ci telegrafano da Napoli, 19. (D.):

Ebbe luogo un confronto nel carcere di Sant'Efremo fra Erricone e Abbatemaggio, altro tipo da forca.

Questi, noto confidente del delegato Peruzy e dei carabinieri, è il più terribile accusatore dei suoi antichi compagni di ribalderie.

Il confronto, si assicura, fu oltremodo drammatico.

Erricone era chiuso contro un muro da tre tavoli circondati da carabinieri. L'Abbatemaggio eragli di fronte. Il giudice istruttore e il procuratore del re al centro.

L'Abbatemaggio satanicamente ricordò ad Erricone l'invito fattogli di ammazzare la moglie del Cuocolo o assassinare il Cuocolo stesso.

Respinta la proposta Erricone lo invitò al famoso banchetto a Torre del Greco, tenuto mentre si eseguiva la sentenza della camorra.

L'Abbatemaggio, comprendendo che la sua presenza lo avrebbe complicato nell'assassinio, non vi andò.

Allora, per farlo tacere, gli si diede parte del bottino fatto alla casa di Cuocolo, dopo averne trucidata la moglie.

Erricone ascoltò le accuse, fremendo e imprecando contro le infami menzogne — così le qualificò — di Abbatemaggio.

All'ultima accusa, furibondo, egli cercò di saltare i tavoli per afferrare l'accusatore. I carabinieri lottarono per trattenerlo.

Dicesi che Erricone abbia confessato il suo intervento al banchetto tenuto ai Bagnoli, nel quale si sarebbe decisa la morte dei coniugi Cuocolo. Persisterebbe però nel sostenere di avere appreso dai giornali la notizia dell'assassinio.

Il giudice istruttore gli contestò l'asserzione declinandogli i nomi dei testimoni, che lo videro la notte stessa del misfatto accompagnarsi con coloro che sono indiziati come esecutori materiali del duplice assassinio.

Di fronte a tali prove Erricone sarebbe rimasto muto, tremante, annientato.

LE VITTIME DEI BAGNI.

Ci telegrafano da Cagliari, 19. (S.):

Due pastori quindicenni, Bernardo Muto e Maurizio Loi, vollero prendere un bagno in un torrente, ma l'acqua impetuosa li travolse ed i poveretti annegarono.

Notata l'assenza si iniziarono subito ricerche e non si tardò a scoprire i due cadaveri in fondo alle acque.

Fra i cercatori eravi il padre del Loi, il quale ingannato da una illusione ottica, che gli faceva parer vivo il figlio, si gettò nel torrente ove sarebbe certamente annegato, senza l'intervento di un amico che lo trasse in salvo.

L'arresto di un feroce bandito.

Ci telegrafano da Sassari, 19 (M.):

I carabinieri riuscirono a sorprendere nel sonno entro il popolato di Villanova Monteleone il feroce bandito Antonio Murru, già condannato in contumacia all'ergastolo come presunto autore dell'assassinio di tal Salvatore Casanova avvenuto in circostanze drammaticissime.

Il Murru era latitante da due anni e la cattura ha prodotto un vivo senso di sollievo poichè egli costituiva un pericolo permanente per quelle laboriose popolazioni.

UN ATROCE DELITTO

Abbiamo da Mira (Venezia), 19. (B.):

Un atroce delitto è stato commesso nella vicina frazione di Oriago: sulla pubblica strada venne rinvenuto il cadavere del fornaciaio Mauzio Vesco detto *Fassetta*. Sul corpo del disgraziato si scoprirono gravi ferite che furono causa unica della morte. Si è stabilito anche che l'assassinio deve essere avvenuto in località differente da quella ove fu trovato il cadavere.

Le prime indagini fatte dalle autorità avrebbero condotto i giudici a convincersi che il Vesco sia stato assassinato in un'osteria delle vicinanze nella quale soleva recarsi a pranzare e a fare la corte alla moglie dell'oste. Perciò vennero tratti in arresto l'oste, la di lui moglie ed un loro inquilino. Gli arrestati sono negativi, ma forti indizi gravano su di essi.

L'ATROCE MORTE DI UN RAGAZZO

Ci telegrafano da Lucca, 19:

A San Pietro a Marcigliano il giovanetto quindicenne Carmelo Serafini volle salire sopra un susino per cogliere frutta, ma disgraziatamente cadde sopra un palo di vite che gli penetrò nel ventre trapassandolo da parte a parte.

Lo sventurato fanciullo morì fra atroci dolori.

UN SONNAMBULO NUDO in una piazza di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, sera. (P.):

Fu sorpreso in piazza S. Maria Novella un individuo completamente nudo. Si trattava di un sonnambulo, calatosi dormendo da una finestra del secondo piano dell'albergo dell'Unità Italiana. Fu ricondotto in mezzo a una grande folla all'albergo.

DUE ESPLOSIONI A FIRENZE Tre feriti.

Ci telegrafano da Firenze, 19 sera. (P.):

Oggi nel negozio dello stagnino Emilio Cresci, in via Centostelle, cadde dello stagno bollente sopra un projettile di cannone che egli credeva scarico e conservava in bottega da dieci anni. La bomba esploso formidabilmente, producendo la rovina del magazzino. Il Cresci fu ferito gravissimamente.

Anche la madre, Ernesta Bacci-Cresci, di 60 anni, fu ferita ma in modo meno grave.

Entrambi furono trasportati all'ospedale.

Sul luogo accorsero le autorità.

*** Per l'improvvisa esplosione di una mina nelle cave di Ponte Falciani, fu ferito gravemente con la perdita della vista l'operaio Ernesto Toccafondi, di 22 anni.

Cronaca dello Sport

I Tiri al piccione ed alla quaglia a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 19. (F.):

Organizzati dalla Società sportiva «Pro Vicenza» avranno luogo nei giorni 29, 30 e 31 agosto delle grandi gare di tiro alla quaglia ed al piccione, con premi in denaro glia e dal piccione, con premi in denaro per oltre tremila lire. Per cura della stessa società è stato pubblicato in questi giorni un dettagliato programma; le iscrizioni si ricevono alla sede della Società «Pro Vicenza».

Il Prix Bea uvai a Maison Lafitte.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Quest'oggi alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso si è corso a Maison Lafitte il *Premio Beauvai*, franchi ventimila, metri 3500.

I partenti furono sette; giunse primo Monsieur Perichon (Belhouse) del signor Champion; secondo Catalpa (Bartolemew); terzo Khadidiah (Spears). Una lunghezza e mezza dal primo al secondo, e tre lunghezze dal secondo al terzo.

Il Ferragosto a Sassari.

Ci scrivono da Sassari:

Un Comitato cittadino, del quale fanno parte spiccate notabilità, si è fatto iniziatore di splendide feste in occasione del Ferragosto. Vi saranno corse di cavalli, gare ginnastiche e ciclistiche importantissime, divertimenti popolari, grandiosi fuochi d'artifizio, ecc. Al Politeama Verdi si avrà uno spettacolo di prim'ordine.

Il campionato del mondo del tiro al fucile.

Ci telegrafano da Zurigo, 19. (R.):

Eccovi il risultato finale del match internazionale del tiro al fucile: 1. la Svizzera con 4850 punti; 2. la Francia con 4680; 3. il Belgio con 4626; 4. la repubblica Argentina con 4580; 5. l'Austria con 4345; 6. l'Olanda con 4343.

NUPTIALIA

*** **A Broni, la gentile signorina Amelia Verri con il signor Giovanni Gallotti. Sinceri auguri.**

Nota satirica del giorno

IN CAMERA DI CUSTODIA.

(Dal *Fischietto*.)

— Perchè t'hanno preso e messo qua dentro?

— Per niente... di nuovo: forse per salvarmi dai cattivi esempi di fuori. Non hai lette le gazzette? Sono sotto processo deputati che fanno le leggi, ministri che governano con esse, poliziotti che ci vigilano, magistrati che ci giudicano, carcerieri che ci torturano... Vedi che a fare onestamente il proprio mestiere non ci siamo più che noi birbanti!

SCIARADA INCATENATA.

Scorrean le *prime* placido
in riva al mio *seguente*,
vagar parea la mente
fra mille sogni d'or.
Bello mirai dell'etere
l'*inter*, desiato ognora,
quasi che al mondo fòra
specchio di pace e amor.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada di ieri: ALL'ORO — ALLORO.

---

suoi domestici, si slanciò dietro i passi di Servières.

Ad un punto Claudio prese un sentieruolo, ove sarebbe stato difficile due persone potessero camminar di fronte e dove Bastiana lo seguì.

Siccome egli camminava diritto innanzi a sè, senza mai voltarsi indietro, così ella, affrettato il passo, lo raggiunse e gli toccò la spalla.

— Claudio.

Il giovane si fermò rabbrividendo.

— Certo siete sorpreso di vedermi qui? gli chiese la giovane con calma.

— Assai sorpreso infatti. Dove andate?

— Vi seguo da un'ora, e per due ore vi ho aspettato in via Gay-Lussac.

— Con qual diritto mi spiate in tal modo?

— Con qual diritto? E me lo domandate? Non lo sapete forse?

— V'ho scritto qualche tempo fa. Non l'avete ricevuta la mia lettera?

— L'ho ricevuta.

— In essa v'annunziavo la rottura delle nostre relazioni — rottura che, qualunque cosa facciate o tentiate, è definitiva.

— Credete?

— Non muterò risoluzione, ve l'assicuro.

— Non m'avete dunque amata mai? Vi siete preso giuoco di me?

«Badate! soggiunse altera e pallida.

— Non vi temo. M'accusate d'essermi preso giuoco di voi?... Che dovrei dir io? Non m'avete forse ingannato, col nascondermi il vostro passato?

— Aspettavo il momento opportuno per rivelarvelo.

— Ossia il momento in cui, sposatavi, tutte le mie recriminazioni, i miei rimpianti sarebbero stati vani!

Nel sentiero ombroso e solitario procedevano a fianco l'uno dell'altra, entrambi col cuore angustiato, noncuranti dei piccoli rami che lor sferzavano il volto.

Ella ripigliò a bassa voce:

— So che ogni giorno vi recate nella casa numero dieci della via Gay-Lussac.

— Che può importarvene?

— Andate a trovarvi una donna.

— È possibile.

— Dunque è vero... M'abbandonate per un'altra? Ebbene, io non lo voglio, capite?... non lo voglio.

«Ah, vi stupite di trovarmi ancora sul vostro cammino? Sappiate, signore, che son decisa a seguirvi dovunque.

— Abbassarvi in tal modo, voi così orgogliosa!

— Difendo la mia felicità. Che v'è di più naturale? Parecchie volte m'avete dichiarato il vostro amore, e v'ho sempre creduto.

«Poi, d'un tratto, v'è venuto il capriccio di rompere ogni relazione con me, e m'avete mandato una lettera che m'ha profondamente afflitta, una lettera nella quale allegavate motivi che non ho compresi, che non comprendo ancora.

«Non vi ho chiesto di sposarmi; volevo solo il vostro amore, la reciprocità d'una grande e ardente tenerezza.

«Più tardi sarebbe venuta l'ora delle confidenze; ma aspettando un tal momento, avevo il diritto di tacere, poi che una amante non ha, ch'io sappia, il dovere di confidare a colui che ama i segreti e le vergogne del suo passato.

— È vero.

Ella trasalì. Nei suoi begli occhi brillò un lampo di gioia.

Riprese con voce raddolcita:

— Ho avuto degli amanti, ne convengo. Dei vili hanno osato scrutar nella mia vita, hanno commesso l'infamia d'informarvi circa la mia condotta; ma ciò che essi non v'hanno detto, ciò che non potevano dirvi, si è che non ho mai amato nessuno dei miei amanti, ve ne fo il giuramento.

— Poco m'importa.

— Sono stata civetta; ho dato ascolto agli adulatori; ho amato il lusso e i piaceri, ve lo concedo. Ho venduto la mia bellezza, è vero, ma non ho dato il mio cuore.

Egli ripetè con freddezza:

— Poco m'importa, dal momento che fra noi tutto è finito. Ammettiamo d'aver fatto entrambi il medesimo sogno, e che, svegliatici, ne abbiamo riso insieme come di cosa ineffettuabile e ci siamo separati, rimanendo buoni amici. Non vi pare questa la soluzione migliore?

Ella non rispose.

E il giovane allora, con accento ironico:

— Vi siete venduta a Grafford! Vi siete fatta rapire da Norbert!... Come vedete, so tutto, e la confessione che avevate stabilito di farmi è assolutamente inutile.

— Tutto dunque è finito tra noi?

— Sì.

— Ne amate un'altra?

— Forse.

— E costei è la contadina d'Orlu, Erica, di cui m'avete parlato.

— Sì. Ho avuto la fortuna di ritrovarla.

— Lo so.

— E l'amo sempre.

— Badate... e temete per lei! In questo momento vi sta dinanzi una donna ch'è capace di tutto!...

«Sono all'estremo delle forze; non so più che dica e faccia, e ignorate a quali eccessi possano spingere la disperazione e l'odio.

Servières trasalì e, fermatosi, le afferrò le mani e gliele strinse con violenza, dicendole con voce sibilante:

— Non minacciate! Vi proibisco — intendetemi bene — vi proibisco di torcere un capello ad Erica, altrimento vi uccido senza pietà!

— Non ci tengo alla vita...

Poi, sciogliendosi con uno strappo violento dalla stretta, dalla morsa di ferro che le stritolava i polsi, tornò indietro.

Claudio immobile e pallido in viso la guardò mentre ella si allontanava; e nonostante gli sforzi che faceva per rincorarsi, non sapeva vincere la vaga apprensione, il turbamento che s'erano impadroniti di lui...

Proseguì il cammino con lentezza e, attraversata la piazza del Poligono, s'internò in un ampio viale che conduce a Nogent, mentre Bastiana, agitatissima, s'avvicinava alla stazione di Saint-Mandé, dove la attendeva la carrozza.

Allorchè Servières giunse alla Casa Bianca, aveva cambiato di proposito; era deciso ora a tacere e a non aprire il proprio cuore nè a Giovanni Mornas, nè a Junka.

Suonò il campanello.

Venne ad aprirgli il mulatto.

— Ah, eccoti qui! disse questi. Hai fatto bene a venir oggi, perchè il padrone ha stabilito di andare a Vaupleurs e di soggiornarvi per tutto il mese di agosto. E tu ci accompagni?

— Verrò a trovarvi spesso.

— Non parti con noi?

— No.

— Chi mai può trattenerlo a Parigi? pensava Junka. Non sarà certo quella principessa della malora!...

Ma il giovane, fermo a non fare la menoma confidenza, non diede alcuna spiegazione e il mulatto non gliene chiese.

Una parola di Claudio pertanto avrebbe forse salvato Erica dall'insidia che stava per tenderle la Ghita; una parola di lui avrebbe restituito la figlia al padre; ma egli, turbato, sconvolto ancora dall'incontro fatto di Bastiana, dalle costei minacce non proferì punto tale parola!

Nel frattempo la principessa era entrata nella palazzina della riva di Billy.

(Continua).

2 LIRE sono il prezzo minimo al quale si può acquistare un romanzo o un libro senza incisioni. VARIETAS, aprendo un abbonamento straordinario di saggio, da luglio a dicembre, intende di offrire seicento pagine adorne di circa mille spendide incisioni. Le novità della scienza, i fulgori dell'arte, le melodie dei musicisti, le più strane avventure di viaggi lontani si raccolgono ogni mese nelle pagine di VARIETAS, offrendo ai lettori un testo sempre vario, istruttivo, divertente. Per abbonarsi, da luglio a dicembre, basta inviare alla Società Editrice Sonzogno, Milano, una cartolina-vaglia da LIRE 2

Per l'estero l'abbonamento costa Fr. 3.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

LEONE MAILLÉ SAREBBE PAZZO.

Le sue strampalate risposte al giudice istruttore.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Nel pomeriggio d'oggi il giudice istruttore Berr ha proceduto all'interrogatorio di Leone Maillé, l'individuo che domenica scorsa esplose due colpi di revolver contro la carrozza del presidente della repubblica.

Il Maillé venne prima di tutto messo a confronto con un testimonio, ex-infermiere dell'ospedale di Rouen, il quale aveva creduto di riconoscere nel ritratto dell'accusato pubblicato dai giornali, uno dei suoi antichi ammalati dell'ospizio di Quatremères. Ma appena si trovò in presenza dei Maillè, il teste dichiarò di non riconoscerlo.

Invitato a firmare il processo verbale di questo confronto, il Maillé si è energicamente rifiutato per questa ragione, che egli non vuole assolutamente firmare nessun documento ufficiale, sinchè non sia completamente conosciuta la sua esatta identità. A questo proposito, egli ha osservato: « Io non devo essere francese, devo essere in Francia semplicemente come ostaggio. » Ha dichiarato poi al giudice che all'Hâvre non potè mai imbarcarsi su nessuna nave in partenza in seguito ad un ordine generale dato dal Governo francese perchè fosse trattenuto a terra.

Dichiarò poi di essere venuto a Parigi per far cessare questa abbominevole persecuzione. L'accusato ha poi fatto notare al giudice che egli aveva la testa luminosa. Ciò spiega perchè lo si vedeva dappertutto e spiega anche come i suoi nemici possano perseguitarlo. Aggiunse che le sue disgrazie cominciarono il giorno in cui sua madre fu imprigionata a Florac e dichiarò che questo imprigionamento fu un'opera di bassa politica.

Data la qualità delle risposte del Maillé, dietro domanda del suo difensore, il giudice istruttore incaricò il dottor Dupré di procedere all'esame dell'accusato.

I romanzi del caffè-concerto.

Il matrimonio del principe di Broglie annullato.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

La prima Camera del tribunale civile ha pronunciato oggi la nullità del matrimonio del principe Di Broglie, resosi celebre coi suoi concerti dati in tutte le capitali del mondo colla signora Estella Alexander, moglie divorziata di un commissionario.

La sentenza dichiara che lo sposo non era domiciliato a Chicago; che essi vi si recarono appositamente e vi si sposarono senza però avere fatte in Francia le pubblicazioni richieste dalla legge; che essi non hanno poi ottenuto il consenso ed il consiglio dei loro genitori viventi tuttora, e che quindi in queste condizioni il loro matrimonio è colpito di clandestinità. Il tribunale per questa ragione ha dichiarato nullo lo sposalizio, ed ha inibito alla signora Estella Alexander di usare per l'avvenire del nome di principessa Di Broglie.

L'epilogo della storia del diamante azzurro.

Il diplomatico russo condannato alle spese.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Brest che il tribunale civile ha pronunciata la sua sentenza nel processo per l'ormai famoso diamante azzurro. È noto che il diplomatico russo Greger chiedeva mille e cinquecento franchi di danni ed interessi al conte ed alla contessa di Rodellec, che lo avevano accusato di essere l'autore del furto dell'anello del valore di cinquantamila franchi. Orbene, il tribunale ha completamente respinte le sue domande e lo ha condannato inoltre al pagamento delle spese processuali.

Un terribile colpo di spada.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

In seguito ad un articolo violentissimo pubblicato dal signor Fraugeul nel giornale *Le Républicain* di Saint Malot, l'ex ufficiale signor Georges De La Port Barré lo mandò a sfidare. I quattro padrini cercarono — accordarsi, ma non avendo il signor Fraugeul acconsentito a pubblicare nel suo giornale delle scuse, venne deliberato uno scontro alla spada che ebbe luogo oggi.

Al secondo assalto il signor Fraugeul venne colpito al petto da una terribile puntata a fondo che penetrò per ben dieci centimetri in cavità. Il Fraugeul cadde svenuto sul terreno. Il suo stato è gravissimo...

La crisi vinicola francese.

Una grave decisione del comitato di difesa repubblicana di Beziers.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Mandano da Beziers che il Comitato di difesa e di vigilanza repubblicana, riunito stanotte sotto la presidenza del consigliere generale Biscay, ha preso una grave decisione, che produrrà certamente in tutta la regione del sud vinicolo una grandissima impressione. All'unanimità i membri presenti hanno deliberato di non uniformarsi alle istruzioni del Comitato di Argelliers e di presentare dei candidati nelle prossime elezioni dei due Cantoni di Beziers.

Quindi il fascio dell'opposizione ad ogni costo incomincia a infrangersi.

Il figlio di un sindaco decapitato dallo scoppio di fuochi artificiali

Ci telegrafano da Nizza, 19. (P.):

Una terribile disgrazia ha funestato il pacifico e laborioso Comune di S. Falle, presso Valence.

Mentre il signor Roux Alfredo, d'anni 20, un simpatico e robusto giovinotto, figlio del sindaco di quel Comune, stava accendendo un fuoco artificiale in occasione della festa del paese, la scatola contenente gli esplodenti improvvisamente scoppiò. La testa dell'infelice giovine, fu letteralmente staccata dal busto, e le braccia ridotte a brandelli. Un giovinotto che stava vicino al Roux n'ebbe il vestito bruciato e riportò gravi scottature al viso.

I festeggiamenti vennero subito sospesi e la folla si ritirò vivamente commossa ed impressionata del tragico avvenimento che ha gettato nella costernazione l'ottima famiglia del sindaco di S. Falle, assai amato e stimato da tutta la popolazione.

BELGIO

Un maiale che divora un bambino.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Bruxelles alla *Petite République* che certa Alfonsina Legran, moglie di un coltivatore, presso Aarden aveva lasciati incustoditi due fanciulli nel cortile della fattoria e che quando fece ritorno fu colpita da un atroce spettacolo. Un maiale aveva divorato uno dei bambini e stava strozzando l'altro. Il povero piccino fu salvato ma è in condizioni disperate.

GERMANIA

SOCIALISTI TEDESCHI

contrari alla propaganda nell'esercito.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Berlino che nella seconda circoscrizione il deputato del Reichstag Riccardo Fischer ha dichiarato in un discorso che i socialisti tedeschi, sebbene nettamente antimilitaristi, respingono il metodo di propaganda di Hervé.

Egli aggiunse che l'agitazione fatta in Germania avrebbe presto o tardi per risultato di impedire di impiegare l'esercito contro quello che si chiama il nemico interno.

Nella terza circoscrizione il segretario del partito socialista, Müller, si è pronunziato contro la propaganda nelle caserme.

Il deputato Ledebaur, colla sua foga abituale dichiarò che il proletariato non deve dare più il suo sangue per delle questioni tra capitalisti, ma dovette poi riconoscere che se il fine da raggiungere è identico dappertutto, i mezzi devono essere diversi in ogni nazione.

La confessione più interessante fu quella di un redattore del *Vorwäerts*, il signor Ströbel, il quale affermò che la propaganda antimilitarista nelle caserme finirebbe per costare troppo cara. Mentre Hervé — egli disse — in Francia se la cava con alcuni mesi di prigione, il Governo tedesco, invece, lascierebbe gli agitatori per molti mesi in fondo ad una segreta.

SPAGNA

La grazia di Nakens.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Un dispaccio da Madrid all'*Echo de Paris* dice che oggi Maura sottoporrà alla firma reale la grazia di Nakens.

Un arresto sensazionale a Bilbao.

Ci telegrafano da Madrid, 19. (C.):

Si annunzia l'arresto a Bilbao di un avvocato notissimo che avrebbe inviato al presidente del Consiglio numerose lettere di minaccia. Questo arresto produce grande sensazione.

PORTOGALLO

DISORDINI A LISBONA

per la condanna di tre giornalisti.

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da Lisbona che quel tribunale ha condannato tre redattori del giornale *El Mundo*, per abuso della libertà di stampa, uno a cinquantamila reis di multa, un altro a novantasei mila reis, ed il terzo a duecentocinquantamila reis, solidamente alle spese del processo. Gli avvocati dei giornalisti hanno pronunciato arringhe violenti. Al momento della lettura della sentenza, il pubblico che assisteva al processo si abbandonò a dimostrazioni. La polizia dovette intervenire per ristabilire l'ordine! Le autorità hanno proibita la progettata dimostrazione a Lisbona in onore del capo repubblicano Bernardino Macado.

MAROCCO

Mac Lean è sempre prigioniero.

Ci telegrafano da Londra, 19. (B.):

Telegrafano da Tangeri allo *Standard* che l'informazione secondo la quale il caid Mac Lean sarebbe fuggito dalla sorveglianza di Raitsuli è senza fondamento.

Secondo una nota comunicata ai giornali, risulta che il *Foreign Office* non ha ricevuto conferma dell'evasione del caid.

Le precauzioni di Raitsuli.

Ci telegrafano da Parigi, 19. (P.):

Secondo i telegrammi da Tangeri, lo sceriffo di Ouessan Mouley Amed sarebbe in trattative colle tribù, le quali per l'avvicinarsi della mahallah non si inquietano perchè sono disposte a cooperare per circondare Raitsuli ed obbligarlo a mettere Mac Lean in libertà. Nelle notizie del caid in data del 13 luglio si dice che per impedirgli di fuggire si è scavata una fossa profonda intorno alla sua tenda.

AMERICA

Nuove pazzie dell'imperatore del Sahara

Ci telefonano da Parigi, 19. (P.):

Telegrafano da New York che Giacomo Lebaudy, il famoso imperatore del Sahara, è arrivato in quella città e pare intenda reclutarvi degli uomini per formare un esercito che egli dirigerà su Troja. Egli si è rifiutato assolutamente di confermare o di smentire ai giornalisti che hanno tentato di intervistarlo questa notizia.

È fuor di dubbio però che dinanzi alla porta del suo albergo si nota quotidianamente un numero considerevole di volontari di tutte le nazioni pronti ad arruolarsi sotto... la bandiera dell'imperatore del Sahara.

Roosevelt non ha mai ordinato

l'invio di navi nel Pacifico.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Mandano al *Times* da New York che il *World* pubblica una dichiarazione che è probabilmente emanazione diretta del presidente Roosevelt stesso:

« Nessun ordine — scrive il giornale — di spedire la flotta di corazzate nel Pacifico è stato dato dal presidente al ministro della Marina. Il presidente non è al corrente di nessun ordine di questo genere dato dal Consiglio generale.

« Sebbene la questione delle manovre per le corazzate sia stata discussa già da qualche tempo, l'affare non ha alcun rapporto colla questione giapponese. Queste manovre hanno semplicemente per iscopo di aiutare a scoprire in quali punti le corazzate americane siano difettose. Il presidente Roosevelt non ha considerata la questione giapponese come inquietante e non ha quindi ordinata alcuna mobilizzazione di flotte. Il piano attuale del ministero della Marina consiste nello spedire le corazzate per una crociera al principio dell'autunno. Esse andranno fors'anche nel Pacifico, ma la loro destinazione precisa non è stata ancora fissata. »

Il naufragio dello steamer "Toro"

Ci telefonano da Londra, 19 sera. (B.):

Si ha da Santiago del Chilì: Lo steamer *Toro* è naufragato. Diciassette persone sono morte.

LA DOTTRINA DI DRAGO

esposta alla Conferenza.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja:

« Oggi è stata la giornata della dottrina di Drago, una grande giornata invero per l'America del Sud. La comparsa del dottor Drago era stata posticipata tante volte, che quando egli si alzò oggi per proclamare la sua dottrina, la Conferenza era al completo e l'attenzione vivissima. Il dottor Drago fu semplicemente splendido. In una esposizione magistrale e lucida, egli protestò veementemente contro il principio di permettere a finanzieri di impegnare le flotte e gli eserciti delle nazioni europee per esigere i loro crediti. La dottrina di Drago non si riferisce a debiti privati, ma esclusivamente a prestiti di Stato. I Governi sono dei tutori temporanei di eterni debitori.

Non è giusto incoraggiare gli uomini a prendere a prestito per i loro bisogni temporanei sopra le garanzie dei loro tutori, che poi sono esposti alle minaccie delle flotte e degli eserciti.

Come il carcere per debiti è stato abolito negli stati civili, così anche i blocchi e le occupazioni di territorio per il ricupero dei crediti dovrebbero essere aboliti nel caso delle nazioni.

La proposta americana all'attuale Conferenza tende semplicemente a legalizzare un tale procedimento.

Come in Inghilterra il carcere per debito è nominalmente abolito, ma in realtà esiste ancora sotto forma di carcere per offesa alla morale, così la natura della dottrina di Monroe è messa in pericolo per il fatto di permettere la coercizione dopo l'arbitrato.

Quindi, senza sottomettere la sua dottrina al giudizio della Conferenza, giacchè questa non ha nulla a che fare colla politica, il dottor Drago proclama le sue vedute dinanzi ai rappresentanti del mondo esponendo la decisione dell'Argentina di non mai riconoscere ai creditori stranieri il diritto di esigere il pagamento di crediti mediante l'impiego dell'esercito e della flotta. La Spagna ed il Nicaragua dichiararono di accordare la loro approvazione incondizionata a questa dottrina.

Quindi il signor Triana pronunciò un altro dei suoi discorsi pungenti che lo hanno reso uno dei delegati più autorevoli della Conferenza. Il suo discorso pieno di sarcasmo e nello stesso tempo di amare verità fu pronunciato colla forza e colla passione di un vero oratore. In nome dell'America latina, egli protestò contro il preteso diritto del *shylock* collettivo delle finanze internazionali di usare la flotta e gli eserciti per estorcere senza mercè, i crediti che per una disgrazia non potessero essere stati pagati.

La civiltà ha condannato il bombardamento dei cittadini disarmati e inoffensivi, come ha condannato l'impiego della tortura per strappare delle confessioni. I finanzieri non sono sempre degli angeli, e a permettere loro di esigere i loro crediti a spese dei contribuenti, sarebbe come facilitare le guerre di aggressioni e imperialiste, dal che possono nascere disastrose conflagrazioni. Le cose dovrebbero prendere il loro corso naturale e non si dovrebbero artificialmente stimolare le tentazioni di coloro che, senza troppo scrupolo, ricorrono a prestiti cadendo nelle mani di usurai disonesti alle spalle dei poveri investitori innocenti, e dello Stato reso vittima.

Triana fu cordialmente felicitato per il suo discorso da tutti indistintamente i delegati, escluso quello tedesco, il quale osservò che i sentimenti da lui espressi non dovrebbero essere applauditi.

LE CORTESIE AUSTRIACHE

La cattedra di lingua e letteratura italiana a Innsbruck affidata ad un tedesco.

(DEDICATO AL SIG. TITTONI).

Abbiamo da Trieste, 19:

Alcuni anni or sono ai deputati italiani riusciva di indurre il governo austriaco ad istituire all'Università tedesca di Innsbruck una cattedra di lingua e letteratura italiana, che venne affidata all'illustre Arturo Farinelli, chiamatovi dal Regno. Dopo i fatti di Innsbruck la vita del prof. Farinelli era divenuta penosa in quell'Università, che è il focolare dello *chauvinisme* tedesco; e avuta l'offerta di una cattedra a Torino, il professor Farinelli la accettò.

Ora si tratta di rimpiazzare il professore uscente, e al collegio accademico fu presentata, per raccomandazione dello stesso Farinelli, una terna di distinti insegnanti italiani sudditi austriaci; il prof. Pasini del Liceo femminile di Trieste, il prof. Vidossich del Ginnasio dello Stato a Trieste e il professor Bartoli dell'Università di Strasburgo.

Invece il collegio accademico scelse e raccomandò al Governo un professore tedesco, della Prussia, che insegna attualmente a Berlino.

E ciò per una cattedra italiana, destinata per italiani, specialmente per quelli che si dedicano all'insegnamento secondario!

Così gli italiani che possedevano tre cattedre universitarie italiane (del Mussafia a Vienna, dell'Ive a Graz e del Farinelli a Innsbruck), perduta quella di Vienna per la morte del Mussafia (rimpiazzato da un tedesco), perderanno ora anche quella di Innsbruck.

E ciò proverà luminosamente al signor Tittoni che il governo austriaco ha tutti i riguardi per gli italiani dell'impero.

La spedizione aereonautica polare Wellman

Balena che attacca e sfascia una nave.

Ci telefonano da Londra, 19. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tromsoe:

« Le operazioni di riparazione del pallone Wellman procedono rapidamente. L'audace esploratore spera di partire entro la prima settimana di agosto.

Un disastro veramente strano è toccato alla baleniera norvegese *Vaeije*. Mentre la imbarcazione cacciava le balene nelle acque dello Spitzberg uno dei mostri ferito a morte si avventò contro la baleniera sfasciandola. L'equipaggio fu miracolosamente salvato da un'altra nave da pesca che si trovava poco discosto.

Orribili scoperte in un asilo di monache

Turpe strazio di povere bambine - Monache e preti compromessi

Arresti e mandati di cattura.

I cittadini leggeranno con raccapriccio, come con raccapriccio noi le scriviamo, queste note di cronaca atroce, di cronaca infame.

Sono settimane che noi, fremendo, seguendo un tenue filo d'indizi, andavamo man mano convincendoci dell'esistenza di turpissimi fatti, gelosamente tenuti nascosti ed impuni.

E da giorni avevamo oramai raccolto notizie rigorosamente controllate.

Sono delitti la cui infamia sorpassa ogni immaginazione: scellerato abuso di innocenti creaturine, affidate alla custodia — creduta sicura e santa — del saio monacale: strazio di teneri corpicini che le leggi umane e divine fanno sacri: turpitudini che rivoltano.

Diamo ora corso alle note da noi raccolte, che avevamo tenute in sospeso per non intralciare l'opera dell'autorità.

L'arresto della vice-direttrice.

Sulle traccie dei responsabili.

L'autorità di P. S., dopo minuziosa inchiesta, ha ordinato l'arresto della vice direttrice Francesca Disperati. Quanto alla direttrice, suor Maria Fumagalli, l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura, essendo essa riparata da tre giorni — si disse — alla sede centrale di Torino.

Verso le 15 di ieri il questore Bondi fece chiamare nel suo ufficio il delegato Travaglino, e gli affidò il delicato incarico.

Il solerte funzionario pochi minuti prima delle cinque, con alcuni dei migliori agenti della sua squadra mobile, si presentava alla casetta di viale Monza, 71.

Entrato nei piccoli locali dell'Asilo delle *Consolate*, il funzionario venne attorniato dalla frotta dei bambini e delle bambine che s'apprestavano a ritornare alle case loro.

Dal corridoio comparve infine tremante la vice-direttrice, che, presagendo la sorte che l'aspettava, prima ancora d'essere interrogata, implorò pietà.

Quando il Travaglino la informò dell'ordine d'arresto, la Disperato allibì: poi si rassegnò a seguire il funzionario.

Questi però, prima d'abbandonare l'asilo, operò una minutissima perquisizione nei locali dell'Istituto.

Ci viene assicurato in proposito, che vennero rinvenuti importanti documenti, che comprometterebbero altre persone, e per le quali l'autorità giudiziaria avrebbe già spiccato mandato di cattura.

La Disperati in una vettura chiusa venne immediatamente trasportata al carcere di San Vittore.

Oggi stesso verrà sottoposta ad un primo interrogatorio, dallo stesso questore commendator Bondi e da un giudice istruttore.

La Francesca Disperati ha 48 anni, ed è nativa di Cassano d'Adda.

Le persone addette all'Asilo, e cioè tre ragazze *novizianti* ed una servente, durante la giornata s'erano eclissate.

I presentimenti dell'arrestata.

Ci si riferisce che ieri mattina un esercente del luogo, mentre se ne veniva in città, si trovò innanzi, sul viale Monza, la Disperati con due « novizianti ». Le tre donne parlavano tra loro, e l'esercente colse a volo queste frasi cui, pel momento, non fece bada:

— Qui è meglio battersela. *La ven spessa!* — diceva la Disperati.

— Ma, e le bambine? — obbiettò una noviziante.

— Eh, ci penseranno bene le famiglie!

LE RISULTANZE ATTUALI

Otto bambine vittime della turpitudine - Le testimonianze - Il mandato di cattura contro un prete.

Bisogna premettere che nell'Asilo delle Consolate si trovavano nove bambine « interne », ricoverate, cioè, in permanenza.

Di queste, su tre si riscontrarono traccie di vigliacca violenza; altre quattro, pur trovandosi in condizioni meno gravi, hanno subito la scellerata contaminazione dei satiri in veste talare.

Fra le esterne, una ventina, pare che la sola vittima sia la povera piccola Carmela.

Dalle testimonianze della « noviziante » Natalina Cigna e di tutte le ragazzine ricoverate in quell'orribile casa, pare risulti che la vice-direttrice Francesca Disperati, permetteva, e forse favoriva, i colloqui ignobili di qualche pretaccio con le piccole innocenti...

Intanto è assicurato che ad intervalli, don Giuseppe Longo, emigrato da breve tempo in America, e Riva Giuseppe, direttore dell'Istituto della Consolata a Torino, in via del Carmine, 26, erano consueti frequentatori dell'Asilo di viale Monza.

Ma contro il Longo non si è potuto raccogliere alcun indizio di colpevolezza.

Contro il Riva invece debbono essere emerse gravi risultanze, poichè venne spiccato telegraficamente da Milano alla questura di Torino il mandato di cattura contro di lui.

L'indignazione popolare.

Sassaiola e grida di « morte! ».

Compiuto l'arresto, i carabinieri di Gorla I si recarono sul luogo per custodire i locali dell'Asilo per ora chiusi d'ordine superiore.

L'insolita presenza dei militi che stazionavano nel piccolo giardinetto dell'Asilo, com'è naturale attirò la curiosità dei passanti.

In breve, una folla di curiosi che man mano andava ingrossando s'accalcava commentando innanzi alla cancellata.

Qualcuno dei più informati raccontava la ragione della presenza dei carabinieri e dell'avvenuto arresto.

Grida di imprecazione e di morte s'elevarono allora.

Poi una fitta sassaiola contro l'Istituto fece andare in frantumi parecchie vetrate, provocando gran panico.

In quel momento passò un prete — don Lodovico, della chiesa del Redentore — che chiese ad alcuni che cosa fosse accaduto; subito le grida e la sassaiuola si rivolsero contro di lui, che se la cavò riparando in una casa.

Sopraggiunsero rinforzi di guardie e carabinieri, e la folla di popolo sfollò lentamente, maledicendo.

Erano giovani operai, erano padri di famiglia, nelle cui anime era lo stupore e l'orrore: e la cui voce unanime diceva che questi sono delitti senza scusa, che non meritano pietà.

NUOVI PARTICOLARI.

Si scoprono nuove vittime e nuove sozzure

Intervista col medico condotto - Il sopraluogo e l'inchiesta ufficiale.

Stamane per tempo ci siamo permessi di disturbare — nel suo elegante appartamento in viale Monza, 12 — il medico-chirurgo condotto di Greco, l'egregio dott. Francesco Granata.

Egli ci accolse cortesemente e ci disse subito che aveva già letto il supplemento del *Secolo*.

— Tutto esatto — ci disse — nei fatti e nelle date. Purtroppo c'è anche di più e di peggio! Ne sono ancora raccapricciato...

— Ella, dottore, visitò la piccola Carmela, non è vero?

— Sì. E ne consigliai l'immediato ricovero all' Ospedale, avendo riconosciuto una forma gravissima e già troppo trascurata d'infezione, nella povera piccina.

— E fece subito rapporto?

— Sì, al sindaco di Greco.

— E non si è proceduto subito?

— Non so. Mi risulta però che tre giorni dopo la pratica era giunta al pretore del IX mandamento, avv. Spadini

Poi, a nostra richiesta, il dott. Granata ci riferì del sopraluogo fatto ieri mattina:

— Alle 10 fui chiamato dal delegato Travaglini, nella succursale del Municipio, in viale Monza. C'era anche l'ufficiale sanitario dott. Zapponi. Tutti tre entrammo nell'Asilo della Fumagalli, e procedemmo alla visita e all'interrogatorio delle nove ragazze « interne ».

« Una di esse, certa Filomena, di Perugia, di 13 anni — già notevolmente sviluppata, e belloccia — era venuta otto giorni fa dalla centrale delle Consolate di Torino. La trovammo in condizioni... come dire? Insomma era stata vittima d'ignobile oltraggio. Dapprima reticente, finì col confessare che era stato don Riva: che costui la induceva a subire le sue « carezze » dandole dei *gianduja*.

« Le altre otto sono bambine dai sei a dieci anni: fra esse, una spagnuola, di 8; tutte in condizioni igieniche da far pietà e orrore.

« Tre di esse — una di sei anni — contaminate da lue.

— E non hanno indicato l'autore o gli autori?

— Sì. Hanno dichiarato che è stato don Riva.

— Si sono presi provvedimenti?

— Compiute le visite e l'inchiesta, fu redatto e firmato da tutti tre il rapporto ufficiale alla Procura del re.

« Il delegato Travaglini ordinò l'immediato ricovero delle nove ragazze, parte alla Casa di Nazareth, in corso P. Magenta 7, parte al Sifilicomio.

(Dobbiamo però notare che la burocrazia, anche qui, fa i suoi comodi. Stamane le ragazze erano ancora nel lurido asilo fumagalliano).

Qui finì l'intervista col nostro cortese interlocutore.

Una dichiarazione del dott. Zappon

Il dott. Zapponi, ufficiale Sanitario di Greco, che abbiamo incontrato stamattina, nei riguardi della visita da lui fatta verso il 24 giugno alla bambina Carmela, ci dichiara — rettificando ciò che ne disse a noi la madre, che certo ha mal compreso — che subito egli riconobbe ed avvertì trattarsi d'infezione contratta, prescrivendo opportuna cura di lavature.

L'audace fuga di suor Fumagalli.

I carabinieri... di Offembach!

Stanotte si è dato questo strano caso.

Verso le 23, proveniente dalla stazione — arrivata col treno da Torino — in vettura chiusa, si presentava all'Asilo di viale Monza, 71, piantonato da due carabinieri della stazione di Gorla I, nientemeno che suor Fumagalli in persona.

Con tutta disinvoltura, la vecchia entrava tranquillamente in casa, e ne usciva poco dopo traendosi dietro una ragazzetta di 13 anni: la Filomena Ramo, di Perugia, di cui è detto nell'intervista col dott. Granata.

Risalì pacificamente in vettura e scomparve.

I bravi carabinieri... di Offembach non si scomposero per nulla. Solo ad operazione compiuta, si accorsero... di esser rimasti con tanto di naso. E stamani, freschi, come rose, hanno telefonato « la cosa » al questore, informandolo che — secondo dichiarazioni fatte dalla Fumagalli stessa a persone dell'Asilo — costei si sarebbe diretta a Cassano d'Adda.

Naturalmente, il questore ha disposto immediatamente per l'inseguimento, incaricandone il delegato Travaglini e tre dei migliori agenti, i quali — mentre scriviamo — stanno volando in automobile.

Tutto il lavoro d'indagine su questa grave faccenda è diretto personalmente, e con lodevole energia, dallo stesso questore Bondi, assistito dall'intelligente capo gabinetto Pignatari.

I precedenti di suor Fumagalli.

La proprietaria e direttrice dell'Asilo delle Consolate, suor Maria Fumagalli, ha 57 anni, nativa di Cassano d'Adda.

Il suo nome è notissimo, perchè più volte è corso in cronache giudiziarie non belle, su pei giornali nel 1899.

Essa tenne già, « esercizio » in Milano: una casa di orfane, in via Verze 2, sulla piazzetta di via Maddalena.

Vi teneva tredici ragazzine, che mandava in giro a questuare.

Per questo fu processata in Pretura, e condannata al carcere per questua illecita; assolta poi in appello.

I giornali clericali fecero allora gazzarre di apoteosi della « pia monaca ».

Gli uffici delle polizie e delle autorità giudiziarie in parecchie città d'Italia, conservano numerosi incartamenti sul conto suo: proteste e voci d'allarme, fin d'allora — verifiche ed inchieste — quasi sempre sfumate nel vago.

Una di queste, per esempio, a Precotto finì in informazioni venute dal sindaco locale — agosto 1896 — entusiastiche per la « filantropia » di quell'asilo.

Però, qualche tempo dopo, la « filantropica » suora dovette abbandonare Precotto...

Da Precotto, venne a piantare le sue male tende a Milano, in viale Monza, due anni fa.

Peripezie giudiziarie ebbe anche a Roma ed altrove.

Altri « altarini » scoperti - I primi interrogatori.

Pare che nelle perquisizioni si siano trovate — dal bravo vice commissario avv. Milani della Bovisa, incaricato anch'egli dell'inchiesta — interessanti documenti: fra cui carteggi erotici della arrestata Francesca Disperati con « sottane nere ».

Oggi, alla Delegazione stessa della Bovisa — ove fu tradotta stamane la Disperati — si procederà ad un primo interrogatorio e relativa visita medica, di cui sono incaricati i dottori Granata e Zapponi.

Anche don Longo accusato.

Ci risulta che le indagini del vice commissario Milani hanno portato all'incriminazione anche di don Giuseppe Longo, che sarebbe riparato — come dicemmo — in America.

Anche contro di lui è stato spiccato stamane telegraficamente il mandato di cattura.

E sembrano imminenti altri arresti.

Il rapporto del prefetto al Ministero.

Ci consta che stamane il prefetto sen. Alfazio ha inviato al Ministero dell'Interno un lungo rapporto telegrafico, nel quale si confermano pienamente i fatti come da noi esposti, assicurando che le autorità di P. S. e Giudiziaria faranno energica opera di luce e di giustizia.

Appendice del SECOLO 20 Luglio. 14

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. CASTELLI)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

La madre palpitò. Iveriakof scosse la testa, come se avesse avuto un colpo nella nuca, e Ribin tossì e guardò fisso Nicolò.

L'ufficiale alzò la testa, socchiuse gli occhi e guardò un momento quel volto butterato ed immobile... Le sue dita sfogliavano le pagine con maggior sveltezza. Qualche volta spalancava i suoi grandi occhi grigi così largamente, come se provasse un dolore insopportabile e volesse sfogarsi a gridare:

— Soldato! — disse di nuovo Vessovsteikof — raccogli quei libri.

Tutti i carabinieri si voltarono verso di lui, poi guardarono l'ufficiale. Egli alzò di nuovo la testa, esaminò il personale largo di Nicolò e disse:

— Beh!... raccogliete.

Uno dei carabinieri si piegò e, guardando di sbieco Vessovsteikof, si mise a raccogliere i libri tutti in disordine.

— Nicolò farebbe meglio a tacere! — susurrò sommessamente la madre a Paolo.

Egli si strinse nelle spalle. Il Nahodka chinò la testa.

— Perchè susurrano laggiù? Silenzio! Chi legge la Bibbia?

— Io! disse Paolo.

— Ah, sì... E di chi sono tutti questi libri?

— I miei! rispose Paolo.

— Bene! disse l'ufficiale, e appoggiandosi alla spalliera della sedia, scricchiolò le dita delle mani sottili, distese le gambe sotto il tavolo, s'arricciò i baffi, e domandò a Nicolò:

— Sei tu Andrea Nahodka?

— Io! — rispose Nicolò facendosi avanti, ma Nahodka distese il braccio, lo prese per la spalla e lo respinse indietro.

— Si è sbagliato! Andrea sono io!

L'ufficiale alzò la mano, minacciò Vessovsteikof col piccolo dito, e disse

— Sta attento!...

E si mise a frugare le sue carte.

Dalla strada nella finestra la chiara notte lunare guardava con i suoi occhi inanimati. Qualcuno camminava lentamente sotto la finestra, la neve scricchiolava.

— Tu, Nahodka, fosti già chiamato per rispondere di reati politici... chiese l'ufficiale.

— A Rostof e a Saratof fui chiamato... Però là i carabinieri mi davano del voi...

L'ufficiale ammiccò l'occhio destro, lo strofinò e scoprendo i denti minuti, disse:

— Sapete voi, Nahodka, chi sono quelle canaglie che spargono proclami e libri alla fabbrica?

Nahodka barcollò, fece un sorriso largo, volle dire qualche cosa, ma si fece di nuovo sentire la voce irritante di Nicolò.

— Di canaglie è la prima volta che ne vediamo.

Si fece un profondo silenzio, tutti si fermarono per un istante.

La cicatrice sul viso della madre divenne bianca e il sopraciglio destro si rialzò. La barba nera di Ribin tremò in una maniera strana, egli alzò la mano, e chinando gli occhi, si mise a pettinarla colle dita.

— Portate via quest'animale! — disse l'ufficiale.

Due carabinieri presero Nicolò per le braccia e lo condussero in cucina. Quivi egli si fermò e gridò ancora:

— Aspettate... voglio vestirmi!

Dalla corte venne il sergente e disse.

— Non c'è nulla, abbiamo guardato tutto!

— Certo! esclamò l'ufficiale con un sorriso ironico. Lo sapevo bene! Questo è un uomo esperto... è naturale!

Quando la madre udì la sua voce debole, tremolante e fragile, e vide il viso giallo, presentì con ispavento un nemico, un nemico senza pietà, col cuore pieno di sdegno verso gli uomini.

— Questa è la gente cui Paolo e i suoi amici danno noia, pensò.

— Andrea Onissimof Nahodka, vi arresto!

— Perchè? domandò Nahodka tranquillamente.

— Ve lo dirò poi! rispose l'ufficiale con maligna garbatezza.

Rivolgendosi alla Vlassova, gridò:

— Sai leggere e scrivere?

— No! rispose Paolo.

— Non parlo con te! disse l'ufficiale severamente, e tornò a chiedere:

— Vecchia, rispondi! Sai leggere e scrivere?

La madre, non potendo vincere il sentimento di odio che quell'uomo le ispirava, si drizzò di scatto, fremente, come se fosse saltata nell'acqua fredda, la sua cicatrice divenne rossa, e il sopraciglio si abbassò.

— Non gridate! disse tendendogli la mano. Voi siete ancora giovane... non conoscete il dolore...

— Calmatevi mamma, disse Paolo.

— Qui, cara, bisogna prendere il cuore tra i denti e stringerlo! disse Nahodka.

— Aspetta Paolo! gridò la madre, cercando di avvicinarsi al tavolo. Perchè arrestate quell'uomo?

— È cosa che non vi riguarda... Zitta! gridò l'ufficiale alzandosi. Fate entrare l'arrestato Vessovsteikof! E si mise a leggere una certa carta, avvicinandola al viso.

Fecero entrare Nicola.

— Levatevi il cappello, gridò l'ufficiale interrompendo la lettura.

Ribin si avvicinò alla Vlassova, e urtandola colla spalla, disse piano:

— Non eccitarti, madre...

— Come posso levarmi il cappello, se mi tengono per le braccia? domandò Nicolò, sopraffacendo colla voce la lettura del processo verbale.

L'ufficiale gittò la carta sul tavolo.

— Firmate!

La madre osservava mentre tutti firmavano il processo verbale, e la sua eccitazione si spense, il suo coraggio svanì, e sulle sue palpebre spuntarono lacrime di mortificazione e di impotenza. Di simili lacrime ne aveva versate molte, durante i venti anni della sua vita coniugale, ma negli ultimi tempi aveva persino dimenticato il loro amaro sapore.

L'ufficiale la guardò con una orribile smorfia, e disse:

— Voi piangete prima del tempo, signora! Badate che in seguito le lacrime non vi basteranno!...

Ella si irritò nuovamente, e disse:

— Ad una madre le lacrime non mancano mai... mai! E se avete una madre, siate certo che essa lo sa!...

L'ufficiale metteva in fretta le carte in un portafoglio nuovo dalla serratura lucente.

— Come sono tutti altezzosi, disse al sergente.

— Insolenti! — mormorò questi.

— Avanti! — comandò l'ufficiale.

— A rivederci, Andrea, a rivederci Nicola, disse Paolo con calore, ma sottovoce, stringendo la mano ai compagni.

— Proprio a rivederci! disse l'ufficiale ironicamente.

Vessovsteikof gli strinse in silenzio la mano colle sue grosse dita. Il sangue gli gonfiò le vene del collo, e i suoi occhi scintillarono. Nahodka sorrise, scosse la testa e disse qualche cosa.

La madre lo benedisse con un segno di croce e disse:

— Dio conosce i giusti.

Finalmente gli uomini dal cappotto grigio passarono nell'atrio e sparirono, facendo risuonare gli sproni.

L'ultimo ad uscire fu Ribin, che fissò Paolo e disse pensieroso:

— Ebbene... addio!

E tossendo entro la barba, uscì lentamente.

Colle braccia dietro la schiena, Paolo camminava lentamente su e giù per la camera, scansando i libri e la biancheria sparpagliata per terra, poi disse con tristezza:

— Vedi, come fanno?... Mi hanno lasciato...

(Continua).

L'arresto del prete Riva a Torino.

Una perquisizione alla sede Centrale delle Consolate.

Ci telegrafano da Torino, 19. (D. M.):

Questa mattina, poco dopo le ore 7, un funzionario della nostra Questura seguito da un agente in borghese, si è recato in via della Accademia Albertina, n.o 3, abitazione del sacerdote don Giovanni Riva, quarantenne, presentandogli il mandato di cattura spiccato per corruzione di minorenni, dalla questura di Milano.

Don Riva impallidì orribilmente, e chiese soltanto con un filo di voce perchè lo si arrestava.

Il funzionario gli rispose di non saperne nulla e d'essere soltanto preoccupato di compiere il dovere affidatogli. Il prete, parve voler continuare nelle sue domande ma dinanzi al contegno reciso del funzionario, si rassegnò a non dire altro.

Finì di vestirsi e seguì gli agenti che lo tradussero in guardina.

Egli partirà alle 11 per Milano.

La nostra autorità di pubblica sicurezza, dopo aver compiuto solertemente questa grave incarico affidatole dalla vostra Questura, dovette pensare anche ad una perquisizione della sede centrale delle suore delle Consolate, in via del Carmine, 26.

Le risultanze di tali indagini sono finora tenute nascoste.

Un' altra vittima!

All'ultima ora ci si telegrafa da Lodi:

«In quest'Ospedale, riparto malattie celtiche, si trova ricoverata in condizioni gravi, una ragazzetta di 3 anni, che presenta traccie di violenze infami patite.

«E arrivata da Milano, da pochi giorni, proveniente dall'asilo delle Consolate.

«E giunto stamane un funzionario di P. S. per l'inchiesta analoga. La bambina si chiama Maria Perno, di Greco Milanese, figlia di operai abitanti in via Pasteur, 7.

Il *Secolo* portante le prime diffuse notizie delle orribili scoperte va a ruba, destando immensa impressione.»

Il coadiutore del Redentore

è venuto a portarci importanti dichiarazioni di cui — stante l'ora tardissima — daremo conto estesamente domani.

Intanto ne rileviamo:

che la Fumagalli e compagne erano sedicenti ed abusive monache;

che il cardinale Ferrari le aveva sconfessate apertamente;

che erano state «private dei sacramenti»;

che all'epoca del questore Pirogalli, lo stesso coadiutore don Lodovico Galdangelo ne informò la questura.

DICHIARAZIONE UFFICIALE della Curia Arcivescovile.

All'ultima ora ci perviene la seguente dichiarazione che ci affrettiamo a pubblicare:

On. Sig. Direttore del giornale «Il Secolo»,

«In ordine ai fatti narrati nell' edizione mattutina d'oggi di codesto giornale, con gravi addebiti verso le così dette *monache della Consolata* e ai sacerdoti Giuseppe Lonzo e Giov. Batt. Riva, tengo l'incarico da questo Ordinariato arcidiocesano di Milano di pregare codesta on. Direzione, perchè si compiaccia di pubblicare quanto segue:

1.° Che nessun Istituto detto delle *monache della Consolata* è stato mai riconosciuto ed approvato da questa Autorità ecclesiastica superiore di Milano;

2.° Che la pseudo-casa religiosa stabilita in Milano da tale signora Giuseppina Fumagalli, già suora dell'Istituto di Maria Consolatrice in Torino, venne diffidata da questa Autorità arcivescovile con decreto del 24 giugno 1897, e successivo del 16 aprile 1902, che rimangono tuttora in vigore; e che la Curia ebbe a fare ripetuti ricorsi alla competente autorità civile contro detto Istituto per titolo d'abuso d'abito religioso;

3.° Che l'Istituto delle Suore di Maria Consolatrice in Milano (via Melchiorre Gioia n. 51) non ha nulla da vedere colla signora Fumagalli e colle così dette *monache della Consolata;*

4.° Che i sacerdoti sunnominati non hanno verun rapporto con questo clero diocesano.

Nella fiducia che codesta on. Direzione vorrà tener conto di queste dichiarazioni intese solo a mettere in chiaro le responsabilità dei fatti lamentati, con tutto l'ossequio passo a rassegnarmi

Firmato: Can. *Angelo Nasoni,* avv. gen.

Un'interrogazione al Ministero dell'Interno.

Ieri sera stessa l'on. Romussi mandò la seguente interrogazione alla Presidenza della Camera dei deputati:

«Domando di interrogare l'on. ministro degli Interni sulla necessità di rigorosa vigilanza degli Asili infantili privati ove avvengono fatti turpissimi, come in quello di Santa Marta delle Consolate di Milano.

«ROMUSSI.»

Oltre a ciò l'on. Romussi, essendo la Camera chiusa, ha sollecitato l'on. Facta, sotto segretario degli Interni, per provvedimenti urgenti e severi davanti alle nefandità risultate.

LA COSTITUZIONE E L'ARRESTO di suor Giuseppina Fumagalli.

Ieri, poco dopo mezzogiorno, nello studio dell'avv. Perelli, in via S. Vincenzino, 11, si presentava una monaca, che teneva per mano una bambina dimessamente vestita.

Era suor Giuseppina Fumagalli!

Di statura piuttosto piccola, magra, dalla faccia segaligna e rugosa, dall'aspetto volgare tutt'altro che simpatico, questa vecchia dimostra anche più dei 59 anni che lo stato civile le registra. Veste una roba nera, scialletto nero in testa, fascia bianca che scende sulla fronte; al fianco il lungo rosario con la croce. Il tutto, in uno stato di disordine e di scarsa pulizia.

La ragazzetta — che è proprio la Filomena Ramo, da Perugia, già visitata l'altro ieri dai medici Zapponi e Granata, e condotta via poi nella notte dalla vecchia suora, sotto il naso dei carabinieri — veste un grembiulone a quadrettoni colorati: viso patito, pallido, capelli biondi arruffati: malgrado lo stato di evidente sofferenza, aspetto piacente; notevole lo sviluppo, sproporzionato ai 14 anni di età. Essa sorride incoscientemente.

La Fumagalli dichiarò subito all'avvocato — indicato a lei, disse, da altre suore clienti di lui — di essere venuta per consiglio; giurandosi innocente, negando in genere i fatti, rifiutandosi a credere a quanto si dice di Don Riva, del quale dice un mondo di bene. La narrazione era spesso interrotta da lacrime e singhiozzi.

Intanto la ragazza si lamentava.

— Che hai? — le fu chiesto.

— Ho fame — gemè la poveretta.

Subito le fu portato di che rifocillarsi un poco.

L'avvocato, ascoltata la vecchia, la consigliò a costituirsi; e costei si decise.

Accompagnata dall'avvocato e dalla ragazza, in vettura la Fumagalli si recò tosto al palazzo del Tribunale.

Ivi si presentò al giudice istruttore avvocato Banzi, col quale ebbe un lungo colloquio durato fin dopo le 17.

Frattanto dalla Questura — avvertita — veniva il commissario Eula con un agente, per l'arresto.

Quando, alle 17.20, la Fumagalli, con l'avv. Perelli e con la ragazza, a piedi, uscì dal Tribunale, giunta in piazza Beccaria, il commissario le si avvicinò e, declinando la sua qualità, la dichiarò in arresto.

C'era attorno molta gente. La Fumagalli, guardandosi attorno come meravigliata, impallidì. Borbottò alcune parole con l'avvocato, poi si rassegnò a salire in carrozza col funzionario.

La ragazza, sempre con quel suo sorriso incosciente, gingillandosi con la corona, guardava la gente, come contenta di godersi una scarrozzata.

La piccola folla aggruppatasi attorno, compreso di che si trattava, applaudì il funzionario, inseguendo con fischi e invettive la vecchia.

Arrivata in questura, fu subito fatta salire nel gabinetto del questore Bondi, che, personalmente, presenti l'Eula e il Pignatari, procedette ad un primo interrogatorio.

Indi la Fumagalli fu tradotta al Cellulare, e per la fanciulla si sta disponendo il ricovero conveniente, in attesa del rimpatrio.

Lasciando la Filomena, suor Fumagalli ebbe come uno svenimento, e mormorò, baciandola:

— Questa è sempre la mia bambina più cara!

Come avvenne l'arresto di don Riva a Torino.

Ci telegraf. da Torino, 19, sera. (D. M.):

La *Stampa* riproduce le vostre rivelazioni aggiungendo i seguenti particolari sull'arresto: Appena da Milano giunse il mandato di cattura il questore comm. Carmarino chiamò il commissario cav. Bouvet, capo della polizia giudiziaria, incaricandolo di dare tutte le disposizioni necessarie per l'arresto del sacerdote.

Il vice-commissario avv. Tarantola ricevette la delicata mansione e questa mattina in compagnia del maresciallo Soro e di due agenti della squadra mobile in borghese si recò all'abitazione di Don Giovanni Riva in via Accademia Albertina, N. 3.

Lo spavento di una portinaia.

Erano le 7.30 circa. Il funzionario fece rimanere presso il portone gli agenti ed entrò nello stanzino della portinaia chiedendole se il sacerdote fosse in casa.

— Ma un Don Riva è uscito adesso adesso. Credo per recarsi a dire messa, rispose la donna.

— Ce ne sono dunque due sacerdoti in questa casa che si chiamano Riva? domandò il Tarantola.

— Si tratta di due fratelli: Don Bartolomeo e Don Giovanni. Abitano insieme qui, in un alloggio al secondo piano con una domestica.

— Quale dei due allora è ancora in casa?

— Don Giovanni Riva.

— Bene, è appunto con lui che desidero parlare.

La portinaia tremava come una foglia, scombussolata da tutte quelle domande fatte in modo garbato, ma in tono abbastanza reciso da non ammettere indecisioni nelle risposte. Quando vide quel signore, a lei sconosciuto, uscire dall'andito e fare un segno agli agenti perchè si avvicinassero, essa intuì chi fossero e per poco non svenne dallo spavento.

Nel palazzo, un bell'edificio austero, appartenente alla contessa Ceriana, una gentildonna pia e buona, che stimò sempre i due fratelli Riva, nessuno si era accorto di quanto avveniva.

La scena dell'arresto.

L'avv. Tarantola ed il maresciallo Soro, dopo avere lasciato uno degli agenti di sentinella per le scale ad evitare sorprese, suonarono discretamente all'uscio. Venne ad aprire una donnetta piccolina, di circa quarant'anni. Era la domestica.

Essa si affacciò con aspetto un poco spaurito a chiedere agli ignoti visitatori che cosa desiderassero.

— C'è il reverendo Don Giovanni Riva? Abbiamo bisogno di parlargli d'urgenza, disse il funzionario.

La donnetta fece entrare il vice-commissario e il suo inseparabile fido maresciallo, in un salotto arredato con molta semplicità e ornato di quadri mistici e di un crocifisso.

— S'accomodino, avvertò subito il reverendo.

Quasi subito il sacerdote entrò nel salottino. Il funzionario si vide innanzi un ometto assai basso di statura, sui 40 anni, magro e pallido. Dai lineamenti insignificanti e che lo fissava in tono interrogativo con due occhi mobilissimi attraverso le lenti a stanghetta.

— Come li posso servire, signori? chiese sorridendo Don Giovanni Riva ai visitatori così mattinieri e vincendo un leggero tremito che gli aveva velato un poco la voce.

Il funzionario declinò la sua qualità ed aggiunse:

— Il questore mi ha incaricato di accompagnarla nel suo ufficio per alcune comunicazioni importanti che lo riguardano.

Don Giovanni Riva si fece pallidissimo e parve vacillare come sotto l'impeto di una mazzata.

— Mi si arresta! balbettò a stento, attendendo la conferma del suo dubbio.

Ma il vice commissario si strinse le spalle.

— Ho un dovere da compiere: obbedisco; alla Questura le daranno spiegazioni, io non posso dirle nulla.

Don Giovanni Riva vinse la sua grande commozione per non lasciare comprendere alla domestica quanto avveniva.

Si fece portare il cappello ed il breviario e poi disse:

— Andiamo pure, sono a loro disposizione.

Ed i portinai videro pochi minuti dopo il reverendo Don Giovanni Riva, pallido come un cadavere, attraversare il cortile a fianco del funzionario. Lo salutarono come di consueto ed egli rese il saluto togliendosi il cappello, perchè non era ammanettato.

In vettura la piccola comitiva si diresse per via Principe Amedeo, alla Questura, dove Don Giovanni Riva fu fatto entrare nell'ufficio del comandante la squadra mobile. Là il sacerdote appreso che lo si arrestava per mandato di cattura venuto da Milano e gli si annunciò che sarebbe partito tosto per quella città.

Don Riva tradotto a Milano.

Alle 10.30 infatti Don Riva, scortato ad un passo di distanza dal brigadiere Portigliotti e dall'agente Ruscica della squadra mobile, si avviava, stringendo il suo breviario fra le mani, alla stazione di Porta Nuova. Entrò nel salone d'aspetto di seconda classe, si pose in un cantuccio a fianco dell'agente Ruscica, mentre il brigadiere Portigliotti si recava a prendere i biglietti di viaggio.

Alle 11.25, in uno scompartimento comune di terza classe, Don Giovanni Riva e i suoi due custodi partivano per Milano.

Sequestro di documenti.

Il fratello dell'arrestato Don Bartolomeo quando tornò a casa trovò sulla porta un agente in borghese che lo avvertì di quanto era accaduto. Egli allora si recò in Questura per vedervi ancora il fratello. Era lui pure abbattutissimo per la sciagura che lo colpiva.

L'autorità di pubblica sicurezza ha poi proceduto al sequestro di alcune carte appartenenti a Don Giovanni Riva.

All'Istituto di Torino.

Mi sono recato all'Istituto di via del Carmine, 26, per parlare colla direttrice Fumagalli e fui ricevuto da una gobbetta che fa da maestra ad una quindicina di bambine sudicie, le quali stavano mangiando una minestra di fagioli.

Chiesi della Fumagalli, ma mi fu risposto essere assente. Contemporaneamente giungevano un funzionario e alcuni agenti per trarla in arresto, e venne loro detto che la direttrice era partita ieri sera alle 20 per Milano.

I processi di suor Fumagalli.

La Fumagalli è conosciutissima qui a Torino; essa ebbe diversi processi e circa un anno fa querelò civilmente la *Stampa* per una lunga cronaca intitolata *Vita e miracoli di una finta monaca*, in cui si narravano alcune vicende degli Istituti diretti dalla Fumagalli. Costei vantava sempre alte aderenze e sperava nella condanna del giornale che fu invece assolto completamente. Ora si sta facendo un' inchiesta sul funzionamento dell'Istituto di Torino.

L'arrivo del prete Riva a Milano

Tentativi di linciaggio - Un primo interrogatorio in Questura - «Io confido nella giustizia divina» - Al Cellulare.

Alle 17.52 all'arrivo del treno proveniente da Torino, sul piazzale della stazione Centrale si era dato convegno una folla grande di cittadini per attendere alla traduzione del prete Giovanni Riva da Torino nella nostra città.

Appena il Riva comparve sulla porta della delegazione di P. S. alla stazione accompagnato dal commissario cav. Vimercati e dai funzionari Panzetti e Gaggiano, la folla si mise ad urlare e a fischiare, lanciando anche all'indirizzo del prete imprecazioni e maledizioni.

Non senza stento i funzionari poterono salvare il Riva dal furore della folla e farlo salire in una carrozza chiusa.

Non appena però questa si mosse venne improvvisata una fitta sassaiola e dovettero intervenire guardie e carabinieri per sciogliere i dimostranti ed evitare più serii guai.

Poco dopo le 18 il prete faceva la sua entrata a S. Fedele, per un primo interrogatorio.

Don Riva — a 45 anni — ha l'aspetto di un vecchio.

E un omicciattolo di statura piuttosto piccola, scarno, naso affilato, sguardo arcigno. Porta gli occhiali d'oro.

Guarda con indifferenza le persone che incontra. Nell'interrogatorio, fatto dal capo gabinetto cav. Pignatari, il Riva risponde con un sorriso cinico, con disinvoltura ributtante.

E conclude:

— *Io confido nella giustizia divina.*

— Ora però — osserva il cav. Pignatari — bisognerebbe fare i conti colla giustizia sociale.

Solamente quando gli vengono posti i ferri alle mani, il prete comincia a piagnucolare, divenuto pallidissimo.

In una carrozza, anche il vecchio satiro viene portato al Cellulare.

L'arresto di altre due suore

In seguito ad indagini abilissime praticate dall'autorità di P. S. il comm. Bondi ordinò l'arresto di due altre donne, di cui risulterebbe la complicità nei turpi fatti.

Infatti ieri sera il delegato Milani nella sede dell'Istituto in viale Monza, arrestava certa Virginia Chiappino, monaca questuante e Natalina Cigna, un'inserviente pure addetta alla «Casa».

Alla visita medica, risultarono anch'esse gravemente contaminate da turpe lue.

Il Ministero dell' Interno ha disposto per un' ispezione generale.

Al telegramma dell'on. Romussi l'onorevole Facta, sottosegretario agli Interni, ha risposto col seguente:

«In relazione al tuo telegramma ti assicuro che ho disposto subito per un' ispezione, a mezzo di un funzionario dell'Amministrazione Centrale. Cordiali saluti. *Facta*».

Il cav. Mezzea incaricato dell'inchiesta

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Il Governo ha incaricato dell'inchiesta sugli orribili fatti nell'Istituto delle Consolate di Milano, il cav. Mezzea, ispettore della Direzione generale della Sanità pubblica e ha ordinato che intanto l'Istituto stesso sia subito chiuso.

LA *LEGA LOMBARDA* difende gli autori dei nefandi delitti delle Consolate

La *Lega Lombarda* ha perduta la testa per le rivelazioni delle nefandità che accadevano nell'Asilo delle Consolate. Ed è furente anche perchè, — grazie all'interrogazione Romussi, — la Camera si dovrà occupare degli Asili infantili privati. Hanno paura che l'autorità dello Stato guardi dentro le istituzioni clericali: e noi crediamo invece che una ispezione sia necessaria, non solo per la morale, ma anche per la questione didattica.

L'autorità ecclesiastica scrive che essa non aveva mai riconosciuto la qualità di suora nella turpe Fumagalli: anzi che l'aveva riprovata e condannata più volte.

Benissimo: noi, che siamo calmi e imparziali, — vale a dire siamo tutto l'opposto della *Lega* — e sappiamo quanto il cardinale sia rigido e severissimo per tutto quanto riguarda i costumi dei preti e dei religiosi, ci siamo ben guardati dal far risalire a lui alcuna responsabilità.

Noi ci siamo limitati a constatare che i fatti sono turpi e scellerati, e la vergogna ricade su chi li ha compiuti.

Ora è risultato che questi fatti furono compiuti da preti coll'ajuto di donne vestite da suore, col crocifisso alla cintura. Che questi preti appartengano o no alla diocesi, non toglie loro il carattere sacerdotale.

Il coadiutore della chiesa del Redentore, don Lodovico Goldangelo, un prete che parla molto chiaro, ci disse che dei fatti turpi fece rapporto in Curia e ne parlò in questura, quando c'era il Pirogallo, difeso dall'onorevole Greppi: e la questura non volle occuparsene.

Ma non sembra a tutti, che sarebbe stato dovere di rendere pubblico quello che si faceva nell'ombra, — e cioè di far sapere che la suora Fumagalli non era suora ed anzi commetteva nefandità inaudite fin qui a Milano?

I preti hanno l'abitudine di tirare un fitto velo sulle turpitudini che sono a loro cognizione, perchè dicono, «non vogliono fare scandali». Ma non pensano che il silenzio e la tolleranza sono colpevoli, perchè permettono che si continuino a commettere reati schifosi? Col tacere si è potuto profanare altre tenere anime, si è potuto rovinare altre innocenti esistenze!

Se i fatti orrendi non venivano in luce per le deposizioni fatte all'autorità di P. S. e per la energia usata dal questore Bondi, — oggi ancora sarebbero continuati e avremmo avuto un numero maggiore di vite profanate e distrutte.

Era dovere sacrosanto di chi conosceva il male di impedire che continuasse, di troncarlo e di consegnare alla giustizia i colpevoli. Meglio certo, mille scandali, che lasciare che una bambina fosse insozzata da satiri immondi.

La *Lega Lombarda* ci chiama diffamatori perchè abbiamo smascherato il vizio ipocrita: noi i diciamo in faccia, a tutta ragione, che essa, colla sua difesa, mostrasi la complice delle infamie che han suscitato il ribrezzo di tutta la cittadinanza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 4.55; tram. 8.3 — Roma: leva 4.53; tram. 7.39 — Palermo: leva 4.59; tram. 7.26.

Luna — Età giorni 10. Tram. all'1.7 ant.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 765 sulla Francia settentrionale, minima di 749 sulla Russia meridionale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 13 coperto — Zurigo, 14 nuvoloso — Trieste, 20 bello — Nizza, 21 bello — Praga, 17 coperto — Budapest, 18 nuvoloso — Vienna, 16 nuvoloso — Pietroburgo, 11 vario.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente aumentata; minima di 759 sull'Adriatico, livellata a 760-61 altrove.

Venti deboli settentrionali.

Temperatura aumentata; massime d'ieri: Alessandria, 30 — Genova, 27 — Roma, 29 — Bari, 24 — Torino, 28 — Firenze, 30 — Napoli, 27 — Palermo, 27 — Venezia, 25 — Bologna, 28 — Foggia, 27 — Cagliari, 26.

Ieri — Vario sul Veneto e sulla Liguria; sereno altrove.

Tendenza — Vario sull'Alta Italia, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

18 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 744.3.
Temperatura centigrada media + 25°.0 — massima + 32.9 — minima + 19.3.
Umidità relativa media 44 %.
Venti dominanti: Ovest sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno.

Ultima ora

L'affare Nasi

L'Alta Corte convocata in Comitato segreto per decidere sul mantenimento dell'arresto di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (G.):

Ricorderete che l'altro ieri vi dissi come, terminati gli interrogatori, i difensori di Nasi avessero l'intenzione di presentare una nuova istanza che venne infatti presentata, allo scopo di ottenere dal senatore Canonico la revoca del mandato di cattura, quindi la scarcerazione dell'ex-ministro Nasi.

Le cose stanno in questi termini: alla protesta formulata dagli avvocati del Nasi per violazione di immunità parlamentare, l'on. Canonico rispose sostenendo la piena legalità dell'arresto dell'imputato. Contro questo provvedimento presidenziale reiettivo del ricorso della difesa, si è opposto un altro ricorso nel quale si ribadiscono le argomentazioni contro il mandato di cattura.

L'on. Canonico, ispirandosi ad un senso di squisita giustizia e anche per sgravarsi in parte delal responsabilità che pesa sulle sue spalle, ha pensato di promuovere un secondo grado di giurisdizione al quale sottoporre l'esame della questione controversa, e ha disposto per il 23 corente una convocazione dell'Alta Corte in Comitato segreto perchè giudichi sulla legalità giuridica e politica dell'arresto di Nasi.

Sarà una specie di appello al giudizio presidenziale al giudizio collegiale. In altre parole, la Corte funzionerà da Camera di Consiglio. Venuto in questa deliberazione, l'on. Canonico ha diramato oggi ai senatori il seguente invito:

«L'Alta Corte di Giustizia è convocata in Camera di Consiglio martedì 23 corrente alle ore 15 per decidere sopra un ricorso in materia pregiudiziale indipendentemente dal giudizio sul merito. Quindi l'intervento a questa unica seduta non vincola a dovere partecipare a tutto il futuro giudizio.»

«Firmato: *Canonico.*»

A tale adunanza, che è segreta, non sono ammessi nè i rappresentanti del Pubblico Ministero, nè gli avvocati di difesa. L'on. Canonico per un sentimento di delicatezza farà presiedere l'adunanza da un vice-presidente.

Come lascia intravedere l'invito del presidente, oltre alla questione dell'arresto, sarà discussa in via subordinata la domanda per la libertà provvisoria già presentata dai difensori del Nasi. E si osserva che, trattandosi di una forma eccezionale di giudizio, malgrado le tassative disposizioni del Codice, non si può escludere che l'Alta Corte accordi la libertà provvisoria.

L'atto notificato agli avvocati.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Il presidente del Senato ha fatto notificare nel pomeriggio agli avvocati Merlani e Martini, difensori di Nasi, il seguente atto:

«Prevengo i signori avv. Merlani e Martini (i soli difensori finora indicati dall'onorevole Nasi) che l'Alta Corte di Giustizia è convocata in Camera di Consiglio il 23 corrente, per decidere sul ricorso da loro presentato avverso alla ordinanza e al mandato di cattura. Come sanno, alle sedute non sono ammessi nè il P. M., nè gli avvocati, nè il pubblico. La Corte giudicherà in base alle ragioni scritte presentate dai ricorrenti e dal P. M. Presiederà l'udienza un vice-presidente del Senato.»

Ecco l'atto di notifica dell'ufficiale giudiziario Carlo Giovenale: «A richiesta di S. E. il presidente del Senato, io sottoscritto ufficiale giudiziario addetto alla Corte dei Conti in Roma, espressamente nominato con decreto di S. E. il presidente del Senato in data 16 luglio, ho notificato al signor avvocato Alberto Merlani difensore dell'on. Nasi il presente atto.»

Identico atto è stato notificato all'avvocato Merlani.

Com'è concepito il ricorso dei difensori contro l'arresto di Nasi.

Il ricorso per cui l'Alta Corte è convocata in Comitato segreto sostiene che l'articolo 2 del regolamento giudiziario del Senato stabilisce che se il procedimento penale è promosso contro un ministro accusato dalla Camera, il presidente dell'Alta Corte, dopo aver proceduto all'interrogatorio, potrà d'ufficio, o su domanda delle parti, procedere o far procedere da un senatore da lui delegato a tutti quegli atti e quelle informazioni che giudicherà utili alla manifestazione della verità, conferendo per tal modo al presidente poteri non diversi da quelli del presidente della Corte d'Assise, il quale, come è noto, non può ordinare l'arresto degli accusati se la sezione di accusa (e nel caso la Camera) non abbia precedentemente emanato l'ordinanza di cattura. Il ricorso sostiene inoltre che gli articoli 8 e 9 dello stesso regolamento conferiscono alla Commissione di istruzione funzioni di giudici istruttori, cioè la facoltà del rilascio del mandato di cattura soltanto allorchè si tratta di procedimenti contro senatori, o per reati di alto tradimento; che pertanto è manifesta e indiscutibile la diversità dei poteri attribuiti al presidente nel primo caso e alla Commissione istruttoria nel secondo. Il ricorso sostiene che il presidente dell'Alta Corte non ha la facoltà di emettere dei mandati di cattura contro ministri accusati dalla Camera, non potendosi in materia restrittiva di libertà personale, ammettere interpretazioni analogiche dei progetti legislativi e regolamentari. Il ricorso asserisce che è patente la violazione dell'articolo 45 dello Statuto, il quale non consente l'arresto di un deputato durante la sessione, salvo un caso di flagrante reato o previa autorizzazione della Camera.

Quindi l'eccesso di potere compiuto dai tre deputati comissari, i quali se avevano mandato di sostenere l'accusa, non avevano però la facoltà di richiedere l'arresto.

Secondo il ricorso, non vale riferirsi alle deliberazioni della Camera del 5 maggio 1904 durante la ventunesima legislatura, in quanto che la Camera si limitò ad autorizzare ad istanza di un magistrato incompetente un atto di procedura ormai caduto nel nulla.

NASI RACCONTA LE SUE VICISSITUDINI durante l'esilio.

Egli ignora i fatti di Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (G.):

Il cav. Maldacea, direttore di Regina Coeli, per rendere meno gravose le ore della solitudine all'ex ministro, si reca spesso a visitarlo nella sua cella e si intrattiene volentieri con lui. Il Nasi ha narrato del periodo della sua latitanza, e fra l'altro ha detto che l'esilio è stato per lui peggiore della detenzione, riconoscendo però in pari tempo che il periodo dell'esilio ha potuto rinfrancare la sua salute, per modo che oggi può resistere vittoriosamente all'angoscia dell'isolamento e della privazione della libertà. Il Nasi accennò ai suoi viaggi a Parigi e a Londra e al suo soggiorno sulla riviera nizzarda, poi ha detto:

— Il mio maggior corruccio è che i miei concittadini in Sicilia, infatuati come sono di me e della mia sorte, abbiano a commettere disordini e abbandonarsi a tumulti, i quali nuociono a loro stessi, alla serietà della causa, come a me, nel cui nome intendono di combattere.

La direzione del penitenziario di Regina Coeli ha prese tutte le disposizioni perchè siano tenuti celati al Nasi i gravi disordini avvenuti a Palermo.

Un' intervista coll'on. Di Scalea sull' agitazione in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (G.):

L'on. Di Scalea, intervistato intorno al carattere e alla gravità dei moti della Sicilia, ha detto:

«Il dilagare dell'agitazione nelle varie provincie dell'isola, il vedere nei promotori dei comizi popolari persone appartenenti ad ogni partito politico, vengono a dimostrare la natura dell'agitazione e ad escludere quasi il carattere personale di esso.

L'origine dell'affare Nasi, le varie vicende che ha subito, la convinzione che alcuni sistemi amministrativi deplorati non fossero specialità sua; il sospetto di vendette derivant da vanità politiche, il malessere morale e sociale dell'isola, che a torto od a ragione non si sente abbastanza curata dall'opera del Governo e non abastanza difesa dai suoi rappresentanti, l'assoluta mancanza di fusione dell'opinione pubblica siciliana con quella di altre regioni della patria comune, tutto questo ha creato uno stato di cose per il quale ogni argomento può diventare oggetto di manifestazioni vivaci quanto sinceri dello spirito pubblico dell'isola.

Relativamente alla legalità dell'arresto di Nasi, l'on. Di Scalea dice di non volere entrare nel merito dell'atto compiuto dal presidente del Senato. Riguardo all'azione della deputazione siciliana, aggiunge: «Purtroppo però a noi rappresentanti politici dell'isola si impone oggi un doppio dovere: quello di consigliare la calma e la tranquillità alle popolazioni eccitate per evitare le angosciose conseguenze dei disordini e della repressione e di protestare contro il Governo, al quale non è lecito provvedere alla quiete pubblica, fucilando dei cittadini che protestano.

L'on. Di Scalea concluse: «La mia coscienza di siciliano si ribella nel vedere lo spettacolo cruento di repressioni inconsulte, repressioni che nuocciono alla causa della giustizia, che finora no nsono giustificate dalla gravità dei fatti, e che indeboliscono i legami della unione che debbono avvincere l'isola alla patria comune.

LA BANDIERA ESPOSTA al Consolato francese di Palermo.

Ci telefonano da Roma, 19 sera. (G.):

Telegrafano da Palermo: Ieri sera il consolato francese aveva esposta la bandiera. Ciò ha entusiasmato la folla, la quale appunto tentò la dimostrazion esotto la residenza consolare. L'atto del console francese è molto commentato dalle autorità, in quanto che la dimostrazione alle grida di: *Abbasso il Governo! abbasso Giolitti! viva la repubblica siciliana!* oltre a un significato evidentemente separatista, aveva forma e significato apertamente ostile al Governo.

Il delegato di P. S. assassino arrestato.

Ci telefonano da Roma, 19, sera. (G.):

Telegrafano da Palermo che alle ore 3 è stato arestato con regolare mandato di cattura il delegato uccisore del povero maestro di musica Pintauro, ed è stato tradotto immediatamente alle Grandi prigioni.

L'imperatore di Corea ha abdicato

Agitazioni e disordini - Il rescritto imperiale - Minaccie di rivolta contro i giapponesi.

Ci telefonano da Londra, 19 sera. (B.):

Un telegramma da Tokio reca: Un dispaccio da Seoul all'imperatore di Corea ha convocato ad un'ora del mattino gli antichi uomini di Stato. L'imperatore ebbe con essi una conferenza che è durata due ore. Durante questo tempo i ministri attendevano in una sala adiacente. L'imperatore ha finito per cedere ed ha deciso di abdicare. La cerimonia dell'abdicazione avrà luogo alle dieci del mattino. Una grande agitazione regna nei dintorni del palazzo. Duemila persone che si erano riunite in un dato punto, hanno attaccato gli uffici del *Kokumun* ai quali hanno prodotto gravi danni. I dimostranti sono stati dispersi.

Un dispaccio da Seoul dice.

In un rescritto imperiale annunziante la sua abdicazione l'imperatore esprime il rammarico che durante i 44 anni del suo regno delle calamità nazionali si siano succedute rapidamente. La situazione per il popolo è divenuta così grave che egli crede sia venuto il momento di trasmettere la corona all'erede presuntivo conformemente all'uso cerimoniale in Corea.

BORSE ITALIANE.

Milano, 19 luglio, ore 15.

Pur non chiudendo ai corsi minimi della giornata il mercato si mantenne cattivo.

Anche la Rendita da 102.15 chiuse meno ferma a 102.05 fine mese, la Banca d'Italia ebbe transazioni a 1222-1215,50 e 1218, Commerciale 815-812.50 e 814, Credito 566-556, Bancaria 293-295, Terni 1280-1300, Edison 715.50-718.50, Americana 319-321, Vizzola 1170-1182, Elba 519-51[illegible] e 517, Savona 391 e 393 e le Montecatini a 185-180 e 183.50.

Cambi immutati.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	102 —	— —
	f. m.	102 05	— —
Id. 3 1/2 %		101 07	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	67[illegible] —	— —
Id. » Mediterr.	»	418 —	— —
Id. Banca d' Italia	»	1217 —	1218 —
Id. Banca Commerc.	»	814 —	— —
Id. Credito Italiano	»	566 —	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	[illegible]95 —	— —
Id. Edison	»	719 —	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1235 —	1[illegible]00 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	456 —	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	338 —	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1692 —	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 —	— —
Id. » Veneziano	»	262 —	— —
Id. » Muggiani	»	313 —	— —
Id. » Bergam.	»	312 —	— —
Id. Birra Milano	»	160 —	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	270 —	272 —
Id. Linif. e Canapif.	»	207 —	— —
Id. Cer. Richard-Gin.	»	413 —	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	163 —	— —
Id. Ferriere	»	295 —	— —
Id. Venete	»	195 —	— —
Id. Miani e Silvestri	»	125 —	— —
Id. Pantanella	»	80 —	— —
Id. De-Angeli	»	352 —	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	322 —	319 —
Id. Marconi	»	20 —	— —
Id. Manifattura Tosi	»	344 —	— —
Id. Pacchetti	»	183 —	— —
Id. Albani	»	122 —	— —
Id. Distilleria Ital.	»	170 —	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont.	343 50	— —
Id. » Italiane	»	342 25	— —
Id. » Tirreno	»	506 —	— —
Francia Chèque	»	100 —	— —
Svizzera »	»	99 97	— —
Londra »	»	25 15	— —
Germania »	»	122 95	— —

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

CREDITO ITALIANO
Società Anonima
Capitale versato L. 75,000,000
Sede di Milano - Piazza Cordusio

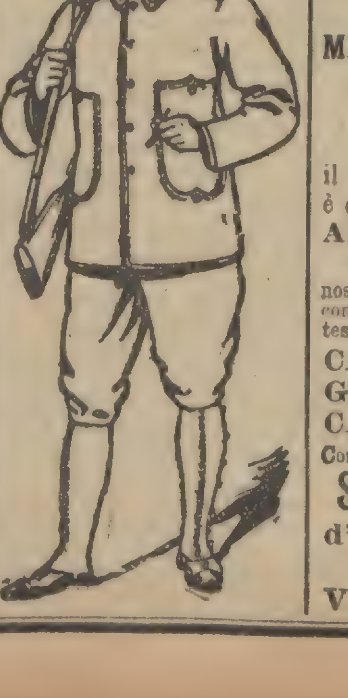
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.
NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alle Cassette.

COLLEGIO CONVITTO CALCHI-TAEGGI IN MILANO
Via Vigentina, 17, *Telefono 123*
Prima fondazione 1516; ente morale.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte pareggiate: locali ampi e salubri; cortili alberati; buona educazione e istruzione; studio facoltativo di lingue moderne, disegno, equitazione, nuoto, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (lago di Como, 750 m. sul livello del mare) con preparazione agli esami di ottobre. *Rettore* **Dott. A. Avancini.**

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione climatica a 1209 metri.
Panorama splendido. Ferrovia da Capolago (Lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese Porto Ceresio). — **Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta.** Concerto serale.

ORTOMENE Dr. A. Pellegrini
guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia od indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.
MAGNESIA «EDUS»
è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla **Farmacia S. Celso,** Milano, Corso S. Celso 26.

FERNET-VITTONE
della Società Ital. Distillerie Liquori - Milano
PRODOTTO RACCOMANDATO.



Grandi Magazzini di Novità
ALLA CITTÀ DI MILANO
Società Anonima
MILANO - Via Tommaso Grossi, 8 - MILANO
Dal 22 Luglio
il **Riparto Speciale Abiti per Caccia** è completamente provvisto di tutte le novità sia in **Abiti** che **Buffetterie per Cacciatori.**
Grande successo del giorno — Articoli esclusivi della nostra Casa - Abiti confezionati colla **vera Tela Orbaccio di Sardegna** tessuta a mano, resistente, indistruttibile.
CACCIATORA in tela orbaccio L. **12,90**
GILET da caccia . . . . » **5,—**
CALZONI per caccia . . » **4,50**
Continua pure la
Speciale Esposizione e Vendita d'ABITI e ARTICOLI per BAGNO SPIAGGIA e VIAGGIO VILLEGGIATURA - CAMPAGNA

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CAMERIERA venticinquenne, seria, pratica cucina ed ogni lavoro casalingo, modi cortesi, cerca servizio presso piccola famiglia. Veiobett, posta Milano. 35353

CAPO fonderia abilissimo cerca fonderia anche lavorando superiorità materiale su gli operai, referenze primissime. Scrivere Cassetta 134. B. Haasenstein e Vogler, Torino. 34631

CERCASI portineria coniugi senza prole, giovani, ottime referenze. Cartuc... Sammartini, 25, Milano. 35363

FOTOGRAFI. Operatore ritoccatore abilissimo negativi, colorista ingrandimenti offresi. Faustinelli. Sacchetta (Mantova). 35045

GIOVANE pratico svelto occuperebbesi come fattorino studio Farmacia, miti pretese, ottime referenze. Scrivere Penzo, via Cerva 16, Milano. 35327

GOVERNANTE trentaduenne occuperebbesi presso persona o piccola famiglia dintorni Milano. Ambrosi, via Gozzadini 4. 35185

SIGNORINA bella presenza ventiseienne occuperebbesi piccola famiglia o persona sola dirigente casa. Scrivere M. 1848, posta Milano. 34498

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO meccanico, tedesco, capace direttore, cerca posto. Scrivere C. 35375 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 35375

CAPO officina, meccanica, tedesco, pratico, energico, cerca posto. Scrivere C. 35377 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 35377

CHIMICO direttore stabilimento cerca migliorare. Ottimi certificati, referenze 112 C posta, Milano. 34540

ISTITUTRICE 28 anni diploma, buoni certificati, ora in Svizzera, piano, francese, italiano, spagnuolo, cerca posto famiglia distinta. Scrivere Poulet, Thiers, Chènée (Belgio). 34531

MAGAZZINIERE 18 anni presso Ditta droghe coloniali e salumieri cerca posto. Referenze primo ordine. Offerte A 127, Milano posta. 34536

RAGIONIERE licenziato recentemente, cerca occupazione presso seria Ditta. Vittorio M, posta. 35349

RAGIONIERE provetto diplomato ventitreenne sette anni pratica commerciale corrispondente italiano francese, offresi. Referenze ottime. Scrivere Cassetta 175 U., Haasenstein e Vogler, Milano. 35335

RÈCLAME, compilazione opuscoli volumi, traduzioni dal francese, buona lingua, coltura. Massima discrezione. Scrivere C 34148 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 34148

TRIESTINO, conoscendo tedesco, francese, inglese e tenitura di libri, cerca posto di segretario presso privati o impiego alberghi. Disposto viaggiare. Indirizzarsi sub Z. Felice Casati 10, III. 34357

VENTUNENNE corrispondente italiano, francese, inglese e tedesco, conosce contabilità cerca posto. Miti pretese. Referenze. Scrivere a Hc. 10009 G. presso Haasenstein e Vogler, Genova. 35458

VENTICINQUENNE abile giardiniere attualmente occupato, offresi presso famiglia signorile. Referenze ottime. Scrivere M. T., via Rossari 5, Milano. 33487

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILISSIMO tornitore in lastra, lattoniere per la costruzione di piccoli apparecchi cercasi subito. Lavoro stabile e ben retribuito. Rovere S. A. constructions électriques, Biasca, (Canton Ticino). 35477

APPRENDISTA cercasi da studio commerciale stipendio dopo breve tirocinio. Scrivere con referenze 840 A, posta Milano. 35439

APPRENDISTA per studio cercasi. Piccola retribuzione subito. Esigesi bella calligrafia, scrivere Haasenstein e Vogler, Milano, Cassetta 78 U. 33986

BOTTAIO per barili polvere e guadagno 5 o 6 lire giornaliere, cercasi. Portinaio, corso Loreto 18. 34538

CAPO officina, organizzazione aggiuntaggio, montaggio automobili. Un lattoniere ed un magazziniere. Scrivere Cassetta 61 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34717

CAPO operaio per direzione piccola officina robinetteria, manometri, articoli enologici, cercasi. Boccasavia, via Stella 25, Milano. 35297

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI piccinine e apprendiste per ricamo rivolgersi Giani, Corso V. E. 24. 35007

CERCANSI aiutanti meccanici e falegnami, Griffini, S. Paolo 10. 35151

CERCANSI fiorista pratica, mezzanella, buonissima paga; presentarsi Bonino, Gesù 14. 34322

CERCASI giovane pratico di gelateria, adattandosi anche tirare carello, posto fisso buon stipendio. Rivolgersi S. Pietro in Gessate 9, gelateria. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. 34328

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCASI da importante Ditta di Milano serio ed energico capo modellista meccanico. Cercansi pure abili operai. Inviare pretese e referenze a Cassetta 218 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 33917

CERCASI un fattorino per uso magazzeno, con cognizione di falegname imballatore. Rivolgersi Vanossi, via Quadronno 14 D. 34517

CERCASI signorina per magazziniera sartoria, svelta, preferibilmente già pratica, disponga serie referenze, buon stipendio. Scrivere Cassetta 153 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35275

CERCASI abile operaio lattoniere con buone referenze. Per offerte rivolgersi Casella postale 1210, Milano. 34558

CERCASI fattorino 15-18 anni. Profumeria Satinine, 33 corso Vitt. Emanuele. 35525

CERCASI abile sarta per direzione importante sartoria da signora. Si esige molta capacità, offerte con serie referenze e pretese. Scrivere Cassetta 224 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34344

CERCASI ragazzo sedicenne disposto tirare carretto. Rivolgersi Ferrari, Corso Genova 9. 34476

CERCASI operaio meccanico, buona presenza praticissimo macchine da maglierie, disposto pratico viaggiare. Referenze. Scrivere Cassetta 147 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35211

CERCASI facchino intelligente, onesto, lavori facili. Savini, via Volta 7. 35493

CERCO signorina dattilografa istruita pratica mansioni studio. Sviluppo, Piatti, 4. 34486

CERCO subito insegnante francese disposto dare anche lezioni domicilio, metodo celerissimo causa prossima partenza. Scrivere Industriale, posta Milano. 34508

COLLEGIO Savoia, Sesto S. Giovanni, cerca personale insegnante con titoli legali. 34510

CORRISPONDENTE con certificati, serio, ricercasi Svizzera. — Bienne da Iules Blum. 35231

DISEGNATORE pratico è ricercato da stabilimento industriale. Indispensabili le referenze e le pretese. Indirizzare offerte alla Cassetta 232 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34370

FOTOGRAFIA. Urgente ricerca abile stampatore albumina e ritocco, positive L. 120 mensili. Fotografia Bassani, Busto Arsizio. 34212

GIOVANE pratico di scrittura a macchina è ricercato per impiego immediato; sarà preferito chi avrà conoscenza della stenografia. Indirizzare offerte con pretese e referenze alla Cassetta 230 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34368

IMPIEGATO serio, pratico lavori ufficio, cassa, cercasi per Lodi. Buon stipendio aumentabile. Cauzione mille contanti. Scrivere Giuseppe Raimondi, Lodi. 35489

IMPORTANTE stabilimento alta Italia cerca abile, esperto fornaciaio, per forno di calce, praticissimo riscaldamento forno. Mandare offerte con pretese Angeli, Malpighi 1, Milano. 35419

MECCANICI abili per biciclette (preparatori telai, limatori, ecc.) cercansi subito. Presentarsi con documenti: via Moscova 15, Milano. 34544

MINATORI - Manovali trovano immediatamente lavoro lunga durata, buone condizioni paga e cantieri presso Motor, Ufficio lavori, Giornico (Svizzera). 31471

NEGOZIO importantissimo cerca personale intraprendente aspirante scelta posizione commerciale, disponga lire quattromila cauzione. Sviluppo, Piatti 4. 34496

OPERAI bigiottieri, catenisti, garzoni e ragazze cercansi da primaria fabbrica oreficeria. Scrivere Cassetta 33 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34359

PRIMARIA Casa commerciale in Firenze cerca due commessi capaci per la vendita ombrelli, pellicceria, ventagli e articoli varii. Indirizzare domande, specificando pretese di stipendio e referenze. Cassetta 222 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34342

PULITORI marmo in pezzi cercansi subito. Zurigo. Idastrasse 47, Zurigo III (Svizzera). 35355

SI CERCA disegnatore per stabilimento industriale articoli per apparecchi illuminazione. Cassetta Postale 1190. 34512

SIGNORINA o giovanetto apprendista con qualche pratica lavori studio, cercasi, Cesare Sesto 12. Stipendio iniziale 40. 34454

TIPOGRAFIA cerca macchinista provetto e puntatore. Impiego stabile. Scrivere Cassetta 250 U, Haasenstein e Vogler Milano. 34466

VIAGGIATORE esperto vendita appretti per cotone, lana, cercasi. Offerte dettagliate con referenze Cassetta 125 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35123

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BELLA camera e pensione prezzo modico presso distinta signora. Paraggi porta Genova. Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare e da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI per settembre vasto negozio via Dante, Milano, con retro e sotterranei. Casella postale 395. 35499

BAGNI Mare, Finalmarina. Affittasi ammobigliato appartamento nove vani, vista mare. Malinverni, Distillerie, Savona. 35387

BRUNATE. Affittansi stazione eleganti chioschi vendita generi lusso. Rivolgersi Amministrazione Funicolare, Como. 16582

CERCANSI locali interni con spaziosi sotterranei, posizione centrale, facile accesso. Offerte Cassetta 252 U Haasenstein e Vogler, Milano. 34504

CERCANSI N. 2 stanze vuote, persona sola. Corso Garibaldi 97, Casiraghi A. Milano. 34470

FORZA idraulica perenne diurna e notturna, vicinanze Monza, locali stalle, praterie, affittasi S. Martino, prezzo conveniente Antonio Dossi, Monza. 34487

GORLA Maggiore, Ferrovia Valle d'Olona, affittasi ammobiliata casa signorile, scuderia e rimessa, giardino, luce elettrica, prezzo modico. Rivolgersi in luogo Fattore Molteni, Milano via Soncino 2. 33874

METRI 2200 Terreno sull'angolo di una piazza, Tram cittadino, cavo elettrico, fognatura, acqua potabile. Vendesi a L. 35 al mq. Esclusi mediatori. Cassetta 884, posta Milano. 34416

VENDO terreno 4500 frazionabile più due case Rione Porta Venezia. Gusmini, Vitruvio 7. 34430

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CINQUECENTO mensili retribuisconsi ottimi rappresentanti riproduzioni artistiche. Casella Postale 337, Milano. 34552

INCARICHI, rappresentanze, gestioni, esazioni assume Roma uomo cinquantenne, serio, colto, con esperienza, disponendo capitali, referenze. Offerte: Casella Postale 141, Roma. 35463

PARIGI, Agente ben introdotto in commercio e industria cerca rappresentanze serie. Offenstadt, 29 rue Baudin. 34522

RAPPRESENTANTI viaggiatori cercansi per conto Ditta medicinali. Occorre piccola cauzione e benservito di altra Ditta commerciale come viaggiatore. Scrivere Park, fermo posta Milano. 35365

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BANCHI vetrina farmacia, drogheria, merceria con vetrinette vetri ricurvi (seminuovi) vendonsi. Portinaio Boccaccio 26. 35507

CAUSA partenza vendo mobigli stile moderno quasi nuovi, metà prezzo, rivolgersi portineria, via Petrella 14. 34482

CERCASI tramezza legno con colonnetta o vetri. Bonomi, Lazzaretto 2. 35225

MACELLAI, Vendo banchi marmo e bilancie, occasione. Via Anfiteatro, 16, Via Torchio 5. 34733

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE eccezionale. Vendesi per L. 30.000 vecchia azienda specialità medicinali, apparecchi brevettati. Utile netto 50 %. Vendita deve effettuarsi per fine mese causa partenza. Buona occasione per medico o farmacista pratico pubblicità. Esclusi anonimi. Scrivere Cassetta 171 U, Haasenstein e Vogler Milano. 35329

BAR centralissimo cedesi motivi salute. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 995, Milano, Armorari 5. 35529

CEDESI avviatissima agenzia collocamento, rappresentanze. Reddito netto 2000, rilievo 1500. Casella Postale 530. 35325

CEDESI avviatissimo negozio erbivendolo, posizione ottima. Rivolgersi portinaio, Lazzaro Palazzi 8. 35485

CEDESI due avviate lucrose industrie una per L. 10.000 articolo mode; l'altra porcellane artistiche ottime condizioni dalle ore 12 alle 15, presso rag. Conti, via Borromei 5. 35445

CEDESI avviatissimo negozio mode posizione centrale. Rivolgersi Colombo, viale Venezia 4, Milano. 34521

CEDESI avviatissimo negozio lattoniere gazista idraulico. Rivolgersi vedova Maura Artidoro, Gallarate. 34921

CEDESI avviatissima industria nastri, Milano, dieci telai, motore gas, macchine apprettatura, cilindratura, numerosa scelta clientela, produzione ricercatissima, rivolgersi rag. Valsecchi, Milano, Stella 17. 34963

CEDESI subito subito, avviatissimo negozio maglierie, posizione splendida, Milano. Referenze A. C. N. 24, fermo in posta. 34382

CERCO socio impresa editoriale. Capitale 25 000 garantito. Sufficiente, discreta coltura. A. O. 14, posta Milano. 35243

SOCIO 6000 cercasi, sviluppare due sezioni teatrali cinematografo. Scrivere Cinematografo Excelsior, Domodossola. 35395

URGENDO pratiche conseguire sicuro collocamento, padre famiglia, moralità ineccepibile, cerca 300 un anno, onesto interesse. Scrivere C 34148 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 34150

VIGGIÙ affittasi via principale prestino offelleria, ristorante o caffè. Rivolgersi Galli Rosmunda, Viggiù. 33862

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CACCIA. Cercasi buona riserva speciale per beccaccine. Comodità ferroviaria. Offerte Cassetta 181 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35447

LEVATRICE premiata Maria Poli tiene gestanti cure affettuose segretezza occupasi bambini, Guicciardini 11 (Monforte) Milano. 34437

LEVATRICE Demarchi, tiene pensione gestanti, incaricasi neonati via Rosmini 17. 32372

LEVATRICE premiata Turani Luigia. Pensione gestanti, occupasi neonati, massima segretezza, via Tre Alberghi N. 15. 34378

LEVATRICE Camera, tiene pensione gestanti, colloca bambini senza documenti. Mortara, prov. Pavia. 35407

LEVATRICE distinta, pensione gestanti, occupasi neonati, via Unione 28, Milano. 34435

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11. Milano. 35413

LEVATRICI sorelle Sgariboldi, tengono pensione partorienti, collocano neonati, viale Romana 68, Milano. 34316

175 Ricevuta grazie. Perchè non lasciarti vedere? Vieni prestissimo. Ardentissimi. 35515

1234. Godo leggendoti. Martedì consegnerò diario piazzale. Addolorami immensamente rientrare privo tua vista. Eternamente. 35513

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L 2.—

COMUNE di Sagliano Micca. Concorso posto maestro scuole 4.a e 5.a mista collo stipendio di lire 950. Inviare domanda e documenti entro 31 luglio. 35099

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L, 2.—

BAGNI mare, Pegli, Pension Beauregard. Posizione fresca, giardino. Prezzi miti. 34122

MACUGNAGA. Albergo Monte Rosa. Trattamento di famiglia. Direttore A. Zucchinetti. 33850

SAGLIANO-MICCA (Andorno Bagni) Albergo, pensione Vittoria, vicinissimo ai rinomati Stabilimenti Idroterapici, pensione Lire 7 in più. Peraldo, Jon Scotta, proprietari. 35469

VARESE, 50 minuti da Milano, incantevole soggiorno estivo, autunnale. Hôtel Pension Europe. Grand Restaurant, giardino, ogni conforto. Autogarage. P. Camponovo. 33168

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE sapone vero Marsiglia minuto, 80. Ingrosso con sconto. Senegal, Romana 40. 29360

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5412

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4513

MACCHINE scrivere? Splendide occasioni! Metà costo! Casella postale 765. Milano. 34977

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14422

MOBILI occasione, camere letto, vendonsi, via Pesce 18, secondo piano. 35285

MOLASSA completa da 25 quintali circa cadauna ruota, ottimo stato vendesi portinaio corso Loreto 18. 34534

PIANOFORTE verticale Paris e bicicletta seminuova, vendesi corso Genova 24. 34526

SPOSI stanze matrimoniali, salotti, anticamere, sale pranzo, vendo metà prezzo. Chiaravalle 9, (interno). 34701

AL BEL SESSO

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro le Malattie del Bel Sesso, ha provato di essere un gioiello per la Donna. Nessun disordine delle funzioni degli organi peculiari alla Donna può esistere senza che si ripercuota sull'intero sistema. Migliaia di donne patiscono di certi disordini loro speciali, fino al punto di perdere la salute, per aver trascurato il trattamento necessario.

Il Sistema Omeopatico ha provato essere il più indicato per i patimenti della Donna. **Il Rimedio del Dr. Hahnemann** è un trattamento casalingo, mediante il quale si ottiene il ristabilimento perfetto o soddisfacente di qualsiasi caso di debolezza femminile il più acuto e grave. Prezzo **L. 1,75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro l'Anemia cura la Clorosi e l'Anemia nelle fanciulle e nelle signore, abbellisce la presenza, corregge l'aspetto cereo e giallognolo del sembiante, cura la stanchezza ingiustificata e l'esaurimento; è la salvezza della donna rachitica, debole, melanconica ed ammalata. Prezzo **L. 1,75.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Dolori di Testa è il più efficace ed inoffensivo che si conosca nella scienza della Medicina. Cura positivamente ogni specie di dolor di testa in poco tempo. Prezzo **L. 2.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per i Nervi cura la debolezza nervosa, l'irritabilità di nervi, e tutte le affezioni dei nervi. Se il paziente è una donna e patisce di disordini comuni al suo sesso, dovrà prendere il *Rimedio per le Donne* accompagnato a quello dei *Nervi.* Prezzo **L. 1,75.**

Il *Manuale del Dr. Hahnemann* si dà **gratis** nei depositi sotto menzionati.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Dr. E. Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio, 1; **Rinaghi**, Corso Lodi, 1; **Formaggia** Corso Buenos Ayres, N. 4; **De Leidi**, via Larga, **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie.

Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: CARLO ERBA — Milano.

ESTRATTI PER LIQUORI

di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di **L. 3.—** (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Crema, Sciroppi. — Scrivere al

Laboratorio Chimico SELMI

MAGNAGO (Milano)

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

SVIZZERA

Jura-Bernese

EVILARD s/ BIENNA - *Funicolare*

Kurhaus 3 Sapins

Grandi foreste - Gola della Suze Giardini - Panorama sulle Alpi - Cucina francese.

C. Kluser-Schwarz.

Vetture dirette da Milano.

SPLUGA (Grigioni) 1465 m. s. m.

HOTEL BODENHAUS e POSTE.

Pensione da fr. **7 — 10.** Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attento. Bagni, Bigliardo, Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 31813

GENÈVE

HOTEL RESTAURANT ROMAN

21, Rue de Chantepoulet

près **de la gare Cornavin.**

Chambres et diners depuis **fr. 1.50.**

SE RECOMMANDE.

GRATIS si spedisce campione Pillole Inglesi della Regina (il purgante migliore del giorno) indispensabile ad ogni famiglia. Basta spedire indirizzo chiaro a **STORES**, corso Venezia, 28, Milano (Italia).

Cassa Mutua Cooperativa Italiana Pensioni

di TORINO.

L'assemblea dei Soci di Milano il giorno **4 Agosto** p.v. ore 16 anzichè in Via Circo si terrà nelle Scuole di Corso P. Romana N. 10.

Grand Hôtel del Chamossaire

Alpi Valdesi (Svizzera) **CHESIERES** Altitudine 1225 metri

Riapertura 1º Giugno - Medico all'albergo

Stazione BEX-LES-BAINS (linea del Sempione) Stazione terminus della ferrovia elettrica Bex-Villars-Chesières (7 treni al giorno in ogni direzione). — Prospetti dettagliati, vedute, orari a disposizione.

H. Amiguet e famiglia, *propietari-direttori.*

LA NOVITÀ

La Moda illustrata

Il Figurino

Il Ricamo

Ecco dei giornali **indispensabili** alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.

Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.

La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

CICLISTI

a prezzo réclame vendonsi le famose

Coperture Inglesi Clincher

prima qualità **A. WON** garantite un anno.

Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

Automobilisti

prezzo reclame vendonsi i famosi

Pneumatici Inglesi Clincher

trionfatori Coppa d'Oro

garantiti d'ottima qualità e durata.

Maison Talbot - *46, Foro Bonaparte, Milano.*

DORMITE sui Materassi di

Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

OCCASIONE

eccezionale vendo a metà prezzo

4 ruote da vittoria

montate con gomme pneumatiche nuove misuro 860 e 1060×45.

Formenti — *Corso Garibaldi, 97 — Milano.*

Tutte le Famiglie

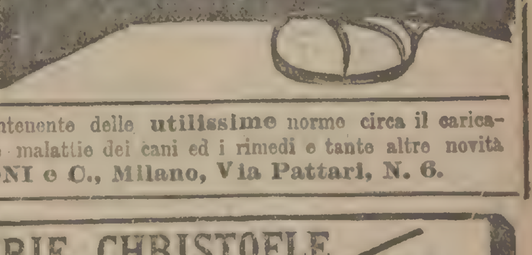
anche le più pulite devono avere in casa la **Razzia insetticida** per distruggere gli insetti della Casa, abiti e animali. **Coni di Razzia** per distruggere le zanzare. **Razzia Topicida** per distruggere i topi. **Sapone insetticida** per distruggere gli insetti delle piante da frutta.

Questi prodotti si vendono da

J. NEUMANN & C. - MILANO

e da tutti i Droghieri.

Cacciatori



DOMANDATE TUTTI

IL NUOVO

Splendido Catalogo

che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO

la sola Medicina

POSATERIE CHRISTOFLE

MARQUES DE FABRIQUE

Argentate su metallo bianco

Fama Mondiale

LA VERA ARGENTERIA

CHRISTOFLE

DI PARIGI

Vendesi in MILANO

esclusivamente presso la

Società Ceramica RICHARD-GINORI

Via DANTE, Num. 5.

Appendice del SECOLO 20 Luglio.

J. H. ROSNY 7

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Chi darà la formola della grazia? si diceva il giovinotto. Perchè questa fanciulla immobile è ella un'immagine perfetta dell'eleganza?

Gli batteva il cuore. Gli pareva di violare un segreto, di sorprendere il mistero gentile di un sogno di vergine. Fu sul punto di ritirarsi. Ma uno dei grossi cani che dormicchiavano ai piedi di Clotilde aveva fatto un movimento. Ella si voltò, vide Uberto:

— Scusate, fece egli... interrompo il vostro sogno.

— Non sognavo, rispose. Vivevo.

E siccome egli la guardava con aria di interrogazione:

— Sapete benissimo ciò che intendo dire, riprese. Parlo d'uno di quei minuti nei quali c'è in noi come un movimento di marea saliente. Le cose scintillano. Tutto ha vita doppia. Una moltitudine abita l'anima nostra; si direbbe che i morti stessi si sveglino e ci parlano dal fondo dei secoli...

Un'emozione straordinaria le faceva vermiglio il viso. Ed egli intuì che quella fanciulla aveva del mondo un'impressione più forte che gli altri esseri, anche più tumultuosa, e sopratutto più brillante. Ciò appariva così vivamente sulla sua bella bocca rossa di papavero, nei suoi occhioni divini, che Uberto ebbe un rapimento d'ammirazione.

Così come un momento prima pensava che a Solange occorrerebbe del lusso e della gloria, adesso sentiva che a questa occorrerebbe il grande amore, un'anima d'uomo ardente fedele e leale, non meno rara delle anime eroiche o dei cervelli di genio. E gli parve più malinconico ancora per Clotilde che per Solange l'essere rinchiusa in quel feudo cadente, fra una popolazione di signorotti campagnuoli, che egli supponeva grossolani e stupidi. Chi respirerebbe il profumo di cotesto fiore? Chi ne comprenderebbe le bellezze numerose e delicate? Non potè trattenersi dal dire:

— Voi non potete esser felice, qui?

— Non penso mai alla felicità.

— Ma tutti vi pensano! è l'idea della felicità che fa agire gli uomini.

— Davvero? Io ho creduto invece di vedere che è sopratutto l'idea della felicità che li fa soffrire. Mia madre, Solange e mio zio, non soffrono che di quel male!

Quest'idea urtò Uberto. Era, per conto suo troppo proclive ai sogni di felicità, e poteva difficilmente figurarsi che non ci si pensasse.

— Ma insomma, disse, penserete pure all'avvenire?

— No.

— È impossibile! protestò egli con vivacità... Vi fate illusione!

— Non dico, riprese ella, di non avere visioni d'avvenire; ma non mi preoccupano affatto. Accetto i giorni come vengono. Ritengo la vita più savia di noi. Non voglio domandarle nulla. Essa mi darà ciò che occorre.

Parlava con tale accento di sincerità, che Uberto non dubitò punto delle sue affermazioni. E tanto più se ne sentiva urtato. Un'esistenza senza desideri gli pareva vuota e miserabile — quasi vegetale. E tuttavia Clotilde raggiava della più intensa sensibilità.

Riprese con tono quasi aggressivo:

Sono sicuro che vi siete male esaminata. Dovete volere qualche cosa. Giovine e piena di vita qual siete, sarebbe contro natura che non pensaste, per esempio, ad un marito. E in questo rustico angolo di provincia non vi è alcuno degno di voi... nè alcuno verrà a trovarvici... Quindi dovete desiderare di uscirne.

Ella si mise a ridere, garbatamente.

— Non ho che diciotto anni; perchè m'occuperei di già del matrimonio? e se anche ci pensassi non vedo che le mie probabilità siano minori in questo castello. È già un luogo assai straordinario quello ove dimora mia cugina Solange. Quanti salotti di Parigi non bisognerebbe percorrere, per incontrare una sua pari? E non siete sorpreso voi stesso d'esser ospite di mio zio? Quindici giorni fa ignoravate perfino la nostra esistenza. Oggi siete, in qualche modo, nostro prigioniero. Perchè il principe Bello in persona non apparirebbe un giorno in questo tetro parco?

Ella parlava in un tono leggero, tenuemente ironico; ma egli non era meno impressionato dalle sue parole. Ella aveva ragione, infine! Quale palazzo incantato racchiudeva insieme l'enigmatica madama di Leuze, il conte di Moreuil e quelle due fanciulle ammirabili?

Ella riprese, più seria:

— Ciò che dovrà essere, sarà!

— No, cento volte no! gridò egli. È la divisa delle razze perdute. Le razze vittoriose dicono « Chi s'aiuta il cielo l'aiuta! »

— Ma l'uno non esclude l'altro! Soltanto, per aiutarsi, bisogna sapere che cosa fare. Se, caduta in acqua, intravvedo a portata una radice d'albero, mi vi aggrappo. Ma se, fanciulla, desidero una di quelle mille cose, insomma inafferrabili, che voi chiamate la felicità, come sapere se avrò quelle cose piuttosto viaggiando che restandomene qui?

— A questo modo, qualunque iniziativa è indifferente, perchè qualunque iniziativa è aleatoria!

Ella si mise a ridere, e quel ridere argentino e grave riassumeva il fascino magico della sua figura:

— Perchè dimenticate che parlate ad una ragazza — per la quale ogni atto è passivo? Io posso ben rifiutare ciò che non voglio, ma *conquistare* ciò che voglio, no! Quindi non mi resta che aspettare.

Il sole tramontava. Le illusioni innumerevoli del crepuscolo s'insinuavano fra le nuvole. Il firmamento fu pieno di terre incantate che si formavano e si decomponevano in pochi minuti. Degli arcipelaghi di rame passavano in oceani d'ambra, di berillo e d'amatista. Apparivano fiumi di perla, montagne di nichel, laghi d'argento vivo, poi fucine colossali, bestie rosse accosciate sulla riva di paludi rosee, fra vegetazioni fiammanti.

Il parco aveva lunghi brividi; le povere bestiole pavide cantavano il poema della sera; e dal cielo, dagli alberi, dagli uccelli, parve che un riflesso, un baleno fuggitivo avvolgesse Clotilde. Ella fu, per Uberto, l'anima della bellezza del mondo.

E pensò che non potrebbe lagnarsi di aver vissuto colui che sarebbe amato da lei.

Una corsa emozionante.

Moreuil e Uberto s'erano fermati presso il lago dei Graniti. È una località da febbre, più una palude che un lago. Sulle rive, pascoli fangosi ove passavano mandre grame, qualche capanna di legno e argilla, una popolazione smunta, sparuta, che vive più male e più tristemente dei nostri antichi Galli nelle foreste celtiche. I corvi sono affezionati a questo terreno. Vi accorrono a bande immense, a tribù, a colonie; se ne sentono da mane a sera le voci rauche che si chiamano e si rispondono; se ne vedono continuamente le ombre nere che vogano maestosamente al di sopra dei grandi alberi o delle acque putride.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 13.° volume contenente:

100 maniere di cucinare il pollo

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.

Prezzo Cent. **50.**

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

CHININA MIGONE
PER LA CONSÈRVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI

ALLE
MADRI PREVIDENTI

che vogliono impedire a sè stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere costantemente chioma folta, lucida, fluente, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua

CHININA-MIGONE

che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da un litro circa a L. 8,50 ciascuna e franche di porto nel Regno per L. 9,30.

L'Acqua Chinina Migone si vende anche in flaconi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri

Deposito Generale: MIGONE & C. Via Torino, 12 - MILANO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO
STREGA

Tosse
ASININA

Guarita col
SIROPPO **NEGRI**

Calmante-antisettico assolutamente innocuo, il più efficace, il più diffuso in tutto il mondo

New-York — 466-498, West-Broadway.
San Paulo (Brasile) — Rua Florencio de Abreu, 72.
Costantinopoli, Stamboul, Bahdje-Kapou, 3.
Trieste — (Piazza Cavana).
Buenos Ayres — 535, Rivadavia.
Montevideo — 267, Cerrito.
Lisbona — Via Augusta, 276
Bellinzona — Farmacia Elvetica E. Rezzonico.
Tunisi — Dello Strologo Gendre e Moatty.
Trento — Lamberto Gallo.
Londra — 24 Greek Street, Soho Square.
Atene — Rue du Stade 43.

Guardarsi dalle numerose imitazioni, vecchie e nuove, che in luogo di rinvigorire il bambino gli producono nausee, vomiti e stitichezza.

ESTRATTO AMPHITRITE

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 — BOLOGNA 1907)

Esente da antisettici - Chimicamente puro
Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso.
Preparato con sistema brevettato dalla
SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI
e lavorazione della Latta
Capitale L. 3.000.000 — emesso e versato L. 1.500.000 — Sede in Genova.

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia, Signor
A. BERNACHON — TORINO, Via Nizza, 46
ed ai rappresentanti delle diverse zone. — Grand prix Anversa 1907.

CASA S. M. REGINA MADRE — CASA S. M. VIT. EM. III

Usate il
Sapone Banfi
(Marca Gallo)
Brevettato dalle Case Reali

TRIONFA - S'IMPONE

Rende la pelle fresca, bianca, morbida e vellutata. -- Fa sparire le macchie, le rughe ed i rossori.

Unico per bambini

Si vende ovunque a Cent. **30, 50, 80** *al pezzo profumato e non profumato*

Prezzo speciale campione Cent. 20

Trovasi anche preparato all'Acido Borico - al Sublimato corrosivo - al Timolo - al Catrame - al Solfofenato di zinco - alla Creolina - all'Acido Salicilico - allo Zolfo - all'Acido Fenico.

Ditta Achille Banfi - Milano.

Insuperabile
Amido Banfi
(Marca Gallo)
usato dalle primarie stiratrici di BERLINO e PARIGI

Chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. - È il più economico.

*** Usatelo ***
Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi
canoli e pezzi
(Marca Cigno)
Marche Banfi - Finocchietti - Crastan - De Bernardi - Malacarne.

Proprietà dell'
AMIDERIA ITALIANA
MILANO
Anonima Capitale 1,300,000 versato.

CARTOLINE
illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO.

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*

Cassetta Campionaria completa, spedisceši, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.

IL CALLISTA MODERNO
Grande successo all'Esposizione di Milano.

Non esiste al mondo alcun istrumento, alcun rimedio che possa rivaleggiare per levare totalmente i calli ai piedi. Vendita a titolo di prova. Spediz. contro rimborso (L. 3.35 fr.) J. Ducim. Rue de Hesse 12 Ginevra. Compratori all'ingrosso cercansi.

Cure radicali per malattie segrete

Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacisimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — **Trattative** anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

CONTRO LE **TOSSI** USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola & L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

La guarigione del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] dissipata e la secrezione dello zucchero [illegible] [illegible] mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI
vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

STITICHEZZA GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenze, emicranie), si guariscono con l'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Si vendono in tutte le Farmacie a L. **Una** la scatola.

Morte alle Mosche!
e conseguenze contagiose.

ELECTR è un nuovo acchiappamosche a *pendolo* che sopprime tutti gli altri apparecchi di cristallo e di carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, poichè è **impossibile** che qualsiasi insetto possa sfuggire all'attrazione micidiale e traditrice di tale apparecchio. Si ripulisce e si carica in un minuto per mezzo della sfera metallica così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Si vende completo e per *réclame* a L. **1,—** e per sei L. **5,—**.

Le spedizioni *si fanno a volta di corriere*, franco e raccomandato: inviare cartolina vaglia all'esclusiva premiata ditta

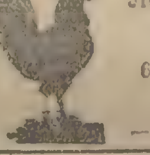
INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano
Via S. Radegonda, 10

NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.

MACCHINA DA SCRIVERE **IDEAL**
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura



G. F. LION — Altichiero
6 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— Catalogo illustrato a richiesta —

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione

Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio. **Ingranaggi** elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1 : 20 in una sol volta.
Si eseguisce anche la sola fresatura.
Cataloghi, preventivi gratis.
Milano, Via Tasso, 7.

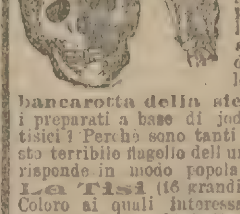
MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di — *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

La TERMINUS
(Brevettata)

Consigliata da tutte le celebrità mediche. Trovasi da tutti i tabaccai e chincaglieri L. **2.50**, montata in stanite, L. **3.50** montata in corno del Brasile. (franca di porto). Inviare cartol.-vaglia a **FEBO MACCHI e C.** (fabbr. pipe) *Cesare Correnti 14*, **Milano.**

LA MORTE i TISICI
deve proprio rapire



per mancanza di efficaci **rimedi per curarli e guarirli?** Ma la tisi è davvero guaribile? **Vi sono guariti dalla tisi?** Che differenza corre fra tisi e tubercolosi? **qual è il perchè della bancarotta della sieroterapia della tisi?** Perchè i preparati a base di jodio o suoi derivati danneggiano i tisici? Perchè sono tanti i ciarlatani che speculano su questo terribile flagello dell'umanità? A questo ed altre domande, risponde in modo popolare l'ultimo numero del periodico **La Tisi** (16 grandi pagine illustrate e 4 di copertina). Coloro ai quali interessa, possono riceverlo **gratis** spedendo semplice biglietto da visita (affrancato con bollo da 5 cent. e senza alcun scritto), alla Rivista **La Tisi**, via Malpighi, 7, Milano

SPORT-PESCA
MILANO — Via Rastrelli, 10, piano 1°

Medaglia d'Oro Esposizione Int. di Milano, 1906
Esposizione Permanente nell'Acquario in Milano
Vendita Ingrosso e Minuto - Chiedere Catalogo N.

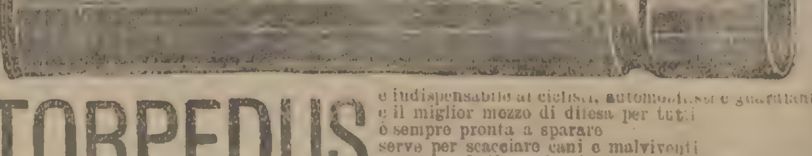
MACCHINE RETTILINEE

per calze e maglierie d'ultimo perfezionamento **Guardarsi** dalle contraffazioni
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 36.

L'arte della pettinatura
mediante il posticcio!
HENRY
posticheur
Parigi
rue de la Paix, 17

Schiarimenti e catalogo illustrato fr. dietro richiesta.
Prodotti [illegible] brillantini Spazzapolvere, pasta, vernici a fr. 4.50. *Africaine:* per dare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gas e dell'elettricità a fr. 6.25.

Novità sensazionale TORPEDUS.
Nuova arma tascabile da sparo, **detonazione formidabile**, più forte del colpo di un fucile assolutamente inoffensiva.



TORPEDUS
è indispensabile ai ciclisti, automobilisti e guardiani
è il miglior mezzo di difesa per tutti
è sempre pronta a sparare
serve per scacciare cani e malviventi
come per forti spari nei teatri e nelle feste campestri sostituendo i pericolosi mortaretti.

Torpedus è di metallo, si usa senza porto d'armi, si vende in scatola con 12 cartucce per sole L. **2** franco di porto — 6 pezzi L. **11** — 12 pezzi L. **22.**
Inviare ordini ed importo all'unica ditta fabbricante
International Novelty Co., *Via S. Radegonda, 10, Milano.*
Forte sconto agli armaioli e negozianti. — Cerchiamo ovunque rappresentanti.

EMORROIDI
si curano e si guariscono coi Cachets-Milano. — Una scatola L. **3.**— 32314
Inviare l'importo mezzo cartolina-vaglia ad
A. Raffaelli e C., *Via Sabatelli, 3* **MILANO**

FULMINE
nuovo apparecchio per **saldare e stagnare**
a mano qualsiasi oggetto di metallo
Fabbricazione Nazionale - Produzione 1000 pezzi al giorno.

Abolisce i costosi incomodi e pericolosi
Chalumeaux a Benzina

Esportazione in tutto il mondo

Indispensabile agli **Elettricisti, Meccanici, Ottonai, Orologiai, Orefici, Automobilisti, Ciclisti**, nonchè in tutte le famiglie per riparazioni ad oggetti casalinghi. L'apparecchio **Fulmine** per saldare è di sì facile uso, che anche una signora o bambino può all'istante riparare casseruole, posate, macchine, ecc. L'apparecchio **Fulmine** venduto dalla nostra ditta non va confuso con imitazioni pessime dal nome similare che sono giocattoli. — Si vende completo con accessori pronto da usarsi per sole L. **2.50.** Prezzi speciali per l'ingrosso. Cerchiamo ovunque rappresentanti per la vendita all'ingrosso.
Inviare importo alla ditta fabbricante **International Novelty Co.** - Via S. Radegonda, 10 - Milano.

Chiedete in tutti gli esercizi la
BIRRA-MILANO
splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

Vero trionfo dell'industria milanese

SOCIETÀ BIRRA-MILANO
Anonima — Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato
Via Conchetta, 9-10-13-16 - MILANO - Telefono 97-59

PER LA VENDITA AI PRIVATI RIVOLGERSI AI SIGNORI
a Marca & Colloridi, VIALE UMBERTO, 8. — **Telefono 38-36.**

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 21 Luglio* *Anno XLII - N. 14811*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE MORALE

Il clero - Il famigerato don Ciro Vittozzi - I furti al milionario Pennesi - In pieno ambiente boccaccesco.

Vi ho già detto che la camorra di Napoli ha le sue ramificazioni anche nel clero. Non posso a meno di svolgere questo increscioso argomento. E, prima di tutto, mi occorre sgombrare il terreno da due possibili equivoci.

Si crede generalmente nell'Alta Italia che il clero abbia una grandissima influenza nel Mezzogiorno. L'idea non è esatta. Certo le popolazioni del Mezzogiorno appaiono bigotte e superstiziose e nell'ambiente impera una religiosità assai superiore a un sincero sentimento religioso.

I preti sanno sfruttare questa religiosità molto abilmente con la pompa spagnolesca delle cerimonie religiose. Sanno agire sulla fantasia di popolazioni primitive con le leggende dei miracoli, venendo così a promuovere una specie di idolatria, per cui il culto delle madonne e dei santi mette in iscacco l'adorazione verso Dio.

Ma l'individualismo è più forte nel Mezzogiorno che nel Settentrione. Il prete agisce più come individuo, che come membro del clero. Egli trae tutt'i vantaggi della sua posizione nella Chiesa, senza nulla dare. E, poichè la speculazione religiosa non gli basta egli ne coltiva di ogni genere. Di fronte alle potenti organizzazioni cattoliche dell'Alta Italia, l'azione politica clericale nella bassa è quasi nulla. Il prete agisce per conto proprio.

Voi trovate il prete meridionale in tutti gli affari politici, amministrativi, commerciali. Il prete si occupa di collocare a mutui molto remunerativi i capitali suoi e delle sue beghine. Frequenta gli studii dei notai e le aule del tribunale. Coltiva i suoi poderi, traffica di bestiame sui mercati. E subagente clandestino di emigrazione, in barba alla legge ed è lo strozzino degli emigranti.

Non ha attesa l'abolizione, almeno sostanziale del *non expedit* per gittarsi nella politica, il prete del Mezzogiorno. Si è sempre ingerito nelle elezioni. Talvolta è andato apertamente a votare: quasi sempre ha dirette le campagne elettorali. E non si è preoccupato di far gli interessi del clericalismo; a lui bastava di fare i suoi. Egli ha perfino appoggiato l'israelita, il massone, il repubblicano, se nella sua riuscita poteva intravedere qualche vantaggio per lui o per la sua famiglia.

E come ha lottato l'ecclesiastico! Con quanta passione! Ricordo di un arciprete, che sostenne con tutte le sue forze un candidato politico, che era un po' suo parente. Il candidato rimase sconfitto e il buon sacerdote ricevè un pacco postale, contenente il fiasco tradizionale, che i suoi avversari, con poca riverenza, avevano avuto cura di mandargli.

Ma venne il giorno della rivincita, due anni dopo. Il candidato del suo cuore era riuscito. E l'arciprete chiamò il sacrestano.

— Suona le campane a morto.

— Ma, signor Arciprete, morti non ne abbiamo...

— Non te ne preoccupare: voglio fare un funerale secondo le mie intenzioni.

Il caritatevole sacerdote intendeva celebrare i funerali dei suoi nemici, del partito sconfitto.

***

Nelle campagne il prete ha camminato col progresso: ha adattata la sua attività alle nuove esigenze. I contadini emigrano, a centinaia, a migliaia. Ed egli li assiste nel difficile momento. E lui che li manda in Napoli dall'agente di emigrazione di sua fiducia, *persona timorata di Dio*, che non li ingannerà... e col quale dividerà la percentuale.

Ma per partire gli emigranti non hanno i danari. Ed egli, il buon sacerdote, li presta loro, a interesse mite — il 20 o il 30 per cento — e prende ipoteca sulla casupola e il poderetto. Egli si assume intanto di amministrarli, di dare un'occhiata all'azienda domestica, di badare alle mogli, specie se giovani, alle figlie... E a lui che l'emigrante manda i suoi risparmi perchè provveda alla famiglia e agli impegni; e gli manda danari per la messa cantata; danari per la festa del santo patrono!

Così il prete esercita un'azione diretta sulle famiglie; e la stessa azione esercita sui municipii, sulle amministrazioni delle opere pie.

Ma sopratutto son da compiangere le famiglie.

***

Molti anni fa, ai bei tempi di Crispi, ero in carcere per reato politico. Allo sportello della cella si avvicinò un prete, basso, pingue, dalla faccia bonaria. E mi chiese se abbisognavo di nulla.

Credetti fosse il padre spirituale delle carceri. Più tardi invece seppi che il degno sacerdote era un compagno di sventura... ma non per reati politici.

Il prete era stato tutore di alcuni nipotini e l'accusa — calunniosa certo! — confermata da parecchie sentenze pretendeva, che si fosse appropriato di sette od ottocentomila lire dei minorenni affidatigli, falsificando espedienti volontari, timbri della R. Procura e del Tribunale.

***

Naturalmente sarebbe ingiusto generalizzar troppo e affermare che tutti i preti meridionali siano fior di canaglie. Ne ho conosciuti invece di rispettabili, dei veri galantuomini. Ma anche in questo siamo davanti a sopraffazioni di minoranze, di audaci e di facinorosi. Quello invece, che si può affermare con tutta coscienza, è che don Ciro Vittozzi non rappresenta un caso isolato.

Povero don Ciro Vittozzi! Pensare che, se non erano il processo Cuocolo e le indiscrezioni dei carabinieri, egli sarebbe ancora in libertà a dire la sua messa e a pregare pel prossimo! Poichè egli era tutto infiammato di santo zelo e di evangelica carità.

Lo vediamo infatti affaccendarsi a far opera di pacificazione fra i camorristi, sui quali le sue virtù gli hanno assicurato un grande ascendente. Parecchi pezzi grossi della camorra sono in litigio: ed il buon servo di Dio riesce a pacificarli. Un banchetto deve servire a cementare la santa opera, a Castellamare di Stabia, un luogo di delizie, che viceversa è cittadella della camorra. V'interviene un noto avvocato. E v'interviene a buon diritto don Ciro Vittozzi, il quale, esaltandosi di santa letizia, dopo abbondanti libagioni, si fa portare una chitarra... *Servite Domino in lætitia!*... E canta, accompagnandosi sulla chitarra, il degno uomo... canta canzoni così oscene che i presenti — che non sono proprio farina da far ostie — ne rimangono scandalizzati.

La rovina di don Ciro Vittozzi è stato, come ho detto, il processo Cuocolo.

Ricordate che quando, in seguito alle indagini del maresciallo Capezzuti, si denunziarono all'autorità giudiziaria i capi della camorra, come mandatarii nell'assassinio dei due coniugi Cuocolo, un certo Ascrittore, confidente di questura, di concerto col delegato Ippolito, presentò una falsa denunzia, accusando certi Amodeo e de Angelis. La denunzia era appoggiata sui nomi di 60 testimoni, riconosciuti falsi.

Ora in questo lavoro di subornazione dei testimoni, allo scopo di salvare i capi della camorra e far condannare degl'innocenti ebbe parte principalissima il prete Vittozzi. E fu appunto per la subornazione dei testimoni, che egli fu arrestato, avendo attirata l'attenzione dei carabinieri, altrettanto empii quanto i delegati di pubblica sicurezza erano stati ossequenti per il dabben sacerdote.

Ora una volta penetrati i carabinieri negli affari di don Vittozzi ne saltarono fuori di tutti i colori.

Una delle più grosse marachelle di don Ciro riguarda l'epoca in cui egli era cappellano del cimitero. Una signora dell'alta società venne sepolta con gran pompa.

Poco dopo la sepoltura fu trovata violata e si constatò che erano stati rubati i gioielli di gran valore, che aveva indosso il cadavere.

Don Ciro fremè di santo sdegno e giurò alla famiglia della morta, che avrebbe ad ogni costo scoperti i ladri sacrileghi. E mantenne la parola.

Pochi giorni dopo infatti egli denunziò alcuni individui che furono arrestati, ma che il giudice istruttore fu costretto a rimettere in libertà perchè innocenti.

Don Ciro dunque aveva una determinata tendenza a perseguitare gl'innocenti.

Egli aveva il suo perchè. Le indagini dell'Autorità giudiziaria hanno infatti assodato che autore del furto sacrilego fu lui stesso, il prete don Ciro Vittozzi.

Ma don Ciro non è un solitario nel clero. Si parla infatti dell'arresto imminente di un altro prete, grande amico del medesimo.

***

La serie di furti, di cui fu vittima il milionario Pennesi, ci fa tornare in pieno ambiente boccaccesco. E noto che questo vecchio signore settuagenario fu derubato dalla sua cameriera e dal suo cameriere.

La cameriera lo derubò per una ventina di mila lire. Il cameriere, che nella sua opera fu incoraggiato dai successi di costei, lo derubò di centomila. E qualche cosa di più grosso si preparava ai danni del povero signore.

Il cameriere Cesare Vallone, a quanto pare, fu messo a posto in casa Pennesi per le aderenze della camorra. E risultato però con certezza che la camorra, per suo mezzo aveva preparato qualche cosa di colossale. Si trattava di sostituire nella cassaforte del signor Pennesi i biglietti di banca da mille e da cinquecento lire con altrettanti falsi. Fu data all'uopo la commissione in una fabbrica; ma, siccome questa non aveva lo stock pronto, chiese un mese di tempo per eseguirla. L'operazione, così ben combinata, andò a monte per l'inopportuno intervento dei carabinieri.

Intanto il Vallone menava vita da gran signore e dava pranzi ai capi della camorra. I pranzi avevano luogo nella osteria di *Acino'e pepe*, quella tale osteria, di cui vi ho già parlato altra volta, vicinissima all'Ispezione di P. S. di San Ferdinando. Ma la Pubblica Sicurezza non aveva tempo a badare alle spese enormi, che con lo Stato Maggiore della mala vita, faceva un cameriere infedele!

La parte più piccante della storiella riguarda la cameriera. Costei fu messa in casa Pennesi, a cura del suo confessore, un monaco teatino, che interessò in proposito una signora. La cameriera era già stata in un monastero e si sono sapute cose edificanti sui rapporti interceduti fra lei, la direttrice ed il confessore teatino...

Scoperto il furto in casa Pennesi, i carabinieri trovarono una parte della refurtiva — oltre diecimila lire e gioielli — in casa del confessore. La donna, profittando della tenera simpatia, che aveva saputo ispirare al vecchio milionario, rubava a man franca e i danari portava al prete, col quale aveva rapporti tutt'altro che platonici.

Intermediario di queste relazioni era un ragazzo tra i 14 e i 15 anni, un piccolo sagrestano, al quale il buon teatino non si limitava di far rappresentare la parte di intermediario di illeciti amori... lo aveva ridotto anche a far la parte della cameriera... in caso di assenza della medesima.

Tradotto nella caserma dei carabinieri il ragazzo confessò tutto al maresciallo Farris, i suoi rapporti... *greci* col prete e quelli della cameriera, alla quale egli portava dei biglietti in casa del signor Pennesi, fingendosi mandato da una cugina. E talvolta la conduceva ai convegni col teatino, in un albergo presso la stazione centrale ferroviaria.

Il prete anzi voleva indurre la donna a metter su casa ed era in trattative per fargliene affittare una; ma costei resisteva, dicendo di non avere ancora danari a sufficienza per campar la vita. Si riservava di prenderne ancora nella cassa forte del signor Pennesi.

Oggi il dabben sacerdote è sotto processo per ricettazione di refurtiva. Egli è imputato assieme ai famigliari del Pennesi. Una degna compagnia!

Giovanni Miceli.

In attesa della riunione dell'Alta Corte

LA GIORNATA A PALERMO.

L'ON. CANONICO e la convocazione del Senato in Camera di Consiglio.

Commenti e previsioni.

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

La decisione dell'on. Canonico di appellarsi all'Alta Corte circa l'arresto di Nasi e la domanda di libertà provvisoria, ha prodotto al primo momento un senso di sorpresa, ma poi ha presto conquistato l'assenso dell'opinione pubblica illuminata e imparziale. Ho domandato ad uno dei commissari dell'accusa:

— Sapevate ieri mattina della convocazione dell'Alta Corte in Camera di consiglio?

Ed egli mi ha risposto:

« Ne avevo sentito parlare in termini vaghi verso il mezzogiorno di ieri, ma l'on. Canonico non ce ne diede notizia che nel momento in cui stava per aprirsi a Regina Coeli la seduta pomeridiana per la continuazione e la fine dell'interrogatorio del comm. Lombardo. »

È opinione di tutti che il presidente Canonico, facilmente prevedendo le discussioni, le polemiche e le rimostranze che avrebbe provocate il mandato di cattura contro Nasi, avesse escogitato il temperamento della Camera di Consiglio, un istituto del quale non si trova traccia nel regolamento giudiziario del Senato, prima ancora che l'arresto dell'ex ministro e deputato fosse eseguito.

Ma a tradurre in atto questo provvedimento, si aspettò che gli interrogatori fossero esauriti e certo non fu estranea all'attuazione del provvedimento stesso una ragione di opportunità politica, intesa a dare un nuovo affidamento alle popolazioni siciliane circa il proposito sincero dell'Alta Corte di non obbedire ad altri criteri che non siano quelli della verità e della giustizia. Si può osservare che se vi ha un dubbio sulla legalità dell'arresto dal punto di vista costituzionale tale dubbio non potrebbe essere risolto che dalla Camera dei deputati, la quale solo può dare interpretazione autentica delle disposizioni statutarie che riflettono le prerogative sue e quelle dei suoi membri. Ma applicando al caso presente questo principio, che è indiscutibile, si tornerebbe al punto di partenza sul quale si è già tanto discusso, se cioè non si debba ritenere che la messa in istato di accusa e il rinvio di Nunzio Nasi al giudizio del Senato per parte della Camera, non significasse che la Camera stessa spogliava del diritto di immunità il deputato accusato. Comunque, poichè si ritiene che il provvedimento abbia come principale determinante una ragione politica, è facile comprendere che la Camera di Consiglio dell'Alta Corte è specialmente convocata per decidere intorno alla domanda di libertà provvisoria. La questione dell'arresto sarà certo trattata, ma poichè non è prevedibile che un'assemblea per consuetudini e per tradizioni così cauta e prudente, voglia sconfessare il suo presidente, la legittimità del mandato di cattura sarà molto probabilmente confermata. L'altra questione, quella della scarcerazione provvisoria, si presta ad una soluzione favorevole, la quale non potrebbe offendere ad ogni modo la dignità e la suscettibilità del presidente, poichè questi sulla domanda degli avvocati di difesa, non ha ancora avuto occasione di pronunciarsi, anzi in una risposta indiretta alla domanda stessa, ebbe a promettere che avrebbe veduto e studiato se era il caso di adottare qualche provvedimento. Al quale provvedimento, che potrebbe essere appunto quello della libertà provvisoria, non possono fare ostacolo le disposizioni tassative del Codice Penale, dovendosi osservare, come opinano anche valenti giuristi, che l'Alta Corte di Giustizia è una magistratura eccezionale alla quale sono implicitamente attribuiti ampi poteri.

Si ricorda che nel processo Persano l'Alta Corte inflisse una pena assai minore di quella che le avrebbe indicata il Codice.

Intanto è in tutti vivissima la curiosità di vedere se molti senatori risponderanno martedì prossimo all'invito del presidente Canonico. Si può essere sicuri che non un siciliano mancherà all'appello, ma non si crede ad un gran concorso dalle altre regioni d'Italia, tenuto conto dei termini dell'ordine di convocazione e anche della stagione poco propizia per un viaggio a Roma.

I commissari dell'accusa partono.

Oggi alla 1.30 è partito per Napoli l'onorevole Pansini e stasera parte per Milano l'on. Pozzi Domenico. L'allontanamento dei commissari dell'accusa conferma che, esauriti gli interrogatori, non si ritiene necessario procedere almeno per ora ad un confronto tra i due imputati.

I detenuti tranquilli.

Tanto Nasi quanto Lombardo hanno passata tranquillamente la notte. Si sono levati stamane alla solita ora, quindi sono stati visitati ambedue dal direttore del penitenziario e dal medico dottor Spadaro. Hanno dato le disposizioni per il vitto, quindi hanno richiesto vari libri. In genere i due detenuti si mostrano assai tranquilli. Le condizioni di salute sono ottime per Nasi, discrete per il Lombardo.

Un dispaccio del ministro Orlando ai suoi concittadini.

Ci telegrafano da Palermo, 20 sera (S.):

I soci del Circolo artistico hanno inviato al ministro Orlando il telegramma seguente: « I soci del Circolo artistico si rivolgono all'Eccellenza vostra per « protestare contro l'uccisione avvenuta iersera del figlio del maestro di musica di questo circolo, un giovanetto di 19 anni, animo mite e di artista, vittima innocente degli eccessi di un delegato di P. S. Si ritiene fondata la voce che si tenti un salvataggio, trattandosi del figlio di un alto funzionario di P. S. I soci hanno fiducia che l'E. V. non mentirà in questo momento l'energia dimostrata, senza badare ad avere qualunque riguardo a persone. »

Il ministro Orlando ha risposto al Circolo artistico con questo nobilissimo dispaccio:

« *Presidente del Circolo Artistico Palermo*,

« Non vi esprimerò le mie parole di dolore. L'animo mio vi è noto e parimenti noto vi è l'affetto che mi lega alla nativa città, onde ben comprendete tutta l'angoscia che hanno destato in me i tristi fatti avvenuti e più d'ogni altro la tragica morte del mite giovinetto che compiangiamo. All'autorità giudiziaria ho già rivolto le mie parole perchè proceda severa e diritta nell'opera di giustizia. Non dubito che, nell'ora dolorosa, essa saprà, con piena coscienza della sua missione, compiere interamente il proprio dovere. Ma all'opera della giustizia si associ pure l'opera dei buoni e il cuore di tutti sia dischiuso alla voce del sentimento della patria che Palermo nostra affermò col suo sangue e col suo eroismo e che sempre ha conservato con fiera cura gelosa. Giunga a voi, ai miei concittadini, a tutti, un appello fervido e fraterno perchè l'equivoco doloroso si disperda e l'attesa confidente che mai doveva venir meno, nella giustizia di un'autorità suprema che lo Statuto stabilì al disopra di ogni influenza, assicurando ogni garanzia contro ogni vicenda e passione di parte, valga a comporre i penosi conflitti e a ridonare alla cara città nostra e a tutte le città sorelle l'ordine e la pace. Firmato: Il ministro Orlando. »

I solenni funerali della vittima.

Settantamila persone - Commozione immensa e ordine perfetto.

Ci telegrafano da Palermo, 20. (S.):

Stamane, alle ore 8, ebbero luogo i funerali del povero Pintauro. Una folla straordinaria rumoreggiante ed impaziente faceva ressa dietro la porta dell'Ospedale.

Quando comparve la bara si fece silenzio e tutti si tolsero i cappelli nonostante il dardeggiare del sole. La bara venne deposta su un carro di gran lusso; però se ne staccarono i cavalli e il carro venne tirato da amici e congiunti. Precedeva e seguiva una immensa folla; si calcola che più di sessantamila cittadini di ogni condizione partecipassero al corteo. Lungo il tragitto e specialmente in via Macqueda, dai balconi gremiti si gettavano fiori. Il corteo procedeva stentatamente tra la straordinaria folla che si assiepava lungo i marciapiedi. Il colpo d'occhio era indescrivibile.

La ressa ai Quattro Canti in città era spaventevole. Molta commozione si notò quando il feretro passò dinanzi al luogo dove il Pintauro fu ucciso. Giunto il corteo senza alcun grido in piazza Sant'Antonio, il cav. Raimondi deputato del Circolo artistico, ringraziò a nome della famiglia e pregò di sciogliersi. La bara proseguì pel cimitero di Santa Orsola seguita da una folla considerevole; nessun incidente.

In tutta la città non si scorge una guardia, un carabiniere; intanto giungono continuamente rinforzi.

Il Consiglio Comunale di Palermo non si dimette.

Ci telegrafano da Palermo, 20, sera. (S.):

Alle ore 10 si riunirono in seduta privata i consiglieri comunali nel palazzo municipale. Grande folla stazionava in piazza Pretoria; al passaggio dei consiglieri, la folla tumultuante gridava: *Dimettetevi!*

La discussione fu lunga, animatissima, sostenendo alcuni essere conveniente dare le dimissioni in massa. Però prevalse il concetto che in questi momenti non sarebbe stato bene lasciare la città priva della rappresentanza comunale. Si decise invece di reclamare dal prefetto energici provvedimenti perchè anche i responsabili morali delle violenze commesse, come il questore Ceola e il commissario Trani siano severamente puniti.

Appena fu nota la decisione dei consiglieri di non dimettersi, la folla si diede a protestare dandosi convegno per le ore 14 ai Quattro Canti.

La caccia ai questurini.

In città intanto dei gruppi scorazzavano per le vie indisturbati vociando. Un agente in borghese sorpreso presso i Quattro Canti fu inseguito e costretto a chiudersi dentro una casa in vicolo S. Giuseppe.

Presso la Cattedrale la folla schiamazzante incontrò il commissario Longo ed altri funzionari e si diede a fischiare, seguendoli per un buon tratto e costringendoli a nascondersi.

Le botteghe di corso Vittorio Emanuele che, dopo l'accompagnamento funebre si erano riaperte, tornarono a chiudersi. La gazzarra continua mentre telegrafo e si porta in giro il cappello dell'agente in borghese Malone malmenato per le vie.

Gli arrestati in casa Genova.

Il capitano dei bersaglieri imputato di mancato omicidio.

Ci telegrafano da Roma, 20. (G.):

Un telegramma al *Messaggero* da Palermo dice che della famiglia Genova, arrestata durante il tumulto di giovedì sera, furono scarcerati il padre e il figlio, ma il capitano Dubry e il signor Salatia furono rinviati all'autorità giudiziaria imputati di mancato omicidio contro la forza.

Un'agitazione in Parlamento promossa dell'on. Marescalchi.

Ci telegraf. da Caltanisetta, 19 notte P.):

Il nostro consiglio comunale riunito d'urgenza ha votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro i fatti di Palermo e l'arresto di Nasi. L'on. Vassallo, invitato a parlare, ritenne illegale l'arresto, e l'on. Marescalchi, prese l'impegno di promuovere una agitazione in Parlamento.

L'interrogazione Di Stefano-Pipitone.

Ci telegrafano da Roma, 20. (G.):

I deputati Di Stefano e Pipitone hanno inviato questa interrogazione alla Camera: I sottoscritti interrogano il ministro dell'Interno per conoscere quali provvedimenti abbia intenzione di prendere per accertare le responsabilità e i fatti che commossero così dolorosamente la cittadinanza iersera. Firmati: Di Stefano e Pipitone.

DISLOCAMENTO DI TRUPPE NELL'ISOLA.

Ci telegrafano da Messina, 20 sera. (N.):

Questa notte e stamane rientrò l'89° reggimento fanteria dai campi di tiro. Parte dei soldati rimase in città, dove perdura l'agitazione per l'arresto di Nasi; parte venne dislocata in altre città della Sicilia.

LA SQUADRA DI RISERVA A PALERMO.

Ci telegrafano da Spezia, 20, sera. (R.):

Stamane è partita la corazzata *Sicilia*, per congiungersi con le altre navi formanti la squadra di riserva ancorata a Viareggio, al comando del contrammiraglio Chierchia. Dopo domani la squadra deve trovarsi nelle acque di Palermo.

PAPÀ GARIBALDI

(Per i piccini).

Voglio parlare ai piccoli, dirò così, lettori, a quelli che considerano il giornale come un gran foglio misterioso e noioso, in cui il babbo legge delle cose incomprensibili, come un gran foglio con cui si possono fare delle barchette di carta ed involgere delle chicche.

Poichè è necessario che essi imparino a conoscere il lato umano delle cose, è necessario che le figure storiche siano avvicinate ad essi, affinchè cessino di vederle passare, misteriose ed irreali, in un mondo di fantasia.

Voglio che essi conoscano di Garibaldi, oltre l'eroe leggendario dalla camicia rossa, il babbo amoroso dei suoi piccini, e che sappiano quanto tesoro di dolcezza era in quel cuore di leone.

C'era, dunque, una volta un grande soldato, che non andava alla guerra perchè così voleva la legge, ma perchè così voleva egli stesso, e combatteva sempre per la giustizia e per la verità, per difendere i deboli dai forti, ed i buoni dai cattivi.

E poi che egli aveva vinto, tutte le mani si tendevano per acclamarlo, volevano tutti coprirlo di gloria e di onori, ma egli se ne andava in una piccola isola deserta, ove aveva una casetta bianca fra il verde, ove aveva i suoi bambini adorati.

Ed allora quella mano terribile, che aveva fatto folgorare la spada sul campo di battaglia, quella mano che era sembrata ai nemici la mano d'un arcangelo sterminatore, carezzava dolcemente le testoline bionde dei bimbi.

Egli li prendeva sulle ginocchia, e la voce che aveva gridato sul campo di battaglia le parole terribili di morte e di vittoria, per cui migliaia di persone si sentivano accendere il cuore da una formidabile fiamma, e si precipitavano all'assalto come leoni, quella stessa voce canterellava dolcemente ai bimbi le ninne-nanne del tempo passato, quelle che hanno addormentato i nostri nonni sul crinolino delle bisavole.

Il piccolo Manlio.

Quando la tramontana batteva le coste selvagge dell'isola, e tutte le imposte di casa scricchiolavano e gemevano sotto l'urto possente delle sue raffiche, egli canterellava ai suoi bimbi:

Tramontana non venire,
ho venduto il mio cappotto,
l'ho venduto per tre lire,
tramontana non venire.

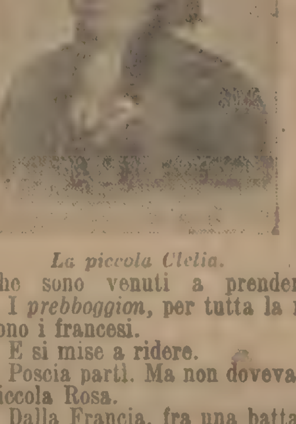
E i bimbi cacciavano le manine nella sua grande barba fulva e gridavano: « Ancora, ancora, babbo, cantaci la « tramontana. »

E il vecchio soldato rideva d'un buon riso limpido, vedendo nei loro occhi riflessa la sua grande anima ingenua e forte.

Quando egli andava alla guerra, non voleva che alcuno piangesse.

Portava con sè, in un fazzoletto, poche cose necessarie alla sua persona, baciava i bimbi e partiva.

Quando egli andò a combattere per la Francia, a Digione, si fece condurre le sue figliuole Rosa e Clelia fino alla riva mare. Aveva gli occhi pieni di quella luce interna e raccolta che è come un pianto interno dell'anima. Prima di partire levò in braccio la piccola Clelia e le disse:



La piccola Clelia.

— Il papà va via, sono i *prebboggion* che sono venuti a prenderlo.

I *prebboggion*, per tutta la riviera ligure, sono i francesi.

E si mise a ridere.

Poscia partì. Ma non doveva più vedere la piccola Rosa.

Dalla Francia, fra una battaglia e l'altra, scriveva alla moglie: « Fatti mandare delle bambole da Livorno e dì alle bimbe che le ho mandate io. » E insieme a queste lettere arrivava la notizia delle sue vittorie.

Poi, la piccola Rosa si ammalò. Sul suo let-

Appendice del SECOLO 21 Luglio.

Massimo Villemer 107

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Le vostre informazioni erano esatte, disse a Giulietta, accorsa per spogliarla.

« Sono abbandonata per un'altra... per una ex contadina. Quale ingiuria! Che affronto!... Mi si scoppia la testa!... Mi sembra di divenir pazza!

« Giulietta... la morfina... l'oppio... datemeli!... Voglio dimenticare, dormire! Oh dormir sempre, non svegliarsi mai!... Qual sogno!... Dimenticar tutto, mio Dio, dimenticar Claudio!

« Non lo potete comprendere il dolore che m'uccide, la rabbia che mi divora!

« Ero tanto lieta alcuni mesi fa! Bella, ricca, giovane, potevo aspirare a tutte le soddisfazioni dell'amor proprio, sperare di essere amata un giorno.

« Crudele ironia, invece, son io che amo sino a morirne!

« Poco a poco la passione m'accese il sangue, riempì tutto quanto l'essere mio. Ed ora che mi sono data interamente, anima e cuore, l'uomo che ho scelto, mi disprezza, ne ama un'altra!

« Non la conosco, costei, ma voglio vederla, dirle l'odio ch'essa m'ispira!

— Avete ragione, signora; prima di incominciar la lotta, bisogna sapere con qual nemico si ha a fare.

— Domani andrò da lei.

Bastiana quindi prese la leggiadra piccola pipa e se la portò devotamente alle labbra.

Gli occhi le si chiusero a poco a poco. Ella provò una quiete relativa, indi parve s'addormentasse.

Non dormiva però. Di quando in quando si sollevava sul gomito e girava intorno a sè uno sguardo pieno di tristezza.

L'oppio compieva lentamente l'opera sua, dava agli occhi della giovane una lucentezza straordinaria, dimagriva il di lei corpo scultorio, insinuava nelle vene della disgraziata il veleno mortale...

Ella rimase una parte della notte stesa sul canapè; solo all'alba si decise a porsi a letto.

Alle nove, senza aspettare d'esser chiamata, la cameriera entrò, portando la corrispondenza.

— Avete dormito, signora padrona?

— Ho sonnecchiato sul canapè, ma, avendo lasciata la finestra aperta, il fresco della notte m'ha risvegliata; allora mi sono stesa sul letto, ed ho fatto dei sogni...

— Belli?

— Deliziosi alcuni, altri torbidi, sinistri, disse Bastiana con un freddo sorriso Mi sono sognata in particolar modo di Pommeuse...

— Del castello di Croix-Maur?

— Sì, del castello di Croix-Maur, rispose la giovane, gli occhi della quale s'oscurarono.

« Ho riveduto in sogno mia madre e mio fratello Gualtiero, i due esseri che m'hanno tanta amata un giorno; poi ho riveduto anche mio padre... ma in quale stato, mio Dio!...

Stese la mano per prendere la corrispondenza che le porgeva Giulietta, e gettò con indolenza sul lenzuolo ricamato, sette od otto lettere che non si curò d'aprir subito.

Ora ogni cosa o la stancava o la lasciava affatto indifferente.

Poco tempo fa ancora erano le lettere di Servières quelle che ella aspettava con impazienza; ma oggi il giovane non le scriveva più e gli scritti degli altri non la interessavano punto.

Alzatasi, infilò un accappatoio di flanella bianca; prese quindi le lettere sparpagliate sul lenzuolo, si sedette su una poltrona, ed esaminò ad una ad una le buste.

Una di esse le richiamò specialmente l'attenzione; si sentì scossa da un lieve brivido.

La scrittura non le riusciva nuova; l'aveva veduta ancora. Di chi era?

Ad un tratto un'ondata di sangue le salì alla fronte; le si riempirono gli occhi di lagrime.

Che avrebbe letto mai?

Stringeva nelle mani contratte la busta senza aprirla.

Alla fine si decise a lacerarla.

Lesse:

« *Cara Bastiana,*

« Dopo molte ricerche, Gualtiero è riuscito finalmente a scoprire la tua abitazione.

« Come accade che tu non ci abbia mai scritto? Avresti dunque dimenticato tua madre, dimenticato pure Gualtiero che tuttavia amavi tanto?

« È inutile, non è vero, narrarti le sciagure che ci hanno colpiti tutti? Devi conoscerle, come io conosco le tue...

« Non voglio muoverti alcun rimprovero lasciami dire però che vivi in un mondo che non è il nostro e che ti sei messa su una strada dove non potremo mai incontrarci.

« Sei ricca, a quanto si afferma, ed arrossirei a domandarti donde provenga una tal ricchezza!

« Noi, figlia mia, viviamo nella solitudine e nella mediocrità. Tuo fratello ha infine compreso che, solo col lavoro, un uomo può riparare agli errori commessi, e l'ha compreso anche il principe Danilof.

« Tutti coloro che amavo — te eccettuata — sono tornati sul cammino del lavoro e dell'onore!

« Tuo fratello ed io siamo poveri, ma non importa; e saremmo quasi felici nella nostra miseria, se tu venissi con noi, col proposito di non più lasciarci...

« Ah, figlia mia, non le saprai mai le sofferenze che ho subìte per cagion tua e di tuo padre!

« Ho vissuto a lungo in continue angoscie; ma oggi mi sono rassegnata.

« La mia vita è giunta al termine, ed aspetto il momento — prossimo spero — in cui la morte mi libererà da ogni pena...

« Ci siamo rifugiati, tuo fratello ed io, in un appartamento al quarto piano della casa N. 85 di via Picpus.

« Oh, un appartamento assai modesto come vedrai, ma il sole lo riempie fin dall'alba e lo rallegra. Ho poi sotto gli occhi dirimpetto, un ampio giardino, piantato d'alberi secolari, ed odo il canto degli uccelli da mattina a sera — il canto sì dolce che mi piaceva tanto ad ascoltare a Pommeuse.

« Arrivederci presto dunque.

« Tutta tua

« *Eliona Danilof.* »

La firma sorprese Bastiana.

Perchè mai la duchessa di Croix-Maur aveva ripreso il nome di ragazza? Si sarebbe divorziata dal marito?

La lettera, che le giungeva sì inaspettata, la lasciò pensosa e cupa.

Poi risolse d'andare in via Picpus a trovar la madre; ma col proposito d'affrontar la procella e non già con quello di umiliarsi.

Durante il giorno scrisse alla Ghita, intimandole per la seconda volta di far sparire al più presto la povera Erica.

Diede l'ordine a Giulietta di portare la lettera alla posta; poi contenta di sè stessa, giubilante all'idea della vendetta da lei preparata, indossò un abito scuro.

Quando tornò la cameriera, ella le disse:

— Indovinate un po' da chi vado oggi.

— Avete tante visite a fare che non so veramente per quale vi siate decisa.

— Vado dalla duchessa di Croix-Maur.

Giulietta trasalì.

— Avete forse ricevuto una lettera dalla vostra signora madre?

— Sì; una sua lettera che ho trovata stamane nella mia corrispondenza.

— Rinunziate allora alla visita che dovevate fare in via Gay-Lussac?

— Non ci rinunzio affatto, ed anzi ci vado subito, colla speranza di trovarvi anche Servières.

— M'immagino la scena che ne avverrà, pensò la cameriera, intanto che porgeva alla padrona un cappello nuovo.

Poi, a voce alta:

— Questo cappello vi sta d'incanto.

to di dolore essa tendeva le manine alla mamma e diceva:

— Sono forse cattivi i francesi, che mi hanno portato via il babbo?... Quando tornerà?..

— Presto, rispondeva la mamma trattenendo le lacrime. È qui ancora il suo mantello!

E la bimba volle il mantello sul letto, quel *poncho* all'americana che il generale aveva portato dal Plata. E morì come se si fosse addormentata sotto un gran gelo inesorabile.

Forse nella piccola anima stanca risuonavano ancora le parole della vecchia canzoncina:

Tramontana non venire...

***

Quando il generale tornò, volle recarsi alla tomba della sua piccina. Egli recitava in memoria dei suoi cari, come una preghiera, la triste poesia del Foscolo «I sepolcri». Era il *credo* della sua nima libera, che comunicava con l'infinito mistero della natura, attraverso il ritmo severo e profondo del verso Foscoliano.

Egli sapeva una infinità di piccole cose che fanno piacere ai bimbi. Sapeva quali sono i rami che, punti, dànno un succo dolce al palato, sapeva dove nascevano i frutti selvatici e le bacche saporite, i nomi delle erbe e quelli degli animali che balzano o strisciano nelle brughiere. Sapeva un'infinità di canzoncine per addormentare, canzoncine da marinaio e da soldato. Molte volte la piccola Clelia e il piccolo Manlio si addormentavano cullati al suono di uno di quei ritornelli che i soldati cantano in marcia, per alleviare la fatica:

Dove vai bella brunetta
così sola per la città?
me ne vado dalla mia mamma,
così sola non voglio star;

mio marito è andato in guerra
questa sera non tornerà,
me ne vado dalla mia mamma,
così sola non voglio star.

Quando egli era già vecchio e stanco, tornando dalla marina colla piccola Clelia, se la poneva in spalla, a cavalluccio, e le cantarellava: A cavallo ,a cavallo... Poi, talvolta, sostava sospirando: Il cavallo è vecchio, bimba mia! E la bimba si metteva a piangere: No babbo, non sei vecchio, non vedi?... Hai la barba come i miei capeli! E si chinava su di lui ponendo i suoi riccioli accanto alla barba fulva del generale.

Di notte qualcuno dei bimbi dormiva sempre con la testa sul suo petto. Era già vecchio e soffriva assai. Ogni sua fibra era una doglia e l'artrite torceva lentamente le ossa del suo corpo robusto. Tuttavia non voleva che i bimbi gli venissero tolti di dosso. E molte volte, quando passava le notti insonni, il respiro dolce delle sue creature accompagnava i battiti profondi del suo cuore, e cullava i suoi sogni stanchi.

Poco prima di morire, egli vide due capinere svolazzare innanzi alla sua finestra, fra le piante. I due uccellini sembravano inquieti, e garrivano qua e là fra il verde.

Forse, disse il generale, sono le anime delle mie piccine morte, che attendono la mia.

Ed i suoi occhi sembrarono vedere qualcosa lontana e stupenda, che occhi d'uomo non videro mai.

Forse egli rivide, come in una rassegna formidabile, i suoi soldati dalla camicia rossa sfilargli innanzi ebbri di vittoria e di gloria, ed un mareggiare di luci e di colori gli travolse lo spirito... Ma; certo, in quel clamore di grida e di trombe, in quel torrente di porpora e di ferro, vide delle manine rosee tendersi, come un tempo a lui, e due vocine implorare:

— Babbo, cantaci la *tramontana*...

Luigi Lucatelli.

IL QUARTO ANNIVERSARIO
della morte di papa Leone

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Il quarto anniversario della morte di Leone XIII che oggi ricorre, è stato commemorato in Vaticano colla consueta solenne messa papale. Fin dalle 8 moltissime carrozze alle porte di bronzo e nel cortile di San Dalmato hanno deposto nel palazzo pontificio molti invitati al solenne funerale. Una dozzina di cardinali e più del doppio di prelati, tutti i dignitari di Corte, tutti i corpi diplomatici accreditati presso la Santa Sede, ricevuti con gli onori delle armi, e tutto il rtpaiziato romano hanno assistito alla messa solenne diretta dal maestro Perosi. Il papa ha assistito a tutta la messa e ha infine impartita l'assoluzione al tumulo. Il papa aveva l'aspetto sofferente per il caldo e un po' per un'affezione al fegato che da qualche giorno gli si è manifestata.

QUATTRO ANNI DOPO

Ci telefonano da Roma, 20 sera. (G.):

Sembrerebbe un titolo ad imitazione per un seguito di romanzo, ma non è che la storia greve di una notte bianca, che richiama alla memoria diciassette veglie giornalistiche del 1903, quando Leone XIII resisteva meravigliosamente alla morte. Il piccolo caffè di piazza Rusticucci, di fronte alla mole Vaticana che in quel tempo era il quartier generale notturno dei giornalisti, non esiste più. ma l'acquartieramento è stato ugualmente improvvisato la scorsa notte in un altro esercizio nelle stessa piazza. Niente di diverso da allora nell'ambiente. Soltanto che invece di figgere gli sguardi verso il debole chiarore del balcone dove un papa agonizzava, la scorsa notte si faceva un appostamento coi relativi cambi di guardia attorno al colosso monumentale, alla Zecca, al cortile di Santa Marta, alle porte di bronzo, all'uscita di Sant'Anna.

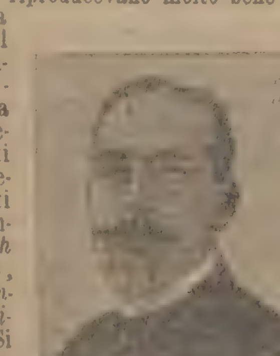
Da molti giorni nelle scuderie è pronto, completamente addobbato ,il carro funebre che deve trasportare alla tomba di San Giovanni in Laterano la salma di Leone XIII. Sono stati scelti anche i cavalli che devono trasportare il pesante fardello, pesante, perchè se il papa Leone era esile e gracile, la sua salma è racchiusa in tre casse, di cui una di bronzo, che pesano complessivamente circa sette quintali. L'appostamento della scorsa notte, i giri strategici dei giornalisti e della polizia, dimostrano chiaramente che il Vaticano tenta di trasportare clandestinamente le spoglie del defunto pontefice all'insaputa anche delle autroità italiane, dalle quali non si vogliono nè i soldati nè le guardie nè i carabinieri. Assai probabilmente è vero che la salma doveva essere trasportata la scorsa notte. Anche gli svizzeri di San Pietro lo credevano e forse anche è esatto che la presenza dei giornalisti e delle guardie abbia fatto sospendere la clandestina operazione. Il Vaticano vuol giuocare d'astuzia con le autorità. A queste si vuol fare un tiro, quello di trasportare Leone XIII a loro insaputa, o chissà? Forse vi sarebbero anche riusciti senza quei rompiscatole di giornalisti, che hanno dato nell' occhio alla questura. Se questi saranno meno appariscenti, un'altra notte il Vaticano la farà alla questura.

Il monumento di papa Leone a San Giovanni Laterano sarà inaugurato lunedì mattina.

Il pittore Chartran

Il pittore Teobaldo Chartran, morto l'altro giorno nella sua villa di Neuilly era un artista delicato, esatto ed armonioso nelle sue tele, che per un ventennio furono di moda a Parigi attirando lo sguardo dei visitatori alle esposizioni internazionali. Era nato a Besançon nel 1849: ebbe per maestro il Cabanel. Nel 1877 ottenne il gran premio di Roma.

Le sue tele riproducevano molto bene nei varii temi la eleganza e il fascino femminili. Ricordiamo tra i quadri meglio riusciti in questo genere i ritratti di artiste insigni: *Sarah Bernardt, Marthe Brandès, M.lle Reichemberg.* Si dedicò anche al ritratto maschile e figurarono alle esposizioni



quelli di *Mounet Sully,* del papa *Leone XIII* di *Richelieu et l'Eminence grise,* di *Sadi Carnot.*

Importantissima la serie dei quadri storici religiosi e leggendarii. Il premio di Roma egli aveva conseguito con un *Gallo in atto di tirar la barba d'un padre coscritto, seduto sulla sua sedia curule.* Sono inoltre da ricordare *Siegfried, Il Centenario di Victor Hugo al Pantheon, San Francesco d'Assisi canta il Cantico dei Cantici, San Saturnino Martire, Il mattino alla grande Chartreuse, Il chierico, Vincenzo di Beauvais e Luigi IX all'abbazia di Royaumont, Ambrogio Paré praticante la legatura delle arterie su di un amputato all'assedio di Metz nel 1553.*

Quest'ultimo quadro, imponente, forma una grande decorazione della Scala alla Sorbona.

Nell'ultimo «Salon» parigino dell'anno in corso era molto ammirato un ritratto di donna: il pittore lo finì a stento resistendo agli assalti della grave malattia che doveva trarlo, ancor giovane, alla tomba.

Ogni anno il Chartran recavasi a Nuova York dove tutte le elegantissime americane gli ponevano l'assedio per avere da lui il proprio ritratto. E la richiesta, quantunque molto lusinghiera per l'uomo — che era a sua volta un elegantissimo della Società parigina — non poteva essere soddisfatta che in piccola parte!

Questo suo bisogno della vita mondana gli contestò più volte nel giudizio dei colleghi il valore artistico delle sue opere. Ma pur ammettendo che Teobaldo Chartran abbia più e più volte sacrificato il puro ideale d'arte alle tentazioni del grande e rapido guadagno, l'opera sua è degna di stare a paro se non di quella dell'Ingres, del Delacroix, del Carrière, di quella almeno del Cabanel e del Bouguereau.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
Il volgare trucco dei clerico-moderati di Padova.

Ci telefonano da Padova, 20 sera. (B.):

Oggi i clericali deliberarono di rinunciare alla direzione sia totale che parziale del movimento elettorale per le elezioni amministrative del comune di Padova, ma di prestarsi per la vittoria della lista che verrà proposta dall'associazione moderata. È questo un trucco volgare dei clerico-moderati per fare passare merce di contrabbando, e per diminuire la combattività dei partiti popolari, facendo credere ad una eventuale rottura dell'alleanza, mentre evidentemente, dato l'appoggio dei clericali, la lista dei moderati non può che contenere dei nomi prettamente papalini.

LA LOTTA AD ESTE.

Ci telegrafano da Este, 20 sera. (B.):

Domani nella nostra città, vera rocca del clericalismo più settario, i partiti popolari combatteranno, pure astenendosi dalle elezioni provinciali, una vigorosa battaglia per le elezioni comunali. Si spera nella vittoria.

L'inaugurazione della tramvia elettrica Lucca-Monsummano.

Ci telegrafano da Lucca, 20 sera:

È arrivato il ministro Gianturco per assistere all'inaugurazione della tramvia elettrica Lucca-Pescia-Monsummano. Il ministro venne ricevuto dalle autorità e dai deputati; gli venne offerto un vermouth alla prefettura. Il treno inaugurale è partito alle 9.40, salutato dagli applausi della popolazione e dai festosi inni delle bande musicali.

Ci telegrafano da Pescia, 20 sera:

La tramvia elettrica inaugurale è arrivata perfettamente. Tutto lo stradale era imbandierato e affollatissimo di popolo plaudente allo splendido risultato di queste officine centrali. Si è inaugurata una lapide al defunto Luigi Mochi, primo ideatore della costruzione di questa linea. La città è animatissima e assai affollata.

Seguì uno splendido banchetto offerto dall'autorità agli invitati nel teatro Pacini. Parlarono il sindaco di Pescia, l'on. Martini e il ministro Gianturco, inneggianti all'avvenire di Valdinievole.

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti telegrammi:

L'AGITAZIONE IN SICILIA
pei gravi fatti di Palermo

UNA NUOVA DIMOSTRAZIONE.
Sassaiuola contro gli uffici di polizia - La caccia alle guardie.

Ci telegrafano da Palermo, 20 (S.):

Ieri verso le 18, si deposero due corone nel luogo in cui cadde ucciso il giovane Pintauro. Pronunziarono violenti discorsi di protesta il pubblicista Messineo, i consiglieri comunali Garibaldi Bosco, e prof. Restivo.

Assistevano circa diecimila cittadini che si sciolsero pacificamente.

Però un centinaio di giovinastri con una bandiera rossa percorsero urlando la via Macqueda e giunti al Commissariato di piazza Santa Oliva ne ruppero i vetri a colpi di pietra. Poscia si recarono alla stazione Lolli, ove dicevasi che trovavansi molti trapanesi a cui erasi impedito di entrare in città.

La folla invase la stazione, ruppe i vetri di alcune vetture e tornò poi sui suoi passi dando la caccia alla guardia di servizio dinanzi al Consolato francese. L'agente si rifugiò nel villino del deputato Di Stefano.

La marmaglia che si ritiene assoldata dalla questura sventolava il berretto della guardia di P. S. che fu poi fatto a brandelli.

Giunti ai Quattro Canti assalì otto guardie che colà si trovavano e che si nascosero dentro il palazzo Viola donde più non uscirono. Per tutta la sera la ciurmaglia percorse le vie principali e le strade esterne rompendo i fanali a sassate. La questura questa volta non si fece viva con un contegno inesplicabile severamente biasimato più che quello aggressivo di ieri sera. Sono le ore 23 e la gazzarra continua.

I giornali cittadini commentano vivacemente l'opera della questura per il contegno di ieri sera e per le mistificazioni tentate.

Il manifesto del prosindaco di Palermo.
Un'adunanza straordinaria del Consiglio comunale - Rinforzi militari.

Ci telegrafano da Palermo, 20 (S.):

Il pro-sindaco comm. Silvestri fece affiggere un manifesto in cui è detto che la Giunta comunale interprete dei sentimenti della città esempio di moderazione e fierezza nell'esercitare entro i limiti dello Statuto e della legge che garantisce le libertà, le pubbliche manifestazioni, addolorata che la dimostrazione pacifica sia stata ingiustamente repressa con violenza che aliena dalla cittadinanza la fiducia nelle autorità, suscitando reazioni inevitabili in un ambiente in cui fino a ieri le più ardenti questioni sociali ed economiche si dibatterono col più largo esercizio del diritto di sciopero risolute in omaggio alla civiltà ed alla libertà, confida che l'opera pronta ed efficace del Governo valga a ristabilire le guarentigie costituzionale ad assicurare la calma alla quale si debbono informare le civili dimostrazioni di protesta. Il mesto silenzio della cittadiuanza sia la manifestazione più ammonitrice del dolore che la violazione delle pubbliche libertà ha destato in Palermo in cui vibra e si riassume l'anima siciliana. »

Alcuni consiglieri han preso opportunamente l'iniziativa di convocare straordinariamente il Consiglio comunale per farsi interprete presso il Governo dell'unanime sentimento di indignazione della cittadinanza. La circolare diramata dice: « I gravi fatti di ingiustificata violenza commessi ieri dalla forza pubblica contro nostri concittadini inermi impongono alla rappresentanza del Comune il dovere di manifestare all'autorità politica il suo sdegno e la sua protesta. In questo momento di crisi municipale si rende necessaria una riunione dei consiglieri comunali per deliberazioni che risulteranno opportune e pertanto preghiamo la S. V. di intervenire alla riunione privata alle ore 10 al palazzo Municipale. »

Il pro-sindaco ordinò la sospensione dei trattenimenti musicali in segno di lutto.

Dal comando del Corpo d'armata e dalla legione dei carabinieri sono stati diramati molti telegrammi chiedendo da ogni parte rinforzi di truppa e carabinieri. Coi treni di stanotte arriveranno questi rinforzi e col postale di Napoli arriverà domani la truppa.

Le proteste del questore
contro l'ordine di arrestare il delegato Alongi.

Ci telegrafano da Palermo, 20 (S.):

Il questore fu chiamato dal procuratore del re, il quale gli comunicò il mandato di cattura contro l'Italo Alongi di anni 25, imputato di omicidio del maestro Pintauro.

Il questore non si aspettava quel mandato di cattura e volle protestare, ma inutilmente, perchè dovette porsi in carrozzella e ritornare in questura, ove trovavasi anche l'Alongi.

Questi sforzandosi di mantenersi calmo, rispese all'invito con queste parole:

— Queste sono le peripezie alle quali va incontro un funzionario di pubblica sicurezza che eseguisce gli ordini che gli vengono dall'alto.

Dopo di che domandò, ed ottenne, il permesso di recarsi a casa ad abbracciare la moglie ed i figli.

La notizia dell'arresto del delegato, sparsasi tosto per la città, ha prodotto una buona impressione ed ha calmato il vivo fermento che agitava la popolazione.

L'autopsia dell' ucciso.

Ci telegrafano da Palermo, 20 (S.):

Alle 16 d'ieri, il proc. del re Dobelli si recò all'ospedale per assistere all'autopsia del povero Pintauro. Nell'atrio eran circa 500 persone che tentavano di introdursi nella sala mortuaria, minacciando di portar via il cadavere e che scorgendo il Dobelli si diedero a gridare: *Giustizia! Giustizia!*

UN ORDINE DEL GIORNO degli avvocati di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 19 notte. (S.):

Ieri si sospesero tutte le udienze; gli avvocati ed i procuratori legali di Palermo riuniti, votarono il seguente ordine del giorno: « Gli avvocati e procuratori legali di Palermo, ritenuto che l'arresto di Nasi è stato inopportuno e sconveniente e frutto di turpe violenza politica e che le brutali repressioni della sera del 18 sono state volute e perpetrate per soffocare il nobile slancio del popolo siciliano, deliberano di protestare contro la violenza inaudita commessa a danno di Nasi; di costituirsi in collegio di difesa per assistere la famiglia dello sventurato Pintauro contro quel funzionario autore dell'assassinio che si dice essere stato riconosciuto ed identificato; di estendere a tutte le vittime di tali malvagità la loro assistenza e delegano una Commissione di cinque membri per l'esecuzione del deliberato ».

Quindi il Consiglio di disciplina convocato d'urgenza, emise il seguente voto: « Il Consiglio di disciplina dei procuratori legali di Palermo, straordinariamente convocati in seguito agli inaspettati arresti ordinati dal presidente del Senato si associa alle deliberazioni prese oggi stesso dall'assemblea degli avvocati e procuratori di Palermo; fa sue le fiere proteste contro le crudeli manomissioni di ogni sentimento di giustizia, moderazione e pietà, alle quali in questi dolorosi giorni si sono abbandonate le autorità, tutte ».

Un'inchiesta governativa
sulle responsabilità della questura palermitana.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):

Il ministro dell'Interno ha ordinato telegraficamente all'ispettore centrale amministrativo, comm. Pesce, di recarsi subito a Palermo per compiervi un' inchiesta allo scopo di accertare le responsabilità degli agenti governativi nei fatti colà avvenuti.

Il lutto di Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 20. (R.):

La città continua ad esser calma, ma le notizie da Palermo rinfocolano l'ira a stento repressa per le esortazioni di cittadini autorevoli.

Da tutti i Comuni della Sicilia si mandano telegrammi di solidarietà a Trapani, protestando contro le violenze di Palermo.

Si aspettano ansiosamente le risoluzioni del Congresso di Palermo.

Oggi sui negozi chiusi si vedono strisce inneggianti alla Sicilia e a Palermo e la scritta: « Lutto siciliano e cittadino ».

Le udienze giudiziarie sono sospese. Gli uffici sono deserti.

Dopo l'efferato delitto di Gandino
In piena istruttoria.

Ci telefonano da Bergamo, 20. (P.):

Ieri il giudice istruttore, **avvocato De Franceschi**, ha iniziato, nelle carceri di Sant'Agata, gl'interrogatori degli arrestati per l'assassinio del maestro Loglio.

L'interrogatorio, difficile per sè stesso, comprendendo centinaia di piccole circostanze che il giudice deve vagliare, malgrado la loro apparenza di futilità, porchè possono a un dato momento divenire importanti nel seguito dell'istruttoria, è reso difficilissimo e laborioso anche dal fatto che gli arrestati sono quasi tutti reticenti e lasciano scorgere il timore che qualche parola loro sfuggita possa comprometterli o compromettere qualcun altro. Bisogna quindi strappar loro le risposte con la tenaglia e tornare cento volte su una stessa circostanza per ottenere qualcosa di concludente. Dopo di che si capisce come gli interrogatori siano lunghi. Stamane, ad esempio, dalle 9 alle 12.30 furono interrogati due soltanto e due ne furono interrogati oggi.

Una sospensione che non esiste.

Mentre l'incaricato dell'*Eco* pubblica nel suo giornale le dichiarazioni di parroci ,e secondo le quali si pretenderebbe smentire ogni notizia circolante sulle gesta erotiche, del prete Milesi, lo stesso incaricato, assumendo le funzioni di corrispondente del *Corriere della sera,* vara una notiziuola che è semplicemente una bugia. Dice, cioè, che don Milesi era già stato sospeso *a divinis* dal vescovo di Bergamo, monsignor Radini-Tedeschi. Sta invece di fatto che il curato di Barzizza continuò a dir messa fino al giorno dell'assassinio, e avrebbe continuato a dirla... se non gli fosse capitata l'ingrata sorpresa d'esser condotto in carcere. Oltre a ciò, la sospensione *a divinis* deve essere resa nota, secondo i regolamenti ecclesiastici, sia per esempio agli altri, sia per riparazione dello scandalo, sia infine per togliere il pericolo che il prete sospeso continui a dire sacrilegamente la messa. Nel caso di don Milesi dunque l'annunzio è troppo tardivo per non far comprendere che esso mira a scagionare il vescovo dalla grave responsabilità d'aver continuato a chiudere tutti e due gli occhi sulle gesta del prete, malgrado i reclami che da ogni parte gli venivano rivolti.

Le carte.

Dandovi notizia delle perquisizioni fatte a Barzizza e del conseguente sequestro di moltissime carte, vi dicevo che tali documenti non potevano avere una grande importanza, per ciò che si riferisce all'organizzazione del delitto. E, dato l'ambiente, era facile l'intuirlo.

Ora tale fatto mi viene riconfermato dalla medesima persona che mi ha fornito la notizia della testimonianza relativa al cursore e che è in grado, come vi ho detto, d'essere bene informata.

— Le carte, però — essa mi soggiungeva — potranno lumeggiare certi precedenti singolarissimi.

Il fanatismo religioso.

— Come crede lei — ho domandato alla persona più avanti accennata — che finirà l'istruttoria?

— E chi lo sa? — mi ha risposto. Non potrebbe dirlo adesso nemmeno il giudice istruttore. E certo, certissimo, che gli autori materiali del delitto saranno scoperti e rinviati all'Assise. Ma il nocciolo vero del processo, come lei capisce, è tutto nella ricerca del mandante; su questo punto, è inutile farsi illusioni, le difficoltà saranno enormi. Se stabilire un mandato simile è per sè stesso cosa difficile, nel caso attuale è poi difficilissima. Il pregiudizio religioso è un ostacolo che non sempre si supera. Sperare quindi che chi sa parli, è per lo meno azzardato in questo momento. Bisogna pensare che l'odio per tutto ciò che sa, a ragione o a torto, di eresia e di liberalismo è così profondamente inoculato nelle nostre campagne che niuno vorrà dire cosa la quale possa sembrare diretta al trionfo dei nemici della chiesa.

Oggi — pare impossibile, ma è così! — don Milesi rappresenta, per quella povera gente ignorante, la chiesa assalita e perseguitata... Di certo v'è che gli indizi a carico di don Milesi non sono nè pochi nè lievi.

Un breve interrogatorio del prete.

Ci telefonano da Bergamo, 19 notte. (P.):

Stasera prima di lasciare le carceri di Sant'Agata, il giudice istruttore ha sottoposto a un breve interrogatorio il prete Milesi: interrogatorio, reso necessario per qualche constatazione indispensabile per proseguire gl'interrogatori degli altri coimputati. Don Milesi trasse argomento dalla visita del giudice per fare proteste d'innocenza e per chiedere un cambiamento di cella.

Il *Giornale* dice di sapere che fra giorni si procederà a un confronto assai importante fra uno dei principali testi di accusa e tre dei maggiori indiziati.

Lo stesso giornale, a proposito delle famose dimissioni che il prete Milesi avrebbe dato *pro forma* dall'ufficio di assessore, narra che la lettera, con la quale il Consiglio lo pregava di ritirare le dimissioni, era stata scritta dallo stesso Milesi. Questi, inoltre, teneva in casa il timbro del municipio e con esso timbrava tutti i documenti, che poi il Consiglio riconosceva come propri atti e proprie deliberazioni.

Per il processo.

L'on. Attilio Rota ha accettato di assumere la Parte Civile nel futuro processo.

Da Torino, per la stessa ragione, s'è messo a disposizione della famiglia della vittima l'avv. Bernasconi, che fu difensore della Bonetti nel processo Murri.

Oggi si diceva che i carabinieri avessero eseguito un altro arresto, ma la voce è smentita. Si tratta di un certo Suardi Lorenzo, contro il quale è stato spiccato mandato di cattura, ma che, prudentemente, si è dato alla latitanza e non si è riusciti sinora a sapere dove si trovi.

Un'elargizione alla vedova dell'assassinato.

Ci telefonano da Bergamo, 20 sera. (P.):

Il ministro dell'Istruzione, on. Rava ha fatto rimettere una elargizione alla vedova del povero maestro Loglio assassinato a Barzizza.

CORRIERE GIUDIZIARIO
La vita e la morte di un uomo affidate a.... un dollaro.

Un fatto, certo senza precedenti, è da aggiungere alle cronache giudiziarie per... merito dei giurati americani dello Stato di New York.

Dinanzi al grande giurì — che corrisponde alle nostre Corti d'Assise — comparve certo John Mathews accusato di aver ucciso la suocera. I giurati si divisero in due parti uguali: sei votarono per l'assoluzione e sei per la condanna a morte.

In Italia questa votazione avrebbe giovato al Mathews, la parità dei voti venendo interpretata per legge a favore dell'imputato. Nello Stato di Nuova York occorre invece una maggioranza. La votazione venne ripetuta più e più volte per tre giorni consecutivi e le proporzioni non mutarono: sei giurati favorevoli all'assoluzione e sei per la morte del Mathews.

Allora la giuria decise di finirla e per trovare la soluzione usò di un mezzo veramente americano. D'accordo i giurati stabilirono di affidare la sorte del Mathews a un dollaro gettato in aria. Se la moneta ricadeva *croce* l'imputato sarebbe stato assolto, se ricadeva *pila* avrebbe avuto la condanna capitale.

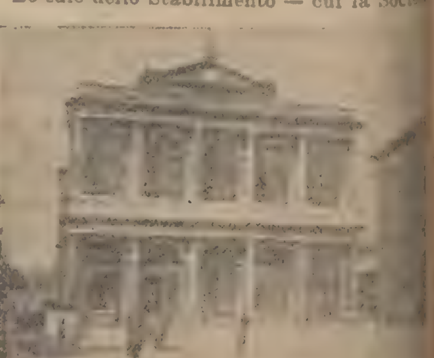
La moneta ricadde *croce.* Ciò fatto i giurati rientrarono nella sala delle udienze e il loro capo lesse la sentenza di assoluzione pronunciata all'*unanimità.* Grande stupore del pubblico e conseguente curiosità che ebbe per risultato la scoperta di questo poco confortante dietroscena.

La *Società Editrice Sonzogno,* via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

ACQUE E BAGNI
RIMINI

Ci scrivono da Rimini, 19 luglio. (M.):

La vita balneare ferve intensa e giocond[a] nella nostra spiaggia incantevole. Le vi[lle] lungo la via litoranea sono tutte occup[ate] dagli ospiti bagnanti e — in special mo[do] — dalla numerosissima colonia unghe[rese]. Le sale dello Stabilimento — cui la Soci[età]



milanese Alberghi Ristoranti e affini, con[ces]sionaria, ha saputo apportare sapienti e ut[ili] innovazioni — rigurgitano continuamente [di] forestieri, che quivi — di fronte al mare [az]zurro trovano refrigerio agli estivi calo[ri].

In agosto — in occasione del cinquan[tesi]mo anniversario del nostro monumentale te[a]tro, opera di Luigi Poletti — si darà il *Da[vid]* del nostro illustre concittadino mae[stro] Amintore Galli; opera che nella vostra M[i]lano ottenne l'anno scorso un clamoroso [e] completo successo.

Intanto alla nostra Arena al Lido, dà [se]rali spettacoli il Circo equestre Guillaum[e] cui faranno seguito primarie compagnie d[i] prosa.

La Società Milanese Alberghi Ristoranti [e] affini sta poi preparando grandiose fest[e] di ballo nelle lussuose sale dello Stabilimento, battaglie di fiori, che si... combatteranno [nei] magnifici viali, che lo stabilimento circon[dano], e altri trattenimenti sportivi.

La stagione balneare dunque iniziata sot[to] ottimi auspici continuerà — speriamolo — gioconda e ridente fino all'autunnale [set]tembre.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Il mestiere o la professione da dare ai [fi]gli in generale non sono suggeriti t[anto] dalle disposizioni e dalle attitudini di que[sti], quanto dal maggior o minor lucro che [da] essi si può cavare. E quand'anche — il [che] avviene di rado — i figliuoli non manif[esti]no veruna spiccata inclinazione o, al con[trario], lascino sperare una riuscita sicur[a] per una certa determinata arte, si vuol m[et]terli su una via, o incoraggiarli su que[lla] per la quale si sentono chiamati, con la [so]la considerazione dell'utile che in essa t[ro]veranno come se nella professione si dov[esse] vedere solo un fine, il soddisfacimento de[i] proprii bisogni, la sicurezza materiale de[l]l'avvenire e non anche un mezzo, l'adempi[mento] de' propri doveri. L'utile non sia [di] ostacolo al bene considerato sotto una fo[r]ma superiore: la mira del guadagno non [i]spenga mai la fiamma dell'ideale nel lavo[ro], la luce di quella poesia che ci fa vede[re] la parte di opera e di merito che ciascuno di noi ha nel progresso della vita sociale.

Luigi Craici.

Nota satirica del giorno

PAPER HUNT D'ATTUALITÀ.
I MEETS DI TITTONI.
(Dal *Fischietto.*)

L'on. Tittoni che come ognuno sa non per nulla è un *membro* influentissimo della *Società per la caccia alla volpe,* trattando la politica estera come va trattata, cioè quale un buon pretesto per fare dello *sport,* trombetta ai quattro venti il *meet* famosissimo di Desio e Racconigi... in cui secondo al so[l]ito, gli onori della coda, toccheranno all'Aehrenthal.

Del resto così vo[gliono], a quel che pare, i doveri im[prescindibili] della buona italica ospitalità!

SCIARADA INCATENATA.

È l'*un* di luce grande riflettore
e spesso in cielo tu lo puoi mirar.
Di deserte contrade abitatore
è quel che *segue,* ed il *total* suol far
ognuno, in trista o lieta ricorrenza,
ma spesso un ben saria il farne senza.

Epsilon.

Spiegazione della Sciarada incatenata d'ieri:
SERE-RENO — SERENO.

NUPTIALIA

A Napoli si sono uniti in matrimonio il signor Ernesto Certosini, impiegato ferroviario, colla signorina Pierina Zuccherino. Auguri.

— A che giova, se non posso piacere a Claudio?

— Egli tornerà a voi, pentito e più che mai innamorato; gli uomini, al pari delle donne, sono capricciosi.

Bastiana non rilevò le parole di Giulietta, e se ne andò senza più indugiare.

Al cocchiere, che le domandava degli ordini, disse in tono reciso:

— Via Gay-Lussac, N. 10.

La carrozza percorse le riva di Billy, poi una parte del boulevard Saint-Michel e giunse finalmente in via Gay-Lussac.

La principessa scese a terra risolutamente, e diede allo staffiere l'ordine d'andarla ad aspettare davanti al Pantheon.

Entrò quindi nella casa dove Claudio ogni giorno andava ora a passare un pajo d'ore.

— La signorina Erica, domandò Bastiana alla portinaja.

— Sesto piano, in fondo al corridojo, porta a destra.

— È una fiorista, non è vero?

— Sì, signora; ma non eserciterà per lungo tempo il mestiere; giacchè fra poco si mariterà con un amico d'infanzia — un milionario, a quanto si assicura.

Bastiana impallidì.

— È sola in questo momento? ella domandò.

— Sola affatto. La signorina Zizina si è recata poco fa al Conservatorio. Povera ragazza, lavora da mattina a sera, con accanimento per tentar d'ottenere un premio e una scrittura! In verità fa pena a vederla, tanto è pallida e patita!...

Piantando in asso la ciarliera, che non avrebbe finito più di chiacchierare, la principessa incominciò a salire con istento le scale e giunse dopo alcuni minuti al sesto piano.

Si fermò, inquieta e turbata, davanti alla porta indicatale dalla portinaja.

Ivi solo comprendeva tutto quanto v'era d'odioso in quella sua visita.

Nondimeno suonò il campanello.

Non attese a lungo. Udì subito infatti un passo leggero; la porta s'aprì ed Erica comparve.

Vestita d'una gonna chiara e d'un corpetto di mussola bianca, la ragazza era davvero adorabile.

Siccome aspettava Claudio, così s'era puntata una rosa nei capelli, la quale la rendeva ancor più seducente.

Trasalì al vedere quella signora alta, elegante, che la squadrava quasi con insolenza.

— Senza dubbio v'ingannate, signora, disse.

— No, non m'inganno... Se non m'avete incontrata in nessun luogo, il mio nome almeno non deve esservi affatto sconosciuto... Sono la principessa Danilof.

— Scusate, signora... accomodatevi, ve ne prego. Certo desiderate parlar con Zizina?...

L'altra non rispose.

Spinse la porta, che Erica teneva ancora semi-aperta, ed entrò nella camera piena di sole e del canto giulivo degli uccelletti chiusi nella loro gabbia graziosa.

— Un vero nido d'innamorati! pensava Bastiana. Ed è presso a questa bella ragazza che Claudio viene ogni giorno! è per lei che m'abbandona!

« Se essa non si fosse trovata sul mio cammino, egli m'avrebbe amata, ed oggi sarei una donna completamente felice!

La fiamma dei suoi occhi che s'era per un momento attenuata, tornò a riaccendersi, e un'espressione d'odio feroce alterò il bel volto della principessa.

Messa in grande impaccio da quella visita, che non si sarebbe mai aspettata, Erica chiese con voce un po' tremante:

— Che volete da me, signora?

— Sono semplicemente venuta a vedervi, perchè mi premeva rendermi un conto esatto delle condizioni nelle quali vivete.

« A che pro mentire? A che pro fingere d'essere venuta a trovarvi per ordinarvi dei fiori?

« Non mi credereste, perchè sapete benissimo che una par mia non sale fino al sesto piano per intrattenersi con una povera operaja.

La fiorista fu scossa da un tremito ed arretrò d'alcuni passi.

— Ve lo ripeto, sono la principessa Danilof, e certo avete udito parlare di me, se non da altri, dalla vostra amica, da quella Zizina che mi pento amaramente d'aver ricevuto in casa mia, perchè da ciò proviene tutto quanto il male.

— Da ciò proviene, all'opposto, tutta la mia contentezza! esclamò Erica, cogli occhi inumiditi.

« Ora comprendo, signora il motivo della vostra visita... Intendete parlarmi di Claudio.

— Ah...! sapete?

— So molte cose, sì signora... ma son cose del passato... e il passato non esiste più per me.

— Non eravate un tempo guardiana di pecore nelle montagne dell'Ariege?

— Oh, un tal passato invece non l'ho mai dimenticato! Esso mi ricordava di continuo Claudio, mi ricordava il puro amore che ha abbellito la prima giovinezza d'entrambi...

« In quel tempo, signora, Claudio ogni giorno andava ad aspettarmi sulla riva del Gave. E quanti giuramenti ci siamo scambiati sulla sponda del fiume, dalle acque sì limpide che potevamo specchiarvici!

— Magnifico idillio! esclamò Bastiana con un maligno sorriso sulle labbra.

« Ma credete, signorina, che Claudio abbia amato voi sola?

— Sareste voi quella di cui egli m'ha parlato? chiese Erica, divenuta pallidissima.

— Ah, v'ha parlato di me?

— M'ha parlato d'una donna, di cui fu invaghito per qualche tempo... Eravate voi?

— Sì.

La giovane fiorista fu colta come da vertigine; vacillò sotto lo sguardo ardente da cui sentivasi avvolta.

— Siete venuta qui solo per torturarmi il cuore! Come potrei lottare contro di voi?

« Siete bella, giovane, ricca, mentre io sono una povera operaia, costretta a lavorare da mattina a sera per guadagnarsi il pane!

« Dacchè ho l'uso della ragione non ho avuto che una sola speranza, un unico sostegno: l'amore di Claudio; e, lo comprendo, è tale amore che vorreste rapirmi.

Al vederle, ritte, una in faccia all'altra, era impossibile il non rimaner colpiti dalla loro strana rassomiglianza.

La bruna e la bionda avevano gli stessi lineamenti, il medesimo ovale del volto, l'identica statura, gli occhi uguali, la stessa bocca dalle labbra sensuali, perfino la medesima intonazione di voce — erano proprio le due figlie d'Eliona!

— Esiste fra noi, ripigliò Bastiana, una rassomiglianza straordinaria, ed è per questo che Servières ci ha amato entrambe.

« Ma foste voi, povera ed umile, a vincerla, apparentemente almeno, nel cuore di quell'incostante — giacchè egli non prova maggior affetto per voi di quanto ne abbia provato per me!

Poi con voce aspra:

— M'ha spezzato il cuore, m'ha spezzata la vita; ed ora fra lui e me v'è una guerra mortale; ed ho voluto vedervi, per dirvelo.

(Continua).

STABILIMENTO
DELLA
Società Editrice Sonzogno
in Milano.

Nella scorsa settimana venne pubblicata la seguente edizione:

COMMEDIE di MARIVAUX, con prefazione di *Felicina Sacchetti-Parris.* — (372.° volume della *Biblioteca Universale*). — Un volume in-16. — Prezzo Cent. 25.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:

STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 35.ª e 36.ª)
LE CITTÀ D'ITALIA: *Venezia.* — (Dispensa 10.ª)
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di *A. Bizzoni* — (Dispense 164.ª e 165.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 47.ª e 48.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispense 215.ª e 216.ª)
GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary.* — (Dispense 13.ª e 14.ª)
AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN. — (Dispense 21.ª e 22.ª)
LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne.* — (Disp. 16.ª e 17.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

CANZIO E PICHON

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Il generale Canzio prima di lasciare Parigi ha indirizzato nel Giura al ministro degli Esteri Pichon, il seguente telegramma:

«Prima di lasciare Parigi ci tengo ad esprimervi tutta la mia riconoscenza e a riconfermarvi la mia antica, profonda, immutabile amicizia.»

Il ministro Pichon ha risposto col seguente dispaccio:

«Ho deplorato, mio caro e illustre amico, che la mia salute non mi abbia permesso di prendere parte più lunga e più grande alle feste solenni che abbiamo celebrate e che consacrano l'immutabile amicizia dei nostri due paesi; ma voi conoscete i miei sentimenti. Vi ringrazio del vostro amabile telegramma e vi rinnovo l'assicurazione della mia fedele e affettuosa devozione.»

PARIGI-MILANO.

Il viaggio in 11 ore!

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Un telegramma da Berna assicura che le amministrazioni ferroviarie dell'Italia, della Svizzera e della P. L. M. preparano per l'estate 1908 un orario di percorso tra Parigi e Milano attraverso il Sempione che ridurrà di un'ora la durata del viaggio attuale. Si tratta sopratutto di introdurre un nuovo treno che partirebbe da Parigi tra le ore 7 e 8 del mattino e arriverebbe la sera dello stesso giorno a Milano alle 6.30, prima cioè della partenza del treno notturno per Roma. Inoltre il treno di lusso del Sempione, che attualmente circola soltanto tre volte alla settimana in ogni direzione, diventerebbe quotidiano nei due sensi a partire dal primo maggio 1908. Si assicura che sarà possibile tra non molto tempo ridurre ancora in maniera notevole la durata del percorso tra Parigi e Milano.

Il vaiuolo a Tolosa.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Telegrammi da Tolosa affermano che si sono constatati nove casi di vaiuolo, e che si registrarono due nuovi decessi.

IL SEGRETO

della costruzione del pallone 'Patrie', rifiutato alla Germania e concesso all'Inghilterra?

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il maggiore Baden Bowell manda al *Times* una lettera relativamente ai dirigibili da guerra francesi. Egli dice:

«Mi sembra interessante aggiungere una parola alla storia dei tentativi tedeschi fatti per scoprire il segreto della costruzione dell'aerostato militare francese *Patrie*.

«Qualche tempo fa io mi recai a Parigi colla speranza di vedere questo nuovo dirigibile. Mi si era assicurato che gli esperimenti erano tenuti rigorosamente segreti e che avrei avuto poche probabilità di poter vedere l'apparecchio.

«Mi procurai tuttavia una lettera di presentazione presso il signor Jouillot, il quale mi ricevette molto affabilmente e si offrì di mostrarmi tutto quello che io desideravo di vedere.

«Passai durante molte ore ad esaminare i dettagli dell'aerostato e mi fu anche permesso di prenderne una serie di fotografie.

«Dopo ciò che venne recentemente pubblicato una compagnia tedesca avrebbe offerto un milione e 250 mila franchi per un pallone simile, ma i signori Lebaudy avrebbero rifiutata quest'offerta.

«Quanto a me nel gennaio scorso inviai una lettera all'inventore per chiedergli se poteva fornirmi un pallone di questo modello, senza però dirgli se intendevo raggiungere con esso uno scopo puramente sportivo oppure se avevo intenzione di servirmene per servizi nell'esercito. Ho sotto gli occhi la risposta cortese alla mia lettera, colla quale l'inventore mi dice che egli crede che la casa Lebaudy potrebbe eseguire un pallone di questa specie per conto di un privato oppure di un governo straniero amico quale l'inglese pagando la somma di 14 mila sterline, cioè 350 mila lire.

«Io mi astengo dal chiedere quale parte rappresenti l'*entente* cordiale tra la Francia e l'Inghilterra in questo affare oppure se le informazioni citate più sopra non siano esagerate.»

RUSSIA

Il boicottaggio della terza Duma.

Furti, attentati, esecuzioni capitali.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

La popolazione non mostra più alcun interesse alla terza Duma. I cittadini non si fanno nemmeno premura di iscriversi nelle liste elettorali. L'Unione dei maestri di scuola ha deciso di boicottare la Duma considerandola come una vera e propria frode. I socialisti rivoluzionari sono pure inclinati al boicottaggio. Questa tendenza va prendendo piede fra i laboristi e i contadini. Vi è un sentimento generale di diffidenza verso qualunque dichiarazione costituzionale del Governo.

L'Unione degli uomini russi si agita assai e trova molte simpatie a Corte. Il paese rimane come sempre inquieto sebbene non si conoscano gli avvenimenti perchè la stampa è imbavagliata. Ieri otto persone armate fecero irruzione di pieno giorno in una birreria in pieno centro di Pietroburgo. Pure ieri uno *steamer* che fa servizio sul fiume Perm venne assalito dai briganti che rubarono i pacchi postali contenenti per un valore di circa trentamila rubli di merce. Molte stazioni vengono assalite e derubate armata mano. Dei funzionari sono continuamente uccisi e d'altra parte continuano incessantemente le esecuzioni capitali.

IL PROCESSO

pel preteso attentato contro lo czar

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20. (F.):

Il giudice istruttore della Corte d'Assise di Pietroburgo terminò l'istruttoria preliminare sulla associazione costituita allo scopo di commettere un attentato contro la vita dell'imperatore, del granduca Nicolajevitch e del ministro Stolypin.

Il giudice istruttore consegnò il relativo incartamento ieri al procuratore militare del Consiglio di guerra di Pietroburgo, che giudicherà gli imputati in base alla legge marziale. Gli imputati sono ventitre, di cui venti sono detenuti.

Gli altri tre fuggirono prima che cominciasse l'istruttoria, nè si poterono ritrovare.

GERMANIA

Il sangue di maiale contro il cancro?

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Notizie da Berlino annunziano che il professore tedesco Bier dichiara di aver ottenuto degli apprezzabili risultati nella cura del cancro con delle iniezioni di sangue di maiale. (?).

PORTOGALLO

L'automobile della regina di Portogallo preso a sassate.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Lo *Standard* riceve un telegramma dal suo corrispondente da Lisbona in cui è detto che durante una passeggiata che la regina faceva in automobile, una banda di teppisti ha lanciato delle pietre contro la vettura e che il duca di Bega, secondo figlio della regina, fu colpito ad un braccio. Gli aggressori sono fuggiti.

SPAGNA

DINAMITARDI A PAGAMENTO

Ci telegrafano da Madrid, 20. (C.):

L'Heraldo pubblica dispacci da Barcellona dicenti che la madre e la sorella di Rull, arrestato il 6 luglio scorso avrebbero aiutato questi a collocare delle bombe, specialmente quelle che scoppiarono facendo vittime sull'avenue di Bel Arambla sulla piazza Lano.

Un altro detenuto tentò suicidarsi oggi nella sua cella. La polizia ha scoperto una macchina servente alla fabbricazione delle bombe.

Rull da lungo tempo era al servizio della polizia di Barcellona, alla quale egli annunziava ogni attentato anarchico, di cui egli e i suoi complici erano gli autori! Rull riuscì a sorprendere la buona fede di diversi governatori, dai quali ricevette a parecchie riprese delle somme importanti per la rimunerazione dei suoi servizi, ma il governatore attuale non tardò a scoprire questo doppio giuoco.

MAROCCO

Gli inviati del sultano bastonati.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):

Un dispaccio da Tangeri al *Petit Parisien*, dice che gli inviati del sultano, portatori delle lettere sceriffiane alle tribù occupanti il territorio in cui Raitsuli si rifugiò, sono stati bastonati e le lettere strappate, ciò che è considerato come una ingiuria dai mussulmani. Si assicura che Raitsuli ha rotto tutte le relazioni col cugino dello sceriffo di Ouessan.

AMERICA

Gli orrori della sedia «elettrica»

Carbonizzato dalla corrente.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

«Una scena terribile avvenne oggi per l'elettro-esecuzione di un criminale, certo White, in una prigione dello Stato di Columbia (Ohio). La prima applicazione di una corrente di 1200 wolts non fu sufficente per produrre la morte del White, tantochè, appena levata la corrente, i medici si avvicinarono per esaminarlo, si accorsero che il suo cuore pulsava ancora regolarmente.

Allora venne ripetuta la scarica con una corrente più forte. Appena essa fu applicata al paziente, dal suo corpo si sprigionarono delle faville, ma la corrente venne tenuta qualche secondo per assicurare la morte dell'infelice, malgrado il nauseabondo odore di carne bruciata. Finalmente, a corrente levata, si constatò la morte del paziente, che era stato addirittura carbonizzato.

Le corazzate americane non andranno in Giappone.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Mandano da Washington al *Daily News* che le corazzate *Virginia, Colorado, Cincinnati* e *Maryland* che compongono la squadra delle corazzate della flotta asiatica hanno ricevuto l'ordine di riunirsi alle Filippine in luogo di recarsi nelle acque giapponesi come si era loro ordinato precedentemente.

UN ALTRO DISCORSO PACIFISTA dell'ammiraglio Yamamoto

Ci telefonano da Londra, 20, sera. (B.):

Telegrafano al *Times* da Ottawa: L'ammiraglio Yamamoto ha pronunziato un importante discorso ad una colazione offerta in suo onore a Montreal (Canadà).

L'ammiraglio aveva intenzione di visitare S. Francisco al suo ritorno, ma dopo il suo felice incontro col presidente Roosevelt coll'ammiraglio Evans e col suo antico amico il generale Grant, si accorse che questa visita non era necessaria.

— Io sono felice di vedere — aggiunse Yamamoto — che le opinioni di questi signori sono identiche alle mie e che cioè la pace e la giustizia devono regolare i rapporti tra il Giappone e gli Stati Uniti. L'agitazione antigiapponese a San Francisco è un affare locale senza importanza; essa non rappresenta affatto una manifestazione del sentimento nazionale.»

L'ammiraglio Yamamoto mise quindi in ridicolo la notizia della cattura di una spia giapponese a San Diego e smentì recisamente che le autorità giapponesi, militari o navali, abbiano ricorso a simili mezzi:

«Nelle sue relazioni colle potenze straniere, il Giappone usa una politica franca e leale, astenendosi dall'usare tali perfidi mezzi.

L'ammiraglio Yamamoto concluse censurando severamente i giornali jingoisti americani che egli denunzia come nemici della pace internazionale.

I delitti della Mano Nera.

La condanna di quattro italiani.

Ci telefonano da Londra, 20, matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York:

«Quattro sopra cinque degli italiani arrestati per l'assassinio di un ricchissimo italiano che essi avevan opugnalato, furono dichiarati colpevoli e condannati a vent'anni di prigionia. Il fatto che i giudici non hanno pronunciata una sentenza di morte ha sollevato una grande indignazione fra i yanckee. Grandi precauzioni per l'ordine pubblico vennero prese per proteggere i prigionieri alla loro uscita, minacciando la folla di linciarli.

Gli assassini dichiararono di aver ucciso la loro vittima, perchè il padre di questa non aveva voluto pagare trentamila lire che la Mano Nera aveva richieste per uno dei suoi membri che voleva maritarsi.»

ASIA

L'ABDICAZIONE dell'imperatore della Corea è un fatto compiuto.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Seoul:

«La *Gazzetta Ufficiale* contiene l'annuncio della abdicazione dell'imperatore a favore del principe creditario. La popolazione è indignata perchè è convinta che l'imperatore è stato costretto ad abdicare.

Nel rescritto l'imperatore con senso patetico di fatalismo orientale esprime il suo dolore per le continue calamità che nei quarantaquattro anni del suo regno si accumularono l'una dopo l'altra sopra la sua corona.

Povero e dolce paese delle calme mattutine! Le parole del rescritto dicono che, secondo le consuetudini osservate da tutti i suoi antenati, l'imperatore ha deciso di cedere la corona a suo figlio, colla speranza che sotto di lui le sorti del popolo potranno migliorare.

Le cose però andranno in realtà diversamente: il Gabinetto che fu eletto nel 1905 dopo che il marchese Ito impose alla Corea una convenzione per la quale il Giappone assumeva il controllo delle relazioni coreane coll'estero, è formato di elementi che sono creature del Giappone. Questo Gabinetto ha consigliato, o meglio, ha imposto l'abdicazione. Il marchese Ito dice che il Gabinetto ha agito di sua iniziativa all'insaputa del Giappone, ma questo non viene creduto, e si dice apertamente che la volontà dell'imperatore è stata forzata.

Egli ha resistito sino all'ultimo, e fu solo stamane presto, dopo una conferenza di due ore coi ministri, che l'imperatore ha firmato il rescritto.»

Una scena drammatica.

«L'Associated Presse», riceve da Seoul il seguente telegramma:

La scena, che precedette la firma del rescritto, avvenuta a Palazzo nella notte è stata veramente drammatica. I membri del Governo con a capo il primo ministro fecero comprendere la necessità di abdicare. L'imperatore si mostrò allora eccitatissimo, ma il primo ministro rispose con umiltà di modi, ma con fermezza che le imprudenze commesse dall'imperatore avevano messo in pericolo tutta la nazione.

L'imperatore non seppe rispondere agli argomenti serrati dei ministri e convocò allora il consiglio degli anziani. Quattro di questi arrivarono a palazzo verso la una di stamane; e con grande disappunto e scoraggiamento dell'imperatore anche i quattro anziani furono unanimi nell'approvare la decisione dei ministri. Fu solo allora che l'imperatore cedette. Gli fu presentato il rescritto della abdicazione ed egli in preda a grande agitazione, lo firmò apponendo il suo sigillo. Solo un sospiro soffocato dell'imperatore ruppe il silenzio mortale di questa memorabile scena.»

L'eccitamento popolare - L'odio contro i giapponesi - Minaccie di rivolta.

La *Tribune* riceve nuovamente da Seoul:

«Quando la notizia si sparse in città la eccitazione fu vivissima.

Il popolo odia i giapponesi di un odio di razza, acuito dall'orrendo assassinio dell'imperatrice avvenuto nel 1895, assassinio del quale i giapponesi furono gli istigatori, acuito dall'asprezza di modi con cui il Giappone trattò la Corea dopo la guerra, dalla violenta soppressione di ogni parvenza di indipendenza, dalla usurpazione delle terre senza indennizzo, dalla invasione di centomila *coolies* giapponesi, che oppressero e angariarono i poveri contadini coreani, dalle ruberie esercitate in tutto il paese; ma più ancora il popolo coreano odia i ministri e i funzionari che si vendettero ai conquistatori.

«Anche qualche tempo fa alcuni di questi tentarono di uccidere il primo ministro, mandandogli una bomba dentro ad una scatola di avorio, come se si trattasse di un regalo. La scatola, che venne aperta da un servo, fortunatamente non esplose.

Oggi tutti i ministri non osano farsi vedere in pubblico. Una folla di duemila persone organizzò una grande dimostrazione, attaccando gli uffici di un giornale, ma fu dispersa. Essi si radunarono più tardi in un'altra parte della città. Ovunque sono stati affissi dei manifesti incitanti alla rivolta contro i giapponesi. Le autorità giapponesi finora hanno cercato di evitare spargimento di sangue, ma le truppe sono sempre pronte a ristabilire l'ordine se la situazione si aggrava.

Intanto gli anziani, sebbene abbiano acconsentito coi ministri nel proclamare la necessità dell'abdicazione dell'imperatore, hanno scritta una lettera al marchese Ito, dicendogli che, se l'imperatore non sarà ben trattato, essi e l'intiero popolo coreano sono pronti a morire come martiri.»

L'impressione del principe Yi - Un appello alle chiese cristiane.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: Il principe coreano Yi è arrivato oggi da Pietroburgo. Egli è molto depresso per la morte del suo collega e per la notizia giuntaci della abdicazione dell'imperatore. Egli disse che il suo collega morì disperato e che le sue ultime parole furono: «Aiutate il mio paese!».

Il morto era giudice istruttore della corte suprema di Seoul ed era un grande oratore. Il principe Yi intende fare appello a tutte le chiese cristiane perchè proteggano i cristiani coreani contro i soprusi dei giapponesi.

Si chiede l'esilio per l'imperatore.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

Un telegramma da Tokio dice che i ministri dell'impero della Corea chiedono per l'imperatore l'esilio perpetuo nel Giappone.

Meeting di studenti - La trasmissione dei poteri imperiali.

Ci telefonano da Londra, 20 matt. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Seoul. Il marchese Ito e il visconte Ayasi che si trovano attualmente a Seoul, presso il reggimento imperiale giapponese, interrogati sugli effetti che avrà l'abdicazione dell'imperatore e se l'abdicazione stessa sia stata fatta in accordo col piano del Giappone, si rifiutarono di dare alcuna risposta. Il marchese Ito disse solamente che durante il tempo in cui l'imperatore di Corea stava considerando la questione dell'abdicazione, egli non prese parte alcuna alle discussioni e alle deliberazioni, ma richiesto anzi dall'imperatore del suo parere, egli rispose che la cosa concerneva esclusivamente il mikado, e non lui quale rappresentante del Giappone.

A mezzanotte il capo della polizia giapponese distribuì delle carabine alla guardia del palazzo, ma la folla sebbene aumentata a circa quindicimila persone, dimostrò un contegno correttissimo.

Parecchi studenti tentarono di presentare una petizione all'imperatore, ma la polizia li respinse. Allora essi andarono in altra parte della città dove tennero un grande *meeting*, che durò fino a stamane e, durante il quale, parlarono varî oratori.

La cerimonia per il trasferimento del sigillo imperiale al principe ereditario ebbe luogo nel pomeriggio e fu laboriosissima.

La rivolta delle truppe coreane.

Venticinque giapponesi uccisi o feriti - Le forze giapponesi hanno preso possesso della città.

Ci telefonano da Londra, 20, sera. (B.):

Si ha da Seoul:

Le truppe coreane si sono ammutinate. Esse sono fuggite dalle caserme senza ufficiali, hanno attaccato i posti di polizia, hanno percorso le vie principali, e hanno sparato parecchie salve, poi si sono disperse. Gli ammutinati hanno attaccato i giapponesi che incontravano per la strada. Il popolo, armato di pietre e di bastoni, si unì alle truppe.

I giapponesi si sono rifugiati nel loro quartiere. Dieci feriti sono stati trasportati all'ospedale. Si assicura che sette giapponesi e quattro coreani sono stati uccisi.

Delle truppe sono state domandate per rinforzare la polizia che ricerca gli ammutinati. Le caserme sono state sbarrate. Delle pattuglie percorrono la città.

Nella notte un uragano violentissimo ha disperso la folla che circolava nelle vie. Le botteghe giapponesi sono sorvegliate.

Su rapporto della polizia il numero dei giapponesi uccisi e feriti è di 25.

Il rapporto ufficiale imputa la responsabilità dei disordini ai soldati coreani, che i loro ufficiali non potevano trattenere. L'imperatore ha inviato il ministro della Giustizia a fare le scuse al marchese Ito, sul quale conta per impedire nuovi disordini.

Ito ha ordinato al generale Kasegava di prendere immediatamente possesso della città. Delle truppe sono state messe a disposizione dei consolati.

L'incontro di re Edoardo con Guglielmo.

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):

La *Tribune* apprende che re Edoardo partirà per Marienbad il 14 agosto. Avrà un colloquio coll'imperatore Guglielmo a Wilhemshöhe probabilmente il 15 agosto.

CRONACA MILANESE

Ancora il turpe scandalo delle "Consolate,,

Alla *Lega Lombarda* complice di suor Fumagalli

La *Lega Lombarda*, l'organo dei Cornaggia e dei Cameroni, continua a farneticare per la grande paura di un'ispezione negli asili privati clericali.

Abbiamo domandato le ispezioni e torneremo a domandarle in Parlamento per amore della verità e della morale: e non c'importa di quelli cui fanno terrore.

Alessandro Dumas scriveva: «Vi sono dei giornali ai quali si risponde colla penna: altri cui si risponde col piede: altri ancora cui non si risponde affatto.»

La *Lega Lombarada* è di questi ultimi, perchè è al disotto del disprezzo.

Ulteriori notizie da Torino.

Alla casa di don Riva - Alla «centrale» delle «Consolate» - Per la scuola laica - L'insurrezione del proletariato.

Ci telefonano da Torino, 19, notte. (D.):

Mi sono recato quest'oggi a fare una visita all'abitazione dell'arrestato don Giovanni Riva, colla intenzione di interrogare un po' il fratello suo don Bartolomeo, un bel prete grassoccio e vivacissimo.

Entrando vidi due ragazzine dell'Istituto che la Fumagalli tiene qui a Torino.

La domestica mi assicurò che le ragazzine venivano spesso a trovare il don Giovanni Riva per consigliarsi con lui, o per portargli delle ambasciate della direttrice dell'Istituto. Aggiunse che il sacerdote riceveva sempre le piccole visitatrici in sua presenza, trattandole con ogni riguardo e col maggiore scrupolo.

Mentre discorrevo, capitò a casa don Bartolomeo, che mi ricevette molto affabilmente. Premise subito che suo fratello non era stato arrestato, ma... «bensì invitato» a Milano per dare alcune spiegazioni.

Si dichiarò fiducioso dell'innocenza del fratello, vittima, — dice, — della sua gran bontà.

La Fumagalli seppe formarsi in lui un punto d'appoggio e di difesa: un vero gerente responsabile.

Don Bartolomeo si dimostrò convinto che suo fratello non sarà trattenuto in carcere, ma appena dimostrata la sua innocenza, verrà rilasciato.

— Forse domani!... — mi disse.

Ho poi fatta una corsa in via del Carmine 26, dove la Fumagalli teneva il suo quartiere generale.

Nei locali a terreno di un vecchio edificio che stona maledettamente colle belle case vicine di recente costruzione, vidi una diecina di ragazzine, una vecchia suora sorvegliante e due o tre giovani patite e pallide.

Mi fu detto che la direttrice era partita da ieri sera.

Ho cercato di rivolgere qualche domanda alle ricoverate, ma queste, evidentemente ben preparate, mi hanno risposto che stanno bene e che sono sempre trattate con riguardo.

Notai che le stanzette erano ammobigliate molto ma molto meschinamente. Da tutte le pareti pendono immagini religiose e crocifissi.

Nel pomeriggio anche un funzionario di P. S. si è recato all'Istituto, se così può chiamarsi, e procedette ad un minuto interrogatorio di tutte le ricoverate. Nessuna di esse dichiarò di aver subìti atti scorretti da parte delle monache o di sacerdoti. Dissero che don Giovanni Riva si recava da loro solamente una volta alla settimana per la messa o per la predica.

Frattanto questa sera si tenne una riunione alla Camera del lavoro di Torino; presa visione degli ultimi telegrammi che riferiscono le nefandità narrate dal *Secolo*, gli intervenuti affermarono la necessità dell'istruzione laica dinanzi al quotidiano ripetersi delle infamie lamentate.

Constatato poi che a Torino l'educazione in generale è affidata alle caritatevoli cure di un clericalume impostosi colla ricattatrice forma elettorale nel campo politico e colla incitazione del krumiraggio nel campo economico, si dà mandato alla Commissione esecutiva della Camera del lavoro di accordarsi immediatamente colla Federazione socialista torinese per prendere subito l'iniziativa di una agitazione anticlericale, ed invita il gruppo consigliare socialista a proporre senz'altro al Consiglio comunale l'istruzione laica obbligatoria, nonchè una inchiesta sugli asili e scuole affidate a monache ed a preti.

LE GRAVI DICHIARAZIONI di don Lodovico Gardangelo.

Abbiamo già accennato — brevemente, come l'ora consentiva — alcune dichiarazioni portateci da don Lodovico Gardangelo, coadiutore della parrocchia del Redentore, nella cui giurisdizione ecclesiastica si trova l'Asilo fumagalliano.

Ma esse meritano ulteriore considerazione.

Della Fumagalli e del suo istituto — dice don Gardangelo — noi ecclesiastici del luogo diffidavamo, conoscendone l'indole e l'azione equivoca.

Erano sedicenti suore. Dalla nostra Curia non riconosciute, anzi sconfessate.

Erano «private dei sacramenti», tanto che quando si presentavano alla comunione, nella fila dei fedeli, erano da noi saltate.

Si sapeva che le ricoverate erano adibite e costrette alla questua: e dovevano portare a casa 10, 15 lire ogni giorno.

Mons. Balconi, arciprete del Duomo, aveva diramato all'uopo una circolare-diffida agli esercenti.

Si sapeva che ogni tanto la Fumagalli faceva un viaggetto in Svizzera e altrove, smettendo allora il saio monacale, vestendo abiti secolari.

Si sapeva — ed era notato anche da chi frequentava l'altro Asilo, presieduto dal ragionier Uccellini, situato quasi dirimpetto — che nell'Asilo della Fumagalli l'andamento lasciava a desiderare, e per le condizioni igieniche e per le discipline.

So — aggiunge il coadiutore del Redentore — di una ragazza affidata in buona fede alla Fumagalli da un prete bergamasco, e da lui — in seguito a lagnanze della ragazza stessa — reclamata invano; tramutata chi sa dove; e della quale ancor oggi non si sa che fine abbia fatto.

Finalmente, posso attestare che io stesso — conclude il don Gardangelo — tempo fa, quando era ancora questore il commendator Pirogalli, avvertii delle cose la questura; ma non se ne fece nulla.

Il dolore e la maledizione di una povera madre.

Il nostro corrispondente da Lodi ci informava ieri come in quell'Ospedale, nel riparto delle malattie innominabili, giacesse un'altra vittima: una bambina di 3 anni, contaminata ed infetta da atroce lue.

La poverina risponde al nome di Maria Terno, ed è figlia di operai di Greco Milanese.

Abbiamo cercato ieri della madre, una povera e brava donna addetta alla fabbrica di tende e cassette della ditta Alfredo Bovera; ed abbiamo potuto parlarle per cortese concessione ed alla presenza dello stesso signor Bovera.

Con voce malferma, rotta da singhiozzi, ci narrò tutta una commovente storia di dolore.

Rimasta sola con due figliuolette, costretta a guadagnarsi per sè e per loro il pane quotidiano, a chi affidarle?

— All'asilo delle Consolate, le fu suggerito.

E le affidò, pagando tre lire mensili per ciascuna.

Negli ultimi tempi la piccola Marietta ritornava dall'asilo assai malandata.

— La feci visitare — narra — 25 giorni fa dal medico comunale, dottor Granata, il quale mi assicurò trattarsi di *infiammazione intestinale* e ordinò un purgante.

(Notiamo che a questa dichiarazione erano presenti due impiegati della ditta e il proprietario signor Bovera).

Poi la mandò da sua madre, alla Cascina Bconia (Lodi).

— Ora — continuò — apprendo come la mia Maria (qui la pover'anima scoppiò in irrefrenabile pianto) si trovi all'ospedale di Lodi, affetta da un male... terribile!

— E dei fatti schifosi commessi a danno della bambina, non veniste a conoscenza?

— Chi l'avrebbe mai pensato! — esclamò dolorosamente l'infelice madre. — Solo oggi a mezzodì, parlando colla mia Rosina, appresi fatti così osceni, così orribili, che mi viene da piangere di strazio e di vergogna. Si figuri, continuò, che la mia povera Rosa era obbligata a forza dalle suore — la Fumagalli e la Disperati — a scendere certe volte in cantina, ove la aspettava... Oh Dio, Dio che orrore! un prete — non so precisare se il Longo, il Riva o qualche altro — per farne strazio, della mia creatura!

La povera donna, durante questo racconto, aveva scoppi di materna indignazione; religiosa, avvezza ad aver fede nei ministri di Dio e riverenza per la veste talare, prorompeva convulsamente in maledizioni.

Possano quelle maledizioni di una madre — di tante altre madri! — trovare eco intanto, e soddisfazione, presso la giustizia umana!

***

La Terno ha sporto denuncia al vice-commissario Milani, che siede ora in permanenza alla casa scellerata di Viale Monza 71.

Suor Fumagalli in Questura rivendica il diritto all'abito monacale

L'interrogatorio della ragazza perugina - Un'altra «Casa» a Monza?

Sappiamo qualche particolare dell'interrogatorio della Fumagalli in Questura.

— L'abito che lei veste — disse il questore — è abusivo, dovrebbe finalmente decidersi a lasciarlo. È stata pregata tante volte anche dal cardinale Ferrari!

— Da questo ebbi — rispose la Fumagalli — non poche seccature.

Il cardinale di Torino, invece, mi ha fatto tanto bene, autorizzandomi e ritenendomi degna di indossare l'abito monacale.

Il suo aiuto, fino in questi ultimi giorni, non mi è mai mancato.

Il comm. Bondi domandò quindi alla suora che cosa ne pensasse del Don Riva:

— Lo credo incapace delle colpe che gli si fanno... E poi, i preti sono incapaci di certe porcherie...

***

La bambina Ramo, rimasta divisa dalla «suor Giuseppina», si mise a piangere disperatamente.

Appendice del SECOLO 21 Luglio. 15

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

La madre, perplessa, esaminando la camera scompigliata, mormorò con angoscia:

— Perchè Nicolò è stato così insolente con lui?

— Probabilmente si spaventò... disse Paolo piano... Già con loro non si può parlare... non si può nulla!...

— Vengono, arrestano, portan via... mormorò la madre tendendo le braccia.

Almeno il figlio era rimasto a casa, il suo cuore era un po' sollevato, ma dinanzi alla sua mente rimaneva un fatto innegabile, che ella stessa non poteva spiegarsi.

— Cosa vuole quell'uomo giallo colle sue minacce?

— Lascia fare, mamma! disse Paolo con energia.

— Rimettiamo in ordine la stanza.

Egli la chiamò «mamma,» e le diede del «tu» come faceva nei momenti di maggior tenerezza... e lei gli si avvicinò, lo guardò in viso e chiese:

— Ti hanno offeso?

— Sì, — rispose lui. — È orribile... doloroso!... Sarebbe stato meglio che mi avessero portato con loro.

Le parve scorgere nei suoi occhi delle lacrime, e per consolarlo disse con un sospiro:

— Aspetta... prenderanno anche te!...

— Certo! rispose lui.

Dopo un po' di silenzio, la madre disse con tristezza:

— Come sei crudele! Tu non tenti neppure di consolarmi... Io dico cose amare, e tu ne dici di più amare ancora.

Lui la guardò, le si avvicinò e disse sommessamente:

— Io non so mentire, mamma. Bisognerà che tu ti abitui...

Ella sospirò, e reprimendo il tremito convulso, disse:

— Forse mettono la gente alla tortura? Dilaniano il corpo, rompono le ossa... Quando ci penso... Paolino mio! che orrore!...

— Io credo che dilanino l'anima e non il corpo... Il dolore è più forte quando afferrano l'anima con le loro mani sudice...

*
* *

Il giorno dopo si venne a sapere che Bukin, Samoilov, Somof e altri cinque erano stati arrestati. Alla sera venne da loro Fedia Masin — anche da lui aveano fatta una perquisizione, e lui ne era soddisfattissimo, gli pareva d'essere un eroe.

— Avesti paura, Fedia? chiese la madre.

Egli impallidì, il suo volto si allungò, le narici tremettero:

— Temevo che l'ufficiale mi picchiasse. Quel grosso barbone dalle mani pelose e colle lenti a cavallo del naso, par che sia senz'occhi. Gridava, pestava i piedi: Devi marcire in prigione!... gridava... e a me nessuno mi ha mai bastonato, nè il babbo, nè la mamma, perchè son figlio unico, loro mi volevano un gran bene... Per tutto si bastona la gente, ma io non ne ho mai toccate... e chiuse gli occhi per un istante, serrò le labbra, con un colpo di mano si ravviò i capelli, e fissando Paolo con occhi infiammati, esclamò: Se qualcuno mi tocca... son capace di sbranarlo coi denti... È meglio che mi accoppino tutto in una volta!...

— Tu puoi difenderti... sei nel tuo diritto, disse Paolo.

— Tu sei così magro e delicato! gridò la madre. Come vuoi fare a misurarti cogli altri...

— Lo farò! — rispose Fedia con voce fioca.

Quando se ne fu andato, la madre disse a Paolo:

— Quello si rovinerà prima degli altri!...

Paolo tacque.

Dopo qualche momento la porta della cucina si aprì lentamente ed entrò Ribin.

— Buon giorno! — disse sorridendo. Eccomi di nuovo. Ieri mi ci portarono, e oggi son venuto da me! E strinse vigorosamente la mano di Paolo, toccò amichevolmente la spalla della madre, e le disse:

— Vuoi darmi un poco di thè?

Paolo osservava in silenzio il suo largo viso bruno circondato dalla nera barba, ed i suoi occhi scuri ed intelligenti nel cui sguardo tranquillo brillava un non so che di grave, e tutta la persona con quell'aria di sicurezza, riusciva simpatica.

La madre andò in cucina ad accendere il samovar. Ribin si mise a sedere, si lisciò la barba appoggiando i gomiti alla tavola, e fissò Paolo mestamente.

— Ecco! disse, come se continuasse il discorso interrotto. Io devo parlarti francamente. Ti ho osservato molto prima di venire. Di casa siamo quasi vicini, vedo che moltissima gente viene a trovarti, eppure nessuno si ubriaca, nessuno fa baldoria, tutti si comportano bene... Quando la gente si comporta bene si nota subito... Già capita anche a me... che avendo l'abitudine di vivere in disparte, senza commettere sconvenienze... do ombra a tutti.

Le sue parole fluivano gravemente, ma spontanee, e avevano un accento che ispirava fiducia.

— Già. Tutti parlano di te. I miei padroni di casa dicono che sei un eretico perchè non vai in chiesa. Neppur io ci vado. Poi son comparse le carte, questi proclami... Li hai fatti tu?

— Io! — rispose Paolo senza staccare gli occhi da Ribin.

— Ma che, tu! — esclamò la madre agitata, affacciandosi dalla cucina. Non tu solo...

Paolo e Ribin sorrisero.

— Già! disse egli.

La madre diede un gran respiro e se n'andò un po' mortificata, che essi non avessero fatto attenzione alle sue parole.

— I proclami sono una bella invenzione... agitano il popolo. Non furono diciannove?

— Sì! rispose Paolo.

— Vuol dire che li ho letti tutti! C'è in essi qualcosa d'incomprensibile, d'inutile... ma quando un uomo parla molto gli capita anche di dire una diecina di parole di troppo...

Ribin sorrise, mostrando due file di denti bianchi e forti.

— Poi è venuta la perquisizione, e questa più di ogni altra cosa determinò la mia simpatia per voi... E tu, Nahodka e Nicolò tutti vi dimostraste...

Non trovando la parola giusta, tacque, guardò verso la finestra, e battè colle dita sul tavolo.

— Dimostraste la vostra risolutezza. Tu, tenente, fai i tuoi affari e noi faremo i nostri. Pure Nahodka è un buon giovane. Qualche volta alla fabbrica lo ho sentito parlare, e credo che nessuno riuscirebbe a smuoverlo dalle sue idee, solo la morte potrebbe vincerlo. È un uomo energico: mi credi, Paolo?

— Ti credo! disse Paolo, scuotendo la testa.

— Vedi, io ho quarant'anni, sono due volte più vecchio di te ed ho visto venti volte più di te. Feci tre anni il soldato, sposai due volte, la prima moglie mi morì e l'altra la lasciai. Sono stato nel Caucaso, conosco i Duchobarzi. Quelli, fratello mio, non vinceranno, no.

La madre ascoltava con interesse il suo discorso e provava una certa soddisfazione nel vedere che il figlio riceveva la visita d'un uomo d'età, il quale parlava con lui, come se si confessasse. Ma le pareva che Paolo fosse troppo freddo coll'ospite, e per mitigare quella impressione offrì a Ribin:

— Vuoi mangiare qualche cosa, Michele Ivanovitch?

— Grazie, comare! Ho già cenato. Dunque, Paolo, ti pare che la vita non vada come deve andare?

(Continua).

Potemmo rivolgerle qualche domanda:
— Dove passasti le prime ore del mattino colla monaca?
— Alla Stazione Centrale. Alle due circa uscimmo dall'Istituto inosservate dai carabinieri che stavano alla porta.
Con una vettura ci portammo alla Stazione.
Girammo sul piazzale, riposandoci poi su una panchina.
Alle sette «suor Giuseppina» salutava nell'interno della Stazione un' altra suora, piuttosto giovane, che partiva per Torino.
Poi ci recammo dall'avvocato.

⁂

Sappiamo che la Fumagalli prima di partire da Torino per Milano ebbe un lungo colloquio col prete Giovanni Riva.
La Filomena Ranco da soli otto giorni era reduce da un' altra Casa sita nella vicina Monza.

Un epistolario misterioso.
Le condizioni fisiche di don Riva - Una altra vittima.

Sappiamo che nel negozio del lattivendolo Carlo Rosmini, in via Principe Umberto, 7, venne sequestrata una grande valigia di pelle. Questa contiene un grande epistolario intimo tra il Riva e la Fumagalli.
Il dott. Venanzio visitò ieri sera nella cella il prete Riva e lo trovò affetto da turpe male.
Anche da Torino, affetta dallo stesso male è arrivata a Milano la ragazza Maria De Capitani, di anni 10. Interrogata dal delegato Milani ha confessato di essere stata vittima di atti osceni dal prete Riva.

Le ricoverate alla Casa di Nazaret.

Ecco i nomi delle otto ragazzine vittime del grave scandalo che ieri sera vennero ricoverate alla Casa di Nazareth in corso Magenta: Filomena Ranco — Cristina Paniglio — Maria Girola — Bianca Belli — Emma Varona — Scipiona Gariglio — Sandrina Ales — Maria De-Capitani.
Tutte ragazzine che contano appena dai dieci ai quindici anni.

L'arresto di don Longo?

Ieri mattina correva insistente in città la voce che don Giuseppe Longo, contro il quale era stato, come dicemmo, spiccato telegraficamente mandato di cattura — sia stato arrestato ieri a Cincinnati, in America.
Stamane però, da buona fonte, la notizia ci è smentita. Continuano naturalmente le indagini.
Qualche indizio farebbe credere che il prete ricercato si trovi nascosto a Moncalieri, dove si trova un'altra delle « Case » di specialità... della ditta Fumagalli e C.
Si è telegraficamente disposto dalla Questura di Milano per le opportune ricerche e perquisizioni.
⁂ Don Longo era cappellano alla Villa Angelica, via Barriera Casale 2, in Torino, dove funzionava da direttore spirituale.

All'asilo di Viale Monza.
Continuano le denunzie - Carteggi e documenti compromettentissimi - Cartoline oscene - Medicinali e lingerie rivelatori.

Alla villetta-asilo di viale Monza il vicecommissario Milani continua alacremente le indagini e gli interrogatori, ed ha messo le mani su importanti e gravi documentazioni delle orribili tregende che vi si commettevano sotto l'auspicio delle megere.
Sono lettere d'immondo erotismo — cartoline illustrate di repugnante oscenità — medicinali di eloquente significato — lingerie che portano turpissime traccie... Cose che fanno ribrezzo al solo parlarne.
Il valente funzionario ha già interrogato ben 42 persone, raccogliendo testimonianze schiaccianti, e otto denunzie, a carico dei reggitori e frequentatori dell'Asilo.
Il Milani ci diceva, con accento quasi di tristezza e di sconforto:
— Sono vecchio funzionario; ne ho viste tante, di tutti i colori! Ma mai, mai, ricordo di aver dovuto tuffar le mani in simile immondezzaio!

LA PROTESTA POPOLARE.

Per iniziativa di un gruppo di cittadini è indetto per domani sera, domenica, alle ore 20.30, alla trattoria della Primavera, in via Natale Battaglia (Loreto), un pubblico comizio « di protesta contro i turpi fatti di viale Monza. »

Il rischio corso da una signora scambiata per una delle « Consolate ».

Ieri sera, per ordine del delegato Milani, si stava traducendo a S. Fedele una delle serventi, o « novizianti » che dir si voglia, del famigerato Asilo — Carolina Berutti, ragazza di 22 anni, astigiana — per il rimpatrio. La ragazza si dibatteva, strillando.
In quel momento, una signora, vestita in nero e velata, si avvicinò interessandosi al caso. Era la signora Anna Veronesi, vedova Gattoni, modenese, abitante in S. Siro 10, consueta benefattrice, in piena buona fede, dell'Asilo fumagalliano. Indignatissima per le notizie pubblicate nel *Secolo*, si recava appunto all'Asilo a protestare.
Ma da un numeroso gruppo di cittadini, e per l'abito e per l'atteggiamento, fu scambiata per una delle suore « Consolate »; e fu subito uno scoppio di furore.
La guardia a stento riuscì a persuadere dell'equivoco la folla ingrossante, ed a trarre in salvo, in vettura, la malcapitata signora.

Le gesta della Fumagalli a Roma.
Sfruttamento di bambine - Chiusura del « sudicio asilo » - Querela rimangiata.

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):
Il nome della finta suora Giuseppina Fumagalli, scrive il *Messaggero*, non riuscirà nuovo ai nostri lettori. Nel 1905 questa donna fondò una specie di asilo in Roma al vicolo dello Scavolino. Scopo apparente della fondazione di quell'asilo era di offrire un ricovero alle ragazze abbandonate. In breve l'asilo rigurgitò di femminette dagli otto ai sedici anni.
La finta suora le mandava in giro per le vie, gli esercizi e le case private dalla mattina alla sera per chiedere l'elemosina. Spesso le faceva girare per le osterie e le trattorie dei vicoletti oscuri anche a tarda ora.
Tornate all'asilo, le spogliava per togliere loro i denari racimolati nella questua e dava loro a mangiare i pezzi di pane raccolti e gli avanzi di cucina. Le metteva poi a dormire su paglericci sudici, coperti di stracci, in una camera dove le immondizie servivano da tappeto, fra odori nauseabondi.
Il mattino all'alba, col buono o col cattivo tempo, le faceva alzare e le mandava nuovamente in giro.
Ogni tanto parecchie tra le ragazze ricoverate scomparivano. Si seppe che la donna le aveva accompagnate all'istituto principale che ella aveva impiantato a Torino od alla succursale della vostra città.
Intanto erano sorti sospetti e dicerie tra i vicini. Si diceva che le ragazze più grandi si lamentavano di essere mandate con frequenza in case di scapoli, dai quali, in compenso di pochi soldi o di qualche lira, venivano oltraggiate.
La polizia, informata di queste voci, fece chiudere il sudicio asilo.
Il *Messaggero*, che si occupò allora di tali fatti, venne querelato dalla Fumagalli, ma poi la causa fu lasciata cadere!

L'impressione in Vaticano.
Il rapporto del cardinale - « Questo propio no ghe voleva... »

Ci telefonano da Roma, 20. (G.):
Ieri per telegrafo è giunto in Vaticano dalla Curia arcivescovile di Milano un lungo rapporto sullo scandalo del ricovero delle Consolate.
Il cardinale Ferrari ha fatto conoscere al pontefice il comunicato mandato ai giornali e Pio X lo ha approvato.
Tuttavia il pontefice e tutti i prelati vaticani hanno avuto una tristissima impressione dello scandalo. A monsignor Bisleti il papa disse tutto sconsolato:
— *Questo propio no ghe voleva in sto momento! Figureve cossa i savarà dir çerti zornali!*
E ordinò che gli venissero dati i più ampi particolari sull'inchiesta giudiziaria.

NOTE ED IMPRESSIONI
La rivolta delle coscienze oneste

Continua, e vibra forte negli animi, l'impressione pei turpissimi fatti denunziati dal *Secolo*.
In Milano, nei ritrovi e per le vie, non si parla d'altro: è un fermento, un fremito generale.
Ci arrivano da ogni parte lettere e cartoline che esprimono l'indignazione, che ci esortano a «non dar quartiere alla turpitudine», la quale solo nelle colpevoli indifferenze e nei complici silenzi potè finora godere l'impunità.
In tutte le città d'Italia lo scandalo ha avuto ripercussione d'impressioni profonde e di vivaci proteste: tutta la stampa italiana riproduce dal *Secolo* le notizie atroci e leva alte le voci d'indignazione, interprete delle cittadinanze.
Il Governo ha mostrato di comprendere la voce di mònito che emana dai fatti, e che gli segna sacri ed urgenti doveri di provvide vigilanze e di repressioni severe.
Non è, no — come si vorrebbe dai trepidi e sgomenti interessati — una «montatura anticlericale».
Si tratta di fatti documentati: di fatti la cui orridezza è assai maggiore di quanto al pubblico risulta; poichè sono emerse dall'inchiesta nostra, e da quella dell'autorità, *tali brutture che non è possibile nemmeno accennare* in un giornale, e che i magistrati giudicanti dovranno esaminare, con ribrezzo, a porte chiuse.
Se «anticlericalismo» v'è, emana per logica e spontanea deduzione dai fatti.
È l'insurrezione della coscienza pubblica, nauseata, fremente, che grida vendetta, che reclama la punizione, che esige la garanzia per l'avvenire.
È il sentimento santo e gagliardo della paternità, della maternità, che prorompe.
È la famiglia, è, specialmente, la donna che si sente offesa, oltraggiata, minacciata nel suo più sacro tesoro. È specialmente la donna religiosa — quella, cioè, avvezza a considerare gl'istituti di carattere religioso come i più sicuri per la custodia delle tenere infanzie — essa specialmente, che si sente colpita nell'anima ed implora difesa.
È questa la voce di popolo che domanda giustizia, e richiama il Governo e tutte le autorità al sentimento e al dovere delle rispettive responsabilità.

L'Istituto delle " Consolate „
aveva l'approvazione della Curia di Torino

La *Gazzetta del popolo* di Torino dedica ai giornali clericali e clericaleggianti il seguente documento.
È un certificato di don Riva, pro l'Istituto di Torino, *col visto e col bollo* della Curia arcivescovile.
Ecco il testo integrale del documento:
« Laus Deo!
« L'Istituto, sotto il titolo di Suore di Maria SS. Consolata, avendo per scopo di provvedere di asilo e di sana e cristiana educazione le ragazze abbandonate, quelle specialmente prive di padre e di madre, di più l'assistenza gratuita ai poveri bambini, opere queste nobilissime e di squisita carità, vuol essere raccomandato come si raccomanda caldamente presso di chi è in grado di prestar loro aiuto efficace, onde le dette suore possano compiere questa così santa e salutare missione.
Deo gratias!
BOLLO DELLA CURIA. Torino, 18 dicembre 1906.
D. GIO. BATTISTA RIVA
V. per l'autenticità della firma.
Torino, 18 dicembre 1906.
Can. TOM. ALASIA, pro cancelliere. »
Risulta dunque che la «Casa» di suor Fumagalli era ufficialmente RICONOSCIUTA, nonchè, laudata e raccomandata, dalla «superiore autorità» ecclesiastica.

« La figura di don Longo... »

La stessa *Gazzetta del popolo* scrive:
« Non si potrà evitare certo sarcasmo nel veder comparire su questa scena di turpitudini la figura di don Giuseppe Longo, che qualcuno, molti anzi, avevano preso sul serio come il vindice della moralità nelle cose municipali di Torino, e che potè spudoratamente premere sulle decisioni della Curia arcivescovile torinese, dei parroci e perfino dei Comitati riuniti in occasione delle ultime elezioni! »

INTORNO AGLI ARRESTATI.
L'arrivo dell'ispettore centrale - Visite mediche - Il difensore di don Riva - La denunzia all'autorità giudiziaria.

Nel pomeriggio di ieri è giunto da Roma il preannunziato ispettore della Direzione generale della Sanità, cav. Mezzea, mandato dal Ministero dell'Interno per l'ispezione generale agli Asili infantili.
Fatta la visita di prammatica al prefetto, il funzionario si recò in Questura, dove conferì lungamente col questore Bondi e col capogabinetto avv. Pignatari, prendendo visione di tutti gli incarti sequestrati.
Egli incomincierà immediatamente le sue investigazioni.
⁂ Il dott. Venanzio, assistito dal secondo medico carcerario dott. Cesare Broggia, ieri procedette alla visita medica della suor Fumagalli, che si trova in cella separata a pagamento.
È risultato che la vecchia è affetta da un caratteristico eczema. Negli indumenti le si riscontrarono pure traccie sospette.
Intanto il dott. Broggia, che ha visitato don Riva, sta procedendo a controlli nel laboratorio microscopico.
⁂ Ieri sera don Bartolomeo Riva ha telegrafato al fratello arrestato, informandolo d'aver affidato la sua difesa all'on. avv. Giovanni Rastelli, deputato di Lanzo Torinese.
Il capo gabinetto cav. Pignatari ne ha preso atto informandone tosto l'autorità giudiziaria.
⁂ Ieri stesso, compiute e riassunte ormai le pratiche personalmente dirette dal comm. Bondi e dal cav. Pignatari, l'incartamento fu rimesso, con la formale denunzia, all'autorità giudiziaria.
Oramai, la fosca faccenda entra nella fase risolutiva.

Le inabili difese officiose del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 20, sera. (*Don Prospero C...*):
Le orribili scoperte fatte in un asilo di monache a Milano, hanno potentemente impressionato il Vaticano, il quale ha senz'altro tentato una difesa parecchio inabile.
Infatti fa pubblicare dalla *Corrispondenza Romana* una specie di spiegazione, la quale conclude, vedi bel caso, col pigliarsela coll'autorità civile.
Dice la vice-ufficiosa vaticana che le turpitudini scoperte a Milano confermano le enormità di una cosa contro cui l'autorità ecclesiastica ha sempre ma invano protestato: l'abuso cioè dell'abito religioso, specialmente quello di suora da parte di persone non riconosciute dalle autorità stesse, uniche competenti in materia.
In varie parti d'Italia, narra la *Corrispondenza*, vi sono sedicenti religiose, contro cui invano il vescovo ha chiesto e chiede che l'autorità civile imponga di svestire un abito che, anche prescindendo dalle intenzioni buone, o in mala fede, costituisce materialmente un inganno al pubblico, perchè tutti gli amici e nemici, vedendo una donna vestita con quell'abito la ritengono una vera e regolare suora riconosciuta e perciò almeno indirettamente fiduciata dalla autorità ecclesiastica.
La *Corrispondenza* infine afferma che il cardinale Ferrari non è riuscito ad ottenere dall'autorità civile che si imponesse alle sedicenti suore di lasciare quell'abito che ha costituito la base dell'inganno in buona fede del pubblico, cominciando dalle famiglie delle povere vittime.
Fin qui la *Corrispondenza Romana*.
La verità è che nessuno si occupa di quello che avviene in questi istituti privati di monache vere o false, le quali si fanno lecito ogni abuso, nel nome della carità. In Roma anzi, dove i clericali hanno imperato da sovrani fino a ieri in Campidoglio e nelle opere pie, avviene di più: che mentre nessuno invigila su codesti istituti, viceversa essi sono largamente sussidiati dalla pubblica beneficenza e favoriti di influenze e protezioni.

CONSIGLIO COMUNALE
L'approvazione del conto consuntivo - I popolari non consentono nel prestito di 70 milioni, che è votato dalla maggioranza.

Seduta ordinaria del 19 luglio.
Il pubblico, più sollecito dei consiglieri, si assiepa nelle tribune che gli sono riservate fino dalle ore nove; ma la seduta tarda ad aprirsi. Ma vien pure il momento di incominciare, e allora il senatore Ponti commemora l'ex-consigliere Alberto De Capitani Arzago. In seguito passano di volata tutti gli argomenti in seconda lettura. Essi si riferiscono a proposte di regolamenti per l'Acquario e Castello Sforzesco; a spese diverse, al Consorzio delle biblioteche popolari, e ad altre faccende minori.
Vengono pure ratificate, senza il più modesto onore di discussione, talune delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.
Si procede in seguito a talune nomine, e ciò fatto, vien presentato al dibattito il conto consuntivo 1906. La presidenza è ceduta al consigliere Gobbi e principia l'ing. De Marchi con appunti tecnico-contabili ai quali ribatte l'assessore Ponzio. Dopo ciò, il consigliere Manfredini, a nome del gruppo democratico dichiara che la minoranza è ben lungi dallo assumere contegno ostruzionista nei riguardi del funzionamento contabile della Amministrazione del Comune. E per ciò dà voto favorevole al passaggio del conto consuntivo. Ma con questo, i consiglieri popolari non intendono di associarsi all'indirizzo complessivo della Giunta Ponti.
Così è chiuso l'importante argomento dei danari spesi con «signorilità» nel passato. Si inizia quindi la discussione per i settanta milioncini che si vogliono contrarre in prestito per quelle opere di più o meno autentica utilità, proposte dalla amministrazione clerico-moderata. Il consigliere Bottini, della minoranza, esamina e critica acutamente alcuni dei progetti presentati e tratta anche della «forma» del prestito, che non è certamente la migliore e la più dignitosa per Milano.
Esaminati lo scopo ed il modo di contrarre il nuovo debito, l'oratore di parte popolare deve dichiararsi poco tranquillo anche per il reintegro della somma, così come esso è proposto dalla Giunta. Concludendo, la minoranza, pure fidando sulle mirabili energie della nostra città, energie dell'ora che corre e delle ore che verranno, non crede di poter consentire nel prestito.
Ribatte l'assessore Morpurgo, che prende atto di poche ammissioni di consentimento del Bottini alla costruzione di necessari edifici scolastici, ed alla sistemazione di vecchie strade in rovina; e se ne dice lieto. Ma, lo si capisce, l'avvocato clerico-moderato non può trovarsi d'accordo anche con le critiche, più numerose e più forti, delle lodi.
Egli si diffonde su ogni punto in questione, ripetendo ragioni arcinote e arcivecchie, e arcisfruttate... ai danni dei contribuenti, come quella che Milano è tanto grande che potrà bene, dopo questo debito di 70 milioni, contrarne anche altri maggiori.
Quanto alla riforma tributaria, verrà... verrà quando gli studi tanto profondi della nostra Giunta siano arrivati a giusto fine. Ma sopratutto non si parli di tassa di famiglia.
Dopo questo si passa subito al voto.
Il grave prestito trova favore soltanto presso i consiglieri clerico-moderati.
Sfilano in seguito, rapidamente e quietamente, gli altri numeri all'ordine del giorno. Prima della mezzanotte l'adunanza pubblica è giunta al suo termine. Ancora pochi minuti di seduta segreta, per sussidi, pensioni ed altri provvedimenti di nessun conto, e poi la sessione viene dichiarata chiusa.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: Ore 2.30. *La Mascotte*. — Ore 8.45. *La figlia del Tamburo Maggiore*, operette.
OLYMPIA: Ore 2.30. *120 H.P.* — Ore 8.45. *La signora Tantalo*, commedie.
FOSSATI: Ore 2.30 e 8.45. *Alì Babà*, operetta.
VERDI: Ore 2.30. *Boccaccio*. — Ore 8.45. *I Dragoni della regina*, operette.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
GIARDINO RISTORANTE STABILINI al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
BAGNO TERME: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
DIANA-KURSAAL (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

PICCOLA CRONACA

Indiscussa è la sua fama e sono brillanti i risultati ottenuti colla Somatose al capezzale del malato. La sua azione stimolante l'appetito, aiuta a superare gli stadi critici, ridà vigore all'organismo e lo ricostituisce in brevissimo tempo. Una cura con Somatose è quindi appropriata in tutti i casi, dove occorra favorire l'appetito, rialzare le forze, rinfrancare il sistema nervoso, e migliorare lo stato generale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.56; tram. 8.2 — Roma: leva 4.54; tram. 7.38 — Palermo: leva 5.0; tram. 7.26.
Luna — Età giorni 11. Tram. all'1.51 ant.
IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 766 sull'Inghilterra, minima di 743 sul Baltico centrale.
Temperatura e stato atmosferico del mattino:
Parigi, 12 coperto — Zurigo, 14 bello — Trieste, 21 vario — Nizza, 19 vario — Praga, 13 nuvoloso — Budapest, 15 vario — Vienna, 14 vario — Pietroburgo, 15 coperto.
IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente aumentata: 763 sul basso Tirreno, 761 sul Veneto.
Venti deboli prevalentemente occidentali e maestrali.
Temperatura ancora aumentata: massime d'ieri:
Alessandria, 31 — Genova, 27 — Roma, 30 — Bari, 27 — Torino, 30 — Firenze, 31 — Napoli, 26 — Palermo, 28 — Venezia, 27 — Bologna, 31 — Foggia 30 — Cagliari, 27.
Ieri — Vario sul Veneto e Liguria, sereno altrove.
Tendenza — Bel tempo.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
19 luglio 1907.
Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.3.
Temperatura centigrada media + 24.7 — massima + 32.7 — minima + 18°.3.
Umidità relativa media 58 %.
Venti dominanti: Sud Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, caligine.

Cronaca dello Sport
Le « Eclipse Stakes ».

Ci telefonano da Londra, 20. (B.):
Ieri si disputarono le Eclipse Stakes, sulla distanza di 2000 metri, dotate di 250.000 franchi.
Sette concorrenti si presentarono e vincitore fu il quattro anni Lally (da Amphion e Miss Hoyden) appartenente a Mr. Purefoy; secondo fu Sancy, di Mr. Bars, gran favorito e che dicevasi preparato da lungo tempo per questa prova. Terzo fu il tre anni Bezonian, di Lord Roseberg.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.
Nella Russia europea.

Ci telefonano da Parigi, 20. (P.):
Un telegramma da Ekaterinburg al *Matin* dice che il principe Borghese è arrivato alle ore 5 e mezza della sera. Egli fu salutato a nome del giornale organizzatore del *raid*. Ekaterinburg è la prima città della Russia Europea situata in mezzo ai monti Urali.

Un'ascensione dell'areonauta Spelterini

Ci telegrafano da Andermatt, 20 sera. (C.):
Il noto capitano Spelterini, che già fece la traversata delle Alpi in pallone, fece stamane una nuova ascensione a scopo di studio, insieme con tre altri compagni.
Il pallone è partito da Andermatt, si librò sul S. Gottardo per un certo tempo, poi venne spinto dal vento verso sud, in direzione di Lugano e Milano.

LA COMMEMORAZIONE
di un grande anniversario a Marsala.

Ci telegrafano da Marsala, 20. (M.):
Si è commemorato ieri l'anniversario del 19 luglio 1862. Alla facciata della chiesa dove Garibaldi col popolo ha pronunziato il solenne giuramento *Roma o morte*, si è scoperta una lapide con iscrizione di Mario Rapisardi. Assistettero alla cerimonia le autorità e notabilità e folla plaudente. L'avv. Cristoforo Ruggieri pronunciò il discorso inaugurale.

Un discorso dell'onorevole Fulci sulla battaglia di Milazzo.

Ci telegrafano da Messina, 20 sera. (N.):
A Milazzo il deputato Lodovico Fulci, nella piazza intitolata a Garibaldi, commemorò lo storico avvenimento della battaglia vinta dall'Eroe sulle truppe borboniche del generale Bosco.
Molta folla. Grandi applausi.

Un comizio di operai delle Acciaierie di Terni.

Ci telegrafano da Terni, 19. (C.):
Gli operai delle Acciaierie si adunarono stasera a comizio. Monicelli e Fusacchia parlarono sulla condizione morale creata alla classe lavoratrice dall'ultimo sciopero; indi si trattarono varie questioni specie sull'aumento delle paghe nominali.
Si stabilì di attendere il termine della seconda quindicina di ripresa del lavoro cioè il primo agosto, epoca fissata alla Società per presentare il definitivo assestamento delle paghe suddette e si deliberò di intentare causa per il pagamento di tre mesi di mercede perduta durante la serrata. Continuano i malumori per la ripartizione delle trentacinquemila lire concesse ai licenziati.
Si dice che i servizi amministrativi degli stabilimenti di Terni verrano affidati al cav. De Nava, fratello del deputato.

I bambini dei serrati di Terni partiti da Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 20 sera. (R.):
Questa sera, senza dar luogo ad una dimostrazione rumorosa, accompagnati da una Commissione, sono ripartiti ventuno bambini dei « serrati » di Terni.

L'AMMIRAGLIO BETTOLO ALLA SPEZIA.

Ci telegrafano da Spezia, 20 sera. (R.):
È arrivato il vice-ammiraglio Bettolo, delegato dal ministero della Marina, per assistere ad alcuni importanti esperimenti di artiglierie.

Lo sciopero dei cocchieri di Catania è cessato

Ci telegrafano da Catania, 20 sera .(M.):
Dopo lunga animata discussione fra le autorità, l'on. De Felice, la rappresentanza dei vetturini e la direzione dei trams, lo sciopero dei cocchieri è composto. Oggi hanno ripreso servizio tutte le vetture pubbliche; la Società tramviaria rispetterà le disposizioni stabilite col contratto tra l'amministrazione comunale e la direzione dei trams. Il servizio tramviario nella stagione estiva non oltrepasserà la mezzanotte.

L'EMIGRAZIONE DALLA SARDEGNA.

Ci telegrafano da Sassari, 20 sera. (M.):
Durante il secondo trimestre del corrente anno emigrarono dal solo circondario di Nuoro 804 lavoratori, la maggior parte contadini: fra questi 30 donne e 43 fanciulli.
Il fenomeno è tanto più grave in quanto fra tutte le regioni della Sardegna, il solo circondario di Nuoro era rimasto immune sino agli ultimi tempi dalla piaga dell'emigrazione.

DISGRAZIA MORTALE ALLE CORSE.

Ci telegrafano da Sassari, 20 sera. (M.):
A Nuoro durante le corse dei barberi avvenne una gravissima disgrazia.
Un fantino quindicenne cadde da cavallo ferendosi mortalmente. Il suo stato è disperato. Le corse furono sospese.

Lo sciopero nelle fabbriche di filati cucirini
Situazione calma ma grave.

Ci telegrafano da Lucca, 20 sera:
Al comizio degli operai delle fabbriche di filati cucirini, parteciparono circa duemila persone.
Dopo la discussione venne deliberato di fare un *referendum* per decidere se proseguire lo sciopero o riprendere il lavoro, avendo la Direzione delle fabbriche invitato con circolare tutti gli operai a riprendere il lavoro, pena in caso contrario, la chiusura delle fabbriche.
Gli scioperanti mantengonsi in calma dignitosa. La situazione è tesa.

Un ragazzo undicenne che uccide la cugina

Ci telegrafano da Ferrara, 20. (V.):
In una campagna a tre chilometri da Pontelagoscuro i cugini Manillo Pollastri, d'anni 11 e Fortunata Pollastri, d'anni 12, vennero fra loro a litigio originato da un alterco avvenuto nella mattina stessa, fra i genitori dei due ragazzi. Dalle parole i bambini passarono ai pugni, uno dei quali colpì allo sterno la Fortunata che cadde a terra per non più rialzarsi.
I carabinieri di Pontelagoscuro trassero in arresto il ragazzo omicida, ed il cadavere della poverina fu trasportato al cimitero dove si procedette all'autopsia.

SESSANTA MURATORI LICENZIATI perchè aderenti alla Lega di resistenza

Ci telefonano da Vicenza, 20 sera. (F.).
Nella vicina Piovene furono improvvisamente licenziati sessanta muratori impiegati in una fabbrica in costruzione dell'on. Gaetano Rossi. Il motivo del licenziamento deve ricercarsi nel fatto che detti operai si sono da qualche tempo riuniti in Lega di resistenza.
Grande è il fermento per questo fatto tra gli operai di Piovene e Schio: si decise già che nessun muratore si rechi a terminare il lavoro incominciato. Si attende poi l'on. Todeschini per un comizio di protesta.

Ultima ora

Un nuovo memoriale dei difensori di Nasi

Ci telefonano da Roma, 20, notte. (G.):
L'avv. Martini ha nel pomeriggio presentato alla Presidenza dell'Alta Corte un nuovo memoriale, che è la rinnovazione dell'istanza in cui la difesa svolge i motivi, secondo i quali l'Alta Corte dovrebbe accogliere le sue richieste.
I motivi sono in questa nuova memoria con argomenti giuridici ampiamente illustrati. Essi si riassumono nei seguenti tre capisaldi:
I. Revoca del mandato di cattura; II. Scarcerazione dell'imputato; III. Libertà provvisoria in linea subordinata.
Questa istanza della difesa sarà pure comunicata dalla Presidenza del Senato ai tre commissari della Camera.
È stata anche presentata all'Alta Corte una memoria dei difensori di Lombardo, avvocati Marchesano, Marino e Simonelli. La memoria anzitutto nega che, secondo il regolamento giudiziario del Senato, il presidente dell'Alta Corte avesse il potere di emettere mandati di cattura. Questo potere, se mai, spettava alla Camera.
Quindi il mandato di cattura, secondo i difensori del Lombardo, dovrebbe dichiararsi nullo per difetto di potere in chi lo emanò. In linea subordinata i difensori chiedono per il loro difeso la libertà provvisoria. Si domanda infine che qualora fosse respinta la domanda principale e quella subordinata, in considerazione del miserando stato di salute del Lombardo, il Senato affretti il più che sia possibile il pubblico dibattimento.

UNA QUESTIONE DI POSSESSO risoluta dai contadini di Alviano.
Pericoli di conflitti tra le leghe.

Ci telegrafano da Terni, 20 sera. (C.):
I lavori di trebbiatura continuano abbastanza tranquillamente. Nella vastissima tenuta di Pian della Nave, di proprietà della casa Doria, i contadini alvianesi, accampando diritti ad usi civici, invasero i possedimenti nel marzo 1906, iniziando la semina. Trascorso l'intero anno, i 300 invasori, entrati nel legittimo diritto di possesso senza ostacoli da parte dell'amministrazione Doria, hanno iniziato il raccolto del frumento rilasciando alcuni il quarto, altri meno della metà dei prodotti e consegnandoli al guardiano. Si teme che le operazioni di trebbiatura vengano molestate dalle Leghe di Graffignano e Civitella che vantano diritti territoriali su Pian della Nave. Si trova sul luogo il delegato Cifaldi, mostratosi finora un ottimo e solerte funzionario, il cui tatto si spera riuscirà ad evitare i conflitti minacciati fra le Leghe di contadini dei diversi paesi.

La seconda galleria del Sempione

Ci telegrafano da Berna, 20 sera:
Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie federali ha approvato la proposta della direzione generale per la costruzione della seconda galleria del tunnel del Sempione. La direzione generale deve ora preparare il progetto che sarà insieme alla domande del credito necessario, presentato al Consiglio federale e all'assemblea federale.

Uno sciopero generale svizzero?

Ci telegrafano da Bellinzona, 20. (C.):
A Friburgo l'Unione Operaia, risolvette all'unanimità di preparare lo sciopero generale in tutta la Svizzera.

La morte atroce del vetturino Popovic in Croazia.
Si tratterebbe di una disgrazia.

Ci telegrafano da Trieste, 20:
Sull'uccisione del vetturino Popovic si hanno questi particolari:
Iermattina dei contadini che passavano per la strada maestra fuori di Segna si imbatterono nel cadavere del vetturino. Lì presso era la vettura abbandonata. Avvertita la gendarmeria circondò la boscaglia fiancheggiante la strada ed arrestò uno poi altri due giovani. Condotti a Segna i tre si dichiararono reduci dall'America. Dissero che avevano noleggiato la vettura del Popovic e che durante il viaggio si misero a parlare dell'assassinio dei due vetturini di Trieste appreso al loro arrivo a Trieste. Durante la narrazione uno dei tre estrasse il revolver per mostrare come poteva essere avvenuta l'uccisione. Per disgrazia i colpi sfuggirono dall'arma; il vetturino precipitò a terra e morì quasi subito. I tre fuggirono. L'autorità propende a credere vera la narrazione.

Per la grazia a Nakens.

Ci telegrafano da Madrid, 20 sera. (C.):
La *Correspondencia* dice che la petizione a favore della grazia per Nakens è stata oggetto di una deliberazione del Consiglio dei ministri. Il «dossier» che deve seguire la via legale sarà dapprima esaminato dal tribunale che ha pronunziato la sentenza. Una inchiesta sarà aperta tra le famiglie delle vittime.

LA SANGUINOSA RIVOLTA nella Repubblica dell' Equatore.

Ci telefonano da Londra, 20 sera. (B.):
Si ha da Guajaquil: Un dispaccio da Guajaquil annunzia che l'ordine non è stato ristabilito. Gli affari sono paralizzati. La polizia ha fatto causa comune coi rivoluzionari ed ha avuto 18 uccisi e 9 feriti. I capi del movimento sono stati arrestati e disarmati. Delle armi sono state sequestrate nelle case dei cospiratori. Le truppe sono rimaste fedeli.

Lotto pubblico del Regno.
Estrazione del 20 Luglio 1907.

MILANO	64	68	12	51	38
BARI	35	8	75	45	61
FIRENZE	46	53	76	62	6
NAPOLI	37	11	48	67	30
ROMA	35	89	47	62	72
TORINO	48	23	5	36	6
VENEZIA	15	62	81	83	13

BORSE ITALIANE.

Milano, 20 luglio 1907, ore 15.
Mercato debole con tendenza poco buona per tutto.
In nuovo regresso i Ferroviari, i Bancari, le Terni a 1286-1280 e 1285, Savona da 390 a 386 1/2, le Elba a 514-511 e 514, Raffinerie L. L. 338-337, Italo-Americana 319-316 1/2, e 317 1/2, Edison 718-713, e le Camona a 35-34 1/2. Progredito il Carburo Romano da 1150 a 1155 e pure debole la Rendita 3 3/4 a 101.90 per la fine mese. Cambi immutati.

Rend. Ital. 3 3/4 % cont.		101 80 a	— —
f. m.		101 90 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 — »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	fm.	672 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	410 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1215 — »	1216 —
Id. Banca Commerc.	»	810 — »	— —
Id. Credito Italiano	»	566 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	295 — »	— —
Id. Edison	»	714 — »	— —
Id. Acciaierie Terni	»	1285 — »	— —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	455 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L.L.	»	337 — »	338 —
Id. Lanificio Rossi	»	1692 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	264 — »	— —
Id. » Muggiani	»	313 — »	— —
Id. » Bergam.	»	312 — »	— —
Id. Birra Milano	»	158 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	268 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	207 — »	— —
Id. Cer. Richard-Ginori	»	413 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	162 — »	— —
Id. Ferriere	»	294 — »	— —
Id. Veneta	»	[illegible] — »	— —
Azioni Miani e Silvestri	fm.	121 — a	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	«	353 — a	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	318 — »	— —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	343 — »	— —
Id. Pacchetti	»	183 — »	— —
Id. Albani	»	122 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	166 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion. cont.		343 50 a	— —
Id. » Italiane	»	342 50 »	— —
Id. » Tirreno	»	505 75 »	— —
Francia Chèque	»	100 — a	— —
Svizzera »	»	99 97 »	— —
Londra »	»	25 15 »	— —
Germania »	»	122 95 »	— —

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
STAFFIERI PAOLO. *gerente responsabile*.

VALENTINO FASSI
N. 1 - Via Cesare Correnti - N. 1
Con Lunedì 22 Luglio
apre una grande
VENDITA A STRALCIO
di tutte le rimanenze estive
col ribasso del 50 % del valore reale
Camicette in diversi tipi ridotte a L. 1.50 - 1.95 - 2.40 - 3.25 - 4.50.
Camicette in Nanzouk con pizzi L. 3.75 - 4.70 - 5.50 - 6.75 - 7.90.
Vestaglie e Mattiné Zephir e mussola L. 3.25 - 3.85 - 4.50 - 5.70 - 6.95.
Abiti riccamente guarniti L. 11.50 - 12.75 - 15.50 - 18.25.
Gonne Alpagas e Vigereuse L. 8.95 - 11.50 - *incredibile*.
Busti solidissimi in balena L. 1.75 - 2.25 - 2.75 - 3.95.
Camice e Mutande per Signora L. 1.65 - 1.95 - 2.50 - 2.70.
Costumini per bambini L. 2.50 - 3.— - 3.40 - 3.90 - 4.50.
Grandioso stock lanerie a prezzi incredibili
Per pochi giorni.

Utile insegnamento.
Noi crediamo di far cosa molto utile nel pubblicare questa lettera dell'ecc.mo dott. M. BRUSCALUPI, direttore dell'Ospedale di S. Francesco in Foiano della Chiana, perchè dal contenuto di essa molti malati di una malattia dolorosa, e spesso ostinata, possono forse trarre un utile ammaestramento per la loro guarigione.
« Il Sig. B... sofferente da vari anni di gotta piuttosto lieve si assoggettò alla cura dell'Antagra, tralasciando però di fare il 1.° periodo di cura e attaccando invece subito col 2.° periodo.
Dopo dieci giorni però fu colto da forti dolori ischialgici (sciatica), certamente di origine uricemica, che lo inchiodarono a letto. Feci subito allora iniziare la cura del 1.° periodo, e ben presto i dolori si calmarono. Il malato consumò due flaconi del 1.° periodo, trovando così enorme vantaggio da essi tanto che ora può tornare alla cura del 2.° periodo ».
Quanti vi sono sofferenti di sciatica, nei quali nessuna cura giova a sedare il dolore e a permettere la libera funzionalità della gamba: nè bagni, nè unzioni, nè vescicanti, nè iniezioni, nè punture di fuoco, nulla.
Forse la causa prima di tante sciatiche è appunto l'uricemia, la diatesi urica, e in questo caso, senza bisogno di rimedi locali dolorosi, una cura razionale coll'Antagra della ditta Bisleri di Milano, può, come nel caso narrato dall'egr. dott. BRUSCALUPI, portare rapidamente a guarigione.

BRUNATE

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

Un secreto di bellezza

L'arte d'acquistare un bel seno non è più un secreto di poche privilegiate da quando sono conosciute le meravigliose proprietà delle **Pillole Orientali**.
Queste Pillole infatti hanno la virtù di sviluppare le rotondità del petto, rinforzarne la struttura organica ricostituendola, spianano le sporgenze ossee delle spalle e del petto colmandone le concavità intercostali mentre danno all'assieme del busto una graziosa armonia di forme, senza esagerarne le curve.
Sempre benefiche alla salute, esse riescono tanto alla donna quanto alla giovinetta.
Risultato durevole in circa due mesi. — (*Invio discreto e franco.*)
Flacone con istruzione **L. 6,35** contro assegno L. 6,70.
J. Ratié farmacista, 5 Passage Verdeau — **Paris**.
A Milano: Farmacia Dr. Zambeletti — 5 Piazza S. Carlo.
Roma: Romacelli — 183 Corso Vittorio Emanuele.
Napoli: Farmacia Inglese di Kernot — 14 Str. St. Carlo.

R. TERME DI VALDIERI
(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni sulfurei
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascensore - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14

Società Bancaria Italiana
Situazione gener. al 30 Giugno 1907
(Vedi avviso in quinta pagina).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cuoca età media cerca posto presso famiglia distinta anche per fuori. Ottime referenze Lanza P. 26 fermo posta, Acqui. 34614

CAMERIERA venticinquenne, seria, pratica cucina ed ogni lavoro casalingo, modi cortesi, cerca servizio presso piccola famiglia. Veiobett, posta Milano. 35353

FUOCHISTA patentato, funzionante macchinista, venticinquenne, occupato, cerca lavorare continuo. F. D posta, Milano. 34634

SARTA distinta qualunque toeletta ora Milano morta stagione si recherebbe in campagna in giornata con sua giovane. Scrivere Salla Calocero N. 27, Milano. 35441

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AIUTO contabile, corrispondente, disponibile quattro ore al giorno. Fiducia, Armorari 5. 35609

DISEGNATORE architetto, pittore decoratore, abile rilievi computi progetti completi, autore progetto concorso ... Milano motto «Ars» attualmente presso primaria impresa costruzioni, desidera cambiare per stabilirsi Milano. Tratta qualsivoglia combinazione. Scrivere Cassetta 3205 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 35583

GIOVANE volonteroso occuperebbesi ore libere presso studio ditta. Miti pretese. Scrivere Cassetta 195 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35539

GIOVANE ventenne, bella calligrafia, pratico contabilità, cerca posto presso ditta commerciale. Buone referenze. Scrivere P. G. posta, Milano. 34778

TRIESTINO, conoscendo tedesco, francese, inglese e tenitura di libri, cerca posto di segretario presso privati o impiego alberghi. Disposto viaggiare. Indirizzarsi sub Z, Felice Casati 10, III. 34357

VENTENNE, mode, discreta istruzione, adattandosi altro, cerca. 12 Buenos Ayres 65. 34760

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE première; mezzane finite; presentarsi, negozio Modista, Milano, piazza Beccaria 13. 35403

ABILISSIMO tornitore in lastra, lattoniere per la costruzione di piccoli apparecchi cercasi subito. Lavoro stabile e ben retribuito. Rovere S. A. constructions électriques, Biasca, (Canton Ticino). 35477

ANTICO stabilimento Musicale in Firenze cerca abili operai per fabbricazione e riparazione strumenti musicali d'ottone e legno per conto di importante ditta dell'America del Sud. Scrivere a Firenze Casella 246. 34405

APPRENDISTA tornitore lastre cercasi. Presentarsi Lampugnani Pobbia, Musocco. 35309

CALZETTAIE magliaie piccinine cercansi per macchine Tricoteuse Pesce 21. 35621

CAPO meccanico cognizioni elettricità, cercasi, dirigere officina riparazioni importante Stabilimento industriale vicinanza Milano. 200 mensili, alloggio gratuito. Scrivere Cassetta postale 1263, Milano. 34877

CAPO officina, organizzazione aggiuntaggio, montaggio automobili. Un lattoniere ed un magazziniere. Scrivere Cassetta 61 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34717

CERCANSI 40 fattorini viaggianti, abili trattare affari, referenze, cauzione 300 contanti. Stipendio 190. Viaggi pagati; provv. 10 % dopo garantite 400 lire di affari mensilmente. Scrivere Cassetta 185 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35517

CERCASI abile capo per fonderia ghisa. Serie referenze. Indirizzare offerte Casella 3173 presso Haasenstein e Vogler, Bologna. 35581

CERCASI da importante Cooperativa marito e moglie abili salumieri. Condizioni ottime. Esigesi cauzione non inferiore a L. 1000 (mille). Chiedere maggiori schiarimenti a Ettore Boschi, via Gottardo, Monza. 34722

CERCASI da importante Ditta giovanotto licenza tecnica, stipendio subito. Scrivere Max, posta, Milano. 34714

CERCASI da persona sola media età una direttrice casa educata, sappia cucinare. Offerte con pretese, età, referenze sotto H. 10138 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 35459

CERCASI per importanti stabilimenti meccanici in Milano esperti e pratici magazzinieri; referenze ed offerte Cassetta 213 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35641

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCASI operaio meccanico, buona presenza praticissimo macchine da maglierie, disposto pratico viaggiare. Referenze. Scrivere Cassetta 147 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35211

CERCASI facchino intelligente, onesto, lavori facili. Savini, via Volta 7. 35493

CERCASI lavorante sarto buon musicante cornetto, lavoro fisso. Dénéréaz; Cossonay, presso Lausanne (Suisse). 34301

CERCASI subito abile capo tessitore per fabbrica maglieria, deve avere perfetta conoscenza delle macchine circolari. Scrivere con referenze ed indicare pretese, Hc. 9978 G., presso Haasenstein e Vogler Genova. 35257

CORRISPONDENTE con certificati, serio, ricercasi Svizzera. — Bienne da Iules Blum. 35231

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza. 33 Avenue Notre-Dame. 32279

FABBRICA automobili cerca impiegati contabili provetti potendo produrre almeno licenza tecnica, ottima calligrafia stipendio conforme abilità dopo breve periodo di prova retribuito; età non superiore anni trenta: esigonsi referenze ineccepibili da indicare sulla domanda. Scrivere Cassetta 211 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35633

FATTORINO per carello pratico imballare cercasi. Brusa, corso Magenta 80. 34564

FATTORINO ragazzo 12-15 anni cercasi subito. Negozio mercerie, viale Magenta 69. 34684

GIOVANE 15-18 anni ricercasi da Ditta importante. Richiedesi bella calligrafia. Indicare studi fatti. Referenze, requisiti. Scrivere Cassetta 280 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. Ritiro offerte 26 corrente. 34698

IMPORTANTE stabilimento alta Italia cerca abile, esperto fornaciaio, per forno di calce, praticissimo riscaldamento forno. Mandare offerte con pretese Angeli, Malpighi 1, Milano. 35419

IMPORTANTE Ditta Svizzera, Specialità Tecniche, in Milano cerca esperto viaggiatore piazzista, Milano e Provincia. Stipendio fisso e provvigione. Inutile offrirsi senza essere bene introdotto presso tutti gli stabilimenti industriali. Esigonsi primarie referenze. Scrivere Cassetta 274 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34688

IMPORTANTE Società ricerca urgentemente montatori compressori aria, perforatrici, impianti, impianti generali, aria compressa. Offerte, referenze. Scrivere Cassetta 262 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34560

MECCANICI cottimisti, abbiano lavorato officine riparazioni automobili, cerco. Gianoli, Santa Croce 16. 34656

OPERAIE ed apprendisti per cartonaggi cercansi. Brusa, corso Magenta 80. 34566

PICCOLO fattorino 13-15 anni cercasi Libreria Perrella, Manzoni 20. 34680

PORTINAIO cercasi senza prole da stabilimento industriale in Milano. Inviare offerte e referenze a Cassetta 215 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35643

PRIMARIA Casa commerciale in Firenze cerca due commessi capaci per la vendita ombrelli, pelliccerie, ventagli e articoli varii. Indirizzare domande, specificando pretese di stipendio e referenze. Cassetta 222 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34342

RAGAZZE o donne maritate dai 15 ai 25 anni cercansi per infermiere in Istituto di cura. Stipendio dopo imparato 75 lire mensili aumentabili a 100. Paghiamo 1.50 al giorno mentre imparano. Scrivere Sanitarium, fermo posta, Milano. 35531

SARTO buon lavorante per uomo e signora cercasi, scrivere subito Guillini Pontarlier Doubs, France. 34632

SIGNORINE età 15-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, richieste come apprendiste da primaria Ditta. Scrivere Cassetta 282 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34700

STUDIO elettrotecnico cerca istallatori pratici impianti illuminazione elettrica. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 217 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35645

TORNITORI meccanici cercansi Ripa Ticinese 99. 34672

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DESIDERO scambiare corrispondenza con persona distinta intellettuale. Casella postale 618. 34609

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA bellissima libero ingresso cedesi 120 annue rilevando mobiglio seminuovo. Scrivere Giuseppe Raimondi, posta, Milano. 35593

CAMERA letto ammobigliata cercano coniugi. Indicare prezzo. Scrivere Albino Foschi, posta, Milano. 35543

VIAGGIATORE cerca subito camera mite prezzo presso ottima famiglia. Scrivere Cassetta 272 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34612

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ATTIVISSIMI rappresentanti cercansi Italia, Estero per apparecchio disinfettante. Chiedonsi referenze. Casella postale 26, Firenze. 35577

CARTOLINE novità cercansi ovunque rappresentanti lauta provvigione. Colortype Company, Milano. 34554

CASA rappresentanze Italiane Estere con affari possibili dovunque cerca ogni Comune del Regno, Colonie Italiane rappresentanti volenterosi. Piccola cauzione depositabile Banca. Scrivere Cassetta 188 B. Haasenstein e Vogler, Torino. 35473

CERCHIAMO per le provincie di Trieste, Istria, Gorizia e Dalmazia, rappresentante ben introdotto presso la clientela per la vendita del cappello pelo per uomo. Indirizzare offerte con referenze alle Fabbriche Riunite di Cappelli in Bellinzona (Svizzera). 35605

CHIMICO farmacista serio cauzione, conoscenza francese, poco tedesco, viaggerebbe importante ditta prodotti chimici farmaceutici, industriali, agricoli, esplosivi anche estero. Moltissime amichevoli relazioni colleghi industriali, agricoltori. Scrivere Gualini Farmacia Alzano (Bergamo). 34644

IMPORTANTISSIMA Ditta materiali da costruzione cerca rappresentare sulla piazza di Milano forte Casa Produttrice Cementi, Calci e Gessi potendo garantire grande smercio. Scrivere Cassetta 193 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35533

PIAZZISTI viaggiatori attivi cercansi per articoli prima necessità, smercio sicuro rivenditori privati forti provvigioni. Scrivere presentarsi Direzione Vero Consigliere, via Olmetto 10, Milano. 35501

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI in Calolzio camere ammobigliate qualunque numero e per qualunque tempo. Rivolgersi al Caffè Milano, Calolzio. 35537

AFFITTASI al 1 agosto appartamento ammobigliato N. 5 locali paraggi Monforte, comodità moderne. Basaglia, viale Vittoria 20. 34734

AFFITTASI via Crema (Porta Romana) magazzino mq. 80. Ing. Perego Penati. Carlo Alberto, 27. 34913

AIROLO. Appartamento 8 letti, acqua potabile, bagno, terrazza, giardino. Casa fuori paese in mezzo praterie. Villino dottor Tognola. 34070

BAGNI Mare, Finalmarina. Affittasi ammobigliato appartamento nove vani, vista mare. Malinverni, Distillerie, Savona. 35387

BAGNI Pegli Ligure. Appartamento elegantemente mobigliato arieggiato, adiacenze spiaggia. Gaz, acqua potabile. Amati, via Pallavicini 2, Pegli. 34594

CASETTA Gorla vendo mite prezzo, terreni, Merlin, Gorla 10. 34606

COMO. Ristorante Sorriso 15 minuti sopra Como 2 stanze disponibili. 34746

LANZO Intelvi. Affittasi Villa Ciclamino, nuova, elegante, ammobigliata signorilmente,, luce elettrica, acqua in casa, bagno, giardino ampio. Massime comodità moderne. Rivolgersi Sperimborgo, Lanzo Intelvi. 35511

METRI 2200 Terreno sull'angolo di una piazza, Tram cittadino, cavo elettrico, fognatura, acqua potabile. Vendesi a L. 35 al mq. Esclusi mediatori. Cassetta 884, posta Milano. 34416

NEGOZIO vasto, corso Vittorio Emanuele, Milano, affittasi, qualsiasi articolo, anche liquidazioni. Scrivere Cassetta 203 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35571

TERRENO 1000-1500 mq. quartiere Settembrini grande avvenire. Trattative serie. Scrivere Cassetta 183 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35503

VASTI locali, giardino, ghiacciaia e terreno circostante, presso Saronno, vendonsi uso albergo od industriale. Dirigersi Guzzetti, Villa Livia (Saronno). 33298

VENDO terreno 4500 frazionabile più due case Rione Porta Venezia. Gusmini, Vitruvio 7. 34430

VILLETTA vendesi Saronno otto locali cantina giardino, acqua potabile. Vicinanze stazione capomastro Losa, Saronno. 35637

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI motori trifasi occasione di 1, 4, 25 cavalli. Offerte Labor 26, fermo posta. 34608

DA VENDERE circa 15 quintali ferro vecchio e ghisa. Indirizzarsi alla Direzione del Grand Hôtel Milan. 34652

LOCMOBILE usata buonissimo stato con Dynamo corrente continua 110 Volts e 120 Ampère e 12 Lampade ad arco Excellor vendesi presso Cinematografo Böcher, Savona. 34764

5 MOLAZZE granito verticali movimento di sotto, due magli, due buratti tutto visibile in funzione entro questo mese cedonsi per l'impianto nuova industria, produzione 200 quintali minerale al giorno. Impianto che funziona da soli 4 mesi. Negri via Volta 12. 35147

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFARE eccezionale. Vendesi per L. 30.000 vecchia azienda specialità medicinali, apparecchi brevettati. Utile netto 50 %. Vendita deve effettuarsi per fine mese causa partenza. Buona occasione per medico o farmacista pratico pubblicità. Esclusi anonimi. Scrivere Cassetta 171 U, Haasenstein e Vogler Milano. 35329

CAPITALISTI cercansi per costituire società accomandita, lanciare seria invenzione brevettata, lucrosa già in pratica, esito splendido. Scrivere Cassetta 105 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34961

CERCO socio impresa editoriale. Capitale 25 000 garantito. Sufficiente, discreta coltura. A. O. 14, posta Milano. 35243

CERCO mutuo 50 a 100 mia interesse 450 netto garantito, esclusi mediatori. Ipolo, posta Milano. 34432

CHIMICO con capitale cerca collega capitalista esercire piccola industria, Visliceno 33, posta Milano. 35121

MERCERIE. Cedesi negozio avviatissimo centro, 12.000 circa contanti. Ellepi, posta. 34754

SOCIO 6000 cercasi, sviluppare due sezioni teatrali cinematografo. Scrivere Cinematografo Excelsior, Domodossola. 35395

TRATTORIA importante paese Brianza cedesi cause famiglia. R. 5, posta Carate Brianza. 34196

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AMORE Undici. Ricevuto telegramma. Sono tuttora sotto impressione dolcissima forte. Vivo di voi. Sempre vicino attendo ansioso opportunità riabbracciarti. Pregovi Dio ogni bene. Ave. 34686

LIBRETTO opera, bellissimo, regalasi a musicista. Scrivere: Cartesio Strevi (Acqui). 34742

MATRIMONIO vedovo con 2 figli. Buonissima posizione sposerebbe signorina, fermo posta A. 25, Milano. 94598

MATRIMONIO, solo simpatico, brigadiere carabinieri, prossima giubilazione, scopo matrimonio corrisponderebbe signorina o massaia con doti e dote. Scrivere D. V. 36 posta, Bergamo. 34630

PIACENZA. Per me ho risoluto, non preoccupartene, pensa soltanto guarire. Insisto necessario campagna, meglio mare, tranquillità, cambiamento ambiente sopratutto, subito. 34736

ASTE E CONCORSI.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

COMUNE di Sagliano Micca. Concorso posto maestro scuole 4.a e 5.a mista collo stipendio di lire 950. Inviare domanda e documenti entro 31 luglio. 35099

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CAMPAGNA, gratis otto giorni pensione completa. Schiarimenti Albergo Volta, Brunate. 34642

GENITORI, premiate figlioli promossi iscrivendoli colonia alpina presso Collegio Speri, Brescia. 34733

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31769

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

BENZINA, Prezzi senza concorrenza. Senegal, Romana 40. 25310

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 34712

BAGNO di mare in casa 24 pacchi di sale per 24 bagni franchi di porto vaglia L. 12. — Bagno di Salsomaggiore artificiale 24 pacchi L. 20. Dottor Doglia e Sutermeister, via Fontana 16, Milano. 34446

BICICLETTA elegante ultimo modello vendo occasione, Via S. Sepolcro, 3. 34761

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5172

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30052

EMOSOTEI iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34124

FUCILI, rivoltelle primarie Fabbriche Nazionali, Estere, prezzi senza concorrenza. Chiedere subito catalogo Gaspari, De Pompeis e C., Carlo Alberto 2, Milano. 35213

IMPOTENZA, Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 33425

MACCHINE scrivere? Splendide occasioni! Metà costo! Casella postale 765, Milano. 34977

MATERASSO ottimo per famiglie, istituti, alberghi è il materasso di crine sterilizzato della Ditta Merini e C. di Mandello Lario, campioni verso biglietto da visita. 34144

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 9. 34293

PERSONE aventi larghe conoscenze, possono molto guadagnare pur essendo impiegate. Occasione posta, Milano. 34276

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33747

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

Capitale di L. 50.000.000 versato - Riserve L. 10,000,000

Sede Sociale: MILANO

con Ufficio Cambio, Via Tomaso Grossi, 1

Genova, Torino, Como, Alessandria, Chieri, Cuneo, Nizza Monferrato, Novi Ligure, Pinerolo, Venezia

Situazione Generale dei Conti al 30 Giugno 1907.

ATTIVO

Numerario in Cassa	»		4384030.09
Cedole. Titoli estratti — Valute	»		1054487.44
Portafoglio — Effetti sull'Italia	L.	23656567.70	
» sull'Estero	»	4222672.03	
» all'incasso	»	1704643.86	29583883.59
Riporti	L.		39345526.13
Titoli di proprietà — Rendita e Titoli garantiti dallo Stato	L.	4020586.86	
Cartelle Fondiarie	»	198630.89	
Obbligaz. diverse	»	3258812.18	
Azioni diverse	»	4620706.77	12098536.70
Conto Azioni Banco Sconto e Sete, Torino in liquidazione	L.		2028834.57
Corrispondenti - saldi debitori	»		78727048.54
Debitori per accettazioni	»		17168974.15
Debitori per avalli	»		7527431.25
» diversi	»		23-6--3.92
Partecipazioni	»		4--5702.84
Beni stabili	»		2250000.—
Cassette di sicurezza nelle Sedi ed Agenzie	»		1.—
Mobilio	»		1.—
Crediti ed effetti in sofferenza	»		1.—
Conto Titoli — a cauzione servizio	L.	850000.—	
presso terzi	»	3842096.—	
in deposito	»	77179973.84	81872069.84
Tasse e Spese generali	L.		1108927.57
	L.		284337079.68

PASSIVO

Capitale Sociale N. 200,000 Azioni da L. 250	L.		50000000.—
Fondo di riserva ordinario	L.	513332.95	
» » speciale	»	9486667.05	10000000.—
» » previdenza per il personale	L.		179108.30
Azionisti dividendi arretrati	»		25807.—
Depositi in conto corrente ed a risparmio	L.	37266078.80	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	3788512.09	41054590.89
Corrispondenti saldi creditori	L.		69122114.92
Accettazioni per conto terzi	»		17168974.15
Assegni in circolazione	»		15-3--5.73
Creditori diversi	»		2539092.45
Avalli per conto terzi	»		7527431.25
Conto Titoli — a cauzione servizio	L.	850000.—	
presso terzi	»	3842096.—	
in deposito	»	77179973.84	81872069.84
Avanzo utili esercizio precedente	L.		108650.—
Utili lordi del corrente esercizio	»		3175850.10
	L.		284337079.68

La Direzione Rosenberg — Bruno

I Sindaci Dott. F. Ambrosoli — Rag. A. Porro

Il Capo Contabile Spreafico

OPERAZIONI DELLA SEDE DI MILANO

Riceve versamenti in:

CONTI CORRENTI LIBERI all'interesse 2 ½ % con facoltà di prelevare mediante assegni bancari (chèques) a vista sino a L. 10.000, e con preavviso da 1 a 5 giorni sino a L. 100.000.

CONTI CORRENTI VINCOLATI per almeno un mese al 3 %; per oltre un mese, o da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.

Emette:

LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 % d'interesse con facoltà di prelevare L. 4000 a vista, e con preavviso da 2 a 7 giorni per somme maggiori sino a L. 40.000.

LIBRETTI PICCOLO RISPARMIO al 3 ¼ % di interesse con facoltà di prelevare L. 1000 a vista, e somme maggiori con un giorno di preavviso ogni L. 2000.

BUONI FRUTTIFERI a scadenza fissa da 1 a 5 mesi al 3 ¼ %; idem da 6 a 11 mesi al 3 ½ %; idem da 1 anno ed oltre 3 ¾ %.

Rilascia Assegni (chèques) pagabili in Italia e all'Estero, Lettere circolari di Credito per tutti i paesi; acquista Valute metalliche, divise, biglietti di banca esteri. Compra e vende Titoli di Stato, Fondiari, di Enti provinciali, comunali, ecc.; di Società ferroviarie, industriali, sia del Regno che dell'Estero; esige cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'Estero. Fa servizio di Cassa per conto di Industriali, Commercianti, Società, Enti diversi, ecc.

S'incarica della trasmissione di fondi per posta e telegrafo.

Sconta effetti cambiari pagabili in Italia e all'Estero e warrants.

Apre crediti in conto corrente e fa accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. Accorda Sovvenzioni e fa Riporti su Titoli di Stato, Valori pubblici.

Tratta qualsiasi altra operazione di Banca.

Cassette di sicurezza

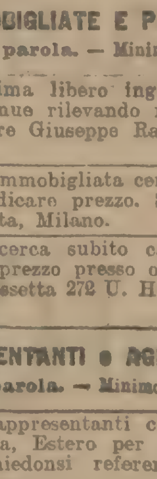
per custodia valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.

Condizioni di abbonamento:

Categ.	Lungh.	Largh.	Altez.	1 mese	2 mesi	3 mesi	6 mesi	1 anno
1ª	0.44	0.20	0.12	3.—	5.—	7.—	11.—	18.—
2ª	0.44	0.30	0.20	6.—	10.—	13.—	20.—	35.—
3ª	0.50	0.63	0.60	8.—	14.—	22.—	40.—	75.—

Per gli utenti cassette di sicurezza e per i correntisti il rimborso delle cedole esigibili in Milano ed il pagamento delle imposte all'Esattoria di Milano **vengono eseguiti gratuitamente.**

Morte alle Mosche!



e conseguenze contagiose.

ELECTRO è un nuovo acchiappamosche a *pendolo* che sopprime tutti gli altri apparecchi di cristallo e di carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, poichè **è impossibile** che qualsiasi insetto possa sfuggire all'attrazione micidiale e traditrice di tale apparecchio. Si ripulisce e si carica in un minuto per mezzo della sfera metallica così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Si vende completo e per *réclame* a L. 1.— e per sei L. 5,—.

Le spedizioni *si fanno a volta di corriere*, franco e raccomandate: inviare cartolina vaglia all'esclusiva premiata ditta

INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano
Via S. Radegonda, 10

NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.

IGIENE e SOLIDITÀ

PREZZI DI FABBRICA

Chiedete Catalogo generale.

Stabilimento G. PEDERSOLI
Milano - Corso Buenos Ayres, 18

IMBERBI??

L'uomo senza BAFFI non è un essere completo

I **BAFFI** sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa

POMATA VIGOR

rimedia a questa imperfezione: usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **BAFFI** e volendo anche la barba. Preparato assolutamente innocuo. — *Scatola con istruzione L. 2.*

Diffidare di altri specifici che sono dannose imitazioni.

Inviare ordini ed importo alla premiata Ditta **International Novelty Co.,** Via S. Radegonda, 10, **Milano.**

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.
GRATIS OPUSCOLO-CONSULTI per CORRISPONDENZA
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

La **Società Editrice Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, 14, *spedisce gratis e franco di porto* a semplice richiesta *il* CATALOGO GENERALE *illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*

ALBERGO SAN PIETRO

al PASSO D'APRICA (Valtellina)

Metri 1200 s. m. Posizione incantevole. — Prezzi modicissimi. — Fonte d'Acqua Ferruginosa premiata con diploma all'Esposizione di Brescia. — Annesso Caffè con Sala da Bigliardo. — Dottore nell'albergo per tre mesi.

Proprietario **Corvi Agostino.**

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione

Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, riduttori di velocità. - Pignoni in cuoio - Serie per torni e stamperie - Ingranaggi Wüst, silenziosi a 2000 giri. - Riduzioni 1 : 30 in una sola volta.

Si eseguisce anche la sola fresatura

Cataloghi e preventivi gratis. 3

Milano — Via Tasso, 7.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

SOCIETÀ ITALIANA

Langen & Wolf

MILANO

Motori a gas **OTTO** con gazogeno aspirazione. Consumo combustibile 300 a 600 grammi circa 1 1/2 a 3 centesimi cavallo-ora. Forza motrice la più economica.

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. **75** a L. **1000.**

Fabbrica d'armi **E. Bernard e C., Liegi** (Belgio.)

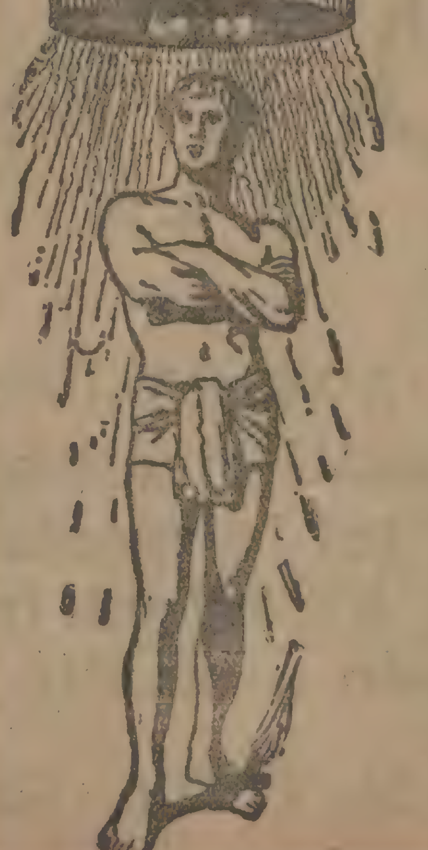
Catalogo gratis dietro richiesta.

PERCHÈ SOFFRITE?

Se non vi sentite bene, io posso guarirvi col mio ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, io posso rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, io posso liberarvene. Io posso lubrificare tutte le vostre giunture e renderle flessibili.

Io dissi sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto e lo provo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitato dal Varicocele, spermatorrea, mancanza d'energia;



può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni; tetri presentimenti; può essere timido ed irritabile, evitare gli amici e la compagnia, non avere confidenza in sè stesso se si tratta della più leggiera responsabilità. — L'Elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto, farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innanzidetti spariranno per sempre, grazie all'**ELECTRO-VIGOR** che trasforma i più deboli in uomini forti.

In ogni punto dell'Italia, io guarii degli ammalati. — Datemi il vostro indirizzo ed io vi indicherò il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da me.

Ditemi qual'è la vostra malattia, ed io vi risponderò onestamente se posso guarirvi o no. Se ciò m'è impossibile, non voglio il vostro denaro. Sono 22 anni che esercito quest'industria: la mia grande superiorità ha fatto di me il più importante fabbricante di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la mia riputazione cresce ancora perchè dò a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il mio apparecchio vivificante, l'**ELECTRO-VIGOR,** durante il sonno ogni notte e sentire il suo ardente calore spandersi in voi, e vedervi rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde? — Certamente! — Allora provate il mio **ELECTRO-VIGOR.**

Se voi verrete da me io ve ne farò la dimostrazione. Se questa visita v'è impossibile **domandate il mio libro pieno di cose fatte per ispirare all'uomo la forza ed il coraggio.** Invio gratuito a coloro che uniranno quest'avviso alla loro richiesta.

D.r M. F. Maclaughlin Corso Vitt. Em., 20 MILANO

I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle 9.30 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

IMPOTENZA

Guarisce con l'«**ELIOS**» del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'«**ELIOS**» ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta **L. 6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza. — **ELIOS Company.** Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

Fabbrica d'orologeria desidera entrare in relazione con grossista disposto assumere l'esclusività per l'Italia di orologi Roskopf fini. Scrivere sub **P 5792 C** a Haasenstein e Vogler — Chaux-de-Fonds (Svizzera).

Hotel-Pension Perren, Zermatt *Svizzera* - Casa Italiana. Pensione da L. 7 a L. 9 Tutto compreso. 34919

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione: sono rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio Industriale, S. Damiano N. 25, Milano. Laboratorio senza succursali.**

Il "tot" si prende in tre tempi.

Il vero " tot " *non produce un benessere passeggiero attutendo i sintomi dei mali* **come i soliti ricostituenti e rigeneratori!**

La cura del " tot ", regolarmente compiuta, distrugge, mediante l'antisepsi delle vie digerenti, biliari ed intestinali, i germi patogeni causa di malattie, conducendo grado grado a stabile benessere e sicura guarigione.

Il " tot " si vende solo in ***tubi*** **e** ***mezzi tubi:*** **mai altrimenti.**

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 22 Luglio Anno XLII - N. 14712

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con **2 volumi in premio e Secolo Illustrato:** Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14; FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le inserzioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascia, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno o **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26; dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO o VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'UNIVERSITÀ O IL FIASCO

L'Università è quella italiana, che da tempo i nostri fratelli soggetti all'Austria chiedono con la voce dei loro giornali, dei loro corpi scientifici, dei loro deputati. Il fiasco apparterrebbe all'on. Tittoni, se, dopo tutti gli entusiasmi a lui prodigati dall' ufficiosissima stampa austriaca, la questione non fosse convenientemente risolta.

Abbiamo pubblicato ieri un telegramma da Vienna in cui si annunziava, che, discutendosi alla Camera viennese il progetto d'esercizio provvisorio, il deputato Pittoni, uno di quei socialisti che non vedono nella causa nazionale un' incompatibilità con gli interessi del proletariato, aveva ripetuta per la millesima volta la domanda di un' Università italiana a Trieste, accontentandosi, per ora, che almeno il governo austriaco trapiantasse a Trieste quella Facoltà giuridica, che prima era stata, come una larga concessione, istituita a Innsbruck. Il deputato italiano metteva appunto questo desiderio delle popolazioni irredente in relazione col colloquio di Desio e con l'accordo italo-austriaco.

In questa agitazione pro un'Università italiana a Trieste non v'è nulla che non sia estremamente legale e costituzionalmente corretto. L'irredentismo, di cui tanto si spaventano le autorità austriache, non c'entra affatto. Le nazionalità sono riconosciute nell' Impero austro-ungarico; e, per non uscire dal tema scolastico, sono ammesse anche le Università nazionali. Per esempio, a Praga, dove la popolazione è divisa fra tedeschi e czechi, che ogni tanto si picchiano maledettamente, vivono e fioriscono due Università complete, l'una accanto all'altra; l'una intieramente tedesca e l'altra intieramente czeca. Come dunque si può negare alla nazionalità italiana, che possiede titoli di coltura non inferiori a nessun altro popolo, il diritto ad un'Università propria? E il negare questo diritto a Trieste, centro massimo della nazionalità italiana in Austria, è non solo un' ingiustizia ma una violenza odiosa.

Il governo austriaco, per darsi l'aria di soddisfare in qualche modo alla legittima domanda degli italiani, aveva accordata da principio l'istituzione di una «facoltà giuridica italiana»... ad Innsbruck.

Era un' ironia! Ben presto l'esperienza dimostrò che la soluzione trovata dal governo austriaco non riusciva che a inacerbire i conflitti fra tedeschi e italiani. I fatti di Innsbruck, che hanno commossa tutta Italia, hanno convinto l'Austria del suo errore. La facoltà italiana di Innsbruck fu soppressa: e il prof. Farinelli che insegnava letteratura italiana nell'Università tedesca di Enoponte dovette, dinanzi alla brutalità tedesca, cedere il posto a un teutone; e gli studenti trentini e triestini tornarono a casa o s'inscrissero nelle nostre università.

Il governo austriaco profittò dell'errore e delle sue conseguenze per dimenticare completamente la domanda degli italiani e il suo dovere di dar loro un centro di studi. La facoltà di Innsbruck è abolita, ma per un'Università italiana a Trieste non v'è neanche un progetto.

C'è soltanto un'aspirazione di un generoso popolo: ed è quest'aspirazione che or ora ha ricordata il deputato italiano Pittoni alla Camera di Vienna.

Se è vero, come fu annunciato in modo autentico e ufficiale, che nel loro colloquio di Desio il barone Achrenthal e l'on. Tittoni hanno esaminate «tutte le questioni singole che interessano l'Austria-Ungheria e l'Italia», e le hanno definitivamente risolte con un accordo perfetto, bisognerebbe credere che anche della condizione degli italiani soggetti all'Austria e dell'Università italiana a Trieste abbiano dovuto occuparsi i due ministri, perchè nessuna questione più dell'Università di Trieste interessa tanto l'Austria quanto l'Italia. Nessuno oserà cavar fuori, in questa circostanza la rancida teoria che l'Università italiana sia un «affare interno» dell'Austria e che non potesse formare oggetto di un accordo internazionale. Un accordo fra il governo italiano e il governo austriaco — quando dura ancora la vergogna della mancata visita dell'imperatore d'Austria a Roma — non è nemmeno concepibile, se non con la premessa molto esplicita, che i diritti degli italiani in Austria siano semplicemente rispettati e che il governo austriaco tratti gli italiani come tratta i tedeschi e gli slavi. Noi non facciamo il torto all'on. Tittoni di avere concluso un accordo senza questa pregiudiziale, ed è precisamente per questa ragione che tanto in Italia quanto in Austria si attende, dopo il colloquio di Desio, una politica austriaca rispettosa dei diritti della coltura italiana.

Si racconta, che alcuni anni or sono a Budapest, il prete Bolzanella, deputato italiano e ardente patriota, essendo presentato all'imperatore d'Austria, durante un ricevimento alle delegazioni, rompesse le tradizioni del cerimoniale, chiedendo all'imperatore:

— Maestà, quando avremo l'Università italiana a Trieste?

Il vecchio imperatore avrebbe allora fatto un giro sui tacchi, senza rispondere.

Ma ora, dopo l'accordo fra l'Italia e l'Austria intorno a «tutte le singole questioni», l'imperatore dovrà fare un altro giro e apprestarsi a sancire finalmente il diritto degli italiani e di Trieste.

Se no il fiasco dell'on. Tittoni sarà tanto enorme, che potrà contenere anche l'accordo col barone Achrenthal.

NASI E LOMBARDO all'Alta Corte di Giustizia

La giurisdizione eccezionale. Gli umori in Senato.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

Si continua a discutere intorno al procc... servava oggi fra alcuni deputati che tutti i dubbi sorti intorno alla linea seguita sin qui dal presidente dell'Alta Corte sono spiegamento contro Nasi. A Montecitorio si osbili per il fatto che negli annali del nostro Parlamento non vi sono precedenti analoghi al caso presente e che anche le scarse e non sempre chiare disposizioni del regolamento giudiziario del Senato riguardano più specialmente il procedimento contro senatori. A Palazzo Madama, ove mi sono recato un'ora fa, non ho veduto che quattro senatori. Là entro si è adottato da ieri il sistema del silenzio, precisamente come hanno fatto, durante gli interrogatori i commissari dell'accusa. Si è deplorato che qualche senatore abbia parlato troppo sin qui e ora tacciono tutti.

Da certi vaghi accenni ho potuto però raccogliere questa impressione, che la domanda di libertà provvisoria incontrerà maggiori ostilità di quello che prima si prevedesse.

La verità è che questa forma di procedimento giudiziario appare in pratica assai incerta, confusa e anche contraddittoria.

Un avvocato mi faceva osservare oggi: «L'Alta Corte, quando emise il mandato di cattura, disse che non poteva non farlo, perchè trattandosi dei reati di peculato e falso, l'arresto è tassativamente imposto dal Codice Penale.

Ora, per rilasciare l'ex ministro, si dovrebbe dire che l'Alta Corte essendo una magistratura eccezionale, non è tenuta ad osservare le prescrizioni del Codice, le quali escludono il beneficio della libertà provvisoria per gli imputati dei reati di cui deve rispondere l'ex-ministro Nasi. La spiegazione di questo confusionismo sta forse nel fatto che giudizi del genere di quello che ora si sta svolgendo, hanno carattere prevalentemente politico, il quale, se nel caso attuale non è nell'indole dei reati, è però nella qualità dell'imputato, che fu ministro, ed è tuttora deputato.

Certo è che se l'esperienza deve servire a qualche cosa, tutta questa materia della messa in istato di accusa di un ministro, dovrà essere informata al concetto della completa soppressione di quest'ultimo avanzo di giurisdizione eccezionale.

Circa la riunione dell'Alta Corte in Camera di Consiglio che avrà luogo posdomani, si prevede un concorso piuttosto scarso di senatori. Si assicura che sul mandato di cattura e sulla concessione della libertà provvisoria prenderanno la parola di preferenza i senatori giuristi, così la discussione sarà una discussione eminentemente giuridica e politica, che lascerà una traccia negli annali del Senato, ma che concluderà, pare, col respingere le due istanze della difesa Nasi.

Tre navi da guerra a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 21, sera. (S.):

Iersera è giunto l'incrociatore *Iride*. Stamane sono giunte le corazzate *Sardegna* ed *Umberto I*. La città presenta oggi il solito aspetto.

L'INCHIESTA SUI GRAVI FATTI

Ci telegrafano da Palermo, 21, sera. (S.):

È giunto a Palermo l'ispettore generale del ministero dell'Interno, comm. Pesce, che ha iniziato subito l'inchiesta sui dolorosi fatti del 19. corr.

Spunti ed appunti

Coloro che si lagnavano dell'indifferenza del popolo per la chiesa debbono gioire in questi giorni. La cronaca non si occupa che di preti e di monache. Mentre Pio X pizzicava col Sillabo un certo numero di preti che volevano ritornare ai vecchi codici della dottrina cristiana e li metteva fuori della chiesa, la questura acciuffava alcuni preti che s'erano infischiati di tutti i codici, compreso il penale, e li metteva dentro.

Bisogna riconoscere che nessuno di questi ultimi è colpito dal Sillabo.

Don Vittozzi proteggeva la camorra napotitana, prestava il denaro al cento per cento, partecipava a qualche furto, ma non aveva mai sognato di mettere in dubbio la narrazione dei vangeli. Don Milesi aizzava i suoi partigiani contro il povero ucciso di Barzizza, ma non si è mai ribellato alla Congregazione dell'Indice. Don Riva aveva diffuso un immondo contagio, ma era immune dal modernismo.

Sono dunque tre sacerdoti, che la Chiesa non ha cacciati dal suo seno, e che, se non fossero stati deferiti all'autorità giudiziaria, continuerebbero nel loro ministero religioso, sociale, educativo!

Ma — strillano i ben pensanti — non tutti i preti sono camorristi come don Vittozzi, violenti come don Milesi, turpi come don Riva.

È verissimo. Però, se penso che don Vittozzi, don Milesi e don Riva formano, dirò così, un tricorno, e che il tricorno è l'insegna del prete, trovo che la miglior precauzione consiste nella seguente formola:

— Guardiamoci dal tricorno.

Scriba.

PER LA STRADA DELLE CAROVANE DI THE

attraverso il Pecili, il deserto di Gobi e la Mongolia

Esplorazione polisportiva.

II.

Kiakta, 24 giugno 1907.

Continuo le note di viaggio.

Kalgan può considerarsi come la porta di entrata del deserto di Gobi che attraversa la Mongolia da sud-ovest a nord-est.

18 giugno. — Lasciamo la città di buon mattino dopo una notte di insonnia: i cani kalganesi, forse impressionati per l'arrivo della nuova macchina, hanno protestato durante tutta la notte con un abbaiamento continuo. Quando partiamo, un vero coro di latrati ci saluta e ci accompagna per qualche chilometro fuori dell'abitato. La protesta è naturale e logica contro l'ordigno che in Europa miete tante vittime nella razza canina.

La strada sale sempre per catene di monti denominate *Sachyr-kuli-scharo* a destra, *Tal-bu-kette* e *Muschor-gol-kette* a sinistra e si inoltra verso il confine cino-mongolo.

Gli indigeni, la cui attenzione è richiamata dal rullio dei motori che si sente da lontano echeggiare per le vallee, escono fuori dalle curiose abitazioni di tela e terriccio per assistere al nostro passaggio e per offrirci all'occasione l'opera loro. Quanto più avanziamo la vivacità di spirito e di intelligenza delle popolazioni aumenta: ci avviciniamo alla Mongolia, la terra priva di verdura ma ricca di una razza audace e geniale che per corso di un secolo, dal 1260 al 1368 all'incirca, sotto il regno dei Kubilai-Khan e dei Yung-tsung fece di Pekino il centro dell'Asia, il focolare della coltura letteraria scientifica e forse la capitale del mondo in cui, a quell'epoca, lo spirito umano assurse all'apice dello splendore.

Oltrepassiamo il confine che divide la provincia della vera Cina dalla Mongolia e scendiamo, per una vallata ancora verde, ad alcune casupole, le sentinelle avanzate del deserto.

Riforniamo le macchine e le prepariamo all'assalto.

19 giugno. — Il deserto sta... sotto le ruote delle nostre macchine. Non lo si direbbe. In questa prima parte della traversata ogni venti o trenta chilometri si arriva ad un villaggio o ad un pozzo. Nella solitudine della terra disabitata, è l'amico che attende il viandante e lo ospita.

Arriviamo al telegrafo di Pongkong; una casupola di legno, tre camere, qualche sedia, una tavola e un apparecchio telegrafico, ecco il tutto di un villaggio costrutto dalla nostra imaginazione quando gli amici di Pechino e di Kalgan ce ne avevano parlato. In sette anni nessun dispaccio era stato mai spedito da questo posto telegrafico che serve soltanto come stazione di passaggio.

Siamo quindi la causa di un grande lavoro per quegli impiegati cinesi costretti a staccare per la prima volta le ricevute del bollettario.

La carovana non è arrivata al completo;

Il triciclo Contal nel fango.
(Fotografia del nostro corrispondente).

manca il *tricar* Contal, rimasto in panna in un pantano.

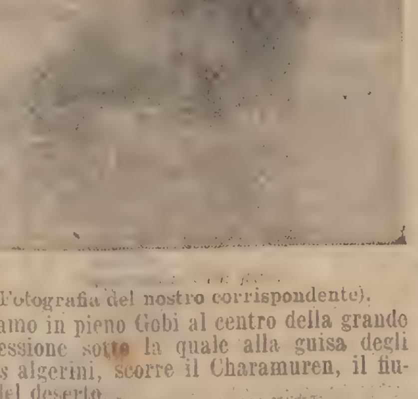
20 giugno. — Strada che non è strada. Si passa per cunette, su pietre e su ciottoli enormi; l'automobile sale e scende per colline e vallette come fa il vagoncino sugli ondulamenti delle montagne russe da fiera. Il nostro stomaco soffrono gli effetti del mal di mare, così che il beccheggio dell'*Océanien* durante le burrasche marine, non può sostenerne il confronto.

La macchina rulla a destra e a sinistra, ribelle alla mano esperta di Georges Cormier l'abile automobilista vincitore di gare e concorsi, che mi ospita e finisce per arenarsi a mezza ruota in un banco di sabbia. Senza l'aiuto di un mulo provvidenzialmente inviatoci da qualche Budda... *chauffeur*, noi staremmo ancora affaticandoci per togliere da quella difficoltà la piccola, ma potente «10 cavalli De Dion-Bouton» che osa cimentarsi colle difficoltà di un viaggio lungo e aspro.

Arriviamo sur un piano, al sommo della salita, ricoperto di cumuli di terriccio simili alle tombe cinesi. Ciuffi di erbaccie crescono dalle sabbie sulle quali noi passiamo silenziosi come sur un tappeto soffice. In questa immensità piatta tutto manca; a tratti si incontrano carogne e scheletri di animali, vittime della fatica e del deserto, abbandonate in un cimitero di sabbie accese, lucenti sotto il sole ed esalanti soffi di calore che avvampano il viso fino a produrre le vertigini. Il termometro ha segnato quest'oggi 48 gradi sotto la tenda....

21 giugno. — Come ieri. Su e giù; *zig-zag*, rullio e beccheggio.

Alle difficoltà delle roccie e alle sabbie si sono aggiunte le insidie dei guadi dei corsi d'acqua e dei relativi pontoni.



(Fotografia del nostro corrispondente).

Siamo in pieno Gobi al centro della grande depressione sotto la quale alla guisa degli *oueds* algerini, scorre il Charamuren, il fiume del deserto.

Voli immensi di selvaggina si inalzano al nostro passaggio e sostituiscono in noi la passione venatoria a quella automobilistica. I fucili escono dalle fodere e il piombo, saggiamente diretto da occhi esperti, ferisce a morte dozzine di innocenti volatili lenti a sottrarsi alla nostra voluttà di strage. Riempiamo i sacchi di vittime e diamo l'*avance* al motore onde arrivare presto alla tappa a saziare l'ingordigia dei nostri stomaci. Il terreno regolare ed elastico ci permette di correre. Terza velocità!

È la prima volta dopo la partenza da Pechino che possiamo godere di tutta la potenzialità dei motori, trattenuti fin qui dalle condizioni del suolo. La macchina corre snella e veloce, divorando lo spazio e vincendo nella corsa le antilopi che sorprese in ozio nelle tane di sabbia, fuggono ratte pel piano e spariscono ai nostri lati confondendo il colore del loro mantello col colore del terriccio.

Abbiamo passato il lago Tsagan, i monti Chodschiu-kette, Ulau-tolochoi-kette, il passo Dabata, il lago Iren col tempio di Boro e la stazione telegrafica di Udde, dove incominciamo a temere per i compagni Pons e Faucoult che non sono ancora arrivati a Pongkong.

22 giugno. — Quando si parte per un viaggio automobilistico solitamente si va... in automobile: questo è quanto vuole la logica più comune, questo è quanto crede ogni buon *chauffeur*, fidente nella virtuosità della sua macchina. Se la premessa può sembrar strana, io devo candidamente dichiarare che, come credo e ne ho dato le ragioni nell'automobilismo equestre, così arrivando a Tuerin ho dovute convincermi che esiste l'automobilismo... podistico.

Le condizioni della strada che conduce alla borgata sacra, sede del Lama, è decisamente antiautomobilistica e solo alla buona volontà dei nostri turisti si deve se le vetture, dopo difficoltà enormi, possono entrare a sera, salutate dall'ultimo raggio di sole che s'infiltra attraverso i dirupi morenici dei monti, nel recinto del posto telegrafico abbandonato in località montuosa lontano dal villaggio.

Due battute di un dialogo bastano a darmi l'impressione di quello che è l'automobilismo in queste regioni e la coscienza, della trascorsa fatica.

«Ahi! le mie povere gambe!» lamenta flebilmente in inglese un compagno affranto, abbandonandosi su una grossa pietra.

«Come? non siete venuto coll'automobile? ribattè tosto con aria furbesca il telegrafista cinese. «Sì, coll'automobile, ma... a piedi», deve dichiarare con rassegnazione l'affaticato collega.

Un momento penoso.
(Fotografia del nostro corrispondente).

Ed era vero. Questo viaggio Pechino-Parigi che si è iniziato al traino animale e allo sport ippico, si tramuta spesso in esercizio podistico che farà certamente bene all'irrobustimento dell'organismo, ma ci riduce spesso in condizioni veramente deplorevoli.

Ma non importa: l'automobile passa e arriva; chilometro più, chilometro meno, a piedi, o a cavallo non valgono ad attenuare il valore grande di questa intrapresa meccanica.

23 giugno. Quando si viaggia in automobile, si ha la predisposizione a credere che la strada seguita sia la migliore e quella esatta, e, a qualunque costo, la si segue: ed è così che, spesso in automobile si perde la diritta via e così è capitato a noi, poco prima di Urga.

Ad un certo punto ci accorgiamo di non avere più a lato il nostro angelo custode, vale a dire, la linea dei pali telegrafici che attraversa il deserto di Gobi. Ci arrestiamo in una regione montuosa.

Per la prima volta si fa sentire in noi la solitudine della regione squallida. Non vi è nulla; siamo perfettamente soli. Fin qui avevamo avuto sempre la compagnia del telegrafo: nel completo squallore, senza un filo d'erba, senza l'acqua amica, era pur sempre rimasta con noi una serie di pali sorreggenti gli isolatori e il filo metallico, simbolo dell'energia della natura e della potenzialità de lgenio umano. Viene così a mancarci la bussola di orientamento e l'oggetto che avvinceva ancora i nostri spiriti alla lontana civiltà e al moderno progresso.

Si attende qualche tempo. Il silenzio della natura ci permette di udire da lontano lo scalpitio dei cavalli della posta russa che va a Kalgau, scortata dai cosacchi. Sappiamo da loro che la strada è impraticabile per le nostre macchine. Retrocediamo.

Per la buona via si giunge ad un colle, di dove s'allarga innanzi allo sguardo una vista estesa, varia e interessante. Tre amici ci attendevano colà: su quel giogo, in quella natura morta, tre alberi, posti l'uno presso l'altro come tre persone riunite a convegno.

Abbiamo salutato in loro la vita che da alcuni giorni non ci si era manifestata che sotto forma di materia spenta.

Accampiamo, sotto il verde delle piante protettrici, e presso ad un provvido pozzo la cui acqua freschissima ci ristora.

Mentre cala la sera, come i nomadi di Mongolia, prendiamo un bagno negli abbeveratoi delle bestie, ben risciacquati e puliti.

24 giugno. — Partiamo prestissimo, albeggia appena. Il desiderio di arrivare presto ad Urga ci ha svegliati di buon'ora. Quando si arriva presso un centro importante, si produce in chi viaggia l'impressione di giungere a casa propria; si affretta il passo, e è qualcuno che attende, qualcosa che attira. Così noi.

Le macchine accelerate svegliano le popolazioni e... i cani delle tende mongole, che incominciamo a ritrovare dapprima scarse, poi più frequenti. Sono questi indigeni che assicurano il servizio di strada ai viandanti e ai commercianti in cambio del diritto di servirsi dell'acqua dei pozzi.

Un tratto di strada molto duro ci attende prima di arrivare in Urga, sul dosso di una montagna il cui terriccio friabile, sgretolato dalle pioggie, ha formato delle scabrosità molestissime al passaggio dei nostri veicoli.

Dopo prodigi di acrobatismo e di equilibrio attraversiamo il villaggio di Urga e arriviamo al quartiere europeo accolti dal signor Stephanow, direttore della Banca russo-cinese, la cui famiglia ci ospita.

Di sera primo banchetto ufficiale, dopo la partenza da Pechino e appena al di là del deserto di Gobi. Non nego che ci ha fatto piacere.

Edgardo Longoni.

Una commemorazione di Garibaldi

A REDAVALLE

Ieri a Redavalle si celebrò Garibaldi con una festa che riuscì nello stesso tempo popolare e solenne. Erano rappresentate molte società operaie di tutta la regione.

Appiedi del busto di Garibaldi che sorge sul palazzo comunale, l'on. Romussi fece il discorso commemorativo. Egli cominciò:

«Dal colle del Gianicolo che sovrasta a Roma e al Vaticano fino alle più umili borgate, dalle cento o duecento città d'Italia fino ai paeselli perduti nella distesa verde dei campi, dai tuguri disseminati sui monti sfidanti colle vette il cielo fino alle isole sorgenti dal glauco mare, un suono solo si diffonde nell'aria e si tramanda coll'eco il nome di Garibaldi. Da un mese è tutto un plauso che si ripete da un capo all'altro della penisola, è tutto un succedersi di inni che richiamano i fratelli d'Italia intorno alla patria ridesta, che cantano il tricolore della libertà, che evocano il trionfale squillo che scoperchia le tombe e fa risorgere i morti, che inebria, fa ricordare e sperare, che in un attimo fa vivere cento anni di vita.

Perchè tutto questo fervore di entusiasmo accende gli animi degli italiani? Perchè ciascuno trova in Garibaldi l'estrinsecazione della parte migliore di sè, della tenerezza e del coraggio, dell'amore e del sacrifizio, dell'energia combattente e dell'idealità più pura che eleva lo spirito, perchè nella sua grande anima egli riuniva tutte le particelle dell'anima italiana ed umana.

I giovani che non hanno potuto vederlo, che non hanno udito la sua voce armoniosa e fascinatrice, dicono: Garibaldi è il cavaliere della libertà che condannato a morte in patria, passa l'Atlantico e va a liberare gli americani del sud perchè si costituiscano in Stati indipendenti e formino uniti una repubblica come quelli del nord: egli è venuto in Italia al primo risveglio della patria e dopo essere stato respinto dai generali di Carlo Alberto, dà l'ultima scaramuccia all'austriaco e va a Roma e fa risorgere il nome della repubblica nella disperata e gloriosa difesa; e noi l'amiamo per le vittorie e per le sventure.

Gli uomini, che l'han visto, ripetono ai figli la narrazione dei fasti di lui che colla costanza vince anche l'avversità del destino e torna ad offrire la sua spada al re di Piemonte per farlo re d'Italia: e combatte in Lombardia, e poi raccoglie i mille fidi per salpar da Quarto e rinnovare i prodigi degli Eroi della mitologia nella rapida liberazione di Sicilia e di Napoli: e dopo torna all'assalto per andare a Roma ed è ferito ad Aspromonte da palla italiana e guarito appena va nel Trentino e l'aveva quasi del tutto liberato, quando fu fermato dall'ordine dettato da un generale ignorante che non sapeva neppure distinguere le sconfitte dai successi: e dopo quella vergognosa campagna, risolleva l'onore della patria a Mentana, dove ancora un ordine regio lo ferma, e per vendicare l'iniquità dei *chasseports* napoleonici e papali, corre in Francia dov'era proclamata la repubblica e conquista a Digione l'unica bandiera tedesca che nel museo degli Invalidi a Parigi consoli di Sedan.

Questa è la vicenda delle battaglie; e la sua memoria vive nel cuore di tutti perchè egli era di tutti; e il contadino dice: «Egli è nostro perchè partendo da Napoli, dove aveva regalato un trono al re, portò seco soltanto un sacco di fagiuoli e la zappa che adoperò sulla terra ingrata di Caprera: e dopo essere stato grande capitano, si firmava «Garibaldi, agricoltore». E il guerriero dice: è nostro perchè nessun generale fu maggiore di lui: e l'uomo di pace insorge chiamandolo suo perchè egli faceva la guerra per liberare i popoli che dovevano formare la grande famiglia dell'umanità: e i socialisti dicono: noi lo veneriamo perchè chiamò il socialismo il sole dell'avvenire, ed egli intendeva per socialismo la giustizia per tutti, l'elevamento di tutte le classi nel bene comune: e i repubblicani a maggior ragione si vantano di lui che proclamò sempre che la repubblica è il governo degli onesti e non rinnegò mai la libera fede dei suoi giovani anni.

Ma le madri si sentono rivivere in lui con infinita dolcezza perchè ricordano com'egli scrivesse che nei procellosi viaggi, quando la sua nave era battuta dalle tempeste gli appariva fra i lampi la visione della mamma piangente per lui, e sebbene fosse spoglio d'ogni superstizione confessava che quel pensiero popolava la solitudine dell'Oceano e gli era d'infinito conforto.

Si sentono commosse al suo ricordo le giovanette che odono decantare la bellezza di lui, il viso bianco e roseo che conservò fino agli ultimi anni incorniciato dai biondi capelli fluenti che ripeteva il tipo tradizionale del Cristo, che affascinava le genti, — di lui che vedendo dalla tolda della nave una giovane dal tipo fiero e ardito, scese a terra, andò alla donna, l'abbracciò e le disse: «Tu sei mia!» e da quel dì ebbe Anita a compagna delle gioie d'amore e delle battaglie della vita.

Lo amano i fanciulli, perchè era semplice come loro, perchè li battezzava nella chiesa di Palermo nel nome della libertà, perchè si fermava ad ascoltare l'usignuolo che cantava sugli alberi della foresta tra Varese e Como, mentre cavalcava colla vittoria a...

Appendice del SECOLO 22 Luglio.

Massimo Villemer 108

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

«Mai — intendetemi bene — mai consentirò ad essere testimonio impassibile della sua felicità; non sopporterò mai il suo vile abbandono!

— Ve ne scongiuro, signora, risparmiatelo, risparmiatemi! disse Erica colle mani congiunte.

«Non ho avuto mai un momento di bene! Sono senza famiglia, senza nome! Mia madre m'ha scacciata, m'ha rinnegata ed ho vissuto a Parigi, misera e unicamente sorretta dal ricordo del mio amico d'infanzia!

«Ed è proprio nel momento in cui sto per esser felice, in cui sto per vedere appagati i miei voti più cari, che venite a minacciare di distruggere la mia felicità?

— Amo Claudio disperatamente, e non voglio che siate sua moglie, non lo voglio, capito?

«Ah, badate! Non mi conoscete voi, non sapete di che sia capace! soggiunse Bastiana fissando la rivale con occhio torvo, sinistro.

Atterrita, questa indietreggiò sino alla porta.

Poi con un sospiro di sollievo:

— Qualcuno sale. Ah, finalmente! esclamò.

— Claudio, non è vero?

— Non lo aspetto così per tempo. Probabilmente è Zizina.

Fu bussato adagio, due volte.

— A rivederci, disse la principessa, che ora temeva di trovarsi in presenza di Servières. A rivederci... e presto!

XI.

Senza notare una donna nascosta nel corridojo oscuro, la giovane uscì dalla camera d'Erica, scese prestamente le scale e s'avviò verso il *coupé* fermo dinanzi al Pantheon.

Nel frattempo la Ghita — poichè era lei — chiedeva timidamente alla fiorista:

— È qui che abita, non è vero, la signorina Erica.

Nel bujo — perocchè anche di pieno giorno il corridojo era immerso in una semi-oscurità — la ragazza non riconobbe punto la megera, la quale, del resto, nei parecchi anni trascorsi, s'era cambiata di molto.

— Sono io, rispose la giovane.

— Avrei a dirvi qualche cosa... Vengo in nome di Pietro.

— Pietro! esclamò Erica congiungendo le mani. Mi recate notizie di Pietro? Ah, signora, entrate, entrate presto!...

La Ghita penetrò nella camera, e ne richiuse la porta.

— Dunque, figliuola mia, cara Erica, non mi riconoscete proprio? chiese la sciagurata afferrando le mani della sua antica vittima.

Si guardavano entrambe; e la fiorista cogli occhi dilatati per un'istintiva paura, si sentiva il cuore battere con violenza.

— Vi riconosco! disse.

— Meno male!... T'ho fatto quasi da mamma!... Ah! se tu sapessi quanti fastidî, quante pene ho avuti dacchè non sono più insieme a te e a Zizina...

«A proposito di Zizina che ne è di quella scapestratella?

— Abita qui con me, e ne siamo contentissime.

— Ah, come ne godrà il povero Pietro!

— Perchè non è venuto egli stesso? domandò Erica con diffidenza, giacchè ora la vecchia, che non le staccava gli occhi di dosso, le incuteva paura.

— Oh, il poverino!... Se sapeste!

— Sarebbe ammalato? Ditemi la verità... Non vedete come sono inquieta?...

— È ammalato infatti, molto ammalato. Vuole vedervi tutte e due, Zizina e te. Lascia un biglietto per la tua amica, dicendole di venirci a raggiungere... là dove saremo... fra poco...

«Ma andiamocene presto, te ne supplico... ond'egli almeno ti parli prima di morire.

— Sono subito con voi. Vi domando cinque minuti — il tempo cioè di scrivere due righe a Zizina.

Infilò un farsettino nero semplicissimo, si pose in testa il cappello, e collocata sulla tavola carta, penna e calamajo, scrisse il biglietto destinato all'amica.

Indi chiese:

— Dove devo dire a Zizina di venirci a raggiungere?

La Ghita rispose colla massima tranquillità:

— In via della Marsigliese, num. 20, a Vincennes.

— Sta bene... Ecco fatto. Ed ora andiamo.

Entrambe scesero le scale.

— Vi consegno la chiave, disse la ragazza alla portinaja che se ne stava sulla porta. Esco con questa donna. Appena vedrete Zizina, le direte di salir senza indugio. Le ho lasciato un biglietto.

— Eseguirò la commissione non dubitate. Buona passeggiata.

— Triste passeggiata! rispose la giovane. A rivederci...

Visto passare in quel momento un *fiacre* libero, l'Ingorda chiamò il cocchiere, al quale disse poi sottovoce:

— Boulevard di Clichy...

— Numero?...

— Vi fermerete quando ve ne avvertirò... In cammino e lesto... vi sarà una buona mancia.

Ancor tutta impressionata dalla notizia che aveva appresa, Erica non aveva prestato alcuna attenzione al breve dialogo.

Il *fiacre*, tirato da un buon cavallo, partì di trotto nella direzione indicata.

. . . .

Nel medesimo giorno quando incominciava già a cader la notte, una carrozza privata si fermava in via di Picpus, dinanzi alla casa portante il num. 85.

Bastiana scese dal *coupé*, entrò nell'andito oscuro e chiese alla portinaja:

— Abita qui la signora Danilof?

— Sì, al quarto piano, porta a sinistra.

La giovane salì rapidamente le scale, non senza fermarsi tuttavia parecchie volte, per raccoglier le proprie idee e riordinarle.

Era più commossa di quanto avrebbe voluto lasciar apparire; e domandavasi con ansietà in quale stato stava per trovar la madre — tristissimo senza dubbio.

A tal pensiero ella rabbrividì e si fermò esitante. Non sarebbe stato meglio per lei di ridiscendere?

Continuò nondimeno a salire e giunse dinanzi alla porta indicata dalla portinaja.

Suonò il campanello.

La stessa Eliona venne ad aprire.

— Bastiana! esclamò aprendole le braccia.

Ma la giovane non vi si precipitò: stese solo la mano alla madre.

— M'hai invitato a venire, ed eccomi qui, disse entrando in una piccola sala da pranzo arredata con semplicità, ma con eleganza, d'una credenza, d'una tavola e d'alcune sedie, il tutto di mogano.

Sul tavolo, coperto d'un tappeto verde, si vedevano sparsi alcuni lavori di cucito, dei ricami che la gran dama eseguiva per un negozio di biancheria in via della Pace.

— Vedi, disse l'autentica principessa Danilof con un amaro sorriso, lavoro, mi rendo utile. Gualtiero ed io ci ajutiamo a vicenda.

«Tuo fratello è un bravo giovane, e ringrazio Iddio d'avermi resa povera, perchè in compenso della perduta ricchezza m'ha concesso la gioja d'avere un figlio quale lo avevo desiderato.

— Tu, mamma, ti consoli assai facilmente.

— Vi sono cose di cui non ci si consola mai! disse con freddezza Eliona.

«Le cure, le preoccupazioni, le amarezze della vita hanno lasciato sul mio viso impronte incancellabili.

«Guardami, i miei capelli son divenuti interamente bianchi, e mi stupisco tu mi abbia riconosciuta subito, tanto sono mutata.

— Sì, è vero, assai mutata!

— Da lunghi anni vivo lontana da te.

groppa; perchè usciva a notte fonda per rintracciare l'agnello belante, smarrito fra i lentischi di Caprera, perchè anche negli ultimi istanti, negli uccellini che pigolavano davanti alla sua finestra, cercando le bricciole preparate sul davanzale, credeva di vedere le animuccie delle sue bambine, Anita e Rosa, che ripetevano i nomi della madre e della prima compagna, che venivano a cercarlo per portarlo seco loro nell'infinito. »

(L'oratore parla poi di Gaetano Valle di Redavalle, un prode del Trentino e di Mentana, compagno di Contardo Montini, uno degli ultimi fedeli rappresentanti dell'idea di Cavallotti: rappresenta Garibaldi, tipo di onestà che puniva i volontari che per soddisfare la fame, si impadronivano della frutta delle campagne fra cui marciavano: evoca la sua frase «tempi borgiani» dicendo che oggi potrebbe dire parole ancor più gravi coi deputati capi di camorra, coi magistrati venditori di sentenze, coi carcerieri falsari: lamenta il clericalismo insorgente: augura che il centenario di Garibaldi, risvegliando entusiasmi e coscienze, possa segnare il primo anno della redenzione morale d'Italia, e conclude:)

«Questa sua grandezza morale faceva sì che, fra quanti aveva dintorno, prediligesse d'amore Felice Cavallotti che fu di Garibaldi il maggiore e il più vero interprete: perchè altri poeti hanno intessuto le laudi al grande l'hanno declamato nelle prose e nei versi; ma nessuno l'ha fatto, come lui, rivivere nella sua grandezza calma ed eroica, nella soavità e nella gloria, co' meravigliosi discorsi coi quali l'ha celebrato: perchè altri discorsi sono il frutto dell'arte, del pensiero e dell'ingegno: quei di Cavallotti sono l'espressione spontanea di un gran cuore. E a voi che domandaste, or son più di venti anni, le parole da incidere sotto il busto di Garibaldi, Cavallotti vi rispondeva: qui nella sede del Comune, luogo sacro ai riti della libertà, fu posta la sua effigie, affinchè «rammenti ai liberi cittadini il poema di virtù e di sacrifici, di audacie e di glorie che redensero l'Italia e il dovere ai figli suoi di non mostrarsene nè immemori, nè indegni.»

Ed oggi più che mai la parola di Cavallotti risuona come insegnamento e rampogna. Dal fango dell'immoralità sormontante noi alziamo gli occhi al suo simulacro, ci affissiamo nel viso buono e calmo come quello d'un eroe antico che par sfidare il trascorrere dei secoli. — e ci pare di sentire ancora la voce che Cavallotti udiva uscir di sotto al masso di granito che copre la salma di Garibaldi a Caprera — e che diceva:

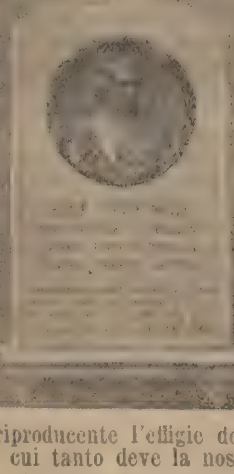
«Date all'Italia l'opera di animi forti e il voto di oneste coscienze: siate cittadini gagliardi: io non vorrei, oltre la tomba, vivere ancora su questa terra nei marmi, se questa non avesse ad essere la terra del mio ideale: un'Italia cresciuta alla virtù dei liberi, una Italia degna dei martiri suoi, degna di aprire la nuova èra nel mondo.»

Il discorso, interrotto spesso da vivi applausi; fu salutato alla fine da un'ovazione.

Un ricordo a Jessie White Mario
in Lendinara

Ci scrivono da Rovigo, 20 luglio. (g. g.):

Jessie White Mario, l'illustre compagna di Alberto Mario, morta sul finire dell'inverno dello scorso anno a Firenze, con atto munificente regalava alla Società Operaia di M. S. della città di Lendinara, che ne conserva religiosamente le ceneri accanto a quelle del grande patriotta l'orto da questi tanto prediletto affinchè su di esso venissero costruite delle case operaie.



E quel sodalizio riconoscente domani (21) inaugurando la prima delle case scoprirà un magnifico ricordo con medaglione di bronzo riproducente l'effigie della Donna venerata a cui tanto deve la nostra patria.

Il ricordo è opera egregia dello scultore Policronio Carletti polesano.

La seguente iscrizione è dell' ingegnere Carlo Baccaglini, uno dei più affezionati amici ed ammiratore di Alberto Mario:

Jessie White Mario — nell'epopea garibaldina — donna invitta pietosa — storica verace sapiente.

Inaugurando queste prime case per operai — erette nel brolo di Alberto da Lei donato — la Soc. Op. Lend. — Gli amici P. P. — XXI luglio MCMVII — 1.° centenario della nascita dell'Eroe.

All'inaugurazione interverranno numerose rappresentanze di associazioni.

La solenne inaugurazione.

Ci telegrafano da Lendinara, 21 sera. (G.):

Stamane, preceduto dalla banda cittadina, un corteo compatto di associazioni locali oltre a quelle patriottiche, politiche e operaie della provincia con 20 bandiere, proseguì ordinato alla volta delle case operaie costruite nell'orto di Alberto Mario, ove venne inaugurata la lapide col medaglione della signora Jessie White Mario. Parlò il presidente del Comitato delle feste centenarie di Garibaldi, Scottini, cui rispose il sindaco prof. Brunetti accettando la consegna del monumento. Un applaudito discorso tenne il patriota ingegnere Carlo Boccaglini sull'epopea garibaldina e sull'illustre donna che si volle onorare. Finita la cerimonia il corteo si recò al monumento di Alberto Mario, Garibaldi e Marchiori dove depose alcune corone. Nel pomeriggio seguì un banchetto di duecento coperti; vennero pronunciati parecchi brindisi patriottici.

TAFFERUGLI A ROMA
fra clericali e anticlericali

Violenze della questura per proteggere la processione di Trastevere.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Ieri in Transtevere ha avuto luogo la processione della Madonna del Carmine, in contrapposto alla quale gli anticlericali volevano fare un corteo proprio che è stato proibito, come sapete, dalla questura. Mentre il corteo religioso si formava nel chiostro della chiesa di San Giovanni dei Genovesi, si andavano adunando in piazza Massai numerosi anticlericali. Vi erano tra essi molti operai, tenuti strettamente d'occhio dal commissario di P. S. e da parecchi funzionari.

Alle 6.30, quando già le prime bandiere del corteo religioso erano giunte in piazza Massai e sfilavano lentamente tra due file di guardie e carabinieri, sono giunti alcuni giovani portanti una corona di alloro con nastri rossi. Subito si avvicinarono i funzionari dichiarando di non poter permettere nessuna manifestazione anticlericale.

— Posso permettere soltanto, disse il commissario, che tre o quattro persone si rechino con la corona in via Lungaretta per appenderla alla casa di Giuditta Tavani Arquati.

Ma invece di tre o quattro anticlericali, erano tre o quattrocento persone che seguivano la corona gridando: *Viva Giordano Bruno! Abbasso il Vaticano!*

Quasi davanti alla chiesa di San Grisogomo il commissario fece suonare gli squilli, intimando ai dimostranti di sciogliersi. Lo squillo fu il segnale di un tafferuglio. Una donna cadde e fu travolta sotto una vettura. Fu raccolta ferita e trasportata all'Ospedale della Consolazione.

La corona frattanto viene afferrata da molti agenti di P. S. che la strappano in malo modo sparpagliandone le foglie per terra. Gli anticlericali cercano di difenderla: cadono rami e bacche, e infine la corona, assai malconcia viene sollevata e portata di corsa verso via Lungaretta. La seguono correndo alcune centinaia di persone. Da una finestra della casa di Tavani-Arquati parlano due giovani; la corona è appesa alla lapide, e i dimostranti si recano in Viale del re, fermandosi innanzi alla chiesa di San Grisogomo, dove poco dopo doveva essere trasportata la statua della Madonna del Carmine. Un vescovo che si trova a passare in vettura è sonoramente fischiato. Si vuole che dalla folla gli sia stato lanciato un bastone. Un seminarista che si affaccia ad una finestra è pure fatto segno ad una dimostrazione ostile.

La processione intanto percorrendo la via San Francesco a Ripa giunge al Viale del re. Subito gli anticlericali muovono contro le prime confraternite: il timor panico invade i clericali, che formano la processione e le donne che vi prendono parte. Molte fuggono lasciando a terra i tralci di fiori; altre sono travolte. Le donne e i preti gridano: *Viva Maria!* Dall'altra parte gli anticlericali strillano: *Viva Giordano Bruno!*

Dalla Manifattura dei tabacchi escono i soldati con le baionette inastate per proteggere la processione, che per altro, rotta in vari punti, si sbanda. La confusione dura per un pezzo, finchè viene ristabilita la calma. Vengono operati alcuni arresti.

Otto arrestati deferiti all'autorità giudiziaria.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Otto degli arrestati durante la baruffa al passaggio della processione della Madonna del Carmine in Trastevere, sono stati trattenuti e saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Gli altri arrestati, una trentina circa, sono stati rilasciati.

LA DIVISIONE DEI RUOLI
postale e telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Il ministro delle Poste e Telegrafi, onorevole Schanzer si occupa attualmente della divisione dei ruoli postale e telegrafico, che è un voto antico di tutto il personale.

Per tale riforma, che è un ritorno al passato regime, non occorrerà un progetto di legge, giacchè non vi sarà aumento di spesa sul bilancio dello Stato. Con la riforma delle classi aperte, testè approvata dai due rami del Parlamento, la desiderata divisione dei ruoli non presenta gravi difficoltà di attuazione. Quando essa abbia effetto, e sia condotto in porto l'altro progetto in gestazione per l'organico del personale telefonico, l'amministrazione postelegrafica potrà avere una razionale ripartizione tecnica dei servizi,: uscendo finalmente, giova sperarlo, dalla attuale babele.

L'INCENDIO DI STANOTTE
in un sobborgo di Roma.
Un morto nelle fiamme.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

Si è incendiata stanotte una stalla inuna vigna di proprietà dell'on. Scarabelli Manetti, fuori porta Portese. Agli accorsi si è presentato un orrendo spettacolo. In terra rattrappito giaceva completamente carbonizzato il contadino Quirino Baldoni di anni 20. Le braccia ardevano come due torcie! Nella stalla erano morti anche un cavallo e un mulo. Si suppone che l'incendio sia stato provocato dal Baldoni stesso, entrando nella stalla con un lume acceso.

Il processo Nasi-Lombardo

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti telegrammi:

Lo studio dei cinquanta volumi del processo

L'antica linea di difesa di Nasi - I senatori non dovranno concedere interviste.

Ci telefonano da Roma, 20, notte. (G.):

Terminati gli interrogatori, i senatori Municchi e Manfredi, delegati dal presidente Canonico e i tre commissari dell'accusa, studieranno a fondo i cinquanta volumi del processo dei quali si stanno ora facendo molte copie.

Si dice che nel suo interrogatorio, Nasi non ha decampato dall'antica linea di difesa basata in gran parte sull'asserirsi ignorante dei fatti che gli si imputano, oppure sulle pretese conformi consuetudini di amministrazioni precedenti. Nulla di nuovo ha aggiunto il Nasi alle dichiarazioni che furono dal Comitato dei Cinque ritenute insufficienti e che non impedirono al Comitato stesso di proporre alla Camera il rinvio degli atti all' autorità giudiziaria. Alle contestazioni mossegli su questo o quel fatto, ha risposto che darà più dettagliate spiegazioni all'Alta Corte, dopo che avrà studiate tutte le carte del processo, in questo momento egli non ricordando i singoli fatti e non avendo i documenti da consultare. Si aggiunge che il Nasi non ha lanciato alcuna accusa al Lombardo: ha però affermato replicatamente che molti atti di amministrazione erano stati compiuti dal Lombardo stesso e da lui approvati senza esaminarli, data la fiducia riposta nelle persone che lo circondavano.

Si assicura infine che l'ex ministro non ha fatto il più piccolo accenno a rivelazioni di carattere politico e a documenti segreti da esibire. In conclusione, si sarebbe trincerato dietro affermazioni generiche di innocenza ma avrebbe rinviata la documentazione di tale innocenza a dopo lo studio del processo, cioè al dibattimento dinanzi all'Alta Corte. Non si può affermare che finora le deposizioni siano suscettibili di dare al processo una piega diversa da quella che ha preso.

Si assicura che l'on. Canonico invierà ai senatori una circolare pregandoli a non concedere interviste che potrebbero sembrare dichiarazioni di voto, ricordando che i senatori sono attualmente costituiti in collegio di giudici e che quindi non possono anticipare giudizi o pareri sulla causa che dovranno giudicare.

Si dice che i difensori di Nasi si siano recati dall'on. Canonico ed abbiano dichiarato di dover ricusare la presidenza del vicepresidente Blaserna per l'adunanza dell'Alta Corte di Giustizia di martedì. Gli avvocati hanno addotto a motivo di ciò la intervista concessa dal Blaserna, intervista nella quale esistono dichiarazioni troppo esplicite riguardo agli accusati. Dopo le dichiarazioni dell'on. Canonico però, non avrebbero più oltre insistito e si assicura che non solleveranno altre eccezioni.

Un nuovo memoriale dei difensori di Nasi

Ci telefonano da Roma, 20, notte. (G.):

L'avv. Martini ha nel pomeriggio presentato alla Presidenza dell'Alta Corte un nuovo memoriale, che è la rinnovazione dell'istanza in cui la difesa svolge i motivi, secondo i quali l'Alta Corte dovrebbe accogliere le sue richieste.

I motivi sono in questa nuova memoria con argomenti giuridici ampiamente illustrati. Essi si riassumono nei seguenti tre capisaldi:

I. Revoca del mandato di cattura; II. Scarcerazione dell'imputato; III. Libertà provvisoria in linea subordinata.

Questa istanza della difesa sarà pure comunicata dalla Presidenza del Senato ai tre commissari della Camera.

È stata anche presentata all'Alta Corte una memoria dei difensori di Lombardo, avvocati Marchesano, Marino e Simonelli. La memoria anzitutto nega che, secondo il regolamento giudiziario del Senato, il presidente dell'Alta Corte avesse il potere di emettere mandati di cattura. Questo potere, se mai, spettava alla Camera.

Quindi il mandato di cattura, secondo i difensori del Lombardo, dovrebbe dichiararsi nullo per difetto di potere in chi lo emanò. In linea subordinata i difensori chiedono per il loro difeso la libertà provvisoria. Si domanda infine che qualora fosse respinta la domanda principale e quella subordinata, in considerazione del miserando stato di salute del Lombardo, il Senato affretti il più che sia possibile il pubblico dibattimento.

Anche a Napoli si protesta!

Ci telegrafano da Napoli, 20, notte. (D.):

Gli studenti della Università, impegnandosi al mantenimento dell'ordine, tennero un affollato Comizio nell'atrio dell'Ateneo per protestare contro l'arresto di Nasi.

Furono pronunziati discorsi molto violenti, specialmente dai professori Barillari e Semmola.

Fu votato un ordine del giorno qualificante l'arresto come «diretto a soddisfare bieche e losche lotte politiche».

L'ordine del giorno venne, con dichiarazioni di solidarietà, telegrafato a Trapani.

L'AGITAZIONE IN SICILIA

LE PROTESTE A PALERMO AUMENTANO.

Il testo dell'ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale.

Ci telegrafano da Palermo, 20 notte. (S.):

Ecco l'ordine del giorno votato oggi dal Consiglio comunale:

«Il Consiglio comunale, in nome del rispetto ai principî di libertà che formano la base del patto nazionale, condanna le violenze e gli eccessi usati dalla polizia contro una popolazione civile ed inspirata da pensieri di generosità, di pace e di giustizia; delega il presidente per la nomina di una Commissione che raccolga le adesioni di tutti i comuni della Sicilia in una sola e alta protesta al Governo; chiede che tosto, con opportuni provvedimenti, si dia soddisfazione al popolo ferito e offeso; e, riservandosi infine qualunque altra deliberazione che gli avvenimenti cittadini potranno suggerire, si rivolge alla cittadinanza, raccomandando quella calma che non permetterà ad alcuno di fraintendere l'anima popolare e che deve improntare la manifestazione di una città, serena nella sua forza per la tutela del suo decoro e dei suoi diritti.»

⁂ Il consigliere provinciale, avv. Calderone, inviò una lettera al Presidente, invitandolo a convocare il Consiglio provinciale, perchè non sia ultimo a protestare contro le inique violenze della polizia.

La Camera del lavoro.

La Camera del Lavoro votò un ordine del giorno con cui si protesta contro la polizia e i carabinieri, che in ogni occasione dimostrano la ferocia delle polizie borboniche e papaline e si associa al dolore della famiglia Pintauro e al lutto cittadino, per dimostrare solidarietà con la vittima del piombo poliziesco, scevra da ogni pensiero politico e partigiano.

Il Circolo socialista.

Ecco il voto del Circolo socialista: «Il Consiglio direttivo del Circolo socialista, interprete del sentimento unanime dei socialisti palermitani, mentre si unisce alle grida di orrore per la feroce repressione poliziesca ordinata dal Governo di Giolitti, e manifesta la sua esecrazione per un abbominevole assassinio: invoca la pronta punizione dei responsabili, a cominciare dal prefetto De Seta e ammonisce il proletariato di serbarsi lontano dalle inconsulte agitazioni regionalistiche e separatiste, iniziate da vecchi politicanti camuffati da sovversivi, nell'ora solenne in cui la giustizia deve avere il suo corso.»

Si reclamano le dimissioni dei deputati

Si copre di firme una dichiarazione con cui gli elettori ritirano il mandato ai deputati di Palermo (!).

Allarmi contro un commissario di questura.

Ci telegrafano da Palermo, 20, notte. (S.):

Telegrafano da Trapani che vi regna un vivo fermento pel trasloco colà del commissario di P. S. di Castelvetrano, che dicono creatura dell'on. Saporito.

I nuovi disordini di iersera a Palermo.
Due questurini feriti.

Ci telegrafano da Palermo, 20 notte. (S.):

Proseguono i disordini. Un centinaio di individui tutti provvisti di nodosi randelli gironzavano per le vie principali, schiamazzando e dando la caccia agli agenti di P. S., che per caso incontravano.

Verso le ore 5 pom. presero posto ai Quattro Canti otto carabinieri. Allora si allontanarono e sempre vociando, si recarono al commissariato del mandamento del monte di pietà e lanciarono pietre contro la finestre.

Verso le ore 8 pom. un centinaio di guardie e carabinieri passarono per i Quattro Canti ed infilarono la via Maqueda, seguiti da una folla fischiante.

Volò un sasso e colpì alla testa un agente che, grondante sangue, venne condotto all'ospedale da tre suoi compagni. Agenti e carabinieri si disposero in fila sul marciapiede e la folla li circondò fischiando sempre.

Poco dopo la forza si ritirò e la folla tornò ai Quattro Canti. La piazza è gremita. È visto l'ex maresciallo di pubblica sicurezza, Fratta, messo a riposo da pochi giorni, e con una sassata, viene ferito al capo. Il suo cappello, intriso di petrolio, è bruciato tra grida di gioja.

Nella piazza tutte le botteghe sono chiuse. I pochi carabinieri presenti assistono impassibili alla gazzarra. Si dice che anche un carabiniere sia stato ferito.

NUOVI PARTICOLARI.

Cittadini accorsi a difendere le guardie.

Ci telegrafano da Palermo, 21. (S.):

Ieri sera mentre ai Quattro Canti, estremamente popolati, arrivavano circa cinquanta guardie di città e numerosi carabinieri, i monelli incominciarono a fischiare e a urlare: «Abbasso la canaglia!» accompagnandoli per tutta la via Macqueda. Arrivata la folla in piazza Verdi, i monelli fecero una fitta sassaiuola contro le guardie che non osarono avanzare, ma ad un certo punto irritate si diedero a correre in varie direzioni, sguainando le daghe, impugnando i revolvers e gridando come ossessi. I monelli continuarono a lanciare sassi. Allora i carabinieri che scortavano le guardie, vistisi a mal partito, proseguirono lasciando le guardie in balia dei turbolenti.

Ma esse riescono a raggiungere i carabinieri, che le proteggono fino alla caserma.

I monelli, rimasti soli, scorazzarono dando la caccia a un poliziotto, mettendo lo scompiglio in tutti gli omnibus e trams, per scovarvi le guardie.

Trovato sopra un tram il maresciallo Fratta, lo fecero discendere e lo bastonarono. Il malcapitato scappò via inseguito dalla folla e si rifugiò in un cinematografo dove venne protetto dai cittadini indignati. Il cappello del fuggitivo venne portato in trionfo, quindi bruciato ai Quattro Canti, fra una baldoria e una gazzarra che durò fino a tanto che non intervennero i cittadini.

Durante la notte, per ordine del questore, sono stati arrestati oltre duecento ammoniti e sorvegliati che in carrozzella vennero mandati direttamente alle carceri. All'ospedale militare ripararono diverse guardie per contusioni e ferite riportate.

UN COMUNICATO UFFICIOSO
sull'invio di navi in Sicilia.

Ci telefonano da Roma, 20 notte. (G.):

Un comunicato ufficioso dice:

«Non è esatta la notizia che sarebbe stato dato ordine alla squadra del Mediterraneo di recarsi in Sicilia. La squadra, che trovasi in Oriente, continuerà la sua crociera. Solo due navi da guerra che si trovano nelle acque di Viareggio si sono dirette verso la Sicilia, senza che però ad esse sia stato dato l'ordine di ancorarsi in un determinato punto della costa sicula».

La commemorazione di Garibaldi a Monselice

Ci telegrafano da Monselice 21, sera. (B.):

Oggi per la commemorazione di Garibaldi la città è affollatissima e le vie principali sono imbandierate. Un grande corteo di associazioni con bandiere percorse applaudito le contrade principali.

Bertacchi al teatro sociale commemorò l'eroe simbolo degli ideali della guerra e della pace. L'oratore suscitò un entusiasmo indicibile. Nel pomeriggio sarà inaugurata una targa commemorativa; oratore il prof. Galeno.

Contro la tubercolosi bovina

Bruxelles, 19 luglio.

Il prof. Heymans, della facoltà di medicina di Gand, farà, prossimamente alla scuola di veterinaria di Bruxelles una serie di esperimenti di un suo metodo di vaccinazione contro la tubercolosi bovina.

Utilizzando il procedimento di cultura descritto da Metchikoff, egli depone in sacchettini di midolla di canna i bacilli bovini od umani più virulenti e li introduce nel peritoneo o sotto la pelle degli animali.

I sacchettini, ermeticamente chiusi, restano intatti e conservano rinchiusi nel loro interno i bacilli della tubercolosi, che si moltiplicano a profusione. Questi bacilli secretano delle toxine che, attraverso il sacchettino, vanno ad impregnare l'organismo, che ha così molta probabilità di restar refrattario alla tubercolosi.

Fin dal 1904, col suo collaboratore Mullie, il prof. Heymans mise il suo metodo alla prova della sperimentazione e dell'osservazione sur un numero considerevole di bestie bovine, cioè su 650 soggetti nel suo laboratorio e in tre grandi aziende e in circa settemila soggetti, ripartiti in 340 stalle.

Il prof. Heymans procedette a più di 120 autopsie, e crede di poter affermare che i frutti raccolti in due anni sono sufficentemente precisi per pronunciarsi sulla via in cui deve, d'or innanzi, impegnarsi la lotta generale contro la tubercolosi bovina.

La tecnica della vaccinazione è messa alla portata d'ogni veterinario, che andando di fattoria in fattoria, di villaggio in villaggio, può facilmente operare dai 200 ai 300 soggetti.

L'operazione è per sè stessa assolutamente inoffensiva per le bestie bovine e non vi è alcun ostacolo a generalizzare il metodo estendendolo anche ai maiali, giacchè una cinquantina di vaccinazioni operate su questi animali non ha prodotto alcun inconveniente.

In quanto ai risultati ottenuti, essi permettono di venire a conclusioni generali piene di speranza.

In una fattoria con una media di cento capi di bestiame e dove la tubercolosi regnava allo stato endemico, tanto che al momento dell'uscita 90 a 95 % delle bestie erano colpite, il prof. Heymans ha scelto dieci vacche adulte al momento dell'entrata e non reagenti alla tubercolina; cinque furono vaccinate, le altre cinque vennero lasciate come testimoni.

Sei mesi più tardi le dieci vacche furono abbattute, e l'autopsia dimostrò che le cinque vacche vaccinate erano esenti da tubercolosi, mentre delle cinque vacche-testimoni quattro ne erano colpite.

Gli esperimenti a Bruxelles si faranno su una quarantina di soggetti compresivi i testimoni.

Il prof. Heymans, intervistato in proposito, disse che in simili questioni bisogna andar molto cauti.

— Voi sapete, soggiunse, quanto, a loro insaputa, sono state esagerate le scoperte di Cock e di Behring. Se volete parlare degli sforzi miei e dei miei collaboratori, dite semplicemente che noi ci sforziamo di trovare i mezzi di frenare la tubercolosi colla vaccinazione dei bovini, che spesso servono di veicolo al microbo nell'uomo.

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3.—
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3.—	» 6.—

Compreso il dono del **Secolo illustrato della Domenica**.

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

ACQUE E BAGNI

La stagione balnearia a Porto Maurizio.

Abbiamo da Porto Maurizio. (P.):

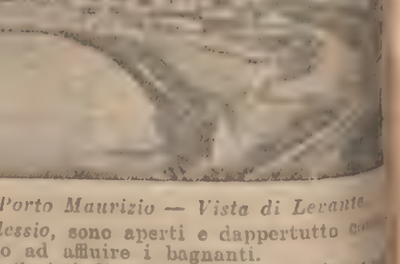
Dopo un periodo di tempo assai variabile e che non fu certamente propizio alla volgente stagione balnearia, pare ora che il pianeta Marte, a cui si attribuiscono le tempeste, la neve ed il freddo che deliziarono l'Italia in questi giorni tanto da far credere che invece d'estato si fosse d'in[verno] abbia messo giudizio e che permetta [d'inau]gurare la tanto sospirata stagione balne[aria].

Il grande hôtel *Riviera* ha già ap[erto i] suoi battenti e diversi son già i forest[ieri] arrivati di questi giorni e molti altr[i]

Porto Maurizio — Hôtel Riviera

ne aspettano nel corrente mese, per cu[i è] sperabile che la colonia balnearia sarà [qu]st'anno assai numerosa.

Tutti gli stabilimenti balneari che s[i] stendono lungo la nostra bella spiaggia, [co]minciando da quello primario di *San Lazzaro*, e venendo a quello del *Euin*, *Bo[...]*



Porto Maurizio — Vista di Levante

e *Alessio*, sono aperti e dappertutto co[min]ciano ad affluire i bagnanti.

La Società Esercenti anche quest'anno [non] mancherà di iniziare molteplici diverti[men]ti, promuovendo anche col concorso [delle] varie società sportive cittadine, a[ttraenti] programmi sportivi. Il nostro corpo m[usi]cale, risorto a vita novella, sotto l'abil[e di]rezione del nuovo m. Giuliano, ci alli[eterà] coi suoi scelti programmi, e tutto ciò [ren]derà assai divertente il soggiorno nella [no]stra città alla colonia dei bagnanti.

ARTI E LETTERE

I pazzi nell'Arte. — Il dott. Giuse[ppe] Partigliotti ha presentato al pubblico un volume di ricerche sulla pazzia nell'arte [che] sarà certo letto con molto inter[esse dagli] scienziati trovando un prezioso sussid[io ai] loro studi nelle numerose opere, di pitt[ura] e di scoltura, raggruppate dallo scritt[ore se]condo la loro nazionalità e gli artisti [e] avendo sott'occhi, per i debiti confron[ti, una] raccolta ordinata e ragionata quale non [ha] riscontro in nessun'altra pubblicazione [an]teriore.

Il Portigliotti si occupa nel suo volume [(e]ditore Renzo Streglio, Torino) dei vari [at]teggiamenti della pazzia nell'arte ita[liana,] francese, tedesca, spagnuola, belga, o[lande]se e russa. Vi sono studiate le opere di [Giot]to, Michelangelo, Celentano, Signorini, [...]relli, Rotta, Onetti, Fleury, Beraud, [Fer]nand, von Kaulbach, Klein, Kubin, G[...] Vallès, Pradilla, Aranda, Wanter, Wi[...] Geets, van Keyser, Repine, Sourikoff.

Numerose ed eleganti tavole fuori testo [ac]crescono l'utilità della pubblicazione [la] quale l'autore vede, giustamente, un [mezzo] facile di venire in aiuto degli sci[enziati] per le ricerche in età lontane su mala[ti e] squilibrii di cui i marmi e le tele por[tano] segni evidenti.

Incursioni mediche nei dominii dell'a[rte] che «per la storia umana hanno la vir[tù di] spiegare non più al lume di un int[ervento] extraterreno, ma in base a puri e sc[...] fenomeni di clinica, il meccanismo [...]to arcano delle guarigioni miracol[ose ...] sorgere e dilagare di certe oscure [...] e per la storia della medicina hann[o la virtù] di mostrare come il demonismo m[edioevale] rispondesse in ogni sintomo alla no[stra] grande isteria.»

Nota satirica del giorno

PER LA PACE.
(Dal *New York Herald.*)

John Bull e il Mikado fanno sforzi erc[ulei] per frenare i bollenti spiriti dei due pop[oli].

CAMBIO DI INIZIALE.

Con l'*A* ponte famoso di un villaggio
Ove l'Austria subì grave sconfitta.
Con l'*E* sua forza mise a prò e vantaggio
Della sua Grecia grande, altera e invitt[a].
Cecco.

Spiegazione della Sciarada incatenata d'ieri:
DISCO-ORSO — DISCORSO.

---

da te che pure ho tanta amata, come pure vivo lontana da tuo padre...

— Che è avvenuto di lui, sì buono sempre verso di noi, dell'infelice che hai vilmente abbandonato?...

Eliona non rilevò l'insulto.

Immobile presso la finestra, non proferì una parola di protesta; ma gli occhi miti, sinceri, le si riempirono di lagrime.

Seguì un lungo silenzio.

L'ex-duchessa di Croix-Maur, indossante una lunga veste nera a strascico, era ancora la gran dama che abbiamo conosciuta sin da principio di questa storia, e sebbene i lineamenti di lei apparissero smagriti, estenuati, pure conservavano sempre l'antica distinzione e purezza.

— Tuo padre e tu m'avete cagionato le pene più crudeli, diss'ella finalmente in tono glaciale.

«Devi certo ricordare il passato, le lotte che ho sostenute contro di te per tentar di strapparti dalle mani di Daniele Norbert.

«Non ne avevo forse ragione? Non hai amato mai veramente quell'uomo, e fu solo per fare un dispetto ad Anna, che hai gettato gli occhi sul povero artista, di cui hai distratto l'avvenire!

«Tutti coloro che hanno avuto a fare con te si sono perduti. Solo Anna ha saputo elevarsi. S'è sposata con un medico, già celebre, che l'ama e ne è corrisposto.

— È solo per dirmi ciò che m'hai invitata a venir qui, mamma?

— Oh, no, ho altre cose ancora a dirti, a rimproverarti! rispose Eliona.

La quale poi con asprezza soggiunse:

— Non hai il diritto di portare il titolo e il nome di principessa Danilof.

— Tu non lo porti?

— Posso portarlo: è il nome di mio padre e, portandolo, non lo disonoro.

Bastiana mosse un passo verso l'uscio.

— Non uscirai di qui prima d'avermi udita. Sta tranquilla: Gualtiero non tornerà che per l'ora del pranzo; abbiamo dunque tutto il tempo per rimanere insieme e discorrere.

«Nonostante ciò che è avvenuto, ti voglio bene e sarei lieta d'averti qui presso di me sempre, di toglierti all'esistenza sciagurata che conduci.

«Oh, le conosco le tue abitudini, Bastiana! Sei divenuta una morfinomane, una fumatrice d'oppio. Ogni giorno t'infondi nel sangue questo veleno mortale, e fu appunto per tentar di salvarti che ti scrissi.

«Sì, da lungo tempo so la tua vita, la tua condotta, i disinganni, le pene che hai subiti e subisci. Da lungo tempo so dove abiti.

«Per scoprire il tuo ritiro, per riaverti, ho venduto i miei ultimi gioielli, e ho consegnato il danaro proveniente da tal vendita ad un'agenzia che s'è incaricata di cercarti.

«Tre giorni dopo ero informata esattamente; non ignoravo le tue tristezze, le tue pene...

— Ti son note allora tutte le angoscie in cui mi dibatto, tutti i disordini della mia mente, gli spasimi del mio cuore; sai tutto... Bene, e poi?

— Torna con noi, viviamo insieme, senza lasciarci più... sopratutto restituisci all'uomo che t'ha arricchita i suoi milioni!

«Insomma, Bastiana, torna sulla via retta e vedrai come ci sarà ancora possibile d'essere felici tutti e tre!

— Sei pazza! Guardami dunque; credi che possa vivere a lungo, io, consumata da una malattia incurabile?

E, messasi una mano sul cuore:

— Qui, qui è il male inesorabile, il male terribile...

— Sforzati a guarire così moralmente come fisicamente. Ti basterebbe, per ottener ciò, di venire con noi, di vivere nel nostro semplice ambiente, di accontentarti di questa modesta sala da pranzo, del piccolo salotto dove Gualtiero ed io ci riuniamo ogni sera e dove procuriamo di dimenticare tuo padre, che è fuggito.

— Non avresti dovuto abbandonarlo. Una donna irreprensibile, una Danilof doveva compiere sino all'ultimo il proprio dovere...

— Oh, se tu sapessi!... Ignori tutto invece; ed anche Gualtiero. Entrambi ignorate la piaga profonda che mi rode l'anima, il segreto maledetto che porto meco dopo la mia fuga da Pommeuse!...

«Non conosci nulla, ripeto, di questa storia cupa, tenebrosa... e nondimeno mi accusi, mi rivolgi rimproveri aspri ed immeritati.

— Parla, parla, dunque! disse la giovane sgomenta. Sarebbe vero quanto m'ha detto Giovanni Mornas?... Non avrebbe mentito?...

— Ma allora sai che ho sposato un falsario, un bandito, un assassino! — esclamò Eliona, avvicinandosi alla figlia, la quale indietreggiò colle braccia stese, come per allontanar da sè quella donna pallida, dagli occhi accesi — Lo sai?... Lo sai?...

— Che importa?... Prosegui.

— Sì, ho sposato un bandito! Ho sposato il figlio della Maheude, un infame che uccise il vero duca di Croix-Maur per usurparne e il nome e le ricchezze!

Bastiana cadde, oppressa, annientata, su una sedia.

Poi con voce rauca, fremente, trattenendo a stento i singhiozzi:

— Giovanni Mornas dunque non mentiva! Non sono la figlia del duca di Croix-Maur, ma quella del figlio della Maheude, d'un plebeo! Sono la nipote d'una mendicante! Qual crollo! Quale caduta!

«Poi, ho il diritto io di portarlo, ora, il nome di Croix-Maur?

«L'altro, il giustiziere ignoto che da vent'anni ci perseguita col suo odio, me lo permetterebbe?... Non mi denunzierebbe ai Tribunali per costringermi a restituirlo e a portare quello grottesco di Maheude?

— Egli non ha voluto riprendere il nome di Croix-Maur che pur gli apparteneva; non ha voluto rivendicarlo poi che era stato portato da un altro e contaminato dal più spaventoso dei delitti.

«È da più di tre anni, dopo il dramma di Vaupleurs, quell'uomo s'è rifugiato nella solitudine... È un essere enigmatico, un misantropo come se ne vedono pochi...

— Un dramma? chiese Bastiana fissando su Eliona uno sguardo curioso e inquieto. Quale? Puoi, senza timore, completare le tue confidenze che ormai sono apparecchiata a tutto, posso udir tutto.

«Giovanni Mornas è venuto una sera da me e m'ha raccontato ogni cosa.

«Ma ho supposto sempre che avesse mentito; ed è per questo che ti supplico oggi di parlare, di svelarmi la verità intera.

Lentamente allora, Eliona narrò alla figlia la scena del confronto avvenuto fra Rinaldo e la Maheude; ripetè le terribili e precise accuse dell'Uomo delle Rovine; riferì la tragica avventura della torre nelle isole Baleari.

Dopo la triste narrazione Bastiana oppressa, avvilita, si strinse la testa con ambe le mani e scoppiò in singhiozzi.

Era dunque vero!

Nel suo orgoglio ferito, non trovava alcuna cosa che valesse a scusare quell'uomo, quel padre che pur l'aveva amato tanto.

Gli avrebbe volentieri perdonato tutte le menzogne, le frodi, i delitti commessi; ma ciò che non gli perdonava punto, che non gli avrebbe mai perdonato era d'essersi lasciato cogliere in fallo!

(Continua).

È uscito il Numero di LUGLIO
DI
VARIETAS
con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, novelle, curiosità, ecc., ecc. — **In Appendice:** il **Terzo Atto** e **fine** del nuovo dramma: **I Nemici** di *Massimo Gorki.*
Dono agli Abbonati del Secolo
Cent. 50 in tutta Italia
Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Le dimissioni del generalissimo

e il suo successore.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Ieri si è sparsa improvvisamente la notizia che il generale Hagron aveva chiesto di essere collocato in disponibilità. Sono circa quindici giorni che questo generale ha chiesto di essere dispensato dalle alte funzioni di generalissimo dell'esercito francese da lui occupate. Dopo di essersi trattenuto parecchie volte col ministro della Guerra, generale Picquart, egli aveva conferito in questi ultimi giorni anche col presidente del Consiglio, Clémenceau, alla presenza del generale Picquart.

Il generale Hagron spiegò che la sua decisione era stata presa perchè egli non intendeva accettare la responsabilità delle conseguenze dell'applicazione della legge sul servizio dei due anni, e specialmente dello stato di cose risultante dal congedamento anticipato delle classi del 1903 e del 1904.

Nelle sfere governative tuttavia si rifiuta di dare qualsiasi spiegazione sulle vere ragioni che hanno deciso il generalissimo a ritirarsi; gli amici del generale Hagron invocano però, per spiegare la sua partenza, le difficoltà create dalla legge dei due anni. Tuttavia è difficile ammettere questa tesi, perchè il generale Hagron fu nominato generalissimo dal ministro della Guerra Etienne, quando la legge dei due anni era stata votata da quasi più di un anno.

Il generale Picquart nel consiglio dei ministri tenuto ieri, mentre partecipava le dimissioni del generale Hagron, faceva firmare dal presidente della Repubblica il decreto che nomina il generale De Lacroix generalissimo dell'esercito francese al posto dell'Hagron.

Il nuovo generalissimo è reputato come uno dei migliori tattici dell'esercito francese e sono noti i successi straordinari da lui riportati nelle recenti grandi manovre. Egli è nato nel 1844 nella Guadalupa. Appena uscito dalla Scuola militare di S. Cyr e dopo avere combattuto da valoroso nella guerra del 1870-71, fu mandato a combattere in Algeria. Partecipò anche alle campagne del Tonchino, poi fu chiamato al comando di parecchie brigate e recentemente nominato governatore militare di Lione.

Il successore di Sarraut.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il presidente dei ministri Clémenceau ha iermattina fatto firmare al presidente della Repubblica il decreto che nomina il signor Maujan sotto segretario di Stato al ministero dell'Interno, posto già occupato dal signor Alberto Sarraut, dimessosi tempo fa in seguito alla crisi dei quattro dipartimenti viticoli del sud.

Il nuovo sotto segretario di Stato agli Interni è un ex capitano di fanteria, che fu ufficiale d'ordinanza del ministro della Guerra, generale Tibaudin. Il Maujan si dimise da ufficiale nel 1883 per entrare nella vita politica. Due anni dopo fondò il giornale anti-boulangista *La France Libre* e fu eletto deputato nel 17° circondario di Parigi. Il mandato gli fu riconfermato nelle due ultime elezioni generali. Egli ha 54 anni.

Curiose passeggiate di soldati tedeschi

in territorio francese.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il *Matin* riceve da Nancy che dodici soldati bavaresi, due dei quali sottufficiali, appartenenti ad uno dei reggimenti di guarnigioni residenti a Metz, giunti a Saint-Privat (Lorena annessa) armati ed in tenuta da campagna, penetrarono nel territorio francese giungendo fino al villaggio di Saint-Ail.

Avvertiti che avevano oltrepassato il confine, i bavaresi continuarono la marcia in avanti giungendo in un albergo dove ordinarono un pranzo che il proprietario si rifiutò di servire, minacciando anzi di chiamare subito i gendarmi se i clienti non richiesti non se ne fossero andati.

I bavaresi stimarono prudente allontanarsi.

Un secondo incidente è avvenuto a Doncourt les Couflans. Un'automobile recante tre soldati tedeschi ha passato il confine ed è entrato in Francia avanzando fino al villaggio di Doucourt. Qui, due doganieri francesi si presentarono per arrestare il veicolo all'ufficio di dogana, ma il soldato che guidava la vettura, con un rapidissimo dietrofront lanciava il veicolo a tutta velocità sulla strada di Gravellotte, rientrando così in Lorena.

È stata aperta subito un'inchiesta.

UNO SCIOPERO

causato da un aumento di salario.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

La città di Saint Quintin sembra abbia il monopolio degli scioperi originali. Qualche giorno fa ne scoppiò uno perchè il padrone di una fabbrica si era rifiutato di licenziare un operaio colpevole di non aver votato per il candidato socialista.

Ieri venne segnalato un nuovo sciopero, le cui cause sono ancora più straordinarie. Già da parecchi anni la casa Morrel e figli, esercisce una stamperia di filati, dove sono impiegate moltissime operaie.

Alcune di queste nella lavorazione di filati non guadagnavano che una scarsa mercede, cosicchè i padroni si sentirono in dovere di proporre un aumento di tariffa, e pubblicarono in proposito un avviso nello stabilimento. Naturalmente le operaie rimasero contentissime di questa decisione, ma non la pensavano così i capi socialisti rivoluzionari della Borsa del lavoro, i quali riuscirono a persuadere le operaie che se i padroni accordavano di loro iniziativa un aumento del venti per cento, era perchè temevano da un giorno all'altro di vedere chiesto un aumento molto più considerevole. Infatti il signor Morrel vide ieri entrare nel suo ufficio una Commissione di operaie; egli si aspettava dei ringraziamenti, ma fu oltremodo sorpreso quando invece seppe che se non accordava subito un aumento del cento per cento, sarebbe scoppiato lo sciopero. Egli si rifiutò di accordare quanto si chiedeva e seduta stante lo sciopero fu dichiarato.

Questa volta si può proprio dire che si tratta di uno sciopero per un aumento di salario.

La fratellanza franco-italiana.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il comitato per il monumento a Garibaldi ha indirizzato al ministro Pichon che si trova nel Giura, il seguente telegramma:

« Il comitato per il monumento a Garibaldi invia all'onorevole ministro degli Esteri Pichon i suoi più vivi ringraziamenti per la larga partecipazione del Governo della Repubblica alle feste in onore di Garibaldi, che hanno provocato una nuova corrente di simpatia e di entusiasmo tra due grandi popoli, l'unione dei quali è ormai indiscutibile e costituisce la più sicura garanzia della pace del mondo. »

Il comitato ha offerto un banchetto di addio all'on. Mazza, durante il quale sono stati fatti caldi brindisi alla Francia e all'Italia.

SVIZZERA

La seconda galleria del Sempione

Le spese e la durata dei lavori.

Ci telegrafano da Berna, 21. (C.):

Secondo il progetto della direzione generale delle ferrovie federali le spese per la costruzione della seconda galleria del tunnel del Sempione ammonterebbero a 34.600.000 franchi. La costruzione si terminerebbe nello spazio di sette anni. La seconda galleria potrebbe aprirsi al traffico nel 1915.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un deputato socialista italiano

pei diritti nazionali.

Ci telegrafano da Vienna, 21. (W.):

Ieri alla Camera continuò la discussione del progetto di esercizio provvisorio. Pittoni, socialista italiano, dichiara che gli italiani insistono sulla necessità dell'Università italiana a Trieste, domandando per intanto il ristabilimento del collegio giuridico a Trieste e l'ammissione dei diplomi conseguiti nelle Università d'Italia. L'oratore riconosce che le autorità di Trieste tengono da qualche tempo un atteggiamento più liberale rispetto agli italiani. Protesta però contro la proibizione delle feste commemorative di Garibaldi. Accenna alla visita di Aehrenthal in Italia, ove ha ricevuto accoglienze improntate alla massima cordialità. Se si vuole che ciò avvenga anche per l'avvenire, non bisogna trattare gli italiani in Austria come li si trattò finora.

TRENTO e TRIESTE

FATALE ERRORE.

Ci telegrafano da Trieste, 21:

A Fiume ieri sera in un palazzo in costruzione sul Corso, il bracciante Antonio Magas, dalmato, colpito da una pietra al piede, svenne. Un sorvegliante dei lavori, certo Antonio Arrigoni, corse a prendere una bottiglia e credendo contenesse cognac, ne fece ingoiare una boccata allo svenuto, che tosto rinvenne ma ripiombò a terra urlando.

La bottiglia conteneva acido fenico puro.

Il disgraziato morì stanotte all'Ospedale. L'Arrigoni venne arrestato.

TURCHIA

Il figlio illegittimo di re Milan

verrebbe espulso dalla Turchia.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Intorno al recente attentato con bombe, corre questa notizia: che sia stata ordinata una perquisizione in casa della madre del figlio illegittimo di re Milan. Tre domestici sarebbero stati arrestati.

Nèdihib Pascià essendo d'avviso che l'attentato è stato fatto per richiamare l'attenzione sul pretendente, ha proposta la sua espulsione da Costantinopoli.

SPAGNA

Terribile collisione tra due vapori.

Una nave colata a fondo.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Un dispaccio da Vigo dice che venerdì mattina il vapore inglese *Kara* e il vapore tedesco *Anna Boodens* ebbero una collisione in causa della nebbia. La nave tedesca è colata a fondo. L'equipaggio è stato tutto salvato dal vapore inglese che giungeva da Vigo. La nave tedesca proveniva da Anversa e si recava alla Spezia. Il vapore inglese si recava a Bristol.

MAROCCO

Una lettera di Mac Lean.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

L'*Echo de Paris* riceve da Tangeri una lettera di Mac Lean che rassicura la famiglia e gli amici sulla sua situazione. Egli è attualmente a poca distanza dal campo di Raitsuli nel territorio di Zaouia Youstligi, di cui il Marabhut è venerato in tutta la regione. La sua tenda è costantemente circondata da gente delle tribù vicine che montano la guardia ad alcuni metri di distanza dai partigiani di Raitsuli, ridotti all'inazione dalla santità del luogo. Mac Lean dice di non mancare di nulla; ma si dice esasperato di nulla sapere delle intenzioni del governo marocchino a suo riguardo.

AMERICA

Un terribile scontro di treni.

Numerose vittime.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Si ha da Salem (Michigan): Il treno viaggiatori delle linea Ohio-Detroit si scontrò con un treno merci. A mezzogiorno si erano estratti dai rottami ventidue cadaveri. Si teme che vi sieno ancora dodici vittime. Vi sono numerosi feriti. Dieci vagoni, sugli undici di cui era composto il treno, sono completamente distrutti. Il treno trasportava ottocento viaggiatori.

CLEVELAND GRAVEMENTE MALATO.

Ci telefonano da Londra, 21. (B.):

Un dispaccio da New York dice che l'ex-presidente degli Stati Uniti, Cleveland, è attualmente gravemente ammalato. Il suo stato desta preoccupazioni fra i suoi amici.

ASIA

DOPO L'ABDICAZIONE

dell'imperatore di Corea

La rivoluzione a Seoul.

L'ex-imperatore capo d'un complotto - Lotta sanguinosa per le vie.

Ci telefonano da Londra, 20, notte. (B.):

Si ha da Seoul: I rivoltosi circondarono nel pomeriggio la residenza del primo ministro incendiandola. Per disperdere i ribelli occorse l'intervento della polizia giapponese coadiuvata dall'artiglieria. Il primo ministro si rifugiò nel palazzo imperiale; gli altri ministri si rifugiarono presso la residenza giapponese. Si ode per le vie un vivo scambio di colpi di fucile. È probabile che vi sia un conflitto fra la polizia giapponese e le truppe coreane di Seoul. Le truppe giapponesi occuparono il palazzo imperiale. Nei circoli ufficiali si spiega tale occupazione — dicendo che il marchese Ito aveva stamane ricevuto avviso di un complotto ordito dall'ex imperatore, che avrebbe dato secretamente ordine alle guardie imperiali di penetrare a mezzanotte nel palazzo e massacrare tutti i ministri responsabili dell'abdicazione.

La cifra dei morti si tiene celata.

Ci telefonano da Parigi, 21, matt. (P.):

Telegrafano da Seoul che per le strade continuano violenti combattimenti tra i soldati giapponesi e coreani. Si tiene celata la cifra dei morti, la quale deve essere rilevante. Il popolaccio ha attaccato e incendiato le abitazioni di molti ministri. È stato pubblicato un proclama da parte dei giapponesi, col quale si proibisce ai giapponesi di uscire dalle loro case dopo una certa ora. Da Tokio giungerà a giorni una divisione giapponese con pezzi di artiglieria.

È certo che l'imperatore verrà esiliato e si parla di una residenza per lui nell'isola di Formosa.

Particolari terrorizzanti.

Ci telefonano da Parigi, 21 matt. (P.):

Telegrammi da Seoul recano che i rivoltosi che hanno ieri tentato di massacrare i ministri, erano circa duemila. Essi, dopo aver assistito ad alcuni discorsi pronunciati nel tempio del Cielo, si recarono a saccheggiare e ad incendiare le abitazioni del primo ministro e degli altri ministri. Alla residenza del ministro della Guerra, le guardie giapponesi respinsero i rivoltosi, uccidendone e ferendone un gran numero.

Il nuovo imperatore.

Su domanda del marchese Ito e dei funzionari giapponesi, la cerimonia per l'assunzione al trono del principe ereditario si tenne stamane alle ore 10 con l'intervento degli ufficiali dell'esercito e di numerosi consoli generali esteri, che poscia vennero ricevuti in udienza dal nuovo imperatore. La cerimonia è terminata alle 16.30. L'ex imperatore si accomiatò dai ministri. Le truppe giapponesi, comandate da Hasagana, occupano tuttora il palazzo imperiale. Un reggimento è giunto stamane da Ping-yang.

L' imperatore coreano... che piace ai giapponesi.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Telegrafano dall'Aja alla *Frankfurter Zeitung:* Il principe di Corea al quale io ho comunicato or ora il manifesto di abdicazione dell'imperatore di Corea, mi ha detto:

— Il principe Yi-Cok che sale al trono è assolutamente inadatto per conservare il potere. Egli è un uomo senza energia, di 34 anni, il cui carattere è assolutamente incapace di volontà. La sua educazione non è affatto moderna; egli è senza alcun valore ed ha passata la sua vita assolutamente lontano dal mondo. Egli sarà come un fantoccio in mano dei giapponesi. Quanto al popolo, il nuovo sovrano non avrà su di esso influenza alcuna.

Il convegno all'Aja

Il testo della mozione inglese sulla limitazione degli armamenti.

Ci telegrafano dall'Aja, 21. (T.):

Ecco il testo della mozione inglese sulla limitazione degli armamenti: « La Conferenza conferma la mozione approvata dalla Conferenza del 1899 circa la limitazione degli oneri militari, e, visto che gli oneri militari si sono accresciuti considerevolmente in quasi tutti i paesi da quell'anno, la Conferenza dichiara che la questione è più che mai urgente e che è desiderabile di vedere i Governi riprendere lo studio di questa questione. »

Ancora il turpe scandalo delle "Consolate,,

L'epistolario delle suore e dei preti - Gravi dichiarazioni della Curia torinese.

La figura di don Longo...

Un documentino interessante: un cartoncino, diramato a suo tempo largamente in Torino, che porta sotto il ritratto del reverendo la scritta:

« Teol. D. Giuseppe Longo — dottore in ambe le leggi — direttore dell'*Unione professionale* — condannato a 14 mesi di reclu-

Don Giuseppe Longo.

sione — dal Tribunale di Torino il 18 gennaio 1905. »

E di fianco la dedica: « Apostolo della carità — si sacrò a difesa degli oppressi — pietoso coi deboli — censore dei prepotenti — implacabile fustigatore della camorra — da nequizia di tempi — accomunato al delinquente — momentaneamente vinto, non domo — incubo ai reprobi — conforto ai miseri — sfida le nemiche ire — ferma la fede in Cristo e nella verità. »

Un fiero commento dell'« Avanti ».

La responsabilità delle autorità negligenti.

Ci telefonano da Roma, 20, notte. (G.):

In un articolo sullo scandalo dell'Asilo delle « Consolate » l'*Avanti!* scrive:

« Noi reclamiamo che vengano senza indugio precisate le responsabilità additate dal cardinale Ferrari; che dopo essersi affrettato ad affermare che egli nulla ha di comune con l'immondo rifugio delle « Consolate » ha dichiarato di avere denunziato quel laido luogo all'autorità politica, ed all'autorità giudiziaria, da molto tempo e ripetutamente.

« Ma allora, perchè le autorità, messe così sull'avviso, non hanno compiuto il loro dovere?

« Chi o che cosa ha svolto tale inframmettenza inqualificabile?

« Di ciò che è avvenuto non sono in gran parte responsabili queste autorità, che hanno ricusato il loro intervento in un caso la cui gravità era stata loro rivelata da un informatore insospettabile come il cardinale Ferrari?

« Noi domandiamo che, accanto alle monache e ai preti sifilitici e satiri del rifugio delle « Consolate » vengano chiamati a rispondere anche i loro complici necessari: cioè le autorità politiche e giudiziarie inerti di Milano. »

***

È appunto ciò che abbiamo noi pure ripetutamente osservato.

Quante vittime si sarebbero risparmiate, e quanti dolori e brutture evitati, provvedendo in tempo con onesta energia, come il questore Bondi — al primo sentore — ha dimostrato che si poteva fare.

Le denunzie del cardinal Ferrari alla Questura.

Ci siamo informati a buona fonte a proposito delle denunzie fatte dalla Curia milanese alla Questura contro l'Asilo fumagalliano.

Ci risulta che effettivamente, in via ufficiosa, più volte il cardinale Ferrari richiamò l'attenzione della Questura e ne reclamò l'intervento contro l'abusiva etichetta monacale di quell'Asilo. Sappiamo di una denunzia di tal genere, in data 16 aprile — si noti bene — 1902.

Inoltre fu comunicata alla Questura una circolare, diramata ai parroci della diocesi ed alle autorità locali, di diffida contro le questue e l'opera in genere della Fumagalli.

Eppure, ad ogni scadenza, prefettura e questura rinnovavano alla Fumagalli i permessi di questua.

È necessario che di ciò si vada a fondo.

A TORINO.

Visita medica alla « Casa Madre » - I nomi delle ricoverate - L'impressione - Una mozione in Consiglio comunale.

Ci telefonano da Torino, 20, notte. (D. M.):

Questa mattina, alle 10, il medico della Questura cav. Vergnano, si è recato alla casa che la Fumagalli teneva qui in via del Carmine n. 26, e procedette alla visita medica delle ricoverate minorenni. Nessuna aveva traccia di patita violenza, soltanto il dottore constatò ch'erano molto sudicie.

Attualmente si trovano nell'istituto, sotto la sorveglianza della pseudo suora Teresa Maddalena Raimondi, cinque novizie postulanti e nove ragazzine.

Eccovi i nomi: Maddalena Lotti d'anni 29 da Cordenons (Udine); Lucia Lago d'anni 22 da Vicenza; Maria Testolin d'anni 28, id.; Rosa Andraghetto d'anni 19, id.; Maria Delgrosso d'anni 48 da Poggiatello (Aquila); Carlotta Uboldi d'anni 15 da Milano; Maria Astolfi d'anni 13 da Aquila; Elena Zino di anni 10 da Parma; Natalina Brambilla di anni 9 di Torino; Prassede Risparmietti di anni 12 da Cappadoccia; Clelia De Angelis d'anni 13 da Velletri; Margherita Gramero d'anni 12 da Verolengo; Giuseppina Mazza d'anni 13 da Roma e Rosina Depero d'anni 7 da Torino.

Probabilmente tutte queste disgraziate saranno rimpatriate.

Frattanto anche qui a Torino perdura vivissima la impressione di sgomento e di indignazione provocata dalla scoperta di tante sozzure.

Il gruppo dei consiglieri socialisti a mezzo dell'avv. Gherardini presenterà una mozione al sindaco per promuovere una inchiesta sugli istituti clericali, e per reclamare i provvedimenti che si reputeranno necessari.

Don Longo non è a Moncalieri.

Notizie da Milano dicevano che don Giuseppe si trovava forse a Moncalieri.

Ho assunto informazioni diligenti e mi consta che veramente egli si trova in America, a Cincinnati.

Un sacerdote suo intimo, tornato da quella città proprio pochi giorni addietro, si era recato a portare i saluti di don Longo alla famiglia di un commerciante che ha negozio qui in piazza Castello.

Gravi dichiarazioni della Curia torinese

« Nè sorpreso nè spiacente » - I misteriosi « protettori » della Fumagalli - « La teoria delle parallele » - A chi si allude?

Ci telefonano da Torino, 21. (D.M.):

Circa i rapporti tra la Fumagalli e il vescovo di Torino, un redattore della *Stampa* ha potuto avere un colloquio con un alto prelato della curia. Ne cito qualche passo interessante:

— Poichè l'arcivescovo di Milano ha acconsentito ad esprimersi sui recenti scandali, sarebbe lecito a noi sapere quale sia l'impressione in proposito dell'arcivescovo di Torino?

— L'arcivescovo si trova ora in un periodo di così gravi ed alte occupazioni che sarà bene non turbarlo nella quiete che gli è necessaria, per un fatto che riguarda ben poco la curia torinese. Questo loro posso dire: che Sua Eminenza *non è rimasta nè sorpresa nè tantomeno dispiacente della notizia di quanto accadde a Milano* alla Fumagalli.

« Costei non fu mai riconosciuta come suora dal cardinale Richelmi, il quale dichiarò più volte apertamente, anche con ordinazioni scritte, che non avrebbe mai voluto riconoscere come dipendente dall'arcivescovado l'Istituto da lei diretto.

— E per ciò che riguarda l'arresto di don Riva?

— Certo il cardinale non può non essere

Don G. B. Riva.

afflitto sapendo che un sacerdote torinese sia implicato in questa faccenda.

— Perdoni: don Riva trattava con la curia in nome dell'Istituto delle Consolate, ed era dalla curia considerato come il rappresentante del Collegio della Fumagalli?

— Affatto. Don Riva veniva spesso a patrocinare la causa della Fumagalli, ma noi non gli attribuimmo mai nessun carattere ufficiale, e lo considerammo sempre alla stregua degli altri sollecitatori, i quali si recano nei nostri uffici per questa o per quella raccomandazione.

Del resto egli non poteva per noi rappresentare un istituto che nella diocesi non è mai stato ufficialmente riconosciuto.

Don Giovanni Riva di fronte alla Curia fu, come lo è ancora, un semplice sacerdote che esercita liberamente a Torino il suo ministero.

— Se dunque l'arcivescovo ha sempre negato di riconoscere la Fumagalli come suora ed il suo istituto come religioso, in che modo spiega che questo vivesse malgrado tutto indisturbato e la pseudo superiora e le sue compagne vestissero l'abito monacale?

— Che cosa possiamo fare noi, me lo dicano loro, contro un gruppo di persone, le quali *hanno altri appoggi* all'infuori del campo nostro, e di quelli si valgono per non curarsi dell'autorità ecclesiastica e per andare contro le sue leggi, vestendo per abuso un abito sacro?

— Vi era dunque chi proteggeva la Fumagalli?

— Senza dubbio; ma ripeto che tali protezioni, tutt'altro che insignificanti, provenivano *da un ambiente molto lontano dal nostro* e che se avevano influenze su qualcuno, questo qualcuno non era certo l'autorità religiosa.

Loro capiranno che noi possiamo dare ordini fino alla sazietà, ma questi non hanno più alcun valore quando da altre parti ne giungono altri perfettamente opposti.

Sanno, è la teoria delle parallele...

— Ci dia ancora una informazione: la Fumagalli, non è mai stata appoggiata da nessun arcivescovo?

— Mai. Sino dai tempi del cardinale Alimonda, si ebbero sempre ordinanze contro di lei: ora non tocca a noi occuparcene — aggiunse il sacerdote prendendo commiato da noi per ritirarsi lentamente nei suoi uffici.

La valigietta misteriosa.

In merito all' « Epistolario misterioso » cui accennammo, il signor Carlo Rosmini, lattivendolo in viale Umberto 8, ci scrive:

« La Fumagalli si presentava sola nel mio negozio di lattivendolo l'altra mattina alle 5, depositando una valigietta aperta ed un involto, promettendo che fra qualche ora li avrebbe ripresi.

Giunta la sera, non comparendo la Fumagalli, impensierito del contenuto della valigetta che essendo aperta dava adito a constatare documenti che avevano stretta relazione collo scandalo attuale, pensai di renderne avvertita la Questura della Stazione Centrale, onde provvedere al ritiro dell'involto e della valigetta.

Non fu quindi un sequestro, il che potrebbe far sorgere delle malignità a mio riguardo, ma una spontanea consegna. »

Il compromettente epistolario

della ditta Fumagalli, Disperati e C.

L'immondezzaio.

« Lettere d'immondo erotismo, cartoline illustrate di repugnante oscenità, cose che fanno ribrezzo a parlarne » — dicevamo ieri — furono sequestrate dal vice commissario Milani, trovate qua e là — in canterani e in altri ripostigli — nel covo di viale Monza 71.

Il che ci fu confermato dal Milani stesso e da altri funzionari, i quali però, naturalmente, si chiudono nel più geloso riserbo.

Ci è riuscito soltanto di sapere che le erotiche lettere cominciano sempre col « Laus Deo », e che le rivoltanti espansioni e le allusioni oscene sono sacrilegamente infiorato ed avviluppate di frasario mistico...

Le indagini nostre particolari, però, ci hanno portati a conoscenza di altri carteggi, d'altra indole — di genere, diremo così, affaristico — che non sappiamo se siano tra quelli su cui l'autorità ha potuto mettere le mani.

Le malversazioni del denaro altrui.

Per esempio:

Ester Castellati entrava tempo fa come giovane di servizio nella casa delle Consolate a Milano, depositando 200 lire alla Fumagalli. Dopo qualche tempo, abbandonando l'istituto, dovette rivolgersi al parroco di Torre Pordenone per riaverne almeno cento.

Ma pare che suor Giuseppina alle invocazioni insistenti del parroco facesse l'orecchio... dell'asino.

E di carteggi di questo genere, reclamanti invano il denaro altrui, si potrebbe citarne parecchi

Le protezioni in alto.

Altre carte documentano come la Fumagalli, valendosi delle relazioni di benefiche signore, cui sapeva darla ad intendere, si facesse presentare ad alte personalità dei ministeri a Roma, per ottenere appoggi ed agevolazioni.

Come sapesse darla ad intendere, del resto, risulta anche da ingenue attestazioni di buoni preti.

Per esempio, il parroco di Agliano, don Federico Angelini, presentando con sua lettera alla Fumagalli una giovane perchè venisse accettata come suora delle Consolate, scrive:

« Preferisco il vostro istituto, perchè in un altro già cinque suore dovettero morire perchè l'aria non si confaceva. »

Naturalmente, di tali attestazioni carpite alla buona fede di sacerdoti e di persone egregie, la Fumagalli sapeva astutamente valersi.

Le " pratiche ,, con la Curia.

Quando la Fumagalli da Torino volle allargare la sua zona d'affari anche a Milano, acquistando la casina di viale Monza, il cardinale Ferrari le fece, come suol dirsi, il viso brusco.

A buon conto, ordinò che anzitutto gli si presentasse per l'approvazione la « regola » della « Casa ».

Appendice del SECOLO 22 Luglio.

Massimo Gorki 16

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Paolo si alzò e si mise a camminare per la camera, colle mani sulla schiena.

— Essa va bene! disse. Vedete, per esempio, essa vi ha condotto a me, a cuore aperto... a poco a poco essa unisce noi che lavoriamo tutta la vita, e verrà il giorno in cui ci riunirà tutti. Essa è organizzata male per noi, ma è essa stessa che ci indica la maniera di accelerare il suo corso. La nostra vita è sempre come i nostri pensieri.

— È vero. Ma aspetta! — lo interruppe Ribin. Bisognerebbe rinnovare l'uomo, ecco quello che penso. Quando l'uomo ha la rogna, basta fargli un bagno, mettergli un vestito pulito e ritornerà sano. Non è vero? Quando la rogna è nel cuore, bisogna lavargli il cuore, magari col sangue, lavarlo e vestirlo di nuovo.

Paolo parlò con calore e con asprezza di Dio, dello Zar, dei superiori della fabbrica, di come i lavoratori all'estero lottano pei loro diritti; e Ribin sorrideva di quando in quando; qualche volta batteva con un dito sul tavolo, come se mettesse un punto, e spesso esclamava: — È proprio così!

E una volta, ridendo, disse piano:

— Oh, tu sei giovane... Come conosci poco gli uomini!

Allora Paolo, fermandosi davanti a lui, disse gravemente:

— Non parliamo di giovinezza o di vecchiaia! Guardiamo piuttosto le idee, chi le ha più giuste?

— Tu credi dunque che ci abbiano ingannati anche con Dio. Anch'io credo che la nostra religione sia falsa e dannosa...

Qui entrò in discorso anche la madre. Quando suo figlio parlava di Dio e di tutto ciò che si riferiva alla sua fede, di ciò che per lei era caro e santo, cercava sempre d'incontrare i suoi occhi, e tacendo, supplicava il figlio di non pungerle il cuore colle sue parole miscredenti. Ma dietro la sua miscredenza ella scorgeva la fede e si tranquillizzava.

— Come posso capire i suoi pensieri? pensava.

Le pareva che anche a Ribin, uomo di una certa età, non facesse piacere di sentire le parole di Paolo. Ma quando Ribin posò tranquillamente la sua domanda, perdette la pazienza e disse brevemente:

— Quanto a Dio siate prudenti! Fate quel che volete. Delle vostre azioni vi sarà sempre tenuto conto...

Poi riprendendo fiato proseguì con più forza:

— Ed io che son vecchia non avrò nulla su chi affidarmi, se mi togliete il mio Dio...

I suoi occhi si riempirono di lacrime. Essa lavava i piatti e le sue dita tremavano.

— Voi non ci avete capiti, mamma! disse Paolo piano e con tono carezzevole.

— Perdonaci, comare, soggiunse lentamente Ribin, e guardò sorridendo Paolo.

— Mi dimenticavo che sei troppo vecchia per toglierti certi pregiudizi.

« Io non parlavo proseguì Paolo di quel Dio buono e misericordioso, nel quale voi credete, ma di quello con cui ci minacciano i preti, come con un bastone... del Dio, nel di cui nome vogliono sottomettere tutti gli uomini alla volontà dei pochi...

— Proprio così! — esclamò Ribin, battendo il tavolo colle dita. Essi ci hanno cambiato anche il Dio; tutto quello che hanno sotto mano lo adoperano contro di noi. Ricordati, comare, che Dio creò l'uomo a sua immagine e somiglianza. Il che vuol dire che Dio è simile all'uomo, se l'uomo è simile a Dio. Eppure noi non siamo simili a Dio, ma alle bestie. In chiesa ci fanno vedere uno spauracchio... Bisogna scegliersi un altro Dio... comare... bisogna purificarlo... l'hanno rivestito di menzogna e di falsità: hanno deformato il suo volto per uccidere le nostre anime!

Ribin parlava piano, ma ogni parola del suo discorso scendeva sulla testa della madre come un colpo lieve che pure stordisce. Il suo volto cui la barba dava una specie di cornice a lutto, la luce fosca degli occhi, tutto le riusciva insopportabile, e le cagionava al cuore un'angoscia indicibile.

— È meglio che me ne vada! — disse scuotendo la testa. Mi manca la forza di ascoltare... non posso!

E andò rapidamente in cucina. Ribin disse:

— Hai ragione, Paolo, il male non è nella testa, ma nel cuore... ed occupa un posto tale nell'anima dell'uomo, che sarà impossibile metterci qualche cosa d'altro.

— La ragione! — rispose Paolo con convinzione. — La ragione affrancherà l'uomo!

— La ragione non dà nessuna forza! — rispose Ribin. — È il cuore che dà la forza, non la testa!

La madre si spogliò e si coricò senza pregare. Provava una sensazione sgradevole. Ribin, che prima le era sembrato un uomo così intelligente, sicuro, le riusciva antipatico.

— Eretico! — pensava ella, udendo la sua voce uguale che usciva dall'ampio petto... — Che disgrazia che sia venuto!

E lui diceva tranquillo e sicuro:

— Il Santuario non deve essere vuoto. Dio alberga in un punto debole... e quando Dio esce dall'anima rimane una immensa ferita! Paolo, bisogna ideare una nuova fede... bisogna creare Dio per tutti, non un giustiziere, non un guerriero, ma un Dio amico degli uomini!

— C'è stato Cristo! — esclamò Paolo.

— Aspetta! Cristo non era un animo forte... diceva: Allontana da me questo calice... Poi ammetteva Cesare... Dio non può ammettere la potenza dell'uomo sugli uomini. Lui solo riassume in sè tutta la potenza! Lui non divide la sua anima, dicendo: questo è di Dio, questo è dell'uomo... Se venne per annunciare la divinità... non può aver bisogno di quello che è umano. Ma Cristo ammetteva il commercio... e il matrimonio...

Nella camera echeggiavano due voci senza tregua, come se si abbracciassero e lottassero una coll'altra. Paolo camminava a passi rapidi, il pavimento scricchiolava sotto i suoi piedi. Quando parlava lui, tutti i suoni erano sopraffatti nel suo discorso, e quando risuonava lentamente la voce tranquilla e greve di Ribin, si sentiva il rumore del pendolo e lo scricchiolio piano del ghiaccio dal di fuori.

— Ti dirò a modo mio, come parla un fochista: Dio è come il fuoco. Non fortifica nulla... brucia e fonde, quando illumina... Brucia le chiese, e non le erige. Vive nel cuore. È scritto: Dio è verbo, e il verbo è l'anima.

— La ragione! — disse Paolo con insistenza.

— Va bene! Dunque Dio è nel cuore e nella ragione, ma non nella chiesa! In ciò sta tutta la sventura e il dolore dell'umanità. Noi siamo divenuti tutti stranieri a noi stessi... La chiesa è la tomba di Dio e dell'uomo...

La madre s'addormentò e non sentì quando Ribin se n'andò.

Ma egli ritornò spesso e quando Paolo aveva la visita di qualche compagno, Ribin si metteva in un angolo e taceva, solo raramente diceva:

— Così è....

Una volta, guardando tutti dal suo angolo con uno sguardo cupo, disse mestamente:

— Bisogna parlare di ciò che è, quello che verrà ci è ignoto. Quando il popolo riuscirà a liberarsi vedrà da sè cosa è meglio. Gli hanno fatto penetrare nel cervello tante cose che non desiderava... ora basta... Che pensi da sè stesso. Forse rifiuterà tutto... tutta la vita e tutte le scienze, forse vedrà, che tutto è diretto contro di lui... come per esempio il Dio dei preti... Date i libri in mano al popolo, e allora risponderà da sè. Sicuro! Si accorgerà che più corta è la cavezza del cavallo, e più dura è la fatica.

(Continua).

La risposta della Fumagalli era concepita — oh santo candore! — in questi termini: «Le regole del mio istituto? Molto semplici.

Io dispongo di 30 mila lire; una miseria; ma posso fidare sulla carità dei buoni.

Inoltre lo scopo risponde per tutto. Io mi propongo di soccorrere le bimbe pericolanti, perchè babbo e mamma troppe volte le scandalizzano».

Oh la santa cura di suor Maria!!!

Ma la Curia non si lascia prendere da quelle ascetiche moine.

E allora entra in scena don Riva; il consigliere fidato della «benefattrice» che in una lunga memoria defensionale illustra le finalità e la moralità della Fumagalli.

Anche questo intervento però non raggiunge lo scopo.

La Curia milanese torna a ribattere che *è cosa migliore che la Fumagalli limiti a Torino la propria opera.*

Eppure, don Riva, ad onta di tutto ciò, continua a fare il «direttore spirituale» dell'Istituto della Consolata anche nella nostra città; nessun provvedimento è preso contro di lui.

Anzi, egli può, col visto e bollo della Curia, redigere quel solenne certificato che riportiamo più sopra!

L'ALLARME NEL COVILE
per la visita del redattore del «Secolo».

Abbiamo riferito della visita fatta, durante la nostra inchiesta speciale, da un nostro redattore nella casina di viale Monza.

Questa visita mette il campo a rumore.

Appena, il «signore» se ne è andato, la bambina Filomena Ranco ha l'ordine di avvisare subito la Fumagalli di quanto è avvenuto. Ed ecco la lettera, diretta a Torino, dove la pia donna s'era recata:

«*Reverenda madre,*

Oggi è stato qui un visitatore igienico e fece un grave rapporto riguardo alla bambina Gazzaniga; questo visitatore poi ha detto che farà anche lui rapporto, perchè l'asilo non è abbastanza arioso...»

La letterina, ingenua, provoca da Torino, il pronto aiuto del Riva.

Il bravo ministro di Dio, tratto in inganno dalla imprecisione dello scritto della povera Ranco, fa osservare a chi di ragione che «la malattia di una sola bambina non conta niente, quando le altre — e come! — stan bene».

Poi aggiunge:

«Io sono persuaso che si tratti di malevolenza e di invidia di qualche reverendo contro il nostro istituto che ha pure tanti titoli di benemerenza presso Milano. D'altra parte l'Ufficio d'igiene farebbe meglio a sorvegliare ed a curare il centro della città, ed i laboratorii che vi si trovano; ove davvero la pulizia lascia molto a desiderare.»

Non è ammirabile la... faccia tosta?

Si davano del «tu»...

Dice un bigliettino a suor Maria nonchè Giuseppina:

«Guarda un po' se puoi dare qualche soddisfazione a questa buona donna... Ciao. Don Riva.»

E... *glissons, n'appuyons pas.*

Le deposizioni delle piccole innocenti
Il terrore alla vista di un prete - Ronzio di mosconi.

La piccola Maria Terno, abitante in via Pasteur, 9, è stata sottoposta alla visita medica ufficiale iermattina. Si constatò che la poverina è realmente infetta, in conseguenza di atti infami ripetutamente patiti.

L'altra sera abbiamo interrogato noi stessi quella piccina. Nel suo balbettio incosciente essa fa capire che cosa le si faceva, costringendola, se gridava, a pugni!

— E chi era?

— Era «un sciur negher, cont i uciai...»

Ci si racconta poi che ieri stesso la piccola Maria, sullo stradale, con la mamma avendo incontrato un prete, si mise a fuggire terrorizzata, così che per poco non andò sotto il tram!

⁂ La famiglia della Maria Terno ha scelto come suoi patrocinatori per la Parte Civile nel processo gli avvocati prof. Arnaldo Agnelli e Giuseppe Dominione.

⁂ Ci si riferisce che attorno alle case delle famiglie offese e danneggiate dalle turpi gesta vanno ronzando certi figuri, e s'iniziano pratiche, per veder di «accomodare le cose».

Ma oramai nulla potrà più impedire l'opera della giustizia!

Le affermazioni di un giornale clericale denunziate dalla Questura.

Ieri l'altro un giornaletto clericale di Milano affermava risultargli che lo sconcio Asilo era frequentato anche da un funzionario della Questura locale, che vi commetteva la sua parte di turpitudini.

Il questore Bondi ha fatto formale denunzia in proposito all'autorità giudiziaria, per una pronta inchiesta e per le eventuali procedure sia nel caso che le accuse fossero fondate, sia nel caso opposto; informandone telegraficamente il Ministero.

UN COMIZIO CLERICALE
abortito per mancanza di oratori?

Togliamo dal *Tempo* di stamane:

«Ieri alcune personalità del mondo cattolico milanese avevano divisato di tenere un comizio per protestare contro lo struttamento anticlericale sui penosi fatti di viale Monza. All'uopo vennero interpellati diversi oratori di parte clericale; tra questi alcuni preti. Tutti rifiutarono. I promotori del comizio fecero altre pratiche... ma non trovarono, nelle file numerose dei parlatori clericali, nessuno disposto a salire su una tribuna per poi farsi portare a casa a pedate!»

Per un grande Comizio a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21. (G.):

L'associazione *Giordano Bruno* ha presa l'iniziativa di un comizio di protesta contro gli scandalosi fatti di Milano. Essa invita perciò tutte le associazioni anticlericali ad una riunione preparatoria per domani sera.

L'ampio mandato del Governo all'ispettore Mezzea.

Il sottosegretario di Stato al Ministero degli Interni, on. Facta, così di nuovo telegrafa all'on. Romussi:

«In relazione al tuo telegramma di ieri ti confermo che all'ispettore Mezzea ho conferito ampio mandato per accertare rigorosamente tutte le responsabilità in ordine ai noti turpi fatti. Cordiali saluti. *Facta.*»

UN TUMULTUOSO COMIZIO
Dimostrazioni all'Arcivescovado - Colluttazioni - Squilli - Arresti
Il Comizio.

Ieri alle 16 era indetto dalla Camera del Lavoro, nella palestra di corso Romana 40, un comizio di protesta pei fatti del Ferrarese.

Accorse una folla enorme: forse tremila persone. Erano gremite anche le loggie superiori.

Alla presidenza si voleva Lazzari, ma era assente. Allora si chiamò al seggio il muratore Silvio Cattaneo.

Aprì il fuoco Dell'Avalle, per la Camera del Lavoro, applaudito dai riformisti, rumoreggiato dai sindacalisti.

Fece lungamente la storia della lotta del proletariato ferrarese, dimostrando la necessità di una seria e ben condotta agitazione generale di solidarietà.

Rossoni, giovinotto sindacalista, critica il proletariato organizzato, che non seppe esser solidale, rifiutando lo sciopero generale, unico mezzo, unica protesta.

Segue, e parla a lungo — anch'egli fra applausi e rumori — l'on. *Treves*. Illustra le condizioni e le lotte del ferrarese. Attacca i metodi del Governo. Reclama che si stabilisca la responsabilità politica e penale dei funzionari.

Conclude invocando l'unione delle forze socialiste e la concentrazione del proletariato.

Il giovane sindacalista *Romani*, della sezione milanese, attacca Treves perchè ostile ai sindacalisti e ai non organizzati. Sostiene che i comizi e gli ordini del giorno platonici sono proteste vane: unica arma, lo sciopero generale.

Il comizio diventa tumultuoso.

L'anarchico *Laraghi* rincalza, con violenza di concetti e di frase. Accenna ai fatti dell'Asilo delle Consolate — e qui scoppiano fremiti, grida ed applausi — inveendo contro gli istituti clericali.

Parlano poi un rappresentante della sezione repubblicana, uno dei parrucchieri.

Indi il comizio, senza conclusione di ordini del giorno, verso le 18, si scioglie.

La dimostrazione in piazza Fontana

La colonna dei comizianti, ingrossando continuamente, si dirige — secondo una parola d'ordine corsa — verso l'arcivescovado, per via Velasca e via Larga.

Alla testa sono gruppi di giovani e di donne.

La questura aveva preveduto la mossa e tutti gli sbocchi e le adiacenze verso la piazza Fontana erano sbarrati da forte nerbo di guardie, carabinieri e soldati del 29° fanteria.

Dirige il servizio il questore Bondi in persona.

La folla si divide: parte volge per via Tenaglia e via Alciato, parte per S. Clemente.

Una forte falange di dimostranti tenta di forzare il passo all'angolo di via delle Ore, dove la forza pubblica è comandanta dal delegato Travaglino.

Il tentativo è respinto. Si levano altissime grida, si ripete invano il tentativo.

Gruppi di donne infuriate ingiuriano guardie e funzionari.

Vola anche qualche sasso. Due guardie sono colpite e ferite leggermente da bastonate. Lo stesso delegato Travaglino è colpito alla testa ed ha il cappello sfondato.

Ma funzionari e agenti non perdono la calma.

Dopo lunghe vane esortazioni, si danno gli squilli, e si procede a qualche arresto.

Fra gli arrestati notiamo due note agitatrici, la Riger e la Corradi, e l'anarchico Montanari.

Parte della folla volge verso la piazza del Duomo e la Galleria.

Verso le 19, però, tutto era ritornato in tranquillità.

Permangono tuttavia i cordoni di vigilanza.

IN VIA VERZIERE.
Un prete in una privativa - L'intervento delle guardie - Tavolini e vetri rotti.

Dalla chiesa di S. Stefano un vecchio prete era uscito mentre i dimostranti si recavano in piazza Arcivescovado.

Fischi ed urla scoppiarono accompagnandolo per breve tratto di strada il malcapitato sacerdote.

Questi, giunto in via Verziere, e vedendosi circondato, pensò bene di ritirarsi nel negozio di privativa al n. 4 di proprietà del signor Giovanali.

In un attimo il negozio venne invaso; dopo qualche colluttazione, il proprietario riuscì a chiudere la bottega.

Intanto, durante il tafferuglio, vetri, tavolini, bicchieri tutto andò in frantumi.

Solamente dopo una mezz'ora circa, il prete, tra i fischi, potè uscire e recarsi alla sua abitazione, fiancheggiato dal delegato Travaglini, dal brigadiere Mietti e da numerose guardie.

DIMOSTRAZIONI ANTICLERICALI A LUINO

Ci telefonano da Varese, 21:

Giunge notizia in questo momento da Luino che numerosi gruppi di operai, indignati per i fatti di Milano, percorrono il paese con bandiere rosse cercando di impedire lo svolgersi dell'annuale processione della Madonna del Carmine.

Sono stati chiesti rinforzi di carabinieri, temendosi disordini. Mancano per ora più precisi particolari.

Un drammetto a lieto fine. — Sono venuti da noi quel Giuseppe Raimondi e la Maria Clerici vedova Pagani, abitanti in via Cicco Simonetta 19, protagonisti di una scenata di cui accennammo nel *Secolo* del 16 luglio. Il Raimondi è uscito l'altro ieri dall'Astanteria di via Lamarmora ove era stato condotto. Essi dichiarano: che la scenata non aveva alcuna gravità: che la Clerici non è incinta, come fu detto; che si sposeranno fra breve. E tutto è bene ciò che finisce bene.

Echi di quattro revolverate. — Il sig. Pietro Damasio ci scrive:

«Riguardo al fatto avvenuto ieri sera nella casa di via Panfilo Castaldi, 29, non trattasi di tentato omicidio. Il Sig. Damasio Pietro, in visita presso i sig. Monti preso da improvviso malore chiedeva di potersi riposare nella stanza immediatamente sovrastante al retrobottega ciò che gli veniva gentilmente accordato. Salitovi, inavvertitamente poneva le mani sopra una rivoltella che stava sul comodino e che i suddetti signori tengono per loro sicurezza personale, esplodendone qualche colpo. La signora Giuseppina Monti, che non è per nulla la sua amante e che se ne stava in negozio, al rumore della detonazione, temendo una disgrazia, cadeva svenuta. Il sig. Damasio è stato rimesso in libertà».

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La Mascotte*, operetta — Ore 8.45.
OLYMPIA: *Chopin* — *Un viaggio da... a...*, commedie. — Ore 8.45.
FOSSATI: *Alì Babà*, operetta. Ore 8.45.
VERDI: *I dragoni della regina*, operetta. — Ore 8.45.
EDEN: Varietà. — Ore 8.45.
GIARDINO RISTORANTE STABILINI al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
BAGNO TRENO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
DIANA-KURSAAL (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.57 tram. 8.1 — Roma: leva 4.54 tram. 7.37 — Palermo: 5.0 tram. 7.25.

Luna — Età giorni 12 — tram. alle 2.45 antimeridiane.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 765 sull'Inghilterra, minima di 750 sul Baltico centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 15 bello — Nizza, 20 coperto, — Madrid, 22 vario — Zurigo, 13 bello — Praga, 13 nuvoloso — Vienna, 14 vario — Trieste, 22 nuvoloso — Budapest, 15 bello — Pietroburgo, 11 pioggia.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* leggermente discesa: massima di 762 sul basso Tirreno, minima di 759 al nord e versante adriatico.

Venti prevalentemente grecali.

Temperatura irregolarmente variata.

Ieri: vario al nord con temporali sul Veneto, bello altrove.

Tendenza: vario con qualche pioggia o temporale sull'alta Italia, leggermente vario altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.
Milano, 20 luglio.

Altezza barometrica ridotta a 0 media 746.8.
Temperatura centigrada, media + 25°.6 — massima + 32.8 — Minima + 19.2.
Umidità relativa, media 53 %.
Venti dominanti ovest sud debole.
Stato prevalente dell'atmosfera sereno caligine.

Cronaca dello Sport

La settima tappa del Giro di Francia.
Marcel Cadolle gravemente ferito.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

L'odierna tappa del giro di Francia, la settima, era sul percorso Nizza-Nimes, chilometri 345. Alla partenza assisteva la solita folla di appassionati e di curiosi. Cinquanta sono stati i corridori che si sono allineati agli ordini dello starter stamane alle ore 3.

L'arrivo a Tolone (157 chilometri) avvenne qualche ventina di minuti dopo l'ora prestabilita. Giunsero primo al controllo alle 8.38 Emilio Georget, secondo Petit Breton alle 8.34 2-5; poi alle 8.35 Passerieux, Marcel Cadolle e Garrigou. Trousselier alle 8.49; Leon Georget, Godivier, Gabrey, Lignon e Pavesi alle 8.50.

L'italiano Pavesi, il solo che dopo il ritiro di Ganna e Galletti, causa una cadata durante la sesta tappa, difende i colori italiani, è quindi in buona posizione.

L'arrivo a Nimes si è effettuato in quest'ordine: primo Emile Georget alle 3.54, battendo di circa due lunghezze Petit Breton. Questi due primi corridori sono in anticipo di bea. mezz'ora sul gruppo degli altri concorrenti. Il percorso è stato coperto da essi in 12.36; seguono in ore 13.34 Trousselier, Garrigou, Passerieux, Lignon. Ad uno dei più forti *routiers* francesi, a Marcel Cadolle è successo un grave accidente a una trentina di metri dal traguardo di Nimes. Mentre stava iniziando lo spunto finale, la sua macchina andò a sbattere contro una vettura; egli precipitò a terra ferendosi gravemente.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.
Tra i precipizi.

Ci telefonano da Parigi, 21. (P.):

Il *Matin* riceve da Tomsk altre notizie riguardanti il raid Pechino-Parigi: La giornata del 18 corrente è stata una delle più faticose per gli automobilisti. La pioggia continuò ininterrotta per tutta la giornata; le strade erano addirittura introvabili nella foresta sterminata ed accennate soltanto da larghi spiazzi che si succedevano di quando in quando. Il maggior ostacolo era quello dei precipizi che si aprivano impensatamente sulla strada, mascherati e celati da tronchi d'albero. Quando gli automobilisti li scorgevano, solevano lanciare la macchina alla massima velocità consentita dalla strada orribilmente pantanosa e passavano di corsa sopra quei precipizi. Fu una vera danza epilettica.

Finalmente la carovana giunse a Tomsk, la capitale intellettuale della Siberia, la quale è una città civile, bellissima e fornita di tutto il *comfort* moderno. Il loro arrivo fu molto festeggiato dalla popolazione.

Un telegramma dalla stessa città in data di ieri reca che gli automobilisti sono ripartiti. Le *De Dion Bouton* passarono il larghissimo Obi, domenica; la *Spyker*, completamente riparata a Tomsk, riparte per riprendere la strada al punto in cui l'aveva lasciata per prendere la ferrovia, cioè a Tscherimkhovo, presso Ziminskaja.

La traversata a nuoto di Parigi.
Il fiorentino Signorini quarto.

Ci telefonano da Parigi, 21 sera. (P.):

Eccovi il risultato della traversata di Parigi a nuoto, organizzata dal giornale *Les Sports*.

L'arrivo era al viadotto d'Auteuil, un percorso quindi di km. 11,620.

E giunto primo l'inglese Yarvis che ha coperto il percorso in ore 2.41'.15" con una velocità oraria di circa chilometri 4,250 — Secondo è giunto Oons, olandese in ore 2 44' e 5" — terzo Maat, belga, in ore 2 45' e 45" — quarto Signorini, italiano, in ore 2 55' e 57" — quinto Retacchi, italiano, in ore 2 59' e 46" — sesto Landry, francese, in ore 3 5' e 47" — settimo Marchez, francese, in ore 3 6' e 50" — ottavo Meiver, olandese, in ore 3 8' e 50" — nono Scheller, tedesco, in ore 3 11' e 36". Seguono Hanoet, francese, Bezot francese, Bonefant francese e Theuriet francese. La partenza è stata data al ponte Nazionale a Bercy alle ore 8. 54' del mattino. Sono partiti 26 concorrenti. Nessun *forfait* è stato dichiarato. Il tempo era magnifico e la temperatura dell'acqua di 21 gradi. Yarvis e Maat prendono subito la testa. Gli italiani sono a duecento metri di distanza. Al ponte Reale, 5 km. e 619 metri, quasi metà del percorso, l'inglese Yarvis passa alle ore 9 50'; quarto passa Signorini italiano. Rossi italiano ha abbandonato la corsa a un chilometro e mezzo prima della fine del percorso.

Dopo l'efferato delitto di Gandino
Una deposizione schiacciante per don Milesi.

Ci telefonano da Bergamo, 20 notte. (P.):

Il giudice istruttore avv. De Franceschi ha proseguito stamane negli interrogatori degli arrestati per l'assassinio del maestro Loglio.

So da ottima fonte che le deposizioni raccolte dall'istruttore cominciano a far luce nell'orribile mistero. Pare, anzi, che gli esecutori materiali siano identificati in modo non dubbio; e vi posso confermare che il perno dell'istruttoria è in questo momento il cursore comunale Castelli che avrebbe organizzato il delitto obbedendo ad istruzioni ricevute dall'ancor misterioso mandante.

La prova dell'importanza degli interrogatori fatti fra ieri e stamane è che il giudice De Franceschi è partito oggi, col treno delle 14.42, nuovamente per Gandino e Barzizza e che sono stati spiccati altri tre mandati di cattura.

Il *Giornale* ha intervistato uno dei testi più importanti, che il giudice De Franceschi interrogò appena fu la prima volta a Gandino. È tal Bernardo Bernardi, maestro pensionato, settantenne. La deposizione del Bernardi, che era amicissimo del povero Loglio, consta di ben 12 pagine fittissime, porta accuse specifiche contro tre dei diciotto imputati ed indica il prete Milesi come mandante.

A questo proposito ha ripetuto al redattore del *Giornale* quanto ebbe a dire al giudice istruttore, e cioè:

— Non solo sono convinto che esso sia il responsabile morale, ma penso che abbia anche partecipato al delitto, o per lo meno abbia assistito i suoi sicari mentre finivano il Loglio.

Nel congedarsi ,il Bernardi disse al giornalista:

— Ho poco da vivere, ma un'opera mi rimane a compiere: vendicare quel povero morto! Tutto quanto le ho detto lo pubblichi integralmente, stampi il mio nome. Vedrà che nessuno potrà smentirmi.

Queste notizie destano in città profonda impressione.

Tre signorine annegate durante il bagno presso Ancona.

Ci telegrafano da Ancona, 21. (A.):

Sulla spiaggia di Numana tre signorine convittrici del collegio San Lorenzo di Osimo, mentre prendevano un bagno, per essersi troppo allontanate dalla riva, annegarono miseramente. I loro cadaveri vennero pescati poche ore dopo.

Un ragazzo stritolato dal tram a Genova.

Ci telefonano da Genova, 21. (C.):

Nel pomeriggio, un ragazzo dell'apparente età di dieci anni, venne travolto in via Milano da un tram elettrico diretto a Sestri. Il disgraziato giovinetto venne completamente stritolato e finora non è stato identificato. Il conduttore del tram, certo Biana, si è dato alla fuga.

La madre impazzita pel dolore.

Ci telefonano da Genova, 21. (C.):

Il ragazzo stritolato dal tram venne più tardi riconosciuto per tale Emanuele Carpa. La madre Giuseppina Rigo di 34 anni avvertita da alcune persone dell'orribile disgrazia, accorse presso i miseri avanzi del figlio.

La povera donna, che è incinta di sei mesi, si abbandonò ad urli disperati, quindi fu improvvisamente colta da demenza e diede in uno scoppio di risa. Persone pietose la trasportarono in questura, ma la sventurata, caduta in preda a pazzia, dovette essere ricoverata al nostro manicomio.

UN INCENDIO IN UNA MINIERA.
Cinquanta operai corsero pericolo di morire soffocati.

Ci telegrafano da Girgenti, 21:

Per cause non ancora determinate, è scoppiato un forte incendio nell'interno dell'importante miniera Coxoditi a Castel Termini, provocando un principio di soffocazione in circa 50 lavoratori. Numerose squadre di operai attendono all'isolamento dell'incendio. È stato inviato anche un ispettore del Ministero sul luogo. Si provvede alla cura medica e all'assistenza degli operai colpiti da soffocazione.

CONTRO IL RINCARO DEGLI AFFITTI.
I disordini di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 21:

Per iniziativa della Camera del Lavoro si tenne un comizio di protesta contro il rincaro degli affitti e dei viveri. Sulla fine del comizio avvennero dei disordini. Fu fatta una sassaiuola contro gli agenti di polizia. Tre di questi rimasero feriti. I dimostranti si avventarono contro il caffè Paduel, fracassando tavoli, sedie e servizi. Fu arrestato uno degli autori dei disordini. La folla indignata ne voleva la liberazione immediata e tentò violenze contro gli agenti. Alla fine l'individuo fu rilasciato e tornò la calma.

La situazione migliora.

Ci telegrafano da Perugia, 21, sera:

Continua il fermento nella classe operaia per il rincaro dei viveri e dei fitti delle abitazioni. Stamane, nelle prime ore del mattino, molti operai hanno impedito ai rivenditori la compera delle merci dai produttori, costringendo così vari esercizi a chiudere. Oggi i prezzi dei viveri sono sensibilmente diminuiti. Non si hanno a deplorare incidenti.

L'assoluzione di un omicida ventenne.

Ci telegrafano da Rovigo, 21. (G.):

A Lendinara, una sera dello scorso aprile, l'operaio Angelo Zuolo uccideva con due colpi di rivoltella Cesare Vigna, calzolaio di Villanova del Ghebbo, d'anni 25, dal quale era stato improvvisamente aggredito e bastonato mentre entrava in casa.

Lo Zuolo fu vittima per ben sei volte di simili aggressioni rimanendo anche ferito. Egli era un buon giovane che a nessuno dava molestie.

Arrestato e processato venne assolto dalla nostra Corte d'Assise ritenendo avvenuta la uccisione per legittima difesa fra gli applausi del pubblico. Furono difensori gli avvocati Merlin e Lorenzoni.

UN COLLEGIALE ANNEGATO.
Due operai sfracellati da un treno diretto

Ci telegrafano da Venezia, 21. (B.):

Sulla spiaggia del Lido, presso il capannone del collegio bassanese Vinanti, annegava bagnandosi, un alunno del collegio stesso, tredicenne, certo Antonio Baggetto da Rosà, credesi per causa di un malore improvviso.

Angelo Pesce, di 27 anni e Giuseppe Lorenzini di 33, operai addetti alla linea Valsugana, camminando lungo il binario presso la stazione di Mestre, volendo evitare un treno merci, vennero investiti dal treno diretto e sfracellati.

Grande vittoria popolare a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 21 sera. (C.):

Nele elezioni provinciali furono eletti al mandamento di porto Dej, socialista e Te... ne, repubblicano, senza competitori; nel mandamento S. Marco eletti: Capanni, repubblicano, Catanzaro socialista e Paemotti radicale; soccombenti Rosselli e Fernandez costituzionali; nel mandamento San Leopoldo si è avuta lotta accanita fra Tolena radicale e Galeotti, già presidente della deputazione provinciale. È prevalente il Tolena; ma manca una sezione che può spostare il risultato.

Sciopero di parrucchieri a Rovigo.
Essi costituiscono una cooperativa di lavoro.

Ci telegrafano da Rovigo, 21 sera:

Gli agenti parrucchieri non avendo ottenuto il miglioramento di salario chiesto in una misura più che modesta (L. 2.50 alla settimana), da parecchi giorni si sono messi in isciopero che si è svolto colla massima calma.

Le pratiche iniziate per un accordo sono abortite rifiutando i principali qualunque miglioramento.

La lega degli scioperanti ha aperto stasera un salone cooperativo di toilette, pubblicando un manifesto in cui domanda l'appoggio della cittadinanza.

Alcuni barbieri, chiamati a prestar servizio, giunti a Rovigo e saputo che avrebbero dovuto farla da krumiri, tornarono ai loro paesi.

Una esplosione nella polveriera di Boffoluoto

Ci telegrafano da Taranto, 21 sera. (T.):

Stamane alle 9 circa per cause non accertate è avvenuto uno scoppio nel casotto numero 43 della polveriera di Boffolnoto. Il casotto conteneva poca quantità di materia esplodente avariata. Non si ha a lamentare alcuna disgrazia di persone. La sentinella che trovavasi nelle vicinanze del casotto nel quale avvenne lo scoppio, dette il segnale d'allarme e il personale prontamente accorso potè in breve tempo spegnere l'incendio prodottosi alle erbe circostanti al casotto. È stata ordinata una inchiesta per assodare le cause.

UCCISO DA UNA FRANA

Abbiamo da Montecarlo, 21. (P.):

Un'orribile disgrazia è accaduta al quartiere detto *Bussi Molini* in una galleria sotterranea che conduce alla sorgente di Valabelle.

Mentre il capomastro Isidoro Brunasso, d'anni 38, italiano, era intento a dirigere alcuni lavori di sterro una grossa frana di terra lo investì, seppellendolo. Il povero Branasso, malgrado gli sforzi fatti dagli operai che erano accorsi in suo soccorso per liberarlo, venne estratto cadavere.

Il disgraziato lascia la moglie ed una bambina; egli era assai conosciuto ed amato per le sue ottime qualità.

La penetrazione tedesca in Persia

Ci telefonano da Londra, 21 sera. (B.):

Si ha da Teheran: Il Parlamento ha approvato con alcuni emendamenti il progetto di concessione per la costituzione di una banca tedesca ammettendo anche quelle clausole che la Commissione speciale aveva ritenute inaccettabili. Il progetto non concede però diritti o vantaggi speciali. Il capitale di questa banca è fissato in L. 200.000 sterline e la concessione è accordata per 30 anni.

ULTIMA ORA

La questione giuridica circa l'arresto di Nasi
Opinioni contraddittorie degli on. Lucchini e De Marinis.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

L'ex deputato Lucchini, presidente di sezione della Cassazione pubblicherà nel prossimo fascicolo della *Rivista Penale* un articolo sull'arresto di Nasi.

«Si osserva, scrive il Lucchini in questo articolo, che Nasi era ed è coperto dalle garanzie parlamentari, avendo la Camera pronunciata l'accusa, ma non ordinato l'arresto. L'obbiezione, per altro, non regge, poichè, a parte pure l'autorizzazione dell'arresto già data per gli stessi fatti e le stesse imputazioni all'autorità giudiziaria, di cui la Camera fece completamente propri gli atti e le conclusioni — autorizzazione che la stessa Camera più volte decise dovere conservare la sua efficacia da legislatura a legislatura — a parte questo, nel più sta il meno; e certamente la pronuncia formale e solenne di una accusa è ben più di una semplice autorizzazione a procedere.

«E, se in forza dell'art. 47 del Codice di Procedura Penale, il giudizio di accusa trae seco di necessità l'ordinanza di cattura, quando si tratta di imputazioni che importano pene restrittive alla libertà personale non inferiori nel minimo ai tre anni, e se codeste pene siano, come lo sono infatti, comminate, per le imputazioni a carico di Nasi; se per l'articolo dello stesso regolamento giudiziario del Senato, dove non si provvede diversamente, si devono applicare le disposizioni del Codice di Procedura Penale; non può essere dubbio che l'arresto di Nasi non soltanto era legittimo, ma era legalmente obbligatorio.

«Si soggiunge che non poteva spettare al presidente dell'Alta Corte ordinarlo, sibbene alla Camera, la quale, accusando, prende il posto della Sezione d'accusa, che per il dispositivo dell'articolo 43 è chiamata a rilasciare il mandato di cattura.

«È facile per altro rispondere che i più elementari principî in materia escludono che una medesima persona possa fare da accusatore e da giudice, da Pubblico Ministero e da Sezione d'accusa. Quindi non è neppure immaginabile che la Camera dei deputati, formulando l'accusa, rilasci anche il mandato di cattura, che sarebbe stato in stridente contrasto con l'indole e le funzioni dell'assemblea.

«A niun altro dunque che all'Alta Corte e, per essa al suo presidente che ne riceveva formale delegazione, incombeva come atto veramente esecutivo, rilasciare il mandato di cattura, reso obbligatorio dall'art. 473 del Codice di Procedura Penale.»

Sullo stesso argomento, l'on. De Marinis scrive che era elementare che, dopo le dichiarazioni di incompetenza del magistrato, non si potesse avocare l'autorizzazione all'arresto concessa al magistrato. Aggiunge che nei limitati poteri dell'Alta Corte la facoltà non esiste; cosicchè, dice l'on. De Marinis, fondare l'arresto sull'art. 8 del Regolamento giudiziario del Senato, è un arbitrio. Sostiene quindi la necessità di una legge sulla responsabilità dei ministri e sull'Alta Corte.

Una lettera di Nunzio Nasi alla famiglia.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Nunzio Nasi ha diretto da Regina Coeli alla sua famiglia la seguente lettera:

20 luglio 1907.

«*Carissimi,*

«Vi confermo una mia precedente. Avrei voluto scrivervi più spesso, ma per due giorni ho dovuto presentarmi alla Commissione e occuparmi del mio interrogatorio. Ora tutto è finito e attendo con impazienza il permesso di conferire con gli avvocati. Quanto a vedere voi altri, non potendo io correre verso di voi per abbracciarvi, è necessario che io mi privi di questa grande consolazione.

L'altra sera, prima che finisse l'interrogatorio, l'on. presidente ebbe la bontà di accennare all'imminenza di un permesso per vedervi. Ebbi come un tonfo nel cuore: certamente il presidente, che è stato verso di me gentilissimo, credette darmi un conforto, anzichè un dolore, e mi scapparono dalla bocca gli accenti della mia commozione. Ringraziai, ma dissi che la mia famiglia, non avendo mai avuto l'ambizione di salire le scale di Palazzo reale, quando fui ministro due volte, non avrebbe avuta l'umiliazione per cagione e volontà mia, venire in questi luoghi.

«Credo, e lo dissi subito di non aver obbedito a un sentimento di orgoglio, bensì di rispetto alla santità della nostra casa che fu il principale e legittimo titolo della mia dignità personale. Il dolore ci darà la forza di sopportare le conseguenze di questa situazione. Siate forti! Lo raccomando specialmente a te, figliuola mia amatissima, che, venuta di laggiù per stare col padre tuo, dopo così lunga attesa, dovesti invece assistere al più triste episodio della nostra vita dolorosa. Coraggio! Pensate a me com'io penso a voi, per sentire più intenso il dovere di conservarsi e di lottare. Malgrado tutto non può mancarci la fede nella vittoria finale. Sono sicuro che gli amici non tralasceranno di circondarvi delle loro affettuose cure. Voglio sperare che i nostri concittadini sopportino con dignitosa calma il nuovo disinganno che li ha colpiti: è il miglior modo di significarmi il loro affetto; ditelo all'ottimo sindaco che era venuto per accompagnarmi laggiù.

Saluto tutti e vi stringo tutti fortemente al mio cuore.

Aff.mo *N. Nasi.*

LA SITUAZIONE A PALERMO.
La calma tornata in città - Numerosi arresti - L'istruttoria per l'uccisione del Pintauro.

Ci telegrafano da Palermo, 21, sera. (S.):

Dopo i numerosi arresti eseguiti stanotte, la città ha ripreso l'aspetto normale. Rivedonsi nelle strade le signore e i bambini. Non si scorge alcuna guardia e alcun carabiniere.

Stamane il giudice istruttore capo si recò sul luogo dell'uccisione del giovane Pintauro per fare rilievi topografici ed eseguire una minuziosa perizia.

Egli raccolse pure molte testimonianze, specialmente tra gli impiegati del telegrafo, che, assistendo alla scena dalle finestre, escludono in modo assoluto che si sia sparato dai balconi della casa Genova.

Questa notte giunsero rinforzi di truppe e carabinieri.

In questo momento partono 50 carabinieri per la vicina Bagheria, dove ha luogo un comizio Pro Nasi.

Un'interrogazione dell'on. De Luca.

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

L'on. De Luca ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro dell'Interno sulle criminose aggressioni avvenute a Palermo il 18 corrente e sui provvedimenti necessari per evitare simili stragi e invitare all'osservanza delle leggi.»

La Lega siciliana a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

Oggi si sono riuniti alcuni siciliani a Roma allo scopo di istituire una sezione romana della Lega per la difesa degli interessi siciliani. Il numero degli intervenuti, a dire il vero, fu piuttosto scarso. Nessun deputato, nessuna personalità conosciuta. Si discusse a lungo sulle condizioni e sui bisogni dell'isola e si votò un vibrato ordine del giorno di protesta contro l'arresto di Nunzio Nasi. Della sezione costituita fu eletto presidente Ettore Ximenes.

Le retribuzioni ai professori.
False voci di ritardi nel pagamento

Ci telefonano da Roma, 21 sera. (G.):

Il ministero della Pubblica Istruzione comunica che non ha ombra di fondamento la notizia di un ritardo che dovrebbe avvenire circa il pagamento delle retribuzioni dovute ai professori delle scuole medie durante i mesi delle vacanze. Tali compensi saranno anche per questo periodo regolarmente, puntualmente pagati alle rispettive scadenze. I mandati a disposizione dei prefetti sullo stanziamento del bilancio del corrente esercizio finanziario si trovano già presso la Corte dei Conti ed è certo che prima della fine del mese perverranno alle rispettive delegazioni del Tesoro.

Per l'epurazione della magistratura.

Ci telefonano da Roma, 21, sera. (G.):

Alcuni giornali pubblicano la seguente curiosissima informazione: Si assicura che il ministro Orlando prepari un disegno di legge per rendere possibile e facile l'epurazione morale della magistratura. Tale progetto sarebbe presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.»

Non si capisce però come ci sia bisogno di un disegno di legge per fare delle epurazioni morali.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Intra.

Ci telegrafano da Intra, 21, sera. (S.):

Nelle elezioni provinciali il candidato popolare professore Cavazzani fu eletto con strepitosa maggioranza.

Il popolo esultante percorre la città acclamando.

I clericali vincitori a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 21, sera. (F.):

Oggi ebbero luogo a Vicenza le elezioni provinciali per la nomina di tre consiglieri, in sostituzione del defunto senatore Lampertico, del senatore Fogazzaro e del conte Roberto Zileri. Le liste erano tre: quella clericale, quella liberale e quella socialista. Riuscì vincitrice la lista clericale coi nomi del senatore Fogazzaro, del conte Valmarana e del conte Zileri, con una media di 1400 voti. La lista liberale ne raccolse 1200 circa, la socialista circa 1100. Votò il sessanta per cento degli iscritti. Nessun incidente.

A Pistoia.

Ci telegrafano da Pistoia, 21 sera. (B.):

Nelle elezioni parziali amministrative si prevede la vittoria del partito clerico-moderato; i liberali si sono astenuti; probabilmente i socialisti avranno la minoranza.

A Este.

Ci telegrafano da Este, 21 sera. (B.):

Nelle elezioni comunali vinsero i clericali data l'apatia dei liberali, con duecentocinquanta voti di maggioranza.

A Castel d'Ario.

Ci telegrafano da Castel d'Ario, 21, ore 6 pom.:

Le elezioni amministrative segnarono una strepitosa vittoria dei partiti socialista e repubblicano. Grande entusiasmo.

PRIMA EDIZIONE
Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile*

Contro la Stitichezza
LA SCAVULINE
Questa malattia di tutte le età viene combattuta vittoriosamente con la Scavuline purgativo-lassativo, in confetti senza sapore, senza odore. Grazie ad essa, il Signor Lanziani Mario, Pittore, Lauria Inferiore (Potenza) scrive: «Da tre anni soffrivo di stitichezza ribelle ad ogni cura. Ho preso la Scavuline che mi ha dati ottimi risultati: sono guarito perfettamente.»
La Scavuline si trova in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo 5, Milano. L. 2 la scatola per numerose purghe.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guariti coll'uso del
"BIOGENO" MIRANI
il più grato ed efficace dei ricostituenti. Presso le principali farmacie a L. 2,50 al flacone. Deposito C. GIONGO, Via ... Milano.

CASINO BOARIO Valle Camonica (Prov. di Brescia)
Cure Termali - Fonte Igea - Soggiorno splendido
Grand Hôtel des Thermes
Comfort moderno - Camere da L. 3 - Pensione L. 8 - Facilitazioni per famiglie.
Albergo Antica Fonte / Albergo Alpinisti — Camere da L. 2 — Ristorante a prezzi fissi
Diretti dai nuovi proprietari F.lli GAGHETTA, già proprietari Albergo Torino, Stazione Centrale MILANO.
Nuova linea ferroviaria Brescia-Iseo-Pisogne.
Servizio automobile da Pisogne a Casino Boario in 20 min. e da Bergamo tramvia Lovere Casino Boario.

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Letti. Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università. Visite Via Commenda, 17.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.
NB. - Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0|0 e 4 0|0 nel nuovo tipo 3 3|4 0|0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alla Cassette.

Strade Ferrate Portland and Northern Railroad Company
Offerta in America ed in Europa di 50.000 Obbligazioni 7 0|0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1. Luglio 1907. In Italia 10.000 di queste Obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio corr. irrevocabilmente al prezzo di L.it. 105.- pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.
(Vedi avviso in 6. pagina)

NOTIZIARIO MILANESE

Per l'Esposizione Industriale Permanente

La costituzione legale - Il Consiglio d'Amministrazione.

In un salone del palazzo degli Esercenti, in Piazza S. Sepolcro, 9, si è proceduto, a rogito del notajo dottor Enrico Buttafava, all'atto costitutivo della Soc. An. Coop. esercente la Esposizione Industriale Permanente.

Presenti moltissimi soci, fu data lettura dello Statuto predisposto dal Comitato Promotore, che venne approvato.

I soci tutt'oggi sono 206; tra essi figurano non solo le più importanti ditte di Milano ma anche d'Italia.

Procedutosi alla nomina del Consiglio di Amministrazione riuscirono eletti, a consiglieri i signori: Baroni cav. Luigi, Candiani comm. dott. Ettore, Colombo comm. professor Virgilio, Conti ing. cav. Ettore, Corti cav. Guido, Crespi dott. Daniele, Dubini avvocato Carlo, Mantegazza comm. Vico, Pastori Cleto, Serralunga Langhi avv. Giuseppe, Strambio De-Castillia avv. Giovanni; a sindaci effettivi: Cazzaniga rag. Ernesto, Goldfinger rag. Isidoro, Meyer Max, Mojoli Luigi, Serina dott. Gerolamo; a sindaci supplenti: Covi avv. Cesare, ing. Scheidler Antonio.

Il Consiglio, riunitosi immediatamente dopo l'assemblea, costituì l'ufficio di presidenza come segue: pres. dott. Ettore Candiani — vice-presidenti: dott. Daniele Crespi e Cleto Pastori — segretario generale: avvocato Giuseppe Serralunga-Langhi.

I Veterani lombardi reduci da Parigi.

È tornata a Milano la rappresentanza dei Veterani Lombardi (Jacovitz, Labadini, Ghinelli, Accasto, Giani, Macchi, Corrieri, Rouf, Raffaglio), che la Lega franco-italiana e la Società democratica fra gli antichi difensori francesi, invitarono a Parigi in occasione delle feste garibaldine.

Tutti sono entusiasti delle accoglienze avute nella capitale francese, delle speciali distinzioni alle quali vennero fatti segno.

Il Comizio Lombardo dei Veterani compie il gradito dovere di ringraziare il Governo francese e l'ambasciata italiana, il ministro Piquart, il generale Nox, il comandante Méry, i capitani Cazales e Giovalucchi, il Municipio di Parigi presieduto da Andrea Léfèvre, la Lega franco-italiana, il presidente Beauquier e signori Durand, Lockroy, Chautard, Gondrand; l'Unione democratica degli antichi difensori della patria, il presidente George e signori Lhuillier, Cordier, Baillu; l'Associazione fra i prigionieri di guerra 1870-71; la Camera di commercio italiana e signori Trezza, Rubini; il Comitato per il monumento e delle feste garibaldine coi signori Révèl, Raqueni, Zolesi, Migliassa; la stampa francese ed italiana, il *Risveglio* e l'*Italia* per le gentili accoglienze fatte ai propri rappresentanti, e dalla rinsaldata amicizia ben augura per la futura azione dei due Governi e dei due popoli.

LA PROVVIDA OPERA

di una vecchia istituzione milanese

Il patronato di assicurazione e soccorso per gl'infortuni del lavoro, al quale va annessa l'amministrazione della Fondazione G. B. Ponti, è una delle antesignane fra le moderne istituzioni di previdenza, poichè fu eretto in Ente morale fin dal 1883.

Istituzione, oggi, un poco dimenticata dai benefattori, eppure così degna di sussidio e di cooperazione generosa; poichè compie una funzione di solidarietà sociale illuminata, integrante, là ove — passata la sventura — manca ed urge il conforto delle immediate provvidenze.

Gli scopi del Patronato sono:

1.° Promuovere l'assicurazione individuale degli operai; — *a*) servendo gratuitamente da intermediario fra essi e le Società di assicurazioni — *b*) anticipando quando del caso a quelli assicurati individualmente, l'indennità da liquidarsi dalla Società assicuratrice e aiutarlo nel conseguimento dell'indennizzo stesso — *c*) assumendo eventualmente a proprio carico 1/4 del premio — *d*) accordando a termini e nei limiti della fondazione G. B. Ponti un dato numero di polizze semigratuite e gratuite.

2.° Accordare il sussidio materiale possibile alle famiglie dei lavoratori colpiti da infortunio, specialmente se essi non siano assicurati, ed anche quando nonostante l'assicurazione dei loro principali, le condizioni di famiglia e la natura delle lesioni sieno tali che risentano dell'infortunio un grave danno economico. Pei casi eccezionalmente gravi la Fondazione G. B. Ponti amministrata dal Patronato dispone pure di pensione e mezze pensioni biennali e di alcune regalie di L. 50 una volta tanto.

3.° Accordare l'appoggio morale ai colpiti da infortunio; — *a*) mediante un Comitato di Probiviri, e riuscendo infruttuose le pratiche conciliative, provocare provvedimenti giudiziari — *b*) facendo opera presso gli istituti filantropici della provincia a favore degli operai e loro famiglie durante la degenza od in seguito a morte per infortunio.

Inoltre, per gli operai nati e domiciliati in Milano da 5 anni il Patronato per conto della Fondazione Edoardo Kramer accorda: — *a*) polizze semigratuite di assicurazione individuale contro gli infortuni: — *b*) un concorso annuale e per arretrati alle inscrizioni per la Cassa Nazionale di pensioni operaie.

Per l'attuazione di questi scopi il Patronato, oltrechè delle denunzie provenienti dagli Ospedali e dalle Guardie mediche, e delle istanze degli interessati stessi, si serve di una eccellente organizzazione propria: circa 200 delegati sparsi in Milano e Provincia.

I mezzi, il Patronato li attinge alle contribuzioni dei soci: *perpetui* quelli che pagano una sol volta all'atto della inscrizione una somma non inferiore a L. 150; *triennali* quelli che sottoscrivono almeno un'azione di L. 10 all'anno per tre anni consecutivi; e con le straordinarie elargizioni dei privati e dei corpi morali.

Di consimili istituzioni in Italia non v'è che il Patronato di Torino, e un Consorzio recentemente sorto a Brescia.

Abbiamo sott'occhio la relazione e il conto consuntivo pel 1906: anno «non dei più fortunati», all'infuori del successo ottenuto all'Esposizione, nella mostra della Previdenza: poichè «le elargizioni pervenute furono sensibilmente minori che nei due ultimi anni, ammontando a sole L. 5007, compresa quella di L. 3500 della Cassa di Risparmio, destinata all'erogazione entro l'anno»; e in conseguenza «ha dovuto forzatamente seguire una minore attività del Patronato in quella parte del suo lavoro che abbisogna di adeguati mezzi finanziari».

È giustamente la relazione nota che «a torto si giudicano non più bisognose di sempre rinnovati aiuti queste vecchie istituzioni proseguenti tranquillanmete pel loro cammino».

Tuttavia, nella vita del Patronato la statistica registra un incessante incremento.

Nel 1883, al principio, erano 162 soci perpetui, L. 34150 di patrimonio; alla fine, con le elargizioni, L. 45342.

Nel 1893, i soci perpetui erano 195, il patrimonio oltre 172 mila lire.

Nel 1903: soci perpetui 204, patrimonio oltre 273 mila lire.

Nel 1906: soci perpetui 203, patrimonio oltre 295 mila.

I soci triennali che erano 320 nel 1883, sono saliti ad un *maximum* di 396, nel 1885, sono poi, con varia alternativa, decresciuti fino a 199 nel 1906.

Per le erogazioni di soccorsi notiamo queste cifre: L. 1120 nel 1883 — poi, negli anni seguenti, L. 2119 — L. 3262 — L. 5192 e così via, con continuo aumento, fino alle 10, 12, 15 mila annue, per decrescere nel 1906 alle 9760. In tutto, ben 185528 lire distribuite, per 52986 infortuni registrati dal Patronato.

La relazione conclude che si potrebbe e dovrebbe fare di più per portare il Patronato a quel maggiore svolgimento di cui è suscettibile.

«Ma per arrivare a questa meta gli abbisognano mezzi sempre maggiori, gli abbisogna l'aiuto costante dei cittadini.

«Convinti che l'opportunità della nostra propaganda non è venuta meno col volgere degli anni, ed anzi è sempre più confermata dall'esperienza; che l'opera del Patronato è opera di progresso civile, di solidarietà fraterna, di concordia sociale, noi vorremmo trasfondere nell'animo di tutti questa convinzione.»

Auguriamo che l'appello alla generosa ed illuminata filantropia milanese non vada perduto.

Rammentiamo ai volonterosi di cooperare che la sede del Patronato è in via San Paolo 16.

Il Consiglio direttivo pel 1907 è composto dei signori: sen. Ugo Pisa, presidente — avvocato Alessandro Bianchi, vice presidente — avv. Iginio Verga, barone Bagatti-Valsecchi, dott. Giuseppe Piazzi, ing. E. Castiglioni, conte dott. G. Crivelli Serbelloni, ingegner E. De Marchi, avv. prof. U. Gobbi, conte P. Gori Panigarola, conte avv. U. Ottolenghi, avv. C. Pizzamiglio, sen. Ettore Ponti, on. avv. Carlo Romussi, ing. Steno Sioli Legnani.

PER LA LOTTA CONTRO L'AFTA.

Sottoscrizione a favore del Comitato per la difesa dall'afta. (Comizio Agrario):

IX. Elenco — Somma precedente L. 5142.45 — Comune di Calvignano L. 2. — Municipio di Robecco sul Naviglio l. 25 — Zelo Surrigone (supp.) l. 3 — Siziano l. 27.10 — Trezzano sul Naviglio l. 48 — Peschiera Borromeo l. 64.40 — Lainate l. 25 — Emilio Perico (Villa d'Adda) l. 20 — Avv. Achille Riboni l. 20 — Avv. Francesco Lovati l. 50 — Comune di Gaggiano l. 183 — Moro dott. Carlo sottoscr. di S. Angelo Lod. l. 315 — Locate Triulzi lire 103.50 — Piazzatorre (Bergamo) l. 6.90 — Fratelli Levati l. 6 — Camera di Commercio di Chiavenna l. 50. — A tutto il 14 luglio totale L. 6091.35.

Elenco X: Somma precedente 6091.35 — Banca Popolare di Lecco 50 — Comune di Garlasco 151.80 — Conte Giuseppe Visconti di Modrone 25 — Olderico Derigoni 50 — Amm. Giuseppe Pisa 100 — Deput. Prov. di Bergamo 100 — Ing. Morelli e F. (Pralboino) 20 — F. Bonacossa (Vigevano) 50 — Achille Brioschi (Bastioni Vittoria 9) 50 — A tutto il 18 luglio 1907, L. 6688.15.

QUESTIONI SCOLASTICHE.

Prossimo Congresso di Capi d'Istituto.

Si annunzia pel settembre prossimo, in Milano, il primo Congresso dell'Associazione nazionale dei capi istituti delle scuole medie.

Si discuteranno principalmente: l'ordinamento interno delle scuole medie ed universitarie e delle magistrali in rapporto con la preparazione degli insegnanti; gli esami nelle scuole medie; il funzionamento dell'ispettorato.

Esami alla Scuola pratica di legislazione sociale. — Si sono chiusi in questi giorni i corsi di lezioni della Scuola pratica di legislazione sociale per gli operai istituiti dall'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria, e tenuti alla sera dal dott. Bajla, dall'avv. Agnelli, dall'ing. Revere, dall'avv. Noseda e dall'avv. Gonzales. Dopo le prove d'esame scritta ed orale furono fatte le seguenti classificazioni dei 15 candidati:

Massara Carlo, ottimo a pieni voti con lode — Ciminaghi Giovanni, ottimo a pieni voti — Cogliati Carlo, ottimo a pieni voti — Galli Giulio, ottimo — Gritti Francesco, ottimo — Buozzi Bruno, ottimo — Ghezzi Leonardo, buono — Ossocollo Domenico, buono — Proverbio Giovanni, buono — Repetti Angelo, buono — Barlocco Enrico, sufficiente — Chiarelli Paolo, sufficiente — Casati Ambrogio, sufficiente — Galvani Enrico, sufficiente — Pesci Casimiro, sufficiente.

La pace è fatta nella «Croce Verde». — In seguito ai buoni uffici interposti dal sindaco senatore Ponti, presidente onorario della «Croce Verde» la crisi che attraversa questa benefica istituzione è stata completamente risolta.

Meglio così!

La festa dei bersaglieri in congedo. — La Società di M. S. fra bersaglieri in congedo — presieduta dall'ing. cav. Bernardino Viviani — ieri alle ore 10 nell'aula magna del liceo Manzoni in via Circo N. 6, distribuì solennemente ai soci i premi ottenuti nella gara del tiro a segno, gara eseguita per solennizzare il centenario della nascita del generale Garibaldi.

La festa fu chiusa con banchetto all'albergo dell'Arena Nuova in via Bramante.

Gli abbonamenti sulle Ferrovie dello Stato. — Col 1.° agosto p. v. vanno in vigore i biglietti di abbonamento sulle Ferrovie di Stato, sulle basi di nuove tariffe. Per l'uso di tali biglietti d'abbonamento è obbligatoria una tessera speciale per l'identificazione dell'abbonato.

Le tessere si rilasciano dalle stazioni, agenzie e dall'Ufficio gestione abbonamenti in Foro Bonaparte N. 31.

Ad evitare che, per eccessivo agglomeramento di richieste si abbiano a verificare ritardi nel rilascio delle dette tessere, è bene che i viaggiatori presentino le rispettive domande qualche tempo prima dell'epoca in cui abbiano a servirsene.

Concorsi per maestri e maestre. — Il Municipio di Milano ha bandito due concorsi — per titoli e per esame. Il primo concorso è a posti d'assistente maestro nelle scuole elementari (stipendio L. 1100 aumentabile di 150 al compimento del primo anno di servizio e di altre 150 nel secondo anno).

Il secondo concorso è a posti di maestra assistente (stipendio L. 750, poi dopo un anno di L. 900).

Età prescritta pei candidati non meno di 18, non più di 28 anni.

Scadenza dei concorsi 10 agosto p. v.

Concorso ad 80 posti nelle prefetture. — Il Ministero degli Interni ha aperto un concorso amministrativo di 80 alunni per gli impieghi di 2.a categoria nelle Amministrazioni provinciali.

Le norme del concorso sono visibili al palazzo della prefettura.

Per gli scioperanti di Terni si raccolsero fra il personale dell'Officina del Gas addetto al servizio dei lavori a S. Celso, lire 18.55.

Nuovi zooiatri. — Nella corrente sessione conseguirono la laurea di dottore in zooiatria i signori: Marco Barachetti di Monte Marenzo — Felice Bianchessi di Sergnano — Luigi Cappucciati di Piacenza — Fausto Gorini di Retorbido — Francesco Jannaci di Catania — Giuseppe Morandi di Tredozio — Luigi Ottonelli di Brescia — Riccardo Raineri di Capriano del Colle — Stefano Rivabella di Sale — Ignazio Vivera di Chiaramonte Gulfi.

Il commercio fra l'Italia e la Francia

Abbiamo da Parigi, 21, sera. (P.):

La Camera di commercio italiana comunica: Gli scambi comerciali tra l'Italia e la Francia durante il primo semestre del 1907 si sono elevati a franchi 220482000 di cui fr. 100729000 di merci italiane e franchi 119785000 di merci francesi e prodotti di origine extra-europea.

Confrontando questo risultato collo stesso periodo del 1906 si verifica un aumento in favore delle merci italiane di fr. 8320000 ed una diminuzione delle merci francesi e prodotti extra-europei di fr. 1455000.

In questo primo semestre, le merci italiane che hanno maggiormente approfittato dell'aumento sono: la canapa da quintale 57071 nel primo semestre del 1906 è salita a quintali 76216 nel primo semestre del 1907; le uova da fr. 2255000 salite a fr. 3571000; il formaggio da quintali 12.929 a quintali 19978, il minerale di zinco da tonn. 13208 a tonnell. 16270; il burro da q.li 6213 a q.li 9235; i foraggi da tonn. 9349 a tonn. 17318; il minerale di piombo da tonn. 3095 a tonn. 5887; le automobili da fr. 1016000 a fr. 1604000; il riso da q.li 34052 a q.li 64363; la paglia per scope da fr. 264000 a fr. 736000; le lane, crini e peli da fr. 2823000; a fr. 3220000; i legumi secchi e loro farine da q.li 5715 a q.li 18394; le terraglie, vetri e cristalli da fr. 1044000 a fr. 1209000; il pollame e piccioni vivi da fr. 751000 a fr. 866000 e quei morti da fr. 1085000 a fr. 1237000; le essenze da fr. 1831000 a fr. 1957000; le frutta da tavola da fr. 1759000 a fr. 1868000; le piume da fr. 264000 a fr. 368000; le macchine ed i meccanismi da fr. 320000 a franchi 416000; le pietre e terre per atti e mestieri da fr. 177000 a fr. 247000; la salumeria da fr. 326000 a fr. 372000; le spugne da franchi 122000 a fr. 165000; i mobili e lavori in legno da fr. 581000 a fr. 252000 a fr. 274000; i marmi da fr. 1491000 a franchi 1497000.

Sono per contro in diminuzione iseguenti prodotti italiani inscritti per ordine d'importanza; la seta o la borra di seta; l'olio d'oliva, lo zolfo, le pelli greggie e lavorate, il sommaco, i prodotti chimici, i generi medicinali, le treccie ed i cappelli di paglia; i tessuti sete e di borra di seta, i vini ed altri prodotti di minore importanza.

Le merci francesi che hanno maggiormente approfittato dell'aumento nel primo semestre 1907 sono: la seta e borra di seta che da fr. 28373000 è salita a fr. 30792000; i vini da fr. 1083000 a fr. 2535000; le macchine ed i meccanismi da fr. 2347000 a fr. 3439000; gli utensili e lavori in metallo da fr. 2396000 a fr. 2935000: i tessuti di seta e di borra di seta da fr. 1581000 a fr. 2083000; il rame da fr. 1472000 a fr. 1973000; i semi di bachi da seta da fr. 446000 a fr. 799000; il baccalà ed altri pesci da fr. 1009000 a fr. 1360000; il legno comune da fr. 511000 a fr. 829000; i prodotti chimici da fr. 2100000 a fr. 2471000; il vasellame, le vetrerie e di cristalli da fr. 1117000 a 1344000; la ghisa, il ferro e l'acciaio da fr. 2176000 a fr. 2381000; i filati di ogni sorta da fr. 432000 a fr. 630000; le pietre e terre per arti e mestieri da fr. 488000 a 438000 a fr. 574000; le sementi da fr. 488000 a fr. 380000; le bestie dasoma da fr. 1871000 a fr. 173800; le cinghie e tubi in cautchou e guttaperca da fr. 1311000 a fr. 1368000; le pelli e pelliccerie lavorate da fr. 3557000 a fr. 3587000; gli stracci da fr. 1734000 a fr. 1762000.

Sono per contro in diminuzione i seguenti prodotti francesi inscritti per ordine di importanza, gli automobili, il sego ed altri grassi animali, le vestimenta e la biancheria, i tessuti di lana, la carrozzeria, lo zinco, in massa, greggio e laminato, la carta, cartoni, libri ed incisioni, gli articoli di Parigi, poi strumenti d'ottica e di calcolo, lo zucchero greggio e raffinato, l'oreficeria, la giojelleria d'oro, d'argento e l'orologeria, i tessuti di cotone, il carbon fossile e coke ed altri prodotti di minore importanza.

Per i prodotti di orgine extra-europeo vi è aumento; nel cautchouc e guttaperca greggie e rifuse in massa da fr. 550000 salite a fr. 789000, nel cotone in blocco da fr. 1930000 salito a fr. 1958000.

Vi è diminuzione invece: nelle lane che da fr. 11231000 scesero a fr. 6262000, nelle pelli greggie da fr. 3609000 scese a fr. 3437000 e nei peli da fr. 747000 scesi a fr. 643000.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola

Rivista settimanale della Borsa

Anche in questa settimana le cattive disposizioni che imperversano già da tempo sui mercati con un rilevante danno generale, ebbero un sopravvento nefasto sullo svolgimento degli affari.

E così, tanto da noi come altrove, se in qualche giorno sembrò che il movimento ribassista volesse una buona volta arrestarsi, fu una vana parvenza ingannatrice che durò effimera tanto quanto poteva bastare a dare buon gioco a quella corrente di speculatori che oggi tengono il campo e che delle altalene abbisognano, ed anzi le provocano onde approfittare ed avvantaggiarsi nei loro intenti.

Il prolungarsi con sì viva insistenza della reazione, tenuto conto degli effetti dannosi che essa va arrecando, ha dato luogo sui giornali finanziarî, specie in questi giorni, a lunghe discussioni sui rimedî da apportarvi. E taluni hanno financo avanzata l'idea che dovrebbero le Banche intervenire coi loro capitali a mettere argine ad uno stato di cose che non può non impensierire seriamente tutti quelli che, dal succedersi continuo dello svilimento dei prezzi dei titoli, si vedono minacciati nei loro interessi.

Ma non siamo con essi, e come altre volte — nei tempi cioè in cui si lamentava il rovescio di oggi — ebbimo a deplorare la facilità con la quale le Banche mettevano ai servigi della speculazione quei capitali che erano stati affidati ad esse non certo per essere lanciati nell'alea delle operazioni di Borsa, così ora deploreremmo un intervento che nell'ora che volge avrebbe tutti i caratteri di un rischio con pochissime probabilità favorevoli.

Date le tristi condizioni del mercato, se ne risente in primo luogo la Rendita 3 3/4 che da 102.15 scende a 101.90 per fine corrente, con centesimi dieci circa di distacco in meno per il contante. Stazionaria invece si mantiene intorno a 101 la Rendita 3 1/2 come prezzo nominale del contante.

I valori bancari, dopo un momento favorevole che ne animò le transazioni, ripiombarono nella pesantezza, di modo che le Banca d'Italia, pervenute fino a 1225, chiudono a 1216 della settimana precedente, e così le Bancaria da 295, 299 a 295, le Banco Roma ugualmente a 109. Falcidiano però di altri punti le Commerciale da 815, 818 a 810, le Credito da 568, 570 a 566.

I trasporti invece accentuano ancora di più la loro debolezza per parte delle Meridionali da 680 diminuite a 672, delle Mittel più notevolmente da 432 a 410, delle Rubattino da 458 a 455. Le Venete si tengono oscillanti fra 195 e 196.

Pochissimo mosso come al solito il gruppo dei tessili, che però in maggioranza segue la tendenza del mercato. Indietreggiano le Tessuti Lanificio Rossi da 1702 a 1692, le Tessuti Stampati da 356 a 353, le Candiani da 132 a 130, le Muggiani da 314 a 313, le Bernasconi da 105 a 104, mentre di un punto solo avanzano le Linificio da 206 a 207, le Valle Seriana da 448 a 449. Stazionano le Cantoni a 530, le Veneziano a 264, le Bergamasco a 312, le Tosi a 343, le Rossari e Varzi a 424, le Pacchetti a 183.

Il gruppo che naturalmente risente di più delle cattive disposizioni imperanti è quello dei siderurgici e meccanici.

Le Terni continuano ad oscillare sempre senza alcun preciso orientamento, e pressate da incessanti realizzi falcidiano ancora da 1330 a 1285. Seguono le Savona in diminuzione anch'esse da 398 a 387, le Montecatini da 190 a 182, le Miani e Silvestri da 125 a 124. Le Elba da 514, pervenute fino a 526, andarono in seguito declinando e chiudono invariate a 514, e così pure le Ferriere da 294, 300 di nuovo a 294, le Metalli da 162, 164 di nuovo a 162, le Trezza Albani 122, 123 o 122, le Magona d'Italia a 420, le Breda a 326, le Camona a 35.

Unico titolo di questo gruppo che presenta una lieve miglioria le Ansaldo Armstrong da 262 a 268.

Reazionano ancora le Elettriche malgrado anch'esse abbiano avuto in qualche giorno corsi più sostenuti. Così le Edison da 725 regrediscono a 714, le Vizzola da 1195 a 1180. Invariate come da vario tempo le Tecnomasio a 135, le Trezzo Crespi a 430.

Fra i valori alimentari si aggiungono qualche miglioria le Molini Alta Italia da 182 a 195, le Industria Zuccheri da 275 a 280, le Raffineria L. L. da 334 a 338, le Birra da 157 a 158, mentre decrescono le Pantanella da 82 a 80, le Gulinelli da 112 a 111, le Distillerie da 168 a 166 e non variano le Società Macinazione a 295, le Zucchereria Nazionale a 200.

Fra i valori diversi le Carburo avanzano da 1120 a 1160 seguite dallo Concimi che progrediscono lievemente da 497 a 500.

Non mutano le Richard a 413 e le Beni Stabili Roma a 265, mentre perdono un punto le Italo-Americana da 319 a 318, le Mira da 136 a 135.

Fra le Obbligazioni in regresso le Ferrovie Tirreno da 507 a 505.75, mentre si avvantaggiano alquanto le Mittel da 501.50 a 502.50; variazioni di poco rilievo fra le rimanenti. Più sostenuto il Prestito Unificato Milano a 101.30. I cambi alquanto più deboli chiudono così: *chèque* Francia 99.95; Svizzera 99.92 1/4; Londra 25.14 1/2; Germania 122.90.

La situazione granaria.

Nella passata settimana mentre una parte dei principali mercati esteri segnò oscillazioni in rialzo e in ribasso, però poco notevoli, nei prezzi del frumento, invece non segnarono nessun mutamento in altri mercati. La situazione dei mercati stessi può dunque ritenersi, in confronto alla settimana precedente addirittura invariata.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono ad ettolitri 11,962,500, di cui 4,379,000 diretti pel continente e 7,583,500 per l'Inghilterra; mentre l'anno scorso a questa stessa data erano di ettolitri 10,619,500, di cui 2,929,000 pel continente e 7,960,500 per l'Inghilterra.

Negli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per la esportazione ammontano ad ettolit. 16,480,450; mentre l'anno scorso a questa data erano appena di 8,480,450.

In Italia i mercati di grano della settimana decorsa, si mostrarono, generalmente abbastanza animati. I prezzi si aggirarono, pei grani nuovi, intorno alle L. 22,50 e per quelli vecchi intorno alle L. 27 per quintale.

PREZZO DEL FRUMENTO sui principali mercati del Mondo.

Frumenti al Ql. — 21 luglio 1907.

	1905		1906		1907	
	24[12	30[12	22[12	29[12	13[7	20[7
Parigi	23.60	23.37	23.37	23.62	26.87	26.87
Berlino	23.31	22.93	22.50	22.46	24.85	25.18
Vienna	—.—	—.—	17.—	17.—	21.75	21.75
Budapest	22.48	17.93	15.54	16.25	21.75	21.75
Londra	—.—	—.—	17.—	16.55	19.50	19.50
Nuova York	21.48	17.47	15.72	15.55	19.40	18.99
Chicago	21.17	16.66	14.32	14.10	17.52	17.66
Odessa	16.25	—.—	13.22	14.07	17.23	17,40
Galatz	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Cereali e Farine.

Milano 20. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.40	22.75	Dall'occhio	25.—	27.50
» buono merc.	22.—	22.30	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri.	27.50	28.50
Ven. e Mantov	23.—	23.75	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	28.—	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	27.—	*Far. frumento.*		
Risi cam., scar.			00 (di grano tenero)	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Leucino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	Sem. SST (di grano duro)	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	25.50	27.—	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.—	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	21.—	22.—	Farinaccio	13.50	14.50
Vialone	21.—	22.—	Crusca	12.75	13.50
Ranghino	20.50	21.50	Cruschello	10.25	11.—
Leucino	20.50	21.50	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	21.—	Semol. bramata	20.—	21.50
Giapp. e Birm.	19.50	21.—	» fioretto	17.25	18.25
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avene.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	18.75	19.25	Cruschello	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1° qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	14.25	15.—	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16	17.—	Semelino nostr.	36.50	37.—
Estero	16.—	16.75	» meridionale	—.—	—.—
Segale.			» Bomb., Calc.	38.50	39.—
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	36.50	37.—
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	42.75	43.25
Miglio.			Ravizz. nostr.	38.—	39.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.50	16.50	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Loietto	—.—	—.—

Materie fertilizzanti.

Piacenza — (Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfati minerali.* — Le contrattazioni per merce nazionale sono pressochè nulle mentre più vive sono per partite di merce estera che vengono offerte sul mercato a prezzi di cent. 37/38 fob. Anversa, in sacchi, ciò che fa cent. 46/47 franco vagone ai nostri porti.

Scorie Thomas. — Il mercato procede a svolgersi tranquillamente e su basi di prezzo sostenute. Qua e là tuttavia si nota qualche offerta, nominale più che altro, di scorie a prezzi bassi, ma a cui i consumatori non possono che dare poco peso.

Nitrato di soda. — Il mercato continua a mantenere una posizione ferma che si traduce quindi in una sostenutezza di prezzi, tanto sui principali mercati dell'estero che dell'interno. Rimane però sempre difficile di giudicare se tale fisonomia del mercato continuerà via via che ci avvicineremo alla stagione del consumo perchè le previsioni sulle cifre degli imbarchi dal Chilì sui mesi futuri sono disparate ed è certamente sempre la statistica quella che ha il maggior peso sull'orientamento del mercato.

Al nord i prezzi sono sulle L. 27 franco vagone ed a L. 27,50 franco vagone Genova sul mercato italiano.

Zolfi e solfati.

Piacenza — (Rapporto settimanale della Federazione dei Consorzi agrari). — *Solfato rame.* — Il mercato ha subito nella settimana dei ribassi impressionanti che fanno ritenere essere la posizione del mercato molto scossa. Nella chiusura di ieri e nell'apertura di oggi il G. M. B. contanti ha potuto migliorare di parecchi punti la sua posizione, ma rimane invece poco incoraggiante la posizione del G. M. B. tre mesi che più del primo ha una influenza essenziale sul mercato del solfato di rame.

Anche qui gli apprezzamenti sulla posizione del mercato sono diversi poichè v'ha chi sostiene non potersi far luogo ad ulteriore ribasso del rame e chi sostiene il contrario. Chi abbia ragione lo dirà l'avvenire, ma intanto, pure raccomandandosi la prudenza, non pare sconsigliabile ai consumatori l'acquisto di qualche parte del fabbisogno di solfato rame approfittando dell'attuale debolezza del rame. Questo prezzo potrà entrare a fare la media negli acquisti successivi.

Aggiungeremo che è la seconda mano quasi essenzialmente che offre il solfato di rame ed a prezzi più bassi dell'origine che preferisce invece di restare piuttosto riservata.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — *Sete d'Italia.* — Durante il decorso della settimana vi fu una discreta domanda nelle greggie per lavorerio, che si fece più viva sul finire dell'ottava. La preferenza era per la greggia pronta, od a brevissima consegna, ma non essendovene che ben poca di disponibile, i compratori furono obbligati a trattare anche per consegna agosto e settembre. I prezzi migliorarono da 50 cent. ad una lira secondo le consegne.

Non così si può dire delle greggie tonde per l'esportazione, perchè non essendovi una domanda regolare dall'America, la vendita è difficile ed i prezzi sono saltuari. Per delle Cremonesi o Bergamasche si spuntarono quasi gli stessi prezzi che si fecero per classiche Friulane.

Gli affari conchiusi in organzini a lunga consegna dinotano arrendevolezza nei venditori; forse per stabilire l'equilibrio tra greggie e lavorate, perchè il margine di fattura era esuberante?

Gli organzini pronti, quasi introvabili, si pagano da due a tre lire più della merce a consegna.

Asiatiche. — Come era da prevedersi, le gesta dei venditori a scoperto della piazza di Lione, hanno finito per provocare una reazione salutare. Il male che volevano fare al commercio, all'industria ed alla fabbrica ricadrà su loro stessi, giacchè tutte le probabilità sono per un ricorso alla base di prezzi del maggio scorso.

Shanghai. — Andarono vendute 300 balle circa di tsatlées a fr. 37 usi per Gold Kilin.

Yokohama. — Gli ultimi telegrammi annunciano mercato attivo e prezzi in rialzo. Si contrattano le sete fine da fr. 60 a 64 usi ed i titoli tondi da fr. 57 a 58.

Canton. — I Chinesi si ritirano dalla vendita. Per natives best 3 11/13, 13/15 e 14/18 quotasi fr. 38,50 usi.

Bozzoli. — Abbastanza animate furono le trattative in bozzoli con deciso sostegno di prezzi tanto per le provenienze levantine che pei nostrani. Molte offerte, che non erano a pieni prezzi vennero respinte.

Cascami. — Il mercato dei cascami non ha dato nella settimana grande numero di affari. Le strusa sono sempre intorno a L. 10, e i bassi prodotti si mantengono sulle precedenti quotazioni. Niente si è ancora fatto in bozzoli sfarfallati.

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 20 luglio 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,15 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,10. Fully good Oomra 4 15[16, id. id. Bengala 3 15[16.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good giugno-luglio Fr. 125,— per 50 kg., id. fair giugno-luglio 100.75 per 50 kg. (tutto impegnato).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0[0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India	I 12	1.97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » »	II 12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America	I 16	2,63 » 2,68	12,10 » 12,35
» » »	II 16	2,60 » 2,65	11,95 » 12,20
» » »	I 24	2,79 » 2,84	12,90 » 13,15
» » »	II 24	2,76 » 2,81	12,75 » 13,—
» » »	I 28	2,85 » 2,90	13,20 » 13,45
Water »	I 34	3,44 » 3,54	15,95 » 16,40
» »	I 38	3,50 » 3,60	16,25 » 16,70
Trame »	I 44	3,09 » 3,14	14,40 » 14,65
Ritorti 12 q. I India	2 capi	L.	9,85 a 10,35 pacco
» 24 » I Amer.	2 »	»	14,50 » 15.— »
» 32 » I »	2 »	»	15,35 » 15,85 »
» 40 » I »	2 »	»	16,15 » 16,65 »

Il burro di Milano sul litorale francese.

La stampa francese si occupa dell'importazione del burro italiano — o meglio del burro di Milano — in Francia e precisamente sulle piazze del litorale. Essa si è elevata nel 1906 a kg. 1,318,130 spedita — transito Ventimiglia per le stazioni di Mentone (chilogrammi 60.200), Nict (kg. 598.40), Cannes (kg. 83,055) Toulon (kg. 52.920) e Marseille (kg. 523.920).

Questo burro, dice il *Villaggio*, viene spedito da Milano specialmente nei giorni di mercato — venerdì e martedì — verso le ore 17; arriva a Ventimiglia l'indomani mattina a otto ore circa. Una parte di esso prosegue poi a p. v. a h. 13,30 per le varie piazze di consumo ed il rimanente a p. v. prosegue a h. 19, per Marsiglia ove arriva nella mattinata appresso, vale a dire con un massimo di 36 ore di viaggio da Milano.

Interessandosi di questo commercio e del rapporto consolare «Le Reveil Agricole» di Marsiglia — piazza di principale consumo — così commenta:

«Il burro costa a Milano circa L. 2,40 il chilogrammo: paga in ragione di 30 centesimi il kg. per trasporto e dogana, viene dunque a costare a Marsiglia L. 2,70 il kg.

«Una delle cause principali del favore che i burri italiani incontrano sulle piazze francesi di consumo, consiste nella regolarità e celerità dei trasporti. Non è nè la qualità nè il prezzo della merce francese che fa preferire al consumatore quella italiana; la produzione francese offrirebbe incontestabili vantaggi su quella italiana; resta solo la questione dei trasporti che hanno sempre lasciato a desiderare sulle reti ferroviarie francesi. A nulla valsero le raccomandazioni e le proteste di noi commercianti per ottenere — sia colla grande velocità, sia a mezzo di colli postali degli arrivi solleciti, periodici e regolari. Per mettere in grado il nostro commercio di costenere la concorrenza dalla produzione milanese, non soltanto sul litorale nostro ma sullo stesso mercato di Parigi ed in Inghilterra ai nostri burri di Normandia e di Bretagna, necessita assolutamente di migliorare radicalmente e sollecitamente le condizioni dei trasporti dei burri sulle nostre reti ferroviarie, provvedendo ad una maggiore utilizzazione dei vagoni frigorifici ciò che costituirà la migliore garanzia della

---

Appendice del SECOLO 22 Luglio. 8

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Il conte e il suo ospite smontarono da cavallo. Uberto, osservando quel paesaggio sinistro, disse:

— Ecco un luogo appassionante di tristezza! c'è del Shakespeare!

— Se ciò che si racconta è vero, la sua tristezza è simbolica. Al tempo dei Druidi, per otto secoli, vi s'immolarono le vittime e i prigionieri Nel medio evo vi si sono assassinati a centinaia i fanciulli per le «messe nere». Sotto il Terrore, mille insorti vi furono miseramente annegati. Ecco perchè i corvi ci si trovano di casa; è la loro patria; i loro padri vi hanno mangiata tanta carne umana, che i figli vi tornano... per speranza.

Accennò ad un domestico che li aveva seguiti, e questi scoprì una gabbia grossolana, ove si vide un falcone. L'uccello da preda, che l'oscurità aveva addormentato, si risvegliò alla luce. I suoi occhi gialli, dapprima appannati, s'illuminarono.

— Non è superbo? non è terribile? esclamò Moreuil con entusiasmo. Non c'è leone nè tigre che, in proporzione alla corporatura, sia forte nemmeno la metà di questo soldato dal becco d'acciaio...

Aprì la gabbia. Il rapace, riconoscendo il padrone, venne a posarglisi sul dito.

— Non mi so capacitare, riprese egli, come si abbia potuto abbandonare la caccia al falco. Quale sport più ammirabile ed appassionante!

Emise un fischio. L'uccello drizzò la testa depressa, agitò le ali e diè di volta verso il cielo. Alla vista del guerriero formidabile, tutta la razza intelligente dei corvi fu in subbuglio. Con un vasto gracchiamento, quelli che l'avevano veduto pei primi avvertirono gli altri; poi fuga disperata verso la foresta o verso i campanili vicini. Ma con uno slancio magnifico la bestia reale era arrivata sotto un gran corvo che, fidente nella sua velocità, aveva osato fuggire in pieno cielo. La lotta fu breve e terribile. Invano l'uccello nero tentò una curva: il fulvo nemico piombò come la folgore. Gli artigli furenti adunghiarono la preda e, discendendo ratto com'era salito, il falcone apportò ai piedi del conte il corvo sanguinante.

Echeggiò un applauso. Tre cavalieri che seguivano un *landau* nel quale si trovavano la signora di Leuze e Solange, sbucavano di fra le quercie. Un po' più indietro, Clotilde aveva fermato il cavallo.

— Bravo! gridò uno dei tre uomini, un vigoroso nobiluomo campagnolo rosso come un tacchino... Ecco una nobile tradizione!

— È così nobile, rimbeccò Clotilde, come se facessimo assassinare un uomo nudo da un soldato bardato di ferro e armato fino ai denti!

— Ma è piuttosto il caso di un gendarme che abbatte un ladro, ribattè il gentiluomo rosso.

Clotilde fece spalluccie, e smontando da cavallo raccolse la bestia sanguinante.

— Com'è bello! mormorò. Guardate la sua testa intelligente accanto alla fronte depressa del vostro... gendarme! Io lo salverò!

— Ah, come vorrei essere al suo posto! esclamò uno degli arrivati.

Uberto alzò gli occhi e guardò colui che aveva parlato. Un bel giovine: la figura dritta e snella, armonizzava col gran cavallo da caccia; gli occhi arditi erano fatti per sfidar gli uomini e domare le donne; tutto il suo essere respirava una confidenza caparbia in sè stesso, una prodezza perfetta, e la certezza di riuscire nelle sue imprese. Costui spiacque violentemente ad Uberto, forse perchè egli se ne stava premurosamente presso le due cugine, forse per antipatia istintiva.

Roberto di Montaigle non era nel paese che da qualche giorno. Ben accolto da Moreuil si mostrava ammiratore fervido di Clotilde e di Solange. Poteva piacere; non era uno sciocco, era abituato attorno alle donne, circonfuso di quell'atmosfera d'uomo spesso fortunato in amore che aiuta così potentemente a trionfare ancora. Non si avrebbe potuto indovinare quale delle due fanciulle preferisse: faceva a Solange una corte sapiente, quasi grave, umile perfino, e si mostrava con Clotilde talora gaio e cordiale, ora malinconico, talvolta ardente e famigliare. Del resto, ricco di ottantamila lire di rendita, Montaigle era un partito conveniente per la signorina di Moreuil e un bel partito per la signorina di Leuze.

Frattanto Clotilde aveva minuziosamente esaminato il corvo ferito.

— Non ha niente di grave! disse.

E fece vuotare uno dei panierini della merenda ove, dopo una medicazione sommaria, depose l'uccello su un letto di foglie. Poi, rimesso il paniere nella carretta delle provvigioni, corse via a spron battuto per non vedere le gesta del falcone che Moreuil stava lanciando di nuovo.

Il *landau* che portava la signora di Leuze e Solange la seguì, nel medesimo tempo che i tre cavalieri.

Uberto impallidì: la gelosia gli serrava il petto. Osservava con odio l'elegante profilo di Montaigle.

— Ancora un corvo, e poi li seguiremo. È l'ora della colazione.

Ma su tutta la distesa non si vedeva più uno dei negri uccelli. Da gente riflessiva, esitavano a ritornare verso il lago, dopo la mala ventura capitata ad uno di loro. Il falcone fece invano una sortita; il suo occhio penetrante non scoprì alcuna preda abbastanza vicina per mettersi in caccia.

— Ebbene, in marcia! disse il conte, deluso. Decisamente, non ci sono bestie più astute di questi corvi, e capisco che abbiano sfidato l'uomo per secoli e secoli...

Di già Uberto, impaziente, era balzato in sella. I due cavalieri galopparono silenziosamente, fino a che ebbero raggiunto il *landau*. Clotilde era ancora alla testa, soletta. Montaigle si teneva a fianco di Solange e le parlava con animazione. Questa vista calmò Sauvaize. Ma dovette farsi forza per non oltrepassare Moreuil e slanciarsi a fianco di madamigella di Leuze.

— Ah! gridò il conte. Facciamo colazione qui.

La zona triste del lago era oltrepassata. Si trovavano presso una prateria verdissima, dai riflessi di seta, illuminata di margheritine; una fila di bei pioppi orlava la via.

C'era, nel mezzo della prateria, una specie d'*isba;* una casina minuscola, composta d'una sola stanza; là i domestici servirono la colazione. La tavola era grande, una luce abbondante penetrava da due alte finestre, e Uberto, collocato fra Clotilde e il cacciatore rosso, si sentì stranamente felice. Il suo vicino era un uomo rumoroso, sempliciotto, cordialone; mangiava con fracasso, parlava a bocca piena, beveva aspirando come un bove.

Egli dichiarò in confidenza a Sauvaize che il male del secolo è il carbone.

(Continua).

La storia di un pollo.

In un delizioso paesello dell'alto veneto mi trovavo lo scorso autunno ospite della gentilissima famiglia X. Intimo com'ero dei padroni di casa, ero da essi messo a parte di tutti i segreti grandi e piccoli della famiglia.

Un giorno, discorrendo colla signora, e mostrandomi io oltremodo meravigliato della varietà insolita di piatti dei quali era imbandita la tavola, in un paese tanto sprovvisto di risorse... culinarie, mi sentii rispondere:

— Segreti... di famiglia, caro signore. Del resto se vuol proprio saperlo quei rotoletti, *quelle* fricassee, *quei piatti alla* Gibellot, *alla* Marsigliese, *alla* Maresciale *non sono altro che autentici discendenti di un solo e unico pollo. Io, caro signore, conosco* cento maniere diverse di cucinare il pollo.

— E perchè, risposi io, non ne fa un volume? Sul suo capo pioverebbero le benedizioni di mille massaie.

La signora accettò il consiglio, scrisse il libro ed ora con cinquanta centesimi ogni signora può imparare facilmente Cento maniere di cucinare il pollo. *Avviso a chi tocca.*

buona qualità e freschezza del burro all'atto del consumo».

Le geremiadi del confratello francese — per ciò che riguarda la lentezza dei trasporti o la mancanza di vagoni frigoriferi — assomigliano — come goccia a goccia d'acqua — a quanto la stampa italiana va da tempo invocando in fatto di migliorie al servizio ferroviario, appunto per facilitare l'esportazione dei nostri prodotti ed in modo speciale delle derrate alimentari di più rapida deperibilità.

Crediamo pertanto opportuno far noto i desiderata dei commercianti francesi, poichè se avvenisse, com'è probabile, che questi fossero esauditi, noi rimanendo allo *statu quo* è certo che la nostra esportazione ne risentirebbe grave colpo.

Ora l'esperienza insegna che quando il commercio reclama dei miglioramenti, allo scopo di mettersi in grado di meglio affrontare la concorrenza d'altri paesi, gli altri governi sono sempre più solleciti di quello italiano ad introdurre le invocate migliorie.

Non pensi solo pertanto il produttore a produrre merce fina e di gusto del consumatore francese e della colonia del litorale; ma oltre a ciò non s'addormenti sugli allori conseguiti, troppo illudendosi degli altrui timori, ma insista e faccia pressione presso la Direzione delle Ferrovie di Stato, perchè anche da noi siano introdotti quei miglioramenti nei traffici che possano facilitare il commercio di una derrata tanto delicata e di facile alterazione, in modo che i trasporti sieno resi sempre più rapidi e fatti in condizioni pari, se non migliori, a quelle che le ferrovie francesi fossero per adottare».

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Limoni. — In Germania il mercato è invariato. In Inghilterra, per le qualità buone, si verificò il rialzo che prevedemmo.

Bristol 15/-16/, per cassa da 300 di Napoli e Messina; qualità scelta 20/ circa per cassa; Cardiff. Napoli 15/-16/, Palermo 11/-12/, Messina 11/-13/ per cassa da 300 pezzi; Liverpool 16/ per cassa, scelta di Napoli.

Albicocche. — La concorrenza della Francia, specialmente sui mercati svizzeri, e quella dell'Ungheria sui mercati tedeschi, ha fatto ribassare i prezzi.

Basilea f. 40; Berlino M. 50 lunedì scorso, caddero poi a M. 40, sabato poi salirono a M. 46; Bruxelle M. 30; Zurigo M. 30.

Ciliege. — Ancora qualche raro invio che in Isvizzera spuntò prezzi discreti.

Basilea fr. 35; Zurigo fr. 35/45 le nere grosse, fr. 55 i duroni.

Mele. — In buona vista.

Berlino M. 44 in principio, in fine caddero a 32; Zurigo fr. 55 per quintale.

Pere. Mercato al ribasso.

Basilea fr. 50; Berlino M. 40 in principio di settimana, in fine M. 36; Zurigo fr. 35.

Pesche. — Domanda buona, senza però grande sostenutezza.

Berlino. M. 40; Zurigo fr. 50-60.

Prugne. — La domanda fu buona; ma crescendo gli invii i prezzi ribassarono.

Zurigo. Fr. 35.

Cetrioli. — Fortissimo ribasso su tutte le piazze di consumo, determinato specialmente dal freddo, che fa preferire altri oltraggi.

Fagiolini. — Domanda buona.

Basilea fr. 45; Zurigo, comuni fr. 25-30 bianchi 38.

Patate. — In Germania, la bassa temperatura permise di collocare ancora con profitto qualche partita, ma sono le ultime cartucce! In Isvizzera i prezzi ribassarono di un franco.

Basilea fr. 11/12; Berlino M. 13 le lunghe e 14 le tonde; Monaco M. 12/13; Zurigo fr. 11/12 le patate a pasta gialla e 10-11 quelle a pasta bianca.

Pomidoro. — Si è accentuato il ribasso, la vendita riuscì molto stentata su tutta la Germania.

Berlino. M. 24 in principio di settimana; in fine M. 18; Brema M. 16/22; Zurigo fr. 25 il quintale.

Mandorle. — La situazione resta calma. La vendita del disponibile è sempre di più in più rara. Molta ricerca e quindi mercato sostenuto, per il nuovo prodotto.

Parigi. Merce disponibile: Palma-Girgenti fr. 268; Prima Bari fr. 266, stesse provenienze per consegna a termine fr. 225.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Reggio Emilia. — Ferrari Augusto, Correggio.

Napoli. — Fiore e C., opificio meccanico.

S. M. Capua Vetere. — Monaco Antimo, tessuti.

Cosenza — Bruno Enrico, Paola, sartoria.

Udine — Cambio Udinese.

Genova — Gazzo Giorgio, Pontedecimo, macinazione zolfo.

Roma — Ranuzzi Alberto, articoli per selleria e carrozze.

Pallanza — Andreani Emilio, rappresentanze.

Ancona — Armeni Francesco, fabbro ferraio.

Lecco — Biella Valeria ved. Marforio, ombrellaio.

Torino — Caretto e Nani, banco cambi, ecc. — Ghignone Pietro, astucci per bigiott. — Golletti Luigi, fabbr. paste «Margherita».

Venezia — Merkel Duilio, lingerie — Zampieri Oreste, commestibili.

Padova — Simonich e Visentini, albergo.

Piccoli fallimenti.

Alessandria. — Gallinotti Teresio, sartoria.

S. M. Capua Vetere. — Simeone Giuseppe, ferrareccie.

Palermo — Censuales Emanuele, pizzicheria.

Roma — Jacobini Eugenio, commestibili — Rufini Eugenio, forno.

Genova — Larour Habib, seterie, argenterie.

Verona — Ligozzi Giacomo, prestino — Modena Sisto, Salizzole, osteria.

Trani — Petrelli Giovanni, tessuti — Portoso fratelli, Bisceglie, generi diversi.

Bergamo — Artifoni Andrea, Parre, macelleria.

Sanremo — Benassi Pio, Ventimiglia, calzoleria.

Acqui — Boggio Giuseppe, fotografia.

Lecce — D'Antoni f.lli. Lizzanello, pastificio — Longo Luigi, Matino, tessuti.

Pallanza — Farioli Cesare, Cannobio, trattoria.

Venezia — Scattolin Luigi, saponi e erbaggi.

Accomodamenti.

Roma. — Piperno Giacomo, tessuti.

Conegliano. — Simonetto Angelo, manifatture.

Genova — Baravelli successori, mode — Amorini G. F., importaz. e esportaz.

Venezia — Lorigiola Ermenegildo, Mestre, commestibili — Merkel Duilio, manifatture — Zampieri Oreste, commestibili.

Palermo — Sposito Gaetano, mode.

Piacenza — Zazzera Antonio, tessuti.

Pavia — Araldini Giovanni, ambul. in tessuti.

Stato civile.

Morti in Milano il 18 luglio.

Lai Angela m. 1, Brefotrofio — Santagostino Giuseppe 16, muratore, corso S. Gottardo 16 — Cavalli Giuseppe 31, contadino, Vermezzo — Crespi Margherita 54, contadina, Nerviano — Re Giuseppa 78, casalinga, Legnano — Mara Arturo 25, verniciatore, via Abbadesse 32 — Sacchetti Maria 66, casalinga, via Alzaia N. Grande 26 — Oggioni Angela 68, lavandaia, via Lecco 9 — Rota Pietro 15, calzolaio, via Novara 3 — Valentini Alfredo 21, meccanico, via Rip. Ticinese 61 — Saini Serafino 66, carrettiere, — Conconi Pietro, mesi 2, via Lomazzo 53 — Bencetti Giordano, mesi 4, via Solferino, 1 — Lampugnani Giuseppino m. 1, via M. Polo 2 — Ghezzi Giuseppa 39, casalinga, via Guicciardini 10 — Isidoro Orazio m. 4, via Casale 5 — Moneta Angelina m. 4, corso Concordia 2 — Imperatori Melchisedeno 85, pensionato, p. Lega Lombarda 3 — Maggioni Emilio m. 11, via Lomazzo 5 — Bianchi Maria 89, pensionata, viale Venezia 16 — Marelli Rosa m. 4, via G. Pepe 2 — Quattri Giuseppe 66, fornaio, via Altaguardia 15 — Delaini Cesare 32, argentiere, via S. Gregorio 11 — Longoni Eugenio 79, tessitore, via Vigentina 38 — Rovolon Maddalena 65, portinaia, via Orti 3 — Carmine Celestina 7, via Foppette 13 — Meloni Pietro 34, lattivendolo, via Bottonuto 1 — Meazzini Giovanni 1, via Ceresio 7 — Bottini Adele 16, studente, piazza Cinque Giornate 1 — Palazzolo Maria m. 5, via Abbadesse 32 — Grossi Pierina 1, via Mantova 13.

Totale N. 31.

Dichiarazioni delle nascite: N. 27.

Morti in Milano il 19 luglio.

Binaghi Paolo 30, cameriere, via Moscova 53 — Pozzi Luigi 64, macellaio, via Goito 2 — Macchi Angelo 35, tappezziere, via Durini 1 — Viscardi Luigi 52, facchino, via Lario 26 — Budelli Anna 31, sarta, Corso Romana 120 — Coppa Antonia 52, casalinga, via Verziere 5 — Codeghini Paolo 44, operaio, Zibido S. Giacomo — Scaltritti Maria 55, casalinga, via Anfiteatro 15 — Meda Rachele 74, casalinga, via P. Custodi 8 — Severo Ferdinando 50, contadino, Cabiate — Conti Giulia 73, casalinga, via Pioppette 1 A — Caccialanza Giacomina 55, casalinga, Corso Genova 16 — Barella Francesco 1, Riparto Gamboloita 27 — Ramella Mario g. 10, Rip. Rottole 30 — Gandini Giuseppe 49, impiegato, via Vitt. Colonna 11 — Taccani Romano, m. 1, via Cicco Simonetta 18 — Colombo Alfredo 17, lattivendolo, Alzaia Nav. Grande 96 — Verga Luigi 56, tornitore, via Donizzetti 9 — Mazzoni Agnese m. 6, Rip. Vepra 31 — Rovelli Giov. Batt. 63, pensionato, via S. Sofia 35 — Ratti Pietro 32, commerciante Corso Romana 115 — Paulli Adone g. 18, via S. Rocco 4 — Landoni Paola 53, casalinga, via Terraggio 9 — Praisi Giacomo 1, via Francesco Sforza 33.

Totale N. 24.

Dichiarazioni delle nascite N. 30.

Morti in Milano il 20 luglio.

Martini Gaetano 80, vetraio, via Signora 10 — Scotti Francesco 16, meccanico, via C. De Cristoforis 8 — Annone Rosa 16, sarta, via S. Pietro all'Orto 24 — Grossi Teresa 46, cucitrice, via Aleardi 1 — Negri Giulia 45, casalinga, via C. Simonetta 19 — Sirtori Natale 33, contadino, via Vallassina 41 — Iovisetti Aristide 38, operaio, via Maroncelli 19 — Bulli Amalia 73, casalinga, via Lanzone 47 — Mombelli Giulia 50, casalinga, via Pastrengo 4 — Cicogna Angela 25, casalinga, Pioltello — Viganò Marianna 66, cucitrice, via Monforte 25 — Moioli Rosa 36, prestinaia, corso Venezia 12 — Bernasconi Luigia 15, contadina, Trenno — Bianchi Teresa 31, casalinga, Parabiago — Tamassia Giovanni 42, commesso, viale Monforte 37 — Zanara Angelo 64, sellaio, Rosate — Palestra Giuseppe 35, suonatore, via Pace 2 — Mariani Antonia 21, operaja, via Piermarini 2 — Santagostino Alfredo 9, riparto Foppette 11 — Savonarola Giulio Cesare 60, pensionato, piazza S. Ambrogio 2 — Rampinelli Alessandro 60, marmista, via J. Dal Verme 15 — Brioschi Luigi 69, calzolaio, riparto Monluè 16 — Malnati Enrichetta 36, agiata, via Erbe 1 — Cattaneo Pietro m. 6, via Carlo Farini 18 B — Sigagni Domenico g. 19, via Bovisa 10 — Fiocchi Edvige 28, casalinga, via Capellari 3 — Zanii Francesco 63, pensionato, via L. Palazzi 6 — Chiesa Francesco m. 6, via Solari 54 — Chioda Gemma m. 2, viale Vigentina 11 — Santagostino Baldi Luigi m. 9, via Magolfa 10 — Fagetti Irene m. 1, via Arzaga 7 — Cervieri Edoardo 70, sacerdote, via Conservatorio 12 — Brambilla Edoardo 8, scolaro, via L. Mantegazza 10 — Colombara Angela 73, benestante, via Solferino 18.

Totale N. 34.

Dichiarazioni delle nascite N. 47.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cuoca età media cerca posto presso famiglia distinta anche per fuori. Ottime referenze Lanza P. 26 fermo posta, Acqui. 34614

CAMERIERA venticinquenne, seria, pratica cucina ed ogni lavoro casalingo, modi cortesi, cerca servizio presso piccola famiglia. Veiobett, posta Milano. 35353

DOMANDE D'IMPIEGO

20 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—.

FARMACISTA, chimico, cerca posto in Milano, anche supplenza, oppure servizio a ore. Ottimi certificati. Scrivere Cassetta 218 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34334

TRIESTINO, conoscendo tedesco, francese, inglese e tenitura di libri, cerca posto di segretario presso privati o impiego alberghi. Disposto viaggiare. Indirizzarsi sub Z, Felice Casati 10, III. 34357

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE macchinista biancheria signora, macchina Wilson, cercasi, Radico, Arcimboldi, 2. 35711

ABILISSIMO tornitore in lastra, lattoniere per la costruzione di piccoli apparecchi cercasi subito. Lavoro stabile e ben retribuito. Rovere S. A. constructions électriques, Biasca, (Canton Ticino). 35477

AGGIUSTATORI bronzo, cercansi Baroni, Viale Monza, 62. 35687

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI aiutanti meccanici e falegnami, Griffini, S. Paolo 10. 35151

CERCANSI ragazze per facili lavori di Campionario — Rivolgersi via Ausonio, 16. 34802

CERCASI salumiere di primissimo ordine, età 25/30, sveltissimo, bella presenza praticissimo confezione piatti gastronomici, dotato di buon gusto per disposizione banchi e vetrine, che abbia già lavorato un anno almeno da Pech, Tenca od altro importantissima salumeria di Milano. Inutile avanzare offerte senza referenze di primissimo ordine. Scrivere Casella Postale 330. 35701

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCASI abile sarta per direzione importante sartoria da signora. Si esige molta capacità, offerte con serie referenze e pretese. Scrivere Cassetta 224 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34344

CERCASI da importante Ditta di Milano serio ed energico capo modellista meccanico. Cercansi pure abili operai. Inviare pretese e referenze a Cassetta 213 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 33917

CERCO subito giovanotto istruito, dattilografo, calligrafia commerciale. — Sviluppo — Piatti, 4. 35679

DA BUONA ditta di Milano cercasi abile montatore macchine automatiche a tornire e filettare viti mordenti. Impiego sicuro e ben retribuito. Scrivere nominando certificati comprovanti la capacità del richiedente e posti da lui coperti a Cassetta 294 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34796

FOTOGRAFI. Cercansi abile ritoccatrice o ritoccatore positive. Casiraghi, Corso Garibaldi, N. 97. Milano. 34806

IMPORTANTE Società ricerca urgentemente montatori compressori aria, perforatrici, impianti, impianti generali, aria compressa. Offerte, referenze. Scrivere Cassetta 262 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34560

IMPORTANTE stabilimento alta Italia cerca abile, esperto fornaciaio, per forno di calce, praticissimo riscaldamento forno. Mandare offerte con pretese Angeli, Malpighi 1, Milano. 35419

MECCANICI abili per biciclette (preparatori telai, limatori, ecc.) cercansi subito. Presentarsi con documenti: via Moscova 15, Milano. 34544

SARTO buon lavorante per uomo e signora cercasi, scrivere subito Guillini Pontarlier Doubs, France. 34632

SI CERCA disegnatore per stabilimento industriale articoli per apparecchi illuminazione. Cassetta Postale 1190. 34512

URGENTE ricerca cameriera domestica ottimo stipendio, Agenzia Ugo Foscolo, 4. 35663

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

DESIDERO scambiare corrispondenza con persona distinta intellettuale. Casella postale 618. 34609

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4549

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BELLA camera e pensione prezzo modico presso distinta signora. Paraggi porta Genova. Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

IMPIEGATI pensione famigliare. Cinquantacinque mensili. Ottimo trattamento, disponibile camera. S. Celso 36. 34848

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO buona casa rappresentare articoli coloniali od affini, lavorando provvigione tenendo esercizio drogheria, conoscendo bene piazza Scrivere M. P. 222, posta, Milano. 34788

GIOVANE serio, pratico moltissimi rami commerciali, viaggiando Italia centrale e parte della meridionale, cerca rappresentare importanti serie Ditte nazionali od estere. Ritirasi corrispondenza 25 corrente. Scrivere Augusto Balcani, posta, Osimo. 34818

INCARICHI, rappresentanze, gestioni, esazioni assume Roma uomo cinquantenne, serio, colto, con esperienza, disponendo capitali, referenze. Offerte: Casella Postale 141, Roma. 35463

IMPORTANTISSIMA Ditta materiali da costruzione cerca rappresentare sulla piazza di Milano forte Casa Produttrice Cementi, Calci e Gessi potendo garantire grande smercio. Scrivere Cassetta 193 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35583

PARIGI. Agente ben introdotto in commercio e industria cerca rappresentanze serie. Offenstadt. 29 rue Baudin. 34522

PIAZZISTI viaggiatori attivi cercansi per articoli prima necessità, smercio sicuro rivenditori privati forti provvigioni. Scrivere presentarsi Direzione Vero Consigliere, via Olmetto 10, Milano. 35501

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

GORLA Maggiore, Ferrovia Valle d'Olona, affittasi ammobiliata casa signorile, scuderia e rimessa, giardino, luce elettrica, prezzo modico. Rivolgersi in luogo Fattore Molteni, Milano via Soncino 2. 33874

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

LOCOMOBILE usata buonissimo stato con Dynamo corrente continua 110 Volts e 120 Ampère e 12 Lampade ad arco Excellor vendesi presso Cinematografo Böcher, Savona. 34764

MACELLAI, Vendo banchi marmo e bilancie, occasione. Via Anfiteatro, 16, Via Torchio 5. 34733

OTTIMO affare, causa trasloco da vendere salottino nuovo prezzo convenientissimo, rivolgersi portinaio, Via Vittoria, 45. 35647

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUONA occasione — motivo salute cedesi a forfait avviato albergo ristorante in posizione centrale. Rivolgersi Bosi e Santagostino, Via Velasca, 3, Milano. 34702

CEDEDEBBESI negozio-calzoleria per motivi di famiglia, via Tortona, 12. 34834

CERCO socio con piccolo capitale per sviluppo azienda commerciale lucrosissima, scrivere Palombara, posta, Milano. 34812

EINTRAEGLICHE schweizerische in Tessin ansässige anderswo transportable Industrie wegen persönlichen Umstaenden verkäuflich. Fachkenntnisse Unerforderliche. Kapital 20.000. Offerten Cassetta 197 U Haasenstein e Vogler, Mailand. 35551

URGENDO pratiche conseguire sicuro collocamento, padre famiglia, moralità ineccepibile. cerca 300 un anno, onesto interesse. Scrivere C 31148 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 34150

VENDESI albergo città di provincia con mercato settimanale, occasione vantaggiosa per trattative rivolgersi Sig. Murelli Corso Romana, 131, Milano. 35685

VENDESI negozio trattoria-caffè causa partenza. Rivolgersi Costantini, 6. San Giovanni sul Muro — Milano. 34790

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CACCIA, Cercasi buona riserva speciale per beccaccine. Comodità ferroviaria. Offerte Cassetta 181 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35447

CERCASI provincie Lombardia personale attivo vendita valori rate mensili. — Scrivere Tincalla Mario, Viale Monforte, 26, Milano. 35701

LIBRETTO opera, bellissimo, regalasi a musicista. Scrivere: Cartesio Strevi (Acqui). 34742

STABILIMENTO importante cerca tornitori scarpe, camicie, tele colorate, stoffe lana, ed articoli vari chincaglieria, per la rivendita ai propri operai. Scrivere D. 11501 Haasenstein e Vogler, Roma. 35657

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE. Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. Prossima partenza. 18984

GENITORI, premiate figlioli promossi [illegible] vendoli colonia alpina [illegible] Collegio Speri, Brescia. [illegible]

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ABOLITE Medicine! Sofferenti gastrica [illegible] volette Fernet Lapponi 1.25 Farmacisti, Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50. [illegible]

ACQUARAGIA Benzografolo, benzine, [illegible] giografo, petrolio, Cresolina coloniali, caffè, concorrenza, Senegal, Milano Romana 40. [illegible]

ACQUISTATE paglia, acciaio centesimi [illegible] al Cg. Caffè superiore tor[illegible] fatto a L. 3.80 al Cg. Senegal, Romana. [illegible]

A LIRE UNA settimanale stoffe, bianch[illegible] coperte, specchiere, regolato[illegible] letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. [illegible]

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento solido, stagionato, ca[illegible] 3 ante, sala pranzo intagliata, salotto [illegible] anticamera, cucina - 1550. Corso Garibaldi, 65. [illegible]

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedeto lo splendido catalogo [illegible] mi, munizioni, accessori, contenente im[illegible] tantissime, utili istruzioni riflettenti [illegible] mento cartucce, malattie dei cani ed i [illegible] di necessari. F. Tettoni, Milano. [illegible]

CAPITALISTA dispone denaro per sovven[illegible] ni, rivolgersi. Esattoria, Corso Magenta, 64. [illegible]

FOTOGRAFI chiedete listino speciale ingrandimenti, stampe, porce[illegible] cornici, passepartouts: Stabilimento [illegible] Bernini, Milano. [illegible]

MACCHINE scrivere? Splendido occasione Metà costo! Casella postale 7[illegible] Milano. [illegible]

OCCASIONE vendo 10 organi manovella [illegible] sati, relativo carrello. Cast[illegible] — Carlo Alberto, 27. [illegible]

PIANOFORTE verticale, Paris o bicicle[illegible] seminuova, vendesi corso [illegible] nova 24. [illegible]

SPOSI stanze matrimoniali, salotti, an[illegible] mere, sale pranzo, vendo metà pr[illegible] Chiaravalle 9, cinterno. [illegible]

SPOSI occasione, camere letto, sale pranzo, salotti, studi, anticamere [illegible] e [illegible] muni, viale Vittoria 46, tram Monforte. [illegible]

VENDESI buone condizioni serramenti spoglio casamento. Dirigersi Franzi via Boscovich, 14. [illegible]

VENTILATORI elettrici per città e campagna, domestici econom[illegible] Catalogo gratis. Lavoratorio Elettrotecnico — Ghibellina, 46. Firenze. [illegible]

VITTORIA, Duchino, Landau, finimenti, vendo, 1 alle 5, corso Romana 61. [illegible]

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) [illegible]

Che farà vostro figlio NELLE VACANZE?

È stato promosso? volete fargli un regalo? Pensate che egli durante le vacanze lascierà volentieri in disparte i libri, e che dopo tre mesi d'ozio si ripresenterà a scuola in condizioni intellettuali poco felici. Volete che egli si diverta e contemporaneamente studi? Abbonatelo al

Giornale illustrato dei Viaggi e delle avventure di terra e di mare

È una pubblicazione esclusivamente fatta pei giovani. Tutto ciò che pubblica è eminentemente dilettevole, ma ha base e scopo istruttivi.

L'abbonamento costa L. 5 all'anno, semestre L. 3, ogni numero di 16 pagine, riccamente illustrato Cent. 10.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Via Pasquirolo, 14.

MESSAGGERI DI MORTE.

Io vi detesto, o mosche! Inutil sciame
Librato in mezzo a noi da iniqua sorte;
Natura v'impartì putride brame
Quindi l'ali vi diè per farvi accorte.

A voi dovremmo, o figlie del letame,
Negar l'accesso delle nostre porte;
Perchè succhiate morte da un carcame
E messaggeri poi siete di morte.

Io non voglio imprecare la natura
La quale per veder se siam pazienti
Ci mise ad una prova così dura!

Nondimen sciolgo un inno alla **RAZZIA**
Che vi fuga, vi uccide, ed impotenti
Vi fa nel propagar la malattia.

IMPOTENZA

— Guarisce con l'«ELIOS» del Dr. O'Mytter di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'«ELIOS» ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6.25 — Cura completa (5 fl.) L. 26. — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, Milano. — *Opuscolo gratis.*

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)

Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

Esami Sessione Ottobre

Presso l'Istituto Cavour, via Morigi, 7. Milano,

sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

GRATIS si spedisce cosa utilissima ad ogni persona o famiglia. Mandare il proprio indirizzo a **Stores**, Milano, corso Venezia, 28. 3

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e da consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

Un Massacro d'ogni altra Tintura per capelli

e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a Parigi e Firenze con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3: Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

STRADE FERRATE
Portland and Northern Railroad Company
STATI UNITI D'AMERICA

Offerta in America ed in Europa di 50,000 Obbligazioni Ipotecarie 7 0|0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1.° Luglio 1907. In Italia 10,000 di queste obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio irrevocabilmente **al prezzo di Lire Ital. 105.—** pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

LE STRADE FERRATE "PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY,,
SEDE A PORTLAND

ha ottenuto con regolare Decreto la concessione del tronco ferroviario Portland-Bridgton.

Portland è alla testa delle Strade Ferrate «**GRAND TRUNK, BOSTON AND MAINE, MAINE CENTRAL**» che sono state recentemente assorbite dal **NEW-YORK, NEW HAVEN AND HARTFORD RAILROAD COMPANY,** colle quali ferrovie la P. and. N. R. C. ha accordi per il servizio cumulativo del traffico su solide basi che rendono la sua linea collegata coll'intera rete ferroviaria degli Stati Uniti.

Come tutte le Compagnie di Strade Ferrate degli S. U. di America, la P. and N. R. C. è soggetta al controlle diretto del «**RAILROAD COMMISSIONERS**» (Ispettorato Governativo delle Ferrovie).

Immense foreste ricchissime del miglior legname, importanti fabbriche, depositi di ghiaccio, stazioni climatiche molto frequentate assicurano un traffico di trasporto merce e viaggiatori assai rimunerativo.

La Società **PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY** in seguito al Decreto 11 Maggio 1906 del Segretario di Stato del Governo, emette 50.000 Obbligazioni da dollari 20 - oro - cadauna portanti l'interesse 7 0|0 annuo **netto di ogni tassa o imposta presente o futura.**

Le obbligazioni verranno rimborsate a dollari 22 lire 110 oro entro 20 anni con facoltà alla Compagnia di rimborsarle tutte dal 1.° Luglio 1912.

Le cedole semestrali di L. 3,50 nette, nonchè il rimborso dei titoli sarà fatto anche in Italia, nelle principali piazze dai Banchieri incaricati ed in **Genova** presso la Banca Fratelli Casareto di Fasco.

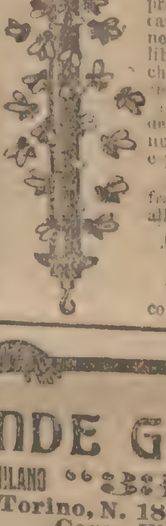
Le obbligazioni hanno tutte le garanzie: **tutte le attività sociali venendo ipotecate ad esse in prima linea.** Gli interessi sono egualmente privilegiati sui principali prodotti dell'esercizio sovvenzioni governative trasporto posta e pacchi (express) ecc. Queste entrate dollari 19.000 netto annue; servono pel servizio delle cedole semestrali delle obbligazioni; dollari 70.000 e per dollari 30.000 circa per l'ammortamento restando ancora un largo fondo di utili per gli azionisti, indipendente da altre entrate.

Dato il medio tasso di sconto in America di circa il 6 0|0 queste obbligazioni emesse a L. 105 godimento 1° Luglio 1907 danno un interesse annuo del 6 66 0|0 assai rimunerativo in Italia, ciò che permette ai possessori di Rendita Italiana e di altri valori di raddoppiare il loro reddito, ed offre vantaggi ai Correntisti delle Casse di Risparmio e delle Banche.

LA PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY ha dato l'esclusività assoluta per l'offerta in Italia delle sue obbligazioni 7 0|0 di Dollari 20 oro cadauna — **alla Banca Fratelli Casareto di Francesco - Via Carlo Felice, 10 - Genova** - e perciò si devono inviare alla stessa le richieste accompagnate dall'importo a ragione di L. It. 105 per ogni obbligazione che si può rimettere a mezzo vaglia Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia oppure biglietti di Banca in piego assicurati. Le domande si ricevono anche presso le Banche, Banchieri, Cambiavalute del regno incaricati dalla Banca F.lli Casareto di Francesco di Genova.

Migliaia di lire

perdono tenendo i locali sfitti quei proprietari di case che non vogliono persuadersi essere gli **Avvisi economici del SECOLO** il mezzo più sollecito per trovare inquilini.



Morte alle Mosche!

e conseguenze contagiose.

ELECTRO è un nuovo acchiappamosche a *pendolo* che sopprime tutti gli altri apparecchi di cristallo e di carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, poichè è **impossibile** che qualsiasi insetto possa sfuggire all'attrazione micidiale e traditrice di tale apparecchio. Si ripulisce e si carica in un minuto per mezzo della sfera metallica così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Si vende completo e per *réclame* a L. 1.— e per sei L. 5.—

Le spedizioni si fanno a volta di corriere franco e raccomandate inviare cartolina vaglia all'esclusiva premiata ditta

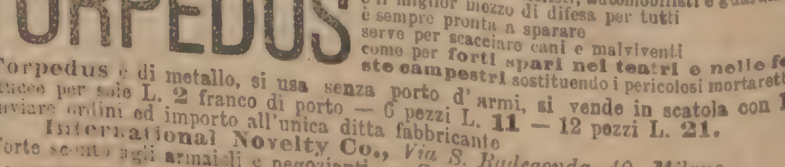
INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano

Via S. Radegonda, 10

NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.

Novità sensazionale TORPEDUS.

NUOVA ARMA TASCABILE da sparo, **detonazione formidabile,** più forte del colpo di un fucile assolutamente inoffensiva.



TORPEDUS

è indispensabile ai ciclisti, automobilisti e guardiani
è il miglior mezzo di difesa per tutti
è sempre pronta a sparare
serve per scacciare cani e malviventi
come per **forti spari nei teatri e nelle feste campestri** sostituendo i pericolosi mortaretti.

Torpedus è di metallo, si usa senza porto d'armi, si vende in scatola con 12 cartucce per sole L. 2 franco di porto — 6 pezzi L. **11** — 12 pezzi L. **21.**

Inviare ordini ed importo all'unica ditta fabbricante **International Novelty Co.,** *Via S. Radegonda, 10, Milano.*

Forte sconto agli armaioli e negozianti. — Cerchiamo ovunque rappresentanti.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 23 Luglio* Anno XLII - N. 14813

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, *Estero Cent.* 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

UN MONITO SOLENNE DA UN TRAGICO CASO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE.)

L'Aja, luglio.

Un cimitero: nelle strade, dove penetra poco sole, gli uomini ravvolti nei loro abiti di tela bianca passeggiano impassibili. Molti ruderi e qualche monumento grandioso. Nell'aria è diffuso come un senso di disfacimento e l'odore che regna è di putrefazione. Un cimitero quale lo avrebbe immaginato un poeta del 1830, in pieno romanticismo, popolato di fantasmi aggirantesi fra le rovine, morti che ritornano a sospirare sulle grandezze passate che, esse, non ritornano più.

Tale apparve la Corea a molti viaggiatori europei. Oggi si svolge in quel cimitero il più tragico dei casi umani: la morte di una nazione.

Conversando con uno dei delegati coreani giunti qui poche settimane fa, accennai a questa poco lieta impressione europea sul dolce impero della Pace Mattutina. Negli occhi del gramo diplomatico giallo passò una nube di amarezza desolata. E mi disse che in Corea c'è dell'oro in gran copia, ma nelle viscere della terra, che le campagne sarebbero fertilissime se le braccia e le intelligenze fossero capaci di sfruttarle, e sopratutto insistette sulla bontà, sulla mitezza, sulla urbanità straordinaria del popolo..

Io ricorderò sempre quella piccola faccia un po' melensa illuminata solo dagli occhi tristi, tanto tristi che sembravano fatti di malinconia e che raccontavano tutta la storia, d'una umiltà e d'una comicità più tragiche di tutte le tragedie, di queste due ultime vittime del vecchio imperatore dimissionario oggi, esiliato dal paese che per 43 anni ha subito il suo malgoverno, domani. Anima vile, folle e maligna, egli non ha vissuto che per mentire e per tradire. Cinesi e Russi, Giapponesi e Inglesi, tutti ha tradito. Anche l'amore. Lady Oom, quella sua brutta e vecchia amante, quell'inglese strabica e grassa che piovve non si sa come in Corea e non si sa come divenne la favorita di Yi-Hyeung che ebbe da lei cinque figli, non fu da lui stesso alla vigilia della guerra russo-giapponese, cacciata dallo Stato per far piacere a un agente diplomatico al quale la ripugnante e astutissima femmina dava ombra?

Le due meschine Eccellenze sono giunte all'Aja sfinite dal viaggio disastroso. Avevano pochi denari in tasca e dei pensieri troppo grandi per il loro cuore di rondine e delle parole e dei gesti troppo eroici per le loro braccia corte e per le loro mani piccoline. Chiedevano giustizia: parlavano di rivolta.

Intanto, il loro sovrano, incapace anche d'un momentaneo gesto non vile, li rinnegava: spingeva la bassezza fino a smentire le credenziali timbrate col bollo imperiale da lui stesso. Aveva paura. Si pentiva dell'attimo di furore isterico che l'aveva spinto ad agire. E, come sempre, per salvare sè sacrificava gli altri. Ma la storia ha le sue giustizie.

Questa parodia d'Eliogabalo, che dell'Eliogabalo romano non seppe nè le crudeli magnificenze, nè le fastose follie tutte porpora, oro e sole, è stato punito. L'hanno scacciato come un servo ladro. Ed egli che ha tradito sempre, cominciando col tradire il suo paese, è stato tradito dai suoi stessi ministri, venduti al Giappone fin dall'ultima guerra, tutti.

* * *

I suoi delegati all'Aja, invece, hanno dato un miracoloso esempio di lealismo. Lealismo inutile, chè oggi nè usa più nè ha più ragione d'esistere, ma commovente anch'esso e anch'esso crudelmente ironico come tutta la sorte toccata ai due piccoli diplomatici coreani.

La commedia eroicomica balza inopinatamente ad altezze drammatiche impossibili a prevedersi da chi osservava i due delegati dell'impero della Freschezza mattinale. Uno di essi, ch'era stato giudice istruttore a Seoul muore.

Egli, il quale, forse, nel viaggio interminabile e fra gli stenti e le fatiche, avrà sognato di sostenere avanti alla diplomazia mondiale il diritto del suo popolo, che della Conferenza nulla avevano visto oltre le muraglie bieche del Binnenhorf, fra la verzura e l'umidità dell'Olanda.

— Prima di morire — racconta il suo compagno — ha raccomandato a Dio l'imperatore. E il vecchio monarca incarognito fra la sporcizia fisica e morale lo aveva già rinnegato dieci volte!

— È morto di crepacuore per le sorti della patria — aggiunge il superstite.

Ma non dice ch'è morto, sopratutto, di umiliazioni e di sconforto.

Devono avere pianto spesso, la sera, nella loro camera volgare di albergo di secondo ordine, le due Eccellenze, riepilogando la loro amara giornata, fatta di vane insistenze e di rifiuti superbi, di scortesie, di obblio. I giornalisti stessi passato il primo momento di curiosità, non si occupavano più di loro. Che rappresentavano mai infatti, queste due figurine sbiadite, questi due Don Chisciotte, sfortunati paladini d'un sovrano che meritava disprezzo e non eroismi e d'un paese che si dissolve in un doloroso stupore — all'Aja, fra il disdegno glaciale della diplomazia e dei grandi uomini ch'essa ha raccolto qui a dare, per la massima parte, spettacolo di vaniloquenza e di borietta senile?

Che rappresentavano mai i due ometti malaticci e timidi, sconfessati subito dal loro stesso esoso e offembacchiano imperatore, di fronte alla numerosa delegazione giapponese, austera, grave, sicura di sè, la quale manifesta maggior fiducia nel tiro esatto dei suoi cannoni che nell'efficacia del diritto internazionale — e che, quindi, non interviene spesso alle discussione, ma, che quando vi prende parte, è breve, esatta e risoluta e lascia sempre intravvedere i suoi ottantaquattro vascelli da guerra, i suoi due milioni d'uomini pronti a entrare in campagna e la sicurezza finanziaria, perchè l'Alta Banca non rifiuta mai denaro ai vittoriosi? I diplomatici giapponesi non hanno avuto, all'Aja, per i coreani, neppure un sorriso di scherno per le loro parole furenti, nè una ironia per i loro disperati e inascoltati appelli alla Giustizia. La Giustizia è una parola astratta e le baionette sono una cosa concreta.

Il Giappone ha agito, a Seul, e agisce, con le baionette per base alla loro dimostrazione logica. Con un gesto rapido come una sciabolata ha *tranché net* una situazione che poteva diventare seccante.

Il fantoccio imperiale ha firmato la propria condanna con la stessa firma che ha sanzionato tutte le viltà e tutte le tirannie e le vessazioni imbecilli con le quali egli ha trascinato la Corea all'estrema rovina. Dice la cronaca che c'era nella sala del monarca un silenzio profondo. Ed egli ha sospirato dolorosamente.

Il popolo, dolce come gli agnelli e mite come le colombe, ha avuto un fremito e s'è fatto un po' massacrare dalle truppe scelte del mikado. Poco male. Sarà tanta gente di meno da ricacciare oltre le frontiere dagli invadenti, tenaci, attivissimi uomini (son già più di 400 000) che nè dolci nè miti, incessantemente partono da Tokio e da Jokoama per Seuol e cercano in Corea quella che sarà la loro patria nuova della quale sapranno — essi — far valere le ricchezze e sfruttarle.

Sono stati affissi dei manifesti con frasi veementi e i fantaccini del Sole Levante li hanno stracciati con le daghe affilate e lucide.

È asceso al trono, ancor più inutile del padre, Yi-Siok, un uomo trentenne che sembra un fanciullo anemico e che ha gli occhi spenti e la bocca crudele e ambigua.

Dei due delegati all'Aja, il giureconsulto di Seoul è morto. L'altro dice di voler fare un viaggio fra i Cristiani di tutto il mondo per invocare aiuto per i fratelli in Cristo di Corea oppressi dagli Infedeli del Sole Levante...

* * *

Questa la fine di una nazione che ha avuto una storia e nella quale convien pure che ogni virtù non sia morta, se c'è ancora qualche suo figlio che insorge e muore per lei.

Oh! voi che in buona e in cattiva fede da cinquant'anni predicate al mondo la pace, la bontà, la *sensibilità*, come diccvano nel secolo decimottavo, voi, Hervé e relativi antimilitaristi che idealizzate la vigliaccheria, voi tutti che esagerando la nobile idea pacifista, avete finito per fare una perniciosa propaganda di sentimentalismo isterico (finiranno per far venir su una generazione di pasta frolla, costoro!) lasciatemi chiedere, o novissimi francescani laici e chierici: Questa fine miserabile di un popolo che fu modello di docilità, di mitezza e di pazienza non vi sembra un terribile insegnamento?

La Corea che ha subito umilmente tutte le più atroci bizzarie dei suoi grotteschi Neroni come tutte le violazioni alla dignità nazionale, non muore, oggi, dopo i secoli di dolcezza servile, della morte dalla quale i popoli risorgono: lanciando cioè, fra il sangue vermiglio sparso sulle barricate e nelle estreme guerriglie, un così fiero e alto grido di rivolta che tutti debbano udirlo. La Corea si disfà — fra le lagrime. E gli uomini e le donne si conspargono il capo di ceneri...

Risparmiate il vostro viaggio fra le genti cristiane, o piccolo diplomatico di Corea! Non ci si batte più per la Croce: da molti secoli. I popoli dicono e diranno sempre, per le nazioni che non sono educate al culto della forza sana e virile, che ignorano la bella violenza pagana fatta di vita, di volontà e di rivolta: — Si rassegneranno. —

E. C. Tedeschi.

L'abdicazione dell'imperatore di Corea

Yi Hyeung ha abdicato e forse suo figlio dovrà ritirarsi perchè, dicono i telegrammi, egli è assolutamente incapace di governare.

Yi Hyeung ha commesso l'ultimo errore inviando una missione all'Aja a protestare contro il Giappone. La missione fu ricevuta dai... giornalisti, ed al domani il residente giapponese in Corea, marchese Ito, si presentava al palazzo imperiale a protestare.

Yi Hyeung era perduto; i suoi ministri, venduti al più forte, lo consigliarono ad abdicare; egli resistette, si ribellò e andò in cerca di consigli ancora dal marchese Ito, poi vinto, cedette...

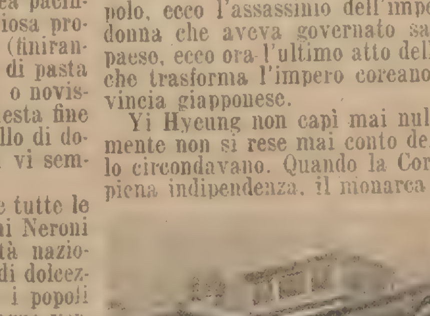
L'imperatore di Corea conta cinquantasette anni. Egli è il secondo figlio di un favorito della vedova del re Tchiel Tjong. Salì al trono il 21 gennaio 1864; la reggenza per alcuni anni fu affidata al padre Taï Won Kium, il quale colla sua politica antinipponica provocò la prima rottura tra i due Stati nel 1875.

L'imperatore Yi Hyeung.

Il povero re però che si lagna di essere stato perseguitato dalla sventura, non ha in realtà mai operato troppo per impedire che il suo paese diventasse la preda dei paesi vicini. La Cina prima ed il Giappone poi se lo disputarono, e la vittoria è rimasta al più astuto. Perchè non bisogna dimenticarlo: la guerra cino-giapponese del 1894 aveva per scopo la liberazione completa del territorio coreano dalle truppe cinesi. Il 20 agosto la Corea firmava un trattato col Giappone allo scopo di consolidare la propria indipendenza che fu riconosciuta nel trattato di Shimonosaki... Ma ecco subito l'autorità giapponese pesare a Seul, ecco una rivolta del popolo, ecco l'assassinio dell'imperatrice Min, donna che aveva governato saggiamente il paese, ecco ora l'ultimo atto della commedia, che trasforma l'impero coreano in una provincia giapponese.

Il principe ereditario Li Tchok.

Yi Hyeung non capì mai nulla, e specialmente non si rese mai conto dei pericoli che lo circondavano. Quando la Corea ottenne la piena indipendenza, il monarca non trovò di meglio per iniziare le riforme che di ordinare il taglio dei codini



Palazzo imperiale a Seoul.

Ne nacque una rivoluzione e Yi Hyeung, persuaso che il cominciare le riforme sopprimendo quel segno di dignità personale fosse un passo sbagliato, si fece crescere nuovamente quel codino che gli americani per dileggio chiamavano « pig tail » (coda di porco) e che per i coreani stava forse a ricordare un episodio della loro tradizione dinastica.

Allora Yi Hyeung volse il suo spirito di riforme ad istituire il « Cham-Pam » o aiuto per decidere nell'amministrazione dell'interno, e il « Cham-Wi » o aiuto per discutere, nel dipartimento degli affari esteri. Queste riforme tuttavia non valsero a conferire sufficiente autorità e prestigio agli uomini di Stato coreani e si ricorda che una volta il segretario di Stato recatosi dal console tedesco per trattare di alcune controverse concessioni, fu da questo cacciato fuori dal consolato ove si sentì sbattere la porta in faccia.

Dopo l'uccisione di sua moglie l'imperatore aveva abbandonato il vecchio palazzo e si era recato ad abitarne uno fatto appositamente costruire ai piedi del colle dove risiedono le legazioni straniere, per potere, ai primi sentori di torbidi, arrampicarsi sulle mura della legazione inglese e scivolare nella residenza americana.

IL PROCESSO NASI-LOMBARDO

La giornata d'oggi al Senato.

Insinuazioni dei clericali - Esagerazioni dalle due parti.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Il procedimento contro Nasi e Lombardo, malgrado i dubbi e le controversie che suscita nel campo dei giuristi e degli studiosi del diritto costituzionale, si svolge con sufficiente calma, nè può dirsi che le discussioni che si fanno nei giornali, intorno alle vicende procedurali, siano inopportune, poichè servono a chiarire i punti oscuri del caso nuovo, e forse non saranno inutili per chi deve decidere domani sulla questione dell'arresto e della libertà provvisoria, e dovrà giudicare fra non molto in modo definitivo e inappellabile sulle imputazioni fatte all'ex-ministro e al suo già segretario particolare.

Una sola nota stonata si ode in questi dibattiti che riguardano il sistema di procedura e la posizione degli imputati, e tale nota è portata da un giornale clericale, dal *Corriere d'Italia*, al quale l'odio settario fa dimenticare il dovere precipuo della stampa onesta, quello di astenersi da insinuazioni gesuitiche e da apprezzamenti maligni che possono esercitare una influenza qualsiasi sul prossimo giudizio. Sulla colpabilità o meno di Nasi si possono avere anche delle prevenzioni, ma queste devono tacere nell'ora in cui la giustizia è sulla via delle indagini.

Così, è perfidia stolta insinuare che l'onorevole Canonico si dimetterebbe da presidente dell'Alta Corte, ove questa dovesse accogliere la domanda di libertà provvisoria. Basta il più elementare buon senso per comprendere che l'on. Canonico, convocando la Camera di Consiglio, ha inteso di promuovere intorno ai suoi atti una manifestazione di opinioni autorevoli, e però contro queste non potrebbe ribellarsi senza menomare la sua autorità di magistrato e di uomo politico. Ciò avviene del resto quasi ogni giorno nei procedimenti giudiziari ordinari, i quali non ispirerebbero alcuna fiducia se non avessero altra base che la pretesa infallibilità di un uomo, per quanto lo si voglia immaginare dotto, esperto e retto nelle intenzioni.

Rilevavo anche ieri come non si possa disconoscere il carattere politico di un processo che ebbe le sue origini in un ramo del Parlamento e avrà nell'altro il suo epilogo; ma questo carattere politico non va inteso nel senso che esso debba giustificare da un lato amori incomposti che giungano fino all'apoteosi dell'imputato, e dall'altro odii selvaggi, bestiali, che mirano a sopprimere, per una degenerazione dei principî e dei metodi delle lotte civili e feconde dei partiti, il diritto sacro alla difesa. Ho voluto riferirvi queste impressioni che qui suscitano disgusto e preoccupazioni penose in tutti gli spiriti liberi e onesti, i quali invocano giustizia, niente altro che giustizia.

I PREPARATIVI
per la seduta dell'Alta Corte.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

A Palazzo Madama non si nota oggi alcun segno di movimento. Si sa però che alcuni senatori hanno annunciato il loro arrivo per domani.

Come è noto la riunione dell'Alta Corte in Camera di Consiglio non può tenersi nell'aula del Senato, perchè trovasi presentemente in riparazione. Si terrà invece nella sala dei sovrani, così detta perchè vi sono in pittura o in busto i ritratti di Carlo Alberto, di Vittorio Emanuele II, della regina Adelaide, di Umberto I, della regina Margherita, di Vittorio Emanuele III e della regina Elena.

La sala, che serve per conferenze, può contenere un centinaio di persone, ed è già stato tutto disposto per la riunione di domani. In fondo c'è il tavolo per il Presidente, e intorno sono disposte alcune poltrone che saranno occupate dai segretari della Presidenza, i quali veramente non eserciteranno domani le loro funzioni, ma la cui opera potrà rendersi necessaria per la lettura di documenti e per la chiama dei senatori negli appelli nominali.

La presidenza sarà tenuta dal senatore Blaserna, vice presidente del Senato, essendo infondata la voce che la difesa del Nasi avesse opposto delle difficoltà per tale scelta, per il fatto che il Blaserna ebbe ad esprimere preventivamente giudizî in una intervista concessa intorno alla questione dell'arresto dell'on. Nasi.

L'on. Canonico, per sentimento di delicatezza non interverrà, alla riunione di domani.

Uno dei senatori, col quale ho parlato a Palazzo Madama e che mi fece visitare la sala dei sovrani prevede che la seduta di domani non sarà lunga. Le decisioni, che si adotteranno su tutte le questioni sollevate, saranno comunicate al pubblico per mezzo dei giornali, ma soltanto nella parte dispositiva.

Lo stesso senatore mi fece osservare che la seduta di domani sarà valida, qualunque sia il numero degli intervenuti, poichè il minimo di cinquanta è richiesto per le udienze dell'Alta Corte e non per le riunioni della Camera di Consiglio.

Azzardai la domanda: Quali previsioni si fanno intorno alla soluzione della questione riflettente la libertà provvisoria?

Il senatore si schermì dal rispondere categoricamente, ma mi fece intendere che, avendo l'Alta Corte la facoltà di provvedere come meglio crede alla custodia degli imputati, perchè essi sieno sempre a sua disposizione, non è da escludersi che, colle necessarie cautele questa custodia possa farsi anche nelle case degli stessi imputati. Come si vede non è difficile che fra i diversi pareri si faccia strada un temperamento medio.

LA CALMA A PALERMO
Il trasloco di parecchi funzionari.

Ci telegrafano da Palermo, 22 sera. (S.):

La città ha ripreso il suo aspetto normale. Da ieri la calma non è stata turbata da alcun incidente nonostante l'assenza completa di guardie e carabinieri. Ciò devesi alla retata di pregiudicati opportunamente seguita l'altra notte non che al tatto delle autorità che evitando uno sfoggio di forba pubblica non hanno dato pretesto ad alcun disordine. Si deve pure notare un fatto degno di considerazione, quello cioè che ad allontanare ogni sospetto che si potesse influire in favore del delegato per l'uccisione del Pintauro, il prefetto fece mandare in missione a Milano il commissario Scorsone, suo capo-gabinetto, suocero del delegato Alongi.

L'ispettore Pesce prosegue nella sua inchiesta, interrogando molti cittadini. Pare quasi certo che il colonnello dei carabinieri Moccia, il questore Ceola, ed i commissari Trani e Sgradari saranno mandati via da Palermo.

In memoria del maestro Pintauro.

Ci telegrafano da Palermo, 22. (S.):

Il sindaco di Trapani ha inviato una corona di fiori freschi da esporsi sopra la recente tomba della vittima Pintauro in nome della rappresentanza comunale. Anche la città nostra ha sentito il dovere di ricordare la data nefasta in cui una folla di poliziotti sciabolò e percosse gli inermi.

Il popolo palermitano offrirà un ricordo marmoreo o di bronzo per cui si comincerà una sottoscrizione popolare.

Nasi eletto ad unanimità.

Ci telegrafano da Palermo, 22. (S.):

A Giardini votandosi il consigliere provinciale sopra 137 votanti, Nasi riportò 136 voti.

LE RIVELAZIONI DEL "SECOLO",
hanno indotto il papa a misure severe.

Inchiesta generale - Molti istituti monacali abusivi - L'abito monacale proibito.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Il brutto fattaccio rivelato dal *Secolo*, delle turpitudini monacali di Milano, ha indotto il papa a ordinare una rapida inchiesta sugli istituti di monache esistenti in tutta Italia.

Per cominciare, il vicariato ha scoperto in Roma moltissimi di tali stabilimenti monacali che, per qualificarli benignamente, esso chiama «non riconosciuti dell'autorità ecclesiastica. »

Ha trovato pretese monache benedettine in Campo Marzio, pretese suore dell'Immacolata in funzioni di infermiere; fuori Porta Pia ha trovato parecchi villini occupati da cosifatti capi fasciati; e anche la villa che un dì fu della contessa Mirafiore, oggi è occupata da donne che adoperano l'abito monacale.

È stato trovato a Ripetta un istituto che ebbe già un discutibile quarto d'ora di notorietà, tenuto da certa Capozzi; fuori Porta Pia un altro istituto detto di suor Raffaella, col titolo ufficiale di « Patronato di San Giuseppe » beneficiante questo della protezione di una *pia donna* altissima e di un notissimo deputato romano. Infine conventi e istituti sono stati trovati allogati in vari luoghi: in piazza Regina Cœli, in piazza Quattro Fontane, in corso Vittorio Emanuele, in via Torino, in via Nazionale ecc. Perfino monache sono state trovate in una sartoria femminile, che si fregia pomposamente dell'insegna francese *Robes et manteaux*.

Il vicariato diffiderà tutta questa specie di donne, perchè lascino al più presto quel qualunque abito di forma monacale che esse rivestono, e in pari tempo ha denunciato alla questura questi stabilimenti, perchè l'autorità indaghi sul loro modo di essere, e impedisca, se può, che siano portati in giro pubblicamente abiti che, per la loro forma religiosa, ingannano gonzi e bigotte. Il Vaticano si preoccupa specialmente di quelli fra questi istituti ove è esercitato l'insegnamento o la beneficenza ospitaliera a mezzo di ragazze minorenni.

AUGUSTO E IL GRANDE IMPERO

L'opera di Ferrero giudicata in Inghilterra.

Londra, 15 luglio.

Anche il quinto volume della *Grandezza e Decadenza di Roma* di Guglielmo Ferrero si legge con piacere, con interesse, con curiosità. Il grande romanzo storico non poteva essere rifatto con maggior arte, non poteva essere riscritto con maggior freschezza e vivacità. Il Ferrero ha ormai incatenato la nostra attenzione e noi attendiamo ogni suo volume colla stessa impazienza con cui in teatro attendiamo gli atti successivi di un bel dramma che ignoriamo, che ci appassiona e che ci tiene sospesi. Perchè anche questa storia del Ferrero, che dovrebbe essere tanto nota e che nulla dovrebbe serbare di impreveduto, è invece piena di situazioni, di problemi e di caratteri nuovi. Le fila che sono passate per le mani dell'autore sono le medesime che sono passate per le mani di tutti gli storici, ma egli le ha intrecciate diversamente, originalmente e questo suo intreccio ci soddisfa per la sua semplicità, per la sua evidenza, per la sua naturalezza. Esso ci permette di vedere e di seguire le fila in tutti i loro annodamenti, onde alla fine ci appare un disegno chiaro e perfetto là dove prima non era per noi che un garbuglio confuso e inesplicabile.

Molto è stato detto per spiegare il successo che hanno questi volumi del Ferrero: ma ora che siamo arrivati al quinto e che si può quindi vederli nel loro complesso a me pare di trovare sopratutto una *ragione artistica* del loro valore e della loro popolarità. È la costruzione di ogni singolo volume che è abilissima. Questa costruzione è sempre la stessa: voglio dire che è sempre fatta cogli stessi criteri, e i cinque volumi sono come cinque belle case di stile architettonico identico sorte l'una dopo l'altra lungo un bel viale verde e aerato.

Mentre in apparenza ogni volume tratta di una infinità di episodi, di situazioni e di uomini diversi, in realtà poi tratta sempre di una cosa sola: del contrasto fra una data situazione interna di Roma e una data situazione della sua politica estera. La genialità di Ferrero come artista e la sua audacia come storico stanno appunto nel disporre e lavorare la tela di ogni volume avendo sempre di mira questo contrasto. Naturalmente le situazioni cambiano coi vari volumi, ma l'arte è sempre la stessa ed è efficacissima perchè consiste in un procedimento di semplificazione e ad un tempo d'intensificazione. Tutte le manifestazioni sociali, morali, letterarie, tutti gli episodi e tutti i personaggi di cui è parola in ogni volume sono genialmente coordinati intorno a questo rapporto ideale, a questo contrasto fra le due situazioni, d'onde scaturisce il dramma con tutti i suoi elementi d'interesse, di perplessità e di appassionamento per il lettore.

Prendete ad esempio l'ultimo volume, testè uscito e intitolato *Augusto e il grande Impero* (Milano, F.lli Treves, 1907). Anche qui, come nei precedenti, tutta la storia si dipana e si illumina dal contrasto fra la situazione interna ed estera.

Sono ormai passati parecchi anni della presidenza di Augusto e si dovrebbero vedere i frutti del suo grande sforzo per ristabilire in Roma le istituzioni e le virtù repubblicane: invece, passati i primi entusiasmi arcaici noi vediamo già iniziata una reazione. Il contatto coll'Oriente ha lasciato traccie più profonde di quanto si poteva credere: la mollezza, il lusso, il desiderio di godimenti, la licenza nei costumi, tutti gli istinti pericolosi della nuova generazione che Augusto aveva sperato di frenare e di soffocare hanno d'un tratto una audace alzata di scudi contro la rigida musoneria repubblicana, contro i tradizionalisti e... la loro *lex de adulteriis*.

Quello che avvenne in Inghilterra all'epoca di Carlo II e della Restaurazione che vide sfrenarsi vizi, bagordi e turpitudini di ogni sorta per reazione alla severità puritana, era avvenuto per le stesse leggi della psiche umana; quindici secoli prima in Roma. E il povero Augusto che aveva sperato di dare il suo nome a una magnifica opera di rigenerazione morale e civile, vedeva insidiata, derisa, frustrata quest'opera perfino nella sua casa, onde dovè esiliare Giulia per la sua condotta volgare e scandalosa! E il peggio era che a questa situazione interna, così piena di pericoli, si aggiungeva una situazione estera minacciosissima. Mentre a Roma l'orientalismo colla sua influenza snervante e dissolvente riprendeva il sopravvento, al di là delle Alpi esplodeva vincitrice, la rude e primitiva forza del popolo germanico.

Terribile contrasto, che amareggiò la vecchiaia di Augusto, che ebbe una così profonda ripercussione nei destini di Roma, che noi ritroviamo in tutte le cose e in tutti gli uomini del tempo, da Tiberio — magistralmente e originalissimamente rappresentatoci dal Ferrero — fiero e abilissimo generale, rigido cittadino, uomo integro e tutto d'un pezzo, vero e degno rappresentante del partito tradizionalista, a Ovidio, il cantore degli *Amores*, il poeta molle, lascivo, frivolo, la cui opera letteraria è il miglior documento

---

Appendice del SECOLO 23 Luglio.

Massimo Villemer 109

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Piangi! le disse la madre. Ah non verserai tante lagrime quante ne ho versate io, che ho trascorso la mia vita in perpetue ansie, in dolori inenarrabili!

« Guardami, potrai leggermi negli occhi l'angoscia dell'anima mia, gli strazi del mio cuore.

« Ho passato la vita, ripeto, nelle pene e nelle lagrime; ma se tu volessi tutte le pene verrebbero ben presto cancellate dalla gioja che procureresti col venir a vivere qui, presso di me e di tuo fratello.

« Allora nel nostro povero alloggio entrerebbe finalmente un po' di felicità e, sorretti dalla nostra vicendevole tenerezza, potremmo tutti e tre considerar con fiducia l'avvenire...

« Restituisci all'americano il danaro che t'ha dato, lascia il palazzo dove Gualtiero ed io non abbiamo mai voluto entrare — in una parola rinunzia alla ricchezza e al lusso che hai acquistati col disonore!

Al che Bastiana con asprezza:

— Non rinunzierò a nulla! esclamò. Sono la figlia d'un furfante, la nipote della Mahende, d'una serva, d'un accattona, che non avrei toccato neppur colla punta del dito... ebbene tale sono e tale rimarrò!

« Non provo alcun rimorso della mia condotta passata; d'altronde, se ho inflitto a Norbert la più atroce delle sofferenze, un altro s'è incaricato di vendicarlo.

« Costui m'ha avvinto interamente il cuore, mi si è insinuato nell'anima come un rettile, e come un rettile m'ha morso. Poi, quando la ferita fu abbastanza profonda, è fuggito, m'ha abbandonata senza pietà per un'altra, per un'ex guardiana di pecore, cresciuta in un piccolo villaggio delle montagne dell'Ariège!

Eliona trasalì: un sudor freddo le bagnò la fronte.

— La conosci? domandò ella.

— La conosco, l'ho veduta or ora.

— Quanti anni ha?

— Dai diciotto ai venti... bionda... bellissima. Come vedi, mamma, li ho anch'io i miei dolori, le mie torture: ma quest'ultima è la maggiore, la più crudele di tutte.

« Non ho amato che quell'uomo, e dopo aver a lungo creduto che mi adorasse, ho visto ad un tratto crollare tutte le mie illusioni.

— Come si chiama quest'uomo?

— Claudio Servières.

— Servières!... Servières!... proruppe Eliona.

— Lo conosci?

— Ho conosciuto un tempo una famiglia di tal nome. Codesto Claudio Servières non è originario d'Ascou?

— Appunto.

— E... la fidanzata di lui come si chiama?... Non me l'hai detto ancora...

— Si chiama Erica.

Eliona mandò un grido, e dovette appoggiarsi, per non cadere, sullo schienale d'una poltrona che si trovava là vicina.

Per alcuni minuti rimase come priva di sensi; il cuore le cessò di battere per un istante, e il bel volto di lei si coprì d'un pallore mortale.

Poi avvenne la reazione; e un sorriso le errò sulle labbra; gli occhi le splendettero di gioia.

— Erica! mormorò. Si chiama Erica! Non m'hai detto or ora ch'era amata da Claudio Servières; che questi voleva sposarla?

« Non m'hai detto ch'era una bella ed onesta ragazza, una di quelle operaie che vivono, umili e coraggiose, col solo prodotto del loro lavoro?

— Non mi son mai sognata di dirti tutte queste cose. Non t'ho mai vantato le virtù di colei.

« T'ho detto ch'era bella, è vero; ma quante altre non lo sono del pari e anche di più? È semplicemente un'ambiziosa... I milioni di Claudio l'hanno sedotta...

— Ove abita?

— In via Gay-Lussac... ecc. Puoi andarla a trovare, se ti piace, ma forse non ve la troverai più.

« Ah, non sai tu che cosa possa produrre l'odio di una donna che ama... ed io amo!

« Nel mio cuore, che ora palpita, come non ha palpitato forse mai — giacchè, vedi, tutti questi ricordi mi uccidono; e, coll'aiuto della morfina, è un po' della mia vita che se ne va ogni giorno — nel mio cuore, ripeto, è sorto l'odio contro Erica, non solo, ma contro altri pure!...

« E se amo sempre Claudio, odio profondamente Giovanni Mornas, quegli che è la causa principale dell'abbandono di Servières...

— Oh, Mornas ha attraversato i tuoi progetti?... Il nostro nemico non ha dunque disarmato, poi che ti colpiva a tua volta?...

— Ci colpirà tutti. Non t'ho detto or ora che egli stesso mi ha svelato il segreto di tante vergogne e delitti, che tu conoscevi, e di cui non m'hai parlato mai?

« Sì, conosco Giovanni Mornas. Ma tu pure lo conosci, e tuttavia non osi accusarlo, non osi neanche pronunziarne il nome. T'ho aperto tutta l'anima mia, perchè non vuoi aprirmi la tua?

— Non ho più nulla a dirti.

— Sei stata la moglie del figlio della Mahende! Una Danilof è caduta nelle braccia d'un assassino, d'un truffatore, nelle braccia del bastardo d'una mendicante.

« Ed io sono la figlia di quell'uomo; nelle vene mi scorre il sangue del vagabondo che oggi rinnego.

« Ma, dimmi, fu per raccontarmi questa tragica storia che mi scrivesti di venir qui? Non potevi risparmiare il mio orgoglio e lasciarmi nel dubbio nel quale vivevo?

« Ah, comprendo, il fardello del passato è troppo pesante per te ed hai creduto di sollevarti col farmene dividere il peso.

— Bastiana!...

La giovane alzò la testa, e per alcuni istanti i suoi meravigliosi occhi neri si fissarono sulla madre che chinò la fronte.

Poi con tono acerbo, ella riprese:

— Tienti le tue sofferenze... a me bastano le mie! Ho altre cose a cui pensare; ho una vendetta da compiere!

« Va pure a trovar Erica, ciò mi lascerà affatto indifferente; ma davvero non riesco a spiegarmi il desiderio che provi di recarti da quell'estranea.

« Forse è per metterla in guardia contro di me?... Se è così, m'affretto ad avvertirti che nessuna potenza potrà strapparmela dalle mani. L'ho condannata!

« E, soggiunse con un riso sinistro, ho seri motivi per credere che non la troverai più e che il tuo passo sarà completamente inutile...

Eliona fu scossa da un tremito. Chinatasi verso Bastiana, la guardò fiso, cercando di leggere negli occhi della figlia in che poteva consistere la misteriosa minaccia da lei proferita.

Fu sul punto di dire alla giovane:

— Erica, della quale vuoi vendicarti, è tua sorella, è mia figlia, è colei che ho cercata invano per tanti anni! Ella sola ha il diritto di portare il nome di Croix-Maur, che non è più tuo!

Ma dinanzi allo sguardo acuto di Bastiana, tacque.

Poi, calmissima in apparenza, e in realtà orribilmente sconvolta:

— Perchè non la troverei in casa? domandò. Eppure desidererei tanto di vederla quella ragazza, per chiederle se Claudio Servières di cui mi parlavi or ora, è proprio il figlio dei Servières che ho conosciuto un tempo ad Ascou.

— In che può interessarti ciò? Davvero è una curiosità la tua che non comprendo.

Decisa quindi a partire s'alzò.

— Te ne vai già?

— Sì.

— Non aspetti il ritorno di Gualtiero?

— A che pro? Sa egli d'essere il nipote della Mahende?

— Ignora tutto.

— Ah!...

— Lo conosco, non avrebbe sopportato una tal rovina, un tale avvilimento... si sarebbe fatto saltar le cervella.

— Tuttavia ha rinunziato egli pure al nome di Croix-Maur?

— È possibile; ma le ragioni che ti son

della reazione sensuale subentrata al severo idealismo di Virgilio, di Orazio e di Augusto.

Mentre in Italia usciva il quinto volume svolgente questo episodio drammatico e interessantissimo, qui a Londra veniva pubblicata la traduzione dei primi due volumi della *Grandezza e Decadenza di Roma*. Così Guglielmo Ferrero è ora noto — e assai favorevolmente noto — anche al pubblico intellettuale d'Inghilterra.

I giudizi della critica non potevano essere più lusinghieri.

The Academy — la più autorevole rivista letteraria — scriveva: « Per Guglielmo Ferrero la storia è un dramma, coi suoi personaggi, le sue passioni, il suo intreccio e il suo sfondo — sopratutto colla sua squisita ironia, colla prescienza analitica del coro di una tragedia greca di cui l'autore è la guida. La storia romana non è più un noioso catalogo di guerre e di leggi, di sollevazioni e di assassinii... non ci dà la banalità dei risultati, ma gli elementi umani del procedimento... Noi chiudiamo il libro con riluttanza e con gratitudine... Se gli altri volumi somigliano a questi due primi, il Ferrero avrà scritto la storia di Roma più viva e più vera che noi abbiamo mai letto... ».

Sarebbe lungo anche appena accennare ai giudizi della stampa quotidiana. Vi dirò solo che uno dei giornali più autorevoli, *The Tribune*, ha definito l'opera del Ferrero « un vero trionfo di fascino letterario ed istorico »

Mario Borsa.

LA QUESTIONE MORALE

Un articolo dell'on. Colajanni in risposta all'onorevole Morgari.

L'on. Colajanni, nella sua *Rivista Popolare* risponde alle dichiarazioni fatte dall'on. Morgari nell'intervista pubblicata dal *Messaggero*. L'illustre sociologo difende il Mezzogiorno da molte accuse, rilevando molte benemerenze di quelle popolazioni; e ricorda alla sua volta molte brutte pagine dei politicanti e degli affaristi del Nord.

Noi abbiamo sempre sostenuto che non si deve fare opera nefasta di divisione fra il Nord e il Sud, ma opera di epurazione imparziale, coraggiosa di tutto l'ambiente della nostra vita pubblica. Per questo noi non abbiamo intitolata al Mezzogiorno la nostra rubrica della questione morale: ce ne saremmo guardati bene. Ma la teniamo aperta a tutte le libere voci, che sorgono ad accusare per carità di patria e non per ispirito di regionalismo settario. Profittiamo perciò ben volentieri della valida argomentazione dell'on. Colajanni.

L'on. Colajanni ricorda che se oggi gli elettori e i deputati del Mezzogiorno non danno prova generalmente d'indipendenza politica, prima del 1876 furono essi a dare le prove della maggiore indipendenza politica, eleggendo in grande maggioranza i deputati di Sinistra. È questa indipendenza degli elettori del Mezzogiorno « e questa loro indipendenza — vedete come mutano i criteri nel giudicare della superiorità di un popolo! — dai settentrionali veniva allora rilevata come segno di inferiorità di razza...

« Se di recente Barbato, Mirabelli, ecc., furono eletti nel Settentrione, da elettori democratici e indipendenti, in altri tempi in Sicilia e nel Mezzogiorno venivano eletti Garibaldi, Alberto Mario, Aurelio Saffi, Filippo de Bonis, Avezzana, Guerrazzi, ecc....

« Nel Settentrione non si trovò un collegio che col voto togliesse la pena di morte che pesava sul capo di Giuseppe Mazzini; Messina costrinse il Governo a lavare la grande vergogna. »

Lo scrittore della *Rivista* passa quindi ad esaminare quella che egli chiama la « tregenda bancaria » e ricorda che in tutto il losco affare delle Tiberine, Esquiline, Mobiliari ed Immobiliari ci fu un solo deputato condannato, un veneto, già sotto segretario di Stato, il Giacomelli.

« Per la stessa *curée* — egli aggiunge — ci fu un altro grande processo, quello del Mobiliare, pel quale l'accusato venne assolto, forse per la pietà di Maffeo Pantaleoni; e dal banco della Corte di Assise passò al banco della Camera dei deputati senza che Morgari lo avesse fatto segno ai propri fulmini: ed era un suo corregionale, nato nella provincia di Alessandria! E Cavallini non era nemmeno lui un meridionale.

Rimprovera quindi ai settentrionali i fasti delle Meridionali, delle Regie cointeressate, delle Convenzioni ferroviarie, che costarono centinaia di milioni al popolo italiano.

Passa quindi ad esaminare il fenomeno Nasi, scrivendo:

« L'*affare Nasi* ha somministrato buona occasione ad inveire contro i deputati meridionali. Si dimentica, però, che le pubblicazioni del figlio Virgilio, assodarono gravi irregolarità, pecuniariamente più importanti, a carico di ex ministri settentrionali e dell'Italia Centrale. La nemesi regionale poi è stata tremendamente giusta, poichè nel momento in cui un ex professore di diritto costituzionale, attualmente consigliere di Stato enunciava nella Camera, provocando un urlo generale d'indignazione, la bestiale proposta di eleggere gli accusatori della Camera dinanzi all'Alta Corte di Giustizia col mandato imperativo di accusare ad ogni costo Nasi, la Giunta generale del bilancio formulava contro di lui gravissime accuse. L'on. Brunialti, che n'era colpito, non è meridionale; e contro di lui la Camera non ascoltò la voce inesorabile di Oddino Morgari.

« Tutte queste dimenticanze, tutti questi silenzi in favore dei settentrionali, tutti i rumori e tutto il catonismo contro i meridionali, hanno enormemente contribuito a creare il fenomeno *Trapani*, che molti settentrionali, non sanno, non possono o non vogliono spiegarsi. »

Ricorda poi i brutti fatti delle Amministrazioni napoletane venuti in luce con l'inchiesta Saredo, ma rileva subito dopo quelli del municipio di Firenze, le sottrazioni alle Opere Pie di Genova, il krack di Genova del 1873 e il broglio famoso del Banco Sconto e Sete, che con la sua crisi del 1866 fu causa principale della dichiarazione di corso forzoso che procurò centinaia di milioni di utili agli azionisti e impose la perdita di qualche miliardo all'Italia.

La severa requisitoria dell'on. Colajanni dimostra dunque che turpitudini politiche ed affaristiche non sono triste monopolio di una regione. Ne emerge tanto più la necessità di unirsi a combattere le losche camarille, dovunque sia il loro campo di azione e di criminoso sfruttamento.

I GIAPPONESI DAL PAPA.

Ci telefonano da Roma, 22, sera. (*Don Prospero C...*):

A mezzodì il papa ha ricevuto col solennissimo cerimoniale dei principi del sangue il signor Guchida, ambasciatore del Giappone, che gli ha trasmesso l'autografo imperiale, col quale il mikado ringrazia il papa di avere mandato nel Giappone la famosa missione di monsignor O' Connen. Se ben si ricorda, il vescovo irlandese ottenne con questa missione presso il mikado di potere impiantare a Tokio un istituto di studi superiori diretto, in lingua inglese, dai gesuiti delle provincie gesuitiche di America. La solennità del cerimoniale odierno è tanto più accentuata, in quanto che l'impianto di una università anglo-americana a Tokio costituisce un dispetto alla Francia, la quale finora ha avuto il monopolio dell'insegnamento e dell'educazione cattolica del Giappone.

Il signor Guchida è stato ricevuto in gran pompa. Tutti i corpi armati del Vaticano gli hanno reso gli onori militari.

L'udienza è stata piena di inchini e di salamelecchi, ma vuota di parole, visto che è occorso l'intervento di un interprete perchè il missionario giapponese riuscisse a farsi comprendere dal papa e viceversa.

Tempestosa adunanza di postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Stanotte vi fu una assemblea generale dei postelegrafici. La seduta fu tempestosissima. Si approvò alla quasi unanimità l'istituzione in Roma della Cooperativa nazionale, indi si venne a discutere l'opera del Consiglio direttivo.

Furono votati ordini del giorno di biasimo per esso, che seduta stante dette le dimissioni.

Il pellegrinaggio lombardo a Caprera

Solenne manifestazione patriottica.

(Dal nostro inviato speciale L. Lucatelli.)

L'arrivo alla Maddalena.

Maddalena, 21 notte.

La piccola e linda città della Maddalena è divenuta una specie di capitale provvisoria del patriottismo italiano.

I capitani di mare in ritiro, che molti anni fa venivano a cercare la quiete nel silenzio candido delle sue poche casine addormentate, non avrebbero mai pensato che essa dovesse un giorno empirsi così di ogni specie di clamori e di canti, fremere tutta allo squillare delle fanfare patriottiche, e allo sventolio delle bandiere.

Invece in questi giorni, volta per volta, tutte le popolazioni d'Italia hanno sfilato fra la solitudine ferrigna di questi aridi isolotti e la profonda serenità di questo mare turchino.

Il pellegrinaggio lombardo, quello giunto oggi, è stato nella serie delle manifestazioni di questi giorni il più imponente.

Nell'ora in cui il piroscafo doveva giungere, il mezzodì, l'arrivo minacciava di non essere lieto, perchè, quando il sole batte verticalmente su queste rupi di granito, l'aria diviene infuocata. Tuttavia, verso il mezzogiorno, si è levato un vento gagliardo, un soffio di quel vento di ponente che sembra avere la sua patria qui ed una torma di nubi bianche ha adagiato la sua ombra sullo specchio delle acque. E a mezzodì in punto si avvista il piroscafo.

Il *Campania*, enorme, alto sul mare come un vecchio vascello a tre ponti, entra maestosamente nelle acque della Maddalena ed issa il gran pavese.

Dalla banchina dell'arsenale vediamo un formicolio di persone lungo il bordo del vapore ed udiamo i pellegrini salutare con lunghe grida entusiastiche l'isola severa e solitaria, in cui dorme l'Eroe.

Il vento si fa così galiardo che strappa uno degli ormeggi, con cui il vapore si era attaccato alla boa e il vapore è costretto a calare le ancore. I piccoli rimorchiatori e le barche a vapore, fra cui si insinua qualche aguzza vela latina, si affollano intorno al piroscafo immobile. Poscia incomincia lentamente la discesa. Si recano a bordo a ricevere i pellegrini il sindaco e la Giunta della Maddalena e i componenti del Comitato locale nonchè l'ammiraglio Bianco, comandante della piazza. E in un attimo la larga spianata gialla dell'arsenale si copre di una folla multicolore, nella quale ridono i colori vivaci degli abiti femminili e delle camicie rosse e su cui ondeggiano le bandiere.

Notiamo il Comitato, Bonacina e Gandolfi; i portabandiere che ricompongono le aste dei vessilli, issando i drappi bianchi, rossi e verdi, o tutti vermigli. Vediamo la bandiera del circolo Maurizio Quadrio, tutta stracciata dalle recenti battaglie cittadine; quella di Trento e Trieste; quella dei Reduci milanesi, tutta tintinnante di medaglie; quella del circolo Cattaneo; dei repubblicani di Abbiategrasso; della Mutuo Soccorso Tintoretto e molte altre. La sola Sondrio ha inviato cinque sodalizi: il Tiro a segno, il Club Alpino, la Società Ginnastica, la sezione del Partito radicale e la Società Operaia.

Apprendiamo dai pellegrini che il viaggio è stato ottimo. Il gigantesco piroscafo, che è lungo 114 metri, ha tenuto il mare divinamente. Il capitano Dodrero, che conduceva la nave, è stato verso gli ospiti di una cortesia squisita. Il vento, che soffia verso le isole circostanti, è stato clemente per il piroscafo ed un lume limpido e dolce di luna ha illuminato la notte ed il suo cammino.

Frattanto vengono scaricate le corone. Vi è la corona del Comitato, e quelle della sezione milanese del Libero Pensiero e della Massoneria milanese.

Il corteo si avvia per Caprera.

Decisamente il cielo ha usato clemenza. Se non fosse stato così, data l'ora del tempo e la stagione tutt'altro che dolce, avremmo avuto qualche caso di insolazione.

Una parte dei pellegrini si avvia a piccoli gruppi lungo la strada piatta e spoglia che costeggia il mare. Qualcuno requisisce le scarse vetture cittadine. La folla procede fra uno scintillio vago di colori, fra il suono degli inni patriottici e il brusio enorme della moltitudine. Lungo la strada di Caprera, sul ponte della Moneta e lungo l'erta via del monte lo spettacolo assume note d'indicibile poesia. Il sole fa gagliardamente scintillare i colori ed ogni tanto un possente tuffo di maestrale investe tutta l'isola curva sibillando fra gli alberi e fa garrire e crepitare le bandiere tricolori e quelle rosse dei socialisti, mentre dei frammenti d'inni e di canzoni, quasi lembi strappati e trasportati dal vento, giungono lontani.

Innanzi alla tomba dell'Eroe.

Si giunge avanti alla tomba. In breve il sarcofago dell'eroe è coperto di corone e di fiori. Notiamo la corona di bronzo della fanfara *Stella d'Italia*. Le scuole medie di Milano hanno inviato una stupenda targa di bronzo montata in marmo. Scortarono il dono, che è veramente cospicuo come opera d'arte il professore Pizzo Anau che fu anche l'autore del disegno e il prof. Nicola Mareschi.

Un inglese Charles Aucok ha inviato al comitato locale una grande corona a fiori di porcellana, per deporla sulla tomba dell'Eroe.

Ad un tratto una tromba dà il segnale del silenzio. E un silenzio religioso si diffonde sulla folla rotto solo dal crepitare sommesso delle bandiere al vento.

Quattro garibaldini ai quattro angoli del rude monumento ricavato nel granito a colpi di piccone sembrano vigilare in quell'attimo di silenzio la salma del loro duce. Uno di essi piange tanto la solennità dell'ora piena di sole e di memorie è profonda nei cuori.

Brevi parole di N. Tempini - Il telegramma dell'on. De Cristoforis - La nota anticlericale - Grandi applausi.

Napoleone Tempini rompe il silenzio con queste parole:

« Il presidente del Comitato organizzatore di questo pellegrinaggio, on. Malachia De Cristoforis, consigliato ad aver riguardo alla propria salute, dovette rinunziare con grande suo dispiacere ad esserci compagno in questa solenne dimostrazione popolare. E, però presente coll'anima sua, ci telegrafa le parole che ho l'onore di comunicarvi:

« Compagni, riverente io m'inchino con voi tutti davanti alla tomba del maggior eroe che vanti l'umanità: l'esempio del quale, per amore e per sacrificio immenso verso i popoli oppressi e verso la patria nostra, deve essere per noi costante sprone a mantenere questa difesa dal maggior nemico, la chiesa, la sola, che oggi stia muta e indifferente davanti alle attestazioni di riverenza e di gratitudine, che il mondo intiero tributa al gran capitano del popolo, a Giuseppe Garibaldi: la chiesa, che ancora oggi non riconosce la integrità dell'Italia redenta; anzi vorrebbe che il pensiero e la coscienza di questa rimanessero asserviti all'ignoranza e ripudiassero la verità scientifica.

« Gridiamo uniti: Gloria a Giuseppe Garibaldi! »

Nella casa del Generale - Una scena commovente.

La chiusa del fiero dispaccio viene salutata con una entusiastica ovazione. Quindi le fanfare squillano e la folla si riversa nella casa di Garibaldi, ove i mobili cari al duce e fra cui visse le sue più liete ore e morì, scompaiono sotto le corone e sotti i ciuffi ondeggianti di nastri, ricordo della venerazione di un popolo.

I pellegrini si recano a visitare le signore Francesca e Clelia e il generale Ricciotti Garibaldi.

Mentre un gruppo di pellegrini si affollano intorno a Francesca e Clelia Garibaldi avviene un commovente episodio. Clelia riconosce nella folla un'antica ordinanza di suo fratello. Tanto l'antico compagno d'armi del compianto Manlio, quanto la figlia di Garibaldi scoppiano in pianto.

Pian piano la casa si sfolla. Gli ultimi sollecitatori rimasti per farsi firmare una cartolina dalla vedova del generale o per strappare di nascosto un geranio se ne vanno.

Il piccolo cimitero in cui il generale, Rosa, Anita, Manlio e Teresita dormono accanto all'ombra delle acacie sembra riaddormentarsi sotto la carezza fragorosa del vento.

La partenza.

Nel pomeriggio il municipio offrì al comitato un rinfresco presso il caffè Frau.

Alle ore 7 pom. i pellegrini, salutati dalla popolazione, ripartirono diretti a Genova.

Il concorso per la facciata della nuova Stazione DI MILANO

II.

Come già accennammo, sono 17 i progetti presentati al « Concorso per la composizione architettonica della nuova stazione viaggiatori di Milano » ed ora esposti, per pochi giorni, nelle due aule superiori della « Permanente ».

Faremo di essi una rapida rassegna, dicendo le nostre impressioni, senza tuttavia addentrarci nelle complesse analisi di indole tecnica che avranno ampio svolgimento nelle speciali riviste, prima e probabilmente anche dopo il verdetto della Commissione.

Il visitatore della « Permanente » che spinto da curiosità di grandi cose accede al vestibolo, si premunisca contro il malinconico squallore del primo progetto che gli si presenta alla vista. Ogni concorso ha le sue involontarie ironie, e quei cinque fogli appesi alle pareti sotto la magniloquente epigrafe « Libertà, Lavoro » dimostrano semplicemente che l'ignoto autore si è presa la libertà di consegnare un suo troppo ingenuo lavoro ai commenti spietati del pubblico.

Tre altri progetti sono esposti nel vestibolo. Uno di essi reca il motto « *alere flammam* » al quale non vorremmo attribuire una significazione profetica. L'assieme non è ingrato, ma i particolari architettonici appaiono stentati nonostante che l'autore « abbia scelto a modello (sono parole della sua Relazione) i pini e i cardi perchè per la loro rigidità si prestano a dar carattere di solidità all'edificio ».

Nel terzo progetto — « Fior di loto » — la preoccupazione scolastica dello stile non vivificata da un impulso d'arte soverchia ogni altro concetto e fa esulare il carattere speciale dell'edificio e dei suoi diversi servizi; così che la ricorrenza del piano ammezzato invade con finestrelle ed occhi il corpo centrale mascherando in modo nè razionale nè simpatico i saloni del Restaurant.

« Ore di ozio », sebbene incompiuto, è l'unico progetto esposto nel vestibolo il quale attragga per qualche dote di originalità. L'autore ha creduto di poter giustamente conferire alla base dell'edificio la impronta delle costruzioni ferroviarie adottando pel porticato frontale la struttura ad archi rovesci: ma questa appare ingombrante ed eccessivamente schiacciata, come l'aggrovigliamento delle nervature in ferro, nota decorativa predominante in questo progetto, invade le grandi aperture di primo piano compromettendone l'effetto simpatico.

Entriamo nella sala principale. « Non son l'antico — ma di lui discesi », è il motto apodittico onde si fregia un progetto derivato, non senza moderna fantasia — dallo stile gotico. I particolari ne sono disegnati con robusta eleganza e l'assieme ha certamente dei pregi. Nuoce forse all'effetto della prospettiva la scelta del colore, troppo ligneo, ma ciò che appare irrimediabile è la struttura del porticato. Le arcate, a tre centri, sono impostate, in un tumulto di bugne, su capitelli sporgenti a guisa di mensole da colonne sciatte: porticato da incubo, cui non giovano le vetrate a colori delle rigonfie *marquises* verso la piazza.

Più avanti, sorpassiamo « Per aspera ad astra », povero tentativo che l'autore ha avuto il merito di non volere o la fortuna di non potere condurre a termine; e il progetto « F. E. R. T. », troppo timido malgrado talune sue buone qualità.

« Discobulos », profusione di affreschi e decorazioni per gli interni: un interessante particolare che rivela l'architetto: gli altri disegni architettonici, meschini, protetti da una prospettiva a colori di intonazione simpaticissima.

Troppe mani hanno concorso a sviluppare questo progetto, sobrio ma non persuasivo colla sua concezione della loggia a colonnati.

Più avanti, « Stephenson », composizione discreta ma dura, fredda: colonnato del primo piano sproporzionato all'ordine sottostante: nel corpo centrale ed agli estremi, aperture eccessivamente ristrette.

« Lina » ci ferisce subitamente l'occhio con un acquarello prospettico che lancia la stazione su un colle dietro il quale si svolge un episodio esplosivo; ma l'esame delle singole tavole di questo progetto ci rivela buone qualità e una osservanza coscienziosa del programma di Concorso. Non ci convince il trattamento delle tre aperture della parte centrale più avanzata con architravi sui quali incombono archi acuti. Ma la linea della fronte, con due rialzi estremi, raggiunge un effetto simpatico.

« Ad metam »: buona ed armonica sovrapposizione di piani e distribuzione di elementi, ma non sufficiente a togliere un senso di squallore. Per ottenere una buona movenza della linea terminale l'autore si è affidato ad un ripiego che a noi sembra dei più infelici; i timpani semicircolari collocati a coronamento della campata centrale degli smussi angolari, dei padiglioni di fianco, sono altrettante cuffie e cuffiette a paravento, strutture oziose e posticce.

Anche l'autore del progetto « Pax et Labor » si è proposto di svincolare dai rigidi limiti del programma le masse terminali per ottenere un profilo più mosso. Ha eretto perciò sui corpi intermedi, in corrispondenza a ciascuno dei due sbocchi per gli « arrivi » e per le « partenze » una torre che regge un faro elettrico. L'effetto complessivo non è ingrato ma appare subito irrazionale la predominanza di quelle due strutture accessorie. Nè, insieme ad alcuni particolari architettonici, ci pare felicemente risolto il porticato anteriore dell'edificio.

Il motto vittorioso di « Wagram » contraddistingue un progetto ampiamente svolto, trattato con signorile eleganza, che immediatamente s'impone all'attenzione del visitatore. È, in verità, l'unica composizione architettonica che riveli con sicurezza la funzione dell'edificio. L'autore ha progettato, a riparo del gran marciapiede di testa tre grandi tettoie ad arco delle quali la centrale ha una corda di 94 metri e un'altezza di metri 42 mentre le laterali, simmetriche, hanno corda di 43 e altezza di 28 metri. I tre archi, sebbene evidentemente eccessivi formano nel disegno uno sfondo caratteristico all'architettura della facciata, della quale il porticato terraneo è risolto con varietà di archi mono e policentrici sempre conservanti per l'intercolonnio la facilità di passo simultaneo a due vetture.

Aperture ampie e ben tagliate intercedono tra le lesenature della fronte. Il problema dei cantonali a smusso è risolto, forse non perfettamente, con due cupole terminali su colonnette. Altre cupole, più ampie, muovono il ciglio del fabbricato dando risalto, sui fianchi, al padiglione reale e a quello dell'albergo. Di ottimo effetto, in corrispondenza agli smussi, due finestroni ogivali. La favorevole impressione che questo progetto produce non c'impedisce tuttavia di rilevare che qui l'ardimento grafico dell'autore si è spinto oltre i limiti del ragionevole. Basta considerare l'edificio di fianco per accorgersi che le tre ardimentose tettoie se limitate, come vorrebbe il programma, al marciapiede di testa (25 metri) costituirebbero una enorme quinta difficilmente giustificabile. Così nel disegnare la prospettiva l'autore ha dovuto prolungare tali tettoie per lungo tratto lungo i binari contraddicendo alle norme del programma che stabilivano la copertura dei marciapiedi longitudinali dovesse farsi con semplici pensiline lasciando i binari e quindi i treni a cielo aperto.

Il progetto vicino a questo, col nome glorioso di « Prometeo » rivela il non comune ingegno decorativo dell'autore e l'abilità della sua penna specialmente nel rendere scorci e movimenti di figure ma rivela anche un senso non bene equilibrato della misura, tale da lasciar premere sugli avvolgimenti decorativi il peso di grandi masse nude.

« Studia, assimila e rendi » è un dettame che l'autore del progetto omonimo non ha torto di ripetere a sè stesso. Alla base archi a tutto centro che dànno imagine di un ponte piuttosto che di un portico: sull'attico il ricamo femminile di una di quelle cuffie che già abbiamo deplorata in « Ad metam ».

Ancora due progetti, gli ultimi, situati l'uno di fronte all'altro, quasi in aria di sfida.

« Pro Ambrosiani », svolto con evidente studio ed amore in ogni particolare. L'effetto d'insieme è buono, dignitoso, corretto; ma per ottenerlo ci pare che l'autore abbia sacrificato ai motivi architettonici dell'arte classica alcune necessità intrinseche dell'edificio. Nel corpo centrale, ad esempio, le quattro finestre minori, intercluse ciascuna tra due monumentali colonne, sono obliterate; e i vani del porticato carrozzabile sono eccessivamente ristretti da pilastri sussidiari ivi collocati per sostenere le colonnette dei finestroni di primo piano.

Si è invece studiato di mantenere la massima ampiezza alle aperture del portico, e ci sembra vi sia lodevolmente riuscito colla sua struttura ad architravi, l'autore che ci presenta il suo progetto col motto « Ars ». Buona composizione, coronata, come quella del precedente progetto, da un attico: sul quale gruppi allegorici richiamano la funzione dell'edificio. Il centro e le estremità del fabbricato sono forse trattati troppo uniformemente: ma la decorazione, per quanto sobria, non manca di eleganza, ed un particolare del pilone del corpo centrale, ben presentato, è di effetto simpatico. L'autore propone una variante ai dati del programma di concorso, impostando la tettoia dell'atrio centrale all'altezza del secondo piano: variante che, a nostro avviso, genera inconvenienti peggiori di quelli che con essa si vorrebbero evitare.

***

La conclusione di questa nostra rassegna, affrettata ed inevitabilmente incompleta, è che tra i 17 progetti esposti alla « Permanente » pochi sono quelli che s'impongono con una soluzione soddisfacente del problema: ed anche in quei pochi è facile trovare un punto debole se non un lato difettoso. Il che era da aspettarsi. Come già accennammo in un precedente articolo, i limiti del concorso erano tali da restringere penosamente ogni libera ideazione dell'artista, chiamato a rendere monumento d'arte un'ossatura studiata *da altri* quasi esclusivamente dal punto di vista di speciali necessità tecniche. La poca entità dei premi in confronto alla mole e alle difficoltà del lavoro, e più ancora le clausole restrittive pel conferimento dei premi stessi che portavano con sè l'appropriazione assoluta delle opere premiate e la facoltà di non eseguirle o di alterarle essenzialmente nell'esecuzione, avevano distolto non pochi valenti professionisti dal concorrere a questa gara. È quindi gran ventura che fra i 17 progetti venuti alla luce ve ne siano alcuni lodevoli, anche se non corrispondano perfettamente a qualche canone del programma di concorso. *f. m.*

Abbonamento al SECOLO per

Villeggiature - Acque e Bagni

con decorrenza da qualunque giorno.

	nel Regno	Estero
15 giorni	L. 0.75	Fr. 1.50
30 »	» 1.50	» 3. —
45 »	» 2.25	» 4.50
60 »	» 3. —	» 6. —

Compreso il dono del **Secolo illustrato della Domenica.**

Inviare cartolina vaglia alla Società Editrice Sonzogno, Via Pasquirolo, 14 Milano.

I REALI A TORINO E RACCONIGI.

Abbiamo da Torino, 22, sera:

Alle ore 8.30, proveniente da Racconigi, è giunto in automobile il re, e si recò a visitare l'esposizione internazionale di fotografia. Il re visitò le varie sale dell'esposizione esprimendo più volte la sua ammirazione. Alle 9.30, col suo seguito il re si recò allo studio dello scultore Bistolfi, dove si soffermò ad ammirare le opere a cui l'artista attende. Il sovrano alle undici, lasciato lo studio, si è recato a Moncalieri a visitare la principessa Clotilde.

Abbiamo da Racconigi, 22, sera:

La regina Elena stamane alle 9.40 si recò in automobile all'Ospedale civile ove giunse inaspettata. Visitò vari reparti dell'infermeria, soffermandosi al letto delle donne e osservando ed accarezzando i bambini. Poco verso le undici è ripartita in automobile tornando al castello.

Echi delle promozioni di classe degli operai dei Regi Arsenali.

Abbiamo da Spezia, 22. (R.):

Tutto quanto venne esposto nel mio articolo circa le ultime promozioni degli operai di questo R. Arsenale che il *Secolo* pubblicava nel N. 14791 ha dato occasione a qualche centinaio di arsenalotti delle varie officine, di esternare un lusinghiero voto di lode e di simpatia al Secolo, per avere fatto risaltare la verità sulle ingiustizie e sugli abusi che via via si commettono da certi capi officina che sono tanto compiacentemente accolti e secondati dai *gros-bonnets*.

E tutti i giorni abbiamo nuovi lamenti e nuovi scandali che non fanno altro che acuire maggiormente l'odio fra superiori e subalterni e generare quello più triste e doloroso fra lavoratori e lavoratori.

Uno di questi, per esempio, certo Boccardo Giuseppe dell'officina congegnatori, bravissimo operaio, dal 1882 al 1903 non ebbe che a due riprese, soli 50 centesimi di aumento sulla mercede portata sino a L. 3 al giorno.

Ebbene, lo credereste? Egli dopo 19 anni di illibata condotta e di lavoro progredito sempre di bene in meglio, per la costituita e colposa disposizione ministeriale della promozione a scelta, è stato saltato persino dalla sua anzianità di servizio e dimenticato come tanti altri che dovevano conseguire il passaggio di classe.

Il poveretto ha reclamato, ma in ricompensa è stato sospeso dal lavoro soltanto perchè il suo risentimento è sembrato un po' troppo accentuato. Si è rivolto gerarchicamente all'ammiraglio Moreno, direttore generale dell'arsenale, uomo di cuore e amato da tutti, ma egli pure, riconoscendo giuste le ragioni dell'operaio, si è stretto nelle spalle, e suo malgrado gli ha dovuto comunicare che il direttore delle costruzioni navali gli aveva risposto che la Commissione per le promozioni non aveva creduto di promuoverlo alla superiore categoria di L. 4 al giorno, senza però palesarne il motivo.

Dunque al Boccardo, che è anche padre di numerosa famiglia, neppure una parola di speranza, mentre altri operai della Direzione d'artiglieria e torpedini che erano stati pure saltati, e che come lui avevano il diritto acquisito di conseguire la promozione per anzianità, furono sentiti nei loro reclami, e dopo integrati alla superiore categoria, e rimossi quindi gli altri che erano stati promossi a scelta.

Ora tutti si domandano: Perchè questa disparità di trattamento e di giustizia da Direzione a Direzione dei lavori?

Perchè questi continui strappi colposi al regolamento che governa tutte le maestranze dei regi arsenali?

Perchè l'on. ministro Mirabello permette che così male si proceda da coloro cui sono comandati e lautamente pagati per amministrare ciò che richiede e ciò che concede quel regolamento?...

Tumulti anticlericali a Firenze.

Un prete che minaccia la folla con la rivoltella - Il suo arresto - Fischi ed urli.

Ci telegrafano da Firenze, 22. (P.):

Ieri sera, ritornando dalle feste garibaldine di Rifredi, l'enorme corteo di quarantotto associazioni popolari, giunse davanti alla chiesa di Santo Jacopino. Molti gridarono: « Abbasso il Vaticano! »

Comparve allora sulla porta della chiesa il curato minacciando la folla con la rivoltella. Un vecchio garibaldino sfidò il prete a sparare, molti s'interposero, disarmando il curato. La folla voleva linciarlo, ma don Luigi Minardi si asserragliò dentro la chiesa.

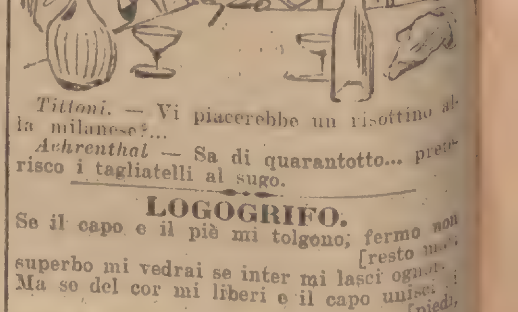
La faccenda minacciava di farsi seria, quando accorsero i carabinieri, guardie e delegati.

Un ufficiale arringò la folla, invitandola al rispetto della legge. Il prete potè essere condotto alla caserma dei carabinieri, seguito dai fischi della popolazione.

Nota satirica del giorno

IL CONVEGNO DI VILLA ANTONA-TRAVERSI OVVEROSIA *LA TRIPLICE SALVA*.

(Dal Fischietto.)



Tittoni. — Vi piacerebbe un risottino alla milanese?...

Achrenthal. — Sa di quarantotto... preferisco i tagliatelli al sugo.

LOGOGRIFO.

Se il capo e il piè mi tolgono, fermo non [resto mai;
superbo mi vedrai se inter mi lasci ognor.
Ma se del cor mi liberi e il capo unisci [piedi,
tosto mutar mi vedi in util cibo ancor.

Epsilon.

Spiegaz. del cambio d'iniziale di ieri: A-RCOLE — ERCOLE.

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI

EDITE DALLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 12 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* (in corso di pubblicazione) L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro. — Una dispensa separata Cent. 15.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROMUSSI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 183, illustrato da oltre 300 finissime foto-incisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. — 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 319. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. — Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 × 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in Milano, via Pasquirolo, 14.*

---

note ora, non hanno influito sulla sua decisione.

« Ho dovuto supplicarlo per indurlo ad assumere il nome di Danilof e non ha ceduto che dinanzi a questa sola considerazione, che era quello l'unico mezzo per fuorviare con sicurezza le ricerche di suo padre.

« Ah, povero ragazzo, a quante menzogne non ho dovuto ricorrere per persuaderlo a non parlar più di Rinaldo.

« Potevo riferire a Gualtiero la storia tragica e già sì lontana del delitto paterno?

« Per lavare tanta vergogna, si sarebbe ucciso... e allora sarei rimasta senza figli, sola e abbandonata a Parigi, dove ci nascondiamo tutti e due, dove tutti e due lavoriamo per vivere!

« Grazie a queste menzogne ho conservato mio figlio... e vicino a lui sono quasi felice.

« Ci riuniamo ogni sera in questo salotto, e spesso parliamo di te.

« Soffre per cagion tua e quando lo vedo triste comprendo che egli pensa a sua sorella.

« Qual gioia fu la sua il giorno in cui ti ritrovò, ti riconobbe! Ma anche qual dolore gli riempì il cuore nel dì in cui apprese la vita irregolare e spesso scandalosa che tu conduci!

« Eu allora che gli venne il nobile, il generoso pensiero di dirmi:

« — Scrivile, mamma, inducila a venir qui nel nostro piccolo nido, e procuriamo di tenerla presso noi sempre!

« Non potrà resistere alle nostre preghiere e riusciremo a convincerla presto ch'essa pure può riabilitarsi, rifar la propria vita, come ho rifatta la mia!. »

— Troppo tardi, disse Bastiana. La coppa dell'amarezza è colma ed io voglio vuotarla sino all'ultima goccia!

— Non verrai con noi?

— No; tutto ci separa oggi e d'altronde, non vivrò a lungo.

Abbassò la veletta sul bellissimo volto ed uscì.

Eliona stette ad ascoltare i passi di lei nel corridoio, poi nelle scale; indi, sporto fuori il capo dalla finestra, la vide salire in carrozza e questa allontanarsi prestamente e sparire alla svolta d'una via.

— Figlio senza cuore, mormorò, richiudendo la finestra. Dovunque passi porti la sventura.

« Oggi però, senza saperlo, m'hai recato la più gran gioia della mia vita.

« M'hai detto ch'Erica vive, che è una modesta operaia, una ragazza onesta.

« Ed io la rivedrò, la fanciulla, che mi ha costata tante lagrime, me la stringerò al petto, la supplicherò di dimenticare la mia durezza.

« O cara Erica mia, amor mio! Dio mi prende una figlia e me ne restituisce una altra!...

Si bagnò il viso per cancellarvi le traccie delle lagrime; poi s'abbigliò in fretta ed uscì.

Giunse a piedi in via del sobborgo Sant'Antonio. Aveva bisogno di camminare, di raccogliersi, di calmare il proprio spirito sovreccitato.

Il cuore le batteva con violenza quando, in via Gay-Lussac, si fermò dinanzi alla casa abitata da Erica, ed era tale la sua commozione che entrò tutta tremante nell'andito, dove la portinaia era intenta a far pulizia.

— La signorina Erica? chiese la Danilof.

— È uscita con una donna che non conosco; ed anzi ne sono inquietissima, perchè la giovane non è solita indugiarsi così a lungo fuori di casa.

— Tornerò allora fra un'ora.

— Il suo fidanzato è venuto egli pure e rimase assai sorpreso di non trovarla.

— Sapete dov'essa lavori?

— Non lavora in nessun luogo. Fabbrica in casa dei fiori per conto d'una ditta il cui negozio trovasi in via del Cairo; ma a qual numero? Non saprei dirlo.

« La signorina Erica non conta tanto facilmente i fatti suoi, all'opposto della sua amica, la vezzosa Zizina, assai più espansiva...

« A voi, eccola per l'appunto che rincasa. Forse potrà informarvi meglio di me.

E siccome Zizina passava frettolosa, senza fermarsi, così la portinaia la chiamò e le disse, indicandole Eliona immobile nella semioscurità dell'androne:

— V'è qui una signora che chiede di parlare colla signorina Erica.

— Pregatela di salire.

— Gli è che la vostra amica non è in casa.

— Tornerà certo... È uscita da quando?

— Da tre ore almeno.

— È strano. Non esce mai che per recarsi a prendere e riportare il lavoro. Oggi poi non doveva neppure andare alla bottega di via del Cairo.

« Eppoi, pensava Zizina un po' inquieta, Claudio doveva venir oggi, e mi stupisco che Erica non l'abbia aspettato.

Chiese nervosamente:

— S'è visto il signor Servières?

— Sì, e se n'è andato quando gli dissi che la sua fidanzata era uscita.

— È venuto qualcun' altro?

— Prima di tutto una signora bella, elegante, poi una donna mal vestita, colla quale alcuni minuti dopo è uscita la signorina Erica.

« Ah!... ora ci penso, questa, nel consegnarmi la chiave, m'ha incaricato di dirvi che ha lasciato un biglietto per voi.

— Grazie... salgo subito...

E senza curarsi d'Eliona, come se questa non esistesse, Zizina corse su per le scale, aprì la porta della sua cameretta, e scorse tosto, messo in evidenza sul tavolo, il foglio di carta lasciato da Erica.

Lo prese e lesse rapidamente ciò che segue:

« *Cara Zizina,*

« La Ghita è venuta a comunicarmi una notizia assai triste. Pietro muore e ci chiama entrambe presso di lui!

« Vieni dunque a raggiungerci in via della Marsigliese, N. 20, a Vincennes.

« Prendi il treno alla stazione della Bastiglia: arriverai più presto che colle tramvie le quali si fermano ogni momento.

« ERICA. »

— La Ghita!... Pietro!... esclamò Zizina smarrita. È una menzogna infame! Anche oggi ho visto Pietro, e m'ha seguita a lungo... E come pareva stanco, affaticato, triste!... Non è dunque lui che ci manda a chiamare!

« Oh, comprendo, Erica è caduta in un agguato, tesole dalla Ingorda, ed è perduta!

Non si svestì neppure; bevve un brodo freddo; sorbì un uovo; poi ridiscese correndo le scale e si diresse in fretta verso la stazione della Bastiglia, ove acquistò un biglietto per Vincennes.

(*Continua*).

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

Per la pacificazione del Mezzogiorno della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Oggi alle 3 a Carcassonne si riunirà privatamente il Consiglio generale dell'Hérault per studiare la proposta di inviare a Clémenceau una delegazione composta dei membri dei varî Consigli generali del Mezzogiorno. Fra Clémenceau e i delegati si tratterà dei mezzi migliori per ottenere la pacificazione del Mezzogiorno.

Il signor Du Jardin Beaumetz sottosegretario di Stato alle Belle Arti e presidente del Consiglio generale dell'Aude, è partito stamane per Carcassonne, dove interverrà alla riunione del Consiglio generale.

Come si vede, ci avviamo risolutamente verso la fine della crisi.

IL PROCESSO DEL MOSTRO.

Le sue speranze... per l'avvenire!

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Oggi comincerà dinanzi ai giurati della Senna il processo contro Soleilland, il mostro umano che nel gennaio scorso violentò ed assassinò la piccola Marta Elbelding.

Sono trascorsi circa sei mesi dell'abbominevole fatto eppure il pubblico parigino è ancora sotto l'impressione dello sdegno che esso ha provocato. I giornali popolari sopratutto, rievocando il dramma orribile alla vigilia del processo dell'assassino, hanno ancora oggi quelle parole infiammate e commosse colle quali nel maggio scorso interpretarono il sentimento universale di questa popolazione, la quale lo manifestò nella più indimenticabile spontanea e civile maniera accorrendo in folla ai funerali della piccola vittima che riuscirono di una straordinaria imponenza.

Il contegno che il Soleilland ha conservato durante sei mesi in carcere ha finito per renderlo estremamente odioso al pubblico. Egli non ha mai avuto una parola di pentimento e dalle lettere non emana che una infinita preoccupazione di sè medesimo. Se parla qualche volta del delitto che egli ha commesso, vi accenna appena come se trattasse di cosa ormai lontana. Nelle sue lettere dimostra poi grande fiducia nell'avvenire. Si attende la condanna a vita, ma desidera di avere la moglie vicino al bagno penale. In una corrispondenza anzi invita il cognato, perchè il miserabile ha già ideato di costruirsi al bagno uno chalet delizioso, dove la vita sarà molto pacifica, e non gli viene neppure in mente la possibilità di essere invece condannato a morte.

Intanto sua moglie Giulia, che lo ha sposato per amore, a forza di cercare di attenuare il delitto del marito è probabilmente andata convincendosi per un fenomeno non infrequente, che egli è meno colpevole di quanto sembri e che è sopratutto vittima delle cattive amicizie. E siccome la disgraziata è una coscienza assai poco lucida, ha forse finito per stringersi in una specie di solidarietà morale col marito, tantochè se non gli ha giurato come egli le chiese insistentemente nelle sue lettere di raggiungerlo al bagno penale, glielo ha però promesso.

Forse essa sente quell'oscura simpatia e quel fascino inesplicabile che il delitto esercita su certe anime non sicure; ma la madre della vittima è degna di tutta la pietà umana. Ella è una inconsolabile: non fa che piangere ed ha degli eccessi di singhiozzi che schiantano il cuore, se le si parla della piccola Marta.

Soleilland che è stato recentemente trasportato nel carcere di Melun dove l'aria è migliore, ha avuto durante la prigionia un solo scatto, e fu un semplice moto d'ira.

Il perito alienista dottor Dupré aveva riassunto il suo lungo esame sulle condizioni mentali del delinquente col dire che Soleilland è interamente responsabile del suo atto davanti alla giustizia.

Soleilland, saputolo, gridò testualmente: «Che faccia tosta questi medici che pretendono di giudicare tre mesi dopo lo stato in cui mi trovavo nel momento della *disgrazia!*

ROSTAND

è stato gravemente malato.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Si era annunciato che Edmondo Rostand, il celebre autore di *Cyrano* si trovava ammalato nella sua magnifica villa di Cambo.

Giovedì scorso infatti il medico curante di Bajona, chiamato a consulto dal prof. Pozzi, constatò che l'illustre letterato soffriva di grave appendicite e giudicava che non si poteva tentare nelle condizioni in cui versava l'infermo, un'operazione. La gravità del male è però andata diminuendo, tanto che le notizie che attualmente arrivano a Parigi sulle condizioni di salute di Rostand, sono buone.

Un'esplosione in via Franklin a Parigi.

Una vittima.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Iermattina in via Franklin si è prodotta una esplosione, che è costata la vita ad un operaio. Il carboniere Leroux di 23 anni, lavorava presso una mola a vapore, quando la caldaia scoppiò rovesciando addosso al disgraziato operaio la mola in frantumi. I compagni che accorsero per trarlo dalle rovine, tentarono ogni possibile cura, ma dopo qualche minuto il Leroux spirava.

La tragica fine di tre soldati.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

La *Petite République*, riceve da Maubenge: «Oggi i soldati di questo reggimento di fanteria facevano delle esercitazioni di passaggio sul fiume Sandre con delle piccole barche. La prima di queste imbarcazioni passò bene, ma la seconda, quando fu in mezzo al fiume, si capovolse. Quasi tutti i soldati riuscirono a guadagnare la riva a nuoto; due però furono estratti cadaveri e un terzo è stato ritrovato questa notte a poca distanza dal luogo dell'infortunio, morto.»

GERMANIA

Un'intervista con Bülow sui rapporti franco-tedeschi

Non esiste un pericolo socialista.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Il *Figaro* pubblica stamane un' importante intervista di Giorgio Huret col principe di Bülow, della quale vi riassumo i punti principali:

A proposito del socialismo, il cancelliere ha detto che egli non crede che lo sviluppo del socialismo possa occasionare dei torbidi gravi in Germania come negli altri paesi europei. Egli ha detto:

— Avete visto che i socialisti al Reichstag sono scesi da 80 a 40 e d'altronde si ha per sicuro che sui loro tre milioni di elettori non ve ne sono 500 mila che siano socialisti coscienti, convinti della teoria di Marx, nemici della proprietà, o semplicemente repubblicani. Sono dei malcontenti e di questi in Germania, dove lo spirito di critica è tanto sviluppato, ve ne sono più che altrove. Essi sono anche degli spostati che sperano vagamente nelle novità.

«Non esiste un pericolo socialista e non può esistere se i conservatori da un lato ed i liberali dall'altro giungeranno ad intendersi per un'azione di difesa sociale.

«A proposito delle relazioni franco-tedesche noi ci troviamo — ha dichiarato il cancelliere — in un periodo di *détente*, anzi, per essere più esatti, di fronte ad un principio di *détente*. Io attribuisco ciò al fatto che i popoli, dopo tutto, non sono così pazzi come si crede.

«D'altronde, i popoli sono come gli individui: bisogna che si conoscano per stimarsi.

«Ed è per questo — ha aggiunto all'indirizzo del giornalista il quale sta ora compiendo un' inchiesta in Germania — che io approvo l'opera vostra.»

Richiesto se questa *détente* potrà essere seguita da un accordo o da una serie di accordi fra i due paesi, il principe di Bülow ha risposto:

— Anzitutto, *détente*. Dopo qualche anno di *détente* l'intesa, se si deve fare, si farà. Colla Francia, che è un paese molto sensibile, bisogna avere molto tatto, molta moderazione e molta pazienza. Il tempo lavora per la pace, ma non bisogna che nascano degli incidenti i quali guasterebbero tutto il lavoro fatto rimettendo sul tappeto tutte le questioni.

«Potete essere sicuro che noi non vi creeremo delle difficoltà, nè vi susciteremo degli ostacoli al Marocco. Noi resteremo fedeli allo spirito dell'atto di Algesiras; d'altra parte voi dovete francamente e senza sottintesi praticare la politica della porta aperta. La Germania non vi chiede di più.

— A parte questa questione marocchina, non ve ne sono altre sulle quali la Francia e la Germania potrebbero intendersi?

— Oh, certamente! e la conferenza di Algesiras avrà provato, dopo tutto, che colla moderazione e colla buona volontà si può arrivare ad intendersi sempre e senza turbare la pace.»

A questo punto, circa il pericolo giallo, il principe di Bülow ha dichiarato di non credervi perchè i giapponesi sono della gente troppo seria per pensare a minacciare l'Europa.

Quanto alla Cina che arma e che potrà forse un giorno, secondo quelli che credono nel pericolo giallo, gettare sull'Europa delle decine di milioni di uomini, il cancelliere tedesco ha detto sorridendo:

— Io non li ho ancora veduti nè ad Angoûleme, nè a Magdeburgo...»

SERBIA

IL RE DI SERBIA vuole seriamente abdicare.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Telegrafano da Belgrado al *Petit Parisien*: Si assicura nuovamente che re Pietro di Serbia ha intenzione di abdicare in favore del figlio maggiore principe ereditario Giorgio. Re Pietro si ritirerà secondo quanto si assicura, in un possedimento dell'Ungheria, del quale sta ora trattando l'acquisto.

MAROCCO

LA PIENA FIDUCIA DI RAITSULI nel proprio destino.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

«Ho parlato oggi con un vecchio partigiano di Raitsuli che con lui si mantiene sempre in contatto. Egli mi disse che Raitsuli non era affatto preoccupato della situazione. Non crede che le truppe sceriffiane lo possano attaccare perchè egli pensa che abbiano paura di compromettere la salvezza di Mac Lean, ma se lo attaccassero, egli solleverebbe le tribù delle montagne, che gli sono fedeli, e intraprenderebbe una guerra contro il sultano, insieme al pretendente, col quale Raitsuli si è mantenuto sempre in relazioni amichevoli. Le sue disposizioni sono però conciliative. Egli desidera una soluzione ed è pronto a dare delle garanzie, ma se sospetterà della mala fede da parte del governo, abbandonerà ogni trattativa.

Raitsuli è indifferente alle dimostrazioni navali perchè i proiettili delle navi non potrebbero arrivare fino alle sue montagne.

Raitsuli riceve delle munizioni e delle provvigioni di ogni natura da Tangeri

Fin qui il mio informatore. Fra gli indigeni di Tangeri correva questa sera la voce che Mac Lean fosse stato liberato, ma questa voce manca finora di qualsiasi conferma. Secondo informazioni da fonte ufficiale, pare che tanto ieri che oggi si sia notata una grande attività fra le truppe: cavalleria, fanteria, ed una notevole quantità di provvigioni sono state mandate da Tangeri al campo, assicurandosi che si stanno per intraprendere delle operazioni serie contro Raitsuli.

Le trattative per la liberazione di Mac Lean sono fallite.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Telegrafano da Tangeri al *Times*: Lo sceriffo di Ouezzan ha completamente fallito nelle sue trattative per la liberazione di Mac Lean. Quantunque i principali capi delle tribù abbiano giurato fedeltà al sultano e disapprovatâ l'azione di Raitsuli, essi sono impotenti ad imporsi ai membri più violenti delle loro tribù e disgraziatamente è chiaro che l'influenza di Raitsuli è molto grande.

Tuttavia i negoziati per la liberazione di Mac Lean saranno ripresi per altra via.

Raitsuli ha ricevuto una grande quantità di armi e di munizioni, ciò che incoraggia i membri delle tribù più avventurose ad unirsi a lui aumentando il prestigio suo tra i ribelli delle montagne.

PORTOGALLO

LA SITUAZIONE IN PORTOGALLO

In difesa della dittatura.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un redattore del *Matin* fece a Lisbona una inchiesta sulla situazione del Portogallo. Egli ha acquistata la convinzione che questa situazione era stata esagerata su parecchi punti, ma che su altri essa era esatta. Egli ebbe una intervista con Franco e col ministro degli affari esteri, con capi dei partiti politici dell'opposizione, con diplomatici e col capo del partito repubblicano e con industriali e commercianti.

Se l'opinione di tutti gli uomini politici è contradditoria in ciò che concerne l'amministrazione di Franco, ha constatato che nelle due classi commerciale e industriale si trova l'unanimità per approvare il Governo dittatoriale. Franco raccontò come fu costretto ad assumere la dittatura per l'ostruzionismo di una opposizione che impediva qualsiasi lavoro, alla Camera. Egli si difende dall'accusa di aver cercato di fare beneficiare i suoi amici della situazione, e dice di aver tagliato corto agli abusi finanziari durati fin troppo. Appena il suo modo di agire e l'onestà della sua amministrazione saranno conosciuti dall'opinione pubblica, subito potrà ottenere una Camera governativa, seria, lavoratrice e farà nuove elezioni e la dittatura prenderà fine.

AMERICA

I gravi disordini di San Francisco.

Quattro morti - Le costruzioni incendiate

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il *Times* pubblica stamane un dispaccio da San Francisco dal quale appare che nuovi e gravi disordini sono scoppiati in quella città. I gravi torbidi sono avvenuti al deposito del materiale della compagnia ferroviaria. Quattro uomini furono uccisi a colpi di fucile; le costruzioni vennero incendiate. I pompieri accorsero sul luogo e la polizia ha richiamato tutte le sue forze.

Lo sciopero degli operai della compagnia ferroviaria è finito. Gli operai arrivati a San Francisco per la sostituzione degli scioperanti sono protetti dalla polizia, la quale li fa lavorare in modo che le ferrovie possano funzionare quantunque il servizio non sia ancora completamente ristabilito. La situazione è molto difficile perchè gli animi sono eccitati.

Mentre questo telegramma del *Times* parla solo di tumulti provocati dallo sciopero dei ferrovieri, un altro dispaccio da S. Francisco annunzia che i nuovi torbidi di ieri sono stati causati dall'agitazione antigiapponese ed aggiunge che oltre ai quattro morti vi è un gran numero di feriti.

DOPO L'ABDICAZIONE dell'imperatore di Corea

Il furore dei coreani contro i giapponesi

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Si ha da Seoul: I negozi della città sono chiusi da 36 ore. Oggi regna grande agitazione tra la popolazione che ignora ancora l'avvenuta abdicazione dell'imperatore. Il generale Kasegaya fece mettere due mitragliatrici nella piazza del palazzo reale. Essendo le truppe giapponesi presenti manifestamente impotenti ad assicurare il mantenimento dell'ordine, da Simonasaki verranno inviati rinforzi. Il furore della folla è diretto soltanto contro i giapponesi. Altri cittadini esteri, non corrono alcun pericolo.

I timori di indole economica.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino:

«Il corrispondente da Seoul della *Frankfurter Zeitung* dice che sebbene il nuovo stato di cose faccia pensare alla possibilità di un monopolio economico in Corea da parte del Giappone, monopolio che andrebbe a danno delle concessioni già esistenti per le altre nazioni, non c'è però finora alcun segno che il Giappone intenda sfruttare la sua posizione in questo senso.

Così la nuova legge sulle miniere ha una clausola secondo la quale le concessioni non potrebbero essere date se non dopo avere ottenuto il permesso del ministro giapponese a Seoul.

Questa clausola presenta appunto la possibilità della creazione di un monopolio giapponese, ma finora osserva il corrispondente, è giusto riconoscere che i giapponesi non se ne sono serviti. Al contrario, la Germania ha ottenuto il rinnovamento delle sue concessioni minerarie molto più presto e molto più speditamente che sotto il regime coreano.

L'ex-sovrano fuggirebbe al consolato americano.

Gli spiriti degli avi.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Si ha da Seoul: Siccome il marchese Ito si è offerto di proteggere i consolati esteri, il console americano gli ha dichiarato che per la protezione degli americani si rimetteva alla sua discrezione, dato che ignorava quali pericoli potessero presentarsi in seguito all'atteggiamento della folla. Si crede possibile, data l'ubicazione del consolato americano presso al palazzo imperiale che l'ex imperatore vi si rifugi di notte.

La notte scorsa un distaccamento giapponese si è installato nel palazzo imperiale.

Il reggimento Ping Yang, che è considerato come il primo dell'esercito coreano, è stato disarmato per punirlo di essersi ammutinato ieri l'altro e anche perchè si sospetta che volesse tentare di impadronirsi del palazzo imperiale.

Gli allievi della scuola militare, avrebbero tentato di accumulare nei dintorni della città forniture militari. L'esercito coreano è disseminato in tutte le parti del paese, e non ispira grandi timori. Alcuni delegati imperiali hanno visitato durante la notte il mausoleo degli antenati dell'imperatore per partecipare agli spiriti degli antenati stessi la avvenuta abdicazione dell'imperatore!

L'azione del Giappone in Corea.

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Telegrafano al *Times* da Tokio che secondo informazioni ufficiali risulta che il residente generale giapponese non è affatto intervenuto nelle pratiche per ottenere l'abdicazione dell'imperatore della Corea.

Inoltre le truppe giapponesi non sono intervenute che quando l'imperatore ebbe lanciato un rescritto incaricante i soldati giapponesi di impedire e reprimere i disordini che minacciavano di prendere vaste proporzioni.

Si crede che la politica del Giappone consisterà nel mantenere la dinastia, sempre per altro modificando il trattato attuale in modo da poter eliminare i difetti del regime presente, di permettere ai giapponesi di dirigere gli avvenimenti in modo intelligente, onde assicurare il progresso reale della Corea. Quando questo scopo sarà raggiunto, il marchese Ito ritornerà probabilmente al Giappone.

Contrariamente a queste dichiarazioni ufficiose in senso liberista, il signor Omero Hurlburt, che ritorna ora in America dopo 20 anni passati in Corea, ha così risposto ad un suo intervistatore sulle numerose lagnanze dei coreani contro i giapponesi:

— Il Giappone vuole la Corea per sè solo, e mentre il Governo di Tokio dichiara la Corea aperta al commercio di tutto il mondo, segretamente fa il possibile e l'impossibile per cacciare dal paese tutti i commercianti stranieri.

Così, a poco a poco, esso ha posto la mano su tutte le industrie della Corea, e non sarà certo l'ascensione al trono del principe della corona — aggiunto — che cambierà questo stato di cose.

Il nuovo imperatore si ritirerà?

Ci telefonano da Londra, 22. (B.):

Un dispaccio da Tokio al *Daily Telegraph* in data 21 dice: Si crede che l'abdicazione dell'ex imperatore sarà seguita dal ritiro del nuovo imperatore, che è un debole di spirito, assolutamente incapace di regnare.

Lo stato d'assedio mantenuto a Seul.

Ci telegrafano da Londra, 22. (B.):

Telegrammi ai giornali da Seul dicono che nella città regna una calma relativa, tanto che fu ritirata una delle mitragliatrici che erano state collocate sulla piazza del palazzo. Piccoli distaccamenti giapponesi sorvegliano i due arsenali; i soldati hanno l'ordine di farli saltare nel caso in cui fossero impotenti a difenderli. La folla proclama la necessità delle truppe coreane; ed il marchese Ito si è rifiutato di ritirare lo stato d'assedio. Egli sostituirà con truppe giapponesi le guarnigioni coreane coi rinforzi che arriveranno da Simonosaki.

L'imperatore ha avanzato il primo editto ordinante la punizione dei membri della delegazione coreana partita per l'Aja. L'arrivo di un numero considerevole di abitanti della provincia lascia prevedere dei disordini.

Sbarco di truppe inglesi ed americane a Chemulpo.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

L'*Agenzia Laffan* ha da Seoul: Si annunzia che una nave da guerra inglese e tre americane sono attese per il pomeriggio di oggi a Chemulpo.

Si devono sbarcare dei soldati di fanteria per proteggere i consolati. La maggior parte di questi ha già accettata la protezione temporanea delle guardie giapponesi il cui servizio è stato offerto ai rappresentanti stranieri dal marchese Ito.

L'INCONTRO DELLO CZAR coll' imperatore Guglielmo.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Mandano da Berlino che il corrispondente da Pietroburgo del *Berliner Tageblatt* annunzia essere già stato stabilito il programma dell'incontro tra lo czar e l'imperatore Guglielmo che deve avvenire nei dintorni di Danzica.

Il corrispondente smentisce che il ministro della Marina ed il ministro di Corte debbano accompagnare Niccolò II.

QUARANTA VITTIME nel disastro ferroviario di Salem.

Ci telefonano da Parigi, 22. (P.):

Un telegramma da Salem reca: «A un'ora e mezza ventinove cadaveri erano stati estratti dai rottami dei vagoni. La cifra totale delle vittime è di quaranta. I feriti sono quasi tutti in condizioni gravi.»

Echi e strascichi del turpe scandalo

Tumultuosa dimostrazione e serene iniziative - La chiusura della «Casa-Madre» a Torino - I commenti della stampa.

Si raccomandi la calma

I fatti svoltisi l'altra sera nelle pubbliche vie non ebbero, fortunatamente, gravi conseguenze, sia perchè la grande maggioranza dei dimostranti seppe astenersi da inconsulti impeti, sia — bisogna riconoscerlo — perchè funzionari, agenti e militari, seppero a lor volta molto tollerare e comportarsi con prudenza e con tatto.

Ma non è mancato qualche gesto inconsulto, qualche episodio di violenza, che non si possono non deplorare e riprovare severamente.

Manifestare l'indignazione legittima contro turpitudini — che noi pei primi denunziammo, e denunzieremo sempre, ovunque ci venga fatto di scoprirne — che offendono la coscienza civile, è giusto, è bene. Levare la voce che inviti ed incoraggi e spinga le autorità tutte all'energico adempimento del dovere, è diritto dei cittadini, ed è gesto utile e buono.

Sono manifestazioni che hanno un alto significato morale.

Ma siano manifestazioni dignitose ed oneste.

Ingiusta è l'ingiuria e la persecuzione contro preti che nulla hanno personalmente a che vedere coi delitti e coi delinquenti contro i quali la giustizia procede; ignobile, quando si tratta di un vecchio incontrato per caso per la via. Nè meno ingiusta è l'ingiuria e la violenza contro funzionari ed agenti che hanno una consegna e fanno il loro dovere.

Risulta, ormai, documentato, che la Curia milanese non ha responsabilità alcuna nelle orribili azioni e nell'esistenza stessa dell'imprecato Asilo.

E, del resto, l'autorità civile ha rapidamente ed energicamente provveduto, assicurando alla giustizia colpevoli e presunti colpevoli.

Lasciamo che la giustizia compia l'ufficio suo, serenamente.

Sulle traccie di Don Longo.

E ormai assodato come don Longo sia, al pari del suo collega don Riva, gravemente implicato in questo schifoso scandalo.

Le autorità di P. S. per questo lo stanno attivamente ricercando.

Alla questura di Milano è giunto l'altra sera un telegramma che informa che «don Longo Giuseppe, Giacomo Antonio, fu Matteo e Giordano Lucia, nato in Torino il 31 gennaio 1869, è partito da Torino, il 22 aprile u. s. per l'America e presentemente trovasi ricoverato, nella chiesa italiana del Sacro Cuore in Broadway 51, Cincinnati Ohio (Stati Uniti)».

L'autorità di P. S. ne ha informato quella giudiziaria per le pratiche inerenti all'estradizione.

Dalla protesta al lavoro fecondo

Efficaci iniziative.

Una mozione del sen. De Cristoforis per un'azione provinciale.

Avendo saputo che l'on. De Cristoforis si è fatto iniziatore di concrete proposte — in seguito ai deplorevoli fatti scoperti — per provvedimenti da parte delle autorità provinciali, ci siamo recati ad interrogarlo.

Egli ci ha confermato infatti di aver inviato al prefetto sen. Alfazio la seguente interpellanza:

«In conseguenza dei fatti di cui oggi si commuove la cittadinanza, e dei molti noti antecedenti, io mi rivolgo alla S. V. perchè veda se sia opportuna, come io penso, la costituzione di una Commissione mista permanente di vigilanza sugli istituti di educazione, custodia e istruzione privati, siano laici o confessionali, composta di membri dei due Consigli provinciali, il sanitario e lo scolastico.

Sen. M. De Cristoforis.

E una proposta, come si vede, equanime e serena nell'ispirazione, efficace negli attendibili risultati assai più delle temporanee inchieste.

Non dubitiamo che avrà le meritate accoglienze.

L'«Unione femminile» per l'educazione laica.

Ci si comunica:

«I soci e le socie della Lega per la tutela degli interessi femminili sono invitati a mezzo dei giornali cittadini, ad intervenire alla riunione che avrà luogo la sera di mercoledì, 24, alle 20.30 nel locale gentilmente concesso dalla Lega fra le Cooperative italiane in via Ugo Foscolo 5, scala 4, per protestare contro i turpi fatti del viale Monza e iniziare un'opera efficace per l'estensione della laicità nell'educazione infantile.»

La chiusura della Casa-Madre DI TORINO.

Ci telefonano da Torino, 21 notte:

Il prefetto emanava questa mattina il decreto di chiusura della Casa-Madre in via del Carmine e lo trasmetteva alla questura per la sua pronta esecuzione. Alle ore 13 il vice commissario avv. Tarantola, accompagnato da un maresciallo e da parecchi agenti in borghese, si recò all'istituto a far sgombrare.

Qualcuna delle piccine quando seppe che si voleva condurla altrove cominciò a piangere imitata dalle altre.

Il funzionario con molta previdenza aveva portato con sè un pacco di caramelle e le distribuì alle ragazzine che si rasserenarono come per incanto.

In quattro vetture furono condotte all'Istituto internazionale per la protezione delle giovani, in via S. Teresa 16, dove 7 bambine ebbero ricovero in locali pulitissimi e assai proprii.

Due furono nella sera stessa consegnate ai parenti. Nell'istituto rimasero la sorvegliante suor Teresa Raimondi e due novizie maggiorenni per ordinare le cose dell'Asilo. Ebbero ventiquattr'ore di tempo per lasciare esse pure l'Istituto.

Il provvedimento ha prodotto buona impressione.

Il testo del decreto.

Eccovi il testo del decreto di chiusura dell'Istituto Fumagalli:

«Il prefetto della provincia di Torino considerato che nell'asilo per il ricovero di giovanette della Consolata di Milano figliale della casa madre esistente in Torino si sono verificati fatti turpi in danno delle bambine colà ricoverate;

ritenuto che per tali fatti è stato proceduto all'arresto di suor Giuseppina Fumagalli, direttrice, e del direttore spirituale don Giovanni Riva e di altre persone le quali vengono imputate dei fatti stessi;

ritenuto che ciò essendo urge provvedere alla chiusura della casa madre tenuta in Torino dalla detta Fumagalli e della quale essa pure è direttrice;

ritenuto che già si è provveduto per il ricovero delle bambine esistenti nella casa madre di Torino in altri istituti di questa città;

visto l'articolo 4 lettera E della legge 16 luglio 1904, n. 390/36 del regolamento in esecuzione della stessa;

decreta: La casa madre di Torino posta in via del Carmine 26 tenuta dalla direttrice signora Giuseppina Fumagalli è chiusa. Il signor questore di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« *Il prefetto comm.* GASPERINI.

Il Comizio di via Battaglia rimandato a questa sera.

Il grosso temporale sopravvenuto l'altra sera proprio verso le 20, consigliò il gruppo — qualche centinaio — di intervenuti a rimandare il comizio indetto in via Natale Battaglia, a oggi.

Chiassate, colluttazioni, arresti.

Tuttavia un gruppo di una cinquantina di giovani si mosse, cantando inni, con l'intenzione, pare, di iniziare una nuova dimostrazione per le vie della città.

Il delegato di P. S. Travaglino, che comandava una squadra di agenti, esortò quei dimostranti a desistere, rilevando che ormai le autorità hanno fatto e continuano energicamente l'opera di giustizia.

Gli si rispose con male parole.

Ai replicati inviti, seguirono ingiurie, resistenze.

Furono dati gli squilli e si procedè ad una diecina di arresti, alcuni dei quali però non furono mantenuti, essendosi rilasciati coloro che risultarono estranei alle violenze.

GLI ARRESTATI.

Ecco ora l'elenco di coloro di cui fu mantenuto l'arresto, per imputazione di resistenza ed oltraggio:

Severino Vaiani, di 28 anni, abitante in vicolo Cagnola 10.

Umberto Alleati, 23 anni, muratore, viale Romana 50.

Leonardo Martignoni.

Maria Corradi e la cognata Rigger-Corradi.

Achille Biffo, di 25 anni, imputato delle bastonate inferte al delegato Travaglino.

Carlo Fiori, di 23 anni, disoccupato, abitante in via Panfilo Castaldi 24.

Angelo Ferrari, 18 anni, via Chiusa 13.

Febo Detorti, 25 anni, via Goldoni 5.

Raffaele Montanari, 21 anni, meccanico, Buenos Ayres 22.

Tutti questi furono arrestati nella dimostrazione in piazza Fontana.

In quella nel viale Monza:

Gino Calza, 20 anni, da Piacenza, abitante in viale Monza 23.

Giovanni Cagnoni, 19 anni, calderaio, via P. Castaldi 13.

Federico Rota, di 16 anni, corso Buenos Ayres 64.

Carlo Ronchi, 20 anni, abitante in via A. Vespucci 10.

Carlo Molaschi, 21 anni, impiegato, abitante via S. Sepolcro 1.

Attilio Scatolini, fabbro, via Vigevano 33.

Tommaso Locatelli, 22 anni.

Tutti questi arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria, e saranno giudicati per direttissima.

I commenti della stampa romana

Ambiente e metodi degli istituti clericali - L'inchiesta sulle Congregazioni.

Ci telefonano da Roma, 21 notte. (G.):

I giornali romani continuano ad occuparsi diffusamente dello scandalo delle Consolate, rivelato dal *Secolo*.

Il *Messaggero* sull'argomento scrive:

«Mentre nelle nostre case, mentre negli istituti laici sottoposti al vigile continuo controllo delle autorità civili tutto si migliora per rendere la vita igienica e moralmente migliore, nei biechi conventi ed asili tenuti da preti, da frati e da monache vigono ancora, salvo qualche eccezione i costumi di parecchi secoli addietro.

«L'igiene è, per i più, parola vuota di senso; e vedete, non intendiamo parlare so-

---

Appendice del SECOLO 23 Luglio. 17

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Ma quando Paolo era solo, cominciavano subito una interminabile discussione, ma sempre tranquilla, e la madre, ascoltando agitata i loro discorsi, li osservava in silenzio si sforzava a capire quel che dicevano. Certe volte le sembrava che il contadino dalle larghe spalle ed il suo figliolo grazioso e forte, fossero divenuti ciechi ambedue e che in quella piccola stanzetta tenebrosa, si lanciassero di qua e di là alla ricerca della luce e dell'uscita.

Essi l'avevano assuefatta a sentire una infinità di parole, spregiudicate, tantochè i loro discorsi non l'opprimevano più come prima, ed essa imparò a scacciarle dagli orecchi. Talvolta, dopo dei discorsi neganti Dio, ella sentiva in sè una fede più salda.

Allora ella sorrideva con aria di compatimento. E sebbene Ribin le fosse antipatico quanto prima, tuttavia non le ispirava più sdegno...

Una volta alla settimana ella portava alle prigioni biancheria e libri per il Nahodka; un giorno le permisero di vederlo e tornata a casa raccontò commossa:

— Anche là si contiene come in casa; garbato con tutti, tutti scherzano con lui. Come se il suo cuore fosse sempre in festa. La cosa gli riesce dolorosa, ma non vuole che se ne accorgano...

— Così bisogna fare! disse Ribin. Per noi il dolore è come la pelle... si respira il dolore e ci se ne veste... Ma non è il caso di ostentarlo... Non tutti sono ciechi; ci sono molti che chiudon gli occhi appositamente... Così è... e quando uno è stupido, pazienza!...

IV.

... La vecchia casa grigia dei Vlassov attirava sempre di più l'attenzione del villaggio, e per quanto in questa attenzione ci fosse molto sospetto e della inconsapevole ostilità pure cresceva anche una certa fiduciosa curiosità. Talvolta veniva qualcuno, e guardandosi intorno, diceva cautamente a Paolo:

— Senti, fratello, tu che leggi i libri, e conosci le leggi, spiegami dunque...

E narrava a Paolo di qualche ingiustizia della polizia e della amministrazione della fabbrica. Nelle cose complicate Paolo rinviava l'uomo ad un avvocato che conosceva in città, dandogli un biglietto di raccomandazione, e quando poteva chiariva l'affare lui stesso.

A poco a poco nella gente crebbe la stima per quel giovanotto serio, che di tutto parlava con semplicità e con coraggio, che non rideva quasi mai, che osservava tutto e ascoltava tutto con attenzione, che frugava con perseveranza nel garbuglio di ogni caso privato e che dovunque trovava un filo comune, interminabile che univa gli uomini con mille indissolubili nodi.

La Vlassova vedeva come suo figlio agiva, e cominciava a comprendere il significato del suo lavoro e, ne provava una gioia infantile.

Paolo crebbe maggiormente negli occhi della gente dopo la storia dei «kopek dello stagno».

Dietro la fabbrica, circondandola quasi come un putrido anello, si stendeva uno stagno immenso con bettulle ed abeti. In estate si elevavano dalle sue acque dei vapori gialli e nuvole di zanzare volavano verso il villaggio, seminando la febbre malarica. Lo stagno apparteneva alla fabbrica ed il nuovo direttore, volendo trarne profitto, pensò di prosciugarlo e di estrarne la torba. Facendo vedere agli operai che questa misura renderebbe più sano l'ambiente e migliorerebbe le condizioni di vita, il direttore ordinò di togliere un kopeck da ogni rublo del loro salario, per prosciugare lo stagno.

Le officine si misero in subbuglio. Si offesero sopratutto perchè gli impiegati non dovevano partecipare a questa nuova imposta.

Paolo al sabato in cui fu esposto l'avviso del kopek era malato, non lavorava e non ne sapeva niente.

Il giorno appresso dopo la messa vennero da lui un bel vecchio, il fonditore Sisof, il grosso e perverso fabbro Mahotin e gli dissero della decisione del direttore.

— Noi più anziani ci siamo riuniti, disse Sisof con gravità, ne abbiamo parlato e i nostri compagni ci mandarono da te, perchè fra noi tu sei il più dotto, per domandarti se ci sia una legge che dà al direttore il diritto di combattere le zanzare coi nostri «kopek».

— Senti! — disse Mahotin, facendo scintillare i suoi occhi sottili. — Quattro anni fa, quei birbanti fecero una colletta per uno stabilimento di bagni. Raccolsero tremilaottocento rubli... Dove sono andati? Lo stabilimento non esiste ancora!

Paolo spiegò l'ingiustizia della tassa e il profitto evidente che la fabbrica avrebbe tratto da questa idea. I due, accigliati se n'andarono. La madre li accompagnò, poi disse, sorridendo:

— Vedi, Paolo, anche i vecchi vengono da te a cercare un po' di senno.

Senza rispondere, Paolo, sopra pensiero, si mise al tavolo e cominciò a scrivere. Dopo qualche minuto le disse:

— Ti prego, va subito in città a consegnare questo biglietto...

— È una cosa pericolosa? — chiese lei.

— Sì. Là stampano un giornale per noi... È necessario che la storia del «kopek» sia inserita nel prossimo numero...

— Ebbene! — rispose lei, vestendosi in fretta. — Vado subito...

Questa era la prima commissione che il figlio le dava.

Ella si sentiva felice di potergli essere utile.

— Questo lo capisco, Paolo! — disse ella. — Loro vogliono rubare!... Come si chiama l'uomo, Egor Ivanovitch?

Ritornò molto tardi, stanca, ma soddisfatta.

— Ho visto Sascia! — disse al figlio. — Ti saluta. E questo Egor Ivanovitch è tanto semplice... burlone! Parla in una maniera così curiosa...

— Sono contento che ti piacciano! — disse Paolo piano.

— Sono gente semplice. E quando la gente è semplice merita la stima di tutti...

Anche il lunedì Paolo non andò al lavoro, gli doleva la testa. Ma mentre si pranzava accorse Fedia Masin, agitato, felice e soffocando dalla stanchezza, disse:

— Andiamo! Tutta la fabbrica si è sollevata. Hanno mandato a chiamare te... Sisof e Mahotin dicono che tu puoi spiegare la cosa meglio di tutti...

Paolo cominciò a vestirsi in silenzio.

— Sono accorse anche le donne e strillano!

— Ci vengo anch'io! — disse la madre. — Tu stai poco bene. Che voglion fare?... Devo venire anch'io!

— Vieni! — disse Paolo brevemente.

Per la strada camminavano presto senza parlare.

La madre soffocava dalla corsa e dall'agitazione, ella sentiva appressarsi qualcosa di grave...

All'ufficio della fabbrica stava una folla di donne che urlavano e imprecavano. Quando tutti e tre penetrarono nella corte, si trovarono subito in mezzo a una folla fitta, nera, rumoreggiante. La madre vide che tutte le teste erano rivolte verso l'officina dei fabbri, dove sopra un monte di ferravecchi e di rossi mattoni si agitavano Sisof, Mahotin, Vialof e altri cinque o sei operai anziani.

— Viene Vlassov! — gridò qualcuno.

— Vlassov? Che venga qui...

Paolo fu afferrato e spinto in avanti, la madre rimase sola.

— Silenzio! — gridavano da molte parti.

In un punto vicino risuonava la voce monotona di Ribin:

— Non è per il kopek che si deve lottare, ma per la giustizia. Non è il kopek che c'importa, esso è tondo come gli altri, ma è più pesante, e c'è in esso più sangue umano che nel rublo del direttore, così è! Non è il kopek che ci preme, ma il sangue, le verità, così è! *(Continua.)*

lamente dell'igiene della casa, dei cessi e della biancheria: basta osservare l'orario di certi istituti religiosi per rabbrividire; le preghiere si alternano alle preghiere, dalla cella si passa al confessionale, e dalle celle, con breve sosta nelle camere da studio o nei refettori con qualsiasi esclusione di svago all'aperto. Gli svaghi sono talvolta misteriosi e meno che igienici. E poi quali sacrifici di nutrizione! Quali digiuni, quali astinenze!

«In certi asili in cui si ricoverano bambini e bambine sono in vigore punizioni assolutamente intollerabili; in qualche convento perdura l'uso di strisciare la lingua per terra, in altri il sacrificio di percuotersi il petto con dei sassi: e non parliamo delle punizioni sul vitto, delle celle di segregazione e di simili scherzetti d amedioevo.

«Se i padri e le madri, se i parenti che hanno purtroppo ancora una fiducia piena e una predilezione strana per gli istituti di preti e di monache sapessero!...

«Ma il «timore di Dio» fa tacere ogni altro sentimento, i bambini sono sacrificati e continua il regno della tortura morale e fisica di chi sa quanti orfani e derelitti!»

L'*Avanti* raccomanda la necessità di un'inchiesta perchè bisogna accertare il numero delle congregazioni che in barba alla legge si sono ricostituite, ricostituendo alla loro volta l'abolita mano morta e che conducono esercizi industriali veri e proprii sfuggenti ad ogni sanzione fiscale e si abbandonano ad illecite e clandestine concorrenze sia sottraendosi alle tasse, sia procurandosi mano d'opera a prezzo di sfruttamento schiavistico nei ricoverati d'ambo i sessi e di ogni nazione».

L'*Avanti!* propone perciò al gruppo parlamentare socialista ed all'Estrema Sinistra di presentare a questo riguardo una mozione alla riapertura della Camera.

I GIORNALI DI TORINO.

Appunti alle autorità ecclesiastiche - Documenti.

La *Gazzetta del popolo* di Torino continua, a proposito degli scandalosi fatti, una vivace campagna anticlericale, smentendo le dichiarazioni fatte dalle Curie ecclesiastiche nei riguardi delle «Consolate» fumagalliane.

Il giornale torinese sostiene che la Fumagalli e il suo Asilo ebbero invece le approvazioni e gli appoggi di curie e di prelati.

A documento pubblica — dichiarando di possedere gli originali — lettere ed attestati di fiducia e di benedizione alla Fumagalli e al suo istituto: di mons. Alfonso Buglioni vescovo di Saluzzo, in data 1888: di mons. Agostino Riboldi, vescovo di Pavia (1891): di mons. Davide Riccardi, vescovo di Novara (1891) e dello stesso, divenuto arcivescovo di Torino (1892): e finalmente il seguente biglietto:

«Alle Rev. Suore ed alle Bambine di M. SS. Consolata, il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, con ringraziamenti implora le più elette benedizioni.»

Questo biglietto, però, non porta data.

Intorno all'orribile covo.

Nuovo putridume - L'abito monacale serviva alla mala vita.

Non si può non sentirsi presi da schifo: vien fatto di pensare alle mitologiche stalle d'Augia, che il leggendario Ercole potè disinfettare soltanto facendovi passare attraverso la deviata onda di un fiume.

Ogni volta che la santa scopa dell'indagine rimuove quell'immondezzaio che è lo scandalo delle Consolate, è un nuovo rivoltante putridume che viene a galla, con tanfo nauseabondo.

Già dalla nostra inchiesta ci risultava che la megera dell'Asilo delle Consolate non si limitava ad abbandonare le piccole innocenti alle mostruose turpitudini altrui: che essa stessa... Orrore, orrore! La penna si rifiuta anche al solo accenno.

Ci risulta che le orribili inenarrabili cose furono confermate stamane nell'interrogatorio di tre bambine, alla presenza dei genitori, innanzi alle autorità inquirenti.

Dopo tali supreme infamie, quale meraviglia se — come pure è risultato — qualcuna delle cosidette «novizianti», per esempio, la arrestata Chiappino — vestiva l'abito monacale unicamente quando usciva, per servirsene a maggiore attrattiva, adescando i don Giovanni del marciapiede e traendoseli nel turpissimo covo di viale Monza?

Un documento di due anni fa.

Don Longo in difesa di suor Fumagalli.

A Torino si pubblicava un giornaletto clericale, che recava il titolo: *L'Unione professionale, per la difesa dell'operaio*, diretto dal teologo don G. Longo.

Nel n. 22 (5 giugno 1905) si legge questo articoletto di cronaca:

«SUOR GIUSEPPINA FUMAGALLI»

«Una consolante notizia»

«Diamo oggi una notizia che farà piacere ai nostri lettori.

«L'Istituto detto delle Suore della Consolata, che ha sede in via Galvani N. 11 non è più in opposizione coll'autorità ecclesiastica.

«Sabato 27 corrente nella cappella dell'Istituto si celebrava una funzione commovente: la superiora, suor Giuseppina Fumagalli colle sue consorelle, dopo avere fatto gli esercizi spirituali per 10 giorni, per dimostrare la sua perfetta sottomissione ed obbedienza ai desideri dei superiori ecclesiastici, modificavano l'abito religioso, vestendone uno completamente nero.

«Compieva la religiosa funzione il delegato Teol. Longo.

«Alla festa intervennero parecchi sacerdoti e molte signore che benedirono Iddio per la grazia grandissima ottenuta ed augurando al rinascente Istituto un avvenire ricco di opere grandiose di zelo e di carità.»

Un ricovero poco opportuno.

È noto che, fin dal primo giorno delle dolorose scoperte, chiuso l'Asilo di viale Monza, 71, le ragazze ivi ricoverate furono dall'autorità di P. S. affidate alle suore della Casa di Nazareth.

Ora, giustamente, ci si fa osservare come tale provvedimento da parte della Questura — se spiegabile con l'urgenza e la fretta del momento — debba apparire assai strano e contraddittorio.

Si tratta di un' inchiesta delicatissima; di bambine che devono deporre su fatti di cui sono accusati monache e preti; e — in periodo d'istruttoria — le si affidano ad un istituto di monache e di preti?

Ci sembra che in così delicate contingenze si debba evitare anche la possibilità dell'ombra di un sospetto, e garantire nel modo più assoluto che alla giustizia sia detta «la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità»!

Il racconto di una bambina di Padova

Ci telefonano da Padova, 22 sera. (B.):

Il giornale *La Libertà* pubblica una conversazione di un suo redattore con una bambina che fu per un anno e mezzo ricoverata nell'istituto delle Consolate a Torino. Essa è certa Antonietta Braganti di anni 12 figlia di Antonio, e fu ricoverata per l'intervento di una sua zia nel detto Istituto, ma dovette uscire di là per i maltrattamenti a cui era sottoposta e per la vita penosa, che era obbligata a condurre.

I locali dell'Istituto erano in una stamberga umida ed angusta, dove le alunne erano condannate ad una eterna prigionia. Mai furono condotte a passeggio; i letti erano carichi di cimici ed il cibo scarso ed immangiabile. Suor Fumagalli obbligava le ragazze a fare per punizioni cento croci colla lingua per terra e spessissimo le percuoteva a pugni ed a schiaffi. Manesche erano pure le suore. Quando la direttrice si recava a Milano, viaggiava sempre di notte. La Braganti ricorda che frequenti erano le visite di don Riva e di don Longo e rammenta che una volta la compagna Filomena Ranco di Perugio fu obbligata dalla Fumagalli a recarsi a pranzo da don Riva.

Poi la Ranco non ci volle più andare. Interrogata dalle sue amiche, essa arrossì, ma non volle mai spiegare le ragioni di questo suo diniego. La Braganti fu percossa a sangue da suor Fumagalli, che la adibì in seguito al servizo di questua, il quale durava dalle nove alle dieci ore al giorno! Se poi il ricavato giornaliero non raggiungeva le quindici lire, le questuanti erano percosse e rimproverate.

La Braganti, prima di essere rimandata a casa sua a Padova, stette parecchio tempo con don Riva che le somministrava dice essa, dei cibi e dei vini prelibati e squisiti. Quando fu rimessa discretamente in salute, allora la Fumagalli chiese un udienza all'arcivescovo di Torino, al quale presentò la ragazza.

— Vede, Eminenza, che bella bambina? Si persuada che quanto si va susurrando sul conto del mio istituto è ispirato da malevoli e da voci calunniose.

È da notare che la zia, che aveva consigliato il collegio della Fumagalli ai parenti della bambina, scrisse loro ultimamente accennando a gravi pericoli ai quali andava incontro la nipotina, e consigliandone il ritiro al più presto.

ECO DEI TEATRI

DON LORENZO PEROSI
rimesso da una lunga malattia, riprende il lavoro.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

In questi ultimi tempi sono migliorate le condizioni di salute del maestro don Lorenzo Perosi.

Il maestro si ristabilisce lentamente dalla dolorosa malattia che per mesi e mesi gli ha impedito ogni lavoro. Egli si è ritirato in una piccola villa a Pracchia colla madre ed una sorella e quivi, quando le forze glielo permetteranno, riprenderà il lavoro ponendo termine all'oratorio *Il santo*.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore.» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.58 tram. 8.0 — Roma: leva 4.55 tram. 7.37 — Palermo: leva 5.1 tram. 7.24.

Luna — Età giorni 13 — Tram. 3.47 ant.

IL TEMPO IN EUROPA — *Pressione* massima di 765 sul Golfo di Guascogna, minima di 748 sul Baltico centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 14 bello — Nizza, 20 coperto — Madrid, 18 bello — Zurigo, 14 bello — Praga, 12 bello — Vienna, 14 bello — Trieste, 21 bello — Budapest, 16 vario — Pietroburgo, 12 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA — *Pressione* discesa: minima di 757 sul Golfo di Genova, 759 in Lombardia, massima di 761 sulla Sicilia.

Venti boreali al nord, meridionali altrove; mari agitati.

Temperatura irregolarmente discesa: massime di ieri:

Alessandria, 29 — Torino, 28 — Venezia, 28 — Genova, 26 — Firenze, 30 — Bologna, 30 — Roma, 30 — Napoli, 27 — Foggia, 32 — Bari, 28 — Palermo, 28 — Cagliari, 33.

Ieri: vario, temporalesco al nord, bello altrove.

Tendenza: generalmente vario con temporali sparsi.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 21 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.1.
Temperatura centigrada media + 23°.9 — massima + 31.8 — minima + 19.3.
Umidità relativa media 66 %.
Venti dominanti: sud est moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, temporale, pioggia e grandine.
Acqua caduta mill. 6.6.

Dopo l'efferato delitto di Gandino

Il giudice istruttore in giro - Don Milesi in carcere.

Ci telefonano da Bergamo, 21 notte. (P.):

Ricevo da Gandino che il giudice istruttore De Franceschi ieri e oggi ha continuato le sue indagini a Barzizza e a Gandino, sottoponendo ad interrogatorio diverse persone.

L'improvviso sopraluogo dell'istruttore si spiega in questo modo.

Dalle deposizioni raccolte negli interrogatori cui sono stati sottoposti gli imputati che si trovano nelle carceri di Sant'Agata, e nelle quali, come vi dicevo ieri, hanno cominciato a stabilirsi le responsabilità degli autori materiali del delitto, sarebbero emerse anche alcune circostanze assai gravi che pur non precisando il nome e la persona del mandante, proverebbero l'esistenza di un mandato. Data la reticenza degli arrestati sottoposti ad interrogatorio, il giudice ha creduto di dover ritornare a Barzizza per assodare in modo indubbio tali circostanze dalle quali potrebbe emergere molta luce sul misterioso delitto.

Il prete Milesi, che nei giorni scorsi si mostrava abbastanza tranquillo, oggi ha avuto una nuova crisi di pianto. Ad un carceriere, che lo ha interrogato su questo suo accasciamento, ha risposto che piangeva va prender parte alle funzioni religiose della pensando che oggi era domenica e non potesua parrocchia.

Intanto il giudice istruttore ha dato ordini severissimi perchè don Milesi non comunichi con nessuno, e nemmeno col cappellano delle carceri.

Tali ordini sono stati dati — per quanto sia intuitivo che nel primo periodo d'una istruttoria simile i prevenuti non debbano aver rapporti con chicchessia — in seguito al la voce corsa in città che don Milesi avrebbe avuto, con la scusa di volersi confessare, un colloquio col sacerdote Kranaviter, che sostituisce un suo fratello, cappellano delle carceri, ora assente. Alla direzione delle carceri smentiscono che tale colloquio abbia avuto luogo. È bene, però, insistere perchè gli ordini del giudice istruttore siano rigorosamente osservati.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Gli addetti ai filati cucirini di Lucca votano la continuazione dello sciopero.

Ci telegrafano da Lucca, 22 sera:

Il *referendum* degli operai scioperanti delle fabbriche inglesi dei filati cucirini, tenutosi nella chiesa del Carmine, rispose con un'enorme maggioranza per la continuazione dello sciopero. Grande entusiasmo. Calma perfetta. Il solito corteo ha percorse le vie e le piazze della città al canto dell'inno dei lavoratori.

I FORNAI DI SALERNO per l'abolizione del lavoro notturno.

Ci telegrafano da Salerno, 22 sera:

Stamane i garzoni fornai si misero in isciopero pretendendo l'abolizione del lavoro notturno. Il pane scarseggia; qualche proprietario ha ingaggiati operai venuti dai paesi vicini.

I GARZONETTI PARRUCCHIERI DI GENOVA

Ci telefonano da Genova, 22, sera. (C.):

La cronaca delle agitazioni operaie offre a Genova una caratteristica e cioè lo sciopero dei garzonetti parrucchieri, dichiarato stamane dopo la presentazione di un memoriale ai principali.

I garzonetti, senza provocare disordini di sorta, hanno fatto una dimostrazione ostile presso vari negozi di parrucchiere, e, nel pomeriggio si sono radunati allo sferisterio dello Zerbino, e hanno votato un ordine del giorno, nel quale si chiedono per i garzonetti della età di dodici anni lire otto settimanali; per quelli inferiori a tale età lire quattro. Si chiede inoltre l'ingresso nei negozi alle ore 7 del mattino e l'uscita alle ore 20 e alle 22 il sabato; e nella giornata, un'ora e mezza di riposo per la colazione.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La vittoria popolare di Cologno Monzese

Abbiamo da Monza, 22 sera. (L.):

L'esito delle odierne elezioni amministrative non poteva riuscire più splendido e completo per la lista operaia! La vittoria fu strepitosa e niuno — riandando alle passate elezioni — rammenta l'uguale.

La lotta fu fervida da ambo le parti, ma finalmente i lavoratori della terra compresero qual'era la via diritta da seguirsi e l'altezza del loro mandato. Il diritto e la ragione vinsero la forza.

Della lista popolare, composta di 7 nomi, riuscirono eletti gli operai Angelo Mosca, Ambrogio Bonalumi, Giovanni Lespa, Luigi Tornaghi, Enrico Lamperti ed Angelo Radaelli. Il settimo — Beniamino Bonalumi — a parità di voti col rev. conte Venino, venne radiato perchè l'altro godeva del diritto dell'anzianità. È assodato che quest'ultimo avrà il fegato sano di non rinunziare alla carica, malgrado la meschina votazione ottenuta!

Questa disputata vittoria, schiude al paese un'èra nuova.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 22. (G.):

Giusta le mie previsioni, nelle elezioni odierne pel Consiglio provinciale, la vittoria arrise ai candidati radicali, avvocati Paolo Lembo, Carlo Guarnieri, dottore Giuseppe Zuccaro. Il popolo esultante con bandiere e musiche percorre le vie della città fra il generale entusiasmo acclamando. La vittoria odierna ha un altissimo significato, perchè contro gli eletti stavano coalizzati tutti gli elementi conservatori-moderati-clericali. Il popolo nostro si è mostrato libero, cosciente e forte.

A Fiorenzuola d'Arda.

Abbiamo da Fiorenzuola d'Arda, 22. (C.):

A consigliere provinciale è riuscito eletto Antonio Calestani, portato dall'unione dei partiti popolari. La lotta fu aspra e difficilissima perchè osteggiata dal sotto-prefetto e dall'on. Cipelli ultra-moderato.

L'elezione del Calestani ha un alto significato, e fu appresa con vero giubilo.

L'azione compatta dei popolari a Forlì.

Ci telegrafano da Forlì, 22 sera. (G.):

Le elezioni provinciali a Savignano hanno determinato lo sfratto dalla provincia di Forlì dei moderati. A nulla valsero l'appoggio del prefetto e il concorso dei clericali. Domenica prossima i partiti popolari voteranno in pieno accordo con certezza di riescita e così la provincia sarà conquistata dalla parte popolare dalla quale si attendono riforme da tempo reclamate.

A Verona.

Ci telefonano da Verona, 22 sera. (R.):

Nelle elezioni provinciali del secondo mandamento riuscirono i quattro candidati clerico-moderati. A San Martino Buonalbergo riuscirono metà radicali e socialisti e metà clerico-moderati; a San Massimo vinsero i socialisti e cadde il sindaco avv. Norinelli, capoccia del partito clerico-moderato veronese. A Parona hanno vinto i socialisti.

A San Severo di Foggia.

Ci telegrafano da S. Severo, 22, sera. (S.):

Ieri nelle elezioni provinciali il partito clericale borbonico capitanato dal deputato Masselli fu completamente battuto. Il fascio liberale popolare trionfò; riuscì eletto il dottor Di Fazio, radicale. La popolazione festeggia la bella vittoria.

A Crespano e a Castelfranco.

Ci telegrafano da Treviso, 22, sera. (F.):

Nelle elezioni amministrative di ieri i clericali furono battuti sonoramente a Crespano, ove vinsero i liberali; e a Castelfranco, ove trionfarono i popolari.

A San Remo.

Ci telefonano da S. Remo, 22:

Nelle elezioni provinciali dei mandamenti di San Remo e di San Stefano la lotta è stata accanita perchè i moderati hanno fatta alleanza coi clericali. Il candidato socialista Giacomo Gaghetto, sostenuto dai radicali e dai repubblicani, venne eletto contro il candidato moderato avv. Balestreri con una splendida votazione.

Ieri sera, sebbene non fosse ancora reso noto il risultato definitivo, la popolazione festante si recò al pubblico concerto dove fece eseguire gli inni di Garibaldi, dei Lavoratori e la Marsigliese, che vennero accolti con applausi e grida di: «Abbasso i preti!».

I radicali veneziani al lavoro.

Abbiamo da Venezia, 22. (B.):

Finalmente anche a Venezia il partito radicale sta ricostituendosi. La direzione del partito, nell'intendimento di organizzare la sezione veneziana e di iniziare opera concorde fra tutte le associazioni del Veneto, diede incarico agli onorevoli Basetti e Caratti di recarsi a Venezia per gli opportuni accordi. I due deputati saranno a Venezia martedì, e i numerosi aderenti al partito hanno già concretato il modo di riceverli degnamente. Verrà offerto ai due deputati anche un banchetto al quale hanno già aderito vari deputati veneti.

L'ORRIBILE MORTE DI UN FERROVIERE.

Ci telegrafano da Verona, 22. (R.):

Alla stazione di Porta Nuova il frenatore Girolamo Marinoni, di anni 22, addetto al Deposito di Milano, che viaggiava sul treno merci diretto a Milano, scendendo dal treno in movimento, fu investito e rimase orribilmente schiacciato.

RAPINA IN UNA COLONIA PENALE.

Ci telegrafano da Sassari, 22. (M.):

Nella colonia penale di Mamone fu tentata un'audacissima rapina. Alcuni malandrini vestiti nelle più strane foggie si accingevano a razziare un gregge di pecore, quando furono scorti dal mandriano, il condannato Giovanni Oidoni.

Questi senza perder tempo iniziò tosto un vivo fuoco di fucileria riuscendo a fugare gli audaci grassatori. Credesi che qualcuno di loro sia rimasto ferito essendosi trovate sul terreno traccie di sangue.

Per l'orfana di una vittima del lavoro

Abbiamo da Gardone Rio (Brescia). (G.):

Durante l'anno scolastico, essendosi molto distinta nella classe quarta elementare la decenne Setti Luigia, orfana di un povero operaio morto, or son due anni, per lo scoppio di una mina, il bravo maestro Filippo Onofri ha vagheggiata l'idea di presentare l'allieva all'esame di maturità. E la bambina studiosissima superò le prove classificandosi tra le prime.

L'Onofri, allo scopo di assicurare alla Setti i mezzi per poter proseguire gli studi, pregò ed ottenne che l'assessore, ing. Angelo Fuchs si adoperasse presso l'amministrazione comunale per l'istituzione di una borsa di studio per frequentare il corso tecnico nella Scuola comunale pareggiata (e non regia) di Salò.

La Giunta municipale votò unanime l'istituzione di una borsa di lire cento annue, proposta che il Consiglio comunale, che ha sempre convalidato quanto la Giunta ha fatto in vantaggio dello sviluppo della istruzione ed educazione, non potrà che accettare con entusiasmo.

Al bravo maestro ed a chi lo coadiuvò nella buona opera le nostre congratulazioni.

ULTIMA ORA

L'ARRESTO DI NASI dinanzi alla Camera di Consiglio

Un nuovo memoriale dei difensori di Nasi contro la Costituzione del Senato in Camera di Consiglio.

Ci telefonano da Roma, 22 notte. (G.):

Oggi è stato presentata dalla difesa di Nunzio nasi la memoria sulla illegittimità dell'arresto. La memoria si chiede:

«Esiste una Camera di Consiglio per l'Alta Corte quando questa sia costituita per giudicare i ministri?

«Può la Corte, dopo la propria costituzione, e dopo l'interrogatorio dell'accusato, riunirsi in Camera di Consiglio?

«Può la materia del nostro ricorso essere oggetto di una deliberazione in Camera di Consiglio senza il contradditorio delle parti?

A queste tre domande la memoria risponde negativamente. Quindi, sostengono gli avvocati, che lo Statuto non contempla il caso dell'arresto preventivo dei ministri e perciò l'arresto non si poteva eseguire.

Ma, se fosse concepibile il mandato di cattura, prosegue la memoria, evidentemente spetterebbe alla Camera dei deputati l'emetterlo.

Qui la memoria spiega che, secondo il regolamento del Senato, la Camera ha i poteri della Sezione d'accusa, ed il Senato quelli della Corte d'Assise.

Ma, si dice: La Camera accusando Nasi, ha aggiunta la frase: «Per ogni effetto di legge». Ora tale frase non potrebbe significare se non questo: che la Camera non intendeva riservarsi il diritto di autorizzare la cattura dell'on. Nasi, se avesse luogo una sentenza di condanna. E ora si tratterebbe non di arresto posteriore ma di arresto preventivo.

Ad ogni modo sostengono gli avvocati di difesa, il presidente non ha poteri per emettere mandati di cattura, ed egli non vi sarebbe costretto come non vi sarebbe nemmeno costretta l'Alta Corte.

Sostiene la memoria che quando ancora si potesse, in ipotesi, ammettere la facoltà di arresto per i ministri accusati, non poteva mai il mandato eseguirsi in rapporto al deputato Nunzio Nasi, a causa dell'articolo 45 dello Statuto.

La difesa non fa istanza subordinata di libertà provvisoria, ma domanda semplicemente la revoca del mandato di cattura.

Le requisitorie dei commissari.

Ci telefonano da Roma, 22. (G.):

Alla cancelleria dell'Alta Corte sono giunte le requisitorie dei commissari della Camera. Le requisitorie, come già si sa, sono per il rigetto della richiesta, sia per la revoca del mandato di cattura, sia per la libertà provvisoria.

I difensori si riservano — se le loro istanze venissero respinte — di risostenere la questione della illegalità dell'arresto di Nasi al principio del processo.

LE SPERANZE DI NASI

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

L'on. Nasi confida che il Senato accoglierà la sua domanda di libertà provvisoria. Ne parla tutti i giorni col cav. Maldacea, ma frattanto si sa che la signora Nasi ha affittato un quartierino in via Longara, poco lungi dal carcere di Regina Coeli. Non è ancora andata ad abitarlo, perchè ha stipulato col padrone di casa un contratto di affitto con la clausola di recessione, nel caso in cui l'ex ministro ottenga la libertà provvisoria.

Un Comizio degli studenti di Roma sciolto dalla P. S.

Un arresto.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (G.):

Stamane, alle dieci, un centinaio di studenti si agglomerarono nei dintorni dell'Università, il cui portone era chiuso per il comizio promosso dagli studenti Pro Nasi. Gli studenti si rivolsero per mezzo di una Commissione al professore Todaro, facente funzione di rettore, chiedendo che venisse permesso alla studentesca di tenere il comizio nel cortile dell'Ateneo.

Ma il professore Todaro rispose che, per ordine superiore, non avrebbe potuto aderire alla richiesta. Gli studenti allora tennero il comizio all'aperto.

L'oratore designato era il professore Cimballi. Lo studente Bellomia tentò di pronunciare un discorso, ma la confusione ed i rumori fecero sì che egli rimase inascoltato.

Venne votato un ordine del giorno letto e svolto dallo studente siciliano Mandellara, che fu telegrafato al professor Tonielli, rettore dell'Università di Roma, che si trova ai Bagni di Lucca. Tale ordine del giorno suona protesta per l'arresto illegale dell'ex ministro Nasi e per il rifiuto opposto a che gli studenti tenessero il loro comizio nel cortile dell'Università.

Il commissario Guarino, giunto sul posto, quando il comizio era già aperto, ne intimò lo scioglimento. I pochi studenti si dispersero alle grida di *abbasso il Governo! viva Nasi!*

Un solo dei giovanetti che rivolse parole troppo vivaci al commissario fu arrestato, ma venne tosto rilasciato.

Il Comizio «Pro Nasi» a Bagheria.

Ci telegrafano da Palermo, 22. (S.):

Nella vicina cittadina di Bagheria si tenne l'annunziato comizio di protesta *Pro Nasi.*

Vennero inviati oltre a 50 carabinieri, numerose guardie ed una compagnia del 34° fanteria. La truppa rimase consegnata; le vie erano perlustrate da numerose pattuglie.

La cittadina si mostrava insolitamente animata; numerosi capannelli commentavano le ultime notizie giunte da Palermo. I negozi erano tutti chiusi e portanti una targhetta rossa con la scritta «Adesione al comizio Pro Nasi». Ai balconi delle leghe, dei circoli, delle case private era stata issata la bandiera abbrunata.

Prima dell'ora fissata pel comizio si organizza una dimostrazione che preceduta dalla banda cittadina suonante l'inno di Garibaldi e la Marsigliese gira per le vie delle città tra le grida di: *Abbasso Giolitti! Viva Nasi!* All'ora stabilita la piazza Matrice rigurgita di folla; i balconi sono gremiti di signore e signorine che applaudono gridando anch'esse: *Viva Nasi! Abbasso Giolitti!*

Apertosi il comizio parlano diversi oratori contro le violenze e l'arbitrio commessi. Dopo votato un vibrato ordine del giorno il comizio si scioglie. Non si deplora alcun incidente.

Il processo per i disordini di Palermo.

Ci telefonano da Roma, 22, sera. (G.):

Si ha da Palermo che l'istruttoria pei luttuosi avvenimenti di questi giorni procede con alacrità. Il giudice istruttore Ratti, accompagnato da un perito tecnico, si è portato sul luogo procedendo alla constatazione delle varie impronte di colpi di rivoltella esistenti sui muri, misurando le distanze che corrono fra le varie impronte e rilevando l'ubicazione di ciascuna di esse. Per procedere a questa constatazione furono necessarie tre ore di tempo. Si dovettero adoperare delle scale a piuoli. Ad operazione eseguita, il giudice istruttore Ratti si è fatto dare schiarimenti da testi che aveva precedentemente citati. Tali operazioni istruttorie all'aperto, hanno eccitato la curiosità del numeroso pubblico presente.

L'INAUGURAZIONE del monumento di Leone XIII

I discorsi dei cardinali Vannutelli e Satolli - L'elogio del papa defunto - Non una parola per Pio X.

Ci telefonano da Roma, 22 sera. (*Don Prospero C...*):

Stamane alle 10, in San Giovanni Laterano, è stato inaugurato il monumento sepolcrale di Leone XIII. Attorno al monumento era stato costruito un recinto di tavole ricoperte di stoffe e veli, guernite di garze di oro. Nell'interno del recinto erano disposte poltrone dorate e banchi per i cardinali e i canonici di San Giovanni. Il cardinale Satolli, arciprete della basilica presiedeva alla cerimonia, alla quale sono intervenuti i cardinali Rampolla, Agliardi, Ferrata, esecutori testamentari e componenti la commissione del monumento, e i cardinali Mathieu, Merry del Val e Vannutelli Serafino. Assieme ai cardinali erano dodici canonici lateranensi.

Alle 10.35, ad un cenno del cardinale Satolli, è caduto il telone che avvolgeva il monumento e lo scultore Giulio Teodolini ha letto un discorso esplicativo e illustrativo del monumento. Quindi il cardinale Vannutelli, stando seduto, ha letto il discorso di elogio al monumento stesso.

Ultimo ha parlato, stando in piedi, il cardinale Satolli.

I due cardinali hanno insistito vivamente sulle opere di Leone XIII, sul «monumento imperituro» sull'«altissima mente del predecessore di Pio X» e sull'enciclica *Rerum Novarum*, ma del papa attuale non una parola, tanto che i due discorsi parvero una satira atroce all'azione di Pio X.

Infine il cardinale Vannutelli consegnò il monumento al Capitolo lateranense e la cerimonia fu finita senza verbali e senza rogiti di sorta.

I cardinali ed i canonici quindi, passando per la porta che sta sotto al monumento, entrarono in sacristia dove trovarono addobbato, come di consueto nella festa d'oggi, l'altare della Maddalena penitente, ciò che diede origine a varie satire grassoccie e salate di qualche eminentissimo. I cardinali si trattennero poi parecchio in conversazione fra loro.

Il cardinale Rampolla si mostrava brillantissimo. Fu notato che il Merry del Val fu lasciato costantemente in disparte, quasi boicottato dai suoi colleghi rossi.

In fine i cardinali ed i canonici entrarono nella splendida sala del Vassellotto, dove posarono per un gruppo commemorativo dinanzi all'obbiettivo del fotografo Felici.

Nella basilica, durante la cerimonia, c'erano solamente duecento persone. L'aristocrazia romana vi era rappresentata dal principe Don Filippo Lancellotti, il quale, in *matiné* estivo, restò sempre conversando colla sua abituale giocondità con i giornalisti di vario colore che erano accorsi in massa.

Ho veduto da vicino il monumento; l'ho visitato anche dalla parte posteriore ed ho constatato *de visu* che era vuoto e che aspetta sempre la salma che vi sarà trasportata dalla Basilica di S. Pietro.

Il trasporto è minacciato di ora in ora, ma il segreto impenetrabile da cui è circondato, ci obbliga a lunghe inutili e noiose stazioni, a una difficile guardia notturna sulla piazza di S. Pietro o nei dintorni dell'immenso palazzo Vaticano.

L'AGITAZIONE DI PERUGIA contro il rincaro degli affitti e dei viveri

Cominciano i ribassi dei prezzi.

Ci telegrafano da Perugia, 22. (M.):

Fino da ieri cominciò il movimento della massa operaia contro i venditori di pane, vino ed altri alimenti onde diminuissero i prezzi arrivati ad un'altezza eccessiva. Ieri stesso si ebbe un primo risultato dell'agitazione; il ribasso sensibile nei prezzi delle verdure, dei pollami e delle uova.

La giornata, tolto qualche diverbio, la rottura di pochi vetri e la chiusura delle vendite di vino, passò calma. Stamane però frotte di operaie per decisione presa del Comizio tenutosi iersera si sparsero nei vari quartieri della città ed obbligarono la chiusura dei negozi, arrivando a pretendere anche quella delle rivendite di privativa, dei forni, dei caffè, degli alberghi. Così subito si paralizzò la vita della città. La decisione dello sciopero generale impressionò la cittadinanza che non comprende perchè siasi voluta una tale imposizione non giustificata nè avente relazione alcuna con la ragionevole protesta contro il costo eccessivo dei viveri. Pattuglie di guardie e carabinieri perlustrarono le strade; le truppe sono distribuite in vari punti della città. Mentre telegrafo si tiene un comizo in piazza Garibaldi; la folla numerosa finora si mantiene calma.

La lentezza dei provvedimenti municipali.

Ci telegrafano da Perugia, 22 sera. (M.):

L'ordine del giorno votato dal Comizio, esprimente l'urgente bisogno che l'autorità municipale provveda contro il bagarinaggio e imponga un calmiere per i generi di prima necessità, fu comunicato alla Giunta comunale.

Questa, radunatasi, pubblica adesso un manifesto, invitante la popolazione alla calma e promettendo di provvedere ai desiderati espressi dal comizio.

Si lamenta generalmente la lentezza dei provvedimenti dell'autorità municipale, dopo quasi guarantotto ore di agitazione.

Il processo del mostro a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 22 sera. (P.):

Alle Assise della Senna è cominciato oggi il processo contro Soleilland, il mostro uccisore della piccola Marta Elberdiaz.

Assisteva una folla enorme. Dopo la lettura dell'atto di accusa, durante l'interrogatorio il Soleilland confessò di avere uccisa la bambina ma negò di averla prima violentata. Il miserabile però, incalzato dalle domande del presidente, si confuse.

I periti chiamati a deporre sulle condizioni mentali dell'accusato, dichiararono il Soleilland perfettamente responsabile dei delitti compiuti.

UN GROSSO SCANDALO POLITICO

Traffico di decorazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 22 sera. (P.):

Vi trasmetto con ogni riserva una notizia lanciata dal *Gil Blas*, il quale pretende che un provvedimento giudiziario sarebbe stato aperto sù di un grave affare, nel quale sarebbero compromessi parecchi personaggi politici.

Si tratterebbe di un traffico di decorazioni, di grazie e di concessioni di uffici pubblici.

Il principale accusato sarebbe un antico segretario particolare di un guardasigilli, il quale avrebbe fatte delle confessioni complete.

NEVRALGIE NEVROSI EMICRANIE
MALE DI TESTA? CEFALINA MARINONI
SCATOLA 12 CACHETS L.2 - 6 CACHETS L.1 - 3 CACHETS L.0.60
PREMIATA FARMACIA MARINONI. CORSO B. AYRES. 55. MILANO

OSTRUZIONISMO ELETTORALE.

Ci telegrafano da Parigi, 22 sera. (P.):

Si ha da Perpignano: In numerosi com[uni] viticoli i sindaci hanno rifiutato di far [di]stribuire la carta elettorale per le pross[ime] elezioni cantonali. In alcuni municipi gli u[ffi]ci elettorali non sarebbero probabilmente [a]perti.

Uno scontro con le truppe del pretendente

Ci telegrafano da Parigi, 22 sera. (P.):

Un dispaccio da Melilla annunzia che du[-]rante la notte, le truppe del sultano [hanno] attaccato quelle del pretendente, che il [...] da cannoneggiava. Il risultato del com[batti]mento è ancora indeciso.

UN'ASCENSIONE AEREONAUTICA di Clémenceau e Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 22 sera. (P.):

Il presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra hanno fatto nel pomeriggio un'ascensione nel pallone *Patrie* a Meudon.

CONTRO LE FRODI NEI VINI

Ci telegrafano da Parigi, 22 sera. (P.):

Il segretario generale dei viticultori di Francia, ha istituito cento premi da [...]re per coloro che denunzieranno le frodi dei negozianti di vino e viticultori.

UN GROSSO FURTO DI GIOIELLI.

L'audacia di un ladro.

Ci telegrafano da Vienna, 22 sera. (W.):

Si ha da Cracovia, che pressola stazione di Matabin, improvvisamente uno sconosciuto si affacciò a un finestrino, sporgendosi entro uno scompartimento con inaudita audacia e strappò alla signora Dobrien, moglie di un ricco negoziante, una valigetta contenente gioielli per un valore di un milione e duecentomila rubli, poi scomparve.

La signora fece fermare il treno, ma il brigante rimase irreperibile.

L'austriaco ladro di codici.

Ci telegrafano da Vienna, 22 sera. (W.):

Alla Camera dei deputati il ministro dell'Istruzione Marchet rispondendo ad una interpellanza sulla sottrazione di un codice a una biblioteca di Udine da parte di un professore austriaco, dichiara che il Governo deplora vivamente questo caso che è tale da ledere il prestigio dell'istituto storico austriaco e si affrettò ad esprimere alle autorità italiane il dispiacere del Governo ed aggiunge che prese misure necessarie per evitare in avvenire ogni inconveniente di tal sorte o qualsiasi abuso.

DISASTRO AEREONAUTICO.

Quattro ufficiali russi scomparsi

Ci telefonano da Londra, 22 sera. (B.):

Un telegramma da Pietroburgo reca che la squadra dell'ammiraglio Yessen ha trovato galleggiante in alto mare il pallone militare che venerdì scorso era partito dal parco di Tzarkoie-selo. Nella navicella avevano preso posto quattro ufficiali dei quali non si ha notizia alcuna.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il padre Ing. Leone Maimeri, la madre [...] Bouffier, i fratelli Gianni e Carlo, le zie [...]ce e Silvia Maimeri, e Arélie Botta Bou[...] lo zio Giacomo Botta, i cugini Maria Pr[...]val Botta, Gustavo Botta e Ing. Luigi Pr[...]val ed i parenti tutti con l'animo stra[ziato] annunziano l'immatura perdita del loro [a]matissimo

Antonio Maimeri

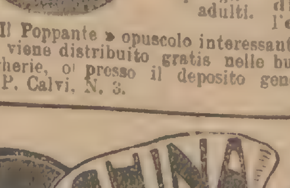
d'anni 24

laureando in matematica.

avvenuta a Faido ai venti di luglio.

I funerali avranno luogo a Varano-B[...] partendo dalla stazione di Ternate-Va[...] il giorno di martedì ventitrè luglio [alle] ore 15.

Non si mandano partecipazioni.



Per i bambini e per gli adulti. Le [...] l'Italia e [...] stero raccomandano la farina «KUFEKE» come il migliore alimento nella colerina, nelle diarree, nell'enterite, ecc.

«Il Poppante» opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale. Milano, Via P. Calvi, N. 3.

Strade Ferrate Portland and Northern Railroad Company

Offerta in America ed in Europa di 50.000 Obbligazioni 7 0/0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1. Luglio 1907. In Italia 10.000 di queste Obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio corr. irrevocabilmente al prezzo di L.it. 105.— pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

(Vedi avviso in 6. pagina)

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 22 luglio 1907, ore 15.

Essendosi iniziato il lavoro dei riporti, pochi furono gli affari nella riunione privata, mentre si ebbe un po' più di animazione nella ufficiale pur persistendo la debolezza. La Banca d'Italia fece 1214-1204 per finire a 1212-1209, Commerciale 810-807 e 809, Bancaria 295-292 e 294, Elba 512-506 e 510, Savona 388-380 e 385, Edison 706-710, Raffinerie L. L. 334-337, Italo Americana 316, e le Distillerie a 166-164. Deboli le Terni da 1278 a 1260 e fermi i Concimi a 501-498 1/2 e 502. Rendita e Cambi pure leggermente deboli.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interesse o divid.	Quotaz. Borsa 20	22 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101,80	101,70	101,75
Id. fine mese	100	1,87	101,90	101,92	101,85
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101,—	100,80	100,90
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343,50	343,—	343,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	502,50	502,—	502,50
» Tirreno	500	10,—	505,75	505,25	505,75
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,30	101,20	101,30
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1216,—	1208	1210
» Comm. Italiana	500	15,—	810,—	809,—	810,—
Credito Italiano	500	22,50	566,—	566,—	567,—
Bancaria Italiana	250	10,—	295,—	294,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	109,—	108,—	109 —
Ferrovie Meridionali	500	30,—	672,—	662,—	663,—
» Mediterranee	500	8,25	410,—	410,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	195,—	193,—	194,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	455,—	452,—	453,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	104	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1692,—	1692	——
» Nazionale	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	206,—	207,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	527,—	528,—
» Veneziano	175	11,—	264,—	263,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	311,—	312,—
» Candiani	127	7,50	130,—	128,—	130,—
» Maggioni	250	20,—	313,—	313,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	449,—	448,—	449,—
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270,—	269,—	270,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343,—	—,—
Man. rian. Lamp. Gaio	200	20,—	315,—	315,—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	353,—	352,—	353,—
Facchetti e C.	100	9 —	183,—	182,—	183,—
Elba	250	25,—	514,—	510,—	—,—
Terni	500	90,—	1285,—	1260	1265
Alti forni Gregor Berg	200	15,—	292,—	290,—	292,—
Siderurgica Savona	200	22,—	387,—	385,—	386,—
Ferriere Italiane	200	20,—	304,—	288,—	290,—
Magona Italia	150	15,—	420,—	415,—	420,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124,—	123,—	124,—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	268,—	266,—	—,—
Langen e Wolf	250	10,—	550,—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	162,—	162,—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	122,—	—,—
Edison	550	30,—	714,—	710,—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1180,—	1170	1175
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	120	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	35,—	31,—	35,—
Molini Alta Italia	100	20,—	195,—	192,—	193,—
Pantanella	125	5,—	89,—	89,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280,—	275,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	119,—	111,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24,—	338,—	336,—	337,—
Distillerie Italiane	100	11,—	164,—	164,—	164,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1160,—	1150	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	137,—	135,—	—,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	500,—	501,—	502,—
Candele stear. Mira	100	6,—	135,—	135,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	13,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	318,—	316,—	317,—
Conciarie Ferraresi	250	—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265,—	265,—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,97 — Svizzera 5 0/0 99,95 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5 50 0/0 122,92 — Austria 4 50 0/0 —.— Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 22. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 101,82 — id. 3 1/2 100,90 — Banca d'Italia 1204,00 — Banca Comm. 806,00 — Credito Ital. 566,00 — Merid. 661,00 Mediterr. 409,00 — Navig. Gener. 455,00 — Raffinerie Zucch. 335 — — Ansaldo-Armstrong 260,00.

Roma 22. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 101,80 — id. 3 1/2 —,— — Banca d'Italia 1216,00 — Azioni Banco Roma 100,75 — Meridionali 665,00 — Acqua Pia 1510,00 — Gas 1110,00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 22, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,87 — id. f. m. —.— — id. 3 1/2 100,85 — Mediterr. —,— — Merid. 6 5 00 — Banca d'Italia 1212,00 — Banca Commerc. 80 .00 — Credito Italiano 566,00.

Firenze 22. *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 102,02 — id. 3 1/2 100,95 — Medit. 411,00 — Merid. 679,50 — Banca d'Italia 1215,00 — Banco Roma 109,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno **22 Luglio** 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Azioni Suez	—,—
» 3 0/0	95 07	Lotti Turchi	166,75
» Italiana 5 0/0	101,85	Meridionali	663,—
» Turca	95,00	Saragozza	382,—
» Egiziana 5 0/0	103,50	Rio Tinto	2069,—
» Ungherese	92,75	Metropolitaine	502,—
» Spagnuola	92,55	Rand Mines	134,50
» Russa 1891	60,85	De Beers	576,—
» » 1906	87,55	Goldfields	83,—
» Portoghese	66,75	Cambio Londra	25,16
» Serba 4 0/0	86,40	Tendenza sostenuta.	
» Argent. 1906	86,75	**BERLINO.**	
» Brasile 5 0/0	96 75	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» » 4 0/0		Consol. Pruss. 3 0/0	93,10
Consolid. Ingl.	84 1/16	Azioni Meridionali	132,50
Banca di Parigi	1457,—	» Mediterranee	—,—
» Ottomana	685,—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69,20
» Comm. Ital.	—,—	» Meridionali	—,—
Argento	115,—	Cambio Parigi	—,—
Credito Fondiario	—,—	Tendenza pesante.	

MERCATI ITALIANI.
Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 22 luglio.

Capi fiert.	Capi vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
245	190	buoi	1.a	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.a	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.a	» 52,—	1,05 » 1,10
390	320	vacche	1.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.a	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.a	» 40,—	1,— » 1,05
53	40	tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.a	» 60,—	1,10 » 1,15
			3.a	» -,—	-,— » -,—
—	—	vitelli maturi	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			3.a	» -,—	-,— » -,—
—	—	vitel. immat.	1.a	» -,—	-,— » -,—
			2.a	» -,—	-,— » -,—
			4.a	» -,—	-,— » -,—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anonima Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 22. — Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita buona.

Tacchini vivi novelli al kg. L. -.— a -.—, id. morti -.— a -.—, novelli 4.— a 5.50 cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -.— a -.—, al kg. id. vecchie 3.50 a 4,50 cad.

Oche vive novelle 3.— a 4.— cad. id., morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse vecchie 2.— a 2,50, id. mezzane novelle 1,40 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse 2,75 a 3.—, id. mezzane -.— a -.— cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2,50 a 2,75 cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1,75 a 2.—, id. mezzani 1,40 a 1,65, id. piccoli 0,90 a 1,20, id. novelli brianzoli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2,50, id. mezzane 1,80 a 2,20 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni grossi 0,75 a 0,85, picc. 0,60 a 0,70 cad.

Uova.

Milano 22. — Vendita debole.

Uova 1ª qual. L. 0,84 a 0,86, id. 2ª qual. 0,77 a 0,79, id. 3ª qual. 0,70 a 0,72 la dozzina.

SETE.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 20 luglio 1907.

	Tit. leg.	Class.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8/9	— —	— —	— —	— —
	8/10	62 —	61 —	60 —	59 —
	9/10	61 50	61 —	60 —	— —
	9/11	61 —	60 —	— —	— —
	10/11	— —	60 25	56 —	57 —
	10/12	— —	— —	— —	— —
	11/12	— —	— —	— —	— —
	11/13	— —	59 —	57 50	55 —
	12/13	— —	— —	— —	— —
	12/14	— —	59 —	— —	— —
	13/15	— —	58 —	— —	— —
	14/16	— —	— —	— —	— —
	15/17	— —	— —	— —	— —
	16/18	— —	— —	— —	— —
	17/19	72 —	70 —	— —	— —
	18/20	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilati	19/21	70 —	68 —	— —	— —
	20/22	— —	— —	— —	— —
	21/23	— —	— —	— —	— —
	22/24	68 —	66 —	— —	— —
	24/26	— —	— —	— —	— —
	26/30	— —	— —	— —	— —

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	-,—	9,50
	Nostrana Giapp. e Canton	8,75	8,50
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	-,—	-,—
	1ª Qualità	10,—	-,—
	2ª »	-,—	-,—
	Scarti	-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli 1ª qual.	5,75	-,—
	Gialli 2ª qual.	-,—	-,—
	Scarti	-,—	-,—
Bozzoli tarmati		5,—	-,—
Bozzoli sfarfall.	1ª Qualità	-,—	-,—
	2ª »	-,—	-,—
Gallettame	1ª Qualità	3,25	3,—
»	2ª »	2,50	-,—
Recotti	1ª »	2,25	2,15
»	2ª »	2,—	1,75

Pubblicità Economica

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERIERA governante venticinquenne, liberissima impegni, educata, cerca posto fuori Milano, presso persona sola o piccola famiglia. Agenzia, Agnello, 9. 35821

GIOVANE volonteroso occuperebbesi ore libere presso studio ditta. Miti pretese. Scrivere Cassetta 195 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35639

MANEGGIONE fiaschetteria, osteria anche con cucina, offresi. Capacità, referenze, cauzione. Scrivere Colombo, Cesare da Sesto, 26. 34872

SIGNORINA steno-dattilografa, qualche pratica lavori studio, occuperebbesi seria ditta. Schiarimenti, Ricapito Fiducia 1069, Armorari, 5. 34960

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI aggiustatori e falegname cercansi dall'Officina Meccanica Ingegner Gabinonetta — Sesto San Giovanni. 35729

ABILISSIMO fornitore in lastra, lattoniere per la costruzione di piccoli apparecchi cercasi subito. Lavoro stabile e ben retribuito. Rovere S. A. constructions électriques, Biasca, Canton Ticino. 35477

APPRENDISTA cercasi per studio casa commerciale importante. Scrivere G. Brusa, Via Solferino, 12, Milano. 34960

CERCANO donna servizio coniugi con bambina. Viale Umberto, 10, Cortesi. 35759

CERCANSI Mezzane e macchiniste sarte, rivolgersi Armone, S. Pietro all'Orto, 24. 34870

CERCANSI ragazze per facili lavori di Campionario — Rivolgersi via Ausonio, 16. 34802

CERCASI da importante Cooperativa marito e moglie abili salumieri. Condizioni ottime. Esigesi cauzione non inferiore a L. 1000 (mille). Chiedere maggiori schiarimenti a Ettore Boschi, via Gottardo, Monza. 34722

CERCASI per importanti stabilimenti meccanici in Milano esperti e pratici magazzinieri; referenze ed offerte Cassetta 213 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35611

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCASI da persona sola media età una direttrice casa educata, sappia cucinare. Offerte con pretese, età, referenze sotto H. 10128 N. Haasenstein e Vogler, Milano. 35459

CERCASI subito abile capo tessitore per fabbrica maglieria, deve avere perfetta conoscenza delle macchine circolari. Scrivere con referenze ed indicare pretese, He. 9978 G., presso Haasenstein e Vogler Genova. 35257

CERCASI da piccola famiglia agiata donna vera massaia, vedova, educata, libera, ottimo trattamento, oneste pretese, serie referenze. Bonalumi, Posta, Milano. 35849

CERCASI ragazzo-garzone liquorista, orario dalle sette alle venti. L. 30 mensili. Castelli, piazza Rosa, 5. 35843

CERCASI donna anziana, intelligente, istruita, affidare direzione famiglia commerciante. Presentarsi portinaia, Stella, 16. 35823

CERCASI subito giovane donna di servizio — Via Boccaccio, 16. 34884

CERCO attualmente impiegato, persona energica, incasso crediti provvigione buona. Agenzia, Piatti, 4. 34876

CERCO donna di servizio per signora sola buone referenze. Trabucco. Vicolo San Zeno, 8. 34854

CERCO ragazzo svelto, intelligente, eventualmente bella calligrafia. Agenzia Piatti, 4. 34874

FABBRICA automobili cerca impiegati contabili provetti potendo produrre almeno licenza tecnica, ottima calligrafia stipendio conforme abilità dopo breve periodo di prova retribuito; età non superiore anni trenta: esigonsi referenze ineccepibili da indicare sulla domanda. Scrivere Cassetta 211 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35633

FABBRICA apparecchi fotografici cerca falegnami specialisti — Cappellini, 10. 35850

FARMACISTI assistenti, pratici con referenze, cercansi Veladchimia 220, posta, Milano. 34949

FATTORINO per magazzino, robusto, buoni attestati, ricercato subito da casa grossista. Offerte, Michele, posta, Milano. 34926

GIARDINIERE capo cercasi per vasto giardino signorile. Scrivere dando referenze. Puccio, posta, Monza. 34898

IMPORTANTE stabilimento alta Italia cerca abile, esperto fornaciaio, per forno di calce, praticissimo riscaldamento forno. Mandare offerte con pretese Angeli, Malpighi 1, Milano. 35419

IMPORTANTE Ditta Svizzera, Specialità Tecniche, in Milano cerca esperto viaggiatore piazzista, Milano e Provincia. Stipendio fisso e provvigione. Inutile offrirsi senza essere bene introdotto presso tutti gli stabilimenti industriali. Esigonsi primarie referenze. Scrivere Cassetta 274 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34688

MAGAZZINO carta. Cerca due facchini sappiano leggere e scrivere che non superiori ai 27 anni, offerte L. 50, posta, Milano. 35751

MECCANICO o elettricista diciottenne cerpiano leggere e scrivere età non superiore ai 27 anni, offerte Z 50, posta, Venezia, 12. 35817

MECCANICI ottimisti, abbiano lavorato officine riparazioni automobili, cerco. Gianoli, Santa Croce 16. 34656

MECCANICI abili per biciclette (preparatori telai, limatori, ecc.) cercansi subito. Presentarsi con documenti: via Moscova 15, Milano. 34544

OROLOGIAIO provetto cercasi via Monforte, 12, Milano. 35723

PORTINAIO cercasi senza prole da stabilimento industriale in Milano. Inviare offerte e referenze a Cassetta 215 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35613

PROVETTI meccanici specialisti ferri, trancia cercansi. Torrani: Cappellini, 10. 34807

RAGIONIERE capo cercasi da importante stabilimento meccanico. Referenze, pretese. Scrivere Cassetta 300 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34850

RAGIONIERE o contabile pratico tenuta libri commerciali che disponga ore mattina o serali, cercasi da Ditta Commerciale. Offerte con referenze fermo in Posta «Italia» Milano. 35811

SARTA abilissima cercasi in giornata, lavoro continuato, via Amedei uno. 35803

SIGNORINA aiuto contabile cercasi. Schiarimenti: Ricapito Fiducia, Milano, Armorari, 5. 34862

SIGNORINA apprendista per studio cercasi argentemente. Viners — Stella 16. 35821

SIGNORINA cercasi per studio, magazzeno, bella calligrafia, licenza tecnica. Scrivere Cassetta 274 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 34864

SIGNORINE età 15-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, richieste come apprendiste da primaria Ditta. Scrivere Cassetta 282 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34700

SOCIETÀ anonima importante lavoro esportazione, cerca aiuto corrispondente conosca bene italiano, tedesco, francese e possibilmente inglese, pratica commerciale. Assumerebbesi anche signorina se ottime referenze. Scrivere Cassetta 16 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 34976

STUDIO elettrotecnico cerca installatori pratici impianti illuminazione elettrica. Inutile presentarsi senza serie referenze. Scrivere Cassetta 217 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35645

VERNICIATORI fabbrica cercansi pagati secondo merito. Antonio Metti, Legnano. 35637

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

BELLA stanza ammobigliata affittasi viale Romana, 66. Vicino monumento.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CASA rappresentanze Italiane Estere con affari possibili dovunque cerca ogni Comune del Regno, Colonie Italiane rappresentanti volenterosi. Piccola cauzione depositabile Banca. Scrivere Cassetta 188 B. Haasenstein e Vogler, Torino. 35473

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI al 1 agosto appartamento ammobigliato N. 5 locali paraggi Montorfe, comodità moderne. Basaglia, viale Vittoria 20. 34734

VILLEGGIATURA estiva, cercasi villetta o appartamento signorile circa 10 letti, oppure pensione famiglia in albergo quiete, ombreggiato, fresco, salubre. Comodità ferrovia o tram, Milano. — Indirizzo, Portineria, 3, Piazza Castello. 35739

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti o domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

COMPREREI occasione scrivania due posti, cartelliera, armadio, seggiolone, seggiole adatte studio. Lorenzetti, Tre Alberghi, 17. 35757

LOCOMOBILE usata buonissimo stato con Dynamo corrente continua 110 Volts e 120 Ampere e 12 Lampade ad arco Excelior vendesi presso Cinematografo Böcher, Savona. 34764

SEMIFISSA 70-80 cavalli buonissimo stato vendesi. Scrivere I 3896 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 35787

TETTOIA in ferro e vetri smontabile, da vendere. Rivolgersi alla fot. Dina, Via Vittoria, 36. 35755

VENDESI occasione mobiglio seminuovo, due camere letto — Visibili dalle 16 alle 19. Portinaio, Ugo Foscolo, 3. 35835

5 MOLAZZE granito verticali movimento di sotto, due magli, due buratti tutto visibile in funzione entro questo mese cedonsi per l'impianto nuova industria, produzione 260 quintali minerale al giorno. Impianto che funziona da soli 4 mesi. Negri via Volta 12. 35147

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A CEDERSI causa la morte del titolare, avviatissimo negozio di vino all'ingrosso in Chiasso. Vasta, affezionata clientela locale e svizzera. Smercio annuo 2000 a 2500 ettolitri, grande e centrale tagozio, cantine, stalla, fusti, veicoli e quanto desiderabile per un esercizio del genere. Condizioni favorevoli. Rivolgersi: V. 3719, Haasenstein e Vogler, Lugano. 35795

CAPITALISTI cercansi per costituire società accomandita, lanciare seria invenzione brevettata, lucrosa già in pratica, esito splendido. Scrivere Cassetta 105 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34961

CASSIERE segretario cercasi azienda alberghi 10.000 cauzione garantite — Interessi cointeressenza — Volturno, posta.

CERCO urgente L. 150 buon interesse garantito — breve restituzione. Scrivere 21 B. 16. Posta Milano. 35855

CERCO mutuo 50 a 100 mila interesse 450 netto garantito, esclusi mediatori. Ipolo, posta Milano. 34132

MOTIVI famiglia vendesi negozio frutta, erbe, posizione splendida. Rivolgersi tabaccaio, Piazza Risorgimento. 34928

NEGOZIO mercerie centro cedesi piccolo ma forte reddito, vera fortuna K 125, fermo posta. 35743

NEGOZIO vasto, corso Vittorio Emanuele, Milano, affittasi, qualsiasi articolo, anche liquidazioni. Scrivere Cassetta 203 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35571

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

A PROFESSORE meccanica in cambio brevi consulti offro «La meccanica esposizione Parigi 1900». Opera completa Dunod — Felice Dandrea, Posta, Milano. 35777

BREMBO. Sempre unito col pensiero — Angoso fine mese manderò posta. Raccomando tutto. Bene. Ardentissimi. S. Pellegrino. 35811

LEVATRICE S. Locarni, Via Padova, 16, (Loreto) visite gratuite. 35827

LEVATRICE distinta, pensione gestanti. Occupasi neonati — Via Unione 28, Milano. 34890

LEVATRICE premiata tiene gestanti — Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 35741

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 24852

MONUMENTO Perdona ritardo, spiegherò motivo, Saluti affettuosi tua, Alighieri. 35573

STABILIMENTI DI CURA
Bagni, Albegrhi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNI mare. Pegli, Pension Beauregard. Posizione fresca, giardino. Prezzi miti. 34122

GENITORI, premiate figlioli promossi esami, vendoli colonia alpina presso Collegio Speri, Brescia. 34732

MACUGNAGA. Albergo Monte Rosa. Trattamento di famiglia. Direttore A. Zucchinetti. 33850

SCIROPPI

Per prova si spediscono gli Estratti concentrati per preparare i seguenti 10 Sciroppi.

5 litri *Frambo se*
3 litri *Granatina*
1 litro *Agro Cedro*
1 litro *Amarena*
1 litro *Fragola*
1 litro *Soda Champagne* (Estero Fr. 3,30)

Per L. 3 franco nel Regno

LABORATORIO CHIMICO SELMI - MAGNAGO (Milano)

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demaria-Schoenenberger, proprietario. 31584

SAGLIANO-MICCA (Andorno Bagni) Albergo, pensione Vittoria, vicinissimo ai rinomati Stabilimenti Idroterapici, pensione Lire 7 in più. Peraldo, Jon Scotta, proprietari. 35469

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria, coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 34712

BICICLETTA elegante ultimo modello vendo occasione, Via S. Sepolcro, 3. 34761

BICICLETTE Styria anche rateralmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I Wollnach, Padova. 4633

CAMERA tre cristalli, salone pranzo, salotto mobili, fallimento. Corso Loreto, 15. 35799

CAUSA trasloco vendo bellissima camera, sala pranzo, anticamera mobili diversi, grammofono. Colombo, Indipendenza, 23. 35801

FUCILI, rivoltelle premiate Fabbriche Nazionali, Estere, prezzi senza concorrenza. Chiedere subito catalogo Gaspari, De Pompeis e C., Carlo Alberto 2, Milano. 35213

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 33425

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

4 PIANOFORTI splendidi, esteri, occasione — Via S. Barnaba, 28 Milano. 35749

500-800 lire mensili. Cercansi dappertutto agenti collocamento meravigliosa macchina da scrivere novanta lire dettaglio. Rivelazione inimitabile. Chicago Manufacturing, 35 Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi. 32776

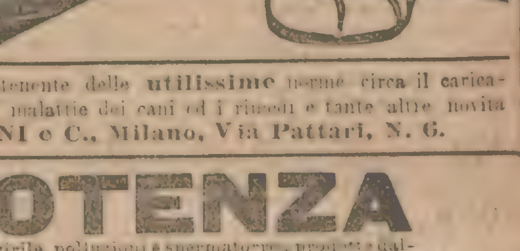
COLLEGIO CONVITTO SAVOJA Anno 6°.° di fondaz.
SESTO SAN GIOVANNI
— Linea tram elettrico Milano - Monza —
Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400.
Il Direttore B. SANTORO

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

Impianti a Gas povero **"RUSTON,,**

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Cacciatori
DOMANDATE TUTTI
IL NUOVO
Splendido Catalogo



che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

IMPOTENZA
e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea, prodotte dall'età, abusi, nevrastenia, impressionabilità, ecc. Cura radicale e colpotentissimo ravvigoritore garantito innocuo **"ATA"** Effetto immediato e duraturo Flacon L. 5,50.
Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Elettrizziamo il Petrolio
IL PETROLIO È DIMINUITO DI PREZZO!
perciò dal petrolio si può avere ora la più forte e più economica luce!

Successo colossale

Tavolette SOLE DI NOTTE, preparate chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. — Mettendo dentro la boccia di una **comune** lucerna una di queste prodigiose tavolette, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra come quella elettrica. — Tolgono il fumo e l'odore cattivo, risparmiano ad ogni famiglia le ingenti spese di impianti elettrici ed a gas, giacchè usandole si ottiene da qualunque vecchio lume la più **intensa luce** del mondo.

ATTENZIONE. La nostra casa è l'unica fabbricante in Italia di questo preparato perciò mettiamo in guardia il pubblico contro ... dalle imitazioni, che possono produrre esplosioni nei lumi e ... alla salute. Non ... presentano nessuna garanzia. Non assumiamo ... responsabilità pel ... il nostro preparato e avvertiamo che ogni scatola di tavolette per essere autentica dovrà avere stampata in rosso sul coperchio la nostra firma seguente

International Novelty Co.

Ogni astuccio di 24 tavolette L. 1 — sei L. 5,50
franco di porto — spedizione immediata — Prezzi speciali per amministrazioni, stabilimenti e Comuni contratti a ... per forniture annuali.
Dirigere ordini e richieste ... accompagnati dal relativo importo alla ditta
INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano, *Via S. Radegonda, 10.*
NB. — **Società legalmente costituita.**

N. 678 del 1907. — Alleg. 18.

Consiglio degli Istituti Ospitalieri DI MILANO

AVVISO DI CONCORSO.

È da conferire il posto di **Chirurgo primario urologo** presso questo Ospedale Maggiore di Milano, assistito dall'annuo stipendio di L. 1800, aumentabile di un decimo dopo un quinquennio di servizio senza promozione od aumento di stipendio, e consimilmente di altro decimo dopo un secondo quinquennio, oltre l'eventuale diritto a pensione, giusta le disposizioni dei Regolamenti di questi Istituti.

Il concorso è *per titoli o per esame, o per l'una e l'altra forma assieme*, a scelta dei concorrenti, i quali dovranno all'uopo fare la loro dichiarazione nella istanza che dovrà essere presentata, in bollo da centesimi 50, all'ufficio di Protocollo del Consiglio, non più tardi delle ore 16 di venerdì 25 ottobre p. v., corredata dai certificati di nascita, di cittadinanza italiana, di sana costituzione fisica, del diploma di laurea in medicina e chirurgia e della prova d'un pratico esercizio non minore di anni otto.

Potranno i concorrenti aggiungere altri documenti che ritenessero utili.

Non sono ammessi al concorso i medici chirurghi non addetti a questi istituti ospitalieri che abbiano oltrepassata l'età di anni 40. L'esame consisterà:

a) nella presentazione di una memoria manoscritta o stampata, purchè non pubblicata, sopra un argomento relativo al posto cui si riferisce il concorso.

b) in una illustrazione verbale di un caso clinico al letto di un malato.

c) di un'operazione chirurgica illustrata sul cadavere, relativa alla specialità cui si concorre.

La nomina seguirà sotto le condizioni dei Regolamenti di questi Istituti, dei quali i concorrenti potranno prendere cognizione, rivolgendosi alla Segreteria del Consiglio, fatta però avvertenza che in conformità alla deliberazione 20 febbraio 1907 del Consiglio Ospitaliero, approvata dalla Comm. Prov. di Vigilanza e Beneficenza Pubblica con decisione 31 maggio 1907, N. 937, le eventuali conferme saranno disciplinate dai Regolamenti che saranno in vigore all'epoca delle conferme stesse.

Milano, 20 Luglio 1907.

Il Presidente: **L. FRIZZI.**
p. Il Segretario Generale: **G. Racah.**

Appendice del SECOLO 23 Luglio. 9

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— È il carbone, che ci ha rovinati; senza il carbone, non ci sarebbero nè officine, nè ferrovie; è il carbone che ha fatto il suffragio universale, la Repubblica e l'alcoolismo.

— Ma che! fece un altro convitato, un omaccione che pareva trattenere con fatica gli occhi azzurri nell'orbita. È la polvere, signore! il più gran malfattore di tutti i tempi è colui che inventò la polvere.

— Gli inventori sono tutti dei delinquenti! ribattè gaiamente Clotilde... Non vedete come si nascondono, quei miserabili, per commettere... le loro invenzioni?

— Non è mica del tutto un paradosso! intervenne Montaigle. L'abuso dell'invenzione ammazza l'energia umana. L'Europa è sulla via di morirne.

— È proprio così, disse Moreuil. L'umanità salta ormai le sue tappe, e la sua fretta sarà causa della sua rovina. Per far *bene* ciò che si è fatto da cent'anni in qua, occorrevano tre secoli. Per mancanza di tempo, la civiltà moderna è una merce d'infima qualità. Distruggendo l'aristocrazia, i popoli si sono decapitati.

— E in nome di quale misteriosa saggezza si arresterebbe la scienza? in nome di quale rivelazione suprema si manterrebbe un'aristocrazia che ha cessato d'essere una classe eletta? rispose malinconicamente Uberto.

— La nobiltà non ha demeritato! affermò il gentiluomo rosso.

— No! replicò Uberto. Ma è stata sorpassata. Noi non abbiamo più nessuna qualità che ci metta fuori della massa. È quindi non resta che accettare il destino.

— E quale destino? domandò in tono di canzonatura Montaigle.

— Rientrare nella folla! rispose duramente Uberto.

— No, morire! riprese con nobiltà, Moreuil. Noi siamo dei condannati. L'opera degli altri è malvagia, ma è più forte tuttavia delle nostre energie. Periremo, dunque. Ma nulla abbiamo di comune con la moltitudine. La nostra morte dev'essere superba e solitaria: noi dobbiamo morire in famiglia!

— Noi possiamo morire per la Francia! riprese Uberto.

— Sì, forse, disse il conte... se la Francia lo vuole. Ma, lo vuole essa?

— A voi sta bene parlare così, rispose rispettosamente Uberto. Ma la folla dei nobili non pensa nè al sacrificio nè alla grandezza. La loro decadenza è triste, floscia, stupida.

— Io m'inscrivo contro quest'affermazione, gridò vivamente Montaigle. Noi valiamo più e meglio dei nostri vincitori. I nostri uomini sono più prodi e le nostre donne più graziose. La nostra causa è bella, e non la credo disperata, se non la tradiremo noi stessi.

Egli fissava su Uberto uno sguardo violento, aggressivo. L'altro glie lo ricambiò. E tra questi due uomini cominciò a germogliare l'odio.

Fu servito il caffè, nella prateria, su piccole tavole un po' zoppicanti, qualcuna delle quali pativa il tarlo. Montaigle stavolta si trovava a fianco di Clotilde, mentre Uberto aveva per vicina la signora di Leuze. Bella era la scena, con quelle fanciulle abbiglianti, l'ora era calma e pura; le ombre degli alberi s'allungavano sulle belle erbe spesse, sulle corolle fini, e un'acqua corrente cantava la dolcezza del vivere. Uberto invece s'irritava e soffriva. Non credeva di amare Clotilde — non lo voleva — ma sentiva che dovevano trovarsi poche donne sulla terra così desiderabili. E s'indignava che Montaigle osasse farle una corte così audace, fissare i suoi occhi sfacciati in quegli occhi di fata. Egli temeva per lei uno di quegli errori in cui cadono anche le più avvedute; gli pareva orribile che quella vita meravigliosa fosse agognata da quella vita brutale.

La signora di Leuze lo osservava senza benevolenza.

— Siete impallidito, disse con cattiveria, non vi sentite bene?

— No, fec'egli, turbato e torcendo lo sguardo da quel viso cupo... Mi s'è affacciato un pensiero triste.

La signora sorrise ironica, e riprese:

— Non vi annoiate, fra noi? e osserverete fino alla fine lo strambo ordine di vostro zio?

— Fino alla fine, diss'egli nervosamente, se i miei ospiti mi trovano sopportabile.

— Oh, mio fratello è d'avviso, come voi, che adesso bisogna perseverare. Solange poi è tanto immersa nei suoi sogni e progetti! Il rancore contro la vita contemporanea rende loro tutto sopportabile...

Ella saettava queste parole, accompagnandole con un sorriso duro ed equivoco.

— Ma io vorrei anche non dovervi a voi! esclamò Uberto, in accento quasi supplichevole; poichè desiderava ardentemente di dissipare la sorda animosità che presentiva in lei.

— Oh, quanto a me, disse la signora alzando le sopracciglia... Io non conto. Non ho esistenza, io: non voglio averne. Gli esseri e gli avvenimenti non sono che delle ombre! Altrimenti, nella nostra avventura c'è una cosa che m'interesserebbe... Un tempo andavo matta pei rebus. Per qual ragione vostro zio ha potuto esiliarvi in questo castello... sì, ciò avrebbe potuto interessarmi... se non fossi così morta al mondo!

Egli pensò che non poteva meglio disarmarla che parlandole con semplice franchezza:

— Non ho che un filo per guidarmi nel labirinto. Mio zio pretendeva di aver un debito verso il signor di Moreuil... Ma quale? Il signor di Moreuil conosceva appena mio zio. E poi — aggiunse ridendo — sarebbe uno strano modo di pagare questo debito l'impormi come ospite!

— Se c'è stato un debito... disse bruscamente la signora di Leuze... il signor di Nanteuil l'ha pagato con un legato.

— E allora, fece Uberto, egli ha evidentemente agito senza un motivo.

La signora alzò le spalle e gli lanciò uno sguardo ironico.

— Fate presto, voi, a gettare il manico dopo la scure — riprese col suo tono aggressivo. Non si fanno di queste cose senza ragione... Non occorre lambiccarsi il cervello, per scoprirne una.

— Ne ho supposta una, ma mi è parsa assurda... Perchè fosse verosimile avrebbe dovuto esistere un'intimità qualunque tra il signor di Nanteuil e la vostra famiglia.

Ella aveva trasalito. Aveva la bocca semiaperta, gli occhi dilatati, quasi terribili. Ma si dominò:

— Sono *sicura*, ribattè, che la vostra supposizione non ha nulla di assurdo.

Ella finì di vuotare la sua tazza di caffè e si diresse verso Solange. Lasciò Uberto assai turbato. Fin che si sentiva solo a immaginare che suo zio avesse potuto avere in vista un matrimonio inviandolo a Aulnes, non s'era soffermato sull'idea; essa gli appariva stravagante e chimerica. Ma nell'intuire che la signora di Leuze faceva un identica supposizione, la certezza s'accese in lui come un incendio. E d'un tratto, quella fortuna perduta, e che già si rassegnava a perdere, gli riapparve nella sua possanza e nel suo fulgore. Gettò un lungo sguardo verso Solange.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

La *Biblioteca del Popolo* ha pubblicato il volumetto 436, contenente:

LA FOTOGRAFIA DEI COLORI
DI
ARMANDO GANDOLFI
Prezzo Cent. **15.**

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, via Pasquirolo, 14.

CORDIAL CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - Fratelli Campari succ
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento in Sesto S. Giovanni.

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT

Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori, Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie.

Chiedete in tutti gli esercizi la

BIRRA-MILANO

splendidamente riuscita tanto nel tipo Pilsen che Monaco

Vero trionfo dell'industria milanese

SOCIETÀ BIRRA-MILANO

Anonima — Capitale Sociale L. 2.000.000 interamente versato

Via Conchetta, 9-10-13-16 - MILANO - Telefono 97-59

PER LA VENDITA AI PRIVATI RIVOLGERSI AI SIGNORI
a Marca & Colloridi, VIALE UMBERTO, 8. — Telefono 38-36.

STRADE FERRATE

Portland and Northern Railroad Company

STATI UNITI D'AMERICA

Offerta in America ed in Europa di 50,000 Obbligazioni Ipotecarie 7 0|0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1.° Luglio 1907. In Italia 10,000 di queste obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio irrevocabilmente **al prezzo di Lire Ital. 105.—** pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

LE STRADE FERRATE "PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY„

SEDE A PORTLAND

ha ottenuto con regolare Decreto la concessione del tronco ferroviario Portland-Bridgton.

Portland è alla testa delle Strade Ferrate **« GRAND TRUNK, BOSTON AND MAINE, MAINE CENTRAL »** che sono state recentemente assorbite dal **NEW-YORK, NEW HAVEN AND HARTFORD RAILROAD COMPANY,** colle quali ferrovie la P. and. N. R. C. ha accordi per il servizio cumulativo del traffico su solide basi che rendono la sua linea collegata coll'intera rete ferroviaria degli Stati Uniti.

Come tutte le Compagnie di Strade Ferrate degli S. U. di America, la P. and N. R. C. è soggetta al controllo diretto del **« RAILROAD COMMISSIONERS »** (Ispettorato Governativo delle Ferrovie).

Immense foreste ricchissime del miglior legname, importanti fabbriche, depositi di ghiaccio, stazioni climatiche molto frequentate assicurano un traffico di trasporto merce e viaggiatori assai rimunerativo.

La Società **PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY** in seguito al Decreto 11 Maggio 1907 del Segretario di Stato del Governo, emette 50.000 Obbligazioni da dollari 20 - oro - cadauna portanti l'interesse 7 0|0 annuo **netto di ogni tassa o imposta presente o futura.**

Le obbligazioni verranno rimborsate a dollari 22 lire 110 oro entro 20 anni con facoltà alla Compagnia di rimborsarle tutte dal 1.° Luglio 1912.

Le cedole semestrali di L. 3.50 nette, nonchè il rimborso dei titoli sarà fatto anche in Italia, nelle principali piazze dai Banchieri incaricati ed in **Genova** presso la Banca Fratelli Casareto di F.sco.

Le obbligazioni hanno tutte le garanzie: **tutte le attività sociali venendo ipotecate ad esse in prima linea.** Gli interessi sono egualmente privilegiati sui principali prodotti dell'esercizio sovvenzioni governative (trasporto posta e pacchi (express) ecc. Queste entrate (dollari 19.000 nette annue) servono pel servizio delle cedole semestrali delle obbligazioni; dollari 70.000 e per dollari 30.000 circa per l'ammortamento restando ancora un largo fondo di utili per gli azionisti, indipendente da altre entrate.

Dato il medio tasso di sconto in America di circa il 6 0|0 queste obbligazioni emesse a L. 105 godimento 1° Luglio 1907 danno un interesse annuo del 6 66 0|0 assai rimunerativo in Italia, ciò che permette ai possessori di Rendita Italiana e di altri valori di raddoppiare il loro reddito, ed offre vantaggi ai Correntisti delle Casse di Risparmio e delle Banche.

LA PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY ha dato l'esclusività assoluta per l'offerta in Italia delle sue obbligazioni 7 0|0 di Dollari 20 oro cadauna — **alla Banca Fratelli Casareto di Francesco - Via Carlo Felice, 10 - Genova** - e perciò si devono inviare alla stessa le richieste accompagnate dall'importo a ragione di L. It. 105 per ogni obbligazione che si può rimettere a mezzo vaglia Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia oppure biglietti di Banca in piego assicurati. Le domande si ricevono anche presso le Banche, Banchieri, Cambiavalute del regno incaricati da la Banca F.lli Casareto di Francesco di Genova.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1|2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI
Milano — *Via S. Radegonda, 10*
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. - **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie **Testa d'Oro**, Venezia e **Beltrame**, Udine.

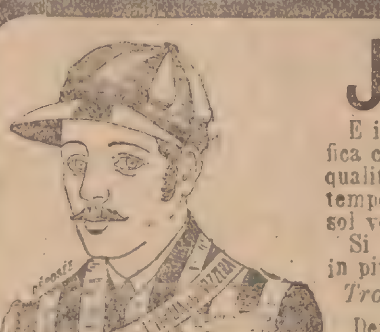
PER RIPARARSI LE SCARPE

DA SÈ STESSI, COME PROVETTI CALZOLAI, In pochi minuti, senza lesina, senza spago, avvalersi del **Mastice Liquido Galvanico.**

Migliaia di famiglie l'usano abitualmente servendo esso anche per riparare galoches (sopra scarpe di gomma) oggetti di cuoio, finimenti di cavalli, ecc. e attaccare tenacemente oggetti rotti di metallo, legno, vetro, terraglia, porcellana, marmo, ecc. Tutto ciò in modo duraturo, facilissimo ad eseguirsi anche da un bambino. — **Un tubo sufficiente** per 6 paia scarpe: in Milano Cent. **80**. - Franco nel Regno L. **1,10**. - Estero **L. 1.50.** - **Sei tubi** franchi nel Regno L. 5. - Estero L. 6.

SPEDIRE L'IMPORTO a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata alla concessionaria Ditta: **LE INVENZIONI PRATICHE**, *via Sirtori, N. 1* (nei pressi del piazzale di P. Venezia) **Milano.**

JOCKEY-SAVON



È il sapone preferito dalle persone eleganti, per l'azione benefica che esercita sulla pelle. Composto con materie di primissima qualità, rende la pelle morbida e vellutata, impartendo in pari tempo un profumo delicato ed inimitabile. — Chi usa anche una sol volta il **JOCKEY-SAVON** non lo abbandona più.

Si vende in scatola da 3 pezzi al prezzo di **L. 1.95**, cent. 50 in più per la posta. 4 scatole **L. 7,80** franche tutta Italia.

Trovasi dai principali Droghieri, Profumieri, Farmacisti

Deposito gen. **A. Migone e C.** - Milano, Via Torino, 12

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto D.r **TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Polluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.

Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

Agricoltori!

Le migliori pietre d'affilare quelle che indubbiamente fanno risparmiare la battitura a martello delle falci, sono indubbiamente le meravigliose pietre **Diamant-Rein.**

Non confondere perciò questa meravigliosa qualità che è fabbricata in Sassonia con le cattive imitazioni oggi in commercio, Pochi tocchi delle nostre pietre in qualunque ferro bastano a renderlo affilato e tagliente come un rasoio. Provare per credere. Una pietra franco di porto si spedisce contro cartolina vaglia di L. 1 20, 6 pezzi L. 5. Prezzi speciali per l'ingrosso. — Dirigere ordini ed importo alla premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.,** Via S. Radegonda, 10, Milano.

MALATTIE SEGRETE

GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*

Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi

Contengono 7.45 0|0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.

Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**

MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

È l'unico che distrugge la papilla del pelo - *22,600 VASETTI VENDUTI!*

Un vasetto L. 4.— - Due vasetti L. 7.— Dirigere domande al *Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI* **MILANO** - *Via Felice Casati, 19.*

DEPILATORIO "IDEAL"

per la radicale distruzione dei peli e della lanugine dal viso, dalle braccia, dalle spalle, dal seno delle Signore!

NON SI CONFONDA CON ALCUNO DEI DEPILATORI fino ad oggi annunziati sulle quarte pagine dei giornali.

L'IDEAL DEPILATORY fa sparire peli e lanuggine radicalmente, in pochi minuti, senza danno alla cute anche più fine e delicata.

Prezzo: *In Milano* **Lire 3.—** *Franco nel Regno* **Lire 3.40** *Franco all'Estero* (in qualunque Stato) **Franchi 4.**

Pagamento anticipato - Spedizione con tutta segretezza.

Per le ordinazioni spedire vaglia alla **Ditta LE INVENZIONI PRATICHE**, Via Sirtori, N. 1, MILANO.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Per sole L. 5

spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo...

Società Editrice Sonzogno - Milano

16 Pagine

in grande formato con riproduzione nitidissima degli ultimi figurini pubblicati dalla *Mode illustrée* di Parigi e dal *Bazar* di Berlino formano l'elegantissimo fascicolo mensile della

NOVITÀ

il più importante e ricco giornale di mode che si stampi in Italia. Ad ogni numero va annesso un grande figurino colorato, un modello tagliato, una tavola di ricami, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, nel Regno, L. 7.- *Un numero separato Cent. 75.*

— Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14.

FULMINE nuovo apparecchio per saldare e stagnare

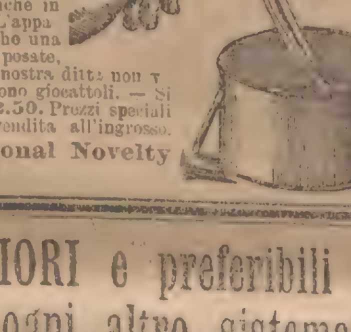
a mano qualsiasi oggetto di metallo

Fabbricazione Nazionale - Produzione 1000 pezzi al giorno.

Abolisce i costosi incomodi e pericolosi
Chalumeaux a Benzina

Indispensabile agli **Elettricisti, Meccanici, Ottonai, Orologiai, Orefici, Automobilisti, Ciclisti,** nonchè in tutte le famiglie per riparazioni ad oggetti casalinghi. L'apparecchio **Fulmine** per saldare è di sì facile uso, che anche una signora o bambino può all'istante riparare casseruole, posate, macchine, ecc. L'apparecchio **Fulmine** venduto dalla nostra ditta non va confuso con imitazioni pessime dal nome similare che sono giocattoli. — Si vende completo con accessori pronto da usarsi per sole **L. 2.50.** Prezzi speciali per l'ingrosso. Cerchiamo ovunque rappresentanti per la vendita all'ingrosso.

Inviare importo alla ditta fabbricante **International Novelty Co.** - Via S. Radegonda, 10 - Milano.



Esportazione in tutto il mondo

ERNIE GUARITE SENZA OPERAZIONI in GIOVANI, ADULTI e VECCHI

GLI ERNIOSI SOSPENDANO SENZA INDUGIO L'USO DI QUALSIASI ALTRO CINTO per adottare uno qualunque dei PORTENTOSI, INSUPERABILI, LEGGERISSIMI, IMPERCETTIBILI

CINTI ERNIARI Elettro-Galvanici Dr. WOOD

CON MOLLA DOLCE ovvero SENZA MOLLA

I soli che i medici di tutto il mondo siano unanimi nel prescrivere

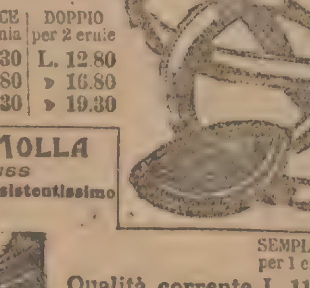
Questi Cinti si possono usare senza sottocoscia, perchè si improntano sulle parti come il guanto sulle mano. Nondimeno il sottocoscia va loro unito; chi non lo vuole usare, lo tolga.

LAVORATI con somma maestria, **questi Cinti** — sia con molla che senza — **sono addirittura insuperabili,** tanto che vennero qualificati i più perfetti, **l'ultima parola dell'arte applicata all'ortopedia.** Essi non solamente sono di un'efficacia assoluta, ma calzando al pari d'un guanto ***riescono veramente impercettibili qualunque sia l'abito indossato o il movimento fatto da chi li usa.*** L'ernioso che porta uno di questi Cinti può ballare, cavalcare, salire e scendere, saltare, far capriole, sforzi d'ogni genere, ecc., come se non fosse affetto da ernia! Non si confondano perciò con quelli offerti da certi ortopedici, farmacisti o ciarlatani girovaghi altrettanto asini quanto impudenti, che per vantare le loro mistificazioni non si fanno scrupolo di denigrare i Cinti Wood. ***Rifletta il pubblico che tali individui non offrono alcuna garanzia,*** mentre **la serietà della nostra Casa è troppo nota** per poter solamente dubitare delle nostre affermazioni. Malgrado le denigrazioni dei concorrenti, **tutti i medici erniosi, tutte le persone erniose ragguardevoli,** che ci tengono alla propria salute ed a premunirsi dai pericoli cui espone l'ernia, **hanno dato il bando ad ogni altro Cinto per adottare il Cinto Wood!** — Sfidiamo tutti gli altri fabbricanti o venditori di Cinti erniari a provare altrettanto!

Prezzi dei Cinti Elettro-Galvanici Dott. WOOD

Franchi di porto in tutta Italia - Franchi all'Estero, 2 Lire in più
In Milano Cent. 80 in meno cadaun Cinto

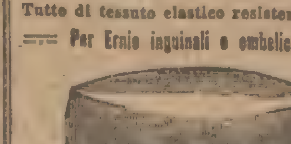
CINTO CON MOLLA
con premiernia spostabile a piacere



	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 8.30	L. 12.80
» fina	» 10.80	» 16.80
» extra	» 12.30	» 19.30

CINTO SENZA MOLLA
OBTURATOR TRUSS
Tutto di tessuto elastico resistentissimo

SEMPLICE



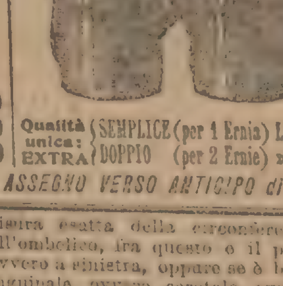
	SEMPLICE per 1 ernia	DOPPIO per 2 ernie
Qualità corrente	L. 11.80	L. 15.80
» fina	» 15.80	» 18.80

Questi Cinti premono l'Ernia dal basso in alto.

CINTO AUTOPLASTICO
SENZA MOLLA
Tutto di tessuto elastico resistentissimo
Per Ernie inguinali e ombelicali

Qualità unica: EXTRA — SEMPLICE (per 1 Ernia) L. 18.80 — DOPPIO (per 2 Ernie) » 24.80 — OMBELICALE » 17.80

CINTO ORTOPLASTICO
SENZA MOLLA
di cuoio e di pelle di guanto
Per Ernie scrotali e oltremodo voluminose



Qualità unica: EXTRA — SEMPLICE (per 1 Ernia) L. 20.80 — DOPPIO (per 2 Ernie) » 26.80

PAGAMENTI ANTICIPATI o CONTRO ASSEGNO VERSO ANTICIPO di L. 5.—

NORME PEI COMMITTENTI Il dare la preferenza al Cinto con molla, ovvero a quello senza, dipende dall'ernioso a seconda che preferisce *sentire* o *non sentire* il Cinto intorno alle reni. Il Cinto con molla serve per qualunque genere di ernie; l'OBTURATOR TRUSS, preme l'ernia dal basso in alto e serve per ernie inguinali e scrotali sino alla grossezza di un uovo di gallina; l'AUTOPLASTICO serve in modo speciale per ernie inguinali; l'ORTOPLASTICO per ernie scrotali o voluminose molto. — **INFORMAZIONI** a fornirci coll'ordinazione: 1.° Misura esatta della circonferenza del corpo (presa alquanto al disotto dell'ombelico, fra questo e il pube). — 2.° Dire se l'ernia trovasi a destra ovvero a sinistra, oppure se è bilaterale (doppia). — 3.° Dire se l'ernia è inguinale, ovvero scrotale, ovvero ombelicale, ecc. — 4.° Approssimativo volume dell'ernia, paragonandola ad una noce, ad un uovo di piccione, di gallina, ecc. - Gradiremo infine di essere autorizzati a spedire quel Cinto che riterremo più indicato a seconda dell'ernia del committente. — *I Cinti che non andassero perfettamente bene verranno da noi cambiati.*

GRATIS si spedisce il Manuale illustrato con circa 100 incisioni: CURA DELLE ERNIE a chi lo richiede alla Ditta sottoscritta con cartolina doppia lasciando la risposta in bianco. A chi lo richiede con vaglia da lire una e con 5 francobolli da 20 cent. (dall'estero cent. 25 da dall'estero) detto Manuale si spedisce segretamente in busta chiusa affrancata e senza segni di provenienza.

LE SPEDIZIONI SI FANNO SEMPRE CON LA PIÙ SCRUPOLOSA RISERVATEZZA in pacchi perfettamente chiusi ed imballati in modo che dall'esterno nulla possa indovinarsi del loro contenuto.

LE ORDINAZIONI indirizzarle esclusivamente a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Premiata Ditta THE ELECTRICAL BATTERY - Via Palestro, 3 - MILANO, la quale non ha nè rappresentanti, nè viaggiatori.

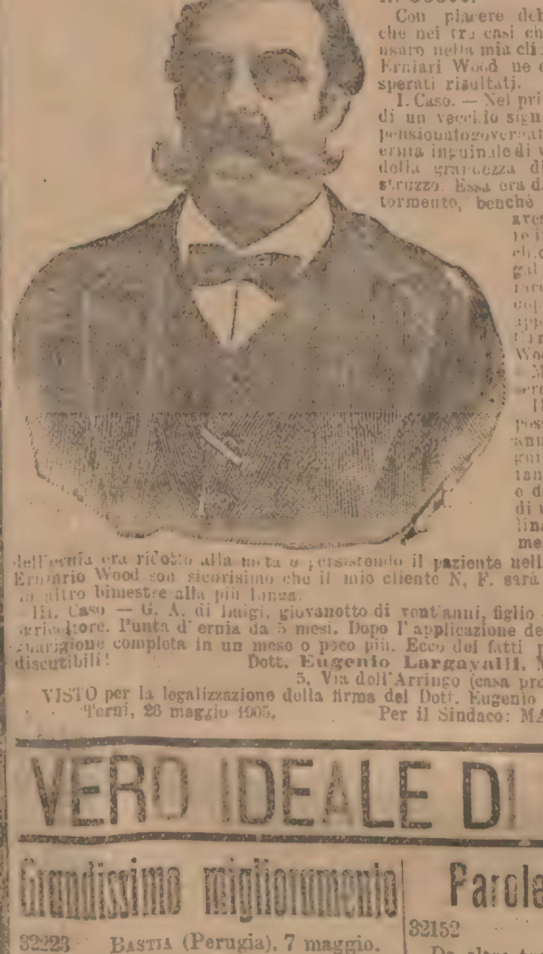
GABINETTI D'APPLICAZIONE diretti da medico Specialista allievo del celebre Prof. **BASSINI.** Aperti in Via Palestro, 3, tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, e giorni festivi dalle 9 alle 12.

Mediante l'elettricità vi si riducono ernie difficilissime.

Prescritti dai Medici come i MIGLIORI e preferibili in confronto di ogni altro sistema.

CERTIFICATI SCELTI A CASO FRA LE MOLTE MIGLIAIA PERVENUTICI DA OGNI PARTE D'ITALIA. GLI ORIGINALI SONO SENPRE VISIBILI PRESSO I NOSTRI UFFICI.

TRE applicazioni - TRE successi!



Terni (Perugia) 25 Maggio 1905.
N. 30022.

Con piacere debbo attestare che nei tre casi che mi fu dato usare nella mia clientela i Cinti Erniari Wood ne ebbi degli insperati risultati.

I. Caso. — Nel primo trattavasi di un vecchio signore (72 anni), pensionato governativo, affetto da ernia inguinale di vecchia data e della grossezza di un uovo di struzzo. Essa era da anni il suo tormento, benchè due anni fa avesse speso 50 lire in un apparecchio che gli fu gabellato per miracoloso. Lo rividi dopo un mese di applicazione del Cinto Erniario Wood e mi disse: «Mi pare di essere risuscitato!»

II. Caso. - Ricco possidente di 35 anni con ernia inguinale straurata da 16 mesi e della grossezza di un uovo di gallina. Dopo due mesi il volume dell'ernia era ridotto alla metà e persistendo il paziente nell'uso del Cinto Erniario Wood son sicurissimo che il mio cliente N. F. sarà guarito entro un altro bimestre alla più lunga.

III. Caso — G. A. di Luigi, giovanotto di vent'anni, figlio di agiatissimo agricoltore. Punta d'ernia da 5 mesi. Dopo l'applicazione del Cinto Wood guarigione completa in un mese o poco più. Ecco dei fatti positivi ed indiscutibili! Dott. **Eugenio Largayalli**, Medico Chir.
5, Via dell'Arringo (casa propria).

VISTO per la legalizzazione della firma del Dott. Eugenio Largayalli.
Terni, 26 maggio 1905. Per il Sindaco: MANNI.

Guarito in 10 giorni

S. FILI (Cosenza) 4 febbraio 1906.

In onore del vero attesto che il fanciullo Granata Arturo di Ernesto, di anni 5 1|2, affetto da ernia inguinale congenita a sinistra, dopo di avere usato fino all'età di anni 4, senza alcun risultato, Cinti erniari ad **aria compressa**, per mio consiglio il padre acquistò un Cinto Erniario Wood. Dopo dieci giorni di applicazione, l'ernia non è venuta più fuori. Essendo ormai trascorsi 13 mesi il **ragazzo può dirsi completamente guarito.** In fede.

Dott. EUGENIO MARSICO, Med. chir.
Visto. Il sindaco: S. GENTILI.

Giudizio d'un professore

30144 FIRENZE, 7 Maggio 1906.

Consigliai ed applicai ad un mio stretto parente di 30 anni, affetto da molto tempo da ernia, il cinto senza molla Wood, convinto della efficacia di esso, sopratutto, dai miei studii di fisica biologica.

Mi riesce ora lieto l'attestare che, con l'uso dell'apparecchio suddetto, tale individuo ha potuto attendere a tutte le sue occupazioni, servirsi della bicicletta e per mettersi di andare a cavallo, senza risentirne il menomo disturbo e senza soffrirne nemmeno le noie che ca[...] i cinti ordinariamente applicati.

Con stima.

Prof. E. CERCIGNANI
4, Via Sassetti.

CINTO ERNIARIO IDEALE!

MAGLIANO,
22 marzo 1906.

Consiglio e consiglierò sempre l'ottimo vostro Cinto in tutti i casi nei quali giudico inutile la operazione o quando il paziente non vuole sottoporvisi.

Esso è il **Cinto erniario ideale:** la contenzione riuscendo con esso perfetta, è il solo che possa lasciar sperare la guarigione.

Dott. PIETRO SAINI.

Vecchio completamente guarito

CIVITELLA DEL TRONTO,
2 settembre 1906.

Il sottoscritto medico chirurgo condotto certifica che Carmine Ciccotti, d'ignoti, nato in questo Comune il 19 Luglio 1853, era affetto da ernia inguinale destra fino dal 1900. Usò per 3 anni un cinto comune, ma senza alcuno effetto. Nell'agosto 1901 cominciò l'uso del Cinto Erniario Wood che tolse nel Marzo 1905 perchè **completamente guarito.** Egli è messo comunale ed ora è in grado di fare dei lunghi cammini senza risentirne alcun danno. Dr. GIOV MORMILI
Ufficiale Sanitario.

VERO IDEALE DI CINTO!

Certificato 31417. CALVENZANO (Treviglio) 1 Gennaio.

Il Cinto erniario autoplastico corrisponde al vero ideale dei Cinti per la forma, per l'eleganza, pel modo con cui è costruito.

Dott. FRANCESCO FACONTI, Medico chirurgo.

Grandissimo miglioramento

32223 BASTIA (Perugia), 7 maggio.

Grandissimo è stato il *miglioramento* conseguito da mio cognato dopo solo 4 mesi di uso del pregevolissimo Cinto Erniario Wood contro un'ernia che lo molestava da circa sei anni.

OLGA FRANCHI, Levatrice
Via del Teatro.

Parole di un sacerdote di 63 anni

32152 ORVIETO, 7 maggio.

Da oltre tre anni soffrivo di ernia destra, grossa come un uovo di gallina, che con tutti i mezzi possibili ho cercato di mitigare od almeno contenere; ma sono riuscito sempre a nulla! Alla mia età di anni 63 non ho voluto sentirne di operazione, perchè mi fa paura!

Ricorderete che nel febbraio di quest'anno, il mio farmacista sig. Bernardo Bernardi fece venire dalla spettabile vostra Casa un Cinto Autoplastico del Dott. Wood. Con questo sto ora perfettamente bene e riposo tranquillamente. Dio benedica l'inventore!

Non ho parole bastanti per esternare la mia riconoscenza che è di cuore e per la verità.

Sacerdote D. GREGORIO RAFFAELLI.

Attesto quanto sopra per la verità. BERNARDO BERNARDI, Chim. Farm.

Completamente guarito

30390 FERRARA 24 giugno.

Ho 60 anni e da oltre uno ero affetto da ernia inguinale scrotale semplice che mi rendeva quasi inabile al lavoro. Grazie al vostro Cinto Erniario Wood, senza molla, *in meno di tre mesi sono completamente guarito.*

COLUSSI FRANCESCO
Ferrara, S. Romano, 20.

Il migliore fra tutti i Cinti

31302 NAPOLI, 28 aprile.

Attesto io sottoscritto, che avendo usato il Cinto Erniario Wood, l'ho trovato *il migliore fra tutti i cinti* da me precedentemente usati, distinguendosi per semplicità, eleganza e leggerezza, tanto da non accorgersi di averlo. Esso mi ha arrecato un *grande* ed *insperato miglioramento.*

CAV. FRANCESCO CAPONE
38, via Filippo Cavolino.

Completamente guarita

29707 MORSINGO DI MOMBELLO, 30 aprile.

Mi pregio notificarvi l'ottimo risultato ottenuto col Cinto Erniario Wood. Nel maggio 1904 mi accorsi di essere affetta da ernia inguinale. Sebbene già in età di 45 anni ero decisa di assoggettarmi ad un'operazione chirurgica, quando l'egregio dott. Giuseppe Calvi mi consigliò il vostro Cinto Erniario. Applicato secondo le vostre istruzioni, esso mi ha completamente guarita. Lietissima del successo conseguito, invio, sebbene un po' in ritardo, i più vivi ringraziamenti.

PASQUALINA ASTI, maestra.

Completamente ristabilito

32964 PONTEBERNARDO, 27 aprile.

Il sottoscritto, ormai vecchio di anni 63, che da 14 anni soffriva di ernia bilaterale inguinale, ridotto a tale stato che non gli permetteva più di camminare, esprime a V. S. tutta la sua riconoscenza per i pronti benefici risultati conseguiti mercè l'applicazione del Cinto Erniario Wood. Sono bastati al sottoscritto due mesi di uso del detto miracoloso Cinto per vedersi ristabilito in salute e messo in grado di liberamente camminare.

ANTONIO GIORDANO, Maestro a Pontebernardo presso Pietro Porzio (Prov. di Cuneo).

LA BARBA SENZA RASOIO,

senza barbiere da sè stesso in soli 5 minuti può farsi chiunque usa la incomparabile, meravigliosa, assolutamente innocua **POLVERE-SAVON-RADOR**

Vendibile esclusivamente presso la Ditta grossista **LE INVENZIONI PRATICHE**, Via Sirtori, 1 — MILANO — al prezzo di **UNA LIRA al sacchetto** di 100 grammi, sufficiente per un mese e di L. 1.20 franca di porto in tutto il Regno (Estero L. 1.50.)

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Mercoledì 24 Luglio Anno XLII - N. 14811

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 41.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.
LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

L'Alta Corte di Giustizia

LA LEGALITÀ DELL'ARRESTO DI NASI È CONFERMATA.

Nasi e la questione siciliana

Ieri per la prima volta il Senato italiano si è riunito come Alta Corte di giustizia per giudicare intorno alla legittimità dell'arresto di Nunzio Nasi, ordinato dal suo presidente, on. Tancredi Canonico.

Non si tratta ancora di ciò che si chiama il «merito» del processo contro l'ex ministro: questa convocazione dell'Alta Corte non è stata che un'udienza preliminare per decidere intorno alla protesta sollevata dai difensori dell'accusato in ordine all'arresto.

Non siamo dunque ancora entrati nel vivo della questione, cioè nell'esame delle accuse e delle difese, e la deliberazione preliminare del Senato non trae una grande importanza se non dalla profonda agitazione che la notizia dell'arresto aveva prodotta in quasi tutta la Sicilia.

Ed è quest'agitazione, che perdura e che non si saprebbe in nessun modo spiegare senza ammettere nei siciliani il convincimento della piena innocenza dell'exministro, il fenomeno più caratteristico del momento politico presente.

Non si comprende davvero come anche i più ardenti partigiani del Nasi non si siano subito convinti di questo semplice fatto, che l'arresto sarebbe avvenuto molto tempo prima, per espresso mandato della Camera, se il Nasi non vi si fosse volontariamente sottratto con la fuga, e non abbiano poi avuto un pensiero anche più semplice, cioè, che, se vi fosse stato il sospetto di una vera persecuzione politica, non si sarebbe levata soltanto dalle città dell'isola la voce di protesta, ma tutta l'Italia avrebbe avuto uno scoppio d'indignazione, dando una novella prova di quella solidarietà che alla Sicilia non è mai mancata dalle altre parti d'Italia.

Trasformare il processo Nasi, comunque si pensi intorno alle accuse rivoltegli, in una questione siciliana non costituisce soltanto un errore, ma a diritttura un'assurdità. Nessuno può credere, se non per una strana aberrazione del sentimento e dello spirito, che la Camera italiana si sia indotta ad autorizzare un processo contro un uomo politico, come Nunzio Nasi, per fare un dispetto o un'offesa alla Sicilia, mentre la Sicilia è largamente rappresentata in Parlamento da uomini di pensiero, di combattimento, di governo. Non v'è dunque nessun modo di mettere l'affare Nasi in relazione con la questione siciliana e occorre una fantasia esuberante per immaginare che la «Lega per gli interessi siciliani», formatasi a Palermo nelle ultime dolorose giornate, trovi il modo di far entrare negli interessi della generosa isola le ordinanze dell'Alta Corte di giustizia.

Se v'è una questione siciliana, che esige uno studio assiduo e provvedimenti radicali da parte del Parlamento e del Governo, non è affatto logico nè conveniente l'accomunarla e il confonderla con le vicende di un processo giudiziario. Essa è essenzialmente una questione economica e non ha nulla a che fare con l'innocenza e la colpevolezza dell'ex-ministro.

Ma il fermento siciliano, che si è manifestato in occasione dell'arresto del Nasi, rivela un guaio profondo delle nostre condizioni politiche. Esso dimostra che il sentimento della giustizia è molto debole e che, dopo tanti anni di unità, la mala pianta del regionalismo non soltanto non è sradicata ma dà nuovi e vigorosi germogli.

I governi che si son succeduti nel nostro paese hanno tutti una grave colpa di questo deplorevole stato della coscienza nazionale. Essi non hanno fatto nulla per imprimere la fiducia in una giustizia imparziale e assoluta, mettendola spesso a servizio dei più volgari scopi elettorali. E dall'altro lato hanno troppo spesso accarezzate le ambizioni e le rivalità regionali, per raccogliere le maggioranze opportunistiche e per elevare un argine di piccoli interessi contro le ondate del movimento democratico.

Quando si dà l'esempio di infiltrare il regionalismo anche nella formazione dei ministeri si comprende come il regionalismo rispunti da ogni terra e come vi siano dei comitati siciliani che giungono alla strana confusione fra gli interessi regionali e le deliberazioni dell'Alta Corte di giustizia.

La riunione dell'Alta Corte

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

Alle 2.30 sulla piazza Madama e su quella di San Luigi dei Francesi innanzi all'ingresso del Senato, erano molti giornalisti e pochi curiosi. Non mancavano i fotografi. Le misure di rigore per l'assoluta segretezza della discussione e delle deliberazioni, finchè queste non siano comunicate al pubblico, hanno subito oggi uno straordinario rincrudimento.

A noi giornalisti non era permesso, prima della seduta, di chiedere di parlare con un senatore, servendoci degli appositi biglietti che si trovano nella sala d'aspetto. Dal canto loro i senatori si mostrano chiusi, impenetrabili. Uno di essi, abbordato alla porta d'ingresso da un nostro collega, ha risposto: «Non una parola, neanche dopo la seduta.»

Le comunicazioni telefoniche con la Sicilia sono interrotte. Alla porta d'ingresso di piazza San Luigi dei Francesi vi è un picchetto armato del 47° fanteria. Intorno numerosi sono gli agenti e i carabinieri. La posta di Palazzo Madama dà presenti dai 125 ai 130 senatori: ciò non vuol dire però che tutti debbano prender parte alla riunione d'oggi. Si calcola che saranno presenti da ottanta a novanta senatori. Vi trasmetto i nomi dei senatori che la posta del Senato dava oggi presenti a Roma:

Albini, Annaratone, Arcoleo, Arrivabene, Astengo, Avarna, Aventi, Baccelli, Balenzano, Balestra, Barracco Giovanni, Beltrami, Bianchi, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Bonasi, Buoncompagni-Ludovisi, Borghese, Borgnini, Brusa, Buonamici, Cadenazzi, Cadolini, Caetani, Calabria, Caldesi, Canizzaro, Caracciolo di Castagneta, Carafa, Caravaggio, Cardona, Carnazza-Amari, Cavasola, Cefaly, Cerruti, Cognata, Colmayer, Colombo, Colonna Fabrizio, Compagna Pietro, Cotti, Cruciani Aliprandi, Cucchi, D'Ancona, D'Antona, De Cupis, De Larderel, Del Giudice, Del Lungo, De Marinis, De Martino, Di Broglio, Di Martino, Dini, Di Prampero, Di Terranova, Fabrizi, Faina Eugenio, Figoli, Finali, Fiocca, Gabba, Garrone, Gravina, Guala, Guglielmi, Inghilleri, Lanzara, Lorenzini, Majnoni d'Intignano, Malvano, Manassei, Manfredi, Maragliano, Mariotti Filippo, Massarnee, Mazzolani, Medici, Mezzanotte, Monterverde, Morandi, Moscuzza, Nicolini, Pagano, Palumbo, Parpaglia, Pasolini, Paternò, Paternostro, Pellegrini, Petrella, Pierantoni, Quarta, Raccagni, Raccioppi, Rattazzi, Righi, Riolo, Roux, Ruffo, Salani, Saletta, Sani, Schuffer, Scialoia, Senise Carmine, Serena, Severi, Sismondi, Tajani, Tascalanza, Tassi, Todaro, Tomassini, Tortarolo, Vaccai, Vacchelli, Veronese, Villari, Vischi, Visocchi, Volterra, Zumbino.

Si dice pure che stamane si siano radunati parecchi senatori fra quelli che hanno autorità per parlare intorno alle domande contenute nelle memorie dei difensori dell'ex-ministro Nasi. Questi senatori si sarebbero intesi sulle decisioni da prendere e si sarebbero messi d'accordo per limitare la discussione a brevissime dichiarazioni.

Se così fosse, la seduta sarebbe breve. E poichè da un momento all'altro si conosceranno le decisioni dell'Alta Corte in Camera di Consiglio, non è il caso di perdersi in previsioni. Merita però di essere segnalata questa che udii da alcuni senatori tra i quali era un dotto magistrato, che cioè ove fosse respinta la domanda di libertà provvisoria, tutte le mitigazioni che in base all'articolo 56 del regolamento giudiziario del Senato, si credessero di apportare alla carcerazione dell'imputato sino a trasformarla in semplice custodia nell'abitazione dell'imputato stesso, sarebbero rimesse ai poteri discrezionali del presidente Canonico.

La discussione si prolunga.

Ci telef. da Roma, 23, ore 6.30 sera. (G.):

Continua ancora mentre vi telefono la seduta della Camera di Consiglio dell'Alta Corte di Giustizia.

Malgrado la rigorosa segretezza, ho potuto avere queste informazioni: sono presenti nella sala dei sovrani circa cento senatori e la seduta è presieduta dal vice presidente Blaserna, assistito da alcuni membri della presidenza del Senato.

Appena aperta la seduta, si dà lettura della memoria dei difensori di Nasi e di Lombardo e delle conclusioni dei commissari di accusa, intorno alle domande per la revoca del mandato di cattura e per la libertà provvisoria.

Su queste domande si impegna subito la discussione, la quale, a quanto assicurasi, sarebbe vivace e concitata. Si dice che hanno parlato lungamente i senatori Brusa e Borgnini e che parlerà anche l'on. Arcoleo. Si prevede che la discussione andrà per le lunghe: ciò si induce anche dal fatto che la segreteria ha dato le disposizioni necessarie per la illuminazione della sala e dei gabinetti attigui. Vi ha perfino chi crede che la discussione possa giungere ad ora così tarda da dover essere sospesa e rinviata ad altro giorno.

Verso le 16.30 la questura del Senato ha fatto distribuire rinfreschi agli ufficiali e vino e sigari ai soldati che sono di servizio entro Palazzo Madama e adiacenze.

È CONFERMATA la legalità dell'arresto.

Ore 7 pom. — Alle ore 6 si è fatto il primo appello nominale sulla domanda per la revoca del mandato di cattura. La domanda è stata respinta a grandissima maggioranza. È confermata quindi la legalità dell'arresto.

Ora si sta discutendo ancora sulla domanda per la libertà provvisoria.

La libertà provvisoria respinta.

Ore 7.15. — Si sta ultimando il secondo appello nominale sulla libertà provvisoria. È stato presentato un ordine del giorno Roux che è quello che appunto si vota. Questo ordine del giorno, che respinge la domanda di libertà provvisoria ed accorda al presidente la facoltà di regolare la detenzione degli imputati nel modo che meglio crede, sarà indubbiamente approvato. È quindi certo che l'on. Canonico, in base a questa facoltà datagli dalla Camera di Consiglio, adotterà domani subito il metodo del piantonamento, nelle rispettive abitazioni, di Nasi e Lombardo.

Il voto del Senato - L'arresto a domicilio?

Ore 8,15. — Eccovi i risultati degli appelli nominali all'Alta Corte di Giustizia:

Primo appello nominale, sulla revoca del mandato di cattura: Confermata la legalità dell'arresto con soli quattro voti contrari.

Secondo appello, sulla domanda per la libertà provvisoria: Respinta la domanda, in favore della quale non si ebbero che dieci voti.

Terzo appello concernente la detenzione: Ordine del giorno presentato dai senatori Roux e Scialoja, col quale si dà facoltà al Presidente di regolare come meglio crede la detenzione degli imputati. Questo ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si ritiene che il Presidente dell'Alta Corte, in base alla facoltà a lui concessa, questa sera stessa ordinerà la scarcerazione di Nasi e Lombardo, fissando per ambedue l'arresto a domicilio. È probabile però che il Lombardo, non avendo casa propria in Roma e anche per le sue condizioni fisiche, entri in una casa di salute.

UN'INTERPELLANZA sui colpevoli dei fatti di Palermo.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

L'on. Rossi Enrico ha mandato la seguente interpellanza al ministro degli Interni:

«Sulle ragioni per le quali ancora si indugia di mandar via da Palermo tutti quei funzionari i quali con gli ordini e con l'azione parteciparono ai violenti attentati, che la coscienza sovrana del popolo ha condannato all'ignominia. E poichè il popolo di Palermo attende che quei funzionari i quali con opera insensata o brutale concorsero a spargere di sangue le sue strade non vi abbiano a passeggiare impunemente ancora, chiedo di sapere perchè il Governo, mentre si riserva di agire per le speciali punizioni dopo l'esito della consuetudinaria inchiesta, non preferisce frattanto con azione pronta e riparatrice fare opera per infrancare il popolo addolorato ed offeso nella fede dovuta alle guarentigie statutarie per le quali la Sicilia è parte d'Italia privilegiata per sacrifizi ed eroismi.

Enrico Rossi.

L'ISTRUTTORIA PER L'UCCISIONE del maestro Pintauro.

Ci telegrafano da Palermo, 23 sera. (S.):

Il giudice istruttore interrogò ieri il delegato Alonghi che si protestò innocente dell'assassinio del giovine Pintuaro. Prosegue intanto celeramente l'istruttoria. Nella perizia fatta sul cadavere pare si abbia voluto stabilire che il colpo fu sparato dietro la vittima contrariamente a quanto affermano i testimoni oculari deponenti che il delegato sparò a bruciapelo in petto alla vittima.

L'inserviente dell'Ospedale che si affrettò a far lavare gli indumenti del Pintuaro facendo così scomparire la bruciatura nella parte anteriore della camicia comprovante che i periti sbagliano quando osservano che il foro d'entrata del proiettile era alle spalle, è stato punito.

La protesta della Lega radicale di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23 sera. (S.):

La Lega democratico-radicale, riunita di urgenza, approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Considerando che l'agitazione per le responsabilità di Nasi ha per essa valore di alta questione di giustizia ed è legittimo e degno di un popolo libero che prema alla Sicilia, come dovrebbe sinceramente interessare alle altre regioni d'Italia;

considerando che le repressioni avvenute in Palermo delle libera, legittima manifestazione del sentimento popolare sono state una tragica offesa al popolo siciliano, che per la parte data al risorgimento dello Stato italiano e pei sacrifici così pazientemente durati, per il carattere dei suoi cittadini non meritava la giornata di dolore che lo ha afflitto e ne ha turbato la pace civile;

considerato che il rimedio e la civile protesta nulla han da vedere con movimenti sterili di pretese leghe per gli interessi siciliani, le quali danno presa ad accuse vane di regionalismo ed alla perpetuazione di un equivoco, che ha reso possibili lotte po... che, licenziate all'arbitrio di consorterie personali e dannose all'ascensione della vita pubblica nostra, che è scopo ed ideale della sincera azione democratica;

augura che la questione Nasi trovi quella soddisfazione di giustizia che è nei voti generali e nelle esigenze di uno Stato libero;

protesta per le sanguinose, illegali repressioni avvenute e respinge ogni accusa di separatismo, deplorando ogni movimento che vi accenni.»

Un voto dei democristiani.

Ci telegrafano da Palermo, 23 sera. (S.):

La Federazione democratica cristiana approvò un ordine del giorno con cui protesta contro i metodi di repressione; delibera di tenere desta l'agitazione perchè non si compiano iniqui salvataggi, e fa voti che ritornino la calma e la serenità necessarie per una efficace agitazione intesa a tutelare i diritti e gli interessi della Sicilia.

UN GRANDE COMIZIO indetto dai socialisti di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 23 sera. (S.):

Riunitasi l'assemblea del Circolo socialista si approvò un ordine del giorno con cui si delibera di intensificare l'agitazione contro i responsabili degli efferati delitti e nomina a tal uopo una Commissione per indire al più presto un pubblico comizio in cui sieno determinate tutte le responsabilità delle autorità politiche e sia confermato il pensiero politico del partito socialista sintetizzato nell'ordine del giorno della Commissione direttiva. Delibera inoltre di invitare tutte le associazioni lavoratrici dell'isola ad estendere la doverosa campagna contro tutti i traviamenti dell'opinione pubblica nella questione riguardante un uomo ormai sacro alla giustizia. Interverranno al comizio il deputato Tasca e forse l'on. Fera.

L'AGITAZIONE contro scuole e convitti

in mano alle monache e ai preti. LE PROPOSTE DEI LETTORI.

Le rivelazioni dei turpi nauseanti misfatti delle Consolate hanno ridestato la coscienza italiana: ed è dovere di tutti di non lasciarla riaddormentare.

Quei misfatti che offendono lo spirito e il corpo di fanciulli e di fanciulle, i quali per tutta la loro vita porteranno lo stigma dell'oltraggio, non sono fenomeni isolati: pur troppo tratto tratto vengono in luce, suscitano il naturale ribrezzo e le proteste: e poi il pubblico, distratto da altre cure, da altri avvenimenti, non vi pensa più, — e il male rimane e continua perchè rimangono le cause.

I fatti rivelati fanno pensare ai moltissimi che esistono e sono nascosti dall'abilità dei complici viziosi: ed è per questo che fu presentata un'interrogazione alla Camera per domandare che si abbiano a vigilare gli asili privati.

In quella interrogazione non si parla nè di clericali, nè di laici; ma i clericali se la son subito presa per loro, ed hanno strillato furiosamente. Strillano? è segno che hanno paura di un'ispezione dello Stato. Se hanno paura, si è perchè hanno delle brutte cose da nascondere.

Pur troppo gli istituti clericali sono quelli dove i fatti turpi avvengono di preferenza. Dipende dalla legge contro natura del celibato imposto ai preti, ai frati e alle monache?... Probabilmente sì.

In un momento di esaltazione vi sono dei giovani e delle giovani che giurano di rinunciare ad ogni gioia d'amore, ad ogni conforto di famiglia per tutta la vita. Vi sono di quelli che resistono a tutte le tentazioni, che si mortificano, si martirizzano anche e mantengono il loro giuramento; ma vi sono anche di coloro che restano vinti dalle prepotenze della carne e che cedono ad essa. Questi ultimi, trovandosi a contatto con bambini o con giovinetti, perdono il lume dell'intelletto e commettono il peggiore delitto corrompendo la innocenza, perchè sperano che la turpitudine loro rimanga chiusa entro le mura del recinto loro sulla cui porta sta la croce. Il padre Ceresa di Monza, il prediletto dai genitori cristiani, quante vittime non ha fatto nel suo collegio di Barnabiti! E i Marianisti di Pallanza? e altri fatti d'un vicino collegio per i quali morì un giovinetto oltraggiato?... E se le mura di tutti gli istituti clericali potessero parlare, ci narrerebbero fatti da far raccapricciare tutte le madri e tutt'i padri.

Un'ispezione rigorosa può condurre a molte scoperte, le quali indurranno i genitori non ciechi a scegliere per i loro figli e le loro figlie istituti che non siano clericali.

Volete un'educazione che crei i futuri capi di famiglia? Non mandate i vostri figli negli istituti clericali perchè preti, frati e monache non ve la possono dare, perchè dalla festa della famiglia essi si sono volontariamente esclusi e sono negati alle sante gioie dei padri e delle madri.

Questo che noi esponiamo, è un sentimento generale: e ce lo dimostrano le lettere numerosissime che riceviamo da cittadini di molte parti d'Italia. Tutte queste lettere sono molto energiche e vorrebbero rimedi decisivi.

Il prof. Arcangelo Ghisleri, approvando la nostra proposta di ispezione, ci scrive una lunga lettera dalla quale togliamo queste considerazioni:

In tutta Milano non c'è *un convitto laico femminile* — dico uno — al quale un cittadino, padre di famiglia, che abbia bisogno di collocare una sua figliuola per ragioni di studio, possa rivolgersi senza dipendere da quelli tenuti da monache o da altri reggenti del partito cattolico. Non ti pare che un Municipio, come quello di Milano, che ci tiene tanto alla signorilità e al titolo di «capitale morale» non dovrebbe rimanere, sotto questo riguardo, al livello di certi piccoli municipi di montagna, che considerano un risparmio e una provvidenza la scoletta delle monache?

Ho citata la più incredibile delle *lacune*, come sintomo. Ma poichè le classi di tutte le scuole comunali rigurgitano di alunni; *di chi è la colpa se le statistiche* dell'*Annuario Ecclesiastico*, stampato in Roma sotto gli auspici dell'autorità pontificia, danno per la diocesi di Milano 43 istituti clericali *maschili* con 15.630 alunni, e 176 istituti *femminili* con 33.854 alunne, senza contare i bambini e le bambine degl'innumerevoli asili d'infanzia?

L'insufficienza di locali e di maestri e maestre ha essa bisogno d'essere più oltre comprovata?

E a proposito di asili e scuole private, tenute da religiosi o da religiose, venne presentato lo scorso aprile alla festa della Sezione milanese del Libero Pensiero un elenco delle corporazioni religiose d'ambo i sessi, elenco che si trova nelle mani della signorina Elisa Boschetti, la quale, con l'avvocato Melzi ed altri soci, è stata incaricata di completarlo, assumendo informazioni dirette sui luoghi. Risultava da quello, esistere in Milano 12 ordini diversi di religiosi maschi e nientemeno che 33 ordini, diversamente nominati, di monache, missionarie, terziarie, ecc. Ciascuno di questi ordini ha diverse sedi e succursali in città; e, per esempio, le suore di S. M. Consolatrice di Torino figurano in quell'elenco ai ricoveri di via Melchiorre Gioia N. 51, di via Copernico N. 1, e di via Monte Napoleone N. 42. L'Asilo in viale Monza N. 71 (e chissà quanti altri!) non si trova registrato nell'*Annuario Ecclesiastico*. Ora il mio *leit-motif* è questo semplicissimo: — se si chiudessero tutte codeste scuole, convitti e asili clericali, dove mettereste tutta la loro popolazione di alunni e di alunne?

(Questa osservazione è seria, e Ghisleri propone di aprire altrettanti asili laici: e aggiunge:)

— Ma... i denari? (sento oppormi). — Forse non si fecero, e si ripropongono, prestiti per *meno urgenti necessità?* Solo in materia d'Istruzione, diceva Cattaneo, lo Stato e i Comuni hanno il diritto di essere prodighi.

Ma anzitutto, facciasi l'inchiesta, per iniziativa e con persone dei partiti popolari; poi stabiliscasi il fabbisogno: — ai mezzi, quando il bisogno sia dimostrato e sentito, provvederà la volontà del popolo. Ci sono parecchi milioni nel bilancio dei culti, che invece di ingrassare i vescovi di Cefalù o di Nardò, potrebbero, anzi dovrebbero, utilmente consacrarsi alle scuole del popolo e agli asili d'infanzia!

Non ti pare?

Tuo aff. A. GHISLERI.

***

Crediamo utile pubblicare anche questa letterina:

Venezia, 22 luglio 1907.

On. signor Direttore,

«A proposito delle turpitudini delle Consolate, una voce di più che protesti, quando le infamie irreparabili — che atroce parola irreparabili! — sono compiute, può parer solo triste sfogo dell'onestà umana oltraggiata. La protesta buona la dicano tutte le madri d'Italia, giurando di non affidare mai più le creature loro a chi ha fatto cloaca della religione. Perciò è necessario che tutti sappiano tutto: e questo non sempre avviene. Immagini che qui a Venezia, la principale gazzetta *solo oggi* ne scrive sobriamente, e premettendo e insistendo che suor Fumagalli abusivamente portava la vesta. Preti sì, ma anche gesuiti!

«I saluti del suo devotissimo.

«Giulio Caprin.»

Per un servizio di treni diretti Nizza-Porto Maurizio.

Ci telefonano da Roma, 23 sera. (G.):

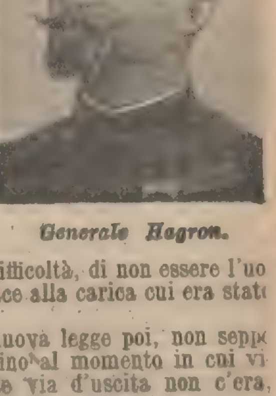
Le città da Porto Maurizio e Ventimiglia tornano a ripresentare le loro istanze, perchè le ferrovie di Stato si accordino colla società Paris-Lyon-Mediterranée per istituire due treni rapidi fra Nizza e Porto Maurizio.

Delle trattative erano state tempo addietro aperte in conferenze internazionali, ma a nulla approdarono. Ora, da fonte ufficiosa, si annuncia che l'apertura di nuove trattative non condurrebbe a nessun pratico risultato, ed è perciò molto difficile che le ferrovie di Stato si inducano a riaprirle.

LE DIMISSIONI DEI GENERALI in Francia

Un comunicato ufficioso dice che i generali Metzinger e Michall non hanno presentate le loro dimissioni per gli stessi motivi che consigliarono il ritiro al generale Hagron. Questi, come è noto, non ha creduto poter accettare le conseguenze dell'applicazione della legge sulla ferma dei due anni e sul rinvio anticipato delle classi 1903 e 1904.

Dicono i giornali francesi che quest'ufficiale — ora colpito duramente dalla sventura per la morte di una figlia — è valoroso soldato, che sulle sue qualità militari non si può sollevare eccezione alcuna; ma che è un «uomo timido e melanconico» ha nomina anzichè accendere in lui nuovi ardori agli alti posti, lo sgomento. Pareva temesse continuamente, forse esagerando le difficoltà, di non essere l'uomo indicato e capace alla carica cui era stato chiamato.



Generale Hagron.

Di fronte alla nuova legge poi, non seppe che tergiversare fino al momento in cui vista che veramente via d'uscita non c'era, credette più conveniente ritirarsi.

L'Hagron conta ora sessantadue anni; fece la campagna del 1870 e si battè coraggiosamente.

Gli successe il generale Lacroix, che diventa vice presidente del Consiglio superiore di guerra e che in caso di conflitto assumerebbe il comando in capo di tutta l'armata francese.

Generale Lacroix.

Dicono che i due uomini siano due tipi perfettamente contrari. Il Lacroix è anche un diplomatico poichè fu a Berlino, ma come soldato vanta la spedizione contro Roma, la campagna del 1870 in cui cadde prigioniero a Sedan, la campagna del Tonchino in cui si distinse nei fatti d'arme di Bac Ninhe di Hang Hoa. Fu nominato generale di divisione nel 1901, comandante la scuola di guerra nel 1902, governatore militare di Lione nel 1903. L'anno scorso fu chiamato a far parte del Consiglio superiore ove era tenuto in grandissima considerazione.

Egli ha ora sessantatre anni ed accettando la carica mostra di avere fiducia e nella bontà della legge che riduce il periodo dei servizi militari e nello spirito di sacrificio che animerebbe tutto il paese quando l'ora del pericolo suonasse.

Nell'Hagron e nel Lacroix si manifestano due temperamenti: l'uno che sente il bisogno forse secondo la formula antica di aver le grandi masse d'uomini a disposizione, che crede nel numero ed in una preparazione lenta, in un allenamento di lunga durata; l'altro più moderno che ha fede nello spirito patriottico delle nuove generazioni e per le quali possono bastare anche periodi brevi di istruzione militare per renderle capaci di prestare valido e intelligente servizio.

Appendice del SECOLO 24 Luglio.

Massimo Villemer 110

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Oh, come le parve lungo il tragitto! Con quale ansietà saltò giù dal treno, a Vincennes, e s'incamminò a cercar la via della Marsigliese, che aveva avuto la previdenza di farsi indicare da un impiegato ferroviario.

Allorchè giunse in quel quartiere la notte era già calata.

Alcuni piccoli padiglioni circondati da giardinetti le attrassero immediatamente gli sguardi; indi all'angolo di due strade, di recente tracciate e perdentisi nei campi, una drogheria, vivamente illuminata, le richiamò in particolar modo l'attenzione.

Vi entrò senza esitare e domandò alla droghiera:

— Cerco il numero venti di questa strada e non lo trovo. Potreste indicarmelo, signora?

— È a due passi da qui; c'è anzi un fanale dinanzi al cancello.

Poscia la bottegaja soggiunse:

— Vi recate certo da un ufficiale?

— No, vado da una certa Margherita Savelli.

— Non la conosco. Non v'è nessuno da queste parti che si chiami Savelli... Del resto, tutti i padiglioni che vedete sono abitati da militari.

Detto ciò la droghiera chiuse la porta.

Zizina si sentì una fitta al cuore e dovette appoggiarsi al muro della casa, per non cadere.

Un sudor freddo le bagnò la fronte; e, tremando tutta, risolvette ad andar in persona a controllare la veridicità delle informazioni avute dalla bottegaja.

Avvicinatasi alla casa recante il N. 20, suonò il campanello.

Un soldato da lì a poco venne ad aprirle.

— La signora Margherita Savelli, gli chiese Zizina.

— Non so chi sia costei. Qui abita un ufficiale, un maggiore, di cui sono l'attendente.

— Vi ringrazio, signore.

Convinta ormai che Erica era caduta in un'insidia, tornò, triste, sconsolata, alla stazione e scesa dal treno alla Bastiglia, si diresse verso la via Gay-Lussac.

Non le sorse mai nella mente l'idea che Erica fosse volontariamente fuggita; e fu con un'impazienza febbrile che ella aspettò, nel dì seguente, la visita di Claudio Servières.

Questi capitò là per tempo.

Già informato dalla portinaja, che s'era affrettata a narrargli ogni cosa, non chiese alcuna spiegazione a Zizina, tutta in lagrime; volle solo leggere le poche righe scritte da Erica prima di partire.

Lettele, impallidì.

Chi era il Pietro di cui parlava la ragazza con tanta tristezza? Doveva esserle ben caro costui, e certo lo amava più di quanto lo avesse amato, lui, Servières, poi che non esitava ad andarlo a raggiungere; poi che, per quel giovane, ella aveva dimenticato il loro solito convegno amoroso!

Zizina, intuendo un tal sospetto, gli disse con dolcezza:

— Pietro è il nostro amico d'infanzia, il compagno delle nostre miserie; ma da molto tempo, da lunghi anni, viviamo separati da lui.

«Una scellerata, che conosce il nostro affetto pel povero giovane, ne ha approfittato per preparare un tranello ad Erica e impadronirsi di lei.

«Erica è caduta nell'insidia ed abbiamo ora entrambi, voi ed io, il dovere di andarne in cerca.

«Non solo non dovete accusarla, ma dovete compiangerla. Ogni sospetto vostro sarebbe criminoso; poi, la conosco, non vi perdonerebbe mai d'aver dubitato di lei.

— Avete ragione; siete una brava ragazza, disse Claudio stendendole la mano. Perdonatemi d'aver sospettato ingiustamente.

«Cercheremo insieme Erica; e per prima cosa vo a denunziarne la scomparsa alla prefettura di polizia...

Egli se ne andò coll'anima straziata.

XII.

Nel giorno stesso, fra le sette e le otto, la Ghita suonava alla porta del piccolo appartamento della via d'Ulma, abitato da Rinaldo di Croix-Maur.

Questi già da parecchi giorni guardava la camera, costrettovi da un forte raffreddore.

Del resto usciva assai di rado e non riceveva alcuna visita; perciò fu molto sorpreso all'udir suonare il campanello, specie in simile ora.

Nondimeno andò ad aprire.

— Son io, disse la Ghita con accento di trionfo.

— Mi recate qualche novità?

— La cosa è fatta... Erica è in mia mano... e questa stessa notte lascieremo Parigi.

«Ciò non avvenne senza gran fatica. Quante difficoltà ho dovuto superare, quanto tempo perdere per ottenere lo scopo!

«Allorchè comprese che la storia, narratale per condurla meco era falsa, ella s'è ribellata; ha gridato, tempestato nel carrozzone, in modo che ho avuto una gran paura i suoi strilli richiamassero l'attenzione della «rossa».

— Che avete fatto allora?

— Legatala come un salame e imbavagliatala, l'ho gettata in un angolo del carrettone.

«Non abbiate paura, non può svignarsela. Savelli è ubbriaco; russa come un mantice e russerà fino a domattina; ma allora saremo assai lontani da Parigi.

— Qual direzione piglierete?

— Lo so io? Non ho in geografia cognizioni molto estese, e me ne andrò un po' a casaccio. State però tranquillo, si finirà per incontrare un fiume, e allora sarà cosa facile lo sbarazzarsi del collo ingombrante, concluse la megera, sottolineando le ultime parole con un orribile ghigno.

— Mi vendicherò così del padre di colei! mormorò Rinaldo, mi vendicherò dell'uomo che m'ha fatto tanto male.

«Può cercare a sua posta la figlia, non la ritroverà più che morta, nella melma d'un qualche fiume.

Poi, squadrando la vecchia con disprezzo:

— Non ci rimane ora che regolare il nostro conto. Quanto vi devo?

— Ciò che m'avete promesso: cinquanta luigi, e v'assicuro che non è caro.

Egli non fiatò.

Aprì il cassetto d'un tavolo e ne trasse un portafogli nel quale prese un biglietto da mille che porse alla Ghita.

— Ecco, disse.

Indi con accento misterioso, soggiunse:

— Quando tutto sarà finito... scrivetemi.

— Fossi matta. Mi guarderò bene dallo scrivere simili cose. Verrò ad avvertirvene e nel medesimo tempo vi porterò le prove... dell'opera compiuta.

— Sta bene. A rivederci, allora...

La briccona se ne andò, lesta ed allegra.

— Mille lire... mille lire e tutte per me! pensava stringendo nelle mani il biglietto azzurro.

«Con questa somma e con quella che spillerò dalla principessa, potrò tornarmene in Italia e comperare una casetta nelle vicinanze di Napoli.

«Vado subito da Bastiana, la quale converrà bene mi paghi.

Per giungere più presto alla palazzina della riva di Billy prese una carrozza, e alle nove e mezza in punto entrava nell'elegante dimora.

La ricevette la cameriera.

— Arrivate a proposito, questa le disse. Non so più come distrarre la padrona. In verità penso a licenziarmi, tanto è divenuta esigente.

«Oggi ha fatto una visita — so io a chi — ed è tornata tutta sossopra.

«Che strilli! E che ira!... Volle subito la morfina... poi l'oppio! Non tardò ad assopirsi come istupidita e allora ho potuto desinare in pace... V'erano appunto delle pernici arrosto che facevano venir l'acquolina in bocca.

ACQUE E BAGNI

A CASINO BOARIO.

(Val Camonica)

Ci scrivono da Casino Boario:

Già da qualche settimana s'è iniziata la stagione nello stabilimento termale di Casino Boario. La solerte direzione della Società delle Terme ha preparato gradite sorprese pei suoi villeggianti.

Uno splendido *châlet* di squisito sapore svizzero è stato eretto per la nuova fonte Igea ed ivi, mattina e sera si raccoglie un'eletta di persone che mentre gustano la deliziosa e benefica acqua sono dilettati dalle note di una scelta e ben affiatata orchestrina. Al vecchio e primordiale teatro ne è stato sostituito uno nuovo elegantissimo, dove ogni sera la compagnia Grossi riscuote fragorosi e ben meritati applausi.

Anche negli alberghi vi sono novità dacchè la conduzione è stata affidata ai fratelli Gagetta, proprietari dell'albergo Torino di Milano, il cui nome è arra sicura di trattamento signorile e conveniente per tutti. Certo l'Hôtel des termes è il più ricercato.

L'amena, incantevole posizione allo sbocco della val di Scalve con l'Adamello per sfondo maestoso, il *comfort* che nell'albergo stesso si trova gli danno diritto a questa distinzione; ed ogni sera a la *table d'hôte* gli sfarzosi saloni e la magnifica terrazza cominciano ad affollarsi portando ovunque una nota gaja e ridente.

La direzione medica fu in quest'anno affidata al prof. Alberto Riva dell'Università di Parma: medico residente ne è il dott. Adolfo Ferrata, che trovandosi per ragioni di studio presentemente a Berlino è sostituito dal dott. Alberto Golinelli che dirige anche un gabinetto completo di chimica clinica ed elettroterapica.

Il Grand Kursaal di San Pellegrino.

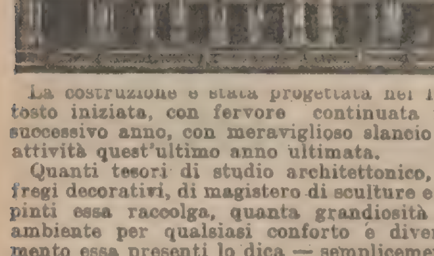
Inaugurazione e feste.

S. Pellegrino, 22.

(B.) Mi ci trovo di sfuggita, per cortese invito di più cortese amico e non potendo dimenticarmi d'essere l'affezionato vostro corrispondente, non so resistere alla tentazione di procurarvi due righe e due schizzi della nuova opera grandiosa qui ieri sera inaugurata tra fiere di beneficenza, luminaria, concerti e numeroso concorso, nel dubbio soltanto che altri non ci abbia pensato.

Una minuta descrizione di questa gigantesca costruzione, oltre richiedere una speciale competenza tecnica, assorbirebbe dello spazio preziosissimo, e francamente non si riescirebbe — anche colla ricercata scelta di aggettivi — a dare al lettore che una pallida idea di tutto quanto di armonico, di squisitamente artistico, di veramente bello ed imponente si racchiude in questo maestoso edificio che onora il genio e l'ardimento di due milanesi.

Eccovi la veduta generale che tolgo da un numero speciale del *Giornale di S. Pellegrino.*



La costruzione è stata progettata nel 1905 tosto iniziata, con fervore continuata nel successivo anno, con meraviglioso slancio di attività quest'ultimo anno ultimata.

Quanti tesori di studio architettonico, di fregi decorativi, di magistero di sculture e dipinti essa raccolga, quanta grandiosità di ambiente per qualsiasi conforto e divertimento essa presenti lo dica — semplicemente questo secondo disegno.

Al merito di una concezione così ardita e

di una iniziativa non meno ardita rende omaggio chiunque vegga perchè ne rimane entusiasmato e cioè all'architetto Romolo Squadrelli — che di poco ha varcato la trentina — ed all'avv. Cesare Mazzoni, sui 45 anni, presidente emerito del Consiglio della Società che ne ha sollecitato l'impresa; entrambi milanesi.

Collaboratori della grande opera sono Annibale Lanfranconi, Michele Vedani, Francesco Malerba, Giulio Croce, ing. Ferdinando Leonardi, cav. Alessandro Mazzucotelli ed altri artisti.

Il Kursaal è dovuto alla potenzialità economica della Società delle Terme di San Pellegrino, ove si succedono ministri, deputati, generali e — frammista a più modesti borghesi — tanta parte dell'aristocrazia lombarda.

Spunti ed appunti

Si è sempre affermato che non vi è nulla di più convenzionale del teatro. Invece ora in Francia sono in voga i «teatri naturali»: le signore francesi sfoggiano la moda d'estate al «teatro naturale»; i più celebrati autori drammatici rivaleggiano nella specialità dei «drammi per teatro naturali».

Venti anni or sono un Comitato pensò di organizzare un corso di rappresentazioni classiche nel teatro romano d'Orange. L'esito fu ottimo. Poco dopo Béziers — quando i viticultori vendevano il loro vino e non protestavano — aprì la sua antica arena per una serie di esecuzioni musicali. L'esempio fu imitato dalle altre città di provincia e Bussang, Périgord, Champigny ebbero i loro teatri all'aria libera, pieni di verde, che furono chiamati appunto «teatri naturali». Catullo Mendès ne sta preparando uno presso la foresta di Saint-Germain...

La costruzione dei teatri naturali è semplice: un emiciclo a gradinate intorno a un prato e uno sfondo folto di cespugli e di piante. L'Arena di Milano è troppo vasta per un teatro naturale: non potrebbe essere che un teatro... soprannaturale.

Ma la stranezza o l'ironia vogliono che nei teatri naturali non si possano rappresentare con successo che le azioni grandiose di antico stile, come l'*Edipo re* di Sofocle e il *Giulio Cesare* di Shakespeare. Così per questi teatri Catullo Mendès ha dovuto scrivere una *Medea*, Jules Bois un *Ippolito incoronato*, Moréas un'*Ifigenia* e Poizat un'*Elettra*. Sor Peladan vi ha collocata la sua *Semiramide*.

Ciò ha dato il modo a un vecchio critico di proferire questa profonda sentenza:

— Quanto più il teatro è naturale tanto più il dramma diventa artificiale.

Scriba.

UN'INDUSTRIA DELLE SUORE.

Incetta di ragazze - Alcune lettere impressionanti.

Ci scrivono da Foggia:

Nelle Puglie e specie nella provincia di Bari, da parecchio tempo alcune suore fanno incetta di ragazze dai 10 ai 17 anni, per mandarle ad una ditta dell'Alta Italia.

Le monache fanno comprendere alle famiglie delle disgraziate giovinette che queste sono accolte in un educandato, ove è annessa una fabbrica di tessuti ed ivi imparano a lavorare, percependo la mercede di cinquanta centesimi al giorno coll'obbligo di scontare le spese di viaggio.

A Trani ove vi furono già due spedizioni di ragazze, il giornale locale la *Giovine Puglia*, denunciò alle autorità la detta incetta e la cittadinanza ne rimase vivamente impressionata.

Il fatto, denunciato non commosse però le autorità, le quali o tacquero o fecero intendere che si faceva male ad avversare l'opera benefica che le suore compivano.

Ora sentiamo che cosa dicono alcune di quelle fanciulle *incettate* nelle lettere scritte alla famiglia:

«*Carissima madre*,

«Ti fo sapere che io sono molto scontenta e maledico ogni giorno quando fu quella giornata che mi misi nel treno. Tutte le cose che si dicevano è tutta verità. Il desinare che facciamo è molto brutto... quando ci ritiriamo a casa piangiamo sempre e se mi vedessi come mi son fatta secca...

Vostra figlia: *Angiolina.*

«*Carissima madre*,

«.... stiamo scontente, perchè il pranzo non è buono. La sera appena arrivammo ci fecero pranzare pasta e cocozze che ti faceva schifo a vederla. Poi ci fanno dei dispetti, che quando torno da qua a giorni vi dico quali sono questi dispetti.

«Vostra *Giuseppina.*

Cara madre,

«... M'avete mandato a dire che debbo ritornare in ottobre in famiglia. Io, cara madre, vorrei tornare di qui ad un altro momento, perchè stiamo sempre digiune: la mattina dalle 4 fino alle ore 11 stiamo sempre a lavorare senza un tozzo di pane e poi dall'una fino alle 7 di sera con sedici soldi al giorno!

«... carissima madre, questa lettera l'abbiamo scritta nello stabilimento, perchè le monache non vogliono che noi scriviamo alle famiglie. Oggi che ti scrivo dite alla Mariuccia, cioè la sorella di Serafina, che la figlia piange sempre...

«*Cara madre*,

«Ti prego di mandarmi assolutamente il denaro pel viaggio che io non posso più, mi vedo la morte per gli occhi stessi.»

BAMBINE ORRENDAMENTE SEVIZIATE

da due monache a Caserta.

Ci mandano da Caserta:

Due monache, suor Giovannina Bellarobba e suor Vincenza Zampella avevano aperto in Tredici, piccolo paesello presso Caserta, una specie di asilo per l'infanzia abbandonata e vi avevano raccolte quattro o cinque fanciulle che poi mandavano a Caserta a questuare.

E non solo queste due donne sfruttavano così le loro ricoverate, facendosi mantenere da esse, ma, peggiore infamia, quando le povere bambine tornavano alla sera portando una somma che le due monache giudicavano troppo scarsa, le percuotevano barbaramente e le torturavano nei modi più atroci.

Dal processo risultarono episodî che fanno fremere.

Ad una delle ragazze, una bimba settenne, un giorno, suor Giovannina torse un braccio così violentemente da cagionarle la frattura dell'omero. Un'altra, con un forte spintone fu fatta battere il capo contro i ferri del letto cosicchè la poverina ne riportò due profonde ferite.

Ma v'è di peggio. Una bambina di dieci anni, una sera che era tornata senza un soldo, venne fatta denudare completamente e così esposta con le gambe verso un braciere acceso, e legata ad un pancone fu trattenuta in tale posizione per oltre mezz'ora. La poveretta riportò delle gravi e dolorose scottature lungo le gambe e le coscie ed anche in delicatissime parti del corpo.

La Corte di Appello di Napoli ha confermata la sentenza del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, che condanna suor Giovannina Belarobba, a cinque anni, sei mesi e dieci giorni di reclusione e suor Vincenzina Zampella a due anni e quattro mesi della stessa pena.

L'assassinio del maestro di Gandino

Sul luogo del delitto.

L'interrogatorio del prete Milesi.

Ci telefonano da Bergamo, 22, notte. (P.):

Il giudice istruttore avv. De Franceschi è ancora a Gandino, donde, a quanto si dice, non tornerà che domani sera.

Primo effetto di questa nuova visita dell'istruttore a Gandino e Barzizza è stato l'arresto di un altro contadino, tal Piccinali Pietro: arresto che è sembrato necessario in seguito agli interrogatori degli arrestati che trovansi nelle carceri di Sant'Agata. I mandati di cattura emessi finora sono, dunque, venti, dei quali uno solo non è stato eseguito, quello di Suardi Lorenzo, resosi, come già vi dissi, latitante.

L'ultimo arrestato, il Piccinali Pietro, fu tra coloro che nel giorno di Pentecoste di quest'anno presero parte al banchetto, a cui intervenne don Milesi, e poi alla sassaiuola contro la casa del maestro. Non solo: ma fu uno di quelli che si presentarono a tal Loglio Agostino, ex messo comunale licenziato per volontà e ad opera di don Milesi, e lo minacciarono, dicendo che qualcuno del partito contrario al curato sarebbe finito male.

Il giudice De Franceschi ha interrogato molte persone in questi due giorni, in cui si trova sui luoghi del delitto: alcune erano state udite in precedenza, altre lo furono per la prima volta adesso. Devo aggiungere che il giudice si mostra molto contento; per chi conosce il carattere del De Franceschi ciò vuol dire che le indagini cominciano a dare buoni risultati.

Alla ricerca della rivoltella.

Ieri furono fatte nuove ricerche per trovar la rivoltella che come si disse, il povero Loglio portava sempre con sè.

Il giudice interrogò ancaro su questa circostanza la vedova del Loglio, la quale confermò che il marito era in possesso della rivoltella la sera in cui venne assassinato. Furono quindi ordinate nuove e più minuziose ricerche, e a tale scopo vennero per un gran tratto mietuti i campi seminati a fieno, che sono attorno al luogo dove avvenne il delitto; ma anche queste nuove ricerche rimasero senza risultati.

Le ricerche saranno proseguite nei campi seminati a granoturco, dove non si poteva, senza grave danno dei proprietari, ricorrere alla falciatura.

Quel che dicono gli arrestati.

Come vi dicevo, i maggiormente indiziati come autori materiali del delitto sono tre; vale a dire: Castelli Luigi, detto *Baron*, Piccinali Luigi e Piccinali Battista che erano fra i seguaci più fedeli e devoti a don Milesi. Ma, per quanto il giudice li abbia stretti di domande, essi hanno continuato a negare ogni partecipazione al delitto, pur ammettendo di aver preso parte al famoso banchetto di Pentecoste, a una delle sassaiuole e alle minaccie cui fu fatto segno l'altro Loglio, ex messo comunale.

Di don Milesi hanno detto tutto il bene possibile, affermando che era per essi un padre, da cui ricevevano aiuto e conforto in ogni occasione.

Malgrado, però, la loro negativa, le stesse deposizioni loro hanno servito a stabilire circostanze molto più gravi. L'arresto dell'altro Piccinali, il Pietro, avvenuto per ordine del giudice istruttore, sta a provare che gli interrogatorii non sono stati sterili.

L'interrogatorio di don Milesi.

La stessa persona la quale mi ha fornito le notizie che il *Secolo* ha per primo riportate, e che sono risultate o vanno risultando esatte, mi fornisce alcuni particolari circa il breve interrogatorio a cui il prete Milesi venne sottoposto sabato scorso.

Il giudice avrebbe voluto sentire da lui la narrazione di certe circostanze, che precedentemente erano state narrate dai due Piccinali, Luigi e Battista, e dal Castelli Luigi. Le deposizioni del prete, che furono in tutto uguali alle deposizioni di quei tre, riguardavano il famoso banchetto di Pentecoste, la sassaiuola, i prestiti del prete stesso fatti ai contadini della sua parrocchia, ecc. Don Milesi non negò nemmeno l'odio esistente fra i suoi partigiani ed il Loglio; tenne però ad affermare che, non soltanto egli non sa niente circa gli autori del delitto, ma non ha nemmeno il benchè minimo sospetto su questo o su quello degli arrestati. Dicendo questo si commosse fino alle lacrime e disse al giudice che egli, come sacerdote, non poteva che deplorare l'assassinio del Loglio.

Il giudice non proseguì oltre nell'interrogatorio, credendo di aver ottenuto dai maggiormente indiziati quanto era necessario a rendere proficuo il suo ritorno a Barzizza.

La legislazione del lavoro.

Il riposo degli impiegati di commercio - Le donne e i fanciulli.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Ieri si è riunito il Comitato permanente del lavoro, per esaminare il testo del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale degli impiegati di commercio. Questo regolamento il ministro Cocco Ortu vuole sia pronto per poterlo sottoporre al prossimo Consiglio dei ministri acciocchè la legge sul riposo settimanale possa avere per questa parte la più sollecita applicazione.

Lo stesso ministro Cocco Ortu ha avvertito con apposita circolare i prefetti del regno che il giorno 26 corrente entrerà in vigore la legge con la quale si mutano alcune disposizioni della legge del 19 giugno 1902 e si disciplina il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Si avverte poi che entro sei mesi il Governo provvederà, come la legge gliene fa obbligo, a pubblicare il testo unico e a modificare il regolamento del 1903; e si avverte che non potrà essere prorogata l'abolizione del lavoro notturno delle donne oltre il 31 dicembre 1907 e che non è possibile qualsiasi modificazione di carattere transitorio circa la durata dell'orario di lavoro e la durata del riposo intermedio.

UN'INIZIATIVA

della «Patria degl'Italiani» di Buenos Ayres contro l'analfabetismo.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

La *Patria degli Italiani* di Buenos Ayres per combattere l'analfabetismo tra i nostri emigrati nell'Argentina, si è fatta iniziatrice di una lotteria a premi pro-asili di infanzia. Hanno inviato doni un principe della casa reale, il municipio di Napoli, l'istituto medico nazionale farmacologico, gli on. Salvia, Della Pietra, Guarracino, il comm. Luggi e altri.

Il congedo della classe anziana.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il ministro della Guerra ha dato gli ordini per il rinvio in congedo della classe anziana, disponendo che per i corpi, che prenderanno parte alle manovre ordinarie di campagna, abbia luogo subito dopo il loro termine, e per quelli che partecipano alle grandi manovre del Sempione, dopo lo scioglimento del corpo di manovra.

SANTI NUOVI E MIRACOLI.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Si è riunita la Congregazione dei riti che ha promulgato due decreti uno per la canonizzazione del beato Oriol, e l'altro sopra tre miracoli della venerabile Maddalena Pastel che dichiarerà santa tra poco.

Una mortale disgrazia nel fiume Oglio

Ci telefonano da Brescia, 23. (M.):

Un giovanotto d'Orzinuovi gettandosi nel fiume Oglio al ponte della Madonnina per prendersi un bagno, batteva in una grossa punta di legno rimanendo cadavere.

La punta gli si conficcò nel ventre squarciandoglielo. Il fatto ha destato vivo dolore e raccapriccio.

Un gravissimo ferimento a Entraque.

La fuga del feritore.

Ci telegrafano da Cuneo, 23. (N.):

Corsi Luigi, da Teramo, agente daziario nella nostra città, recatosi nel vicino paese di Entraque ad esercitarvi il diritto elettorale, veniva stanotte per futili motivi colpito con tre coltellate dall'esercente Castellano Giacomo.

Costui, arrestato e ammanettato, riusciva a sfuggire ai carabinieri, che lo traducevano in camera di sicurezza, rendendosi irreperibile. Il Corsi è moribondo.

Echi dell'apoteosi di Garibaldi

Ad Aquila.

Abbiamo da Aquila:

Quest'oggi ha avuto luogo la commemorazione di Garibaldi. Il corteo è partito dalla piazza Felice Cavallotti ed ha fatto sosta a piazza del Palazzo sotto la lapide e il busto dell'Eroe.

Al corteo, preceduto dalla banda cittadina, hanno preso parte le autorità, la loggia massonica, le associazioni dei garibaldini, dei reduci e tutte le altre società operaie con le rispettive bandiere.

Sono pure intervenuti i presidi del liceo e dell'Istituto, i professori delle scuole secondarie e gl'insegnanti delle scuole elementari. Seguiva una folla di cittadini acclamanti al cavaliere dell'umanità.

Parlarono fra gli applausi varî oratori. Accanto alla lapide di Garibaldi è stata apposta una splendida corona di edera e fiori rossi.

La commemorazione è riuscita solenne, degna del grande Italiano.

Nel Basso Polesine.

Ci telegrafano da Rovigo, 22 notte. (g. g.):

Ad Ariano Polesine venne solennizzato il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Davanti alla lapide dei caduti nelle patrie battaglie pronunciò uno splendido discorso il sindaco avv. Pavanati, seguito dal repubblicano Gustavo Cristi, presidente dei Reduci che parlò del grande Eroe, ricordando la battaglia di Bezzecca dove moriva da forte il diciottenne Angelo Pavanini di Rovigo.

La sera vi furono n banchetto e l'illuminazione del paese.

⁂ Anche Taglio di Po ha festeggiato degnamente la data memoranda. Il discorso commemorativo fu tenuto dal dottor Francesco Stefani, professore del nostro istituto tecnico, che parlò per oltre un'ora applauditissimo. Alla sera vi fu un banchetto di cento coperti. Vennero pronunciati brindisi dal sindaco ing. Casalicchio, dal prof. Stefani, dal prof. Viola, dal segretario Casellato e dal garibaldino Ilario Ferrarese.

A Civitanova.

Abbiamo da Civitanova, (G.):

La commemorazione del centenario garibaldino è riuscita splendidamente.

Un numeroso corteo, di cui facevano parte molti garibaldini in divisa, e molte associazioni locali e della provincia, preceduto dal concerto musicale e da fanfare, dopo aver percorso le vie della città tutta imbandierata è andato a deporre corone di fiori al busto dell'eroe nell'atrio del palazzo comunale.

Quivi hanno parlato, fra gli applausi del pubblico, il sindaco avv. Papetti ed il dottor Natalucci.

Poi nel teatro Annibal Caro è stata tenuta una conferenza commemorativa de l'on. Antolisei. Il quale fu molto applaudito.

A Bellinzona.

Ci scrivono da Bellinzona, 22:

Organizzata da un Comitato della locale Colonia italiana, ebbe qui luogo nel teatro sociale, una commemorazione di Garibaldi. Sullo sfondo del palcoscenico spiccava un grande ritratto dell'Eroe circondato dalle bandiere italiane e svizzere.

Il prof. Arcangelo Ghisleri, tenne l'annunciata conferenza su Garibaldi; fu applauditissimo specialmente quando accennò all'odio feroce dei preti pel commemorato.

La «Civica Filarmonica» suonò tra grandi applausi l'inno di Garibaldi e l'inno elvetico.

Il processo NASI-LOMBARDO

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti telegrammi:

Gli avvocati ammessi allo studio del processo.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

I difensori dell'onor. Nunzio Nasi saranno domani ammessi allo studio del voluminoso incarto del processo. Il presidente on. Canonico, ha disposto che agli avvocati sia riservata una camera speciale a Palazzo Madama, dove potranno comodamente compiere il loro lavoro.

Il prosieguo d'istruttoria.

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Si trovano in Roma i commissari d'accusa della Camera, on. Mariotti e Pansini che però ripartiranno al più presto per ritornare a Roma il 12 di agosto. Per tale epoca è fissata una riunione dei commissari d'accusa per prendere accordi circa il proseguimento dell'istruttoria, e cioè, per le prove testimoniali e per tutti gli altri atti dei quali il presidente dell'Alta Corte lascierà il disbrigo a uno dei suoi coadiutori, on. Municchi e Manfredi.

UN PUGILATO

fra soldati meridionali e settentrionali.

Malinteso regionalismo.

Ci telegrafano da Palermo, 23. (S.):

A Trapani un grave fatto è avvenuto ieri mattina nella chiesa di Sant'Agostino, ove da più giorni sono alloggiate quattro compagnie del 24° fanteria. Tra due soldati, un settentrionale ed un siciliano cominciò un diverbio circa l'affare Nasi. Il settentrionale avrebbe dato al siciliano del ladro e del camorrista ed avrebbe esteso questo complimento a tutta la Sicilia.

Il siciliano rispose a schiaffi.

Allora si ebbe una grande confusione. Tutti i soldati si diedero a gridare chi *Abbasso Nasi!* chi *Abbasso Giolitti!* e si divisero in due schiere; siciliani e napoletani da una parte, settentrionali dall'altra.

Volarono pani e gavette. Si scambiarono pugni e calci.

Gli ufficiali presenti s'interposero e dopo una colluttazione lunga, vivissima, riuscirono a sedare il tumulto. Non si conosce il numero dei contusi.

Alcuni settentrionali furono condotti all'ospedale militare. La chiesa fu fatta sgombrare. I soldati furono separati per regioni e condotti in un'altra caserma.

Si dice che anche in altre caserme siano avvenuti tafferugli tra soldati siciliani e settentrionali. Furono prese rigorose misure.

La Direzione del Partito Socialista e l'agitazione «Pro Nasi»

Ci telefonano da Roma, 23. (G.):

Il Comitato della Direzione del partito socialista italiano, riunito per discutere sulla risposta da dare ai circoli e leghe di Sicilia chiedenti alla Direzione del partito come dovevano atteggiarsi di fronte all'agitazione per Nasi ha approvato un ordine del giorno col quale invita circoli socialisti e leghe dei lavoratori dell'isola a separare energicamente la causa loro dall'attuale agitazione.

L'eclisse lunare di stanotte

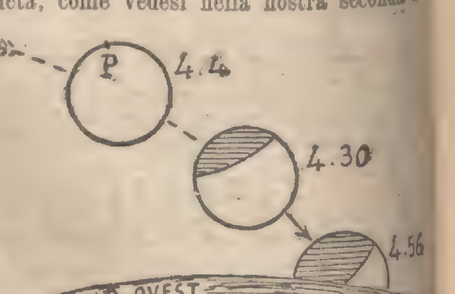
Questa notte avremo una eclisse parziale di Luna visibile in parte anche in Italia, ma per osservarla bisogna essere o molto mattinieri o molto... nottambuli ed avere dinanzi a sè l'orizzonte sgombro di ostacoli dal lato ponente, poichè l'eclisse avviene appunto mentre la luna si avvia al tramonto e mentre già albeggia verso oriente.

L'ombra che la nostra terra proietta in direzione opposta al sole non diviene visibile se non quando è attraversata dalla luna, il che non può avvenire che in epoche di plenilunio perchè solo allora il nostro satellite trovasi in opposizione al sole e quindi dalla stessa parte dell'ombra terrestre.

La sezione del cono ombroso della terra alla distanza della luna, misura, in media, 11 a 12 mila chilometri di diametro, e da 13 a 14, comprendendovi anche la tenue penombra. La nostra prima figura mostra appunto questa sezione come se fosse tutta visibile,

anche fuori della luna, la quale, stanotte la attraverserà, come vedesi, alquanto eccentricamente nell'ombra, ma solo per 62 centesimi del diametro lunare, ossia per 2160 chilometri, essendo il diametro della luna di 3482 chilometri.

Il disco lunare toccherà la penombra alle 2.59 ant.; raggiungerà l'ombra alle 4.4; la fase massima (0.62) alle 5.22; sarà completamente uscita dall'imbra alle 6.41 e dalla penombra alle 7.46. Ma poichè il sole si leva, in Italia, verso le 5, e la luna tramonta alle 4.56, è evidente che qui da noi il fenomeno non sarà visibile che nella sua prima metà, come vedesi nella nostra seconda figura,



gura, nella quale abbiamo indicato con P il punto nel quale, alle 4.4 ant., avverrà il primo contatto della luna coll'ombra; alle 4.30 l'ombra stessa coprirà il terzo superiore del disco lunare ed alle 4.56 la luna tramonterà col suo disco per metà eclissato e mentre già il sole sta per levarsi dal lato opposto dell'orizzonte. Il fenomeno sarà invece completamente visibil ein America e chiuderà la serie delle quattro eclissi di quest'anno, serbandosi solo un passaggio di Mercurio per il 14 novembre, che sarà visibile soltanto coi cannocchiali.

Cap. Isidoro Baroni.

ARTI E LETTERE

Pensieri e discorsi di *Giovanni Pascoli* — Che il Pascoli sia un corretto prosatore, a tutti è noto: e lo conferma sempre meglio il volume dato ora in luce dall'editore N. Zanichelli di Bologna.

Contiene i discorsi dal 1895 al 1906. Notiamo *Il fanciullino* che prende le mosse dal platonico fanciullo che Cebes Tebano diceva essere in sè e che era pieno di timori; — il *Sabato* e la *Ginestra* del poeta filosofo di Recanati, — l'*Era nuova*, — l'*Eco d'una notte mitica* inspirata al Manzoni, — la *Scuola classica*, — un *Poeta di lingua morta*, — e l'*Eroe italico*, e l'*Avvento* e la *Festa italica*, che è quella di Dante ed altri ancora.

Liberi sensi esposti in buona forma; ma poichè il Pascoli non è scrittore cui bastino due parole di lode comune, così aggiungeremo che nel leggere questi suoi discorsi si prova, dopo poche pagine, un senso di stanchezza. È una prosa che rivela l'artificio: non ha fatto tesoro del precetto: «l'arte che tutto fa nulla si scopre»; invece nei suoi scritti si scopre troppo la fatica dell'architettare i periodi, specie negli incisi che abbondano quasi in ogni periodo e mozzano il fiato: si sente desiderio di inspirazione vera, si sente desiderio di una prosa che fosse qua e là più audace e magari anche scorretta, ma fosse più sincera.

Per gli Artisti chi pubblica ogni mese importanti scritti di critica? **VARIETAS.**

Pei Letterati chi raccoglie ogni mese le poesie dei migliori scrittori? **VARIETAS.**

Per gli Sportsmen chi illustra le più meravigliose e bizzarre performances sportive? **VARIETAS.**

Per le Signore chi detta i migliori articoli di moda, igiene della bellezza, cucina, ecc.? **VARIETAS.**

Per Tutti chi offre la più sana via, divertente, interessante, istruttiva lettura? **VARIETAS.**

L'abbonamento di saggio dal *Luglio a tutto Dicembre* costa solo **Lire DUE.** — Per l'*Estero*: **Lire TRE.**

Sono in vendita presso la Società Editrice Sonzogno, Milano, *le collezioni dei numeri arretrati di* **VARIETAS.**

Dirigere Cartolina-vaglia alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

Nota satirica del giorno

DOPO L'ATTENTATO DI MAILLE.

(Dal *Pasquino.*)

— Perchè avete ferito quel povero vecchio?

— Prima di tutto perchè ero disoccupato e poi per attirare l'attenzione sopra di me.

— Benissimo, sarete guardato attentamente per una diecina d'anni. Va bene?

INCASTRO.

Framezzo a nevi candide,
come dal vento spinta,
posavasi una lettera
di nero, ben dipinta.
Restaron tutti attoniti,
un sogno inver sembrò,
perchè di Gallia un popolo
da quell'insiem spuntò.

Epsilon.

Spiegazione del Logogrifo d'ieri: VO — PAVONE — PANE.

NECROLOGIO.

✱ A Nizza: il pittore italiano Molinari Luigi, d'anni 55, oriundo della provincia di Pavia; tempo fa egli era caduto da un'altezza di circa 4 metri mentre dipingeva in una villa di Montbiron, e si ferì gravemente al petto. Morì all'ospedale di San Rocco, dopo un'orribile agonia.

— Posso vederla? Le devo comunicare delle cose importantissime.

— Entrate liberamente... Anzi, se foste furba, le fareste il giuoco delle carte e le predireste il ritorno di Claudio Servières, il suo matrimonio con lui, la morte della rivale — giacchè ha una rivale, so anche questo — e allora noi tutti si tirerebbe il fiato per qualche giorno; ella ci lascierebbe tranquilli.

«Via spacciatele una tal fandonia, e vi benediremo.

— Fandonie! Ma io non dico che la verità. Non annunzio se non quanto mi dettano le carte.

— Sfacciata!

— È appunto perchè sono veritiera che godo una buona riputazione e son considerata la migliore delle indovine.

— Ebbene per una volta tanto dite una bugia; tutti qui ne saremo contenti e voi intascherete molti quattrini.

— Seguirò il vostro consiglio, signorina Giulietta.

— Siamo intese. Andate e sopratutto procurate di tenerla a bada, di divertirla, perchè s'annoia mortalmente.

La Ghita si diresse tosto verso il salotto di Bastiana.

— Potete entrare senza bussare: la padrona non se ne formalizzerà punto.

La vecchia non se lo fece ripetere. Tanto più che le tardava di tornare nel carrozzone, per trovarvi Erica, che Savelli, caso egli si svegliasse, poteva benissimo rimettere in libertà.

La sedicente principessa Danilof sonnecchiava, stesa sul canapè.

L'indovina avvicinatalesi le toccò la spalla.

— Signora...

— Ah, sei tu! disse Bastiana, stropicciandosi gli occhi sonnolenti. Che vieni a far qui a quest'ora?

— Il sorcio è in trappola.

— Quale sorcio? Parla chiaramente se vuoi che ti capisca.

— Ho eseguito i vostri ordini e vengo a riscuotere la somma promessa.

— Hai rapito Erica? disse Bastiana drizzandosi, cogli occhi scintillanti.

— Sì. E questa notte lascieremo Parigi per sempre. Quanto alla vostra rivale, la sua sorte è bell'e decisa!

Qui la Ghita ripetè con voce sorda ciò che aveva detto a Rinaldo.

— Sta bene, disse la giovane. Ora ti pagherò generosamente. Non so che farmene della ricchezza. Mi lascio volentieri derubare dai miei domestici; volentieri getto il danaro dalle finestre.

«A proposito l'altro giorno m'è venuta un'idea singolare, la cui effettuazione mi ha divertita assai. Ho gettato dalla finestra delle manciate di lire, e fanciulli, donne e vecchi si precipitarono, s'urtarono, anche si batterono per raccogliere quante più era possibile delle monete cadute nel fango.

«Ah, quanto ho riso!... Giulietta non ve l'ha raccontato?

— Giulietta non racconta mai le faccende della sua padrona.

A questo punto Bastiana lasciò ricadere la testa su cuscino, e cogli occhi socchiusi con voce fioca, soggiunse:

— Come sono stanca, abbattuta!... Eppure ho dormito. Quando sono alzata, non mi reggo in piedi e m'assale la febbre...

«È l'oppio che m'avvelena il sangue, lo so... ma poco m'importa.

«Allorchè il male che m'affligge diviene insopportabile, mi metto in bocca la graziosa pipa che vedi là, e quasi subito le mie pene s'acquetano e vedo tutto color di rosa.

«Dimmi non cambierà la mia situazione? Claudio mi lascierà morir qui sola, come un cane? Non correrà a gettarmisi fra le braccia, vinto dalla violenza della mia passione? Quando non avrà più sotto gli occhi l'altra — l'odiata Erica — non tornerà egli?

«Oh, se tornasse qui, in questo salotto, dove spesso siamo rimasti per lunghe ore silenziosi entrambi, scambiandoci sguardi pieni d'omore, qual gioia, quale ebbrezza!

Dopo una breve pausa, chiese aspramente:

— Hai i tarocchi?

— Sì, nella borsa: li porto sempre con me.

La principessa afferrò le carte, portele dalla vecchia, le stese sul tavolo e ne scelse quindici, che la Ghita esaminò con attenzione.

Poi seria, seria, disse:

— Tornerà....

— Chi? Claudio?

— Sì, Claudio Servières, quegli che amate, e da cui siete riamata.

A tali parole menzognere, la sciagurata si trasfigurò; gli occhi le brillarono di una gioja infinita; le rifiorì nell'anima la speranza.

Non volle udir di più.

Alzatasi, prese in uno stipo un fascio di biglietti da cento lire che tese alla megera.

— A te, piglia; ma fa in modo sopratutto ch'io non abbia a trovarmi mai più fra i piedi quella donna... mai più, capisci... altrimenti ti pentirai d'aver mentito con me!...

«Ed ora vattene, lasciami assaporare la gioia che mi viene dalla tua predizione.

Indi, afferrate le mani della Ghita, esclamò:

— M'hai detto la verità, non è vero?

— Sì.

— Ascolta, ecco le tue precise parole: «Tornerà» e, avendoti io domandato il nome di colui che deve tornare, rispondesti «Claudio Servières, quegli che amate e da cui siete amata.» È così?

— Appunto. E giuro d'aver detto la verità.

Dopo di che la vecchia se ne andò ghignando, lasciando Bastiana nella delizosa commozione in lei prodotta dalla profezia che non era se non un'odiosa menzogna.

Come si vede la Savelli aveva seguito alla lettera i consigli di Giulietta.

. . . .

Passarono alcuni girni, durante i quali fu vana ogni ricerca.

Claudio, disperato, chiudevasi al presente per ore ed ore nel vecchio palazzo di via Grenelle, d'onde Junka, mandato per un affare urgente a Vaupleurs, dovette partire.

Servières non disse nulla al mulatto della sparizione d'Erica, non alluse menomamente alla sciagura che lo colpiva nei suoi affetti più cari.

E intanto che il giovane piangeva la sua scelta, Rinaldo e Bastiana giubilavano.

Questa rinasceva alla speranza.

— Scomparsa Erica — ella diceva fra sè — Claudio se ne consolerà e tornerà a me, pentito e innamorato come prima.

Pensava già al modo migliore da impiegarsi per riconquistrlo completamente.

Decise anzitutto di cambiar genere di vita, di rinunziare alla morfina e all'oppio.

S'operò in lei, allora, una metamorfosi. I grevi sonni che l'opprimevano scomparvero: s'attenuò lo splendore febbrile dei suoi occhi.

Senonchè un malessere strano non tardò a impadronirsi di lei. Non si trovava bene in nessun luogo. Sentiva la mancanza dell'eccitante che fino allora l'aveva sostenuta, procurandole notti piene di sogni incantevoli... e tosto le si risvegliò più che mai il bisogno del terribile narcotico.

Giulietta seguiva con indifferenza tutti codesti turbamenti, tutte queste lotte.

Vide senza la menoma emozione brillar di nuovo la febbre negli occhi della padrona, i quali pareva fossero divenuti più grandi ancora nella magrezza del volto.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

SI È PUBBLICATO:

COMMEDIE

DI

MARIVAUX

con prefazione di *Felicina Sacchetti-Parvis*

(372.° volume della *Biblioteca Universale*).

Un volume in-16. - Prezzo Cent. 25.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno* in Milano, via Pasquirolo, N. 14

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

UN NUOVO AFFARE WILSON

Un tentativo di scandalo - Le recise dichiarazioni dell'ex-ministro Chaumier.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Il *Gil Blas* iermattina sotto il titolo: «Un nuovo affare Wilson» raccontava che il giudice d'istruzione Boucard sta istruendo in questo momento un processo per un sensazionale e scandaloso affare, nel quale sarebbero coinvolti molti personaggi politici importanti tra i quali un ministro. Si tratterebbe di traffico d'influenze.

Eccovi in breve i fatti. Il Lascombe, avendo bisogno di denaro, ne ebbe in prestito dal mercante di vino Geraud di Bordeaux, il quale, poco tempo dopo fu condannato per frode ad un mese di carcere. Il Geraud era prigioniero da 15 giorni quando il Lascombe ottenne che fosse graziato per il resto della pena.

Si pretende ora che appunto questo intervento sia stato interessato e si pubblicano delle lettere di Lascombe nelle quali egli chiede danaro al Geraud e parla di cambiali. Si pubblica infine una lettera del Geraud nella quale è detto:

«In diverse volte egli ha avuto da me grosse somme e, dietro promesse che egli sarebbe intervenuto per farmi rendere giustizia, ho acconsentito il 27 giugno ad annullare i crediti anteriori. Da allora in poi sono stato perseguitato da sollecitazioni di ogni genere ed ho nuovamente prestato al giovane Lascombe molte migliaia di franchi. Questi prestiti mi hanno molto imbarazzato nei miei affari tanto che in questi giorni un' importante cambiale sottoscritta dal Lascombe è in protesto a Bordeaux, ed il banchiere mi fa sapere che se non ne verserò la somma subito, sono minacciato di fallimento.»

Hanno poi avuto luogo dinanzi al giudice istruttore dei confronti fra Théry e Lascombes

Intanto un redattore del *Temps*, avendo interrogato l'ex guardasigilli Chaumier, questi ha dichiarato di essere sicuro di sè e dei suoi ed ha conchiuso in questi termini: «Noi ci troviamo di fronte ad un nuovo affare Wilson: si vuole abusare della leggerezza di un mio nipote, il quale, come ognuno sa, all'epoca dei fatti in questione, che d'altra parte erano da me assolutamente sconosciuti, non contava venti anni. Per quanto si faccia, non si potrà mai giungere ad intaccare la mia onorabilità»

Due altri generali francesi dimissionari.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Questa notte correva insistentemente la voce delle dimissioni del generale Metzinger, membro del Consiglio superiore. La *Francia militare* conferma la notizia dicendo che da un certo tempo correva la voce che questo ufficiale generale aveva presentate le proprie dimissioni per essere collocato in disponibilità e malgrado il riserbo che si tiene sull'affare, il giornale crede di sapere che la notizia era fondata e che il generale Metzinger sarebbe attualmente posto in libertà su sua domanda. Quali le cause di queste altre dimissioni di un generale tra i migliori dell'esercito francese?

Secondo l'*Echo de Paris* anche il generale Michal, membro del Consiglio superiore della guerra, avrebbe chiesto di essere messo a disponibilità. La notizia è confermata da altri giornali.

UN ITALIANO OMICIDA A PARIGI

per uno scherzo fatale.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Ieri notte, dopo aver passata la serata con la sua amante, l'italiano Antonio Ognibene si trovava con la ragazza nella loggia di un caffè, allorchè un ubriaco si avvicinò facendo del baccano. L'Ognibene scherzando, gli prese il berretto e lo gettò in aria. Volle il caso che il cencio andasse a cadere sulle spalle di certo Pietro Cassier che nutriva antichi rancori contro l'italiano per motivi di gelosia. Il Cassier si allontanò senza dire parola, ma mezz'ora dopo ritornò al caffè, e invitò l'Ognibene ad avvicinarsi a lui. Il giovane, di nulla sospettando, si alzò e fece qualche passo, ma il Cassier, estratto rapidamente un coltello fece per avventarsi sul nemico e colpirlo. L'Ognibene fece in tempo a schivare il colpo ed a sua volta, tratto un revolver, fece fuoco contro il Cassier che cade fulminato.

Un dramma fra italiani a Marsiglia.

Un giovane ucciso invece del padre.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Mandano da Marsiglia alla *Petite Republique*:

Un dramma si è svolto ieri fra italiani Un anno e mezzo fa l'operaio Bergagno, trentasettenne, aveva perdute due dita in un accidente sul lavoro, ottenendo 160 franchi di pensione da una ditta assicuratrice. Il suo principale, certo Gippelli, proprietario di una grande segheria, in vista della sua buona condotta, lo riassunse in servizio. Il Bergagno giorni or sono per una inavvertenza arrischiò di ferirsi ancora. Il padrone, riflettendo che nel caso di un nuovo incidente, il Bergagno non avrebbe più potuto ricorrere alla Società assicuratrice, lo licenziò.

Ieri nel pomeriggio, dopo molte istanze per essere ripreso nella segheria, il Bergagno esplose contro il suo ex padrone tre colpi di revolver. Una palla fortunatamente si schiacciò contro il porta sigarette del Gippelli senza ferirlo, un altro proiettile invece andò a colpire il figlio del Gippelli, il quale morì nella serata.

Il feritore è stato arrestato.

ASIA

UNA CATASTROFE in una miniera giapponese

Quattrocento cinquanta morti.

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Telegrafano da Tokio che una spaventosa catastrofe è avvenuta sabato scorso nelle miniere di carbone di Toyo-Oka, situate nella provincia di Bingo, nella parte meridionale dell'isola.

Secondo i rapporti ufficiali inviati a Tokio poco dopo il sinistro, 471 minatori erano al lavoro nelle gallerie quando una formidabile esplosione si produsse. Furono immediatamente organizzati dei soccorsi, ma a causa dell'enorme quantità di gas che si sviluppava dai pozzi e la difficoltà di aereare i pozzi stessi, il salvataggio fu difficilissimo e quasi nullo, poichè soltanto un piccolo numero di minatori potè essere posto in salvo. Si crede che circa 450 di essi abbiano trovato la morte.

Gravissimi disordini in Giappone.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Telegrafano da Nagasaki che dei torbidi gravissimi sono scoppiati nel nord del Giappone, a Njhama dove i minatori scioperanti, che esigono l'aumento del 3 % sui salari, hanno fatto saltare gli uffici della miniera. Delle straordinarie misure di sicurezza sono state prese e molti rinforzi di polizia sono stati spediti contro gli scioperanti, i quali accolsero i soldati gettando contro di essi delle cartuccie di dinamite. La sommossa non ebbe termine che quando nuovi e più poderosi rinforzi, inviati con un incrociatore, giunsero a Njhama.

TURCHIA

UNA BANDA SERBA distrutta dalle forze turche.

Ci telegrafano da Berlino, 23. (V.):

Telegrafano da Belgrado alla *Frankfurter Zeitung* che una banda serba forte di trentasei uomini è stata sorpresa e quasi intieramente distrutta dalle truppe turche nel villaggio di Lubazne a quattro ore da Uskub.

Quattro uomini soltanto poterono salvarsi. Il combattimento durò cinque ore.

Anche i turchi subirono delle gravi perdite.

AMERICA

UN VAPORE AFFONDATO

I PARTICOLARI DEL DISASTRO. Scene di spavento.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

Telegrammi da San Francisco recano i seguenti particolari sul naufragio dello steamer *Columbia* presso Shelter Cove. La nebbia era fittissima in quei paraggi la notte di sabato scorso. A bordo del *Columbia* tutti erano addormentati nelle loro cabine e sul ponte vigilavano solamente pochi marinai di guardia.

Il *Columbia* camminava in direzione nord con velocità regolare ed aveva lasciato a mezzogiorno il porto di S. Francisco, diretto a Portland (Oregon). Improvvisamente nel buio della notte a brevissima distanza comparve fra la nebbia lo steamer *Sampedro* diretto al sud.

Secondo il racconto di alcuni superstiti del *Columbia* esso era evidentemente fuori della sua rotta. Fischi acuti, ripetuti, straziarono il silenzio della notte; i timonieri di ambi i piroscafi consci della gravità del pericolo fecero ogni sforzo per evitare una collisione, ma invano. Il *Sampedro* col suo pesantissimo carico di legname da costruzione si precipitò contro la prua del *Columbia* con tanta violenza da provocarle una enorme spaccatura nel fianco, fino alla linea d'affondamento.

Dal largo squarcio l'acqua si precipitò a ondate nelle calle e nella stiva del bastimento, mentre i marinai di guardia davano l'allarme ed il *si salvi chi può*.

I passeggieri, svegliati di soprassalto, balzarono fuori dalle loro cabine mal vestiti, e mezzo ignudi, gettandosi disperatamente di qua e di là, aggrappandosi ad ogni cosa coll'illusione di mettersi in salvo.

Avvennero in quei pochi minuti, che precedettero l'affondamento della nave delle scene spaventose di terrore e di confusione. Le grida strazianti di dolore dei passeggieri si confondevano cogli ordini recisi del comandante della nave, che dava le necessarie disposizioni ai suoi marinai, che si affaticavano per cercare di riparare al disastro!

Impossibile poter narrare quanto avvenne a bordo del *Columbia* in quei momenti!

In meno di dieci minuti il *Columbia* affondò.

Salvataggio ancora dubbio.

Pare che i morti ascendano a centocinquanta. Alcuni passeggeri riuscirono a salvarsi in una lancia, che si era potuto a stento mettere in mare.

Secondo successivi telegrammi arrivati a Londra sembrerebbe che circa ottanta viaggiatori che si trovavano a bordo del *Columbia* fossero stati salvati dal *Sampedro*, sfuggendo così ad una orribile morte.

Questa notizia non ha avuto finora conferma, anzi secondo le ultime notizie lo steamer *Reandle* avrebbe, alcune ore più tardi, raccolto da bordo del *Sampedro* solamente una ventina di cadaveri.

Il *Sampedro* è stato rimorchiato nella baja di Eureka (California).

Il *Columbia* era uno steamer di 2720 tonnellate della Compagnia di Navigazione San Francisco Portland; il suo capitano Dorand affondò colla nave.

Il *Sampedro* era steamer di 456 tonnellate.

LA SITUAZIONE IN COREA

Il vecchio e il nuovo imperatore - Complotti, cospirazioni, arresti.

Ci telefonano da Londra, 23. (B.):

I telegrammi che giungono da Seoul ripetono che il nuovo imperatore è un vero e proprio fantoccio: una intelligenza limitata, debole, senza carattere. Egli disimpegnerà solo formalmente le funzioni imperiali, mentre l'ex imperatore, suo padre, non rassegnato al suo destino pare intrighi per mantenere indirettamente il potere.

Infatti, tra l'altro, ha consigliato il figlio a non firmare il proclama formulato dal Gabinetto per invitare la popolazione a mantenersi calma. La notte scorsa uno dei consiglieri anziani, il nuovo ministro della Casa imperiale, il gran ciambellano dell'ex imperatore, come pure quattro ufficiali coreani furono arrestati. I giapponesi però affermano che essi non ebbero parte alcuna in questi arresti.

Si dice che l'assunzione al trono del nuovo imperatore ha aumentato le gelosie di sua madre e del principe Jng, che hanno ciascuno numerosi partigiani. Gli uomini politici diffidano gli uni degli altri e profittano di questa situazione. Il malcontento si estende rapidamente e si temono sommosse in tutta la penisola.

Il numero dei soldati giapponesi è assolutamente inadeguato ai bisogni del momento attuale. Si aspettano con ansia dei rinforzi che arriveranno mercoledì.

I giapponesi hanno ragione di credere che l'ex imperatore prepara alla chetichella una rivoluzione; essi sostengono che l'imperatore è responsabile di quattro cospirazioni contro di essi dopo la sua abdicazione.

Ieri sera due ville appartenenti a due membri dell'antico gabinetto sono state incendiate. Pattuglie di giapponesi percorrono la città per prevenire il ripetersi degli incendi.

Il processo del mostro a Parigi.

Prima dell'udienza - Spettacolo mondano

Ci telefonano da Parigi, 22, notte. (P.):

L'aula della Corte d'Assise della Senna era oggi gremita in modo straordinario, e tale da rammentare solo i processi più celebri.

Numerosissime erano le toilettes chiare e i *reporters* dei giornali mondani sono venuti al processo come ad una *première*, a registrare sui loro taccuni i nomi delle più parigine fra le notorietà femminili. Anche nello spazio riservato al pubblico moltissime sono le donne che hanno atteso parecchie ore nella piazza Daufins l'apertura dell'aula.

Fra i testi si notano la madre e la moglie dell'assassino; quest'ultima con la bambina in braccio; ambedue in gran lusso. Fuori della sala di udienza, la signora Herbelding, la madre della povera morta, accompagnata da suo figlio attende, in preda ad una emozione violenta, che il dibattito incominci.

Le accuse.

A mezzogiorno entra la Corte; si estraggono a sorte i giurati, quindi alle 12.25 Soleillant entra nell'aula. Un fremito corre nel pubblico e nel silenzio profondo della sala si ode una voce gridare: Assassino!

Soleilland, un uomo magro, dall'aspetto antipatico, di mezza statura, abbassa la testa e rimane immobile, accasciato.

Si dà lettura dell'atto di accusa, che, dopo aver affermata la completa responsabilità del Soleillant, dicendolo uomo normale e di sana costituzione, conclude coi due seguenti capi di imputazione:

1. di avere il Soleillant il 31 gennaio 1907 in Parigi commesso un infame delitto sulla persona di Marta Herbelding, minorenne;

2. di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo commesso un omicidio volontario sulla persona di Marta Herbelding colla circostanza che questo omicidio ha accompagnato o preceduto il delitto suddetto.

Il presidente annuncia che il Soleillant sarà giudicato anche per furto commesso in danno del suo padrone.

Ricorderete che fu grazie al furto di un biglietto da mille, per il quale il Soleilland era stato condannato a otto mesi di prigione e a 25 franchi di ammenda, che si potè giustificare il suo arresto e fu appunto durante l'arresto che il Soleilland si decise a confessare.

Fatto l'appello dei testi che sono 17 il presidente fa distribuire ai giurati le fotografie del servizio antropometrico rappresentanti il cadavere della piccola Marta.

Bernstein, difensore del Soleilland, dice che il fatto è abbastanza orribile per esserci il bisogno di far circolare delle fotografie che poi non possono rivelare niente di nuovo.

Presidente: Sono dei documenti.

E si comincia l'interrogatorio.

L'interrogatorio dell'assassino - I suoi turpi mezzi di esistenza.

Il Soleilland risponde solo a cenni.

Il presidente riassume la giovinezza dell'assassino. Nato nel 1881, il Soleilland nel 1892 ottiene il certificato degli studi elementari ed entra come garzone in una fabbrica di mobili. Nel 1897 i suoi parenti gli affittano una camera nella casa della loro donna di servizio, la signora Herbelding, la madre della piccola Marta. Qualche mese dopo l'assassino fa conoscenza con Giuliana Bremard, che diviene in breve la sua amante. Questa relazione rimane ignota alla famiglia di lei fino al mese di ottobre, epoca nella quale suo fratello Anselmo, di ritorno dal servizio militare, rivela la situazione anormale. L'accusato lascia allora il suo domicilio e va ad abitare in via Angoulême. Nel 1898 sua madre si accorge che egli le ha rubato un piccolo cofanetto in oro. L'anno dopo in casa avviene un nuovo furto, questa volta a danno del padre.

Presidente: Voi vivevate allora della prostituzione della vostra amante.

Soleilland: Non è vero.

Presidente: Tuttavia vostro cugino Chamard dice che un giorno, non avendo più da mangiare, avete mandato la vostra amante al Bosco di Boulogne, ed essa ritornò con venti franchi.

L'accusato nega. Soleillant parla con voce bassissima e si stenta a capirlo.

Presidente: Nel febbraio del 1901 abitavate in via Oberkampf; la vostra amante era iscritta nei registri della prefettura di polizia. Nell'aprile del 1902, durante una disputa voi le avete vibrato un colpo di punteruolo; il 31 maggio avete mutato residenza, in seguito ad un furto commesso in pregiudizio del vostro padrone; il 16 novembre vi siete recato a Verdun, a prestare servizio nel 123.° reggimento di linea. Di ritorno dal reggimento vi installaste in via di Charonne; dall'ottobre 1905 al marzo 1906 lavoravate presso il signor Tier. Costui dichiara che avevate un pessimo carattere ed eravate violentissimo. Fu in quest'epoca che voi sposaste la vostra amante. Il 27 o il 28 marzo incontraste per via vostra cognata, che aveva allora 23 anni, la conduceste a casa vostra con un pretesto qualsiasi e tentaste con tutti i modi di farle violenza. La minacciaste perfino con un trincetto. La disgraziata, ferita, riuscì a fuggire.

L'insidia tesa alla vittima - La scena del delitto.

Il pres. enumera tutti i padroni presso i quali il Soleillant lavorò fino al signor Lafalle, che lo congedò il 31 gennaio 1907, per mancanza di lavoro.

La domenica 27 gennaio la piccola Marta e la sorella Maria andarono a portare un mazzo di fiori ad una signora amica della loro madre. Non avendola trovata portarono invece il mazzo alla signora Soleillant. Soleillant e sua moglie promisero di portare Marta al concerto del Ba Ta Clan dove spesso hanno modo di avere dei biglietti di favore. Il 31 gennaio Alberto Soleillant andò a casa degli Herbelding e disse: «Vengo a prendere la piccola Marta per condurla al Ba Ta Clan. Mia moglie sta facendo colazione.»

Quando tornaste a casa vostra moglie era uscita, avendo finita la colazione. La bambina domanda: «Dov'è Giuliana?» Voi la rabboniste con dolci parole, ma la bambina non volle recarsi al concerto senza vostra moglie: è vero?

Soleillant: Sì.

Presidente (continuando): Voi la accarezzaste, fino a che... la violentaste.

Soleillant: Non l'ho violentata; mi sono trastullato solo con lei.

Presidente: Chi dunque la violentò allora? E il colpo di coltello?

Soleillant: Io non mi ricordo di aver dato una coltellata alla piccola Marta.

Presidente: E, siccome la bambina gridava, voi l'avete stretta alla gola fino a che essa cadde morta. Che ne avete fatto poi del cadavere? Voi avete preso il cadavere, avete piegato il misero corpicino ne avete fatto di tutto un pacco che avete depositato alla stazione dell'Est. E vero?

Soleillant: Sì.

Presidente: Avete allora fatto un po' di commedia. Sembravate impazzito, quando doveste annunciare ai signori Herbelding la sparizione della figlia; e qui il presidente descrive le ricerche della polizia per il rintraccio del pacco, nonchè molti particolari sul sequestro del coltello che viene esibito ai giurati per l'esame.

Quindi dice: Riassumendo: confessate voi, Soleillant, che la piccola Marta è entrata viva nella vostra casa e che voi ne avete portato alla stazione un cadavere?

Soleillant: Tutto quanto ancora ricordo lo dissi.

I periti medici - L'assassino è responsabile.

Si procede quindi all'audizione dei testi.

Il dottor Cortois Suffit il 10 febbraio fece l'autopsia del cadavere della piccola martire e rende conto delle constatazioni. Dice che la vittima fu strangolata e poi colpita con un coltello.

Il dottor Dupray che ha studiato il Soleillant dal lato delle sue condizioni mentali dichiara l'accusato completamente responsabile. Il medico spiega che la differenza di colore dei due occhi dell'assassino, uno marrone l'altro azzurro chiaro, non ha importanza alcuna. L'assassino, non è un sadico, è un erotico, non è un isterico, nè un epilettico nè un alcoolico: deve quindi rispondere delle sue azioni alla giustizia.

Si accende a questo punto una vivace disputa tra i periti ed il difensore Bernstein.

La madre della vittima.

Ripresasi l'udienza viene a deporre la madre della vittima, signora Herbelding. Nella sala corre un fremito. La povera donna è in istato compassionevole e bisogna farla sedere. Spiega con frasi brevi come conobbe il Soleilland e come gli consegnò la figlia che non avrebbe riveduto mai più.

Si sente quindi un agente di polizia che racconta come si svolsero le indagini per rintracciare il corpo della vittima. Ed ecco la moglie dell'assassino che con voce chiara come se raccontasse una lezione, conferma il carattere violento del Soleilland e racconta, senza interrompersi, tutti i particolari della giornata fatale.

Seguono altre deposizioni di vario interesse, tra le quali quella della cognata di Soleilland che narra, producendo viva emozione, il tentativo di cui ella fu vittima da parte dell'assassino.

L'udienza è tolta alle cinque. Domani requisitoria, difesa e verdetto.

CONTINUANO LE SCANDALOSE SCOPERTE

intorno all'Istituto delle «Consolate»

Incomincia l'istruttoria giudiziaria.

NOTIZIE IN FASCIO.

La querela del questore - Il sopraluogo dei magistrati - Alla «Casa di Nazareth».

Nel pomeriggio d'ieri l'altro il questore comm. Bondi unitamente al capo Gabinetto cav. Pignatari hanno dovuto subire un primo e lungo interrogatorio dal procuratore del re per quanto riguarda la nota inchiesta, circa l'affermazione di un giornale clericale milanese. Questo, com'è noto, assicurava che nello scandalo era implicato anche un funzionario di P. S.

Il questore confermò insistendo la domanda che l'inchiesta giudiziaria sia estesa a tutto il personale della questura, e confermò la riserva di procedere eventualmente contro i diffamatori.

Un secondo interrogatorio ebbero poi dal cav. Mezzea, incaricato dal Governo per l'inchiesta.

Ci risulta che vennero esaminati importanti documenti riguardanti l'amministrazione Pirogallo, fra i quali gli abbondanti permessi di libera questua a quel caro istituto delle Consolate.

⁂ Verso le 17, l'altro ieri, il giudice istruttore avv. Banzi, il sost. proc. del re avv. Resignani, i periti medici Momo e Pasini, il perito ingegnere Felice Mazzocchi, coi rispettivi segretari, col sindaco di Greco dott. Dell'Era e col segretario Miserocchi, fecero un lungo sopraluogo all'Asilo delle Consolate. Vennero ricevuti, ed assistiti dal vice commissario Milani.

Vennero esaminati i documenti sequestrati e fatti i rilievi topografici dei locali. Poi passarono alle rispettive abitazioni delle famiglie Terno in via Pasteur, e Cazzaniga in viale Monza, ove seguirono le visite alle vittime e gl'interrogatori alle famiglie.

Di là, in vetture di piazza, la comitiva inquirente si recò alla Casa di Nazareth, in corso Magenta, ove si trovano provvisoriamente ricoverate le nove «interne» dell'Istituto fumagalliano. Ivi i magistrati incontrarono l'ispettore centrale cav. Mezzea, che aveva già compiuta e verbalizzata la sua ispezione.

Anche qui seguirono gl'interrogatori e le visite mediche.

Ci si assicura che, per ordine del Ministero, quelle nove fanciulle verranno definitivamente affidate ad un istituto laico, sotto la diretta vigilanza di un funzionario di P. S.

Ancora i carabinieri... di Offembach - Documenti e denari volati in Svizzera - Una calza... di valore.

Risulterebbe da accurate indagini che la scaltra Fumagalli — nella famosa comparsa notturna all'Asilo, sotto il naso dei carabinieri... di Offembach — si portò via anche qualche cosa che più le stava a cuore: documenti e valori.

Pare che una rilevante somma sia da lei stata spedita in custodia ad un istituto religioso-finanziario in Svizzera.

Si dice anche di una calza preziosa — contenente un migliaio di lire in marenghi — affidata da suor Fumagalli a persona di fiducia.

⁂ Nell'Asilo delle Consolate vennero scoperti e sequestrati dal vice commissario Milani altre lingerie: quattro lenzuoli accusatori, che serviranno, pare, d'importante documentazione.

Le carte all'autorità giudiziaria.

L'altra notte — alla presenza anche del cav. Mezzea — in questura nel Gabinetto del segretario avv. Pignatari, furono compiute le laboriose operazioni di ordinamento, elencazione e controllo degl'incartamenti relativi al processo.

Si tratta di un bagaglio giudiziario immane: un migliaio di documenti — epistolari, attestati, cartoline, regolamenti delle «Case» della Fumagalli, fotografie di preti e frati, oggetti, indumenti e lingerie, ecc. — che attestano fra l'altro il mirabile lavoro con tanta sollecitudine compiuto.

Del *dossier* di carattere — diremo così — intimo, documentazione turpe di turpissime cose, venne formato un pacco a parte, con speciale verbale di consegna.

Don Longo si costituirebbe?

Togliamo dalla *Stampa* di Torino:

«Abbiamo potuto intrattenerci con una persona amica del teologo don Giuseppe Longo, colpito, come è noto, da un mandato di arresto come implicato in questo enorme scandalo.

— Premetto — ci disse la persona — che io ho la maggior fiducia in don Longo e suppongo che in tutta questa faccenda di Milano egli non c'entri affatto...

— Ma perchè la polizia lo ricerchi bisogna pure che vi siano indizi di colpevolezza!

— Gli indizi possono essere anche la conseguenza di un tranello che i suoi nemici gli hanno teso per perderlo. E di nemici ne contava a dozzine!

— In tal caso don Longo potrà facilmente dimostrare la sua innocenza?

— Sicuro! Ora egli si trova in America, a Cincinnati. Non sa ancora un filo di quanto è accaduto durante la sua lontananza nell'Istituto di Milano e tanto meno dell'accusa che gli si muove. Io conosco don Longo da molto tempo e sono certo che, appena sarà a conoscenza di questo scandalo, egli ritornerà senza indugio e si costituirà alle Autorità competenti per giustificarsi e far trionfare come sempre la verità.»

Le questue della Fumagalli a Torino erano proibite.

Lo stesso giornale torinese rileva:

«Il prefetto comm. Gasperini, come i suoi predecessori, aveva sempre negato alla Fumagalli il permesso di questua e più d'una volta le novizie erano state dichiarate in contravvenzione mentre, accompagnate da bambine, si recavano a chiedere elemosine in questa o quella famiglia.

A quanto sembra, però, la Fumagalli si curava assai poco di simili provvedimenti, tanto che una volta ebbe anche l'audacia di protestare.»

La Fumagalli a Bergamo.

Ci telefonano da Bergamo, 23. (P.):

Ho chiesto informazioni circa la comparsa e la permanenza a Bergamo della Fumagalli, ed ecco quanto mi risulta.

Due o tre anni fa la Fumagalli, nella speranza di far fortuna in questa «cattolicissima» provincia, venne a Bergamo con l'intenzione di aprire fra noi una succursale della sua opera della «Consolata». Non ebbe però accoglienze entusiastiche: di monache e di preti ce ne son tanti a Bergamo, che non c'è posto per altri concorrenti. Tuttavia la Fumagalli non si perdette d'animo e, a quanto mi vien riferito, prese in affitto una casa in via Broseta. Questa casa era appartenuta una volta al prof. Rezzara, il quale la vendette poi a una donna che ne fece un.... piacevole albergo, dove si dava ospitalità ad ore.

Le proteste degli abitanti di via Broseta furono tali e tante che alfine la proprietaria della casa fu costretta a venderla.

Il nuovo proprietario ne rifece una casa per bene, ed ebbe la fortuna che la Fumagalli, la quale fu la sua prima affittuaria, non vi rimase che pochi giorni, essendosi persuasa che in fatto di parassitismo clericale Bergamo non ha bisogno di... aiuti.

Mi dicono anche che la ragazza portata via da Bergamo dalla Fumagalli si chiamasse Cernuschi.

Nessun' altra traccia la «superiora» delle Consolate ha lasciato nella nostra città.

Un "Comitato laico pro Infanzia"

Sottoscrizione per un fondo di difesa e sussidio alle vittime - Iniziative pei ricreatori laici - Per la municipalizzazione degli Asili.

Ci si comunica:

«Il Comitato Federale dei Gruppi Socialisti allo scopo d'incanalare verso fini concreti e pratici la indignazione scoppiata per le terribili rivelazioni dell'Asilo in viale Monza, delibera di costituirsi in *Comitato provvisorio* per organizzare con tutte le associazioni e gli enti popolari una agitazione intesa ai seguenti scopi:

1.o Costituire un fondo di difesa e sussidio alle vittime della profanazione odierna.

2.o Fondare ricreatori laici in tutti i rioni della città.

3.o Municipalizzare gli asili infantili.

Nomina proprio segretario il consigliere provinciale Federico Cozza e fa invito a tutte quante le associazioni, ecc., che accettano la massima del programma suesposto di mandare la propria adesione alla sede dei Gruppi in via U. Foscolo, 3.

Tutti gli aderenti saranno prossimamente radunati in assemblea plenaria.

Frattanto il Comitato delibera di lanciare due pubbliche sottoscrizioni: l'una, a quote libere, sui giornali di parte democratica; e l'altra, di carattere popolare, a quota fissa di centesimi 25, da riscuotersi con *coupons* distribuiti nei pubblici esercizi, edicole, associazioni, ecc.».

Un'altra interrogazione al Governo

Anche il deputato del I Collegio di Milano avv. Albasini Scrosati ha mandato alla Presidenza della Camera una domanda d'interrogazione al ministro dell'Interno per conoscere le ragioni della mancata sorveglianza sull'Asilo di viale Monza.

Come la si dà ad intendere ai gonzi!

Si assicura che domenica in diverse chiese dei dintorni — e si citano quelle della Cagnola e di Villa Pizzone — le «sacre funzioni» servirono ai preti officianti ad una funzione che dovrebb'essere alquanto profana: quella di intimare ai fedeli di non prestar fede alle rivelazioni dei giornali intorno allo sconcio istituto di suor Giuseppina Fumagalli, affermando che... sono invenzioni dei nemici della chiesa!!!

I testamenti della Fumagalli.

Fra le carte che suor Giuseppina Fumagalli consegnò in mani fidate prima di lasciarsi mettere in gabbia, c'è un suo testamento — di *uno o due giorni prima* col quale dichiara di annullare ogni precedente disposizione; senza però sostituirne altre.

Pare che con le disposizioni — cioè coi precedenti testamenti cui allude quest'ultimo, *in articulo... carceris* — la Fumagalli lasciasse la sua sostanza (non piccola, pare) alla sorellastra Francesca Disperati.

Si capirebbe quindi come, scoppiato lo scandalo, suor Maria Giuseppina avesse sentito l'opportunità di disporne altrimenti.

LA PROTESTA delle Associazioni popolari di Roma.

Un comitato di agitazione permanente.

Ci telefonano da Roma. (G.):

L'Associazione Giordano Bruno ha convocato le associazioni anticlericali, politiche ed economiche nella sua sede sociale in Borgo Nuovo, onde prendere gli accordi per una grande agitazione di protesta contro i fatti dell'asilo delle Consolate.

Appendice del SECOLO 24 Luglio. 18

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Le sue parole facevano una grande impressione nella folla e provocavano ardenti esclamazioni:

— È vero. È vero, Ribin ha ragione!

— Zitti. Demoni!...

— Ha ragione il fuochista!

— È arrivato Vlassov.

Vincendo il rumore greve delle macchine e i sospiri lenti del vapore, le voci si confondevano in un solo rumore. Da tutte le parti la gente si affrettava, scuotendo le mani, prendeva parte alla discussione, eccitandosi l'un l'altro con parole violenti.

La collera depressa che dormiva negli stanchi petti, si svegliava, prorompeva dalle labbra, vittoriosamente, spalancando sempre più ampiamente le ali cupe, penetrando sempre più profondamente nella gente, trascinandola, trasformandosi in una animosità ardente. Sopra la folla si librava una nube di fumo e polvere, i volti madidi di sudore ardevano e la pelle delle gote piangeva con lacrime nere. Sui volti neri scintillavano gli occhi, brillavano i denti.

Nel luogo ove stavano Sisof e Mahotin apparve Paolo e fece sentire il suo appello:

— Compagni!

La madre vide che aveva impallidito e che le labbra sue tremavano; involontariamente essa si spinse in avanti, respingendo la folla. Le dicevano irritati:

— Vecchia, dove vai?

La spingevano. Ma ciò non l'arrestava; facendosi largo colle spalle e coi gomiti ella si avvicinava lentamente a suo figlio, obbedendo alla smania di stargli vicino.

E Paolo, avendo lanciato la parola che per lui aveva un significato grave e profondo, sentì che la sua gola era stretta da uno spasimo di gioja guerriera; fu preso da un desiderio invincibile di abbandonarsi alla foga della sua fede, di gittare a quella gente il suo cuore ardente del sogno di giustizia.

— Compagni! — ripetè. — Noi siamo quelli che erigono le chiese e le fabbriche, che fanno le catene e le monete... Noi siamo la forza viva che nutrisce e allieta tutti dalla culla alla tomba...

— Così è! — gridò Ribin.

— Sempre e dovunque noi siamo i primi nel lavoro e abbiamo l'ultimo posto nella vita. Chi pensa a noi? Al nostro benessere? Chi ci considera uomini? Nessuno!

— Nessuno! — risuonò, come un'eco, una voce.

Paolo, acquistando la padronanza di sè, parlò con più semplicità e tranquillità; la folla si avvicinava lentamente a lui, formando un corpo scuro dalle mille teste. Lo guardava con centinaia di occhi attenti, suggeva le sue parole.

— Noi non riesciremo ad avere una sorte migliore, fin che non ci sentiremo compagni, una famiglia di amici uniti fortemente dal solo desiderio — di lottare pei nostri diritti.

— Vieni all'argomento! — gridò qualcuno poco lontano dalla madre.

— Non interrompere! Silenzio! — gridarono due voci venienti da luoghi diversi.

I volti affumicati si accigliavano sfiduciati e tristi, diecine di occhi guardavano Paolo pensando.

— È socialista e non è uno stupido! — disse qualcuno.

— Eh! è ardito nel parlare! disse un operaio alto e storto, urtando la spalla della madre.

— È tempo compagni di respingere la forza avida che vive del nostro lavoro, è tempo di difendersi, bisogna che tutti lo comprendano, che nessuno, all'infuori di noi stessi, può ajutarci! Uno per tutti, tutti per uno — ecco la nostra divisa se vogliamo vincere il nemico!

— Parla bene! — gridò Mahotin. — Dice la verità!

E agitò il pugno nell'aria.

— Bisogna chiamar subito il direttore! — proseguì Paolo, bisogna domandargli...

La folla fu scossa come da un turbine. Barcollò, e diecine di voci gridarono:

— Chiamare il direttore!

— Ci deve spiegare la faccenda!...

— Portatelo qua!...

— Mandiamo una deputazione a prenderlo!

— Non occorre!

La madre riescì a passare avanti e guardò il figlio dal basso in alto. Ella era piena d'orgoglio. Paolo stava in mezzo ai vecchi operai più stimati, tutti lo ascoltavano ed erano d'accordo con lui. Godeva di vederlo tranquillo parlare con tanta semplicità, e pensava: lui non s'inquieta, non adopera ingiurie, come fanno gli altri.

Esclamazioni brevi, ingiurie, imprecazioni si spandevano, come la grandine sul ferro. Paolo guardava la gente dal di sopra e con gli occhi spalancati pareva cercare qualche cosa.

— Dei delegati!...

— Che parli Sizov.

— Vlassov!

— Ribin!

Finalmente per parlare col direttore scelsero: Sisof, Ribin e Paolo e stavano già per mandarlo a chiamare, quando fra la folla risuonarono delle esclamazioni sommesse:

— Viene da sè!...

— Il direttore!...

— Ah! ah!

La folla si divise, facendo largo ad un uomo alto e magro dal volto lungo e la barbetta a punta.

— Permesso! — diceva questi, respingendo gli operai con un gesto breve senza toccarli. Teneva gli occhi socchiusi e con uno sguardo da inquisitore esperto osservava i volti degli operai. Dinanzi a lui si levavano i cappelli, lo salutavano — ed egli procedeva senza rispondere ai saluti seminando nella folla il silenzio e la confusione, dei sorrisi vergognosi e delle esclamazioni sommesse nelle quali già si sentiva il pentimento dei bambini che sanno di aver troppo scherzato.

Passò davanti alla madre, dandole un'occhiata severa e si fermò davanti al mucchio dei ferravecchi. Qualcuno dal di sopra gli porse la mano — egli non la prese, con un movimento forte del corpo si arrampicò ardito, si mise davanti a Paolo e Sisof e domandò:

— Cosa vuol dire questa riunione? Perchè avete abbandonato il lavoro?

Per qualche istante regnò un profondo silenzio. Le teste degli uomini ondeggiavano come spighe al vento. Sisov, scuotendo il cappello si strinse nelle spalle e chinò la testa.

Paolo si mise accanto al direttore e disse ad alta voce, indicando Sisov e Ribin.

— Noi tre siamo incaricati dai compagni di esigere, che voi revochiate l'ordinanza riguardo alla ritenuta di un kopek.

— Perchè? domandò il direttore, senza guardare Paolo.

— Quella tassa non ci par giusta! disse Paolo ad alta voce.

— Dunque nella mia intenzione di prosciugare lo stagno voi non vedete che il desiderio di abusare degli operai e non la sollecitudine per il miglioramento della loro esistenza? È così?

— Appunto! rispose Paolo.

— Anche voi? domandò il direttore a Ribin.

— Tutti ugualmente! rispose Ribin.

— E voi, venerabile? aggiunse volgendosi a Sisov.

— Anch'io vi prego: lasciateci il «kopek».

E chinando di nuovo la testa Sisov sorrise come se si sentisse colpevole.

Il direttore guardò lentamente la folla, si strinse nelle spalle. Poi esaminò Paolo e gli disse:

— Voi sembrate essere un uomo intelligente; è possibile che anche voi non comprendiate l'utilità di questa misura?

Paolo rispose ad alta voce:

— Se la fabbrica prosciugherà lo stagno per proprio conto, nessuno lo negherà.

— La fabbrica non si occupa di filantropia, disse seccamente il direttore. Impongo a tutti di riprendere subito il lavoro!

(*Continua*).

Presiedeva il dott. Paride Sabbi, dell'associazione Giordano Bruno.

L'aula era gremita. Erano intervenuti anche molti consiglieri comunali del blocco liberale popolare. Dopo lunga e animata discussione fu votato un ordine del giorno di simpatia per gli arrestati di Trastevere nei fatti di sabato in occasione della processione del Carmine.

Quanto ai fatti dell'asilo delle Consolate di Milano, fu eletto un Comitato di agitazione permanente composto di otto rappresentanti di tutti i partiti popolari, coll'incarico di promuovere un comizio di protesta contro i fatti stessi, da tenersi in luogo e giorno da destinarsi.

Parlerà nel comizio un solo oratore, Guido Podrecca.

Unico incidente: in Borgo Nuovo, vicino all'Associazione Giordano Bruno, scoppiò con grande fragore un petardo collocato da mano ignota sul binario del tram.

L'autorità aveva preso enormi misure di precauzione, popolando le vie di Borgo di poliziotti e carabinieri e le caserme vicine di picchetti armati.

L'impressionante tragedia

di ieri mattina in Piazza Castello

L'atroce scena.

Iermattina alle 9 e un quarto, in piazza Castello — e precisamente verso il fianco di sinistra che fronteggia la via Jacini — località, in quell'ora, quasi deserta — fu veduta una giovine signorina trascinata a forza per un braccio, da un tarchiato ed elegante giovine, giù per la scarpata che accede ai magazzini municipali.

La giovine resisteva, si divincolava, gridando: «Angelo, Angelo, non mi far male!»

Ma l'altro, muto, con strappi violenti, insisteva.

E così la strana coppia scomparve sotto il vòlto del ponticello in legno.

Questa scena impressionante, svoltasi rapidamente, era stata osservata da lontano dal signor Antonio Rovida, giovine impiegato della Nord; il quale, con un sinistro presentimento, accorreva affannato al soccorso della donna maltrattata, quando cinque colpi di rivoltella risuonarono con lugubre rombo ribattuti dagli echi del vetusto castello.

Il bravo giovinotto — dopo un attimo di naturale esitazione — alzando la mazza, e gridando: «Vigliacco, vigliacco!», si slanciò verso il punto ove aveva veduto scomparire la coppia tragica.

Appena svoltato l'angolo del voltone, per poco non inespicò in due corpi. E agli occhi esterrefatti gli si presentò un'orribile scena.

L'uomo giaceva a terra bocconi, immobile; da una spaventosa ferita alla tempia gli usciva a fiotti il sangue, frammisto a materia cerebrale.

La signorina si contorceva a terra, angosciosamente, brancicando, come tentando ancora di fuggire; perdeva sangue da numerose ferite alla schiena e al viso.

Al rumore delle esplosioni e alle grida del Rovida accorsero subito due guardie in borghese della Sezione III: Nicola Godano e Domenico Borelli — i quali, avvertito telefonicamente il vice commissario Fantusati della Sezione III, provvidero con due vetture pubblice all'immediato trasporto dei feriti: l'uomo all'Ospedale Maggiore, la donna all'ambulanza dei Fate-bene-fratelli in via San Vittore, dove ebbe le prime cure dal prof. Favaro.

I protagonisti.

La guardia Godano, appena accorsa, riconobbe nel ferito un ex collega: Angelo Giarizza, da Catania. Dal 1 giugno costui aveva ottenuto la riforma, ed aveva ripreso l'antico mestiere di calzolaio, prendendo dimora presso una famiglia di conoscenti, in corso Ticinese 78.

Circa un anno fa il Giarizza aveva stretto relazione amorosa con la giovanetta Angela Donizelli, diciassettenne, che abita coi genitori in corso S. Gottardo 49: impiegata presso uno studio di ragioneria.

Da principio la fanciulla ricambiava il fidanzato con grande affetto; ma poi, le continue scenate di gelosia e il carattere estremamente violento del Giarizza, avevano finito col produrre in lei un naturale raffreddamento.

Il che inaspriva sempre più le gelosie del focoso siciliano.

Negli ultimi giorni costui non frequentava più, come al solito, la casa della fidanzata.

Stamane alle 8 e mezza egli andò incontro alla fanciulla, sulla via che sapeva da lei consuetamente percorsa per recarsi all'ufficio.

La incontrò infatti nei pressi di via Dante, in compagnia di un'amica. Le si avvicinò e le disse, calmo:

— Devo parlarti.

La Donizelli, senza diffidenza alcuna, salutando l'amica, seguì l'amante.

I due si diressero così verso il Castello, dove si svolse un primo vivacissimo diverbio.

— Tu mi vuoi abbandonare, lo so — le gridava lui — ma bada che moriremo insieme!

Ella rispondeva negando debolmente.

L'accento e il gesto di lui si fecero minacciosi. La fanciulla tentò di fuggire. Il furibondo la afferrò, trascinandola, come si è detto sopra.

La belva umana.

La scena orrenda si svolse — secondo il racconto fatto dalla povera figliuola — così:

Giunti sotto il voltone, il Giarizza estrasse dalla tasca un affilatissimo trincetto da calzolaio.

A quella vista la Angelina s'inginocchiò implorando con voce tremante e giungendo le mani:

— Pietà, Angelo, pietà!

Il bestiale Giarizza, implacabile, col volto congestionato, le fu sopra come una belva: la abbattè, e colpì, colpì ferocemente, all'impazzata, sulla schiena, la infelice, con ben otto profonde coltellate.

Poi, visto che la disgraziata tentava ancora alzarsi e fuggire, estrasse la rivoltella d'ordinanza e le sparò contro quattro colpi, di cui due soli e leggermente sfiorarono la fanciulla al volto.

Poi il forsennato ebbe un riso convulso: si inginocchiò, baciò ripetutamente il volto insanguinato della sua vittima, e:

— Te l'ho detto, morremo insieme! susurrò.

E si sparò un colpo alla tempia sinistra, cadendo come fulminato.

L'epilogo all'Ospedale.

Commovente agonia.

Al letto del Giarizza accorse il maggiore delle guardie di P. S. Fiorese. Il morente ne fu commosso. Lo pregò di portare il suo saluto agli antichi compagni, esprimendo il pentimento:

— Ho perduto la testa! gemeva con un filo di voce.

Poi, col singhiozzo della morte, invocò il perdono della sventurata vittima.

Alle 13.30, mormorando «Mamma, mamma!» lo sciagurato — vittima egli stesso di una aberrazzione passionale — reclinò il capo sul guanciale e spirò.

* * *

Intanto nel padiglione Ponti, assistita dal dott. Campagnani, versa sempre in condizioni gravissime, disperate, per le ferite di trincetto, due delle quali hanno leso organi interni — la infelice Angela Donizelli.

Il giudice istruttore avv. Banzi ha rinunziato ad interrogarla.

Un altro dramma.

Il farmacista Paolo Cicherio, di 23 anni, di Oleggio, arrivato l'altra sera a Milano, prese alloggio all'albergo «Patria» in via P. Castaldi, 8.

Iermattina verso le 11 si bussò invano alla porta della camera.

Sfondata la porta, si trovò che il disgraziato giaceva, già cadavere, a terra.

Si constatò che aveva ingoiato una terribile miscela di morfina e arsenico.

Gli si trovò un'altra abbondante provvista sussidiaria di veleni.

Il suicida lascia una lettera diretta alla famiglia. Si trovarono invece abbruciate tutte le altre carte che aveva con sè.

Il dott. Cagnola della Guardia Medica di P. Venezia, fece, col commissario avvocato Colonna della VII sezione, le constatazioni.

L'arresto dell'anarchico Luraghi.

L'altra notte verso le 23 e mezza, innanzi alla porta del Circolo anarchico di studi sociali, in vicolo Canonica, stavano, in evidente attesa di qualcuno, cinque uomini.

Erano il brigadiere Mietti e quattro agenti della squadra politica di P. S.

Poco dopo sulla porta stessa si affacciò, per uscire dal Circolo, un individuo, armato di nodoso bastone, fermandosi però sulla soglia a guardar bene i paraggi.

Evidentemente il «qualcuno» atteso era quel desso, poichè i cinque agenti d'un balzo si avventarono per circondarlo; ma l'altro, vigilante e svelto, fronte indietro, e su di corsa per le scale!

Le guardie lo inseguono; penetrano a forza nel Circolo, e riescono ad afferrare il loro uomo e tradurlo in Questura.

L'arrestato è il noto anarchico Armando Luraghi, di 25 anni, lavandaio. Il mandato di cattura è per imputazione di violenze e ferite di cui il Luraghi si sarebbe reso colpevole la sera del 4 luglio, capeggiando le note deplorevoli scenate contro il palazzo della prefettura e il convento dei frati di Porta Monforte.

IL TRAGICO SBAGLIO DI UN OPERAIO.

Acido solforico per vino.

Nel pomeriggio d'ieri il vecchio operaio imbianchino, Luigi Praderio, di 50 anni, che abita in via Pindamonte, si trovava ad eseguire alcuni lavori di abbellimento nell'abitazione della signora Giani in via Silvio Pellico, n. 7, unitamente a due altri colleghi.

Questi, invitati dalla signora, accettarono un bicchiere di vino, in cucina. Il Praderio, arrivato quando gli altri avevano già bevuto trovandosi solo, tracannò per sbaglio ad un'altra bottiglia, che sfortunatamente conteneva dell'acido solforico.

La signora Giani, tornando in cucina con un'altra bottiglia di vino, trovò il vecchio operaio in preda a sofferenze atroci.

Dai compagni di lavoro, il Praderio venne accompagnato prima alla Guardia Medica di Piazza del Duomo e poi all'Ospedale Maggiore, dove malgrado ogni cura, fu giudicato in condizioni disperate.

Infatti, poco dopo, abbracciati gli amici e compagni di lavoro, ai quali raccomandò la sua famiglia, il disgraziato cessava di vivere.

Alla Scuola profess. femminile dell'Umanitaria

La mostra dei lavori.

La presidenza dell'Umanitaria avverte che nei giorni 26, 27 e 28 luglio, verrà aperta al pubblico nei locali della Scuola professionale femminile, via Goldoni 10, la Mostra di lavori eseguiti durante il corrente anno dalle alunne di detta Scuola.

La presidenza della società sarà grata agli industriali, agli operai, alle operaie, agli insegnanti e ai padri di famiglia che vorranno visitare la Mostra stessa e rendersi conto del funzionamento della Scuola.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 4.59 tram. 7.59 — Roma: leva 4.56 tram. 7.36 — Palermo: leva 5.2 tram. 7.24.

Luna — Età giorni 14 — Visibile tutta la notte.

Eclisse lunare.

Domattina, dalle 3 alle 5, sarà visibile, verso occidente, la prima parte di un eclisse parziale di Luna. Vedasi l'apposito articolo.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 761 sul Mediterranea centrale, minima di 750 su Pietroburgo.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 14 bello — Nizza, 22 vario — Madrid, 19 vario — Zurigo, 14 vario — Praga, 9 bello — Vienna, 12 zello — Trieste, 17 pioggia — Budapest, 18 vario — Pietroburgo, 13 coperto.

Il tempo in Italia — *Pressione* aumentata e livellata intorno a 760.

Venti deboli prevalentemente occidentali.

Temperatura poco variata; massime di ieri: Alessandria, 28 — Torino, 25 — Venezia, 25 — Genova, 24 — Firenze, 29 — Bologna, 26 Roma, 28 — Napoli, 25 — Foggia, 30 — Bari, 26 — Palermo, 31 — Cagliari, 33.

Ieri: vario sul Veneto, quasi generalmente sereno altrove.

Tendenza: vario con qualche temporale sul versante Adriatico, bello altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 22 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta 0° media 746.2.
Temperatura centigrada media + 22.8 — massima + 30.3 — minima + 18.0.
Umidità relativa media 65 %.
Venti dominanti: sud este moderato.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, temporale, pioggia.
Acqua caduta mill. 1.5.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Figlia del tamburo maggiore*, operetta. — Ore 8.45.
Olympia: *Oh! gli Zii!...* commedia. - Ore 8.45.
Fossati: *Alì Babà*, operetta. Ore 8.45.
Verdi: *La Figlia di Madama Angot*, operetta. — Ore 8.45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Giardino Ristorante Stabilini al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
Diana-Kursaal (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

SCIOPERI E AGITAZIONI

I GARZONI PARRUCCHIERI DI CATANIA.

Ci telegrafano da Catania, 23:

I garzoni barbieri riuniti alla Camera del lavoro, considerato che i loro padroni non hanno voluto accordare l'aumento del salario e il riposo settimanale deliberarono lo sciopero sino a che siano riconosciuti i loro diritti.

LA CHIUSURA DELLE FABBRICHE INGLESI di Lucca.

Ci telegrafano da Lucca, 23 sera:

Non essendosi presentato alcun operaio al lavoro nelle fabbriche inglesi dei filati cucirini, gli stabilimenti sono stati chiusi. La deliberazione della continuazione dello sciopero è stata votata con tutta calma senza alcuna violenza. Squadre di operaie sorvegliano la fabbrica. Sono attese le deliberazioni della direzione delle fabbriche le quali minacciano la serrata. La situazione è assai tesa.

ULTIMA ORA

La condanna a morte di Soleilland.

L'ultima udienza - Parla la Parte Civile

Ci telefonano da Parigi, 23 sera. (P.):

Ancora più di ieri la sala delle Assise è affollata. Essa presenta un aspetto bizzarramente mondano per lo sfoggio delle *toilettes* e dei cappelli più che eccentrici di certe signore. I giornalisti stentano a trovar posto, perchè le signore e le *demi-mondaines* — quest'ultime sovratutto — hanno invaso ogni angolo della sala.

Soleilland è accasciato sul suo banco e nasconde la testa fra le mani.

L'avvocato Hesse della Parte Civile comincia senz'altro la sua arringa, affermando che Soleilland ha una triste superiorità sui più celebri delinquenti, perchè ha scatenato la sua perversità su di una povera bambina senza difesa.

— La famiglia della vittima, spiega l'oratore, si è costituita Parte Civile, sovra tutto per l'ignobile condotta tenuta dall'assassino, durante l'istruzione del processo.

— Egli non ha rispettato neppure la memoria della povera morta. Ha negato di averla violentata lasciando così pesare sul capo innocente della vittima un orribile sospetto.

L'oratore riassume quindi la vita dell'assassino e la storia del delitto e nega in modo assoluto che Soleilland sia un irresponsabile. Conclude invocando dai giurati la massima fermezza contro l'accusato, un uomo che, in ventisei anni di esistenza ha saputo risolvere il problema di essere insieme un ladro, uno sfruttatore di donne e un assassino.

Il pubblico applaude vivamente. Soleilland non dà segno di vita.

La parola viene quindi data all'avvocato generale Trouard Riolle, il quale pronuncia una breve requisitoria che conclude reclamando la pena capitale.

— Quando, egli dice, in un organismo un medico scopre una parte cancrenosa, egli la amputa per evitare il contagio. È così nella società come negli organismi: Voi avete davanti un mostro: bisogna sopprimerlo. Vi sono delle macchie che non si cancellano che col sangue.

L'udienza è sospesa.

La requisitoria.

Un quarto d'ora più tardi l'avvocato Bernstein prende la parola. La difesa è abilissima e splendida anche per l'altezza della forma oratoria, ma è un po' paradossale. Essa si basa sopratutto sovra questa tesi:

— È possibile, chiede il difensore, che un uomo il quale sin qui non ha mai gettato gli occhi sopra una bambina, che non ha mai amato dall'età di quindici anni che una sola ed unica donna, abbia potuto coscientemente commettere l'assassinio di Marta Erbelding?

La sentenza.

Finita la difesa e, dopo le formalità di legge, i giurati alle ore 4.15 pom. pronunciano il verdetto, il quale, risponde affermativamente ai quesiti loro presentati. Si legge la sentenza: Soleilland è condannato a morte!

La madre della vittima e la moglie dell'accusato, che hanno assistito sin qui, mute ed immobili, come statue tragiche allo svolgimento della seduta, scoppiano in lagrime.

UN ESEMPIO AI TRIBUNALI ITALIANI

Il processo del mostro.

Le procedure giudiziarie sono in Italia scandalosamente lunghe: e i processi penali in ispecial modo durano mesi e mesi quando i colpevoli hanno danari per pagare i molti avvocati commercianti di parole.

Il processo contro il mostro Soleilland, finito iersera a Parigi, durò due soli giorni: in Italia avrebbe occupato due mesi almeno. Nel nostro felice paese di legulei o di magistrati deboli e incerti nelle loro coscienze, si sarebbero cercati almeno 50 testimoni per farci raccontare tutta la vita vergognosa dell'assassino in ogni suo più lubrico particolare: poi si avrebbero voluto quattro o sei periti tra l'accusa e la difesa per far dichiarare dai primi che il Soleilland era sano e dai secondi che era pazzo fin prima di nascere: e finalmente gli avvocati avrebbero parlato una giornata ciascuno per farsi la *réclame*.

A Parigi nulla di tutto ciò. Il delitto fu commesso ai 31 gennaio e ai 23 luglio il colpevole era condannato.

L'istruttoria fatta dal magistrato, fu ampia, rapida e seria: e non si andò a ripeterla all'udienza: quindi i testimoni, esclusi prima dal giudice, furono lasciati a casa. I periti non hanno tenuto a far sfoggio di teorie più o meno balzane come certi nostri medici alienisti e han dimostrato che il Soleilland era un infame che sapeva pur troppo quale orribile delitto commettesse: e l'avvocato fu sobrio e incisivo.

Noi in Italia per il processo Murri e per il processo Modugno abbiamo sprecati mesi e mesi — convertendo la Corte d'Assise in sala di spettacolo.

Il ministro Orlando, in questi ozî autunnali, non potrebbe pensare al modo di abbreviare i giudizi anche in Italia?

I pericoli della situazione in Russia.

Dichiarazioni del capo dei cadetti - Pronti a tutto! - I cadetti decimati - Così sarà la terza Duma - Verso la rivoluzione?

(Intervista del nostro corrisp. viennese.)

Ci telegrafano da Vienna, 23 sera. (W.):

Nei corridoi del Parlamento ebbi occasione di parlare con Winawer il vice presidente del gruppo dei cadetti nella disciolta Camera russa. Winawer è di bassa statura, tarchiato, dall'abbondante barba biondiccia, che ne incornicia il largo volto pallido. Fu qui per fare la cura di bagni a Pisty. Egli si recherà fra breve in Russia, dove lo attende l'arresto perchè egli firmò il famoso manifesto di Wyborg.

— E non teme la condanna?... — gli chiesi — la eventuale deportazione?

Winawer si strinse nelle spalle:

— Mi condannino pure. Siamo sempre preparati a tutto. Chi ha paura deve tenersi lontano dalle lotte. Noi continuiamo la nostra via, sfidando tutti i pericoli.

Gli domandai:

— Parteciperà alle nuove elezioni?

Rispose:

— Se ci lascieranno la libertà, ma temo che saremo in pochetti, perchè il Governo ha già messo sotto chiave molti dei miei amici. Non importa: nella terza Duma saremo certamente rappresentati benchè il piccolo nostro gruppo tenterà di persuadere il Governo della necessità di riforme radicali. La lotta sarà ardua, perchè avremo di contro la grande maggioranza reazionaria, ma non disperiamo. Quando il popolo avrà compreso essere vano sperare dall'attuale sistema le riforme richieste dai tempi nuovi, toccherà ad esso di entrare in azione, esigendo anzitutto la radicale riforma della legge elettorale; perchè l'attuale legge, tendente a escludere dalla terza Duma gli elementi più progrediti, specialmente i polacchi, è quanto di più ingiusto si possa imaginare. I polacchi, che nella seconda Duma erano un gruppo rispettabile, nella terza, saranno ridotti a soli dodici.

Chiesi ancora:

— Crede probabile una nuova esplosione rivoluzionaria?

Winawer rispose:

— Anzitutto il nostro gruppo farà uno sforzo per sostenere le idee di progresso nella terza Duma contro la maggioranza, che si comporrà di Destra e di Ottobristi. La terza Duma vivacchierà a stento, finchè apparirà evidente la impossibilità di sperare dalla Duma la pacificazione degli animi. Allora il Governo dovrà fare nuove concessioni, altrimenti riscoppierà la rivoluzione. Qual piega prenderanno le cose in questo caso è naturalmente impossibile di prevedere.

Nuove disposizioni reazionarie del Governo russo.

Ci telegrafano da Vienna, 23 sera. (W.):

Si ha da Pietroburgo: Il Presidente del Consiglio ha rifiutato di concedere ai cadetti di tenere un congresso a Pietroburgo.

Il giornale *Rossia* annunzia che il Governo chiuderà il club democratico di Varsavia.

L'indifferenza degli elettori.

Ci telegrafano da Vienna, 23 sera. (W.):

Un dispaccio da Pietroburgo dice: Commentando il risultato del primo periodo elettorale, che era destinato alla presentazione delle dichiarazioni di diritto di voto, i giornali rilevano la pericolosa indifferenza delle popolazioni, e dimostrano con dati numerici, che tali disposizioni degli animi, di fronte alla nuova legge elettorale, diminuiranno del 60 per cento il numero degli elettori.

Il brutto epilogo d'un romanzo arciducale.

Le amarezze della signora Woelfling.

Ci telegrafano da Vienna, 23 sera. (W.):

La signora Adamovich Woelfing si trova a Vienna con la sorella, che è moglie dell'impiegato postale Sestan.

La signora Adamovich dice che dovette lasciare la Svizzera, perchè, dopo la separazione dallo ex arciduca Leopoldo, le autorità svizzere la vessavano in mille modi.

Essa non voleva la separazione; invece l'ex arciduca si servì di tutti i mezzi per ottenerla.

È falso che la Adamovich siasi convertita al naturismo. Fu l'arciduca stesso che condusse la moglie nella colonia naturalista di Ascona, dove si entusiasmò per quella colonia di selvaggi, adottandone i sistemi di vita.

La Adamovich non sa persuadersi comee in tribunale svizzero abbia potuto pronunciare una separazione ingiustificata. Essa sdegna di rivolgersi all'ex marito per averne i mezzi di sostentamento. Spera però che l'arciduca si ravvederà e riparerà al suo torto.

La questione dell'arbitrato ALL'AJA.

La privazione dei diritti di conquista.

Ci telefonano da Londra, 23 sera. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: Molto si discute in questi giorni intorno all'attitudine dei delegati inglesi sulla questione dell'arbitrato per la quale essi non hanno presentata alcuna proposta. Si dice però che essi appoggeranno la proposta americana per una Corte permanente, nonchè la proposta Porter che si debba ricorrere all'arbitrato prima di adoperare la forza per il ricupero di crediti.

D'altra parte si dice che i delegati inglesi si opporranno ad un trattato generale di arbitrato.

Purtroppo fra i delegati americani e quelli inglesi non esiste più quella cordiale cooperazione che esisteva fra essi nel 1897, cooperazione che quest'anno invece si nota fra i delegati tedeschi e quelli americani.

I coreani partirono improvvisamente sabato mattina. Il cadavere del coreano morto è stato mandato in Corea per mare dai giapponesi. I delegati del Sud America hanno portato una nuova idea alla conferenza proponendo di applicare la dottrina di Monroe combinata con la proposta Porter, privando di ogni diritto di conquista quella potenza che non ricorresse all'arbitrato prima di combattere.

La regina d'Olanda offre una medaglia ai delegati.

Ci telefonano da Londra, 23 sera. (B.):

Un dispaccio da Amsterdam reca che la regina ha fatto coniare una medaglia d'argento da offrire ai delegati della conferenza, volendo manifestare il suo grande interesse ai lavori della Conferenza. La medaglia, offerta a tutti i primi delegati, è di forma obluga. Sopra la faccia è incisa la sala dei convegni ove si tiene la conferenza; di sopra è la luce e la giustizia che squarciano le tenebre. Sotto evvi l'iscrizione: Hagae Comitè 1907; sul rovescio: Willemine Neerlandie Regine ad secondum paces contum legato.

Al pranzo offerto a palazzo ai primi delegati della Conferenza la regina pronunciò un discorso facendo voti per la riuscita dello scopo elevato che riunisce i delegati e brindando alla salute dei capi di Stato rappresentati alla Conferenza.

Nelicoff rispose esprimendo gratitudine per le manifeste prove di benevolenza date ai delegati e brindando alla felicità dei regnanti e del popolo neerlandese.

La vertenza di Caprera risolta.

Ricciotti Garibaldi ha lasciato l'isola.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 23 sera. (*Lucatelli*):

Oggi il generale Ricciotti Garibaldi ha dato esecuzione alla convenzione fatta con le signore Francesca e Clelia Garibaldi, consegnando all'avvocato Viale le chiavi di tutti gli stabili di Caprera, e partendo col postale delle dodici per Civitavecchia.

La consegna fu fatta senza nessuna forma di coercizione e lo stesso generale, che venne accompagnato alla Maddalena dall'avv. Viale, non sembrava malcontento del modo con cui la situazione era stata definita. Le signore Francesca e Clelia Garibaldi rimangono in Caprera per apparecchiare tutto per la donazione che ne faranno allo Stato. E così cessata la ragione di contendere fra le parti, sulla quale sarebbe inopportuno e colpevole riaprire polemiche.

È da sperare che alla stampa resti solo l'ufficio di annunciare che la sacra isola è diventata patrimonio della nazione.

L'AGITAZIONE DI PERUGIA

contro il rincaro dei viveri continua.

La vendita del pane militare.

Ci telegrafano da Perugia, 23 sera. (M.):

L'idea di proseguire nello sciopero fino a che non siano avverate le promesse contenute nel manifesto della Giunta, è stata approvata a grande maggioranza. Stamane in piazza Vittorio Emanuele un gruppo di scioperanti vennero a colluttazione con due agenti che stavano di piantone all'ingresso del palazzo della prefettura. Accorse un plotone di carabinieri e di guardie col comandante. Si arrestarono tredici individui che vennero tradotti subito alle carceri. Più tardi in via Mazzini, avendo il capitano dei carabinieri autorizzato un barbiere a tenere aperto il negozio venne ingiuriato e minacciato da uno scioperante che fu subito arrestato.

Ieri la trattoria vicina alla stazione rifiutandosi il proprietario di obbedire all'ingiunzione degli scioperanti venne messa a soquadro e danneggiata fortemente.

La vendita del pane militare venuto da Foligno e da Arezzo al prezzo di 25 centesimi al chilogramma procede bene; alle dieci si erano già venduti 40 quintali di pane. Pattuglioni di carabinieri e di agenti comandati da delegati ed ufficiali girano per la città; la truppa è consegnata e distribuita nei vari palazzi pubblici. Stanotte giunsero da Roma carabinieri ed agenti. Alcuni negozianti protestando contro l'ingiustificata imposizione del proseguimento dello sciopero riaprirono i negozi; stamane però si aprirono solo i macelli e le tabaccherie; uno scarso pubblico si arrischia sul mercato delle verdure.

Lo sciopero continua.

Ci telegrafano da Perugia, 23 sera. (M.):

Il comizio annunziato per stamane alle ore undici non ha più avuto luogo. La cittadinanza commenta sfavorevolmente la continuazione dello sciopero. Alle quindici numerosi scioperanti si sono riuniti per recarsi in prefettura a chiedere la liberazione degli arrestati di stamane.

Quattro operai arrestati e percossi in camera di sicurezza dalle guardie

Gli agenti deferiti all'autorità.

Ci telefonano da Spezia, 23 sera. (G.):

L'altra notte delle guardie di P. S. veniva dichiarato in arresto in un pubblico caffè l'operaio Luigi Andreani che fu rinchiuso nelle guardine della caserma principale insieme agli operai Giulio Cigarini, Vincenzo Losi e Fausto Bertolini, colpevoli di non... essere possessori dei documenti personali che però gli arrestati dichiaravano depositati presso le varie ditte ove erano impiegati.

Nel corso della notte soffrendo la sete, gli arrestati chiesero replicatamente da bere, e poichè non ottenevano risposte incominciarono a battere nella porta credendo che gli agenti si fossero addormentati. Ma d'un tratto ecco aprirsi la porta ed entrare nello stanzone tre guardie che furibondi si scagliarono loro contro, colpendoli coi bastoni di cui erano armati alla schiena e alle braccia. Una delle guardie poi, colla rivoltella spianata minacciava di sparare!...

Gli operai non reagirono, e soffersero pazientemente, ma appena in libertà, si presentarono al dottore Corsi Vincenzo, richiedendoli di una visita medica. E il dottore constatò contusioni ed escoriazioni alla regione scapolare destra dell'Andreani e del Losi, alle due ragioni scapolari del Cigarini, e altrettante alle braccia del Bertolini guaribili in 10 giorni per tutti e quattro salvo complicazioni, dichiarando le ferite prodotte da un corpo contundente: bastone o nerbo indurito.

Gli operai si rivolsero alle autorità ed il sottoprefetto fatte schierare le guardie, invitò i quattro ad indicare quali erano gli agenti colpevoli che risultarono essere le guardie De Tori, De Andreis e Logsio. Essi cercarono di scolparsi, ma con argomenti così poco validi che d'ordine del sottoprefetto vennero messi agli arresti e deferiti alle autorità.

Gli operai hanno sporto querela col patrocinio dell'avv. Uccelli e si costituiranno parte civile.

UN INCROCIATORE PORTOGHESE A SPEZIA

Ci telefonano da Spezia, 23 sera. (G.):

Salutato dalle salve di artiglieria è entrato ora nel golfo l'incrociatore portoghese *San Raffaele*, proveniente da Tolone; comandante è il capitano di fregata D'Azevedo; l'equipaggio consta di 242 uomini; la nave è armata di 19 cannoni. L'incrociatore si tratterrà qui alcuni giorni.

Un operaio meccanico gravemente ferito a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 23 sera. (F.):

Questa notte Pattaro Antonio, ventitreenne, operaio meccanico, veniva ferito gravemente all'addome destro da un colpo di rivoltella tiratogli da uno sconosciuto, datosi poi alla fuga. Il ferito si trascinò nella propria abitazione e fu poi dai famigliari trasportato all'ospedale.

La causale del fatto misterioso pare debba ricercarsi in una donna.

Una grande officina delle ferrovie dello Stato a Vicenza.

Ci telefonano da Vicenza, 23 sera. (F.):

Ad un chilometro circa dalla nostra città sorgerà fra breve una grande officina delle ferrovie dello Stato: vi saranno impiegati oltre un migliaio di operai. L'officina sorgerà sopra un'area di duecentomila metri quadrati: nell'officina si procederà alla riparazione e fabbricazione dei carri ferroviari.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo *gerente responsabile*.

La Moglie Giovannina Ruffati Colombo e Sorelle Catterina, Giromina Colombo, la Suocera Ernesta Scotti Ruffati, i parenti tutti coll'animo straziato annunziano l'immatura perdita del loro amatissimo

COLOMBO GIACOMO

d'anni 47

NEGOZIANTE FRUTTA.

I funerali avranno luogo Mercoledì 24 luglio alle ore 15.30, partendo dalla casa Via Verziere, 9, per la Parrocchia di Santo Stefano indi al Cimitero.

Ringraziamenti anticipati a tutti quelli che con la loro presenza vorranno rendere l'ultimo tributo di stima alla cara Salma.

Nota Clinica

Pel Dottor A. Spagolla, già Assistente all'Ospedale di S. Orsola di Bologna.

Ogni medico pratico conosce per propria esperienza quanto sia increscìosa la cura dei malati di forme dispeptiche, specialmente quando queste siano sostenute dalla nevrastenia, o siano in rapporto colle occupazioni professionali dell'infermo; occupazioni che nel più dei casi il paziente non si decide o non può abbandonare per un tempo tanto lungo, quanto esigerebbe la sua salute.

I malati si lamentano di inappetenza, di senso di pienezza gastrica e di pirosi, di eruttazioni acide o disgustose, e talvolta anche di crampi e di gastralgie. L'esame obbiettivo fa notare la lingua impatinata, l'alito fetido, l'ectasia e la gonfiezza gastrica, più o meno pronunciata, per ristagno degli alimenti, e per lo sviluppo di gas da abnormi fermentazioni. In una parola, si notano i fenomeni dell'atonia e del catarro di stomaco: ectasia, atonia e catarro gastrico, sono in questi malati, fenomeni che costituiscono una specie di circolo vizioso di cause e di effetti, ciascuno reciprocamente concorrendo a determinare e ad intensificare l'altro.

Seguono alcune osservazioni sulle principali forme di nevrosi gastriche che si ommettono per brevità....

..... sebbene io sia *a priori* mal prevenuto contro le specialità, ho tuttavia accettato, richiestone, di sperimentare il "tot" in taluni miei infermi di dispepsia.

Ed ecco, senz'altro, riassunte le storie cliniche di questi infermi:

1). **M. R.** *d'anni 30, di Bologna, negoziante.* Conduce vita poco igienica, rimanendo per ore nel proprio negozio, dove anche fa i suoi pasti, senza concedersi riposo o distrazione alcuna. In passato fu bevitore più che discreto, ed è da molto tempo nevrastenico. Al presente soffre di difficili digestioni, tali da causargli insonnia, senso di pirosi dopo i pasti, eruttazioni di cattivo sapore anche al mattino a digiuno, stitichezza, qualche gastralgia. Le condizioni generali sono poco floride; la lingua è impatinata, lo stomaco è leggermente ectasico e dolente; ha insomma tutti i fenomeni del catarro gastrico cronico. Fu curato con acque alcaline, col massaggio, le spugnature e le docciature sulla regione epigastrica, nonchè con cure ricostituenti; ma non ne ebbe vantaggio. Da qualche tempo prende il "tot" in dose di tre o quattro cartine al giorno, e sono scomparse le eruttazioni di cattivo sapore e la pirosi.

2). **G. A.** *militare, d'anni 40.* E' persona sana e robusta; però da molto tempo va soggetto a senso di pienezza gastrica, a inappetenza, a pirosi gastrica quotidiana due o tre ore dopo i pasti. Nulla di notevole all'esame obbiettivo. Da quando prende il "tot" il senso di pirosi è scomparso.

3. **A. S.** *d'anni 35, professionista.* Ha buona salute, solo soffre dopo i pasti di pirosi gastrica. Aveva l'abitudine di vincerla col bicarbonato di soda, ma otteneva un risultato il più delle volte passeggero, così da essere costretto a ingerire notevole quantità di bicarbonato sodico, gonfiando eccessivamente lo stomaco. L'esame obbiettivo nulla di anormale fa riscontrare. Ora l'infermo fa la cura del "tot" e il senso di bruciore allo stomaco è scomparso.

4. **F. A.** *impiegato, d'anni 50.* Ha sofferto per molti anni di catarro di stomaco, tanto che dovette sottoporsi per molto tempo alla sola dieta lattea. Ora è migliorato, però la digestione è sempre difficile, e malgrado segua un regime di vita molto ordinato, ha sempre eruttazioni di pessimo gusto, alito cattivo, "*bocca amara*", ecc. Condizioni generali scadenti, ectasia gastrica, nevrastenia; da quando prende il "tot" le eruttazioni sono scomparse.

5). **G. G.** *d'anni 25, di Milano, impiegato ferroviario;* di costituzione abbastanza robusta. Soffre da molto tempo di digestioni difficili delle quali incolpa il servizio notturno che è necessitato a fare spesso, senza che egli si conceda il necessario riposo nelle ore diurne corrispondenti. Una vita più ordinata e l'uso abituale del "tot" hanno diminuito i suoi disturbi.

MONTE GENEROSO

Rinomata Stazione climatica a 1209 metri.

Panorama splendido. Ferrovia da Capolago (lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese Porto Ceresio). — Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta. Concerto serale.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.

Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.

Compra e vendita di valori.

Depositi in Conto Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.

NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0|0 e 4 0|0 nel nuovo tipo 3 3|4 0|0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scaduti ed esigibili in Milano agli abbonati alla Cassette.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali, Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F. e P. Ingegnoli e Soci. Società Anonima per Azioni col Capitale di L. 5.000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

Per 50 centesimi

Si può comperare un libro ricco di oltre 100 magnifiche illustrazioni e di scritti interessantissimi su argomenti d'attualità, d'arte, di scienza, di varietà, viaggi, ecc.

Questo libro è racchiuso in una artistica copertina ed è stampato su carta di lusso. Si intitola..... VARIETAS.

Strade Ferrate Portland and Northern Railroad Company

Offerta in America ed in Europa di 50.000 Obbligazioni 7 0|0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1. Luglio 1907. In Italia 10.000 di queste Obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio corr. irrevocabilmente al prezzo di L.it. 103.— pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

(Vedi avviso in 6. pagina)

MONTE DI PIETÀ IN MILANO

GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — uno dei più importanti e più recenti d'Europa — dotato delle più serie garanzie di sicurezza e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª » 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª » 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª » 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

Avvertenza Importante

Servizio gratuito di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti — pratiche gratuite per la conversione della Rendita col nuovo tipo 3.75 %.

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati e di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 0.30 per mille).

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Castellanza.

Abbiamo da Castellanza, 23. (U. L.):

Malgrado le arti subdole, i manifesti diffamanti i migliori uomini della democrazia repubblicana, il paese dei Conti di Brambilla, gran cacciatore del re, dei Cantoni e dei Piola, ieri vinse una bella battaglia per la nomina di sei consiglieri al Consiglio Comunale.

Il nobile Costanzo Cantoni portato da due liste la moderata e la clericale non distanzia che di 12 voti il repubblicano Colombo Anselmo che ottiene in un paese che solo nel 1900 non dava che quattro voti a Carlo Dell'Acqua, la bellezza di 189 voti. Segue poi Malacrida Rodolfo, repubblicano, Raimondi Luigi, Colombo Giulio, Barbieri Bernardo, tutti della lista popolare.

L'ex deputato Piola non ottiene che 86 voti.

Della vivacità della lotta si può farsene un giudizio dal numero stragrande di elettori accorsi per formare il seggio. Su 451 elettori inscritti ben 146 votarono per il seggio dei quali 75 popolari.

Vittoria democratica a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 22 notte:

Come già v'informavo e pubblicaste ieri, nel mandamento di Verolanuova — per quanto mancassero ancora le votazioni di tre comuni, Milzanello, Seniga e Faverzano — si dava per certa la riuscita del clericale avvocato A. Reggio a consigliere provinciale contro il candidato democratico avv. Pasini. Ma la sorte delle urne anche nei tre comuni suddetti ha favorito il Pasini che è riuscito con una trentina di voti di maggioranza e venne stamane stessa proclamato. I clericali sono addoloratissimi vedendosi vinti proprio nella loro rocca.

A Venezia.

Abbiamo da Venezia, (B.):

Clerico-moderati e socialisti tengono già da varî giorni speciali comizi in varî punti della città allo scopo di agitare i loro aderenti ad interessarsi per le elezioni del 28 corrente.

I radicali hanno già deliberato di astenersi e i democratici, preso il coraggio a due mani, stabilirono di lottare... per la *conquista della maggioranza!!*

Ed incominciano così bene la lotta, che uno dei loro giornali ha oggi trovato il mezzo infallibile per... far riuscire i clerico-moderati senza compromettersi, sostenendo che gli elettori devono metter da parte le quistioni politiche di partito (*sic*) e concentrare i loro voti su nomi di persone che risolvano il quesito delle case popolari... senza indicare quali possano essere questi nomi!

Non si può certamente affermare che questa povera Venezia non sia in buone mani! Ne assumono formale garanzia e papa Sarto e il cardinale Cavallari.

In provincia di Venezia.

Ci scrivono da Venezia. (B.):

La disorganizzazione completa dei partiti popolari nel capoluogo della provincia ha portato le sue conseguenze nei centri secondari. Infatti la giornata di ieri ha segnato un'altra vittoria dei clerico-moderati tanto pei consigli comunali che pel Consiglio provinciale a Mira, Mirano, Dolo, Noale ed altri paesi. Effetto della disorganizzazione predetta fu l'astensione di un numero rilevantissimo di elettori popolari che avevano votato pei liberali nelle elezioni precedenti.

A Vicenza.

Abbiamo da Vicenza. (G. A.):

Ebbero luogo le elezioni amministrative per la nomina di tre consiglieri provinciali; tre liste erano state presentate agli elettori: la socialista, coi nomi di Fermo Marzetto, Luigi Faccio e Domenico Piccoli; la cosidetta liberale, col dott. Orazio Tretti, l'avv. Riccardo Dalle Mole e, terzo... Antonio comm. Fogazzaro, senatore del regno.

Vedete che razza di liberali all'acqua di malva, che mettono in lista l'autore del «Santo», come un liberale!

Ma, già adesso la bandiera *liberale* serve a coprire merce di sacristia.

Ciò vi mostri, come di intesa fra i non clericali, qui, non era nemmeno a pensare e che i socialisti non hanno fatto se non il loro dovere col presentare la loro lista, l'unica liberale davvero, distinta. Diversamente, non era possibile: il nome dell'autore del «Santo» nella lista sedicente liberale informi.

I clericali non avevano portato che soli due nomi; avevano provveduto i liberali per il terzo.

Le elezioni dettero il seguente risultato: Fogazzaro, voti 1567 — Valmarana 1426 — Zileri 1416 — Dalle Mole 1200 — Tretti 1066 — Faccio 1005 — Piccoli 1108 — Marzetto 949.

Il conte Zileri è quello che volle il 4 luglio chiuse tutte le finestre del suo palazzo sul Corso e ne ebbe tutti quegli evviva popolari che vi scrissi e il piacere di udir suonare replicatamente sotto le finestre chiuse, il magico inno.

Egli ebbe ieri un po' di consolazione per il fiasco subito in confronto del Rossi ,nel Collegio politico di Schio.

A Castelfranco Veneto.

A Castelfranco Veneto — il famoso feudo del noto uccisore di Cavallotti — vinsero i popolari con splendidissima votazione. Il successo dà indizio abbastanza sicuro di ciò che avverrà in una prossima elezione politica.

Apatia a Lucca.

Abbiamo da Lucca:

Le elezioni per i Consiglieri provinciali dettero i seguenti risultati:

1. Mandamento eletto il cav. uff. avv. Narciso Gianini, clerico-moderato con voti 228 sopra 5000 *iscritti!!* senza competitori (votazione irrisoria). — 2. mandamento: eletti pure con meschina votazione, mentre molte sezioni non riuscirono a costituire i seggi i clerico-moderati: perito Ragghiante e dottor Del Prete.

Camaiore. — Eletto a grande maggioranza l'avv. Lombardi del Fascio democratico.

La vittoria popolare a Massa.

Ci telegraano da Massa, 23:

Ieri furono fatte le proclamazioni degli eletti a Massa pel Consiglio provinciale e pel Consiglio comunale: la vittoria ha arriso ai repubblicani ed ai socialisti uniti, premio ad un attivo lavoro di propaganda e ciò malgrado 1300 arbitrarie cancellazioni di elettori che aveva perpetrato un apposito commissario prefettizio.

Pel Consiglio Provinciale riuscì capolista l'avv. Michele Guerra, repubblicano, con 1257 voti, distanziando di quasi 200 voti l'on. Pellerano già vice-presidente del Consiglio stesso, che si era dato a tutt'uomo, col prefetto, per salvare... le istituzioni: imaginarsi che erasi chiamato di fuori perfino un battaglione del 17.o fanteria e che due sezioni elettorali furono poste nel palazzo prefettizio per intimorire gli elettori!

Eletti riuscirono poi l'avv. Marcello Betti, socialista, ed Arturo Mannini, repubblicano.

Pel Consiglio comunale su 10 nomi furono eletti quattro repubblicani, capolista Arturo Piccinini e due socialisti.

A Spoleto.

Abbiamo da Spoleto, 22:

I partiti popolari han riportata nelle elezioni amministrative una bella vittoria. Riuscirono eletti:

Avv. Pasquale Laureti, socialista, consigliere provinciale con voti 793 contro il monarchico Caselli Vincenzo che ne ebbe 527.

Consiglieri comunali: Laureti avv. Pasquale, socialista; Sansi Consalvo, radicale; Sabbioni Francesco, socialista; De Megni Francesco, socialista; Salvatorelli Francesco, repubblicano; Ambrosini Enrico, radicale; Francolini Ugo, socialista; Servanzi avv. Raffaele ,radicale; Bedei Aurelio, repubblicano; Tosti Enrico, repubblicano.

A S. Severo di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 23 sera:

In seguito alla vittoria riportata dai partiti popolari coll'elezione del repubblicano De Fazzi, si organizzò una dimostrazione che recatasi alla sottoprefettura reclamò le dimissioni del sindaco e degli assessori moderati.

Intervennero le truppe le quali sciolsero l'assembramento.

A Molfetta.

Abbiamo da Molfetta, 22:

Nelle elezioni per i due Consiglieri provinciali venne rieletto per la sesta volta Gioachino Poli, candidato popolare e l'avv. Sergio De Indicibus, candidato del partito monarchico.

Le elezioni procedettero assai calme.

Cronaca dello Sport

L'VIII giornata del Gran Giro di Francia

Ci telefonano da Parigi, 23. (P.):

Eccovi il risultato della ottava giornata del Giro ciclistico di Francia. L'odierna tappa si correva sul percorso Nimes-Tolosa, 303 chilometri. La partenza è stata data questa mattina alle tre a Nimes alla presenza di un discreto numero di *sportsmen* e di una folla di amatori. I partenti sono rimasti cinquantuno dopo l'ultima tappa e fra di essi è ancora l'italiano Pavesi che da solo difende ormai i colori nazionali.

A Narbonne, circa metà percorso, (148 chilometri) sono passati alle 8.14 Beaugendre, Emile Georget, Garrigou in gruppo; seguono a qualche minuto Trousselier, Petit Breton e l'italiano Pavesi.

Una folla straordinaria assistiva all'arrivo a Tolosa che si è effettuato verso un'ora del pomeriggio. Con u nbellissimo spunto finale è arrivato primo Emile Georget che fu applaudito dalla folla — secondo Garrigou — terzo Passerieux — quarto Petit Breton. Il milanese Pavesi è riuscito a classificarsi decimo.

La traversata della Manica a nuoto.

Ci telegrafano da Londra, 23. (B.):

Wolf facente il primo tentativo dell'anno per la traversata del passo di Calais, ha lasciato Douvres questa mattina alle ore 7 e mezza a bordo di un *yacht*. Egli era accompagnato da alcuni giornalisti e fotografi, e numerosa folla lo acclamò. L'*yacht* si è diretto verso il sud del promontorio, ove il Wolf prenderà il mare alle ore 10 circa. Domina il vento sud-ovest. Il cielo minaccia un uragano.

Telegrammi successivi recano che il Wolf dovette abbandonare il tentativo dopo aver percorso 22 miglia, pari a 40 chilometri circa, essendogli sviluppato un forte dolore in una gamba. Sebbene non sia riuscito, il tentativo di Wolf viene giudicato il migliore di quelli fatti sin qui.

IL VII CONGRESSO dell'Alleanza Cooperativa Internazionale

Abbiamo da Roma:

L'on. Luzzatti, presidente dell'Associazione fra le Banche popolari e presidente del Comitato generale italiano per il VII Congresso dell'Alleanza cooperativa internazionale ha inviato circolari ai Consorzî agrarî cooperativi, alle banche popolari italiane, alle casse di risparmio d'Italia e a notabilità del nostro paese, raccomandando a tutti l'intervento al VII Congresso delle banche popolari italiane e al VII Congresso dell'alleanza cooperativa internazionale. Entrambi i Congressi si terranno in Cremona, il primo il 19, 20 e 21, settembre e l'altro il 23, 24 e 25 dello stesso mese.

Nelle circolari dell'on. Luzzatti sono notevoli questi brani:

« È mio proposito affermare nuovamente in questa occasione l'intimo nesso, che collega le fratellanze di mutuo credito alle provvide casse di risparmio, che prime educarono in Italia ,il popolo nostro alla scuola della previdenza, designando i nuovi còmpiti che le une e le altre, con scambievole aiuto, debbono assolvere per assicurare migliori giornate al popolo, che soffre e che lavora. Segnatamente devono insieme concorrere a studiare e risolvere i problemi del credito agrario, delle case popolari, del risorgimento delle industrie femminili. »

« Non soltanto per spirito di fratellanza e per il beninteso interesse della causa del Credito popolare, che affermerà a Cremona i suoi nuovi moderni indirizzi, ma per lo stesso decoro di ospitalità, che deve indurre i nostri cooperatori a fare degna corona ai confratelli degli altri paesi, prego tutte le Banche popolari a rispondere sollecite e numerose all'appello. Segnatamente dirigo la mia preghiera più fervida a quel forte nerbo delle nostre istituzioni che con opera sempre retta e illuminata hanno omai guadagnato gli allori del successo e confortano di gloria fulgida e pura l'Italia economica. »

Ai due convegni hanno già annunciato l'intervento o l'adesione le più cospicue istituzioni di credito, di risparmio e di cooperazione del nostro paese, così da potersi confidare che a Cremona tutte le forze libere della previdenza popolare italiana potranno passarsi in rassegna.

La situazione degli istituti di emissione.

Telegrafano da Roma:

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) al 20 giugno scorso era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 931,9 con una differenza in più di 1,3 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 246,5 con una differenza in più di 0,3; Banco di Sicilia 53,8, con una differenza in meno di 0,5.

Portafoglio interno: Banca d'Italia 329,5 con una differenza in più di 2,5.

Anticipazioni: Banca d'Italia 34,0 con una differenza in meno di 1,8; Banco di Napoli 21,6; Banco di Sicilia 13,1 con una differenza in più di 0,7.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: Banca d'Italia 199,0 con una differenza in più di 1,2; Banco di Napoli 79,5; Banco di Sicilia 10,9 con una differenza in più di 0,5.

Immobilizzazioni: Banca d'Italia 57,1 con una differenza in meno di 1,6; Banco di Napoli 76,0; Banco di Sicilia 3,6.

Circolazione per conto del commercio: Banca d'Italia 1,152,1 con una differenza in più di 34,1; Banco di Napoli 345,6 con una differenza in più di 7,4; Banco di Sicilia 74,5 con una differenza in più di 1,4.

Debiti a vista: Banca d'Italia 134,1 con una differenza in più di 21,1; Banco di Napoli 46,6 con una differenza in più di 0,8; Banco di Sicilia 28,4 con una differenza in più di 0,8..

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 59,0 con una differenza in meno di 4,4; Banco di Napoli 35,1 con una differenza in più di 2,1; Banco di Sicilia 14,2 con una differenza in meno di 1,2.

Rapporti della riserva: diminuito della quota per i debiti a vista alla circolazione: Banca d'Italia 70, 22 % con una differenza in meno di 2,97 % rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 65,93 % con una differenza in meno di 1,45 %; Banco di Sicilia 59,02 % con una differenza in meno di 2,15 %.

***

Abbiamo da Roma, 23:

Nel pomeriggio di ieri vi fu al ministero del Tesoro un'adunanza della Commissione permanente di vigilanza sulla circolazione per gli Istituti d'emissione. Il ministro Carcano è intervenuto, e portò ai componenti la Commissione un saluto riconoscente e cordiale, rilevando gli eminenti servizi che essa rende al credito pubblico ed all'amministrazione del Tesoro. La Commissione, sotto la presidenza del sen. Colombo, approvò all'unanimità la relazione al Parlamento sull'andamento degli Istituti di emissione durante il 1906; e la relazione del Banco di Napoli sul servizio rimesse agli emigrati dello stesso anno; e le modificazioni proposte ai regolamenti generali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, determinate, per quest'ultimo, dai nuovi servizi di credito agrario e di risparmio affidatigli dalle recenti leggi. La Commissione, prendendo poi atto dell'accertamento di liquidazione delle attività immobilizzate della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia eseguito con riferimento del 31 dicembre 1905 dalla Commissione per la ispezione triennale, espresse avviso che sieno applicabili in linea equitativa ai detti Istituti le disposizioni degli articoli 66.° e 72.° del testo unico delle leggi bancarie circa la riduzione della tassa di circolazione.

La rubrica del campagnuolo

La rapa da foraggio.

Tra i foraggi sussidiari consigliati per la coltivazione estiva, la rapa o *turnip* ha grande importanza, perchè si presta benissimo all'alimentazione invernale, durante la quale con opportune aggiunte di crusche o di panelli permette di fare grande economia di fieno, e di avere una produzione di latte pressochè uguale a quella della primavera.

La rapa si semina in luglio sulle stoppie vangate od arate a leggiera profondità, oppure anche lungo i solchi occupati tuttora dal mais o granturco, specialmente in terreni piuttosto caldi.

Fra le tante varietà conosciute, la *bianca di Nerfolk* e la *gialla di Malta* sono fra le migliori.

Sul terreno lasciato libero dal frumento o dalla segale occorrono circa 150 a 100 quintali di buon lettame, su quello ancora occupato dal mais naturalmente non occorre altro.

Si impiegano circa due chilogrammi di sementi per ettaro e anche meno, allungati con dieci o venti chilogrammi di terra asciutta o di sabbia, per poter seminare rado. — Dove si dispone di pozzonero si potrà usarlo in sostituzione del letame, in copertura, quando le piantine avranno messo la seconda foglia.

Conviene seminare le rape in miscuglio con altre piante, per esempio mais o segale, perchè non soffrano per il troppo calore solare.

Prima della raccolta si tagliano le foglie fino al colletto e si dànno fresche al bestiame che molto le appetisce. — Le radici si conservano in casse, o in tinozze, come le patate e le bietole.

Conservazione delle uova.

In estate si producono più ova di quel che occorra al consumo ordinario, e perciò è conveniente di conservare l'eccedente per le stagioni di scarsa produzione.

Fra i moltissimi sistemi adottati o studiati a tale scopo è molto comune quello detto della calce che ha però l'inconveniente di lasciare un gusto calcareo alle uova; anche colla vaselina si possono bene conservare, ma l'operazione è lunga ed incomoda. Il metodo più sicuro è quello di immergerle in una soluzione concentrata di *silicato potassico;* il solo inconveniente consiste nella fragilità che acquistano i gusci, ma a ciò si rimedia lavandoli prima con un poco di acqua fredda o forandoli prima con uno spillo.

Il collodio, la cenere, l'acido borico sono insufficienti, l'acqua salata non salva neppure un uovo; il *freddo* solo sarebbe efficace, ma oltre al costo, esige un impianto apposito e molte precauzioni per evitare l'alterazione dei tuorli.

Contro gli insetti.

Siamo nella stagione in cui è più intensa la vitalità degli insetti, e perciò torna sempre utile qualche consiglio pratico per combatterli. Non si ha idea dei danni enormi che ad ogni sorta di piante derivano dalle formiche, le quali quando non possono esse stesse mangiare le parti di piante, vi portano sopra uova o larve di altri insetti, specialmente di afidi — così fanno su molti alberi fruttiferi, e sugli stessi steli e radici del frumento.

Bisogna cercare i nidi e distruggerli con petrolio o con soluzioni catramose, raccogliere le uova e le formiche stesse per nutrire i fagiani, lasciar libere delle galline faraone per i campi perchè le mangino.

Le mosche e i tafani che tormentano i cavalli ed i buoi sono tenute lontane spalmando il corpo delle bestie con un decotto di legno quassio o di foglie di noce, addizionato di acido fenico diluito; una ricetta recente suggerisce per lo stesso scopo di mescolare: circa 500 grammi di resina, 100 grammi di sapone nero, 100 di olio di pesce in circa dieci litri di acqua. Questo liquido si adopera bagnandone il pelo degli animali mediante una spazzola, tre o quattro volte nella prima settimana, due sole in seguito.

Contro il *punteruolo* dei granai, oltre al solfuro di carbonio di cui abbiamo parlato, si suggerirebbe anche un decotto di aglio o di porri: fatte bollire in acqua una ventina di teste di aglio, si irrora colla decozione il granaio fino al tetto e si assicura che ciò riesce più efficace della calce e dei vapori solforosi.

Le cavolaje, bruchi verdi dei cavoli, sono difficili da combattere, perchè tornano due o tre giorni dopo sopra i cavoli medicati — il miglior sistema è ancora quello di raccoglierle e bruciarle.

Però certe specie di cavoli, per esempio il cappuccio bianco dolce, le attirano di più e perciò fu osservato anche dallo scrivente che coltivando frammezzo alle verze alcuni cappuccio, i bruchi vanno quasi tutti sopra questi e poco o nulla sulle verze.

A proposito di formiche, perchè esse non si arrampichino sopra gli alberi, giova circondare il piede di questi con una corda imbibita nel catrame del gas, rinnovandola ogni tanto, quando il catrame è secco.

I vermi e le larve che vivono nel terreno recano danni assai gravi alle coltivazioni, specialmente durante la germogliazione: bisognerebbe in primavera, dopo il lavoro del terreno, iniettare del solfuro di carbonio sul suolo; in quest'opera non resta che affidarsi all'opera zelante ed efficace di collaboratori gratuiti e principalmente alle talpe ed ai rospi, che ne divorano quantità enormi.

C. Forti.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)*

Taranto. — Sig. Barattini Luigi. — Per errore di stampa venne pubblicato che la ultima estrazione del prestito di Milano, era dell'anno 1881. Sappia, invece, che l'estrazione era appunto quella dell'anno 1861, come ella ci chiedeva.

Livorno. — Sig. G. Bertolotti. — eccole un mezzo semplicissimo per liberarsi dalle formiche che infestano le case in questa calda stagione. — Collocate sul cammino dei residui di caffè, oppure fuligine, o del carbone in polvere, rinnovando dette sostanze dopo un po' di giorni, affinchè esse conservino la loro possanza insettifuga. Con questo mezzo semplice, ma efficace, si possono togliere le formiche da ogni luogo in cui esse siano riuscite a portarsi. Per distruggere, poi, i *traponi* che girano sui vostri tetti, mescolate un gramma di noce vomica con 10 gr. di sego fuso. Allorchè il sego è raffreddato, ne farete delle pallottoline che metterete in piatti vecchi, nei luoghi frequentati dagli animali in questione.

Se mai, queste bestiole, morte avvelenate, mandassero della puzza basterà versare sopra dell'acqua di calce per impedire il brutto sconcio.

Milano. — Sig. G. B. Dell'Acqua, — Il mezzo più semplice, più sicuro e più economico, per conservare le uova, si è quello dell'acqua di calce. Si mettono le uova in un vaso di terra o anche di latta, e vi si versa sopra il latte di calce. — Questo latte si ottiene stemperando gr. 1000 di calce spenta in 10 litri di acqua. Il latte di calce deve coprire interamente le uova.

Dopo breve tempo si forma alla superficie dell'acqua una pellicola, cioè carbonato di calce, e questo pure conferisce alla conservazione delle uova. A misura che l'acqua evapora, conviene aggiungerne dell'altra, in modo che le uova siano sempre immerse nel liquido.

Il dott. Kubet ha constatato che dopo qualche tempo l'acqua di calce attraversa il guscio, quindi altera il sapore delle uova.

Per ovviare a questo, conviene rendere il bagno ugualmente denso che l'albume dell'uovo, e questo si ottiene aggiungendo all'acqua di calce il 3 % di sale comune.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *«Sezione Legale» Milano).*

Risposta al sig. G. C., Chiasso. — Non riteniamo essere il trasloco di un pubblico funzionario caso di forza maggiore agli effetti della rescissione del contratto d'affitto.

Risposta al sig. B. N., San Pietro al Natisone. — A seconda delle circostanze nelle quali è avvenuto l'infortunio potrete spiegare azione contro la ditta, la quale dovrà pure rispondere avanti alla pubblica accusa per la mancata assicurazione.

Risposta ai signori C. M., Sannazzaro Burgondi. — Gli esercenti riuniti in consorzio daziario possono essere consiglieri comunali.

Risposta al sig. L. C. C., N. 88. — A seconda dell'importanza delle riparazioni fatte alla casa vostro cognato avrà o meno diritto a rimborso. È certo che una questione può essere fatta.

Ci pare molto semplice che la cosa venga regolata senz'altro amichevolmente oppure il padre si regoli nel testamento.

Risposta al sig. A. G., Turbigo. — A noi sembra che i proprietari in massima non possano agire di loro iniziativa nei modi da voi esposti e che debbano cioè ricorrere alle vie giudiziali per le declaratorie dei loro diritti e conseguenze.

Risposta al sig. dott. G. B. R., Drusacco, (Torino). — Riteniamo necessaria l'autorizzazione prefettizia per un ambulatorio medico-chirurgico nelle circostanze da voi accennate.

Risposta alla signora B. C., Zinasco. — Zio e nipote possono essere consiglieri dello stesso comune. Gli appaltatori del dazio consumo non sono eleggibili. Il presidente della Congregazione di Carità può essere consigliere comunale.

Avv. C. R.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 23 Luglio, ore 3 pomer.

Continuarono le cattive disposizioni anche nella riunione ufficiale dove troviamo meno colpite solo le De Angeli da 350 a 352, l'Italo Americana a 317-318 e l'Unione Concimi a 501-502. Maggiormente offerti i Bancari, Terni e Ferroviari ed invariata la Rendita a 101,82 liquidazione.

Cambio intorno a 99.90.

Titoli – Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interes. o divid.	Quotaz. Borsa 22	23 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.75	101.75	101,80
Id. fine mese	100	1,87	101.82	102,—	101,82
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	100.90	100,85	100,90
Id. fine mese	100	1.75	—.—	100,90	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	512,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	343.50	342,75	343,25
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	502,50	501,75	502,25
» Tirreno	500	10,—	505,75	505,25	505,75
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,30	101,20	101,30
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1210.—	1205	1206
» Comm. Italiana	500	15,—	810,—	805,—	806.—
Credito Italiano	500	32.50	567.—	566,—	567,—
Bancaria Italiana	250	19,—	294,—	290,—	291,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	663,—	660,—	—,—
» Mediterranee	500	8,25	410,—	400,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	194,—	191,—	192,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	453.—	453,—	454.—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	104.—	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1692.—	1692	—.—
» Nazionale	80	5,60	92,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	206,—	207,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	528,—	527,—	528,—
» Veneziano	175	14,—	264.—	263,—	264,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	309,—	310,—
» Candiani	125	7,50	130,—	128,—	130,—
» Muggiani	250	20,—	313,—	313,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	449,—	448,—	449,—
» C Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270.—	269,—	270,—
Manifattura Tosi	250	20,—	343,—	343.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	315,—	308.—	310,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	353,—	352,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	183,—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	510.—	506,—	—,—
Terni	500	90,—	1265,—	1250	1255
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	292,—	280.—	285,—
Siderurgica Savona	200	22,—	386,—	375,—	380,—
Ferriere Italiane	200	20,—	290,—	288,—	290,—
Magona Italia	150	15,—	420,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	124.—	123,—	—.—
Breda	250	17,50	326,—	326,—	—,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	266,—	263,—	261,—
Langen e Wolf.	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	162.—	161.—	162,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	121,—	122,—
Edison	550	30,—	710.—	705.—	706,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1175,—	1170	1175
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S G. Camona	5	2,50	35,—	32,—	33,—
Molini Alta Italia	100	20,—	193,—	188.—	190,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	275.—	275,—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	111,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	337,—	334,—	335,—
Distillerie italiane	100	11,—	164,—	163,—	164,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1150,—	1120	1130
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	136,—	134,—	—.—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	502,—	502,—	503,—
Candele stear. Mira	100	6,—	135,—	135,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	413,—	413,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	317,—	318,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,95 — Svizzera 5 0/0 99,92 — Londra 4 0/0 25,15 — Germania 5 50 0/0 122.92 — Austria 4.50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 23, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 101,80 — id. 3 1/2 100,90 — Banca d'Italia 1205,00 — Banca Comm. 805,00 — Credito Ital. 563,00 — Merid. 657.00 Mediterr. 401,00 — Navig. Gener. 445,00 — Raffineria Zuccheri 331 — — Ansaldo-Armstrong 260,00.

Roma 23, *ore 3.* — Rend Ital. 5 0/0 f.m. 101.82 — id. 3 1/2 101,20 — Banca d'Italia 1206,00 — Azioni Banco Roma 108,25 — Meridionali 663,00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1110.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,80,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,75 — Meditorr. —,— — Merid. 657.00 — Banca d'Italia 1205.00 — Banca Commerc. 805.00 — Credito Italiano 566.00.

Firenze 23, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,95 — id. 3 1/2 100,85 — Medit. 405.00 — Merid. 659.00 — Banca d'Italia 1209.00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 23 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» » 3 0/0	95.—
» Italiana 5 0/0	101,75
» Turca	95,25
» Egiziana 6 0/0	103,90
» Ungherese	92.62
» Spagnuola	92,25
» Russa 1891	60,75
» » 1906	87,45
» Portoghese	—,—
» Serba 4 0/0	80,40
» Argent. 1906	86,35
» Brasile 5 0/0	96.52
» » 4 0/0	80.50
Consolid. Ingl.	83 3/4
Banca di Parigi	1433.—
» Ottomana	684.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	115,25
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	4485,—
Lotti Turchi	166,25
Meridionali	658.—
Saragosse	376,—
Rio Tinto	2035,—
Metropolitaine	503,—
Rand Mines	134,—
De Beers	580,—
Goldfields	82.25
Cambio Londra	25,16

Tendenza calma.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	92,90
Azioni Meridionali	131,50
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr It. 3 0/0	69,20
» Meridionali	68.80
Cambio Parigi	81,25

Tendenza migliore.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg.	96,80
» » carta	96,90
» » oro	115,—
» Ungher. 4 0/0	92,85
» » 3 1/2	81,40
Lombardo	145,—
Cambio Parigi	95.70
Lire italiane	95,70

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	83 7/8
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 15/16
Rend. Spagnuola	92 1/8
» Turca	91 1/2
» Egiziana	101 1/2
» Giapponese	84 3/8
» Russa	62 1/2
» Uruguay	69 1/2

Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 12,000. Versato 26,000.

MERCATI ITALIANI.

Cereali.

Rovigo 23. — Frumento Polesine nuovo L. 22.— a 22.10, fino buono merc. 21,65 a 21,90, mercantile 21,30 a 21,50, frumentone pignoletto 14,80 a 15.10, gialloncino 14.35 a 14,60, friulotto 14,10 a 14.25, napolotano 14,15 a 14,30, agostano 13.75 a 13,90, bianco 14,— a 14,25 al quintale. *Gardell.*

Verona, — Frumento fino L. 22,15 a 22,35, id. buono mercantile 21,75 a 22,—, basso —,— a —,—. Grano turco pignoletto 16,— a 16,25, id. nostrano colorito 15,— a 15,50, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 18,50 a 19,—. Risone nostr. 22,50 a 23,—, id. bertono —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20,75 a 21,—, ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano fiorettone 42,— a 44,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34,—, id. lencino fino 32.— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32.— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50, Cascami mezzo riso 22,— a 23,— id. risetta 20,— a 21,—, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Fieni e paglie.

Milano. — Fieno magg. vecchio L. 13,50 a 14,50, id. nuovo 9,75 a 10,75, agostano vecchio 11,50 a 12,50, id. nuovo 8,50 a 9,50, terzuolo —,— a —,—, erba marcita —,— a —,—, paglia frumento sciolta 4,— a 5,—, id. pressata 5,— a 6,50. Seme trifoglio viol. — a —, Spagna erba medica — a —, ladino lodig. — a —, loietto — a — al Ql.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 23 luglio.

Capi pres.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
245	190	buoi	1.a	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.a	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.a	» 52,—	1,05 » 1,10
390	320	vacche	1.a	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.a	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.a	» 40,—	1,— » 1,05
53	40	tori	1.a	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.a	» 60,—	1.10 » 1,15
			3.a	» —,—	—,— » —,—
265	265	vitelli maturi	1.a	» 1,21	1,73 » 1,83
			2.a	» 1,12	1,60 » 1,70
			3.a	» 1,—	1,45 » 1,55
200	200	vitel. immat.	1.a	» —,90	—,— » —,—
			2.a	» —,70	—,— » —,—
			4.a	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,85 a 0,95 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 23. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2,35.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 145 a 155, maggengo nuovo 120 a 130, Reggiano stravecchione scelto 250 a 260, id. stravecchio scelto 240 a 250, id. vecchio scelto 215 a 225, id. nuovo scelto 180 a 190, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual — a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthal nazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 255 a 265, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I rezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Salumi e grassine.

Milano. — Quotasi per Ql. fuori dazio:

Lardo vernengo app. L. 170 a 175, id. bianco appeso secco — a 170, id. vern. sotto sale 165 a —, id. americ. 150 a 155, id. bolognese 160 a —, id. parmigiano 160 a —, id. di Serbia — a —. Pancetta app. secche 175 a 180, id. sotto sale 165 a 170, id. parmigiana 150 a 155, Sugna fresca — a —, Strutto americano — a —, d. nostr. I qual. 115 a 120, id. II qual 100 a 105. Cresponi vecc. — a —. Sotto cresp. — a —. Filzette nuove — a —. Salame nuovo nostr. — a —, id. crudo brianzolo 250 a 255. Prosciutto extra Parma 285 a 290, id. nuovo 240 a 250, id. nostrano vecchio 230 a 235 nuovo, — a —. Spalle nuove di Parma 220 a 230 id. nostrane nuove 215 a —.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio.

Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50,— a 60, Monferrato 42 a 45,— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35,— a 40, bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —, Avellino e Salerno — a —, Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 24 a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 22 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 22 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	19 240	8 090	27 330	449 680
Bozzoli pesati »	—	—	—	42 390
Cascami pesati »	—	—	—	3 490
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	1 425
Ass. campioni N.	511	165	676	9 176

Lione, 22 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	16	6	47	3
	41	46	55	97
Peso . kg.	4560	3744	7548	5335

Peso Totale Kg. 21187.

Zurigo, 22. — (Nostro telegr. particolare) — Vendite — Organzini K. 1730 — Trame K. 2470 — Totale K. 4200.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Havre, 22 — Vendite della giornata Balle 1250 — Mercato calmo.

Liverpool, 22. — Chiusura della giornata — Tendenza Americani calmo — Brasiliani invariato — Egiziani pesante — Surats invariato — Domanda per il mercato generale ristretta — Vendita della giornata Balle N. 5000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 4500 — Importazioni 4000 — Affari a termine — Tendenza sostenuta — Affari a termine — Domanda ristretta — Cotoni a consegnare Corrente 6.73 — Corrente e prossimo 6.71 — Terzo e quarto mese 6.59 — Quinto e sesto mese 6.48.

Appendice del SECOLO 24 Luglio. 40

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Lei, forse? La conquista di quella fanciulla affascinante e la conquista della ricchezza erano dunque connesse? Lo credette, e disperò. Otto giorni prima ciò gli avrebbe dato l'ebbrezza, i progetti sarebbero insorti in lui come un esercito. L'amore stesso, forse, o una tumultuosa aurora d'amore, l'avrebbe invaso. E per conquistare Solange, sarebbe andato lontano, avrebbe intrapreso uno di quei viaggi di scoperta che rappresentavano per lei l'eroismo moderno. Oggi, il suo cuore restava cupo. Solange non era più una realtà. Era venuta una seduzione più viva, che non era ancora l'amore, ma la sua possente immagine.

— Ma io non voglio! pensava. È il caso, l'avventura, e che ne so io di lei? Quanto Solange è retta, precisa, aperta, altrettanto quest'altra è oscura. È la terra sconosciuta, tutti i misteri! Con Solange la vita sarebbe diritta. Tutto l'amore della terra, i più ammirabili o i più begli uomini non la faranno deviare, quando ella avrà detto «sì!». Ma l'altra! chi indovinerà ciò che farà? che ne sa ella stessa? Solange promettendo è sicura di ciò che vuole e di ciò che può mantenere. Clotilde non lo sa. E poi, un'unione fra poveri... l'imbarazzo e le tentazioni...

Ebbe un riso silenzioso.

— Ragiono come se non avessi che la mia scelta da fare! E nè l'una nè l'altra s'occupano del mio cattivo destino!

Sempre fantasticando, s'era distolto da Solange, e contemplava Clotilde. La fanciulla era seduta presso Montaigle. Faceva bere il corvo avviluppato nelle bende, e già l'intelligente bestia si famigliarizzava. Uberto si disse ch'ella era buona, poi si domandò se non c'era dello snobismo o della mania. La sua antipatia per Montaigle fece deviare il suo pensiero. Denigrò il giovinotto, osservò ognuno dei suoi movimenti per scoprirvi del ridicolo o del goffo. Ma l'altro, ardito con eleganza e semplice con grazia, sconcertava la critica.

Allora, dopo alcuni giri alla larga, e suo malgrado, Uberto si avvicinò a Clotilde. Stava però per passar oltre, quando ella gli rivolse la parola:

— E voi, signore, domandò, credete anche voi che la virtù non sia che la forza?

— Sì, disse egli, lo credo sinceramente... soltanto, notate che non credo affatto che la forza sia necessariamente la virtù...

Montaigle si mise a ridere, mentre Clotilde guardava Uberto con curiosità.

— Non è chiaro, disse ella.

— È anche oscuro, aggiunge Montaiglè... o troppo difficile per me.

— A me pare invece abbastanza semplice, riprese Uberto. Voglio dire che la virtù senza la forza è una chimera; a me basta sapere che un uomo è di carattere debole, per affermare ch'egli ha poca virtù. Ma ciò non vuol mica dire che un uomo dal carattere forte non possa essere ingiusto, e magari un infame, un delinquente.

— Ma è vero! esclamò Clotilde.

— È falso, disse aspramente Roberto di Montaigle.

E la discussione continuò in tono acre fra i due uomini. Quei due non parlavano che per contraddirsi a vicenda; l'antipatia cresceva fra loro come quelle erbaccie maligne che in poche settimane divorano un campo. Se fossero stati selvaggi, si sarebbero sterminati. Per l'uno e per l'altro, poi, quest'odio naturale accentuava le grazie di Clotilde. Ma sentendo che una contesa li renderebbe ridicoli, finirono col tacere.

Un incidente venne a distoglierli l'uno dall'altro. I due gentiluomini del paese avevano trovato delle maschere da scherma e dei fioretti, e s'eran messi a tirare con una suprema ineleganza, ma con qualche abilità. D'umor gioviale da principio, adesso si riscaldavano, si menavano botte violenti, i loro occhi, attraverso la rete di ferro, divenivano feroci.

— È brutto! mormorò Clotilde, allontanandosi.

Ma tutti, Moreuil, Uberto, Montaigle e Solange stessa, s'erano avvicinati. Quelle anime bellicose si animavano ad un simulacro di combattimento. Come succede quasi sempre, parteggiarono: Uberto si interessò al suo vicino di tavola, il barone rosso, mentre Montaigle avrebbe volentieri scommesso per l'altro. Lo scontro restò lungamente indeciso, poi il barone affermò la sua superiorità con tre bottonate quasi successive in pieno petto. Ma il suo avversario s'accaniva; pesante, perdeva il soffio, ansava; i cerchi della sua spada si allargavano continuamente, egli apriva la porta alle botte rapide del barone. Stanco, finalmente, dopo un furioso attacco corpo a corpo, si arrese.

— Sotto chi tocca! fece il vincitore con una grossa risata.

Montaigle, che egli guardava, s'inchinò con un pallido sorriso. Il duello ricominciò lentamente. I due rivali si tastavano. Il barone di Chandey, vivace, instancabile, dal pugno agile e rude, s'impazientò. La sua spada descrisse una serie di finte seguite da colpi impetuosi; toccò leggermente Roberto alla spalla. Si vide il giovine impallidire sotto la maschera e la sua spada si accelerò, sibilò come una vipera: per due volte riprese la sua rivincita sul fianco sinistro e sul braccio del barone. Nè l'uno nè l'altro volle fermarsi dopo quel passo violento. Il barone tentava colpi fulminei, ma come una serpe la spada nemica girava attorno alla sua in eliche impenetrabili.

Montaigle segnò una botta sul petto, poi fu toccato lui nell'avambraccio. E la tenzone si accelerò ancora. Man mano, si vide la superiorità di Roberto; forse egli non aveva maggiore destrezza naturale, ma aveva più scienza, più economia nei movimenti, più precisione appresa dai maestri di scherma. Non riuscì a spossare Chaudey, ma gli rese tre colpi su uno con tanta regolarità che il barone, con giovialità finta, confessò finalmente la sua disfatta.

Allora Roberto si voltò verso Uberto e con una voce bianca:

— Mi farete l'onore?

— Quando avrete preso un minuto di riposo, rispose cortesemente l'altro.

I loro occhi lucevano d'un istinto omicida. Ma non era quello il giorno in cui dovevano misurare le loro forze. Chaudey, mortificato della sua sconfitta, s'appoggiava nervosamente sul fioretto; l'arma, troppo piegata, fece sentire un rumore secco: s'era rotta.

— Il destino ha parlato! non vuole che voi due vi battiate! disse dolcemente Solange.

— Dove s'è dunque cacciata Clotilde? chiese la signora di Leuze.

Tutti cercarono con lo sguardo intorno. Moreuil, con quel suo sguardo rapido e penetrante, vide pel primo la fanciulla. Ella cavalcava su per la costa di Haut Prè: si potè seguirne per un momento la figura fra gli alberi, poi scomparve.

— Ma ha sbagliato la strada! osservò Moreuil.

— Oh, ritornerà, disse tranquillamente la signora di Leuze.

— Possiamo raggiungerla senza fatica, soggiunse Solange, e ritornare da Montglas. *(Continua.)*

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

Pubblicazione compiuta

dell'interessantissima serie di romanzi storici di **Alessandro Dumas**, *intitolati:*

La Regina Margot. — Un volume in-4, di pagine 256, illustrato da 35 incisioni. — Prezzo L. **2.—**.

La Signora di Monsoreau. — Un volume in-4, di pagine 240, illustrato da 55 incisioni. — Prezzo L. **2.50**.

I Quarantacinque. — Un volume in-4, di pagine 288, illustrato da 48 incisioni. — Prezzo L. **2.—**.

Inviare Cartolina-Vaglia alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

L'acido borico nei prosciutti.

La Camera di Commercio di Milano ci comunica:

«Il ministero di Agricoltura della Repubblica Argentina avendo riscontrato l'esistenza di acido borico in una partita di prosciutti provenienti dall'estero ne ha vietata l'introduzione giusta le disposizioni vigenti in materia di polizia sanitaria.»

Si porta a conoscenza degli interessati questa disposizione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio affinchè essi si attengano nel modo più assoluto dall'impiego dell'acido borico nella confezione delle carni salate e ciò per evitare il danno che a loro arrecherebbe il forzato rinvio dei prodotti spediti nella Repubblica Argentina.»

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Milano — Arpesani fratelli, mobili.
Isernia — Castrilli Vincenzo, Roccamandolfi, cuoi.
Roma — Contessa Lorenzo, cartoline illustrate — Piperno Giacomo Giacobbe, tess.
Novara — Colombo e Galladini, Oleggio, prestino.
Vercelli — Lanzani Beniamino, Motta dei Conti.
Napoli — Perroni, Palladini G. e C., appalti — Starace Giovanni, tipografia.

Piccoli fallimenti.

Bari — Cassano Guglielmo, mercerie.
Roma — Civitelli Angelo, osteria.
Vercelli — Faga Giovanni, Tronzano vercellese, calzoleria.
Trani — Gadaleta Corrado, Molfetta, generi diversi.
Ancona — Raffaeli Americo, Jesi, mercerie.
Venezia — Sebastiani Bernardino, parrucchiere.
Bari — Tombola Gennaro, cappelli.

Accomodamenti.

Firenze — Calvelli Aida, sarta.
Torino — Castellino Lorenzo, velluti e seterie.

Stato civile.

Morti in Milano il 21 luglio.

Beretta Luigi 59, falegname, via Goito 2 — Oggioni Luigi 42, portiere, via Fatebenefratelli 9 — Ferrari Teresa 67, sarta, via Orti 25 — Montechini Lazzaro 67, via Monte Rosa 12 — Bertani Maria 86, agiata, Cagnola 11 — Brioschi Luigi 69, calzolaio, Monluè 16 — Orefice Felice 58, commesso, via Filangeri 2 — Poiani Regina 74, contadina, via M. Polo 9 — Scotti Serafino 13, Concorezzo — De Micheli Virginia 55, casalinga, corso Romana 116 — Calvenzani Angelo 45, operaio, bastioni Genova 5 — Madonini Francesco 48, calzolaio, via Passione 2 — Roncari Cipriano 57, cuoco, corso Garibaldi 101 — Bella Olga 12, via Monte Rosa 6 — Natali M. Giuseppa 27, casalinga, corso Ticinese 62 — Della Negra Luigi 51, parrucchiere, via XXII Marzo 16 — Vecchi Maria 61, casalinga, Gratosoglio 241 — Crotti Maria 63, idem, via S. Sangiorgio 6 — Garbagnati Maria 71, id., corso Loreto 13 — Sensoli Costanza 84, idem, via V. Pisani 3 — Rossi Norma m. 10, via M. Armi 21 — Donesana Giuseppe 72, pensionato, via Santa Valeria 7 — Molinari Stefano 53, lattoniere, via Capre 5 — Dossena Achille 65, uff. giud., via Carroccio 7 — Dezza Carmela g. 5, via Adige 6 — Riboldi Andrea g. 27, via Canonica 10 — Bolchini Eros 1, San Cristoforo 117 — Vergani Ettore 1, via Baggina 16 — Ponti Saturnino m. 3, via San Tomaso 3 — Ratti Carlo m. 1, via Barona 63 — Vanoni Edvige 1, via Castiglia 10 — Barbieri Erminio g. 36, via Canonica 67.
Totale N. 32.
Dichiarazioni delle nascite N. 77.

Morti in Milano il 22 luglio.

Albonico Enrichetta 76, crestaia, via Signora 10 — Pozzi Matilde 82, casalinga, corso Lodi 14 — Panzetti Giuseppe 59, mercante, via Pioppette 1 — Molinari Francesca 63, casalinga, Rip. Vercellese 22 — Curti Carlotta 1, Rip. Barona 80 — Cinquetti Rosa m. 5, via Canonica 37 — Perotti Angelo 31, fabbro, via G. Ferrari 8 — Buggetti Cesare 4, Busseto — Volpi Angelo 49, neg. vini, Greco Milanese — Pecaloni Francesco 65, giornaliero, Ripa Ticinese 53 — Corio Giovanni 43, contadino, Vigentino — Majocchi Angelo 70, facchino, Cascina Cornagetta 22 — Balzarotti Angelo 3, Masciago Milanese — Jegar Pietro 17, gasista, via Mazzini 10 — Morganti Angela 17, operaia, Rip. Gratosoglio 167 — Pollini Angioletta 52, casalinga, via San Protaso 6 — Donchi Domenica g. 3, via Commenda 10 — Steffenini Giuseppe g. 2, via Commenda 10 — Canetta Carlo Eugenio 75, pensionato, via Conchetta 6 — Pessani Ernesto 16, studente, corso Garibaldi 105 — Rovida Rosa 19, contadina, Cazzimani — Daccò Rachele 74, casalinga, corso Concordia 11 — Vianello Virginia 5, viale Romana 58 — Bosotti Ermellina m. 9, Rip. Vercellese 104 — Boffano Giuseppe m. 1, via Sthendal 1 — Morazzoni Luigia 47, casalinga, via San Siro 83 — Santangelo Antonio 45, commesso, piazza Vetra 19 — Orsolini Angelica 24, casalinga, via C. Menotti 8 — Riva Emilia 2, via Burigozzo 5 — Broggi Cornelio m. 3, corso Garibaldi 20 — Borgonovo Pietro 1, via Canonica 43 — Zuffada Carlo 40, meccanico, via Lanzone 36 — Ceruti Filippo 17, meccanico, corso San Celoso 42 — Gregori Vittorio 1, via Pace 2 — Santagostini Teresa 55, casalinga, via Melzo 4 — Rossi Saint Clair 11, via San Vito 14.
Totale N. 36.
Dichiarazioni delle nascite N. 57.

GRATIS

si può leggere un giornale, ricco di belle fotografie riproducenti i più notevoli avvenimenti del giorno, e di novelle e articoli interessantissimi d'ogni genere, perchè l'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno spedisce, a sue spese, a semplice richiesta, numeri di saggio del SECOLO ILLUSTRATO che esce ogni settimana e il cui abbonamento è di L. 2,50 all'anno.

Un numero del SECOLO ILLUSTRATO, che è il giornale del genere più a buon mercato, costa soli 5 centesimi.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

MARITO e moglie trentenni senza prole cercano piccola e buona famiglia prestandosi come cameriere e cameriera, cuoca. Miti pretese. Certificati di nobili famiglie. Scrivere Antonio Kramer 33, Milano, Rinolfi. 36023

PENSIONATO cinquantenne energico, cerca posto di custode in qualche stabilimento, miti pretese. Scrivere Cassetta 22 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 34994

TINTORI Capo tintore trentaduenne, specializzato apparecchi meccanici fiocco, rocche, bobine, filati, candeggio, mercerizzato, campionario ricchissimo importanti cotonifici Alta Italia, attualmente occupato, desidera motivi famiglia cambiare, Italia, estero. Ragguardevoli raccomandazioni. Scrivere Cassetta 20, Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 34988

VENTISETTENNE bella calligrafia e presenza occuperebbesi quale sorvegliante operai, aiuto magazziniere, fattorino studio, esattore con cauzione. Fortini, Viale Romana 63. 34972

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

CAPACE serio direttore officina costruzioni automobili, 10 anni pratica stabilimenti Germania, desideroso stabilirsi in Italia, cerca serio posto. Parla italiano, tedesco, francese. Scrivere Cassetta 219 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 35999

CAPO officina, meccanica, tedesco, pratico, energico, cerca posto. Scrivere C. 35377 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 35377

COTONIFICI. Giovane, serio, praticissimo preparazione, tessitura, disposizione, calcoli, disegno assortimenti, buonissimo tecnico, desidera migliorare. Scrivere G. M. 100, Sesto S. Giovanni. 35873

ISTITUTRICE 28 anni diploma, buoni certificati, ora in Svizzera, piano, francese, italiano, spagnuolo, cerca posto famiglia distinta. Scrivere Poulet, Thiers, Chênée (Belgio). 34531

MANEGGIONE fiaschetteria, osteria anche con cucina, offresi. Capacità, referenze, cauzione. Scrivere Colombo, Cesare da Sesto, 26. 34872

TAGLIATORE sarto specialista per signora occuperebbesi presso primaria casa. Lucifero, Genova. 36029

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE domestica, ottime informazioni, buonissima paga, cercasi. Agenzia Agnello 9. 35062

ABILISSIMO tornitore in lastra, lattoniere per la costruzione di piccoli apparecchi cercasi subito. Lavoro stabile e ben retribuito. Rovere S. A. constructions électriques, Biasca, (Canton Ticino). 35477

ACCONCIATORI di crine di primo ordine sono ricercati, esperti nel preparare il crine di coda (forma naturale) in modo che possa servire per fabbricanti di spazzole e di tessuti di crine. Desideransi persone conoscenti bene il trattamento di questo genere d'articolo. Si garantisce buon lavoro durativo, paga 12 dollari per settimana. Rivolgersi a W. J. Porter, 4166 Wallace St. Chicago (America). 35909

APPRENDISTA giovane, ottima famiglia, bella calligrafia. Stipendio dopo tre mesi. Scrivere Società Corriere Italiano, Milano. 35690

ARGENTATORI, brunitori, montatori e mezzani fonditori, arredi sacri cercansi da stabilimento A. Bertarelli e C., Via Archimede. Assicurasi lavoro continuo ben retribuito. 35104

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI aiutanti meccanici e falegnami. Griffini, S. Paolo 10. 35151

CERCANSI ragazze per facili lavori di Campionario — Rivolgersi via Ausonio, 16. 34802

CERCANSI abili confezioniste, lavoro interno, e piccinine. Sabbioni, Via Palermo 19. 34980

CERCASI signorina stenografa, dactilografa, corrispondente italiano, francese. Scrivere segnando serie referenze alla ditta Bianchi Saleri e C., Via Vittor Hugo 2, Milano. 35967

CERCASI subito donna 6 ore servizio anche divise. Bertacco, Calvi 2. 35997

CERCASI da importante Ditta di Milano serio ed energico capo modellista meccanico. Cercansi pure abili operai. Inviare pretese e referenze a Cassetta 213 T. Haasenstein e Vogler, Milano. 33917

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCASI abile sarta per direzione importante sartoria da signora. Si esige molta capacità, offerte con serie referenze e pretese. Scrivere Cassetta 224 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 34344

CERCASI da importante Cooperativa marito e moglie abili salumieri. Condizioni ottime. Esigesi cauzione non inferiore a L. 1000 (mille). Chiedere maggiori schiarimenti a Ettore Boschi, via Gottardo, Monza. 34722

CERCASI banchiera per Salumeria, possibilmente con garanzia. Scrivere F 39, posta, Milano. 35126

CERCASI fattorino quattordicenne per Biblioteca. Rivolgersi Meiners, San Dalmazio 6. 35124

CERCO impiegato istruito, intraprendente, cauzione mille eventualmente quattromila garantite. Sviluppo, Piatti 4. 35975

COMMESSI viaggiatori cercansi per un commercio facile e lucroso. Occorre essere già stato piazzista o viaggiatore commerciale e avere una piccola cauzione. Presentarsi dalle 9 alle 10, Piazza Genova 3, Milano. 35058

DA BUONA ditta di Milano cercasi abile montatore macchine automatiche a tornire e filettare viti mordenti. Impiego sicuro e ben retribuito. Scrivere nominando certificati comprovanti la capacità del richiedente e posti da lui coperti a Cassetta 294 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34796

DITTA industriale in Milano cerca giovane contabile e corrispondente, possibilmente ragioniere e giovanetto d'avviare lavori studio. Indispensabile bella calligrafia. Offerte Cassetta 30 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35040

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza, 33 Avenue Notre-Dame. 32279

GIARDINIERE capo cercasi per vasto giardino signorile. Scrivere dando referenze. Puccio, posta, Monza. 34898

IMBALLATORE pratico articoli casalinghi, cerca fabbrica Giannoni, Via Melzo 7. 35961

IMPIEGO vacante 1.° Agosto 1907 come segretario presso Direzione Società Italiana. Corso 462, Roma, Stipendio annuo 1800. Cauzione duemila. 35951

IMPORTANTE stabilimento alta Italia cerca abile, esperto fornaciaio, per forno di calce, praticissimo riscaldamento forno. Mandare offerte con pretese Angeli, Malpighi 1, Milano. 35419

LATTONIERI cerca fabbrica Giannoni, Via Melzo 7. 35959

MAGAZZINO carta. Cerca due facchini sappiano leggere e scrivere che non superiori ai 27 anni, offerte L. 50, posta, Milano. 35751

MECCANICI abili per biciclette (preparatori telai, limatori, ecc.) cercansi subito. Presentarsi con documenti: via Moscova 15, Milano. 34544

NEGOZIO grossista chincaglie-mercerie cerca banchiera. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 35096

PUBBLICITÀ Cerco impiegato versato ramo pubblicità giornali. Buona posizione. Scrivere Casella 786, Milano. 35088

RAGIONIERE laureato 1907 cerca importante Società. Ottima carriera. Casella 475, Milano. 35086

RAGIONIERE o contabile pratico tenuta libri commerciali che disponga ore mattina o serali, cercasi da Ditta Commerciale. Offerte con referenze fermo in Posta «Italia» Milano. 35811

RAGIONIERE capo cercasi da importante stabilimento meccanico. Referenze, pretese. Scrivere Cassetta 300 U presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34850

RICERCASI abilissimo operaio per la lavorazione degli assiti sistema toscano. Scrivere alla ditta, F.lli Venturi fu Ing. Gio. e Co. Sovere (Bergamo), indicando pretese, posti occupati, e giorno in cui può assumere il servizio. Ritiro corrispondenza fino al 28 corrente.

SIGNORINA perfetta macchinografa cerca importante casa. Buon stipendio. Scrivere Casella postale 786, Milano. 35092

VERNICIATORI fabbrica cercansi pagati secondo merito. Antonio Metti, Legnano. 35837

VIAGGIATORE esperto vendita appretti per cotone, lana, cercasi. Offerte dettagliate con referenze Cassetta 125 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35123

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA pensione ottantacinque mensili. Cameretta settantacinque. Ottimo trattamento. S. Celso 36. 35018

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCHIAMO per le provincie di Trieste, Istria, Gorizia e Dalmazia, rappresentante ben introdotto presso la clientela per la vendita del cappello pelo per uomo. Indirizzare offerte con referenze alle Fabbriche Riunite di Cappelli in Bellinzona (Svizzera). 35605

IMPORTANTISSIMA Ditta materiali da costruzione cerca rappresentare sulla piazza di Milano forte Casa Produttrice Cementi, Calci e Gessi potendo garantire grande smercio. Scrivere Cassetta 193 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35533

INCARICHI, rappresentanze, gestioni, esazioni assume Roma uomo cinquantenne, serio, colto, con esperienza, disponendo capitali, referenze. Offerte: Casella Postale 141, Roma. 35463

PARIGI. Agente ben introdotto in commercio e industria cerca rappresentanze serie. Offenstadt, 29 rue Baudin. 34522

PIAZZISTI viaggiatori attivi cercansi per articoli prima necessità, smercio sicuro rivenditori privati forti provvigioni. Scrivere presentarsi Direzione Vero Consigliere, via Olmetto 10, Milano. 35501

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque estratti liquori primaria casa Ruggiero Curci, Barletta. 35931

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa signorile con bell'appartamento 14 locali con scuderia oppure giardinetto. Scrivere Cassetta 32 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35056

AFFITTANSI presente due locali uso studio casa signorile. Viale Magenta 12. 35054

CERCASI nelle vie centro Milano 5 o 6 locali piano terreno o ammezzati, comodità moderne, per uso studio, casa commerciale. Scrivere segnando località e prezzo Bianchi Saleri e C., Via Vittor Hugo 2, Milano. 35965

GORLA Maggiore, Ferrovia Valle d'Olona, affittasi ammobiliata casa signorile, scuderia e rimessa, giardino, luce elettrica, prezzo modico. Rivolgersi in luogo Fattore Molteni, Milano via Soncino 2. 33874

SUNA (Pallanza) 4 camere decentemente ammobigliate. Prezzo mite. Rizzi Anna. 35935

VILLA da vendere in Miradolo, via Felice Cavallotti, posta centro paese, chiusa muro, adatta per stabilimento. Stazione ferroviaria paese. Corso d'acqua continua, mezzogiorno, giardino, rustici, vasto giardino, 21 locali, posizione ottima, aria salubre, ogni comodità. Uva speciale, frutta, verdura d'ogni genere. Rivolgersi Ferrazzi Giuseppe, Via Garibaldi, Miradolo. 35973

VILLETTA vendesi Saronno otto locali cantina giardino, acqua potabile. Vicinanze stazione capomastro Losa, Saronno. 35637

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSOCIEREI mia azienda rappresentanza persona capace. Trucco, Verri 18, Milano. 35034

BUONA occasione — motivo salute cedesi a forfait avviato albergo ristorante in posizione centrale. Rivolgersi Bosi e Santagostino, Via Velasca, 3, Milano. 34702

CERCO Soci con capitale sviluppo importante officina costruzioni elettriche lucrosissime. Scrivere Elivice, posta, Milano. 35120

FOTOGRAFIA avviata cederebbesi subito poco rilievo, causa trasloco. Rivolgersi Rag. Romagnoli, Corso Romana N. 17. 35036

IMPORTANTE buonissima privativa, ristorante, giardino, comune Milano, cedesi 20.000. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 985. Milano, Armorari 5. 35983

INDUSTRIA Svizzera lucrosissima, facile, esistente Ticino, trasportabile altrove cedesi ragioni personali, non necessario cognizioni speciali. Capitale 20.000. Offerte Cassetta 197 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35553

PANETTERIA ben avviata da vendere causa l'età avanzata del proprietario. Rivolgersi a Frigerio Giovanni, casa Marazzi, Ponte Tresa (Svizzera). 35991

RAPPRESENTANTE Ditte serie cerca socio introdotto Droghieri, salumieri, piccolo capitale. 14 A B, Milano. 35020

LA EFFICACIA E LA BONTÀ
DELLA OMEOPATIA

nella cura della maggior parte delle malattie è una verità matematica!.

Per molti mali, in varie nazioni la mortalità è stata ridotta dal 45 al 10 0[0. grazie alla omeopatia che si adatta facilmente alla necessità della famiglia La prontezza, la semplicità e la comodità colla quale i Rimedi Omeopatici permettono che si combatta una malattia il loro effetto efficace ed immediato e il loro modico prezzo sono le virtù che parlano un linguaggio assai eloquente dell'uso dei **Rimedi Omeopatici del Dr. Hahnemann.**

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia è uno specifico che cura radicalmente ogni sorta d'indigestione e mal di stomaco, a [illegible] dentale, il disordine gastrico, la debolezza dello stomaco, la mancanza d'appetito, pesantezza dopo il pasto. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro i Raffreddori, guarisce in poche ore ed impedisce la pneumonia. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann per il Fegato combatte i germi più [illegible] del male e li distrugge completamente senza lasciare la minima conseguenza nell'organismo, cura la biliosità, l'itterizia, l'emicrania biliosa, la patina della lingua, ecc. Prezzo L. 1.75.

Il Rimedio del Dr. Hahnemann contro l'Anemia cura positivamente la Clorosi e l'Anemia nelle fanciulle e nella donna sviluppata, cura la stanchezza ingiustificata, abbellisce l'aspetto, corregge tinta cerea e giallognola del sembiante. Prezzo L. 1.75.

Il Vigorizzatore del Dr. Hahnemann cura radicalmente: La Stanchezza Cerebrale, l'esaurimento di vigore Rimedia alla debolezza prematura, desiderio di solitudine. Vivifica i centri nervosi e ristabilisce il perduto vigore. Prezzo L. 3.—.

Il *Manuale del Dr. Hahnemann* si manda **gratis** a chi ne fa domanda.

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Binaghi**, Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, Via [illegible]; **F.lli Molteni**, P. Cavour; **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1, **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria e in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

SALUMERIA avviata, causa morte titolare, vendesi, ottimo affare. Moro, Via Malpighi 1, Milano. 35106

TRATTORIA importante paese Brianza cedesi causa famiglia. R. 5, posta Carate Brianza. 34196

VIGGIÙ affittasi via principale prestino offelleria, ristorante o caffè. Rivolgersi Galli Rosmunda, Viggiù. 33862

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI d'occasione scansie, armadi, tavoli, scrivanie, casellario, sedie. Scrivere Radice, 38, Milano, fermo posta. 35971

COMPERO Fustame vuoto. Indicare capacità, prezzo. Dalla Valle, Bassano Veneto. 35933

MOBILI da studio e comuni, divani, linoleum, passatoie, brande, lavabos, WCL, e materiale diverso vendesi, corso Sempione 28, tutti i Martedì, e Venerdì dalle 14 alle 18. 36033

MOBILIA camera letto, elegante, buon mercato, vendesi. Via Malpighi 1. 36037

OTTIMO affare, causa trasloco da vendere salottino nuovo prezzo convenientissimo, rivolgersi portinaio, Via Vittoria, 45. 35647

SEMIFISSA 70-80 cavalli buonissimo stato vendesi. Scrivere I 3896 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 35787

TETTOIA in ferro e vetri smontabile, da vendere. Rivolgersi alla fot. Dina, Via Vittoria, 36. 35755

VENDESI barbone, un anno, vera razza; e cucina gas. Scrivere Occasione, posta, Milano. 34978

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CACCIA. Cercasi buona riserva speciale per beccaccine. Comodità ferroviaria. Offerte Cassetta 181 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35447

MATRIMONIO contrarrebbe quarantottenne, impiegato commerciale. Dote diecimila impiegarsi avviata azienda. Franz, 90, posta, Milano. 35925

PICCINA. Spiacquemi anticipato impedimento, perchè sarei venuto. Appena libera avvertimi. Ringraziotti cartoline. Continua. Affettuosissimi. Capino. 35919

175. Grazie di tanta affezione dimostratami! Capisco vuole abbandonarmi. Dimenticato sarò meno infelice. Sciolgola giuramento fattomi, perdonole dolori recatimi. Addio. 35937

626. Arrivato bene. Dopo giornata indescrivibile sentomi orribilmente solo. Ritirata tua. Scrivimi ancora Milano. 35012

STABILIMENTI DI CURA
Bagni, Alberghi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNO di mare in casa 24 pacchi di sale per 24 bagni franchi di porto vaglia L. 12. — Bagno di Salsomaggiore artificiale 24 pacchi L. 20. Dottor Doglia e Sutermeister, via Fontana 16, Milano. 34446

GENITORI, premiate figlioli promossi iscrivendoli colonia alpina presso Collegio Speri, Brescia. 34732

LUGANO, villeggiatura ideale. Pensione Stauffer; parco ombroso, comodità, bagno. Pensione compresa camera, da L. 4. 35995

SAVONA Via Nizza 113, Stabilimento sul Mare, appartamenti mobigliati pensione. 35072

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 HP Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante. 4[illegible]

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AGENZIA Affitti, collocamento personale Torino Domenico, Brescia, Corso Palestro 26 — Villeggiatura, Valle Sarezzo Alloggi Settimana Automobilistica, Compravendite Stabili, Palazzi. 35[illegible]

A LIRE UNA settimanale stoffe, biancheria coperte, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, corso Romana 68. 34[illegible]

ALITO CATTIVO! Usate tavolette Ferrero Lapponi. Scatola 1.25 Farmacisti, droghieri 1.50 franco. Ferrero Company, Milano. Quattro scatole 5.50. [illegible]

BICICLETTA quasi nuova vendo L. [illegible] Vicolo S. Maria Segreta [illegible]

BILIARDINO per famiglia vendesi. Fratelli Hermelin, Disciplini 12, Milano. 35[illegible]

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 300[illegible]

CAMERA tre cristalli, salone pranzo, salotto mobili, fallimento. Corso Loreto 15. 35[illegible]

CAUSA trasloco vendo bellissima camera sala pranzo, anticamera mobili diversi, grammofono. Colombo, Indipendenza. [illegible]

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. [illegible]

EMOSOTER iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Borchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34[illegible]

LIQUIDAZIONE di mobili causa decesso Stanze da letto, Salotti Mobili diversi. Milano, Via Varese 16-18. 35[illegible]

MATERASSO ottimo per famiglie, istituti, alberghi è il materasso di crine sterilizzato della Ditta Merini e C. di Mandello Lario, campioni verso biglietto da visita. [illegible]

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14[illegible]

OCCASIONE vendo 10 organi manovella usati, relativo carrello. Castelli — Carlo Alberto, 27. 34[illegible]

OCCASIONE Stanza matrimoniale, sala pranzo, ottomana meccanica nuova. Maroncelli 15. 350[illegible]

OCCASIONE stufa grande americana, 2 piccole comuni, prezzi convenientissimi. Viale Magenta 12. [illegible]

PERSONE a contatto col pubblico, possono accessoriamente fare guadagni lauto. Offerte segretezza, posta, Milano. 34[illegible]

SPOSI stanze matrimoniali, salotti, antic[illegible], sale pranzo, vendo metà prezzo. Chiaravalle 9, (interno). 34701

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante. 24[illegible]

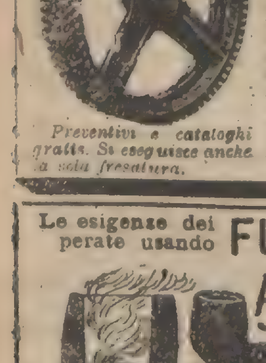
VENDESI buone condizioni serramenti spoglio casamento. Dirigersi Franchi via Boscovich, 14. 35[illegible]

Esami Sessione Ottobre

Presso l'**Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione



Ingranaggi elicoidali doppi Wüst fresati, da 1[2 a 200 HP, silenziosissimi, 2000 giri al minuto. Rendimento 97 0[0. Riduzione 1: 20 in una sola volta. Comando diretto dal motore elettrico. Abolizione di cinghie, contralberi, rinvii. Economia di impianto e maggior rendimento. — 10 000 HP già installati per trasmissioni di stabilimenti industriali. Referenze di primissimo ordine

Ingranaggi cilindrici, conici, viti senza fine, riduttori e moltiplicatori di velocità.

Preventivi e cataloghi gratis. Si eseguisce anche la sola fresatura.

Milano, Via Tasso, 7.

50 LITRI vino barbera fino L. 18. Freisa L. 15, da pasto L. 13. Damigiane a rendere spedisce in assegno produttore Sterpi, Tortona. 35929

Cercasi viaggiatore per tutta l'Italia e la Sicilia, per vendere il pacco di thè il più rinomato sul mercato. La persona richiesta deve essere capace di parlare e scrivere l'inglese. Scrivere in inglese dando schiarimenti sull'esperienza e capacità, età e pretese a Mr. Canfield, Lipton's Offices, Londra E. C. (Inghilterra). 34914

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

Fabbrica d'orologeria desidera entrare in relazione con grossista disposto assumere l'esclusività per l'Italia di orologi Roskopf fini.
Scrivere sub **P 5792 C** a Haasenstein e Vogler — Chaux-de-Fonds (Svizzera).

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO la sola Medicina che nella cura delle MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINARONO — IMMENSO SUCCESSO!
IN TUTTE LE FARMACIE [illegible]

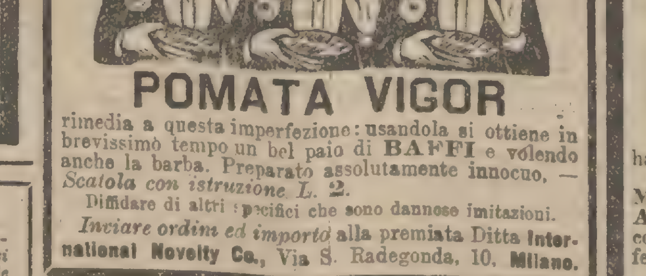
SAVONA

Albergo della Marina e Viaggiatori
Illuminazione elettrica - Locali ingranditi.
Pensione L. 6 al giorno, camera compresa. — Colazione: minestra, un piatto, frutta formaggio o dolci e mezzo litro vino. — Pranzo: minestra, due piatti, frutta o formaggio o dolce e mezzo litro vino, tutto a scelta della minuta.
Succursale dell'Albergo TORRETTI di Varazze.

IMBERBI??

L'uomo senza BAFFI non è un essere completo

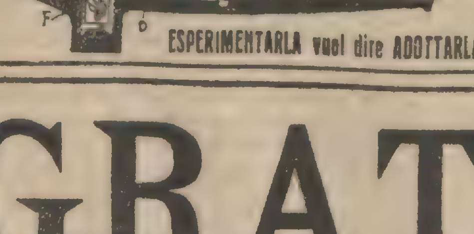
I **BAFFI** sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa



POMATA VIGOR

rimedia a questa imperfezione: usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **BAFFI** e volendo anche la barba. Preparato assolutamente innocuo. — *Scatola con istruzione L.* **2.**
Diffidare di altri specifici che sono dannose imitazioni.
Inviare ordini ed importo alla premiata Ditta **International Novelty Co.**, Via S. Radegonda, 10, **Milano.**

Le esigenze dei **FUMATORI** sono superate usando la pipa



ESPERIMENTARLA vuol dire ADOTTARLA

GRANDE SUCCESSO

Il disegno lo dimostra: il fumo partendo dai due fori laterali **BB** *arriva nel serbatoio* **C** *passa nel canale* **D** *e si riversa nel serbatoio* **E** *dove trovasi una spugna speciale che assorbe la nicotina, isola il tabacco dalla salivazione, quindi il fumo viene aspirato dall'aspiratore* **F.** *arrivando alla bocca* **depurato** *e* **fresco.** — *Speciale prerogativa è la facile pulitura o la massima solidità.*
Vera radica naturale . L. **2.25** *con bocchino ebanite*
» » » *extra* » **3.25** » *corno renna*
(Estero L. 0 25 in più).
Spedire l'importo: Premiata Fabbrica Pipe
C. Livio e C., successori **EDOARDO FRONTINI**
MILANO — Via Orefici, N. 16 — MILANO

MALATTIE SEGRETE

Medico specialista visita e da consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano. **Via Spadari, 15**, sopra la **FARMACIA TENCA**, secondo i metodi perfezionati più moderni. I migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. Riceve dalle 10 alle 11 e dalle 13 alle 15.

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*
40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1.50 Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

Gratis

La Società Editrice Sonzogno **in Milano — via Pasquirolo, 14,** spedisce **gratis** e **franco di porto** a semplice richiesta il **CATALOGO GENERALE ILLUSTRATO** di **tutte le sue pubblicazioni.**

STRADE FERRATE

Portland and Northern Railroad Company

STATI UNITI D'AMERICA

Offerta in America ed in Europa di 50,000 Obbligazioni Ipotecarie 7 0[0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1.° Luglio 1907. In Italia 10,000 di queste obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio irrevocabilmente **al prezzo di Lire Ital. 105.—** pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

LE STRADE FERRATE "PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY,,
SEDE A PORTLAND

ha ottenuto con regolare Decreto la concessione del tronco ferroviario Portland-Bridgton.

Portland è alla testa delle Strade Ferrate «**GRAND TRUNK, BOSTON AND MAINE, MAINE CENTRAL**» che sono state recentemente assorbite dal **NEW-YORK, NEW HAVEN AND HARTFORD RAILROAD COMPANY,** colle quali ferrovie la P. and. N. R. C. ha accordi per il servizio cumulativo del traffico su solide basi che rendono la sua linea collegata coll'intera rete ferroviaria degli Stati Uniti.

Come tutte le Compagnie di Strade Ferrate degli S. U. di America, la P and N. R. C. è soggetta al controllo diretto del «**RAILROAD COMMISSIONERS**» (Ispettorato Governativo delle Ferrovie).

Immense foreste ricchissime del miglior legname, importanti fabbriche, depositi di ghiaccio, stazioni climatiche molto frequentate assicurano un traffico di trasporto merce e viaggiatori assai rimunerativo.

La Società **PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY** in seguito al Decreto 11 Maggio 1907 del Segretario di Stato del Governo, emette 50.000 Obbligazioni da dollari 20 - oro - cadauna portanti l'interesse 7 0[0 annuo **netto di ogni tassa o imposta presente o futura.**

Le obbligazioni verranno rimborsate a dollari 22 lire 110 oro entro 20 anni con facoltà alla Compagnia di rimborsarle tutte dal 1.° Luglio 1912.

Le cedole semestrali di L. 3.50 nette, nonchè il rimborso dei titoli sarà fatto anche in Italia, nelle principali piazze dai Banchieri incaricati ed in **Genova** presso la Banca Fratelli Casareto di F.sco.

Le obbligazioni hanno tutte le garanzie: **tutte le attività sociali venendo ipotecate ad esse in prima linea.** — Gli interessi sono egualmente privilegiati sui principali prodotti dell'esercizio sovvenzioni governative (trasporto posta e pacchi (express) ecc. Queste entrate (dollari 193000 nette annue) servono pel servizio delle cedole semestrali delle obbligazioni; dollari 70.000 e per dollari 30.000 circa per l'ammortamento restando ancora un largo fondo di utili per gli azionisti, indipendente da altre entrate.

Dato il medio tasso di sconto in America di circa il 6 0[0 queste obbligazioni emesse a L. 105 godimento 1° Luglio 1907 danno un interesse annuo del 6 66 0[0 assai rimunerativo in Italia, ciò che permette ai possessori di Rendita Italiana e di altri valori di raddoppiare il loro reddito, ed offre vantaggi ai Correntisti delle Casse di Risparmio e delle Banche.

LA PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY ha dato l'esclusività assoluta per l'offerta in Italia delle sue obbligazioni 7 0[0 di Dollari 20 oro cadauna — **alla Banca Fratelli Casareto di Francesco - Via Carlo Felice, 10 - Genova** - e perciò si devono inviare alla stessa le richieste accompagnate dall'importo a ragione di L. It. 105 per ogni obbligazione che si può rimettere a mezzo vaglia Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia oppure biglietti di Banca in piego assicurati. Le domande si ricevono anche presso le Banche, Banchieri, Cambiavalute del regno incaricati dalla Banca F.lli Casareto di Francesco di Genova.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta) *Giovedì 25 Luglio* *Anno XLII - N. 14815*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE MORALE

Come la magistratura possa essere compromessa da un ciabattino - La mala vita in tribunale - I testimoni 'e Santa Caterina a Furmiello.

La cronaca napoletana segna l'arresto di certo Agostino D'Anna — *'u scarpariello* — coimputato nel processo Cuocolo. Parrebbe dunque che i carabinieri, dopo aver toccate le alte cime della delinquenza in guanti gialli, siano discesi a contentarsi di prede più modeste. *'U scarpariello* sarà forse qualche povero *paria* della camorra, un *Peppuccio* della delinquenza volgare? Tutt'altro.

'U scarpariello è una figura di prim'ordine. Fino a pochi anni fa egli era un modesto lavoratore di punta e tacco, ma ha saputo, per virtù propria far molta strada. Messe assieme le prime cinquecento lire, egli ha saputo compiere per conto suo il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci. Le cinquecento sono divenute cinquecento mila lire, press'a poco. Nella perquisizione che ora il maresciallo Farris ha fatta nell'appartamento dell'inclito *scarpariello* ne ha trovate per oltre quattrocentomila in valori cambiarii.

'U scarpariello è dunque salito molto alto mercè i prestiti a strozzo. Ed a misura che il suo capitale impinguava, mutava il genere dei suoi debitori. Fra questi egli cominciava a contare persone appartenenti alle più alte sfere sociali.

L'uomo si era dirozzato man mano. Frequentava i ritrovi del bel mondo, vestiva con eleganza, faceva il don Giovanni. Seppe spingere in alto le sue aspirazioni e seppe riuscire. Ebbe fortuna anche in amore. Seppe penetrare nel talamo di qualche signora del gran mondo. Se non che l'uomo era dirozzato soltanto nelle apparenze esteriori. Di dentro bollivano tutti gli istinti più volgari. Nel don Giovanni viveva incorreggibile, sfrenato lo strozzino. E a qualche bella signora egli seppe estorcere baci, quattrini e firme ad obbligazioni.

L'ignobile don Giovanni non dimenticava dunque mai i suoi affari, nè fra le delizie delle avventure illecite, nè fra quelle della vita coniugale. Di recente egli era rimasto qualche tempo in carcere per tentata estorsione a sua moglie. In seguito alla pace ristabilita fra i coniugi egli aveva riveduta la libertà, ma per tornare assai presto, e questa volta, forse per lungo tempo, per la imputazione derivante dal processo Cuocolo, nelle patrie prigioni.

Nella sua ascesa vertiginosa, *'u scarpariello* aveva trovato una clientela di debitori, sempre più elevata: fra essi dei magistrati. A questo proposito il *Roma* scrive:

> Dai documenti sequestrati in casa del D'Anna, e dall'interrogatorio subito dall'arrestato, è risultato che un magistrato, sul conto del quale circolano voci sinistre a proposito delle sue relazioni con la mala gente, è debitore del D'Anna per lire seimila. Di questo magistrato sono state trovate fra le carte del D'Anna alcune lettere compromettenti.
>
> Sono stati trovati molti documenti, che compromettono un altro magistrato, il quale ha tenuto un alto ufficio presso il tribunale di Napoli, e che ora è consigliere di Cassazione.

Lo stesso giornale lancia la notizia di una probabile inchiesta sulla magistratura in Napoli, e riferisce fatti molto gravi.

Ad alcuni magistrati pare che scottino troppo certe deposizioni sul conto dei camorristi.

Un giudice istruttore avrebbe insolentito contro un testimone, che riferiva alcune gravi circostanze di fatto sul conto di certo Vincenzo d'Andrea, detto *'u fioraio*. Il testimone ricorse al procuratore del re, il quale avrebbe data una lezioncina allo strano magistrato.

Una donna, chiamata da un giudice istruttore, in seguito ad una denunzia presentata ai carabinieri, avrebbe ricevuta la seguente ramanzina:

> — *Potevate recarvi a denunciare i vostri guai alla pubblica sicurezza; così invece di vedere arrestati quei signori, tutto si sarebbe accomodato.*

Ecco un linguaggio che tocca l'inverosimile e prova che ci sono magistrati, che non vogliono o hanno paura di far luce. Perchè?

La spiegazione si può trovar forse in queste altre parole del *Roma:*

> Una persona eminente, che nelle lotte per la moralità è stata sempre al primo posto, ha fatto pervenire a Roma un lungo elenco di magistrati vincolati da debiti a qualche capitalista della mala vita.

Perchè non nascano equivoci, mi affretto ad aggiungere, che da varie parti mi hanno ripetuto che i magistrati che dirigono l'istruttoria del processo Cuocolo, i giudici Romano e barone Genova, il sostituto procuratore del re de Tilla, — qualcuno dei quali ho avuto anche la fortuna di conoscere personalmente — sono uomini egregi e superiori ad ogni sospetto, anche pel fatto, che in un simile affare non guasta, che sono forniti di largo censo.

Ma non è men vero che nei guai di Napoli i magistrati hanno la loro gran parte di responsabilità: parecchi perchè in condizione di schiavitù verso la mala vita, parecchi per... altre debolezze, moltissimi per indolenza.

***

Nel 1885 capitò in Napoli, primo presidente della Corte di Appello, un uomo di alto carattere, il comm. Concezio Muzj, il quale nella sua tenace mente di abruzzese fermò bene il proposito di nettare le stalle di Augia. E ci riuscì.

Egli emise dei decreti contro gli affaristi, i mestatori, le femmine da conio, che infestavano il palazzo di giustizia. E seppe far eseguire i suoi decreti. Uscieri e guardie di pubblica sicurezza furono costretti a dar la caccia ai profanatori del tempio. I benefici effetti apparvero subito. Castel Capuano vide diminuita la sua popolazione, ma con grande vantaggio della morale e della decenza.

Purtroppo quel magistrato intemerato morì presto, vittima della sua inesauribile operosità. E le cose tornarono peggio di prima.

In uno dei miei primi articoli vi parlai di una certa *Mariella 'u tribunale*, alla quale un delegato di pubblica sicurezza raccomandava un detenuto per la libertà provvisoria. Pensate che di *Marielle* in tribunale ne vivono molte.

C'è tutta una popolazione di parassiti dei due sessi, che col tribunale non avrebbe niente da fare, e che dal tribunale ricava i mezzi di esistenza. È una tradizione non interrotta, che in altri tempi rese celebre la chiesa di Santa Caterina a Formiello. Attigua a questa chiesa era la Congregazione degli avvocati, detta di Sant'Ivone, del quale in un libro spirituale, è fatto il seguente elogio: *Benchè avvocato fu uomo onesto.* La Congrega però era istituita col lodevole scopo del patrocinio gratuito dei poveri. Ma il marcio era nella chiesa. La chiesa era il quartier generale dei falsi testimoni. Questi sciagurati erano lì ad ascoltar messa e a picchiarsi il petto per ispirar fiducia con la loro religiosità ai magistrati, baciapile anche loro. Le parti litiganti andavano a pigliarli a nolo.

Anche oggi si ode talvolta qualche vecchio magistrato dire a qualche testimone sospetto:

— *Neh, tu fusse testimone 'e Santa Caterina a Furmiello?*

I falsi testimoni non si adunano più nella chiesa tradizionale. Si trovano da per tutto. Figurano in atti notorii di persone a loro ignote, depongono su fatti mai saputi e rischiano il carcere perfino per 50 centesimi.

Ma non è questo l'elemento più pericoloso. I più pericolosi sono i faccendieri, i mestatori.

Costoro insidiano le parti. Alle volte, d'accordo con avvocati senza dignità trascinano loro i clienti, mediante una percentuale, che va fino alla metà del compenso. Alle volte ingannano le parti millantando presso magistrati un credito, che non hanno. Ma purtroppo assai spesso non millantano. Godono di un credito reale su magistrati, di cui conoscono le debolezze.

Vi son magistrati alle prese coi bisogni della vita quotidiana, e a costoro provvedono dei prestiti. Vi sono magistrati, deboli di cuore, ai quali arrivano a mezzo di portieri e di mogli di portieri favoriti, o a mezzo di speciali *prefiche*.

Anche le *prefiche?* Sicuro. Esiste una numerosa schiera di donne, giovani belle e provocanti, si capisce, che si pigliano a nolo anche loro per rappresentare presso magistrati, di cui si conosce la debolezza, la parte di mogli o sorelle d'imputati.

E qui mi dispiace di sdrucciolare ancora una volta nel boccaccesco, ma il seguente aneddoto val proprio la pena di essere raccontato:

Un famigerato camorrista ricorreva in Appello contro l'ammonizione inflittagli in tribunale. Si recò a sollecitare la difesa di un avvocato.

— È inutile... ti ruberei il compenso. Tu hai quattordici recidive. E proprio non c'è rimedio... A meno che...

— A meno che... Cosa vuol dire?

— A meno che tu non avessi una moglie, una sorella, che andasse a piangere dal presidente... Il presidente ha quella debolezza lì...

Passarono alcuni giorni. Il camorrista portò un regalo all'avvocato, dicendogli:

— Non importa che non mi abbiate difeso. Sono stato assolto. Il vostro consiglio valeva tant'oro.

— Come? Come?

— Non mi avevate detto che il presidente aveva una debolezza?... Ho saputo profittarne. Peggio per lui. Egli crederà di essersi rifatto della mia assoluzione sul mio onore... Io, invece ho mandato ad intenerirlo una comparsa, delle solite, presa a nolo. E vi so dire che egli ne avrà un brutto ricordo...

Non passò infatti del tempo, che il malcapitato presidente, gravemente ammalato, dovè chiedere il collocamento a riposo...

Così, o per una ragione, o per l'altra, buona parte della magistratura è zimbello della camorra.

Ora si domanda una inchiesta sulla magistratura. E se ne è domandata un'altra sulla questura. Non bastano. L'inchiesta deve essere completa, estesa a tutte le amministrazioni. Nessuna categoria di funzionari deve sfuggirvi e non dovrebbero sfuggirvi nemmeno i deputati.

Di funzionari o corrotti o imbecilli ve n'è anche al di fuori della questura e della magistratura. Se ne troveranno, e come, nell'amministrazione prefettizia, la quale anzi ha la più grave responsabilità nelle turpitudini che si deplorano in Napoli.

È quello che dimostrerò, se il lettore avrà ancora la pazienza di leggermi, in un prossimo articolo. **Giovanni Miceli.**

I PRETI

non vogliono più vestirsi da prete

Nel *Giornale d'Italia* leggiamo la seguente notizia:

« Dopo i recenti tristissimi fatti di Milano e le conseguenti agitazioni anticlericali, si agita fra il clero giovane di Roma l'idea di presentare una petizione, sottoscritta, all'autorità ecclesiastica, per ottenere l'abolizione dell'abito talare e l'adottamento del vestito nero usato dai preti di lingua inglese e tedesca.

« Le ragioni che si portano sono le seguenti: innanzi tutto la veste talare usata nei paesi latini è divenuta per il popolo un distintivo di casta che non ha più ragione di essere; il sacerdote deve vivere col popolo e pel popolo, non distaccandosi da nessuna delle sue abitudini e dai suoi costumi. Adottare un vestito, che pur conservando qualche cosa della divisa, non faccia troppo risaltare la singolarità della vita sacerdotale, sarebbe il principio di una più intensa comunicazione fra clero e popolo e servirebbe ad allontanare molte di quelle antipatie anticlericali che dai delitti di pochi degenerati prendono occasione per gettar fango sull'istituzione intera.

« La petizione, per la quale si raccoglieranno le firme in questi mesi di estate, sarà presentata nel novembre prossimo al vicariato di sua santità. »

IL PROCESSO NASI-LOMBARDO

SCARCERAZIONE - DETENZIONE A DOMICILIO

Dopo il giudizio dell'Alta Corte.

Ed ora, se il buon senso e la serietà non sono esulati del tutto, la calma così gravemente turbata dovrebbe ritornare negli animi.

Nunzio Nasi, benchè in istato d'arresto (e non si poteva fare diversamente senza violare i più elementari principii della giustizia) venne restituito alla sua famiglia.

I fautori del Nasi — quelli che sono in buona fede — devono oramai essere convinti che soltanto gli elementi più torbidi possono trarre profitto dalla prosecuzione delle dimostrazioni e dei tumulti in Sicilia e nell'Italia meridionale. Essi hanno visto all'opera non solo i regionalisti, ma i separatisti, ma i borbonici stessi ed i loro alleati che sono i clericali.

L'insano tentativo di approfittare di una dolorosa scissione per rompere l'unità della patria, non avrebbe potuto essere più palese.

La continuazione dell'agitazione, da questo momento non avrebbe altro significato se non quello di appoggiare l'opera perfida e antipatriottica dei separatisti.

E in Sicilia e nell'Italia meridionale nessuno può avere il triste coraggio di prestarsi ad una simile opera.

Unica cosa che in questo momento gli italiani tutti — meridionali e settentrionali — devono volere e devono domandare è che si affretti il giorno del processo.

Il Senato riunito in Alta Corte di Giustizia che deve giudicare Nasi, deve fare atto di abnegazione; rinunziare alle vacanze se fa d'uopo, ma togliere al più presto possibile la causa degli odierni dolorosi dissidi, assolvendo o condannando il Nasi secondo vuole la giustizia e secondo detta la coscienza.

Questo e non altro dobbiamo tutti domandare; e nel frattempo il paese deve rimanere calmo e fiducioso.

Le discussioni postume

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Qualunque decisione avesse presa ieri l'Alta Corte in Camera di Consiglio, era a prevedersi che non sarebbe cessato il dissidio delle opinioni.

La questione principale, quella della legalità del mandato di cattura, rimane viva e intatta, poichè essa rispecchia da un lato i dubbi che sorgono sempre in materia così delicata come quella delle guarentigie statutarie intorno ad un caso nuovo, dall'altro lato le incertezze e le contraddizioni di un procedimento straordinario, che per la prima volta viene esplicato.

Così, malgrado il voto quasi unanime di ieri, la rigida dottrina costituzionale, che non vuole tener conto della eccezionalità del fatto, quella cioè che non si tratta di autorizzazione a procedere per parte dell'autorità giudiziaria, ma di una formula di accusa elevata dalla Camera a carico di uno dei suoi membri da lei stessa deferito al Senato, non cesserà dalle sue rimostranze per la supposta violazione dell'articolo 45 dello Statuto.

E fra i giuristi continuerà il dissenso circa le facoltà del presidente dell'Alta Corte e della Camera di Consiglio, considerate le une e le altre in confronto dei corrispondenti istituti della procedura ordinaria.

Ma dinanzi al fatto compiuto e immutabile, poichè le decisioni dell'Alta Corte non danno luogo ad appelli, ogni ulteriore discussione sembra perfettamente inutile, se pure non si proponga il fine di chiarire per il futuro, con motivazioni o con interpretazioni autentiche, i punti dubbi e incerti della legislazione in questa materia. I pochi uomini politici che potei interrogare, pensano che l'Alta Corte sia uscita nel miglior modo possibile dall'intricato labirinto entro il quale si aggira questo processo, ed esprimono un voto solo: quello che si faccia presto il dibattimento.

Purtroppo intorno al caso si intrecciano tanti ricordi di vergogne e di colpe non lavate e non punite, e questo è il più grande, il solo forse argomento di discussione di coloro che hanno tentato l'opera di salvataggio dell'ex-ministro, ma a questi ricordi si adatta pure un dovere alto, indiscutibile, che sovrasta ad ogni considerazione di opportunità, ad ogni sentimento per quanto spiegabilissimo di commiserazione: il dovere di ristabilire le regole della giustizia, di rafforzarne il concetto caduto troppo in basso nelle popolazioni, e di restaurare il senso della moralità della vita pubblica italiana. Non si possono leggere senza profondo rammarico i giudizi che la stampa estera porta sui nostri costumi politici. Uscire prontamente ed esemplarmente da siffatta condizione di abbassamento morale sia il proposito di quelli che credono alla innocenza o alla colpabilità di Nasi. Egli ha ora libero il campo delle giustificazioni innanzi ai giudici da lui stesso invocati: se uscirà dalla prova riabilitato, tanto meglio per lui e meglio ancora per il buon nome del paese: in caso contrario rimarrebbe a noi ed a quanti hanno sempre combattuto per la moralità pubblica, il rammarico per altre colpe rimaste impunite, ma sorriderebbe la speranza che da oggi comincia un'era nuova.

L'ordinanza dell'arresto a domicilio.

Ci telegrafano da Roma, 24 sera. (G.):

Ecco il testo dell'ordinanza emanata dal presidente dell'Alta Corte di Giustizia:

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele III — per grazia di Dio e per volontà della Nazione — re d'Italia

Noi, S. E. Tancredi Canonico, presidente dell'Alta Corte di Giustizia, atteso che la detenzione preventiva non ha altro scopo se non di assicurare la presenza dell'accusato in giudizio; che il tempo non breve indispensabile richiesto per lo studio del processo e che le condizioni di salute non floride dell'on. Nasi consigliano una mitigazione al modo della sua detenzione; visto l'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato e l'ordinanza dell'Alta Corte in Camera di Consiglio in data 23 corr. luglio;

Ordiniamo che, ferma restando la detenzione preventiva dell'on. Nasi, essa abbia luogo d'ora in poi nella sua casa d'abitazione in Roma, a condizione però che si osservino per il trasporto e per la custodia di lui tutte le cautele necessarie a rendere sicura la sua presenza in giudizio. Il tutto sotto la responsabilità rispettiva dei pubblici ufficiali a cui spetta l'esecuzione della presente, che deve avere luogo dentro oggi.

Roma, 24 luglio 1907.

« Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia
f.° *Tancredi Canonico.*

« In nome di S. M. Vittorio Emanuele III — per grazia di Dio e per volontà della Nazione — re d'Italia

Noi, S. E. Tancredi Canonico, presidente dell'Alta Corte di Giustizia, atteso che la detenzione preventiva non ha altro scopo se non di assicurare la presenza dell'accusato in giudizio; che lo stato di salute del commendator Ignazio Lombardo rende indispensabile la sua cura fuori del carcere; visto l'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato e l'ordinanza dell'Alta Corte di Giustizia, in Camera di Consiglio, in data 23 corrente luglio;

Ordiniamo che, ferma restando la detenzione preventiva del comm. Lombardo, essa fino a nuova disposizione abbia luogo d'ora in poi nel Policlinico, a condizione, però, che pel trasporto e la custodia di lui si osservino tutte le cautele necessarie a rendere sicura la sua presenza in giudizio. Il tutto sotto la responsabilità rispettiva degli ufficiali pubblici, a cui spetta l'esecuzione della presente, che deve aver luogo dentro oggi.

Roma, 24 luglio 1907.

« Il presidente dell'Alta Corte di Giustizia
f.° *Tancredi Canonico.*

La consegna di Nasi e Lombardo ai funzionari di P. S.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Alle ore 15.30 il cav. Maldacea, direttore di Regina Cœli, faceva la consegna dei due detenuti Nasi e Lombardo ai funzionari di P. S. Nasi veniva consegnato al vice-questore di Roma; e Lombardo ad un vice-commissario di P. S. e al tenente delle guardie di città, Casatta. I due detenuti erano assai depressi. In due *coupée* separati, Nasi e Lombardo, coi suddetti funzionari, alle 15.35 venivano accompagnati rispettivamente, Nasi a casa sua in via Firenze e Lombardo al Policlinico. Siccome si voleva evitare pubblicità intorno ai due detenuti, essi sono usciti dal carcere dalla porta di via delle Mantellate, mentre il gruppo di giornalisti e dei fotografi, nonchè dei curiosi, si trovava dalla parte di via S. Francesco di Sales.

NASI E LOMBARDO volevano rifiutare la concessione dell'arresto a domicilio.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

L'on. Nasi avrebbe voluto rifiutare la concessione fattagli dal Senato dell'arresto in casa, perchè, in conseguenza dell'ordinanza presidenziale due guardie in borghese devono rimanere permanentemente nella sua abitazione, ove egli dimora con la moglie ed i figli. L'ex-ministro non voleva infliggere ai suoi cari una simile condizione di cose, ma perchè il suo rifiuto sarebbe riuscito vano, così ha dovuto rassegnarsi. Nemmeno il comm. Lombardo ha accettato senza obiezione l'ordinanza che lo riguarda. I suoi avvocati difensori avevano sollevato una eccezione sulla destinazione del Policlinico a luogo di arresto per il Lombardo. Essi temono che questi possa risentirsene nelle condizioni fisiche e morali in cui si trova per vedersi relegato in un ambiente esclusivamente di infermità e di dolore. Ma anche il Lombardo ha dovuto obbedire all'ordinanza dell'Alta Corte.

Oggi alle 3.10 l'on. Nasi e il comm. Lombardo sono usciti dal carcere femminile delle Mantellate che è annesso a quello di Regina Coeli. Erano entrate pochi minuti prima nel carcere due vetture che portavano i funzionari di P. S. Nella prima vettura prese quindi posto l'on. Nasi, che indossava lo stesso abito che aveva il giorno in cui andò alla Camera. Erano con lui l'avv. Martini e il vice-questore Pascienza. Nell'altra vettura presero posto il comm. Lombardo, vestito in abito marrone scuro e con gli occhiali neri, e il delegato Valente e i tenenti delle guardie di P. S. Cassetti e Bararozzi.

La vettura dell'on. Nasi percorse la via Cavour e via Torino e si fermò al numero 215 della via Nazionale. Attraversando il cortile, seguito dall'avv. De Martini e dal cav. Pascienza, l'ex-ministro ha salito le scale e avendo incontrato dei giornalisti si coprì la faccia col fazzoletto. Egli era assai pallido. Entrato in casa i funzionari sono usciti, lasciando a custodia un agente in borghese. Il Nasi baciò ed abbracciò la signora ed i figli: fu una scena commoventissima.

La vettura del Lombardo percorse piazza Venezia, via Nazionale, via Cavour, via XX Settembre e di là al Policlinico, ove il detenuto venne collocato nel riparto così detto dell'isolamento, in una bella camera spaziosa e molto semplice. All'angolo di via Cavour un fotografo ha tentato di prendere la fotografia di Nasi, ma questi accortosene si coprì la faccia.

IL COLLEGIO DEGLI AVVOCATI della parte civile contro il delegato Alongi.

Ci telegrafano da Palermo, 24. (S.):

Riunitisi tutti gli avvocati, che sono soci del Circolo artistico, elessero un Collegio di difesa della parte civile contro il delegato Alongi, che risultò composto dei deputati Marinuzzi e Di Stefano, del comm. Lamanna, degli avvocati Lazzaro, Gibilaro e Di Pisa.

Stanotte pattuglioni misti di agenti e carabinieri arrestarono altri 56 pregiudicati, tra i più pericolosi.

Continuano ad arrivare telegrammi di cordoglio e di protesta al Circolo artistico ed al sindaco per l'uccisione del Pintauro.

IL TOSON D'ORO

Bruges (Belgio), luglio.

(*D. B.*) Bruges, la morta città fiamminga, inaugurando il suo nuovo porto dal quale attende un po' della ricchezza antica, ha voluto ricordare il suo passato splendore risuscitando i fasti della Casa di Borgogna, con un corteggio ed un torneo, e specialmente, con un'esposizione che è un vero avvenimento d'arte ed una riuscitissima ricostruzione storica di uno degli ordini cavallereschi più famosi.

Fu a Bruges, di fatti, che il 10 gennaio 1429, il duca di Borgogna, Filippo il Buono, creò l'ordine del Toson d'oro, in occasione del suo matrimonio con Isabella di Portogallo.

Un cavaliere del « Toson d'oro ».

La leggenda, che è spesso maligna, vuole che il *Toson d'oro* costituisca una allusione alla capigliatura dorata di una dama per la quale il duca ebbe grande ammirazione.

Checchè ne sia Filippo si proclamò Gran maestro dell'ordine, destinato a propagar la fede cattolica e gli impose uno statuto, che è un vero codice delle virtù cavalleresche.

I primi cavalieri furono ventiquattro e qui riappare la leggenda, la quale pretende che questo numero corrispondeva a quello delle dame per cui Filippo ebbe particolari attenzioni.

Fu nel 1477 in seguito al matrimonio di Maria di Borgogna, erede di Carlo il Temerario, Gran maestro dell'ordine, con l'arciduca Massimiliano d'Austria, che il Toson d'oro passò nella Casa d'Asburgo.

Alla morte di Carlo V la Gran maestranza venne attribuita ai re di Spagna, ma nel 1700, quando la corona spagnuola passò ai Borboni sorse una lunga vertenza fra questi e la casa d'Austria a proposito del Toson d'Oro ed infine venne deciso che l'ordine avrebbe due Gran maestri; il re di Spagna e l'imperatore d'Austria, situazione che tutt'ora perdura.

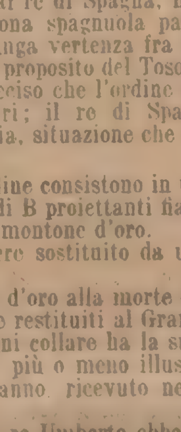
Le insegne dell'ordine consistono in un collare d'oro composto di 8 proiettanti fiamme; dal collare pende un montone d'oro.

Il collare può essere sostituito da un largo nastro, rosso.

I collari del Toson d'oro alla morte del cavaliere devono essere restituiti al Gran maestro, di modo che ogni collare ha la sua storia, fatta di ricordi, più o meno illustri, di personaggi che l'hanno ricevuto nelle diverse epoche.

Così, per esempio, re Umberto ebbe il collare già portato da Cristoforo Colombo.

Il costume dell'ordine si compone di una veste in velluto rosso cupo, foderata di seta bianca e di un lungo mantello in velluto rosso cremisi, pure foderato di seta bianca.



Busto di « Filippo il buono ».

Lungo il mantello è applicato un ricco ricamo d'oro rappresentante le insegne e la divisa dell'ordine.

Un tempo i cavalieri avevano altri due costumi dello stesso modello del precedente, uno nero per le cerimonie di lutto e l'altro bianco in onore della la vergine.

Patrono dell'ordine è Sant'Andrea. Ogni anno, in quel giorno, a Vienna ha luogo una messa solenne cui l'imperatore e tutti i cavalieri assistono in costume. Un pranzo li riunisce quindi nella sala del capitolo.

Il giorno dell'Epifania è riservato al ricevimento di nuovi cavalieri, il cui numero è ora illimitato.

Gli imperatori d'Austria non conferiscono l'ordine del Toson d'oro che a cattolici ed a personaggi di nascita illustre.

I cavalieri creati in Ispagna devono essere principi, capi di Stato o grandi di Spagna.

È principalmente grazie al concorso dell'imperatore d'Austria e di parecchi altri sovrani ed all'entusiastica partecipazione di re Alfonso XIII, che l'esposizione di Bruges, ha potuto riunire veri tesori d'arte e documenti storici d'inestimabile valore.

L'invio del re di Spagna, è arrivato a Bruges scortato da dodici alabardieri che, nelle sale del palazzo di Grunthuse, ove ha sede l'esposizione, montano la guardia d'onore.

Appendice del SECOLO 25 Luglio.

Massimo Villemer 111

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Dopo un passaggero miglioramento lo stato della principessa Danilof s'era fatto grave come per lo innanzi. Erano tornati i pesanti torpori; tornate pure le estasi delle lunghe pose sul canapè, collocato presso la finestra socchiusa.

— S'ammazza, diceva sogghignando la cameriera agli altri domestici, e fra breve saremo costretti a cercare un nuovo posto.

Nel sontuoso palazzo della riva di Billy la speranza era dunque tornata nel cuore di Bastiana; ma nel medesimo tempo il male fisico minava la giovane, facendo progressi sempre più rapidi.

Rinaldo, nel modesto alloggio della via d'Ulma s'era — appena andatane la Ghita — occupato a fare i conti di cassa.

Le mille lire, da lui date alla scellerata complice, costituivano quasi tutto il suo avere; non gli rimanevano infatti che venticinque luigi.

Prese subito una ferma risoluzione.

Nel dì successivo pagò la pigione scaduta e, mandato a chiamare un rigattiere, gli vendette per settecento lire la mobiglia che valeva per lo meno il doppio di tal somma.

Decise quindi, dapprima, di recarsi a Vaupleurs, di rivelare a Mornas la vendetta che aveva compiuta, e di lasciare quindi la Francia per sempre.

Ma dopo mature riflessioni rinunziò a tal progetto, al viaggio a Vaupleurs, e risolvette invece di scrivere all'Uomo delle Rovine, di aspettare, nascosto in qualche bugigattolo, il risultato della sua vendetta — risultato che sicuramente un giorno la Maheude gli avrebbe appreso.

Poi voleva anche riveder la figlia.

Andò ad alloggiare in una locanda della via Chardin; e d'allora si sarebbe potuto vederlo camminar su e giù dinanzi alla palazzina di Bastiana.

Un dì nel pomeriggio, mentr'era al suo posto e noncurante di coloro che potevano osservare le sue lunghe passeggiate sul marciapiede costeggiante la Senna, vide ad un tratto aprirsi una finestra del primo piano e comparir sul poggiuolo la figlia, indossante un' elegante vesta da camera, bianca.

Era pallida in modo spaventoso. Giulietta le aveva riferito che da una quindicina di giorni Norbert passava una parte della giornata e della notte sulla riva di Billy, e tale rivelazione l'aveva atterrita.

Fu per constatare la verità di quanto le aveva detto la cameriera, che s'era affacciata al balcone.

Ma non fu Daniele che le apparve, bensì Rinaldo.

I loro sguardi s'incontrarono.

Da ciò incoraggiato, egli, ebbro di gioja al pensiero di riveder la figlia, attraversò la carreggiata ed entrò nel palazzo.

Senza farsi annunziare salì lo scalone che conduceva al primo piano e penetrò nel salotto di Bastiana, proprio nel momento in cui questa s'accingeva ad uscirne per dar l'ordine di mettere alla porta il duca di Croix-Maur.

Scorgendolo, ella, indietreggiò, colpita dall'acutezza dello sguardo fiso su di lei.

— T'ho ritrovata finalmente! egli esclamò.

— Avreste fatto meglio a non venire, rispose la giovane implacabile. Non è qui il vostro posto. Avreste dovuto comprenderlo come l'hanno benissimo compreso mia madre e mio fratello. Sono una donna perduta, dovete saperlo.

Indi con un gesto circolare della mano:

— Il lusso che mi circonda mi proviene da un amante che, dopo avermi arricchita, m'ha abbandonata per andare ad ammogliarsi nel proprio paese... Anche questo dovete saperlo.

— Che importa! Sei mia figlia; t'ho sempre amata e t'amo sempre!

— Quale il padre, tale la figlia! disse ella con sprezzante ironia. Trovandomi in mezzo a tal lusso, negli agi, supponete probabilmente che sia una donna felice, quasi il danaro formasse la felicità!

« No, il solo danaro non procura la contentezza. Ciò deve essere noto a voi che ne avete avuto tanto, che tanto ne avete sciupato in piaceri d'ogni fatta!

« Capisco, cercavate allora di addormentare la vostra coscienza, come cerco io di placare il serpe che mi rode le viscere!...

« Sì, possiedo del danaro, molto danaro; ne ho pieni i forzieri, ma non so che farmene.

« Ah, ah, il danaro!... Certo è esso che volete, non è vero? Ditelo alla bella prima.

« Posso darvene abbastanza, perchè non vi venga più l'idea di ricomparirmi dinanzi; abbastanza da permettervi di fuggire, di nascondervi, di sottrarvi al castigo meritato che vi attende, all'odio feroce che vi perseguita...

Sempre inesorabile, ella riprese:

— Se non avessi avuto per padre un bandito, un assassino, l'usurpatore d'un nome e d'un patrimonio, forse non sarei divenuta ciò che sono al presente.

« Un padre irreprensibile m'avrebbe, non v'ha dubbio, inculcato altri principî, sentimenti diversi— principî e sentimenti d'onore e di lealtà che non potete aver voi, figlio della Maheude, voi il bastardo del ricchissimo signore, del quale vostra madre fu la ganza e la serva.

Rinaldo, annientato, immobile nell'ombra, era incapace di proferire una parola, di fare un gesto.

Sì, Bastiana aveva ragione: egli aveva legato alla figlia i propri istinti perversi!...

Poi, alla fine, con voce che pareva lontana, tanto era bassa e sorda, egli mormorò:

— Sai, dunque?

— So tutto. Un uomo s'è presentato una sera in casa mia, e m'ha rivelato tutte le vostre infamie, il dramma che s'è svolto nelle isole Baleari, l'orribile dramma di cui poco mancò non rimanesse vittima!

— Giovanni Mornas.

— Lui appunto. Questo nome vi fa paura... Tremate, siete pallido come un morto!...

— Quell'uomo aveva una figlia... glie l'ho rapita; e nel momento in cui ti parlo, ella dorme senza dubbio il suo ultimo sonno in fondo a qualche fiume!

« Ah, mi sono vendicato! Ed oggi stesso gli scriverò che non rivedrà mai più la figlia, che ha cercata sì a lungo e sempre invano.

— È strana la perfetta concordanza dei nostri pensieri! Io pure ho condannato a morte una giovane per avermi essa rapito l'amante.

« Io pure ho fondati motivi di supporre che a quest'ora diguazzi nella melma d'un qualche fiume e che io sia liberata per sempre da lei... da Erica...

— Erica? esclamò il duca, gli occhi del quale s'accesero. Hai detto Erica? Hai proprio pronunziato un tal nome?

— Si chiamerebbe così anche la vostra vittima?

— Sì.

— Oh come ci intendiamo entrambi a meraviglia! ghignò Bastiana.

« E adesso, andatevene... Sono una donna spregevole, è vero, una cortigiana; ma avrei desiderato avere per padre un galantuomo e non un birbante tuo pari!

« È l'amore che m'ha resa delinquente, m'ha fatto bollir nelle vene il sangue — che mi viene da te — ed ha scatenato in me l'ira e l'odio!

« Tu non hai invece alcuna scusa. Raccolto, allevato dai Croix-Maur, che avrebbero potuto disdegnarti, non hai dimostrato mai la menoma riconoscenza pei tuoi benefattori.

« E non solo ti sei dimenticato ben presto dei loro benefizi, ma non hai esitato, per impadronirti del loro nome e delle loro ricchezze, ad attirare tuo fratello in un 'insidia e precipitarlo in mare!

« Come vedi, adunque, sono meno colpevole di te; sono semplicemente una vittima dell'atavismo!

Parlava ancora quando già Rinaldo non era più presente; s'era allontanato, confuso, smarrito.

Percorse a lungo le rive della Senna, fino a che si trovò presso il viadotto d'Auteuil.

La sala del pianterreno è disposta come una delle cappelle in cui si tenevano i capitoli dell'ordine: in fondo l'altare, scolpiti e dipinti, appartenente al Municipio di Bruxelles a destra i sedili gotici intatti dei primi cavalieri; a sinistra i loro blasoni; al centro, in una vetrina, un sontuoso costume da cerimonie appartenente all'imperatore d'Austria.

Nel vestibolo del primo piano trovasi il mantello di Carlo V, prestato dalla cattedrale di Tournai.

Nella prima sala sfilano dinanzi a noi tutti i ritratti dei Gran maestri dell'ordine. Nel centro ammirasi un busto di Filippo il Buono, appartenente al Museo di Stoccarda.

In altra sala trovansi le vetrine in cui sono rinchiusi collari ed insegne scintillanti di pietre preziose e diamanti; topazi, smeraldi, zaffiri, montoni d'oro massiccio pendenti da pesanti e preziose catene.

Eccoci nella Gran sala dove contempliamo lungamente la serie d'arazzi tessuti d'oro e di seta della «Conquista di Tunisi» inestimabile proprietà del re di Spagna, eseguiti per Carlo V dal fiammingo Pannemaker su cartoni di Vernoeyen.

In questa stessa sala sono le armature dei re e dei dignitari del Toson d'oro, armature da giostra o da guerra, armature da parata, gioielli cesellati appartenenti ai re di Spagna, d'Inghilterra e all'imperatore di Austria.

Vi si ammirano sopratutto le armature di Carlo V, di Filippo II, e di Filippo il Bello, provenienti dall'*Armeria* di Madrid.

Una serie di vetrine racchiude i più preziosi manoscritti; ordinanze e statuti del Toson d'oro; trattati di nobiltà; storie riccamente miniate.

Alcune sale sono riservate all'arte fiamminga sotto i duchi di Borgogna.

Ci troviamo così dinanzi ai capolavori dei primitivi fiamminghi; ai Mamling, agli Holbein, ai Gerard David, agli Isenbradt, ai Van Eyck, ai de la Pasture, ai Van Clèves, ai Van del Goes, ai Metsys, ai Van Arley, ai Breughel... tutta la pleiade d'artisti sommi, fondatori della Scuola fiamminga dei quali Bruges fu culla o madre adottiva.

IL POMO DELLA DISCORDIA

Viaggiando in Corea.

Gli avvenimenti, che si svolgono in Corea, richiamano l'attenzione universale su questo dolce e sventurato paese.

Crediamo quindi utile interrompere la narrazione del raid automobilistico Pechino-Parigi, mandataci dal nostro Longoni, con questa lettera che lo stesso corrispondente ci inviava dalla capitale dell'impero coreano, prima di recarsi a Pechino e che a noi è giunta in ritardo.

Seoul, giugno 1907.

Si tratta della Corea, campo di battaglia delle ultime due grandi guerre.

Dopo alcuni giorni di delizia passati tra gli isolotti del mare interno giapponese, che costituisce un incanto della natura, sono passato sull'*Iki Maru* del *Sanio Rainwaill* viaggiando da Simonoseki a Fusan per lo stretto di Tsuscima dove l'armata di Togo, distrusse le navi di Rodjestwenski.

Nel sereno della notte ,il mare appariva misteriosamente bello. Là dove echeggiò il grido della lotta selvaggia e il rombo della mitraglia, brillava la luna. Il pensiero di chi naviga per quel mare si sforza di ricostruire il conflitto di due armate e la tragedia immane che costò giovani vite; su quella distesa di acqua vive qualcosa che è invisibile, la gloria di chi ebbe l'oceano per tomba.

Dieci ore di navigazione portano dal Giappone alla Corea. Mi imbarcai di sera e mi trovai il mattino in vista del porto di Fusan, al quale si accede lasciando da lato alcuni scogli, che fanno da sentinella e precedono la catena di monti proteggente le spalle della città e costituente lo sfondo di un panorama, se non splendido, di certo caratteristico.

Arrivando in Fusan ciò che attualmente più impressiona sono i lavori che i giapponesi vi stanno facendo a scopo di protezione militare e di previdenza commerciale. In vista dell'importanza che la città senza dubbio dovrà assumere, quando la ferrovia coreana sarà congiunta alla Manciuria, lo Stato e alcuni capitalisti giapponesi, preparano il terreno per non lasciarsi sfuggire quei vantaggi, a conseguire i quali impegnarono due guerre e che immancabilmente il suolo di quella penisola, doviziosa di miniere, renderà all'intraprendenza e, diciamolo pure essendo ormai evidente, alla prepotente invadenza dell'impero giapponese, giovane di energie e di vitalità.

Fusan è lo sbocco naturale della linea di congiunzione tra la Siberia, la Russia e la Cina. A un passo dal Giappone, questo porto avrà su Wladiwostock il vantaggio di una vicinanza maggiore alle regioni centrale e meridionale, ove più ferve l'attività ed è massimo il progresso della razza mongola; a due passi dalla Cina esso costituirà il tramite più rapido di comunicazione coi grandi centri di Schangai, Hong-Kong e Haugciao, che rappresentano il movimento economico di mezzo il celeste impero.

Fin d'ora si concentra in Fusan pressochè tutto il movimento commerciale coreano. La ferrovia attraversa il paese per metà e arriva fino a Seoul divergendosi verso la costa col tronco di linea di Cimulpo, sbocco marittimo della capitale. Nei tre porti coreani di Fusan, Cimulpo, Cinampo approdano i vapori commerciali della grande compagnia giapponese di navigazione «Nippon yusen kaisha» tra le più importanti del mondo, e quelli dell'«Osika yusen kaisha».

Dopo un viaggio di undici ore in carrozzoni ferroviari di costruzione moderna, che non mi evitarono la molestia delle famose vaporiere di imperfetta costruzione giapponese, arrivai a Cimulpo Avevo attraversato una regione collinosa, spoglia d'alberi, ma coltivata specialmente a riso. La Corea non è un paese ricco, ma potrebbe esserlo per le sue miniere, numerose e importantissime, che i giapponesi incominciano a sfruttare con profitto. In conseguenza dell'avvenire industriale del paese, grandi lavori di adattamento e sistemazione si vanno facendo lungo la ferrovia: ponti, argini per evitare l'irruenza delle acque abbondantissime dei torrenti e dei fiumi che calano per le vallate attraverso i piani delle regioni interne.

Lo stesso giorno in cui arrivai a Cimulpo, la squadra inglese dell'Estremo Oriente colla nave ammiraglia *King Alfred*, aveva gettato l'ancora nella rada.

Nei principali porti del Giappone, a Schangai, a Taku (porto di Tien-Tsin), a Wladiwostock e in Corea i navigli di guerra dell'America, Germania, Francia e Inghilterra fanno frequenti apparizioni. Dopo la guerra russo-giapponese era però questa la prima volta che una nave ammiraglia inglese approdava in Corea.

Vi era una ragione, ragione naturalmente politica.

Il giorno appresso, sul treno che mi conduceva a Seoul salì pure l'ammiraglio inglese per recarsi nella capitale coreana a rendere visita all'imperatore. Come fui informato del fatto ebbi il desiderio di conoscerne i motivi.

Quale era lo scopo precipuo del colloquio? Dopo gli amoreggiamenti anglo-nipponici è ben giusto e manifesto che la politica inglese si orienti e si esplichi con manifestazioni di simpatia e di cortesia verso gli amici (per quanto umili e soggetti) .. degli amici. Ma tali espansioni poco sincere, nascondono pur sempre un fine recondito.

«Anzitutto esiste la ragione di etichetta» mi disse persona bene informata alla quale mi ero rivolto. «Ormai più nessuno dubita dell'accordo esistente tra l'Inghilterra e il Giappone. Questo vero e proprio trattato durerà fino al 1915, anno in cui altre importanti convenzioni verranno a scadere, preparando forse al mondo l'imprevisto di giorni di ansia e ai governi la trattazione di questioni scottanti.

In seguito all'intesa col Giappone, l'Inghilterra era in obbligo di una visita di convenienza al rappresentante della nazione per cui l'alleato si era battuto e aveva vinto: ed ecco qui la squadra dell'Estremo Oriente, che incrocia sempre in questi mari a tutela continua e veramente positiva degli interessi britannici. Tale il carattere esteriore della visita. Senza dubbio vi sono attualmente altre ragioni per cui il Governo inglese ha creduto opportuno di affidare al rappresentante del suo esercito la missione di un colloquio coll'imperatore di Corea che servisse a scopi diplomatici, pur non avendone l'apparenza per non suscitare diffidenza nelle altre potenze. Ciò che non avrebbe potuto fare in questo momento l'ambasciatore inglese di Seoul, senza generare sospetto negli altri ministri, lo può un altro rappresentante meno sospettato!

Questa condotta corrisponde perfettamente al genere di diplomazia introdotto dall'Inghilterra. Le forti spese che quel paese sostiene per mantenere pronta la più formidabile marina del mondo, non servono soltanto ad assicurare al Regno Unito la difesa contro invasioni nemiche o la tutela dei propri sudditi sparsi per le colonie, ma anche, e in questi tempi specialmente, per scopo politico: gli ammiragli inglesi sono anche agenti diplomatici del loro governo.

Ed ecco oggi il *King Alfred* correre il mare per portare il comandante al convegno chiesto e ottenuto.

Questa visita ha importanza non indifferente. L'Europa è troppo lontana, perchè possa seguire tutte le manovre della politica dell'Estremo Oriente e quindi attribuire all'odierno colloquio il valore di vero avvenimento politico.

Non bisognerebbe aver dimenticato che la questione coreana è sempre insoluta malgrado le due ultime guerre che hanno poco risoluto .La Corea è sempre lo Stato cuscinetto sul quale agiscono le forze di tre potenze: Russia, Giappone e Cina. La prima per una probabile riabilitazione della recente sconfitta, il secondo a sfruttamento delle sue vittorie, la terza come reazione contro la prepotenza nipponica e quale sfogo del livore contro i figli del Sole Nascente, sceglieranno ancora come campo di contesa questo disgraziato paese destinato a passare di dominazione in dominazione come l'Italia all'epoca dei barbari.

L'aspettatrice Inghilterra, che ha interessi evidenti od occulti dappertutto — forse a scapito anche dell'autorità dell'alleato Giappone manifestante entusiasmi troppo espansionisti — tende a far sentire la propria potenza e la propria protezione agli indolenti coreani incapaci di ribellione e privi di spirito di indipendenza.

L'entrare in discussione in argomento tanta scabroso è di certo cosa difficile, e l'Inghilterra, che segue la politica dell'attesa, tende al suo scopo per vie indirette. Essa è riuscita qui, dove lo spirito giapponese si è imposto per le vittorie militari — a far penetrare la sua influenza e a far sentire il peso della sua volontà sulla bilancia degli avvenimenti futuri.

L'attuale visita all'imperatore, se non ha per fine la immediata trattazione di qualche negoziato, riuscirà in ogni modo efficace come colpo di politica a doppio giuoco, corrispondente press'a poco alla formula: ossequio all'imperatore di Corea per deferenza al Giappone, nazione amica; rinvigorimento di influenza inglese in suolo coreano a scapito di una maggiore espansione giapponese.

Con questa tattica l'Inghilterra penetra in Corea, a colpo sicuro e pacifico, prima di ogni altra nazione europea e laddove il Giappone ha dovuto spendere energia e quattrini per ottenere una preponderanza assolutamente incerta.

Chi godrà i frutti dell'organizzazione e dei lavori che in molti punti della Corea vi stanno facendo i giapponesi? Accadrà anche per essi quanto è toccato ai russi in Manciuria?

La ragione di questa ultima frase l'ebbi quando, diretto a Pechino, mi sono fermato qualche giorno a Dalny e a Porto Arturo. Quivi i russi hanno fatto lavori veramente importanti, caduti, dopo la guerra, in mano dei giapponesi, i quali, alla loro volta, ora li moltiplicano.

Anche a Porto Arturo, il punto strategico tanto controverso tra i tecnici militari, presso gli enormi travagli delle trincee fatte all'epoca della guerra, ferve ora con attività febbrile il lavoro di costruzione di nuovi forti per la difesa militare e di edifici richiesti dallo sviluppo economico.

Chi ne godrà il possesso tra dieci anni? La frase non ha nulla di allarmante, solo constata una situazione di fatto.

Edgardo Longoni.

LE FERROVIE DI STATO per la campagna vinicola.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Le ferrovie di Stato per avere, durante la prossima campagna vinicola un regolare servizio, oltre al materiale rotabile per il trasporto delle uve e dei mosti, hanno provveduto all'ampliamento ed all'aumento di binari in varie stazioni.

L'anno scorso si constatò che il maggior intralcio al servizio fu costituito specialmente dalla saturazione di treni delle stazioni di Bologna, Reggio Emilia, Piacenza, Pescara e Trani, sicchè i convogli provenienti dalla regione vinicola diretti all'Alta Italia erano costretti ad arrestarsi nelle stazioni intermedie in attesa che le prime si sgombrassero. Quest'anno si spera che questi inconvenienti non si ripeteranno perchè appunto in quelle stazioni sono stati impiantati nuovi e numerosi binari.

ALESSANDRO FORTIS TROMBATO.

Ci scrivono da Forlì:

Colla sconfitta dell'on. Fortis a avignano a consigliere di questa provincia, — candidatura voluta dal prefetto De Nava — i moderati sono scombussolati e non sanno più a qual santo raccomandarsi perchè non resti in asso il presidente del consiglio provinciale di Forlì, Alessandro Fortis. — Infatti si sono riuniti ed hanno proposto al Fortis la candidatura del mandamento di Forlì, mentre domenica passata lo volevano rimorchiare a Savignano perchè qui spira u nvento assai infido. Accetterà il Fortis la nuova proposta? Dato l'indifferentismo del ripetutamente trombato non è improbabile l'accettazione; comunque, fercè l'unione e compatezza dei popolari, può tirare la somma ed aggiungere anche questo fiasco.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Francavilla Fontana.

Abbiamo da Brindisi, 23:

Domenica a Francavilla-Fontana, ebbero luogo le elezioni generali aministrative.

Risultarono eletti per la maggioranza i candidati presentati dagli ex amministratori e per la minoranza il socialista Luigi Andriano, un clericale, tre clerico-moderati.

Dei partiti popolari ebbero un buon numero di voti Raffaele Caroli ed il socialista Cosimo Galasso.

Nel complesso avremo ancora per questa volta un'amministrazione clerico-moderata.

Nella provincia di Reggio Emilia.

Abbiamo da Reggio Emilia, 23:

A Cavriago ove gli operai da soli hanno compiuto un ammirevole lavoro di iscrizioni elettorali, la lista socialista è uscita vittoriosa con 324 voti, distanziando i clerico-moderati di 70 voti. Si avranno le elezioni generali e quindi la conquista del comune da parte dei socialisti.

A Montecchio hanno trionfato i socialisti con 152 voti di maggioranza.

A Poviglio, comune fin qui asservito ai clericali ha scosso il gioco facendo trionfare la lista dei socialisti.

A Casina furono sconfitti 2 candidati clerico-moderati; riescirono eletti nella frazione di Sarzano 2 socialisti e 2 democratici col medesimo programma.

A Coreggio il vecchio feudo Cottafaviano le due liste socialiste e radicale ottennero maggior numero della lista clerico-moderata che riescì per la mancata fusione dei popolari. I clerico-moderati ebbero 940 voti; i socialisti 650; i radicali 360. Nelle future elezioni l'unione dei popolari sbaraglierà la rocca del sottosegretario del Tesoro.

A MONTEFORTE DI VERONA.

Ci scrivono da Monteforte (Verona):

Domenica si sono avute qui le elezioni generali amministrative. Scesero in lotta i clericali guidati dagli stessi preti, con lista propria, e i radicali. La battaglia fu accanitissima, e l'ordine perfetto; grande apparato di carabinieri. Il partito radicale del quale sono anima gli infaticabili Nardello e Chiappini, vinse con 80 voti di maggioranza.

Una grande dimostrazione con musica, suonando inni patriottici, percorse il paese acclamando alle vittorie liberali di Roma e Verona II.

Questo salutare risveglio delle coscienze libere ha prodotto dovunque lietissima impressione.

I partiti popolari a Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, 29 sera. (M.):

Le elezioni parziali amministrative fissate pel 28 corrente si presentano sotto i migliori auspici. La maggioranza sarà occupata dai candidati dei partiti popolari e la minoranza dal partito socialista. I clerico-moderati, che fanno capo all'on. Abozzi, dopo tante batoste ricevute preferiscono molto opportunamente di non scendere in campo.

Dopo l'ordinanza dell'Alta Corte

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti telegrammi:

La lista dei testimoni.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

Gli avvocati di Nasi, dopo aver conferito con lui, domani, terranno una seduta per elaborare una memoria da presentarsi alla Commissione di istruzione, indicando i testimoni da citarsi innanzi all'Alta Corte.

GRAVI DISORDINI A MESSINA. Due soldati feriti - La città al bujo - Fischi all'on. Orioles.

Ci telefonano da Roma, 24. (G.):

A Messina si è conosciuta la decisione dell'Alta Corte di giustizia, per mezzo di una edizione speciale della *Gazzetta*, uscita alle 22. Si formò subito una imponentissima dimostrazione, che percorse le vie della città preceduta da bandiere rosse con la Trinacria, e gridando *Abbasso Giolitti, abbasso Canonico*. Le vie furono sbarrate da tutte le truppe del presidio e da trecento marinai, sbarcati dalla corazzata *Sardegna*, che è ancorata nel porto.

Sorsero dei conflitti: vi sono due soldati feriti a sassate. La folla ruppe i fanali: la città è rimasta al buio; furono spezzati gli stemmi dei botteghini del lotto.

Furono sospese le recite nei teatri, furono chiusi i caffè, gettate in mare le garette, quindi fu improvvisata una dimostrazione ostile sotto la casa del deputato Orioles, alle grida di «Dimettetevi!», perchè l'Orioles si è disinteressato della questione Nasi quasi completamente. L'agitazione in città è cessata dopo la una antimeridiana.

A Catania vi è pure stata una dimostrazione, ma senza incidenti. Tutti i teatri furono chiusi.

Il questore Ceola fischiato.

Ci telegrafano da Palermo, 23 notte. (S.):

I dimostranti, in gran parte monelli, fermatisi sotto il Caffè di Napoli, ove trovavasi a desinare il questore Ceola, si diedero a fischiare; ma, per le prudenti disposizioni date dal prefetto, che assunse personalmente la direzione del servizio, nessun agente, nessun carabiniere accorse e i dimostranti, poco dopo, si squagliarono. Così la dimostrazione può dirsi abortita.

L'ordinanza dell'Alta Corte e l'impressione a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 23 notte. (S.):

Fin da stamane la polizia, in previsione della convalidazione dell'arresto di Nasi, aveva preso straordinarie precauzioni. Innumerevoli agenti e carabinieri e grossi reparti di truppe si trovano scaglionati nei varî punti della città. Sono fortemente custodite tutte le Banche. Piazza dei Quattro Canti fino dalle ore 5 pom. è animatissima in attesa dell'uscita dei giornali, per apprendere il dispositivo dell'ordinanza del Senato, ma la prima edizione dei giornali nulla reca.

Verso le ore 9.30 i giornali fanno una seconda edizione contenente la notizia della convalida e vanno a ruba.

Subito la folla, che assiepa i Quattro Canti, si dà a gridare: «Abbasso Giolitti! Abbasso Canonico!»

Una dimostrazione con bandierina rossa, improvvisata in questo momento, si avvia presso piazza Marina.

LA NOTIZIA A TRAPANI. Le assicurazioni del sindaco.

Ci telegrafano da Trapani, 24. (S.):

A Trapani la notizia nonostante le precauzioni prese si sparse tosto. Le persone che si recarono al telefono per conversare con Palermo venivano diffidate da funzionari di P. S. di nulla far trapelare. Una grande folla percorse le vie principali, ma il fermento cessò quando il sindaco Scio accorse, esortò alla calma assicurando che domani Nasi sarà restituito alla famiglia. Parlarono nello stesso senso quattro avvocati, dopo di che i dimostranti si sciolsero.

L'INTERVENTO DEI CLERICALI e dei borbonici di Napoli.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

L'*Unione del Mezzogiorno* che rappresenta la quintessenza del clericalismo e del borbonismo a Napoli in seguito all'arresto di Nasi ha mandato il seguente telegramma al presidente del comitato pro-Nasi-Trapani: «Unione Mezzogiorno sorta in difesa dei conculcati diritti del meridionale (!) non può rimanere silenziosa di fronte alle fiere proteste dei siciliani che nell'arresto di Nunzio Nasi, vedono chiaramente un' indecorosa persecuzione del nome meridionale! Interprete del pensiero dei soci, esprimo voti ben auguranti alla vittorio di un programma comune. — Duca Della Torre, presidente.

Il Comitato Pro Nasi di Trapani così ha risposto:

«Duca Della Torre — presidente Unione Mezzogiorno — Napoli: Illegale violenza consumata a danno di Nasi è un incidente del triste episodio della pertinace lotta contro il Mezzogiorno; la solidarietà di codesta importante associazione ci conforta e rianima nella resistenza contro repressione. Confidiamo nel trionfo del comune ideale. Il presidente del Comitato «Pro Nasi», Mazzarese.

L'intervento dei borbonici-clericali di Napoli nella disgraziata vertenza Nasi, getta una luce sinistra sui veri intenti di taluni che sfruttano indegnamente un momento pericoloso della nostra vita politica. Coloro, fra i fautori del Nasi, che sono in buona fede, possono da questo fatto comprendere tutta la profondità dell'abisso in cui si vuole trascinare l'Italia. (*Nota del* Secolo.)

Ciò che dicono i giornali romani.

I giornali commentano brevemente le decisioni di ieri dell'Alta Corte.

Il *Popolo Romano* rileva che esse furono prese a grandissima maggioranza e che in esse convennero senatori di ogni partito, di ogni tendenza e di ogni regione. Questo fatto esclude per conseguenza che nelle decisioni stesse abbiano potuto influire motivi di indole politica o regionale.

Il *Messaggero* scrive: L'Alta Corte ha mostrato una lodevole fermezza nel volere affermato anche di fronte ad un ex ministro l'impero della legge ma nello stesso tempo ha voluto riconoscere che la eccezionalità del provvedimento autorizza una maggior benignità nell'applicazione della legge stessa. E di questa larghezza — dice il *Messaggero* — tutti dobbiamo compiacerci tanto più perchè non può sembrare una concessione fatta alle pressioni che sono evidentemente lo scopo ultimo delle agitazioni siciliane.

Lo stesso *Messaggero* nota poi che alla riunione di ieri dell'Alta Corte parteciparono oltre ad una dozzina di senatori siciliani.

«Ora — esso dice — basta leggere le cifre della votazione per convincersi che parecchi di quei senatori siciliani si astennero dall'assumere un contegno nasiano ad oltranza.»

PER UN SIGNORE DI MESSINA.

Sulla *Gazzetta di Messina* un signore che non si firma, ma che viceversa ci tiene a far sapere che è il presidente dell'Ordine degli avvocati di quella illustre città, trova di suo gusto lanciare delle invettive a distanza.

Se c'è un calunniatore è il signore in parola, che pretende estendere a tutto il popolo siciliano l'attuale forma di *delirium tremens* di cui, per fortuna, è immune la gran maggioranza.

Quanto a me, modesta pubblicista, senza preoccuparmi di lontani non eroici furori, continuerò a scrivere liberamente quello che penso.

Penso ad esempio allo stridente contrasto fra le intemperanze di oggi, che vogliono, per le vie illegali, interporre freno all'opera della giustizia nella procedura contro un ex ministro e l'indifferenza con la quale la maggior parte di questi bollenti signori vide nel 1894, De Felice, Barbato, Verro e tanti altri egregi condannati a pene gravissime per reati politici.

Ma... lo scrittore della *Gazzetta di Messina* trova motivo di consolarsi nella prosa dell'ex deputato Colocci... Lo lascio dunque nella compagnia che si è prescelta...

Giovanni Miceli.

SCIOPERI E AGITAZIONI

I CONTADINI DI CAVARZERE.

Abbiamo da Chioggia, 23. (B.):

Da più giorni la popolazione del vicino distretto di Caverzere e tutta in subbuglio. Differenze insorte sulle mercedi fra proprietari e contadini sia per la mietitura, la trebbiatura e il raccolto del grano turco, indussero questi ultimi a scioperare.

Trattative aperte dalle autorità per venire ad un accomodamento, tramontarono completamente in causa principalmente dell'ostinazione dei possidenti che non vogliono concedere miglioramenti di sorta.

Per ciò il grano marcisce nei campi, la terra è completamente abbandonata e non vi è nessuno che dia da mangiare agli animali abbandonati nelle stalle.

Varie compagnie di fanteria venute da Venezia, Rovigo e Padova, unitamente a due squadroni di cavalleria, a carabinieri, guardie e funzionari, vegliano per evitare eventuali disordini, e sorvegliano le stalle per impedire violenze verso quelli che ancora lavorano.

Le donne sono le più inferocite contro i proprietari e si sono date già ad atti di vera violenza.

La situazione è molto tesa. Si spera che a qualche cosa possa riuscire il commissario distrettuale (sottoprefetto) di Chioggia, recatosi appositamente sul sito per tentare una conciliazione.

I CALZOLAI DI ROVIGO.

Abbiamo da Rovigo, 24. (G.):

I lavoranti e garzoni calzolai hanno proclamato lo sciopero, non essendo state accolte le loro domande di miglioramento da essi presentate ai padroni. Gli scioperanti si mantengono tranquilli; si spera in un pronto accordo non essendo esagerate le pretese avanzate.

Lo sciopero dei fornai di Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 24, sera. (S.):

Continuando lo sciopero dei garzoni fornai il municipio ha aperto due forni per sopperire alla mancanza di pane. Anche il panificio militare lavora per conto del municipio. La calma è completa.

L'AGITAZIONE DI PERUGIA contro il rincaro dei viveri continua.

Ritorna la calma.

Ci telegrafano da Perugia, 23 notte. (M.):

È terminato adesso il comizio nella località di Monteluce.

Il consigliere comunale Miliocchi comunicò avere il prefetto fatti rilasciare 14 arrestati di stamane cedendo alle assicurazioni che la calma sarà mantenuta, dategli da una Commissione; avere la Giunta municipale stabinto la vendita del pane a venticinque centesimi, impedendo il bagarinaggio in piazza del Mercato; e avere la stessa Giunta nominata una Commissione di esercenti e di operai che assieme ad essa studi i provvedimenti urgenti.

L'oratore quindi raccomandò la calma e la ripresa del lavoro domattina.

Tali comunicazioni furono accolte benevolmente e il comizio si sciolse senza incidenti.

La fine dello sciopero.

Ci telegrafano da Perugia, 24 sera. (M.):

Lo sciopero è finito. Gli operai ripresero stamane il lavoro. Continuà soltanto la chiusura dei forni. Il commercio ha ripreso quasi l'abituale movimento. Gruppetti di operai, però, girano ancora per le rivendite di vino provocando contese, causa la misurazione, volendo impedire la vendita a bicchieri. Le truppe sono sempre consegnate. Il pane arriva dai forni militari di Foligno ed Arezzo, scortato da un plotone di fanteria. Si spera nella giornata di comporre il dissidio coi fornai. Il mercato delle verdure procede bene; però sul mercato non vi sono nè uova nè pollami.

Nuove agitazioni per la diminuzione del prezzo del pane.

Ci telegrafano da Perugia, 24 sera:

Giungono notizie dai vicini paesi di P... stia, Bettona, Assisi e Foligno, secondo ... quali anche in queste città si è ingaggiata la lotta per il ribasso del pane e dei generi di prima necessità.

Cronaca dello Sport

Il Campionato militare di nuoto del Presidio.

Alla presenza dei tenenti colonnelli M... rana e Cunietti, dei capitani Gorone e ... ra, del tenente medico Pozzi e del presidente della «Rari Nantes» Giuseppe Cantù ... svolse ieri il Campionato militare del presidio organizzato per la prima volta dalla ... rente «Rari Nantes Milano», la benemerita Società che tanto si adopera in pro dello sport natatorio italiano.

I concorrenti furono 40 fra i quali furono scelti i primi dieci classificati nelle diverse batterie di lunedì e questi si disputarono ... ri sul percorso di m. 2500 il titolo di Campione militare del presidio. La vittoria arrise al soldato De-Barbieri della 3.ª compagnia Sanità e socio della Rari Nantes che ... il percorso in soli 28' 28". Buon secondo il caporale Doria del 19.° Guido e socio del «Nettuno» in 28' 55". Terzo il caporale Ma... delli del 29.° Fanteria in 29' 53"; quarto ... magnoli del 1.° Nizza Cavalleggeri; quinto Marcacci del 19.° Guide. Seguono Gemelli, ... ia, Signoracci e Franciosi. I primi cinque ... sei rappresenteranno appunto il presidio di Milano alla Spezia ai prossimi Campionati militari italiani del 17-18 Agosto, e ... ti i suddetti tempi, con onore.

Marcia e corsa notturna d'incoraggiamento.

Indetta da un gruppo di sportsmen si effettuerà sabato 27 corrente una grande ... cia e corsa notturna d'incoraggiamento riservata ai giovanetti che non sorpassano gli anni 17.

Percorso km. 4 dal ponte di via Vallone vecchio dazio di Porta Romana. Premi medaglie. Ritrovo sui bastioni Genova N. ... partenza sabato alle ore 9 precise.

Le corse automobilistiche ad Oderzo

Il chilometro lanciato.

Ci telegrafano da Oderzo, 23, ore 17. ...

Oggi ebbe luogo ad Oderzo una ... riunione automobilistica, indetta dall'U... ne Sportiva Opitergina allo scopo di diffondere sempre più nelle nostre regioni l'automobilismo, per cui c'è gran fervore. Il pubblico vi assisteva numeroso; gli sportsmen non si contavano più. Nessun incidente ebbe a deplorare.

La prova, che offriva una buona occasione pei tipi di turismo, si disputava sul chilometro (partenza a slancio); essa era autorizzata dall'Automobil Club Italiano e sotto il patronato dell'Automobil Club Veneto.

Funzionavano i cronometristi ufficiali signori Gilberto Marley e Carlo Legnazzi. Presiedeva il Comitato organizzatore il conte Antonio Revedin.

Ecco i risultati:

Prima corsa. Terza categoria: chassis sino alle lire 20.000, 9 partenti: Primo Isotta Fraschini, 28-35 HP. di Bianchi-Anderloni in 33" 1/5, targa vermeil — secondo Isotta Fraschini, 28-35 HP. di Henry Machiel in 33" 2/5, medaglia d'oro.

Seconda corsa. — Prima categoria: chassis sino alle lire 10.000, 4 partenti: Primo ... nior 18-24 HP. del conte Guido Malmignati in 43" 3/5, grande medaglia d'oro — secondo Scat 12 HP. del signor Manara di Venezia in 49" 1/5, medaglia d'oro.

Terza corsa. — Seconda categoria: chassis sino alle lire 14.000, 3 partenti: Primo It... 20 HP. di L. Selvatico in 40" 1/5, targa d'argento — secondo La Buire, 16 HP. del signor Neni Da Zara in 48 1/5, medaglia d'oro — terzo Darracq 15 HP. del signor Corni.

Quarta corsa. — Quarta categoria: chassis al disopra delle lire 20.000, 2 partenti. — Primo Fiat 100 HP. del signor Federico Strucchi di Milano in 27" che vince il premio unico, la coppa della città di Oderzo.

Un'altra vittima dell'alpinismo.

Ci telefonano da Berna, 24, sera. (C.):

Il giovane turista Otto Buchel di Amburgo recatosi al Mare di ghiaccio di Mounch, precipitò in un burrone profondo pi ùdi quaranta metri. Fu rinvenuto cadavere dalle guide.

Nota satirica del giorno

I MAGITRATI IMPUTATI DI CATANZARO.
(Dall'*Asino*.)

— La parola è all'imputato...
— Parli pure, signor Presidente.

SCIARADA.

Non so quanti *primier* sotto il balcone,
Feci ogni sera, o l'amata mia;
Tre so quanti sospir, quanta effusione
D'inter a lei mandai giù dalla via...
Ma fu inutil, *due* quasi, il sospirare.
Così che mi stancai a lungo andare.
Cecco

Spiegazione dell'incastro di ieri:
NEVI — R — NERVI.

Ivi solo si fermò, spossato, affranto, cogli occhi torbidi, colla mente sconvolta.

I passanti lo guardavano con curiosità, dicendo:

— E un pazzo... Ride e parla da solo... Si dovrebbe rinchiuderlo a Bicêtre.

Seduto a breve distanza dalla sponda, dirimpetto ad una stazione di vaporetti, Rinaldo sembra ora guardi con un po' di calma le manovre dei graziosi piccoli bastimenti, e il va e vieni dei passaggeri.

Poco a poco il giorno sparisce e cala la notte.

Allora egli si alza, e, traballando, si ripone in cammino, andando diritto innanzi a sè, a caso.

In quel momento la memoria gli fa difetto; non si ricorda più del luogo dove abita...

Ed è solo dopo qualche tempo che gli viene in mente il nome della locanda dove ha preso alloggio: si dirige allora in fretta verso la via Chardin.

Passò la notte in una lunga e dolorosa insonnia.

La mattina, regolato il conto coll'albergatore, partì senza dire ove avesse l'intenzione di recarsi.

Entrò in un caffè della riva di Billy e bevette, un dopo l'altro, due assenzi: poi, sotto l'influenza dell'alcool, scrisse a Mornas la seguente lettera:

«Quando riceverai la presente tua figlia Erica, che invano cerchi da tanti anni, sarà morta.

«Non ti dirò il nome della persona cui l'ho affidata — a che gioverebbe? Sappi soltanto che la ragazza è in buonissime mani e che non potrà uscirne viva in nessun modo.

«Ti sei voluto vendicar del passato: eri nel tuo diritto; ma io pure ho voluto vendicarmi... e t'ho preso ciò che avevi di più caro al mondo.

«La rappresaglia è giusta, devi convenirne.

«RINALDO.»

Scrisse sulla busta:

«Signor Giovanni Mornas, a Vaupleurs (Senna e Marna).»

Suggellata la lettera, andò a gettarla nella cassetta postale; quindi scomparve tra la folla, dirigendosi verso una destinazione ignota.

XIII.

Per parecchi giorni Eliona si recò in via Gay-Lussac per informarsi se Erica fosse ricomparsa: poi tristemente se ne tornava nel piccolo appartamento della via di Picpus, ed ivi prorompeva in pianto.

Una mattina Gualtiero, tornato a casa un po' prima del solito, trovò la madre tutta in lagrime.

Il giovane non era più il bellimbusto che abbiamo conosciuto un tempo. Nulla in lui adesso ricordava il giuocatore sfrenato, il frequentatore assiduo dei circoli e degli ippodromi.

Gli ultimi anni trascorsi gli avevano profondamente mutato il carattere e la fisionomia.

Alcune rughe precoci apparivano all'angolo degli occhi e delle labbra; ma come era calmo, riposato ora il suo volto! Come il suo sguardo era limpido e dolce!...

— Tu!... esclamò Eliona asciugandosi vivamente gli occhi col fazzoletto. Che bella improvvisata!

— Non m'inganno... piangi! disse Gualtiero, baciandola. Perchè? Avresti, per caso, riveduta Bastiana?

— Non l'ho più vista dopochè ho tentato il passo inutile che tu sai.

— Voglio fare anch'io un tentativo simile. Ella m'amava un giorno e non è possibile che i nostri comuni ricordi dell'infanzia le si siano cancellati dalla memoria.

«Saprò ben io persuaderla a tornare con noi... e ne sarò tanto più contento che ora sono in grado di rendervi felici entrambe.

— Oh, mio Dio, hai qualche buona notizia da darmi? Orsù, parla!

— Sono stato nominato vice direttore d'una succursale della mia ditta, collo stipendio di ottomila lire all'anno.

«E, per noi, la ricchezza, cara mamma. Da qui innanzi non lavorerai più. Non ti lascierò più logorar gli occhi su questi lavori di cucito e di ricamo che ti fruttano così poco.

«E poi... poi piglieremo una serva — chè ho sempre desiderato vivamente ti fosse alleviato un po' il peso delle faccende domestiche.

«Mi si stringeva il cuore ogni qualvolta pensavo che dovevi spesso salire al quarto piano con un paniere ricolmo di vettovaglie.

Sedutosi poi accanto alla madre, soggiunse assai commosso:

— Ah se mia sorella acconsentisse a tornare presso di noi, potremmo vivere lieti come prima. Non ci mancherebbe allora alla nostra felicità che...

— ... Tuo padre. È questo che vuoi dire?... No, no, caro Gualtiero, non convien pensarci. Dobbiamo cancellare dalla nostra vita il ricordo di lui.

Indi, dopo una breve pausa:

— Per noi, tuo padre è morto!

Spesso il giovane espresse il desiderio di richiamare Rinaldo presso di essi; ma sempre aveva cozzato contro un' incrollabile volontà, un rancore tenace.

Anche spesso, dopo la scena svoltasi nel dì precedente la loro partenza da Pommeuse, aveva domandato alla madre quali colpe ella avesse a rimproverare a Rinaldo; ma Eliona s'era sempre mantenuta in un triste silenzio.

Oggi ancora ella disse:

— La separazione dei tuoi genitori non è imputabile che a me... te lo giuro.

— Ma or ora piangevi... Di', perchè piangevi?

— Avevo come il vago presentimento della buona fortuna che t'è capitata, e piangevo di gioja, ella rispose sorridendo.

Gualtiero s'alzò per recarsi in anticamera, donde tornò con un involto che depose sulla tavola.

— Faremo una buona colazione, disse ridendo.

— Ecco che ora ti dai allo spendere, figliuolo mio!

— Ho comperato un pollo freddo, del salsiccione, un piccolo pasticcio di fegato d'oca. Come vedi, mamma, non ci mancherà nulla al nostro banchetto, disse egli, disponendo sulla mensa i cibi indicati.

Eliona però non potè mangiare e, nonostante tutte le carezze, le moine del figlio, rimase triste e silenziosa.

Perciò il giovane mentre recavasi all'ufficio pensava:

— Rimpiange sempre sua figlia. Ah, se potessi condur Bastiana a casa nostra, saremmo tutti contenti.

Nel dì seguente come ne aveva fatta l'abitudine dopo la sparizione d'Erica, Eliona si recò in via Gay Lussac.

E mentre rivolgevasi alla portinaja per chiederle notizie della ragazza, si trovò faccia a faccia con Zizina, che andava a deporre la chiave in portineria.

— Ecco appunto l'amica della signorina Erica, disse la portinaja. Vi ripeterà quanto v'ho riferito, ossia che s'è fatto di tutto per ritrovare la povera figliuola, alla quale pare v'interessiate tanto.

— Conoscete la mia amica, disse Zizina esaminando attentamente la sconosciuta, e certo l'amate dal momento che la sua scomparsa vi rattrista tanto.

«Allora, vi amo io pure e voglio dirvi quanto sia afflitta, quanto mi tormenti il pensiero di non più vederla, di non sapere ciò che sia avvenuto di lei.

«Abbiamo trascorso insieme giorni assai tristi — Erica potrà confermarvelo se mai la vedrete.

(*Continua*).

LA MODA ILLUSTRATA è il giornale settimanale di ... per le famiglie, il più pratico e più a buon mercato. — Il numero d'oggi, che trovasi in vendita in tutta Italia, è illustrato da 47 finissime incisioni di figurini di mode, lavori in biancheria, ricami, lavori diversi, ecc., e contiene un modello tagliato di un elegante

BOLERO.

Abbonamento annuo L. 5. — Semestre L. 3
Ogni numero separato Cent. 10.

ABBONAMENTO CUMULATIVO
AI DUE GIORNALI
La Moda illustrata e Il Figurino
Per un'intera annata L. 7.—

Dirigersi alla Soc. Editrice Sonzogno, Milano.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

LE DIMISSIONI COLLETTIVE DEI GENERALI FRANCESI.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Come lasciavano supporre anche le informazioni e le spiegazioni un po' tortuose date dalle alte sfere, è ormai stabilito che il generale Metzinger ed il generale Michal se ne vanno ed è anche ormai indiscutibile che essi, malgrado i pretesti più o meno speciosi addotti, hanno in fondo ben preciso lo scopo di fare con queste dimissioni atto di ostilità al ministro della guerra ed alle sue idee militari, nonchè alle tendenze politiche e democratiche che egli rappresenta.

Il generale Metzinger, intervistato a Besançon, dichiarò di essere dimissionario da un mese e si stupì che delle sue dimissioni si parli soltanto ora. Egli rifiutò di dire le ragioni che lo hanno spinto a questo passo, ma certo non deve trattarsi di ragione di salute perchè egli sta benissimo.

Ma se riguardo al Metzinger la perdita che fa l'esercito francese non è molto sensibile perchè su questo rappresentante genuino della vecchia scuola militare ormai si faceva poco assegnamento, il caso è diverso per il generale Michal, il quale è una specchiata notabilità militare. Egli si ritira bruscamente da una carriera brillante. Il generale Michal condivide le idee dell'ex-generalissimo Hagron circa i pretesi pericoli prodotti dal rinvio della classe del 1904. Anche la scelta del generale Lacroix a sostituire l'Hagron lo ha ferito vivamente per ragioni politiche.

Tutto ciò non è bello, nè era prevedibile da parte di un generale di così brillanti qualità intellettuali. Il Governo del resto ha preso il suo partito di considerare, senza dirlo, tali dimissioni come una manifestazione collettiva della vecchia scuola. D'altronde la scelta dei generali chiamati a sostituire quelli che escono rassicura tutti. La commissione militare che attualmente tiene le sue sedute alla Camera è concorde nel biasimare i generali dimissionari.

Si ritiene d'altronde che il paese non comprenda l'utilità dal loro atto collettivo a meno che essi non diano un' altra spiegazione diversa da quella di dichiarare pericolosa una situazione transitoria che del resto la Germania stessa subirà quest'anno, senza che ciò spaventi affatto quei circoli militari. Anche i giornali tedeschi e tra gli altri la *National Zeitung*, parlando della questione del rinvio della classe in Francia e del servizio di due anni, concludono dicendo: «Perchè malgrado l'evidente indebolimento che per qualche mese il rinvio delle classi reca all'esercito francese il ministro della guerra non si è opposto al rinvio stesso? Perchè egli è convinto che attualmente la Francia e la Germania si trovano in relazioni talmente cortesi che all'orizzonte non vi è alcuna nube che possa turbare la pace.»

IL TENTATO SCANDALO contro l'ex ministro Chaumié.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

L'affare Chaumiè va di ora in ora complicandosi. L'ex guardasigilli, intervistato, ha affermato oggi che suo nipote Lescombe non ha punto confessato di aver fatto commercio di palme accademiche e di favori ministeriali. È già stato stabilito nell'istruttoria che egli non ha mai fatto un simile traffico. L'ex guardasigilli ha soggiunto che le brutte copie delle lettere del Gerard pubblicate dal *Matin* sarebbero state scritte dal redattore del *Matin*, Therry. Queste minute sarebbero ora in possesso del giudice istruttore.

Un'esperienza generale sull'applicazione dell'imposta sul reddito

Ci telegrafano da Parigi, 24. (P.):

Il ministro delle Finanze ha iniziata l'esperienza generale di applicazione dell'imposta sul reddito. Il ministro ha diretto una circolare ai prefetti con la quale li invita a prendere tutte le misure necessarie per l'esecuzione di questo compito da parte dell'amministrazione delle contribuzioni dirette.

Un complotto reazionario per rovesciare la salma di Zola nella Senna.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Il *Gil Blas* afferma che la traslazione della salma di Zola al Pantheon è stata aggiornata perchè il Governo apprese che nei Circoli reazionari del *boulevard* Saint-Germain e del sobborgo S. Honorè, si era organizzato una specie di complotto il cui scopo era di far intervenire un gruppo di dimostranti, e nel momento in cui il corteo attraversava la Senna tentare di far precipitare la bara nel fiume.

Una divisione navale giapponese in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Mandano da Brest: La divisione giapponese comandata dal vice ammiraglio Ijuin è attesa per oggi a Brest. Tutte le disposizioni sono già state prese per fare ai marinai giapponesi una brillante accoglienza. Si ignora ancora l'ora esatta dell'arrivo della squadra, ma ad ogni modo la direzione del movimento del porto ha ricevuto l'ordine di far tutti i preparativi per le feste di questa mattina.

A Brest sono già in rada le corazzate americane *Tennessee* e *Washington* Gli ufficiali della squadra americana e della squadra giapponese sono questa sera invitati ad una festa da ballo offerta dall'ammiraglio Pephun.

Scopre il tradimento del marito e lo uccide in piena via con una revolverata.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Ieri sera verso le 9 in pieno *boulevard des Italiens* avvenne un tragico dramma coniugale. Improvvisamente si udì una forte detonazione e contemporaneamente si vide cadere a terra un uomo dell'apparente età di sessant'anni. Vicino ad esso, una donna stava immobile ed indifferente, tenendo ancora una rivoltella in mano.

Condotta al Commissariato essa dichiarò di essere la moglie del ferito, il quale è certo Lillierait, e che fu spinta al delitto dalla gelosia. Questo dramma è stato infatti l'epilogo di una storia di gelosie e di dissensi che esistevano fra i coniugi Lillierait, i quali possedevano una tintoria in via S. Apolline.

Fra i Lillierait che sono di origine inglese, l'armonia era stata fino a poco tempo fa perfetta, ma da alcuni mesi il marito, quantunque avesse 60 anni, si era innamorato di un' avvenente giovinetta operaia. Dopo mesi e mesi di angosciosi dubbi la signora Lillierait, che conta quindici anni meno del marito, ebbe ieri la prova dell'infedeltà e si vendicò sparando contro il marito un colpo di rivoltella a bruciapelo alla tempia sinistra. Il Lillierait è morto quasi sul colpo.

Una signora che si brucia gravemente lavandosi i capelli.

Abbiamo da Nizza, 23 notte. (P. C.):

La signora Riollet, d'anni 24, dopo essersi lavata i capelli con essenza minerale assai spiritosa, andò in cucina, vicino al fuoco per farseli asciugare.

Disgraziatamente una ciocca di capelli le si infiammò e la poveretta, in un batter d'occhio, si ebbe la testa ed il petto, orribilmente ustionati. Venne trasportata all'ospedale in grave stato e se guarirà rimarrà deturpata.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un orribile delitto degli Zingari.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Mandano da Budapest che in un albergo situato nei pressi di quella città è stato commesso un orribile delitto di cui furono vittima il padrone dell'albergo, certo Szarvas, sua moglie, una figlia adottiva di 17 anni, ed un domestico. L'albergo venne poi saccheggiato ed incendiato.

Si crede che autori dell'infame delitto siano stati dei zingari che furono visti in questi giorni vagabondare nelle vicinanze dell'albergo. I corpi delle due donne sono stati trovati colle gole aperte, coi seni tagliati e colle traccie di inenarrabili violenze. Anche l'albergatore ed il domestico vennero trovati mutilati in modo raccapricciante.

RUSSIA

Una vasta congiura militare.

Numerosi arresti di ufficiali e sottufficiali

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

La *Central News* ha un telegramma da Odessa, secondo il quale 165 mila opuscoli violentissimi che dovevano essere distribuiti nell'esercito sono stati sequestrati dalla polizia segreta in una casa presso il porto. Un analogo sequestro venne operato l'altro giorno anche a Kiew.

Sono stati arrestati ventiquattro fra ufficiali e sergenti, accusati di aver distribuiti degli opuscoli rivoluzionari fra i soldati da essi dipendenti.

A Ekaterinoslaw sono stati arrestati la settimana scorsa nove ufficiali di fanteria, perchè ritenuti membri dell'Unione fra gli ufficiali dell'esercito russo, associazione che si dice comprenda circa settemila ufficiali.

Durante gli ultimi mesi, sessantasette ufficiali della guarnigione di Odessa hanno date le dimissioni, e cinque di essi sono stati messi agli arresti per aver firmato e fatto circolare una lettera nella quale si diceva che la Russia è stata convertita in una vasta prigione ed i soldati e gli ufficiali in tanti poliziotti e carcerieri.

TRENTO e TRIESTE

L'istruttoria per gli assassini dei vetturini a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 24. (X.):

La polizia consegnò all'autorità giudiziaria due degli arrestati negli scorsi giorni, i fratelli Mario e Carlo Deltin, ventenni, nati a Trieste, ma appartenenti al Comune di Maniago Veneto sui quali graverebbero gli indizi che possano essere gli autori degli assassini dei due vetturini.

Gli arrestati però negano energicamente.

La scoperta dei colpevoli.

Ci telegrafano da Trieste, 24:

La scoperta degli assassini è avvenuta così: La polizia aveva convocate persone che avevano forniti i connotati dei presunti assassini e mostrò loro un migliaio di fotografie di pregiudicati. Tutti ne indicarono una: quella del Mario Deltin.

Alla polizia arrivò frattanto una lettera anonima indicantele il Carlo Deltin come il possibile assassino dei vetturini.

Una perquisizione in casa dei fratelli Deltin fece scoprire dodici bossoli vuoti di proiettili del calibro di quelli rinvenuti nei corpi degli assassinati. Risultò che il Mario si era accorciati i baffi con una forbice.

Gli arrestati presentarono concordi un alibì ma in successivi interrogatori si contraddirono. Ora poi l'ombrellino trovato nella vettura di un assassinato venne riconosciuto come appartenente alla ragazza Natalio, amante di uno degli arrestati.

Si dice che il Carlo Deltin sarebbe un epilettico.

GERMANIA

Esperimenti del pallone dirigibile tedesco

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Berlino:

Oggi furono fatte le prime prove del nuovo dirigibile militare tedesco, al comando del capitano Sperling. Il pallone, che ha forma di sigaro, si alzò dal campo di tiro al nord della città e manovrò per tre ore circa, per un periodo di tempo cioè che fu superato una volta solo dal *Lebaudy*.

Osservato dal basso il dirigibile pareva rispondesse mirabilmente al timone.

Il capitano Sperling lo diresse prima al nord verso Tegel, quindi verso il palazzo municipale di Charlottembourg, intorno alla cui torre l'acrostato girò destando viva ammirazione nella folla sottostante. Dopo numerose evoluzioni compiute sopra la città, e nel corso delle quali il dirigibile si abbassò una volta sino a pochi metri dal suolo, il pallone fece ritorno a Tegel. Il vento era debolissimo.

L'automobile d'un granduca russo rovescia un carro.

Il carrettiere gravemente ferito

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Berlino che l'automobile entro cui stavano il granduca Cirillo di Russia e la granduchessa, sulla strada da Blanfelden a Brettheim urtò violentemente un carro che si rovesciò.

I cavalli si imbizzarrirono e il carrettiere precipitò sotto il veicolo e sotto i barili di birra in esso contenuti, rimanendo gravemente ferito.

Il granduca e la granduchessa non hanno subito nessun danno.

INGHILTERRA

Il duplicato del quadro di Van Dyk.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Alcuni giornali hanno sollevato una questione, che sarebbe ridicola, se non fosse fatta interessatamente, a scopo di *réclame*. Si tratta di un duplicato del famoso quadro di Van Dyk esposto nella *National Galery*.

Questo nuovo quadro appartiene a certo Guilbert, di Sutton, che lo avrebbe trovato a casa nella sua raccolta, e lo ha oggi esposto nella galleria Grave in *Pall Mall*. Esso è quasi in tutto simile al Cattaneo della *National Galery*, solo porta in un angolo la scritta: «*Edm. Spencer 1592*», quasi a far credere che si tratti di un ritratto del poeta inglese Spencer, che visse appunto in quell'epoca. Ora, siccome Van Dyk è nato sette anni più tardi, nel 1599, certi giornali non sanno come spiegare la cosa, e domandano se questo non è un ritratto di Spencer, perchè allora anche quello esposto nella *National Galery* non sarebbe un ritratto di Cattaneo, ma bensì di Spencer.

Ma vi ripeto, questi dubbi sono semplicemente ridicoli, e per convincersene basta dare un' occhiata ai due dipinti, come ho fatto io oggi per curiosità. Il quadro che si trova esposto alla *Galery Grave* è evidentemente una povera ed infelicissima copia del quadro acquistato dalla *National Galery*, che è invece un capolavoro di un grande artista. Per sostenere la teoria che il quadro esposto nella *Grave Galery* sia realmente il ritratto di Spencer e sia stato fatto nel 1592, bisognerebbe ammettere che Van Dyk trenta o trentacinque anni più tardi abbia avuto la strana idea di fare una copia di quel lavoro, incomparabilmente superiore dell'originale. Ma tutte queste sono assurdità e la sola spiegazione logica è che il quadro non è che una copia assai brutta del Cattaneo del Van Dyk e che la scritta Edm. Spencer 1592 sia stata aggiunta più tardi o per equivoco o intenzionalmente a scopo commerciale onde far credere che si trattasse di un ritratto del grande poeta.

Ieri sera si annunciava che una seconda copia del ritratto fu trovata in provincia e che sarà pure esposta a Londra. Evidentemente l'originale deve aver profondamente impressionato i contemporanei!

SVIZZERA

Un cassiere clericale che fugge rubando settecentomila franchi.

Ci telefonano da Ginevra, 24. (P.):

È fuggito il cassiere della Banca Gay e Compagni, certo Giulio Canard, lasciando un vuoto di cassa di circa 700 mila franchi. I soci della ditta sono completamente rovinati perchè non hanno di che poter coprire l'ammanco. Il Canard ha scritto ai suoi padroni una lettera confessando il fallo quando già si era messo in salvo. Si crede che il ladro, il quale era uno dei più noti clericali ginevrini, abbia preso la via dell'America.

LA SCOMPARSA dell' ex moglie dell'arciduca Leopoldo.

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrafano da Berna che la signora Wolfing, moglie divorziata dell'arciduca Leopoldo Salvatore è scomparsa misteriosamente.

Il direttore del «Journal de Genève» sfidato da un ex-senatore.

Ci telefonano da Ginevra, 24. (D. M.):

In seguito ad una polemica giornalistica l'ex-senatore francese Augusto Dide ha oggi mandato a sfidare il signor Micheli, direttore del *Journal de Genève*. Se la sfida, come si prevede, verrà respinta, il Dide querelerà il giornale per diffamazione.

MAROCCO

Raitsuli vuol essere nominato governatore

Ci telefonano da Parigi, 24. (P.):

Telegrammi ai giornali dicono che Mouley Taieb, sceriffo di Ouazzan, intervistato, ha fatto la dichiarazione seguente: Non ho veduto Raitsuli, ma non ho fallito nella mia missione. Le tribù hanno fatto giuramento di fedeltà al sultano. Esse si sono mostrate tutte disposte ad attaccare le tribù El Mass. Ho inviato un messaggero a Raitsuli che ha ricusato di negoziare con me, dicendo: «Voi siete un bravo uomo, ma istruito dall'esperienza non presterò fede ai marocchini per negoziare. Bisogna che una potenza europea qualsiasi, mi garantisca il governo delle tribù montanare e mi protegga contro qualsiasi attacco. Allora rilascierò Mac Lean senza riscatto.» Lo sceriffo ha aggiunto che in presenza di tale determinazione di Raitsuli, e dopo aver avvertite le tribù vicine, si è ritirato convinto che nessuno riescirà a negoziare con Raitsuli.

Una mahalla di 1270 uomini partita da Fez è giunta a El Ksar. Una seconda mahalla al comando di Bouchaha ben Bagdadi è partita stamane da Tetuan e si dirigerà verso il territorio di El Mass.

AMERICA

GRAVE CONFLITTO fra la polizia e gli scioperanti di Bahia-Blanca.

Nove morti e numerosi feriti.

Ci telegrafano da Genova, 24. (C.):

Un telegramma da Buenos Aires al *Secolo XIX* annunzia che tra gli scioperanti del porto di Bahia Blanca e la polizia di Marina è scoppiato un sanguinoso conflitto. La polizia ha fatto fuoco; vi sono nove morti e numerosi feriti. Tra gli scioperanti si contano molti italiani.

UNO SPAVENTEVOLE INCENDIO

Centocinquanta case distrutte.

Ci telefonano da Londra, 24. (B.):

Telegrammi da Victoria (Columbia inglese), dicono che un formidabile incendio divora la parte settentrionale della città. Il vento soffia gagliardo. Si manca d'acqua. Numerose case sono già distrutte.

Un altro dispaccio afferma che si prevede che centocinquanta case saranno distrutte dall'incendio. Nella maggior parte si tratta di abitazioni di poveri.

La questione delle mine esplosive all'Aja

Ci telefonano da Londra, 24 sera. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: La Germania persiste nell'affermare il suo diritto di collocare delle mine esplosive ancorate in tutte le acque che sono o possono essere considerate teatro di guerra. L'America contrariamente alla tesi generale, appoggia la Germania, definendo come teatro di guerra quello delle effettive operazioni, però essa vuole che si prendano tutte le precauzioni possibili per proteggere il commercio dei neutri dai danni delle mine.

Si nota tuttavia che le mine esplosive una volta ancorate a quindici piedi sott'acqua non possono essere rimosse che mediante contromine e che la loro ubicazione è impossibile a scoprirsi anche dalle stesse navi che le hanno deposte.

Un'altra difficoltà è quella del tempo che si vorrebbe fissare perchè la mina affondi automaticamente. L'Inghilterra chiede mezz'ora, mentre le altre potenze chiedono ventiquattro ore. L'accordo su questo punto è stato impossibile e la riunione venne aggiornata a sabato prossimo, giorno in cui la questione sarà messa ai voti senza ulteriori discussioni.

Neanche sopra un ossario!

Abbiamo da Trieste, (B.):

Un trentino, giunto stasera da Trento mi racconta il seguente fatto. Proibita dalla polizia la commemorazione che ieri doveva essere tenuta da G. C. Abba su Garibaldi, un gruppo di cittadini volle fare omaggio a Garibaldi recando fiori sull'Ossario dei caduti a Bezzecca.

I cittadini, circa 60, cui si unirono alcuni cittadini bresciani e mantovani, recatisi a Bezzecca, trovarono di essere stati prevenuti: c'era sull'Ossario un bandierone giallo-nero; ai piedi del monumento ghirlande dai colori austriaci e scritte bilingui. Deposti i fiori e lette alcune strofe commemorative, uno dei mantovani, ricordando che a Solferino e a S. Martino sugli Ossari si pongono — da mani italiane — non soltanto le bandiere italiana e francese ma anche quella austriaca, volle inalzare accanto a quella giallo-nera la bandiera tricolore. Poi i gitanti scesero a Bezzecca a pranzare. Poco dopo un plotone di soldati (Bezzecca ha guarnigione dei nuovi alpini austriaci) con un ufficiale si recò ad occupare l'Ossario, scacciandone le persone che si trovavano nelle vicinanze; e l'ufficiale abbassò e sequestrò il tricolore italiano.

Così, nonostante gli abbracci e i baci di Desio, è trattata la bandiera italiana in Austria: neanche sopra un monumento funerario a caduti italiani la si lascia quella bandiera!

La comitiva dei visitatori fu poi insultata da contadini prezzolati di Bezzecca, al grido di viva l'Austria e allo sventolar d'una bandiera giallo-nera! Evviva l'alleanza!

Un gravissimo incendio presso Torino

100.000 lire di danni.

Ci telegrafano da Torino, 24. (D. M.):

Stanotte verso le 2 furono vedute lingue di fuoco elevarsi altissime dai magazzini di legname della segheria a vapore Colli sita nei dintorni di Moncalieri.

Accorsero immediatamente da Moncalieri i pompieri ed i carabinieri della locale stazione.

L'incendio scoppiato con furia veramente inaudita e trovando facile alimento nelle grandi cataste di legname secco che si ammonticchiavano nella segheria, si era già comunicato a varî magazzini di granaglie.

I pompieri provvidero tosto a svegliare gli abitanti di alcune case vicine ed a farli sloggiare immediatamente, evitando così un terribile disastro perchè in breve le fiamme, spinte dal vento, si attaccarono pure a quelle case.

Mentre i pompieri facevano sforzi inauditi le fiamme attaccarono come fuscelli centinaia di tronchi d'albero ch'erano nel cortile della segheria e traversando nella loro furia di distruzione lo stradale giunsero a lambire due altre case di fronte, che pochi istanti dopo avvamparono. Questa mattina il fuoco non era ancora spento e si dovette lavorare tutta la giornata per vincerlo completamente. Il danno è di 100 mila lire.

Intorno al turpe scandalo

IL COMIZIO POPOLARE DI MILANO.

Tumulti e deplorevoli scene di violenza - Un carabiniere ferito.

UN CURIOSO e poco edificante pasticcio.

«Scaricabarile» fra Torino e Milano - Le questue monacali.

Ci si vede oramai ben chiaro nelle faccende dell'immondezzaio fumagalliano: oramai anche la più pervicace stamperella servile, che ci abbaiava contro accusandoci di diffamazione e di calunnia incomincia a riconoscere e ad ammettere che, pur troppo, le laide figure e le turpi scelleraggini da noi denunziate non sono fantasie, ma rivoltanti realtà — vere cancrene che vogliono dai pubblici poteri opera energica di chirurgo e cure preventive per l'avvenire.

Ma dove si vede ancora poco chiaro è sul punto delle responsabilità amministrative, palleggiate fra le autorità civili e le rappresentanze ecclesiastiche, fra le sedi di Milano e di Torino.

Il comm. Pirogalli, intervistato, dichiara che non si ricorda bene come fu e come non fu; ammette che conosceva le diffidenze dell'autorità ecclesiastiche verso la Fumagalli, ma ciò non era per lui motivo sufficiente a negare il permesso di questua; che non gli fu comunicata la denunzia di un sacerdote (certo il Galdangelo) circa le losche gesta della Fumagalli; che rinnovò sempre alla Fumagalli il permesso di questua, nulla risultandogli in contrario; che, se mai, chi può saperne qualche cosa è il funzionario cav. Cucchi.

Il cav. Cucchi, a sua volta, non si ricorda e si rimette agli incartamenti che devono trovarsi in questura.

Il questore Bondi conferma che esistono infatti incartamenti analoghi, fra cui una nota della prefettura di Torino che metteva in guardia quella di Milano, nel 1905, contro la Fumagalli, nota trasmessa al questore Pirogalli.

Il buffo poi — per non dir peggio, trattandosi di cosa tutt'altro che allegra — è che le autorità di Torino, mentre mettevano in guardia quelle di Milano, prodigavano poi gli appoggi alle questue fumagalliane!

Chi ci capisce? che cosa c'era sotto? negligenze strane o anche più strane indulgenze?

Ognuno vede come sia necessario anche su questo punto volgere lo specillo dell'indagine e far luce, luce, luce.

Perchè insomma, si deve sapere se gli alti uffici sono sinecure o alti doveri di vigilanza e di tutela.

* * *

E la morale, intanto, è questa:

Tutte quelle monache vere o false, che girano per le case accattando, non dovrebbero essere punite secondo le leggi sull'accattonaggio? Non si dovrebbe proibire a queste ignote che bussano alle porte di tutti, che entrano senza diritto nelle case private, di spillar denari ai credenzoni? Il divieto a queste vagabonde di entrar nelle porte delle case, dovrebbe essere una misura di pubblica sicurezza. La legge deve essere eguale per tutti.

Le monache vere a Torino e false a Milano (ma anche a Milano tollerate) della Consolata mettevano insieme un gruzzolo di 20 a 25 lire al giorno, che servivano per mantenerle nei loro vizi, nelle passeggiate di notturne adescatrici e per fare i viaggetti di piacere, come ci disse il prete don Lodovico Galdangelo. Chi ci assicura che tante altre monache, più o meno autentiche, che girano per la città, non siano della stessa razza? È necessario — e dovrebbero essere del nostro parere i preti onesti per i primi — proibire questo vagabondaggio sospetto di donne vestite da monache che battono cassa.

LE "ALTISSIME PROTEZIONI" di cui godeva la suora Fumagalli

Ci telefonano da Roma, 24 mattina. (*Don Prospero C...*):

L'Osservatore Romano, parlando dello scandalo monaco-pretesco di Milano e della Fumagalli, se ne esce con questa assai suggestiva osservazione:

«Possiamo assicurare che, fin da quando la Fumagalli era a Roma e teneva nella nostra città l'equivoco asilo di cui si è parlato in questi giorni, varie persone autorevoli, che avevano concepito intorno al medesimo dei fondati sospetti e che avrebbero voluto vedere ben chiaro nella faccenda, rimasero assai sorpresi ed impressionati delle *valide protezioni* (e non certo nel campo ecclesiastico), che essa godeva e per mezzo delle quali le riusciva facile a sottrarsi all'invocato controllo.»

L'Osservatore Romano termina invocando una inchiesta. Certamente questa inchiesta *l'Osservatore* la chiede molto prudentemente, perchè essa dovrebbe spingersi assai in alto, fino alle alte vette inacessibili...

Il Comizio di martedì sera a Milano.

Grandiosa dimostrazione popolare.

Come — non sminuita col passar dei giorni — profonda sia nella cittadinanza l'impressione suscitata dalle orrende scoperte, e prorompente dalle coscienze la protesta, fu dimostrato dal solo fatto dell'immensa folla accorsa al comizio indetto ieri l'altro in via Natale Battaglia, località pure così lontana dal centro.

È veramente deplorevole che alcuni episodi, dopo, abbiano portato la nota stridente in una dimostrazione che è riuscita, in sè, alta e serena, degna di una cittadinanza civile.

La folla - Gli oratori.

Non meno di diecimila cittadini si addensavano attorno al tavolo della presidenza, nel vastissimo giardino del ristorante Primavera, e nei paraggi, sulla via.

Ed erano cittadini di ogni classe sociale, tutti uniti e concordi in un sentimento di generosa protesta.

Non grande l'apparato di forze: 42 agenti, agli ordini dei funzionari Birondi e Travaglino.

Alle 21, il consigliere provinciale *Cozza*, a nome dei Gruppi socialisti, aprendo il Comizio, invita a nominare il presidente.

Si acclama la signora *Linda Malnati*, che prendendo possesso del seggio illustra brevemente e bene gli scopi della manifestazione: voce dei padri e delle madri, che reclamano dal Governo le sante difese per l'infanzia insidiata. (*Applausi*).

Parlano a lungo, brillantemente, applauditissimi, i socialisti avv. Costa, ing. Valsecchi e prof. Cattaneo; il radicale avv. prof. Arnaldo Agnelli; svolgendo elevatamente le ragioni profonde di questa riscossa della coscienza popolare, rivendicando gli antichi postulati della democrazia: laicizzazione, avocazione delle scuole allo Stato, difesa contro le insidiose Congregazioni clericali, propaganda immanente contro gli istituti clericali.

Seguirono altri oratori, fra cui alcuni anarchici, per la solita nota rivoluzionaria.

L'ordine del giorno.

Il rag. *Jellinech* legge, a nome del Comitato, il seguente ordine del giorno:

«Il popolo di Milano e di Greco, radunato in pubblico comizio, dai Gruppi Socialisti milanesi, la sera di Martedì, esprime la più profonda esecrazione della sua anima, per i fatti nefandi consumati in isfregio ad ogni più primitivo senso di umanità nell'Asilo di viale Monza;

Consente nella necessità inesorabile di sottrarre al dominio clericale la educazione dei propri figli, a scongiurare iatture e pericoli immensi;

acclama al sorgere di una agitazione organica, tenace, invincibile, per la creazione della scuola laica, d'ogni grado, libera a tutti, e a tutti veramente feconda di bene.

Reclama la municipalizzazione degli asili infantili, l'istituzione di ricreatori laici, insomma una vera istituzione della scuola popolare.»

È approvato per acclamazione, fra grandi applausi.

Parla ancora, fra scarsa attenzione, qualche altro, poi alle 23.30, il Comizio — riuscito ordinato e dignitoso, malgrado qualche immancabile nota «rivoluzionaria» — ordinatamente si scioglie.

Senonchè, purtroppo, nell'immensa maggioranza tranquilla e seria, non mancò una minoranza — esigua ma rumorosa — di quegli esaltati e malintenzionati che amano sfruttare a modo loro, e depravare con stolidi episodi, le libere ed oneste manifestazioni della cittadinanza.

Chiassate e scenate. Fuori Porta Venezia

Tumulti e cariche di cavalleria - Un carabiniere ferito e due guardie contuse - Sette arresti.

La massima parte dei comizianti, dunque, sfollò quietamente sperdendosi verso le rispettive dimore.

Ma una colonna di circa 400, cantando l'Inno dei Lavoratori, mosse per corso Buenos Ayres, dirigendosi verso il centro della città.

All'ex dazio di porta Venezia, però, trovò forte nerbo di carabinieri e guardie, nonchè un cordone di cavalleggeri — richiamati apposta dal campo di Gallarate — agli ordini del commissario avv. Campi. Gli sbocchi erano sbarrati.

La colonna dei dimostranti tentò passare; fu respinta. Scoppiarono fischi, urli; nacque un parapiglia.

Furon dati gli squilli — la cavalleria fece una carica. Nuovi urli, proteste.

Un centinaio di esaltati si buttarono a terra; la cavalleria si arrestò un istante: poi riprese la carica risolutamente, e allora gli esaltati si alzarono.

Così continuò la gazzarra per circa un'ora.

La cavalleria continuava le sue scorrerie, menando piattonate senza pietà; le guardie e i carabinieri erano alle prese coi gruppi più ostinati e inferociti, che alzavano i bastoni.

Due guardie, colpite da legnate, riportarono contusioni, e furono medicate alla vicina Guardia Medica.

D'un tratto, in mezzo a quel putiferio, si udì un carabiniere chiamare al soccorso. Accorsero altri militi.

Il carabiniere — Romeo Spagnoli, della caserma di via Moscova — grondava sangue da una lunga ferita al costato destro. Condotto alla Guardia Medica, ebbe pronte cure dai dottori Boni e Realini, e giudicato guaribile in dieci giorni.

A mezz'ora dopo la mezzanotte, finalmente, la dolorosa gazzarra era finita, fra le deplorazioni dei molti che vi avevano assistito da curiosi.

Ma, nel frattempo, altre non meno detestabili scenate si svolgevano altrove.

Appendice del SECOLO 25 Luglio. 19

Massimo Gorki

LA MADRE

(*Unica traduzione autorizzata di C. Castelli*)
(*Riproduzione e traduzione vietate.*)

E incominciò a scendere cautamente, senza guardare a nessuno.

Nella folla corse un mormorio di malcontento.

— Cosa c'è? domandò il direttore, fermandosi.

Tutti tacquero. Solo da lontano udì una voce solitaria:

— Lavora anche tu!

— Se fra un quarto d'ora non riprenderete il lavoro, io farò segnare la multa a tutti! rispose seccamente il direttore.

E passò di nuovo tra la folla, ma ora dietro a lui nasceva un mormorio sordo e più si allontanava, tanto più alte si facevano le grida.

— Con lui è inutile ragionare!

— Questa si chiama giustizia!... e si rivolgevano a Paolo, gridandogli:

— Oh, tu! legislatore!... cosa si fa ora adesso?

— Tu hai parlato, parlato, ma è venuto lui, e ha cancellato tutto!

— Ebbene, Vlassov, cosa si fa?

Quando le grida si fecero più insitenti, Paolo disse:

— Io, compagni, vi offro di abbandonare il lavoro fin che non ritiri l'ordinanza del «kopek».

Seguirono delle parole agitate.

— Ha trovato degli imbecilli!

— Così bisogna fare!

— Uno sciopero!

— Per un solo kopek...

— Ebbene? uno sciopero!

— Manderanno via tutti!...

— E chi lavorerà?

— Gente ce n'è sempre!

— Ma chi? dei krumiri!...

— E io dovrò dare ogni mese alle zanzare tre rubli e sessanta kopeik....

— Toccherà a tutti!

Paolo discese e si collocò accanto alla madre.

Tutti intorno facevano rumore, discutendo l'uno coll'altro, agitandosi, gridando.

— Lo sciopero non ti riuscirà! disse Ribin, avvicinandosi a Paolo.

— Per quanto il popolo sia geloso del suo kopek, hanno tutti paura. Forse un trecento ti seguiranno, ma non più. Con della gente simile non c'è nulla da fare!

Paolo taceva. Davanti a lui si agitava il volto nero, immenso della folla e lo guardava negli occhi con insistenza. Il cuore gli tremava, gli parea che tutte le sue parole fossero sparite senza lasciar traccia fra quella gente, come rade goccie di pioggia in una landa riarsa.

Uno dopo l'altro si avvicinarono a lui gli operai, lodavano il suo discorso ed esprimevano il loro dubbio sulla riuscita dello sciopero, si lamentavano che il popolo non capisca i suoi interessi e la sua forza.

Egli andò a casa, triste e stanco. Dietro di lui camminava la madre e Sisof, e accanto Ribin e gli parlava nell'orecchio:

— Tu parli bene, ma non al cuore, ecco. Bisogna lanciare la favilla nel cuore, nel più profondo del cuore. Colla ragione non prenderai la gente, è una scarpa che non le si adatta, è troppo fine e troppo stretta.

Sisof diceva alla madre:

— È tempo che noi altri vecchi ce ne andiamo al cimitero, Nilovna. Va crescendo un nuovo popolo... O che noi abbiamo vissuto? Ci siamo trascinati in ginocchio inchinati a terra. Ed ora la gente... o ragiona, o sbaglia... non ci somiglia. Vedete la gioventù? parla col direttore come ad un uguale... già. Ah se il mio Matteo fosse vivo!... A rivederci Paolo Mihailov... tu combatti bene, fratello, per la gente! Che Dio ti aiuti... forse riuscirai... te l'auguro!

E se ne andò.

— Sì, levatevi! borbottò Ribin. Voi non siete uomini, ma cemento... con voi bisogna riempire i buchi. Hai visto, Paolo, chi sono quelli che ti volevano come delegato. Quelli ti trattano da socialista, da sedizioso... proprio loro!... essi sperano che tu sia licenziato.

— Dal loro punto di vista hanno ragione! disse Paolo.

— Anche i lupi hanno ragione, quando divorano un loro simile.

Il viso di Ribin era triste, la voce aveva un insolito tremito:

— La gente non crederà alle semplici parole... bisogna soffrire, bisogna bagnare la parola nel sangue...

Per tutto il giorno Paolo cupo, stanco, stranamente turbato, andava di qua e di là, i suoi occhi ardevano come se cercassero qualche cosa. Quando la madre gli chiese timidamente:

— Paolo, che hai?

— Mi duol la testa... rispose pensieroso.

— Va a letto... io chiamerò un medico.

Lui la guardò e rispose rapidamente:

— No, non occorre... passerà da sè...

E proseguì naturalmente

«Son troppo giovane e debole! È proprio così! Non han creduto alla mia verità!, non l'hanno seguita, forse io non la ho saputa esporre... Quando io penso alla verità, il cuore m'arde ed essa appare così fulgida e potente dinanzi a me... E adesso mi pare come se avessi perduto qualche cosa... mi sento così male... mi vergogno di me stesso...

Ella guardava il suo volto triste, cercava di capire le parole del figlio ma non vi riusciva.

E volendo consolarlo della sconfitta patita gli disse sottovoce:

— Non ti disperare... non ti torturare il cuore... Oggi non ti hanno compreso, domani ti comprenderanno...

— Sì, devono comprendere!... esclamò lui con forza.

— Ecco vedi, anch'io comincio a vedere la tua verità...

Paolo le s'avvicinò:

— Tu mamma... tu sei una buona creatura... e si volse altrove.

Ella tremò come se le sue parole l'avessero scottata, si strinse la mano sul cuore e s'allontanò portandosi come un tesoro la sua frase affettuosa.

Alla notte mentre la madre dormiva ed il figlio se ne stava a letto leggendo, vennero i gendarmi e cominciarono a frugare dappertutto nel cortile, nel tetto.

L'ufficiale dal volto giallo si contenne come la prima volta, irridendo, beffando, provando quasi gusto a schernire ed offendere.

La madre sedeva taciturna in un angolo senza togliere lo sguardo dal volto del figlio. Questi si sforzava a nascondere la propria agitazione, ma quando l'ufficiale rideva, le sue dita si muovevano nervosamente e ella sentiva quanto sforzo dovea fare lui per non rispondere al gendarme, quanto duro gli riusciva di sopportarne gli scherzi. Ora ella non aveva più tanta paura come alla prima perquisizione, sentiva crescere l'odio verso quei grigi ospiti notturni dagli speroni ai tacchi, e questo odio faceva tacere l'inquietudine.

Paolo le susurrò:

— Mi porteranno via...

Lei, abbassando il capo, rispose sottovoce:

— Comprendo...

Ella comprendeva e pensava: lo metteranno in prigione perchè oggi ha parlato agli operai. Ma quello che ha detto lui, lo approvano tutti, tutti, dunque dovranno venire in suo aiuto e in prigione ci resterà poco.

Ella voleva abbracciarlo, piangere con lui, ma accanto stava l'ufficiale che la guardava con un sogghigno feroce. Le sue labbra tremavano, i baffi si drizzavano, alla Vlassova pareva come se questo uomo non aspettasse altro che di vederla piangere e supplicare. Ma lei raccolse tutte le proprie forze, procurò di parlare il meno possibile, strinse la mano del figlio e trattenendo il respiro, susurrò:

— Arrivederci, Paolo... Hai preso tutto quello che ti occorre?

— Tutto. Non affannarti!

— Dio ti protegga...

Quando l'ebbero portato via, ella sedette sulla panca e chiudendo gli occhi si mise a singhiozzare. (*Contin*

In Corso Venezia.

Fuoco alla porta del Seminario - Sassaiuola alla chiesa di S. Babila. Dodici arresti.

Un'altra forte colonna di reduci dal comizio potè — per una falsa mossa d'uno squadrone di cavalleria di servizio sui bastioni Venezia — penetrare attraverso i giardini pubblici e sboccare, scassinato il cancello di ferro, in corso Venezia.

Circa 200 giovinastri, giunti davanti al Seminario, assalirono con improvviso impeto la porta di entrata, che poco dopo venne atterrata tra i fischi e le grida di *abbasso*.

Vennero allora accesi alcuni pezzi di legno staccati dalla vicina edicola e della cartaccia, e gettati nel cortile del Seminario.

Mentre, accorsi sul posto, numerosi agenti al comando dei funzionari Birondi e Travaglino stavano sciogliendo la folla, arrivavano pure i pompieri.

La cartaccia e il sottile asse erano già cenere, e il comandante ing. Villa non vedendo pericolo fece subito ritorno in caserma coi suoi bravi militi.

Dati gli squilli, la folla rapidamente si sciolse, e il corso Venezia riprese l'aspetto tranquillo.

Alla chiesa di San Babila intanto qualche sconsigliato aveva lanciato sassi contro i vetri, infrangendone parecchi.

Accorsero anche qui le guardie, le quali operarono dodici arresti. Tra gli arrestati, parecchi sono individui già denunziati come responsabili della scenata teppistica davanti alla sede del Seminario.

In piazza del Duomo.

Le prodezze della teppa - Un colpo di rivoltella - I... prodi in fuga.

Verso mezzanotte, mentre la massa seria dei dimostranti aveva lasciato la piazza del Duomo, numerosi teppisti approfittarono del momento per abbandonarsi alle solite prodezze.

All'angolo di via Rastrelli se ne stava sola di servizio la guardia di P. S. Pasquale Pagano, della Sezione II.

Il gruppo dei malviventi — un centinaio circa, e la maggior parte parecchio avvinazzati — circondarono il Pagano, assalendolo con pugni e calci.

Il malcapitato agente, dopo aver sopportato per qualche tempo, vistosi in cattive condizioni, estrasse la rivoltella e ne sparò un colpo in aria, per chiedere man forte.

Alla detonazione accorse sul luogo una folla enorme di cittadini — tutti indignati di quelle scenate teppistiche — e il delegato Balestrazzi col brigadiere Mietti e con numerosi agenti procedettero all'arresto di una decina di imberbi giovinastri.

Anche fra questi ve ne sono parecchi già noti alla questura per reati nient'affatto politici...

Gli arrestati.

Ecco l'elenco delle persone che provocarono disordini nella dimostrazione di ieri sera:

Per le minaccie alla guardia di P. S. Pagano Pasquale furono arrestati:

Etturi Emanuele, di 22 anni, orefice, abitante in corso Ticinese 97.

Bassi Guido, di 20, da Castiglione d'Adda, lattivendolo, abitante in corso Indipendenza, 24.

Cassinelli Angelo, di 16, da San Damiano al Colle, tornitore, abitante in via Maffei 12.

Vennero arrestati a Porta Venezia:

De Isabella Giovanni, di anni 17, da Rosate, tornitore, abitante in viale Magenta 79.

Zambelli Carlo, di 18, fabbro ferraio, abitante in via Carlo Alberto 20.

De Isabelli Attilio, di 16, abitante in viale Magenta 37.

Ancarani Silvio, di Fusignano (Ravenna), di 26, abitante in corso Como 19, ferroviere.

Donelli Cesare, da Parma, di 47, calzolaio, abitante in via Vallone 38.

Chizzini Carlo, di 18, orologiaio, abitante in Galleria De-Cristoforis.

Colombo Giuseppe, di 18, valigiaio, abitante in via Spontini 10.

Baini Enrico, da Rosate, di 19 anni, garzone cocchiere, abitante in via Spontini 12.

Rossi Luigi da Bergamo, di 30, falegname, abitante in via Boscowich 12.

Romagnoli Alfredo, da Firenze, di 22 anni, commesso, abitante in via Cerva 14.

Ambrosini Vincenzo, di 23 anni, cameriere, abitante in via Rosolino Pilo, 4.

Il presunto feritore del carabiniere Spagnoli.

I risultati delle indagini e parecchie testimonianze oculari avrebbero oramai condotto all'accertamento dell'individuo che ferì di coltello il carabiniere Romeo Spagnoli.

L'imputato del grave fatto — grave, sebbene fortunatamente non abbia gravi conseguenze pel ferito — è certo Giuseppe Picozzi, di 47 anni, spazzino comunale, abitante in corso Buenos Ayres, 9.

Il Picozzi è fra gli arrestati.

Proibiti gli altri comizi.

All'ultima ora apprendiamo che un'ordinanza del prefetto — probabilmente per ordini superiori — vieta gli ulteriori comizi di protesta indetti in diverse sedi e da diversi gruppi.

Ciò «per ragioni d'ordine pubblico», in seguito alle deplorevoli degenerazioni delle ultime manifestazioni pubbliche.

FUORI I TEPPISTI!

Il *Secolo* fu il primo giornale che pubblicò i turpissimi fatti delle monache e dei preti immondi della Consolata. Quella pubblicazione fu seguita dagli altri giornali: e non risparmiammo la severità del giudizio.

Ma appunto per questo abbiamo il diritto di stigmatizzare quei teppisti, usciti dai più bassi e luridi fondi della città, che commettono violenze e atti brutali di devastazione per il solo barbarico gusto del male per il male, del distruggere per distruggere: e non contenti ancora adoperano il coltello.

Milano aveva un tempo l'onesto vanto di promuovere le grandiose dimostrazioni per sostenere le idee democratiche. Ora non sono più possibili tali dimostrazioni, perchè si infiltrano, in mezzo ai cittadini, dei furfanti che profittando della folla e dell'oscurità, cercano di suscitare disordini e si abbandonano ad eccessi abbominevoli.

I fatti delle Consolate sono stati scoperti e l'autorità istruisce il processo contro i colpevoli: quei fatti hanno dato la sveglia e si fanno inchieste negli istituti congeneri per scoprire altri colpevoli; ma se si vogliono trarre da ciò conseguenze utili alla civiltà, bisogna che tutti i cittadini di buon senso abbiano a insorgere contro quei mascalzoni che coi loro atti rendono odiosa ogni causa. Sarà necessario che nell'avvenire i cittadini stessi nelle dimostrazioni abbiano a pigliare per il collo i malvagi per non essere confusi nelle loro responsabilità.

Che c'entrava in un comizio, nel quale si sarebbe dovuto ragionare (e ragionò infatti l'avv. Agnelli che portò una nota giusta) il recarsi al seminario per appiccare il fuoco alla porta? questa è devastazione indegna.

E perchè infrangere coi sassi le vetriate della chiesa di San Babila? Gli autori di queste belle prodezze devono essere figli di vandali. E colui che accoltellò il carabiniere è un assassino.

Quale è lo scopo di quei teppisti? che cosa vogliono?

Essi sono gli amici dei clericali: perchè provocando i disordini e commettendo i tristi atti, fanno sorgere la reazione e fanno dimenticare la causa buona che aveva suscitato la morale e legittima agitazione italiana.

Intorno agli arresti nelle dimostrazioni

Strani casi.

Ieri il signor Icilio Silvio Ancarani, ravennate, pubblicista, è venuto a pregarci di rilevare che egli non è da confondersi con l'omonimo arrestato nelle dimostrazioni dell'altra sera.

Pochi momenti dopo, ci è capitato in redazione il signor Silvio Ancarani di Fusignano (Ravenna), ferroviere, abitante in corso Como ,19 — proprio lui in persona, con tutte le «generalità» che figurano nell'elenco degli arrestati — a dimostrarci col fatto... che egli non fu punto arrestato; molto più che martedì sera... egli era in servizio sulla linea di Chiasso.

E allora? È evidente che qualcuno degli uccelli di gabbia ha dato nome falso, compromettendo per giunta un tranquillo lavoratore che c'entra come i cavoli a merenda.

Certamente l'autorità saprà decifrare il piccolo enigma.

SOSPIRI E LAGRIME di una "noviziante"

Le cattiverie e gli sfruttamenti di suor Ginseppina - «Cento croci con la lingua per terra» - Le bambine mandate per le case... - Un telegramma di un prete.

Nei paraggi del sobborgo popoloso di Porta Venezia, il tema di tutti i discorsi è ancora — come ognuno può immaginare — la rivelazione fatta dal *Secolo* sulle gesta scandalose delle «Consolate».

In quelle vicinanze avemmo occasione di incontrarci con una vecchierella — Carolina Cobianchi — che ci fece un racconto interessante.

— Un mese fa — ci disse nel suo accento ambrosiano — capitava nel cortile della mia abitazione una giovane suora di 20 o 22 anni, di aspetto sofferente. Si avvicinò domandando l'elemosina per l'istituto delle «Consolate». Non diedi quattrini, perchè anch'io sono povera, ma offersi invece una scodella di minestra, che essa accettò con entusiasmo:

«— Ne avevo tanto bisogno — mi disse. E così dicendomi la poveretta si diede a piangere disperatamente.

«Meravigliata, e impietosita, le chiesi il perchè. Sulle prime la giovane arrossì senza profferire parola; ma poi, stretta dalle mie domande insistenti, si sfogò:

«— Che vuole, la nostra è una vita da galera. Girare per oltre dieci ore al giorno in cerca di elemosina per accontentare i superiori dell'asilo. Il cibo nell'istituto per noi e per le bambine è ben scarso. Si figuri come ci troviamo affrante dopo tanto camminare.

«Alla sera poi, umiliazioni e cattiverie.

«Suor Fumagalli, quando la somma non raggiunge le quindici o almeno le dieci lire, non scherza! Siamo obbligate persino — per castigo — a far cento croci colla lingua sul pavimento! E non è che una delle tante punizioni...

— E lei, perchè non scappa?

— Buona donna! Come potrei fare... Ho tanta paura che mi tocchi di peggio. Perchè don Riva e suor Fumagalli sono tanto furbi, e godono tante protezioni! Succedono dei fatti in quella casa, che fanno rabbrividire.

«Pochi giorni fa, per esempio, un altro dei preti che sono a capo dell'istituto, telegrafava alla Fumagalli di mandargli subito una nostra giovane ricoverata. Povera giovinetta, ho saputo poi dopo il motivo!

«Qualche altra bambina poi mi ha confidato che varie volte venne mandata presso scapoli, con pretesti di questua... E invece!

E così dicendomi la giovine suora si asciugava le lagrime, e si accomiatava, ringraziando.

Dopo pochi minuti, tutta tremante corse ancora verso di me e stringendomi la mano, mi fece giurare di non far parola a nessuno di quanto avevo sentito.

— Io ho mantenuto il giuramento — soggiunse la vecchia — ho taciuto. Però oggi sono contenta che lo scandalo è venuto a galla....

Quanto ho sofferto per non poter parlare!...

UNA SEDUTA DI GIUNTA al Comune di Greco.

L'interrogatorio e le deposizioni dei dottori Granata e Zapponi - Un commissario prefettizio.

La Giunta comunale di Greco si è occupata della discussa opera dei sanitari nel caso della povera bambina Carmela Cazzaniga, che si trova ancora ricoverata nel sifilicomio di via Lanzone. In seguito a ciò il sindaco dott. Dell'Era ha voluto che lo stesso medico comunale dottor Granata fornisse documentata relazione scritta, a dimostrazione della serietà della sua visita sanitaria.

Ora, secondo le voci che corrono, pare che il dott. Granata abbia dovuto ammettere:

1.° di aver visitato la povera Cazzaniga assolutamente *dopo* il giorno 24 giugno;

2.° che in quella visita egli *non ha creduto di poter diagnosticare* sulla entità e sulle cause del male;

3.° che *soltanto il 13 luglio* egli si presentò, per il referto nel palazzo del Comune, stendendo il rapporto a invito del segretario comunale, rag. Miserocchi, il quale informò telefonicamente il sindaco;

4.° che tale rapporto assodava finalmente come il malanno della bambina Cazzaniga, dovesse essere ascritto ad infezione infame, comunicatale.

***

Come i lettori possono facilmente constatare, questa importante notizia conferma punto per punto le risultanze delle nostre precedenti interviste — fra cui quella col sindaco di Greco, avvenuta venerdì scorso, alla presenza dello stesso segretario comunale Miserocchi: come conferma la ragione dei dubbi da noi espressi.

Certo si è che nel pomeriggio di ieri stesso le dichiarazioni dei medici Granata e Zapponi vennero inviate al giudice istruttore avv. Banzi.

***

Il prefetto senatore Alfazio ha nominato commissario prefettizio, l'avv. Pasini, il quale fin da stamane inizierà un'inchiesta sull'andamento generale amministrativo del comune di Greco.

Cortesi attestazioni al «Secolo»

Fra le lettere e i telegrammi che ci pervengono ci piace, per grato animo, pubblicare il seguente telegramma:

«*Ostiglia, 24, ore 15.30.*

«I sottoscritti plaudono alla coraggiosa campagna di cotesto autorevole indipendente giornale, contro le ignominiose turpitudini commesse in danno di incoscienti bambine da parte del sedicente monopolio della moralità».

(Segue la lista dei sottoscrittori.)

Le «dimostrazioni» serie e pratiche.

Due interpellanze in Consiglio Comunale

Per la seduta di stasera all'ordine del giorno del Consiglio Comunale si sono aggiunti questi due numeri:

«Interpellanza colla quale il Consigliere comunale Agostino Ferrari di fronte alle sozzure, di questi giorni venute a conoscenza del pubblico, prega l'On. Giunta a voler far conoscere se e quali indagini o accertamenti ha ordinato in via ordinaria o speciale, onde fare certa la cittadinanza che simili nefandezze non sono perpetrabili nell'orbita del Comune di Milano, e cioè negli Istituti soggetti alla vigilanza medica, sanitaria ed igienica di questa città».

«Interpellanza dei Consiglieri Comunali signori avv. Luigi Maino e avv. Filippo Turati «se la Giunta non creda di proporre al Consiglio l'organizzazione municipale degli Asili infantili.»

UN COMIZIO DI PROTESTA A ROVIGO

Ci telegrafano da Rovigo, 24, sera. (G.): Iersera, in una numerosa riunione cittadina si stabilì di indire un comizio di protesta contro i turpi fatti di Milano. Il comizio si terrà domani sera in piazza Garibaldi.

UNA PRATICA PROTESTA dei muratori di Bellinzona.

Ci telefonano da Bellinzona, 24 sera. (C.): Il sindacato dei muratori, indignato per i turpissimi fatti di Milano, si adunerà fra breve in solenne assemblea per protestare e per gettare le basi di un ricreatorio laico destinato a sottrarre la giovinezza alla triste influenza clericale.

Una medaglia d'oro a Salvatore Farina

L'altro ieri nel suo gabinetto il sindaco sen. Ponti, dando gentile esecuzione a una mandato del sindaco di Sorso (Sardegna), consegnava all'illustre letterato Salvatore Farina, nostro collaboratore la medaglia d'oro decretatagli, dal comune natio. Alla cerimonia assisteva tutta la Giunta municipale.

Il sindaco pronunziò un breve discorso, rilevando i legami di simpatia che legano Milano e la Sardegna.

Salvatore Farina rispose brevemente, portando un saluto alla generosa Milano «ove per 39 anni, amando e soffrendo, fece il suo pane con la sua *farina*».

Ci associamo di gran cuore alle onoranze rese al valoroso amico, del quale è fiera a giusto titolo la sua vecchia Sardegna, e siamo lieti ancora che Milano abbia potuto partecipare colla sua rappresentanza ufficiale alla dimostrazione affettuosa, perchè fra queste mura si può dire cittadino d'amore.

Il pietoso epilogo di un'orrenda tragedia.

Le ultime notizie intorno della povera Donizelli, sebbene sempre gravissime, parrebbero lasciare un filo di speranza. Per dir meglio: i valenti medici-chirurghi Pensa, Campagnani e Spreafico, dell'Ospedale Maggiore, tentano con ogni diligenza e con grande passione quanto la scienza e la tecnica suggeriscono in casi così disperati per un tentativo di salvataggio.

Nel pomeriggio d'ieri l'altro la fanciulla fu sottoposta ad un grave e difficile atto operativo: la sutura del polmone.

L'operazione è riuscita ottimamente. Speriamo ed auguriamo!

NELL'OLTRE PO PAVESE.

Echi della commemorazione di Garibaldi a Redavalle.

Ci scrivono da Broni, 23. (M.):

Permettete che ripari ad alcune involontarie omissioni incorse nella relazione della festa commemorativa di Garibaldi nel vicino comune di Redavalle.

Una corona di fiori venne dalla memore Società Operaia portata sulla tomba del compianto patriota Gaetano Valle.

Alle 12 Società Operaie che presenziarono la grandiosa cerimonia devonsi aggiungere quelle di Santa Giuletta e di Barbianello.

Pemettete pure che fra coloro che contribuirono al grande successo della patriottica festa scriva anche i nomi dei signori Silvio Barbieri e Pietro Castellazzi, presidente il primo, vice-presidente il secondo della benemerita Società Operaia redavallese, e porga in nome del Comitato una parola di ringraziamento al corpo di musica di Redavalle ed al suo bravo maestro Bertazzoni nonchè alla fanfara di Stradella che gentilmente prestarono l'opera loro.

PICCOLA CRONACA

Motociclismo. — Domenica sul percorso Firenze-Pratolino-Olmo-Borgunto, 25 chilometri, pendenza massima 18.20 %, ebbe luogo un grande Concorso motociclistico.

Su venti motociclette inscritte, quindici da 1 1/4 HP. a 3 1/2 HP. partirono. Una splendida vittoria fu riportata dalla Motosacoches; undici Motosacoches partite, undici arrivate.

I due migliori tempi sono compiuti da due Motosacoches.

La Regina delle Biciclette a motore, la Motosacoches, motore di 1 1/4 HP. applicabile a qualunque bicicletta, ha provato, una volta di più, la sua superiorità su tutte le altre marche.

Per schiarimenti rivolgersi a G. F. MONTCHAL, Via Dante 4, Milano.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.0, tram. 7.58 — Roma: leva 4.57, tram. 7.35 — Palermo: leva 5.3 — tram. 7.23.

Luna. — Oggi Luna Piena, alle 5.30 ant. splende tutta la notte.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 761 su basso Tirreno, minima di 753 sul Baltico centrale.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 20 coperto — Zurigo, 13 bello — Trieste, 13 vario — Nizza, 21 bello — Praga, 13 bello — Budapest, 8 bello — Madrid, 18 bello — Vienna, 14 bello — Pietroburgo, 13 pioggia.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione leggermente aumentata al sud: massima di 761 sulla Sicilia, livellata a 760 altrove.

Venti prevalentemente grecali al nord, deboli di libeccio al centro e sud.

Temperatura aumentata; massime di ieri: Alessandria, 29 — Genova, 26 — Roma, 30 — Bari, 31 — Torino, 26 — Firenze, 29 — Napoli, 27 — Palermo, 33 — Venezia, 24 — Bologna, 26 — Foggia, 32 — Cagliari 33.

Ieri. Vario al nord, bello altrove.

Tendenza. Generalmente vario con pioggerelle sparse e qualche temporale.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 23 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 747.1.
Temperatura centigrada media + 23°.7 — massima + 30.5 — minima + 16.7.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno caligine.

NELL'OLTRE PO PAVESE.

Temporale e grandinata.

Ci telegrafano da Broni, 23. (M.):

Ieri sera accompagnato da lampi e tuoni si scatenò in questa parte dell'Oltrepo pavese un furioso temporale. A Santa Giuletta, a Redavalle, a Pietra dei Giorgi ed in altri comuni ristorò i vigneti, i campi di granturco e le praterie arse dalla lunga siccità, ma in altri comuni della collina, quali Broni, Canneto Pavese, Castano e Montù Beccaria la grandine danneggiò più o meno gravemente una parte di quei promettentissimi vigne. ti. A Broni l'acqua allagò alcune strade e parecchie cantine.

Il terremoto a Cosenza.

Ci telegrafano da Cosenza, 24. (A.): Iersera alla ore 23 si è avvertita una forte scossa di terremoto che produsse molto panico nella popolazione. Fortunatamente non si hanno a deplorare danni.

LO STRAZIANTE SUICIDIO DI UN PRETE

Egli si diceva moralmente rovinato.

Ci telegrafano da Napoli, 24. (D.):

Il prete venticinquenne Luigi Ricciardi si suicidò in una maniera raccapricciante. Giorni sono egli ingoiò delle pastiglie di sublimato, e trasportato all'ospedale venne messo fuori di pericolo.

Questa notte rimasto solo, egli si tagliò una vena del braccio destro. Fattagli subito la sutura da un chirurgo, mentre questi usciva il prete saltò dal letto e si precipitò dalla finestra, uccidendosi.

Si assicura che il prete abbia detto all'Ospitale di voler morire perchè un uomo lo aveva rovinato moralmente, ed egli avrebbe detto tutto al magistrato.

La famiglia del suicida dice che era un nevrastenico.

I DELITTI DELL'ALCOOL.

Abbiamo da Lucca, 23:

Scrivono da Calice al Cornoviglio che due mulattieri, Amadeo Piola e Giuseppe Di Mattia, mentre con parecchi compagni facevano ritorno al paese, essendo molto alterati dalle bevande alcooliche, scommisero a chi fosse più abile a lottare. I compagni proseguirono per la loro via, ma non vedendo più ricomparire i due, tornarono indietro. E trovarono il Piola steso a terra, morente per una orribile ferita alla gola. L'infelice poco dopo spirava. L'omicida è latitante. Sembra che il Piola per vincere la posta di due lire, gettasse a terra per quattro volte il Di Mattia, il quale liberatosi adoperò il coltello, uccidendo il compagno.

NEL CENTENARIO DELL'EROE.

A Barga.

Ci scrivono da Lucca:

Al Teatro dei Differenti è stata tenuta una imponente commemorazione di Garibaldi dal prof. Cesare Biondi dell'Università di Cagliari.

Un corteo numeroso di associazioni e bande ha recato corone al monumento dell'Eroe.

A Carrara.

Abbiamo da Carrara, 23:

Domenica prossima, 28, avrà luogo la commemorazione popolare di Garibaldi, indetta dai repubblicani, dai socialisti e dalla Camera del Lavoro; oratori saranno i deputati onorevoli Chiesa, Ferri e Barzilai.

Ultima ora

UNA INTERVISTA col direttore di *Regina Cœli*.

Le prime impressioni di Nasi. La salute di Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

Dopo usciti da Regina Coeli l'on. Nasi ed il comm. Lombardo, mi sono recato alla direzione del carcere per sapere come i due detenuti avevano appreso l'ordinanza di scarcerazione. Ho parlato col cav. Maldacea, il quale con squisita cortesia mi ha dato le seguenti informazioni:

«L'on. Nasi, egli mi ha detto, ha passato la notte molto agitato. Sapeva che l'Alta Corte doveva pronunziarsi in merito al mandato di cattura e alla domanda di libertà provvisoria. Così egli credeva di ricevere comunicazioni sulla deliberazione del Senato ieri sera stessa. Questo, come sapete, non è avvenuto e l'on. Nasi pensava che fosse andata assai peggio di quanto in realtà è stato deciso. Gli agenti di custodia hanno potuto constatare che egli non ha dormito per tutta la notte. Stamane alle 8 l'ufficiale giudiziario ha notificato al Nasi ed al Lombardo l'ordinanza del Presidente dell'Alta Corte e la deliberazione della Camera di Consiglio.

«Poco dopo — ha soggiunto il cav. Maldacea — ho visitato, come facevo tutte le mattine, l'ex ministro nella sua camera.

— Appariva soddisfatto di dover lasciare questo luogo?

— Non mi è sembrato soddisfatto dell'ordinanza dell'Alta Corte, che manteneva, sebbene in casa, l'arresto. Io gli ho annunciato che in giornata egli avrebbe lasciato il carcere ed egli allora ha espresso il desiderio di essere sottratto, all'uscita, alla curiosità dei giornalisti, del pubblico e sopratutto dei fotografi. Poi Nasi ha scambiato con me, come al solito, poche parole. Più tardi io mi sono messo d'accordo col vice-questore Pascienza, acciocchè la uscita dei detenuti avvenisse dalla porta del riparto del carcere femminile, al lato opposto della porta principale del carcere, dove già da molto tempo stazionavano numerosi giornalisti e curiosi. A rilevare l'on. Nasi venne il vice-questore in assenza del questore, il quale si trova in villeggiatura. Verso mezzodì l'on. Nasi ed il com. Lombardo sono stati prevenuti, che verso le tre avrebbero lasciato il carcere. Alle 2.55 venne firmata nell'ufficio del capoguardia, dai funzionari di P. S., la bolletta di consegna dei due detenuti. Tanto Nasi che Lombardo, per evitare il passaggio nel corridoio comune fiancheggiato da celle, vennero fatti passare per gli uffici e per la direzione. A piano terreno l'on. Nasi mi si avvicinò e brevemente mi ringraziò per il trattamento usatogli in questi giorni da me e dal personale di custodia. Lo stesso fece Lombardo.»

Ho voluto chiedere al cav. Maldacea se veramente le condizioni di salute del comm. Lombardo fossero deplorevoli.

— Deplorevolissime, mi rispose, egli è ammalato di tubercolosi: si nota in lui una grave insufficienza cardiaca e soffre di qualche altro disturbo.

Un telegramma del figlio di Nasi.

Si smentisce l'ammutinamento a bordo della «Sardegna».

Ci telefonano da Roma, 24 sera. (G.):

L'on. Nasi, appena in casa sua, ha esposto sommariamente ai suoi avvocati gli interrogatori e le contestazioni che gli sono state mosse dai giudici dell'Alta Corte. Al Lombardo, al Policlinico, sono state date tre camere: la signora Lombardo potrà convivere con lui e assisterlo.

Il figlio di Nasi ha telegrafato al sindaco di Trapani:

«In questo momento, nell'abbraccio doloroso il pensiero più commosso di mio padre e di tutta la mia famiglia è per la nostra Trapani.»

Da Messina si smentisce la grave notizia di un ammutinamento avvenuto a bordo della *Sardegna* e di litigi tra marinai meridionali e settentrionali in occasione delle dimostrazioni per Nasi. Si annuncia che i propalatori della falsa notizia sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Da Palermo si telegrafa che la città è calmissima.

L'on. Mirabelli telegrafa al *Giornale d'Italia* biasimando tutte le decisioni dell'Alta Corte.

L'on. Turati, intervistato sulle decisioni dell'Alta Corte, ha detto: Bene, benissimo!

L'on. Bissolati ha detto che le decisioni di ieri lasciano adito a sperare che l'Alta Corte abbia sentito la sua responsabilità in faccia alla parte sana della nazione e voglia procedere con giustizia serena, ma ferma.

Il conflitto fra soldati a Trapani è assolutamente smentito.

Ci telegrafano da Palermo, 24 sera. (S.)

Si sono fatte delle indagini circa il preteso conflitto tra soldati, avvenuto nella chiesa di Sant'Agostino a Trapani. Risulta che la notizia è assolutamente infondata. Questa dovette aver origine dal fatto che i 183 soldati, che vi erano accasermati, vennero trasferiti alla caserma di San Francesco per ragioni igieniche, tanto che nel giorno medesimo del trasferimento, un soldato ammalato di febbre venne mandato nell'infermeria presidiaria.

IL GRAVE INCENDIO di Guarda di Montebelluna.

Ci telegrafano da Treviso, 24, sera. (F.): A Guarda di Montebelluna un violento incendio distruggeva gran parte del Cotonificio Veneziano. I danni salgono ad ottantamila lire.

Il riposo festivo a Bari.

Ci telegrafano da Bari, 24, sera. (G.):

Per iniziativa del presidente della Camera di Commercio si è tenuta una grande riunione pro riposo festivo. Vi intervennero numerosissimi commercianti, industriali e negozianti. Dopo breve discussione l'assemblea accettando la proposta fatta dal presidente deliberava unanime di applicare la legge del riposo festivo dalla prima domenica d'agosto.

Le deficenze del servizio ferroviario.

Ci telegrafano da Foggia, 24, sera:

In questo periodo di intensità della campagna granaria si verifica la mancanza di carri ferroviari. I sacchi di grano si accumulano sui piani caricatori delle stazioni con grave danno del commercio. La Camera di Commercio e il Circolo Commerciale stamane hanno inviato al Ministero una vibrata protesta.

Un furiere ciclista che precipita in un burrone

Ci telegrafano da Cagliari, 24 sera. (S.):

Il furiere della compagnia di sanità di Roma, Vincenzo Manca, recandosi alla miniera di Montescorra in bicicletta, precipitò in un burrone profondo 40 metri. Soccorso subito da operai e carabinieri fu trasportato all'ospedale in istato gravissimo per la frattura del cranio e molteplici altre ferite. Poco dopo cessava di vivere.

BORSE ITALIANE.

Milano, 24 Luglio, ore 3 pom.

Falcidie generali anche nella riunione ufficiale dove tutto ha subito perdite importanti. La Rendita stessa da 102.12 declinò a 101.92, la Banca d'Italia 1203-1186 e 1190, Commerciale 802-789 e 792, Commerciale 565.50 e 564, Bancaria 291-288.50 e 289.50, Terni 1265-1215 e 1228, Edison 707-696 e 698.

Raffinerie L. L. da 334 a 331, Elba da 503 a 496, le Savona da 380 a 375.50, e le Ferriere da 290 a 280. Da oggi i prezzi sono quotati per fine agosto p. v.

Rend. Ital. 3 3/4 %	cont.	101 75 »	— —
	f. ag.	102 12 »	— —
Id. 3 1/2 %	»	101 30 »	— —
Azioni Ferr. Meridion.	»	660 — »	— —
Id. » Mediterr.	»	399 — »	— —
Id. Banca d'Italia	»	1190 — »	— —
Id. Banca Commerc.	»	792 — »	793 —
Id. Credito Italiano	»	564 — »	— —
Id. Soc. Banc. Ital.	»	290 — »	— —
Id. Edison	»	697 — »	699 —
Id. Acciaierie Terni	»	1170 — »	1175 —
Id. Nav. Gen. Ital.	»	452 — »	— —
Id. Raff. Zucch. L. L.	»	332 — »	— —
Id. Lanificio Rossi	»	1700 — »	— —
Id. Cotonif. Cantoni	»	530 — »	— —
Id. » Veneziano	»	264 — »	— —
Id. » Muggiani	»	313 — »	— —
Id. » Bergam.	»	312 — »	— —
Id. Birra Milano	»	158 — »	— —
Id. Ans.-Armstrong.	»	260 — »	— —
Id. Linif. e Canapif.	»	207 — »	— —
Id. Cor. Richard-Gin.	»	415 — »	— —
Id. Metallurgica Ital.	»	162 — »	— —
Id. Ferriere	»	280 — »	— —
Id. Venete	»	193 — »	— —
Id. Miani e Silvestri	»	121 — »	— —
Id. Pantanella	»	80 — »	— —
Id. De-Angeli	«	352 — »	— —
Id. Esport. It.-Amer.	»	314 — »	— —
Id. Marconi	»	20 — »	— —
Id. Manifattura Tosi	»	341 — »	— —
Id. Pacchetti	»	185 — »	— —
Id. Albani	»	121 — »	— —
Id. Distillerie Ital.	»	164 — »	— —
Obbl. Ferr. Meridion.	cont	342 75 »	— —
Id. » Italiane	»	342 — »	— —
Id. » Tirreno	»	505 50 »	— —
Francia Chèque	»	99 92 »	— —
Svizzera »	»	99 90 »	— —
Londra »	»	25 14 »	— —
Germania »	»	122 85 »	— —

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO *gerente responsabile*.

Le sorelle, i nipoti, addolorati, annunciano la morte del loro amato fratello e zio

ORINI FEDELE

avvenuta ieri 23, alle ore 10.30. I funerali avranno luogo oggi, 24 corr. alle ore 17, partendo dalla casa in corso Garibaldi, 84.

Si anticipano i più vivi ringraziamenti.

BRUNATE

RAMIOLA (Appennino Parmense)
Stabilimento aperto tutto l'anno
per cure moderne delle Malattie dello
STOMACO - INTESTINO - ANEMIE
Medico-Direttore F. MELOCCHI.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO CORROBORANTE APERITIVO DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

JOSEPH SCHUNNACH
14, via Boccaccio, Milano.
«Imperial Cacao» Olandese Insuperabile. «The Ceylon» marca corona - Vini. Liquori d'origine - Spedizioni ovunque. Telefono 86-56.

LA FERIA Profumi di Lenthéric, Parigi ÆOLIAN

CHIUNQUE
può stirare a lucido con facilità usando
IL MONDIALE
AMIDO BANFI
Marca Gallo - è il più economico - conserva la biancheria — Vendesi ovunque.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE
18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondato nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N. 10
D.r Montegnacco e Arcari - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

TOSSE ASININA
Guarita col
Sciroppo NEGRI

IN ESTATE

Pericoli da evitare.

Noi dobbiamo evitare tre malattie principali: l'anemia, la debolezza generale e la sfinitezza nervosa, la malattia di estomaco.

1° I calori abbattono tutti, e specialmente le persone un po' grasse, le donne e i bambini. Un sudore abbondante accompagnato da una diminuzione dell'appetito e della nutrizione, provocherà una debolezza pericolosa. Il sangue si impoverirà, e un sangue povero è sempre un pericolo. Le Pillole Pink vi conserveranno l'appetito e le forze e vi daranno del sangue.

Sig. Cappellari Valentino, Falegname, Bagna (Udine) Borgo Plezìche n. 12, scrive:

«Fui ammalato per mesi. Il mio male cominciò con dolori di testa, cattive digestioni ed un malessere generale. Soffersi poi di inappetenza, di vertigini, ronzio nelle orecchie. Ho fatto parecchie cure, ma il miglioramento che ne ottenevo non era che momentaneo. Decisi di prendere le Pillole Pink, e fin della prima scatola mi sono sentito molto meglio, ultimata la cura era perfettamente guarito.»

2° In estate, il sistema nervoso lavora assai perchè le forze fisiche sono sensibilmente diminuite. Si affaticano oltre misura i nervi, ed i nervi stanchi s'indeboliscono e cagionano emicranie, nevralgie, nevrastenie. Le Pillole Pink sono il più potente tonico dei nervi.

Il Sig. Gussio Paolo, Forza d'Agro (Messina) Possidente, Via Piano, scrive: «Mia moglie da circa 5 anni soffriva di nevrastenia, inappetenza, nevralgia e talvolta oscuramenti della vista. Consultammo parecchi medici, ma i loro rimedi non procuravano che un miglioramento passaggero. Dai giornali ho conosciuto l'esistenza delle Pillole Pink, le ho somministrate a mia moglie, la quale ora gode buona salute. I suoi nervi si sono fortificati e l'appetito è ritornato.»

3° In estate si beve più del consueto e si beve fresco. Non c'è nulla che indebolisca lo stomaco più del troppo bere fresco. Durante il periodo dei calori è assolutamente indispensabile di avere uno stomaco che funzioni benissimo. Durante i calori, i disturbi dell'apparecchio digestivo sono assai pericolosi. Ogni estate la dissenteria fa numerose vittime. Coloro i quali hanno un buono stomaco non soffrono la dissenteria. Le Pillole Pink mantengono forte lo stomaco e regolarizzano le digestioni.

La signora Davia Giuditta ved. De Nardi, Vico Piuma 1-3 a Genova, scrive:

«Durante 18 mesi ho sofferto forti dolori di stomaco e cattive digestioni. Dormivo poco, avevo stordimenti, nevralgie, oscuramenti della vista, freddo alle mani e ai piedi. Lessi nei giornali le prodigiose guarigioni operate dalle Pillole Pink e mi son deciso a seguire questa cura. Le Pillole Pink non mi diedero una disillusione, mi restituirono una perfetta salute.»

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, clorosi, nevrastenia, debolezza generale, mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica. Si possono trovare in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un distinto medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

LA PROVA DEL FUOCO.

Il miglior giudice nelle generalità dei casi dell'efficacia di una cura è il malato.

Se ciò è vero in medicina, a maggiore ragione lo è in chirurgia, perchè non è raro il caso di sentire fare da un chirurgo, entusiasta di qualche particolare metodo operativo questo strano ragionamento — l'operazione è andata splendidamente, ma il malato è morto —.

La prova del fuoco per l'efficacia di un rimedio è che il malato sia il medico stesso.

Il parere che in questo caso si ottiene è quanto si può desiderare di più completamente attendibile.

«Nell'ottobre decorso, così scriveva il chiarissimo Dott. RUGGIERO GALASSI, medico primario degli ospedali a Bologna, volli esperimentare da me stesso l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano, e da quel tempo ad oggi ho sempre fedelmente seguito tale cura. Ne ho avuti veri e indiscussi vantaggi, tanto che appena ultimati i due flaconi della cura, voglio seguitarla ancora per un periodo di altri tre mesi».

È un attestato migliore di questo non può certo desiderarsi.

R. TERME DI VALDIERI
(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso la Stazione ferroviaria di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Mufle, Bagni solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti ridotti durata 15 giorni.

Dono a chi acquista più di Lire 25.
Fabbriche Telerie
E. Frette & C.
Monza
Telerie - Tovaglierie - Fazzoletti - Tende - Coperte - Tappeti
Biancheria da Uomo e da Neonati
Corredi da Casa e da Sposa
MILANO - FIRENZE - ROMA - GENOVA - TORINO
Cataloghi e Campioni gratis e franco.

Strade Ferrate Portland and Northern Railroad Company
Offerta in America ed in Europa di 50.000 Obbligazioni 7 0/0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1. Luglio 1907. In Italia 10.000 di queste Obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio corr. irrevocabilmente al prezzo di L.it. 105.— pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.
(Vedi avviso in 6. pagina)

Credito Italiano
Situazione dei conti al 30 Giugno 1907
(Vedi avviso in quinta pagina).

Pubblicità Economica.

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI senza prole cercano portineria. Scrivere Pagani Ambrogio, S. Pietro all'Orto 25. 36155

FATTORINO robusto, buone referenze, volonteroso, cerca posto. R. 1320, posta, Milano. 35214

PENSIONATO cinquantenne energico, cerca posto di custode in qualche stabilimento, miti pretese. Scrivere Cassetta 22 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 34994

TINTORI Capo tintore trentaduenne, specializzato apparecchi meccanici fiocco, rocche, bobine, filati, candeggio, mercerizzato, campionario ricchissimo importanti cotonifici Alta Italia, attualmente occupato, desidera motivi famiglia cambiare, Italia, estero. Ragguardevoli raccomandazioni. Scrivere Cassetta 20, Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 34988

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE costruzione edile offresi a ditta seria. Ottime referenze, calcoli, liquidazioni. Pietro, Via Uberti 2. 36165

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE stampatore bromuro contatto cercasi. Stabilimento Riccardi, Corso Buenos Ayres 48. 35224

ACCONCIATORI di crine di primo ordine sono ricercati, esperti nel preparare il crine di coda (forma naturale) in modo che possa servire per fabbricanti di spazzole e di tessuti di crine. Desideransi persone conoscenti bene il trattamento di questo genere d'articolo. Si garantisce buon lavoro durativo, paga 12 dollari per settimana. Rivolgersi a W. J. Porter, 4166 Wallace St. Chicago (America). 35909

CAMERIERE trentenne cercasi casa signorile. Scrivere R. F. 78, indicando domicilio, fermo posta, Milano. 36229

CERCANSI abili verniciatori di carrozze e mezzani dai F.lli Bertoli, S. Gerolamo 32, Milano. 36231

CERCANSI abili lavoranti in bauli. Casbelli e Cavallotti, Via Rosmini 4. 36053

CERCANSI abili confezioniste, lavoro interno, e piccinine. Sabbioni, Via Palermo 19. 34986

CERCASI banchiera per Salumeria, possibilmente con garanzia. Scrivere F. 39, posta, Milano. 35126

CERCASI da importante Cooperativa marito e moglie abili salumieri. Condizioni ottime. Esigesi cauzione non inferiore a L. 1000 (mille). Chiedere maggiori schiarimenti a Ettore Boschi, via Gottardo, Monza. 34722

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCASI apprendista discreta istruzione, bella calligrafia, buona famiglia. Scrivere Casella Postale 858. 35226

CERCASI domestica abile disimpegno servizio completo. Trenta mensili. Silvestri, Mascheroni 9. 36173

CERCASI per settembre, da importante casa d'esportazione, signorina perfetta stenografa, dattilografa, che sappia a fondo inglese, tedesco, francese. Offerte con indicazione di pretese a Cassetta 21 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 36069

CERCASI signorina possibilmente pratica ramo merletti, piccoli lavori ufficio, campionari. Offerte dettagliate Casella Postale 735, Milano. 35168

CERCO domestica giovane, faccende casa e negozio. Agenzia Piatti 4. 35194

CERCO giovanotto dattilografo istruito, capace mansioni studio. Sviluppo Piatti 4. 35196

CERCO piazzista bene introdotto ramo vini e liquori, ottime referenze. Scrivere pretese Uslenghi, S. Prospero 4. 36085

CERCO ragazza per casa e garzone per magazzino. Vicolo Fieno 2. 36163

FATTORINO diciottenne, robusto, disposto tirare carretto, cercasi da Ditta commerciale. Presentarsi Ferrari, Corso Genova 9. 35188

FATTORINO volonteroso cercasi; indispensabili referenze. Chialva, piazza Duomo 43. 35216

GIOVANE bambinaia, robusta, ottime referenze, ricercata Villa Pestagalli, Varese Robarello. 36143

IMPORTANTE Ditta Svizzera, Specialità Tecniche, in Milano cerca esperto viaggiatore piazzista, Milano e Provincia. Stipendio fisso e provvigione. Inutile offrirsi senza essere bene introdotto presso tutti gli stabilimenti industriali. Esigonsi primarie referenze. Scrivere Cassetta 274 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 34658

IMPORTANTE fabbrica di birra cerca abile Capo-ufficio, corrispondenza italiana e tedesca. Candidati pratici del ramo sono preferibili. Scrivere offerte sotto H 10399 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 36209

MINATORI - Manovali trovano immediatamente lavoro lunga durata, buone condizioni paga e cantieri presso Motor, Ufficio lavori, Giornico (Svizzera). 31471

MODELLE belle cercansi per pose fotografiche, bene retribuite. Mandare indirizzo fermo posta. Nettuno 7117. 36235

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. Presentarsi Ditta Lehmann, via Battaglia 7. 36211

OPERAIA macchinista pratica confezioni per signora, troverebbe lavoro costante e ben retribuito presso Fratelli Rondi e Comp., Bellinzona (Cantone Ticino). 36219

PER officina meccanica nel Ticino, cercasi subito abile operaio meccanico attrezzista. Posto di fiducia, lavoro continuo. Indispensabile massima serietà. Scrivere età, pretese a D. 3744, Haasenstein e Vogler, Lugano. 36221

PRATICANTE sedicenne, bella calligrafia, assumesi ufficio legale. Venti mensili. Scrivere Gilli, posta, Milano. 36093

PRIMARIO negozio città Toscana cerca commesso per la vendita al banco. Indispensabile pratica mesticheria, colori ed affini. Indicare età, referenze e pretese indirizzando a 6456 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 36225

SIGNORINA apprendista 15-20 anni cercasi per lavori facili, offerte tutto mese. Fanelli, Vivaio 16. 36083

SIGNORINE età 15-18 anni, licenza tecnica, bella calligrafia, richieste come apprendiste da primaria Ditta. Scrivere Cassetta 282 U. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 34700

TESSITURA colorato, Italia Centrale, cerca due abili assistenti per telai 4 navette. Occorrono primarie referenze. Scrivere C. 36145 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 36145

TESSITURA cotone greggio cerca abile verificatore tessuti. Richiedonsi serie referenze, moralità, abilità. Offerte Cassetta 40 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35138

VERNICIATORI fabbrica cercansi pagati secondo merito. Antonio Metti, Legnano. 35837

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO Milano camera mobigliata presso signora sola. Luigi, posta, Monza. 36129

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO buona casa rappresentare articoli coloniali od affini, lavorando provvigione tenendo esercizio drogheria, conoscendo bene piazza Scrivere M. P. 222, posta, Milano. 34788

IMPORTANTISSIMA Ditta materiali da costruzione cerca rappresentare sulla piazza di Milano forte Casa Produttrice Cementi, Calci e Gessi potendo garantire grande smercio. Scrivere Cassetta 193 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35533

PRODUTTORE vermouth, marsala, cognac, cerca viaggiatore bene introdotto clientela. Esigonsi referenze primo ordine, esclusi anonimi, massima segretezza. Offerte O. 3954 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36185

RAPPRESENTANTI cercasi clientela privata vendita, camiciette confezionate, blouses. Esigonsi referenze, piccola cauzione. Scrivere Cassetta 25 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 36063

VIAGGIATORE serio, praticissimo ramo mercerie filati, clientela tutto il Veneto, cerca seria Casa tanto come viaggiatore che come rappresentante. Scrivere P. 3957 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 36183

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI col primo gennaio 1908 grandiosi locali per uso industria in Milano, via Francesco Melzi, 3. Per trattative rivolgersi alla Ditta Isotta Fraschini, Milano, via Monte Rosa, 79. 35202

AFFITTASI pel 29 settembre bellissimo appartamentino di 5 locali, comodità moderne, Corso Genova 19. 36103

CERCANSI 29 Settembre: quattro, oppure cinque locali; piano rialzato oppure primo piano; con terrazza, balconi, oppure giardinetto. Marito moglie soli. Lenghi, Cicco Simonetta 13. 36105

CERCANSI uno o due locali terreni anche interni, uso magazzino. Posizione centrale. Offerte F. C. 345, posta. 35228

CERCASI magazzino preferibilmente prossimità scalo ferroviario. Arata, Pattari 3, Milano. 35192

D'AFFITTARSI 29 Settembre 1907 Corso Ticinese 69-71, grande locale per uso lavorerio od altro; con o senza due, quattro o sette stanze. Rivolgersi alla portinaia. 36245

NEGOZIO grande, Corso Vittorio Emanuele, affittasi; qualsiasi genere, anche liquidazioni. Scrivere Cassetta 41 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 36161

NEGOZI o magazzini d'affittarsi. Via Padova N. 35, dalle 15 alle 18. 36259

TERRENI raccordati stazione Corsico fronteggianti Naviglio Grande, ing. Perego Penati, Carlo Alberto 27, Milano. 34915

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA partenza vendo mobiglia, attrezzi cucina, biancheria. Benedetto, Tre Alberghi 18. 35178

CINEMATOGRAFO completo Pathe e 10 000 metri films ottimo stato vendesi occasione. Offerte A. B. 690 Posta, Belluno. 36187

MOBILIA camera letto, elegante, buon mercato, vendesi. Via Malpighi 1. 36037

MOBILI da studio e comuni, divani, linoleum, passatoie, brande, lavabos, WCL, e materiale diverso vendesi, corso Sempione 28, tutti i Martedì, e Venerdì dalle 14 alle 18. 36033

SEMIFISSA 70-80 cavalli buonissimo stato vendesi. Scrivere I 3896 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 35787

VENDESI anche diviso, il mobilio del negozio confezioni Bernasconi, Corso Vittorio Emanuele 20. 35136

VENDO macchina scrivere primaria marca, quasi nuova, prezzo occasione. Scrivere Pisani, Brera 20. 35156

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

BUON negozietto salumiere cedesi subito centro Milano. Pochissimo rilievo. Rivolgersi Rossi Attilio. Via Ore 50. 35146

CERCO Soci con capitale sviluppo importante officina costruzioni elettriche lucrosissime. Scrivere Elivice, posta, Milano. 35120

MOTIVI famiglia vendesi negozio frutta, erbe, posizione splendida. Rivolgersi tabaccaio, Piazza Risorgimento. 34928

OCCASIONE Causa partenza cedo Drogheria, liquori, bibite, ecc., bella posizione, Monari, Posta, Milano. 36169

PANETTERIA ben avviata da vendere causa l'età avanzata del proprietario. Rivolgersi a Frigerio Giovanni, casa Marazzi, Ponte Tresa (Svizzera). 35991

VENDESI albergo città di provincia con mercato settimanale, occasione vantaggiosa per trattative rivolgersi Sig. Marelli Corso Romana, 131, Milano. 35685

VENDO negozio erbivendolo causa malattia. Via Privata Spontini 32, Milano. 35190

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AMORE Unalici. Alzo vivissime preci perchè siati dato superare seconda crisi ritornare guarito tuoi e mio vivissimo affetto. Ave. 36167

CARMELA. Grazie infinite carissima, bellissima lettera. Contraccambio auguri, sempre ricordandoti. Addio. Saluti affettuosissimi. 36121

LEVATRICE Piscopo Ernesta Gaffurri, tiene pensione gestanti, convenienze tutte, occupasi dei neonati. Via S. Pietro in Gessate, 11, Milano. 35198

LEVATRICE premiata tiene gestanti — Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 35741

STABILIMENTO importante cerca fornitori scarpe, camicie, tele colorate, stoffe lana, ed articoli vari chincaglieria, per la rivendita ai propri operai. Scrivere D. 11501 Haasenstein e Vogler, Roma. 35657

ASTE E CONCORSI.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CITTÀ d'Asti. — Avviso d'asta. Alle ore 9 di mercoledì 31 Luglio 1907 si procederà ad un primo esperimento di incanto per la costruzione dell'edificio scolastico « Dante Alighieri » dello importo di lire 125 300. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico Ufficio d'Arte. Asti, 16 Luglio 1907. Il Sindaco ff. Bocca. 36213

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LUINO « Lago Maggiore » Hôtel Simplon Terminus. Posizione freschissima, massimo 28 gradi. Grandioso parco e giardino sul lago. Comfort moderno. Pensioni prezzi miti. 35140

GENITORI, premiate figlioli promossi iscrivendoli colonia alpina presso Collegio Speri, Brescia. 34732

CRAVEGGIA, Valle Vigezzo. Altezza 900. Pensioni L. 6. 36117

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31[illegible]3

VARESE, 50 minuti da Milano, incantevole soggiorno estivo, autunnale. Hôtel Pension Europe. Grand Restaurant, giardino, ogni conforto. Autogarage. P. Camponovo. 33168

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO
20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILE servizio completo in affitto quindici giorni cerco subito. Desidererei poi entrare trattative compra modesta automobile. Scrivere seriamente: Professore Corbellini, Handstrasse, Baden-Baden. 36139

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ANTICAMERE stanze, sale mangér, studii, salotti, vendonsi subito occasione, metà valore. Panfilo Castaldi 30. 36177

BICICLETTA elegante ultimo modello vendo occasione, Via S. Sepolcro, 3. 34761

DINAMO 100 Ampères circa 120-150 volts. Offerte per lettera Ing. Enrico Pandiani, Milano. 36189

FUCILI, rivoltelle primarie Fabbriche Nazionali, Estere, prezzi senza concorrenza. Chiedere subito catalogo Gaspari, De Pompeis e C., Carlo Alberto 2, Milano. 35218

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 33425

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci. Firenze. 4613

LIQUIDAZIONE di mobili causa decesso. Stanze da letto, Salotti, Mobili diversi. Milano, Via Varese 16-18. 35865

MOTOCICLETTE Styria, anche ratealmente Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso: I. Wollmann, Padova. 4637

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 9. 34293

OCCASIONE vendo 10 organi manovella usati, relativo carrello. Castellini — Carlo Alberto, 27. 34782

SPOSI avvisovi forzata liquidazione mobili, Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33747

VENDESI mite prezzo furgone con cavallo, carrettella, charrette, attacco. Rivolgersi Ponte Seveso 50. 35148

VERTICALE 5-6 cavalli. Offerte per lettera. Ing. Enrico Pandiani, Milano. 36191

VINTA qualsiasi difficoltà nello studio del sistema metrico colla pubblicazione di opportunissimo Trattato, lo insegno bene, pochissime lezioni, per L. 5, senza tirocinio 2 anni scuola. Grossoni, Corso Venezia, Casa rossa, docente Ragioneria, francese, tedesco. 35218

Contro la **TOSSE ASININA!**

SIC

Siero estratto dalle Giandole Surrenali del Bue
Scoperto dal Dr. ZANONI
della R. Clinica Medica di Genova
e preparato dal Laboratorio di Biologia Applicata
Quinto (Genova)

Trovasi in tutte le Farmacie a L. 2.50 e presso i principali Grossisti.

Vendita esclusiva per l'Italia presso **Zini, Berni, Biancardi e C.** *Milano, Via Borromei 9 e Via Tortona 15, e loro Succursali a Roma - Napoli - Bari - Catania.*

SCIROPPI

Per prova si spediscono gli Estratti concentrati per preparare i seguenti **10 Sciroppi:**

3 litri *Framboise*
3 litri *Granatina*
1 litro *Agro Cedro*
1 litro *Amarena*
1 litro *Fragola*
1 litro *Soda Champagne*

Per L. 3 franco nel Regno (Estero Fr. 3,50)

LABORATORIO CHIMICO SELMI - MAGNAGO (Milano)

2 LIRE sono il prezzo minimo al quale si può acquistare un romanzo o un libro senza incisioni. **VARIETAS**, aprendo un abbonamento straordinario di saggio, da luglio a dicembre, intende di offrire seicento pagine adorne di circa mille spendide incisioni. Le novità della scienza, i fulgori dell'arte, le melodie dei musicisti, le più strane avventure di viaggi lontani si raccolgono ogni mese nelle pagine di **VARIETAS**, offrendo ai lettori un testo sempre vario, istruttivo, divertente. Per abbonarsi, da luglio a dicembre, basta inviare alla **Società Editrice Sonzogno**, Milano, una cartolina-vaglia da **LIRE 2**

Per l'estero l'abbonamento costa Fr. 3.

Hotel-Pension Perren. Zermatt
Svizzera - Casa Italiana.
Pensione da L. 7 a L. 9
Tutto compreso. 34919

Germania del Sud.
ISTITUTO COMMERCIALE KIRCHHEIM TECK *presso Stoccarda* (13 ore da Milano). Lingue moderne. Scienze e corsi pratici commerciali. Convitto ottimamente accomodato per giovani di ogni età. Studi tecnici età fino 14, studi commerc. dai 14 in su. Maggioranza alunni tedeschi. Ottimi risultati. - Parco inglese, Tennis, Football. - Clima saluberrimo. Serie referenze. Programma gratis dal Direttore. 36239

Fabbrica d'orologeria desidera entrare in relazione con grossista disposto assumere l'esclusività per l'Italia di orologi Roskopf fini.
Scrivere sub **P 5792 C** a Haasenstein e Vogler — Chaux-de-Fonds (Svizzera).

Fucili Perfetti
della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.
Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)
Catalogo gratis dietro richiesta.

L'ACQUA DI CEDRO

è l'unica per combattere l'**asma**, la **malattia di cuore** e l'**insonnia.** Il Cedro [illegible] è ottimo per i convalescenti, per gli **anemici** e nell'**inappetenza.**
L'**Anesone Triduo** guarisce la **cattiva digestione.**
Con L. 3.80 spedite alla Premiata Ditta **P. CASTELLI - Salò** o **Milano, Via Tre Alberghi N. 11**, si ricevono 3 bottiglie franche di porto. — Aggiungendo centesimi 35 si riceve anche 1 Bar. Sanigna. Il migliore smacchiatore conosciuto.

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio senza succursali.**

GRATIS si insegna metodo facile per ingrassare (circa 4 Cg. al mese). Per rendere la pelle bella colorita. Per sviluppare ed inturgidire il seno. Per irrobustire l'organismo. Per guarire anemia, epilessia, neurastenia, impotenza, sifilide, malattie segrete ed ogni malattia nervosa. — Scrivere con francobollo per la risposta a **STORES** Corso Venezia, 28, Milano. 1

Le inserzioni per *Il Secolo* si ricevono all'Agenzia Haasenstein e Vogler, Milano.

FONOTIPIA

MILANO - 4, Via Dante, 4 - MILANO

FORNITORI DI S. M. LA REGINA MADRE

GRAN PREMIO

la Massima Onorificenza
all'Esposizione Internazionale
di Milano 1906

DISCHI *Incisi sulle due faccie dai più celebri artisti.*

Repertorio delle opere edite dalle Case

Ricordi e Sonzogno

comprese le più recenti.

I dischi artistici
"FONOTIPIA" e "ODEON"

si vendono sempre a prezzi di catalogo
senza aumento pei diritti d'autore

In vendita in Milano presso:

G. RICORDI e C., via S. Margherita, 9 — DITTA A. PUGNI, corso Vitt. Eman., 37 — VITTORIO BONOMI, via Vincenzo Monti, 32 — THE INVENTION, via Dante, 15 — ADOLFO CHIALVA, piazza del Duomo, 43-45 — CARISCH e JANICHEN, via Giuseppe Verdi — SOCIETÀ ITALIANA DI FONOTIPIA, via Dante, 4.

Cataloghi gratis a richiesta.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima
Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 66,863,700
Riserva Lire 8.500.000

BARI - CARRARA - CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - FIRENZE
GENOVA - LUCCA - MILANO - MODENA - NAPOLI - NOVARA - PARMA
ROMA - SAMPIERDARENA - SPEZIA - TORINO

Situazione al 30 Giugno 1907

ATTIVO.

Azionisti - Conto capit.	L.	8,136,300.—
Cassa contanti	»	1[illegible],549,122.34
Cassa Cedole e valute	»	1,71[illegible]2.14
Effetti sull'Italia	»	6[illegible],581,085.80
Effetti sull'Estero	»	21,9[illegible],756.83
Riporti	»	65,146,479.45
Titoli di proprietà	»	21,80[illegible],967.17
Partecipazioni	»	5,54[illegible],285.53
Beni stabili	»	5,121,[illegible]19.95
Corrisp. saldi debitori	»	152,267,[illegible]3.25
Centrale filiali - Saldo	»	3,952,344.08
Debitori diversi	»	3,542,028.23
Mobilio e spese impianto	»	1.—
Debitori per avalli	»	10,540,990.72
Tit. di propr. della Cassa di Prev. per gli impieg.	»	702,875.—
Conto Titoli Depositi a cauzione	»	1,471,025.—
Conto Titoli Depositi a custodia	»	33[illegible],9[illegible]9,704.14
Conto Titoli Depositari tit. cust.	»	92,344,757.40
	L.	810,389,639.33
Spese generali e tasse del corrente esercizio	L.	2,083,466.74
	L.	[illegible]6.07

PASSIVO.

Capitale	L.	75,000,000.—
Fondo di riserva	»	8,500,000.—
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	91,049,54[illegible].99
Buoni fruttiferi	»	12,[illegible],041.70
Accettaz. per conto terzi	»	32,617,098.42
Assegni in circolazione	»	7,041,951.61
Corrisp. saldi creditori	»	128,910,91[illegible].82
Creditori diversi	»	8,250,814.21
Dividendi a pagare	»	10,185.—
Avalli per conto terzi	»	10,540,990.72
Cassa Previd.a Impiegati	»	703,426.87
Conto Titoli Depositanti a cauz.	»	1,471,025.—
Conto Titoli Depositanti a cust.	»	335,989,704.44
Conto Titoli Depositi pr. terzi	»	92,344,757.40
	L.	807,373,005.21
Saldo Utili 1906	L.	82,368.53
Utili lordi del corr. eserc.		5,017,672.33
	L.	812,473,106.07

LA DIREZIONE CENTRALE: **G. Manzi-Fè. — Balzarotti.**
I SINDACI: A. Carminati - T. Mazzino - M. Da Passano - G. Simonetta
IL RAG. CENTRALE: **R. Manetti.**

DEPOSITI FRUTTIFERI.

Conti Correnti Liberi 2 1/4 0/0.
» » con vincolo di un mese 2 1/2 0/0 - con vincolo di due mesi o più 3 0/0 - prelevamenti: L. 10,000 a vista - da L. 10.000 a L. 25.000 con un giorno di preavviso - da L. 25.000 a L. 100.000 con 3 giorni di preavviso, per somme maggiori con 5 giorni.
Conti Correnti Mensili 3 1/4 0/0. [illegible] versamento di somme, l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione dovranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
Libretti di Risparmio 2 3/4 0/0 [illegible] prelevamenti: L. 3,000 a vista - da L. 3.000 a L. 5.000 con un giorno di preavviso - da L. 5000 a L. 10000 con 5 giorni di preavviso - per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio 3 1/4 0/0 [illegible] L. 1000 al giorno - per somme maggiori con 10 giorni di preavviso - prelevamenti: con vincolo di 15 giorni.
Buoni fruttiferi con scadenza da 3 a 6 mesi 3 0/0 — con scadenza da 7 a 12 mesi 3 1/4 0/0 - con scadenza da 12 mesi e più 3 1/2 0/0.
Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine di ogni semestre

OPERAZIONI DIVERSE

Compra e vendita di titoli a contanti e a termine.
Riporti, Anticipazioni e Conti Correnti garantiti da Titoli di Stato, Obbligazioni e Valori Industriali.
Compra e vendita di divise estere pronte e a consegna, valute metalliche, biglietti di banca esteri.
Assegni gratuiti sulle piazze ove l'Istituto ha filiali, **assegni sull'estero e versamenti telegrafici** per tutti i paesi.
Incasso e sconto Cambiali sull'Italia e sull'estero, note di Pegno (Warrants), Cedole e titoli rimborsabili.
Lettere di Credito e aperture di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.

Cassette forti di sicurezza in abbonamento
per custodia di titoli e oggetti preziosi alle seguenti condizioni:

Formato	Dimensioni			ANNO	SEM.	TRIM.
1°	Cent. 60	Cent. 43	Cent. 50	L. 100 —	L. 50 —	L. 30 —
2°	» 29	» 43	» 50	» 75 —	» 37 50	» 22 50
3°	» 15	» 40	» 50	» 50 —	» 25 —	» 15 —
4°	» 15	» 30	» 50	» 37 50	» 18 75	» 11 75
5°	» 12	» 20	» 50	» 25 —	» 12 50	» 7 50

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Deposito di Titoli in custodia ed in amministrazione.
Depositi suggellati, di casse, bauli, valigie, custoditi in apposito locale di sicurezza corazzata.

La Banca fa gratuitamente ai Correntisti e Abbonati alle Cassette l'incasso di Cedole e titoli estratti
Il pagamento delle imposte dirette scadenti sulle Piazze.

I SORDI ODONO

applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Loëche-les-Bains

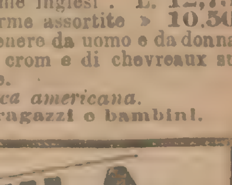
Alt. 1411 m. Cant. *Valese.* 1/2 ora dal Sempione.
Stazione balneare ed alpestre rinomatissima
Prezzo di pensione da L. 6 a L. 15.
Per informazioni rivolgersi alla direzione della **Société des Hôtels & Bains.**

MALOJA - ENGADINA, Svizzera - Alt. 1800 metri
Hôtel Kursaal-Palace & Château Belvédère
Rimesso a nuovo nel 1906 Installazioni sanitarie Camere con sale da bagno private. [illegible] unica in Engadina. [illegible] E. Smart.
In Inverno a **CANNES, Hôtel Gallia.**

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

DORMITE sui Materassi di
Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano
ECONOMIA — IGIENE — CONFORT
Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

Premiata e Privilegiata
CALZOLERIA TORINESE
Via Spadari, 3-5 - Milano



Prezzi di concorrenza.
Polacchi uomo box calf forme inglesi L. 12,75
Polacchi donna box calf forme assortite » 10.50
Emporio calzature d'ogni genere da uomo e da donna tanto polacchi che scarpette di crom e di chevreaux su forme le più razionali e moderne.
Calzature di vera marca americana.
Specialità calzature per ragazzi e bambini.

PORCELLANA
Fuoco [illegible]
"PIROFILA"
GINORI
Via Dante, 5.

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione
Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, riduttori di velocità. - Pignoni in cuoio - Serie per torni e stamperie - Ingranaggi Wüst, silenziosi a 2000 giri. - Riduzioni 1 : 20 in una sola volta.
Si eseguisce anche la sola fresatura
Cataloghi e preventivi gratis. 3
Milano — Via Tasso, 7.

MAGAZZINI GENERALI DEL

MOBILIO

Stanza matrimoniale completa	L. 450.—
Sala da pranzo	» 350.—
Salottino in moir di seta	» 180.—
Letto ferro a lamiera	» 22.50
Elastici di ferro a rete metallica adattabili a qualunque letto da L. 18, 20 e 25	
Materassi di crine animale	» 38.—

Lettini per fanciullo bianchi, celesti, ecc. da L. 40 in più.
G. Zaghi — Milano
Via Antonio Kramer, 15 (Porta Monforte)
Catalogo gratis. *Telefono 31-70.*

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI - Milano
CASA FONDATA NEL 1815
Grande distilleria a vapore con grandi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

La miglior vettura per città e tourismo, rapida, silenziosa, resistente, perfetta

è la "STANDARD,, 14 HP. - TORINO

Domanda: (1)

Di tutte le scoperte la più umanitaria?

Risposta:

L'invenzione più umanitaria è quella della **Razzia Insetticida...** Se lei, mio caro Arnoldi, ha già avuto a che fare con pulci, mosche, cimici e zanzare, sarà del mio parere nel chiamar l'inventore **di quella** il più benemerito dell'umanità.

(1) Da un giornale di domande e risposte.

LE VERE POLVERI VICHY ALBERANI

Premiate con Medaglie d'Oro alle Esposizioni d'Igiene di Napoli, Padova, Roma e Parigi

GODONO DI UNA RIPUTAZIONE CONQUISTATA CON DIECI ANNI DI INALTERATO SUCCESSO

Si preparano nella antichissima Farmacia dei Casali, Via Castiglione, N. 11 - BOLOGNA

Come tutte le specialità che l'uso di molti anni riconobbe realmente efficaci, anche questa ha suscitato numerose imitazioni. — Si avverte pertanto che le

POLVERI VICHY ALBERANI

si vendono in scatolette di cartone-cuoio color verde, legate con cordoncino e suggellate con punzone di metallo; che ogni scatola contiene **dieci** Polveri per la preparazione di altrettante bottiglie di eccellente ACQUA DI VICHY e infine che ogni scatola porta la notissima marca della **Farmacia di G. ALBERANI**. Prezzo Lire **0,60** per una scatola. — Inviando Cartolina Vaglia di Lire **0,75** si spedisce una scatola franca di porto; spedendo Lire **1.50**, due scatole.

In vendita presso tutte le principali Farmacie e Grossisti.

VENE VARICOSE

Una fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte a misura. Uniche aggiustabili e lavabili. Inviasi franco listino prezzi. Scrivere a **C. Rossi** fu **Tito**, Corso Porta Nuova, 34, 1° piano, Milano. 3507

Usate sempre la

TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior speciali del genere, la più efficace, la più conveniente.

Vendesi dai droghieri.

UTILE A TUTTI.

Milano, Corso Concordia

SANTAL MIDY

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. **GUARISCE IN 48 ORE.** Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine.

Ogni capsula porta il nome (MIDY)

Parigi, 8, r. Vivienne, in tutte le Farmacie.

Pei Capelli e per la Barba usate

CHININA-MIGONE

E. VENTURA, il tenore dalla voce deliziosa, lo squisito interprete dell'*Iris*, di *Manon* e di tutte le opere che richiedono oltre la grazia del canto anche splendore d'acuti, scrive:

E. Ventura

L'Acqua Chinina-Migone si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12 - MILANO

Cacciatori

DOMANDATE TUTTI
IL NUOVO
Splendido Catalogo

che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI

CORSICO (Milano)

Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.

Specialità CARNI CONSERVATE — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

Una vera
eleganza igienica
per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE,,

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.

Rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante.
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.

Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

RONCOBELLO

sopra S. PELLEGRINO (Alta Valle Brembana)
Cura climatica a 1040 m. s/m
Posizione splendida e salubre.

Centro per escursioni alpine e comode passeggiate nelle pinete. **1 luglio: Apertura** del nuovo grande Albergo munito di tutto il **comfort moderno.** Servizio Ristorante. Table d'hôte. Pensione. Servizio vetture **Stazione S. Giovanni Bianco.**

Rivolgersi al Direttore dell' **Hôtel Roncobello.**

STRADE FERRATE

Portland and Northern Railroad Company

STATI UNITI D'AMERICA

Offerta in America ed in Europa di 50,000 Obbligazioni Ipotecarie 7 0|0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1.° Luglio 1907. In Italia 10,000 di queste obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio irrevocabilmente **al prezzo di Lire Ital. 105.**— pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

LE STRADE FERRATE "PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY,,

SEDE A PORTLAND

ha ottenuto con regolare Decreto la concessione del tronco ferroviario Portland-Bridgton.

Portland è alla testa delle Strade Ferrate « **GRAND TRUNK, BOSTON AND MAINE, MAINE CENTRAL** » che sono state recentemente assorbite dal **NEW-YORK, NEW HAVEN AND HARTFORD RAILROAD COMPANY,** colle quali ferrovie la P. and. N. R. C. ha accordi per il servizio cumulativo del traffico su solide basi che rendono la sua linea collegata coll'intera rete ferroviaria degli Stati Uniti.

Come tutte le Compagnie di Strade Ferrate degli S. U. di America, la P. and N. R. C. è soggetta al controllo diretto del « **RAILROAD COMMISSIONERS** » (Ispettorato Governativo delle Ferrovie).

Immense foreste ricchissime del miglior legname, importanti fabbriche, depositi di ghiaccio, stazioni climatiche molto frequentate assicurano un traffico di trasporto merce e viaggiatori assai rimunerativo.

La Società **PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY** in seguito al Decreto 11 Maggio 1907 del Segretario di Stato del Governo, emette 50.000 Obbligazioni da dollari 20 - oro - cadauna portanti l'interesse 7 0|0 annuo **netto di ogni tassa o imposta presente o futura.**

Le obbligazioni verranno rimborsate a dollari 22 lire 110 oro entro 25 anni con facoltà alla Compagnia di rimborsarle tutte dal 1.° Luglio 1912.

Le cedole semestrali di L. 3,50 netto, nonchè il rimborso dei titoli sarà fatto anche in Italia, nelle principali piazze dai Banchieri incaricati ed in **Genova** presso la Banca Fratelli Casareto di F.sco.

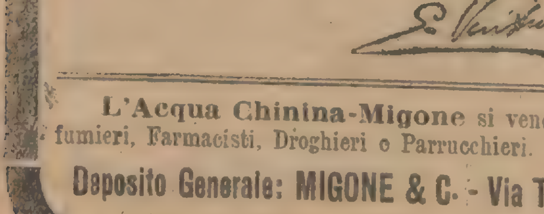
Le obbligazioni hanno tutte le garanzie: **tutte le attività sociali venendo ipotecate ad esse in prima linea.** — Gli interessi sono egualmente privilegiati sui principali prodotti dell'esercizio sovvenzioni governative (trasporto posta e pacchi (express) ecc. Queste entrate (dollari 193000 nette annue) servono pel servizio delle cedole semestrali delle obbligazioni; dollari 70.000 e per dollari 30.000 circa per l'ammortamento restando ancora un largo fondo di utili per gli azionisti, indipendente da altre entrate.

Dato il basso tasso di sconto in America di circa il 6 0|0 queste obbligazioni emesso a L. 105 godimento 1° Luglio 1907 danno un interesse annuo del 6 66 0|0 assai rimunerativo in Italia, ciò che permette ai possessori di Rendita Italiana e di altri valori di raddoppiare il loro reddito, ed offre vantaggi ai Correntisti delle Casse di Risparmio e delle Banche.

LA PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY ha dato l'esclusività assoluta per l'offerta in Italia delle sue obbligazioni 7 0|0 di Dollari 20 oro cadauna — **alla Banca Fratelli Casareto di Francesco - Via Carlo Felice, 10 - Genova** - e perciò si devono inviare alla stessa le richieste accompagnate dall'importo a ragione di L. It. 105 per ogni obbligazione che si può rimettere a mezzo vaglia Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia oppure biglietti di Banca in piego assicurati. Le domande si ricevono anche presso le Banche, Banchieri, Cambiavalute del regno incaricati dalla Banca F.lli Casareto di Francesco di Genova.

SPORT-PESCA

MILANO — Via Rastrelli, 10, piano 1°



Medaglia d'Oro Esposizione Int. di Milano, 1906

Esposizione Permanente nell'Acquario in Milano

Vendita Ingrosso e Minuto - Chiedere Catalogo N.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di spedire cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. - *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO** e **PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente **senza** conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni,

L'USO DIVENTA NATURA

Amor

IL MIGLIORE LUCIDO PER METALLI
IN VENDITA DAPPERTUTTO. 412 1

NON USATE
PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dottor *Edoardo Franço. Con un solo flacone vedrete subito* l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque erpetismo.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Deposito locale a Milano
Farmacia Erba
Piazza Duomo.

BIRRA ITALIA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 1.000.000 interamente versato aumentabile a L. 3,000.000 (art. 8 Statuto Sociale)

Moderno Grandioso Stabilimento

Corso Sempione, 79 - **MILANO** - Telefono 21-10

Fermentazione nel vuoto

TIPI PILSEN e MONACO

Birra assolutamente inalterabile

anche nei climi più caldi.

Vi interessa di sapere

COME GUARIRE SENZA PAGARE

qualunque possa essere la malattia vostra?

Nell'affermativa, descrivete diffusamente il disturbo o la malattia da cui siete affetti, anche se ritenuta inguaribile, e indirizzate la lettera al **POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 3, MILANO.**

RIGENERATORE

a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. a fl.)

Rimedio universale garantito da 25 anni di esperienza

Il *Rigeneratore* è il preparato più razionale per mantenersi in buona salute, ripristinare il regolare andamento dell'organismo, prolungare la vita tenendo lontano e guarendo le più importanti malattie. Migliaia e migliaia di ammalati sono stati guariti in tutto il Mondo dalle più gravi e svariate sofferenze. Moltissime lettere autentiche e spontanee sono state pubblicate.

Il *Rigeneratore* agisce sulla cellula organica, quindi migliora e nutrisce *SANGUE, MUSCOLI, NERVI, OSSA.* La sua azione terapeutica è radicale e duratura e non palliativa ed illusoria, come si avvera con tanti altri prodotti venuti dopo per far concorrenza al *vero rimedio universale garantito Rigeneratore.* Interrogate le migliaia di persone che l'hanno usato, e saprete che l'effetto benefico di un sol flacon di Rigeneratore è superiore a quello di 100 fl. di altri preparati. Per la sua formola scientifica di composizione non ha bisogno di essere iscritto nella Farmacopea, e fu premiato con medaglia d'oro al merito scientifico.

Guarisce diabete, neurastenia, anemia, cloranemia, esaurimento, debolezza, scrofola, rachitide, malattie del ricambio, artrite, arteriosclerosi, varici, inappetenza, dolori di testa, dolori di reni e alla spina dorsale, mestruazioni irregolari, dolorose o nulle, fiori bianchi, polluzioni, spermatorrea, impotenza, ossaluria, fosfaturia, ecc. — Utilissimo nelle convalescenze. — Cura la paralisi, previene le apoplessie.

Il Rigeneratore è efficace in tutte le età ed in tutte le stagioni. Costa L. 3,00 il fl. Per posta se ne spedisce un fl. in Italia per L. 3,75, estero L. 4; e quattro fl. (cura completa) si spediscono in Italia per L. 12, estero L. 15 anticipate all' Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI - Napoli, Via Roma 345.

Opuscoli con numerosi attestati *gratis* a richiesta.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Venerdì 26 Luglio Anno XLII - N. 14816

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 41.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA CONQUISTA DELLA FRANCIA

Il principe di Bülow è il più rivoluzionario dei diplomatici europei.

Riferendosi ad un personaggio così altolocato, l'epiteto di rivoluzionario non pare molto appropriato, ma non sapremmo trovarne un altro per indicare la tendenza di Bülow a fare tutto l'opposto di ciò che facevano i diplomatici della vecchia scuola, per cui l'arte della diplomazia consisteva tutta quanta nel tacere ostinatamente o nel dare risposte complicate e sibilline alle domande più semplici o nel crearsi un'importanza tanto più grande quanto minore era la loro capacità.

Il principe di Bismarck che da giovane, nelle lettere confidenziali alla moglie usava esprimere apertamente il suo pensiero, aveva della diplomazia un concetto pessimista: «Faccio molti progressi — egli scriveva — nell'arte di non dir niente con molte parole. Ciascuno di noi finge di credere che ciascuno dei suoi colleghi sia pieno di idee e di progetti; e invece, tutti insieme, non sappiamo che cosa accadrà della Germania. Nessuno, nemmeno il più maligno e il più scettico dei democratici, può credere quanta ciarlataneria e quanta boria ci sia in questa diplomazia.»

Per il principe di Bülow la diplomazia non è più l'arte di dir niente con molte parole. Egli dice *qualchecosa* tutte le volte che parla in pubblico e specialmente quando conversa cogli stranieri.

Questo *qualchecosa* sarà più o meno vero, più o meno gradito, ma è realmente qualche cosa che ha della sostanza.

In questo senso il cancelliere tedesco è rivoluzionario.

Avete letto le due conversazioni trascritte da Giulio Huret sul *Figaro* di questi ultimi giorni?

La prima che ci fu riassunta per telefono da Parigi, e riproduce sinteticamente il lavoro lungo, paziente, abile e sottile fatto dalla diplomazia tedesca per venire ad un riavvicinamento colla Francia. Siamo ben lontani dai colpi di testa di Bismarck nel 1875 ed anche dal colpo di scena di Guglielmo a Tangeri, che per poco non è venuto a sciupare il lavoro di un decennio. Le sue conversazioni sono un saggio delizioso dello spirito diplomatico del principe di Bülow, il quale da tempo ha impreso il lavoro di conciliazione colla nemica del 1870-71 e lo prosegue con una tenacia veramente teutonica, malgrado l'azione impulsiva e compromettente del kaiser.

Il riavvicinamento franco-tedesco è un sogno? Forse. Ma pensate che la Francia e l'Inghilterra furono in guerra per secoli, si sono misurate in cento battaglie, e che per poco, in questi ultimi anni, non vennero alle mani, per l'Egitto prima, per Fascioda dopo, e che ora sono cordialmente amiche... ed alleate.

Chi avesse annunziato un simile avvenimento durante l'ultima guerra anglo-boera, quando i sentimenti anglofobi in Francia avevano raggiunto l'estremo della violenza, sarebbe stato giudicato degno del manicomio.

Eppure sono passati pochi anni.

In politica non c'è nulla di impossibile; anzi, certe volte, le cose che ci paiono più impossibili sono quelle che sono più vicine alla realtà.

Ammettiamo tuttavia che il caso della Germania, rispetto alla Francia, abbia portata diversa di quello coll'Inghilterra. Diversa, ma non assolutamente dissimile.

Volendo ragionare con logica serrata, adoperando un argomento apparentemente dei più semplici, si direbbe che poichè la Germania ricerca l'amicizia della Francia il mezzo più spiccio sarebbe quello di fare una buona pallottola del trattato del 1871 e gettarla dalla finestra.

Ripassin l'Alpi e tornerem fratelli, diceva agli austriaci il poeta italiano. E ripetono i francesi: *Ridateci l'Alsazia e la Lorena e torneremo buoni amici.*

La soluzione sarebbe troppo naturale e troppo semplice per supporre che possa essere, non diciamo adottata, ma semplicemente ammessa a titolo di discussione dalla diplomazia, anche da quella che appare più animata dall'*esprit nouveau*.

La diplomazia non ama le vie piane e le concezioni troppo semplici. Qualche volta essa si crea delle difficoltà per il gusto di superarle.

Il principe di Bülow e l'imperatore Guglielmo, il quale ultimo, a sbalzi, come è nella sua natura, quando non si lascia trascinare dalla sua foga megalomane, non nasconde propositi di conciliazione, l'hanno presa molto più alla lontana, ed hanno incominciato col cercarsi una complice amabilissima che quando si tratta di compiere una buona azione non dice mai no: l'arte.

È l'arte ha avuto l'onore, or sono già alcuni anni di dissipare fra i due paesi le prime nubi e le più dense.

L'opera personale di Guglielmo in questo senso è stata mirabile.

Dopo ciò furono possibili tentativi dello stesso genere, ma sopra altro terreno. In questi ultimi anni, specialmente per l'opera infaticabile dei pacifisti, vi furono sui giornali tedeschi e sui giornali francesi numerosi *referendum* fra le personalità più spiccate della politica, della letteratura, della scienza, dell'industria e del commercio: è possibile un accordo fra la Francia e la Germania?

L'ultimo a rispondere indirettamente è stato il principe di Bülow nelle citate conversazioni con Giulio Huret.

— Come spiegate voi, Eccellenza, questa specie di *détente* che pare prodursi tra la Francia e la Germania?

— Voi avete detto la parola: è una *détente*, un principio di *détente*. Io l'attribuisco a questo fatto, che i popoli non sono così pazzi come generalmente si crede. E poi i popoli sono come gli individui: bisogna che si conoscano per stimarsi a vicenda.

— Credete voi, Eccellenza, che questa *détente* possa essere seguita da un accordo o da una serie di accordi fra i due paesi?

— *Détente* dapprima, *ententes* in seguito... Se sarà necessario, l'accordo si farà... Ma è necessario molto tatto, moderazione e pazienza. Il tempo lavora per la pace, ma non ci vogliono incidenti compromettenti.

È probabile che pronunziando queste parole il principe di Bülow pensasse all'uomo più pericoloso e più compromettente di tutti: all'imperatore Guglielmo.

Infine, da buon tedesco, il cancelliere dell'impero ha voluto ricorrere ad un'imagine alquanto pedestre: — Nell'attesa non pestiamoci i piedi camminando senza guardare per terra; evitiamo gli incidenti che potrebbero ritardare il nostro viaggio, e se queste parole non vi garbano diciamo: Viviamo dapprima; poi, come Candido, coltiviamo il nostro giardino.»

Voltaire in persona non sarebbe scontento di questo linguaggio. Ma sarà poi completamente sincero?

Almeno bisogna sperarlo, poichè è anche il linguaggio di molti tedeschi di buon senso, anzi, della maggioranza dei tedeschi che comprendono ora, dopo più di trentacinque anni, che a lungo andare le guerre vittoriose finiscono col pesare quanto le sconfitte.

Pregiudizi e opinioni sbagliate.

DA CALVINO A NASI.

L'accusato Doria.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Se si potesse prender nota di tutto quello che si ode intorno al processo Nasi vi sarebbe da raccogliere impressioni, giudizi, pregiudizi, sovratutto pregiudizi che sono una prova della larga impronta lasciata dai brutti sistemi per tanti anni dominanti nei metodi e nei costumi della nostra vita politica. L'altro ieri, per esempio, appena conosciuta la decisione dell'Alta Corte, udii uno sfogo di un deputato contro quella che egli chiamava «enorme, inaudita violazione dell'articolo 45 dello Statuto.» Quel deputato diceva con accento di sdegno: «Una volta l'arbitrio consumato dall'on. Canonico e approvato dal Senato avrebbe fatto scoppiare la rivoluzione, oggi invece tutto si può compiere impunemente.»

Io ed altri che eravamo presenti pensavamo che quel deputato, il quale da tanti anni passa da una maggioranza all'altra, non ebbe in altri tempi una parola di protesta contro le violenze a danno di suoi colleghi, non d'altro colpevoli che di reati di opinione, contro le violazioni di tutte le prerogative parlamentari, di tutte le guarantigie statutarie.

Un vecchio senatore diceva l'altra sera a Palazzo Madama, quando si era tutti in apprensione per ciò che poteva accadere in Sicilia:

— Pochi ricordano che nel 1862, alla vigilia di Aspromonte, venivano arrestati a Napoli i deputati Fabrizi, Mordini e Calvino: pochissimi sanno che quest'ultimo, cospiratore ardente, patriota autentico, uno dei Mille, era trapanese e rappresentava alla Camera, strana coincidenza, il collegio di Trapani. Ebbene nè in questa nè in altre città dell'isola si ebbero le dimostrazioni e le proteste che si sono avute per Nunzio Nasi.

Così, per uscire dal caso Nasi, bisogna sentire che cosa si dice della protezione che si continua ad accordare ai comm. Doria e Canevelli. Il Doria ebbe giorni sono l'occasione, e non se la lasciò sfuggire, di trovarsi, quale membro di una Commissione alla quale appartiene come direttore generale delle carceri, in compagnia del guardasigilli. Vi par poco? Un imputato di subornazione di testimoni che parla e discute col ministro di Grazia e Giustizia, e magari riceve da lui una cordiale stretta di mano! Notate anche questa circostanza, che nel processo che si farà al Doria figurano parecchi funzionari dell'amministrazione delle carceri. Come è possibile che essi non abbiano qualche ritegno nelle loro deposizioni, quando queste possono aggravare la posizione del loro superiore, il quale, malgrado tutto è sempre così benviso dal Governo?

Col concetto che si ha della giustizia è legittimato il sospetto che questo processo si risolva secondo i desideri del comm. Doria e allora quei soli impiegati che avranno taciuto o parlato bene di lui si sentiranno tranquilli e pieni di speranze. Tutto ciò è indegno di un paese civile e finirà per svegliare una salutare reazione.

La giornata di Nasi e Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Nel palazzo di via Firenze, dove è ritornato in istato d'arresto Nunzio Nasi, tutto è tranquillo. L'ex-ministro, al quale secca molto la sorveglianza della Pubblica Sicurezza dentro e fuori della sua abitazione, ha trascorso la giornata esaminando alcuni documenti e conferendo coi suoi avvocati.

Nasi si è però sentito molto sollevato, trovandosi nuovamente insieme alla moglie ed ai figli.

La portinaia di via Firenze è stata oggi visitata da molti reporters in cerca di notizie, le quali si riassumono in quelle suddette. In casa di Nasi non si ricevono giornalisti.

Anche del comm. Lombardo le notizie che si danno al Policlinico non sono così allarmanti come quelle che ieri si davano a Regina Coeli. L'ex-segretario di Nasi ha passato la notte tranquillamente, assistito dalla moglie, la quale dorme nella stessa sua camera. Oggi il Lombardo ha fatto colazione con discreto appetito ed ha passeggiato in giardino, accompagnato dalla sua signora e dall'agente di polizia, che lo sorveglia continuamente.

La partenza dell'on. Canonico.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Domattina, alle ore 9, partirà per Firenze l'on. Canonico presidente dell'Alta Corte. Interrogato sulla data del pubblico dibattito, l'on. Canonico rispose che non è possibile fissarla per ora.

È però convinzione generale che si andrà agli ultimi di ottobre o ai primi di novembre.

LO STATO DEGLI ANIMI IN SICILIA.

Intervista con l'on. di Stefano.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

L'on. Di Stefano, che non ha fatto parlare di sè nel movimento siciliano in favore di Nasi, si trovava oggi a Roma proveniente da Palermo.

A Montecitorio lo incontrarono molti giornalisti che lo interrogarono sulle condizioni dello spirito pubblico nell'isola.

— Palermo, che io ho lasciato ieri, rispose l'on. Di Stefano, è perfettamente tranquilla. Pochi laggiù speravano nella revoca del mandato di cattura e nella concessione della libertà provvisoria; quindi la decisione dell'Alta Corte non ha prodotto quell'impressione di sorpresa, quasi di sbigottimento che spiega i moti subitanei improvvisi e inconsiderati delle masse. Tale impressione aveva prodotto invece l'annuncio dell'arresto, appunto perchè inaspettato, insospettato.

— E crede, fu domandato all'on. De Stefano, che la presente calma sarà duratura?

— Vorrei che così fosse, e lo spero pure, rispose l'on. Di Stefano; ma voi sapete che su questo genere di calma non si può fare un affidamento sicuro. Per ora non c'è da temere perturbamenti, ma chi può prevedere come finirà il processo e quali contraccolpi potrà avere in Sicilia la sorte futura del Nasi?

I Trapanesi malcontenti di Nasi.

Ci telegrafano da Trapani, 25 sera. (S.):

Anche ieri la giornata qui si passò calma I trapanesi in generale avrebbero preferito che Nasi avesse rifiutato il benefizio della detenzione in casa.

Il Comitato "Pro Nasi" e "Pro Sicilia"

Ci telegrafano da Palermo, 25 sera. (S.):

Il Comitato pro-Nasi, riunitosi alla Borsa, deliberò di partecipare al grande Comitato per la tutela degli interessi siciliani costituitosi a Palermo e che si riunisce oggi.

LA COMMISSIONE D'INCHIESTA

sull'amministrazione militare assisterà alle manovre.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Alcuni giornali affermano che la Commissione parlamentare di inchiesta sull'amministrazione della Guerra ha comunicato al ministero la sua intenzione di presenziare le prossime grandi manovre che avranno luogo nel territorio del corpo d'armata di Torino. Vi assisteranno soltanto i componenti la sotto Commissione incaricata dello studio della questione relativa all'artiglieria.

La sotto Commissione ha chiesto che la batteria composta col nuovo materiale (quella che fu già esperimentata al poligono di Nettuno al cospetto della Giunta militare dei dodici) sia mandata in prova alle grandi manovre. Naturalmente il ministero ha preso atto della domanda e si prepara a soddisfare la richiesta della Commissione. La prova che compirà la nuova batteria, composta col nuovo materiale, sarà seriamente importante e potrà dar luogo a utili confronti.

UNO SCANDALO

che deve cessare

Vi è uno scandalo che non deve durare più a lungo. Vi è un accusato che siede al disopra di tutti nell'amministrazione carceraria: è il comm. Doria.

Questi è il principale complice della lugubre farsa giuocata a quello sciagurato di Acciarito, che venne fatto passare d'inganno in inganno per strappargli la rivelazione di complici che non esistevano.

Il commendatore è un falsario: e con lui lo sono i magistrati che furono smascherati dalla istruttoria e che tuttora amministrano la giustizia.

Perchè non sono ritirati dalla circolazione fino a quando il processo sia finito?

Perchè si trovano tuttora a capo dell'amministrazione carceraria e nei tribunali?

E la coscienza pubblica che, ribellandosi davanti a questo scandalo morale, domanda che l'accusato Doria sia allontanato dal posto che tuttora indegnamente occupa, perchè la sua presenza impedisce anche il libero corso della giustizia.

Ci scrivono che l'imputato Doria rimane al suo posto perchè ha delle *complicità potenti*.

Ma la giustizia non riconosce salvacondotti di complicità che sarebbero altri delitti. È tempo che si applichi la legge.

LA COREA

non intende sottomettersi al Giappone

Invoca l'aiuto delle Grandi Potenze.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il principe Jong, membro della famiglia imperiale di Corea, e capo della delegazione coreana all'Aja, è partito oggi a bordo del *Maiessic* diretto a New York. Un rappresentante della *Reuter* ebbe con lui una conversazione interessantissima a Southampom al momento della partenza. Il principe Jong disse:

— «La nostra missione che non è ancora finita, non è stata un insuccesso. Noi siamo stati inviati dall'imperatore non solamente alla conferenza dell'Aja ma presso tutti i Governi dell'Europa e dell'America, allo scopo di protestare contro il trattamento che riceviamo dal Giappone, e specialmente per spiegare che la Corea non rinuncierà mai alla sua indipendenza e mai riconoscerà il protettorato del Giappone. All'Aja noi abbiamo parlato con alcuni dei principali diplomatici del mondo e ad essi noi abbiamo spiegato il nostro caso. Specialmente dalla Gran Brettagna, dalla Francia, dalla Germania e dagli Stati Uniti noi abbiamo ricevuto l'assicurazione del dolore che essi provano per la triste condizione in cui versa la Corea e la promessa che ci aiuteranno, per quanto sta in loro potere.

«Noi non abbiamo ancora presentata alcuna protesta concreta al Governo inglese a Londra, ma tra breve io nominerò una Commissione che dovrà lavorare per neutralizzare l'azione giapponese in Corea. Ora andiamo agli Stati Uniti, essendo mia intenzione di dimostrare colà come il Giappone abbia fatto il trattato del novembre del 1905 senza il consenso dell'imperatore di Corea o del suo Gabinetto. Noi saremo di ritorno in Inghilterra tra poche settimane per continuare il nostro lavoro. Prima di partire dalla Corea per la nostra missione, sapevamo benissimo che il Giappone intendeva provocare l'abdicazione dell'imperatore, ma questo passo non gioverà alla politica del Giappone in Corea, giacchè servirà solamente a dimostrare a tutto il popolo quali siano i veri obbiettivi del Giappone, obbiettivi che il Giappone non riuscirà mai a raggiungere. Le ultime parole che il nostro imperatore ci disse furono: «Non curatevi della mia persona; anche se io fossi assassinato, continuate l'opera vostra e ridonate l'indipendenza al nostro paese, indipendenza che noi abbiamo avuto per cinquecento anni.» L'abdicazione quindi, che fu strappata al nostro capo dello Stato, non altera menomamente i nostri piani. Il Giappone ha cercato di rovinarci e di pervertire l'animo delle nostre popolazioni, ma noi non ascolteremo mai i consigli dei giapponesi, perchè mai abbiamo creduto alla sincerità di quel paese, e tanto meno vi abbiamo fiducia ora.

«Vi assicuro, non vi è un solo coreano che volontariamente sia disposto ad abbandonare la causa della sua indipendenza, e il nostro paese spargerà sino all'ultimo il sangue dei suoi cittadini per la libertà. Noi siamo alla mercè delle potenze del mondo e domandiamo alle grandi potenze di assicurare la nostra indipendenza come paese neutrale. Il Giappone ha cercato ripetutamente di annetterci, ma senza riuscirvi: l'abdicazione del nostro imperatore è stata provocata, checchè si dica in contrario, dai giapponesi e dai pochi traditori coreani.

«Purtroppo il nuovo imperatore non è un uomo forte, e non sarà certamente capace di tener fronte al Giappone.»

Il principe di Jong rise quando il giornalista gli rivolse delle domande intorno all'editto della punizione della delegazione, che è andata all'Aja, e disse:

«La cosa è divertente: è mai possibile che il Governo, il quale ci mandò per questa missione, abbia a punirci perchè l'abbiamo adempiuta coscienziosamente?

«L'editto contro di noi, naturalmente, è opera dei giapponesi, e benchè noi non abbiamo paura di ritornare a Seoul, siccome i giapponesi tenterebbero di farci fucilare, e non potremmo così continuare l'opera intrapresa, preferiamo non far ritorno in patria.»

«Un'ultima parola: La Corea ha abolito la tortura dieci anni fa, ora sarà certo una sorpresa per tutto il mondo sapere che una nazione, che vuole passare per civile, come il Giappone, ha ora rimesso in vigore la tortura nel nostro paese.

* * *

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il noto giornalista Douglas-Story, che era stato inviato al principio di quest'anno in Corea dalla *Tribune*, ha mandato il seguente dispaccio da Shangai, inviato colà da Seoul per mezzo di uno speciale messaggiero, allo scopo di sfuggire alla censura giapponese. Il telegramma, che deve essere stato spedito da Seoul verso il 12 luglio corrente, emana certamente dallo stesso imperatore, col quale lo Story ebbe lunghi colloqui nel suo viaggio, e dice testualmente così:

«L'imperatore di Corea è stato informato dalle autorità giapponesi a Seoul, che se egli non dichiarerà pubblicamente la sua approvazione al trattato del 17 novembre 1905, egli sarà detronizzato. L'imperatore è deciso a non recedere dall'attitudine da esso costantemente mantenuta. Egli rimanda ora uno speciale inviato a Tokio per confermare la sua definitiva dichiarazione, che cioè egli non autorizzò mai la firma del trattato suddetto.»

A questo telegramma che non ha bisogno di commenti, in vista di ciò che è avvenuto dopo, lo Story fa seguire una lettera che l'imperatore di Corea gli diede fin dal 29 giugno scorso, e dalla quale risulta che l'imperatore non ha mai firmato il trattato col quale il Giappone ha a tradimento soppresso l'indipendenza coreana.

Alla conquista del selvaggio

I metodi del terrore, della predicazione e dell'esempio.

Qualche mese fa le candide anime degli africanisti nostrani sussultarono di gioia e d'orgoglio. Prendevano la via del continente nero dei cannoni e dei fucili e si aprivano gli arruolamenti per il Benadir.

Quel lembo d'Africa non è vergine di sangue e di delitti, perchè lo stato selvaggio e la civiltà vi si sono sperimentati vicendevolmente: ma non ha ancora il lungo martirologio dell'Eritrea, il suo nome non significa disperato lutto per tante e tante madri. Ciò basta ai sognatori di glorie ed agli artefici dei trucchi coloniali per riprender lena e gridare che conviene all'Italia fare atto di sovranità con molti spari e qualche illustre vittima indigena, specie dopo le audaci scorrerie dei *quattro predoni* Bimali. Più sommessamente aggiungono, poi, che l'Abissinia si commuove per la fine dei 10 milioni fruttati dalla strage di Adua...

Cannoni, cannoni e cannoni ci vogliono, per essere rispettati in Africa. Cannoni ed uomini che sappiano manovrarli e farli cantare senza soverchi scrupoli...

Il terrore: ecco quanto di meglio ha saputo finora inventare il nostro genio coloniale.

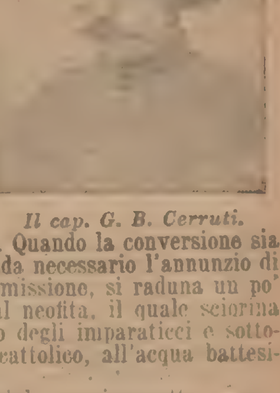
Nel paese dei veleni.

Il lavoro, la lenta penetrazione commerciale, l'educazione faticosamente impartita non sono metodi per gl'impazienti di grossi lucri. Son metodi di sicura e durevole efficacia, ma ammettono anche un certo dovere di giustizia distributiva, che non conviene agli appetiti capitalistici. Meglio il terrore! Nessuno oserà gridare contro la rapina esercitata dagl'impresari della civiltà. Fermenterà l'odio, intanto; ma lo scoppio sarà lontano e... *après nous le déluge!*

La politica del terrore — sono dei millenni di storia ad insegnarcelo — non ha mai dato buoni frutti. Nè altrimenti può dirsi di quella che si esplica con la predicazione riservata alle imprese religiose. Questa non va molto al di là d'un'esercitazione accademica, perchè le conversioni, annunziate con tanta solennità, spesso non rappresentano che l'illusione d'un successo.

Un viaggiatore noto e valoroso, non sospetto per eccessiva audacia di pensiero in materia religiosa, ma in compenso osservatore sereno e scrupoloso, mi narrava che certe miracolose conquiste di coscienze sono talora le più allegre commedie che si possano imaginare.

— Il più delle volte — diceva — i missionari prendono comoda stanza nei grossi centri, dove la civiltà ha cominciato ad aprir le sue breccie ed il selvaggio non è più tale veramente, perchè i contatti frequenti (se non continui) con elementi evoluti lo hanno già un po' digrossato. Comunque, i padri delle missioni hanno cura di non allontanarsi troppo dai muniti ripari. La loro opera si svolge quasi sempre con l'adescare gli affamati. Danno loro da mangiare, donano dei gingilli, altri ne promettono, mettendo per condizione che essi imparino a balbettare certe parole ed a fare certi gesti in determinati momenti. E l'appetito e l'ingordigia trasformano in breve tempo gli indigeni in guisa da essere invidiati dai pappagalli e dalle scimie di buona educazione. Quando la conversione sia compiuta o si renda necessario l'annunzio di un trionfo d'una missione, si raduna un po' di folla intorno al neofita, il quale sciorina tutto il repertorio degli imparaticci e sottopone il capo, se cattolico, all'acqua battesimale.



Il cap. G. B. Cerruti.

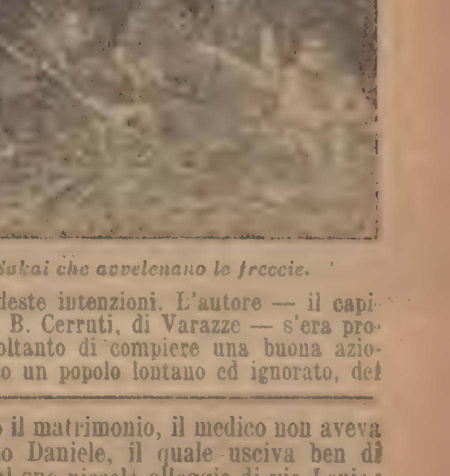
— Io ho conosciuto un giovanotto — continuava il viaggiatore — che esercitava con mirabile fortuna ed abilità il mestiere del catecumeno. Ingannando i missionari con raffinata furberia, profittando di mutamenti di personale nelle missioni o trasferendosi egli stesso da uno ad altro posto, era riuscito ad avere parecchi battesimi e diceva che quelle lavate di capo gli procuravano il modo di vivere bene, senza troppa fatica. Un altro, poi, s'era convertito a tre o quattro religioni, tornandosene poi sempre al vecchio patrimonio delle superstizioni, dei terrori e dei riti della sua gente.

* * *

Fra la conquista con le armi e l'assalto alle credenze dei meno evoluti — due metodi altrettanto inefficaci quanto costosi — un buon italiano del buon sangue ligure ce ne ha indicato un terzo: conquistare con le manifestazioni e le applicazioni della solidarietà umana.

L'anno scorso, di questi giorni, la stampa nostrana s'era impadronita d'un libro — *Nel paese dei veleni* — che rivelava un uomo.

Era un modesto volume, pubblicato con



Sakai che avvelenano le freccie.

più modeste intenzioni. L'autore — il capitano G. B. Cerruti, di Varazze — s'era proposto soltanto di compiere una buona azione verso un popolo lontano ed ignorato, del

---

Appendice del SECOLO 26 Luglio.

Massimo Villemer 112

L'UOMO DELLE ROVINE

I diritti letter. riservati per la traduzione italiana

«Abbiamo spesso pianto insieme; spesso abbiamo errato per Parigi come vagabonde!...

«Io non ho famiglia; ella invece aveva una madre, la quale l'ha rinnegata, scacciata.

«È dunque più degna di compassione di me, che non ho mai avuto la dolce speranza di non essere sola sulla terra!...

«Qual colpo ricevette in pieno cuore la povera Erica il giorno in cui, ebbra di gioja all'idea di rivedere, di ritrovare la propria madre, questa la scacciò come un avventuriera!

«Tutto ciò perchè Erica era in zoccoli e in cenci, e la madre sua non ha voluto aprir le braccia a una tapinella, a una vagabonda!

Eliona, atterrata, non era in grado di proferire una parola.

— Via! ripigliò Zizina, son storie vecchie e non convien pensarci più.

«D'altra parte, abbiamo saputo egualmente trarci d'impaccio entrambe. La mia compagna aveva appreso un mestiere che le dava il modo di guadagnarsi onestamente il pane.

«E poi... e poi le era capitata una buona fortuna... È strano come le gioje vengano senza gridar: bada! e come i dolori ci colgano quando meno ce li aspettiamo!

«Un bello e bravo giovane, da lei conosciuto ad Ascou, l'aveva ritrovata... voleva sposarla!

«Ahimè, il bel sogno è svanito d'un colpo, e adesso, lassù nella nostra cameretta ove siamo vissute sì liete, non vi son più che lagrime, sospiri e lamenti!

— La signorina Erica tornerà, disse Eliona con voce tremante.

— Chi sa. Vedete, signora, quando si piomba nei guai vi si sta immersi fino al collo e per un bel pezzo.

«Perciò io, oggi, vivo in una fiera apprensione... ho paura.

— È vero, confermò la portinaja, oggi ha luogo la gara finale al Conservatorio.

«Ma voi, signorina Zizina bisogna che vi ci presentiate senza il menomo timore.

«Avete un talento incontestabile, a quanto si afferma, possedete una magnifica voce, riporterete sicuramente il primo premio, e allora, in cammino per l'*Opéra* o per l'*Opéra Comique!*...

— Non lo spero più. Erica m'incoraggiava, mi sosteneva; ora essa non c'è più, e mi sento perduta!

Detto ciò se ne fuggì via.

— Che adorabile ragazza! mormorò Eliona.

— Oneste entrambe, lavoratrici... e sanno cavarsela senza far debiti...

«Da qualche tempo però la non andava più bene come prima nel modesto alloggio delle due giovani.

«La signorina Erica aveva un bel vegliar la notte a fabbricar fiori — e i suoi occhi gonfi attestavano le veglie prolungate — le due poverine non la scialavano, ve l'assicuro; e la lattaja che portava loro una volta sei soldi di latte, non ne vendeva ormai ad esse più di tre.

— Ah, povere figliuole! esclamò Eliona.

La quale se ne andò essa pure.

Giunse, desolata, al *boulevard* Saint-Michel.

Il quartiere, ove s'era recata di rado, per far visita ad Anna, le era quasi sconosciuto.

Essendo assai stanca, si sedette su una panca posta in faccia al cancello del museo di Cluny.

La giornata era superba, piena di sole. Con sguardo ansioso, Eliona guardava passarle dinanzi la gioventù rumorosa delle scuole: si domandava con angoscia se avrebbe per caso scoperto, fra quelle allegre scolare, un viso ricordantele Erica, la fanciulla da lei intravvista appena una sera.

I rimproveri indiretti di Zizina le stavano impressi nel cuore; e adesso, sola, perduta in mezzo al brulichìo di quella folla giovanile, cercava di ricordarsi le parole della ragazza, le accuse formulate contro la «madre indegna».

Mentre, alzatasi, s'incamminava per recarsi alla stazione della tramvia della Bastiglia, una coppia le passò vicino.

La giovane donna, vestita d'un elegante abito *tailleur*, era veramente bella e graziosa.

Il suo compagno, alto di statura, di tipo slavo, teneva il braccio infilato in quello di lei.

Li si sarebbero detti due studenti, tanto parevano giovani e lieti.

Nello scorgere Eliona, la leggiadra passeggiatrice mandò un lieve grido, proferì un nome.

La madre di Gualtiero la udì.

La sconosciuta aveva detto al compagno:

— È la marchesa di Croix-Maur!...

E subito dopo s'inoltrava, giubilante, verso di lei: ma Eliona, riavutasi dalla sorpresa, s'allontanò rapidamente.

Allora il giovane disse:

— Ella ci sfugge. Lasciamola andare in pace per la sua strada. Vi sono dolori, Anna mia, che bisogna astenersi dal consolare; e se la povera donna si nasconde si è perchè non vuol parlare dei propri patimenti.

Anna alzò sullo slavo i grandi occhi umidi e fattisi tristi.

Poi si volse per seguire cogli occhi la sua parente; ma non la vide più: s'era perduta in mezzo alla folla.

Allora Ladislao chiese:

— Ti spiace certo ch'ella sia fuggita; ti spiace di non averle potuto parlare e stringere la mano?

— Indovini i miei pensieri più segreti, mi leggi nel cuore come in un libro aperto.

— Gli è che t'amo tanto!

Già da lunghi giorni i nuovi sposi coniugavano insieme il verbo «amare».

— T'amo!... t'amo! diceva Ladislao ogni qualvolta, tornando dalle visite mediche, ritrovava nel nido la dolce Anna che lo aspettava insieme al conte di Ronel.

S'erano sposati chetamente nella cappella della Madonna a San Stefano del Monte, nella vecchia chiesa dove sì spesso Anna si era recata a piangere e a pregare.

Poi dopo una colazione famigliare, il medico, volendo per prima cosa che la sposa conoscesse il paese dov'era nato, la aveva condotta in Polonia.

Vi rimasero solo alcuni giorni; indi egli tornò a ripigliare le visite quotidiane ai suoi ammalati, che lo aspettavano colla più viva impazienza.

Ogni dì, dopo la colazione, gli amici di Ladislao — ed erano [illegible] — potevano [illegible] colla giovane moglie al Lussemburgo, il vasto giardino, dai viali spesso solitari, che evocava in entrambi tanti ricordi...

Dopo il matrimonio, il medico non aveva riveduto Daniele, il quale usciva ben di rado dal suo piccolo alloggio di via Lepic; e, quando vi si decideva, era solo per andare sulla riva di Billy e stare per lunghe ore fermo dinanzi alla palazzina di Bastiana.

Ladislao sapeva tutto ciò e soffriva all'idea dell'assoluto abbandono in cui viveva ora l'amico da lui tanto amato un tempo e tanto amato anche al presente.

Ma non aveva mai osato parlare ad Anna delle misere condizioni in cui trovavasi Norbert: forse temeva che l'indifferenza della giovane avesse a mutarsi in pietà.

— Non ho amato mai che te, ella mormorava spesso gettandosi nelle braccia del marito; e quando m'interrogo il cuore e la coscienza non vi trovo che il tuo solo ricordo.

«Era amore quello che provavo per Daniele? soggiungeva con esaltazione. No! Ti giuro che [illegible] se stessa... che il mio cuore mentiva!

E Ladislao, giubilante, rispondeva con dolcezza, stringendosela al petto:

— Lasciamo questa pagina dolorosa del passato e volgiamo gli occhi all'avvenire che ci sorride!

Ma già da lungo tempo, [illegible] già di questo caso e [illegible], completa, nella loro casetta.

Ogni giorno il medico obbligava la moglie ad uscire con lui, e, a braccetto, come

quale aveva affrontato le diffidenze armate di freccie micidiali, andando solo e quasi senz'armi per conquistarne l'amicizia. Egli non sapeva di aver portato una nota originalissima, con la sua bonaria semplicità, nelle storie delle esplorazioni e delle colonizzazioni, di avere illustrato una gente ed un'idea.

Il Cerruti affermava allora, come *tout bonnement* afferma ne' suoi *Cacciatori di teste*, d'imminente pubblicazione, che nessun selvaggio resiste alla forza della bontà e dell'energia.

Per l'uomo civile il peggio passo è quello dell'uscio, e cioè il pericolo mortale è nel primo incontro con l'uomo primitivo, che fugge ed insidia o audacemente affronta lo sconosciuto, specie se di razza per lui nuova. Ove questi si salvi da qualche freccia e riesca a dimostrare di voler essere un buon amico, e perseveri nella pazienza, educando senza parere e senza offendere le suscettibilità e le superstizioni locali, egli diventa a poco a poco il consigliere, il mago, il protettore della gente in mezzo alla quale vive.

Questo il criterio del Cerruti, un esploratore ribelle alle classiche pose quasi brigantesche, di molti suoi colleghi, un uomo consacratosi ad una vita di sacrificio e di pazienza là giù nel mezzo della foresta malese. Ma è un criterio che non può essere esplicato se non da chi abbia virtù eccezionali di coraggio e di energia, per cui le privazioni, le sofferenze fisiche, l'isolamento morale possano essere affrontati e superati senza che la fibra ne sia logora.

Il viaggiatore di Varazze tali virtù possiede in sommo grado; le ha acquistate a poco a poco, con la tenacia del volere e con l'esperienza illuminata da un alto ideale di umana fratellanza. Perchè non fu esploratore per calcolo o per peculiarità di studi, ma semplicemente per una profonda commozione provata fra gli innumeri arcipelaghi della Malesia.

L'avidità della gloria e del lucro non turbava l'animo modesto e buono del marinaio.

***

Era già capitano di navi veliere ed aveva compiuto alcuni viaggi lunghi ed arditi, quando lo colse il servizio militare. Entrò quale sott'ufficiale timoniere ed imbarcò sulla *Govèrnolo*, che, comandata dal non ancora ammiraglio Accinni, salpava per un giro del mondo. Fra gli ufficiali era la guardia marina Giacomo Bove.

In una notte serena e stellata, calma e profonda come un mistero, la nave si dondolava mollemente, con la macchina ferma, presso le coste di Borneo. A bordo, silenzio di sonno; intorno, i mille mormorii, canzoni allegre e trilli e carezze e schiaffi dell'onda irrequieta.

Cerruti è di guardia e sogna ad occhi aperti, figgendo lo sguardo intensamente nella notte, verso la terra, che sta come una immensa macchia nera sulla mobile pianura dell'oceano.

Ed ecco: all'improvviso un gran clamore di stridule voci si leva per l'aria immota e delle fiamme altissime rompono l'oscurità. È un braciere immenso che getta riflessi sanguigni sul mare, fino alla nave. Ed al chiarore di quel fuoco da giganti un popolo nudo, dalle brune carni arrossate dai bagliori s'agita, salta, si contorce, sgambetta furiosamente e grida e leva in alto e squassa lo scudo incavato e la lancia, con un impeto di minaccia.

Sullo sfondo nero, la violenza di quella luce e la strana animazione di quella gente, formano un singolarissimo quadro: un ballo di demoni o la celebrazione d'un rito misterioso ed atroce.

L'uomo solitario che guarda dall'alto del ponte è tutto conquiso da una potente suggestione. Egli guarda. Si raccoglie e s'intensifica ogni manifestazione della vita nell'occhio, che pare dilatarsi per meglio accogliere e conservare l'impressione di quella luce e di quella danza.

Guarda, non pensa, ma sente la grandezza di quella scena, che ha per sfondo la notte, per discreto spettatore il mare — due imagini del mistero e dell'infinito — ed ha per luce un rogo da giganti o da antichi eroi.

Quella scena decise la sorte di Cerruti. Libero dai vincoli del servizio, tornò nell'Oriente per ricercare nella natura selvaggia, le selvaggie ragioni della vita e per strappare all'uomo primitivo le ragioni della primitiva felicità.

Apprese le lingue più comuni in quelle terre lontane ed un bel giorno scomparve dal mondo civile, portando seco del tabacco, delle conterie ed una carabina.

***

Molto sobriamente egli ha narrato alcune delle vicende occorsegli: a me piace constatare questo solo fatto. Che il Cerruti, fedele al principio enunciato, ha potuto trascorrere sedici anni della propria vita nella foresta malese, dove nessuno prima di lui era penetrato; che è l'idolo dei selvaggi abitanti della jungla, ai quali ha fatto sentire che la civiltà non è oppressione, nè offesa al sentimento, ma è guida benevola, conforto e difesa contro le insidie del clima e dei malvagi. Di tale sua opera gli è gratissimo il governo inglese.

Vivendo in mezzo ai Sakei, vincendone lentamente le riluttanze al lavoro, spingendoli con la dimostrazione del bene che ne possono trarre — un bene che si concreta in viveri ed in tabacco, per ora — verso l'agricoltura e qualche primitiva industria, il Cerruti ha ottenuto dei prodotti — borsette, cappelli e stuoie di fibre intrecciate — che i visitatori attenti dell'Esposizione di Milano hanno potuto ammirare e che oggi — dopo essere stati premiati con medaglia d'oro — figurano nel Museo Civico, cui vennero donati.

Quei lavori possono considerarsi come la prima pagina della storia dei Sakei, ed è davvero argomento di compiacenza che quella pagina affermi ed illustri lo spirito di sacrificio d'un italiano e non grondi di sangue!

La civiltà stringe d'assedio il piccolo popolo della foresta, mentre il Cerruti volge i suoi maggiori sforzi a combattere il nomadismo dei Sakei. Il suo sogno più caro è che quando avverrà l'estremo assalto contro l'ultimo quasi inviolato mistero della jungla, si trovi una gente mite, dedita al lavoro dei campi, che saluti in nome della pace, i nuovi sopraggiunti.

È un'opera lenta e gravosa, ma di sicuro e durevole frutto.

Il capitano di Varazze ha aperto un nuovo e sterminato orizzonte all'intraprendenza della gioventù ardita, che non tema il sacrificio e si senta nell'anima qualche virtù.

L'Italia procede rapida per la via dei progressi. Il capitale e l'attività del lavoro richiedono nuovi campi sui quali esercitarsi. Pensino i giovani a cercarli e tentarli, aprendo nuovi sbocchi alle esuberanze della nostra vitalità, non invocando i colpi di cannone, ma chiedendo a sè medesimi la tenacia dei proponimenti e la virtù del sacrificio.

Cerruti offre il più simpatico esempio di tali virtù. Egli non conosce gli agi e le mollezze della vita; ma sa le compiacenze più nobili che procurano la soddisfazione di aver reso caro e stimato il nome italiano ai selvaggi ed ai civili della Malesia, e la coscienza di compiere una grande e buona azione di fratellanza umana.

Mylvius.

Spunti ed appunti

Clémenceau non si contenta di dirigere la politica francese: egli vuole anche apprendere l'arte di dirigere i palloni.

Ieri l'altro l'illustre uomo politico è salito sulla navicella del dirigibile *Patrie* e, quando ne è sceso, ha esposte ad alcuni giornalisti, che l'interrogavano, le sue impressioni.

— Quello che mi ha più meravigliato — egli disse — è il senso di sicurezza e di stabilità che si prova. Pare di essere sul ponte di una nave.

Un giornalista ha osservato:

— In fondo la navigazione aerea ha molta somiglianza con la politica. Anche i ministeri debbono seguire la corrente e non manovrare contro vento.

— È vero — rispose Clémenceau — ma c'è questa differenza, che un ministero non desidera mai di essere lanciato in aria!

Scriba.

Riproduciamo dalle ultime edizioni di ieri i seguenti telegrammi:

LA MOTIVAZIONE
della sentenza dell'Alta Corte.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti, al Senato, i senatori De Marinis, Scialoja e Tassi, incaricati dal presidente di stendere la motivazione del deliberato d'ieri l'altro all'Alta Corte.

La motivazione stessa è stata firmata ieri sera alle nove dal senatore Blaserna. Eccola nel suo testo integrale:

«In nome di S. M. Vittorio Emanuele III, ecc., ecc.

«L'Alta Corte di Giustizia, adunata in segreto, giusta l'ordinanza presidenziale;

«viste le istanze presentate per gli accusati Nunzio Nasi ed Ignazio Lombardo dai loro difensori;

«visto il volume corrente degli atti;

«ritenuto che la Camera dei deputati con deliberazione presa nella seduta del 27 giugno 1907, visto gli articoli 47 e 36 dello Statuto, pronunciò per tutti gli effetti di legge l'accusa a carico di Nunzio Nasi, di anni 54, da Trapani, già ministro della Pubblica Istruzione, e lo deferì all'Alta Corte di Giustizia per i varii titoli di reato punibili con pene restrittive della libertà personale non inferiori nel minimo ai tre anni;

«ritenuto che con ciò in virtù dell'articolo 437, Codice di procedura penale, era implicita necessità che egli fosse messo in istato d'arresto ed insieme a lui il correo Lombardo, giusta la considerazione della stessa Camera dei deputati e la sentenza della Corte di Cassazione del 10 giugno 1907;

«ritenuto perciò che il presidente dell'Alta Corte, che ai termini dell'art. 2 del regolamento giudiziario del Senato doveva procedere subito all'interrogatorio degli accusati e a tutti quegli atti e quelle informazioni che avrebbe giudicato utile alla manifestazione della verità, doveva necessariamente ordinare la esecuzione dell'arresto degli accusati suddetti, che era legale conseguenza della traduzione in giudizio, disposta dalla Camera;

«ritenuto che diversamente facendosi si sarebbe andati incontro alla eventualità di un giudizio contumaciale, che nella specie sarebbe stato un assurdo per se stesso ed in opposizione alla deliberazione della Camera dei deputati;

«ritenuto inoltre che per l'articolo 56 del regolamento giudiziario del Senato, le disposizioni del Codice di procedura penale hanno valore, in quanto siano applicabili all'Alta Corte di Giustizia, onde se indubitatamente erano applicabili le disposizioni del riferito Codice, che rendevano necessario l'arresto, non potevano tuttavia ricercarsi in esse quelle che designassero la persona del magistrato che ne ordinasse la esecuzione, cosicchè è evidente che tale esecuzione non poteva ordinarsi che dal presidente dell'Alta Corte per i generali poteri conferiti a lui dal regolamento giudiziario del Senato;

«ritenuto, come bene osservò il presidente con la invocazione dell'art. 45 dello Statuto del Regno, che esso riguarda il periodo anteriore all'inizio di qualsiasi processo, ma che quando è la Camera che ha tradotto l'accusato innanzi all'Alta Corte, per essere giudicato, l'Alta Corte rimane con ciò stesso investita di tutti i poteri che la legge accorda finchè il giudizio sia efficace, e quindi anche di quello di assicurare la persona dell'accusato in giudizio;

«cosicchè quando la Camera ha essa medesima tradotto il deputato in giudizio ha con ciò consentito al suo arresto, e tutto ciò a prescindere dalla considerazione, anch'essa decisiva, che la Camera dei deputati aveva autorizzato l'arresto del Nasi quando per la medesima imputazione aveva autorizzato l'arresto ed il procedimento di lui dinanzi al giudice ordinario, che allora si reputava competente;

«ritenuto, per quanto riguarda la domanda di libertà provvisoria, che una volta riconosciuta, in seguito all'accusa, la legale necessità dell'arresto la libertà provvisoria non si può più concedere;

«nè l'Alta Corte reputa essere il caso di fare applicazione delle ampie facoltà riconosciutele dall'ultima parte dell'art. 56 surriferito, per modificare le norme del diritto comune, relativamente a questo capo di domanda;

«ritenuto che per quanto si riferisce alle domande relative alle modalità della custodia dei due accusati arrestati, l'Alta Corte, tenendo conto delle speciali circostanze esposte con la domanda stessa e delle altre che in avvenire potranno verificarsi, stima opportuno di conferire, in forza dell'ultima parte dell'art. 56 del regolamento giudiziario del Senato, i più larghi poteri al presidente, affinchè provveda, nella maniera più conveniente, senza venire meno alle garanzie necessarie alla presenza dell'accusato al dibattimento;

«*per queste motivazioni*

«rigetta la domanda di scarcerazione e di libertà provvisoria.

«Facendo poi uso dei poteri riconosciuti dall'art. 56 del regolamento giudiziario suddetto, che ammette la facoltà di derogare alle norme ordinarie di procedura, autorizza il presidente a prendere i provvedimenti che crederà opportuni relativamente alla persona degli accusati suddetti, purchè ne sia assicurata la presenza al dibattimento.

«*Roma, 23 luglio 1907.*

Vice-presidente: sen. *Pietro Blaserna.* — *Riccardo Caraja d'Andria*, senatore — Il cancelliere: comm. *Pozzi.*»

Nasi nel suo domicilio.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Appena giunto in casa e congedatosi dai funzionari, che lo avevano accompagnato, Nasi si è ritirato nella sua stanza da letto, posta in fondo al suo quartiere, circondato dalla sua famiglia e dai suoi avvocati.

Passati i primi istanti, ed attenuata l'impressione dell'incontro doloroso, furono ammessi nella camera dell'ex ministro vari suoi amici, fra i quali notavansi due preti trapanesi.

Nasi parlò della sua prigionia; ebbe parole di calda riconoscenza per il direttore del carcere, cav. Maldacea; disse che il suo arresto era stata una infamia; ricordò che fin dal primo momento protestò per l'arresto, ed aggiunse come non mancò di fare la stessa protesta nell'interrogatorio reso al Presidente del Senato.

Per quanto riguarda l'ultima decisione dell'Alta Corte, non espresse il suo pensiero ma osservò che, dal momento che lo si voleva tenere in istato d'arresto, la forma di detenzione in casa era il meno peggio che poteva toccargli. Nasi si fece raccontare completamente quanto è accaduto in Sicilia e si dimostrò profondamente addolorato quando apprese che nelle dimostrazioni in suo favore vi era stato un morto.

LOMBARDO
voleva essere mandato lontano da Roma.

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

La difesa del comm. Lombardo aveva espresso il voto, date le condizioni di salute dell'accusato, che gli venisse concesso di risiedere in una città più fresca che non Roma, ma non insistè più oltre, quando le fu fatto osservare che probabilmente il presidente dell'Alta Corte ed i Commissari avranno bisogno di procedere ad ulteriori interrogatori del Lombardo.

LE DIMOSTRAZIONI DI MESSINA.
Atti vandalici.

Ci telegrafano da Messina, 25. (N.):

A Nunnari iersera si rinnovarono le dimostrazioni di protesta contro il Senato e contro Giolitti. La preponderanza fra i dimostranti di elementi torbidi e di monelli fece sì che si ebbero a lamentare deplorevoli fatti. Vennero frantumati i fanali, buttati in mare i casotti delle guardie doganali, avvennero colluttazioni colla forza pubblica, si lanciarono molti sassi. Rimasero feriti parecchi dei marinai sbarcati dalla *Sardegna*, alcuni soldati e carabinieri. Anche fra i dimostranti vi sono dei feriti per fortuna lievemente. La cittadinanza deplora gli eccessi ed i vandalismi compiuti.

La maternità della regina Elena.

Ci telegrafano da Roma, 25. (G.):

Ieri, il conte Gianotti ha ufficialmente comunicato per telegrafo ai grandi dignitari dello Stato che la regina Elena è entrata nel quinto mese di gestazione. I reali anticiperanno quest'anno il ritorno alla capitale desiderando che l'atteso avvenimento si compia a Roma.

PEL RIPOSO SETTIMANALE

Ci telefonano da Roma, 25. (G.):

Il Comitato del lavoro ha continuato l'esame dello schema del regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale nelle aziende commerciali e nei servizi.

Diedero luogo a discussione animata le determinazioni delle norme per il lavoro domenicale nei negozi di vendita di quei comuni, il cui commercio si alimenta specialmente per l'affluenza delle popolazioni rurali nel giorno di Domenica.

Furono poi determinate le regole per la concessione del riposo di compenso e quelle pel personale che è addetto agli spacci di rivendita.

Altre discussioni importanti riguardarono la chiusura dei negozi di vendita, e specialmente la disciplina per i negozi con generi di diverso carattere. Infine vennero approvati gli articoli riguardanti la vigilanza per l'applicazione della legge.

NUOVE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE
alla Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 25 sera. (C.):

In borsa si sono registrate oggi tre insolvenze e cioè quelle degli agenti di cambio Dario Calvo, Fratelli Balestreri e Bartolomeo Ferrando. È probabile, secondo le voci che corrono, che qualche altra insolvenza si abbia a verificare domani.

Il sindaco di Torino rieletto.

Ci telefonano da Torino, 25:

Ieri si è riunito il Consiglio comunale per procedere alla elezione del sindaco, dopo le dimissioni del senatore Frola. Come era prevedibile, tutti i consiglieri presenti, meno i socialisti, votarono nuovamente il nome del Frola.

Di fronte a tale dimostrazione il sindaco sembra disposto a rimanere in carica.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

La vittoria popolare di Camaiore.

Abbiamo da Lucca, 25:

A Camaiore, cittadella dei clerico-borbonici nelle elezioni amministrative il blocco dei popolari ha trionfato sopra tutta la linea. Ha votato il 50 per 100 degli elettori con lotta molto viva. Primo degli eletti l'avv. Amadeo Lombardi (popolare) secondo il prof. Gigliatti, e così sopra dodici consiglieri comunali dei conservatori entrano soli tre e fra questi l'attuale sindaco.

In questo comune comandavano il priore e il fattore del duca Roberto di Parma, che ha qui estese possessioni, ma il blocco dei popolari ha rotto finalmente il dolce incanto clerico-borbonico.

Ad Aquila.

Ci telegrafano da Aquila, 25:

Domenica prossima avranno luogo le elezioni di tre consiglieri provinciali. Uno degli uscenti è l'avv. Vittorio Vicentini, mandato nel consesso della provincia da questo partito socialista. Poichè il Vicentini non ha soddisfatto alle aspettazioni del suo partito, è stato con recente deliberazione, invitato a ritirarsi.

Egli invece si è dimesso dalla sezione, e vuole ripresentarsi agli elettori.

Pare intanto che i compagni opporranno alla sua candidatura quella dell'avv. Lopardi, ritenuto più di lui pugnace e zelante.

I moderati si affermeranno sui nomi degli altri due uscenti avv. Camerini e Jacobucci.

CONTINUANO LE DIMOSTRAZIONI
a San Severo di Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 25 sera:

A Sansevero iersera si rinnovò la dimostrazione in seguito al risultato dell'elezione provinciale che segnò la sconfitta dell'amministrazione comunale. I dimostranti assembrati presso il Municipio invasero l'atrio del palazzo chiedendo le dimissioni in massa degli amministratori. Il sottoprefetto incitò i dimostranti alla calma; il sindaco e il consiglio comunale si sono dimessi. Il prefetto ha nominato a commissario prefettizio l'avvocato Fione suo capo gabinetto. La scelta del funzionario accontentò la cittadinanza.

SCIOPERI E AGITAZIONI

SCIOPERO IN UN COTONIFICIO TORINESE

Ci telefonano da Torino, 25. (D. M.):

Ieri è scoppiato uno sciopero parziale nel Cotonificio Wild e Habend, in seguito ad una questione di tariffe. Per un errore, che sarebbe incorso nella pubblicazione delle tariffe stesse gli operai avevano avuto un certo profitto nei salari, profitto che venne tosto a mancar loro, appena le tariffe furono corrette.

Circa duecento operai hanno ora abbandonato il lavoro e della questione stanno trattando la Lega delle Arti Tessili e la Lega degli industriali.

Si spera che le pratiche abbiano un buon risultato.

Agli stabilimenti dei filati cucirini di Lucca.

Abbiamo da Lucca, 25 sera:

Continua lo sciopero. Nessun disordine. Squadre di operai accampano intorno alle fabbriche per turno, eseguendo una accurata sorveglianza.

Lo sciopero va estendendosi ad altre speciali fabbriche succursali.

È stata fatta una questua pro-scioperanti della ditta Coats e sono indette adunanze alla Camera del Lavoro di diverse leghe di resistenza per venire in aiuto agli scioperanti bisognosi.

Quattrocento muratori per atto di solidarietà hanno abbandonato il lavoro. Il Consiglio comunale ha ad unanimità dato incarico al sindaco di interporsi per la sistemazione dello sciopero. In un'adunanza alla Camera di Commercio, a cui parteciparono il sindaco, il presidente della Camera di Commercio, le Società operaie e le Associazioni industriali, d'accordo colla rappresentanza degli scioperanti si formularono i desiderata da sottoporsi alla Direzione delle fabbriche. Si spera in un prossimo accomodamento.

GLI STERRATORI DI CARRARA

Abbiamo da Carrara, 25:

Continua lo sciopero dei lavoranti al nuovo grandioso viale che deve congiungere la città alla marina non volendo gli accollatari concedere il richiesto aumento di salario. Il danno di questo sciopero è gravissimo, perchè ritardando la costruzione del viale in un'epoca propizia al lavoro, si ritarda tutto il lavoro edilizio di abitazioni che devono sorgere lungo il viale e perchè i lavori lungo il fiume non si potranno fare nella stagione invernale.

LE LAGNANZE
degli agenti dei "Wagons Lits,,

Un agente della compagnia dei *Wagons-Lits* ci scrive:

«La Compagnia internazionale dei *Wagons-Lits*, inconscia forse che alla sua dipendenza mantiene degli uomini e non degli schiavi, cui facilmente infligge punizioni che ci riportano col pensiero ad un'epoca storica assai lontana, prosegue di giorno in giorno nel più ardite prodezze di soprusi e vessazioni. E sono ancor modesto nelle frasi dichiarative, sono ancor prudente nell'accusa ch'io lancio.

Non voglio ora scendere a dettagli; mi limito ad accennare il procedimento di quell'amministrazione.

Che si direbbe s'io confessassi come l'amministrazione punisca anche col licenziamento un individuo, dopo che questi ha prestato lodevole servizio per parecchi anni per il solo sospetto ch'egli abbia mancato di educazione, verso un funzionario di un'altra amministrazione e di colpirlo col licenziamento senza neppure ascoltare una parola di difesa?

Che si direbbe, se vi riferissi come per arbitrio tale amministrazione imponga ai propri dipendenti un servizio di sedici ore al giorno, privando poi i dipendenti stessi del diritto di fare osservare l'incongruenza enorme di tale imposizione? Per oggi, ripeto, non scendo ai dettagli, riserbandomi per altra volta un esame analitico dei fatti che hanno deciso i miei colleghi e me a elevare vibrata la parola del sofferente.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Odî e vendette famigliari

Ieri è incominciato alle nostre Assise un grave processo che è come l'epilogo di una lunga serie di dissidii, di livori e di vendette famigliari.

Tale Angelo Cassani, che conta ormai quarant'anni, sposatosi con Maria Ciceri non trovò nel matrimonio il compimento dei propri voti. Nemmeno la nascita di tre bambini riuscì a metter pace fra i due coniugi esacerbati.

Il marito, alla fine, separatosi di fatto dalla moglie, se ne andò in America, in traccia di miglior fortuna.

Nove anni di sforzi, di energia, di lavoro gli diedero il modo di risparmiare qualche soldo. Lo prese allora un'acuta nostalgia della patria, della famiglia. Volò, più che non sia venuto, in Italia, cercò della moglie, dei figliuoli, e sperò una nuova volta di essere alle porte di quella casa fatata ove si narra nelle vecchie favole che stia chiusa la felicità.

Ma se trovò la compagna dei suoi primi brutti giorni ed i bambini, nati dal suo sangue, non ebbe affatto la modesta gioia di continuare tranquillamente la vita di famiglia. Baruffe, rimbrotti reciproci portarono la coppia ad una nuova separazione: questa volta legale. La triste faccenda non finì nemmeno a questo punto. Nell'animo del Cassani pare frattanto si annidasse il dubbio, atroce, che fosse lo stesso suocero Pietro Ciceri a metter male nelle sue cose coniugali. A ciò si aggiunga che nella sentenza di separazione, pronunciata dal Tribunale, il primo dei fanciulli, nati dal disgraziato matrimonio, era stato affidato al padre; e che a tale dispositivo sembrava che la Ciceri si opponesse, o per lo meno tentasse di sottrarsi temporaneamente...

Il fatto è che la sera del 4 ottobre dell'anno scorso, il Cassani, furiosamente, pazzamente, aggredì lo suocero con la rivoltella in pugno.

Il vecchio, colpito alla nuca e alla spalla, cadde nel proprio sangue. Per fortuna guarì in breve tempo. Di più: a seconda della stessa accusa, il ferito non si trovò mai in pericolo di vita.

Il fattaccio invelenì ancora di più i rapporti fra la famiglia del Ciceri e il Cassani.

Al dibattimento, l'accusato, che è rappresentato dall'on. Ronchetti, ha contro di sè, in rappresentanza della Parte Civile, l'avvocato Tarugi.

Il processo, diretto dall'avvocato Raimondi, Pubblico Ministero Tunesi, terminerà stasera.

Strascichi giudiziali dell'Esposizione

Nell'ottobre scorso il guardasala Ghigi Mariano di Mornago di Romagna, oggi rappresentante di commercio, venne imputato di furto continuato perchè trovato in possesso di un salame che generosamente egli si preparava ad assaggiare agli amici. Ieri ebbe luogo il processo, ma il pubblico ministero ebbe a ritirare l'accusa poichè risultò che il salame in questione era stato regalato al possessore dalla ditta espositrice Trezza-Cotta-Raimondino di Sesto San Giovanni.

Il Ghigi venne quindi assolto per inesistenza di reato.

La difesa era rappresentata dall'avvocato Rugarli.

Cronaca dello Sport

GARE DI NUOTO.

Domenica 28 corr., alle ore 9.30 la Società di nuoto *Nettuno* darà la sua prima mattinata sportiva della stagione, nella grandiosa vasca del Bagno di Diana.

Il programma comprende le seguenti gare: Gara Juventus — m. 50 — per ragazzi e ragazze inferiori ai 12 anni; un Criterium — m. 80, per coloro che non hanno mai vinto primi premi; una Gara Monforte — tuffi, riservata a coloro che non hanno mai vinti premi. Infine una Gara circuito Diana — un chilometro di nuoto nella vasca del bagno di Diana. Differenziale a cronometro. Iscrizioni ai soci ed allievi della *Nettuno*. Questa gara riuscirà specialmente interessante per la sua novità e praticità.

Numerosi premi in medaglie e diplomi assicurano fin d'ora la buona riuscita della mattinata. Le iscrizioni alle gare si ricevono sino alle ore 19 di sabato 27 corr. presso la Direzione del Bagno di Diana.

Sono invitati ad assistere alla mattinata i soci delle Società sportive milanesi colle loro famiglie.

Tiri a volo a Monza.

Domenica 28 corrente nello stand della Società Monzese di tiro a volo avranno luogo importanti gare di tiro al piccione, fra cui quella pel tiro N. 66, dotato di premi in denaro per un ammontare di L. 1000.

IL CIRCUITO DELLE ARDENNE.

Ci telegrafano da Bastogne, 25. (X.)

Con un tempo bellissimo ha avuto luogo la prima delle tre prove organizzate dall'Automobil Club del Belgio, che come è noto svolgono sullo stesso circuito con tre regolamenti diversi. La formula della prima è quella del Taunus.

L'animazione era però meno grande degli anni passati, mancando l'entusiasmo delle altre corse. Le tribune poco affollate [illegible] de, grazie ai lavori di incatramazione [illegible] eccellenti. Le partenze sono state date a partire dalle ore 5 precise. Vi erano 23 partenti su 25 iscritti. L'ultima partenza ha avuto luogo alle ore 5.25. Ecco i risultati dei primi due giri: Primo Hautwast (Pipe) in ore 1, 37' e 24"; secondo Lee Guinness (Minerva III) in ore 1, 37' e 48"; terzo [illegible] (Mercédès) in ore 1, 38' e 48"; il [illegible] questi cento chilometri è di minuti [illegible] e 1/5 per Hautwast; media all'ora [illegible] chilometri. Risultato di cinque giri: Primo Guinness in ore 4, 24' e 44"; secondo Brabazon (Minerva I) in ore 4, 25' [illegible]; terzo Henriot (Benz II) in ore 4.2[illegible]; quarto Koolhoven in ore 4, 26' e 54" — quinto Warwack Vright in ore 4, 36' e [illegible].

Domani 26 si disputerà la seconda prova colla formola Coppa di Liedekerke, ossia la cilindrata di litri 37,50, e posdomani l'ultima prova colla formola dell'Automobil Club del Belgio, cioè assolutamente libera.

La IX tappa del Giro di Francia.

Ci telefonano da Parigi 25. (P.):

Eccovi i risultati della nona tappa del Giro di Francia, costituita dal percorso Toulouse-Bayonne (299 chilometri). Sono rimasti iscritti 49 corridori, e la partenza ha avuto luogo ieri alle tre precise.

Al traguardo di Bayonne, giunge primo Petit Breton ad ore 1.18, coprendo il percorso in ore 10.18 — secondo Passerieu ad ore 1.41 — terzo Garricourt e quarto G[illegible] a meno di un secondo l'uno dall'altro — quinto Lignon.

L'italiano Pavesi, milanese, arrivò [illegible]mo, compiendo il tragitto in ore 11.13.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da Mosca al *Matin*: Si attende qui per sabato prossimo l'automobile del principe Borghese, che precede a grande distanza gli altri concorrenti della Pechino-Parigi. Si è già formato un comitato per ricevere gli automobilisti che attraversano l'Asia e del quale fanno parte il console di Francia, quello d'Italia, il presidente dell'« Automobil Club » di Mosca ed il presidente del Comitato russo della corsa. Si prepara ai viaggiatori un'accoglienza entusiastica.

Pure al *Matin* giungono queste altre notizie da Omsk sulle due vetture De Dion-Bouton, su una delle quali viaggia il corrispondente del *Secolo*. Gli automobilisti francesi marciando sempre di conserva, sono giunti ad Omsk che dista da Tomsk circa mille chilometri. Questa distanza è stata percorsa in quattro giorni di marcia forzata, dal sabato alle dieci di mattina, al mercoledì.

Di vera, di grande attualità, contenente vedute di ascensioni alpine, riproduzioni fotografiche di varie peripezie dei partecipanti al gran Raid automobilistico Pekino-Parigi, delle corone del pellegrinaggio londinese a Caprera, ecc. è il numero 916 del

Secolo Illustrato

con la data del 28 corr., nel cui testo si trovano due piacevoli novelle, una graziosa poesia sulla villeggiatura, ed articoli [illegible] come — La caccia agli uccelli di rapina — Rivelazioni sugli abitanti di Marte — Un dramma a Sumatra — Popoli sconosciuti dell'Africa centrale — La donna del Risorgimento, varietà, passatempi.

Ricordiamo che il Secolo Illustrato costa soli 5 centesimi al numero, in tutta Italia.

Nota satirica del giorno

NEL BEL PAESE.
(Dal Fischietto.)

La nostra povera Italia si è ridotta con una sporcizia tale addosso che le occorrerà più di un bagno e molto sapone prima che la sua pelle abbia a ritrovare la freschezza d'un tempo!

SCIARADA.

Affermi col *primiero* ed il *finale*
gentil nome di donna invero egli è
Pronome il mio *secondo*, ed il *totale*
certo non tarderai di mi cos'è
se dell'Italia un punto sai trovar
che un fianco bagna nel Tirreno mar.
Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: PASSI-O-NE.

NECROLOGIO.

Abbiamo da Lucca, 23:

È qui morto Alberto Marchi, primo tipografo della città, lavoratore assiduo, intelligente.

La morte del pittore Fabron.

Ci telegrafano da Napoli, 25 sera. (D.):

Stanotte, nella sua casa a Pozzuoli è morto l'illustre pittore Luigi Fabron torinese. Fra le sue opere vanno ricordate la bella *Risurrezione di Lazzaro* e i quattro evangelisti che si trovano nella nostra chiesa di Sandomenico.

---

due innamorati, percorrevano il *boulevard* Saint Michel.

Fu durante una di queste passeggiate che incontrarono Eliona.

In quel giorno entrambi, lentamente, col cuore angustiato, rincasarono: la sala d'aspetto era già ingombra di ammalati.

Intanto che il dottore entrava nello studio, Anna penetrava nella propria camera dove il marito venne a raggiungerla due ore dopo — appena cioè terminate le consultazioni mediche.

Tutti e due, come sappiamo, conoscevano il segreto della duchessa — ossia l'occulta maternità che era già stata alla povera donna cagione di tante sofferenze; ma tutti e due avevano custodito scrupolosamente il segreto stesso.

— Sei triste... A che pensi? chiese Ladislao chinandosi verso la moglie che lo guardava con amore.

— Penso a colei che abbiamo incontrata oggi: penso alle sciagure che l'hanno colpita senza pietà nelle sue più care affezioni; penso anche che la felicità è d'una durata assai breve, e che, quando la si possiede, non bisogna lasciarsela sfuggire.

«Tutto è effimero nella vita... e l'esistenza della duchessa di Croix-Maur ne è una prova evidente!

Soggiunse preoccupata:

— Che ha serbato essa delle sue gioje famigliari d'un tempo?

«Le rimane solo il figlio, Gualtiero, ed ella non procede ora che in mezzo alle rovine. Rasenta la vecchiaja e appunto quando avrebbe maggior bisogno di sostegno, d'agiatezza, tutto le crolla intorno!

— Forse espia una qualche colpa, osservò Ladislao.

Ella battè le palpebre, ma tacque.

— Non sai nulla intorno all'esistenza di quella disgraziata, ripigliò il medico; ma io appresi cose assai gravi e dolorose.

«Credilo, Anna, la coscienza di lei non è tranquilla, ed ogni contentezza è impossibile se la coscienza è inquieta.

«Nella vita occorre sempre seguire la via retta, se non si vuole che le notti non siano piene di terribili incubi, e che i giorni non siano turbati dal terrore di un commesso delitto.

— Un delitto!... Perchè parli di delitto? domandò essa rialzando il capo.

«La duchessa non ha mai fatto male ad alcuno; è sempre stata buona verso di me e spesso m'ha consolata nella afflizione cagionatami dalle ingiustizie di Bastiana...

— Ignori allora la macchia esistente nel passato di quella donna. Del resto, si capisce: non a te certo ella avrebbe aperto mai l'anima sua, e narrato un episodio sì doloroso della propria esistenza.

E dopo una pausa:

— A te posso dir tutto. Ci amiamo troppo perchè abbia ad esserci fra di noi un segreto.

Anna chiuse gli occhi. Nell'aspettativa d'una qualche terrifica rivelazione, rovesciò la testa sullo schienale della poltrona, e congiunse sulle ginocchia le mani un po' tremanti, mentr' egli proseguiva con calma:

— Ha una figlia naturale... e l'ha scacciata!

«In una notte d'inverno, nevosa, la fanciulla penetrò nelle sale del sontuoso palazzo di via di Grenelle, per conoscere la propria madre e farsi conoscere da lei; e questa madre la respinse, la gettò di notte — capisci? nel colmo della notte! — sul lastrico di Parigi.

«La fanciulla allora fuggì e andò a cadere, morente, sotto il portico di Notre-Dame, dove la trovai svenuta.

— Erica! mormorò Anna alzandosi sbigottita.

— Sei dunque tu pure al fatto della tragica storia?

— Sì...

— Eppure non me ne hai parlato mai.

— Perchè, a quale scopo dovevo svelare il segreto di quella infelice? L'ho tanto amata!

— Io la conosco Erica per averla avuta in cura all'ospitale e per averla guarita d'una polmonite infettiva.

«So anche dove dimora e se vuoi vederla, [illegible] il numero dieci della via Gay-[illegible] non hai che recarti nella casa Lussac.

«Come vedi, sono perfettamente informato.

— Ci vado subito, esclamò la giovane, e se posso venirle in ajuto, soccorrerti, ne sarò ben lieta.

— Sì, cara Anna. Proverò sempre una ineffabile contentezza nel trovarti là dove vi son dolori da consolare, sofferenze da alleviare; ed anzi concludiamo tra te e me un patto: tu metterai le tenerezze del cuore, io curerò i mali fisici. Di', lo vuoi?

— T'adoro! ella esclamò gettandogli le braccia al collo. Sei grande, sei buono!

[illegible] Ma quando tornò, il bel volto di [illegible] era ancor più [illegible].

— Ebbene? le chiese il marito.

— Il nido è vuoto! La povera Erica è scomparsa e nessuno sa che ne sia avvenuto.

Intanto che Eliona, turbata per l'incontro fatto d'Anna e di Ladislao, giungeva tristemente al suo modesto alloggio di via Picpus, Zizina si dirigeva verso il Conservatorio, dove aveva luogo il famoso esame che doveva decidere del suo destino.

Indossava un grazioso abito di velo grigio che dell'ajuto della sua amica, aveva tagliato e cucito colle proprie mani.

Ma il vestito — semplicissimo del resto — che in altre occasioni le avrebbe arrecato tanta compiacenza, la lasciava oggi affatto indifferente.

S'era abbigliata senza civetteria alcuna, senza entusiasmo; e nello scompiglio in cui la immergeva la scomparsa d'Erica, aveva quasi dimenticato l'esame che pur doveva fra poco sostenere.

Il cortile del Conservatorio era già pieno di gente quando vi giunse Zizina, sì vezzosa e leggiadra, coi bei capelli bruni ben ravviati, ed il cappellino di paglia che era stato ornato di fiori da Erica.

Tutte le allieve sapevano che ella — la piccola italiana come la chiamavano spesso — era la protetta di Nicolini, la sua preferita; perciò fu accolta da un bisbiglio quasi generale, da sorrisi ironici.

Una di quelle signorine, avvenente, vestita di bianco, con un mazzolino di rose puntato alla cintura, disse ad alta voce:

— Converrà proprio comunicarle la notizia.

— Eh, via, la conosce al pari di noi! osservò un' altra.

— Il tenore non farà parte della giuria, ripigliò la ragazza vestita di bianco.

E voltasi a Zizina che se ne stava immobile, sola affatto, a breve distanza:

— Di', lo sai che Nicolini è molto stanco?... È strana assai però la coincidenza: mentre proprio nel giorno della gara, in seguito alla quale egli t'avrebbe fatto aggiudicare il primo premio... Che disdetta, eh?

«Eccoti ora nella medesima condizione di tante altre, e certo sarai bocciata. Altro che femmina, peggio per te!.. Non c'è nessuno qui che vorrà compiangerti.

Il volto della povera ragazza si coprì d'un pallore mortale.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione compiuta

GARIBALDI
nella sua epopea
DI
ACHILLE BIZZONI

Terzo ed ultimo periodo dal 1864 al 1882

Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di gran lusso, di pagine 340, illustrata da 47 magnifiche fotoincisioni, con disegni del valente artista, rappresentanti battaglie, fatti militari, ritratti, ecc., ecc., e corredata da 4 piante geografiche.

PREZZO DEL VOLUME
Legato in *brochure* . . L. 6 —
» in tela e oro . . » 8 —

Rimangono in vendita i due primi volumi: *Primo periodo* dal 1807 al 1849, in *brochure* L. 10.— in tela e oro L. 12.—
Secondo periodo dal 1849 al 1864 in *brochure* L. 9.— in tela e oro L. 11.—

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

LA PACIFICAZIONE nel Mezzogiorno della Francia.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Il sottosegretario di Stato Du Jardin Beaumetz, che è ritornato soddisfattissimo dal suo viaggio a Carcassonne, ha espresso a Clémenceau la sua profonda fiducia nella pacificazione. Il nuovo prefetto dell'Aude ha riportato anch'egli un buon successo dimostrando la necessità di finirla con quell'esistenza fuori della legge che il Mezzogiorno della Francia si è imposto fin dall'epoca degli ultimi torbidi e che evidentemente comincia a pesare su quella disgraziata regione. La maggioranza della popolazione infatti comincia a riconoscere che il Parlamento ha fatto, se non molto, qualche cosa contro le frodi dei vini. Constata d'altra parte, con soddisfazione, che il Governo ritira le truppe dopo che l'ordine è manifestamente ristabilito, nè può essere insensibile agli sforzi dell'amministrazione delle finanze la quale cerca di dimostrarsi accomodante per il ricupero delle contribuzioni non pagate durante lo sciopero delle imposte che dura ancora.

Il segno più eloquente della tendenza verso la pacificazione è questo: le elezioni ai Consigli generali non saranno rinviate nei tre dipartimenti viticoli. Il Governo ha deciso così perchè l'ordine è ormai sicuramente ristabilito. Se vi sarà qualche sciopero generale di elettori, questi ultimi, più tardi, avranno a lamentarsene.

D'altronde si afferma che non vi sarà lo sciopero dei candidati.

Ora il partito astensionista ha immaginato di combattere ogni consigliere generale che abbia cominciato la sua campagna elettorale... opponendogli un campione puro della difesa viticola. Un tal modo di essere astensionisti non manca di originalità!

Rimane però sempre sul tappeto la grossa questione del ritiro delle dimissioni delle municipalità. Ad Argelliers ed altrove le popolazioni sembrano tenere ancora molto a che le dimissioni siano mantenute; pare d'altronde, che si dia ad esse molto minor ascolto che per il passato.

Intanto a Parigi si attende l'arrivo della delegazione nominata dal Comitato di Narbonne, la quale in virtù del mandato di cui è stata investita chiederà la fine dell'occupazione militare, delle garanzie dell'applicazione della legge contro le frodi e la scarcerazione degli arrestati di Montpellier. Si annunzia che sul primo punto essa avrà soddisfazione completa: sul secondo il ministro ha già preso delle disposizioni che soddisferanno la Commissione, ma per il terzo il Governo dichiarerà che il potere giudiziario soltanto può ora decidere delle sorti di Ferroul, Marcelin Albert e compagni.

Freycinnet gravemente ammalato

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Il senatore Freycinnet, ex ministro dei Lavori Pubblici, degli Esteri e della Guerra, che fu più volte Presidente del Consiglio e che attualmente è Presidente del Consiglio superiore per l'esercito, è gravemente ammalato. Data la sua età avanzata, sessantanove anni, si nutrono serie preoccupazioni per la sua vita.

Soleilland non sarà giustiziato.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Il Soleilland ha già firmato il proprio ricorso in Cassazione contro la sentenza che lo ha condannato a morte.

Si fanno nei giornali le solite discussioni che sorgono ad ogni condanna a morte, sulla possibilità o meno di giustiziare il satiro dopo i recenti provvedimenti legislativi e dopo la soppressione della *Grande Roquette*, ma tali discussioni sono prettamente oziose, perchè è ormai certo che, malgrado l'orribile delitto commesso, anche Soleilland non sarà giustiziato ed avrà il beneficio della solita grazia presidenziale.

I GIAPPONESI A PARIGI.

Intervista cogli ammiragli giapponese e americano.
« Molto rumore per nulla ».

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Stamane il vice ammiraglio giapponese Ijuin ed il suo Stato Maggiore arriveranno a Parigi e saranno ricevuti all'Eliseo dove il presidente della Repubblica offrirà loro un grande *dejeuner*. Domani ne sarà loro offerto un altro dal ministro della Marina.

Ieri un redattore del *Matin* ha intervistato a Brest l'ammiraglio giapponese e quello americano. Ijuin ha fatto al giornalista queste franche dichiarazioni:

— Io sono felice, felicissimo, di incontrarmi coi marinai degli Stati Uniti. Io non ho infatti scordate le feste che si sono fatte testè nell'America del Nord. Ditelo pure. I marinai americani e giapponesi se la intendono a meraviglia.

« C'è, è vero, una questione di San Francisco, ma essa è una questione del tutto locale la quale non ha alcuna importanza all'infuori di quella città. Sarebbe d'altra parte di pessimo gusto rendere responsabile di quei fatti il Governo di Washington. So anche che vi sono state delle interviste bellicose ma, credetelo, bisogna attribuirle unicamente al desiderio smodato ed intempestivo che certi giornali americani hanno di fare delle forti vendite. »

Quanto all'ammiraglio Stockton, egli ha detto di essere soddisfattissimo dell'incontro tra le due squadre:

— Disgraziatamente — egli ha soggiunto — ci incontriamo alla vigilia della nostra partenza, ma i nostri ufficiali, avranno occasione di incontrarsi e di divertirsi insieme. Voi vedrete allora che, malgrado la cortesia e l'affabilità dei marinai francesi, saranno i marinai giapponesi e gli americani quelli che si intratteranno sempre fra di loro. La ragione la indovinate: gli ufficiali giapponesi parlano in maggioranza la lingua inglese!...

« Quanto ai nostri marinai, la partenza che per noi è fissata domattina impedirà loro di fraternizzare coi loro compagni giapponesi ma l'occasione non mancherà per un altro incontro.

Poi, quando il giornalista alluse alle difficoltà sorte tra gli Stati Uniti ed il Giappone, l'ammiraglio americano rispose:

« Voi avete un proverbio in francese che suona così: Quelli che consigliano non sono punto quelli che pagano. ». Ecco un'occasione per applicarlo. I nostri giornalisti sono molto più bellicosi di noi. Noi marinai siamo gente pacifica come i nostri fratelli d'armi giapponesi ed anche i nostri governi sono fortunatamente di questa opinione. Ma voi sapete come in America un titolo sensazionale faccia vendere un giornale ed è per questo che i giornali gonfiano ed esagerano le notizie pubblicandole sotto titoli inverosimili. Ma rimane ancora da fare un articolo sulla questione nippo-americana; fatelo voi; io ve ne dò il titolo: « Molto rumore per nulla ».

GLI « SNOBS » DI PARIGI.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Tutti i giornali parigini hanno parole di protesta per il poco degno spettacolo offerto da tutti gli *snobs* parigini, che si affollarono nella sala della Corte di Assise, durante il processo Soleilland, tenendovi un contegno identico a quello loro abituale nelle *premières* teatrali e nei caffè concerti.

Facendosi eco di tali sentimenti, il deputato di Parigi, Leboucq ha annunciato al Guardasigilli, che presenterà in merito una interpellanza per sapere le ragioni, che indussero il magistrato che dirigeva il processo Soleilland a non ordinare le porte chiuse, come la decenza e la convenienza comandavano.

IL GENERALE METZINGER spiega le sue dimissioni.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Mentre si smentiscono recisamente le voci messe in giro dai reazionari di nuove probabili dimissioni, il generale Metzinger si è deciso ad esporre con una certa chiarezza le ragioni delle sue dimissioni. Ad un redattore dell'*Echo de Paris* egli ha detto:

— Il ministro della Guerra ha sempre dimostrato verso di me molta lusinghiera stima. Il generale Picquart mi ha ripetuto in diverse occasioni che egli aveva dato ordine che si tenesse conto delle mie osservazioni; ma che volete?, è certo che le mie proposte per le promozioni, le mie relazioni alla direzione di fanteria, per non citare che queste, non sono state eseguite. Non si rispondeva neppur più alle mie lettere. In queste condizioni ho dichiarato al ministro che era preferibile per tutti, anche per le truppe che dipendevano da me, che un ispettore nuovo fosse nominato.

INGHILTERRA

Un' intervista fra re Edoardo e l'imperatore Guglielmo.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

La *Tribune* è in grado di annunciare con sicurezza che re Edoardo si incontrerà con l'imperatore Guglielmo il 15 agosto a Zillelshole mentre si recherà a Marienbad.

Re Edoardo arriverà alla mattina e ripartirà alla sera.

GERMANIA

IL KAISER INVITA GLI UFFICIALI ad astenersi dal giuoco.

Ci telegrafano da Berlino, 25. (V.):

Il Kaiser ha emanato un nuovo ordine agli ufficiali per pregarli ed invitarli a condurre una vita semplice ed onorevole, astenendosi dal lusso e dal giuoco.

Rockefeller derubato di mezzo milione.

Ci telegrafano da Berlino, 25 (V.):

Abili borsaiuoli hanno derubato il miliardario americano Rockefeller del portafogli contenente mezzo milione di franchi in *chèques*. Il furto avvenne sull'*express* Monaco-Lindau.

SPAGNA

Una visita dei reali di Spagna a Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un dispaccio al *Gaulois* da Vienna reca la notizia che il re e la regina di Spagna faranno nel prossimo mese una visita ufficiale all'imperatore d'Austria. Essi per quattro giorni saranno ospiti dell'imperatore, ad Hoffburg.

RUSSIA

IL CONGRESSO DEI CADETTI Centodieci condanne a morte.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

Il professor Milyukoff, *leader* dei cadetti, mi ha detto che malgrado le proibizioni del Governo, il congresso dei cadetti avrà luoga a Helsingfors. Egli spera che i cadetti avranno alla prossima Duma una forte minoranza.

Durante il mese di giugno, centodieci persone furono condannate a morte dalle Corti marziali.

AFRICA

Situazione finanziaria disastrosa in Alessandria d'Egitto.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Un telegramma da Alessandria di Egitto dice:

Il nostro mercato finanziario attraversa un difficile momento. Dopo che la Cassa di Sconto e di Risparmio è stata salvata miracolosamente da alcuni istituti di credito, fra cui la *National Banck*, è ora la volta di case commerciali, che hanno sospeso i pagamenti. Nella giornata di ieri, 23 corrente, in Cairo, cinque case depositarono i loro bilanci in tribunale, e precisamente: la Alifa Naghar e figli; Palaci-Kaim e C.; Behor Hamaom; Zananiri Elhas; Saleh Brother. L'ammontare delle somme per le quali esse si trovano impossibilitate a continuare è di circa due milioni di lire egiziane.

Se si tiene conto che la lira egiziana corrisponde a ventisei franchi, è facile farsi un'idea della gravità di questi fallimenti, che non possono non avere una ripercussione su altre case commerciali.

AMERICA

GRAVI APPRENSIONI per la scomparsa del yacht del miliardario Vanderbilt.

Ci telefonano da Parigi, 25. (P.):

Telegrafano da New York al *Petit Parisien* che un dispaccio da Annopolis annunzia che in quella città si nutrono vive inquietudini per la scomparsa dell'*yacht* appartenente al miliardario Vanderbilt ed a bordo del quale erano numerosi amici di questi. Lo yacht doveva andare all'Esposizione di Jamestown, ma esso non è ancora arrivato in questa città nè è stato veduto da altre navi che hanno percorsa quella linea.

Epidemia di delitti a New-York. La mano nera.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Vi è a New York in questi giorni una vera epidemia di delitti. Ciò ha naturalmente suscitato le solite proteste contro gli immigrati stranieri e specialmente contro gli italiani essendo molti delitti attribuiti alla Mano Nera. Vi è però anche una grande eccitazione contro la polizia. Si accusano molti poliziotti di viltà perchè non osano fare degli arresti. Il direttore della polizia sostiene che il numero dei poliziotti attuale è insufficiente e invita gli abitanti dei quartieri dei sobborghi a sorvegliare attentamente i loro bambini perchè gli attentati sono specialmente diretti contro i ragazzi.

I giornali però criticano la polizia perchè vorrebbe far credere che questa recrudescenza di delitti sia opera degli immigrati stranieri.

MAROCCO

LE CONDIZIONI POSTE DA RAITSULI per la liberazione di Mac Lean.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

La *Tribune* ha da Tangeri: La situazione generale è inalterabile, ma aumenta però l'impressione che il Maghzen sia impotente ad ottenere la scarcerazione del caid Mac Lean. Le misure adottate fin qui sono evidentemente insufficienti.

Le truppe che hanno lasciato Tangeri si trovano ora accampate presso Tetuan. È assai dubbio che esse possano combattere con successo le tribù amiche di Raitsuli. Lo sceriffo di Wazan si trova ancora a En Kasz ove egli può comunicare facilmente con Fez e dove aspetta impazientemente la decisione del sultano riguardo alla nuova situazione. Secondo notizie provenienti da En Kasz tra le condizioni poste da Raitsuli per la scarcerazione di Mac Lean, figurano: la liberazione di Mohammed Segher, ex-ministro della Guerra, e del principe Meley Moham, fratello maggiore del sultano, al quale egli vorrebbe si desse il governo di una provincia.

Se questa notizia fosse vera, sarebbe molto grave, perchè Meley Mohammed appartiene al partito più retrogrado e più antieuropeo che mai si possa immaginare fra i marocchini.

LA QUESTIONE DEL CONTRABBANDO e delle navi ausiliarie di guerra alla Conferenza dell'Aja

Una campagna contro la stampa.

Ci telefonano da Londra, 25. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: « Oggi la quarta commissione ha discusso le due proposte inglesi sul contrabbando e sulle navi ausiliarie di guerra. Nè l'una nè l'altra delle due proposte hanno però la benchè minima probabilità di essere approvate. L'impressione generale è che le due proposte si distruggono a vicenda. Infatti la proposta che qualunque nave mercantile neutrale che fornisca materiale di contrabbando alla flotta nemica sotto gli ordini diretti o indiretti dell'ammiraglio nemico, abbia a diventare una nave di guerra ausiliaria, e come tale possa essere catturata sarebbe una enorme punizione per i contrabbandieri e offenderebbe l'Inghilterra, mentre l'abolizione di tutte le forme di contrabbando farebbe molto comodo all'Inghilterra quando essa si trovi nella condizione di neutra, senza contare che ciò le permette di importare del materiale di contrabbando senza noia quando essa stessa si trovi in guerra.

La teoria che le navi neutrali che forniscono contrabbando a una flotta belligerante non si debbano considerare come navi da guerra fu affidata per lo studio ad una speciale commissione.

Come vi ho detto, tanto questa quanto l'altra proposta inglese, saranno certamente respinte. Gli argomenti di opposizione sono stati svolti ampiamente dalla delegazione tedesca, la quale ha sostenuto in termini espliciti la necessità del diritto di confiscare ogni materiale di contrabbando. Il contrabbando è una violazione della neutralità, ma è necessario definirlo. La delegazione tedesca vorrebbe inoltre abolire la teoria cosidetta del viaggio continuato, secondo la quale il materiale dovrebbe considerarsi contrabbando solo quando è destinato direttamente ad un corpo o ad una flotta nemica. Data questa abolizione la Germania potrebbe importare armi per la via di Anversa e di Rotterdam.

Scoppiate le ostilità si dovrebbe concedere una settimana di tempo durante il quale periodo il contrabbandiere, se venisse catturato, potrebbe reclamare un indennizzo. Inoltre tutta la corrispondenza postale ed i pacchi postali dovrebbero essere inviolabili. La discussione su questo argomento è stata aggiornata a venerdì. Si è riunita in questo pomeriggio la commissione che studia la legge della guerra in terra ferma, i trattati, ecc. I lavori di questa commissione non sollevano grande interesse. Continuano i tentativi di impedire che vengano pubblicati i resoconti delle discussioni e in seguito alle proteste dell'Inghilterra e della Russia, alcune potenze hanno telegrafato ai loro delegati di non comunicare nulla ai giornalisti. Il miglior commento sulla assurdità di questa campagna antigiornalistica, è dato oggi dal *Corriere della Conferenza*, il quale pubblica integralmente il memorabile e storico discorso del barone Marchal sulla importante adesione della Germania al principio dell'arbitrato obbligatorio e alla idea di una Corte veramente permanente. Giorni sono i delegati inglesi e russi mandarono una protesta al kaiser chiedendo di ordinare ai suoi rappresentanti di non fare alcuna comunicazione alla stampa.

In questa come in altre questioni la Germania e l'Inghilterra hanno invertito le parti e la prima si è mostrata molto più liberale della seconda. Ieri sera il Governo inglese ha mandato nuove istruzioni ai suoi delegati perchè abbiano ad appoggiare anzichè combattere la proposta americana di un trattato generale di arbitrato.

L'emigrazione nel Centro America.

Un italiano da Lima (Perù) ci scrive per richiamare l'attenzione pubblica sul tristo stato dei nostri emigranti a Panama.

« Macilenti, pallidi — egli scrive — pel clima torrido e pestifero di quella zona, lavorano incessantemente: esposti inconsapevolmente ai gravi pericoli che li minacciano: alla febbre gialla, che ne miete a centinaia. »

In generale il nostro contadino parte all'oscuro di tutto, forse non sa bene nemmeno il nome del pase, che ha deciso di raggiungere e si avvia verso l'ignoto, stimolato unicamente dalla speranza di un lavoro rimunerativo. Ma sono ben pochi, quelli che a costo dei più gravi sacrifici e scampando ai pericoli, riescono a mettere da parte un po' di quattrini. La fortuna di questi pochi non dovrebbe illudere i molti.

Le autorità italiane dovrebbero interessarsi con maggior interesse dei problemi dell'emigrazione ed illuminare i poveri illusi.

Il Presidente del Senato in Cadore.

Ci telegrafano da Belluno, 25. (P.):

L'on. Canonico, del quale è stata annunciata la prossima venuta in Cadore, non sarà ospite, come venne erroneamente annunziato, del conte Resta Pallavicini, ma dell'on. senatore Facheris, che ha una deliziosa villa a Mirabello di Lorenzago.

RAVA E SCHANZER A BELLUNO.

Ci telegrafano da Belluno, 25. (P.):

I ministri Rava e Schanzer arriveranno a Belluno per qualche giorno. Proseguiranno tosto per il Cadore.

UN GRAVE INCENDIO alle Fabbriche riunite di gallette a Torino

Ci telefonano da Torino, 25. (D. M.):

L'altr'ieri notte, verso il tocco, si manifestò un incendio violentissimo nello stabilimento delle Fabbriche Riunite di gallette in via Mantova, 35. Le fiamme presero subito proporzioni formidabili minacciando di propagarsi agli edifici vicini.

Dalla caserma delle Fontane accorsero diversi distaccamenti di pompieri, agli ordini del comandante Figurelli. Tutte le pompe furono tosto messe in azione per circoscrivere l'incendio, che aveva attaccato già un fienile di un edificio vicino appartenente alla signora Carola Guglielminetti.

Solo, dopo due ore, si potè dire che ogni pericolo era scongiurato. Il macchinario delle Fabbriche Riunite, una parte dei magazzini e tutto il tetto dell'edificio furono distrutti. Il danno si fa ascendere a 100 mila lire.

Sul luogo accorse l'assessore Durio, che rimase fino a tarda ora.

Dopo l'assassinio di Gandino

L'istruttoria.

Ci telefonano da Bergamo, 24 notte. (P.):

Ritornato domenica sera da Barzizza, il giudice De Franceschi ha ripreso, con rinnovata lena, gli interrogatori nelle carceri di Sant'Agata dove, si può dire, passa tutta la sua giornata.

Da lui è impossibile ottenere la benchè minima indicazione sul procedimento dell'istruttoria: i giornalisti hanno anzi rinunziato a rivolgersi a lui, sicuri in precedenza di non ottenere nulla.

Ma, ad onta del mutismo di cui si circondano e il giudice e tutti gli altri che sono addentro nei segreti dell'istruttoria, posso darvi anche oggi qualche notizia positiva e sicura.

Gli esecutori materiali.

I quattro arrestati, sui quali, come vi dissi, gravano i maggiori indizi si mantengono negativi; ma l'istruttoria li stringe in un cerchio di ferro, dal quale non potranno uscire che per essere condotti dinanzi ai giurati.

I maggiormente compromessi sono il Castelli Luigi e certo Piccinali Luigi. Contro il primo sta, fra l'altro, il fatto che una striscia di sangue è stata rinvenuta, la quale dal luogo del delitto segue la direzione della casa di lui. Contro il Piccinali sta il fatto che in sua casa vennero trovati degli indumenti — un paio di pantaloni e una camicia — sparchi di sangue. Il Castelli non sa spiegare le traccie sanguigne, che, secondo il giudice, sarebbero state lasciate dai piedi scalzi e intrisi di sangue.

Il Piccinali dice che le macchie sui propri indumenti furono causate tempo fa dallo scannamento da lui eseguito, di un maiale. Si renderà necessaria una perizia, ma il giudice è convinto che le spiegazioni degli accusati non rispondano a verità.

La posizione di don Milesi.

Don Milesi è stato sottoposto a un nuovo interrogatorio.

Anche in questo secondo interrogatorio si è trattato dell'imputazione che si fa al prete d'essere il mandante dell'assassinio.

L'imputazione è stata appena sfiorata; quel che premeva al giudice era di controllare l'esattezza di certe affermazioni degli altri imputati.

Come già la prima volta, anche questa seconda le risposte di don Milesi si sono trovate in tutto corrispondenti a quelle degli altri.

Al proposito, anzi, devo rettificare una notizia anche da me raccolta, e che cioè don Milesi praticasse l'usura.

Risulta, invece, in modo positivo che sui prestiti da lui fatti ai parrocchiani di Barzizza non percepiva nulla quando trattavasi di piccole somme, e prendeva il sei per cento negli altri casi. A questo tasso prestò, ad esempio, mille lire ad un tal Carminati, il quale aveva nel prete tanta fiducia da non ritirare la cambiale, anche quando questa era stata estinta.

Mentre il giudice interrogava don Milesi su tutte queste circostanze secondarie, gli domandò improvvisamente:

— Come spiega un fatto ripetuto da tutti, e cioè: che lei non diede alcun segno di commozione quando si trovò di fronte al cadavero del Loglio?

Don Milesi rispose:

— Non tutti manifestano la propria commozione nello stesso modo. Se io non manifestai dolore, ciò non vuol dire che il dolore stesso io non abbia sentito vivissimo in fondo al cuore.

La Curia ebbe sempre una certa benevolenza per il curato di Barzizza. Contro qualunque dichiarazione di essa, sta il fatto che don Milesi a Barzizza fu non soltanto tollerato, ma anche sostenuto in opposizione al parroco stesso, che pure gerarchicamente gli era superiore. Appena noto l'assassinio del povero Loglio, la Curia, è vero, si affrettò a far sapere che il trasloco di don Milesi era stato deciso, e vi fu perfino qualche giornalista clericale che mise in circolazione la falsa notizia della sua sospensione *a divinis*; ma queste dichiarazioni ultime della Curia potrebbero essere state suggerite dallo sbalordimento del primo momento, quando chiara poteva apparire la responsabilità dell'autorità ecclesiastica per aver lasciato che un prete avente cura d'anime, si facesse centro di tanti odi e di tante ire di parte. Ora si domanda, là dove la risposta a una tale inchiesta può avere un'importanza somma, se la Curia si deciderà a dire la posizione vera delle cose; e cioè, se i reclami ultimi del Loglio contro don Milesi avevano effettivamente persuasa l'autorità ecclesiastica a prendere una misura di rigore qual'era il trasloco da Barzizza.

E questo, al punto in cui son le cose, il nocciolo dell'istruttoria, per quanto riguarda il prete Milesi.

La versione di un giornale clericale.

Ci telefonano da Bergamo, 24 notte. (P.):

L'*Eco*, uscito stasera, fa delle rivelazioni, che in parte completano e in parte modificano quanto vi ho telefonato. Secondo l'*Eco*, gli autori del delitto sarebbero due: il Castelli e il Piccinali Pietro, e non già il Piccinali Luigi, secondo quanto pareva risultare.

Ho ragione di credere che la rettifica debba essere esatta. Inoltre l'*Eco* dà come sicura la confessione dei due, mentre a me risultava che, almeno fino a stamane, la confessione non fosse esplicita, per quanto, come vi dicevo, i due imputati si trovassero stretti in una cerchia formidabile di indizi, dai quali era impossibile scappare. Dove la versione dell'*Eco* è completamente nuova è nella causale del delitto, che, secondo le affermazioni del foglio clericale, andrebbe ricercata nel seguente fatto:

Circa due mesi fa il maestro Loglio, che esercitava anche l'ufficio di giudice conciliatore, avrebbe pronunciata una sentenza contraria al Castelli e al Piccinali. Uno di questi sin da quel giorno, avrebbe esclamato: « Il Loglio me la pagherà ».

Vi do atto di questa voce per dovere di imparzialità, ma non vi nascondo che essa non sembra molto attendibile.

Un egregio magistrato col quale ho parlato stasera osservava che, secondo la stessa versione dell'*Eco*, la sentenza di conciliazione riguardava soltanto il Piccinali e non si spiegherebbe quindi il concorso del Castelli nell'efferato delitto.

CRONACA

UN ASILO ABBANDONATO Fallimento e fuga del canonico direttore.

Da circa due anni il canonico dott. Giovanni Racheli, di Rovato, uomo sulla cinquantina, aveva aperto una « Casa di Ricovero » per ragazzi dai 6 ai 12 anni, intitolandolo pomposamente: Pia Opera Agricola nazionale « Redenzione e Lavoro », specialmente destinata ai figli dei carcerati.

Sede in Oriano Ticino, frazione di Sesto Calende.

Don Racheli vi aveva raccolto trentadue fanciulli, d'ogni parte d'Italia, specie calabresi, in gran parte orfani di vittime del famoso terremoto.

Egli faceva assegnamento per l'opera sua sull'appoggio dei benefattori e sul sussidio del Governo. Ma pare che e quello e questo gli siano mancati.

Fatto sta che don Racheli navigava in male acque finanziarie, arrabattandosi con ripieghi. E i ripieghi si traducono poi in debiti; e i debiti sono poi nodi che vengono al pettine.

Così avvenne che numerosi creditori — fornitori di cibarie e il proprietario dello stabile e dei mobili, che non vedeva mai le quote d'affitto — perdettero la pazienza e misero il debitore fra l'uscio e il muro.

E allora don Racheli non trovò di meglio che battersela, — tre giorni fa — seguito dal fedele personale di servizio: due vecchiette e un giovinotto ventenne che funzionava anche da maestro e custode dei ricoverati — abbandonando alla provvidenza i trentadue poveri fanciulli.

Il sindaco di Sesto Calende e quello di Oriano Ticino provvidero immediatamente al ricovero degli sventurati in un altro istituto di Sesto Calende, informando la Prefettura di Milano e invocandone l'intervento.

Il prefetto mandò subito, per una prima inchiesta il consigliere delegato avv. cav. Del Corno.

Risulterebbe, intanto, che non si sono verificati altri disordini che quelli finanziari. Tuttavia l'inchiesta si diffonderà anche nel campo morale.

Oggi avrà luogo in Sesto, indetta dal sottoprefetto di Gallarate cav. De Bonis, una riunione dei creditori, alla quale... dovrebbe comparire anche don Racheli.

La Società Vetraria di Sesto Calende s'è offerta di dar lavoro a quei ragazzi che hanno l'età legale.

Degli altri, parte verranno rimpatriati, parte ricoverati in altri asili.

LE ABOMINEVOLI GESTA di un altro turpissimo bruto.

Nel pomeriggio d'ieri l'altro, assistiti da due avvocati e da due sanitari, si presenarono dal giudice istruttore avv. Allara, in Tribunale, tre padri di famiglia, per stendere formale denunzia contro un immondo bruto, reo di infami violenze a danno di tre poveri piccini.

Le povere vittime — tutti bambini dagli 8 a 10 anni — sono figli di operai che abitano tutti alla Cagnola.

La notizia venne purtroppo confermata dal Questore Bondi, il quale già sino dal 15 corrente aveva provveduto ad assicurare alla giustizia lo scellerato mascalzone, arrestato nella sua casa, in via Luigi Canonica, dal commissario cav. Cimarelli.

Egli è tal Carlo Ripamonti, di 19 anni, fattorino e affissatore presso il Politeama Lombardo in via Cagnola.

L'abietto giovinastro ha confessato, con rilattante cinismo.

Egli perpetrava le sue turpitudini, all'insaputa di tutti i dirigenti, sul palcoscenico del teatro.

Adescava le sue vittime sulla via, con regalucci e dolciumi, e colla promessa di farle assistere gratuitamente allo spettacolo.

Il gravissimo incendio di ieri

Un molino distrutto - Altri stabilimenti minacciati - Scene di terrore.

Iermattina alle ore 10.30, è scoppiato improvvisamente un violentissimo incendio nel brillatoio di riso, con annesso un grandioso molino, in via Alzaia Pavese, 48, fuori porta Ticinese.

Proprietario della stabilimento è il signor Vittorio Petrazzini.

Ecco come si venne ad accorgersi della terribile sciagura. Il custode del brillatoio, Pietro Tondini, attraversava i magazzini di riso per recarsi alle scuderie, che sorgono molto vicino al corpo centrale del fabbricato, quando un acre odore di bruciaticcio, e spire, dapprima tenui di fumo, sfuggenti da un finestrone, lo misero in allarme.

Il brav'uomo comprese subito la gravità del caso. Di gran corsa si recò sino nei locali adibiti ad amministrazione, si attaccò al telefono e gridò al soccorso, chiamando i pompieri di via Ansperto.

Poi, egli si curò di dare l'avvertimento del fuoco agli operai e agli impiegati della ditta. Appena questi furono in salvo, il custode provvide a mettere in guardia anche gli inquilini dei caseggiati che stanno attorno allo stabilimento Petrazzini.

Subito, come è naturale, i più arditi e i più volonterosi, nell'attesa che giungessero i pompieri, diedero la prima opera di estinzione delle fiamme.

Queste erano già alte, spaventevoli, devastatrici formidabili, quando fu annunciato l'arrivo dei nostri valorosi militi del fuoco.

Dire che il loro lavoro venne incominciato con alacrità ci sembra inutile. Sarebbe come ripetere cosa che ormai è così nota, che deve essere sottintesa a priori.

Appendice del SECOLO 26 Luglio. 20

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

Appoggiata al muro come già aveva fatto altra volta suo marito, oppressa dall'angoscia e dalla convinzione della propria impotenza singhiozzava a lungo lentamente e monotonamente col capo rovesciato, versando in quei singhiozzi il dolore del cuore ferito. E davanti al suo spirito come una macchia indelebile rimaneva la faccia gialla dai baffi radi, i cui occhi la guardavano con un sogghigno di gioia. Nel suo petto si moltiplicava l'odio contro coloro che toglievano il figlio alla madre sol perchè questi cercava la verità.

Faceva freddo, contro i vetri batteva la pioggia, e pareva che nella notte attorno alla casa girassero degli spettri grigi in agguato, spettri dalle braccia lunghe e le larghe facce rosse senz'occhi.

— Perchè non hanno preso anche me? pensava la madre.

Si sentì il fischio della macchina che chiamava gli uomini al lavoro. Oggi l'urlo era profondo, cupo e malsicuro. La porta si aprì e comparve Ribin.

Si fermò davanti a lei e togliendosi col palmo della mano le goccie di pioggia dalla barba, domandò:

— Lo hanno portato via?

— Lo hanno portato via quei maledetti! rispose lei con un sospiro.

— Che volete farci? disse Ribin con un sorriso malinconico.

— Sono stati anche da me, hanno frugato, tastato dappertutto. M'hanno insultato è vero; ma non mi hanno affatto offeso... Ora hanno levato di mezzo Paolo, adunque!

Si capisce! il direttore fa un segno, il gendarme ne fa un altro e lo levan di mezzo. Si fanno da compari.

Gli uni mungono il popolo, gli altri lo reggono per le corna...

— Dovreste venire in sostegno di Paolo! esclamò la madre alzandosi. In fondo si è sacrificato per gli altri?

— Chi deve sostenerlo? chiese Ribin.

— Tutti!

— Ma che! È impossibile... Quelli hanno acquistato energia attraverso dei secoli... ci hanno infitto dei chiodi nel cuore... Come possiamo destarci tutti ad una volta? prima bisogna che ci estraggano i chiodi... sono i chiodi che ci impediscono di riunire i nostri cuori...

E con un amaro sorriso se ne andò col suo passo pesante, aumentando l'angoscia della madre col severo fatalismo delle sue parole.

— E se lo bastonano, se cominciano a torturarlo...

Ella s'immaginava il corpo del figlio, logorato, lacerato, insanguinato, e il terrore piombava sul suo petto, come una doccia fredda.

Ella non accese il fuoco, non preparò il proprio cibo e non bevve neppure il the, solo sul tardi verso sera mangiò un pezzo di pane. E quando andò in letto, pensava che mai sino allora la sua vita era stata così umile, solinga e nuda. Negli ultimi anni ella si era assuefatta a vivere nell'attesa continua di qualcosa di importante e lieto che dovesse venire. Vedeva d'attorno la gioventù gagliarda e rumorosa e aveva sempre davanti agli occhi il volto serio del figlio, padrone e creatore di questa vita agitata sì, ma bella. Ora non c'era più lui, e tutto svaniva.

La giornata passò lentamente, così pure la notte insonne e ancor più lentamente il giorno seguente.

Ella attendeva qualcuno ma nessuno venne. Giunse la sera. Poi la notte. Lungo le mura strisciava la pioggia, il fumaiolo muggiva e sotto il pavimento si sentiva un indistinto scricchiolio. Dal tetto gocciolava l'acqua e il rumore malinconico dell'acqua cadente si univa stranamente al tic-tac dell'orologio. Si sarebbe detto la casa vacillasse e tutto d'intorno sentisse l'inutilità dell'esistenza, tutto morisse di angoscia...

Sentì bussare nella finestra, una... due volte... Ella era abituata a questi segni, non la spaventavano più; ora però sussultò di gioia. Una vaga speranza la fece alzare rapidamente. Si gittò lo sciallo sulle spalle e aprì la porta...

Entrò Samoilov e dietro di lui un altro individuo la cui faccia era coperta dal bavero del cappotto e dal cappello abbassato sulla fronte.

— Vi abbiamo svegliata? domandò senza salutarla Samoilov, preoccupato e insolitamente tetro.

— Non dormivo! rispose ella e si mise ad osservarli in silenzio aspettando.

Il compagno di Samoilov, respirando pesantemente si levò il cappello e porgendo alla madre la mano larga dalle brevi dita, le disse con tono cordiale come ad una vecchia conoscenza:

— Buona sera, nonna! Non mi riconoscete?

— Siete voi? esclamò la Vlassova, rallegrandosi d'un tratto. Jegor Jvanovic?

— *Ego sum!* rispose lui chinando la sua grande testa dai capelli lunghi come quella di un prete.

Il suo volto rotondo sorrideva di bontà, i piccoli occhi grigi guardavano nel viso della madre affabili e chiari. Somigliava ad un « samovar » tanto era tondo, piccolo, col suo collo grosso e le sue braccia corte.

La faccia luccicava e risplendeva, respirava rumorosamente e dal suo petto uscivano sempre dei suoni rauchi.

— Entrate qui... mi vesto in un attimo, disse la madre.

— Abbiamo da parlarvi! disse Samoilov con aria preoccupata guardandola di sottecchi.

Jegor Ivanovic entrò nella camera e continuò di là a parlare.

— Stamane, cara signora Vlassow è uscito di prigione Nicola, che voi ben conoscete...

— Oh, che c'è stato anche lui? chiese la madre.

— Tre mesi e undici giorni. Ha visto Andrea che vi manda tanti saluti, e anche Paolo che vi saluta e vi prega di non allarmarvi perchè, dice che la prigione, per l'uomo, è come un luogo di riposo. A questo hanno provveduto le paterne autorità... E adesso, veniamo all'argomento: Sapete quante persone sono state arrestate ieri?

— No! O che vi furono altri arresti?... esclamò la madre.

— Egli era il quarantanovesimo! interruppe Jegor Ivanovic tranquillamente. E bisogna aspettarsi che la polizia ne arresti ancora... una diecina! Anche questo signore...

— Anche me! disse Samoilov cupamente.

La Vassova respirò più liberamente.

— Almeno non rimarrà solo! pensò.

Dopo essersi vestita entrò nella stanza e sorrise allegramente all'ospite.

— Non li possono trattener tanto... quando gli arrestati sono in molti!

— Giusto! disse Jegor Ivanovic. Però se noi riusciremo a sventare la loro macchinazione, rimarranno completamente beffati. Il fatto è, che se noi adesso cessiamo di diffondere alla fabbrica i nostri giornali e opuscoli, queste canaglie di gendarmi profitteranno di questo fenomeno doloroso come di un argomento contro Paolo e contro i suoi compagni, che son ora tutti in prigione...

— Ma come?... E perchè?... gridò la madre turbata.

— Per una ragione semplicissima! disse Jegor Ivanovic con voce mite. Qualche volta sono logici anche i gendarmi. Pensate un poco. Quando c'era Paolo, c'erano gli opuscoli ed i giornali, non c'è più Paolo e opuscoli e giornali cessano! Vuol dire che era lui che li seminava! E cominceranno a colpirli tutti... i gendarmi, sono capaci di tutto...

— Ho capito, ho capito! — disse la madre ansiosa.

— O Dio mio! Che faremo adesso?

Dalla cucina si udì la voce di Samoilov:

— Quasi tutti li hanno imprigionati, che il diavolo se li porti! Ora bisogna continuare come era prima, non solo per la nostra causa, ma anche per salvare i compagni.

(Continua).

I pompieri erano in numero di 25, e sotto la immediata direzione degli ing. Goldoni, Pennè e Pirinoli. Le macchine messe in azione erano due a vapore ed una auto-pompa. Inoltre i bravi vigili avevano condotto con sè sempre a furioso galoppo, tre carri di primo soccorso, con tutto il necessario armamento per ingaggiare e vincere la violenza rapida delle vampate di fuoco.

Il Goldoni, e gli altri due sotto-comandanti non tardarono ad accorgersi della eccezionale furia delle fiamme. Il piano d'attacco dovette quindi essere limitato ad isolare la zona percorsa dall'incendio. Infatti era già molto che si potesse risparmiare gli edifici vicini dalle ardenti lingue di fiamme che si gettavano verso il cielo, guizzando, contorcendosi come in uno spasimo di distruzione.

Specialmente minacciati erano lo stabilimento di filatura in seta del signor Davide Riboldi, e due grandi depositi di legna da ardere, e che se attaccati avrebbero concorso terribilmente a far giganteggiare il già terribile braciere.

***

Ma non soltanto l'incendio minacciava i beni materiali del signor Petrazzini ,e dei vicinanti. Il fuoco, corrodendo le travate e le chiavi di volta di un'immensa tettoia del brillatoio, fece sì che essa, con tremendo fragore, precipitasse al suolo. Anche il macchinario ebbe perciò a soffrire, e tanto che esso, almeno in gran parte, si può considerare come distrutto.

Contemporaneamente al fragore lacerante della tettoia che precipitava, cominciarono le urla di terrore e di dolore pazzo, degli inquilini delle abitazioni annesse al mulino in fiamme.

Donne e bambini, dalle finestre tentavano una disperata discesa a mezzo di funi. I pompieri dovettero compiere una santa opera di eroismi per impedire che nel tumulto della paura, dell'angoscia, avvenissero incidenti gravi.

La calma, — calma relativa, s'intende — potè essere a mezzo loro mantenuta, e man mano i pericolanti furono posti in salvo.

I danni sono enormi. Mentre scriviamo l'opera di spegnimento continua alacre.

Pare però che non si debano lamentare danni alle persone, e che si possa limitar al molino Petrazzini la terribile furia del fuoco.

Quanto alle cause dell'incendio ci viene assicurato che sono assolutamente accidentali. Un fiammifero buttato sbadatamente in un magazzino contenente materie infiammabili, sarebbe stato la causa di tutta la sciagura.

UNA RIUNIONE "RIVOLUZIONARIA„

Scenata sulla strada - Due noti anarchici arrestati.

Solo, più tardi — verso l'una — si ebbe un piccolo episodio.

Proibiti i comizi, anarchici e sindacalisti si erano adunati a riunione segreta nella sede sociale, Teatro Zirotti, vicolo L. Canonica, per veder di organizzare — sembra — qualche violenta manifestazione.

Comunque, tutto era finito quietamente, e ormai le pattuglie in servizio di P. S. si erano ritirate.

Erano rimasti solo, nei paraggi, tre agenti agli ordini del delegato Travaglino.

Verso l'una, l'anarchico Umberto Occa, uscendo dal conciliabolo, vide le guardie e le apostrofò: — Lazzaroni, vigliacchi, spie, che cosa fate qui? andate a casa — ecc. ecc.

Naturalmente gli agenti gli intimarono l'arresto: l'Occa resistè: e fu solo dopo viva colluttazione che si potè trarlo in arresto.

Mentre le guardie si avviavano con l'arrestato verso la sezione di via Giusti, a metà della via L. Canonica incontrarono una comitiva di giovinastri: fra i quali Ercole Bestelli, tipografo, anarchico anche lui e grande amico dell'Occa.

Il Bestelli si scagliò contro le guardie, per liberare l'amico: ma finì — pur qui non senza lunga colluttazione — arrestato anche lui.

Ed ora entrambi si trovano al Cellulare.

Pare che i compagni vogliano adesso organizzare manifestazioni di protesta.

Intorno al turpe scandalo

Nuovi fatti - Dimostrazioni e pratiche iniziative.

ALCUNI PRECEDENTI GIUDIZIARII

della protagonista del turpe dramma delle Consolate.

Noi giornalisti — naturalisti della penna — abbiamo un po' del giudice istruttore. Non appena la figura della cronaca criminale è sul nostro tavolo operativo, andiamo al casellario giudiziario a cercare se vi sono precedenti per legare i fatti del passato ai fatti del presente.

In questo caso, non abbiamo avuto molto da faticare. La « suora » è una « recidiva. »

L'accusata.

Siamo passati da un foglio all'altro senza trovarne il ritratto fisico. Sappiamo però che — fin d'allora — non era bella, che era piccola, che era rugosa, giallognola.

È la fotografia della santacchiona o della beghina.

La data del suo processo è dell'agosto del 1893. In quei giorni crudeli della sua esistenza era davanti ai giudici, come « suor Giuseppina Fumagalli » di Cassano d'Adda. In verità ,essa si chiama Pasqualina Fumagalli. L'idea centrale della sua « missione religiosa » era allora quella d'adesso: la « cura delle orfane povere. » Un vero ticchio!

Se al tribunale di Torino ha confessato i suoi anni, oggi dovrebbe averne 62.

L'accusa - Le dichiarazioni dell'accusata - « Quando ero una tota... » - Le tre « case ».

Era accusata di truffe e di appropriazioni indebite — compiute tra il 1886 e il 1893 — simulando la fondazione dell'istituto « Suore di Maria Consolata. »

Come tutti i mattoidi, ella si fingeva una ispirata, una interprete della volontà del Signore.

Citiamo le briciole della sua deposizione.

« Fin dai giorni in cui ero una *tota* — dice — era in me la tendenza alla vita monacale. A 26 anni andai a Parigi, dove feci la vestizione, come mi aveva comandato il nostro signore Gesù Cristo.

« Ritornata in Italia, i « venerandi » don Bassi, prima, e don Bosco, poi, mi hanno pregata d'aprire un ricovero per le povere orfanelle rifiutate da un'altra casa religiosa. Andai a Roma.

« Il cardinale Parrocchi mi incoraggiò e mi benedisse. E qui a Torino il canonico Gazelli mi disse di fare come Dio m'ispirava. E io mi sono prostrata e ho ubbidito al comando di Dio .

« Ho aperto tre case: una a Borgo S. Donato, una a Intra e una a Milano. »

I conflitti con la curia - Discordie intestine - Due galli in un pollaio.

Seguitiamo a spigolare nel processo.

Con il « fervore » ch'ella infondeva alle « sorelle » e a coloro che l'aiutavano finanziariamente, i suoi affari andavano bene.

La prima opposizione della curia fu nel titolo.

Perchè non si confondesse un ricovero con l'altro, le si era detto di intitolare il suo « Ricovero di Maria Consolatrice. »

Neanche per sogno! La « suora » non cedette.

Questa testardaggine è stata considerata al Tribunale dal canonico Camillo Belletta « alta coscienza di sè » e « tenacità dei suoi propositi. »

La disubbidienza all'autorità ecclesiastica però le ha dato molte noie. La Curia le ha messo nel ricovero un suo rappresentante spirituale, nella persona di don M..., gesuita, buttato poi fuori dall'ordine per ragioni sconosciute ai profani.

Con lui è nata la discordia. L'uno e l'altra si contendevano la supremazia della « Casa. » Scoppii di gelosia, alterchi che non finivano mai, odii che si intensificarono di giorno in giorno, accuse di vita ribalda, di vita oscena, di vita innominabile.

Tutto un turpe retroscena adombrato dai testimoni.

Secondo le deposizioni dei testi « suor Giuseppina » mangiava i migliori bocconi, la faceva a pugni con altre « suore », rubava il corredo e la dote delle novizie e delle convertite. Don M... era un porcone. Ne faceva di tutti i colori. Era in mezzo alle donne come un satiro.

« Corteggiava — dice l'esposizione giudiziaria — carezzava, chiamava nella sua stanza le ragazze dell'orfanotrofio. »

Le testimonianze lo hanno annientato.

Albertina Milling — cameriera dell' « istituto » ha giurato che il gesuita le ha fatto più volte « proposte sconvenienti. »

— Ho veduto coi miei occhi, diss'ella, uscire dalla sua stanza una ragazza col lume e un'altra ragazza tutta rossa in faccia come se fosse stata baciucchiata furiosamente dal padre spirituale, »

Così la teste innanzi ai magistrati.

Certa Bassano, della « casa » ha dichiarato di essere stata « malamente accarezzata » dal reverendo.

Maddalena Ruffinatti ha deposto di avere udito le « smanie » del prete con le suore.

Molte altre hanno portato al tribunale i suoi atti indecenti, consumati con la violenza brutale delle sue passioni volgari.

Con un solo maschio in casa si sono scatenate rivalità inaudite. Ragazze « monachelle » che lo volevano, e ragazze o monachelle che lo detestavano. Le nemiche del prete lo imbestialivano perfino col mettergli il comò da notte all'uscio, per frenarlo.

Un giorno la prepotenza del prete ha avuto per finale l'espulsione di « suor Giuseppina ». La curia era con lui.

Prete e donne sfondarono l'uscio della di lei camera, scassinarono i mobili e si impadronirono di tutti i suoi segreti e di tutto quello che aveva.

Le difese - Le impressioni d'allora - L'assoluzione.

In tribunale le ex « colleghe » di « suor Giuseppina » l'hanno dipinta come una rapace che faceva bottino di quello che le capitava.

Invece il frate francescano Emilio Gudino l'ha esaltata e messa sullo zoccolo della ammirazione.

Il signor Giuseppe Cappellano l'ha presentata come « una santa capace di spogliarsi del suo per i poveri. »

Il pubblico, nauseato di tante scene oscene, ha finito per credere la « fondatrice dell'istituto del borgo del Martinetto » vittima degli astii, dei livori e della gelosia di quella ciurmaglia conventuale.

Il pubblico ministero ha ritirato le accuse, domandando che « suor Giuseppina fosse assolta per inesistenza di reato, quanto alla truffa, e per insufficienza di indizii quanto all'appropriazione indebita. »

E il tribunale ha completato il disastro giudiziario assolvendola per inesistenza di reato per tutti i capi d'accusa.

***

Quell'assoluzione non può impedire oggi a noi e a tutti coloro che leggono, di pensare che dove è suor Giuseppina è il lupanare.

Serata tranquilla.

Sfoggio di truppe - Un tentativo di Comizio all'Arena.

La Camera del Lavoro aveva indetto una serie di Comizi — il primo l'altra sera nelle scuole di via G. Giusti ,nel quartiere di Porta Tenaglia — per protestare contro i nefandi fatti di viale Monza.

Ma l'altro ieri, verso mezzodì, un'ordinanza prefettizia, per ordine del Governo, in seguito alle deplorevoli degenerazioni delle ultime manifestazioni di popolo, vietava ogni ulteriore comizio di tal genere.

Tuttavia il questore comm. Bondi aveva disposto un largo servizio di vigilanza a garantire l'ordine pubblico.

E si vide un enorme sfoggio di forze: quattro squadroni dei cavalleggieri *Guide* avevano fatto il loro *piede a terra* lungo il viale di via Gadio; più in là, plotoni di carabinieri, fantaccini e bersaglieri sostavano sotto i platani del viale stesso; poi plotoni di fanteria in Prefettura e altrove.

I curiosi s'aggruppavano innanzi ai militi, interrogandoli, volendo in precedenza sapere... ciò che sarebbe avvenuto.

Un ufficiale da noi interrogato, ci diceva:

— Vede, noi siamo qui a dimostrare, ma non a vietare le dimostrazioni. Per conto mio pur non essendo ambrosiano, sento, come uomo vivo, grande dolore per i fatti turpi di viale Monza. Ma domando: a che può giovare una protesta inconsulta, una chiassata?

Giusta domanda e... difficile la risposta!

— Ieri sera — continuava l'ufficiale — io mi trovavo di servizio a porta Venezia, e quando dovevo caricare la folla mi sentivo come un nodo alla gola ,non ero capace di ordinare ai miei uomini, il... *caricate*. Vedevo innanzi a me delle donne, dei bambini...

« L'imprecazione di un'altra folla, di una folla di esaltati giungeva al mio orecchio come un colpo di sferza.

Gli epiteti di « Vigliacchi »!!

Ma che colpa mai avevamo noi?

Il nostro pacifico discorso venne in questo punto interrotto.

Era arrivato l'ordine di occupare il piazzale che fronteggia il Pulvinare dell'Arena.

Infatti trecento persone circa, avevano tentato di aprire il comizio.

I vice commissari Lombardi e Fantusati arrivarono però in tempo a vietare che si trasgredissero gli ordini emanati dalla Prefettura.

Quando i cavalleggeri al gran trotto arrivarono sul luogo, il piccolo assembramento si era eclissato.

La folla dei curiosi che assisteva alle evoluzioni, si divertiva un mondo, e intanto nell'interno dell'Arena tuonavano i fuochi d'artificio, e la folla applaudiva.

Intanto in via G. Giusti, al luogo dell'indetto comizio, tutto era quietissimo.

Trovammo il commissario avv. Cimarelli pacificamente seduto davanti alla sua sezione — proprio dirimpetto alle scuole dove si doveva tenere il comizio — che ci disse, tutto soddisfatto:

— Come cittadino, mi compiaccio che sia prevalso l'ambrosiano buon senso.

A mezzanotte, le truppe — fanteria e artiglieria appiedata — stanchi, poveri soldati! — ritornavano finalmente, attraverso alle vie tranquillissime — in caserma.

LE ULTIME NOTIZIE

Altri responsabili in vista.

Si dice — e pare non senza fondamento — che sia imminente qualche fatto nuovo che susciterebbe certo grande impressione.

Si tratterebbe di mandati — per ora — di comparizione contro due persone, diremo così, ragguardevoli, gravemente compromesse nello scandalo in seguito a confessioni di qualcuno degli arrestati.

E potrebbe darsi che il mandato di comparizione si mutasse in quello di cattura.

Pare che, intanto, le due persone siano tenute d'occhio in modo che non possano sfuggire.

DUE PICCOLE VITTIME

interrogate dal giudice istruttore. Primi interrogatori - Un'altra visita medica.

Ieri le sorelline Maria e Rosa Terno, per ordine dell'autorità giudiziaria, subirono un sommario interrogatorio da parte del giudice istruttore avv. Banti, che lavora indefessamente per questo scabroso processo.

Le piccine riconfermarono punto per punto quanto è già noto circa lo scempio che la Fumagalli e don Riva fecero di loro.

Il dottor Momo, perito giudiziale, visitò poi le due piccine, e riscontrò come specialmente la Maria sia infetta d'abominevole morbo, e in grave stato.

I coniugi Terno hanno presentata la formale denuncia all'autorità giudiziaria, costituendosi Parte Civile e designando a loro patrocinatori, com'è noto, gli avvocati professor Arnaldo Agnelli e Giuseppe Dominione, ai quali si è aggregato l'avv. Giuseppe Bazzigaluppi di Lodi.

I COMIZI DI PROTESTA.

A Vercelli.

Ci telefonano da Vercelli, 25. (B.):

Iersera si tenne nella nostra città un affollato comizio, indetto dal Circolo Giovanile Socialista, per protestare contro i fatti scandalosi scopertisi nell'Asilo di viale Monza a Milano. Venne approvato un vibrato ordine del giorno contro il Governo, che permette le congregazioni religiose.

Gli intervenuti al Comizio, tentarono poi di fare una dimostrazione ostile, dinanzi al Vescovado, ma la folla venne dispersa dalla forza pubblica, che aveva sbarrato tutti gli sbocchi delle vie che mettono al palazzo vescovile.

A Spezia.

*** Ci telegrafano da Spezia, 25. (N.):

Per domani, per iniziativa della « Iuventus libertaria » è indetto un Comizio pubblico inteso a protestare contro i turpi fatti testè scoperti a Milano e a Torino, commessi dalla triviale ditta Fumagalli, Riva e C.

A Siena.

Abbiamo da Siena:

Ad iniziativa del « blocco anticlericale » ha avuto luogo in piazza Pianigiani un numeroso e solenne Comizio di protesta contro i turpi fatti monacali scoperti in seguito all'inchiesta del *Secolo*.

Gli oratori di occasione, Boldrini, Valsecchi, Vinarzi ed un redattore dell'*Avanti!*, vennero freneticamente applauditi dall'immensa folla accorsa a sentirli.

Tre preti che ivi si trovavano, con una imprudente parola, dettero origine a un tumulto, che fortunatamente — dato il buon senso della popolazione — non ebbe dolorose conseguenze, all'infuori di cinque arresti e di qualche piattonata, che ad ogni modo poteva risparmiarsi.

I poco prudenti reverendi vennero per un buon tratto di strada rincorsi dalla folla e sonoramente fischiati.

Gli arrestati furono poi rilasciati.

Le "dimostrazioni„ pratiche.

Per una scuola moderna a Milano per l'istruzione libera dei bambini.

Ci si comunica:

I convenuti alla prima riunione per fondare nella nostra città la scuola moderna (tipo Ferrer), hanno delegato i signori maestri Balione, Mariani, Clerici e Petrini a redigere entro la prima quindicina di ottobre un progetto tecnico e finanziario, per l'impianto definitivo della scuola, la quale ha lo scopo di creare l'istruzione libera dei bambini.

La prima riunione per riferire in merito al lavoro fatto, ebbe luogo l'altra sera alla Camera del lavoro, sezione maestri.

Le adesioni si ricevono pertanto presso l'avvocato Luigi Molinari, via Carlo Poerio 38, Milano.

A Ravenna.

Abbiamo da Ravenna:

I turpi fatti successi nel covo delle « Consolate » e per primo rilevati dal *Secolo* hanno prodotto anche qui enorme impressione.

E per quanto lo spirito di queste popolazioni sia eminentemente laico, pure i rappresentanti dei partiti popolari in seno al Consiglio provinciale scolastico, hanno richiamato le disposizioni di legge che regolano le scuole private.

Il prefetto ha, seduta stante, promesso di fare subito un pubblico manifesto per tutta la provincia e l'ispettore scolastico ha assicurato che un'attiva vigilanza didattica e sanitaria sarà esercitata in tutte le scuole pubbliche e private.

La casa della Fumagalli a Torino è stata sgombrata.

Ci telefonano da Torino, 24 notte. (D. M.):

Secondo il decreto del Prefetto quest'oggi la Casa-madre, che suor Fumagalli teneva in via del Carmine 26, è stata definitivamente chiusa. La sorvegliante suor Teresa, cioè Maddalena Raimondi, ha svestito l'abito monacale e insieme alle tre novizie rimaste con lei nell'istituto è stata rimpatriata a spese dell'autorità.

Un altro turpe scandalo in Liguria.

Abbiamo da Genova:

Il *Lavoro* pubblica notizie, per ora imprecisate, su un altro turpe scandalo, del genere di quello di Greco milanese.

« Al pretore — riferisce il *Lavoro* — d'una città della riviera di ponente è pervenuta, tempo addietro, notizia di fatti turpi avvenuti in un collegio maschile condotto da preti.

« Il pretore ha proceduto all'istruttoria rimettendola poi al tribunale, che in Camera di Consiglio, su conforme requisitoria del procuratore del re, dichiarò non luogo a procedere per essere i fatti avvenuti in luogo privato e mancando le querele dei genitori ».

E commenta:

« Il Codice di Zanardelli — si sa — è di manica molto larga verso questi peccati, ed offre non poche scappatoie. Supponiamo adunque, per ora, che il giudicato della Camera di Consiglio sia conforme alla lettera della legge. Ma, oltre il Codice penale e le sue sanzioni, vi è o almeno vi dovrebbe essere la sanzione dello Stato come supremo moderatore della istruzione e dell'educazione pubblica. Dove non giunge il Codice, può e deve arrivare il ministro dell'Istruzione Pubblica facendo chiudere i collegi dove si rinnovano le gesta neroniane dei matrimoni fra maschi.

« Sappiamo, infatti, che delle accennate turpitudini si è trasmesso rapporto al ministro Rava, il quale, richiamato a sè l'incartamento processuale, dovrà prendere severi provvedimenti. »

L'orribile morte del sindaco di Alagna.

Ci telegrafano da Novara, 25. (S.C.):

Ieri è stato trovato cadavere, appiè di una rupe da cui era precipitato, il sindaco di Alagna, Antonio Ferraris, quarantenne, ricchissimo possidente. L'infelice nella caduta dall'altezza di 10 metri si spezzò la spina dorsale in tre punti.

Si suppone che il Ferraris sia caduto perchè colpito da deliquio.

La notizia ha prodotto una viva emozione, trattandosi di persona che godeva le generali simpatie.

Le commemorazioni di Garibaldi.

A Campiglia Marittima.

Abbiamo da Campiglia Marittima, 25:

Domenica 28, a cura di un Comitato popolare verrà solennemente commemorato il centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

V'interverranno vari distinti oratori fra i quali l'ing. Niccolini ,il Mazzoni di Pisa, ed altri. Vi sarà poi una illuminazione fantastica, fuochi artificiali e musiche.

IL NUOVO SINDACO DI TREVISO

eletto tra fischi e urli.

Ci telegrafano da Treviso, 25 sera. (Z.):

Oggi si tenne la prima seduta del nuovo Consiglio comunale.

Dopo la esauriente ed applaudita relazione del commissario regio Bertoldi, la maggioranza clerico moderata elesse a sindaco fra vivacissimi rumori, urla e fischi del pubblico il commendatore Fortunato Michieli.

Elesse pure otto assessori.

Il Comizio Socialista di Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 25 sera. (S.):

La Commissione socialista incaricata della preparazione del Comizio di protesta per la uccisione del maestro Pintaura si accordò coi rappresentanti di parecchi sodalizi operai, e stabilì che esso abbia luogo domenica prossima al Politeama Garibaldi.

LE DONNE CHE UCCIDONO.

Ci telegrafano da Napoli, 25 sera. (D.):

Stamane a Torre Annunziata certa Annunziata Amaro ammazzava per futilissimi motivi Antonietta Esercizio con parecchie coltellate e poscia si dava alla fuga.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole — Milano: leva 5.1 tram. 7.57 — Roma: leva 4.58 tram. 7.34 — Palermo: leva 5.3 tram. 7.22.

Luna — Età giorni 16 — Leva alle 8.53 pomeridiane.

L'eclisse di ieri.

L'eclisse lunare di iermattina non potè essere osservata a Milano stante la presenza di un denso strato di nubi che copriva tutta la plaga di sud-ovest.

Il tempo in Europa — *Pressione* massima di 761 sulla Prussia, minima di 755 sul Mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 16 nuvoloso — Nizza, 21 vario — Madrid, 18 bello — Zurigo ,16 nuvoloso — Praga, 15 pioggia — Vienna, 16 coperto — Trieste, 21 bello — Budapest, 17 bello — Pietroburgo, 12 coperto.

Il tempo in Italia — *Pressione* discesa: massima di 760 al sud, minima di 757 sul Tirreno centrale, 759 al nord.

Venti grecali ed orientali; mari mossi:

Temperatura poco variata; massime di ieri:

Alessandria, 27 — Torino, 25 — Venezia, 26 — Genova, 25 — Firenze, 29 — Bologna, 27 — Roma, 29 — Napoli, 26 — Foggia, 29 — Bari, 26 — Palermo, 28 — Cagliari, 32.

Ieri: vario al nord e Sardegna, bello altrove.

Tendenza: vario con qualche temporale sull'alta e media Italia, nuvoloso con pioggie al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Giorno 24 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0°, media 747.0.
Temperatura centigrada, media + 24.°7 — massima + 30.2 — minima + 20.°0.
Umidità relativa, media 60 %.
Venti dominanti Sud-Ovest debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, nuvolo, caligine.

VIOLENTISSIMO TEMPORALE

Agricoltori rovinati.

Abbiamo da Nizza:

Ieri l'altro nel comune di Marie (Alpi Marittime) si è scatenato un tremendo temporale, con caduta di numerosa grandine. I raccolti del grano, uva, olive, frutta e legumi sono completamente perduti. Numerosi agricoltori sono completamente rovinati.

Eruzioni vulcaniche in Polinesia.

Ci telegrafano da Londra, 25:

Mandano da Sidney al *Daily Telegraph* in data del 24: Delle informazioni dalle isole Tonga del 5 luglio segnalano che delle eruzioni vulcaniche violentissime sono state osservate da 15 giorni nell'isola Togatazi, la più grande del gruppo: Si crede che una nuova isola è in corso di formazione.

UN TERRIBILE URAGANO

nella regione del Giura. Case incendiate - Contadini fulminati.

Ci telegrafano da Berna, 25:

Un violentissimo uragano si è scatenato nella regione del Giura. Presso Morges due grandi case e le masserizie furono incendiate dal fulmine. Parecchi capi di bestiame perirono tra le fiamme. A Lyss un fulmine rovinò le installazioni elettriche. Parecchie fabbriche dovettero sospendere il lavoro. Molte persone sono cadute tramortite per le vie e per le piazze. A Binningen due contadini che tagliavano il fieno, ricoveratisi sotto un ciliegio furono colpiti dal fulmine e uccisi sul colpo.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Mascotte*, operetta — Ore 8.45.
Olympia: *Quadrifoglio*, commedia. — Ore 8.45.
Fossati: *Le piccole Vestali*, operetta. — Ore 8.45.
Verdi: *La Geisha*, operetta. — Ore 8,45.
Eden: Varietà. — Ore 8.45.
Giardino Ristorante Stabilini al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.
Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.
Diana-Kursaal (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

VARIETAS

la magnifica rivista illustrata mensile diretta da G. ANTONA TRAVERSI, e offerta in dono agli abbonati del SECOLO, apre un abbonamento di saggio

DA OGGI A TUTTO DICEMBRE

per il prezzo di

LIRE DUE.

Per l'Estero l'abbonamento costa Fr. 3.

Inviando due lire alla **Società Editrice Sonzogno**, *Via Pasquirolo, 14, Milano*, si avranno dunque sette numeri di cento pagine ciascuno, ornati da migliaia di nitidi incisioni, e redatti dai più chiari novellieri, critici, scienziati d'Italia.

Sono in vendita presso la Società Editrice Sonzogno *le collezioni dei numeri arretrati di* **Varietas.**

Ultima ora

Le lungaggini del processo Nasi.

Quando si procederà all'istruttoria.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Sono già partiti i senatori Municchi e Manfredi: domani partirà il capo delle segreteria dell'Alta Corte. Resteranno qui solo i cancellieri Poli e Fontana incaricati di copiare il processo Nasi, lavoro che richiede una ventina di giorni. Verso il 20 di agosto torneranno a Roma i commissari di accusa. Si procederà a qualche interrogatorio e a qualche prova di testimoni alla presenza di un rappresentante dell'Alta Corte, dei commissari di accusa e del cancelliere Pozzi. Il primo di ottobre ritornerà a Roma il presidente Canonico e si procederà alla vera istruttoria.

La sorveglianza di Nasi.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

La sorveglianza nella casa e nelle adiacenze alla casa dell'on. Nasi viene mantenuta rigorosissima. Nella strada passeggiano due carabinieri; nell'andito che è di fronte a quello della casa di Nasi si trovano due agenti che guardano costantemente verso la soglia del portone opposto. Altri due agenti vigilano presso il portone della casa che trovasi in via Nazionale.

Gli avvocati di Nasi hanno protestato per la sorveglianza della P. S. entro la casa dell'ex-ministro. Essi non trovavano opportuno che due agenti rimanessero in permanenza nell'appartamento della famiglia Nasi, ma fu loro risposto che Nasi era sempre detenuto.

Oggi il sostituto procuratore del re cavalier Gaetano Mancinelli insieme ai due cancellieri si è recato in via Sant'Antonio, dove in alcuni locali sono custoditi tutti gli oggetti sequestrati al Nasi dall'autorità giudiziaria.

Il Mancinelli ha proceduto all'inventario di ogni cosa. Sono settantasei casse contenenti libri, carte, ritratti, un quadro rappresentant. Baccelli, un orologio a pendolo, parecchie statue in bronzo e in marmo e tante altre cose. Il tutto venne consegnato al cancelliere Pozzi.

UNA MANIFESTAZIONE

di protesta anticlericale a bordo della «Regina Margherita» Casi di rappresaglie.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Nei giorni 10 ed 11 corrente le navi *Regina Margherita* e *Benedetto Brin* diedero fondo nelle acque di Smirne. In quei giorni, un frate vicario apostolico missionario chiese ed ottenne di recarsi a bordo della *Regina Margherita*, e vi si portò infatti dispensando amuleti, abitini, medagliette, ecc., fra i marinai. Questa visita piacque poco ai sottufficiali macchinisti Bianchini Alessandro, Lenzi Giuseppe, Carminati Enrico e Cremisi, i quali pensarono bene durante la mensa di intonare l'Inno dei Lavoratori.

Per rappresaglia e per protesta i sottufficiali macchinisti fecero poi in modo che mancasse la luce elettrica per un quarto di ora durante un ricevimento.

Il comandante in seconda allora in un ricevimento dato sulla *Regina Margherita* l'11 corrente aveva disposto che varî sott'ufficiali facessero le funzioni di guardarobieri e di camerieri presso il *buffet*.

Questa serie di rappresaglie ha suscitato molto fermento nel corpo dei sottufficiali macchinisti delle due navi; però la disciplina, non ha subito altre infrazioni.

GIOLITTI A ROMA.

Un prossimo Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 25 sera. (G.):

Per domenica è annunciato l'arrivo a Roma dell'on. Giolitti. Egli viene come di solito per assistere ai funerali, che avranno luogo al Pantheon per la commemorazione di re Umberto.

Si fermerà cinque o sei giorni in Roma e in questo frattempo si terrà un Consiglio dei ministri, nel quale si tratterà semplicemente del disbrigo di alcuni ordinari affari di amministrazione e si nominerà il commissario regio per il Comune di Roma. Si dice che l'on. Tittoni riferirà in Consiglio dei ministri intorno al convegno di Desio.

UNA TRAGEDIA INTIMA A FIRENZE.

Un ufficiale che spara contro la moglie.

Ci telegrafano da Firenze, 25 sera. (P.):

Circa le dodici una impressionante tragedia avveniva in via Vanni Miccinesi.

Il tenente Serra del 4.o reggimento fanteria si incontrò con la moglie, signora Maria De Mattia, dalla quale vive diviso, e con la suocera.

Dopo essere entrati nella loro casa bisticciandosi con loro, il tenente tirò una revolverata contro la moglie.

Il tenente si dette alla fuga, facendosi largo fra la folla energicamente.

Egli dichiarò che sapeva ciò che aveva fatto e che intendeva di costituirsi da se.

A mezzo di una vettura pubblica si fece infatti trasportare dal procuratore del re, che, dopo il suo interrogatorio, lo ha inviato alle carceri. Lo stato della signora è grave.

L'INVADENZA GIAPPONESE IN COREA

Una Convenzione non certo spontanea.

Ci telegrafano da Londra, 25 sera. (B.):

Dispacci da Seul, trasmessi da Tokio, e quindi redatti secondo impongono gl'interessi giapponesi, segnalano che il Giappone e la Corea hanno concluso una Convenzione, il cui testo non è stato pubblicato. Questa Convenzione, che comprende sette articoli, darebbe al residente generale giapponese un controllo completo sull'amministrazione interna della Corea e permetterebbe la nomina di giapponesi come funzionari al Governo coreano. L'adesione della Corea a questa convenzione sarebbe dovuta al fatto che le condizioni giapponesi sono meno dure di quanto si poteva prevedere (!). L'esilio a Tokio dell'imperatore non è compreso in queste condizioni.

Gli ufficiali giapponesi ricevuti all'Eliseo.

Ci telegrafano da Parigi, 25 sera. (P.):

L'ammiraglio Ijuin e gli ufficiali della divisione giapponese sono arrivati a Parigi questa mattina e sono stati subito ricevuti da Thompson.

Fallières li ha ricevuti in seguito all'Eliseo ed ha offerto un pranzo in loro onore.

CLEMENCEAU A CARLSBAD.

Ci telefonano da Parigi, 25 sera. (P.):

Clémenceau conta di partire per la fine del mese per Carlsbad ove conserverà il più stretto incognito.

UN TERRIBILE ACCIDENTE

in una polveriera di Liegi. Quattro operai uccisi.

Ci telegrafano da Bruxelles, 25 sera:

Un terribile accidente è avvenuto stamane alla polveriera di Liegi, nel momento in cui gli operai della squadra di giorno arrivavano per lavorare. Una macchina per la granatura della polvere ha esploso. Quattro operai rimasero uccisi e uno è mortalmente ferito. L'edificio è stato distrutto.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

Cura d'uva in tutte le stagioni col FERMENTO PURO D'UVA JACQUEMIN

Trattamento e guarigione

in tutte le malattie dipendenti da rallentamento del ricambio organico

Mancanza di appetito e di forze, Anemia, Dispepsia, Foruncolosi, Eritemi, Diabete, Reumatismi, Eczema, Obesità, ecc.

Deposito in Milano: A. Manzoni e C., Paganini, Villani e C.; H. Roberts e C.; Zini, Berni, Biancardi e C. — **Alessandria**: Farmacia Dott. G. Pugliese. — **Venezia**: Farmacia Zampironi — **Verona**: G. De Stefani e Figlio.

Il sig. **Enrico Detken, Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia**, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire *gratis* un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del **Fermento Jacquemin.**

Domandare. **Fermento d'Uva Jacquemin** e guardarsi dalle molteplici imitazioni.

PER LA LOTTA contro l'afta

si fanno sottoscrizioni per studi

Intendendo i sottoscritti di concorrere a questi, offrono **gratis** a chi ha stalle infette d'afta, una scatola di sapone insetticida (così domandato per distruggere gli insetti delle piante) invenzione del direttore e procuratore della nostra filiale d'Italia Sig. Eugenio Lusmann. Il suddetto offerse il sapone a fittabile di Lambrate (Milano), che l'afta avora già incominciato l'invasione nella stalla: alle prime lavature successe la cicatrizzazione dell'afte e nessuna bestia ha dovuto abbattere avendo per previdenza fatto lavare col nostro sapone (kg. 10 in 100 litri di acqua) anche le mucche non infette: altro fittabile vicino fece la stessa operazione collo stesso ottimo risultato mentre un altro, pure di Lambrate, che non usò il nostro sapone, ha dovetto abbattere il 50 per cento.

Prove testimoniali, documenti a disposizione.

J. Neumann & C. "RAZZIA"
FIUME-MILANO
Corso Buenos Ayres N. 18.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenteria, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1|4 0|0 a Risparmio al 2 3|4 0|0 a Piccolo Risparmio al 3 1|4 0|0.
NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0|0 e 4 0|0 nel nuovo tipo 3 3|4 0|0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scaduti ed esigibili in Milano agli abbonati alla Cassette.

MILANO
HOTEL ANGIOLI & SIMPLON completamente rimodernato. - Rinomato Ristorante - Sale per banchetti - Omnibus stazione.
HOTEL EXCELSIOR Meublé Comfort moderno - posizione centrale e tranquilla - camere da L. 3 - Omnibus stazione.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman.. 17
CURE IDRICHE e FISICHE

Diffidare le contraffazioni nocive
Non caustica nè tossica Deodorante
CREOLINA
Potente Disinfettante esigere sempre il vero nome
Vendesi in tutte le buone farmacie e drogherie.
Unico fabbricante
GUGLIELMO PEARSON - Milano
Via Pietro Calvi, 3.

La vera acqua di Vichy.
Bisogna sempre chiedere una delle tre sorgenti appartenenti allo Stato Francese: *Vichy Célestins*, *Vichy Hôpital* o *Vichy Grande-Grille* ed esigere sul colio della bottiglia il disco bleu *Vichy-Etat* che garantisce l'autenticità dell'acqua attinta sotto il controllo dello Stato.

SALICE
(presso Voghera)
Aperto dal 25 Aprile al 25 Ottobre
Bagni - Fanghi - Salso - Bromojodici - Inalazioni - Bagni solforosi naturali - Bagni luce - Doccie - Massaggio.
Consulente Prof. Senatore L. MANGIAGALLI.
Per informazioni: Terme, Salice.

Strade Ferrate Portland and Northern Railroad Company

Offerta in America ed in Europa di 50.000 Obbligazioni 7 0|0 in dollari 20 oro ognuna con godimento 1. Luglio 1907. In Italia 10.000 di queste Obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio corr. irrevocabilmente al prezzo di L.it. 105.— pagabili in una sola volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

(Vedi avviso in 6. pagina)

I LAUREATI dell'Università Bocconi

Nei giorni scorsi hanno avuto luogo all'Università Bocconi gli esami di laurea. Al lavoro delle Commissioni esaminatrici hanno partecipato oltre il rettore, dott. Sabbatini, e i professori dell'Università, il sen. avvocato Pirro Aporti, il comm. dott. Ambrogio Carnelli, l'on. avv. Luigi Maino, il senatore avv. Mario Martelli, l'ing. Carlo Vanzetti, il prof. Tito Vignoli.

Vennero proclamati dottori in scienze economiche e commerciali i signori:

Bedini Antonio (Catania) tesi: La coltura e il commercio del riso — Studio della questione risaria in Italia.

Berni Aroldo (Mantova): Agricoltura e salari agricoli nel Mantovano.

Bolis Scipione (Treviglio): I commerci italiani in Estremo Oriente.

Boninsegna Alfredo (Gazzoldo degli Ippoliti — Mantova): Il progresso economico dell'Argentina.

Cantaluppi Camillo (Como): L'industria molitoria.

Canto Canzio Bruno (Padova): Industria cotoniera.

Cantù Gino (Bellagio M Como): Aziende mercantili marittime.

Conti Alfiero (Milano): Le assicurazioni operaie.

Curami Carlo (Milano): L'assicurazione nei trasporti.

Finetto Giuseppe (Cerea — Verona): Le società e compagnie coloniali tedesche.

Fornaroli Giuseppe (Copparo — Ferrara): L'imposta sui fabbricati industriali.

Fraccari Bettino (Arzignano — Vicenza): Il dazio sul grano.

Franchini Gino (Mantova): Rapporti commerciali dell'Inghilterra con le sue colonie.

Friso Carlo (Lodi): Il porto di Genova considerato specialmente sotto l'aspetto della concorrenza coi porti esteri e del problema ferroviario.

Gallo Leone (Tortona): Italia e italiani nell'America latina.

Genolini Giovanni (Milano): La concorrenza fra le Compagnie di Assicurazione ed il Monopolio di Stato delle Assicurazioni.

Parpaglioni Pietro (Gabbioneta — Cremona): L'organizzazione operaia e il tasso dei salari.

Piazzi Luigi (Milano): Municipalizzazione e finanze locali.

Polacco Giulio (Ostiglia — Mantova): Osservazioni economico-giuridiche contabili sulle Società anonime.

Rigamonti Giovanni (Milano): L'industria automobilistica italiana studiata dal punto di vista statistico, economico e contabile.

Sampò Settimio (Castelfranco d'Emilia — Bologna): Il credito navale.

Savini Claudio (Piacenza): Per una linea di navigazione fluviale fra Milano e Venezia. Studio statistico-economico.

Soana Andrea (Gabbioneta — Cremona): La imposizione indiretta e quella personale nel sistema tributario dei Comuni.

Vitali Mario (Sondrio): Studio economico e finanziario sulla utilizzazione delle forze idrauliche.

Zarri Mario (Voghera): Studio sul porto di Genova.

Hanno riportato i pieni voti assoluti e la lode i signori: Berni Aroldo, Canto Canzio Bruno, Soana Andrea; i pieni voti assoluti: Bolis Scipione, Boninsegna Alfredo, Conti Alfiero, Fraccari Bettino, Franchini Gino, Gallo Leone, Rigamonti Giovanni, Sampò Settimio.

Cassa Nazionale di Previdenza

Ammontare delle pensioni che possono toccare agli operai inscritti alla Cassa.

I fautori della propaganda a favore della Cassa Naz. di Previdenza pegli operai, riferiscono al patronato centrale, che la difficoltà che si oppone all'opera loro, si è quella di non poter rispondere esaurientemente sull'ammontare della pensione di vecchiaia del pari di quella dell'invalidità il cui minimo è conosciuto in L. 120.

Entro l'anno usciranno le nuove tabelle stabilite in rapporto alla potenzialità cresciuta del fondo patrimoniale, che alla fine del corrente anno assurgerà a 56 milioni (cifra ufficiale) senza i dieci accordati ultimamente dal Parlamento.

In avvenire (accentuandosi più ancora questa potenzialità) tali tabelle subiranno aumento man mano di decimi, in conformità a quanto avviene in Germania ove il fondo patrimoniale ha sorpassato di molto i 1500 milioni; ivi la Cassa Naz. vi è esercitata da 22 anni, invece che da sette soli, come avviene da noi.

Però per mettere in grado gli interessati di rispondere esaurientemente alle domande che ricevono, diremo quanto segue:

Sono tre le funzioni che fanno variare la pensione di vecchiaia:

a) L'età nella quale l'inscritto ha effettuato la prima inscrizione.

A parità di versamento, per esempio, di L. 6 all'anno. Chi si è inscritto a 10 anni avrà più pensione di chi si è inscritto a 20; e questi più di quello che vi si è inscritto a 35.

b) Varia a secondo l'ammontare del versamento annuo effettuato. A parità d'età d'inscrizione chi versa lire 18 all'anno, deve aver più pensione di chi ne versa sole 12; e questo più di quello che ne versa sole 6.

c) Varia ancora a seconda del ruolo scelto. Chi non ha famiglia e rinuncia alla reintegrazione, in caso di sua morte, alla restituzione delle somme versate, avrà più pensione di colui che si riserva, nello stesso caso di morte, le dette somme a vantaggio degli eredi.

Tuttavia per dare una norma generale su quanto l'inscritto potrà prendere di pensione nei vari casi, tenendo conto di queste variabili, se uomo, rileviamo:

1. Che chi si è inscritto a 35 anni (e quelli che si sono inscritti a riscatto degli anni arretrati) godrà una pensione vitalizia che ammonterà a più della metà (50 %) della somma totale dei versamenti effettuati nel periodo dell'inscrizione, per es.:

Chi non ha versato più di lire sei all'anno godrà una pensione vitalizia che varierà fra le 100 e le 130 lire.

2. Chi si è inscritto a 20 anni circa, in massima, riceverà una pensione vitalizia, che varierà intorno ai due terzi (66 %) dell'ammontare delle somme delle quote riunite versate nei 40 anni di inscrizione.

Nel caso del versamento di sole lire 6 all'anno la pensione girerà intorno alle 150 fino alle 180.

3. Chi ha iniziata la sua inscrizione a 10 anni riceverà una pensione vitalizia annuale del 100 % ossia tutti gli anni sarà rimborsato di tutto quello che ha speso nei 50 di inscrizione.

Queste norme servono per calcolare le pensioni di chi ha pagato più di lire 6 all'anno, almeno fino ad un certo limite.

Per cui è a consigliarsi:

a) inscriversi giovani;

b) inscriversi col proposito di aumentare i versamenti, oltre le lire 6, tutte le volte che le proprie finanze lo permettono;

c) finalmente scegliere di preferenza il ruolo della mutualità, salvo a cambiarlo nell'altro, quando si farà famiglia ossia, avendo famiglia, solo quando si sentono le forze del corpo declinare prima del tempo.

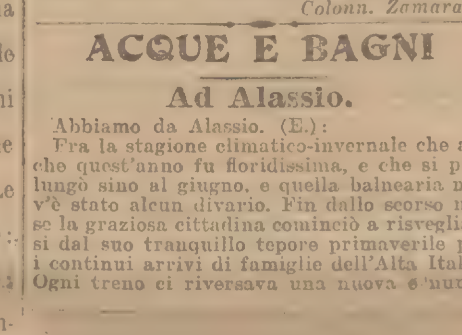
Colonn. Zamara.

ACQUE E BAGNI

Ad Alassio.

Abbiamo da Alassio. (E.):

Fra la stagione climatico-invernale che anche quest'anno fu floridissima, e che si prolungò sino al giugno, e quella balnearia non v'è stato alcun divario. Fin dallo scorso mese la graziosa cittadina cominciò a risvegliarsi dal suo tranquillo tepore primaverile per i continui arrivi di famiglie dell'Alta Italia. Ogni treno ci riversava una nuova e numerosa schiera di ospiti. La colonia di giorno in giorno s'ingrossò, ed ora la grande stagione balnearia è nel suo apogeo, nel suo pieno trionfo estivo. Il paese non conta più di sei mila abitanti; ma in questa crescente invasione di milanesi, di torinesi, che popolano gli hôtels, le ville innumerevoli, le case private, è il caso di domandarci: « Dove sono gli alassini? » Perchè da qualche anno, e specialmente nella stagione attuale, i bagnanti si contano a migliaia.



Panorama e Villa Resi.

La spiaggia nelle ore del bagno ne brulica da Capo Santa Croce alla Villa Cortese. E tutto un accampamento *sui generis*, pieno di vita, di letizia; un coro di voci altisonante nella spensieratezza del gaudio comune. Sul lido, per una lunghezza di oltre tre chilometri, si allineano le cabine, e la lunga fila è qua e là alternata dagli improvvisati e pittoreschi padiglioni degli hôtels, sotto i quali s'incrociano le conversazioni e si combinano le gite e gli altri svaghi.

Spiaggia ed Hôtel Milan.

Ora, al centro del paese, da Corso Torino al Viale delle Palme, davanti all'incantevole spiaggia corre un'allea fiorita, che dà un nuovo fascino, una grande attrattiva al lido pittoresco. E tutto, qui, si rinnova: si demoliscono le vecchie case, si rimodernano le abitazioni alla marina e s'innalzano nuovi caseggiati, ed eleganti villini in mezzo a giardini olezzanti.

Grand Hôtel e Spiaggia.

Quanto cammino dalla venuta di Garibaldi che Alassio ospitò nell'inverno 1880-81, ad oggi! Il buon genio di lui ha sorriso alle sorti di questo paese che progredisce sempre più.

Non mancano svaghi per i nostri ospiti. I concerti serali, i trattenimenti allo Stabilimento Vairo, le serate danzanti negli Hôtels e nell'Hall Hambury. Un solerte Comitato svolgerà una serie di festeggiamenti; avremo regate, convegni, e una finta battaglia navale notturna nella rada, con un incendio fragoroso di bombe, e di razzi multicolori.

La nuova Arena Estiva offre, per merito della brava compagnia Paladini-Picello, delle serate artistiche. Il nostro illustre ospite, comm. Rovetta, alloggiato all'Hôtel Méditerranée, ha ottenuto un trionfo col *Papà Eccellenza*. Si rappresentarono pure con grande successo, *Realtà*, *Romanticismo*, e *Sfumatura*. La studiosa e intelligente prima attrice Edì Picello fu festeggiatissima nella sua serata colla *Signora dalle Camelie*. L'ottimo direttore, E. Paladini, a cui si deve l'affiatamento ammirabile della compagnia, farà la sua serata col *Rabagas*. E serate allegre si ebbero pure col *Ratto delle Sabine*, con *Florette e Patapon* e con altre brillanti produzioni.

In questo benedetto paese non ci si annoia, e la rada tranquilla non teme l'imperversare sul golfo di Genova dei venti del 1° e del 2° quadrante, così poco propizi alla stagione dei bagni.

Il commercio marocchino.

Ci telefonano da Parigi, 25:

Il console di Francia a Fez, signor Henry Gaillard, invia un lungo rapporto al suo Governo sul commercio di Fez nel 1905-906. La grande industria — osserva anzitutto il signor Gaillard — non è ancora penetrata a Fez; non vi esiste nè officina nè fabbrica ed il macchinario è ancora sconosciuto. Ma l'alto costo e l'incomodità dei trasporti dalla città ai porti della costa, trasporti che si effettuano ancora esclusivamente a dorso di mulo o di cammello, attraverso un paese senza strade, hanno protetto in una certa misura le piccole industrie locali. Queste continuano a servirsi dei loro procedimenti secolari; e i corpi di mestiere hanno conservato una organizzazione analoga a quella che esisteva in Francia nel Medio Evo. Tali industrie sono: 1.° la conciatura delle pelli e la selleria indigena, alle quali bisogna aggiungere la fabbricazione delle pantofole che costituisce un importante articolo di esportazione; 2.° la tessitura della lana o della seta, eseguita secondo antichi metodi nei laboratori famigliari; 3.° la macinazione a mezzo di mulini idraulici; 4.° la vaseria indigena e la fabbrica di mattoni, specialmente di piccoli mattoni sottilissimi, detti *zelly*, coi quali i Mauri ornano le loro case e compongono dei mosaici non privi di gusto artistico; 5.° i mulini da olive.

Fez, per la sua situazione, sembra destinata ad un certo avvenire industriale; un fiume a corso costante, l'Oued-Fez, attraversa infatti la città e la forza motrice della sua rapida corrente potrebbe essere utilizzata, specialmente per l'illuminazione elettrica. Inoltre la sua posizione geografica, allo sbocco della vallata, dell'Inaun, strada naturale dall'Algeria all'Atlantico, offre i vantaggi eccezionali che hanno già contribuito in parte al successo del suo commercio. Ma fino a tanto che nessuna via di comunicazione sarà creata al Marocco, Fez avrà contro di sè la sua lontananza dai porti.

Data la mancanza della dogana e di un controllo qualsiasi nella città dell'interno del Marocco, il valore delle importazioni e delle esportazioni non può essere determinato che con cifre molto approssimative, in base alle indicazioni fornite dagli stessi negozianti. Tre elementi hanno influito, nel corso degli ultimi due anni, sul commercio di Fez: i cattivi raccolti, la poca sicurezza, il tasso elevato e le brusche variazioni del cambio, che oscillò dal 45 al 70 %. Ne è risultato un rincarimento generale del bestiame e delle derrate agricole, che ebbe per naturale conseguenza un alto prezzo della mano d'opera e del nolo terrestre da Fez ai suoi due porti principali: Larrache e Tangeri.

Malgrado queste condizioni particolarmente sfavorevoli, il commercio, considerato nel suo insieme, è di poco diminuito. I fallimenti sono stati poco numerosi e, benchè con una certa fatica, i negozianti di Fez hanno fatto onore ai loro impegni. I negozianti mussulmani di Fez mancano di esattezza e sovente non pagano che molto dopo la scadenza, ma finiscono quasi sempre col saldare il loro passivo e tutti coloro che trattano con essi accordansi nel riconoscere che vi sono poche piazze, anche in Europa, ove i fallimenti sono così rari.

Il commercio di Fez per le esportazioni si limita ai prodotti della sua industria più sopra accennati e cioè: pantofole per 1 900 000 franchi; pelli di capra per 390 000; datteri per 150 000; pelli di bue per 125 000; e pelli di montone per 100 000 franchi.

Queste cifre rappresentano la media del biennio 1905-06. Le pantofole vanno in Egitto e al Senegal; le pelli di capra e di bue sono imbarcate a Larache per Marsiglia; i datteri che provengono dal Tafilet sono scelti a Fez: la qualità superiore è spedita in Inghilterra, l'inferiore in Ispagna. Il commercio coll'Algeria, che altra volta era attivissimo, è di molto diminuito dopo l'insurrezione di Bou-Amara, che ha costretto le carovane ad abbandonare interamente la strada Fez-Ugida per Taza.

L'importazione è rimasta press'a poco stazionaria nel 1905-06. I principali articoli sono: lo zucchero per 1 500 000 franchi, proveniente per nove decimi dalla Francia; le stoffe di cotone per 950 000 franchi così ripartiti: Francia 350 000; Italia 175 000; Germania 50 000; la seta lavorata per franchi 475 000 (Inghilterra 250 000, Francia 175 000, Germania 50 000); candele per 300 000 e thè per 250 000 esclusivamente dall'Inghilterra; stoffe di panno per 425 000 franchi, di cui 50 000 franchi dall'Italia, il resto dalla Germania, Inghilterra, Francia ed Austria.

Nel 1905-06, causa i cattivi raccolti, Fez dovette inoltre importare eccezionalmente rilevanti quantità di grano, farine e riso, la maggior parte da Marsiglia, il resto dall'Inghilterra. Debbonsi ancora citare i cristalli, provenienti per la maggior parte dalla Germania, il caffè dalla Francia, i fiammiferi dalla Francia e dall'Italia e le mussoline stampate dalla Francia e dalla Germania.

In complesso, conclude il signor Gaillard, la situazione delle varie nazioni non è cangiata. La Francia e le sue colonie (Algeria e Senegal) occupano il primo posto e la loro cifra d'affari è destinata ad accrescersi quando, ristabilita la sicurezza, si potranno riprendere gli scambi per via di terra tra Fez e l'Algeria per Taza ed Ugida. D'altronde l'essersi stabilite a Fez parecchie case francesi fa bene sperare dell'avvenire. Il commercio di Fez è destinato a prendere una grande importanza, e lo prova il fatto che esso ha potuto sopportare, senza notevole diminuzione, due anni di cattivissimi raccolti, e ciò malgrado il cambio altissimo ed una situazione politica delle più sfavorevoli.

La macellazione dei cavalli e dei cani in Germania.

Il console degli Stati Uniti ad Annaberg, in un rapporto al suo Governo, constatando che l'aumento nei prezzi della carne ha fatto aumentare il consumo della carne di cavallo e di quella di cane in tutto l'impero tedesco e specialmente nei grandi centri, scrive:

« Durante il 1906 nella Sassonia (che costituisce un trentacinquesimo dell'area e contiene un tredicesimo della popolazione dell'Impero) furono uccisi a scopo alimentare 12 922 cavalli e 3736 cani; queste cifre segnano un aumento rispetto al 1905 di 224 cavalli e di 133 cani. In tutta la Germania durante il 1906 furono macellati 182 000 cavalli e cioè 20 000 di più che nel 1905 e circa 47 000 di più che nel 1904.

Manca la cifra totale dei cani macellati in Germania, ma da statistiche parziali si può dedurre che la cifra di essi si aggira sui 7000 forse più che meno. A Chemnitz nel 1906 furono macellati circa 968 cani e 1070 cavalli; mentre così venivano macellati 88 cani e 87 cavalli più che nel 1905 la cifra dei bovini macellati diminuiva di 1685.

In tutta la Sassonia furono macellati 244.640 capi di bestiame bovino, 422.834 vitelli, 1.112.744 maiali, 206.082 pecore e 74.247 capre.

Tranne che per le capre queste cifre segnano tutte una notevole diminuzione in confronto del 1905.

La carne di cavallo è generalmente usata nei grandi centri industriali e molte città tedesche hanno un mercato apposito.

ESPORTAZIONE ITALIANA NEGLI STATI UNITI.

L'Ufficio d'informazioni commerciali presso il Ministero del Commercio ha pubblicato una monografia del prof. cav. Antonio Ravaioli, delegato commerciale presso la R. Ambasciata in Washington, sulla esportazione italiana negli Stati Uniti del Nord America.

Di tale monografia gli interessati potranno prendere visione presso la Segreteria della nostra Camera di Commercio.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE

(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Agricolo-Commerciale » Milano.)*

Alessandria. Sig. E. Lingua. — Lavate la vostra camicia di seta greggia in acqua di soda leggermente riscaldata.

Nembro (Bergamo). — Sig. R. L. — Davvero non sapremmo spiegarvi il perchè il vostro pappagallo, già di 4 anni, rimane muto... ad onta della pazienza dei vostri bambini nell'insegnargli l'uso della parola. Provate, se lo osate, a tagliargli la membrana che gli tiene — forse troppo — attaccata la lingua.

S. Salvatore Monferrato. — Sig. Tizzani Giovanni. — Si sa che le piante nate in paesi caldi e portate da noi, chiuse negli appartamenti ingialliscono e finiscono col deperire miseramente se non si ha di loro la cura più assidua. Per vivificarle, per rendere loro la freschezza, si inaffieranno di quando in quando con acqua in cui siasi fatto sciogliere un po' di solfato di ferro in proporzioni di 10 o 15 gr. ogni litro d'acqua. — Per le vostre piante di pesco che ingialliscono, usate acqua canforata avvertendo bene che detta acqua penetri bene nella terra, fino alle radici.

Pavia. — Sig. M. Um. — Le macchie di frutta sono difficili a cancellarsi, sopratutto quando sono invecchiate. Il rimedio meno difficile è quello di ricorrere all'acido solforoso applicato nello stato di vapore, oppure liquido. Queste macchie, mediante detto acido talvolta scompaiono, pur rimanendo — come loro traccia — una leggera tinta rosea che si può togliere rilavando la parte macchiata, dapprima con alcune goccie d'acido solforico diluito in un bicchiere d'acqua; e dopo nell'acqua contenente un po' d'ammoniaca. In ultimo converrà usare nuovamente un po' d'acido solforico diluito, come sopra, in un bicchiere d'acqua.

Firenze. — Sig. G. Pel. — Per pulire i cappelli di paglia si fa una soluzione di 40 parti di ossalato di potassio in 100 parti d'acqua; nel liquido s'immerge totalmente il cappello. Si deve por mente che l'acqua sia pura, chè se fosse calcare, la soluzione diventerebbe lattiginosa, e non servirebbe. L'immersione deve durare due o tre ore; ma in questo frattempo conviene, di quando in quando, estrarre momentaneamente la paglia dalla soluzione per immergerla nell'acqua pura. — E per levare la tinta gialla alla paglia, la si lava dapprima nell'acqua saponata, quindi si espone il cappello ai vapori di zolfo.

Ventimiglia. — Sig. Giordano Francesco. — Lei ci domanda a che trattamento dovrebbe sottoporre una certa quantità di olio d'oliva — in cui vi è annegato dentro un topo.

E noi le rispondiamo: è cosa assolutamente necessaria il buttare il suo olio in un letamaio. Niente di più, ma niente di meno.

CONSULENZA LEGALE per gli Abbonati.

(Indirizzare le domande al SECOLO *« Sezione Legale » Milano).*

Risposta al sig. G. B., Città. — In Italia, non essendo ancora ammesso il divorzio, per ottenerlo bisogna ricorrere ad una procedura molto lunga e molto dispendiosa e che riesce difficilmente tanto più adesso che la giurisprudenza è proclive a negare l'esecutorietà in Italia delle sentenze di divorzio pronunciate all'estero.

Non è possibile, anche perchè sarebbe troppo lungo, spiegare dettagliatamente tale procedura.

Risposta al sig. I. S., S. Salvatore. — Per sapere se è applicabile o meno il recente decreto di amnistia bisogna conoscere se o meno vi fu sentenza di tribunale, la data di essa, l'anno di leva, ecc.

Risposta al sig. C. O., Città. — Non essendovi testamento i figli del primo o secondo matrimonio hanno gli stessi diritti sull'eredità della loro madre.

Il secondo marito ha diritto ad un settimo di usufrutto sull'eredità della moglie essendo tre i figli avuti dal suo matrimonio e tre i figli nati dal matrimonio della defunta col primo marito.

Risposta ai signori A. F., Città. — Il conciliatore è competente fino a 100 lire per la risoluzione del contratto d'affitto e sloggio e fino a trecento per la disdetta di finita locazione.

Risposta al sig. B. C., Saronno. — I legatari sono tenuti a pagare la tassa di successione sul legato. I cugini in secondo grado pagano.

Avv. C. R.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 25 Luglio, ore 3 pom.

Dopo la fermezza di questa mane chiudiamo in leggera reazione in seguito ai corsi di Genova meno fermi.

La Rendita solo chiuse domandata da 102.02 a 102.20 fine agosto, la Banca d'Italia ebbe contrattazioni tra 1209-1198 e 1203, Commerciali 806.50-794 e 797, Terni 1280-1240, Edison 710-704 e 709, Ferriere 296-287 e 289, Concimi 504-508, Montecatini 178-179, Vizzola 1188, Elba 510-500 e 502 e le Savona 386-375 e 380. Offerti i Cambi.

Titoli — Azioni Obbligazioni	Valore nominale	Interessi o divid.	24	25 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.82	101.70	101,10
Id. fine mese	100	1,87	101.65	102,08	102,20
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	100.95	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1.75	101.30	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512.—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342.75	341,—	342,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	502,25	501,25	502.—
» Tirreno	500	10,—	505,50	505,—	505,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,30	101,20	101.30
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1190.—	1202	1203
» Comm. Italiana	500	45,—	793,—	797,—	798,—
Credito Italiano	500	32,50	561,—	570,—	—,—
Bancaria Italiana	250	19,—	290,—	290,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	109.—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	660.—	660,—	—,—
» Mediterranee	500	8.25	399,—	400,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	193,—	192,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	452,—	453,—	454.—
Tess. ser. Bernasconi	75	6.50	104.—	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	207,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14.—	264.—	265,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	310,—	312,—
» Candiani	125	7,50	[illegible]	135,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	[illegible]	[illegible]	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	450,—	[illegible]
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275.—
» Ogna Candiani	200	17,—	270.—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	341,—	346.—	—,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	310,—	310.—	—,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	352,—	355,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	185.—	185,—	—,—
Elba	250	25,—	498.—	506,—	—,—
Terni	500	90,—	1230,—	1240	——
Alti forni Gregor Berg.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	376,—	380,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	280,—	288,—	290,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	121.—	122,—	123.—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	260,—	260,—	264,—
Langen e Wolf	250	20,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	162.—	163.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	121,—	122,—	—,—
Edison	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lomb. energia elettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Soc. Trezzo idroelettr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	188,—	185.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	272.—	280,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	112,—	—,—
Raff. Ligure Lombar.	200	24.—	332,—	332,—	333,—
Distillerie Italiane	100	11,—	164,—	161,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120.—	122,—
Carburo	250	70,—	1120,—	1140	——
Italiana Gas Torino	300	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	125,—	131,—	133,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	503,—	507,—	508,—
Candele stear. Mira	100	6,—	135.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	415,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo Americ.	250	20,—	314,—	318,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265.—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,90 — Svizzera 5 0/0 99,87 — Londra 4 0/0 25,14 — Germania 5 50 0/0 122.82 — Austria 4 50 0/0 —.— — Belgio 5 0/0 —.—.

Genova 25, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 101,95 — id. 3 1/2 100.85 — Banca d'Italia 1194,00 — Banca Comm. 792,00 — Credito Ital. 561.00 — Merid. 661.00 Mediterr. 406,00 — Navig. Gener. 447,00 — Raffineria Zuccheri 325 — Ansaldo-Armstrong 257,00.

Roma 25, *ore 3.* — Rend Ital. 5 0/0 f.m. 101.80 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1195,00 — Azioni Banco Roma 107,50 — Meridionali 661,00 — Acqua Pia 1520,00 — Gas 1111.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 25, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,87,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.80 — Mediterr. —,— — Merid. 660.— — Banca d'Italia 1201.00 — Banca Commerc. 802.00 — Credito Italiano 563.—.

Firenze 25, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0/0 101,75 — id. 3 1/2 100,80 — Medit. 400.00 — Merid. 661.00 — Banca d'Italia 1201.00 — Banco Roma 108.50.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 25 Luglio 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0/0	—,—
» 3 0/0	95 10	Consol. Pruss. 3 0/0	93,25
» Italiana 5 0/0	101,80	Azioni Meridionali	132,25
» [illegible]	94,75	» Mediterranee	—,—
» Egiziana 6 0/0	101,40	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Ungherese	92,50	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	92,10	Cambio Parigi	81,30
» Russa 1891	—,—	Tendenza ferma.	
» » 1906	87,42	**VIENNA.**	
» Portoghese	—,—	Rend. Austriaca arg.	96,65
» Serba 4 0/0	80,55	» » carta	96,70
» Argent. 1906	—,—	» » oro	114,85
» Brasile 5 0/0	96 55	Ungher. 4 0/0	92,45
» » 4 0/0	89,80	» 3 1/2	81,30
Consolid. Ingl.	83 1/2	Lombarde	[illegible]
Banca di Parigi	1449.—	Cambio Parigi	[illegible]
» Ottomana	684.—	Lire italiane	95,60
» Comm. Ital.	—.—	Tendenza sostenuta.	
Argento	115,50	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—.—	Consolidato inglese	83 9/16
Azioni Suez	[illegible]	Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Lotti Turchi	165,75	Argento fino	31 11/16
Meridionali	681.—	Rend. Spagnuola	92 -/-
Saragosse	[illegible]	» Turca	94 1/2
Rio Tinto	[illegible]	» Egiziana	101 1/2
Metropolitaine	[illegible]	» Giapponese	84 -/-
Rand Mines	141,—	» Russa	82 1/2
De Beers	587,—	» Uruguay	69 3/4
Goldfields	82,50	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl.	
Cambio Londra	25,16	00.000. Versate 200.000.	
Tendenza irregolare.			

MERCATI ITALIANI.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi:

Ravizzo nuovo nostrano L. 38,— a 39,—, Id. Id. Bombay 40,— a 41,—, Linosa nostr. 37,— a —,—, Semolino estero 39,— a —,—, Panelli Ravizzo 14,50 a —,—, Id. linosa 18,50 a 19,—. Olio d'oliva extra 180,20 a 190,—, Id. sopraffino 170,2 a 180,—, Id. fino 170,— a 175,—, Id mangiabile 165,— a 170,—, Id. da ardere I qualità 105,— a 110,—, Id. II qual. 9[?],— a 100,—, Olio linosa per arti 82,— a 86,—, Id. mangiab. 88,— a 89,—, Olio lino cotto 89,— a 90,—, Id. ravizzone greggio 112,— a —,—, Id. id. raffinato 114, a —,— Olio di sesamo Smirne fino 185,— a —,— id. id. Jaffa 122,— a —,—, Id. id. extra 124,— a —,—, Olio Levante 117,— a —,—, Id. cocco imbianchito di I qualità 105.— a —,—, Id. cocco naturale o comune 104,— a —,—.

Coloniali

Milano — Caffè. — Quotasi:

Moka Hodeida fardetti L. 350.— a 355,—, Portorico lanco 320.— a 325.—, Mayagues 320.— a 325.—, Caracas nat. 345.— a 350.—, Guatemala di 1ª qual 252.— a 255.—, id. di 2ª qual. 248.— a 250.—, San Domingo Jacmel J. B. V. 245.— a 252.—, Santos scelto 242.— a 245.—, Santos in assortimento 238.— a 242.— al Ql.

Zuccheri. — Quotasi:

Extrafino L. 133.— a 134.—, Cristallino 127.50 a 128.50, Macfi inglese I qual. 124.— a —,—. Biondo nazion. I qual. 123.— a —,—, id. II 122.— a —,—, Cremonese 132.— a —,— al Ql

Saponi.

Milano. — Quotasi per Ql. franco Milano.. Oleina extra fresco L. 60,—, secco 75,—, id 1ª qual. fresco 55,—, secco 70,—, id. 2ª qual. fresco 50,—. secco 65.—, Venato 1ª qual. fresco 60,— secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 52,— secco 65,—, Verde 1ª qual. fresco 60.—, secco 75.—, id. 2ª qual. fresco 55,— secco 70.—, Bianco oliva 1ª qual. fresco 70,—, secco 90,—, id. 1ª qual. fresco 65,— secco 80,— id. corrente fresco 60,— secco 75,— id. 2ª qual. 53,—, secco 65.

Aceto.

Milano. — Aceto di vino bianco L. 35 a 38, id. rosso 30 a 35 all'El.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 24 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 24 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	18 540	6 450	24 990	408 650
Bozzoli pesati »	—	—	—	43 170
Cascami pesati »	—	—	—	3 490
Lane stagionate e pesate . . . . »	—	—	—	1 425
Ass. campioni N.	436	138	574	10 534

Lione, 24 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich. b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	8	2	50	5
	17	42	97	168
Peso . kg.	2000	3168	10 878	8871

Peso Totale Kg. 24917.

Stato civile.

Morti in Milano il 23 luglio.

Dell'Avo Giovanni, m. 11, via E. Dandolo 2 — Gado Massimo, 27, guardia di finanza, Ospitale Militare — Colombo Giacomo, 47, negoziante, Verziere 9 — Gerli Giovanna, 65, direttrice, via Vigentina, 21 — Baldracchi Angela, 60, contadina, Trucazzano — Sanvito Vitale, 51, contadino, Briosco — Sala Angelo, 53, contadino, Casatenuovo — Molinari Valdimiro, m. 10, via G. Ferrari 1 — Carlesso Francesca, 61, casalinga, corso Vittoria 58 — Cunati Luigi, 55, falegname, via Chiusa 24 — Borella Maria, 77, casalinga, viale Monforte 12 — Omini Sorrentino, m. 9, via Pavia 7 — Milanesi Virginia, 45, casalinga, via Altaguardia 24 — Pusterla Rosa, 34, casalinga, via Archimede 65 — Lanzini Angelina, 37, sarta, Corsico — Tessi Desolina, 27, corso Lodi 12 — Tomasina Teresa, 71, casalinga, via Belfiore 8 — Bricchi Innocenta, g. 16, Rip. Bovisa 58 — Orini Fedele, 75, agiato, corso Garibaldi 84 — Maganza Letizia, 9, via Vigentina 33 — Vitali Adele, 49, via Monte Napoleone 23.

Totale N. 21.

Totale delle nascite N. 53.

Morti in Milano il 24 luglio.

Pulliri Giuseppe, g. 18, Brefotrofio — Zuppi Giovanni, m. 1, Brefotr. — Ghelfi Praderio Giuseppe, 50 facchino, viale Garibadi 20 — Giarizzo Angelo, 24, corso Ticinese, 75 — Aversi Natalina, 41, casalinga, via Malghera 32 — Monzini Romeo, 24, lattoniere, via Anfiteatro 7 — Rizzi Maria, 62, contadina, Segrate — Corani Giovannina, m 2, Brefotrofio — Bonfiglio Luciano, 3, via Boscaiola 11 — Spallanzani Jolanda, 3, vicolo Cagnola 18 — Silva Cesarina, g. 25, via Canonica 35 — Molteni Ercole 51, segantino, Ripa Ticinese 47 — Crespi Clementina, m. 8, via Sirtori 12 — Pelosio Giuseppe, 58, impiegato, via Tadino 24 — Phillijes Sydney Herbert, 32, commerciante, via A. Manuzio 19 — Bacchetta Marianna, 66, lavandaia, via Vinci 37 A — Bassignana Nelly, g. 14, via Solari 54 — Cavenago Giovachino, 55, calzolaio, via S. Marta 17 — Secondo Luigi, 38, orologiaio, viale Lodovica 68 — Nunez Adriana, 1, viale Romana 60 — Maestri Maria, 3, via C. Farini 64 — Colombo Angela, 9, via Ravizza 11 — Rognoni Giovanna, 19, sarta, via Vinci 43 — Galimberti Teresa, m. 6, via Paullo 15 — Visconti Gaetana, 78, casalinga, via S. Croce 12 — Marcassani Giuseppa, 1, via P. Seveso 12.

Totale N. 26.

Totale delle nascite N. 41.

Morti in Milano il 25 luglio.

Calastri Giuseppe, 74, meccanico, via Signora 10 — Pozzi Erminia, 18, operaia, viale Lodovica 25 — Macchi Defendente, 68, via G. Giusti 22 — Teruzzi Lodovico, 23, commesso, piazza Montebello 9 — Tiraoro Teresa, 73, casalinga, viale Venezia 14 — Sacchetti Ferdinando, 15, meccanico, via S. Vittore 45 — Castiglioni Giuseppina, 64, casalinga, via S. Marco 24 — Brianza Giulio, 29, liquorista, S. Donato Milanese — Galli Luigi, 36, contadino, Gerenzano — Di Muzio Costantino, 21 soldato, piazza S. Ambrogio 11 — Bosotti Giovannina, 38, via Vittoria 19 — Pezzoli cav. Giovanni, 75, pensionato, via L. Palazzi 10 — Bossetto Iolanda, m. 11, Ponte Seveso 57 — Turconi Angela, 70, casalinga, via San Vittore 8 — Bava Margherita, m. 1, corso Vercelli 16 — Montoli Natale, 78, contadino, via Boscaiola 20 — Citterio Ambrosina, 67, pensionata, via B. Luini 8 — Pavesi Maria, m. 9, corso S. Gottardo 38 — Paleari Luigia, 38, casalinga, via Palermo 19 — Franco Achille, 1, via Carità 16 — Brizzi Angelo, m. 10, viale Romana 50 — Bastoni Giuseppina, m. 1, Rip. Acquabella 16 — Cattani Ferdinando, m. 11, via Curtatone 5 — Brusa Orlando, 2, via F. Mangone 2 — Ronchi Maria, 67, casalinga, via Giuseppe Ferrari 6 — Gandola Augusto, 16, commesso, via C. Ravizza 4 — Confortini Antonio, 66, cocchiere, via Spallanzani 34 — Rosentha Clotilde, 67, casalinga, via Goldoni 5 — Libanore Federico, g. 8, via Anfossi 9 — Ciccherio Paolo, 23, farmacista, via P. Castaldi 8 — Bianchi Teresa, 1, via Cenisio 38.

Totale N. 31.

Totale delle nascite N. 35.

Appendice del SECOLO 26 Luglio.

J. H. ROSNY 11

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Questa proposta fu adottata, ma si combinò che Montaigle e Sauvaize farebbero da esploratori.

I due giovinotti si lanciarono fianco a fianco, al piccolo trotto; ma la loro andatura si accelerava poco a poco. Li animava ancora l'ardore dell'interrotta prova d'armi. Poi, laggiù fra gli alberi, si nascondeva la sorgente eterna degli odi mascolini e dei combattenti. Già così proclivi a detestarsi, la rivalità li trasportava, li esaltava. Il trotto si allungava: le bestie nervose scattavano sotto i cavalieri nervosi... e bentosto fu una lotta. Curvi sul collo dei cavalli, li eccitavano, li impellevano, li sostenevano con le gagliarde mani. Parve ad entrambi di correr dietro alla fortuna. Roberto prendeva il sopravvento; aveva preso uno slancio fulmineo, certo di vincere se avesse potuto prendere una buona lunghezza sul nemico, perchè si sentiva sicuro della resistenza del suo ungherese. Sauvaize sapeva invece che la lena del suo cavallo non poteva portarlo così lontano; e però, temendo lo slancio troppo presto dato, si limitò dapprima a curare di non essere distanziato. Esigeva dalla sua cavalcatura il minimo di movimenti bruschi, di distese improvvise, ne raccoglieva a poco a poco l'energia e ne spingeva il galoppo a gradi sapienti. Così arrivarono alla costa. Montaigle aveva guadagnato parecchie lunghezze; deciso a conservarle, fece sentire lo sperone al suo ungherese; ma Uberto manteneva la distanza; allo svolto della via riguadagnò due lunghezze, poi due ancora. L'altro, sentendosi arrivare e pensando che un ultimo sforzo lo condurrebbe a buon termine, alzò la frusta e diede il primo colpo: il cavallo si sbizzarrì in salti magnifici, senza però poter distanziare Uberto che preparava lo slancio. Allora frustando e tormentando il ventre della sua bestia, Montaigle giocò tutto per tutto; questa frenesia gli conservò qualche tempo il predominio; poi, per due volte, l'ungherese s'impennò, mentre Sauvaize, in uno sforzo supremo, un corpo solo con la cavalcatura come un cosacco dell'Ural, otteneva finalmente il suo massimo di rapidità.

Passò, trattenendo un grido di trionfo, vide Clotilde e la raggiunse. Roberto seguiva, furibondo, a cinque lunghezze.

— Che diamine avete? esclamò la fanciulla, stupita a quelle loro faccie selvaggie.

Essi sorrisero, del medesimo sorriso convulso. Tuttavia, la vittoria aveva messo una dolcezza nell'anima di Uberto; nell'altro era l'odio cresciuto, la guerra implacabile; egli gettava verso Clotilde uno sguardo che giurava di conquistarla.

Il rivale.

L'amore lo divorava come un incendio. Di buon mattino, dopo una notte di sonno turbato, Uberto si scuoteva di soprassalto; non poteva stare a letto. Apriva con un moto brusco la finestra d'onde entrava la vita dei vegetali: odor di foglie, di fiori, di frutti, ondulazioni di rami e di erbe, il quadro incantato dell'eterno amore. Allora il merlo che lanciava la sua grossa canzone, la fine cingallegra, la rondinella bevitrice del cielo, ed anche i vecchi cigni tragici, tutto ravvivava l'immagine divina, tutto agitava, inquietava Uberto, svegliava stranamente il cuore, ridotto come una bestia timida e sofferente.

Usciva; se n'andava a bagnare la sua febbre fra i grandi alberi.

Era il mese del loro grande rigoglio; Uberto palpitava alla pienezza di quella fecondità. La calma ch'egli credeva trovarvi non veniva affatto. Soffriva amaramente. Oltre l'amore e la pena ch'esso porta, grave anche ai felici, egli non era contento di sè: non voleva [illegible] Clotilde. Ella gli appariva sempre più [illegible] [illegible]. S'inquietava della [illegible] per dar sollievo [illegible] [illegible] di quegli occhi variabili, infiniti, la cui fiamma aveva già [illegible] al crepuscolo. Amandola, non perdeva egli una suprema probabilità di fortuna?

Poichè non dubitava più della volontà di suo zio. Per quanto ne fosse misterioso il motivo, gli designava Solange. Senza dubbio Solange era difficile a conquistarsi; ma si poteva fare assegnamento sull'alleanza di Moreuil e forse anche della signora di Leuze: Moreuil nulla desiderava quanto la ricchezza per sua figlia: la voleva come incastonata nel lusso; e nemmeno lui doveva più dubitare delle intenzioni di Nauteuil, e fors'anche la sapeva in proposito più lunga di chiunque altro...

Poi, e sopratutto, Uberto s'irritava di innamorarsi troppo presto. Ciò gli pareva anormale, morboso, quasi biasimevole, e gli toglieva ogni confidenza in sè stesso. Si domandava se la sua avversione istintiva contro Roberto di Montaigle non era una causa determinante della sua passione.

Poichè la loro rivalità continuava. Anche Roberto aveva rinunziato a Solange, e perseguiva pazzamente Clotilde: la spiava nei boschi, la seguiva.

La fantastica fanciulla più [illegible] dava alle cavalcate con la piccola Susanna e i suoi grossi cani. Ella fuggiva i due uomini, ed ognuno dei due attribuiva la riserva di lei ad una preferenza per l'altro.

Una mattina Uberto incontrò la signorina di Leuze, in una località deserta e selvaggia, avviluppata di foreste per miglia e miglia attorno, alla quale mettevano capo quattro strade mal mantenute, e attraversata da un ruscello. La trovò sul ponticello di legno; il riflesso delle onde l'avviluppava d'un'aureola nella quale appariva come eterizzata, vaporizzata. A pochi passi il suo cavallo e quello di Susanna brucavano l'erba magra, i cani dormicchiavano, mentre la contadinella coglieva funghi sotto le quercie.

Egli si turbò. La sua mano, salutando, tremava. Voleva parlare di cose indifferenti, ma l'istinto lo tradì. Mormorò:

— Voi mi fuggite!

Ella rispose con tranquillità:

— Sì. Mi fate paura.

— Paura? diss'egli, sorpreso.

— Non amo l'odio, e voi siete pieno di odio; esso prorompe in tutti i vostri gesti, i vostri occhi lo tradiscono e le vostre parole lo nascondono male. Voi odiate il signor di Montaigle.

— Ah, ma egli mi ricambia bene! non potè trattenersi dal rispondere.

— Non lo ignoro. Ed ho più paura ancora di lui che di voi.

Ella fremeva come quella mattina che era saltata da cavallo per raccogliere il corvo ferito. Il suo viso assumeva una bellezza sottile e sensitiva, che commoveva anche di più il giovine.

— Ah, susurrò egli, in tono supplichevole... Se sapeste! io soffro...

— Non ditemi nulla! fece ella vivamente. Non si deve scherzare con la parola. Il silenzio è una salvaguardia e una dignità!

Lo guardava con una dolcezza profonda.

(Continua).

È uscito il Numero di LUGLIO DI VARIETAS con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, novelle, curiosità, ecc., ecc. — In Appendice: il Terzo Atto e fine del nuovo dramma: **I Nemici** di *Massimo Gorki.*

Dono agli Abbonati del Secolo

Cent. 50 in tutta Italia

[illegible] Milano, via [illegible], 14.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CONIUGI cercano portineria fare esattore, cauzione; o portineria stabilimento. Referenze ineccepibili. Scrivere Cassetta 72 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35328

CUOCO capacissimo cerca posto presso famiglia signorile, celibe, bella presenza, ottime referenze, andrebbe ovunque. A. G., Guicciardini N.° 11, Milano. 35308

INFERMIERE disponibile, cerca posto qualsiasi. Documenti. Scrivere Via della Volpe 3, M, Gallarate. 36263

PENSIONATO 48 anni, offresi fattorino. Buone referenze. Scrivere Carli Ferdinando, Via Palestrina N. 46. 35358

TINTORIE Capo tintore trentaduenne, specializzato apparecchi meccanici fiocco, rocche, bobine, filati, candeggio, mercerizzato, campionario ricchissimo importanti cotonifici Alta Bassa Italia, attualmente occupato, desidera motivi famiglia cambiare, Italia, estero. Ragguardevoli raccomandazioni. Scrivere Cassetta 20, Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 34988

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola — Minimo L. 1.—

SIGNORE italiano in Germania offresi come viaggiatore generi italiani per la Svizzera e Germania. Cauzione occorrente. Scrivere o rivolgersi dal Sig. Pavesi, Via Bagutta 4, Milano. 36245

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ACCONCIATORI di crine di primo ordine sono ricercati, esperti nel preparare il crine di coda (forma naturale) in modo che possa servire per fabbricanti di spazzole e di tessuti di crine. Desideransi persone conoscenti bene il trattamento di questo genere d'articolo. Si garantisce buon lavoro durativo, paga 12 dollari per settimana. Rivolgersi a W. J. Porter, 4166 Wallace St. Chicago (America). 35909

AGGIUSTATORI e tornitori meccanici cercansi. Ripa Ticinese 99. 36431

BOTTAIO per barili per polveri, guadagno 5-6 lire giorno cercasi. Neumann, Corso Loreto 18. 35344

CAMICERIA cerca subito provette preparatrici, macchiniste, occhiellaie. Lavoro continuo assicurato, buona retribuzione giornaliera. Preferisconsi coloro che già occupate laboratori consimili desiderano migliorare. Dones, Piazza Carmine 1. 35342

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI abili verniciatori di carrozze e mezzani dai F.lli Bertoli, S. Gerolamo 3, Milano. 35251

CERCANSI coniugi senza prole età 35-40, disposti impiegarsi quali lavoranti e custodi stabilimento conserve alimentari. Stipendio. Abitazione, luce, fuoco, gratis. Referenze ineccepibili. Sada Pietro, Via Padova 116. 35420

CERCANSI abili ragazze per macchina cucire. Valigeria, Via Solferino 48. 36357

CERCASI abile operaio verniciatore capace condurre riparto Officine costruzione veicoli ferroviari Alta Italia. Indicare documenti e pretese. Inviare offerte ad H. 35372 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI buona venditrice per ombrelle. Onorario iniziale L. 60 mensili più provvigioni sulla vendita. Scrivere Cassetta 30 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35368

CERCASI signorina apprendista studio; falegnami, tappezzieri. Sormani, Via Unione 5. 35272

CERCASI tornitore meccanico aggiustatore bravo, capace sorveglianza piccola officina vicino Milano. Occasione per giovane buona volontà. Indirizzare dettagliatamente Attivo 5, posta, Milano. 36307

CERCASI subito giovinotto magazziniere contabilità, buona volontà, stipendio aumentabili. Scrivere 177 posta. Bettola (Piacenza). 35282

CERCASI apprendista discreta istruzione, bella calligrafia, buona famiglia. Scrivere Casella Postale 858. 35226

CERCASI banchiera per Salumeria, possibilmente con garanzia. Scrivere L. 20, posta, Milano. 35126

CERCASI da importante Cooperativa marito e moglie abili salumieri. Condizioni ottime. Esigesi cauzione non inferiore a L. 1000 (mille). Chiedere maggiori schiarimenti a Ettore Boschi, via Gottardo, Monza. 34722

CERCASI per settembre, da importante casa d'esportazione, signorina perfetta stenografa, dattilografa, che sappia a fondo inglese, tedesco, francese. Offerte con indicazione di pretese a Cassetta 21 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 36069

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Fanelli, Lodi. 35201

ESATTORE consegnatario cauzione circa mille, possibilmente ex carabiniere, cerca Emporio Artistico Commerciale Pecchiarini, Borella, Mantova. 35288

FATTORINO volonteroso cercasi; indispensabili referenze. C. 3512 posta Milano. 35216

FORGIATORE buona paga, posto stabile, ricercato subito. Ripa Ticinese 73. 36277

IMPORTANTE ditta cerca apprendista bella calligrafia, licenza tecnica, svelto, intelligente, presenza. Ottime referenze. Scrivere Cassetta 72 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35370

IMPORTANTE fabbrica di birra cerca abile Capo-ufficio, corrispondenza italiana e tedesca. Candidati pratici del ramo sono preferibili. Scrivere offerte sotto H 10399 N, Haasenstein e Vogler, Napoli. 36209

IMPRESA costruzioni edilizie cerca provetto assistente fabbrica. Impiego immediato, retribuzione buona. Richiedonsi ottime referenze morali e tecniche. Scrivere Marzoli, Corso Porta Nuova 24, Milano. 35348

INFERMIERA e cuoco, cercansi per fuori Milano, ottime referenze. Portinaio, Monte Napoleone 15. 36313

INGRANDIMENTI fotografici, oggetti casalinghi rateali, cerchiamo viaggiatore buone referenze. Indicare pretese Pacchiarini Borella, Mantova. 35290

OROLOGIAIO bravo lavorante cercasi. Via Monforte 12, Milano. 35334

PER due persone occorre subito domestico capace anche cucina, primarie referenze, preferiscesi ammogliato residente Milano. Scrivere Yor, posta, Milano. 35394

PORTINAIO cercasi per settembre, due sole persone lavoranti in casa. Scrivere Uccelli, fermo posta, Milano. 35312

PRATICANTE sedicenne, bella calligrafia, assumesi ufficio legale. Venti mensili. Scrivere Gilli, posta, Milano. 36093

SIGNORINA pratica piccola amministrazione, moralità ineccepibile, cercasi. Scrivere Cassetta 52 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35246

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

INSEGNAMENTO semigratuito. Riparazioni ginnasiali, tecniche, normali. Lingue, stenografia. Lanzone 31. 36311

SIGNORE tedesco cerca prendere lezioni italiano per signorina. Offerte con prezzo all'ufficio Haasenstein e Vogler sotto D 7856, Milano. 36297

STUDENTI: istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI Camera ammobigliata o vuota. Via Spadari 15. 36297

DISTINTO signore cerca buona pensione casalinga, eventualmente anche alloggio in famiglia con buona simpatica compagnia da tavola. Preferibilmente centro o paraggi tra Porta Vittoria, Venezia, Volta. Scrivere Cassetta 74 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35390

SIGNORE cerca stanza mobigliata. Offerte con prezzo all'ufficio Haasenstein e Vogler, Milano sotto G. 7859 L. 36419

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCO subito viaggiatore primario visiti già regolarmente clientela droghieri e affini per affidargli articolo grande consumo giornaliero. Scrivere Cassetta 57 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36319

COMPAGNIA Incendio cerca ovunque praticissimi produttori. Buonissime retribuzioni. Ziziotizzilix, posta, Genova. 36393

DITTA concessionaria articolo avvenire sicuro cerca subito rappresentanti in Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio. Chi può dare serie garanzie attitudini e solvibilità scriva Cassetta 55 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36317

IMPORTANTISSIMA Ditta materiali da costruzione cerca rappresentare sulla piazza di Milano forte Casa Produttrice Cementi, Calci e Gessi potendo garantire grande smercio. Scrivere Cassetta 193 U. Haasenstein e Vogler, Milano. 35533

INCARICHI, rappresentanze, gestioni, esazioni assume Roma uomo cinquantenne, serio, colto, con esperienza, disponendo capitali, referenze. Offerte: Casella Postale 141, Roma. 35463

RAPPRESENTANTI cercasi clientela privata vendita, camiciette confezionate, blouses. Esigonsi referenze, piccola cauzione. Scrivere Cassetta 25 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 36063

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa signorile con bell'appartamento 14 locali con scuderia oppure giardinetto. Scrivere Cassetta 32 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35056

AFFITTASI via Crema (Porta Romana) magazzino mq. 80. Ing. Perego Penati, Carlo Alberto, 27. 34913

AFFITTASI qualunque prezzo vasto locale uso Industria con tutte comodità, 200 mq. circa (Porta Tenaglia). Rivolgersi Cooperativa lavoranti in lime, via Boltraffio 13, Milano. 36265

AFFITTASI pel 29 settembre, nel palazzo delle Associazioni commerciali (piazza San Sepolcro N. 9) N. 7 locali ad uso studio o Società. 34906

A LIRE 2600 vendo Dazio Monforte terreno adatto costruzione villino. Volontè, Via Nullo 4. 35386

BRIANZA affittasi grande casa, altura, ariegiata, appartamenti, camere mobiliate. Tram Casatenuovo, frazione Beltempo. 35362

CAUSA partenza cedesi affitto 6 locali 2.° piano lire 750 annue. Rivolgersi portinaio Via Circo 1. 36333

FINALMARINA, Undici locali, giardino, divisibili. Splendida posizione, affittansi ammobigliati, stagione balneare, prezzo modico. Basso Vincenzo, in luogo. 35366

GORLA Maggiore, Ferrovia Valle d'Olona, affittasi ammobiliata casa signorile, scuderia e rimessa, giardino, luce elettrica, prezzo modico. Rivolgersi in luogo Fattore Molteni, Milano via Soncino 2. 33874

NEGOZI e magazzini d'affittarsi. Via Padova N. 35, dalle 15 alle 18. 36530

NEGOZIO grande, Corso Vittorio Emanuele, affittasi; qualsiasi genere, anche liquidazioni. Scrivere Cassetta 41 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 36161

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CHARRETTE ottimo stato, ruote ricambio, con gomme, acquisterei. Offerte Portineria Via Alciato 2. 36347

FURGONCINO a triciclo od a quadriciclo d'occasione acquisterei se in buone condizioni. Offerte con prezzo Casella 82 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35424

OCCASIONE straordinaria bicicletta 45 lire. Agenzia Vicolo Maria Segreta N. 2. 35398

RICERCASI macchina taglia campioni di occasione. Scrivere E 1200, Fermo posta, Milano. 35326

VENDESI occasione mobiglio seminuovo, due camere letto — Visibili dalle 16 alle 19. Portinaio, Ugo Foscolo, 3. 35835

VENDESI anche diviso, il mobilio del negozio confezioni Bernasconi, Corso Vittorio Emanuele 20. 35136

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A CEDERSI causa la morte del titolare, avviatissimo negozio di vino all'ingrosso in Chiasso. Vasta, affezionata clientela locale e svizzera. Smercio annuo 2000 a 2500 ettolitri, grande e centrale negozio, cantine, stalla, fusti, veicoli e quanto desiderabile per un esercizio del genere. Condizioni favorevoli. Rivolgersi: V. 3719, Haasenstein e Vogler, Lugano. 35795

CEDESI antica posteria, drogheria, avviatissima, assicurato incasso. Rivolgersi Colombara, primo riparto Ronchetto 11, Milano. 35346

CERCO Soci con capitale sviluppo importante officina costruzioni elettriche lucrosissime. Scrivere Elivice, posta, Milano. 35129

CESSAZIONE commercio cedo buone condizioni avviato negozio. Mobili provincia Lombarda. Scrivere C. 35286 H. Haasenstein e Vogler, Milano. 35289

DISPONGO 12.000, comprerei buona azienda oppure negozio. Offerte Zarcof, posta, Milano. 36101

DROGHERIA cedesi motivi interessi. Rilievo 1600 circa, paraggi Scalo merci. Trattative Sonzini, Via Pietro Moscati, angolo Peschiera. 36359

PANETTERIA ben avviata da vendere causa l'età avanzata del proprietario. Rivolgersi a Frigerio Giovanni, casa Marazzi, Ponte Tresa (Svizzera). 35991

RITIRO commercio cedo antica trattoria centralissima, miti pretese. Rivolgersi dalle 2 alle 3 Via Durini 8, Tarquinio Sivieri. 36365

TABACCHERIA buone condizioni, posizione centrale, non superiore sette mila, vendesi. Rivolgersi: Torlasco, via Torchio 18, Parrucchiere. 35422

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

CACCIA. Cercasi buona riserva speciale per beccaccine. Comodità ferroviaria. Offerte Cassetta 181 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35447

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne, dovunque, lavorando casa propria. Gratis Catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 36375

MATRIMONIO contrarrebbe quarantacinquenne, con nubile o vedova senza prole, possibilmente bruna, indifferente nazionalità e religione, preferita libera pensatrice. Anche senza dote se diplomata in ragioneria, conoscenza lingue estere. Cestinansi anonimi ed intermediari. Scrivere G. V. Cassetta postale 879, Milano. 36157

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Albegrhi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE, Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. 18381

BAGNO di mare in casa 24 pacchi di sale per 24 bagni franchi di porto vaglia L. 12. — Bagno di Salsomaggiore artificiale 24 pacchi L. 20. Dottor Doglia e Suttermeister, via Fontana 16, Milano. 34416

BAGNI mare, Pegli, Pension Beauregard. Posizione fresca, giardino. Prezzi miti. 34122

GENITORI, premiate figlioli promossi iscrivendoli colonia alpina presso Collegio Speri, Brescia. 34732

CRAVEGGIA, Valle Vigezzo. Altezza 900. Pensioni L. 6. 36117

SAGLIANO-MICCA (Andorno Bagni) Albergo, pensione Vittoria, vicinissimo ai rinomati Stabilimenti Idroterapici, pensione Lire 7 in più. Peraldo, Jon Scotta, proprietari. 35469

SAVONA Via Nizza 113. Stabilimento sul Mare, appartamenti mobigliati pensione. 35072

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BIGLIARDINO per famiglia vendesi. Fabbrica Bigliardi Fratelli Hermelin, Disciplini 12, Milano. 35114

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30052

CASSAFORTE nuova, garantita contro fuoco, altezza cent. 100, larghezza 80, profondità 50, tiretti interni, altezza complessiva 205, vendesi straordinaria convenienza L. 325. Clerici, Corso Venezia 45, Milano. 35384

CALDAIA Cornovaglia non inferiore 6 atmosfere cercasi acquistare, offrire con dettagli e prezzo Casella Postale 1032, Milano. 36237

CESSIONI quinto, rinnovazioni impiegati civili militari, ferroviari. Condizioni eccezionali, liquidazione in pochissimi giorni, anticipi immediati. Assicurazione tariffa più bassa, partecipazione utili. Preventivi indicando età, stipendio netto alla Compagnia La Tutelare, Belsiana 60, Roma. 36403

COMPRA vendita terreni e stabili, ottimi affari. Unione Milanese, Viale Monza N. 3. 36327

CONCESSIONARIO brevetto germanico, apparecchio automatico segnalatore temperatura, riconosciuto utilissimo Compagnie assicurazioni prevenire incendi, cerca sub-concessionari, piazzisti, introdotti Industriali, Albergatori, affidare vendita. Offerte con referenze Casella postale 443, Milano. 35388

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 9140

DINAMO 100 Amperes circa 120-150 volts. Offerte per lettera Ing. Enrico Paudiani, Milano. 36189

EMOSOTER iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano. Dottor Rebecchi, via Boschetto 22 dalle dodici alle quindici. 34121

GRAMMOFONO 10 dischi vendesi occasione L. 60. Testa, Velasca 35330

IMPIEGATO traslocato vende stanza matrimoniale nuova completa prezzo occasione. Felice Casati 7. 35498

MOTOCICLETTE Republic anche ratealmente. Chiedere catalogo riferendosi presente avviso. — I. Wolmann Padova. 4659

ORGANO a cartoni da vendere, nuovo, con facciata splendida, e di grande effetto; della casa Gebrüder Bruder. Per trattative rivolgersi al Rappresentante Sig. Luigi Perdomini, Casalmaggiore (Cremona).

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Porto, Roma.

SPARTITI concertati per orchestra mandolini, timpani, occasione favorevole, presso Murer, Piazza S. Carlo 1.

SPOSI occasione, camere letto, sale pranzo, salotti, studi, anticamere lusso e comuni, viale Vittoria 46, tram Monforte.

VENDONSI, tre ampi lampadari a gaz, riducibili a luce elettrica, divani adatti per Circolo, grande esercizio, macchinario completo per cabina cinematografica e circa cinquemila metri films in buono stato. Rivolgersi Soffredi, via Dante 9.

VERTICALE 5-6 cavalli. Offerte per lettera Ing. Enrico Paudiani, Milano.

Per gli *Avvisi Economici* si prega di non mandar mai francobolli, ma di scegliere cartolina-vaglia che è il mezzo più sicuro e sollecito.

FERRO-CHINA-BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo preparato di **Ferro-China** sia in questo Reparto di Maternità e Ginecologia sia nella Clinica privata e posso attestare che esso riesce grandemente utile tanto nei debilitamenti dipendenti da disturbi inerenti alla gravidanza, che in quelli da malattie della sfera genitale, come in quelli post-operativi, non che nelle malattie post-partum.

Dott. ANDREA BARONE

Direttore del Reparto Maternità e Ginecol. dell'Osp. della Pace e Professore della R. Università di Napoli.

VOLETE LA SALUTE ? ?...

TONICO APERITIVO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

IL PREPARATO MARZIALE PIÙ FACILMENTE ASSIMILABILE

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola

Esigere la marca "SORGENTE ANGELICA„ la sola Acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

F. Bisleri & C. - Milano.

STRADE FERRATE
Portland and Northern Railroad Company
STATI UNITI D'AMERICA

Offerta in America ed in Europa di 50,000 Obbligazioni Ipotecarie 7 0[0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1.° Luglio 1907. In Italia 10,000 di queste obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio irrevocabilmente **al prezzo di Lire Ital. 105.**— pagabili in una sol volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

LE STRADE FERRATE "PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY„

SEDE A PORTLAND

ha ottenuto con regolare Decreto la concessione del tronco ferroviario Portland-Bridgton.

Portland è alla testa delle Strade Ferrate « **GRAND TRUNK, BOSTON AND MAINE, MAINE CENTRAL** » che sono state recentemente assorbite dal **NEW-YORK, NEW HAVEN AND HARTFORD RAILROAD COMPANY**, colle quali ferrovie la P. and N. R. C. ha accordi per il servizio cumulativo del traffico su solide basi che rendono la sua linea collegata coll'intera rete ferroviaria degli Stati Uniti.

Come tutte le Compagnie di Strade Ferrate degli S. U. di America, la P. and N. R. C. è soggetta al controllo diretto del « **RAILROAD COMMISSIONERS** » (Ispettorato Governativo delle Ferrovie).

Immense foreste ricchissime del miglior legname, importanti fabbriche, depositi di ghiaccio, stazioni climatiche molto frequentate assicurano un traffico di trasporto merce e viaggiatori assai rimunerativo.

La Società **PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY** in seguito al Decreto 11 Maggio 1907 del Segretario di Stato del Governo, emette 50.000 Obbligazioni da dollari 20 - oro - cadauna portanti l'interesse 7 0[0 annuo **netto di ogni tassa o imposta presente o futura.**

Le obbligazioni verranno rimborsate a dollari 22 lire 110 oro entro 20 anni con facoltà alla Compagnia di rimborsarle tutte dal 1.° Luglio 1912.

Le cedole semestrali di L. 3.50 nette, nonchè il rimborso dei titoli sarà fatto anche in Italia, nelle principali piazze dai Banchieri incaricati ed in **Genova** presso la Banca Fratelli Casareto di F.sco.

Le obbligazioni hanno tutte le garanzie: **tutte le attività sociali venendo ipotecate ad esse in prima linea.** — Gli interessi sono egualmente privilegiati sui principali prodotti dell'esercizio sovvenzioni governative (trasporto posta e pacchi (express) ecc. Queste entrate (dollari 190000 nette annue) servono pel servizio delle cedole semestrali delle obbligazioni; dollari 70,000 e per dollari 30.000 circa per l'ammortamento restando ancora un largo fondo di utili per gli azionisti, indipendente da altre entrate.

Dato il medio tasso di sconto in America di circa il 6 0[0 queste obbligazioni emesse a L. 105 godimento 1° Luglio 1907 danno un interesse annuo di 6 66 0[0 assai rimunerativo in Italia, ciò che permette ai possessori di Rendita Italiana e di altri valori di raddoppiare il loro reddito, ed offre vantaggi ai Correntisti delle Casse di Risparmio e delle Banche.

LA PORTLAND AND NORTHERN RAILROAD COMPANY ha dato l'esclusività assoluta per l'offerta in Italia delle sue obbligazioni 7 0[0 di Dollari 20 oro cadauna — **alla Banca Fratelli Casareto di Francesco - Via Carlo Felice, 19 - Genova** - e perciò si devono inviare alla stessa le richieste accompagnate dall'importo a ragione di L. It. 105 per ogni obbligazione che si può rimettere a mezzo vaglia Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia oppure biglietti di Banca in piego assicurato. Le domande si ricevono anche presso le Banche, Banchieri, Cambiavalute del regno incaricati dalla Banca F.lli Casareto di Francesco di Genova.

Morte alle Mosche!

e conseguenze contagiose.

ELECTRO è un nuovo acchiappamosche a *pendolo* che sopprime tutti gli altri apparecchi di cristallo e di carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, poichè **è impossibile** che qualsiasi insetto possa sfuggire all'attrazione micidiale e traditrice di tale apparecchio. Si ripulisce e si carica in un minuto per mezzo della sfera metallica così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Si vende completo e per *réclame* a L. **1,—** e per sei L. **5,—**.

Le spedizioni *si fanno a volta di corriere,* franco e raccomandato inviare cartolina vaglia all'esclusiva premiata ditta

INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano
Via S. Radegonda, 10

NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.

BANCO FONDIARIO

Via Bigli, N. 15
STUDIO DI COMMISSIONI IN OPERAZIONI FONDIARIE
Regolarmente inscritto alla Camera di Commercio di Milano

Compra e vendita terreni fabbricabili in Milano e paesi limitrofi. — Palazzi Padronali, Case operaie, Fabbricati industriali. — Compra vendita e locazione Tenimenti agricoli e ville. — Mutui e subingressi ipotecari.

Importante. — Il Banco Fondiario assume l'amministrazione di stabili contro un compenso annuo fisso, od una percentuale sul reddito annuo degli enti amministrati, dando ai Sigg. proprietari proprietari proporzionale cauzione a garanzia della propria gestione.

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione

Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperia, ecc. Pignoni in cuoio. **Ingranaggi** elicoidali doppi brevetto West. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1 : 20 in una sol volta. Si eseguisce anche la sola fresatura. Cataloghi, preventivi gratis

Milano, Via Tasso, 7.

Album di Monogrammi
PER
BIANCHERIA

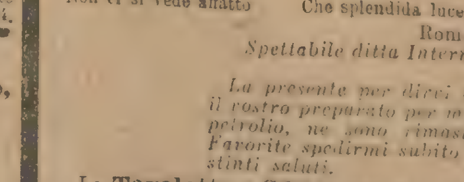
È raccolto in questo *album* un alfabeto completo le cui lettere, intrecciate due a due, danno tutte le combinazioni possibili e perciò qualsivoglia monogramma. — Elegante volume in-folio che comprende 33 tavole stampate in colore, su carta di gran lusso.

Prezzo Lire DUE.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, Pasquirolo, 14.

Elettriziamo il Petrolio!

Tavolette Sole di notte



Prima: Non ci si vede affatto
Ora: Che splendida luce.

Prodigiosa scoperta

SUCC SSO PIENAMENTE CONFERMATO

95000 scatole vendute in due mesi. Già adottate da molti, **municipi, collegi, conventi e fabbriche.**

Roma, 19 Luglio 1907.
Spettabile ditta International Novelty Co. Milano.
La presente per dirvi che avendo provato il vostro preparato per migliorare la luce del petrolio, ne sono rimasto soddisfattissimo. Favorite spedirmi subito altre 6 scatole. Distinti saluti. ANDREA SPANAZZI.

Le **Tavolette « SOLE DI NOTTE »** sono una geniale preparazione chimica che rende **incandescente** il petrolio. — Il loro uso non apporta nessuna spesa e non necessita cambiare gli apparecchi d'illuminazione già in uso. — Basta introdurre ogni due giorni una di queste tavolette **entro** ogni comune boccia di lampada a petrolio, per renderlo all'istante incandescente ed ottenere una luce **tre volte superiore** a quella elettrica. Tolgono fumo, cattivo odore e **diminuiscono il consumo del petrolio.** Scatola con 24 tavolette di prova L. 1 — 6 scatole **5.50 franco di porto.** Inviare ordini ed importo alla premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, MILANO.**

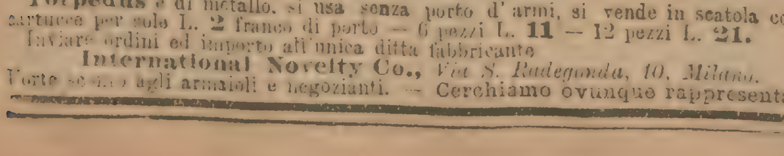
Diffidare dalle imitazioni.

Cerchiamo rappresentanti per la vendita all'ingrosso.

VENE VARICOSE

Una fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. Inviasi franco listino prezzi. Scrivere a **C. Rossi fu Tito,** Corso Porta Nuova, 34, 1° piano, Milano. 35074

NUOVA **ARMA** TASCABILE Novità sensazionale **TORPEDUS.** da sparo, **detonazione formidabile,** più forte del colpo di un fucile assolutamente inoffensiva.



TORPEDUS è indispensabile ai ciclisti, automobilisti, e guardiani notturni e campestri — è il miglior mezzo di difesa per tutti — e serve per scacciare cani e malviventi — come per **forti spari nei teatri e nelle feste campestri** sostituendo i pericolosi mortaretti.

Torpedus è di metallo, si usa senza porto d'armi, si vende in scatola con 12 cartucce per solo L. **2** franco di porto — 6 pezzi L. **11** — 12 pezzi L. **21.**

Inviare ordini ed importo all'unica ditta fabbricante

International Novelty Co., *Via S. Radegonda, 10, Milano.*

Forte sconto agli armaioli e negozianti. — Cerchiamo ovunque rappresentanti

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Sabato 27 Luglio Anno XLII - N. 14817

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20.- Nel Regno L. 27.- Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24.- Nel Regno L. 29.- Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO

Abbonamenti dall'Agosto 1907 al 31 Luglio 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri.*
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista Varietas.
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —
Rivolgersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, 14.

Le sorprese dell'Aja

Non sono poche nè di scarsa entità.

È prima di ogni altra cosa dobbiamo registrare una delusione, una grossa delusione, la quale ci viene dalla strana, quasi inverosimile condotta dell'Inghilterra.

Prima che si aprisse la Conferenza dell'Aja e in seguito alle esplicite e coraggiose dichiarazioni di Sir Campbell Bannerman, gli amici della pace, i fautori del disarmo, nutrivano la legittima speranza, se pure non ne avevano la certezza assoluta, che l'azione dei rappresentanti inglesi sarebbe stata completamente diversa di quella che fu realmente, almeno fino ad ora.

Per un momento si era osato sperare che lo stesso *premier* sarebbe andato all'Aja a perorare la causa della riduzione degli armamenti. Non se ne fece nulla.

E pertanto Sir Campbell Bannerman si era più che compromesso sopra questa via. Egli aveva bruciato i suoi vascelli. La delusione fu immensa. Il *premier* inglese non si mosse da Londra ed i delegati scelti dall'Inghilterra fra i più burocratici e i più *routiniers* finora si limitarono alla discussione di proposte puramente tecniche che hanno più attinenza all'organizzazione della guerra che non alla preparazione della pace.

La questione più importante, quella della limitazione degli armamenti, verrà posta in discussione nella prima o nella seconda settimana di agosto, ma in una forma così platonica di non offrire speranza di alcun risultato pratico.

E forse questo avviene perchè i delegati britannici, invece che dal ministero liberale hanno ricevuto le loro istruzioni dall'Ammiragliato e dal War Office (ministero della Guerra); la qual cosa dimostra che in Inghilterra vi sono due governi: uno palese e responsabile e l'altro occulto ed irresponsabile.

È impossibile spiegare altrimenti la condotta del ministero presieduto da Sir Campbell Bannerman e dei delegati britannici all'Aja.

Altra sorpresa ci viene offerta dalla condotta dei delegati tedeschi. Una sorpresa in senso inverso.

Si riteneva generalmente che la Germania si sarebbe limitata ad opporsi a tutte le questioni scottanti, e specialmente alla limitazione degli armamenti e alla questione dell'arbitrato.

Invece, per ciò che riguarda quest'ultima questione, noi sappiamo oggi che la Germania non si oppone affatto. Il barone Marchall ha accettato in massima la proposta caldeggiata dai rappresentanti degli Stati Uniti d'America che non riguarda soltanto l'arbitrato obbligatorio ma anche l'istituzione della Corte permanente, vale a dire l'istituzione di un vero e proprio parlamento internazionale.

Ci pare di sognare, eppure siamo di fronte alla realtà.

La seconda Conferenza dell'Aja, se non ci darà altro, ci darà questo parlamento che fu un' aspirazione di filosofi e di utopisti, da Leibnitz a Kant, a Victor-Hugo, a Garibaldi. Non sarà il Parlamento universale vagheggiato dai suoi fautori; ma sarà indubbiamente il germe di questo Parlamento.

Che cosa possiamo augurarci di più nello stato odierno di anarchia politica e giuridica internazionale?

Noi constatiamo con vera soddisfazione che malgrado tutti gli ostacoli il mondo cammina. Cammina adagio, ma cammina.

Le idee buone impiegano dei secoli a maturare, ma maturano.

Così è avvenuto ed avviene dell'arbitrato sostituito alle guerre feroci e del Parlamento internazionale che avvince i popoli in un' azione e in un interesse comune. È l'utopia che si avvicina alla realtà. È un trionfo dell'opinione pubblica, di quell'opinione pubblica così disprezzata dai diplomatici della vecchia maniera e dai potenti della terra. È un omaggio reso allo spirito filosofico e umanitario del nostro secolo.

Tuttavia, non conviene ancora dimostrarci troppo ottimisti. Rallegriamoci fra noi pei primi risultati che già si intravedono, e aspettiamo fiduciosi i prossimi avvenimenti.

L'IMPUNITÀ SCANDALOSA
del direttore generale delle carceri

La protesta che scrivemmo ieri contro la scandalosa impunità che si concede al direttore generale delle carceri, comm. Doria, ci ha procurato la lettera d'un impiegato della casa di reclusione di Milano, a nome Giovanni Pasino, nella quale si cita l'art. 56 del regolamento per gli impiegati carcerari, secondo il quale *sono sospesi* quelli contro cui è spiccato mandato di cattura e *possono essere sospesi* quelli che sono sottoposti a giudizio o son chiamati davanti ai magistrati con mandato di comparizione. Il signor rag. Giovanni Pasino, contabile carcerario, ne trae la conseguenza che siccome altre volte degli impiegati carcerari si trovarono nelle condizioni indicate in fine dell'articolo e che non furono sospesi, così non si deve sospendere il comm. Doria, per il quale lo scrivente dimostra molte simpatie.

Ma il caso è molto diverso dai consueti. Si tratta del direttore generale dal quale dipende tutto l'organismo delle carceri, tutta la popolazione dei colpevoli e degli innocenti che in esse si trovano, e tutto il personale delle singole direzioni e di custodia.

Il comm. Doria ha un ufficio di responsabilità morale: ed oggi non può più esercitarlo perchè è accusato di essere il complice di una delle più brutte e vergognose inquisizioni che abbiano disonorato l'amministrazione carceraria, per ottenere con false informazioni delle supposte rivelazioni dell'Acciarito che furono ora riconosciute false.

Alla Camera vi sono già parecchie interpellanze su quest'argomento: ora ripetiamo la domanda che sia fatta giustizia contro il Doria. Un direttore capace dell'inganno usato verso l'Acciarito, sia da lui pensato o da lui soltanto consentito, non può più avere la fiducia che il suo posto richiede. E continueremo...

Il "Monachismo" piaga di Roma

65, ora 435 - Reverende! - Un « deputato » che si astiene - Industrie sfruttatrici - Ospitalità - Infermiere - Levatrici - Albergatrici - Insegnanti di belle maniere - Le protezioni varie - Da gesuitesse a francescane - Case di salute - A S. Marta - « Per espiare i peccati degli ecclesiastici ».

Roma, 25 luglio.

Come già vi telefonai, al Vicariato di Roma si esercita, in questo momento, una vera inchiesta, perchè i preti hanno una paura pazza dello scandalo, che scoperto a Milano, dilaga terribile e minacioso nel mondo del monachismo e del clericalume romano.

Il Vicariato fa l'inchiesta, per scoprire i monasteri « non riconosciuti dall'Autorità Ecclesiastica » — ma, coll'aiuto della Questura, ne scopre di ogni colore anche nei « riconosciuti ». Intanto è assodato che, mentre nel 1873, furono soppressi 65 monasteri, oggi pullulano, all'ombra del cupolone di S. Pietro ben 435 monasteri femminili, senza tener conto dei piani di abitazione, e dei villini occupati da « reverende madri » di ogni razza e colore.

E poichè la paura dello scandalo ha terrorizzato il mondo nero, così potrei anche fare il nome di qualche prelato, investito dell'ufficio di *deputato ai Monasteri*, il quale mi ha dichiarato che in certi Monasteri egli si rifiuta perfino di andarci; li sa *troppo protetti*, e non vuole assumere pericolose responsabilità.

D'altra parte, il monachismo femminile di Roma è organizzato, per lo più, come una *exploitation* industriale, su base larghissima.

Ci sono monache levatrici (inglesi) — monache rivenditrici di vino — monache ospitaliere per i ritiri di notte, ove, malgrado un decreto dei vescovi e regolari che lo proibisce, si accolgono uomini e donne, di ogni età e... qualità. Ci sono prefino certe monache svizzere — protette dai Cappuccini di S. Basilio — le quali esercitano l'industria di albergatrici, fanno da cicerone nelle visite ai monumenti, si costituiscono guide ai forestieri, e, come tali, si espongono a sorprese... talvolta poco monastiche, visto che conducono, senza distinzione, uomini e donne, giovani, vecchi, preti, deputati tedeschi, ministri anglicani... Costoro, nei loro *prospectus*, diramati all'Estero indicano perfino che procureranno ai loro clienti i biglietti privilegiati, per assistere alle cerimonie vaticane... segno manifesto, che in Vaticano, hanno appoggi, protezioni, preferenze e... complicità.

Le monache — vere e false — che esercitano l'insegnamento — in forma industriale — sono una folla, in Roma. Ricevono le signorine di buona famiglia a varia tariffa; le educano, come altrettante Mistigris di paulkockiana e allegroccia memoria, alla pratica delle belle maniere; ne formano delle pupattole parlanti, ignoranti, piene di pregiudizii e, talvolta, di corruzione monacale, visto che lo « zelo di arcani uffici » non esula sempre da cosiffatti istituti... I quali però — sia detto per vergogna di certa gente — sono onorati dalle preferenze di aristocratiche famiglie, di deputati, di senatori, di dignitari nel mondo della burocrazia e della Corte italiana.

Come questa piaga monacale ha potuto invadere Roma? — Facile il dirlo. — I cardinali, i prelati, i dignitari vaticani concedono facilmente la loro protezione ufficiale a codeste monache — più o meno autentiche — le quali ricambiano il favore con dolci, liquori, regalucci all'Eminentissimo, o al Reverendissimo, o all'Eccellentissimo Protettore. — Il vicariato o non si cura, o non sa, o, in ogni modo, non vuol pigliarsi gatte da pelare. « I protettori ecclesiastici » sono la insegna; seguono protezioni laiche, anche altissime, perchè dovunque c'è da far mostra di autorità, quivi si favorisce...

Poi sopravvengono gli Ordini frateschi mascolini, che si compiacciono di accreditare le femmine...

Per citarne uno, alcuni anni or sono, nacque una scissura fra i « capi fasciati » di S. Maria Riparatrice; così sorse un altro monastero, abbastanza, perfin troppo noto, fra noi... in via Giusti, e le novissime suore si intitolarono « Francescane di Maria ». — Da gesuitesse, che erano con S. Maria Riparatrice, le dissidenti diventarono francescane, nel nome del Rev. P. Generale dell'Ordine di S. Francesco, che le accettò, e le mise sotto la protezione dei suoi frati e... *tiremm innanz*... Il S. Uffizio, in un determinato momento, intervenne, poi soffocò qualche guaio, che si era prodotto.

Ancora. — Le monache francesi, immigrate fra noi — il « ruscelletto d'oro » di Luzzatti, che il cielo glielo perdoni! — hanno trasportato in terra romana l'industria delle *Case di Salute*, favorite in ciò da medici, chirurgi e professori sanitari compiacenti. Uomini e donne sono accolti nelle case in questione, senza neppur badare troppo se davvero sieno infermi. Basta che dichiarino di essere pronti a pagare 15, 20, o 25 lire al giorno... Alla malattia da curarsi ci si penserà poi... magari a procurarsela! — Tutto ciò fa una concorrenza terribile alla libera industria.... ma c'è il cardinale A, il prelato B, il commendatore C., il banchiere D. che « proteggono » l'azienda e la reverenda Madre padrona... Basta così!

A Frascati, Albano, Genzano, Marino, Rocca di Papa... — luoghi di villeggiatura, le monache fanno ancora le albergatrici, tengono pensionati per adulti e ragazzi... — e quanto ai ragazzi, malgrado le proibizioni del Vaticano, ne accettono anche di 14 anni ed oltre... Sono innocentini, poverelli, fra le caste agnellette del Signore, che li pelano e, talvolta, li iniziano ai soavi misteri della vita!

A propostito di concorrenza: — Il Vaticano è il primo a dare l'esempio della speculazione ospitaliera. Dietro la piazza di S. Marta, Leone XIII fece costruire un lazzaretto. Quivi non fu visto mai un solo infermo. Viceversa le monache vi dominano sovrane; vi ricevono i devoti pellegrini a tariffa ridotta... e fanno quattrini, colla complicità del Vaticano, vendendo vino, liquori e generi alimentari.

Una idea: — Se il Governo considerasse i monasteri come alberghi e li tassasse a dovere, anche tenendo conto delle minori spese che essi hanno, sarebbe un [illegible] come un altro per frenare la rovinosa concorrenza monacale. Regalo *gratis* l'idea all'on. Lacava, che è capace persino di profittarne!

Per finire: — L'abate Arsenio Pellegrini, abate del convento dei basiliani greci di Grottaferrata, ha istituito un nuovo Ordine di monache, destinato specialmente « ad espiare i peccati degli ecclesiastici » (*sic*) — Non è riconosciuto questo specioso nuovo Ordine monacale dalle Autorità, ma questa lo tollera... per riguardo all'abate institutore!

Queste monache sono — si dice — delle isteriche, le quali vivono nel lezzo, fra le privazioni, i digiuni e le penitenze più dure. Roba da fachiri indiani.

La regina madre, recandosi nella storica abbazia di Grottaferrata, andò a visitare queste disgraziate, e disse all'abate:

— Siete molto cattivo, voi!

— No, rispose l'abate, sono i peccati, che sono cattivi.

— Sì — rispose la regina — ma non sono quelli che li commettono, che poi li espiano...

— Queste monache — disse l'abate — sono come Gesù. Espiano per gli altri...

Storico!

Don Prospero C...

UNA COMPAGNA DELL' EROE
(APPUNTI)

(*P.*) Nel cimitero di S. Miniato al monte a Firenze nell'ottavo reparto vi è la tomba 146.ª e sulla lapide dimenticata sono incisi i seguenti versi del Dall'Ongaro.

TONINA MARINELLO.

L'abbiam deposta la garibaldina
All'ombra della torre a San Miniato
Colla faccia rivolta alla marina
Perchè pensi a Venezia e al lido amato.
Era bionda era bella era piccina
ma avea cor da leone e da soldato:
e se non fosse ch'era nata donna
porterìa gli spallini e non la gonna;
e poserebbe sul funereo letto
colla medaglia del valor sul petto.
Ma che fa la medaglia e tutto il resto?
pugnò con Garibaldi e basti questo.

Morì dimenticata e schernita, perchè donna aveva combattuto con Garibaldi per la patria, ma sul suo feretro fu posta la camicia rossa e la sua carabina con la baionetta in croce.

Tonina Monicelli, d'anni 25, veneta, in una notte protetta dalle alte erbe potè varcare il Po toccando la terra libera, per quanto fatta bersaglio alle fucilate delle sentinelle austriache. A Genova trovò che i Mille erano partiti, e col primo veliero, insieme al marito partì per la Sicilia, ove ottenne di seguire il marito, soldato di Garibaldi, indossando la camicia rossa, e venendo inscritta nei ruoli *Antonio Marinello.*

L'imberbe volontario, mingherlino, delicato, biondo come un'inglese linfatica, è subito notato per il suo valore calmo e tenace: faceva parte della Brigata Sacchi, e fu fatto caporale. Ma in tutti gli scontri con i borbonici la Tonina Monicelli era impavida sempre in prima linea, tanto che per merito di guerra fu promossa capitano, ma il colonnello Bassi e il maggiore Fenoccini, che conoscevano la storia di quel garibaldino, si opposero, e rimase sempre caporale. Quando diveniva inevitabile qualche temporanea ritirata, la Marinello restando sempre immobile al suo posto, arrestava il retrocedere degli altri, e moderava la marcia indietro.

Quando un comandante faceva appello agli uomini di buona volontà per qualche pericoloso servizio la Marinello balzava fuori dai ranghi e coll'esempio trascinava gli altri all'impresa.

In tutta la campagna non fu mai ferita, ma le fatiche della campagna, le marcie, le emozioni troncarono presto la sua vita, e la tisi l'uccise a Firenze il 20 maggio 1862.

La lunga infermità fu rattristata dallo squallore della più sentita miseria. Il marito e una figlioletta andarono di porta in porta elemosinando per la povera inferma. I veneti, compatriotti della Marinello, non dimenticarono la eroina della spedizione dei Mille, ma quando giunsero coi soccorsi agonizzava in un immondo covile, che serviva di camera e di cucina ai tre Marinello fra il Ghetto e il mercato vecchio di Firenze.

Oggi che si è ricordato l'Eroe sarebbe dovere delle donne italiane pensare a una corona sulla fossa del caporale garibaldino *Tonina Marinello.*

Una sospensione « a divinis » per cause immorali.

Ci telegrafano da Roma, 26 sera. (G.):

Si assicura che la sospensione *a divinis*, dei sacerdoti Tagliaferri e Latuile non ha carattere di repressione delle dottrine moderniste. In Vaticano si pensa che per ora basti lo spauracchio del « Sillabo » e tutt'al più si pubblicherà un'enciclica esplicatoria e confermatoria. Quando arriverà l'ora delle punizioni queste cadranno preferibilmente sui nomi più noti della Fronda cattolica.

Il provvedimento attuale che ha colpito Tagliaferri e Latuile si riporta e motivi disciplinari e morali. Un mese e mezzo fa il nostro Don Prospero C... parlandovi di un cappellano di una confraternita lombarda, alludeva precisamente al Tagliaferri, cappellano della confraternita dei bergamaschi, querelato per vario titolo immorale. Il Latuile apparterrebbe alla stessa specie.

Per l'ordinamento delle Borse.

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Si assicura che fra gli argomenti da discutersi nel Consiglio dei ministri, che si terrà la prossima settimana, vi ha il progetto sull'ordinamento delle borse.

Il ministro del Commercio, al quale s'impone l'urgenza di provedimenti legislativi in questa materia, esporrà ai colleghi le linee generali del progetto già elaborato.

Tsi tehoe! Tsi tehoe!

(Dove si paragona il procedere dell' automobile ad una corsa nelle nubi.)

Tuerin (Deserto di Gobi), giugno 1907.

Il villaggio, il grosso villaggio, si estende sotto il nostro sguardo nell'incantevole luce di un tramonto infuocato.

Tuerin può chiamarsi la città del deserto. Dopo centinaia di chilometri attraverso terre morte, dove non vi è segno di vita, sul piano solitario sorge, come per incanto, un villaggio a ospitare il viandante affaticato.

L'arrivo di sera a Tuerin è un'impressione indimenticabile. Per piani di sabbia e per colline di roccie durissime, si perviene allo scoscendimento prodotto dal corso di un torrente, il lavoro millenario delle cui acque ha scavato un letto profondo attraverso le catene dei monti, che si elevano a nord e a est dell'abitato; Tuerin sta dietro questo paravento naturale, al centro di una specie di fossa.

Dall'alto della strada, a non molta profondità, si vede sotto un vasto spiazzo di terreno limitato a ovest dal sorgere di curiose casine mongole e di alti edifici turriti di effetto caratteristico. Dietro il villaggio si estende lontano, e si confonde coll'orizzonte, l'immensità del deserto.

Scendemmo sul piano che si apre innanzi all'abitato, come una piazza d'armi innanzi al quartiere militare.

Richiamata dal rullio dei motori la popolazione accorse, dapprima scarsa, poi, con crescendo continuo, numerosissima. La notizia del nostro arrivo si era sparsa per le viuzze e si era infiltrata attraverso le pareti di legno delle casine, provocando l'improvviso movimento generale degli abitanti. Usciti fuori nelle strade, essi accorrevano verso di noi attratti dallo scoppiettio regolare delle macchine, come uccelli al richiamo. Era uno sciame di gente che si avvicinava a noi di corsa collo slancio di soldati all'assalto e da lontano si udiva il rumore sordo delle loro calzature battenti sul terreno e il vocio, simile al ronzare di un esercito d'api, dapprima lieve e impercettibile, poi più forte, esteso, squillante, distinto: « *Tsi tehoe! tsi tehoe* ».

Intorno alle nostre macchine si stringeva una folla di gente, impenetrabile, invincibile: noi eravamo là, fermi, impossibilitati a procedere, arenati ora, come poco prima nelle sabbie del Gobi, in un branco... umano, per superare la cui resistenza noi avremmo dovuto vincere oltre alla legge fisica della impenetrabilità dei corpi, la legge psicologica di quella massa costituente una volontà unica indomabile.

Nello sabbie del Gobi.

« *Tsi tehoe! tsi tehoe!* »

La massa ondeggiava e si stringeva premendo le macchine in una cerchia di persone. Erano mongoli dal volto aperto, intelligente; il sorriso sulle labbra, l'ardire e la franchezza nell'occhio, il gesto rapido e deciso. Si rivolgevano a noi con espressioni di curiosità e d'entusiasmo.

« *Tsi tehoe?* » domandavano.

« *Tsi tehoe* » rispondevamo.

« *Tsi tehoe!* » concludevano con accento di ammirazione e di profondo rispetto toccando quanto era a portata delle loro mani, inginocchiandosi per vedere sotto, per rendersi ragione del funzionamento, per trovare... *la molla* dell'ordigno,... *il fuoco* della macchina,... *il diavolo* che anima questi motori moderni vincitori dello spazio, del tempo, della difficoltà.

Quanta differenza di spirito tra cinesi e mongoli! Avevamo lasciato le popolazioni di Cina indifferenti e fredde ad ogni dimostrazione che rivelasse l'intimo stupore e la interna meraviglia per il portato del moderno progresso. Trovavamo qui, dove ogni civiltà è assente, l'interessamento grande, generale, di gente vissuta e vivente in lande deserte, lontane da ogni movimento di vita intellettuale: non la superficiale curiosità dell'individuo che guarda, ma la profonda, cosciente penetrazione di colui che osserva.

Viva discussione s'accese tra alcuni presenti. L'interprete tradusse:

« Cammina a molla, come l'oriuolo » diceva un vecchio.

« No. E la vettura di fuoco; non toccare, abbrucia ».

« Non senti che spara? è a polvere, come lo schioppo. »

« *Tsi tehoe, tsi tehoe;* non capite, zucconi? è una macchina elettrica. Perchè la chiameremmo così: *tsi*, elettrica, *tehoe*, macchina? »

« E ad acqua! è ad acqua! » esclamava un piccolo mongolo steso completamente a terra e per metà sotto lo *chassis*. « Guardate, perde acqua » continuò in tono di scoperta.

Ed una vecchia, sporca e grinzuta, che si teneva con diffidenza in disparte, a lui:

« E il diavolo » concluse con gesto di imprecazione.

Era il conflitto tra il passato e il presente, tra la superstizione e la realtà, quello che si andava delineando anche tra quella gente primitiva. La discussione conduce sempre a questo; il livello della intelligenza umana varia negli individui: in alcuni è alto, in altri è basso; v'è chi procede e chi si arresta; chi prevede e chi non vede; l'ingegno e l'ottusità.

Quella folla era sempre là, compatta. Nella luce del sole che scompariva gradatamente dietro le roccie lasciando guizzare gli sprazzi dell'ultimo raggio, spiccavano le tinte degli abbigliamenti mongoli a cariche vivissime: rosse, gialle, lilla, che davano alla scena un originale colore d'ambiente e il sapore di un curioso episodio caratteristico.

« *Tsi tehoe, tsi tehoe* » ronzava la folla accompagnata dalle campane del tempio lamista, che espandevano per l'aria imbrunita il loro rintocco lento. La notte scendeva sul deserto.

Mentre iniziavamo la salita della collina per raggiungere il posto telegrafico, presso un macigno precipitato dal monte, che si eleva scosceso sulla strada, scorsi l'ombra di un vecchio: le mani tese verso il cielo, i pugni stretti, nella direzione dell'ultimo raggio di sole che gli indorava il volto, incorniciato nella capigliatura e nella barba fluentissime, in una tensione di nervi dolorosa.

« *Tsi tehoe* » esclamava con voce di dolore toccante l'anima.

Mi appressai a quell'ombra: era la persona di un cieco.

« *Tsi tehoe* » imprecava nella impossibilità di vedere.

Fuggii ratto, ma la scena mi aveva colpito profondamente: l'ombra m'inseguiva e mi molestava come uno spettro. Nella gloria del sole passava veloce la macchina dell'avvenire, ricordando al disgraziato la sua miseria.

Il giorno dopo, quando lasciai Tuerin, rividi il vecchio: era sempre là, dove l'avevo lasciato il giorno prima. Aveva egli atteso che noi ripassassimo? Non lo so.

Stavolta il cieco non si mosse: tese l'orecchio inclinando il capo verso la direzione nostra e così rimase finchè fummo lontani. L'uomo non vedeva, ma sentiva.

Noi passammo veloci sulle nostre macchine ondeggianti per l'elasticità delle molle. Tale prerogativa del veicolo moderno ha richiamato alla fervida immaginazione di questi mongoli un paragone che non manca di rivelare in loro un senso acuto di fantasia.

« L'automobilista — dicono — è un uomo che viaggia nelle nubi. Egli procede rapidamente, senza scosse, senza sbalzi; quando sul suolo sorgono ostacoli e irregolarità, la sua vettura si solleva in aria trasportata dai nugoli di polvere. L'automobile deve essere una dolcezza. Essa ha l'anima di fuoco, il corpo di ferro, e fa provare le vo-

Contro le difficoltà del suolo.

Appendice del SECOLO 27 Luglio.

Massimo Villemer 113

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Dopo l'ultima visita da lei fatta all'ex tenore — visita che era terminata in una scena di gelosia senile — Zizina non aveva più avuto il coraggio di tornare da lui; e d'allora erano cessate le elargizioni del vecchio.

Parecchie volte tuttavia ella s'era recata a chiedere alla portinaja notizie del professore di canto, ed aveva allora appreso che questi era affetto da una malattia incurabile, che tutti i medici distinti, chiamati al suo capezzale, lo avevano condannato, ma che nonostante ciò egli avrebbe potuto vivere qualche mese ancora.

La giovane quindi aveva sempre sperato che Nicolini sarebbe stato in grado, nella sua qualità di membro della giurìa, di assistere all'esame e di accordarle l'appoggio promessole da sì lungo tempo e da lei pagato, ahimè! col proprio onore...

La notizia dunque fu per lei un colpo di fulmine. Si sentì irreparabilmente perduta; sarebbe certo sacrificata ad un' altra, ad una di quelle civettuole il cui talento è per certi uomini una cosa affatto secondaria.

Tutte le sue speranze crollavano. Credette per un istante di cadere in deliquio; un sudor freddo le bagnò la fronte. Alcune lagrime le scorsero per le guancie; le si oscurarono i begli occhi.

Seguì incoscientemente le compagne nell'aula degli esami; ed ivi, seduta in disparte, aspettando il suo turno di cantare, non vide, nè udì più nulla.

Allorchè fu proferito il suo nome, non si mosse; abbisognò chiamarla un' altra volta perchè si decidesse finalmente ad alzarsi.

Guardò con indifferenza i membri della giurìa; poi, cogli occhi socchiusi, come per non vedere l'uditorio di cui tutti gli occhi erano fissi su di lei, cantò la grande aria dei giojelli nel *Faust*.

— Voce magnifica, calda, vibrante, ma metodo insufficiente, disse uno degli esaminandi a voce alta abbastanza perchè Zizina non avesse ad udirlo.

Questa, allorchè andò a sedersi di nuovo, era livida.

La partita era perduta, lo comprendeva benissimo; d'altra parte, le buone condiscepole s'affrettarono a farglielo capire meglio ancora.

Una d'esse le mormorò all'orecchio:

— Non leggerai domani il tuo nome nei giornali. Per quest'anno sei bell'e spacciata, mia cara. Devi tornar da capo. Rassegnati, mettiti il cuore in pace.

— In mancanza di meglio, tornerà a cantar per le strade, disse un' altra.

Zizina, disgustata, non volle aspettare la fine degli esami.

Profittando d'una breve sospensione di essi, s'alzò, e, apertosi il passo fra le compagne, se ne andò come sbalordita.

Non riebbe un po' di calma se non quando si trovò nella via del Sobborgo Poissonnière.

Avea creduto per un momento di divenir pazza; le era parso le stesse per scoppiar la testa.

La morte di Nicolini la lasciava senza appoggio e senza sostegno nella carriera teatrale che s'era scelta e nella quale aveva riposto tutte le sue speranze.

— Oh! pensava essa allora, ha avuto ben ragione Erica di apprendere il gentile mestiere di fiorista! E come avrei fatto bene ad imitarla, a non dare ascolto alla mia ambizione!

Ripeteva quasi incosciente:

— Nicolini è morto!... Nicolini è morto!...

E uno strano sorriso le errava sulle labbra.

Lo rimpiangeva forse quell'uomo che, per tre anni, la aveva sorretta? No, non lo rimpiangeva, ed anche non provava per lui alcuna riconoscenza.

Le era stato generoso, è vero; ma ella aveva pagato il debito; non gli doveva più nulla; e al pensiero che non lo avrebbe più veduto, che domani se ne sarebbe condotta la spoglia mortale al cimitero, non le spuntò nel ciglio neppure una lagrima.

Non la aveva ingannata col farle balenare agli occhi un avvenire di gloria; col non averle indicato i pericoli della carriera teatrale, i solchi profondi, le fosse di cui essa è piena.

Come un medico che tenta un' operazione sul corpo d'un ammalato, Nicolini aveva fatto su di lei un esperimento; nel caso ella fosse riuscita nell'ardua prova, fosse divenuta una cantante celebre, egli si sarebbe inorgoglito per aver scoperto una cosidetta « stella ».

Ahimè che ne era avvenuto della futura « stella »?... S'era spenta prima ancora d'aver brillato!...

Percorre lentamente la via del sobborgo Poissonnière, ed eccola ora sui *boulevards*, smarrita in mezzo alla folla.

E un nome le sale alle labbra...

— Pietro!...

Il miserello, nel quale ella ha creduto di ravvisare il suo compagno d'infanzia, tornerà oggi a vederlo, come l'ha veduto jeri e negli scorsi giorni?

Si volta, tremando, e guarda dietro a sè.

Ma i suoi occhi velati dalle lagrime non iscorgono che persone indifferenti, volti sconosciuti.

— Via, mi sono ingannata ieri, come mi sono ingannata nei giorni passati. Non era lui che mi seguiva!

« D'altra parte non mi sarebbe corso subito incontro per stringermi fra le sue braccia?... E come sarei stata felice di ritrovarlo!...

Prende la via Montmartre.

Aveva il volto in fiamme; la paura le opprimeva il cuore al pensiero che fra poco sarebbe entrata nella sua cameretta vuota, nella camera un tempo sì allegra, ed ora tanto triste poi che Erica non c'era più.

La vita di lei era ormai spezzata. Giurava fra sè di non tornar più al Conservatorio. L'avvenire era distrutto, distrutto il magnifico sogno di gloria, le più dolci illusioni; e il cuore di lei, oppresso, si pose a battere con violenza.

Cadde spossata, affranta, su una panca della piazza del Châtelet, e rimase per lunghi istanti immersa nelle più tristi meditazioni.

Quando si decise finalmente ad alzarsi la notte era già scesa e venivano accesi dovunque i fanali.

Incapace di sopportare tanta sciagura, Zizina si diresse verso la Senna, camminò lungo le rive, diritta innanzi a sè, a caso, senza meta determinata.

Allorchè suonarono le dieci si fermò trafelata, ansante.

Dinanzi a lei, la Senna, in cui si riflettevano migliaia di stelle; a sinistra una larga piazza, degli alberi a perdita d'occhi, e in fondo in fondo il Palazzo degli Invalidi.

La ragazza si sporge sul parapetto, cercando ansiosa di vedere la sponda tutta nera e deserta.

— Orsù, ella pensa, morir oggi o domani che importa, dal momento che sono decisa a morire, a fuggire da questo mondo di patimenti e di miserie!

« Oh, il mio sogno della foresta di Ferrières!... Che celia!... Ho cantato per tre anni pezzi delle opere di Meyerbeer, sono stata considerata al Conservatorio come una piccola « stella », ed ora...

Non completa il pensiero; una mano le si posa sulla spalla, e si sente sul viso il bruciore d'un bacio...

Si volta fremente e un grido le esce dalla gola.

— Pietro!...

— Zizina!...

— Ah, ho fatto bene a seguirti oggi! mormora il giovane ebbro di gioja.

« Da un mese ho vissuto della tua vita. Ogni giorno, nascosto nell'ombra, t'aspettavo in via del Sobborgo Poissonnière, a breve distanza dal Conservatorio; ma tu mi parevi sempre sì lieta, sì frettolosa, che non ho osato avvicinarmiti... temevo tu mi respingessi!

« Guarda: sono vestito come un miserabile. Non ho mendicato mai: si poteva ve-

lutià del paradiso: indubbiamente è il dono di un nuovo Dio.»

Oh! indulgenti e fantasiosi mongoli, se voi occupaste i nostri posti durante certi passaggi che *onorano* queste strade, non direste così, sicuramente. Il volo delle vostre fantasie, sarebbe di certo sostituito dal volo... dei vostri corpi.

Edgardo Longoni.

IL PROCESSO NASI-LOMBARDO

LA PROCURA GENERALE DI ROMA non crede intervenire nella procedura contro Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Il periodico *La Giustizia* conferma che il guardasigilli aveva richiamata l'attenzione del procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma sull'opportunità di prendere l'iniziativa intorno ai reati ascritti al comm. Lombardo e dei quali la Cassazione non si è occupata.

Il procuratore generale esaminata la questione, d'accordo col procuratore del re, sarebbe venuto nella determinazione di astenersi per ora da ogni atto, per non prevenire in alcun modo l'opera dell'Alta Corte.

Un maestro tirato in ballo nell'affare Nasi si querela contro l'«Avanti».

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

In un numero degli scorsi giorni l'*Avanti!* a proposito dell'affare Nasi, aveva pubblicato una corrispondenza da Milano, nella quale si accusava l'insegnante elementare De Matteis di avere tra l'altro lasciato nelle mani del comm. Lombardo, un mandato in bianco; e ciò in occasione del pellegrinaggio dei maestri al Pantheon, organizzato nel 1901 dallo stesso De Matteis.

Il De Matteis ora scrive smentendo il fatto ed annunciando di avere sporto querela contro il giornale socialista.

IL DELEGATO ALONGI non sarebbe colpevole dell'uccisione di Pintauro a Palermo?

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Il *Messaggero* ha da Palermo, che il delegato Alongi, imputato dell'uccisione del maestro Pintauro, sarebbe vittima di un grave equivoco preso da alcuni cittadini, che si ritenevano testimoni del fatto avvenuto nella notte dal 19 al 20 corr.; questi cittadini si recarono in questura a conferire col questore Ceola e dissero che avrebbero riconosciuto il delegato, che, secondo essi aveva sparato, e non sapevano che in quel momento seduto vicino al Ceola vi fosse l'Alongi. Alle persone, quando ebbero terminato di parlare, il questore domandò se avrebbero potuto riconoscerlo: colui che accusavano era dinanzi a loro. Gli accusatori rimasero sconcertati. Tutti però il giorno dopo rinnovavano l'accusa. Procedutosi all'inchiesta, per cura dell'autorità giudiziaria, fu fatta da un perito esaminare l'arma dell'Alongi. Questo revolver aveva ancora tutte le cariche: il caso era ovvio, perchè l'Alongi aveva potuto avere tutto il tempo per ricaricare l'arma, questa però non portava nessuna traccia di esplosione recente. Ma la ragione più convincente per escludere che l'Alongi sia stato l'uccisore del Pintauro sta nel fatto che dall'ispezione della ferita del Pintauro si rilevò che egli era stato ucciso da una carica di balistite, che nelle rivoltelle di ordinanza della P. S. non è usata.

IL SEN. CANONICO IN VACANZE

Ci telefonano da Roma, 26 sera. (G.):

Stamane col direttissimo di Firenze, ha lasciato Roma, insieme alla figlia, l'on. Canonico, presidente del Senato. Si trovava alla stazione a salutarlo il vice presidente on. Blaserna.

LA LEGA per la difesa degli interessi siciliani

Ci telegrafano da Palermo, 26. (S.):

Nei locali dell'Unione militare *Principe di Napoli* l'altra sera si tenne la riunione indetta dal Comitato provvisorio per la costituzione del Comitato della Lega generale di difesa degli interessi siciliani.

Alla riunione intervennero spiccate personalità, numerosi cittadini ed oltre cinquecento adesioni con lettere e telegrammi che furono inviate da molti municipii della provincia.

Presiedeva il presidente del Comitato provvisorio che espose i concetti informatori della Lega. Dopo pronunziati altri discorsi si votò per acclamazione un ordine del giorno in cui riaffermando lo scopo che la Lega si prefigge ossia l'unione delle forze di quanti hanno a cuore gli interessi economici e politici della Sicilia, e respingendo sdegnosamente il regionalismo separatista, delibera la nomina di una commissione provvisoria per continuare a raccogliere le adesioni e convocare l'assemblea nella seconda decade di agosto.

Commissioni provvisorie saranno costituite in ogni capoluogo di circondario.

LE GRANDI MANOVRE si svolgerebbero con metodi nuovi.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

L'Esercito Italiano dice che la durata dei dieci giorni fissata per le grandi manovre sarà tutta impiegata nello svolgimento delle operazioni. È esclusa ogni rivista. Le operazioni si svolgeranno con assoluta libertà di manovra in ciascuna giornata. La Direzione non darà il segnale per iniziare o cessare le manovre.

I comandanti di partiti daranno gli ordini per le operazioni e l'andamento di queste sarà regolato dai giudici. I capi partito, con assoluta libertà di manovra, avranno altresì la responsabilità di regolare le fatiche delle truppe con l'istruzione, però, di non pretendere sforzi esagerati, non ammissibili, in tempo di pace, in manovre per istruzioni.

Il capo dello Stato Maggiore, generale Saletta, può mutare le decisioni dei giudici, quando si trovi nella necessità di variare la situazione finale dei partiti. Queste nuove condizioni, conclude il giornale, daranno alle grandi manovre una impronta nuova che permetta ai comandanti di dar prova sicura della loro abilità e del loro spirito di iniziativa sotto ogni punto di vista.

Il comandante di Stato Maggiore ha disposto che nelle prossime grandi manovre del Sempione la Croce rossa italiana intervenga con i suoi ospedali N. 6, 22 e 21 e l'ambulanza di campagna N. 24.

La Direzione del servizio sarà affidata al tenente colonnello Ridolfi, la vigilanza al tenente generale Taverna.

Tittoni andrà a rendere omaggio a Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 26. (G.):

Il *Messaggero* dice che nel prossimo agosto il ministro degli Esteri, Tittoni, restituirà la visita al cancelliere austriaco, barone d'Achrenthal. In tale occasione sarà ricevuto da Francesco Giuseppe.

LE PERSECUZIONI contro i neo cattolici continuano.

Ci telefonano da Roma, 26. (*Don Prospero C...*):

Ancora un nuovo atto contro i neo cattolici è stato compiuto dall'autorità ecclesiastica. Il cardinale vicario ha sospeso *a divinis* i due sacerdoti don Romolo Tagliaferri e don Guido Latuille. Oggi stesso sono state inviate a tutte le chiese le circolari di rito, perchè loro venga impedito ovunque di celebrare la messa.

I prodotti dell'Esercizio ferroviario di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 26 sera. (G.):

I prodotti approssimativi del traffico ferroviario dell'ultima decade ascesero a lire 10.903.886 con una differenza di lire 522.064,75 in più che sullo stesso tempo dell'esercizio precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio al 20 luglio 1907 ascesero a lire 21.420.385 con un aumento di lire 965.938,19 sullo stesso periodo dell'esercizio precedente.

IL RISCATTO DEI TELEFONI e il miglioramento dei servizî.

Ci telegrafano da Roma, 26 sera. (G.):

Le due Commissioni nominate dal ministro Schanzer per il riscatto dei telefoni trovansi da varî giorni una nell'Alta Italia, l'altra nell'Italia centrale e meridionale. Sono con le Commissioni i rappresentanti delle Società cessate.

Si tratta di prendere in consegna il materiale, esaminandone le condizioni e d'interrogare il personale.

Ultimato questo lavoro, pel quale occorreranno circa tre mesi, si promuoverà l'ampliamento delle reti.

A Roma, dove si hanno circa novemila abbonati, si farà un impianto per ventimila.

Si ordinarono già trecento tonnellate di filo di bronzo.

Si nota, dopo il deliberato riscatto, un miglioramento nel servizio.

Un'interpellanza dell'on. Colajanni.

Ci telegrafano da Napoli, 26 sera. (D.):

L'on. Colajanni ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Interpello il presidente del Consiglio e il ministro guardasigilli sulla convenienza di presentare un disegno di legge sulla responsabilità ministeriale onde impedire che si ripresentino gli inconvenienti deplorati di recente e per trovar modo, anche, di determinare i reati ministeriali sottraendone la definizione all'arbitrio della Suprema Corte di Cassazione.

La costituzione d'una sezione radicale A VENEZIA.

Ci telefonano da Venezia, 26. (B.):

Ieri è arrivato a Venezia il deputato Basetti, per procedere, d'incarico della direzione del Partito Radicale italiano alla costituzione della Sezione Veneziana del partito stesso.

Iersera ebbe luogo un banchetto di circa cento coperti, all'albergo Bonvecchiato. Oltre al deputato Basetti, fra gli intervenuti si notavano gli ex deputati Villanova, Manzato, Girardini, Caratti, Galeazzi e Palatini.

Al momento dei brindisi parlò primo l'on. Manzato, a nome del partito radicale Veneziano, salutando nell'on. Basetti il soldato che ha combattuto le battaglie per la libertà, salutò pure gli amici convenuti dalle varie parti del Veneto.

Espose poi le varie ragioni per le quali i radicali veneziani hanno deliberato di non votare domenica, nelle elezioni amministrative, e disse essere necessario che il partito radicale combatta i pseudo democratici e combatta i governi che trescano coi preti. Passò quindi in rivista i motivi per cui bisogna combattere il governo attuale. Con molto trasparente allusione ai deputati di Venezia, affermò che chi si proclama radicale a Venezia deve essere radicale anche a Roma e concluse bevendo alla salute di Basetti ed all'avvenire del Partito Radicale italiano.

L'on. Basetti ringraziò per l'accoglienza fattagli; sostenne la necessità dei fasci popolari in tutta Italia, nelle elezioni, e si disse lieto dell'incarico avuto di essere il sacerdote, che benedice la prima pietra dell'edificio della Sezione Veneziana del Partito Radicale.

Censurò aspramente il governo attuale; parlò della stampa venduta, scagliandosi contro certi giornalisti che prendono l'osso dal ministero; e terminò augurandosi che, tornando presto a Venezia, possa constatare non solo l'aumento, ma la moltiplicazione degli appartenenti al partito.

L'ex deputato Caratti si augurò di poter presto festeggiare la Federazione veneta dei radicali, affinchè il Veneto non venga più chiamato la Vandea d'Italia. Chiuse augurandosi che i radicali veneti lavorino anzitutto a favore della scuola laica popolare.

Seguirono poscia Girardini, Palatini, Galeazzi, Feder, Dalle Mese e Villanova.

La riunione si sciolse verso mezzanotte fra vivi applausi.

L'ACCORDO FRANCO-ITALIANO per gli infortuni sul lavoro.

Ci telefonano da Parigi, 26 sera. (P.):

Le Journal Officiel pubblica una nota che fa seguito all'accordo concernente la riparazione dei danni risultanti dagli accidenti sul lavoro, firmato fra la Francia e l'Italia il 9 giugno 1906 e promulgato sull'*Officiel* il 21 giugno 1907. Questa nota dice:

«Coll'applicazione dell'art. 14 della Convenzione, gli art. 1, 2 e 3 entreranno in vigore tre mesi dopo la promulgazione dell'accordo nei due paesi. Per quanto concerne l'art. 10 deve essere inteso che uno dei due Stati contraenti non potrà mai essere obbligato di anticipare qualsiasi spesa in occasione di procedura o istanze seguite in altri paesi.»

IL TERRORE DELLO SPIONAGGIO ai confini austro-italiani.

Abbiamo da Trieste, 25. (B.):

Noi conosciamo il terrore bianco delle autorità austriache del Trentino e della Venezia Giulia per lo spionaggio italiano. La breccia aperta nel banco d'Italia, da Cividale a Portogruaro, è sorvegliata con gelosia ottomana. I regnicoli intellettuali che entrano nelle terre italiane dell'Austria sono vigilati come tanti ammoniti dalla questura. Si vede in ogni *sportsman*, in ogni alpinista, una spia dello Stato maggiore italiano, e lo si sorveglia.

Noi credevamo che questo terrore si limitasse a queste provincie. Invece anche ai confini settentrionali, nelle provincie tedesche, Carinzia e Pusteria (Tirolo orientale) e Salisburgo, tutti i parlanti italiano sono sospetti.

L'ultimo caso è caratteristico: tre alpinisti triestini, finito il recente congresso alpino, vollero dalle Alpi Giulie passare a quelle Retiche, attraversando la pittoresca Carinzia e la Valle della Pusteria, per scendere a Trento, e di là tornare a Trieste passando per il versante italiano delle Alpi.

Impresa bellissima; ma appena entrati in Carinzia furono arrestati sotto accusa di spionaggio... per conto dell'Italia naturalmente. Rilasciati, ripresero il viaggio, ma furono, prima di giungere a Klagenfurt, arrestati altre due volte.

Ieri, per la terza volta vennero condotti a Klagenfurt e messi in carcere «perchè si aggiravano in modo sospetto in un territorio fortificato».

Un commissario avrebbe consigliato i tre alpinisti — se li lascieranno continuare il viaggio — a prendere il treno, perchè tutto il confine è nelle condizioni identiche: «zona fortificata» e l'aggirarvisi è sospetto!

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

LA RICOSTITUZIONE dell'Amministrazione di Firenze. A sindaco è eletto un democratico.

Ci telegrafano da Firenze, 26. (M. D.):

Alle ore 4.30 ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio municipale. Il commissario prefettizio ha fatta la relazione della sua gestione. Quindi si è proceduto alla nomina del sindaco e della Giunta.

A sindaco è stato eletto l'avv. Sangiorgi, dei partiti popolari.

VITTORIE POPOLARI IN SARDEGNA

Abbiamo da Sassari. (M.):

A Portotorre e a Gaddi le liste dei popolari hanno avuto piena vittoria su quelle dei clerico-moderati.

Questo risveglio di energie popolari nell'isola fa molto bene sperare per l'avvenire.

Una disgrazia mortale ai bagni di mare a Sestri Ponente.

Ci telefonano da Genova, 26. (C.):

Oggi, mentre certo Giovanni Candiani, di anni 78, stava prendendo un bagno a Sestri Ponente, essendo stato colto da improvviso malore, affondò miseramente. Il bagnino Michelin, accortosi della disgrazia si slanciò nelle onde e riuscì a trarre in salvo il Candiani che respirava ancora. Trasportato però all'ospedale, il disgraziato moriva.

Costa caro dormire all'aperto.

Ci telegrafano da Firenze, 26 sera. (P.):

Tal Raffaello Bozzoni, impiegato presso una ditta commerciale si addormentò su di una panchina in piazza Indipendenza, e durante il sonno venne derubato del portafoglio contenente 2000 lire. Gli autori del furto vennero arrestati.

IL SUICIDIO D'UN NEVRASTENICO.

Ci telegrafano da Firenze, 26 sera. (P.):

Stamane tal Renato Sensi, d'anni 19, fabbricante di acque gasose in via Alessandro Volta si è suicidato asfissiandosi. Egli era affetto da nevrastenia. Lasciò solo una lettera alla madre chiedendole perdono.

Continuano le espropriazioni in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 26:

Il 10 del venturo agosto, davanti la pretura di Terralba verranno messi in vendita per mancato pagamento di imposte 152 stabili appartenenti a 77 contribuenti di Terralba, 620 stabili appartenenti a 113 contribuenti di Uras e 69 stabili appartenenti a 30 contribuenti di Arcidano.

È bene notare ancora una volta che la maggior parte degli stabili subastandi hanno un reddito dalle 2 alle 10 lire, e che quasi tutti i possessori in odio ai quali si procede sono della misera gente affamata e insidiata dalla malaria.

Altro che provvedimenti per la Sardegna!

UN'EPIZOOZIA CARBONCHIOSA che porta un'epidemia in un paese.

Ci telegrafano da Cagliari, 26. (S.):

Nel territorio di Uta, in un branco di circa 260 pecore, scoppiò un'epizoozia di carbonchio ematico che in pochi giorni colpì ben 160 capi.

La carne della maggior parte degli animali fu distribuita al consumo. In seguito a ciò si verificarono vari casi di pustola maligna nell'uomo, di cui taluni gravissimi.

È deplorevole il contegno delle autorità sanitarie che solo all'ultimo intervennero presiedendo all'ultima distribuzione di carne.

COLTO DA MALORE NEL BAGNO VI ANNEGA

Abbiamo da Ferrara, 26. (A.):

Il caporale Ferlori Pietro, del 70° fanteria distaccato a Formignana, frazione di Copparo, mentre prendeva un bagno in un macero assieme ad altri soldati, fu colto da improvviso malore e miseramente annegò.

Il suicidio di una guardia campestre.

Ci telegrafano da Bari, 26. (G.):

Ad Acquaviva, la guardia campestre Pinto Casimiro si è suicidata in aperta campagna esplodendosi un colpo di moschetto sotto il mento. Il cadavere è stato rinvenuto da alcuni contadini. Le cause del suicidio sono attribuite ad una malattia incurabile.

PER L'IMPIANTO DI UNA SCUOLA TECNICA in Adria.

Abbiamo da Rovigo, 25. (G.):

L'amministrazione radicale di Adria ha deliberato di sottoporre al *referendum* la proposta di istituire una scuola tecnica che si rende indispensabile dato l'incremento delle industrie e del commercio di tutto il Basso Polesine.

Nel prossimo anno si istituirà la prima classe salvo aprire entro un biennio gli altri due corsi.

Il suicidio dell'illustre musicista Giarda.

Ci telefonano da Venezia, 26. (B.):

Ieri, nella propria abitazione, si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia il prof. Francesco Giarda, da ben trent'anni professore di pianoforte al liceo civico musicale Benedetto Marcello.

Era nativo di Novara e aveva poco più di cinquant'anni. La notizia ha destato profonda impressione, giacchè il Giarda era conosciutissimo. Egli soffriva da parecchio tempo di nevrastenia.

Il suicidio del direttore delle Cantine Conti

Abbiamo da Portocivitanova, 25. (G.):

Cesare Baldasseroni, direttore della Cantina del conte Conti, si è suicidato, impiccandosi al gancio di una finestra. Si ignora la vera causa che spinse lo sventurato a darsi la morte. È voce comune che egli fosse stato licenziato dal posto che occupava e che per il dispiacere e lo sconforto abbia voluto farla finita colla travagliata esistenza. Era amato da tutti, e la sua triste fine ha sinceramente addolorato quanti lo conoscevano.

LAGHI E NAVIGAZIONE INTERNA.

Ci telegrafano da Salò, 26:

La Società pro Benaco, straordinariamente riunita oggi a Salò per avvisare ai mezzi necessari per affrettare la sistemazione idraulica lacuale, in relazione al problema della navigazione interna, conformemente al progetto Averone, conferì alla Commissione all'uopo nominata, l'incarico di promuovere tosto gli studi meteorici e idrografici intesi a contribuire al conseguimento del suaccennato duplice scopo, cui si connettono vitali interessi di tutta la vasta regione benacense e il progressivo incremento della prosperità nazionale.

L'adunanza si sciolse dopo aver sollecitato anche la deputazione politica ad occuparsi delle cose.

SASSATA CONTRO UN TRENO che ferisce un frenatore.

Abbiamo da Gallarate, 26. (B.):

Ieri alle 19.17 il treno merci 5814 aveva appena oltrepassato il cavalcavia detto Ponte dei Ronchetti, quando da mano ignota veniva lanciato un sasso che andò a colpire ad una spalla il frenatore Castivelli Pietro di anni 31, nato a Mortizza (Piacenza) residente a Luino, causandogli una lieve contusione.

Non è la prima volta che simili fatti accadono per cui si raccomanda un po' di sorveglianza.

Un mendicante avvelenato coi confetti?

Ci scrivono da Varese, 26. (R.):

Al nostro Ospedale è stato ricoverato il mendicante Adamoli Natale, d'anni 53, da Venegono Olona, il quale presenta dei sintomi abbastanza gravi di avvelenamento.

Coloro che lo accompagnarono al Nosocomio dichiararono che aveva mangiato, momenti prima, dei confetti di natura sospetta, regalatigli qualche ora prima.

UN VIAGGIATORE CHE CADE DAL TRENO. Orribile morte.

Ci telegrafano da Verona, 26 sera. (E.):

Mentre viaggiava nel treno proveniente da Legnago, in vicinanza di Isola della Scala, il mediatore Valentino Boschi di anni 35, che stava sulla piattaforma, sdrucciolò e cadde.

Fermatosi il treno, lo sventurato fu raccolto cadavere, con la testa spiccata dal busto.

2 LIRE sono il prezzo minimo al quale si può acquistare un romanzo o un libro senza incisioni. VARIETAS, aprendo un abbonamento straordinario di saggio, da luglio a dicembre, intende di offrire seicento pagine adorne di circa mille splendide incisioni. Le novità della scienza, i fulgori dell'arte, le melodie dei musicisti, le più strane avventure di viaggi lontani si raccolgono ogni mese nelle pagine di VARIETAS, offrendo ai lettori un testo sempre vario, istruttivo, divertente. Per abbonarsi, da luglio a dicembre, basta inviare alla Società Editrice Sonzogno, Milano, una cartolina-vaglia da LIRE 2

Per l'estero l'abbonamento costa Fr. 3.

SCIOPERI E AGITAZIONI

LA RIPRESA DEL LAVORO alle fabbriche dei filati cucirini di Lucca

Ci telegrafano da Lucca, 26 sera:

Avendo la direzione delle fabbriche inglesi dei filati cucirini Coats accettato il *memorandum* combinato fra il presidente della Camera di Commercio, il sindaco, i direttori della Società operaia e la rappresentanza degli scioperanti, lunedì si riprenderà il lavoro col salario da minimo 1.30 a 1.50. Accolti i desiderata, i reparti saranno sorvegliati dai capi stanza; non vi sarà alcuna esclusione, tutti saranno riammessi al lavoro. Il contegno degli operai è sempre calmo e corretto.

I barbieri ed i calzolai di Rovigo.

Abbiamo da Rovigo, 26. (G.):

Fallite le trattative fra padroni e lavoranti barbieri questi lavorano nel nuovo salone cooperativo avendo trovato largo appoggio nella cittadinanza.

I calzolai si agitano per avere un miglioramento nei salari. Le loro domande sono mitissime e ritiensi che verranno accolte dai padroni.

I ferrovieri sardi non scioperano.

Abbiamo da Sassari, 26. (M.):

D'ordine del Ministero sono ripartiti pel continente tutti i ferrovieri del Genio, che erano stati distaccati in Sardegna in previsione dello sciopero dei ferrovieri sardi.

Sono pure ripartite le navi da guerra e le truppe.

I BARBIERI DI CATANIA.

Ci telegrafano da Catania, 26 sera. (N.):

Lo sciopero dei garzoni barbieri continua calmo. L'autorità centuplica i suoi buoni uffici per una possibile composizione. Sono stati affissi manifesti invitanti la cittadinanza a servirsi dei saloni di *toilette* cooperativi «*Pro sciopero*» già aperti al pubblico. Alla Camera del Lavoro sarà pure aperto un salone cooperativo per i soci di tutte le leghe.

A Belfast si proclama la serrata contro gli scaricatori.

Ci telefonano da Parigi, 26 sera. (P.):

Telegrammi da Belfast recano che nella giornata si lamentarono disordini gravi. Gli scioperanti gettarono nel fiume un carro. Le direzioni delle officine hanno deciso la chiusura dei loro stabilimenti, se gli scioperanti scaricatori non riprenderanno immediatamente il lavoro. La serrata comprenderebbe ventimila uomini.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI MILANO.

La condanna del feritore dello suocero.

Nel pomeriggio di ieri è terminato il processo contro l'operaio Angelo Cassani, feritore del proprio suocero Pietro Ciresi.

L'on. Ronchetti, difensore dell'accusato, ribattè nella mattinata a tutte le argomentazioni della parte civile, rappresentata dall'avv. Tarugi e a quelle del pubblico ministero Tanesi, concludendo, con vigoria, perchè il Cassani fosse ritenuto limitatamente responsabile, e che a suo favore venisse anche ammessa la non intenzione di uccidere.

La brillante tesi defensionale venne accolta per metà dalla Giuria, che pur insistendo sul punto del mancato omicidio, non volle negare all'imputato il beneficio della semi-infermità di mente e quello delle attenuanti generiche.

In base a tale verdetto, il rappresentante della accusa chiese che il Cassani venisse condannato a 7 anni e 6 mesi di reclusione.

Il prevenuto si alzò allora in piedi e con voce di pianto, smarrito, dichiarò:

— Ma questa non è giustizia.

— Forse che giustizia è la vostra? Quella fatta a colpi di rivoltella?

— La giustizia umana non è più roba di questa terra, ribattè il condannato.

Dopo ciò venne la sentenza. La Corte limitò la pena del Cassani ad anni 5, mesi 4 e giorni 20 di reclusione, più gli accessori di legge.

Ultimi echi delle sommosse di maggio in Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari. (S.):

Alle Assise continua il processo contro numerosi cittadini di Quarto, accusati della distruzione della linea tramviaria, dell'incendio del municipio e della stazione e di altri reati, iniziatosi da un mese fa.

L'esame dei testimoni d'accusa è presso a terminare.

I testi a difesa sono oltre duecento e fra essi, l'on. Ferri, il comm. Oronzo Quarta ed altri uomini politici.

Sinora non si sono avuti incidenti notevoli.

Cronaca dello Sport

Contro la caccia proibita.

Ci telegrafano da Sassari, 25. (M.):

In seguito all'incessante e indecoroso abuso che si fa della caccia nei tempi proibiti, in barba ai regolamenti e agli stessi agenti, i quali anzi per i primi danno il mal'esempio facendo strage di selvaggina, si è costituito un gruppo di volonterosi giovanotti, i quali gratuitamente si sono assunti l'incarico di esercitare una sorveglianza segreta in tutto il territorio della provincia per cogliere i contravventori e denunziarli.

L'iniziativa merita la più ampia lode, poichè senza di questa fra qualche anno, in Sardegna, non vi sarebbe più selvaggina.

«La Vallasina» Una nuova società sportiva.

In questi giorni si è costituita ad Asso una nuova Società sportiva: «La Vallasina», di sport in genere, anche a scopo educativo e benefico esclusa assolutamente ogni idea politica, religiosa e di partiti locali.

Essa si farà iniziatrice di passeggiate podistiche, ciclistiche, alpine, partecipando anche a gite consimili di altre associazioni italiane, onde essere in cordiali rapporti con tutte.

Presidente fu eletto il Dott. P. L. T... sani, console del T. C. I.

Alla nuova Associazione auguri cordiali di vita duratura e prospera.

Regate internazionali a Pusiano.

Il prossimo venturo 8 settembre avranno luogo le regate internazionali sul lago di Pusiano, che si spera avranno lo stesso ottimo esito di quelle dello scorso anno.

LE SOCIETÀ SPORTIVE CATTOLICHE

Ci telefonano da Roma, 26. (*Don Prospero C...*):

La Federazione delle Società sportive cattoliche italiane ha diramato i programmi per organizzare a Roma un concorso nazionale e internazionale di ginnastica, che dovrà svolgersi alla presenza del papa. L'anno scorso ebbero luogo, come si ricorda, due concorsi, uno italiano e uno francese; quest'anno il concorso sarà misto. La Federazione delle Società sportive ha aderito a questo invito.

Il Giro ciclistico di Francia.

Ci telegrafano da Bordeaux, 26. (X.):

Dopo una giornata di riposo, a Bayonne gli infaticabili *routiers* hanno ripreso la lotta dirigendosi verso Bordeaux. Questa decima tappa, Bayonne-Bordeaux (269 chilometri) fu compiuta in ore 11 22' e 50" da Garigou, che arrivò primo precedendo di solo quinto di secondo Petit-Breton (ore 11 22' 50" 1,2); terzo pure ad un quinto di secondo di differenza, L. Georget, in un arrivo che ha destato un vero entusiasmo. Seguivano: quarto Passérieu; quinto ...; sesto l'italiano Pavesi in ore 11 e 55'.

La tappa Bayonne-Bordeaux è la più breve dell'attuale giro di Francia; essa è anche una delle meno faticose.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Omsk al *Matin*: «Dopo più di 4700 chilometri di viaggio, abbiamo ancora le stesse strade problematiche. I pneumatici sono di una resistenza meravigliosa. Ma lasciate che io mi compiaccia per questa nostra *performance* di 1500 chilometri in quattro giorni colle nostre piccole vetture di dieci cavalli. La bella tappa fu favorita dalla steppa e dal bel tempo. La steppa siberiana è meno uniforme del deserto però. ... un paese umido, ricco di vegetazione e di mandre. Vi è anche qualche piccolo lago, qualche stagno e presso i villaggi si vede qualche campo coltivato. La nostra impressione è di avere girato per dei giorni interi in un immenso autodromo tracciato molto regolarmente in una prateria.

Finalmente del sole. Il cielo è limpidissimo. Noi passiamo rapidi sollevando un polverone enorme. Quanta polvere ingoiano gli automobilisti della Pechino-Parigi!

Nelle brevi fermate, i contadini russi che sono tanto sporchi quanto ospitali e cortesi ci trattano bene e ci onorano di una enorme curiosità.»

Pure da Omsk il *Matin* riceve queste altre notizie sulla corsa: «Telegrafano da Tomsk che Goddard è ritornato a Tcheremkhovo ad un centinaio di chilometri da Irkutsk. La Spycker era stata riparata a Tomsk. Non sembra che sia stata necessaria niente meno che la scienza di tutta una università per sorcizzare fruttuosamente il magnete. Goddard ripartirà oggi stesso.»

ARTI E LETTERE

LA FOTOGRAFIA A COLORI.

Ci telefonano da Torino, 26. (D.):

Domenica sera, 26 corr., nei locali della Esposizione Internazionale di Fotografia artistica e scientifica di Torino, il prof. Ma... cini della Regia Accademia dei Lincei, terrà una conferenza sulla «Fotografia a colori».

La presentazione dei saggi verrà fatta dai signori Augusto e Luigi Lumière con centotrenta proiezioni a colori, ottenute con le lastre autocromo.

A questa conferenza che viene a costituire un avvenimento artistico fotografico di primo ordine, trattandosi della discussione di un argomento intorno al quale oggi la scienza si appassiona, per la bellezza dell'innovazione destinata a portare grandi vantaggi nel campo sociale e in quello artistico, è stato annunciato l'intervento delle migliori competenze in materia.

Nota satirica del giorno

AMORI NIPPO-COREANI.
(Dal *Fischietto*.)

— Il mio paese è quello del *sole nascente*, il tuo quello della *tranquillità mattutina*; potrebbe essere più compaesani di così? Siamo dunque fatti l'uno per l'altra! Tu devi essere mia... per amore o per forza!

SCIARADA.

Se una cosa fa il *secondo*,
Certo il *primo* non può fare.
Del *total* vuoi domandare?...
D'un grand'uomo patria ell'è.

Cecco.

Spiegazione della Sciarada di ieri: SI—CI—LIA — SICILIA.

NECROLOGIO.

* A Bosa (Cagliari) è morto il comm. Giuseppe Luigi Debitala, ex deputato al Parlamento e giurista di grande valore. Aveva ... anni.

La *Società Editrice Sonzogno*, via Pasquirolo, 14, spedisce *gratis* e *franco di porto* a semplice richiesta il *Catalogo Generale illustrato* di tutte le sue pubblicazioni.

---

dermi ogni mattina nelle vicinanze delle stazioni mentre offrivo l'opera mia per portar valigie, bauli; poi nel pomeriggio venivo a trovarti, a rivederti...

— Povero Pietro!

— T'accingevi a discendere lungo la sponda del fiume. Che avevi deciso di fare?

Ella non rispose.

— Dillo con franchezza... volevi morire. Morire tu, sì giovane e bella! Perchè?

— Perchè sono stanca della vita.

— Hai sofferto dunque? Certo sei caduta negli esami d'oggi... hai perduto ogni illusione, ogni speranza; tutti i tuoi vaghi sogni si sono involati, come si sono involati i miei!

«Ah siamo entrambi maledetti, e ci saremo ritrovati, sol per morire insieme?

— Oh, sì, morire insieme, morir subito: esclamò Zizina eccitatissima.

— No; voglio prima dirti tutto quanto l'amor mio: narrarti le giornate di febbre e di disperazione che ho trascorse lontano da te, nelle carceri di Clairvaux, dove sono stato rinchiuso pel furto commesso dalla Savelli.

«Voglio raccontarti la vita di miseria da me condotta in un battaglione della legione straniera, da cui son riuscito a fuggire, perchè il ricordo di te m'attirava di continuo a Parigi, che ho tanto amato e dove tuttavia abbiamo sofferto tanto.

— Parla, parla ancora, mormorò essa. Oh, mio Dio, non voglio più morire!...

«Ho paura adesso di questo fiume che poco fa mi attraeva; paura delle stelle che vi si specchiano! Sono così contenta d'averti ritrovato... sì felice!

— Amor mio! Adorata Zizina! Guardami... Sei proprio tu?... Dopo tante disgrazie, dopo tante pene non posso credere alla immensa gioia che provo oggi, e mi domando come sia riuscito a rinvenirti in questa immensa città, dove tanto di rado ci si incontra.

«Mi sono dapprima recato nel viale d'Italia. Ah, come mi batteva il cuore percorrendo il quartiere dove abbiamo abitato per sì lungo tempo!...

«Ma qual delusione allorchè vidi, sul luogo dov'era prima il nostro carrozzone, eretta una casa altissima, nuova affatto e già piena d'inquilini!

«Nondimeno, fattomi coraggio, sono entrato nella casa, ho attraversato un cortiletto e mi son trovato in un piccolo giardino, pieno di rose.

«Allora mi è parso che il nostro piccolo resaio d'un tempo fosse protetto contro i venti dall'alta muraglia sulla quale s'arrampicava.

«Sarei rimasto a lungo in estasi, se la portinaia — nella quale mi sembrò ravvisare una brava donna del quartiere, da me vista spesso nella bottega della Gervasia — non fosse venuta a domandarmi ciò che facessi colà.

«Capisci, cara Zizina, ispiravo poca fiducia coi miei vestiti logori, colle scarpe scalcagnate, e colla faccia d'affamato.

— Povero Pietro!...

— Che vuoi, è così la vita, e bisogna pigliarla com'è. Ha, nondimeno, alcuni bei momenti questa vita che fu spesso sì aspra per noi!

«Non siamo forse ora più felici di tutti i miliardari del mondo, e non ti pare che faremmo male a morire adesso che ci siamo ritrovati dopo tanti guai, dopo tante sofferenze?

— Anche per me la vita fu assai triste e penosa! Negli ultimi tre anni quanto abbiamo patito Erica ed io!...

«La mia compagna, più savia di me, ha imparato il mestiere di fiorista, e guadagnava quaranta soldi al giorno, lavorando nella nostra cameretta.

«Poi accudiva alle faccende domestiche, faceva le spese, intanto che io suonavo il pianoforte, cantavo, infastidivo i vicini.

«Vivevamo entrambe formando sogni deliziosi: ma era il mio stesso sogno che Erica vagheggiava. Gioiva tutta al pensiero che avrei cantato un giorno in un teatro di Parigi, che avrei guadagnato molto danaro, senza però le venisse mai l'idea di profittarne, d'associare la sua vita alla mia.

Poi tristemente, cogli occhi inumiditi:

— Si trovava tanto bene nella sua piccola camera in mezzo agli uccelletti e ai fiori, che ivi limitava tutta la sua ambizione, tutti i suoi desideri.

— Cara e buona creatura! Con qual piacere la rivedrò!

— Forse non la rivedrai mai più.

— Che dici?

— La Ghita ha scoperto il nostro domicilio ed è tornata a farci del male!...

In brevi parole ella raccontò l'insidia nella quale era caduta Erica.

— La ritroverò io, disse il giovane; percorrerò tutte le fiere dei dintorni e saprò ben scovarlo il carrozzone.

— Oh, se tu potessi condurmi Erica!

— Domani stesso incomincerò le ricerche, te lo prometto.

In quel momento suonavano le undici ai campanili della chiesa vicina.

I due giovani ripresero il cammino.

— Bisogna tu torni a casa, disse Pietro. Devi essere stanca, povera Zizina.

Infatti ella reggevasi a stento in piedi; ma vicino all'amico della sua infanzia, non sentiva più la stanchezza.

Egli la accompagnò fino alla via Gay-Lussac, dinanzi alla casa dov'ella abitava.

— A rivederci domani, disse la ragazza al momento di separarsi. T'aspetterò nella nostra cameretta, ove potrai venire liberamente.

— In questo bell'arnese? Guardami bene, non sarei preso per un ladruncolo?

«No, no, non voglio comprometterti. D'altronde Parigi è grande e possiamo, senza pericolo, incontrarci ogni giorno.

Egli se ne andò, quindi, non prima d'aver indicato alla giovane un luogo di ritrovo pei giorni seguenti.

Nel domani Zizina lesse nei giornali il resoconto della riunione al Conservatorio pei saggi finali: ma il nome di lei non figurava punto nella lista dei premiati: ella non aveva neppur ottenuto un *accessit!*

Fu per la povera giovane come una mazzolata sul capo.

Passarono alcuni giorni.

In un pomeriggio, mentr'essa recavasi nel giardino della piazza Monge, ove doveva trovarsi con Pietro, incontrò Claudio Servières.

— Venivo appunto da voi, disse il giovane.

— Erica?

— Non ne ho la menoma notizia. Mi sono rivolto alla prefettura di polizia: ho incaricati alcuni agenti d'intraprendere delle ricerche...

— Ebbene?

— Tutto fu inutile.

— Che intendete fare?

— Tornerò nel Senegal... Voglio tentar di stordirmi, perchè sento che divengo pazzo.

— Non bisogna abbandonarsi così al dolore, alla disperazione, signor Servières, disse con dolcezza Zizina.

«Ascoltatemi. Alcuni giorni fa ero anch'io desolata... Subii tante disillusioni! Ma tutte le pene sono ad un tratto svanite, ed ora, se trovassi Erica, sarei completamente felice.

Soggiunse poi a bassa voce:

— Avevo un amico d'infanzia, dal quale fui separata per molti anni. Ebbene, l'ho ritrovato giorni fa... misero, è vero, in cenci, ma, insomma, l'ho ritrovato!

— E Pietro, il giovane di cui m'ha sì spesso parlato Erica?

(Continua.)

È uscito il Numero di LUGLIO DI VARIETAS con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, novelle, curiosità, ecc., ecc. — In Appendice: il Terzo Atto e fine del nuovo dramma: **I Nemici** di *Massimo Gorki*.

Dono agli Abbonati del Secolo

Cent. 50 in tutta Italia

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

L'ammiraglio giapponese a Parigi

Il ricevimento all'Eliseo.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Gli ufficiali della marina giapponese sono giunti ieri mattina alle 7.30 a Parigi, dove rimarranno sino al 28 luglio, ospiti del Governo francese. Alla stazione di Montparnasse il vice-ammiraglio Ijuin e il suo stato maggiore sono stati ricevuti da un rappresentante del ministero della Marina. Erano ad attenderli anche diversi membri dell'ambasciata giapponese, i quali rappresentavano l'ambasciatore giapponese a Parigi signor Kurino. L'ammiraglio Ijuin e i suoi ufficiali sono stati condotti all'Hôtel d'Alba dove degli appartamenti erano stati preparati per loro.

Il ministro della Marina, Thomson ha ricevuto alle 11.15 l'ammiraglio e i suoi ufficiali, che alle 11.30 vennero ricevuti pure in udienza speciale dal presidente della repubblica, signor Fallières.

Il signor Fallières e la signora offrirono quindi al comandante e agli ufficiali della squadra una colazione in loro onore. Erano invitati l'ambasciatore giapponese a Parigi signor Kurino, l'ammiraglio Ijuin e il suo stato maggiore, il presidente del Consiglio Clemenceau, il generale Picquart, il ministro della Marina Thomson colla sua signora, il vice ammiraglio Fournier ed altri.

Il brindisi del presidente.

Al dessert il presidente della repubblica pronunciò il seguente brindisi:

Signor ammiraglio!

«Sono felice di salutare in voi la marina di questa valorosa nazione, che per secoli e secoli ha dato tanti esempi di coraggio e di patriottismo. Questa tradizione di onore, così particolarmente cara alla Francia, ha svegliato da lungo tempo nel nostro paese una altissima stima per la patria vostra. Noi sappiamo d'altra parte che il nostro paese ha sempre contato nell'ambiente militare giapponese delle simpatie assai vive che costituiscono in questi giorni una testimonianza assai preziosa.

«Il vedere nella cortese vostra visita il preludio di relazioni di più in più strette tra i nostri due paesi, i quali poco tempo fa hanno così felicemente serrati i loro rapporti di amicizia per il maggior beneficio della pace, costituisce per me una grande soddisfazione.

«Alzo il mio bicchiere in onore di S. M. l'imperatore del Giappone e bevo alla grandezza e alla prosperità della bella marina giapponese.»

La risposta dell'ambasciatore.

L'ambasciatore Kurino così rispose:

Signor presidente!

«Io sono molto commosso per le parole benevoli che Voi avete pronunciate e credo farmi interprete di tutti, ringraziandovi a nome degli ufficiali qui presenti, della squadra che attualmente è ancorata nella rada di Brest, e infine a nome di tutti i marinai giapponesi. I sentimenti di rispetto e di simpatia, che da così lungo tempo e senza interruzioni il Giappone prova per la Francia, sono all'indomani dell'accordo sperato più cordiali e più profondi che mai.

«Ed è l'espressione di questi sentimenti che la squadra dell'ammiraglio Ijuin è venuta a portare alla Francia, ed io sono particolarmente felice di constatare l'amabile accoglienza che le è stata riservata.

«Mentre i colori dei nostri due paesi sventolano vicini, davanti a Brest, permettetemi Signor Presidente, di alzar il mio bicchiere e di bere alla vostra salute, alla prosperità della Francia, alla grandezza della sua marina.»

Le impressioni degli ufficiali.

Gli ufficiali giapponesi partirono dall'Eliseo alle ore 2. Intorno al palazzo, malgrado il sole, si era riunita una folla discreta che si interessò grandemente alla sfilata degli ufficiali giapponesi, nelle loro smaglianti uniformi.

Interrogati da numerosi giornalisti che si sono precipitati alla caccia delle interviste, gli ufficiali giapponesi hanno dimostrata la loro consueta diplomazia, e, sorridendo amabilmente, hanno tutti dichiarato di essere entusiasti delle accoglienze avute in Francia e a Parigi, ripetendo tutti come una parola d'ordine, che le relazioni con gli Stati Uniti d'America non hanno mai cessato di essere cordiali, anzi cordialissime, tanto che si meravigliano che un disaccordo anche momentaneo abbia potuto esistere tra le due nazioni. Oggi, venerdì, il ministro della Marina e la sua signora offriranno un pranzo agli ufficiali giapponesi, i quali alla sera assisteranno ad una rappresentazione di gala all'Opera. Sabato l'ammiraglio giapponese offrirà un pranzo in onore degli ufficiali della marina francese e la sera un altro ne offrirà l'ambasciatore Kurino nella sede dell'ambasciata.

Gli ospiti partiranno domenica e per lunedì sono già invitati ad un banchetto che loro offrirà a Brest il prefetto marittimo.

Ijuin risponderà a queste cortesie con una festa a bordo del *Tsukuba*.

La squadra giapponese partirà quindi per Bordeaux, Vigo e Lisbona, e probabilmente si recherà a San Sebastiano a salutare re Alfonso.

IL NUOVO AFFARE WILSON

Inattese rivelazioni.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Il cosidetto nuovo affare Wilson volge verso la sua fase risolutiva. Il giudice di istruzione Boucard ha messo ieri a confronto il negoziante di Bordeaux, Geraud, che ha prestato il denaro al nipote dell'ex-ministro Chaumié, signor Lascombe, col suo denunziatore, il signor Théry, redattore del *Matin*. La discussione, cominciata alle 5 nel gabinetto del giudice, è continuata fino alle 9 di sera. Alla fine del confronto Théry e Geraud hanno firmato questo verbale:

«Un confronto ha avuto oggi luogo nel gabinetto del giudice di istruzione ed in esso si sono trovati di fronte i signori Théry e Geraud. Si trattava di sapere se il signor Geraud si era o no ritrattato.

Si allude con ciò alla famosa lettera di accusa scritta dal Geraud contro Lascombe che il Geraud stesso ha poi detto di avere ritirato. I signori Théry e Geraud sono usciti dal gabinetto completamente d'accordo su questo punto: Il signor Geraud non si è mai ritrattato.»

Su questa sola questione; quale è il grado di responsabilità del colpevole? — le due parti non si sono potute intendere ed ora si attende il confronto Geraud-Lascombe che sarà evidentemente il più interessante dell'affare. Non si saprà fino a quel giorno se ed in quale misura il giovane Lascombe abbia messo per denaro a disposizione del Geraud il favore dello zio.

Intanto il *Journal* pubblica alcune inattese rivelazioni su questo affare. Ieri — dice il giornale — nel gabinetto del giudice di istruzione Geraud ha dichiarato che egli ha scritto la lettera che si è pubblicata sotto la minaccia fattagli di divulgare la condanna che aveva subito e che era completamente ignorata da tutti i suoi parenti. I documenti firmati da lui non dovevano essere pubblicati ma era invece soltanto sua intenzione che fossero presentati al ministro Chaumié onde deciderlo a desistere dalla sua querela per diffamazione contro il *Matin*.

Il Lascombe, da parte sua, ha dichiarato di avere obbedito agli stessi sentimenti per la paura di vedere divulgati i suoi debiti in famiglia. Sotto questa minaccia, egli firmò le lettere che dovevano pur esse essere poste sotto gli occhi di Chaumié per deciderlo ad abbandonare il processo contro il *Matin*.

E qui entra in scena uno strano e misterioso *detective*, certo Chauchat, il quale sarebbe stato l'intermediario di questo affare. Recentemente infatti furono sottoposte all'ex-ministro guardasigilli le lettere del nipote e gli si chiese se, per evitare uno scandalo, non credeva di abbandonare la querela contro il *Matin*, ma Chaumié negò l'autenticità delle lettere e dichiarò che ad ogni modo non avrebbe desistito dal processo contro il *Matin* che nel caso in cui il giornale pubblicasse una ritrattazione formale e desse 100 mila franchi ai poveri.

Dopo ciò l'affare Lascombe fu lanciato. Il *Journal* aggiunge che crede di sapere che fu un ministro colui che sottopose le lettere al Chaumié pregandolo di desistere.

L'EX-MINISTRO SARRIEN

ingiuriato e fischiato.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Digoin: L'ex-presidente del Consiglio, Sarrien, ieri doveva prendere la parola in una riunione pubblica a Digoin sulla Loira per rispondere agli attacchi dei socialisti unificati di Digoin, attacchi che erano diretti dal sindaco in persona. Gli avversari del signor Sarrien hanno però impedito che egli parlasse ed è stato ingiuriato, fischiato da una folla turbolentissima.

UFFICIALI TEDESCHI

che passano il confine francese.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Nancy: Giorni fa vi segnalai che un automobile condotto da soldati tedeschi in uniforme aveva passato la frontiera presso Doncourt les Conflans. Ieri la stessa automobile sulla quale erano due ufficiali in divisa, con due signore, ha passato la frontiera a Chambley. Interrogati dai doganieri, gli automobilisti dichiararono di aver sbagliato strada e senz'altro ripresero la via del confine.

Il Generale Gallieni al posto di Messinger

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Un comunicato ufficioso di questa notte dice che essendo ormai certo che i generali Michal e Messinger dietro loro richiesta saranno dispensati dall'ufficio di membri del Consiglio Superiore della Guerra, sarà fatta una sola nomina per i due posti che rimangono vacanti. Secondo la *Petite République*, sempre bene informata in queste cose, sembra che sarà nominato a coprire tale posto il generale Gallieni.

INCIDENTI SPIACEVOLI

fra borghesi e soldati coloniali.

Ci telegrafano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Perpignano che dei nuovi incidenti sono scoppiati tra borghesi e soldati coloniali. In una piazza si stava cominciando un ballo popolare di fronte alla caserma del 24° reggimento coloniale, quando alcuni soldati dalle finestre si diedero a fischiare e a gettare delle pietre, dei pezzi di legno e di pane sulla folla. Due borghesi rimasero feriti. La polizia dovette far sospendere il ballo, e i soldati furono costretti a chiudere le finestre e a coricarsi.

SANGUINOSA RISSA

tra operai italiani e francesi.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Chambery che una sanguinosa rissa è scoppiata ieri presso quella città tra operai francesi ed italiani. Un francese è stato ferito di coltello, ed un italiano è stato massacrato. Quest'ultimo è stato trasportato all'ospedale in gravissimo stato. È stato eseguito un arresto.

GERMANIA

IL DIRIGIBILE TEDESCO.

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Il *Matin* ha da Berlino che il dirigibile tedesco ha fatto ieri la sua terza sortita. La manovra durò soltanto tre quarti d'ora. L'areostato ha eseguito tutti i movimenti con la massima precisione. Il costruttore, intervistato, ha detto che continuerà i suoi esperimenti in questi giorni. Spera di eguagliare il dirigibile francese *Patrie* e di fare fra qualche giorno delle evoluzioni al di sopra di Berlino. L'amministrazione militare attenderà la fine degli esperimenti prima di prendere una decisione intorno alla costruzione di altri dirigibili dello stesso modello.

SCENE SELVAGGIE

in uno stabilimento industriale.

Ci telefonano da Berlino, 26:

Telegrafano da Landsberg che in un grande stabilimento di Bergschloeffchen sono accadute delle scene selvaggie. Il proprietario, certo Schneider, aveva acquistato sei mesi fa lo stabilimento per 54 mila marchi, ma gli affari andarono presto male. Stamane lo Schneider tentò di uccidere la moglie con una scure, ma non potè farle alcun male perchè la donna seppe difendersi minacciandolo con una rivoltella. Lo Schneider allora, vieppiù inferocito, si scagliò contro la suocera, la trascinò in un cortile e l'uccise barbaramente rubandole 4500 marchi. Si impadronì pure del denaro di sua moglie e di quello di sei signore sue ospiti, poi, dopo avere violentata una domestica, fuggì.

TRENTO e TRIESTE

GLI ALPINISTI ARRESTATI.

Ci telegrafano da Trieste, 26:

Gli alpinisti arrestati a Klagenfurt e tuttora trattenuti, telegrafarono alla presidenza del Club Alpino delle Giulie di procurar loro i documenti di legittimazione, la cui mancanza li rende sospetti alle autorità carinziane.

Gli alpinisti sono: Napoleone Cozzi, Luigi Carniel e Antonio Zanutti.

SPAGNA

IL PALLONE "MARIA TERESA„

caduto in alto mare.

Ci telegrafano da Madrid, 26:

Il pallone *Maria Teresa*, di cui si ignorava il luogo della discesa, sarebbe stato visto in alto mare da una nave mercantile che tentava invano di soccorrerlo. Il pallone andava nella direzione delle isole Baleari. Esso è montato dal capitano del genio Kinhelon.

SERBIA

UNA NOTIZIA SENSAZIONALE

I Petrovic sul trono serbo?

Ci telegrafano da Vienna, 26. (W.):

Per debito di cronista vi riferisco una informazione della *Zastava die Neusatz*, secondo cui re Vittorio Emanuele nel colloquio di Racconigi si sarebbe accordato con Aehrenthal per assicurare alla casa montenegrina il trono serbo, qualora i Karageorgevic venissero scacciati da Belgrado.

RUSSIA

LA POLIZIA RUSSA

fa fuoco contro i contadini cattolici.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Un sanguinoso scontro è avvenuto ieri tra un distaccamento di polizia rurale ed un gruppo di contadini cattolici di Ivenetz nella provincia di Minsk. I contadini ortodossi di quella località si sono recentemente convertiti al cattolicismo e tempo fa per affermare la loro nuova fede hanno innalzato una croce su una piazza del villaggio, ma questo fatto ha provocato le proteste della Lega dei veri russi, la quale mandò un indirizzo al governatore di Minsk chiedendogli di far togliere l'emblema cristiano.

Per tale scopo la polizia aveva inviato un distaccamento a Ivenetz, ma molte centinaia di contadini riunitisi intorno alla croce dichiararono d'essere pronti a morire piuttosto che tollerare un sacrilegio. Allora i soldati, sguainate le sciabole, cercarono di farsi strada fino alla croce. Improvvisamente delle pietre vennero loro lanciate contro dai contadini e rimasero feriti gravemente il capo della polizia e diversi soldati. La polizia fece fuoco ferendo undici persone.

L'ASSASSINIO

del gerente delle officine Nobel.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Un telegramma da Baku reca che Saulsen, gerente delle officine Nobel, venne ucciso oggi con un colpo di revolver.

ASIA

LA COREA

posta sotto il protettorato del Giappone.

Il testo della convenzione.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Telegrammi da Tokio recano i termini della nuova convenzione firmata a Seoul non senza viva opposizione da parte della Corte coreana. I termini sono i seguenti: 1.° l'amministrazione della Corea è posta sotto la direzione del residente generale giapponese; 2.° la promulgazione di tutte le leggi, ordinanze e trascrizioni di affari importanti dello Stato si sottoporranno all'approvazione del residente generale; 3.° la nomina di tutti gli alti funzionari responsabili sarà soggetta a ratifica del residente generale; 4.° soltanto le persone raccomandate dal residente generale potranno occupare posti nel Governo coreano; 5.° la linea di demarcazione è distinta e dovrà stabilirsi fra questioni amministrative giudiziarie; 6.° gli stranieri non potranno occupare gli impieghi senza consenso del residente; 7.° la prima clausola della convenzione del 22 agosto 1904 relativa alla istituzione del Consiglio finanziario è revocata. La nuova convenzione verrà sottoposta al Consiglio privato del Giappone e pubblicata.

MAROCCO

Le truppe marocchine alla caccia di Raitsuli.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri: Notizie private qui ricevute da Tetuan circa i movimenti delle truppe comandate da Brushta Bagdadi dicono che il campo è stato levato all'alba in fretta e in furia, in seguito agli ordini urgenti ricevuti da Tangeri. Le truppe sono partite alla volta di Steshuan, che è una località vicina a quella dove si trova Raitsuli, e dove a quest'ora devono già essere arrivate. Si crede che questo movimento sia stato determinato dalle energiche rimostranze del Governo inglese per la liberazione di Mac Lean.

AMERICA

Una lucertola lunga 105 metri!

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da New York: Giunge notizia che è stato scoperto a Vyoming il fossile di un enorme rettile appartenente alla classe delle lucertole, lungo 105 metri. Si ritiene che esso sia il più grande scheletro di rettile preistorico che mai si sia scoperto. È assai bene conservato e pesa circa cinquantamila chilogrammi!

L'ex arciduca Leopoldo d'Austria

smentisce la sua candidatura al trono di Serbia.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Telegrafano da Vienna al *Daily Express* che l'ex-arciduca Leopoldo Salvatore d'Austria ha scritto ad un suo amico di Vienna dicendogli che non vi è nulla di vero nelle notizie secondo le quali egli sarebbe candidato ad un trono balcanico. L'arciduca dice: Io preferisco vivere come un privato cittadino francese piuttosto che portare lo zibellino macchiato.

L'arciduca Leopoldo — attualmente Leopoldo Woelfing — si occupa di matematica e di botanica. Il trono balcanico in questione sarebbe quello di re Pietro.

L'ACCORDO RUSSO-GIAPPONESE

Convenzione diplomatica ed economica.

Ci telefonano da Parigi, 26 sera. (P.):

A proposito dell'accordo russo-giapponese si afferma che esso sarà doppio. Alla convenzione diplomatica si unirà anche una convenzione economica riguardante la pesca nel nord del Pacifico, i diritti commerciali nell'Estremo Oriente, ecc. ecc., ma è sovratutto la questione diplomatica quella che attirerà l'attenzione generale. Infatti, confermando lo *statu quo* in Estremo Oriente, ed attestando quindi la cordialità delle relazioni russo-giapponesi che definitivamente stabilisce, essa consoliderà la pace del mondo.

La nostra opinione sulla Triplice

confermata da un uomo politico tedesco

Ci telefonano da Parigi, 25 notte. (P.):

La *Zukunft* pubblica un articolo di Massimiliano Harden, che produce vivissima impressione. L'Harden dice di non avere illusioni sulle conseguenze del colloquio di Desio.

«La Triplice Alleanza, scrive il valente uomo politico, è diventata come una casa di estate, che non saprebbe resistere alle intemperie. Noi dunque non dobbiamo farci delle illusioni sul suo valore. Non possiamo contare sull'aiuto dell'Italia contro la Francia, come non possiamo contare sull'aiuto dell'Austria contro la Russia.»

Il convegno all'Aja

La conferenza della guerra e la conferenza della pace.

IL PUNTO DECISIVO.

Ci telefonano da Londra, 26. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha dall'Aja: Oggi la Conferenza ha fatto completamente vacanza. I delegati sono andati a Rotterdam a fare una gita. Ho approfittato dell'occasione per discorrere con parecchi di essi. L'opinione generale è che dal momento che il barone di Marchal accettò incondizionatamente la proposta americana dell'arbitrato obbligatorio e della Corte permanente, la situazione è mutata. Fino a mercoledì la Conferenza era una Conferenza della guerra, ora sarà veramente una Conferenza per la pace. Il discorso del barone di Marchal fu pronunciato in seguito ad istruzioni precise ricevute da Berlino ed ha segnato il vero punto decisivo della Conferenza.

Purtroppo l'opinione generale è che l'Inghilterra ha ormai abbandonato la sua posizione di guida del movimento pacifista e in favore dell'arbitrato, e che questa posizione è stata assunta dalla Germania.

Il giornale *Handesblatt* dice di essere informato che la questione degli armamenti sarà trattata in una seduta speciale stata provvisoriamente fissata per il 7 agosto.

Ancora le turpi gesta delle "Consolate„

Continuano le inchieste e le scoperte - Nuovi documenti.

L'INCHIESTA PREFETTIZIA

sul municipio di Greco

Gestione disordinata - Gravi documenti

Come annunziammo, il delegato prefettizio avv. Pasini sta compiendo un'inchiesta sull'andamento amministrativo del comune di Greco andamento che i recenti casi del viale Monza hanno dimostrato assai poco esemplare.

Ci risulta che fin dal principio il commissario prefettizio ha trovato la spiegazione del come potessero passare inosservate le gravissime cose della «Casa» fumagalliana. — la «Casa» stessa *non figurava nemmeno elencata nei registri* del Comune!!! — tanto era il disordine amministrativo in quel municipio.

Diciamo «era» perchè veramente il nuovo segretario, Miserocchi, entrato in carica il 10 giugno, sta adoperandosi al riordinamento. Ma ci vuol altro!

Sappiamo che dello stato di cose riscontrato, il Pasini — d'accordo con l'inquirente ministeriale cav. Mezzea — ha subito dato conto ampiamente al ministero dell'Interno e che il sottosegretario Facta, personalmente occupandosi della cosa, ne fu impressionato, ed ha rinnovato alla prefettura ordini perchè l'inchiesta continui rigorosa e sollecita, e pronti siano i provvedimenti riparatori.

Fra gli atti trasmessi al ministero c'è un documento importante: un verbale di una seduta della Giunta comunale di Greco, in data 4 giugno 1907, presenti il sindaco Dell'Era e gli assessori Weiss e Bosetti.

Risulta da quel documento ufficiale:

1.° La mancanza di parecchi atti, elenchi e registri prescritti — perfino nello Stato Civile, ove mancano le firme di 157 atti di nascita e 54 atti di morte.

2.° L'irregolarità del registro di popolazione e anagrafe;

3.° I conti consuntivi 1904-05, giacenti incompleti nell'ufficio;

4.° Disorganizzato l'archivio;

5.° Molteplici atti e pratiche importanti, relativi ai bilanci decorsi, così disordinatamente ammucchiati da rendere impossibile qualsiasi ricerca; documenti inevasi e irreperibili;

6.° Irregolarissima la tenuta dei registri di segreteria, ove figurano incassi di cespiti d'entrata di cui non risulta poi il versamento all'esattore;

7.° Note e fatture, già liquidate dalla Giunta, ma non seguite dal relativo mandato di pagamento;

8.° Nessun impianto di registri di contabilità della gestione in corso; ma solo qualche nota... a *lapis* in foglio volante per l'emissione sommaria dei mandati emessi a tutt'oggi!!!

In seguito a tali constatazioni, la Giunta municipale concludeva:

Udito il referto del nuovo segretario Miserocchi.

Premesso che non fece il verbale di consegna per l'improvvisa morte del segretario Lardi.

Esaminato minuziosamente l'Ufficio comunale e constatata con dolorosa sorpresa la veridicità dell'esposto e ciò a base d'inoppugnabile documentazione, mentre deplora l'incuria del teste defunto segretario Lardi, responsabile precipuò dello *statu quo* delle cose, onde non abbia a ricadere nessuna responsabilità presente o futura a carico del nuovo segretario Miserocchi prende atto e mentre si ritiene dalla medesima in coscienza di non avere nessuna responsabilità in tali emergenti fatti giacchè il Lardi sorprese la buona fede della Giunta municipale indegnamente corrispondendo alla fiducia in lui riposta, si riserba di provvedere in quanto sarà possibile alla regolarizzazione delle accennate anormalità e di quant'altro potesse eventualmente risultare. Regolarizzazione e anche riforma dell'organico degli impiegati che avverrà al più presto possibile riconoscendosi la necessità di aumentare pure il personale degli uffici dopo alle p. v. elezioni, visto che in un Comune di quasi 18000 abitanti l'attuale personale pel numero esiguo non può sopperire assolutamente a tutte le esigenze di servizio.

Come si vede, gli interessi e i denari dei contribuenti di Greco erano amministrati bene!

Ora, va bene che si registrino tali risultanze a carico del defunto segretario Lardi; ma, e la Giunta, e il sindaco dott. Dell'Era, che è in carica da 14 anni — e tutta quella maggioranza clerico-moderata della stessa risma — che cosa diavolo facevano?

Come non si sono mai accorti che l'ufficio era in così immanente e spaventoso caos?

Che ne facevano dei reclami, ripetuti, quotidiani, dei contribuenti?

E non sentono adesso la vergogna di tali risultanze? Non pensano che il meno che possono fare, per... decenza, è di dimettersi dalle tanto «ambite» e così poco meritate cariche?

Di questo vero «scandalo» amministrativo — che spiega benone l'impunità goduta per tanto tempo dallo scandalo turpe che si perpetrava all'ombra dell'incuria clerico-moderata — eravamo a conoscenza già da giorni.

E ci meravigliava, giorno per giorno, che i signori amministratori, responsabili diretti, non annunziassero le dimissioni.

Pensino dunque i comunisti dell'industre Comune ad esigere che si cancelli la vergogna di quell'amministrazione.

Da bravi, una buona scopa, comunisti di Greco Milanese!

INTORNO A UN DOCUMENTO

Si chiedono spiegazioni.

Un documento pubblicato nel *Secolo* del 22 luglio ha fatto letteralmente il giro di tutti i giornali italiani.

Si tratta di quell'articoletto pubblicato due anni fa — il 5 giugno 1905 — dal giornale di don Longo *L'Unione professionale*, nel quale si descriveva la «commovente» cerimonia della riconsacrazione, diremo così, di suor Giuseppina Fumagalli e del suo «istituto» a Torino. *Delegato* dalla Curia alla funzione il teologo don Longo. Presenti «parecchi sacerdoti» auguranti al «*rinascente* istituto un avvenire di opere grandiose di zelo e di carità.»

Dunque — domandano tutti i giornali, riportando quel documento — la Fumagalli è veramente «suora»? il suo «istituto» era veramente *riconosciuto* dalle autorità ecclesiastiche? a che giuoco si giuoca?

A queste naturali domande si aspetta ancora la chiara e necessaria risposta.

Poichè in questa gravissima faccenda si ha il diritto di veder messe in chiaro tutte — da quelle del Municipio di Greco Milanese a quelle delle autorità di Torino, ov'era la «Casa» centrale — le responsabilità.

All'Istituto Laico di Greco.

Un importante documento.

In viale Monza, al n. 51, quasi di fronte all'«asilo» infame, sorge come accennammo — fondato da qualche mese — un asilo — un «vero» Asilo — laico, intitolato al principe Umberto di Piemonte.

Fondato per generoso contributo degli esercenti del luogo, accoglie circa 150 bambini d'ambo i sessi.

Presidente n'è il rag. Giuseppe Uccellini, che vi si dedica indefessamente, ben assistito dal valente segretario signor Noto.

Iermattina abbiamo ottenuto di poter dare un'occhiata all'istituto; il che ci fu subito concesso cordialmente.

Non possiamo, per l'ora tarda, diffonderci. Diciamo però subito che «ci si respira»: specialmente da chi, come noi, ha veduto quell'altra «casa».

Dappertutto ed in tutto, ordine e pulizia perfetti: bambini rosei e paffuti: aule piene di sole.

La nostra visita ci ha permesso anche di prender visione di un nuovo interessante documento: la seguente lettera del presidente Uccellini al sindaco di Greco, in data — si noti bene — 28 aprile 1907:

«Ci permettiamo RICHIAMARE TUTTA L'ATTENZIONE DELLA S. V. I. sull'Asilo infantile gestito ABUSIVAMENTE senza cioè il consenso delle autorità ecclesiastiche, dalla signora Maria Fumagalli.

Da moltissime mamme, che prima della fondazione di questo nostro asilo dovuto soltanto al generoso concorso del popolo di Greco, mandavano i loro piccini dalla signora Fumagalli, ci viene riferito che i *locali sono mefitici* e che l'educazione che viene impartita è TUTT'ALTRO CHE RELIGIOSA.

Noi denunciamo alla S. V. le voci raccolte perchè voglia indagare in proposito e prendere quei provvedimenti che fossero del caso.

Il presidente: *Rag. Uccellini* — Segretario: *Noto*.

Lasciamo giudicare ai lettori la gravità di questo nuovo documento della straordinaria accidia del signor sindaco.

Le "dimostrazioni„ pratiche.

Alla «Lega per gl'interessi femminili»

Ci si comunica:

La Lega per gl'interessi femminili, nell'assemblea del 24 p. p. in merito ai dolorosi fatti che han turbato la coscienza della Milano onesta, ha deliberato:

1.° Di scrivere al prefetto appoggiando caldamente la proposta dell'on. De Cristoforis, e offrendo, se del caso, la cooperazione delle socie, madri di famiglia ed educatrici.

2.° La partecipazione al Comitato composto dai rappresentanti le varie associazioni per chiedere al sindaco di Milano:

a) l'avocazione degli asili al Comune;

b) l'estensione dei ricreatori laici;

c) rendere stabile, sviluppandolo con moderni intendimenti, l'attuale convitto civico femminile.

3.° Impegnare i deputati popolari, perchè provochino dal Governo un'inchiesta generale sugli istituti e ricoveri privati di beneficenza e di speculazione, nominando una commissione mista di uomini e donne.

Osserviamo che l'on. Romussi ha già fatto il suo dovere perchè ha mandato subito una interrogazione al Governo, iscritta a Roma fin dal 20 luglio per domandare l'inchiesta sugli asili.

Per la fondazione d'istituti laici.

Una deliberazione del «Libero Pensiero»

La Sezione milanese del Libero Pensiero, che già da tempo si occupava della fondazione in Milano di un convitto di educazione razionale, «di fronte alle recenti turpissime e non nuove aberrazioni monastiche, conseguenze fatali di soffocate leggi di natura, d'altra parte indici di una colpevole indifferenza della società attuale verso l'infanzia, sospende l'opera di sua iniziativa e si associa intieramente a quella dei Gruppi socialisti milanesi, mettendosi a completa loro disposizione per il trionfo delle comuni aspirazioni.

Come primo lavoro pratico apre una sottoscrizione fra i suoi soci.»

⁂ Fu poi spedito al ministero dell'Istruzione il seguente telegramma:

«L'Associazione Nazionale del Libero Pensiero, impossibilitata dal recente divieto, a spiegare l'azione di propaganda civile per giusta indignazione popolare contro i continuati tristi esempi dell'educazione clericale, riafferma la necessità imprescindibile dell'istruzione esclusivamente laica, protesta contro la deficiente vigilanza governativa sugli istituti privati, e fa voti perchè lo Stato concorra alla redenzione della Scuola popolare italiana».

Appendice del SECOLO 27 Luglio.

Massimo Gorki 21

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— E chi lo farà? aggiunse Jegor con un amaro sorriso? Di materiale ve n'è e ottimo... c'è anche il mio... ma come farlo passare entro la fabbrica, questo non si sa.

— Ora perquisiscono tutti in portineria! disse Samoilov.

La madre sentiva, era da lei che si voleva qualche cosa e domandò:

— Ma che c'è da fare? Cosa?

Samoilov si fermò sulla porta e disse:

— Non conoscete voi, la venditrice Korsunova?...

— Sì, la conosco, ebbene?

— Domandate un po' a lei se potesse introdurre la roba?

La madre fece colle mani dei segni vivi di diniego.

— No, no, per carità è una chiacchierona!... Se sapessero che ci sono io di mezzo... no, no!

E ad un tratto come se fosse ispirata da una idea subitanea, disse con gioia:

— Dateli a me, sentite! Ci penso io, io m'incarico del trasporto! Io parlerò con Maria, la pregherò che mi prenda come sua aiutante! D'altronde anch'io ho bisogno di guadagnare, di lavorare! Io porterò il pranzo agli operai... Ci penso io!

Stringendo le mani al petto, cercava di persuaderli che avrebbe fatto tutto bene, di nascosto, e alla fine esclamò vittoriosa:

— Vedranno. Per quanto non ci sia qui Paolo Vlassow la sua mano arriva anche dalla prigione... Vedranno...

Tutti i tre si rianimarono. Jegor fregandosi con forza le mani, diceva sorridendo:

— Benissimo, nonnina! Che l'avete trovata bene.

— Se la cosa riuscirà avrò un conforto anche io in prigione! osservò Samoilov ridendo e stropicciandosi le mani.

— Voi siete meravigliosa! gridava con voce rauca Jegor.

La madre sorrideva. Era chiaro: se gli opuscoli continueranno a diffondersi nella fabbrica — le autorità capiranno, che non era la colpa di suo figlio. E sentendosi capace di compiere quest'impresa ella tremava dalla gioia.

— Se vedete Paolo, disse Jegor, ditegli che ha una madre meravigliosa...

— Lo vedrò prima io! disse sorridendo Samoilov.

— Allora raccontategli che io so far tutto nel miglior modo possibile. Voglio che lo sappia...

— E se non lo mettessero in prigione? domandò Jegor indicando Samoilov.

— Allora, come non detto!

— E quanto a Paolo, esclamò Jegor, non inquietatevi. Dalla prigione tornerà rinvigorito. Là ci si riposa e si studia un poco, quando si è liberi invece ci manca il tempo... Io per esempio ci sono stato tre volte, e con poco piacere ma sempre con profitto indiscutibile per la mente e pel cuore.

— Com'è che respirate con tanta pena! disse ella guardando affabilmente il suo volto aperto.

— Per delle speciali ragioni! rispose egli alzando il dito in aria. Dunque, tutto è stabilito? Domani vi porteremo il materiale... e la ruota della distruzione delle tenebre perenni ricomincierà il suo giro. Evviva la verità, evviva il cuore materno! E ora, arrivederci!

— A rivederci! disse Samoilov, stringendole la mano con forza. Io di certe cose, a mia madre non ne posso neppur parlare...

— Tutti lo capiranno! disse la Vlassova che voleva riuscirgli gradita. Tutti!

Quando furono usciti, chiuse la porta e inginocchiatasi in mezzo alla stanza, si mise a pregare.

Ella pregava senza parole, ma con una fede intensa in tutti gli uomini, in tutti quelli che Paolo aveva ormai introdotti nella sua vita.

Essi passavano, quasi, fra il suo sguardo e le sante immagini, passavano tutti così semplici, così affini fra loro e solitari nella vita.

Al mattino ella si recò da Maria Korsunova.

La venditrice, come sempre tutta sporca e rumorosa, l'accolse cordialmente e affabilmente.

— Sei triste? domandò, battendole sulla spalla colla sua mano grassa.

— Lascia andare! l'hanno portato via? che c'è di male? Quando si mettevano in prigione per furto, poteva dispiacere, ma adesso ce li mettono per le verità. Paolo non diceva niente di grave, ma per l'interesse comune, lo sanno tutti. Non ti preoccupare! Non tutti lo dicono, ma tutti sanno quello che è buono e quello che è cattivo.

«Son molti giorni che volevo passare da te, ma vedi, come sono occupata! Sempre a cucire e poi a vendere, eppure morirò povera. Gli amanti mi saccheggiano; che il diavolo se li porti! Mi portan via tutto! Appena ho qualche rublo da parte capita uno di quegli scomunicati, e me lo scrocca... e sempre così. Che brutta cosa essere una donna! Star soli è difficile, in due è anche peggio.

— Io ti volevo pregare di prendermi per aiutante! — disse la Vlassova interrompendo le sue chiacchere.

— Come? — chiese Maria e dopo avere ascoltata l'amica, fece col capo un cenno di approvazione.

— Va bene! Ti ricordi come mi nascondevi tempo fa, quando mio marito mi perseguitava? Ebbene, ora voglio aiutarti io... Tutti dovrebbero aiutarti, perchè tuo figlio soffre per la causa comune. Lui è un buon ragazzo! lo dicono tutti, e tutti gli vogliono bene. Però mi pare che con tutti questi arresti, le autorità andranno a finir male; guarda che cosa succede alla fabbrica? Tutti biasimano le autorità, cara mia. I signori, credono che bastino i mezzi risoluti per reprimere ogni opposizione. Ma invece ne colpiscono una diecina e ne sollevano a centinaia. Coll'operaio bisogna agire con prudenza: esso soffre e soffre, ma un bel giorno la pazienza gli scappa.

Il colloquio ebbe per risultato che il giorno seguente Vlassova comparve alla fabbrica con due porta vivande contenenti i cibi fatti da Maria; e questa sola se ne andò a vendere al mercato.

Gli operai si accorsero subito della nuova rivenditrice. Gli uni accostandosele le dicevano con tono di approvazione:

— Hai ricominciato a lavorare, Nilovna? E la consolavano, persuadendola che tra poco Paolo sarebbe stato messo in libertà, che quello che aveva fatto era giusto. Gli altri turbavano il suo cuore già triste con parole di condoglianza, altri infine ingiuriavano apertamente e furiosamente il direttore, i gendarmi, e destavano nel di lei petto un eco di consenso. Ce n'era però di quelli che la guardavano con gioia perversa e il sorvegliante Isaia Gorkov disse tra i denti:

— Se fossi il governatore impiccherei tuo figlio! Non bisogna subornare la gente!

Questa minaccia l'impressionò come un soffio mortale... ma non rispose niente, guardò solo il viso piccolo e lentigginoso di Isaia e sospirando, abbassò gli occhi verso terra.

Ella vedeva che tutto alla fabbrica era in subbuglio, gli operai si riunivano in capannelli, discutevano fra loro sottovoce animatamente; dovunque apparivano i capi-officina preoccupati, se udivano delle ingiurie, e delle risate sardoniche.

Due poliziotti passarono davanti a lei, accompagnando Samoilov; egli camminava tenendo una mano in tasca, e con l'altra aggiustava i capelli rossicci. Dietro a loro seguiva una folla di operai, presso a poco un centinaio, scagliando sui poliziotti ingiurie e scherni...

— Vai a spasso, Gregorio? — gli gridò qualcuno.

— Che onore per noi operai! — continuò un altro — ci danno anche la scorta! e lanciò una violenta bestemmia.

— Si vede, non conviene più acchiappare i ladri! — diceva con rabbia, a voce alta un operaio grande e cieco da un occhio. — Ora cominciano con la gente onesta...

(Continua).

L'«Unione Nazionale delle educatrici».

Ci si comunica:

« La Presidenza dell'Unione Nazionale Educatrici Infanzia, persuasa che la difesa dell'infanzia può solo ottenersi per mezzo della intelligente e assidua sorveglianza delle autorità scolastiche comunali, provinciali, centrali, unisce le sue sollecitazioni a quelle degli on. De Cristoforis, Romussi, Turati e Maino nell'invocare provvedimenti diretti ad ottenere dal Parlamento e dai poteri costituiti *una legge* che metta gli Asili d'Infanzia alla dipendenza del Ministero della P. I. e regoli l'ordinamento pedagogico, l'ammissione e la carriera delle educatrici dei bambini. »

COMIZI E PROTESTE.

A Milano.

Non più manifestazioni "sindacaliste,,

L'altra sera alla sede della Feder. Socialista si tenne adunanza dei rappresentanti di parechie associazioni politiche, invitate dal Circolo « Giordano Bruno », per iniziare un movimento di protesta anticlericale con caratteristica sindacalista.

Ma all'unanimità meno uno i presenti si dichiararono contrari, affermando invece la adesione all'iniziativa dei Gruppi socialisti.

Un Comizio privato alla Camera del Lavoro.

La Camera del lavoro di Milano ci comunica la seguente circolare ai soci:

« Avevamo predisposto per un Comizio pubblico da tenersi il 24 corrente in via Giuseppe Giusti, ove si doveva da nostri oratori, parlare sui turpi fatti di viale Monza, sulle conseguenze dannose della educazione confessionale, e quindi dire quel che gli organizzati pensano sia il dovere dei proletari in questo fosco quarto d'ora italico.

« Ma altri fatti, contrari allo sviluppo di una seria propaganda, avvenuti ieri sera, indussero le autorità — non sappiamo con quanto senno e ragione — a proibire tutti i Comizii e manifestazioni aventi per oggetto quanto sopra è accennato.

« Non intendendo per questo rinunciare al nostro dovere, incominciamo dal convocare in Comizio privato, alla Camera del lavoro, per sabato sera alle ore 20.30, i soci della Camera. »

Non si è ammessi al Comizio senza tessera.

Saranno trattenute le tessere presentate da chiunque non fosse il vero titolare.

Oratori designati: Dell'Avalle, Rossoni e Pinti.

A Pavia.

Abbiamo da Pavia, 26:

A proposito dei turpi fatti denunciati dal *Secolo* l'« Unione Democratica Felice Cavallotti » ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gli ordini religiosi sono incompatibili colla funzione educativa ed istruttiva.

« Si promuova l'agitazione per avere in questo senso una legge dal Parlamento: è lo Stato il solo chiamato a formare i cittadini. »

A Torino.

Vibrato ordine del giorno di un sodalizio monarchico.

Abbiamo da Torino:

« Il Consiglio direttivo della associazione « Pro patria et rege », di fronte al ripetersi dei delittuosi e turpi fatti che continuamente si verificano in istituti con veste religiosa; nella convinzione della necessità assoluta di porre un argine al lacrimevole ed osceno stato di cose;

« Considerando come solo da un'energica azione epuratrice dello Stato può derivare la redenzione di tante piccole vittime;

« Mentre protesta altamente indignata contro le autorità politiche, le quali non solo tollerano, ma agevolano il ripetersi degli eccessi vergognosi, e stigmatizzando gli atti teppistici di alcuni inconsulti;

« Delibera:

« Di intensificare la propaganda anticlericale allo scopo d'ottenere: la completa separazione della Chiesa dallo Stato; la laicizzazione della scuola; lo sviluppo dei ricreatori laici ed una inchiesta rigorosa su quanto avviene negli istituti privati. »

A Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 26 sera. (G.):

Ier sera nel vasto cortile della Borsa si tenne un Comizio contro i turpi fatti delle « Consolate » della vostra città. Erano presenti oltre 1500 persone. Presiedette il comizio il prof. Emilio Zanella; vi intervennero tutte le Associazioni liberali. Parlarono applauditi lo studente Malagugini repubblicano, Meneghetti pastore evangelico, Girardi, i sindacalisti Frassinella e Vicentini e infine venne approvato un ordine del giorno di protesta con cui fatto invito al Governo di fare una severa inchiesta e di sorvegliare gli istituti clericali e privati, si chiede al comune la laicizzazione degli istituti. Il Comizio riuscì una seria e solenne manifestazione dei sentimenti francamente liberali della cittadinanza.

Una ragazza che «si salvò» in tempo

Le beate indifferenze della questura... pirogalliana.

Ci telefonano da Padova, 25 notte. (B.):

Dal paese di Merlara fu attratta nell'« Istituto delle Consolate » di Torino una ragazza, certa Biginato De Bora, che si sentiva chiamata a vestire l'abito monacale.

Giunta a Milano, vestì l'abito delle suore della... casa Fumagalli, in qualità di novizia; quindi partì per Torino. I genitori della ragazza non tardarono a ricevere una lettera nella quale la figlia li avvisava che sarebbe tornata da lì a poco in seno alla famiglia, ed aggiungeva:

« Il motivo della mia venuta ve lo spiegherò a voce, perchè non è il caso di scrivervelo. »

Allarmati, i genitori ricorsero ai buoni uffici di un sacerdote per riavere la figlia, ma invano. Il sacerdote scrisse a don Riva, il quale non rispose neppure. Allora il padre della ragazza si rivolse al sindaco di Merlara, il quale scrisse subito alla Fumagalli invitandola a lasciar libera la giovane, e contemporaneamente scrisse pure alla questura di Milano, *in data 15 dicembre 1906*, denunziando la cosa.

L'autorità nicchiò e temporeggiò per non aver noie, mentre suor Fumagalli pensava esser cosa prudente rimandare a casa la ragazza dopo averle fatte molte raccomandazioni perchè non avesse a raccontare... le infamie a cui aveva assistito.

È da notarsi che, appena ritornata a Merlara, la ragazza ricevette una lettera di una sua compagna, priora di un convento del Trentino, la quale si compiaceva con lei per la sua uscita dal pseudo-convento Fumagalli e concludeva colle seguenti parole: « Non scriverei così se tu fossi stata collocata in luogo sicuro, ma quella ove tu ti trovavi non era che una casa qualunque e senza alcuna regola ».

Sobrio, ma eloquente!

***

Dunque, anche da parte di un sindaco la questura — *consule* Pirogallo — e fin dal dicembre scorso, ebbe materia grave — nientemeno « sequestro di persona » — per occuparsi un po' dei fatti delle Consolate. E si attenne al comodo sistema del « non te ne incaricà! »

UN "QUI PRO QUO,,

Ci telefonano da Roma, 25 notte. (G.):

« La *Vita* riporta, commentandolo, un trafiletto di cronaca della *Lega Lombarda*, pubblicato nel 1892, col quale il giornale raccomandava alla carità dei milanesi le suore di Santa Maria Consolatrice, per far rilevare le contraddizioni dell'organo dei clerico-moderati di Milano. »

Osserviamo però che la *Vita* stavolta è caduta in errore: « le suore di Santa Maria Consolatrice » non sono precisamente quelle dette della « Consolata », alle quali apparteneva la Fumagalli.

È bene non fare confusioni, per non dare facile argomento ai clericali di gridare alla mala fede.

A proposito della "Casa di Nazareth,,

Inesplicabili indugi della magistratura.

Fino *da lunedì scorso* il *Secolo* rilevava come la « Casa di Nazareth », cui furono affidate provvisoriamente le nove ragazze « interne » della Casa fumagalliana, non fosse punto il più opportuno ricovero: sia per l'indole dell'istituto in sè (che è, si noti bene, una *Casa di pena*), sia per la delicata e gelosa posizione di quelle nove fanciulle, importantissimi testi in un processo che è ancora in periodo istruttorio.

L'osservazione fu trovata tanto giusta, che, il giorno dopo, la magistratura inquirente e il commissario ministeriale cavalier Mezzca, fatto un sopraluogo deliberarono il trapasso di quelle nove ricoverate ad un altro istituto, laico, della città.

E pare — lo notammo — che vi fosse anche, in proposito, un ordine del Ministero.

Siamo al sabato: sono dunque passati 5 giorni...

E le nove fanciulle SI TROVANO ANCORA alla Casa di Nazareth!!!

Per quali ragioni? Che cosa c'è sotto?

Queste domande rivolgiamo appunto — poichè la questura adesso non c'entra più — alla magistratura giudiziaria.

La questura — lo dicemmo — ha sbagliato, nel disporre la consegna di quelle ragazze alle suore della Casa di Nazareth; ma si comprende e si spiega l'errore, con la fretta e l'urgenza di quel primo momento.

Adesso, ripetiamo, è la magistratura giudiziaria, che si assume una grave responsabilità.

Si tratta di fanciulle che sono *testimoni*, non condannate o accusate: e non si deve dunque tenerle in una casa di pena.

Si tratta di testimonianze delicatissime, su fatti ed ambienti monacali: e non è lecito abbandonarle alle presumibili influenze di un altro ambiente monacale.

Non si deve lasciar adito nemmeno all'ombra del sospetto che si voglia, comunque, soffocare o sminuire vergogne e colpe per le quali la coscienza nazionale tutta quanta, insorta con giusto impeto, reclama severa inesorabile giustizia!

Attendiamo!

Un altro turpe scandalo

scoperto in un collegio di salesiani

L'inchiesta del provveditore - Fiacchi provvedimenti.

Ci telefonano da Genova, 26 sera. (C.):

Il *Lavoro* pubblicherà domani estesi particolari sullo scandalo clericale scoperto in un collegio della Liguria.

Si tratta del Collegio dei Salesiani ad Alassio, riviera di Ponente.

I fatti gravissimi sarebbero avvenuti circa un anno fa.

Un prete, insegnante di lingua francese, certo Bertone, aveva tentato e forse anche commesso, atti turpi su tre o quattro convittori del predetto istituto, che venivano assoggettati ad altre poche lodevoli operazioni.

Una delle vittime, il giovanetto Bertoni, avvertì segretamente la mamma di quanto accadeva e venne immediatamente ritirato dal collegio.

Intanto come degno complemento alla turpe opera del sacerdote, si parlava anche delle gesta di un chierico che si dilettava di studi fotografici.

La notizia di tali fatti pervenne al nostro provveditore agli studi, comm. Zaglia, che si recò immediatamente sul posto, *il 30 maggio 1906*, compiendo una dettagliata inchiesta.

Tutto quanto era pervenuto a di lui cognizione risultò, in seguito ad inchiesta, perfettamente vero e, ad ogni modo, il comm. Zaglia non si allontanò dal collegio se non dopo che ne furono espulsi i due satiri in veste talare.

Lo stesso provveditore agli studi fece un rapporto dettagliato al Consiglio provinciale scolastico, il quale però prese in merito delle miti disposizioni al riguardo dell'Istituto dei Salesiani, ordinando soltanto una più attiva sorveglianza, della quale venivano incaricati il sotto-prefetto, il sindaco e le autorità scolastiche.

Il comm. Zaglia, non accontentandosi di ciò, con un altro dettagliato rapporto informava il ministero dell'Istruzione Pubblica, il quale ravvisò essere troppo miti i provvedimenti presi in confronto del collegio di Alassio.

Ora è necessario esporre una importantissima circostanza a proposito di questi fatti, e cioè che, mancando il Comune di Alassio di scuole elementari alla diretta dipendenza della civica amministrazione, i ragazzi del popolo devono frequentare le scuole dei salesiani, le quali comprendono una parte di convittori e un'altra di alunni esterni. Le scuole stesse hanno avuto un sussidio del Comune che, dopo le rivelazioni sulle turpi gesta del prete, pare abbia l'intenzione di avocare a se stesso l'insegnamento elementare.

***

Il caso di Alassio è come vedete sintomatico e involge una questione di massima, che debba cioè essere tolto all'autorità ecclesiastica l'insegnamento, tanto più quando questo viene impartito sotto l'egida dell'autorità scolastica e dei Municipi.

Persona in grado di essere bene informata mi diceva oggi che in molti Comuni della Liguria l'insegnamento elementare è tuttora affidato a monache e a preti, e viene impartito in istituti religiosi.

E noi notiamo, per ora, una cosa sola: che anche su questi gravissimi fatti si è colpevolmente chiuso, per lungo tempo, un occhio.

Ciò conferma la necessità di un vero e proprio indirizzo nuovo, organico ed energico, da parte del Governo e del Parlamento, perchè in avvenire le autorità e i congegni burocratici funzionino come si deve, all'opera di vigilanza su tutti — confessionali o laici — gli istituti privati.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta straordinaria del 25 luglio.

Le prime note di cronaca sono le solite: il pubblico è folto; si assiepa anche nel cortile di palazzo Marino, nell'attesa della discussione delle interpellanze provocate dall'orribile scandalo di viale Monza.

La seduta, aperta con comodo, alle 21,30, fila in seguito con grande rapidità. Il segretario legge in fretta alcune proposte di scarso interesse, ed il Consiglio, senza il minimo onore di discussione, approva ed approva. Ratifica anche in seconda lettura il progetto di prestito dei 70 milioni.

LE INTERPELLANZE

sullo scandalo dell'Asilo delle Consolate.

Il consigliere *Agostino Ferrari*, di parte democratica, parla sullo scottante, scandaloso e straziante argomento di viale Monza.

L'oratore, con parola calma, misurata interroga se di fronte alle sozzure di questi giorni, non convenga ordinare in via ordinaria o speciale, delle indagini che garantiscano i cittadini che simili nefandità non sono perpetratibili, nell'orbita del comune di Milano.

I fatti, comincia l'oratore, di Greco, hanno impressionati noi tutti. Ma a noi che ora possiamo considerare e valutare bene la gravità del caso, ecco che s'impone necessaria, non soltanto l'indignazione momentanea suggerita e provocata dal fatto specifico, ma anche l'opportunità di vedere in qual modo funzionino tutti gli istituti privati.

Ricordiamoci specialmente, conclude il Ferrari, che l'inchiesta dell'autorità di pubblica sicurezza, e quella successiva del magistrato, hanno constatato che nell'asilo Fumagalli, oltre che la morale cominciò con l'essere dimenticata l'igiene.

Occorre quindi che sia nominata una speciale commissione consigliare che invigili non soltanto sul funzionamento, caso per caso, degli istituti privati, ma si accerti ed assicuri la cittadinanza che nelle scuole stesse nulla viene e può essere trascurato di quanto ha attinenza con l'Ufficio sanitario del comune, con l'Anagrafe e con l'Autorità scolastica.

Uno sproloquio clericale.

Urla e fischi.

La fine del discorso ponderato del Ferrari è accolta da approvazioni e tutto sarebbe continuato nel migliore dei modi, se non avesse pensato il cons. *Cavazzoni*, con uno sproloquio che avrebbe voluto essere polemico, a provocare nell'aula un insolito tumulto.

Il quasi celebre oratore clericale ne dice non di ogni colore, ma di ogni sfumatura di nero-fumo; e più specialmente si compiace di sconfinare dall'argomento. Questo contegno provoca lo sdegno della grande maggioranza del pubblico che fischia ed urla. Anche la Giunta appare seccatissima per lo sfogo inopportuno del Cavazzoni.

E poichè il pubblico accentua i suoi clamori ostili, anche il Cavazzoni fa la voce ancor più grossa e ne dice delle più marchiane. Tanto è che per sedare il pandemonio che si scatena nell'aula, il sindaco deve sospendere la seduta per un buon quarto d'ora. Il consigliere clericale era quasi disposto a dimostrarsi lieto del suo... successo, quando gli son piovute addosso, come doccia fredda, queste parole del sindaco Ponti:

« Mentre si parlava di scandali che si sono prodotti fuori di qui; qui dentro appunto, si è verificata una scena niente affatto degna di quest'alto consesso cittadino. Riaprendo la seduta devo, particolarmente al cons. Cavazzoni, fare viva raccomandazione perchè si attenga all'argomento in discussione. »

La risposta della Giunta.

A completare il fiasco del povero Cavazzoni, sorge poi l'assessore Candiani, che non ha una parola per il bollente, rumoroso e importuno milite della maggioranza.

L'oratore si associa invece a quanto ha detto il consigliere Ferrari e poi prosegue:

« Ogni mandamento provvede ad accertare che siano rispettati gli articoli che si riferiscono all'andamento degli istituti privati; così per i riguardi igienici, come per quelli anagrafici e didattici. E non soltanto gli accertamenti vengono fatti a tempo determinato; ma anche si è provveduto a visite saltuarie.

Di più: La Giunta si dichiara a completa disposizione del Consiglio per migliorare le indagini su qualsiasi asilo non condotto dal Comune.

Altre parole di affidamento, circa la vigilanza sulle scuole private pronuncia l'assessore Menozzi.

Qui viene la replica dell'oratore radicale. Il Ferrari, soddisfatto soltanto in parte, deve insistere nel doloroso argomento e presenta un ordine del giorno che con lievi modificazioni recatevi dalla Giunta viene approvato dal Consiglio; ordine del giorno che integra e concreta le idee svolte dall'Agostino Ferrari.

***

Abbiamo a questo punto un breve intermezzo: l'interpellanza Agrati intorno ai provvedimenti per le fiere di porta Genova e Vittoria. La Giunta dichiara in proposito di voler continuare anche per l'anno venturo nella concessione delle aree ai benefici comitati dei detti rioni, e così l'argomento è esaurito.

L'on. Majno per gli asili infantili.

L'interesse torna vivissimo quando, anche a nome dell'on. Turati, sorge l'avv. Majno a svolgere la propria interpellanza che domanda « se la Giunta non creda di proporre al Consiglio l'organizzazione municipale degli asili infantili. »

L'oratore, dopo un brillante esordio, nota che lo Stato non si preoccupa affatto di tante vite. Gli asili sono commessi alle cure del Ministero degli Interni quasi si trattasse di una propaggine della pubblica sicurezza.

Ma oggi, v'è bene una occasione tragicamente solenne, perchè almeno il Comune — il « padre » Comune — cominci ad interessarsi della sorte dei bimbi. Pensiamo che anche fra noi vi sono istituzioni nelle quali non si entra con nessun fascio di luce; e che purtroppo rivestono la funzione di preparare i bimbi alla scuola comunale. Voi direte però, continua il Majno, che non basta portar qui delle parole; ma bisogna accennare ai mezzi economici occorrenti per la riforma che noi vi proponiamo. Basterà — per questo riguardo — ricordare che il Consiglio di Milano, ha votato allegramente, anche in seconda lettura, la proposta di prestito per 70 milioni, per provvedere ad abbellimenti edilizi. E quando è che si verrà nel pensiero che il decoro di una grande città sta anche nel non lesinare, in modo quasi miserabile, sulle spese necessarie per preparare i fanciulli ad essere a loro tempo cittadini bravi ed utili?

Questo, per sommi capi, il bel discorso del Majno, che raccoglie le approvazioni di numerosi consiglieri e del pubblico che lo ha seguito con la più deferente attenzione.

Le repliche.

L'assessore Della Porta si alza a sua volta e più specialmente si sofferma su questi punti: I. Il ministro degli Interni mostra di aver molto a cuore le sorti degli asili infantili; II. Non si può procedere alla municipalizzazione degli asili stessi, perchè, data la legge attuale, continuerebbero a sorgerne di privati; III. La Giunta provvederà ad aumentare il fondo stanziato per le prime scuole dell'infanzia nel prossimo bilancio; IV. Non conviene intralciare il lavoro della Commissione consigliare, nominata, da tempo, e che dentro l'anno, presenterà proposte concrete su tutte le questioni che si riallacciano alla educazione ed all'istruzione dei fanciulli e dei giovanetti di Milano.

Anche il Della Porta trova i suoi partigiani e riceve parecchie congratulazioni; come nuovi applausi accolgono la contro-replica del Majno, che, uomo pratico, non presenta, nel momento attuale, nessun ordine del giorno... per non farlo respingere; pure riservandosi di proporre in seguito, sentita la Commissione in carica, proposte concrete per un moderno e migliore funzionamento degli asili e di tutte le scuole e istituti cittadini.

IL FALLIMENTO e la fuga del canonico Racheli.

I fanciulli ricoverati - L'inchiesta.

Ci telefonano da Gallarate, 26. (R.):

La riunione dei creditori, indetta per oggi a Sesto Calende, ed alla quale era stato invitato a intervenire anche Don Racheli, non ha potuto aver luogo per la mancanza di quest'ultimo, avendo egli solo in mano i documenti amministrativi. Infatti il personale che lo coadiuvava nell'andamento dell'asilo non era tenuto al corrente di nulla. Del personale faceva parte un chierico, certo Riccardo D'Andrea, di Reggio Calabria.

Don Racheli si recava raramente a Sesto Calende, e solo quando aveva un po' di denari da dare ai suoi creditori.

Egli attualmente abita in via Cagnola 8, a Milano.

Attualmente i ragazzi che erano ricoverati nell'Istituto di don Racheli sono stati ricoverati nell'Abbazia e la popolazione, impietosita, concorre con offerte di cibarie e di indumenti al loro mantenimento.

Stasera verso le sei il sottoprefetto di Gallarate, cav. De Bonis, il sindaco di Sesto Calende, insieme al parroco ed al segretario, il quale funzionava da cancelliere, si sono recati all'abbazia a fare una sommaria inchiesta.

I fanciulli furono interrogati lungamente ed è risultato che essi in generale erano sempre stati trattati discretamente bene, e anche attualmente sono sani, vispi ed allegri.

Solo i locali della colonia difettavano di pulizia e di igiene. Nulla sarebbe risultato sul lato morale.

Fra i ricoverati ve ne sono anche tre di Milano: Enrico Ramelli, Fontana Mario e Bizozzero Ettore.

Le masserizie e tutto quanto si trovava nella colonia erano dapprima state gettate, subito dopo lo sfratto, sulla via, ed in seguito vennero depositate nei locali delle scuole.

Tipo stravagante ma uomo di cuore - Le peripezie di don Racheli nel bresciano.

Ci telefonano da Brescia, 26. (M.):

Don Racheli è notissimo anche a Rovato, dove aveva fondato un asilo ed una colonia per i figli dei carcerati e per gli orfani raccolti dopo il terremoto di Calabria.

Egli è giudicato un tipo stravagante ma di cuore; ha sempre dato tutto quanto possedeva per venire in sollievo degli infelici, e tante volte ha anche dato quello che poteva raccogliere o farsi prestare da altri.

Don Racheli aveva contratto anche a Rovato molti debiti, ed anzi oggi, al nostro tribunale, ebbe luogo l'asta di una casa di sua proprietà, decretata con precetto del 14 giugno 1906, che venne ceduta per L. 4550 all'avv. Fausto Bellusti, per persona da dichiarare.

Il Racheli, oltre all'aver consumato tutto il suo patrimonio in queste opere di carità aveva coinvolto nel fallimento alcuni possidenti di Rovato suoi amici.

L'ARRESTO DI UN FALSO « CHAUFFEUR »

Truffe di nuovo genere.

Nei primi giorni di questo mese un giovanotto dall'aspetto elegante riusciva a truffare circa lire 300 al gerente del banco lotto N. 31, signor Luigi Criscuolo, in corso Ticinese N. 2, con un trucco originale.

Presentatosi al Criscuolo in giorno festivo, e qualificatosi *chauffeur* al servizio di una nota famiglia dell'aristocrazia milanese, chiese ed ottenne il pagamento di un terno vinto sulla ruota di Palermo, pretestando l'urgente bisogno di danaro per immediata partenza col suo padrone.

Il povero Criscuolo si accorse poi che il biglietto era falso.

Denunciato il fatto alla squadra mobile, il delegato Balestrazzi ieri riusciva ad arrestare l'elegante truffatore, mentre in via S. Bernardino tentava di fare un'altra vittima col medesimo sistema, sua specialità.

Tradotto in questura, il sedicente *chauffeur* venne identificato per Alessandro Maestrelli, di 29 anni, parrucchiere ambulante, di Pistoia. Egli dovette confessare di aver truffato altri.

Addosso gli vennero sequestrati circa 200 biglietti di giuocata al lotto su tutte le ruote.

UNA COMITIVA DI STUDENTI colpiti dal fulmine.

Due morti e cinque feriti.

Ci telefonano da Intra, 26. (B.):

Un tragico fatto è avvenuto ieri nel pomeriggio a due ore sopra il paese di Aurano, presso Intra. Una comitiva di giovani studenti partiti di buon mattino dal collegio dei salesiani per l'Alpe di Aurano, furono colti dopo un certo tratto di cammino da un furioso temporale con frequentissime e violenti scariche elettriche.

Un fulmine colpì l'intera colonna degli studenti ed uccise quasi sul colpo due di essi, i giovani Holmeister Alfonso, di 26 anni, di Eichsfeld, e Augusto Urban, di 18 anni, di Tilsit. Altri cinque furono feriti. I corpi dei due morti vennero trovati orribilmente deturpati e quasi carbonizzati.

SPETTACOLI D'OGGI

DAL VERME: *La Figlia del tamburo maggiore*, operetta. — Ore 8.45.

OLYMPIA: *Il biglietto d'alloggio*, commedia. — Ore 8.45.

FOSSATI: *Le piccole Vestali*, operetta. — Ore 8.45.

VERDI: *Mamz'elle Nitouche*, oper. - Ore 8.45.

EDEN: Varietà. — Ore 8.45.

GIARDINO RISTORANTE STABILINI al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.

BAGNO TICINO: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.

DIANA-KURSAAL (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

ECO DEI TEATRI

GLI AUTORI COMMEDIOGRAFI contro i monopolii dei teatri.

Ci telefonano da Genova, 26. (C.):

Iersera la Commissione degli autori commediografi ha terminato i suoi lavori dopo aver compilato i due seguenti ordini del giorno, riflettenti uno i monopoli e l'altro l'importazione dei lavori stranieri.

Eccovi il primo:

« La Commissione, prima di iniziare i suoi lavori, convinta che dai monopoli teatrali derivano danni gravissimi al normale andamento ed alla prosperità della prosa di scena in Italia; fa plauso alla deliberazione votata il 4 corrente dal Consiglio della Società Italiana degli autori; è lieta della adesione calorosa della Società consorella di Roma; prende atto che quasi tutti i soci e gli aventi causa da autori, sia italiani come stranieri, si sono in questi giorni dichiarati spontaneamente solidali nell'azione difensiva della libertà dell'arte drammatica e dell'industria teatrale; constata che le opere degli autori e degli aventi causa suddetti, rappresentano la maggior parte dell'odierno repertorio; si compiace vivamente che da un così largo consenso sia venuta alla Società degli autori una grande autorità morale nel necessario esercizio d'ogni azione per combattere qualunque monopolio teatrale; e passa all'ordine del giorno. »

Eccovi ora l'altro ordine del giorno votato dalla Commissione:

« La Commissione, accingendosi a studiare il problema dell'importazione delle commedie straniere in Italia, afferma prima di tutto che la sua azione non sarà in nessun modo rivolta a precludere le scene italiane all'opera dell'ingegno forestiere; sorta in nome di una volontà risoluta e dignitosa di libertà di lavoro e di industria, non porrà certo limite alcuno all'altrui libertà di onesto contratto; afferma che non intende neanche lontanamente di sottoporre l'arte straniera al preventivo giudizio a all'arbitrio di chicchessia, ma vuole che venga offerta come la nostra alla libera scelta delle compagnie e dei teatri; non protezionismo, adunque, ma parità di trattamento.

« Gli autori radunati sono concordi nel riconoscere che ai nostri numerosi teatri ed al nostro pubblico, che poco si rinnova, non può bastare la sola produzione italiana, ma che è loro necessario altresì un largo contributo di lavori stranieri, di qualunque genere, purchè graditi al pubblico e perciò proficui e riconoscono anche che gli attori i quali all'opera del loro ingegno aggiungono il rischio dei propri capitali, hanno diritto alla scelta del repertorio; la Commissione però sa e può documentarlo, che la importazione è guidata da sistemi di speculazione scorretta, che sono in antitesi con quella indipendenza che si vuole uguale per tutti, per noi e per gli attori, sicchè per via di imposizioni e di coercizioni, talvolta, non solo la produzione italiana deve cedere il passo a quella cattiva straniera, ma anche — ciò che è più tipico e significativo — la buona produzione straniera è sacrificata in parte alla vita fittizia di opere contro le quali si è chiaramente manifestata l'opposizione del pubblico, prima nel paese di origine e poi ripetutamente nel nostro; la Commissione, considerato che tali sistemi, concordemente deplorati anche nella classe degli attori, recano danno al pubblico, ai buoni autori stranieri, agli autori italiani ed ai comici stessi: delibera di sottoporli ad un esame minuzioso, di rivelarli al pubblico in tutti i loro curiosi particolari, e di proporre alla Società degli autori, nel più breve periodo di tempo, i rimedi più pratici ed energici meglio atti a ricondurre l'arte e l'industria del teatro al loro libero e naturale svolgimento. »

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano, leva: 5.2, tram. 7.56 — Roma: leva 4.59, tram. 7.33 — Palermo, 5.4, tram. 7.21.

Luna — Età giorni 1.7 — Leva alle 9.30 p.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 765 sul Golfo di Guascogna, minima di 755 sul mar Bianco.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 15, nuvoloso — Zurigo, 16, vario — Trieste, 22, vario — Nizza, 16 coperto — Praga, 12, nebbia — Budapest, 20, nuvoloso — Vienna, 15, vario — Pietroburgo, 13 coperto.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione ancora discesa: minima di 757 sul Golfo di Genova, massima di 760 lungo la zona prealpina e al sud.

Venti prevalentemente grecali e boreali al nord; orientali e sciroccali altrove; mari alquanto agitati.

Temperatura irregolarmente variata; massime di ieri:

Alessandria, 22 — Genova, 24 — Roma, 29 — Bari, 26 — Torino, 26 — Firenze, 30 — Napoli, 27 — Palermo, 29 — Venezia, 26 — Bologna, 29 — Foggia, 31 — Cagliari, 29.

Ieri: vario o nuvoloso con pioggie sparse e qualche temporale.

Tendenza: Ancora vario e temporalesco.

R. OSSERVATORIO DI BRERA.

Milano, 25 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 746.0.
Temperatura centigrada media + 23°.3 — massima + 27.7 — minima + 19.4.
Umidità relativa media 70 %.
Venti dominanti: vario sensibile.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi nuvolo, caligine.
Acqua caduta mill. 0.9.
Temporale pioggia la sera.

Violentissimo uragano nel Varesotto.

Treni e tram sospesi - Tre persone contuse.

Ci telefonano da Varese, 26, sera. (R.):

Stamane si è scatenato sulla zona del varesotto un violento uragano con tuoni e lampi.

Nelle vicinanze della prima Cappella al Sacro Monte, sulla linea tramviaria è caduto un fulmine che fece scattare gli interruttori, fuse tutte le valvole cagionando la conseguente interruzione di tutta la corrente, così che i tram carichi di passeggieri rimasero fermi circa un'ora e mezzo lungo il tragitto; il fulmine spezzò anche un filo conduttore della tramvia producendo un corto circuito. Parecchie scintille della scarica andarono a colpire alle gambe due donne ed un uomo gettandoli tramortiti al suolo; riportarono delle contusioni fortunatamente non gravi.

Anche sulla ferrovia Varese-Luino, caddero parecchi fulmini nei pressi di Ghirla arrecando forti danni a due automotrici dei treni in corsa, facendoli fermare lungo la linea. Uno dovette essere rimorchiato alla stazione di Ghirla ed il treno N. 8, dovette essere sospeso; gli altri subirono forti ritardi e solo verso sera il servizio potè essere ripreso regolarmente.

Tutti i paesi serviti di illuminazione e forza elettrica dall'ufficina centrale di Maccagno, rimasero privi di corrente con grave danno per le industrie.

La neve in luglio!

Ci telefonano da Parigi, 26. (P.):

Telegrafano da Metz che nel pomeriggio di ieri, durante un violentissimo uragano, si ebbe un'abbondante nevicata durata un quarto d'ora.

ULTIMA ORA

QUATTRO PERSONE ASSASSINATE a Budapest.

L'arresto di centinaia di zingari - La ferocia della polizia - La tortura.

Ci telegrafano da Budapest, 26 sera. (V.):

In seguito alla scoperta dell'assassinio di quattro persone in una bettola dei dintorni, la polizia fece una razzia di zingari, arrestandone trentasette carovane: in tutto alcune centinaia di individui.

I gendarmi, imbestialiscono contro gli sciagurati, perchè nessuno vuole indicare i colpevoli.

Alcuni zingari e zingare, sottoposti a feroci bastonature, finirono col fare delle confessioni, che poi ritrattarono, dichiarando di averle fatte, solo per sfuggire a nuove torture.

Finora non si riuscì a trovare nessuna prova a carico degli zingari.

Il sospetto cade anche sugli operai addetti alle piantagioni di tabacco, che perseguitavano la figlia del bettoliere con proposte amorose ed erano debitori del padre per notevoli somme.

La cavalleria di un bandito.

Ci telefonano da Parigi, 26 sera. (P.):

Telegrafano da Madrid che il celebre brigante Permales, di cui da tanto tempo la guardia civile continua la caccia, senza risultato, attraverso a tutta l'Andalusia, è ricomparso presso Cordova.

Egli ha fermato la vettura del ricco proprietario Vincenzo Romero, deputato di quel collegio, che viaggiava con due signore.

Il bandito richiese mille pesetas. Il deputato rispose che non le aveva seco e gli offrì delle monete d'argento. Il Permales le rifiutò con alterigia, dicendo che non chiedeva la elemosina e quindi con molto cavalleria rassicurò le signore, che si erano assai spaventate, dichiarando che egli non era un delinquente nato e, dopo aver parlato qualche tempo col deputato, si accomiatò cortesemente.

SENSAZIONALE ARRESTO di cinque spie russe.

Ci telegrafano da Vienna, 26 sera. (W.):

A Leopoli si scoperse un vasto consorzio di spie russe diretto dall'ex ufficiale russo conte Zielinski Alias Kotlarevicz, il quale fu insieme a quattro altri agenti dello Stato Maggiore generale russo. Si sequestrarono i piani delle fortificazioni austriache.

UN GRAN NEMICO DEI FRODATORI Reclamava il monopolio?

Ci telefonano da Parigi, 26 sera. (P.):

Dispacci da Carcassonne dicono: Un grosso proprietario, negoziante di vini del dipartimento, che si era fatto notare durante le ultime dimostrazioni per la sua attitudine circa i frodatori, è stato condannato a duemila franchi di ammenda dal tribunale correzionale per uso di biglietti di trasporto portanti falsa firma.

I borseggi sui treni internazionali

Ci telefonano da Berna, 26 sera. (C.):

Una banda di ladri audacissimi compie da qualche tempo dei grossi furti sui treni diretti da Monaco a Lindau. Un ricco americano è stato ieri borseggiato del portafogli contenente ventimila sterline e numerose lettere di credito sopra una banca di Parigi.

Un avvelenatore condannato a morte

Ci telefonano da Londra, 26 sera. (B.):

Dopo quattro giorni di dibattimento, la Corte di Assise di Guilford ha condannato a morte certo Brinkley che ha avvelenato con dell'acido prussico due vecchi coniugi a scopo di furto.

Il cadavere rinvenuto sulla linea del Gottardo è stato identificato.

Ci telefonano da Bellinzona, 26 sera. (C.):

L'individuo che venne trovato sulla linea ferroviaria del Gottardo orribilmente stritolato e di cui vi diedi giorni sono notizia, sembra sia certo Zappa Stefano di Ponte Lambro in provincia di Como.

Il disgraziato si sarebbe realmente suicidato.

Gli israeliti di Filadelfia saccheggiano le macellerie.

Ci telefonano da Londra, 26 sera. (B.):

Un dispaccio da Filadelfia ai giornali reca che in seguito all'aumento del prezzo della carne, duemila israeliti dopo una riunione di protesta, saccheggiarono le macellerie. Intervenne la polizia; una dozzina di donne e fanciulli e parecchi agenti di polizia sono stati feriti.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore.*
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Evitate di essere avvelenati
Evitate la stitichezza.

Ogni giorno migliaia di persone si avvelenano. Sono quelle che non vanno regolarmente alla sella. Ve ne sono che rimangono parecchi giorni senza andarvi e perciò avvelenano più delle altre. I residui del nutrimento sono veleni, è per questo che la natura vuole che essi vengano espulsi ogni giorno. Se non andate alla sella ogni giorno la Scavuline, purgativo lassativo in cortandoli, senza sapore, senza odore, vi farà andare.

La Scavuline guarisce la stitichezza in modo duraturo.

Il Signor Agostino Sanna, possidente, Santa Maria d'Arzachena (Sassari), scrive:

« Ho fatto uso della Scavuline e attesto che mi ha liberato dalla stitichezza di cui ero afietto. »

La Scavuline si vende in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 2 la scatola, per numerose purghe.

GALANTINA BONATI

Gloria d'Italia, la pietanza più sana e nutriente del mondo, preziosissima in campagna, ovunque. Scatola antipasto 4 persone C.mi 80; medesima quantità fresca tutti giorni al deposito C.mi 50 (con squisita gelati a vendibile anche separata). Per posta aggiungere 20 C.mi commissioni superiori a lire 5 porto gratis. Listino generale cibi freschi e conservati. San Paolo, 10 Milano - Servizio corrieri, non dimenticate. Medesimo prezzo e peso 4 altri cibi meravigliosi: vitella di fegato, composta di cappone, pollo in gelatina, gelatina di puro brodo, pollo e vitello. Aprendo tutte 5 le scatole si monta un piatto degno di una mensa regale, quale nessuna cucina potrebbe procurare anche con il ...

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, ...
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Lett. Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università. Visite: Via Commenda, 17, (ore 9-10 : 11-16).

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione climatica a 1208 metri.
Panorama splendido. Ferrovia da Capolago (Lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese-Porto Ceresio). — Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta. Concerto serale.

ORTOMENE Dr. A. Pellegrini
guarisce i ritardi, dolori, soppressioni delle epoche nei casi di anemia ed indebolimento. Da forza e colorito. Flac. con istruz. L. 4. Per posta L. 4.80.
MAGNESIA «EDUS»
è il lassativo preferito perchè è di grato sapore e disinfettante intestinale. Vendita ovunque e alla Farmacia S. Celso, Milano, Corso S. Celso 26.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

La mania suggestiva generale di ricostituirsi, di rinforzarsi, di depurarsi ecc. ecc.

o con vitto troppo carneo,
o con polveri o liquidi albuminoidi artificiali, (adatti per infermi gravi)
o con sali di metalli o metalloidi (iodio, calcio, arsenico, fosforo, ferro, manganese ecc.) per bocca o per iniezione,

senza diagnosi medica, è un errore fatale che, eccitando il sistema cerebro-spinale, per dare un momentaneo senso di benessere - conduce grado grado alla dispesia, alla stitichezza, alla congestione di fegato, alla nevrastenia, all'idea fissa, all'abitudine alle medicine, e conseguente squilibrio fisiologico.

E' per contrario provato che nel novanta per cento dei casi un regime razionale di vita, ed una cura di "TOT", bastano a regolarizzare l'apparato digerente.

L'uomo vive non di ciò che mangia, ma di ciò che digerisce. E chi ben digerisce ha risolto il problema della salute senz'altro bisogno di medicine.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 26 luglio, ore 3 pom.

Chiudiamo fermi con molti affari. Le contrattazioni maggiori furono oggi per le Terni negoziate da 1245 a 1260, Banca d'Italia da 1202 a 1207, Commerciale da 798 a 804-803, Edison a 712-718 e 714, Concimi 511-507 e 509 e le Montecatini da 178 a 179.50. Guadagnarono terreno anche i Saccariferi, Ferroviari, Metalli, Elba e Savona. Rendita e Cambi quasi invariati.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interess. e divid.	Quotaz. Borsa 25	26 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.90	101.92	101,90
id. fine mese	100	1,87	102,20	101,92	—,—
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101.—	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1,75	—,—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	512,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342.—	341,50	341,—
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	502,—	501,50	502,—
» Tirreno	500	10,—	505,50	505,—	505,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,30	101,20	101,30
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1203.—	1206	1208
» Comm. Italiana	500	45,—	798,—	803,—	—,—
Credito Italiano	500	32,50	570,—	566,—	567,—
Bancaria Italiana	250	19,—	290,—	289,—	290,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	109.—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	660,—	663,—	664.—
» Mediterranee	500	8,25	400,—	401,—	—,—
Costruzioni Venete	200	12,50	192,—	192,—	194,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	454.—	452,—	453.—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	104.—	104,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10.—	207,—	207,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	540,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	265,—	265,—	—,—
» Bergamasco	250	17.50	312,—	310,—	312,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	314,—	314,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	450,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270.—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346,—	345.—	346,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	310,—	313.—	314,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	355,—	356,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	185.—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	506.—	505,—	506,—
Terni	500	90,—	1240,—	1260	1262
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	285,—	285,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22.—	380,—	382,—	—,—
Ferriere Italiane	200	20,—	290,—	290,—	292,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123.—	123,—	—,—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	264,—	264,—	265,—
Langen e Wolf	250	30.—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9.50	163.—	164.—	165,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	122,—	—,—
Edison	550	30,—	710.—	713.—	715,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1190,—	1180	1185
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	185,—	182.—	183,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280,—	280,—	—,—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	112,—	—,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	333.—	335,—	—,—
Distillerie italiane	100	11,—	164,—	164,—	165,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158.—	158,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1140,—	1140	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	133,—	131,—	133,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	508,—	508,—	510,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	250	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	318,—	318,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265,—	265.—	—,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,90 — Svizzera 5 0/0 99,85 — Londra 4 0/0 25,13 — Germania 5,50 0/0 122,80 — Austria 4,60 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 26, *ore 3*. — Rend. Ital. 5 0/0 102,10 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1203,00 — Banca Comm. 800,00 — Credito Ital. 564,00 — Merid. 663,00 Mediterr. 403,00 — Navig. Gener. 452,00 — Raffineria Zuccheri 330 — Ansa.do-Armstrong 260,00.

Roma 26, *ore 3*. — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 102,10 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1202,00 — Azioni Banco Roma 109.00 — Meridionali 660,00 — Acqua Pia 1530,00 — Gas 1110.00 — Condotte d'acqua 390,00.

Torino 26, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 101,80,— id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100,75 — Mediterr. —,— — Merid. —,— — Banca d'Italia 1202.00 — Banca Commerc. 796,00 — Credito Italiano —,—.

Firenze 26, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,25 — id. 3 1/2 101,32 — Medit. 404,00 — Merid. 664.00 — Banca d'Italia 1205,00 Banco Roma 108.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 26 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm.	—,—
» 3 0/0	95.10
» Italiana 5 0/0	101,90
» Turca	94,62
» Egiziana 6 0/0	104,20
» Ungherese	92,55
» Spagnuola	92,35
» Russa 1891	60,60
» » 1906	87,25
» Portoghese	66,85
» Serba 4 0/0	80,60
» Argent. 1905	86,—
» Brasile 5 0/0	96.60
» » 4 0/0	80,60
Consolid. Ingl.	83 3/8
Banca di Parigi	1418.—
» Ottomana	684.—
» Comm. Ital.	—,—
Argento	116,—
Credito Fondiario	—.—
Azioni Suez	4520,—
Lotti Turchi	165,25
Meridionali	664.—
Saragosse	372,—
Rio Tinto	2041.—
Metropolitaine	503,—
Rand Mines	134,50
De Beers	587,—
Goldfields	82,75
Cambio Londra	25,16

Tendenza sostenuta.

BERLINO.

Rendita Ital. 5 0/0	—,—
Consol. Pruss. 3 0/0	93,30
Azioni Meridionali	132,—
» Mediterranee	—,—
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
Cambio Parigi	—,—

Tendenza calma.

LONDRA.

Consolidato inglese	83 3/8
Rendita Ital. 5 0/0	101 1/2
Argento fino	31 5/8
Rend. Spagnuola	91 3/4
» Turca	94 1/2
» Egiziana	101 1/2
» Giapponese	83 7/8
» Russa	62 1/2
» Uruguay	69 3/4

Furono ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 120,000. Versate 91,000.

MERCATI ITALIANI.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 26. — Quantità regolare, prezzi variati, vendita mediocre.

Tacchini vivi al kg. L. -.— -.—, id. morti -.— a -.—, id. novelli 4.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive -.— a -.—, id. morte -. a -.- al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte -.— a -.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2,50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecchie 2.75 a 3.25, id. mezz novelle 1.50 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi -.— a -.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.60, cad., id. morti -.— a -.— al kg.

Pollastri grossi 1.70 a 1.70, id. mezzani 1.35 a 1.60, id. piccoli 0,90 a 1.15, id. novelli -.— a -.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.20 cadauna.

Polleria morta mista -.— a -.— al kg.

Piccioni gr. 0.75 a 0.85, picc. 0.60 a 0.70 cad.

Uova.

Milano 26. — Vendita debole.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 0.90 a 0.92, id. 1ª qual. 0.84 a 0.86, id. 2ª qual. 0.77 a 0.79, id. 3ª qual. 0.70 a 0.72 la dozzina.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Venerdì 26 luglio.

Capi pert.	Capi vend.	Bestiame		Peso vivo	Peso morto
175	150	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
200	200	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
20	20	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1,10 » 1,15
			3.ª	» -,—	-,— » -,—
610	610	Vitelli maturi	1.ª	» 1,21	1,73 » 1,83
			2.ª	» 1,12	1,60 » 1,70
			3.ª	» 1,—	1,45 » 1,55
140	140	Vitelli imm.	1.ª	» -,93	-,— » -,—
			2.ª	» -,83	-,— » -,—
			4.ª	» -,—	-,— » -,—

Vitelle d'allevam. L. 0,85 a 0,95 a peso vivo.

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Burro.

Milano, 26. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,30** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2.30.

Seghi e grassi

Milano. — Prezzi correnti;

Sego Plata Saladero bue L. 87.—. id. Plata matadero 92.— id. Australia 48-49 a 88.—, 45-46 a 88. 44-45 a 82.—. 43 1/2-44 a 82.— id. vegetale China bianco 82,— Grasso d'ossa Inglese I all'acido 72.— id. americano 67.— Oleina Saponificazione, barili 80.—. Olio ricino II press. vagone Milano 82.—, id. Cocco Ceylan originale fusti 105.— id. Coprah vag. Genova 110.—, id. Cochin v. Genova 112.—, id. Palma Lagos fusti orig. 75.—, id. id. Benin 73, —, id. solfuro verde buon colore a 66 a —.

Combustibili.

Milano. — Legna dolce, fascina vecc. L. 2,10 a 3,50, id. forte 3,85 a 4,—, legna segata stufa rovere dell'Appennino toscano 4,50 a -,—, id. cerro 5,— a -,—, id. da camino 4,80 a -,—, carbone di legna faggio 9,50 a 10,—. cannello 10,50 a 11,—, brasca 7,50 a 8,— al Ql.

Pei carboni quotasi:

	sul vag. Genova da lire	a lire	al vag. Venez. da lire	a lire
Cardiff primario	40,—	—,—	39,50	—,—
Cardiff secondario	38,50	—,—	38,50	—,—
Newport	37,50	—,—	—,—	—,—
Newcastle	33,50	—,—	33,50	—,—
Bestell	32,50	—,—	32,50	—,—
Newpelton	32,—	—,—	32,—	—,—
Mattoneile 1. qual.	38,50	—,—	38,—	—,—

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete. Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 25 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 25 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	19 935	7 635	27 570	537 220
Bozzoli pesati »	4 300	——	4 300	48 810
Cascami pesati »	——	——	——	3 490
Lane stagionate e pesate . . . »	——	——	——	1 425
Ass. campioni N.	461	157	618	11 146

Lione, 25 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
Europee b.	11	3	34	5
Asiatich. b.	80	43	50	78
Peso . kg.	3280	3312	6216	4270

Peso Totale Kg. 17078.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 25. — Chiusura della giornata — Tendenza Americani più facile — Brasiliani più facile — Egiziani calma — Surats invariata — Domanda per il mercato generale buona — Vendita della giornata Balle N. 10 000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 9500 — Importazioni 5000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda assai buona — Cotoni a consegnare — Corrente 6.83 — Corrente e prossimo 6.81 — Terzo e quarto mese 6.69 — Quinto e stesto mese 6.60.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CUOCO capacissimo cerca posto presso famiglia signorile, celibe, bella presenza, ottime referenze, andrebbe ovunque. A. G., Guicciardini N.° 11, Milano. 35308

ELETTRICISTA serio, pratico qualunque impianto, disponibile, recasi ovunque. Indirizzo: B., posta. Roé Volciano. 35470

INFERMIERE disponibile, cerca posto qualsiasi. Documenti. Scrivere Via della Volpe 3, M, Gallarate. 36263

PENSIONATO 36 anni offresi fattorino. Buone referenze. Scrivere Carli Ferdinando, Via Palestrina N. 46. 35358

TAGLIATORE uomo e signora, ottime referenze, cerca posto. Scrivere Dupanloup, Via Madonnina 9, Milano. 36457

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE Farmacista, praticissimo, ottime referenze, occuperebbesi, anche poche ore giornaliere. Bibbolino, Chiossetto 2. 36455

BUONA volontà, discreta istruzione, trentenne, cerca posto lavoro e studio: fattorino, magazziniere, ecc. Schiarimenti: Fiducia 974, Milano, Armorari 5. 35446

INGEGNERE civile trentenne, cerca posto, anche estero, disponibile primo agosto. Scrivere M 30, posta, Milano. 36511

RAGIONIERE pratico contabilità generale industriale, motivi personali cambierebbe, serie referenze, disposto recarsi fuori Torino. Scrivere Cassetta 262 B, Haasenstein e Vogler, Torino. 36345

SIGNORE italiano in Germania offresi come viaggiatore generi italiani per la Svizzera e Germania. Cauzione occorrente. Scrivere o rivolgersi dal Sig. Pavesi, Via Bagutta 4, Milano. 36345

SIGNORINE diciassettenni, cercano occupazione presso studio commerciale, ottime referenze. Scrivere Tancredi Maria, Posta, Milano. 36513

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE macchinista biancheria signora, macchina Wilson, cercasi, Radico, Arcimboldi, 2. 36597

ACCONCIATORI di crine di primo ordine sono ricercati, esperti nel preparare il crine di coda (forma naturale) in modo che possa servire per fabbricanti di spazzole e di tessuti di crine. Desideransi persone conoscenti bene il trattamento di questo genere d'articolo. Si garantisce buon lavoro durativo, paga 12 dollari per settimana. Rivolgersi a W. J. Porter, 4166 Wallace St. Chicago (America). 35909

ASSISTENTE abile costruzioni edilizie, troverebbe posto subito importante ditta. Scrivere indicando referenze presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36437

CERCANSI brave sarte finite per signora, e piccinina. Via Fabri 1. 36491

CERCANSI abili ragazze per macchina cucire. Valigeria, Via Solferino 48. 36357

CERCANSI abili verniciatori di carrozze e mezzani dai F.lli Bertoli, S. Gerolamo 32, Milano. 36231

CERCASI abile, operaio verniciatore capace condurre riparto Officine costruzione veicoli ferroviari Alta Italia. Indicare documenti e pretese. Inviare offerte ad 11. 35372 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCASI apprendista studio commerciale, bella calligrafia. P. 3, Fermo Posta. 36615

CERCASI per Società industriale signorina dattilografa, contabile, serie referenze. Scrivere dettagliatamente Cassetta 102 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35518

CERCASI robusto, attivo fattorino, possibilmente pratico pelliccerie. Presentarsi con documenti Zanini, Corso Magenta 50. 35514

CERCASI signorina, bella calligrafia, preferibilmente stenografa, per lavori ufficio. Scrivere dettagliatamente Casella postale 1163, Milano. 35522

CERCASI signora o signorina studio negozio. Presentarsi Intercontinental, Tadino 11. 36617

CERCASI abile operaio lattoniere con buone referenze. Per offerte rivolgersi Casella postale 1210, Milano. 35426

CERCASI da primaria Ditta, serio personale pratico magazzino nonchè signorina conoscenza contabilità con bella calligrafia. Offerte con referenze Cassetta 84 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35438

CERCASI giovinotto per lavori fabbrica Cemento idrofugo. Francesco Melzi N. 7. 36497

CERCASI commessa per negozio, bella presenza. Presentarsi dalle ore 10 alle 12 allo studio Via Arena 16, Ditta Maffioli. 35456

CERCASI scrivano, scrittura rapida, pratico contabilità, stipendio 960 aumentabile. Offerte dettagliate Regent, posta, Milano. 36573

CERCO abili stiratrici. Via Pattari 3, Valtollina. 36459

CERCO Dattilografa pratica mansioni studio, bella calligrafia, Sviluppo, Piatti 4. 36593

DITTA seria cerca impiegato, possibilmente pensionato, per studio. Francesco Melzi 7. 36495

DOMESTICO da livrea di bella presenza, con ottime referenze, ricercasi per famiglia signorile in campagna. Scrivere Ing. Bacchetta, Gattico (Novara). 35430

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza. 33 Avenue Notre-Dame. 32279

ESATTORE consegnatario cauzione circa mille, possibilmente ex carabiniere, cerca Emporio Artistico Commerciale Pacchiarini. Borella, Mantova. 35288

FORGIATORE buona paga, posto stabile, ricercato subito. Ripa Ticinese 73. 36277

FOTOGRAFI Cerco subito ritoccatore negative pratico ramo. Scrivere pretese, referenze, Fotografia, Romano Lombardo. 35462

IMBALLATORE ramo ceramico vetrario che possa fornire sufficienti certificati capacità e moralità è ricercato da importante Casa grossista. Scrivere Cassetta 110 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35544

IMPIEGO pronto presso importante Casa commerciale troverebbe signorina pratica corrispondenza, macchinografa. Richiedesi perfetta conoscenza lingue italiana-francese. Indirizzare offerte con indicazione referenze a Cassetta 86 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35440

IMPORTANTE fabbrica di birra cerca abile Capo-ufficio, corrispondenza italiana e tedesca. Candidati pratici del ramo sono preferibili. Scrivere offerte sotto H 10399 N. Haasenstein e Vogler, Napoli. 36209

INGRANDIMENTI fotografici, oggetti casalinghi rateali, cerchiamo viaggiatore buone referenze. Indicare pretese Pacchiarini Borella, Mantova. 35290

KELLNERIN. Deutsche oder Schweizerin suche für Bierhalle in Genua wo Seeleute verkehren. Offerten Cassetta 2 bei Haasenstein e Vogler, Genua. 36557

MINATORI - Manovali trovano immediatamente lavoro lunga durata, buone condizioni paga e cantieri presso Motor, Ufficio lavori, Giornico (Svizzera). 31471

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. Presentarsi Ditta Lehmann, via Battaglia 7. 36211

MONTATORI elettricisti cercansi per impianti elettrici industriali. Indirizzare richieste e referenze a Cassetta 81 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36503

OPERAIA macchinista pratica confezioni per signora, troverebbe lavoro costante e ben retribuito presso Fratelli Rondi e Comp., Bellinzona (Cantone Ticino). 36219

PIAZZISTA provetto subito occupato stabilimento cioccolato, affini. Cauzione depositarsi banca. Offerte pretese Cassetta 75 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36467

PORTINAIO cercasi da importante stabilimento meccanico con fonderia. Indirizzare domande indicando lo stato di famiglia. Occorrono primarie referenze. Scrivere Cassetta 77 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 36475

SALUMIERE di primissimo ordine cercasi età 25/30, sveltissimo, bella presenza, praticissimo confezione piatti gastronomici, dotato di buon gusto per disposizione banchi e vetrine, che abbia già lavorato un anno almeno presso importantissima salumeria di Milano. Inutile avanzare offerte senza referenze di primissimo ordine. Scrivere Casella postale 330. 36481

SIGNORINA bella calligrafia, conoscenza contabilità, cercasi da importante Ditta, per immediato impiego. Scrivere Cassetta Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35500

SIGNORINA apprendista 15-20 anni cercasi per lavori facili, offerte tutto mese. Fanelli, Vivaio 16. 36083

TORNITORI lastra, brunitori, montatori, cesellatori cerca importante stabilimento, ottime condizioni. Rag. Peri, Via Borgogna 3 dalle 16 alle 18. 35484

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 36465

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

STENOGRAFIA, Dattilografia, lezioni private Studio Stenografico Jeannette Cavanna, Corso Emanuele 36. 35476

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PRODUTTORE vermouth, marsala, cognac, cerca viaggiatore bene introdotto clientela. Esigonsi referenze primo ordine, esclusi anonimi, massima segretezza. Offerte O. 3954 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36185

RAPPRESENTANTE in Roma cerca rappresentanze, dando ampie garanzie. Scrivere: Cesare Rossi, Piazza Rondanini 48, Roma. 36547

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI col primo gennaio 1908 grandiosi locali per uso industria in Milano, via Francesco Melzi, 3. Per trattative rivolgersi alla Ditta Isotta Fraschini, Milano, via Monte Rosa, 79. 35202

AFFITTASI qualunque prezzo vasto locale uso Industria con tutte comodità, 200 mq. circa (Porta Tenaglia). Rivolgersi Cooperativa lavoranti in lime, via Boltraffio 13, Milano. 36265

BRIANZA affittasi grande casa, altura, ariegiata, appartamenti, camere mobiliate. Tram Casatenuovo, frazione Beltempo. 35362

BRUNATE. Affittansi stazione eleganti chioschi vendita generi lusso. Rivolgersi Amministrazione Funicolare, Como. 16582

CERCANSI uno o due locali terreni anche interni, uso magazzino. Posizione centrale. Offerte F. C. 345, posta. 35228

D'AFFITTARE appartamento quattro stanze ammobigliate, situate riva destra Lago Lugano. Buona occasione per famiglia desiderosa passare l'estate in campagna. Rivolgersi Ristorante Elvezia, Morcote. 35607

D'AFFITTARSI 29 Settembre 1907 Corso Ticinese 69-71, grande locale per uso lavorerio od altro; con o senza due, quattro o sette stanze. Rivolgersi alla portinaia. 36245

FIGINO Lago Lugano. Affittasi, vendesi villa 8 locali, acqua, giardino, cantina. Scrivere Fc. 3781, Haasenstein e Vogler, Lugano. 36527

FINALMARINA. Undici locali, giardino, divisibili. Splendida posizione, affittansi ammobigliati, stagione balneare, prezzo modico. Basso Vincenzo, in luogo. 35366

VILLETTA nuova da vendere in Cantù otto locali, cantina, terrazza, amena posizione, prezzo d'occasione. Rivolgersi Prina Paolo. 35450

VILLETTA vendesi Saronno otto locali, cantina, giardino, acqua potabile, vicino Santuario, Stazione. Capomastro Losa, Saronno. 32414

UN VISO FESTIVO
dinota Felicità

La fisionomia pura ed il sorriso sulle labbra sono l'esponente della buona salute e possono sempre ottenersi malgrado le amarezze della lotta per l'esistenza, quando la digestione e le funzioni sono perfette.

Dr. HAHNEMANN.

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per il Fegato combatte i germi più radicati del male e li distrugge completamente senza lasciare la minima conseguenza nell'organismo; cura la biliosità, l'itterizia, l'emicrania biliosa, la patina della lingua, ecc. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro la Dispepsia è l'unico efficace ed inoffensivo esistente. Corregge il malessere la depressione e l'abbattimento caratteristico dei dispeptici. Cura con assoluta sicurezza la dispepsia cronica od accidentale e qualsiasi genere d'indigestione e mal di stomaco. Prezzo L. **1,75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann contro l'Anemia cura positivamente la Clorosi e l'Anemia nelle fanciulle e nella donna sviluppata, cura la stanchezza ingiustificata, abbellisce l'aspetto, corregge la tinta cerea e giallognola del sembiante. Prezzo L. **1.75.**

Il Rimedio Omeopatico del Dr. Hahnemann per la Donna cura efficacemente le malattie femminili. Restituisce alla donna la salute e la bellezza fisica ed alla casa la felicità. Raccomandasi alle donne ammalate di consultare il *Manuale del Dr. Hahnemann* che si dà **gratis** in qualunque farmacia sottoindicata:

In vendita in Milano nelle farmacie: **Erba**, P. Duomo; **Polli**, Carrobbio; **Comboni**, Ponte Vetero; **Finazzi**, P. Virgilio; **Binaghi**, Corso Lodi; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi**, Via Larga; **F.lli Molteni**, P. Cavour, **Migliavacca**, Monte Napoleone, 1; **Fumagalli**, Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto.

Depositario Generale per l'Italia: **CARLO ERBA — Milano.**

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA signora acquisterebbesi occasione, purchè in buono stato. Pagasi contanti. Casellista 436, Posta. 35428

CANI (tre) Bulldog vendonsi. Piazza Mentana 6. 35448

CINEMATOGRAFO completo Pathe e 10 000 metri films ottimo stato vendesi occasione. Offerte A. B. 690 Posta, Belluno. 36187

MOBILIA camera letto, elegante, buon mercato, vendesi. Via Malpighi 1. 36037

MOTORE gas povero 30-45 cav. cercasi d'occasione. Casella postale 211, Genova. 36561

OMNIBUS usato vendo causa sostituzione automobili, vera occasione. Minorati, Colombara 5, Milano. 36335

VENDONSI vasche di Saltrio, ferramenta usati, nella casa via Monte Napoleone 36. Ricapito portinaio. 36517

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSOCIEREI mia azienda persona capace negozio articoli casalinghi, con lavorerio lattoniere gasista, buonissima posizione per vendita e lavoro, disposto anche cedere. G. A., corso Vercelli 7, Milano. 36493

BUON ristorante, alloggio, centralissimo, Milano, cedesi motivi famiglia 10.000. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1015, Armorari 5. 35494

CERCASI persona, anche signora, pratica amministrazione, disponendo 3000 per associarla azienda promettente avvenire. Offerte « Apuano », Posta, Milano. 36611

CERCO Soci con capitale sviluppo importante officina costruzioni elettriche lucrosissime. Scrivere Elivice, posta, Milano. 35120

CESSAZIONE commercio cede buone condizioni avviato negozio. Mobili provincia Lombarda. Scrivere C. 35286 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 35286

FARMACISTI!! Vendesi farmacia grande avvenire, in Milano L. 6000. Rivolgersi Zorgno, Milano. 36469

PANETTERIA ben avviata da vendere causa l'età avanzata del proprietario. Rivolgersi a Frigerio Giovanni, casa Marazzi, Ponte Tresa (Svizzera). 35991

PER DECESSO comproprietari fine locazione cedesi subito ottime condizioni Albergo Nazionale, Piazza Montecitorio, Roma. Affrettare ivi pratiche. 36553

SALUMERIA avviata, causa morte titolare, vendesi, ottimo affare. Moro, Via Malpighi 1, Milano. 35106

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ALLARMARSI per nulla vale la pena? Lo dissi e lo ripetei che non potevo nè desideravo fare diversamente. Puntualmente ritirai tutto. Tanti saluti. Ventura. 35510

JULISCHA. Tu corri grande rischio perchè vivi ignara di tutto. Pensa chi ti avvisa lo fa per unico tuo bene e scarico sua coscienza. Abbandona monti, vieni al piano. Persuaditi del tuo errore, eppoi va nelle tue terre. Tuo Bin. 36473

LEVATRICE premiata tiene gestanti — Ferri, Corso Porta Vittoria, 51, Milano. 35741

LEVATRICE Demarchi, tiene pensione gestanti, incaricasi neonati via Rosmini 17. 32372

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capre 13, Milano. 24832

MATRIMONIO contrarrebbe fotografo trentacinquenne, avviato studio, signorina piccola dote. F. 30, fermo posta. Milano. 36451

626. Ricevuta terza lettera. Attendo altra martedì. Spero venire primi venturo. Insopportabile lontananza. Scrivoti posta. Affettuosissimamente. 36483

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

CRAVEGGIA, Valle Vigezzo. Altezza 900. Pensioni L. 6. 36117

GENITORI, premiate figlioli promossi iscrivendoli colonia alpina presso Collegio Speri, Brescia. 34722

LUGANO, villeggiatura ideale. Pensione Stauffer; parco ombroso, comodità, bagno. Pensione compresa camera, da L. 4. 35995

NOVAGGIO (presso Lugano). Hôtel Pension Beau-Séjour. Posizione splendida, comfort moderno, prezzi miti. Accordi speciali per famiglie. Luce elettrica. Telefono. Servizio di primo ordine, F. Demarta-Schoenenberger, proprietario. 31[illegible]

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale, stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 3510

A METÀ prezzo vendesi camere letto, salotto, studio, anticamera, carrello, anche in blocco. Affittasi magazzino. Terraggio 11. 5412

ANEMICI — Nevrastenici — Tavolette Fernet Lapponi 1,25. Farmacisti, droghieri. 1,50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5,50. 24370

ANTICAMERE stanze, sale mangér, studii, salotti, vendonsi subito occasione, metà valore. Panfilo Castaldi 30. 36177

BICICLETTA elegantissima, ultimo modello, vendo occasione. Via S. Sepolcro 3. 36617

BICICLETTA nuova, elegante, robustissima, due freni, scatto, 110. Piazza Monforte 1. 36603

CASSE forti « Vienna », sicure contro fuoco, infrazioni — Chiedere cataloghi Wollmann — Rappresentante. Padova. 11791

CESSIONI quinto, rinnovazioni impiegati civili, militari, ferroviari. Condizioni eccezionali, liquidazione in pochissimi giorni, anticipi immediati. Assicurazione tariffa più bassa, partecipazione utili. Preventivi indicando età, stipendio netto alla Compagnia La Tutelare, Belsiana 60, Roma. 36403

CONCESSIONARIO brevetto germanico, apparecchio automatico segnalatore temperatura, riconosciuto utilissimo Compagnie assicurazioni prevenire incendi, cerca sub-concessionari, piazzisti, introdotti Industriali, Albergatori, affidare vendita. Offerte con referenze Casella postale 443, Milano. 35388

DA VENDERE due motocarlette Werner nuovissime metà prezzo. Rivolgersi Corso Hôtel. 36627

FUCILI, rivoltelle primarie Fabbriche Nazionali, Estere, prezzi senza concorrenza. Chiedere subito catalogo Gaspari, De Pompeis e C., Carlo Alberto 2, Milano. 35213

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Immediato. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie 3 (Piazza Fontana). Milano. 35434

IMPOTENZA. Cura esterna infallibile, chiedere opuscolo con francobollo, Casella 154, Roma. 3412

IPERBIOTINA Rimedio infallibile nell'anemia. Neurastenia, Impotenza. Gratis consulti, opuscoli. Prof. Malesci, Firenze. 4613

MATERASSO ottimo per famiglie, istituti, alberghi è il materasso di crine sterilizzato della Ditta Merini e C. di Mandello Lario, campioni verso biglietto da visita. 34144

MOBILI garantiti, vendita favorevole, visitate magazzini; Sormani, via Unione 5. 14433

OCCASIONE A prezzi convenientissimi vendonsi Vetture, Omnibus, Break usati. Scrivere Rag. Pietro Bettega, Albergo Croce Malta, Lecco. 36605

100 Botti vino usate capacità circa 6 quintali, vendonsi. Brutus, posta, Milano. 36723

Appendice del SECOLO 27 Luglio. 12

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Egli ebbe il presentimento d'un'anima rara e deliziosa nascosta sotto il capriccio. Balbettò:

— Ma voi non potete proibirmi di desiderare la vostra simpatia.

— Avevate la mia simpatia.

— Non l'ho dunque più?

— Non so. Il vostro nuovo atteggiamento m'ha confusa.

Avevano fatto qualche passo. Attorno a loro le quercie stendevano i rami tarlati; il ruscello sperdendosi in un borro misterioso, fra macigni rivestiti di smeraldo e d'argento, mandava singhiozzi teneri. Il respiro del bosco, il respiro della terra, il fremente profumo sprizzante dagli incensieri delle rose canine e dalle fresche labbra del mughetto, avvolgevano i due gitanti. Clotilde pareva l'emanazione divina delle cose, la ninfa, la driade, la alata figlia degli elementi. Il leggiero fruscio della sua veste faceva abbrividire il giovine. Ogni rammarico, ogni prudenza erano scomparsi. Egli consentiva a giuocare tutti i beni della terra per l'amore di quella fanciulla meravigliosa:

— Ah, esclamò, io non sono proclive all'odio; ma i più miti possono divenire violenti, quando si sentono odiati essi stessi...

— No, non devono rendere così presto odio per odio.

— Ma per gelosia! diss'egli piano e in tono mesto. Io vi...

— Non terminate! esclamò ella con precipitazione. Non dite la parola dopo la quale, fra tutti gli esseri, la libertà è morta!

— Che importa, gridò egli, ch'io mi taccia o ch'io parli... voi sapete bene ciò che penso! ch'io ne muoia o ch'io ne viva, vi amo!

Ella diventò pallidissima; le sue mani tremavano; le spuntarono le lacrime. E parlò, con voce desolata:

— Oh, perchè avete pronunziato quella parola? Io non volevo udirla! Quando essa non unisce, spezza! Non potevate aspettare per veder chiaro in voi stesso... non potevate mettervi alla prova? Non si può, non si deve, amare così presto. È un peccato contro l'amore... D'ora in poi, io non avrò mai confidenza in voi; noi non saremo mai amici.

Egli taceva, atterrato. Sentiva ch'ella aveva ragione, che la impetuosità del suo amore lo rendeva giustamente sospetto, e ch'ella poteva esserne non solamente triste, ma offesa, umiliata.

— Ed anche, non è per odio verso l'altro, che vi siete fatto l'illusione dell'amore? Quale promessa per l'avvenire! Vale a dire, se egli avesse fatto piuttosto la corte a Solange, è Solange che voi avreste amata?

— No, diss'egli con voce rauca. Quando v'ho incontrata sola la prima volta nel parco, ho ben sentito che un giorno tutto il mio essere vi apparterrebbe!

— E allora è perchè avevate intuito com'è difficile arrivare al cuore di Solange. Perchè nessuno può in qualche giorno sapere se sceglierà altra donna che lei. La bellezza di Solange è perfetta, ed è una bellezza piena di vita.

— Anche la vostra è perfetta, e ancora ben più viva!

— Lo credete fors'anche, adesso. Ma voi non siete più giudice. Non vi è donna al mondo che sia per essere amata come Solange, quando ella lo vorrà. Ed è lei che voi dovreste amare. È solo per lei che vi si è fatto venir qui... Ella non vuole adesso, non vuole *ancora*. Ma voi dovete tentare d'esser amato da lei. Malgrado l'apparenza, ella è affettuosa; vi renderebbe felice, e voi pure fareste felice lei. Lo sento vivamente.

— Ah, sospirò, voi siete dunque ben sicura di non amarmi mai?

— Ne sono affatto sicura, se voi amaste Solange!

— Io non posso più amarla! gridò egli con forza.

Ella rimase in silenzio. Sebbene il suo viso fosse più calmo, l'agitazione dilatava ancora le sue pupille. Egli la contemplava palpitando d'angoscia, e, nel conoscerla così franca e così pura, scopriva alla sua beltà, al fuoco umido del suo sguardo, una seduzione nuova, più penetrante, più profonda, quasi sovrumana.

— Sento che non son degno di voi! diss'egli con voce di pianto. Voi non mi amerete, e ciò sarà giusto!

— Chi conosce l'avvenire? rispose ella con pietà. Oso dire che nessun segno mi indicherà chi amerò. Sarete forse voi. Come saperlo? Nulla è in voi che mi spiaccia. Ma mi siete ancora così estraneo!

— Lasciatemi solo una speranza!

Ella lo guardò a lungo.

— Sarebbe meglio che non speraste nulla. Forse allora potreste ritornare alla vita sana. Anche se vi amassi, ho troppe probabilità di fare la vostra disgrazia. Sono povera.

— Voi siete la ricchezza suprema del mondo!

— Lo dite oggi. Ma voi amate la ricchezza... La rimpiangereste!

— Desideravo la fortuna, prima di conoscervi... Non desidero più che voi.

Ella sorrise, malinconica:

— Vi ricordate? disse... Pretendevate che, in quest'angolo sperduto, la vita non mi riserbasse alcuna avventura! Vorrei che aveste avuto ragione almeno per quest'anno ancora!

Uno dei cani si levò e parve in ascolto.

— Che c'è, mio buon Rino? fece la fanciulla.

E tese a sua volta l'orecchio, e disse con un po' di turbamento:

— Vien qualcuno! Non desidero che ci si veda insieme...

Battè le mani per avvertire la sua camerierina, saltò a cavallo e disparve.

Tutto ciò era avvenuto così rapidamente che Uberto ne restava intontito. Ascoltò il trotto leggero dei cavalli sulla strada molle; il cuore gli sveniva. L'amore che aveva portato con sè, esitante ancora, in quella radura, era divenuto incurabile. Capiva in quel momento tutte le belle passioni della leggenda. Oh, vivere e morire per Clotilde di Leuze! E sentiva che la sua sorte sarebbe divina o miserabile, a seconda che Clotilde gli sarebbe compagna o no nel suo terrestre viaggio...

Il crescente rumore di un galoppo interruppe il suo fantasticare. Prese per la briglia il suo cavallo, e si cacciò fra gli alberi; ogni presenza gli sarebbe stata importuna. Quando si sentì abbastanza lontano si volse: un impeto di collera lo prese: riconobbe Montaigle e non dubitò punto ch'egli venisse là per Clotilde. Un sospetto gli attraversò il pensiero, tanto più amaro in quanto che succedeva ad impressioni di purezza dolorosa. *(Cont.)*

PUBBLICAZIONI DEDICATE A GARIBALDI

FATTE DALLA

SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di ACHILLE BIZZONI, illustrata da magnifiche composizioni, veri capolavori d'arte. La più completa ed imparziale storia documentata del grande Eroe. — *Primo volume* dal 1807 al 1849, L. 10 in *brochure*, L. 13 in tela e oro. — *Secondo volume* dal 1849 al 1864, L. 9 in *brochure*, L. 11 in tela e oro. — *Terzo volume* dal 1864 al 1882, L. 6 in *brochure*, L. 8 in tela e oro.

GARIBALDI NELLE MEDAGLIE DEL MUSEO DEL RISORGIMENTO IN MILANO di CARLO ROMUSSI. — Un volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 156, illustrato da oltre 300 finissime fotoincisioni. Prezzo L. 1.

LA CAMICIA ROSSA di ALBERTO MARIO. — 75.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 304. — Prezzo L. 1.

IMPRESSIONI DI UN VOLONTARIO NELL'ESERCITO DEI VOSGI di ACHILLE BIZZONI. — 57.° volume della *Biblioteca Romantica Economica*, di pagine 350. — Prezzo lire 1.

GARIBALDI — storia della sua vita. — Volumetto 127-128.° della *Biblioteca del Popolo*, di pagine 128. — Prezzo Cent. 30.

RITRATTO DI GARIBALDI eseguito su disegno del distinto pittore FONTANA, e stampato su carta di lusso del formato di centimetri 50 × 70. — Prezzo L. 1.

Per ordinazioni inviare Vaglia-Cartolina alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14.

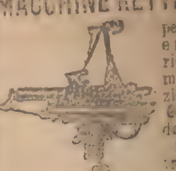
Domandate il

FERNET-VITTONE

DELLA
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della Ditta
FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.

Fabbricazione speciale raccomandata che non teme concorrenza.

MACCHINE RETTILINEE



per calze e maglierie d'ultimo perfezionam.o Guardarsi da chi ... mette ...
GIOVANNI CONTI
MILANO - Foro Bonaparte, N. 66.

Esami Sessione Ottobre
Presso **l'Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per gli splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

SPLUGA (Grigioni) 1465 m. s. m.
HOTEL BODENHAUS e POSTE.
Pensione da fr. 7 — 10. Cucina buona e vini squisiti. — Servizio attento. Bagni, Bigliardo, Salone da leggere e fumare. Camera oscura. 31813

CITTÀ DI ALASSIO
(Riviera di Ponente)
Stazione Climatica invernale ed estiva
di primo ordine

VENDITA DI AREE FABBRICABILI

Si avverte che il giorno 8 Agosto 1907, alle ore 9.30 nel Palazzo Municipale, avrà luogo la vendita a pubblico incanto di due appezzamenti (il primo formato dai due primi lotti, il secondo dagli altri quattro) di terreno fabbricabile, di proprietà del Comune, della complessiva superficie di circa metri quadrati 4373, siti in detta Città, in prossimità del mare, in località tranquilla, centrale, ... difesa dai venti, di forma regolare, adatti a costruzione di *hôtels*, palazzine, Istituti di educazione, ecc., suddivisi in sei distinti lotti, rispettivamente di metri quadrati:

1°, 604 — 2°, 583 — 3°, 785 — 4°, 776 — 5°, 796 — 6°, 822; ed in base ai seguenti prezzi d'asta a corpo: 1°, 8470 — 2°, 8240 — 3°, 9430 — 4°, 10.100 — 5°, 9560 — 6°, 9050.

Deposito per cauzione e spese per ogni lotto lire 1900.00.
Per maggiori schiarimenti richiedere al Municipio di Alassio l'avviso d'Asta.

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione
Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, cremagliere, riduttori e moltiplicatori di velocità. - Cambiamenti di velocità per automobili. - Serie per torni, stamperie, ecc. Pignoni in cuoio.
Ingranaggi elicoidali doppi brevetto Wüst. — Silenziosi 2000 giri al minuto. — Riduzioni 1 : 20 in una sol volta.
Si eseguisce anche la sola fresatura.
Cataloghi, preventivi gratis.
Milano, Via Tasso, 7.

CRESCI-BAFFI

RAPID
Questo novissimo svi... ppatore del ... pilifero, preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. Prezzo Lire **1,25** franco in Italia, ovvero L. **1,50** franco all'Estero. - **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta **LE INVENZIONI PRATICHE**
MILANO — Via Sirtori, 1 — MILANO

✠ **SVIZZERA** ✠
Jura-Bernese
EVILARD s/ BIENNA - *Funicolare*
Kurhaus 3 Sapins
Grandi foreste - Gola della Suze
Giardini - Panorama sulle Alpi
- Cucina francese.
C. Kluser-Schwarz.
Vetture direttamente da Milano.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

Fabbrica d'orologeria
desidera entrare in relazione con grossista disposto assumere l'esclusività per l'Italia di orologi Roskopf fini.
Scrivere sub **P 5792 C** a Haasenstein e Vogler — Chaux-de-Fonds (Svizzera).

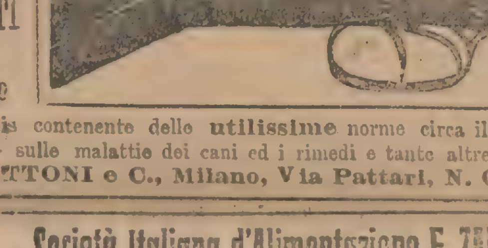
CARTOLINE
... Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

GRATIS si spedisce campione Pillole inglesi della Regina (il purgante migliore del giorno) indispensabile ad ogni famiglia. Basta spedire indirizzo chiaro a **STORES**, corso Venezia, 28, Milano (Italia).

Manganesite
Guarnizione Sovrana
usata da tutti in tutti i paesi
per **vapore, acqua e gas**
Med. d'oro R. Ist. Lomb.
Manifattura Martiny
MILANO
Ho adottato la vostra **Manganesite** avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Tosi.

IMPOTENZA
Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. **O'Mytter** di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. **6.25** — Cura completa (5 fl.) L. **26.** — Segretezza — **ELIOS Company**. Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

Cacciatori
DOMANDATE TUTTI
IL NUOVO
Splendido Catalogo



che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento della cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione

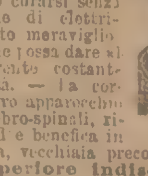
Società Italiana d'Alimentazione F. ZARDONI
CORSICO (Milano)
Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO
concentrato nel vuoto
garantito all'analisi chimica,
Il più squisito, il più economico
il più ricercato per l'uso.
Specialità CARNI CONSERVATE — **8 Gran Premi** — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

-IMPOTENZA-
... qualsiasi debolezza virile, varicocele, polluzioni, spermatorrea, impotenza, nevrastenia ... sessuale ... e sterilità
GUARIGIONE CERTA COLL' "ATA"
L'"ATA" è un potentissimo rinvigoritore garantito innocuo con effetto immediato e duraturo. Ha già dato risultati meravigliosi in migliaia di casi ribelli a tutti gli altri rimedi e creduti incurabili. Un flacon L. 7.50. Se volete schiarimenti e avete dei dubbi domandate la bellissima memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - VIA CAPPELLINI 14 - MILANO.

Dovete fare la cura Elettrica?
Cura Elettrica in casa
(Trionfo della scienza) **senza medico, senza spese**
Cassetta elettrica d'Induzione, modello speciale del Dott. Seigler.
La vera corrente elettrica rigeneratrice della salute si ottiene dai nostri apparecchi.
Uso facilissimo — ognuno seguendo la dettagliata istruzione può curarsi senza avere nessuna cognizione di elettricità o senza pericolo. Questo meraviglioso apparecchio è l'unico che possa dare al sofferente una vera corrente costante o della voluta intensità. — La corrente sviluppata dal nostro apparecchio eccita i centri nervosi cerebro-spinali, ridesta l'energia assopita ed è benefica in tutti i casi di nevrastenia, vecchiaia precoce, esaurimento, impotenza e sterilità. **Superiore indiscutibilmente a tutte le catene elettriche.**



Le cassette del dott. Seigler durano eternamente giacchè si ricaricano ogni mese colla spesa di cent. 80.
Ogni apparecchio completo, pronto all'uso con due manubrii e pila a secco: Tipo **A** L. **10** — Tipo **B** di maggior forza L. **12.**
Prezzi speciali per i signori medici e farmacisti.
Inviare ordini a mezzo cartolina-vaglia alla Premiata Ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.**, Via S. Radegonda, 10, Milano.

RAZZIA ARABA

In Africa si suol chiamare Razzia
Quella escursione d'una gente armata,
Che noi sogliam chiamare scorreria
E che lascia ogni terra devastata.

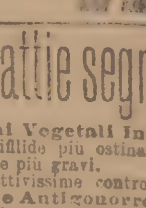
Per legge avendo sol la ladreria
Ha per terra l'ufficio del Pirata;
Diritto non paventa o polizia,
Nessuna proprietà vien rispettata.

Ben differente da Razzia simile,
Per quanto s'assomigli negli effetti:
È la **RAZZIA** d'industria civile.

È formidabil polvere di guerra
Sterminatrice solo degli insetti
E che vuol pulizia sopra la terra.

Jarga
RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO
... IMMENSO SUCCESSO
... INSELVINI CESARA ROSA & C. MILANO

Provvedetevi dei Migliori
ESTRATTI PER LIQUORI
del più volte Premiato
Laboratorio Chimico OROSI
MILANO, *Via Felice Casati, 14.*
Cassetta Campionaria completa, spediscesi, franco, inviando vaglia di L. **1.10**, con *GRATIS: L'Arte di fabbricare Liquori, Profumerie, ecc.*, interessante manuale illustrato di pagine 56.



Cure radicali per malattie segrete
Salus Tenca Sciroppo di Succhi Vegetali Indiani efficacissimo depurativo contro la sifilide più ostinata e le infezioni del sangue in genere, anche più gravi.
Iniezioni Antiblennorragiche attivissime contro qualunque scolo anche ribelle. — **Pillole Antigonorroiche** del prof. Porta e **Capsule Americane Tenca.**
Sandalo Indiano vero Mysore purissimo, il più conveniente per qualità e prezzo.
Ricostituente speciale, ottimo contro le conseguenze di malattie debilitanti e contro l'**impotenza e sterilità.**
Unguenti solventi preparati antisettici cicatrizzanti e tutto quanto può occorrere alla più completa e perfetta cura delle **Malattie Segrete** trovasi alla **FARMACIA TENCA, in MILANO, Via Spadari, 15.** Spedizione ovunque. — Trattative anche per corrispondenza. — Istruzioni gratis. — Trovasi pure la vera **Tela all'Arnica Galleani**, ottima pei dolori reumatici e pei calli.

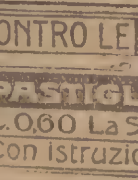
ACQUA CHININA-MIGONE
L'Acqua **CHININA-MIGONE**
un liquido rinfrescante, limpido, profumato che possedendo le migliori virtù terapeutiche ed essendo tenace e sicuro rigeneratore del sistema capillare, impedisce la caduta dei capelli.

Si vende da tutti i profumieri, farmacisti, droghieri, ecc.
Deposito Generale **MIGONE & C.**, *Milano, via Torino, 12* fabbricanti di profumerie, saponi, e d'articoli per la toletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucc., ecc.

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL
a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipi, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda o pagamento a rate o sconto per pronta cassa. — Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente generale per l'Italia a Milano: Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (casa Hermann).

CAPELLI GRIGI E BIANCHI
usate sempre il premiato
RISTORATORE FOGAZZI
Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*
Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta
CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

TINTURE PER CAPELLI
DI
Singer Junior
ISTANTANEE PROGRESSIVE
Lire 4.— franco
USELLINI & C. - MILANO
Via Meleo, 15



MALATTIE SEGRETE
GUARIGIONE radicale di *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Bubboni, Polluzioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lampugnani
MILANO — Via San Maurilio, 2.

IMBERBI??
L'uomo senza BAFFI non è un essere completo
I **BAFFI** sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa

POMATA VIGOR
rimedia a questa imperfezione: usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **BAFFI** e volendo anche la barba. Preparato assolutamente innocuo. — *Scatola con istruzione L. 2.*
Diffidare di altri specifici che sono dannose imitazioni.
Inviare ordine ed importo alla premiata Ditta **International Novelty Co.**, Via S. Radegonda, 10. **Milano.**

CHIUNQUE
può **imparare da sè** senza aiuto di grammatiche e in poco tempo
l'inglese
il francese
il tedesco
lo spagnuolo
che sono, tra le lingue moderne, le più largamente parlate seguendo le lezioni del
Poliglotta Moderno
pubblicazione **settimanale** della Società Editrice Sonzogno.
Massima **praticità** di metodo e massimo **buon mercato.**
Prezzo di ogni dispensa:
Centesimi 10.

CONTRO LE TOSSI USATE LE
ANTICHE
PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0,60 La Scatola — L. 1,20 La doppia
Con istruzioni in **8 Lingue**

A. LANDRIANI
Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1
WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi e decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.
SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Reddito da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*
VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Dette** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Dette** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.
LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.
Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.
Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.
Referenze di importantissimi impianti eseguiti.
Catalogo gratis N 2 — Prezzi mitissimi.

CHI CERCA CASA
può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza suaccennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**
HAASENSTEIN & VOGLER
Milano — Corso Vittorio Emanuele, Milano 26 —

PREGHIAMO
tutti coloro che concorrono a qualsiasi **offerta d'impiego**, di non unire documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo del loro eventuale smarrimento né restituzione. Le offerte raccomandate vengono respinte.
Pergli **Avvisi Economici** non forniamo giustificativi

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR
VINO VERMOUTH
GRANATINA, SODA CHAMPAGNE, ESTRATTO DI TAMARINDO
CREME E LIQUORI - SCIROPPI E CONSERVE

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Domenica 28 Luglio* *Anno XLII - N. 14818*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12,50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti.
Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

Un impero che scompare

Fra i tanti proverbi di cui è ricco il popolo coreano ve n'ha uno riportato da Georges Ducrocq nella sua bella pubblicazione: *Pauvre et douce Corée,* che suona così: — Quando le balene combattono, i granchi hanno il dorso spezzato...

La sorte della Corea è stata quella dei granchi. Le balene combattenti nei mari e nelle terre dell'Estremo Oriente, attraverso parecchi secoli e fino a questi ultimi giorni erano tre. La Cina, il Giappone e la Russia. Il premio della vittoria, il paese della « calma mattutina ».

La Corea fu tribolata continuamente da queste guerre di conquista.

Una tradizione giapponese che risale a diciasette secoli addietro narra che mentre l'imperatore Cinài si dilettava a suonare il liuto, la moglie di lui, colpita d'un tratto dalla ispirazione divina disse al suo sposo: « V'è ad occidente una terra ricca d'oro, di seta e di ogni altro bene: quella terra, per volontà mia diventerà tuo retaggio ». L'imperatore che era incredulo sorrise e rispose: — Ascendi pure o donna, sulla colina; ascendi e volgi le pupille ad occidente; non terre si presenteranno al tuo sguardo, ma soltanto il mare sterminato. Sono bugiardi gli Dei che in tal guisa parlano per la tua bocca.

— Non sei degno o Cinài, di governare questo paese; vattene al tuo destino.

E l'imperatore colpito dall'ira celeste, non suonò più il suo liuto e morì poco dopo.

L'imperatrice fece allestire una flotta e procedette alla conquista della Corea.

Questo avveniva, diciamo, or sono, più di diciasette secoli. Nel frattempo la misera Corea fu continuamente tormentata dagli antichi e dai nuovi padroni, ora tributaria dei giapponesi ed ora dei cinesi.

I giapponesi specialmente, lasciarono in Corea ricordi di atrocità inaudite. L'assassinio dell'imperatrice e di tutte le dame della Corte, avvenuto nel palazzo imperiale di Seoul non è il minore dei delitti compiuti dai giapponesi in Corea.

Nel 1884 le potenze europee riconoscevano l'indipendenza della Corea; il trattato coreano-giapponese del 1894 e l'accordo russo-giapponese del 1898 riconoscevano egualmente quest'indipendenza; ma ciò non ha impedito l'atto del 17 novembre 1905 che conferiva al Mikado la direzione di tutti gli affari diplomatici della Corea.

Quell'atto fu sottoscritto materialmente dall'imperatore, il quale però non lo volle mai riconoscere.

E l'ha dimostrato coll'invio di una deputazione coreana all'Aja e presso i governi europei per protestare contro la tirannia del Giappone.

L'atto di energia dell'imperatore coreano ha determinato il Giappone ad agire prontamente, prima colla deposizione solenne di Li Hsi Yi Hyeung, poscia colla redazione del nuovo trattato che pone tutta quanta l'amministrazione della Corea sotto il controllo diretto del Mikado.

Di qui all'annessione pura e semplice, il passo è breve; anzi, se non fosse l'ipocrisia che vieta ai diplomatici giapponesi di chiamare le cose col loro nome, sarebbe più esatto parlare addirittura di annessione fino da questo momento.

La Cina non protesta; la Russia, la quale pure ha ambito per tanto tempo di esercitare le unghie in Corea, tace perchè non è più in grado di opporsi; l'Inghilterra è l'alleata del Giappone e non può essere contraria alla conquista pattuita forse ben prima di oggi; la Francia ha firmato or non è molto una convenzione che riguarda i suoi possessi dell'Estremo Oriente e non ha alcun interesse a protestare.

E così la misera Corea è stata sacrificata alla bramosia di conquista dei giapponesi.

Quanto siamo lontani dal giorno in cui la Francia e la Russia defraudavano il Giappone dei frutti delle sue vittorie cinesi e l'obbligavano ad evacuare quella fortezza di Port Arthur che doveva dopo pochi anni diventare celebre nella storia delle guerre e delle disperate difese!

Il Giappone ha preso la sua rivincita di fronte alla Russia ed ha cambiato completamente il corso della storia dell'Asia.

Un generale giapponese del sedicesimo secolo, Hideyoshi, aveva concepito l'audace disegno di conquistare non soltanto la Corea, ma anche la Cina. Egli disse: — Quando l'ordine sarà ristabilito in tutto il territorio giapponese, preparerò una flotta e conquisterò la Corea; poi, colle truppe coreane bene addestrate, mi accingerò alla conquista della Cina. I tre paesi allora formeranno uno Stato solo, ed io compirò quest'impresa così facilmente, come se si trattasse di arrotolare una stuoia. — E mantenne in parte la sua parola, poichè conquistò realmente la Corea col ferro e col fuoco, ma morì durante la campagna.

Pare che il Giappone, alla distanza di quattro secoli, abbia ripreso la politica del generale Hideyoshi. La Corea è nelle sue mani, come la Polonia è in quelle della Russia, della Germania e dell'Austria.

Rimane la Cina.

Sarà forse il còmpito dei giapponesi di domani.

I vincitori di Tsoushima hanno il delirio della grandezza come i greci del tempo di Alessandro, come i romani del tempo di Cesare, come i francesi del tempo di Napoleone.

Chi li arresterà nella loro manìa conquistatrice?

Silvio Becchia.

L'imputato Doria e complici

Ma fino a quando si conta di mantenere il comm. Doria alla direzione generale delle carceri, dove fra pochi giorni potrebbe entrare per la condanna del giudice?

Si cercò con tutti i mezzi di prolungare, di inciampare l'istruttoria. Sono ormai tre anni che sono iscritte parecchie interpellanze all'ordine della Camera per domandare luce e giustizia sul caso Acciarito-Angelelli: e sempre furono rimandate alla fine del processo, sperando probabilmente che questo concludesse con un comodo « non farsi luogo a procedere ».

Ora, per quanto la scandalosa complicità del procuratore generale comm. Caprino abbia cercato di allontanare l'ora del giudizio, — l'istruttoria fu compiuta e i commendatori Doria e Canevelli sono chiamati all'udienza.

Ma è morale, è onesto che gli imputati continuino a rimanere nell'ufficio loro che trae seco tante responsabilità?

La giustizia sarà un nome vano per gli aguzzini delle carceri e per i commendatori?

UNO SCANDALO AMMINISTRATIVO
che rimonta al ministero Sonnino

La disinvoltura di Salandra e Luzzatti.

Ci telefonano da Roma, 27 sera (G.):

La faccenda dei cento quintali delle olive, che costò allo Stato poco meno di mezzo milione, viene assumendo le proporzioni di uno scandalo, il quale, pur non essendo ancora noto in tutti i suoi particolari, si presenta assai più grave di quello del Palazzo di Giustizia. Per quest'ultimo infatti si ebbe almeno lo scrupolo di non saltare a piè pari il Parlamento; si erano già preveduti i severi giudizi della Giunta del Bilancio e gli sfoghi legittimi di qualche deputato: non si pensò a schivarli e si chiesero alla Camera nuovi fondi, promettendo che si sarebbe fatta un'inchiesta per rintracciare e punire i responsabili. Nell'affare delle olive si è proceduto con incoscienza per quasi sette anni, aggravando giorno per giorno la posizione dello Stato, in una causa giudiziaria che doveva apparire sin dal primo momento sballata; poi, ricorrendo ad un sotterfugio lesivo di ogni principio di correttezza politica e regolarità amministrativa, con l'unico intento di sottrarre il fatto e i suoi autori al giudizio pubblico e alle immancabili responsabilità.

Notate bene: la causa cominciò nel 1899 all'epoca del secondo gabinetto Pelloux, essendo ministro di Agricoltura e Commercio l'on. Salandra.

La ditta Massari di Trapani ricevette un carico di cento quintali di olive fresche provenienti dalla Grecia, e doveva introdurle in Italia per trasformarle in olio. La dogana di Trani, dietro invito del ministero di Agricoltura, vietò l'introduzione delle olive a motivo della filossera. Di qui l'azione di danni, promossa dalla ditta interessata e che si protrasse attraverso tutti i gradi della giurisdizione sino al 1905, quando, essendo stato respinto l'ultimo ricorso presentato alla Cassazione, la sentenza della Corte di Appello di Trani passò in giudicato. Il ministro di Agricoltura e Commercio di quel tempo lasciò dormire il debito e chissà quanto avrebbe continuato a dormire, sempre aumentando coll'accumularsi degli interessi, se nell'anno successivo, cioè nel 1906, l'onorevole Salandra non fosse ritornato al Governo quale ministro delle Finanze nel gabinetto Sonnino.

Il Salandra, saputo che al ministero dell'Agricoltura esisteva sempre quella tal pendenza della quale era il primo responsabile, pensò di liquidarla; ma, non osando presentare un apposito disegno di legge al Parlamento, ricorse ad una gherminella, dopo essersi messo d'accordo col suo collega del Tesoro, on. Luzzatti, che tenne il sacco. Il fatto è che il 31 maggio 1906 fu emesso un decreto di pagamento a carico del ministero delle Finanze per 398 mila lire. Nessun comento sarebbe troppo aspro per questi sistemi di dittatura finanziaria, adottati da uomini che si atteggiano a scrupolosi osservatori delle norme e delle consuetudini costituzionali.

Ma qui sorgono varie domande alle quali forse nessuno darà risposta. Da quale capitolo furono tolte le 400 mila lire? Come si giustifica l'erogazione di quella somma? E la Corte dei Conti non fece alcuna obbiezione?

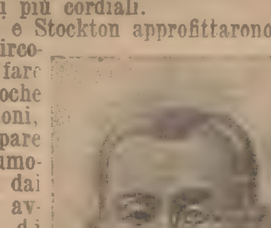
Sono tutte circostanze sulle quali la stampa di ogni partito, non vincolata da riguardi personali, ha il dovere di invocare un'inchiesta severa.

I GIAPPONESI IN FRANCIA

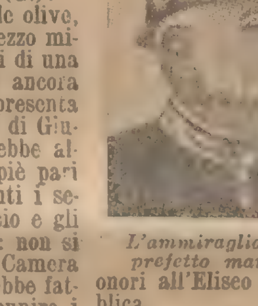
Una divisione navale giapponese, comandata dal vice-ammiraglio Goro-Ijuin è giunta nel porto di Brest poche ore prima della partenza della squadra degli Stati Uniti d'America comandata dal contrammiraglio Stockton.

L'incontro fra gli ufficiali giapponesi e americani, e naturalmente cogli ufficiali francesi e coi rappresentanti della Repubblica, fu dei più cordiali.

Goro-Ijuin e Stockton approfittarono della fortunata circostanza per fare delle reciproche dichiarazioni, atte a dissipare tutti i malumori provocati dai disgraziati avvenimenti di San Francisco. Il famoso conflitto nippo-americano già sfruttato dai militaristi ad oltranza è oramai da relegarsi tra le più grosse fiabe dei nostri giorni. Americani e giapponesi hanno riconosciuto lealmente che non esiste alcuna ragione di conflitto fra i due paesi, e che la vertenza di San Francisco è un fatto localizzato di cui il Governo di Washington non può in alcun modo essere ritenuto responsabile.


L'ammiraglio Goro-Ijuin com. la squadra giapponese.

Speriamo dunque che i profeti di sventura ci lascino in pace almeno per alcuni mesi fino a che non avranno trovato un altro argomento del genere.

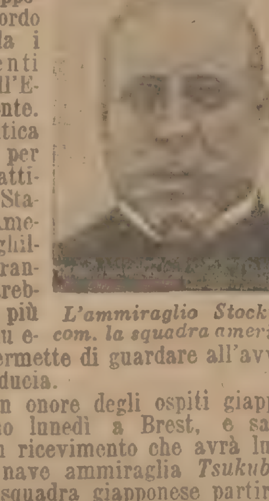

L'ammiraglio Pephau prefetto marittimo.

L'ammiraglio giapponese fu festeggiatissimo a Brest da parte del vice ammiraglio Péphau e di tutta la popolazione. Quindi, insieme al suo Stato Maggiore, è ripartito per Parigi, dove fu ricevuto con tutti gli onori all'Eliseo dal presidente della Repubblica.

Il vice ammiraglio Jjuin è uno dei marinai più distinti della flotta giapponese. Egli ha contribuito più di ogni altro al successo della flotta nipponica durante la guerra russo-giapponese. Egli diresse infatti le operazioni navali in qualità di sotto capo dello Stato Maggiore.

Egli aveva precedentemente preso parte attiva alle operazioni di Formosa, alla guerra cino-giapponese del 1894 e alla spedizione di Cina del 1900.

I brindisi calorosi scambiati durante la colazione offerta da Fallières all'ammiraglio giapponese e al suo Stato maggiore furono già riferiti nel *Secolo,* e sono una prova di più dei nuovi vincoli politici annodati tra la Francia e il Giappone coll'accordo che riguarda i possedimenti francesi dell'Estremo Oriente.


L'ammiraglio Stockton com. la squadra americana.

La politica giapponese per ciò che ha attinenza cogli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra e la Francia, non potrebbe essere più cordiale e più esplicita, e permette di guardare all'avvenire con piena fiducia.

Le feste in onore degli ospiti giapponesi continueranno lunedì a Brest, e saranno chiuse da un ricevimento che avrà luogo a bordo della nave ammiraglia *Tsukuba.*

Poscia la squadra giapponese partirà per la Spagna, dove forse l'ammiraglio Goro-Ijuin sarà ricevuto dal re.

E anche quest'incontro, dato il recente accordo fra la Spagna, la Francia e l'Inghilterra, avrà un significato politico tutt'altro che trascurabile.

Spunti ed appunti

Un tempo si usava incolpare il razionalismo. Per qualunque fattaccio e per qualunque disgrazia, clericali, reazionari e compagni fulminavano le teorie di Rousseau e di Voltaire. E la satira diceva:

Je suis tombé par terre;
C'est la faute à Voltaire!

Più tardi è venuta la moda di accusare i « sobillatori », ma sembra che anche questa moda sia tramontata.

Ora la grande colpevole di ogni guaio, di ogni incidente, di ogni vizio è — indovinate! — la stampa.

Avviene uno scandalo scabroso come quello dell'asilo del viale di Monza? Si ode subito un coro di ottime persone che mormora:

— La stampa ha una gran colpa! Dovrebbe sorvolare...

Il delegato di una potenza presenta qualche proposta inaudita alla Conferenza della Aja? I diplomatici — come i nostri telegrammi annunziavano — protestano, contro i giornalisti che si erano affrettati a rivelare quella proposta, dandola in pasto alla curiosità dei popoli.

Sarebbe, invece, molto più semplice e più logico, che le ottime persone, a cui accennavo, studiassero il modo d'impedire la ripetizione dello scandalo, e che i diplomatici dell'Aja si astenessero dal formulare delle proposte senza capo nè coda.

Ma i ragionamenti semplici e logici sembrano talvolta più difficili del calcolo infinitesimale.

La stampa non è, in fondo, che uno specchio della vita sociale, e coloro che inferiscono contro i giornali, quando questi documentano gli scandali o registrano le proposte strampalate, somigliano un po' a quelle donne che fanno le smorfie dinanzi allo specchio perchè ha il grave torto di riflettere le loro rughe.

Scriba.

A che si riducono i successi del Vaticano nel Giappone.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (*Don Prospero C...*):

Il Vaticano si diede cura domenica scorsa di gonfiare abilmente l'invio di un ambasciatore del mikado, per ringraziare Pio X della missione di monsignor O' Connel il quale, fu detto, ottenne dall'imperatore giapponese la concessione di impiantare a Tokio una università o istituto superiore di lingua inglese, che dovrebbe essere diretto dai gesuiti americani. Oggi da notizie che non ammettono smentita mi consta che il preteso successo di monsignor O' Connel si è trasformato in una vera vittoria di Pirro.

Infatti è risaputo che il signor Oukida, conversando col cardinale Merry del Val, gli ha spiegato che il Governo giapponese ha fatto già sapere al Governo francese che il mikado, accordando la concessione ai gesuiti anglo-americani ha pure stabilito che l'università erigenda a Tokio non possa avere carattere confessionale. Così i gesuiti americani dovranno acconciarsi a fondare una scuola decisamente laica e fare astrazione da ogni idea religiosa, ovvero rinunciare al loro istituto. Si considera questo come un successo della diplomazia francese, la quale salvando le scuole coloniali francesi del Giappone, dalla concorrenza dei gesuiti americani, risponde in pari tempo al modo subdolo col quale il Vaticano ha tentato di sminuire al Giappone una delle più potenti influenze della Francia, cioè il monopolio delle scuole europee e della educazione della gioventù.

Chiamata alle armi.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Il *Bollettino Militare* pubblica la chiamata in servizio per giorni 23 dal 17 agosto prossimo di numerosi ufficiali di complemento in occasione delle grandi manovre e delle esercitazioni annuali estive.

L'INAUGURAZIONE DEL PORTO DI BRUGES

Bruxelles, luglio.

Bruges, la Venezia del nord, la morta città fiamminga, sta per risorgere a nuova vita. Essa, dopo ben tre secoli di separazione, è di nuovo ricongiunta al mare, e tale avvenimento celebra con feste solenni.

È noto che nel medio evo il porto di Bruges era, fra i porti del mare del nord, il più frequentato, per cui le ricchezze vi affluivano da tutte le parti del mondo.

Ma, vicissitudini naturali avendo profondamente modificata la costa fiamminga, la navigazione verso Bruges doveva divenire sempre più difficile, per cui i mercanti l'abbandonarono per trasportarsi ad Anversa, che in breve prosperò sulle rovine di Bruges. Ma ora Bruges s'è ridesta, e dopo dieci anni di lavoro, inaugura il suo nuovo porto.

I lavori marittimi eseguiti comprendono il porto di Bruges con tre bacini; un canale lungo dieci chilometri, che unisce Bruges al suo avamporto; Zeebrugge, che comprende un porto interno, una chiusa ed un canale d'accesso, il quale mette nel porto di scalo, in pieno mare, formato da una rada di 138 ettari, protetto, contro i venti dell'ovest e del nord, da un molo gigantesco lungo 2487 metri e largo 74. Questo molo è un'opera colossale, unica al mondo, tanto per la sua concezione ardita,

La gettata del nuovo porto di Bruges.

quanto per le sue dimensioni e le difficoltà quasi insormontabili incontrate nella sua prodigiosa esecuzione. Sul molo circolano i treni e si fa lo scarico ed il carico delle merci.

La cerimonia inaugurale ha avuto luogo ieri alla presenza del re, del principe e della principessa Alberto.

La regina Guglielmina d'Olanda aveva mandato una rappresentanza della flotta olandese, e le Compagnie di navigazione numerosi bastimenti.

La medaglia commemorativa.

Fu coniata una medaglia apposita col ritratto del vecchio sire e con una allegoria del porto.

In risposta ai discorsi di occasione, il re rese omaggio ai morti ed ai vivi che hanno partecipato all'esecuzione del grande disegno.

Poi, certo intenzionalmente e per rispondere agli attacchi di cui fu oggetto ultimamente, il re soggiunse: « Noi non possiamo dimenticare il Parlamento che ha votato i sussidi necessari. Nel Belgio da 76 anni la nazione fa i suoi affari da sè. Spero che non dimenticherà mai la grande responsabilità che le incombe. Da lei dipende il suo avvenire, giacchè è dessa che lo prepara a sua guisa.

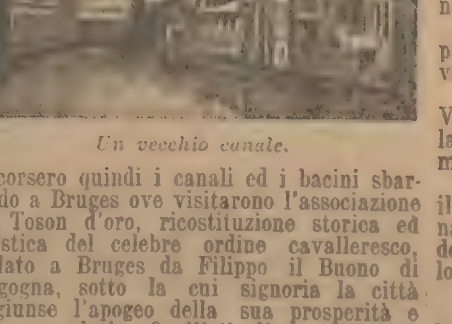
« Bruges, continuò il re, fedele alla sua tradizione, ricordandosi del suo passato, vuole per sè una nuova era di prosperità e di splendore. Essa vuole procurarsela su questo mare immenso, ove non esistono nè barriere, nè frontiere ed il cui impero appartiene ai più attivi, ai più intraprendenti. Auguro ai burgesi il successo ch'essi meritano.

« Ed auguro loro anche di saper conservare l'impronta sì originale e sì tipica della loro città. Quest'impronta è pure per essi una fonte di prosperità ed una causa di rinomanza.

« Saluto le grandi e superbe navi delle potenti compagnie tedesche e le torpediniere olandesi e tutte le altre navi qui presenti. Spero che noi si possa considerarle come l'avanguardia di una flotta più numerosa di vascelli, che entreranno nel porto e vi apporterranno il movimento e la vita. Che l'attività di Bruges marittima si accresca senza sosta per la prosperità di Bruges e l'onore della patria. Viva Bruges, città artistica e commerciale! »

Il re è stato entusiasticamente acclamato.

Il re ed il principe a bordo dell'*Alberta!*


Un vecchio canale.

percorsero quindi i canali ed i bacini sbarcando a Bruges ove visitarono l'associazione del Toson d'oro, ricostituzione storica ed artistica del celebre ordine cavalleresco, fondato a Bruges da Filippo il Buono di Borgogna, sotto la cui signoria la città raggiunse l'apogeo della sua prosperità e della sua gloria. Quell'età d'oro sarà pure ricordata domani con un corteggio storico ed un torneo sulla Gran Piazza.

La gabbia è vuota
(In casa e fuori.)

Laura si affacciava ogni mattino al terrazzo a fare i servizi urgenti alla canarina. Si conoscevano da un pezzo e si volevano tanto bene. Una diceva: *Ci?...* e l'altra rispondeva:

— Sono qui a portarti il miglio e l'acqua fresca; a ripulire il pavimento di casa tua, a levar dalle stecche quel che rimane dell'insalatina d'ieri... poca cosa quel che rimane... vero?... è ridotto come a un gomitolo sporco.

— *Ci...*

— E che vuoi?... hai l'acqua per il bagno.

— *Ci...*

— Il pignolino? oggi no chè riscalda... l'hai avuto ieri; l'avrai domani; va bene?

La canarina sembrava acconsentire perchè diceva *ci*... e Laura tornava ad altri fatti suoi.

La piccola pensionante vedeva l'amica andar via; guardando prima con un occhio, poi con l'altro; e quando era persuasa che per un poco nessuno baderebbe a lei, diceva sottovoce quasi a sè stessa, le cosine insinuanti che dicono i canarini maschi alle canarine silenziose per indurle al dolore con l'amore.

***

Veramente la canarina di Laura era vecchietta; forse all'amore non pensava più da un triste giorno che la sua gabbia parve doversi vestire a lutto.

Essa aveva avuto per compagno di casa un luccherino dal becco aguzzo; vispo e audace; prepotente anche.

Quante canzonette sapeva! le trillava tutte nell'ottava più alta; e tanto trillò e disse così bene che la canarina accondiscese a quel che esso diceva; e fu un grosso guaio non pensato mai; dopo una gestazione amorosa il maschio impertinente, che forse temeva di aver violato i diritti di un'altra razza, fece ammenda d'ogni suo peccato aiutando la futura madre a preparare il nido soffice, gettandole intanto tutti gli inni suoi più belli che promettevano la fedeltà e l'amore.

(Si poteva credere anche alla fedeltà perchè erano in una medesima gabbia tutti e due.)

Fu un nascimento difficile. La piccola madre sul punto di dare al mondo la propria creatura, si sentì mancare; le si piegarono le gambine, due volte cadde. Esterrefatto lo sposo suo non beccava il miglio, non strappava un filo all'insalata; taceva in un canto; dall'ultima bacchetta della gabbia mandava in giù occhiate pietose.

Fu Laura la salvatrice. Essa si prese in mano la canarina; e fece così bene che finalmente la madre fu libera. Liberata appena, disse *ci* con tutta la forza che danno la gioia e la ricuperata salute.

Subito il luccherino ricordò il miglio e la lattuga.

Ma in quei giorni che la piccola risuscitata usciva dalla gabbia per correre incontro alla carezza di Laura il luccherino pensò meglio ai casi suoi, e vista la gabbia aperta colse il buon momento per mancare alla promessa fatta. E che fece? Prese il volo — tradì, semplicemente.

« Già, pensarono entrambe, Laura e la canarina, già, dovevamo aspettarcelo, era un maschio! »

***

Da quei giorni dell'abbandono sono passati molti anni. La canarina si era consolata bene; quando Laura od altri della famiglia passavano nel terrazzino, la piccola solitaria li chiamava: « sono qui, non ve ne andate senza dirmi una parola buona ».

Non già che essa pensasse ancora al luccherino o sospirasse per il vecchio amore che l'aveva fatta soffrire, o invidiasse i nuovi amori che ogni anno aveva sentito svegliarsi sotto le gronde, fra i rami delle robinie in fiore; no, nulla di malsano la tentava a uscir dalla vita d'ogni giorno. Però era tanto *sola!* Invano i passeri audaci dal vicino tetto le venivano incontro per appendersi quasi alla sua gabbietta e dirle le loro radunate chiassose, e le peripezie dei nuovi alati.

Ad una passera, che ne tremava ancora, era cascato dal nido un piccino al quale erano spuntate le ultime penne. Provandosi al volo quel monello era precipitato in giardino, e il gatto gironzava lì presso! Subito si erano messi in due la mammina e lui... — Chi *lui?* — *Lui,* il marito per quella primavera... ed erano riusciti a trasportare il piccino al nido... Sì, proprio; ma quell'alato non ha visto bene il male che lo minacciò: certo si proverà ancora per piombare negli artigli del gatto nero.

Ah! le ansie crudeli d'una madre di tanta prole spensierata solo le sa chi le ha provate.

La canarina almeno non le saprà mai. Volle un giorno e corse rischio di lasciar la vita che è dolce a chi ha una gabbia, il miglio e l'insalatina.

— E me lo dai un po' di miglio? disse il passero ogni volta; ogni volta la canarina acconsentì buttando attraverso i ferretti della gabbia un po' del proprio cibo al piccolo vagabondo.

***

Stamane Laura si affaccia al terrazzino e la nota voce non la chiama. Si accosta, si arresta... la gabbia è vuota. Si accosta ancora... la gabbia è vuota.

Appendice del SECOLO 28 Luglio.

Massimo Villemer 114

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Proprio lui, signor Servières. Gli ho appreso la sventura che ci colpisce; subito allora ha deciso di mettersi egli pure in cerca della nostra amica; ed io, se devo dirvi il vero, ho maggior fiducia in Pietro che in tutti i commissari di polizia del mondo.

— Vorrei vederlo per ringraziarlo, disse Claudio soggiogato dalla fiducia di Zizina nel suo amico.

— Vi condurrò presso di lui, ma col patto che mi promettiate di non tornare nel Senegal.

— Ve lo prometto.

— Quand'è così, venite.

Si recarono insieme nella piazza Monge, entrarono nel piccolo giardino e scorsero Pietro seduto su una panca.

— Eccolo, disse Zizina con un sorriso di trionfo.

Il giovane, appena li vide s'alzò per andar loro incontro.

— Puoi dar la mano al signor Servières, ella gli disse. Non è punto superbo lui... poi è il fidanzato d'Erica.

— Vi conosco di nome da lungo tempo, disse Claudio, e, se lo volete, saremo buoni amici.

— Sicuro che lo voglio! rispose Pietro, che aveva gli occhi inumiditi.

— Sapete la terribile sventura che ci è capitata: la scomparsa cioè d'Erica! Tutte le ricerche fatte sono rimaste fino ad ora senza risultato alcuno. Vi assumereste l'incarico di proseguirle?

— Ben volentieri.

— Siccome è sempre necessario un po' di danaro per intraprendere qualsiasi cosa, per sopperire alle prime spese, così mi permetterete d'offrirvi questo biglietto da cinquecento lire.

— Ma signore... è troppo! esclamò il giovane fattosi rosso rosso.

Zizina allora, preso il biglietto, lo introdusse nella tasca di Pietro.

Poi, divenuta a un tratto la monelluccia d'un tempo, disse sorridendo:

— Andrai per prima cosa a rimpannucciarti, e il rimanente ti servirà ad iniziar l'impresa.

— È troppo, ripeto! Non ho mai avuto tanto danaro in saccoccia.

— Eh, via, ne vedrai assai presto la fine, non dubitare. Poi mi fa male, lo confesso, a vederti con codeste scarpe bucate e con quest'abito stinto e logoro!...

Servières racconsolato alquanto, s'allontanò, lasciando soli nel giardinetto i due giovani.

— Ho deciso, disse Pietro, trasfigurato dalla gioia, a incominciare oggi stesso le ricerche; come pure ho stabilito di non vestirmi ancora a nuovo, chè un abbigliamento troppo lindo desterebbe dei sospetti nelle persone che sarò costretto a frequentare.

« Vedi, Zizina mia, chi vuol farsi compagno del lupo convien che urli... e poi... poi anche tu avrai bisogno di danaro.

— Ho qualche risparmio, rispose ella fieramente.

— Quanto?

— Centodieci lire; più di quanto mi occorra per vivere per qualche tempo e pagare la pigione in scadenza.

— Ma per le pigioni future t'abbisognerà trovar dei quattrini... poi devi pensare alla toeletta. Tutte le donne sono civettuole e quando poi sono belle come te, lo sono ancor di più...

« A proposito sai tu quale idea mi è venuta in mente poco fa?

— Quale?

— Quella d'andarmene io pure al Senegal per guadagnar del denaro... Oh, non desidero la ricchezza, ma solo i mezzi di procurarti una vita agiata e tranquilla.

— Vorresti già lasciarmi? Separarti ancora da me? esclamò Zizina, oscuratasi in volto. La solitudine nella quale mi troverò di nuovo mi precipiterebbe nell'abisso in cui già caddi una volta.

« Ah, le ignori le lotte che deve sostenere un'artista la quale desidera percorrere una brillante carriera!

« Non li conosci i pericoli a cui sono esposte le ragazze abbandonate.

« E forse avresti fatto meglio a lasciar che mi gettassi nella Senna — giacchè, vedi, vi son cose... cose!...

Il giovane tacque e per alcuni istanti rimase cupo, accigliato, col cuor palpitante.

Fino a quel momento egli, abbandonandosi tutto alla gioia d'aver ritrovato Zizina, non s'era chiesto ciò che fosse avvenuto della sua compagna d'infanzia durante la loro separazione; non s'era chiesto come ella avesse vissuto, come si fosse procurata il danaro necessario a comperarsi il bell'abito che indossava la sera in cui la trovò presso il ponte degli Invalidi.

Ma adesso ha paura; alcunchè di greve gli opprime il cuore.

Non la interroga, vuol conservare più a lungo possibile le sue illusioni, la sua fede.

Nel dì seguente però, decisosi a recarsi da lei, s'è comperato un vestito nuovo e, così trasformato ardisce entrare nella casa di via Gay-Lussac e salire al sesto piano sino all'alloggio di Zizina, la quale lo accoglie con gran festa.

Fanno colazione insieme e s'indugiano a lungo in discorsi pieni di abbandono.

La camera così ben tenuta, il modesto ambiente organizzato con tanti stenti, tutto mandava in estasi il povero Pietro.

Ma come aveva ella potuto acquistare tante cose, comperare i due letticciuoli semplici ed eleganti nel medesimo tempo, e la credenza a scansie, e il bel pianoforte, che occupava da solo quasi la metà della stanza?

D'improvviso un'ombra gli oscurò la fronte; gli scomparve dalle labbra il sorriso.

Non osa interrogar Zizina; non domanda che di credere, che di conservare le più care illusioni della sua vita.

Ciò nondimeno un'acutissima ambascia lo assale. Ora vuol sapere; perciò chiede con voce un po' tremante:

— Dove hai preso il denaro necessario per provvederti di tutte queste belle cose?

Zizina non risponde alla domanda così semplice e nondimeno tanto terribile per lei.

Erano seduti presso la finestra aperta; e nella gabbia gli uccelletti si sgolavano, cantavano a chi meglio, quasi a festeggiare la venuta del nuovo amico.

Dirimpetto, i tetti delle case vicine, e in fondo, la massa oscura degli edifizi pubblici.

Cadeva il giorno, e non tardò a scender la notte, una notte chiara, con riflessi di aurora.

Al presente i due giovani non proferivano una parola.

Zizina guardava il cielo azzurro, come cercando di scorgervi le prime stelle; ma in realtà non vedeva nulla, nulla udiva, tanto le ultime parole dell'amico suo l'avevano messa sossopra.

Non le aveva domandato: « Dove hai preso il danaro necessario per provvederti di tutte queste belle cose? »

E a tale domanda ella non aveva ancora risposto.

Ebbe per un istante l'idea di mentire — era così facile il mentire con Pietro, che altro non desiderava se non di credere! — ma allontanò subito una tale idea come indegna di lei.

Sentiva aumentare in sè il bisogno di dire la verità, di rivelare al compagno di infanzia il tormentoso segreto del suo passato.

Non s'era venduta per salvare Erica, perchè la cara ammalata fosse alloggiata in una camera piena di sole, fosse nutrita come conveniva alla sua salute?

Sì, s'era sacrificata; e non avrebbe dovuto che invocare simile sacrifizio, per scolparsi interamente, per gettare su Erica tutta la responsabilità della caduta; ma ciò non volle.

Con calma più apparente che reale, disse:

— Ho avuto un amante, un vecchio che

Uno sguardo desolato fa il giro delle piante vicine, dove i passeri sono svegli da un'ora, dove la capinera dice ogni tanto ad alta voce un versetto delle sue orazioni mattutine... La piccola pensionante se n'è proprio andata!

Laura si prova a chiamarla forte... *Ci, ci*... il pignolino per *ci ci!* Spera quanto le accadde un giorno, che la fuggitiva se ne torni a casa, a ricevere la carezza e il pignolo. Vana speranza. Rientrata in casa, le torna in mente il collegio di Nostra Signora della Neve e la maestra di francese, una zitellona magra come il digiuno, una tradita forse. Essa spiegava bene il preciso significato del vocabolo *volage*. Commentava con amarezza così: *volage*, leggero come piuma, incostante come chi ha le ali e non può star fermo, comunemente si dice *jeunesse volage!*

La maestra magra vedeva ancora in lontananza la maschia gioventù che, senza avere le ali, se n'era volata non badando a lei, lontano da lei.

La canarina invece era nel suo diritto di volarsene via, perchè appunto per questo avea avuto le ali.

Pur Laura pensa ancora: forse anche essa ha trattato male chi le voleva bene; forse è pentita; forse in questo momento è nascosta fra le fronde della robinia: guarda la vecchia casa sua e non osa tornare...

Or Laura si prova meglio. Mette fra i labbri un pignolo e si affaccia al davanzale: «pignolo a *ci ci!* pignolo a *ci ci!*...»

Eccola. Pare una pallina d'oro involta in un raggio di sole. È lei... ma coglie di bocca il pignolo e se lo porta in cima alla robinia.

Laura ha quasi voglia di piangere; dice che se il gatto la rispetta, *ci ci* ritornerà alla gabbia.

Anch'io lo dico; dirlo mi costa poco; ma dentro di me penso che per gli uomini e per gli altri animali la riconoscenza è una virtù di lusso!... se pure non è una virtù smodata.

Salvatore Farina.

L'imputato comm. Doria
chiamato all'udienza penale.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Sono scaduti ieri i termini che le parti avevano per interporre appello contro l'ordinanza che rinviava al dibattimento i commendatori Doria e Canevelli. La parte civile già aveva fatto sapere che per conto suo non avrebbe mosso alcuna obbiezione, il P. M. non è intervenuto, quindi i due imputati dovranno ora attendere il dibattimento che avrà luogo davanti al tribunale nel prossimo agosto.

A proposito di questo processo intanto si nota: il procuratore del re comm. Caprino non è più ricomparso, da alcuni giorni, al suo ufficio di procuratore generale dal quale si è allontanato senza alcun preavviso. Questa circostanza, unita alle altre delle sue già note compromissioni nella faccenda, ha dato credito alla voce che egli non abbia più a tornare a quell'ufficio, almeno fino a che il dibattimento non sarà esaurito.

(Che cosa aspetta l'on. Giolitti per togliere l'imputato Doria dalla direzione generale? Aspetta la sua condanna alla reclusione? *Il Secolo.*)

La villeggiatura di Merry del Val.

Ci telefonano da Roma, 27. (*Don Prospero C...*):

Fra una quindicina di giorni il cardinale segretario di Stato se ne andrà a Castelgandolfo per farvi la sua villeggiatura annuale. Anche quest'anno egli sarà accompagnato dal suo segretario particolare ed intimo, mons. Canele, il quale farà regolarmente ogni giorno il viaggio da Castelgandolfo a Roma e viceversa, per ricevere e portare la corrispondenza del segretario di Stato.

Merry del Val ritornerà ogni settimana a Roma per il ricevimento abituale del corpo diplomatico.

Frattanto è cominciato il lavoro nel palazzo pontificio di Castelgandolfo per preparare la villeggiatura al cardinale. I lavori sono affidati al signor Edmondo Pucinelli, che è un grosso funzionario del Vaticano, e che tutti gli anni fa villeggiatura insieme al cardinale Merry del Val.

NOMINE DI PROFESSORI.

Abbiamo da Roma:

Con recenti decreti sono nominati il prof. Padetta ordinario di storia del diritto italiano a Modena, preside di quella facoltà di giurisprudenza, il prof. Ceccarelli ordinario di clinica chirurgica e medica nella regia università di Parma, preside della Facoltà di medicina e chirurgia nell'università medesima; i professori Dallari e Slavo presidi rispettivamente della Facoltà di giurisprudenza e medicina e chirurgia della regia università di Siena, il prof. Pollacci, ordinario di chimica farmaceutica della regia università di Pavia, direttore di quella scuola di farmacia.

I 36 voti contrari dell'on. Pompili

Abbiamo da Perugia. (O.):

Nella nostra città ha prodotto viva e dolorosa impressione un fatto che denota come ancora non siano scomparse nella nostra provincia prepotenze degne del medioevo.

L'on. Pompili che scadeva come consigliere provinciale del Mandamento di Magione e che non aveva alcun competitore venne rieletto. Ma in uno dei più lontani comuni del Mandamento perduto tra i monti ha avuto nientemeno che 16 schede bianche!

E su altre venti il nome della Sotto Eccellenza fu cancellato: il totale di 36 persone che si rifiutarono al desiato plebiscito all'onorevole sotto-segretario agli Esteri.

Apriti cielo! Conosciuto il risultato il nostro prefetto che sotto gli ordini del Pompili tanto aveva fatto ed imposto per la non certo minacciata elezione ha ricevuto nientemeno che dall'Aja dove l'onorevole Pompili combatte intorno alla pace, ordini di guerra contro il nascosto paesello che gli ha fatto questo piccolo scherzo.

Ed ecco una mattina il Commissario capo di polizia piombare a Lisciano Niccone (chè questo è il nome del paese non timorato... di Dio) e presentarsi negli uffici comunali con queste parole: «Ci sono carrozze in paese per trasportare arrestati?!!»

Dopo questa apostrofe il Commissario di P. S. ha proceduto ad un'inchiesta che durò due giorni.

Il sindaco e buona parte degli elettori del paese vennero insistentemente interrogati per sapere a chi appartenevano le schede bianche e quelle cancellate. E ad un certo punto il Sindaco venne così redarguito: «Ma lei che era capo del Comitato, che cosa faceva? Perchè non impediva che mancassero voti a Sua Eccellenza?» terminando con le testuali parole: «Anche per lei si aprirà un processo.»

Al Giappichelli, oste e persona dabbene del paese si fece carico di avere venduto del vino agli elettori in quel giorno e venne licenziato col solito ritornello: «Per voi ci sarà un processo e a vostro padre si toglierà la patente.»

Dagli agenti del marchese Di Sorbello si pretendeva la dichiarazione di avere avuto istruzioni dal marchese di non votare per il sotto-segretario agli esteri.

Tutto ciò... perchè sono mancati trentasei voti all'onorevole Pompili!!

È enorme!... tanto più quando si pensi che con misure di polizia si è voluto sapere chi aveva dato o negato il voto al deputato!

Conclusione: Ora si vuole dare addosso al sindaco Bernardo Cinaglia perchè non sia rieletto a sindaco del suo paese.

Il primo sintomo, lo abbiamo in una lunga epistola che ci si dice inviata al comune dalla Prefettura, nella quale si fa una vera requisitoria circa l'andamento dell'azienda amministrativa.

Così dunque l'on. Sotto-segretario agli esteri ed i suoi rappresentanti, intendono la civile missione del voto; con questo sistema ottengono i plebisciti... di biasimo. Un sistema che del resto fu ben consacrato in un martelliano:

«*Io voglio voti liberi, ma non li voglio ostili!*»

LA CONCESSIONE ITALIANA DI TIEN TSIN

Errori e rimedi.

Tien Tsin, giugno 1907 (ritardata).

All'attenzione di quanti vengono in Cina per studiare costumi, abitudini, questioni sociali e politiche si impone il problema della concessione italiana di Tien Tsin. Davvero questo appezzamento di terreno affidato dal Governo cinese al nostro Governo, è ridotto in tali condizioni da richiedere provvedimenti pratici e positivi per la tutela della dignità nazionale, a garanzia degli italiani qui residenti, e per favorire infine lo sviluppo di interessi a tutto nostro vantaggio.

Conviene rendere noto, perchè sia inteso ben chiaramente, che non si tratta di costituire una piccola colonia in suolo cinese, ma di riassettare un tratto di terreno, messo a disposizione del nostro Stato, per tutelare in questa provincia dove impera l'anarchia, come in tutte le altre della Cina, il decoro della nostra bandiera.

Qui non si tratta di colonizzazione, nè di predominio, nè di penetrazione materiale in uno Stato straniero. Qui si tratta di previdenza, di difesa legittima del prestigio morale della nazione che risulta grandemente ribassato nel confronto immediato colle concessioni delle altre potenze.

Dopo la cacciata dei *boxers*, l'Italia, come le altre nazioni che si sono prestate a quell'opera sanguinosa, ebbe in contraccambio alcune concessioni tra cui questa di Tien-Tsin che è tra le migliori e per la qualità del terreno e per la posizione che occupa.

Ebbene, mentre gli altri governi hanno provveduto all'assetto degli appezzamenti di terreno loro concessi, il nostro, in sette anni, non ha ancora studiato i piani di adattamento e di sistemazione, così che la proprietà fondiaria italiana di Tien-Tsin è ridotta in tale deplorevole condizione da avvilire, mi diceva un ottimo italiano qui residente per ragioni d'affari, tutti i membri della colonia, che si vedono completamente trascurati dal loro governo.

Cosa hanno fatto gli altri Stati nei primi tempi, appena dopo ottenuta la concessione? Con opere di costruzione di edifici, di arginature e di strade diedero al terreno, spoglio e disadorno, l'aspetto di un lembo di città europea; la Germania, per favorire lo sviluppo del suo territorio, garantì per tre anni, ai coloni tedeschi che vollero impiantarvi industrie, il 7 per cento d'interesse del capitale impiegato, oltre a tutte le spese nel caso di perdita.

In questo modo si è favorita una emigrazione che ora non manca di far risentire vantaggi in Germania, in conseguenza dello sviluppo delle industrie e dei rapporti commerciali che si sono creati tra l'impero tedesco e il Celeste impero. Così le spese militari per la campagna dei *boxers* non costituiscono per questo Stato che un ottimo impiego di capitale.

Tali vantaggi risentono tutte le altre nazioni che hanno adottato questo principio allo scopo di far penetrare pacificamente la loro influenza in Cina.

L'Italia invece, senza un programma serio, senza progetti futuri, si mise in una impresa che le costò una certa somma per spese militari, senza poter ora ritrarne un utile qualsiasi.

La concessione non costa niente allo Stato: ecco la grande frase che tappa la bocca e che serve al Governo in caso di interpellanze e di interrogazioni alla Camera. Pur troppo è così: **in Italia si ama giudicare le** cose da lontano [illegible] con cura che gli episodi politici del momento. Così facendo, si procede di errore in errore.

Dopo alcuni anni in cui la concessione di Tien Tsin era stata completamente dimenticata, il Governo, in seguito alle solite protezioni e raccomandazioni, ha qui inviato come consulente un ufficiale di Marina, il quale — non per colpa sua — è certamente inadatto alla posizione che occupa. Qui necessita un vero e proprio tecnico già al corrente dei bisogni della concessione non solo, ma anche delle abitudini e delle esigenze cinesi. È così perfettamente inutile lo sperpero di uno stipendio, abbastanza ingente, per l'istituzione di un consulente, quando, durante il periodo di esercizio, egli non è riuscito che a far costruire una strada per il passaggio del tram elettrico, a tutto vantaggio di una compagnia belga.

L'attuale ottimo console di Tien Tsin, De Vella, è bene al corrente dei bisogni della concessione, ma nulla può fare in conseguenza della ritrosità del Governo, vieppiù aumentata dall'assicurazione del consulente, che ebbe a dichiarare di poter provvedere alla sistemazione dell'appezzamento coi suoi proventi diretti e indiretti!...

***

Ho accennato al male più grave che travaglia la nostra concessione di Tien-Tsin. È necessario però aggiungere altre impressioni circa l'organizzazione di questo corpo consolare, della Legazione di Pechino e del movimento di interessi, onde rendere manifesto quale campo di operazioni commerciali e di traffici sia la Cina e quanto dovrebbero fare gli italiani, ad imitazione di altri Stati (Giappone, Inghilterra, America, Germania), per goderne i vantaggi.

Oltre ad un maggiore interessamento del Governo, tre provvedimenti sono indispensabili in Cina: il primo d'ordine diplomatico, scientifico il secondo, commerciale il terzo. Essi consistono nell'istituzione di una carriera diplomatica dell'Estremo Oriente, nella applicazione di un corpo di allievi interpreti addetti alla Legazione e ai consolati e nell'apertura di una linea italiana di navigazione che arrivi a Schangai e a Taku.

I cambiamenti dei membri del corpo diplomatico costituiscono un vero danno per la conoscenza del movimento politico ed economico dell'impero: i nostri ambasciatori e i nostri consoli di carriera, quando si rivelano per importanti servigi resi e in conseguenza della loro spiccata intellettualità manifestata a mezzo della conoscenza della lingua o della etnografia del popolo cinese, hanno in premio una promozione, che il più delle volte consiste nel trasloco ad una legazione o ad un consolato più importante. Il posto del funzionario che bene corrispondeva alle esigenze del Governo, viene allora occupato da un avventizio, il quale deve impiegare del tempo prima di pervenire ad un grado appena mediocre di conoscenza del paese. Non è chi non riconosca il danno, risultante dalla mancanza di una carriera diplomatica che potrebbe anche essere estesa al Giappone, ma limitata all'Estremo Oriente, onde permettere ai nostri diplomatici di approfondirsi nelle questioni, nelle abitudini, nelle convenzionalità e nelle aspirazioni locali.

Il corpo degli allievi interpreti si presenta indispensabile perchè pochi sono gli italiani, e in generale gli europei, che conoscono bene la lingua cinese. Il pericolo che si corre riponendo la trattazione di affari nella fiducia di un intermediario cinese, è troppo grave per doverne usare più a lungo. Si godrà così il vantaggio di educare più profondamente i nostri addetti e i nostri ufficiali di guarnigione in Cina, alla civiltà cinese, mettendoli nella condizione di potere personalmente compilare le relazioni di cui il Governo li incarica, senza il bisogno che ora si rende imprescindibile, di ricorrere... al lavoro già fatto in precedenza specialmente dagli inglesi.

Infine, ecco l'argomento commerciale. La attuale linea di navigazione italiana arriva soltanto fino ad Hongkong e non presta servizio diretto tra l'Italia e la Cina, ma è costituita da due linee Genova-Bombay e Bombay-Hongkong.

Ora per lo sviluppo di rapporti commerciali italo-cinesi sarebbe utile un servizio diretto Genova-Shangai che potrà anche col tempo prolungarsi fino a Taku. Vi sono degli articoli che assolutamente potrebbero costituire materia di scambio tra la Cina e l'Italia. Se nei primi anni la linea di navigazione non presenterà degli utili, col tempo essi non potranno mancare, essendo il Celeste Impero all'inizio del suo sviluppo.

Male sarebbe che l'Italia si lasciasse sfuggire anche questo mezzo di sviluppo dei suoi rapporti coi paesi dell'Estremo Oriente.

Gli errori del passato dovrebbero avere insegnato qualcosa. Per mancanza di un preciso indirizzo politico e commerciale già l'Italia si è lasciata sfuggire lo sfruttamento delle miniere dello Shanzi e dell'Honan nord, che furono vendute per tre milioni dalla Concessione del Sindacato di Pechino di proprietà del Luzzatti e di Carlo Di Rudinì, ad una compagnia inglese, la quale realizza ora ingenti guadagni, avendo le miniere assunto il valore di parecchie diecine di milioni, per la quantità e qualità di carbone, di argento e di oro che producono.

Coloro che trafficano qui con un certo indirizzo, sotto l'apparenza di voler divulgare principî di fede e di carità cristiana, sono i missionari lazzaristi, i quali hanno possessioni estese. Nelle più importanti città commerciali cinesi sono i missionari quelli che realizzano ed accumulano ricchezze, addimostrando — per quanto non sia nel loro programma — di avere una perspicacia maggiore ed un indirizzo ben più positivo e preciso della miope politica a scartamento ridotto professata dal Governo del nostro paese.

Edgardo Longoni.

Negli alti gradi dell'esercito.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Il *Bollettino Militare* pubblica: «Albese, maggior generale, comandante la quarta brigata cavalleria, è collocato in posizione ausiliaria a sua domanda. — Barattieri, maggior generale, comandante la brigata Re, è esonerato da tale comando e nominato comandante la quarta brigata cavalleria.»

UNA PROTESTA DEGLI AVVOCATI
contro la pubblicazione degli interrogatorii.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Stamane i difensori di Nunzio Nasi si sono recati alla cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia per protestare contro l'avvenuta pubblicazione degli interrogatori subiti dal loro cliente.

Nel pomeriggio i difensori si sono radunati per compilare una protesta scritta da presentarsi al presidente dell'Alta Corte e discutere se sia il caso di denunciare l'abusiva pubblicazione al procuratore del re.

NASI SOFFERENTE.

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

I giornali dicono che Nasi è continuamente visitato dagli amici e dai conoscenti. L'ex ministro pare sia abbattuto e sofferente più di quello che non fosse prima dell'arresto.

Lombardo si mostra di buon umore e la sua salute migliora sensibilmente.

I FUNERALI A PALERMO
del maestro Pintauro.

Ci telegrafano da Palermo, 27, sera. (S.):

Stamani nella chiesa dei Crociferi, addobbata con gran lusso, con gran concorso di popolo ebbero luogo i funerali del maestro Pintauro. La funzione era promossa dalle associazioni cattoliche e dal Circolo artistico. I maestri d'orchestra si prestarono gratuitamente.

IL COMIZIO PROTESTA DI PALERMO

Ci telegrafano da Palermo, 27 sera. (S.):

Al Comizio di protesta per l'uccisione del maestro Pintauro che si terrà domani al Politeama Garibaldi, promosso dal Circolo socialista palermitano, parleranno i deputati Tasca e De Felice.

Dopo l'efferato delitto di Gandino

Intorno all'istruttoria.

Ci telefonano da Bergamo, 26. (P.):

Vi mandai l'altra sera la notizia, data dall'organo dei clericali bergamaschi, secondo la quale insieme alla confessione del Piccinali Pietro, l'ultimo degli arrestati, il giudice avrebbe potuto ottenere di stabilire la causale dell'efferato delitto di Barzizza come determinata dall'odio che il Piccinali stesso covava contro il povero Loglio, dopo una sentenza da questi, nella sua qualità di vice-conciliatore di Casnigo, pronunziata contro di lui.

Vi avvertivo, nel darvi la notizia, come essa si presentasse poco attendibile; avrei dovuto dire che si trattava di una fantasticheria, perchè iersera, a ventiquattr'ore di distanza, l'organo del clericalismo era costretto a dichiarare che nessuna sentenza del genere fu pronunziata dal povero Loglio, il quale, per di più, avea cessato fin dal 1899 dalle sue funzioni di vice-conciliatore a Casnigo.

Il perchè della bugia.

Rimane, dunque, stabilito che il Piccinali ha confessato esplicitamente di aver preso parte al delitto, che il Castelli non nega la sua responsabilità, che il Suardi Lorenzo, latitante, è additato da indizi gravi come altro dei complici, che la stessa complicità si potrà estendere ad altri degli arrestati, e che infine don Milesi, non sottoposto ancora a un vero e formale interrogatorio per ciò che riguarda l'imputazione sua di mandante, rimane sempre l'ombra nera di questo processo.

Come ancora oggi, questo era fino a due giorni fa lo stato vero delle cose. In che modo si spiega allora la bugia della sentenza di conciliazione, lanciata dagli informatori del foglio clericale di Bergamo e ripetuta, con una riserva a scartamento ridotto, dal foglio moderato milanese che ha uguali fonti d'informazioni? Le persone ingenue — e, purtroppo, ve ne sono molte, se i preti trovano ancora tanti seguaci! — non arrivano a capacitarsi dello scopo di una bugia, che coloro stessi i quali la misero in circolazione sapevano che sarebbe stata smentita a ventiquattr'ore di distanza. Ma lo scopo, ai meno ingenui, appare invece evidente. Ai clericali ed ai loro accoliti moderati non importava affatto della smentita: importava, invece, e moltissimo, dare un colpo all'accusa della voce pubblica, che, improvvisa, insistente, implacabile, fin dal primo momento ha indicato don Milesi come coinvolto nelle responsabilità per il delitto. Ora, voi capite che l'aver potuto, sia pur per ventiquattr'ore, lasciar credere all'esistenza di una causale del tutto diversa da quella proclamata dalla voce pubblica, costituiva un espediente di non disprezzabile efficacia per preparare l'opinione pubblica ad ammettere qualche altra versione, che salvasse don Milesi dal comparire dinanzi ai giurati.

Il tentativo, come s'è visto, ha fatto fiasco; e l'ombra nera rimane su questa istruttoria che non è ancora finita e non finirà tanto presto.

Responsabilità morali.

Io non mi faccio accusatore di don Milesi e mi auguro anzi che egli possa uscire mondo perfino dal sospetto terribile che grava su lui. Ma, fuori della sua persona, rimane il fatto indiscutibile che dell'odio disseminato a piene mani a Barzizza — esponente di un sistema, che si applica in tutti i paesi della nostra provincia e, quando si può, anche a Bergamo — sono responsabili l'autorità ecclesiastica e l'autorità governativa.

L'autorità ecclesiastica dice di aver richiamato don Milesi ai suoi doveri di prete; ma rimane il fatto che, come a Barzizza, in tutte le altre parrocchie della diocesi è sempre il prete politicante e trafficante quello che ha la benevolenza della Curia.

L'autorità governativa non dice niente; ma lascia che tutte le leggi siano violate, che i preti aventi cura d'anima amministrino comuni ed opere pie, che i clericali esercitino tutte le inframmettenze, lecite ed illecite, negli uffici pubblici.

Unica sua preoccupazione è il non aver seccature. Il Governo, per vivere, come le specie animali nella teoria darwiniana, deve subire la legge d'adattamento. A Napoli si adatta con la camorra, a Bergamo col clericalismo.

Undici scarcerati.

Il giudice De Franceschi ha messo da parte oggi l'istruttoria di Barzizza, ed ha lavorato ad interrogare alcuni giornalisti per veder di scoprire, come vi ho detto, i responsabili delle propalazioni.

Intanto, però, oggi stesso è stato emessa ordinanza che ha reso la libertà ad undici fra gli arrestati. Essi sono: Castelli Luigi, Quarti Luigi, Gemezzi Angelo, Franchina Battista, Piccinali Giuseppe, Castelli Francesco, Piccinali Timo, Piccinali Luigi, Franchina Emilio e Locatelli Francesco.

Costoro, come ebbi a dirvi in precedenza materialmente non potevano essere complici del delitto, essendo risultato che mentre il povero Loglio veniva ucciso essi erano a Barzizza, occupati... a far la sassaiuola.

Restano così in carcere otto individui: uno, il Suardi Lorenzo è sempre latitante.

Don Milesi ieri aveva presentato domanda per ottenere la libertà provvisoria e l'*Eco* scrive che «allo stato presente degli atti, non gli si è *ancor potuta* accordare.» È sperabile che non venga dal tribunale una notizia simile, espressa nella forma in cui la dà il foglio clericale, che ha poi un lungo articolo — primo di tutta una serie promessa — che dovrebbe essere come l'arringa della difesa contro la «requisitoria» del *Giornale!*

Un rifiuto della vedova Loglio.

Narra il *Giornale* che ieri la vedova del povero Loglio fu chiamata dal parroco di Gandino che le offrì cento lire a nome della Curia.

La povera donna rifiutò recisamente il sussidio.

La famiglia Loglio ha abbandonato stamane Barzizza per andare a stabilirsi a Clusone.

CORRIERE GIUDIZIARIO

GLI STRASCICHI
delle dimostrazioni anticlericali.

Le incomposte manifestazioni di martedì sera, avvenute dopo il comizio di via Battaglia, incominciano ad avere il loro epilogo di tribunale. Ieri, comparvero dinanzi ai giudici della Terza Sezione, sei degli arrestati in quella occasione. Tali Colombo, Paini e Rossi vi furono tratti per rispondere di disobbedienza, violenza e minaccia a pubblici ufficiali, compiute durante la dimostrazione che mise per un paio d'ore un po' di fermento nelle vicinanze di Porta Venezia. Altri tre giovanotti, Bassi, Cassinelli ed Ettorri dovettero acconciarsi a sedere sul banco degli imputati, per aver concorso a spaventare una guardia che era di piantone a palazzo reale e che credette bene di sparare in aria un colpo di rivoltella per liberarsi dalla folla che gli si era messa attorno, urlando non si sa cosa; certamente cose poco garbate all'indirizzo di don Riva e della sozia Fumagalli.

Il dibattimento, svoltosi sotto la presidenza dell'avv. Bonazzi, procedette tranquillamente sino alla fine. Si trattava di dimostrare che gli imputati non erano precisamente canaglie di quelle che turbano violentemente la buona quiete delle serate milanesi; che tutto al più il Colombo e compagni avrebbero potuto essere puniti per la sola disobbedienza agli ordini della autorità.

Il Collegio, accettando in parte questa tesi, e in parte accogliendo le argomentazioni della pubblica accusa, svolte brillantemente dall'avv. Turrini, a dibattito chiuso condannò: il Colombo ad 1 mese e 24 giorni di reclusione; il Paini ed il Rossi a 2 mesi e 5 giorni della stessa pena; il Bassi e l'Ettorri a 2 e 15; infine il Cassinelli a un mese e mezzo di reclusione, più 75 lire di multa.

Difesero: per il Colombo ed il Rossi, l'avvocato Dominione; per il Paini, l'avv. Ferrario; per il Bassi e Rossi l'avv. Ugo Marcora e per il Cassinelli l'avv. Rebora.

ASSOCIAZIONE A DELINQUERE.

Abbiamo da Lucca:

Essendo ristretta l'aula del Tribunale per i numerosi imputati, testi, e difensori il processo si svolge nella gran sala della Corte di Assise nel Palazzo provinciale. Gli imputati sono 16: Zei Alfredo, Nardi Pilade, Nesti Ottaviano, Biagiotti Gustavo, Nardi Gioacchino, Giorgi Carlo, Biagiotti Giuseppe, Nardi Anastasio (tutti di S. Donnino a Brozzi Firenze) Teglia Garono di P. Buggianese) Conti Pietro, Mattei Giuseppe, Flari Marianna, Zelmira Tortogli, Zipoli Avino, Zipoli Astolfo, Elia Mungoi (tutti di Jolo di Prato Firenze).

Presiede il tribunale il giudice avvocato Frizzi; P. M. avv. Carrodeschi; sono difensori gli avv. Sarrocchi, Carlo Corsi, on. Pescetti, Taddeucci, Cipriani, Casentini, Pardocchi, Ballerini.

I primi undici imputati devono rispondere di furto doppiamente qualificato di tessuti per L. 4460 a danno di Plinio Giovacchini di Ponte Buggianese; di associazione a delinquere; inoltre i primi quattro di violenza privata commessa in San Donnino a Brozzi Firenze, ed i successivi cinque di ricettazione di refurtiva, ed il quattordicesimo di violenza all'arma dei carabinieri. Testi di accusa 24, di difesa 46. Si è cominciato con l'interrogatorio degli imputati che sono tutti incarcerati o della parte lesa. Seguiranno audizioni dei testi. La causa durerà quattro o cinque giorni.

Dopo gli interrogatori degli imputati e l'audizione dei primi testi di carico e scarico, con molte contraddizioni con gli [illegible] scritti, la causa per accordo fra le parti è stata rinviata al 3 agosto prossimo.

ARTI E LETTERE

Scritti politici e militari, ricordi e pensieri inediti di G. Garibaldi raccolti da Domenico Ciàmpoli: un volume di mille pagine edito dalla casa Enrico Voghera di Roma. Questa raccolta è capitale; ma pur troppo incompleta, perchè Garibaldi scrisse tante lettere che la pubblicazione di tutte è impossibile.

Il Ciàmpoli trasse le lettere sopratutto da stampe; ma moltissime, pur stampate, sono omesse. I «pensieri» e i «ricordi» sono in gran parte pur noti, perchè Garibaldi soleva trascrivere più volte il medesimo pensiero con poche varianti di forma: questi del Ciàmpoli sono tratti dagli originali conservati nella Biblioteca nazionale di Roma.

Questo volume è il più importante della serie degli epistolari garibaldini: ed è importante per gli studiosi della storia del nostro risorgimento e per quanti conservano il culto dell'Eroe.

Il nipote di Rameau. — Diderot, il grande enciclopedista, scrisse di tutto sempre col suo stile semplice e acuto, ed è commento libero fino all'audacia. Nessuna sua opera è *Il nipote di Rameau* che Ippolito Taine giudica il capolavoro di Diderot: eppure in veste italiana non era mai apparso in luce.

Il nipote di Rameau, il celebre compositore di musica, fu un cinico: e il Diderot lo prende a protagonista del racconto dialogato che ci offre un quadro curioso e vero dei costumi e delle idee della fine del secolo XVIII. Passano, l'un dopo l'altro tutti gli scrittori e gli artisti del tempo, giudicati con una parola che scolpisce e talora scortica.

È uno studio di caratteri presentati con tanta vivezza e intrecciati con tanti aneddoti da riescire una lettura piacevolissima quanto istruttiva.

Le massime morali abbondano: e sono presentate con un'aria ribelle che le fa parere ancor più vere e le imprime nella memoria. Quanto ingegno è prodigato in queste pagine caustiche e brillanti, implacabili per gli sciocchi e per gli ipocriti, e dove domina sovrano il buon senso e il vero!

Il nipote di Rameau tradotto con cura da Silvio Pagani, è stato ora pubblicato nella Biblioteca Universale della Società Editrice Sonzogno a 25 centesimi. Forma il volume 370 della importante raccolta.

IL CONSIGLIO DEL MAESTRO.

Quanto fiato e tempo non si getta per insegnare ai bambini, perchè li ripetano agli estranei, certi complimenti, i quali non possono loro servire neppure come espressione naturale dei sentimenti che essi hanno per gli stessi loro genitori e fratelli, e che ad ogni modo non usano mai in famiglia!

Quale tortura non diventa pei poveri piccini un esercizio di memoria su parole e frasi per essi vuote di senso, e atte solo a solleticare la loro vanità o a distrarli da ciò che è vera preparazione alla vita! Pochi giorni fa, mi sono imbattuto in due bambini dai cinque ai sei anni smarriti per la via. Nè l'uno, nè l'altro seppe dir nulla di sè, del suo nome, quello de' suoi, la via, il numero della sua casa d'abitazione. Tutti e due accennavano vagamente col dito la supposta direzione del luogo da cui eran venuti e a cui dovevan tornare, e parlavano del resto bene, senza mostrarsi gran che agitati e confusi.

E quanti giovinetti pretenziosi, affettati, talora astuti da saperne un punto più del diavolo, non si troverebbero impacciati a dire le proprie generalità!

L'ornamento adunque non preceda mai l'utile, anche quando serve a completare una buona educazione, anche quando si tratta di quell'utile che rappresenta una traduzione immediata delle idee e dei sentimenti in lire e in centesimi.

Luigi Croici.

Nota satirica del giorno

ALL'AJA.
(*Dal Pasquino.*)

— Chi sono quei malandati?
— E chi vuoi chi siano... se non quelli della pace?

INCASTRO.

Se d'un acuto parte metterai
nel centro d'istrumento assai gentil,
lettrice mia, ben tosto tu vedrai
quale di Apollo un tempo fu l'asil:
anzi dirò — da quanto almen si creda —
che pur di Bacco fu gradita sede.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada d'ieri: STA-GIRA — STAGIRA.

NECROLOGIO.

A Venezia il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere d'appello, ancora in carica malgrado fosse settantenne. Apparteneva al Consiglio comunale, era un reazionario di primo grado.

* A Bologna, improvvisamente nel proprio ufficio, il signor Enrico Bignami, vice segretario della delegazione del Tesoro.

La morte di monsignor Costa.

Ci telegrafano da Madrid, 27:
Mons. Costa, vescovo di Granata, è morto.

STABILIMENTO DELLA
Società Editrice Sonzogno
in Milano.

Nella scorsa settimana vennero pubblicate le seguenti edizioni:

GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di ACHILLE BIZZONI. *Terzo ed ultimo periodo dal 1864 al 1882.* — Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di gran lusso, di pag. 340, illustrata da 47 magnifiche fotoincisioni, con disegni di valente artista, rappresentanti battaglie, fatti militari, ritratti, ecc., ecc., e corredata da piante geografiche.

Prezzo del volume
Legato in *brochure* . . L. 6 —
» in tela e oro . . » 8 —

LE MONETE, I PESI E LE MISURE di CARLO TAVAZZI. — (437° volumetto della *Bibl. del Popolo.*) — Prezzo Cent. 15.

Vennero pubblicate inoltre le seguenti dispense delle opere in corso di stampa e cioè:
STORIA UNIVERSALE ILLUSTRATA. — (Dispense 37.ª e 38.ª)
LE CITTÀ D'ITALIA: *Venezia.* — (Dispensa 11.ª)
GARIBALDI NELLA SUA EPOPEA di *A. Bizzoni* — (Dispense 166.ª e 167.ª)
TEATRO SCELTO DI CARLO GOLDONI. — (Dispense 49.ª e 50.ª)
LA BIBBIA, tradotta con annotazioni di *Antonio Martini.* — (Dispense 217.ª e 218.ª)
GIRA-LA-GOBBA di *Giulio Mary.* — (Dispense 15.ª e 16.ª)
AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHAUSEN. — (Dispense 23.ª e 24.ª)
LE TRIBOLAZIONI DI UN CHINESE IN CHINA di *G. Verne.* — (Disp. 18.ª e 19.ª)

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno in Milano, via Pasquirolo, 14, oppure ai librai e rivenditori di giornali.

m'ha aiutata nel penoso compito che mi ero imposta!

«Mi sono venduta colla morte nell'anima. Non l'ho amato colui... perchè non amavo che te! Sì, amai ed amo te solo, te ne fo il giuramento solenne.

«Ed ora giudicami!

«Forse non mi giudicherai coll'uguale severità con cui mi sono giudicata io stessa; forse avrai pietà della mia miseria, dell'abbandono in cui mi sono trovata... e allora mi perdonerai, m'assolverai.

«Ma se mi condanni... tutto sarà finito tra noi, e t'avrò ritrovato solo per perderti ancora, e per sempre!

Pietro continuava a mantenersi in un cupo silenzio.

Ella gli prese le mani che erano agghiacciate e tremanti.

— Ho fatto male, non è vero, a dirti tutte queste cose? Sarebbe forse stato preferibile lasciarti l'illusione nella quale vivevi: ma allora mi sarebbe stato necessario mentir tutta la vita... ed io l'aborro, la menzogna.

«Conosci il mio carattere e sai che non posso tener nascosto nulla.

«Ricordati: fin da quando ero fanciulla mi leggevi la verità negli occhi, scoprivi i miei pensieri più segreti.

«E poi... avresti certo un giorno appreso ciò che t'avessi nascosto, e forse allora avresti sospettato che questa colpa non era la prima e che non sarebbe stata l'ultima!

«Quale dolore avresti provato! Alla fiducia che avevi prima nella tua povera Zizina, sarebbe subentrato il più profondo disprezzo!...

Soggiunse con voce bassa così che pareva lontana:

— E poi... e poi un tal segreto sarebbe stato troppo greve per la mia coscienza!

E siccome il giovane taceva sempre, così ella riprese:

— Non m'ami più?... La rivelazione ha ucciso in te l'amore, e in tal caso sei un uomo come gli altri!

— T'adoro!

— Mi perdoni?

Pietro non rispose subito.

Poi finalmente con accento truce:

— Sei stata l'amante d'un vecchio senza dubbio di Nicolini, dell'uomo che odiavo tanto un tempo e che ora odio ancor più profondamente... Oh, vedi, ho paura di divenire un delinquente ...di ucciderlo!

«Bada, ho riportato dai deserti africani la febbre che dà la vertigine!... Ho visto laggiù cadere uccisi, nell'ombra, tanti uomini, che potrei divenire io pure un assassino!

Zizina mormorò gravemente:

— Quell'uomo è morto...

Pietro trasalì. Un peso enorme gli cadde dal cuore; negli occhi stanchi di lui, sempre sì mesti e dolci, splendette un raggio di gioia, un lampo di vendetta soddisfatta.

Ma il lampo non tardò a spegnersi, e il viso del povero giovane tornò cupo e triste.

Non aveva più nulla a dire, più nulla a chiedere. Non si curava più d'essere informato sulla vita della giovane, sul suo passato doloroso.

La confessione da lei fattagli gli aveva lacerato il cuore.

S'alzò.

— Te ne vai?

— Ho accettato un incarico: devo eseguirlo; ma lo farò senza entusiasmo; ed anche, se sapessi ove trovare Claudio Servières, gli restituirei le cinquecento lire che ho da lui ricevute giacchè non mi sento più il coraggio di condurre a buon fine l'impresa.

Indi con voce piena d'amarezza:

— Le cinquecento lire non le ho più tutte, avendone impiegato una parte a comperarmi degli abiti.

«Ero così lieto di comparir meno misero ai tuoi occhi! Ero tanto contento quando sono entrato in questa camera... mentre adesso...

— Adesso?

— Sono mortalmente triste!

— Se non t'avessi fatte le dolorose confidenze, la nostra vita sarebbe stata una perpetua menzogna... ed io non l'ho voluto.

«Ho stimato necessario mostrarti subito la piaga del mio cuore, che non è guarita, che sanguina sempre e che sanguinerà più che mai, poichè sarà la causa della nostra eterna separazione.

«Sì, eterna, giacchè ti leggo negli occhi la sentenza che mi condanna. Non tornerai più!

Pietro uscì, senza neppur rivolgerle una parola di pietà.

Zizina, tutta fremente, udì il rumor dei suoi passi perdersi nelle scale, nella corte... Poi più nulla.

Ella alzò allora le mani al cielo, e con voce sorda mormorò:

— Tutto m'abbandona, mio Dio! Ho perduto tutto: sogni di gloria, l'amore, l'amicizia! Coloro che ho tanto amati mi fuggono!... Sono dunque maledetta!

XIV.

Pietro intendeva iniziare al più presto le ricerche che aveva accettato di compiere, e mantenere così la promessa da lui fatta a Claudio Servières.

Smarrito, trasognato, errò una parte della notte nel giardino del Lussemburgo, e solo alle due dopo la mezzanotte si decise ad entrare nella modesta camera che occupava in una locanda d'infimo ordine situata nella via del Sobborgo Sant'Antonio.

Dopo una notte insonne, s'alzò all'alba e si recò immediatamente alla Prefettura di Polizia per domandare se il carrozzone dei Savelli fosse ancora a Parigi.

Apprese da un impiegato compiacente che i Savelli s'erano fermati per quasi tre mesi dapprima sul *boulevard* Rochechouart poi su quello di Clichy.

Pietro non volle saperne di più, uscì dalla Prefettura e s'avviò a piedi verso i *boulevards* esterni.

In quei quartieri eccentrici, le fiere si succedono senza interruzione.

Ve n'era dunque una anche nel giorno in cui il giovane andò colà con uno scopo ben determinato.

I saltimbanchi stavano preparando la rappresentazione del pomeriggio.

Pietro, vista una donna intenta a dare dell'avena a un vecchio cavallo, attaccato ad un carrettone dipinto, le si avvicinò.

— Non siete sicuramente di questo paese: il vostro cavallo ha dovuto percorrere un buon tratto di strada, perchè è rattrappito, disse accarezzando colla mano la testa dell'animale.

— Bisogna ben viaggiare se si vogliono guadagnar quattrini.

— Di dove siete?

— Di nessun luogo. Del resto che importa a voi ch'io sia di Parigi o di Carpentras?

— Gli è che vorrei chiedervi una piccola informazione.

— Son giunta stamane da Faremoutiers... non sono quindi in grado di informarvi su chicchessia.

(Continua).

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

L'ammiraglio giapponese a Parigi

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

La colazione offerta oggi dal ministro della Marina, Thomson, agli ufficiali giapponesi è riuscita splendida. Tra gli invitati, oltre all'ambasciatore giapponese, all'ambasciatore britannico e a molti ammiragli e generali, erano il ministro della Guerra, Picquart, il ministro delle Colonie, il sotto-segretario di Stato alle Belle Arti, Dujardin Beaumetz, alcune signore e signorine.

La musica del 76 fanteria alternava la Marsigliese con l'inno giapponese ed alcuni cori di effetto sorprendente furono cantati da gruppi di soldati. L'intervento delle numerose personalità politiche e militari a questo banchetto non fu certo occasionale nè dovuto ad un puro atto di cortesia verso gli ospiti, ma contribuì a sottolineare sempre più quel significato politico della visita degli ufficiali giapponesi alla Francia, che vi segnalai sin dal loro arrivo a Brest e che coincideva con l'annuncio ufficiale della firma a Tokio dell'accordo tra la Francia e il Giappone.

Il contenuto politico delle attuali accoglienze particolarmente cordiali ai giapponesi emerge anche dagli odierni brindisi scambiati tra il ministro della Marina, Thomson, e l'ammiraglio giapponese Kurino, brindisi intonati ad una estrema cordialità e simpatia.

Nel brindisi dell'ambasciatore giapponese fu notata questa frase:

«Una visita della natura di questa deve stringere anche di più i legami che uniscono le nostre due grandi nazioni, legami che sono stati recentemente così felicemente rinsaldati nell'interesse della pace generale. Ci sia dunque permesso di augurare che simili manifestazioni possano rinnovarsi spesso, avvicinando nuovamente dei cuori, le aspirazioni dei quali sono in così perfetta armonia.»

Gli ufficiali giapponesi si sono recati nel pomeriggio a portare le loro carte da visita all'Eliseo.

Un pranzo all'ammiraglio Ijuin.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

L'ammiraglio Ijuin ha offerto un pranzo a parecchi ufficiali e funzionari della marina francese. L'ammiraglio Fournier e l'ammiraglio Ijuin si scambiarono dei brindisi cordiali.

La campagna contro l'ex-ministro Chaumié

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Il *Matin*, continuando nella sua campagna contro l'ex ministro Chaumié, pubblica un articolo di Urban Gohier che ha per spunto l'incontro di Nasi e di Chaumié a Venezia per l'inaugurazione dell'Esposizione di Belle Arti. «I due uomini politici si dovevano incontrare — dice l'articolo — perchè entrambi rappresentano le piaghe che affiggono il sistema parlamentare così in Francia come in Italia.»

L'articolo è illustrato da un'incisione ricavata da una fotografia dell'epoca e rappresentante Nunzio Nasi in atto di salutare ed il ministro Chaumié sorridente.

Il furto nell'arsenale di Fressney.
Vagoni che scompaiono.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Telegrafano da Chambery alla *Pétite République* che il furto avvenuto nell'arsenale di Fressney assume proporzioni colossali. I bossoli di cartuccie rubate sarebbero tremila Kg., anzichè duemila come prima si disse. Il furto sarebbe stato commesso in aprile, proprio quando, come ora risulta, un certo Natal, che aveva spedito da Modane a Saint Jean de Maurienne un vagone di seimila chilogrammi di metallo sotto la denominazione «mitraglia», dopo aver sorvegliato il vagone stesso senza abbandonarlo un momento, lo aveva fatto rispedire per Chambery, senza averlo fatto pesare nè avere pagato il porto relativo.

Questo viaggio clandestino del vagone, del quale non fu più trovata traccia, preoccupa assai le autorità che prevedono altre complicità del furto. Sono imminenti diversi nuovi arresti. Intanto le autorità militari e quelle giudiziarie si sono messe d'accordo per fare una severissima inchiesta.

La liberazione imminente di Ferroul e Marcellin Albert.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Secondo l'*Action* Ferroul, Marcellin Albert e compagni detenuti saranno liberati il giorno dopo in cui Clémenceau avrà ricevuto una delegazione dei consiglieri generali del dipartimento viticolo.

IL PAZZO
che rovinò un quadro del Poussin.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Il dottor Dubré, incaricato di procedere all'esame mentale di Paolo Cousin, autore del vandalismo commesso l'8 luglio scorso al Louvre dove lacerò una tela del Poussin, ha concluso la sua relazione affermando la completa irresponsabilità dell'accusato. Il Cousin sarà internato in un manicomio.

AUSTRIA-UNGHERIA

TIZIANO, RUBENS E VELASQUEZ sono immorali!

Ci telegrafano da Vienna, 27, sera. (W.):

La stampa liberale protesta con atroci sarcasmi contro la polizia che proibì l'esposizione nelle vetrine dei cartolai di riproduzioni dei quadri di Tiziano, Rubens e Velasquez qualificandoli «immorali».

La *Neue Freie Presse* teme che queste pudicizie poliziesche siano un altro sintomo impressionante della crescente potenza del clericalismo. Tutti i giornali in nome della libertà dell'arte e della civiltà intimano alla polizia di desistere dagli sciocchi pudori che coprono di ridicolo la città di Vienna.

Le infamie della polizia austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 27, sera. (W.):

Telegrafano da Budapest che gli zingari arrestati per il misterioso delitto della bettola Szarvas sono oltre cinquecento. I giornali narrano particolari orribili della ferocia della polizia, la quale tortura quei disgraziati in un modo orribile. Fra l'altro, agli arrestati si fece soffrire la fame, poi si diedero loro da mangiare delle aringhe salate ricusando l'acqua. E mentre erano tormentati dalla sete, gli sventurati vennero sottoposti a lunghi interrogatori. Alcuni zingari, per sottrarsi agli spasimi indicibili, fecero confessioni che intralciano sempre più le indagini giudiziarie.

GERMANIA

Le grandi manovre tedesche.

Ci telefonano da Berlino, 27. (V.):

Le grandi manovre tedesche che avranno luogo in Posnania dal 16 al 21 settembre rivestiranno quest'anno un'importanza speciale in seguito all'impiego delle ultime nuove invenzioni applicate agli strumenti da guerra.

Il nuovo dirigibile prenderà pure parte alle manovre e saranno impiegate per l'offensiva diverse divisioni di ciclisti muniti di mitragliatrici. Anche i cani, infine, avranno una parte importante nel servizio degli avamposti e delle pattuglie.

UN SIERO CONTRO IL TIFO.

Ci telegrafano da Berlino, 27. (V.):

Il *Lokal Anzeiger* comunica che i risultati delle esperienze fatte dai due medici di Berlino, Meyer e Bergell, circa la cura del tifo hanno dati ottimi risultati. I due medici, sembra abbiano trovato un siero che, applicato in due casi, ha fatto diminuire la febbre ed arrestata la colica.

Il nuovo siero è stato impiegato con successo anche in diverse cliniche di Berlino, Praga e Vienna.

Gli spaventevoli delitti di un pazzo.
Un eccidio di bambini.

Ci telegrafano da Berlino, 27. (V.):

Nel quartiere nord-est della città un individuo, probabilmente pazzo, ferì mortalmente al ventre quattro fanciulli. Una bambina è già morta. Si assicura che anche un quinto fanciullo sarebbe ferito.

Un concorso per la costruzione di un dirigibile.

Ci telegrafano da Parigi (P.):

Telegrafano da Berlino: È stato organizzato da una società areonautica tedesca un concorso per la costruzione di un motore per palloni dirigibili, il quale permetta di restare in aria non meno di dieci ore. Questo tempo è tre volte maggiore di quello di cui sono capaci i motori sin qui costruiti.

TRENTO e TRIESTE

Una dimostrazione italiana a Zara.

Ci telegrafano da Vienna, 27 sera. (W.):

Telegrammi da Zara informano che giovedì sera, sulla riva dinanzi all'abitazione del generale Varesaniu, comandante militare nella Dalmazia, approdò una scialuppa. Alcuni giovanotti scesero a terra gridando: «Viva l'Italia! Viva Vittorio Emanuele!»

Il Varesaniu, che trovavasi sulla terrazza, protestò e chiamò i gendarmi; ma nel frattempo, i dimostranti erano scomparsi.

La polizia è in grandi faccende per scoprirli.

L'incidente della bandiera italiana a Bezzecca.
Un giornale austriaco fa il sicofante.

Ci telegrafano da Trento, 27. (A.):

Il tribunale di Rovereto è incaricato dell'inchiesta sull'incidente della bandiera italiana a Bezzecca.

Secondo *L'Eco del Baldo*, la bandierina italiana che, durante la dimostrazione austrofila inscenata dai contadini di Bezzecca, venne strappata alla comitiva di regnicoli, venne consegnata al comandante del presidio.

La *Boznerzeitung* di Bolzano, narrando l'inalzamento della bandiera italiana sull'Ossario, considera l'azione come alto tradimento e chiede la punizione delle persone che vi parteciparono.

RUSSIA

UN GRANDE PROCESSO DI COSPIRAZIONE
Un nuovo complotto contro lo czar.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Pietroburgo:

«I terroristi arrestati due mesi fa sotto l'accusa di aver complottato contro la vita dello czar, del granduca Nicola e di Stolipyne saranno processati da una Corte marziale entro i prossimi quindici giorni. Un altro supposto capo del complotto è un tenente navale per nome Nikitenko.

Quattro avvocati di Pietroburgo, un direttore di un collegio e due dame dell'alta società sono pure stati arrestati per avere partecipato al complotto.

Pochi giorni fa fu eseguito un altro arresto sensazionale a Pietroburgo.

Durante la perquisizione dell'appartamento di una signorina fu scoperta una bomba. La polizia allora mise degli agenti di guardia al portone e così furono arrestate tutte le persone che tentarono di entrare nella casa, e fra questi il meccanico Bielielozervovez, nelle cui tasche venne trovato un piano della ferrovia di Peterhoff e una mappa dettagliata del luogo ove è ancorato il yacht imperiale.

Tale versione della polizia vi mando però con le dovute riserve.»

CONDANNE A MORTE

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Si ha da Pietroburgo:

La Corte marziale ha condannato a morte i due assassini dell'ex prefetto di polizia di Pietroburgo, De Launitz.

La Corte marziale superiore ha confermata la sentenza di morte, dopo che aveva rifiutato la cassazione della sentenza.

Numerosi arresti di ufficiali russi.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Odessa:

«Sono informato che durante gli ultimi dieci giorni, quarantacinque ufficiali sono stati arrestati nelle guarnigioni del sud. A Odessa furono eseguiti sette arresti. In molte guarnigioni del Sud molti circoli ufficiali furono chiusi, perchè gli ufficiali che li frequentavano sono sospetti di interessarsi troppo di politica.

Gli arresti di ufficiali nell'ovest sono numerosi, ma è quasi impossibile avere dei particolari precisi.

DISORDINI AGRARII.
L'espulsione di un prete.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Un telegramma inviato alla *Gazzetta della Borsa* annunzia che dei gravi disordini agrari sono scoppiati nei villaggi della provincia di Yaroslaw. Delle truppe vi vennero inviate.

Il prete Petrow, ex deputato, venuto in Yaroslaw, è stato immediatamente espulso dalla provincia.

Un ufficiale ucciso dai suoi soldati.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Si ha da Tiflis: Il luogotenente colonnello, comandante il terzo battaglione del 200.° fanteria, venne ucciso a revolverate da alcuni soldati del suo battaglione.

BULGARIA

Grandi feste dinastiche a Tirnovo.

Ci telegrafano da Vienna, 27 sera. (W.):

Si ha da Sofia: Delle grandi feste ufficiali, alle quali tutta la Bulgaria prenderà parte, avranno luogo il 15 agosto prossimo a Tirnovo.

L'antica capitale degli czars bulgari commemorerà il 20.° anniversario dell'avvenimento al trono del principe Ferdinando I. I membri del corpo diplomatico accreditati a Sofia assisteranno a queste feste, nonchè il granduca Vladimiro rappresentante l'imperatore di Russia.

Fra gli invitati figureranno tutti i deputati e gli ex deputati dell'ultimo ventennio della Bulgaria.

MACEDONIA

LE LOTTE DI NAZIONALITÀ IN MACEDONIA

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Si ha da Atene: Alcuni nuovi fatti, segnalati in Macedonia, ispirano il timore di nuove agitazioni che succedono alla calma degli ultimi tempi. Così un dispaccio da Serres annunzia che una numerosa banda partita dal villaggio di Skryzvon ha attaccato il villaggio di Maudili, uccise tre greci, fra cui una donna, ne ferì cinque altri fra cui un'altra donna.

Poi, la banda servendosi di bombe e del petrolio, appiccò il fuoco al villaggio. L'incendio è stato domato e solamente tre case furono distrutte dalle fiamme.

PORTOGALLO

Nessuna crisi in Portogallo.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Le voci di una crisi ministeriale, di cui parlano i membri dell'opposizione, è vivamente smentita dai circoli governativi. Franco stesso, a diversi amici, ha dichiarato che la sua situazione è solida e conta di rimanere al potere cinque o sei anni.

MAROCCO

Nel campo del briganta Raitsuli.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il corrispondente della *Reuter* a Tangeri aveva inviato un messaggero a Raitsuli, che è ritornato ora dopo essere rimasto quattro giorni nel campo di Raitsuli. Prima di partire gli fu consegnata una breve nota scritta in arabo dallo scrivano del brigante, nella quale Raitsuli spiega che essendo Mulay Taib nel distretto suo, non aveva avuto il tempo di rispondere prima.

Una lettera che era stata inviata per mezzo dello stesso messaggero a Mac Lean fu strappata a forza dalle mani dell'inviato e intercettata. Le tribù di Kmak dicono che esse sono disposte a consegnare il caid Mac Lean, se il sultano personalmente andrà fra loro e concederà il perdono ai ribelli, l'esenzione dal servizio militare e dal pagamento delle tasse. Tutte le tribù rifiutarono ostinatamente di consegnare Raitsuli, ma garantirono che per il futuro non daranno motivi di lamenti.

Il sultano perdonerà loro se le case verranno ricostruite e le proprietà ridonate. L'accampamento di Raitsuli attualmente si trova in pianura, ma le strade di El Kasr, Fez e Tangeri sono quasi impraticabili tanto per gli uomini quanto per i cavalli. Molte sentinelle vegliano notte e giorno per il timore che arrivino di sorpresa le truppe imperiali.

Raitsuli ha risposto a Mulay che egli è disposto ad entrare in trattative, ma unicamente col sultano in persona.

Le solite battaglie marocchine.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Si conferma che la mahalla sceriffiana attaccò la dogana di El Roghi a Marchica il 22 e il 23 alle ore 8 di sera. Il 23 la mahalla fu respinta ed ebbe 22 morti fra cui due caids e 25 feriti. Il pretendente ebbe 10 morti e 6 feriti.

AMERICA

UN GROSSO PRESTITO del municipio di Buenos Ayres

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Un telegramma da Buenos Ayres reca che quel municipio ha deciso di emettere un prestito di 15 milioni di piastre in oro al 4 1/2 % di interesse per i lavori di abbellimento e risanamento della città. Una parte di questo prestito sarà destinata a realizzare il progetto dell'ingegnere francese Bouvard. Il ministro delle finanze ha presentato al Parlamento un messaggio sollecitante l'approvazione di questo prestito.

ASIA

Le dichiarazioni dell'inviato giapponese.
La missione coreana all'Aja non ha importanza.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Si ha da Seul: In una intervista, il conte Hayashi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Il nuovo accordo contiene il programma per la Corea. Le stipulazioni del nuovo accordo sono la conseguenza del protettorato proclamato nel 1905.

In quanto alla deputazione coreana all'Aja, il conte ha detto che essa è senza importanza.

La Convenzione deve soddisfare tutti i giapponesi: essa mette fine ad una situazione impossibile. L'imperatore era un despota preoccupato solamente di sfruttare egoisticamente il suo posto. È divenuto ora possibile dirigere gli atti dell'imperatore.

Circa la questione americana il conte disse che è evidente che la questione è stata obliata nella crisi coreana, ciò che dimostra la poca importanza che il pubblico vi annette. Gli agitatori del movimento anti-americano sono dei fuorviati.

ENTUSIASMI GIAPPONESI per la Convenzione coreana.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Il *Times* riceve da Tokio: La stampa giapponese è unanime nell'approvare la nuova convenzione coreana. Si giudica che essa assicura al Giappone una autorità sufficiente per mettere in esecuzione il suo programma di riforme e per sviluppare la prosperità della nazione.

I giornali tessono grandi elogi della politica del marchese Ito, politica giudicata da essi piena di tatto e di pazienza. Dichiarano che le sorti future della Corea sono nelle mani di essa. Se essa osserverà i termini del nuovo accordo, sarà certa di conservare la propria integrità e la propria floridezza, ma se volesse ricorrere una volta di più alle sue armi abituali, l'intrigo e la perfidia, l'annessione diventerà inevitabile!

Quanto all'invio di una nuova brigata giapponese, si dice che questa misura non ha per iscopo che di mantenere l'ordine e la sicurezza delle persone e dei beni nel sud della Corea.

L'indignazione in Corea per la convenzione col Giappone.
Una scena pietosa.

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

Un dispaccio da Seoul dice: La proclamazione della nuova Convenzione ha prodotto una agitazione intensa. A Seoul le vecchie dame nobili si recarono in massa piangendo al palazzo imperiale, ove diedero libero sfogo alla loro disperazione e dove si appropriarono oggetti da conservare, come ricordo del vecchio imperatore, che anche lui piangeva amaramente.

LA CONFERENZA DELL'AJA porrà fine ai suoi lavori il 20 agosto

Ci telefonano da Londra, 27. (B.):

La *Tribune* ha dall'Aja: Nelidoff avrebbe fissato la fine della Conferenza per il 20 di agosto. Domani sarà votato definitivamente, in commissione, la questione delle mine galleggianti e quella del ricupero dei debiti contrattuali. I delegati dell'America del Sud, voteranno per la proposta Porter, facendo però due riserve: affermando cioè anzitutto la autorità dei tribunali proprii di ogni nazione ed in secondo luogo protestando contro la consacrazione dell'uso della forza per il ricupero dei dividendi da parte dei detentori delle cartelle.

Il Cilì ed il Brasile, non voteranno per quest'ultima riserva, ma per la prima.

Se gli americani del nord alterassero la loro proposta in modo da affermare che nessun credito potrà essere ricuperato con la forza se non dopo essere ricorsi all'arbitrato, la loro proposta verrebbe approvata alla unanimità. Ma gli americani del nord dicono di non poter aderire a questa linea di idee. Essi sono riusciti con grande difficoltà ad ottenere il consenso del Giappone e della Germania alla presente dizione della proposta e non possono alterarla.

Gli scandali clericali del giorno

Dalle «Consolate» ai Salesiani - Nuove «chiusure» a Torino - Altre turpi gesta a Roma.

I sigilli all'asilo fumagalliano.

Il delegato Milani, compiuta oramai l'opera dell'autorità di P. S., ha apposto i sigilli ai diversi locali e al cancello di quella casa, che fu tristo covo a così male gesta, in viale Monza, 71.

La sorveglianza esterna è affidata al capo delle guardie di Greco, Sicuri, e le chiavi furono rimesse all'autorità giudiziaria.

Che fa il commissario ministeriale?

Questa domanda si affaccia spontanea — ed è doveroso esporla apertamente — perchè non risulta affatto, da parte del cav. Mezzea, quell'operosità pronta ed efficace che si doveva attendere da lui, mandato in delicata ed urgente missione qual si richiedeva dalle gravi circostanze e si reclamava dalla pubblica opinione, di cui ci facciamo interpreti.

Pare, anzi, che da due o tre giorni il cavalier Mezzea si trovi pei fatti suoi, non sappiamo se alla riviera ligure od altrove.

Ora noi, che non abbiamo taciuto l'aperto encomio all'autorità di P. S. per l'energica opera, non possiamo tacere la delusione che proviamo innanzi a tale contegno del commissario inquirente mandato dal ministero.

L'opera di un inquirente, in simili casi, o è fulminea, o diventa illusoria, per non dire irrisoria.

COMIZI E PROTESTE.

A Torino.

Ci telefonano da Torino, 27. (D.):

Questa sera in sette località differenti furono tenuti altrettanti comizi anticlericali, più specialmente di protesta per i fatti delle Consolate. Si votarono vibrati ordini del giorno chiedenti lo sfratto delle corporazioni religiose e la istituzione della scuola laica.

A Spezia.

Abbiamo da Spezia:

Imponentissimo è riuscito il Comizio indetto a protesta contro gli atroci fatti rivelati dal *Secolo*, commessi in danno di tante piccole creature. Il vasto salone dell'«Unione fraterna» era affollatissimo; numerose le donne. Applauditissimi parlarono Binazzi e il pubblicista Zavattero di Torino. Si approvò un vibrato ordine del giorno.

A Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 27 sera. (B.):

Domani mattina, alle 10, avrà luogo un Comizio di protesta per i fatti accaduti nei ricoveri diretti da suor Fumagalli. Oratori saranno Zamboni, Borghi, Negri e altri. Il Comizio è indetto dalla società «Giordano Bruno».

A Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 27:

Alla Camera del Lavoro si è tenuta una numerosa riunione e si è costituita la sezione locale del Libero Pensiero. Si promuoverà una grande dimostrazione anticlericale per protestare contro i fatti delle «Consolate».

FATTI E DEDUZIONI

La *Gazzetta del popolo* di Torino, insistendo sull'importanza delle documentazioni, già da noi pubblicate, circa i rapporti fra la Curia torinese e suor Fumagalli, e citando cronache del 1905, dell'*Italia Reale* e del *Momento*, conclude, alludendo agli stessi giornali clericali:

«Se non ci tengono a smentirsi da sè stessi bisogna pure che si acconcino ad ammettere che dal 9 maggio 1905, per loro confessione esplicita, la Curia arcivescovile torinese aveva ridonato la protezione a suor Maria Fumagalli e le aveva assegnato come delegato per il riconoscimento ufficiale don Longo e per direttore spirituale don Riva, accompagnandone i fervorini colle autentiche del pro-cancelliere canonico Alasia.»

UN ALTRO ISTITUTO CHIUSO A TORINO

Ci telefonano da Torino, 27:

Il prefetto comm. Gasperini ha decretata la chiusura dell'Opera Pia Barbero, fondata nel 1903 da un certo Carlo Barbero, il quale aveva raccolto una diecina di ragazzi quasi tutti calabresi e li inviava di solito a questuare.

Ecco del resto testualmente il decreto che ebbe la sua effettuazione oggi stesso, dopo mezzogiorno.

Il Prefetto della P. di Torino.

Visto il proprio decreto in data 24 luglio 1907 col quale ha disposto una visita generale all'Istituto privato esistente in Torino, corso Massimo d'Azeglio n. 118, tenuto da certo Barbero e da lui denominato: «Opera Pia Barbero» ed Ospizio della gran madre dei poveri abbandonati;

vista la relazione presentata dal cav. avv. Provvido Montani consigliere di prefettura nei rispetti amministrativi e dal medico provinciale nei rispetti dell'igiene;

ritenuto che è risultato:

1.° Che l'andamento amministrativo è assolutamente irregolare, mancando qualsiasi atto o registro che possa dar modo di controllare l'ammontare dei proventi e la loro erogazione;

2.° che l'Istituto *vive in ispecie di questue fatte senza autorizzazione a mezzo dei ragazzi ricoverati;*

3.° Che l'igiene è in modo assoluto trascurata, sia per i locali, sia per la pulizia dei ricoverati, sia per la loro alimentazione;

4.° Che manca su di essi qualsiasi sorveglianza, tantochè eccettuati alcuni che si recano a lavorare presso negozianti od industriali, gli altri sono abbandonati a loro stessi e privi di educazione di sorta;

ritenuto che, giusto anche il rapporto dell'ispettore scolastico non viene curata la istruzione elementare obbligatoria per i ragazzi che vi sono tenuti;

visto gli articoli, ecc., ecc.

ritenuta l'urgenza;

Decreta: È ordinata la chiusura del suddetto Istituto privato. Il questore di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto e di provvedere pei ricoverati minorenni».

Il delegato Renaud si recava a questa opera pia Barbero e la faceva sgombrare senz'altro. Vi si trovavano in un modesto edificio situato su due lati del cortile, di fronte alla casetta occupata dal Barbero e dalla sua famiglia, undici persone in tutto, compreso il cuoco, un vecchio di 76 anni, certo Carlo Battaglione, che ora sarà messo in un Ospizio a trascorrervi gli ultimi suoi anni.

I ricoverati sono: Luigi Bacon, Clemente Bona, d'anni 22, mezzo scemo; Augusto Conassi, d'anni 17; Filippo Barreca, d'anni 17; Domenico Barreca, d'anni 14, suo fratello; Prospero Castellani, d'anni 14; i fratelli Domenico e Antonio Pitteri, rispettivamente di 14 e 11 anni; Vincenzo Alini, d'anni 13 e suo fratello Francesco, d'anni 12. Saranno rimpatriati.

Altre turpitudini scoperte a Rovigo.

Ci telegrafano da Rovigo, 27 sera. (G.):

A San Martino Venezze, il brigadiere dei carabinieri ha denunziato il prete Stefano Lucchini, curato della chiesa della frazione di Bevarare, per atti immorali commessi in danno di ragazze quattordicenni nella propria casa e di sera sull'argine dell'Adige.

Il sacerdote adescava le fanciulle con regali da pochi centesimi.

Le vittime interrogate ammisero i fatti, escludendo però di aver subite violenze.

L'autorità giudiziaria procede.

DA ROMA.

Lo scandalo dei preti sospesi "a divinis"
Gravissime accuse - Le sorprese di una «superiora».

Ci telefonano da Roma, 27. (G.):

Ieri l'altro i giornali annunciarono che erano stati sospesi *a divins* don Romolo Tagliaferri, rettore della chiesa dei Santi Bartolomeo ed Alessandro in piazza Colonna, e don Guido Latuile, che celebrava la messa nella chiesa di San Lorenzo in Lucina.

Il *Giornale d'Italia* dà queste notizie intorno al provvedimento preso nei riguardi dei due sacerdoti.

Don Tagliaferri ha 45 anni; è nato a Roma, suo padre era chierico nella chiesa di Santa Caterina dei Funari. Don Tagliaferri fu in China come missionario, e tornato a Roma cominciò a mostrarsi un ammiratore troppo fervente del sesso gentile.

Quattro anni or sono egli era confessore all'Ospizio di San Cosimato; ivi conobbe una vecchia a nome Maria Aliberti, ricoverata nell'istituto.

L'Aliberti gli raccomandò di proteggere una sua figlia a nome Felicetta Chiericoni, separata dal marito da due anni. Costei conta ora 35 anni; è bruna e piacente. Don Romolo fece allora installare la Felicetta in casa sua, cioè in via delle Sette Chiese, fuori Porta San Paolo. Lo scorso gennaio varie lettere anonime pervennero all'Ufficio di Commissariato di pubblica sicurezza del Testaccio.

Si diceva che la Chiericoni aveva ucciso un bambino, che era il frutto della colpa; un altro assicurò che, con la complicità del sacerdote aveva abortito; un altro ancora diceva che il bambino era stato sotterrato nel giardino del monastero delle Pie suore dei poveri in San Pietro in Vincoli, dove don Romolo celebrava la messa. Furono naturalmente interrogati dalla Questura il sacerdote e la Chiericoni, una levatrice ed un servo di don Romolo a nome Giuseppe Marsili, d'anni 65, amico di lunga data della donna che aveva accolta in casa il padrone; ma tutti negarono l'aborto, dichiarando soltanto che una forte emorragia aveva colpito la Chiericoni.

Mancava dunque la prova. Però la polizia presentava nel marzo successivo formale denunzia al procuratore del re. Forse don Romolo temette di essere arrestato, e lo scorso aprile si allontanava da Roma riparando a Malta, dove rimase qualche settimana. Il suo avvocato signor Tonelli gli consigliò di tornare a Roma; l'11 maggio infatti don Romolo tornava a Roma.

Quando un brigadiere delle guardie di città si presentò nel convento delle Piccole suore dei poveri per domandare informazioni sul conto di don Romolo, gli fu detto che la madre superiora l'aveva congedato per la sua condotta non molto morale. Si narra che la madre superiora, avendo veduto più volte il Romolo in compagnia di alcune ragazze, che il sacerdote asseriva essere sue nipoti, si alzasse una notte tenendo in mano una lanterna e nell'altra una rivoltella e trovasse il reverendo insieme con le nipoti!

Anche nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Alessandro in Piazza Colonna entravano continuamente ragazze che avvicinavano don Romolo; una di esse, a nome Angelina Tani ebbe in dono dal sacerdote una macchina a cucire.

Intorno al sacerdote Latuile, punito insieme con don Romolo Tagliaferri, si dice semplicemente che egli era un adoratore del bel sesso; è di famiglia francese, e venne a Roma con la sorella, occupando un vasto appartamento arredato con signorilità.

Il Vicariato conosceva da tempo la condotta che tenevano i due sacerdoti, ma soltanto ora si sarebbe deciso a prendere delle misure contro di essi in seguito alla campagna che i giornali liberali, dopo le scoperte denunziate dal *Secolo*, fanno a proposito delle turpitudini che si verificano nei conventi.

Appendice del SECOLO 28 Luglio. 22

Massimo Gorki

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Almeno se lo faceste di notte! — aggiunse qualcuno della folla. Non vi vergognate farlo di giorno... canaglia che siete!...

I poliziotti andavano cupamente e rapidi volgendosi per non vedere nulla e fingendo di non sentire le grida che li accompagnavano dovunque. Tre operai che venivano avanti con una lunga verga di ferro la diressero apposta contro, gridando:

— Attenti! pescatori!

Quando Samoilov passò davanti alla Vlassova la salutò amichevolmente e disse:

— Ora han preso anche me, povero figlio di Dio!

Ella si inchinò in silenzio, la commovevano quei bravi giovani che si avviavano alla prigione sorridendo e in lei nasceva inconsapevolmente una specie di amore materno per tutti.

E godeva di sentir criticare le autorità, perchè vi sentiva l'influsso di suo figlio. Di ritorno dalla fabbrica, passò tutta la giornata presso Maria, aiutandola e ascoltando le sue chiacchere; alla sera, tardi tornò alla sua casetta fredda e vuota. Passeggiò qualche tempo su e giù, senza trovar pace. La allarmava che Jegor Ivanovic non portasse gli opuscoli come aveva promesso.

Attraverso la finestra si scorgeva la neve d'autunno, scendere in fiocchi grigi e pesanti. Ella pensava al figlio.

Fu bussato prudentemente alla porta; la madre si alzò, tirò il catenaccio entrò Sascia. La madre non l'aveva vista da un pezzo e la prima cosa che notò fu la di lei naturale obesità.

— Buona sera! disse rallegrandosi. È un pezzo che non vi siete fatta vedere. Eravate fuori?

— Non sono stata in prigione?! rispose la fanciulla sorridendo. Insieme a Nicola Ivanovic, vi ricordate?...

— Eh come se me ricordo! esclamò la madre.

— Ieri mi diceva Jegor Ivanovic che lo hanno messo in libertà... Ma di voi non sapevo nulla. Nessuno mi disse che eravate là...

— Eh, lasciamo correre... Prima che venga Jegor Ivanovic, bisogna che io cambi d'abito, disse la fanciulla guardandosi attorno.

— Già, siete tutta bagnata...

— Ho portato i libri...

— Datemeli qua... qua! s'affrettò a dire la madre.

— Subito.

La fanciulla sbottonò rapidamente la cappa, si scosse e lasciò cadere, come tante foglie da un albero, dei pacchi di carte. La madre li raccoglieva dal pavimento e diceva ridendo:

— E io mi chiedevo cosa era successo, che eravate così grossa, pensavo: avrà preso marito e ora è incinta... Oh! mio Dio, quanta roba avete portato! È possibile che siate venuta a piedi?

— Certo! disse Sascia, ridiventando presso a poco sottile e svelta come prima.

La madre si accorse allora che le sue guancie erano scarne, gli occhi enormemente ingranditi e con dei lividi cerchi attorno.

— Siete appena uscita di prigione... dovreste riposarvi e non portare dei pesi simili per sette chilometri! disse la madre sospirando e scuotendo il capo.

— È indispensabile, disse la fanciulla con un brivido.

— Ditemi, come sta Paolo Micailovic... Se la è presa molto?

Nel fare questa domanda, Sascia non guardava la madre; a testa bassa si aggiustava i capelli e le sue dita tremavano.

— Oh, no! rispose la madre, è tranquillo e non si tradirà.

— Egli sta bene, non è vero? disse la fanciulla a bassa voce.

— Non è mai stato ammalato! rispose la madre. Ma voi tremate tutta. Lasciate che vi faccia il the con un po' di lampone.

— Grazie! Ma non vale la pena d'incomodarvi! È tardi, lasciate che lo faccia io stessa...

Siete così stanca! rispose la madre con tono di rimprovero, preparando il samovar.

Anche Sascia andò in cucina, si sedette sulla panca, e, allacciando la mani dietro la testa, disse:

— Già... mi piace molto. Ma in prigione ci si indebolisce, e il peggio è che bisogna stare senza far niente. Passano le settimane, i mesi... Fuori ci sarebbe tanto da fare... La gente è assetata di sapere, si potrebbe appagarla così facilmente... e invece si perde il tempo chiusi in gabbia, come una belva... Ecco quello che fa pena.

— Chi potrà compensarvi? chiese la madre.

E, sospirando, rispose a sè stessa:

— Nessuno, fuorchè Dio! Anche voi naturalmente non credete in Dio?

— No, rispose brevemente la fanciulla scuotendo la testa.

— E io vi dirò francamente che non vi credo! disse la madre eccitandosi e pulendosi in fretta la mani sporche di carbone col grembiule.

Aggiunse con convinzione:

— Voi stessa non capite in che cosa credete! «Come potete vivere così senza credere in Dio?

Nell'anticamera si udirono dei passi grevi e un certo brontolìo; la madre rabbrividì, la fanciulla balzò in piedi e mormorò precipitosamente:

— Non aprite! Se fossero i gendarmi dite che non mi conoscete... io ho sbagliato porta... sono entrata da voi per caso... vi sono svenuta fra le braccia, voi mi avete spogliata e avete trovati i libri, capite?...

— Povera figliuola... ma perchè... domandò la madre commossa.

— Aspettate! disse Sascia origliando. Mi pare che sia Jegor.

Era proprio lui, tutto bagnato e ansante dalla fatica. Riempendo la piccola cucina coi suoni rauchi della sua voce, si tolse lentamente il grave cappotto e disse:

— Eccola qua, nonna, questa signorina che mette nell'imbarazzo le autorità! Essendo stata offesa dall'ispettore delle prigioni, gli dichiarò che sarebbe morta di fame, se non le avesse fatto le sue scuse. Ed infatti stette otto giorni senza mangiare, e per poco non ci rimase... Che ve ne pare? eh? ho messo su una bella pancia?...

Chiacchierando e sostenendo con le corte braccia il ventre deforme che spiombava, egli passò nella camera, chiuse dietro di sè la porta.

— Ma è possibile che siate stata otto giorni senza mangiare? domandò la madre meravigliata.

— Bisognava che si scusasse davanti a me! rispose la fanciulla con un brivido di freddo.

La sua fermezza calma e rigida suscitò nell'anima della madre un certo senso di rimprovero...

— Così?!... e!... pensò ella.

E domandò nuovamente:

— E se foste morta?

— Cosa potevo farci? rispose a bassa voce la fanciulla, eppure si scusò. Non bisogna lasciar passare un affronto...

— Già, disse lentamente la madre, e noi donne veniamo soverchiate durante tutta la vita.

— Mi sono alleggerito! annunziò Jegor aprendo la porta. È pronto il samovar? Permettete che lo porti qui...

Così dicendo sollevò il samovar, e lo portò pur sempre parlando nell'altra stanza:

— Mio padre beveva non meno di venti tazze di the al giorno, perciò visse tranquillamente settantatre anni. Pesava centotrenta chili ed era pope nel villaggio di Noskussenskoia...

— Voi siete figlio del pope Ivan?... esclamò la madre.

— Precisamente!... come lo sapete?...

— Ma io sono nata a Noskuessenskoia!

— Compaesana, dunque! E di chi siete figlia?

(*Continua*).

L'avventura di un prelato galante e cattivo pagatore.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (*Don Prospero C...*):

Gli scandali monaco-preteschi si succedono e si assomigliano. Dopo la sospensione dei preti donnaiuoli, don Romolo Tagliaferri e don Guido Latuile, spunta ora sull'orizzonte un monsignore prelato, canonico di una basilica minore e addetto ad una Congregazione principale. Sono arrivate al Vaticano e alla questura denuncie contro questo prete, il quale, oltre ad essere implicato in debiti di ogni maniera, si trova immischiato in parecchi poco puliti affari di genere femminile.

L'ultima sarebbe questa: Egli avrebbe fatto sposare ad un suo congiunto una ragazza che per lui avrebbe avuto una precedente debolezza. Celebrato il matrimonio, lo sposo avrebbe chiesto la dote che il prelato canonico aveva promesso ma, poichè il prete si trova nella impossibilità di pagare e non trova credito presso nessuno, così adesso lo sposo ha cominciato a menare un rumoroso *can can*, che minaccia di dilagare presso il palazzo della Cancelleria apostolica, ove lo sposo si recò ad affrontare personalmente il prelato altrettanto poco pulito quanto pessimo pagatore.

Siccome è difficile che il prete riesca a pagare la dote, così è molto probabile che lo scandalo scoppi fragorosamente, se in Vaticano non trovano modo di soffocarlo a furia di biglietti da mille, ovvero se non si decidono a prendere un rimedio decisivo contro il prelato stesso.

Una severa circolare ai prefetti.

La sorveglianza agli istituti di ricovero.

Ci telegrafano da Roma, 27. (G.):

In seguito alle proteste della stampa indipendente e alle risultanze dell'inchiesta ordinata dal ministero dell'Interno sul funzionamento del ricovero della Consolata a Milano, venne spedita la seguente circolare ai prefetti:

«Come è noto alle SS. LL. il comma d) dell'articolo 4° della legge 18 luglio 1904, numero 390, chiarendo meglio il concetto già espresso dall'ultimo comma dell'articolo 2° della legge 17 luglio 1890, n. 6972, stabilì una speciale sorveglianza sugli istituti privati di beneficenza aventi per scopo il ricovero.

«Questa vigilanza importa la facoltà nei prefetti di far eseguire ispezioni ed anche ordinare la chiusura di detti istituti in caso di abuso della pubblica fiducia o di cattivo funzionamento in rapporto ai buoni costumi ed all'esercizio della beneficenza.

«Siffatta facoltà che trova anche la sua esplicazione negli articoli 36 e 58 del regolamento approvato con regio decreto 1° gennaio 1905, n. 12, non è sempre stata esercitata, mentre è certo che altrimenti sarebbe valsa ad eliminare fin dal principio ogni inconveniente e ad impedire che la beneficenza venisse sfruttata da persone indegne od a fini meno che onesti.

«Ad impedire pertanto il rinnovarsi di siffatti inconvenienti e per reprimere qualunque abuso si richiama specialmente l'attenzione delle SS. LL. sulle sopra ricordate disposizioni, che mirano appunto a supplire nei riguardi delle istituzioni private alla vigilanza e tutela che la legge ha stabilito in modo costante sulle istituzioni pubbliche di beneficenza.

«Prego le SS. LL. di assicurarsi dell'esatto adempimento della presente circolare, facendo conoscere le disposizioni impartite.

« *Il ministro dell'Interno:* GIOLITTI. »

LA "TRATTA DELLE BIANCHE", esercitata dalle suore.

Una denunzia al procuratore del re in Trani - La servitù claustrale a Ivrea e a Piedimonte d'Alife.

Abbiamo da Trani:

C'è qui un istituto, detto Conservatorio di S. Lorenzo, tenuto da monache, molto popolare, specialmente fra le donne. Quelle brave monache da tempo facevano zelante propaganda fra le popolane per la spedizione di ragazze a due stabilimenti d'Ivrea e di Piedimonte d'Alife, fondati, dicevano, per beneficenza.

E infatti molte bambine e ragazzette erano state spedite: per esempio, ricordiamo due gruppi di 38 ciascuno, per Ivrea, e uno di 20 per Piedimonte.

Ma dopo qualche tempo cominciarono ad arrivare lettere — scritte «di nascosto» — delle ragazze che descrivevano gli stabilimenti come vere prigioni, come lavori forzati, sotto un vero aguzzinaggio delle monache: lavoro brutale, e mali trattamenti in compenso.

Le rimostranze delle famiglie alle monache qui residenti non ebbero soddisfazione.

Parecchie famiglie, a proprie spese, si recarono a ritirare le figliuole.

Altri, tempestando con le suore, ottennero il ritorno delle ragazze, da Piedimonte.

E le fanciulle ritornate raccontano cose strazianti.

A questi fatti, si è aggiunta ora l'enorme impressione delle brutture rivelate dal *Secolo*.

Le famiglie, sempre più preoccupate, si sono recate dal procuratore del re cav. Falsetti, reclamando le figlie.

Ed ora, per ordine di quel magistrato, il tenente Molinari, dei carabinieri, sta compiendo un'inchiesta.

Dalle testimonianze delle ragazze risulta che la giornata di lavoro per quelle povere creature era di 12 ore (!!!)

Ed è un fatto che le poverine sono ritornate qui in condizioni miserande: veri scheletri.

Questo per lo stabilimento a Piedimonte.

Di quello d'Ivrea non si sa ancora nulla. Si capisce che là la sorveglianza delle monache sulle «informazioni» è più rigorosa ed abile.

In una delle lettere delle piccole recluse si legge:

«Per il primo giorno ci diedero a manciare pasta e cocozze, per far vedere che ci davano da manciare e da quel giorno, ci danno soltanto mezzo chilo di pane nero.

«... Stiamo sempre digiuni, la mattina da le quattro, sino alle ore undici stiamo sempre a lavorare, senza un tozzo di pane, e la oggio dall'una sino alle sette della sera, con chè, con sedici soldi al giorno!

«Il signor Rispettore ci abbiamo deciso che alla fine del mese mi guadagno il viaggio e me ne ritorno in Trani.

«Io sto a tesse a macchina sto sempre all'impiedo e di dogliono le gambe. Io me ne voglio venire più più che tutta la gente dicono che quà sono morte altre 27 bambine con una certa malattia chè si chiama il tifo. Cara madre io non voglio stare quà, perchè stiamo a lavorare coi maschi. Carissima madre questa lettera l'abbiamo scritto nello stabilimento, perchè le moniche non vogliono che noi scriviamo alla famiglia, è la signora maestra ne ha avuto compassione, e ha dato il calamaio e ha fatto scrivere... »

La popolazione invoca che l'inchiesta sia pronta e rigorosa, e che si estenda allo stabilimento d'Ivrea.

UN NUOVO DOCUMENTO di suor Giuseppina?

I *Tribunali* pubblicano una letterina del settembre 1906, diretta da un alto funzionario non di Milano alla egregia signora Giuseppina.

La letterina, in cartoncino, porta in angolo a sinistra il timbro dell'ufficio e in calce la firma intiera.

E del seguente tenore:

«*Reverenda Suora,*

«La ringrazio vivamente dell'invio del panettone.

. . . .

«Vedrò se la sua domanda potrà avere esito favorevole.

. . . .

«Riceva coi miei saluti quelli affettuosi di mia moglie. » (Firma).

Questo documento non potè essere sequestrato. I *Tribunali* concludono:

«Quale firma?

«E tale da destare grande rumore, e da spiegare la potenza dell'egregia signora.

«Quale sia lo potremo dire la prossima volta, insieme con dell'altro, per esempio una minuta di una curiosa lettera della Disperati a un «frate» e alcune minute di lettere della stessa Disperati a persone notissime della nobiltà milanese... »

LAGNANZE DEL PERSONALE FERROVIARIO

Ci si manda copia di una *lettera aperta* — che lo spazio non ci concede di pubblicare integralmente — al direttore generale delle ferrovie dello Stato.

In essa si denunziano «angherie» commesse nel Compartimento di Milano contro il basso personale, che «aumentano l'attrito già esistente fra il personale che lavora e quello dirigente».

Pioggia di punizioni, spesso ingiuste, sempre esagerate; criterio dispotico nell'infliggere le punizioni, negando le difese; queste le lagnanze principali.

E si citano fatti e regolamenti.

«Comunicai — conclude il firmatario della *Lettera aperta*, signor Ettore Ercole, — personalmente al comm. Alzona quanto qui ho esposto; ma malgrado le sue buone promesse, pare abbia tutto dimenticato».

Auguriamo che il comm. Bianchi s'interessi seriamente della cosa, ne vada a fondo, e renda giustizia.

IL MINISTRO RAVA e l'Associazione «Per la Scuola».

Il Comitato di questa nuova Associazione sorta in Milano fra le famiglie e gl'insegnanti, avendo data comunicazione ufficiale al ministro dell'Istruzione pubblica, della propria costituzione, n'ebbe dal ministro, onorevole Rava, per lettera al presidente senatore Pullè, parola di vivissimo encomio e promessa di cordiale appoggio.

Il Comitato, lieto di tali auspici, rinnova l'appello alla cooperazione volonterosa e concorde dei genitori e degli insegnanti.

Le inscrizioni a socio (quota annuale una lira) si ricevono presso la segreteria della R. Accademia di Belle Arti (Via Brera, 28).

Una guardia di P. S. che impazzisce. Due tentativi di suicidio.

Da una quindicina di giorni era giunta nella nostra città la guardia di P. S. Giuseppe Pagani, un buon giovanotto calabrese.

Era stato assegnato alla caserma sussidiaria di via San Pietro all'Orto, 4.

L'altra sera il Pagani si trovava di pattuglia in Piazza Fontana, con un altro collega. Ad un tratto, come una belva, si scagliò contro l'agente, investendolo con strani epiteti e minacciandolo di morte.

Il buon collega, tentò calmarlo, ma inutilmente.

Per fortuna, una seconda pattuglia di guardie arrivò in tempo e riuscì a trascinare, dopo inauditi sforzi, il povero Pagani alla caserma di San Pietro all'Orto.

Quivi però mentre si attendeva un sanitario, il demente s'impadronì di una rivoltella e tentò spararsi.

I colleghi riuscirono a disarmarlo in tempo.

Rinchiuso in una camerata, il Pagani — non si sa come impadronitosi di una rasoio — se ne vibrava un colpo alla gola.

Per una seconda volta disarmato, il povero furente venne infine trasportato in vettura all'Ospedale militare, da dove poi sarà inviato a Mombello.

Intemperanze e scenate di preti.

L'altra sera in viale Monforte, in un'osteria verso strada, un gruppo di operai stava giocando a carte, divertendosi a far dell'allusione allo scandalo del giorno: la «donna di picche» era... suor Fumagalli, e il «fante di cuori» era... don Riva; cosicchè ad ogni comparsa delle due carte... simboliche, era un coro di allegri omaggi. E, del resto, il modo con cui lo spirito meneghino satireggia i fatti del giorno che lo colpiscono.

Senonchè, passando di là un grosso prete, che usciva da un noto circolo clericale, accompagnato da due o tre persone, sia che credesse rivolte a lui le allusioni, sia che non gli piacesse quel... modo di giocare alle carte, si avventò a schiaffeggiare uno dei giocanti, un ragazzotto.

I compagni dello schiaffeggiato scattarono: il prete minacciò di «far fuoco», e si ritirò in buon ordine.

Gli operai però lo seguirono, e lo videro riparare in una casa di via Spallanzani 13, ove mandò a chiamare le guardie, dalle quali — ben otto — si fece accompagnare a casa, in parrocchia di Santa Francesca Romana.

L'operaio offeso ha denunziato il fatto e intende dar querela.

***

Abbiamo stigmatizzato apertamente le intemperanze contro i preti; non possiamo ora non rilevare che sono altrettanto deplorevoli le provocazioni dei preti prepotenti.

La pretesa che di fronte a fatti così gravi e perturbanti il popolo non commenti a modo suo, è assurda.

I LAVORI PER LA NUOVA STAZIONE

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Il Comitato di amministrazione delle ferrovie di Stato ha approvato un progetto per un primo proppo di lavori per la nuova stazione viaggiatori di Milano, al Trotter, autorizzandone l'appalto appena che si avrà disponibile il terreno da occuparsi, per il quale sono in corso le pratiche di espropriazione.

ECO DEI TEATRI

Il grande successo dello «Chénier» di Giordano a Londra.

Ci scrivono da Londra, 25:

La ripresa dell'*Andrea Chénier* al Teatro Covent Garden segnò un magnifico successo per la bella opera di Giordano.

L'esecuzione fu inappuntabile, basti il dire che ne erano interpreti, Caruso, la Destinn e Sammarco.

Il pubblico ebbe accoglienze entusiastiche per l'opera e per gli interpreti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.3, tram. 7.55 — Roma: leva 5.0, tram. 7.32 — Palermo: leva 5.5 tram. 7.20.

Luna — Età giorni 18. Leva alle 10.2 pom.

Congiunzione Luna-Saturno.

Questa notte la Luna si accosterà a Saturno fino a 2° 37'. Il pianeta si troverà al disotto del lembo inferiore lunare, nella costellazione dei Pesci.

Cometa che si avvivina.

La cometa dal Daniel a Princeton (Stati Uniti) il 9 giugno p. p. va sempre più avvicinandosi alla Terra ed al Sole. Attualmente trovasi nella costellazione del Toro e questo diverrà visibile ad occhio nudo.

IL TEMPO IN EUROPA. — Pressione massima di 766 sulla Francia occidentale, minima di 755 sulla Scozia.

Temperatura irregolarmente variata.

IL TEMPO IN ITALIA. — Pressione aumentata: massima di 761 al nord, minima di 759 sul basso Adriatico.

Venti prevalentemente occidentali e maestrali.

Temperatura leggermente discesa al nord, più notevolmente altrove.

Ieri bello al nord e centro, vario con qualche temporale al sud.

Tendenza: bel tempo sull'alta Italia e versante tirrenico, vario con temporali altrove.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 26 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 745.3°.
Temperatura centigrada media + 22.7 — massima + 28.2 — minima + 17.8.
Umidità relativa media 66 %.
Venti dominanti: vario debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo, sereno, caligine.
Acqua caduta il 25 mill. 5.3.

FULMINE DUE VOLTE OMICIDA.

Abbiamo da Belluno, 26:

Nel pomeriggio di ieri infuriò nei dintorni di Belluno un forte temporale. Il vento sollevò le tende dei soldati, accampati per le manovre a Ponte nelle Alpi.

A circa quattro chilometri di distanza dall'accampamento un fulmine caduto sulla casa di Francesco Misceli a Col de Cornei, penetrava in cucina e vi uccideva il Francesco e una sua figliuola di nome Giuseppina incinta.

Forti scosse di terremoto in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 27:

Iersera nei paesi etnei Biancavilla, Belpasso, Paternò, furono avvertite due scosse forti di terremoto ondulatorio. Le scosse destarono molto panico in quelle popolazioni che fuggirono all'aperto.

LE VITTIME DEL CALDO.

Ci telefonano da Parigi, 27. (P.):

Il *Matin* riceve da Londra: Un telegramma da New York dice che il caldo è colà insopportabile, specialmente nei quartieri popolari, dove i casi d'insolazione sono frequentissimi.

Un ricco manifatturiere, reso pazzo dal caldo si è suicidato. Egli è certo Simon. Il signor Rogers, capo del trust della *Standard Oil* è svenuto mentre lavorava in ufficio e versa in gravissimo stato.

LA PRINCIPESSINA

è il titolo del nuovo gran romanzo che pubblicheremo appena finito L'UOMO DELLE ROVINE *che tanto piacque alle nostre lettrici.*

La principessina

è un romanzo d'intreccio: l'autore C. di Segonzac, ha sfoggiato tanta ricchezza di fantasia in questo romanzo, da prepararci ad ogni appendice una sorpresa. Vi si trova tanta originalità da avvincere fin dal principio l'attenzione di chi legge, mantenendola sempre ansiosa di conoscere lo svolgimento dei fatti meravigliosi.

SCIOPERI E AGITAZIONI

Gli impiegati amministrativi delle Terni.

Ci telegrafano da Terni, 27. (C.):

Serpeggia un vivo fermento tra gli impiegati amministrativi delle acciaierie degli Alti Forni volendo la Società costringerli a firmare un regolamento. Non è ancora compiuto un mese dalla soluzione della vertenza cogli operai, causata dall'imposizione della firma che già si minaccia per ragioni identiche una nuova agitazione da parte degli impiegati per il regolamento che si vorrebbe far loro firmare. Tra l'altro quel regolamento stabilisce che nulla può spettare agli impiegati e alle loro famiglie qualunque sia la causa per cui essi cessino di appartenere alle Terni.

I fornaciai di Sarzana.

Abbiamo da Sarzana, 27. (F.):

I fornaciai addetti agli stabilimenti di laterizi della Società «Silea» e in quelli dei F.lli Sandino, si sono messi in isciopero chiedendo una diminuzione d'orario invernale, che le summenzionate Ditte accordarono solo in parte, ciò che provocò l'immediata sospensione del lavoro.

Le agitazioni operaie di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 27 sera. (S.):

I tramvieri che avevano deliberata la cessazione dell'ostruzionismo riprendono ora l'agitazione e minacciano di scioperare avendo saputo che due loro compagni giudicati sovversivi saranno licenziati. Prosegue tuttavia lo sciopero degli ebanisti; non è ancora composto quello dei muratori e di falegnami e stamane si dichiararono in isciopero gli operai del cantiere navale.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

A Venezia e Murano.

Abbiamo da Venezia, 27. (B.):

Come avevo in precedenza avvertito, per le Sezioni comunali e provinciali di domani non vi è alcuna animazione in città. La vittoria è assicurata senz'altro ai clerico-moderati che riusciranno con tutti e 16 i nomi dei consiglieri comunali e coi sei consiglieri provinciali. È incerto ancora se la minoranza resterà ai democratici o ai socialisti. Se resterà ai democratici, lo si dovrà unicamente ai nomi proposti dai socialisti che rappresentano tanti ignoti.

A Murano è probabile invece la vittoria dei radicali che lotteranno contro i clericali e contro i socialisti. E la vittoria sarà dovuta alla completa inettitudine dell'attuale amministrazione clericale.

In Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 27. (M.):

Temendosi a Bonorva dei seri disordini in occasione delle elezioni amministrative, sono stati inviati di rinforzo numerosi carabinieri e guardie ed un battaglione del 57 fanteria di stanza a Sassari.

I popolari tengono un contegno correttissimo, mentre i clerico-moderati, prevedendo una clamorosa sconfitta, ricorrono a tutte le armi.

L'agitazione agraria nel Ravennate.

Abbiamo da Ravenna, 27. (L.):

Continua in tutti i Comuni della provincia, (escluso Ravenna) l'agitazione agraria per l'abolizione dello scambio delle opere e la riforma del patto colonico e la trebbiatura non è peranco incominciata.

A Lugo, Massalombarda, Russi, Alfonsine, Cervia e Fusignano vi sono stati dei convegni fra proprietari e rappresentanti degli operai, ma non è stato ancora possibile venire ad una intesa.

L'agitazione svoltasi fin qui pacificamente, potrebbe assumere un'altra portata se i proprietari non si disporranno a concedere i chiesti miglioramenti. È convocata a Lugo l'assemblea dei rappresentanti di tutte le leghe operaie per decidere.

L'anniversario dell'entrata di Garibaldi a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 27 sera. (N.):

Oggi anniversario dell'entrata di Garibaldi a Messina, le bandiere sventolano a tutti gli edifici pubblici e privati. Si prepara per questa sera una grande fiaccolata ed una ricchissima illuminazione. Domani coll'intervento di cento associazioni e le rappresentanze della provincia si inaugurerà il monumento dell'Eroe. L'iniziativa dei festeggiamenti si deve ai partiti popolari.

Sei contadine in pericolo di affogare. Un'annegata.

Ci telegrafano da Bari, G.):

Questa sera, verso le ore 7, sulla spiaggia di Zugararo, distante tre chilometri da Bari, si bagnavano sei giovani contadine.

Allontanatesi un po' troppo dalla riva, furono sorprese da forti ondate, a causa di un improvviso perturbamento del mare.

Una sola riuscì a salvarsi. Altre gridarono al soccorso, mentre il mare le ricopriva tutte.

Accorse il giovane contadino Domenico Milella che, lanciatosi in mare, riuscì a portarne alla riva quattro.

Di queste, trasportate all'ospedale, due rinvennero presto. Le altre due, Priore Maria, ventisettenne e Partipilo Angela, undicenne, giacciono in grave stato, per cui i sanitari si riservarono il giudizio. La sesta, è Priore Pasqua, ventiduenne, rimasta annegata.

Fu disposto un servizio per ripescare il cadavere. La disgraziata era fidanzata e avrebbe dovuto sposersi nel prossimo settembre.

IL COLTELLO.

Ci telegrafano da Firenze, 27. P.):

Iersera un giovane sconosciuto sui trentacinque anni uccideva fuori porta Sanfrediano, per ragioni d'interesse, il venditore ambulante Augusto Scarlini, trentacinquenne da Campi, squarciandogli il cuore con un colpo di coltello. L'omicida è attivamente ricercato.

UN CALZOLAIO SESSANTENNE che si avvelena in chiesa.

Ci telegrafano da Perugia, 27 sera. (M.):

Stamane tale Romolo Vicarelli, calzolaio, sessantenne si recava nella cattedrale di San Lorenzo ed ingoiava una forte soluzione di stricnina. Accortosi il chierico del triste stato dell'infelice lo interrogò e saputo dell'avvelenamento fece provvedere pel trasporto all'ospedale civile dove il Vicarelli è morto nel pomeriggio. Credesi che una invincibile melanconia da cui era preso lo sventurato sia la causa del disperato proposito.

LE VITTIME DEI BAGNI.

Ci telegrafano da Bari, 27 sera. (G.):

A Barletta allo stabilimento balneare Paraticchio ieri una comitiva di giovanotti faceva il solito bagno. Uno di essi, il quattordicenne Giuseppe Pellecchi, nipote del deputato, essendo inabile al nuoto, venne travolto dalla corrente ed annegò miseramente. Il cadavere venne ripescato stanotte.

Continua l'esodo dei minatori di Sardegna

Ci telegrafano da Cagliari, 27 sera. (S.):

Continuano le partenze di minatori del bacino di Iglesias. Fra due giorni lasceranno la miniera di Buggerru circa 400 operai diretti in Algeria. Il direttore di tale miniera è partito oggi per Parigi per sentire il parere del Consiglio di amministrazione in vista di questo continuo esodo che minaccia di far sospendere i lavori per assoluta mancanza di braccia.

UN ASSESSORE COMUNALE OMICIDA

Ci telegrafano da Cagliari, 27 sera. (S.):

In una vigna attigua all'abitato del comune di Ilbono, in seguito a diverbio per ragioni di interesse, il ricco possidente Pietro Stocchino uccise con una fucilata il proprietario Costantino Triverio dandosi alla latitanza.

La tragedia produce profonda impressione, poichè lo Stocchino copriva la carica di capitano barracellare e di assessore comunale anziano.

UCCIDE LA MOGLIE con cinque colpi di trincetto.

Ci telegrafano da Salerno, 27 sera. (P.):

Il calzolaio Giordano Domenico, diviso illegalmente dalla moglie Malafronte Saveria convivente con tal Cirillo Gregorio, incontratala nella via Scafati la pregò di ritornare sotto il tetto coniugale. La Saverio rifiutò e allora il marito le si scagliò addosso e con cinque colpi di trincetto la uccise. L'uxoricida venne arrestato.

ULTIMA ORA

IL TESTO DELLA PROTESTA della difesa di Nasi

Denuncia alla procura del re di Milano e di Roma.

Ci telefonano da Roma, 27 sera. (G.):

Alle ore 5 in casa di Nunzio Nasi si sono riuniti gli avv. Martini e Marincola che hanno redatto la seguente protesta:

A Sua Eccellenza il Presidente dell'Alta Corte di Giustizia,

«La difesa di Nunzio Nasi, con sua sorpresa e rammarico, ha dovuto constatare che il numero 207 del giornale *Il Messaggero* in data 26 luglio, ha riportato l'interrogatorio dell'ex-ministro e (preannunciandone la pubblicazione per parte dello stesso *Corriere della sera*) anche quello del commendator Lombardo.»

La difesa di Nasi tiene a dichiarare che potè rapidamente leggere il solo interrogatorio Lombardo dalle ore 11 alle 12 antimeridiane di ieri: nel pomeriggio nessun difensore si presentò alla cancelleria, e oggi quando le pubblicazioni erano avvenute, ha disposto alle ore 10 antimeridiane per la copia per suo conto dell'interrogatorio Nasi non ancora letto dagli avvocati di lui.

Essa difesa quindi, confortata dalle testimonianze dei signori Fontana e Poli, vice-cancellieri attualmente di servizio all'Alta Corte, ben può declinare ogni responsabilità per tale fatto che evidentemente riveste i caratteri del reato previsto dall'articolo unico della legge 6 maggio 1877; e protesta contro chiunque abbia potuto fare dette comunicazioni ai giornali e contro questi sistemi di fare i processi e di anticipare i dibattimenti sulla stampa con danno delle parti e del decoro della giustizia.

E mentre si fa un dovere di presentare rispettosamente a Vostra Eccellenza tale protesta, va a denunciare il fatto alle regie procure di Milano e Roma.

Per il Collegio della difesa: GIOVANNI MARTINI.

La difesa di Nasi presenterà domani formale denuncia alle procure del re di Milano e Roma per le pubblicazioni avvenute e per quelle che potrebbero avvenire in onta alla legge.

Si dice che l'on. Nasi sia rimasto irritatissimo per la pubblicazione dei suoi interrogatori, per indiscrezione non si sa di chi. L'on. Nasi avrebbe in conseguenza deciso di non rispondere più agli interrogatori che dovrebbero rimanere segreti poichè dal momento che parlare agli istruttori è come parlare in pubblico, egli preferisce parlare al pubblico dibattito.

IL GOVERNO FRANCESE manterrà l'indirizzo radicale.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Maujean, sotto-segretario all'interno, ricevendo l'ufficio esecutivo del partito radicale e radicale socialista, venuto a felicitarlo, ha dichiarato che il Governo non si lascierebbe spingere alla reazione dalle voci dell'anarchia. Egli ha dovuto liberarsi dal partito socialista il giorno in cui questi ha rinunziato alla politica del blocco per mettersi al rimorchio della Confederazione generale del lavoro. Maujean affermò che difenderà fermamente, insieme a Clemenceau, la politica del partito radicale socialista.

L'astensionismo dei viticultori.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Il Comitato di difesa viticola di Béziers, avendo pubblicato un appello agli elettori per deciderli ad astenersi dal prendere parte alle elezioni cantonali, nel quale diceva che le urne saranno sorvegliate e i votanti segnalati alla popolazione, l'autorità amministrativa ha rilevato questa intimidazione, denunziandola all'autorità giudiziaria.

A Perpignano i comitati viticoli del circondario hanno per acclamazione approvato la candidatura del dottor Ferroul.

In parecchi cantoni gli uffici del voto non saranno aperti domani.

PER RUSSIFICARE LA FINLANDIA.

Ci telefonano da Parigi, 27 sera. (P.):

Si ha da Pietroburgo: Lo czar ricusa di sanzionare il bill della Dieta finlandese che nega di ammettere nell'amministrazione finlandese degli agenti che non siano finlandesi. Questa attitudine segna un importante cambiamento politico e un nuovo tentativo per russificare la Finlandia.

La maggior parte dei funzionari e il governatore generale saranno russi.

Lotto pubblico del Regno.

Estrazione del 27 Luglio 1907.

MILANO	22	76	4	29	59
BARI	22	23	34	73	12
FIRENZE	36	62	83	78	3
NAPOLI	8	70	56	31	61
PALERMO	89	46	28	47	5
TORINO	16	72	25	15	38
VENEZIA	81	80	67	68	38

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
STAFFIERI PAOLO, *gerente responsabile.*

Il figlio avv. Taddeo Cesare, le figlie Rosa ved. Dacomo, Savina mar. Zani, Adele mar. Namias, Ida mar. Beltrami, Annetta mar. Omboni, i nipoti, i generi e parenti tutti annunciano la morte del loro amatissimo padre, nonno e congiunto

ANTONIO TENCA

Chimico-Farmacista

spirato questa notte alle ore 24 munito dei conforti religiosi.

I funerali avranno luogo domenica 28, alle ore 14, partendo dalla casa in via Spadari 15 per la parrocchia di S. Satiro, indi al Cimitero Monumentale.

La cara salma verrà trasportata a Trezzo d'Adda per ivi essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori. Si anticipano i ringraziamenti per quelli che vorranno prender parte alla mesta cerimonia.

Si omettono speciali partecipazioni.

Angelina Monti Balerio

si spegneva dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate il 26 Luglio alle ore 7 in S. Pietro di Porlezza.

Il marito capomastro Antonio Balerio, la mamma Luisa Bottigelli vedova Monti, i fratelli Enrico e Ettore, la sorella Maria in Pinardi, i cognati, i nipoti e parenti tutti desolatissimi danno il triste annuncio.

Il trasporto funebre avrà luogo il 28 alle ore 7.35 in S. Pietro di Porlezza e arriverà lo stesso giorno (Ferrovia Nord) alle ore 16 per essere tumulata al Cimitero Monumentale.

Si anticipano sentiti ringraziamenti a quanti vorranno portare l'ultimo saluto alla amatissima perduta.

S. Pietro di Porlezza, 26 Luglio 1907.

Il marito, i figli Angelina e Luigi, la sorella Angela Stoppa, il genero Italo Fossati, i nipoti e i parenti tutti annunciano l'irreparabile perdita della loro diletta

CLEMENTINA STOPPA

marit. BRIGATTI

spirata stamane giorno 27, alle ore 7,30, dopo 9 anni di dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Il trasporto funebre avrà luogo domani domenica, alle 14, partendo dalla casa in via Vetere 5, per la prepositurale di S. Eustorgio indi al cimitero. Serva il presente come annuncio personale.

Si anticipano i più vivi ringraziamenti alle gentili persone che vorranno onorare di loro presenza la triste cerimonia.

27 luglio 1907.

CASINO BOARIO Valle Camonica (Prov. di Brescia)
Cure Termali - Fonte Igea - Soggiorno splendido
Grand Hôtel des Thermes
Comfort moderno - Camere da L. 3 - Pensione L. 8
Facilitazioni per famiglie
Albergo Antica Fonte / **Albergo Alpinisti** — Camere da L. 2 Ristorante a prezzi modicissimi
Diretti dai nuovi propr. F.lli GAGETTA, medesimi proprietari Albergo Torino, Stazione Centrale, MILANO.
Nuova linea ferroviaria Brescia-Iseo-Pisogne.
Servizio automobile da Pisogne a Casino Boario in 20 min.
Da Bergamo tramvia Lovere-Casino Boario.

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

SAPONE BANFI
insuperabile rende la pelle bianca morbida, fa sparire rughe, macchie, rossori.
AMIDO BANFI
Marca Gallo. — Mondiale — Stira a lucido
Conserva la biancheria.

BRUNATE

FERRO-CHINA-BISLERI
È indicatissimo pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.
Volete la Salute??

10
Il chiarissimo Prof. ANDREA BARONE, Dirett. dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: «grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza».

NOCERA-UMBRA Acqua da tavola
Esigere la marca «**Sorgente Angelica**»
F. BISLERI & C. - MILANO.

SFINITA!

Le Pillole Pink le rendono le forze perdute.

Il Signor Raffaele Parisi, professore a Napoli, Vicolo Lammatari, N. 15, ci scrive quanto segue a proposito di sua moglie cui le Pillole Pink hanno fatto un gran bene.

«Mia moglie Anna Del Pozzo, egli scrive, ha 36 anni, ed è madre di cinque bambini. Numerosi parti l'avevano sfinita, e dopo ogni parto è stata tanto male che non ha potuto mai allattare. In questi ultimi tempi, era proprio disperata, non ne poteva più. Non mangiava quasi nulla, digeriva male. Non assimilava più il nutrimento e non ne traeva alcuna forza. Si lamentava di non poter dormire.

Signora e signor Parisi.

La sua debolezza era così grande da sentirsi continuamente oppressa, per un nonnulla aveva stordimenti e vertigini. Il padre di mia moglie è stato guarito dalle Pillole Pink, vedendo sua figlia in così cattivo stato di salute e vedendo pure che le cure seguite non le facevano effetto, la esortò a prendere le Pillole Pink. Mia moglie se n'è servita e se n'è trovata benissimo, e dal giorno in cui ha cominciato questa benefica cura, il miglioramento del suo stato è stato tale che noi stessi abbiamo potuto apprezzarlo ogni giorno. Infatti, ella ha ripreso subito la buona cera, la si vedeva più forte, di buon appetito, digeriva bene e traeva profitto dal nutrimento. Si è rapidamente ristabilita. » Qualunque siasi il grado di spossamento e qualunque ne sia l'origine, le Pillole Pink debbono venirne a capo: esse hanno dato fin qui risultati molto brillanti, talvolta sorprendenti. Non c'è ragione perchè esse non ne diano anche a voi.

Le Pillole Pink danno sangue e guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, mali di stomaco, il reumatismo.

Le Pillole Pink tonificano i nervi, guariscono la nevrastenia sotto tutte le forme, lo spossamento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5 Via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Deplorevoli errori.

Dal dì 8 Giugno al dì 9 Luglio di questo anno sono stati registrati dai giornali (Vita dell'8 Giugno — *Gazzetta Ferrarese* del 26 id. —*Messaggero* del 9 Luglio) *quattro* avvelenamenti di bambini per i confetti di Chinino di Stato.

E in due di questi bambini sono bastate piccole quantità del rimedio per produrre l'avvelenamento: 6 e 4 confetti soli: ed uno di essi è morto, e l'altro, al momento che scriviamo, versa sempre in grave pericolo.

Ma che proprio non vi sia un mezzo per impedire questi gravissimi fatti? Mezzi veramente ve ne sarebbero, e non pochi. È la buona volontà che manca.

Trattandosi di rimedi in forma solida, da ingoiarsi intieri, si potrebbe anzitutto fare a meno dello strato di zucchero che ricuopre le pastiglie di chinino. Aspergere «di soave licor gli orli del vaso» va bene per i rimedi liquidi, come l'*Esanofelina*, l'antimalarico liquido per bambini della Ditta Bisleri di Milano: ma per le pastiglie di chinino appare perfettamente inutile.

E se poi non si volesse proprio rinunziare a quel benedetto rivestimento dolce, si potrebbe sempre sostituire a quel seducente color roseo o bianco, che fa rassomigliare maggiormente quelle compresse di chinino ai confetti, un bel color nero, di cui i bambini non si fiderebbero tanto ciecamente.

Le pillole antimalariche Esanofele, per esempio, della stessa Ditta Bisleri, sono di un bel color nero, e nessun bambino si è fino ad oggi sognato di scambiarle per confetti e di mangiarne fino a morirne.

In conclusione i mezzi non mancano: ma si vede che queste morti di bambini sono quasi nel programma per attestare della potenza d'azione del Chinino di Stato. E in questo caso non c'è più niente a dire.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio
Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.
Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.
Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.
Compra e vendita di valori.
Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.
NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alla Cassette.

LIEBIG

R. TERME DI VALDIERI (CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.
Presso le stazioni Ferrovie dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 27 luglio, ore 15.

Chiudiamo la settimana in buona ripresa generale. Domandati le Terni da 1265 a 1290 le Edison da 715 a 724, le Concimi da 510 a 520, le Mediterranee da 403,50 a 411,50, la Banca d'Italia da 1207 a 1214, le Savona da 384 a 393 e le Elba da 508 a 517. Sostenute pure le Vizzola pagate 1193, l'America da 318 a 321, le Ansaldo da 264 a 269, Montecatini 180, Camona 35, Commerciali da 803 a 805,50, Credito 569,50 e la Bancaria da 290,50 a 295. Stazionaria la Rendita a 102,20 fine agosto e pure invariato il Cambio a 99,85.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 26	27 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3|4 0|0 c.	100	1,87	101.90	101.87	101,92
Id. fine mese	100	1,87	101.92	102,20	—,—
Rend It. 3 1|3 cont.	100	1,75	101.—	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0|0	500	11,25	512,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	341.—	341,50	341,—
» Mediterr. 4 0|0	500	10,—	502,—	501,75	501,50
» Tirreno	500	10,—	505,50	505,—	505,50
Milano Unificato 4 0|0	100	1,—	101,30	101,20	101,30
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1208.—	1213	1214
» Comm. Italiana	500	45,—	803,—	805,—	806,—
Credito Italiano	500	32,50	567,—	569,—	570,—
Bancaria Italiana	250	19,—	290,—	295,—	—,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	109,—
Ferrovie Meridionali	500	30.—	664,—	666,—	667.—
» Mediterranee	500	8.25	404,—	411,—	412,—
Costruzioni Venete	200	12,50	194,—	193,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25.—	453.—	455,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	104.—	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	—.—
» Nazionale	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	207,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	265.—	265,—	—,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	310,—	312,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	20,—	314,—	314,—	—,—
» Valle Seriana	250	25,—	450,—	450,—	—,—
» C Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	200	17,—	270.—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346,—	345.—	346,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	314,—	313.—	314,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	356,—	356,—	—,—
Pacchetti e C.	100	9 —	184,—	184,—	—,—
Elba	250	25,—	506.—	517,—	518,—
Terni	500	90,—	1262,—	1285	1290
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	285,—	285,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22,—	382,—	392,—	394,—
Ferriere Italiane	200	20,—	292,—	294,—	—,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	123.—	123,—	124.—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	266,—	268,—	270,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	165.—	165.—	—,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	122,—	—,—
Edison	550	30,—	715.—	723.—	725,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1185,—	1190	1195
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	33,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	183,—	188.—	190,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280,—	280,—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	335,—	338,—	338,—
Distillerie Italiane	100	11,—	165,—	166,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1140,—	1140	1145
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	133,—	125,—	130,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	510,—	520,—	—,—
Candele stear. Mira	100	6,—	136,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	318,—	320,—	322,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	265.—	266,—	267,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0|0 99,87 — Svizzera 5 0|0 99,85 — Londra 4 0|0 25,13 — Germania 5,50 0|0 122,80 — Austria 4,50 0|0 —,— — Belgio 5 0|0 —,—.

Genova 27, *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0|0 102,12 — id. 3 1|2 101,50 — Banca d'Italia 1207,00 — Banca Comm. 800,00 — Credito Ital. 567,00 — Merid. 666.00 Mediterr. 405,00 — Navig. Gener. 455.00 — Raffineria Zuccheri 331 — — Ansaldo-Armstrong 265,00.

Roma 27, *ore 3.* — Rend Ital. 5 0|0 f.m. 102,15 — id. 3 1|2 101,12 — Banca d'Italia 1203,00 — Azioni Banco Roma 108,25 — Meridionali 665,00 — Acqua Pia 1530,00 — Gas 1115.00 — Condotte d'acqua 392,50.

Torino 27, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 101,87,— id. f. m. —,— — id. 3 1|2 100,75 — Mediterr. —,— — Merid. 666 — Banca d'Italia 1206.00 — Banca Commerc. 803,00 — Credito Italiano —,—.

Firenze 27, *ore 3.* — Rendita Ital. 5 0|0 102,20 — id. 3 1|2 101,25 — Medit. 404,00 — Merid. 665.00 — Banca d'Italia 1209.00 Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 27 Luglio 1907.

PARIGI.		BERLINO.	
Rend. Franc. amm.	—,—	Rendita Ital. 5 0|0	103,20
» 3 0|0	95.12	Consol. Pruss. 3 0|0	93,50
» Italiana 5 0|0	101,90	Azioni Meridionali	133,50
» Turca	94,75	» Mediterranee	—,—
» Egiziana 6 0|0	104,05	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	69,—
» Ungherese	92,95	» Meridionali	—,—
» Spagnuola	92,25	Cambio Parigi	81,30
» Russa 1891	60.40	Tendenza calma.	
» » 1906	87,25	**VIENNA.**	
» Portoghese	66,80	Rend. Austriaca arg.	96,85
» Serba 4 0|0	80,70	» » carta	96,85
» Argent. 1906	86,15	» » oro	115,10
» Brasile 5 0|0	96,65	» Ungher. 4 0|0	92,45
» » 4 0|0	80,90	» » 3 1|2	81,30
Consolid. Ingl.	83 3|16	Lombarde	148,50
Banca di Parigi	1451.—	Cambio Parigi	95,63
» Ottomana	685.—	Lire italiane	95,70
» Comm. Ital.	—,—	Tendenza calma.	
Argento	116,—	**LONDRA.**	
Credito Fondiario	—.—	Consolidato inglese	83 5|16
Azioni Suez	4523,—	Rendita Ital. 5 0|0	101 1|2
Lotti Turchi	165,—	Argento fino	31 3|4
Meridionali	673.—	Rend. Spagnuola	91 3|4
Saragosse	369,—	» Turca	94 1|2
Rio Tinto	2031,—	» Egiziana	101 3|4
Metropolitaine	501,—	» Giapponese	83 3|3
Rand Mines	137,—	» Russa	62 1|2
De Beers	598,50	» Uruguay	69 1|2
Goldfields	83,50	Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L.sterl. 000,000. Versato 18,000.	
Cambio Londra	25,16		
Tendenza indecisa.			

MERCATI ITALIANI.

Olii.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi: Ravizzo nuovo nostrano L. 38,— a 39,—, id. Bombay 40,— a 41.—, Linosa nostrano 37,— a —,—. Semolino estero 39,— a —.—, Panelli Ravizzo 14,50 a —.—, id. Linosa 18.50 a 19.—, Olio d'oliva extra 189.20 a 190.—, id. sopraff. 170.20 a 180.—, id. fino 170. a 175.—, id. mangiabile 165.— a 170.—, id. da ardere I qualità 105.— a 110.—, id. II qual. 90.— a 100.—, Olio linosa per arti 82.— a 86.—, id. mang. 88.— a 89.—, Olio lino cotto 89.— a 90.—, id. ravizz. greggio 112.— a —.—, id. raffinato 114.— a —.—, Olio di sesamo Smirne fino 135.— a —.— id. Jaffa 132.— a —.—, id. extra 124.— a —.— Olio Levante 117.— a —.—, id. cocco imbian. I qual. 106.— a —.—, id. nat. o com. 104.—.

Cereali e Farine.

Milano 27. — Listino ufficiale dei prezzi dei Cereali e delle Farine sul Mercato di Milano.

Prezzi per Ql. Stazione Milano escluso imballaggio.

Frumenti.	da	a	*Fagiuoli.*	da	a
Nostrale fino	22.40	22.75	Dall'occhio	25.—	27.50
» buono merc.	22.—	22.30	Misti	17.50	18.50
» inferiore	20.50	21.—	Borlotti esteri	27.50	28.50
Ven. e Mantov.	23.—	23.50	*Lupini.*		
Estero di forza	27.—	28.—	Nazionali	—.—	—.—
» comune	26.50	27.—	*Far. frumento.*		
Risicam., scar.			di grano tenero 00	39.50	40.—
Ostigl., Nov. 1°	38.—	40.—	0	35.75	39.—
» » 2°	35.—	36.50	0 granito	36.50	38.—
» » 3°	33.50	34.50	1 »	34.50	36.50
Vialone	37.—	38.—	1 fiore	32.—	33.—
Ranghino	33.—	34.50	1 nostrana	30.50	32.—
Lencino	31.75	33.—	2	30.50	31.—
Giapponese 1°	30.50	31.50	3	25.—	27.—
» 2°	29.50	30.50	4	19.—	20.50
Birmania	30.50	31.50	di grano duro Sem. SST	39.—	39.50
Inferiore	—.—	—.—	» SS	38.50	39.—
Risetto	25.50	27.—	» OS	36.50	37.50
Mezza grana	21.—	23.—	» PS	33.50	35.—
Risina	18.50	20.—	Farinet. cilind.	21.—	23.—
Risoni.			» comune	18.—	19.—
Ostigl. o Novar.	21.—	22.—	Farinaccio	13.50	14.50
Vialone	21.—	22.—	Crusca	12.75	13.50
Ranghino	20.50	21.50	Cruschello	10.50	11.25
Lencino	20.50	21.50	*Far. melgone.*		
Originario	20.—	21.—	Semol. bramata	20.25	21.75
Giapp. e Birm.	19.50	21.—	» fioretto	17,50	18.50
Inferiore	—.—	—.—	Macin. abburr.	16.50	17.25
Avene.			Modenese	14.50	15.50
Nazionale	18.75	19 25	Cruschello	12.50	13.—
Estera	20.50	21.—	Crusca	11.50	12.50
Orzo Nazionale	19.—	20.—	*Farine segale.*		
Melgoni.			1a qualità	28.50	29.50
Nost. alt. Milan.	14.50	15 25	Non abburratt.	23.50	25.50
» basso Milan.	—.—	—.—	*Semi oleosi.*		
Ven. e Mantov.	16 —	17.—	Semelino nostr.	36.50	37.—
Estero	16.—	16.75	» meridionale	—.—	—.—
Segale.			» Bomb., Calc.	38.50	39.—
Nazionale	18.—	19.—	» Plata	36.50	37.—
Estera	—.—	—.—	Colza Bombay	42.75	43.25
Miglio.			Ravizz. nostr.	38.—	39.—
Nazionale	17.50	18.—	*Semi prato.*		
Estero	15.50	16.50	Trifoglio violet.	—.—	—.—
Fagiuoli.			E. Medica o Sp.	—.—	—.—
Bianchi	27.—	37.—	Ladino Lodig.	—.—	—.—
Colorati	22.—	25.—	Loietto	—.—	—.—

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi.

Splendor barili L. 50.—, Royal 47,— Adriatic 42,— Id. tipo bianco 41,50, Nazionale in baril —,—, Splendor casse orig. 17.—, Casse Atlantic 16,—, Casse Royal 15,75, Adriatic casse origin. 14,75, Id. tipo bianco 14,60, Splendor stagnoni 10,—, Royal 9,50 id., Adriatic id. 8,70. id. Tipo bianco 8.60.

Prodotti chimici inglesi.

Genova. — Qnotasi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi L. 11.75, cloruro di calce Gaskell in fusti legno duro 14.—, clorato di potassa in barili di 50 kg. 77.—, solfato di rame I qual. 82.50, di ferro 6.50 carbon. ammoniaca 74. —, minio rosso L B e C 56.—, prussiato di potassa giallo —.—. bicromato di potassa 81.50. id. di soda 69.50, soda caustica bianca 60|62 22.25, id. 70|72 24.75, id. 76|77 26.60, allume di rocca in pezzi 14. —, id. polvere 15.50. silicato di soda Gossage 140° T nera 11.50, id. 75° 9.75, potassa caustica Montreal —.—, bicarbonato di soda 1|2 luna barili di 50 kg. 18.50, borace raffinato in pezzi 39.50, in polvere 42,—. solfato d'ammon. 24 0|0 buon grigio 33.—, sale ammoniaca 1a qual. 103,—, 2a 102.—. Magnesia calcinata Pattison in flacons da 1 lib. 1.25, in latte 1 lib. 1.10.

Tutto per 100 kg., c. n. s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi di giornata, secondo il quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acqueviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 310 a 315, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 300 a 305, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —, Id. rettificato di vino — a —, Id. rett. di vinaccia — a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 78 a 83, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 196 a 198, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —, Id. 90 gr. per arti sofisticato 57 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 140 a 144, Id. merid. scelta — a —.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 26 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1°. al 26 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	30 215	10 840	42 055	578 275
Bozzoli pesati »	5 340	—	5 340	54 150
Cascami pesati »	350	—	350	3 840
Lane stagionate e pesate . . . »	—	—	—	1 425
Ass. campioni N.	630	203	833	11 979

Zurigo, 26. — Vendite Organzini K. 1161 — Trame K. 310 — Greggie K. 730 — Totale K. 2101.

Lione, 26 ore 20. — (Nostro telegr. partic.)

Europee b. Asiatich.b.	Organz.	Trame	Greggie	Pesate
	7	4	39	9
	37	47	75	140
Peso . kg.	3520	3672	8436	7608

Peso Totale Kg. 23236.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 26. — Chiusura della giornata. — Tendenza Americani sostenuto e Brasiliani sostenuto in rialzo di 5/100 — Egiziani calmo — Surats invariato — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata Balle N. 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Importazioni 4000 — Affari a termine — Tendenza sostenuto — Affari a termine — Domanda buona — Cotoni a consegnare Corrente 6.81 — Corrente e prossimo 6.79 — Terzo e quarto mese 6.67 — Quinto e sesto mese 6.56.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Treviso — Gaggiato Gius., chinc. e mode. Voghera — Poggi Vittorio, Stradella.

Bari — Raimondi Donato, Gravina, tessuti. Roma — Bernardi Valentino, falegname — Rosci fratelli e A. Ciardi, mercerie.

Piccoli fallimenti.

Venezia — Gasparini Giovanni, Dolo, mobili.

Lucera — Pellegrino Bonifacio, Trinitapoli, tessuti.

Accomodamenti.

Venezia — De Benedetti Marta, commestibili — Della Janna Angelo, commestibili.

Stato civile.

Morti in Milano il 26 luglio.

Zanoni Purissima, 72, casalinga, via Signora 10 — Liccioni Valerio, m. 10, Brefotrofio — Razza Lorenzo, 65, merciaio, via Muratori 5-7 — Daelli Clotilde, 55, casalinga, via Laghetto 11 — Gerli Pierina, 17, sarta — Saia Giuseppe, 73, scalpellino Sirone — Raimondi Maria, 60, casalinga, via G. G. Mora 12 — Casiraghi Angelina, m. 1, via Brembo 21 — Chierichetti Angela, 79, possidente via P. da Cannobbio 15 — Valli Luigi, 71, falegname, vicolo Sarpi 2 — Stagi Emma, m. 6, piazza S. Eustorgio 3 — Sturla Luigia, 66, casalinga, Bastioni Genova 27 — Curti Roberto, 1, via Vetra 6 — Lunghi Domenico, 69, contadino, via Alcardi 34 — Cella Caterina, 18, agiata, Piazza Macello 25 — Tarenzi Antonia, 48, casalinga, via A. Bordoni 6 — Motta Luigia, 70, agiata, via Ruffini 9 — Miracoli Enrichetta, 52, casalinga, via Borsieri 3 — Pellicani Giovanni, 43, lattaio, via Ponte Seveso 38 — Porta Maria, 69, casalinga, Bastioni Genova, 5 — Ermolli Benedetta, g. 3, via Vetraschi 30 — Biagini Alice, m. 1, viale Romana 46 — Riva Franceschina, 24, casalinga, Crescenzago — Rimoldi Paolo detto Serafino, 41, oste, via Medici 3 — Arosio Maria, g. 10, via G. B. Vico 10.

Totale N. 25.

Totale delle nascite N. 40.

Nessun giornale contiene tante riproduzioni fotografiche di tutti i più notevoli avvenimenti che si compiono in ogni parte del mondo, quanto il

Secolo Illustrato

ricco di ritratti e di vignette della maggiore attualità, e che, nel testo, ha novelle e bozzetti d'autori italiani e stranieri di fama indiscussa o che incominciano a farsi un bel nome nell'arringo letterario, articoli scientifici, artistici, igienici, storici, biografici, umoristici, cinegetici, consigli pratici e varii, oltre la *Rubrica per le Signore* sempre interessante, passatempi, ecc., ecc.

Il *SECOLO ILLUSTRATO* costa soli 5 centesimi.

(Chiedere il N. 915 del 28 luglio).

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.
5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ELETTRICISTA serio, pratico qualunque impianto, disponibile, recasi ovunque. Indirizzo: B., posta. Roè Volciano. 35470

PENSIONATO 46 anni, offresi fattorino. Buone referenze. Scrivere Carli Ferdinando, Via Palestrina N. 46. 35358

DOMANDE D'IMPIEGO
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ASSISTENTE costruzione edile offresi a ditta seria. Ottime referenze, calcoli, liquidazioni. Pietro, Via Uberti 2. 36165

CERCO posto cameriera persona sola, Milano altrove. Clotilde. Indipendenza 24, Milano. 36679

COTONIFICI. Giovane, serio, praticissimo preparazione, tessitura, disposizione, calcoli, disegno assortimenti, buonissimo tecnico, desidera migliorare. Scrivere G. M. 100, Sesto S. Giovanni. 35873

GIOVANE (grigionese) con bella calligrafia, serie referenze, buoni certificati, parlando anche un po' italiano, cerca impiego presso una buona casa come corrispondente. Scrivere sub a 36649 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 36649

ISTITUTRICE 28 anni diploma, buoni certificati, ora in Svizzera, piano, francese, italiano, spagnuolo, cerca posto famiglia distinta. Scrivere Poulet, Thiers, Chènée (Belgio). 34531

SIGNORE italiano in Germania offresi come viaggiatore generi italiani per la Svizzera e Germania. Cauzione occorrente. Scrivere o rivolgersi dal Sig. Pavesi, Via Bagutta 4, Milano. 36345

SOTTUFFICIALE 25enne licenza tecnica cerca posto. Ottime referenze. Scrivere Mario 172 posta, Milano. 36661

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILE macchinista biancheria signora, macchina Wilson, cercasi, Radico, Arcimboldi, 2. 36597

ABILE ricamatrice macchina Cornely urgentemente cercasi da Bini Bianchi. Via Palermo 5. 36717

ARGENTATORI, brunitori, montatori e mezzani fonditori, arredi sacri cercansi da stabilimento A. Bertarelli e C., Via Archimede. Assicurasi lavoro continuo ben retribuito. 35104

CAMICERIA cerca subito provette preparatrici, macchiniste, occhiellaie. Lavoro continuo assicurato, buona retribuzione giornaliera. Preferisconsi coloro che già occupate laboratori consimili desiderano migliorare. Dones, Piazza Carmine 4. 35342

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI abili verniciatori di carrozze e mezzani dai F.lli Bertoli, S. Gerolamo 32, Milano. 36231

CERCANSI piccinine e lavoranti piume buona retribuzione. Derry. S. Maria Fulcorina 4. 36651

CERCANSI operaie lavori scatole cartonaggi bene retribuite. Viale Vigentina 19. 36709

CERCANSI ragazze intelligenti per lavoro facilissimo tutto l'anno. Fossati, San Martino 15. 35656

CERCASI piazzista esattore piccolo stipendio, provvigione, pratico vendita rate, esigonsi referenze, cauzione. Silva, Copernico 6. 36667

CERCASI ragazza libera, per servire e pulizia piccolo caffè e pulizia piccola cucina. Spedire fotografia. Zangla, posta, Lugano (Svizzera). 36755

CERCASI subito bravissimo personale, conoscenza Jacquard e Telai meccanici (meglio se capace occorrendo montarne qualcuno) per visitare tessiture. Indispensabile buone referenze, moralità assoluta. Possibilità farsi buona durevole posizione. Scrivere Cassetta 122 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35602

CERCASI subito da importante Società Anonima in Milano, cassiere o cassiera, ottime referenze, cauzione diecimila. Inutile offrirsi senza i richiesti requisiti. Scrivere Cassetta 107 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36659

CERCASI subito fattorino carello buon imballatore cristallerie. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. Scrivere Casella 101 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36659

CERCASI viaggiatore pratico cancelleria, colori, pennelli conosca clientela Italia e piazza Milano. Esigonsi ottime referenze. Scrivere F. D. fermo posta, Milano. 36663

CERCASI abile operaio verniciatore capace condurre riparto Officine costruzione veicoli ferroviari Alta Italia. Indicare documenti e pretese. Inviare offerte ad H. 35372 M presso Haasenstein e Vogler, Milano.

CERCASI da primaria Ditta, serio personale pratico magazzino nonchè signorina conoscenza contabilità con bella calligrafia. Offerte con referenze Cassetta 84 Z presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35438

CERCASI banchiera abile stirare, piccola cauzione. Rivolgersi Tintoria Franchi, Lodi. 35201

CERCO abili stiratrici. Via Pattari 3, Valtollina. 36459

CERCO fattorino giovane int[illegible]nte pratico Milano, referenze. Agenzia Piatti, 4. 35608

DISEGNATORE cercasi da stabilimento meccanico della provincia. Inviare età, stato di famiglia, copia certificati e pretese sotto C. 36685 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36685

DOMESTICO da livrea di bella presenza, con ottime referenze, ricercasi per famiglia signorile in campagna. Scrivere Ing. Bacchetta, Gattico (Novara). 35430

FABBRICA registri cerca abili operai legatori, specialisti registri. Scrivere fermo posta V. V. 3, Genova. 36737

FORGIATORE buona paga, posto stabile, ricercato subito. Ripa Ticinese 73. 36277

IMPIEGO pronto presso importante Casa commerciale troverebbe signorina pratica corrispondenza, macchinografa. Richiedesi perfetta conoscenza lingue italiana-francese. Indirizzare offerte con indicazione referenze a Cassetta 86 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35440

IMPIEGO concetto, mensili 160, annessa cauzione, cedo causa trasloco sventure famiglia. Ovidii posta, Milano. 36725

IMPORTANTE litografia di Genova cerca abile trasportare. Indirizzare offerte L.M. 8, posta restante. Genova 36731

GIOVANE istruito, cercasi da importante azienda commerciale-cinematografica fuori Italia, 550 mensile aumentabile, viaggio, cauzione 5000. Scrivere Casella 399, Roma. 36743

IMPRESA costruzioni edilizie cerca provetto assistente fabbrica. Impiego immediato, retribuzione buona. Richiedonsi ottime referenze morali e tecniche. Scrivere Marzoli, Corso Porta Nuova 24, Milano. 35348

KELLNERIN. Deutsche oder Schweizerin suche für Bierhalle in Genua wo Seeleute verkehren. Offerten Cassetta 2 bei Haasenstein e Vogler, Genua. 36557

MINIATRICI cartoline trovano lavoro casa nostra. Pasquale Sottocorno N. 14. 36643

OFFICINA elettrotecnica cerca d'urgenza fabbri da banco, pratici lavorazione ventilatori lamiera. Casella Postale 491, Milano. 36647

SARTI lavoranti per magazzino trovano lavoro ben pagato per lungo tempo in una grande fabbrica di vestiti in Svizzera. Offerte sotto U 4560 Z a Haasenstein e Vogler, Zurigo. 36767

SIGNORINA bella calligrafia, conoscenza contabilità, cercasi da importante Ditta, per immediato impiego. Scrivere Cassetta 98 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35500

SIGNORINE che conoscono lavori Ufficio Indirizzi cercansi, via Maddalena 5. 35588

TESSITURA colorato, Italia Centrale, cerca due abili assistenti per telai 4 navette. Occorrono primarie referenze. Scrivere C. 36145 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 36145

URGE piazzista vetri per finestre lucernari botteghe residente Milano lautissima provvigione. Scrivere Cassetta 120 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35592

LEZIONI E CONVERSAZIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE tedesco desidererebbe cambiare lezioni di lingua con italiano. Of[illegible]cy. Via Bertani 12, Milano. 36645

INSEGNAMENTO linguistico Berlitz School sostituisce permanenza estero. Carlo Cattaneo 2. 4543

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.
10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTASI camera elegantemente ammobigliata, disimpegnata. Via Cesare Correnti, 16. 36757

AFFITTO bellissima camera mobigliata, conforti moderni, vicinissima stazione centrale, prezzo mite. Casella 657, Milano. 35612

RAPPRESENTANTI e AGENTI.
15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

INCARICHI, rappresentanze, gestioni, esazioni assume Roma uomo cinquantenne, serio, colto, con esperienza, disponendo capitali, referenze. Offerte: Casella Postale 141, Roma. 35463

PRIMARIA ditta cerca rappresentanti, interessandoli, bene introdotti industrie specialmente cartiere per vendita marca mondiale cinghie Balata, esigesi referenze primarie commerciali. Scrivere Cassetta 4 presso Haasenstein e Vogler, Genova. 36739

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1,50.

ACQUISTEREI casa signorile con bell'appartamento 14 locali con scuderia oppure giardinetto. Scrivere Cassetta 32 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35056

AFFITTANSI col primo gennaio 1908 grandiosi locali per uso industria in Milano, via Francesco Melzi, 3. Per trattative rivolgersi alla Ditta Isotta Fraschini, Milano, via Monte Rosa, 79. 35202

AFFITTASI pel 29 settembre, nel palazzo delle Associazioni commerciali (piazza San Sepolcro N. 9) N. 7 locali ad uso studio o Società. 34906

AFFITTASI qualunque prezzo vasto locale uso Industria con tutte comodità, 200 mq. circa (Porta Tenaglia). Rivolgersi Cooperativa lavoranti in lime, via Boltraffio 13, Milano. 36265

AFFITTASI Arcisate. Linea Milano-Porto-Ceresio 4 locali comodità moderne, giardino rimpetto stazione. Villa Teresa. 36785

CASTRONNO linea elettrica Gallarate-Varese, dieci metri dalla stazione affittansi 4 camere ammobigliate, terrazzo, luce, comodità moderne. Proprietario Moltrasio Emilio. 36769

CERCASI piazzista pratico medicinali, stipendio, provvigione. Scrivere condizioni, Greiner, Mauri, Como. 36775

CONVENIENTISSIMO affare vendesi castello per villeggiatura. Castiglioni. Lesignano Bagni, Parma. 36795

GORLA Maggiore, Ferrovia Valle d'Olona, affittasi ammobiliata casa signorile, scuderia e rimessa, giardino, luce elettrica, prezzo modico. Rivolgersi in luogo Fattore Molteni, Milano via Soncino 2. 33874

D'AFFITTARSI 29 Settembre 1907 Corso Ticinese 69-71, grande locale per uso lavorerio od altro; con o senza due, quattro o sette stanze. Rivolgersi alla portinaia. 36245

INDUSTRIALI vendesi stabilimento nuovo 2000 mq. coperti posizione centralissima Milano. Rivolgersi Fantinelli, Santa Croce 6. 35542

NEGOZIO completo oppure vuoto angolo centralissimo, cederebbesi uso bar o altro posizione splendida adatta importante Ditta. Rossi, posta, Milano. 35568

S. FEDELE Intelvi, altezza 800 affittansi appartamenti ammobigliati. Impresa Manzoni. 36797

VENDESI magnifica villetta smobiliata, Moltrasio. Ragioniere Lonati. Santa Maria Valle 5, Milano. 36803

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.
Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

BICICLETTA ottima compererebbesi. Indicare prezzo occasionale. Trisoglio. Corso Magenta 24. 35644

CERCANSI acquistare d'occasione banchi d'incannatoio, stracannatoio ed altre macchine per torcitura serica. Scrivere Cassetta C 36707 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36707

OCCASIONE vendesi stanza matrimoniale nuova 450 anche divisa. Paolo Sarpi 6. 36805

RICERCASI macchina taglia campioni di occasione. Scrivere E 1200, Fermo posta, Milano. 35326

VENDO seminuova stanza moderna, persona sola, tre stufe terra e linolium. Santo Spirito, 24. 35594

VERA occasione vendo 300 pianoforte verticale. Caffè via Volta 2. 36715

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.
15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ASSOCIEREI mia azienda persona capace negozio articoli casalinghi, con lavorerio lattoniere gasista, buonissima posizione per vendita e lavoro, disposto anche cedere. G. A., corso Vercelli 7, Milano. 36493

CEDESI posteria-panetteria condizioni vantaggiose. Monti, corso Buenos Aires 19. 35538

CERCASI negozio con annesso lavorerio e forno. Offerte Zeta 45, Posta. 35554

CERCASI socio con capitale per impiantare officina meccanica, per costruzione articolo lucroso per ferrovie, tramvie elettriche. Scrivere Volturium, Posta, Milano. 35648

CERCO Soci con capitale sviluppo importante officina costruzioni elettriche lucrosissime. Scrivere Elivice, posta, Milano. 35120

CESSAZIONE commercio cedo buone condizioni avviato negozio. Mobili provincia Lombarda. Scrivere C. 35286 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 35286

FABBRICANTE articoli lucrosi ditta bene avviata per maggiore sviluppo affari cerca socio. Scrivere Cassetta 130 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35634

FOTOGRAFI. Occasione eccezionale per buon fotografo accreditata Reale Fotografia Trevisani, Rimini. Miti pretese. 36781

PANETTERIA ben avviata da vendere causa l'età avanzata del proprietario. Rivolgersi a Frigerio Giovanni, casa Marazzi, Ponte Tresa (Svizzera). 35991

PARTENDO cedo avviato Bar ottima posizione. Portinaio corso Garibaldi 106. 35540

PER impianto stabilimento articolo attualità gran smercio, premiato brevettato, cercasi capitalista dieci-quindici mila. Serietà, garanzia. Volendo impiego. Rivolgersi Antonini, via Bigli 2, Milano. 35652

RIVENDITA cioccolato-biscotti, buon reddito; cedesi subito per contanti, causa partenza. Accettasi mediazione. Scrivere Cassetta 116 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35566

ANNUNCI VARI.
15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AMORE Undici — Risposi inviando note cento. Attendo ansiosamente tuo ristabilimento poter comunicare. Sempre tuo per sempre. Ave. 36721

BREMBO. Pensandoti sempre. Bene. Attendo! Ardentissimi. S. Pellegrino. 35654

CACCIA. Cercasi buona riserva speciale per beccaccine. Comodità ferroviaria. Offerte Cassetta 181 U, Haasenstein e Vogler, Milano. 35447

MALGRADO lontananza, se idee corrispondono ho potuto immedesimarmi in quanto è possibile. Però mancando controllo vive sempre dubbio. Coraggio, fiducia. Immutabile affetto. 36703

NUMERO tredici. Attendevami rimprovero quantunque immeritato. Sei spietato. Eccedi. Giuroti che non potevo giovarti. Sono figlia famiglia. Ciò spiega tutto. 36[illegible]

PERCORRENDO oggi 26 ultimo tratto via Monti e facilmente scendendo dal tram venne smarrita spilla oro con catenina e alcuni ciondoli. Chi volesse restituirli si rechi: Parisotto, corso Garibaldi 11. 35560

STABILIMENTI DI CURA
Bagni, Albegrhi, ecc.
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

SAVONA Via Nizza 113. Stabilimento sul Mare, appartamenti mobigliati pensione. 35072

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale, stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 36507

BALBUZIE. Guarigione completa IV corso di cura ortofrenica. Lezioni ai sordomuti e deficienti. Prof. Lucatelli. Caiazzo, 36, Milano. 36639

BUSTAIE pei vostri acquisti, rivolgetevi dall'Agazzi via S. Margherita 12. 5173

CACCIA vendo e compero cani addestrati. Fassati, bar Cesone 3. 35548

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano. 30053

CALDAIA Cornovaglia non inferiore 6 atmosfere cercasi acquistare. offrire con dettagli e prezzo Casella Postale 1032, Milano. 36237

CAMERA letto luci marmi 360, sala pranzo 250, salotto 120. Via Ospedale 34. 36635

CERCANSI abili rappresentanti Lombardia-Veneto-Emilia dalla ditta Bianchi Capra, Bra, fabbricante liquori, rinomata specialità Bitter Buffalo Bill's. Occorrono serie referenze, garanzia. 36747

CERCO in tutti i comuni uomini, donne per affidarle lavoro scritturale Pallotta. Volturno 37. Roma. 36697

CESSIONI quinto, rinnovazioni impiegati civili, militari, ferroviari. Condizioni eccezionali, liquidazione in pochissimi giorni, anticipi immediati. Assicurazione tariffa più bassa, partecipazione utili. Preventivi indicando età, stipendio netto alla Compagnia La Tutelare, Belsiana 60, Roma. 36403

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 8140

EMOSOTER iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergent Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici. 34124

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 35436

FOTOGRAFI chiedete listino speciale ingrandimenti, stampe, porcellane, cornici, passepartouts: Stabilimento Dotti Bernini, Milano. 33968

GRAMMOFONO 10 dischi vendesi occasione L. 60. Testa, Velasca 3. 35320

PIANOFORTE verticale, vera occasione buonissimo, modico prezzo, corso Genova 24. 35650

Appendice del SECOLO 28 Luglio. 43

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Lo aspettava ella? sapeva ch'egli passerebbe per di là?

Lo credette per lo spazio d'un secondo, poi si disprezzò per averlo creduto.

— Clotilde non può amarlo *ancora*... si disse. Ella ha parlato secondo il suo cuore, riprovando l'amore venuto troppo presto. È lui che la cercava, lui che ha saputo che era qui. Deve avere delle spie, colui!

Ma la sua gelosia persisteva: essa si agitava in lui come una bestia crudele, cupa e divorante. Ebbe uno di quei momenti di disperazione nei quali si è sicuri che l'amato sarà il rivale. Si gettò sulle zolle muscose e lungamente, con la testa contro il suolo, singhiozzò silenziosamente, e desiderò la morte.

Montaigle, dopo un momento d'esitazione — perchè egli credeva infatti di trovare Clotilde in quel punto — s'era rimesso in marcia. Galoppava violentemente. Quel giovine caparbio metteva a perseguire la signorina di Leuze un ardore di belva in caccia. Egli non si meravigliava di questa passione subitanea; nè si preoccupava più che tanto delle conseguenze. Credeva alla sua stella, lui: tutta la sua vita non era stata che una serie di vittorie; le cose peggio avviate erano finite bene. Eppure Clotilde lo fuggiva; lo trovava pieno d'odio anche più di Uberto, e abbrividiva quando le era vicino; ma non voleva punto, per paura di colui, rinunziare alle sue corse nei boschi. Si contentava di fargli perdere le peste, con l'aiuto dei suoi cani e della piccola Susanna.

Tuttavia più volte Montaigle l'aveva raggiunta. Ella lo accoglieva con freddezza, e si sottraeva subito all'incontro. Del resto egli non insisteva. Gli bastava di aggiungere alle visite ufficiali queste rapide apparizioni. Credeva meno alla necessità di lunghe interviste che alla frequenza degli incontri; pensava che l'amore si prepara con scaramuccie e ricognizioni, e non con battaglie.

Ma s'incocciava al gioco; e, temendo, d'essere « distanziato » da un rivale, incominciava a perder pazienza. Del resto, la sua passione cresceva. Dopo la cavalcata sulla costa di Pratallo, egli non aveva pensato da principio che a vincere Uberto, forzare la preferenza di Clotilde e, così, umiliare il rivale. L'amore in questi propositi c'entrava poco: Montaigle non voleva sedurre Clotilde, ma intrecciare un idillio, nel quale prenderebbe tutte le confidenze, fuorchè le irreparabili. Romperebbe a tempo, poco importandogli se, dopo, la signorina di Leuze ritornasse a Sauvaize. Purchè trionfasse la sua volontà, tutto stava bene.

Ma aveva fatto i conti senza l'irresistibile seduzione di Clotilde. In tutte queste piccole scaramuccie, com'egli le chiamava, era stato vinto. Aveva imparato a sue spese, ogni giorno un po' più, che c'era qui una di quelle fanciulle infinitamente preziose di cui la natura non riesce a formare una su milioni. Tutti i suoi ricordi impallidivano quando i suoi occhi incontravano lo sguardo sensitivo d'onde scaturiva una vita così superba e dolce. E questa bellezza, abbagliante e rara fin dal primo apparire, si moltiplicava, variava senza posa, meravigliava e sconcertava ad ogni nuovo incontro.

Allora, la volle. Meditò il progetto di sedurla. Ciò voleva dire l'esilio dal paese, ma quel paese — ov'egli aveva ereditato un opulento possesso — gli era indifferente. Occorreva affrontare la vendetta di Moreuil o di Sauvaize? Tale vendetta non metterebbe capo, necessariamente, che a duelli; ora, un duello con Uberto non poteva che fargli piacere; e se Moreuil era un avversario temibile, Montaigle non temeva nessuno.

Comprese presto che non aveva quasi alcuna probabilità di sedurre Clotilde. Meglio d'Uberto, ebbe l'intuizione del carattere di quella fanciulla. Il solo punto che non comprese gran che — perchè nulla in lui gli corrispondeva — fu il sentimento ch'ella aveva dell'amore. Capì perfettamente ch'ella non apparterrebbe mai ad un amante, ma suppose che potrebbe rapidamente affezionarsi ad un fidanzato. Fidanzato! Fu ben sul punto d'abbandonare l'avventura. Amava la sua libertà, lui; faceva conto di non prender moglie che assai più tardi, fra quindici o vent'anni, forse; a meno di un' immensa fortuna... E fece i suoi preparativi di partenza. Ma rivide Clotilde, e, per la prima volta in sua vita, ritornò su una deliberazione presa: rimase, cominciò ad ammettere il matrimonio, e, passando in rivista le sue *speranze*, si disse che egli sarebbe abbastanza ricco per due.

Allora, pur conservando una recondita speranza di seduzione, si lanciò a corpo morto in quest'avventura, domato da una passione più forte del suo destino.

***

Montaigle continuava la sua corsa. La delusione lo animava; c'era, del resto, in quel giovinotto, un istinto di cacciatore che appassionava l'inseguimento. Correva a caso, nulla indicandogli la direzione presa da Clotilde; ma il caso lo servì. Al crocicchio, mentre stava per tirare innanzi dritto, vide per terra un mazzolino di viole, sulla via trasversale. Smontò, raccolse ardentemente i fiori, e riprese il galoppo. Ben tosto, scorse Clotilde.

Ella andava al trotto, fianco a fianco con la piccola Susanna. S'accorse di essere rintracciata, e da quel momento sdegnò di affrettare la sua corsa. Ma era turbata. Montaigle la inquietava e le ispirava timore. Le sue simpatie o antipatie erano quasi sempre lunghe a chiarirsi. Si sarebbe detto che il suo istinto stesso aveva una preoccupazione di giustizia e le proibiva quegl'impulsi troppo pronti che fanno accogliere troppo bene o troppo male i nuovi venuti.

— Avete perduto, disse Roberto raggiungendola, le vostre viole.

Ella sorrise e fece il gesto di riprendere il mazzetto. Egli soggiunse in tono di preghiera:

— Non siate meno buona del caso; lasciatemelo.

— Ve lo lascio, ella disse con lieve accento di durezza, ma non ve lo dono.

Egli non insistè; capì che una inezia galante non farebbe avanzare d'un passo i suoi affari.

— V'inseguivo, disse gravemente e con un po' di tristezza.

Ella non rispose.

— Non volete ch'io vi dica il perchè? incalzò, piegandosi verso lei.

Ella si volse verso lui, vide quegli occhi ardenti, quel bel viso maschio animato dalla passione; un lieve fremito le passò sulla nuca.

— Non sono curiosa, disse con una voce bianca.

Egli si guardò attorno, vide che Susanna li seguiva a dieci metri.

— Sento, mormorò con fervore, ogni giorno più che nessuna donna mi potrà consolare, se non posso dividere la mia vita con voi...

Ella sospirò. Un' amarezza contrasse le sue labbra. Disse, pianissimo:

— Non posso rispondervi nulla.

(Continua.)

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

PUBBLICAZIONE COMPIUTA

MIGNON

DI

Michele Morphy

Un grosso volume di pagine 628 in-4 grande, stampato su carta di lusso, illustrato da 211 incisioni.

Prezzo L. 8. —

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

MOBILI DI LUSSO

grande occasione stanze da letto, sale à manger, salotti, anticamere, studi, altri mobili antichi, ceramiche, bronzi, 2000 quadri antichi e moderni, vendesi il tutto alla metà valore. **Viale Monforte, 32, Piazza S. Carlo, 2, Milano.**

SI FA RILEVARE AI SIGNORI ESERCENTI CHE VANNO AL MARE OD AI MONTI che c'è modo di starsene assenti colla più assoluta tranquillità sul regolare andamento degli affari e degli incassi.
A QUELLI CHE NON VANNO PER NON LASCIARE IL NEGOZIO, SI FA RILEVARE che il loro sacrificio è ingiustificato, perchè si può benissimo avere un occhio al mare o al monte e un altro in negozio!... Basta provvedersi di un

REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL"

Anche il Commesso sarà più contento, perchè troverà già fatto un dettagliato e stampato rendiconto di cassa che potrà spedire tutte le sere al suo principale, senza doversi affaticare, e senza il dubbio di essere mai sospettato.

Chiedere istruzioni e prospetti alla S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd., via Dante, 14, Milano.

PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI E DELLA BARBA

USATE SOLO

CHININA=MIGONE

GIOVANNI ZENATELLO

il tenore che da molti anni prodiga al teatro della *Scala* il tesoro della sua voce possente e dei suoi acuti squillanti, non abbandona mai l'uso dell'Acqua

CHININA-MIGONE

e difatti scrive:

Da molto tempo uso la Chinina Migone straordinaria preziosa che non abbandono la cura dei miei capelli con quest'acqua neppure nei lunghi viaggi d'America
Giovanni Zenatello
Milano 17 luglio 07

L'Acqua Chinina-Migone si vende profumata, inodora ed al petrolio, in flaconi da L. 1,50 — L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50 — L. 5 e L. 8,50. Pel pacco postale aggiungere cent. 80. Trovasi presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Deposito Generale: MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO

MAGNESIA POLLI

GUARISCE
i disturbi gastrici intestinali, i bruciori, le acidità, la stitichezza ed è purgante di effetto immediato e sicuro

PREPARATA DALLA
PREMIATA FARMACIA POLLI
MILANO al Carrobbio

Vendesi in tutte le buone Farmacie in buste da Cent. 10 e 20 e in flac. da L. 1 e 2

Flaconi per posta Cent. 25 in più.

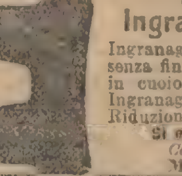
NON SI VENDE SCIOLTA
Esigere sempre sulle buste e sui flaconi la nostra Marca di Fabbrica.

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

Hotel-Pension Perren. Zermatt *Svizzera* - Casa Italiana. Pensione da L. 7 a L. 9 Tutto compreso. 34919

FEBBRE AFTOSA (afta epizootica). Pronta guarigione, 2 giorni di trattamento per la bestia la più ammalata. Prezzo L. 12. Deposito Henri Pettina, 13 quai du Cheval Blanc, Genève.

SOCIETÀ ITALIANA
Ingranaggi di precisione



Ingranaggi cilindrici, conici, elicoidali, viti senza fine, riduttori di velocità. - Pignoni in cuoio - Serie per torni e stamperie - Ingranaggi Wüst, silenziosi a 2000 giri. - Riduzioni 1 : 20 in una sola volta.
Si eseguisce anche la sola fresatura
Cataloghi e preventivi gratis. 3
Milano — Via Tasso, 7.

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Guarigione infallibile e garantita dei
CALLI
ai piedi mediante l'

Vendesi in tutte le farmacie.
Lira Una al flacone. — Guardarsi dalle contraffazioni.
Farm. VALCAMONICA e INTROZZI, Milano.

Una vera eleganza igienica per la cura dei capelli

LOZIONE "SATININE"

al profumo naturale di VIOLE MAMMOLE.
Rende la capigliatura morbida, lucida ed olezzante.
Toglie la forfora arrestando la precoce caduta dei capelli.
Profumeria Satinine - Milano
Corso Vittorio Emanuele, 33
Ditta USELLINI & C.

GENÈVE

HOTEL RESTAURANT ROMAN
21, Rue de Chantepoulet
près de la gare Cornavin.
Chambres et diners depuis fr. 1.50.
SE RECOMMANDE.

Grande Prem. Stab. d'Avicoltura
C. F. LION — Altichiero
6 minuti dalla stazione di Padova
Vendita polli e uova
— *Catalogo illustrato a richiesta* —

50 LITRI vino barbera fino L. 18. Freisa L. 15, da pasto L. 13. Damigiane a rendere spedisce in assegno produttore Sterpi, Tortona. 3 923

Rinomata Ditta **V. MACCOLINI** *Via Cesare Correnti, 7, Milano.*

MANDOLINO

L. 10. — 12. — 18. — 25. — 50.
Mandolino Signorina L. 9.50, franco domicilio. Chitarre L. 7.50 L. 100. Prima di fare acquisto al trovechied. cat. illus. gratis N. 11

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie rimunerative. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. Scrivere **Laboratorio industriale**, *S. Damiano N. 26*, **Milano. Laboratorio** senza succursali.

MALATTIE SEGRETE

Il Medico Specialista **Dr. Robecchi** (unico già per anni sopra la Farmacia Tenca) visita e dà consulti per corrispondenza nel suo Gabinetto in Milano, **Via Bocchetto, 22** secondo i suoi metodi perfezionati più moderni, i migliori per rapidità, efficacia e nessuna conseguenza. — *Riceve dalle 12 alle 15.* Evitate confusioni

IMPOTENZA E STERILITÀ

curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** con splendidi risultati rinforzando mediante **RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI** e un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale Pelluzione Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6, primo piano.
Consulti per corrispondenza L. 10, Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio.

LA BELLEZZA DELLA CAPIGLIATURA

I capelli grigi, scolorati, o rovinati da altre tinture, prendono immediatamente il loro colore naturale con una sola applicazione al mese, usando **«La Milanese»** tintura istantanea per capelli e barba. L'applicazione, evita il **prurito** e **l'eczema** che danno tutte le tinture velenose. L. 5 la scatola, per posta cent. 80 in più. — Deposito generale **G. AGNELLI, parrucchiere per signora**, Corso **S. Celso, 10, Milano.** Sale speciali riservate per applicazioni di tinture, per shampooing e pettinature.

ALBERGO SAN PIETRO al PASSO D'APRICA (Valtellina)

Metri 1280 s. m. Posizione incantevole. — Prezzi modicissimi. — Fonte d'Acqua Ferruginosa premiata con diploma all' Esposizione di Brescia. — Annesso Caffè con Sala da Bigliardo. — Dottore nell'albergo per tre mesi.
Proprietario **Corvi Agostino.**

ELIXIR RABARBARO

Prop. CARLO ZUCCA MILANO *Via Orefici 2 - Tel. 88-51*
Rappresentante Dante Cariboni MILANO Via Giuberti, 1 - Telef. 35-42
Specialità ETTORE ZUCCA - Premiato con 5 Medaglie d'Oro e Gran Premio.

Ultime novità utili interessanti a tutti

vendute dalla Premiata ditta INTERNATIONAL NOVELTY Co. - MILANO.

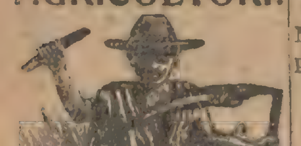
FULMINE nuovo apparecchio per **saldare e stagnare**
a mano qualsiasi oggetto di metallo
Fabbricazione Nazionale - Produzione 1000 pezzi al giorno.

Abolisce i costosi incomodi e pericolosi
Chalumeaux a Benzina

Esportazione in tutto il mondo

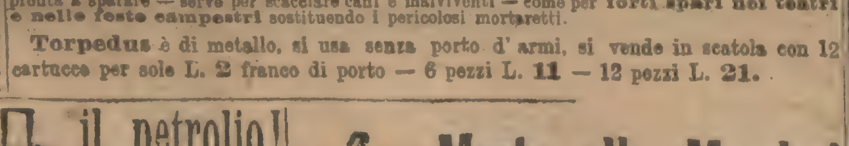
Indispensabile agli **Elettricisti, Meccanici, Ottonai, Orologiai, Orefici, Automobilisti, Ciclisti**, nonchè in tutte le famiglie per riparazioni ad oggetti casalinghi. L'apparecchio **Fulmine** per saldare è di si facile uso, che anche una signora o bambino può all' istante riparare casseruole, posate, macchine, ecc. L'apparecchio **Fulmine** venduto dalla nostra ditta non va confuso con imitazioni pessime dal nome similare che sono giocattoli. — Si vende completo con accessori pronto da usarsi per sole L. **2.50**. Sei pezzi L. **14.** Prezzi speciali per l'ingrosso. Cerchiamo ovunque rappresentanti per la vendita all'in grosso.

AGRICOLTORI!



Le migliori pietre d'affilare, quelle che fanno risparmiare la battitura a martello delle falci, sono indubbiamente le meravigliose pietre **Diamant Rein.**
Pochi tocchi delle nostre pietre in qualunque ferro bastano a renderlo affilato e tagliente come un rasoio. Una pietra franco di porto si spedisce contro cart. vaglia di L. 1. Sei pezzi per L. 5.

NUOVA **ARMA** Novità sensazionale **TORPEDUS.** **TASCABILE** da sparo, **detonazione formidabile,** più forte del colpo di un fucile assolutamente inoffensiva.



TORPEDUS è indispensabile ai ciclisti, automobilisti e guardiani — è il miglior mezzo di difesa per tutti — è sempre pronta a sparare — serve per scacciare cani e malviventi — come per **forti spari nei teatri e nelle feste campestri** sostituendo i pericolosi mortaretti.
Torpedus è di metallo, si usa senza porto d'armi, si vende in scatola con 12 cartucce per sole L. **2** franco di porto — 6 pezzi L. **11** — 12 pezzi L. **21.**

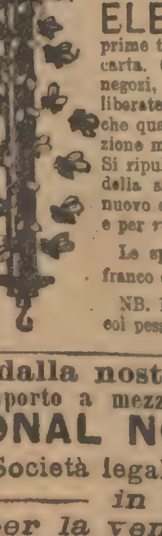
Elettrizziamo il petrolio!

Successo colossale

Tavolette SOLE DI NOTTE, preparate chimicamente per ottenere dal petrolio la massima luce. — Mettendo dentro la boccia di una **comune** lucerna una di queste prodigiose tavolette, si rende il petrolio all'istante incandescente e si sviluppa una luce chiara ed allegra superiore a quella elettrica. — Tolgono il fumo e l'odore cattivo, risparmiano ad ogni famiglia le ingenti spese di impianti elettrici ed a gas, giacchè usandole si ottiene da **qualunque vecchio lume** la più **intensa luce** del mondo. Astuccio di 24 tavolette L. **1.** Sei astucci L. **5.50** con istruzione.

Morte alle Mosche!

e conseguenze contagiose.



ELECTRO è un nuovo acchiappamosche a *pendolo* che sopprime tutti gli altri apparecchi di cristallo e di carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, poichè **è impossibile** che qualsiasi insetto possa sfuggire all'attrazione micidiale e traditrice di tale apparecchio. Si ripulisce e si carica in un minuto per mezzo della sfera metallica così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Si vende completo e per *réclame* a L. **1.—** e per sei L. **5,—.**
Le spedizioni *si fanno a volta di corriere*, franco e raccomandato.
NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.

Tutti questi articoli sono venduti dalla nostra ditta perciò non confondere con altre ed inviare le ordinazioni e l'importo a mezzo lettera o cartolina vaglia alla Premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.**
Via S. Radegonda, 10, Milano — Società legalmente costituita
CERCHIAMO RAPPRESENTANTI — *in ogni città* — *per la vendita all' ingrosso*

Soffrite voi di debolezza nervosa?

Siete malcontenti di voi stessi? Capite di non essere quello che dovreste essere? Temete pericoli inesistenti e trasalite agli strepiti improvvisi? Avete freddo alle mani, ai piedi o alle altre parti del corpo? Soffrite violenti emicranie o dolori dorsali intermittenti? V'addormentate con difficoltà e vi alzate più stanchi di quando vi coricaste? Il vostro stomaco è gonfio, e vi pare d'avere avanti agli occhi delle macchie ondeggianti? Dimagrate? La vostra memoria è difettosa? Vi sentite estenuati dopo il benchè minimo sforzo?

Questi sono alcuni sintomi di debolezza nervosa. Questo stato è la conseguenza di strapazzi, costipazioni e di mille altre cause che sono spiegate nel mio magnifico libro illustrato di 80 pagine che spedisco gratuitamente dietro richiesta.

L'ELECTRO-VIGOR DEL D.r MACLAUGHLIN

guarisce i disordini nervosi, i mali di reni, le lombaggini, i reumatismi, i disturbi di stomaco, del fegato, renali ed intestinali, i dolori intermittenti, e quell'impressione di stanchezza che s'impossessa dell' individuo che ha provato inutilmente le altre cure. Esso mentre dormite vi dà il vivificante potere dell'elettricità in ogni nervo debole e malato, in ogni muscolo, tessuto o vena del corpo. Esso scaccia i dolori e la debolezza e ripara i danni degli strapazzi e della fatica. Dopo qualche giorno d'uso voi sentite che una nuova vita vi è stata donata.

Voi potete portare il mio **ELECTRO-VIGOR** tutta la notte senza disturbo e l'elettricità infusa nel vostro corpo vi guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di sofferenza e debolezza. È un apparecchio per uomini e donne.

NON PRENDETE PIÙ MEDICINE poichè tutti i rimedi del mondo non renderanno il fuoco al vostro sangue, nè l'elettricità ai vostri nervi. Voi non potete guarire medicando il vostro stomaco, poichè una tal cura non può procurarvi forza.

Se voi siete stanchi delle cure che non sortirono effetto, io vi consiglio di studiare il mio metodo, ed allorchè voi vi sarete reso conto del come esso sia ragionevole venite e provatelo.

Io vi chiedo di leggere il mio libro e attingere fiducia dai miei argomenti. L'uso del mio metodo vi assicurerà la felicità futura.

D.r M. F. MACLAUGHLIN - Corso Vittorio Emanuele, 20 - Milano
I medici consulenti ricevono gratuitamente dalle ore 10 alle 18.30. Le domeniche dalle 10 alle 13.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5.
Dott. M. F. MACLAUGHLIN
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO
Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito com'è indicato nel Secolo *del 28 luglio.*
Nome ....
Indirizzo ....

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) Lunedì 29 Luglio Anno XLII - N. 14819

ABBONAMENTI PEL 1907

Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.a e 6.a pagina L. 1.—, (la 5.a divisa in 12 colonne, la 6.a in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti).
Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.a pagina.

PRIMI RISULTATI della Conferenza dell'Aja

L'umanità cammina.

La questione dell'arbitrato ha fatto un passo avanti nella seconda Conferenza dell'Aja. Potremmo quasi dire, un passo decisivo.

La proposta di arbitrato è ora davanti al Comitato di esame presieduto da Bourgeois e farà il suo corso regolare davanti l'assemblea. Essa fu accettata all'unanimità, salvo riserve di semplice forma e che saranno facilmente superate, fatte dai delegati di alcune potenze. La questione della Corte permanente di arbitrato sarà pure posta e risolta nella seduta di giovedì.

Data l'accettazione anticipata del barone di Marschall, delegato della Germania, non c'è alcun dubbio che la proposta sarà approvata con voti unanimi.

Il nostro ottimismo, che da taluni era ritenuto eccessivo, trova dunque la sua conferma.

La seconda Conferenza dell'Aja non ci avrà dato tutto ciò che noi desideravamo, ma ci ha dato qualche cosa di importante: ossia la garanzia che si procederà oltre. La conferenza del 1907 non è che il punto di partenza di un'opera altamente benefica e civile.

Contentiamoci del poco che oggi ci è stato possibile ottenere e perseveriamo nella nostra campagna.

Questo è anche il parere di uno degli uomini che colla sua forte intelligenza e colla sua illimitata devozione alla causa della pace ha maggiormente contribuito a creare l'ambiente favorevole entro cui la Conferenza dell'Aja ha iniziato e compie i suoi lavori. Il signor D'Estournelles ad un nostro collega che si lamentava perchè le cose della Conferenza non procedevano con troppa speditezza, egli rispose press'a poco così: « Come potete volere che le cose procedano in modo più spiccio? è la prima volta, dopo tutto, che i rappresentanti del mondo intiero si riuniscono per discutere, non già una questione ma un insieme di questioni nuove, essenziali, fino a questo momento dichiarate insolubili. Voi che siete obbligati di applicare dappertutto la regola della specializzazione del lavoro, voi domandate ad un'assemblea mondiale: 1° di costituirsi, ciò che è già un'innovazione laboriosa, di scegliere i suoi presidenti, i suoi uffici, di adottare una lingua comune, un regolamento, un piano di lavoro, per non dire un programma; 2° di risolvere nelle commissioni, nelle sotto-commissioni, nei comitati, nei sotto-comitati, un numero infinito di problemi, fino ad ora confusi e negletti che riflettono le leggi della guerra per terra e per mare, i diritti e i doveri dei belligeranti, i diritti, i doveri e gli interessi dei neutri, le garanzie della proprietà privata, gli interessi del commercio e della produzione universale, l'avvenire della scienza; 3° di organizzare la giustizia preventiva e la conciliazione internazionale, creando dei codici, degli organi di mediazione e di inchiesta, dei tribunali più o meno permanenti di arbitrato, ecc. E voi pretendete che le quarantasette potenze che costituiscono quest'assemblea si mettano d'accordo sopra tutte queste questioni in sei settimane! Quest'esigenza prova l'inesperienza e l'ignoranza dell'opinione pubblica.

« Il lavoro che la Conferenza si è imposto passa il limite delle forze umane. È un lavoro necessario, urgente, nessuno lo contesta, ma questo lavoro richiede del tempo. Pretendere che sia finito in alcune settimane o in alcuni mesi è una ragazzata. Ci vorranno degli anni, ecco tutto.

— Allora voi credete che il còmpito sia superiore alle forze della Conferenza?

— No, rispose D'Estournelles, ma io trovo che è ingiusto il rimprovero che si fa alla Conferenza di procedere troppo lentamente. La nostra opera non è tanto di discussione pubblica quanto di elaborazione, di ricerche, di persuasione. La maggior parte del nostro tempo è richiesto dalla necessità di istruirsi reciprocamente intorno ai nostri interessi ignorati e sconosciuti fino ad oggi. Non ci parlate di fare più presto. La Conferenza ha soltanto cominciata un'opera che aumenterà continuamente e che si svilupperà ogni anno insieme al progresso. La Conferenza si separerà lasciando per l'avvenire il germe di conferenze ulteriori, sempre più vicine le une alle altre. In causa della stessa modestia dei suoi inizii, essa avrà fissata il suo vero carattere di organizzazione lenta e continua. »

Così si è espresso l'ex diplomatico francese che lavora da tanti anni e con tanto successo alla causa della pace. Il riavvicinamento avvenuto tra la Francia e l'Inghilterra è in gran parte dovuto alla sua iniziativa individuale, alla sua fede inesauribile, al suo tatto politico, e, diciamolo pure, alla sua opera coraggiosa di ogni giorno e di ogni ora.

Non avere fretta e accontentarsi di risultati anche minimi, purchè sicuri e duraturi, è uno dei più grandi segreti del successo.

Certo, nella nostra impazienza, noi avremmo voluto che la Conferenza risolvesse prontamente tutti i problemi che le furono sottoposti o che avremmo desiderato le fossero sottoposti, e primo fra tutti, quello della limitazione degli armamenti; ma se ciò non è stato possibile e se la soverchia esigenza potrebbe compromettere altre questioni non meno urgenti ed interessanti, contentiamoci del poco ed accettiamolo come un pegno delle concessioni che verranno.

L'arbitrato obbligatorio nelle vertenze internazionali, sia pure limitato ad un certo numero di casi, è già qualche cosa. La costituzione della Corte permanente di arbitrato all'Aja, è pure una conquista tutt'altro che indifferente. È la base stessa di tutta l'opera di giustizia che la democrazia persegue ostinatamente da tanti anni.

Gettata la base, l'edificio augurato sorgerà a poco a poco, quasi insensibilmente e rimarrà nei secoli come attestazione della nostra fede incrollabile nei destini dell'umanità.

L'IMPUTATO COMM. DORIA superiore alla legge

Il comm. Doria è in questa condizione: che alla mattina dovrà andare davanti ai tribunali e sedere sullo sgabello degli imputati e alla sera tornerà al suo seggiolone di direttore generale delle carceri per giudicare e punire anche qualche detenuto più galantuomo di lui.

Non lo si vuole sospendere dalle sue funzioni allo scopo di farlo assolvere. E il procedimento è chiaro. Fin quando il Doria, imputato del grave reato di subornazione, (dopo essersi salvato, grazie alle potenti influenze, dalle accuse di abuso di autorità e di falsa testimonianza) rimarrà in servizio, quale sarà l'impiegato da lui dipendente che avrà il coraggio di deporre contro di lui per perdere l'impiego e il pane?

Il dibattimento diventa una burletta fatta alla giustizia. Lo comprende il ministro Orlando?

Il regolamento degli impiegati carcerari fu applicato dallo stesso comm. Doria agli impiegati con tutto il rigore: ed egli si erige superiore alla legge.

Ci basti citare quattro fatti a prova di quanto diciamo:

a) Il direttore Amodei, appena fu denunciato da un ispettore all'autorità giudiziaria, e prima ancora (si noti bene!) che questa spiccasse mandato di comparizione, venne dal Doria immediatamente sospeso dalle funzioni con la perdita dell'intero stipendio, e da due anni trovasi in queste condizioni; e l'Amodei è carico di famiglia.

b) Il direttore Tristano, a Catanzaro, contemporaneamente alla denuncia dell'ispettore all'autorità giudiziaria, fu dal Doria telegraficamente sospeso dal grado e dallo stipendio; e quantunque l'istruttoria si risolvesse in un sol mese con l'ordinanza della Camera di Consiglio di non luogo a procedere, il Doria lo tenne in sospeso per sei mesi, quantunque il Tristano fosse assolto.

c) Il direttore De Rosa, a Castelfranco dell'Emilia, messo sotto processo insieme a delle guardie per la morte di un detenuto durante la ribellione di una camerata, venne dal Doria immediatamente sospeso dalle funzioni con la perdita dello stipendio; e quantunque la sezione di accusa assolvesse il De Rosa per inesistenza di reato, il Doria lo tenne sospeso per più mesi. Anche il De Rosa è carico di famiglia, come gli altri due.

d) Il direttore Vitalo, a Regina Coeli, che fece tanto parlare di sè per una avventura con certi marinari della R. Marina, nell'atto stesso che fu iniziato il procedimento penale su denunzia del Vitalo contro quei marinari, venne sospeso dal Doria immediatamente dal grado e dallo stipendio; e quantunque dalla Camera di Consiglio fosse assolto dalle contro-accuse dei marinari, il Doria ne prolungò la sospensione per sei mesi.

L'ambiente carcerario è in pieno sfacelo. I funzionari che vedono premiati gli intriganti che rendono servizi, si schierano dalla parte dei forti: e al dibattimento scioglieranno inni al Doria perchè lo vedono protetto e sperano il pagamento delle testimonianze più o meno veridiche che faranno.

SUOR RAFFAELLA

Funghi monacali - Guanti e rispetto - Il protettorato di San Giuseppe - Monache belle - Una questione diplomatica - Una chiesa e un mausoleo del secolo quarto - Protettori alti Corone e tricorni - La Camera concede una lotteria.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (*Don Prospero C...*):

Fra gli istituti monacali che pullulano come i funghi sul sacro suolo di Roma, ve n'ha uno, che, pur avendo fatto parlare di sè in tempi non lontani poco favorevolmente, tuttavia è tale che bisogna mettersi i guanti prima di parlarne e nominarlo con riguardosa precauzione, tanto è variamente e potentemente protetto dalla grossa società di questa povera Roma, invasa da monache e frati, nuovissime cavallette in tonache multicolori, veri e autentici campioni del più nefasto succhionismo camuffato da pietà, da devozione e da filantropia.

L'istituto in questione si chiama « Orfanotrofio del protettorato di San Giuseppe ». È stato fondato nel 1882; si dirige all'assistenza dei fanciulli abbandonati di ambo i sessi e accentra numerosi ricoverati, circa quattrocento, parte gratis, parte sussidiati, parte a pagamento. Il rispettabile istituto è diretto da una donna, Terzilla Menichelli, frascatana, che ha assunto coll'abito di taglio monacale il nome poetico di suor Raffaella Della Croce, o suor Raffaella *tout court*.

Suor Raffaella, assumendo la direzione di questo istituto, successe a una dama francese laica; allora essa comprese l'utilità di monacizzare l'istituto per diventarne la Egeria più vera e maggiore, e per avvantaggiarne le sorti, così come in mezzo alle turbinose vicende è riuscita infatti ad avvantaggiarle.

Bella, intelligente, istruita, dotata da natura di un potentissimo *charme*, la Terzilla, ora suor Raffaella, sfoderò un' attività febbrile e trasse nella sua orbita l'aristocrazia romana di ogni colore. La regina Margherita fu ed è tuttavia la sua protettrice più potente e generosa.

L'autorità ecclesiastica vide sempre con occhio diffidente suor Raffaella e le sue suore, ma, timorosa di scandali, chiuse sempre gli occhi e lasciò fare.

Suor Raffaella frattanto allargava il suo istituto e lo trasportava in una bella villa sulla via Nomentana a Sant'Agnese.

Fu allora che essa diede luogo ad una questione diplomatica. La villa di suor Raffaella è attigua alla chiesa di Santa Costanza, originariamente mausoleo di Costanza, figlia dell'imperatore Costantino, eretto nel quarto secolo e trasformato in chiesa nel 1260 da Alessandro IV. Ora questa chiesa dipende dal titolo cardinalizio di Sant'Agnese, che è tenuto dal cardinale Kopp arcivescovo di Breslavia, intimo di Guglielmo II. Suor Raffaella in quel tempo, chiese e ottenne dall'abate Arcangeli, parroco di Sant'Agnese, la facoltà di far celebrare la messa e le sacre funzioni del suo orfanotrofio nella chiesa di Santa Costanza.

E poichè l'appetito vien mangiando, piano piano suor Raffaella e le sue suore, che per un caso da notarsi furono sempre scelte fra le più belle giovani, tentarono di impadronirsi dela chiesa nella quale facevano già da « cicerone » ai forestieri ricchi e generosi.

Eressero un muricciuolo, e tentarono di separare l'ex-mausoleo di Costanza, dal titolo cardinalizio del cardinale Kopp. Il ministro Baccelli che nel frattempo era diventato gran protettore di suor Raffaella, autorizzò la usurpazione, e il giuoco sarebbe riuscito, se il cardinale tedesco non vi si fosse opposto.

Il cardinale, per mezzo dell'ambasciata presso il Quirinale, protestò e rivendicò il suo diritto e reclamò contro il decreto favoritista dell'on. Baccelli che aveva affidata la chiesa di Santa Costanza alla sua protetta suor Raffaella. La regina Margherita aveva favorito la cosa e alla Consulta si masticò male il reclamo del cardinale Kopp, ma questi teutonicamente tenne duro e l'on. Baccelli, suo malgrado, dovette rimangiarsi il decreto.

Abbattuto il muricciolo, rimesse le cose in pristino, riconsegnata la chiesa di Santa Costanza ai canonici lateranensi di Sant'Agnese, il cardinale Kopp, per fare cosa grata alla regina madre, in via graziosa concesse che le belle monache di suor Raffaella continuassero a officiare nella chiesa e a far da « cicerone » come prima.

— Per grazia, disse il cardinale tedesco, concedo quello che posso perchè io non faccio questione di denaro, ma in linea di diritto nulla posso cedere, finchè una bolla del papa non intervenga a separare dal titolo cardinalizio che ho giurato di conservare integro sempre, la chiesa e il mausoleo prezioso di Santa Costanza.

L'istituto di suor Raffaella fu sempre un istituto noto per le suore intellettuali e amabili che vi si trovano. Nella sezione femminile le ragazze possono restare fino ai diciotto anni.

Più d'una volta vennero fuori le voci, le ciarle, le calunnie che arrivarono, come successe, fino al Consiglio Comunale.

Ma le voci e le calunnie cessarono sempre soffocate dall'alto. Una volta sola irruppero forti, quando nell'istituto ci fu un pronunciamento contro certi parenti di suor Raffaella che pretendevano di farla da padroni nell'istituto stesso.

Ho parlato ripetutamente di protettori e di protezioni altissime. La regina madre è la prima: seguono poi gli onorevoli Santini e Baccelli.

Quest'ultimo anzi fece riconoscere ed erigere in ente morale l'orfanotrofio di suor Raffaella con decreto 31 dicembre 1893, essendo egli ministro dell'istruzione nel secondo ministero Crispi.

Accanto a questi si nominano alla rinfusa la marchesa Carolina Rattazzi, patronessa dell'istituto; la marchesa Serralupi, dell'aristocrazia nera; poi il senatore Rattazzi; il duca don Lorenzo Sforza Cesarini, consigliere comunale clericale; l'avv. Colono Kambo; l'on. Saporito, il comm. Tenerani, molto addentro nelle cose di via Veneto; il senatore Bonasi, già ministro guardasigilli al tempo della reazione Pelloux-Sonnino; il senatore Canizzaro; il principe don Prospero Colonna, ex-sindaco di Roma e senatore; il cav. Cremonesi; il cav. Guidi; il principe Rodolfo Kretzulescho e altri ancora.

Corone e tricorni, blasoni e laticlavi si mescolano e concorrono a coprire suor Raffaella, senza parlare della Camera dei deputati che tre anni addietro votò una legge con cui concesse una lotteria al benemerito istituto delle bellissime suore.

In presenza di tante protezioni il vicariato, che non ha mai riconosciuto l'istituto di suor Raffaella, ha fatto poi un decreto, che se non paresse una malignità, chiamerei *di tolleranza*. Se uno scandalo qualunque scoppiasse, questo decreto di ordine quasi confidenziale scomparirebbe e l'istituto resterebbe rinnegato... come quello di suor Fumagalli.

La Congregazione dei vescovi regolari si rifiutò sempre di riconoscere queste suore le quali viceversa sono state riconosciute dallo Stato!

Le dichiarazioni di Prinetti sulla Triplice.

Ci telegrafano da Vienna, 28 sera. (W.):

Prinetti intervistato dalla *Neue Freie Presse* protesta sdegnato contro la perfida insinuazione della *Zeit* di Vienna che egli abbia rivelato alla Francia la clausola segreta del trattato della Triplice. Questa fu rinnovata nel 1902 inalterata, senza clausole.

Prinetti ricorda di aver dichiarato alla Camera che il trattato della Triplice non contiene nessuna clausola minacciante la sicurezza della Francia. Quella dichiarazione fu autorizzata dai Governi alleati e soddisfece certamente il Governo francese. Prinetti si dice lieto dei migliorati rapporti austro-italiani ed aggiunge che egli stesso aveva cercato di migliorarli ma i suoi sforzi furono frustrati dalle scontrosità di Goluchowski che non volle mai avere colloqui personali con lui.

IL PROCESSO NASI non si svolgerà prima di novembre

Intervista con un senatore.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

Si ha un bel dire che l'affare Nasi è messo a dormire per un paio di mesi: esso è sempre l'argomento del giorno, intorno al quale si discute su quello che è avvenuto e si fanno previsioni su quello che avverrà.

Ora si dice che il processo si farà presto ed i giornali battono su questo tasto. Si assicura anzi che nel Consiglio dei ministri di domani si discuterà l'opportunità di fare pratiche presso l'on. Canonico perchè l'Alta Corte sia convocata entro brevissimo termine, possibilmente non oltre il mese di settembre.

A questo proposito vi riferisco una conversazione che ebbi con un senatore:

— L'altro ieri — egli mi ha detto — fui a salutare il Presidente del Senato. Gli domandai se potevo prendere impegni per l'ottobre ed egli mi rispose che potevo farlo con piena sicurezza perchè a calcoli fatti, fino ai primi di novembre non si aprirà il dibattimento pubblico.

— Ma perchè — domandai io — non è possibile sollecitare il processo?

— Prima di tutto perchè ci vuole il tempo necessario per fare sei copie di tutti i documenti, i quali costituiscono nientemeno che una trentina di grossi volumi, e poi, se lei venisse a visitare l'aula del Senato, vedrebbe che i lavori di riparazione, che vi si sono appena iniziati, non possono essere terminati prima della fine di settembre.

« Del resto — aggiunse il senatore — anche la soverchia rapidità può nuocere alla giustizia. Pensi che i tre commissari eletti dalla Camera hanno un compito ed una responsabilità gravissimi. Difendere è facile, ma per accusare, quando si voglia accusare con coscienza, occorre impadronirsi del processo. Ora gli on. Mariotti, Pozzi e Pansini si rifiuterebbero, con ragione, di comparire all'udienza ove non fossero in grado di rendere conto esatto delle ragioni, fatti e circostanze che li indurranno a scegliere questa o quella via di condotta.

— E gli imputati? — chiesi io. Domandano anch'essi che si faccia presto?

— Non credo, almeno per quanto riguarda Nasi. Sapete che egli, nel suo interrogatorio dinanzi alla Commissione di istruzione, si è tenuto sulle generali, dichiarando che egli ha bisogno di esaminare i documenti. Anche questo non è un lavoro da sbrigarsi in pochi giorni. Poi fra gli imputati e gli avvocati il modo, le argomentazioni, la tattica della difesa sono da discutersi e da concordarsi. Non dimenticate che i capi di imputazione sono otto e che ciascuno di questi rappresenta per sè stesso un processo.

— Dunque? interruppi io.

— Dunque, il pubblico abbia pazienza e non pretenda che la giustizia, da tartaruga che è stata fino a ieri, diventi ad un tratto un esercizio acrobatico. L'autorità giudiziaria impiegò quasi quattro anni per giungere al risultato di dichiarare la propria incompetenza; l'Alta Corte, per giudicare, non ha bisogno che di quattro mesi; vi sembrano troppi?

Le ragioni addotte dal mio interlocutore meritano senza dubbio considerazione, ma è appunto l'eccezionalità della procedura che deve far sentire al Senato la convenienza di rompere gli indugi.

Non si sarà mai abbastanza osservato che l'affare Nasi non va riguardato alla stregua dei processi ordinarii; esso ha un lato politico sul quale si fissa di preferenza l'attenzione del pubblico. Più presto scomparirà dalla scena, tanto meglio sarà.

LA CURA CLIMATICA GRATUITA DI BERZONNO

Un po' di storia - L'ambiente - La difesa sociale - Solidarietà e psicologia.

Berzonno è un paesello della riva sinistra del lago d'Orta, a 461 metri sul livello del mare, a ridosso delle prime pendici dei monti che dividono il bacino del Cusio dalla valle Sesia. È frazione del comune di Pogno (Novara), il cui campanile domina, come si vede dal disegno che riproduciamo, l'ampio e bellissimo caseggiato della *Pia Istituzione per la cura climatica gratuita*. Una serie di altipiani lo separa dal piccolo, ma pittoresco lago d'Orta, da cui dista circa tre quarti d'ora.

Vi si arriva, per ferrovia, fino a Gozzano e poscia per circa quattro chilometri di strada carrozzabile a mezzo della diligenza postale che va ad Alzo.

La temperatura si può dire, in genere, inferiore di 10° a quella di Milano ed è un fatto rimarchevole che di rado avvengono quegli sbalzi di temperatura che si osservano, per esempio, a Milano, in seguito a temporali.

Il caseggiato, già villa signorile, è di proprietà della Pia Istituzione dal 1898.

È formato da due ali di fabbricato isolato da un muro di cinta, e lo spazio compreso nel quadrilatero è distinto in due parti: l'una vicina al fabbricato, è un ampio cortile, ombreggiato da vecchi ippocastani; l'altra, un metro circa più bassa, serve di giardino per le ricreazioni. A pianterreno sono il lavabo, la sala di ritrovo per le maestre, la direzio-

ne, cucina con annessi e il refettorio. Nei piani superiori sono i dormitori, con circa 200 lettini. L'anno scorso, mercè generosa donazione di benefattori, e della Cassa di Risparmio potè essere inaugurata l'altra ala dell'edificio, lunga 45 metri, come il vecchio col quale è messo in comunicazione mediante una magnifica terrazza. Sopra un porticato a nove ampie arcate, si elevarono due piani e vi si impiantarono altri dormitori. Nulla è stato dimenticato: docce, lavabo, guardaroba, infermeria, stanze per il personale di sorveglianza, camera d'isolamento, e tutto secondo è richiesto dal *comfort* e dalle moderne esigenze dell'igiene. Abbondante e purissima acqua, dovunque, distribuita con tubazioni di ferro zincato in uso nelle case di Milano; illuminazione a luce elettrica con 110 lampadine Edison; latrine distinte dai locali d'abitazione, ampie, ben aereate, in ferro smaltato, tipo « l'igienica », con sifone in ghisa smaltata e cassetta di ghisa a scarico per tiraggio.

I lavabo sono di lamiera zincata con catino in ferro smaltato con robinetti e scarico.

Questa è una pallida idea di questa magnifica istituzione la quale si è proposta il nobile scopo di far godere un mese di cura climatica gratuita a 400 fanciulli gracili, alunni delle scuole elementari del Comune di Milano, designati dai patronati scolastici e dalla apposita Commissione sanitaria, della quale è presidente il senatore dott. Malachia De Cristoforis, che fu anima e apostolo dell'umanitaria iniziativa, insieme al dottor Tibaldi, al dottor Broglio ed altri.

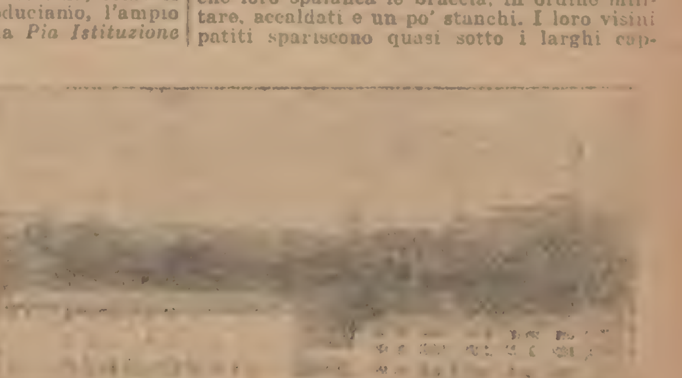
* * *

Il solerte segretario signor Sgarbi ci avvertiva che la prima colonia di 200 bambini sarebbe arrivata il 16 corrente.

Noi volemmo portarci a incontrarla. E lodiamo subito la Ferrovia privata di Alzo che cortesemente accordò il trasporto gratuito da Gozzano.

Fra un nuvolo di polvere si avanzava la piccola carovana, con bandiera in testa, con la esimia maestra dirigente signora Celestina Margheria e con l'egregio dottor Arnaldo Risi membro della Commissione. Il gaietto sciame delle otto maestre distaccate da Milano per la sorveglianza, signorine Zanca, economa, Spalla, Razzetti, Meroni, Nolli, Tresoldi, Bricchi, ed Arimondi, con gli ombrellini colorati e le *toilettes* chiare mette una nota gentile e graziosa sulla sottile macchia variopinta dei bimbi sgroviglièntesi lentamente a guisa di un lungo serpe.

Ecco: i piccoli ospiti entrano dal cancello, che loro spalanca le braccia, in ordine militare, accaldati e un po' stanchi. I loro visini patiti spariscono quasi sotto i larghi cap-



pelli di paglia chiari e neri, e non possiamo vincere un senso di viva emozione. Tutti sono loro dattorno.

Benvenuti, cari piccini!...

E ci ricorrono alla mente i versi di Emilio Praga:

« Volumi io vi saluto;
Imparai l'Universo in un minuto! »

L'atteso bimbuccio era nato; e quel giorno era stato di letizia ineffabile per il poeta; era un raggio di sole che lo riconciliava con la vita. E cantava:

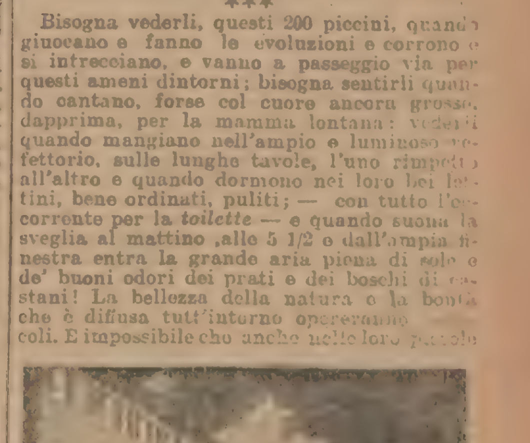
« Egli aperse quel dì le suo finestre;
sorrise ai fiori e ringraziò l'azzurro
e disse all'aura: o dolce il tuo susurro! »
. . . .

La salute! La preziosa e necessaria salute! Dono supremo e suprema ricchezza! Quei piccini che avevamo intravisti l'avevano perduta e molti fra di essi non l'ebbero mai!

C'è forse qualcosa di più straziante di un piccolo malato senza aiuto e senza difesa? di una madre che si strugge nell'anziosa attesa che tornino a fiorire le rose della salute sul faccino magro, pallido e triste del suo tesoro e non ne ha i mezzi?

***

Bisogna vederli, questi 200 piccini, quando giuocano e fanno le evoluzioni e corrono e si intrecciano, e vanno a passeggio via per questi ameni dintorni; bisogna sentirli quando cantano, forse col cuore ancora grosso, dapprima, per la mamma lontana: vederli quando mangiano nell'ampio e luminoso refettorio, sulle lunghe tavole, l'uno rimpetto all'altro e quando dormono nei loro bei lettini, bene ordinati, puliti; — con tutto l'occorrente per la *toilette* — e quando suona la sveglia al mattino, alle 5 1/2 e dall'ampia finestra entra la grande aria piena di sole e de' buoni odori dei prati e dei boschi di castani! La bellezza della natura e la bontà che è diffusa tutt'intorno opereranno miracoli. È impossibile che anche nelle loro piccole



teste non si desti il sentimento della solidarietà umana, mercè la quale essi ora non hanno, almeno per un mese, nulla da invidiare ai bimbi dei ricchi. I loro cuori si apriranno alla gentilezza, alla gratitudine ed all'affetto.

Qui, nella vita comune, essi imparano gli scambievoli aiuti.

Diventati uomini non dimenticheranno che la società li ha un giorno protetti. E, forse nelle bieche ore delle passioni, quei ricordi freneranno gli impulsi dell'ira e cascheranno loro dall'anima i torbidi odi. I ricchi illuminati dovrebbero aiutare questa elevata e moderna forma di solidarietà nella sventura! Ce n'è bisogno.

GIUSEPPE BENETTI.

Appendice del SECOLO 29 Luglio.

Massimo Villemer 115

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

« Però, ella soggiunse, il domatore d'orsi è qui da lungo tempo e potrà rispondere alle vostre domande con cognizione di causa.

La baracca degli orsi essendo vicina al carrozzone dipinto, il domatore aveva inteso le parole dette dalla donna al giovane.

Domandò dunque con tono burbero:

— Che c'è? Che vuole da me il signorino?

— Chiedervi una piccola informazione, signore.

— Se posso, ben volentieri. Dovete sapere che noialtri ci facciamo in quattro allorchè si tratta di rendere un servizio ad un povero diavolo pari nostro, e tutto mi induce a credere che voi siate tale e che non abbiate sempre portato un così bel vestito.

— Avete colto nel segno.

— Anche tutto m'induce a credere che non abbiate abitato nello Spitzberg, perchè siete nero come un marocchino.

— È vero. Ho vissuto per lungo tempo nel paese del sole.

— Ma... e l'informazione?

— Conoscete i Savelli?

— Sicuro che li conosco, caro collega. La vecchia prediceva l'avvenire — e in tal mestiere guadagnava non poco.

« Quanto al povero Savelli — un ex modello — gli piaceva alzare il gomito e quand'era ubbriaco si stendeva sul pagliericcio, e di qui lo udivo russare come un mantice di fucina.

« Gli sposi non andavano molto d'accordo, e spesso venivano alle busse.

« La Ghita conosceva a menadito il maneggio della scopa e con questa accarezzava le spalle del vecchio...

Le parole del domatore entrarono nel cuore di Pietro come un ferro rovente. Gli spuntarono sul ciglio alcune lagrime; e, desideroso di abbreviare un colloquio che lo torturava, domandò:

— Dove sono ora?

— Se la son svignata all'improvviso. Nel carrozzone deve essere avvenuto alcunchè di sospetto, di poco pulito.

« Per un'intera notte ho udito certe cose... ma siccome non mi riguardano punto, così non le riferirò a nessuno.

« Tra noi non ci si mangia; lasciamo solo ai ricchi la suprema voluttà di divorarsi a vicenda.

— Non sapete dove sono andati?

— Non me l'hanno detto. Oh se mi fosse riuscito a parlare a tu per tu col vecchio solo per cinque minuti, gli avrei cavato i calcetti! Ma la Ghita, una furbona di tre cotte, non l'ha lasciato solo un istante.

La vicina che, senza cessare di attendere al cavallo, aveva ascoltato il dialogo con attenzione, intervenne per dire:

— Posso io rispondere alla vostra domanda. Se non m'inganno sulla identità dei due personaggi in questione — il che non credo, stando a quanto ce ne disse il domatore — li ho incontrati sulla strada di Faremoutiers.

« Andavano ad installarsi, pare, nelle vicinanze di Coulommiers, in attesa della fiera che vi avrà luogo fra breve.

— Faremoutiers? Dove si trova questo paese?

— Nel dipartimento di Senna e Marna, ragazzo mio, la patria del formaggio di Brie.

— Erano soli? domandò Pietro timidamente.

— Questo non lo so; il loro carrozzone era chiuso, e non ho visto quindi nulla, rispose la donna.

Il giovane non potè cavarle altro.

Se ne andò.

Ma nel dì successivo partiva per Coulommiers, col fermo proposito di visitare passo passo tutti i dintorni del paese, di esplorare minutamente la valle del Grand-Morin.

. . . .

Nel medesimo giorno, allorchè Ladislao tornò a casa, Anna gli consegnò una lettera che un fattorino di città aveva portato poco prima.

— Mi par di conoscere la scrittura, ella disse.

— È una lettera di Norbert, amica mia.

Con mano un po' tremante il medico lacerò la busta, e lesse:

« Caro Ladislao.
« T'aspetto oggi a casa.
« DANIELE ».

Null'altro, che le poche parole riportate, scritte con mano malferma e appena leggibili.

— Daniele è malato certamente, disse lo slavo, infilando di nuovo il soprabito, che s'era appena levato.

— Non fai colazione?

— No; sono inquieto; ho il cuore angustiato...

— Va, amico mio, e torna presto a riferirmi ogni cosa.

Egli uscì.

Quando giunse in via Lepic, dinanzi alla casa in cui non s'era più recato dopo il suo matrimonio, trovò la portineria piena di gente.

— Il signor Norbert? domandò.

— Ah, il povero giovane muore!

Fu pel medico un colpo terribile; barcollò. L'uomo forte, coraggioso, energico, abituato alla vista delle sofferenze più atroci non aveva potuto superare la violenta emozione provata.

Senonchè egli non tardò a reagire contro tal debolezza, e salì risolutamente la piccola scala che conduceva all'appartamento dell'artista.

La porta ne era socchiusa. Ladislao la spinse ed entrò dapprima nello studio, le cui pareti erano nude. Nessuna tela... null'altro che alcuni abbozzi collocati un po' qua, un po' là, in un voluto disordine.

Con una rapida occhiata il dottore si rese conto di tanto squallore, di siffatta rovina, e gli si strinse il cuore.

Penetrò quindi nella stanza vicina.

Seduto su una poltrona presso il caminetto, Daniele pareva assopito.

Era stato colto da un gran freddo ed aveva chiesto un po' di fuoco. Tosto la portinaia — una brava donna, servizievole — s'era affrettata ad appagare il suo desiderio.

S'era pertanto alla fine d'agosto; ma il sangue agghiacciavasi poco a poco nelle vene del disgraziato e già le gambe di lui erano gelate. La paralisi invadeva le braccia, le mani e fra poco avrebbe raggiunto il cuore — sì crudelmente straziato da Bastiana.

Solo gli occhi vivevano; le pupille erano ardenti, dilatate.

Udito un rumor di passi, Daniele drizzò il capo, e, riconosciuto l'amico, provò a stendergli la mano, ma fu vano lo sforzo.

Mormorò, avvilito:

— Tutto è morto in me, tranne il cuore che si sostiene sempre, che palpita sempre. Se tu sapessi con quale stento son riuscito a scrivere il biglietto che devi aver ricevuto stamane!...

Soggiunse quindi a bassa voce:

— Non volevo morire senza averti veduto una volta ancora!...

Il medico era incapace di proferire una parola.

Immobile dinanzi all'ammalato, esaminava in silenzio quel volto smunto, quegli occhi brillanti come carbonchi; e, ridivenuto medico, indagava qual malattia avesse atterrato così il giovane, sì vigoroso, un tempo.

Come abbiamo detto, Ladislao, dopo il suo matrimonio con Anna, non aveva più riveduto Norbert. Gli incresceva trovarsi coll'amico, la cui vista gli avrebbe evocato i penosi ricordi d'un passato ancor sì vicino.

Poi, geloso della felicità che provava accanto ad Anna, non aveva voluto offrirne a Daniele lo spettacolo.

— Come vedi, disse questi, ho freddo, tremo tutto. Fu la portinaia ad accendere il fuoco. È lei che ha cura di me, eppure sa che non possiedo un soldo e che non sono quindi in grado di compensarla in nessuna maniera.

— Vi sono delle anime buone nel mondo, caro Daniele.

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

LA LIBERTÀ PROVVISORIA NEGATA
A Marcelin Albert.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

La Corte di Cassazione ieri ha discusso il ricorso del dottor Ferroul e dei suoi coaccusati contro il decreto della Corte di Appello di Montpellier in data 2 luglio scorso, che respingeva una opposizione fatta da essi ad una ordinanza negante la concessione della libertà provvisoria; a questa opposizione aveva aderito anche Marcelin Albert.

La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso.

PRINCIPIO DI AMMUTINAMENTO
nel 53.° reggimento.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Telegrafano da Perpignano alla *Pétite République* che dei gravi disordini sono scoppiati nel 53° reggimento di linea mandato da pochi giorni da Tarbes a Perpignano per misura d'ordine, in sostituzione del 12° di linea.

Fra i soldati di quel reggimento si era manifestato negli ultimi tempi un vivo malcontento generale, acuito ancor più dalle misure disciplinari di cui erano oggetto.

Ieri l'altro, venerdì, circa trecento uomini di questo reggimento si riunirono nella corte della cittadella, decidendo di ripartire per Tarbes. Infatti qualche istante dopo un segnale di tromba dava l'allarme e gli uomini, in tenuta da campagna, scesero nella corte pronti a lasciare la caserma. Gli ufficiali fecero ogni sforzo per dissuadere i soldati e con bei modi vi riuscirono infatti.

L'inchiesta dell'autorità militare.
Un ufficiale compromesso.

Ci telefonano da Parigi, 28, sera. (P.):

Il generale Picquart ha incaricato il generale Bertrand di fare un'inchiesta sugli incidenti avvenuti al 53° fanteria. Dall'inchiesta aperta circa l'incidente di Salon, in cui sarebbero immischiati degli ufficiali del 151° fanteria in borghese, risulta che questi fatti non hanno avuto il carattere di una manifestazione politica collettiva.

Tuttavia un ufficiale del 151° fanteria avrebbe tenuto un'attitudine sconveniente. Se dette informazioni sono confermate, questo ufficiale sarà oggetto di misure disciplinari.

Il mistero di un giovane americano.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

I giornali parigini si occupano largamente di un fatto misterioso scopertosi oggi. In un prato venne trovato privo di sensi un giovanotto elegantemente vestito e col capo coperto da un fazzoletto finissimo e ricamato. In una tasca dei suoi abiti si rinvenne una busta sigillata con questo indirizzo: « Signor .... (il nome del destinatario è cancellato) Unione Nazionale francese, rue Dubord, Montreal. » Nella busta vi era una carta da visita intestata al nome di « Signora J. Pierpont Morgan », sulla quale erano tracciate queste poche righe in inglese: « Quando sarete giunto a Parigi, voi non farete uso che in caso estremo di ciò che vi inviamo. Conservate questo biglietto per provare la vostra identità. J. Pierpont Morgan. »

In un'altra tasca dello sconosciuto si rinvenne una bolletta di consegna del deposito di un pacco del peso di cento chili, fatto il 18 luglio, alla stazione di Saint-Nazare a Parigi, ed alcune monete americane.

Un medico accorso immediatamente, esaminato lo sconosciuto, constatò che egli non aveva alcuna ferita, quindi lo fece trasportare all'ospedale dove, grazie alle pronte cure prodigategli, rinvenne. Egli disse di chiamarsi Klin e di avere lasciato gli Stati Uniti, ove dava delle lezioni di francese, per venire a Parigi. Non aggiunse altre spiegazioni.

Al Commissariato del Canadà a Parigi, dove i giornalisti si sono recati per avere delle notizie sullo strano individuo, si dichiara che egli non è nè canadese, nè americano, ma che deve essere francese o belga.

L'indirizzo della rue Dubord, trovato sulla busta, non è soltanto quello dell'Unione Nazionale Francese, ma anche quello di un asilo per i francesi che si trovano colà sprovvisti di risorse. Il biglietto trovatogli indosso non è che un biglietto di presentazione per la colonia americana a Parigi.

Il giudice istruttore Hirch ha iniziato una inchiesta per venire a capo di questo mistero.

INGHILTERRA

LE MANOVRE NAVALI INGLESI.

Ci telefonano da Londra, 27 sera. (B.):

Sono incominciate le manovre ed evoluzioni tattiche che la « Home Fleet », in congiunzione colla « Chanal Fleet », deve condurre a termine, secondo un programma prestabilito, prima di adunarsi nel Solent, ove il 3 agosto sarà passata in rivista da re Edoardo. Da quando il nuovo sistema di disposizione e distribuzione delle flotte britanniche è stato adottato, questa è la prima volta che l'« Home Fleet » viene mobilizzata in tutta la sua forza.

Trattandosi di oltre 160 navi, fra le più grandi, potenti e moderne, lo spettacolo della rivista sarà certamente imponentissimo. Le navi verranno disposte sopra undici file lunghissime, e l'yacht reale, per passare sul fronte di tutte, dovrà percorrere almeno trenta miglia.

Se le navi dovessero sfilare innanzi all'yacht in una fila unica esse formerebbero una fila lunga 24 miglia.

La corazzata *Dreadnought* sarà la nave ammiraglia di questa immensa flotta.

Urto fra una controtorpediniera e una torpediniera.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

A Portsmouth questa notte la controtorpediniera *Weney* ha avuto al largo di Beachy Head, un urto con la torpediniera *Rother*. La *Weney* è stata rimorchiata in porta gravemente avariata.

I palloni militari in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 28. (B.):

L'*Observer* avendo chiesto al *War Office* a qual punto fosse la questione dei palloni militari in Inghilterra, gli venne risposto che nulla era deciso di definitivo. La scuola aereostatica di Faurborough spende undicimila sterline all'anno per la costruzione e gli esperimenti dei palloni. In questo momento si costruisce un areostato di nuovo modello sul quale si fondano grandi speranze.

TRENTO e TRIESTE

L'invadenza pangermanista nel Trentino.
Cortesie di alleati!

Ci telegrafano da Trento, 27 notte. (X.):

L'associazione Volksbund per la germanizzazione del Trentino, ha organizzata una gita nelle cosidette *Oasi tedesche*.

Essendosi i tedeschi recati anche a Pergine, cittadetta italiana per farvi un'affermazione tedesca, accorsero a Pergine numerosi trentini, facendovi una contro dimostrazione italiana e costringendo i tedeschi ad abbassare la bandiera germanica e ad andarsene.

Una settantina di gendarmi protessero i tedeschi.

Un altro incidente è segnalato da Lavarone: Una comitiva di regnicoli di Asiago, recatasi a Lavarone, venne circondata da una compagnia di soldati austriaci e costretta a ripassare il confine.

GERMANIA

Il dirigibile tedesco.

Ci telegrafano da Parigi, 28. (P.):

Il *Matin* ha da Berlino la notizia che il dirigibile tedesco ha fatto ieri una nuova sortita. Partito verso le due e mezza da Jung Fernheide, ritornò alle ore tre al suo hangar.

RUSSIA

Un banchetto al principe Borghese.

Ci telegrafano da Parigi, 28. (P.):

Il *Matin* ha da Mosca: Stasera un banchetto è stato offerto al principe Borghese. Vi assistevano il console d'Italia, i membri della colonia italiana, il signor Giraud, presidente del Club di Mosca e i membri di questa direzione. Il console d'Italia ha brindato al principe Borghese che, con alcune parole, ha bevuto all'avvenire dell'automobilismo della Francia, donde vengono tutte le idee geniali.

Complotto contro il ministro della guerra.

Ci telefonano da Parigi, 28. (P.):

Telegrafano da Pietroburgo: La *Novoie Wremia* annuncia che è stato scoperto un complotto contro la vita del generale Roedajear ministro della Guerra.

MACEDONIA

Uno scontro fra turchi e serbi.

Ci telefonano da Londra, 28. (B.):

Telegrafano da Costantinopoli che una forte banda serba ha avuto in questi giorni nelle vicinanze di Guiland presso Pristina, uno scontro con la forza armata alla quale si erano uniti degli albanesi. Trenta uomini della banda serba sarebbero rimasti sul terreno. Sino ad ora nessuna banda serba si era arrischiata a venire nel territorio di Pristina.

ROMANIA

STRASCICHI DELLA RIVOLTA AGRARIA.
Settantacinque soldati condannati.

Ci telegrafano da Vienna, 28. (W.):

Si ha da Bucarest: Ieri è terminato il processo contro sottufficiali e soldati, che nel dipartimento di Vieschka, al tempo degli ultimi disordini agrari commisero atti di insubordinazione, allorchè si trovarono di fronte ai ribelli armati. Cinquantotto imputati furono condannati alla degradazione e ai lavori forzati a vita e 17 altri a pene diverse.

SPAGNA

UNA PERIGLIOSA GITA IN PALLONE.

Telegrafano da Madrid, 28:

Il capitano Kindelan ha telegrafato particolari sulla sua tragica ascensione in pallone alle ore 3 antimeridiane del giorno che seguì la sua partenza da Valenza. Il pallone si tenne sul Mediterraneo.

Alle 3.30 incontrò la nave *Golya* ma malgrado gli sforzi, non potè raggiungerla. Il pallone fu poi trascinato verso le isole Baleari e quindi verso il golfo di Lione. Verso mezzogiorno un'altra corrente lo trascinò a sud e in seguito a perdita di gas il pallone si abbassò fino a toccare l'acqua.

L'areonauta rimase in questa situazione pericolosa fino alle 7.30 della sera, mentre il pallone si sgonfiava sempre più. Prese allora il partito di abbandonarlo e dopo essersi messo una cintura di salvataggio che aveva, saltò in acqua. Verso le nove, dopo tre ore di nuoto, l'areonauta ebbe la fortuna di essere veduto dalla nave inglese *Westpoi*. Il pallone fu poi ritrovato dalla stessa nave. La notizia della scomparsa del pallone aveva cagionato dappertutto una profonda sensazione, sopratutto a Valenza, donde l'areostato era partito. Il giurì del concorso ha deciso di accordare il primo premio a Kindelan e l'Aereo Club gli prepara un'accoglienza entusiastica.

MONTENEGRO

UN PASTICCIO POLITICO MILITARE

Ci telegrafano da Vienna, 27 notte. (W.):

Si ha da Cettigne: Presso il capitano di fanteria Vukotich, ex deputato, si trovò una lettera del fratello, ufficiale in Serbia, di guarnigione a Belgrado.

La lettera molto compromette la fedeltà di Vukotich, che fu messo sotto sorveglianza, mentre un'inchiesta si è iniziata. La rielezione di Vukotich a deputato è più che mai dubbia. Il tribunale di Nikisich condannò il giovane Sorira e compagni, il primo ad un anno di carcere e gli altri a pene minori per un tentativo di rivolta.

Quando il ministero Radotich succedette all'attuale Di Tomanocitch esso inviò a Niksich una commissione, ma al lavoro di questa si opposero gli elettori di Sorira. Tuttavia, in conseguenza di nuove lagnanze cinque giovani ufficiali che avevano fatto dimostrazioni di simpatia pel Vukotich furono ieri radiati dal ruolo. Vukotich sarà giudicato dal tribunale militare.

Alla Scupstina sono pervenute molte lagnanze contro il capitano Vukotich e contro le autorità.

AMERICA

Un moto rivoluzionario nelle provincie argentine

Ci telegrafano da Londra, 28. (B.):

Un telegramma da Rio Janeiro dice che è scoppiato un movimento rivoluzionario nelle provincie argentine limitrofe al Brasile. Il governo brasiliano ha inviato truppe alla frontiera per impedire la violazione della neutralità.

CURIOSA AVVENTURA
di un deputato socialista.

Ci telefonano da Londra, 28 sera. (B.):

A Winnipeg il signor Keir Hardie, deputato socialista inglese, faceva iersera una Conferenza sul socialismo, allorchè uno spettatore gli rubò il cappello, il soprabito e la sua scatola di tabacco.

La conferenza dell'Aja

Una questione di Diritto marittimo - Le navi da guerra belligeranti nei porti neutri.

Ci telefonano da Parigi, 28 (P.):

Si ha dall'Aja:

La seconda Sottocommissione della terza Commissione si è riunita oggi sotto la presidenza del conte Tornielli, per continuare la discussione sul regime delle navi da guerra dei belligeranti nei porti delle acque neutre. Il presidente rileva la difficoltà del problema, che è veramente assai complesso.

Scopo della conferenza deve essere quello di gettare le basi di una convenzione tendente a far riconoscere, contrariamente alle pratiche anteriori, che i diritti dei neutri devono prevalere su quelli dei belligeranti; ma questa convenzione non deve essere af fatto un impaccio allo sviluppo della legislazione interna di ciascun paese. Pertanto, conciliando questi due principii, il presidente crede di poter sottoporre alla Commissione quattro idee direttive, sulle quali forse l'accordo non sarà difficile a farsi. Queste quattro formule possono essere così enunziate:

1.° Riconoscimento reciproco delle nazioni in materia di legislazione relativa alla neutralità; 2.° Applicazione imparziale di questa legislazione agli avversari; 3.° Rinunzia del diritto di introdurre, una volta cominciate le ostilità, variazioni nella legislazione in materia; 4.° Dovere dei belligeranti di rispettare detta legislazione.

La Commissione si trova in presenza di quattro proposte presentate dalla Spagna, dall'Inghilterra, dalla Russia e dal Giappone. Tre di queste proposte sono, esclusivamente consacrate al regime dei bastimenti da guerra dei belligeranti nei porti e nelle acque neutre. La quarta proposta, presentata dall'Inghilterra, riguarda i doveri dei neutri in tempo di guerra marittima. Contiene specialmente una disposizione relativa ai provvedimenti che uno Stato deve prendere preventivamente e stabilire la loro applicazione al momento in cui viene fatta la dichiarazione di guerra. Negli altri articoli la proposta si occupa di diverse questioni concesse. Il presidente ha proposto di rimandare la discussione di queste disposizioni alla fine della seduta.

Il conte Tornielli ha fatto osservare anche a questo proposito, che esiste tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti una convenzione (trattato di Washington dell'8 maggio 1871) alla quale le altre potenze marittime hanno la facoltà di aderire. Finora questa adesione non è stata proposta alle potenze, ma ora l'Inghilterra crede sia giunto il momento di farlo. A questo scopo l'Inghilterra ha proposto il trattato, al quale le potenze possono ormai aderire.

Satow, inglese, ha esposto il principio della proposta inglese. Si tratta anzitutto di definire il trattamento dei belligeranti nelle acque territoriali neutre e di stabilire una regola uniforme per evitare i pericoli attuali e assicurare l'imparzialità dei neutri verso i belligeranti. L'oratore ha fatto osservare che i principii generali riconosciuti, ad esempio quello del termine di 24 ore, non raggiungono lo scopo.

Tcharykow, russo, ha dichiarato che il Governo russo, inserendo la questione nel programma, aveva avuto lo scopo di diminuire i doveri dei neutri ed assicurare il rispetto dei loro diritti. È desiderabile che una convenzione stabilisca i limiti nei quali lo stato di guerra debba disturbarla. I belligeranti pure vi guadagnerebbero. Quanto ai neutri si risparmierebbe loro di essere sospetti di parzialità.

L'arbitrato obbligatorio

Ci telegrafano dall'Aja, 28:

La prima sotto-commissione della prima Commissione presieduta da Bourgeois ha chiuso oggi la discussione generale sulla questione dell'arbitrato. La sotto-commissione ha preso in considerazione tutte le proposte presentate per l'arbitrato obbligatorio ed ha deciso di rinviarle al Comitato per esame. La Commissione ha deciso con voti 37 contro 7 astensioni di rinviare al Comitato per esame anche la proposta degli Stati Uniti. Ma molti votanti fecero riserve su tale proposta.

Le dichiarazioni del delegato italiano.

Ci telegrafano dall'Aja, 28. (T.):

Le sette potenze che si sono astenute nel voto della proposta degli Stati Uniti sono: Grecia, Bolivia, Belgio, Rumenia, Svizzera, Svezia e Venezuela.

Durante la discussione il conte Tornielli ha detto che l'Italia è il paese che spinge più lontano la pratica dell'arbitrato: teme che non tutti possano seguirla. Nondimeno la proposta americana gli ispira delle riflessioni per il caso in cui si ricorresse alle armi. Perchè le interdizioni si applicano soltanto ai creditori? La proposta è muta sul ricorso ai tribunali. Preferirebbe non si parlasse di ricorso alla forza. I tribunali non sono competenti in tutti i paesi. La questione del debito pubblico non è abbastanza dilucidata e si può considerarla spesso come contrattuale. Bisognerebbe specificare i casi in cui la proposta si applica. La dichiarazione degli Stati Uniti non parla di rifiuto di giustizia e dice che la dichiarazione dei piccoli debiti non viola l'arbitrato; bisogna nondimeno proteggerli. L'Italia, avendo molti emigranti interessati, è obbligata a imporre queste questioni.

Il signor Villa Urutia, della Spagna, si pronunzia a favore dell'arbitrato obbligatorio contenuto nella proposta. Voterà « sì », ma come l'Italia, chiede una redazione non equivoca. Il signor Hagerup della Norvegia voterà « sì » colle stesse riserve dell'Italia e della Spagna. Il signor Milovanovitch della Serbia voterà « sì » colle stesse riserve dell'Italia e della Spagna. Il signor Carlin, svizzero, si asterrà per le ragioni che ha esposto. Il signor Vinarou, della Bulgaria voterà « sì » colle riserve dell'Italia e della Spagna.

Il presidente ha dichiarato che la proposta americana è rinviata all'unanimità al Comitato di esame che è nominato e di cui Bourgeois è il presidente. La questione della corte permanente di arbitrato si voterà giovedì.

La seduta è tolta. Questa seduta fu una delle più importanti della Conferenza.

Il suicidio d'un ricco piemontese a Cannes.

Abbiamo da Nizza, 28. (P.):

Perchè affetto da nevrastenia, il ricco proprietario piemontese Giuliano Nobis, d'anni 62, si è suicidato impiccandosi nella propria abitazione. Il Nobis lascia la moglie e tre figli.

LA MORTALE DISGRAZIA
d'una signora italiana a Nizza.

Abbiamo da Nizza, 27. (P.):

La signora Marro, italiana, sposa del signor Alberti, recatasi a raccogliere fichi in una sua proprietà sita ai Valloni dei Fiori, volle salire sopra un albero. Ma improvvisamente un ramo si spezzò e la poveretta precipitò a terra rimanendo inanimata. Prontamente soccorsa, fu poscia trasportata all'ospedale di S. Rocco, ove è morta in seguito alle gravi lesioni interne riportate nella caduta.

IL FAMOSO PIVIALE
restituito alla città di Ascoli.

Ci telefonano da Roma, 27 notte. (G.):

Il ministro Rava ha disposto che il celebre piviale di Ascoli, restituito da Pierpont Morgan al Governo italiano, sia dato alla città di Ascoli e affidato a quel Municipio. Il dottor Arduino Colafanti, della direzione generale delle Belle Arti, parte questa sera da Roma e la consegna si farà domani, alle ore 11, al sindaco di Ascoli.

Per il monumento a Ciceruacchio.

Annunziammo già che un Comitato popolare, costituitosi a Roma sotto la presidenza dell'on. Barzilai, preparava l'inaugurazione del monumento ad Angelo Brunetti (Ciceruacchio), l'eroico tribuno, che accompagnò Garibaldi, durante l'epica ritirata da Roma e che, insieme al figlio giovinetto, fu assassinato dalle truppe austriache.

Ora il Comitato si rivolge a tutte le Associazioni popolari italiane, perchè aprano una sottoscrizione per concorrere alle spese del monumento, che si propne d'inaugurare il 20 settembre.

L'apoteosi di Ciceruacchio trova posto meritato tra le feste del Centenario di Garibaldi.

A proposito delle gratificazioni ai ferrovieri

Ci telefonano da Verona, 28. (R.):

Oltre agli operai ferroviari, anche gli impiegati addetti alle officine ed i portieri, inviarono al direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi, un telegramma di protesta pel modo con cui vengono distribuite le gratificazioni, date in lauta misura ad alti impiegati, alcuni dei quali hanno cercato di intralciare il buon funzionamento dell'esercizio di Stato o lesinate ai poveri *travetti*.

Il direttore delle officine, ing. Calderini, si dice abbia avute lire 9800.

In quanto all'assegnazione di solo L. 4000, invece di 10.000, somma alla quale avrebbero dovuto arrivare le gratificazioni da assegnarsi al dipartimento di Verona, ora si sparge la voce che si tratti di un errore contabile.

Il fatto è che per rendere sempre più malagevole l'esercizio delle ferrovie da parte dello Stato, si cerca in tutti i modi di intralciare il buon funzionamento con il creare continui imbarazzi al direttore generale ed aizzandolo contro operai ed impiegati che l'esercizio di Stato hanno cercato sempre di favorire e difendere.

ALTRI PARTICOLARI
intorno allo scandalo delle " Consolate "

Suor Maria Giuseppina Fumagalli.

Ecco il ritratto della principale protagonista del fosco ed abietto dramma di crudeltà e di sozzure svoltosi, con sì lunga impunità, nel silenzio di una romita villetta nel viale Monza, e in cui furono vittime tante innocenti e tenere creature.

È l'unico ritratto che siamo riusciti a trovare, e non ci rappresenta certamente le

Suor Maria Giuseppina Fumagalli delle « Consolate ».

sembianze attuali della oramai vecchia avventuriera, poichè risale al 1893.

Lo abbiamo tolto dalla pubblicazione *Il mondo criminale italiano* edita in Milano da Amedeo Zorini.

Adesso il volto, avvizzito e rugoso, si è fatto terreo; ma sotto le folte sopracciglia gli occhi, ancora vivaci, mandano lampi di luce cattiva.

Oggi è una sinistra ed antipatica figura di megera.

LE NOVE FANCIULLE RICOVERATE
passeranno all'Asilo « Mariuccia ».

Finalmente, la si è capita: si è riconosciuto giusto quanto il *Secolo*, interprete dell'opinione pubblica, ha osservato in proposito alla necessità che le fanciulle ex « ricoverate » della Fumagalli, si trovino, in attesa del processo, custodite, non in una *casa di pena* e sotto tutele confessionali, ma in un istituto di materna custodia e di carattere laico.

Sappiamo infatti che, con lettera ufficiale di ieri, le suore della Casa di Nazareth furono preavvertite che domani mattino dovranno consegnare le nove ragazze ad altre mani.

E sappiamo che l'istituto prescelto è appunto l'asilo « Mariuccia ».

Queste ricoverate, però, alloggeranno — per ottima previdenza — in una casina separata, dell'Istituto stesso.

Le " protezioni " della Fumagalli.
Le spiegazioni del comm. Salice.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

Fu detto che il comm. Salice, già capo di gabinetto dell'on. Giolitti alla presidenza del Consiglio, ora consigliere di Stato, aveva dato a suor Fumagalli un sussidio di 50 lire ed un biglietto di presentazione per il questore Ceola. In quel biglietto il comm. Salice diceva a suor Fumagalli: « Faccia pregare per me le sue orfanelle ».

Ora il comm. Salice scrive ai giornali:

« La presentazione al questore Ceola ed il sussidio furono da me accordati *circa cinque anni or sono* alla oggi nota e famosa Fumagalli, in esaudimento di una viva commendatizia dell' ex-deputato Merlani che, presentandomela con una sua lettera, la segnalava, certo nella massima e piena buona fede anch'egli, come pia e benefica donna meritevole — allora, forse — di protezione e di soccorso, ed in seguito ad esibizione da essa fattami dei noti splendidi certificati di lode dei suoi superiori alti ecclesiastici ».

Un'intervista con l'on. Rastelli
difensore di don Riva.

Ci telefonano da Torino, 28 mattina. (D.):

Un redattore della *Stampa* ha potuto avere un rapido colloquio col difensore di don Riva, e scrive:

— Parto fra cinque minuti.

— Benissimo. Ella ha giusto il tempo di pronunziare seicento parole in ragione di centoventi al minuto, non una di più, non una di meno, ma tanto che bastino ad esprimere una infinità di cose.

— Ma io non ho proprio nulla a dire.

— Un avvocato, deputato per giunta, ha sempre qualche cosa a dire se vuole.

— Allora le posso confermare che ho definitivamente accettata la difesa di don Riva. Mi aveva telegrafato da Milano in questi termini:

« Sia mio difensore. Vivo tranquillo perchè sono innocente. Saluti mio fratello. »

— Non avrà la collaborazione di altri avvocati?

— Affatto; sarò solo.

— Scusi una indiscrezione, ma c'è qualche motivo perchè don Riva abbia chiesto il suo patrocinio?

— Sì, conosco la sua famiglia da parecchio tempo, una onesta famiglia della mia terra che ha sempre goduto buona riputazione. Don Riva è di Lemie nella valle di Lanzo.

— Ella, onorevole, si tirerà addosso molte antipatie. Sa, la folla giudica sovente...

— Comprendo ciò che vuol dire, ma io compio un dovere. Se gli avvocati si preoccupassero di tutti gli apprezzamenti e di tutti i giudizi anticipati dal pubblico, poveri noi! Non so se il novanta per cento degli imputati troverebbe un difensore. Le potrei far vedere delle lettere e cartoline di gente che impreca e minaccia, naturalmente conservando l'anonimo. Perchè poi? Perchè sono difensore di don Riva. Egli è un imputato, e questo vocabolo non è ancora, ch'io mi sappia, sinonimo di colpevole. La folla poi, da che mondo è mondo, ha sempre giudicato impulsivamente: questa volta si tratta di un prete ed è ancor peggio. Bisogna dar tempo al tempo per sfrondare molte esagerazioni; solamente con la serenità degli animi si può sentenziare. Da ogni parte si urla contro don Riva non solo, ma si giunge ad un punto tale di *emballement*, da coprire di ingiurie atroci qualsiasi sacerdote, che passa per la via, anche se questi ha i capelli canuti. Ora converrà meco che un fatto simile è più che deplorevole.

è più che deplorevole.

— Infatti tutti i giornali hanno stigmatizzato acerbamente tale episodio tristissimo, come indegno di persone civili.

— Di confortevole c'è appunto questa distinzione, che accanto ai più scalmanati stanno anche gli equanimi: e poi, vede, c'è accanto a questi ultimi coloro che non credono affatto don Riva capace di commettere il delitto di cui è imputato; per esempio tutti i suoi conterranei, me compreso.

— Don Riva ha dunque un prezioso difensore!

— Un difensore convinto.

— Ella lo ha già veduto in carcere?

— Non ancora, però ho inoltrato domanda per la sua scarcerazione, in attesa del processo.

— Spera di ottenere la libertà provvisoria?

— Lo spero. In questi giorni raccoglierò documenti e testimonianze in favore del mio cliente e vedrò se sarà il caso di presentare un memoriale. Ci sono delle circostanze importanti, che ho bisogno di appurare. Si deve procedere lentamente, non trascurando i particolari, anche minimi, e occorreranno dei giorni prima che io possa iniziare veramente la preparazione della mia difesa. Ma, se non mi inganno, i cinque minuti sono trascorsi.... — ed accompagnando le ultime parole con una stretta di mano, l'on. Rastelli difensore di don Riva, è partito per la sua bella e fresca valle di Lanzo.

Le dimostrazioni " pratiche ".
Per un ricreatorio laico a Savona.

Abbiamo da Savona, 27. (A. M.):

Perdura vivissima in tutta la cittadinanza la dolorosa impressione per i turpi fatti scoperti all'asilo delle Consolate di Milano. Qui, ove non è ancor spento il ricordo dei turpissimi atti compiuti da don Ratti a danno dei giovanetti nella chiesa parrocchiale di S. Domenico, è un coro generale di indignazione contro tali istituti clericali.

La Liguria principalmente dopo l'esodo dei congregazionisti francesi è infestata di preti e monache d'ogni colore e... risma. Gli istituti clericali del genere delle Consolate pullulano ovunque, e se le autorità competenti, conscie del loro dovere facessero una scrupolosa inchiesta chissà quanto marcio ne salterebbe fuori. Alassio informi!

La società ginnastica « Sempre Aavanti! » sta organizzando un numeroso Comitato cittadino per la costituzione in Savona di un ricreatorio laico per i fanciulli d'ambo i sessi. Saranno invitati a farne parte tutti rappresentanti delle associazioni democratiche di Savona.

A tale scopo la « Sempre Avanti! » aprirà una pubblica sottoscrizione e tanto per cominciare devolverà a prò dell'istituto laico una parte del prodotto di una lotteria da essa iniziata.

Plaudo all'ottima idea; vogliamo sperare che la cittadinanza tutta vorrà concorrere all'attuazione sollecita del nobile proposito.

COMIZI E PROTESTE.

A Lecco.
Plausi al *Secolo*.

Ci telefonano da Lecco, 28. (F.):

Ieri sera nell'ampia palestra comunale affollatissima, per iniziativa della sezione lecchese del « Libero Pensiero » si tenne un comizio di protesta contro i turpi fatti delle Consolate. Avevano aderito il Circolo democratico radicale, la sezione repubblicana, la Cooperativa di consumo e i circoli economici del territorio.

Parlarono, fra vivissimi applausi, l'operaio socialista Antonia Colombo e il consigliere comunale repubblicano avv. Arturo Monti.

Vi furono poi applausi unanimi al *Secolo*, che l'avv. Monti accennò come il giornale che primo fra tutti ebbe il coraggio di rivelare i nefandi reati che si commettevano nell'asilo di viale Monza.

L'adunanza si sciolse, senza incidenti, dopo aver votato un ordine del giorno col quale si reclama la laicizzazione di tutti gli istituti di educazione e una severa inchiesta sugli istituti privati del regno.

A Savona.

Ci telegrafano da Savona, 28. (M.):

Ieri sera il Comizio anticlericale al teatro *Chiabrera* riuscì imponentissimo.

Parlarono l'avv. Re, a nome dei repubblicani; Bianchi rappresentante della Camera del Lavoro; Ferro, socialista.

Il numerosissimo pubblico applaudì calorosamente ed entusiasticamente gli oratori.

Il Comizio si è sciolto, facendo voti per la creazione di istituti laici.

Appendice del SECOLO 29 Luglio.

Massimo Gorki 23

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Dei Sereghin, vostri vicini...

— Figlia di Nil lo zoppo?... il personaggio, me lo ricordo bene, perchè mi tirava spesso gli orecchi.

Se ne stavano l'uno di fronte all'altro sorridendo e si tempestavano di domande.

Sascia, sorridente, li guardava, e si mise a preparare il the... Il suono delle tazze richiamò la madre alla realtà.

— O scusatemi, chiacchierando mi ero dimenticata... Ero così contenta d'aver incontrato un compaesano.

— Sono io che debbo scusarmi, che mi son messa a far da padrona! ma sono già le undici, e ho da andare ancora molto lontano...

— Dove andate?... In città?... chiese la madre sorpresa.

— Sì.

— Ma che, è buio, nevica!... siete stanca!... Rimanete qui la notte... Iegor Ivanovic dormirà in cucina, e noi qui...

— No, non posso, bisogna che vada!... disse semplicemente la fanciulla.

— Sì, comare, è necessario che la signorina sparisca... qui la conoscono... e poi se domani la vedessero per le strade, sarebbe peggio, spiegò Iegor.

— Ma come farà ad andarsene sola?...

— Naturale, andrà sola!... disse Iegor sorridendo.

La fanciulla si versò il the, prese un pezzo di pane di segale con un poco di sale e si mise a mangiare pensierosa, guardando la madre.

— Come potete andare sole voi e Natalia? Io non lo potrei... avrei paura!... disse la Vlassova.

— Pure lei ha paura!... osservò Iegor. Non è vero, Sascia?

— Sì, è vero! rispose la fanciulla.

La madre guardò lei, poi Iegor, ed esclamò:

— Come siete inflessibili!...

Finito il the, Sascia strinse silenziosamente la mano di Iegor, andò in cucina e la madre l'accompagnò.

In cucina Sascia disse:

— Quando vedrete Paolo fategli i miei saluti... Ve ne prego!

Poi, vicino alla porta, si volse bruscamente e domandò a voce bassa:

— Permettete che vi dia un bacio?

La madre l'abbracciò in silenzio e la baciò con ardore.

— Grazie! disse la fanciulla piano, e salutando se ne andò.

Rientrata nella stanza la madre guardò inquieta attraverso la finestra. Nelle tenebre opache e umide i fiocchi di neve cadevano pesantemente.

— Vi ricordate di Prosorov? il bottegaio? chiese Iegor che sedeva con le gambe allargate soffiando rumorosamente sulla tazza del the, e la faccia rubiconda di cuor contento stillava sudore.

— Sì, sì, me ne ricordo... disse la madre pensierosa, avvicinandosi di fianco alla tavola. Poi sedette, e guardando Iegor cogli occhi tristi pronunciò lentamente:

— Ah, povera Sascia... come arriverà?

— È vero, deve essere molto stanca! affermò Iegor.

— La prigione l'ha infiacchita, assai, prima era più forte... inoltre ha delle abitudini delicate... pare che sia già attaccata ai polmoni...

— Ma chi sarebbe veramente? domandò la madre.

— La figlia di un possidente. Suo padre è cieco ed è una gran canaglia, come lei dice. Voi certo saprete che vogliono sposarsi?

— Chi?

— Lei e Paolo... già. Ma non vi riescono perchè quando lui è libero lei è in prigione o viceversa!

— Non lo sapevo, rispose la madre dopo un breve silenzio. Paolo non parla mai di sè.

Allora sentì ancora più pietà per la ragazza, e guardando con una ostilità involontaria l'ospite, soggiunse:

— Perchè non l'avete accompagnata?

— Non era possibile! rispose tranquillamente. Ho qui un cumulo di affari e sin dalla mattina ho da camminare e molto... e colla mia asma è una cosa poco piacevole.

— È una buona ragazza, disse la madre ripensando vagamente a quello che le aveva rivelato Iegor.

Era mortificata che quella notizia le venisse rivelata non dal figlio ma da un estraneo; strinse le labbra e aggrottò le sopracciglia.

— Sì, è buona! confermò Iegor approvando col capo. Un po' aristocratica, ma buona! A quanto pare v'impietosite di lei. È inutile tremare! Se doveste impietosirvi di tutti noi ribelli, non vi basterebbe il cuore. La nostra vita è fatta aspra per tutti. Per esempio un mio amico tornò poco tempo fa dalla deportazione: quando venne da Nijni la moglie col bambino l'aspettavano a Smolensko, e quando vi giunse la moglie era già in prigione a Mosca. Ora i due coniugi si danno il cambio in Siberia. Anch'io avevo moglie, una brava creatura, ma cinque anni di questa vita l'hanno portata al cimitero.

Egli bevve in un sorso la tazza di the e continuò a raccontare. Enumerava anni e mesi di prigione, di deportazione, descriveva le diverse peripezie, i massacri nelle carceri, la fame in Siberia... La madre lo guardava ed era sorpresa della semplicità e della calma con cui parlava di tale vita piena di sofferenze, persecuzioni e scherni.

— Ora veniamo ai fatti nostri, disse con altra voce.

E la interrogò sul come pensava di trasportare gli opuscoli alla fabbrica, e la madre ammirava la sua pratica nelle cose più minuziose.

Esaurito l'argomento, ricominciarono i ricordi del paese nativo, lui scherzava e lei riandava pensierosa al suo passato che le appariva come una palude sparsa regolarmente di mucchi di terra soda dove crescevano la tremula betulla e l'abete. Le betulle crescevano lentamente e dopo cinque anni di vita in quel suolo mobile e putrido, cadevano nel palude... Ella osservava questo spettacolo e provava come il dolore di una sconfitta e le sorgeva dinanzi l'immagine della fanciulla dai tratti energici: ella ormai correva nel buio fra gli umidi fiocchi di neve, sola, affaticata... E il figlio si trovava nella piccola cella dalla finestra a inferriata. Forse ancora non si era addormentato e pensava... ma non per la madre erano i suoi pensieri. C'era un altro essere che gli premeva di più...

Come una nube di pensieri, dei più vari e sconnessi l'assalivano opprimendole il cuore.

— Siete stanca, comare? Andiamo a dormire! disse Iegor sorridendo.

Ella lo salutò e se ne andò lentamente in cucina, con un sentimento amaro nel cuore.

La mattina, mentre gli serviva il the, Iegor le chiese:

— E se vi scuoprono e vi domandano dove avete preso tutti questi giornali e opuscoli sovversivi, che direte?...

— Dirò: non è cosa che vi riguardi! rispose lei.

— Questa risposta non li appagherà! replicò Iegor. Essi sono profondamente persuasi che questo è proprio un affare che li riguarda... E insisteranno colle loro domande.

— E io non risponderò!

— E se vi mettono in prigione?

— Che importa?... Grazie a Dio, almeno servirò a qualche cosa! Grazie a Dio!... A chi sono utile io? A nessuno... Si dice che non usano la tortura.

— Hum! mormorò Iegor, osservandola attentamente. No, non torturano, è vero. Ma quando uno sa di essere utile deve pensare a sè stesso.

— Voi siete la prova del contrario!... rispose la madre, col suo triste sorriso.

Iegor tacque, fece qualche passo per la camera, poi le si avvicinò e disse:

— È una pena per voi, comare, lo sento bene che è una pena!

— Ebbene sarebbe lo stesso per tutti! rispose lei con un gesto della mano.

(Continua.)

A Bologna.

Ci telefonano da Bologna, 28, sera. (B.):

Stamane, sulla piazza di San Domenico, ha avuto luogo un comizio di protesta, indetto dalla società Giordano Bruno contro le turpitudini commesse nel convento di suor Fumagalli. Intervennero numerose associazioni con bandiere e molto pubblico. L'autorità di P. S. aveva preso delle misure severe per prevenire qualsiasi tentativo di disordine, ma non vi fu bisogno del suo intervento, perchè non vi furono incidenti notevoli. L'unica cosa che diede al pubblico motivo di protestare fu il sequestro di due fantocci raffiguranti un prete e una monaca, appesi ad una forca di legno. Al comizio parlarono applauditissimi parecchi oratori.

Il comizio di Roma proibito.

Ci telefonano da Roma, 28 sera. (G.):

La questura ha proibito il comizio che doveva aver luogo domani alle ore 18 a Campo dei Fiori contro le turpitudini del convento di suor Fumagalli.

A Civitavecchia.

Ci telefonano da Roma, 28. (G.):

A Civitavecchia oggi avrà luogo il comizio indetto dal Circolo Socialista per protestare contro i fatti dell'asilo delle Consolate a Milano. Sarà oratore del comizio l'onorevole Niccolini. La riunione sarà privata, non avendo l'autorità concesso che fosse tenuta in una piazza.

IL RACCONTO D'UNA RAGAZZA
che visse nel tristo asilo delle «Consolate».

Abbiamo saputo che a Livraga Lodigiana si trova, ritornata in famiglia, una giovane che fu per parecchio tempo «novizia» nella «Casa» di suor Fumagalli a Greco Milanese.

Abbiamo voluto udirne le impressioni e i ricordi, e ci siamo recati al romito paesello, in fondo al quale, sulla via di Chignolo Po, si trova la casa colonica della famiglia Livraghi.

Come suor Fumagalli andava a caccia di «novizie belle».

Regina Livraghi — è dessa, fra le tre figliuole, la ex «novizia» — è una ragazza di piacente aspetto; ha 23 anni.

Già da tempo la giovane manifestava inclinazione alla vita monacale. In paese tutti lo sapevano. Il prevosto però, don Santo Peviani, aveva indotto la Regina a calmare un poco il suo fervore, fino a che non avesse potuto mettere insieme la piccola dote che occorre per entrare nell'ordine del sacerdote Guanella, e per le pratiche legali necessarie.

Avvisata da una amica della famiglia Livraghi dell'inclinazione della fanciulla, eccoti una sera, verso la fine di ottobre, capitare in paese suor Fumagalli insieme ad un'altra novizia. Essa cerca della Regina, e senz'altro le fa capire che non c'è bisogno di preparare un corredo, e che per gli atti legali non deve darsi pensiero, provvederà a tutto lei, in seguito, senz'altri fastidi.

— Sei una bella ragazza ed hai due occhi maliziosi — dice la suora alla contadinella, e vedrai che con me starai bene.

La Fumagalli però non trovò opportuno neppure avvertire il prevosto.

Non mancarono alla fanciulla le opposizioni della famiglia e le proteste ed i suggerimenti del signor Antonio Raimondi, presso il quale la Regina era a servire, e che non vedeva troppo chiaro nella faccenda. La giovine, con solo il proprio abito, partiva la sera stessa con le due monache per Milano.

Il fatto naturalmente aveva sollevato in paese non pochi commenti.

Nel covo - Le sorprese di un'anima ingenua.

Una volta nell'Asilo di viale Monza, la Livraghi realmente fervida di sentimento religioso, venne incaricata della custodia dei bambini.

— Non c'era troppa pulizia, là dentro — mi disse la fanciulla — nè ci si stava troppo bene; ma per quanto era in me cercavo di rendere ai piccini meno cattiva la vita.

Qualche tempo dopo la Livraghi venne poi destinata alla cucina.

Ma si sentiva a disagio. Era poi rimasta sgomenta quando, alla chiesa del Redentore, alla presenza dei fedeli il prete giunto davanti a lei le negava l'ostia.

Notò poi come frequentissimamente fra le novizie e la Fumagalli, od anche fra di loro soltanto, scoppiavano scenate da trivio, con scambio di parole sconcie, ed alle volte perfino minaccie di vie di fatto.

In molte case dove si presentava per la questua, essa si era sentita respingere con parole cattive e con chiare allusioni a porcherie commesse e che si commettevano dalla Fumagalli.

Finalmente una suora — quella stessa che era stata a prenderla al paese con la Fumagalli — dopo una violenta scenata, se ne andò improvvisamente.

Andandosene aveva detto alla Livraghi:

— Avresti fatto assai meglio a non venire mai qui; in questo luogo succedono di quelle cose da non dirsi. Cerca di andartene più presto che puoi, sarà bene per te che sei ancora innocente.

Le ... spiegazioni di don Longo - E i consigli di suor Giuseppina.

Tutte queste cose avevano sconvolto la Livraghi, la quale ne chiese la spiegazione. La Fumagalli e qualche altra suora le dissero che erano calunnie, effetto di invidie mal celate, ecc.

La fanciulla, però, una sera volle chiederne qualche cosa a don Longo, il quale — come pure il don Riva — si recava spesso alla casetta di viale Monza, rimanendovi talvolta a pranzo e a dormire.

Mentre serviva a tavola il prete, gli chiese il perchè dei fatti notati che essa non sapeva spiegarsi.

Il prete cominciò col prenderle una mano, assicurandole che tutto sarebbe andato a finir bene, poi ad accarezzarla, dicendole che con la sua fede ella sarebbe stata ben presto «la colonna della casa» poi ad allungare le mani, ma la fanciulla, spaventata, fuggì riparando in cucina.

Parlò con la Fumagalli di ciò, ma la pia suora le disse, che non era nulla, che bisognava essere ubbidiente, che le carezze del *padre*... si dovevano tollerare perchè non c'era nulla di male.

Altri episodii significanti.

— Non vi furono — domandammo — altri tentativi di quel genere.

— Ecco: un'altra sera don Longo doveva rimanere a dormire nell'Asilo. Lo seguii nella sua stanza per farvi il lume. Appena entrati in camera il prete, rosso in viso, con gli occhi lucidi, si voltò e fece per cingermi con un braccio la vita. Gridando, mi svincolai dalla stretta e mi precipitai giù per le scale.

— E don Riva?

— Eh, anche lui faceva le sue.

«Tratto tratto veniva a visitare l'asilo. Ed erano lunghi giri, per tutte le camere, con la Fumagalli, o con qualche novizia. Si diceva che si andava a visitare la casa perchè si doveva comprarla. Una volta, dopo una predica in comune, don Riva fece chiamare ad una ad una le novizie in uno stanzino privato.

— A me — aggiunge la Livraghi — veramente non fece gran che. Mi chiese se ero ubbidiente, se facevo quello che voleva la suora Fumagalli; mi disse che dovevo essere deferente verso i superiori, ecc. Tutto ciò accarezzandomi e guardandomi con certi occhi! Naturalmente io stavo in guardia.

Del resto — osserva la Livraghi — con me si aveva qualche riguardo, perchè si sapeva che avevo un fratello, brigadiere delle guardie di P. S. a Roma, che l'anno scorso durante l'Esposizione venne a trovarmi.

«Però, non piacendomi tutte queste cose, avevo scritto a mia madre, la quale era venuta anche lei all'Asilo per vedere personalmente quello che vi avveniva, e naturalmente, punto contenta anch'essa, mi incitava a lasciare suor Fumagalli e a tornare a casa

Un ultimo ammonimento - La liberazione

— E come fu che vi decideste?

— Una sera, dopo uno dei soliti alterchi, durante il quale si udirono delle parolacce da non si dire, suor Agnese, una mia compagna di Merlara, si chiuse in camera sua, poi volle assolutamente andarsene.

«Anch'essa come l'altra, alle mie domande, rispondeva invariabilmente:

«— Succedono delle cose che non si possono dire, tanto orribili; va via anche tu; appena tornata a casa te le scriverò.

Allora finalmente mi decisi, stanca, disgustata di quella vita, tanto diversa da quella che avevo sognato! E me ne ritornai in famiglia.

Avanzammo una domanda indiscreta:

— Ed ora, avete sempre l'intenzione di farvi monaca?

La fanciulla ci guardò sorridendo, con gli ochioni maliziosi, e con un gesto assai espressivo:

— N, no stia pur certo — rispose — il capriccio mi è passato, e questa volta per sempre!

Una pover'anima dunque, uscita salva, unicamente per la sua schietta virtù popolana, dal turpe brago.

Una vittima di meno!

I gioielli di una celebre ballerina
che pigliano il volo.
La servetta «timida» - La polizia sulle traccie.

Da cinque mesi, la signorina Laura Cerri, la celebre ballerina che ha mandato tante volte in visibilio il pubblico della Scala, si trovava a Lisbona a raccogliere nuovi copiosi allori.

Una quindicina di giorni fa dovendo far ritorno a Milano, ove abita un vasto e paradisiaco appartamento in via Carlo Goldoni 12, al primo piano(scrisse alla portinaia perchè le provvedesse una «buona» domestica.

La buona donna a sua volta si rivolse ad una tal Bacciocchi, mediatrice di persone di servizio, che abita in viale porta Romana. E quando la signorina Cerri, venerdì mattina 26 corr., arrivò, la Bacciocchi aveva provveduto un «fior» di servetta, che, presentata alla Cerri, piacque subito.

Era una bella bruna, un po' timida, ma «aveva modi gentili, a quanto mi sembrò» come canta Margherita nel *Faust*. Dichiarò essere Emilia Simenoni di 26 anni, abitante in via Pisacane 23.

— Ti puoi fermare subito, le disse la Cerri.

La «timida» Emilia abbassò gli occhi stette un poco pensosa, poi con un fil di voce:

— Oggi no, è venerdì...

Il venerdì, come si dimostra nella *Mascotte*, porta sfortuna.

Venne fissato il giorno seguente. Ieri mattina, per tempo, infatti la Simenoni entrò in carica e si mise subito al lavoro.

Mezz'ora dopo la domestica richiese alla padrona un po' di danaro per acquistare del sapone. La padrona, aperto un guardaroba, tolse da un mucchio di biglietti di banca coi quali riposa puro tutto un tesoro di gioielli di gran valore e oggetti d'oro, un biglietto da cinque e lo consegnò per le opportune compere.

Bisogna dire che alla sua volta la Simenoni, alla vista di tanta grazia di Dio, sentisse trillare nell'anima l'aria... dei gioielli del *Faust*. Certo, quel barbaglio d'oro e di luci belle l'aveva affascinata. Il diavolo tentatore suggerì alla «timida» il piano di un colpo audace.

Al ritorno, mentre la bella ballerina era passata in un attiguo salottino, la intraprendente servetta trovò modo di avvicinarsi al guardaroba e fece man bassa su tutto, denaro e gioielli: un complesso di 30 mila lire

Poi tranquillamente infilò le scale e scomparve. Non però per lidi del tutto ignoti, giacchè la questura informata dell'audace furto, ha sguinzagliato sulle piste della fuggitiva i migliori agenti capitanati dai solerti funzionari Eula e Travaglino della squadra mobile e il maresciallo Felici — un vecchio volpone della squadra — ha già saputo identificare la fuggitiva.

La «timida» non è che una notissima pregiudicata, affigliata ad una vera banda la quale «specializza» in furti del genere. Il nome di Simenoni è, a quanto pare, falso.

Fra i numerosi gioielli rubati v'è pure un grosso brillante che la Cerri la notte del Natale scorso aveva smarrito nel quartiere di porta Monforte e pel quale aveva speso una grossa somma al rinvenitore.

GRAVE SCANDALO IN QUESTURA
Pronta ed energica opera del questore.

Una grave denunzia.

Quindici giorni fa una donna piangente e smaniante — in preda ad evidente esasperazione — traendosi per mano una sua piccina di dieci anni — si presentava alla sezione VII, corso Romana, chiedendo di parlare col «sciur delegà».

La lunga consueta attesa d'anticamera pareva accrescere il fremito della povera donna. «Voglio parlare col delegato, col questore! — gridava — voglio giustizia! se no, ne faccio una delle mie!...»

Finalmente venne ammessa dall' unico funzionario presente: il delegato Alessandro Tagliapietra: un ometto di circa cinquanta anni, molto flemmatico, da parecchi anni addetto a quella sezione.

La donna — Maria Cantoni, abitante in via Commenda, 23 — fra pianti e imprecazioni, raccontò, e noi riassumiamo il doloroso e rivoltante racconto.

«Un vecchio satiro, un signorotto di 64 anni, assai noto nei quartieri di P. Vittoria e P. Romana per le sue gesta appunto da vecchiaccio inebetito nelle turpitudini, trovata in strada la piccola figlia della Cantoni, Giuseppina, con moine e promesse di doni l'aveva attratta con sè, in casa sua, poi — nientemeno — in cantina.

Qui la donna, sempre più eccitata, singhiozzando e imprecando, narrò le infamie perpetrate dall'infame vecchio sulla creaturina piangente e implorante invano.

Il funzionario ascoltò placidamente, prese note, prese atto della dichiarazione verbale di querela della madre esasperata, e la congedò, dicendo che avrebbe provveduto.

Ciò che fece il signor delegato.

Innanzi a così grave denunzia, era dovere indubbio del funzionario informare subito il questore e procedere energico e rapido all'inchiesta e all'arresto del colpevole.

Invece, il giorno dopo, il delegato Tagliapietra si recava alla casa della Cantoni a tenerle uno strano discorso: i pericoli e le noie di una querela — il disonore della piccina — ecc., ecc., concludendo che la cosa si poteva quietamente «accordare», anche con un compenso pecuniario.

La donna non ne fu punto persuasa, e insistè per la denunzia.

Ma, il giorno dopo, quel curioso delegato, ritornava alla carica, con la politica del conte zio di manzoniana memoria: «Sopire, troncare — troncare, sopire.»

E stavolta trovò terreno più favorevole. La povera donna finì con l'arrendersi, e allora il sensale — *pardon*, il delegato — Tagliapietra, levando con atto solenne dal portafoglio un foglio, lo porgeva alla Cantoni.

Quel foglio era semplicemente la dichiarazione di recesso, contro il compenso di cento lire.

La donna esitò ancora un poco, poi firmò.

Il delegato — *pardon*, il sensale — Tagliapietra, ritirò il foglio, con annessa ricevuta delle cento lire, contò sulle mani della donna lire... cinquantacinque.

— E le altre?

— Ve le darò in settimana entrante.

E se ne andò.

Intervengono gli uomini.

Il giorno dopo la donna ha occasione di parlare con due fratelli, piccoli esercenti come lei, e racconta loro il fatto.

I due uomini infuriano contro il turpe mercato accettato dalla donna e le intimano di restituire subito il denaro infame e ritirare le carte rilasciate al delegato.

La donna corre dal delegato, ma nulla ottiene.

Finalmente s'intromette una vicina di casa, certa Santina Vailati, sarta, donna intelligente ed energica, che abita in via Orti n. 12: e riesce a strappare al delegato i due male acquistati documenti e a farsi riprendere il denaro.

Il delegato, però, non si curò, pare, più affatto della faccenda, poichè della querela nessuna autorità fu da lui informata.

Interviene il questore.
Il delegato a rapporto - La confessione - La sospensione.

Venerdì, 26 corrente, giunsero al commendator Bondi alcune voci, poichè oramai nel quartiere popolare, della brutta faccenda si parlava assai.

E da qualche giorno noi pure andavamo indagando in proposito.

Chiamato immediatamente a sè il Tagliapietra, il Bondi lo investì *ex abrupto* di abili domande, sottoponendolo poi al cosidetto «interrogatorio di discolpa» per parte del cav. Panza che sostituisce il cav. Latini, ammalato, nelle funzioni di vice questore.

Il Tagliapietra confessò, protestando però la sua buona fede e l'intenzione di... far del bene alla Cantoni.

Ragioni che furono apprezzate così così.

Tanto che il questore lo dichiarava *ipso facto*, dopo una romanzina coi fiocchi, sospeso dal servizio e dalla paga, in attesa dei provvedimenti ulteriori del Ministero.

Gli aggiunse il divieto di rimetter piede in ufficio, e l'ordine di tenersi a disposizione dell'autorità.

Il provvedimento del Ministero.

Informato telegraficamente, il sottosegretario agli Interni on. Facta, l'altra sera rispondeva: approvando l'energiche disposizioni del questore, ordinando il trasloco immediato del Tagliapietra a Reggio Calabria, in attesa dell'opera dell'autorità giudiziaria, alla quale il funzionario è denunziato.

LA QUERELA FORMALE.
Il vecchio satiro.

Subito dopo, venne chiamata ed udita dal questore stesso — presenti anche il Pignatari e il Panza — la Cantoni.

Essa confermò i fatti come da noi su esposti.

E il questore ne raccolse la formale denunzia contro Carlo Paracchini d'anni 64, possidente, abitante in via Lamarmora 27, ammogliato con 11 figli, soprannominato «el Balota».

LA RACCAPRICCIANTE SCENA
nella cantina infame.

Ecco i particolari dell'orribile fatto, raccontati dalla madre:

Il 16 corrente mattina, la madre della bambina si trovava nel suo negozio di salumeria intenta a rompere della legna.

Verso le 7 entrava, come al solito, il possidente Paracchini a sorseggiare un bicchiere di grappa.

Vedendo le fatiche della Cantoni, aiutata dalla figlia Giuseppina, si offerse di regalarle dei trucioli.

— Mandi la bambina nella mia cantina, glie ne consegnerò finchè vuole.

La madre, che conosceva a fondo il *bel tomo*, ringraziò, riservandosi, se mai, di mandare il figlio.

— Verso le 15 dello stesso giorno il Paracchini, in maniche di camicia fece ancora ritorno nel mio negozio. Egli stesso aveva portato i trucioli. Si fermò pochi minuti e poi andò.

«Nella vicina bottega da ortolano «el balota» vide poco dopo la Giuseppina che stava giuocando con un'altra compagna, La chiamò, e si allontanarono insieme.

Trascorse mezz'ora circa.

Non vedendo la bambina la madre corse a cercarla. Dall'ortolano trovò la padrona Rafa Gilda e la vecchietta Virginia Puricelli che le dissero che era uscita poco prima.

Ne rimase tranquilla credendola a giuocare nelle case vicine.

Solamente dopo qualche ora, vide ritornare a casa la sua Giuseppina in quale stato! Era estremamente ubbriaca, si forzava invano di vomitare; aveva i capelli scarmigliati e le vestine stracciate. Piangeva disperatamente.

Spaventata cercò interrogare la bambina, ma questa non rispose. L'accompagnò a letto.

Il mattino seguente ebbe dalla poverina la triste confessione.

Non possiamo riferire, come uscì dalla voce tremante della creaturina, l'orribile scena, lo strazzio infame, la bestiale violenza. Il vecchiaccio, poichè la bambina urlava, le tappò la bocca. La bambina svenne e... la penna si rifiuta a continuare.

Quando la sventurata piccina si riebbe il Paracchini le promise *venti soldi*, raccomandandole di non parlare....

Anche per uscire dalla cantina — dice la fanciulla — ho dovuto faticare assai. Egli mi voleva tenere ancora.... ma io fortunatamente potei scappare, mentre lui borbottava: «Se parli ai tuoi ti darò tante botte!»

La visita medica.

La Cantoni fece visitare la bambina dal dott. Enrico Cardioli, corso Romana 64.

Il medico constatò le atroci vessazioni patite dalla creatura.

I documenti.

Le carte rivendicate dalla Cantoni presso il delegato Tagliapietra sono ora sequestrate in questura.

VITTORIE POPOLARI.
A Greco milanese.

Ecco l'esito, approssimativo per qualche cifra, ma oramai definitivo nel complesso, delle elezioni odierne a Greco Milanese:

Inscritti 430 — votanti 240 — eletti, con una media di 160-170 voti tutti i candidati della lista popolare — uno solo della minoranza, con 64 voti.

La popolazione di Greco ha dato ai suoi indegni amministratori l'attesa e meritata lezione!

A Turro Milanese.

Ieri nel piccolo comunello di Turro Milanese ebbero luogo le elezioni parziali amministrative.

La lista popolare riuscì vittoriosa.

Riuscirono eletti i popolari Angelo Caldarola, Mattadelli Giuseppe, Francesco Colombo, Antonio Zucchetti e Carlo Fumagalli.

I clerico-moderati riportarono un massimo di 8 voti e un minimo di 7.

PEL 29 LUGLIO.

Ci telefonano da Monza, 28. (B.):

La Giunta municipale ha pubblicato ieri un manifesto rievocante la data funesta dell'uccisione di Umberto I. e partecipante che alle ore 10 del 29 volgente essa recherà una corona di fiori al campo della tragedia, ove invita a convenire quanti credono associarsi alla manifestazione di mesta ricordanza.

Durante la giornata si avranno i consueti pellegrinaggi di sodalizii, e nel pomeriggio quello promoso dasll'Associazione monarchisa. Lo Società monarchiche presenzieranno al mattino alla ceirmonia d'iniziativa municipale.

UN'AUTOMOBILE MILANESE
che investe una vecchia a Genova.

Ci telefonano da Genova, 28, sera. (C.):

Oggi, in via XX Settembre l'automobile 38-1019 di proprietà del signor Gerbara Carlo, domiciliato a Milano in via Peschiera, N. 2, investì una vecchia di 72 anni, fratturandole una gamba. La poveretta venne trasportata all'Ospedale.

Lo *chauffeur* Valente Schiavi si rese latitante.

SPETTACOLI D'OGGI

Dal Verme: *La Figlia del tamburo maggiore*, operetta. — Ore 8.45.

Fossati: *Le piccole Vestali*, operetta. — Ore 8.45.

Olympia: *Maitre Nitouche, Due parole di Amerigo Guasti*, commedie. — Ore 8.45.

Verdi: *Boccaccio*, operetta. — Ore 8.45.

Eden: Varietà. — Ore 8.45.

Giardino Ristorante Stabilini al Sempione. — Circo equestre di C. Manetti. — Ore 8.45.

Bagno Ticino: Via Filippo Argellati (Fuori P. Ticinese). — Acqua corrente. — Doccie.

Diana-Kursaal (Barr. P. Venezia). — Grande vasca da nuoto.

PICCOLA CRONACA

«Alle Signore.» — Per i busti di forma perfetta e nuova, per quelli igienici, per le ventriere, per i correttori d'infante e adulte rivolgersi dall'Agazzi, via S. Margherita 12. Occorrendo, chiedere il Catalogo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.4 — tram. 7.54 — Roma: leva 5.1 — tram. 7.31 — Palermo: leva 5.6 — tram. 7.20.

Luna. — Età giorni 19. Leva alle 10.22 pom.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 767 sul Golfo di Guascogna, minima di 755 sulla Scandinavia.

Temperatura quasi generalmente aumentata.

Il tempo in Italia. — *Pressione* aumentata: massima di 765 al nord, minima di 761 sul Jonio e basso Adriatico.

Venti deboli occidentali e maestrali.

Temperatura aumentata.

Ieri: Bello al nord e al centro, vario al sud.

Tendenza: Generalmente sereno o leggermente vario.

R. OSSERVATORIO DI BRERA

Milano, 27 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 748.8.
Temperatura centigrada media + 24°.8 — massima + 33.0 — minima + 17.7.
Umidità relativa media 61 %.
Venti dominanti: sud est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: sereno, caligine.

Grandinate devastatrici.

Abbiamo da Nizza, 28. (P.):

Un violentissimo temporale si è scatenato nel vicino comune di Cros de Cagnes. Un fulmine è caduto vicino alla stazione ferroviaria, ferendo gravemente diverse persone, fra cui il signor Trayan di Nizza.

A Coursegoules, pure presso a Nizza, la grandine ha distrutto completamente tutti i raccolti arrecando ingentissimi danni. Numerosi agricoltori e le loro famiglie si trovano così ridotti sul lastrico.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
La vittoria popolare di Padova

Ci telefonano da Padova, 28 sera. (B.):

Si ebbero oggi nella nostra città le elezioni amministrative. Contro i partiti popolari si presentarono i moderati appoggiati strenuamente dai clericali. Il preti guidarono alle urne bande numerose di contadini ed ogni mezzo fu da loro tentato per vincere.

I seggi furono conquistati in parti quasi eguali dai partiti in lotta. In sette sezioni i clerico-moderati furono però esclusi.

Mentre vi telefono continua lo spoglio delle schede.

I candidati popolari al Consiglio provinciale hanno finora in tutti e due i mandamenti una maggioranza di circa 400 voti sui clericali e sui moderati.

Questi risultati nelle elezioni provinciali preludono ad una vittoria anche più strepitosa in quelle comunali.

Ci telegrafano da Padova, 28 sera. (B.):

Il risultato delle elezioni provinciali è uno strepitoso trionfo dei partiti popolari. Il primo mandamento ha eletti: il senatore De Giovanni con 1956 voti, Cardinfontana con 1892 e Bordigiago, socialista, con 1716 voti. I clerico-moderati sono trombati; Cosma ebbe 1290 voti; Bellati 1221, Maluta 1262. Nel secondo mandamento furono eletti il sindaco di Padova, Levicivita, radicale, con 1722; Maran, socialista, segretario della Camera del lavoro, con 1543 voti. Depoli con 1013 e Zanean con 984 voti.

Complessivamente i popolari trionfano con 1200 voti di maggioranza che si prevede saranno oltrepassati nelle elezioni comunali.

L'entusiasmo è straordinario. Si preparano dimostrazioni.

A Venezia.

Ci telefonano da Venezia, 28, sera. (B.):

Fra l'indifferenza generale sono seguite oggi le elezioni parziali amministrative. Poichè i radicali e repubblicani e molti democratici si sono astenuti, il numero dei votanti non ha raggiunto il 50 per cento degli iscritti. All'ora in cui telefono, è quasi completo lo spoglio della votazione per i consiglieri provinciali e da esso risulta che sono riusciti tutti i sei nomi dei clerico-moderati, con oltre 5000 voti; i socialisti ne ebbero 3000 circa ed i democratici, sostenuti dall'*Adriatico*, non raggiunsero i 1500.

In alcune sezioni è cominciato anche lo spoglio per le elezioni comunali, ma tali risultati non cambiano nulla alle proporzioni finora conosciute.

Risciranno in grandissima maggioranza 16 clerico-moderati; i 4 posti della minoranza saranno presi dai socialisti. I democratici, o pseudo-democratici, resteranno a notevole distanza.

A Sermide.

Ci telegfafano da Sermide, 28 sera (M.):

La lista socialista ha vinto con 73 voti di maggioranza. I clerico-moderati hanno ricevuto una magnifica lezione.

Tre elezioni generali amministrative deserte per causa d'un nome.

Abbiamo da Cervo (Porto Maurizio), 28 sera. (F.):

Lo scorso inverno, questo Consiglio comunale, in segno di protesta contro l'aggiunta del nome di San Bartolomeo alla nuova stazione ferroviaria di Cervo, rassegnò in massa le dimissioni.

Nominato il commissario prefettizio nella persona dell'avv. Rolando Filippo, vennero convocati gli elettori per eleggere il nuovo Consiglio. Il nome di San Bartolomeo, essendo stato mantenuto sulla targa della stazione di Cervo, gli elettori si astennero dal recarsi a votare e così fecero necessariamente per due volte, l'ultima delle quali fu domenica scorsa, per cui le elezioni andarono deserte.

Ora venne indetto un pubblico Comizio al quale prenderanno parte tutti gli abitanti del comune, per decidere cosa si debba fare per risolvere l'ardua questione, perchè l'attuale stato di cose non può che nuocere seriamente agli interessi del paese.

NELL'OLTRE PO PAVESE.
Lamenti di viticultori.

Ci scrivono da Broni, 28. (M.):

Minacciando la filossera anche i vigneti ubertosi di questa regione, questi viticultori si sono finalmente decisi di premunirsi contro il terribile flagello coll'impianto di viti americane. E l'impianto consigliato dai solerti conferenzieri della cattedra ambulante di agricoltura di questo Circondario incominciò ma con un risultato niente affatto proficuo, almeno pei territori di Broni, Redavalle e limitrofi, poichè il Consorzio vogherese (che ha promesso tanto) finì per dar poco e quel poco non fu tutto buono. Figuratevi che ai richiedenti, per esempio, mille talee americane, ne diede cento e di questo cento solo 5 o 6 germogliarono. Tutte le altre essicarono. Tale risultato ebbero le talee distribuite in questo anno. Poveri orticoltori se fanno solo assegnamento sul consorzio vogherese pel rinnovo dei loro vigneti.

Di fronte a questo risultato disastroso che certo andrà ripetendosi negli anni venturi, è necessario che i Comuni provvedano essi stessi e d'urgenza pei loro amministrati coll'impianto di vivai di viti americane.

LA PRINCIPESSINA

è il titolo del nuovo gran romanzo che pubblicheremo appena finito L'UOMO DELLE ROVINE *che tanto piacque alle nostre lettrici.*

La principessina

è un romanzo d'intreccio: l'autore C. di Segonzac, *ha sfoggiato tanta ricchezza di fantasia in questo romanzo, da prepararci ad ogni appendice una sorpresa. Vi si trova tanta originalità da avvincere fin dal principio l'attenzione di chi legge, mantenendola sempre ansiosa di conoscere lo svolgimento dei fatti meravigliosi.*

Ultima ora

NASI SI LAGNA PER LA PUBBLICAZIONE dei suoi interrogatorii.

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

Un uomo politico che ebbe occasione di vedere Nasi dice di averlo trovato molto triste, molto abbattuto, ma risoluto a difendersi ad oltranza. Quando l'ex-ministro parla della difesa che intende fare, si rianima, ritrova l'antica energia e mostra grande fiducia. Il suo chiodo fisso è la persecuzione politica della quale seguita a dire che è vittima, ma aggiunge che egli attende il giudizio sicuro: il pubblico dibattimento, secondo lui durerà più di un mese e gli consentirà di dire tutto.

L'on. Nasi si è molto lagnato per la pubblicazione dei suoi interrogatori e di quelli del comm. Lombardo che ha detto sono necessariamente incompleti e non mettono i fatti davanti al pubblico nella vera luce.

L'inchiesta sulla magistratura

Ci telefonano da Roma, 28, sera. (G.):

La Cassazione ha comunicato al ministro guardasigilli essere giunta la declaratoria dei magistrati di Catanzaro che domandano un supplemento di istruttoria.

La carovana del capitano Bordeaux ed i suoi combattimenti in Africa.

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

Secondo le informazioni pervenute al ministero delle Colonie risulta che nel marzo scorso il capitano Bordeaux, comandante il circolo di Kanem mentre colla sua carovana e venti cavalieri eseguiva una ricognizione sull'Ondi, riuscì a sequestrare una carovana di munizioni che da Ksuffra si dirigeva a Betcher. Il Bordeaux si recò poi a Borkou, si impadronì del villaggio di Saia nell'oasi di Youa e strinse d'assedio Ain Galaka centro della resistenza di Borkou. Dopo 24 ore di resistenza Ain Galaka fu presa e Barami, capo dei Senoussisti di Bourkou ucciso. Una bandiera e 21 fucili a tiro rapido sono rimasti nelle mani delle truppe francesi che perdettero sei tiragliatori uccisi e nove feriti, più un sergente europeo, certo Inhardt gravemente ferito. Il capitano Bordeaux si è poi ritirato senza incidenti nel Kanem ove giunse il 20 maggio.

UNA LEGGE SUI DELITTI DI SCIOPERO in Svizzera.

Ci scrivono da Zurigo, 28:

È noto che 18 000 cittadini hanno chiesto per loro iniziativa, la revisione del Codice penale zurigano nel senso dell'inserzione di disposizioni speciali relative ai delitti di sciopero. Ora il Governo sottopone al Gran Consiglio un progetto che risponde a questa petizione.

I nuovi articoli colpiscono: 1.° il delitto d'istigazione pubblica o privata, a degli atti passibili del Codice o alla resistenza a delle misure officiali; 2.° il delitto di sospensione dolosa d'un servizio pubblico da parte di funzionari dello Stato o del Comune; 3.° il delitto di violazione di domicilio, commesso coll'irruzione in un cantiere, una officina, un ufficio, ecc., o per rifiuto di lasciare tali luoghi dietro ingiunzione del padrone degli stessi.

Il Governo non ha fatto entrare nel suo progetto gli assembramenti e l'eccitazione generale all'odio di classe per mezzo della stampa o di discorsi.

LA DATA DELL'INCONTRO di Guglielmo con lo czar.

Ci telegrafano da Vienna, 28 sera. (W.):

La *Neue Freie Presse*, dice aver da fonte speciale la notizia che il convegno tra l'imperatore Guglielmo e lo czar Nicola venne fissato fra il 3 e il 4 agosto.

La località è quella già stabilita, presso Svinemunde nel Baltico.

Agitazione fra gli agenti di polizia.

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

A Belfast, delle scene straordinarie si sono verificate iersera alla caserma di polizia.

Gli agenti si riunirono nel cortile della caserma per chiedere un aumento di paga.

L'ispettore in capo della polizia li consigliò di formulare le loro domande in un modo più corretto, ma gli uomini persistettero e l'ispettore lasciò la caserma. Uno degli agenti, il capo del movimento rivolse un discorso ai compagni. Venne portato in trionfo. Poi gli agenti uscirono dalla caserma e percorsero le vie della città acclamati dalla folla. Si recarono alla dogana ove ebbe luogo un meeting.

GLI ORRIBILI DELITTI dell'amministratore di un convento di Certosini.

Ci telegrafano da Vienna, 28 sera. (W.):

Telegrafano da Budapest che l'amministratore del convento dei Certosini di Albareto, tal Stefano Molnar introdottosi di notte nella stanza della ragazza tredicenne Caterina Granzberger ne fece strazio colpendola con parecchie coltellate. Alle grida della vittima accorse la madre a cui l'assassino vibrò una coltellata al ventre. La donna era incinta e morì poco dopo. Il bambino invece potè essere salvato. L'assassino fuggì fuori della città dove si suicidò con una coltellata al cuore.

Un attentato ferroviario contro il re di Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 28, sera. (W.):

Un telegramma da Belgrado annunzia che nella stazione di Palanka, un ignoto tentò di far deviare il treno di re Pietro che sarebbe andato a cozzare contro alcuni carrozzoni che stavano sul binario morto se il guardiano non si fosse accorto in tempo dando l'allarme, non avesse impedito l'urto che sarebbe stato terribile.

L'OSTRUZIONISMO ELETTORALE.

Ci telefonano da Parigi, 28 sera. (P.):

Dispacci pervenuti a Parigi fino a mezzogiorno segnalano che nessun incidente serio è avvenuto finora durante le elezioni.

Dispacci da Perpignano segnalano che nella maggior parte dei cantoni, gli elettori fanno sciopero. A Béziers lo scrutinio è stato aperto senza incidenti. Gli elettori sono numerosi.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *proprietaria*.
Staffieri Paolo, *gerente responsabile*.

Ricerche del Dottor Salvatore Drago,

Aiuto nell'Istituto di Anatomia pat. R. Univ. di Catania, Direttore dell'Istituto Aereoterapico.

Anch'io volli iniziare, sia clinicamente che sperimentalmente una serie di osservazioni sul "tot," delle quali riferisco i risultati.

Osservazione I. — **Vita D...** *d'anni ..., casalinga*, ha sempre condotto vita sedentaria; non ha mai sofferto di malattia. Da circa sei mesi ha inappetenza incoercibile, senso di pienezza alla regione epigastrica, eruttazioni frequenti e dolori addominali, stitichezza, alla quale poi seguì diarrea. Si ebbe quindi notevole denutrizione. All'esame obbiettivo riscontro: gastrectasia, e rumore di guazzamento su tutto l'ambito addominale.

Diagnosi. **Catarro gastrico.**

Senza ricorrere ad altre medicazioni, somministrai il "tot" in dose di quattro cachets al giorno.

Dopo una settimana l'inferma cominciò a provare un senso di benessere, ritornò poscia gradatamente l'appetito, cessarono i dolori, scomparve la diarrea, e dopo un mese di cura guarì completamente.

Osservazione II. — **Giuseppe I...** *d'anni ..., civile.*

Quando venne da me, il suo stato di deperimento era tale, che non gli fu possibile di arrivare a piedi dalla porta di entrata al mio gabinetto di consultazioni. Fattami la storia di tutto il suo male, e trattenutosi a parlare specialmente sulle alternative di stitichezza e diarrea, si fermò in ultimo sul violento tenesmo rettale e sulle scariche frequenti e dolorose colle quali emetteva discreta quantità di muco unito a sangue. All'esame obbiettivo riscontrai: forte meteorismo, rumore di guazzamento e dolorabilità su tutto l'ambito addominale. Feci diagnosi di entero colite catarrale. Prima del "tot," erano state somministrate tutte le medicine che si sogliono all'uopo consigliare, ma con esito negativo.

Ricorsi quindi al "tot" il quale fu prodigiosamente benefico, essendosi ottenuta la completa guarigione dell'ammalato in 15 giorni di cura.

Osservazione III-IV-V-VI. — Tutti quattro gli infermi accusarono disturbi gastrici con crisi dolorose, spesso dopo i pasti, vomiti frequenti, eruttazioni ...sime. Quello che maggiormente importava a questi ammalati fu lo stato di profonda neurastenia.

Diagnosi. **Dispepsia da ipercloridria.**

Somministrai il "tot," e in tutti gli infermi il risultato fu brillantissimo, poichè nel terminare di due mesi in media, ottenni gradatamente la scomparsa di tutte le sofferenze.

Osservazione VII-VIII-IX. — Sono tre casi di catarro gastro-intestinale cronico. Gli infermi accusavano un senso di pienezza, inappetenza, diarrea profusa. All'esame obbiettivo, si notò: forte denutrizione, lingua impatinata, colorito molto pallido della pelle e delle mucose visibili. Forte meteorismo e rumore di guazzamento. L'analisi delle urine fece notare forte quantità di indicano.

A due di questi ammalati prescrissi il "tot" e all'altro contemporaneamente feci somministrare le comuni medicine che ordinariamente si indicano per la cura della gastro enterite cronica. Notai che i primi due dopo una settimana ebbero un notevole miglioramento, giacchè diminuì il senso di pienezza e l'inappetenza. Moderata si fece la diarrea, e dopo circa due mesi di cura guarirono definitivamente. L'altro infermo non ebbe alcuna benevola modificazione del suo stato morboso, onde fu necessario ricorrere pure al "tot" che come nei primi due ammalati, manifestò azione pronta, si ottenne pure la guarigione.

Osservazione X-XI. — Si presentarono alla mia clinica privata un signore di Regalbuto ed una signora di Catania, tutte due nello stesso giorno, con disturbi gastro-intestinali, consistenti in continue ed ostinate eruttazioni, ed un senso di pirosi, che a loro dire, procurava un affanno insoffribile. Concomitavano ad intervalli più o meno lunghi nel corso della giornata fortissime gastralgie e vere coliche intestinali, le quali svanivano poscia con duratura diarrea. A questa seguiva stipsi ostinata, che perdurava tre o quattro giorni dopo i quali si ripetevano con maggiore intensità i fenomeni dolorosi allo stomaco ed all'intestino.

Lingua sempre arida e notevolmente iperemica, con un processo concomitante e sete intensissima, nutrizione scaduta, appetito quasi nullo. Feci diagnosi di catarro gastro-intestinale acuto e prescrissi una cura dietetica ed una medicamentosa.

Per quest'ultima ordinai soltanto il "tot" in dose di quattro cachets al giorno, due prima di colazione e due avanti il pranzo.

Gli effetti furono sorprendenti, poichè al 4° giorno cessarono i fatti di pirosi e di dolore, le evacuazioni poscia gradatamente andarono facendosi normali, sia per qualità, sia per quantità.

La cura fu protratta sino ad un mese, dopo il quale, gl'infermi tornarono ad essere di floridissima salute.

A CHIESA - VALLE MALENCO

(metri 1100 s.m.) (Alta montagna) a 2 ore di carrozza da Sondrio per nuova grandiosa strada

Grand Hôtel Malenco

Recente costruzione con 150 camere - Vastissimo vestibolo e salone - Luce elettrica - Lawn-tennis - Comode passeggiate per boschi resinosi - Posta e telegrafo - Aperto da giugno a ottobre - Prezzi moderati. - Richiedere programmi a

Vitali & C., prop. - Sondrio.

L'anemia e tutte le forme di deperimento organico da essa derivanti, sono perfettamente guarite coll'uso del

"BIOGENO" MIRANI

il più grato ed efficace dei ricostituenti.
Presso le principali farmacie a L. 2,50 al flacone.
Deposito C. GIONGO, Via Torino, 61 - Milano.

2 LIRE sono il prezzo minimo al quale si può acquistare un romanzo o un libro senza incisioni. VARIETAS, aprendo un abbonamento straordinario di saggio, da luglio a dicembre, intende di offrire seicento pagine adorne di circa mille spendide incisioni. Le novità della scienza, i fulgori dell'arte, le melodie dei musicisti, le più strane avventure di viaggi lontani si raccolgono ogni mese nelle pagine di VARIETAS, offrendo ai lettori un testo sempre vario, istruttivo, divertente. Per abbonarsi, da luglio a dicembre, basta inviare alla Società Editrice Sonzogno, Milano, una cartolina-vaglia da LIRE 2

Per l'estero l'abbonamento costa Fr. 3.

NOTIZIARIO MILANESE

PER GL'INSERVIENTI COMUNALI
Un corso di lezioni pel miglioramento nei servizi.

L'assessore Pressi ha diramato agli inservienti «stabili» e «provvisori» del Comune la seguente circolare:

«Al Riparto II sono giunte lagnanze sul servizio prestato dagli Inservienti comunali. Nello studiare il modo di migliorare questo servizio, il Riparto si convinse che le maggiori e più frequenti deficienze derivano, più che da colpa, e segnatamente per i giovani inservienti, da impreparazione a compiere le varie incombenze loro commesse; incombenze di vigilanza, d'ordine, di pulizia negli Uffici e nelle Scuole, di guida cortese al pubblico, di obbedienza ai funzionari e alle Autorità comunali.

La impreparazione si spiega col fatto che la grande maggioranza degli inservienti perviene al Comune dalle più svariate occupazioni e da occupazioni tutto affatto diverse di quella alla quale devono qui dedicarsi.

Il Riparto ha pensato di provvedere a perfezionare questo servizio — invece che con misure disciplinari a carico del personale inadempiente — col diffondere fra gli inservienti le cognizioni necessarie per il buon adempimento dei loro incarichi, e ciò, a mezzo di un breve corso di miglioramento professionale — teorico e pratico — che insegni il contegno da tenersi nei vari servizi, in rapporto alle persone (pubblico, superiori, compagni di lavoro) e le nozioni tecniche necessarie alla esecuzione di tali servizi, in rapporto alle cose affidate per la pulizia, per la custodia e la manutenzione.

Il corso avrà luogo nell'entrante agosto, nei giorni stabiliti dall'apposito orario, dalle 7 alle 8 del mattino, presso il Magazzino Comunale in corso Romana 132.

L'intervento a questo corso è obbligatorio per tutti gli inservienti *provvisori* e facoltativo per gli inservienti *stabili*. Le iscrizioni sono aperte presso l'Economato in tutte le ore di ufficio, a tutto il 31 andante. L'ora di lezione verrà calcolata come ora di servizio.»

Ci si riferisce che queste disposizioni hanno suscitato malumori nel personale.

INTERESSI CITTADINI.
L'imposta sulla Ricchezza mobile. — Le schede di rettifica pel 1908.

In conseguenza della nuova legge 2 maggio 1907 n. 222 che ha abolite le revisioni *biennali* dei redditi di ricchezza mobile, il Comune di Milano già ebbe ad annunciare con pubblici manifesti che, a differenza di quanto avveniva nei decorsi anni, il termine utile per la presentazione delle schede di rettifica, agli effetti dell'anno 1908, scade il 31 luglio corrente.

Saranno quindi dichiarate irricevibili le schede di rettifica che i contribuenti presentassero (come in passato era ammesso) dal 1 al 30 agosto p. v., pur avvertendo che le rettifiche stesse potranno essere presentate agli effetti del 1908, e fino a tutto il corrente mese di luglio, pei redditi soggetti a revisione quadriennale in quanto non siano stati *denunciati o rettificati* agli effetti dell'anno in corso 1907, sia dall'Agente che dal contribuente.

NEL PERSONALE FERROVIARIO
Due pesi e due misure.

Ci scrivono:

«I portieri, uscieri, inservienti organizzati protestano in nome della giustizia contro la Direzione compartimentale di Milano che ad eguale servizio corrisponde diversità di trattamento, senza riuscire a comprendere quali possano essere i meriti e i demeriti. Quarantadue fra uscieri, portieri e manovali fruiscono di un assegno mensile di 18.14.40 per servizio notturno, prestandosi cinque o sei volte al mese, il che fa una media di circa L. 3.50 per guardia; diciannove dei medesimi godono dell'alloggio gratuito nei locali dell'amministrazione; una cinquantina, pure padri di famiglia e che compiono intero il loro dovere, hanno soltanto L. 1 per guardia notturna. Perchè queste disparità? Perchè l'assegno mensile fu ad essi tolto senza motivo?

La direzione compartimentale ha detto che non può accogliere il giusto desiderato perchè vi si oppone il regolamento. Che ne dice la Direzione generale? Un po' di colpa è degli stessi danneggiati, che non pensano ad organizzarsi. Speriamo di veder presto rivendicato anche questo diritto, il cui reclamo non proviene da gelosia od invidia ma da elementari necessità di esistenza.»

Un mese di vita milanese.

Dal bollettino statistico, pubblicato per cura della Ragioneria Municipale, si rileva che al 30 giugno scorso la popolazione di Milano era di 565 960 persone. Durante il mese si ebbero 1165 nascite, 878 decessi, 302 matrimoni, 1364 immigranti e 431 emigrati.

L'ufficio d'igiene praticò 3328 vaccinazioni, 271 visite al personale comunale, 196 ispezioni alle scuole.

Il laboratorio chimico municipale eseguì 453 analisi chimiche, delle quali 297 richieste dal Municipio e 156 dai privati.

I delegati mandamentali eseguirono 2118 visite a diversi esercizi ed elevarono 1394 contravvenzioni al regolamento d'igiene.

Al macello pubblico vennero abbattuti 14 994 capi bestiame, dei quali 1060 buoi, 7060 vitelli, 2909 soriani, 501 equini, 2803 suini, 197 pecore e capre, 464 agnelli e capretti.

Al mercato e scalo bestiame si ebbe un movimento di 30.408 capi bestiame.

I bagni pubblici di S. Marco furono frequentati da 19 888 persone, di via Mario Pagano da 8950, di via Pasquale Sottocorno 6458 e del Ponte delle Gabelle da 12 332.

Si consumarono 1 900 062 metri cubi d'acqua potabile, dei quali 1 137 244 per uso privato, 234 414 per uso di stabili comunali e 528 404 per inaffiamento stradale.

I trams elettrici cittadini trasportarono 9 810 321 viaggiatori, con una media giornaliera di 327 010.

PER LA DIFESA DEI VETERINARI
dagli empiristi.

Il dottor Giovanni Curradi, presidente dell'Unione Veterinaria Italiana, ci comunica:

«Tutti i veterinari sono invitati alla presentazione simultanea, all'agenzia delle imposte o all'ufficio comunale, della scheda di rettifica del reddito di Ricchezza Mobile, Categoria C, portante adeguata riduzione del proprio reddito professionale, a causa che i poteri pubblici, non tutelando l'esercizio della medicina veterinaria col rigore voluto dalle leggi e regolamenti sanitari, lasciano liberamente dilagare l'empirismo, che sottrae al professionista la massima parte del lavoro utile.

«Nella sceda da richiedersi ai comuni e «Nella scera da richiedersi ai comuni e da presentarsi entro il 31 luglio corr., dovrà indicarsi anche nome, cognome, residenza e guadagno annuo degli empirici.

PER LE DIFESE CONTRO L'AFTA
e le altre epizoozie.

Sottoscrizione a favore del Comitato, presso il Comizio Agrario:

XI Elenco. — Somma precedente L. 6688 15 — Conte Durini l. 50 — Giacchetti Gioacchino l. 20 — Regio Collegio Rotondi (Gorla Minore) l. 30 — Giovanni Cornaggia l. 50 — Comune di Meleti l. 40 — Società Cattolica Bestiame Robecco sul Naviglio l. 15 — Comune di Opera l. 41.70 — id. di Scaldasole l. 16.75 — id. Terranova dei Passerini lire 128.90 — Congr. di Carità di Mantova l. 50 — Istituti Ospitalieri di Cremona l. 100 — Ospedale di Crema l. 10 — Famiglia Agricola Cornaredo l. 50. — A tutto il 23 luglio L. 7290.50

Anniversari benefici. — Per onorare la memoria del compianto comm. Luigi Erba, la vedova, che ne continua le benefiche tradizioni, elargiva ieri alla «Scuola e Famiglia» della quale egli fu presidente per 12 anni, la generosa somma di L. 1000.

Altre L. 1000 offrì il comm. Angelo Leone Mariani, in memoria della consorte signora Adele Boch, nel nono anniversario della di lei morte.

A codesti costanti benefattori la presidenza della pia Opera rende pubbliche grazie, mentre avverte che gli Educatori verranno riaperti parte il 1.° agosto e parte il 2 settembre per la scuola autunnale agli scolari poveri delle prime quattro classi elementari.

L'apertura della caccia. — In conformità alle deliberazioni del Consiglio provinciale, l'esercizio della caccia in questa provincia è permesso dal giorno 15 agosto al 31 dicembre.

È fatta eccezione per la caccia col fucile agli uccelli di passo acquatici e palustri, che potrà esercitarsi fino a tutto il 31 marzo 1908 solamente nelle località attigue ai fiumi, laghi naturali ed artificiali, nelle paludi e nei terreni irrigatori, escluse le marcite, quando non vi sia il permesso del proprietario.

La caccia colle reti fisse e colle panie in genere è soltanto permessa dal 1 settembre al 15 novembre, ad eccezione della caccia alla quaglia, che potrà essere esercitata con reti fisse dal 15 agosto al 15 novembre.

Colle cosidette reti portabili o vaganti la caccia è solo permessa dal 1.o al 31 ottobre.

La caccia alla lepre con cani segugi, levrieri ed altri da corsa è solo permessa dal 15 ottobre al 30 novembre, fermo sempre il divieto quando la terra è coperta di neve.

Guida Coopmans 1907-08. - La *Guida Generale di Milano e Provincia* (editore *E. Coopmans*, via Spiga, 6), — pubblicata in questi giorni, è veramente commendevole per la facilità delle ricerche, dovuta alla sua disposizione a dizionario. — Tutto quanto riguarda l'amministrazione l'industria, i commerci, le professioni è diligentemente rubricato. — L'indice generale alfabetico riassuntivo dei nomi contenuti nella guida è ricchissimo, l'*Atlante Planimetrico* a colori della città di Milano in 75 carte, è quanto di più completo e pratico siasi finora pubblicato. — Sappiamo anzi che l'editore ne ha fatta una speciale edizione, fuori commercio, per uso degli Uffici Municipali, — ciò che prova la sua bontà. — La parte che riguarda la Provincia è pure rimarchevole ed è corredata da una nitida carta geografica a colori. — Quantunque la guida formi un grosso volume, è maneggevole, ben legata e si presenta in modo simpatico. — Sarà certamente il necessario complemento dell'arredo di ogni studio, amministrazione e luogo di pubblico ritrovo.

Cronaca dello Sport

L'APERTURA DELLA CACCIA
in provincia di Venezia.

Abbiamo da Venezia. (B.):

La caccia col fucile è permessa dal 15 agosto al 31 dicembre; per gli uccelli palustri ed acquatici si chiuderà soltanto col 18 aprile 1908;

La caccia con reti ed altri sistemi si aprirà il 1.° settembre e si chiuderà il 30 novembre; quella delle quaglie sarà permessa invece dal 15 agosto;

La caccia alle rondini è proibita in qualsiasi stagione;

Sono assolutamente proibite la manomissione e la vendita dei nidi e delle covate, com'è proibito il commercio dei prodotti della caccia durante i periodi di chiusura delle diverse caccie.

Nel bilancio della provincia è stanziata la generosa somma di duecento lire da destinarsi a premi per gli agenti che rilevassero contravvenzioni. Duecento lire per una intiera provincia!!...

È semplicemente ridicolo!

STRAGE DI QUAGLIE.

Ci scrivono da Lucca:

Senza che l'autorità prenda alcun provvedimento si esercita abusivamente, in epoca di divieto, la caccia alle quaglie nel nostro padule di Brentina e in special modo nei paesi limitrofi al lago come Altopascio, Porcari, Orentano e San Ginese.

Le nuove brigate delle quaglie sono quasi completamente distrutte da cacciatori di frodo, che compiono vere stragi di quei poveri piccini che ancora non volano e questo in barba alla legge.

Ora avviene che quando il povero cacciatore, che ha la sua brava licenza e che caccia conforme alla legge dello Stato, non trova più una quaglia, perchè uccise tutte, anzi distrutte da cacciatori di frodo in tempo indebito.

IL CIRCUITO DELLE ARDENNE.
La terza ed ultima giornata.

Ci telegrafano da Bastogne, 28:

Un tempo splendido ha favorito le due ultime prove del circuito delle Ardenne, cioè il Gran Premio dell'Automobil Club e la Coppa di Liedekerke. Per la prima vi erano sei partenti; per la seconda nove.

Ecco il risultato finale per il Gran Premio dell'Automobil Club: Primo De Caters, sopra una Mercedes, in ore 6 29' 10" — secondo Biness, sopra una Jarracq, in ore 6 30' 34" — terzo Jenatzy, sopra una Mercedes, in ore 6 49' 40".

Ecco i risultati della Coppa di Liedekerke: Primo Porlier sopra una Minerva, in ore 6 40' 30" — secondo Moore sopra una Minerva, in ore 6 40' 46" — terzo Wildorf, sopra una Vivinus.

Due alpinisti coraggiosi e fortunati.

Abbiamo da Courmayeur, 28 sera:

Il signor Antonio Castelnuovo, del club alpinistico italiano, sezione di Milano, col portatore Fiorello, il giorno 22 luglio salì la più alta vetta delle Dames Anglaises (metri 3800), giungendovi alle ore 16.50. A mezzanotte ritornarono al bivacco del duca degli Abruzzi dove li aspettava il portatore Glavey. Il signor Scotti nello stesso tempo salì la punta Casati. Questa vetta, tentata da altri amatori, era considerata inaccessibile.

MEZZO SECOLO
dall'inaugurazione della prima ferrovia per Trieste.

Abbiamo da Trieste, 27. (B.):

Oggi si compirono 50 anni dall'apertura al traffico della prima ferrovia che mise capo a Trieste: la linea Trieste-Vienna. Fu costruita dall'ing. veneziano Carlo Zhega, che seppe superare difficoltà giudicate allora gravissime: il passaggio sulle paludi di Lubiana, il valico delle Giulie, al passo di Prevallo, e quello più importante del Semmering, al sud di Vienna. Trieste pareva dovesse ricevere allora immenso impulso nei suoi commerci; ma si erano perduti troppi anni: dal 1849 la Germania o meglio gli Stati germanici avevano coperto i loro paesi di reti ferroviarie conducenti alle città anseatiche, e Trieste venne ultima, con un ritardo di sei anni sul termine fissato.

Sono degne di nota tuttavia alcune cifre che mostrano qual'era e quale è il commercio che passa per Trieste.

Nel 1857 approdarono a Trieste 10.733 navi di 747.706 tonnellate; nel 1906 ne approdarono 9426 di tonnellate 3 082 879. Nel 1857 il movimento commerciale di Trieste ebbe il valore di 560.535.456 corone; nel 1906 quello di 2.023.551.073 corone; quasi quattro volte tanto.

È vero che nel frattempo fu aperto il canale di Suez, che portò grandissimo giovamento a Trieste; ma dopo il 1867 molta parte del commercio triestino prese due vie prima di allora abbandonate o non tentate, quella di Venezia, cioè, e quella di Fiume.

I vecchi triestini ricordano che per recarsi a Vienna o a Graz prima dell'apertura della ferrovia si impiegavano col «corriere velocifero» 36 ore fino a Graz, 58 fino a Vienna. Però nel «corriere» non si accettavano che tre viaggiatori! C'era poi un «corriere veloce», che metteva 48 ore fino a Graz e 72 fino a Vienna. Chi voleva prendersi una diligenza per 4 persone doveva spendere circa 300 franchi.

Con quel «corriere veloce» nel marzo 1848 arrivarono da Vienna le notizie della rivoluzione scoppiata e della elargizione dello statuto. Sulla strada commerciale erano mossi ad incontrarlo i cittadini, fra cui c'erano Federico Seismit-Doda, Leone Fortis, Giulio Solitro, Antonio Somma, Pacifico Valussi.

Il postiglione, spaventato, voleva difendersi a frustate; le persone ch'erano nella vettura però compresero di che cosa si trattava, e annunciarono gli eventi, che furono poi comunicati a Venezia, inviandosi un piroscafo del Lloyd col «saluto dei triestini e gli auguri per la nuova èra costituzionale!»

Dopo l'inaugurazione della linea Trieste-Vienna, i circoli commerciali chiesero invano nuove ferrovie. Fu nel 1886 che si costruì un breve tronco per unire Trieste alla linea di Pola; e occorsero altri 20 anni perchè si costruisse la seconda Transalpina. L'Austria pare abbia avuto sempre paura di spendere denari in queste provincie. Prima perchè le pareva che non occorresse; poi per non lavorare per l'Italia; ora, infine per punire gli italiani di guardare a Roma anzichè a Vienna.

Scuola media di commercio in Bologna

Nel prossimo mese di ottobre si riapriranno i corsi d'insegnamento nella R. Scuola commerciale di Bologna, la quale, istituita l'anno scorso, ha avuto il più lusinghiero successo per il numero delle iscrizioni e per il profitto conseguito dagli alunni.

La Scuola ha sede presso la Camera di Commercio nello storico palazzo della Mercanzia. Essa mira a dare un indirizzo eminentemente pratico agli studi commerciali per creare una gioventù colta e operosa atta a portare impulso e rinnovamento ai traffici nazionali. È provvista di banco modello di museo di merci e d'imballaggi, di laboratorio d'analisi chimica per le merci.

Il corso ha la durata di quattro anni. Hanno diritto d'inscriversi, senza alcun esame d'ammissione i licenziati del ginnasio e della Scuola tecnica, nonchè delle Scuole inferiori di commercio poste sotto la vigilanza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

I giovani che abbiano felicemente compiuto il quadriennio ottengono il titolo di *perito commerciale*, il quale oltre che costituisce la prova migliore e più specifica d'idoneità all'esercizio del commercio e ai principali impieghi dell'amministrazione commerciale, dà accesso alle Scuole Superiori di Commercio e alle Borse di pratica commerciale all'estero.

L'insegnamento scolastico sarà completato da visite a stabilimenti e viaggi d'istruzione e da conferenze sui fatti e sulle questioni più importanti della vita commerciale locale e nazionale.

Rivolgendosi alla segreteria della Scuola chiunque potrà avere schiarimenti, programmi, ecc.

La situazione degli istituti d'emissione.

La situazione degli istituti di emissione (in milioni di lire) al 30 giugno 1907 era la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 932 con una differenza in più di 0.1 rispetto alla situazione precedente — Banco di Napoli 246.7 con una differenza in più di 0.2 — Banco di Sicilia 54.9 con una differenza in più di 1.1.

Portafoglio interno: Banca d'Italia 412.1 con una differenza in più di 82.6 — Banco di Napoli 107.2 con una differenza in più di 1.6 — Banco di Sicilia 46.7 con una differenza in più di 0.5.

Anticipazioni: Banca d'Italia 51 con una differenza in più di 17 — Banco di Napoli 22.5 con una differenza in più di 0.9 — Banco di Sicilia 13 con una differenza in meno di 0.1.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: Banca d'Italia 196.8 con una differenza in meno di 2.2 — Banco di Napoli 79.5 — Banco di Sicilia 12.2 con una differenza in più di 1.3.

Immobilizzazioni: Banca d'Italia 56.2 con una differenza in meno di 0.9 — Banco di Napoli 75.9 con una differenza in meno di 0.1 — Banco di Sicilia 3.6.

Circolazione per conto del commercio: Banca d'Italia 1.265.7 con una differenza in più di 113.6 — Banco di Napoli 359.7 con una differenza in più di 14.1 — Banco di Sicilia 77.9 con una differenza in più di 3.4.

Debiti a vista: Banca d'Italia 128.6 con una differenza in meno di 5.5 — Banco di Napoli 47.4 con una differenza in più di 0.8 — Banco di Sicilia 28.1 con una differenza in meno di 0.3.

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 52.9 con una differenza in meno di 6.1 — Banco di Napoli 34.3 con una differenza in meno di 0.8 — Banco di Sicilia 14.6 con una differenza in più di 0.4.

Rapporto della riserva — diminuita della quota per i debiti a vista — alla circolazione: Banca d'Italia 69.57 % con una differenza in meno di 6.65 % — Banco di Napoli 63.32 % con una differenza in meno di 2.61 % — Banco di Sicilia 56.01 % con una differenza in meno di 1.01 %.

Le notizie della campagna.

Le notizie agrarie della seconda decade del mese di Luglio pervenute all'Ufficio Centrale di Meteorologia e di Geodinamica sono le seguenti:

Per la Liguria: La mietitura volge alla fine. La persistenza del tempo asciutto nuoce alquanto al granturco. Ottime sono generalmente le condizioni della vite, abbondanti le frutta.

Per il Piemonte: È universalmente desiderata la pioggia a vantaggio del granturco e dei foraggi. La mietitura è alla fine e incomincia la trebbiatura. Discreto lo stato della vite.

Per la Lombardia: La siccità è stata causa di diminuzione nel prodotto del fieno; anche il granturco e il riso hanno bisogno di acqua. Buone le condizioni della vite.

Per il Veneto: Anche in questa decade si ebbero pioggie benefiche non estese però a tutta la regione; in generale se ne desiderano ancora. L'andamento della campagna può dirsi soddisfacente per tutti i prodotti.

Per l'Emilia: Le erbe e il granturco desiderano pioggie più abbondanti di quelle avuto sin qui. La canapa è molto promettente. La vite è sana e ricca d'uva.

Per la Toscana ed il Lazio: Soffrono per la siccità il granturco, i legumi e i foraggi. Rigogliosa e promettente è la vite; vario da luogo a luogo lo stato dell'olivo.

Per la Regione Meridionale Adriatica: La siccità contraria la vegetazione del granturco, dei pomodoro e delle patate. I vigneti si trovano in ottime condizioni, tranne in qualche parte del Leccese dove furono danneggiati dalla grandine.

Per la Regione Meridionale Mediterranea: Ferve la mietitura. Ottime in generale sono le condizioni della vite e del granturco per quest'ultimo sono desiderate pioggie in molti luoghi più abbondanti.

Il vino in Sicilia.

Il *Bollettino* della R. Cantina Sperimentale di Riposto pubblica le seguenti notizie sull'andamento dei vigneti in Sicilia. Dovunque si constata prodotto abbondante sebbene sia stato qua e là in parte molestato dalla peronospera.

Il commercio vinario procede sempre molto fiacco per l'esportazione mentre per il consumo locale si ha sempre un relativo movimento con prezzi soliti: tendenti al rialzo dove la merce difetta ed al ribasso dove lo stock disponibile è ancora abbondante.

A Riposto il mercato vinicolo presenta la fisionomia accennata precedentemente con affari sempre fiacchi e stentati. Lo stock disponibile è ancora considerevole influendo seriamente sul ribasso dei prezzi. Le vigne si presentano sempre ottime, quantunque qua e là, specialmente nelle contrade di montagna, si lamenti l'attacco della peronospora. I danni almeno sin oggi sono di poca importanza. La stagione corre incostante.

A Castiglione perdura la solita calma e si fanno solo delle piccole vendite pel consumo locale al prezzo di Lire 22-24 l'ettolitro. I vigneti si presentano piuttosto buoni, sebbene nei primi del corrente mese vi sia stato un attacco di peronospora larvata che produsse qua e là danni non lievi. Il tempo minaccia la pioggia: temesi con questa umidità qualche forte attacco di peronospora.

A Partinico nulla di notevole nel commercio vinicolo; i proprietari in vista del nuovo raccolto, tendono a vendere il vino rimasto; i prezzi accennano un po' al ribasso. Lo stato delle campagne è soddisfacente; la coltura di maggio è quasi ultimata. L'invasione peronosporica è arrestata, pur tuttavia continuano i trattamenti cupro-calcici.

A Bagheria l'andamento della piazza è calmo. Si vende pel consumo locale con tendenza al ribasso dei prezzi.

A Castellamare l'andamento delle campagne è sempre promettente in quanto alla vite; si eseguisce su larga scala l'innesto a zufolo. Cattive notizie si hanno invece pei cereali; anche l'ulivo ha sofferto molto nello alligamento ed il raccolto che prometteva bene è appena mediocre.

Rivista settimanale della Borsa

Milano, 27 luglio.

Come la chiusura della settimana precedente lasciava perfettamente presumere, la settimana di cui andiamo a parlare iniziò subito i suoi lavori sotto la solita pressione di debolezza, aggravata da una generale indecisione sul da fare che provocò nuove discese alla quasi totalità dei titoli. Nè i giorni seguenti si sono svolti in condizioni migliori in quanto che, malgrado qualche tentativo di ripresa, la tendenza verso il ribasso non è stata fiaccata.

Una certa ristrettezza monetaria verificatasi poi in questi giorni, e l'andamento dei corsi di Genova, dove si nutrono vive diffidenze e timori per la liquidazione di fine mese in corso, non potevano certamente dare al nostro mercato maggiore elasticità e coraggio di quello che esso sa trovare in sè stesso nell'ora triste volgente.

È però da notare che la liquidazione da noi, abbenchè i tassi di riporto siansi maggiormente inaspriti in confronto del mese scorso — dal 5 fino al 6 1/2 % a seconda dei valori, 28 centesimi circa per la rendita — ha proceduto e procede regolarmente, il che starebbe appunto a dimostrare che con un poco di buona volontà da parte di tutti, le sorti del nostro mercato potrebbero risorgere a migliore e più brillante vita.

E le diffidenze ed i timori si potrebbero una buona volta relegare nei ricordi del passato, poichè è innegabile che la maggior parte dei valori, specie quelli che una volta brillavano dell'opposto, oggi si trovano caduti ad un livello che in confronto al reddito ed alla floridezza delle industrie che rappresentano è bassissimo.

Che cosa manca per risorgere? L'abbiamo già altre volte detto e lo ripeteremo ancora: manca il concorso compatto del pubblico, che, per un imperversare nefasto di cose, ha disertato le Borse.

Speriamo che l'animazione di cui ha dato prova oggi la nostra Borsa si mantenga duratura ed in progresso di raggiungere quella saldezza e stabilità necessari all'incremento degli affari e ad incoraggiare il pubblico al ritorno, e con una tale speranza ed augurio passiamo al solito riassunto delle oscillazioni subìte dai titoli in questa settimana a seconda dei varî gruppi.

Alquanto negletta la Rendita 3 3/4 si mantiene quasi stazionaria intorno a 101.93 per fine mese ed a 102.20 per fine prossimo con centesimi ventotto circa di distacco in meno per il contante. Del pari si comporta la Rendita 3 1/2 a 101 prezzo del contante. I valori bancarî, dopo avere avuto ancora oscillazioni fortissime verso il ribasso si risollevano alquanto nella chiusura di oggi per finire diminuite le Banca d'Italia da 1216 a 1214 e le Commerciale da 810 a 806. Avvantaggiansi di questo gruppo le sole Credito da 566 a 570, mentre le Bancaria da 295, cadute fino a 290, riacquistano il 295 e così pure le Banco Roma da 109, 108 e di nuovo a 109.

Dei valori di trasporto reazionano ancora le Meridionali in perdita da 672, 660 a 667, mentre le Mittes cadute a 399 si risollevano gradatamente per chiudere migliorate di due punti a 412.

In regresso costante le Venete da 195 a 193; invariate a 455 finiscono le Rubattino dopo avere avuto corsi peggiori.

A differenza degli altri titoli si sono tenuti più fermi in questa settimana i Tessili, fra cui, abbenchè lievemente, terminano migliorate le Tessuti stampati da 353 a 356; le Tosi da 343 a 346; le Lanificio Rossi da 1692 a 1700; le Bernasconi da 104 a 105; le Veneziano da 264 a 265; le Muggiani da 313 a 314; le Valle Seriana da 449 a 450; le Pacchetti da 183 a 184. Non hanno avuto transizioni di sorta e quindi rimangono stazionarie le Linificio a 207; le Cantoni a 530; le Bergamasco a 312; le Candiani a 130; le Rossari e Varzi a 424.

I valori siderurgici e meccanici in misura maggiore si avvantaggiano delle buone disposizioni di oggi, talchè mentre fino ad ieri la quasi totalità di essi si mostrava in perdita, oggi invece li abbiamo per buona parte in ripresa. È però un miglioramento lievissimo che auguriamo preludi ad altri maggiori. Infatti le Elba da 514 si portano a 518; le Terni da 1285, 1230, 1262 a 1290; le Savona da 387, 376 a 394; le Breda da 326 a 328; le Armstrong da 268 a 270 e le Metalli da 126 a 165.

Improvvisamente falcidiano le Magona d'Italia da 420 a 405 ed a questo prezzo chiudono anche oggi, mentre le Montecatini da 182 pervenute fino a 170 finiscono in perdita minore a 180.

Dopo oscillazioni pro e contro terminano invariate le Ferriere a 294; le Officine Meccaniche a 124; le Trezza Albani a 122. Anche le Elettriche, dopo corsi in reazione, chiudono molto più sostenute per parte delle Edison da 714, 699, 715 a 725, e per parte ancora delle Vizzola da 1180, 1175, 1185 a 1195.

Non variano come al solito le Trezzo Crespi a 430; le Tecnomasio a 135.

Fra i valori alimentari in nuovo regresso le Molini Alta Italia da 195 a 190 e le Zucchereria da 200 a 190. In lieve aumento invece le Raffinerie L. L. da 338 a 339, e le Gulinelli da 111 a 112 mentre non muta il rimanente e cioè le Pantanella a 80; le Soc. Macinazione a 295; le Industria Zuccheri a 280; le Distillerie a 166; le Birra a 158.

Abbiamo al contrario maggiore sostenutezza fra i valori diversi, fra cui si fanno notare le Concimi progredite da 500 a 520; le Italo Americana da 318 a 322; le Beni Stabili Roma da 265 a 267; le Richard da 413 a 414; le Mira da 135 a 136. Le Carburo soltanto reazionano ancora da 1160 a 1145.

Fra le Obbligazioni perdono le Ferr. It. 3 % da 342.50 a 341; le Sarde 1879 improvvisamente da 353 a 350; le Meridionali da 343,50 a 341; le Mittes da 502,50 a 501,50; mentre il solo Prestito Napoli si aggiunge venticinque centesimi a 99.75.

I cambi indebolitisi ancora di più chiudono nella maniera seguente: *chèque* Francia 99.83 1/2; Svizzera 99,81 1/2; Londra 25,12 1/2; Germania 122,75.

IL SECOLO

Abbonamenti dall'Agosto 1907 al 31 Luglio 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la Divina Commedia di *Dante Alighieri.*

Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**

Milano L. 2? - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.

Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo illustrato.

Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

IL CONSIGLIERE AGRICOLO-COMMERCIALE
(Risposte agli Abbonati)

(Indirizzare le domande al SECOLO «Sezione Agricolo-Commerciale» Milano.)

Laggio di Cadore. — Sig. G. B. Fioretto — I vermi bianchi distinti anche con nomi diversi non sono che larve dello scarabeo melolonte. Le femmine di questi insetti, giunte agli ultimi giorni delal loro esistenza, depositano dello uova ad una certa profondità della terra, uova che dànno vita a larve o vermi bianchi, che divorano la radice delle piante. Lo sviluppo di queste larve non dura meno di tre o quattro anni, e si è durante questo periodo che si attaccano alle radici e producono tanto danno al raccolto. Allo stato di melolonte questi insetti sono meno a temersi. Basta scrolare gli alberi per vederli cadere. E per liberarne il terreno, si può ricorrere all'uso d'una infusione di sostanze amare, come fuligine, scorze o foglie di noce con cui si bagna il tratto di terra infestato.

Ziano. — Sig. F. P. — Per conservare la frutta fresca, per un'anno e più, fate come i russi: trattatela con calce creosolizzata, separandola però da essa, per mezzo di fogli di carta; indi chiudetela ermeticamente in cassette.

Genova. — Sig. F. Bolognini. — Di qualunque natura siano i cuoi, tutte le volte che si vogliono pulire e rendere loro l'aspetto di nuovo, è eccellente la vernice che si ottiene da questo miscuglio: latte inacidito 200 parti; (in peso) crema di tartaro 10; acido ossalico 5; allume in polvere 5. Si mescola di quando in quando perchè il latte sciolga le altre materie e si conserva la vernice in bottiglie bene chiuse. Si adopera per pulire il cuoio un panno di lana. — Per distruggere le cimici si lavano i luoghi e gli oggetti infestati, mediante un pennello, con una soluzione di 5 gr. d'acido fenico alcoolico con 50 gr. d'acqua. Oppure si fanno bollire in 3 litri d'acqua 100 gr. di radice di piretro e 100 gr. di legno quassio fino all'evaporazione d'un terzo del liquido. S'applica sempre con un pennello.

Milano. — Sig. Gerosa. — Rivolga la sua domanda ad un medico, oppure a un..... parrucchiere. Il consigliere agricolo non è competente in materia di rafforzamento dei capelli.

Milano. — Sig. E. B. — Il cattivo gusto preso dal vostro vino lo si toglie qualche volta con l'olio d'oliva. Se questo mezzo non riesce, non saprei indicarvi altro rimedio.

L'olio deve essere di prima qualità, finissimo; lo si usa in ragione di un litro ad un litro e mezzo per ettolitro, a seconda del sapore più o meno accentuato preso dal vino. Si rimescola bene con tutta la massa, che poi si lascia in riposo, finchè l'olio sia rivenuto a galla; e allora si separa.

Lodi. — Sig. E. V. — L'acidità del vino quando fosse prodotta da una debole acidità del vino, la si combatte con l'aumentare la proporzione dell'alcool e dell'acido carbonico mediante una nuova fermentazione che si ottiene unendo dello zucchero al vino. Un altro processo consiste nel trattare il vino con una soluzione satura di tartrato neutro di potassio. In un litro del vino da correggere si versa goccia a goccia la detta soluzione, fino a che il vino (che deve essere di tanto in tanto assaggiato) abbia perduto l'acidità.

Dalla quantità di soluzione che fu necessaria per un litro si può facilmente conoscere quanta ne occorra per rimediare alla massa totale. Il vino deve essere poi travasato in altro recipiente previamente solforato e per ogni ettolitro aggiungere un litro di alcool a 95°.

Appendice del SECOLO 29 Luglio.

J. H. ROSNY 14

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

— Non lo speravo, esclamò egli con grazia, sebbene in fondo si sentisse deluso.

Ella inarcò le sopracciglia, stupita:

— E allora, perchè mi avete detto questo?

— Potrei risponderví che non ne avevo un perchè, e, in un senso, sarebbe vero: la mia volontà non m'appartiene più. Ma se da una parte l'impulso è stato irresistibile, non ho potuto tenermi dal credere che parlando mi creavo una piccola... oh piccola! probabilità per l'avvenire. Non è mai indifferente ad una donna il sapere che la si ama; essa vi pensa, non potrebbe non pensarci. E se voi dovete un giorno aver pietà di me, avrò aiutato quel giorno a venire più presto!

— È giusto, ella disse ingenuamente. Ma in che mai posso piacervi? Mi conoscete appena...

— Ah, esclamò egli con forza... Non si conosce mai alcuno. C'è sempre del caso nell'amore, ed ho veduto spesso che le simpatie più presto venute sono ancora le migliori! Fare assegnamento sull'abitudine è una follia; essa ci acceca! Io sono sicuro di conoscervi, nell'essenziale, così bene come dopo dieci anni di frequenza!

— Ma io, no, non sono così. Ho bisogno di riveder spesso, io, una persona, prima di farmene un' idea qualunque. Ciò per me non è l'abitudine. E nemmeno credo che l'abitudine accicchi, se non si è ciechi nati; essa ci adatta o ci rende indifferenti.

Attraversarono una radura, poi entrarono in un bosco d'alto fusto. Un' ombra violetta vellutava il viso di Clotilde: le sue pupille, nell'uscire dalla luce, si dilatavano palpitando. Si sarebbe detto che nell'aria leggera un invisibile profumiere scuotesse dei sacchetti d'essenze.

Egli disse bruscamente:

— Non vi dispiaccio?

E siccome ella esitava:

— Vi supplico... siate sincera!

— Sincera? diss'ella, con un tremito... Ebbene! non mi spiacete, ma mi spaventate.

Ciò riusciva gradito al giovinotto: egli aveva per lo più suscitato un po' di timore in quelle che aveva sedotte. Si piegò verso lei: disse, con voce cupa, improvvisamente:

— Io v'amo!

I suoi occhi lampeggiavano straordinariamente. L'energia induriva il suo viso. Clotilde si curvava un po' sorpresa, angosciata, indignata, anche. Ed egli riprese, con voluta dolcezza:

— Io vi voglio; ma vi voglio per obbedirvi umilmente... per essere il servo di tutti i vostri capricci...

Appariva il parco, ai confini del bosco, circondato dalla rete rugginosa:

— Volete ch'io vi lasci, adesso? disse egli, meno per discrezione che pel desiderio che vi fosse fra loro una piccola complicità.

— La vostra intenzione era di andare al castello?

— Sì.

— E allora, perchè non vi andreste?

Egli si morse le labbra, e seguì la fanciulla in silenzio.

***

Uberto li aveva preceduti. Conversava con Moreuil e con la signora di Leuze, quando intravvide nel viale degli esseri rossi.

— To', esclamò gaiamente Moreuil, ecco Montaigle...

Egli non vide la contrazione del viso di Uberto, ma ben la vide la signora di Leuze e sorrise ironicamente.

Montaigle entrò nella veranda, mentre la fanciulla si limitava a gettare un saluto passando.

Quando il suo rivale gli tese la mano, Uberto si ricordò che Clotilde non voleva odio, e si sforzò di fare un sorriso di buona accoglienza. Ma i suoi occhi incontrarono uno sguardo duro e minaccioso; presentì che nulla disarmerebbe Roberto fuorchè un trionfo completo — l'amore di Clotilde e la morte dell'avversario — e che fra loro due era guerra dichiarata selvaggiamente, come fra due famiglie Corse.

Una terribile avventura nel bosco.

Clotilde soffriva. Aveva sempre vissuto felice a Aulnes e, come aveva detto a Uberto, non pensava ancora all'amore. Le cavalcate, l'affetto dei suoi, i sogni vaghi e dolcissimi, qualche lettura, ciò bastava a riempire d'incanti la sua vita. Forse, ma di raro, qualche profilo d'innamorato aveva attraversato le sue fantasticherie; ma lei stessa, inquieta, rigettava ben tosto quella visione verso l'avvenire. Impressionabile all'eccesso, ella sentiva nell'amore una fonte di amara sofferenza e d'inquietudine insopportabile. Poi, qualsiasi civetteria le era sconosciuta. Si sapeva bellissima, ma non ne traeva gran che ragione di vanità, e paventava un po' che questa bellezza impacciasse la sua scelta.

Fino a quel momento, non aveva avuto da penare a respingere le galanterie d'uomini un po' rustici, ch'ella intimidiva. In tutto il dintorno di Aulnes la gioventù si era data pace: come Solange, Clotilde passava per inaccessibile. Siffatta reputazione può bastare a tener lontani gl'innamorati, purchè sia sostenuta da una linea di condotta inflessibile.

Ma non era così facile respingere Montaigle e Sauvaize. Il primo, ostinato e ardito, intelligente del resto e finissimo, sconcertava Clotilde. Ella lo subiva suo malgrado: lo sentiva asiduo in caccia, con una tale volontà di conquistarla che essa ne fremeva e che, certi giorni, stentava a non prorompere in lagrime.

Quanto a Uberto, le era piaciuto da principio come un amico. Aveva immaginato ch'egli amerebbe Solange; quando si sentì preferita, la sua sorpresa fu penosa. Poi a questa pena s'era aggiunta la paura di quell'antipatia che così bruscamente nasceva fra i due giovani. Presentiva un dramma e se ne desolava.

Non osava tuttavia confidarsi ad alcuno. La signora di Leuze, amorosa ma enigmatica anche con sua figlia, non pareva una buona alleata. E Solange, ch'ella amava teneramente e profondamente, non le darebbe che consigli di forza e quasi di rudezza che ella non potrebbe seguire.

Un pomeriggio Clotilde uscì con Susannetta per visitare la famiglia di un carbonaio che s'era ferito nei boschi.

Aveva piovuto. Qua e là il fogliame gocciolava ancora. I serva dai boschi un odore aspro, nel quale la freschezza primaverile si mescolava a tutte le malinconie delle piante morte. Clotilde amava quei momenti. Adesso aspirava con vivacità le emanazioni umide, ma non vi provava il solito piacere.

Si sentì scoraggiata. Ebbe l'impressione di essere come una di quelle bestiole che ella salvava volentieri dal fucile dei cacciatori, o dagli artigli dei rapaci.

— Quei due mi amano, pensava malinconicamente — ma un po' come l'aquila ama il palombo, come mio zio... ama il capriolo!

Si sforzò di ridere.

— Ma sono libera, alla fin fine! e se non voglio che mi si perseguiti, non mi si perseguiterà! *(Continua.)*

È uscito il Numero di LUGLIO DI VARIETAS

con articoli d'arte e d'attualità, di viaggi, di scienza, novelle, curiosità, ecc., ecc. — **In Appendice:** il **Terzo Atto e fine del nuovo dramma: I Nemici** di *Massimo Gorki.*

Dono agli Abbonati del Secolo

Cent. 50 in tutta Italia

Dirigersi alla Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14.

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

Rassegna settimanale dei Mercati

Cereali - Bovini grassi da macello - Vitelli - Suini - Latticini - Foraggi e strami.

Notizie sfavorevoli intorno ai raccolti del Dekota e del Manitoba, e la spinta al rialzo dei mercati europei non potevano non influire anche sulle piazze americane che guadagnarono qualche frazione di lira sui prezzi del frumento.

Quanto ai mercati nazionali, completato il raccolto che è generalmente ritenuto abbondante e buono, non offrirono nella settimana testè scorsa sensibili variazioni, quantunque la tendenza sia piuttosto debole.

Per il riso, sulla piazza di Saigon che è come il termometro dell'andamento di detta merce, la situazione incerta è dovuta agli arrivi limitatissimi di paddy. Il rialzo di esso ostacola la conclusione dei soliti affari per la esportazione. I pochi carichi fattisi nella quindicina furono di gran lunga inferiori alle più modeste previsioni. Circa i lavori per il nuovo raccolto, essi proseguono attivamente.

V'è poi da aggiungere qualche nota sul raccolto complessivo dei cereali in Russia. I grani d'inverno si presentano bene, al pari di quelli estivi e altrettanto è della segala.

Non mancano però le eccezioni. Un'annata di carestia è temuta per i distretti della Volinia della Pololia; e una produzione appena media è preveduta per tutti i governi del nord-ovest.

⁂ Centodieci bovini grossi da macello furono venduti in tutto nell'ultimo mercato di esportazione. Questa sosta negli affari va attribuita al fatto che i macellai svizzeri possono ormai provvedersi di merce, anche sulle proprie piazze, dove il bestiame viene direttamente spedito dall'estero.

Nei riguardi del consumo locale, si deve dire che esso risente della caldura. Nella riunione di apertura della settimana, dei 700 capi che vi erano stati condotti, rimasero invenduti circa una cinquantina di buoi sul totale di 260; settanta vacche sul complesso di 390, e 15 tori su cinquantacinque.

Questi risultati dicono chiaramente che dovettero ribassare i buoi di prima e seconda qualità di 2 lire il quintale a peso vivo e di 3 e 4 rispettivamente a peso morto.

Perdettero pure 5 lire, morte, le vacche di prima, rimanendo invariate le altre qualità.

Il mercato di chiusura dell'ottava non poteva pretendere di modificare sensibilmente le condizioni di vendita dei bovini grossi. I 395 soggetti portati sulla piazza furono con tutta calma contrattata, e senza che la richiesta, molto fiacca, permettesse il minimo ricupero dei punti perduti in principio di settimana.

⁂ I vitelli risentono, al pari dei buoi, della stagione. Benchè martedì i capi presenti non toccassero che il numero di 625, pure la vendita procede stentata; perdendo anche il lieve vantaggio dei mercati precedenti; quotandosi lire una il kg. a peso vivo; e da 1,45 a 1,55 netto, la terza qualità dei maturi.

A loro volta gli immaturi, duecento complessivamente, ribassarono di 3 lire il quintale vivo. Ma essi dovevano prestamente prendersi la rivincita venerdì scorso. Come i lettori avevano potuto facilmente constatare dai soliti bollettini, la prima qualità degli immaturi segnò un aumento di tre franchi, e di ben 13 lire rialzarono quelli di seconda. Le vitelle d'allevamento, si mantennero, come sempre, ferme sui loro prezzi consueti.

⁂ Per i suini, anche ieri furono confermate le quote stabilitesi fino dal 25 maggio ultimo scorso. I grassi sono sempre pagati lire 140 il quintale, fuori dazio; i magroni oscillano da 120 a 125 ed infine i lattonzoli restano fra 25-35, prima della sanatura, quindici giorni di età per capo.

Sono eccessivi tali prezzi? No, se vogliamo obbiettivamente considerare che questa è appunto la stagione in cui gli allevamenti provvedono al proprio rifornimento e che mai come in questa annata si ebbe una così grave decimazione del bestiame, per le malattie infettive che bene a lungo serpeggiarono per le diverse regioni.

Così si spiega come le 140 lire odierne non avessero per corrispettivo, dieci anni fa, che 105 lire, e 115 nel 1901.

Anche tutte le altre campagne non raggiunsero mai le altissime quote di questo 1907.

⁂ Offerta e domanda del burro si controbilanciano in modo che i prezzi ed i mercati si mantengono abbastanza soddisfacenti. Da un decennio, le attuali quote non furono infatti sorpassate che nel 1900 in cui il burro, di questa stagione venne pagato lire 2,50 il kg.; nel 1901 in cui il listino raggiunse lire 2,65 e nel 1905 nel quale il prezzo toccò lire 2,40. Nelle altre annate, o si fu appena alle 2,30, oppure anche più bassi, come nel 1897 in cui si discese addirittura a 1,85. Si aggiunga che al prezzo ufficiale di lire 2,30, confermato in entrambi i mercati della settimana, va aggiunto il tradizionale premio che sulla nostra piazza, varia da cent. 10 a 20 il chilogramma.

Per completare la rapida rassegna dei latticini, scriveremo che le condizioni del mercato dei formaggi procedono immutate, vale a dire ottimamente. Buona è sempre la richiesta di merce; riuscite e facili seguono quindi le contrattazioni, a prezzi rimunerativi per i produttori.

Non v'è altro da aggiungere ed omettiamo anche la pubblicazione del solito listino per non ripeterci inutilmente, e perchè lo spazio ci fa difetto.

⁂ Anche l'agostano non ha corrisposto alle legittime speranze degli agricoltori. Dopo la scarsa produzione del maggengo, venendo a mancare il secondo taglio, gli allevatori di bestiame si troveranno a ben dura prova durante la prossima invernata.

I prezzi dei foraggi hanno infatti già cominciata la corsa al rialzo. Abbondante e di ottima qualità come già l'anno scorso, è riuscito invece il raccolto della paglia; e così i prezzi si potranno mantenere per tutta la campagna sulla precendente discreta misura. Gli acquisti si limitano, però, fino a questi giorni al puro fabbisogno.

Materie fertilizzanti.

Piacenza — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Perfosfati minerali.* — L'andamento del mercato e degli affari è calmo.

Scorie Thomas. — Stiamo entrando nel periodo più vivo del consumo e gli arrivi ai porti, come anche le spedizioni per ferrovia in transito dai confini, si susseguono con rapidità. Il mercato continua a svolgersi con calma per quanto non manchino delle offerte a prezzi bassi che si devono ritenere più che altro nominali.

Nitrato soda. — I prezzi continuano ad avere una intonazione di fermezza che contrasterebbe con la statistica ritenuta sempre poco favorevole al sostegno dei prezzi.

Le quotazioni al Nord (Anversa ed Amburgo) sono sui Fr. 27/27,10 franco vagone; da noi sulle L. 27,50 e 27,80 rispettivamente franco vagone Genova e Venezia.

Zolfi e solfati.

Piacenza — (Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari). — *Solfato rame.* — Sembra che il ribasso del rame debba più oltre accentuarsi perchè le quotazioni del G. M. B. tre mesi da qualche tempo si sono arrestate fra le 87/88 sterline.

Le speculazione lavora ancora attivamente al ribasso con delle offerte che sono molto lontane da quelle di prima mano; però il consumo mostra di non lasciarsi troppo allettare e di procedere con prudenza.

Le fabbriche nazionali o non sono sul mercato od offrono a prezzi di 74/74.50 franco fabbriche; la seconda mano invece addirittura offre a qualche franco meno di questi prezzi.

Per l'inglese è lo stesso, con offerte di Fr. 69, 50/70 cif. sconto 1,50 %.

Sete.

(Sindacato della Borsa delle Sete).

Milano. — Sete d'Italia. — La tendenza al miglioramento notata sul finire della scorsa settimana si è confermata nell'inizio di questa, specialmente per i titoli fini sempre assai ricercati.

Il consumo europeo, più direttamente a contatto con la nostra piazza, dimostra sempre buona disposizione agli acquisti, specie in merce pronta ed a breve consegna, sintomo confortante che prova la scarsa provvista in seta dei fabbricanti, malgrado i molti affari precedentemente fatti.

L'America che aveva iniziato qualche acquisto sulle precedenti quotazioni, in seguito alle aumentate pretese ha rallentato le compere solo attenendosi a qualche lotto di speciale impiego e con preferenza per la greggie a breve consegna.

Nel complesso la posizione si mantiene ottima ed è desiderabile che i nostri industriali, senza esagerare nell'ottimismo, sappiano mantenere il vantaggio che può dar loro una campagna che nel suo assieme si presenta meglio di quanto si credeva avanti il raccolto.

Asiatiche. — L'andamento degli affari fu piuttosto soddisfacente durante questa settimana. La merce disponibile, molto rara, venne richiesta con insistenza, sopratutto le greggie Giapponesi, e si ottennero prezzi superiori a quelli della merce anche già imbarcata. Le greggie Canton sono molto sostenute in Europa ed all'origine, quotandosi colà fr. 39,25 i tre titoli soliti, *natives*, 3.° best.

La piazza di Yokohama è ridiventata calma; ma è da notare che la sua esportazione dell'ultima quindicina fu di oltre 5000 balle, di cui 3500 per l'America. Un po' di sosta appare quindi naturale, ed è nelle abitudini di quel mercato, dopo ogni periodo di grande attività.

Si telegrafa inoltre da Yokohama che lo stock si ricostituisce difficilmente, a cagione delle inondazioni che ostacolano il trasporto delle merci.

Le provenienze di Shanghai non mancano di una certa richiesta, ma i nostri consumatori sono alieni dal pagare i prezzi voluti. Qualche affare ebbe luogo tuttavia, malgrado la poca lena dei compratori.

I prezzi rimangono stazionari.

Bozzoli. — Continuando la buona domanda possiamo registrare nuovo miglioramento nei corsi ed un discreto numero di transazioni nelle diverse qualità.

Cascami. — Piccola corrente di trattative e di affari senza variazioni sulle precedenti quotazioni.

Listino ufficiale del Sindacato della Borsa delle Sete.

Milano, 27 luglio 1907.

	Tit. leg.	Sete ital. — Media dei prezzi.			
		Crass.	1ª qual. subl.	2ª qual. b. corr.	3ª qual. buon. c.
Greggie	8|9	— —	— —	— —	— —
	8|10	64 —	62 75	— —	— —
	9|10	63 —	— —	— —	— —
	9|11	62 50	— —	— —	— —
	10|11	— —	— —	57 —	— —
	10|12	— —	60 —	— —	— —
	11|12	— —	59 —	— —	56 —
	11|13	— —	59 —	58 50	— —
	12|13	— —	— —	— —	— —
	12|14	60 50	59 —	— —	— —
	13|15	60 —	— —	— —	— —
	14|16	— —	58 —	— —	— —
	15|17	— —	— —	— —	— —
	16|18	— —	— —	— —	— —
	17|19	— —	73 —	— —	— —
	18|20	— —	— —	— —	— —
Organz. strafilati	19|21	— —	70 —	— —	— —
	20|22	— —	— —	— —	— —
	21|23	— —	68 —	— —	— —
	22|24	— —	— —	— —	— —
	24|26	— —	— —	— —	— —
	26|30	— —	— —	— —	— —

QUOTAZIONI

dell'Associazione fra gl'Industriali Cotonieri

Milano, 27 luglio 1907.

Cotoni sodi.

Cambio odierno 25,12 chèque.

Media settimanale

Prezzi per merce pronta a Liverpool per libbra: Middling Orleans d. 7,13, Fully good Oomra 4 25|32, id. id. Bengala 3 29|32.

Prezzi c. i. f. Genova-Venezia:

Makò brown good luglio Fr. 125,85 per 50 kg. id, fair luglio 100.90 per 50 kg.

(tutto impegnato).

Filati.

Prezzi franco filatura - sconto 2 0|0 30 giorni: (in lire italiane)

	N.°	L. al kg.	al pacco
Wat. etra. q. India I	12	1.97 a 2,07	9,35 a 9,60
» » » II	12	1,82 » 1,92	8,50 » 8,95
» » America I	16	2,61 » 2,66	12,— » 12,25
» » » II	16	2,58 » 2,63	11,85 » 12,10
» » » I	24	2,77 » 2,82	12,80 » 13,05
» » » II	24	2,74 » 2,79	12,65 » 12,90
» » » I	28	2,83 » 2,88	13,20 » 13,35
Water » I	34	3,42 » 3,52	15,85 » 16,30
» » I	38	3,49 » 3,58	16,15 » 16,60
Trame » I	44	3,07 » 3,12	14,30 » 14,55

Ritorti 12 q. I India 2 capi L. 9,85 a 10,35 pacco
» 24 » I Amer. 2 » » 14,40 » 14,90 »
» 32 » I » 2 » » 15,25 » 15,75 »
» 40 » I » 2 » » 16,05 » 16,55 »

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

Limoni. — Scarsi affari in Germania. Mercati attivissimi in Inghilterra e prezzi sostenuti in seguito al tempo caldo, che promette di continuare così per parecchio tempo.

Berlino per cassa di 300 da Messina M. 9-13; Brema, M. 5.25-5.75 per cassa di 150; Bristol, merce fina di Napoli 21/-22/- per cassa di 420, Palermo 11/-12/-, Messina 12/-13/- per cassa di 300; Cardiff, per cassa di 300 8/. 12; Liverpool, provenienze di Palermo, frutto sano, per cassa di 300 7/-14/-, verdelli di Messina 10/3-13/6, frutto di Napoli 12/6-20/- per cassa di 300; Londra per cassa di 300 verdelli di Messina 8/-16/6, provenienze di Palermo 9/-14, di Napoli 9/3 13/-, buona scelta di Napoli in casse di 420 17/-26, extrascelta 28/34/.

Albicocche. — Situazione invariata, invii ormai limitati.

Basilea fr. 30-40; Berlino M. 44-50; Bruxelles fr. 45-50; Zurigo fr. 30-40 per q.le.

Mele. — Mercato buono nonostante l'incremento delle spedizioni.

Berlino M. 32-36; Brema M. 44-48; Zurigo fr. 40-45 il q.le.

Pere. — Sempre in ribasso accentuato.

Berlino in principio di settimana M. 36, in fine M. 20-24; Brema M. 36-40; Monaco M. 40; Zurigo fr. 40-45 per le spadone, fr. 35 per la peraglia.

Pesche. — Mercato al rialzo.

Berlino M. 70; Zurigo fr. 60 il q.le.

Prugne. — Ricerca sostenuta, pel mancato raccolto in Francia e Spagna.

Berlino M. 30-40; Brema M. 48-50; Monaco M. 30-32; Zurigo fr. 38 il q.le.

Cetrioli. — Mercato fiacco. È imminente la fine della campagna.

Monaco M. 10 circa il quintale.

Fagiolini. — In buona vista.

Berlino M. 44-46 il q.le; Zurigo fr. 25-30.

Pomidoro. — Poca ricerca, prezzi ribassati, malgrado la scarsità delle spedizioni.

Berlino M. 18-20, Zurigo fr. 20.

Mandorle. — Mercato calmo. I prezzi ribassarono di fr. 1.2 tanto pel disponibile che per le partite a consegna.

Nocciole. — Si trattano a Parigi sulla base di fr. 82-85 per quintale franco Parigi le qualità extra di 310-320 frutti per chilogramma.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Firenze — Del Moro Pietro, S. Donnino a Brozzi, vino e olio.

Vicenza — Pozzacchio Angela, Valle dei Signori, esercizio caffè.

Bassano — Ravazzolo Vittorio, osteria.

Nicosia — Fiscella Filippo, tessuti.

Pinerolo — Maillard Constant, Luserna s. Giovanni, pietre.

Verona — Zambelli Ercole.

Treviso — Zara Francesco, pizzicheria.

Lucca — Barsotti Domenico, Giannotti, mesticherie.

Modena — Bergamini Antonio, detto Giovanni, Camposanto, pellami.

Genova — Berlingieri Antonio, carboni e altro. — Giussani F. C., mode e novità.

Milano — Mascheroni Costante, calzoleria. — Maver Luigi, calzoleria. — Ricci Ernesto, cappelli e mode.

Frosinone — Rossi Vincenzo, Alatri, gen. diversi.

Como — Volontè Claudio, fioricoltore.

Piccoli fallimenti.

Lodi — Asti Luigi, mercerie.

Firenze — Cecchi Lodovico, salumeria. — Pezzotti Giuseppe, trattoria.

Venezia — Della Janna Angelo, commestibili.

Roma — Fiorini Ignazio, calzoleria. — Costantini Tullio, commestibili.

Vicenza — Pierin Adalgisa, modista.

Genova — Cresci Dafne, mercerie. — Somaglia Cesare, Sestri Ponente, vini. — Uccelli Venceslao, vino.

S. Miniato — Vezzi I. e D. fratelli, Empoli, officina meccanica.

Pisa — Lorenzini Lelio, S. Anna, orologeria. — Pierazzini Giuseppe, olio.

Macerata — Nozzi Pilade, Pollenza, generi diversi.

Accomodamenti.

Genova — Cheli Guglielma, Sampierdarena, modista.

Sarzana — Castagneto Giovanni, Spezia, oli e saponi.

Ancona — Magnani Giuseppe, Senigallia, tessuti.

Stato civile.

Morti in Milano il 27 luglio.

Sala Alessandrina g. 2, via Commenda 10 — Braghi Luciano m. 5, via S. Fermo 3 — Stoppa Clementina 72, possidente, via Vetere 5 — De Paoli Edoardo 36, meccanico, via Cannobio 19 — Mariani Paolina m. 7, via S. Siro 87 — Pampuri Innocente 50, fattorino, via Sarpi 7 — Longhini Antonia 80, casalinga, Zibido S. Giacomo — Gamba Angela 47, casalinga, via Vetere 10 — Dedè Irene Adina 30, sarta, corso Romana 50 — Sironi Luigi 33, tipografo, via P. Custodi 4 — Pozzi Andrea 47, ferroviere, via Bertani 4 — Bianchi Paolo 48, tappezziere, via Carrobio 6 — Lanfranchini Michele 60, orefice, via Ponte Vetero 17 — Quadri Annunciata, m. 9, Vaprio d'Adda. — Grassi Angelo 40, verniciatore, via Meda 5 — Broggi Alessandro 42, contadino, Muceno — Giudici Alberto 57, fabbro, Cagnola 5 — Golfi Umberto m. 1 — Brefotrofio — Risorti Pasqualina m. 4, Brefotrofio — Quarisi Maria m. 1, Brefotrofio — Daustria Luigia 34, contadina, Pioltello — Biaggi Teresa 24, operaia, corso Lodi 14 — Mambroni Carlo 64, benestante, corso Vittoria 16 A — Canzi Luigi 3, Musocco — De Giovannangelo Martina 64, casalinga, via Monti 26 — Sacchi Mario m. 3, Torricelli 9 — Gatti Alessandro 51, tipografo, S. Maurilio 6 — Tenca Antonio 64, farmacista, via Spadari 15 — Roberti Maria 19, casalinga, via L. Palazzi 3 — Molteni Gemma m. 1, via G. G. Mora 15 — Spoldi Augusto g. 9, Casc. Abbadesse 32 — Balzari Alessandro 68, manovale, viale Romana 62 — Somasca Davide g. 55, C. Indipendenza 5 — Galbiati Rosa 60, casalinga, Bast. Romana 25.

Totale N. 34.

Dichiarazioni delle nascite N. 43.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

CUOCO giovine bella presenza, buone referenze, cerca subito posto miti pretese. Disposto qualunque mansione. Scrivere Cassetta 113 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 36815

ELETTRICISTA serio, pratico qualunque impianto, disponibile, recasi ovunque. Indirizzo: B., posta. Roè Volciano. 35470

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE (grigionese) con bella calligrafia, serie referenze, buoni certificati, parlando anche un po' italiano, cerca impiego presso una buona casa come corrispondente. Scrivere sub a 36649 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 36649

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCANSI abili verniciatori di carrozze e mezzani dai F.lli Bertoli, S. Gerolamo 32, Milano. 36231

CERCANSI piccinine e lavoranti piume buona retribuzione. Derry, S. Maria Fulcorina 4. 36651

CERCASI subito da importante Società Anonima in Milano, cassiere o cassiera, ottime referenze, cauzione diecimila. Inutile offrirsi senza i richiesti requisiti. Scrivere Cassetta 107 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36659

CERCASI commessa per negozio, bella presenza. Presentarsi dalle ore 10 alle 12 allo studio Via Arena 16, Ditta Maffioli. 35456

CERCASI facchino. Via Ambrosiana 21. Presentarsi dalle 12 alle 1. 35689

CERCASI pensionato o giovinetto inserviente studio. Cacciaitunga, Sansempliciano 5, Milano.

CERCASI signorina per ufficio, requisiti indispensabili, bellissima calligrafia, intelligenza, licenza elementare, ottime referenze. Scrivere Ambrosetti, via Lauro 6. 36809

DISEGNATORE cercasi da stabilimento meccanico della provincia. Inviare età, stato di famiglia, copia certificati e pretese sotto C. 36685 M. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36685

DOMESTICO da livrea di bella presenza, con ottime referenze, ricercasi per famiglia signorile in campagna. Scrivere Ing. Bacchetta, Gattico (Novara). 35430

FABBRICA registri cerca abili operai legatori, specialisti registri. Scrivere fermo posta V. V. 3. Genova. 36737

FABBRO per utensili cercasi subito e praticissimo. Wippermann. Corso Sempione 39. 35674

IMPORTANTE litografia di Genova cerca abile trasportare. Indirizzare offerte L.M. 8, posta restante. Genova 36731

MONTATORI abili riscaldamenti cercansi urgentemente. Presentarsi Ditta Lehmann, via Battaglia 7. 36211

PORTINAIO cercasi da importante stabilimento meccanico con fonderia. Indirizzare domande indicando lo stato di famiglia. Occorrono primarie referenze. Scrivere Cassetta 77 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 36475

PRIMARIO negozio città Toscana cerca commesso per la vendita al banco. Indispensabile pratica mesticheria, colori ed affini. Indicare età, referenze e pretese indirizzando a 6456 presso Haasenstein e Vogler, Firenze. 36225

PULITORE perfetto in tutti rispetti; lavori cercasi subito. Wippermann. Corso Sempione 39. 35676

SARTI lavoranti per magazzino trovano lavoro ben pagato per lungo tempo in una grande fabbrica di vestiti in Svizzera. Offerte sotto U 4560 Z a Haasenstein e Vogler, Zurigo. 36767

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 36465

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

AFFITTO bellissima camera mobigliata, conforti moderni, vicinissima stazione centrale, prezzo mite. Casella 657, Milano. 35612

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

WO lernt man schnell, sicher fremde Sprachen? Berlitz School, Carlo Cattaneo 2. 4544

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

PRODUTTORE vermouth, marsala, cognac, cerca viaggiatore bene introdotto clientela. Esigonsi referenze primo ordine, esclusi anonimi, massima segretezza. Offerte O. 3954 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36185

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTANSI col primo gennaio 1908 grandiosi locali per uso industria in Milano, via Francesco Melzi, 3. Per trattative rivolgersi alla Ditta Isotta Fraschini, Milano, via Monte Rosa, 79. 35202

AFFITTASI Arcisate. Linea Milano-Porto-Ceresio 4 locali comodità moderne, giardino rimpetto stazione. Villa Teresa. 36785

CERCANSI uno o due locali terreni anche interni, uso magazzino. Posizione centrale. Offerte F. C. 345, posta. 35228

INDUSTRIALI vendesi stabilimento nuovo 2000 mq. coperti posizione centralissima Milano. Rivolgersi Fantinelli, Santa Croce 6. 35542

FIGINO Lago Lugano. Affittasi, vendesi villa 8 locali, acqua, giardino, cantina. Scrivere Fc. 3781, Haasenstein e Vogler, Lugano. 36527

S. FEDELE Intelvi, altezza 800 affittansi appartamenti ammobigliati. Impresa Manzoni. 36797

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AVVIATE lucrose industrie cedonsi buone condizioni. Rag. Conti, via Borromei, 5. 35690

CEDEDEBBESI negozio-calzoleria per motivi di famiglia, via Tortona, 12. 34834

CEDESI antica posteria, drogheria, avviatissima, assicurato incasso. Rivolgersi Colombara, primo riparto Ronchetto 11, Milano. 35346

CESSAZIONE commercio cedo buone condizioni avviato negozio. Mobili provincia Lombarda. Scrivere C. 35286 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 35286

FOTOGRAFI. Occasione eccezionale per buon fotografo accreditata Reale Fotografia Trevisani, Rimini. Miti pretese. 36781

PER DECESSO comproprietari fine locazione cedesi subito ottime condizioni Albergo Nazionale, Piazza Montecitorio, Roma. Affrettare ivi pratiche. 36553

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI acquistare d'occasione banchi d'incannatoio, stracannatoio ed altre macchine per torcitura serica. Scrivere Cassetta C 36707 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36707

FUCILE caccia buono acquisterei occasione. Scrivere Cassetta 136 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 35666

VENDESI causa trasloco motore Otto, 4 cavalli perfetto stato. Rivolgersi Ravarini Castoldi, via Quadronno 18. 35672

VENDESI occasione mobiglio seminuovo, due camere letto — Visibili dalle 16 alle 19. Portinaio, Ugo Foscolo, 3. 35835

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

LIRE 15 settimanali guadagnansi uomini, donne, dovunque, lavorando casa propria. Gratis Catalogo. Laboratorio Artistico, Firenze. 36375

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

AL MARE, Pensione per signore, bambini. Belmondo, Torino 2, Milano. 18384

BAGNI mare, Pegli, Pension Beauregard. Posizione fresca, giardino. Prezzi miti. 34122

BAGNO di mare in casa 24 pacchi di sale per 24 bagni franchi di porto vaglia L. 12. — Bagno di Salsomaggiore artificiale 24 pacchi L. 20. Dottor Doglia e Sutermeister, via Fontana 16, Milano. 34446

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale, stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 36507

ANTICAMERE stanze, sale mangér, studii, salotti, vendonsi subito occasione, metà valore. Panfilo Castaldi 30. 36177

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni rifflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. C. Tettoni, Milano. 30052

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio. immediata. Rivolgersi Bonariva, Via Tenaglie 3 (Piazza Fontana). Milano. 35434

INAPPETENZA scompare usando tavolette Fernet Lapponi 1.25. Farmacisti Droghieri, 1.50 franco. Fernet Company. Milano. Quattro scatole 5.50. 24633

OCCASIONE macchina cucire nuova accessori pedale L. 52, Canonica 3. 34233

ORGANO a cartoni da vendere, nuovo, con facciata splendida, e di grande effetto; della casa Gebrüder Bruder. Per trattative rivolgersi al Rappresentante Sig. Luigi Perdomini, Casalmaggiore (Cremona). 35260

SPOSI avvisovi formata liquidazione mobili Campo Lodigiano 1 (San Celso). 33757

ESTRATTI PER LIQUORI

di esito garantito

PER PROVA

si spediscono le dosi per **Litri 10** di ottimi liquori inviando vaglia di L. 3.— (Estero Fr. 3.50).

2 litri *Menta verde*, 2 litri *Cognac*, 2 litri *Chartreuse gialla*, 2 litri *Rhum*, 1 litro *Fernet*, 1 litro *Ferro China*.

GRATIS Listino Estratti, Creme, Sciroppi. — Scrivere al

Laboratorio Chimico SELMI

MAGNAGO (Milano)

I ragazzi nelle vacanze

Essi han lavorato, debbono riposare e divertirsi. Sarebbe bene non dimenticare lo studio, il lavoro, i libri. Ebbene volete che si divertano e nello stesso tempo si istruiscano? C'è un giornale che è fatto apposta. Esso pubblica un romanzo che è veramente emozionante, novelle drammatiche, racconti interessantissimi, giuochi ameni, tutti a base istruttiva. Infatti il romanzo del

Giornale illustrato dei Viaggi

è una divertente lezione di geografia, la novella rivela usi di popoli sconosciuti, il racconto vi conduce nel gabinetto di un chimico, i giuochi vi fissano in mente una data storica.

E se vostro figlio riuscisse a sciogliere questi giuochi potrebbe anche guadagnare **100 lire di libri** da scegliersi nel *Catalogo* della *Società Editrice Sonzogno*.

L'abbonamento al *Giornale illustrato dei Viaggi* costa L. 5 all'anno, L. 3 per un semestre, ogni numero, riccamente illustrato, Cent. 10.

Dirigersi alla *Società Editrice Sonzogno*, Milano, via Pasquirolo, 14.

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'*Istituto Cavour, *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perdere l'anno. Istituto raccomandato per li splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

COLLEGIO CONVITTO SAVOJA

Anno 60.° di fondaz.

SESTO SAN GIOVANNI

— *Linea Tram elettrico Milano - Monza* —

Scuole interne Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo. — Si accettano alunni in qualunque epoca dell'anno. Retta L. 400.

Il Direttore B. SANTORO

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO

Centro - Tram Interstazionale. Camere da 1.25. Caloriferi. Pensione

DORMITE sui Materassi di Crine Sterilizzato PACCHETTI - Milano

ECONOMIA — IGIENE — CONFORT

Rivolgetevi Corso Venezia, 6.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

GRATIS OPUSCOLO - CONSULTI per CORRISPONDENZA

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI, Firenze.

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

Fabbrica d'orologeria

desidera entrare in relazione con grossista disposto assumere l'esclusività per l'Italia di orologi Roskopf fini.

Scrivere sub **P 5792 C** a Haasenstein e Vogler — Chaux-de-Fonds (Svizzera).

GRATIS si spedisce cosa utilissima ad ogni persona e famiglia. Mandare il proprio indirizzo a **Stores**, Milano, corso Venezia, 28. 3

Fucili Perfetti

della massima precisione, robustezza, eleganza, funzionamento sicurissimo, tiro superiore da L. 75 a L. 1000.

Fabbrica d'armi E. Bernard e C., Liegi (Belgio.)

Catalogo gratis dietro richiesta.

IMBERBI??

L'uomo senza BAFFI non è un essere completo

I BAFFI sono il distintivo del sesso forte e della bellezza virile. — La meravigliosa

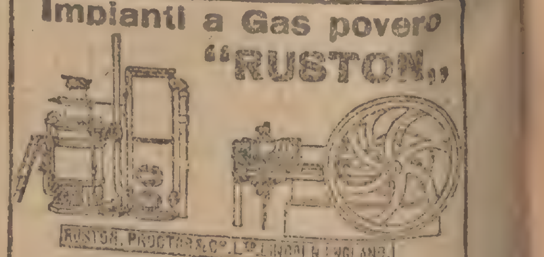
POMATA VIGOR

rimedia a questa imperfezione: usandola si ottiene in brevissimo tempo un bel paio di **BAFFI** e volendo anche la barba. Preparato assolutamente innocuo. *Scatola con istruzione L.* 2.

Diffidare di altri specifici che sono dannose imitazioni.

Inviare ordini ed importo alla premiata Ditta International Novelty Co., Via S. Radegonda, 10, Milano.

Impianti a Gas povero "RUSTON,,



RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:

W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

Corrispondenze private

Avvertiamo coloro che ci inviano delle corrispondenze private, di omettere assolutamente gli appuntamenti e di astenersi dalle frasi di carattere troppo intimo, onde evitare il rifiuto del giornale.

Si pregano inoltre di dar sempre il proprio indirizzo per le eventuali comunicazioni.

VENE VARICOSE

Una fabbrica calze elastiche senza cucitura fatte su misura. Uniche aggiustabili e lavabili. Inviasi franco listino prezzi. Scrivere a C. **Rossi** fu **Tito**, Corso Porta Nuova, 24, 1° piano, Milano. 35574

IMPOTENZA

Guarisce con l'« **ELIOS** » del Dr. D'Mytter di Londra, energico rinvigoritore dei centri nervosi genitali. L'« **ELIOS** » ha azione graduale; ricostituisce e **non eccita** i centri ed è quindi innocuo. — Fl. L. 6 — Per posta L. 6.25 — Cura completa (5 fl.) L. 26. — Segretezza. — **ELIOS Company**, Via Amedei, 1, **Milano.** — *Opuscolo gratis.*

I SORDI ODONO

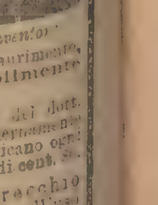
applicando i Cornetti Acustici invisibili che restano tutti nascosti dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente migliorano l'udito. Effetto garantito insuperabile. L. 12.50 al paio (1 non si vende). Schiarimenti gratis. - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

Dovete fare la cura Elettrica?

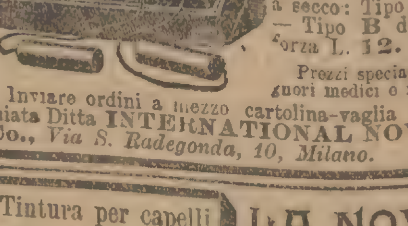
Cura Elettrica in casa

(Trionfo della scienza) senza medico, senza spese

Cassetta elettrica d'Induzione, modello speciale del Dott. Seigler.



La vera corrente elettrica rigeneratrice della salute si ottiene dai nostri apparecchi. Uso facilissimo — ognuno seguendo la dettagliata istruzione può curarsi senza avere nessuna cognizione di elettricità e senza pericolo. Questo meraviglioso apparecchio e l'unico che possa dare al sofferente una vera corrente costante e della voluta intensità. — La corrente sviluppata dal nostro apparecchio eccita i centri nervosi cerebro-spinali, ridesta l'energia assopita ed è benefica in tutti i casi di nevrastenia, vecchiaia precoce, esaurimento, impotenza e sterilità. **Superiore indiscutibilmente a tutte le catene elettriche.**



Le cassette del dott. Seigler durano eternamente giacchè si ricaricano ogni mese colla spesa di cent. 50.

Ogni apparecchio completo, pronto all'uso con due manubrii e pila a secco: Tipo **A** L. 10 — Tipo **B** di maggior forza L. 12.

Prezzi speciali per i signori medici e farmacisti.

Inviare ordini a mezzo cartolina-vaglia alla Premiata Ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co.**, *Via S. Radegonda, 10, Milano.*

Un Massacro d'ogni altra Tintura per capelli

e barba suscitò l'invidiata premiazione testè avvenuta a **Parigi e Firenze** con *grand prix* e medaglia d'oro all'Esposizione d'Igiene della già tante volte premiata *Tintura Marley* (Istantanea flac. grande L. 5, picc. L. 3; Progressiva flac. gr. 3,50, picc. L. 2,50, per posta cent. 80) di **G. Berselli** che tiene in Milano, Via Broletto, 50, gabinetti appositi per applicazioni di tinture, schampooing e lavori in capelli.

LA BARBA SENZA RASOIO

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi in SOLI 5 MINUTI**

chi usa la vera, innocua, efficacissima (però nel solo caso che sia genuina) **POLVERE-SAVON-R DOR**

PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.

Un Regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un orso, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto. **Dichiarata innocua ed igienica da eminenti chimici italiani e stranieri.**

Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1,— Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1.50.— **Sei sacchetti da 100 grammi cadauno** franchi nel Regno L. 6.— Franchi all'Estero L. 7.—

Le Ordinazioni *indirizzarle accompagnate da vaglia alla Ditta grossista* **Le Invenzioni pratiche,** Via Sirtori N. 1 - MILANO. - Esportazione in tutto il mondo. - Spedizione immediata.

Efficace soltanto con questa marca di garanzia.

LA NOVITÀ

La Moda illustrata

Il Figurino

Il Ricamo

Ecco dei giornali indispensabili alle Signore che amano tenersi al corrente con l'avvicendarsi, sempre vario, della eleganza femminile.

Sono editi dalla Società Editrice Sonzogno e sono redatti con gran cura e con copia di illustrazioni.

La Società Editrice Sonzogno spedisce *gratis* il proprio catalogo a chiunque ne faccia richiesta.

Le corrispondenze private nella rubrica della *Pubblicità Economica*, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

Tip. della Società Editrice Sonzogno.

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Martedì 30 Luglio* *Anno XLII - N. 14820*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato:
Milano a domicilio L. 4.50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo, 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e **non** alla Redazione. — **Non si restituiscono i manoscritti.**

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono **esclusivamente** agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli **Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale** vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

IL SECOLO
Abbonamenti dall'Agosto 1907 al 31 Luglio 1908

PRIMA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri.*
Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**
Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE
Il Secolo — Secolo Illustrato — e Varietas.
Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40
Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE
Il Secolo e Secolo Illustrato.
Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno dovranno aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno in Milano,** Via Pasquirolo, 14.

IL RISVEGLIO DEMOCRATICO dell'Italia.

I risultati delle elezioni amministrative non potrebbero essere più confortanti per la democrazia. Se si fa eccezione per alcune città come Venezia ancora infeudate ai clericali, o come Milano, dove nelle elezioni dei consiglieri provinciali i partiti popolari non hanno voluto vincere per darsi il gusto di contarsi, quasi dappertutto le liste democratiche sono riuscite vincitrici ed hanno saputo rompere il blocco clerico-moderato.

È inutile dire che siamo lietissimi di questo risveglio della coscienza democratica che da alcuni anni pareva sopita. Diciamo di più. Il risveglio è avvenuto prima di ciò che noi stessi osavamo sperare. Dopo il 1898 la democrazia aveva goduto i benefici degli errori e delle colpe dei reazionari. Dopo la nostra vittoria furono gli avversari che incominciarono a beneficiare degli errori della democrazia.

Ma intendiamoci bene. La democrazia, presa nel suo complesso di partito politico tendente ad un continuo, graduale e pacifico progresso, non è venuta meno mai, in nessun momento, al suo programma di azione tranquilla, ordinata e civile; ma ha avuto la disgrazia di venire compromessa davanti al paese dall'azione insensata di energumeni irresponsabili i quali praticano il disordine pel disordine e non concepiscono il vivere civile altro che in uno stato di convulsione perpetua. L'opera della democrazia, era, ed è sempre stata, divisa da quella dei mattoidi a cui accenniamo, ma malgrado questo, il partito democratico fu tenuto responsabile di tutte le aberrazioni dei socialisti rivoluzionari e degli anarchici ed il novissimo connubio clerico-moderato ebbe buon gioco contro di esso.

Ma per breve tempo. La verità ha finito coll'imporsi; ed il paese ha visto chiaramente che fra i due estremi, quello degli anarchici che negano lo Stato e quello dei clerico-moderati che lo Stato vogliono asservito agli interessi del Vaticano, non era possibile altro partito che quello della democrazia che non vuole soluzioni catastrofiche e non vuole abdicazioni che significhino il ritorno ad un passato che non ha più ragione alcuna di essere.

In altre parole, passato il primo momento di irreflessione e di paura, il paese è ridiventato ragionevole.

Noi, dal canto nostro, abbiamo molte cose da imparare da questi avvenimenti; e faremmo un gran torto a noi stessi se non vi ponessimo mente.

Le idee democratiche in Italia hanno un grande seguito, non solo nelle città più progredite, ma anche nelle campagne dove incomincia a penetrare l'alito delle idee nuove; ma dappertutto, in città e in campagna, l'idea di democrazia non è scompagnata da quella del buon senso; del buon senso largo e onesto che non tollera violenze, non solo di fatto, ma anche di parola e vuole che tutte le conquiste si facciano gradualmente e con metodi civili.

È soltanto sopra questa via che noi possiamo avanzare passo passo senza inutili sacrifici.

Il fatto di avere dimenticato un momento, nel 1904, questa psicologia speciale dell'anima popolare, ci ha costato le sconfitte politiche e amministrative degli anni successivi, e ci ha rigettati in braccio alla reazione.

Abbiamo perduti tre anni, e potevano essere anche di più. Ora siamo di nuovo in carreggiata per risalire l'erta e tocca a noi di proseguire con coraggio e con fiducia sulla buona via, senza lasciarci smuovere da quelli che pretendono di essere più democratici di noi, ma che in realtà sono i migliori alleati dei peggiori reazionari, ossia i clericali e i moderati.

LE RIVELAZIONI delle turpitudini clericali e le elezioni.

Oltre alle ragioni d'ordine generale per cui le elezioni riescirono nel loro complesso un trionfo democratico, non devesi trascurare il grande coefficente: la rivelazione delle turpitudini clericali.

I moderati si sono alleati coi clericali: e la condanna che colpisce questi ultimi si estende a loro.

La coscienza pubblica si è risvegliata bruscamente dalla sonnolenza nella quale giaceva: si è risvegliata con un senso d'orrore e ha cercato il modo della protesta. E dove trovarlo migliore che nello scacciare dai Consigli comunali gli alleati clerico-moderati?

Nè il moto, così vivamente annunciatosi, può finire così presto: perchè s'impone il dovere morale a tutti i cittadini di proseguire nella lotta fin quando non si avrà la sicurezza che nessuna bruttura potrà più ripetersi nei luoghi dedicati alla sacra fanciullezza.

IL COMM. DORIA IMPUNITO e il comm. Caprino punito.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Si dice che sia imminente un provvedimento a carico del procuratore generale comm. Caprino, il quale, come sapete, fu il giudice che istruì il processo contro i pretesi complici di Acciarito. Alla vigilia del processo Doria, sarebbe parso sconveniente non adottare qualche misura a carico di un magistrato che era a cognizione del trucco diabolico architettato sulla nota falsa lettera dell'amante di Acciarito, e non tenne alcun conto del fatto gravissimo.

Pare che il congedo straordinario di trenta giorni accordato al Caprino, debba precedere un altro provvedimento, e se così fosse, meriterebbe lode il ministro di Grazia e Giustizia, che ha già dato prova di energia in altre occasioni.

Ma tutti si domandano perchè non faccia altrettanto il ministro degli Interni per gli imputati Doria e Canevelli. Oggi un amico dell'on. Giolitti diceva a questo proposito:

— Ma finora non è obbligatoria la sospensione dei funzionari che sono sotto giudizio. È semplicemente una facoltà della quale i ministri posono valersi o non valersi, come meglio credono, a seconda delle circostanze.

La scusa è magra se si tien conto delle imputazioni fatte al Doria e della delicatezza delle funzioni che gli sono affidate. Comunque è strano come il Governo non veda che la sua indifferenza assume in questo caso la parvenza di una protezione, e che ciò infirma la serietà del processo che è prossimo ad essere portato all'udienza, tanto che ormai si sente dire qua e là che questo processo finirà come una bolla di sapone.

COME SI DIFENDE NASI

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Una persona che è in rapporti di amicizia con l'on. Nasi e che lo ha veduto in questi giorni, mi diceva:

Ho domandato all'ex-ministro il perchè della tattica da lui adottata e seguita finora anche nei suoi interrogatori, di tenersi un po' troppo sulle generali, riservandosi di produrre più ampie dilucidazioni al dibattimento. Egli mi ha risposto che non solo al primo scoppio dell'uragano di accuse, ma anche più tardi, durante le sue peregrinazioni all'estero, ha tentato di raccogliere i suoi ricordi per una difesa minuta e dettagliata a base di fatti. Se non che, non ha difficoltà a dichiarare che rimase come sopraffatto, poi lo prese il timore di compromettere, anche non volendo, qualcuno, il dubbio di essere stato tradito da quelli che aveva intorno e di avere firmato delle carte senza prima averle lette. Per queste e per altre considerazioni, ha creduto di attendere di poter ritornare in Italia ed avere a sua disposizione, come finalmente li ha oggi, tutti i documenti sui quali si basa l'accusa.

— Ed è vero, domandai io, che egli desidera si faccia presto il processo?

— Certo desidera uscire dallo stato presente, ma i suoi avvocati gli raccomandano calma e pazienza. Figuratevi che appena due giorni fa è cominciata la copiatura degli atti e dei documenti del processo, e voi sapete che essi formano dei grossi volumi.

— Ha è vero che il processo non durerà meno di un mese?

— Posso dirvi questo, che i testi sono numerosissimi e che in casa Nasi si desidera che il presidente dell'Alta Corte lasci che la discussione abbia il più ampio svolgimento.

La persona che mi ha dato queste informazioni non nasconde i suoi sentimenti di benevolenza per l'imputato e però mi astenni dal domandargli quali previsioni essa faccia intorno al risultato del processo.

Si vuole la pubblicità dell'istruttoria Nasi.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Il senatore Blaserna vice-presidente del Senato e ora, in assenza di Canonico funzionante da presidente dell'Alta Corte di Giustizia, ha fatto venire a Roma da Orvieto ove si trovava in licenza regolare il commendator Federico Pozzi, cancelliere dell'Alta Corte e direttore dell'ufficio di segreteria del Senato.

Il comm. Pozzi è arrivato infatti stamane e ha avuto subito un lungo colloquio col senatore Blaserna. Posso assicurarvi che oggetto di questo colloquio fu la opportunità di fare una inchiesta rigorosa per tentare di scoprire in qual modo gli interrogatori del Nasi e del Lombardo passarono dalla cancelleria in possesso di persone estranee, le quali diedero ad essi pubblicità.

A questo proposito vi riferisco quello che ho udito or ora da un avvocato della difesa di Nasi.

— Appunto perchè siamo democratici, ha detto egli, vogliamo che cessi il segreto dell'istruttoria, ma lo vogliamo come una garanzia dell'imputato, cioè domandiamo che agli atti di istruttoria e specialmente agli interrogatori siano sempre presenti i rappresentanti della difesa, come si pratica in Francia. Questa è la teoria liberale la quale non ha nulla a che fare con altre considerazioni che si possono comprendere ma che è ridicolo elevare a dignità di principio.

Nessuna infornata di senatori

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

L'ufficiosa *Capitale* smentisce l'informazione del *Corriere d'Italia* secondo la quale si farebbe una infornata di senatori, circa una ventina, in occasione del prossimo parto della regina.

Semeria e Murri all'Indice. Il Sant'Uffizio lavora.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Si dà per certo che padre Semeria e don Romolo Murri saranno colpiti quanto prima da iscrizione all'Indice. Dopo il rumore fattosi intorno alla lega di Munster i rigori dell'Indice sono aumentati. Per questo si assicura che il decreto *Lamentabile* (Sillabo) sarà rigorosamente applicato e che i decreti dell'Indice e del Sant'Uffizio riuniti e combinati condanneranno tutti i modernisti. La lista dei predestinati a tale condanna è lunga e colpirà molte opere e perfino varie lettere pastorali di vescovi tedeschi e francesi.

Il Vaticano contro i modernisti, La va male in Germania.

Ci telefonano da Roma, 29 sera (G.):

È attesa in Roma la venuta di monsignor Abert, vescovo di Bamberga in Baviera amico dello Schell, autore del famoso Sillabo condanato, e uno dei più notevoli cattolici intellettuali di Germania.

Si crede che monsignor Abert, quantunque chiamato a Roma per dare spiegazioni in ordine al dilagare della dottrina modernista che ha conquistato tanta parte del cattolicismo di Germania, opporrà invece una formula di rivendicazione del diritto dei cattolici a studiare e a pensare, lasciando comprendere che la lotta intrapresa dal Vaticano contro i neo cattolici tedeschi, potrà dare origine a conflitti e complicazioni nel mondo della fede e della religione in Germania.

Una casa-scuola laica di fronte al Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

L'associazione Giordano Bruno ha iniziato fin da oggi fra tutti i liberi pensatori del mondo, senza distinzione di partiti, una libera sottoscrizione a fondo perduto per istituire nel rione Borgo, di fronte al Vaticano, una casa-scuola laica che possa accogliere i fanciulli di ogni sesso e di ogni ceto per educarli alle dottrine moderne e così toglierli a coloro che educano i teneri cuori con pregiudizi falsi e bugiardi.

L'on. Barzilai ha accettato l'incarico di ricevere qualsiasi oblazione pervenisse per detto scopo civile e l'associazione Giordano Bruno fa speciale appello a tutta la stampa liberale perchè inizii pubbliche sottoscrizioni a favore di questa casa-scuola laica.

Inutili questioni di fortificazione. Le prossime grandi manovre svizzere al confine del Sempione.

Ci telegrafano da Domodossola, 29. (B.):

Fra breve si inizieranno alla nostra frontiera le grandi manovre svizzere che coincideranno colle italiane.

Nelle sfere militari si dà una particolare importanza a queste manovre. Ed ecco i motivi: La questione della difesa militare del Sempione non è affatto sepolta e il partito militarista svizzero non può tranguggiare il mancato voto favorevole del Parlamento alle forti domande di crediti per lavori nuovi di fortificazioni.

L'obbiettivo delle prossime grandi manovre svizzere sarà appunto la regione fronteggiante il Sempione e le Alpi Lepontine. Un corpo invasore (partito rosso) scenderà, superati i forti del Gottardo e della Furka, verso il Sempione e oltre S. Maurice. Il partito bianco si opporrà all'invasione.

Le manovre saranno dirette dal famoso specialista per la guerra di montagna, il colonnello Schlatter e vi si impiegheranno 45 mila uomini. Esse si svolgeranno in una regione dove notevoli sono le difficoltà topografiche e logistiche.

Dalle manovre si avrà un insegnamento importante: l'inutilità di fortificazioni nuove ai confini. Dalla parte del Gottardo si potrebbe venire all'occupazione di Locarno, Lugano e Bellinzona, ma dopo le gole della Biaschina nessuna esercito potrà passare.

GLI ITALIANI NEL TRANSVAAL

La questione della mano d'opera cinese

Ci scrivono da Johannesburg, luglio. (C.):

Circa un mese fa sembrava, come vi scrissi, che lo sciopero dei minatori dovesse senza altro finire per mancanza di mezzi e per stanchezza degli scioperanti, ma la prima convocazione del Parlamento e la decisione definitivamente presa di rimpatriare gli operai cinesi, rinnovò le forze degli scioperanti dando loro nuove speranze, e lo svolgersi della crisi del lavoro entrò in una nuova fase che ne rende ora imprevedibile il risultato.

La questione dei Cinesi era una delle piattaforme del programma boero vittorioso nelle elezioni politiche del febbraio. L'*Het Volk* aveva promesso il rimpatrio dei Gialli ed il generale Botha mantiene ora la promessa.

Nel primo semestre del 1904, poco dopo terminata la guerra, e quando i capitalisti ritornarono alla direzione delle miniere, venne stabilito di introdurre nel Transvaal operai cinesi i quali dovevano, al pari dei Cafri indigeni, lavorare sotto la direzione di minatori bianchi.

I Boeri non videro di buon occhio l'arrivo di tale immigrazione che ritenevano dannosa per il paese, ma essi erano allora i vinti, ed i Cinesi vennero, in numero di oltre 50 000 (non come erroneamente stampò qualche giornale italiano) dalla metà del 1904 alla fine del 1905.

I contratti di lavoro erano fatti per un periodo di 3 anni, e spira adesso il termine dei primi.

Ogni mese ne vengono rimpatriati qualche migliaio, e per la fine del corrente anno ne saranno rimpatriati oltre 16 000 mentre nel termine del 1908 scadranno gli altri contratti e rimpatrieranno tutti.

Tale deliberazione fu una delle prime del Parlamento, votata però dopo lunga discussione per parte dei progressisti dell'opposizione.

Ma è da ritenersi infatti dannoso per l'economia del paese il lavoro dei Gialli, quando si può occupare nelle miniere pari numero di Cafri indigeni e quando si ha qui una fortissima disoccupazione di operai bianchi e capaci. Dannoso specialmente perchè l'operaio cinese spende qui poco del suo guadagno, ed ogni mese emigrano per la Cina oltre lire sterline 100 000.

Nè si può sostenere la tesi che il cinese lavora con più intelligenza del Cafro indigeno e che si avrà per l'avvenire minor produzione. Se per il lavoro dei Cinesi serviva un solo dirigente bianco per ogni 40 o 50 di essi, si dovrà avere per l'avvenire un bianco ogni 15 cafri, ma è appunto questo che si richiede, di occupare cioè gli operai bianchi sono adesso forzati all'inerzia.

E non risentiranno i capitalisti nessun danno finanziario, perchè le paghe dei bianchi avanzeranno dal risparmio sulle paghe dei cafri in confronto di quelle dei cinesi, ed il paese avrà un forte miglioramento economico perchè i guadagni dei bianchi e dei cafri verranno quasi totalmente spesi nel Transvaal con generale benefizio.

Aggiungiamo poi il fatto che la permanenza nello Stato di così forte numero di cinesi, in maggior parte individui non desiderati neppure in Cina, dava sempre adito a giusto timore, perchè si temeva una rivolta da un momento all'altro.

E ne abbiamo una prova adesso per i primi rimpatri pei quali si sono incontrate gravi difficoltà, mal decidendosi i cinesi alla partenza, ben dimostrando che il pensiero di rivolta e resistenza serpeggiava e covava vivo e latente. Il paese si sentirà tranquillo soltanto quando tutti i cinesi saranno partiti.

Lo sciopero dei bianchi, tolto qualche incidente di poca importanza, è proceduto invece e procede con la massima calma. I minatori perdurano nella astensione dal lavoro, fatta eccezione per una parte che lo riprese fino dai primi di giugno scorso.

Le miniere lavorano con la mano d'opera di questi e dei cinesi, ma quando i rimpatri che si susseguono avranno assottigliato il numero di questi ultimi, sarà più facile ottenere una sistemazione stabile che sia di soddisfazione ai generali interessi.

Intanto è da augurarsi che la buona volontà di tutti, capitalisti ed operai, il buon interessamento del Governo il quale stabilirà per legge l'arbitrato, o quanto meno proporrà un suo conciliante intervento, riescano a trovare la via di una soluzione immediata, perchè la situazione presente è grave per il sacrifizio degli scioperanti e ne risentono fortemente i danni anche i molti italiani occupati nelle miniere, i quali hanno dovuto nella maggior parte seguire le sorti dello sciopero.

E qui è bene dire una parola di lode per l'elemento italiano. In tutto il periodo dello sciopero i nostri connazionali hanno tenuto un contegno serio, dignitoso, disinteressato, riscuotendo le approvazioni di tutti i lavoratori, dei proprietari e delle stesse autorità. E ciò è di buon augurio e di grande interesse per la considerazione del nome italiano in questi paesi.

***

Giovedì 4 luglio anche la nostra colonia ha festeggiato il centenario di Garibaldi.

Il nostro console generale dottor Daneo disse dell'Eroe.

Fu spesso applaudito, specialmente quando rievocò il famoso «Obbedisco» ed il fatidico grido «Roma o morte». Splendida la chiusa del discorso quando il dottor Daneo, con acconcie parole, ricordò il nostro bel cielo d'Italia incitando i convenuti alla memorie delle fulgide glorie della madre patria, e chiudendo applauditissimo col grido: *Viva Garibaldi! Viva l'Italia!*

La conferenza fu tenuta nella Massonic Hall, affittata per la circostanza, dopo di che fu data una festa danzante che si prolungò fino a tarda ora della notte.

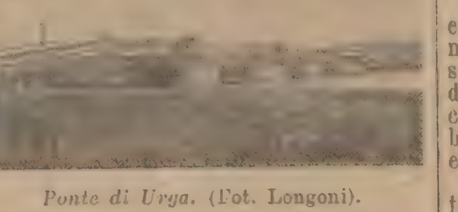
CHEBTZÙNG-DAMBÀ-KHUTUHTU ossia il dio vivente di Urga

Urga (deserto di Gobi) giugno 1907.

La dicitura che appare in testa alla presente corrispondenza ricorda il titolo delle commedie popolari *à sensation* e l'annuncio delle rappresentazioni marionettistiche come figurano nei cartelloni da fiera. Ma, ancora una volta, è questo il caso in cui va solennemente proclamato che le apparenze ingannano.

Chebtzùng-dambà-khutuhtu è una cosa..., *pardon*, un essere reale, un uomo in carne ed ossa come tutti gli uomini della terra, ma con una prerogativa che lo contraddistingue e lo rende, agli occhi di molte migliaia di individui come lui, un mito, un simbolo, uno spirito soprannaturale. *Chebtzùng-dambà-khutuhtu*, dai cinesi chiamato *Maimatchen* e dagli europei, con maggiore brevità, *Goutouka*, è il Dio vivente di Urga, il Gran Lama Mongolo, la divinità infallibile che tutto pensa e tutto può, il vero Dio abitante in questo regno di vegetali e di... animali.

Nel suo fanatismo per la divinità, il popolo mongolo non si è elevato ad astrazioni puramente ideali, ma ha materializzato lo spirito; un Dio invisibile è un Dio imperfetto



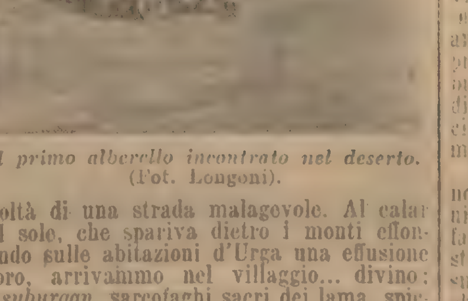
Ponte di Urga. (Fot. Longoni).

ed ecco, in considerazione di questo dogma, i lama mongoli eleggere un tipo di Dio ad uso e consumo del popolo soggetto alla fede da loro divulgata. Nella grande quantità di religioni e di gradazioni delle credenze umane, può ben manifestarsi anche il fenomeno di un uomo, scelto come espressione di fede, messo là in grande parata su di un altare esposto alla convenzionale adorazione di chi vuol confidare nella di lui infallibilità e onnipotenza: il principio della libertà permette a chiunque di credere ciò che più piace a soddisfazione del proprio spirito e per tranquillità della propria coscienza. Noi però che, scettici o credenti, ubbidiamo ad altre convenzioni e ad altre abitudini consideriamo il fatto dal solo punto di vista umoristico e atteggiamo la bocca al sorriso, dimenticando le superstizioni e le credenze di cui il nostro essere è imbevuto.

In queste condizioni di animo, di passaggio per Urga, ci siamo presentati all'eccelso *Chebtzùng-damba khuluhtu.*

***

Per giungere alla città del Dio... terrestre, avevamo sudato non ricordo più quante camicie; anzichè arrivare in paradiso, la difficoltà del cammino ci fecero per un momento temere di essere piombati all'inferno. Ma la fede... automobilistica rese a noi l'animo sufficientemente forte per vincere le dif-



Il primo alberello incontrato nel deserto. (Fot. Longoni).

ficoltà di una strada malagevole. Al calar del sole, che spariva dietro i monti effondendo sulle abitazioni d'Urga una effusione d'oro, arrivammo nel villaggio... divino: le *suburgan*, sarcofaghi sacri dei lama, spiccavano candidamente sul nero dei primi pini, circondate dalle ignee casupole dei mongoli: dopo lo squallore del deserto esse apparivano a noi come espressione di fede e di vita.

Ci attendeva la sorpresa di una ospitalità munifica presso la famiglia del direttore della Banca russo-cinese Stephanow, tra la spontanea amabilità del padrone di casa e la grazia finissima della sua signora, e la no-

Il governatore di Urga e la famiglia Stefanow (Fot. Longoni).

tizia gradita che il Dio dei Mongoli ci avrebbe amabilmente ricevuti il giorno dopo, preferendoci agli automobilisti arrivati prima di noi, ai quali aveva rifiutato l'udienza.

Perchè tale differenza di trattamento? Noi eravamo adunque gente diletta agli Dei, o messere lo Iddio peccava di preferenza a nostro vantaggio e a danno altrui? Sentendoci privilegiati eravamo profondamente commossi. Comprendemmo poi che il fatto basava su una ragione tutt'affatto peculiare ed egoistica.

Bisogna sapere — si rassicuri l'amico lettore, non è mio pensiero di ricostruire — una cronistoria pedissequa e pedante — che il Dio dei mongoli è un uomo di mondo amante del progresso e, pare, della civiltà europea. Gli Dei dell'Olimpo marciavano a

Il Chebtzung Damba Hhutuhtu di Urga. (Fot. Longoni).

cavallo... di cavalli alati, il *Goutouka* di Urga va in automobile. È cosa naturale: all'epoca del paganesimo l'automobile, essendo ancora in... *mente Dei*, non poteva servire ai bisogni degli abitatori d'Olimpo. Ora invece l'ottimo Dio vivente dei Mongoli può anch'egli usufruire degli ultimi portati del progresso, salvo, naturalmente, come ogni buon borghese di questo globo, possessore di automobile, a doversi adattare al capriccio e alla portata di resistenza della propria macchina.

Il Dio di Urga non è infallibile e nemmeno onnipotente: l'automobilismo ne ha fornito la prova. Dopo aver circolato per le vie, fangose del villaggio, la vetturetta... celeste si arrestò, nè il volere del Dio valse a smuovere la cocciuta volontà della macchina.

Chebtzùng-dambà khutuhtu enfoncé. Lo scacco di cui era vittima poteva avere serio

---

Appendice del SECOLO 30 Luglio. 116

Massimo Villemer

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

Poi con voce sommessa, risponde:

— Muojo... e per questo? O che non siamo tutti condannati a morire. Un po' prima, un po' dopo, che importa?

« Da lungo tempo ho fatto il sacrificio della mia vita. È così stupida l'esistenza, quando si soffre, quando si è privi d'amore, d'appoggio, quando tutto e tutti ci abbandonano!

« Ah, Norbert è ben vendicato!

— Norbert è morto...

Ella trasalisce. Sbatte le palpebre, e una lagrima — una sola — le tremola sull'orlo delle ciglia.

Poi, senza alcuna apparente emozione, mormorò:

— È ben fortunato!

— Fu lui ad uccidersi!

« Muore dello stesso male... Se non vi fermate a tempo sulla china fatale su cui vi siete messa, morirete voi pure.

— Egli pure morfinomane?

— Sì.

— È così bello il dimenticare, lo stordirsi! È sì dolce dormire e far sogni deliziosi!...

Posso salvarvi.

— Non voglio essere salvata, perchè non ci tengo affatto alla vita! Ho percorso una pessima strada, peggio per me; e se cado nell'abisso che io stessa mi sono scavata, non ho alcun diritto di lamentarmene: l'ho meritato.

« Tutto quanto ora invoco è che mi si lasci morire in pace.

Soggiunse con amarezza:

— Siete felice, voi, dottore?

— Sì, lo sono; ma avrei desiderato che tutti coloro che amo lo fossero del pari... ed ho l'anima straziata per aver oggi chiuso gli occhi ad un uomo ch'era per me, più che amico, fratello, al povero Daniele.

— Fra breve li chiuderete a me pure, dice l'ammalata con un triste sorriso.

— Promettetemi d'essere ragionevole, di non ricorrere più alla morfina, che uccide con maggior sicurezza d'una palla di rivoltella, ed io v'assicuro di guarirvi.

— Non prometto nulla. Poi, perchè tanto vi preme la mia salute? Mi conoscete appena e potreste rivolgermi acerbi rimproveri: ho fatto soffrir Anna, un tempo, atrocemente, ed essa certo non m'ha perdonato.

« Oh, com'è vendicata ella pure!

« Tant'è, la vita è ben strana! È pensare che molti sono convinti che solo il danaro può far felice una persona!

— Avevate tutto quanto è necessario per esser felice, e non avete saputo giovarvene.

— È vero, chi troppo abbraccia, nulla stringe, e ne ho fatto l'esperimento.

Si drizzò sul canapè, poi con istento si alzò in piedi; apparve come ingrandita nell'ondeggiante accappatojo che indossava; e Ladislao fu colpito dalla spaventosa magrezza di lei, dall'estremo pallore del suo viso emaciato.

— Addio bellezza, amore, gioventù! disse ella dolcemente. Tutto è finito! Gualtiero è stato qui poco fa. Voleva condurmi seco quasi mi fosse possibile ricomparire in mezzo alle persone oneste!

— Perchè non dovresti tentare di riabilitarti?

— Chi ha parlato? chiese Bastiana voltandosi vivamente.

— Non riconosci più la mia voce? Sono io, Bastiana, disse Anna, entrata a sua volta nella stanza.

— Tu pure, sei venuta! È dunque così prossima la mia morte? chiese l'ammalata con un amaro sorriso.

— Ho sentito che eri sofferente ed ho voluto visitarti... perchè conosco il male che ti colpisce.

— Siete venuti [illegible] dico del corpo. L'altro [illegible] entrambi volete tentar di guarirmi!...

« I vostri sforzi saranno vani! Non ci riuscirete. Vedi, Anna, non sono più che un cencio umano, e sarai venuta qui solo per assistere all'agonia della mia gioventù e della mia bellezza.

— Lo rimpiangi il passato?

S'udì un riso stridulo, un riso che faceva pena a sentirlo.

— Non rimpiango nulla, e se potessi tornare indietro, forse agirei nello stesso modo, disse Bastiana seccamente.

« Nelle vene mi scorre un sangue maledetto; sono una vittima dell'atavismo.

« Credimi, gli assassini, i ladri, i truffatori non possono mettere al mondo che esseri perversi e crudeli... ed io sono la figlia d'uno scellerato!

— Forse hai ragione; ma gli istinti malvagi possono essere corretti, modificati... e la coscienza è sempre pronta a indicarci la via retta.

— La coscienza!...

— Non ne hai udita mai la voce? domandò Anna con dolcezza.

— Son sorda quand'essa parla.

— Oh, Bastiana!

— Non conosco che la legge del più forte. Tutto ciò che m'imbarazza, lo sopprimo... è il mio diritto.

Era ricaduta sul canapè. Le poche parole da lei proferite l'avevano stancata. [illegible] gli occhi, come volesse rievocare qualche lontano ricordo.

Poi li riaprì alla fine e a Ladislao parve che fossero velati.

Si sarebbe colà recato per raccogliere l'ultimo respiro anche di quella donna?

S'ingannava: l'ora non era ancor venuta. In breve gli occhi di Bastiana ripigliarono tutto il loro splendore, e il viso di lei s'imporporò.

— Signora, disse il medico, il vostro stato di salute è assai inquietante, ma non sidperato, ed è ancora possibile il salvarvi.

« Ma per ottener ciò, bisogna che lasciate questa casa e, se volete, verrete ad alloggiar nella mia, dove non troverete nè morfina, nè oppio, e dove Anna sarà la vostra infermiera, attenta e devota.

— Fareste ciò? disse Bastiana, i cui sguardi si velarono di nuovo.

« Chi dunque siete voi che rendete il bene pel male, che siete disposto a tentar di salvare una sciagurata che fu causa di tante pene a colei che è divenuta vostra moglie?

« Sì, fui cattiva, fui perfida verso Anna; ma, cosa strana, furono appunto le mie perfidie che l'hanno gettata nelle vostre braccia e che hanno formato la sua felicità!

Poi voltasi alla cugina:

— Sì, sei felice, tu! Ti sei sposata all'uomo che ami, e quando avrai dei figli, sarai appieno contenta...

« Io sono invece maledetta! Guarda: qui è la solitudine assoluta, il completo abbandono, e da qualunque parte mi volga, non vedo che rovine!

« Dopo aver fatto soffrir tanto Norbert, un altro uomo s'è insinuato nel mio cuore, vi ha acceso una passione ardente; poi m'ha abbandonata, lasciandomi sola per sempre!

« Alla mia ricchezza, al mio lusso, ha preferito la povertà d'un'operaja... quasi una mendica.

« Ha osato farmi una tal confessione, ed io non ne son morta... ma ne morrò!

« Sì, ha osato rivelarmi il suo amore per quella donna; e allora sai che ho fatto?

— Che cosa, mio Dio? balbettò Anna con ansietà.

— Ho condannato a morte colei ch'egli mi preferisce! Erica è perduta per lui, assolutamente perduta — e se mai la ritrova, non la ritroverà che morta!

Anna e Ladislao impallidirono.

— Hai detto Erica? mormorò la prima, sgomenta.

— La conosci forse?

— Molti anni fa vidi una volta sola una giovinetta che si chiamava così. Una bionda, con due occhi color della pervinca, con un viso adorabile... ed hai osato condannarla!...

— Non ti capisco. Spiegati.

— Non posso.

Poteva [illegible]

conseguenze in riguardo alla credulità della popolazione, che si sarebbe avveduta dell'evidente impotenza del suo Dio. La piccola automobile, di tipo americano, fu chiusa in rimessa, certo a marcio dispetto del suo proprietario che di notte a lato della divina consorte, avrà forse sognato il giorno di poter abbagliare il suo greggie con corse veloci *au grand air*, nel mistero della potenza occulta della macchina.

Venne l'occasione. Gli automobilisti di Pechino-Parigi passati per Urga avrebbero potuto soccorrere il Dio... appiedato. Il *Goutouka* ebbe la percezione che... una qualche Divinità di altra religione, impietosita, li mandava a lui per fornirgli l'ancora di salvezza.

Arrivò la prima automobile, ma l'Iddio esitò; *non fia ver!*... l'Onnipotente non ricorre alla mano fallace del misero mortale: l'automobile passò trionfante e sparì nella polvere verso Kiatka, rincorsa da altri ancora, gli ultimi.

« Sulle due vetture De Dion Bouton sono meccanici e automobilisti di prim'ordine » questa la notizia che giunse all'orecchio del grande *Goutouka*. E il dio piegò... al voler del fato.

« Vengano » esclamò vinto.

***

E noi andammo.

La concessione era stata estesa ai soli tecnici: il Dio voleva trovarsi alla presenza soltanto di gente automobilisticamente superiore a lui. Noi ci facemmo forti della situazione e giuocammo un ricatto all'Infallibile, pur di soddisfare la nostra curiosità.

« Tutti o nessuno » fu la parola d'ordine. Il *Goutouka* esitò ma, dopo un periodo di trattative, cedette per la seconda volta alla nostra volontà e... al suo interesse.

All'ora convenuta tre automobili cariche di persone tra cui noi tutti partecipanti al viaggio, la famiglia Stéphanow al completo e l'interprete, giungevano innanzi al palazzo d'estate del Dio vivente, un casolare in legno spiccante per vastità sulle casupole del villaggio: nulla per altro di divino, nè di sontuosamente paradisiaco.

Le macchine s'arrestano sul piazzale prospiciente il palazzo, scendiamo e qualcuno di noi si avvicina ad un piantone che sta di guardia sulla porta e gli domanda in pretto francese, come ad un *Pipelet* del faubourg Montmartre:

« *Monsieur le Dieu est-il à la maison?* »

La guardia — che è un lama — naturalmente non capisce nulla e si limita a tirare per la giubba l'impaziente *chauffeur* che vorrebbe penetrare nel santuario sacro del Dio.

Annunciato dagli abbaiamenti di alcuni cani di guardia sull'entrata principale della casa, il *Chebtzüng dambà khutuhta* si avanza verso di noi seguito a qualche passo dalla divina consorte che procede a braccio di un giovane lama.

Il Dio dei mongoli è brutto: testa appuntita, occhi strabici, orecchie sporgenti, piccola statura. Inoltre è indecentemente sporco: noi l'abbiamo visto nella sua veste di lama di un colore incerto che in origine avrà potuto essere anche giallo.

Ci dirigiamo verso di lui osservandolo con curiosità, ma un lama ci avverte che non bisogna camminare nè innanzi, nè a fianco del Dio. L'ordine è osservato per qualche minuto, poi tutti dimenticano il cerimoniale, noi pei primi e quindi il popolo, i lama e lo stesso Iddio, il quale si avvicina alle nostre automobili che attendevano silenziose, urtato dai numerosi presenti curiosi di ammirare il prodotto dell'ingegno a preferenza del prodotto... della fantasia.

I nostri premurosi *chauffeurs*, in segno di saluto, dati alcuni colpi di manovella, mettono in movimento i motori, ma l'accoglienza è poco gradita al Dio dei mongoli che retrocede sbigottito e così la sua signora, fedele al precetto del diritto italiano: *la moglie deve seguire il marito*. Il Dio e la Dea avevano paura. Intuiamo allora che i timpani dei due comugi abituati ai silenzi delle magioni celesti, trovavano disaggradevole quel rumore di mitragliatrice. Ridiamo dell'effetto ottenuto con troppa libertà così che Iddio comprende di esserne la ragione. Repressa la potenza delle risa e dei motori, gli Dei prendono cuore e si appressano alle macchine, le toccano, chiedono schiarimenti a mezzo dell'interprete, ma non accolgono il nostro invito di montare sulle vetture.

Intorno a noi si era frattanto raccolta una vera folla di mongoli e di cinesi che ci osservava con curiosità e con stupore; forse qualcuno di quegli indigeni fanaticamente religiosi, ci sorrideva attribuendoci le qualità di semidei venuti da lontane regioni ad ossequiare il suo Dio.

Ma ecco il *Chebtzüng dambà khutuhta*, il *gëgen*, la luce dei Mongoli, al cospetto della sua impotenza. Spinta da parecchi lama, lentamente, la piccola automobile divina esce dal sacro *garage* alla nostra presenza. Il dio è là, al suo fianco pallido, evidentemente commosso; la sua signora è dietro di lui, le gambe incrociate e il braccio confidenzialmente appoggiato sulla spalla sinistra del *Goutouka*; i lama pendono silenziosi dal labbro divino in attesa di un cenno: Il Dio è muto. Ciò che vibra in quella scena, nel fulgore di un sole splendido che dà risalto ai vivaci colori degli abbigliamenti mongoli, è l'anima e lo spirito latino rappresentati dal motto arguto e frizzante degli uomini e dal riso argentino delle signore; attraversiamo un momento di esilarante comicità, che sconcerta gli indigeni presenti.

Con curiosità febbrile la macchina è parzialmente smontata, tra la diffidenza di quel buon Dio mongolo che vorrebbe protestare ma non lo osa. I competenti guardano cercano e trovano.

« *E la bobina* » afferma con sicurezza uno di loro.

« *E la bobina* » confermano gli altri in coro. Ah! irrisione; il *Goutouka* è là, fermo, appiedato, impossibilitato a muovere il suo veicolo per una bobina. Quel Dio... senza bobina allora si anima, chiede, domanda, tempesta di frasi l'interprete, egli vuol sapere, vuol conoscere:

« *Vendetemene una... Quanto costa? — Perchè non potete darmene? — Ma voi in Europa ne avete molte. — Per ritornare vi pago il viaggio fino al vostro paese. — Ho pensato di far arrivare un meccanico dall'America: E inutile? perchè è inutile? — La mia macchina non è buona? l'ho pagato molto. Perchè devo buttarla nei ferrivecchi? — Vendetemi la vostra allora. Il viaggio Pechino-Parigi lo farete un'altra volta.* »

Iddio non comprende più ragione alcuna: egli vuole la *bobina*, la macchina, il meccanico; egli, infine, si addimostra preso da una passione automobilistica invincibile e prepotente.

Lo lasciamo colla sua carcassa di *teuff-teuff*. Mentre stiamo partendo scorgo nell'occhio del Dio brillare il desiderio di prendere posto con noi; ma il *Chebtzüng dambà-khutuhta* ancora una volta non osa e noi lo lasciamo là nella polvere sollevata dalle nostre macchine.

Edgardo Longoni.

LA QUESTIONE MORALE

Un'altra ritirata del deputato Verzillo - Le gravissime accuse contro di lui - « Morte civile ».

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Sotto il titolo « La morte civile di Verzillo » l'*Avanti!* rileva la notizia che il deputato Verzillo ha ritirato la querela senza facoltà di prova, che presentò contro l'avvocato Farina di Capua, autore di un articolo terribile pubblicato contro il Verzillo stesso nel giornale *La luce* di quella città.

L'*Avanti!* ricorda che le accuse pubblicate dal Farina contro il Verzillo erano tali che, se vere, renderebbero il deputato Verzillo una persona abbominevole, perchè quelle accuse riguardano cose oltre ogni dire turpi. Dice però che, siccome alcune delle accuse della *Luce* denunciavano veri e propri reati perseguibili di ufficio, per il momento si limita a domandare alla competente autorità giudiziaria se di quelle accuse ha preso cognizione e in tal caso chi o che cosa aspetta per procedere come è suo dovere.

In proposito si ha da Napoli:

« Questa repentina ritirata deve attribuirsi al fatto che il deputato Verzillo era stato informato del discarico che in quel giorno stesso doveva presentare al tribunale la difesa del Farina rappresentata dagli avvocati Saverio Merlino e Arturo Labriola. Quel discarico ha talmente impressionato il Verzillo da farlo ritirare dal processo prima del dibattimento, che, come è noto doveva essere iniziato il 31 corrente.

Tra le accuse gravissime che il Farina assumeva di provare è notevole questa: che cioè il Verzillo sarebbe stato eletto deputato coi quattrini della signorina Pisani, direttrice dell'Istituto dell'Annunciata, che poi diventò sua moglie. Inoltre risulterebbe nel discarico che il Verzillo non avesse pagate le rette scolastiche delle sue nipoti ricoverate nell'Istituto dell'Annunciata; avesse contratto debiti col direttore del dazio; avesse fatto pagare dalla Giunta di Capua, lire 4500 al suo avvocato in una causa per adulterio e percosse in virtù di deliberazioni illegali e nonostante l'annullamento di esse. Queste accuse dovevano essere provate da cinquantaquattro testimoni fra i quali notevoli i deputati Morelli, Nitti, De Felice, gli avv. Caseriano, on. Rispoli, Nardone, Laliccia, Capitelli, il pubblicista Bonanno, l'impiegato Seccia, ora trasferito in val d'Aosta e altri.

La difesa facendo notare come il Verzillo per alcune accuse concedeva la prova e per altre no, chiedeva il diritto di provare ogni cosa, essendo il Verzillo pubblico ufficiale, ma il Verzillo ha preferito invece ritirare la querela.

(*Il signor Verzillo quando si dimette?* — *N. d. R.*)

L'istruttoria contro Peppuccio Romano - Il broglio dei dazii.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Intorno all'affare Romano telegrafano da Caserta che degli otto testi citati con mandato di comparizione due soli sono stati uditi, vale a dire il comm. Laus Francesco e il dottor Caterni Ettore, tutti e due compromessi nella questione daziaria.

L'interrogatorio si è protratto quasi per sei ore e pare sia riuscito di una rilevantissima importanza processuale perchè il Laus, prima renitente, ha finito per confessare tutto e complicare nell'affare alcune persone che fanno parte dell'amministrazione comunale di Aversa. Conseguentemente a tali rivelazioni, saranno emessi altri mandati di comparizione.

LA SALMA DI LEONE XIII sarà trasportata in autunno?

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Il *Giornale d'Italia* crede sapere che la salma di Leone XIII non sarà trasportata a San Giovanni che in autunno. Il trasporto avverrà verso l'alba di un giorno, che sarà designato la sera precedente, e ad ora inoltrata; pochi ne saranno informati.

Quando tutto sarà a posto si annunzierà il fatto compiuto.

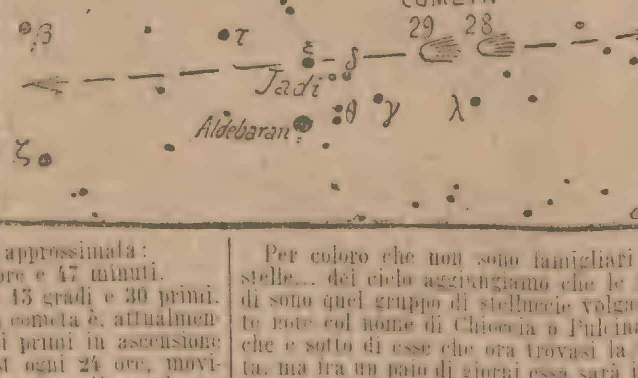
UNA GROSSA COMETA CHE SI AVVICINA RAPIDAMENTE

Questa volta la cometa c'è davvero, e non soltanto nella fantasia di quel burlone, di quel sedicente prof. Matteucci, il quale nello scorso marzo annunciava una orribile cometa verde che si sarebbe incontrata colla nostra Terra verso il... primo aprile, giorno in cui i pesci — come direbbe Dante — guizzan su per l'orizzonte.

La cometa attuale venne scoperta il 9 giugno u. s. a Princeton (Stati Uniti) dall'astronomo Daniel, ed allora era di undecima grandezza, vale a dire visibile soltanto con forti strumenti.

Una settimana dopo appariva di nona grandezza, alla fine di giugno era di ottava, alla metà di luglio appariva di sesta, ed al 28-29 luglio noi la osservammo di quarta grandezza, cioè già ben visibile anche ad occhio nudo.

Comparsa nella costellazione dei Pesci, questa cometa passò poi tra l'Ariete e la testa della Balena ed ora trovasi nella costellazione del Toro, tra le Plejadi e le Jadi, nella posizione indicata sulla qui unita carta, in cui segnammo i due luoghi occupati dalla cometa alle ore 3 ant. del 28 ed alle ore 2 del 29 corrente.



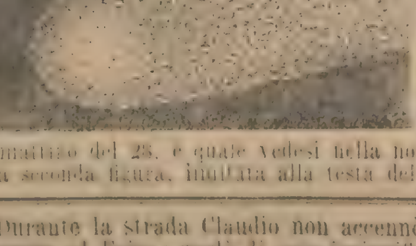
L'osservazione del 28 fu buona perchè il cielo era abbastanza limpido e la Luna lontana dalla cometa; quella del 29 fu invece ostacolata dalla maggior vicinanza della Luna e da una atmosfera più fosca. Dalla prima osservazione ottenemmo la seguente posizione approssimata:

Ascensione retta 3 ore e 47 minuti.

Declinazione boreale 13 gradi e 30 primi.

Lo spostamento della cometa è, attualmente di circa otto minuti primi in ascensione retta verso est-nord-est ogni 24 ore, movimento, però, che va sempre più accelerandosi, mentre aumentano le dimensioni apparenti dell'astro, che appaiono già notevoli anche nei cannocchiali di mediocre potenza.

L'aspetto della cometa da noi disegnato



al mattino del 28, è quale vedesi nella nostra seconda figura, limitata alla testa della cometa, costituita da una lucida nebulosità con nucleo brillante e con coda nella quale s'intravedono parecchie divisioni che vanno sempre più allargandosi man mano che ci si allontana dal nucleo, in guisa da sembrare un ventaglio semiaperto.

Attualmente la cometa è ad oltre cento milioni di chilometri da noi, ed il suo nucleo ha un diametro venti volte maggiore di quello del nostro pianeta, e corre vertiginosamente verso il suo perielio.

Abbiamo detto che essa è ben visibile ad occhio nudo, ma ora succede un inconveniente gravissimo per i curiosi non muniti di cannocchiali, ed è questo, che siccome la Luna va sempre più avvicinandosi alla cometa, tanto da raggiungerla il 3-4 agosto, così la cometa rimarrà offuscata nella luce lunare, ancora forte perchè l'ultimo quarto non succede che il primo agosto.

Sarà dunque solo verso il 6-7 agosto che la cometa ridiverrà ben visibile ad occhio nudo verso l'una del mattino in direzione di sud-est.

Per coloro che non sono famigliari colle stelle... del cielo aggiungiamo che le Plejadi sono quel gruppo di stellucce volgarmente note col nome di Chioccia o Pulcinaia, e che è sotto di esse che ora trovasi la cometa, ma fra un paio di giorni essa sarà invece presso le Jadi (testa del Toro) poco al nord della rossastra stella detta Aldebaran (occhio del Toro), e vicinissima alla stella epsilon Toro, per dirigersi poi verso *eta* Toro, ed incurvando quindi il suo corso verso il sud, alla volta del Sole.

Per chi s'interessa alle cose del cielo abbiamo detto quanto basta per la ricerca della cometa, ma non appena la Luna permetterà alla cometa di mostrarsi nettamente agli occhi di tutti, completeremo le notizie che riguardano la sua visibilità, e l'orbita da essa percorsa. E frattanto guardiamoci bene dall'attribuirle prossime catastrofi, forti calori, avvenimenti politici, ed altre colpe... non sue.

Cap. Isidoro Baroni.

Elezioni amministrative

RILEVANTI VITTORIE POPOLARI.

A Mantova.

Ci telegrafano da Mantova, 29. (F.):

Ieri si svolsero in alcuni importanti centri della nostra provincia le elezioni amministrative. Le notizie giunte finora informano di alcune assai notevoli vittorie popolari. A Sermide, dove i clerico-moderati scesero in campo con tutte le loro forze, la lista socialista, appoggiata dai radicali e dai repubblicani, riuscì con una maggioranza di circa ottanta voti.

Così pure assai notevole è la vittoria di Gonzaga, capoluogo del Collegio dell'onorevole Ferri.

A Villapoma riuscì completamente la lista popolare.

A Commessaggio ed a Villimpenta, dove la lotta fu strenua da parte dei clerico-moderati, capitanati dal prefetto, la vittoria arrise ai socialisti.

La vittoria popolare di Padova
Grande dimostrazione di plauso Fischiate al vescovo.

Ci telegrafano da Padova, 29. (B.):

L'imponente maggioranza ottenuta dai popolari aumentò nelle elezioni comunali, arrivando a 1500 voti.

Riuscì capolista popolare il Veronese con 3796 voti; il primo riuscito dei clerico-moderati prof. Breda ne ebbe 2376.

Mentre telegrafo la dimostrazione popolare percorre le vie cittadine, fischiando sotto il palazzo vescovile e acclamando al sindaco Levi-Civita e al deputato Alessio.

A Monselice nelle elezioni provinciali venne eletto il clerico-moderato Miari contro il socialista Galeno.

Nelle elezioni comunali vinsero i clerico-moderati, mentre la minoranza fu conquistata dai socialisti contro i radicali.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 29. (B.):

Gli ultimi risultati delle elezioni accertarono una grande dispersione di voti nella lista clerico-moderata. Il primo riuscito è il moderato Mandelli con 5444 voti, ed ultimo il clericale Battaggia, con voti 4757. I quattro socialisti eletti in minoranza ebbero il primo, Giacomazzi, voti 3067, il quarto 2994.

I democratici proposti dall'Adriatico non furono eletti: il primo ebbe 2041 voti e l'ultimo 1653. Stanotte corse voce che i due deputati democratici di Venezia abbiano presentato le dimissioni.

Ci telefonano da Venezia, 29 sera. (B.):

Come l'avevo previsto molti giorni fa, le elezioni amministrative di oggi hanno avuto per esito la conservazione al potere dei clerico-moderati che ben da dodici anni pesano con tutti il loro peso sull'amministrazione comunale di Venezia.

E queste elezioni devono essere monito ed insegnamento per tutti.

Anzitutto per i giornali democratici locali che da anni debolmente sostengono la causa della democrazia, e poi per i radicali che quando i vantaggi del bene comune, dovrebbero aver la coscienza della propria forza e saper imporre ai repubblicani i quali dovrebbero pensare essere ora di unirsi agli altri partiti popolari pur di liberare Venezia dai preti; ed ai socialisti, che se vinsero per la minoranza, dovrebbero ricordare che gli astensionisti giungono al 48 per cento. Tenendo conto di tutte le astensioni, i partiti popolari avrebbero potuto disporre di altri settemila voti: quindi la vittoria certa. Servirà la lezione? E a sperarsi.

A Murano.

Ci telegrafano da Venezia, 29. (B.):

Nelle elezioni amministrative di Murano, causa l'intransigenza dei socialisti, che non vollero accordarsi coi radicali, i clericali ebbero la vittoria. Nella minoranza entra un socialista.

LA VITTORIA POPOLARE DI ASOLA.

Ci telegr. da Asola (Mantova), 29. (R. G.):

Nelle elezioni comunali di Asola i partiti popolari ottennero completa vittoria con 120 voti di maggioranza. Votarono l'ottantacinque per cento degli inscritti. La città è esultante.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 29. (R.):

Nelle elezioni provinciali del mandamento di Isola della Scala ebbero una maggioranza notevole e vittoriosa i candidati popolari, avvocato Caperle, socialista, e Bonomi, radicale.

Nel mandamento di Sanguinetto riuscirono l'ingegnere Anderlini, socialista, e Romanin Jacur, moderato.

Elezioni tempestose a Montagnana.

Ci telegrafano da Padova, 29. (B.):

A Montagnana, nelle elezioni provinciali, riuscirono i clerico-moderati Cisco e Porello con duecento voti di maggioranza. Anche nelle comunali stravinsero i clerico-moderati. Vi furono colluttazioni e corsero coltellate. Un socialista rimase ferito e furono operati tre arresti.

A Castelbaldo, per unanime plebiscito, vinsero i popolari.

A Diano Marina.

Abbiamo da Diano Marina, 29 sera. (P.G.):

Nelle elezioni per la rinnovazione del terzo del Consiglio riuscirono eletti: Gandolfo Giovanni, Bianchi G. B., Ghirardi Federico, e Cardone Luigi, tutti socialisti.

Nella minoranza è entrato l'ex sindaco per lo sforzo di tutti i reazionari. La popolazione operaia ha salutato con gioia questo primo trionfo della democrazia socialista, preludiante certamente ad altre maggiori vittorie.

A Cologna Veneta.

Ci telegrafano da Verona, 29 sera. (R.):

Nelle elezioni provinciali nel mandamento di Cologna Veneta è riuscito Despiccini, moderato. Nelle elezioni comunali di Cerea, trionfarono i socialisti.

A Porto Ferraio.

Ci telegraf. da Porto Ferraio, 29 sera. (C.):

Le elezioni provinciali han segnato una grande vittoria pel blocco popolare. Riccardo Scasquai, socialista, ebbe voti 650; il cav. Giuseppe Bigeschi clerico-monarchico la cui candidatura era patrocinata dal municipio, ebbe voti 553. L'Elba, liberale, è esultante per la vittoria e protesta sulle interessate ingerenze del falso liberalismo.

A Pisa.

Abbiamo da Pisa, 29 sera. (S.):

Le elezioni di oggi per la conquista dei posti vacanti al Consiglio provinciale per il mandamento di Pisa città e Pisa campagna sono state assai movimentate. In città preti e frati andarono compatti alle urne e decisero perciò della vittoria dei clericali e moderati uniti per circa trecento voti sulla lista popolare. Nel mandamento di campagna riuscì vittorioso l'avv. Lanzi repubblicano portato dai partiti popolari con oltre 600 voti di maggioranza. Fatto quindi il calcolo dei voti fra la campagna e la città, se avessero avuto luogo le elezioni amministrative i popolari avrebbero sconfitto i clericali e moderati uniti. Ciò deve incoraggiare i popolari a stare uniti.

A Santa Sofia (Firenze).

Ci telegrafano da Santa Sofia, 29 sera. (N.):

Nelle elezioni provinciali si ebbe la vittoria del candidato Francesco Giannelli democratico sociale, contro Martini, sostenuto dal blocco clerico-moderato. I partiti popolari sono esultanti.

A Forlì.

Abbiamo da Forlì, 29 sera. (R.):

I moderati ed i clericali hanno lasciato libero il campo ai partiti popolari per l'elezione di tre consiglieri provinciali.

Accorsero alle urne circa 700 elettori e furono eletti l'avv. Francesco Bonavita socialista ed i repubblicani Ravajoli Egisto e Gavelli dott. Pietro.

Sono rimasti fuori del Consiglio provinciale l'avv. Curzio Casati presidente della deputazione e l'on. Fortis, da molti anni presidente del Consiglio provinciale.

Quest'elezione rende il consesso provinciale diviso in parti uguali di moderati e popolari, per cui avremo la crisi e conseguenti elezioni generali.

A Porto Maurizio.

Abbiamo da Porto Maurizio, 29. (P.):

Nelle elezioni amministrative seguite, nell'importante mandamento di Dolcedo, vinse la lista concordata fra i liberali e i democratici.

A Ventimiglia.

Abbiamo da Ventimiglia, 29 sera. (P.):

Significante è la vittoria che ebbero i liberali nelle elezioni amministrative a Borghetto San Nicolò, in cui da oltre 3 anni dominava e spadroneggiava l'elemento clericale. La lista dei liberali è riuscita completamente. La popolazione è esultante.

A Mondovì.

Abbiamo da Mondovì, 29 sera. (A.):

Nelle elezioni comunali, su 5 candidati, due del blocco popolare entrano con splendida votazione nella maggioranza, e cioè l'avv. Gallizio *leader* dei socialisti e il ragioniere Prato democratico.

Per pochissimi voti non riuscì completa la lista democratico-liberale. Ma quando si pensi che per la prima volta il blocco popolare scendeva in lizza, ben a ragione i democratici e liberali possono cantare vittoria.

Questa « prova generale » in tema di elezione non mancherà di produrre buoni frutti essendosi fin d'ora deciso di mantenere e rafforzare il blocco fra l'entusiasmo dei popolari.

Nel Vicentino.

Ci telefonano da Vicenza, 29 sera. (F.):

Nelle elezioni comunali e provinciali i clericali riuscirono quasi ovunque trionfanti. Nel mandamento di Schio, l'on. Rossi, che non aveva accettata più la candidatura al Consiglio provinciale, rimase ultimo: gli stessi socialisti Marzetti e Pianezzola ebbero più voti. Riuscirono i clericali Rumor e Basettoni.

Nel Ferrarese.

Ci telegrafano da Ferrara, 29 sera. (V.):

A Copparo la lotta fu accanita per la conquista dei due seggi del Consiglio provinciale. I candidati del partito dell'ordine riportarono complessivamente 2772 voti, i sindacalisti 2724. Sono riusciti eletti l'ingegnere Spisani e Pasqualì. E notevole la sconfitta del partito clerico-moderato a Bondeno, dove i socialisti conquistarono sette seggi.

Ad Argenta il sindacalista Zardi riuscì consigliere provinciale con 604 voti contro l'ex sindaco Mingozzi che ne riportò 491.

A Sassari.

Ci telegrafano da Sassari, 29 sera. (M.):

Nelle elezioni amministrative riuscirono eletti i dodici candidati della scheda popolare e due socialisti. I clerico-moderati intervennero numerosi votando pei socialisti in segno di protesta contro l'amministrazione democratica. La cittadinanza è esultante per la votazione di ieri che segnò la morte definitiva dei reazionari capitanati dall'onor. Abozzi. Nel mandamento di Pattada riuscì eletto a consigliere provinciale l'avvocato Berlinguer popolare contro l'avvocato Giuseppe Cocco Ortu figlio del ministro sostenuto dal vescovo di Ozieri e dai clericali.

A Sondrio.

Ci telegrafano da Sondrio, 29 sera. (G.):

Le elezioni comunali segnarono una splendida vittoria del partito radicale contro il clericalismo. Esso ebbe cento voti di maggioranza su trecento votanti. Nelle elezioni provinciali il nostro sindaco avvocato Botterini sconfisse il candidato clericale con 350 voti di maggioranza. Sondrio è esultante per la clamorosa sconfitta clericale.

Sconfitte clericali in Sicilia.

Ci telegrafano da Catania, 29. (M.):

Altre vittorie hanno riportato ieri nella nostra provincia i partiti popolari. Nelle elezioni dei consiglieri provinciali è stato battuto ad Aderno il cav. Carcaci, presidente della deputazione provinciale, e caporione del partito clerico-moderato. Venne eletto in sua vece il democratico Inzerilli con una strepitosa maggioranza. Ad Acireale sono stati battuti i clericali Santamargherita e Vico-Gravina, e furono eletti i popolari Platania e Scaccianoce. Così il nostro Consiglio provinciale è stato epurato da tre pezzi forti clericali.

L'inaugurazione d'una lapide al forte Garibaldi a S. Eufemia della Fonte.

Ci telefonano da Brescia, 29. (M.):

Nel 1866 Garibaldi ricevuto l'ordine di coprire Brescia dopo la disfatta di Custoza piazzava sul roccioso monte che sovrasta S. Eufemia della Fonte sulla via per Vò, Tre Ponti e Verona, alcuni cannoni.

Da allora quel ponte prese il nome del forte Duce e ieri festeggiandosi a S. Eufemia della Fonte con grande solennità il centenario, fu cola inaugurata una lapide a ricordo del fatto. Oratore uno dei Mille, il vostro illustre collaboratore prof. G. C. Abba.

Precedettero la cerimonia gare di tiro a segno e gare ciclistiche con l'inaugurazione del labaro di quel Club Ciclistico, labaro offerto dalla gentile signora milanese ... Brembilla. Fu padrino l'on. Ugo Da Como che pronunziò un applauditissimo discorso.

Alla sera concerti musicali con illuminazione del forte Garibaldi, banchetto sociale e rappresentazione di *Romanticismo* di Rovetta, a quel teatro sociale. Fu una festa riuscitissima: vi concorsero più di 30 mila persone, essendo S. Eufemia assai prossima alla città avendo la festa assunto carattere anticlericale.

Un'associazione democratica giovanile a Treviso.

Ci telegrafano da Treviso, 29, sera. (...):

In seguito ad una riunione si sono gettate le basi per la costituzione di un'associazione giovanile democratica trevisana. Si è approvato un ordine del giorno in cui sono fissati gli scopi della costituenda associazione e cioè la diffusione dell'idea democratica, l'educazione politica della gioventù e l'organizzazione delle energie democratiche.

Venne nominata una commissione per compilare lo statuto da sottoporsi all'assemblea che si riunirà entro il prossimo agosto.

IL LAGO TRASIMENO La pesca - La caccia.

Perugia, 28 luglio.

(G. M.). — Accompagnato dal direttore generale del Demanio, comm. Tucini, è giunto in Perugia il sottosegretario alle Finanze on. Cottafavi. Scopo di questa sua venuta una visita ch'egli intende fare al Lago Trasimeno, causa di una passività annua nel bilancio dello Stato di trentamila lire. Domani accompagnato dall'intendente di Finanza qui la sottoeccellenza è partito per Castiglione del Lago, ove risiede l'amministrazione lagunare, perchè il Trasimeno facente parte dei beni patrimoniali ha un'amministrazione autonoma, tutt'altro che attiva e rispondente al progresso ed alle esigenze moderne.

Si vorrebbe quindi incorporarlo al Demanio dello Stato: sarà bene? Il disciplinare la pesca ed il ripopolamento di pesci sono questioni vecchie ma vitalissime per il nostro lago, e che malgrado l'opera di valenti in materia, come i cavalieri Vinaccia, Vitale, guerra e Besana, rimangono tutt'ora insolute. Il danno principale si attribuisce al commissario; a quell'emissario che ... fatto, e dopo non lievi fatiche, sembra essere il *tocca-sana* dei mali che affliggono le popolazioni misere circumlaghistiche; esso favorisce l'uscita del pesce e impedisce il riaccesso; ciò infatti è vero. Anzi il male è tutto qui?...

Altra questione importante è la concessione delle terre lasciate libere dalle acque, appunto il restringimento del letto ... stre merce l'emissario; questione che ha dato origine ad una seria agitazione della popolazione laghista, e che tutti, in specie i grossi proprietari spondisti, vorrebbero risolvere secondo il proprio tornaconto.

E ad onore del vero l'intendente di Finanza cav. Mazza si era messo di buona volontà a risolvere tali divergenze, ma la sua buona volontà e la sua capacità s'infransero contro i diversi pareri dei contribuenti, del Demanio, delle Autorità amministrative e ...

E quindi in persona è voluto venire l'onorevole sottosegretario alle Finanze per formarsi appunto un criterio tutto suo proprio, senza continuare più a dar fede alle ... relazioni ed informazioni degli interessati.

E noi che se non siamo gli abitanti del nostro lago, pure ad esso ci sentiamo legati, perchè da esso ci arriva il pesce nel nostro mercato, e perchè sulle sue sponde, sulle sue acque sa vastissima scala si esercita la caccia, speriamo che l'on. Cottafavi vorrà risolvere le questioni che interessano l'amministrazione lacunare e le proprietà degli spondisti secondo il buon diritto e la ragione; e senza preoccupazione che la risoluzione debba solo sortire bene accetta ai proprietari più forti, perchè liscia ai loro interessi.

Nota satirica del giorno

PER IL PRIMATO AEREO FRA LA FRANCIA E LA GERMANIA.

(Dal *Fischietto*.)

E sarebbe una gran bella cosa se tutte le controversie finissero così...

SCIARADA INCATENATA.

Si sa, nel mondo, son diversi i gusti
Di questa grama, bella o brutta gente
Ed, a seconda delle *un seguente*,
Posson mutare i saggi ed i più giusti.
Ma appunto per l'*intero* è bello il mondo
E che a noi può sembrar lieto e giocondo.
Cocco.

Spiegazione della Sciarada di ieri:
LIVOR-NO — LIVORNO.

NECROLOGIO.

* A Chiaramonte Gulfi (Siracusa) il barone Montesano, suocero dell'ex ministro Majorana.

---

scena svoltasi una sera nel palazzo Croix-Maur?

Poteva dirle: « Erica è la figlia d'Eliona e quindi tua sorella; e se ella cade nell'insidia che le hai tesa, avrai commesso un orribile delitto, un fratricidio »?

— Andiamocene, disse al marito, qui non abbiamo più nulla a fare.

Ed uscirono entrambi senza pronunziare una parola.

— Fra quindici giorni non sarà più viva, disse il giovane dottore.

— Dio le perdoni quest'ultimo delitto! mormorò Anna.

XV.

— Dunque Claudio ha stabilito di venire a Vaupleurs? domandò un giorno Giovanni Mornas a Junka.

— Sì, padrone. Ho ricevuto un dispaccio in cui egli mi avverte che giungerà qui colla corsa delle sette.

« Se non avete nulla in contrario, andrò ad aspettarlo alla stazione di Faremoutiers, e torneremo a piedi al castello... il che ci sgranchirà le gambe.

La giornata parve terribilmente lunga al mulatto.

Finalmente venne la sera, ed egli s'incamminò verso la stazione.

All'ora indicata Servières smontò dal treno ed entrambi s'avviarono al castello.

Durante la strada Claudio non accennò neppure ad Erica; parlò di cose insignificanti; ma Junka, che conosceva da lunga pezza il carattere del giovane, non si lasciò ingannare dalla costui calma apparente, la quale nascondeva certo una profonda agitazione.

Perciò risolvette, appena giunto a Vaupleurs, di partecipare a Mornas la propria inquietudine.

— Claudio ebbe sicuramente a subire un qualche gran dolore, disse infatti a Giovanni. Dopo la sua disgraziata avventura con Bastiana, non ha più fiducia in noi... e temo egli non rimpianga quella birbona.

— Domani ne verrò in chiaro, rispose l'Uomo delle Rovine. Lo interrogherò.

Nel dì seguente egli condusse il giovane al castello di Pommeuse col pretesto di fargli visitare l'ospizio dei vecchi, da lui ivi istituito; e allorchè furono soli, disse a bruciapelo:

— Ci nascondi qualche cosa, ciò è indubitabile, Junka, abituato a leggere nel tuo cuore, constata che questo cuore gli è ora completamente chiuso.

« Non sei più per me il figlio che avevo sognato... Non ho che te al mondo, e mi avvedo ora che t'allontani da me, che mi sfuggi.

Servières tacque.

— Non rispondi? proseguì Mornas. Saresti dunque un ingrato? Non avresti più fiducia in Junka e in me?..

« In che abbiamo demeritato ai tuoi occhi? La causa della tua freddezza a nostro riguardo sarebbe forse l'increscıosa storia del tuo amore con Bastiana? Giacchè, è inutile il negarlo, non sei più lo stesso, figlio mio!

« No, non sei più il Claudio che abbiamo conosciuto al Senegal!

« Da qualche tempo sei divenuto cupo, taciturno; ci eviti; si direbbe in verità che temi di trovarti da solo a solo con uno di noi!

E, più basso:

— Rimpiangeresti per caso la rottura, da noi provocata, delle tue relazioni con Bastiana?

« Ma, figlio mio, sei perfettamente libero d'organizzar la tua vita come meglio ti piace e fu sempre lungi da noi il pensiero di opporci ai tuoi sentimenti.

« Abbiamo compiuto il nostro dovere col metterti in guardia contro quella donna, non solo, ma contro te stesso.

« Se provi, però, il menomo rincrescimento, se la rottura è la causa della tristezza in cui ti vedo immerso, ebbene, caro Claudio, sposa pure colei, non mi ci opporrò più.

— Non mi parlate di Bastiana; sapete pure che tutto è finito tra me e lei e che per nulla al mondo modificherò la risoluzione che ho presa.

Indi con esaltazione soggiunse:

— Oh, non è a Bastiana che penso! D'altronde oggi ancora mi domando se l'abbia mai amata: la sua bellezza, la sua eleganza, il lusso in cui viveva, m'hanno abbagliato, lo confesso, ma non l'ho mai amata!

« E ieri, nell'apprendere dalla sua cameriera che ricorreva alle iniezioni di morfina, che cercava mercè le ebbrezze dell'oppio, di acquetare il proprio dolore, nell'apprendere anche ch'ella moriva, il mio cuore è rimasto calmo, e non ho provato per lei che un po' di pietà.

— Donde proviene allora questa tua aria cupa? Perchè codesti silenzi prolungati, la contrarietà che mostri a startene con noi? Perchè?... Perchè?

Servières non rispose.

Eppure, messo colle spalle al muro, doveva per prima cosa ribattere le accuse formulate contro di lui, scolparsene. Poi non avrebbe voluto per tutto l'oro del mondo lasciar supporre che rimpiangeva Bastiana.

Alla fine disse:

— Ignorate tutto quanto si riferisce alla mia infanzia, alla mia prima giovinezza. Nè voi, nè Junka m'avete mai interrogato su tal proposito.

— Abbiamo saputo soltanto ciò che hai trovato opportuno di dirci.

— Come v'è noto, sono nato ad Ascou, dove mio padre era maestro di scuola. Nel villaggio d'Orlu vivevano altri Servières, contenti nella loro casetta, fabbricata appiedi della montagna.

« Avevano con essi una fanciulla adorabile, bella e buona come un angelo, ed io l'amai con tutte le forze dell'anima mia.

« Poi avvenne una terribile catastrofe. Un'immensa valanga di neve si formò sui monti dell'Ariège, la quale, precipitando, seppellì la casa dove abitavano appunto i Servières d'Orlu, parenti di mio padre.

« Morirono tutti; sopravvisse solo Erica...

— Erica! mormorò Giovanni, stupefatto, allibito.

Il giovane, equivocando sul senso dell'esclamazione, ripigliò:

— Sopravvisse e venne a Parigi... Oh non vi racconterò la misera vita di lei nella gran città. Sappiate solo che l'avevo ritrovata e che...

— L'hai ritrovata!... Ma che è avvenuto di lei? esclamò l'altro in preda alla più fiera ansietà.

— L'ho riperduta. Una donna infame, con cui ella era vissuta un tempo, l'ha rapita. Da parecchi giorni la cerco inutilmente e temo, ahimè, sia morta!

— Non bisogna disperare così, caro Claudio. È impossibile che Dio t'abbia restituita l'amica d'infanzia per riprendertela subito...

« Fatti animo: la Provvidenza non vorrà abbandonarti... non abbandonerà la povera ragazza.

Cupi e tristi entrambi tornarono a Vaupleurs.

Entrati nel castello, Giovanni trovò una lettera portata poco prima dal fattorino postale.

La aperse e lesse quanto segue:

« Quando riceverai la presente, tua figlia Erica, che invano cerchi da tanti anni, sarà morta.

« Non ti dirò il nome della persona cui l'ho affidata; a che gioverebbe? Sappi soltanto che la ragazza è in buonissime mani, e che non potrà uscirne viva in nessun modo.

« Ti sei voluto vendicare del passato: eri nel tuo diritto; ma io pure ho voluto vendicarmi... e t'ho preso ciò che avevi di più caro al mondo.

« La rappresaglia è giusta, devi convenirne. « RINALDO. »

Mornas si lasciò cader di mano la lettera.

— Bisogna portarla al commissario di polizia, disse. Domani, all'alba, partiremo per Parigi, e troveremo Erica a costo di metter sossopra ogni cosa.

E visto Claudio starsene tutto sorpreso:

— Non sai nulla... non volevo dirti nulla ancora: mi riservavo di farti a tempo opportuno le mie confidenze..

Gli porse quindi la lettera dicendo:

— Leggi, figlio mio, leggi

(*Continua*).

ULTIME NOTIZIE DAL MONDO INTERO

Servizio dei corrispondenti del SECOLO per telegrafo e per telefono.

FRANCIA

Le elezioni ai Consigli generali.

Ostruzionismo a oltranza - Manovre dei reazionari.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Come già vi telefonai la fisionomia della lotta per le elezioni ai Consigli generali del Mezzogiorno, si può tracciare così: I democratici decisi, come diceva stamane la *Depêche de Toulose* a riprendere la buona battaglia repubblicana e disposti quindi a votare, malgrado tutte le esortazioni degli astensionisti; il blocco reazionario preconizzante con estrema violenza lo sciopero elettorale e nulla risparmiando, nè le minacce nè le intimidazioni, che saranno oggetto di procedimenti penali.

Iermattina la stampa democratica locale incitava gli elettori ad accorrere alle urne e si dichiarava francamente contro l'astensionismo.

Iermattina poi giunse a Parigi la delegazione del Consiglio Generale dell'Herault, che sarà ricevuta domattina da Clémenceau.

Il sindaco di Cette, membro della delegazione ebbe l'occasione di dichiarare ad un redattore del *Temps:*

«— Noi abbiamo fiducia nel risultato della nostra missione. Siamo attesi dal ministro degli Interni, che ha, a quanto sembra, intenti conciliativi da noi pure condivisi. Noi speriamo fermamente che Clémenceau non si rifiuterà di concederci il ritiro completo delle truppe e la libertà provvisoria dei prigionieri; noi chiediamo inoltre al Governo che provveda a diminuire le sproporzioni che si verificano attualmente nell'applicazione della legge contro le frodi, applicazione severa nel Mezzogiorno più che nelle altre regioni della Francia.

Il sindaco, conchiudendo, dichiarò che tutti i delegati avevano grande fiducia nella giustizia e nella buona volontà del Governo.

Ma l'*Eclair* di Montpellier, reazionario, come il suo omonimo di Parigi, si scagliava invece risolutamente contro «coloro che non possono vivere senza la politica, pescatori nel torbido (sentite chi parla!).che perderebbero la loro ragione d'essere, ove l'intesa generale dello sciopero fosse un fatto compiuto» e faceva una apologia dell'astensionismo. E l'astensionismo ha trionfato.

A Béziers non si è votato quasi affatto; a Montpellier, dove fu impossibile costituire i seggi, qualche elettore si presentò, ma invitato a prendere posto nei seggi, preferì andarsene, a scanso di responsabilità. Votarono quindici elettori del Municipio ed uno della scuola di farmacia.

Si votò poi un po' nelle cinque sezioni rurali del terzo cantone.

Gli animi sono molto eccitati e qua e là scoppiano frequenti i diverbii e le risse.

Domenica a Fabrages è scoppiata una rissa fra due famiglie divise già da tempo da rancori, acuitisi per i dissensi politici.

Mentre si discuteva a proposito delle elezioni si venne alle mani; tre membri della famiglia Reinack e due dell'altra famiglia rimasero gravemente feriti.

A Montpellier i pochi uffici privati dovettero chiudere le imposte. Nessun elettore si presentò a votare.

A Narbonne il sindaco aprì le sezioni per dimostrare che le elezioni potevano aver luogo, ma a mezzogiorno gli ingressi delle sale vennero chiusi, nessuno essendosi presentato a votare.

A Perpignano, dove era candidato Ferroul, il funzionante da sindaco dovette designare quattro elettori a presiedere alle operazioni elettorali, perchè si erano rifiutati di farlo i consiglieri comunali ed i funzionari nominati dal prefetto. Nella massima parte del circondario lo sciopero fu completo.

A Limoux, nel collegio di Du Jardin Beaumetz, non si poterono nemmeno iniziare le operazioni di votazione.

A Nimes, all'ultima ora, si pose in segno di protesta, la candidatura di Ferroul. E così è accaduto un po' dappertutto nel Mezzogiorno.

Finora non sono giunte notizie di disordini gravi.

Domenica l'*Unione Popolare* di Bezièrs aveva osservato molto saggiamente: «Si confesserà che non è uno spettacolo comune, quello di gente che reclama ad alte grida nuove leggi e che viceversa fa di tutto per impedirne l'applicazione.»

È chiaro che i viticultori non hanno subodorato l'intrigo ordito dai reazionari ai loro danni ed a spesa delle loro rivendicazioni.

Ma il blocco clerico-nazionalista avrebbe torto a gridare vittoria, perchè lo sciopero generale nel Mezzogiorno è riuscito. Per poco che si possa conoscere la psicologia del Mezzogiorno della Francia si deve ammettere come quelle popolazioni siano ricorse a questo atto di sfiducia perchè oppresse da un cupo sconforto, nè va dimenticato che è facile ottenere da gente un po' indolente, come sono i meridionali in genere, il gesto negativo e molto comodo dell'astensionismo, sopra tutto in una giornata torrida come fu quella d'ieri, ma il Mezzogiorno è democratico, e lo ha affermato troppo splendidamente nelle precedenti elezioni per dubitare dei suoi sentimenti.

Corre voce che domani o dopodomani, Ferroul, Marcelin Albert e gli altri reclusi saranno messi in libertà.

L'ESITO
delle elezioni provinciali in Francia.
La statistica ufficiale.

Ci telefonano da Parigi, 29, sera. (P.):

Ecco la statistica che all'1 pomeridiana il ministero dell'Interno ha comunicato:

Numero dei seggi da eleggere 1450. Risultati conosciuti 1427. Ballottaggi 137. Eletti reazionari 246; nazionalisti 10; progressisti 135; repubblicani di Sinistra 294; radicali e radicali socialisti 358; socialisti indipendenti 17; socialisti unificati 19.

Finora i risultati di dieci cantoni del mezzogiorno e di Rahon l'Etate non sono ancora noti:

IL ROMANZO DEL GIOVANE KLIN.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

I giornali si sbizzarriscono nelle loro ipotesi intorno allo strano fatto del giovane Klin, che fu trasportato, come sapete, all'ospedale. Un reporter della *Presse* ha potuto intervistarlo ed ecco quanto il Klin avrebbe raccontato:

«La mia vita è stata molto avventurosa: nacqui a Parigi nel 1880 e ho due sorelle, la più giovane delle quali è una famosa ballerina all'Opera. La mia famiglia conduceva una vita piuttosto fastosa; ebbi una buona educazione, ma presto dovetti accorgermi di non essere benvisto da mia madre.

«Fatto il servizio militare, commisi una marachella; rubai cioè 1200 franchi a mia sorella. Mia madre mi fece condannare a tredici mesi di carcere. Espiata la pena, restai per qualche tempo rinchiuso in un convento; quindi partii per New York. Vissi colà, dando lezioni di francese e, dopo varie peregrinazioni attraverso il mondo, ritornai a Parigi con la lettera della signora Morgan che mi è stata trovata indosso. La signora oltre a pagarmi il viaggio, al momento dell'imbarco, mi diede anche un po' di denaro ed uno *chèque* di cento dollari.

«Giunto a Parigi mi recai da mia madre, che mi trattò da ladro e che, dopo molte mie preghiere, mi promise che avrebbe parlato di me con mia sorella; quindi mi diede un appuntamento per martedì.

«Al convegno, mia madre, mi disse che la sorella acconsentiva a prendermi seco; e, fatto segno ad una splendida automobile che era fermata vicino, mi invitò a salirvi. Obbedii e intesi che lo *chauffeur* riceveva l'ordine: «A Bougival». Si partì a grande velocità. Ricordo poi soltanto che faceva un gran caldo, quindi non so più che cosa sia avvenuto».

È strano poi il fatto che il denaro, che il Klin possedeva, gli è stato rubato; come pure gli furono involate le carte, che provavano la sua identità e dalla sua biancheria furono strappate le iniziali, che vi si trovavano.

La madre e la sorella del Klin, interrogate, sostengono che le dichiarazioni da lui fatte sono tutte false, e respingono assolutamente l'accusa ad esse lanciata dal giovane di averlo narcotizzato.

I marinai giapponesi a Brest.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Brest che gli incrociatori giapponesi *Tsukubà* e *Kitose* sono stati visitati ieri da una gran parte della popolazione. Il ricevimento fu cordiale e i marinai giapponesi offersero ai visitatori ricordi del Giappone.

Domani i marinai giapponesi saranno invitati dai marinai francesi in varii ristoranti della città. L'ammiraglio Jjuin offrirà un *lunch* alle autorità a bordo del *Tsukuba*.

UNA SASSATA
che rompe i denti al principe Orlaff.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

A Fontainebleu, il principe Orlaff, passando in automobile fu colpito da parte di uno sconosciuto da una sassata. Il principe riportò la frattura dei denti.

Il Giappone e i palloni dirigibili.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

Si era annunziato che il Giappone aveva ordinato dieci palloni dirigibili in Germania. Il *Petit Parisien* si dice in grado di smentire l'informazione comparsa a questo riguardo.

GRAVI DISORDINI NEI VOSGI
Conflitto tra operai e forza pubblica
Cariche di cavalleria.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

A Rahon l'Etat gli operai di una gran casa di calzature in isciopero da qualche giorno si sono formati in corteo nel pomeriggio per recarsi incontro agli operai sindacati della cartoleria Detivel per fare insieme una dimostrazione.

La polizia ha tentato di opporsi all'incontro delle due colonne. Nel tafferuglio un capitano della gendarmeria ha riportato gravi ferite. Il commissario speciale è stato malmenato e parecchi soldati di cavalleria sono stati gettati a terra.

I cacciatori hanno fatto una carica. I dimostranti hanno cominciato a costruire barricate.

Dopo aver sparato in aria, i gendarmi fecero fuoco sui dimostranti. Vi sono un morto e molti feriti. Il prefetto ed il sottoprefetto sono partiti in automobile per il luogo della tragedia. Furono pure inviati sul posto rinforzi di truppa.

I morti e i feriti
nel tafferuglio di Rahon.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

I giornali del mattino non concordano nelle notizie dei gravi fatti di Rahon. Così l'*Humanité* parla di due morti e trentacinque feriti mentre il *Figaro* dice che vi è un capitano ferito, un commissario malmenato, tre scioperanti uccisi e un quarto agonizzante.

Dodici antimilitaristi arrestati.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

A Lione vennero arrestati dodici antimilitaristi che gridavano: «Viva il 17° reggimento! Abbasso l'esercito!» e che firmarono un manifesto facente l'apoligia dell'ammutinamento del 17° reggimento.

FORESTE IN FIAMME.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

Si è sviluppato un incendio nelle foreste che circondano il forte Croix Faron. L'incendio assunse vaste proporzioni e si teme che si propaghi. Dei soldati distaccati dalle fortificazioni vicine laverano allo spegnimento.

UN DRAMMA TRA FRATELLI
al letto del padre morente.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

A Versailles si è svolto un terribile dramma domestico. Ieri sera, l'ex attaché dell'ambasciata americana, Saint-Georges Huntington, morente per congestione polmonare stava nel proprio letto circondato dalla moglie, dalle due figlie e da due figli. Il terzo, Enrico, assente per dissapori venne chiamato al letto di morte e chiese perdono al padre. Il primogenito gli disse: «Chiedi anche perdono alla mamma.»

Enrico si rifiutò e fu invitato ad uscire. Nacque un litigio che degenerò in una vera battaglia. L'Enrico tratta la rivoltella ne sparò parecchi colpi contro i fratelli e le sorelle ferendone mortalmente due: Alfonso ed Elisabetta che si trovano in condizioni disperate.

GERMANIA

IL PROSSIMO INCONTRO
tra il kaiser e lo czar.

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

Riguardo all'incontro tra il kaiser e lo czar vi posso assicurare che nulla di decisivo si conosce ancora ufficialmente. La corrispondenza relativa all'incontro è condotta privatamente tra le due Corti e per ragioni facili a comprendersi il luogo e la data dell'incontro vengono tenuti segreti.

La Germania contro gli antimilitaristi

Ci telegrafano da Berlino, 29. (V.):

Il procuratore imperiale ha iniziato un processo contro tutti coloro che preconizzano lo sciopero militare in caso di guerra.

RUSSIA

L'accordo russo-giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 29. (B.):

Il *Times* ha da Parigi che il nuovo accordo russo-giapponese consta di cinque punti distinti. Il primo tratta delle quistioni politiche e dello *statu quo* in Estremo Oriente e comprende una clausola circa l'integrità territoriale della Cina e l'adesione della Russia alla politica giapponese in Corea; gli altri tre riguardano la pesca nel nord del Pacifico e la navigazione sul fiume Sangari e le ferrovie. Il quinto probabilmente contiene la convenzione commerciale ma su questo l'informazione non è sicura.

Centomila rubli che scompaiono.

Ci telefonano da Londra, 29. (B.):

Telegrafano da Pietroburgo che un pacco contenente 100.000 rubli, spedito dalla Banca Imperiale di Pietroburgo alla sua succursale di Tiflis è scomparso durante il viaggio.

Golovin escluso dalle liste elettorali.

Ci telegrafano da Vienna 29 sera. (W.):

Golovin, l'ex presidente della disciolta Duma, fu escluso dalle liste elettorali col pretesto che il contratto di affitto della sua abitazione è stipulato sotto il nome della sua moglie. Questa esclusione dimostra l'inesorabilità onde la burocrazia perseguita gli avversari della reazione per ridurli al minor numero possibile nella futura Duma.

AUSTRIA-UNGHERIA

I benefici effetti del Convegno di Desio.
I successi di Tittoni!

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Vienna al *Temps*: «Malgrado l'amicizia rinsaldata nei colloqui di Desio tra l'Austria e l'Italia, l'amministrazione della Guerra austriaca non trascura le sue frontiere tirolesi e attualmente ha preso l'importante deliberazione di aumentare l'effettivo della cavalleria del terzo corpo di armata che ha il comando a Innsbruck. Altri reggimenti sono pronti per essere inviati nel Tirolo e i cacciatori tirolesi sono stati diretti da Innsbruck verso il Trentino.

SVIZZERA

Schiacciati sotto un padiglione.

Ci telefonano da Berna, 29 sera. (C.):

Telegrafano da Thun che il padiglione Huceli è crollato mentre nell'interno vi erano otto persone. Sette rimasero gravemente ferite e la signora Boegli di Berna, avendo riportata la frattura del cranio, morì quasi subito.

SERBIA

Un attentato ferroviario
contro il re di Serbia.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

Un telegramma da Belgrado annunzia che nella stazione di Palanka, un ignoto tentò di far deviare il treno di re Pietro che sarebbe andato a cozzare contro alcuni carrozzoni che stavano sul binario morto se un guardiano non si fosse accorto in tempo e dando l'allarme, non avesse impedito l'urto che sarebbe stato terribile.

Un altro accidente a re Pietro.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

Si ha da Brestovat-Skabanja: Iermattina mentre re Pietro faceva una cavalcata, passando sopra un piccolo ponte, il suo cavallo fece un passo falso e cadde.

Il re rimase ferito leggermente al viso, ma rimontò a cavallo e ritornò al castello. Il suo stato è abbastanza soddisfacente.

ASIA

LA COSTITUZIONE IN PERSIA
e un proclama dello scià.

Ci telefonano da Londra, 29:

Telegrafano da Teheran che in occasione del primo anniversario della proclamazione della costituzione persiana, lo Scià ha diretto al popolo un proclama in cui lo felicita di essere entrato nella via del progresso, ed esprime il rammarico che la sua malattia gli impedisca di partecipare ai festeggiamenti.

MAROCCO

Le operazioni contro Raitsuli.

Ci telegrafano da Londra, 29. (B.):

Mandano da Tangeri al *Daily Mail:* Ecco dei particolari sulle operazioni di Bouchta Ben Bagnad contro Raitsuli: Bouchta con una mahallah di 3000 uomini si portò rapidamente innanzi attraverso il paese dei Beni Youssec e raggiunse il piede della montagna di Kmass. Sabato all'alba si trovava a sette ore di marcia dal luogo ove il caid è prigioniero. Bouchta bruciò sei villaggi, fece gran numero di prigionieri e si portò su Sheshoven ove incontrò qualche resistenza. Bouchta si prepara ad un nuovo movimento in avanti. È possibile che lo scopo di questa azione sia di prevenire un'azione militare francese, dimostrando che l'esercito del sultano è capace di reprimere i disordini interni.

AMERICA

Uno spaventevole incendio a New York.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da New-York: Il parco dello *steeple chase* a Choy Island presso New York e venti *chalets* sono stati distrutti da un incendio. I danni sono calcolati a un milione di dollari.

Una donna e due fanciulli sono stati ustionati gravemente. La loro vita è in pericolo. Ventisette pompieri sono stati feriti combattendo l'incendio.

L'estensione dell'incendio.

Ci telegrafano da Parigi, 29 sera. (P.):

Si ha da New York:

Oltre il parco dello *Steeple chase*, l'incendio di Cony Island ha distrutto 250 vecchie case, per un'estensione di 300 acri. Duemila persone sono senza domicilio. Le perdite ammontano a un milione di dollari, di cui 180 mila sono coperti da assicurazioni. Le costruzioni distrutte sono di poco valore. Esse saranno prontamente ricostruite. È la terza volta che un incendio scoppia in questa località.

I Macedoni alla conferenza dell'Aja.

Ci telefonano da Londra, 29 (B.):

La *Tribune* ha da Sifia: Il Comitato centrale delle Associaioni ha inviato alla Conferenza dell'Aja un *memorandum* nel quale si espongono le deplorevoli condizioni nelle quali versano le popolazioni bulgare in Macedonia, e si chiede che la Conferenza faccia accettare immediatamente l'articolo 23 del trattato di Berlino.

UN'INTERVISTA CON NERAZZINI
sulle nostre relazioni con l'Abissinia

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Prima di partire per il Marocco il commendator Cesare Nerazzini ha concesso a Livorno un' intervista sulle nostre relazioni con l'Abissinia.

In questa il Nerazzini ha detto che il pagamento dei dieci milioni per il riscatto dei prigionieri è stato effettuato in tre rate: una di quattro milioni nel 1896; una seconda di due milioni nell'ottobre di quell'anno e una terza di quattro milioni nel 1898.

Circa i ventimila uomini armati da Menelick il comm. Nerazzini ha dichiarato che essi non rappresentano nulla di impressionante per noi, data la grande potenzialità del Negus, che potrebbe mettere in campo delle forze enormi. D'altra parte Menelick non ha certo la voglia di intricarsi spensieratamente in avventure di armi e di armati.

Il comm. Nerazzini ha concluso dicendo che la famosa probabilità di una invasione al confine è insussistente e che egli non crede affatto alla possibilità di una guerra con Menelick.

LE CONQUISTE DEL FEMMINISMO.

Sapete quante sono le donne nord-americane che attualmente si guadagnano la vita con un lavoro dignitoso e indipendente?

Cinque milioni — dicono le statistiche più recenti.

E fra queste numerosissime lavoratrici, un migliaio appena esercita mestieri o professioni compatibili coll'ideale e con le attitudini della femminilità. 508 di queste donne sono macchiniste; 43 cocchiere; 5 pilotesse; 10 conduttrici ferroviarie; 45 ingegneresse; 32 guardiafreni; 26 scambiste; 7 guardie; 185 maniscalche; 8 costruttrici di cantieri; 6 falegnami di bordo.

CRONACA MILANESE

PRO RIPOSO SETTIMANALE

Alle 15 d'oggi nelle scuole di corso Romana 10, per iniziativa dell'*Unione impiegati e commessi* ebbe luogo l'annunziato comizio pubblico per l'attuazione, fin da domenica 4 agosto prossimo, del tanto desiderato riposo settimanale.

Il comizio non era assai numeroso: evidentemente i molti che già godono del riposo settimanale hanno preferito la quiete della siesta o le passeggiate all'aria aperta.

Del resto, in omaggio al riposo, anche gli oratori ufficiali C. Lazzari e prof. Cattaneo parlarono brevemente.

Poi interloquirono altri oratori improvvisati, avanzando proposte e modificazioni al regolamento di legge.

Alla fine però venne per acclamazione votato un ordine del giorno nel quale si invitano tutti i salariati a mettere in vigore il riposo settimanale a cominciare da domenica prossima.

IL PASSAGGIO DEL RE DI GRECIA.

Iermattina alle 6.5 in perfetto orario, col treno da Venezia, è arrivato alla stazione Centrale di Milano il re di Grecia.

Viaggia in stretto incognito in compartimento di prima classe, accompagnato da due personaggi della Corte.

Fatta sbrigatamente colazione al ristorante, il sovrano ellenico uscì sul piazzale della stazione e fece un giretto pei giardini.

Ripartì alle 7 — salutato dal console di Grecia — per Torino, diretto ad Aix les Bains, ove passerà la stagione.

NEL PERSONALE DELLE FERROVIE.
Affettuose dimostrazioni al comm. Alzona.

Ci scrivono:

«Nell'occasione in cui l'ing. L. Alzona, testè chiamato a Roma per coadiuvare il direttore generale delle Ferrovie di Stato, si trovava a Milano per presiedere la seduta del Comitato amministratore degli Istituti di Previdenza, una rappresentanza di tutti i servizi si è recata da lui pel definitivo commiato.

Gli porse un album contenente un migliaio di firme ed un indirizzo su pergamena nel quale, dopo un accenno alla benemerenza di lui quale direttore d'esercizio in Milano nei laboriosi inizi del regime ferroviario di Stato e all'opera sua efficace svolta nel disciplinare i nuovi traffici aperti all'Italia dal valico del Sempione, si porge a lui affettuoso omaggio.

E affettuosamente corrispose alla cortese dimostrazione il comm. Alzona.»

Il caldo. — Finora luglio ci era stato cortese. Avevamo qualche vampata di caldo, ma qualche temporale veniva a temperarla.

Il proverbio sapienza dei vecchi, ci ammoniva: nè il caldo, nè il freddo se li mangia il lupo.

Ed ecco arrivarci addosso il caldo furiosamente asfissiante.

Ieri fu una di quelle giornate afose seguita da una sera ancor peggiore, in cui si boccheggiava come pesci, cercando l'aria respirabile, in cui si faceva fatica a muoversi e anche a pensare.

La notte non portò refrigerio: — e così siamo entrati nei calori classici della pianura milanese.

Abbonamenti sulle ferrovie. — Col 1° agosto vanno in vigore i biglietti di abbonamento sulle ferrovie dello Stato sulle basi di nuove tariffe.

Le tessere speciali prescritte si rilasciano dalle stazioni, agenzie, e dall'ufficio gestione abbonamenti in Foro Bonaparte n. 31.

I nuovi ispettori ferroviari di P. S. — Col primo agosto entreranno in carica gli ispettori di pubblica sicurezza incaricati della vigilanza di polizia sulle linee ferroviarie per le repressioni dei reati.

I nuovi ispettori non dovranno affatto occuparsi di servizio tecnico; saranno in comunicazione continua colle questure e colle prefetture delle loro linee di perlustrazione, e non dovranno render conto del loro operato che direttamente al Ministero dell'Interno.

I posti di ispettori saranno coperti da commissari distinti per servizi lodevoli in qualità di tale difficile ramo.

A Milano, come è noto, occuperà l'importante carica l'egregio cav. Wenzel.

UN GRAVE INCENDIO
all'Istituto del frate Beccaro.

Iermattina verso le 6 e 30 è scoppiato il fuoco nel convento dei carmelitani scalzi, in via Canova 2. Le fiamme si manifestarono sulla parte superiore dell'edificio.

Accorsero celeremente i pompieri che si trovavano a manovrare al Castello, guardie di P. S. della V sezione, carabinieri e vigili e un drappello del 5° alpini.

Così, con azione intensa e disciplinata, l'incendio — violentissimo e pericoloso, perchè alimentato dal materiale del solaio tutto in travi resinose e incatramate — fu potuto circoscrivere e domare.

Pare escluso assolutamente ogni sospetto di causa dolosa e stabilito che il fuoco fu appiccato al solaio da scintille provenienti dal sottostante locale ove si fa il bucato.

Il danno denunziato risulterebbe in circa 25 mila lire, assicurato, dovuto in gran parte alla distruzione di libri e quadri.

* * *

Il locale incendiato è attiguo alla costruenda chiesa del *Corpus Domini*, ancora tutta rivestita d'armature nell'interno; quindi fu prima cura dei pompieri quella di circoscrivere.

Sono completamente distrutti i circa 50 metri quadrati di solaio; lievemente danneggiati — più che altro, dal lavoro di spegnimento — i sottostanti locali adibiti ad uso d'amministrazione.

L'incendio fu avvertito da alcuni muratori addetti ai lavori nella chiesa.

Grande panico nei frati, nessuna disgrazia.

PER LA FACCIATA
della nuova stazione di Milano.
Un appunto
alla commissione giudicatrice.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

A proposito dell'approvazione del progetto per i lavori della nuova stazione di Milano, il *Giornale d'Italia* ricorda che fu aperto un concorso per la facciata di tale stazione a cui presero parte diciotto concorrenti.

Ora la commissione aggiudicatrice non ha creduto di scegliere nessuno dei progetti presentati ai primi due dei quali, se prescelti, era assegnato un primo premio di 10.000 lire ed un secondo premio di 5000 lire.

VITTORIE POPOLARI.

A Niguarda.

Anche in questo simpatico Comune le elezioni di domenica riuscirono vittoriose per la parte popolare. È riuscita con splendida maggioranza la lista operaia, portata dalle associazioni locali.

Eletti: Mauri Celeste con voti 249 — Rogna Giacinto 246 — Ronchi Antonio 247 — Ronchi Domenico 247 e Santagostino Angelo 240.

Per la minoranza: Santambrogio Giuseppe, capomastro, voti 98.

Spiace — ci scrivono da Niguarda — che stimate persone siensi prestate al giuoco dei clericali furibondi di non potere più avere il mestolo nelle loro mani.

A Crescenzago.

Anche a Crescenzago, nelle elezioni di domenica trionfò della lista popolare, con la completa riuscita della lista portante i nomi. Candiani Marco — Cereda Ernesto — Orlandi Giovanni — Oriani Luigi.

Vittoria tanto più importante, in quanto che è battuta la lista democristiana, raccomandata — ci scrivono — dal parroco in chiesa ai fedeli, durante la messa.

Intorno alle 'Consolate,

La «Casa di Nazareth.»

La direzione della «Casa di Nazareth» ci scrive che quell'istituto è di carattere privato e che — «pur venendo in aiuto delle rispettive autorità» — non è una casa di pena.»

**

Un'altra constatazione, perchè ciascuno abbia il suo, e per debito di lealtà.

L'indugio — da tutti riconosciuto deplorevole — a dare il definitivo ed idoneo ricovero alle nove ragazze liberate dall'asilo di viale Monza, 71, non è imputabile all'autorità giudiziaria.

Quelle nove fanciulle non sono delle imputate, ma delle «parti lese»: e l'autorità inquirente non ha veste per fissare o mutare il luogo d'abitazione o di ricovero delle parti lese.

Quando queste siano in povertà, è devoluto alla sola autorità amministrativa e politica il compito di provvedere al loro mantenimento; mutando o mantenendo l'asilo scelto, senza necessità di consultare il giudice istruttore. Ciò avviene perchè è la stessa autorità amministrativa e politica che ha a propria disposizione i fondi adatti dal ministro dell'Interno.

UN'ALTRA PICCOLA VITTIMA
in un istituto di Torino?

Togliamo dalla *Gazzetta del Popolo:*

«Ci giunge notizia di un altro turpe reato di cui sarebbe stata vittima una bambina quattrenne, che frequentava un Istituto di educazione fuori Barriera.

Solo da pochi giorni i genitori si accorsero del brutto male da cui era affetta la loro creatura, e la portarono al sifilicomio, dove i medici fecero le loro riserve circa la natura della malattia.

Molte sono le congetture del vicinato circa il luogo e l'autore del nefando delitto: chi dice che il satiro abbia attirato la povera bambina nel corridoio delle cantine dell'Istituto e della casa abitata dalla famiglia della bambina; chi invece crede che ne abbia abusato in un prato, ove la bambina correva spesso a divertirsi.

In questi momenti in cui il luridume è venuto alla luce, non vogliamo aggravare il peso della bilancia raccogliendo certe voci che ricondurrebbero i sospetti su una traccia troppo simile a quella dei casi recenti.

Ci limitiamo a sollecitare l'autorità di pubblica sicurezza a spiegare ogni possibile energia nel rintracciare il nuovo bruto indegno del nome di uomo.»

COMIZI E PROTESTE.

A Milano.

I tre comizii della Camera del Lavoro.

In seguito ad ulteriori trattative la Camera del Lavoro, offrendo garanzie ed impegni pel buon ordine dello svolgimento, ha ottenuto dalla prefettura che sia tolto il divieto pei tre comizi ch'essa intendeva organizzare a protesta contro i recenti scandali.

I tre comizi si terranno mercoledì — contemporaneamente — alle 20,30: alla Casa

---

Appendice del SECOLO 30 Luglio.

Massimo Gorki 24

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Forse quelli che comprendono soffrono meno.

— Però anch'io comincio a comprendere quello che vogliono i buoni.

— Se lo comprendete meglio ancora! vuol dire che son tutti gli uomini che hanno bisogno di voi, disse con gravità Iegor.

Ella lo guardò in silenzio e sorrise tristemente.

Verso mezzogiorno ella si imbottì il seno di opuscoli e lo fece così abilmente che Iegor tutto contento schioccò colla lingua dicendo:

— *Sehr gut!*... come direbbe un buon tedesco dopo aver bevuto un boccale di birra. Almeno voi, nonnina, la «letteratura» non vi ha cambiata. Siete rimasta sempre una brava e buona vecchietta. Che tutti gli dei benedicano il vostro debutto!

Mezz'ora dopo, curva sotto il peso del suo carico, tranquilla e sicura ella stava al portone della fabbrica. Due custodi, irritati dagli scherni degli operai, tastavano brutalmente quanti entravano nel cortile insultandoli.

Di fianco stava un poliziotto e un tale dalle gambe scarne, dal viso rosso e gli occhi irrequieti. La madre, passando il suo fardello da una spalla all'altra, l'osservava di sottecchi: capiva che era una spia.

Un giovanotto alto e ricciuto, col cappello all'indietro, gridava ai custodi che stavano frugandolo:

— Cretini che siete, cercate nella testa, non nelle tasche!...

Uno dei custodi rispose:

— Nella testa ci puoi avere dei pidocchi tutt'al più...

— Ma voialtri non siete buoni che a pigliare i pidocchi!... ribattè l'operaio.

La spia l'osservò con lo sguardo rapido e sputò a terra.

— Lasciatemi passare! pregò la madre. Vedete che peso... Mi fiacca la schiena!...

— Passa, passa! gridò il custode irritato. Anche questa ha da chiacchierare!...

La madre andò al suo posto, posò a terra la marmitta e asciugandosi il sudore si guardò attorno.

Le si accostarono subito i due fratelli Gussev e il grosso Vassili aggrottando le sopracciglia domandò a voce alta:

— Hai dei pasticcini?

— Li porterò domani! rispose lei.

Questo era un segno convenzionale. I volti dei due fratelli si rasserenarono, Ivan si lasciò sfuggire un' esclamazione:

— Brava, comare... così va bene!

Vassili si accovacciò per guardare nella marmitta e intanto introdusse nella camicia un pacco di opuscoli.

— Ivan, diceva a voce alta, non andare a casa oggi; mangeremo qui!

E intanto cacciava i fogli nei gambali degli stivali.

— Bisogna far guadagnare qualche cosa alla nuova venditrice...

— Certo!... affermò Ivan e si mise a ridere.

La madre, volgendosi attorno con precauzione, strillava:

— Zuppa di cavoli, minestra, carne arrosta!

Ed estraendo i libri di nascosto, pacco per pacco, li passava nelle mani dei fratelli. E ogni volta che i libri uscivano dalle sue mani, le passava davanti agli occhi, come una specie di fiamma, la gialla faccia beffarda e malaticcia dell'ufficiale dei gendarmi, ed ella gli diceva mentalmente:

— Lo vedi?

E passando un altro pacco, aggiungeva soddisfatta:

— Eccotene un altro.

Poi vennero gli operai colle scodelle nella mano; e quando furono vicini, Ivan Gussev, cominciò a tossire forte e la Vlassova interruppe tranquillamente la consegna degli stampati per distribuire la minestra e la pasta.

I Gussev dicevano scherzando:

— Come lavora bene la Milevna!

— È il bisogno che insegna a lavorare! osservò cupamente un fuochista. Le hanno tolto il suo appoggio! Canaglie! Datemi tre copek di pasta. Su, via, fatti coraggio!

— Grazie per il buon augurio, rispose lei sorridendo.

E il fuochista borbottava nell'allontanarsi:

— Gli auguri che costan poco...

— Ma non c'è a chi farli! osservò un fabbro sogghignando.

E alzando le spalle con aria sorpresa, aggiunse:

— Che vita, amici! non c'è nessuno a cui si possan fare auguri... nessuno!

Vassili Gussev si alzò, abbottonò ben bene il suo cappotto e esclamò:

— Ho mangiato roba calda e ora mi fa freddo!...

Poi si diresse altrove. Anche Ivan si alzò e scappò zufolando un'arietta.

La Vlassova, sorridendo benevola, gridava sempre:

— Calda, calda, minestra e pasta... e pensava come avrebbe raccontato al figlio del suo primo tentativo; davanti agli occhi le si ripresentava sempre la faccia gialla dell'ufficiale, inquieta e arrabbiata. I baffi si muovevano e sotto il labbro superiore si vedeva la fila bianca dei denti. Nel petto della madre la gioia cantava come un usignuolo, le sopracciglia si curvavano con astuzia e procedendo nel suo lavoro con agilità, diceva fra sè:

— Eccotene ancora uno... un altro...

Tutto il giorno ella provò nel cuore un sentimento nuovo, dolce. E alla sera, mentre, o dopo aver finito il lavoro da Maria, stava prendendo il the, dietro la finestra udì lo scalpitare degli zoccoli d'un cavallo nel fango e una voce conosciuta che la chiamò:

— Buona sera, comare! disse la voce, armoniosamente, e sulle sue spalle si posarono due mani lunghe e secche.

Dolore, delusione e gioia la vinsero nel vedere Andrea, ed ella cadde col viso sul petto di lui.

Andrea la strinse con impeto le sue mani tremavano, la madre piangeva in silenzio, egli le accarezzava i capelli e diceva con una specie di cantilena:

— Oh, non piangere, comare, non affliggerti! In parola d'onore ti assicuro che presto lo metteranno in libertà!... Non c'è nulla che lo comprometta, i compagni stanno zitti come pesci morti...

E stendendo il lungo braccio sulle spalle della madre, la condusse nella stanza ed ella stringendosi a lui, si asciugava le lagrime e beveva con avidità le sue parole:

— Paolo vi saluta, è sano e allegro, quanto è mai possibile desiderare. In prigione stanno al ristretto! Hanno arrestato più di cento persone tanto qui che in città, e li mettono a tre e a quattro per ogni cella. Gli impiegati delle carceri non sarebbero neppur tanto cattivi ma sono estenuati dalle brighe che danno loro questi gendarmi maledetti. E non sono neppure troppo severi, ma dicono sempre: Signori, fate la cortesia di non far tumulti! non ci date dei dispiaceri!... Così tutto va discretamente... si può discorrere, ci scambiamo i libri, si divide fra noi il mangiare. È una prigione allegra! È vecchia e sporca, abbastanza comoda. Anche i malfattori comuni sono brava gente e spesso ci aiutano. Me, Bukin e altri quattro ci hanno messi in libertà, forse perchè non c'era più posto. Tra poco uscirà anche Paolo, è indubitato! Più di tutti ci resterà Vissovscikov; contro di lui sono molto arrabbiati. Insulta tutti continuamente! I gendarmi lo odiano. Ho paura che gli appioppino un processo e che alla fine lo bastonino... Paolo lo calmava; gli diceva: «Lascia correre Nicola! Per quanto tu li insulti non miglioreranno di certo!» E lui continuava ad urlare: «Queste ulceri le voglio strappare!» Paolo sa contenersi a modo, con tutti è ugualmente serio e fermo... Vi assicuro che presto lo rimetteranno in libertà.

— Presto! — ripetè la madre calmata e sorridendo dolcemente. Lo so, presto!...

(Continua.)

dei Ferrovieri, via S. Gregorio 48; all'Umanitaria, via A. Manzoni e nelle scuole comunali di corso Romana 10.

A Lodi.

Ci telefonano da Lodi, 28, notte:

Per iniziativa del Circolo Socialista e dell'Unione Economica Popolare Lodigiana, ebbe luogo ieri sera al teatro Gaffurio un pubblico comizio, che riuscì degnamente.

L'adunanza si sciolse dopo di aver votato un ordine del giorno di riprovazione pei delittuosi e turpi fatti; e di pietà per le vittime; chiedendo infine che colla laicizzazione delle scuole, degli asili e delle opere pie, e coll'istituzione di ricreatori laici si prepari il giorno della separazione della Chiesa dallo Stato.

A Rovigo.

Un indirizzo di plauso al «Secolo».

Da Rovigo ci giungono — in adesione all'indirizzo di plauso al *Secolo*, per la campagna in difesa dell'infanzia, contro le turpitudini, del quale già abbiamo data pubblicazione — oltre 250 firme di cittadini, uomini e donne, d'ogni classe.

Della confortante attestazione spontanea rendiamo grazie ai cortesi firmatari.

Il comizio di Roma.

Ci telefonanoda Roma, 29. (G.):

In seguito ad ulteriori accordi fra la questura e il Comitato anticlericale di agitazione, il Comizio di protesta contro lo scandalo delle Consolate di Milano che era stato fissato per oggi e che era stato proibito, è stato rinviato a domani.

Le turpitudini di Sampierdarena confermate.

Ci telefonano da Genova, 29. (C.):

A proposito degli scandali scopertisi anche a Sampierdarena, e pubblicati iermattina dal *Lavoro* lo stesso giornale pubblicherà oggi oltre notizie confermanti che in realtà i fatti suddetti sono stati riconosciuti veri ed esattissimi dietro una severa inchiesta dell'autorità giudiziaria. Il prete che si sarebbe reso colpevole di quelle nefandezze sui disgraziati ragazzi, non sarebbe fuggito, ma si troverebbe da dieci giorni in campagna.

LA QUESTURA DI ROMA è agli ordini del Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 28, notte. (G.):

Ieri il commissario di Borgo, cav. Manone, in seguito alle premure esercitate per telefono dal Vaticano, procedeva al sequestro di una tabella posta innanzi alla sede dell'Associazione «Giordano Bruno», in Borgo nella quale erano raccolti i resoconti dei vari giornali sui fatti scandalosi di Milano.

Il provvedimento preso è due volte censurabile:

primo: perchè la tabella suddetta era già in mostra da cinque giorni e il commissario non aveva mai creduto di farla rimuovere;

secondo: perchè i ritagli sequestrati appartengono alla stampa, che è protetta dalla legge contro il sequestro preventivo. È bene notare che il commissario Manone, oltre all'avere sequestrato i vari resoconti dell'*Avanti!*, della *Vita* e del *Secolo*, ha dovuto sequestrare anche quelli della *Tribuna* e di un altro organo ufficioso.

LE INIZIATIVE PRATICHE per fondazione d'istituti laici a Milano

Il Comitato dei gruppi socialisti milanesi ci comunica:

«In conformità all'ordine del giorno che il sottoscritto Comitato Federale dei G. S. M. ha votato nella sua adunanza del 23 corr. — pubblicato nel *Secolo* del 24 luglio — il Comitato stesso rinnova a tutte le Associazioni che accettano in massima il programma contenuto nel suddetto ordine del giorno la preghiera di inviare la propria adesione alla sede dei Gruppi Socialisti Milanesi.

Il Comitato avverte poi che la riunione dei rappresentanti le Associazioni aderenti, per procedere alla discussione del programma di lavoro e alla costituzione del Comitato definitivo avrà luogo la *sera di martedì, 30 luglio, alle ore 21 precise, alla sede dei Gruppi Socialisti Milanesi, in via Ugo Foscolo, 3.*

Il Comitato, fidente che tutte le organizzazioni politiche, economiche e civili aventi scopi di progresso ed elevazione sociale, daranno il contributo entusiastico delle loro forze materiali e morali a questa grande battaglia in difesa delle giovani generazioni, esprime l'augurio che dalla annunciata riunione esca l'espressione della ferma e decisa volontà di tutte le forze popolari riunite di far argine all'invasione dell'oscurantismo e dell'immoralità clericale.»

Le visite agli Istituti privati.
Si domanda che siano fatte «sul serio».

Parecchi cittadini ci segnalano, qua e là, istituti infantili privati che, a loro avviso, almeno dal lato dell'igiene e della buona custodia, lasciano molto a desiderare, ed invocano che siano sollecite e serie le ispezioni delle quali la recente circolare del ministero ricorda alle Prefetture lo stretto dovere.

Senonchè — giustamente si osserva — è inutile, ed è irrisorio, se non addirittura opera di complicità colpevole, che le visite ed ispezioni siano preannunziate agl'interessati.

Per essere efficaci — coscienziose nell'intendimento e nella applicazione — tali vigilanze devono essere improvvise; e fatte da funzionari energici, indipendenti, non sospettabili di facili accomodamenti.

Si domanda, insomma, che si rassicurino le famiglie per l'avvenire, con garanzie schiette di sorveglianza e di tutela sui luoghi e sulle persone cui si affida fiduciosamente dal popolo le sue creature.

GLI STRASCICHI DEI TURPI SCANDALI della «Consolata».

Ci telegrafano da Padova, 29 sera. (B.):

Oggi, dietro ordine della vostra Procura generale, il giudice istruttore aprì l'istruttoria intorno ai fatti rilevati dalla dodicenne Antonietta Braganti, già ricoverata nei conventi delle Consolate a Milano e a Torino. I fatti vennero narrati dal *Secolo*.

Le colpe dell'autorità politica.

Scrive la *Gazzetta del Popolo* di Torino, a proposito dell'incuria dell'autorità politica nello scandalo delle «Consolate»:

«Un fatto, venuto recentemente in luce, attesta più grave e imperdonabile questa colpa. — Quando suor Fumagalli, munita delle commendatizie di monsignor Castrale e del canonico Masia, accorse a Monteleone per costituir ortanelle della Calabria, quel sottoprefetto, messo in sull'avviso dalle dame torinesi e dai commissari del Comitato piemontese, telegrafò alle Questure di Torino e Milano per referenze sul conto della Fumagalli.

«A noi risulta che la Questura di Milano diede le peggiori informazioni, e apertamente alluse alla probabilità che l'Istituto della Fumagalli servisse a scopo immorale.

«Sarà facile, crediamo, riscontrare quel telegramma, e si potrà inquirere sulle strane ragioni per cui la Questura di Milano permetteva che funzionasse a Milano un Istituto di cui aveva, e giustamente, così deplorevole concetto!»

ECO DEI TEATRI
La cronachetta del trust.

Alfredo Testoni che, come annunciammo a tempo debito, era stato nominato a far parte della Commissione della Società degli Autori per combattere il *trust* Chiarella, rassegna le sue dimissioni dichiarandosi contrario alla maggioranza dei colleghi suoi e ritenendo che si debba attendere la Società fratelli Chiarella alla prova prima di giudicarla.

** La Società fratelli Chiarella ha preso in affitto per un lungo periodo di anni, il teatro Sannazaro di Napoli.

Cavalleria e Pagliacci a Siena.

Ci telegrafano da Siena, 29. (B.):

Al teatro Lizza dall'impresa Bini vennero rappresentati *Cavalleria* e *Pagliacci*. Il successo fu splendido. Il teatro era stipato, decorosa la messa in scena, ottimamente l'orchestra sotto la direzione del maestro Puccetti.

La signora Silvia Puccetti (Santuzza), il tenore Frasini (Turiddu), il baritono Gallerani (Alfio) e la signorina Antonietta Albani cantarono egregiamente.

Bissati l'intermezzo dei *Pagliacci*; bissato il prologo e l'aria «Ridi Pagliaccio» cantata splendidamente dal tenore Castellano. Benissimo la Graziani (Nedda), il Gallerani (Tonio), il Benedetti (Silvio) e l'Albani (Arlecchino). Lo spettacolo si ripeterà per diverse sere.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano; leva 5.5 — tram. 7.53 — Roma: leva 5.2 — tram. 7.30 — Palermo: leva 5.7 — tram. 7.19.

Luna. — Età giorni 20. Leva alle 10.59 pom.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 765 sulla Svizzera e Baviera, minima di 755 sull'alta Norvegia.

Temperatura e stato atmosferico del mattino:

Parigi, 19 vario — Nizza, 25 bello — Madrid, 23 bello — Zurigo, 17 bello — Praga, 15 pioggia — Vienna, 16 bello — Trieste, 24 bello — Budapest, 19 bello — Pietroburgo, 16 vario.

Il tempo in Italia. — *Pressione* poco variata: massima di 764 a nord, minima di 762 sul basso Adriatico.

Venti deboli boreali e grecali.

Temperatura aumentata: massime di ieri: Alessandria, 30 — Torino, 28 — Venezia, 28 — Genova, 27 — Firenze, 31 — Bologna, 29 — Roma, 30 — Napoli, 27 — Foggia, 28 — Bari, 27 — Palermo, 30 — Cagliari, 30; in Lombardia si è saliti a 33-34 centigradi.

Ieri: Leggermente vario al nord-est, sereno altrove.

Tendenza: Bel tempo, qualche temporale sull'alta Italia.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
28 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 751.3.
Temperatura centigrada media + 26°.7, massima + 33.5, minima + 20.0.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: Sud Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: Sereno, Caligine.

LE VITTIME DEL CALDO.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

Vi furono ieri parecchie vittime del caldo. Alle ore 2 del pomeriggio una signora cadde fulminata. Più tardi un muratore, colpito da insolazione, dovette essere trasportato all'Ospedale. Altri due casi di insolazione si ebbero verso le ore 3.

I FULMINI CHE UCCIDONO.

Abbiamo da Nizza, 29. (P.):

Nel vicino comune di Moulins durante l'imperversare d'un violento temporale, cadde un fulmine in una fattoria ove si era rifugiato la famiglia dell'agricoltore Churasse, uccidendo il figlio d'anni 23, la madre, d'anni 45 e ferendo gravemente il padre che fu trasportato all'ospedale in uno stato disperato.

***

Ci telegrafano da Udine, 29, sera:

A Vitodasio durante un temporale il fulmine uccise tre armente e il contadino Emilio Perissuti, venticinquenne.

Ci telegrafano da Bari, 29, sera. (G.):

A Putignano il contadino Fedele Dalena, sorpreso da un furioso temporale mentre stava per ricoverarsi in una casetta rurale fu colpito dal fulmine che lo uccise.

Scosse di terremoto a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 29, sera. (N.):

Il nostro Osservatorio ieri sera alle ore 23.20 registrò una leggera scossa di terremoto che non fu avvertita che da poche persone.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE DI MILANO.
Dopo le dimostrazioni anticlericali.
Un'assoluzione e una condanna.

Ieri abbiamo avuto altre direttissime, più o meno connesse con le dimostrazioni anticlericali dei giorni scorsi. La Questura aveva creduto bene, sere fa, di arrestare il noto agitatore Umberto Occa ed il tipografo Restelli, per presunte parole oltraggiose pronunciate nell'uscire da un Circolo educativo di via Canonica. Il processo riuscì molto meglio dei soliti... almeno in confronto della verità. Il tribunale, presieduto dall'avv. Codara, diede mediocrissima fede alle deposizioni degli agenti che spergiurarono di essere stati insolentiti e minacciati, proprio gratuitamente, dai due imputati.

Questi, difesi dagli avvocati Crosti e Celestino, furono assolti da ogni accusa per non provata reità.

Il P. M. Tola, aveva invece chiesto sei giorni di reclusione per ciascuno degli accusati.

Sbrigato questo processino, cominciò quello contro l'operaio Giuseppe Picozzi, chiamato a rispondere di disobbedienza agli ordini dell'autorità, di resistenza agli agenti, e di lesioni, con un punteruolo, inferte in danno del carabiniere Remo Spagnoli, sul piazzale di porta Venezia, durante il tumultuoso ritorno dal comizio di via Battaglia.

Ma tanta gravità di imputazioni si ridusse appena aperta l'udienza. Cominciò la perizia medica ad escludere che mai lo Spagnoli sia stato in pericolo di vita.

Ferita di tre millimetri; a fior di pelle; disse il dottore.

Seguirono le stesse deposizioni dei funzionari a far quasi sorgere il dubbio che il Picozzi, uomo mite, abbia potuto compiere, d'improvviso, tanta varietà di reati. Il fatto è, che dopo le arringhe del pubblico ministero Tola, e del difensore Gorisi, il Collegio condannò il Picozzi, per tutte le imputazioni, a 4 mesi e 2 giorni di reclusione.

Cronaca dello Sport
Alla «Pro Italia».

Simpaticissimo riuscì il banchetto sociale di questo benemerito Sodalizio milanese, al ristorante Arena Nuova. Erano presenti il cav. Cappelli Marco, presidente, i signori dott. Maganza, Franzi, Reina, Moro, Triulzi; diverse gentili signore e molti soci fra i quali molti di vecchia conoscenza.

Allo *champagne* il delegato federale Rossetti brindò alla prosperità sempre crescente della Pro Italia ricordando l'ultimo concorso di domenica scorsa della Forza e Coraggio di Milano e nel quale la squadra riuscì prima, guadagnandosi lo splendido stendardo d'onore: offre al presidente una ricchissima pergamena a ricordo della sue recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia e un dono artistico e medaglia d'oro ai bravi istruttori Reina e Triulzi.

Il lieto simposio si prolungò oltre la mezzanotte.

Le gare di nuoto al Bagno di Diana.

Ecco il risultato delle gare di nuoto della Società Nettuno, svoltesi ieri al Bagno di Diana, dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegante:

Gara Juventus (m. 50), riservata ai ragazzi inferiori agli anni 12. — Primo Banderali Ferdinando, della r. n., minuti 0.54" — secondo Lappi Adriano, min. 0.58" 2/5 — terzo Corbella Italo, min. 0.58" 3/5 — quarto Valerio Italo, min. 1.6" — quinto Ertel Elsa, minuti 1.10".

Gara Criterium (m. 80), riservata a coloro che non vinsero mai premi. — Primo Wascke Romeo, della Nettuno, minuti 1.13" 1/5 — secondo Barbieri Luigi, min. 1. 25" — terzo Banderali Angelo, min. 1.30" — quarto Bovati Alessandro, min. 1.31" 1/5.

Gara tuffi Monforte, riservata a coloro che non vinsero mai premi. — Primo Buchlein Ehrich, punti 127 1/4 — secondo Prada Camillo punti 113 3/4 — terzo Wascke Romeo e quarto Sardi Clemente, punti 113 1/2.

Gara Circuito Diana (Km. 1), handicap. — Primo Ott Rodolfo — secondo Barbesti Mario — terzo Tominetti Leandro — quarto Ott Edoardo (schratch) in 19' 55" 2/5 (record)

— quinto Macoratti Achille — sesto Stabilini Cesare (schratch) in 26' 45" 2/5.

LE REGATE A CATANIA.

Ci telegrafano da Catania, 29, sera. (M.):

Le regate indette in occasione dell'Esposizione da questo Club Nautico Jonio sono riuscite splendide. Nelal prima gara concorsero Barion di Bari, Nettuno di Trieste, Italia di Napoli. Arrivarono primi Barion, secondi Italia.

Nella seconda gara concorsero: Loria di Palermo, Jonio di Catania. Arrivarono: primi Loria, secondi Jonio.

Nell aterza gara concorsero: Barion di Bari, Baldesio di Cremona, Loria di Palermo. Arrivarono: primi Barion, secondi Baldesio.

Nella quarta gara concorsero due della Loria di Palermo e due della Jonio di Catania. Arrivarono primi: Jonio, secondi Loria.

Nella quinta gara concorsero Barion, Baldesio, Italia e Nettuno. Arrivarono primi: Barion, secondi Baldesio.

La sesta gara venne sospesa per mancanza di concorrenti.

I premi consistevano per la prima gara in una coppa del municipio di Catania e in un servizio in argento offerto dal Club Jonio; per la seconda gara in un servizio da caffè donato dal marchese di San Giuliano e in una medaglia offerta dalla Camera di Commercio; per la terza in una coppa donata dal Comitato dell'Esposizione ed in una coppa offerta dallo Sport-Club di Catania; per la quarta in un binoccolo del ministero della Marina ed in una medaglia della Camera di Commercio e per la quinta gara in una coppa donata dal re ed in una coppa offerta dalla Cassa di Risparmio di Palermo.

UNA TRAGEDIA ALPINA.

Ci telefonano da Appenzello, 29 sera. (C.):

Certo Emilio Niedera recatosi sull'Oencasten, precipitò in un burrone sfracellandosi il cranio. Due sorelle dell'infelice alpinista, che erano con lui, assistettero terrificate alla spaventosa scena.

L'areonauta Kindelan

Telegrafano da Madrid, 29 sera:

Kindelan, l'areonauta del pallone *Maria Teresa* che cadde nel Mediterraneo, è arrivato stamane. Una folla numerosa si trovava nei dintorni della stazione, per attendere il coraggioso Kindelan che fu vivamente acclamato.

Le grandi prove estere.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Oggi a Maison Laffitte si disputarono due corse importanti, il *Prix Monarque* e l'*Omnium* dei due anni.

Il *Prix Monarque*, 4000 franchi oltre 3000 fr. all'allevatore, sulla distanza di 2000 m., fu vinto da Biniou di I. Wysocki (52, Cormack) per due lunghezze su Bigoun di Michel Ephrussi (52, Childs); terza a cinque lunghezze Claudia di N. G. Konsnetzoff, (50 1/2, Gill). Non piazzati: Onadi Halfa (57), Fernod (57), Bon (52), Eastman (52) e Aux Armes (50 1/2).

L'*Omnium* dei due anni, 2000 fr. oltre 2000 fr. all'allevatore, sulla distanza di 1100 metri, rimase a Sauge Tourprée, puledro del conte Le Marois, montato da O' Connor per una testa; seconda Pincess Margaret (Cormarck) di J. Count, per una corta testa; terzo Bab Azoum (Stern), di Edmond Blanc; 13 partenti.

Il giro di Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 29. (P.):

Dopo aver coperto il chilometro finale sul velodromo di Nantes, Breton arriva primo nell'undecima tappa alle 4.33' 2". Secondo Tasserieu, a due lunghezze. Il milanese Pavesi è fra i primi dieci.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi.
Pioggie torrenziali - Marcie forzate.

Ci telefonano da Parigi, 29. (P.):

Telegrafano da Mosca al *Matin*: La colonia italiana ha offerto oggi una colazione al principe Borghese. Vi sono stati parecchi brindisi all'Italia, alla Francia ed agli organizzatori della favolosa corsa.

Un altro telegramma al *Matin* da Tschelia-binsk: dice che le due vetture De Dion sono arrivate insieme a Tscheliabinsk dopo un percorso orribile su strade pantanose e sotto una pioggia torrenziale.

Un terzo dispaccio da Tomsk annunzia l'arrivo colà, dopo una marcia forzata di 82 ore, di Goddard, che monta la vettura Spicker e che aveva dovuto riprendere la strada al punto in cui l'aveva lasciata per andare a Tomsk a far riparare il magnete che si era guastato.

Egli è ripartito subito per raggiungere la carovana.

A PROPOSITO D'UNA MINA COLOSSALE a Carrara.

Riceviamo e pubblichiamo:

«Più volte in questo giornale, forse per ignoranza sul vero stato delle cose, furono pubblicate delle notizie sulla *Puleggia penetrante*, accessorio al filo elicoidale usato nell'escavazione dei marmi a Carrara, in forma tale da far credere che inventore ne fosse l'attuale detentore del brevetto signor Adolfo Corsi. Ora una volta per tutte dichiaro che inventore di tale apparecchio sono invece soltanto io e che ne ho ceduto il brevetto al detto signor Corsi con atto notarile 30 aprile 1898, notaio Celi di Carrara con speciali vincoli per la regione Carrarese.

Attilio Monticolo.

Aiutante ingegnere nel Corpo Reale delle miniere.

Vicenza, 25 luglio 1907.

Un'inchiesta contro il comm. Caprino per l'affare Acciarito.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

L'*Avanti!* annuncia che il procuratore generale del re comm. Caprino è stato sottoposto ad una inchiesta per esaminare il suo contegno nel processo contro i complici di Acciarito.

L'elezione di Nasi a consigliere provinciale di Trapani.

Ci telegrafano da Trapani, 29:

Ieri ebbero luogo le elezioni provinciali per sostituire i consiglieri uscenti Nunzio Nasi e comm. Turretta. I votanti furono 2300; Nasi ebbe voti 2288 e Turretta 2245.

La proclamazione fu fatta subito per evitare una nuova dimostrazione popolare.

SCIOPERI E AGITAZIONI
Nel Ravennate si minaccia lo sciopero generale.

Ci telegrafano da Ravenna, 29 sera. (B.):

All'imponente comizio tenutosi a Lugo in pro dell'agitazione agraria, intervennero molte migliaia di braccianti e contadini. Parlarono diversi oratori repubblicani e socialisti ed i rappresentanti delle organizzazioni operaie. Venne deliberato di proclamare lo sciopero generale qualora i proprietari neghino i chiesti miglioramenti. La situazione è piuttosto grave. Regna calma perfetta.

Intanto il Consiglio Comunale ha votato il seguente ordine del giorno.

«Il Consiglio comunale di Ravenna, richiamandosi alle sue origini democratiche e proletarie, sente il dovere di mandare il proprio saluto augurale ai lavoratori della provincia impegnati in un'aspra e legittima battaglia per la riforma del patto colonico.»

LE FILATRICI DEL VICENTINO.

Ci telefonano da Vicenza, 29 sera. (F.):

A Sant'Orso si sono poste in sciopero circa 200 filatrici chiedenti la riduzione a 10 ore della giornata di lavoro e un aumento di salario. Il proprietario dello stabilimento non si mostra disposto a cedere, per cui non si sa quando lo sciopero potrà finire.

Contro il rincaro dei viveri e degli alloggi.

Abbiamo da Ravenna, 29:

Serpeggia anche qui un vivo malcontento contro l'eccessivo rincaro dei viveri e degli alloggi e c'è a temere che si ripetano i fatti successi altrove, per porre un efficace rimedio a questo artificioso aumento del costo della vita.

I partiti popolari stanno escogitando i mezzi pratici per porre un freno alla privata speculazione.

In memoria di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

Questa mattina alle 8 re Vittorio Emanuele e la regina Margherita si sono recati al Pantheon per assistere alla messa bassa in memoria di re Umberto. Alla funzione assistevano i personaggi di Corte. Sotto il pronao come al solito prestavano servizio i veterani.

L'omaggio del Municipio di Roma.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Alle ore 10.30 il sindaco e la giunta sono andati al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di re Umberto. Nel pronao furono ricevuti dal comm. Testa, ispettore dei veterani. Dopo aver visitato le tombe di re Vittorio e di re Umberto, i componenti la Giunta si sono firmati in appositi registri.

Il corteo delle associazioni monarchiche per l'anniversario dell'assassinio di re Umberto.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

Oggi si è formato a Villa Borghese il corteo delle associazioni monarchiche che si è recato al Pantheon a deporre corone sulla tomba di re Umberto. Il corteo era piuttosto esiguo: un migliaio circa di persone compresi i veterani e i ricreatori, con quaranta bandiere e quattro musiche delle quali una militare. Quattro ricche corone erano portate a braccia. Il coteo ha percorso il corso Umberto sino a via Lata, da dove si è recato al Pantheon sfilando davanti alle tombe dei due re. In piazza del Pantheon furono pronunciate parole commemorative dell'avvocato Cartasegna. Nessun incidente. Soltanto in piazza Colonna, davanti al palazzo Chigi, dove ha sede l'ambasciata d'Austria, i triestini hanno capovolta la loro bandiera.

Garibaldi commemorato a Edimburgo

Abbiamo da Edimburgo che quella colonia italiana ha degnamente commemorato, con una simpatica festa, il centenario di Garibaldi. Nel ristorante del signor Panigada, in Castle Street, si riunirono circa trenta italiani, presieduti dal console italiano Provost Mackie, il quale pronunziò un patriottico discorso, ricordando i principali fasti della vita di Garibaldi. Il signor Saverio de Pinto, un commerciante meridionale che ha saputo acquistarsi una buona posizione e la stima universale, il signor Ciceri e il capitano marittimo Lazzaro Rogeto, inneggiarono al popolo inglese, ricordando la grande ospitalità britannica per i profughi italiani.

Una festa simile, presieduta pure dal console Provost Mackie, fu fatta a Leith, a iniziativa del signor De Pinto. Vi partecipò il capitano Drago, che rievocò i suoi ricordi personali della presa di Roma nel '70.

LA TUBERCOLOSI BOVINA è trasmissibile all'uomo.
I pericoli del latte.

Ci telefonano da Londra, 29 sera. (B.):

La Commissione Reale, nominata cinque anni fa per stabilire se, contrariamente alle affermazioni del prof. Kock, la tubercolosi bovina sia trasmissibile all'uomo, ha presentato le sue conclusioni contenute in un «Blue Book» di 800 pagine. Esperimenti che si contano per migliaia vennero intrapresi su quindici specie differenti di animali, che vanno dalla scimmia alla capra, dal porco al topo, dal cane al coniglio. Le scimmie vennero riscontrate essere le più sensibili al male, poichè nessuna sopravvisse al di là dei 100 giorni dalla inoculazione del tubercolo bovino, così le capre perirono rapidamente ed anche i porcellini d'India. Uno degli animali più resistenti è il cane: il porco riesce talvolta a guarire dall'infezione. La Commissione, dalla serie di esperimenti condotti, ha potuto concludere che la tubercolosi bovina è trasmissibile all'uomo e che il latte è il principale mezzo di trasmissione.

ULTIMA ORA

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI
Si è finalmente occupato della questione Doria-Canevelli?

Ci telefonano da Roma, 29, sera. (G.):

Questa sera si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri che si è protratto sino alle 6 circa. Al Consiglio mancavano gli onorevoli Gianturco e Mirabello, assenti da Roma. I ministri all'uscita assicuravano che il Consiglio si era occupato esclusivamente di affari di ordinaria amministrazione, licenziando alcuni regolamenti per l'applicazione di leggi. Si crede però che il Consiglio abbia discusso sulla situazione creata in Sicilia dalla questione Nasi, ed abbia sentito il bisogno di occuparsi della posizione in cui si trovano Doria e Canevelli, sottoposti a giudizio per subornazione di testimoni. Dopo il Consiglio i ministri si sono recati al Quirinale per la firma dei decreti.

PETTEGOLEZZI NELLA CAPPELLA SISTINA.
Il malumore di don Lorenzo Perosi.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (*Don Prospero C...*):

Si fanno molte induzioni e molte chiacchiere in riguardo al maestro don Lorenzo Perosi, del quale si dice che, abbandonata la direzione della Cappella Sistina e interrotti i suoi lavori musicali, disgustato, si sarebbe ritirato in una remota villeggiatura a Pracchia. Le cose stanno diversamente.

Già da qualche tempo don Lorenzo Perosi è affetto da una nevrastenia che lo tribola e per la quale i medici gli hanno imposto di mantenersi nel più assoluto riposo. Ma oltre a questo sono note — e io a suo tempo ve ne intrattenni — le vicende della famosa riforma del canto ufficiale liturgico gregoriano. Questa riforma fu affidata da Pio X, fin dal primo anno del suo pontificato, ad una Commissione tecnica, di cui chiamò a far parte, sotto la presidenza del benedettino padre Pothier, sia il Perosi, sia il noto padre Jahnsen. I lavori della Commissione procedettero a rovescio; dapprima si stabilì il dualismo fra i monaci benedettini e la Commissione romana: questa poi si divise ancora, la maggioranza abbandonò il padre Pothier e il padre Jahnsen, che fecero un lavoro abborracciato, che dispiacque al Perosi, il quale a sua volta ne fece oggetto di lamentele presso il papa, di cui è intimo amico e protetto.

Pare che il papa non inclinasse troppo ad accettare i lamenti del maestro Perosi, il quale evidentemente seccato da questa negatività del suo protettore, pensò bene di fare i bauli e andarsene a Pracchia.

È però assolutamente inesatto che egli abbia abbandonato ufficialmente la direzione della Cappella Sistina; ed è del pari inesatto che egli abbia smesso di lavorare attorno al suo oratorio, *Il Santo*, che dovrà essere eseguito invece l'anno venturo nella basilica di Sant'Antonio a Padova.

IL RE E LA REGINA MADRE.

Ci telefonano da Roma, 29 sera. (G.):

La regina madre riparte questa sera per Torino alle 10.40. Probabilmente con lo stesso treno partirà anche il re.

L'inchiesta sull'amministrazione della guerra.

Ci telefonano da Roma, 29. (G.):

La Commissione d'inchiesta sull'amministrazione della guerra ha deliberato di non sospendere i lavori durante il periodo estivo. Si occuperà anzitutto dei servizi di artiglieria e della contabilità relativa. A tale scopo ha fatto richiesta al Ministero della Guerra di una quantità di atti, specialmente dei contratti fatti in questi ultimi anni per le provviste di materiali, munizioni e forniture.

Le visite agli opifici comincieranno nella seconda metà di settembre, mentre un sotto-comitato si incaricherà delle indagini da praticarsi nei servizi sanitari.

COLAIANNI COMMEMORA l'entrata di Garibaldi a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 29, sera. (N):

Il teatro Massimo era letteralmente gremito di pubblico elettissimo per udire Napoleone Colaianni il quale pronunziò uno splendido discorso commemorando l'entrata di Garibaldi a Messina. La maestosa figura dell'Eroe non poteva rifulgere di migliore luce. L'oratore ebbe parole vivaci ed amare verso l'Italia ufficiale d'allora e la monarchia ingrata ognora di Garibaldi che dimenticò le chiese e il fatidico motto «Roma o morte» in cuore colla forte volontà condusse quivi gli italiani dove oggi nel marmo sorveglia il Quirinale e il Vaticano e pensa «Avvicinatevi pure; il giorno in cui le vostre destre si stringeranno vi fiaccherete entrambi».

Il magnifico discorso, interrotto da frequenti applausi, alla fine provocò interminabili, calde ovazioni.

PROTESTE DI PROFESSORI.

Abbiamo da Messina, 29 sera. (N.):

I professori delle scuole medie sono vivamente sdegnati per i bandi di concorso alle scuole di secondo grado. Sta in fatto che essi — basati sul regolamento forca votato dallo stesso presidente della Federazione e da altri insegnanti — richiedono molteplici prove di esame a cui possono sottoporsi soltanto audaci od incoscienti.

Suicida per dispiaceri amorosi.

Ci telegrafano da Pistoia 29, sera. (B.):

Al passaggio Capostrada si è suicidato gettandosi sotto il diretto di Bologna li ventiduenne Ferdinando Bini, figlio del noto direttore della cartiera Volpini di Gello.

Cause del suicidio dicesi siano dispiaceri amorosi.

CONFERENZA ANTIMILITARISTA.

Ci telegrafano da Verano, 29 sera. (R.):

Nel cortile della sede del Sindacato ferrovieri il giovane pubblicista Ezio Bartalini, invitato dal Circolo libertario di studi sociali, tenne davanti ad un affollatissimo uditorio di operai una conferenza antimilitarista.

Con grande foga oratoria il Bartalini combatte quelli che egli chiamò i pregiudizi del patriottismo, e disse che il militarismo è ormai ridotto unicamente a servire di puntello alla classe borghese.

Chiuse fra uninimi e vivissimi applausi raccomandando la propaganda antimilitarista.

Un camorrista che uccide a pugnalate la propria moglie.

Ci telegrafano da Napoli, 29 sera. (D.):

Un truce fatto di sangue è avvenuto stamane, a Poggioreale. Il camorrista Luigi Quanna, già condannato per ferimenti e furti spesò, dopo averla sfregiata, (mezzo solito dei malviventi per far loro la donna che vogliono), la figlia di certa Concetta Pezzella. L'unione non era felice, quindi fra le due famiglie eran continui i malumori e i litigi. Iersera la Concetta Pezzella e la madre del Manna, per miseri interessi, sorse una lite. La madre del Manna fu picchiata e ferita dalla Pezzella. Saputo il fatto, il Luigi Manna arse di ira e stamane, appostatosi presso il tram proveniente da Arzano insiame al proprio padre, appena vide la Pezzella discenderne, saltolle addosso come una belva e con due colpi di pugnale la freddò sotto gli occhi di tutti i viaggiatori esterefatti, quindi fuggì, nè potè ancora essere ripreso.

LE PROVOCAZIONI PANGERMANISTE.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

Tutta la stampa viennese pubblica sulle dimostrazioni del Trentino contro le provocazioni pangermaniste delle relazioni calunniose accusanti gli italiani di aver tirato revolverate, lanciato sassate e insultato le signore.

Sorprende il fatto che finora non si sia pubblicata alcuna informazione ufficiosa sui fatti accaduti nel Trentino per tagliare le gambe alle tendenziose versioni pangermaniste, secondo cui si pretenderebbe far passare la turba pangermanista per una comitiva di studiosi aggredita proditoriamente da briganti italiani!

Anche un altro fatto deve sorprendere, ed è che le autorità austriache tollerino siffatte invasioni di provocatori germanici in territori abitati da pacifiche popolazioni che non domandano che il diritto di esistere. Deve forse l'Austria subire queste prepotenze germaniche per amore della triplice?

Una spia russa che inventa un attentato contro Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

Telegrafano da Leopoli che il giornale socialista *Glos* racconta che quel conte russo Zielinski, arrestato testè per spionaggio, aveva avvertito il mese scorso la polizia di Budapest che si preparava un attentato anarchico contro Francesco Giuseppe. Questi perciò non intervenne alla solennità commemorativa dell'incoronazione e anticipò la partenza per Vienna. La polizia si accorse di essere stata turlupinata, quindi arrestò lo Zielinski che riuscì a sfuggirle finchè giorni fa la polizia austriaca lo riprese insieme a quattro altre spie russe.

Il prossimo incontro di re Edoardo con Francesco Giuseppe.

Ci telegrafano da Vienna, 29. (W.):

La *Zeit* fa sapere che re Edoardo recandosi a Marienbad arriverà il quindici di agosto ad Ischl dove avrà un colloquio con Francesco Giuseppe.

CLEMENCEAU riceve i delegati del Mezzogiorno.

Ci telefonano da Parigi, 29 sera. (P.):

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto stamane i delegati dei Pirenei orientali e dell'Hérault. I delegati hanno esposto i loro desiderata.

Il Presidente del Consiglio ha loro dichiarato che il Governo era desideroso quanto loro di veder finire la situazione attuale ed aveva già ritirato la metà delle truppe ed era pronto a prendere tutte le misure di pacificazione desiderate, appena esse fossero facilitate dal ritorno alla legalità. È certo che al gesto di fiducia della popolazione del mezzogiorno il Governo risponderà con un largo gesto di fratellanza.

DEPORTATI IN SIBERIA.

Ci telefonano da Parigi, 29 sera. (P.):

La signora Terentiève, complice nell'attentato contro Stolipine dell'anno scorso, si trova nel numero dei 65 detenuti politici esiliati in Siberia.

Ancora i ladri internazionali.

Abbiamo da Berna, 29 sera:

I borsaiuoli che ieri l'altro involarono 20 000 sterline ad un ricco americano sul tragitto Lindau-Zurigo, ieri rubavano 2400 franchi ad uno spagnuolo, certo Moro, al momento in cui questo stava salendo sul treno Berna-Zurigo. Il signor Moro segnalò subito il furto alla polizia, ma finora non si ha alcuna traccia dell'audace ladro. Il ricco spagnuolo aveva inoltre seco una somma eguale a quella rubatagli, ma egli l'aveva prudentemente collocata in una saccoccia interna del suo panciotto.

MISSIONE INGLESE IN ISVIZZERA.

Abbiamo da Berna, 29 sera:

È noto che il progetto d'armata territoriale del Governo inglese è fondato sul sistema in vigore in Isvizzera. Ora annunciasi che una Commissione mista d'inchiesta, composta di parlamentari e di uomini rappresentanti le autorità nazionali si recherà in Svizzera nel prossimo settembre per studiare il funzionamento delle istituzioni militari.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffetti Paolo *gerente responsabile*.

I figli Giuseppina e Mario, la sorella Teresa in Radice, i cognati Bice Clerici Taccani, Carlo Radice, Giuseppe Taccani, dottor Davide Clerici ed avvocato A... Clerici, coi nipoti e parenti tutti, partecipano la morte, avvenuta in Cormanno il 28 corrente, del loro amatissimo

Dottor Francesco Leoni

Il trasporto seguirà in Cormanno (Ferrovia Milano-Erba) martedì 30 corr., alle ore 10.30.

Si ommettono le partecipazioni e si anticipano i ringraziamenti a quanti vorranno onorare il caro estinto.

Un fattore importantissimo nell'alimentazione dei bambini

è rappresentato dalla KUFEKE farina per bambini, la quale per il suo alto valore nutritivo provoca uno sviluppo sano e forte del sistema muscolare ed osseo. La KUFEKE farina per bambini è di facile digestione, ed è tollerabile anche dallo stomaco debolissimo dei poppanti. Essa impedisce i disturbi della digestione e guarisce in un attimo le malattie dell'infanzia così frequenti come l'enterite, la colerina, le diarree, ecc.

«Il Poppante» opuscolo interessante per ogni madre, viene distribuito gratis nelle buone farmacie e drogherie, o presso il deposito generale a Milano, Via Pietro Calvi 3.

CREDITO ITALIANO
Società Anonima.
Capitale versato L. 75,000,000.
Sede di Milano - Piazza Cordusio

Locazione di CASSETTE FORTI per custodia di valori preziosi, ecc.

Impianto moderno offrente assoluta sicurezza visitabile tutti i giorni feriali dalle 9.30 alle 17.

Depositi suggellati, di argenterie, oggetti artistici, ecc. in casse, bauli, pacchi anche di grande dimensione, custoditi in apposito locale completamente corazzato.

Compra e vendita di valori.

Depositi in Conto Corrente libero al 2 1/4 0/0 a Risparmio al 2 3/4 0/0 a Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0.

NB. — Pratiche gratuite per il cambio delle Cartelle di Rendita 5 0/0 e 4 0/0 nel nuovo tipo 3 3/4 0/0 e pagamenti immediati delle Cedole e Titoli rimborsabili scadute ed esigibili in Milano agli abbonati alla Cassette.

ALLA CITTÀ DI COMO
MILANO
Via Dante, 2 - ang. via S. Prospero, 5
Casa Speciale di Seterie e Velluti
LE PIÙ GRANDI NOVITÀ PER L'ESTATE
sono
LE SETE SHANTUNG E TUSSOR
in più di 50 nuove tinte da 3.20 fino a 14.50
I RICAMI DI SAN GALLO
per abiti e blouses mezzo-confezionati e a metro
I FOULARDS - TWILLS - RADIUMS
nei più svariati disegni
Gazes - Grenadines
doppia altezza da L. 5,50 a L. 25 il metro.
Vendiamo solo stoffe solidissime e di durata.
Spedizioni franche di porto direttamente ai privati

TOSSE ASININA

Troppi farmaci si adoprano nella cura della pertosse, segno evidente che nessuno perfettamente risponde. L'ottimo fra tutti sta nello **Sciroppo Negri** e non esito ad affermarlo avendone ottenuti sempre buonissimi risultati.

Poviglio (Reggio Emilia).

L. Mazzoni, Medico-Chirurgo.

Primo Istituto per la cura radicale delle ERNIE

18.° ANNO D'ESERCIZIO
Fondata nel 1889 con autorizzazione prefettizia.
Guar. 10 giorni
MILANO VIA LAMARMORA N.° 10
D.r Montegnacco e Arcari. - *Visite all'Istituto* Dalle 15 alle 17. *In casa* (via Sforza, 1) dalle 12 alle 14.

MONTE DI PIETÀ IN MILANO

GRANDIOSO SERVIZIO DI CASSETTE-FORTI per titoli, valori, documenti e preziosi — **uno dei più importanti e più recenti d'Europa** — dotato delle più serie garanzie di **sicurezza** e di ogni comodità per la Clientela.

	Anno	Semest.	Trimes.
Cat. 1ª cm. 11×20×50	L. 18,—	L. 12,—	L. 8,—
» 2ª » 14×30×50	» 30,—	» 18,—	» 12,—
» 3ª » 30×40×50	» 60,—	» 40,—	» 25,—
» 4ª » 60×40×50	» 80,—	» 50,—	» —,—

Avvertenza Importante

Servizio gratuito di pagamento delle cedole e di incasso degli estratti — pratiche gratuite per la conversione della Rendita col nuovo tipo 3.75 %.

SERVIZIO DI CUSTODIA di oggetti di valore in valigie o pacchi suggellati o di valori dichiarati in polizza nominativa (L. 6.30 per mille).

DEPOSITI DI DENARO A FRUTTO su fogli di credito nominativi o al portatore (interesse 2 3/4 deposito libero — 3 1/4 deposito vincolato ad anno).

Rivista finanziaria-commerciale-agricola.

BORSE ITALIANE.

Milano, 29 luglio 1907, ore 15.

Qualche offerta insistente ha fatto perdere nella riunione ufficiale buona parte del guadagnato stamane.

Le Terni da 1290 declinarono a 1270, le Edison da 725 a 715, la Banca d'Italia da 1216 a 1206-1209, la Commerciale da 807 a 801, la Bancaria da 296 a 294.50 e le Elba da 519 a 511.

Stazionaria la Rendita a 102.20 per agosto e sostenuti i Ferroviari, Montecatini, Miani e Concimi, quest'ultime negoziate a 540-527 e 529. — Cambi piuttosto offerti.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	Interess. e divid.	Quotaz. Borsa 27	29 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.92	101.87	101,92
Id. fine mese	100	1,87	102.20	102,20	—,—
Rend It. 3 1/3 cont.	100	1,75	101.—	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	311,—	342.—	342,50
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,50	501,25	501,75
» Tirreno	500	10,—	505,50	505.—	505,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,30	101,20	101,25
Azioni					
Banca d'Italia	800	20,—	1214.—	1208	1210
» Comm. Italiana	500	45.—	806,—	801,—	802,—
Credito Italiano	500	32,50	570,—	569,—	570,—
Bancaria Italiana	250	19,—	295,—	294,—	295,—
Banco Roma	100	7,—	109.—	108.—	109,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	667,—	668,—	670,—
» Mediterranee	500	8,25	412,—	410,—	411,—
Costruzioni Venete	200	12,50	193,—	192,—	193,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	455,—	455,—	456 —
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105.—	105,—	—,—
Lanificio Rossi	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	207,—	—,—
Cotonificio Cantoni	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano	175	14,—	265.—	267,—	268,—
» Bergamasco	250	17,50	312,—	310,—	312,—
» Candiani	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani	250	2[illegible]	311,—	311,—	—,—
» Valle Seriana	250	2[illegible]	450,—	450,—	—,—
» C. Ottolini	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani	250	17,—	270,—	270,—	—,—
Manifattura Tosi	250	20,—	346,—	345,—	346,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	311.—	313.—	314,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	356,—	356,—	—,—
Facchetti e C.	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba	250	25,—	518.—	510,—	512,—
Terni	500	60,—	1290,—	1270	1275
Altiforni Gregor Berg.	200	15.—	285,—	285,—	—,—
Siderurgica Savona	200	22.—	391,—	387,—	388,—
Ferriere Italiane	250	20.—	291,—	293,—	294,—
Magona Italia	150	15,—	405,—	405 —	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7.—	124.—	125,—	—.—
Breda	250	17,50	328,—	327,—	328,—
Ansaldo-Armstrong	250	15,—	270,—	267,—	268,—
Langen e Wolf	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma	100	9,50	165.—	165.—	166,—
Trezza-Albani	100	8,—	122,—	122,—	—,—
Edison	550	30,—	725.—	715.—	—,—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1195,—	1190	——
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	33,—	34,—	—,—
Molini Alta Italia	100	20,—	190,—	185.—	186,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri	200	20,—	280.—	284,—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	339,—	338,—	340,—
Distillerie Italiane	100	11,—	166,—	165,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—,—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1145,—	1130	——
Italiana Gas Torino	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	130,—	125,—	130,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	520,—	528,—	530,—
Candele stear. Mira	100	6,—	138,—	136,—	—,—
Oleificio Pavese	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport. Italo-Americ.	250	20,—	322,—	320,—	—,—
Bonifiche Ferraresi	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	267.—	266.—	267,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,87 — Svizzera 5 0/0 99,85 — Londra 4 0/0 25,13 — Germania 5,50 0/0 122,75 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 29, *ore 3*. — Rend. Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1209,00 — Banca Comm. 801,00 — Credito Ital. 568,00 — Merid. 671.00 Mediterr. 411,00 — Navig. Gener. 455,00 — Raffineria Zuccheri 339 — Ansaldo-Armstrong 260,00.

Roma 29, *ore 3*. — Rend. Ital. 5 0/0 f.m. 102,15 — id. 3 1/2 101,17 — Banca d'Italia 1211,00 — Azioni Banco Roma 108,50 — Meridionali 665,00 — Acqua Pia 1530,00 — Gas 1118.00 — Condotte d'acqua 392,50.

Torino 29, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,05, — id. f. m. —,— — id. 3 1/2 100.70 — Mediterr. —,— — Merid. 670 — — Banca d'Italia 1211.00 — Banca Commerc. 803.00 — Credito Italiano —,—.

Firenze 29, *ore 3*. — Rendita Ital. 5 0/0 102,20 — id. 3 1/2 101,25 — Medit. 412.00 — Merid. 665.00 — Banca d'Italia 1213.00 — Banco Roma 109.00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno **29 Luglio** 1907.

PARIGI.			
Rend. Franc. amm.	—,—	Credito Fondiario	—.—
» » 3 0/0	95.12	Azioni Suez	4524,—
» Italiana 5 0/0	101,90	Lotti Turchi	164,50
» Turca	94,32	Meridionali	673.—
» Egiziana 6 0/0	104,10	Saragosse	370,—
» Ungherese	92,55	Rio Tinto	2001,—
» Spagnuola	92,25	Metropolitaine	501,—
» Russa 1891	—,—	Rand Mines	136,—
» » 1906	87,17	De Beers	602,—
» Portoghese	67,25	Goldfields	83,25
» Serba 4 0/0	80,45	Cambio Londra	25,15
» Argent. 1906	86,20	Tendenza calma.	
» Brasile 5 0/0	98,75	**BERLINO.**	
» » 4 0/0	89,80	Rendita Ital. 5 0/0	103,20
Consolid. Ingl.	82 15/16	Consol. Pruss. 3 0/0	93,40
Banca di Parigi	1453.—	Azioni Meridionali	134,40
» Ottomana	634.—	» Mediterranee	89.90
» Comm. Ital.	—,—	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	69,—
		» Meridionali	—,—
Argento	116,—	Cambio Parigi	—,—

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Lunedì 29 luglio.

Capi port.	Capi vend.	Bestiame		peso vivo	peso morto
525	500	Buoi	1.ª	L. 86,—	1.57 a 1.60
			2.ª	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
300	300	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
105	100	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1.10 » 1,15
			3.ª	» —,—	—.— » —.—
—	—	Vitelli maturi	1.ª	» —,—	—.— » —.—
			2.ª	» —,—	—.— » —.—
			3.ª	» —,—	—.— » —.—
—	—	Vitelli imm.	1.ª	» —,—	—.— » —.—
			2.ª	» —,—	—.— » —.—
			4.ª	» —,—	—.— » —.—

I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Polleria.

Bollettino della Società Anon. Pollivendoli viale Lodovica, 46.

Milano 29. — Quantità regolare, prezzi stazionari, vendita mediocre.

Tacchini vivi al kg. L. —.— —.—, id. morti —.— a —.—, id. novelli 4.75 a 5.— cadauno.

Tacchine giovani vive —.— a —.—, id. morte —.— a —.— al kg., id. vecchie 3.50 a 4.50 cad.

Oche vive 3.— a 4.50 cad., id. morte —.— a —.— al kg.

Anitre grosse 2.— a 2.50, id. mezzane 1.35 a 1,75 cadauna.

Faraone grosse vecchie 2.75 a 3.25, id. mezz. novelle 1.50 a 1.75 cadauna.

Capponi grossi —.— a —.—, id. mezzani nov. 2.40 a 2.60, cad., id. morti —.— a —.— al kg.

Pollastri grossi 1.70 a 1.90, id. mezzani 1.35 a 1.60, id. piccoli 0,90 a 1.15, id. novelli —.— a —.— cadauno.

Galline grosse 2.25 a 2.50, id. mezzane 1.80 a 2.20 cadauna.

Polleria morta mista —.— a —.— al kg.

Piccioni gr. 0.75 a 0.85, picc. 0.60 a 0.70 cad.

Uova.

Milano 29. — Vendita debole.

Uova 1ª qual. scelte da bere L. 0,90 a 0.92, id. 1ª qual. 0.84 a 0.86, id. 2ª qual. 0.77 a 0.79, id. 3ª qual. 0.70 a 0.72 la dozzina.

Salumi e grassine.

Milano. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Lardo vernengo appeso L. 180.— a 185.—, id. bianco secco 170.— a 175.—, id. vern. sotto sale 165.— a —.—, id. sotto sale refriger. 160.— a —.—, id. Parma e Bologna 165.— a 170.—, id. modenese —.— a —.—, id. americano 150.— a 155.—. Pancette app. secche 180.— a 190.—, id. sotto sale 170.— a —.—, id. bolognese e parmigiane 155.— a 160.— Strutto nostr. I qual. 115.— a 120.—, id. II qual. 100.— a 110.—, Salame cresponi stag. —.— a —.—, id. nuovo filsetto 235.— a 240.—, id. brianzolo 235.— a 250.—, Prosciutto vecchio parm. 265.— a 280.—, id. nuovo parm. 250.— a 255 —, nostr. 285.— a 240.—, Spalle di Parma 230.— a 240.—, id. nostrane 220.— a 225.—, Mortadella di Bologna —.— a —.—.

Vini.

Milano. — Quotasi per ettolitro fuori dazio. Vino Gattinara e Ghemme L. 44 a 175, Barolo, Barbaresco 90 a 160, Barbera Asti prima 50.— a 60, Monferrato 42 a 45.— Grignolino e Freisa 50 a 60, Ovada e Acqui 34 a 42, Broni e Stradella 35 a 40, Riviera Garda 35,— a 40, bianchi secchi 29 a 40, M. Asti e Canelli 58 a 65, Veronesi e dint. 42 a 70, Reggio e Modena 32 a 36, romagnoli 32 a 38, Toscani 44 a 68, Abruzzi — a —, Avellino e Salerno — a —, Basilicata 36 a 45, Lecce e Gallipoli 33 a 36, Barletta 39 a 42, Pugliesi 2) a 32, Calabria — a —, filtrati dolci 42 a 45, Riposto ed Etna 28 a 32, Scoglietti 33 a 35, Milazzo — a — Marsala 1/8 48 a 80, nero ribollito — a —, Sardegna 35 a 38.

Spiriti e Acquavite.

Milano. — Prezzi di giornata, secondo quantitativo per contanti senza sconto o tratta al cambio, franco di nolo stazione del compratore l'alcool e posto Milano le acqueviti.

Alcool 96 gradi quadruplo finissimo di cereale consegna pronta L. 310 a 315, Id. 95 gr. triplo fino di cereale, consegna pronta 300 a 305, Id. id. id. cons. 6 mesi venturi — a —, Id. rettificato di vino — a —, Id. rett. di vinaccia a —, Id. 96 gr. quadruplo finissimo di cereale da aggiungere ai vini per l'esportazione sotto vincolo del certificato di scarico della bolletta a cauzione 78 a 83, Id. 95 gr. triplo fino di cereale per fabbricare aceto 196 a 198, Id. di vinaccia per fabbr. aceto — a —, Id. 90 gr. per arti sofisticato 57 a 62. — Acquavite di grappa 50 gradi di Piemonte scelta — a —, Id. mercantile scelta 140 a 144, Id. merid. scelta — a —.

La merce viaggia per conto e rischio del committente.

Petroli.

Milano. — Sulla nostra piazza quotasi. Splendor barili L. 50.—, Royal 47.— Adriatic 42,— Id. tipo bianco 41,50, Nazionale in baril —,—, Splendor casse orig. 17.—, Casse Atlantic 16,—, Casse Royal 15,75, Adriatic casse origin. 14,75, Id. tipo bianco 14,60, Splendor stagnoni 10.—, Royal 9,50 id., Adriatic id. 8,70. id. Tipo bianco 8.60.

SETE.

Cascami.

		da	a
Strazza	Chinese	-,—	9,50
	Nostrana Giapp. o Canton	-,—	8,50
Strusa	Bianca	-,—	-,—
	Biancastra	-,—	-,—
	Classica	-,—	-,—
	1ª Qualità	10,—	9,75
	2ª »	-,—	-,—
	Scarti	-,—	-,—
Doppi in grana	Gialli 1ª qual.	5,75	5,60
	Gialli 2ª qual.	5,50	5,40
	Scarti	-,—	-,—
Bozzoli tarmati		5,—	-,—
Bozzoli sfarfall.	1ª Qualità	-,—	-,—
	2ª »	-,—	-,—
Gallettame	1ª Qualità	3,25	3,—
	2ª »	2,80	-,—
Regotti	1ª	2,25	2,15
	2ª	2,—	1,75

Stato Civile.

Morti in Milano il 28 luglio.

Longhini Antonia 80, casalinga, Zibido S. Giacomo — Toschi Desiderio 21, soldato, 65º fanteria, Como — Moggio Giuseppe 15, commesso, Orfanotrofio Maschile — Mantegazza Emilia 13, scolara, Abbiate — Veronelli Celso 60, contadino, Sedriano — Volpi Tomaso 20, guantaio, Alzaia Pavese 42 A — Origgi Carlo Alfonso 55, oste, via S. Siro 16 — Pozzi Angela 1 m. 2, Corso S. Gottardo 23 — Mantovani Graziadio 60, impiegato, via Ciro Menotti 16 — Nava Fausto m. 6, g. 14, via Cerva 6 — Castoldi Luigi g. 12, via S. Calocero 27 — Calore Antonio 21 m. 6 g. 7, benestante, via Mirabello 27 — Brusadelli Angela m. 4, via Stoppani 9 — Zuccoli comm. Giuseppe 70, ammiraglio a riposo, via Solferino 20 — Brambilla Virgilio 11, via Cappuccini 15 — Casali Ernesta 51, casalinga, Ripa Ticinese 55 — Ruozi Arcangelo 77, domestica, via Spallanzani 10 — Lentati Uberto m. 1 g. 10, Rip. Bovisa 3 — Angelini Giuseppe 2, Rip. II Gratosoglio 27 — Sudati Carlo m. 11, Corso S. Gottardo 5 — Eusebio Rosa 1 m. 3, Viale Romana 50 — Usuelli Erizzio g. 17, via Gaffurio 5 — Beretti Delfino m. 10 Isola Ferrari 7.

Totale N. 23.

Dichiarazioni delle nascite N. 74.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE assistente tessitura meccanica cotone cerca posto. Scrivere Cassetta 148 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 35730

CAUZIONE L. 1000, giovane ventiseienne pratico commercio, bella presenza, cerca impiego esattore magazzino. Terenghi 101. Posta. Milano. 35790

ELETTRICISTA serio, pratico qualunque impianto, disponibile, recasi ovunque. Indirizzo: B., posta. Roé Volciano. 35470

COCCHIERE venticinquenne con serie referenze cerca posto presso famiglia signorile. Agenzia Agnello 9. 35728

DISPONENDO intiera giornata assumerei in casa propria qualunque lavoro di scritturazione o copiatura. Miti pretese. G. Trigosio. Stazione di Zinasco. 36945

TRENTENNE robusto, svelto fattorino occuperebbesi, ottimi certificati, disposto carello. Scrivere Cassetta 117 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36839

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

GIOVANE (grigionese) con bella calligrafia, serie referenze, buoni certificati, parlando anche un po' italiano, cerca impiego presso una buona casa come corrispondente. Scrivere sub a 36649 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 36649

GIOVANE ventiduenne pratico commercio, con cauzione cerca posto presso ditta commerciale in Milano o dintorni. Disposto anche associarsi. Scrivere U. N. 180 posta Firenze. 36877

PREMIÈRE modista dirigerebbe seria scuola, lavoro perfezionato. Scrivere Cassetta 164 B. Haasenstein e Vogler, Milano. 35798

VENTIDUENNE impiegato, desiderando migliorare offresi. Presenza, pratica commerciale, corrispondenza, miti pretese. M. E. viale Romana 19. 35770

VENTIDUENNE istruito, licenza tecnica, referenze, cerca occupazione qualsiasi. Disposto viaggiare. Willy, posta Milano. 36861

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAPO officina abilissimo, energico, referenze e certificati ineccepibili ricercasi da officina meccanica di Venezia. Inviare copia documenti R. 3736 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia. 34025

CERCANSI abili giovane e mezzane sarte. Gini, via Kramer, 19. 35766

CERCANSI brave lavoranti sarte per la stagione in Saint Moritz, alloggio, vitto, viaggio andata ritorno tutto pagato. Rivolgersi Nessi, via Carlo Alberto 19. 35748

CERCANSI un tracciatore e un monteur pratici costruzioni vagoni ferroviari per officina all'estero. Dirigere offerte con referenze all'ing. G. Perricone. Hôtel d'Italia. Milano. 36873

CERCASI da casa commerciale tecnico conoscente impianti elettrici, gas, articoli amianto e gomma elastica. Preferenza disposto viaggiare, pratico corrispondenza per aiutare condurre azienda e disponente garanzia. Indicare pretese, referenze, età. Scrivere cassetta 125 Z., Haasenstein e Vogler. Milano. 33859

CERCASI da seria ditta giovine apprendista per lavori studio e magazzino. Scrivere cassetta 160 Z. Haasenstein e Vogler Milano. 35778

CERCASI direttore magazzino spedizione stoffe, mercerie, chincaglierie, commesso provetto vendita stoffe confezione, distribuzione lavori sarti. — Signorina cassiera-commessa pratica lavori studio. Scrivere Casella postale 1016. Milano 35774

CERCASI giovane fattorino per magazzino e carrello. Inutile presentarsi senza ottimi certificati e referenze. Fabbrica misure. Via Chiusa 5. 35784

CERCASI giovane ingegnere per direzione erigenda officina macchine agricole, corrispondere ufficio, preferibile conoscenza lingue. Scrivere dettagliatamente: 1768, fermo posta. Roma. 36821

CERCASI ragazzo 14-16 anni per fattorino negozio. Rivolgersi negozio Busti. Via Orefici, 26. 36917

CERCASI subito da importante Società Anonima in Milano, cassiere o cassiera, ottime referenze, cauzione diecimila. Inutile offrirsi senza i richiesti requisiti. Scrivere Cassetta 107 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36659

CERCO commesso fidato, volonteroso, buon stipendio, cauzione. Sviluppo, Piatti, 4. 37001

CERCO mezzana confezione camiciette per signora. Portinaia. Disciplini, 7. 37005

COMMESSO serio, pratico ramo confezioni per signora cercasi subito. Mandare referenze ben dettagliate presso Cassetta 142 Z., Haasenstein e Vogler. Milano. 35696

DALLE Officine Türkheimer è cercato un capace capo disegnatore genere automobili, preferibile conoscente francese. Scrivere o presentarsi al direttore tecnico, Sirtori 5, Milano. 36865

DONNA di servizio cercasi subito De Clemente. Corso Magenta 10. 35776

DONNE oltre i 21 anni cercansi subito per lavoro facile. Società Urania, via Spartaco, 18. 35810

EBANISTI domandansi dalla Ditta Brouchier, Fabbrica di Mobili a Puget-Théniers presso Nizza. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Nizza. 33 Avenue Notre-Dame. 32279

FABBRO per utensili cercasi subito e praticissimo. Wippermann. Corso Sempione 39. 35674

FOTOGRAFIA Casarico, via Torino 52, cercasi personale pratico, una commessa pratica ed apprendista. 35792

FOTOGRAFI. Abile, svelto ritoccatore negative, ingrandimenti, cercasi. Referenze, pretese: Fotografia Pecchioli, via S. Massimo, 38. Torino. 36901

FOTOTIPIA. Valentissimo macchinista gran di formati cercasi. Buona retribuzione, stabilità assicurata. Rag. Dallenogare. Saffi 15, Milano. 36938

IMBALLATORE ramo ceramico vetrario che possa fornire sufficienti certificati capacità e moralità è ricercato da importante Casa grossista. Scrivere Cassetta 110 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35544

IMPORTANTE Casa Editrice cerca giovinetto tredicenne lavori fattorino. Piccola retribuzione subito. Rivolgersi portineria Broletto 9. 36971

IMPRESA costruzioni provincia Milano ricerca provetto operaio lattoniere costruttore tetti piani. Scrivere Cassetta 123 Z. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36857

OFFICINA gaz cerca abili fuochisti forni Liegel, capaci fare da capi squadra. Indirizzare offerte Cassetta 1057 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36669

OFFICINA elettrotecnica cerca d'urgenza fabbri da banco, pratici lavorazione ventilatori lamiera. Casella Postale 491, Milano. 36647

OROLOGIAIO abile cercasi subito. Buone referenze. Scrivere C. posta Meda (Brianza). 37035

PULITORE perfetto in tutti rispettivi lavori cercasi subito. Wippermann. Corso Sempione 39. 35676

SARTI lavoranti per magazzino trovano lavoro ben pagato per lungo tempo in una grande fabbrica di vestiti in Svizzera. Offerte sotto U 4560 Z a Haasenstein e Vogler, Zurigo. 36767

STABILIMENTO Meccanico moderno cerca disegnatore utensileria molto abile, conoscente perfettamente macchine ed utensili moderni procedimenti di lavorazione in serie. Preferibile con conoscenza francese. Indicare età, pretese, referenze, ecc. Scrivere Cassetta 127 Z., presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36867

URGENTE ricerca mezzane stiratrici. Agnello 12. 37015

URGONO ricamatrici bianco a telaio, da chiesa - moda. Ricamatrici macchina guipure. Via S. Orsola 17. 36833

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CAMERA ammobigliata lire venti. Famiglia non affittacamere. Panetteria via Lecco, 8. 35746

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AGENTI cercansi ovunque per nuove lucrosissime specialità. Stabilimento Fischer. Genova. 36927

CERCO in ogni Comune rappresentante depositario vendita specialità unica al mondo «condimento» necessario in ogni cucina. Scrivere Taddei, Cornigliano Ligure. 36881

FABBRICA timbri cerca agenti provvigione 50 %. Commercial, posta. Milano. 36845

RAPPRESENTANTE Provincia Piacenza, cerco casa rappresentare articoli olio, sapone, generi alimentari. Buone referenze. Scrivere Razzini, Caorso. 36843

RAPPRESENTANZA assumerei da casa seria produttrice articolo decoroso rimunerativo. Smercio provincia Milano, città limitrofe. Cestinansi anonime offerte. Desanctis, via Aliprandi, Monza. 35782

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI via Crema (Porta Romana) magazzino mq. 80. Ing. Perego Penati. Carlo Alberto, 27. 34913

AFFITTASI pel 29 settembre, nel palazzo delle Associazioni commerciali (piazza San Sepolcro N. 9) N. 7 locali ad uso studio o Società. 34906

AFFITTASI Arcisate. Linea Milano-Porto-Ceresio 4 locali comodità moderne, giardino rimpetto stazione. Villa Teresa. 36785

AFFITTASI villa 20 locali, comodità moderne, giardino. Via Stella, 38. Visibile dalle 13 alle 18. 36837

CERCANSI subito due camere vuote piano terreno o presso famiglia; appartamentino 3-4 locali subito o San Michele. Caccianiga, posta, Milano. 36829

GORLA Maggiore, Ferrovia Valle d'Olona, affittasi ammobiliata casa signorile, scuderia e rimessa, giardino, luce elettrica, prezzo modico. Rivolgersi in luogo Fattore Molteni, Milano via Soncino 2. 33874

S. FEDELE Intelvi, altezza 800 affittansi appartamenti ammobigliati. Impresa [illegible]. 36797

TERRENI raccordati stazione Corsico fronteggianti Naviglio Grande, ing. Perego Penati, Carlo Alberto 27, Milano. 34915

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CERCANSI acquistare d'occasione banchi d'incannatoio, stracannatoio ed altre macchine per torcitura serica. Scrivere Cassetta C 36707 M, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36707

CALDAIA Cornovaglia non inferiore 6 atmosfere cercasi acquistare, offrire con dettagli e prezzo Casella Postale 1032. Milano. 36237

CAUSA trasloco vendo bellissime stuffe, mobiglio seminuovi. Vicolo Rovello 4. 37009

OTTO VERITÀ

del Dott. Hahnemann.

PRIMA. — Assicuro che il mio **Farmaco contro l'Emicrania,** cura qualunque Emicrania, da qualunque causa essa provenga, nel breve spazio da 3 a 10 minuti, e che è un tonico magnifico e inoffensivo pel cuore, lo stomaco ed i nervi. Ogni Bottiglietta contiene 22 dosi. Prezzo L. **2.—**

SECONDA. — Garantisco che la mia **Medicina contro il Reumatismo,** calma tutti i dolori reumatici, incluso il lombare e la sciatica, in due o tre ore, e che effettua una positiva guarigione in pochissimi giorni. Prezzo L. **1,75.**

TERZA. — Posso dare la testimonianza di più di diecimila persone, le quali attestano che il mio **Farmaco per le Reni,** sana in generale tutte le malattie delle reni e molte volte anche il Male di Bright. Prezzo L. **1.75.**

QUARTA. — Sono sicuro che non vi ha caso di dispepsia, indigestione, o di qualunque altro male di stomaco, il quale non si calmi immediatamente e guarisca radicalmente con l'uso della mia **Medicazione contro la Dispepsia.** Prezzo L. **1.75.**

QUINTA. — Assicuro che il mio **Farmaco contro le Malattie Femminili** è il migliore che fin oggi si è presentato per tutti i mali peculiari al bel sesso. Migliaia di signore sono disposte a testimoniarlo. Alla donna anemica raccomando di prendere con tutta confidenza il mio **Rimedio contro l'Anemia,** poichè son sicuro che tutte le malate di anemia che v'avranno ricorso mi saranno grate d'aver attirata la loro attenzione su questo rimedio eccellente. Prezzo L. **1.75.**

SESTA. — Sono pienamente convinto che la mia **Medicina contro i Raffreddori** li corregge qualunque ne sia l'aspetto, in poche ore, evita il Grippe, le Polmoniti e i mali di petto e garantisco che il mio **Specifico contro la Tosse,** la soavizza in trenta minuti, qualsivoglia sia la sua forma, e che cura rapidamente i bronchi e i polmoni. Prezzo L. **1.75.**

SETTIMA. — Posso assicurare, asseverando il mio dire con quello di migliaia di persone che sono state curate da male di nervi che la mia **Medicina contro i Nervi** cura tutte le sofferenze occasionate dai nervi, fa risorgere gli spiriti abbattuti, guarisce la insonnia, le emicranie e le vertigini. E' infine, un meraviglioso tonico e stimolante per i nervi. Prezzo L. **1.75.**

OTTAVA. — Che la mia **Lozione Omeopatica Curativa** (Hamamelis Virginica) supera in purezza ed efficacia tutte le similari esistenti. Cura le ulceri pertinaci ed infiammate in parti molli; cicatrizza le ferite. E' indispensabile in tutte le case. Prezzo L. **4.**

Desidero che tutti posseggano il mio **Manuale** e lo leggano. Si spedisce gratis a richiesta.

Rispondo volontieri e disinteressatamente ai consulti per lettera che dovranno indirizzarsi Dr. Hanchmann, 5282, Parkside Avenue Philadelphie Pa (Stati Uniti).

In vendita in tutte le farmacie: **Erba,** P. Duomo; **Polli,** Carobbio; **Comboni,** Ponte Vetero; Pinazzi, C. Vercelli; **Binaghi,** Corso Loreto; **Formaggia** Corso Buenos Ayres; **De Leidi,** Via larga; **F.lli Molteni,** P. Cavour; **Migliavacca,** Monte Napoleone; C. **Fumagalli,** Piazzale P. Vittoria, ed in tutte le buone farmacie. — Per spedizioni fuori di Milano aggiungere centesimi 10 per spese di porto. *Depositario Generale per l'Italia* **CARLO ERBA — Milano.**

COMPRASI ruota idraulica a cassetta 5 × 0.80 circa; magari con molino per cementi. Luchini, via Sarpi 8. Milano. 36855

PIANOFORTE verticale vendesi occasione causa partenza. Garibaldi 11, ore pomeridiane. 37041

RICERCASI macchina taglia campioni di occasione. Scrivere E 1200, Fermo posta, Milano. 35326

TRAMEZZA studio con 2 sportelli vetro vendesi. Fiducia, Armorari 5. 36993

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA partenza vendesi negozio frutta, erbe, posizione splendida, buon reddito. Rivolgersi Tabaccaio, piazza Risorgimento. 35812

CEDESI negozio con ammezzati miti pretese. Portinaio Pietro Gessate 24. 35758

CESSAZIONE commercio cedo buone condizioni avviato negozio. Mobili provincia Lombarda. Scrivere C. 35286 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 35286

ECCEZIONALISSIMA occasione causa partenza cedesi completo grande nuovo moderno salone barbiere profumiere. Oltre centodieci abbonati fissi; pochi passi Piazza S. Marco, Venezia. Splendida posizione. Lunga affittanza. Affare ultra conveniente. Esclusi intermediari. Scrivere subito 4016 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 36909

FARMACIA completa, mobilio seminuovo, vaseria, medicinali di marca, specialità, accessori, cederebbesi d'occasione motivi famiglia per L. 3000. Trattative: Mussi, viale Monforte n. 37. 36970

FARMACIA da anni avviata vendesi per 10.000 causa salute. 115 Z. 36831

FARMACISTI!!! Vendesi farmacia grande avvenire, in Milano L. 6000. Rivolgersi Zorgno. Milano. 36469

IMPORTANTE buonissima privativa, ristorante, giardino, comune Milano, cedesi 20.000. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 985. Milano. Armorari 5. 36995

LAGO Maggiore. Causa partenza cedesi avviatissimo Albergo ristorante sito in località frequentatissima industriosa. Buon affare. Rilievo dodicimila; non rispondesi anonimi. Scrivere E. P. 48 posta Milano. 35760

SALUMERIA avviata, causa morte titolare, vendesi, ottimo affare. Moro, Via Malpighi 1, Milano. 35106

SOCIETÀ accomandita cerca subito persona desideri rimpiazzare socio uscente. Impiego personale. Capitale 12.000. Scrivere Iattargo, posta Milano. 35750

TRATTORIA assolutamente buona, avviata, centralissima Milano, cedesi motivi famiglia 5000. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1016. Armorari 5. 36997

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

ANIMO afflitto dolorosa notizia. Prego non fare ciò che disse. Imploro perdono, sempre immutata. Lo penso sempre. Ricambio saluti. — V. 35764

A SIGNORINA giovane, buona ricca, simpatica offresi splendida combinazione matrimonio. Massima serietà. — Scrivere confidenzialmente Casella Postale 103. Milano. 36819

BREMBO. Grazie, felice care parole. Va bene. Sempre tutto per te. Ardentissimi. S. Pellegrino. 37029

CERCO banchiera istruita, disinvolta presenza, preferibilmente ritoccatrice positivi, ossia conoscenza lingue, bene rimunerata, occorrendo disporrei camera, cucina. Fotografia Abeni, Galleria, Milano. 37025

LEVATRICE Camera, tiene pensione gestanti, colloca bambini senza documenti. Mortara (Prov. Pavia). 35704

PERDONO tutto mamma e principale ti attendono a braccia aperte riportando tutto, altrimenti rovinato. G. Emilia e sorelle. 36875

PIACENZA Parto domani ragioni salute città natia, tempo indeterminato. Pregoti non scrivere. 36963

SIGNORINA ventenne, buona, simpatica, sposerebbe signore serio, distinto, agiato, anche attempato; escluso interesse, e lettere anonime. B. V. 115. Milano. 36933

626. Arrivando costì recherommi posta. — Comunicami notizie. Farò altrettanto occorrendo. Affettuosissimi. 36853

STABILIMENTI DI CURA

Bagni, Albegrhi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LUINO «Lago Maggiore» Hôtel Simplon Terminus. Posizione freschissima, centro delle escursioni. Grandioso parco e giardino sul lago. Comfort moderno. Pensioni prezzi miti. 35160

GRAVEGGIA, Valle Vigezzo. Altezza 900. Albergo Graveggia. Pensioni L. 6. 36117

LUGANO, villeggiatura ideale. Pensione Stauffer; parco ombroso, comodità, bagno. Pensione compresa camera, da L. 4. 35995

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

A LIRE UNA settimanale, stoffe, biancheria, coperte, tappeti, specchiere, regolatori, letti, ottomane, macchine cucire. Credito Popolare, Corso Romana 68. 36507

BICICLETTA quasi nuova L. 125. Vicolo S. Maria Segreta, 4. 36835

BICICLETTE Styria anche ratealmente. Chiedere cataloghi, certificati, riferendosi presente avviso. I Wollmann, Padova. 4633

FERROVIERI trovano subito denari cedendo quinto stipendio. Condizioni vantaggiosissime. Liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3, piazza Fontana, Milano. 35436

DENTISTI dottor Marinoni-Passadori, piazza Duomo (Orefici 2), Milano palazzo Cooperativa farmaceutica. Apparecchi eseguiti in giornata garantiti. 3148

LENTICCHIE, patate, agli, cocomeri, prosciutti. Listino: Sacerdote Carbone, Paboa Campania. 36825

MATERASSO ottimo per famiglie, istituti, alberghi e il materasso di crine sterilizzato della Ditta Merini e C. di Mandello Lario, campioni verso biglietto da visita. 34144

OCCASIONE Motivi famiglia vendo stanza matrimoniale, buffet. Portinaio Disciplini, 7. 37003

PARIGLIA occasione, altezza 161, vendesi. Portinaio Corso S. Gottardo 31, Milano. 37017

ROTAIE per raccordi ferroviari da chilogrammi 18 a 36 al metro lineare, nuove ed usate, con relativi accessori, scambi piattaforme. Rivolgersi: Sinigaglia Di Porto, Roma. 32137

SPOSI occasione, camere letto, sale pranzo, salotti, studi, anticamere lusso e comuni, viale Vittoria 46, tram Monforte. 35009

25 a 100 lire per settimana, a tutti gli uomini, donne, giovani, in qualsiasi paese, senza lasciare impiego. Occupazione onorevole, facile, non necessitando alcuna conoscenza speciale. Piazzamento assicurato. Scrivere: Direttore succursale degli stabilimenti Artaud e C.°, a Firenze. (La casa è fondata dal 1890.) 37221

Appendice del SECOLO 30 Luglio. 15

J. H. ROSNY

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

Ma, come quasi tutte le donne, ella non era ben sicura della sua libertà. Schiavitù ereditaria o fatalità naturale, quando un amore ardito, risoluto, persistente, le avviluppa, esse hanno tutte uno sgomento oscuro. E quante volte quello sgomento non è la vertigine che le conduce alla caduta?

Clotilde vide la capanna del carbonaio: una povera costruzione d'argilla, di legno, di ciottoli, mal coperta di stoppia, illuminata da una minuscola finestra. Tre ragazzi dai capelli di stoppa, dagli occhi selvaggi e dolci, giocavano nella radura. Si fermarono alla vista dei cavalli, e malgrado la frequenza di questa visita, rimasero là a bocca aperta, immobili. Una donna comparve nel vano della porta: con quel petto piatto, la testa lunga, il mento sul quale si biforcava una barbetta rossa, i piedi enormi, le mani coperte d'una pelle scagliosa, pareva un uomo in gonnella e corpetto. Ma era simpatica: una bontà reale illuminava i suoi occhi verdastri; la si indovinava coraggiosa, rassegnata, dimentica di sè.

Alla vista di Clotilde, un sorriso estatico mise in mostra gli enormi denti gialli. Le narici pelose si aprirono come per aspirare il profumo della fanciulla, il suo viso espresse l'ammirazione, lo sbalordimento, una tenerezza idolatra. Si fece rapidamente avanti per aiutare Clotilde a smontare da cavallo, poi parve risentire una specie di malessere:

— Non avete preso dietro i vostri cani, signorina?

— No, risponde Clotilde meravigliata... si direbbe che ciò v'inquieta?

— Bene, bene! fece la carbonaia, bisognerà badare al ritorno, per il matto.

— Quale matto?

— Il figlio di compare Mazeux... È scappato, e ronza pei boschi.

— È pericoloso?

— A volte sì, a volte no. Ha i suoi giorni buoni e i suoi giorni cattivi. Secondo la luna. A luna piena, è cattivo. Ma perchè non avete preso dietro i vostri cani, signorina?

— Perchè Rino s'è fatto male alla zampa, disse Clotilde sorridendo, e quando lo si lascia solo è geloso.

— Bene, bene! è un peccato! riprese la carbonaia con aria preoccupata. È vero che non è luna piena... ma è ancora grande lo stesso...

Clotilde tagliò corto alle divagazioni della buona donna, chiedendo:

— Come va il marito?

— La va molto meglio, graziadio! disse una vociona nell'interno della capanna. Il vostro dottore m'ha quasimente salvato. Il buon Dio vi ricompenserà, o non è più il buon Dio!

La donna non diceva nulla — non era espansiva — ma i suoi occhi si riempirono di lacrime.

Susannetta frattanto aveva deposto sulla tavola qualche bottiglia di vin vecchio e una cassetta di frutta.

— Mi farete venir voglia di rompermi l'altra gamba! mormorò il carbonaio...

Poi il suo viso si fece grave:

— Signorina, disse... è vero ciò che vi ha detto la mia donna. C'è il pazzo che è «mollato» nei boschi... È proprio peccato che non abbiate i vostri grossi cani...

— Abbiamo i nostri cavalli, fece allegramente Clotilde... Non sarà mica facile a un uomo arrestarli.

— Fa lo stesso! è che quel pazzo ha una forza! ha una mano così pesante! e poi sono le donne che lui assale di preferenza!... Bisogna star ben attenti, signorina!

— Manderò subito Pierino a battere la strada, disse la carbonaia... È furbo, ha buon occhio e orecchio fine... io vengo ad accompagnarvi un tratto. Con un buon randello, eh, il mio uomo? ne valgo bene un altro!

— Certo che lei ha della forza! soggiunse il carbonaio. Che peccato ch'io non possa marciare!

Clotilde cominciava a sentirsi un po' a disagio. Aveva in orrore i pazzi; li temeva più delle bestie feroci. Quelle boscaglie, ch'ella attraversava abitualmente con tanta confidenza, assumevano d'un tratto un aspetto misterioso e minaccioso di foresta vergine. Ma volle reagire contro la paura

— Non ci accompagnate! disse vivamente. Partiremo al trotto, non potreste seguirci.

Pierino però era già in marcia. Lo si vedeva strisciare sulla via, attento e scaltro come un piccolo selvaggio. E malgrado le raccomandazioni della signorina, la carbonaia, preso su un enorme randello, stava per mettersi in cammino. Clotilde e Susannetta saltarono bravamente in sella e sconcertarono i propositi della povera diavola filando via rapidamente.

— Non andare! Il buon Dio deve proteggerla! esclamò l'uomo.

La donna scosse la testa con aria d'inquietudine.

⁂

Dopo aver fatto un migliaio di metri, Clotilde rallentò la corsa, per lasciar respirare il poney di Susannetta, che non avrebbe potuto sostenere a lungo il galoppo. La corsa, animandola, l'aveva un po' rassicurata. Sorvegliava però attentamente il fondo del bosco.

— Susanna, disse, tu guarda a destra.

Gli alberi si addensavano. Esse stavano per attraversare la parte più selvaggia della foresta. E nella penombra spessa, innanzi a quelle migliaia di tronchi che si premevano l'un l'altro silenziosamente sotto un mare di fogliame, le due fanciulle si sentivano deboli e disarmate.

La strada si ristrinse. Il trotto dei cavalli si attutiva su la terra, più molle. Una grossa nuvola nascose il sole; la foresta diventò quasi oscura. Allora ritornò nel cuore di Clotilde lo spavento. Comprese che era in balìa del caso.

— Signorina, mormorò Susanna, mi pare...

La ragazza era livida, e batteva i denti. Additava una forma confusa che pareva un uomo in ascolto, a duecento passi, sotto la boscaglia. Di comune accordo, si fermarono, pronte a retrocedere al primo movimento sospetto. Nulla si moveva e, guardando con attenzione, riconobbero un troncone di betulla colpito dalla folgore. Susannetta rise, ma nervosamente.

— Andiamo, disse Clotilde. Siamo quasi a metà strada!

Ma nel momento che stavano per riprender la corsa, Clotilde tese l'orecchio: le era parso di sentire il galoppo d'un cavallo. Sia che si fosse ingannata, sia che il cavaliere lontano si fosse fermato, non intesero più nulla.

— Non senti, Susanna?

— Nulla, signorina.

— Mi sarò ingannata. In marcia!

Di nuovo la boscaglia si mise a fuggire a destra e a sinistra delle due amazzoni. Le nuvole si addensavano; una specie di febbre saliva dalla terra e fremeva nei fogliami; l'aria era opprimente; si sentiva che la folgore si accumulava lentamente nello spazio. Clotilde desiderò l'uragano; pensò che, senza dubbio, come gli animali, il pazzo cercherebbe rifugio contro l'intemperie.

Bruscamente, i cavalli s'impennarono: un uomo sorgeva dal suolo. Era grande, l'aspetto terribile, gli occhi fosforescenti; agitava una specie di clava di quercia.

— Coraggio, Susanna! gridò la signorina di Leuze... Bisogna passare...

(*Continua*).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano.

La *Biblioteca Casalinga* ha pubblicato il 18.° volume contenente:

100 maniere di cucinare il pollo

Bellissimo volume in-16, stampato su carta di lusso, di pagine 104.

Prezzo Cent. **50.**

Dirigere Vaglia-Cartolina alla *Società Editrice Sonzogno* in *Milano*, Via Pasquirolo, 14.

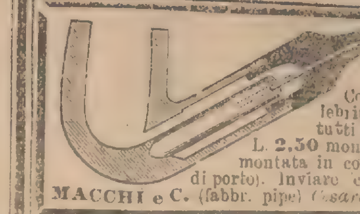
TAGLIACARTE
TAGLIACARTONI
TAGLIACAMPIONI
NUMERATORI

IMPIANTI COMPLETI per fabbricare SCATOLE
» » per stampare in oro sui tessuti.

Prospetti - Preventivi a richiesta.

D. G. VIANINI & C. Milano, Solferino, 15, telefono 685.

ALBERGO 7 - Ponte Vetero - 7 - MILANO
Centro - Tram Interstazionale.
Camere da **1.25.** Caloriferi. Pensione



La TERMINUS (Brevettata)

Consigliata da tutte le celebrità mediche. Trovasi da tutti i tabaccai e chincaglieri L. **2.50** montata in ebanite, L. **3.50** montata in corno del Brasile. (franca di porto). Inviare cartol.-vaglia a **FEBO MACCHI e C.** (fabbr. pipe) *Cesare Correnti 14*, **Milano.**

Cacciatori

DOMANDATE TUTTI

IL NUOVO

Splendido Catalogo

che verrà spedito gratis contenente delle **utilissime** norme circa il caricamento delle cartucce — sulle malattie dei cani ed i rimedi e tante altre novità del genere. — **F. TETTONI e C., Milano, Via Pattari, N. 6.**

Premiata e Privilegiata

CALZOLERIA TORINESE

Via Spadari, 3-5 - Milano

Prezzi di concorrenza.

Polacchi uomo box calf forme inglesi L. **12,75**
Polacchi donna box calf forme assortite » **10,50**
Emporio calzature d'ogni genere da uomo e da donna tanto polacchi che scarpette di cromo e di chevreaux su forme le più razionali e moderne.
Calzature di vera marca americana.
Specialità calzature per ragazzi e bambini.

Elettriziamo il Petrolio!

Tavolette SOLE DI NOTTE

Prima: Non ci si vede affatto **Ora:** Che splendida luce.

PRODIGIOSA SCOPERTA

SUCCESSO PIENAMENTE CONFERMATO

95000 scatole vendute in due mesi. Già adottate da molti, **municipi, collegi, conventi e fabbriche.**

Roma, 19 Luglio 1907.

Spettabile ditta International Novelty Co, Milano.
La presente per dirvi che avendo provato il vostro preparato per migliorare la luce del petrolio, ne sono rimasto soddisfattissimo. Favorite spedirmi subito altre 6 scatole. Distinti saluti. ANDREA SPANAZZI.

Le **Tavolette « SOLE DI NOTTE »** sono una geniale preparazione chimica che rende **incandescente** il petrolio. — Il loro uso non apporta nessuna spesa e non necessita cambiare gli apparecchi d'illuminazione già in uso. — Basta introdurre ogni due giorni una di queste tavolette **entro** ogni comune boccia di lampada a petrolio, per renderlo all'istante incandescente ed ottenere una luce **tre volte superiore** a quella elettrica. Tolgono fumo, cattivo odore e **diminuiscono il consumo del petrolio.**
Scatola con 24 tavolette di prova L. **1** — 6 scatole **5.50 franco di porto.**
Inviare ordini ed importo alla premiata ditta **INTERNATIONAL NOVELTY Co., Via S. Radegonda, 10, MILANO.**
Diffidare dalle imitazioni.

Cerchiamo rappresentanti per la vendita all'ingrosso.

Jarga

RICOSTITUENTE ANTINEVROTICO La sola Medicina CHE NELLA CURA DELLE MALATTIE PROVVEDE ANCHE ALLA DISTRUZIONE DELLE CAUSE CHE LE DETERMINANO — IMMENSO SUCCESSO — IN TUTTE LE FARMACIE

Usate sempre la

TRIPOLINA

Premiata pasta speciale per pulire e lucidare qualunque metallo. La miglior specialità del genere, la più efficace, la più conveniente.
Vendesi dai droghieri.

UTILE A TUTTI.

Milano, Corso Concordia, 1.

NON PIÙ PELI

sul volto, sulle braccia, ecc. usate il prodigioso **APELON**

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. *USO FACILE.*

L'unico che distrugge la papilla del pelo

29,600 VASETTI VENDUTI!

Un vasetto L. **4.—** - Due vasetti L. **7.—** Dirigere domande al *Premiato* **LABORATORIO CHIMICO OROSI**
MILANO - *Via Felice Casati, 12.*

Sulla Scoperta

dell'utilità della

Razzia insetticida

contro il **raffreddore** incipiente e per *infuso* nei catarri bronchiali, teniamo certificati medici a disposizione del pubblico.

J. NEUMANN & C.

7 MILANO.

COLLEGIO HELVETIA
ZURIGO, D 785 Dufourstrasse-Zollikon.
Scuole tecniche - Ginnasiali - Scuola commerciale - Corsi speciali di tedesco per gli stranieri. - Corsi per le vacanze.

TINTURE PER CAPELLI DI **Singer Junior**
ISTANTANEE PROGRESSIVE
Lire 4.— franco
USELLINI & C.o - MILANO Via Melzo, 16

Morte alle Mosche!

e conseguenze contagiose.

ELECTRO è un nuovo acchiappamosche a *pendolo* che sopprime tutti gli altri apparecchi di cristallo e di carta. Camere, sale da pranzo, cucine, uffici, negozi, stalle, ecc., vengono immediatamente liberate dalle mosche, poichè è **impossibile** che qualsiasi insetto possa sfuggire all'attrazione micidiale e traditrice di tale apparecchio. Si ripulisce e si carica in un minuto per mezzo della sfera metallica così che è sempre come nuovo e serve per molti anni. Si vende completo e per *réclame* a L. **1.—** e per sei L. **5,—**.
Le spedizioni *si fanno a volta di corriere*, franco e raccomandato: inviare cartolina vaglia all'esclusiva premiata ditta

INTERNATIONAL NOVELTY Co., Milano
Via S. Radegonda, 10

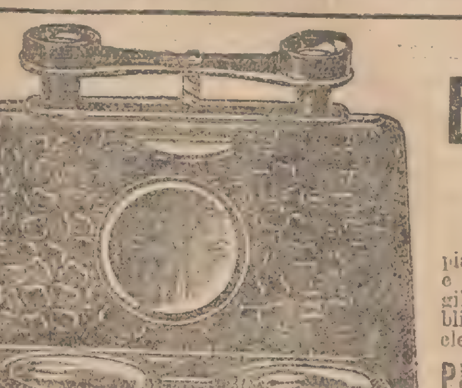
NB. Non confondere questo speciale ritrovato coi pessimi sistemi venduti a prezzi inferiori.

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

* Novità indispensabili in ogni casa *

Sempre pronte a migliaia di pezzi presso la casa grossista

LE INVENZIONI PRATICHE - con proprio stabilimento in VIA SIRTORI, N. 1 - MILANO



APERTO — 1/3 del vero.

Ultima creazione dell'Ottica!

Binoccolo "1907" a chiusura automatica

per TEATRO, CORSE, VIAGGI, CAMPAGNA, ecc.

Questo Binoccolo è tutto di metallo, con lenti e meccanismo per regolare la vista a piacere, per ottenere il massimo ravvicinamento. Si chiude automaticamente, all'istante e una volta chiuso, occupa sì poco spazio che può trovar posto anche nel taschino del gilet. Esso, infine, è lateralmente munito d'uno specchio molato da potersi usare in pubblico senza tema di attirare l'attenzione di chicchessia. Ogni Binoccolo è racchiuso in un elegante astuccio uso pelle con altorilievi, che serve anche come porta-sigarette

PREZZO: Italia franco di porto L. **3.50** — Franco all'Estero L. 4 — Franco nell'Argentina **2 Pesos** (carta) — Franco nel Brasile Reis **3.500** (carta) da dove si può spedire l'importo in carta moneta dei rispettivi Stati, affine di risparmiare la noia e la spesa del vaglia.

OCCASIONE! LIQUIDAZIONE DI ARTICOLI ACQUISTATI ALL'ASTA in seguito a sequestro operato a contrabbandieri

2400 PORTA SIGARETTE
MODELLO ULTIMA NOVITÀ - CHIUSURA A SCATTO
Vero argenton garantito inalterabile.

1920 PORTAMONETE MADREPERLA
Modelli ultima novità — Riparti speciali per monete metalliche
GARANTITI DI VERA MADREPERLA

Questi articoli (*i quali hanno un valore commerciale superiore alle L. 6 cadauno*) li **vendiamo d'occasione** a sole L. **1,50** cad. franchi in Italia, L. 2 franchi all'Estero. — **Un peso** (carta) franchi nell'Argentina — **Reis 1500** (carta) franchi nel Brasile.

Nécessaire domestico

per saldare e stagnare qualsiasi oggetto casalingo semplicissimo, completo, sempre pronto all'uso.

Chiunque, anche un ragazzo, può con esso riparare all'istante pentole, casseruole, caffettiere, posate e qualsiasi oggetto di metallo. Indispensabile specialmente nelle famiglie dimoranti lontano dai centri abitati. — Franco di porto, completo con accessori e istruzioni per l'uso: Italia L. **2,75** - Estero L. **3,25** Argentina **Pesos 1 1/2** (carta) - Brasile **Reis 2000** (carta).

RIPARATEVI LE SCARPE **da voi stessi** senza bisogno di calzolai o ciabattini, in modo pronto, duraturo, facilissimo ad eseguirsi col **Mastice liquido Galvanico** atto anche a riparare soprascarpe di gomma, oggetti guarnizioni di cuoio, finimenti per cavalli, ecc. - Un flacone sufficiente per riparare 10 a 12 paia di scarpe, franco in Italia L. **1.10** - Franco all'Estero L. **1.40**. - Due flaconi franchi nell'Argentina **Un Peso** (carta). — Franchi nel Brasile **Reis 1500** (carta).

PENNA STILOGRAFICA **Perpetua.** Non richiede inchiostro. Basta intingerla nell'acqua per poter con essa scrivere continuamente parole, riproducibili anche al copialettere, senza doverla nuovamente bagnare. Questa penna può durare per oltre due anni, anche a chi scrive per professione da mattina a sera. Prezzo, completa: franca in Italia **cent. 75** - franca all'Estero **una lira.** Due penne: franche nell'Argentina **un Peso** - franche nel Brasile **Reis 1500** (carta).

Per INDORARE o INARGENTARE

oggetti di metallo, legno, cartone, terracotta, gesso, cornici, ecc., ecc., far uso dell'Oro o dell'Argento (imitazione) Solubile, Green — **Fornitura completa** (Flacone, bacinella e pennello) sia dell'Oro che dell'Argento L. **1,25**, ovvero L. **1,50** franco Italia, L. **2** franco Estero. **Un Peso** m/n (carta) franco Argentina.

Smacchiatore "SHERLOCK"

Toglie ogni macchia in pochi istanti.

Praticissimo!

Prezzo: **Una Lira**, ovvero L. **1,25** franco in Italia, L. **1,50** franco all'Estero, ovvero 3 smacchiatori **Due Pesos** m/n (carta) franchi nell'Argentina. Non si confonda quest'articolo con altri smacchiatori in commercio.

PACCO DI PROPAGANDA N.° 1 (indicare il numero nel dare le ordinazioni) contenente uno di ognuno degli articoli elencati in questo annunzio sole L. **12,75** (invece di L. 16.10), franco in Italia, ovvero L. **15,—** (invece di L. 20,15) franco all'Estero, ovvero **Pesos 8** (carta) franco nella Rep. Argentina, ovvero **Reis 12,000** franco nel Brasile.

Assaggia Monete "Mazzat"

Istantaneo controllo delle monete d'oro, d'argento, di nichel e di oggetti preziosi in genere. Sta nel taschino del gilet o nel portamonete. Chiunque dovrebbe esserne provvisto per evitare inganni.

Prezzo: **Una Lira**, ovvero L. **1,25** franco in Italia, ovvero L. **1,50** franco all'Estero. — Due Assaggia-monete **Un Peso** franchi nell'Argentina.

Estirpatore di calli, duriglioni, occhi di pernice.

NON PIÙ ACIDI
NON PIÙ EMPIASTRI
NON PIU FERRI
Esclusivamente composto di vegetali.
Sollievo immediato.

Prezzo: Cent. **80**; franco in Italia **Una Lira**; fran. all'Estero L. **1,50.** Due pezzi franchi nell'Argentina **Un Peso** m/n (carta).

Indirizzare l'ammontare a mezzo vaglia o lettera raccomandata alla Ditta grossista LE INVENZIONI PRATICHE - Via Sirtori N. 1 - MILANO.

ERNIE - Cinto rigeneratore senza molla cerchiale (Brevettato). Invenzione dell'ortopedico

G. CROCCHINI

Milano — *Via S. Radegonda, 10.*
Unico cinto che presenta vantaggi senza pari sopra qualsiasi altro. — **Istruzione gratis a richiesta.**
Deposito presso le farmacie Testa d'Oro, Venezia e **Beltrame**, Udine.

FULMINE nuovo apparecchio per saldare e stagnare

a mano qualsiasi oggetto di metallo
Fabbricazione Nazionale - Produzione 1000 pezzi al giorno.

Abolisce i costosi incomodi e pericolosi
Chalumeaux a Benzina

Indispensabile agli **Elettricisti, Meccanici, Ottonai, Orologiai, Orefici, Automobilisti, Ciclisti**, nonchè in tutte le famiglie per riparazioni di oggetti casalinghi. L'apparecchio **Fulmine** per saldare e di sì facile uso, che anche una signora o bambino può all'istante riparare casseruole, posate, macchine, ecc. L'apparecchio **Fulmine** venduto dalla nostra ditta non va confuso con imitazioni pessime dal nome similare che sono giocattoli. — Si vende completo con accessori pronto da usarsi per sole L. **2.50.** Sei pezzi L. **14.** Prezzi speciali per l'ingrosso. Cerchiamo ovunque rappresentanti per la vendita all'ingrosso.
Inviare importo alla ditta fabbricante **International Novelty Co.** - Via S. Radegonda, 10 - Milano.

Esportazione in tutto il mondo

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. Moretti - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-10 alle 11-14 e dalle 17 1/2-19 — Consulti per lettera — Chiedere opuscolo con cartolina-risposta — Metodo speciale per la cura e guarigione della blenorragia in 8 giorni.

Il Cannocchiale Divino

è il più potente cannocchiale per guardare le persone sino a 15 Km. di distanza di giorno e la luna e le stelle di notte, e a quattro tiraggi, con tubi uso legno, guarniti e con due salvalenti in ottone, lungo, aperto cent. 84, chiuso cent. 22 e si allunga fino al segno nero di ciascun tubo L. **5,00**
Franco di porto — Estero L. 5.50.
Dirigere le richieste col relativo importo alla *Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente* **Michele De Clemente,** Corso Magenta, 10, **Milano.**
Gratis a richiesta si spedisce il *Bollettino Generale delle Liquidazioni.*

Acque e Polveri Pollini

efficaci nella cura delle sifilidi
Contengono 7.45 0/0 di Salsapariglia preparata con metodi speciali.
Casa diretta dal Farmacista **A. VALENTINI**
MILANO - S. Damiano, 44 - MILANO.

La guarigione del DIABETE

dopo lunghe ricerche, si è trovato col **VINO URANE PESQUI** rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata mediante l'uso di questo preparato scientifico il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la **guarigione dei diabetici.**

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale avente per base il vino vecchio di Bordeaux aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.
Si trova presso tutte le farmacie.
Deposito a Milano, Paganini Villani e C.

MALATTIE SEGRETE

GLANDULARI E DELLA PELLE

Curate nell'**ANTICO e PRIVATO** Gabinetto **D.r TENCA** radicalmente senza conseguenze e con **RIMEDI PROPRII BREVETTATI.** Visite, Vicolo S. Zeno, 6, p. 1., Milano, dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Consulti per lettera L. 5. (Segretezza

MALATTIE SEGRETE

Istituto Fracastorius

GUARIGIONE radicale di { *Sifilide più inveterata, Scoli, Ulceri, Pollutioni, Spermatorrea, Debolezza, Impotenza.*
Guarigione stabile della Goccetta.
Guarigione degli Stringim. Uretrali in 12 giorni.
CONSULTI PER LETTERA
Chiedere moduli — Segretezza.
Professore Dott. Cav. Lavagnani
MILANO — Via San Maurilio 3.

Sarte - Modiste - Negozianti!!!!
Volete far conoscere i vostri prodotti e la vostra specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali

LA NOVITÀ - LA MODA ILLUSTRATA

dirigendovi alla Ditta

HAASENSTEIN & VOGLER

esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio **gratis** a richiesta.

CHI CERCA CASA

può senza il disturbo di correre da una parte all'altra della città — a rischio di non trovar nulla che soddisfi o di adattarsi a quartieri impossibili, perchè non v'è più tempo di cercarne altri — può, ripetiamo, tranquillamente scegliersi l'alloggio che gli conviene ricorrendo alla pubblicità nei giornali e specialmente alla pubblicità economica del **SECOLO** (a centesimi **15** la parola).
Ognuno che trovisi nella circostanza succennata di traslocare, componga un piccolo avviso nel quale si accenni alla quantità dei locali occorrenti, la posizione preferita, i comodi interni, ecc., lo pubblichi nel **SECOLO** con tenuissima spesa ed attenda gli giungano le offerte tra le quali scegliere quelle che rispondano per comodità e prezzo ai propri bisogni e desiderii!
Per tali pubblicazioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del **SECOLO.**

HAASENSTEIN & VOGLER
Milano - Corso Vittorio Emanuele, Milano 26 -

La Società Editrice Sonzogno, Milano, via Pasquirolo, 14, *spedisce gratis e franco di porto* a semplice richiesta *il* CATALOGO GENERALE *illustrato di tutte le sue pubblicazioni.*

ESTRATTO AMPHITRITE

di puro Pomodoro concentrato nel vuoto

(GRAN PRIX PARIGI 1907 — BOLOGNA 1907)

Esente da antisettici - Chimicamente puro
Il più economico, il più squisito, il più pratico per l'uso.
Preparato con sistema brevettato dalla
SOCIETÀ ANONIMA CONSERVE ALIMENTARI
e lavorazione della Latta
Capitale L. 3.000.000 — emesso e versato L. 1.500.000 — Sede in Genova.

Per informazioni dirigersi all'Agente Generale per la vendita in Italia, Signor
A. BERNACHON — TORINO, Via Nizza, 46
ed ai rappresentanti delle diverse zone. — **Grand prix Anversa 1907.**

A. LANDRIANI

Via Dante, 6 - MILANO - Via Rovello, 1

WATER-CLOSETS moderni sistemi con serbatoio o valvola patent, completi bianchi o decorati. I medesimi tipo « Siphonique » patent Twyfords, silenziosi.

SCALDABAGNI a gas a grande pressione funzionamento a distanza in 4 modelli tutti in rame o rame nichelato, solidi, eleganti, garantiti. Rendono da 7 a 14 litri d'acqua calda da 40° a 50° al minuto. **Detti** istantanei a legna in rame lucido. — *Un bagno pronto in 15 minuti con 10 cent. di spesa!*

VASCHE DA BAGNO in porcellana Twyfords. **Detto** americane in smalto extra-fino uso porcellana. **Detto** uso americane in smalto di Germania porcellanate. **Semicupi e Lavapiedi** a smalto fino. Garanzia di smalti inalterabili.

LAVABOS a una e due piazze in porcellana Twyfordr, completi, elegantissimi extra-fini.

Fontanelle, Orinatoi, Accessori, Toilettes, — Gruppi miscela per bagni e lavabos — Doccie e braccio di doccia.

Tutti gli apparecchi si garantiscono sia per la prima qualità della merce che per l'ottimo funzionamento. Gli impianti vengono fatti da provetti operai.

Referenze di importantissimi impianti eseguiti.

Catalogo gratis N 2 — Prezzi milissimi.

GRATIS

inviasi, dietro richiesta accennando a questo giornale, boccetta campione (con relativa istruzione) rinomate e premiate

FRERICHS-MALDIFASSI
contro la
STITICHEZZA

abituale, emorroidi, emicranie, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismi, malattie di fegato, atonie intestinali, congestioni cerebrali, digestioni difficili. *Non indeboliscono, non irritano, non danno dolori.*
40 anni di successo mondiale. Boccetta L. 1.50. Per posta centesimi 20 in più.
FARMACIA MALDIFASSI - Milano ed in tutte le farmacie del Regno.

" Aegri surgunt sani "

LA TISI

la tubercolosi polmonare, broncoalveolite, bronchite fetida, asma, affanno e simili gravi malattie respiratorie, tengono finalmente il rimedio specifico. La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta*, per i suoi effetti immediati, sbalorditivi, è ritenuta *miracolosa* dai medici e dagli ammalati. La tosse, la febbre, i sudori notturni, l'espettorazione finiscono subito, scompariscono i bacilli. Sempre attestati indiscutibili.

Napoli, Salvator Rosa 353 — Posso attestare di aver lungamente usata e prescritta la Lichenina al creosoto ed essenza di menta, e dai *risultati favorevolissimi* ottenuti, la stimo il *miglior rimedio*, sia nella forma di catarro bronchiale, sia nella tubercolosi del polmone. — Prof. Scalese — pareggiato in patologia e clinica medica all'Università. Primario consulente di ospedali.

Lucca, 22-11-06. — Per la seconda volta prego spedirmi 2 fl. di Lichenina al c. e m. perchè essa è la mia guarigione. La sua specialità mi ha costretto a licenziare i due medici curanti. — Emilia Cantoni, Via Altogradi, numero 4, p. 2.

Napoli, 17-1-1907. — Ho da un pezzo esperimentato la Lichenina al creosoto e menta ed i *vantaggi splendidi e duraturi* mi inducono a manifestare loro la mia *ammirazione* per un preparato che in coscienza debbo dichiarare superiore a quanti altri ho avuto occasione di sperimentare, lusingato dalla *réclame*. Volendo adoperarla in persona della mia famiglia, prego inviarmene 3 fl. al prezzo di favore per noi medici. Dott. Antonio Labate — Montagnola a Foria, 72 (Villa Cristo).

Precetto, (Aless.) 3-5-07. — Continuando il mio cliente a prendere con soddisfazione e con buon risultato la Lichenina al c. e m. prego volermene inviare altri 2 fl. Dott. Pietro Massobio.

Biscari (Siracusa) 4-5-07. — Prego spedirmi altri 2 fl. di Lichenina al c. e m. perchè i primi due apportarono sollievo e forza ad un mio figlio ammalato, da ben 15 mesi, di emottisi ribelle a diverse cure. — La tosse va scomparendo, la febbre cessa, l'ammalato, sisente rinascere. — Michele Rizza, ed il 22-5-07 scrisse: L'ammalato migliora sensibilmente: ha trovato la vita nella vostra composizione.

I fatti non si discutono: essi sono la prova del vero, e la verità è una. La *Lichenina al creosoto ed essenza di menta* è l'UNICO RIMEDIO delle più gravi malattie respiratorie — di efficacia *portentosa, incredibile, sbalorditiva.*

Costa L. 3 il fl.; per posta L. 3,50 anticipate. Sei fl. in Italia L. 18; estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — Napoli — Via Roma, 345.

Ai medici si spedisce fl. saggio *gratis*. Memorie con numerosi attestati *gratis* a tutti.

MILANO — Stabilimento della Società Editrice Sonzogno — MILANO.

Novella e romanzo
Poesia
Critica d'arte
Attualità scientifiche
Viaggi
Curiosità diverse
Moda
Musica
Industria, ecc.

50 Centesimi

Direttore:
Giannino Antona Traversi

VARIETAS

Si dà in **dono** agli abbonati del **SECOLO.**
Esce in fascicoli di circa 100 pagine il **15 d'ogni mese.**

50 Centesimi

Pompeo Molmenti
L. Stecchetti - A. Graf
F. De Roberto
F. Savorgnan Di Brazzà - F. Pastonchi
A. Panzini - G. A. Butti - Fr. Chiesa
Ada Negri - Salvatore Di Giacomo, ecc.

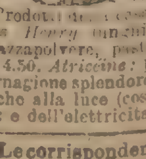
Dirigersi alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO *in* Milano, *Via Pasquirolo, N. 14.*

Per sole L. 5

spediscons franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. — Gratis campioni a richiesta.

A. COLOMBO
MILANO
Corso Garibaldi, 106.

L'arte della pettinatura mediante il postiche! **HENRY** posticheur **Parigi** rue de la Paix 17



schiarimenti e cataloghi gratis dietro richiesta.

Prodotti di bellezza: *Essenza Henry* ungento brillantina, Spazzapolvere, pasta, ecc. fr. 4.50. *Atriccine*: per donare alla carnagione splendore e freschezza anche alla luce (così nociva) del gaz e dell'elettricità, a 6 fr.

Le corrispondenze private nella rubrica della *Pubblicità Economica*, sono sottoposte al veto della Redazione del giornale la quale ha facoltà di correggerle.

Tip. della Società Editrice Sonzogno

Anno 1907. (Conto corrente colla posta.) *Mercoledì 31 Luglio* *Anno XLII - N. 14821*

ABBONAMENTI PEL 1907
Prima combinazione: IL SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA e IL SECOLO ILLUSTRATO (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 20. - Nel Regno L. 27. - Estero Fr. 47.
Seconda combinazione: SECOLO — LA DIVINA COMMEDIA — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista VARIETAS (*compreso porto doni*).
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 24. - Nel Regno L. 29. - Estero Fr. 54.
Terza combinazione: IL SECOLO — IL SECOLO ILLUSTRATO e la rivista mensile illustrata VARIETAS.
PREZZO D'ABBONAMENTO. Milano L. 18 - Nel Regno L. 24 - Estero Fr. 40.
Quarta combinazione: IL SECOLO e IL SECOLO ILLUSTRATO.
PREZZO D'ABBONAMENTO: Milano L. 16 - Nel Regno L. 20 - Estero Fr. 36.
Un numero separato nel Regno Cent. 5, Estero Cent. 10.
Abbonamento semestrale con 2 volumi in premio e Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 9 — Franco nel Regno L. 12.50 — Estero Fr. 21.
Abbonamento trimestrale con Secolo Illustrato: Milano a domicilio L. 4,50 — Franco nel Regno L. 6 — Estero Fr. 10.

IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

Gli abbonamenti si ricevono in MILANO alla SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO, via Pasquirolo. 14. FUORI DI MILANO mediante l'invio di Vaglia-Cartolina. — Le rinnovazioni, i reclami, le rettifiche d'indirizzo, ecc., debbono essere accompagnati dalla fascetta, sempre diretti all'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno e non alla Redazione. — Non si restituiscono i manoscritti.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO
si ricevono esclusivamente agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER MILANO, Corso Vitt. Eman., 26, dalle proprie succursali in FIRENZE, BOLOGNA, GENOVA, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO e VENEZIA a prezzi seguenti: 5.ª e 6.ª pagina L. 1.—, (la 5.ª divisa in 12 colonne, la 6.ª in 10 colonne, dopo la firma del gerente L. 3.—, Piccola cronaca L. 6.—, Avvisi mortuari L. 2.— Avvisi finanziari L. 3.— la linea di 6 punti). Per gli Avvisi economici e Piccoli avvisi d'indole commerciale vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche in 5.ª pagina.

LA QUESTIONE MORALE

I carabinieri - I borghi putridi - Funzionari colpevoli e funzionari imbecilli - Il prefetto Caracciolo - L'aristocrazia.

Da Napoli si ha notizia, che i carabinieri hanno denunziato all'autorità giudiziaria tre di quei delegati — vere perle di funzionari — che già da qualche tempo ho avuto occasione di presentare ai lettori, come ligi alla mala vita; e che il Ministero, come fa del resto pel famigerato comm. Doria, si ostina a mantenere in carica. Ai delegati fa degna compagnia nella denunzia un maresciallo di pubblica sicurezza.

I carabinieri di Napoli fanno dunque il loro dovere egregiamente. Fanno, è giustizia riconoscerlo, assai più di quello che si poteva aspettarsi da loro. Il capitano Fabroni, un uomo dotato di una volontà ferrea, sostenuta da una viva intelligenza e da un coraggio a tutta prova, ha saputo creare, dove non se ne aveva nemmen l'idea, un eccellente servizio di polizia giudiziaria.

Ho potuto farmene un'idea visitando la caserma centrale di Monteoliveto. Vi ho trovati varii giovani, vestiti nelle maniere le più diverse, generalmente con eleganza, dall'aspetto pacifico di persone per bene, di *rentiers* o di *viveurs*. Ma questo non è che il travestimento ordinario di città. Quei giovani, che nessuno prende per carabinieri, mutano di abiti con una rapidità degna di Fregoli. Talvolta il loro abbigliamento è più ricercato, talvolta vanno laceri, sporchi come altrettanti lazzaroni e non disdegnano gli abiti sacerdotali, come altrettanti don Ciro Vittozzi.

Così possono penetrare in tutti gli ambienti e studiare la malavita in tutte le sue manifestazioni.

Noto a titolo di onore i nomi di questi bravi collaboratori del capitano Fabroni. Essi sono i marescialli Capezzuti, Farris e Serio; il brigatiere Tornar, i vicebrigatieri Schiavone, De Luca e La Gattola; i militi Ugga, De Simone, Petillo, Del Deo, Santoro, Volpi.

A questi è da aggiungere il povero vicebrigadiere Lippiello, oggi in osservazione al manicomio di Aversa.

Grazie a questo eccellente servizio di polizia giudiziaria, la camorra è in questo momento sbaragliata. Ma la durerà?

Ecco quello di cui ho tutte le ragioni di dubitare. I carabinieri fanno al di là del dover loro, ma se a sostenere o a generalizzarne l'azione non interviene una mano più potente, sarà vano sperare in un effetto duraturo.

I carabinieri si sono trovati impegnati in una guerra mortale con la camorra, con gli strozzini, con la questura. Non possono necessariamente, lasciati soli a loro stessi, andare a cercare altri nemici, anche più potenti come i deputati, i giornalisti, gli alti funzionari.

Dei deputati vi ho già parlato altre volte. Vi ho accennati i colpevoli legami con la camorra, che hanno molti di loro, anche di quelli che sono stimati come persone per bene. Su tali legami vi sarebbe da scrivere un volume.

Spesso le relazioni di taluni onorevoli con pregiudicati della più bell'acqua non possono chiamarsi veri e propri reati: sfuggono al Codice Penale. Ma non dovrebbero sfuggire all'attenzione della Camera, se questa istituisse un tribunale di onore, mostrandosi gelosa della propria dignità, come pure fanno tutte le associazioni di gente per bene.

Ricordate il compianto Ettore Socci? Egli aveva una specie di idea fissa contro la corruzione elettorale e presentò un disegno di legge contro quelli che egli chiamò: *borghi putridi*. E voleva vacante per cinque anni ognuno di questi collegi e per altrettanti ineleggibili i candidati nel cui interesse erano stati esercitati dei brogli.

Quel disegno di legge, che l'intemerato deputato repubblicano ripresentava con mirabile costanza ad ogni legislatura, non ebbe mai l'onore di venire in discussione!...

Eppure se quella provvida legge fosse stata votata, molti fra i deputati napoletani, quelli che pure personalmente sono dei galantuomini, e perfino forse qualche Eccellenza, non sederebbero alla Camera.

A questo proposito perchè non paia che, per la passione della notizia sensazionale, io esageri le gravi responsabilità degli uomini politici e delle autorità del Mezzogiorno vi trascrivo il seguente periodo dell'opuscolo *Mala Vita* di Eugenio Guarino, che è stato consigliere comunale di Napoli, e che dagli stessi avversari è stimato per il suo equilibrio mentale. Il Guarino scrive:

Dal giorno della elezione di Vicaria un patto offensivo e difensivo si è venuto a stabilire fra la mala vita e il Governo... Come può l'autorità trattare da delinquenti coloro cui fissava allora una coccarda tricolore in petto, cui diceva: *rappresenti il partito del re contro quello di Ciccotti*, cui dava piena libertà di inveire, bastonare, ferire, assicurando l'ausilio della forza pubblica? Come si può sorvegliare *Erricone*, come si può ritenerlo capace di tanti reati, come si può sospettare dei suoi amici quando fra costoro si annovera il deputato Ravaschieri? Come si può dubitare di Giovanni Rapi che era in ottime relazioni col ministro Tittoni e che fu l'intermediario fra la prefettura e la mala vita di sezione Vicaria?

Gravissime responsabilità pesano dunque sui prefetti di Napoli. E non c'è da far troppe distinzioni. Il senatore Cavasola assunse le pose eroiche. Volle salvare le istituzioni che nessuno minacciava e, senza nemmeno un pretesto, il 1.° maggio 1898 mise i cannoni in piazza Plebiscito; poi regalò alla città, già misera, i fastidi e le miserie dello Stato di assedio e dei tribunali militari. Tittoni alla prefettura di Napoli fece dello *sport*, come oggi ne fa alla Consulta. E per *sport* salvava ogni giorno le istituzioni, mantenendosi in buoni rapporti con *Erricone*, il prof. Giovanni Rapi ed altri paladini.

Nelle perquisizioni eseguite nelle case di questi signori sono state trovate delle carte da visita dell'on. Tittoni!

Più nefasto di tutti è il prefetto attuale, senatore Caracciolo di Sarno. Basta un solo fatto ad illustrare i meriti di questo alto funzionario:

A Napoli, nella sezione Vicaria, c'è un circolo monarchico, del quale è presidente il cav. Adolfo Ricciardi — con cui è bene notare non ha nulla di comune il chiarissimo prof. Michele Ricciardi direttore del *Pungolo*, che per intelligenza, cultura e onestà specchiata, si è imposto alla stima universale.

Chi sia, questo cav. Adolfo Ricciardi ricorda Eugenio Guarino nell'opuscolo: *La mala vita*:

È noto come la *Propaganda* avesse pubblicato, nel novembre 1904 due rapporti della Questura di Napoli, in data del 1892, con i quali questo tale, Adolfo Ricciardi, era accusato di esercitare, d'accordo con i noti camorristi Damiani, una losca speculazione sulle meretrici, dando a credere a queste povere donne di aver tale influenza da potere sospendere minacciate chiusure... E certa Abbronzini fu costretta a dargli 120 lire ed un barile di vino, certa Cuccaro sborsò 35 lire, certa Caprioli Maria 50.

Il prelodato cav. Adolfo Ricciardi, grande elettore dell'on. Ravaschieri, è presidente di un circolo monarchico in Sezione Vicaria. E di questo stesso circolo è presidente onorario il prefetto, senatore Caracciolo di Sarno, cioè il capo della pubblica sicurezza, la quale, in due rapporti, dà quelle preziose informazioni sul conto del suo collega nella presidenza!

Vero è però che, a favore del prefetto Caracciolo, bisogna ammettere le circostanze attenuanti.

Alcuni dicono che nel passato egli è stato un buon funzionario. Tutti concordano nel dire attualmente che egli è un perfetto imbecille. Poveraccio, ha più di settant'anni. Ma allora perchè non dargli il riposo più o meno meritato?

Il provvedimento sembra deciso, ma è ritardato di qualche mese, per non darla vinta alla pubblica opinione — come se i governi potessero far a meno della pubblica opinione.

Veramente mi risulta da ottima fonte che l'on. Giolitti aveva pensato da un pezzo a liberare Napoli da un simile prefetto. Ma il senatore Caracciolo è protetto dai duchi di Aosta... è protetto perchè nobile.

Infatti i duchi di Aosta non si curano che di risollevare l'aristocrazia napoletana. Ed anche questo è un inconveniente.

L'aristocrazia napoletana non ha nè la sapienza di governo dell'aristocrazia inglese, nè lo spirito industriale della lombarda; e tanto meno ha conquistato il suo splendore sui campi di battaglia del medio-evo, come la francese. Salvo poche eccezioni, è un'aristocrazia di parassiti, i cui antenati ebbero lustro dal traffico delle loro donne coi viceré spagnuoli. È gente squattrinata, ignorante, che non aspira ad altro che a favori.

Certo non è stato un atto di savio governo ridare a quest'aristocrazia la parvenza di una Corte in cui pavoneggiarsi, caricandosi di debiti, che provocheranno nuove crisi economiche; e mandare nell'antica capitale borbonica, una principessa borbonica. Così coi nuovi splendori e il baciamano sono stati ripristinati l'orgoglio presuntuoso e il clericalismo invadente.

Oggi i giornali popolari del Mezzogiorno indicano Napoli, come la capitale del *Vicereame*. E i nobili, in questo vicereame sono tornati ad essere qualche cosa.

Capita ad esempio la tragedia di Cajanello e il Municipio di Napoli, vi aggiunge per suo conto la farsa, mandando dietro il feretro delle nobili vittime — nessuna delle quali vi aveva diritto — i plotoni armati di guardie municipali.

Ora questa genia aristocratica, vacua, misera, ignorante, pretende premere sulla vita pubblica e, a mezzo del duca di Aosta, impone a Napoli il prefetto, solo perchè è nobile e porta, contro ogni suo merito, uno dei pochissimi nomi veramente illustri della storia napoletana.

«*Non sa firmare, perchè nobile*», si diceva negli antichi rogiti notarili. Ed oggi del signor Caracciolo di Sarno, voi potete dire. «*Imbecille, perchè nobile*».

Certo la sua presenza è un grande ostacolo all'opera di epurazione dell'illustre città.

Ma questo funzionario non è solo: tutt'altro!

Si potrebbe sapere, ad esempio, se a Castellamare di Stabia, collegio politico di Sua Eccellenza Aubry, l'opera di epurazione dei reali carabinieri trova ostacoli nel sottoprefetto? E perchè?

E sì che a Castellamare c'è bisogno di epurazione. È una stazione balneare, assai frequentata dai forestieri. Ora, siccome i forastieri erano esposti a molte vessazioni da parte della camorra, il Municipio ha pensato di creare un servizio di protezione dei forestieri. E sapete chi ha messo alla testa di questo servizio? Certo Alfonso Spagnolo, già condannato a vita per omicidio e graziato, dopo le elezioni generali, per intercessione dell'on. ammiraglio Aubry, sottosegretario di Stato alla Marina!

E il sottoprefetto e il prefetto tollerano questi sconci.

Vedete dunque che la buona volontà dei napoletani migliori, di redimere la loro città nobilissima, trova ostacoli, dove meno dovrebbe trovarne: nei funzionari e negli uomini politici.

Giovanni Miceli.

I PANGERMANISTI

I pangermanisti che dall'epoca dei deplorevoli fatti di Innsbruck s'erano alquanto quietati, tornano a fare del chiasso ed hanno commessa un'altra delle loro prodezze. Hanno voluto andare alla conquista del Trentino e han dovuto scappare al più presto inseguiti dalla popolazione esasperata che tutto può e sa tollerare, salvo gli stolidi attentati al suo diritto e al suo sentimento nazionale.

I pangermanisti s'erano ficcati in testa di fondare alcune sezioni del *Volksbund* a Trento, a Pergine e negli altri paesi italiani del Trentino.

Il *Volksbund* non è che l'espressione concreta del pangermanismo il quale vanta dei diritti su quasi tutti i popoli della terra e vorrebbe allargare i confini della Germania su una parte dell'Italia, su una parte delle provincie austriache, sul Belgio, sull'Olanda, e chi più ne ha più ne metta.

È un sogno pazzesco che è nato dalla boria nazionale e che fu sapientemente coltivato dagli scienziati tedeschi, e specialmente dall'Ammon che ha proclamato i germanici *dominatori nati degli altri popoli*, e dal Woltmann il quale ha voluto provare nei suoi scritti che tutto quanto v'ha di buono, di bello, di grande nell'umanità è opera del genio tedesco.

Chi lo crederebbe?

Perfino i più grandi dei nostri artisti, dei nostri poeti, dei nostri patrioti sono tedeschi. Ghiberti, Brunelleschi, Della Robbia, Cellini, Michelangelo, Raffaello, perfino Dante, perfino Galileo, perfino Cristoforo Colombo, e Giordano Bruno, perfino Garibaldi, nell'opera del Woltmann, che fa testo presso i pangermanisti, sono di origine tedesca.

Che Dio glie lo perdoni! Il Ghiberti sarebbe il discendente di un tedesco Wipert, Buonarroti non sarebbe che la corruzione di Bconrad, Vecellio la corruzione di Wezilo e così di seguito fino a Raffaello che scese per li rami di una famiglia tedesca di nome Sands!

Quale meraviglia che una nazione la quale creda seriamente a simile fandonie di falsi e ridicoli scienziati incretiniti nello studio delle radici dei nomi che si prestano a tutte le derivazioni come i logogrifi, si senta spinta di quando in quando a dimostrare la sua superiorità con delle scorrerie del genere di quella fatta dai pangermanisti tedeschi a Trento ed a Rovereto?

Fra gli scienziati il Woltmann era indubbiamente un mattoide; ma che dire degli altri tedeschi, degli uomini più noti che occupano le più alte posizioni sociali e politiche e che non si peritano di infondere simile ubbie nei loro connazionali? Non è forse il principe di Bülow che tre anni or sono, all'apertura della Camera dei Signori, pronunziò le seguenti parole: «In Prussia sempre avanti il re! In Germania sempre avanti la Prussia! Nel mondo sempre avanti la Germania!»

Sempre avanti, fin che volete, ma avanti sino a che non si offende il diritto nazionale degli altri.

Guglielmo stesso colle sue concioni ha contribuito potentemente alla diffusione delle idee pangermaniste. Fortunatamente vi sono o vi furono dei tedeschi che compresero tutta la vanità e tutto il pericolo di un simile movimento, e il grande storico Mommsen, nel 1903, quando si accorse che l'orgoglio nazionale tedesco avrebbe finito col provocare una guerra coll'Inghilterra, non esitò a scrivere a James Bryce: «anche noi abbiamo i nostri pazzi nazionali che si chiamano «pangermanisti» i quali sostituiscono all'Adamo comune un loro speciale Adamo tedesco, che in sè riunisce tutte le doti dello spirito umano.»

Quanto è avvenuto a Trento ed a Pergine, non è che una pallida idea di ciò che avverrebbe qualora i pangermanisti volessero allargare il circolo delle loro esperienze e dei loro tentativi.

I FATTI DEL TRENTINO
avranno uno strascico diplomatico

Ci telegrafano da Vienna, 30, sera. (W.):

I fatti del Trentino avranno uno strascico diplomatico. Il console germanico di Insbruck, impressionato dalle false versioni tedesche si recò dal governatore esigendo energiche misure contro gli italiani; inoltre si telegrafa da Berlino che l'ambasciata germanica a Vienna e il consolato germanico a Insbruck ebbero dalle autorità austriache assicurazione che sarà data completa soddisfazione. Così l'Austria che deve subire innumerevoli espulsioni di cittadini austriaci dalla Germania senza osare mai rimostranza dovrà probabilmente fare le scuse perchè alcuni fanatici agitatori della Germania furono disturbati in Austria nella loro opera sobillatrice da una poplazione che sa difendere coraggiosamente la propria dignità nazionale.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

L'agitazione siciliana e il processo Nasi - La debolezza e la condiscendenza di Giolitti verso gli imputati Doria e Canevelli.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

I giornali ufficiosi sono stati, come al solito, assai parchi nel riferire intorno al Consiglio dei ministri che si tenne ieri. La lunga lista di provvedimenti amministrativi, ha potuto far credere che nessun argomento di interesse politico sia stato sollevato e discusso. Eppure posso assicurarvi che, per iniziativa dello stesso Presidente del Consiglio, fu presa in esame la situazione in Sicilia, in rapporto al processo Nasi. Già i ministri, che sono rimasti in Roma, non si mostravano rassicurati della calma che ora domina nell'isola e aspettavano la venuta dell'on. Giolitti per discutere con lui circa il modo di prevenire nuovi tumulti.

Il presidente del Consiglio comunicò di aver mandato delle istruzioni e degli ordini ben chiari e precisi ai prefetti della Sicilia e più specialmente ai prefetti di quelle provincie, nelle quali si ha motivo di aspettarsi nuovi disordini. Egli vuole che l'ordine sia mantenuto, ma riconosce che mai come in questo momento si è sentita la necessità di una grande prudenza da parte delle autorità, in modo che agli occhi di quelle popolazioni, purtroppo diffidenti ed eccitate, appaia il proposito fermo e risoluto di non usare metodi che possano provocare il sentimento pubblico. In questo senso i prefetti sarebbero stati avvertiti che ogni arbitrio, ogni sopruso, ogni atto di intemperanza degli agenti, sarà severamente punito.

Si accennò pure nel Consiglio dei ministri alla opportunità che non si perda tempo in tutte le pratiche del procedimento, il quale si annuncia già per sè stesso lungo, intravvedendosi fin d'ora, per le stesse dichiarazioni di Nasi, la convenienza di allargare l'istruttoria.

Per ultimo fu sollevata la questione della posizione dei comm. Doria e Canevelli. Su questo punto si assicura che l'on. Giolitti si mostrò recisamente contrario alla adozione di qualsiasi provvedimento di ordine amministrativo prima del processo. Egli espresse la ferma convinzione che le accuse mosse ai due funzionari saranno sfatate al pubblico dibattimento. Come vedete, il Presidente del Consiglio non vede o non vuol vedere che l'atteggiamento benevolo del Governo giustifica il sospetto di illecite intromissioni nel corso della giustizia. Non basta che siffatte intromissioni non si verifichino, bisogna anche che non siano sospettate.

Le dimissioni del senatore Paternò da consigliere provinciale di Palermo provocate da una canditatura Nasi.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Il senatore Paternò, già presidente del Consiglio provinciale di Palermo, fu, nella votazione di domenica scorsa, rieletto consigliere provinciale con una votazione notevole in confronto dei voti ottenuti dalla candidatura di protesta dell'on. Nasi, ma scarsissima quanto al numero dei votanti.

La situazione speciale in cui si è svolta la votazione ha determinato il senatore Paternò a presentare le sue dimissioni in una lettera al presidente della Deputazione provinciale, in cui dichiara che il fatto che contro la sua rielezione a consigliere provinciale fu scatenata una candidatura di protesta e che da fuori Palermo sia venuto il consiglio di ritirarla come inopportuna e impolitica, gli impone il dovere di non accettare una posizione che può sembrare equivoca.

Il nuovo regolamento delle Borse.

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Il nuovo regolamento sulle borse di commercio e sui mediatori, approvato lunedì in Consiglio dei ministri, è stato rinviato per gli opportuni pareri al Consiglio di Stato. Il regolamento stesso verrà pubblicato fra una settimana. Fra le altre disposizioni vi sarà anche quella intesa ad elevare e parificare le cauzioni degli agenti di cambio di tutte le Borse del regno.

DUE CERIMONIE GARIBALDINE

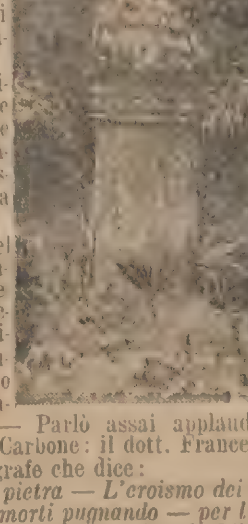
Come ce ne ha diffusamente informato il nostro corrispondente, domenica si sono svolte a Genova due solenni cerimonie garibaldine che hanno degnamente chiuso il ciclo delle onoranze commemorative del primo centenario della nascita dell'Eroe

Nel palazzo Rostan, di proprietà dell'on. Raggio, dove abitò Antonio Mosto, il comandante dei carabinieri genovesi, venne inaugurata una lapide in ricordo del prode combattente.

È opera artistica dello scultore Gigi Orengo: l'epigrafe dettata dall'avv. Giuseppe Macaggi suona così:

«*Abitò questa casa — Antonio Mosto — Duce — dei Carabinieri genovesi — da Palermo a Mentana — Auspici i superstiti — della gloriosa schiera — nel centenario della nascita di Garibaldi.*»

Il discorso commemorativo fu pronunziato dal prof. Giacomo Grasso, consigliere comunale di parte democratica e che rievocò splendidamente la vita di Antonio Mosto, tratteggiandone la figura di cospiratore con Mazzini e di soldato della libertà con Garibaldi.



Il Mosto, com'è noto, fu l'organizzatore dei carabinieri genovesi, il corpo tanto caro al Duce dei Mille e al quale era riserva to sempre l'onore di combattere in prima linea sui campi della redenzione italiana.

La seconda cerimonia si svolse nell' incantevole via di Circonvallazione a Mare, presso la magnifica villa Figari.

Per iniziativa del Circolo Libero Pensiero e della Società di Mutuo Soccorso degli Artigiani venne inaugurato un obelisco in memoria dei caduti a Digione. — Parlò assai applaudito il prof. Giacomo Carbone: il dott. Francesco Mosso dettò l'epigrafe che dice:

Attesti, questa pietra — L'eroismo dei nostri — a Digione morti pugnando — per l'invitta fede latina — auspici — Circolo Libero Pensiero — Società M. S. fra Artigiani — nel primo centenario della nascita del duce — IV luglio MCMVII.

Numerose associazioni parteciparono alle due cerimonie che riuscirono una nobilissima manifestazione della democrazia genovese.

Una strana famiglia

... La piccola barca a vela, condotta d' un greco pescatore di spugne, lasciò diet di sè il mare tutto fremente alla selvagg carezza del maestrale e scivolò agile e lenziosa in una piccola baia tranquilla. rocce gialle coronate di lentischi si specchi vano nelle acque immobili e tutta la ca pagna intorno, solitaria sotto il sole arde te, era piena dell'aromatico odore del tim

Avevamo negli occhi e nel cuore tutta stanca malia della solitudine, poichè quasi due ore veleggiavamo in un mare d serto, fra isolette e coste che sembrerebbe abbandonate, se qua e là, fra il verde i mobile e duro dei boschi nani, non si all gasse una piccola linea insidiosa, che riv il terrapieno d'un forte.

Fuori di questo, nulla. I gabbiani svol zano sulle scogliere, stridendo, e l'onda stancabile morde le rupi granitiche: Ma n un uomo, non un canto.

La Sardegna sembra avere laggiù, ver l'estuario della Maddalena, la più triste d le sue tristi terre.

Ed è laggiù che molte decine d'anni forse qualche secolo, il primo uomo del famiglia Orecchioni prese alloggio in u caverna.

La caverna c'è ancora, ma serve solo ripostiglio per i pezzi di legname d'ogni sorta che il mare getta alla sponda. Perchè, se sotto il sole quelle scogliere giall erte a precipizio sul mare, sono di un aspe to triste, di notte e quando la tempesta i furia esse sono spaventevoli. Le raffiche cacciano urlando nelle bizzarre corsie che tempo ha tracciato fra rupe e rupe e onde rompono con instancabile ferocia su sponde inospitali. Ogni anno parecchi vel ri e qualche vapore periscono in quel luog Non molto tempo fa un vapore incagliò in una secca: lo udirono fischiare lungament urlare, diceva un pescatore, poi non u rono più nulla, la notte ed il mare lo a vano inghiottito. Ora, quando le acque so limpide, si vede il suo carcame nero, cur sul fianco, fra un ondeggiare incerto di alghe.

Questo primo uomo della famiglia Orecchioni, venuto ad abitare in quella soli dine, lontano ore e giorni da ogni socco umano era forse un contrabbandiere. Cer con l'andar del tempo i suoi lo divenne Esercitavano il contrabbando della polver severamente represso dal codice Sardo, avevano un enorme deposito di questa m teria in una grotta. Una notte, fosse sv tura, fosse il fulmine o la perfidia uman il deposito si accese.

I naviganti che bordeggiavano al largo vi dero tutto il cielo farsi di porpora ed u rono un rombo mostruoso passare sulle a que. Anche ora il luogo dell'esplosione riconosce dal cumulo titanico di rocce defo mate, scheggiate, come corrose dal bizzar impeto del fuoco.

E fu verso quell'epoca che uno della fa miglia nacque con la bizzarra e mostruo particolarità che distingue ancora i suoi d scendenti.

Egli ebbe sei dita per mano, e sei per og piede.

Questa bizzarria sarebbe tutt'altro ch senza esempio: La teratologia è ricca di qu sti casi strani. Ma in una grande città, i un paese popolato, il fenomeno sarebbe r pidamente scomparso, come sommerso neg innumerevoli connubi dei discendenti co gente estranea.

Laggiù, in quella solitudine, esso è r masto e si è perpetuato di padre in figlio testimonianza di uno stato sociale primiti vo, e della serie di connubi fra consangu nei in cui le razze precipitano sempre pi verso la degenerazione.

* * *

E siamo saliti, io ed il tenente dei cara binieri che mi accompagnava, su per u viottolo scosceso, verso un cancello di legn ed un muro a secco, segnacoli del diritto di proprietà che il Sardo custodisce e difend con tutte le armi del braccio e del giure, an che quando non racchiudono che qualche ar da e malinconica grillaia.

La terra, in queste ultime regioni della Sardegna, è ingrata.

I vecchi ricordano ancora i boschi immensi, coi quali la natura preveggente aveva operato attraverso migliaia d'anni la redenzione di questa terra infelice. In pochi anni l'industria miserabile e rovinosa del carbone ha spogliato tutto.

Le vertebre sassose dei monti sono sbucate fuori di nuovo, l'acqua ha dilavato giù la terra raccolta per secoli dalle radici, la cacciagione è perita, non c'è rimasta che l'ossatura brulla e triste dell'isola, dell'isola infelice, senza canti e senza fiori, figliastra sconosciuta d'Italia.

* * *

Alcuni maialetti magri come capre ci sono venuti incontro, poi, a mezza costa dall'altura abbiamo scorto il primo *stazzo*.

Sull'uscio, una bella giovanetta con una bimba per mano ci hanno accolto cortesemente, dopo un breve momento di titubanza, dovuto all'uniforme della benemerita, con la quale sembra che il contadino sardo abbia sempre qualche partita passata, presente o futura da aggiustare.

Appendice del SECOLO 31 Luglio.

Massimo Villemer 117

L'UOMO DELLE ROVINE

Proprietà letter. riservata per la traduzione italiana

— Mi par di divenir pazzo!... mormorò Servières, dopo aver percorso le brevi righe. Erica, dunque, è vostra figlia?

— Sì, è la fanciulla per cui ho lavorato accanitamente sempre e lavoro ancora; la fanciulla che cerco da quasi vent'anni!

«L'hai ritrovata, ed è scomparsa di nuovo!... Ah, sono convinto, che Bastiana non è estranea all'insidia stata tesa alla povera Erica!...

Nel medesimo giorno, verso le cinque della sera, un giovane scendeva alla stazione di Coulommiers, il borgo in cui da alcuni giorni s'era installata una fiera.

Pietro, conformandosi strettamente alle indicazioni fornitegli dal domatore d'orsi, incominciò a girar pel paese, a interrogar i saltimbanchi, giuntivi da una settimana.

Seppe che la Ghita, conosciutissima in quel mondo di nomadi, non aveva fatto che attraversare il campo della fiera, e che s'era diretta verso la valle del Grand Morin, dalla parte di Vaupleurs, coll'intenzione di fermarvisi per qualche giorno.

Munito della preziosa notizia, il giovane, dopo essersi informato sulla strada da percorrere, si ripose tosto in cammino.

Calò la notte scura; il cielo era tutto coperto dia nuvole.

Un vento impetuoso sollevava la polvere della via — una via interminabile, fiancheggiata da meli e prugni, le cui cime erano agitate dalla raffica.

Suonavano le otto quando Pietro giunse a Pommeuse.

Era esausto di forze. Aveva camminato senza fermarsi un istante, accecato dal vento e dai vortici della polvere.

Cercò coll'occhio, intorno, se vedesse, vicina o lontana, un'osteria in cui poter riposare e chiedere informazioni sul carrozzone dei Savelli, che forse era passato di là e che fors'anche s'era nascosto in qualche punto isolato della valle.

Ma, nulla scorgendo, riprese la via, nella notte, nella solitudine completa.

Ad un tratto vide una donna, che, recante in mano una lanterna, sboccava da un sentieruolo, il quale metteva al fiume.

Affrettò subito il passo per raggiungerla. Ella era probabilmente in grado di venirgli in aiuto, di dargli qualche informazione sulla Ghita. . . . .

La Maheude — era lei — non ebbe punto paura, nel vedersi sorger dinanzi, all'improvviso, un uomo che non conosceva, ed avrebbe colla massima tranquillità proseguito il cammino, se Pietro non l'avesse, interrogandola, costretta a fermarsi.

Ella, alzati su di lui gli occhi, disse:

— Che volete da me? Non li temo i ladri, giacchè sono sicuramente più povera di essi! Nè temo gli assassini, perchè non fo' alcun conto della vita.

— Non ho la menoma intenzione nè di derubarvi, nè di ammazzarvi, buona donna.

— Lasciatemi allora andare pei fatti miei.

— Un momento. Vi ho vista uscire da quel sentiero in fondo al quale brilla un lume. È la che abitate?

— Sì. Ma ciò che può importare a voi che vedo per la prima volta, a voi che non mi conoscete?

«Mi chiamo la Maheude, e, miserabile come mi vedete, ho nutrito del mio latte il signore del paese, il benefattore dell'intera regione; ed ho anche messo al mondo un bandito, un figlio snaturato.

«Tutti sanno ciò nel paese, posso quindi dirvelo. Allorchè passo pel villaggio i monelli mi lanciano contro dei sassi; ma se il padrone è presente, egli piglia le mie difese, mi dice con dolcezza: «Vieni con me, Maheude», e s'abbassa perchè possa appoggiarmi al suo braccio.

«Allora i birichini si mettono in salvo...

«Poi mi riconduce laggiù nella casupola, dove in questo momento brilla un lume, e mi riconforta con parole che mi scendono dirette al cuore.

— Come si chiama quest'uomo?

— Giovanni Mornas, rispose la vecchia.

La quale aggiunse:

— E per ciò che non esco più di casa se non di notte. Ho paura di quei ragazzacci che non rispettano la vecchiaia e che non hanno nessun timor di Dio.

Poi sorridendo:

— Vado a portare questo paniere d'ova al castello di Vaupleurs. Sono destinate al padrone, all'uomo caritatevole e buono, al quale sono lieta di dare un po' di quanto possiedo!

«E poi... ripigliò con voce sorda, ho paura per lui! Non so perchè, ma tremo... È così ricco, e vi sono tanti invidiosi!

— Se è ricco come asserite, ne saranno contenti i suoi eredi?...

— I suoi eredi?... Non ne ha, pur troppo. Aveva, a quanto si afferma, una figlia adorabile; ma è scomparsa; dei furfanti gliela hanno presa! Non si sa ciò che ne sia di lei, e forse egli non la rivedrà mai più.

«Ah, se avessi voluto, pertanto, l'avrei avuta nelle mani quella fanciulla!... Ma ho rifiutato: l'uomo che mi proponeva di prenderla meco, esigeva da me cose orrende...

«Non avrei potuto resistergli... forse m'avrebbe indotta ad essere una delinquente... non ho voluto quindi incaricarmi di quella ragazza.

«Ma, disse dopo un breve silenzio, v'intrattengo di cose che non devono punto interessarvi, e senza dubbio preferite vi indichi un alloggio... Mi parete assai stanco.

— Non ne posso più, infatti.

— Volete che torniamo indietro? Riposerete in casa mia.

— Accetto con piacere e riconoscenza l'offerta.

Ella lo prese per mano per guidarlo nel sentiero incavato, oscuro che dovevano percorrere.

La notte facevasi sempre più buia, ed ora incominciava a cadere la pioggia a grosse goccie.

Non si vedeva il fiume, ma se ne sentiva lo sciacquio contro le sponde.

Giunsero finalmente alla casetta, rischiarata appena da una piccola lampada a petrolio.

Deposto a terra il paniere delle ova, la Maheude gettò nel focolare della legna, «per avere un po' di luce» come ella disse.

— Accomodatevi, soggiunse, e quando vi sarete riposato un po' vi offrirò un modesto desinare composto di ova e formaggio.

«Di più, tengo in quella credenza una bottiglia di vin vecchio portatami qui dal padrone una mattina.

«Non l'ho ancora stappata e sarete voi il primo ad assaggiarne il contenuto. La beveremo insieme.

«Vi stupisce, non è vero, che un sì gran signore venga a trovare una mia pari?... Gli è, vedete, che l'ho nutrito col mio latte, che l'ho allevato...

«Ve l'ho detto poco fa, ma mi piace ripetervelo. Sono orgogliosa io di quell'uomo onesto, che è pieno di cuore!

— Comprendo perfettamente un tal sentimento.

Qui la Maheude, cambiando all'improvviso argomento di discorso, chiese:

— E voi, siete di questi paesi?

— No. Sono un nomade. Giungo dall'Africa dov'ero soldato nella legione straniera.

— Non è in quel corpo che vengono arruolati tutti i cattivi soggetti? domandò la vecchia sporgendo il capo per meglio osservare il giovane.

— Guardatemi bene e dovrete constatare che non ho la figura d'un malfattore, disse il povero Pietro con malinconia.

«Sono un morto di fame, è vero, ma non ho mai rubato, nè assassinato.

— Un morto di fame? Se siete vestito come un milord!...

— Se m'aveste incontrato otto giorni fa a Parigi, non avreste detto altrettanto, e forse i miei miseri panni vi avrebbero ispirato ripugnanza e sospetto!

«Gli è che fui incaricato d'una missione delicatissima, e quelli da cui la ebbi...

È lì, nella piccola stanza dalle pareti d'un bianco abbagliante, in singolare contrasto con le bizzarre travature del tetto, nere e contorte, tagliate in quei preziosi ginepri che ormai sono scomparsi dall'isola, abbiamo fatto il nostro primo interrogatorio.

La bimba ci ha mostrato i suoi piedini dalle sei dita, sorridendo, e quando le abbiamo detto che volevamo fotografarla è andata a cambiarsi ed è tornata con un grembialino bianco.

Si chiama Margherita, ed ha un musino vispo ed intelligente: Siete andata a scuola?... ho domandato alla giovanetta: Essa si è messa a ridere: E dove?...

Altro che legge Casati!... Quassù stiamo fuori di ogni legge.

È l'ultimo confine del mondo civilizzato; più oltre non c'è che il mare fosco e inquieto.

Vi sono dei maestri erranti, poveri paria della scuola, che girano di borgata in borgata, per monti e per piani e si fermano due o tre mesi ad insegnare, dove possono raccogliere un numero di scolari sufficente a dar loro, con la quota di tre lire mensili per testa, l'illusione di non morire di fame.

Tuttavia questa famiglia (sono ormai circa 80 persone) ci ha accolto con l'ospitalità gentile che è nelle tradizioni galluresi. Gli *stazzi* si rassomigliano l'uno all'altro, semplici, bianchi, coi loro letti d'un'altezza vertiginosa, i loro travi contorti di ginepro. E dappertutto, lo stesso bizzarro fenomeno degenerativo, le stesse mani mostruose, con un piccolo dito laterale, inadatto al lavoro, pendulo come un brandello di carne o eretto come lo sprone di un gallo: Uno dei ragazzi ha, in una mano, sei dita ed una di queste ha da lato una piccola propagine, come se fosse stato per spuntarne un settimo.

Essi, del resto, portano la loro bizzarra particolarità con una certa rassegnazione. I maschi vengono riformati, alla leva, perchè non possono portare scarpe.

Infatti il sesto dito è nei piedi, sovrapposto o sottoposto, in modo da non permettere l'uso della calzatura.

Ad uno dei bimbi, appena nato, la nonna amputò il dito superfluo delle mani, poscia fasciò la ferita dopo aver stagnato il sangue con un pizzico di polvere fine.

Del resto, tranne questa particolarità che è l'indice della profonda solitudine in cui questa gente vive, essi non hanno, o non sembrano avere, altre note degenerative. Nessuno rammenta che persona della loro famiglia abbia avuto a che fare con la giustizia, e quasi tutti, uomini e donne hanno il profilo energico e gentile della razza gallurese.

Ora, qualche volta, i rimorchiatori approdano non lungi dalla loro terra, ed essi hanno frequenti contatti col mondo civile, ma per anni ed anni, forse per secoli, questa famiglia visse da sè, separata dal mondo, e mentre le grandi opere del pensiero fiorivano nelle città italiane, mentre gli avvenimenti storici, come larghe onde possenti, battevano in breccia l'ordine sociale, questi piccoli uomini dalle sei dita proseguivano il sentiero solitario della loro esistenza, fra la terra ardente e silenziosa ed il mare pieno di clamori selvaggi.

Un vecchio dalla barba folta e lunga ci accompagnò a vedere la caverna ove nacquero i suoi progenitori e, lì presso, ci indicò le rovine prodotte dall'esplosione della polvere...

E d'un tratto, mentre lo ascoltavo parlare, osservando la sua figura magra ed energica, alta sotto la luce forte del sole, mi parve che quel vecchio parlasse a nome di tutto un popolo dimenticato e triste, condannato a morire sulle terra sconsolata senza che anima umana abbia inteso il segreto tragico del suo cuore.

Pareva che egli dicesse l'enorme ingiustizia della società e della patria che tolgono loro una parte del pane strappato faticosamente alla terra, per mantenere tutto un mondo splendido di forme e di pensiero, per alimentare scuole in cui essi non possono entrare, tribunali che non possono giudicarli, tutto un miracoloso edificio che per essi è splendido ed inutile come il tempio d'una religione straniera.

Essi sono a quattro ore di distanza dal medico, quando uno d'essi muore, debbono trasportarlo a braccia per ore ed ore, e seppellirlo da sè; quando debbono rispondere d'una contravvenzione di due lire, occorre che facciano più di cento chilometri fra andare e venire.

E pagano la tassa di ricchezza mobile.

Mi parve che sulle labbra di quel vecchio ci fosse un sorriso amaro e triste per la patria, per l'umanità, per la legge, per tutte le sontuose miserie del nostro armamentario civile.

Era forse, quella terra, l'Italia?... La patria dei canti e dei fiori?... Tutto intorno alla grotta si profilavano bizzarre cuspidi di granito, aride e gialle sotto la violenza del sole, ed il mare, sotto la impassibile serenità del cielo rideva d'un turchino profondo. Laggiù, disse il vecchio tendendo la mano adunca alle scogliere deserte, laggiù sono molti *cadaveri di navi!*

E gli brillò negli occhi come un fugace desiderio di preda.

Luigi Lucatelli.

Spunti ed appunti

Tra la gente bellicosa si discute ora animatamente di parchi aereostatici, di hangars, di palloni dirigibili: Il dialogo è presso a poco il seguente:

— Si apre un nuovo campo alla strategia.

— Un nuovo campo? Diciamo pure un nuovo mondo!

— La Francia, dopo averci meravigliato coi suoi sottomarini, ora va innanzi a tutte le nazioni coi nuovi dirigibili militari.

— E la Germania non scherza! Ha tentato prima di rapire il segreto ai Lebaudy, ma ora fa per conto suo e costruisce i suoi dirigibili anch'essa.

— Non basta più pensare alle forze di terra e di mare.

— Bisogna pensare seriamente all'aria.

— Infatti è necessario prevedere che cosa sarà la guerra dell'avvenire.

— Figuriamoci! Una flottiglia di sottomarini che attacca una linea di incrociatori al largo...

— E in terra, sopra una battaglia campale, le torpediniere aeree che si rincorrono!

— Il generale in capo, dall'alto di un'aeronave, seguirà i movimenti.

— Con un'avanscoperta di pochi dirigibili si avrà in breve tutta la disposizione delle truppe nemiche.

— Anche i palloni saranno armati?

— Sicuro: e avremo combattimenti aerei combinati con movimenti di truppe e con battaglie navali.

— Fuoco in mare; fuoco in terra!

— E fuoco in aria!

A questo punto si ode la voce del pacifico contribuente internazionale, che osserva:

— Il guaio è che con tutto questo fuoco il primo ad essere massacrato sono io!

Scriba.

Il dissidio fra Nasi e Lombardo

Indiscrezione circa gli interrogatori.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

In relazione alla nota pubblicazione degli interrogatori di Nasi e di Lombardo, il *Corriere d'Italia* fa alcune interessanti rivelazioni.

Premesso che l'interrogatorio di Nasi fu sospeso per permettere all'ex ministro di riposarsi e coordinare le idee e frattanto si iniziò quello del Lombardo, il *Corriere d'Italia* scrive:

— Se i difensori di Nasi e tutti i suoi amici avessero potuto sapere l'esito dell'interrogatorio di Lombardo, avrebbero avuto una impressione disastrosa pel loro raccomandato. Fuori di Regina Coeli, eccettuata qualche immancabile indiscrezione dei giornali, nulla si sapeva delle risposte date dal Lombardo alla Commissione inquirente.

« Nelle ore pomeridiane di venerdì 19 la Commissione tornò alle carceri per proseguire nell'interrogatorio dell'ex ministro. E Nasi, tra la sorpresa del presidente e di tutti i commissari, che si guardavano in volto stupiti, prima ancora che il presidente gli rivolgesse delle domande, si difese strenuamente dalle accuse mossegli la mattina dal comm. Lombardo, ribattendo ad una ad una tutte le insinuazioni del suo correo.

« L'on. Canonico e i commissari, benchè impressionati, non credettero opportuno domandare all'accusato per quale *felice* combinazione fosse venuto a conoscenza delle risposte date da Lombardo e continuarono nell'interrogatorio, fingendo di non dar peso alcuno alle difese dell'ex ministro.

« Appena esaurito l'interrogatorio Nasi fu dal capo guardia accompagnato nella sua stanza e il presidente dell'Alta Corte fece chiamare il direttore di Regina Coeli, al quale fu domandato se Nasi avesse potuto parlare con qualche persona o se potesse essergli giunta qualche comunicazione scritta. Il cav. Maldacea rispose che l'accusato era sottoposto a sorveglianza rigidissima e nessuno aveva potuto parlargli; nemmeno poteva supporre gli fosse giunta una lettera poichè rispondeva dell'onestà del personale del carcere.

« Naturalmente i commissari lasciarono Regina Coeli con la convinzione che Nasi doveva aver conosciuto le risposte di Lombardo. »

Il giornale fa appello alla Commissione inquirente, affinchè smentisca, se in coscienza lo potrà le suddette sue affermazioni, e riveli quindi chi fu a comunicare gli interrogatorii.

Ecco quanto scrive:

« L'avvocato Scimonelli, uno dei difensori di Lombardo, presentatosi stamane in Senato, ha chiesto di parlare al vicepresidente Blaserna. Essendo l'on. Blaserna partito l'avvocato fu ricevuto dal senatore Paolo Fabrizi.

« L'avvocato Scimonelli lealmente ha dichiarato che la copia degli interrogatori fu consegnata al *Corriere della Sera* dalla difesa di Lombardo; e che la stessa difesa non esiterà a fare altre pubblicazioni, qualora lo ritenga opportuno pel suo raccomandato.

« Dopo la dichiarazione dell'avvocato Scimonelli, cade ogni sospetto, riguardo agli addetti alla cancelleria dell'Alta Corte di giustizia. »

Una confessione dell'avv. Marchesano

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

L'avv. Marchesano, uno dei difensori del comm. Lombardo, ha scritto al Presidente dell'Alta Corte una lettera, nella quale dice che fu lui che diede ad un giornalista il testo completo degli interrogatori che regolarmente possedeva, sicuro che ogni eventuale pubblicazione delle parole degli imputati dovesse giovare alla difesa. E aggiunge che del suo atto assume ogni responsabilità.

La situazione del comm. Caprino.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Intorno alla posizione del procuratore generale Caprino si hanno queste informazioni che confermano quelle che vi ho mandate ieri.

Pubblicata la nota ordinanza della Camera di Consiglio ed in seguito ai fieri attacchi di parecchi giornali contro l'azione spiegata dal comm. Caprino nel tenebroso processo Acciarito, il Caprino stesso chiese al ministro guardasigilli che fosse nominata una Commissione di alti magistrati per giudicare della sua condotta ritenendo nella sua dignità di magistrato di non potere restare sotto il peso di quelle accuse che egli affermava del tutto infondate.

Il ministro Orlando da parte sua manifestò pure il proponimento che su questo episodio fosse fatta luce completa. Escluse però che ciò potesse avvenire immediatamente, poichè dati i mezzi, sia pure indiretti, per tali indagini ed il processo attualmente pendente contro il comm. Canevelli e contro il commendator Doria, bisognava eliminare anche l'apparenza che il giudizio in via amministrativa potesse influire sul giudizio in sede giurisdizionale.

Il guardasigilli dichiarò quindi al commendator Caprino che la Commissione ritenuta indispensabile fosse convocata quando le condizioni del giudizio attualmente pendente lo avessero consentito senza danno.

Restava la questione della situazione in cui il comm. Caprino si sarebbe trovato reggendo la procura generale di Roma appunto in pendenza del giudizio. Anche qui sembrando necessario allontanare l'ombra di qualsiasi sospetto, il guardasigilli credette preferibile che il commendatore Caprino si mettesse immediatamente in congedo ed in congedo egli infatti si trova da parecchi giorni. Egli prenderà poi le sue ferie nel secondo periodo, cioè dal settembre in poi, giusto quando, secondo ogni probabilità, il processo contro il Doria ed il Canevelli verrà discusso in tribunale.

Il seguito del principe del Montenegro viaggia senza pagare.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

L'*Avanti!* pubblica:

Un mese fa il principe Nicola del Montenegro viaggiava da Ancona a Venezia. Egli era in uno *sleeping-car*; tre persone del suo seguito presero posto in uno scompartimento di prima classe. Si presenta il controllore, e:

— Altezza, dice, favorisca il suo biglietto.

Sua altezza esibisce il biglietto, il controllore lo buca, poi va per la stessa operazione dagli altri tre personaggi del seguito.

— I biglietti, signori.

— Noi siamo del seguito di Sua Altezza il principe del Montenegro; è lui che ha i biglietti.

Il controllore ritorna dal principe e gli riferisce la risposta dei tre personaggi.

— Ma no, si ode rispondere, essi devono avere i loro biglietti.

Il controllore chiude gli sportelli e a Venezia denuncia il fatto a quel capo stazione. Ora la direzione generale delle ferrovie di Stato ha domandato all'amministrazione della Real Casa il pagamento dei biglietti quadruplicato per la contravvenzione.

L'accentramento delle linee telefoniche.

Ci telegrafano da Roma, 30 sera. (G.):

Con l'assunzione dei telefoni per parte dello Stato il ministero delle Poste intende accentrare negli stessi locali tutte le linee sia urbane che interprovinciali.

A Roma il centralino dei telefoni interprovinciali che ora trovasi al palazzo della Posta si trasporterà alla Centrale telefonica in via Crociferi. Anche nelle altre città si farà un analogo trasloco.

IL PROBABILE ANNULLAMENTO di un concorso ad impieghi ferroviari.

Ci telegrafano da Roma, 30 sera. (G.):

In seguito alle accuse che alcuni partecipanti al concorso bandito dalle Ferrovie dello Stato per l'ammissione degli *aiuto applicati*, concorso tenutosi a Roma il 25 e il 27 giugno scorso, avessero avuto in precedenza i temi, il direttore generale delle ferrovie ordinò una severa inchiesta. Se le accuse risulteranno vere il concorso verrà annullato.

Il bilancio della Dante Alighieri.

Ci telefonano da Roma, 30. (G.):

Si è riunito il Consiglio centrale della Società Dante Alighieri per il rendiconto dello Stato del bilancio. Da esso risulta che a tutt'oggi le erogazioni dell'annata ammontano a L. 147.867 con un di più di L. 41.710 sull'esercizio precedente a pari data.

Il numero dei soci inscritti dopo il congresso di Genova è di 431, fra i quali è notevole il nome di Pierpont Morgan.

IL SECOLO

Abbonamenti dall'Agosto 1907 al 31 Luglio 1908

PRIMA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo Illustrato e la **Divina Commedia** di *Dante Alighieri*.

Milano L. 20 - Regno L. 26 - Estero Fr. 45.

SECONDA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — Divina Commedia e la rivista **Varietas.**

Milano L. 24 - Regno L. 28 - Estero Fr. 52.

TERZA COMBINAZIONE

Il Secolo — Secolo illustrato — e Varietas.

Milano L. 18 - Regno L. 24 - Estero Fr. 40

Al posto di VARIETAS gli abbonati possono scegliere o la MODA ILLUSTRATA, o RICAMO, o GIORNALE DEI VIAGGI, od il POLIGLOTTA in una delle quattro lingue.

QUARTA COMBINAZIONE

Il Secolo e Secolo Illustrato.

Milano L. 16 - Regno L. 20 - Estero Fr. 36.

NB. — Per ricevere LA DIVINA COMMEDIA, gli abbonati nel Regno devono aggiungere L. 1. — Estero Fr. 2. —

Rivolgersi alla **Società Editrice Sonzogno** in **Milano, Via Pasquirolo, 14.**

BRASILIANI E ITALIANI

ANITA E GARIBALDI.

Fra i molti discorsi pronunciati a Parigi nell'occasione del centenario di Garibaldi, passò quasi inosservato quello al Banchetto organizzato dalla Lega Franco-Italiana, nell'Hôtel des Sociétés savantes, offerto al generale Stefano Canzio, dal deputato Ireneo Machado, brasiliano. L'illustre statista innalzò un inno alla fratellanza del Brasile e dell'Italia, simboleggiata da Anita e Garibaldi. E gli italiani lo leggeranno certo con piacere. Il Machado disse:

« Sono latino; sono brasiliano; e legittimo è qui il ministero della mia parola, perchè sulla mia bocca parlano le voci auguste della terra lontana, dove nacque Anita Garibaldi, la Patria brasiliana nella quale il futuro atleta di Calatafimi si rivelava agli occhi sbalorditi del mondo intero come una speranza dell'aurora di libertà per la quale la bella penisola veniva sospirando da tanti secoli, fino dai versi frementi di Dante alle vibrazioni della lira addolorata di Leopardi, fin dal sogno osato da Fra' Savonarola e Giordano Bruno alla *Giovane Italia* di Mazzini.

Devo dirvi che il culto dei miei compatriotti ed il loro amore della Giustizia e della libertà li ha, da molto tempo, spinti a fondare nel Brasile una *Villa Nova d'Italia*, creandosi in pari tempo una città che porta il nome del gran Duce della Redenzione e dell'Unità d'Italia, e là si inaugurò anche, come istituto autonomo, il Municipio di Garibaldi.

Tutto questo non è la prova che italiani e brasiliani non possiamo dimenticare che Anita e Giuseppe confusero le loro anime nello stesso vangelo d'amore: permutarono il loro sangue nella lotta per le aspirazioni delle due nobili patrie?

Garibaldi si faceva a un tempo ammiraglio e da ammiraglio scendeva a terra per trasformarsi in quel tipo epico del nuovo *miles*, del soldato che non conquista, non terrorizza, non saccheggia, non pratica la distruzione nè la morte, non lascia dietro di sè un coro di lacrime nè una tempesta di maledizioni, ma che dove passa, diffonde vita e principi, fa nascere speranze e, se sorge qualche fiamma, essa non è che lo splendore dei raggi rossi della Rivoluzione redentrice, accendendo nello spazio una infinita via di luce. È il tipo sublime dell'eroe moderno che non cerca l'egemonia della forza; ma la sua forza titanica adopera sempre per sostenere il diritto, per rialzare la dignità umana, erigendo in principio sociale il dovere dell'intervenzione del forte in beneficio dei deboli e degli oppressi, e che scuote i vecchi sofismi del passato per dimostrare che la nozione di patriottismo non è inconciliabile con le idee le più avanzate, purchè siano sempre le leggi della morale che reggano il cittadino, la famiglia, la patria e l'umanità, sotto la stessa formola di libertà e di giustizia: è così che, solcato l'Atlantico, Lafayette nel Nord stende la mano a Washington, e Garibaldi nel Sud vola a gettarsi nelle pianure meridionali del Brasile, durante dieci anni inalberò ai venti della rivolta trionfante i vessilli della Repubblica di Piratiny!

Questa stessa coscienza innovatrice che creava quel tipo dell'eroe moderno — che per dove passa sparge aurore ridenti fa rinverdire le piane e fiorire i campi — nello stesso tempo converte in realtà, in piena storia contemporanea, il miracolo di vedersi oltrepassate dall'eroismo d'una semplice donna le gesta che le creazioni fantastiche della mitologia e della leggenda avevano attribuito fino allora al puro dominio sovrumano ed al potere esclusivo degli dei immortali!

Straordinariamente grande, come una dea della mitologia classica, Annita viene traversando laghi, fiumi, montagne, mari ed abissi, e, nuova walkiria, passa da un continente all'altro, lotta, combatte, è un esempio, uno stimolo nelle ore di difficoltà, comparte sofferenze e pericoli, divide sacrifizi ed allori; e morente in Magnavacca, fa del suo eroico martirio una aureola colla quale cinge la fronte sublime di Giuseppe Garibaldi! Finisce con rassegnazione gli ultimi momenti della sua vita in mezzo ad incessanti privazioni e infiniti dolori, ma insegnando al mondo che non c'è più bisogno dell'antica influenza del fanatismo religioso e così basta al coraggio della donna, per creare il suo eroismo, il nobile esercizio dei principi dell'ideale moderno!

In Nizza nacque Garibaldi: ebbene, nella culla dell'Eroe riposano adesso le ossa dell'Eroina! Mirabile combinazione del destino! Sotto una sola corona, un'umile caserta contiene i suoi resti; ma quella corona, offerta dai Garibaldini, basta per dimostrare che il suo ricordo non è spento nel cuore dell'Italia!

Compatriota d'Annita, io sono commosso, io vi ringrazio, o garibaldini, del vostro pietoso ricordo, e in ginocchio, la mia anima abbraccia le vostre camicie rosse. Io le guardo pensoso e pieno di speranze e la mia mente si rivolge al sogno grandioso dell'Italia rifatta, tutta rifatta dal Tirreno all'Adriatico... Michelet diceva che la storia è una risurrezione. Ebbene, ditemi, signori, davanti le camicie rosse di questi legionari dei Mille, mille volte più epici dei Diecimila della Grecia antica, udendo ripetere attraverso l'intero suolo della patria gli inni d'amore e di gloria intuonati ai piedi della statua di Garibaldi, non vi pare che il leone di Caprera viva ancora? Che dall'alto del Gianicolo, *adhuc et semper*, rivolto all'Adriatico, aspetti il momento di lanciarsi sopra Trieste, per togliere di mano dell'usurpatore l'ultimo lembo del terreno benedetto, di quella Italia interamente libera, interamente redenta?

E che nei marmi c'è una vita, è che nelle loro vene palpitanti passa a circolare il sangue del *superuomo* che essi rivivono, come se dentro della loro epiderme immacolata, sotto le loro forme immutabili, si fosse rifugiata l'anima bianca degli uomini che avevano bisogno di morire per diventare immortali.

In ogni monumento di un eroe c'è un organismo cosciente, che sente, pensa e vuole fare risonare attraverso i secoli, nella sua indistruttibilità, il clamore dei combattenti, il grido afflittivo di quelli che cadono agonizzanti, il fragore delle battaglie e, più forte che tutto, gli ordini di comando dei grandi capitani, i cantici di vittoria, gli inni di trionfo di quelli che vinsero per la libertà edificando il monumento dei diritti umani, come se il bronzo si sommettesse orgoglioso a perpetuare nelle sue onde sonore la voce soprannaturale degli Dei che, come Garibaldi, nacquero fra gli uomini per divinizzarsi nella vita.

All'eroina brasiliana non basta il monumento di Ravenna, perchè, quando gli altri stranieri l'opprimevano, essa veniva a morire per la libertà d'Italia, assieme ai suoi figli, accanto ai suoi campioni!

Nella Città eterna, lassù in alto d'una delle sue sette colline, s'innalzi al più presto la statua d'Annita Garibaldi, rinnendosi così, alla riconoscenza per l'eroismo modesto dei fratelli Cairoli, il più bello di tutti gli omaggi che il patriottismo dei figli della Nuova Italia potrebbe offrire alla memoria del suo liberatore. E che nel piedistallo vi siano questi versi dell'altissimo poeta:

. . . . . . Ciascuna è cittadina
D'una vera città: ma tu vuoi dire
Che vivesti in Italia peregrina.

Ireneu de Mello Machado.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Nell'oltre Po Pavese.

Ci telegrafano da Casteggio, 30 sera. (M.):

In quattro comuni del vicino mandamento di Santa Giulietta furono rieletti pressochè tutti i consiglieri uscenti di carica con prevalenza degli elementi conservatori. Nel comune di Torricella Verzate trionfò invece completamente la lista democratica ed il cav. Morone capo della vecchia amministrazione moderata-clericale, riuscì a stento a conservare il seggio della minoranza comunque in suo soccorso fossero da ogni parte accorsi i conti ed i marchesi colle loro irrigimentate rectate.

A Redavalle riuscì capolista il sindaco avvocato Alberto Priora.

Ad Olgiate Olona.

Abbiamo da Olgiate Olona, 30 sera:

Per la prima volta Olgiate Olona ottiene nelle elezioni amministrative una vittoria popolare completa. Ecco l'esito:

Guidali Alberto, droghiere, popolare — Colombo Alberto, carpentiere, popolare — Colombo Gaetano, filatore, popolare — Castiglioni Carlo, fattore, moderato — Roveda Luigi, contadino, popolare.

A Brescello (Reggio Em.)

Abbiamo da Brescello, 29 sera:

Le elezioni amministrative hanno portato al nostro Consiglio comunale sette candidati dei partiti popolari, e tre moderati-clericali, eletti nella frazione di Lentigione. Nel capoluogo si è conquistata anche la minoranza, per la quale lottarono accanitamente i cattolici, sul nome del prete Coconcelli don Angeli, miseramente trombato e sepolto sotto una granaina di voti contrari. Capolista dei partiti popolari è riuscito l'avv. Francesco Parizzi, con voti 268. Don Coconcelli ne ebbe soltanto 128. Brescello ha così data una buona lezione ai forcaiolo-papisti.

A Rieti.

Abbiamo da Rieti, 30 sera. (A.):

Le elezioni parziali amministrative costituirono una bella vittoria per la Associazione democratica di recente istituita; entrano a far parte dell'amministrazione comunale i nuovi consiglieri Blasi Guido, Costanzi Giuseppe, Giovannelli Bernardino, Palmegiani Alfredo, Stefanucci Angelo e Tizi Tito.

Nella minoranza figurano i nomi degli eletti Corbelli Filippo e Cali Luigi, uscenti. Al suono dell'inno di Garibaldi, di Mameli e dei lavoratori, un corteo numeroso percorse plaudendo le principali vie della città.

Ad Aquila.

Abbiamo da Aquila, 3 sera:

Per le elezioni dei consiglieri provinciali in alcuni mandamenti della provincia, fra cui quello di Aquila, stabilitasi l'alleanza fra radicali, repubblicani e socialisti, la democrazia aquilana sostenne i nomi dell'ex sindaco della città, avv. Berardino Marinucci e del Lepardi. Intanto non pochi socialisti, tradendo i patti stabiliti, votarono esclusivamente per il loro compagno Lepardi, e indussero un certo numero di elettori a fare altrettanto.

Il blocco dei partiti popolari in tal modo è stato spezzato dai socialisti; in conseguenza l'avv. Marinucci ha presentato le sue dimissioni da consigliere comunale. Si dimetteranno pure, in segno di protesta, gli altri consiglieri comunali di parte repubblicana e radicale.

A Civitella Roveto fu eletto Fusco, moderato; a Fiamignano Antonio Martelli, democratico e a Capestrano Ugo Migliorati, anche democratico.

A Cerignola.

Ci telegrafano da Foggia, 30 sera:

A Cerignola la lotta fu accanitissima per le elezioni amministrative e dei consiglieri provinciali. I risultati furono favorevoli ai socialisti i quali per festeggiare la vittoria organizzarono una imponente dimostrazione a cui parteciparono circa diecimila persone per la maggior parte contadini e donne. I dimostranti, cantando l'inno dei lavoratori, si soffermarono in piazza Caselle, ove parlarono i socialisti Finne, Brunatti e Misce.

Nella Basilicata.

Solamente l'altro sera furono conosciuti i risultati completi delle elezioni, che ebbero luogo ieri.

A Muroluccio la lotta fu asprissima. Temendosi disordini, il paese fu occupato militarmente. Vinsero i partiti popolari conlizzati con cento voti di maggioranza.

Conosciuto il risultato, vi furono grandi dimostrazioni.

Nel mandamento di Tolve fu eletto l'avvocato Catalano, candidato dei partiti popolari con centocinquanta voti di maggioranza.

A Calvello fu eletto Marco Giuseppe [...] mocratico. Negli altri mandamenti [...] rieletti gli uscenti.

LA RIFORMA DELLA SCUOLA ME[DIA]

La Commissione reale per la riforma [della] scuola media ha approvato la [relazione] presentata dalla sotto Commissione [relativa] alla riforma organica, cioè alla trasf[ormazio]ne della presente scuola secondaria [in due] istituti: un ginnasio unico e un liceo [che] avrà triplice forma.

La relazione da ampiamente ragione [del]l'istituzione di tre tipi di liceo e, [si vo]glia dire, di istituto medio di second[o gra]do: uno classico, cioè avente per [materia] fondamentale, come ora avviene, [la lingua] e le letterature greca e latina; gli al[tri due] moderni: letterario o misto il primo, avente per insegnamento fondamentale [le] lingue moderne e la letteratura; [...] il secondo, cioè fondato principalmente [sugli] studi delle scienze naturali e sperimentali.

La sotto Commissione volle anzitutto [con]siderare quali modificazioni e innova[zioni] siano in genere consigliate nell'insegnamen[to] medio dalle lunghe esperienze fatte [fin] qui e dai propositi nuovi.

Si affermò che conviene piuttosto di[mi]nuire od equilibrare meglio che non a[ccre]scere il carico intellettuale dei giovani [...]tando, quando si possa, l'aumento di [...] e di lavoro domestico. Si riconobbe la necessità di correggere quegli [...] esercizi puramente grammaticali, di [...]dimento puramente economico e di [...]ne filologica e storica, che all'att[...] zione secondaria merita il biasimo [...] universale.

CORRIERE GIUDIZIARIO

L'assoluzione di un impiegato posta[le]

Ci telegrafano da Massa, 30:

È terminato il processo per falso [...]lato contro l'impiegato postale Ans[...]rianelli di Liccione.

Dopo un'ampia discussione, seguita [dalla] requisitoria del P. M. e le difese [degli av]vocati Ricci, Micheloni e Cipolina, [...]timo i giurati accogliendo pienamente [le tesi] defensionale emisero verdetto di [...] assoluzione. Il Marinelli fu subito posto in libertà.

La condanna di un insegnante corrut[tore]

Abbiamo da Pisa:

Presso il nostro tribunale si è svolto [a por]te chiuse, il processo contro il prof. [Fer]nando Marcucci, imputato di corruzione di minorenni.

L'imputato fu rimandato a giudizio [in se]guito ad un'inchiesta imposta dalla [...]nanza.

Le risultanze processuali riuscirono [gra]vissime. Il prof. Marcucci continuava [da anni] ed anni, indisturbato, a corrompere [...]me giovinette degli alunni del Ginnasio [...] l'Istituto dei frati bigi.

Sebbene non vi fosse querela di parte, [il] tribunale condannò l'imputato a [...] giorni 23 di carcere e a 35 lire di multa, il minimo della pena.

Una vendetta còrsa.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Telegrafano da Bastia che quella [Corte] d'Assise ha reso il verdetto nel processo [An]tonetti. Ricorderete che l'Antonetti, [...] un giovine còrso, assassinò il [...] Gyer d'Orth, che era l'amante di sua [...] la Angela. Un altro fratello dell'Ant[onetti] e la sorella erano stati imputati di compli[ci]tà nel delitto.

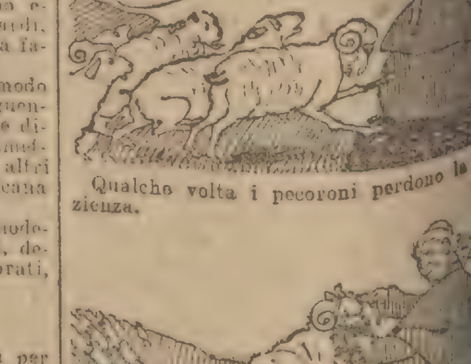
Dopo una severa requisitoria, che fu [se]guita dalle difese, il tribunale ha condannato Filippo Antonetti a 20 anni di lavori [for]zati assolvendo i fratelli di lui.

L'Antonetti, quando venne pronunciata la sentenza, protestò violentemente [contro i] giurati proferendo minaccie di morte [contro] le quali verrà domani processato.

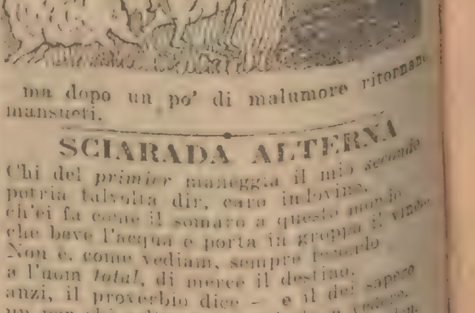
Nota satirica del giorno

(Dal *Simplicissimus*)

I CATTOLICI TEDESCHI CONTRO « L'INDICE ».



Qualche volta i pecoroni perdono la pa[zienza,]



ma dopo un po' di malumore ritornano mansueti.

SCIARADA ALTERNA

Chi del *primier* maneggia il mio *secondo*
potria talvolta dir, caro indovino,
ch'ei fa come il somaro a questo mondo
che beve l'acqua e porta in groppa il vino.
Non è, come vediam, sempre secondo
a l'uom *total*, di merce il destino,
anzi, il proverbio dice — e il dei sapore
un per chi salta, e tre chi sta a vedere.

Epsilon.

Spiegazione della sciarada incatenata d'ieri:
VARIE-ETÀ.

---

dièdero un po' di danaro, la qual cosa mi permise di vestirmi decentemente.

— Siete in cerca di qualcuno, senza dubbio?

— Appunto.

— Di chi, se è lecito?

— D'una ragazza.

— Che amate?

Pietro s'oscurò in volto.

In quell'istante gli passava dinanzi agli occhi la leggiadra faccia di Zizina; ricordava le atroci confidenze da essa fattegli.

— No, rispose con un sorriso tristissimo. Il mio cuore è morto, e non spero più nulla nel mondo.

« Ho attraversato i deserti e il mare per ritornare in Francia e qui non ho trovato che disillusioni e dolore.

« Perciò appena compiuto l'incarico che m'è stato affidato, mi esilierò di nuovo e stavolta, per sempre!

— Capisco siete tornato in Francia per trovarvi una fidanzata, e avete saputo che essa vi ha ingannato.

« Ne siete afflitto profondamente, e ciò è naturale: ma le donne sono spesso scusabili e molte circostanze attenuanti perorano in loro favore — non foss'altro la miseria, l'orribile miseria che regna da sovrana a Parigi!

« Sì, la miseria, la fame!... Ci avete pensato?

Nell'ascoltar quella donna, chè pur non conosceva Zizina, che ignorava ogni cosa, Pietro sentivasi scender nel cuore come un balsamo; e se in quel momento la ragazza fosse stata presente, forse egli le si sarebbe gettato fra le braccia, chiedendole perdono delle lagrime fattele versare.

Le parole della Mahende rimasero nondimeno profondamente impresse nella mente del povero giovane.

— Tacete, riprese la vecchia. Avrei messo il dito nella piaga?

Poi, mescendogli il vino:

— A voi, bevete, mangiate queste due ova. Quando avrete terminato il pasto frugale, le vostre idee nere saranno scomparse, e non desidererete più di abbandonare per sempre la nostra bella Francia.

« Siete giovane, che diamine, e non dovete disperar della vita, perchè una donna vi ha ingannato... Poi, come dice il proverbio, per una che se ne perde, se ne trovano dieci.

— Vi son grato dei vostri consigli e della vostra cortesia; ma vi sarei a mille doppi riconoscente se poteste darmi l'informazione che sto per chiedervi.

— Vediamo di che si tratta.

— Ve l'ho già detto: cerco una ragazza che è stata rapita da una donna la quale ha nome Margherita Savelli.

— Non la conosco.

— Mi spiegherò meglio. Sono due coniugi. La moglie, Margherita, detta la Ghita, predice l'avvenire, e il marito, il vecchio Savelli, fabbrica panieri di vimini, che poi va a vendere per le case.

— Ah... ora ci sono!... Hanno un carrozzone, non è vero?

— Sì.

— Ebbene son passati di qui ier l'altro.

— Gran Dio! esclamò il giovane. E quale direzione hanno presa?

— Secondo me, devono essersi fermati non lungi di qui: il cavallo pareva estenuato; non era capace di salir la costa e la donna era costretta a spingere le ruote con tutta la forza per aiutarlo.

— E l'uomo? chiese Pietro col cuore palpitante.

— Mi pare fosse paralizzato. Il carrozzone s'è fermato un istante, e ho potuto gettarvi dentro un'occhiata dalla porta rimasta aperta.

« Vidi allora in un angolo, un vecchio seduto per terra, immobile. Tentò invano di parlare, ma non gli uscì dalla bocca alcun suono.

« La Ghita — poichè, secondo le vostre parole, è così che si chiama — mi disse, ghignando:

« — È conciato per le feste, il vecchio. Non parla, non cammina più. Bisognerà gli faccia fare una carrozzella, ed è la ragazza, la quale trovasi nel carrozzone, che dovrà trascinarlo.

— È lei!... È Erica!... proruppe il giovane.

— Erica!... Avete detto Erica?

— La conoscete? L'avete veduta?... Sì, è Erica, è quella appunto che sto cercando!

— Erica! ripetè la Mahende, trasfigurata. Ma questo è il nome proferito dinanzi a me da Rinaldo!...

« Se è così, se la fanciulla è proprio l'Erica che intendo io, voglio io sola condurla da suo padre!

« È la figlia di Giovanni Mornas, capitè, dell'uomo buono, munifico, pietoso, di cui vi parlavo poc'anzi.

— Ignoro quasi tutto di ciò che si riferisce alla ragazza in questione; so solamente che, quattordicenne appena, è venuta a Parigi, costretta a fuggire dal suo paese, dopo una catastrofe terribile avvenuta nelle montagne dell'Ariège — una valanga di neve, cioè che, in poche ore, la lasciò senza tetto e senza pane.

— Fu allora, è vero, ch'essa si recò a Parigi per cercarvi la madre, una gran dama, quando alcuno a quanto la giovane ci ha raccontato.

— Conoscete il nome di questa signora?

— No. È questo il segreto di Erica, ed ella non ha mai voluto palesarlo a nessuno, neppure ai suoi amici più cari.

Rimasero per alcuni istanti in silenzio.

Il nome di Erica aveva immerso la Mahende in una gioia immensa.

La povera donna si sentiva tremare il cuore al pensiero che la fanciulla era, senza dubbio, la figlia di Giovanni Mornas, e che le sarebbe forse possibile il restituirgliela.

Fuori, la pioggia cadeva a torrenti. I lampi solcavano le nuvole; violenti colpi di tuono scuotevano tutta la vallata.

Pietro s'alzò per partire.

— Non potete andarvene ora, disse le Mahende. Non vi lascierò uscire con un tempo simile.

« Se date retta a me, passerete qui tranquillamente la notte. Vi riscalderete fin che vi piaccia; chè la legna non mi costa nulla, tranne la fatica di raccoglierla nella foresta. Giovanni Mornas me ne ha dato il permesso una volta per sempre.

« I guardaboschi brontolano un po', mi chiamano tra i denti « pezzente », « lurida » « remo di galera »; ma tant'è, hanno paura un po' di questa vecchia sdentata, che si regge appena in piedi, che potrebbe essere atterrata con un buffetto... Hanno paura perchè sanno che il padrone viene talvolta a riposare in casa mia.

Andava e veniva nella stanza; poi quand'ebbe parlato abbastanza, quando si sentì stanca, si gettò bell'e vestita sul letto, intanto che Pietro, seduto nell'ombra, cogli occhi socchiusi pareva stesse per assopirsi.

. . . .

Un carrozzone, tirato con fatica da un vecchio cavallo arrembato, s'inoltra adagio sulla strada.

— Ih, rozza, cammina! grida dall'interno una voce stridula.

E bene o male la povera bestia continua a salir la costa.

Donde veniva il carrozzone?

Dopo aver attraversato Coulommiers s'era diretto verso Faremoutiers.

Lasciato Parigi e i *boulevards* esterni, i Savelli da otto giorni percorrevano il dipartimento di Senna e Marna e principalmente la valle del Grand-Morin.

La Ghita la conosceva la regione; vi si era recata parecchie volte da quando esercitava il doppio mestiere di indovina e di venditrice di panieri; ed aveva stabilito di tornare in quel paese pieno di foreste e boschi dove è facile occultare checchessia.

Il fiume sopratutto l'aveva attirata; [ne] conosceva il corso, le rive deserte, le sponde dirupate e spesso invase da piante parassite.

In quella sera regnava un sinistro silenzio nella casa ambulante, sebbene abitata da tre persone.

In un angolo, gettata a terra come un fagotto, una ragazza coi piedi e mani legati e imbavagliata, non poteva fare un movimento, nè proferire una parola.

Sembrava morta!...

(Continua.)

Gli avvenimenti del giorno

FRANCIA

LE ELEZIONI CANTONALI.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Alle 12.30 il ministero dell'Interno comunicava la statistica seguente sulle elezioni cantonali: risultati definitivi: 1440.

Non furono proclamati i risultati in 10 cantoni. In 1199 cantoni si hanno risultati definitivi. Negli altri 141 vi sono ballottaggi. I 1199 si ripartiscono così: reazionari 254, nazionalisti 10, progressisti 137, repubblicani di Sinistra 297, radicali e radicali socialisti 565, socialisti indipendenti 17 e socialisti unificati 19.

IL GRAVISSIMO CONFLITTO DI RAON

Nuovi particolari - Le barricate - I morti e i feriti.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

I dispacci ufficiosi tendenti a diminuire la gravità dei fatti e la difficoltà della situazione a Raon non riescono nel loro intento. Tutti i giornali del mattino ricevono dai loro corrispondenti dei particolari che purtroppo coincidendo, confermano in tutta la loro gravità i tumulti di Raon.

La *Petite Republique* riceve all'ultima ora questi particolari:

« Le barricate costruite dagli scioperanti furono due.

« Dall'alto di una di esse, per più di un'ora gli scioperanti tempestarono di sassi la fanteria, la cavalleria e i gendarmi. Per tutto questo tempo la truppa rimase impassibile alle ingiurie e alla pioggia dei proiettili. Il capitano Tavernier, a un certo punto, si avanzò tentando di parlamentare, ma venne assalito.

« Vedendosi in pericolo, il Tavernier estrasse una rivoltella facendo fuoco contro gli assalitori. E questo il segnale di una spaventosa mischia: i soldati fanno uso delle sciabole e dei revolvers; gli scioperanti di pietre e bastoni. Da una parte e dall'altra cadono numerosi gli uomini feriti.

« Il momento è di una tragicità indescrivibile: i feriti urlano calpestati dai compagni e dalla truppa; dai dimostranti partono grida di selvaggio furore.

« Quando la zuffa terribile termina, sul terreno, per non citare che i feriti più gravi, si trovano un brigadiere colla testa rotta, un gendarme ferito ad una coscia gravemente. Una palla di revolver colpendo il gendarme ad una coscia fece fatalmente esplodere la cartucciera ricolma di cartuccie; l'esplosione terribile produsse al gendarme delle ferite gravissime. Si crede che non potrà sopravvivere, e nella serata circolava la notizia della sua morte non confermata però ufficialmente.

« Un brigadiere del 17° cacciatori ha riportato una ferita tanto grave che si trova in fin di vita. Quattro gendarmi sono stati pure conciati malamente. Il Thérion, l'ucciso, aveva venticinque anni, era da poco tornato dal servizio militare ed era la prima volta che si recava a votare.

« Egli ricevette una palla che lo colpì al cuore. Il muratore Cordonnier, padre di famiglia, ha ricevuto cinque sciabolate alla testa ed è morto nel pomeriggio. Un altro è stato colpito da un proiettile al mascellare inferiore, che gli ha prodotto una ferita orribile, tanto che da essa si vede la carotide messa a nudo, ma fortunatamente, sfiorata soltanto.

« Un giovanotto, certo Des Lois ed un certo Meunier sono moribondi. Anche una donna, certa Poirsonne ha ricevuto sette sciabolate e si trova agonizzante.

« L'operaio Lanapé è stato letteralmente scotennato con una sciabolata. Un soldato di cavalleria è stato ferito con due revolverate alle coscie. Tra le vittime vi sono anche due bambini di quattro anni.

« In tutto le vittime sono: due morti ed una trentina di feriti, di cui alcuni in gravissime condizioni, moribondi. I morti saranno sepolti domani.

« Verso mezzogiorno è giunto il generale Lastours, sotto gli ordini del quale militano i cacciatori del 17° fanteria, che presero parte alla repressione. Il generale fu accolto da dimostrazioni ostili. Egli tentò di far arrestare qualcuno fra coloro che lo avevano più grossolanamente insultato; ma fu malmenato.

« Altre dimostrazioni ostili sono state fatte contro i cacciatori a piedi giunti nella giornata d'oggi. Uno scioperante si gettò sul comandante di essi, tentando strappargli la croce. Si evitarono nuovi tumulti grazie all'energia del comandante, il quale con uno spintone mandò a ruzzoloni il suo aggressore.

« Lo sciopero prende sempre più vaste proporzioni. Gli operai delle altre classi fraternizzano coi calzolai. Domani il numero degli scioperanti sarà certamente raddoppiato; intanto giungono continuamente sul posto degli importanti rinforzi.

Nuovi particolari sul dramma di Versailles

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Sulla tragedia domestica di Versailles che ha prodotto una profonda impressione, anche per l'alta posizione sociale dei protagonisti si hanno questi altri particolari.

La tragedia si svolse con fulminea rapidità. Dopo un colloquio pieno di tenerezza, al capezzale del padre morente, Enrico Huntigton, ancora tutto vibrante di amor filiale, si sentì interpellare dalla madre, la quale gli disse:

— Sembra che ti abbia perdonato, tuo padre, e tu non mi dici nulla?

— No, non potrò mai scordare! rispose Enrico.

I fratelli e le sorelle di Enrico intervennero, ma il giovane, esasperato trasse un revolver e sparò tutti i sei colpi di esso sulla sua famiglia. La vecchia signora Huntigton si affacciò al balcone gridando:

« Aiuto, aiuto, uccidono i miei figli! »

Accorse il portinaio e sulle scale incontrò il giovane Enrico che teneva ancora stretta l'arma in pugno. Coraggiosamente il custode si gettò su di lui e lo disarmò. Il giovane non oppose resistenza alcuna ed esclamò:

— Prima di consegnarmi alle autorità lasciatemi salutare mia moglie.

Accompagnato dal portinaio egli si recò presso sua moglie, che si trovava alloggiata in un albergo vicino e dove le guardie poco dopo lo arrestarono.

In seguito all'interrogatorio subito oggi dal giovane davanti al giudice istruttore, sarebbe risultato che le cause della tragedia vanno ricercate in dissensi famigliari. L'Enrico, che ha avuto una giovinezza abbastanza scapestrata, avrebbe commesso qualche marachella che il padre non gli volle mai perdonare. In seguito, malgrado l'opposizione paterna egli avrebbe sposata una giovinetta francese, rendendo così la conciliazione più difficile.

Dal carcere l'Enrico scrisse una lettera al proprietario dove si trova alloggiata la sua signora, chiedendo notizie di lei e dei feriti.

— Ho sparato — egli scrive — in un momento di pazzia.

Il fratello e la sorella, che rimasero feriti, versano in gravissime condizioni vicino al padre morente.

Ci telefonano da Parigi, 30 (P.):

Secondo il *Petit Parisien* i medici si sono riuniti ieri per un consulto generale sullo stato dei feriti. L'Alfonso si trova in uno stato inquietante per la forte febbre prodotta dalla presenza nella ferita del proiettile, il quale non potè ancora essere estratto dal polmone.

La signorina Editta versa anch'essa in assai gravi condizioni. Gli altri due feriti sembrano fuori di pericolo.

La madre, signora Huntigton, si rifiuta assolutamente di prendere un istante di riposo e questa notte ha voluto passarla al capezzale dei figli feriti.

L'assassino è stato trovato in possesso di un bastone animato. Egli ha manifestato più volte l'intenzione di suicidarsi ed ha dovuto perciò essere sottoposto ad una continua e rigorosa sorveglianza.

Nella notte il maggiore Huntigton, senza aver nulla saputo della terribile tragedia che si era svolta intorno a lui, è morto spegnendosi lentamente e senza soffrire.

Francesco Coppée gravemente ammalato.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Lo stato di salute del poeta e letterato Francesco Coppée, che da qualche tempo non era troppo soddisfacente, si è improvvisamente aggravato destando serie apprensioni.

Il Klin è un mistificatore.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Da Versailles telegrafano che si è potuto assodare che l'avventura del Klin, il dormiente misterioso, è una mistificazione.

Questa certezza si è acquistata facendo le opportune pratiche in America da dove si è risposto che già un'altra volta anche colà il Klin ha simulato una simile avventura.

SELVAGGIO DUELLO TRA UN ITALIANO ed uno spagnuolo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 30. (P.):

Stamane due operai delle officine elettriche della nostra città certi Crescenzio Viviani, italiano ed Estaba Lasquez, spagnuolo, discutendo delle corse dei tori vennero a litigio. Il Viviani affermava che il *picador* corre maggior pericolo del *matador*. L'Estaba sosteneva il contrario. I due, decisero di battersi, e si armarono ciascuno di una rivoltella e di un pugnale. Messi di fronte, al terzo colpo il Viviani cadde colpito mortalmente al cuore; l'Estaba è scomparso.

TRENTO e TRIESTE

Nuove provocazioni tedesche nel Trentino

Bastonati e fischiati.

Ci telegrafano da Trento, 30. (A.):

I propagandisti tedeschi, contrariamente alla parola data di rimpatriare, essendosi recati a Calliano, vennero affrontati da un numeroso gruppo di trentini. Ne seguì un vivace scambio di parole. Quattro tedeschi insultarono l'italianità del Trentino. Vennero percossi.

La gendarmeria salvò i tedeschi mettendoli nel treno per Innsbruck. Il passaggio di questo treno per la stazione di Trento fu salutato con moltissimi fischi.

Lunedì a Pergine si ebbe una dimostrazione anti-italiana suscitata da alcuni rinnegati.

Un dramma in una scuola d'infermeira.

Ci telegrafano da Trieste, 30:

La guardia medica aveva aperto una scuola di infermieri, ma parte degli inscritti si ritirarono in causa della pretesa parzialità dell'insegnante dottor Federico Steiner. Iersera i protestatari si recarono alla direzione dell'istituzione per reclamare un provvedimento, ma furono rimandati; uno dei respinti, certo Antonio Ambrosio eccitatosi alla vista del dottor Steiner lo apostrofò e poi estratto un coltello gli inferse un colpo alla spalla. La ferita non pare grave. L'Ambrosio venne arrestato.

GERMANIA

Lo "sventratore di Berlino,,

Il terrore della fanciulla.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il *Journal* riceve da Berlino questi particolari sui delitti misteriosi di quello che ormai si chiama lo « sventratore di Berlino ».

La polizia non è ancora riuscita ad arrestare il misterioso individuo che la settimana scorsa ferì tre bambine e già si apprende che due altri delitti dello stesso genere sono stati commessi e probabilmente dallo stesso delinquente.

Sabato sera, verso le 6, una ragazza quattordicenne, certa Elsa Richert, si recava dalla nonna al n. 64 della Blumenstrasse nel nord di Berlino. Essa era accompagnata da un piccolo cane.

La ragazza, non avendo trovato la nonna in casa, ridiscese le scale, ma in quel momento un giovinotto, sul quale non seppe dare alcuna precisa indicazione, la afferrò alle sottane e traendola violentemente a sè le inferse alcuni colpi al braccio sinistro ed alla gamba con un'arma acuminata. Quindi disparve gridando concitatamente a squarciagola: « Aspetta! Aspetta! Aspetta! Canaglia! »

L'Elsa cadde svenuta e non riprese i sensi che all'ospedale, dove venne portata dagli inquilini accorsi in suo aiuto.

L'individuo, come dicemmo, riuscì a fuggire e nessuna traccia di lui si è potuto finora avere.

Ieri mattina tutta Berlino parlava di questo delitto quando si sparse la notizia di un altro fatto avvenuto nelle identiche circostanze. Verso le 10 e mezza la piccola Elena Arndt si recava da una sarta dimorante al n. 33 della Chorinerstrasse e mentre saliva le scale della casa scorse un giovinotto, i cui connotati corrispondono a quelli che si sono potuti raccogliere intorno al pericoloso individuo, che la seguiva. Spaurita, essa affrettò il passo ma non appena giunse al secondo piano si sentì afferrare le vesti dallo sconosciuto, che le tagliò gli abiti, stringendola poi al collo, tentando di strozzarla.

Fortunatamente l'Elena aveva potuto, prima di cadere sotto la stretta dell'assassino, suonare il campanello di un uscio del pianerottolo e far uscire in tal modo un inquilino, che potè correre in suo soccorso. Lo sconosciuto era però già scomparso.

IL PROSSIMO INCONTRO fra il kaiser e lo czar.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il *Petite Parisien* riceve dal suo corrispondente particolare da Pietroburgo, solitamente molto bene informato, questi particolari sul prossimo incontro tra Nicola II e l'imperatore di Germania. Secondo informazioni attinte ad ottima fonte, lo czar è stato invitato da Guglielmo II ad un colloquio che è stato fissato a Danzica per questa settimana. Lo czar partirà giovedì a bordo dello yacht *Standard*, che sarà scortato da quattro navi da guerra. Egli sarà accompagnato dal ministro degli affari Esteri, dal ministro della Marina e dal ministro di Corte.

A Pietroburgo si attribuisce un'enorme importanza a questo colloquio che si aggirerà tanto sulla politica interna, quanto su quella estera della Russia.

SPAGNA

Un'iscrizione che urta i nervi degli americani

Ci telefonano da Madrid, 30:

Sulla tomba di Cristoforo Colombo a Siviglia, dove le sue ceneri furono trasportate dall'Avana nel 1898 dopo la guerra cubana, c'è un'iscrizione che ha urtato numerosi viaggiatori americani di passaggio per quella città. Tale iscrizione suona così: *Quando l'America ingrata si separò dalla madre patria, Siviglia ricevette le sue ossa.* »

Si propone ora di cambiare questa iscrizione ed il consiglio municipale di Siviglia ha pregato il duca Veragua, rappresentante della famiglia Colombo, di dare il proprio consenso per tale cambiamento. Si crede che il duca Veragua non opporrà difficoltà.

(Oh le piccinerie che pretendono cambiare la storia col mutare una frase!)

RUSSIA

Un granduca che consiglia la condanna a morte contro ventitrè rivoluzionari.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

La *Reuter* riceve da Pietroburgo: Il generale Nikitoroff, presidente della Corte che dovrà giudicare nel processo dei 23 rivoluzionari accusati di avere ordito un complotto contro lo czar, il granduca Nicolò e Stolypine, ha ricevuto dal granduca Nicola stesso una lettera che termina così:

« Ricordatevi che non vi ha che una sola pena per coloro che organizzano complotti contro lo czar e contro un membro della famiglia imperiale: la morte. »

Sessantacinque prigionieri sono stati esiliati oggi in Siberia.

ASIA

UNA RAZZIA DI BRIGANTI nelle Indie inglesi.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

I furti a mano armata si erano talmente moltiplicati in questi ultimi tempi nella provincia di Udh, nelle Indie inglesi, che una grande caccia fu organizzata e ad essa presero parte tremila agenti ed indigeni. La campagna per l'epurazione del paese dai briganti sembra aver dato buoni frutti perchè in 60 ore circa di caccia assidua sopra più di 80 chilometri quadrati di territorio circa 100 banditi poterono essere tratti prigionieri.

AMERICA

LO SPAVENTEVOLE INCENDIO a New-York.

L'estensione dell'incendio.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Si ha da New York:

Il fuoco si appiccò ad un grande casamento occupato da operai stranieri: venti persone morirono, la maggior parte italiani, e quaranta rimasero ferite. Gli italiani abitavano all'ultimo piano e non poterono mettersi in salvo perchè le fiamme tagliarono loro ogni via di scampo.

L'incendio si sviluppò con tanta rapidità che le vittime perirono tra le fiamme prima che si potesse tentare un qualsiasi salvataggio.

Vi furono indescrivibili scene di terrore: le grida degli infelici erano strazianti.

Un povero uomo, che era riuscito a salvarsi, si accorse quando fu nella strada che sua moglie era rimasta in alto. La disgraziata affacciata ad una finestra dell'ultimo piano gesticolava gridando disperatamente in mezzo alle fiamme. E mentre la si raggiungeva per soccorrerla, la donna impazzì dal terrore.

Le cause dell'incendio sono incerte. Alcuni attribuiscono la catastrofe ad una esplosione di gaz, altri all'opera di incendiarii. Un immigrante ungherese, sospettato di avere appiccato il fuoco, è stato arrestato.

VENTI ITALIANI morti tra le fiamme.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il *Matin* ha da Londra: Un dispaccio da New York ai giornali datato dal 29 dice che delle scene commoventissime sono avvenute stamane durante un disastroso incendio che è scoppiato in un immobile popolatissimo dell'est di New York. Venti persone perirono tra le fiamme e quaranta rimasero gravemente ferite. La maggior parte dei morti sono italiani che dimoravano nei piani più alti dell'immobile e non hanno potuto fuggire. I disgraziati furono letteralmente carbonizzati e morirono prima che si potesse fare qualche cosa per salvarli. Un uomo che era riuscito a raggiungere la via si accorse che sua moglie si trovava ancora nell'edificio in fiamme e divenne pazzo allorchè la vide chiamarlo da una finestra di un piano superiore donde era impossibile raggiungerla.

Si attribuisce l'incendio ad un'esplosione di gas. Un altro dispaccio dice che l'incendio è opera di malfattori e che un ungherese sospetto è stato arrestato.

Altri gravi incendi a New York.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il *Times* ha da New York che altri gravi incendi sono scoppiati stamane. Uno di essi minacciò di distruggere il Governor Ospital ed un altro causò dei gravi danni al Bristol Building, nella Fifth Avenue.

ROOSEVELT e il processo dei minatori americani

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

La *Tribune* ha da New York: I commenti sul verdetto di Boise sono vivacissimi. I socialisti e gli anarchici sono esultanti. Ricorderete che Roosevelt aveva detto poco prima del processo che l'Haygwoode e gli altri consiglieri della Federazione dei minatori dell'Ovest erano dei cittadini indegni. I socialisti non gli perdonarono più una simile affermazione e in questi mesi portavano dei bottoni e delle spille recanti le parole: « Noi siamo dei cittadini indegni. » Ieri appena conosciuto l'esito del processo i noti anarchici Alessandro Bergmann, Emma Goldmann, e l'agitatore socialista Hawel, spedirono a Roosevelt un telegramma così concepito: « I cittadini indegni sono esultanti. »

La stampa commenta severamente il verdetto che viene interpretato come una vittoria dei socialisti. Quando L'Horchard seppe dell'assoluzione di Haygwoode esclamò: « Ho fatto tutto il mio dovere dicendo tutta la verità. Ora mi auguro che il mio processo cominci presto; non ho più nulla sulla coscienza e sono pronto ad affrontare la mia sorte. E certo che l'Horchard sarà impiccato. »

Il minatore Haywood candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

I socialisti in una riunione tenuta ieri a Cleveland hanno scelto per candidato alla presidenza degli Stati Uniti il minatore Haywood, recentemente assolto dai giurati dell'Idaho, essendo stato riconosciuto innocente dell'accusa che gli era stata fatta di avere ucciso il governatore Stounenberg.

I socialisti di Chicago si sono anch'essi dimostrati favorevoli a tale candidatura.

L'orribile linciaggio di un negro.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Telegrafano da New York che la popolazione di Crisfield nel Mariland ha linciato un negro che aveva ucciso un policeman. Essa ha ucciso questo negro a colpi di pietra ed ha sotterrato il suo cadavere in una palude dei dintorni.

Ieri mattina essa ha ritirato nuovamente il cadavere e lo ha bruciato fra grida tumultuose. Si temono in città delle rappresaglie da parte dei negri. Delle misure speciali di polizia sono state prese.

Quindici soldati condannati a morte e sette già fucilati.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Un dispaccio da Guajaquil reca che quel consiglio di guerra aveva condannato a morte quindici soldati implicati nel recente complotto contro il presidente Alvaro. Otto sono stati fucilati stamane e sette altri lo saranno prossimamente. Ieri nel pomeriggio nove soldati furono condannati per lo stesso complotto alla servitù penale perpetua. Il Governo ha scoperto una nuova cospirazione a Quito. I capi di questo movimento sono fuggiti dalla capitale e sono giunti qui.

MAROCCO

LO SCONTRO FRA LE TRUPPE MAROCCHINE e i seguaci di Raitsuli.

La situazione del brigante.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il giornale *The Tribune* ha da Tangeri:

« Degli orribili trofei del combattimento avvenuto fra le truppe del sultano e i partigiani di Raitsuli sono stati portati oggi nel pomeriggio a Tangeri insieme ai prigionieri fatti dalle truppe sceriffiane. Fra i trofei vi erano otto teste umane, che, perchè non imputridissero, erano state salate, secondo l'uso marocchino. Esse saranno esposte davanti alla porta principale del grande Sosko e i prigionieri saranno chiusi nelle carceri di El Kazabar.

Sul combattimento si hanno questi altri particolari:

La battaglia fu aperta dalle truppe del sultano, che cominciarono a far fuoco dall'alto della montagna sopra i partigiani di Raitsuli. Poco dopo si fece un attacco combinato che portò all'occupazione delle posizioni nemiche. Seguì un combattimento corpo a corpo, nel quale si ebbero gravi perdite tanto da una parte che dall'altra. I partigiani di Raitsuli fuggirono lasciando in potere delle truppe del sultano il loro accampamento.

I soldati feriti che sono stati inviati a Tetuan dicono che Mac Lean è riuscito a fuggire, ma non vi sono in realtà notizie precise al riguardo.

Sebbene la maggior parte delle tribù appoggino Raitsuli, si ritiene che le truppe imperiali le costringeranno ora a mettersi dalla parte del Maghzen e ad abbandonare il brigante al suo destino.

In questo caso la posizione di Raitsuli diventerebbe estremamente difficile e, se egli non cadrà nelle mani dei soldati del sultano, sarà costretto a darsi alla fuga per la sola via che gli rimane, quella del Rif, per congiungersi al pretendente, il quale si trova accampato presso il distretto spagnuolo di Melilla. Una tale fuga faciliterebbe assai l'opera dell'esercito marocchino giacchè, invece di due campagne ne dovrebbe fare soltanto una, ma renderebbe assai difficile la situazione di Mac Lean che potrebbe essere trattenuto in ostaggio dal pretendente.

Ieri sera è arrivata però una lettera tranquillante di Mac Lean. »

RAITSULI minaccia di uccidere Mac-Lean.

Ci telefonano da Londra, 30. (B.):

Il *Times* ha da Tangeri: « Corrono gravi voci a proposito della cattura di Mac Lean. Raitsuli lo avrebbe minacciato di morte e ciò è molto probabile poichè non è dubbio che gli effetti dell'occupazione di Chechaouan saranno considerevoli ed importanti e Raitsuli nulla lascierà di intentato per entrare in negoziati diretti perchè le tribù non esercitino una pressione su di lui.

Minaccie di morte sono state fatte anche al signor Perdicaris. Non bisogna dimenticare che il Maghzen non ha intenzione di difendere Mac Lean ma semplicemente coi suoi metodi abituali di esercitare una tale pressione sulle tribù da obbligarle a metterlo in libertà.

Pure da Tangeri, il *Times* riceve: « Il comandante delle truppe sceriffiane, annunzia che dopo essere entrato a Chechaouan i principali uomini delle frazioni circondanti la tribù El Akhmas, dalla quale Mac Lean è trattenuto prigioniero, lo hanno avvicinato chiedendogli un armistizio, il quale venne concesso. »

CRONACA MILANESE

AGLI UFFICI DI VIA CASE ROTTE

Il curioso ambiente - Un episodio tipico.

Chi non conosce quel piccolo calvario, con annessi e connessi accessori di triboli e spine, che si chiama la via delle « Case Rotte? » Lo coscono certo le coppie dal desìo chiamate che ivi convolano al dolce nodo d'Imene: lo conoscono quanti vi si avviano per ottenere un asilo alle povere infanzie immaturamente orbate della protezione famigliare: e i vecchi che invocano il ricovero e il conforto ai loro ultimi anni desolati: e i giovani che devono procurarsi i documenti per la leva: e tante altre « categorie » di cittadini per tanti altri affari.

E tutta gente che non ha tempo da perdere: eccetto, se vogliamo... la prima categoria, la quale però in compenso non ha molta voglia di perderne.

Ed è proprio qui che il calvario rivela triboli e spine: tutta una piccola irritante congiura d'uomini e di cose per far perdere tempo e pazienza.

Da una parte gli impiegati, che — fatte le debite e parecchie onorevoli eccezioni — non hanno molta pietà per il prossimo aspettante e scalpitante, e si divertono anche un poco dell'imbarazzo dei poveri mortali ignari delle etichette e prammatiche di quell'Olimpo burocratico.

Dall'altra... Chi non ho osservato, in via Case Rotte, quella turba di sfaccendati che vi stazionano permanentemente, che prestano la loro firma — più o meno autentica — ai richiedenti di atti municipali, pronti a testimoniare... tutto ciò che si vuole, tutto ciò che non sanno, per pochi soldi. Ma essi conoscono a perfezione tutti gli sportelli ed i corridoi di palazzo Marino, davanti e di dietro delle Case Rotte, e non si fanno scrupolo d'offrire ad alta voce, l'opera loro, alle persone, che per qualche motivo entrano in quegli uffici.

E spesso si ha, dopo molto andirivieni, questo risultato: l'impiegato non trova affatto buone quelle testimonianze e firme e vi manda, con esse, a quel paese.

Questi sono gli scogli di Scilla e Cariddi fra i quali deve saper navigare — e spesso va a rompresi l'osso... della pazienza — il cittadino che ha bisogno di... approdare ad un qualunque civico sportello di via Case Rotte.

Un caso tipico ci è raccontato da un cittadino che cercava i moduli stampati pei garibaldini aspiranti al sussidio sul famoso milione votato dal Parlamento:

Attendo un'ora di turno per sentirmi dire che occorrono due testimonî. Non se ne può fare a meno.

Mentre ragiono col singolare impiegato, un controllore di ferrovia mi dice che ha poc'anzi ottenuto, dal medesimo, il modello senza il concorso di testimonianze.

Esco dalle file, ed eccomi attorniato da varî « testimonî » di mestiere, che mi offrono i loro servigi.

E ripugnante, ma, come si fa? per non perdere tempo, li prendo provvisoriamente... al mio servizio.

Ritorno in fila ed eccomi ad un'altra mezz'ora di turno. Finalmente ci siamo, e spero di essere all'ordine.

— Ha i testimonî?
— Eccoli.

L'impiegato si rivolge ad uno di essi:

— Conosce lei il garibaldino?
— Sissignore.
— Come si chiama?
— Ma io lo conosco soltanto di vista.
— Non basta; lei può andare; lo stampato non posso consegnarlo.

Ecco che, per l'imperizia di un teste, io mi trovo più corbellato di prima.

Vado al primo posto telefonico e prego due autentici amici che conoscono assai bene il mio garibaldino, di venire — fino da San Cristoforo — in via Case Rotte, se no, addio milione!

E aspetto ancora un'oretta. Eccoli finalmente.

L'impiegato dopo la tempesta si rasserena, ed appena mi ripresento, mi consegna il modulo... senza interrogare punto i testimonî; venuti për niente!

Conclusione: ho perduto circa quattro ore di tempo, ho speso per il deposito a custodia della bicicletta e in testimonianze... false; ho incomodate due persone che attendono al lavoro; e tuttociò per ottenere un modulo stampato, qualche cosa come un modulo per telegramma!

Il cittadino, giustamente protestante, conclude:

« Ora domando, nella mia crassa ignoranza in fatto di burocrazie: Avrebbero forse dovuto dire i testimoni per lo stampato, di aver *visto* quarant'anni prima il mio garibaldino col moschetto a *crociat-et* contro gli austriaci? o testimoniare d'aver *sentito dire* che quello è stato un soldato di Garibaldi?

Allora, state allegri, o ingenui superstiti: che se non vi riunirete davanti ad uno stesso impiegato per farvi da testimoni a vicenda, perderete senza altro la torta del milione. »

Il caso sarebbe umoristico, se non fosse « campione » di troppi altri, e non indicasse un sistema ed un ambiente che — in una città ove il tempo è denaro, per tutti — si deve correggere.

E intanto, poichè per quanto riguarda i garibaldini e i sussidi sul milione non è questo il primo caso di difficoltà scoraggianti opposte a tanti poveretti che seppero fare il loro dovere di soldati ma si trovano sperduti nei corridoi burocratici, domandiamo che a questi casi almeno si applichi un po' più di criterio umano e liberale.

"DON GIUSEPPE,, IN QUARELLA.

E conosciutissimo nel quartiere di porta Venezia, don Giuseppe detto « il prete di Ratanà » appunto perchè dodici anni fa era parroco di una chiesuola in Ratanà, frazione di Melzo, donde, per la cattiva condotta, venne revocato e sconfessato.

Egli allora venne a Milano e si mise a distribuire al popolino gratuitamente, impiastri per cure omeopatiche e si fece un'aureola di taumaturgo.

Si dice perfino che una signora, guarita dal prete di Ratanà, gli regalò la sua villetta posta in viale Padova 6.

In questa minuscola dimora di don Giuseppe che continuava sempre a vestire l'abito talare in barba a tutti gli ordini della *curia*; non solo vi affluivano gran numero di donnicciuole del popolo, ma di tanto in tanto vi sostava qualche vettura blasonata.

Si dice però che don Giuseppe trattava le sue clienti colle parole più triviali e parecchie volte distribuendo anche qualche schiaffo.

« Questo — diceva — è il mio sistema di cura. »

Più volte l'autorità di P. S. dovette occuparsi di questo medicozzo, a motivo di reclami di medici autentici.

« El pret de Ratanà », però, riusciva sempre a cavarsela, anche mercè le influenti raccomandazioni di noti personaggi clericali.

Ora alla Curia arcivescovile essendo venuto all'orecchio che don Giuseppe era intimo di suor Fumagalli, e che nella casa di costui bazzicavano anche delle bambine dell'asilo infame di viale Monza, ha rinnovato il bando di sospensione dagli ordini sacri.

E la questura, che cosa aspetta?

UN CASO TRAGICO

Una signora uccisa dal marito involontariamente.

Sabato scorso, sulla sera, i coniugi Ugo Giovannini e Giuseppina Grosselli, stavano in una stanza della loro abitazione in via Lambro, N. 7, quietamente intenti ognuno alle loro faccende: lei al suo tavolo da lavoro, lui, poco discosto, a ripulire una rivoltella.

D'un tratto — il Giovannini non s'era accertato che l'arma fosse carica — il grilletto scattò, l'arma esplose: due grida strazianti: la signora, colpita ad un braccio e allo stomaco, era caduta gemendo.

I vicini, accorsi alla detonazione, trovarono il Giovannini, esterrefatto, disperato, che soccorreva la sposa.

Appendice del SECOLO 31 Luglio.

Massimo Gorki 25

LA MADRE

(Unica traduzione autorizzata di C. Castelli)
(Riproduzione e traduzione vietate.)

— Dunque... se lo sapete! Ora datemi il the e ditemi come avete vissuto? e la guardò con affetto come un figlio che abbia ritrovato la propria madre.

— Andrea, io vi voglio molto bene! disse la madre sospirando profondamente, e si mise a esaminare il suo volto scarno, coperto di una lanuggine di barba che lo rendeva più comico.

— Mi basta un po' d'affetto... So, so, che amate anche me, come tanti altri, perchè avete buon cuore!

Andrea parlava dondolandosi sulla sedia.

— No, io amo voi in modo speciale! insisteva lei.

« Se aveste una madre, tutti le invidierebbero un figlio come voi!

Andrea fece col capo un segno di diniego e passò le mani sulla fronte.

— Anch'io forse, ho una madre in qualche parte... disse sommessamente.

— Sapete quello che ho fatto oggi? esclamò lei, e gli narrò in fretta, ansando dalla gioia, con un po' di esagerazione, in qual modo introduceva gli stampati sovversivi nella fabbrica.

Egli prima spalancò gli occhi poi scoppiò in una risata, battè con gioia i piedi, si stropicciò la testa con le mani e urlò allegramente:

— Brava! Come siete brava! Come sarà contento Paolo, eh? Brava comare! Avete fatto bene per Paolo e per tutti quelli che sono rinchiusi con lui.

Egli faceva schioccare le dita, fischiava e si dondolava sulla sedia, pieno di gioia, e questo suo trasporto si comunicava completamente a lei.

— Caro il mio Andrea! — cominciò a dire lei come se il suo cuore si aprisse per dare sfogo al torrente delle parole.

« Io ho riflettuto alla mia vita passata. Mio Dio! Perchè ho vissuto? Bastonate... lavoro... non vedevo altro che mio marito, non conoscevo che la paura... Che Paolo crescesse non me ne accorgevo neppure... non so nemmeno se finchè mio marito ha vissuto, gli volevo bene! Tutte le mie preoccupazioni, tutti i pensieri tendevano a un punto solo, a saziare la mia belva — il padrone della mia esistenza, a soddisfarlo col cibo abbondante e saporito, ad appagarlo con ogni mezzo purchè non si arrabbiasse, e non mi minacciasse coi pugni, purchè qualche volta avesse pietà. Ma non ne ebbe mai... Mi bastonava come se non fossi stata sua moglie, come si bastona un nemico... Questo è durato venti anni... Come mi andasse prima del matrimonio, non me ne rammento! Mi ricordo, ma troppo vagamente... quasi nulla. Poco fe c'era qui Iegor Ivanovic — siamo dello stesso paese... ha raccontato tante cose e io mi ricordo delle case, degli abitanti, ma come vivessero e quel che dicessero, quello che succedeva l'ho dimenticato. Mi ricordo che ci furono degli incendi... due incendi... Pare ogni idea sia stata scacciata dal mio cervello, l'anima soffocata, accecata, non capisce più...

Ella riprese fiato e respirando avidamente l'aria come un pesce tratto fuori dall'acqua, si chinò in avanti e continuò, abbassando la voce:

Quando mio marito morì, ho vissuto per mio figlio... ma era sempre occupata con tutte queste cose... e mi faceva paura, compassione... Ero gelosa di lui e pensavo cosa farò se lui morisse? Quanta paura, quanta angoscia ho sofferto... il mio cuore si straziava ogni volta che pensavo alla sua sorte...

Ella tacque e tentennando lentamente la testa, disse con accento grave:

— L'affetto di una donna non è mai puro!... noi amiamo quello che ci serve... Voi, a quello che dite, avete un desiderio ardente di conoscere vostra madre... eppure non vi serve a nulla! Cosa ne è di lei? Tanti altri soffrono pel popolo, vanno in prigione e in Siberia, muoiono... molti sul patibolo. Ci sono delle ragazze che camminano alla notte sole, nel fango, colla neve e la pioggia ...fanno sette chilometri dalla città per venir qui... chi le obbliga, chi le spinge? Esse conoscono il vero amore!... Esse sanno amare puramente! Hanno una fede... Andrea! Io invece non so amare così! Io non amo altro che quello che è mio...

— Voi lo sapete! disse Andrea. Tutti amano quello che sta loro vicino, ma per un cuore grande anche quello che sta lontano diviene vicino! E voi avete un gran cuore di madre...

— Lo volesse il Signore! — disse ella piano. Già, io vi voglio bene... Forse più che al mio Paolo. Lui è sempre chiuso in sè... Per esempio, vuole sposare Sascioka, e a me, sua madre, non dice niente...

— Non è vero! — rispose cupamente Andrea. Lo so. Lui l'ama e lei anche. Ma sposare, mai! Lei lo vorrebbe, ma Paolo... non lo può. Non lo vuole...

— Davvero! — disse la madre meditabonda, fissandolo in viso. Come è possibile che la gente rinunzi a quello che desidera?

— Paolo è un uomo raro — disse con voce piana Andrea. È un uomo di ferro.

— Ora intanto è in prigione! osservò la madre, e cominciò a sparecchiare la tavola.

Quando Andrea andò a dormire ella di nascosto fece per lui il segno della croce, e dopo una mezz'ora, sentendolo muovere fra le coltri gli domandò sottovoce:

— Non dormite ancora, Andrea?

— No... che volete?

— Niente... Buona notte!

— Grazie, nonna, grazie! — rispose lui pieno di riconoscenza.

V.

Il giorno dopo quando la Vlassova s'avvicinò col suo fardello al portone della fabbrica, i custodi la fermarono bruscamente e, ordinandole di deporre le gerle per terra, la perquisirono minuziosamente:

— Frattanto si raffredda il cibo! — osservò ella tranquillamente mentre essi tastavano brutalmente il suo vestito.

— Zitta! — disse cupo il custode.

L'altro, dandole una leggera spinta sulla spalla, disse con tono sicuro:

— Io sono persuaso che li lanciano dal di sopra del muro!

Il primo ad accostarsele fu il vecchio Sisov, che volgendosi con precauzione le disse sottovoce:

— Hai inteso, comare?

— Che?

— Degli stampati! Sono riapparsi... si trovano dappertutto. A che servono dunque gli arresti e le perquisizioni! Masin, mio nipote, ci è andato in prigione... perchè? E così tuo figlio... Si vede che la colpa non è loro.

E lisciandosi la barba Sisov concluse:

— Non si tratta degli uomini, ma delle idee, e le idee non sono mica pulci, che si possano acchiappare.

Egli si prese la barba nel palmo della mano, se la guardò e disse allontanandosi:

— Perchè non passi da me? Devi annoiarti a star sola!

Ella ringraziò e mentre gridava i nomi delle vivande che recava osservava attentamente l'insolita animazione della fabbrica. Tutti parevano allegri, si riunivano, si spargevano, correvano da un punto all'altro. Voci agitate, volti gai e soddisfatti, nell'aria fumosa si sentiva il soffio di una corrente gagliarda e fresca. Or qua or là risuonavano grida d'approvazione, voci di scherno, talvolta, minaccie.

La giornata era in particolar modo agitata, gli operai di età avanzata sorridevano con velata ironia. Gli impiegati passeggiavano preoccupati, i poliziotti correvano e quando gli operai li vedevano avvicinarsi si separavano lentamente o, rimanendo fermi, cessavano di discorrere, fissando in silenzio le loro faccie stizzite.

Gli operai parevano tutti lavati e puliti. Andava e veniva rapidamente la figura alta di Gussev, il fratello minore correva con passo d'anitra e rideva. Davanti alla madre passarono lentamente il capo officina Vavilov e il sorvegliante Isaia.

Isaia, dall'aspetto meschino e malaticcio diceva al capo officina:

(Continua).

Trasportata subito alla Guardia Medica di P. Venezia, la povera signora vi fu trattenuta, stante il grave stato, nell'infermeria.

Le fu praticata la laparatomia, con felice esito; ma sopravvenne la peritonite.

E ieri sera la sventurata — a soli 28 anni — cessava di vivere. La salma fu dalla Croce Verde trasportata al Cimitero Monumentale.

Il signor Giovannini, arrestato, risultando anche dalle dichiarazioni della morente trattarsi di pura disgrazia, è accusato di uxoricidio involontario, e pare gli sarà concessa la libertà provvisoria.

Il Giovannini ha 28 anni; è impiegato ferroviario, nativo di Pontassieve.

Un lutto. — Si è spento, fra le braccia e il pianto dei suoi cari, nella sua abitazione in via Cusani 5, l'avv. cav. Giorgio Baseggio.

Nei primi anni fu giornalista; poi si dedicò completamente al suo studio d'avvocato, che presto fu, per l'ingegno e l'integrità riconosciutagli, fra i più reputati.

Militò in campo avverso al nostro, ed ebbe cariche pubbliche: ma la bontà dell'animo e la cortesia del tratto fece sì che Giorgio Baseggio potè aver avversari, non nemici.

Noi rendiamo sincero omaggio di rispetto alla sua memoria, e tributo di compianto al dolore della sua desolata famiglia.

I funerali seguirono ieri alle 16.

Un anello rubato all'on. Pescetti. - L'onorevole deputato di Firenze, di passaggio in questi giorni per la nostra città, aveva preso alloggio all'albergo dell'Agnello.

Ieri mattina egli lasciava in camera un anello, a lui carissimo perchè ricordo del padre; e ritornato dopo un'ora ebbe la spiacevole sorpresa di non più ritrovarlo.

Dopo aver ricorso alla direzione dell'Albergo, l'on. Pescetti ha denunziato il fatto alla questura.

SCHIACCIATO DAL TRAM A VAPORE.

L'altro ieri a Villaraspa, nei pressi della fermata del tram a vapore del Ticino, venne rinvenuto sui binari un uomo orribilmente stracellato.

Poco dopo il disgraziato veniva identificato per il contadino Carlo Zucca di 45 anni, di Magherno, alle dipendenze dei fittabili fratelli Monetti.

Lo Zucca aveva passato la sera precedente nel vicino comune di Regnano bevendo assai. Certo, nel ritornare a casa, cadde sulle rotaie e s'addormentò.

Poco dopo un treno merci passò sul povero corpo schiacciandolo, senza che alcuno del personale di macchina se ne accorgesse.

LE VACANZE DEL PREFETTO

Il prefetto di Milano, sen. Alfazio, è partito in regolare congedo per la sua villeggiatura di Poirino.

La reggenza della prefettura è assunta dal capo gabinetto cav. Gorno.

Intorno alle 'Consolate,

Le nove ricoverate.

Finalmente lunedì alle 11.30, le nove fanciulle già «ricoverate» nella casa di suor Fumagalli, furono trasferite dalla «Casa di Nazareth» all'Asilo «Mariuccia», in un reparto — come dicemmo — separato dall'istituto.

Voci tendenziose.

Ora che « il vento come fa si tace » s'incomincia a far correre certe voci — attribuite fantasiosamente a dichiarazioni di magistrati, avvocati, ecc. — delle quali è facile intuire lo scopo, l'origine.... nonchè l'inconsistenza. Si cerca, cioè, di spargere la voce che l'affare delle Consolate fu « una gonfiatura », anzi addirittura... un'invenzione; che non ci sono vittime; che, alla fine del salmo, tutto finirà in « una bolla di sapone ».

Ora: che ci siano e già si muovano influenze e pressioni — intanto, per strappare il recesso di querela alle famiglie delle vittime — è vero. Ma che si riesca a seppellire o evaporare la losca faccenda è... un altro paio di maniche.

Ci sono fatti che non si distruggono: bambine ancora oggi in cura per quelle tali infezioni prese nella Casa fumagalliana; testimonianze verbalizzate.

E, checchè ne dicano i compiacenti complici, l'autorità giudiziaria dovrà ben andare a fondo di tutto.

La coscienza pubblica vigila e non dimentica.

Comizio di protesta a Udine.

Abbiamo da Udine:

Sabato 3 agosto, per accordo fra i partiti democratici convocati dal *Lavoratore Friulano*, e con l'intervento di numerose associazioni, si terrà un grande comizio di agitazione contro le turpitudini rivelate dal *Secolo*.

Fu nominato all'uopo, perchè la dimostrazione riesca solenne ed ordinata, un comitato presieduto dall'on. Caratti.

FATTI NEFANDI
N UN COLLEGIO DI SALESIANI.
L'arresto di sei frati.

Ci telefonano da Savona, 30 sera:

Giunge notizia di gravi scandali avvenuti nel Collegio dei salesiani. Portatasi colà l'autorità, avrebbe scoperto nefandezze inaudite e fatti orribilmente osceni successi tra frati e monache, oltre a turpitudini incredibili commesse sopra minorenni. Procedutosi ad una visita medica su parecchie bambone, si sarebbero scoperte le traccie di violenze infami.

I reverendi negano, ma intanto sei di essi vennero arrestati. L'istituto venne d'ordine del prefetto chiuso.

IL COMIZIO DI ROMA
contro le turpiiudini delle Consolate

Ci telefonano da Roma, 30, sera. (G.):

Alle 18.30 numerosi popolani si dirigono in lunghissima e non interrotta corrente verso l'Orto Botanico, dove ha luogo il comizio di protesta contro le turpitudini di Milano. Nel timore che il comizio si trasformi in una manifestazione di carattere puramente anticlericale la questura ha preso molte precauzioni. Malgrado la giornata caldissima il vasto terreno dell'Orto Botanico si affolla rapidamente.

Il Comitato, per eliminare i soliti teppisti, ha inaugurato una specie di corpo di polizia popolare, composto di operai appartenenti a varie società che si sono assunti il compito di scoprire i disturbatori e cacciarli lontano dai dimostranti. Questi volonterosi si riconoscono da una fascia rossa che hanno al braccio destro ed eseguiscono molto bene il loro ufficio. Un'altra novità di questo Comizio, è la varietà del pubblico che vi partecipa. Vi sono infatti dei borghesi, degli impiegati, dei tramvieri in uniforme, tutti animati da un pensiero solo, quello di fare un'affermazione alta e umanitaria in difesa della santa infanzia. Mentre telefono parlano gli oratori.

ECO DEI TEATRI

Il David del m.° Galli a Rimini.

Ci scrivono da Rimini, 29 luglio. (M.):

Il giorno 10 di agosto andrà in scena al nostro teatro Vittorio Emanuele la grandiosa opera-ballo *David* dell'illustre maestro Amintore Galli, professore al vostro Conservatorio.

Le prove sono già incominciate sotto la intelligente e sapiente direzione del maestro Antonio Biondi, concertatore e direttore dell'opera.

Il complesso artistico di prim'ordine dà sicuro affidamento che l'esecuzione del *David* —che ebbe già a Milano il suo battesimo di trionfo — sarà degna e lodevolissima sotto ogni aspetto.

Ecco intanto l'elenco artistico:

Ester Mazzoleni (sopr. dramm.), Livia Villani (sopr. lirico), Maria Avezza (sopr.), Davide Henderson (tenore), Rebonato Achille (baritono), cav. Giuseppe De Grazia (basso). Maestro concertatore e direttore Arturo Biondi. Veneziani (istruttore dei cori).

Grandissima è l'aspettativa per la prima rappresentazione, alla quale assisteranno l'autore e i critici d'arte dei principali giornali d'Italia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Sole. — Milano: leva 5.7, tram. 7.52 — Roma: leva 5.3, tram. 7.29 — Palermo: leva 5.8, tram. 7.18.

Luna. — Età giorni 21. Leva alle 11.26 pom.

Il tempo in Europa. — *Pressione* massima di 765 sul Golfo di Guascogna, minima di 750 sulla Scandinavia.

Temperatura discesa sull'Europa occidentale, aumentata altrove.

Il tempo in Italia. — *Pressione* discesa al nord: minima di 758 sull'Alta Italia, massima di 762 sulla Sardegna.

Venti prevalentemente di libeccio; Tirreno alquanto agitato.

Temperatura poco variata al nord, aumentata altrove.

Ieri: cielo vario in Piemonte. Lombardia e Liguria, bello altrove.

Tendenza: nuvoloso con pioggie e qualche temporale sull'alta Italia, vario al centro, bello al sud.

R. OSSERVATORIO DI BRERA
29 luglio 1907.

Altezza barometrica ridotta a 0° media 749.6.
Temperatura centigrada media + 27°.7, massima + 34°.7, minima + 21.4.
Umidità relativa media 54 %.
Venti dominanti: Sud, Est debole.
Stato prevalente dell'atmosfera: quasi sereno, Caligine.

Cronaca dello Sport

LE CORSE CICLISTICHE DI MARSIGLIA.
Il «match» delle Nazioni.

Ci telegrafano da Marsiglia, 30. (P.):

Eccovi i risultati delle corse del match delle nazioni, seguite ieri col concorso di numerosa folla.

Tre giri di 1200 metri ciascuno.

Primo giro — primo Major Taylor, americano, secondo Ellegaard a tre lunghezze. danese, terzo Verri, italiano, a una lunghezza.

Al suono della campanella d'arrivo il danese Ellegaard stava in testa, ma a 200 metri dal traguardo il negro Taylor lo sorpassa improvvisamente di tre lunghezze giungendo così primo al traguardo fra vivissimi applausi.

Secondo giro — primo Major Taylor — secondo Ellegaard — terzo Verri per una ruota.

Terzo giro — primo Major Taylor, secondo Verri per mezza lunghezza, terzo Ellegaard per una ruota. Questo giro fu dei più emozionanti. Il negro Taylor, che seguiva Verri, ad un dato punto con una spinta velocissima si slancia e riesce ad arrivare al traguardo seguito ad una sola ruota da Verri.

Il negro volante, tre volte vincitore, fa un giro d'onore, fra gli applausi del pubblico che invade la pista e lo porta in trionfo. Anche l'italiano Verri fu assai festeggiato.

Festeggiamenti al principe Borghese.

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il *Risveglio Italiano* annuncia di aver preso l'iniziativa di grandi festeggiamenti, da parte della colonia italiana, in onore del principe Scipione Borghese.

ALTRE VITTIME DELLE ALPI.
Morto assiderato.

Ci telegrafano da Domodossola, 30. (B.):

Telegrafano da Briga che l'alpinista Hans de Wihembach perì tragicamente sul Kienthal precipitando da un'erta rupe mentre tentava un'ascensione con due amici.

⁂ Presso la capanna di Stanbern fu trovato il cadavere di un alpinista morto di notte per assideramento.

Il raid automobilistico Pechino-Parigi

Ci telefonano da Parigi, 30. (P.):

Il *Matin* riceve da Tscheliabinsk questi curiosi particolari sull'avanzata degli automobilisti francesi della Pechino-Parigi.

« Possiamo chiamare quella di oggi la giornata delle porte.

« Questi villaggi primitivi sono tutti circondati da alte barriere destinate ad impedire agli innumerevoli capi di bestiame di perdersi nella foresta e nella steppa. Dove passa la strada un'apertura è praticata nella barriera ed ivi si trova una porta, la quale è sempre chiusa.

« Fin qui noi trovammo sempre qualche vecchio sonnolento che destavamo a forza di colpi di tromba e che ci apriva: ora questi portieri sono scomparsi ed oggi abbiamo dovuto arrestarci duecento volte per aprire noi stessi le porte numerose che abbiamo incontrato.

« Grado a grado, la steppa è divenuta meno arida; dei campi coltivati cominciano a vedersi e nelle ultime verste percorse oggi abbiamo trovato delle meravigliose coltivazioni di segala, avena, frumento e canapa. Una piccola Svizzera!

« Ci accingiamo ad affrontare gli Urali e partiamo per Zlataust. »

Le riunioni internarnazionali di corse al trotto.

Ci telegrafano da Vienna. 30. (W.):

Il 4 agosto si aprirà a Baden (presso Vienna) la riunione internazionale di corse al trotto, dette dei Matadori. Ieri alle 12 si sono chiuse le iscrizioni per il Campionato Europeo del trotto, che verrà disputato l'8 agosto. Le iscrizioni sono riuscite meno numerose di quanto si attendeva ed è notevole fra esse la mancanza di Onward Silver, che il cav. Rossi non ha voluto azzardare una prova tanto seria, data la sua deficienza di condizione, oltre a quella di Glenwood, vittime di un accidente durante il lavoro.

Dieci sono i concorrenti e cioè: Contralto del cav. G. Rossi, Wainscolt, vincitore dell'anno scorso, e Princess Xenia del comm. Borgatti; Kirkwood J. di Lamma, rappresentanti quindi delle scuderie italiane; e Argonaut, della Razza Wola; Brownie Wilson del dott. Trebek; Gratan Bells, di Wöss, Susie N. di Wnans, Central G. e Boreazelle.

Alla riunione di Baden, seguirà nella prima settimana di settembre la riunione internazionale di Trieste nell'ippodromo di Montebello, comprendente cinque giornate. Le corse aperte ai cavalli internazionali sono dotate di cinquantunmila corone.

Dopo l'efferato delitto di Gandino

Una querela del vescovo.

Lunedì correva in città la voce che il vescovo di Bergamo, monsignor Radini Tedeschi, avesse sporto querela per diffamazione, in nome proprio e in rappresentanza del clero bergamasco, contro il *Giornale* per articoli da questo pubblicati in occasione del delitto di Barzizza.

Alla procura del re non era giunta nessuna querela del genere, onde io mi son rivolto ad un prete in grado di essere informato per sapere quanto ci fosse di vero nella notizia da me raccolta.

Il prete mi ha risposto:

— La querela non è stata ancora presentata. Fu nominata, invece, una commissione con l'incarico di esaminare gli articoli del *Giornale* e deliberare se sia il caso o pur no di querelarsi. Credo che la commissione si pronunzierà in senso affermativo.

Io sono di parere opposto, e dubito molto sulla presentazione della querela. Ad ogni modo, non sarà un diversivo del processo contro don Milesi.

Gesta erotiche.

Il *Giornale* pubblica un' intervista avuta con una donna che fu sedotta, come la donna stessa afferma, e resa madre da don Milesi.

Il bambino — com'è costume dei conservatori cattolici che non vogliono la ricerca della paternità — fu gettato agli esposti; la donna maritata a un devoto di San Giuseppe.

Notevole nell'intervista questa frase della sedotta:

— Se dovessi raccontare tutto quello che ha fatto al mio parente non basterebbero tre giorni! Il mio parente fin d'allora ripeteva spesso che il Milesi «sarebbe andato a finire in galera».

Questa donna sarà oggi interrogata dal giudice istruttore.

MANCANZA DI VAGONI A RAVENNA.

Ci telegrafano da Ravenna, 30. (B.):

Siamo appena all'inizio della campagna dei concimi, carboni, granaglie, fieno e già mancano i vagoni e si deve sospendere il carico per deficenza di copertoni. Figuriamoci poi quando saremo al raccolto delle bietole e dell'uva!

La Camera di Commercio ha ripetutamente telegrafato alla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato perchè si provveda.

SCIOPERI E AGITAZIONI

I POMPIERI DI LUCCA.

Abbiamo da Lucca, 30 sera:

Il nostro benemerito corpo dei pompieri, che ha adempiuto sempre con slancio il suo dovere, è in agitazione per la meschina mercede che percepisce, non adeguata al lavoro, ed ha presentato un *memorandum* di desiderati al sindaco.

Questi ha promesso di studiare la questione, promettendo fin d'ora per il nuovo bilancio un miglioramento economico.

L'agitazione è cessata.

A Terni.

Ci telegrafano da Terni, 30 sera. (C.):

La Società del Carburo ha risposto al memoriale degli operai richiedenti miglioramenti nelle condizioni di lavoro e nelle mercedi accordando un sussidio in caso di malattia, un preavviso di otto giorni al licenziamento degli avventizi, il passaggio di tutti gli avventizi ad effettivi, il riconoscimento dell'anzianità degli operai costretti temporaneamente ad abbandonare il lavoro per il servizio militare o altre cause di forza maggiore, provvedendo per i casi di infortuni e se seguiti da morte fissando le indennità che spetteranno oltre che alle vedove e agli orfani, anche agli ascendenti. Quindi la Società espone le ragioni per cui non può accogliere altre domande. Essa conclude confidando nel ne le ragioni per cui non può accogliere al- interessò. Gli operai si aduneranno stasera alla Camera del lavoro per prendere visione delle concessioni fatte e di quelle respinte.

Circa 400 operai dell'officina Bosco disertarono il lavoro protestando pel licenziamento di un operaio trovato ad affiggere un manifesto invitante i compagni a riunirsi alla sera per discutere la presentazione di un memoriale per alcuni miglioramenti nelle condizioni del lavoro.

I proprietari di Cavarzere.

Abbiamo da Chioggia, 30 sera. (B.):

A dimostrare quanta buona volontà spinga i possidenti ad accordarsi coi contadini scioperanti, basti dire che i possidenti medesimi riuniti in adunanza, deliberarono «di *persistere ad oltranza nella resistenza*, deplorando la defezione di quei proprietarî che strinsero nuovi patti e li sottoscrissero aderendo alle domande degli scioperanti e delle Leghe, deliberando poi di iniziare *gli atti giudiziari* contro quegli obbligati bovai che oggi non riprendessero il lavoro e fissando a martedì altra seduta per deliberare sugli sfratti. »

L'AGITAZIONE AGRARIA NEL RAVENNATE

Ci telegrafano da Ravenna, 30 sera. (B.):

La situazione si è improvvisamente aggravata, perchè nel comizio-congresso di Lugo, i rappresentanti delle organizzazioni operaie hanno deliberato di ricorrere magari allo sciopero generale agrario, pur di ottenere l'abolizione dello scambio delle opere e alcune lievi riforme al vigente patto colonico.

Le trattative per un amichevole componimento però continuano e non è improbabile si possa trovare un'equa e sollecita soluzione.

La Fratellanza dei contadini di Ravenna che possiede nove locomobili e trebbiatrici le ha messe a disposizione del Comitato d'agitazione, per battere il grano presso i possidenti ed affittuari che concedono i chiesti miglioramenti.

Accordo parziale.

Ci telegrafano da Ravenna, 30 sera. (B.):

Giunge notizia da Conselice che stanotte è stato firmato l'accordo fra proprietari e i coloni braccianti. Ad Alfonsine è stata inviata la cavalleria; vi sono ancora dieci comuni in agitazione.

GRAVE SITUAZIONE
nelle miniere della Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, (S.):

Da tutto il bacino minerario arrivano notizie allarmanti.

Una grave agitazione e un vivo fermento si notano fra quegli operai e anche fra gli esercenti delle miniere a causa della disposizione del Banco di Sicilia che diminuito gli anticipi sui *warrants* e aumentando il tasso: disposizione che determinerà la rovina dei piccoli industriali.

E siccome la direzione del Banco insiste nella sua deliberazione, gli esercenti minacciano la chiusura dell'esercizio delle miniere, il che metterebbe sul lastrico oltre quarantamila operai.

La situazione non è tanto sorridente per cui le autorità si sforzano di comporre il dissidio, richiedendo rinforzi di truppe che vengono mandati in grande quantità.

L'agitazione si estende nei paesi di Caltanissetta, Castrogiovanni, Grotte, Favara, Recalmuto, San Cataldo, Raddusa, Comitini.

I medici di Messina contro il duello.

Abbiamo da Messina, 30. (N.):

L'assemblea generale dell'Ordine dei medici della città e provincia ha tenuto un'importantissima e numerosa adunanza. Trattò del duello.

Con voto unanime, riconfermò la deliberazione del Congresso medico siciliano, proclamando incompatibile la missione del medico con l'assistenza sanitaria nei duelli, giacchè il medico deve prevenire e curare le malattie. Si stabilì di togliere dall'Ordine quel medico che d'ora innanzi assisterà ad un duello.

NEL CENTENARIO DELL'EROE.

Abbiamo da Carrara, 30:

Un numeroso corteo dei partiti popolari ha recato una splendida e grandiosa corona al monumento di Garibaldi ove ha parlato efficacemente ed in forma elevata l'avv. Alberto Sarteschi.

Dopo, in piazza Alberica, come protesta ai turpi fatti di Milano e plauso al *Secolo*, è stata inaugurata la seguente lapide:

A Giordano Bruno — simbolo fulgidissimo — di libertà civile — contro tutte le tirannidi — passate e presenti — gli anticlericali. q. m. p. — 28 luglio 1907.

Il corteo era preceduto dai portatori di corone, da un corpo musicale raccolto all'ultima ora perchè il municipio in mano dei forcaiuoli, non solo non ha voluto concedere la banda comunale, ma neppure l'apposizione della lapide al civico palazzo.

Parlarono l'avv. Sarteschi e l'on. Chiesa fra vivissimi applausi. Quando il corteo passò presso il palazzo comunale furono emessi fischi assordanti al grido di «abbasso il comune clericale e il sindaco».

Se i popolari avessero mantenuto il blocco sarebbero essi gli arbitri della civica amministrazione.

SVENTURATI BAMBINI!

Abbiamo da Rovigo, 30. (G.):

A Ceneselli la bambina Monesi Gemma di anni tre eludendo la vigilanza dei famigliari cadde da una scala dall'altezza di circa tre metri fracassandosi il cranio.

⁂ A Porto Tolle il bambino Angelo Pregnolato di un anno e mezzo mentre la madre accudiva ad alcune faccende immerse un braccio in una pentola contenente della minestra appena tolta dal fuoco.

Il piccino in seguito alle gravi scottature, dopo poche ore di atroci spasimi soccombette.

UN TRENO CHE INVESTE UN BIROCCINO
sulla linea Schio-Vicenza - Una famiglia distrutta.

Ci telefonano da Vicenza, 30 sera. (F.):

Alle ore 11.30 di stamane il treno che parte da Schio diretto a Vicenza, investì al primo passaggio a livello un birroccino tirato da un cavallo, sul quale si trovavano marito, moglie e due bambini. Uno dei bambini dalla violenza dell'urto fu lanciato in un campo laterale, i due genitori furono completamente stritolati e il secondo bambino fu miracolosamente salvato dal macchinista che, spintosi sugli sporti della macchina, riuscì ad afferrarlo e a trarlo a salvamento. Il cantoniere responsabile del disastro, avendo lasciate aperte le spranghe di ferro, è stato arrestato.

UN NAUFRAGIO A LECCE

Ci telegrafano da Bari, 30. (G.):

Si ha da Lecce che stamane una lancia a vela su cui erano quattro persone, all'altezza del molo, investita da una raffica di vento, veniva capovolta. Tre individui si salvarono. Il quarto, tale Forzano, guardia di finanza, annegò miseramente.

ULTIMA ORA

LE PROVOCAZIONI PANGERMANISTE NEL TRENTINO erano premeditate.
Nuova caccia agl'Italiani a Innsbruck.

Ci telegrafano da Vienna, 30 sera. (W.):

La stampa viennese è inondata anche oggi di lunghissime versioni tendenziose sui fatti di legittima fiera protesta degli italiani contro l'imprudente scorreria pangermanista presentata come una canagnesca aggressione contro i pacifici studiosi!

È interessante e preziosa la confessione sfuggita al corrispondente Bolzanino del clericale *Volksblatt*, che dice che la incursione era progettata fin da sette mesi fa, avendo il *Volksbund*, la famigerata lega pangermanista, incaricato il cittadino germanico Weyer, un imbrattatele, fanatico agitatore, di organizzare una gita nel Trentino.

Il Meyer aveva raccomandato ai suoi compagni di mantenere un rigoroso segreto. È solo per un malinteso, il *Tiroler Tagblatt* pubblicò la sua circolare segreta, corredata da fantastici argomenti geografici e storici, adatti a trarre in errore i gitanti, facendo credere che si trattasse di visitare terre prettamente tedesche.

La pubblicazione rivelò ai trentini quale insidia tramavasi nel segreto contro l'integrità nazionale del loro territorio da una frotta di fanatici ed illusi. Quindi prontamente organizzarono una protesta.

In pari tempo il deputato barone Malfatti — egli stesso lo disse dieci giorni fa — si rivolse al presidente del Consiglio e al ministro dell'interno, avvertendoli dei gravi pericoli, che potevano derivare dalle provocazioni panteutoniche, e pregandoli di valersi della loro autorità ed influenza.

Il saggio avvertimento rimase inascoltato. Così si vede a che cosa giovarono le tragiche esperienze di Innsbruck.

Almeno il Governo riparasse ora la sua grave imprevidenza, contrapponendo una imparziale esposizione dei fatti alle sfacciate menzogne delle versioni sobillatrici tedesche, che, fomentando l'avversione contro gli italiani ed ebbero già gravi conseguenze ad Innsbruck.

Colà infatti stanotte si ripeterono le selvagge caccie all'italiano del 1904.

Secondo le informazioni dei giornali, questa notte colà alcune centinaia di tedeschi inferocirono contro i negozianti italiani, devastandone le botteghe. Inoltre nella via dello Spirito Santo bombardarono a sassate una casa abitata da italiani. Grosse pietre caddero nelle stanze dove giacevano persone già coricate.

Il famoso deputato Erler si recò dal governatore esigendo la punizione dei trentini, «che osarono protestare contro l'inaudita provocazione». È lì colmo della faccia tosta!

Quel professore Meyer che stando alle versioni tedesche sarebbe stato mezzo ammazzato dagli italiani, si sfoga oggi mandando alla stampa tedesca velenose e perfide narrazioni sui fatti stessi. Si noti che il Meyer ebbe mesi fa a Pergine un conflitto con un suo parente; tutti i giornali tedeschi divulgarono la notizia che il Meyer era stato mezzo massacrato; invece nel processo seguito il Meyer fu condannato in tutte le istanze pel suo contegno prepotente.

Ciò valga a provarvi la veridicità di questo pericoloso maniaco. Muove a schifo l'articolo della *Neue Freie Presse* accusante i trentini di vigliaccheria e di crudeltà. Il giornale esige la rimozione del sindaco di Trento.

L'*Extrablatt* osserva con melanconia quanto presto sia stato smentito quel giornale italiano che andando in solluchero per l'idillio di Desio si era affrettato a proclamare la fine dell'irredentismo.

L'edizione pomeridiana del *Volksblatt* pubblica una relazione disapprovante la provocazione dei tedeschi; dice che i tedeschi si devono vergognare di essere stati costretti dai trentini a scoprirsi al canto dell'inno di Garibaldi ed ammainare il vessillo germanico issato sul castello di Pergine comperato dal Consorzio pangermanista.

UN CONSIGLIO DI MINISTRI a Rambouillet
Scioglimento di un convento - L'atto addizionale di Bruxelles.

Ci telefonano da Parigi, 30 sera. (P.):

I ministri ed i sottosegretari di Stato si riunirono sotto la presidenza di Fallières a Rambouillet.

Clémenceau fece conoscere i risultati definitivi delle elezioni cantonali in 1450 elezioni.

I repubblicani guadagnano 34 seggi, così ripartiti: repubblicani di Sinistra 15 seggi; radicali e radicali socialisti 65; socialisti indipendenti 2 e socialisti unificati 2.

Le perdite sono così ripartite: reazionari 20; nazionalisti 17; progressisti 47.

Briand, ministro dell'Istruzione Pubblica, sottopose alla firma del presidente della Repubblica un decreto per lo scioglimento dei francescani di Saint Ignan, nell'Alta Garonna.

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio ha deciso di approvare l'atto addizionale della Conferenza di Bruxelles, come gli è stato proposto dalla Commissione permanente nella sua recente sessione. L'atto addizionale consacra un nuovo accordo tra le nuove potenze aderenti sul regime degli zuccheri e assicura nello stesso tempo la sua durata.

Questo nuovo atto dà soddisfazione da una parte al desiderio espresso dall'Inghilterra che voleva essere dispensata dall'obbligo di colpire gli zuccheri primi, e d'altra parte dà delle garanzie di natura da impedire che la latitudine lasciata all'Inghilterra non produca in realtà serio pregiudizio sugli Stati produttori.

Il ministro dei Lavori Pubblici ha informato il Consiglio dei lavori della Commissione incaricata di eseguire dei miglioramenti alle linee ferroviarie tra la Francia, l'Italia e la Svizzera e specialmente le vie di accesso al Sempione.

Il palazzo della Pace all'Aia.

Ci telegrafano dall'Aja, 30:

Nel pomeriggio ebbe luogo la solenne cerimonia della posa della prima pietra del palazzo della Pace sotto la presidenza di Nelidoff e alla presenza dei delegati della Conferenza, del corpo diplomatico, dei dignitari della Corte olandese e di numerosi invitati, dei deputati, del Consiglio comunale e della stampa estera ed olandese. Furono erette delle tribune capaci di accogliere 1500 persone.

Il programma delle feste comprende un coro eseguito dalla Società corale con accompagnamento della Società filarmonica di Scheveningen e degli «a soli» vocali e strumentali sotto la direzione del direttore del Conservatorio di musica dell'Aja. Il programma comprende degli inni di Haydin, di Beethoven, di Mozart e di Wagner. Il palazzo della pace sarà costruito su disegno di Cordonnier, scelto dopo un concorso a cui parteciparono numerosi concorrenti.

Il presidente del Comitato direttivo della fondazione Carnegie, signor Van Karnebeeck pronunzia un discorso facendo omaggio a Carnegie che non ha potuto assistere alla realizzazione del suo nobile pensiero e il cui nome è tracciato sulla prima pietra dell'edificio dovuto alla sua munificenza. L'oratore fa poi lungamente la storia della fondazione ispirata all'idea di provvedere di una sede più conveniente il tribunale permanente di arbitrato.

Un patriarca che si avvelena.

Ci telegrafano da Budapest, 30:

Il patriarca Braukovics è moribondo. Si dice che si sia avvelenato. Contro lui pendeva già un'inchiesta perchè era accusato di avere sottratto un'enorme somma al fondo di religione, nonchè di aver carpito grosse eredità.

PREPARAZIONE DELLA LEGGE
vietante il lavoro notturno dei panattieri

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Nel mese di agosto l'Ufficio del lavoro inizierà gli studî voluti dal Governo, per preparare la legge proibitiva del lavoro notturno dei panettieri. Il direttore dell'Ufficio, prof. Montemartini e i membri del Comitato del lavoro visiteranno i principali centri d'Italia per interrogare proprietari e fornai.

Sono state fissate le seguenti giornate per l'inchiesta nell'Alta Italia: 1 agosto Genova e Sampierdarena, 5 agosto Torino, 7 agosto Milano, 8 agosto Monza.

LA LEGGE SUL RIPOSO SETTIMALE

Ci telefonano da Roma, 30 sera. (G.):

Il ministro di Agricoltura ha mandato al Consiglio di Stato lo schema di regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale.

L'INCHIESTA sulla magistratura di Genova
Risultati negativi - L'ingenuità del magistrato inquirente.

Ci telefonano da Genova, 30, sera. (C.):

La relazione sull'inchiesta del barone Garofalo sulla magistratura genovese, è prossima a vedere la luce e già si annunciano da varie parti i risultati della stessa. Anche oggi persona in grado di saperne qualche cosa mi diceva che molto probabilmente la relazione sarà divisa in due parti: la prima, riflettente i magistrati minori, e la seconda riguardante l'opera del procuratore generale comm. Werber. La prima parte precederebbe di un breve periodo di tempo la seconda, che, a quanto si dice, darebbe risultati negativi sulle accuse rivolte contro il Werber. Egli sarebbe poi niente meno che trasferito ed elevato alla carica di procuratore generale presso la Cassazione di Palermo.

Ma, a dire il vero, non saprei con quanta fondatezza siansi divulgate tali notizie, che per ora possono apparire per lo meno premature.

A proposito dell'inchiesta non sarà invece inopportuna qualche osservazione sul modo colla quale venne condotta. Il barone Garofalo, che venne dipinto superiore ad ogni sospetto per la integrità del carattere, non ha smentito tale opinione durante la sua permanenza a Genova, ma si è dimostrato per lo meno ingenuo nel compiere il delicato incarico affidatogli.

L'annuncio pubblicato subito dopo il suo insediamento a Palazzo Ducale, che avrebbe interrogato tutti quanti avevano da conferire con lui, ha fatto sì che non poche persone hanno sollecitato un' udienza per narrare circostanze magari insignificanti e assurde, occupando intiere giornate, che avrebbero potuto essere dedicate ad interrogatorî di maggiore importanza. Da diverse domande rivolte dal comm. Garofalo ad alcuni testi, se ne dovrebbe dedurre la incompetenza del magistrato inquirente sopra specifiche questioni, che furono cause determinanti dell'inchiesta, se non ne costituirono addirittura la base principale. Si spiegherebbe così perchè non vennero citati testi importantissimi dedotti da qualcuna delle parti in causa o suggeriti da altri testi fra i più autorevoli di quelli escussi. Come vedete, queste circostanze sono tutt'altro che confortanti perchè si abbia a trarre *a priori* la conseguenza che l'inchiesta venne condotta ampiamente, e che, qualunque siano i risultati di essa, non avranno da registrarsi deplorevoli reticenze, dovute non a parzialità meditate, ma per lo meno a una non completa competenza.

PRIMA EDIZIONE

Carlo Romussi, *direttore*.
Società Editrice Sonzogno, *propriet.*
Staffieri Paolo, *gerente responsabile.*

I marito rag. Oreste Rosa, il fratello cav. Giuseppe Corbetta, la sorella Ernesta Colombo Corbetta, i cognati ing. Enrico Rosa e Famiglia, Giuditta Rosa, Carlotta Rosa in Pinto, cav. Costantino Colombo, i nipoti e parenti tutti annunciano addoloratissimi la morte della compianta

CAROLINA CORBETTA
in ROSA

avvenuta il 30 luglio, alle ore 5 e 20.

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia, che avrà luogo il 1.° agosto, alle ore 9, partendo dalla casa via Cesare Cesariano N. 2, per la Chiesa Parrocchiale della SS. Trinità, indi pel Cimitero Monumentale.

MONTE GENEROSO
Rinomata Stazione climatica a 1209 metri.
Panorama splendido. Ferrovia da Capolago (Lago di Lugano) (Via Gottardo e Varese-Porto Ceresio). — Biglietti festivi da Milano a prezzi ridottissimi. Alberghi Pasta. Concerto serale.

ISTITUTO di CURA e CLINICA
Malattie Pelle e Segrete
Cure mediche, chirurgiche, elettriche, di luce, raggi X.
Milano Telef. 9094. Fumigaz. mercuriali. Letti. Dirett. Prof. Dott. Daccò, Doc. d'Università. Visite: Via Commenda, 17, (ore 9-10: 14-16).

BAGNI CENTRALI
ABBONAMENTI SPECIALI
Corso Vittorio Eman., 17
CURE IDRICHE e FISICHE

R. TERME DI VALDIERI
(CUNEO)
Stabilimento di 1° Ordine, 1400 metri sul mare
In Valle Gesso presso le Stazioni Ferroviarie di Borgo S. Dalmazzo e Cuneo
Cure: Stufe 70°, Muffe, Bagni Solforosi
Fonte d'Oro, eccellente acqua da tavola.
Ascenseur - Luce elettrica - Tre chalets ammobigliati da affittarsi - Servizio d'automobili dello Stabilimento.
Presso le stazioni Ferrovia dello Stato si vendono speciali biglietti a prezzi ridotti durata 45 giorni.

COLLEGIO CONVITTO CALCHI-TAEGGI IN MILANO
Via Vigentina, 17, *Telefono 123*
Prima fondazione 1516; ente morale.
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali tutte pareggiate: locali ampi e salubri; cortili alberati; buona educazione e istruzione; studio facoltativo di lingue moderne, disegno, equitazione, nuoto, scherma, ecc. Villeggiatura a Vendrogno (lago di Como, 750 m. sul livello del mare) con preparazione agli esami di ottobre.
Rettore Dott. A. Avanzini.

TERRENI nel Comune di Milano fuori di Porta Venezia per Stabilimenti industriali. Case d'abitazione civile, Villette. Dirigersi a F.e Ingegnoli e Soci, Società Anonima per Azioni di Capitale di L. 5,000,000 interamente versato. Corso Buenos Ayres, 54, Milano.

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
— MILANO —
AMARO TONICO
CORROBORANTE
APERITIVO
DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

GRATIS
si può leggere un giornale, ricco di belle fotografie riproducenti i più notevoli avvenimenti del giorno, e di novelle e articoli interessantissimi d'ogni genere, perchè l'Amministrazione della Società Editrice Sonzogno spedisce, a sue spese, a semplice richiesta, numeri di saggio del Secolo Illustrato che esce ogni settimana e il cui abbonamento è di L. 2,50 all'anno.
Un numero del Secolo Illustrato, che è il giornale del genere più a buon mercato, costa soli 5 centesimi.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso degli aperitivi, digestivi, amari, stomatici, ed altri eccitanti a base alcoolica, conduce alla dispepsia cronica, all'atonia gastrica, all'infiammazione intestinale, all'idea fissa, e conseguente deperimento organico.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
L'uso di un cachet di "TOT" avanti il pasto, tonifica le ghiandole che secernono i succhi gastrici, distrugge i germi patogeni delle fermentazioni gastro-intestinali, regolarizza le funzioni dell'apparato digerente.

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Opuscolo con tavola anatomica mobile a colori, e quadro della digeribilità dei cibi più comuni, gratis franco dietro semplice carta da visita - "TOT" COMPANY Passaggio Centrale, Milano.

Notiziario milanese

LE BIBLIOTECHE POPOLARI.

Resoconto del 2.° trimestre.

Le Biblioteche Popolari milanesi, situate in sei punti diversi della Città, vanno sempre più intensificando ed estendendo l'opera loro. Durante il 2° trimestre di quest'anno distribuirono al pubblico 52.045 volumi, di cui 39.481 prestati per la lettura a domicilio e 12.564 per la lettura nelle apposite sale annesse a ciascuna delle sei biblioteche.

La media quotidiana dei volumi distribuiti fu di 596 in aprile, 598 in maggio e 545 in giugno; mentre nei corrispondenti mesi dell'anno 1906 era stata rispettivamente di 445,451 e 443.

I 39.481 voumi prestati per la lettura a domicilio furono distribuiti a 36.409 persone di cui 28.380 uomini e 8029 donne, in massima parte operai ed operaie.

Il Consiglio del Consorzio ha deciso di aprire una settima biblioteca popolare nel quartiere compreso fra Corso Sempione e P. Volta, e possibilmente un'ottava alla Cagnola. Ha pure disposto per la pubblicazione di un bollettino mensile, che comincerà ad uscire in ottobre e servirà come mezzo d'informazione reciproca e come organo di consulenza tecnica per tutte le biblioteche popolari che, dopo l'esempio di Milano, vanno rapidamente diffondendosi in Italia.

Il Riparto *Biblioteche popolari in provincia di Milano*, ha ottenuto un sussidio di lire 1000 dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e sta pubblicando un Catalogo modello e un Manuale pratico.

UNIVERSITÀ POPOLARE MILANESE.

La gita a Saronno-Rescaldina-Legnano.

Domenica scorsa un centinaio di soci dell'Università Popolare compirono l'annunziata gita d'istruzione Saronno-Rescaldina-Legnano.

A Saronno visitarono il Santuario ammirando le meravigliose pitture del Luini, di Gaudenzio Ferrari, ecc., ascoltando con molto interesse le notizie, le spiegazioni fornite loro dalle competenti guide. Poi, dopo una rapida visita al paese, alle 10.35 partirono per Rescaldina e furono colà ricevuti dalla rappresentanza della Cooperativa di Consumo «La Pace».

Portatisi alla sede di questa — una bella casa appositamente costruita, con una cantina modello — si riunirono a banchetto nel salone della sede stessa: banchetto ottimo, egregiamente preparato e servito dalla Cooperativa.

Alle 13.30 si incamminarono per la traversata dei boschi e delle brughiere, compiutasi felicemente, fra mezzo a molta allegria. In uno dei più ridenti e riparati punti dei boschi trovarono preparato un abbondante rinfresco a cura degli amici dell'Università Popolare di Legnano.

Alle 15.30 la grossa comitiva giungeva a Legnano e visitava il Castello, lo grandiose officine Tosi ed altro.

Un secondo rinfresco offerto dagli amici legnanesi al Circolo «La Concordia» chiudeva la bella giornata.

La statistica degli incendi in Milano durante il 1906.

Il Municipio pubblica la statistica del lavoro dei nostri valenti pompieri nel 1906.

Fra incendi nel Comune di Milano e nei Comuni foresi, e falsi allarmi, si ebbero in complesso 1070 chiamate in confronto di 785 nell'anno precedente: 22 incendi gravi, 41 medi e 891 piccoli.

Gli incendi nel Comune di Milano furono 959, e nei Comuni foresi 23; i falsi allarmi furono 93.

Il danno complessivo dichiarato ascende a oltre 10 milioni.

Il maggiore numero di incendi è in inverno. Degli incendi dell'anno scorso bisogna notare quello dell'Esposizione al Parco e altri 60 incendi in recinti di Esposizioni o fiere. Ci sono poi le chiamate per soccorsi di urgenza con lettiga (servizio istituito nel 1903) con un totale di 259.

Lavoro delle donne e dei fanciulli.

Col giorno 26 corrente è entrata in vigore la legge 7 luglio 1907 che ha apportato alcune modificazioni alla legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Le più importanti di queste modificazioni stabiliscono:

1.°) che il libretto, oltre le indicazioni presentemente d'obbligo, porti anche l'attestazione che la donna minorenne o il fanciullo cui esso si riferisce hanno superato l'esame di compimento, salvo il caso di incapacità intellettuale, certificata dall'autorità scolastica; ed hanno inoltre frequentato le classi obbligatorie del corso superiore ove queste esistono. È però concesso agli industriali un termine sino al 1.° luglio 1910 per porsi in regola con queste nuove disposizioni.

2.) Il ministro può, su richiesta, accordare la proroga del lavoro notturno sino al 31 dicembre corrente agli stabilimenti che provino di avere iniziato le trasformazioni necessarie per l'abolizione di questo lavoro, a condizione però che al lavoro notturno non prendano parte donne sotto i 18 anni.

3.°) che il Ministero può sempre permettere in via temporanea ed eccezionale il lavoro notturno delle donne per la lavorazione delle materie rapidamente deteriorabili.

4.°) che nel caso delle due mute di lavoro, ciascuna non deve superare le ore otto e mezza.

5.°) che col consenso degli operai il riposo di un'ora e mezza di cui all'art. 8 della legge vigente potrà essere limitato ad un'ora se il lavoro non supera le 11 ore; ed anche a mezz'ora nel caso delle due mute.

Il Ministero avverte poi che non si consentiranno in avvenire altre deroghe che non siano quelle consentite dalla legge; e sopratutto invita gli industriali a persuadersi che nessuna concessione, oltre quelle promesse dalla nuova legge, verrà fatta in ordine all'abolizione del lavoro notturno. Il termine di tolleranza sino al 31 dicembre per gli stabilimenti che hanno iniziata la trasformazione è assolutamente perentorio; come sono perentorie ed inderogabili — secondo avverte il Ministero — le disposizioni concernenti la durata del lavoro ed i riposi intermedi.

Le case popolari esenti da tasse. — È stata promulgata la legge colla quale si sanziona l'esenzione delle imposte sui fabbricati a termini dell'art. 7 della legge 31 maggio 1903, numero 254 a favore delle case popolari, e la estende a 40 anni.

Colla stessa legge si modifica anche l'articolo 10 nel senso di garantire gli istituti mutuanti concedendo ad essi il diritto di precedenza anche sui privilegi statuiti dall'erario quando le case popolari venissero assegnate a fini differenti da quelli indicati dalla legge 1903.

Società per gli studi della Malaria

Nona relazione annuale.

Dall'on. deputato prof. Celli, l'illustre studioso ed umanitario che fa la guerra alla malaria, flagello di tanta nobile parte del nostro paese, riceviamo la seguente interessantissima relazione:

Profilassi della malaria.

Anche nel 1906 fummo più specialmente occupati a diffondere la profilassi chininica e ammetterla in confronto con altri mezzi di risanamento di un territorio dalla malaria.

Riferirò prima i risultati ottenuti, e poi ne ricaverò qualche conclusione.

1. — Chinino di Stato.

Il progresso di questa nostra provvida istituzione viene dimostrato dal consumo sempre ascendente del prezioso farmaco, il quale nella sue varie forme (pastiglie, confetti, fiale sterilizzate) da chili 2242, nel primo anno finanziario 1902-1903, salì a 7234 nel secondo anno, a 14.071 nel terzo, arrivò ai 18.712 nel quarto, e in quest'anno 1906-1907 toccò i 20,723.

I pregi ormai onestamente indiscutibili del grande rimedio di Stato, appena vengono conosciuti, abbattono ogni diffidenza ed ogni ostacolo che l'industrialismo tentò e tenta opporre alla marcia trionfale d'una istituzione ormai benedetta da tutta la nostra gente rurale.

Che si diffonda ovunque, in ogni angolo del nostro territorio, è questione di tempo e di organizzazione.

Intanto nell'anno scorso, in ragione di ogni abitante, consumarono più chinino prima di tutte la Basilicata, poi la Sardegna, le Puglie, il Lazio, le Calabrie, il Veneto e la Sicilia.

Ancora però il chinino di Stato non arriva a tutta la popolazione che per essere la più misera, non aveva prima i mezzi di acquistarlo.

Inoltre è più che mai urgente la necessità di mettere in commercio un chinino di Stato non amaro, ad uso specialmente dei bambini.

Da tre anni, com'è noto, proponemmo e proponiamo oggi ancora con sempre crescente persuasione un sale insolubile o quasi nell'acqua, com'è il tannato di chinina sotto la forma squisita e perciò graditissima, dei cioccolattini.

La nostra proposta venne ad incontrare antichi pregiudizi che si eran venuti formando contro l'assorbimento e l'uso terapeutico di questo sale di chinina, e che trovarono nel Consiglio superiore di sanità il loro più ostinato riparo.

Tuttavia i nostri soci continuarono pazientemente ad accumulare le ricerche sperimentali e le osservazioni cliniche.

Con le ricerche sperimentali il prof. Gaglio ha potuto dimostrare la mirabile tolleranza dell'organismo verso il tannato.

La ragione di questa tolleranza sta nel fatto che il tannato non si assorbe se non in rapporto della decomposizione che subisce nel canale intestinale, per azione dei succhi digerenti.

Poco o nulla è perciò la tossicità di questo sale.

Diventa esso quindi anche nell'adulto veramente prezioso tanto nei casi di intolleranza gastrica o nervosa e di qualsiasi genere di idiosincrasia pei sali chinacei solubili in acqua, quanto nei casi di emoglobinuria, che può esser consecutiva nei malarici all'uso dei sali più solubili di chinina.

Cosicchè il tannato può avere qualche utile indicazione anche per combattere la infezione malarica nell'adulto.

Ma il suo campo d'azione è più specialmente nella pediatria

E difatti le osservazioni proprie e di altri pediatri e medici malariologi il prof. Concetti ha raccolto in una memoria, da cui risulta che in complesso negli anni 1905-1906 furono curati coi cioccolattini di tannato 763 bambini con soli 19 insuccessi (2.5 %), e furono profilassati 690 bambini con soli 9 insuccessi (1.15 %).

In tutto furono 1426 bambini nei quali a giudizio unanime il tannato dimostrò grande tolleranza gastrica, benefico effetto contro manifestazioni gastro-intestinali concomitanti, e assoluta tolleranza da parte del sistema nervoso.

Molto spiccata fu l'azione contro la recidività.

Anche l'azione antiperiodica fu marcata e spesso anche pronta.

Il prof. Concetti conclude quindi ben a ragione che la formola del tannato di chinina in cioccolattini è la più indicata di quante finora ne siano poste in uso pei bambini.

E in questo senso l'Accademia medica di Roma fece per 2 volte un voto perchè il R. Governo diffonda per la pratica infantile dei poveri questo preparato come fa per gli adulti cogli altri preparati.

Ma il Consiglio superiore di sanità per la terza volta non volle concedere ai figli dei poveri così grande beneficio che ai figli dei ricchi — e non certo in miglior modo — provvede l'industria privata.

2. — Cura radicale delle febbri infettive.

Per ottenere i migliori successi nella cura radicale della recidività si dimostrò ancora una volta più efficace il nostro metodo della somministrazione quotidiana, continuata per mesi, del chinino nella forma più aggradevole dei confetti o dei cioccolattini.

E relativamente più facile ridurre le recidive a breve scadenza. Più difficile è ridurre quelle a lunga scadenza.

Ognuno che ebbe od ha in cura dei malarici può assicurare che certe recidive ugualmente e ostinatamente resistono anche alle cure di ferro, arsenico e chinino separatamente o insieme somministrati per la via orale e anche sottocutanea.

E ormai di quanti in Italia e fuori sono a lottare disinteressatamente contro la malaria, non vi ha alcuno che conti su di altri rimedi fuori del chinino.

L'essenziale è sempre di dare il chinino per più lungo tempo possibile e sempre nella forma più aggradevole.

Meglio è però troncare subito con energica e assidua cura la febbre appena si manifesta.

E meglio ancora è di prevenirla, onde la

3. — Profilassi medicamentosa e chininica.

Ormai possiamo dire: solo chi non l'ha provata o chi è mosso da ragioni estrinseche può elevar dubbi sull'efficacia della profilassi chininica in genere e su quella in ispecie a dosi quotidiane medie (40 cgr. negli aduti, la metà nei bambini) e nelle forme aggradevoli dei confetti o cioccolattini di chinino.

Soltanto nell'anno scorso avemmo un totale di 110,804 individui che per merito dei nostri soci in ogni parte d'Italia fecero uso per lo più quotidiano del chinino di Stato a scopo profilattico e di essi ammalarono soltanto 7115, cioè il 6.2 %.

E quando all'inizio della campagna si fece con la massima possibile approssimazione un regolare censimento dei presunti indenni o guariti separatamente dai presunti infetti, si constatò che i primi ammalarono appena nella proporzione del 2.1 %, i secondi in quella del circa 10 %.

Ad ogni modo i nostri soci hanno ormai indicato come con la profilassi chininica si può arrivare a combattere facilmente e prontamente la malaria in mezzo anche a tutta una popolazione.

4. — Profilassi meccanica.

È sempre indiscutibilmente efficace, ma è pur sempre molto difficile farla osservare puntualmente nelle case da chi non ha educazione igienica, e farla adottare per la protezione personale da chi deve di notte lavorare all'aperto. Quindi è che, tanto lungo le ferrovie di Stato e private, quanto per le guardie di finanza e per le campagne questa profilassi si va sempre più associando con la profilassi chininica.

5. — Profilassi mista (chininica e meccanica).

Per comprenderne il valore basta ricordare che man mano la profilassi meccanica fu integrata con quella chininica la percentuale dei colpiti da malaria discese a 19,87 nelle ex-ferrovie adriatiche, a 6,4 nelle ferrovie sarde, a 7,31 nelle guardie di finanza e a 2,8 in aziende agrarie come in quella Ponti a Pontepassero.

Così nelle miniere di Arbus di profilassati col solo chinino ammalarono il 7 %, di quelli sottoposti alla profilassi mista solo il 3 %.

6. — Distruzione delle zanzare.

E da noi impossibile pensare a distruggere la malaria distruggendo le zanzare.

Per tante parti dal Nord al Sud d'Italia, anche dopo compiute le più perfette bonifiche idrauliche, gli anofeli vi permangono adattandosi a vivere la lor vita acquatile in abbeveratoi, pozzi, vasche, e in qualsiasi ristagno d'acqua, dove spesso non è facile aggredirli.

Quindi sono ingenti le difficoltà di fare scomparire gli anofeli da un esteso territorio dove sono impiantati da secoli.

Per fortuna però con la ben diretta profilassi dell'uomo sano e con la continuata bonifica dell'uomo malarico si può in breve tempo conseguire il radicale risanamento di una regione intensamente infestata dalla malaria anche se l'anofelismo vi persiste, e attorno attorno con l'anofelismo persiste anche l'epidemia.

7. — Bonifiche idrauliche e agrarie.

Si è confermato che la bonifica idraulica anche meglio compiuta non è mai sinonimo di distruzione degli anofeli; e tuttavia può condurre anche nel Mezzogiorno al risanamento igienico, quando sia però accompagnata o seguita dalla coltura agraria.

Dappertutto poi si lamenta il fatale diboschimento che compromette le vecchie e migliori bonifiche idrauliche e rende assai difficili, talora impossibili le bonifiche in pianura.

Per fortuna, esempi tipici di redenzione dalla malaria e di colonizzazione di estesi territori con bonifiche idrauliche ancora incomplete e con superstite anofelismo, s'incontrano oltrechè nell'Agro romano, anche nel Mezzogiorno.

Così pure l'attenuazione della malaria ha proseguito nell'Isola risicola.

E dovunque si voglia, la profilassi specialmente chininica, detta anche la profilassi agricola, poichè la più pratica per i contadini, rende oggi possibile la colonizzazione di terre, finora deserte e disabitate per colpa della malaria

8. — Organizzazione della campagna antimalarica.

Avemmo or ora, il 17 giugno p. p., la tanto invocata legge sulle risaie, e possiamo esser lieti che sancisca tutti i migliori principi delle nostre leggi antimalariche.

Ai 28 febbraio di quest'anno è uscito il Regolamento per l'applicazione delle stesse leggi. Con esso però troppe noie e formalità si richiedono ai medici per le denunzie e per le ordinazioni del chinino di Stato.

Con questi doveri che si pretendono, non vien dato alcun premio ai medici direttamente sul fondo degli utili dell'azienda del chinino (v. tab. 1), ma solo indirettamente, cioè attraverso ai comuni così spesso apatici od ostili.

Se si pensa al danno professionale che deriva dalla diminuita epidemia e al supralavoro per combatterla, bisogna dire che la enorme maggioranza dei nostri medici è davvero esemplare per abnegazione, altruismo, e devozione al bene dell'umanità.

Certo poi è che dobbiamo sempre più perfezionare la nostra organizzazione sanitaria antimalarica, secondo l'esperienza ci consiglia.

Domandiamo quindi ancora:

1.° Ispettori o commissari o delegati antimalarici *alla dipendenza diretta* dei medici provinciali, in ognuno almeno dei circondari o distretti più malarici.

2.° Condotte rurali, consorziali o comunali destinate ad integrare l'assistenza sanitaria così deficiente nelle campagne dei comuni più malarici.

3.° Premi direttamente ai medici più valorosi.

Dagli utili del chinino di Stato (v. tab. I), e dagli utili delle somme accantonate per le bonifiche idrauliche nella Cassa Depositi e Prestiti, nonchè dal bilancio del Ministero dell'Interno sarebbe assai facile mettere insieme un milione almeno all'anno per pagare questa organizzazione integrale.

9. — Risultati ottenuti.

Giova anzitutto mettere a confronto il consumo del chinino di Stato con la mortalità per la malaria.

Chinino di Stato e mortalità per malaria in Italia.

Consumo di chinino di Stato		Mortalità per malaria		Utili netti azienda del chinino di Stato
Anno finanziario	Chilogr. venduti	Anno	Totale morti	Lire
— —	—	1900	15,865	—
	—	1901	13,358	—
1902-1903	2,242	1902	9,908	34,000
1903-1904	7,234	1903	8,513	183,038
1904-1905	14,071	1904	8,501	183,382
1905-1906	18,712	1905	7,838	293,295
1906-1907	20,723	1906	4,690	350,000

Mentre dunque il consumo annuo del chinino di Stato è salito fino a più di 20 000 chili, *la mortalità per malaria in tutta Italia è diminuita di due terzi dal 1900 in poi.*

Certamente, risalta la tendenza, diciamo così, naturale o spontanea, che le curve della mortalità hanno dal 1887 in poi verso la discesa. Ma nessuno può negare che con l'avvento del chinino di Stato, cioè dal 1902 in qua, non sia intervenuto un fatto nuovo a modificare profondamente, cioè a rendere più precipitosa la discesa della mortalità per malaria e ad impedirne le recrudescenze periodiche sia per tutta Italia, sia nelle stesse regioni che ne erano più infestate.

Che non abbia influito il *chinino consumato dall'industria privata*, lo prova il fatto che esso, dopo il 1902, sia rimasto quasi stazionario, mentre il chinino di Stato giunse a pareggiarlo e quindi in totalità a duplicare il consumo dell'eroico rimedio.

All'influenza di *bonificazioni idrauliche*, le quali per necessità di cose e per mancanza di tecnici procedono così a rilento, non è neppur da pensare.

All'influenza dell'*attenuazione spontanea dell'epidemia* si può e si deve assegnare il giusto valore che, a misura delle oscillazioni precedenti, le spetta come una causa prima del progressivo abbassamento della mortalità. Ma dell'abbassamento stesso molto più precipitoso e della mancata recrudescenza periodica non può non attribuirsi il valore di una potente concausa all'avvento del chinino di Stato e alla sua diffusione progressiva.

E si può senza fallo presagire che quando con adatti preparati chinacei verranno a salvarsi anche i bambini sotto i tre anni, la mortalità per malaria si ridurrà prontamente ai minimi termini e diminuirà pure la mortalità per enterite infantile.

Non solo poi in ristretti campi dimostrativi, ma eziandio per tutta una popolazione si può dimostrare che *l'uso del chinino a scopo preventivo diminuisce di molto anche la stessa morbosità per malaria.*

Così negli ospedali di Roma, come nelle Ferrovie adriatiche e come nell'Esercito, la recrudescenza periodica del 1905 si riaffacciò, ma fu tenuta bassa dopo che la profilassi chininica venne sempre più estesa.

Dove poi questa è meglio vigilata e disciplinata, i suoi benefizi sono più evidenti non solo nei ristretti nostri campi dimostrativi, ma eziandio su più vasta scala.

Ad esempio, nella popolazione profilassata dalla Croce Rossa nell'agro romano dal 1900 in poi, man mano la profilassi fu generalizzata, le infezioni primitive si abbassarono dal 16-17 % al 0.77 e i malarici dal 31 % scesero al 3.4 % della popolazione salvaguardata dalle febbri, e la recrudescenza periodica del 1905 nelle rispettive zone dell'agro romano non fu avvertita.

Lo stesso dicasi per Vigasio, Pontepossero, Stroppiana, Pezzana, Candia Lomellina, Milano, Mantova, Argenta, Tivoli, e in diversi altri comuni anche del Mezzogiorno e delle Isole, dove più energica e continuativa è l'opera dei nostri soci più zelanti e costanti.

I risultati finora ottenuti non devono però illuderci, ma spronarci sempre più ad appositamente migliorare la nostra organizzazione sanitaria, e a coordinare all'opera del medico quella dell'idraulico e dell'agricoltore bene indirizzandole verso il trionfo definitivo e duraturo contro il secolare nemico del nostro territorio.

Intanto possiamo esser lieti che le nostre norme e leggi per la copiosa diffusione del chinino nelle forme più aggradevoli e ad uso anzitutto profilattico, sono riconosciute pratiche e sono sempre più imitate anche fuori d'Italia.

La rubrica del campagnuolo

A proposito di leggi contradditorie o di riforme a spizzico.

La confusissima, inestricabile giurisprudenza in materia forestale offre, già lo dicemmo, un esempio tipico di contraddizioni così evidenti che più di una volta per non condannare chi si rende contravventore ad una legge perchè ha obbedito ad un altro, il giudice preferisce assolvere, persuaso bensì di non rendere un servizio alla conservazione dei boschi, dei pascoli, ecc., ma non convinto di far scontare ad un contribuente ignorante del giure le contraddizioni, non sempre ingenue, delle persone legiferanti, che non sono poi sempre legislatori.

Pigliamone un'altra: la legge per il catasto (art.14) stabilisce che si tenga conto del danno proveniente ad un reddito (di terreni s'intende) *dal vincolo forestale* e dalle servitù militari.

La legislazione forestale parte dall'accademica affermazione che nessun danno deve essere ammesso per effetto del vincolo forestale, perchè si tratta del bene pubblico.

Un proprietario in forza della legge sul catasto vuole invece affermare e fare constatare il danno — ma da chi e in qual modo?

Un vero carnevale per gli avvocati questa benedetta materia forestale!

E si annuncia in gestazione un altro paio di riformiciattole, una per il consolidamento dei terreni montani, mediante opere diverse (a dirittura mezza la legge forestale e la sua stessa essenza) e l'altra per migliorare i pascoli alpestri. Così articolo per articolo, senza mai abolire, si riforma, si creano confusioni e duplicati e si dà incremento allo smercio della carta bollata: chissà che in fondo non stia qui il *baco?*

I pascoli alberati.

Per conciliare un poco le esigenze del bosco colla necessità di foraggi, si raccomanda molto contro la non sempre giustificata ostilità dei forestali, di formare qua e là dei pascoli in cui siano disposti a debita distanza dei piccoli gruppi di piante legnose, per mantenere più fresco il terreno, procurare ombra agli animali e dare qualche po' di legno e talvolta anche altri prodotti.

Le ripe, i punti in pendenza, le sponde dei rivi, le posizioni più aride, sono da preferire per piantarvi in piccoli gruppi degli alberi adatti (dieci o dodici piante in media) per esempio pini, abeti, faggi, e sulle zone più elevate anche larici; talora servono bene dei cespugli di nocciolo, o d'altra specie, ma in generale si preferiscano piante alte, poichè quelle basse non sono ugualmente utili, e tendono poi a soffocare il pascolo.

Il fiorume del fieno.

Col secondo taglio, detto lugliengo o agostano secondo i luoghi, si usa ancora di lasciar maturare, in parte almeno, le erbe fino alla produzione del seme dei fiori pratensi, e specialmente di trifoglio. Questo fiorume anche se perfettamente maturato, di rado contiene più del 15 per cento di semi utili, di modo che ne occorrono circa 75 kg. per ettaro per seminare poco più di 10 kg. di vero seme di prato, supponiamo trifoglio. Supposto che si paghi 40 centesimi al chilo il fiorume, si spenderebbero 30 lire per ettaro, cioè poco meno di 3 lire per ogni kg. di seme trifoglio, che si trova invece purissimo e garantito in commercio per 1.70 o due lire al massimo: non c'è dunque neppure economia nel seguitare a servirsi di fiorume, e di più c'è il rischio che esso contenga sementi di erbe nocive o ingombranti, che deturpano il prato e ne diminuiscono il valore. Abbandonate dunque le sementi e falciate il prato appena fiorito.

Meli resistenti all'afide sanguigna.

Parecchi anni di esperimento autorizzano ormai il valente orticoltore brianzolo, cav. Rigamonti, ad affermare che le piante di melo da lui selezionate, di cui già abbiamo fatto cenno l'anno scorso sono refrattarie agli attacchi dell'afide o schizoneura; producono piccole mele che si conservano benissimo, intatte, fino all'estate successiva e che essendo attaccate al ramo con un picciolo cortissimo e robusto, ne sono assai meno facilmente portate via dal vento. Anche questa è una varietà raccomandabile, e che costa meno della precedente.

***

Per formare i *tappeti verdi*, dove non riesce bene il loglio inglese (*Ray-grass*) si consigliano piantine di piretro russo, oppure di spergola, che però bisogna seminare in cassettine, per ripiantare poi — tanto in risposta alla signora Z. N.

La lotta contro la peronospora.

Alcuni viticoltori si lamentano che non ostante le ripetute irrorazioni e solforazioni alle viti, la malattia non si può domare; ciò dipende da varie cause, ma principalmente dalla difficoltà di evaporazione naturale fra i tralci, perchè non si sa o non si vuole intendere la grande utilità della *cimatura*, tanto raccomandata dai tecnici quanto trascurata dai praticoni — inoltre, e anche questo è un fatto comunissimo, per un malinteso risparmio, si adoperano spesso apparecchi molto imperfetti o deficienti, i quali non possono lanciare il liquido e lo solfo sotto forma di una vera nube o nebbia, e allora l'effetto del medicamento è molto, ma molto meno utile. E di chi la colpa? non di chi insegna, ma di chi non vuole dare ascolto.

C. Forti.

Rivista Finanziaria Commerciale

BORSE ITALIANE.

Milano, 30 luglio 1907, ore 15.

La riunione ufficiale d'oggi è trascorsa senza variazioni importanti da stamane. I Bancari si mantennero ancora deboli e pure meno ferme si mantennero le Terni, le Edison, i Saccariferi, le Ferriere e le Savona. Per contro ferma la Rendita a 102.22 fine agosto, le Meridionali a 667-668, Mediterraneo 407-409, Elba 503-509, Ansaldo 268 e l'Unione Concimi da 526.50 a 530.50. Cambio sempre a 99.82 circa.

Titoli - Azioni Obbligazioni	Valore nomin.	interes. e divid.	Quotaz. Borsa 29	30 Luglio	
Titoli dello Stato					
Rend. It. 3 3/4 0/0 c.	100	1,87	101.92	101.95	102,—
Id. fine mese	100	1,87	102,20	102,22	—,—
Rend It. 3 1/2 cont.	100	1,75	101.—	100,90	101,—
Id. fine mese	100	1.75	—.—	—,—	—,—
Obbligazioni					
Cassa Risp. Mil. 5 0/0	500	11,25	511,—	511,—	—,—
Ferrovie Meridionali	500	5,74	342.50	341,25	342,75
» Mediterr. 4 0/0	500	10,—	501,75	501,—	501,25
» Tirreno . . .	500	10,—	505,50	505,—	505,50
Milano Unificato 4 0/0	100	1,—	101,25	101,22	101,20
Azioni					
Banca d'Italia. . .	800	20,—	1210.—	1202	1203
» Comm. Italiana	500	45,—	802,—	799,—	800,—
Credito Italiano . .	500	32,50	570,—	565,—	—,—
Bancaria Italiana .	250	19,—	295,—	290,—	292,—
Banco Roma . . .	100	7,—	109.—	108.—	109,—
Ferrovie Meridionali	500	30,—	670,—	668,—	—,—
» Mediterranee .	500	8,25	411,—	408,—	409,—
Costruzioni Veneto .	200	12,50	193,—	192,—	—,—
Navig. Gen. Italiana	300	25,—	456.—	455,—	—,—
Tess. ser. Bernasconi	75	6,50	105.—	105,—	—,—
Lanificio Rossi. . .	900	80,—	1700.—	1700	——
» Nazionale. . .	80	5,60	93,—	92,—	93,—
Linif. Canap. Nazion.	100	10,—	207,—	207,—	—,—
Cotonificio Cantoni .	250	26,—	530,—	530,—	—,—
» Veneziano. . .	175	14,—	268.—	267,—	—,—
» Bergamasco . .	250	17.50	312,—	311,—	312,—
» Candiani . . .	125	7,50	130,—	130,—	—,—
» Muggiani. . .	250	20,—	314,—	314,—	—,—
» Valle Seriana .	250	25,—	450,—	450,—	—,—
» C Ottolini . .	200	16,—	275,—	270,—	275,—
» Ogna Candiani .	200	17,—	270.—	270,—	—,—
Manifattura Tosi . .	250	20,—	346,—	346.—	347,—
Man. riun. Lamp. Gaio	200	20,—	314,—	313.—	314,—
Soc. Ital. tess. stamp.	250	20,—	356,—	356,—	—,—
Pacchetti e C. . . .	100	9 —	184.—	184,—	—.—
Elba.	250	25,—	512.—	508,—	510,—
Terni	500	90,—	1275,—	1255	1260
Alti forni Gregor Berg.	200	15,—	285,—	285,—	—,—
Siderurgica Savona .	200	22,—	388,—	383,—	384,—
Ferriere Italiane . .	200	20,—	294,—	290,—	—,—
Magona Italia . . .	150	15,—	405,—	405.—	—,—
Off. Mecc. Miani-Silv.	100	7,—	125.—	124,—	125.—
Breda	250	17,50	328,—	330,—	332,—
Ansaldo-Armstrong .	250	15,—	268,—	267,—	268,—
Langen e Wolf. . .	250	30,—	550.—	550,—	—,—
Metallurgica Roma .	100	9,50	166.—	163.—	164,—
Trezza-Albani . . .	100	8,—	122,—	122,—	—,—
Edison.	550	30,—	715.—	710.—	712.—
Lomb. energia elettr.	200	50,—	1190,—	1178	1180
Soc. Trezzo idroelettr.	250	—,—	430,—	425,—	430,—
Offic. elettr. genovesi	150	25,—	—,—	—,—	—,—
» Sesto S. G. Camona	5	2,50	34,—	34,—	—,—
Molini Alta Italia .	100	20,—	186,—	184.—	—,—
Pantanella	125	5.—	80.—	80,—	—,—
Soc. macinaz. Certosa	250	15,—	295,—	295,—	—,—
Industria Zuccheri .	200	20,—	284.—	280,—	—.—
Zuccherificio Gulinelli	100	7,—	112,—	111,—	112,—
Raff. Ligure-Lombar.	200	24.—	340,—	336,—	337,—
Distillerie italiane .	100	11,—	165,—	164,—	—,—
Fabbr. Birra-Milano	100	9,—	158,—	158,—	—.—
Amideria Ital. Milano	100	6,—	122,—	120,—	122,—
Carburo	250	70,—	1130,—	1110	——
Italiana Gas Torino .	200	20,—	300,—	300,—	—,—
Elettr.-chimica Roma	150	10,—	130,—	125,—	127,—
Un. It. Conc. Chimici	250	15,—	530,—	530,—	531,—
Candele stear. Mira .	100	6,—	136.—	136,—	—,—
Oleificio Pavese . .	100	8,—	146,—	146,—	—,—
Ceramica Richard .	250	19,—	414,—	414,—	—,—
Coloniale italiana. .	200	16,—	—,—	—,—	—,—
Esport Italo-Americ.	250	20,—	320,—	318,—	—,—
Bonifiche Ferraresi .	250	—,—	—,—	—,—	—,—
Ist. romano beni stab.	250	12,75	267.—	266,—	267,—

Prezzi dei cambi:

Piazze. — Francia 3 0/0 99,85 — Svizzera 5 0/0 99,85 — Londra 4 0/0 25,11 — Germania 5,50 0/0 122,72 — Austria 4,50 0/0 —,— — Belgio 5 0/0 —,—.

Genova 30. *ore 3.* — Rend. Ital. 5 0/0 102,15 — id. 3 1/2 101,10 — Banca d'Italia 1199,00 — Banca Comm. 796,00 — Credito Ital. 566,00 — Merid. 667.00 Mediterr. 408,00 — Navig. Gener. 455,00 — Raffineria Zuccheri 339 — — Ansaldo-Armstrong 262,00.

BORSE ESTERE.

Corsi di chiusura del giorno 30 Luglio 1907.

PARIGI.

Rend. Franc. amm. —,—
» » 3 0/0 95.10
» Italiana 5 0/0 —,—
» Turca . . . 94,95
» Egiziana 6 0/0 103,40
» Ungherese. . 92,75
» Spagnuola. . 92,95
» Russa 1891 . 60,20
» » 1906 . 87,—
» Portoghese . —,—
» Serba 4 0/0 . 80,50
» Argent. 1906. —,—
» Brasile 5 0/0. 96.50
» » 4 0/0. 80,25
Consolid. Ingl. . 82 11/16
Banca di Parigi . 1455.—
» Ottomana . . 683.—
» Comm. Ital . —,—
Argento 116,50
Credito Fondiario. 680.—
Azioni Suez . . . —,—
Lotti Turchi. . . 164,—
Meridionali . . . 669.—
Saragosse. . . . 370,—
Rio Tinto. . . . 1985,—
Metropolitaine. . 498,—

Rand Mines. . . 134,50
De Beers 592,50
Goldfields . . . . 82,—
Cambio Londra. . 25,15
Tendenza migliore.

VIENNA.

Rend. Austriaca arg. 96,90
» » carta 96,95
» » oro 115,15
» Ungher. 4 0/0 92,50
» » 3 1/2 82,10
Lombarde . . . . 148,—
Cambio Parigi . . 95,65
Lire italiane . . . 95,70

LONDRA.

Consolidato inglese 82 11/16
Rendita Ital. 5 0/0 101 1/2
Argento fino. . 31 15/16
Rend. Spagnuola . 91 1/4
» Turca . . . 94 3/4
» Egiziana . . 101 3/4
» Giapponese . 83 3/8
» Russa . . . 62 1/2
» Uruguay . . 69 1/2
Furono ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl. 000,000. Versate 44,000.

SETE.

Stagionatura delle Sete di Milano.

Sete, Bozzoli Lane, ecc. Entrate il 29 luglio	Soc. Anon. Cooperativa	Soc. Oriani	Totale giornaliero	Entrat. dal 1.° al 29 luglio
Sete stagionate e pesate . . . kg.	24 915	9 450	34 365	640 530
Bozzoli pesati »	—	—	—	61 830
Cascami pesati »	—	—	—	3 840
Lane stagionate e pesate. . . . »	—	—	—	3 045
Ass. campioni N.	509	190	699	13 385

Zurigo, 29. — (Nostro telegramma particolare). — Organzini kg. 1880 — Trame 1620 — Greggie 2100. — Totale kg. 5600.

MERCATI ESTERI.

Cotoni.

Liverpool, 29. — Chiusura della giornata. — Tendenza: Americani sostenuto — Brasiliani sostenuto — Egiziani calmo — Surats invariato. — Domanda per il mercato generale assai buona — Vendita della giornata b. 8000 — di cui per la speculazione 500 — Riesportazione 7500 — Importazioni 3000. — Affari a termine. Tendenza sostenuto — Domanda buona.

Cotoni a consegnare. — Corrente 6.86 — Corrente e prossimo 6.81 — Terzo e quarto mese 6.69 — Quinto e sesto mese 6.57.

Appendice del SECOLO 31 Luglio.

J. H. ROSNY 16

L'EREDITÀ

Proprietà letterar. per la traduzione italiana.

La ragazzetta, terrorizzata, frustò macchinalmente il suo poney. Le due bestie nervose sobbalzarono. Quella di Susanna passò, ma, con uno slancio immenso, l'uomo piombò sul cavallo di Clotilde e tenendolo con una mano alla criniera, con l'altra alle narici, dopo qualche salto, lo arrestò.

Non l'arrestò che per un minuto. Di faccia al pericolo immediato, lo sgomento di Clotilde s'era dissipato. Tutta la prodezza della sua razza ribollì nel suo petto. Con un gran colpo di frusta, impennando la sua cavalcatura, già ella sfuggiva, quando si sentì afferrata alla vita. Non potè resistere ad una stretta formidabile: rimase nelle braccia dell'uomo, mentre il cavallo, libero, saltava pazzamente sotto i rami.

— Sono perduta! pensò.

Ma conservava il suo sangue freddo; guardava fissamente l'uomo. Era un faccione peloso, furiosamente contratto, dal mento enorme. Le labbra ripiegate mostravano i denti bianchi, aguzzi, che stridevano; gli occhi di fiamma impressionavano per uno straordinario pallore: si sarebbe detto che erano delle acque appena tinte di verde, attraversate da scintille elettriche.

Clotilde non distolse lo sguardo; dardeggiò a lungo le sue pupille in quelle pupille pazze, e disse, in tono tranquillo:

— Lasciatemi.

Egli la lasciò. I suoi denti cessarono di digrignare. Egli la contemplava con una maraviglia che, a poco a poco, si convertiva in una specie di dolcezza truce.

— Ho lavorato molto! disse gravemente. Sono stanco. Ho creato il cielo e la terra in sei giorni. Sono stanchissimo. Ho bisogno di riposo.

I suoi occhi rotearono come palle di fuoco. Poi si mise a ridere pesantemente.

— Non va bene esser solo. Venite con me. Voi sarete la moglie di Dio! Io creerò tutto per voi... Tutto. Io posso creare tutto. E dopo, ci riposeremo insieme. Andiamo, bisogna venire... Io ho il Cielo, laggiù. È grande. Ne avremo, del posto!

— Ebbene, sì, andiamo! disse, dolcissimamente la fanciulla...

E si mise a camminare lungo la via.

— Non è là il Cielo! gridò il pazzo con agitazione.

— Ma sì, ma sì, è là! disse Clotilde, con aria di certezza.

E continuava a camminare. Egli esitava, mezzo convinto. Ma il suo umore si cambiò bruscamente. Gridò con voce tremante:

— Ah, ah, volete ingannarmi, voi! Volete ingannare il Creatore!

Le fu sopra e la rinchiuse di nuovo nelle braccia poderose. La passione gli fiottava orridamente sul viso; egli mormorava con voce ardente:

— Volete ingannarmi, voi, ma io vi amo. E voi sarete felice! Venite.

Non la lasciava più. La portava pei boschi, per un'avventura innominabile. Ella non gridava; era inutile. Si sentiva presa in una forza immonda ma invincibile. Si preparava a morire.

Ad un tratto, intese di nuovo, a levante, il galoppo d'un cavallo. Si raddrizzò, chiamò con voce squillante. L'uomo, dapprima stupito, parve capire; con una lucidità di spirito, non rara, del resto, nei pazzi, egli prese immediatamente le sue precauzioni. La sua manaccia piombò sulla bocca di Clotilde, e in qualche minuto raggiunse un folto.

Di là egli sorvegliava la via, senza cessare di soffocare le grida della sua prigioniera:

— È inutile, esclamò... Conosco la foresta, io... Non mi si scappa!

Il viso attento, gli occhi vivi, non segnalavano più il turbamento d'una mente malata, ma l'astuzia d'un selvaggio.

Il cavaliere passò, indeciso. Il suo sguardo si girava alternativamente a destra e a sinistra della strada. Clotilde sentiva il passo del cavallo, ma nulla vedeva: il suo viso era rivolto verso il cielo, una mano di ferro premeva le sue mascelle. E senza dubbio il rifugio del demente non sarebbe stato scoperto se Susanna, vincendo il suo terrore, non fosse ritornata sui suoi passi.

Aveva vista da lontano quasi tutta la scena. Quando nel nuovo venuto riconobbe Uberto, mandò un urlo di gioia, e gridò con voce ansimante:

— Il pazzo ha rapito la mia padrona... È là, là! nella macchia...

Per la durata di un secondo, Uberto restò stupefatto. Cento supposizioni fantastiche gli attraversarono il cervello. Ma l'urgenza dell'azione gli s'impose tosto, e, saltando da cavallo, senza perder tempo ad interrogare la contadinella, si slanciò nel fitto del bosco.

Il maniaco non esitò a lungo sul partito da prendere. Capì che, carico d'un fardello, non sfuggirebbe al giovinotto agile che accorreva. Sbucando d'un tratto dal nascondiglio, fece molinello con l'enorme bastone. Uberto si fermò. Non aveva altra arma che la sua frusta; e bisognava vincere.

Indietreggiò, guardando attorno, incalzato dal folle, che ringhiava come un mastino.

— Qua, signore! gridò Susanna.

La piccina gli porgeva un grosso ramo, carico di foglie e di ramoscelli: arma difficile a maneggiarsi; con la quale però Uberto decise di tentare l'avventura. La afferrò per l'estremità meno grossa, con le due mani, e si piantò di fronte al pazzo:

— Fuggite, signor di Sauvaize! esclamò Clotilde con voce supplichevole.

Ella appariva scarmigliata, barcollante, quella vista riempì Uberto di amore eroico.

— Fuggite voi, disse tranquillamente Uberto... Fin che voi non sarete sana e salva, non moverò un passo indietro... Susanna, conduci via la tua signora.

Il pazzo attaccò. La sua clava piombò sulla testa di Sauvaize. Ma non colse nel segno: colpita dal grosso del ramo, poco mancò non sfuggisse dalla mano muscolosa che la brandiva. Uberto ricambiò il colpo, e raggiunse l'avversario sulla spalla. Ma questo colpo, parato a metà, non fece che esasperare il furore dell'altro. Di nuovo il randello piombò con rapidità fulminea, di nuovo incontrò il ramo. Le armi si scontrarono con tale forza che la clava questa volta volò a dieci metri, e il ramo l'avrebbe seguita se non fosse stato tenuto a due mani. Senonchè Uberto non ebbe il tempo di menare una nuova botta: l'avversario s'era afferrato alla sua arma.

— Fuggite! gridò ancora il giovine, con voce supplichevole... Non potete servirmi a niente!

Ma Clotilde non voleva fuggire: avanzava anzi verso i combattenti, risoluta di portare aiuto a Sauvaize; e sarebbe arrivata fino a loro, se la piccola Susanna non l'avesse afferrata violentemente alla vita.

— Coraggio, Susanna! esclamò Uberto.

(Continua).

Milano - Società Editrice Sonzogno - Milano

Pubblicazione compiuta

GARIBALDI nella sua epopea DI ACHILLE BIZZONI

Terzo ed ultimo periodo dal 1864 al 188[illegible]

Splendida edizione in-4 grande, stampata su carta di gran lusso, di pagine 340, illustrata da 47 magnifiche fotoincisioni, con disegni di valente artista, rappresentanti battaglie, fatti militari, ritratti, ecc., ecc., e corredata da 4 piante geografiche.

PREZZO DEL VOLUME

Legato in *brochure* . . L. 6 —
» in tela e oro . . » 8 —

Rimangono in vendita i due primi volumi: *Primo periodo* dal 1807 al 1849, in *brochure* L. 10.— in tela e oro L. 12.—. *Secondo periodo* dal 1849 al 1864, in *brochure* L. 9.— in tela e oro L. 11.—.

Inviare Cartolina-Vaglia alla Società Editrice Sonzogno in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

MERCATI ITALIANI.

Bestiame.

Listino ufficiale dei prezzi correnti del bestiame compilato dalla locale Camera di Commercio di Milano in unione del Municipio e del Comizio Agrario. — Martedì 30 luglio.

CAPI pres.	CAPI vend.	BESTIAME		peso vivo	peso morto
525	500	Buoi	1.ª	L. 86,—	1,57 a 1,60
			2.ª	» 70,—	1,36 » 1,38
			3.ª	» 52,—	1,05 » 1,10
300	300	Vacche	1.ª	» 72,—	1,38 » 1,40
			2.ª	» 60,—	1,20 » 1,25
			3.ª	» 40,—	1,— » 1,05
105	100	Tori	1.ª	» 70,—	1,20 » 1,25
			2.ª	» 60,—	1,10 » 1,15
			3.ª	» —,—	1,73 » 1,83
600	600	Vitelli maturi	1.ª	» 1,21	1,63 » 1,70
			2.ª	» 1,12	1,45 » 1,55
			3.ª	» 1,—	—,— » —,—
150	160	Vitelli imm.	1.ª	» —,91	—,— » —,—
			2.ª	» —,81	—,— » —,—
			4.ª	» —,—	—,— » —,—

Vitelle d'allevam. L. 0,85 a 0,95 a peso vivo. I vitelli immaturi subiscono 2 chilogrammi di tara.

Il tutto colle norme deliberate dalla Commissione.

Oleggio. — Buoi grassi 1ª qual. L. 84.— id. 2ª qual. 75.—, Giovenche e vacche grasse 1ª qual. 64.— id. 2ª qual. 55.— al quintale, Vitelli grassi 1ª qual 1.19, id. 2ª qual. 1.11, id. 3ª qual. 1.03 al chilogramma. — Suini da latte —,— a —,— id. mezzani —,— a —,— per capo.

Burro.

Milano, 30. — Prezzo del burro stabilitosi sul mercato di Porta Ticinese L. **2,25** oltre al premio che varia da cent. 15 a 20 al kg. — Prezzo stabilitosi al mercato preced. L. 2.30.

Pollame e selvaggina.

Oleggio. — Polli nostr. L. 0.90 a 1,40, galline 1,80 a 2,10, capponi —,— a —,—, piccioni 0,65 a 0,70, conigli 1,— a 1,30, lepri —,— oche allev. 2,90 a 3,25, anitre 1,90 a 2,10, tacchini 3,75 a 4,— per capo. Uova fresche 0,85 a 0,— alla dozzina.

Cereali.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 32,90, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta ed affini 30,20, id. giapponese (nero, biondo, birmania, ecc.) 29,— sacco 120 litri. — Risone nostr. (come sopra) 21,75, id. bertone —,—, id. ranghino, melghetta id affini 21.25, id. giapponese nelle varie specie —,— al Ql. Risetto —,—, mezzagrana —,—, pistino —,— sacco 120 litri — Frumento 22,25 avena (fuori dazio) 18.10 al Ql. Segale 14,05, meliga 13,90 al sacco 120 litri.

Rovigo 30.—Frumento Polesine nuovo L.21.60 a 21,75, fino buono merc. 21,30 a 21,50, mercantile 20.75 a 21.05, frumentone pignoletto 14.90 a 15.10, gialloncino 14.40 a 14,60, friulotto 14.20 a 14.35, napolotano 14,25 a 14,40, agostano 13.90 a 14.15, bianco 13,90 a 14,15 al quintale. *Gardell.*

Verona. — Frumento fino L. 22,— a 22,10, id. buono mercantile 21,50 a 21,74, basso —,— a —,—. Grano turco pignoletto 15,50 a 16,—, id. nostrano colorito 15,— a 15,25, id. basso —,— —,—. Segala nuova 17,— a 18,—. Avena 18.50 a 19,—. Risone nostr. 22,50 a 23,—, id. bertone —,— a —,—, id. giapponese Lencino 20.75 a 21,—. ranghino 20.75 a 21,—, id. nostrano fiorettone 42,— a 44,—, id. fino 38,— a 39,—, id. mercantile 36,75 a 37,50 id. basso —,— a —,—, id. ranghino 33,50 a 34,—, id. lencino fino 32,— a 32.50, id. basso 31,— a 31,50, id giapponese fino 32,— a 32,50, id. basso 31,— a 31,50. Cascami mezzo riso 22,— a 23,— id. risetta 20,— a 21,—, id. giavone 14,75 a 15.25 al Ql.

Formaggi.

Milano. — Quotasi per Ql.:

Formaggio di grana maggengo stravecchione scelto L. 250 a 260, vernengo stravecchione 230 a 240, maggengo stravecchio 220 a 230, vernengo stravecchio 190 a 200, maggengo vecchio 170 a 180, vernengo vecchio 145 a 155, maggengo nuovo 120 a 130. Reggiano stravecchione scelto 250 a 260, id. stravecchio scelto 240 a 250, id. vecchio scelto 215 a 225, id. nuovo scelto 180 a 190, Stracchini gorgonzola verdi 1ª qual. 155 a 160, id. id. 2ª qual. 135 a 145, id. id. 3ª qual —a —, id. id. bianchi 150 a 160, Emmenthalnazion. stagionato scelto 180 a 190, id. svizzero stagionato scelto 230 a 240, Sbrinz nazionale stravecchio 230 a 240, Id. svizzero stravecchio 2 5a 265, formaggio da latteria margarinato stagionato 90 a 100, id. id. nuovo 80 a 90.

N.B. — I prezzi s'intendono per merce presa in Magazzino in quantitativo discreto.

Frutta.

Canale. — Pesche L. 1.75 a 3—, Pere da —,— a —,— al Mg.

Salumi e grassine.

Bologna. — Lardo da chilogrammi 10 a 20 L. 150,— a 155.—, Id. id. kg. 20 a 30 155,— a 160.—, Ventresca (pancetta kg. 4 a 8) 165,— a 170,— Strutto di maiale in fusti 140 a 145,—, id. in vescica 2 a 4 145,— a 150,—, Sugna fresca in falda —,— a —,—, Mortadella di Bologna 240.— a 250,—. Prosciutto naturale 240 a 250.— burro emiliano 225,— a 230,—, id. lombardo 250 a 260 al Ql. fuori dazio.

Materie fertilizzanti.

Genova. — Sulla nostra piazza quotasi:

Concimi chimici. — Superfosfato min. 13[15° da 6,25 a 6,75, id. 18[20 da 8,70 a 9,—, superfosfato d'ossa 11,50 a 12,—, scorie Thomas da 16 a 18 0[0 da 6,35 a 6,50, nitrato di soda da 28,25 a —,—, solfato ammon. 31,50 a —,—, cloruro di potassio Stassfurt 78[80 gradi da 22,— a —, cloruro di potassio prov. organica 95[99 gradi da 24,50 a —. solfato 25,— a —,—, sangue secco da 20,50 a 21, polvere di corna torrefatta da 25,25 a —,—, polvere d'ossa sgelatinata da 9,— a 9,25, cenere d'ossa d'America da 6 50 a 6.75 al Ql. — Acido solforico 50[52 3,— a 3,25 al kg. in partenza.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio

Concimi minerali. — Superfosfato minerale: 14[16 0[0 anidride fosforica 7,— a 7,50, id. id. 17[19 0[0 an. fosf. 8,50 a 9.—, scorie Thomas 16[18 0[0 an. fosf. —,— a —,—, id. id. 18[20 an. fosf. —,— a —,—. nitrato di soda 15[16 0[0 azoto —,— a —,—, solfato d'ammoniaca 20[21 0[0 32,50 a 33.50, cloruro potassa Strassfurt 80[85 0[0 purezza 25.— a 25.50, solfato potassa 90[95 0[0 purezza 27,— a 28,—.

Concimi organici. — Panelli ravizzone nost r. 5 1[2 0[0 azoto —,— a —,—, id. ricino nostr. 5 1[2 6 0[0 azoto —,— a —.—, id. sesame color. 5 1[2 6 0[0 azoto —,— a —,—, Rizza d'unghia 1 qual. 26,50 a 27,—, id. II qual. 25.50 a 26.— crisalidi intere filanda —,— a —.—, unghia e corna torrefatta 13[14 0[0 azoto —.— a —,—. sangue disseccato in grumi 13[14 0[0 az. —.— a —,—, superfosfato d'ossa 17[19 0[0 anidride fosforica 1 0[0 circa azoto 10.50 a 11,—.

Coloniali.

Bologna. — Prezzi per Ql. fuori dazio: Caffè Bahia L. 225,— a 230,—, Id. S. Domingo 260,— a 263,—, Id. Portorico fiorettone I qual. 335,— a 340,—, Id. id. II qual. 290,— a 295,— Id. Moka 355,— a 360,—. Zucchero raffinato extrafino 132,50 a 133,—, Id. id. extra 132,— a 132,50. Id. id. centrifugato 131,50, a 132,— Id. id. quadretti 140,50 a 141,—. Zucchero biondo I 125,— a 125,50, Id. id. II 122,— a 122,50, Id. id. mascabato 120,— a 120,50, Pepe nero Singapore 250,— a 252,—, Id. id. altre marche 260,— a 262,—. Anici Romagna 140,— a 145,—, Mandorle dolci 280,— a 285,— Id. amare 285 — a 290,—. Cera vergine —,— a —,—.

Zolfi e solfati.

Bologna. — Prezzi per quintale fuori dazio: Zolfo di Romagna doppio raffinato in pani L. 15.— a 15,25, id. id. macinato com. sempl. in sacchi iuta 50 kg. 14,50 a 15,—, id. id. macinato extra semplice in sacchi cotone 50 kg. 15.25 a 15,50, id. id. macin. ventilato semplice in sacchi cotone 25 kg. 19,50 a 19 75. Solfato di rame inglese 98[99 0[0 in barili (imball. gratuito) 74,— a 76.—, id. nazion. 98[99 0[0 in sacchi (inball. per merce) 70.— a 72,—.

Petroli.

Bologna. — Prezzi fuori dazio: Petrolio Rubino L. 20,25 a 20.35. Splendor 16,90 a 17,— Atlantic 15,95 a 16,05. Royal 15,65 a 15,75, Adriatic 14.35 a 14.45. Tipo bianco 14,25 a 14,35 Nazionale 13,25 a 13.35 la cassetta di 2 stagnoni equivalenti a circa kg. 29,240 netto.

Combustibili.

Bologna. — Prezzi al Ql. fuori dazio: Legna rovere L. 2,60 a 2,70, id. olmo 3,— a 3,25, id. pioppo 2,60 a 2.80, fascine rovere 2,50 2 60, id. pioppo —,— a —,—, fasci olmo 2,40 a 2,50, id. vite 2,— a 2,10. Carbone spacco 8.20 8,50, id. zocco —,— a —,—, id. cannella 9,70 a 10.20, id. carbonella crivell. 13,70 a 14,20. Carboni fossili cok di gas la Tonn: 52.— a 53,—, id. metallurgico 59,50 a 60,—. Cardiff 46,50 a 47,—. Newpelton —,— a —,—, Newcastle 39,— a 39 50 Antracite 53,— a 53.50. Lignite 24.50 a 25,—, Torba 23.50 a 24, —.

Norma ai Prestinai di Milano e Provincia

per la vendita del pane dal 29 luglio 1907 in avanti e in relazione ai prezzi delle farine dal dal 17 al 24 luglio 1907 pubblicati dalla Camera di Commercio:

QUALITA		PREZZO Mass.	Min.	Medio
Farina frumento N. 1 al Ql. L.		33,—	32,—	32,50
detta Macinafatto	» »	31,—	30,50	30,75
Farina gialla abburat.	» »	17,25	16,50	15,87

Qualità e prezzo del pane	al Kg.	800 gr.
Pane frumento di prima qualità a C.	43	34
» Mistura 2[3 far. fr. e 1[3 melg. »	38	30
» Giallo, 7[8 far. melg., 1[8 segale »	22	18

La panatella di frumento di Cent. 4 peserà grammi 75.

Disappunti Commerciali.

(Dal Sole)

Fallimenti.

Messina — Errante Francesco, Barcellona Pozzo di Gotto, cera.

Brescia — Guggiana Carlo, marmi.

Cassino — Nanni Evaristo, S. Giov. Incarico, generi diversi.

Roma — Paolucci Romolo, commestibili — Passardi Vincenzo, ferramenta.

Concordato preventivo.

Cagliari — Minozzi Antonio, rappresentanze.

Piccoli fallimenti.

Firenze — Cammelli Sebastiano, Pontassieve, calzoleria.

Siena — Corridi Giuseppe, commestibili.

Roma — Vivi Ario, liquoreria.

Stato civile.

Morti in Milano il 29 luglio.

Lattuada Angelo 1, via Laghetto 12 — Corti Margherita 66, civile, viale Lodovica 41 — Figini Alessandro 54, vigile urbano, via Bramante 32 — Vitalini Orazio 42, imp. postale, via Cappellini 16 — Pavesi Luigia 62, agiata, via Fontana 18 — Lacchini Ambrogio 62, contadino, Musocco — Ghezzi Ettore 28, falegname, Milano — Colombo Antonia Giuseppa 16, contadina, Senago — Cremonesi Maria Amalia 3, Milano — Casali Maria 32, casalinga, Milano — Baseggio Giorgio 68, avvocato, via Cusani 5 — Teusoni Antonio 70, possidente, viale Monforte 10 — Alemanni Giuseppina 26, sarta, via Terraggio 26 — Guzzi Giuseppe 69, miniatore, Cesare da Sesto 19 — Delfini Carolina 28, casalinga, Giov. Batt. Vico 15 — Porta Giovanni 3, Corso Sempione 12 — Cremonesi Maria Amalia 3, Milano — Mangola Ernesta, 2, via Ariberto 24.

Totale: N. 18.

Dichiarazioni delle nascite: N. 45.

Per 50 centesimi

Si può comperare un libro ricco di oltre 100 magnifiche illustrazioni e di scritti interessantissimi su argomenti d'attualità, d'arte, di scienza, di varietà, viaggi, ecc.

Questo libro è racchiuso in una artistica copertina ed è stampato su carta di lusso. Si intitola..... VARIETAS.

Pubblicità Economica

RICERCHE DI LAVORO PER PERSONALE di servizio, officina e campagna.

5 Cent. per parola. — Minimo L. —.60.

ABILE cameriera, seria, attiva, ottime informazioni cerca buon posto. Agenzia Agnello 9. 35902

CAUZIONE L. 1000, giovane ventiseienne pratico commercio, bella presenza, cerca impiego esattore magazzino. Terenghi 101. Posta. Milano. 35790

EX CARABINIERE ammogliato senza prole cerca stabilimento, altro qualsiasi impiego fiducia, dintorni Milano, scrivere Busetti, Bovisa. 35980

SIGNORA ventisettenne impiegherebbesi governante presso persona sola o piccola famiglia. Referenze ottime. Ada Bianchi, posta. 35820

DOMANDE D'IMPIEGO

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

PROVETTO chimico, galvanico, doratore, argentatore, nichelatore cerca posto Italia anche estero. Scrivere Cassetta 162 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 35788

SIGNORA 45 anni libera occuperebbesi come banchiera presso Cooperativa possibilmente vicinanze Varese con piccola cauzione. E 23, posta, Milano. 35922

SIGNORINA indipendente istruita, occuperebbesi corrispondenza studio, dama compagnia, disposta viaggiare. B. Carlotta, via Pavia 7, Milano. 35994

VIAGGIATORE liquori, essenze, estratti, conoscenza ramo droghe, medicinali cerca migliorare posizione. Disposto recarsi qualsiasi regione. Scrivere Cassetta 174 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35864

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

ABILI operai tornitori sono ricercati dalla ditta Gadda. Presentarsi via Castiglia 21, dalle 10 alle 11 antimeridiane. 37093

APPRENDISTA quindicenne per studio e magazzino cercasi. Cremonesi, via Laghetto 12. 35988

ARGENTATORI, brunitori, montatori e mezzani fonditori, arredi sacri cercansi da stabilimento A. Bertarelli e C., Via Archimede. Assicurasi lavoro continuo ben retribuito. 35104

CERCANSI un tracciatore e un monteur pratici costruzioni vagoni ferroviari per officina all'estero. Dirigere offerte con referenze all'ing. G. Perricone. Hôtel d'Italia. Milano. 36873

CERCANSI abili operai lattonieri e mezzani per fabbrica. Buona paga. Malnati, via Olona 15, (Macello). 35830

CERCANSI abili operaie sarte per abiti da uomo. Scrivere Cassetta 184 Z, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 35918

CERCANSI mezzane macchiniste confezione sottosottane. Via Fabbri 14, Milano. 35904

CERCASI operaia praticissima macchine maglieria circolari, lineari per insegnare lavorare e montare. Buona retribuzione. Presentarsi Portineria S. Maria Fulcorina, 19. 35840

CERCASI da primaria Società elettrica stenografo dattilografo italiano sarà preferito chi conosce inglese. Offerte Cassetta 190 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35936

CERCASI maneggione vini cauzione, stipendio, interessenza. Rivolgersi Ufficio Lentasio 1. 35890

CERCASI operaio meccanico per biciclette possibilmente conoscitore anche in apparati elettrici. Gnocchi, Agnese 4, Milano. 37077

CERCASI pensionato o giovinetto inserviente studio. Caccialanza, S. Simpliciano, 5, Milano.

CERCASI per studio signorina giovane buona famiglia. Offerte referenze Casella Postale 587. 37151

CERCASI giovinotto. Scrivere Spider, posta, Milano. 37031

CERCASI subito fattorino carello buon imballatore cristallerie. Inutile presentarsi senza buonissime referenze. Scrivere Casella 101 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 36659

CERCASI subito bravissimo personale, conoscenza Jacquard e Telai meccanici (meglio se capace occorrendo montarne qualcuno) per visitare tessiture. Indispensabile buone referenze, moralità assoluta. Possibilità farsi buona durevole posizione. Scrivere Cassetta 122 Z Haasenstein e Vogler, Milano. 35602

CERCO domestica cucina casalinga ottime informazioni, mensile 25. Presentarsi Levi, Boschetti 1 37163

COMMESSO serio, pratico ramo confezioni per signora cercasi subito. Mandare referenze ben dettagliate presso Cassetta 142 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 35696

CRAVATTE fabbrica cerca magazziniera per disporre lavoro tagliatrici e campionario. Castagna, S. Eufemia 23, Milano. 35888

DEUTSCHER Knecht für Magazinarbeit Commissionen sofort gesucht. Prima Zeugnisse erforderlich. D. Giampietro, viale Monforte 9. 37157

DICIASETTE settimanali a facchino buon Commissionen sofort gesucht. gazzino. Preferito se di campagna. Presentarsi Tedeschi, Alzaia Pavese 56, mattina. 37099

DONNA di servizio cercasi per campagna. Portinaio Monte Napoleone 15. 37043

DONNE oltre i 21 anni cercansi subito per lavoro facile. Società Urania, via Spartaco, 18. 35810

FABBRI abilissimi lavori lamiera, fonditori moderni, calderai, tornitori, cercansi Milano, Spiga 52. 37021

FATTORINO per negozio articoli casalinghi è cercato subito. Necessitano serie referenze. Presentarsi via S. Giovanni sul Muro, 4. 35990

FOTOGRAFI Abile, svelto ritoccatore negative, ingrandimenti, cercasi. Referenze, pretese: Fotografia Pecchioli, via S. Massimo, 38. Torino. 36901

FUOCHISTA (giovanotto) per piccola caldaia verticale, disposto anche lavorare in magazzeno e fare commissioni in Stazione con carrello cercasi in via Confalonieri 4. 37065

GIOVANE ventenne bella calligrafia, serie referenze cercasi da studio Rappresentanze De Seun, via S. Spirito 19. 37079

IMPORTANTE negozio magazzino ferro ferramenta in Milano cerca abile piazzista ed un viaggiatore per Lombardia. Esigonsi referenze ineccepibili e perfetta conoscenza articolo e clientela. Scrivere Svampa 1907, Posta, Milano. 37047

OFFICINA gaz cerca abili fuochisti forni Liegel, capaci fare da capi squadra. Indirizzare offerte Cassetta 1057 Z., Haasenstein e Vogler, Milano. 36669

PER LAVORI studio, contabilità, cercasi subito signorina pratica. Indispensabile bella calligrafia. Offerte con pretese Cassetta 151 Z. Haasenstein e Vogler, Milano. 37161

PERIODO mesi agosto settembre ottobre occorre aiuto contabile abbia fatto almeno terzo corso Ragioneria, esigesi bella calligrafia, stipendio a convenirsi con molta probabilità di conferma stabile dopo tale periodo. Non rispondesi anonimi. Offerte indicanti generalità e referenze a Cassetta 149 Z, Haasentsein e Vogler, Milano. 37123

PER PORTINERIA piccola casa civile con riscaldamento cercansi pel 29 settembre coniugi con un figlio. Il marito preferibilmente cocchiere. Scrivere Cassetta 135 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 37057

STUDIO di scenografia Magni, strada Rivoltana 53 cerca giovinetto da 14 a 15 anni apprendista. Disponendo attitudine pel disegno può fare buona carriera scenografo. 35908

TESSITURA colorato, Italia Centrale, cerca due abili assistenti per telai 4 navette. Occorrono primarie referenze. Scrivere C. 36145 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 36145

TRACCIATORE cercasi da importante stabilimento costruzioni in ferro. Scrivere Cassetta 178 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35874

URGENTE ricerca mezzane stiratrici. Agnello 12. 37015

VERNICIATORI trovano occupazione dirigendosi Unione Proprietari, Piazza S. Sepolcro 9. 36465

LEZIONI E CONVERSAZIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

CERCO studentessa liceo capace preparare signorina licenza ginnasiale sole materie latino, greco. Indicare pretese C 475, fermo posta, Milano. 35950

STUDENTI; istruitevi piacevolmente frequentando Istituto linguistico Berlitz, Carlo Cattaneo 2. 4540

CAMERE MOBIGLIATE E PENSIONI.

10 Cent. per parola. — Minimo L. 1.—

A 75 mensili solo pensione presso distinta signora. Scelta cucina. Scrivere Cassetta 305 B, Haasenstein e Vogler, Milano.

CAMERA pensione ottantacinque — cameretta 75 — ottimo trattamento, cure famigliari. S. Celso 36. 35878

RAPPRESENTANTI e AGENTI.

15 cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

FABBRICA timbri cerca agenti provvigione 50 %. Commercial, posta. Milano. 36845

PRODUTTORE vermouth, marsala, cognac, cerca viaggiatore bene introdotto clientela. Esigonsi referenze primo ordine, esclusi anonimi, massima segretezza. Offerte O. 3954 V, presso Haasenstein e Vogler, Milano. 36185

RAPPRESENTANTE Provincia Piacenza, cerco casa rappresentare articoli olio, sapone, generi alimentari. Buone referenze. Scrivere Razzini, Caorso. 36843

CASE, VILLE, APPARTAMENTI d'affittare o da vendere.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

ACQUISTEREI casa con corte o giardino, anche rustica, 20 a 50 mila, Milano o Sobborghi. Si escludono intermediari. Scrivere A. R. Casella Postale 1231. 37067

AFFITTANSI pel 29 settembre, paraggi Buonarroti, appartamenti da 4 ad 8 locali comodità moderne con o senza riscaldamento, prezzi modici. Rivolgersi Zanini, via Olmetto 1. 37169

AFFITTASI pel 29 settembre, nel palazzo delle Associazioni commerciali (piazza San Sepolcro N. 9) N. 7 locali ad uso studio o Società. 34906

AFFITTO subito appartamentino vuoto, tre locali centralissimo. Portinaio via Bergamini 1. 37063

ELEGANTE camera e salotto affittansi dal 4 agosto. Piazza Mercanti 7. 37101

CARATE Lario affittasi villino anche divisibile vicino imbarcadero. Ferrari Posta, Urio. 35982

CARATE Lario villino affittansi una due camere eleganti presso distinta signora sola. Ferrari, posta, Urio. 35984

FIGINO Lago Lugano. Affittasi, vendesi villa 8 locali, acqua, giardino, cantina. Scrivere Fc. 3781, Haasenstein e Vogler, Lugano. 36527

LIMONTA. Appartamentino ammobiliato; altre due camere con quattro letti affittansi; splendida posizione, miti pretese. Tabaccaia. 35824

SUBAFFITTASI negozio Piazza Duomo. — Trattative Portinaio Cesare Correnti 17, Milano. 35928

PERMUTE, OGGETTI DIVERSI offerti e domandati.

Cent. 15 per parola. — Minimo L. 1.50.

CAUSA disgrazia famiglia vendonsi subito, prezzo eccezionale macchine pastificio impastatrice, cilindro, gremola motori elettrici HP 2, carrello. Vitruvio 32. 37049

CEDO caratura azienda importante cinquemila rimborsabili anche rateali, annesso impiego. Centosessanta mensili. Sviluppo, Piatti 4. 35986

MACCHINARIO meccanico, volendo piccola officina completa in Milano vendo subito. Scrivere Cassetta 170 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35846

PIANOFORTE ottimo stato vendesi d'occasione. Via Manzoni N. 24, Monza. 36943

VENDESI causa trasloco motore Otto, 4 cavalli perfetto stato. Rivolgersi Ravarini Castoldi, via Quadronno 18. 35672

CAPITALI, SOCI, CESSIONE di negozi e d'aziende diverse.

15 Cent. per parola. — Minimo L. 1.50.

A CEDERSI causa la morte del titolare, avviatissimo negozio di vino all'ingrosso in Chiasso. Vasta, affezionata clientela locale e svizzera. Smercio annuo 2000 a 2500 ettolitri, grande e centrale negozio, cantine, stalla, fusti, veicoli e quanto desiderabile per un esercizio del genere. Condizioni favorevoli. Rivolgersi: V. 3719, Haasenstein e Vogler, Lugano. 35795

AFFARONE cedo negozio frutta, verdura, posizione splendida. Sviluppo, Piatti 4. 35976

ANTICA avviatissima officina meccanica cedesi vantaggiose condizioni causa immediata partenza. Rilievo circa 8 mila. Massima serietà urgenza. Scrivere Cassetta 180 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 35906

ANTICA Ditta timbri, incisioni, associerebbe preferibilmente incisore capitale almeno 4000. Scrivere Cassetta 2 Z, Haasenstein e Vogler, Milano. 37185

BUON ristorante, alloggio centralissimo — Milano cedesi motivi famiglia 10000. Schiarimenti: Ricapito Fiducia 1015, Armorari 5. 37159

CAUSA partenza vendesi negozio frutta, erbe, posizione splendida, buon reddito. Rivolgersi Tabaccaio, piazza Risorgimento. 35812

CESSAZIONE commercio cedo buone condizioni avviato negozio. Mobili provincia Lombarda. Scrivere C. 35286 M, Haasenstein e Vogler, Milano. 35286

ECCEZIONALISSIMA occasione causa partenza cedesi completo grande nuovo moderno salone barbiere profumiere. Oltre centodieci abbonati fissi; pochi passi Piazza S. Marco, Venezia. Splendida posizione. Lunga affittanza. Affare ultra conveniente. Esclusi intermediari. Scrivere subito 4016 V. Haasenstein e Vogler, Venezia. 36909

PER DECESSO comproprietari fine locazione cedesi subito ottime condizioni Albergo Nazionale, Piazza Montecitorio, Roma. Affrettare ivi pratiche. 36553

ANNUNCI VARI.

15 Cent. per parola. — Minimo L 1.50.

AMORE Undici. Ricevuta. Fissando nota tangente ritenevo eccedenze spese ordinarie mensili potessero accumulate compensare urgenze straordinarie. — Comunque condizioni attuali impediscommi fare di più. Cerca bastino. Scrivi. Tenerezze. Ave. 35876

A SIGNORINA giovane, buona ricca, simpatica offresi splendida combinazione matrimonio. Massima serietà. — Scrivere confidenzialmente Casella Postale 763, Milano.

LEVATRICE Brugora, sola, pensione gestanti. Colloca neonati, Capra 13, Milano.

STABILIMENTI DI CURA Bagni, Alberghi, ecc.

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

BAGNO di mare in casa 24 pacchi di sale per 24 bagni franchi di porto Italia L. 12. — Bagno di Salsomaggiore artificiale 24 pacchi L. 20. Dottor Doglia e Suttermeister, via Fontana 16, Milano.

CRAVEGGIA, Valle Vigezzo. Altezza Albergo Graveggia. Pensione L. 6.

SAVONA Via Nizza 113, Stabilimento sul Mare, appartamenti mobigliati pensione.

AUTOMOBILI e AUTOMOBILISMO

20 Centesimi per parola. — Minimo L. 2.—

AUTOMOBILI Republic 6/7 8/9 10/12 HP. Superano qualunque salita strada carrozzabile. Veloci, sicure, economiche. Chiedere cataloghi riferendosi presente avviso. I. Wollmann. Padova. Rappresentante.

PICCOLI AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

20 Cent. per parola. — Minimo L. 2.—

ACQUISTATE dappertutto Galantina Bonometti cent. 80 scatola per 4 persone. Listino generale S. Paolo 10, Milano.

A METÀ prezzo vendesi elegantissimo appartamento solido, stagionato, camera tre ante, sala pranzo, salotto seta, anticamera cucina 1550. Corso Garibaldi 65, Marrati.

ANTICAMERE stanze, sale manger, studi salotti, vendonsi subito occasione, metà valore. Panfilo Castaldi 30.

CACCIATORI Prima di fare acquisti chiedete lo splendido catalogo armi, munizioni, accessori, contenente importantissime, utili istruzioni riflettenti caricamento cartucce, malattie dei cani ed i rimedi necessari. F. Tettoni, Milano.

CAMERA vuota, via Ciro Menotti 18, relativo mobilio, lire duecento. Signa.

CASSAFORTE nuova, garantita contro fuoco, altezza cent. 100, larghezza 80, profondità 50, tiretti interni, altezza complessiva 205, vendesi straordinaria convenienza L. 325, Clerici, Corso Venezia 45, Milano.

CAVALLO robusto, sincerissimo, biroccino vendonsi. Roncorati, piazza Castello 1, Milano.

CERCANSI abili rappresentanti Lombardia Veneto-Emilia dalla ditta Bianchi Capra, Bra, fabbricante liquori, rinomata specialità Bitter Buffalo Bill's. Occorrono serie referenze, garanzia.

COLORITO giallo, stitichezza, Tavolette Fernet Lapponi 1.25, Farmacisti, Droghieri. 1.50 franco. Fernet Company, Milano. Quattro scatole 5.50.

EMOSOTER iniezione, indolora, innocua, efficace, guarisce le sifilidi più inveterate. L. 7.00 la scatola. Farmacia Sergenti Treviglio. Per l'applicazione di detta cura rivolgersi in Milano, Dottor Robecchi, via Bocchetto 22 dalle dodici alle quindici.

IMPIEGATI governativi trovano subito denari cedendo quinto stipendio liquidazione immediata. Rivolgersi Bonariva, via Tenaglie 3 (piazza Fontana). Milano.

IMPRESARIO costruttore cercasi per costruire casa abitazione popolare valore centomila pagabile dopo 4 anni. Casella Postale 884, Milano.

STOMACO ed intestini malati guariscono colle Pillole Brenti. Depurativo disinfettante.

VENDESI motore elettrico 3 cavalli, altri due un cavallo. Molino Armi 23.

Esami Sessione Ottobre

*Presso l'***Istituto Cavour,** *via Morigi, 7, Milano,* sono aperte le iscrizioni per la preparazione agli esami sessione Ottobre a vantaggio degli alunni che, rimandati in qualche materia, aspirano a non perda l'anno. Istituto raccomandato per li splendidi risultati ottenuti nei decorsi anni. 32880

Fabbrica d'orologeria desidera entrare in relazione con grossista disposto assumere l'esclusività per l'Italia di orologi Roskopf fini. Scrivere sob **P 5792 C** a Haasenstein e Vogler — Chaux-de-Fonds (Svizzera).

Hotel-Pension Perren. Zermatt *Svizzera* - Casa Italiana. Pensione da L. 7 a L. 9 Tutto compreso. 34919

SOCIETÀ ITALIANA

Ingranaggi di precisione

Preventivi e cataloghi gratis. Si eseguisce anche la sola fresatura.

Ingranaggi elicoidali doppi Wüst fresati, da 1[2 a 200 HP, silenziosissimi, 2000 giri al minuto. Rendimento 97 0[0. Riduzione 1:20 in una sola volta. Comando diretto dal motore elettrico. Abolizione di cinghie, contralberi, rinvii. Economia di impianto e maggior rendimento. — 10.000 HP già installati per trasmissioni di stabilimenti industriali. Referenze di primissimo ordine.

Ingranaggi cilindrici, conici, viti senza fine, riduttori e moltiplicatori di velocità.

Milano, Via Tasso, 7.

Rappresentanti

Cerchiamo ovunque abili rappresentanti per la vendita di diversi articoli di novità di facile smercio e molto guadagno. — Scrivere subito

International Novelty Co.

Via S. Radegonda, 10 — Milano

Per gli avvisi mortuari sul giornale **IL SECOLO** *dirigersi all'Agenzia di pubblicità Haasenstein e Vogler, Corso Vitt. Em. 26, Milano.*

CAPELLI GRIGI E BIANCHI

usate sempre il premiato

RISTORATORE FOGAZZI

Flac. da **L. 3,50** *e da* **L. 2,30** *franco nel Regno.*

Inviare Cartolina-Vaglia alla Premiata Ditta

CESARE FOGAZZI & FIGLIO - MILANO, Via Tadino, 13.

CARTOLINE

illustrate. Rivenditori! Chiedete con cartolina con risposta l'interessante nuovo Catalogo di belle Cartoline a Casa Editrice **Progresso** Metastasio 3 MILANO

Avvisi Economici. Si prega di non mandar mai francobolli, ma di far tutte le rimesse a mezzo cartolina-vaglia che è la più sicura e sollecita.

Società Italiana d'Alimentazione F. ZARBONI

CORSICO (Milano)

Telefono 35-19

Marca depositata

ESTRATTO DI POMIDORO

concentrato nel vuoto garantito all'analisi chimica.

Il più squisito, il più economico il più ricercato per l'uso.

Specialità **CARNI CONSERVATE** — 8 Gran Premi — *Medaglia d'oro Esposizione Milano 1906*

MILANO — STABILIMENTO DELLA SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO — MILANO

Nuova Edizione della splendida pubblicazione popolare

Storia Naturale Illustrata

DEL PROF. MICHELE LESSONA

ANIMALI INVERTEBRATI

Ai volumi pubblicati di questa **STORIA NATURALE ILLUSTRATA**, nei quali si è parlato dei **Mammiferi**, degli **Uccelli**, dei **Rettili**, degli **Anfibi** e dei **Pesci**, tien dietro la pubblicazione dell'ultimo volume, nel quale si tratta di tutti quegli animali che vengono denominati collettivamente **Invertebrati.**

Gli **Insetti**, i **Ragni**, i **Gamberi**, le **Chiocciole**, la **Limacce**, i **Molluschi** delle acque dolci e quelli incomparabilmente più numerosi sparsi per tutti i mari, le **Stelle** e i **Ricci di mare**, i **Vermi**, gli animali più minuti, infimi e meno noti, sono descritti in questo volume, trattando dei loro rapporti coll'uomo incivilito, nella agricoltura, nella pubblica alimentazione, nelle industrie, nell'igiene e nella medicina, e del loro posto nell'equilibrio dei viventi.

Si pubblicherà per dispense di 8 pagine in-8 grande, stampate su carta di lusso, adorne di finissime incisioni. — L'opera consterà di 111 dispense.

Prezzo d'abbonamento all'opera completa: Franco di porto, nel Regno, L. 10 -- Estero Fr. 15.

Prezzo di ciascuna dispensa, nel Regno, Centesimi 10.

Tutti i signori Abbonati riceveranno in dono a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia-Cartolina alla **Società Editrice Sonzogno** *in Milano, via Pasquirolo, N. 14, che spedisce, gratis e franco, a semplice richiesta il* **Catalogo generale** *di tutte le sue pubblicazioni.*

Tip. della Società Editrice Sonzogno.